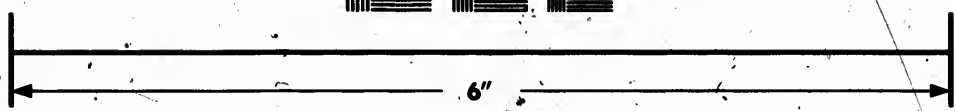
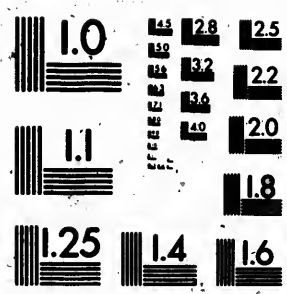


**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

1.8
2.0
2.2
2.5
2.8
3.2
3.6
4.0

**CIHM
Microfiche
Series
(Monographs)**

**ICMH
Collection de
microfiches
(monographies)**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques

10
01

© 1991

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

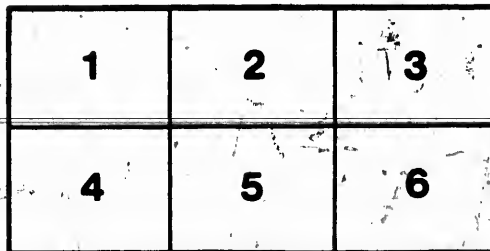
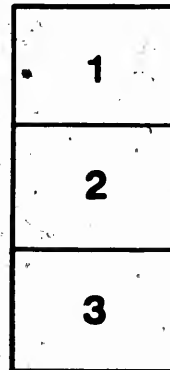
Société du Musée
du Séminaire de Québec

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol \rightarrow (meaning "CONTINUED"), or the symbol ∇ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

Société du Musée
du Séminaire de Québec

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole \rightarrow signifie "A SUIVRE", le symbole ∇ signifie "FIN".

Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

N

N

Lo

Lo

St

Di

Est

C



221
DELLE
NAVIGAZIONI
ET VIAGGI.

RACCOLTE DA M. GIO. BATTISTA RAMUSIO,
VOLVME TERZO.



Nel quale si contiene le Navigazioni al Mondo Nuouo, à gli Antichi incognitò, fatte da Don Christoforo Colombo Genouese, che fu il primo à scoprirlo à i RE CATHOLICI, detto hora l'Indie Occidentali,

Gli acquisti fatti da lui, accresciuti poi da Fernando Cortese, da Francesco Pizarro, & da altri valorosi Capitani, in diuerse parti dello dette Indie, in nome di Carlo Quinto Imperatorè:

Lo scoprimento della gran Città di Temistitan nel Mexico, doue hora è detto la NUOVA SPAGNA, & della gran Prouincia del Perù, col grandissimo fiume Maragnon, Et altre Città, Regni, & Prouincie.

Le Navigazioni fatte dipoi alle dette Indie, poste nella parte verso Maestro Tramontana, dette hora la Nuova Francia, scoperte al Rè Christianissimo. La prima volta da Bertoni & Normandi: Et dipoi da Gio. da Verazzano Fiorentino, & dal Capitano Jacques Cartier,

Si come si legge nelle diuerse Relationi, tradotte dal Ramusio di lingua Spagnuola & Francese nella nostra Italiana, & raccolte in questo volume:

Di nouo stampate, & aggiuntoui il viaggio fatto da M. Cesare de Federici, nell'India Orientale, & oltre l'India, nelquale si descrive le Specerie, Droge, Gioie, & Perle, che in detti paesi si trouano;

Et le tre Navigazioni fatte da gli Olandesi, & Zelandesi al Settentione, nella Noruegia, Moscouia, & Tartaria verso il Catai, & Regno de' Sini, doue scopsero il Mare di Vucyatz, & la Nuova Zembla: Et vn paese nell'ottantesimo grado creduto la Groenlandia.

Con vna Descriptione di tutti gli accidenti occorsi di giorno in giorno a' Nauiganti.

Con Tabele di Geografia, che dimostrano il sito di diuerse Isole, Città, & Paesi. Et figure diuerse di Piante, & altre cose à noi incognite. Et con l'Indice copiosissimo di tutte le cose più notabili in esso contenute.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, MDCVI.
APPRESSO I GIUVNTI.

384

Bibliothèque,
Le Séminaire de Québec,
3, rue de l'Université,
Québec 4, QUÉ.

I



E
m
fe
Sa
ni
ua
ca
co
ce

fe
de
fa
re
fi
ue
tu
&
tro
il v
tid
ra,
ra:
fin
za
fe,
la v
che
con
essa
pot

DISCORSO
DI M. GIO. BATTISTA RAMVSIO

Sopra il Terzo volume delle Navigazioni, & Viaggi nella
parte del Mondo Nuouo.

ALL'ECCELLENTE M. HIERONIMO FRACASTORO.



Auendo Platone, Eccellente Signor mio, da scriuere quel famoso, & diuino Dialogo nominato il Timco, doue tratta della natura dell'vniuerso, tolse per suo principio l'istoria dell'isola Atlantide, & de i Re, & de i popoli, che habitauano in quella, & come combatterono con gli Atheniesi, & furono vinti da loro. Egli fa raccontare questa historia, come ben sa Vostra Eccellentia, da vn Critia, che diceua hauera intesa da vn suo auolo detto similmente Critia, il qual fu al tempo di Solone vno de' sette sauij della Grecia, & la seppe in questo modo: Che essendo andato Solone in Egitto ad vna città, detta Saim, posta doue il fiume Nilo diuidendosi fa l'isola Delta, quiui parlò con alcuni Sacerdoti peritissimi dell'antichità del mondo, iquali li dissero, che essi haueuano memorie d'infinite cose, le quali erano auuenute auanti il diluuio di Deucalion, & l'incendio di Fetonte: percioche questa guerra de' popoli Atlantici con gli Atheniesi, fu molto prima del sopra detto diluuio, & incendio: Il qual Sacerdote parlò à Solone in questa forma.

Molte veramente, & mirabili opere si leggono, ò Solone, d'alcune città nelle scritture, & memorie nostre antiche: ma sopra l'altre d'vna impresa & la sua grandezza, & virtù, singolare, & marauigliosa. E fama che la vostra città altre volte faceffe resistèza, ad vna innumerabile moltitudine di gèti, lequali venute dal mare Atlático, quasi tutta l'Europa, & l'Asia haueano affediato. Quel mare all'hora si potea nauicare, & hauea nella bocca, & quasi nella prima entrata vn'isola, doue voi chiamate le colonne d'Hercole: laqual si diceua ch'era maggior, che non è tutta l'Africa, & l'Asia insieme, & da quella si poteua andar all'altre vicine isole, & dall'isole poi alla terra ferma, ch'era posta all'incontro vicina al mare: ma dentro della bocca v'era vn picciol colfo con vn porto. Il mare profondo di fuori, era il vero mare: & la terra di fuori, il vero Còtinent. Questa isola si chiamaua Atlantide, & in quella era vna marauigliosa, & grandissima potenza di Re, che signoraggiavano, & tutta la detta isola, & molte altre, & grandissima parte di l'altre, che habbiamo detto esser Continente, & oltre di ciò queste isole pare ancora: percioche erano signori della terza parte del mondo, che è chiamata Africa in fino all'Egitto, & dell'Europa in fino al mare Tirreno, Hora essendosi la potenza di costoro messa insieme, se ne venne ad assaltare il nostro, & anco vostro paese, & tutte le parti, che sono dentro delle colonne d'Hercole. All'hora, ò Solone la virtù della vostra città verso tutti i popoli si dimostrò chiara, & illustre: pcioche auanzando di gran lunga in eccellèza tutti gli altri sì di grandezza d'animo, come di peritia dell'arte militare, & in compagnia de gl'altre Greci, & anco sola, essendo stata da loro abbandonata, sostenne tutti gli estremi pericoli, che dir si possono, fin che espugnò, & mandò a terra i detti nemici, per conseruare, & resti-

D' I S C O R S O D E L R A M V S I O

„ tuire à gli amici la lor primiera libertà. Poiche fu condotta à fine l'impresa, auuen
 „ ne, che fattosi vn grandissimo terremoto & inondatione, che durò per ispatio
 „ d'vn giorno, & d'vna notte, la terra s'aperse, & inghiottì tutti quei valorosi &
 „ bellicosì huomini, & l'Isola Atlantide si sommerse nel profondo del mare. Ilche
 „ fu cagione, che da quel tempo in poi, non s'è potuto nauicare per il gran fango
 „ & terra, che v'è rimasa dell'Isola sommersa.

Questa è la somma delle cose, che Critia il vecchio, diceua hauere inteso da Solone. Hora questa Isola & guerra, da grandissimi Filosofi, che hanno commentato il detto Dialogo del Timeo, è stata riputata fauola & cosa allegorica. percioche alcuni hanno detto, che ella voglia significar l'opposizioni, che si fanno nell'vniuerso. altri, l'opposizioni che si fanno tra li pianeti & la terra, ò vero la discordia fra li demonij superiori, & inferiori, & infinite altre chimere. ma la verità è questa, che hauendo Platone à scriuer della fabrica del mondo, ilqual teneua esser stato fatto per collocarui l'huomo animal diuino, accioche vedendo egli tanti ornamenti di Stelle nel Cielo, & il moto di così stupendi & marauigliosi luminari, conoscesse il suo Fattore, & conoscendolo di continuo lo laudasse, gli pareua cosa pur troppo fuor di ragione, che due parti d'esso fossero habitate, & l'altre, priue d'huomini: e' il Sole, & le Stelle con loro splendore facefsero la metà del corso indarno, & senza frutto, non lucendo se non al mare, & à luoghi deserti, & priui d'animali. Et però, intesa che egli hebbe questa historia de' Sacerdoti d'Egitto, nella quale si faceua mentione d'vn'altra parte del mondo, oltre l'Asia, & l'Europa, & l'Africa, l'ammirò grandemente: & come cosa sacra & conforme a' suoi pensieri, la volse porre nel principio del predetto Dialogo. Et veramente noi siamo, oltre gl'infiniti doni concessine da Iddio, obligati grandemente a sua Diuina Maestà di questo sopra tutti gli altri huomini stati ne i secoli passati, che a' nostri tempi si sia scoperta questa nououa parte del mondo, dellaquale in così lungo spatio di tempo non se n'è haueuta notizia, & appresso, che siamo chiari come sotto la nostra Tramontana, & sotto la linea dell'Equinottiale vi siano habitatori, & che viuono così commodamente, come fanno l'altre genti nel rimanente del mondo, laqual cosa gli antichi negarono. Ma non farà fuor di proposito (benche Vostra Eccellenza sappia benissimo tutte queste cose) di parlar alquanto della Tramontana, hauendo noi in diuersi altri nostri discorsi à bastanza dimostrato sotto la detta linea il tutto essere habitato cón grandissimo temperamento d'aere, ma di quest'altra parte non n'hauendo toccato, se non vn poco nel parlar, che facemmo del viaggio, che per fortuna fece il Magnifico M. Pietro Querini gentiluomo Venetiano sotto la Tramontana, come si legge nel Secondo libro de' Viaggi. Et però qui ci sforzeremo, il meglio che sapremo, di dimostrare il marauiglioso & stupendo effetto, che si vede far' il Sole, & sopra la linea, & sotto ambedue i poli in vn'istante, ma diuersamente, & al contrario l'vno dall'altro. Hauendo quel supremo & Diuino Fabricatore disposto il tutto cón tanto artificio, che presso à coloro, i quali sono sotto l'Equinottiale, & hanno l'orizzonte, che passa per i due poli, il giorno è di hore dodeci, & la notte d'altre tante, & l'anno loro è diuiso in 12. Mesi: quelli, che habitano sotto la nostra Tramontana, & che hanno l'orizzonte, ilqual passa sopra la detta linea, & il polo per Zenit, hanno il giorno di sei mesi continui, cioè cominciando da 25. di Marzo che'l Sole vien

DISCORSO DEL RAMVSIO.

Se vien sopra il detto orizzonte, fin che ritorna a passar di sotto a gli 8. di Settembre, & all' incontro, vna notte d' altri sei mesi hanno gli habitanti sotto l' Antartico: & il lor anno, cioè tutto il corso, che fa il Sole per li 12. segni del Zodiaco, si compie in vn giorno, & vna notte: cosa veramente stupenda, & marauigliosa, perche quando noi habbiamo la State, quelli che son sotto la nostra tramontana, hanno il giorno di detti sei mesi, & quelli dell' altra opposta, la notte del medesimo spatio, & quando è il verno presso di noi: sotto la nostra tramontana è la notte di detti sei mesi, & nella opposta, il giorno d' altre tanta lunghezza: si che a vicenda hora i nostri hanno il giorno, hora quelli dell' altra, & al medesimo modo la notte: la quale ancorche sia così lunga, & di tanto spatio di tempo, non è però di continue, & oscurissime tenebre: ma il Sole fa il suo corso con tal ordine, che gli habitanti nella detta parte, non come talpe viuono sepolti sotto terra, ma come l' altre creature, che sono sopra questo globo terreno, vengono illuminate, sì che possono benissimo sostenersi, & riparar la lor vita: percióche il corpo solare non declina mai, nè di sotto della detta linea, nè di sopra di quella, che è l' orizzonte di ambidue i poli, piu di 23. gradi, & anco in questi 23. non cammina per diametro opposto, ma va di continuo circondando attorno: si che i suoi raggi percotendo il cielo rappresentano a loro quella forte di luce, c' habbiamo noi qui la State, due hore auanti, che l' Sole lieui. Et questo essempio, che habbiamo preso della diuersità de gli Orizzonti, dell' Equinortiale, & di sotto i Poli, è stato per dimostrare il mirabile effetto, che fa il Sole partendosi delle hore dodeci, & venedo pian piano illuminando il globo della terra, riducendo l' anno di dodeci mesi, in vn sol giorno, & vna notte, come di sopra è stato detto: sotto l' infinite varietà del corso del quale, hora con giorni lunghi, hora con breui, tutti gli habitanti sono stati formati, & disposti cò tal complezione, & fortezza di corpo, che ciascuno è proportionato al clima assegnatoli, ò caldo, ò freddo che sia, & vi può habitare, & ripararsi, come in luogo suo naturale, & temperato, non si lamentando, ò cercando di partirsi, & andare altroue, ma si contenta di starui per l' amor naturale del sito suo nathio, percióche ragioneuolmente non è da credere, che il fattore di così bella, & perfetta fabrica, come sono i Cieli, il Sole, & la Luna, non habbia voluto, che, essendo ella fatta con tanto stupendo, & marauiglioso ordine, il Sole non illumini, se non vna particella di questo globo, che chiamano terra, & il resto del suo corso sia in vano sopra mari, neui, & ghiacci: ma l' ha coperta in ciascuna sua parte di diuersi animali, & sopra gli altri dell' huomo, come padrone, & Signor di tutti, per cagion del quale ella era stata fabricata, hauendolo dotato di quella diuina, & celeste parte, che è l' anima, & appresso ha disposti, & in ciascun luogo compartiti i doni necessarii al viuere piu, & meno, secondo che alla diuina sua prouidenza è piaciuto: di maniera, che chi leggerà l' Historia del Reuerendissimo Monsig. Olauo Magno, Gotto Arciuerscouo d' Vipsala delle genti, & natura delle cose Settentrionali, descritta in 22. libri, quali hora si traducono di lingua latina nella toscana per dargli alla stampa, chiaramente conoscerà, che questa tal parte di sotto la nostra tramontana, è tutta habitata d' infiniti popoli delle provincie, & regioni di Biarmia, Finmarchia, Scrifinia, Lappia, & Botnia, poste sotto li regni di Noruega, & Suetia: ma non partirmi dal parlar del viaggio, che fa il Sole in vn' anno intero, hora appressandosi a noi, & hora allontanandosi, dico, che in

Historia
volgare del
le genti, &
della natura
delle cose
Settentrionali,
d' Olauo
Magno,
Gotto Arci-
uescouo di
Vipsala, tra-
dotta da
Patri in Ve-
neta 1761.

DISCORSO DEL RAMVSIO

vn medesimo tempo in diuerse parti sopra questa rotondità della terra egli caufa Primavera, State, Autunno, & Verno, & nel medesimo instante, & quasi punto, si veggono apparire i raggi del Sole, esser mezzo di, & farli sera, & mezza notte. La qual varietà quantunque paia incomprendibile alla picciolezza dell'ingegno humano, pure speculandola con l'occhio dell'intelletto, & mettèdo auanti di quello il moto inestimabile, che di continuo fa il Sole, vedrassi esser vera a rispetto della diuersità de' siti della terra, che di continuo vengono illuminati, la qual varietà è fatta con tanta harmonia, & consonanza, & con vna legge così immutabile, & perpetua, ch'è ogni picciol punto che vi mancasse, si dubiteria che tutti gli elementi si confondessero insieme, & ritornassero nel primo chaos. Hora per le cose dette di sopra, penso che non ci sia piu dubbio alcuno, che sotto l'Equinottiale, & sotto ambidue i poli, non si troui la medesima moltitudine de gli habitanti, che sono in tutte l'altre parti del mondo: & che per questo nououo scoprir dell'indie Occidentali, non si conosca chiaramente, quanto tutti gli antichi Filosofi con le lor sapienze, & gran speculationi si siano ingannati, pensando che la fabrica di questo mondo, fatta in ogni sua parte con sì mirabil dispositione, & da così perfetto maestro, fosse la metà sotto il mare, disforme, & guasta, & per il caldo, & per il gielo inhabitata.

Ritornando adunque al primo nostro proponimento, dico, che questa parte del mondo Nuouo fu trouata nell'anno 1492. dal Signor D. Christofooro Colombo Genouese, come si vedrà per vn Sommario che scrisse in quei tempi D. Pietro Martire Milanese, che all' hora staua in Spagna col Re Catholico, & anco per vn' altro, c'ha scritto il Sig. Gonzalo Fernando d' Oniedo, ch'è tanto amico della Eccellenza vostra, ilqual Sómario egli ampliò dappoi, & diuise in tre parti, chiamádole l' historie generali, & naturali dell' indie, delle quali n'è venuta in luce la prima, come si leggerà in qsto volume. L'altre due, cioè la seconda, che contien il discoprir di Mexico, & la nouua Spagna, & la terza dell'acquisto della gran prouincia del Perù, essendo, si come ho inteso, venuto il prefato S: Gonzalo gli anni passati dall' isola Spagnuola fino in Sibia, per farle stappare (non so che cosa vogliamo dir che sia stata cagione) con gran danno de' studiosi di qsta cognitione, egli poco dappoi se n'è ritornato alla città di S. Domenico nella Spagnuola, riportando seco dette due parti d' historia sopresse. Nelle quali secódo ch' egli medesimo scrisse all' Eccellèza V. quest'anni, v'erano piu di 400. figure de' ritratti delle cose naturali: come animali, vcelli, pelci, arbori, herbe, fiori, & frutti delle dette due parti dell' indie: il che è stato di grã pdita a' studiosi, che desiderano di legger, & intèder particolarmente, & piu volentieri le cose sopradette dalla natura, pdotte in qlle parti, dissimili da quelle, che nascono presso di noi, che di saper le guerre ciuili c' hanno fatte molt'anni gli Spagnuoli tra loro, ribellandosi alla M. Cesarea di Carlo V. Imp. per l' immensa ingordigia dell' oro, delle quali guerre tutti gl' historici Spagnuoli di qsti tēpi s' hanno affaticato, & affaticano continuamente di scriuere con vn' estrema diligenza, notando, che ne' fatti d' arme di Salinas, Chupas, Quito, Guarina, Xaquixaguana v'erano tali, & tali capitani Alfieri, & Adelantadi co' nomi di tutti i soldati Spagnuoli, sì da cavallo, come da piedi, & in qual città di Spagna ciascun di lor nacquero, cosa vana, & ridicolosa, delle cose naturali veramète sopradette se ne passano breuemente, se non in quanto non possono

DISCORSO DEL RAMVSIO

possono far di meno di non nominarle alle fiate: che all'incontro in dette due parti d'istoria del nostro Signor Gonzalo vi sono scritte molte cose notabili, & fra l'altre, Che'l Mefsico, è in 19. gradi di latitudine di sopra la linea dell'Equinotiale, & cento dall'isole Fortunare, doue Tolomeo incomincia le longitudini. Parimente, che v'è differenza d'hore otto del Sole dalla città di Mefsico a quella di Toledo in Spagna, ilche è stato offeruato con gli eccelsi, cioè, che'l Sole nasce otto hore auanti in Toledo, che non fa nel Mefsico: & che'l Sole à 18. di Maggio passa sopra il Mefsico per andare al tropico di cancro, & ch'ei ritorna in dietro sopra detta città à 15. di Luglio, & getta l'ombre in tutto quello spatio di dietro, verso mezzo dì, & non vi è caldo di qualità; che alcuno sia sforzato a lasciare le vesti, Che'l paefe è molto sano & temperato: & ne i monti, che circondano la laguna del Mefsico in gran parte simile a quella, di questa nostra gloriosa città di Venetia, vi sono molti luoghi ameni per andar a piacere. Et medesimamente, come all'incontro del mal francese, che già fu condotto a noi di dette Indie, i nostri vi portarono il male delle varuole, che mai più non era stato veduto, nè vdito in quelle parti. Et furono alcuni marinari giouani dell'armata di Panfilo Narbaez, a i quali venne detto male, & lo comunicarono con gl'Indiani della Spagnuola in guisa, che d'un milione & seicento mila anime, ch'erano sopra detta Isola, non se ne ritrouano al presente intorno à 500. tanto questa malatthia di varuole accompagnata d'infiniti strätij & fatiche, che gli fecero far gli Spagnuoli, hebbe poter di leuar loro la vita: & non solamente nella Spagnuola, ma è passata questa contagione talmente alla Nuoua Spagna, & anco oltra il mar del Sur nel Perù, che molte prouincie sono rimaste deserte & dishabitate da' Indiani per cagione di queste varuole: Et delle guerre ciuili che hanno fatte gli Spagnuoli fra loro. si leggeua anco in detta historia del Sig. Gonzalo, la forma & modo come essi con alcune imagini hieroglyphice descriuono le loro historie, & notano le memorie de i loro Re del Mefsico, che sono certe figure d'animali, fiori, & huomini fatti in diuersi atti & modi: si come s'è veduto in quei libri, che'l detto Sig. Gonzalo mandò donare à V. E. & à me, gli anni passati, pieni di varie figure & bizzarie. Oltra di questo si trattaua come nella prouincia del Perù, per hauer memoria de' loro Rè, & degli anni, che hanno regnato, fanno in questo modo, che hanno case grandi con alcune persone diputate, lequali tengono il conto delle cose segnalate, con alcune corde fatte di bombagio, che gl'Indiani chiamano Quippos, dinotando i numeri con groppi fatti in diuersi modi, & cominciano sopra vna corda da vno, fino à dieci, e d'indi in sù, mettendouli la corda del calor della cosa, che essi vogliono mostrare & significare: & come è detto, in ciascuna prouincia vi sono questi tali, e' hanno carico di metter sopra quelle corde le cose generali, & chiamano Quippos Camaios. & se ne trouano case publiche piene di dette corde, cò lequali facilmete dà ad intèder colui, che n'ha il carico, le cose passate, benchè elle siano di molta età auanti di lui: si come noi facciamo cò le nostre lettere.

Hora queste due parti d'istoria del detto Signor Gonzalo, non essendo venute ancora in luce, & essendo stato diuulgato che egli l'hauea portate indietro alla isola Spagnuola, forse per non volerle per hora publicare, accioche gli studiosi di simili lectioni non stessero più con l'animo sospeso, ma potessero in qualche parte sodisfarli leggendo le cose che si trouano scritte di questo Mondo Nuouo, ho vsato

DISCORSO DEL RAMVSIO

vsato diligenza di far mettere insieme i Sómarij, & le Relationi, che furono scritte da i medesimi Capitani nel principio del trouar di quello. Il che s'è fatto nel miglior modo, ch'è stato possibile, ancora che habbiamo hauute le copie incoretissime: percioche in ogni modo per quel che vien detto, le due parti della detta historia, che non habbiamo potuto hauere, sono state tratte da simili Relationi; Nell'ultima parte di questo volume sono state poste alcune relationi di M. Giouanni da Verazzano Fiorentino, & d'un Capitan Francese, cò le due nauigationi del Capitan Iacques Carthier, ilqual nauigò alla terra posta sotto la Tramòtana gradi 50. detta la Nuoua Francia: delle quali fin' hora non siamo chtari, s' ella sia cògiunta cò la terra ferma della prouincia della Florida, & della Nuoua Spagna, ouero s' ella sia diuisa tutta in Isole: & se p' quella parte si possa andare alla prouincia del Cataio, come mi fu scritto, già molti anni sono, dal Sig. Sebastian Gabotto nostro Vinitiano, huomo di grand' esperienza, & raro nell' arte del nauigare, & nella scienza di cosmografia: ilqual hauea nauicato di sopra di questa terra della Nuoua Francia à spese già del Rè Henrico v. d' Inghilterra, & mi diceua, come essendo egli andato lungamente alla volta di ponente & quarta di Maestro, dietro queste Isole, poste lúgo la detta terra fino a gradi 67. e mezzo, sotto il nostro polo, a 12. di Giugno, & trouandosi il mare aperto, & senza impedimento alcuno, pensaua fermamente per quella via di poter passar alla volta del Cataio Orientale: & l'haurebbe fatto, se la malignità del padrone & de' marinari solleuati, nò l'haueffero fatto tornare adietro. Ma Iddio forse riserba ancora lo scoprir di questo viaggio al Cataio, per questa via, ilqual per condur le spetie farebbe più facile & più breue di tutti gli altri, fin ad hora trouati, a qualche gran Principe, come fa anco il discoprir l'altra parte della terra verso l'Antartico: ilche fin al presente nò vi è alcuno che habbia voluto, o tentato di fare. & veramente questa farebbe la maggiore & piu gloriosa impresa, che alcuno imaginar si potesse, per fare il suo nome molto più eterno & immortale a tutti i secoli futuri, di quello che nò faranno tanti trauagli di guerra, che di continuo si veggono nell' Europa fra i miseri christiani.

Nel fine adunque di questo nostro discorso non pur è conuenueole, ma parmi anco d'essere obligato à dire alquante parole accompagnate dalla verità per difesa del Signor Christoforo Colombo, ilquale fu il primo inuentore di discoprire, & far venire in luce questa metà del mondo, stata tanti secoli, come sepolta, & in tenebre, tal che à tempi nostri s'adempia il detto del Profeta, della nostra santissima fede: *In omnem terram exiuit sonus eorum*, hauendolo il nostro Signor

» Iddio eletto, & datogli valore & grandezza d'animo per far così grande impresa: laqual essendo stata la più marauigliosa & la più grande, che già in finiti secoli sia stata fatta, molti maestri, pilorti, & marinari di Spagna, parendo loro in questa cosa esser tocchi pur troppo a dentro nell'honore, essendo palese al mondo, che ad vn'huomo forestiero & Genouese, era bastato l'animo di far quello, che essi non haueuano mai saputo, nè tentato di fare, s'imaginarono per abbassar la gloria del Signor Christoforo, vna fauola piena di malignità & di tristitia. di poi gli Historici Spagnuoli, che scriuono tutto questo successo, non potendo far di meno di nominar l'Autore di così stupendo & glorioso fatto, che ha portati tanti thesori alla corona di Castiglia, & a tutta la Spagna, tolsero ad approuar la detta fauola, & dipingerla con mille colori, laqual è tale.

Che

DISCORSO DEL RAMVSIO

Che vn padrone di Carauella nauigado per il mare Oceano, fu assaltato da vn vento di leuante tanto sforzeuole, & cosi continuo, che lo conduffe nell' Indie occidentali: & che ritornato poi indietro, per la fame, & per li trauagli, nõ gli erano restati se non due, ò tre marinari, & quelli infermi: iquali dapoi che furono giunti, incontanente morirono, & che anche il padrone mal conditionato alloggiò in casa del Colombo, il quale era suo amico; & perche egli sapeua far carte da nauicare, gli volse mostrar la terra che esso hauea scoperta per la fortuna, & per qual vèto haueua fatto questo pareggio. Alcuni dicono che questo padrone era d' Andaluizia, & facendo il viaggio delle Canarie, nel suo ritorno arriuò all' Isola della Madera, doue all' hora si trouaua Colombo. Altri affermano, che era Biscaino, il qual andaua in Inghilterra carico di tante vettouaglie, che li furono bastanti per l' andarui, & per il ritorno. Altri vogliono, ch' ei fosse certo Portoghese, che veniuà dal Castel della mina. & chi dice, ch' egli arriuò in Portogallo, chi all' Isola d' Azori, & chi alla Madera. & di questo non fanno però alcun di loro affermar cosa alcuna certa: ma ben tutti in ciò si conformano, che l' detto arriuato in casa del Colombo, fra spatio di pochi giorni vi morì, & in poter del Colombo rimasero le scritture & le relationi del detto viaggio. & che per questa informazione il Sig. Christofofo si pose in animo d' andare poi a trouar queste terre nuoue. fauola veramente & inuentione ridicolosa, cõposta & formata con tanta malignità in pregiudicio del nome di questo gran gentilhuomo, quanto dire, ò imaginar si possa. Nè mi pare che l' huomo per confutarla si debba troppo affaticare, essendo assai chiaramente per se medesima conosciuta esser senza alcun fondamento, & finta con molta confusione; non esprimendo alcuno di questi, nè il luogo, nè il tempo, nè il nome dell' Auttore, ma solamente volendo che si porga fede alla loro semplice parola. & è da credere, che quelli, iquali voleffero torre a prouar con simil via, che questo pilotto sia stato il primo a trouar queste Indie, appresso ogni prudente & giutto giudice farebbono riprouati per manifesti calunniatori. perche se il Signor Christofofo Colombo hauesse fatta questa impresa già 200. anni, la lunghezza del tempo potrebbe forse oscurar qualche parte della verità, & molte fictioni di simili fauole potrebbbono essere da alcuno credute, ma egli la fece del 1492. nel conspetto & ne gli occhi di tutto quel Regno. & hoggidi ancor viuono nella Spagna, & nell' Italia di quelli che si trouarono alla Corte, quando esso fu spedito per andar al detto viaggio: doue non apparue pur vn minimo segno di sospitione, nè detto parola alcuna di questa Carauella, nè d' altro marinaio: anzi tutto il mondo sapeua, & era chiaro, che perche il detto era grandissimo marinaio, & molto ben pratico del quadrante, & dell' altezze del Sole, & dell' eleuationi del Polo, & che haueua nauigato gran parte della sua età per tutto il Mediterraneo, & per l' Oceano verso Inghilterra, & verso mezo giorno alle Canarie, & ancho in Portogallo, soua i liti delquale haueua offeruato in certo tempo dell' anno, vna continua cola di venti di ponente: che tutte queste cose l' induceuano à voler far questo viaggio, hauendo fisso nell' animo, che andando a dritto per ponente, esso trouerebbe le parti di leuante, oue sono l' Indie. & che ciò sia la verità, in tutta la Corte a quel tempo non si parlò mai, altrimenti: di che nè dà chiara testimonianza nella sua historia Don Pietro Martire scrittore celebre in que' tempi, che allhora staua in Spagna a' seruitij di quelli Serenissimi Rè di gloriosa memoria:

DISCORSO DEL RAMVSIO

moria: iquali veduto il felice successo del viaggio trouarono tanto satisfatti del feruitio suo, che lo diuulgarono per tutto il mondo, essaltandolo & inalzandolo fin' al cielo, & gli fecero tutti quegli honori che si possono imaginar maggiori, confermandogli i priuilegi che gli haueano fatti delle decime di tutte l' entrate, & dritti Reali, che si cauassero di tutte le terre, ch' egli scoprisse, creádolo perpetuo Almirante dell' Indie & lui & tutti li suoi descendenti, & facendolo sedere nel còspetto delle lor Maestà, che a priuata persona è honor grandissimo in quei Regni. Et, dandogli il titolo di DON, volsero che egli aggiugnese presso all' armi di casa sua, quattro altre, cioè quelle del regno di Castiglia, di Leon, & il mar Oceano con tutte l' Isole, & quattro Anchore per dimostrar l' vfficio d' Almirante, con vn motto d' intorno, che diceua: Per Castiglia, & per Leon, Nuouo Mondo trouò Colon. che se haueffero hauuto sospicion alcuna di questa fauola, laqual malitosamente dopò il suo ritorno fu per inuidia finita dalla gente bassa & ignorante, affetionata a' detti Pilotti, quei Prencipi tanto saui & prudenti, non gli haurebbono fatti così gran priuilegi, concessioni, & honori. Oltre di ciò, si sa chiaramente che nel cuore & nell' animo di tutti i grandi & Signori di Spagna è fin al presente scolpita la memoria di questo gran fatto del Signor Christofofo Colombo: & tutti ne parlano di continuo molto honoratamente. & ho' già vdito dire molte volte da molti grauisimi Senatori, che in diuersi tēpi sono stati ambasciatori di questa Repub. in Spagna, che ogn' uno di quella Corte diceua, ch' egli meriteria che gli fusse fatta vna statua di bròzo, accioche li posteri in tutti li Regni di Spagna haueffero sempre dinanzi à gli occhi l' autore di tanti thefori & grandezze aggiunte a quei Regni. questo è quanto per difesa dell' honor di così grande huomo, mi è parso che si douesse toccare. La nobilissima adunque & ricchissima città di Genoua si vanti & glorij di così eccellente huomo Cittadin suo, & metta si à paragone di qualunque altra città, percioche costui non fu Poeta, come Homero, del qual sette città delle maggiori, che hauesse la Grecia contesero insieme, affermando ciascuna che egli era suo Cittadino: ma fu vn' huomo, il quale ha fatto nascer al mondo vn' altro mondo, effetto in vero incomparabilmete molto maggiore del detto di sopra: del quale non posso far, che non mi stupisca, hauendo trouato che vn Poeta Spagnuolo di Cordoua, nominato Seneca già i 500. anni, mosso dal furor poetico, ne dipinse tutta questa impresa. percioche nella Tragedia, ch' egli còpose di Medea, nel fine d' vn choro, scrisse questi versi latini:

*Venient annis
Secula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat tellus, Typhisq; nouos
Detegat orbis,
Nec sit terris ultima Thyle.*

*Liquali tradotti, suonano in questo modo:
Tempi verranno anchora
Dopò lunga dimora,
Che'l gran padre Oceano ad altre genti
Delle cose mondane il fren rallenti,
Che'l gran corpo terreno
Tutto apparisca, e si dimostri à pieno,
Che di Tisi solcando à parte à parte
De l'ondè il vasto seno,
Nuoui luoghi discopra il senno & l' arte,
Nè sia Tale del mondo vltima parte.*

Horà, perche l' Eccell. Vostra più volte per sue lettere m' ha esortato, che della parte di questo Mondo di nuouo ritrouato, ad imitatione di Tolomeo ne volessi far fare quattro ò cinque tauole di quanto se ne sapeua fin al presente, ch' erano i

DISCORSO DEL RAMVSIO.

liti posti nelle carte da nauicare, fatte per li Piloti & Capitani Spagnuoli, & appresso volutomi mandar quel tanto, che lei n'hauea già hauuto dal predetto Illustrissimo S. Gonzalo Ouiedo historico Cesareo, sì delle marine della Nuoua Spagna, & Isole del Mar del Nort, come della parte, che si chiama La terra del Brasil, & Però nel Mar del Sur, non ho voluto mancar di non obedir a' suoi comandamenti, & ho fatto che M. Giacomo de' Castaldi Piemontese Cosmografo eccellente, n'ha ridotto in picciol compasso vno vniuersale, & poi quello in quattro tauole diuiso, con quella cura & diligenza, ch'egli ha potuto maggiore, accioche gli studiosi Lettori vegghino di quanto per mezzo di V. E. se n'ha hauuto notizia: conciosia cosa, che sapendosi in Spagna, & in Francia, il piacer grande, che ella ha di questa Nuoua parte del Mondo, & come ella medesima di sua mano spese molte volte nel far disegni, tutti gli huomini letterati ogni giorno la fanno partecipare di qualche discoprimiento, che è loro portato da Capitano, o Pilotto, che venga di quelle parti: & fra gli altri il sopradetto Sig. Gonzalo, dall'isola Spagnuola: il quale ogni anno vna volta, o due, la visita con qualche charta fatta di nuouo. Il simile fanno molti eccellenti huomini Francesi, che da Parigi gli hanno mandato le relationi della nuoua Francia, con quattro disegni insieme, che saranno posti in questo volume a' suoi luoghi. Et questo è quanto, facendo fine, s'appartiene a queste tauole nuouamente fatte di Geografia, & Relationi, à contemplatione di Vostra Eccellenza, & de gli studiosi mandate in luce.

fatisfatti del
inalzandolo
r maggiori,
te l'entrate,
dololo perpe-
lo federe nel
in quei Re-
o all'armi di
l mar Ocea-
nirante, con
Mondo tro-
laqual ma-
& ignoran-
on gli haue-
d, si sa chia-
agna è fin al
foro Colom
à vdito dire
i ambascia-
ch'egli me-
titi li Regni
ori & gran-
li cosi gran-
e & ricchif-
adin suo, &
oeta, come
ontefero in-
mo, il quale
ilméte mol-
upifca, ha-
a già 1500.
oche nella
verfi latini:

genti
li,
no,
arte,
c.

o, che della
ne volefsi
ch'erano i
liti

NOMI DE GLI AVTORI CHE HANNO SCRITTE LE RELATIONI.

Raccolte in questo Terzo volume, delle Navigazioni, & Viaggi.

<i>Di Don Pietro Martire Milanese, Il Sommario cauato della sua Historia del Nuovo Mondo, scoperta da Don Christoforo Colombo, poi detta Indie occidentali.</i>	17
<i>Di Gonzalo Fernando d'Oniedo, Sommario da lui stesso leuato della sua Historia naturale & generale, dell'Indie occidentali, scoperte da Don Christoforo Colombo.</i>	37
<i>Di Gonzalo Fernando d'Oniedo, l'Historia generale, & naturale dell'Indie occidentali, diuisa in libri XX.</i>	61
<i>Di Fernando Cortese, Relationi Seconda, Terza, & Quarta delle sue grandi imprese, con l'acquisto della gran Città del Temistitan Messico, doue hora è detto la Nuova Spagna, & d'altre Città, & Prouincie, & dell'oro, & altre cose pretiose, quini ritrouate.</i>	187
<i>Di Pietro d'Aluaredo, Lettere due a Fernando Cortese, del discoprimiento, & acquisto da lui fatto, di Vilatan, & altre terre, & montagne d'Allume, Vitriolo, & Zolfo nella Nuova Spagna.</i>	247
<i>Di Diego Godoi, Lettera a Fernando Cortese, del discoprimiento, & acquisto di diuerse Città, & Prouincie nella Nuova Spagna.</i>	251
<i>D'un gentilhuomo del Signor Fernando Cortese, Relatione della gran Città del Temistitan Messico, & d'altre cose della Nuova Spagna.</i>	254
<i>Di Aluaro Nunez detto Capo di Vacca, Relatione di ciò che interuenne nell'Indie all'Armata, della quale era Governatore Panfilo Naruarez, & del viaggio che fecero per terra infino alla Prouincia detta poi la Nuova Galitia in anni dieci continui.</i>	259
<i>Di Nuno di Gufman, Relatione dell'imprese fatte in acquistare molte Prouincie, & Città nella maggior Spagna.</i>	277
<i>Di Francesco d'Ploa Capitano dell'armata di Fernando Cortese, Navigatione per discoprire l'Isole delle Specierie fino al mare detto Vermicio, quale senza bauerte scoperte se ne ritornò adietro.</i>	285
<i>Di Francesco Vasquez di Coronado, Sommario di due sue Lettere, del viaggio fatto da Fra Marco da Nizza alle sette città di Ceuola.</i>	296
<i>Di Don Antonio di Mendozza Vicerè della Nuova Spagna, Lettera all'Imperatore del discoprimiento della Terra ferma della Nuova Spagna verso Tramontana.</i>	296
<i>Di Fra Marco da Nizza, Relatione del viaggio fatto per terra a Ceuola Regno delle sette Città.</i>	297
<i>Di Francesco Vasquez di Coronado, Relatione del viaggio alle dette sette città.</i>	300
<i>Di Fernando Alarcon, Navigatione con l'armata di Don Antonio di Mendozza, quale andò per mare a scoprire il Regno delle sette Città.</i>	303
<i>D'un Capitano Spagnuolo, Relatione del discoprimiento & conquista del Perù, fatta da Francesco Pizarro, & da Hernando Pizarro suo fratello.</i>	310
<i>Di Francesco Xerez, Relatione della conquista fatta da Francesco Pizarro del Perù, & prouincia del Cuscho, chiamata la Nuova Castiglia.</i>	316
<i>D'un Secretario di Francesco Pizarro, Relatione della conquista fatta della prouincia del Perù, detta dipoi la Nuova Castiglia, con la descrizione della gran Città del Cuscho.</i>	328
<i>Di Gonzalo Fernando d'Oniedo, Relatione della Navigatione per il grandissimo fiume Maragnon.</i>	345

DELLA NVOVA FRANCIA

<i>Discorso di M. Gio. Battista Ramisio sopra la terra ferma dell'Indie occidentali, che corre verso Maestro Tramontana, detta del Laborador de los Baccalaos, & della nuoua Francia, scoperta al Christianiss. Rè di Francia Francesco I.</i>	346
<i>Di Giouanni da Verrazano Fiorentino, Relatione della terra per lui scoperta al Rè Christianissima.</i>	450
<i>Discorso d'un gran Capitano di Mare Francese, sopra le navigationi fatte alla Nuova Francia.</i>	352
<i>Di Iacques Carthier, prima Relatione della terra nuoua detta la Nuova Francia.</i>	369
<i>Di Iacques Carthier, seconda Relatione, della Navigatione per lui fatta all'Isole di Canada, Hochelaga, Saguenai, & altre, al presente dette la Nuova Francia.</i>	376

AGGIUNTOVI DI NVOVO

<i>Il Viaggio fatto da M. Cesare de' Federici nell'India Orientale, & oltre l'India, nel quale si contiene, & insieme si descrive le Specierie, Droghe, Gioie, & Perle, che di detti paesi si cauano.</i>	386
<i>Et le tre Navigationi fatte da gli Olandesi, & Zelandesi al Settentrione, nella Noruegia, Mosconia, & Tartaria verso il Casai, & Regno de' Simi, doue scoperfero il Mare di Uueygatz, & la Nuova Zembla. Et un paese nell'ottantesimo grado creduto la Groenlandia. Con vna descrizione di tutti gli accidenti occorsi di giorno in giorno a quei Naviganti.</i>	398

da Don Christo-
folio 1
le, dell' Indie q-
37
61
della gran Cita
dell' oro, & altre
187
Vilasari, & al-
247
ie nella Nuova
251
l' altre cose del-
254
a qualo era Go-
nuova Galitia in
A59
Spagna. 277
e Specierie fino
185
Nizza alle ses-
296
nella Terra fir-
296
297
300
re d scoprire il
303
tro, & da Her-
310
scibo, cbiamat-
316
poi la Nuova
328
345

Tramontana,
ncefco I. 346
450
352
369
Saguenai,
376

insieme si de-
386
artaria verso
nell' ottante-
no a quei Na-
398

INDICE DELLE COSE PIV NOTABILI

in questo Terzo volume delle Nauigationi, & conquiste dell' Indie Occidentali, scoperte dal Colombo:

Con le materie conuenienti alla Cosmografia.



BENEMACHEI Cacico, nella provincia d'Uraba assalta gli Spagnuoli andati nel suo stato, & egli è fatto prigione, & è prigato della mano destra. a carte 20.c
Aberramie sono vccelli naturali dell' Indie Occidentali. a carte 135.c

Abibeiba Cacico finge di contrattare amicitia cō gli Spagnuoli, gli promette dell' oro, & gl' inganna. 20.c. con-
giunto con **Abenemachei** Cacico assaltano gli Spagnuoli, & sono vinti. 21.a.b
Abila monte in Africa nello stretto di Ghibilterra oppo-
sito al monio Calpe. 46.c.72.c
Abraime provincia nella Castiglia dell'oro.
Abraiba Cacico posto in insidie con altri suoi indiani am-
mazza Reia Spagnuolo con duoi compagni. 20.c.f
Abulensi sentiore sopra Eusebio, & suo errore in credere
che l'isole Hesperide siano le fortunate, dette volgar-
mente Canarie. 65.c
Aburema è la parte del sinistro lato d'vn Golfo Occiden-
tale, scoperto dal Colombo, & sua descrizione. 15.d
ACCANCINGO provincia nella nuoua Spagna. 193.e
Acapicbela città nella provincia di Culua. 218.a
Acasual villaggio nella nuoua Spagna nella riuiera del
Mar del Sur. 250.a
Acatepeque villaggio nella nuoua Spagna, nella riuiera
del Mar del Sur. 250.a
Acapicbela città nella nuoua Spagna è presa da Consul-
uo di Sandomal con sanguinosa vittoria. 218.d
Accaler significa Canoa appresso gl'indiani del Messico.
a carte 194.c
Aceto, come si faccia da gl' indiani col vino Chicha. 44.b
Acbete sono detti da gl' indiani li Tiburoni piccioli. 15.d
Achillo, cane valoroso nel dar aiuto a gli Spagnuoli nel
conquistare l'indie. 293.a
Acibar compositione amarissima, si compone delle zawi-
re quale sono cardoni. 126.c
Acaro Cacico della provincia Cinta. 81.c
Acetradice, & sua descrizione. 56.c
Acciaio, & sue minere sono nella nuoua Spagna. 254.c
& in Spagna d' Europa. 106.a
Acda villa nella costa di Beragua. 53.a
Accordo fatto tra Castigliani, & Portoghesi circa il na-
uicare l'Oceano. 22.f.70.a
Accogliete fatte da Benchio Anacauchoa Cacico a Bar-
tolomeo Colombo. 8.b. & da gl'indiani Quiriquiana.
a carte 13.c
Acqua è adorata da gl'indiani del reg. di Cenola. 302.e.f
Acqua qual si riuerna nella cochì, quato sia eccellente. 53.a
Acqua non esset giunta nel Petatlan per tre anni. 237.b
Acqua incorruibile fresca, & sanissima qual si riuerna
in alcune carne. 55.f
Acqua del fiume Tago è la migliore di Spagna. 277.f

Acqua calda d'un fonte, qual passa di sotto l'acqua del
fiume Acquata d'acqua fredda nell'isola Domenica:
a carte 108.a.b
Acqua fetida, & cattiuu essendoli posto dentro farina di
Mabiz arrostito si fa buona, & di buon odore. 110.a
Acqua è beuuta da gl'indiani con termini al mar del Sur,
perche non hanno cognitione di vino. 26.b
Acquata fiume con l'arena d'oro, & con buon porto nel-
l'isola Domenica. 168.b
Acqua del Zaqua con laquale si fanno negrissime le car-
ne gl'indiani, quando vogliono andar in guerra, & le
donne quando vogliono farsi belle. 116.a.b. 54.d
Acqua per risanar il mal Francese, come con il legno san-
to si faccia. 148.b.e
Acqua dolce riuernata dal Licentido Zanazo miracolo-
samente per riuelatione di Sant' Anna, nell' isole de gli
Alacran. 179.c. per miracolo si fa amara. 182.d
Acqua dolce, qual scaturisce d'un fonte posto nel Mare
vicino all'isola Nuanza. 108.d (no. 179.a
Acqua quale si fa sp dolce ad vn tempo, lbe ad vn'al-
Acqua per bere non ha l'isola Cubagua. 165.c
Acqua de' pozzi dell'isola Spagnuola, non è buona per
bere. 83.a
Acqua qual si caua dell' arbore Hobo nell' indie, & è isto-
ro de' viandanti. 115.c
Acqua marina risana la morsicatura de' Pipistrelli ven-
nenosi. 20.a.b
Acqua del Mare è molto spumosa, & spesso, nella costa
occidentale scoperta dal Colombo. 5.e
Acqua del Mare chi molto ne bee, non può viuere. 197.e
177.d. & 263.c
Acqua del Mare è usata per medicina da quelli, che sono
feriti da gl'indiani, con le frecce venenate. 54.e
Acqua del Mare è gioueuole medicina per saldare la car-
ne despiccata. 179.d
Acqua molto calda d'un fiume nell'isola Spagnuola. 5.d
Acque bianchissime, sono nel Mar Occidentale, & nella
costa dell'isole scoperte dal Colombo. 6.b
Acque dolci, amare, & salse de' laghi nell'isola Spagnu-
la. 33.e
Acque de' fonti nell'isola Spagnuola, nella provincia Cai-
zumu nella superficie sono dolci, & salse nel mezzo,
& amare nel fondo. 33.c
Aquedutti del Temistitan, & loro descrizione. 200.f
Acun dicono al bombafco gl'indiani di Cenola. 302.d
Aculman città in Culua lontana due leghe da Theffatico.
a carte 218.b
Aculucan provincia nella nuoua Spagna vicina al Te-
mistitan. 198.c
Acurrua città nella provincia d' Aculucan nella nuo-
ua Spagna. 198.c
Acus Regno vicino a Cenola, & sua Historia, secondo la
relatione del Vazquez. 302.d. 299.b
Accusatione, & imputatione falsa data da Roldano, &
Spagnuoli alli Colombi con lettere a' Re' Catolici. 11.a

INDICE DEL

- ADORATIONE** in qual modo la faceuano gl' Indiani scoperti dal Colombo, veggendo il Sole qual adorano. 6.d
- Adulterio** è punito con la morte da gl' Indiani di Buona guida. 306.f. & nella provincia d'Atabalipa. 323.f
- Adelantado** è officio principale, & di sopra ma autorità, che in Spagna si concede, qual dignità fu data dalli Rè Catholici a Bartolomeo Colombo. 69.c
- Adianto herba**, si ritroua nell'isola Spagnuola. 126.e
- Adibes animali** quadrupedi naturali, della noua Spagna, & loro descriptione. 254.c
- AERE** è molto temperato, ritrouandosi Colombo lontano dall'Equinotiale gradi cinque per andar all'isola Spagnuola. 11.a
- Aere** è molto mal sano, nell'isole Hesperide, altrimenti dette di Capo verde. 10.a
- Aere** di sua ussima temperie, ritrouato da Nigro in vna provincia nella Paria. 12.c
- Aere** molto tēperato è nella provincia Quiriquitana. 13.e
- Aere** molto sanissimo è nella Carai, ritrouato dal Col. 14.b
- Aere** molto benigno, & temperato è nella costa del Porto di Santa Marta. 29.b. & nell'isola Borichen. 141.f
- Aere** è molto temperato nell'isola Spagnuola, senza caldo, & senza freddo eccessiuo. 33.a
- Aere** molto sereno, & tēperato è nell'indie occidentali. 41.c
- Aere** sotto il quale non si generano pidocchi, ò altri animali simili, che molestano il corpo. 57.d
- Aere** dell'indie occidentali, inclina gli animi a suscitare nouità, & discordie. 75.f
- Aere aiale**, dell'isola Cuba, sua descriptione, & Hist. 151.a
- AFRICA** è diuisa dall'Asia, dalla parte d'Oriente dal fiume Nilo. 140.e
- AGISE** radice usata da gl'Indiani dell'isola Giouama, & d'altri luoghi dell'indie in vece di pane con la sua descriptione. a.c. come si semina, & raccoglie. 110.b. del suo primo inuentore. 34.c
- Agies** pianta è chiamata nell'isola di S. Thome Iguame, vedi nel primo volume Iguame.
- Aglio** fa perdere la virtù alla Calamita. 124.f
- Agnesica** fanciulla innanzi la sua morte vede Sant'Anna, & dice al Licenciado Zuazo, come debba fare per liberarsi dalla sete, qual patina con li compagni. 178.f
- Agora** terra, nello stato d'Atabalipa. 330.f
- Agricoltura** è esercitata dalle donne della provincia Curiana, & non da gli huomini. 12.a
- Aguglia** isola occidentale. 70.d
- Agua motta** figliuola d'Anacana Catica, nell'isola Spagnuola. 84.d
- Aguar** dicono esser il Dio del cielo, li popoli di Culiazan, & quello adorano. 235.c
- Aguébina** Catico, dell'isola Borichen. 142.a
- Aguanil** provincia, nel Tucatu, quando scoperta da gli Spagnuoli. 150.b
- Aguaia** provincia, nell'isola Iamaica. 163.a
- AHACVS** città, vna delle principali di Ceuola, secondo la relatione di Fra Marco da Nizca. 299.a
- AI**, **AI** isola occidentale, è detta altrimenti Cibucheira, & Santa Croce, quando scoperta dal Colombo. 70.d
- Aina** fiume de' principali dell'iso. Spagnuola, vedi Haina.
- Aiglou** terra picciola, nello stato d'Atabalipa. 329.e
- Aintufotacau** terra nella noua Spagna molto habitata. 239.c
- Airamba** terra nello stato d'Atabalipa. 338.f
- ALVARO** Nunez, & sua relatione del successo dell'armata di Pansilo Naruaez dal 1527. sm' al 1536. che ritornò in Spagna. 259.d
- Aluaro** Nunez contradiisse all'opinion di Naruaez d'abbandonar li Nauigli, & con l'armata entrare fra terra. 260.e.f
- Aluaro** Nunez con suoi compagni riceuono gran cortesie da gl'indiani dell'isola di Malfatto. 264.d.e
- Aluaro** Nunez per la mala compagnia, che banea da gli indiani di Malfatto, fugge a quelli di Carruco, & tra loro trapassa la vita nudo in gran miseria sei anni essendo creduto mercante. 266.a
- Aluaro** Nunez essendo riputato figliuolo del Sole è fauorito, & guidato per il viaggio da gl'indiani. 271.e
- Aluaro** Nunez, nella provincia del popolo dei Cuori ha da gl'indiani noua de' Christiani. 274.a
- Aluaro** Nunez giunto in Compostella, & in Messico è molto ben trattato da Nuno de Guzman, & dal Cortese, & giunge a Lisbona. 275.e
- Aluaro** d'Aguilard de Toledo, per sua ignoranza forte aspetta esser mangiato da' suoi compagni, & quali si ritroua essendo perduti in mare, & sfumati. 173.e
- Alonso** de Luchò, & Pietro de Vera, inuentori della gran Canaria, Palma, & Tenerifa. 1.e
- Alonso** Fogbeda entra nel Porto di Cartagena, & ammazza molti indiani per commissione dell' Rè Catholici, & gli è dato carico di far habitar Uraba. 15.e.f
- Alonso** Fogbeda combatte infelicemente con gl'indiani di Uraba, & con vna saetta gli è passata vna tosta. 16.a
- Alonso** Fogbeda combatte infelicemente con gl'indiani, nell'isola Spagnuola con perdita di settanta de' suoi a carte. 15.a
- Alonso** Nigro de' suoi fatti, vedi Nigro.
- Alonso** VI. Rè di Spagna, & tempo della sua morte. 99.a
- Alonso** XI. Rè di Spagna assedia, & prende Algeri città in Africa. 92.e
- Alonso** d'Hogieda è fatto Castellano di San Thomafo dal Colombo. 75.c. 76.f
- Alonso** d'Hogieda, essendo assaltato da Caonabo Catico, & dal fratello con gran numero d'indiani, valorosamente si difende, & li fa prigionieri. 77.a
- Alonso** Zuazo Licenciado, de' suoi fatti, vedi Zuazo.
- Alonso** di Quintaniglia fauorife, & intercede per Colombo appresso Don Pietro Gonzales Cardinale di Mendozza, accioche il suo pensiero di scoprire l'indie habbi effetto. 66.e
- Alonso** di Luchò, conquista Palma, & Tenerifa, isole delle Canarie in tempo dell' Rè Catholici. 66.f
- Alonso** Manso Licenciado Vescouo della città di S. Giouanni nell'isola Borichen. 23.a
- Alessandro** VI. Pontefice Romano accorda li Portoghesi, & Castigliani circa la nauigatione. 22.f
- Alessandro** VI. Pontefice inuestife li Rè Catholici dell'indie occidentali, & suoi successori. 70.a
- Alessandro** Magno, & Aristotele, secondo Eusebio furono anno 351. innanti che Christo s'incarnasse. 65.a
- Alessandro** Giraldino Romano Vescouo di San Domenico città nell'isola Spagnuola. 137.e
- Almeria** città nella noua Spagna, altrimenti detta Nauet, ribella a gli Spagnuoli, & da loro è abbracciata. a carte. 188.d

Alba, & Omega, Capo dell'isola Cuba. 5.b
Alba, & Omega, tal nome non si ritrova esser nell'India, per il che Pietro Martire ne prese errore. 74.d
Almirante perpetuo dell'Oceano, è fatto Christoforo Colombo dalla Re Catholici. 2.e.69.c
Alarcone de' suoi fatti, vedi Fernando Alarcone.
Alcatraz uccello marino dell'indie occidentali, & sua historia. 49.b.d.135.e
Algezira città in Africa, quando assediata, & presa dal Re don Alojso di Spagna vndecimo. 93.c
Alacran isole tre occidentali, & loro sito. 180. f perche dette dal Licentiado Zuazo, Infula Sepulcrorum, & comutte appartatamente nominate. 182.f
Aliman provincia, nella mona Spagna verso il Mare di mezzo giorno. 240.c
Alcáido è nome di dignità, concesso da gli Spagnuoli. 275.a
Almagra colore, con il quale gl'indiani del Carruto, si tingono, & tingono il volto, & i capelli. 166.b
Allume, Petriolo, & Zolfo, si ritrovano in vna montagna di Ciapotlan. 248.d.e
Alca produce in gran copia l'isola Giouanna. 2.d
Aloe è herba, naturale dell'isola Spagnuola. 136.a
Allocchi sono nell'indie occidentali. 48.f
Alvarado de' suoi fatti, vedi Pietro d'Alvarado.
Almeone Poeta Graco fu morto dalli pedocchi. 139.a
Almotaxe Cacicco nel Perù, è fatto ardere da Francesco Pizarro per ribelle. 319.c
Amec monte disabitato, nella maggior Spagna, nella provincia di Guimaccaro. 281.a
A M E R I G O Vespucci Fiorentino nauigò tanto verso mezzo dì, che passato l'Equinoziale gradi cinquanta cinque, discoperse terre infinite. 22.a
Anaquerua città nella noua Spagna, nella provincia di Calco. 194.d
Anache sono legni accommodati a guisa di sedie con le quali si fanno portar gl'indiani. 27.f
Amantecchi sono detti i misuratori de' terreni da gl'indiani del Messico. 184.c
Amaziana spelunca, nell'isola Spagnuola, doue hebbe principio l'humana generazione, secondo l'opinione de gl'indiani. 35.e
Ambasciatori mandati a Vasco, con presenti d'oro dal Cacicco Chioriso, con l'orazione, che li feciono. 26.f
Ambasciatori del Cacicco Panuco, vanno con presenti al Cortege. 188.f
Ambasciatori con presenti mandati da Montezuma al Cortege con offerta di voler esser suddito all'Imperatore. 192.a
Ambra gialla, ritronata da Gonzalo Hernandez fra terra nel porto di Santa Marta. 29.a
Ambraque, è materia proneniente dal coito delle Baleme. 130.d
Ambizione molto regna tra li Signori indiani occidentali. 25.d
Amore d'Isabella Boadiglia, verso Pietro Aria suo marito. 22.a
Amicie città in Italia, fu disabitata per la moltitudine delle serpi. 137.d
Amazone donne indiane senza buomini, hanno Repubblica. 345.a loro Historia, secondo la relazione di Nuno, & habitano secondo alcuni, nell'isola Ma-

tinimo. 70.d
**A N A C O N A sorella del Cacicco Beuchio, & moglie di Caonabo. 77. e. fu la piu bella donna dell'isola Spagnuola. S. vagheggia piaceuolmente con Bartolomeo Colombo, & la promoue a mangiar del serpente Indiana. 9.a fa sepellire vna sua donna, con il Cacicco Beuchio suo fratello per honorarlo morto. 34.e. suua vita, & costumi. 95.a.d.e. & come ribellò alli Spagnuoli, è fatta impiccare da Don Fra Nicola d'Cananda. 84.e
Anacaona vocabulo Indiano, significa fior d'oro. 8.f
Anitre bianchissime con il capo rosso, maggiore delle nostre, sono nell'isola Giouanna, & se ne vendon gran copia nel Temisitan, & sono per tutte l'indie occidentali. 48.f
Anatre fatte in poluere, vsano per suffumigarsi gl'indiani nel Perù. 320.d
Anatini vccelli molto gran volatori d. l'indie occidentali, & lor historia. 48.d
Anazandor villaggio, molto buono, nella noua Spagna. 253.e
Anna madre della Vergine Maria, & suo miracolo, operato verso il Licentiado Zuazo, & compagni nel loro Naufragio. 178.f
**Anciso Baccalaro, con cento Spagnuoli è posto in fuga co' gli archi da tre Indiani 16. f partendo dall'isola Spagnuola per andar a Vraba se li sommerge la naue carica, d'artiglierie, & altre arme con suo gran danno. 17. a combatter nel Darien, & essendo rotto resta vincitore. 17. a. b
Anciso Baccalaro, è fatto prigione da Vasco Nunez, & poscia liberato, & lasciato andre con vna naue verso Spagna. 18.e. capita con la naue all'isola Cuba, & è molto honorato dal Comandatore Cacicco indiano fatto christiano. 21.d
Anciso giunge in Spagna, fa querella di Vasco Nunez, & lo fa sentenziare ribelle alla corona. 21.a
Anciso fa battezzare cento, & ottanta indiani nell'isola Cuba. 21.e.f
Andamarca città nello stato d'Atabalipa. 328.b
Andabaila terra nello stato d'Atabalipa. 338.e
Andrea Mantegna Pittore eccellentissimo. 123.d
**Andalofia nuona, è detta Vraba prouin. nella Paria. 23.e
Aneгада isola occidentale, & suo sito. 171.a
Anessa di Caiacoa indiana, moglie del Cacicco Caiacoa, dopo la morte del marito, si fa christiana. 78.b
**Angulo Isola occidentale vicina all'isola Borichen. 141.f
Anima è creduta esser con il corpo da gl'indiani della costa d'Vraba. 43.d
Anima, ouero il corpo esser immortale è creduto da gl'indiani di Chioriso. 26.f. & da altri indiani. 6.e
Animale nella noua Spagna, qual ha vna borsa nel ventre, nella quale porta i suoi figliuoli, & sua descrizione. 254.d.261.f.13.b.c.23.d
Animale simile al Gatto mammonne, il quale con la coda strangolo vn porco cinghiero. 14.d.e
Animale monstruoso, nella provincia d'Vraba della grandezza d'vn Bue, & sua descrizione. 32.d
**Animale maggior d'una grã vacca con vn cornu in fronte, il caso del qual occorriamo gl'indiani di Ceuola. 298.c
Animale occidentale, quale viue d'aere detto Cagnuolo leggiero. 47.d**********

INDICE DEL

- Animali velenosi, & brutti mangiano gl' Indiani detti*
Iaguazex con altre brutture. 367.e.d
- Animali sporchi, & serpidi di diverse sorti mangiati da*
gli Spagnuoli nell' isola Spagnuola per non morir di fa-
me. 74.e.f
- Animali quadrupedi diversi, quali si ritrouano nell' i-*
sola Spagnuola, prima che da Spagnuoli vi si nauicaf-
se. 128.f.c
- Animali di quattro piedi, non sono nell' isola Giouan-*
na. 2.d
- Animali di quattro piedi nell' isola Spagnuola, non era-*
no se non di due sorti Utias, & Coris, simili a' Conigli.
 38.e
- Animali simili a' Cocodrilli sono detti da Spagnuoli La-*
gatti. 17.f
- Animali viperini velenosi di varie sorte, quali si ritroua-*
no nella Ca. Uiglia dell' oro, & lor Historia. 51.b
- Animali quali non erano nell' isola Spagnuola, ma vi fu-*
rono di Spagnuoli, ortati. 128.f
- Animali difetti, & velenosi, quali sono nell' indie occi-*
dentali, & lor Historia. 50. 137.a.41.c
- Animali volatili di diverse specie a noi cogniti, & inco-*
gniti, quali sono nell' indie occidentali, & de' quali par-
ticolarmente vedrai al loro luogo proprio. Alcastrazi
Anitre, Anizimi, Aquile reali, & nere, & picciole,
Astori, Allocki, Agbiromi, Cocalli, Coda inforcata, Co-
da di Giomo, Corni marini, Colobi domestici, et saluati-
ci, Falconi villani, et pellegrini, Flambeos, Fagiani, Grà
Galline odorate, Galline d' India, Garzuole, Garze,
Garzotti, Haiana, Lusignuoli, Nibbij, Nottole, Oche
saluatriche, Pintadelli, Picanti, Passere matto, Passere
moschetto, Passere gepie, Pauoni, Pappagalli, Passere
notturne, Quaglie, Radine, Sparnieri, Terzuoli, Tordi.
- Animali di diverse specie, quali si ritrouano nella provin-*
cia Iuriana. 11.a.b. nell' isola Giouanna, & in Mari-
galante, & nel Regno di Cenola, & nell' isola dell' o-
ro, & delle perle nel Temisitan. 200.f. in Uraba.
 255.d. nella noua Spagna. 254.f. 23.d. nella terra
 del Bacalaos. 43.d. nell' isola Spagnuola. 23.c
- Animali quadrupedi, & di diverse specie, quali sono nel-*
l' Indie occidentali, Aere, Beori, d' vero Dita, Bardati,
Carapates, Cani, conigli, cerni, cagnuolo leggiero, chiur-
ca, daini, gatti ceruieri, Gatti mamoni, Guabimiquax,
Lepore, Leopardi, Leoni reali, Martorelli, Orso formi-
gato, Porci cinghiali, Tigris, Volpi, Utias, & Zibellini.
- Antropophagi popoli nella Scythia, mangiano carne hu-*
mana, & beuono con le cocche delle teste da gli huomi-
ni, & de denti fanno collane, & per ornamento al col-
lo le portano. 70.d. 107.c
- Anuana Isole occidentali, & lor suo.* 171.b
- Antimonio macinato vsano alcuni Indiani per vsarsi il*
viso. 271.f
- Antenotat vocab. Indiano, signif. anima, d' spirito.* 184.c
- Anon, Porto buono, & capace di molte nani, nell' isola*
Iamaica. 163.e
- Antonio di Medozza, Vice Re della noua Spagna, &*
sue lettere all' Imperatore, del viaggio di Fra Marco
da Nizza. 296.d
- Antonio flores Alcaide, vilmente fugge cò trecento Spa-*
gnuoli dell' isola Cubagna, temendo essere assaltato da
gl' Indiani. 166.d
- Antonio da Villosagna volò a tradimento uccidere il*
Cortege per Diego Velasco, d' chidando a morte. 236.d
- Antonio di Villa Santa inuentore d' un liquore, che pare*
Balsamo, cauato dell' arbore Goconax. 124.d
- Antonio d' Alaminos Piloto maggiore, & sue disorte-*
se contra il Capitano Grigialua. 153.d
- Anon arbore occidentale, sua descriptione, & del suo fru-*
to. 117.e
- APANASCLAN, provincia nella noua Spagna no-*
molto lontana da Soncomisco. 252.o
- Apalachen provincia occidentale nella costa della noua*
Spagna, scoperta da Naruaez. 260.d 261.e.f
- Api non sono nell' isola Spagnuola.* 138.e
- Api dell' indie occidentali, & lor Historia.* 50.f
- Api portato di Spagna, nell' isola Spagnuola si radica*
nella terra. 126.c
- Aponi, d' Scacaboni dell' isola Spagnuola, lor Hist.* 138.d
- APUADA fiume nell' Isola Borichen.* 141.e
- Aquile Reali, & delle nere, & delle picciole, sono uce-*
li naturali dell' indie occidentali. 48.b.200.a
- Aqueibana maggior Cacicco dell' isola Borichen fu am-*
mazzare Don Christoforo di Soto maggiore. 143.d
- ARANCIGARBI, et dolci podigi d' Italia, et piantati nel-*
la Spagna molto fruttano, et moltiplicano. 56.a. 114.a
- Aratambo terra nello stato d' Atabalipa.* 338.o
- Aradaos Indiani, scoperti da Aluaro Nunez.* 269.d
- Archipelago del Capo Desiato, altrimenti detto, stretto di*
Magaglianes, sua lunghezza, & larghezza. 73.a
- Archipelago dal Colombo scoperto con infinite isole.* 3.c
- Arco, & saetta esserle piu antiche arme, che si vsano. 79.o*
- Archi vsati in guerra da' popoli d' Apalachen, & loro de-*
scriptione. 262.e
- Archi de gl' indiani delle provincie scoperte da Aluaro*
Nunez, hanno le corde de' nervi di corno. 270.c
- Archeri perfettissimi, sono gl' indiani della provincia Ca-*
riana. 71.f
- Archeri valentissimi sono gl' indiani di Caramairi.* 15.f
- Archeri indiani, quali non tirano frecze col veleno.* 42.a
- Archeri eccellenti sono gl' indiani della terra dellos Ba-*
calos. 43.d
- Archeri grandi, sono le donne de' Canibali.* 3.e
- Arcahuco dicono gl' indiani alli luoghi montuosi, d' piani*
con arbori. 105.a
- Ardire, vedi Valore.*
- Arene Isole nella costa di terra ferma dell' indie, quando*
scoperte dal Bastidas. 81.c
- Aragni molto grandi, & di diuerse specie dell' isola Spa-*
gnuola, & lor Historia. 139.b
- Areyti sono versi indiani dell' isola Spagnuola, quali gli*
Boetij insegnano alli fanciulli, & in qual modo li can-
tino, & in che materie siano composti. 35.e
- Areyti de gl' indiani, co' quali predicano l' isola Spagnuo-*
la douer esser soggetta a gente vestita. 35.o
- Areyti, come siano cantati da gl' indiani ballando.* 44.a
- Areyti de gl' indiani occidentali dell' isole, con li quali re-*
gono la memoria continua della religione de' loro pas-
sati. 92.d 95.a
- Areyto, d' vero danza, fatta fare da Anacaona a trecento*
donne vergini. 93.b
- Argento Porto nell' Isola Spagnuola verso Tramonta-*
na. 70.a
- Argento, & delle sue minere nella noua Spagna. 184.c*
d' molto bello, & buono. 59.a. nel Casco. 315.b
- Argento

Argento, & sue miniere sono nella terra dellos Bacalaos.
in Topira. 43.d
Argento, & sue miniere in Spagna. 105.f
Argento, & oro essere stati antichissimi metalli. 104.c
Argento, come lo cauanò gl'indiani del Perù delle mine-
re. 226.b
Argento ritrovato in tavole lunghe vinti piedi nello stato
d'Atabalipa. 338.d
Aries, & Vincentianes della loro navigatione fatta per
scoprir terre nuoue. 12.d
Aristotile, & Alessandro Magno, secondo Eusebio furono
anni 351. amanti, che Christo. N. Sig. s'incarnasse. 65.a
Aristotile, & cioche riferisce dell'isola scoperta da Car-
ibaginefi nell'Oceano, qual potrebbe essere vna dell'is-
ole occidentali dell'Indie. 64.f
Aristotile non capendo la cognitione del flusso, & refluxo
del mare di Negroponte, sdegnato s'annegò. 73.b
Arme di diuersi forti, usate da gl'indiani occidentali,
Lanze lunghe trenta palmi con ponte di setco durissime,
&ASTE con ponte di pietra. 206.a. sassi gettati con
le fronde. 205.c Saette velenate. 22.c. 28.a. 41.d. 16.b
Came con vna pietra dura nella punta. 41.d. Dardi con
tre ferri, rotelle, lanze, frecze, spade a due mani di le-
gno. 279.f. Saette con le punte d'osso velenate 16.a. Ha-
ste da lanciare, dette Macane, & spade larghe fatte di
legno di palma. 13.f. 15.a. 16.a
Arme di diuersi forte offensive usate da gl'indiani. 24.a
18.e. 41.d. 79.d. 67.a. 190.a. 254.e. 307.e. 312.e.
Arme delli popoli Indiani dello stato d'Atabalipa, &
del modo, che tengono nel combattere. 335.d
Arme da difesa de gl'indi da Acajual, casacche grosse tre
deta, lunghe sin alli piedi, & scudi tondi di legno. 15.a
Armature d'oro sono usate da gl'indiani Caribbi in guer-
ra. 45.d
Armature da offesa, & difesa de gl'indiani di Lazaro.
154.e
Artico Polo non si puo vedere, ma si debbe attendere alla
saldezza della calamita, & punta del ferro temperata,
che perpetuamente nel polo inuisibile mira. 73.d
Artico Polo, non è la Tramontana, come molti voglio-
no, che sia. 73.e
Artiglierie col strepito molto spauentano gl'indiani. 9.d
Artiglierie gettate dal Cortese nel Temisilua. 244.f
Arbore pesce dell'Oceano. 59.a
Arbore della Casta, perde la foglia, & nella terra con la
radice tanto penetra, che ritrova l'acqua. 55.f
Arbore del Verzino Occidentale, & Histo. 22.d
Arbore del pomaro piccoda de' frutti, del quale gl'indiani
Caribbi fanno il veleno per le loro frecze. 22.b
Arbore detto Magnis, nella noua Spagna, del qual ne
cauanò vino, aceto, mele, & sapa, & sua descrittio-
ne. 255.f
Arbore della canafisola cresciuta nell'isola Spagnuola, &
sua descrittione. 87.a. vi furono di Spagna portati. 114.b
Arbore Coppei occidentale, & sua Historia. 117.c
Arbore Cibucan dell'isola Spagnuola, sua descrittione,
& del suo frutto. 117.d
Arbore delle Noci seluaggie occidentali, & sua Historia.
120.b
Arbore di graderza d'vn altro, qual produce Zucche. 5.d
Arbore Anon dell'isola Spagnuola, sua descrittione, &
del suo frutto. 117.e

Arbore nella noua Spagna con il frutto del quale fanno
vino, & sua descrittione. 255.e
Arbore Sciacannasse tra le pietre, nella provincia de gli
Indiani delle Uacbe. 273.b
Arbore detto Guarabana in Uraba, produce frutti mag-
giori delli Cedri grandi, & grossi, che paiono melloni
molto buoni da mangiare. 23.c
Arbore delle prime occidentali perde la foglia. 122.e
Arbore del Centro seluaggio occidiale, & sua Hist. 121.e
Arbore Ceiba seluaggio è il maggiore dell'indie occiden-
tali, & sua Historia. 121.a
Arbore del fico nell'Indie occidentali perde le foglie. 114.a
Arbore Tamarite seluaggio occidentale, & sua Histo-
ria. 122.c
Arbore del setco seluaggio dell'isola Spagnuola, & sua
Historia. 122.d
Arbore Spino seluaggio, & sua Historia. 120.e
Arbore nell'isola del ferro delle Canarie sopra il quale
cafa vna rugiada, qual nutrice di bere tutto il popolo
dell'isola. 2571.a
Arbore del Guaiacan occidentale, vedi Guaiacan.
Arbore delle palme seluaggie occidentali, & sua Histo-
ria. 120.f
Arbore Guanabano dell'isola Spagnuola, sua descrittio-
ne, & del suo frutto. 117.e
Arbore Hicacos dell'isola Spagnuola, sua descrittione, &
del suo frutto. 116.e
Arbore Mamei nell'isola Spagnuola, sua descrittione, &
del suo frutto. 118.b
Arbore Hobo dell'isola Spagnuola, & sua Historia. 115.e
Vedi Hobo Arbore.
Arbore coppei nell'isola Spagnuola con le foglie del qua-
le sciuono li Christiani in esistenza, & sua descrittio-
ne. 34.b
Arbore, qual produce li Mirabolani in Uraba, detto
Houoi. 24.c
Arbore Guabara, d' vero Vnero dell'isola Spagnuola, sua
descrittione, & del suo frutto. 117.a
Arbore de' pater nostri, & del sapone occidentale, & sel-
uaggio, sua Historia. 121.a
Arbore Coppei dell'isola Spagnuola, & sua descrittione.
117.b
Arbore del Guaiabo dell'isola Spagnuola, sua descrittio-
ne, & del suo frutto. 117.e. 118.a
Arbore delle Morole dell'isola Spagnuola, & sua Histo-
ria. 118.d
Arbore del Roquere, & sua Historia. 121.c
Arbore Mangle seluaggio, & sua Historia. 121.b
Arbore Anzuba, sua descrittione, & del suo frutto.
117.a
Arbore della cannella del Perù, & sua Historia. 345.b
Arbore Larina dell'isola Spagnuola, sua descrittione, &
de' suoi frutti. 116.e
Arbore Guazuma dell'isola Spagnuola, & del suo frut-
to. 116.d
Arbore Guamà dell'isola Spagnuola, & del suo frutto.
116.d
Arbore Macagna dell'isola Spagnuola, sua descrittione,
& del suo frutto. 117.c
Arbore Guagues dell'isola Spagnuola, sua descrittione, &
del suo frutto. 117.c
Arbore Xagua occidentale, & sua Historia. 116.a

Volume terzo. B 3 Arbore

INDICE DEL

Arbore detto Guainaba produce frutti, come pomi molto simili alli limoni, & sono di sapore dolce mescolato con garbo.	52.d	Arbore detto Cocoi, & sono in altre parti dell'isola Spagnuola.	33.f
Arbore del Terrebinto occidentale, & sua Historia.	121.d	Arbore di ianta grossezza, che con fatica sei huomini li possono abbracciare nella Paria.	13.b
Arbore Caoban occidentale, & sua Historia.	121.a	Arbore crescono il doppio in altezza, & grossezza nell'isola San Giouanni, che nell'altre isole.	23.b
Arbore, d' vero pianta occidentale detto delle saldature, & sua Historia.	123.b.c	Arborei seluaggi dell' Indie occidentali, & loro Historia.	120.b.2. 121. 122
Arbore Goaconax occidentale, del quale si caua liquore, come balsamo, & sua Historia.	124.c.d	Arbore della Cassia danno il nome all' isola ritrouata da Colmenar.	20.a
Arbore Guaiabo occidentale, & sua Historia.	117.c	Arborei venenosi nella provincia del popolo dei Cuori.	173.f
Arbore, d' vero pianta occidentale, il quale produce un frutto, come Auellana molto solutino.	125.a	Arbore, tanto auelenati, che essendo abbrucciati con il fumo ammazzano gli huomini.	30.d
Arbore detto l'arbore de' tre piedi, & sua Historia.	55.a	Arborei nell' isola Spagnuola, nel paese Caramairi, quali fanno pomi molto venenosi.	15.f
Arbore del bambagio, vedi Pianta del Bambagio.	116.e	Arborei molto alti sono nell' Indie occidentali.	120.d
Arbore Taruma occidentale, & sua Historia.	116.e	Arborei detti Maguici, quali nella noua Spagna producono mele.	200.a
Arbore del Cocco, d' vero delle Noci d' India, & sua Historia.	52.f. 53.a	Arborei, quali crescono nella terra fra li duoi Tropici Cancro, & Capricorno, non mandano le radice al basso, ma s'allargano nella superficie, per essere a basso la terra molto calida.	42.c. 55.f
Arbore Macagua occidentale, & sua Historia.	116.f	Arborei, quali producono zucche, nella provincia Xaguarra.	5.d
Arbore Higuerro dell' indie occidentali, & figura della sua foglia, & sua Historia.	115.f	Arborei sopra il lito de' Cariai molto grandi, quali cresciuti alti, piegano li rami infino al fondo dell' acqua, & inui nella terra entrando propagmano de' gli altri, come la vite.	14.d
Arborei nell' isola Spagnuola, tutto l'anno sono carichi di fiori, & frutti, ne mai vi cascano le foglie.	87.d	Arborei per grandi, che sieno non radicano, se non nella superficie della terra nell' Indie occidentali, eccetto l'albero della Cassia.	56.f. 86.f
Arborei occidentali, hanno quasi tutte le foglie simili alle Noci.	116.f	Arbore grosso nella terra Spagnuola, dieci leghe lontana da San Domenico.	92.a
Arborei detti Mangli, nascono nell' acqua marina, nella costiera di Cuba.	186.e	A ST O R E d' acqua uccello di rapina, viue in mare, & in terra, & sua Historia.	136.f
Arborei occidentali, essendo usati ne gli edificij presto s' inuecciano per corromperli presto dal T arto.	122.f	A fiori sono uccelli naturali dell' Indie occidentali.	48.d. 135.e
Arborei rendono in molti luoghi della noua Spagna il frutto due, & tre volte l'anno.	254.f	Astutia di Caunoboa Cacico per liberarsi dalle mani di Colombo essendo suo prigionio.	7.c
Arborei, che rendono frutti, non sono nel Regno di Ceuola.	302.b	Astutia de' Gatti mammoui.	47.e
Arborei delle cariegie, susini, & pomi sono nella noua Spagna.	200.a	Astutia di Fernando Cortese.	188.e
Arborei diuersi, quali sono nella noua Spagna.	254.b	Astutia usata dal Colombo, accioche gli Indiani di Yamaiuca gli desero da mangiare per dirgli l' Eclissi della Luna.	82.c
Arborei di legno amaro, ne' quali non entra vermine, che li corrodano.	30.d	Aste lunghe trenta palmi per combattere, sono usate dalli popoli della provincia di Tenes.	197.c
Arborei amari non sono nell' Indie occidentali, secondo che scrive Pietro Martire per testimonio dell' Oniedo.	139.d	Asti pianta occidentale, del frutto della quale gli Indiani se ne seruono, come noi del pepe.	111.e
Arborei dell' Olive non fanno frutto nell' isola Spagnuola.	114.c	Astioni uccelli, si vendono nel Temisitan.	200.a
Arborei della palma fruttano nella Spagnuola, ma li frusti non sono molto buoni.	114.b	Astensiune Porto del fuzatan, & suo uso.	156.b
Arborei molti sono nell' Indie occidentali, incogniti a gli Indiani.	120.c	Astalside Lago in Giudea produce bisume.	151.a
Arborei delle Pigne seluaggie, & loro Historia.	120.c		
Arborei mirabolanti, & loro sauola.	35.c		
Arborei nell' Indie occidentali, non perdono la foglia, eccetto la cassia.	56.c. 122.e		
Arborei dell' Indie occidentali, tutti sono saluaticchi.	53.f		
Arborei, quali mai perdono la foglia, secondo Plinio Veronese.	122.c		
Arborei quali rendono odori soauissimi, & admirabili sono nell' isole del Colombo.	3.a		
Arborei nell' isole Limonero, quali producono frutti simili alli Limoni.	14.b		
Arborei spinosi, & medicinali per sanare le gambe fraccassate, che nascono nell' isola Spagnuola.	56.c		
Arborei di diuersa sorte dell' Indie occidentali, & lor Historia.			

TERZO VOLUME.

428
 il piano de' Cocoi,
 parti dell'isola.
 33.f
 di Spagna, &
 114.d
 iurata nel pa-
 ziano palazzi,
 20.d
 nell'isola Spa-
 rroducono frutto
 114.f
 ca sei buomini
 13.b
 grossa nell'i-
 23.b
 & loro Historia.
 la ritronata da
 20.a
 popolo de i Cuori.
 uccidi con il fu-
 30.d
 aramairi, quali
 15.f
 tali. 120.d
 Spagna produ-
 200.a
 uoi Tropici Can-
 didice al basso, ma
 e a basso la terra
 42.c.55.f
 ouincia Xagua-
 5.d
 di, quali cresciu-
 dell'acqua, &
 e gli altri, come
 14.d
 se non nella su-
 i, eccetto l'albe-
 56.f.86.f
 ci leghe lontana
 92.a
 vine in mare, &
 136.f
 48.d.
 alle mani di Co-
 7.c
 47.e
 188.e
 diani di Jama-
 Eclissi della Lu-
 82.c
 sono v'sate dal-
 197.c
 male gl' Indiani
 111.e
 200.a
 156.b
 151.e
 Atabalipa

ATABALIPA Rè Indiano nel Perù è spogliato di gran quantità d'oro da gli Spagnuoli. 104.d
Atabalipa manda vn presente a Francesco Pizarro. 320.d. 311.c
Atabalipa per qual cagione cacciò dello stato Cusco suo fratello. 322.a
Atabalipa entra in Casciamalca, & scoprendosi nemico a gli Spagnuoli è fatto prigionero. 324.b.c
Atabalipa è visitato da Fernando Pizarro, & gli dice haueuo i Christiani per amici. 323.e.f
Atabalipa è preso da Francesco Pizarro. 312.f
Atabalipa promette gran quantità d'oro per suo riscatto a gli Spagnuoli. 325.d
Atabalipa, come si fece gran Signore nel Perù, doppo la morte del Cusco suo padre. 324.f
Atabalipa, & sua descrizione, & statura. 326.e
Atabalipa fa incatenare vn sacerdote d'vna Moschea per hauergli dette molte bugie. 327.e
Atabalipa, & suo habito. 323.e
Atabalipa è fatto incatenare da gli Spagnuoli, & affogare, come traditore. 322.a.b
Atabalipa figliuolo del Cusco vecchio è fatto Signore dal Pizarro, dello stato d' Atabalipa suo fratello. 332.d & sua morte. 336.c
Atabeira vocabolo indiano è il nome della Madre di Dio, secondo gl'indiani della Spagnuola. 34.f
Atacuba città nella provincia di Culua è presa, & abbruciata dal Cortese. 317.f
Ataioi indiani occidentali, scoperti da Aluaro Nunez, a carte. 269.f
Atacota città nella noua Galitia, nella provincia di Tomala. 280.b
Aticlan villaggio posto in acqua nella provincia di Ciaputulan nella riuiera del mare del Sur. 148.f
Atibunico fiume de' principali dell'isola Spagnuola. 38.a & di Hatibonico.
Aticipar villaggio nella noua Spagna, nella riuiera del mar del Sur. 249.e
Atouan villaggio nella noua Spagna nella riuiera del mar del Sur. 250.e
Atlan luogo disabitato nella noua Galitia, vicino a Saltanango. 381.f
Atlanti furuo tre secondo l'Abulensi sopra Enfebio, & quali. 65.c
Atlante qual fu vicino al tempo di Moise, non fu Moro, ma Italiano, secondo Beroso, & scacciò Mespéro X11. Rè di Spagna. 65.c
Atunquico prouincia nel Perù, nella quale nasce il fiume Maragnon. 345.c
A V A V A R E S Indiani scoperti da Aluaro Nunez, a carte. 268.c
Autemo città nel Messico. 214.c
Aute prouincia vicina al mar del Sur. 262.a
Auzuba arbore dell'isola Spagnuola, & sua descrizione, & del suo frutto. 117.a
Auellana, ouero pomettino v'sato da gl'indiani occidentali per purgarsi. 125.a.b
Aucenna, come Filosofo naturale, fu d'opinione, che sotto la Torrida Zona non si habitabile. 64.a
Aulicaba prouincia nella noua Spagna. 234.b
A X I G O M A N T L A città nella noua Galitia, nella prouincia di Tomala. 280.b

A Z V A fortezza edificata da' Spagnuoli nell'isola Spagnuola. 34.d. 84.f
Azzuro colore nell'isola Spagnuola si ritroua per dipingere. 83.c
Azzuro colore, quanto perfettamente lo facciamo gl'indiani occidentali per dar a loro panni di cottone colorati. 57.c
Azatatlan prouincia nella maggior Spagna. 283.c

B

BARTHOLOMEO Colombo fratello di Christoforo Colombo è fatto Governatore dell'isola Spagnuola dalli Rè Catholici. 2.e
Bartholomeo Colombo edifica la fortezza dell'oro appreso alle miniere nell'isola Spagnuola, & la Rocca di San Domenico. 7.f
Bartholomeo Colombo supera, & vince quindici mila Indiani, & prende Guarioneso Cacicco. 8.d
Bartholomeo Colombo manda trecento Indiani prigionieri in Spagna. 8.a
Bartholomeo Colombo riceue grande accoglienza da Bencho Anacauchoa. 8.b.c
Bartholomeo Colombo si fa tributario Bencho Anacauchoa Cacicco nell'isola Spagnuola. 8.d
Bartholomeo Colombo promosso d'Anacoua maigra del serpente Inana, & quello ritroua delicatissimo. 9.a.b
Bartholomeo Colombo con il fratello Admirante sono da Roldano, & da gli Spagnuoli accusati alli Rè Catholici, come intolerabili, & ambiriosi. 11.a
Bartholomeo Colombo con astutia prende li Caciqui Maiaoneso, & Guarioneso. 11.b
Bartholomeo Colombo con il fratello sono reuocati dal gouerno dell'isola Spagnuola, & mandati in ferri in Spagna. 11.d
Bartholomeo Colombo con il fratello doppo la prigionia è mandato a scoprire noui paesi. 13.e
Bartholomeo dalle case parte della città di San Domenico, & va a ritrouare il Cacicco Don Henrico, il quale a sua persuasione si conferma nella fede, & molti de' suoi prendono il battesimo. 100.d
Bartholomeo dalle case: con quale condizioni passa al gouerno della costiera di Cumana, & come per disperatione prende l'habito di San Domenico. 167.a
Bartholomeo d'Ocon Spagnuolo, huomo di grandissima memoria. 124.f
Babilonia esser con le mura fabricata di bitume. 40.d
Baccalario Anciso sue attioni, Vedi Anciso Baccalario: Bacalai popoli Indiani, scoperti da Sebastiano Gabotto Venetiano, & de' loro habitii, & perche così detti. 29.f
Bacalao pesce sua descrizione, & della caccia qual gli è fatta dall'Orfo per mangiarlo. 30.a
Bagua vocabolo indiano, della Spagnuola significa matre. 134.b
Bagno dell'Hobo è molto salutare per leuar la stracchezza del corpo. 54.a. del Xagua. 54.d
Bababoni fiume dell'isola Spagnuola scorre nella parte di Cabona. 33.a
Babuam fiume nella prouincia Banoa dell'isola Spagnuola. 33.c
Babama isola occidentale, & suo sat. 171.c. è maggiore dell'isola detta Lucai. 67.f
Baigua vocabolo indiano dell'isola Spagnuola, significa l'herba detta Verbascio, con la quale adornano, & Volume terzo. B 4 pren-

INDICE DEL

prendono molto pesce gl' Indiani. 134.b. 130.a.b
 Baiamou fiume dell' isola Borichen. 141.d
 Baiamo città nell' isola Cuba. 149.d
 Baimos provincia dell' isola Spagnuola, suo sito, & termini. 33.b
 Balena veduta nel mar occidentale, & sua grandezza a carte. 130.d
 Balene, & loro origine, secondo gl' indiani dell' isola Spagnuola. 130.e
 Balene non hanno braccia, secondo alcuni. 130.f
 Balene molto grandi, & in gran numero nel mar del Sur si vezzono. 295.b
 Balse sono doghe le zattere di carne vsate da gl' Indiani a carte. 291.f
 Balsamo, qual si cava dell' arbore Goacouax, & del suo inventore Historia. 124.d.e.f
 Balsamo artificiale cavano da vn' herba occidentale, & sua Historia. 126.f
 Ballo, & canto vsato da gl' indiani dell' isola Spagnuola, cantando li loro Areyti, con il suono del Magury. 35.e. & 92.f
 Bambagio è detto Acucu da gl' indiani di Cenola. 302.d
 Bambagio occidentale, & della sua pianta, & Hist. 125.e
 Barbari isola occidentale. 70.d
 Barbata isola occidentale. 70.c
 Barà isole nella costa di terra ferma dell' indie, quando scoperte dal Bastidas. 81.d
 Baracoa porto dell' isola Cuba, posto alla banda di Tramontana dodici leghe più verso Ponente della punta Miti. 67.f. 149.b
 Baramara fiume nell' isola Borichen. 141.f
 Barca di Spagnuoli al rio Nero è assaltata da gl' indiani del Cacic Cemacho, & è mandata a fondo in vn fiume. 21.e
 Barca d' indiani fatta d' vn sol pezzo di legno, capace di cento & trenta huomini. 11.a
 Barche de gl' indiani, vedi Canoe, Pirague, Culche, Galiente, & Chicos.
 Barba non nasce alli Caribi. 79.c
 Barba communemente non hanno gl' indiani, nè pelo nella persona. 45.b
 Barberie vsano gl' indiani nel Temisitana per lavar si, & radersi la barba. 200.a
 Barbacoas dicono gl' indiani alle coperte quale fanno per li campi per guardia al Mabiz. 109.d
 Baratto di diuerse cose, fatto da gl' Spagnuoli del Grigialua con gl' indiani della provincia di San Giouanni. 158.a. 158.c
 Brattano gl' indiani occidentali. 58.a
 Bardati animali, & loro Historia. 47.b
 Bartholomeo Colombo, fratello di Christoforo è fatto dalli Rè Catholici Adelantado dell' isola Spagnuola. 69.c
 Bartholomeo Colombo assalta quindici mila indiani condotti da Guarionex Cacic per fargli guerra, & primo dotti da Guarionex con altri quattordici Cacichi. 77.c
 Bartholomeo Colombo parte della città Isabella, & vi edificare la città di San Domenico. 75.b
 Bastimentos isola altrimenti detta porto bello nella costiera di terra ferma dell' indie, quando scoperta dal Colombo, & suo sito. 82.a
 Bastou vsati in Spagna per li vecchi detti Gombi d' india. 145.f

Bastino è herba naturale, laqual nasce ne' monti, & nel piano dell' india occidentale. 56.a. 126.d
 Battaglia tra Spagnuoli, et Indiani, vedi guerra, & zuffe.
 Battaglia tra gl' Spagnuoli del Cortese, & gl' Indiani di Tascatecal. 190.f
 Battaglie diuerse tra gl' Spagnuoli del Cortese, & quelli di Temisitana. 232.e
 Battaglia tra il Cortese, & gl' Indiani del Temisitana. 105.d.e. 206.a.b.c
 Battaglia tra Spagnuoli, & gl' indiani di Culua. 219.c
 Batea con la quale purgano l' oro della terra gl' indiani, & sua descriptione. 58.d
 Bata, ouero Palla, giuoco vsato da gl' indiani, & in qual modo. 101.b.c
 Batatas radici grandi, come nanoni, con scorza nera, & di dentro bianchissima, si mangiano crude, & cotte nell' isola Spagnuola. 23.c. Historia. 111.e
 Batatas radice, & del suo primo inventore. 34.c
 Bauuoco montagne nell' isola Spagnuola. 97.e. 84.e
 B.A.T.A isola vicina all' isola Spagnuola. 32.f
 Becco la virtù del suo sangue, vedi Sangue di Becco.
 Behesio Cacic nell' isola Spagnuola figurouegiana la parte occidentale dell' isola, & la provincia di Sciaraena. 78.d
 Berbe isoletta vicina al Borichen. 146.e
 Belen fiume nella costa di terra ferma dell' indie, quando scoperto dal Colombo. 81.f
 Bevi, ouero Dante animale, & sua historia. 46.b
 Benico montagne nell' isola Spagnuola. 96.b
 Bermuda isola occidentale, detta altrimenti Garza, et suo sito, & inventore. 71.d. & sua grandezza, & la più lontana di tutte l' isole, che hoggi si sappi al mondo. 60.a
 Bergua fiume detto da gl' indiani febra, mena oro, & dà il nome alla provincia. 14.f. 17.c. quando scoperto dal Colombo. 81.f
 Betagua s'pronuncia hoggi detta Castiglia dell' oro. 23.b
 quando scoperta dal Colombo, & suo sito. 15.f
 Bejuoco herba nasce al piede de gli arbori, & arrapandosi ascende alla cima di quelli, si come l' hedera appresso di noi. 55.b. sua descriptione. 100.b. con il suo succo si purgano gl' indiani. 44.c
 Bechio Cacic fratello di Anacaona, essendo morto con qual cerimonia fu sepolto, et con quanti nomi era chiamato. 34.e
 Bechio Anacaoncho Cacic fa grande accoglienza a Bartholomeo Colombo, & se gli rende tributario. 8.b.c
 Beuanda vsata da gl' indiani dell' isola Spagnuola per ingrasarsi in pochi giorni, altra detta Panicap, vedi Panicap. 116.d
 Beuanda detta Cacao molto sana, & vsata da gl' indiani della nuova Spagna. 183.d
 Bezerrillo cane valoroso contra gl' indiani, sua Historia, & morte. 146.c.d. 147.e.f. 288.e.f
 BIANCHE isole dell' indie occidentali, prime scoperte dal Colombo, & da lui chiamate Principese. 67.f
 Bia fiume nell' isola Spagnuola. 91.e
 Biazter Cacic nell' isola Spagnuola. 79.a
 Bicia, è Bixa pianta dell' isola Spagnuola, sua descriptione, et del suo frutto, & come della sua tintura se ne tingono gl' indiani. 116.c. quando v'anno in guerra. 54.d. sua Historia. 116.b. 43.a
 Bibuas herba, ouero pianta con la quale gl' indiani cuoprono

TERZO VOLVME.

primo le lor case, & sua historia. 112.a.118.a.57.e
Dioas terra nello stato di Atabalipa, & suo sito. 338.a
Dimini isole poste a Tramontana dell'isola Fernandina,
 quando scoperte da Giovan Ponze. 146.a
Dimhatele Cemi, è vero idolo scolpito nella spelunca Io-
 namaboina dell'isola Spagnuola. 35.e
Disce, & serpi di diuersi specie, quali si ritrouano nelle in-
 die occidentali. 129.a.b. lor historia. 51.d
Discie, Vipere, & altre brasture mangiano alcuni indiani
 occidentali. 267.d
Disciani popoli nella Spagna, sono molto essercitati nelle
 cose del Mare. 171.d
Ditume per impalmar le navi, & de' suoi fonti nell'isola
 Cuba, & in altre provincie occidentali. 151.d. 40.c.
 165.b
BOCC.A del Drago Golfo, posto fra la punta delle Sali-
 ne dell'isola Trinid, & terra ferma, perche così detto,
 es quado scoperto dal Colobo. 10.c.77.f. suo sito. 169.b
Boigato fiume nella Spagnuola, et perche così detto. 16.d
Boia vocabulo indiano, significa Casa appresso gli habita-
 tori dell'isola Giouanna. 2.b.4.d.16.d
Boisicar Porto nell'isola Cuba. 152.a
Boitij, è vero Tequina sono quelli, che ammaestrano li fi-
 gliuoli de' gl'indiani nelli lor versi, quali addimandano
 Areyti. 35.c
Boitij de' gl'indiani dell'isola Spagnuola, con gli Areyti
 predicano al popolo le cose future. 36.b
Bonauo Cacico nell'isola Spagnuola. 8.d
Bonauo fortexa edificata dal Colombo nell'isola Spa-
 guuola, & suo sito. 8.e.78.d
Bonaguada fiume, scoperto dall'Alarcon nella campa-
 gna della Croce della maggior Spagna. 398.d
Bona vista isola habitata, dell' Hesperide. 10.a.65.d
Bonauentura città nell'isola Spagnuola dall'Ouando edi-
 ficata, & è rouinata da vn Huracane. 101.f
Boniam frutto occidentale simile alle Pigne, sua histo-
 ria, & figura. 112.d.e.f
Boniamia Cacico loda, & ringratia Vasco, per hauera
 fatto mangiare a' Cani, il Cacico Pacra Sodomito.
 26.d
Borichen isola occidentale, detta altrimenti san Giouan-
 ni, quando scoperta dal Colombo. 71.d. sua grandex-
 za sito, & descriptione, & de' suoi habitatori. 3.e.22.e.
 & come fu conquistata. 141.b.c.143.f.144.c. & de'
 suoi popoli. 148.a
Borrajni in sedici giorni si raccogliono doppo seminati in
 Praba, & Beragua & nell'isola Spagnuola. 23.b
BR.A.V.A isola delle Gorgone. 65.d
Braccaletti d'oro per armarsi, sono vsati dalli Caribbi in
 guerra. 45.c
Broma verme molto intarla li legni delle navi occide-
 nali. 139.b
BYB.P.E.C. A seccagne occidentali, & lor sito. 171.a
Buccheba Cacico all' andata di Vasco nel suo stato, fug-
 ge per non hauer oro da donarle. 26.f
Bugbe, dicono gl'indiani dell'isola Spagnuola, al mat Fran-
 case. 76.c
Bubiti Indiani, dell' herbe, & arbori hanno molta cog-
 nitione, & portano adosso di continuo la figura del Dia-
 nolo, & sono indouini. 92.e
Bubio, è vero Cani case de' gl'indiani dell'isola Spagnu-
 la, & lor descriptione. 100.e.f.44.c

Buil di Catalogna Frate Benedittino passa con multi reli-
 giosi capo constituito dal Pontefice Romano nell' indie
 per conuertire gl'indiani. 70.b
Buil Frate entra in contentione con l' Almirante Colom-
 bo, & giointo in Spagna l'accusa di sceritid alli Re Ca-
 tholici. 75.d
Burfa Pastoris herba, si ritroua nell'isola Spagnuola.
 126.d
CA.B.V.L.A è filo fatto da gl'indiani con foglie di
 vn'herba, si come l' Henecen. 45.a.b
Cabuia herba, la quale gl'indiani hanno vsato per far le corde,
 & come la macerano, & di lei si seruono per sega-
 re il ferro. 112.b.c.45.b
Caboie radice con la quale riuiccano gli antichi indiani del-
 l'isola Spagnuola. 34.c
Cacatala cosa molto diletteuole sopra il Mare del Sur.
 28.yf
Cacalchubehes indiani, scoperti da Aluaro Nunez. 268.f
Cacico vocabulo indiano dell'isola Spagnuola, significa
 Signore. 4.d
Cacico dell'isola dell'oro, & delle perle con tutta la sua fa-
 miglia si fa Christiano. 31.a
Cacico di Lazaro terra nel Iucatan, quando scoperta.
 150.b
Caciqui dell'Indie occidentali, & loro nomi, & de' loro
 fatti, vedi alli loro luoghi, A braiba, Abenemarhei,
 Abibeida, Anacanchos, Agueibana, Aiaro, Bonauo,
 Buccheba, Boniamia, Buechio, Biauter, Coquera, Chi-
 man, Cemaco, Careta, Catoco, Ciuriza, Chorio, Cia-
 poron, Comogro, Carex, Chiappe, Comandatore Cri-
 stiano, Casimo Coatelicamas, Cberu, Daiba, Esquara-
 gna, Guarameto, Goacanagari, Don Henrico, Inuama,
 Iabureho, Mahimec, Maibonejio, Periquete, Pariza
 Panome, Pocchorosa, Pabo, Poncha, Pacra, Teao-
 cba, Tumanama, Tumacco, Turui, Totonoga, Tara-
 curu, & Pratioan.
Caciqui dell'isola Spagnuola, tutti hanno il loro particola-
 re Cemi, fatto di diuersi materie. 34.f.35.a
Caciqui cinque dell'isola Spagnuola, & in qual parte do-
 minauano. 78.d
Caciqui quaranta dell'isola Spagnuola, come ribelli sono
 fatti abbruciare in vna casa da Don Fra Nicola di
 Ouando. 84.e
Caciqui indiani della costa di Praba, prendono quante mo-
 glie vogliono, eccetto forastiere. 42.e
Caciqui in morte sono seccati, & conseruati da gl'indiani
 della costa di Orabar. 43.f
Caciqui indiani non si dipingano il viso per esser quello se-
 gno di sbiauo. 45.c
Cacimar Cacico, nel Borichen è ucciso da gli Spagnuoli.
 146.e
Cacona dicono gl'indiani di Ceuola alla Turchese. 298.e
Cacbanaste vino vsato nella noua Spagna, fatto con l'os-
 so di vn fructo, & come lo facciano. 155.e
Caconici del Mecuchan è vsato abbruciare da Nunno de
 Gusman. 277.b
Cacao moueta fatta a foggia di mandorle vsata nella pio-
 nincia di Complico nella noua Spagna. 153.b
Cacao benanda sana, & preciosa, vsata nella noua Spa-
 gna. 185.d
Cacap fructo simile alla mandorla, il quale nel Messico
 lo riducono in poluere, & ne fanno vino, & la spen-
 dono

me' monti, & nel
 56.a. 126.d
 di guerra, & zuffe.
 & gli Indiani di
 190.f
 Cortese, & quelli
 232.e
 di del Temisitan.
 di Culua. 219.c
 e terra gl'indiani,
 58.d
 indiani, & in qual
 101.b.c
 m scorza nera, &
 ruda, & coste nel-
 111.e
 ore. 34.c
 a. 97.e.84.e
 uole. 32.f
 ugne di Becco.
 ignoreggiana la,
 nuncia di Sciara-
 78.d
 146.e
 dell' indie, quando
 81.f
 storia: 46.b
 96.b
 enti Garza, et suo
 rza, & la più lon-
 pi al mondo. 60.a
 a, mena oro, & d'è
 ando scoperto dal
 81.f
 ia dell'oro. 23.b
 sito. 15.f
 & arrapandosi
 edera appresso di
 il suo succo si pur-
 44.c
 essendo morto con
 sti nomi era chia-
 34.e
 accoglienze a Bar
 ibutario. 8.b.c
 Spagnuola per in-
 auicap, vedi De-
 116.d
 fata da gl'indiani
 183.d
 uia Historia, &
 147.e.f. 288.e.f
 li, prime scoperte
 incipese. 67.f
 91.e
 79.a
 la, sua descriptione,
 tintura se ne tin-
 in guerra. 54.d.
 116.b.43.a
 le gl'indiani sco-
 prono

INDICE DEL

... dono per moneta.	197.e.f	Camotica prima Città, edificata da gl'indiani nell'isola Spagnuola è posta sopra vn'isoletta del fiume Bababomi.	33.a
Caccia per prendere animali, in qual modo si faccia da gl'indiani.	42.b.c	Camoni indiani, scoperti da Alvaro Nunez.	268.b
Caccia de' Tiburoni contra i lupi marini.	180.a	Camoles indiani, scoperti da Alvaro Nunez.	270.e
Caccia dell'Orso con il pesce Bacalao.	30.a	Camayoa vocabolo indiano, è come delli giovani indiani, quali si sono fatti puerili della Sodomia.	57.f
Cacamacin Signor nella noua Spagna della provincia di Aculauacan, essendo ribelle a gli Spagnuoli, è preso, & deposto di Signoria.	196.e.f	Camomoro dicono gl'indiani a quella parte posta verso Ponente nella provincia di Mariatambal.	13.a
Cadmo inuentore dell'oro, & del modo di fonderlo, secondo Plinio.	104.b	Canzoni, & ballate de gl'indiani, vedi Areyti.	
Cagnuolo leggiere animale, nell'andare molto tardo, qual vine d'acre, & sua Historia.	47.c	Canzoni diuersi, quale si cantano in Spagna, & in Italia, onde hebbero origine.	63.f
Caicos isola dell'indie occidentali vna dell'isole Bianche, dette anchor Principe.	67.f	Canafistola dell'isola Spagnuola, come cresce, & fructifica, sua descriptione, & prezzo.	114.b
Cairao fiume dell'isola Borichyn.	141.d	Candafuo provincia nel Perù dello stato d'Atabalipa.	343.a
Cainito Albero dell'isola Spagnuola, sua descriptione, & del suo frutto.	141.d.e	Canagati indiani, scoperti da Alvaro Nunez.	268.a
Caimani dicono gl'Indiani alli Lagarti.	283.b	Canaalcac città nel Temislitlan.	195.a
Cacabo provincia dell'isola Spagnuola, suo sito, & termini.	33.b	Canafuetio provincia, nel Perù dello stato d'Atabalipa.	343.a
Calagoa Cacico nell'isola Spagnuola Signoreggiava nella parte orientale fino a san Domenico, & al fiume Haina, & done il fiume Iuna sbocca in mare.	78.e	Canibali, come edificano le loro case.	3.a
Caiarima vocabolo de gl'indiani dell'isola Spagnuola, significa natiche.	33.b	Canibali si pacifico di carne humana, & in qual modo.	2.c.d
Caiuani monti nell'isola Spagnuola.	33.d	Canibali entrano nell'isola san Giouanni, & in vna Villa ammazzano il Cacico con tutta la sua famiglia, & popoli, & arrosini se gli mangiano, & poi abbrucciano la Villa, & per qual cagione.	23.a.b
Caizcimu vocabolo indiano in lingua dell'isola Spagnuola, significa fronte, o vero principio.	33.b	Canibali poiche hanno mangiato la carne de gli huomini ammazzano; serbano l'ossa per dimostrar la vendetta, che hanno fatto.	623.b
Caizcimu provincia posta verso Lenante dell'isola Spagnuola, & suoi confini.	33.b	Canibali veggono li Demoni.	3.b
Caldo qual fa sudare il mese di Degebre nell'isola Spagnuola.	87.d	Canibali si dicono anco Caribbi.	3.f
Caldo eccessiuo patito dall'armata di Colombo il mese di Giugno, essendo lontani dall'Equinoziale gradi cinque per andar all'isola Spagnuola.	10.a	Canibali, quali habitano nell'isole hanno hauuto origine de' Caribbani provincia.	18.b
Calaoacan terra habitata nel lago d'acqua dolce del Temislitlan.	257.e	Canibali vanno mille miglia a trouar huomini per mangiarli.	3.d
Calco provincia confinã con la provincia di Culauacan, 215.e		Canibali portano saette uelenate.	2.e
Calis noua città, quando edificata nell'isola Cubagua.	167.f. 169.c	Canibali dieci, mettono in fuga cento indiani.	2.e
Calamita, o vero il ferro con lei temperato, mira il Polo Artico, & non la Tramontana.	73.d.e	Canibali sono d'horribile aspetto, & crudelissimo.	4.d
Calamita d'Ethiopia è la migliore di tutte per temperare il ferro del bossolo.	73.d	Canibali fanno le punte alle lor frecze con l'osse humane.	3.b
Calamita in quanti modi sia uominata.	73.d	Canibali con dislosto Canoe, assaltano la nave di Nigno, & uolano perditori.	12.b
Calamita perde la virtù, essendo tocca con l'aglio.	124.f	Canibali non hanno natando nell'acqua.	3.c.d
Calamite sono di diuersi colori.	73.f	Canibali si uolano sopra asaltano Giouanna Pontio, & molti de' suoi compagni prendono, & li mangiano.	31.e.f
Calcedonio, ritrouato da Gonzalo Hernandez, fra terra nel Porto di Santa Marta.	29.a	Canibali sono idolatri.	2.f
Calamoni, sono ucelli naturali, dell'indie occidentali.	25.e	Canibalo preso, dato da Nigno in potestà ad alcuni Indiani da lui presi per esser mangiati.	12.c
Calamoni della provincia Mechnuacan, manda ammassare i canoni presenti al Cortese.	234.f	Canui fiume dell'isola Bgrichen.	141.d
Calamoni edificare, si fa nelle nel Temislitlan.	199.f	Canestri di carne marine, con molto artificio tessuti da gl'Indiani.	30.a
Calamoni in Spagna nello stretto di Gibraltarra opposto al monte Abila.	46.a.72.c	Canari ritrouati, & fatti da gl'Indiani di S.Marta.	28.f
Campagna della Croce, costa d'vn fiume, scoperta dall'Alarcone.	308.d	Cama qual rende essendo accesa fumo odorato, il quale gl'Indiani il riceuono per il naso.	158.a.b
Campocio provincia nel Lucatan, quando scoperta.	150.a	Canne occidentali di diuersi sorte della loro grossezza, & Historia.	14.a.55.f
Cammino di venti leghe al giorno a piede fanno gl'indiani Caribbi.	46.d	Canne di zucchero piantate, in quindici giorni nell'isola Spagnuola vengono all'altezza di due braccia, & mature.	4.f
		Canne del zucchero, furno portate dall'isole di Canaria nell'isola	

- indiani nell'Isola.
del fiume Bababomez, 268.b
omez, 270.e
di giouani indiani, 57.f
marie posta verso Abal, 13.a
Areyti.
agna, & in Italia, 33.f
refce, & in India, 114.b
ato d' Atabalipa, 3.a
& in qual modo.
& in vna Villua famiglia, & poi abbruciano 23.a.b
ne de gli buonini strar la vendetta, 423.b
3.b
3.f
hanuto origine, 18.b
uomini per man- 3.d
2.c
2.c
delfissimo, 4.d
con Poffe buuma- 3.b
a nane di Nigno, 12.b
3.c.d
nanti Pontio, & ni prendono, & 31.c.f
2.f
ad alcuni India- 12.c
141.d
ificio refusi de- 30.a
di S.Marta, 28.f
olorato, il quale 158.a.b
ro grollezza, & 14.a.55.f
giorni nell'isola braccia, & ma- 4.f
isole di Canaria, nell'isola
- nell'isola Spagnuola, 115.c
Came con vna pietra dura nella punta, sono arme vsate per lanciare da gl'indiani, nella costa verso Ponente di Vraba, 41.d
Came quali nascono nell'India occidentale, sono tutte mafsicce, & lor Historia, 125.c.129.c
Came si ritrouano nell'India, quali sono piene d'acqua fresca, & per bere spolo ottima, qual mai si corrompe, 55.f
Came sono vsate per strezze, da gl'indiani occidentali, 125.f
Cannella del Perù, & sua Historia, 345.h
Cane detto Bezerillo da gli Spagnuoli, Historia del suo valore dimoftrato contra gl' Indiani, & di sua morte, 146.c.d.e.f.
Cane detto Leoncioo figliuolo di Bezerillo, & Historia del suo valore contra gl' Indiani, 146.d
Cane, & donna sacrificati, significa disfida appresso gli Indiani di Ciapotalan, 247.f.249.f
Canev vocabulo Indiano, è vna casa de gl' Indiani fabricata in forma rotonda, come vn Padiglione, 44.a
Cani castrati piccoli, allenuano nel Temistitan, per mangiarli, 200.a
Cani sono condotti da Vasco per il viaggio del Mar del Sur, per prender nelle zuffe gl' Indiani fuggitiui, 24.b
Cani sono mangiati da gl' Indiani, scoperti dal Colombo, come appresso noi li Capretti, 5.e
Cani dell' India occidentale, quali mai abbaiano, & loro Historia, 47.f.128.d
Cani furono portati di Spagna, nell'Isola Spagnuola, 38.d
Cane barcette de gl' Indiani, & loro descriptione, 2.b
quanto siano veloci, & sicure, 162.c sono dette Acacaler nel Messico, 194.c. da quelli di Vraba sono dette Vru, 20.f.a
Canoes de gl' Indiani dell'isola de i Cedri, & loro descriptione, 292.e
Canoes sono da gl' Indiani fabricate di legno amaro, 30.e
Canaria grande Isola delle Canarie, 71.a
Canarie Isole alle quali gran tempo si stette, che non vi si nauicò, nè vi si sapeua nauicare, furon ritrouate nel tempo del Re Don Giovanni.11. & loro sito, 66.f
Canarie Isole dette fortunate, furono in cognitione de gli antichi, de' loro inuentori, & sito.1.d loro nomi, 71.c
Caoban Arbore occidentale, & sua Historia, 121.d
Caconao è vna parte dell'isola Spagnuola, 33.a
Caonaba Cacicco nell'isola Spagnuola, assalta il castello di San Tomaso, & egli con il fratello resta prigione, & muore nel viaggio di Spagna, 77.a.b
Caonabo Cacicco nell'isola Spagnuola signoreggiava ne le montagne, & era Signore di gran flato, 78.e
Capo rosso punta alla parte di Ponente dell'isola Borichen, 141.e
Capo del Tiburon, è la parte occidentale della Iamaica, detto altrimenti del Tiburon, 74.d
Capo Caizeado posto a Levante della città di San Domenico, 172.e
Capo di Nequerras promontorio nella noua Spagna, & quando scoperto dal Colombo, 81.f
Capo di Marimo vicino all'isole di Pocherofa, nella costa di terra ferma dell' India quando scoperto dal Colombo, 82.a
- Capo delle Fichere, 183.e
Capo Rosso, sopra il Mare del Sur della maggiore Spagna, & suo sito, 284.b
Capo di Sant' Antonio, dell'isola Cuba, 152.a
Capo di Gratia a Dio, nella costiera di terra ferma delle Indie, quando scoperto dal Colombo, 81.f
Capo Verde Isole, sono le Gorgane, secondo Tolomeo, & li Cosmografi.
Capo di Tiburon, dell'isola Spagnuola, 37.f
Capo delle piaghe, sopra il Mar del Sur, nella costa del Porto di Santa Croce, 284.e
Capo Higuey dell'isola Spagnuola, 37.f
Capo di Morante, punta della parte più orientale dell'isola Iamaica, 163.c
Capo di San Raphael, è la parte orientale dell'isola Iamaica, 74.d
Capo dell'isola Cuba, è detto Alpha, & Omega, 5.b
Capo di San Michele, è la parte occidentale dell'isola Iamaica, ancorche d'alcuni sia detto del Tiburon, 74.d
Capo della vita dell'India, quando scoperto dal Colombo, & perche così detto, 78.a
Capo di Lobo, dell'isola Spagnuola, 37.f
Capo di Santa Croce, Porto nell'isola Cuba, 259.e
Capo di Sant' Agostino, è compreso nella nomenclatione de' Porthoghesi, 22.e
Capo di Sant' Agostino, è posto in gradi otto de' equinoziale, 42.d.35.f.14.L
Capo de gl'indiani è d'osso molto duro, 92.c
Capitani diuersi Spagnuoli, quali hanno fatto molta morte, 310.a
Capella con vn'altare di Maria Vergine, fatto nell'isola Cuba dal Comandatore Jacico fatto Christiano, 21.d
Capello P'enero herba, si ritroua nell'isola Spagnuola, 126.d
Capelli de' morti, vsano per collane gli Antropophagi popoli della Scizia, 107.e
Capra dicono gl'indiani de' Cariai, & di Cuena, a quelli che in guerra hanno hauuto vn fregio su' il viso, & sono molto estimati, 14.a.b
Caprone forza, nell'isola Spagnuola, nello stato di Maiaboneso, 10.a
Caparra terra prima edificata nell'isola Borichen, & per il mal aere dishabitata, 142.d
Cappucci crescono nell'isola Spagnuola, essendoli la femente portata, ma quella poi non rende buona per frustare, 126.d
Cava terra nel Perù, nella provincia d' Atabalipa, 311.a
Caramairi Indiani, hanno hauuto origine dalli Canibali, & mangiano carne humana, 16.b
Caratteri per intendere le cose, vsano gl'indiani del Temistitan, 201.c
Caretta Cacicco è stato prigione da Vasco Nunez, & poscia liberato, & con lui vnito, va alli danni del Cacicco Poncha, 18.d
Caretta Cacicco di Coiba va a visitare il Governatore Pietro Aris, & tra molti presenii li dona vna veste tutta lavorata di peme d'uccelli, 30.d
Caragoli grandi per sonare in fatti d'arme sono vsati dalli Caribi, 45.e
Carbone non mai si corrompe, stando sotto la terra, 105.b
Cardoni, è vno Ceru dell'isola Spagnuola, quali producono

INDICE DEL

- aucono il frutto Pitbahia, & loro Historia.* 118. e
 119. e
Carex Cacico primo dell'isola Colego. 60. e
Carenas porto, nella prouincia d' Hauana, nell'isola Cuba. 152. b
Caribi, quale isole occidentali habitino. 70. d
Carribi, si dicono anco Canibali. 2. f
Caribbi vsano in guerra armature d'oro, Caragoli, & Tamburi per sonare. 45. f
Caribbi Arcieri, & loro Historia, habitii, & arme. 79. c
Caribbi Chorotegas, vidi Chorotegas.
Caribbi mangiano carne humana, & occupano ne' monti le miuere dell'oro. 20. e
Caribbi ammazzano, & mangiano Christofofo figliuolo del Conte di Carmigna, con molti suoi soldati. 27. a
Caribbi vocabulo Indiano, significa huomini braui, & ardiri. 70. d
Carribi Caciqui, in qual modo si facciano portare andando in guerra. 45. d
Caribbi mangiano tutti carne humana, eccetto quelli, che habitano l'isola Borichen. 70. d
Caribbi si tingono con il colore del Xagua, & Bixa per andar in guerra, o per parer huomini da conto. 43. a
Caribbi vanno alla guerra, & fanno l'ufficio del Capitano. 45. e
Caribbi, quali caminando a piede, fanno venti leghe al giorno. 45. d
Caribana punta, è posta alla bocca del Golfo di Uraba, quando scoperta dal Bastidas, & in qual luogo hebbero origine li Canibali, che habitano nell'Isola. 16. e
Cariai popoli indiani, quando scoperti dal Colombo, & del loro stato, & ciuità. 14. e
Cariai conferuano li loro morti seccati in foglie d' arbori, essendo però stati huomini di valore. 14. d
Cariai portano in testa corone, fatte d'unglie de' Tigri, d'Leoni. 14. e
Caramairi paese posto nell'isola Spagnuola, & de' suoi habitatori. 15. f
Caramairi Indiani al Porto di Cartagena, fanno pace co' gli Spagnuoli. 16. f
Carena valle, & prouincia nella noua Spagna. 189. b
Carlo è nominato, il figliuolo del Cacico Camogro, dopo che successe Cacico nello stato paterno. 2. 7. f. & fu battezzato da gli Spagnuoli. 19. e
Carlo Quinto Imperatore inuitissimo, trabe origine da Santo Hemergildo, & Ricaredo suo fratello Re di Spagna. 63. c
Carlo Signore di Tessaico, fratello di don Ferdinando. 236. d
Carne humana nella Scitbia mangiano gli Antropopbagi. 70. c
Carne humana mangiano li Caribbi arcieri di Cartagena, & d'altri, oue si mangia. 43. a. 2. e. 3. b. 23. a. 95. e. 16. b. 41. e. 19. e. 9. e. 31. e. 107. e. 230. a. 209. a
Carne humana non mangiano li Caribbi, che habitano l'isola Borichen. 71. d
Carne humana mangiano li cinque Spagnuoli sopra l'isola di Malfatto per la fame, & altri. 267. a
Carne humana mangiano nella noua Spagna, predendosi l'un l'altro, come nemici. 254. a
Carne humana, è insalata da' Cambali, come appresto di noi quella d' animali. 2. e
Carne humana, mangiano tutti li popoli della noua Spagna. 259. e
Carne humana, essendo di donna, non è mangiata da Canibali. 2. d
Carne dell'orso Formigaro, è sporea, & di molto mal sapore. 47. a
Carne del Serpente Tuana, è molto nocua a quelli, che hanno, o' vero hanno hauuto il mal Francese. 40. a
Carne del Serpente Tuana, al gusto è piu delicatissima, che quella di Pawoni, & altri vecchi. 9. o
Carne del Dragone Lagaro, da molti è mangiata. 52. a
Carne del Tiburone, è molto buona. 59. d
Carne, delle Testugini marine, è molto buona, & sana. 59. b
Carne del Coruo marino, al gusto è molta dolce. 49. d
Carne presto si marcesce, essendo morta nell' indie. 42. c
Carne del Fagiano occidentale, è molto buona al gusto. 49. e
Carne delle Pernici occidentali, è molto eccellente al gusto. 49. e
Carne della Gallina odorata, è di molto cattiuo sapore, quantunque riue rendino odore di Anasco. 49. o
Carne, & pesce crudi mangiano gl'indiani, dello stato di Atabalipa. 320. f
Carne del Manati pesce, è la migliore di tutti gli altri pesci, & il suo sapore, è di vitello. 59. e. 33. e. 135. e
Carne de' Grauchi terrestri occidentali, è molto buona. 52. b
Carne dell'Ostriche del Pinico, è delicatissima, & è cibo vsato dalli Signori Indiani. 25. e. 25. f
Carne del Bardato, è di molto miglior sapore, & piu sana che il capretto. 47. e
Carua terra, nello stato d' Atabalipa. 330. a
Carro segno Celeste in gran parte si ritroua a secho sotto il Polo Artico appresso li Canibali. 4. d
Carqueria Isola principale de' Carribi, detta Guadalupe, quando scoperta dal Colombo. 3. b
Carute crescono nell'isola Spagnuola, ma non molto buone, nè con buona semenza. 126. d
Carpantieri, sono ucelli naturali, dell' Indie occidentali. 135. e
Carua per scriuer li caratteri vsano gl'indiani nel Temisitan. 201. e. d. 235. e
Cartagena Porto nella prouincia de' Caramairi, scoperto dal Colombo, & perche così detto. 15. e. suo sito. 28. c
Cartagena Porto, scoperto da Bastidas di terra ferma dell' Indie. 81. e
Cartaginefi mercanti, hauendo scoperto un' isola occidentale, furono dal loro Senato condannati a morte, & con qual ragione. 65. a
Carruco Indiani posti a fronte dell'isola detta Malfatto, fanno corteza ad Aluaro Nunez, viuendo tra loro come mercante. 266. a
Casa, vedi Palazzio.
Casa, de' detta da gl' Indiani dell' Isola Spagnuola Boas. 4. d
Casa del Cacico Chiappe, & sua descrizione. 24. o
Casa di Gonzalo d' Ouedo fabricata in Santa Maria uiciua del Darien. 44. o
Casa

come appresso di
 2. e
 di della nuova Spagnola
 259. e
 mangiata da Cani
 3. d
 & di molto malfa-
 47. a
 inua a quelli, che han
 ucefe.
 40. a
 in delicatissima, che
 9. o
 mangiata. 52. a
 & sana.
 59. d
 to buona, & sana.
 49. d
 a nell'indie. 42. c
 to buona al gusto.
 to eccellente al gu-
 49. e
 solto cattino sapore,
 Musco. 49. o
 diani, dello stato di
 320. f
 di tutti gli altri pe-
 59. e. 33. e. 135. e
 li, è molto buona.
 catissima, & è cibo
 25. e. 25. f
 a sapore, & piu sana
 47. c
 330. a
 nuova aroso sotto il
 4. d
 i, detta Guadalupe
 3. b
 na non molto buona,
 126. d
 nell'Indie occidenta-
 135. e
 indiani nel Temi-
 201. e. d. 235. e
 Caramairi, sco-
 detto. 15. c. suo si-
 28. c
 di terra ferma del-
 81. a
 to nell'isola occiden-
 ati a morte, & con
 65. a
 la detta Malfatto,
 uiuendo tra loro co-
 266. a
 Spagnola Bod-
 rittione. 24. o
 Santa Maria anti-
 44. o
 Casa

Casa di contrattazione per l'Indie occidentali è semata dal
 l'Imperatore in Sibilia. 37. d. 31. a
 Casa in Topira, sono coperta d'oro, & d'argento. 287. e
 Casa sono edificate sopra gli alberi, ne paludi, nella pro-
 uincia d'Abraime, nella Castiglia dell'oro. 44. d
 Casa quante sieno ben lauorate nell'isola Cozumel. car.
 152. f. 153. a
 Casa nella nuova Spagna tutte sono senza le porte, & ro-
 putano cosa vile il vederle. 183. d
 Casa ceuo, & cinquanta mila, sono nella provincia di Ta-
 scalescal. 191. f
 Casa ingenuamente di pietra fabricate nell'acque, nella
 nuova Spagna. 195. a
 Casa nella città del Temistitan, sono grandissime. 225. e
 & loro descrizione. 259. e
 Casa de gl' Indiani dell'isola Spagnuola dette Cani, ò Bu-
 bio, & lor descrizione, & figura. 100. d. e
 Casa di pietre prima fabricate nella città di San Domi-
 nico, chi furono gli suoi fondatori. 83. d
 Casa da gl' Indiani sono coperte con le foglie dell'erba, det-
 ta Bibous. 57. e. 112. a
 Casa, & modo diuerso usato da gl'indiani nel fabricarle.
 44. c
 Casa, fatte secondo il costume da gl' Indiani di Tumana-
 ma. 27. e. f
 Casa Indiane dell'isola Spagnuola, & lor descrizione. 4. d
 Casa, come sono edificate da' Canibali. 3. a
 Cassia fistula perfettissima portata di Paria. 13. b. c
 Cassia proprietaria del suo arbore, vedi Arbore della Cassia.
 Cassia molto eccellente, produce in gran quantità l'isola
 Spagnuola. 38. b. Cuba, & altre vicine. 40. c
 Cascine puata nella costiera di terra ferma dell'indie,
 quando scoperta dal Colombo. 81. f
 Castiglia dell'oro, fu così chiamata per comandamento del
 Re Don Ferdinando, la provincia di Beragna. 23. b. &
 46. b
 Castiglia dell'oro de' tempi del suo uerno, & estate. 42. d
 Castiglione, moneta d'oro Spagnuola, & suo valore. car.
 106. d
 Castigliani, & loro accordo fatto con Portoghesi, circa la
 nauigatione, & scoprimento delle terre noue per l'O-
 ceano. 70. a
 Castigliani solo passauano nell'Indie al tempo della Regi-
 na Isabella. 80. f
 Castello di legno fabricato dal Colombo sopra l'isola Gio-
 uanna, & in quello lasciato trent'otto buomini per in-
 uesigare la nuova terra. 2. c. come distrutto da gl' In-
 diani, & gli buomini morti. 4. a. 70. f
 Castello della Città di S. Domenico, fu edificato da Don
 Fra Nicola di Onando. 83. d
 Castelli edificati dal Colombo, & da Bartholomeo suo fra-
 tello nell'Isola Spagnuola. 8. d. 68. b
 Castraca provincia nella nuova Spagna. 211. a
 Castrati grandi come vn cavallo, con corni grandissimi, so-
 no nel Regno di Cenala. 173. c
 Catene d'oro molto ben lauorate, sono portate al collo da
 gl' Indiani del Darien. 17. c
 Catene d'oro usano portare al collo le donne di Tumana-
 ma. 27. d. e
 Cauapula città, nella nuova Spagna. 352. d
 Catacaha città nel Messico vicina a Temistitan. 207. e
 Catapnica maggiore è detta nell'Indie occidentali febe

dell'Inferno, Historia. 115. d
 Catocho, & Cuiriz Caciqui fanno accoglienza a Vasco,
 & li tengono compagnia suo allo stato del Cacic Chio-
 rizo. 26. e
 Catadesignate villaggio molto buono nella nuova Spagna
 253. e
 Catamez terra nello stato d'Atabalipa. 329. e
 Caterina Regina di Spagna, madre del Re Don Gioan-
 ni 11. di questo nome. 66. f
 Caterina Catica Indiana dell'Isola Spagnuola, si fa amā-
 te Michele Dias d'Aragona, & gli da notizia di molte
 minere d'oro. 75. b
 Cauoli crescono nell'isola Spagnuola, essendoli la semenza
 portata: però che quella, che fruttano non è buona per
 vistrattare. 119. a
 Cauoli in dieci giorni si raccogliono, dopo seminati in Ura-
 ba, & Beragna. 126. d
 Caumboa Cacic nell'isola Spagnuola è preso da Hoieda
 Spagnuolo, & condotto a Colombo. 7. a
 Caualli quanto diligentemente, & con gran governo sia-
 no seruiti da gl'indiani della nuova Spagna. 183. c
 Caualli, & altri animali mangiano il Malbrz, & li dà mol-
 to nutrimento. 110. f
 Caualli, quanto oro furono apprezzati da gli Spagnuoli,
 nel Perù, nel tempo della prigione d'Atabalipa, et nel
 la nuova Galizia. 331. e
 Caualli furono di Spagna portati nell'isola Spagnuola, &
 vi sono molto moltiplicati. 128. f. 38. d
 Caualli sono molto temuti da gl'indiani, perche credono,
 che mangiano gli buomini. 280. a
 Cauallo mangiato dal Cortese con suoi soldati nella guer-
 ra del Messico. 207. f. 239. e
 Cauallette, grilli, & cicale, sono mangiati da alcuni India-
 ni occidentali. 58. a
 Caumboa Cacic, & sua astutia per liberarsi di prigione
 dalle mani del Colombo. 7. e
 Caumboa Cacic col fratello fatti prigionieri dal Colombo,
 sono condotti in Spagna, & nel viaggio muoiono.
 car. 7. d
 Cauoques popoli Indiani nell'isola Malfatto. 270. d
 Cauu vocabolo Indiano, significa oro appresso gli habita-
 tori dell'isola Giouanna. 2. e
 Caubiete provincia nella Paria d'oro abbondantissima,
 scoperta da Ningo, & de' suoi popoli. 11. d
 Cauio fiume nell'Isola Borichen. 143. e
 Caudoni sono ucelli naturali dell'Indie occidentali. 135. e
 Caxibaxagua Spelombca nell'isola Spagnuola, doue be-
 be principio l'humana generatione, secondo l'opinione
 de gl'indiani. 35. e
 Caxamaleca città nel Perù nello stato d'Atabalipa, & sua
 descrizione, & suo sito. 311. f
 Caxas grā città nel Perù, nello stato d'Atabalipa. 311. a
 320. a
 Caxatambo città grande nello stato d'Atabalipa. 329. e
 Caxabi pane dalla Inca, & come si faccia da gl'indiani.
 110. d. quanto lungo tempo si conferui. 39. d. 34. e. &
 34. d
 Caxni fiume nell'isola Spagnuola. 91. f
 CEBBO fiume dell'isola Borichen ricco d'oro. 142. b
 Ccutami provincia nella nuova Spagna si ribella al Cor-
 tese. 212. f
 Cedri portati di Spagna, & nell'isola Spagnuola piantati,
 sono

INDICE DEL

- fono perfetti. 38.f. 114.a
 Cedro albero seluaggio occidentale, & sua Histo. 121.c
 Ceguate province nella noua Spagna, verso il Mare di mezzogiorno. 240.c
 Cemi idoli de gl'indiani occidentali, & lor forma, & materia. 34.f. 35.a
 Cemi appariscono la notte a gl'indiani, & li predicono molte cose future. 34.f
 Cemi detto Corocoboto del Cacico Guarameto, ingranda le donne. 35.b
 Cemi nell'isola Spagnuola, tutti sono fuggiti, doppo che da Christiani è stata soggiogata. 35.c
 Cemi predissero a dno Caciqui della Spagnuola, che l'isola lor diuerrebbe soggetta a gente vestita. 35.d
 Cemis dicono anco gl'indiani alli loro Buhiti, perche di continuo portano la figura del Diauolo adosso. 92.e.f
 Cera Porto di terra ferma dell'indie, quando scoperto dal Bastidas. 81.c
 Cemaco Cacico del Darien, rosto da gli Spagnuoli fugge del suo stato. 20.a
 Cema provincia de gl'indiani Arcieri confina con la provincia di Cartagenia. 58.a
 Cento piedi verme occidentale detto anchor Scolopendria, & sua Historia. 138.b
 Cena terra nello stato d'Atabalipa, & suo sito. 342.c
 Cepi fiume nell'Isola Spagnuola. 91.e
 Cerimonie osservate da gl'indiani nel cauare l'oro. 95.b da i Cerbaroi. 15.d
 Cerimonie, & religione de gl'Indiani della Spagnuola. 34.f
 Cerimonie osservate da gli Arabi nel leuare l'incenso dall'arbore. 95.b
 Cerimonie usate da gl'Indiani della Spagnuola in sepellire i loro Caciqui, & altri morti. 95.a. & da gl'indiani dell'isola Malfatto. 265.c
 Cerimonie de gl'indiani alli loro Idoli. 153.a
 Cerimonie, quali osservano gl'indiani del Perù, nel far riverenza a loro Signori. 331.a
 Cerimonie, che usano quelli ch'entrano nel palazzo del Signor Montezuma. 201.f
 Cerna con il pelo a guisa di Camozza con quattro poppe, come di Vacca. 220.a
 Cerui in molta quantita, sono nell'isola dell'oro, & delle perle. 31.a. nel Temisitan, & in Uraba. 23.a. nella provincia del popolo de' Cuori. 273.e. & lor Hist. 4.b.d
 Cerni sono presi correndo, da gl'Indiani, detti Tagnazes. 267.d
 Cerui stanno ordinariamente, doue non è acqua, nè arbore. 267.c
 Cerbaro luogo scoperto dal Colombo. 14.d. è chiamato Gratia di Dio dal Capitano Nicuesa. 17.d
 Cerbaroi popoli Indiani, quali adorano il Sole, & lor cerimonie nel cauar l'oro. 15.d
 Cerrortane miraili da quelli del Temisitan mandate all'Imperatore. 199.d
 Cera, & mele in molta quantita, si ritrouano nell'isola Guamel. 153.c
 Cery occidentali, vedi Cardoni.
 Cesfe dette Haues, come siano lavorate da gl'indiani con l'herba Bibai. 112.d
 Ceterache herba naturale dell'Isola Spagnuola. 126.d
 Cetrioli sono nell'isola Spagnuola, portategli di Spagna. 126.a
 Cenola città, & della relatione, data a Fra Marco da va naturale della terra, & suo sito, & della relatione data all'Alarcone. 306.d.e
 Cenola non esser nome di città, ma di Regno. 301.c
 Cenola Regno, & sua Historia. 292.f. & de' suoi popoli. a carte 293.a
 Cenola con le provincie vicine è nominata da Fra Marco da Nizza il nuouo Regno di San Francesco. 300.c
 CHARITTA, & amore de' popoli dell'isola Giouama dimostrata verso il Colombo. 2.b
 Chaquirà sono Pater nostri piccioli fatti di coragoli, quali in filze portano per ornamento alla gola le donne. 45.d
 Chalchilmera, Porto detto Santivan nella noua Spagna. 197.f
 Chiapa città nella noua Spagna. 251.a
 Chagre fiume occidentale posto nello stretto di terra ferma tra il Mare Australe, & di Tramontana, sua origine & termini. 61.a
 Chagre fiume, altrimenti detto de' Carri, quando scoperto dal Colombo, & sua origine, & termini. 82.a
 Chalco provincia nella noua Spagna. 294.b
 Chamula Provincia nella noua Spagna. 194.c
 Chana Isola Golfo d'Orizgna. 168.b
 Chera Cacico temendo di non essere sualigiato, da a Ludouico Marcado, & Gonzalo Badajozorzo oro per valuta de Castigliani quattro mila. 311.f
 Chermi animali dell'isola Spagnuola, & sua histo. 153.f
 Chiesa della madonna della Buona guida edificata dall'Alarcone nella campagna della Croce. 308.d
 Chiesa dello Spirito Santo, edificata da Nunno nella città d'Omilari nella maggior Spagna. 283.b
 Chiesa della Purificazione di nostra dōna edificata nel Mecucabban da Nunno. 277.a
 Chiesa di San Domenico, & di San Francesco, edificate nel Temisitan. 259.b
 Chiesa Cathedral della città di San Domenico. a carte. 88.c
 Chiese tre di Monasterij, edificate nella città di S. Domenico dell'isola Spagnuola, & altre chiese. 84.c
 Chiese nella noua Spagna riscuotono le decime dell'anno. 1523. in qua. 246.f
 Chiese della Vittoria della Croce, & di Santa Maria fabricate da Nunno nella provincia di Tonola. 240.b
 Chichama terra nella campagna della Croce. 306.f
 Chichiltecale porto, & provincia vicina a' popoli Coracoti nella maggior Spagna. 306.f
 Chisca provincia nel Perù. 213.d
 Chisca terra nel Perù molto popolata, posta tra Cusco, & Caxalmaca, & è soggetta a Caxatambo. 329.e
 Chichimecas popoli nella provincia di Xalisco, & loro Historia. 295.f
 Chila città nella noua Spagna. 239.d
 Chiapan città nella noua Spagna vicina a Guatemala. 240.d
 Chiabon fiume nell'isola Spagnuola. 92.a
 Chiminin fiume con oro nell'isola Borichen. 142.c
 Chiman, Cacico la cui provincia è contenuta al Mare del Sur. 52.f
 Chilicuchima capitano d'Atabalipa, va con gli Spagnuoli a Caxalmaca, & del modo da lui tenuto ad intrar ad Atabalipa.

TERZO VOIVME.

a Fra Marco da vna della relatione data 306.d.a Regno. 301.c f. & de' suoi popoli. 293.a nata da Fra Marco Francesco. 300.c l'isola Giouama di 2.b ti di caragoli, quella gola le donne. della noua Spagna. 251.a stratto di terra ferromontana, sua origine. 61.a parti, quando scoperti. 82.a termini. 394.b qua. 194.c 168.b alleggiato, da a Longobardo oro per vna 31.f & sua histo. 153.f la edificata dall' A. 308.d la Nauano nella città 283.b na edificata nel Me. 277.a Francesco, edificate 259.b Domenico. a carte città di S. Domeni 84.c le decime dell' anno. 246.f Santa Maria fabri omola. 240.b Croce. 306.f sa a' popoli Coraco. 306.f 213.d .posta tra Cusco, & ambo. 329.e Xalisco, & loro Hi 295.f 239.d vicina a Guatemala. 92.a chen. 142.e armie al Mare del 52.f con gli Spagnuol venuto ad intrar' ad Atabalipa.

Atabalipa. 314.b
Chilicucbima Capiceno d' Atabalipa, quanto fosse valoroso, & temuto. 330.d
Chilicucbima scuopre il tradimento d' Atabalipa, contra gli Spagnuoli. 314.f
Chilicucbima è accusato a gli Spagnuoli ritrouarsi con esercito in campagna, per combattere con loro, & riscattare il suo Signore Atabalipa. 328.b
Chilicucbima con qual riuertenza entrò in Caxalmaca al suo Signore Atabalipa. 331.a
Chilicucbima è fatto incatenare da Francesco Pizarro, & fatto abbruciare dal Pizarro. 339.c
Cbica vino, & come si faccia da gl'indiani della costa di Uraba, & nella noua Spagna. 339.d
Cbica è vna benanda fatta di Mabiz, laquale vsano gli indiani del Cusco. 343.b
Chiappe Cacico assalta Vasco, & essendo da lui superato contratta amicitia. 24.c
Chibimecatele Signore de' primarij nella prouincia di Tascaltecal valorosamente entra nella città di Temisitan, & li fa danni, combattendo in fauore de' Spagnuoli. 228.f. alli quali Spagnuoli era molto fedele amico. 217.f
Chil è pepe molto vsato da gl'indiani della noua Spagna. 235.d
Chebi, ouero **Tiba** vocabulo indiano, significa Signore. a carte 16.c
Chira isola nel Golfo d' Orotigna. 168.f
Chiribichi prouincia nella costa di Cumana, detta poi Santa Fe. 169.b
Chibimechi popoli indiani, confinano con la noua Spagna. 277.a
Chirucha animale dell' indie occidentali, & Hiss. 48.a.b
Chiorio Cacico manda ambasciatori a Vasco con presenti d'oro, & ad imitarlo nel suo stato. 26.f
Chicpepe pesce dell' Oceano. 59.a
Chicaco popoli indiani nella Paria assaltano gli Spagnuoli di Vincentianes, & sono ributtati con loro gran danno, & appresentano Vincentianes con molto oro, & argento. 22.d
Chicos, sono barche d' un pezzo solo, vsate da gl'indiani detti Chiaconi. 22.d
Chobobba herba col succo della quale gl'indiani della Spagna diuertano furiosi quando uogliono predire le cose future. 35.a
Chorotegas popoli indiani Caribi molto crudeli. 107.c
Christoforo Colombo inuenteore dell' indie occidentali, de' suoi fatti, vedi Colombo. 23.a
Christoforo figliuolo del secondo Almirante Colombo. a carte 90.c
Christoforo figliuolo del Conte di Carmigna Governatore dell' isola di San Giouanni è morto, & mangiato dalli Caribali con li suoi soldati. 23.a
Christoforo di Soto maggiore è ammazzato da gl'indiani del Borichen. 143.d
Christoforo di Mendozza è mandato Governatore dell' isola San Giouanni. 146.c
Christoforo Olid è fatto Capitano di cavalleria, & sentenria dal Corlese all' impresa di Temisitan. 222.f
Christoforo & Olid è mandato con armata per ritrouare Giouan Grigialua nella noua Spagna, & scopre il Tucatan. 161.b

Christoforo di Guzman, combattendo nel Temisitan, è uicco da gl'indiani. 228.c
Christoforo da Tapia vna nella noua Spagna per prendere il gouerno di quella. 235.a
Christoforo d' Ognate persona honorata, & antico soldato nella conquista del Messico. 282.c
Christiani vengono in cognitione de' gl'indiani, del fiume Bona guida. 308.d
Christiani cinque, quali per la fame si mangiano l' un l' altro. 267.d
Christiani fatti da gli Spagnuoli, Comogro Cacico con la sua famiglia. 19.d. Tamaio. 100.a. Comandatore. 21.d il Cacico dell' isola dell' oro, & delle perle, con tutta la sua famiglia. 31.a
Christiani in molti luoghi da gl'indiani sono detti Tikira, col qual nome chiamano Diavolo. 43.b
Chulula città nella noua Spagna. 212.e
Chuy dicono gl'indiani di Cuena all' huomo. 43.f
Churultecal città vicina alla prouincia di Tascaltecal. a carte 192.f
Chuchiabo lago nella prouincia di Collao, di grandezza presto cento leghe. 344.a
CIAMPOTON terra nella costa del Tucatan. 160.d
Ciapoton Cacico della prouincia Agutuil. 150.b
Ciapotulan prouincia è habitata da gente la piu robusta della noua Spagna, & descrizione del suo paese. a carte 248.f
Ciapotulan città nella noua Spag. nella riuiera del Mar del Sur, recusa dar' obediensa all' Imperatore. 247.e
Ciaputechi popoli nella noua Spagna bellicosi, & non sudditi a gli Spagnuoli. 243.f
Ciatel popoli nella noua Spagna. 156.c
Ciamba prouincia è di molto buono uere, & è sempre con li frutti sopra gli arbori. 13.e
Ciamba, ouero **Quinquiana** prouincia, quando scoperta dal Colombo, & de' suoi popoli, & è ricchissima di oro. a carte 22.d
Ciacatula città nella noua Spagna, è fatta habitare dal Corlese. 238.a.b
Cian popoli della noua Spagna. 156.c
Cibao minere le piu ricche d' oro, della Spagnuola. 74.c
Cibucan albero dell' isola Spagnuola, sua descrizione, & del suo frutto. 117.d
Cibucan, è vn' instrumento, come vn' sacco di dieci palmi, di piu lungo, & grosso, come la gamba, fatto di stuoira di palma, per struccolare la Iucca. 39.d
Cibubeira isola occidentale detta altrimenti Santa Croce, & da Pietro Martire chiamata, Ai, Ai. 3.d
Cibao radice, con laquale riuocano gli antichi indiani, dell' isola Spagnuola. 34.c
Cibani monti sono quasi nel mezzo dell' isola Spagnuola, nella prouincia Caiabo. 33.e. loro origine. 7.c
Cibao prouincia fertillissima d' oro, nell' isola Spagnuola. a carte 4.f
Ciba vocabulo indiano dell' isola Spagnuola, sono certi sassetti donati a Vagnuoniana vno delli primi buonumi antichi, secondo gl'indiani. 35.f
Cibao fiume dell' isola Spagnuola. 103.f. molto abbondante d' oro. 104.f
Cibi diuersi de' gl'indiani della noua Spagna, presentati al Grigialua. 158.f
Cibi diuersi, vsati da gl'indiani, della noua Spagna per mangiare.

INDICE DEL

- mangiare. 255.e
- Cibi per mangiare de gl' Indiani, detti Iaguarzes, sono vangi, formiche, vermi, salamandre, vipere, sterco d'animali, & altre simili modittie. 267.c*
- Cibi, come si cuociono da gl' Indiani, delle vacche. 273.b*
- Cicale, grilli, & cavallette, sono mangiate da alcuni Indiani occidentali. 58.a*
- Cicale non cantano nell'isola Seripbo, & in quella, d'altrove portate cantano. 123.e*
- Cicoache terra nella nuoua Spagna. 242.a*
- Cicovia herba detta altrimenti Rostro porcino, si ritroua nell'isola Spagnuola. 126.a*
- Ciechi si fanno da se stessi alcuni indiani, scoperti da Aluaro Nunez. 271.e*
- Cielo è detto Turci, da gli habitatori dell'isola Giouanna. 2.e*
- Cielo, sole, & Luna sono adorati da i Canibali. 2.e*
- Ciguani popoli, nell'isola Spagnuola, dopo la presa di Guarioneso, & Maibonesio, vengono all'obediensa di Colombo. 16.e*
- Ciguacoate è il nome della dignità maggior nel Temijitan. 244.e*
- Ciguateo isola, delli Lucai. 67.e*
- Cima del monte del nome di Dio è posto nella prouincia di Siencbimalen. 189.a*
- Cimpual prouincia, nella nuoua Spagna. 189.a*
- Cimpual città, nella nuoua Spagna, dal Cortese è fatta chiamare Siuiglia. 88.a*
- Cimiclan prouincia nella nuoua Spagna. 237.f*
- Cinta prouincia, nella costa di Paria otto leghe sopra Santa Marta, quando scopertà da Spagnuoli. 81.a*
- Cinaglan terra nella nuoua Galitia. 281.e*
- Cipanga vocabolo Indiano, è il nome antico dell'isola Spagnuola. 33.a*
- Cipanghi sono monti nell'isola Matitina. 33.a*
- Cipressi arbori, sono nella nuoua Spagna. 254.b*
- Cipero herba, nasce nell'isola Spagnuola. 125.e*
- Cipollo crescono nell'isola Spagnuola, essendoui la semenza portata, ma non fructa semenza per rifruttare. 126.a*
- Ciriegie in grandissima quantità, sono nel Temijitan. 226.b*
- Città nel Peru, dellequali piu particolarmente ne vedrai al loro luogo proprio, Aiglo, Andabaila, Aitaba, Andamarca, Aratábo, Agoa, Bilcas, Chinca, Curába, Catamez, Coaque, Corógo, Caran, Casas, Chinca, Caxatábo, Conchuco, Cusco, Copiz, Cena, Carma, Guacamba, Guamamaio, Guaneso, Guarua, Gliacu, Guarága, Guaracanga, Guari, Guacango, Guacafanga, Guamacucho, Guarax, Inaimalca, Icocha, Motux, Marsara, Oiu, Pacalcami, Purpunga, Pucchio, Pombo, Picera, Pincomarca, Piscombamba, Panarai, Pacacama, Pinga, Pachicoto, Rymar, Saphisagagna, Sucaracoi, Suculucumbi, Tarcos, Temsucacha, Tábo, Tumbex, Totopamba, Tarma, Tangarara, Xansa, Xaxna, & Zaran.*
- Città nella nuoua Spagna, delle quali particolarmente vedrai al loro nome proprio, Autengo, Almeria, Aculman, Acatepeque, Acasual, Ateipar, Aticlan, Acurrua, Atecián, Acapichila, Amaqueruca, Anazáclan: Cumatan, Coadinabaced, Ciactanla, Ciapotulá, Coatican, Chipa, Cuioacan, Culuacan, Cuitagnaca, Chinaita, Canacalan, Curutecal, Clapa, Caretesignati, Compilco, Cuscaclan, Catapilupa, Coadnacac, Chia-*
- pan, Cicoache, Chila, Culula, Catacuba, Coatebeque, Cimpual: Estapaguaioia: Gualipan, Guaitempán, Guacacula, Guacucingo, Gueguicatan, Gilotepaque, Guassuta, Gildaque, Guafacingo, Guastepeque, Guatemala: Hucicla, Hyaciata, Huehobnico: Izta-palpa, Iatepeque, Izxanacan, Izcuuistepeque. Marinalco, Mescalcango, Medellin, Mopicalco, Mirzique, Mignaclan: Nacendelan, Nautecal, Nautel: Otumia, Occupatnio, Otumpa: Paciaico: Quecualnago, Quicula, Quernacar: Santo Iago, Silansinchiapa, Suchimilco, Spirto Santo, Segura la frontiera, San Stephano del porto, Siuiglia: Tacetuco, Tuzapan, Teixnacue, Tefiuten, Tanestechipa, Tamaguchico, Tiitepeaque, Tamancaico, Tacaualco, Tacuicula, Tassico, Tefstebaque, Tascaltecal, Temijitan, Temolucua, Tessaico, Taiuba, Tileccapan: Uilatan, Velubuzco, Vnipona, & Vera Croce.*
- Città nella maggior Spagna, Abacus, Cuchillo, Dello, Corazones, Chicama, Coama, Granata, Cenola, Munchel, Omilan, Tepique, Sila, Saltenango, & Zacapa.*
- Città fondate nell'isola Spagnuola, dellequali al loro luogo vedrai particolarmente, Azua, Bonaio, Bonauentura, San Domenico, Concezione della Vega, Cosui, Guaguana, San Giouanni, della Magnana, San Giouanni, Figueri, Isabella, Tacchimo, Lares di Guahaba, Santa Maria della vera Pace, Natiniuit, Porto della Plata, Porto Reale, & Zauana.*
- Città nella nuoua Galitia, Aximocúela, Axtotla, Axta, Coila, Cimanglan, Guaxaca, Guatitlan, Ixtatlan, Michetlan, Nejsa, Toleiula, Teulcano, Tefspano, Teitila, & Zapatula.*
- Città nell'isola Cuba fondate da' Spagnuoli, Baiamo, San Giacomo, Hauana, Porto del Principe, San Spirito, & Trinidad.*
- Città nell'isola Norichen, Caparra, Guanica, San Giacomo, San Germano, San Giouanni, Sotto maggiore.*
- Città diuerse occidentali, Camotcia, Calis, Dibauslam, Si-curezza de' confini, Toledo, Teflucio, Panama, Quaficio cingo, Nome di Dio, Santa fede, Granata, Mojolobo Cacico di Lazaro.*
- Città poste nel Lago dolce del Temijitan, Mescalcango, Huichibufaco, Suchimilco, Caloacan, Mexquique, Venezinola & Cueranaca.*
- Città di Culua Xalroca, Guanteclan, Tenainca, Acapuzalco, Atacuba, & Acolman.*
- Città nell'isola Iamaica, Seruiglia, Oriflan, Siuiglia.*
- Città, vedi ancho Fortezza.*
- Città in diuerse prouincie, quali sono dishabitae per le rane, conigli, topi, locuste, & serpi. 137.d*
- Città grossissime cinte, & murate sono appresso ad alcuni Indiani, si come su riferito al Dottor Corales. 31.d*
- Città due nel Temijitan ingeniosamente, & molto belle, edificate ne' Laghi. 95.a*
- Città molte ville, & castelli sono nel Messico. 97.f*
- Ciquaghi monti nell'isola Spagnuola lontani da Isabella dieci leghe verso Ponente su' l'iso di Tramontana. 9.e*
- Cuiriza, & Catocho Casiqui fanno accoglienza a' casto, & li tengono compagnia fin allo stato del Cacico Chioriso. 26.e*
- Cuette sono vcelli naturali dell'indie occidentali. 135.e*
- Cuiste, usate per descriuere, le cose gl' Indiani, nel Messico. 154.e. 201.e. Ciuococim*

TERZO VOLVME.

Atacuba, Coatebeque,
 lipan, Guiztempan,
 weiztean, Giletepeque,
 ro, Guastepeque, Gua-
 Huehlohmico: 122.
 Izcuitepeque. Ma-
 Mopicalco, Mixque-
 Nautecal, Nantel-
 Paciao: Quecualto-
 ato lago, Silumfachie-
 gura la frontiera, San
 Taceruco, Tuzapan,
 chips, Tamaguhibe,
 alcalo, Tacuhula, Ta-
 Temisitan, Temoz-
 pan: Cilatan, Veb-
 ce.
 cucus, Cuchillo, Dello,
 ranata, Cenola, Mut-
 denango, & Uacnpe.
 dequali al loro lu-
 na, Bonap, Bonavent-
 ella Vega, Cotui, Gi-
 gnana, San Giacomo,
 di Guababa, Sata Ma-
 porto della Plata, Per-
 uela, Atacola, Aza,
 atatlan, Ixtatlan, An-
 cano, Tejsano, Tebi-
 agnuoli, Baiano, San
 incipe, San Spirito,
 Guamica, San Giaco-
 ro, Soto maggiore.
 Calis, Dibaulam Si-
 uco, Panama, Guafico
 Granata, Mosobob
 nitan, Meficalingo,
 loacan, Mezquique,
 Tenainca, Acapu-
 Drifan, Siuiglia.
 dishabitate per le ra-
 137.d
 sono appresso ad elcu-
 ostor Corales. 33.d
 ente, & molto belle,
 95.a
 Mefico. 197.f
 lontani da Iabella
 di Tramontana. 9.e
 ctogienza a l'afco,
 lato del Cacic Chio-
 26.e
 ie occidentali. 135.e
 gl' Indiani, nel Me-
 154.e. 201.e
 Ciuacocin

Ciuacocin Indiano Governatore del T'emistitan. 233.a
 C L A P A villaggio di Cematan, nella noua Spagna.
 232.f
 Claudio Capitano Generale di Ricaredo Re di Spagna,
 quanto felicemente combattendo superò i Francesi, en-
 trati nella Spagna. 63.e
 C O A I O S Indiani scoperti da Aluano Nunez. 168.f
 Coafclabnaca prouincia nella noua Spagna. 278.c
 Coactlan prouincia nella noua Spagna. 278.e
 Coadimacà città nella prouincia di Culua. 228.e
 Coatehcamai Signore della prouincia di Tenis, nella noua
 Spagna. 197.c
 Coatepeque città nel Mefico. 213.f
 Coaque terra nel Perù, & suo sito. 330.e
 Coadimabazè città nella noua Spagna, & abbruciat
 del Cortese. 220.a.b.c
 Coama terra nella campagna della Croce. 306.f
 Coactlan città vicina a Theffaiico, nella noua Spagna.
 214.b
 Cocodi ucelli, sono nel Mare Oceano. 48.e. 135.f
 Cococid Noci d'India, & Historia del suo arbore, & co-
 me se ne faccia latte, migliore di quello de gli animali,
 & della sua acqua, & di la sua medicina, & perche è
 così detto. 52.f. 53.a
 Cocumeri nascono nell'isola Spagnuola, essendoui portata
 la semenza, ma non fruttano poi semenza buona per
 fruttare. 126.c
 Cocumeri si maturano dopo seminati in 36. giorni in Va-
 ra, & Beragua. 23.c. della Spagnuola. 4.e.f
 Cocio animale, o vero Luciola dell'isola Spagnuola, luce
 la notte mirabilmente, & sua Historia. 140.a.b
 Cododrilli sono detti Lagarti da gl' Indiani di Xaguagu-
 ra. 5.f. sono in vn fiume di Cenola. 14.c
 Cododrillo, non ha spiraglio, nè buco alcuno per purgarsi
 dalla parte inferiore. 140.a
 Cododrilli nella prouincia di Xaguaguara, lasciano odore
 più foauo che il Musco. 14.f
 Coda di Giouco ucello molto gran volatore, dell' indie oc-
 cidentali, & sua Historia. 48.d. 134.f
 Codo medico Italiano, & gran Filosofo. 124.d
 Coda fatta di peme d' ucelli, portano gl' Indiani della
 campagna della Croce. 304.d
 Coda inforzata ucello che combatte cò l' Alcatraz per far-
 li render il cibo per mangiarlo. 49.e. sua Historia. 48.d
 di simile natura è il Cacanello, del quale ne vedrai
 nel Primo Volume delle Navigazioni.
 Codigo Isola posta alla bocca di Cartagenia, è detta da
 gl' Indiani Coro, & suo sito. 60.f. 15.c
 Codo non è usato dalle donne de' Canibali, se non in tempo
 ordinato. 3.c
 Codo non vsono gl' Indiani dell'isola Spagnuola con la ma-
 dre, sorella, & figliuola. 95.d. & il simile gl' Indiani
 della terra ferma. 41.c
 Coiba arbore seluaggio il maggiore dell' indie occiden-
 tali, & sua Historia. 122.a
 Coiba Golfo nella costa di Beragua. 16.c
 Coisla prouincia nella noua Galitia. 279.d
 COLOMBO, secondo alcuni fu di Liguria, della terra di
 Saouana, & secòdo altri, di Nerui picciolo villaggio, &
 altri di Cugurò luogo vicino a Genova. 64.d. & secòdo
 Pietro Martire, di Genova di famiglia popolare. 1.a
 Colombo, & sua statura del corpo. 1.a

Colombo giovanetto, viuendo sua padre Domenico, Co-
 lombo partito di casa, passa in Ponente, & quanto si
 fece pratico navigante. 64.d
 Colombo desiderando ritrouare l' Indie occidentali tena
 d' aiuto Henrico VII. Re d' Inghilterra. Giouanni Re
 II. di Portogallo, & altri Signori Spagnuoli, & è deri-
 so. 66.b. & Genovesi, & il Re Catholico. 1.a
 Colombo per hauere la cappa spelata, & esser powero pro-
 ferendo l' Indie occidentali a diuersi Signori è deriso, &
 tenuto cianciatore, & fauoloso. 66.b
 Colombo per intercessione del Cardinale Mendoza, &
 d' Alonso di Quintaniglia è essaudito dalli Re Catholi-
 ci, & gli è dato il modo di scoprire l' indie. 66.c
 Colombo per qual modo venne in cognitione dell' Indie oc-
 cidentali, secondo l' opinione di Gonzalo d' Ouiedo. 64.e
 & secondo Pietro Martire. 1.a
 Colombo l' anno 1492. alli tre d' Agosto in venerdì vici del
 Porto di Palo per il fiume Saltes con tre Carauelle, del
 le quali erano capitani li tre fratelli Pinzoni, per ritrouar
 l' Indie occidentali, & secondo Pietro Martire con
 vna nave, & due Carauelle. 1.d
 Colombo riceue consiglio, & aiuto da Fra Giouanni Perez
 suo confessore, molto buono Cosmografo per scoprire
 l' Indie. 66.e.f
 Colombo parte dalle Canarie il 1492. v.c. per ire a ritrouar
 l' Indie occidentali, & naviga trentatre giorni ver-
 so Gherbino senza veder terra. 1.d
 Colombo è minacciato dalli suoi Capitani, & Soldati d' ef-
 fer gettato in Mare, non facendo Capitano in Spagna, co-
 me disperati di non ritrouar l' indie occidentali. 67.a.b
 Colombo dormendo vide vna visione, per laquale predisse
 la noua terra a gli Spagnuoli. 1.e
 Colombo predice alli suoi compagni, che imanti tre gior-
 ni vederebbero terra noua, dubitando da quelli esse-
 re ucciso, o che si ribellassimo, & gli succede il fatto.
 67.c
 Colombo scoperta la terra dell' indie con le lagrime a gli oc-
 chi, canta Te e Deum laudamus. 67.d
 Colombo scuopre l' isole della Lucai, Cuba, Iamaica. 74.d.
 & Haiti detta la Spagnuola, & sopra quella dismonta,
 & ha còmercio con Gocanagari di quella Cacic. 68.a
 dal qual è riceuuto con cortesia. 2.c
 Colombo edifica vn castello di legno nell' isola Spagnuola,
 & in quello lascia xxxviii. huomini. 68.a. 68.c. qua-
 li per loro cattiuu portamenti sono uccisi da gl' indiani.
 70.f. 74.a
 Colombo si fa tributariu li Caciui dell' isola Spagnuola
 d' oro, & altre merci. 7.b
 Colombo scoperte, & riconoscente l' indie occidentali, in
 termine di sei mesi, fu ritorno in Lisbona, & seco con-
 duce dieci Indiani. 68.d.e
 Colombo discoperte l' isola Spagnuola, l' anno 1492. alli
 tre Agosto. 35.c. & altre isole. 3.a
 Colombo è calunniato, che perduta la speranza di ritroua-
 re l' indie uolesse far ritorno in Spagna. 67.e
 Colombo è mandato dalli Re Catholici, la seconda volta
 all' indie con xvij. vele, & huomini 1500. & discopre
 molte isole. 2.e.f. 70.e.d
 Colombo fa ritorno in Spagna la terza volta, & gli suoi
 priuilegi gli sono dalli Re Catholici confirmati a car-
 te. 78.d
 Colombo la quarta fiata fa ritorno all' indie, con quattro
 Volume terzo. C Carauelle

INDICE DEL

- Carauelle per discoprire terre nuoue, & gli è vietato l'entrare nel Porto di S. Domenico dal Governatore Quando. 81. a. scuopre dugento leghe della costiera di terra ferma. 82. a
- Colombo riceue grandissime cortesie da gl' Indiani di Patia. 10. d
- Colombo per rigore della capitulatione fatta con li R^e Catholici, hebbe il decimo dell' entrate di quanto discoperte di terra nuoua. 66. a
- Colombo con il fratello, sono da Roldano, & da gli Spagnuoli accusati, come incoerabili, & ambiziosi alli R^e Catholici. 11. a
- Colombo doppo la prigione, è mandato con il fratello dalli R^e Catholici a stoprir nuoui paesi. 13. c
- Colombo discopre l'isola Guanassa, & la provincia Quiriquitana, & da gl' Indiani riceue gran cortesie. 13. c
- Colombo è degno di statua d' oro, & di maggior honore per la sua inuentione. 46. a. b. 107. b
- Colombo doppo molte fatiche, & navigationi, oltra la costa di Paria giunge all' isola Spagnuola, & ritroua il tutto in confusione. 11. a
- Colombo huomo di grande ingegno, & pratico de' moti del cielo, fu il più sicuro Capitano di nauì, de' suoi tempi. 1. a. 64. d. 65. e. 66. a
- Colombo qual navigatione teme partendo di Spagna per l' isola Spagnuola. 10. a. b. c
- Colombo ragiona con vn vecchio Indiano, qual gli fa sapere essere l' anima immortale. 6. b
- Colombo fu primo, che a gli Spagnuoli insegnasse a nauigare per l' altezza de' gradi del sole, & della Tramontana. 66. a
- Colombo s' inferma nell' isola Iamaica, & si riuena. 6. b
- Colombo con il fratello Bartholomeo, sono reuocati dal gouerno dell' isola Spagnuola, & mandati in ferri in Spagna. 11. d
- Colombo giunge in Barzellona con gl' Indiani, & la noua dell' Indie scoperte, & dalli R^e è fatto nobile con titolo di Donno, & honorato di molti priuilegi. 69. a. e. & fatto Almirante del mare Oceano. 2. f
- Colombo con l' armata proua caldo molto eccessiuo, ritrouandosi gradi cinque lontano dall' Equinoziale. 10. a
- Colombo manda Hoieda con compagni a combattere, contra il fratello del Cacico Caunboa, & vince. 7. c
- Colombo edifica nell' isola Spagnuola la città Isabella. 74. c & la Conceptione. 74. a. e
- Colombo edifica la fortezza di S. Thomafo, nelle mine di Cibao dell' isola Spagnuola. 74. d. 4. f
- Colombo giunto in Spagna non ofiante la mala informatione di lui da Fra Buil, & altri data alli R^e Catholici è honorato, & licentiatto per discoprire il restante dell' Indie. 75. c
- Colombo giunge la terza volta all' isola Spagnuola, & fa riformare le città di Bonaò, San Giacomo, & Conceptione della Vega. 78. d
- Colombo si veste da Frate, & si lascia crescer la barba essendosi comandato da Giouanni e' gnado, che se n' andasse in Spagna per commissione delli R^e Catholici. 75. e
- Colombo è mandato da Francesco Bonadiglia con gli suoi duoi fratelli in ferri prigione in Spagna. 79. e
- Colombo giunto a Calis prigione, è fatto con li fratelli liberare dalli R^e Catholici. 80. a
- Colombo, quali imputationi gli sono date appresso li R^e Catholici. 79. e
- Colombo prefe errore, pensando ritrouare vno stretto di Mare, qual passasse nel Mar del Sur, vedendosi, che egli vi è di terra. 82. d
- Colombo è honorato dalli R^e Catholici con il sarfelo federe innanti publicamente. 1. d
- Colombo predice a gl' Indiani di Iamaica, che non lidando mangiare vedrebbono la Luna infanguinata, qual douea eclissare, & hebbe il suo intento. 82. c
- Colombo vuole, che li suoi prima, che ranimo l' oro si confessino, & communiuino. 95. c
- Colombo con sei carauelle fa la terza siaa ritorno all' indie, & scuopre l' isola Trinità, & altre molte per quella costiera di terra ferma. 77. e. f
- Colombo fatto il 4. discoprimto per le costiere di terra ferma dell' indie perde li vasselli, & egli ridoto sopra l' isola Iamaica, vi stette in vita traugiata vn' anno. 82. a
- Colombo auanti, che l' nauoia consiglia li R^e Catholici, che di tutte le parti di terra ferma della Patia, facesse habitar la provincia d' Vrago, & Beragua. 15. f. 23. b
- Colombo ritornato in Spagna, essendo già vecchio muore in Valledolid, il mese di Maggio il 1506. & è sepolto in Singilia, ne' Certosini. 15. c. 82. d
- Colombi molto maggiori delli nostri, & al gusto più soauì, che le Pernici, donati da gl' Indiani al Colombo. 6. c
- Colombi saluaticchi, sono naturali dell' indie occidentali. 48. e
- Colmenar, & Giouanni Nunedo sono mandati all' isola Spagnuola, & poi al R^e Catholico per narrarli le cose ritrouate, & dimandarli 1000. huomini per passare il Mare di mezzo giorno, & cioche gli auenture. 21. e & loro relationi. 21. f
- Colmenar, & Vasco Nunez entrano nello stato d' Abemmachet, & lo vince combattendo, da poi entrato in quel d' Abibeiba è da lui beffeggiato, volendo che li ritroui oro. 20. f
- Colmenar entrato con sessanta compagni, nel paese di Turui Cacico da lui riceue cortesie, & seco contratta amicitia. 20. a
- Colmenar fa ammazzare cinque Indiani con le frecce, quali erano nel numero de' congiurati de' Tichiri per ammazzare gli Spagnuoli. 21. c
- Collao pronuncia nel Perù, nello stato d' Atabalipa, suo sito, qualità, & historia de' suoi popoli, & delle sue mine d' oro. 343. f
- Coliman pronuncia nella nuoua Spagna. 238. a
- Coliman città, fatta edificare dal Cortese nella pronuncia di Coliman. 240. c
- Collane de' denti, & capelli de' morti, vsano portare gli Antropophaghi popoli della Scithia. 107. c
- Collasuaio pronuncia nel Perù dello stato d' Atabalipa. 343. a
- Colore qual par d' oro di 23. carratti fatto con vn' herba da gl' Indiani per indorar i vasi. 59. a. 106. e
- Colore fatto di Xagua, & Bixa dalli Caribbi per tingersi le carni. 43. a. 116. b
- Colore, quale vsano le donne Indiane per dipingersi la faccia, si come le Italiane il belletto. 123. d
- Colori fini, & di varie sorti per dipingere, si vendono nel Temisliuan. 200. a
- Colori diversi, & in tutta perfectione, quali fanno gl' Indiani occidentali, per tingere i panni di cotone, & tutti in vna medesima caldaiera. 57. e

79.e
rouare vno stretto di
ur, vedendosi, che egli
82.d
ci con il farfelo sedere
1.d
uica, che non li dando
languinata, qual do-
82.c
be xauino l'oro si con-
95.e
a stata ritorno all'in-
ltre molte per quella
77.e.f
de costiere di terra fer
egli ridotto sopra l'iso
glhiata vn anno. 82.a
l' Reg Catholici, che
la Patia, faceffe ha-
eragua. 15.f. 23.b
lo gia vecchio muire
1506. & è sepolto
15.c. 82.d
& al gusto piu soau,
al Colombo. 6.a
dell' indie occidentali.
ono mandati all'isola
per narrarli le cose
nomini per passare il
gli auuenne. 21.c &
21.f
nello stato d' A ben-
a poi entrato in quel
volendo che li ritroui
20.f
ni, nel paese di Tur
seco contrasta ami-
20.a
iani con le frecce,
iani de Tichiri per
21.c
l' Atabalipa, suo si-
e, & delle sue mine-
343.f
238.a
ese nella provincia
240.c
fiano portare gli
ia. 107.e
l' Atabalipa. 343.a
tando con vn herba da
59.a. 106.e
Caribbi per tingerli
43.a. 116.b
per dipingersi la fac
123.d
ere, si vendono nel
200.a
quali fanno gl' In-
di di cotone, & int-
57.e
Colori

Mari, & delle sue mine, quali sono in Spagna. 105.f
Abrina d'argento, gettata dal Cortese nella noua Spa-
gna, & mandata a donare all' Imperatore. 246.b
Colomente pronouia nella noua Spagna, posta verso il
mare di mezzo giorno. 240.c
Commandatore Cacico, nell' isola Cuba christiano fa gran-
de accoglienza ad Anciso Baccalario. 21.d
Comaccho Cacico scacciato del Darien fa affondare alli
suoi Indiani vna barca di Spagnuoli, quali veniuano
dal Rio Negro. 21.b
Comi terra nel Tucatan. 160.f
Comogra pronouia vicina a Coiba, sua grandezza, &
descrittione. 18.f
Comogro Cacico di Comogra pronouia, fa cortezia a Va-
sco Nunez. 18.a
Comogro Cacico persuaso da gli Spagnuoli, si fa christia-
no, & è nominato Carlo. 19.d
Comogro, fiume nella pronouia del Cacico Comogro, &
sua origine, & termini. 27.f
Compilco villaggio nella noua Spagna. 253.a
Cometa habuo per segno di morte, li gran Signori India-
ni, nel Perù. 332.d. 315.f
Comiscen sono formiche di diuersa specie dell' isola Spa-
gnuola, & loro Historia. 138.d. 51.a
Comogro Ferrando di Cordoua l'anno 1495. passò in Ita-
lia, in fauore del Rè di Napoli, & vi portò il mal Fran-
cese. 54.c. 76.c
Comogro Ferrando d' Ouiedo, & sua narratione al Bembo
Cardinale del gran fiume Maragnon. 345.a
Comogro di Sandoual, combattendo all' assedio di Temi-
sitian gli è passato vn piede. 223.f
Comogro di Sandoual, prende la città di Tbeffaico, nella
noua Spagna. 217.b.c
Comogro di Sandoual, è mandato dal Cortese in fauore de
gli Otumiesi contra quelli di Matalcingo, & combat-
tendo riporta vittoria. 229.a.b.c
Comogro di Sandoual, prede Guastepeque, & Acapietla
città nella noua Spagna. 218.d
Comuto fatto a Bartholomeo Colombo dal Cacico Ben-
chio, & da Anacaona sua sorella. 9.a
Comuto fatto da gl' Indiani di Paria al Colombo. 10.d
Comigli in molta quantita di sono nell' isola dell' oro, & delle
perle. 30.f. & nel Temisitian. 200.a
Comigli di Spagna vicini al fiume Sciarama, sono per man-
giare li migliori del mondo. 131.a
Comigli fecero in Spagna dishabitare vna città. 135.d. &
loro Historia. 47.b
Concectione della Vega, città nell' isola Spagnuola, fonda-
ta dal Colombo. 78.d. 85.a. suo sito. 8.d
Constanzia notabile dell' animo di Don Pietro Margarito,
che potendosi per la fama preualere con vn paio di Tor-
tore, le rifiutò per dare animo a' suoi soldati posti in
estrema miseria, nell' isola Spagnuola. 75.a
Conuco vocabulo indiano, significa podere piantato, & cul-
tinato di luea. 110.d
Conucocho terra, nello stato d' Atabalipa. 330.f
Condisuo pronouia nel Perù, nello stato d' Atabal. 343.a
Congiura fatta da molti Caciqui Indiani, d' ammazzare
l' asco con gli Spagnuoli, & come fu scoperta da vn
Indiana amante di l' asco. 21.a
Copiz terra, nello stato d' Atabalipa. 220.f
Coppet arbore nell' isola Spagnuola, con le foglie del quale

scriuono i christiani, & sua Historia, & sua descrittio-
ne. 117.c
Coquera Cacico, in vna pronouia con termine al mar del
Sur, è vinto dal Vasco, & con lui contratta amicitia.
24.f
Cortese va Luogotenente di Diego Velasco, per discoprire
la noua Spagna. 161.e
Cortese si dimostra molto ingrato delli beneficij riceuuti
da Diego Velasco. 204.c.d
Cortese è reuocato dal gouerno, della noua Spagna, da
Diego Velasco. 203.f
Cortese entra nelle pronouie di Montezuma. 193.e.f
Cortese scopertò il tradimento di Montezuma, fa uccide-
re tre mila Indiani in Churultecal. 193.a.b
Cortese riceue presenti da gli ambasciatori di Montezu-
ma. 192.a.b.c
Cortese è fatto accorto da quelli di Tascaltecal del tradi-
mento di Montezuma per ucciderlo in manu, che egli
entri nelle sue pronouie. 292.a.b.c
Cortese entra nel Temisitian, & del suo parlamento hauu-
to con Montezuma. 195.c.d
Cortese fa gettare a terra gl' idoli nel Temisitian. 200.b
Cortese combattendo fa prigione Pafilo Naruaez. 204.d
Cortese intesa la rebellion del Temisitian, va a racqui-
sarlo, & della battaglia, che ne succede. 204. 205.f
Cortese così persuaso da gli Spagnuoli parte della città
del Temisitian, & seco conduce i figliuoli di Montezu-
ma, & molti Signori. 207.a
Cortese, & del danno, che patite ne' suoi soldati, combat-
tendo nel Temisitian. 207.d.e.f
Cortese, è ferito nella mano sinistra, nella battaglia del Te-
mistian. 206.b. da duoi colpi di sassi. 207.f. resta stor-
piato delle due deta della mano sinistra. 208.d. c. l' asca
di vn cauallo con pericolo d' essere ucciso. 220.d. è fe-
rito in vna gamba. 228.d
Cortese fa la rassegna della sua gente, per andare all' im-
presa del Temisitian. 213.a. 221.f
Cortese fa portare tredici bregantini disotto le gambe, per
far l' impresa di Temisitian. 217.f
Cortese manda a far sapere a quelli di Temisitian, che egli
li desidera sudditi con la pace, & non con la guerra.
214.d. 218.f
Cortese combattendo entra nel Temisitian, & gli fa molti
danni, con abbrucciare molti palazzi. 225.c. & altri
precipitare. 229.d
Cortese è fatto prigione da gl' indiani nel Temisitian com-
battendo, ma essendone difeso resta libero. 228.a
Cortese combatte infelicemente con gl' indiani del Temi-
sitian, & con gran perdita di Spagnuoli. 228.b
Cortese con astutia entra nel Temisitian, & uccide gran
quantità de' nemici. 230.b.c
Cortese, & sua guerra fatta a gl' indiani di Culua con la
presa del Temisitian. 222.b. sino al 232.a
Cortese va liberalità in donare dodici mila ducati al Li-
centiudo Zuazo. 183.b
Cortese lascia nel Messico suo Luogotenente il Licentiado
Zuazo, & egli va al capo delle Fichere contra Christo-
foro d' Olit ribelle. 183.f
Cortese edifica la città della Vera Croce. 187.d.e
Cortese fa prigioni con astutia quattro soldati di France-
sco Garai. 188.e
Cortese fa tagliar le mani a cinquanta spie de gl' indiani
Volume terzo. C 2 della

INDICE DEL

- della noua Spagna. 190.c
 Cortese entra con i suoi soldati nella prouincia di Tascaltecal, & con cento mila indiani combatte felicemente. 189.f. & 190.b
 Cortese è ricercato di pace, da gl'indiani di Tascaltecal, & gliela concede. 190.f
 Cortese fatta suddita la città di Churultecal, in quella entra, & è accettato honoratamente. 193.b
 Cortese entra nella città d'Iztapalapa. 195.a
 Cortese riscuote vn tributo di diuerse cose per mandar all'Imperatore dalli Signori del Messico. 199.c
 Cortese prima dello stato Cacamacin, Signore d'Aculucan. 138.f
 Cortese parte del Temisitan, per andare contra al Capitano Naruaez. 203.c
 Cortese dopo la guerra del Temisitan, & scendo della prouincia molto dannegiato con li suoi Spagnuoli, è amorolemente raccolto da gl'indiani di Tascaltecal. 208.d
 Cortese conquista la prouincia di Tepeaca. 208.f
 Cortese edifica nella prouincia di Tepeaca, la città detta Sicurezza de' confini. 209.c
 Cortese uà all'impresa di Guacacala città, contra quelli di Culua, & combattendo resta vittorioso. 210.a
 Cortese ricene in gratia la città d'Occupatino. 210.b
 Cortese uà all'impresa della città d'Izhuacac, accompagnato da 120. mila indiani, & quella cōquista. 210.d.e
 Cortese accetta in gratia molte città, & prouincie nella noua Spagna suddite. 211.a
 Cortese combattendo entra nella città d'Iztapalapa, & a quella fa molto dāno, & si salua, & scendo di lei da gran pericolo dell'acque. 214.f. 215.d
 Cortese accetta gl'indiani di Calco per amici. 216.d
 Cortese assalta gl'indiani di Culua, posti sopra vn fortissimo monte, & ne ottiene la vittoria. 219.c
 Cortese prende, & fa abbrucciare la città di Coadinabaced. 220.a. & Iacetta d'Itapalapa. 222.c. & la città d'Atacuba, & la città di Xaltoca. 217.d.e.f
 Cortese manda in soccorso de gl'Indiani d'Otumiā, contra quelli di Matalcingo. 229.a
 Cortese prende Guautimucin, Signore del Temisitan, & il Signor di Tacuba. 233.c
 Cortese manda duoi Spagnuoli nella prouincia di Mecuachan. 233.e
 Cortese manda a scoprire il Mare d'ostro, & a prenderne il possesso. 233.c
 Cortese è voluto esser uiciso a tradimento da gli amici di Diego Velasco. 236.c
 Cortese parte del Temisitan, & uà a cōbattere ad Aintu scotacān cō gl'indiani, et ne riporta vittoria. 239.a.b.c
 Cortese manda a riconoscere la prouincia di Mecuacān. 237.f
 Cortese acquista la prouincia di Tuquantepeque ribella, & fa appicare il Signore di quella. 237.d.e
 Cortese fa abbrucciare 400. signori ribelli della prouincia di Panuco. 243.a.b
 Cortese all'obediēza Imperiale ha ridotto nella noua Spagna stato per piu di 400. leghe, & per il Mare di mezzo giorno piu di cinquecento. 245.e.f
 Cortese manda armata per cercare vno stretto, che egli crede sia tra la Florida, & la terra del Bacā'os. 245.c.d
 Cortese chiama noua Spagna dell'Oceano tutte le prouincie dell'indie da lui scoperte. 211.e
- Cortese ad vna figliuola in moglie ad vn figliuolo di Francesco di Garai. 242.a.b
 Cortese adimanda all'Imperatore d'esser reintegrato di molte migliaia di ducati, spesi nella guerra della noua Spagna. 245.b
 Cortese, manda vn presente all'Imperatore, della noua Spagna, & si duole de' mali portamenti di Diego Velasco. 246.a.b.g
 Cortese essendo consigliato da suoi amici uà alla corte dell'Imperatore. 276.d
 Cortese prende per moglie Donna Giovanna de Zuñica. 283.d
 Cortese molto perdette nel volere scoprire la noua Spagna, che scorre verso Tramontana. 296.c.d
 Cortese, & liberalità di Fernando Cortese in donar 12. mila ducati al Licentido Zuazo. 183.b
 Corazao isola posta nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperta dal Colombo. 78.a
 Coracomi popoli indiani, & della fertilità della lor valle, & grandezza. 309.d
 Coralli si vendono nel Temisitan. 199.f
 Corales Dottor di legge ufficiale di Santa Maria nel Darien, scrive esserli riferito, che alcuni indiani, hanno libri scritti, & città grossissime murate. 31.d
 Corriere de gl'indiani jaguazes è piu veloce, che quello delli Cerui. 267.d
 Correntbia d'acqua da Leuante in Ponente molto celere, & impetuosa, chiamata dal Colombo Bocca di Drago a carte. 10.c
 Correntbia d'acqua molto grande nella costa dell'indie occidentali. 29.c
 Correntbia di Mare molto notabile. 13.f
 Correntbia del Mare, & sue cagioni. 29.d
 Corrieri indiani della noua Spagna, con quanta velocità vadino a dare le nouelle. 181.b
 Corrigues fiume nell'isola Borichen. 141.e
 Coriandro cresce nell'isola Spagnuola, essendoui la semenza portata, ma non frutta semenza buona per rifruttare. 126.d
 Coriandri molto buoni sono, & nascono naturalmente nell'indie occidentali. 56.a.b
 Coris animale nell'isola Spagnuola, è simile al coniglio. 46.a. sono di varij colori. 39.c
 Coriscias sono dette le perle, da gl'indiani di Cubagua a carte. 169.e
 Cornetti fatti de' Caragoli marini, sono usati in guerra, da gl'indiani nella costa de Carai. 14.c
 Coronati indiani posti nella costa d'Vraba, perche siano costretti, & sono piu forti, & grandi di tutti gli altri indiani, & quando scoperti da Rodrigo Nalidas. 81.b
 Corone portano in testa gl'indiani Carai, fatte d'unghe di Tigri, & di Leoni. 14.e
 Corongo terra picciola nel Perù, & nello stato d'Atabalipa. 328.x
 Corochoro Cemi, è pero idolo del Cacico Guarametto ingradaue le donne. 35.b
 Corpo esser con l'anima, credono gl'indiani, della costa d'Vraba. 43.d
 Corpo morto in qual modo sia seccato da gl'indiani per conseruarlo. 43.f
 Corpo con l'anima esser immortale, credono gl'indiani di Cbiorifo. 27.a
 Corui

TERZO VOLUME.

11



n figliuolo di Fran-
242.a.b
esser reintegrato di
a guerra della nuo-
245.b
ratore, della nuova
menti di Diego Pe-
246.a.b.g
ci va alla corte del
276.d
uanna de Zuñica.
rire la nuova Spa-
296.c.d
ortese in donar 12.
183.b
ra ferma dell'indie,
78.a
lità della lor valle,
309.a
199.f
nta Maria nel Da-
indiani, hanno libri
31.d
veloce, che quello
267.d
mente molto celere,
o Bocca di Drago.
10.c
a costa dell'indie oc-
29.c
13.f
29.d
on quanta velocità
181.b
141.c
essendoui la semen-
a buona per rifrur-
126.d
naturalmente nel-
56.a.b
è simile al coniglio.
39.c
liani di Cubagua.
169.e
o vsati in guerra.
14.c
aba, perche siano co
di tutti gli altri in-
n bastidas. 81.b
14.e
si, fatte d'unghe
14.e
lo flato d'Ataba-
328.x
ico Guarametto in-
35.b
diani, della costa.
43.d
e gli indiani: per con
43.f
edono gli indiani di
27.a
Corai

Corai marini del mare del Sur, & loro Historia. 48.c.
49.d. & 135.f
Costume dell'imbricarsi vsato da gl' Indiani, doppo che
hanno cantati i loro Arayti, col Tabacho. 93.d.e
Costume dell'imbricarsi vsato dalli popoli di Tracia.
94.a. & d'altri suoi costumi, vedi Traci popoli.
Costumi de' Romani, & de' gl' Inglesi, nel tingersi le carni,
l'uno nel trionfare, & l'altro nell'andare nelle batta-
glie. 116.b.a
Costume hanno gl' indiani di Tanola di tingersi il viso, &
impinmarli le carni andando alla guerra. 279.f
Costumi de' gl' indiani, vedi Indiani.
Costumi, & cortese de' popoli dell'isola Giouanna. 2.a.b.c
Costumi, & vita de' popoli Indiani, nella costa scoperta-
ta dal Colombo. 6.d.e
Costumi rozzi, vsati nel mangiare da gl' indiani di Chio-
viso, & dell'isola Spagnuola. 27.a
Costumi de' nobili del Temistitan, circa il governo de' lo-
ro figliuoli. 200.c
Costumi crudeli de' gl' indiani Iaguzes, che uccidono i lo-
ro figliuoli per sogni, & danno le figliuole a mangiare
d' cachi, per non le marciare. 267.b.c
Costumi diversi de' gl' indiani, scoperti da Aluaro Nunez,
270.d.e
Costa del mar del Nort, nel golfo d'Yraba, & nel Porto
del Darin in quanti gradi sia posta. 42.c.d
Costa del mare della nuova Spagna, fu scoperta da Fra-
Marco da Nizca, volgere a Ponente in gradi trenta-
cinque. 301.a
Cottone, nasce da per se senza alcuna cura, nella provin-
cia di Quiriquetana. 14.a. nella Paria. 12.a. & in gran
copia ne produce l'isola Giouanna, & è molto buono
nell'isola Jamaica. 163.e
Cottone in molta quantità, produce l'isola Spagnuola,
38.b. & molto ne nasce ne' boschi nell'indie di terra
ferma. 42.b
Cotogni frutti dell'indie occidentali, & loro Historia. 53.e
Cotovi piano nell'isola Spagnuola poso ne' monti Cibani
lungo miglia venticinque, & largo quindici, se nte di
tutte le quattro flagioni dell'animo, cosa qual non acca-
de in tutta l'isola. 33.c
Cotui fiume nell'isola Spagnuola ricchissimo d'oro. 104.a
Cotui terra nell'isola Spagnuola, così detta dal fiume Co-
tui. 104.b
Coturnici uccelli, si vendono nel Temistitan. 199.f
Coila città nella maggior Spagna, nella prouincia di To-
mola. 280.b
Cozumel isola occidentale, altrimenti, è detta Santa Cro-
ce, & suo sito. 152.b.a
CROCE era adorata dalli popoli dell'isola Giouanna. 2.b
Croce rappresentante Nostro Signore, piantata nell'isola
Spagnuola faccili i Cemi de' gl' indiani. 35.d
Croce miracolosa, detta della Conceptione della Vega, po-
sta nell'isola Spagnuola. 79.d
Croce è adorata da gl' indiani del fiume Buonaguida da-
tagli dall'Arone. 309.b
Croci furono vedute da gl' Spagnuoli, fra gl' idolatri del
Iucatan. 150.a
Cruciero stelle quattro, uanno intorno al circolo delle guar-
die del Polo Antartico, lequali non si possono vedere,
se non da quelli, che sono nauigati verso l'Equinoctia-
le, & giunti al marco ventidui gradi dell'Equinoctio,

& loro figura. 73.f
Craboni, & Scarafoni animalietti dell'isola Spagnuola, &
loro Historia. 138.d
Crescione herba, nasce nell'isola Spagnuola, essendoui por-
tata la semenza, ma non fruttata semenza buona per
rifruttare. 126.c
Crudelissimi huomini, sono gl' indiani. 107.d
CV B. A., fu scoperta essere isola da Vincencianes Pin-
zon. 22.b
Cuba isola, fu scoperta da Francesco Hernandez di Cordo-
ua. 41.a. & conquistata, & popolata da Diego Vela-
sco. 149.d
Cuba isola, quando scoperta dal Colombo. 74.d
Cuba isola, detta da Spagnuoli Giouanna, & sua longhez-
za. 5.a.b
Cuba isola, & narratione di molte cose, che lei produce.
40.b.c.d
Cuba isola, altrimenti detta Fernandina, secondo l'Oniedo,
è chiamata da Pietro Martire Alpha, & Omega, &
anchò Giouanna, ne isole di tal nome, sono nell'indie. 74.d
Cuba isola, suo sito, longhezza, larghezza, & Historia.
149.d. 150.c.d. suo sito della parte Settentrionale:
a carte 151.a
Cubagua isola, altrimenti detta delle perle, per essere di
quelle abbondantissima. 60.c. sua gradezza, sito, & Hi-
storia, & quado scoperta dal Colombo. 169.a. 169.b
Cubigar fiume occidentale nella riuiera d'Ebetero. 14.f
Cucula prouincia, nella nuova Spagna. 211.a
Cucuzcacin indiano, è fatto Signore d'Aculucaban dal
Cortese, in luogo di Cacamacin suo fratello ribelle a gli
Spagnuoli. 198.e.f
Cuchibacoa Porto vicino al Porto di Cartagena dell'iso-
la Spagnuola. 16.d
Cuchillo Pilla, nella nuova Galitia. 297.d
Cuetauaca terra habitata bor detta Veneziuola, è posta
nel lago dolce del Temistitan. 257.e
Cuerauacin, è creato Signore del Temistitan da gli Spa-
gnuoli, doppo la morte di Montezuma. 211.b
Cuera vocabulo castigliano, & suoi significati. 117.d
Cuena prouincia molto grande nella Castiglia dell'oro, è
per la maggior parte soggiogata da' christiani. 42.a. &
lunga piu di cento leghe, & abbraccia l'una, & l'altra
costa del mare di Tramontana. 57.e
Cuori popoli indiani, vedi Popoli de i Cuori.
Cuoi del Lupo marino con l'arricciarli dà inditio del sus-
so, & restuso del Mare occidentale. 132.a
Cuoi de' Lupi Marini, gioua al dolore de' lombi. 132.b
Cusco padre d'Atabalipa, fu Signore della prouincia di
Cuito nel Perù. 313.b. il suo corpo, come sia cōseruato,
& quanto fusse gran signore nel Perù. 314.a. 322.a
Cusco fratello d'Atabalipa, per qual cagione da lui fu
cacciato dello stato. 322.a
Cusco fratello d'Atabalipa da parte di padre, è preso; &
da lui fatto morire. 313.d
Cusco città nel Perù, Historia del suo fondatore, et descri-
tione del suo sito, fortezza, & edifici. 343.b. gira il suo
muro, che la cinge vna giornata di cammino. 320.b.
hebbe il nome da Cusco, padre d'Atabalipa. 325.f.
313.b. suo sito, & fatta Colonia de' Spagnuoli da Fran-
cesco Pizarro. 341.f
Cusico prouincia nella nuova Galitia, & del possito di
quella preso da Numma per l'Imperatore. 278.c. 279.a
Volume terzo. C 3 Cusilcam

INDICE DEL

Cascaclan villaggio nella nuova Spagna, posto nella riuiera del Mare del Sur. 250.e
 Quinacan città posta nella riuiera della palude del Temisitan. 244.c. 225.a
 Cuitagna città nel Lago del Temisitan. 221.a
 Chiquiro, provincia nella nuova Galizia. 277.d
 Chinao, provincia nella nuova Galizia. 277.e
 Cumana, provincia in Paria, è posta tra la bocca del Dragomb, & Curiana. 22.c
 Cumana, isola abbondantissima di perle, & suo sito. 60.b.a
 Cumana fiume, dell'acqua del quale vanno a prendere gli habitatori dell'isola Cubagua. 165.e
 Cumatan città nella nuova Spagna. 261.a
 Curamba terra nello Stato d'Atabalipa. 338.b
 Curatecal città nella nuova Spagna, & sua descrizione. 193.c. 192.b
 Curateo isola della Lucía. 67.f
 Curiana provincia nella Paria abbondantissima di perle, scoperta da Nigno, & de' suoi popoli. 71.e. 10.f
 Culche sono dette le barbe fatte d'un sol legno da gl'Indiani nella provincia di Chiappe. 24.f
 Culiazan provincia nella nuova Galizia, governata da Melchior Diaz sotto il governo di Nuño di Guzman. 275.a
 Culivimas fiume nell'isola Borichen. 141.e
 Culata è l'ultimo angulo del Golfo d'Uraba. 20.a
 Culua provincia nella nuova Spagna, & suo sito. 193.f
 è detta altrimenti il Messico. 209.c
 Culua sotto questo nome s'intendono tutte le provincie suddite al dominio della città del Temisitan. 214.d
 Cuocere le viuande, come l'vino gl'indiani delli Pacche. 273.b.c
 Culucan città nel Lago del Temisitan. 230.c
 Cuguro, luogo vicino a Genova, nel qual nacque Christoforo Colombo. 64.d
 Cusi fiume vna lega lontano dalla città di Santa Maria Antica del Darien. 54.f
 Guzula provincia nella nuova Spagna. 197.e

D

DABAIBA fiume nella parte, oue sbocca nel Golfo d'Uraba è gradi sei sopra l'Equinoziale. 28.b
 mette capo nell'ultimo angulo del Golfo d'Uraba con sette bocche, & per la sua grandezza è detto Rio grande, & di san Giovanni. 28.c
 Dagua provincia nel Borichen. 147.c
 Dahor pesce dell'Oceano. 59.a
 Daiba Cacica nella provincia d'Uraba alla venuta di Vasco Nunez abbandonò lo stato, & se ne fugge. 20.a
 Daigoni sono monti nell'isola Spagnuola, posti nella provincia Bahoa. 30.e. & sono lontani dodici miglia dal lago detto may Calpio. 30.d
 Daini animali, & lor historia. 46.a
 Danza de gl'indiani è molto dissimile dall'vso nostro. a carte 8.c
 Danza, ouer Areyto fatto d'Anacaona fare a 300. donne vergini, vedi Areyti.
 Danari per spendere non sono in cognitione de gl'indiani occidentali. 17.c. 19.b
 Dante poeta Fiorentino predisse le Stelle del Cruciero, poste il antarico & con qual versi 73.b
 Dante ouer Beori animali, & sua historia. 46.d
 Dardi con la punta abbruciata sono vsati da gl'indiani di

Spagnuola, ne tirano vni in fallo. 24.a. 28.c
 Dardi con tre ferri portano in guerra gl'indiani della nuova Spagna. 254.f
 Darien fiume, & sito della sua bocca, quale sbocca nel Golfo d'Uraba, & d' il nome alla provincia. 17.a
 Dattoli nell'isola Spagnuola, non sono perfetti per non esser saputi da gl'indiani coltiuare. 114.h
 Dattoli sopra le palme, tutto l'anno si riuouano nell'isola Spagnuola. 38.c
 Datibao vocabolo Indiano del Borichen, significa al mio Signore. 143.e
 DE AGUANES Indiani nella costa del mare del Sur, scoperti da Aluara Nunez. 266.d
 Dicembre è il mese dell'Equinozio, appresso gli Caniballi. 4.d
 Decime nella nuova Spagna si pagano alla Chiesa dall'anno 1523. in qua. 246.f
 Dello Carazon villa nella provincia di Culiacan. 297.a
 Demoni veduti, & voci spauentole udite da' nauiganti nelle parti indiamali, nelle lor maggior fortune di mare. 175.b.c
 Demoni neri, & brutti, sono portati in guerra da gl'Indiani di Cuba, ouer lor Dei. 21.a
 Demoni sono detti da gl'indiani della Spagnuola Cemi, ouer Tuira, loro furia, & materia. 34.f
 Demoni sono veduti da notte da i Canibali. 35.a
 Demoni, vedi altre lor operationi, sotto Cemi, Diauolo, & Tuira.
 Denti de' morti, vsano per collane gli Antropophagi popoli della Scitia. 107.e
 Denti bianchi si fanno li popoli della provincia Curiana con herba. 11.f
 Denti buoni non hanno l'Indiane Caribe, & dell'isola Spagnuola. 79.e
 Denti si guastano per mangiare maliz. 110.a
 Descrizione delle cose per farle intendere in scritto, come lo facciano gl'indiani del Messico. 184.d.h
 Descrizione d'vna notabile fortuna di venti, auenuta nell'isola Spagnuola. 7.d
 Desiata isola occidentale, quando scoperta dal Colombo, & perche così detta, & suo sito. 71.f. 65.d. 70.c
 Desiato porto del Tucatan, & suo sito. 15.b
 DI AVALLO è detto Tuira da gl'indiani della costa di Uraba. 43.b
 Diauolo appare a gl'indiani la notte, in guisa di fantasma. 3.b
 Diauolo, quanto habbi potere in mandar tempeste, & ruine fra gl'indiani. 43.f
 Diauolo non ha potere nella regione, oue è posto il sacramento di N. S. 43.f
 Diauolo in quante maniere sia figurato, & dipinto da gl'indiani. 95.e
 Diauolo portano intagliato nelle carni gl'indiani occidentali di terra ferma. 3.c
 Diauolo, & suo potere nel predire le cose future. 43.b
 Diauolo, vedi Tuira, Demoni, & Cemi.
 Diamante si spezza col sangue del Becco. 124.f
 Diaspro ritrouato da Gonzalo Hernandez fra terra nel porto di Santa Marta. 29.a
 Diceria di Bononiamia Cacico nel rimgratiar Vasco per hauer fatto mangiare a Cani il Cacico Pucra sodomito, a carte 266.d
 Diego

TERZO VOLUME.

24.4.28.e
 f'indiani della nuo-
 254.f
 quale sbocca nel gol-
 uincina. 17.a
 perfetti per non ef-
 114.h
 risonano nell'isola
 38.c
 en, significa al mio
 143.e
 a del mare del Sur,
 266.d
 oppresso gli Caniba-
 4.d
 alla Chiesa dall'an-
 246.f
 di Culiacan. 297.a
 vrite dal navigan-
 maggior fortune di
 175.b.c
 in guerra da gl'In-
 21.d
 Spagnuola Cemi,
 34.f
 ibali. 35.a
 o Cemi, Diauolo, &
 Antropopbagi popo-
 107.c
 orouincia Curiana. 11.f
 be, & dell'isola Spa-
 79.e
 110.a
 ere in scritto, come
 184.d
 venti, auenuta nel-
 7.d
 perta dal Colombo.
 71.f.65.d.70.c
 15.b
 ndiani della costa di
 43.b
 in guisa di sautaf-
 3.b
 er tempesti, & 70-
 43.f
 one è posto il sacra-
 43.f
 , & dipinto da gli
 95.e
 gl'indiani occiden-
 3.c
 ose future. 43.b
 124.f
 andes fra terra nel
 29.a
 atiar Vasco per ba-
 Pucra sodomio, a
 26.e.d
 Diego

Diego fratello di Christoforo Colombo, resta suo Luogo-
 tenente nell'isola Spagnuola. 74.c
 Diego, & Fernando figliuoli di Christoforo Colombo, fo-
 no accettati per Paggi dal Principe Don Giuanni.
 80.a.90.e
 Diego Colombo, prende per moglie D. Maria di Toledo,
 figliuola di Don Fernando di Toledo, & nepote di Don
 Federico di Toledo Duca d'Alba. 82.e
 Diego Colombo, secondo Almirante, è destinato governa-
 tore dell'isola Spagnuola, dal Re Catholico. 85. d. e.
 è chiamato per querele in Spagna dal Re Catholico.
 86.f.89.e
 Diego Colombo, secondo Almirante fa ritorno dell'isola
 Spagnuola spedito iui governatore da Carlo V. Impera-
 tore. 88.b.c. sua morte, & sepoltura. 90.d
 Diego Colombo indiano condotto in Spagna, & battezza-
 to. 69.c. resta interprete di Christoforo Colombo. 74.c.
 prende per moglie la sorella del Cacico Guarione. 70.f
 Diego Velasco primo a conquistare, & popolare l'isola di
 Cuba. 149.d
 Diego Velasco con armata va in persona alla vista del fu-
 catan per riuocare dal governo il Cortese, il fatto non
 gli succedendo fa ritorno. 161.f
 Diego Velasco manda suo Capitano, & Luogotenente con
 la sua armata Fernando Cortese, per scoprire la nuo-
 ua Spagna. 161.d
 Diego Velasco, è imputato dal Cortese, come buono, che
 verso lui faccia male operationi. 246.c.d
 Diego Velasco, manda Pamphilo Naruuez suo capitano
 nella noua Spagna, con armata per reuocare il Corte-
 se da quel governo. 202.a
 Diego Velasco arma tre Carauelle, & va a scoprire la
 noua Spagna. 149.f
 Diego Velasco, spese piu di cento mila Castigliani, in far
 scoprire la costa della noua Spagna. 161.c
 Diego Velasco, & sua morte. 162.a.b
 Diego di Mendez, maestro di Casa di Christoforo Colom-
 bo. 15.b.c
 Diego Mendez creato di Christoforo Colombo, & suo no-
 tabile valore in passare sopra vna Canoa il Golfo di Iam-
 maica all'isola Spagnuola a dar nouella dell'Almiran-
 te al Governatore. 82.b.c
 Diego Nicuesa Capitano delli Re Catholici, prende cari-
 co di fare habitare la prouincia di Beragua. 15.e
 Diego Nicuesa, vendica la morte delli settanta Spagnuo-
 li, ammazzati nell'isola Spagnuola, da gl'indiani. 16.a
 Diego di Salazar, Capitano valorosissimo, libera Soto
 maggiore dell'assalto de gl'indiani del Borichen, & vn
 fanciullo Christiano condannato a morte. 142.e.f
 Diego di Salazar vince combattendo Mabodonaca, Ca-
 cico nel Borichen. 145.d.e
 Diego di Godoi, & sua relatione al Cortese del scoprimen-
 to, & acquisto di diuerse prouincie nella noua Spa-
 gna. 251.a
 Diego d'Almagro, sua vita, & morte. 309.f
 Diego Bustamante Capitano Spagnuolo, combattendo
 con gl'Indiani contermini alla prouincia del Cenu re-
 sta morto. 58.a
 Diego Ribero Cosmografo. 157.f
 Dignità appresso ad alcuni indiani, scoperti da Aluaro
 Nunez, è il portar le Zucche. 271.f
 Dignità in riseruenza de i loro Cemi fanno gl'indiani del

l'isola Spagnuola. 35.d. & per risanar gl'infermi dalli
 Boiti. 36.e. & li Signori Cacichi nel Perù. 240.d
 Dibace pesce dell'Oceano. 59.a
 Dibautan terra nella noua Spagna. 180.f
 Dio ha madre, qual ha cinque nomi, & diuersi mes-
 gieri, quali sono adimandati Cemi, o vero Tuyra, se-
 condo gl'indiani dell'isola Spagnuola. 34.f
 Dio de gl'indiani Occidentali, vedi Diauolo, Idolo, & Ce-
 mi.
 Dio adorano gl'indiani di Culiazan, & lo chiamano A-
 guar. 275.e
 Dio eterno, chiamano gl'indiani dell'isola Spagnuola con
 questo nome Guamaoncon. 35.d
 Dio primo motore, omnipotente, & inuisibile, credono es-
 serui gl'indiani dell'isola Spagnuola, qual habbi doi
 nomi Tocauua, & Guamaoncon. 34.f
 Dionigio Frate Dominicano, è da gl'indiani di Cumana
 crudelmente martirizzato. 166.e
 Dipinture fatte con varij animali, & fiori, sono vstate da
 gl'indiani di Santa Marta. 28.f
 Dipinture vsono portare gl'indiani, nelle braccia, nel pet-
 to, & nel viso, eccetto li Cacichi, che non si dipingono il
 viso per esser segno di schiauo. 45.e
 Dipinture sono vstate da gl'indiani della Spagnuola. 10.b
 Dipinture, & disseguate paesi, hanno cognitione li popoli
 del Temulitan. 197.f
 Dipinture del Xagua, & della Bixa vsono gl'indiani per
 farsi neri, quando vogliono andar in battaglia. 54.d.e
 Disagi patiti da gli Spagnuoli nella conquista dell'indie
 occidentali. 62.c.d. 26.b.26.e.74.b.78.b.189.b.346.
 a.b.262.d.e.264.a.b.264.d.265.a.b.e
 Discordia nata tra Spagnuoli nel partir l'oro donatogli
 dal Cacico Comogro. 19.b
 Discordia nata tra Vasco Nunez, & il governatore Pie-
 tro Arria, per la quale seguì la morte di Vasco. 32.a
 Discordia nata nell'indie fra Christoforo Colombo, & fra
 Buil di Catalogna. 75.d
 Discordia tra Spagnuoli per la gouernatione del Messico,
 dopo la prigionia del Zuazo. 185.d. altre discordie tra
 loro nate. 167.c.d
 Discortese di Giouanni Aiora di Cordona, nel rubbare,
 & saccheggiar senza causa li Cacichi, & indiani. 30.d
 Discortese vstate da Gonzalo Badagbizzzo, & da Lodo-
 uico Marcado contra gl'indiani Cacichi. 31.b.c
 Disperatione de gl'indiani dell'isola Spagnuola, poiche
 s'hano veduti ridotti in seruitti de gli Spagnuoli. 34.d
 Distanza dal Mar Australe, al Mar di Tramontana, nel
 piu stretto di terra ferma. 60.e.f
 Distanza dallo stretto di Magallanes all'ultimo della ter-
 ra verso il polo Artico. 64.b.c
 Distanza di quanto cammino occupa vn grado da Polo a
 Polo. 72.a
 Distanza da Gades alle Canarie. 1.d
 Distanza dalle Canarie alla noua terra del Colobo. 1.d
 Distanza dall'isola Spagnuola all'isola Guadalupe de
 Canibali. 3.f
 Distanza dalla città Isabella alla fortezza di San Tho-
 me, poste nell'isola Spagnuola. 5.a.b
 Distanza da Cuba al porto di San Nicolo. 5.a.b
 Distanza dalla fortezza Isabella alla minera dell'oro. 8.e.f
 Distanza dall'isola Iamaica all'isola Spagnuola. 15.c
 Distanza dal porto Cerbaroo al fiume Hebra, & bera-
 Volume terzo. C 4 gua

INDICE DEL

gua.	15.d	Distanza dalla città di S. Domenico, alla città Bonaventura, ambedue nell'isola Spagnuola.	84.f
Distanza dal Porto di Cartagenia, dell'isola Spagnuola, all'isola Beata.	15.f	Distanza dalla città di S. Domenico, alla fortezza del Bonao.	92.a
Distanza dal fiume di S. Matteo, al fiume Beragua.	17.d	Distanza dal Porto Famoso, alla città di San Domenico.	103.b
Distanza dal porto Bello a Marmore.	17.e	Distanza dal Porto dell'Ascensione, al Porto Defiato del Iucatan.	156.b
Distanza dal fiume Comogro, al Darien.	18.f.27.f	Distanza dalla città di Panama, al Golfo d'Orotigua.	130.d
Distanza dalla bocca del golfo d'Yraba, all'ultimo angulo dextro Culata.	20.a	Distanza dal Porto Defiato, della nuova Spagna, all'isola de' sacrificij.	157.b
Distanza dal Darien all'isola Spagnuola.	22.d	Distanza dalla città di San Domenico, all'isole Defiate, Domenica, & Guadalupe.	135.d
Distanza dalla bocca del Dragon alla provincia Curiana.	22.c	Distanza dall'isola Spagnuola, all'isola Borichen.	141.b
Distanza dall'isola Borichena all'isola Spagnuola.	22.e	Distanza dall'isola Borichen all'isola Mona.	141.s
Distanza dalla provincia del Cacico Tomcha, & Esquavagua.	24.c	Distanza dall'isola Spagnuola, all'isola Cuba.	149.a
Distanza dalle Canarie all'isole Guadalupe, San Christoval, Domenica, & l'altre isole in quel pareggio poste.	37.d	Distanza dal Porto di Baracoa dell'isola di Cuba, alla punta di Maici.	149.b.s
Distanza da Sinigla città in Spagna alla città di S. Domenico dell'isola Spagnuola.	37.e.71.c.13.d	Distanza dalla Iamaica, alla punta de' Giardini dell'isola Cuba.	149.e
Distanza da S. Lucar di Barameda, all'isole Canarie.	37.d	Distanza dalla città di Baiamo, & quella di S. Spirito nell'isola Cuba.	149.e
Distanza dalla punta de Hiquey al capo di Tiburon dell'isola Spagnuola.	37.f	Distanza dal capo di Sant'Antonio, ultima parte occidentale di Cuba alla provincia di Iucatan.	150.a
Distanza dall'isola Defiata, all'isola di S. Giacomo di capo verde.	65.d	Distanza dal Darien, al Nome di Dio.	151.b
Distanza dall'isole Gorgoni, all'isole Fortunate.	65.d	Distanza dal Porto di Matanza dell'isola Cuba, sino alla punta di Sant'Antonio dell'istessa isola.	152.a
Distanza dall'isole Gorgone, alle Hesperidi; secondo Statio Sebofo.	65.e.f	Distanza dal Capo di Sant'Antonio della Cuba, all'isola di Santa Maria dell'iremedij.	152.b
Distanza da Azamor in Africa. a S. Lucar di Barameda.	71.d	Distanza dal fiume di Grigialia, al Porto Defiato.	156.f
Distanza di Spagna alle Canarie.	71.c	Distanza da Ciampotoh, al Porto Defiato del Iucatan a carte	160.c
Distanza in quale stanno l'isole Canarie da gli antichi dette Fortunate.	67.a	Distanza dalla punta di san Michele, dell'isola Spagnuola, alla prima parte dell'isola Iamaica.	163.d
Distanza da Isabella al porto Reale.	68.e	Distanza dalla punta d'Arata, all'isola Cubagua.	169.b
Distanza dal porto della Gratia, al porto Reale.	68.a	Distanza dall'isola Cubagua, all'isola di Poregari.	164.s
Distanza dall'isola del Ferro all'isola Desfata.	71.c	Distanza dalla città di san Domenico, all'isola Cubagua a carte	169.d
Distanza dalla città del nome di Dio alla città di Panama.	72.e.73.a	Distanza dalla punta delle Saline, posta in terra ferma, nella bocca del Drago, all'isola Cubagua.	169.c
Distanza da Panama sino alla bocca dello stretto di Magaglianes detto Arcipelago del capo Defiato.	73.b	Distanza dalla provincia Paria, ad Vnari.	168.b.c
Distanza dall'isola Iamaica all'isola Spagnuola, alla parte piu occidentale, detta il capo di San Michele.	74.d	Distanza di molte isole occidentali, quali corrono da mezzogiorno al Tramontana di spazio di 160. leghe.	171.b.c
Distanza dalla città Isabella, alla città di San Domenico, ambedue poste nell'isola Spagnuola.	75.b	Distanza dal Porto della possessione nella provincia di Nicaragua, sino a Panama.	172.a
Distanza dall'isola Iaruma, all'isola Corazao.	78.a	Distanza dall'isola Cuba, all'isole de gli Alacrami.	180.f
Distanza dal capo della Vela, alla punta delle Saline.	77.f	Distanza dalla terra di Baiamo nell'isola Cuba, alla città di San Giacomo.	186.e.f
Distanza dalla città di S. Domenico, all'isola Beata.	75.c	Distanza dalla città della vera Croce, alla città di Cimpuhal, nella nuova Spagna.	188.c
Distanza dalla città di San Domenico al porto, detto Porto Nascofo.	81.b	Distanza dalla provincia di Malinaltepeque, alla città di Temistitan.	197.e
Distanza dall'isola Iamaica al capo di Gratia Dio, alla volta di Greco.	82.a	Distanza dalla città d'Almeria, alla città di Temistitan.	196.e
Distanza dalla città di Panama, al fiume Chegre.	82.b.	Distanza dalla città di Temistitan, alla provincia di Cuzula.	197.e
a carte	61.a	Distanza da Comatan, al Temistitan.	201.e
Distanza dal fiume Beragua, ouer Iebra al fiume Belen.	81.f	Distanza dalla città d'Izucatan, a Guacathula.	210.d
a carte	81.f	Distanza dalla provincia Casftraca, alla città d'Izucatan.	211.f
Distanza dal fiume Haina, alla città di S. Domenico.	83.a	Distanza dalla provincia di Tepeaca, alla provincia di Tefcalcoatl.	
Distanza dalla città del porto della Plata alla città di San Domenico.	84.f		
Distanza dalla città di S. Domenico, alla città d'Azua, nell'isola Spagnuola.	84.f		
Distanza dalla città di Santa Maria del Porto, alla città di San Giovanni della Maguana, nell'isola Spagnuola.	84.f		

... alla città Bonaven-
ola. 84.f
... alla fortezza del
92.a
... città di San Domeni-
107.b
... al Porto Desfuto
156.b
... al Golfo d'Orotigna.
... nuova Spagna, all'iso-
157.b
... uico, all'isole Desfater,
135.d
... isola Borichen. 141.b
... a Mona. 141.a
... isola Cuba. 149.a
... isola di Cuba, alla
149.b.8
... de' Giardini dell'iso-
149.a
... isola di S. Spirito nel-
149.c
... vitima parte occi-
... ucatan. 150.a
... 151.b
... isola Cuba, sino al-
... ssa isola. 152.a
... della Cuba, all'isola
152.b
... Porto Desfuto. 156.f
... Desfuto del Iucatan.
160.c
... dell'isola Spagnuo-
... aica. 163.d
... isola Cubagua. 169.b
... di Poregari. 164.8
... all'isola Cubagua.
169.d
... posta in terra ferma,
... bagua. 169.c
... nari. 166.b.c
... ali corrono da mez-
... 60. legge. 171.b.c
... e nella provincia di
172.a
... li Alacran. 180.f
... isola Cuba, alla città
186.e.f
... alla città di Cima-
188.c
... peque, alla città di
197.c
... la città di Temisti-
196.e
... la provincia di Cu-
197.c
... 201.c
... macatula. 210.d
... alla città d'Azua.
211.f
... alla provincia di
Tascalcotal.

Tascalcotal. 212.d.e
Distanza da 17ta palapa, alla città di Temistitan. 214.f
Distanza da. Aculmana Tescaco. 261.f
Distanza dal Temistitan, al Mechuacan. 233.d.e
Distanza dalla città di vera Croce, al fiume Panuco. 235.a
Distanza dalla provincia di Tauspeque, a quella di
Guaxaca. 236.a
Distanza dal Temistitan, a Guallacato. 237.d
Distanza da Ciacatula, a Hucicila. 238.a
Distanza dalla provincia di Chichiuacan, alla città di
Ciacatula. 240.c
Distanza dal porto dell'Ascensione, al Capo di Higue-
ras. 240.e.f
Distanza da Soncomisco, al Temistitan. 240.d
Distanza da Guatemala, a Soucomisco. 240.d
Distanza dal Temistitan, alla provincia di Tacho. 245.a
Distanza dalla città di Villatan, a Inatremala. 248.c
Distanza dal Mare di Tramontana, a quel di mezzo gior-
no in diversi luoghi della nuova Spagna. 254.b
Distanza dal Porto di San Giacomo, alla città della Tri-
mità dell'isola Cuba. 259.c
Distanza dalla spiaggia della Croce, alla spiaggia delle
Caualle. 263.a
Distanza dal fiume di Petuatq, a S. Michele della nuo-
ua Galizia. 274.d
Distanza dalla terra di San Michele della nuova Gali-
zia, sino a compostella città, & residenza di Nunno di
Guzman. 275.e
Distanza dal Capo dell'Huana dell'isola Cuba, all'isola
de gli Azori. 278.f
Distanza dall'Huana dell'isola Cuba al Porto del Pa-
nuco. 276.c.d
Distanza dall'isola de' Cedri, al Porto di Colima. 295.a
Distanza da San Michiel di Cuba, a Topira. 296.a
Distanza da Caxalmaca, alla città del Cusco. 226.b
Distanza dalla foce del Nilo, che irriga l'Egitto, sino in
Italia. 171.e
Divisione delle lingue, & onde habbino hauuto origine di-
uersi popoli. 65.a.b
DOMENIC. A isola de' Canibali, quando scoperta dal Co-
lombo. 3.a. perche così detta. 76.f. suo sito. 108.e.f. 28.
Domenico padre di Christofofo Colombo. 64.d. dal nome
del quale, è chiamata la città di San Domenico, nell'is-
ola Spagnuola. 75.c
Donna Indiana amante di Vasco Nunez, seuoprela con-
giura fatta dalli Cacicchi d'ammazzare gli Spagnuo-
li. 21.a
Donna essendo sterile, è lasciata dal marito nella costa
d'Yraha. 51.b
Donna è chiamata Ira nella provincia di Cuenca. 42.f
Donna, & cane sacrificati, significa disfida appresso gl'in-
diani di Ciapotulan. 247.f
Donna Indiana, Signora di Tollitla città nella provincia
di Tenela. 280.c
Donna detta Guatuzaca molto vecchia, vine in Cenola in
vna lacuna senza mangiare. 307.a.b
Donna, & huomini vini sacrificati, vedi Sacrificio. .
Donna Indiana loro habito, vedi Habito.
Donne de' Canibali, sono grandi arcieri. 3.c
Donne de' Canibali, hanno tempo terminato per usare il
coito. 3.c
Donne de' Canibali, habitano in vna isola riposta dalli

Masibi, 3.c
Donne de' Canibali, vanno alla guerra, & fanno l'ufficio
del Capitano. 45.d
Donne de' Canibali, in qual modo portano le poppe, poi
che li sono castate. 45.a
Donne Indiane de' Canibali, non hanno buoni i denti. 79.c
Donne indiane, sono nuotatore eccellentissime. 4.b
Donne vergini si lasciano del tutto vedere ignude nell'is-
ola Spagnuola. 8.c
Donne de' indiani della provincia Curiana, esercitano
l'agricoltura. 12.a
Donne del Porto di S. Maria, sono grandi arcieri. 28.e.f
Donne indiane, per no far figliuoli sbianci alli Christiani, no
si maritano, & le gruide con herbe disperano. 34.d
Donne, come dalli primi huomini della terra furono bauu-
te, secondo gl'indiani dell'isola Spagnuola. 36.a
Donne tutte, benchè siano moglie d'altri (eccetto madre,
sorella, & figliuola,) sono carnalmente conosciute da
gl'indiani dell'isola Spagnuola. 38.f
Donne moglie della Cacicchi, & d'altri indiani honorati,
sono dette Esparzes nella provincia di Cuenca. 42.b
Donne nobili da chi sono richieste per lussuare lo obedono
reputadosi vergogna negare cosa, che se gli dimandi. 42.e
Donne indiane con vn herba disperano i figliuoli per po-
ter dar alla vita lussurio. 42.f
Donne indiane della costa d'Yraha molto si conseruano le
mamelle, accioche non se gli infispichino. 42.f
Donne essendo prese dalli Caribbi sono da lor conseruate,
accioche facciano figliuoli per mangiarli. 42.a.2.c
Donne indiane della costa d'Yraha, hanno la natura ver-
gognosa molto stretta. 42.f
Donne sono quelle, che spulciano, & dispidocchiano gl'in-
diani, & li pulci, & pidocchi mangiano. 57.e
Donne vecchie per moglieri sono molto piu istimate; cho
le giovani in alcune parti dell'indie occidentali, per ri-
spetto del governo. 57.f
Donne indiane dell'isola Spagnuola, sono le piu disonestie,
& libidinose che tutte l'altre indiane. 94.f
Donne indiane dell'isola Spagnuola volentariamente vi-
ne si speliiscono con i lor mariti, & contradicendo sono
sforzate. 94.f
Donne indiane per parer belle si tingono le carni con la Bi-
cia, & col Xagua. 113.a
Donne della Cuba volendosi maritare sono prima da mol-
ti carnalmente conosciute, che dal marito. 150.d
Donne signoreggiano quincie nella nuova Spagna. 237.e.f
Donne quale habitano in vn' isola vicina a Ceguatan sen-
za hauer compagnia d'altri maschi. 240.d
Donne non sono tenute in alcuna consideratione nel Temi-
stitan da gl'indiani. 259.e
Donne sono date a magiar a cani per no le maritare da gli
indiani laquazes, et i figliuoli uccidono p'fogri. 267.b.c
Donne da gl'indiani delle prouinzie Malicones, Coanos, poi
che sono fatte gruide non sono conosciute carnalmente
sin passati duoi anni d'hauer fatto il figliuolo. 270.a
Donne Mensruate non sono carnalmente conosciute da gli
indiani scoperti d'Aluoro Nunez. 270.f
Donne indiane dette Amazone, quali senza huomini han-
no republica. 245.f
Donne di Cenola, & lor desrezza per portar vn gran pe-
so in capo. 303.a
Donne sono da gl'indiani di Cenola molto amate. 303.c
Dorotheo

INDICE DEL

Dorotheo Theodoro Greco Soldato del Nerauez è ritenuto da gl'indiani nella costa del May del Sur. 263.e.f
 Dorato principe famoso, & molto ricco nel Perù, & per che con tal nome è chiamato. 346.b
 Dorare vasi, quanto perfettamente lo facciamo gl'indiani con vna herba. 58.f.106.e
 DRAGONI, ouer Lazari occidentali, & lor biflor. 51.e
 DVERO fiume di Spagna, & sua origine. 99.a
 Dubo vocabolo indiano della Spagnuola, significa scambio per sedere. 101.b
 Duisenyiquen, vocabolo indiano dell'isola Spagnuola, significa fiume ricco. 34.e
 Duici fiume con oro, nell'isola Borichen. 142.e
 Dulcancellin Signore Indiano, fa auaglienza a Naruaez, a carte 261.d
 Durubba fiume nella regione de Beragua molto abbondante d'oro. 15.a

E

EBETERE, & Embigar riuiera nella costa de' Cariari, scoperta dal Colombo. 14.f
 ECTOR, dicono gl'indiani al Mabiz, essendo in latte, a carte 109.f
 EDIFICII, vedi Palazzo del Cortese.
 Edificij nell'isola Cozumel. 152.b.f
 Edificij antichi di pietra sono nell'isola de' Sacrificij. 157.b
 Edificij mirabili nel Temislitlan. 201.e.225.c
 Edificij diversi nella nuoua Spagna. 256.257.d.& nel Iucatan. 154.e.f
 Edificij di Palazzi, & Sculture nella città di Teulicano, a carte 281.c
 ELITROPLA, herba, nasce nell'isola Spagnuola. 126.e
 EMATITE calamita. 73.d
 Embigar, & Ebetere riuiera nella costa de' Cariari, scoperta dal Colombo. 14.e
 EPILEGVANITA Cemi fatto di legno a modo di vn animale con quattro piedi. 35.b
 EQVINOTTIO è il mese di Dicembre, appreso li Cambali. 4.d
 ERBE, vedi Herbe.
 Errore presoano quelli del Cortese in situar la costa della campagna della croce, secondo l'Alarcone. 309.d
 Errore di Don Pietro martire nel notar Alpha, & Omega, capo dell'isola Cuba. 56.c. non vi essendo, secondo l'Ouiedo cotal nome. 74.d
 ESSEMPPIO dell'amore maritale: 22.a
 Essempio, quanto la libertà sia amata, & la seruitù dura da sopportare. 34.d
 Essempio notabile dell'animo di Don Pietro Margarito, qual potendosi preualere con vn paio di Tortore, le rifiutò per dar'animo a' suoi soldati posti in estrema miseria nell'isola Spagnuola. 75.a
 Essempio de gl'indiani dell'isola Spagnuola, quali l'vn l'altro s'aiutauano contra gli Spagnuoli, quantunque tra lor fosser nemici. 79.e
 Espaner dicono gl'indiani di Cuenca alle mogliere de' Caciqui, & d'altri honorati. 42.a
 Esquaragua prouincia, del suo Cacico, & de' costumi de' suoi popoli. 24.a
 Esquaragua Cacico d'Esquaragua affalta Vasco, & egli con seicento suoi indiani è ucciso. 24.b
 Estate, & uerno della costa d'Yraba, & della Castiglia dell'oro a quali tempi sia. 42.a.b

Esapaguaoia villaggio di Cematan nella nuoua Spagna. 253.f
 ETHIOPI furono conuenuti alla fede dall'Eunuco della Regina Candace, battezzato da San Filippo Apostolo. 61.d
 EVANGELIO fu predicato nell'indie occidentali, secondo la mente dell'Ouiedo. 69.a
 Euangelio fu fornito di predicare a tutte le genti del mondo l'ultimo anno della vita di San Gregorio Papa. 92.c
 Euangelista vltima parte della costa della terra, scoperta dal Colombo. 6.b
 Europa è diuisa dall'Asia dal fiume Tanai. 127.b
 Europa fu condotta da Gioue in Gorthinia città di Candia sotto vn Platano. 115.b

F

FACA vocabolo Castigliano, & suo significato. 117.d
 Fagiardo fiume nell'isola Borichen. 141.f
 Fagioli fruttano nell'isola Spagnuola. 126.b
 Fagiano comperorno per duoi agni nella prouincia Curiana. 11.f
 Fagiani occidentali, & lor Historia. 50.a.23.d
 Falconi villani, & pellegrini, sono ucellinaturali dell'indie occidentali. 48.b.200.a
 Famoso porto nell'isola Spagnuola, quanto sia distante dalla città di San Domenico. 103.b
 Fame patita da gli Spagnuoli nel Perù. 346.a. in Uraba. 16.c
 Fame, & disagi patiti dal Capitan Nicuesa, hauendo smarrito il nauigio di Beragua. 17.d
 Fame patita da gli Spagnuoli nell'isola Spagnuola, per non esser seminato il Mabiz da gl'indiani, a fine, che dell'isola si partissero. 74.b
 Fame patita da gli Spagnuoli nelle fortune di mare. 173.e. 174.a.b.177.a.178.a
 Fame per la quale cinque Spagnuoli si mangiano l'vn l'altro. 265.b
 Fame per la quale si mangiano gli Spagnuoli l'vn l'altro morendo. 267.a
 Fame crudele, qual è nella prouincia de gl'indiani, detti jaguazes, per la quale mangiano ogni sorte d'animali, & immondicie. 267.c.d
 Fanciulli indiani dell'isola Spagnuola, sono ne gli Areyti, che sono lor versi, ammaestrati dalli Boiij. 35.c
 Fanciulli essendo pigliati dalli Caribbi sono castrati, & ingrassati per mangiarli. 43.a
 Fanciulli sono da gl'indiani sacrificati a gl'idoli da Montezcomate nel Perù. 188.a.311.b.32.a.f
 Farfalle di diuersa specie dell'isola Spagnuola, & sua historia. 138.a
 Fauola, che Herode aperse li Monti Calpe, & Abila dello stretto di Gibilterra per dar entrata al Mare mediterraneo nell'oceano. 46.a
 Fauola di Machobachael, qual come disubidente al Sole per esser uscito della speloncha della generatione humana, fu conuertito in vn asso. 35.e
 Fauola de gli buomini usciti della speloncha della generatione humana, quali come disubidenti al Sole, furono conuertiti ne gli Arboi della Mirabolani. 35.f
 Fauola del figliuolo di Pagnoniona, conuertito dal Sole in Rosignuolo, & le figliuole, & nepoti in Rane. 35.f
 Fauola, come li primi buomini della terra ebbero le donne

nella nuoua Spagna
253.f
de dell'Euuo del
San Filippo Apo-
61.d
die occidentali, se-
69.a
tutte le genti del
San Gregorio Pa-
92.c
della terra, scopre-
6.b
Tanai. 127.b
binia città di Can-
115.b
o significato. 117.d
n. 141.f
126.b
lla prouincia Curia
11.f
50.a.23.d
llinaturali dell'in-
48.b.200.a
quanto sia distante
103.b
riti. 346.a. in Ura-
16.c
ricuesa, hauendo
17.d
la Spagnuola, per
indiani, a fine, che
74.b
tione di mare. 173.c
si mangiano l'vn
265.b
nguoli l'vn l'altra
267.a
de gl'indiani, detti
ni sorte d'animali,
267.c.d
sono ne gli Arey-
alli Boij. 35.c
si sono castrati, &
43.a
a gl'idoli da Mon-
8.d.a.311.b.32.a.f
agnuola, & sua bi-
138.a
alpe, & Abila del-
strata al Mare me-
46.a
si su bidiente al Sole
a generazione hu-
35.e
sca della genera-
enti al Sole, fiume
polani. 35.f
merito dal Sole in
i in Rane. 35.f
terra hebbero le a
dome

dome. 35.e.f
Fauola dell'origine del mare, secondo gl'indiani dell'isola
Spagnuola. 35.f
Fauola delli morti, che di giorno stanno nascosti, & la notte
vanno errando, & che dormono con le doune, & che
nuociono a chi di lor hanno paura, & disappearono a chi
non si perde d'animo, secondo gl'indiani dell'isola Spa-
gnuola. 36.a
Fauola di Gioue, & Europa. 115.b
Fauola del Fonte, qual fa ringiouenire i vecchi nell'isola.
Bimini. 146.b
FEDERICO Rè di Napoli, quando perse il Regno. 93.c
Felce arbore seluaggio dell'isola Spagnuola, & sua Histo-
ria. 122.c
Fernandina isola detta altrimenti Jamàica, secondo l'Oute-
do, è chiamata da Pietro Martire Alpha, & Omega,
& anco Giouanna, nè isole di tal nome nell'Indie sono.
74.d
Fernandina isola detta Cuba, suo sito, longhezza, larghez-
za, & historia. 148.f.a
Fernando, & Isabella Rè Catholici di Spagna, essendo al-
l'assedio di Granata contra i Mori espediscono Christo-
foro Colombo per ritrouar l'indie occidentali. 66.c
Fernando, & Isabella Rè Catholici, fecero conquistare
l'isole Canarie. 67.a
Fernando Rè Catholico da Giouanni di Cagnameres vil-
lano di Remensa terra di Catalogna, è ferito nel collo.
68.f
Fernando, & donna Isabella Rè Catholici, sono inuestiti
da Papa Alessandro, dell'indie occidentali. 70.a
Fernando Cortese de' suoi fatti, & conquiste, vedi Cortese.
Fernando Alarcone nella costa del Porto di Guatimala en-
tra in un fiume, qual chiama Buonaguida, & per quel-
lo scorrendo scuopre nuouo Indiani co' quali ha commer-
cio, & li nomina della campagna della Croce. 308.c
Fernando Alarcone è ricercato della causa del suo venire
per il fiume Buonaguida da un indiano vecchio, & è ho-
norato, come figliuolo del Sole. 305.b
Fernando Alarcone ha da gl'indiani relatione, che Chri-
stiani sono in Ceuola, essendo da quella discosto dieci
giornate. 306.307.308.a
Fernando Alarcone fa ritorno per il fiume Buonaguida,
& è visitato da un Signore indiano. 309.a
Fernando Pizarro, ragiona arduamente con il Signore
Atabalipa. 323.c
Fernando Pizarro, parte da Caxamalca per andar a Xau-
sa, & da relatione del suo viaggio a Francesco Pizar-
ro suo fratello. 328.a
Fernando fratello di Cacamacin, è creato Signore della
prouincia d'Aculucan. 316.a
Fernando di Soto, parla ad Atabalipa, & vuole vn nume-
roso esercito d'indiani, preparato per combattere con-
tra Christiani. 312.b
Fernando Colombo, secondo genito di Christoforo Colom-
bo, è accettato paggio dal Prencipe Don Giouanni di
Spagna. 80.a
Fernando Arias Saiauedra, Signore dell'isola Lanzarot-
ta delle Canarie. 71.b
Fernando Perez Matheos, si ritrouò nel primo viaggio
con Christoforo Colombo nel discoprir l'Indie. 67.d
Fernando Bistamante sopra la nave Victoria con Maga-

glianes passò lo stretto, & andò all'isole Moluche. 73.a
Fernando di Vega Governatore in Galitia fa prendere Al-
fonso Nigro imputato falsamente bauer ingannato li
Rè Catholici del tributo delle perle. 12.d
Fernando Diaz inuentor della Gomera, & isola del Fer-
ro, & Isole delle Canarie. 1.e
Fernando Indiano Signore di Tessairo, & della prouincia
d'Aculucan, manda trenta mila persone in soccorso
al Cortese, posto all'assedio di Temistitan. 224.f. & sua
morte. 236.d
Fernando di Toledo Commendator di Leona suocero di
Don Diego Colombo. 15.d
Ferri da canalli da gli Spagnuoli nella guerra di Ciapota-
lan si uendono 190. ducati la donzена. 248.f
Ferro sopra tutte l'altre cose è stimato, & desiderato da
gl'indiani occidentali. 23.f.27.a.28.a
Ferro è piu stimato da gl'indiani dell'isola detta dell'oro,
& delle perle, che l'oro. 30.f
Ferro isola delle Canarie detta da Plinio Ombrio, & suo
suo. 71.a
Ferro del Bossolo da nauticare, si tempera con la calamita,
& quello insegna, & tende il Polo. 73.c.d
Ferro, & sue mine, sono nella nuoua Spagna. 245.a.
254.c. nell'isola Spagnuola. 104.a
Ferro, come da gl'indiani sia tagliato con il filo della Ca-
bua, ò Henechen. 112.b.45.a
Fertilità della terra dell'isola spagnuola. 4.d. di Beragua,
& Vraba. 23.b.83.d.e.33.a.38.c
Fertilità della terra del fiume di Petuan, quale si semina
tre volte l'anno. 274.a.f
F I A N D R E S I, vñano il ballare, cantando, come gli
Indiani della costa d'Oraba. 44.b
Fichi sono tutto l'anno sopra gli arbori nell'indie occiden-
tali. 56.c
Fichi del Nasturcio dell'indie occidentali, & lor Hist. 53.d
Fichi occidentali delle Tunc, vedi Tunc.
Fico dell'inferno detto da' Medici Catapucia maggiore, &
sua Historia, & dell'abbondanza, che ve ne sono nelle
Indie occidentali. 125.d
Fico arbore, qual produce le zucche, delle quali gl'India-
ni fanno bellissima tazze per bere. 53.f
Fiere, & mercati per contrattare, si fanno da' popoli In-
diani nella Paria. 11.f
Figliuolo primogenito succede nello stato paterno appres-
so li Signori Indiani della costa d'Oraba, & questo man-
cando succedono li figliuoli della sorella. 95.c.42.e
Figliuoli proprij sacrificano a gl'idoli li proprij padri nel
Perù. 311.c.320.f
Figliuola, sorella, & madre non costono carnalmente
gl'Indiani dell'isola Spagnuola. 39.f. & a. nè da quelli
di terra ferma. 41.a. nè da quelli è prese per moglie.
95.d
Figurette di rilieno d'oro fatte in Aquile, Leoni, & altri
diuersi animali, sono ornamenti, quali portano gl'in-
diani di Cerebaro. 14.a.b
Figura del grandissimo, & grossissimo arbore di tre piedi
nella prouincia di Guaturo. 55.a.b
Figura dell'arma concessa dalli Rè Catholici a Don Chri-
stoforo Colombo. 69.d
Figura delle stette del Crucifero. 73.f
Figura, & forma del Tamburino con il quale gl'Indiani
cantano i loro Areyti. 93.d.e
Figura

INDICE DEL

- Figura del legno, usato da gl' Indiani per fare il Tabacco.* 93.e.f.
- Figura dell' hamacas, ouero letti usati da gl' Indiani.* 94.b
- Figura del Comei, ouero Bubbio casa de gl' indiani dell' isola Spagnuola.* 99.f
- Figura delle Canoe de gl' Indiani.* 102.d.e
- Figura del modo, che tengono gl' indiani per accendere il fuoco.* 55.e.d.109.a
- Figura, come gl' indiani lauano con le Batee Oro.* 104.e
- Figura della Mazzocca, & grano del Mabiz.* 109.d
- Figura del frutto detto Pigne occidentali.* 113.b
- Figura della foglia del Platano dell' isola Spagnuola.* 114.d
- Figura della foglia dell' Higuero, arbore occidentale.* 115.f
- Figura della foglia dell' arbore Guaiabara.* 117.e
- Figura della foglia dell' arbore Copei.* 117.b
- Figura del frutto Guanabano.* 117.e
- Figura della foglia dell' arbore Mamei.* 118.b
- Figura de' Cardoni occidentali, quali producono il frutto Pirabaia.* 118.b
- Figura de' Cerij, detti ancor Cardoni occidentali.* 119.e
- Figura della Fichi, ouero Tume occidentali.* 119.d
- Figura dell' arbore, ouero pianta delle saldature.* 123.d
- Figura della foglia della pianta occidentale; della quale cauano il Balsamo.* 127.a.b
- Figura dell' herba Perebecemc.* 127.d.e
- Figura della Nicchi, ouero Naccaroni delle perle.* 169.a.b
- Figura d' un' herba longa quindeci braccia, qual nasce nel fondo del mar del Sur.* 295.b
- Figura della città del Temistitan.* 318
- Figura della città del Cusco nel Perù.*
- Figura delle Torre de gl' Idoli nella nuoua Spagna.* 256.d
- Figura del pesce Manati.* 133.c.d
- Filo detto Heneguen fatto da gl' indiani con foglie d' herbe col quale tagliano il ferro.* 45.b
- Fiori, & frutti in ogni stagione, sono nell' indie occidentali.* 15.d
- Fisici in quanta reueratione sano appresso gl' Indiani di Malfasto, & come curano le lor infermità.* 265.d
- Fiumi diuersi dell' Indie occidentali, delli quali più particolarmente vedrai al luogo del loro nome proprio.*
- Acquata, Attibunico: Baramaia, Bababoni, Bahuan, Bona, Buiei, Borichen, Baianon, Bia, Beragua, Belen, Boiazato: Cubijar, Canni, Cebuco, Cepi, Cibao, Cotui, Comogro, Chimman, Cario, Cairabo, Cumana, Chagren, Cuti, Cazui, Chiapon, Culibrimas: Duraba, Darien, Dabaiba: Francesca, Fagiardo: Guida, Gaira, Guadiana, Gianico, Gualdabinui, Grizialua, Guarorabo, Gualiana, Guauanci: Hanna, Horomico, Hiebra: Iauco, Icau, In, Iaman, Iuca, Iebra, Laciga, Iunna, Iacbe: Lagarti, Luis: Macois, Maiaques, Amatnaben, Maragnon, Mueao: Niba, Nizao: Ocoa, Ozama: Puchuncan, Pani, Puyumba: Rionero, Rio grande: San Giouanni, spirito santo, San Antonio, San Matteo, Salso: Tamilabon, Turicarami: Vittoria, Vento contra maestro, & Zachora.*
- Fiume molto grande, qual cade nel Golfo d' Fraba.* 20.b
- Fiume della Trinità nella maggior Spagna.* 283.b
- Fiume d' acqua molto calda nell' isola Spagnuola.* 5.d
- Fiume largo miglia 112. nella provincia di Paria.* 10.f
- Fiume nella provincia di Ciapotalan con l' acque ardenti.* 250.f
- Fiume dell' Persi, largo tre leghe, quando ritornato dal Colombo.* 14.a
- Fiume del vento contra maestro nell' isola Cuba.* 151.a
- Fiume nell' angolo d' Oraba detto Culata maggiore, & sua grandezza.* 19.20.a
- Fiume della Maddalena, nella provincia d' Aute.* 262.d
- Fiume della Lacerti, oue dicono il Palmato.* 160.f
- Fiume di Nostra Donna della Purificatione ne' Chicimechi.* 277.a
- Fiume di Petatan nella nuoua Galitia.* 274.e
- Fiume del Porto della Villa ricca, & suo sito.* 157.f
- Fiume del Lino nella provincia di Chichibtecale.* 301.a.b
- Fiume delle palme ne' confini della nuoua Spagna.* 162.b
- Fiume di San Pietro, & Pablo nella provincia di Culiacano sopra il mar del Sur.* 284.a
- Fiumi sette, quali da gl' inuestigatori del Colombo furono ritronati nell' isola Giouanna.* 4.d
- Fiumi non ha Fisola Cubagua.* 169.e
- Fiumi, quali cascano con tanto rumore in una spelunca nella provincia Carzima, che se non accostasse affordirebbe.* 33.b
- Fiumi quattro principali dell' isola Spagnuola.* 33.b. 4.f
- Fiumi duoi piccioli, quali sboccano nel Porto di Santa Marta.* 29.d
- Fiumi nella costa de' Cariai, tutti menano oro.* 14.e
- Fiumi ricchi d' oro, sono nell' isola Cuba. 149.b. nel Messico. 197.c. in altri fiumi, come la raccolgono.* 177.a
- 197.d. 14.f*
- F L A M E N C O S uccello occidentale.* 48.c
- Fiorita provincia occidentale, & suo sito, & quando scoperta da Giouan Ponze.* 146.b
- Flusso, & reflusso del mare, si conosce con l' arricciarsi, & abbassarsi del cuoio del Lupo marino.* 132.a
- Flusso, & reflusso del mare, & circa ciò diuerse opinioni.* 29.d
- Flusso, & reflusso del mare Oceano in diuerse costiere, come si faccia.* 72.c.d.e.f
- Flusso, & reflusso, come il mare, fu l' acqua delle palude del Messico.* 195.d. 199.f
- Flusso, & reflusso del mar Mediterraneo. 72.c. non è molto euidente.* 41.b
- Flusso, & reflusso del mar del Sur, & del mare del Nort, & sua qualità.* 25.b
- Flusso, & reflusso dell' Oceano nelle coste di Brettagna, Fiandra, Lamagna, Franza, & Inghilterra, non esser simile a quello qual fa nella costa di Paria, Isola Spagnuola, & altre, & quanto sia grande quello, che egli fa in nel mare di mezzo giorno.* 44.c
- Flototomia in qual parte della vita se la diano gl' indiani della costa d' Oraba.* 45.b
- F O C O con i legni, in qual modo l' accendino gl' indiani.* 55.d
- Foglia dell' arbore Guaiabara, sopra la quale scrivono li christiani nell' indie.* 117.b
- Foglie del Platano crescono lunghe, & larghe dieci, & dodici palmi.* 56.f
- Foglie d' un' herba con la quale gl' indiani fanno il filo de loro detto Cabua, & Heneguen con il quale tagliano un paio di ceppi di ferro.* 45.b

in l'acque ardenti.

ando ritrovato dal

14.a

la Cuba. 151.a

ta maggiore, &

19.20.a

d'Aut. 262.d

to. 160.f

zione ne' Chichi-

277.a

274.c

io sito. 157.f

Alcale. 301.a.b

a Spagna. 162.b

vincia di Culia-

284.a

l Colombo furono

4.d

169.c

re in vna spelunca

accostasse affor-

33.b

nuola. 33.b. 4.f

Porto di Santa

29.d

oro. 14.e

49.b. nel Meli-

colgono. 177.a

48.c

, & quando sco-

146.b

l'arciarli, &

132.a

dinere opinio-

29.d

erfe cospire, co-

72.c.d.e.f

qua delle palude

195.d. 199.f

72.c. non è mol-

41.b

mare del Nort,

25.b

de di Brettagna,

117.b

che dieci, & do-

56.f

fanno il filo de

l quale tagliano

45.b

Foglia

Foglie grandi d'arbori seccate, diventano dure, nè si rom-
pouo, & cucite insieme sono usate da gl'indiani d'Ef-
quaraga, per difendersi dal freddo. 24.c

Foglie, non perdono gli arbori dell'indie occidentali a car-
re. 55.e

Foglie pochi arbori occidentali le perdono. 122.e

Foglie di Palme, altrimenti dette Giocchi occidentali, &
loro Historia. 125.f

Foglie dell'arbore Oppoi, sono usate per scriuerli sopra
dalli Christiani, che habitano nell'isola Spagnuola. 34.b

117.b.c.

Foglie di Bibaos, usano gl'indiani occidentali, per coprire
le case. 57.b

Foglie molto simili alle noci, hanno quasi tutti gli arbori
occidentali. 116.f

Foglie vcelli, si vendono nel Temistitan. 199.f

Fontinalia Helisei isola Terza de gli Alacrani, così fu det-
ta dal Licenciado Zuazo. 183.a

Fonte di Bitume, qual nasce nell'isola Cubagua, detto
Stercus Demonis. 165.f

Fonte d'acqua dolce, posta dentro nel mare vicino all'isola
Nauaza. 108.d

Fonte d'acqua calda, qual passa di sotto l'acqua del fu-
me Acquata & acqua fredda, nell'isola Domenica,
a carie. 108.e.f

Fonte nell'isola Borichen, qual fa ringionire i vecchi.
146.b

Fonti nell'isola Spagnuola, nella provincia Carimu l'ac-
qua de' quali nella superficie, è dolce, & nel mezzo è
salsa, & nel fondo amara. 34.d

Fonti di Bitume, descritti da Plinio, & da Quinto Cur-
tio. 151.e

Fonti di Bitume nell'isola Cuba, & in altre provincie occi-
dentali. 151.f

Fontana nella città di Memi, della qual esce grandissima
copia di Bitume. 40.c

Forte isola, posta tra il porto di Cartagenia, et Vraba. 16.a

Et suo sito. 30. quando scoperta da Bassidas. 82.b

Fortezza fatta dal Cortese nella provincia di Tuchein-
cha con consentimento di quel Signore Indiano. 198.a

Fortezza, edificata da Lopes d'Olano in Beragua. 17.c

Fortezza, & Rocca de gl'indiani d'Ixtalman, nella pro-
uina Spagna. 189.d

Fortezza fabricata nella provincia Oraba da Alonso Fo-
gheda. 15.b

Fortezze edificate dal Colombo, & Bartholomeo suo fra-
tello nell'isola Spagnuola. 8.d. 8.f. 7.a. 4.f. 34.d

Fortezze edificate da' Capitani Spagnuoli, in diuersi par-
ti dell'indie occidentali, vedi città.

Forte edificato dal Cortese nel Temistitan, dopo la guer-
ra hauuta con gl'indiani. 244.d

Fortunate isole, dette Canarie. 71.a. alle quali gran tempo
si stette, che non si sinauico, nè vi si sapea nauicare, fu-
rono ritrovate nel tempo del Re Don Giovanni II. 67.a

& loro sito. 1.d

Fortementura, & Lancilotto isole delle Canarie furono ritro-
uate da Giouanni Bentacbor. 1.e. 71.a

Fortuna di Mare, pastata dal Colombo nel viaggio delle
indie. 77.e

Fortuna di Mare grossissima, per la quale si pronfondo 25.
legni grossi armati con il Bouadiglia. 81.e

Fortuna notabile di vento, auenuta nella Spagnuola. 8.d

Fortuna di Mare molto notabile.

Fortuna di Mare perigliosa, auenuta al Licenciado Zua-
zo. 20.

Fortuna di vento nell'isola Spagnuola, vedi Huacacuc.

Fortune, naufragij, & pericoli de' nauiganti. 172.a. fino
al numero. 187

Formiche di diuersi specie, quali si ritrovano nell'isola Spa-
gnuola, & del damo, che fanno. 135.c. 137.e.f

Formiche amano per rodere il Platano. 114.f

Formiche sono mangiate da gl'indiani detti Laguazes.
267.c.d

Formiche di diuersi specie, & velenose dell'indie occiden-
tali, & loro Historia. 51.a

Formiche occidentali con l'ali, & loro Historia. 51.b

Formiche perseguitate dall'Orso Formigaro, & come fab-
bricano le loro stanze per difendersi da quello. 46.c

Foresterij per qual ragione non sono permessi da gl'indiani,
scoperti dal Colombo, conuersare ne' loro paesi. 6.b

Formento seminato nell'isola Spagnuola produce nella spi-
ga da mille grani. 33.b

Formento seminato nell'isola Spagnuola il principio di Fe-
braio, alli trenta di Marzo fa la spiga. 4.f

Fotule vermij detti in Italia neri lanaroni, & loro de-
scrittione. 139.d

FRAGOLE, nasciono naturalmete nell'indie occid. 56.a

Francesi sessanta mila, rotti, & maltrattati da' Spagnuo-
li nella Spagna al tempo del Re Ricaredo, & di Santo

Hermigildo martire suo fratello. 63.c

Francesi sacrificauano gli huomini vini, & durò suuo al
tempo di Tiberio Imperatore. 107.d

Francesi Corsali abbruciano San Germano città nell'iso-
la San Giouanni. 170.e

Frantesi, prendono Antonio di Quignones, & Alfonso
d'Aula, & li tolgono le cose preciose, che dal Cortese
erano mandate all'Imperatore, conquistate nella nuo-
ua Spagna. 246.a

Francisco Hernandez di Cordoua, discoperse l'isola Cuba.
41.a.b

Francisco di Villa Castin rilieuo del Governatore Pietro
Aria, con vna sassata glie cauato quattro denti da vn
Gatto mammona. 47.f

Francisco Martino Pinzon Capitano, & Piloto con Chris-
toforo Colombo parte per ritrovare l'indie sopra la Ca-
rauella detta Galega. 66.f

Francisco di Bonadiglia, è mandato dalli Re Catholici
Governatore nell'isola Spagnuola, & iui giunto manda
l'Almirante Colombo con li fratelli prigione in Spa-
gna. 79.e

Francisco di Bonadiglia, passando con vn' Armata di tren-
ta legni grossi dell'isola Spagnuola in Spagna, essendo
abstato da grossissima fortuna perisce con molto oro, a
carte. 51.e

Francisco di Bariq nuovo Numantino. 99.a. è espedito
Capitano contra Don Henrico Cacicco nell'isola Spagnuo-
la. 96.c

Francisco di Barrio nuovo doppo molte difficultà haue-
do ritrovato il Cacicco Don Henrico con quello famigliar-
mente ragiona, & li dà la pace per nome dell'Impe-
ratore. 97.c.d.e

Francisco di Barrio nuovo, quanto fosse fortunato causalie-
ro in conquistar il Cacicco Don Henrico. 99.a.b

Francisco Manuele d'Olando canaliero honorato. 147.b

Francisco

INDICE DEL

- Francesco di Prato** vò giudice di residenza, nell' isola Cuba. 170.a
Francesco di Garai, ricoue damo combattendo a Chila terra nella nuoua Spagna. 239.c
Francesco di Garai giunto con l'armata al fiume Panuco per riuocare dal ghuerno della nuoua Spagna il Cortese è dall' Imperatore riuocato. 240.f
Francesco di Garai vò nel Messico, & col Cortese fa parentado, dando un suo figliuolo ad una sua figliuola. 242.b.c
Francesco di Garai, & sua morte nel Messico. 242.e. & 243.d
Francesco Verdugo, huomo molto honorato, & antico soldato nel conquistare la nuoua Spagna. 282.c. 277.d
Francesco d'Ulloa capitano del Cortese vò con armata a discoprire nuoue terre per il mar del Sur. 283.f
Francesco Ulloa è ferito in un ginocchio, combattendo contra gl'indiani Chibimechi. 288.d
Francesco Ulloa smonta sopra l'isola de' Cedri, & di quella prende il possesso per l' Imperatore. 293.e
Francesco Vazquez di Coronado, & Sommario di sue lettere date in Culiacan. 295.e.f
Francesco Vazquez di Coronado, & sua relatione del viaggio, & stato di Auola. 300.e
Francesco Vazquez combatte vna città de gl'indiani di Chichitcal, & la conquista. 301.d.e.f
Francesco Pizarro parte di Panama, & vò a discoprir nuoue terre, & fa ritorno a Panama ferito. 316.e
Francesco Pizarro entra nel Perù contra il Cacico Atabalipa. 310.f
Francesco Pizarro con l'esercito entra in Caxamalca città d'Atabalipa. 323.a
Francesco Pizarro in Caxamalca, prende Atabalipa, & del suo esercito fa grande occisione. 325.a.b
Francesco Pizarro fa assigare Atabalipa. 332.a.b.c
Francesco Pizarro doppo la morte d'Atabalipa costituisce Signore dello stato Atabalipa suo fratello. 232.d.e.f
Francesco Pizarro fa abbruciare Chilichuchima capitano d'Atabalipa. 339.e
Francesco Pizarro entra nella città del Cusco, & costituisce Signore dello stato d'Atabalipa vn figliuolo di Guinacaba. 340.b
Francesco Pizarro per la terra nel Perù scoperta è molto honorato, & remunerato dall' Imperatore. 317.e
Francesco Pizarro fa strangolare Diego d'Almagro nel Cusco. 309.f
Francesco Pizarro sua vita, & morte. 310.d
Francesca fiume nella costiera di terra ferma dell' Indie, quando scoperto dal Colombo. 82.a
Fra Predicatori di San Domenico martirizzati da gl'indiani della provincia Piritu. 166.a.b
Freddo, che faccia casiare le foglie a gli arbori, & seccare l'herbe solo, si vede nel piano di Cotohi, posto ne' monti Cibani, & non in altre parti dell' isola Spagnuola. 33.f
Freddo grande è nella nuoua Spagna. 194.c. per il qual morirono molti Indiani. 189.a.b
Frecce auelenate, vñano tirar gl' Indiani occidentali. 41.e
Frecce non sono auelenate da gl' india, detti Iucatos. 42.a
Frecce auelenate di veleno incurabile portano per tirare li Caribbi. 70.d. & sono di cannuccie. 125.f
Fronge per tirar sassi vñano in guerra li popoli del Perù, & della nuoua Spagna. 255.f
Frutti diuersi, quali sono nell' indie occidentali, & della loro proprietá, particolarmente veduti al loro nome. 100.a
Stobo, Caimito, Higuero, Mami, Zucche, Lirenes, Palme, Guarabana, Mirabolani, Platano, Tunas, Iaiama, Boniama, Jaiagua, & Mezquinqua. 100.a
Frutti molti occidentali potrai vedere sotto il nome de' loro arbori, & ancho piante. 100.a
Frutti tutti sono prodotti migliori nell' isola Spagnuola, che in alcuna parte d'Europa. 38.b.c
Frutti tutto l'anno si sono sopra gli arbori nell' indie occidentali. 56.c. & maturi il mese di Decembre nell' isola Spagnuola. 87.d
Frutti diuersi, quali sono stati portati di Spagna nell' isola Spagnuola, Aranci, Limoni, Cedri, Fichi, Granate, Melicotogni, & Palme. 114.a
Frutti di varie sorti, quali si vedono nel Temisitan. 199.f
Frutto simile al Cardo molto delicato ritrouato dal Colombo nella provincia Xaguaguara. 14.f
Frutto del Mamei molto delicato, & sua historia. 32.d
Frutto del Guaiaba è molto delicato, & sua historia. 32.e
Frutto della Guazuma molto ingrassa gl'indiani. 116.d
F.V.L.A.N.O. giuane creato di Christoforo Colombo; prende poco pensifero della morte vedendosi sommergere con la nave. 174.g
Fumo in forma d'una palla, qual esce della cima d'un monte nella nuoua Spagna. 193.f
Fumo, qual esce d'una montagna de' Temisitan. 257.d
Fumo d'un monte nella provincia di Ciapotalan. 250.f
Fune sono fatte da gl'indiani con le scorze dell' arbore Gaguei. 117.d
Fuochi in diuersi luoghi veduti da Colombo nella costa delle sue indie per spatio di ottanta miglia. 6.a
Fuoco, & sassi, quali estono d'una montagna nella provincia di Ciapotalan. 250.f
Fuoco, & del modo, che tengono gl'indiani per accenderlo. 102.f. & 103.a
Furti, quanto seueramente siano castigati dalli Signori indiani della nuoua Spagna. 256.a
Furti, rapine, & insolentie, quali commettono gli Spagnuoli, verso gl'indiani nell' isola Spagnuola. 6.f

G

GAGONA valle ne' monti Cibani. 7.d
Gaguei arbore dell' isola Spagnuola, sua descriptione, & del suo frutto. 117.c
Gaira fiume nella Persia, sua origine, & sito. 28.e. 18.a
Galizia nuoua, scoperta da Nuno di Gusman, detta altrimenti provincia di Xalisco. 296.e
Gallo isola, posta sopra il mar del Sur. 317.d
Galli, & del lor canto, che offerano nell' indie occidentali a carre. 107.e
Galli, & Galline si ritrouano nell' isola Cuba, & in Cenola, & nel Temisitan. 302.a
Galline d' india, dette in Italia altrimenti Pauoni, & lor historia. 49.a
Galline odorate dell' indie occidentali, & lor historia. 49.e
Galline dell' isola Cozumel. 153.b. & nella nuoua Spagna sono grosse, come li Pauoni di Spagna. 181.a
Galle sono barbote fatte in vn pezzo di legno, vñate nella provincia Curiana. 11.b
Gamberi pesce dell' Oceano. 59.e

Garapates

TERZO VOLVME.

255 f
 identali, & della lo-
 tria al loro nome.
 anche, Lirenes, Pal-
 mo, Tunas, Iaiama,
 ...
 sotto il nome de' lo-
 ...
 isola Spagnuola, 38.b.c
 ...
 bori nell'indie occi-
 Dicembre nell'iso-
 87.d
 di Spagna nell'iso-
 li, Fichi, Granate, 114.a
 ...
 l' Temisitan. 199.f
 ritronato dal Colom-
 14.f
 ...
 na historia. 52.d
 ...
 sua historia. 52.e
 ...
 gl'indiani. 116.d
 ...
 isoforo Colombo; 174.g
 vedendosi sommer-
 174.g
 ...
 nella cima d'un mo-
 193.f
 ...
 emisirano. 257.d
 ...
 ipotulan. 250.f
 ...
 ze dell' arbore Ga-
 117.d
 ...
 olombo nella costa
 miglia. 6.a
 ...
 agna nella provin-
 250.f
 ...
 ni per accenderlo.
 ...
 di dai Signori in-
 256.a
 ...
 ettenano gli Spa-
 gnuola. 6.f
 ...
 ...
 7.d
 ...
 , sua descrittio-
 117.c
 ...
 suo. 28.e. 18.a
 ...
 smane, detta ab-
 296.e
 ...
 317.d
 ...
 indie occidentali.
 107.c
 ...
 ba, & in Cenula,
 302.a
 ...
 ni Pauoni, & lor
 49.a
 ...
 lor historia. 49.e
 ...
 della nuoua Spa-
 gna. 181.a
 ...
 o di legno, 110.
 11.b
 ...
 59.a
 ...
 Garapatez

Garapater animalletti minutissimi, quali s'astaccano alle
 gambe a gl'indiani, & con gran difficulta li rimouono.
 a carte 57.d
 Garci Holguin capitano del Cortese, prende li Signori del
 Temisitan, & di Tacuba. 233.c
 Garimanti v'sono indifferentemente l'atto venero. 95.d
 Garza detta anche Bermuda isola piu lontana di tutte le
 isole, che si sappi al mondo, & suo suo. 60.a. grandex-
 24, & inuente. 71.d
 Garze, & Garzotti, sono v'celli naturali dell'indie occi-
 dentali. 48.c. 135.d
 Gasparo Morales mandato da Pietro Aria, se no va al-
 l'isola dell'oro, & delle perle, & superato quel Cacico
 conuata con lui amicitia, & lo fa tributario al R^e Ca-
 tholico. 30.e
 Gatte fumo di Spagna portate nell'isola Spagnuola. 38.d
 & 129.a
 Gatte, & del modo, che pongono nel congiungersi nell'atto
 venero nell'indie occidentali. 107.b.c
 Gatto mammon con vna salsata batte quattro denti suo-
 ri di bocca ad vn Spagnuolo, & della lor astutia, & Hi-
 storia. 47.c
 Gatti mammoni non fanno nuotare, & presto nell'acqua
 s'asfoggano. 50.c
 Gatto ceruiero animale, & sua historia. 46.c. sono in Vra-
 ba. 23.d
 Capotte, & Gaue sono v'celli naturali dell'indie occiden-
 tali. 135.c
 Garzuole, ouero piche v'celli dell'indie occidentali. 50.e
G E N E R A T I O N E huana oue, & come fosse il suo
 principio, secondo gl'indiani dell'isola Spagnuola. 35.d
 Geographi antichi, & lor ignoranza nel credere, che sotto
 l'Equinotiale fosse arso dal sole. 1.c
 Germano terra nell'isola Borichen. Vedi San Germano
 terra.
 G L A M I C O, fiume dell'isola Spagnuola, vicino alle mi-
 nere di Ciba. 74.c
 Giaccia è posta nel mare de' popoli Bacalai. 30.a
 Giacomo di Castiglia va nella provincia di Camana a far
 guerra a gl'indiani ribelli, & li riduce ad obediensa,
 a carte 168.a
 Giallo colore, quanto perfettamente lo scacciano gl'indiani
 occidentali per dar a' lor panni di costone. 57.c
 Giardino notabile nella città di Guastapique nella nuoua
 Spagna. 219.f
 Giaguana città detta altrimenti Santa Maria del porto,
 nella Spagnuola dall'Onando edificata. 84.f
 Giaguimare de gl'indiani. Vedi Digiumi.
 Giltepeque città nella nuoua Spagna. 219.d. è abbruc-
 ciata dal Cortese, & è vicina al Temisitan. 221.e
 Gioe sotto il Platano di Corbinia città di Candia, con-
 dusse per suo trastullo Europa. 115.b
 Giorno con la notte è uguale in tutto il pareggio del golfo
 d'Vraba. 42.d
 Giorno fu ritronato quasi tutto l'anno eguale dal Colom-
 bo, essendo in gradi cinque lontano dall'Equinotiale
 per andar all'isola Spagnuola. 11.a
 Giorno è dimostrato da gl'indiani seguendo il corso del so-
 le. 19.c
 Giorni quasi tutta l'anno sono uguali nell'isola Spagnuo-
 la, & il sole essendo nel tropico del Cancro a pena l'alte-
 ra vn hora. 33.d

Giovanni, secondo R^e di Portogallo, essendogli offerre l'in-
 die occidentali da Christofo Colombo, come fatto im-
 possibile le rifiuta. 66.a
 Giovanni R^e di Portogallo co' l'intervento di Papa Alex-
 sandro V1. s'accorda con li Castigliani circa il parti-
 mento del mondo. 22.c
 Giovanni Prencipe, & figliuolo delli R^e Catholici, & l'ano
 della sua morte. 80.a. b
 Giovan Vespucci Fiorentino nepote d' Amerigo Vespu-
 ci. 22.a
 Giovan di Castiglia Indiano, condotto dal Colombo in Spa-
 gna, & battezzato, & educato, prende la lingua Casti-
 gliana, & buone creanze. 69.c
 Giovan Pontio mandato alla destruttione de' Canibali da
 quelli è asfaltato & ferito, & molti de' suoi compagni
 presi sono mangiati. 31.f
 Giovan Ponce di Leone Capitano valoroso fu nella con-
 quista dell'Indie la seconda navigazione co' l'Colombo.
 142.a. & edificò Caparra terra nell'isola Borichen.
 142.d. & 143.e
 Giovan Ponce conquistator dell'isola Borichen. 146.a. &
 sua morte. 147.b
 Giovan Ponce arma due Carauelle, & partito del Bori-
 chen va a ricercare il fiume, qual fa ringiuuente i vec-
 chi. 146.b. 147.h
 Giovan Ponce scuopre l'isole Bimini, & la punta della
 terra fiorita, & l'isolette dette Martiri. 146.a
 Giovan di Esquivel primo Governatore dell'isola Iamaica.
 163.d
 Giovan Giuista è preso, & sacrificato a gl'Idoli da gl'In-
 diani di Tessaico. 217.b
 Giovan di Grigialua Capitano di Diego Velasco, prende la
 possessione dell'isola Cozumel, & ha con quei Indiani
 commercio. 152.e
 Giovan Grigialua, combattendo con gl'Indiani del popo-
 lo di Lazaro, resta con molti de' suoi soldati ferito.
 a carte 155.d.e
 Giovan Grigialua fu mal consigliato a nò habitare la nu-
 oua Spagna. 158.f
 Giovan Grigialua ha commercio con gl'indiani della pro-
 uincia San Giovanni, & con quelli contratta molte co-
 se. 158.a.b. 159.f
 Giovan Grigialua partito della nuoua Spagna giunge con
 l'armata all'isola Cuba. 161.a
 Giovan della Costa primo Luogotenente, che con l'Almi-
 rante Colombo tronasse l'Oro nel scoprire la provincia
 d'Vraba è ammazzato da gl'indiani in vna zuffa, &
 da lor mangiato. 16.a. fu Piloto eccellente. 81.d
 Giovan Cabroo Predicator dell'ordine di San Francesco,
 Vesoua nel Dotien. 23.a
 Giovan Perez Frate Franciscano confessore del Colombo,
 per esser buono Cosmografo li diede consiglio, & pare-
 re per scoprire l'indie occidentali. 66.e.f
 Giovan Bermudez di Pado, scoperse l'isola Bermuda detta
 altrimenti Garza. 71.e.f
 Giovan Quinceo, & il Colmenare sono mandati all'isola
 Spagnuola, & poi al R^e Catholico per narrarli le cose
 ritronate, & domandarli mille buanismi per passar il
 mare di mezzo giorno, & ciò che gli auenne. 21.b. &
 loro relatione. 41.f
 Giovan Velasco di Cuellar con il canale, s'asfoga in vn
 fiume. 261.d
 Giovan

INDICE DEL

- Giovan Sebastiano Cano sopra la Naue Vittoria con dda-
gaglianes passò lo stretto, & andò alle Moluche.* 73.a
*Giovan Solfo pastato il Capo di Sant' Agostino, tanto che
l'Antartico se gli leuaua gradi trenta, smontato a ter-
ra con molti Spagnuoli, da gl' Indiani fu assaltato, &
con li soldati morto, & mangiato.* 31.d.e
Giovan Casado soldato valoroso. 145.a
*Giovan Bentachor inuentor di Forteuentura, & Lancilot-
to isole delle Canarie.* 1.d
Giovan Gil capitano valoroso. 144.a
*Giovan Aiora di Cordoua è mandato capitano da Pietro
Aria nelli confini dello Stato di Comogro, & portatosi
disortosamente rubbando li Caciqui, & temendo del
Governatore se ne fugge, nè di lui piu s'intende nouel-
la.* 30.d
*Giovan Aguado è spedito capitano nell' indie dalli R^e Ca-
tholici con ampia autorità.* 75.e
*Giovan Buono da Questo con lettere del Vestono di Bur-
gos giunge nella nuoua Spagna al Cortese per rimouer-
lo dal gouerno.* 138.e
*Giovan di Cagnamates villano di Remensa terra di Ca-
talogna, dà vna cottellata nel collo al R^e Catholico.
a carte* 68.f
*Gionatha de Zunica moglie di Don Ferrando Cortese,
a carte* 283.d
*Gionama isola su scrisa per costa dal Colombo più di ot-
tocento miglia.* 2.a
*Gionama isola, tal nome non si ritroua esser nell' indie oc-
cidentali.* 74.d
*Gionamas isola, detta da' paesi Cuba, come discoperta
dal Colombo, con la descriptione de' suoi popoli. 2.a.b.
& sua lunghezza.* 5.c
*Gionani indiani, nella costa scoperta dal Colombo vanuo
alle fatiche, & lasciano i loro vecchi otiosi.* 6.d.e
*Gionchi occidentali, altrimenti detti fronde di palme, &
loro historia.* 125.f
*Giudei furono scacciati di Castiglia dalli R^e Catholici, del
l'anno 1493.* 68.f
*Giouco della palla, ouero del batei, usato da gl' indiani, &
in qual modo.* 101.a.b.c
*Giustitia sopra i ladri, secondo il costume di Tascaltecal.
191.f. & usata da ateri indiani.* 95.f
*Giustitia, & severità delli Signori indiani della nuoua Spa-
gna.* 256.b
G L I A C V terra altrimenti detta da gli Spagnuoli, ter-
ra delle Pernici, è posta nello stato d' Atabalpa. 329.a
G O A C A N A G A R I Cacico nell' isola Spagnuola si-
gnoreggiaua la parte posta a Tramontana. 78.d
*Goacomaux albero occiden tale, del quale si cana un liquore,
come balsamo, & sua historia.* 124.d.e.f
*Golfo detto Cerebaro, & Abutema sua descriptione, &
quando scoperto dal Colombo.* 14.d.
*Golfo della Natiuità, scoperto dal Colombo, & navigato
da V incenarianes.* 22.d
*Golfo di San Michele nel mare del Sur, & sua grandez-
za, & qualità.* 25.a
*Golfo d' Vraba altrimenti detto Golfo dolce per essere tan-
to d' acqua dolce. 41.d. è di circuito miglia ventiquat-
tro. 17.a. quando scoperto dal Bassidas, et suo sito. 81.d
sua lunghezza, & larghezza. 41.d. quanto lontano
dall' Equinattiale.* 42.d
Golfo delle Canalle dicono gli Spagnuoli al mare Oceano
- posto tra le Canarie, & la Spagna.* 71.b
*Golfo della bocca del Drago posto fra la punta delle Sal-
me dell' isola Trinità, & terra ferma, perche così detto
dal Colombo.* 78.a
*Golfo di S. Biaflo nella costiera di terra ferma dell' Indie,
quando scoperto dal Colombo.* 82.a
Golfo d' Oroniga, & suo sito. 130.d
*Golondrini, è Rondinini pesci detti altrimenti volatori,
& loro Historia.* 131.d
Gomma detta Tabunuco, Vedi Tabunuco.
*Gomera, & Pifola del Ferro isole delle Canarie furono ri-
trouate da Ferrando Diarias.* 1.d. 71.a
Gomachuebo prouincia nel Perù. 314.d
*Gonzalo Hernandez d' Ouiedo è mandato dal R^e Catholi-
co all' indie con Pietro Aria con carico di veder il fon-
dere dell' oro delle minere.* 29.a
*Gonzalo Hernandez d' Ouiedo, & suoi libri dell' Historia
dell' indie occidentali, scritti in duoi Volumi. 62.d. &
37.a*
*Gonzalo Hernandez d' Ouiedo è stato seruitore più d' an-
ni quaranta della casa di Castiglia. 62.d. & passato oc-
to volte l' Oceano per andar all' indie.* 62.f
*Gonzalo Pizarro ribella all' Imperatore, & sassi chiama-
re R^e del Cusco, & preso è stato uccidere.* 310.a
*Gonzalo Badaguijo, & Lodouico Mercado sono man-
dati con 130. huomini da Pietro Aria al luogo detto
Gratia di Dio, & per la loro insolentia in saccheggiare
li Cacichi capitano male.* 31.a.b
*Gonzalo d' Ocampo v^e con l' armaia a racquistare l' isola
Cubagua, & la prouincia in terra ferma ribellate,
a carte* 166.f
Gonzalo Dànila, & sua morte. 164.d
*Gorbolano, & Hoicda nobili giouani Spagnuoli sono man-
dati dal Colombo ad inuestigare del R^e Guaccanarillo
fuggito.* 4.d
*Gorgone isole, Maio, Bonanista, Isola del sale, Isola del suo-
co, Isola brava, & altre sono secondo Tolomeo, & li
Cosmografi l' Isola di capo verde.* 65.d
Gortinia città di Canida. 115.b
*Gorriani sono chiamati in Castiglia passerì ucelli commu-
ni.* 136.f
Gouernatori diuersi dell' isola di San Giouami. 147.d.e
Gouernatore delle genti quale debbia essere. 78.c
*Gozzo dell' Alcastrazo è capace per tenere vn saio d' un
huomo.* 49.e
G R A T I A porto dell' isola Spagnuola è lontano da por-
to Reale venti leghe verso leuante. 68.c
*Gratia dell' Alysa Capitano Cesareo nell' indie occiden-
tali.* 61.b
*Gratia di Dio capo nella costiera di terra ferma dell' indie,
quando scoperto dal Colombo. 82.a suo sito. 31.b. è det-
to da gl' indiani Cerbaroo.* 17.d
*Gratioua isola posta nella costiera di terra ferma dell' indie
quando scoperta dal Colombo.* 68.a
Grado da Polo a Polo occupa leghe diecette. 72.a
*Granata città di Spagna l' anno 1492. fu assediata dalli
R^e Catholici essendoui dentro i Mori.* 66.d
*Granata fu presa, & posta a Mori dalli R^e Catholici del-
l' anno 1492.* 68.f
*Granata città è vna delle sette del Regno di Ceuola,
a carte* 302.a
*Granate dolci, & agre fruttano nell' isola Spagnuola por-
tati e gli*

- Integri di Spagna.* 114.a
- Grano raccogliano, & seminano tre volte l'anno, nella provincia d'Yraba.* 19.f
- Grano d'oro di peso di tre milia, & dugento Castigliani.* 81.a. di venti oncie. 7.a. di libbre trentasei. 58.f. d'oncie noue. 4.d.31
- Granelli d'oro ritrouati sopra la terra, & lor grandezza, & finezza.* 106.c
- Grano detto Taiul, vedi Taiul.*
- Grasso molto buono per abbruciar nelle lucerne, si caua de gli vccelli detti Alcavrazzi.* 49.d
- Granchi Marini in gran copia sono nell'isola Domenica.* 28.e. delli Terrestri historia.
- Gregorio Papa fu ne gli anni 590. & rese il Papato da anni quattordici.* 92.f
- Grigialua fiume nel Tucatan nella costiera del popolo di Lazaro, & suo sito.* 156.f
- Grifalua fiume altrimenti detto della Vittoria, nella provincia di Tabasco.* 237.f
- Grifalua fiume altrimenti detto Purunchan.* 201.a
- Grilli, Cicale, & Cauallette sono mangiate da alcuni Indiani occidentali.* 58.a. 139.b
- Orilli con l'ali, vedi Locuste.*
- Grofolani vccelli, vedi Passeri grofolani.*
- GRV molto maggiori delle postre sono nella costa scoperta dal Colombo. 6.a. ismate ve ne sono nell'isola Cuba.* 151.a
- Guardie Stelle girano circa il Polo Artico, & quanto diuerfamente.* 74.f
- Guariagua paese della provincia Caizima, nell'isola Spagnuola.* 34.a
- Guarax città grande nello stato d'Atabalipa.* 328.b
- Guardia su prima detta la città di Santa Maria dell'Amion del Darien.* 62.c
- Guaranga terra nello stato d'Atabalipa, la qual è foggetta a Guarna.* 329.c
- Guarna terra posta sopra il mare, nello stato d'Atabalipa.* 329.a
- Guaranga terra nello stato d'Atabalipa.* 328.e.f
- Guari terra nello stato d'Atabalipa.* 330.f
- Guarizacca isola posta nel mezzo del lago Hagucigabon, ouer Mar (aspio dell'isola Spagnuola.* 33.f
- Guarite fiume dalla parte occidentale dell'isola S. Giouanni entra nel Mar alla parte di S. Germano.* 145.c
- Guarite Stelle quando nò sono sotto il Carro, non permettono vedere la Tramontana a quelli del Golfo di Vraba.* 42.d
- Gua aricolo, & indiani dell'isola Spagnuola l'appiccano alli nomi proprii, come Guarioneiso, Guaguacuanarillo, &c.* 33.e
- Guatuxto provincia nella noua Spagna.* 234.b
- Guatuxca provincia nella noua Spagna.* 238.b.c
- Guallacabo provincia nella noua Spagna.* 237.d
- Guaxacaque provincia nella noua Spagna.* 234.c
- Guasfacingo provincia nella noua Spagna, vicina a Tascatecal.* 191.f
- Guacaciarima provincia dell'isola Spagnuola, suo sito, & termini.* 33.b.c
- Guarefo provincia nel Perù molto ricca di minerale d'oro.* 326.a.b
- Guacacubuco provincia nel Perù nello stato d'Atabalipa.* 327.d
- Guanama paese della provincia Caizima, nell'isola Spagnuola.* 34.a
- Guaturo provincia è ridotta all'obediencia dell'Imperatore da Gonzalo d'Oniedo, & essendosi ribellato il Cacico di quella l'anno 1522.* 55.a
- Guasfacingo città nella noua Spagna nella provincia di Culua.* 194.b
- Guacachula città nella noua Spagna vicina alla provincia di Guasfacingo & suo sito. 252.e. manda ambasciatori ad offerirsi al Correse.* 209.c
- Guacucingo città nella noua Spagna, si vende vassalla al Correse.* 211.a
- Guatemala città nella noua Spagna. 240.d. è cōcessa dall'Imper. con titolo di Marchesato, al Correse.* 226.a.b
- Guastita città nella noua Spagna, vicina a Tescatico. a carte* 214.b
- Guantidan città nella provincia di Culua.* 217.d
- Gualipan città nella provincia di Tascatecal.* 208.b
- Guatemala città nella riuiera del Mar del Sur, molto honorata, & si dimostra amica all'Aluarado.* 249.a
- Guamachuco città nel Perù nello stato d'Atabalipa, & sua descriptione.* 328.b. 334.e
- Guamamaio terra posta quasi sopra il Mare, nello stato d'Atabalipa.* 328.f
- Guacafanga terra picciola soggetta alla città di Guamachuco nello stato d'Atabalipa.* 328.d
- Guacango terra nello stato d'Atabalipa.* 330.d
- Guacamba terra nel Perù nello stato d'Atabalipa.* 320.c
- Guasfacingo terra distante dal Messico 15 leghe.* 184.c
- Guauinale terra nella provincia di Culiacamo.* 283.f
- Guastopeque terra nella provincia di Calco.* 218.e.f
- Guaxaca terra nella noua Galitia.* 281.c.d
- Guatatlan terra nella noua Galitia.* 281.e
- Guanica popolo indiano qual già habitaua la parte di ponente dell'isola Borichen.* 141.b.c
- Guanica terra edificata da' Spagnuoli nell'isola Borichen, & disabitata per le Zanzale.* 143.e
- Guanabani isola delle Lucai su la prima dell'indie scoperta dal Colombo, & detta San Salvatore.* 67.d. 67.a
- Gualdappa isola principale de' Caribbi, & da lor detta Caruqueria, quando scoperta dal Colombo.* 3.b
- Guanafica isola delle Guanaggi, quando scoperta dal Colombo.* 13.c. 81.f
- Guanaggi isole nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperte dal Colombo.* 81.f
- Guanaba isola alla parte di ponente della Spagnuola.* 9.c
- Guadalope isola occidentale.* 70.c
- Guanaba isola vicina all'isola Cuba.* 5.c
- Guanima isola delle Lucai. 67.e. & suo sito.* 171.b
- Guanabani isola, è posta nel mezzo dell'isole Bianche, dette Principeffe.* 140.e
- Guaigata porto nell'isola Iamaica.* 163.c
- Guarobio fiume nell'isola Borichen.* 141.e
- Guaiani fiume nell'isola Borichen.* 141.f
- Guaiana fiume nell'isa Borichen.* 141.f
- Guadiana fiume esce d'vna Lacuna, & va a Pombo città nello stato d'Atabalipa.* 330.a
- Gualdachuair fiume di Sibilina in Spagna già fu detto Betie dal nome di Beo P.I. Re di Spagna.* 71.a
- Gualdachuair fiume nella costa d'Yraba appresso Santa Maria.* 41.f
- Guaiacaba arbore produce vno frutto, come pomi molto simile alli Limoni, & sono di sapor dolce mescolato con*

INDICE DEL

garbo in Vraba. 23.c. sua historia. 52.b.c
 Guaiabo arbore dell'isola Spagnuola, sua descrizione, & del suo frutto. 117.f. 118.a.b
 Guazuma albero dell'isola Spagnuola, & del suo frutto. a carte 116.d
 Guanabana arbore dell'isola Spagnuola, & del suo frutto. 117.e. 52.d.a. 23.c
 Guaiacan arbore occidentale per sanar il mal francese, & sua historia, & come si vsi in medicina. 123.c. 124.c. 54.a
 Guaiacan non esser l'albero del legno Santo per curar il mal francese. 140.b
 Guama albero nell'isola Spagnuola, & del suo frutto. a carte 116.d
 Guaiabo arbore occidentale, & sua historia. 117.f
 Guama arbore occidentale, & sua historia. 116.d
 Guabana frutto è mangiato dalli morti, secondo la mente de gl'indiani dell'isola Spagnuola. 36.a
 Guaiero radice, con la quale viucono gl'indiani antichi dell'isola Spagnuola. 34.c
 Guabiniquax animale dell'isola Cuba sua descrizione, & historia. 151.a
 Guaragai, sono uicelli naturali dell'indie occidentali. a carte 135.d
 Guaitano, ouer Rouerchio pesce, col quale gl'indiani prendono l'altro pesce. 5.d
 Guaguines, sono pezzi di Reime indorati. 153.b
 Guanabatta Benechena donna d'Anacaona, si fa sepelir viua col Cacico Beuchio morto, fratello d'Anacaona. a carte 34.e
 Guaracaba Cacico del Cusco, quanto sia il suo campo honorato da gl'indiani, & con qual cerimonia. 134.d
 Guatazaca vecchia vine in Cenola in vna Lacuna senza mangiare. 307.e
 Guacavarillo Re dell'isola Giouanna fa cortesia al Colombo. a. b. con tutta la sua famiglia fugge temedo gli Spagnuoli. a. a. fu tolto in sospetto dal Colombo d'bauere uicisti gli Spagnuoli da lui lasciati nel castello. 4.a
 Guautimucan Signore del Temistitan, è preso dal Cortese. 233.c
 Guarionesio, & Maiabonesio Caciqui, sono con astutia, presi da Bartholomeo Colombo. 11.b
 Guarionesio Cacico nella Spagnuola con 15. mila indiani volendo far guerra a Bartholomeo Colombo, è fatto prigione con 14. altri Cacichi, & poi liberato. 77.b.c
 Guarionesio Cacico è superato, & preso da Spagnuoli, essendo condotto per combattere con quindici mila indiani. 8.e
 Guarionesio, & Maiabonesio Caciqui nell'isola Spagnuola pagano il tributo a Bartholomeo Colombo. 8.f
 Guarionesio Cacico nell'isola Spagnuola. 6.f. d. la sua sorella a Didaco Indiano interprete di Colombo. 6.f
 Guarionesio Cacico fugge nello stato di Maiabonesio per li mali portamenti di Roldano Spagnuolo. 9.d
 Guauroucia Cacico nel monte Baurato dell'isola Spagnuola, come ribelle è impiccato da gli Spagnuoli. 84.e
 Guarionesio Cacico nell'isola Spagnuola signoreggiaua tutto il piano dell'isola, qual è piu di 70. leghe nel mezzo dell'isola. 79.d
 Guamacatin Signor della provincia d'Aculuanan, chiede pace al Cortese, & la ottiene. 214.a
 Guauaso terra nello stato d'Atabalipa, & suo sito. 330.e

Guazaguara vocabolo indiano, significa alla Guerra de nemici. 30.e.g
 Guasiro vocabolo indiano, significa Signore. 42.a
 Guacarapica vocabolo indiano, è il nome della madre di Dio, secondo gl'indiani della Spagnuola. 34.f
 Guamaconoc vocabolo indiano dell'isola Spagnuola, è il nome del primo Motore, omnipotente, & inuisibile. 34.f. 35.d
 Guanme dicono gl'indiani del Golfo Cerebaro alle cadu- nelle d'oro da lor portate al collo. 140.f
 Guerra tra gl'indiani, & gli Spagnuoli, vedi Ratsaypa, & Zuffa. 140.f
 Guerra dal Cortese fatta a Guacacula contra gl'indiani di Culua. 210.a. b. 220.c. d. e. f. 57.f. 79.a. 270.f. 95.d. e. 308.a. con la presa del Temistitan. 232.e. d. e. f. 220.a
 Guerra sanguinosa fatta dal Pirzaro nel Perù contra gli indiani dello stato d'Atabalipa. 328.c. d. & contra gli indiani di Pugna. 318.a. b. c
 Guerra vittoriosa qual hebbe il Capitano Alonso d'Al- gieda col Cacico Caonabo, & il fratello. 76.f. 7.b. e
 Guerre fatte dall'Aluarado a Cisopotulan, & altri luoghi nella noua Spagna. 247.d. e. f. dal Godoy a gl'indiani di Chamula, & Guoguezitean nella noua Spagna. 251.e. tra gli Spagnuoli, & gl'indiani del Borichen. 229.a. b
 Guoguezitean città, & provincia, nella noua Spagna. 251.a. 252.a
 Guillen Perazza Signore dell'isola del Ferro, & della Go- mera isole delle Canarie. 71.b. c
 Guimeto isola della Lucai. 67.f
 Guiahara altrimenti detto Vero arbore occidentale, & sua historia. 117.a
 Guimazoa vocabolo indiano, è il nome della Madre di Dio, secondo gl'indiani della Spagnuola. 34.f
 Guiso provincia nel Perù della quale è Signore Cusco pa- dre d'Atabalipa. 315.a
 Guiso provincia grande sotto il Temistitan. 228.e. 229.d
 Guziempun Villaggio nella noua Spagna. 252.d

HABITO del Signore Atabalipa. 323.e
 Habito del Re, & popoli indiani di Xaguaguara. a carte 14.f
 Habito d'Anacaona sorella del Cacico Beuchio. 8.f
 Habito della Signori indiani di Paria. 18.a
 Habito qual portano li Giouani indiani, quali sono patien- ti nella sodomia, non possono toccar arcbi, né sarte, ma attendono alli femurij di casa, come se fussino femine. 24.a. 24.b
 Habiti de gl'indiani Baccalai. 43.c. d. 29.f. de Caramairi, de Caribbi. 15.f. Caribbi & Caribbe. 14.e. 45.b. di Caxca malca. 312.a. di Cerebaro. 14.e. di Cenola. 398.d. 302. a. 300.b. 306.e. della Chiacboni. 22.c. di Comogro. 19. a. di Curiaha. 112.d. di (Suba) 150.c. del Darien. 17.b. di Exquaragua. 24.e. dell'isola Spagnuola. 38.f. 34.c. del fiume bona guida. 306.c. del porto di S. Maria. 29. b. della costa d'Vraba. 42.f. del Perù nello stato d'Ata- balipa. 320.f. 323.f. della noua Spagna. 311.a. 255. c. dell'isola della (Alta) 20.c. del Iucatan. 154.e. 150.f. della campagna della Croce. 135.b. delle donne dell'is- la Malfatto. 265.f. dell'isola Spagnuola. 101.f. d
 Habito secondo l'uso de' Christiani, portato da alcuni po- poli indiani hauusi per relatione dal Colombo. 63
 Habito

Habito della religioſi del Temiſitan. 200.c
**Habitazioni de gl'indiani ordinariamente ſono vicine al-
 Pacque per riſpetto de' peſci, de' quali il piu ſi nutriſco-
 no.** 42.b
Habacra iſola deſſi Lucai. 68.a
**Hagueyabon lago ſalſo nella provincia di Bainoa dell' iſo-
 la Spagnuola detto dalli Spagnuoli Maricaſpiu, per-
 che di lui non eſte alcun fiume, & è lungo miglia 30.
 & largo 15.** 33.c
**Haiti vocabulo indiano, ſignifica aſpro, & con tal nome
 chiamano gl'indiani l' iſola Spagnuola.** 33.a. 166.f.
 146.d
Haina fiume dell' iſola Spagnuola, & ſua Hiſtoria. 103.e
 vedi amo *Aina*.
Haina uccello Marino molto grande. 136.c. & ſua hiſto-
 ria. 49.b
Hatibocoo fiume nell' iſola Spagnuola, & ſua Hiſtoria.
 103.f
**Haiota vocabulo indiano della maggior Spagna, ſignifica
 buomo dal cielo.** 297.f
**Hamacai ſono letti de gl'indiani fatti di cottono teſtuto,
 & ſuſſepo da terra a gli arbori, ſua figura, & deſcri-
 zione.** 45.a.b.c. 94.a
Han popoli indiani habitanti nell' iſola Malſarpo. 270.d
**Hariaa provincia molto celebrata nella regione di Paria
 abbondantiſſima di ſale, & de' coſtumi de' ſuoi popoli.**
 12.b.e
**Haſte fatte di legno di palma, dette Machane, ſono uſate
 da gl'indiani di Quiriquiana.** 13.f
**Hauas ſono ceſti fatti da gl'indiani, & lavorati molto ſot-
 tilmente d' herba detta Bibao.** 57.b.c. 112.a
Hauana città nell' iſola Cuba. 149.d
**HEMERGILDO Martire, fratello di Rigaredo Re di
 Spagna.** 63.b.c
**Henequen è filo molto ſottile fatto da gl'indiani con foglie
 d' vn herba, & è tale che con quello tagliano vn paio
 di ceppi di ferro.** 45.b
**Henequen herba, la qual gl'indici hanno in uſo per far
 le corde, & come la macerano, & di lei ſi ſeruono per
 ſegare il ferro.** 112.a.b.c.d
**Henrico VII. Re d' Inghilterra eſſendogli offerte l' indie
 occidentali da Chriſtoforo Colombo deride la proſerta,
 & la rifiuta.** 66.b
**Henrico di Guzman Duca di Medina Sidonia, è tentato
 d' aiuto da Chriſtoforo Colombo per il ritronar l' indie
 occidentali, & non eſſaudìſte.** 66.c
**Henrico Cacicco nell' iſola Spagnuola, & ſua ribellione a gli
 Spagnuoli, & per qual cauſa.** 96.a
**Henrico Cacicco eſſendogli propoſta la pace dal Capitano
 Franceſco di Bario Nuovo per nome dell' Imperatore
 l' accetta.** 98.b
**Henrico va alla terra d' Azua, & dalli cittadini di quella
 è molto honorato.** 99.c
**Henrico Cacicco, quanto ſua ſtato fortunato, eſſendo ſtato
 dall' Imperatore ricercato di pace, & per quella priui-
 legiato.** 99.a
**Heremo coſta della provincia Xamana, poſta nell' iſola
 Spagnuola.** 4.a
**Hercole Tebbano fu piu di anni ſettecento dopo Hercole
 Libio.** 65.b.c
**Heretici, ne' figliuoli di reconciliati non ponno paſſare nel-
 l' iſola Spagnuola per decreto delli Re Catholici.** 85.a

**Heredi della Signori Indiani ſono li figliuoli primogeniti,
 quali mancando ſuccedono li figliuoli della ſorella. a
 carte** 95.c.d
Heractione è la Calamita. 73.d
Hernando, vedi Fernando.
**Herba nata nel Mare, nella coſta della Paria, qual impe-
 dina il nauicare alle Naui di Colombo.** 11.c. 28.e
**Herba tagliata nell' iſola Spagnuola, in quattro giorni cre-
 ſce in altezza d' vn braccio.** 5.a
**Herba portata in bocca da' popoli della provincia Curia-
 na per far li denti bianchi.** 11.f
**Herba detta Choboba, con il ſucco della quale gl' indiani
 dell' iſola Spagnuola diuocano ſuridi, quando vogliono
 predire le coſe future.** 35.a
**Herba cò la quale gl' indiani del Golfo d' Vraha verſo Le-
 uante auelenano le loro freccie.** 41.e
**Herba con le foglie della quale gl' indiani fanno la Cabuia,
 & Henequen, cioè il filo, con il quale tagliano vn paio
 di ceppi di ferro.** 45.b
**Herba con la quale gl' indiani occidentali dorano li uſi
 di Rame, & danno colore molto acceſſo all' oro baſſo.**
 55.a. 96.e
**Herba con la quale fanno uelena incurabile gl' indiani Ca-
 ribbi.** 70.d
**Herba uſata da gl' indiani per far il Tabacho, o uero Juſ-
 ſumizio, con il qual eſcono di ſentimento.** 93.e.f
**Herba, la quale gl' indiani della Cuenca di terra ferma di-
 cono Fraca.** 112.c
**Herba buona, o uero herba ſanta, o menta, portata di Spa-
 gna nell' iſola Spagnuola molto fruttata.** 126.a
**Herba uſata da gl' indiani occidentali per purgarſi, & ſua
 hiſtoria.** 126.f
Herba occidentale detta Peribocencuc, & ſua hiſtoria.
 127.d.e
**Herba longa quindeci Braccia, qual naſce nel fondo del
 Mar del Sar.** 294.d.e
**Herbaggi d' ogni ſorte per mangiare ſi vendono nel Tem-
 ſitan.** 200.a
Herbe diuerſe d' orto, quali naſcono nell' iſola Spagnuola.
 84.a. & d' altre ſorti. 56.a
Herbe, vedi Simplicite.
**Herbe quale producono vn ſeme, il quale eſſendo gettato
 ſul fuoco rende tal odore, che fa imbrachare.** 94.a
**Herbe nell' Oceano dette ſalgazzi, quali ſanno parere il
 mare praterie.** 67.b
**Herbe naturali dell' indie occidentali, delle quali, vedi al
 loro nome proprio, Bihac, Baigua, Baſſilico, Coriandrì,
 Cabuia, Elitropia, Fragole, Henequen, Naſturcio, Pla-
 zani, Salgazzi, Triſofia, T.**
Herbolari indiani, vedi Simpliciteſi.
**Hegueti è la parte occidentale dell' iſola Spagnuola piu vi-
 cina all' iſola del Borichen.** 141.f
**Hegueti città nell' iſola Spagnuola da Fra Nicola d' Ouan-
 do edificata.** 84.f
**Hesperide iſole, chiamate da' Portogheſi iſole di Capo ver-
 de ſono numero 13. quanto ſono diſtante da terra fer-
 ma.** 10.a
**Hesperide iſole, ſeconda d' opinione dell' Ouiedo ſono le iſo-
 le dell' indie occidentali, ſcoperte dal Colombo a carte
 65.a.b.c.d
 Hesperide furono dette l' Italia, & Spagna, da Hespero
 di Spagna Re duodeſimo. 65.c
 Volume terzo. D a Hesperidi**

INDICE DEL

- Hesperidi isole sono così dette dalla città Hesperide posta ne gli ultimi termini della Mauritania. 65.e
- Hespero xii. Re di Spagna, dal quale furono nominare i figli Hesperide. 63.a. 65.e.d.e.f. & l'Italia, & Spagna su gli 3213. anni. & signoreggiò l'indie occidentali, & diede il nome a Hesperide città posta ne gli ultimi termini di Mauritania. 65.d
- HISPALO ix. Re di Spagna figliuolo d'Hercole Libio, diede il nome al fiume Hispali, d' a Siviglia, che da gli antichi era detta Hispali. 65.b
- Hispano x. Re di Spagna nepote d'Hercole Libio, diede il nome alla Spagna. 65.a.b.c.
- Hiebra fiume nella regione di Beragua. 15.a
- Hibero y. Re di Spagna figliuolo di Tubal diede il nome al fiume Hiberno. 65.b
- Hicos sono corde di cotone, con le quali gl'indiani legano i loro Hamacas. 44.f. 94.b
- Hicacos albero nell'isola Spagnuola, sua descrizione, & del suo frutto. 116.d.e
- Hicotee dicono gl'indiani occidentali, alle Testudini marine. 130.e. 133.b
- Higuera Capo nella costa di terra ferma dell'indie, quando scoperto dal Colombo. 81.f
- Higues provincia dell'isola Spagnuola. 84.d
- Higuero arbore dell'isola Spagnuola, sua descrizione, & del suo frutto, & figura della sua foglia. 115.f
- Historia dell'indie occidentali, scritta da Don Pietro martire Milanese. 1.c
- Historia di Gonzalo Ferdinando d'Oniedo delle cose accadute in Spagna l'anno 1494. & delle vite delli Re Catholici, & de' fatti di Carlo Quinto Imperatore. 37.a. 61.d
- Historia dell'huomo saluatico, qual se ne portò via il figliuolo del Christiano nell'isola Spagnuola. 34.b. 34.b.c
- Historia del pesce Manati domesticato dal Cacico Caranatecio. 33.b
- Historia dell'indie occidentali esser state scritte false latine, & volgarì da molti in Spagna. 62.c. 63.b
- Historie molte sono anche poste sotto nouella.
- Hispali popoli dalla Scitbia, condotti da Hercole Libio in Spagna. 65.c
- HOB.A dicono gl'indiani d'Vraba al Mahiz. 19.f
- Hobo arbore, & sua medicina per leuare la stanchezza delle gambe. 115.c
- Hobo arbore essere il Mirabolano; secondo Pietro Martire. 115.d. 23.c
- Hobo arbore di buona aria nell'isola Spagnuola, sua descrizione, & de' suoi frutti. 115.c.d. 54.a
- Hoiada, & Corbolano nobili giouani Spagnuoli sono mandati dal Colombo ad inuestigare del Cacico Guaccanillo fuggito. 4.d
- Hoiada Spagnuolo prende il Cacico Caunoboa, & lo conduce a Christofofo Colombo. 7.a. & essendo mandato a combattere con il fratello del Cacico Caunoboa, resta vincitore. 7.c
- Honore danno li Re di Spagna a quelli de' quali ricenono notabile seruitio con il farsegli sedere innanti publicamente. 2.e
- Honduras Porto, nella costa di terra ferma dell'indie, quando scoperto dal Colombo. 81.f
- Horomico fiume con oro nell'isola Borichen. 142.e
- Hospitali per alloggiar poveri, edificati da Spagnuoli nel
- la città di S. Domenico della Spagna. 84.f. 38.f. 84.b
- Hosterie per ridursi a mangiare vsano gl'indiani nel Temisitan. 100.a
- HVOMO è chiamato Chwy da gl'indiani nella provincia di Cuenca. 42.f
- Huomo da bene è detto Taimo da gli habitatori dell'isola Giouama. 2.e
- Huomini dell'isola Spagnuola sono otiosi, & senza industria. 5.a
- Huomini Saluaticchi sono nell'isola Hibernia d'Inghilterra. 34.b
- Huomini Saluaticchi nell'isola Spagnuola, sono nel correre più veloci de' cani, & di loro vita, & costumi. 34.a
- Huomini viui sono sacrificati da gl'indiani occidentali, di terra ferma alli loro Idoli. 95.a. vedi ancho Sacrificio.
- Huabo provincia dell'isola Spagnuola, suo sito, & termini. 33.b
- Humo isola occidentale, & suo sito. 171.b
- Huichilubucio città nel Messico. 195.c
- Huichilubucio terra posta nel Lago d'acqua dolce del Temisitan. 257.e
- Huezuingo Città molto grande nella noua Spagna, a carte 257.k
- Huibo vocabulo indiano dell'isola Spagnuola, significa altezza. 34.f
- Huicicila città principale nella provincia di Mecbuacan. 238.f.a
- Huracane, è vero tempesta molto fortunevole auuenuta l'anno 1508. nell'isola Spagnuola. 101.d.b
- Hutia animale dell'isola Spagnuola, et sua historia. 128.b
- HYCAC.A città nel Messico. 195.c
- I**ABACHE isola delli Lucai, & suo sito. 171.b
- Iaciga fiume dell'isola Spagnuola. 33.b
- Iachen fiume nell'isola Spagnuola. 4.f
- Iacbe è il nome di duei fiumi nell'isola Spagnuola, l'uno entra nel Mar alla parte di Tramontana vicino a monte Christo, l'altro si congiunge con il Neua. & con quello entra nel Mare alla parte di mezzo giorno. 103.c. 103.b. 33.b
- Iachno terra nell'isola Spagnuola sotto le montagne del Buruco, & è edificata dall'ouando. 96.c
- Iaguca provincia nell'isola San Giouanni. 145.c
- Iaguabo Porto del Iaguabo dell'isola Iamaica. 163.b
- Iaguazet Indiani occidentali, di loro Historia, & crudeli costumi che per non maritar le figliuole a' suoi nemiti l'uccidono. 267.b. 267.c. corrono tutto vn giorno, & nel correre prendono li ferui. 267.d
- Iabulia pianta occidentale, & sua historia. 111.d
- Iahureibo Cacico nel Borichen è morto da gli Spagnuoli a carte 146.e
- Iaia huomo molto potente dell'isola Spagnuola, & sua sanuola, come egli fosse origine del Mare. 35.f
- Iaiama frutto occidentale simile alle Pigne, sua historia, & figura. 112.d.e. 113.a.b
- Iamaica isola detta altrimenti S. Giouanni. 71.c. 163.e quando scoperta dal Colombo, & suo sito, longhezza, & larghezza, & historia de' suoi popoli. 78.a. quando lontana dall'isola Spagnuola. 15.b. 163.c
- Iamaica isola, secondo l'Oniedo, è quella che è chiamata Alpha, & Omega, da Pietro Martire. 8.b

- Iamen** fiume nell'isola Spagnuola. 91.d
Iaruna isola detta altrimenti Orchiglia. posta nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperta dal Colombo. 78.a
Iaruna arbore dell'isola Spagnuola sua descrizione, & de' suoi frutti. 116.f
Iatepeque città nella nuova Spagna. 219.f
Iauco porto nell'isola Borichen posto alla parte di leuante. 141.e
IECOCHA terra nel Perù nello stato d'Atabalipa. 328.a
Icau fiume con oro nell'isola Borichen. 142.e
IDOLATRI di diuersi cose sono gl'indiani nella nuova Spagna. 257.a. 23.e. del Incatan. 154.d. Canibali. a carte 2.c
Idolatri che adorano l'acqua. 302. f. l'erbe, uercelli, & le cose che hanno in casa. 295. f. il membro virile. 257.b
Idoli da gl'indiani di Cuba sono detti Cemi. 21.d.e
Idoli sono da gl'indiani di Cozumel tenuti in edificij ben lauati, & delle cerimonie che li sono fatte. 153.a
Idoli posti nell'atto sodomitico, ritrovati nella nuova Spagna. 160.b
Idoli sono fatti ardere, et distruggere a gl'indiani del Messico da Quetzco. 184.a. & dal Corlese. 200.b
Idoli lor forma & di qual materia sono fabricati da gl'indiani del Temisitan. 200.e. 256.e
Idolo particolare ha ciascheduna prouincia nella nuova Spagna. 257.a
Idolo fatto di bambace pieno di sangue humano. 281.a
Idolo molto honorato nella città di Pachibacani nel Perù. 314.e. 329.b. Ochilubo nel Temisitan. 232.a
Idoli del lor sacrificio fattogli da gl'indiani, vedi Sacrificio.
IEBRA fiume detto altrimenti Biogno; quando scoperto dal Colombo. 82.a
Iella vocabolo indiano è il nome della madre di Dio, secondo gl'indiani della Spagnuola. 34.f
I, ouer **T** herba occidentale ottima per purgarsi, & per ingrassare li porci, sua descrizione. 56.b
IGNAME radice è detta nell'isole occidentali Agies, vedi Agies.
ILICE arbore dell'indie occidentali, sua historia. 93.d
IMMAGINI con quanto artificij si facciano nel Temisitan. 199.c
Immagini ouero statue fanno li Canibali a similitudine de' Demoni, quali veggono la notte. 3.c
Imbriachi del Pancho & dell'i incredibile modo, che tengono per satiarli di tale appetito. 257.e
Imbracheze quanto sono usate da gl'indiani. 93.d.e.f
Impilingo prouincia nella nuova Spagna posta vicina al Mare di mezzo giorno. 240.b.c
Impiedi usate da gl' Spagnuoli verso gl'indiani. 43.b
INAIMALCA terra nello stato d'Atabalipa vicina a Xausa. 330.a
Inceso, & oro donato dalli Chiacani a Vincentianes. a carte 22.c
Inceso raccolgono in Arabia quelli che sono casti. 95.c
Indie occidentali, come furono scoperte da Christofofo Colombo, secondo l'opinione del vulgo. 64.e.d
Indie occidentali dell'infinito regno, & che da quelle si traggono. 61.c.d.e.f
India orientale è posta fra l'Indo e'l Gange, & auo altre il Gange & s'effende piu di cinquecento leghe di là dal
Mar rosso, & **Mar di Persia**. 61.d
Indie occidentali, secondo alcuni furono scoperte da uinane di passaggio per Inghilterra, che a quelle parti per fortuna scorse. 64.e
Indie occidentali consistono in molti gran regni & prouincie. 61.e
Indie occidentali erano state in cognitione de gli huomini prima che da Christofofo Colombo fossero scoperte. 64.c
Indie occidentali furono scoperte dal Colombo alli 11. Ottobre l'anno 1492. 67.d
Indie occidentali essere state in cognitione de gli antichi, & sotto il regno di Spagna già 3. mila, & 193. anni. 65.b.c
Indie occidentali sono concesse per inuestitura da Papa Alessandro 6. alli Re Carolici et a' suoi successori. 70.a
Indiani scoperti dal Colombo per qual cagione non permettono che forestieri conuersino nel lor paese. 6.e
Indiani nauati per relatione dal Colombo andar vestiti in habito Christiano. 6.a
Indiani vn milione erano nell'isola Spagnuola, quando fu scoperta dal Colombo, & del 1535. non ve ne sono 500. 80.b. 34.d
Indiani trecento mandati prigioni in Spagna da Bartolomeo Colombo. 8.a
Indiani nell'isola Spagnuola non seminano i lor frutti a fine che gli Spagnuoli per la fame habbino dell'isola a pararsi. 7.a. non si maritano per non far figliuoli. 34.d
Indiani della prouincia Paria sono popoli molto humani, de' lor habiti, & costumi. 10.d.e.f
Indiani di Curiana portano il membro uergognoso in vn Caragolo, ouer zanca, & sono molto humani. 12.a
Indiani di Paria sono bianchi naturalmente, & quelli che vanno per il Sole sono neri. 10.f
Indiani valorosi in Battaglia, quali non curano il morire. a carte 12.f
Indiani tre mettono in fuga con gli archi cento Spagnuoli. 17.a
Indiani sono capitoli d'hauer gran Signorie & no' oro. 19.d
Indiani mancano di memoria, & sono indocili. 107.d
Indiani occidentali sono lussuriosi & crudeli. 107.e.f
Indiani occidentali sono naturalmente inclinati al male, ne per beuere se li faccia gliene dura alcuna memoria. a carte 142.d
Indiani cantano la morte di quelli che vogliono uccidere. a carte 143.d
Indiani sono ingrati & pernersi, & non mai buoni Christiani. 150.d
Indiani occidentali molto si dilettano di bere il uino. a carte 152.c
Indiani del Temisitan, & lor origine, secondo la relatione di Montezuma. 195.f. 198.f
Indiani sono facili a ribellarsi, & solleuarsi contra i lor Signori. 243.b
Indiani quando vanno in guerra si tingono le carni di colore rosso per parer piu fieri, il che uisauano auo gl'Inglese. 116.b
Indiani tutte le cose che non sono soliti vedere, dicono che sono venute dal Cielo. 273.e
Indiani della prouincia Quiriquitana sono molto piaceuoli, & humani, & furono cortesia al Colombo. 13.e
Indiani di Quiriquitana si dipingono le carni con succo di frutti di vari colori. 13.f
Indie 13.f
Volume terzo. D 3 **Indiani**

u. 84.f. 38.f. 84.b
 g'indiani nel Te-
 200.a
 iani nella prouincia
 42.f
 abitatori dell'isola
 2.e
 si, & senza indu-
 5.a
 bernia d'Inghilter-
 34.b
 ola, sono nel correre
 & costumi. 34.a
 diani occidentali, di
 vedi ancho Sacrifi-
 suo sito, & termi-
 33.b
 171.b
 195.e
 d'acqua dolce del
 257.e
 a nuova Spagna. 2
 257.f
 gnola, significa
 34.f
 ucia di Meclinan.
 enevole auuenut
 101.d.b
 sua biforid. 128.b
 195.e
 o sito. 171.b
 33.b
 4.f
 Spagnuola, l'vno
 uana uicino a mon-
 ti del Neiuca, & con-
 di mezzo giorno.
 o le montagne del
 96.e
 145.c
 amaica. 163.b
 historia, & crudeli
 uole a' suoi nemizi
 tutto vn giorno, &
 267.d
 a. 111.d
 da gli Spagnuoli.
 146.e
 gnola, & sua sa-
 35.f
 igne, sua historia,
 112.d.e. 113.a.b
 anni. 71.c. 163.e
 sito, longhezze,
 poli. 78.d. quanto
 15.b. 163.c
 che è chiamata
 8.b
 Jaman

I N D I C E D E L

Indiani Cariai lor civiltà & costumi. 14.b
Indiani Caraimari hanno banuto origine delli Caribi, & mangiano carne humana. 16.b
Indiani dell'isola Spagnuola hanno il linguaggio molto breve. 117.d
Indiani dell'isola Spagnuola, quando vogliono andar a combattere, si dipingono la faccia col Xagua, & con le Bicia. 116.b
Indiani dell'isola Spagnuola qual modo tengono per predire le cose future. 35.a
Indiani dell'isola Spagnuola, & lor descriptione, & plüfionomia. 39. a. & di quelli di terra ferma. 42.f
Indiani habitatori del porto di S. Marta sono huomini ferocissimi, de' lor habitü, vita, & costumi. 28. c. 29. a. b
Indiani coronati posti nella costa d'Yraba, & perche così detti. 42. b. furono scoperti da Rodrigo di Bastidas. 81.c
Indiani dell'isola Spagnuola, & per quali differentie l'un l'altro si facciano guerra. 78.e
Indiani detti Tucator sono posti alla banda verso tramontana dell'isola Spagnuola. 42. a
Indiani della terra dello Bacalar, & lor historia. 43. d
Indiani della noua Spagna & lor descriptione, costumi, & ordini che hanno in guerra, & quanto in quella siano valorosi, & crudeli. 25. d. 25. e. f. sono ingegnosi, & di capace intelletto. 236.e
Indiani occidentali quando con alcuna contrattano noua amicitia, viano anco di preder il suo nome. 142. a. 143. b
Indiani del Burichen, & lor historia. 148. g
Indiani del Messico, & lor gran numero 183. f. si fanno Christiani a persuasione del Zuazo. 184. e
Indiani cento & cinquanta mila della provincia di Tascaltecal combatarono col Cortese. 190. b. 191. a. 192. a. 193. a
Indiani pieni di carità verso Aluaro Nunez, & suoi compagni ridotti in estrema miseria. 264. d. e
Indiani del Caruco fanno cortesia a Aluaro Nunez venendo tra lor come Mercante. 266. f
Indiani delle Uacbe scoperti da Aluaro Nunez, & del lor stato, & costumi. 273. a
Indiani di Tomola, & del lor ardire nel combattere. 279. e. f
Indouini de' gl'indiani occidentali, vedi Babiti.
Infirmità come siano curate da gl'indiani dell'isola Mal-fatto. 265. e
Infirmità delle Variole è molto commune a gl'indiani occidentali dell'isole, & terra ferma. 212. e
Infirmità per la quale muoiono communemente gl'indiani di buona guida. 306. e
Infirmità detta Nigua causata da l'animaletto detto Niguas. Borgia & su deboli i membri. 41
Infermi dell'isola Spagnuola, in qual modo siano risanati dalli lor Medici. 36. b
In fiume con oro, nell'isola Borichen. 142. d
Indiane, vedi Dome indiane.
Indiani del lor linguaggio, vedi Linguaggio.
Indiani detti Timador, & Chorotegas, vedi Timadot, & Chorotegas.
Inghilterra & Sicilia isole non essere superiori ne in ricchezza, ne in fertilità all'isola Spagnuola. 83. d
Inglefi sacrificano gli huomini viui. 107. e
Inglefi si tingevano le carni di color bigio o rosso per comparire con piu horribil aspetto nelle battaglie. 116. b
Inglefi dieci & dodici tenevano vna moglie commune

& con lei conversauano fratelli con fratelli, & il padre co' figliuoli. 116. b. c
Ingratitudine di Fernando Cortese, & fatta contra Diego Melasco. 172. e. f
Ingrì vocabolo indiano, è detto in risapero nello stato d'Atabalipa. 338. e
Ingrì popoli indiani nello stato d'Atabalipa in qual parte sono pastii. 342. f
IOCAVNA vocabolo indiano dell'isola Spagnuola è il nome del primo Motore omnipotente & inuisibile. 34. f
Iouanaboina Spiloncha nell'isola Spagnuola, nella qual bebbe vrigine il Sole & La Luna. 39. d
IR, & dicono gl'indiani di Chena alla Donna. 42. f
Iradie in lingua de' gl'indiani della Cuenca di terra ferma, significa berba. 112. z
ISABELLA Reina di Spagna persuade al Re Catholico armar nauili al Colombo per ritornar noua oretta. 1. b
Isabella, & Fernando Re Catholico essendo all'assedio di Granada contra i mori, spediscono Christophoro Colombo per ritornar l'indie Occidentali. 66. d
Isabella Reina Catholica, vedi de' suoi fatti sotto Fernando Re Catholico.
Isabella Reina Catholica sue parole saggie, interpretando perche gli alberi non si radicano nell'indie occidentali. 87. e
Isabella Reina Catholica, & Fanno della sua morte. 80. f
Isabella città fu la prima edificata dal Colombo nell'isola Spagnuola. 74. c. 85. a. in memoria della Reina doua Isabella. 85. f. suo sito. 4. e. perche disabitata da gl' Spagnuoli. 75. b
Isabella figliuola del secondo Almirante Colöba. 90. e. f
Isabella Marchese governatrice dell'isola Margarita. 170. f
Isabella Rea regina uispede della Marchesona d'Amica, abbandona otto figliuoli per seguire Pietro Arias suo Marito all'indie di uispede governatore. 22. a. b
Isole di uerse poste ne' Mari occidentali delle quali piu particolarmente vedrai a lor nomi proprii: Oclacra, Arene, d'ell'Arene, Amiana, di Aha, d'Anguila, Angolies, Barbato, Boribene, Bermuda, Bassimienoa, Bimini, Beiche, di S. Bernardo, Babana, di Barn: San Christophoro, Cuba, Guas, Guayao, Cibacheria, Chira, Cibaras, Cape verde, Canaria, Santa Croce, Codigo, della Cassia, Cuzumel, Cumana: Desiata, Domenica: Ferro, Forte, Fortencultura: Guanima, San Giacomo, Guadalupe, S. Giovanni, Garza, Gorgone, Guarizacca, Gomera, Graciosa: S. Iago, Jamaica, Iabache, Iaruma: Lagarti, Lanzaröta, de' Lucai: Maiguon, Manigua, Maniguano, Melissa, Sata Maria dell' remedij, Matinina, Margelate, Margarita: Nuanza: Ombrio: Pocos, Regina, Porto bello, Poregari, delle Perle, delle Passari, Palma: Rochi: tutti li Santi, Sombrero, Sacrificij: Tapaneri, della Torraga, Zaguaro Tamese Zichea, Yrigui, Trinidad, Testimonij, Quattro tempora. 1. a. b. Guadalupe. 3. z. Anferreto. 3. d. Santa Maria uirtuosa. 5. h. S. Martin. 3. d. Santa Maria antica. 3. d. Santa Croce. 3. d. Baribona. 3. e. f. Guacusa. 1. z. Matinina. 3. z. Iola del Ferro, & Gomera isole delle Canarie sono ritrouate da Ferrando Darias. 1. d
Isole Fortunate dette da gl' Spagnuoli. Canarie, & lor sito. 1. a.
Isole di Capo verde altri nomi dette l'ispede sono nome. 1. z. & quato distate da terra ferma. 10. a. & per sito. 1. z. Iola

Isola Spagnuola fu scoperta da Christofo Colombo l'anno 1492. alli tre Agosto. 37. e sua minuta descrizione, & de' suoi primi habitatori. 32. f. & sue dimissioni. 33. a. sua lunghezza, & sua larghezza è chiamata da gl'indiani Haiti. 140. d
Isola detta dell' Oro, & delle perle (per esser di quelle copiose) è distante dal golfo di S. Michele venti miglia. 25. d. suo sito. 30. f. è fatta tributaria al Re Catholico con il mezzo di Gasparo Morales di libre cento di Perle, & sua descrizione. 30. e. f. e altrimenti detta Teraqueri, è vero de' fiori, & suo sito. 60. d
Isola delle Perle già detta Cubagua, posta nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperta dal Colombo. 78. a
Isola della Cassia ritrovata dal Colmenar, è habitata da pescatori. 20. e
Isola del Bastimento con buonissimo, & securissimo Porto, & suo sito. 61. a
Isola del Sale, è vna dell'isole delle Gorgone. 65. d
Isola del fuoco è vna dell'isole delle Gorgone. 65. d
Isola di Santa Maria della Remedij, è posta oltre il Capo di Santo Antonio della Cuba verso Sudueste nonanta, è cento leghe. 152. a. b
Isola de' sacrificij vicina alla costiera nella nuoua Spagna 157. e. & suo sito. 157. f
Isola della Signori di Ciguatane, habitata da donne senza alcun maschio. 240. e
Isola di Malfatio, & de' costumi de' suoi popoli, & delle crudeltà, & miserie iui patite da Alvaro Nunez, & suoi compagni, 265. e. d. la sua lunghezza, & larghezza. 317. f
Isola di cento, & ottanta leghe, posta nel mar del Sur, scoperta dal V'loa, habitata da indiani che hanno la lingua come Fiaminga. 285. e. f
Isola de' Cetri nel mar del Sur. 290. f. 291. c. 293. e. & del possesso d'lei rotto dal V'loa. 294. a. b. c
Isola molte, poste nel mar occidentale correndo da mezzo giorno a Tramontana in cento, & sessanta leghe con i loro siti, & distanze. 171. a. b
Isola de' Giganti sono poste alla parte di mezzo giorno dell'Isola Spagnuola. 42. a
Isola delle passerij, poste nella costiera di terra ferma dell'Indie, quando scoperte dal Colombo. 78. a
Isola Sepulcrorum altrimenti dette de' gli Alacran, vnde di Alacran Isola.
Isola occidentali dette mondo nouo esser nella parte de l'Asia piu presto che nell' Africa, & Europa. 127. b
Isola molte habitate sono nel gran fiume Maragnon. 42. d
Isola dell'indie occidentali esser d'Esperide, secondo l'opinione dell'Oricido. 65. a
IV ANA Serpente delicatissimo al gusto, & molto usato da i Signori indiani, & sua descrizione. 9. a come si cuoca da gl'indiani. 9. b. 40. a. 51. d. 130. f. 131. b. e. ri sneglia il mal Franesco a quelli che ne mangiano, quāunque siano anticaente risiani. 131. a
Inca radice è v'fata da' popoli dell'isola Giouanna in vece di pane, & sua descrizione. 2. f. è facile al digerire piu che il pane di formento. 33. b
Inca del suo succo che operazioni faccia, vedi Sweco. 33. b
Inca radice, & del suo primo inuettore. 34. e. ha il succo velenoso 39. d. 110. e. d. e. come si pianta, & da gl'In-

diani di lei si faccia il pane detto Caxebi. 39. a. 111. d
Inca essendo cresciuta nell'isola Spagnuola è uelencosa, & quella di terra ferma è sana. 45. f
Inca di due specie sua figura, & Historia, come si macina da gl'indiani. 110. f
Inca Bonata nasce nell'indie di terra ferma, & non ha il succo velenoso. 110. d. 39. f
Inca come si mangia da gl'indiani di terra ferma, & si raccoglie in capo di dieci mesi. 110. e
Inca fiume nell'isola Spagnuola. 91. d
Incaio isola della Lucai. 67. f
Incaio indiani posti alla banda verso Tramontana dell'Isola Spagnuola. 42. a
Incatan provincia occidentale, quando scoperta. 150. a. e. da chi scoperta. 153. c. d. lunghezza della sua costa, & sito della sua parte orientale. 156. b
Incatan provincia fu stimata isola dalli primi discopritori, & fu detta Santa Maria della Remedij. 151. f
Inca isola della Lucai. 67. f
Inca fiume dell'isola Spagnuola, posta alla parte di Levante. 33. 64. f. sua historia. 103. d
Inca, o vero sacco, significa gentilhuomo appresso gl'Indiani Carai. 14. a. b
IXTALAN città nella nuoua Galitia nella provincia di Tonula. 280. b
IZTALMAN valle nella nuoua Spagna è vicina a Tascatecal. 189. f
Iztapalapa città nel Lago del Temisfitan. 221. a, & sua descrizione. 195. b. & sua grandezza. 214. f. è assaltata, & abbruciata dal Cortese. 222. b
Iztuchan provincia nella nuoua Spagna. 193. e
Iztuaca città è acquistata dal Cortese, & suo sito. 210. d. 210. f
Iztuantepeque città nella nuoua Spagna, nella riuu del Mar del Sur, & rende obbedienza all'Imperatore. 249. d

L

LABRO della bocca di sotto portano forato, & in quello vn pezzo di canna, gl'Indiani dell'isola malfatto. 265. e
Lacerti di grandezza come Cocodrilli nell'isola Marigalante. 3. a
Lacuna del Comendatore Sibaguanes, posta nell'isola Spagnuola, & sua grandezza. 96. f. 98. e
Lacri come siano con giustizia puniti nella provincia di Tascatecal. 191. f. 95. f
Lago nell'isola Spagnuola con acqua falsa, & dolce, quindici leghe in lunghezza, generato dal mare. 38. a
Lago con vno strepito grandissimo posto sopra vna montagna altissima nell'isola Spagnuola. 79. a
Lago di Sciaragna d'acqua dolce, & falsa dell'isola Spagnuola, & sua descrizione. 78. e
Lago nella provincia di Colloa detto Cbuchuabo, quale di grandezza a appresso cento leghe. 344. a
Lago d'acqua dolce, & falsa nel quale v'è posto il Temisfitan, & sua descrizione. 257. d
Lagbi diuersi nell'isola Spagnuola d'acque dolci, false, & amare, con loro siti, & grandezza. 33. e
Lagarii isole dishabitatae sono poste a ponente trentacinque leghe dell'isola Iamaica. 163. e
Lagarii sono animali simili alli Cocodrilli. 17. e. 14. f. la loro Historia. 51. a. gran quantita ne sono nell'isola Do-

D 4 *memia*

INDICE DEL

- menica, & sono altrimenti detti Caimani. 283.b
 Lagarti fiume altrimenti detto Chagre, quando scoperto dal Colombo 82.a. perche così detto, & sua origine, & termini. 17.c
 Laguate luogo nell'isola Spagnuola vna lega, & mezza lontano dal fiume Nigua. 103.e
 Lancilotto & Forteventura Isole delle Canarie nell'anno 1405 furono ritrouate da Giouan Bentacor. 1.d.e
 Lancie con le punte acutissime fatte d'osso, sono vsate da gl'Indiani. 18.e
 Lancie trenta palmi lunghe con punte di Selci durissime, sono vsate dalli Mesi, & Giapuechi. 243.f
 Lanzarotta Isola delle Canarie. 71.a
 Laves di Guaghaba città nell'isola Spagnuola dall'Ouidio edificata. 84.f.34.d
 Laslajas terra habitata nella nuoua Spagna. 241.b
 Lattuche herbe in dieci giorni si raccogliono doppo seminate in Vraba, & Beragua 23.b. & nell'isola Spagnuola in 16. giorni. 14.e
 Lattuche nascono nell'Isola Spagnuola essendoui portata la semenza, ma non fruttano poi semenza buona per fruttare. 126.c
 Latte cauato dal Coco, è molto migliore di quello de gli animali, & come si faccia. 53.a
 Lavori di rilieuo fatti in oro lauorati nella Paria da gl'Indiani. 11.c.
 Lavori di peme marauigliosi bauuti dal Cortese nella impresa del Timisitan. 233.e
 Lazaro popoli Indiani, vedi Popoli di Lazaro.
 LIGNO odorato, ilqual abbruciano non fa fumo alcuno. 9.c
 Legno negrissimo, & lucidissimo, del quale ne famosi vna gl' Indiani. 9.b
 Legno nel quale per la sua amaritudine non nascono vermi, & del quale gl' Indiani fanno le loro Canoe. 30.c
 Legno venenoso, ilquale con il fumo ammazza gli huomini. 30.d
 Legno nero di Palma non puo star sopra l'acqua, ma va al fondo. 53.b.c
 Legno del mal Francese, detto da gl' Indiani Guaiacan, & sua Historia. 54.a
 Legno Santo per curare il mal Francese non esser il Guaiacan. 140.b
 Legno del mal Francese solo si ritroua nell'isole, & non in terra ferma. 54.a
 Legno Santo il piu perfetto nasce nell'isola Beata. 54.b
 Legno Santo per curare il mal Francese, come l'vsano nell'Indie occidentali. 140.b.c.d.
 Legno del Pomaro, quanto sia velemoso. 54.e. vedi anco Pomaro Picado.
 Legni d'alcuni alberi dell'Indie occidentali dismisurata grandezza. 54.f
 Legni occidentali diuersi, quali per il loro graue peso non pmo star sopra l'acqua. 55.b
 Legni nell'Indie occidentali, & anco ve ne sono in Spagna, quali rilucano la notte. 55.e
 Legni per fabricar piu presto inuecciano nell'isola Spagnuola, che altroue. 139.e
 Legni amari non sono nell'Indie come dice Pietro Martir per testimone dell'Ouidio. 139.b
 Leonardo di Vinca, Pittore eccellentissimo. 123.b
 Leoni sono animali naturali della nuoua Spagna. 254.e
 & in Vraba. 23.d. non noccono a gl' Indiani, che vanno nudi. 26.b. non offendono se non quelli che gli affלטano, & loro historia. 46.d
 Leoni sono adorati in alcune provincie della nuoua Spagna. 257.e
 Leopardi, & lor Historia. 46.d
 Leonora sorella di Carlo Quinto Imperatore Regina di Portogallo, & di Francia. 149.c
 Leonico Cane figliuolo del Cane Bezzerillo valoroso contra gl' Indiani, & sua Historia. 246.d
 Lepri si vendono nel Temisitan. 199.f. & lor Hist. 47.d
 Leprosi, & loro medicina, vedi Medicina alli leprosi.
 Letti sospesi in aere con corde, sono vsati da gl' Indiani dell'isola Spagnuola. 8.c. & detti Hamacas, vedi Hamacas.
 Letti fatti di foglie grandi d'arbori poste l'vna sopra l'altra, sono vsati da gl' Indiani. 20.b.c.
 Lettighe per esser portati vsano gl' Indiani della nuoua Spagna. 196.e. 194.f. 324.f
 Lettera scritta da Roldano alli Re Catholici in pregiudicio di Christofo, & Bartholomeo Colombo. 11.a
 Lettera di credenza data dalli Re Catholici a Giouanni Aguado spedito Capitano nell'Indie. 75.d
 Lettera di Don Antonio di Mendozza all'Imperatore del viaggio di Fra Marco da Nirzza. 296.d
 Lettera di Gonzalo Ferdinando d'Oniedo a Carlo Quinto Imperatore nel dedicarli il Sommario dell'Indie occidentali. 37.a
 Lettere scritte faceuano molto marauigliare gl' Indiani che le portauano credendo che fussero spiriti. 68.c
 Lettere de gl' Indiani del Messico sotto Xifere. 184.e. 219.a. 301.e
 Lettere di Francesco Parezzer di Coronado a Don Antonio di Mendozza, & ad vn suo consigliere. 295.e
 Letterati, ne Procuratori non possono passare nella Castiglia dell'oro per decreto di sua Maesta. 147.f
 LIBERTÀ della patria, quanto fosse amata da gl' Indiani di Beragua. 15.b
 Libertà, quanto fosse cara a gl' Indiani dell'isola Spagnuola. 74.e. 80.c. & per contrario la seruitù, quanto no gliosa, & dura. 34.d
 Libertà è proposta alla morte dalli Temisitan per non esser soggetti al Cortese. 232.d
 Liberalità, & cortesia di Fernando Cortese in donare xij. mila ducati al licentiado Zuazo. 183.b
 Liberalità di Don Fra Nicola d'Onando Governatore dell'isola Spagnuola. 85.f
 Libro delle ceremonie, & superstizioni de gl' Indiani occidentali scritto da Maestro Ramone Frate Heremitano in lingua Castigliana. 34.f
 Libri scritti fatti di foglie d'arbori hanno alcuni indiani, si come si riferse al Dottor Corales. 31.e
 Libri in duoi volumi dell'Historia dell'Indie occidentali continenti le cose di terra ferma, scritti da Gonzalo di Oniedo. 62.e.f
 Limoniere Isole xij. quando ritrouate dal Colombo, loro sito, & perche così dette. 14.b
 Limoni portati di Spagna, & nell'isola Spagnuola piantati sono perfetti. 56.a. 114.d
 Lingua ggio determinato è opinione, che non habbino gli huomini saluaticchi dell'isola Spagnuola. 34.a
 Lingua ggio de gl' Indiani occidentali è ristretto & di molte poche

- te poche parole. 117.d
 Linguaggio de gl'indiani dell'isola Spagnuola è molto breue. 117.e
 Linguaggi diuersi, & molto differenti hanno tutti gl'indiani occidentali di ciascheduna prouincia. 16.c.61.c
 112.f. 229. c. 249. e. 157. e. 268. c. 273. e. 306. b. 6. b. 642. a
 Lino fiume nella noua Spagna, & peche così detto. 301. b
 Lino fa la terra più che ogni altra herba sterile, secondo Plinio.
 Lirenes frutto occidentale, & sua Historia. 112. d
 Lize grande peste marino è a modo di Cefalo. 130. b
 LOCISTE peste dell'Oceano. 59. a
 Locuste con l'ali non sono ordinariamente nell'isola Spagnuola, & quando vi vanno molto danneggiano i frutti. 139. b. fecero disabitare vna città in Africa. 137. c
 Locuste, & grilli sono mangiati da gl'indiani occidentali. 139. b
 Lochigro prouincia nell'isola San Giovanni. 144. f
 Lodonico Marcado, & Gonzalo Badagbiozzo sono mandati con 130. huomini da Pietro Aria al luogo detto Gratia di Dio, & per le lor insolentie in saccheggiar li Cacici, capitano male. 31. b. c
 Lodi date a Christof. Colombo da D. Pietro Martire. 15. c
 Lopes d'Olano capo d'un brigantino, è fatto capitano da gli Spagnuoli in luogo di Nicuesa. 17. c. è accusato di ribellione da Nicuesa, & fatto prigione. 17. d
 Loquillo minere d'oro nell'isola San Giovanni. 140. d
 L.P.C. Al isole sono poste a tramontana dell'isola Cuba, & i lor nomi. 67. f
 Lucaio isola occidentale, & suo sito. 171. b
 Luca Valsque d'Aillon licenziato, è dall'Imperatore destinato Governatore nell'Indie. 89. c
 Lucie mirabile del Cocuo, ouer luciola animale del quale gl'indiani si seruono la notte per vedersi. 140. a
 Luigi Colombo figliuolo di Don Diego secondo Almirante, & di D. Maria di Toledo. 82. c. dopo la morte del padre è chiamato terzo Almirante. 90. d
 Luigi della Cerda primo Duca di Medina celi è richiesto d'aiuto da Christof. Colombo per il ritrouar dell'Indie occidentali. nè è essaudito. 66. a
 Luigi di Sans' Angelo sermano di ragioni della Re Catholici serue di danari a Christoforo Colombo per far la impresa dell'Indie. 66. a
 Luigi d'almanza capitano valoroso. 144. a
 Luisa fiume dell'isola Borichen. 141. e
 Luicico vago azzo essendogli spiccata la polpa d'vna gamba da vna lupa si risana con l'acqua del mare. 173. d
 Luna è il spazio d'un mese appresso gl'indiani dell'isola Spagnuola. 7. b
 Luna, & Sole di qual parte restano & illuminar il mondo, secondo l'opinion de gl'indiani dell'isola Spagnuola. 35. d
 Luna, Cielo, & Sole son adorati da' Camibali. 2. c. da' Bacalai. 43. d. in alcune puincie della noua Spag. 275. b
 Lupo marino è detto da Plinio vitello marino nel libro nduo. 132. b
 Lupo marino, & della gran proprietè del suo cnoio qual con l'arricciarli dà indicio del flusso, & reflusso del mar oceano. 132. b
 Lupo marino è molto grasso, & per dentro ha alcuni sassetti neri. 285. c
 Lupo marino pesce parrorisce figliuolo, & sua Historia. 132. b. sua grandezza, & sono pesci più destri de' turroni. 180. a. & come con lor combattono. 132. a
 Lupifono animali naturali della noua Spagna. 269. b
 Lusignuoli dell'Indie occidentali, & d'altri uccelletti historia 50. d. vedi rosignuoli.
 Lussuriosissimi sono gl'indiani occidentali. 107. d
 M
MAIABONESIO, & Guarionesio Cacichi con astutia sono presi da Bartholomeo Colombo, & se li fanno tributarij. 7. f
 Maiabonesio Cacico è aricetto a Guarionesio fuggito per li mali portamenti di Roldano Spagnuolo. 9. e
 Mabodamoca Cacico nell'isola di San Giovanni è superato combattendo da Diego di Salazar con grà perduta de' suoi indiani. 145. e
 Macoene radice, con laquale viucono gli antichi indiani dell'isola Spagnuola. 34. c
 Machochael essendo disubidente al Sole per esser uscito della speloncha dell'humana generatione fu convertito in vn sasso. 35. e
 Machimech (facio nell'isola Spagnuola del paese, oue è posta la speloncha nella quale hebbe origine il Sole, & la Luna. 35. b
 Macoris fiume dell'isola Spagnuola. 103. f
 Macagua albero dell'isola Spagnuola, sua discretione, & del suo frutto. 116. f
 Madre di Dio ha cinque nomi secondo gl'indiani dell'isola Spagnuola, Attabeira, Mamona, Guacarapita, Iella, Guimazora. 34. f
 Maddalena fiume nella prouincia d' Aute. 262. d
 Maestri della fanciulli indiani, vedi Boitij.
 Maestro, & Tramontana venti molto regnano nel mare del Sur intorno all'isola de' cedri, & altre. 293. c
 Magia arte del suo inuentore, & in quanta riputatione sia stata, & esser si troui. 92. f
 Maguana valle nell'isola Spagnuola, è longa circa 200. miglia. 33. d
 Magnacochios vocabolo indiano dell'isola Spagnuola significa huomini vestiti. 35. d
 Maguey, è fatto d'un legno tondo, & concauo qual gli indiani dell'isola spagnuola usano battere cantando li lor versi detti Areyti. 35. c
 Magificacin è il nome della prima dignità della prouincia di T'ascaltecal. 191. c. d. e
 Magueis arbore nella noua Spagna del quale ne cauano vino, aceto, mele, & sapa gl'indiani, & sua descriptione. 255. f
 Maggior Spagna scoperta da Nunno di Gusman, & sua historia. 276. d
 Mahiz grano vsato da gl'indiani Occidentali, & sua discretione. 2. f. di Curiana. 111. e. della noua Spagna. 197. e. in Beragua si matura in quattro mesi. 17. d. sua figura. 109. b. c. è detto Hobo da gl'indiani di Vraba. 19. f
 Mahiz in qual modo si femmi, come nasce, in quanto si raccoglie, quanto fertile, come si macini, & il pane come si faccia, & il grano come si mangia. 39. a. b. c. 109. c. d. e. f
 Mahiz essendo mangiato dalli cavalli, & altri animali li dà molto nutrimento, in quanti diuersi modi si mangia. 110. a
 Mahiz

INDICE DEL

- Mabiz vende l'acqua puzzolente di buon odore, & murtina, & ciò è stato dalla marinari. 110. a
- Mabiz Eflor dicono gli indiani al Mabiz in latte. 110. a
- Mabiz guasta li denti a gli indiani. 110. a è molto danneggiato da Pappagalli. 109. f
- Mabiz come gli indiani ne facciano il vino detto chicha. 44. b. quello del Temistitan ha nelle carni molto mele. 200. a
- Maio isola delle Gorgone. 65. d
- Maiguana isola della Lucai. 67. f
- Macao fiume nell'isola Borichen. 141. f
- Maigues fiume nell'isola Borichen. 141. e
- Maici parte piu Orientale dell'isola Cuba, & suo sito. 149. a. 67. f
- Maimoa porto nell'isola Tamaica. 163. e
- Macaguano isola occidentale, & suo sito. 171. b
- Malacoza spirito, & delle operationi sue recitate da gli indiani d'Anauares. 265. b
- Malhada isola detta altrimenti Malfatto, & sua Historia. 270. d
- Malinaltepeque provincia nella noua Spagna. 197. c
- Maliucones indiani scoperti da Aluaro Nunez. 269. d sono vicini a gli Anauares. 270. e
- Malfatto isola detta ancor Malhada è habitata da doi popoli di diuersa lingue Cauoques, & Han. 270. d. de' costumi de' suoi popoli, & delle miserie iui patite da Aluaro Nunez, & suoi compagni. 265. a. b. c. d. e. f. sua longhezza, & larghezza.
- Mal Franceze onde hebbe origine, quando fu portato in Italia sua medicina, & in quanti modi si preda. 54. a. 76. a. b. c.
- Mal Franceze venne dall'indie occidentali, & è molto commune a gli indiani. 54. b. & lor infermità ordinaria. 124. b
- Mal Franceze l'anno 1495. fu portato in Italia da' Spagnuoli condotti da Don Consaluo Ferrando di Cordo-ua, quando passò in fauor del Re di Napoli. 54. a. 76. c
- Mal Franceze, è detto da gli indiani Bughe. 76. c
- Mal Franceze in quanti modi si prende, & come si risanaua. 123. c. 124. a. 54. b. c
- Mal Franceze si risanaua a quelli che sono risanati mangiando dell'animale Juana. 131. a
- Mal Franceze in doghe, & piaghe, come si curi con il legno santo. 140. a. b. c. d
- Maluanischia herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 126. d
- Maluco isole delle Metierie sono comprese nella navigazione de' Castigliani secondo l'Ouiedo. 70. c
- Mammelle hanno in molta consideratione l'indiane della costa d'Yraba, & accioche quelle non s'inspissiscano, s'astengono di far figliuoli. 42. f
- Mamei arbore occidentale, produce vn frutto molto delicatissimo, Historia. 72. d. 118. b
- Marmona, vocabulo indiano, è il nome della Madre di Dio, secondo gli indiani dell'isola Spagnuola. 34. f
- Manati pesce occidentale domesticato dal Cacico Carumateixo, & in cotai modo condotto piacenoche che si lascian a canalare. 33. d. Historia della sua grandezza, & forma come si prenda da' pescatori, & sua descriptione. 133. b. c. d. e. f. partorisce due figliuoli. 134. d sua Historia. 59. e
- Manati pesce tien: nella testa vna pietra, ouero osso giouenole medicina al mal della pietra, & ha la piu perfetta carne che si possi mangiare. 59. d. b
- Manacapania provincia in Paria è posta tra la bocca del Dragon, & Curiana. 21. e
- Manatubon fiume dell'isola Borichen ricco d'oro. 142. b
- Mangli arbore Occidentale, & sua Historia. 186. b. 186. c
- Mauicato vocabulo indiano significa valoroso. 133. f
- Mani frutto dell'indie occidentali, & sua Historia. 111. d
- Manigua isola occidentale, & suo sito. 171. b
- Manacapania provincia nella Paria. 10. f
- Maria vergine, ouer madre di Dio è detta Attabeina da gli indiani dell'isola Spagnuola. 34. f
- Maria vergine, & suoi miracoli fatti nell'isola Cuba tra alcuni indiani battezati. 21. e
- Maria vergine appar ad alcuni nauiganti quali erano in pericolo d'ardere, & sommergerli con la naue. 176. a
- Maragnon fiume posto alla parte di leuante, nella costa d'Yraba è largo in bocca 40. legh. 42. d. secondo altri 90. miglia. 3. a. sua origine, & sua Historia.
- Marata Regno vicino a Ceuola posto alla parte di Siroco. 299. b
- Marata Regno non v'essere, nè gli indiani hauerne notizia alcuna. 302. e
- Margarita isola posta a tramontana vna lega all'isola Cubagua. 169. b. quarado scoperta dal Colombo. 78. a. 70. e. sua Historia. 170. f
- Maria di Toledo nepote di Don Federico di Toledo Duca d'Alba, & figliuola di Don Fernando di Toledo suo fratello, Moglie di D. Diego Colombo figliuolo del primo Admirante. 82. e. 15. d. 90. e
- Marigalante isola de' Canibali, quando scoperta dal Colombo, & de' suoi habitatori, & perche così detta. 3. a & 70. c
- Mare, & sua origine, secondo gli indiani dell'isola Spagnuola. 36. a
- Mare mediterraneo il suo flusso, & refluxo, non esser molto euidente. 41. e. 72. d
- Mare Mediterraneo è piu profondo nella parte vicina all'isole di Corsica, & di Sardinia che in alcuno altro luogo. 29. d
- Mare Oceano è manco profondo, che il mare Mediterraneo. 29. b
- Mare Oceano, perche sbocchi dallo stretto di Gibralterra nel Mediterraneo. 29. a
- Mare oceano in alcuni luoghi è fertile di pesci, & in altri sterile. 59. f. 134. b
- Mare Oceano posto tra le Canarie, & Spagna, è detto da gli Spagnuoli golfo delle Caualle. 71. b
- Mare Oceano del suo flusso, & refluxo in diuersi costiere. 72. d. e. f.
- Mare d'acqua dolcissima, nauigato dal Colombo. 104. miglia. 10. c
- Mar del Nort è quello di Tramontana. 41. c. suo flusso, & refluxo. 25. b
- Mar del Sur è discoperto da Vasco Nunez. 24. d. & il mese di Nouembre è molto grosso. 25. e. f. & è quel di mezzogiorno. 11. e. suo flusso, & refluxo. 25. b. c
- Mar Caspio lago salso detto da gli indiani Hagueigabon nella provincia Baimoa è largo miglia 15. & lungo 30. & perche così detto. 33. f
- Max d'acqua dolce ritrouato, & riferito da Viniciani. 111. d

nella costa di *Paria*. 13.a
Mare molto bianco & quasi a guisa di Calce nella costa del porto di Santa Croce della maggior Spagna. 284.f
Mare pieno di ghiaccia nella costa de' popoli Bacalai. 29.f
Mare nella costa di Cenia non ha flusso ne refluxo. 14.b
Mare d'Ofiro è dal Cortese fatto scoprire, & prenderne il possesso. 150.d.e.f
Mare nell'isola Spagnuola non ha flusso ne refluxo. 8.e
Mare nella costa di Paria con tante herbe nel suo fondo mate, che impediscono il nauicare a Pietro Atria. 10.f 28.e
Mare dal Colombo chiamato Arcipelago, è con infinite isole. 3.c
Mare di Negroponte, suo flusso, & refluxo. 72.f
Marinari per fessi non riescono se non quelli quali da fanciulli s'allenano ne i Mari, & nella pratica. 72.b
Marinari, & altra gente essercitata nell'arte del Mare, sono incantati molto alla lassuria, alla gola, & alle rapine. 74.b
Marsa pesci, & lor historia. 132.e
Mariansi indiani, scoperti da Aluaro Nunez vicini alli Queenes. 270.d
Mariatambel provincia nella Paria. 13.a
Marinolo, città nella provincia di Culua. 218.e
Masandis moneta Spagnuola vale vn quattoro sciliano. 84.b
Martino Alonso Pinzon Capitano, & Piloto con Christoforo Colombo, parte per ritrouare l'indie sopra la Carauella detta Pinza. 66.f
Martino Alonso Pinzon venendo dell'Almirante Colombo per bauerli contraditto di lasciar gli buomini trentotto nell'isola Spagnuola, fugge con vna Carauella al Porto, poi detto della Gracia, per iui ritrouarsi quando lo fu perdonata. 68. b. sua morte. 68.d
Martin di Guiluz Capitano valoroso. 145.a
Marcchio di Sibilia è mandato dal Colombo Nuncio al Caico Guacananilli. 4.a
Marcia da Nizza Frate, & sua relatione. 297.d è unisato Stefano Dorate esser fatto prigione in Cenola, & i suoi compagni mal trattati. 299.f
Marcoda Nizza è ripreso dal Pazquez hauendo descritto il viaggio molto buono per andar a Cenola, & esser l'opposito. 300.a. prende il possesso per l'Imperatore del Regno di Cenola. 300.b
Marcara terra nel Terrò nello stato d'Atabalipa. 328.b
Martirizati da gl'indiani per esserli andati a predicare il Verbo di Dio. 166.a.b
Martiri isolette, o scaccagne poste vicine alla punta della Florida. 146.b
Martori per far pelle molto eccellenti, sono nella terra della Bacalar, & lor historia. 47.e
Marmore Capo così detto dal Colombo, nella provincia di Beragua. 17.e.f
Marmo Capo vicino all'isola di Poeborosa nella castella di terra ferma dell'indie, quando scoperto dal Colombo. 82.a
Marmi vini, & belli in gran quantità sono nell'isola Spagnuola vicino a San Domenico. 201.d
Marmi eccellentemente sono lavorati nel Temisquiana. 201.d
Marmo bianchissimo lavorato di scalpello, ritrouato da gli Spagnuoli sopra il lido del porto di S. Marco. 290.

Marobu Cemi è vero idolo scolpito nella spelunca Tonama bona dell'isola Spagnuola. 35.e
Martes terra nella costa di Florida. 260.b
Mascalongo provincia nella noua Spagna, si fa suddita al Cortese. 219.a
Mastice produce in gran quantità l'isola Giouanna. 2.d
Maschera di legno indorata è segno di pace fra gl'indiani di Lazaro del Incatan. 155.e
Matalongo provincia nella noua Spagna, è posta ne confini d'Orinmia. 229.a
Matanza Porto nell'isola Cuba nella provincia dell'Hauana. 152.a
Matinino isola Occidentale, secondo alcuni habitata dall'Amazone. 70.d.3.c
Matrimonio era ne gl'indiani dell'isola Spagnuola prima che fossero foggogati da gli Spagnuoli. 34.d
Matrimonio contrastano gl'indiani dell'isola Spagnuola, in tutti li gradi, eccetto madre con figliuolo, & sorella, con fratello. 39.a. & il simile quelli di terra ferma. 41.a.95.d
Matrimonio separano alcuni indiani Occidentali permettendo le mogli. 57.f
Matrimoni in qual modo sia contratto da gl'indiani d'Yraba. 42.e della Ioba. 50.d. dell'isola Spagnuola. 94.d. del Temisquian, & quali siano i loro heredi. 269.c. de gl'indiani di Bonaguada, & in quali gradi lo tengono proibito. 306.c
Matricaria herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 126.d
Mayani vocabulo indiano dell'isola Giouanna, significa Mente. 2.e
Mazze fatte di diuersi legni, sono arme usate da gl'Indiani nella costa d'Yraba verso Ponente. 41.d
Mazamalco provincia nella noua Spagna. 197.f
*MECV ACILANZ quincia nella noua Galitia vicina al Mar del Sur. 281.a. è foggogata, & scoperta da Nuno di Gusma. 277.c. presta obediça al Cortese. 233.e
Medici dell'isola Spagnuola detti Boiui. 92. d.e. in qual modo risanano gl'infermi. 36.b. vedi Fisiu.
Medicine per fare partorire le donne, usata da gl'indiani dell'isola Spagnuola. 36.c
Medicina del Coco vale per il male di fianco, & per rompere la pietra. 53.a
Medicina d'alcune foglie d'arbori spinosi, per risanare le gambe fracassate. 56.e
*Medicina al Mal Francese, & sue piaghe con il legno Santo come la dicono gl'indiani. 54.a. 140.b. 123.b. 124.a. 140.d
*Medicina al veleno delle frecce, usata da gl'indiani. 54.e
Medicina al mal della Pietra dell'osso è vero pietra del peste Manati. 59.e
Medicina per togliere la stanchezza del corpo fatta con la decoctione delle storce dell'arbore Hobo. 115.d. con l'arbore Xagua. 116.a. 54.a
Medicina per lenare la carne despiccata è l'acqua del Marto. 179.d
Medicina alli leprosi. 177.f
Medicina per le piaghe, & le rotture. 123.b
Medicina alle ferite fresche, & per risanare il sangue. 129.d
*Medicina per curare le piaghe vecchie incacherite. 127.e
usata da gl'indiani dell'isola Spagnuola con il legno dell'arbore laruma. 116.e. 127.a. 140.a. b
 Medicina****

INDICE DEL

- Medicina dell'Hobo gioua per lenar la stanchezza delle gambe.** 116. d. del Xagua. 116. a
Medicina molto solutua usata da gl'indiani per purgarsi. 126. d. 127. e. col Refucuo. 43. e. con l'herba T, che purga senza nocimento. 56. b
Medicina al fusso del vetro usata da gl'indiani dell'isola di Pape col frutto dell' bicacos. 116. d. col Guajabo. 117. f
Medicina gioueuole al mal de' fianchi, e di renella. 133. d
Medicina a gli humori freddi. 127. a
Medicina per diuersa infermità, e vntione per lenar li segni delle cicatrici. 135. a
Medicina al veneno de' pipistrelli d' Vraha. 20. a. 48. f
Medelano città nella prouincia di Taxtebeque, quando da' Spagnuoli edificata. 234. d. 237. d. 181. a. e dal Correfe trasferita vicina al porto di san Giouanni di Calsibqueca. 245. b
Mediterraneo mare, vedi Mare mediterraneo.
Mele dell' arbore Magnei nò fanno uino nel Temisi. 200. a
Mele, e cera in quantità si troua nell' isola Cozumel. 153. c
Melloni si maturano doppo seminati, in vnti giorni in Vraha, et Beragua. 23. e. nell' isola spagnuola. 4. e
Melloni tanto grandi, che vn indiano con fatica vno ne può portare. 58. e
Melloni molto buoni tutto l'anno sono nell' indie occidentali. 56. a
Melanzone portate di Spagna in India molto crescono. 56. e. 126. b
Melanolo, vedi Aranci.
Melapolanda frutto di Calicut esser il platano dell' isola spagnuola, ouer la musa di Alessandria. 115. a
Melocotoe portate di Castiglia nell' isola spagnuola; non molto perfetto rendono il frutto. 114. d
Melchiora moglie di Giouan Lopes di Siniglia partorisce nella città di san Domenico, vn monstro di due fanciulli, congiunti insieme. 108. b
Melchior Diaz Alcalde maggiore nella prouincia di Culiacan per Nuovo di Guzman. 275. a
Melilla isola vicina all' isola Iamaica. 163. c
Membro vergognoso adorano nella nuona Spagna quelli della prouincia del Panuco. 157. c
Membro vergognoso è portato in vn Caragolo, ouer Zucca da gli indiani di Curiana. 124. a
Membro vergognoso portano li Caciqui, e principali indiani della costa d' Oraba in vna canella d' oro, e gli inferiori in vn Caragolo. 42. f
Membro vergognoso portano lizoso con vna cordella alli ginocchi li Chichimechi. 195. f
Membro vergognoso coprono gl' indiani dell' isola spagnuola li con il Pampano, vedi Pampano.
Membro virile hanno doppio li pesci Tiburoni. 132. d
Membrì vergognosi da gli indiani di Xaguaquara sono coperti con le scorze dell' Ofirighe. 14. f
Memoria non hanno gli indiani, e sono indocili. 107. d
Memi città tiene vna gran fonte, qual rende grandissima copia di Bitume. 40. e
Menstro hanno l' Ofirighe del Pinco. 169. e. f
Mensia di Mendoxza moglie del Conte di Mansao Marchese di Zenete. 60. e
Mercantie molte vanno e vengono di Spagna all' isola spagnuola. 22. a
Mercantie diuersa quali si vendono nella città del Temisitan. 199. f
Mertati et fiere si fanno da' popoli india nella città di Messa prima, secondo l' Apo de' Christiani Sacerdoti celebrata nell' isola Isabella il giorno dell' Epifania. 4. e in Quiriquitana, ouer Chiamba. 15. e. nella prouincia di san Giouanni. 158. e. nell' isola de' Ceati. 194. a. nel Iucapan. 154. d. nella terra di Salomango. 281. f. nell' isola Cozumel. 153. b
Mese è detto Luna da gl' indiani dell' isola spagnuola. 7. b
Mescia soldato valoroso. 14. e
Messico con tutte le sue prouincie è renunziato all' Imperatore da Montezuma. 198. f
Messico prouincia e suo geo. e descrizione. 199. e. vedi ante Temisitan.
Mesicoing città nel Messico. 195. e
Mesrialcango terra habitata nel lago d' acqua dolce del Temisitan. 257. e
Mesche di idoli, vedi Meschee.
Mesquiquez frutto usata da alcuni indiani, e sua descrizione, e come lo mangiano. 27. f
Merquiquez terra habitata nel lago d' acqua dolce del Temisitan. 257. e
Messalmo Romano morì per esserli tratto sangue dalla ginocchia dalle senguione valioso. 159. f
Mexclitan prouincia posta vicina alli confini della prouincia di Panuco. 238. d
MICHIELE Passamonte Tesorier dell' Imperatore fondator dell' ospitale nella città di San Domenico nell' isola spagnuola. 38. f. due lodi. 85. b
Michiele di Messica, e Pietro di Vera capitano di Scarez della frontiera conquistano le Canarie, e conuertono Palma e Tenetife. 66. f
Michiele Diaz d' Aragona parte dell' Isabella bandendo ferito vn spagnuolo, ce in di scosso molte leghe si fa amate vna Cacica detta poi Catherine, per mezzo della quale, iui si fabrica la città di san Domenico. 75. b
Michiele di Castro soldato valoroso combatte con alcuni indiani negri ribellati nell' isola spagnuola, e con pochi soldati li vince. 19. d. e
Michiele di Toro capitano valoroso. 143. f
Miechelan città nella prouincia di Cuinictaro. 280. e
Miele dell' Api occidentali è molto buono, sano, e bianco, come il vin cotto. 51. a
Miele come si faccia da' gl' indiani col succo della Incaia carne. 39. e
Miguclan villaggio nella nuona Spagna nella riuiera del mar del Sur. 250. e
Milium solis herba, nasce nell' isola spagnuola. 126. e
Minera dell' oro dell' isola spagnuola ha il suo principio nel paese di Cotobi posto fra le prouincie di Icabo, e Caiabo. 33. e. f
Minere d' oro nell' isola spagnuola, con la descrizione, e quantità che se ne può trarre. 74. e
Minere d' oro, oue nella superficie non hanno granelli è indico che hanno maggiore quantità d' oro. 106. e
Minere d' Oro, Argento, Rame, e Ferro dell' isola spagnuola. 108. f. 104. f
Minere d' Argento, Stiaio, e de' Colori fini in Spagna. 106. a
Minere d' Oro, vedi Oro.
Miracoli della Croce della Concezione della Verga, posta nell' isola spagnuola. 79. d
Miracoli di Maria vergine fatti nell' isola Cuba, vno alcuni indiani

- Indiani battezzati.** 21.e
- Miracoli di Nane salvate per diverse fortune, nella Mari occidentali.** 172.d.e.f
- Miracolo del Sacramento di N.S. nell' baier fatto cessare gli Huracani nell' isola Spagnuola.** 101.f
- Miracolo di S.ta Anna, operato nel liberate Licentia- do Znazo, & suoi compagni dal disagio dell' acqua nel- quale si ritrovauano nell' isole de gli Alacran. 179.e.f**
- Miracolo dell' arbore dell' isola del Ferro.** 71.a
- Miracolo della Caratella delle donne dette le Taurie. 175.f. 176.a**
- Miracolo dell' acqua dolce nell' isola de gli Alacran, fatta amara, & salsa.** 182.a
- Miracolo della vecchia detta Guatazaca, qual vive in- cenola in vna Lacuna senza mangiare.** 307.e
- Mirabolani medicinali, nascono nella Quiriquimana. 14.a**
- Mirabolani sono mangiati dalli Porci nell' isola Spagnuo- la, & con quelli si fanno molto grassi, & con carne si- miffima.** 703.c
- Mirabolani, & loro fanola.** 35.f
- Mirabolano essere l' obo, secondo Pietro Martire.** 115.c
- Mirabolano porto, quando scoperto dal Colombo, & per- che cosi detto.** 14.b
- Missi popoli nella noua Spagna bellicosi, & non sudditi & Spagnuoli.** 243.f
- Mizqueque città posta nel Lago del Temisitan.** 229.a
- Miserie patite da gli Spagnuoli, vedi Dissaggi.**
- MODESTIA del Licentia do Znazo, & sua versola- gran liberalità di Fernando Cortese.** 183.b
- Moglie Indiane che si selesiciono vme con i loro mariti morti, vedi Morie voluntaria.**
- Mogliere vecchie, sono molto piu estimata in alcune par- ti da gli indiani occidentali, che le giovani per rispetto del governo.** 57.f
- Monasterij de' Frati, & religiosi, quali si ritrovano nel- l' isola Spagnuola. 80.c. 38.f. 54.c. nel Temisitan. 29.g.a. nell' isola Callizna. 166.a. nella provincia degli Chiribichi.** 166.b
- Monferrato isola popolatissima, quando ritrouata dal Co- lombo.** 3.c
- Moneta, qual si vsa nella noua Spagna, vedi Cacap- frutto.**
- Moneta vsata nella noua Spagna. 255.f. peso d'oro, & suo valore.** 49.a
- Monete non sono conosciute da gli indiani occidentali, ma contrattato con baratti.** 17.c. 19.c
- Monete di Remo, & del suo primo inuentore.** 104.b
- Mondo nouo, esser la metà del mondo, & la quarta par- te doppo Africa, Asia, & Europa.** 140.e.f
- Motagna dell' arbore de' tre piedi nella provincia di Gua- taro.** 55.a
- Montagna posta al mezzo giorno del Temisitan, & sua descrizione.** 257.d
- Montagna nella provincia di Ciapotulan, nella riuiera del Mar del Sur, qual getta fuoco, & sassi.** 250.c
- Montagne d' Allume, & erriolo, & Zolfo nella provincia di Ciapotulan.** 248.d
- Montagne del Perù lor grandezza, & termini.** 309.e
- Montagne molto aspre, & alte, sono nell' indie occiden- tali.** 47.c
- Monte altissimo detto Gaira, nella provincia di Gaira, & suo sito.** 18.a
- Monte Christo, luogo nell' isola Spagnuola, hora detto Por- to Reale, era doue signoreggiaua Goacanagari Catico. 70.e.f. per opra di Bolagnos cittadino di S. Romencio è habitato da habitatori condotti di Spagna. 99.d**
- Monte nella noua Spagna vicino alla provincia di Ta- scalscal, dal qual esce vna palla di fumo. 236. d.e. 193.f. nella provincia di Ciapotulan, qual esbala fu- mo.** 250.f
- Monti nell' isola Spagnuola detti Ciquaghi, lontani da- Isabella dieci leghe verso Ponente, sopra il lito di Tra- montana.** 9.e
- Monti altissimi, quali diuidono il Mar del Sur, dal Mare del Nor, sono vicini alla pianura Zanana nello stato di Comogra.** 28.a
- Monti di Beragua, sono alti cinquanta miglia.** 15.e
- Monti altissimi nell' isola Spagnuola, detti Serra menada, & carte.** 16.d
- Monti nell' isola Matitina, detti Cipanghi.** 33.a
- Monti di San Martino, sono posti nel lito, auanti il Porto di San Giouanni.** 202.b
- Montezuma, quanto fusse gran Signore nella noua Spa- gna.** 189.c. 196.f
- Montezuma manda ambasciatori, & presenti al Cortese, offerendosi suddito a sua Maestà.** 192.a. 194.b
- Montezuma tratta tradimento per uccidere il Cortese, innanti che entri nelle sue provincie. 192.c.d.e.f. l' esca- sa non esser stato di suo consentimento.** 193.d
- Montezuma, & del modo che tiene in governate le sue prouincie.** 201.a
- Montezuma modo del suo viuere, vestire, come esca del Palazzo, & con qual cerimonia è seruito.** 201.e.f
- Motexuma tirano del Messico, sacrifica li fanciulli. 188.a**
- Montezuma accetta nel Temisitan il Cortese, & del mo- do come l' introduce, & del ragionamento con lui hauu- to.** 195.d.e.f
- Montezuma conuocati li Principi suoi sudditi, rinunzia lo stato all' Imperatore.** 198.f
- Montezuma è fatto prigione dal Cortese, & posto in cep- pi.** 196.c
- Montezuma, & sua morte.** 205.f
- Mona isola occidentale, suo sito, & grandezza.** 141.b.c
- Mopicalco villaggio nella noua Spagna, nella riuiera del Mar del Sur.** 249.f
- Morante Capo, & Punta della parte piu orientale del- l' isola Iamaica.** 164.b
- Morale dell' isola Spagnuola, & lor historia.** 118.d
- Mori signoreggiarono nella Spagna dal 720. anni della salute nostra fino all' anno 1493. che furono scacciati di Granata dalli Re Catholici.** 66.d. 68.f
- Mortali non credono che fossero gli Spagnuoli gli india- ni del Borichen, & come ne fecero la proua amegando Salzedo gouernato Spagnuolo.** 145.b
- Morte di Christoforo Colombo, & luogo doue è sepol- to. 15.c. di Giouanni della Costa. 16.a. di Vasco Nu- nez.** 32.e
- Morte si damo voluntaria mente molti indiani con il suc- co della Iucca.** 39.f
- Morte de i Tzucchi è honorata da gli indiani della costa d' Vraha con l' ammazzarsi.** 43.d
- Morte crudele, qual fanno quelli quali sono feriti dalle- strechie auelenate de i Caribbi.** 70.d
- Morte Solouaria si danno gli indiani dell' isola Spagnuo- la per**

INDICE DEL

la per non vivere suggesti. 80.b
 Morie cantano gl'indiani di quelli i quali vogliono occi-
 dere. 143.d
 Morie è poco stimata da Fallano giovane creato del Co-
 lombo vedendasi sommergere con la naua. 173.f
 Morie impropria, & inaspettata è la migliore. 177.e
 Morie volontaria si danno le donne indiane nell'isola Spa-
 gnuola per dar honorata sepoltura a' lor mariti. 94.f
 Morti essendo huomini d'estimazione in qual modo sono
 preferuati da i popoli d'Haria. 12.d. nel Cusco. 314.a.
 sono dalli Carias seccati, & conseruati in foglie grande
 d'arbori. 14.d. & nella pronincia Comogra. 19.a. et da
 gl'indiani di Santa Marta. 29.b.e. 43.f
 Morti ascendono al Sole, secondo l'opinione de gl'indiani
 dell'isola Spagnuola. 34.f
 Morti essendo Cacichi, & huomini di valore con qual ce-
 rimonia siano sepolti da gl'indiani della Spagnuola. 34.e
 Morti a chi hanno paura nuociono, & li fanno restare stor-
 piati; & a chi non si perde d'animo non nuociono. 36.a
 Morti di giorno stanno nascosti, & la notte vanno errando,
 & dormono con le donne, & come da loro per morti sia-
 no conosciuti, secondo gl'indiani dell'isola Spagnuola.
 a carte 36.a
 Morti mangiano vn frutto detto Guabana, secondo gl'in-
 diani nell'isola Spagnuola. 36.a
 Morti sono da gl'indiani d'vra perpetuati nelle mem-
 rie de' posteri con li loro Areyti. 44.a
 Morti non contendono se non con l'ombre, & fantasme
 noturne, secondo Plinio. 63.a
 Morti indiani dell'isola Spagnuola, essendo Cacichi, in
 qual modo siano sepolti, & honorati. 95.a
 Morti sono honorati col ponerli cose preziose nella sepol-
 tura, nel Temilitan. 230.c
 Morti, & con qual cerimonie siano sepolti nel Temilitan.
 259.c
 Morti, & del pianto che li fanno essendo fanciulli, & al-
 tre cerimonie gl'indiani dell'isola Malfatto. 265.c
 Morti non hanno pena, né gloria nell'altro mondo, secon-
 do gl'indiani di Buonaguada. 305.f
 Morti di Cenoula essendo signori come sono sepolti. 306.f
 Morti dalli Pidocchi, Silla Romano dittatore, et Alcmeo-
 ne Poeta Greco. 139.a
 Morto per bere acqua dolce senza satiarfi. 179.c
 Moriscatura velenosa danno vna sorte di Formiche occi-
 dentali. 51.a
 Morole dell'isola Spagnuola. 118.e
 Mosche in poca quantita, si ritrovano nell'indie occiden-
 tali. 50.e.f
 Mosche di diverse specie dell'isola Spagnuola, & loro Hi-
 storia. 138.e. 140.a
 Moschea maggiore nella città del Temilitan, & descri-
 zione del suo mirabile edificio. 258.f. molto ricca d'oro
 nella città di Taccacama, & di quello spogliata da
 Atabalipa, per darlo a' Spagnuoli per suo riscatto.
 329.a. nel Cusco. 314.a
 Moschee in quanta veneratione siano tenute da gl'indiani
 del Perù. 323.c
 Moschee quattrocento, sono nella Città di Curnitcal.
 191.e
 Moschitti Passaretti molto piccioli sono nell'indie occi-
 dentali. 136.a
 Moscioni, è vero zanzare molte, & fastidioso ve ne sono

nell'indie occidentali, & lor Historia. 574.f
 Moscoba Città principale nella pronincia d'Aguana,
 a carte 150.b
 Mostro nato nel territorio di val d'Arno, descritto da
 Sant'Antonio di Fiorenza. 107.f
 Mostro nato di Melchiora nella città di San Domenica di
 due fanciulle compionate insieme, Historia. 108.a.b
 Motino costa molto dilettevole, sopra il Mar del Sur.
 a carte 283.f
 Motux terra nello stato d'Atabalipa. 319.f
 Moxarre pesce del Mar Oceano. 59.d
 Mozzuoli ucelli notturni dell'isola Spagnuola. 136.f
 MV MV Indiani, quali habitano in alcuni villaggi di Be-
 ragua, sono gente inhumane. 17.d
 Musico compougono gl'indiani, della noua Spagna.
 a carte 158.b
 Muse d'Alessandria crescono nell'isola Spagnuola, & so-
 no dette Platano, con la descriptione della sua pianta,
 & del suo frutto. 114.d. 115.a
 Muraglia edificata ingenuosamente ne' confini della pro-
 uincia di Tascatecal. 189.e
 Murene pesce dell'Oceano. 59.a
 Mutiano Consolo in Licia, & cio che riferisce della gran-
 dezza d'vn Platano. 115.d
 Mutichel terra nella noua Galitia. 282.b

NABORJA, sono indiani Caribbi, quali anchorche
 non siano schiavi, son' obligati a seruire. 45.a
 Naccaroni ne' quali stritauano le perle non sono nella co-
 stiera di terra ferma, che alla Tramontana è volta, lor
 figura. 169.a
 Nacendelan villaggio, nella noua Spagna, nella riueta
 del Mar del Sur. 249.e.f
 Naguacato principale indiano, del fiume Buonaguada,
 molto honora Fernando Alarcone. 305.f
 Raiba fiume dell'isola Spagnuola, descende da molti Ci-
 bani, 8.a. & è posto alla parte di mezzo gior. 33.b. 4.f
 Nabes vocabolo indiano dell'isola Spagnuola dicono al re-
 mo delle Canoe, sua descriptione, & figura. 162.d
 Napoli con il Regno, quando dalli Re Catholici di Spa-
 gna, & Luigi di Francia fu tolto al Re Federico. 93.c
 Naqnas, sono vestimenti, quali portano li gionani india-
 ni, che si sono fatti patienti della Sodoma. 57.f
 Narance dolci, & garbe portate di Spagna nell'isola Spa-
 gnuola, crescono perfette. 38.c
 Naruaez v'è con l'armata nella noua Spagna fatto Ca-
 pitano di Diego Velasco per renouare da quel gover-
 no il Cortese. 161. f. è fatto prigioniero del Cortese. a
 carte 204.d
 Naruaez, & successo della nauigatione, che fece l'anno
 1527. sino che ritornò in Spagna 1536. 259.d
 Naruaez contra l'opinione d'Aluaro Nomez abbandona
 li nauili, & con l'armata entra fra terra, one capita-
 male. 260.f
 Naruaez, & dellisfagi patiti dal suo esercizio in Aute,
 & nella nauigatione del Mar del Sur essendo perso.
 262.a.b.c
 Naruaez, one capitò male con l'armata è percosso con
 vna Pietra nel viso. 262.d
 Nasò è portato con vna lametta d'oro dal Re di Xagua-
 ra con sette altri suoi principali pendent, sopra le lab-
 bra. 14.f

Naso è
 indi
 Naso p
 mi da
 Mastur
 Nasoro
 ba, è
 Nataa
 Natuini
 gnau
 Nauaz
 suo si
 Nauter
 Nauiga
 fescor
 te.
 Nauiga
 l'arte
 Nauiga
 nuoni
 Nauiga
 Arica
 rina a
 Nauiga
 ghibit
 Nauiga
 ra.
 Nauiga
 do, &
 quanti
 Nauiga
 uandol
 Nene v'
 circon
 gio.
 Neui sa
 in Au
 Naufrag
 al num
 Nauoni c
 portat
 re.
 Nautel u
 ria.
 NEIV A
 sa rich
 37.f. 1
 Negropom
 Negrillo p
 Nemici so
 Spagna
 Neufar h
 Nequa isola
 Nerui villa
 que Cbr
 Nespa terr
 Neuta pr
 Cortese.
 Neui non u
 uano il n
 Spagna.
 balipa. 3

Naso è portato perforato, & ne' fori portano turcheſe gli indiani di Ceuola. 298.d
Naso perforato con pendenti, & altre coſe hanno gl'indiani della campagna della Croce. 304.d
Mafurrio è herba naturale dell'indie occidentali. 56.a
Natura vergognuſa delle donne indiane della coſta d'Vraba, è molto ſtretta. 42.f
Natai città occidentale. 316.e
Natiuà città prima edificata dal Colombo nell'ifola Spagnuola. 85.a
Nauaza ifola poſta a Ponente dell'ifola Spagnuola, & ſuo ſuo. 108.e
Nautecal città, è detta altrimenti *Almeria*. 196.d
Nauigazioni di Colombo a diſcoprire l'indie, prima. 66.f. ſeconda. 76.e. terza. 77.e. quarta, & in qual modo fatte. 104.13.c
Nauigatione per qual modo ſi faccia nell'Oceano, ſecondo l'arte inſegnata dal Colombo. 66.a
Nauigatione di Pietro Alſuiſo Nigno, per diſcoprire nuovi paefi. 11.d
Nauigatione di Vincentianes chiamato Pinzone, & di Artes ſuo nepote a ſoprir terre nuoue. 12.d. come arriva alli Chiacchioni. 22.b
Nauigatione di Sebaſtiano Gabotto Venitiano, dall'Inghilterra ſin alla terra de' Baccalai. 29.f
Nauigatione di Spagna all'indie occidentali, è molto ſicura. 316.e. 37.f
Nauigatione di Spagna all'indie occidentali, in qual modo, & per qual pareggio ſi faccia. 71.a. 72. 73.f. & in quanti giorni. 37.d
Nauigatione non ſi può ſapere, nè intendere ſe non prouandola nella Mari. 72.b
Naue Vittoria qual con Magaglianes paſſò lo ſtretto, & circondò il mondo, oue perite facendo vn'altro viaggio. 171.e
Nauì fatte per il gran diſogno dall'eſercito di Naruaez in Aute. 262.f
Naufragij, fortune, & pericoli de' Nauiganti. 172.e. ſino al numero. 186.e. f. 16.f
Nauoni creſcono nell'ifola Spagnuola, eſſendouì il ſeme portato, ma quello poi non rendono buono per riſtrattare. 126.d
Nautel terra nella nuoua Spagna detta altrimenti *Almeria*. 188.d
NEIV fiume de' principali dell'ifola Spagnuola, paſſa vicino alla terra di Santa Iuan della Maguana. 37.f. 103.d
Negroponte, & del ſuo ſtuo, & reſuſo del ſuo Mare. 72.f
Negrillo punta nell'ifola Iamaica. 163.c
Nemici ſono ſacrificati a gl'idoli dalli popoli della nuoua Spagna. 137.c
Nenſur herba ſi ritroua nell'ifola Spagnuola. 1126.e
Nepua ifola della Lucai. 68.a
Nerui vilaggio in Liguria, nel quale, ſecondo alcuni uaque Chriſtoforo Colombo. 64.d
Nepa terra nella nuoua Galitia. 281.e
Nenra provincia nella nuoua Spagna, ſi ſa ſuddita al Corteſe. 219.a
Neni non mai caſcano nell'ifola Spagnuola. 33.f. ſi ritrouano il meſe d'Agosto ſopra alcuni monti nella nuoua Spagna. 193.f. & in gran quantità nello ſtato d'Atabalpa. 329.e. in qual parte del Perù ſi ritroui tutto

l'anno. 343.f
NIBBII ſono ucelli naturali dell'indie occidentali. 48.b. 200.f
Nichi delle Perle, vedi Naccaroni.
Nicao fiume nell'ifola Spagnuola, & ſua origine. 79.a
Nicola d'Ouando governatore dall'ifola Spagnuola diuirta l'entrar nel Porto di S. Domenico al Colombo andata la quarta uolta per diſcoprire terre nuoue. 81.b
Nicola d'Ouando è chiamato dal Re Catholico, & riuocato dal governo dell'ifola Spagnuola. 85.b.c
Nicola d'Ouando della ſua liberalità, giuſtitia, & governo tenuto nel reggere l'ifola Spagnuola, delle fortezze da lui iui fabricate, & come da quello fu riuocato. a carte 85.f
Nido del Paſſere matto ucello occidentale, con quarta industria ſua compoſto. 150.b
Nigno con licenza della Re Catholici parte di Spagna per diſcoprire nuovi paefi, & ſcno pre molte provincie. 10.d
Nigno è ſato prederre da Ferrando di Vega governatore in Galitia imputato falſamente diauer ingannato li Re Catholici del tributo delle Perle. 12.d
Nigno ſcno pre la provincia Curiana, & Cauchieta, & altri popoli nella Paria. 11.e
Nigno è aſſiſtato da diſtoto Canoe de' Caniali, & reſta vittorioſo. 12.c
Nigua animale ſto ſimile al Pulice, cauſa vna infermità, qual ſtopia, & debilita i membri. 41.a
Nigua fiume dell'ifola Spagnuola, & ſua Hiſtoria. 103.f
Nido fiume diuide l'Africa dall'Asia dalla parte d'Orientè. 14.e
Nepoti per parte delle donne ſuccedono ne' beni appreſſo gl'indiani della coſta d'Vraba, & con qual ragione. a carte. 42.e
Nicueſſa partito d'Vraba per andare a Beragua ſmarrito li Nauili, che lo ſeguitauano, perde per fortuna la ſua Carauella, & con li ſuoi compagni va errando con grandiffimo diſogno 70. giorni. 17.c.d
Nicueſſa lenato da vn Brigantino di Lopez d'Olano, & condotto in Beragua ſa prigione deſto Lopez d'Olano, come ribelle. 17.c
Nicueſſa, & diſcorſo ſopra di lui, che fuſſe d'animo vile, & capitano di poca prudentia, & valore. 18.c
Nicueſſa conſtretto da gli Spagnuoli di Santa Maria antica del Darien parte per l'ifola Spagnuola, & con li compagni ſi crede capiti male. 18.d
Nizao fiume de' principali dell'ifola Spagnuola, & ſua Hiſtoria. 103.e. 38.d
NOCI d'india, & loro hiſtoria. 52.f. 53.a. ſono da quelle della Spagna diſſerenti nella ſoglia. 301.b
Noci ſeuagie occidentali, & del ſuo arbore, & loro hiſtoria. 120.e
Noctiuole uſate da gl'indiani per purgarſi ſi naſcono nell'ifola Spagnuola, & lor deſcriptione. 56.c
Nolite cogitare quid edatis ifola ſeconda de gli Alacranì ſu chiamata dal Licentiauo Zuazo. 183.a
Nome di Dio edificata da Nicueſſa già debile fortezza, & hoggi città con Porto ſopra il Mar del Noxi, delle principali dell'indie. 17.e. f. 310.e

Nomi de' Cacichi, vedi Cacichi.
Nomi de' Capitani, diſcopritori de' nuovi ſtati nell'indie occidentali, de' quali particolarmente vedrai al luogo del lor nome proprio: Alſonſo Fogbeda, Antonia di villa Santa,

51.e.f
 ia d'Aguani.
 150.b
 o, deſcritto da.
 107.f
 in Domenica di
 ia. 108.a.b
 Mar del Sur.
 283.f
 319.f
 59.d
 agnola. 136.f
 villaggi di Be-
 17.d
 muna Spagna.
 158.b
 agnola, & ſo-
 nella ſua pianta,
 114.d. 115.a
 ſmfui della pro-
 189.e
 59.a
 iſce della gran-
 115.d
 282.b
 quali anchorche
 ruire. 45.a
 ſo ſono nella co-
 ana è uolta ſor
 169.a
 na, nella riuerta
 249.e.f
 ne Buonagnida,
 305.f
 de de' mōi Ci-
 o gior. 33.b. 4.f
 ola dicono al te-
 ura. 162.d
 atbolici di Spa-
 Federico. 93.c
 i giovani india-
 ua. 57.f
 na nell'ifola Spa
 38.c
 agna fatto Ca-
 da quel gover-
 del. Corteſe. a
 204.d
 che fece l'anno
 6. 259.d
 ez abbandonò
 a, oue capitò.
 260.f
 ercizio in Aute,
 eſſendo perſo.
 percoſſo con.
 262.d
 Al Re di Xagua-
 i, ſopra le lab-
 14.f
 Naſo

INDICE DEL

Santa, Alfonso di Luco, Alfonso d' Hozieda: Bartolomeo dalle Case, Christoforo Colombo: Diego di Mendez, Diego Bustamante, Diego Colombo, Diego Nichefca: Ferrando de Vega, Francesco di Barionuovo, Francesco V'loa, Ferrando Darias, Fernando Bustamante, Francesco Martino Pinzon, Francesco Pizarra: Gasparo Morales, Gonzalo Badagbierzo, Giovanni Aiora di Cordana, Giovanni Bentacor, Giovan Sebastiano cano, fra Gratia dell' Aisa, Gioua Agnado, Gioua Gil, Giouan di Leone, Gonzalo d' Ocampo, Gioua di Bermudez: Luigi d' Almansa, Lodouico Mercano: Martino Alonso Pinzon, Marcio di Sibilis, Michel di Torro, Michel di Mossica, Michel Diaz: Pietro Arias, Pietro Alfonso Nigno, Pietro di Verra, Pietro Lombreyas: Roderico Colmenar, Roderico di Basillas: Vasco Nunez di Balboa, Vincentio Pinzon.

Nomi de' Signori, ouer Cacichi indiani occidentali de' principali, de' quali al lor loco vedesi, Atabalipa: Culcaca, Ciuacoacui, Cuetranaquin, Cusco: Bulcanclis: Guantimucin: & Montezuma.

Nomi diuersi, con li quali gl'indiani chiamano l'isola Spagnuola. 33.4

Nome prendono gl'indiani occidentali, dalle persone con le quali contrattano pace: & amicitia. 156.f

Norte dicono gli Spagnuoli alla Tramontana. 73. d. vedi Mare del Nort.

Notabili, & accidenti marauigliosi nella natura, il succo della Yuca. 2. c. l'arbore nell'isola del Ferro. 2. f. la pelle del pesce Lupo Marino.

Notarori eccellentissimi sono li Caribbi, & altri indiani occidentali. 12. c. 3. d. 60. c. 102. e. 40. f. 286. a. b. & parimenti le donne. 45. a. siamo istro Parqua vn quarto di hora. 169. d. vi siamo vn' hora a cercar perle. 60. d

Nozze col giorno è eguale in tutto il pareggio del Golfo d'Arabia. 42. d

Nozze del Darien animali molto uelenosi, & lor historia. 48. e

Nozze, ouer Pipistrelli dell'isola Spagnuola, col beccare ammazzano, il che non san alle di terra ferma. 45. f

Nozze dell'isola di san Giouanni non sono uelenose, ma si mangiano, & sono di buon sapore. 48. f

Nonella dell'indiano, qual mangio gli V'rias, & perche si guardino dall'arbore Cotoy. 34. b. c

Nonella della tre Pillani di Garouiglia di Spagna, quali ritrouarno molti grani d'oro nell'isola Spagnuola, & diuentorno ricchi. 107. a. b. e

Nonella, come gl'indiani prendono l'Oche nell'acqua. a carte 164. b. c

Nonelle ne potrai anco molte vedere sotto Historia.

N'POP. A Spagna, quando, & da chi scoperta. 149. e. f 150. b. c

Noua Spagna fu a gli Spagnuoli manifestata da Pero Barba indiano del Tucatan fatto Christiano. 156. b. c

Noua Spagna del Mar Oceano nomina il Corate tutte le provincie dell'indie da lui scoperte. 212. e. f

Noua Spagna fu prima detta provincia di san Giouanni. à 89. b. sua descriptione. 254. c. d

Noua Spagna, vedi anco Spagna nuova.

Noua città di Calis, nell'isola Cubagua, detta altrimenti delle Perle. 165. b. c

Nouo Regno di san Francesco è nominato da Fra Marco da Nizza il Regno di Cauala. 300. b. c

Nouo di Gusman entra nel Mecnacban con esercito, & ne prende il possesso per sua Maestà, & fa abbruciaro il Cacico. 277. a. b

Nouo entra nella provincia di Tomala, & di quella prende il possesso per l'imperatore. 279. c. 280. a

Nouo entra nella provincia di Xalisco detta noua Galitia, & quella riduce all'obediensa dell'Imper. 281. e. f

Nouo grande esercito cosuino nel penetrar nella noua Galitia, per voler scoprir vexo Tramontana, terra noua. 296. d. e

Nouo entra nelle provincie Cuinao, Cuinaquiro, & Cusco, & ne prende la possessione, per l'Imperatore doppo hauute alcune zuffe. 277. d. e

Nouo essendo assaltato da gl'indiani della noua Galitia, si difende, & ne riporta vittoria. 282. e. f

O BEDIENZA notabile qual si fanno prestare li Signori indiani a' suoi popoli. 23. d

OCEANO Mare, vedi Mare Oceano.

Oche saluatiche in qual modo siano prese da gl'indiani. 40. e. f. 164. a

Oche di passaggio sono naturali dell'indie occidentali, a carte 135. e

Oche sono nel Temisitan in grandissimo prezzo, perche le pelano. 197. e. f

Oche sono scorticcate da gl'indiani del Perù, & fatte in poluere con quella si profumano. 311. f

Ochi dicono gl'indiani al Tigre. 49. f

Ochilobo idolo della Temisitan, molto honorato. a carte 232. a

Ocoa fiume nell'isola Spagnuola. 91. e

Occupatio città nella noua Spagna. si fa suddita al Corate. 210. b

ODORI soauissimi & admirabili rendono gli arbori dell'Isola di Colombo. 3. a

Odore piu soauo che il Musco è lasciato dalli Cocodrilli nella provincia di Xaguagnara. 14. f

OIV terra nel Perù nello stato d'Atabalipa. 329. f

OLIVE non producono frutto nell'indie, secondo Plinio nel libro 12. cap. 6. 114. c

Oline portate di Spagna nell'isola Spagnuola, non fruttano. 114. d

OMBRIO isola così detta da Plinio, & da Moderni isola del Ferro delle Canarie, & suo sito. 71. f

Omexa & Alpha capo dell'isola Cuba. 55. b. c

Omobaia terra nell'isola Cuba posta alla parte di mezzo giorno nel fine dell'isola, nella quale è edificata la terra della Trinità, quando fu riconosciuta dal Colombo. 82. a

ONTIONE per leuar li segni delle cicatrici. 135. a

OPPINIONE qual hanno gl'indiani nella costa scoperta dal Colombo circa gli frutti della terra. 6. e

Oppinione hanno gl'indiani di Chioriso, che dopo la morte si habiti appresso al Sole. 26. f

Oppinioni diuersi circa il flusso & refluxo del Mare, & correntia di quello nella costa dell'india occidentale. 29. f

Oppinione hanno gl'indiani dell'isola Spagnuola, che gli morri ascendano al Sole. 34. e

Oppinione diuersi circa la religione, che hanno gl'indiani dell'isola Spagnuola. 34. f. 35. a

Oppinioni diuersi de gl'indiani dell'isola Spagnuola circa l'origine del Sole, & della Luna & della principij delle cose, & del principio dell'humana generacione & l'origine

gine
Opinion
fosse
Opinion
cielo,
hauer
Opinion
stron
tana.
Opinion
non g
forell
Opinion
gnolo
Opinion
foliti
Opinion
ne de
ORAT
del Ca
Oration
che fu
Oration
Oration
del lo
Orade fu
59. f
Orchiglia
ra di te
lombo.
Origlia
Orcebia
idoli.
Oregione
Cusco.
Origine d
Origine
gl'indi
Origine d
ola Sp
Origine d
quale
Origine d
Origine d
di Mon
Orina diu
Tunas.
Oritan ter
20 giorn
Oratigna
Oro, & fu
Oro nasce
uiscere
Oro essend
bello, &
Oro quant
tanto pi
Oro ha m
15. d
Oro, & cer
Oro non si
Oro essend

gine del mare, 35.d.e.f
 Opinione qual hebbero gli antichi che sotto l'Equinoziale fosse imbitabile, non fu senza ragione. 42.c
 Opinione biamo gl'indiani della costa d'Yraba d'andar in cielo, ammazza zandosi in morte de' loro Cacichi, & iui hauevrgli ancora a feruir. 43.d
 Opinione de' Cosmografi, & Pilotti moderni, che sia vno stretto d'acqua dal mar Australo, al mare di Tramontana. 60.f
 Opinione Christiana, qual hanno gl'indiani, per la quale non giaciono iustrofolamente con la madre, figliuola, & sorella. 95.e
 Opinione haueano gl'indiani del Borichen, che gli Spagnuoli fossero figliuoli del Sole, & immortali. 145.b
 Opinione hanno gl'indiani, che tutte le cose, che non sono soliti vedere venghino dal Cielo. 273.e
 Opinioni diuerse che l'indie occidentali fossero in cognitione de gli antichi. 64.a.b
ORATIONE fatta a Vasco da gli Ambasciatori del Cacico Chioriso. 26.e.f
 Oratione di Vasco al Mar del Sur. 24.d. di Colombo poiche fuuato sopra la noua terra. 1.f
 Oratione, vedi ragionamento, & parole.
 Oratione di Vasco a gli Spagnuoli, quali si lamentauano del longo viaggio del mar del Sur. 32.b
 Orde sono della buoni pesci, che si prendino nell'oceano. 19.f
 Orciglia isola detta altrimenti Iaruma posta nella costiera di terra ferma dell'indie, quando scoperta dal Colombo. 78.a
 Orciglia è herba per tingere i panni. 168.e
 Orechie sitagliano li popoli di Cian, per sacrificarle a gli idoli. 156.e.159.f
 Oregione Signore nel Perù, & fondatore della città del Cusco. 343.e
 Origine della Canibali, quali habitano nell'isole. 16.b
 Origine dell'humana generatione, secondo l'opinione de gl'indiani dell'isola Spagnuola. 35.d
 Origine del mare, & sua fauola, secondo gl'indiani dell'isola Spagnuola. 36.a
 Origine della Real profapia, & corona di Spagna, dalla quale discende l'imito Carlo V. Imperatore. 63.e
 Origine di diuersi popoli. 65.b
 Origine de gl'indiani del Temistitan, secondo la relatione di Montezuma. 195.f.198.f
 Orna diuisione del colore del sangue, mangiando il frutto Tunas. 57.b
 Oritan terra nell'isola Iamaica, è posta alla parte di mezzo giorno. 163.e.f
 Oroigna Golfo occidentale, & suo sito. 130.d
 Oro, & suoi inventori secondo Plinio. 104.b
 Oro nasce nelle piu alte cime de' monti, & si genera nelle viscere della terra. 105.f.106.b
 Oro essendo vergine, & non raffinato dal fuoco, è piu bello, & piu vago, & risplendente. 106.c
 Oro quanto piu lontano è ritrouato dal suo nascimento è tanto piu fino. 106.c.d.e.f
 Oro ha in se diuinità, secondo l'opinione de gl'indiani. 15.d
 Oro, & cerimonie usate dalli Cerbari in caualo. 155.c.d
 Oro non si corrompe mai. 106.c
 Oro essendo seguito dal minerale sin sotto la terra lo ritroua

ua alle volte come vn filo, & molle come vna tenera cera, & si strice, & piega fra le dita, ma veduto l'aere s'indurisce. 106.c.f
 Oro esce della miniera come le piante della terra nell'isola Spagnuola, & in Vngberia. 33.f
 Oro nasce tutto sopra la cima de' monti. 58.b.c.f
 Oro come si caui della miniera, & si purghi della terra. 58.c.d
 Oro non è apprezzato da gl'indiani, ma gran stati, & Signorie. 19.d
 Oro primo delle minere di Cibao mandato dal Colombo per mostra in Spagna alli Re Catholici. 74.e
 Oro raccolgono nell'indie occidentali li casti. 95.c
 Oro è detto Tachin da gl'indiani di Cozumel. 163.b
 Oro, & argento esser stati antiuichissimi metalli. 104.b
 Oro pesci conuola sommersi nell'Oceano, con l'armata del Bonadiglia. 81.f
 Oro fatto in diuerse figure di rilieuo. ritrouato nel Perù 341.f.
 Oro della Castiglia dell'oro, è di caratti ventidue. 58.b.d
 Santa Marta è basto. 29.e
 Oro ne' fiumi occidentali, come lo raccolgono. 4.d.157.a
 197.c.d.e.149.b.2.d.14.f
 Oro si ritroua, ò in Zanana, ò in Arcabuco, ò in fiume. 105.a
 Oro essendo cauato della Miniera, in qual modo sia lauato con l'acqua, da gl'indiani. 105.d.e
 Oro, & lauori di perne marauigliosi haunuti dal Cortese, nell'impresa del Temistitan. 233.e
 Oro, & sue ricchissime minere esser state in Spagna secondo Plinio. 106.a
 Oro in vranelli ritrouato dalli tre villani di Garquilla di spagna, nell'isola spagnuola, per il quale diuentarono ricchi. 107.a.b.c.d
 Oro qual si ritroua nelle minere dell'indie occidentali solo il quinto ne è dato al Re di spagna. 107.a
 Oro mandato da Montezuma al Cortese. 192.a.193.e
 215.f. & hanuto da altri Signori. 194.c
 Oro in vn grano ritrouato in vn fiume, di peso d'oncie noue. 4.d. d'oncie venti. 7.b
 Oro è detto Cauni da gli habitatori dell'isola Giouanna. 2.a
 Oro, & sue minere, nell'indie occidentali, nella Paria. 4.f
 7.f.10.f.12.a.14.f. nella Cuba. 40.b.139.f.160.f. nell'isola spagnuola. 74.c. in Aburema, & Cerebaro. 14.f
 in Tumanama. 27.e. in Tirivi d'Yraba. 16.c. in altri luoghi. 19.b.30.f. nel Borichen. 141.d.142.b. in Topira. 269.b. nella noua spagna. 254.c. nel Cusco. 315.b.
 Oro come s'ileui, & purghi delle sue minere, nell'isola spagnuola. 103.f. 104.f. 105.d.e.f. & da gl'indiani di Colao. 344.a.b.c
 Oro è dato a baratto per cose vili da gli habitatori di Giouanna. 2.b
 Oro fatto in vna lametta è portato sopra il naso pendente sopra le labbra dal Re di Xaguaguara con altri sette suoi principali. 14.f
 Oro battuto in lame portano alcuni indiani sopra il petto. 26.d.
 Oro fatto in forma rotonda di grandezza come vn tagliere portano al collo gl'indiani di Chioriso. 127.a
 Oro, & argento promesso, & dato da Atabalipa a gli spagnuoli per suo riscatto. 326.d.341.e.331.e

INDICE DEL

313. d. 104. d. 325. c. & da loro acquistaro nel Cusco, 315. r. c.
- Oro in maggior abbondanza, & in Cenola che nel Perù. 300.
- Oro mandato da' Signori del Messico all' Imperat. 199. g. c.
- Oro, & sue mine, vedi migiere.
- Orfo, & della caccia che egli fa col' pesce Baccalao. 30. a.
- Orfo formigaro, & sua historia. 46. f.
- Ossa de' morti sono serbate da' Canibali, poi che gli hanno mangiati per dimostrar la vendetta, che hanno fatto. 23. b. & per far la punta alle lor saette. 3. b.
- Ossa quali sono fra le cernella del pesce manati vagliono per medicina al mal di fianco, & di renella. 133. d. & della pietra. 59. e.
- Ossa della testa hanno gl' indiani cotanto grosso, & duro, che dalle costellate non sono offesi. 45. b. 92. c.
- Ossa d' un frutto del quale fanno vino, spendono per moneta gl' indiani nella nuoua spagna. 255. f.
- Ostibe del Pinico sono maggiate da' popoli della prouincia Curiana. 11. e.
- Ostibe del Pinico le maggiori stanno in fonti grandissime, le mezzane si trouano poco lontane dal lito, & le minori a cento al lito. 25. f.
- Ostibe del Pinico sono come le galline, che mandano suor l'oua. 31. a.
- Ostibe del Pinico, hanno nel dentro molte perle. 60. c.
- Ostibe del Pinico, & si trououano, & nascono in luogo ordinario. 60. d.
- Ostibe del Pinico, sono di dura digestione. 169. d.
- Ostibe del Pinico, sono di passaggio, & hanno proprio Re, secondo Plinio. 169. e.
- Ostibe del Pinico mandano a certo tempo il mensiruo nell' acqua. 169. e. f.
- O T A O terra nell' isola Borichen. 143. f.
- Otono metallo, si vende nel Temisitan. 199. f.
- Olumpa città nella prouincia d' Aculucan nella nuoua spagna. 198. c. & lontana feilezbe da Telsaico. 215. b.
- Oruma terra habitata da' montanari vicina al Temisitan si dà al Correse. 225. a.
- O V A delle Pernici occidentali, sono di colore d' una finissima turcheze. 209. f.
- Qua dell' Dragoni occidentali, si mangiano, & sono molto buone. 52. a.
- O Z A M A fiume nell' isola spagnuola con porto bellissimo vicino alla città di S. Domenico. 38. e. & nauigabile & profondo, & sua historia. / 83. c. 103. d. 37. f. 33. b.
- P
- P** A B O R Cacicco, & gran Signore nel Perù. 320. a.
- Pacacama città nel Perù nello stato d' Atabalipa. 329. e.
- Pacra Cacicco è fatto mangiare da gli Spagnuoli a' cani con altri Signori indiani fodomitri. 26. c.
- Pachalcami città piu grande che Roma nel Perù. 314. c.
- Pacifico dicono gli Spagnuoli al paese disabitato da gli indiani. 43. c.
- Pachicotto terra nello stato d' Atabalipa. 328. f.
- Taglia macinata in poluere mangiano alcuni indiani scoperti da Aluaro Nuñez. 273. c.
- Palma isola delle Canarie, & suo inuettore. 1. c. & conquistata da Alonso di Luco per li Re Catholici 66. c. 71. a.
- Palme in Vraba fanno frutti, quali non si mangiano per esser garbi. 23. a. 114. a. b.
- Palme di diuersi specie dell' indie occidentali, & sua historia. 53. b. 114. a. 2. a.
- Palme occidentali siuaggie, & del lor arbore, & lor historia. 120. f.
- Palmaro terra opposta alla parte di mezzo giorno all' isola della Trinità scoperta dal Colombo. 77. f.
- Palmaro, è detto altrimenti fiume della Lacerta. 160. f.
- Palazzo di Don Diego Colombo Vice Re dell' isola, Spagnuola, & sua descriptione. 38. e. f.
- Palazzo del Correse nella città del Messico, & sua descriptione. 183. e. d. di Comogro Cacicco, & sua descriptione. 19. a. del Cacicco Abideiba posto sopra vn arbore. 20. c. del Cacicco Chiappe, & sua descriptione. 24. b. di Tumanama Cacicco, & sua descriptione. 22. c. del Cacicco Atabalipa posto nella città del Cusco, & sua grandezza. 320. b. del Cacicco dell' isola dell' oro marauigliosamente edificato. 30. f. del Signor Montezuma. 201. b. c. del signor Ixtapalapa, come bene edificato. 195. a.
- Palazzi edificati di pietre ottimamente lavorate, nella nuoua spagna. 189. e.
- Palla gioco usato da gl' indiani, vedi Batel.
- Palla di fumo, qual esce dalla cima d' vn monte, nella nuoua spagna. 193. f. 236. e.
- Palle per giocare come, & di che materia siano composte da gl' indiani. 101. a.
- Palore di pietra naturale, & rotonde, quali nascono nell' isola Cuba. 40. e.
- Palude nel Messico cresce, & cresce come il mare. 199. d. 200. e.
- Palamite ptice dell' oceano. 59. a. b.
- Palombi Torquati sono naturali dell' indie occidentali. 135. a.
- Palos di Moguer terra in spagna nel porto della quale armò Colombo le tre carauelle per andar a trouare l' indie occidentali. 66. e. f.
- Pampano è vn pezzo di tela grande, come vna mano, qual portano auanti le parti vergognose gl' indiani dell' isola spagnuola. 39. a.
- Pamfilo Narquez de' suoi fatti, vedi Narquez.
- Panama città, & porto antico de gl' indiani sopra il mare del sur, & hoggi habitata da' christiani con Uelconado, & suo sito. 73. a. 310. d. 309. d. e. quando edificata da Pietro Aria. 32. c.
- Panarai terra nello stato d' Atabalipa. 337. c.
- Panoma fratello del Cacicco Taracura fugge con Foro per non essere sualggiato da Gonzalo Badagbizzzo, & da Lodouico Marcado. 31. c.
- Panuco prouincia nella nuoua spagna, nella quale nasce il perfetto bitume per impalmar le navi. 40. d. rifella al Correse, & da lui è ricuperata. 242. e.
- Panuco fiume è posto nella marina di sotto la città della nera Croce per ispacio di 50. leghe. 235. a. 198. b.
- Panuco porto, & sua descriptione. 276. e.
- Panuco signore indiano, manda ambasciatori, & presenti al Correse. 188. f.
- Pane di mabiz è usato da gl' indiani della prouincia Curiana. 11. c. come si faccia da gl' indiani. 109. f. 39. c.
- Pane di lucca è piu facile da digerire, che quello di formento, & è molto sano. 33. b. c. d.
- Pane di lucca è detto Carabi, & del suo primo inuettore. 34. c. a. e.
- Pane Carabi, si conserva vn anno. 39. f. & come si faccia da gli

da gli
Panc
355.
Panc
gu.
Pani d
coprir
Pani su
Pappag
minor
& di
Pappag
no sen
Pappag
l' indie
109. a.
Parole s
faccen
87. a.
Parole g
tando
la rissa
Parole gr
te al Co
Parole de
bono es
male.
Parole pr
do l' au
Paria pro
animab
za per l
Paria pro
do sopp
li. 10. d.
10. e. f.
Pariora a
nella pr
Pariora C
Marca
con 500
vittoria
Parpunga
Atabal
Partib pop
95. d.
Passaggio
occid
Passere no
li, & lor
Passere ma
ria.
Passere mo
li, & mo
Passeri gro
135. b.
Passeri di fo
li.
Passeretti
Spagna.
Passeri mo
dio della

da gl'indiani. 39.d.
 Pane come si faccia da gli indiani della nuova Spagna. 39.d.
 255.e
 Pampacop bevanda usata da gl'indiani della nuova Spagna. 193.e
 Pami di cotone tessuti con varij animali, sono usati per coprir li nudi da gl'indiani di Santa Maria. 28.f
 Pami firmi nell'isola Spagnuola, & sua origine. 79.a
 Pappagalli di grandezza come vn gran cappone, & altri minori della passer. 22.b.3.b. sono in numero infinito, & di varij colori nell'indie. 22.d.23.d.3.d
 Pappagalli nell'indie sono molto gran volatori, & vanno sempre accompagnati, maschio, & femina. 48.c
 Pappagalli di colori diversissimi, & molto vari sono nell'indie occidentali. 135.f. molto danno gliano il Mabiz. 109.a
 Parole sagge della Regina Catholica donna Isabella, facendo giudicio de gl'indiani dell'isola Spagnuola. 87.a
 Parole gravi del capitano Francesco di Barrio nuovo trattando la pace, & la guerra col Cacico Don Henrique, con la risposta. 97.c.98.a
 Parole gravi, & christianissime d'vn vecchio indiano dette al Colombo. 6.e
 Parole del figliuolo di Comogro, che li cattiuu huomini debbono essere accarezzati per lenargli l'occasione di far male. 19.b
 Parole prudentissime del figliuolo di Comogro riprendendo l'avaritia de gli Spagnuoli nel ricercar oro. 19.b.c
 Paria provincia esset terra ferma si congettura per gli animali, & per la nauigatione di tre milla miglia fatta per la sua costiera. 12.a.13.a.13.c
 Paria provincia abbonantissima di perle, & oro quando sospetta dal Colombo, & descriptione de' suoi popoli. 10.d. fu scorsa dal Colombo per costa. 230. miglia. 10.e.f
 Pariora dicono gl'indiani a quella parte posta a ponente nella provincia Mariatambal. 13.f
 Pariza Cacico per non essere saccheggiato da' Lodouico Mercado, & Gonzalo Badajozzo si pone in agguato con 5000. indiani arcieri, & gli assalta, & ne riportò vittoria con molto danno de gli Spagnuoli. 31.d
 Parpunga terra grossa posta presso al mare nello stato di Atabalipa. 318.f
 Paribi popoli vsano indifferentemente l'atto venereo. 95.d
 Passaggio de gli ucelli, & quando lo facciamo nell'indie occidentali. 50.b
 Passare notturne, & sempre ucelli dell'indie occidentali, & lor historia. 48.d
 Passere matto ucello dell'indie occidentali, & sua historia. 50.b
 Passere moschetto ucello tutto nero dell'indie occidentali, & molto picciolo, sua historia. 50.d.136.a.b
 Passeri grassolani ucelli dell'oceano, & lor descriptione. 135.b
 Passeri di selua sono ucelli naturali dell'indie occidentali. 135.f
 Passeretti tutti verdi, & non maggiori d'vn Cardillo di Spagna, sono nell'indie occidentali. 136.a
 Passicci molto delicati per mangiare, sono usati da gl'indio della nuova Spagna. 158.c
 Pater nostri di vello sono molto stimati da gl'indiani, per portargli al collo, & alle braccia. 23.a.b.c.d.e.f
 Patini ucelli del max oceano, & lor descriptione. 134.f
 Pawone comperato per quattro agli nella provincia Guiriana. 11.f
 Pawoni nell'indie molto differenti dalli nostri in colore, & in grandezza. 23.d.49.a
 Paxalta provincia nel Perù, vedi Perù.
 Pazzia d'vn Portoghese, qual per non poter patir la burla che gli era data da' Spagnuoli nauigando all'indie si getto nel mare. 174.b
 P E C E molta è sopra li Pini nell'isola Spagnuola. 34.b
 Pecore portate di Spagna nell'isola Spagnuola, sono molto fertili. 48.d
 Pecore vsano per portare le robbe, come noi gli Asini nel Perù nello stato d'Atabalipa. 314.e
 Pedochi, & pulci sono mangiati da gl'indiani quando si spulciano, o spedocchiano. 57.e
 Pedocchi non nascono nelle carni de' Christiani nell'indie occidentali, & passate l'isole de gli Azori gliene vengono gran quantità. 57.e.f
 Pedocchi muouono adosso alli nauiganti poiche hanno passato l'isole dell'Azori. 138.f
 Pedochi si ritrouano adosso li nauiganti di Spagna andando all'indie occidentali in tutto il viaggio. 139.e
 Pedochi molti hanno nella testa, et sopra il corpo gl'indiani dell'isola Spagnuola. 138.f
 Pedate d'alcuni indiani: il doppio maggiorè delle nostre. 12.e
 Pelo nella persona, nè barba al mento, non hanno comunemente gl'indiani. 45.b.39.a.79.c
 Pelli de gli animali vsano conciare nel Temisitan. 200.a
 Pelle di Mardole Zibelline hanno odore di Ambra. 263.d
 Pellestrelli nobile famiglia di Placenza città in Lombardia, dalla quale trasse origine Colombo. 64.d
 Penne molto bene acconcie, & le piu belle del mondo si vendono in Tascatecal. 191.e
 Penne d'uccelli molto belle, portano in guerra li Caribbi. 45.e
 Pepe in sua scorza rossa molto acuto produce l'isola Giouanna. 2.d
 Pepe detto Cidil è molto usato da gl'indiani della nuova Spagna. 255.d
 Pepe del frutto della pianta detta Asci, del quale se ne seruono gl'indiani. 111.c
 Però parte di terra ferma sopra il mar del Sur sua grandezza, longhezza, & circonferenza. 309.d. è diuiso in tre parti, puzura, montagna, & andei, & suoi termini. 310.d
 Pericoli, fortune, & naufragij de' Nauiganti. 172.a.b.c. sino al 187.a.b
 Periquete Cacico habita fra terra alla parte di ponente del Golfo di San Michele. 31.c
 Perle in qual modo hebbero cognitione gli Spagnuoli esserle nell'isola Cubagua. 169.c. principal peschiera nell'indie. 78.a
 Perle si generano nell'astighe, come l'ona nella Galline. 31.a
 Perle, & del modo da gl'indiani tenuto in pescarle. 60.b. 60.a

INDICE DEL

Perle che si generano fra scogli diuengono maggiori che quelle che si generano nel piano. 169.f
 Perla cinque sci. & piu sono per ostrica. 60.c
 Perle fanno l'oua nella cospiera dell'isola Cubagua. 165.e
 Perle sono sotto acqua ricercate da gl'indiani. 165.c
 Perle di diuersi colori si ritrouano nell'Indie occidentali. 168.e.f
 Perle, come diuersamente, & in quante forme si generano. 169.e.f
 Perle si generano di ruggiada secondo Isidoro, Alberto Magno, & Plinio. 168.b.c
 Perle si inuiscchiano, arrugginiscono, & guastano. 168.d
 Perle qual modo si debbe tenere per far esperienza se sono buone, & non rotte di dentro. 170.a
 Perle in quantita abbondantissima si ritrouano nella Paria provincia scoperta dal Colombo, & molte nel mare del Sur. 25.d
 Perle molto grosse si prendono nell'isola Teraqueri, ouero Isola delle perle. 60.e. & grosse nel mar del Sur. 60.c
 Grosse come vna faua, & vna oliua. 25.e
 Perle di forma di pera piu assai se ne ritrouano nella costa del mar del Sur, che di forma rotonda. 60.e
 Perle le maggiori dell'isola Cubagua sono al piu di cinque caratti. 168.c
 Perle assai si pescano in alcune isole poste nel golfo della bocca del Dragon. 22.b
 Perle de' naccharoni sono tonde, ma torbide, & se bianche non sono buone, & con le buone sono vendute da mercanti per buone. 169.a.b
 Perle non sono molto bianche nelle provincie del mar del Sur, per esser cauate dell'ostriche col fuoco da gl'indiani. 25.c
 Perle della provincia di Paria ancorche siano orientali, & grosse per non esser ben forate non sono tenute di molto prezzo. 12.d
 Perle, perche siano dette vnioni secondo Isidoro, & Alberto Magno. 168.b
 Perle sono chiamate in Cubagua Theoras, & Coriscias. 165.e
 Perle di lor anco molto si puo sapere all'Ostriche del Pinnico.
 Perla di tenera nell'acqua, & tosto che n' esce s'indura. 165.e. 165.f. & di molte foglie come la cipolla. 170.a
 Perla rotonda di ventisei caratti comperata da Gonzalo d'Ontedo nel mar del Sur, & da lui venduta al Conte di Mansao Marchese di Zenete. 60.e
 Perla comperata da Pietro Arias per castigliani nel Darien, di caratti 31, qual fu comperata poi dalla Imperatrice. 168.d. 31.a
 Pernici picciole dell'isola Cuba lor descrizione, & historia della lor bontà. 151.a. 40.c. 49.e
 Pero Lope: d'Angelo capitano valoroso. 145.a
 Pero Barba Indiano del Tucatan essendo fatto Cristiano e primò a manifestare la noua Spagna a gli Spagnuoli. 156.c
 Pero Alfonso Nigno e preso da Don Fernando di Vega con compagni, & saltogli gran quantita di perle per esser andato senza licenza a torle all'isola Cubagua. 165.e

Peri, frutti dell'indie occidentali, & lor historia. 53.f
 Periscaria herba nasce nell'isola Spagnuola. 126.d
 Pereberinae herba, ouer pianta occidentale, & sua historia. 127.c.d
 Pericoli de' Nauiganti, de' quali vedrai ancor a naufraggi. 171.d.e.f
 Peso dell'oro contiene il valor quasi di due fiorini. 208.f
 106.c. 49.a. 313.c
 Peso d'vn Cantaro d'acqua portano in capo l'Indiane di Ceuola. 303.a
 Pesce nel mar d'Vraba di tanta grandezza, & forza che con la coda rompe vn timone d'vn brigantino. 16.d
 Pesce Spada altrimenti detto Vihella, & sua descrizione. 59.e.f
 Pesce Manati dimeficato dal Cacicò Caramatezio, & in cotal modo condotto piacerole che si lasciauua caualcare. 33.e
 Pesce grandissimo descritto, & veduto dal Gonzato Hernandez ne' mari occidentali. 130.c
 Pesce, & carne cruda mangiano gl'indiani dello stato di Atabalipa. 320.f
 Pesci grandi simili alla Truta, ma con carne piu rossa, sono seccati da gl'indiani dell'isola della Cassia. 20.c
 Pesci, & lor origine secondo gl'indiani dell'isola Spagnuola. 36.a
 Pesci sono piu ordinario, & grato cibo a gli indiani che altri cibi. 130.a. 42.c
 Pesci diuersi dell'indie occidentali, & modo tenuto da gli indiani, & marinari per prendergli. 59.e.f
 Pesci come da gl'indiani siano presi col pesce Kiercio. 133.f. 5.d. 40.d
 Pesci come fanno presi, & adormentati da gli indiani con l'herba Baigua. 130.a
 Pesci, & contraffo che fanno per prendere il pesce detto volatore. 60.d
 Pesci del mare, & de' fiumi occidentali, historid. 130.d
 Pesci del mar Oceano de' quali particolarmente vedrai al lor luogo, Mozarte, Dibare, Arbori, Dabao, Raze, Salmoni, Gamberti, Palamite, Sfoglie, Suri, Polpi, Orate, Viola, Testudini, Tiburoni, Manati, Chieppe, Guaicamo, Rouerscio, Marasci, Luculle, Xaibas, Ostrezbe, Murene, Iuana, Volatori, Lupi marini, Tiburoni, Sardelle con la coda vermiglia, Bacialao, & d'altre simili spetie. 130.a
 Pesci occidentali sono meno flegmatici, ma non di cosi buono sapore, come quelli de' nostri mari. 130.b
 Pesci volatori dell'oceano altrimenti detti Golondini, & Rondimini, historia. 131.d. 60.a
 Pescatori di perle indiani sono alleuati da piccioli ad entrar nel fondo del mare. 25.f
 Pescagione vsata da gl'indiani, & marinari per prendere diuersi pesci. 59.b.c. 40.d. 130.c.f
 Peschiere mirabili per nutrir pesci, & animali nel palazzo del Signor Montezuma. 201.c
 Petroselino cresce nell'isola Spagnuola essendoui portata la semente, ma non frutta semente buona per rifruttare. 126.c
 Petusan fiume nella noua Galitia. 274.f
 Petatlan provincia nella maggior Spagna habitata da indiani humani, & cortei. 207.d
 PHRIGII popoli furio prima detti Brigi, & ultimamente Troiani da Troe lor Re. 65.b
 Philippa

Philip
 Pl. d.
 bail
 date
 Pianta
 Pianta
 Pianta
 Pianta
 labn
 Pianta
 licat
 Pianta
 & d.
 Pianta
 Pianta
 lana
 Pianta
 bile n
 Pianta p
 Piantag
 Pianta a
 la Ma
 Piazza
 dero o
 224
 Piazza
 no vi
 prano
 Piccio a
 Piccio v
 Picche ou
 Pietra de
 renera
 Pietra fr
 Pietre de
 tholom
 Pietre acc
 lin ve
 Pietre v
 42.b.c
 Pietre ros
 ba
 Pietre per
 fra terr
 Pietre qu
 no per
 59.e
 Pietro Ma
 del Rg
 scrittore
 Pietro Mar
 de
 Pietro Mar
 nell'isola
 Pietro de
 Canaria
 Pietro de
 Michele
 la Palma
 Pietro Mar
 la fortez
 l'isola sp

ria. 53.f
126.d
& sua bisfo-
127.e.d
cor a naufr-
171.d.e.f
forini.208.f
o l'Indiane di
303.a
& forza che
ntino. 16.d
& sua descritt-
59.e.f
matexico, & in
iana caualca-
33.e
Gonzato Her-
130.e
di dello stato di
320.f
piu rossa fo-
ffia. 20.e
sola Spagnuo-
36.a
indiani che al-
130.a.42.c
o tenuto da gli
59.e.f
Kierficio.
gli indiani con
130.a
il pesce detto
60.d
orid. 130.d
ente vedrai al
nos, Raze, Sal
Polpi, Orate,
Guaicape,
Guaicape,
Ofitegbe,
iburoni, Sar-
d'altre simili
130.a
non di così bno
130.b
Golondini, d
131.d. 60.a
piccioli ad en-
25.f
pi per prendere
40.d. 130.e.f
ali nel palaz-
201.e
andoni portata
per ristrutta-
126.e
274.f
a habitata da
297.d
Trigi, & vli-
65.b
Philippa

Philippa figliuola del secondo Almirante Colombo. 90.e
PLANNRA habitata da gl'indiani sopra il fiume Da-
baiba, nella quale fu inaltrastato Vasco con li suoi sol-
dati assaltato da gl'indiani. 28.e
Pianta & herbe occidentali, & lor historia. 56.a
Pianta, vedi anco Frutti.
Pianta del Tabacco occidentale, & lor bistor. 125.d.e.f
Pianta occidentali, Juca, Ages, Iyname, Mabiz, Bataie,
labutia, Asti, Lirnes, Bicia, Platano.
Pianta qual produce vn frutto simile al Cardo molto de-
licato nella provincia Xaguaguara. 14.f
Pianta della Bicia nell' isola Spagnuola, sua descrizione,
& del suo frutto. 116.b
Pianta, ouer arbore delle saldature, & sua bisfo. 123.b.c
Pianta occidentale, la quale produce vn frutto come auel-
lana molto. 129.a.b
Pianta occid. la quale cauano il Balsamo mira-
bile molto. 126.e.f
Pianta per la medicina, & sua historia. 127.e.d
Piantagine nell' isola Spagnuola. 126.d
Pianta de' murti, & offeruato da gl'indiani dell' iso-
la Malsato. 265.e
Piazza del Temistitan, nella quale per comprare & ven-
dere ogni giorno vi sono sessanta mila huomini. 199.f.
224.d. 58.d.e
Piazza nella città di Tascaltecal, nella quale ogni gion-
no vi sono trenta mila persone che vendono & com-
prano. 191.e
Piccolo arbore, vedi Pomarzo piccolo.
Piccoli ucelli occidentali & lor historia. 50.a
Picche ouer Gazuole dell' indie occidentali. 50.e
Pietra detta Tichicisa quale adarano, & tengono in grã
ueneratione gl'indiani della provincia di Colloa. 344.a
Pietra jman dicono gli Spagnuoli alla calamita. 73.d
Pietre de' fiumi acutissime, donate da Anacaona a Bar-
tholomeo Colombo. 9.c
Pietre acutissime sono adoperate da gl'indiani occidenta-
lin' uoce di ferro. 23.f
Pietre vsano in luogo di Coltelli gl'indiani, & gli altri.
42.b.c
Pietre rotonde quali nascono naturalmente nell' isola Cu-
ba. 40.c. 151.e
Pietre preziose sono nella Castiglia dell' oro portateui d' in
sua terra. 57.e
Pietre quali sono fra le cernuelle del pesce Manati meglio-
no per medicina al mal di fianco, & di renella. 133.d
59.e
Pietro Martire Milanese del consiglio dell' indie, prima-
del Re Catholico, & poi di Carlo quinto Imperatore
scrittore dell' historia dell' indie occidentali. 1.a
Pietro Martire scrisse errori molti nella sua opera dell' in-
die. 139.d
Pietro Martire fu Abbate della Badia di Singhia città
nell' isola Iamaica. 163.f
Pietro de Vera, & Alfonso di Lucio inuentori della grã
Canaria, Palma, & Tenerife. 1.e
Pietro di Vera Canalliero di Serecz della frontiera &
Michele di Mosucha conquistano le Canarie fuori che
la Palma & Tenerife. 66.f
Pietro Margarito è dal Colombo lasciato Castellano del-
la fortezza di San Tomaso nelle mine di Cibao nel-
l' isola Spagnuola. 74.e

Pietro Margarito & notabile constanza del suo animo po-
temoso per la fame preualere con vn paio di Torroie
per dar animo a' suoi soldati posti in estrema miseria
nell' isola Spagnuola, le rifiuta. 74.f.a
Pietro Margarito huomo di molta auctorità appresso li
Re Catholici pigliò il mal Francese nell' isola Spagnuo-
la. 76.a.b
Pietro Aria detto il giostratore va per governatore con
1200. fanti nell' indie. 21.f. 28.d. giunto al Darien è
con grande allegrezza incontrato da Vasco Iquez
con tutto il popolo. 30.a
Pietro Aria, per far facile il viaggio del Mar del Sur, or-
dina col consiglio del Vasco tre tidati l' vno nello stato
di Comogio, l' altro nella provincia di Pochchorosa, & il
terzo in quella di Tumanama. 30.d
Pietro Aria per fortuna nauicofso sopra il villaggio di
Panama lui edifica la città di Panama. 32.e.f
Pietro Aria fa decapitare Vasco Nunez come ribelle
del Re Catholico. 32.e
Pietro Aria fu sua morte. 172.a
Pietro Alfonso Nigro de' suoi fatti, vedi Nigro.
Pietro d' ombria capo d' vn Brigantino di Spagnuoli va
all' indie occidentali. 17.c
Pietro Suarez dottor & vescouo nel castello della Con-
uentione dell' indie occidentali. 23.a
Pietro Gonzalez, Cardinale di Mendoza, intercede ap-
presso li Re Catholici per Colombo per discoprir le In-
die occidentali. 66.e
Pietro di lumbreras scopre il lago detto dal gran rumore
sopra la montagna nell' isola Spagnuola. 79.a
Pietro di Vadiglo vsa ingiustitia a Don Henrique Caxico
nell' isola Spagnuola, per la quale egli si ribellò & an-
dando in Spagna s' affoga con la nave nel fiume Gual-
dachiur. 96.b.c.d
Pietro Gallego Mariscalco dell' isola Spagnuola. 102.a
Pietro di Medina nella Canoa con cinque negri del licen-
tialdo Zuazo si sommerge. 180.d
Pietro d' Aluaredo è fatto capitano di Canalleria & Fan-
teria dal Cortese all' impresa del Temistitan. 122.b
Pietro Aluaredo fa abbruciar molti Signori di Villa-
tan. 248.e. & sue guerre fatte a Ciapotalau, & altri
luoghi nella nuona Spagna. 247.d. fino al. 251.a
Pietro Aluaredo & sue ielazioni a Fernando Cortese.
247.d. 249.a
Pietro Aluaredo è molto honorato dalli cittadini di Gua-
temala. 249.e
Pietro Aluaredo edifica Santo Jago città nella riuiera
del Mar del Sur. 250.a
Pietro Aluaredo entrato nella provincia di Tatanuopeque
fa prender il Signor di quella per il tradimento scoperto,
che egli lo uoleu recidere. 236.a. 238.b
Pietro Aluaredo è ferito d' vna saetta in vna coscia, in
Acahua terra per la quale restò storpiato. 250.a.b
Pignatte fatte di terra cotta dipinte di vari colori con
animati & spiti, sono vrate da gl'indiani di Santa Mar-
ta. 28.f. si fanno nell' isola della Casta. 20.b
Pigne frutto occidentale di tre spetie, sua historia & spon-
ta & del suo uero. 120.e. 112.d.e. 113.a.b.c.d. 56.e
Pini con molta pece sono nell' isola Spagnuola. 34.b. & ab-
strigime. 2. non fruttano. 33.d
Pino ouer altrimoni detto Vincianuon con Arles, suo
nepote & lor nauigatione per scoprir terre nuoue. 13.d
Volume terzo. E 3

INDICE DEL

- Pinta* dell' uccelli dell' indie occidentali, & loro histor. 50. c
Pintados indiani si dipingono il volto il petto, & le braccia, & habitano vicini a Ceuola. 298. c
Pinga picciola terra nel stato d' Atabalipa. 328. c
Pincosmarca terra nel stato d' Atabalipa. 330. a
Pini arbori sono nella nuova Spagna. 254. b
Pioggia è molto frequente nell' isola Spagnuola. 321. a
Pioggia cade rare volte nella prouincia del Perù. 328. e. f. 342. f
Piombo si vende nel Temisitan. 199. f
Pipistrelli grandi come Tortore col morso uenoso. 20. a
Pirague sono Barche come Canoe usate da gl' indiani Caribbi. 102. d
Piritu prouincia nella costa di terra ferma, vicina all' isola Cubagua. 166. a
Piscare, & circa ciò del costume offeruato da gl' indiani, & femine del Temisitan. 259. c
Piscopamba terra nel stato d' Atabalipa. 330. f
Pisuri usano, & sanno fare gl' indiani di Ceuola. 303. a nel Temisitan. 35. e
Pitabaja frutto de' Cardoni occidentali, & sua histo. 118. f
Piura terra nel Perù nel stato del Cacico Pabor. 320. a
Pizarro de' suoi fatti, vedi Francesco Pizarro.
PLATA porto dell' isola Spagnuola. 68. c
Platano occidentale fa le foglie larghe & longe. 10. & 12. palmi, sua histo. & figura. 56. f. 114. d. e. f
Platani così detti nell' isola Spagnuola non sono Platani, poi che li veri non producono frutto. 115. b
Platano è di natura molto humida, & è molto guasto, & desiderato dalle Formiche. 114. e. f
Platano esser le Muse d' Alessandria. 115. a
Platano in Licia, & sua grandezza. 115. b
Platano in Candia qual mai non perde la foglia, sotto il quale Giose giacque con Europa. 115. b
Platani da cui & d' onde furono portati in Italia, seconda Plinio. 115. b
Platani, & lor origine, secondo Plinio. 115. b
Plinio Veronese scrisse la sua opera a Domitiano, & non a Tito, secondo l' opinione del Pontano. 64. a. non pose il Tiburone fra li suoi pesci. 59. c. con li Cosmografi prende errore, dicendo sotto la Torrida esser inabitabile, il che non fu di mente d' Auicenna. 64. a. del susso, & restissi del Mare Oceano, è ripreso dall' Oniedo. 72. f. sua mente intorno all' Olive d' India. 114. c. de gli arbori che non perdono la foglia. 55. e
POCOROS A Cacico, nell' entrar di Vasco nel suo stato fugge, & poi fatto ritorno appresenta l' asco d' oro, & di vetroaglie. 27. b
Pocorosa isole vicine a capo di Marmo. 82. a
Pocosi isola nel Golfo d' Orotigua. 168. f
Polo antarico veduto, & descritto da Vincentianes. 12. d
Polo artico non si puo vedere, ma si debbe attendere alla saldezza della Salamita & punta del ferro temperata, che perpetuamente nel Polo inuisibile mira. 73. e
Polo artico non esser la Tramontana, si come molti vogliono. 73. a
Polpi peste dell' Oceano. 59. d
Poluatico herba si ritroua nell' isola Spagnuola. 126. d
Polipodio herba si ritroua nell' isola Spagnuola. 126. d
Poluere fatta di paglia, mangiano alcuni Indiani scoperti da Aluaro Nunez. 273. c
Pomaro Piccolo arbore uelenoso, & sua histor. 122. h. c. d
Pometino solutino, vedi Ancellana.
Pometti uenosi con li quali li Caribbi compongono il ueleno per le frecce, & del suo arbore historia. 122. a
 15. f. 54. d. 41. f
Pani granati portati di Spagna, & nell' isola Spagnuola piantati sono perfetti. 38. e
Pombo terra grande nello stato d' Atabalipa. 329. f
Poncha Cacico di Coiba è danneggiato da Vasco Nunez & dal Cacico Caretta. 18. f
Ponti, quali fabricano per passar li fiumi gl' indiani del Perù, & lor descrizione. 328. d. 337. a
Ponte Natural di pietra, detto il Ponte ammirabile nell' indie occidentali suo sito & grandezza. 61. a. b. c
Poppe, in qual modo le portauo le donne Caribbe, poi che li sono castate. 45. d
Popoli diuersi, onde habbino hauuto origine. 65. a
Popolo di Lazaro nella terra di Iucatan vietando il prender l'acqua a gli Spagnuoli, con lor uengono a zuffa. 154. c. d. e. f
Popolo de' i Cuori, scoperto da Aluaro Nunez, de' suoi costumi, & perche così detto. 274. c
Porto di San Nicolo nell' isola Spagnuola. 5. b
Porto di Cartagena nell' isola Spagnuola, scoperto dal Colombo, & perche così detto. 15. f
Porto Reale, è altrimenti detto Monte Christo, & era il luogo, oue signoreggiava Guacanazari Cacico nell' isola Spagnuola. 70. e
Porta nascosa, è posto alla parte di mezzo giorno nell' isola Spagnuola. 81. b
Porto della città di S. Domenico, & sua descrizione. 83. c
Porto della Plata città nell' isola Spagnuola, dell' Oniedo edificata. 81. f. 34. d
Porto Reale città nell' isola Spagnuola, dall' Oniedo edificata. 34. d. per opera di Bolagnos cittadino di San Domenico, è habitata da habitatori condotti di Spagna. a carte 99. f
Porto Famoso nell' isola Spagnuola, quanto distante dalla città di San Domenico. 103. c
Porto del fiume Ozama dell' isola Spagnuola, vicino alla città di San Domenico, di bellezza, & commodità per le Navi, non è inferiore ad alcun altro del mondo. 38. c
Porto Santo Antonio fiume nella nuova Spagna. 159. c
Porto detto Punta d' Arena, quando scoperto dal Colombo. 10. b
Porto Mirabolano, scoperto dal Colombo. 14. b
Porto Bello così detto dal Colombo, nella prouincia di Beriagua. 17. e
Porto Bello isola altrimenti della Bastimientos, nella costiera di terra ferma dell' indie, quando scoperta dal Colombo. 82. a
Porto del Ristretto, nella costiera di terra ferma dell' indie, quando scoperto dal Colombo. 82. a
Porti naturali & molto capaci & belli, sono nella costa di Culiacano, sopra il Mar del Sur. 282. d
Porto di Santo Anarca sopra il Mar del Sur, & sua historia. 285. e
Porto di S. Croce sopra il Mar del Sur. 284. e. f. 286. e
Porto di Santo Abbate sopra il Mar del Sur, scoperto dall' Oniedo. 282. d
Porto della Fame sopra il Mar del Sur. 317. f
Porto del Principe, città nell' isola Cuba. 149. d
Porto Carenas nell' isola Cuba, nella prin. Manana. 150. b
 Porto

Porto Capo di Santa Croce nell'Isola di Cuba. 259.e
 Porto dell'Ascensione del Iucatan, e scoperto da Giovan
 di Grigialua. 153.f
 Porto de' Termini, e' posto fra il porto Desiato del Iuca-
 tan, & il fiume di Grigialua. 160.a
 Porto di Zamba di terra ferma, dell'Indie, quando sco-
 perto. 81.e
 Porto di Cartagena di terra ferma dell'Indie, quando sco-
 perto da Rodrigo de Bajlidas. 81.c
 Porto simile a quel di Gades, ritrovato da Nigno, nella
 provincia Curiana. 11.d
 Porto di Sant'Iago di Buona speranza. 303.d.e
 Porto della possessione nella provincia di Nicaragua.
 172.a
 Porto detto delle profundità. 183.f
 Porto Reale, posto nella bocca d'un fiume nell'isola Gio-
 uanna. 4.c
 Porto bello posto nella provincia di Xaguaguara. 14.d
 Porto di Nene, passo così detto da gli Spagnuoli nel stato
 d'Atabalipa. 335.a
 Porto del Panuco, & sua descrizione. 276.c
 Porto di Chichibitecal, & suo sito. 301.a
 Porti nell'isola Iamaica, Santa Gloria, Anco, Guazgata,
 Iagnabo, altri diversi occidentali, Santa Marta, Cuchi-
 bacoo, Ascensione, & Desiato del Iucatan, Calchime-
 ra, o Satiuan nella nuova Spagna gratis, Samana Pla-
 ta, Honduras, Baracca, porto Reale, Zamba, Cenu, Lau-
 co, Bonicar, & Matanza.
 Portulaca herba si ritrova nell'Isola Spagnuola. 126.d
 Portoghesi, & del lor accordo fatto con Castigliani circa
 le Navigazioni, & scoprimento di terre nuove per l'O-
 ceano. 70.a
 Portoghesi Capitani di Navi, sono molto superbi nella
 professione del nauicare. 1.c
 Portoghesi furono primi delli Castigliani nel nauicare
 l'Oceano. 22.e
 Porquari Isola posta nella costiera di terra ferma delle
 Indie, quando scoperta da Colombo. 78.a. e' vicina ve-
 ticinque leghe a Cubagua. 169.c
 Porci furono di Spagna portati nell'isola Spagnuola; &
 vi sono molto moltiplicati. 129.a. mangiano li mira-
 bolani, & con quelli si fanno molto grassi, & di carne
 sana. 22.c. & anchor mangiando dell'erba detta, X.
 126.e.f
 Porci naturali della nuova Spagna hanno l'ombelico so-
 pra la fibena. 234.c. & il piede non fisso. 46.d
 Porci quasi sono portati nell'isola Cubagua li crescono ta-
 to l'ongie de' piedi che li riuoltano in su. 165.f
 Porci saluaricchi d'Vraba, sono piu paporici che li nostri, et
 lor descrizione. 17.a
 Porci Cingiali dell'India occidentale, non hanno li denti
 Canini lunghi come quelli di Spagna. 46.c. loro Histo-
 ria. 46.f
 Porco Cingiaro e' strangolato da un animale simile al gat-
 to Mamme con la coda. 14.c.d
 Porcellana herba, nasce naturalmente nell'Indie occiden-
 tali. 56.c. 127.d
 Possesso solotto al Colombo dell'Indie occidentali, in nome
 delli Re Catholici sopra l'isola Guanabani. 67.f
 Possesso pigliato da Vasco delle terre, & provincie con-
 tenute in Mar del Sur, per nome delli Re Catholici.
 24.d

Possesso prende Fra Marco da Nizza del Regno di Ceuo-
 la, Totontear, Acus, & Marata, per l'Imperatore.
 330.b
 Poveri mendichi sono, nella nuova Spagna, nella città di
 Cinculical. 193.e
 Pozzi non hanno buona acqua per bere nell'isola Spa-
 guola. 83.a
 Pozzo di Grigialua posto nella costia del porto di Santa-
 Croce. 285.e
 PRESENTE donato da Anacaona a Bartolomeo Co-
 lombo di vasi di legno nero, pietre di fiume, & di cot-
 tone. 9.c
 Presente di varie cose donate dal Cacico del popolo di Lu-
 zaro, al capitano Giovan di Grigialua. 156.e.f
 Presente d'oro, et perle, donato da Tumacco Cacico, a Va-
 sco. 255.e. da Tumamaa Cacico. 27.d. 26.b.s.
 Presente mandato da Atabalipa, a Francesco Pizarro.
 320.d. 311.c
 Presente di cose diverse mandato dalli Signori del Messico,
 all'Imperatore. 199.c
 Presente di varie cose, mandato dal Cortese della nuova
 Spagna all'Imperatore, capita nelle mani de i Fran-
 cesi. 246.a
 Presenti d'aghi, sonagli, & pater nostri di vetro, fatti dal
 Colombo dare a Goacanagar Cacico dell'isola Spa-
 guola. 68.a
 Presenti donati al Cortese dalli Signori Indiani della nuo-
 va Spagna. 192.a. 193.e. 195.d.e.f
 Prezzo vile, nel quale si ritrovano le cose mangiatine,
 nella provincia Curiana. 11.f
 Primogeniti sono heredi de gli Indiani, vedi Figliuoli, Pri-
 mogeniti, & Heredi.
 Prigion 300. Indiani mandati in Spagna da Bartolomeo
 Colombo. 8.a
 Principesse Isole dell'Indie occidentali, prima scoperte
 dal Colombo sono dette altrimenti Isole Bianche. 67.f
 Profetia de gli Indiani dell'isola Spagnuola, fatta nell'lor
 Areyti, quale predice che l'isola farebbe soggetta a ge-
 te vestita. 33.e. de gli Indiani di Ceuola. 302.f
 Provincie anticamente furono denominate delli Principi,
 quali le fonderono, o popolarono, o conquistarono.
 Provincie diverse occidentali, delle quali particolarmente
 ne vedrai al loro luogo proprio: Abraue, Aguaia,
 Apanasila, Aguanil, Alima, Accacingo, Alicaba,
 Apalachen, Azataila, Aenluaca: Beragua, Boruhè,
 Campecio, China, Colimonte, Ceguatare, Chamula,
 Condusio, Candaio, Collusio, Cauasfuetio, Chalco,
 Cinto, Chichibitecal, Ciamba, Ciapanche, Cimaio, Cima-
 nauiro, Cuisco, Comataro, Coiuilla, Coiuilla, Cima-
 clà, Cimpual, Catarapa, Cuylla, Castorecca, Cecata
 mi, Chichibichi, Culcua, Cartenal, Cuena, Cenu, Cili-
 man, Coasclahua, Coaclan, Culi: zar, Cuzula, Cau-
 chiete: Daguao: Esquaragua: Guico, Gomacnebo, Gá-
 lilia nuova, Guasincango, Guanfo, San Gionani, Guaf-
 saca, Guallacalo, Guaxacaque, Guatuxco, Guisfo: Ha-
 uana, Higuan, Iagnua, Izuchan, Iucata, Impileingo,
 Iochigito, Missi, Malinaltebeque, Marianabal, Mar-
 malco, Matcalongo, Mechuegan, Mexditan, Matalcin-
 go: Nene, Panuco, Peta, Paralta, Pirin: Quechula,
 Quizalpeque, Quinquiana, Quacalo: Satiurma,
 Simpual, Sata Marta, Siemchimalè: Tonola, Tepeaca,
 Tabasco, Topira, Tamezalapa, Teus, Tuchebeque,
 Taze-

bbi compongono il
 re historia. 122.d
 dell'isola Spagnuola
 38.e
 balipa. 329.f
 o da Vasco Nunez
 18.f
 numi gli indiani del
 328.d. 337.a
 te ammirabile nel-
 272.a. 61.a. b. c.
 ne Caribbe, poi che
 45.d
 rigine. 65.a
 in vietando il pren-
 vengono a Zuffa.
 o Nunez, de' suoi
 274.f
 uola. 5.b
 uola, scoperto dal
 15.f
 e Christo, & era il
 ari Cacico nell'isola
 70.e
 270 giorno nell'iso-
 81.b
 a descrizione. 83.c
 uola, dell'Quan-
 81.f. 34.d
 a, dell'Quando edi-
 ttadino di San Do-
 ondotti di Spagna.
 99.f
 nanto distante dalla
 103.c
 uola, vicino alla
 & commodità per
 ero del mondo. 38.c
 na Spagna. 159.c
 scoperto dal Colom-
 10.b
 bo. 14.b
 nella provincia di
 17.e
 mientos, nella co-
 nado scoperta dal Co
 82.a
 erta ferma dell'in-
 82.a
 , sono nella costa di
 282.d
 del Sur, & sua histo-
 285.e
 284.e.f. 286.e
 u del Sur, scoperto
 285.d
 317.f
 ba. 149.d
 in. Hauana. 150.b
 Porto

INDICE DEL

Tazapan, Tapalan, Tacho, Tumipoma, Tuquantepaque, Tachiquaco, Tutepeque, Tatasitelo, Tuxtubaque, Tamacula, Vraba, Xalisco, & Xalacingo.

Proibitione fatta che alcuno non possi nauicare all'Indie, senza licenza del Re Catholico. 22.a

Promontori, vedi Capo.

Prouerbio, Non e persona si libera a chi manchi il suo bagello. 47.a

Prouerbio, Chi non fu Paggio sempre puzza da Mulatthiero. 72.b

Prouerbio, Altro ci vuole che tonaglia bianca. 72.b

Procuratori, ne litterati, non posso passare nella Castiglia dell'Oro per decreto di sua Maestà. 139.f

Processi, come si descriuano tra gl'Indiani litigati del Messico. 184.e

Prudenza dell'Almirante Colombo, nel non voler irritar gli animi de gl'Indiani, hauendone hauuto giusta causa da Guacapanilla. 3.f

Prudenza di Bartholomeo Colombo in vincer quindici mila Indiani nell'Isola Spagnuola. 8.d

PTOLOMEO non ha intesa la navigazione all'Indie occidentali. 37.f

PYLEGGIO agreste herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 126.e

Pugna Isola detta di San Giacomo sopra il Mar del Sur, & sua grandezza. 318.a; 310.e

Pura terra nel Perù nella provincia d'Atabalipa. 130.f

Pulci piccioli, & molto mordenti; sono nell'Isola Spagnuola. 138.f

Punta delle saline posta alla parte di ponente dell'Isola Trinità, quanto discosta da terra ferma, & suo sito. 77.f

Punta di Caribana posta alla bocca del Golfo d'Vraba, quando scoperta dal Bassidas. 81.d

Punta di Cascines nella costiera di terra ferma dell'Indie, quando scoperta dal Colombo. 166.a

Punta dell'isola Cozumel, & detta San Philippo, & Giacomo. 152.e

Punta delle saline posta nella bocca del drago. 165.b

Punta del Negritto nell'isola Iamaica. 163.e

Punta, vedi Capo.

Purpura delle conchiglie della quale ragiona Plinio, si ritroua nell'Isola de gl'Alacran. 180.f

Puechio terra grossa nel Perù scoperta dal Pizarro. 319.a

Punuchan fiume altrimeti detto Grisalua. 193.a; 201.b; 198.a

QUAGLIE ucelli, che sono nell'Indie occidentali. 48.e

Quattro tempora Isolette, quattro lor siti, & quando scoperte dal Colombo. 14.b

Qualpoptoca Signore d'Almeria uccide alcuni Spagnuoli sotto fede d'amicitia. 196.a; b; & dal Cortese fatto abbruciate. 197.a

Quacalcalco provincia nella noua Spagna. 197.f

Queueues Indiani scoperti da Aluaro Nunez, sono posti tra la Mendica, & Marianis. 266.a; 270.e

Quechiula provincia nella noua Spagna. 237.f

Quechouer Fibra significa Signore, ouer Cacico in lingua de gl'Indiani Cariai. 14.a; 42.a

Quecualtenago villaggio vicino a Ciapotulan. 248.a

Quecacar città nella provincia di Calua. 228.d

Quinta parte dell'acquisto dell'oro, & altre cose pretiose che nell'Indie si ritrouano da soldati Spagnuoli peruenuto al Re Catholico. 31.a

Quizzaltepeque provincia nella noua Spagna. 237.f

Quiriquitana provincia è di molto buono aere, & è sempre con li fruti sopra gli arbori, & quando scoperta dal Colombo, & Historia de' suoi popoli. 17.e

Quizqueia vocabolo Indiano, è il nome dell'Isola Spagnuola, & suo significato. 33.a

Quicula città nella noua Spagna. 252.e

Quizquiz, vocabolo Indiano del Perù, significa Barbierio. 314.a

R

RABIFORCATI ucelli dell'Oceano occidentale, & lor Historia. 134.a; 135.a. sono di buono augurio. 181.b

Radici diuerse, con lequali riuenano gli antichi Indiani dell'isola Spagnuola. 34.e

Radici dette Agies, & Inca vstae da' popoli dell'isola Giouanna in vece di pane, & lor descriptione. 2.c; 39.d

Radersi la barba v'sano gl'indiani del Temistitan. 200.a

Ragni occidentali, maggiori che vna mano di fiesla, & lor Historia. 52.b. sono mangiati da gl'Indiani detti Iaguazes. 267.e

Raja Spagnuolo è ammazzato con duoi compagni da gl'Indiani del Cacico Abraira posti in insidie. 20.f

Ramone frate Heremitano condotto dal Colombo all'Indie, scrisse vn libro delle lor superstitioni, & cerimonie. 34.f

Rame, & sue minere sono nella noua Spagna. 254.e. nel Fibla Cuba, & altre vicine. 150.f. nell'isola Spagnuola. 103.f. sine Baccalai. 43.d. 244.f. si vende nel Temistitan. 199.f

Rame che tiene dell'oro, molto se ne ritroua nell'Indie occidentali. 58.f

Ranocchie in Cirene non cantano, & iui d'altreoue portate cantano. 128.e

Rane in Francia fecero dishabitare vna città 137.d. lor Historia. 35.f

Rasoi di pietra per cauare il cuore del petto a quelli che sacrificano gl'indiani nella noua Spagna. 157.e

Raguani nascono nell'isola Spagnuola, essendoci portata la semenza, ma non fruttano poi semenza buona per rifruttare. 126.e

Raze peste dell'Oceano. 59.a

REBELLIONE di xxx. Cacichi dell'isola Spagnuola, & d'Anacama, per laquale furono abbrucciati, & lei impiccata. 84.e; f

Rebelleione d'alcuni neri nell'Isola Spagnuola, quali superati da Melchioro di Castro, & presi sopra appiccati. 89.a; b; c; d; e; f.

Rebelleione di Don Henrico Cacico nell'isola Spagnuola, & per qual causa fosse. 96.a

Rebelleione de' neri del Borioben. 142.e. hebbe origine essendo fatti certi, che gl'Spagnuoli erano mortali. 145.a

Rebelleione di diuerse provincie nella costa di Paria con la morte di molti Spagnuoli. 166.e

Rebelleione de gl'Indiani del Messico doppo che il Cortese lasciò il Licentiado Zuazo suo Lieutenant. 183.f

Rebelleione d'alcuni Spagnuoli al Cortese, & la punitione datagli. 188.a; b; c

Rebelleione

Rebelli
 & 2
 Rebelli
 men
 Rebelli
 Restuffi
 a car
 Restuffi
 72.d
 Restuffi
 10.
 Restuffi
 Messis
 Restuffi
 abba
 Regno
 da N
 Regni
 Re India
 Re de p
 Religio
 Catho
 Religiosi
 no n
 la Spa
 Religiosi
 la
 Religiosi
 no esse
 Religiosi
 Religione
 la.
 Relation
 Temis
 Relation
 Pamf
 ritorn
 Relation
 283.
 Relation
 Perù.
 Relation
 Ataba
 Relation
 Relation
 alla ca
 Relation
 acquisti
 259.a
 Relation
 277.a
 Relation
 gio. &
 Relation
 del scop
 mar del
 Republica
 Pisani,
 Reti da pe
 be, usate
 R.C.A.R.

- Rebellion del Temisitan, in assenza del Cortese. 204.f
 & 205.a.b
- Rebellion a gli Spagnuoli di alcune città poste nel Lago,
 mentre erano all'assedio di Temisitan. 224.a
- Rebellion della provincia del Panuco. 242.e
- Refusso, & flusso del mare, & circa ciò diuerse opinioni.
 a carte 29.d
- Refusso, & flusso del mare Oceano in diuerse costiere.
 72.d.e.f. vedi anco Oceano.
- Refusso, & flusso del Mediterraneo, non è molto euiden-
 te. 41.e. 72.d
- Refusso, & flusso come il mare, fa l'acqua del palude nel
 Messico. 195.d. 199.e
- Refusso, & flusso del mare, si conosce con l'arricciarsi, &
 abbassarsi il cuoio del Lupo Marino. 132.a.b
- Regno nouo di san Francesco è nominato da Fra Marco
 da Nizra il Regno di Cenola. 300.b
- Regni, vedi Provincie.
- Re Indiani, vedi Cacichi.
- Rede peso Spagnuolo, vale oncie trentatue. 84.b
- Religiosi molti, & di buona vita, sono mandati dalli Re
 Catholici all' Indie, per conuertire quelli genti. 70.b
- Religiosi, che seruono a Dio, con molto buono essemio, so-
 no molti Monasterij della città di san Domenico dell' isola
 Spagnuola. 38.f
- Religiosi Christiani, quali si ritrouano nell' isola Spagnuo-
 la. 80.e
- Religiosi de gli Indiani della noua Spagna, quanto possi-
 no esemplari, & di buoni costumi. 246.e
- Religiosi del Temisitan, & loro habito. 200.e
- Religione, & cerimonie de gli Indiani nell' isola Spagnuo-
 la. 34.f. 35.a.b
- Relazione delle cose della noua Spagna, & delle città del
 Temisitan. 254.b.c
- Relazione d' Aluaro Nunez, del successo dell' armata di
 Pamfilo Naruax dell' anno 1527. sino al 1536. che
 ritornò in Spagna. 259.d
- Relazione di Francesco d'Ulloa Capitano del Cortese.
 283.d
- Relazione d' un Capitano Spagnuolo nella conquista del
 Perù. 310.d
- Relazione di Fra Marco da Nizra. 297.d
- Relazione della conquista di Caxamalca, & provincia di
 Atabalipa. 333.b
- Relazione seconda del Cortese della noua Spagna, 187.d
- Relazione della nauigatione di Fernando Alarcone, fatta
 alla campagna della Croce. 303.d
- Relazione di Diego Godoi al Cortese del scoprimento, &
 acquisto di diuerse provincie nella noua Spagna.
 259.a
- Relazione di Nuno di Gusman, della noua Galitia.
 277.a
- Relazione di Francesco Vazquez di Coronado, dal viag-
 gio, & stato di Cenola. 300.d
- Relazioni due di Pietro d' Aluarado a Fernando Cortese,
 del scoprimento, & conquista di molti luoghi sopra il
 mar del Sur. 247.d. 249.e
- Republica è la città di Tascaltecal, & si gouerna come
 Pisani, Genovesi, & Venetiani. 191.e
- Reti da pescare fatte di filo di cotone, & di radici d' her-
 be, usate da gli indiani di santa Marta. 28.f. 42.b. 20.a
- RJCA REDO Re di Spagna, fratello di santo Hemer-
 gildo marire. 63.c
- Ricchezze infinite di diuerse mercantie, quali si traggonq
 dell' indie occidentali. 61.e.f. 62.a
- Rimac terra nello stato d' Atabalipa. 339.d
- Rio grande altrimenti detto Dabaiba, ouero Gioanani,
 oue sbocca nel golfo d' Vraha con sette bocche. 28.b.c.d
 è gradi sei sopra l' Equimotiale, & è largo piu di qua-
 tro miglia. 23.d
- Rio nero fiume, corre dalla banda destra dell' isola della
 Cassia. 20.c
- Ristretto Porto nella costiera di terra ferma dell' indie,
 quanto scoperto dal Colombo. 82.a
- Riuerezza, in qual modo la facciano li sudditi alli signori
 del Perù. 331.a
- ROCCA fortissima de gli indiani d' Izaltman, nella nuo-
 ua Spagna. 189.d
- Rocca Speranza fortezza edificata sopra l' isola Spagnuo-
 la, & suo sito. 8.d
- Rochi isola posta nella costiera di terra ferma dell' indie,
 quando scoperta dal Colombo. 78.a
- Roderigo d' Arame Cordouese, è lasciato dal Colombo Ca-
 pitano nell' isola Spagnuola con trentaotto huomini.
 68.b. 74.b
- Roderigo di Figueroa Licentiado, Giudice di Giustitia nel
 l' isola Spagnuola, per li suoi mali portamenti, è perpetuamente
 priuo di potere hauere officio Regio. 88.f
- Roderigo Colmenar, vedi Colmenar.
- Roderigo di Bastidas con due Caruelle armate a sue spe-
 se suopre l' isola verde, & altre molte nella costa di ter-
 ra ferma dell' indie, sino al golfo d' Uraba. 81.e
- Roderigo di Bastidas fatto prigione dal Bonadiglia, &
 con l' Almirante Colombo, essendo mandaro in Spa-
 gna, è liberato dalli Re Catholici, & molto remunerato.
 81.d
- Roderigo Rangel, è dal Cortese mandato Capitano contra
 gli indiani Melli, & Ciapuctebi. 243.f
- Roderigo di Pace cugino del Cortese è fatto nel Messico
 appiccare per la gola. 185.b
- Roderigo di Triana di Lepe Marittimo con Colombo al di-
 scoprir l' Indie, primo de gli altri grida terra terra, &
 per non essere remunerato dalli Re Catholici, passa in
 Africa, & riuiega la fede. 67.d
- Rondinini, d' Colondrini, sono detti altrimenti pesci vola-
 tori, lor Historia. 131.d
- Rondini, sono ucelli naturali dell' indie occidentali. 135.d
 & 48.b
- Rondini sono ucelli naturali dell' indie occidentali. 135.d.e
- Roldano Scimenes persuade le genti di due Caruelle ve-
 nute all' isola Spagnuola, per vetrouaglie li soldati che
 non obediscono il Governatore Colombo, & lui è da lor
 fatto Capitano. 9.d
- Roldano Scimenes scrive alli Re Catholici in pregiudicio
 dell' dui Colombi. 11.a
- Roldano Scimenes Alcaide maggior dell' Almirante Co-
 lombo si parte con seicenta huomini dall' obediensa di
 Bartholomeo Colombo. 67.a
- Roldano Scimenes, poiche fu mandato l' Almirante pri-
 gione in Spagna fu ritorno all' obediensa di Francesco
 di Bonadiglia Governatore dell' isola Spagnuola. 79.f
- Romani nel Trionfo, andauano con il viso tinto di rosso,
 & per qual ragione. 116.c
- Rospignuolo, non mai perda il cantare nell' isola Spagnuo-
 la.

San Giacomo Isola detta anchor *Rugna* sopra il Mar del Sur, & sua grandezza. 318.a. 310.f

San Giacomo Isola occidentale, detta altrimenti *Iamaica* quando scoperta dal Colombo, suo sito, longhezza, & larghezza. 74.d. 71. c. 163. c

San Marino Isola, quando scoperta dal Colombo. 3.d

San Salvatore Isola, altrimenti detta *Guanabani*, è vna dell' isole delli *Lucai*. 67.f

Santiuan Porto, detto *Chalchimeria*, nella nouua spagna. a carte 197.f

San Biasio Golfo nella costiera di terra ferma dell' Indie, quando scoperto dal Colombo. 82.a

San Matteo, spiaggia sopra il mar del Sur. 310.e

San Giovanni pronuncia posta al dirimpetto all'isola de' *Jacirifici*, & suo sito. 157.f

San Giovanni ante portam latinam oratorio de. gli Idoli posto sopra l'isola *Cozumel*. 153.a

San Michele pronuncia nella nouua Galitia. 274.a

San Michele villa della pronuncia di *Culnacac*. 297.d

San Domenico città principale dell'isola spagnuola. 32.f

8.a. suo sito, & de' suoi edificij. 83.a. 38.d. perche così detta, & da chi fondata. 71.b

San Domenico città, da Don Fra Nicola d'Onando, è trasportata oltre il fiume *Ozama*. 82.f

San Domenico Monasterio, nella città di San Domenico dell'isola spagnuola. 38.b

San Giovanni della *Megana* città nell'isola spagnuola, dall'Onando edificata. 84.f

San Giovanni città nell'isola *Boricben*, sua grandezza, & sito. 141.d

San Giacomo città nella *Cuba*, fondata da *Diego Uelascos*. 149.c

San Germano città nell'isola san Giovanni. 141.c. è abbruciata da' *Corfali Francesi*. 170.e

San Iago città nella nouua spagna nella riuiera del mar del Sur, fu edificata da *Pietro d'Aluaredo*. 250.d

San Stefano del porto città, edificata dal *Cortese*, nel paese d' *Ainsuoraclan* nella nouua spagna. 240.a

San Spirito città, nell'isola *Cuba*. 149.d

San Giacomo terra nell'isola spagnuola, fondata dal Colombo. 78.d. suo sito. 85.a

San Giacomo terra, edificata da *Giovanni Henrico* nella isola *Boricben*, è hora disabitata. 147.d

San Michele terra detta *Tangarava*, habitata da gli spagnuoli nel *Perù*, scoperta dal *Pizarro*. 319.d. 310.f

San Thomaso Fortezza, edificata dal Colombo nelle mine di *Cibao* nell'isola spagnuola, 74.c. è assaltata da gli *Indiani*. 44.f

San Francesco Monasterio, nella città di san Domenico dell'isola spagnuola. 38.e.f

San Antonio fiume nella nouua spagna. 159.c

San Giovanni fiume, altrimenti detto *Dabaiba*, & Rio grande, oue sbocca nel golfo d' *Uraba* con sette bocche. 41.d. è gradi sei sopra l'Equinoziale. 28.b.c.d

San Giovanni fiume, nella costa del *Perù*, sopra il mar del Sur, scoperto dall' *Almagro*. 317.a

San Matteo fiume, nella regione di *Cerbaroo*, & sua distanza dal fiume *Beragua*. 17.d

San Ermo appare a nauiganti nelle fortune. 287.a

Santo Hemergildo Martire, fratello di *Ricardo Re* di spagna. 63.c

Santa Croce Isola occidentale, detta altrimenti da gli bo-

bitatori, *Ay Ay*, & *Cibuchera*, quando scoperta dal Colombo. 70.d

Santa Croce isola occidentale, altrimenti da gli *Indiani* è detta *Cozumel*, & suo sito. 152.b.c.d

Santa Lucia isola occidentale. 70.d

Santa Maria antica isola, quando scoperta dal Colombo. 3.d

Santa Maria Ritonda isola, quando scoperta dal Colombo. 3.d

Santa Maria delli *Remedij* isola, è posta oltre il Capo di *San Antonio* della *Cuba* verso Sudueste nouanta, o cento leghe. 152.a.b

Santa Maria delli *Remedij* fu detto il *Lucatan*, essendo stimato isola dalli primi discopritori. 152.c.d

Santa Gloria porto nell'isola *Iamaica* nella costiera di *Sinaglia*. 28.d

Santa Marta porto, suo sito, & sua descriptione. 28.e

Santa Fede pronuncia nella costa di *Cumana*, detta altrimenti *Chiribibi*. 166.b

Santa Fede terra in spagna, edificata dalli *Re Catholici*, nel tempo ch' erano all'assedio di *Granata* l'anno 1493. 66.d. 68.f

Santa Maria delli Antica città del *Darien*, fu prima detta la *Guardia*, & era la principale città della *Castiglia* dell'oro, & hora è disabitata. 62.c. suo sito. 23.d

quando edificata da spagnuoli. 17.c

Santa Maria della vera pace città, nell'isola spagnuola, dall'Onando edificata. 84.f

Santa Maria del porto città, nell'isola spagnuola, dall'Onando edificata, è detta altrimenti *Giaguana*. 84.c

Santa Catherina fortezza, edificata sopra l'isola spagnuola, & suo sito. 8.d

Santa Maria della mercede Monasterio nella città di san Domenico dell'isola spagnuola. 38.b

Sapone, qual si caua d'un frutto occidentale. 121.a

Sardelle in gran quantità, sono portate dal stisso del mar del Sur nella costa di *Panama*. 49.c

Sardelle larghe con la coda vermiglia, pesce dell' Oceano. a carte 59.e

Sassi con fuoco escono d'una montagna, nella pronuncia di *Ciapotulan*. 250.f

Sauerna pronuncia habitata da gli *indiani* detti *Caramairi*, & suo sito. 29.a

Sauona terra in *Liguria*, nella quale nacque *Christoforo Colombo*. 64.d

S C A R A F O N I, che rilucano la notte, sono nell'indie occidentali. 138.e. lor *Historia*. 140.a

Schiani è comune usanza de' gli *indiani* sargli, & si prendono l'un l'altro, & si trattano 9.b. & li pongono in catena, con vn sereno. 43.a

Schiani *indiani* si dipingono oltre le braccia, & il petto, anco il viso, per esser quello che gli *indiani* tenuto segno di schiano. 45.c

Sciuares giouanetto è liberato dalla morte, alla qual era destinato da gli *indiani* del *Boricben*, da *Diego Salazar*. 143.a.b.c

Sciuaragna fiume, nell'isola *Boricben*. 141.e

Sciagua porto nell'isola *Cuba*, è vno de' più belli, & sicuri del mondo. 176.e

Sciensi, ouero *zanala* minutissime, sono nell'isola spagnuola, & dell'altre peggior. 142.b

Sciatan arbori, nascono tra le pietre nella pronuncia de' gli *Indiani* delle *Pacche*. 273.a

Scorpioni

menate, sono 164

chi fosse il 79.c

la pronuncia 261.e

ti *Tagnazes*. 267.c

se si faccia. 195.e

o *Cheri*, & 20.a.b

ri rirona nell 33.e. 103.a

re lo facciamo 59.f

l'italc. 191.c

uola. 103.a.b

oni prate. 67.b

ali, scoperto 77.f

59.a

spagna. 245.a

281.c

nell'isola sp 34.d

126.d

dell'isola sp. 43.e

disse, che ve 67.d

che da altri 67.d

orto da gli im 145.c

67.f

dalla parte di 68.d

sua morte. 124.f

Uraba, dalli 45.b

rossi, & in se 177.f

139.f

197.f

dell'Equino 42.d

ro giorno del 70.d

dal *Bastidae*. 11.b.c.d. 3.e

ata, & scoper 70.d

ale delle *Cor* 65.d

San

INDICE DEL

Scorpioni dell' isola spagnuola, & lor historia, che non hanno il morso mortale. 140.a
 Scorpioni di terra dell' indie occidentali, vedono doppo tre giorni, che hanno pinto, & morduto. 140.a
 Scorpioni danno ferita mortale alle donne vergini. 140.a
 Scorpioni da gli spagnuoli, sono detti Alacran. 182.f
 Scorze d' Ostriche da gli Indiani di Xanaguara, sono usate per coprire le membra vergognose. 14.f
 Scorze grandi d' Umacha marine, sono applicate da gli Indiani di santa Marta sopra le porte, perché il vento mouendole fanno suono che gli diletta. 29.a
 Scorze dell' arbore Guagua, sono usate da gli Indiani per fucce. 117.c
 Scodelle di terra, sono usate da gli Indiani di santa Marta, per pornerci dentro il cibo. 28.f
 Scolture sono usate da gli Indiani dell' isola spagnuola, & nel Temisitan. 201.f
 Scoperta di herba, si ritroua nell' isola spagnuola. 126.a
 Scoperta di terra occidentale, ouero cento piedi, & sulla punta di terra. 138.a
 Scoperta di castoreo di cast, come lo facciamo gli indiani di santa Marta nel Temisitan. 218.f
 Scudi di legno, sono usati da gli indiani dell' isola spagnuola. 16.a
 S. G. T. L. M. Gabotto Venetiano, arma a sue spese due nauili, & partitosi d' Inghilterra per scoprire nuove terre, si ritroua la Tramontana sopra di se eleua cinquanta cinque gradi. 28.f
 Sebastiano Alonso di Hieba Capitano valoroso, & sua morte. 144.c
 Sedie de gli indiani di Paria fatte di legno negrissimo lavorate con grande artificio. 10.f
 Segura la Frontiera, città nella prouincia di Tutepeque. 238.b
 Segni delle cicatrici, si lenano essendo vnti con il grasso de gli uccelli Rabiforcuti. 135.a
 Segni nel viso, come se li facciano gli indiani. 31.b
 Segni, quali danno indizio d' nauisganti di terra vicina. 1.c
 Segno del combattere, come lo danno gli indiani del Tucatan. 155.c
 Sementi, quali nascono con il fructo nell' isola spagnuola, sono sterile per rinascere. 126.a.b.e.d.e
 Sementi, quali sono state di spagna portate nell' indie occidentali fruttano. 126.a.b
 Seminano, & raccogliono tre volte l' anno nella prouincia d' Oraba. 19.f
 Sepolture delli Signori del Temisitan, quanto siano edificate honorate. 200.c
 Sepolture de gli indiani contadini, quali si sono ammazzati in morte de' loro Cacichi, sono honorate con le mazze, & il Mahiz. 43.c
 Sepolture de' Cacichi indiani dell' isola spagnuola, & loro descriptione. 151.c
 Serpenti, & animali sporchi mangiati da gli spagnuoli nella isola spagnuola, per non morir di fame. 7.c
 Serpenti di grandezza, & numero infinito sono nell' isola di Giouanna, & non nuociono. 151.c
 Serpenti sono mangiati delli Re Indiani per cibo delizioso. 151.c
 Serpi lunghi trenta piedi, sono nell' isola Cuba. 181.c
 Serpi, & Biscie di diverse specie, quali si ritrouano nelle Indie occidentali. 129.b.c

Serpi con li quali gli Indiani Caribbi fanno il loro ueleno. 129.f
 Serpi fecero l' Italia di habitare la città d' Amicle. 137.d
 Serpi sono uenuti in alcune prouincie della nuoua spagnuola. 257.b
 Serpenti di Giouanna, & mangiati per cibo delizioso sono delli spagnuoli, & sui loro indiane. 9.a. vedi Inuana
 Setta di terra, & herbe, che si fanno nell' isola spagnuola, & possono esser utili. 16.d
 Sete in grande abbondanza, si ritroua nelle prouincie di Montisuma. 192.a
 Seta fatta di pelo delle pance delle Lepri, & Conigli, è usata per laborare dalle donne della nuoua spagnuola. 255.b
G L I E peste del Perù. 59.a
V E R I sono da se stessi alcuni Indiani, scoperti da Aluaro. 271.c
C H I M A L C O città, posta nel Logo del Temisitan. 227.a. & presa, & parte abbruciata dal Cortese. 220.c.d.e
 Sicurezza de' confini città nella prouincia di Tepeaca, edificata dal Cortese. 209.c
 Sicutengal Magisfacin, cioè principale in dignità nel Temisitan, addimanda pace al Cortese, & se li fa fiddanza con la prouincia di Tascatecal. 191.b
 Sicutimalen prouincia nella nuoua spagna. 189.a
 Signori dicono gli Indiani dell' isola spagnuola Cacico. 4.d
 Signori di lor Historia. Cacico.
 Signori, & stati desiderano gli Indiani, & sopra queste differenze s'ammazzano. 42.f
 Signori Indiani essendo presi in guerra, non sono uicisti, & come si fanno liberati. 255.a.b
 Silla Donatore Romano, fu morto dalli pidocechi. 139.a
 Sila, terra nella nuoua Galitia. 183.b
 Silan schiappa schiaggio nella nuoua spagna. 152.f
 Semplicisti molto intelligenti sono li Buhiti de gli Indiani. a carte 92.f
 Semplici, & herbe diuerse, quale si ritrouano nell' isola spagnuola. 126.a. vedi anco Herbe.
 Semplicità de gli Indiani nel contrattare. 95.f
 Semplicità de gli Indiani in credere, che le lettere scritte habbiano spirito. 68.c.d.e
 Sempual prouincia nella nuoua spagna. 194.c
 Sitis sang uinea testudinum isola prima de gli Alacran, così fu chiamata dal Licentiatedo Zuazo. 183.a
 Siuiglia città di spagna, fu chiamata da gli antichi Hispani. 65.b
 Siuiglia città principale, & popolata de' Christiani nella Spagna. 163.c.d
 Siuiglia città nella nuoua spagna, & altrimenti detta Elm. 187.f
G L I sono ucelli naturali dell' Indie occidentali cinque di grã prezzo donati dal Cortese a Donna Giouanna de Zanica sua moglie. 283.d
O M I T I d' Esquaragna, sono ammazzati da gli Indiani d' Esquaragna portano habito muliebri, & sono foccare archi, nè fette, ma attendono alli seruizi di casa, come le femine. 24.b. & del gioiello ouero impresa, quale portano al collo. gli intramisi in tale

tale
 Sodomi
 la ca
 57.f
 uaua
 279.
 Sogni de
 i loro
 Sole effe
 bora
 Sole nell
 prico
 che qu
 la a b
 Sole è ad
 Cbiori
 nel Pa
 & nell
 Croce.
 Sole, &
 della C
 Sole, & L
 do, seco
 35.d
 Solatro be
 Sommiti d
 prouin
 Sombreno
 Sonagli, fo
 Sonomisc
 mare di
 Sorella, m
 te da g
 di terra
 Sordo due
 morasse
 cader de
 Sorro mag
 chen.
S P A G N
 ro, & ve
 furono se
 Spagna pre
 gna, uipo
 Spagna mo
 relatione.
 Spagna uo
 spagnuola
 volta. 2.a
 ghezzi
 esser lei in
 Sidia, &
 foggiat
 Ha. 12.
 Spagnuoli im
 nano per i
 furono reuo
 Spagnuoli irr
 gnouola can
 Spagnuoli 70
 dell' isola
 quali den

tate vitio. 94.e.f
 Sodoma, è usata da gl'indiani detti Ioguazes. 267.d.d. della
 capagna della Croce, & nella nuova Spagna. 160.a
 577.f. nella Cuba. 150.f. nel Golfo d'Yraba verso Le-
 uanti. 41. b. & altri indiani. 80. c. 126. e. 270. f
 279. a
 Sogni de gl'indiani detti Iaguazes, per li quali vedono
 i loro figliuoli. 267.e
 Sole essendo nel Tropico del Cancro, a pena altera vira-
 bora il giorno nell'isola Spagnuola. 32.f
 Sole nell'indie occidentali, fra li Tropici, Cancro, & Ca-
 pricornio, non può attrabere l'humido della terra, piu
 che quanto è l'altrezza d'un huomo, ritrouandosi quel-
 la al basso molto calda. 42.d
 Sole è adorato nell'indie occidentali da' Cerbaroi, 15.d. in
 Choriso, & in Esparagua. 44. b. d. Baccalai. 143. d
 nel Parad. & da gli habitatori del fiume Huonaguda;
 & nella nuova Spagna. 257. b. nella campagna della
 Croce. 307. e. da' Esuibali. 2. e. nel Cusco. 343. c
 Sole, & del modo che tengono gl'indiani della campagna
 della Croci in fargli sacrifici. 307. e. 6. d
 Sole, & Luna, di qualuogo vscirono, per illuminar il mon-
 do, secondo l'opinion de gl'indiani dell'isola spagnuola.
 35. d
 Solato herba si ritroua nell'isola Spagnuola. 126. d
 Sommità della legna, è cima d'un monte altissimo, nella
 provincia di Cartenai. 189. b
 Sombrero, isola occidentale. 70. c
 Sonagli, sono molto stimati da gl'indiani. 68. a. 11. e. 23. e
 Sonomisco provincia nella nuova Spagna, posta sopra il
 mare di mezzo giorno. 240. d
 Sorella madre, & figliuole non sono conosciute carnalmen-
 te da gl'indiani dell'isola spagnuola. 39. a. nè da quelli
 di terra ferma. 41. a. 95. d
 Sordo diuenterbbe chi s'accostasse, & per poco spazio di-
 morasse alla spelunca nella provincia Caizimu, per il
 cauer de' molti fiumi. 33. c
 Sotto maggiore terra, quando edificata nell'isola Bor-
 chen. 141. e. 142. e
SPAGNA fu posseduta dalli Mori dell'anno settecen-
 to, & venti, della salute nostra, sino all'anno 1492. che
 furono scacciati dalli Re Catholici. 66. d
 Spagna prese il nome da Hispano Decimo Re della spa-
 gna, nipote d'Hercole Libio. 65. e
 Spagna maggiore scoperta da Nuno di Gusman, & sua
 relatione. 276. d. e
 Spagna nuova, & la nuova Spagna.
 Spagnuola come fu scoperta dal Colombo la prima
 volta. 2. a. la seconda. 70. e. 68. a. sua larghezza, lon-
 ghezza, & forma, & quanto giu. 83. j. 71. a. non
 esser lei inferiore, & meno ricca, & fertile dell'isola di
 Sicilia, & inghilterra. 83. d. quando restò pacifica,
 & soggiogata da gl' spagnuoli. 84. e. d. d. da gl'indiani
 Hilo. 127. a. & Cipanga. 33. a
 Spagnuoli inuidiosi della grandezza de' Colombi, dissemi-
 nano per la corte de' Re Catholici falsità, per la qual
 furono reuocati dal gouerno della spagnuola. 11. b
 Spagnuoli irritano gli animi de' cristiani dell'isola spa-
 gnuola commettendo furti, rapine, & altre insolentia. 6. e. f
 Spagnuoli 70. sono ammazzati in una guerra da gl' india-
 ni della isola spagnuola. 15. a
 Spagnuoli detto con Auizo Baccalarario sono posti in fuga

da tre miliani con gli archi. 17. b
 Spagnuoli quarantafci condotti da Roderico Colmenar,
 sono in Paria con le frecce inorrida da gl'indiani al fiume
 Gaura. 18. a
 Spagnuoli cento, & sette, sono morti, & altri mal mena-
 ti, & il capitano Vasco ferito da gl'indiani. 12. d
 Spagnuoli condotti da Giouan. Ponsio, sono dalli Canibali
 presi, & mangiati. 31. e
 Spagnuoli 70. ammazzati dalle frecce de' gli indiani di
 Pariza Cacic per le loro insolentia, & rubberie. 31. d
 Spagnuoli già 3193. anni signoreggiarono l'indie occiden-
 tali. 65. f. 70. a
 Spagnuoli 38. lasciati dal Colombo la prima volta nell'i-
 sola spagnuola, per li loro eccessi sono ammazzati da
 gl'indiani. 70. f. 74. a
 Spagnuoli naturalmente, sono piu inclinati alla guerra,
 che all'otio. 75. f
 Spagnuoli 300. soggiogorono tutta l'isola spagnuola. 96. b
 Spagnuoli, sono all'improvviso assalati, & molti uccisi
 nell'isola Borichen da gl'indiani. 142. f
 Spagnuoli del Cortese, combattano con centomila indiani
 nella provincia di Tascatecal. 190. a. b
 Spagnuoli temono sguaricare il Cortese, nel penetrare la
 nuova Spagna. 191. b. c
 Spagnuoli sono fastidiosi, & impotenti. 196. c
 Spagnuoli di Francesco di Garai, per i lor mali portamen-
 ti, sono uccisi nel Panuco da gl'indiani. 242. c
 Spagnuoli sacrificati da quelli di Temisliana. 227. a. b
 228. d. e
 Spagnuoli cinque, quali per la fame, si mangiaro l'un l'al-
 tro. 267. d
 Spagnuoli loro disagi patiti, vedi disagi.
 Spada peste altrimenti detto l'ibubella, & sua descrittio-
 ne. 59. e. f
 Spade larghe fatte di legno di palma, sono usate da gl'in-
 diani di Quiriquitana. 13. f. di legno durissimo, son usate
 da gl'indiani dell'isola spagnuola. 15. a. 16. a
 Spade sono dette stachane da gl'indiani di Tumanama.
 27. d
 Spade di legno fortissimo, sono usate, & adoperate con
 due mani da gl'indiani d'Esparagua. 24. a
 Spade usate da gl'indiani della nuova Spagna, & loro de-
 scrittione. 254. f
 Sparuieri uccelli, sono nell'indie occidentali. 48. b. 200. a
 Specierie nuova, & breue viaggio per condurre dal mare
 d'Austro, in quello di Tramontana, & d'indi in spa-
 gna. 61. a
 Specchi di vetro sono molto desiderati da gl'indiani. 26. a
 23. e
 Spiga di formento, seminato nell'isola spagnuola, tiene
 due mila grani. 33. b
 Spiaggia della canali di Tamfilo Naruaez, & posta sopra
 il mar del sur. 263. a
 Spiaggia della Croce nella costa del Panuco, sopra la qua-
 le smontò Pamfilo Naruaez con l'esercito, & capiti
 male. 260. c. 263. a
 Speluche nell'isola spagnuola dette Caxibaxagna, &
 Amalaua, nelle quali dicono gl'indiani l'habbe prin-
 cipio l'humana generatione. 35. e
 Spelunca nella provincia Caizimu dell'isola spagnuola,
 nella quale cacciano diuersi fiumi con tanto strepito, &
 romore, che chi vi s'accostasse, & per poco spaziali di-
 morasse.

loro ueleno. 129. f
 miele. 137. d
 nuova spa- 257. b
 delicatissimo .a. vedi lusi
 spagnuola, & 16. d
 province di 192. a
 & Conchili, è una spagnuola.
 59. a
 indiani scoper- 271. c
 del Temisli- tiato dal Cor- 220. d. e
 di Tepeaca, 209. e
 gnai nel Te- se li fa fiddi- 191. b
 189. a
 la Cacic. 4. d
 sopra queste 42. f
 sono uccisi, & 255. a. b
 uccisi. 139. a
 183. b
 a. 172. f
 le gli indiani. 92. f
 uano nell'isola
 95. f
 lettere scritte 68. d. d. e
 194. e
 gli Alacran, 183. a
 gli antichi Hi- 65. b
 cristiani nella 163. e. b
 anti detti Cim 177. f
 Indie occiden- 135. f
 Cortese a Don- 283. d
 ammazzati da 24. b
 bito multibre, attendono alli
 del gioiello
 gli inmersi in 146

INDICE DEL

morasse, diuenterebbe sordo. 33.c
Spilombca detta Iomanaboina nell'isola Spagnuola, dentro la quale hebbe l'origine il Sole, & la Luna. 35.d
Spirito Santo, città nella provincia di Guallacalco, quando edificata da' Spagnuoli. 237.f
Spine che fanno le more rosse nascono nel paese di Coiboi dell'isola Spagnuola. 33.f
Spino albero occidentale seluaggio, & sua historia. 120.d
Sponsalitiij de gl'indiani della Cuba, vedi anco matrimonio. 150.d
Sputar adosso è atto di dispregio appresso gl'indi. 27.c
STATVE, ouer imagini fanno li Caribali a similitudine de' Demoni, quali veggono la notte. 3.b
Stagioni 4. dell'anno nell'isola spagnuola solo si sentono nel piano di Coiboi, posto ne' monti Cibaiui. 33.f
Starei vocabolo indiano dell'isola spagnuola, significa, fiammeggiante. 33.c.f
Stagno, & sue minere sono nella noua spagna. 254.b. & nella provincia di Tacho. 244.f
Stelle dette li Guardiani, quando sono sotto il Carro non permettono vedere la tramontana a quelli del golfo di V'aba. 42.c.d
Stelle del polo Antartico si possono vedere passati gradi xxx. presso all'Equinotiale, nè in tutto il Tropico di Cancro si vedono. 73.f
Stelle sono adorate in alcune provincie della noua Spagna. 257.c
Stelle Cruciero, & Tramontana, vedi Cruciero, & Tramontana.
Sterilità de' pesci, qual' s'irritrona in alcune parti del mare occidentale. 134.b.c
Stefano Gomez pilotto, scoperse la terra dellos Bacalaos. 43.d
Stefano di Dorante negro v'è con fra Marco da Nizza a scoprire n'isole terre. 297.d. è stato prigione da quelli di Cenola, & li suoi compagni mal trattati. 299.f. è uiciso in Cenola, & per qual' cagione. 303.a.b.c
Stercus Demonis fonte di Bitume nasce nell'isola Cuba-gua. 165.f
Sterco d'animali è mangiato da gl'indiani detti Iaguarzes. 267.c.d
Stratagemma v'sato da Bartolomeo Colombo per prender li Cacichi Maibonesio, & Guarionesio. 11.c
Stretto di Magaglianes detto Arcipelago del capo desiato, sua longhezza, & larghezza, & sito. 141.a.73.a
Stretto si come quello di Magaglianes crede il Cortese, che vi sia tra la Florida, & la terra del Bacalos. 245.c.d
Stretto di San Michele di Pamsilo Naruaez, & perche così detto. 263.b
Stuore fatte di carne sottili, & di sparto sono v'sate da gl'indiani di S. Marta. 29.a. & lavorate sottilmente per ornar le camere, si vendono nel Temisfitan. 200.a
S V D V E S T E è il vento posto fra mezzo giorno, & ponente. 150.a.152.a
Sudore si nettano gl'indiani della campagna della Croce con stecchi d'osio di Cerno. 304.d
Succo della zuca è uelenoso. 2.c. 39.d. come si faccia di sa por dolce, & agro. 110.f. essendo mangiato caldo non fa male. 110.d
Suchimilcho terra habitata nel lago d'acqua dolce del Temisfitan. 257.f
Suculacumbi terra grãde nello stato d'Atabalipa. 329.a

Sucaracoi terra nello stato d'Atabalipa. 328.f
Suffumigio detto da gl'indiani Tabaccho fa v'scir di fiammento, & in qual' modo da lor sia riceuuto per il naso. 158.c
Superfuzioni de gl'ind scoperti da Aluaro Nunez. 270.f
Suri pesce dell'oceano. 59.a
Sur mare, vedi mare del Sur.
Susolas indiani scoperti da Aluaro Nunez. 268.f

T

T A B V N C V O Gomma nasce ne gli alberi dell'isola S. Gionanni, sua historia, & qualid. 148.d
Tabaco provincia nella noua spagna. 237.f
Tachin dicono gl'indiani di Cozumel all'oro. 153.b
Tacho provincia nella noua spagna. 245.a
Tachiquaco nella noua spagna. 238.c
Tacuba città è posta sopra la riuu del lago del Temisfitan. 221.a
Tacetuco terra nella provincia del Panuco, nella noua spagna. 242.e
Tacucalco villaggio nella noua Spagna posto nella riuuira del mar del Sur. 250.b
Tafani dell'indie occidentali, & lor historia. 51.b
Taglieri per mangiarli sopra sono v'sati da gl'indiani di Santa Marta. 28.f
Taino vocabolo indiano, significa huomo da bene, appresso gli habitatori dell'isola Gionama. 2.c. 4.f
Tainiabor fiume dell'isola Boruben. 141.d
Taiul grano col quale fanno pane gl'indiani della noua spagna. 255.d
Tamaio indiano, capitan del Cacico Don Henrico per persuasione di Frate Bartolomeo dalle Case prende il battefimo. 100.a
Tamanalco città nella provincia di Calco. 219.a
Tamacula provincia nella noua spagna. 211.a
Tamaguilche terra nella noua spagna. 243.a
Tamarica arbore occidentale seluaggio, & sua hist. 122.c
Tambo terra picciola nel Perù nella provincia di Guama cbuco. 328.b. 330.d.e
Tamazalapa provincia nella noua spagna. 197.c
Tamburo v'sato da gl'indiani dell'isola Spagnuola, per cantar lor versi, vedi Magney.
Tamburo, col suono del quale accompagnano la voce gli indiani cantando i lor Areyti. 93.a.b.c
Tamburi sono v'sati in guerra da gl'indiani della costa de' Cariai. 14.e. da' Caribbi. 45.c. nel Tucutan. 155.b.c
Tanai fiume diuide l'Europa dall'Asia. 192.f
Tanestechepa terra posta ne' confini del Panuco. 242.f
Tangarrana terra nel Perù, è detta da gli Spagnuoli San Michele. 319.d. 310.f
Tapalan provincia molto grande, ricca, & popolata con molte gran città nella noua Spagna. 250.e
Tartari popoli non hanno propria habitazione, & vanno erranti con le lor moglieri, & figliuoli. 12.f
Taracura Cacico vicino al mar del Sur, è sualgiato da Gonzalo Badagbiozzo, & da Lodouico Mercado. 31.c
Tarcos terra nello stato d'Atabalipa. 337.c
Tarma villaggio nello stato d'Atabalipa, è lontano cinque leghe da Xauxa. 335.b. 341.d
Tasalpacion dicono gl'indiani al pane di Mabitx, essendo fatto in torre cotte al fuoco. 110.a
Tasaltecal provincia, è circondata dalle provincie del Signor Montezuma. 191.c. 189.f
 Tascaltecal

Tascalte
 al Co
 Tascalte
 Tascio
 del m
 Tascala
 Tasciel
 Tatupeq
 d'Indi
 Tauris f
 Tacuilul
 ra del
 Tazapan
 Cortes
 Tazze b
 per ber
 T E A O
 oro, &
 Techi voc
 a carte
 Tebicaf
 gli indi
 Teixnac
 Tempest
 nell'ind
 Tempefa
 terra n
 Temisfit
 per l'alt
 piazza
 Temisfit
 nuno au
 Temisfit
 to.
 Temisfit
 205.a. del
 Temisfit
 gnoli, c
 sano.
 Temisfit
 Temisfit
 nella lor
 Temisfit
 ser fogge
 Temiscuc
 Terneris
 so di Luc
 Tenoras
 Tenaina
 Temiz prou
 ni bellico
 Teacacato
 Tepeaca pro
 fscatecal.
 Topique cit
 Tequina son
 si consigli
 Tequina è v
 tal nome
 significa c
 Terrno del
 terra rit

Tascaltecal provincia fu sempre libera, & si fu soggetta al Cortese. 191.b
Tascaltecal città sua grandezza, & descrizione. 191.e.f
Tasico villaggio nella nuova Spagna posto nella riuiera del mar del Sur. 249.e
Tasicala città molto grande della nuova Spagna. 257.d
Tatastelco provincia della nuova Spagna. 234.b
Tatupeque provincia nella nuova Spagna, vicina al mar d'India verso Ostro. 234.f
Tauire forelle due spagnuole donne molto diuote. 176.a
Tacuilula villaggio nella nuova Spagna, posto nella riuiera del mar del Sur. 249.e
Tazapan provincia nella nuova Spagna, si fu suddita al Cortese. 219.a
Taxze bellissime sono fatte di legno Figaro da gli indiani per bere. 53.f
TEAOCHA Cacico fu accoglienza, & da presenti di oro, & di perle a Vasco. 26.a
Tecbi vocabolo Indiano del Messico, significa Signori, a carte 184.d
Techicaca pietra adorano, & tengono in gran veneratione gli indiani della provincia di Colao. 344.a
Texnacac castello nella provincia di Sienchimalé. 189.a
Tempeste & ruine spauentevoli, causate dal Diavolo nell'indie. 44.f
Tempesta de' venti molto notabile, auenuta in mare, & in terra nell'isola Cuba. 259.f
Temisitan città ha solo due porte, per l'una si entra, & per l'altra si esce. 195.e. sua Historia. 199.e.f. sua piazza. 300.a.b.c.d.e.f
Temisitan, & descrizione delle sue strade, quale si ritruuano auanti che vi si entri. 195.b.c
Temisitan combattuto dal Cortese, & molto danneggiato. 224.a. fino al 233.b
Temisitan ribella al Cortese, essendo egli absente. 204.f
 205.a. del forte fastoli dal Cortese dopo la guerra. 244.d
Temisitan, come riedificato dopo la guerra da gli Spagnuoli, & delle arti mecaniche, che in quello si esercitano. 224.c.d.e.f
Temisitan città sua figura, & Historia. 259.a. 257.d
Temisitani, hanno vittoria con il Cortese combattendo nella lor città. 231.d.e.f
Temisitani, propongono la libertà alla morte, per non esser soggetti a spagnuoli. 232.a
Temisucan terra nello stato d'Atabalipa. 330.d
Tenerife isola delle Canarie. 71.a. è conquistata da Alfonso di Luco per li Re Catholici. 66.f. suo inuentore. 1.d
Tenoros dicono gli indiani di Curiana alle perle. 11.e
Tenamica città nella provincia di Culua. 216.f
Tenz provincia nella nuova Spagna, habitata da Indiani bellicosi. 197.e
Tepeaca luogo nella nuova Spagna. 18.f
Tepeaca provincia nella nuova Spagna, confina con Tascaltecal. 208.f
Teupique città nella nuova Galitia. 28.e
Tequima sono li Sacerdoti de gli indiani desti Boiti quali si consigliano col Diavolo. 43.b
Tequina è vocabolo generale appresso gli indiani, & con tal nome chiamano ciascuno eccellente in vna arte, & significa maestro. 43.a
Terrino del fondo del Mare diede nome al Colombo di terra vicina. 1.e

Terremoto, & crescimento d'acqua molto damoso auenuto l'anno 1530. nella provincia di Cumana. 168.a
Terra posta fra li duoi tropici, Canero, & Capricorno esser temperata solo nella superficie. 42.c.d
Terra nuova dell'indie occidentali, è scoperta dal Colombo adì 11. d' Ottobre, l'anno 1492. 67.d
Terra dell'Indie occidentali al basso iuici piedi è calda & secca, ne gli alberi vi mandano le radici. 87.a
Terra ferma qual corre dallo stretto di Magallanes fino all'ultimo della terra verso l'artico, stà inarcata a guisa di una cornetta da Cacciatore, d'un ferro da canalo, & della sua longhezza. 64.a.b
Terra d'Vraba, & Beragua, è di mirabile fertilità. 23.b dell'isola spagnuola. 4.e.f
Terra, & origine de' suoi primi habitatori. 35.f
Terra dell'isola spagnuola, è molto fertile. 38.b
Terra de'los Baccaalos, scoperta da Stefano Gomez, & suo sito. 43.d
*Terra*oue produce solo herba, non è così fertile, come quella doue nasce caneti d'arbori. 39.a. 109.c
Terra ferma dell'Indie occidentali, è d'ogni intorno abbracciata dal Mar Oceano. 141.a
Terra del Lauratore, & suo sito. 141.a
Terra nuova, con genti inhumane, scoperta da Nigro nella Paria. 12.a
Terra del fiume di petruzà si semina tre volte l'anno. 274.f dell'isola spagnuola è molto fertile. 4.e
Terra fertile nella maggior spagna, qual rende il frutto tre volte l'anno. 283.b
Terra ferma posta tra Panama città, posta a ponente sopra l'Oceano, & di Dio sopra il Mar del sur, & sua larghezza. 309.d.e
Terra ferma tra Esquaglia, & Vraba, & sua longhezza tra l'Oceano, & il Mar del sur. 310.d
Terebinto occidentale, & Historia del suo Arbore. 121.d
Teraqueri Isola altrimenti detta delle perle, ouer de' fiori, nel golfo di san Michiele, & suo sito. 60.a.g
Terarechi Isola occidentale, nel Mare di terra ferma posta da mezzo giorno. 168.d
Terzoli vcelli sono nell'Indie occidentali. 48.b.c
Thesaiico città nel Messico. 213.f. è presa da Consalho di Sandoual. 217.a
Testimou, & poste nella costiera di terra ferma dell'Indie, & scoperte dal Colombo. 78.a
Tescucu città nella provincia d'Aculcan, & sua descrizione. 198.d
Testuco terra, noue leghe distante dal Messico. 185.b
Tespano terra nella provincia di Cuiuuaccaro. 281.b
Testibteque villaggio nella nuova Spagna. 252.d
Testicoli non sono hauuti per cosa vergognosa mostrari appresso gli indiani della costa d'Vraba. 42.f
Teza hanno gli indiani con osso tauo duro, & grosso, che dalle costellate non sono offesi. 45.b. 92.d
Testuggini di grandezza, & in quantità ammirabile sono nel Mar occidentale. 6.b
Testuggini tanto grandi, che quindici per sone hanno fatica a uanarle fuori dell'acqua, & del modo tenuto da gli Indiani per prenderle ne' fiumi. 39.a. 14.e
Testuggini hanno la carne molto buona, & sana. 39.a. 14.e
Testuggini di tata grandeza nel mar dell'isola spagnuola, che con grã fatica sono portate da li homini. 40.e. 5.d
Testuggini marine sono dette da gli indiani occidentali, Volume terzo. F 2

328.e
 scir di ienni
 per il naso .
 270.f
 59.a
 268.f
 alberi dell' i-
 lita. 148.d
 237.f
 153.b
 245.a
 238.c
 del Temisti-
 221.a
 nella nuoua
 242.e
 sto nella riuie
 250. b
 51. b
 g' indiani di
 28. f
 bene, appref-
 2.e. 4.f
 141.d
 della nuoua
 255.d
 nico per per-
 arende il bat-
 100.a
 219.a
 211.a
 243.a
 uia biff. 122.c
 cia di Guama
 8.b. 330.d.e
 197.e
 nuola, per
 no la voce gli
 93.a.b.c
 della costa de'
 an. 155.b.e
 192.f
 nuco. 242.f
 spagnuoli San
 19.d. 310. f
 popolata con
 250.e
 me, & ramo
 12.f
 suagliato da
 Marcado. 31.e
 337.e
 è lontano cin-
 335.b. 341.d
 Mabiz, essen-
 110.a
 provincie del
 191.e. 189.f
 Tascaltecal

INDICE DEL

Hicosec. 130.c.133.b
 Testuggini marine, historia della lor grandezza, & del lor sonno profondo, & come facciano l'oua. 132.f
 Testuggini di tanta grandezza, che conducono sette buomini a caua. 177.f
 Terre forate nell'isola Malsueto, & ue buch. 265.c
 Tetipala, terra nella noua Galitia. 281.e
 Tentulocitta nella prouincia di Quinaccaro, & de' suoi edificij, & sito. 281.b
 Texmoluca citta nella noua Spagna, nella prouincia di Guasacingo. 213.c
T H O A N T E inuentore dell'oro. 114.c.d
 Thomasso di Berkanga dell'ordine de' predicatori P. scouo di Castiglia dell'oro. 114.f
 Therebinto arbore occidentale, & effamiatione se egli si possa chiamare con tal nome. 121.d.e
 Thenoras sono dette le perle da gl'ind. di Cubagua. 169.e
T I B A, ouer Quebi significa Signore, ouer Cacico in lingua de' gl'indiani Cariai. 14.a.16.c.28.a.42.a
 Tiburone pesce dell'indie occidentali, & del modo tenuto nel pigliarlo, & della sua velocita, & grandezza historia. 59.b.132.b.c.132.d
 Tiburoni hanno la carne molto buona. 59.b. non furono pigli da Plinio. 59.c.d
 Tiburoni essendo piccioli sono detti Achete. 132.c
 Tiburoni pesci come combattono co' i lupi marini. 132.f
 Tiburoni hanno il membro virile doppio. 132.d
 Tiburoni, & della lor caccia co' lupi marini. 180.a
 Tibuone prefo dal licentiado Zuazo con grande artificio. 180.b
 Tichiri villa d'indiani, nella quale fu fatta la congiura dalli Cacichi contra Vasco, & gli Spagnuoli. 21.a
 Tigri non nuocono a gl'indiani che vanno nudi. 26.b. sono in Vraba. 23.d. lor historia. 25.f. in qual modo siano pigliati da gl'indiani, & de' loro effamiatione. 254.c. sono detti da gl'indiani Ochi. 46.b
 Tiltecapan villaggio nella noua Spagna. 285.c.d
 Tintura fatta da Magua, & Bixa, & usata da' Caribbi per tingersi nell'andar in guerra, & parere huomini di coloro. 43.a.116.a.b
 Tintura di colori di cui quanto perfettamente la danno i panni di cotone gl'indiani occidentali. 57.e
 Tinture di diuersi colori sono usate da gl'indiani del porto di Santa Maria. 29.b
 Tirusi villa nella prouincia d'Vraba. 16.f
 Tiro vipera uelenosa sua historia, & e medicina al ueleno. 168.e
 Tittepaque terza nella noua Spagna. 253.f
T O A stanza nel Bofiche del Casco Agueibans. 143.e.f
 Totila citta nella prouincia di Quinaccaro e signoreggiata da vna donna. 280.e
 Tolado citta occidentale quando edificata appresso il fiume Cumana. 167.a
 Tomino e vn peso di grani dodici. 48.a
 Tomina pesce molto grande, come si prenda. 59.f
 Tonola prouincia nella noua Galitia, & del possesso di lei pigliato da Nimo. 279.b.c.280.a
 Topi si generano di putrefactione, & sono nell'indie occidentali. 128.e
 Topi in Tessaglia fecero di habitare vna citta. 135.d
 Topira prouincia nella maggior Spagna, & suo sito, &

Historia. 296.a.b
 Tortuga isola nella costa di terra ferma dell'indie, quando scoperta da Basidas. 81.c
 Torre detta San Giouanni ante portam latinam, Oratorio d'idoli sopra l'isola Cozumel. 153.a
 Torre de' gl'idoli della noua Spagna, & sua figura. 267.a
 Toridi velli soli nell'indie occidentali. 257.a
 Torore di tre sorti sono vcelli naturali dell'indie occidentali. 133.a.2.d. si vendono nel Temisitan. 199.f
 Torrida Zona esser habitabile contra la mente de' gli Antichi. 42.c
 Torichia dicono gl'indiani della costa d'Vraba verso ponente al legame qual pocono alla mazza per lanciare. 41.b
 Totomoga Cacico tiene il suo paese alla parte di ponente del golfo di San Michele, & e facebeggiato da Gonzalo Badagbizzzo, & da Lodouico Marcado. 31.c
 Totoutac regno vicino a Ceuola posta alla parte di ponente, & de' suoi popoli. 295.b.c.d. & sua historia secondo la relatione del Vazquez. 302.c
 Totoutac citta e una delle sette citta di Ceuola, & la principale. 300.b
 Tototama terra nello stato d'Atabalipa. 328.c
T R A M O N T A N A in quanta altezza si ritroua in al Colombo nauigando verso Garbino partito delle Canarie. 1.d
 Tramontana si vede molto bassa nel golfo d'Vraba, & quando le stelle dette i guardiani sono sotto il carro, la non si puo' uedere. 42.c
 Tramontana non esser il polo Artico, ma stella quale si moue circa quello, & quanto diuerse. 73.d
 Tramontana, & Maestro, venti molto uolano nel mar del Sur intorno all'isola de' Cedri, & altre. 293.c
 Tramontana da' Spagnuoli e detta Norte. 73.d
 Traci popoli, dell'osia delle teste de' morti fanno Vasi per bere il sangue, & altre beuande. 95
 Trinita isola occidentale. suo sito, grandezza, & longhezza, & quando scoperta dal Colombo. 77.f
 Trinita citta nella Cuba edificata in Omobaia alla parte di mezzo giorno. 82.b.149.d
 Tribulo marino herba nasce nell'isola Spagnuola. 126.d
 Trifoglio herba dell'indie occidentali, & sua descriptione. 56.b
 Trifoglio leporino herba nasce nell'isola spagnuola. 126.e
 Tremantina effe d'vna fonte nella prouincia del Perù. 151.f
 Trombe per suonare, vno li popoli della noua Spagna. 192.f
 Troia quando edificata secondo Beroso. 65.b
 Troiam sono costi detti da Troe lor Re, & prima Phirig. 65.a
T R O C H I T E B E Q U E prouincia nella noua Spagna. 197.d
 Tuchiuncta Signore della prouincia Quacalcalco fa cortesia a gli Spagnuoli. 198.a
 Tucano terra riferita al Vazquez da gl'indiani di Ceuola. 302.f
 Tuira dicono gl'indiani al Diauolo, & in molti luoghi con tal nome chiamano anco li Christiani. 43.b. come sua figura, & dipinto da gl'indiani della costa d'Vraba. 43.f
 Tuira, ouer Cemi sono messaggieri di Dio secondo gli Indiani dell'isola Spagnuola, lor forma, & materia. 34.f
 Tuira, ouero Cemi, vedi delle sue Historie. a Cemi, & Dianolo.

Dio
 Tumber
 zarro
 Tumacco
 fuga
 molto
 Tumana
 sco &
 27.e
 Tumipon
 321.a
 Tuna sono
 Indiani
 268.d
 Tuna sono
 Tinquanti
 di Pan
 Turei vol
 l'isola
 Turini Ca
 Colme
 Tureba
 gnifica
 Turchese
 siano in
 citta, &
 Turicaran
 Tutepeque
 Mare
 Tutti li Sa
 Tuxtebeque
 Tuzapan
V A C
 re, & d
 Vacche in
 Vacupa te
 Vagunione
 conuert
 Rgne.
 Valdiua fa
 no rimar
 noue r
 Valdina no
 so col suo
 compa
 Valle detta
 Valle ferit
 ta Marti
 stritione
 Valle de i C
 301.a
 Valle nell'is
 d'acqua
 100. &
 ni, & Ca
 Valle May
 iniglia.
 Valle nella
 talman.
 Valore total

Diavolo.
Tumbex terra nella costiera del Perù scoperta dal *Pizarro*. 318.c.e.f.310.f
Tumacco Cacicco sopra il *Mar del Sur* essendo posto in fuga & ferito da *Vasco* con quello fa pace & gli dona molto oro & perle. 25.c
Tunama Cacicco alla *Sprouista* è sopragnionto da *Vasco* & preso & poscia lasciato gli dona molto oro. 27.b
 27.c.19.b
Tumipomba provincia nel Perù nello stato d' *Atabalipa*. 323.a
Tune sono il *vinere* per la maggior parte del tempo de gli *Indiani* di *Carruco*, & d' *Anauares*, & altri. 266.c. 268.c. lor *historia*. 57.b.119.c.266.e
Tune sono di molte sorti. 268.a
Tuquantepaque provincia posta a' confini della provincia di *Panuco*. 236.d
Turei vocabolo, significa cielo appresso gli habitatori dell' *isola Giouama*. 2.e
Turui Cacicco fa amicizia, & contratta amicitia con *Colmenar*. 20.b
Turebuabobin vocabolo *Indiano* dell' *isola Spagnuola* significa *Re* risplendente più che *oro*. 34.e
Turchebi, spendono per moneta in *Cenola*. 300.a. quanto siano ivi apprezzate. 302.a. & ve ne sono gran quantità, & le chiamano *Cacona*. 298.c.299.a
Turicarami fime nel Perù, nello stato d' *Atabali*. 319.a
Tuteque provincia nella nuova *Spagna*, posta sopra'l *Mare* verso mezzo giorno. 236.b
Tuttli Santi, *isola* occidentale. 70.d
Tuxtubeque provincia nella nuova *Spagna*. 234.b
Tuzapan città nella nuova *Spagna*. 240.d

VACCHE nell' *isola Spagnuola*, portate di *Spagna* sono molto moltiplicate per beneficio dell' *aere*, & de' pascoli. 38.b.c.129.a
Vacche indiane, vedi *indiani* delle *Vacche*.
Vacupa terra nella maggior *Spagna*. 298.a
Vaguonion per esser disubidiente al *Sole*, il figliuolo gli è conuertito in *Re* signuolo, & le figliuole con li nepoti in *Re*. 35.c.f
Valdina fa ritorno dalla *Spagnuola* al *Darien*, & è di nuovo rimandato da *Vasco*, con commissione di riportare nuove *vetrouaglie*. 19.d.
Valdina nel passare dal *Darien* all' *isola Spagnuola* fu preso col suo nauiglio da gl' *indiani* di *Cuba*, & con li suoi compagni morto. 19.e.f
Valle detta *Gagona*, posta ne' monti *Cibani*. 7.d
Valle fertissima habitata da gl' *indiani* del *Porto* di *Santa Marta*, scoperta da *Gonzalo Hernandez*, & sua descrizione. 29.a
Valle de i *Cotraco*, & della sua fertilità, & grandezza. 301.a
Valle nell' *isola Spagnuola*, nella quale sono molti *Laghi* d' *acque dolci*, & *salze*, & *amare*, di lunghezza miglia 100. & di larghezza 25. posta tra li *Monti Daiguani*, & *Caignam*. 33.d
Valle d' *Maguana* nell' *isola Spagnuola* è lunga circa 200. miglia. 33.e
Valle nella nuova *Spagna* vicina a *Tascaltecal* detta *Itzamal*. 189.d
Valore notabile di *Diego Mendez* in passar sopra vna

Canoa il *Golfo* di *Tamaica* all' *isola Spagnuola* a dar no nella dell' *Almirante Colombo* al *gouernatore*. 82.b
Valore, & *ardire* di *Francesco* di *Barrio* nuouo per conquistare il *Cacicco* *Don Henrico*. 96.c
Valore di *Diego* di *Salazar* nel liberar vn *giouanetto* preso da gl' *indiani*. 143.a.b.c
Valore di *Sibastiano Alofo* di *Nieba*, & sua morte. 144.c
Valore delli duoi *cani* de gli *Spagnuoli* detti *Bezerillo*, & *Neonico*. 146.c.d
Valore de gl' *indiani* di *Ponola* nel *cubattere*. 280.a.b
Variole infermità è molto commune a gl' *indiani* occidentali dell' *isole*, & terra ferma. 212.d
Variole infermità pestilifera distrusse vniuersalmente gli *indiani* dell' *isole* occidentali. 150.e
Vasi di terra a nostra vsanza d'ogni sorte, hanno li *Cinibali*. 12.a
Vasi di legno negro lucidissimo, donati da *Anacoana* a *Bartholomeo Colombo*. 9.c
Vasco *Nunex* di *Balboa* buono insolentissimo. 17.f
Vasco è fatto capo da gli *Spagnuoli* d' vna banda di cento & cinquanta *buomini*. 18.d
Vasco entra come amico nella provincia di *Comogro*, & dal *Cacicco* riceue cortesia. 18.f
Vasco con il *Cacicco* *Careta* entra nel paese di *Coiba* alli danni del *Cacicco* *Poncha*. 18.e
Vasco è persuaso dal figliuolo di *Comogro* andar ad alcuni paesi abbondantissimi d'oro. 19.c.d
Vasco se ne va nell' *ultimo Angolo* d' *Praba* detto *Calata* & nel suo gionger fugge *Daiba Cacicco*. 20.a.b
Vasco, & *Colmenar* entrano nello stato d' *Abenimachei*, & lo vince combattendo, & poscia entrato in quello di *Abeiba* è deriso, volendo che gli ritroui oro. 20.e
Vasco essendogli rivelato da vn *Indiano* sua amante vna congiura contra di lui, & di *Spagnuoli* fatta prudentemente senza combattere si difende. 21.f
Vasco per le querele fatte da *Anciso*, è dichiarato ribelle alla *Corona*. 21.f
Vasco huomo di gran cuore, & valente con l'arme in mano, va a scoprire il *Mare del Sur* con cento, & nouanta *saniti* armati. 23.d
Vasco con quanta difficoltà faccia il viaggio dell' *indie*, per andar al *Mar del Sur*. 23.e.f
Vasco nel viaggio del *Mare del Sur*, passa per la provincia d' *Esquavagna*, combatte, & vince gl' *indiani*. 24.a
Vasco piglia il possesso delle terre, & provincie contermina al *Mar del Sur* per nome delli *Re Catholici*. 24.f
Vasco combatte, & vince gl' *indiani* del *Cacicco* *Coquera*, & con lui contratta amicitia. 24.c
Vasco fa sbranare alli cani gl' *indiani* *Sodomiri* d' *Esquavagna*. 21.e. il *Cacicco* *Pacero*, & altri *Signori* *Indi*. 26.c
Vasco giunge sopra vn' alto monte, & vede il *Mare del Sur* a quello fa oratione, & *Dio* ringrazia. 24.d
Vasco combatte, & vince gl' *indiani* del *Cacicco* *Chiappe*, & con lui contratta amicitia. 24.d
Vasco sopra le *Culche* nauiga animosamente il *Golfo* di *San Michele* nel *Mar del Sur*. 25.b
Vasco combatte, & vince *Tumacco Cacicco*, & poscia con quello fa amicitia, & da lui accetta in dono molto oro, & perle. 25.c.d
Vasco è honorato, & appresentato d'oro, & perle, da *The* *oacha* *Cacicco*. 26.a
Vasco, si parte del *Mare del Sur*, & fa ritorno nel *Da-*
 Volume terzo. F 3 rien

296.a.b
indie, quan- 81.c
nam, *Oratorio* 153.a
figura. 267.a
 257.a
indie occiden- 199.f
te de gli *An-* 42.c
ba verso ponē 42.c
anciare. 41.b
di ponente 42.c
do da *Gonzalo*. 31.c
parte di po- 302.c
storia se- 300.b
la, & la prin- 328.c
si ritroua-
partito delle
 1.d
Praba, &
to il *carro*, la
 42.c
stella quale si
nte. 73.d
ano nel *mar*
 293.c
 73.d
anno *Vasi* per
 91
longhez
 77.f
aia alla parte
 82.b.149.d
uola. 126.d
descrizione.
 126.e
 del *Perù*. 151.f
oua *spagna*.
 65.b
Prig
 197.d
calco fa cor-
 198.a
indiani di *Ceno-*
 302.f
n molti luoghi
 43. b. come
costa d' *Praba*
 43.c
secondo gli *In-*
matéria. 34.f
 a *Cemi*, &
Diavolo.

INDICE D

rien. 25.f
Vasco nel far ritorno dal mar del sur, patisce molti disagi, & è donato da Cacibi, Catocho, Cimiza, & Buchebua. 26.e.f
Vasco con astutia, alla sprouista sopraggiunge Tumanama gran Cacico, lo prende, & gli è da lui donato molto oro. 27.c.d.e.f
Vasco per l'abbondanza dell'oro, & fertilità del terreno elegge d'habitare nelle prouincie di Tumanama, & Pochorosa. 27.e
Vasco partito di Tumanama, & da Pocha giunge al Darien, oue scriue il successo del suo viaggio al Re Catholico, per il che è fatto capitano delle genti del Darien. 27.d.32.a.
Vasco si parte della prouincia del Cacico Tumanama, & giunge ammalato nella prouincia di Comogro, & gli è usato da Carlo Cacico gran cortesia. 27.f
Vasco nauigando il fiume Dabaiba, per andare a ritrouar oro è assaltato da gl'indiani, & ferito, & cento e sette suoi compagni morti, & gli altri mal menati. 28.e
Vasco incontra nel Darien con grande allegrezza il Governatore Pietro Aria, & gli racconta del viaggio scoperto del mar del Sur. 30.a
Vasco essendo fatto capitano del Darien, non molto stimando il Governator Pietro Aria, si parte dal Darien per andar ad habitare sopra il mar del Sur. 32.a
Vasco è fatto decapitare nel Darien da Pietro Aria, come ribelle della Re Catholici. 32.b
UCELLETTI non perdono mai il cantare nell'isola Spagnuola. 35.f
Uccello di rapina detto *Astore* d'acqua, qual uive in mare, & in terra, sua historia. 136.f
Uccelli naturali di diuersi specie, quali si ritrouano nell'indie occidentali *Astori*, *Aquile* piccole, *Aquile* bianche d'acqua, *Aberramie*, *Cinette*, *Candoni*, *Calamoni*, *Carpentieri*, *Corni marini*, *Falconi* pellegrini, *Garze* reali, *Garzotte*, *Guaraguai*, *Gariotte*, & *Gauie*, *Orche* di passaggio, *Palombi*, *Passerii* di selua, *Raffignuoli*, *Rondinelle*, *Rondoni*, *Smerigli*, *Torquati*, *Tortore*.
Uccelli fanno li nidi, & li figliuoli il mese di Dicembre nello stato de' *Canibali*. 4.d
Uccelli che habbino l'ali grande hanno il corpo picciolo. 135.b
Uccelli di diuersi specie simili a quelli d'Europa, quali si ritrouano nell'indie occidentali. 135.c.d
Uccelli molto grandi, & con tanto goffo, che in quello tengono vno siaio di grano. 30.b
Uccelli, & del lor passaggio, qual fanno il mese di Marzo sopra l'isole occidentali. 151.b.51.b
Uccelli di diuersi specie, quali non essendo nell'indie occidentali vi sono stati portati di spagna. 135.f. quali sono mini, & lor naturali. 136.d. historia. 48.b. 35.f. 199.f. 134.f. 3.d. 135.a.b.c.d.e.f
Uchilobuzco città nel lago del *Temisitan*. 221.a
Uclaclan città nella nuoua spagua. 240.d
Vecchi d'anni cento, & venti, nell'isola spagnuola. 34.c
Vecchio indiano ragiona co' Colombo dell'immortalità dell'anima. 6.b
Vecchi hanno il governo sopra gli altri indiani nella costa scoperta dal Colombo. 6.d
Vecchi in morte non sono pianti da gl'indiani dell'isola *Malfatto*, & con qual ragione. 265.c

Veleno del succo della *Juca* dà subita morte. 2.e. 39.d. 10.e. 111.d
Veleno del morfo de' *Pipistrelli*, si risana con l'acqua marina. 20.a
Veleno, qual fa morire arrabbiato, & al quale non si ha ritrouato rimedio, è usato da gl'indiani d'Oraba verso *Leuante*. 41.a
Veleno, non pongono nelle frecce gl'indiani detti *Jucatos*. 42.a
Veleno del becco della *Notstola* come si risana. 48.f
Veleno del *Pomaro Picedo*, & de' suoi effetti. 54.e.d
Veleno incurabile con il quale auelenano le loro frecce gli *Caribi*. 70.d. come lo facciano 54.e. 79.e. fatto de' *Serpi*. 129.f
Veleno è l'acqua del mare, & l'huomo che molto ne bene non può uiuere. 177.d. 179.d. 263.a
Veleno d'un arbore nella prouincia del popolo de' *Cuori*, & de' suoi effetti. 273.f
Velenoso fumo, fa alcuni legni d'arbore essendo accesi dal fuoco quale ammazza l'huomo che lo sente. 30.d
Veni quali soffiano da ponente fuori dello stretto di *Gibraltar* dettano indicio al Colombo della nuoua terra occidentale. 1.a
Veni di *Tramontana* sono molto pericolosi, & uocati d'corpi de gli habitanti nell'isola spagnuola. 75.a
Vento molto fortiuoculo nell'isola spagnuola, vedi *Huracane*.
Venezuola terra detta altrimenti *Cuetanaca*, è posta nel lago dolce del *Temisitan*. 257.e
Vergini uolte occidentali sono poste alla parte d'oriente dell'isola *Borichen*. 141.e
Verde isola occidentale, quando scoperta, perche così detta, & suo sito. 81.c
Vera Croce città nella nuoua spagua edificata dal *Cortese*. 187.d
Versi de gl'indiani dell'isola spagnuola detti *areyti*, vedi *areyti*.
Verno, & *Estate* della costa d'Oraba a qual tempo sia, & parimenti della *Castiglia* dell'oro. 42.d
Verme occidentale detto cento piedi, ouero *Scolopendria*, & sua historia. 138.c. detti *Ianaroni*. 139.d
Vermi d'ogni sorte, sono mangiati da gl'indiani detti *la guazis*. 267.c.d
Verzini arbori sono nella terra del porto di *Santa Marta*. 29.a. nel capo di *Sant' Agostino*. 31.f. nell'isola spagnuola. 7.c. 83.f. per tutta la costa d'Oraba, & *Historia* del suo arbore. 122.d
Vespe cattiuic, & uelenose sono nell'indie occidentali, & lor historia. 138.c. 50.d
Veste cinque mila di seta donate da *Montezuma* al *Cortese*. 195.f. iui son usate portare da gl'ind. 192.a. 195.f
Veste lavorata artificiosamente di peme d'uccelli di vari colori, donata dal Cacico *Caretta*, a *Pietro Aria*. 30.c
Vesti finissime lavorate con figure d'oro tirato, fanno nel Perù le donne. 311.b
Vescovi cinque ordinati per le terre dell'indie nuoue occidentali. 23.a
Vescovi della città di *San Domenico*. 83.a. della città di *San Giacomo* dell'isola *Cuba*. 149.c.d
Petriolo, *Allume*, & *Zolfo*, si ritrouano in vna montagna di *Ciapotulan*. 248.d
VLAGGIO nuouo, & breue per condur le spetierie del Mare

Ma
Spag
Viaggio
Barri
nell' I
Viaggio
far rit
Viaggio
il far r
la prom
manar
Uicenzo
lipa an
e. essen
Indian
Vincenzia
nauiga
cosa di
terra fi
quello e
scopre l
ni & re
oro & r
verso il
isola B
Vibuella p
60. c
Villa nuoua
Spagua
Ulatan ci
ra del m
Uini bianc
ni al gu
Vino fatto
10. c. d
Vino di provin
la indu
Vino non è
del Sur,
Vino, bench
Vino chiam
Vino qual f
ti laiam.
Vino molto
Spagnuo
Vino usano
Vino dell'ar
spagna.
Vino fanno
detto Cal
Viola pesce
Vipere sono n
Dispone vedu
tione, per
gnoli.
Viso solo port
segno di so
Vita & colu
dal Colon
Vita d'huom
Vittoria di H

2. e. 39. d.

l'acqua ma-
20. a
non si da ri-
Urbana verso
41. e
detti Jucator.

48. f
54. e. d
fatto de' Ser-
129. f
noltra ne bene
179. d. 263. e
de' Cuori,
273. f
ndo accesi dal
e. 30. d
stretto di Gi-
nuova terra
1. a
& molai d'
75. a
vedo Kiu-

ca, & posta
257. e
arte d'oriente
141. e
vate così det-
81. e
ta dal Corti-
187. d
i aretti, vedi

tempi sua, &
42. d
Scopolendria,
139. d
diani detti la
267. c. d
ama Mar-
nell'isola spa-
do, & Histo-
122. d
edenicali, &
133. e. 50. d
gama al Cor-
192. a. 195. f
cedelli di vari
o Aria. 30. e
no, fanno nel
311. b
le nuove occi-
23. a
della città di
149. c. d
na montagna
248. d
le spetierie del
Mare

Mare di Austro in quel di Tramontana, & d'indi in
Spagna. 61. a
Viaggio molto difficile fatto dal Capitano Francesco di
Barrio nuovo per conquistare il Cacico Don Henrico
nell' Isola Spaguola. 99. a. b. c. d
Viaggio molto difficile fatto da Vasco per vna palude nel
far ritorno dal mar del Sur. 26. d. e
Viaggio del mare del Sur, è facilitato da Pietro Aria, con
il far tre ridotti, l'vno nello stato di Comogrò, l'altro nel
la pronincia di Poëborosa, & il terzo in quella di Tu-
manama. 30. d
Vicenzo Valverde Frate Domenicano, ammonisce Ata-
lipa ad essere amico alli christiani, & è schernito. 324.
essendo fatto Vescono del Cusco, è fatto morire da gli
Indiani della Tuna. 310. a
Vincenzo detto Pinzone con Aries suo nipote, & lor
navigazione per scoprire terre nuove. 12. a. nauigò p la
costa di Paria pin di 600. leghe & giudicò che lei fuisse
terra ferma. 13. b. discoperse il fiume Maraggon, & in
quello entrò con vna Carauella pin di 20. leghe. 41. d.
scopre la Cuba esser isola. 2. a. b. è assaltato dalli Chiacomi
& resta vittorioso, & è da lor appresentato di molto
oro & incenso. 2. a. c. nauiga sette gradi l'equinoziale
verso il polo Antartico. 22. c. è fatto gouernatore dell'
isola Borichena, & sua morte. 76. b
Vibnella pesce altrimenti detto spada & sua descriptione.
60. e
Villa nuova, fortezza edificata da' Spagnuoli nell'isola
Spaguola. 34. d
Vilatan città fortissima nella nuova Spagna nella riuiera
del mar del sur, è abbruciata dall' Aluarado. 248. a
Vini bianchi & rossi fatti di diverse sorte, frutti molto soa-
ni al gusto sono vsati da gl' Indiani di Paria. 10. e. f
Vino fatto de' frutti molto buono vsato dalli Garamairi.
10. c. d
Vino di diverse sorte frutti, qual è vsato da gl' indiani nel-
la pronincia Comogra. 19. a
Vino non è incognitione de' gl' Indiani con termini al Mar
del Sur, ma beuono acqua. 26. a
Vino d'ence sia fatto de' frutti imbracci gl' Indiani. 27. d
Vino chiamato chicha, & come si faccia. 44. b
Vino qual fanno gl' indiani con le pigne, oner de' frutti det-
ti Iaiama, Boniama, & laigua. 113. d. 56. d
Vino molto diletta a gl' Indiani occidentali & per cio gli
Spagnuoli nelle nani ne portano. 152. c. 166. f
Vino vsano nel Temistitan farlo del Cacap frutto. 197. e
Vino dell' arbore Magueti, & come lo cauino nella noua
spagna. 255. f
Vino fanno nella noua spagna con vn'osso d'vn frutto
detto Cathayle. 255. e. f
Viola pesce occidentale & sua Historia. 131. e
Vipere sono magiate da gl' indiani detti Laguarzes. 267. c. d
Visione veduta da Christoforo Colombo nella sua naviga-
tione, per la quale predisse la noua terra a gli Spa-
gnuoli. 1. e
Viso solo portano dipinto gli schiani indiani per esser quello
segno di schiano. 45. e
Vita & costumi delli popoli Indiani nella costa, scoperti
dal Colombo. 6. d
Vita d'huomini di 120. anni nell'isola Spaguola. 34. e
Vittoria di Hoieda Capitano di Colombo contra il fratel-

lo di Cannonoa Cacico nell'isola Spaguola. 7. c. di Bar-
tholomeo Colombo contra il Cacico Guarionefo con 15.
mila Indiani. 77. b. c. de gli Spaguoli nel Darien con In-
diani. 17. b. de' spaguoli contra Françesi al tempo del
Re Ricardo. 63. e
Vittorie hauute dal Cortese, vedi Cortese.
Vittoria fiume altrimenti detto Gisfalia nella pronincia
di Tabasco. 237. f
Vittoria nave qual con Magaglianes ritrouò il stretto, &
circondò il mondo. 345. a. one perite facendo vn'altro
viaggio. 171. e
Viteli marini pesci così detti da Plinio, & dalli nauiganti
occidentali Lupi marini. 131. e. f. pastoriscono figliuoli.
133. f
Viti nell'isola Spaguola il secondo anno dopo piantate
fanno vne suauissime. 4. e. 114. c. 53. d
Viti sono piantate comunne a tutto'l mondo. 118. d. 116. d
Viti seluagge dell'isola Spaguola & lor historia. 118. d.
114. b
Viver rozzo quale vsano nel mangiare gli indiani di Chio
riso & dell'isola Spaguola. 27. a
UMBILIGO non possono hauer li morti prendendo for-
ma d'huomo. 36. b
UNIONI, perche siano dette le perle, secondo Isidoro,
Alberto magno, & Plinio. 168. b
VOC. A BOLI vsati da gl' Indiani in diverse pronincie oc-
cidentali del significato de' quali, vedi al lor luogo pro-
prio, et anco ne vedrai città, & Pronincie; i Amache,
Anasaona, Agies, Arcabuco, Attabueira, Arcyti,
Antenopal, Aucus, Accaler, Boij, Batatas, Boia,
Bagna, Baigua, Buhio, Balje, Barbacoas, Batei, Besuc-
co, Boa, Ceuola, Cazabi, Cabuia, Cibaio, Ciba, Cemi,
Canaioa, Ciguacuat, Cacona, Cabra, Chicos, Chaquira,
Canoa, Culché, Concco, Cacico, Chebi, Chiacomi, Cipat-
ga, Capra, Cauni, Canei, Cicba, Bathiao, Duhio, Dieruy
quen, Espanes, Ectòr, Guacarapita, Guimarzoa, Guan-
ne, Guafro, Guazanara, Guamsonoco, Guaiero, Gal-
te: Hicos, Haiota, Huracane, Hauas, Haitì, Henquen,
Hamacas, Hoba, Huibo, Iraca, Iocauua, liella, Iucca,
Iura, Ingrì, Lagarti, Mamona, Mahiz, Mamicato, Mu-
mu, Magiscacin, Maguacochios, Macoane, Machane,
Maiami, Naquas, Nages, Naboria, Ochi, Pape, Pira-
gue, Queni, Quizqueia, Quebi, Starei, Saco, Tiba, Ta-
scalpacion, Tequina, Tuira, Tachin, Torichia, Turci-
guaobin, Tenoras, Techì, Turei, Taino; Vru; Xamura-
re; & Zauana.
Volpe animale dell' indie occidentali, & sua Historia. 23. d.
47. d
Volpe animale di molto sottile audito. 162. f
Volatori pesci dell'Oceano sono detti altrimenti Goloudri-
ni, Rondimini lor Historia. 131. d
Voto fatto da Anciso a S. Maria dell' antica, per il quale re-
stò vincitore nel Darien cobattuto con gl' indiani. 17. b
VRABA pronincia nella Paria per esser vicina all'equi-
notiale non patisce alcun freddo, né caldo eccessiuo, et
seminano & raccogliono tre volte l'anno. 19. f. grandex-
za & descriptione del suo golfo. 17. a. suo sito. 15. e. sua
estate & verno. 42. d. e. nell' vltima parte è detta Cula-
ta, & è paludosa, & è detta Andalostra nuova, & del
suo golfo, vedi golfo.
Vracano vocabulo Indiano significa t'epesla di vento. 7. e
Vraicoan

INDICE DEL TERZO VOLVME

Uraioan Cacico nel Borichen per certificarsi dell'immortalità de gli Spagnuoli s'è annegare Salzedo giovanetto Spagnuolo. 145.b.c
 Urina diuensa molto rossa per mangiare il frutto Pitabaia. 118.f. & le Tune. 119.d
 Vru grandi per tenerli l'acqua fresca fatte di terra cotata, sono vsate da gl' Indiani di Santa Marta. 28.f
 Vru dicono gl' Indiani d' Vraha alle Canoe. 20.a
 Vrias animale nell'isola Spagnuola simile al Coniglio. 7.f. 38.b.c. sono come forzi grandi & con quelli tengono qualche similitudine. 40.a
 V V E saluatiche sono mature il mese di Marzo nell'isola Spagnuola. 5.a. 53.d. vedi V'iti.
 Vuero altrimenti detto, Guibara arbore occidentale, & sua bisforia. 117.a
 Vuissponal terra nella noua Spagna. 253.f
 UXMATEX Indiano dell'isola Spagnuola luogotenente del Cacico Coanabo, huomo molto valoroso. 78.e

X

XAGVAGVARA provincia occidentale del suo Re, Xde' suoi popoli, & quando scoperta dal Colombo. 14.f
 Xagua alberi dell'isola Spagnuola, sua descriptione, & de' suoi frutti, & della sua nera tintura. 116.a.b.c. Historia. 154.d. 43.a. sua medicina. 116.a
 Xaihas pesce dell'Oceano. 59.a
 Xalacingo provincia nella noua Spagna ribella al Cortesce. 232.d
 Xaltoca città di Culua, è presa, & abbruciata dal Cortesce. 217.a.b
 Xalisco provincia detta noua Galitia è da Nunno ridotta all'obediencia dell'Imperatore. 281.e.f. Historia de' suoi popoli. 295.f
 Xamana provincia nell'isola Spagnuola. 23.f
 Xamutare in lingua di minerali significa cauar fuori fin al tutto. 58.e
 Xansa città nello fiato d'Atabalipa, & sua descriptione. 339.d. è fatta colonia de' Spagnuoli. 338.e. suo suo. 314.d
 XELTA città nella maggior Spagna nella provincia di Tomoa. 280.d

Z

ZACHORA fiume nella riuiera d'Emigar. 14.f
 Zaffiro maggior d'un ovo d'occha ritrouato Gonzalo Hernandez fra terra nel porto di Santa Marta. 290.a
 Zaguareso Isola occidentale, & suo sito. 171.b
 Zamba porto scoperto dal Bastidas, nella costa di terra ferma dell'Indie. 81.c
 Zanzale dell'isola Spagnuola, & altre parti dell'Indie, Historia. 138.f. 51.f. 28.c. 140.a
 Zanzale fecero di habitare Guanica terra nell'isola Borichen. 142.e
 Zapatula terra molto buona della provincia di Tomoa. 280.b
 Zaran terra nel Perù nello fiato d'Atabalipa. 320.a
 Zattere di canue vsate da gl' Indiani per passare li fiumi, & lor Historia, & d'herba quale nascono nel Mar del Sur, & sono dette Balse da gl' Indiani. 129.b
 Zanana dicono gl' Indiani occidentali alla pianura & cam-

pagne che sono senza arbori. 58.e. 105.a. 28.a
 Zanana città nell'isola Spagnuola dall'ouando edificata. 84.f

Zanire sono cordoni de' quali si fa l'acibar compositione amarissima nell'isola Spagnuola. 126.c
 ZIFRE sono vsate in vece di lettere da gl' Indiani del Messico. 184.b. 201.c. 218.f
 Zibellin per far pelle molto eccellenti sono nella terra delli Bacalai. 43.d
 Zicheo scoglio, ouer isoletta occidentale disabitata, è posta vicina all'isola Borichen. 141.c

ZORASTRE Re de' Batriami inuenteore della Magia. 92.f

Zolfo Allume & Ucriolo si ritrouano in vna montagna di Ciapotulan, & nel Temijitan. 248.d

ZVAZO licentiuo è mandato giudice di Giustitia nell'isola Spagnuola. 87.e. è del suo officio sudicato. 88.d
 è fatto prigione & mandato nell'isola Cuba per d'oro de' suoi governi. 162.b. nel passaggio di Cuba nella noua Spagna è assaltato da crudel fortuna & gli auenue vari, & miracolosi accidenti nell'isole de' gli Alacran. 176.d.e.f

Zuazo per la sete bene il sangue d'vna Testudine. 177.f. miracolosamente ritroua l'acqua dolce riuelata ad Agnesca da Santa Anna. 179.c. ricene corteza di xij mila ducati da Fernando Cortese. 183.b. è lasciato luogotenente nel Messico da Fernando Cortese. 183.c.d

Zuazo fa ardere & distruggere gl'Idoli da gl' Indiani del Messico. 184. con le persuasioni fa fare christiani molti Indiani del Messico. 184.b. nel Messico è fatto prigione, & mandato a Cuba a render conto de' suoi gouerni. 185.d.e. da Giouan Alcantarano giudice di residenza in Cuba è approbato fedele a S. M. & assolto dalle opposizioni, & fatto da sua Maestà giudice di residenza in San Domenico. 187.a

Zucchero nell'isola Spagnuola de' suoi primi inuenteori de' trapeti, ouer edificij fatti in quello per auorarlo con la descriptione della speza che v'interuenne nel suo valdre. 91.a.b.c. nella Cuba & altre vicine. 40.b

Zuccone con vna filza di sonagli & altre penne vna bianca et l'altra colorata è segno costumato da gl' Indiani per demandar scurtà nel Regno di Cenola. 299.c

Zucche si maturano dopo seminate in venti giorni in Vraha, & Beragua. 23.b. & nell'isola Spagnuola. 4.e.f
 Zucche quali fanno alcuni arbori nella prouincia Xagua. 14.f. 5.d. 13.e

Zucche portano alcuni Indiani scoperti da Aluoro Nunez per dignità. 271.f. 275.b. portate di Spagna in India molto crescono, & di che se ne seruino gl' Indiani bisforia. 111.

Zuffe dixerse, auenute tra gli Spagnuoli & Indiani. 16.a. 17.b. 20.f. 22.c. 30.b. 150.c.d. 145.d. 280.e.f. 24.a. 24.b.c.d. 28.d. 282.e.f. 278.f. 288. d.e.f. 31.d. 155.b.c.d. 282.d.e.f. 278.e.f. 288.c.d.e.f. 302.d.e.f
 Zuffa, vedi anco Battaglia.

fine della tauola del Terzo volume delle Navigazioni

I N



Arche
 394
 Areca
 Arrigo
 Audie
 Auert
 Auert
 in In

B
 vi
 Berche
 Bafora
 Bel mo
 Belle ch
 Bir città
 Bezene
 Bezene
 Bezene
 Burchia
 Duoi si c

C
 Calce
 Calce
 Cambria
 Cambria
 Canfora
 Cananor
 Canella,
 Cao Com
 Caualli si
 Cerimoni
 morte
 Chiaui,
 China, &
 Christiam
 Cochib,
 Corsari ne

D
 Dian
 Disgratia
 Diti città,
 Donne s'ab
 ro mari
 Donne sono
 di Cochib
 Donne del
 sic.

35

INDICE DELLE COSE PIU NOTABILI,
Nel viaggio fatto da M. Cesare Federici, nell' Indie Orientali,
& oltra l'Indie.



A
BORISE signor de gli Arabi pag. 386.b
 Ait città, ouo nasce la pegola. 386.d
 Aleppo di Soria. 386.a
 Arabi Zizacri, & lor paese. 386.e
 Arabi rubano le Carauane. 386.b
 Archibugiari buoni & in gran numero del Rè del Pegù. 394.c
 Arcua, che cosa sia. 389.d
 Arigliaria fatta di perzi. 387.f
 Audienza, come dà il Rè del Pegù. 394.e
 Auertimento a quelli che passano da Ormus à Goa. 387.a
 Auertimento dell' Autore à quelli che vogliono passare in India. 398.b

B
BABILONIA, sua descrizione, & facende che vi si fanno. 386.c
 Bariche non inchiodate, ma cusite. 386.e
 Basora città, & sua descrizione. 386.c
 Bel modo di comprar gioie nel Pegù. 395.e
 Belle che cosa sia, & perché la magiano gl' indiani. 389.d
 Bir città su l'Eufrate. 386.a
 Bezener, & sua descrizione. 388.b
 Bezener presa & saccheggiata da 4 Rè Mori. 388.c
 Bezener di disputata, & ridotta stizza delle fiere. 388.f
 Burchielle che s' usano su l'Eufrate. 386.a
 Buoi si caualcano nel Regno di Bezener. 389.a

C
CACCIÀ de gli Elefanti. 394.a
 Casseri, come contrattano con i Portoghesi. 397.d
 Calicut ridotto di Corsari. 389.e
 Cambiete porto del Regno di Cambaia. 387.a
 Cambaini vendono i figliuoli per mangiare. 387.b
 Canfora oue nasce. 397.a
 Cananor, & sua descrizione. 389.d
 Canella, oue, & come nasce. 390.e
 Cao Comeri confin dell' India. 390.b
 Caualli si vendono cari in India, & la ragione. 388.b
 Cerimonie che fanno le vedoue nell' abbrucciarsi, doppo la morte de' loro mariti. 388.d.e
 Chiau, & sua descrizione. 387.c
 China, & sua descrizione. 391.d
 Christiani assai nell' India, & di là dall' India. 390.b
 Cochim, sua descrizione, & facende che ui si fanno. 389.e
 Corsari nella costa dell' India fanno gran danni. 387.d

D
DESERTO d' Aleppo, ouo si passa. 397.e
 Diamanti, oue si cauano. 388.f
 Diggrata occorsa all' Autor di questa opera. 389.c
 Dia città, & facende che vi si fanno. 387.a
 Donne s'abbruciano in Bezener doppo la morte de' loro mariti. 388.d
 Donne sono communi tra alcuni gentili huomini nel Regno di Cochim. 390.a
 Donne del Pegù camminando mostrano quasi tutte le coscie. 398.a

E
ELEFANTI bianchi nel Pegù. 393.f
 Elefanti da guerra 4 mila ha il Rè del Pegù. 394.a
 Elefanti, come si pigliano nel Pegù. 394.a
 Elefanti, come si domesticano. 394.b
 Eufrate fiume. 386.a

F
FELVCCHIA villa. 386.c
 Fortezza de' Portoghesi in Ormus. 386.f
 Fortuna di mare terribile passata dall' Austore. 396.a
 Forze grãnde del Rè del Pegù. 394.c

G
GANGE fiume. 392.b.c
 Ganzza moneta del Pegù, di che si fa. 395.c
 Garofoli, oue nascono. 396.f
 Gapone, & sua descrizione. 391.d
 Gioie che si trouano nel Regno di Cambaia. 387.a
 Goa principal città de' Portoghesi in India. 388.a.b
 Grandezza con la quale sta il Rè di Bezener. 388.f

H
HABITO de gli habitatori del Regno di Bezener. 389.b
 Habitati del popolo del Pegù. 398.a
 Hostric non sono in India. 395.a
 Heredi de' mercanti che muoiono in India, come ricuperano l' heredità, quantunque siano in Ponente. 397.e
 Huomini che tra loro si mangiano. 391.c

I
INVERNO comincia in India à mezzo Maggio. 389.b
 Indiani chiamano tutti i Christiani che vanno là di Ponente, Portoghesi. 389.f

L
LEGGE del Regno del Pegù in materia de gli homicidij. 393.a

M
MACCAREO, che cosa sia, & quanto spanenoso. 393.d
 Machao città de' Portoghesi in una isola vicina alla China. 391.e
 Malacca, & sua descrizione. 391.f
 Manar isola de' Christiani vicina alla pescaria delle perle. 390.d
 Manini & auolio in gran quantità s' usano nel Regno di Cambaia. 387.d
 Maytauah città, & quanto in essa occorre a i Portoghesi. 393.a

M
 Mercantie, come si contrattano nel Pegù. 395.b
 Merci che si cauano del Pegù. 395.d
 Muschio, oue, & come si fa. 397.a

N
NAIRI chi siano. 389.f. hanno le dome communi fra loro. 390.a
 Naui Portoghesi quando partono d' India per Portugal lo cariche di spetiane. 390.b
 Navigazione dal Bir alla Felucchia. 386.a
 Negapatam, & sua descrizione. 390.f
 Nipa

INDICE DEL

Nipa vino eccellentissima, che guarisce il mal francese.
a carte 392.e
Noci muschiate, oue nascono. 387.a

ORDINE che si tiene nel Pegù nel disfaricar le mercantie. 395.a
Orisa Regno. 392.b
Ormuz Isola, sua descrizione, & gran traffico che vi si fa.
a carte 386.f

PALMAR arbore vitilissimo. 387.e
Pegù Regno, e Città, & gioie ch'indi si cauano. 393.d
Pegola, oue nasce. 386.d
Pena grande a chi fa contrabandi nel Pegù. 395.a
Perle, come, & da chi si pescano. 390.b.c.d.e.f
Pescaria delle perle. 390.b
Peuere, oue nasce, & perche cagione è meglio quello che viene di Levante, di quello che viene di Ponete. 389.e.f
Prinilegi de i Portoghesi accasati in Cochin. 389.f

RE d'Ormuz Moro, suddito del Rè di Portogallo.
a carte 386.f
Rè di Calicut nemico de' Portoghesi. 389.e
Rè di Cochin grand' amico de' Portoghesi. 389.f
Rè del Pegù, sua grandezza, ricchezza, & potere. 393.f
& 394.d
Rè di Rachan, & suo stato. 396.e
Regno di Cambaia signoreggiato da Tiranni. 387.d
Rubini in quantità grande nel Pegù. 395.e

SANDALO buono, oue nasce. 397.a
Satagan porto. 392.e
Scuola della santa Misericordia, & sue buone opere. 397.f
Seilan Isola, oue nasce la canella. 390.e
Sion Regno. 391.f

Sondina Isola abundantissima. 396.b
Spauentoso modo d'imbarcare, & disbarcare a Santomè, 391.b
Sumatra, & sua descrizione. 391.c
Superstitione de gli idolatri sopra il Gange. 393.d

T

TESORO del Rè del Pegù. 394.d
Teuesari città, & facende che vi si fanno. 392.e
Tigris fiume. 386.e
Timaraggio Rè di Bezeneger, & sua perfidia. 388.c
S.Tomè città di Christiani, & gran facende di mercantia che vi si fanno. 391.a
Torre di Nembros, & come bora stia. 386.e.d
Trattano, & serrano i mercati nel Pegù senza pagare a carte 395.f
Tradimento di due Capitani del Rè di Bezeneger. 388.b
Trionfi del Rè del Pegù. 394.e
Tufon, che cosa sia. 396.a

V

VILLAGGI di ragione del Rè di Portogallo de i garofoli, & delle noci muschiate. 391.d
Viaggi concessi per gratia ad alcuni gentil huomini Portoghesi. 391.d
Viaggio per il deserto tra Babilonia & Aleppo di quaranta giornate. 397.c
Vsanza in Cambaiette nello spedir le mercantie. 387.b
Vsanza bestiale in Bezeneger. 388.d
Vsanza intorno al succedere nel Regno in alcuni luoghi dell'India. 390.a

Z

ZAMALVCCO Rè di Chianl, & sua postanza.
a carte 387.f
Zatte fatte d'vtri su'l fiume Tigre. 386.e
Zenzaro, oue nasce. 396.f

Il fine dell'Indice delle cose più notabili, contenute nel viaggio fatto da M. Cesare Federici.

IN
nar
qua
cell
con
soste
per
no a
Dichia
ce, d
raui
da b
na il
vn m
essi
pelle
De' Ro
volto
vn co
to di
alle
ve n
gir a
la fo
Della r
di G
ua da
dica
il cor
che p
di Ta
O
L
RE
Del suo
ti lo s
grasso
della
rezza
na in
di Tar
De' Sam
vette
Cap. I
Della cr
bile Or
deuora
fir for
dere. f

TERZO VOLUME. 36
INDICE DE' CAPITOLI DELLE TRE NAVIGATIONI,
 Fatte da gli Olandesi, & Zelandesi, nel Settentrione, nella Noruegia,
 Moscouia, & Tartaria, verso il Catai, & Regno de' Sini.

PARTE PRIMA.

PARTE TERZA.



O N vna descrizione di tutti gli accidenti occorsi di giorno in giorno a' naviganti.

Cap. I. a carte 398.d

Della navigazione fatta da Kiddunin, suo all'isola d'Vrangia da Guglielmo di Bernardo, prima che tornasse dal primo viaggio, nella quale vi è il porto di Lombabay, così detto da certi vecchi quini in gran copia vitronati, di corpo grandi, ma con picciolissime ale, che a pena si può credere, che li sostengano, quali s'amudano in certe roture di monti per assicurarsi dalle fiere. Et fanno vn solo ovo, nè hanno alcun timore d'huomini. Cap. II.

400.a
 Dichiaratione dell'isola di Guglielmo, dell'isola della Croce, della rocca dell'Orso, oue un Orso bianco mostrò marauigliose forze, Et ardire, poiche quantunque passato da banda a banda con l'arcobugio mandò quasi in reuina il copano della naue, insieme con li marinari, se da vn marauiglioso accidente non fosse stato ritenuto, Et essii liberati, i quali poi lo vicertero, Et gli cauarono la pelle. Cap. III.

400.d
 De' Rosmari mostri marini molto gagliardi, Et fieri, che voltano tal'hora sopra le bareche de' pescatori, Et di vn combattimento fatto da' marinari con forse dugento di cotale bestie ridotte sopra l'arena al Sole, intorno alle quali guastarono, Et spezzarono tutte l'armi, nè ve ne poterono recidere pur vno, onde risoluendosi di gir a prender l'artegliaria per conquistarli fu loro dalla fortuna di mare vietata. Cap. IIII.

401.f
 Della rimone delle navi presso Vueygats, cioè di quella di Guglielmo di Bernardo con la sua fregata, che veniva da Tramontana dalla nuoua Zembla con la Zelandica, Et Enebusana da Vueygats, Et come rimolgono il corso verso casa, non essendo stato per altro ispedite, che per scoprire il sito, la lunghezza, Et i lidi del mare di Tartaria. Cap. V.

PARTE SECONDA.

O Ltra la Noruegia, Moscouia, Et Tartaria, verso i Regni del Catai, Et della China. Cap. I. 403.d
 Del sito, Et della grandezza d'Vueygats, detto altrimenti lo stretto di Naslouia, l'isole de gli Ordini, il golfo del grasso, il Promontorio delle Imagini, il Promontorio della Croce, Et quello del contrasto, di separatione, l'altrezza delle lingue, Et de' loro luoghi vicini, che sona in Vueygats, Et più oltre verso il Levante nel mar di Tartaria. Cap. II.

405.b
 De' Saminti co' loro Re, il sito, il vestire, delle loro caratte co' Rangiferi, che velocissimamente le tirano. Cap. III.

405.d
 Della crudeltà, Et miserabil strage, che vn fiero, Et horribile Orso bianco fece di due de' nostri dilacerandoli, Et deuorandoli, contra il quale due volte con tutte le nostre forze combattimmo, prima che lo potessimo recidere. Cap. IIII.

Verso il settentrione a' Regni del Catai, Et della China. Cap. I. 407.d

D'un marauiglioso segno veduto in Cielo alli quattro di Giugno 1596. d'un sole, che haueua vn altro sole per banda, Et due archi baleni, che partivano quei tre soli, Et due altri, vno che circondaua al terzo il sole, Et l'altro, che trauersaua quel gran cerchio, del quale la parte inferiore era alta uentiocto gradi sopra l'orizzonte. Cap. II.

408.a
 D'una marauigliosa battaglia fatta con vn ferocissimo Orso da due barche piene di huomini, nella quale uicertero tutte le armi, prima che lo potessero recidere, dal quale fu dato il nome all'isola. Cap. III.

408.e
 Come presso l'isola d'Oranggia fummo serrati dal ghiaccio, con pericolo grande, Et come vn terribile Orso che dormiuua presso la naue svegliato da' nostri gridi ci diede da fare, si che lasciata l'opra, bisognò combatter con quello, Et con difficultà si vincer, Et recicci. Cap. IIII.

410.e
 Come cinti vn'altra volta dal ghiaccio, hauendo mandato gli huomini fuori a spinger via esso ghiaccio, ne perdemmo quasi tre doppo mosso il ghiaccio da sua posta a scorrere, che se non s'appigliauano alle corde della naue erano portati giù del ghiaccio. Cap. V.

411.a
 Come la naue fu alzata con la prora in alto dalli gran pezzi di ghiaccio, che tenendo giù si accacciavano l'un sotto l'altro sotto essa naue, si che la puppa staua quasi per fondo, Et come Guglielmo, e' l suo Vicario, che erano andati a misurare quanto era leuata, nel tornar giù furono in gran pericolo, Et come ancora in tal pericolo libarono alquanti sasselli di bisotto, tirandoli in terra col battello. Cap. VI.

411.c
 Di tre Orsi, che vennero ad assaltar la naue, Et come vno fu ammazzato mentre voleua tor vn pezzo di carne fuori d'un quastello, che haueuamo messa all'aere, oue cadendo morto, l'altro lo stua ad odorare, Et mirare, Et poi se n'andò, Et ritornato ergetosi in due piedi, per far impeto ne' nostri fu reciso. Cap. VII.

412.b
 Come ci fu necessario fabricare vna casa per ripararsi dal freddo, Et dalle fiere, Et come Dio ci provide di legnami in luogo doue non si troua, nè arbore, nè herba, quali ci conuenne condur per due miglia lontano sopra vn carro matto, per quindeci giorni due volte al giorno. Cap. VIII.

412.c
 Come cominciammo a fabricare alla vsanza de' Settentrionali, ponendo li trauu l'uno sopra l'altro per trauerso, Et stiuando bene, Et serrando gli spatij sia mezzo per difenderli dalla neue, Et dal freddo, con la parte di sopra quadrata per il piè, Et coperta di tauole col suo cammino, Et portico dinanzi le porte. Cap. IX.

413.c
 Come mentre erauamo occupati a tirar robbe della naue alla casa, stiuo assaltati da tre Orsi, parte fuggì alla naue, parte restò al carro, difendendo con le sbarde, Et come vno caduto in una fissina del ghiaccio fuggendo.

396.b
 397.a
 398.c
 399.d
 400.a
 401.f
 402.g
 403.d
 404.e
 405.b
 405.d
 406.b
 407.d
 408.a
 408.e
 409.f
 410.e
 411.a
 411.c
 412.b
 412.c
 413.c

INDICE DEL TERZO VOLVME.

- gendo, fu in gran periculo, ma sendo voltati gli orsi verso gli altri che fuggivano, si saluò con gli altri nella naue, oue cercano d'entrar gli orsi, con bastoni, & con alabarde furono scacciati. Cap. X. 413.e
- Delle trappolle fatte per pigliar le volpi. Cap. XI. 414.c
- Della ricicione d'un ferocissimo orso, del quale cauammo quasi cento libre di songia, che ei serui per le lucerne, che tutta la notte da indi in poi tenimmo accese. Cap. XII. 417.e
- Come ci preparammo a racconciar il battello, per tornar con quello a casa, non potendo liberar la naue dal ghiaccio, ma essendo tanto distrutti dal freddo, & dalla fame, che non haueuamo piu forza da tirarlo a casa, ci conuenne abbandonar l'opera, quasi disperati di dover uir morire da disagio. Cap. XIII. 420.f
- Comi di nuouo inanimati, per non morire iui sepolti dal ghiaccio viui, ci ponemmo ad accomodare il battello con alzarlo, & allungarlo per poter con esso passar piu di trecento miglia di mare, prima che aggiungessimo doue si trouasse gente, & altri nauili. Cap. XIV. 420.d
- Della strada da noi con grandissima fatica fatta per condur le barche accommodate per nauigare al mare, conuenendo appianar le montagne di ghiaccio con manare, zapponi, badili, mazze, & pali di ferro, & altri stromenti tagliando, spezzando, & spingendo via le lastre, & tocchi di ghiaccio, & come vn Orso ci venne anco a disturbar tal opera, si che quasi ci tolse vn'buomo, & se con vna archibugiata non fusse fatto allargare, & al fin uiciso. Cap. XV. 421.b
- Del modo del tirare delle barche all'acqua, & i carri di merci carichi, & di vettonaglia, & di due ammalati vno per caretta. Cap. XVI. 421.f
- Del modo del tirar delle barche in su'l ghiaccio fermo, perche dall'ortar, & stringer delle pezze di ghiaccio, che andauano ondegiando per mare erano quasi rotti, & insieme tutte le robbe con gli ammalati esposti su'l ghiaccio, oue il giorno dietro in vna stessa hora spirarono. Cap. XVII. 422.c
- Descrittione del viaggio che tenimmo della casa, nella quale passammo il verno, lungo il lato Settentrionale della noua Zembla, fino allo stretto d'Vneygats, il qual passammo verso la riuiera della Russia, & appresso de i porti, ouero seni del mar bianco, fino alla Città di Cola, si come si dimostra nella tauola precedente. Cap. XVIII. 422.e
- Come di nuouo cinti, & stretti dal ghiaccio corrente, summo sforzati ad espor sopra il ghiaccio fermo tutte le robbe, & tirar anco le barche, coprendole con le vele per riposare alquanto, mettendo vno a far la guarda, & come vennero la notte tre orsi, & haueuone ammazzato vno gli altri fuggirono; ma il giorno dietro tornano strascinarono l'orso morto vn pezzo lontano, & cominciandolo a diuorare furono da noi con gli archibugi fuggiti. Cap. XIX. 423.e
- Come talmente fummo dal ghiaccio stretti, che'l battello andò in pezzi, onde fummo in gran periculo della vita, & perdemmo molte robbe, & se voleuamo prender vna cosa ci cadeua l'altra, & andaua sotto il ghiaccio, che si spezzaua sotto a' piedi, & quasi ci scauezzò le gambe, & ci affogò sotto. Cap. XX. 424.b
- Come di nuouo ci conuenne tirare le barche già del ghiaccio fermo in acqua, al lato orientale dell'isola della Croce, & poi saggiuò vela per 60. miglia, se che non credeuamo piu trouar ghiaccio. Cap. XXI. 425.b
- Come dopo un lungo, et difficil giro arriuammo a due naui Rusiane, oue fummo conosciuti da huomini, che l'anno precedente erano stati nella nostra naue allo stretto di Vneygats, & come molto caramente ci riceuerano, & ci compassionauano, & furono i primi huomini, che nello spatio di tredici mesi vedemmo. Cap. XXII. 425.c
- Come arriuammo ad vna naue Russiana, & come ci diede della vettonaglia, come farina, lardo, butiro, & mele, & ci insegnarono il viaggio verso Candinas, credendo noi haueiro passato, & anco il mar bianco. Cap. XXIII. 427.a
- Come doppo molti errori arriuammo al lato Occidentale del mar Bianco, oue trouammo vna naue Russiana con tredici huomini, dalli quali fummo ricoupti nelle loro case, & dato da mangiare, & due Lapponi con le mogli, & figliuoli mendicanti, & il loro habito, & costumi, & come quini anco improvvisamente arriuarono i nostri compagni, che s'erano da noi discostati. Cap. XXIII. 428.b
- Dichiaratione di Kilduin, & di Cola, oue fu condotto vno de' nostri da vn Lappone per pagamento, & come quini trouò Giano figliuol di Cornelio, che l'anno passato si separò da noi, con la Tramontana, il qual ci diede quanto ci facena di bisogno, pane, vino, ceruosa, butiro, zuccherò, & altro, & con esso andammo in Cola, oue nelle case de' mercanti lasciammo per memoria i nostri battelli, & come i Russiani volendo passar da vn fiume all'altro, portano le loro barche in spalla. Cap. XXV. 429.a

Il fine dell'Indice de' Capitoli delle tre Navigazioni, fatte da gli Olandesi, & Zelandesi.

accio fermo tutte le
prendole con le vele
vno à far la guarda,
& hauendone am-
ma il giorno dietro
vno pezzo lontano,
vno da noi con gli ar-

423.e
stretti, che'l battello
in pericolo della vita,
se voleuamo prender
vna sotto il ghiaccio,
quasi ci scauezzò le

424.b
marche già del ghiac-
le dell'isola della Cro-
niglia, st'che non cre-
XXI.

425.b
riuammo a due nauì
huomini, che l'anno
naue gliò stretto di
ente circeuerono, &
simi huomini, che nel-
Cap. XXXI. 425.e
fina, & come ci die-
lardo, butiro, & rie-
so Candinas, creden-
mar bianco.

427.a
o, al lato Occidentale
na nauè Russiana con
mo ricieuti nelle loro
e Lapponi con le mo-
loro diabito, & costu-
lamente arriuaronò i
oi discostati.

428.8
oue fu condotto vno
mento, & come qui-
che l'amo pàstato
ana, il qual ci diede
vino, cernuosa, buti-
o andamma in Cola,
mmo per memoria i
volendo passar da vn
arche in spalla.

429.4



S O M M A R I O
D E L L' H I S T O R I A
D E L L' I N D I E O C C I D E N T A L I
C A V A T O D A L L I L I B R I S C R I T T I
Dal Sig. Don Pietro Martire Milanése,

DEL CONSIGLIO DELLE INDIE,
prima del Re Catholico, & poi della Maestà dell'Imperatore.

come Christoforo Colombo Genouese hauendo proposta alla Signoria di Genoua, & poi al Re di Portogallo di
trouar il mondo nouo, & non essendoli creduto, lo propose al Re Catholico, quale gli agmò vna
naue, & due Carauelle, & lo lasciò andare al detto viaggio.



IN Genoua antica & nobil città d'Italia nacque Christoforo Colombo di famiglia popolare, & si come è il costume de' Genouesi, si dette à nauicare. nel quale esercizio, essendo di grande ingegno, & hauendo bene imparato à conoscere li moti de' cieli; & il modo d'adopereare il quadrante & l'astrolabio, in pochi anni diuenne il piu pratico & sicuro Capitano di nauì, che fusse al suo tempo. Nauigando adunque come era suo costume, in molti viaggi fatti fuor dello stretto di Gibilterra in verso Portogallo, & quelle marine, haueua molte volte offeruato con diligentia, che in certi tempi dell'anno fossiuauo da ponente alcuni venti, liquali durauano egualmente molti giorni; & cono-

scendo che non poteuan venire d'altro luogo che dalla terra, che gli generaua oltre al mare; seruo tanto il penitico sopra questa cosa, che deliberò volerla trouare. & essendo d'età d'anni XL. vno di alta statura, di color rosso, di buona complessione & gagliardo, propose prima alla Signoria di Genoua, che volendo quella armargli nauili, si obliheria andar fuor dello stretto di Gibilterra, & nauicare tanto per ponente, che circondando il mondo, arriuaria alla terradoue nascono le Spezierie. Questo viaggio parue à chiunque l'vdì molto strano, come à quelli che mai haueuano à tal cosa pensato, o con l'intelletto faceuano alcun discorso, & ripetuanli sapetutto quel che fusse possibile dell'arte del nauicare. & per questo tennero questo suo ragionamento per vna fauola & vn sogno: anchor che hauessero sentito dir che da qualche vno de' scrittori antichi è stata fatta menzione d'vna grande Isola molte miglia fuora di questo stretto alla volta di ponente. Vedendo Colombo che non era dato fede alle sue parole, gli parue di tentare il Re di Portogallo: ne anche appressò questo Prencipe gli su prestato orecchi, essendo li Capitani di nauì di quel regno molto superbi, ne giudicauan che alcuno meglio di loro potesse sapere parlare dell'arte del nauicare. & questo solamente perche sempre à vista di terra, ne mai da quella allontanandosi, & andando ogni sera in porto, haueuano scorto tutta quella costa dell'Africa, laquale in su l'Oceano guarda verso mezzo di. Il qual viaggio de' Portoghesi mai battò l'animo à gli antichi fare, perche teneuano per certo che fusse arto da'l Sole qualunque passaua sotto l'Equinortiale, & reputaron fauola quando fu riferito loro, che s'era trouato chi da Gades era andato circondando l'Africa infino al mar Rosso. Rimaso adunque in questo modo ingannato, & hauendo sentito parlar della grandezza d'animo del Re Catholico, & della Regina Isabella, si dirizzò alla corte loro, con fermo proposito di non partirsi da quelli, fin che non gli arriuauno nauili per andare à discoprir deua terra per ponente. Et hauendo molte volte à lor Maestà, & à molti grandi d'Isppagna detto le ragioni, che lo moueuaano à tener certo che questo fusse la verità, parcaua che anchora in questa corte delle sue parole fusse tenuto poco conto, per-

Viaggi vol. terzo.

A

to, per-

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

to, perche lo reputauano huomo leggiſſimo, & giudicauano, che la coſa non maneo ſi poteſſe fare che volare. pure Iddio, il quale hauuea determinato per mezzo di coſtui ſcoprir quello, che tanto tempo hauuea tenuto alcoſo à tutti gli ſauil del mondo, dapoi che lu dimorato in quella corte alcuni anni; poſe queſta impreſa in cuore alla Regina Iſabella, qual fù vna delle rare donne, & di tanto cuore quanto alcuna altra, che giamai naſceſſe. & coſi eſſendo vn giorno ſollicitata dal detto Chriſtoſoro, perſuaſe al Re Catholico, che non reſtaſſe per modo alcuno di far tale eſperientia, & fu tale la perſuaſione, che gli armorono vna naua, & due Carauelle, con le quali al principio di Agoſto 1492. con 120. huomini ſi parti da Gades, & la prima ſcala fece all' iſole Fortunate, le quali da gli Spagnuoli ſi chiamano le Canarie gradi 28. in circa ſopra l'equinottiale. queſta nauigation lu di mille miglia, perche ſecondo il conto de' marinari, queſte iſole ſono lontane da Gades 250. leghe à quattro miglia per legua, queſte iſole da gli antichi furon chiamate Fortunate, perche ſono di aere temperatiſſimo, & non ſenron mai per tutto l'anno, nè caldo exceſſiuo, nè freddo: anchora che alcuni penſino, che l' iſole fortunate ſiano quelle, che ſono non molto lontano dal capo verde dell' Africa, tenute hoggi da' Portogheſi gradi 17. ſopra l'equinottiale, chiamate l' iſole di capo verde.

Delle Iſole Fortunate dette hora Canarie, & di quelle che furono trouate a' tempi noſtri. & come nauigato, che hebbe Colombo trenta giorni, per ponente ſcopreſe terra. & del ſito, & habitatori, & animali di quella.

L' iſole fortunate Canarie, Gades dalle Canarie 16
tane miglia
1000. ſono
leghe 250.

Iſtanti
delle Canarie.

7. Canarie,
Lanciotto,
Fortiuentu
na, Gomez
Iſola del
Ferro,
Canaria
Palma, &
Teneriffa.

Ma come quelle che poſſeggono gli Spagnuoli alli quali arriuò Colombo, la prima volta fuſſer trouate, non voglio laſciar di dire. Queſte iſole anchor che appreſſo gli antichi fuſſer conoſciute, pur la memoria doue quelle fuſſero era ſmarrita. & nel 1495. vno di nation Franceſe chiamato Giouanni Bentachor, hauua licentia da vna Regina di Caſtiglia, di ſcoprir terre nuoue, trouò quelle due che ſi chiamano Lanciotto, & Forciuentura: le quali morro Bentachor dalli ſuoi heredi furon vendute à gli Spagnuoli. La Gomerà, & l' iſola del Ferro furono trouate da Ferrando Darias. le altre tre, cioè la gran Canaria, Palma, & Teneriſe, alli tempi noſtri ſono ſtate trouate da Pietro di Vera, & Alonſo di Lucho. Ma torniamo à Colombo, il quale partito da queſte iſole al diritto di ponente, anchor che teneſſe vn poco à man ſiniſtra verſo Gherbino, nauigò trentare giorni non vedendo altro che cielo, & acqua, & ogni giorno con l' aſtro labio offeruaua la declination del Sole, & la notte l' altezza delle ſtelle fiſſe, non allontanandoli dal tropico del cancro, & la tramontana ſe gli leuaua gradi 20. in circa, & à queſto modo comandaua il cammino. Buttaua anchor due volte il giorno lo ſcandaglio in mare, & notaua li ſegnali della terra doue paſſaua, & l' altezza del mare. Ma gli Spagnuoli, che eran ſopra li nauili, paſſati li primi dieci giorni, comincioron fra loro à mormorare ſecretamente, dipoi alla ſcoperta à lamentarli di Colombo, & vennero à quello, che eran deliberati buttarlo in mare, dicendo che erano ſtati ingannati da vn Genueſe, & che lui gli hauuea condotti in luogo donde mai più potriano tornare. pure andauano ſcorrendo eſſendo nel miglior modo, che era poſſibile da Colombo trattenuti, ma poi che furon paſſati venti giorni, entrarono in gran furore gridando non voler andar piu auanti. Ma Colombo hor con humane parole, hor ando loro ſperanza, & alcuſe volte arditamente dicendo loro, che ſe gli faceuano alcuna violentia farebbon tenuti ribelli delli Re catholici, gli andaua menando el giorno in giorno: tanto che tre giorni auanti, che ſcopriſſero terra, dormendo Colombo, gli apparue vna mirabil viſione, tale che deſtatoli pieno di allegrezza chiamati à ſe li compagni ſiſſe loro, che in breue tempo vedrebbon terra. & vna mattina al far del giorno buttato lo ſcandaglio in mare, & veduta certa forte di terreno del fondo di quello, conobbe non eſſer molto lontano da quella, & tanto piu di queſto faceua congiectura, perche la notte auanti era ſoſſiato vna inſolita inegalità di vento, il quale non era cauſato da altro, che dal ven to contrario, che veniuo dalla terra.

Viſione.

Colombo
vede terra.

Moſſo da queſti ſegni Colombo, comandò che vno delli compagni montaſſe in ſu la gabbia della naua, il che fatto, non paſò molte hore, che cominciò di lontano à diſcoprir certi monti, li quali veduti, ſubito cominciò con grande allegrezza à gridar terra, terra. Gli altri compagni, & quelli delle Carauelle vdiſta queſta voce, gridarono anchor loro terra, terra, diſcaricando tutti li pezzi, che hauuean di artiglierie. Chriſtoſoro Colombo, vedendo li ſuoi diſegni con Paiuto di Dio hauere hauuto sì felice principio, ſi riempie di tanta allegrezza, che era coſa mirabile à vederlo. & hauendo buon vento, à mezzo giorno arriuorno appreſſo terra, qual viddero verdiffima, & piena di grandiffimi arbori, doue arriuati, comandò che fuſſero buttati gli ſchiſi della naua, & carauelle, & che dodici huomini con lui ſi nottaſſero. il quale primo con vna bandiera, nella quale era figurato il noſtro Signore Ieſu Chriſto in croce, ſalò in terra, & quella piantò, & poi tutti gli altri ſi montarono, & inginocchiati baciarono la terra tre volte piangendo di allegrezza.

Di poi Colombo alzate le mani al Cielo lagrimando diſſe, Signor Dio eterno, Signore omnipotente tu creati il cielo, & la terra, & il mare con la tua ſanta parola, ſia benedetto, & glorificato il nome tuo, ſia reuerſata la tua maieſta, la quale ſi è degnata per mezzo d' vno humil ſuo ſeruo, far che'l ſuo ſanto nome ſi conoſciuto, & diuulgato in queſta altra parte del mondo. Queſta terra ſecondo il conto, che faceua Colombo è lontana dalle Canarie 950. leghe. nella quale dimorati alquanto, conobbero che era vna iſola diſhabitata, & per queſto deliberarono andar piu auanti, ma per

Terra lontana dalle Canarie 950.
leghe.

ma per

DEL S. DON PIETRO MARTIRE

ma per lasciare vn segno d'auer preso la possessione in nome di nostro Signore Iesu Christo, fece tagliare arbori, & di quelli fare vna gran croce, & collocata in luogo della bandiera, rimontorno in naue, & seguendo il loro viaggio al medesimo modo, dopo alcuni giorni scopersero lei Isola, delle quali due erano molto grandi: di queste la maggiore nominarono Spagnuola, & l'altra Giouanna, ma di questa non era certi se la erano Isola, o terra ferma. & così andando dritto alli litti di queste, sentirono tra boschi foli cantar li rognuoli del mese di Nouembre.

In questo luogo trouarono gran fiumi di acque chiarissime, & porti naturali capaci di gran nauili. Ma à questo non staua contento Colombo, anzi pensaua tanto andare auanti che trouasse il fine di questa terra, & arriuasse alli litti orientali & terre doue nascouo le spezierie. & per questo andarono scorrendo per li litti di Giouanna per il vento di Maestro più di ottocento miglia. & giudicarono che quel fusse continente, come dappoi si è trouato esser la verità, non trouando se uano alcuno di fine di quelli litti. per questo, & per essere stretti dal tempo, & fortune che haueuano da tramontana, deliberarono di tornar indietro. & così ritornati verso leuate di nuovo arriuorono all'isola Spagnuola. La natura della quale, & gli habitatori desiderando di voler conopiane, che era coperto dall'acqua, & sirnpe, le altre due carauelle auatarono gli huomini, & le robe, & smontati in terra, videro vna moltitudine di huomini tuti nudi, liquali subito che videro li Christiani, si missono à fuggire con grande impeto in boschi grandissimi. Cui Spagnuoli seguitandogli prelero vna femina, & la menarono alle nauì, doue la vestirono bene, & gli dettero da mangiare & da bere vino, & la lasciarono andare. Subito che fu giunta a' suoi, che la peua, oue stauano, mostrando il nostro veltre à loro marauiglioso, & la liberalità delli nostri, tutti à regata corsero allamarina, pensando questa esser gente mandata dal cielo, & si gitauano in acdonaua loro vna stringa, ò sonaglio, ouero vn pezzo di specchio, ò altra simil cosa, dauano in cambio oro.

Hauendo già fatto commercio famigliare, cercando li nostri li loro costumi, trouarono per segni & atti, che haueuano Re tra loro, & dimontando in terra furono riceuti honoratissimamente dal Re, il qual chiamauano Guaccanarillo, & da gli huomini dell'isola, bene accarezzati. Vero, & vedendo che li nostri adorauano la Croce, & loro similmente l'adorauano, vedendo anchora la sopra detta naue rotta andauano con loro barche, che chiamauano Canoe à portar in terra gli huomini & le robe con tanta charità, con quanta harebber fatto se fussero stati de' loro proprii. Le loro barche sono di vno solo legno lunghe & strette, cauate con pietre acutissime, delle quali alcune erano capaci di ottanta huomini. Appreso costoro non è notizia alcuna di ferro, per laqual cosa li nostri molto si marauigliorono, come fabricassero le loro case, lequali marauigliosamente erano laurate, & laltre cose che à loro fanno dibisogno. ma li comprese che tutto da quella isola erano alcune isole di crudelissimi huomini, che si pascono di carne humana, & di quelli, quali chiamano Canibali. li nostri haueano lasciato quelle isole quasi à mezzo il cammino dalla banda di mezzo di l. amentauansi & mostrauano con cenni li poueri huomini, che non tate le fiere salutariche. & che li puti che loro pigliano castrano, come facciamo noi li porci, ò capponi, accioche diuentino più grassi per mangiarli, & gli huomini maturi così come gli prendono gli ammazzano, & mangiano freschi gli intestini & le estreme membra del corpo, il resto infalano, & dappoi gli serbano alli suoi tempi, come facciamo noi li prosciutti. Non ammazzano le donne, ma le saluano à far figliuoli, non altrimenti che facciamo noi le galline per oua. le vecchie vñano per schiaue.

In queste isole & nelle altre così gli huomini, come le femine, subito che presentano questi Canibali approssimarsi à loro, non trouano per loro altra salute che fuggire, anchora che vñano facte acutissime per difenderli: nondimeno à reprimere il furore, & la rabbia di quelli, trouano che poco gli giouano, & confessano che dieci Canibali mettono in fuga cento di loro. Non poteroni li nostri ben intendere che adorasse questa gente altro che il Cielo, Sole, & Luna. Delli costumi d'altra isole, la breuità del tempo & mancamento d'interpreti fu causa che non potertero saper altro. Gli huomini di quella isola vñano in luogo di pane certe radici di grandezza & forma di nauoni & carote, alquanto dolci, simili alle castagne fresche, lequali chiamano Agies. Si trouano anchora vn'altra radice, che chiamano luca, dellaqual fanno pane in questo modo, che la taglia sottilmente, & poi la pestano, laqual ha sugo assai, & ne fanno à modo di focaccine: ma è comassa pesa buttato via il succo è sano & saporito. Euan anchora vn'altra sorte di grano che chiamano Mahiz, del qual fanno pane, & è simile al cece bianco, ouer piselli, & fa vna panocchia lunga vna spanna, acuta, grossa come è il braccio, doue sono messi li grani ad ordine. L'oro appreso di essi è in alquanta estimatione, ne portano alcuni pezzi appiccati all'orecchie, & al naso.

Maggi vol. terzo.

del Isolo.
Cioe del
Spagnuola
& Giouanna.

Nella isola
Spagnuola
trouarono
geni nude.

Oro à beato
di cole
vili.

Adorano la
croce.
Canoe à
porto in
lo legno.
Mancano
di ferro.

Pierre li suo
di ferro.
Canibali si
pascono di
carne huma
na.

Radici in
luogo di pa
ne.
Agies.
luca.

Mahiz.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Hauendo conosciuti li nostri, che da vn luogo all'altro non fanno traffico alcuno, nè si partono mai di suo paese, cominciarono à dimandare per segni doue trouauano quello oro, ch'essi teneuano all'orecchie, & al naso. intesero che l'trouauano nella rena di certi fiumi, che corrono d'altissimo monti, nè con gran fatica lo raccoglieuano in grani, & lo riduceuano dappoi in lame. Ma non si trouaua in quella parte dell'isola doue all'hora erano, come dappoi circundando l'isola conosciuero per esperienza. Perche partiti di li, s'abatterono à caso à vn fiume di finisurata grandezza, doue essendo smontati in terra per far acqua, & pescare, trouarono la rena mescolata con molti grani d'oro. Dicono non hauer visto in questa isola alcuno animale di quattro piedi, saluo di tre forte conigli, & serpenti di grandezza, & numero admirabile, quali la isola nutrice, ma non nuocono ad alcuno. Viddono anchora oche saluatiche, tortore, & anitre maggiori delle nostre, bianchissime col capo rosso.

Viddero pappagalli, delliquali alcuni erano verdi, alcuni gialli tutto il corpo, altri simili à quelli di Levante con vna gorgiera rossa, delli quali ne portarono quaranta, ma di diuersi, & variissimi colori, & massime nelle ale, la quale varietà di colori arrecaua alla vista grandissimo piacere. Questa terra produce di sua natura copia di mastice, legno di aloè, cottoni, & altre simili cose, certi grani in vna scorza rossa piu acuti del pepe, che noi habbiamo.

Come Colombo ritornò in Spagna, & del grande accetto fattoli per li Re catholici, Et come preparati diceffette nauili ritornò al viaggio, poi che fu partito dalle Canarie, tra l'altre terre scoperte vna grande Isola habitata dalli Canibali, iquali mangiatio gli huomini. Nella qual si trouano otto grandissimi fiumi, & gran copia di pappagalli.

Colombo contento d'hauer trouato questa noua terra, qual è parte d'vn nouo mondo, essendo horamai la primavera, deliberò tornarlene, & lasciò appresso al Re sopradetto trent'otto huomini, & fece far loro vn Castel di legno meglio, che potette, li quali haueffero ad inuestigare la natura de' luoghi, & stagion de' tempi, infino, che lui tornasse. col quale fece legna, & confederatione per quelli cenni, & modi, che gli fu possibile à salute, & difension di quelli che restauano. il Re veduta la partita di Colombo, & il restar delli compagni, parue che mosso à compassione lacrimasse, donde abbracciandogli, monstraua loro grandissimo amore, & Colombo in questo fece vela per Spagna, & menò seco dieci huomini di quella isola. Dalli quali si comprese, che la loro lingua facilmente s'impararebbe, & con nostre lettere si scriuerebbe. chiamauano il cielo Turei, la casa Boia, l'oro Cauni, huomo da ben Tayno, niente Mayani. Gli altri loro vocaboli non profेरiscono manco chiari, che noi li nostri vulgari, & questo fu il successo della prima nauigatione. All'arriuar di Colombo in Spagna fu riccuuto dal Re, & dalla Regina con gran festa, & li fecero grande honore, faccendolo sedere publicamente auanti loro, il che appresso li Re di Spagna è fra i primi honori, nè viano farlo, se non à quelli da quali riccuono qual che gran seruitio, & vollero che fusse chiamato Admirante del mare Oceano, & à vn suo fratello chiamato Bartolomeo dattero il gouerno dell'isola Spagnuola. Ma per tornare alla nostra narratione, dico che l'Admirante Colombo narrato tutto il successo alli Re, affermaua che speraua trat grandissima vtilità di queste isole, & per mezzo di queste trouare molti altri ricchissimi paesi. Onde sue Maestà fecero preparare diceffette Nauili, cioè tre Nani con gabbie grandi, & quattordeci Carauelle senza gabbie con piu di mille & dugento huomini fra à piè, & à cauallo, con fue armadure. oltre liquali erano anchora fabri, artefici di tutte le arti mechaniche salariati, alliquali comandò che portassero ciascuno tutti gl'istrumenti dell'arte sua, & ogni altra cosa, che fusse à proposito per edificare vna noua città in paesi stranieri. ma Colombo preparò caualli, porci, vacche, & molti altri animali con li suoi maschi, legumi, formento, orzo, & altri simili semi, non solo per viuere, ma anchora per il seminare. vite & molte altre piante d'arbori, che non erano in quelli paesi: perche non trouarono in tutta quella isola altro arbore di nostra cognitione, che pini, & palme altissime di marauigliosa dutezza, dirittura, & altezza, per la grassiezza, & bontà della terra, & altri assai, che fanno frutti, che ci sono ignoti, perche quella terra è la piu abbondante, che altra che sia sotto il Sole. Molti fidati, & seruidori del Re si missero di propria volontà à questa nauigatione per desiderio di noue cose, & per l'autorità dell'Admirante. Alli venticinque di Settembre del MCCCCXCIII. con prospero vento fecero vela da Gades, & il primo d'Ottobre arriuorono à vna delle Canarie chiamata l'isola del Ferro: nella quale dicono non essere altra acqua da bere, che d' rugiada, laquale casca da uno arbore in vna lacuna fatta à mano sopra vn monte della detta isola. Alli tredici d'Ottobre fecero vela, nè si hebbe noua di loro fino al Marzo, che essendo il Re, & la Reina à Medina del campo, à ventitre di Marzo per vn Corriero hebbero noua esser giunte à Gades dodici di questi nauili, dell'anno MCCCCXCIII. dall'arriuar delli quali s'intese quanto qui sotto è scritto.

Alli tredici giorni d'Ottobre partito l'Admirante Colombo dalle Canarie con diceffette nauili, nauigò vinc'un'giorno prima, che scoprisse terra alcuna. ma andò piu à man sinistra verso Ostro Garbino, che l'altro primo viaggio. onde incorsero nell'isole de' Canibali, ò vero Caribbi detti di sopra. Nella prima videro vna isola tanto spessa d'arbori, che non si poteva discernere se sotto fusse, ò fallo, ò terra. & perche era domenica il giorno, che la videro la chiamarono Domenica, & accorgendosi, che era dishabitata, non si fermarono in essa, ma andarono auanti. In questi vint'vn-

Doue s'oro
mal'oro.

Non sono
animali di
4 piedi.

Pappagalli
vari.

Colombo
si parte per
Spagna.

Apparec-
chio fatto
per ritor-
nar all'is-
le.

1493.
Acqua di
Ruggada.

Canibali,
ouero Ca-
ribbi.

DEL S. DON PIETRO MARTIRE.

vint'un'giorno, secondo il giudicio loro fecero ottocento & venti leghe, tanto gli era stato fauoreuole il vento da tramontana. Dopo partiti di questa isola per poco spatio arriuorono a vn'altra piena & abbondante di molti arbori, che rendeano odori suauissimi & admirabili. A vn'altra dieceserono in terra non videro huomo alcuno, ne animale di altra sorte che lacerti, come Codrili di molta grandezza. Questa Isola chiamotono Mangalante, da vn capo della quale hauendo vntano in su vn'altra Isola veduto vn monte si partirono alla volta di quello, donde scopersono vn fiume grandissimo, al quale andando, trouorono quella Isola esser in quel luogo habitata, & fu la prima terra habitata, che videro da poi il suo parere dalle Canarie.

Cocodrilli.
Mangalante Isola.

Era questa Isola delli Canibali, come dappoi combobbero per esperienza, & per gl'Interpreti dell'Isola Spagnuola, che haueuano seco. Cercando l'isola, trouorono molte ville, & borghi, di venti, & trenta case l'vno, lequali erano tutte edificate per ordine attorno a vna piazza tonda, le case, come dicono, tutte erano di legno fabricate in tondo in questo modo.

L'Isola de' Canibali.

Prima ficcano in terra tanti arbori altissimi, che fanno la circonferentia della casa, dappoi mettono d'attorno alcuni traui corti, accofati a questi lunghi per puntello; accioche non caschino, & il coperto fanno in forma di padiglione da campo, in modo che tutte queste hanno il tetto acuto, dappoi cuoprono questi legni di foglie di palme, & di certe altre simile foglie, che sono sicurissimo per l'acqua, ma dentro fra traue, & traue tirate corde di cotone, o di alcune radici, che simigliano sparso, vi pongon vi tele fatte di cotone. Hanno alcune sue lettie, che fitano in aere, sopra lequali mettono bambagia, & fieno per letto. hanno le dette case anchora portichi, doue si riducono a giocare. in vn certo luogo haueuano viste due stamie di legno, che sopra stauano a due serpi, pensarono che fussero suoi Idoli, ma intesero dipoi che erano in quel luogo poste solo per ornamento. perche loro solamente adorano il Cielo, anchora che finghino alcune imagini di

Le case de' Canibali.

Adonno il Cielo.

nostri a questo luogo, gli huomini, & le done, si missero a fuggire, & abbandonauano le sue case. trenta femine, & garzoni che erano prigioni, liquali questi Canibali haueuano presi d'alcune Isole per mangiarli, & le femine per seruirfene per schiave, fuggirono alli nostri, liquali entrati nelle sue case trouorono, che haueuano vasi di terra a nostra vltanza, & d'ogni sorte, & nelle cucine carni d'huomini lesate, insieme con pappagalli, & oche, & anitre, & altre in spiedi per arrostitire, per casa trouorono ossi di bracci, & colcie humane, che saluauano per fare pite a sue frecce, perche non hanno ferro. & trouorono anchora il capo d'vn garzone morto poco auanti, che era appiccato ad vn traue, & gocciua ancora il sangue. Ha questa isola otto grandissimi fiumi, tra liquali n'è vno grande quanto il Tesino, con lempe amenissime da ogni banda. questa isola chiamorono Guadaluppa per esser simile al monte di santa Maria di Guadaluppo di Spagna. Gli habitanti per proprio nome la chiamano Caruqueria, & è la principale dell'Isola de' Caribbi. portono da questa Isola pappagalli molti, che fagiani, molto differenti di colore da gli altri. hanno tutto il corpo, & le spalle rosse, & ali di diuerfi colori. non manco hanno copia di pappagalli che noi di passare. anchora che li boschi siano pieni di pappagalli, nondimeno gli nutriscano, & poi gli mangiano. L'Admirante Colombo fece donar molti presenti alle donne, che erano rifugite a loro, & ordinò che con quelli andassero a trouar li Canibali, imperò ch'esse sapuano doue stauano. & andate dette donne, dimorate con loro vna notte, il giorno seguente menoron feco molti di quelli, i quali veniuano per ingordigia delli doni. Ma subito che videro li nostri, per paura che haueffino, o per concientia di loro sceleraggine, guardandosi l'un l'altro, con grande impeto si missero a fuggire alle valli, & boschi vicini.

Guadaluppa Isola ha otto fiumi. Guadaluppa Isola. Pappagalli grandi.

Come nauigando, lasciate a man destra, & sinistra molte Isole, scoperse vna grande Isola Matityna, habitata solamente da femine, & come quelle si vegano. & poi c'hebbe combattuto con vna Canoa di quegli huomini, & dome, & quella messa infondo, entrò in vn mare pieno d'Isole innumerabili. & dell'Isola chiamata San Giouanni, & suoi habitatori, & del Re di quella.

Li nostri che erano scorsi per l'Isola di dotri alle nauì, rotte quante barche trouorono de' detti, si partirono da Guadaluppa alli dodici di Nouembre per andar a trouar li suoi compagni, li quali restorono nell'isola Spagnuola nel primo viaggio. & nauigando lasciauano a man destra, & sinistra molte isole. scopersero in questo viaggio da tramontana vna grande isola, laquale & quelli Indiani che l'Admirante haueua menati seco dall'isola Spagnuola, & quelli che erano recuperati dalle mani delli Canibali, dissero che si chiamaua Matityna, affermando che in essa non habitauano, se non femine, lequali a certo tempo dell'anno li congiungeuano con li Canibali, & le partoruanò maschichi li nutriuano, & poi gli mandano alli loro padri, & le femine le teneuan seco. Diceuano anchora che queste femine hanno certe caue grandi sotto terra, nelle quali fuggiuano, se ad altro tempo dell'anno che l'ordinato tempo andaua ad esse, & se alcuno per forza, o per insidie cercasse d'entrare a loro, che le si difendano con frecce, le quali traggono benissimo, per all' hora non poterono li nostri accostarsi a quella isola, essendo impediti dal vento da Tramontana, nauigando dalla vista di questa isola lontani, circa quaranta miglia, passarono per vn'altra isola, laquale i predetti dell'isola Spagnuola, dicono che è la piu polatissima, & abbondante di tutte le cose necessarie al vitto humano. & perche quella era piena di alti monti, gli posono nome Monserrato. li prefati viaggi vol. terzo.

Matityna Isola doue habitano le femine de' Canibali.

Monserrato Isola.

alcuno, ne si partio-
uello oro, ch'essi tene-
mi, che corrono d'al-
o dappoi in lame. Ma
cundando l'isola co-
di similitura gran-
rena mescolata con
quattro piedi, saluo
la isola nutritrice, ma
unitre maggiori delle
po, altri simili a quel-
di diuersi, & variissi-
grandissimo piacere.
, & altre simili cose,
operarotli diceffette na-
ande Isola habitata dalli
gran copia di pappagalli.
n nuouo mondo, ef-
opradetto trent'otto
nessero ad inueltiga-
e fece legna, & come
di quelli che resta-
che mosso a compas-
, & Colombo in que-
lli si comprese, che la
amauano il cielo Tu-
ri loro vocaboli non
della prima nauiga-
a con gran festa, & li
ppresso li Re di Spa-
ua tra gran seruitio.
llo chiamato Barto-
narratione, dico che
uaa trat grandissima
caesi. Onde sue Mae-
uattordecì Carauel-
ne armadure. ol-
alliquali comandò
che fusse a proposito
i, porci, vacche, &
li semi, non solo per
non erano in quelli
itione, che pini, &
zza, & bontà della
la piu abbondante,
ppria volontà a que-
Alli venticinque
Gades, & il primo
uale dicono non ef-
acuna fatta a mano
be nuoua di loro fi-
Marzo per vn Cor-
CCCCXCIII.
con diceffette nauì,
man sinistra verso
ibali, o vero Caribbi
ocuti diceferne se
chiamarono Dome-
ono auanti. In questi
vint'vn'

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Vanno mil-
le miglia a
pigliar l'uo-
mini e ma-
stiafigli.

Isole ferti-
li.
Ay Ay Ifo-
la.

dell'isola Spagnuola, & li recuperati da' Canibali diceuano, che alcune volte essi Canibali andauano mille miglia per prender huomini per mangiarli. Il seguente giorno scoprirono vn'altra Isola, la quale per esser tonda l'Admirante chiamò Santa Maria Ritonda. Vn'altra il giorno seguente chiamò San Martino. ma in niuna di queste si fecero nauo. il terzo giorno ne trouarono vn'altra, la quale fecero giudicio esser lunga per costa da Levante a Ponente cento cinquanta miglia. gli interpreti del paese affermano queste Isole essere tutte di marauigliosa bellezza, & fertilità. & questa ultima chiamarono Santa Maria antica, dappoi quale trouò altre assaiissime Isole, ma di li à quaranta miglia vna maggior di tutte l'altre, la quale da gli habitanti è chiamata Ay Ay. & li nostri la chiamarono Santa Croce. qui smontarono per far acqua, & l'Admirante mandò in terra trenta huomini della sua naue, che ricercassero l'Isola, li quali trouarono quattro Canibali con quattro femine, le quali visti li nostri con man giunte pareua domandassero soccorso, le quali liberate per li nostri da' Canibali, essi fuggirono alli boschi, come nell'Isola Guadaluypa haueuan fatto, & dimorando quiui l'Admirante duo giorni, fece stare trenta de' suoi huomini in terra continuamente in agguato, nel qual tempo li nostri videro venire vna Canoa, cioè vna barca con otto huomini, & altre tante donne, & fatto segno li nostri gli astatarono, & loro con frecce si difendeano, per modo che auanti, che li nostri li coprissero con le targhe, vn d'essi che era biscaimio con vna ferita su morto da vna delle femine, la quale similmente ne ferì vn'altro grauissimamente, dalle quali due frecce li nostri s'accorsero che quelle, & l'altre erano avvelenate: perche haucuan in molti luoghi intaccata la punta, & con certo liquore venenata. fra questi era vna femina alla quale pareua, che tutti gli altri obbedissero, come à Regina, & con essa era vn giouane suo figliuolo robusto, d'aspetto crudele, & guardatura di leone. li nostri dubitando di non esser peggio trattati da loritano con frecce, che combattendo da presso, giudicorono esser meglio da presso venir alle mani. & cosidato delli remi in acqua con vn batello di naue inuestiron la Canoa, & la missono infondo, loro veramente così huomini come femino notando non restauan di trarre frecce, né con mano impeto alli nostri, che se fossero stati in barca, & montati sopra vn sasso coperto d'acqua, combattendo valentemente furono presi, essendone stato morto vno, & il figliuolo della Regina ferito di due ferite. li quali condotti dauanti à l'Admirante, mostrauano quanto fusino per natura atrocis & crudeli. non era huomo, che gli vedesse, che non desse paura, tanto atroce, & diabolico era il loro aspetto. Procedendo in questo modo tante hora per Ostro, hora per Gherbino, hora per Ponente, entrò in vn gran mare picciolissimo, & varie Isole. Alcune pareuano botocoe, & amene, & altre secche, & sterilitate, & montose, altre mostrauano fra sassi nudicolori rossi, altre di viole, altre bianchissimi, & molti stimauano, che fuser veni di metalli, & pietre pretiose. non forsero per queste, perche il tempo non era buono, & per paura della moltitudine, & densità di tante Isole, dubitando, che le nauì maggiori non inuestissero in qualche scoglio: per questo riseruorono à vn'altro tempo il ricercare le dette Isole. pure alcuni con legnetti piccioli, alli quali non bisognaua troppo fondo, passarono per mezzo d'esse, & ne numerorono quarantasei, & questo mare chiamorono Arcipelago per tanto numero d'Isole, passando auanti per questo mare in mezzo del camino trouorono l'Isola Burichena da' nostri chiamata San Giouanni, nella quale quelli, che furono liberati dalle mani de' Canibali diceuano esser nati, & che era popolarissima, cultiuata, & piena di porti, & boschi, & che gli habitatori d'essa erano stati sempre inimici delli Canibali, & non hanno nauili da poter andar à trouar li detti Canibali, ma se per caso li Canibali vanno alla sua Isola per deprenderli, & li possono metter le mani addosso, in presenza l'vno dell'altro tagliati in pezzi gli arrostitiscono, & gli diuorano per vendetta. Tutte queste cose intendeano per gli Interpreti menati dall'isola Spagnuola. I nostri per non tardare troppo la lasciorono: pure dall'ultimo capo in verso ponente, per far acqua smontarono in terra, doue trouorono vna gran casa, & bella à suo costume, con altre dodici picciole intorno à questa edificare, ma dishabitate, per qual causa non intesero, sel fusse, o perche per la stagione del tempo habitassero al monte per il caldo, o pur per paura delli Canibali. Tutta questa isola ha vn solo Re, quale chiamano Cacicque, & è vbedito con grandissima reuerenza da tutti. La costa di quest'isola verso mezzo di s' estende circa à dugento miglia. I a notte due femine, & vn giouane liberati dalle mani delli Canibali si gittorono in mare, & notorono all'isola ch'era la loro patria.

Isole 46.

Burichena
Isola deua
San Giouan-
ni.

Cacicque
Re.

Della regione chiamata Xamana. Del Re Guaccanarillo, & come da lui furono siuate sette femine cayate dalle mani de' Canibali. Del porto reale. & come da vna banda furono scoperti quattro gran fiumi, & da vn'altra tre nell'arena de' quali si caua oro: & del Signor Cacicque Caunoboa.

L'Admirante finalmente giunse con la sua armata all'isola Spagnuola distante dalla prima isola delli Canibali cinquecento leghe, ma molto mal contento, perche trouò morti tutti li cōpagni, li quali vi haueua lasciati. In questa isola è vna regione, che li chiama Xamana, dalla quale l'Admirante volendo rottar in Spagna la prima volta si partì, & menò seco dieci huomini di quelli dell'isola, delli quali, tre solamente ne erano viui in questa sua seconda tornata, gli altri tutti eran morti per la mutatione dell'aere, & delli cibi. Delli quali per ordine dell'Admirante vno,

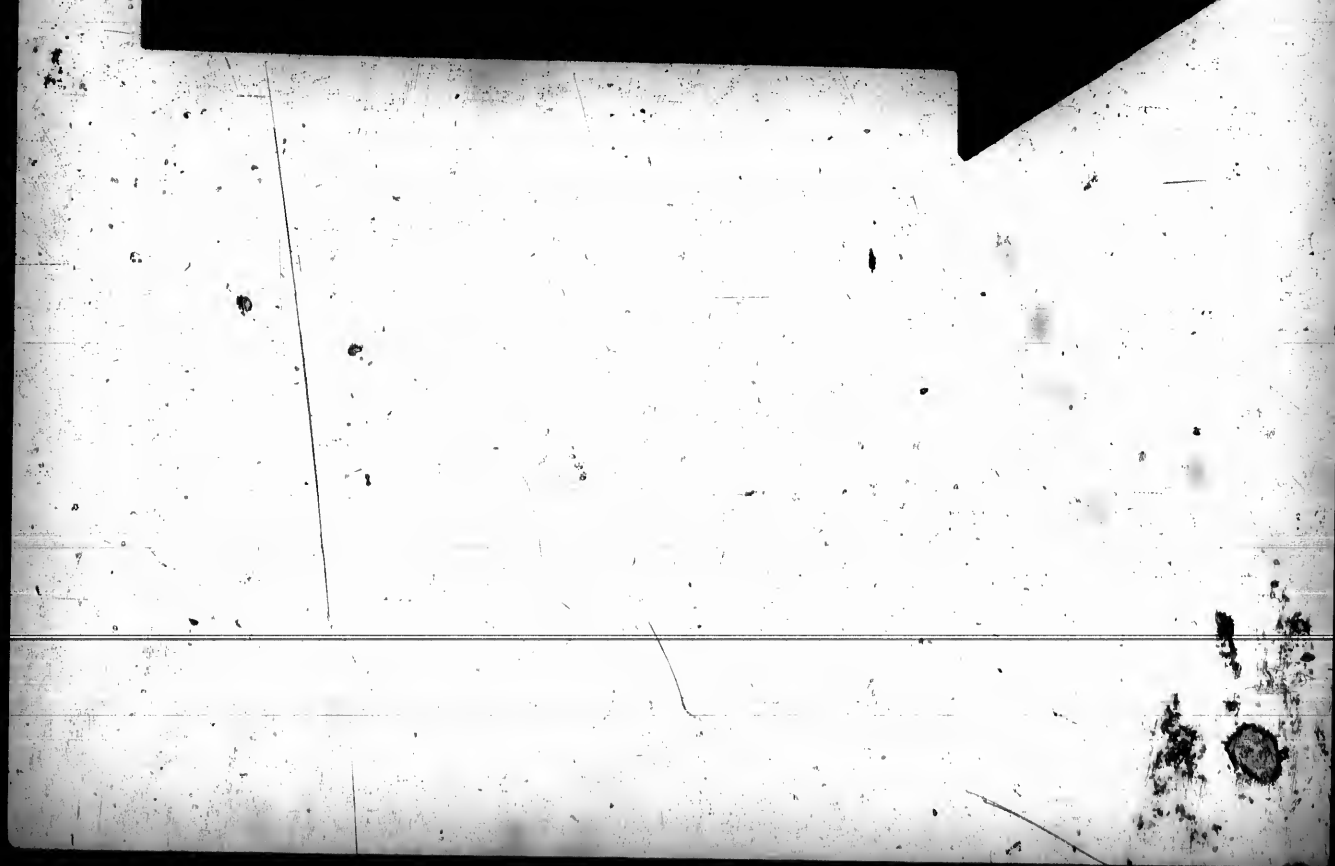
e essi Canibali andando
 prirono vn'altra Ifo-
 tra il giorno seguen-
 ne trouorono vn'al-
 to cinquanta miglia.
 lezza, & fertilita. &
 laiffime Isole, ma di
 chiamata Ay Ay. &
 dmirante mandò in
 no quattro Cahiba-
 daffero fortorio, le
 sola Guadaluppa ha-
 delli suoi huomini in
 vna Canoa, cibè vna
 ltorono, & loro con
 targhe, vn d'essi che
 ne feri vn'altro gra-
 ce erano attofficate:
 enata. fra questi era
 na, & con essa era vn
 i nostri dubitando di
 o, giudicorono esser
 tello di naue inueffi-
 femino notando non
 nati in barca, & mon-
 dredi, essendone stato
 dauanti à l'Admiran-
 te, che gli vedesse, che
 ndo in questo modo
 in vn gran mare pic-
 altre secche, & steri-
 e, altre bianchissimi,
 to per queste, perche
 Isole, dubitando, che
 o à vn'altro tempo il
 gnaua troppo fondo,
 e chiamorono Arce-
 del camino trouoro-
 e furono liberati dal-
 e, & piena di porti, &
 & non hanno nauili
 à sua Ifoia per depre-
 ti in pezzi gli arto-
 gl'Interpreti menau
 l'ultimo capo in uer-
 e, & è vbbedito con
 ende circa à dugento
 li si gittorono in ma-
 ette femine cayate dalle
 ran fiumi, & da vn'al-
 ante dalla prima Ifo-
 morti tutti li còpagni,
 a, dalla quale l'Ad-
 i huomini di quelli
 ornata, gli altri tutti
 line dell'Admirante
 vno,

vno, subito che arriuorono à santo Heremo (che così chiamorono quella costa di Xamana) smorò in terra, per intendere quello che de gli altri era seguito. gli altri duoi di notte fortuamente li gittorono in mare, & notando scamporono. della qual cosa però non si curò credendo trouar viui li trènt'otto, che haueua lasciati. & così non gli douer mancare gl'interpreti. ma andando vn poco auanti incontro vna Canoa di molti remi. nella quale era vn fratello del Re Guaccanarillo, col quale quando l'Admirante si parti haueua fatta molto ferma confederazione, & raccomandato li suoi. Cosìui accompagnato da vn solo venne all'Admirante, & per nome di suo fratello gli portò in dono due immagini d'oro. & come dapoi s'intese in suo linguaggio, incominciò à narrar la morte di sua madre per mancamento d'interprete al tutto non fu inteso. Giunto l'Admirante alle case qual li nostri haueuano fatte, trouò che tutte erano destrutte & tutti i nostri erano morti. & alle case qual li nostri haueuano fatte, trouò che tutti riceuerteno gran passione, pur perche alcuni di quelli eran restati, & molte artiglierie, accioche se alcun fusse venisse fuora. ma tutto era morto. & tutti erano morti. L'Admirante mandò quanto per segni haueuan potuto comprendere, che in quella Ifoia perche molti Signori maggiori di lui, delli quali duoi haueuano inteso la fama di questa Ifoia, vennero al Castello con grande essercito, doue li nostri venti furono morti, & ruinò il Castello abbruciandolo tutto. & che lui volendoli aiutare era stato ferito d'vna freccia, & mostrò vna gamba, che haueua fasciata con cotone. Dicendo che questa era la causa, perche non era venuto all'Admirante, come desideraua. L'altro seguente giorno l'Admirante mandò vn'altro nuntio detto Marchio di Sibia al detto Re, al quale leuato via la fascia dalla gamba trouò non hauece ferita alcuna, nè segno di ferita, pur trouò che era in letto mostrandoli d'essere ammalato, il letto del quale era congiunto con altri sette letti di sue concubine. onde incominciò à sospettar l'Admirante, & gli altri, che li nostri fussero stati morti per consiglio & volontà di costui. nondimeno dissimulando Marchio messe ordine con lui, che l' seguente giorno venisse à visitare l'Admirante alle nauì. Iquale arriuato alle nauì, come haueuano ordinato, fece buona cera, & gran carezze alli nostri, facendo loro alcuni presenti, & molto si escusò della morte delli nostri. in questo mezzo vista vna delle femine nauata dalle mani delli Canibali, laqual li nostri chiamauan Catherina, gli fece festa, & parlò non essa molto amorosamente. Dapoi domandato all'Admirante licentia si parti non senza grande admiratione per hauer visto cauali, & altre cose à se incognite, furono alcuni, che dondauano che l' si douesse ritenere & far che confessasse, come li nostri erano stati morti, & se si trouato che lui fusse stato in causa, se gli facesse portar la debita pena. Ma l'Admirante considerò che non era tempo di irritar gli animi di quelli dell'Ifoia.

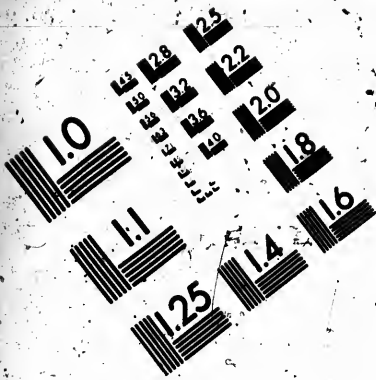
Il giorno seguente il fratel di questo Re venne alle nauì, & parlò con le femine sopradette, & la suo, come mostrò l'essito della cosa. perche la notte seguente quella Catherina per liberarsi di cattiuità, ò per persuasione del Re li gittò in mare con sette altre femine, tutte inuite da lui, & seguitando vn fuoco che si vedeuo sopra il lito, passarono circa tre miglia di mare, anchor che fusse turbato. li nostri andorono dietro al medesimo lume, & seguitandole con le barche ne recuperorono tresolamente. Catherina con l'altre quattro se n'andorono al Re, il quale la mattina seguente se ne fuggi con tutta la sua famiglia. onde li nostri compresero, che quelli che eran restati, fussero da costui stati morti. L'Admirante li mandò dietro il sopradetto Marchio, il qual cercandolo arriuò à casa alla bocca d'vn fiume, doue trouò vn commodò, & bonissimo porto, il qual chiamò Porto Reale. L'entrata è tanto ritorta, che come l'huomo è dentro, non conosce doue sia entrato, anchora che l'entrata sia sì grande, che tre nauì insieme vi potriano entrare. intorno. surgono alcuni colli in luogo di liti, li quali compongono tutti li venti, che potessero farli fortuna, & nel mezzo è vn monte tutto verde, pieno d'arbori con Pappagalli, & altri ucelli, che continuamente cantano suauemente, & massime intorno alla bocca di duoi fiumi, li quali vi metton capo. procedendo piu auanti videro vn'altissima casa, & pensando, che iui fusse il Re Guaccanarillo se n'andò à quella, & approssimandosi li venne incontro vno accompagnato da cento huomini ferocissimi in aspetto, tutti armati con archi, frecce, & lancie acutissime, minacciando, & gridando, che non erano Canibali, ma Taynos, cioè Gentil'huomini. li nostri fattoli cenno di pace, & loro disposta la sua ferita pigliando dalli nostri in dono ciascuno vno sonaglio da spariere, si fecero insieme molto amici, & tanto che immediate senza rispetto dalle alte ripe del fiume discesero alle nauì, doue loro all'incontro donorono alli nostri molte cose. Noi dipoi entrammo in casa, la quale era tonda, & misurando la grandezza sua, trouammo ch'era il diametro, cioè la larghezza trentaduoi gran passi, & haueua all'intorno trenta altre case picciole. li palchi erano di diuerfi colori con marauiglioso artificio tessuti. Dimandarono li nostri nel miglior modo che poterono doue fusse il Re scampato, loro risposono, che quella prouincia non era del Re Guaccanarillo, ma di quello che era li presente, & che haueuano inteso che Guaccanarillo era fuggito al monte, la qual nuoua li nostri fatto prima con questo Cacique amicitia & lega, deliberarono far intendere all'Admirante. Il che inteso l'Admirante mandò in diuerse parti diuerfi huomini ad inuestigar del detto Re. tra quali mandò Hoieda & Gorbolano giouani nobili, & amicosi accompagnati d'alcuni Indiani. Vti di costoro trouò discende.

Viaggi vol. terzo.

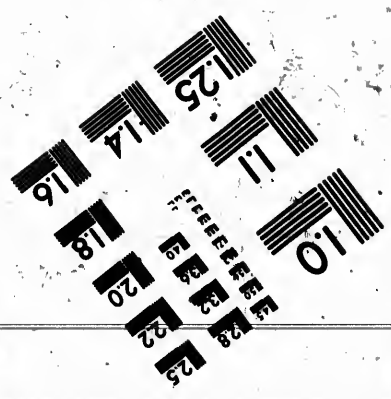
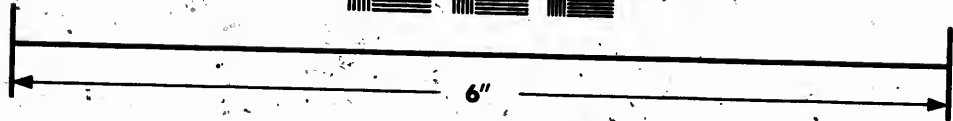
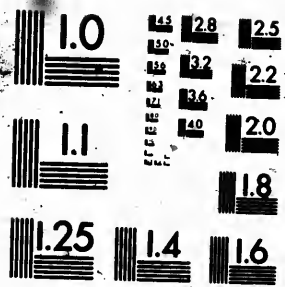
A 4. rca







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

18
20
22
25

10

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

re da vna banda di certi monti altissimi quattro gran fiumi, l'altro dall'altra, ne trouò tre, nell'arena, de quali gl'Indiani presenti li nostri raccogliano l'oro in questo modo: metteuano le braccia in alcune fosse, & con la man sinistra cauauano la rena, & con la destra cerniuano li grani dell'oro senza altra industria, & lo dauano alli nostri. li quali dicono hauer visto molti granelli di grandezza di cece. tra gli altri io ne vidi vno, il quale fu mandato in dono da Hoicla al Re di peso di oncie noue simile a vna pietra di fiume, & questo fu visto da più persone. Li nostri visto questa tornorono all'Admirante, perche quello haueua comandato sotto pena della vita, che nessuno facesse altro, che scoprire paese. intencero ancora, che vno certo signore della casta dell'oro, perche Boa vno di casta, Cauno oro, & Caticque signore. trouorono in questi fiumi pesci di eccellente sapore & bontà, & similmente l'acqua sanissima. dicono alcuni che il mese di Decembre appresso li Cambali è equinoctio. anchorche questo non sia in tutto conforme alle ragioni della sphera, & che quel mese gli uccelli faceuano li suoi nidi, & alcuni haueuano già figliuoli. Nondimeno dimandati dell'altezza del polo, diceuano che appresso costoro gran parte del carro era alcoso sotto il polo artico, & che li guardiani erano molto bassi. nè di questo si può dire altro, perche di là non è infino à questa hora venuto a chi li possa prestar ferma fede, per esser huomini senza lettere & di tal cose ignoranti.

Dell'Isola Spagnuola, & come l'Admirante vi edificò in mezzo vna città, & della marauigliosa fertilità di quel terreno. Della prouincia di quell'Isola detta Cibao, & sue grandissime ricchezze. Delli gran fiumi, che escono da quei monti; & della Fortezza quini edificata per il detto Admirante.

Edifica vna città. L'Admirante in questo tempo elesse vn luogo alto propinquo ad vno sicurissimo porto, per edificar vna città. & in pochi giorni fabricò case, & edificò vna Chiesa, nella quale, il giorno della Epiphania fece solennemente cantare vna Messa, celebrata da tredici Sacerdoti, la quale fu la prima che in questo nuouo mondo in honore di nostro Signore Dio fusse cantata. Ma approssimandosi il tempo che hauea promesso al Re notificarli del suo successo, rimandò dodici carauelle indietro con notizia di tutto quello che haueuano visto, & fatto infino all'anno 1494. Essendo rimasto l'Admirante nell'Isola Spagnuola, la quale per sua larghezza è miglia 220. & il polo si leua da tramontana gradi 22. & mezzo, & da mezzo giorno da 19. in 20. La sua lunghezza da leuante à ponente è miglia 600. in circa. La forma dell'Isola è come la foglia del castagno. L'Admirante deliberò edificare vna Città sopra vn colle in mezzo l'Isola dalla parte di tramontana, perche li appresso era vn monte alto con boschi & sassi da fare la calcina, la qual chiamò Isabella. & alli piedi di questo monte era vna pianura di 60. miglia lunga, & largha in alcun luogo 20. in alcun 12. & nel più stretto sei, per la qual passauano molti fiumi, & il maggiore di essi correua dauanti la porta della Città vn trar d'arco. in modo che questa pianura è tanto grassa, che in alcuni giardini, che fecero sopra la rena del fiume feminandoui diuerse sorti d'erbe, come lattughe, verze, bottana, tutte in termine di sedici giorni nacquerò, & vennero grandi. li melloni, cocomeri, zucche, & altre simile cose in 36. giorni furono raccolte migliori che mai fussero mangiate. ma quello che è più marauiglioso, fu che essendo piantate alcune radici di canne di zuccaro, in quindici giorni vennero all'altezza di due braccia, & mature. dicono ancora che le vite il secondo anno fecero vne suauissime, ma poche per grassiezza della terra, fu ancora vno che seminò al principio di Febraro, per far proua vn pochetto di grano, il quale alli trenta di Marzo (nel qual giorno fu Pasqua della Resurrectione) portò nella città vn fascio di spighe mature. In questo mezzo l'Admirante per la notizia, che haueua da quelli Isolani, che haueua seco, mandò trenta huomini ad vna prouincia di questa Isola detta Cibauo, la qual in mezzo dell'Isola era situata, montuosa con gran copia d'oro per quello che mostrauano gli habitanti. Questi huomini ritornati, referirono marauigliose cose delle ricchezze di quel luogo, & che da quelli monti descendeuano quattro grandissimi fiumi, che diuijono l'Isola in quattro parti, quasi eguali: l'vno va verso leuante chiamato Iunna. l'altro in uerbo ponente Atibunico, il terzo à tramontana detto Iachen, il quarto à mezzo di, Naiba. Ma per tornar al proposito, l'Admirante fatta questa città circondata di argini, & fossi à fine che se, essendo lui absente, gl'Indiani gli assaltassero, si potessino li nostri difendere: A' dodici di Marzo si parti con circa 400. fra à piedi, & a cavallo, & si mise in camino per andar alla prouincia dell'oro, dalla parte di mezzo di. & dappoi passati monti, valli, & fiumi disse in vna pianura, la quale è principio de' Cibauo, per la qual pianura corrono alcuni riuoli, nelle arene delli quali si trouaua l'oro. Entrato adunque l'Admirante per 72. miglia dentro dell'Isola & distante dalla sua città, giunse alla ripa d'un gran fiume sopra la quale in vn colle eminente deliberò far vna Fortezza per poter più sicuramente cercare li secreti del paese, & chiamò la Fortezza S. Thomè. Mentre che l'Admirante era occupato nell'edificar questa Fortezza, molti paesani vennero a lui per hauer sonagli, & altri gioielli delle nostre, & lui all'incontro gli domandò che gli portassero dell'oro. onde costoro alla più propinqua riuo del fiume correndo, in breue spazio di tempo tornauano con le mani cariche d'oro, delli quali vn vecchio porto due grani d'una oncia, per vn sonaglio,

Nota. Oro, come si raccoglie.

Spagnuola Isola larga diuglia 220. Jnga miglia 600.

Città detta Isabella.

Nota. Fertilità della terra & in breue tempo.

Canne di zuccaro.

Fiumi quattro.

Fortezza di S. Thomè.

Oro, come si raccoglie.

ra, ne trouò tre, nel-
sto modo: metteuano
la destra cerniuano il
hauer visfo molti gra-
in dono da Hoieda al
a più persone. Li no-
dato torto pena della
no certo signore delli
boa, cioè signore del-
uoiuono in questi fu-
ono alcuni che il mese
in tutto conforme al-
alcuni haueuano già fi-
ello col loro gran par-
to bassi. ne di questo
lla preftar ferma fede,

A sonaglio, & vedendo, che li Christiani si marauigliauano della grandezza di questi grani, per segni mostraua, che quelli erano piccoli, & di poco momento, & prete in mano quattro pietre, delle quali vna era minore d'una noia, la maggiore, come vná arancia, così grandi grani d'oro accennaua nella sua patria trouarli, la quale da quel luogo era lontana meza giornata, & con poca fatica poterli cogliere. Oltre a questo vecchio vennero altri, liquali portauano pezzi di peso di più di tre ducati l'vno, & affermauano trouarsene ancora de' maggiori. L'Admirante mandò alcuni de' suoi a quel luogo, liquali ritrouarono molto più di quel che gli era stato detto. Trouarono del mese di Marzo vne saluatiche ben mature, & di ottimo sapore, delle quali gli habitatori dell'Isola tengono poco cura. Questa prouincia non obstante, che sia lassola, nondimeno è piena d'arbori, & tutta di herbe verde. Dicesi ancora che tagliandosi l'herba di quelli monti, che in quattro giorni rimette, & cresce all'altezza d'un braccio, & che vi pioue assai, & per questa ragione vi sono molti fiumi & riui, la rena delli quali essendo mescolata con oro, tengono per certo che quell'oro tirato dalli torrenti discenda da quelli monti. Gli huomini sono molto otiosi, & senza alcuna industria, di modo che d'inuerno ne' monti tremano di freddo, & benche habbino li boschi pieni di bombagia, nondimeno non fanno farlene vestimenti, ilche non accade a quelli che habitano alla pianura.

rauigliosa fertilità di quel
Delli gran fiumi, che

D'una fertilissima Isola piena di popoli detta Iamaica, & d'uno bellissimo porto capace di cinquanta navi. Come ne' conuiti regali si danno serpenti da mangiare. Di vn fiume nauigabile, l'acqua del quale è molto calda. Del modo del pescare d'alcune di quelle genti; & come scopersero vn paese qual si crede esser terra ferma, doue si trouano ostriche nelle quali nascono perle; & di certi luoghi che si videro continuar per spazio di 80. miglia.

icurissimo porto, per
nella quale, il giorno
di Sacerdoti, la quale
uffe cantata. Ma ap-
tesso, rimandò dodici
fino all'anno 1494.
ezza è miglia 220. &
19. in 20. La sua lun-
come la foglia del can-
l'Isola dalla parte
la fare la calcina, la-
glia lunga; & largha
olti fiumi; & il mag-
che questa pianura è
mandò diuerse forti
uoquero, & vennero
no raccolte migliori
nto piantate alcune
braccia, & mature.
per gratiffzza della
ochetto di grano, il
portò nella città vn
ueua da quelli Isola-
la detta Cibauo, la
ello che mostrauano
e ricchezze di quel
e diuigiono l'Isola in
n uerio ponente Ar-
a. Ma per tornar al
e che se, essendo lui
dici di Marzo si parti
uincia dell'oro, dal-
tura, la quale è prin-
delli quali si trouaua
ante dalla sua città.
rò far vna Fortezza
a S. Thomé. Men-
estari vennero a lui
che gli portassero
spazio di tempo tor-
una oncia, per va-
sonaglio,

B Cercato quanto è detto, l'Admirante se ne tornò alla Rocca Isabella, doue lasciò al governo suo fratello con alcuni altri, & lui si parti con tre nauili per andar a discoprir certa terra, che lui pensaua fusse continente, & lui si miglia ottanta & non più, lontana dall'Isola Spagnuola. In quel terra nel primo viaggio chiamoron Giouanna, & dipoi dalli paesani trouoron chiamarli Cuba. all'incontro della quale nell'estrema parte della Spagnuola trouò vn porto sicurissimo, al quale pose nome porto San Nicolò, il quale era lontano dalla Cuba 20. leghe. passate de li alla banda da mezza giorno si mise andar verso ponente, quanto più andaua innanzi, tanto più si slungauano i liui, & andauansi ingolfando verso mezzo di. dalla qual banda trouoron vn'Isola chiama- mata da paesani Iamaica, qual è maggior della Sicilia, & ha vn sol monte in mezzo, che incomincia a leuarfi da tutte le parti dell'Isola, & va ascendendo così a poco a poco fino nel mezzo dell'Isola, talmente che pare che non ascenda chi sale. Questa Isola così alle marine, come al mezzo è fertilissima, & piena di popoli, liquali sono più acuti, & di maggior ingegno, che gli huomini d'altre Isole, & più dediti alle arti manuali, & atti alla guerra. Volendo l'Admirante metter in terra in diuersi luoghi, correuano armati, & non lo lasciavano smontare, & in molti luoghi combatorono con li nostri, ma restandovinti si fecero dipoi amici. Lasciata l'Isola Iamaica nauigaron per ponente settanta giorni, nella quale nauigazione, che fu circa 220. leghe, trouoron alcuna volta il mare, che a modo d'un torrente correua, & spesse volte si trouoron in luoghi pieni di foglii, & fecche per la grande quantità d'Isola, che da ogni banda si vedeano. ma pure andauano ananti per desiderio, che haueuano di vedere il fine di questa terra. nel qual viaggio scopersero molte cose da non esser lasciate indietro senza farne menzione. Perche partendosi dal capo della Cuba chiamato alpha & omega, trouoron vn bellissimo porto capace di gran numero di nauil, il quale era a modo d'un semicirculo, & haueua all'intrata da ciascuna banda vn monicello, che rompeua tutte le botte del mare, che veniuano, che era profondissimo. alcuni di loro smontati in terra con l'arma per sospetto, trouoron alcune case di paglia senza alcun dentrovi, & in molti luoghi il fuoco acceso con spiedi di legno pieni di pesce, & oltre a questo due serpenti di otto piedi l'uno. visto che nessuno vedeano incominciaron a mangiar il pesce, & lasciarono li serpenti, che erano alla forma di Cocodrilli, dipoi si missono a cercar vn bosco li vicino; & videro molti di questi serpenti viui legati ad arbori con corde, & scorrendo vn pezzo auanti trouaron circa settanta huomini, che erano fuggiti in cima d'una grandissima rupe per veder quello che voleffe questa nuoua gente: ma li nostri fecero loro tante carezze con segni, mostrandoli sonagli, & altre cose, che vno di loro s'arrischiò smontare in vn'altra rupe vicina, all'hora vno dell'Isola Guanaha, che è vicina alla Cuba, la lingua della quale ha similitudine con la lingua de gli huomini della Cuba, nutrito in corte dell'Admirante s'aucina a costui, & gli parlò, & assicurando lui, & gli altri, perluadendo loro, che senza paura venissero, tutti discetero, & fecero grande amicizia con li nostri, & gli dichiaroron, che loro erano pescatori venuti a pescare per il suo Rè, che faceua vn solenne conuito ad vn'altro Rè. trouando, che li nostri haueuano mangiati li pesci, & lasciati li serpenti, ne furono molto contenti & allegri, perche quelli saluauano per la persona del Rè per pasto delicatissimo, come appetto di noi si saluano li sagiani, & pavoni, dicendo, che delli pesci la seguente notte ne piglieriano altre tanti. & essendo domandati da' nostri, perche gli coccuano rispolero, che lo faceuano per poterli portare più freschi & migliori. L'Admirante (haueua l'informazione che desideraua) gli lasciò andare, & lui seguì il suo viaggio verso ponente, & scorrendo quei liui, ancora che fusino pieni d'arbori, alcuni canchi di fiori, & alcuni

Rocca Isabella.
Cuba lontana dalla Spagnuola miglia 20.
Iamaica Isola.

Porto.
serpenti.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

alcuni di frutti, che dauano grande odore alla marina, niente dimanco erano aspri, & sassosi, il paese era fertile, & pieno di genti mansuetissime, lequali senza alcun sospetto corruano alle nauì, & portauano a' nostri del pane, che vi auano, & zucche piene d'acqua, & gl'inuitaano a' inontare in terra amoreuolissimamente, ma passando auanti, arriuorono a vna moltitudine d'Isle di numero quasi infinito, lequali tutte conobbero essere habitate, piene d'arbori & ferulissime, & fra gl'altri arbori, ne videro vna sorte di grandezza d'un'olmo, liquali producono zucche, delle quali non si seruono, se non della scorza per portare acqua per esser durissima, la midolla gettano via per essere amarissima. Nella costa, che scorreano, trouarono vn fiume nauigabile d'acqua tanto calda, che non vi si poteua tenere le mani dentro. Trouarono dipoi andando piu auanti alcuni pescatori in certe sue barche d'un legno solo cauato, che pescauano in questo modo, haueuano vn pesce d'vna forma à noi incognita, che ha sopra il corpo alcune squamme con spinette, & sopra la testa ha certa pelle tenacissima, che par vna borsa grande, & questo lo tengono legato con vna corda ad vna banda della barca, tanto sotto acqua, quanto va la barca, perche non può patir vista di aere, & come veggono alcuni pesci grandi, o tessuggine delle quali si trouano grandissime, gli siongano la corda, & quello subito sentendosi sciolto corre, come vna sacca al pesce, o tessuggine, buttandogli adosso quella pelle s'appica, & con le spinette tanto forte, che non possono fuggire, & non gli lascia infino à tanto che lui insieme con la preda è tirato dalli pescatori vicino alla riu, liquali apoco apoco raccolgono la corda, & il pesce subito che sente l'aere lascia la preda, & li pescatori saltano con gran prestezza in acqua, tanti che siano sufficienti à tener la preda, laqual dapoi da gli altri compagni è tirata in barcha, presa la preda, di nuouo slongano tanto di corda al pesce cacciatore, che possa tornare al luogo suo sotto la barca, doue con vna corda della medesima preda gli danno a mangiare, questo pesce gl'Indiani chiamano Guaicano, & li nostri lo chiamarono Rouerficio; perche pesca rouerficio. Questi pescatori hauendo preso quattro tessuggini, tanto grandi, che con la loro grandezza occupauano tutta la barca, le donarono alli nostri per cibo delicatissimo, li quali domandando, quanto durarrebbe questa costa di terra verso Ponente, risposero che non haueua fine, & pregarono l'Admirante che dimontasse in terra, o vero mandasse per suo nome à salutare il loro Cacique, promettendo loro, se andassero, grandissimi presenti, il che l'Admirante per non perdere tempo non volse fare. Partiti di qui, & scorrendo piu avanti pur per costa verso Ponente, dopò pochi giorni s'abbarterono à vn monte altissimo, il quale era benissimo cultiuato, & pieno di gente, le quali vedute le nauì, subito corsono à quelle portando pane, conigli, uccelli, & cotone, & dallo Interprete domandauano, con gran marauiglia se la gente, che era arriuata lì, ueniua dal Cielo, li nostri veduta la humanità di costoro, all'incontro fecero loro carezze, facendoli anchor alcuni presentii, & massime à quello che vedeuano da costoro essere honorato, come principale, da questo Cacique & molti altri huomini di grauità, che gli erano appresso, intellexo questa cosa non essere Isola, ma terra ferma. Appresso questa terra scorsero vn'Isola a mano sinistra, non videro alcuno, perche tutti veduti li nostri se n'erano fuggiti, ma solo videro qualche cosa di brutissimo aspetto, & non abbauiano, liquali costoro mangiano, come noi li caueretti, anchora oche, anitre, & aghironi. Tra questa Isola, & molte altre, & la costa di terra ferma trouorono tanto stretti canali con tanti gorghi, & secche, che molte volte toccorono con il fondo delle nauì la rena, durorono questi gorghi circa quaranta miglia, doue l'acqua era tanto spumosa & bianca, & tanto spessa, che parca vi fusse stàta gittata farina: finalmente vicini di questo secche, & intrati in alto mare circa ottanta miglia, videro vn monte altissimo, doue posono in terra alcuni huomini per far acqua & legne, liquali fra pini, & palme altissime trouorono due fonti d'acqua dolcissima, & mentre che tagliauano le legne & impieuaui li vasi d'acqua, vn balestriere de' nostri andò piu dentro nel bosco à spasso, & si scotrò in vn'huomo vestito di bianco fino in terra, che gli fu sopra à capo, che non se n'auide, nel principio credere, che l'huomo fusse vn frate, che con loro haueuano in naue, ma subito dietro costui ne apparsero due altri vestiti à quel medesimo modo, & così risguardando ne vidde vna squadra da circa à treca, liquali vna subito incomincio à fuggire, & quelli seguitandolo faceuano segno che non fuggisse, ma lui quanto piu presto potette uenire alle nauì, & fece intendere all'Admirante quanto haueua visto, il qual mandò in terra per diuerse vie molti huomini, con ordine che bisognauo andassino fra terra quaranta miglia, infino à tanto che trouassero, o li vestiti di bianco, o altri habitatori. questi passarò il bosco, entrarono in vna pianura piena di varie herbe, nella quale non era pur vn segno di strada, o sentiero, & volendo andare piu auanti per l'herba, s'inuiluppirono tanto nell'herba, che per buono spazio di tempo, con gran fatica fecero vn miglio, & questo perche l'herba era in tanta altezza in quanta sono li nostri formenti, quando sono maturi, donde così stracchi se ne tornarono indietro. Il giorno seguente l'Admirante mandò altri venticinque huomini armati, alli quali similmente ordinò che con diligenza cercassino, che gente habitasse questa terra, questi hauendo trouato non molto lontano dalla marina sopra quel litopedeate di grandi animali, pensando che fussero di Leoni, impauriti si tornarono indietro per altra via, per laquale trouorono vna felza d'arbori, alliquali erano appiccate vite prodotte dalla natura cariche di grandi grappoli d'vne dolcissime, & altri arbori che haueuano frutti odoratissimi & aromatici, dell'vne toccorono alcuni grappoli, quali

*Si uole d'acqua calda.
Acqua molto calda.*

Pescano così vn pesce.

Modo di prender pesce.

Cominciò pesce d'oro da noi Robbia.

F

C

A quali per mostra portoron fecho, ma gli altri frutti non potendo feccarsi, tutti si marcirono. fra questi boschi in alcuni prati viddero grue in gran quantita, il doppio maggiori delle nostre. Et essendo andati piu avanti, smontati in terra arriuorono appresso ad alcuni monti, doue in due calette trouorono vn solo Indiano, il quale condotto dauanti all' Admirante con cenni delle mani, & della testa mostraua che di la da certi monti li vicini erano luoghi molto habitati, doue stando in questo luogo li Christiani alcuni giorni, molte barche di gente del paese, gli vennero a trouare, & con cenni amicheuolmente gli salutauano, con cenni dico, perche la lingua loro non era intesa, ne anchora da quello Indiano, il quale era familiare dell' Admirante & seruualo per interprete. & da questo manifestamete si conobbe, fra gl' Indiani esser vatic lingue, pure in questo modo intesero tra terra essere vno potentissimo Cacique, il quale andaua vestito al modo nostro. Questa costa è tutta paludosa & piena d'arbori, nella quale cercado li nostri far acqua, trouorono di quelle ostriche, nelle quali nacono le perle con alcune d'esse dentroui. ne per questo parue loro dover dimorar li lungo tempo, perche il loro intento non era altro, che scoprir piu terra che fusse loro possibile, secondo che era stato loro comandato dalli Re, dubitando non esser preuenuti dal Re di Portogallo, il quale inteso dell'acquisto di Colombo, haueua mandato huomini a questa volta, essendo questa concludente che qualunque primo discoprisse, fusse signore. Partiti adunque di qui & seguitando il loro viaggio, vedeuano per tutti quelli liti, fuochi grandi, & in gran quantita, perche essendoui assai monticelli nessuno v'era per picciolo che fusse che non hauesse il suo, & questo li vedeuo per lo spazio di circa ottanta miglia. qual fusse causa di quei fuochi non potertero intendere, ne sapere se fussero fatti ordinariamete dalle case per suoi bisogni, o pur fussero segni dati alli vicini per ridursi insieme, come si fa nelli luoghi di solpetro, o pur fussero segni dati alla vicini per ridursi insieme, come si fa nelli luoghi di solpetro, al tempo di guerra, o pure perche conuocassino li popoli a vedere le nostre nau, come cola mai piu da loro veduta. Li liti della detta costa, quanto piu andauano auanti, tanto piu hora ad ostro, & hora a gherbino s'ingolfauano, & vedeuasi il mare tutto pieno d'Isole.

Ostrige con perle.

Com'e l'Admirante ritornando indietro, s'abbate ad vna parte di mare, piena di testuggini molto grandi, & quel che gli disse vn vecchio Indiano, d'aspetto di molta grauita, & la risposta fattali per l'Admirante. In che modo quegli Indiani adorino il Sole. & del viuere, & costumi loro.

Ma trouandosi l'Admirante con le nau, per il lungo viaggio mal conditionate, & con mancanza di bilcotto, parte partito di tornarne indietro, & chiamò questa vltima parte della costa, che si pensò che fusse terra terribile, Euangelista: & nel tornare adietro, passando appresso ad altre Isole, s'abbate à vna parte di mare tanto piena di testuggini, o vogliamo dire, biscie scodellai, & tanto grandi, che alcuna volta le nau non poteuano andare auanti. passata questa parte scorsero per alcuni gorgi d'acque bianche, simili à quelle delle quali di sopra si è detto. & finalmente per schifar le fecche dell'Isola, fu costretto smontare in su li liti di detta terra, al quale molti Indiani vennero portando gli molti doni, come pappagalii, conigli, pane, & acqua, ma il piu portauano alcuni colombi maggiori della nostri, & al gusto molto piu soauo, come dipoi riferi l'Admirante, che le nostre pernici, per il che quella sera, nella quale erano arriuati in quel luogo, cenado, & cenado in essi certo odora aromatico, ordinò che ne fusse di subito motto alcuno, & spozzato, il che fatto, trouorono loro il gozzo pieno di fiori odorati, liquali dauano così suauo sapore alla carne. La mattina seguente, secondo che era vsato, fece l'Admirante dir la messa, mentre che la si diceua, sopraggiunse vn vecchio d'anni circa ottanta, huomo nell'aspetto di molta grauita, accompagnato da molti Indiani tutti nudi, eccetto le parti pudibunde. questo vedendo celebrarsi la messa, stette intento con grande admiratione, laqual finita, subito presentò all'Admirante vn canestro pieno di frutti del paese, donde l'Admirante l'accollse molto gratiosamente, & se lo fece sedere appresso. Il buon vecchio, per quello Indiano familiare dell'Admirante, del quale esso si seruiva, come si è detto, per interprete, perche intendeuo questa lingua, parlò in questo modo. Noi habbiamo inteso che tu hai molto arduamente scorso tutte queste terre, infino à questo giorno, da te non piu vedute, & hai molto spauentati questi popoli, per la qual cosa io ti conforto, & prego, che sapendo che l'anime nostre hanno, poi che sono vicine del corpo tuo, vna oscura & tenebrosa, per la quale vanno l'anime di quelli che sono stati molesti all'humana generatione, vn'altra lucida & chiara, ordinata per quelli liquali hanno amato la pace & quiete, essendo tu mortale, & aspettando il premio delle tue operationi, non vogli ad alcuno esser molesto. Alle quali parole l'Admirante restado stupefatto del giudicio di questo vecchio rispose, che sapuua & tencua per certo tutto quello che lui delle antiche diceua, ma che si pensaua che queste cose non si sapessero da gli habitatori di queste regioni, vedendogli contenti di quanto richiede la natura, ne cercar piu auanti, & che dalli Re catholici, era stato mandato con ordine che reducesse in pace, & quiete tutte le parti del mondo, da loro non piu conosciute, cioè perche distruggesse li Canibali, & altri scelerati huomini di quel paese, & gli punisse secondo li meriti loro, & gli huomini quieti; & da bene honorasse, & defendesse, & che, ne lui, ne altri, che hauesse buona mete temesse di cosa alcuna, & di piu, che se da alcuno gli fusse fatto ingiuria, o à lui, o ad altri della sua sorte, lo manifestasse, che lui a tutto porrebbe remedio. Queste parole dell'Admirante piacquero grandemente al vecchio, in

Euangelista: Testuggini Nota.

mi di all'Admirante Nota.

modo

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

modo che ancora che fusse di quella età, diceua esser deliberato di seguirlo douunque andasse. D
 il che farebbe successo, se la moglie & figliuoli non gliè l'hauessero con molte lacrime prohibi-
 to; Marauigliossi nondimeno il vecchio intendendo dall'interprete, l'Admirante hauere altro
 Signore sopra di se, & molto più quando intese quanto fusse la potentia delli Rè catholici per li
 regni & città che haueuano sotto il loro impero, & più volte domandò se quella terra, nella
 quale nasceuano così grandi huomini, fusse il cielo. L'Admirante volle intendere qualche par-
 ticularità di questo paese, & così per via dell'interprete intese, come non hanno tra loro Signore
 alcuno particolare, ma viuono a communè, & li vecchi sono quelli che gouernano. il numero
 de' quali è grande. adorano il Sole in questo modo, la mattina auanti che apparisca à Leuante
 vahnno appresso il mare, ò fiumi, ò fonti, & come appariscono i primi raggi, subito si bagnano le
 mani, & il volto, & gli fanno reuerentia. poi li vecchi si riducono all'ombra d'alberi altissimi &
 verdissimi, non molto lontani dalle loro habitazioni, & quiui sedendo, & ragionando stanno
 otiosi. Li giouani vanno à far tutte le cose necessarie, come seminare, & ricorre il Mahiz Luca,
 & Agyes secondo il tempo, & ciascuno lo può ricorre douunque gli piace per seruirne per casa
 sua, ancorche da lui non sia seminato, si perche la terra ne produce in tanta quantità, che auan-
 za loro, si ancora, perche hanno opinione, che la terra, & ciò che di quella nasce, debba esser
 commune come è il Sole, & l'acqua. & per questa causa mai fra loro si sente dire questo è mio,
 & quello è tuo. nè li vede per termini, quer fosse, & tiepi per diuiderti l'uno dall'altro, ma in com-
 mune di quato la natura produce viuono, senza bisogno di legge, ouero giudicio, per lor medesi-
 mi, naturalmente offeruando il douere. Il principale intento delli vecchi è ammaestrare li gio-
 uani, che nelli cibi, & nel resto, che fa lor dibisogno per il viuer suo, si contentino di adoperar po-
 che cose, & quelle ancora, lequali nascono nel paese loro, & per questa cagione non la sciano ve-
 nire a' paesi loro alcun forestiero, che porti cose nuoue, nè vogliono far baratti, & prohibiscono
 alli tuoi partirli del paese natiuo, & praticar con forestieri, & questo per dubbio che hanno, che
 presi li costumi stranieri non diuentino scelerati. spesse volte si riducono, si gli huomini, come le
 donne sotto altissime ombre, & quiui ballano a lor modo, & si danno buon tempo.

I vecchi go-
uernano.
Adorano il
Sole.

I giouani
vanno alle
fatiche.

Ogni cosa è
commune.

Si scorri-
no del loro
paese.

*Come l'Admirante fu assalito da vna graue infermità, & Hoieda fatta vna imboscata prese il Cacique di Caun-
 boa, qua l'haueua disegnato di ammazzar l'Admirante. Edifica vn'altra Fortezza, & per qual causa si ri-
 muoue dall'incominciato camino. Di alcuni boschi di verzino ritrouati, & come li Caciquei del paese si obli-
 rono dar tributo di quelle cose, che haueuano.*

Intesi tutti questi particolari l'Admirante si parti di questo luogo, & di nuouo arriuò all'Isola
 Iamaica, à quella banda che è volta a mezzo di. laqual tutta trascorse da ponente a leuante. dal-
 l'ultima parte della quale guardando verso tramontana, vidde a man sinistra alcuni alti monti, li-
 quali conobbe esser nell'Isola Spagnuola, in quella parte, laquale per ancora lui non haueua scors-
 ta. desiderando vederli si ditizzò a quella volta, & arriuò al porto chiamato S. Nicolò, con ani-
 mo di restaurar li nauili per andare a ruinar li Canibali, & abbruciar loro tutte le lor barche. il
 che non potette mandare ad effetto essendo soprapreso da grauissima malattia per li grandi di-
 faggi & fatiche sopportate in questo viaggio, per la quale fu forzato farsi portare alla città Isabel-
 la, doue erano due suoi fratelli, & il resto di sua famiglia. quiui recuperata la sanità, non potette
 essequir la sua impresa per le molte seditioni nate nell'Isola fra gli Spagnuoli, per le quali seditioni
 fra le altre cose trouò che vn Pietro Margarita gentil'huomo della corte delli Rè catholici con
 molti altri, liquali lui haueua lasciati al gouerno dell'Isola s'erano partiti irati contra l'Admiran-
 te, & tornati in Spagna, per la qual cosa ancora lui deliberò andare alla corte, dubitando che
 quelli che si erano partiti, non referissero mal di lui alli Rè, & per dimandar gente in luogo di
 quella che si era partita, & vettouaglie, come frumento, & vino, perche gli Spagnuoli non pote-
 uano molto facilmente affuefarsi alli cibi Indiani. Ma prima che si partisse, cercò di mitigare al-
 cuni di quelli Signori del paese, che s'erano ancor loro sdegnati contra gli Spagnuoli, per le info-
 lentie, furti, rapine, & homicidij che faceuano auanti li loro occhi senza alcuno rispetto, & pri-
 ma reconciliò & si fe amico vn Cacique detto Guarionesio, & perche questo meglio gli succe-
 desse, maritò vna sorella del Cacique a quello suo interprete Indiano chiamato Didato alleua-
 to lungamente in sua corte. Dopo questo andò al Cacique Caunaboa signore delli monti Ciba-
 ui, cioè della region nella quale cauano l'oro, doue haueua fatta la Fortezza chiamata S. Thomè,
 & postoui alla guardia Hoieda con cinquanta armati, laqual era stata assediata da quel Cacique
 già trenta giorni, & la liberò, & perche quel Cacique haueua nella absentia sua fatto morire
 molti delli nostri, deliberò l'Admirante con ogni industria hauerlo nelle mani, & per far questo,
 mandò Hoieda per persuadergli che gli venisse a parlare: doue arriuato Hoieda, trouò molti man-
 dati da' Signori dell'Isola a Caunaboa, liquali gli diceuano, che non douesse per alcun modo te-
 nere amicitia con li Christiani, se nõ voleva diuentare loro vassallo, all'incontro Hoieda parte pre-
 gando, & parte minacciando s'ingegnaua persuadergli il contrario, cioè, che in persona andasse
 a l'Admirante, & con lui facesse confederazione, finalmente Caunaboa fingendo esser persuaso
 disse volerli abboccare con l'Admirante, & con questa coperta disegnaua ammazzarlo, messo
 adunque

Molti C.
bambini mu-
ro l'oro.

adunque in ordine tutta la sua famiglia, & molti altri armati, andaua à quella volta. domandollo Hoieda, perche menasse tanta gente, rispose, che vn tal Signore, quale era lui, non doueua andare con manco compagnia. ma Hoieda conosciuto questo suo disegno, fatta vna imboscata, lo prese à man salua, & con ferri a' piedi lo menò all'Admirante. Preso Caunaboa l'Admirante haueua deliberato andar scorrendo tutta l'isola soggiogando quelli Signori: ma inteso, che per l'isola gli huomini si moriuano di fame, & che già n'erano morti circa à cinquantamila. ilche tutto auentua per loro difetto, perche accioche i Christiani patissero, & fussero forzati abbandonar l'isola, non solo non haueuano quell'anno voluto seminare, ò piantare le radici, delle quali fanno pane, & si nutrono, come di sopra s'è detto: ma ancora haueuano fualte, & sbarbate ciascuno nel suo paese le seminate, & piantate, & specialmente appresso i monti Cibau, doue si caua l'oro, conoscendo esser potissima causa di far dimorar li nostri nell'isola, ilche causò vna fame grandissima. ma il male era sopra di loro, perche li nostri furono soccorsi di vettouaglie da Guarioncio, & affatto, che da gli Indiani potesse loro soprauenire fra la città Itibella, & la rocca di S. Thomé, sopra vna collina abbondate di acque, alli confini del paese di Guarioncio, edificò vn'altra Fortezza, qual chiamò la Conceptione. all'hora vedendo gli huomini dell'isola, che li Christiani ogni giorno fabricauano qualche noua Fortezza in su l'isola, & che quelli teneuano poco conto delle nauì, le quali già erano quasi tutte marcie, si trouauano in grandissima ansietà, conoscendo certo, che del tutto erano per perdere la libertà, & così pieni di doglia spesso domandauano, se li nostri mai erano per partirli dell'isola. li nostri per non gl'indurre à disperatione, al meglio che poteuano, gli confortauano. & andando scorrendo non molto lontano dalla Fortezza per li monti Cibati, fu presentato loro da vno Cacique vn pezzo d'oro à similitudine d'un pezzo di tuffo di peso di venti oncie. questo grano d'oro fu poi mandato in Spagna alli Rè, che li trouauano in Medina del campo, & fu veduto da tutta la corte. trouorono ancora in questi monti molti boschi di arburi di verzingo, delli quali poi caricorono assai sopra nauì per Spagna. Queste cose quando erano vedute da gl'Indiani dauano loro grandissima molestia. L'Admirante adunque vedendo gl'isolanì affitti, & traugiati, si per le cose sopradette, si ancora per le rapine dell'nostri, quali non poteuano tenere, che non andassino facendo per tutta l'isola infiniti mali, fece conuocare a se tutti li Caciqui del paese, con liquali venne à questo accordo, che lui non permettesse, che gli suoi scorressino per l'isola, perche loro sotto pretesto di cercare oro, depredauano tutte l'altre cose dell'isola. li Caciqui all'incontro s'obligarono dare tributo di quelle cose, che haueuano, vna certa portione per testa. Gli habitatori delli monti Cibau si obligorono dare ogni tre mesi, che loro chiamano ogni tre Lune, vna certa misura piena d'oro, & mandarla fino alla città. gli altri, che stanno alla pianura, doue nascono li cottoni & altre cose da mercato, si obligorono dare di quelle vna certa quantità per testa. Ma questo accordo fu rotto per la fame, perche essendo mancate quelle sue semenze, & radici, delle quali faceuano pane, haueuano assai traugli andar tutto il giorno per boschi procurando da mangiare radici, & frutti d'arbori saluaticchi, in modo che non haueuano tempo di cercare oro, pure alcuni attesero, & al tempo debito portorono parte dell'obligatione, escusandosi del resto, & prometteuano, che più presto, che si potessino restituar, pagariano il doppio, ilche non poterono fare gli habitatori delli monti Cibau per esser più che gli altri oppressi dalla fame.

Cinquanta mila morti.

Rocca di S. Thomé.

Conceptione Fortezza.

Vn grano di oro di venti oncie.

In che modo gl'Indiani disposero le sue genti per combattere con Christiani, & come combattendo furono superati, & vinti. Come furono trouate alcune minere d'oro, appresso lequali il Governatore fratello dell'Admirante edificò vna Fortezza.

Ma torniamo à Caunaboa prigionie, ilquale pensando di, & notte, in che modo potesse liberarsi, cominciò à persuadere all'Admirante, che hauendo lui presa la defensionem delli monti Cibau, che douesse mandare à quella volta qualche presidio de' Christiani, essendo quelli tutto il giorno inestati da gli nemici suoi vicini. Ilche faceua con questo disegno, perche trouandosi vn suo fratello con molti Indiani da guerra in detta prouincia, era possibile che, ò per forza, ò per inganni tanti delli nostri fussero presi da loro, che seruissino al riscatto suo. L'Admirante accortosi dell'inganno, mandò Hoieda talmente accompagnato, che potesse esser superiore alli Cibau, se loro contro di lui mouessero l'armi. Subito che Hoieda fu arriuato al paese di Caunaboa, il fratello, secondo l'ordine datogli da quello, mise insieme circa cinque mila Indiani, armati al modo loro, cioè nudi con sacce senza ferri, ma con punte di pietre acutissime, & con mazze, & lance. & come quello che hauesse qualche notizia del combattere al modo Indiano, s'accampò più d'un trar d'arco lontano dalli nostri, diuidendo le genti in cinque squadroni, assegnando à ciascuna squadra il luogo suo, egualmente lontano l'una dall'altra, ordinate in forma d'un semicircolo. Lo squadrono, del quale lui era capo, pose all'incontro delli nostri, & così hauendo ordinate le squadre, comandò, che si desse segno, che tutti egualmente si mouessino, & che tutti gridando ad vn tratto appiccassino la zuffa, accioche nessuno delli nostri, essendo circondati da tale moltitudine

Combattimento per cinque mila, & gli altri pezano.

MI
dounque andasse. D
tre lacrime prohibi
mirante hauere altro
lli Rè catholici per li
le quella terra, nella
endere qualche par
nno tra loro Signore
uernano. il numero
apparica in l'euante
subito si bagnano le
a d'alberi altissimi &
ragionando stanno
corre il Mahiz luca,
r feruente per ca
quantità, che auan
na nasce, debba
e dire questo è
all'altro, ma in com
dicio, per lor medefi
ammaestrare li gio
cino di adoperar po
one non lasciano ve
tti, & prohibiscono
bio che hanno, che
li huomini, come le
tempo.

ese il Cacique di Caunaboa per qual causa si ritirò del paese si obli

no arriuò all'Isola
ente à leuante. dal
alcuni alti monti, li
ui non haueua scors
S. Nicolò, con an
te le loro barche, i
tizia per li grandi di
are alla città Itibel
sanità, non potette
per le quali sedizio
lli Rè catholici con
contra l'Admiran
te, dubitando che
r gente in luogo di
bagnuoli non pote
erò di mitigare al
agnuoli, per le info
no rispetto, & pri
o meglio gli fucce
to Didato alleua
e delli monti Ciba
amata S. Thomé,
ca da quel Cacique
a sua fatto morire
, & per far questo,
trouò molti man
er alcun modo te
Hoieda parte pre
in persona andasse
ndo esser persuaso
unazzario, messo
adunque

Come il detto Governatore edificò vna rocca sopra vn colle propinquo alle miniere dell'oro, & fece tagliar gran quantità di verzini ne i boschi d'alcuni Caciqui. Del grande apparecchio di Beuchio Anacauchoa fatto alla venuta di esso Governatore con feste, giuochi, & danze, & con far combatter due squadre di huomini armati. Et come 10. mila Indiani, e' haueano deliberato venir alle mani con li nostri furono sconfitti, & castigati due de' prigioni, gli altri furono liberati.

Et circa il primo giorno di Luglio giunfero tre carauelle di Spagna con formento, olio, vino, carne di porco, & di manzo salate. le quali tutte cose furono partite, & a ciascuno dato la sua portione. per quelle carauelle hebbe commessione il gouernatore dalli Re, & suo fratello lo Admirante, il quale con li Re di tal cosa haueua parlato, che douesse andare ad habitare in quella parte dell'isola, che è espota à mezzo giorno, perche stando li era molto propinquo alle miniere dell'oro, & di piu, che mandasse prigioni in Spagna tutti li Caciqui dell'isola, li quali haueffer morto Christiani. donde il gouernatore mandò trecento Indiani con alcuni signori. dipoi scorsà tutta la parte di mezzo giorno dell'isola, elessi vn luogo per habitare sopra vn. colle propinquo à vno sicurissimo porto, in sul quale edificò vna rocca, la qual chiamò di San Domenico, perche in Domenica arrivò à quello luogo. Appiè del detto colle corre, & sbocca nel porto vn bellissimo, & largo fiume di chiara acqua, abbondantissimo di diuerse sorti di pesci, con le sue ripe da ogni banda amenissime per la diuersità dell'herbe, & arbori fruttiferi, che in esse sono, con tanti frutti, che possono li nauiganti à loro piacer pigliarne. E' questa parte della isola (come dicono) non manco fertile, che la prouincia, doue è la fortezza l'abella. dalla quale partendo il gouernatore, lasciò tutti gli ammalati con alcuni maestri, li quali haueu. in cominciare due carauelle, accioche le facesse, gli altri menò à San Domenico. fabricata questa rocca, la qual dappoi è diuentata la principal città di quella isola, lasciò in guardia in detta venti huomini, & si partì col resto, & andò per veder le parti fra terra dell'isola verso ponente, delle quali non haueua alcuna notizia. & messo in cammino lontano da quel luogo trenta leghe, trouò il fiume Naiba. il qual come è detto di sopra, descendendo dalli monti Cibauì dalla parte di Ostro, & corre à dritto per mezzo l'isola. passato quello, mandò duoi capitani con gente à man sinistra alle terre di alcuni Caciqui, che haueuano gran quantità di Verzini, li quali mai infino à quella hora erano stati tagliati, & di questi tagliarono molti boschi di terra, & li misero nelle case di quegli Isolani per saluargli, fin che ritornassero à leuargli co' nauili. Ma il gouernatore scorrendo à man destra non molto distante dal fiume Naiba, trouò vn Cacique che potente nominato Beuchio Anacauchoa, il quale con molta gente era alla campagna per subingare li popoli di questi luoghi. lo stato di questo Cacique era in capo dell'isola verso ponente, qual si chiama Xaragua. lontano dal fiume Naiba trenta leghe, paese montuoso, & aspro, & tutta parte dell'isola verso ponente non si trouò oro. Questo Cacique veduto li nostri venire, poste giù l'armi, & dato loro segno di pace s'incontrò con il gouernatore, domandando quello, che cercassino, al quale rispose, che voleva, che si come gli altri Cacique dell'isola pagauan tributo à suo fratello lo Admirante, per nome delli Re Catholici, così anchor lui pagasse. Beuchio inteso questo, admirato, disse, (come quello che haueua inteso questa noua gente non cercare altro, che oro) come posso io pagarui tributo: conciosia che in tutto il mio stato non si troui pur vn grano d'oro. all' hora il gouernatore conosciuta la verità della cosa, & inteso che haueua gran copia di cotone, & canape, vennero all'accordo, che di questo gli douesse pagar tributo. Fatto l'accordo, questo Cacique menò seco li nostri alla terra, doue lui teneua corte, doue furono molto honorati. & gli venne incontro quel popolo con gran festa. & tra l'altre cose vi furono questi duoi spettacoli. il primo, che venne loro incontro trenta belle giouani mogliere del Cacique nude tutto il corpo, eccetto quelle, che haueuan dormito con lui, le quali haueuan coperte le parti pudiche con certo panino di cotone, secondo loro vnanza. ma le donzelle erano tutte nude, con capelli sparsi per le spalle, ma legata la fronte con vna benda. queste eran bellissime, & di colore viuigno, & portauano in mano rami di palme, & veniuano incontro al gouernatore con diueri suoni, & canti, ballando. le quali fattogli riuerentia con le ginocchia in terra, gli presentarono dette palme. Intra in casa, gli fu apparecchiata vna cena molto splendida à loro vnanza, & dappoi tutti alloggiati, secondo la qualità di ciascuno. la notte dormirono in letti di corde sospesi da terra, come altra volta habbiamo detto. Il seguente giorno furono menati ad vna casa grande, nella qual vñano quegli Indiani far lor feste, doue furon fatti molti giuochi, & danze à loro vnanza, molto lontane dal danzare nostro. dopò questi partiti di questa casa andorono à vna gran pianura, doue all'improviso vennero due squadre d'huomini armati al modo loro, da due diuerse bande, le quali il Cacique haueua fatto mettere in ordine, solo per delectation delli nostri. questi vennero alle mani con dardi, & frecchie, & altre armi, così ferocemente, che pareua, che fossero capitali nemici, & combatterono per la moglie, & figliuoli, in modo che in poco spazio di tempo ne furon morti quattro, & molti feriti. & la zuffa sarebbe andata piu in lungo, & di morti, & feriti sarebbero stati piu, se il Cacique à preghiere delli nostri non hauesse dato segno, che restassero. Il seguente giorno hauendo determinato partire, ragionando con il Cacique, lo

Rocca di S. Domenico.

Naiba distante.

Il Cacique condusse li nostri al suo luogo, & fece loro grande accoglienza. moglie del Cacique.

Come

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

que, lo consigliò, che accioche più facilmente potessero li popoli pagare il tributo impostoli del cottone, facesse seminar quello vicino alle rive delli fiumi, & così si partì, & arriuati alla rocca Isabella, doue haueua lasciati gli ammalati, & li nauili, che incominciati li laorauano: trouò, che erano morti di quelli da trecento per varie infirmità. di che ti trouaua molto mal contento, & più, perche non uedeua apparir nauili di Spagna con uettouaglie, delle quali haueua gran necessitā. Finalmente deliberò diuidere il resto de gli ammalati per li castelli edificati nell'isola fra Isabella, & San Domenico, che è camino diritto da ostro a tramontana, per veder se per mutare aere li poteuano sanare. li quali castelli son questi. prima partendosi da Isabella lontan trentasei miglia è la rocca Speranza. & da speranza lontan uentiquattro miglia, è santa Catherina, da santa Catherina lontan uenti miglia san Iacopo, da san Iacopo altre uenti, la Conceptione posta alle radici de' monti Cibauì in vna pianura grassissima, & molto popolata. tra la Conceptione & San Domenico ne era vn'altra chiamata Bonauo, dal nome d'vni Cacique li vicino. partiti gli ammalati per questi castelli, lui se ne andò a san Domenico riscotendo per il viaggio li tributi: da quelli Caciqui. Et così stando, dopò pochi giorni gli venne à orecchi tutti li Caciqui, che erano vicini alla fortezza della Conceptione, per li mali portamenti de' nostri uiuer mal contenti, & desiderar cose noue, ilche poi, che hebbe inteso subito li mosse à quella volta, & approssimandosi à quell'hora, intese che da gli huomini della prouincia era stato eletto Guarionefio per Signore, & quasi per forza condotto à questa impresa, per forza dico, perche hauendo prouato altra volta l'armi de' nostri, temeuca, pur conuenne con costoro vn di determinato con quindici mila huomini venire alle mani con li nostri. Il che hauendo inteso il Governatore, conghiatosi con il Capitano della fortezza, & altri suoi soldati, determinò assaltar costoro ciascuno in disparte, auanti che si mettesse in insieme, & così fu fatto, perche mandò diuersi Capitani alli borghi de' Indiani, liquali erano senza alcun sotto, ò argine, & trouatigli alla sprouista, & disarmati, gli assaltorono, & tutti gli presero, & legato ciascuno il suo, gli menarono al Governatore, il quale era andato alla volta di Guatonefio, come à quello che era più potente, & haucaulo preso alla medesima hora. li presi furon quattordici, liquali tutti furon menati alla Conceptione, delli quali duo soli furon castigati, gli altri licensio il Governatore, insieme con Guarionefio, & gli licentiò solo per non spauentare gli huomini del paese, ilche alli nostri sarebbe stato molto dannoso, perche harrebbon lasciato di coltiuar la terra. Erano corsi alla fortezza ciascuno per riscuotere il suo, circa cinque mila Indiani disarmati, iquali con le grida; che andauana infino al cielo, faceuano tremar la terra. Il Governatore fatti molti presenti à Guarionefio, & altri Caciqui, con promesse, & minaccie gli admoni, che guardassino di non machinare altra volta cosa, che tornasse contra alli Rè Catholici. all' hora Guarionefio, parlò alli suoi, mostrando la potentia delli nostri, & la clementia in verso chi erraua, & la liberalita in verso li fedeli, pregadolì, che passassino l'animo, & che non facessino cose, che fussino contro li Christiani. all' hora gli Indiani preson Guarionefio, & lo portarono in sù le spalle infino alla casa, doue habitaua: & così quella prouincia per qualche giorno stette in pace. pur li nostri erano in gran fastidio trouandoli in paesi stranieri abbandonati, conciosia che già fussen passati quindici mesi dopò la partita dell' Admirante, & già mancauan loro tutte le cose necessarie, così al viuere, come al vestire. Il Governatore, pascendogli di speranza, meglio, che poteua gli confortaua.

Castelli nell'Isola Spagnola. Isabella for tezza. S. Catherina for. S. Iacopo for. Conceptione for. S. Domenico for.

Prudenza del Governatore in superar quindici mila persone.

Dell'ottime condizioni della moglie del Cacique di Caunoboa ritornato dal fratello per la morte del marito, & in qual modo essi andarono in contra al Governatore. & li presenti, & grande accoglienza à lui fatte. & come ne conuitti de' Signori v'ano mangiare sei penti per cibo delicatissimo. & il modo di cocergli.

Mentre che stauano in questo modo, vennero nuncij dal Cacique Beuchio Anacauchoa, che haueua lo stato suo verso ponente detto Xaragua, come di sopra si è detto, à fare intendere al Governatore, come era preparato tutto il cottone, & altre cose, delle quali erano debitori lui, & tutti gli suoi sudditi per tributo. Il Governatore inteso questo li mise in cammino per andarlo à trouare, & questo faceua molto volentieri, perche haueua inteso, che era tornata à casa del detto Cacique vna sua sorella detta Anachaona, che in lingua nostra vuol dire fior d'oro, qual fu moglie del Cacique Caunoboa, che fu preso dalli nostri. questa era reputata la più bella donna dell'Isola Spagnuola, & alla bellezza s'aggiugneua l'ingegno, & piaceuolezza, per le quali cose era di tanta autorità, che la gouernaua tutto lo stato del fratello, appresso il quale era ritornata dopò la morte del marito, & sapendo quello gli era interuenuto, accioche'l fratello non incorresse in simile errore, gli persuase, che honorasse gli Christiani, ne negasse far cosa, che da quelli gli fusse imposta. Intesa la uenuta del Governatore questo Cacique, & Anacaona sua sorella per honorarlo gli andoron alquante miglia incontro, con ordine diuerso dal primo, fecero andare insieme huomini, & donne ballando, & cantando auanti, poi uenua il Cacique sopra vn legno leggierrò portato da sei Indiani, nudo eccetto le parti pudibunde, similmente Anacaona uenua tretto dipinto à fiori rossi, & bianchi, le parti vergognose haueua coperte con vn telo sottilissimo di cottone di varij colori, in testa, & al collo, & braccia haueua girlande di fiori rossi, & bianchi odoratifi.

Il Governatore và à il ouere il tibi bua.

Anacaona bellissima.

DEL S. DON PIETRO MARTIRE.

A odoratissimi, & nell'aspetto veramente, come dicono, mostraua esser Signora. Incontrato il Governatore li fecero porre in terra da quelli, che gli portauano, il Cacique, & la sorella, & gli fecero reuerentia. dipoi l'accompagnarono a casa, doue erano congregati li tribuni di trenta Caciqui, & oltre a quel che erano obligati, per farli beniuoli li Christiani, haueuano portati diuersi presenziali, come pan di Mahiz, & lucca, & molti di quelli animali dell'isola chiamati Vias simili a' conigli. pesci di diuerse sorti tutti arrostiti, perche non si guastassero, fra iquali eran certi serpi grandi, & spauentosi al vederli di quattro piedi chiamati Yuana, che nascono nell'isola di diuersi colori, con spine dal capo alla coda, & con denti acutissimi. gl'Indiani mangiano questi, & reputangli il migliore, & il piu delicato cibo, che li possa trouare, & cibo da signori. li christiani ancorche di questi haueser piu volte veduto mangiarne a gl' Indiani, mai ne volser mangiare. perche la bruttezza loro faceva nauca grandissima allo stomaco. venuta la sera fu preparata la cena bellissima, & abbondantissima di cibi fatti in diuerse maniere. Sedeuo ad vna mensa separata da gli altri il Governatore con il Cacique, e la sorella Anacoana, laqual mensa era vna tela di cotone fatta di diuersi colori distesa in terra, intorno laquale sedeuano loro sopra monticelli a modo di cuscini di foglie d'arbori tonde, vn palmo l'vna larghe, odoratissime. & qualunche volta li ministri portauano noue viuande, portauano similmente vn mazzo di dette foglie per nettarli con esse le maniere. Anacoana, ch'era, quanto patiscono li costumi del paese delicatissima, e bella, guardaua il Governatore molto amorosamente, parendogli il piu bell'huomo, che giamai hauesse veduto, & essendo ingegnosa, & molto piaciute motteggiava con lui diuerse cose per via d'interpreti, & fra l'altre gli disse, che teneua per certo, che la bellezza del paese de' christiani superasse la bellezza di qualunque altro paese, vedendo che in quello nasceuano huomini tanto belli. & per questo lo pregaua, che gli dicesse, perche causa lasciandoua vna cosa sì bella, andauano cercando le brutte, come sono le sue. Et quando furono portati quelli serpi cotti, lei spicauano vn pezzo della coda lo presento al Governatore, con allegro viso inuitandolo, che per amor suo lo volesse gustare. Il Governatore già preso dalla gentilezza di costei, desiderando fargli piacere, e ancorche contra sua voglia, pure lo accettò, & fatto animo lo cominciò a gustare con le labbra solamente, & non gli dispiacendo lo masticcò, & mangiò, & fu tanta l'eccellenza, & la soauità di questa carne al gulto, & al palato, che dappoi non volse mangiare altro, che Yuana. ilche veduto da gli altri Spagnuoli, anchor loro a regata l'vno dell'altro, li missero a mangiarne di questi serpi, nè di altro parlauano, che della loro bontà, dicendo che la soauità di questa carne passaua di gran lunga quella de i pauoni, fagiani, & pernici. & perche haueua inteso, che la soauità di questa carne consistea in saperla cuocere, volse il Governatore intendere il modo, il quale gli fu detto esser questo, presi che sono questi animali, si aprono, & cauano le budelle, & tutte le altre interiora, & con grande diligenza dentro si nettano, lauandogli, & leuansi di fuori le loro squame meglio, che si puo, dappoi li mettono in vn vaso di terra capace della loro grandezza, a modo di vna conca, & mesloui dentro vn poco d'acqua con alquanto di quel pepe, che habbiamo detto nascere in questa isola, si mette al fuoco, & fassi lentamente bollire, & le legne vogliono esser di certo legno odorato, ilquale non fa fumo alcuno. & perche li serpi sono grafi fanno vn brodo molto spesso, & delicato. Fugli anchora detto, che le oua di questi serpi cotte sono soauissime, & è cibo, che dura molti giorni. con queste, & molte altre parole simili il Governatore con li compagni furono menati a dormire in vn camera, doue era vn letto di corde di cotone fosfo, & appiccato al modo loro, ma intorno, & di sotto di quello, la gentile Anacoana haueua fatto fare garlande di diuersi fiori, iquali mescolati rendeuano vno soauissimo odore. Ilquale poiche lei hebbe veduto spogliato, & entrato nel letto, se ne andò a dormire in vn altro luogo, insieme con molte Indiane sue schiaue. Ma per tornare al proposito nostro, poiche il Governatore hebbe piena vna certa casa di cotone riscosso delli tributi, il Cacique, insieme con gli altri gli offerse dare tanto del suo pane, quanto lui volesse, & lui accettata la offerta gli ringratiò. & mentre che il pane per il paese si faceva, mandò messi alla fortezza Isabella con ordine, che conducessero in quelle bande vna delle carauelle, le quali lui haueua lasciate incominciare, & che facessero intendere a quelli della fortezza, che lui manderebbe in la carica di vettouaglie. Congua, il che poiche hebbe inteso Anacoana volse andare insieme con il fratello a vederlo. & andato oueramente di altre gioie, ma vati di legno necessarii al viuere, come piatti, codelle, carini di legno nerissimo, & lucidissimo marauigliosamente dipinti con teste di animali, serpi, fiori, & altre simili cose. delli quali vati ne donò lestanta al Governatore con quattordici scanni del medesimo legname, & al medesimo modo dipinti, iquali tutti si lauorano nell'isola Guanaba, ch'è alla parte di ponente della Spagnuola, con pietre di fiumi acutissime. dettregli ancora quattro grandi palle di cotone filato finissimo, & di diuersi colori da far tele. Il giorno seguente andarono ad vn villaggio del Cacique appreso al lito, il Governatore fece mettere ad ordine vn suo brigantino. il Cacique fece venir due Canoe dipinte di varj colori, vna per se, & altri suoi famigliari, l'altre montar sola con il Governatore in su'l brigantino, le schiaue la seguirono in su la Canoa,

Apparecchio di vn conuio di pesci, & serpi. Yuana serpe.

Yuana serpe spouato. & modo di cuocerli.

Vasi di legno nero molto belli. Isola Guanaba.

LI
tributo impostoli del
& arriuati alla rocca
lauorauano: trouò,
molto mal contento,
quali haueua gran ne-
cessità nell'isola fra
veder se per mutare
nella lontana trentafici
Catherina, da san-
ceptione posta alla
Concectione &
li vicino. partiti gli
viaggio li tribuni da
Caciqui, che erano
mal contenti, & de-
& approssimandoli
oneste per Signora,
prouato altra vol-
quindici mila huom-
figliatoli con il Ca-
no in disparte, auan-
tali borghi de gl'In-
ditarmati, gli assal-
natore, ilquale era
ualo preso alla me-
ctione, delli quali
oneste, & gli licen-
to molto dannoso,
no per riscuotere il
nfino al cielo, face-
altri Caciqui, con
vna cosa, che tor-
do la potentia delli
adoli, che possano
Indiani preton Gua-
si quella provincia
si in paesi stranieri
Admirante, & già
ernatore, & pacen-
orte del marito, & in
faste. & come ne con-
Anacauchoa, che
intendere al Go-
no debitori lui, &
nino per andarlo a
nara a casa del de-
tor d'oro, qual fu
la più bella donna
, per le quali cose
uale era ritornata.
ello non incorref-
, che da quelli gli
na sua sorella per
letero andare in-
e sopra vn legno
Anacoana veniuo
no, ilquale haueua
n telo sottilissimo
rossi, & bianchi
odoratif-

Viaggi volterzo, B giunti,

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

giunti che furono non molto lontani dalla carauella, hauendo il governatore fatto cenno, furono scariche tutte l'arteglierie, delle quali, tanto fu lo strepito, che risono per il mare, & monti vicini con il fuoco, & fumo che andaua a l'aere, che Anacaona artonita, & fuor di se, come morta cascò in braccio al governatore. tutti gli altri similmente restorono spauentati, & pensorono, che il mondo venisse al fine: Il governatore, sollevandola, & ricuendo in verso loro, liberò tutti di questo spauento, & massime, che cessato lo strepito delle artiglierie, cominciorono à sonare trombe, piffari, & tamburi, il che dette gran piacere à gl' Indiani. Dopo il governatore fatta montare Anacaona in su la naue a mano la menò per tutto, mostrandogli particolarmente tutti li luoghi d'ella, dietro la quale, venne il Cacique con gli altri Indiani, li quali entrati insieme nella naue, considerandola tutta di sotto, & di sopra, restorono admirati, nè altro diceuano, se non che guardauan l'un l'altro, il che veduto dal governatore comandò che li togliessero su le ancore, & desserle vele à venti, laqual cosa fu loro anchora di maggiore stupore, vedendo vna sì gran macchina muouerli senza remi, ò fatica d'huomini, & più quando vedean la naue per il medesimo vento andare innanzi, & indietro: finalmente carica la naue di pane di lucca, & Maiz, licentio il Cacique, & la sorella, poiche hebbe donato loro molte cose di quelle, che tra li Christiani si fanno. Anacaona nell'aspetto mostraua gran doglia di questa partita, & pregaua il governatore, che fusse contento, ò restar lì alquanti giorni, ò veramente voler che lei lo seguitasse. à questo il governatore disse assai parole, promettendogli tornare altra volta. & finalmente mandata la naue al suo viaggio, lui per terra insieme con li soldati, se n'andò alla fortezza Isabella, doue trouò vu Roldano, il quale di vil conditione, seruidore dell' Admirante era stato inalzato da quello, & lo haueua lasciato alla sua partita presidente della Giustitia, esser di molto male animo in verso di lui; & esser andato per l'isola rubando. & per sua causa, & de gli altri lasciati alla guardia della fortezza, Guarionefio Cacique non potendo tollerare li lor mali portamenti, & insolentie, se n'era tuggito con suoi famigliari à certi monti lontani da Isabella circa dieci leghe verso ponente in sul lito di Tramontana, doue sono alcuni monti, gli habitatori delli quali si chiamano Ciquaghi, & il Cacique Maibonefio, lo stato del quale sono montagne aspre, & doue difficilmente si puo andare, talmente fatte dalla natura, che essendo vicini al mare si distendono in verso quello facendo vn semicirculo, à modo di duo corni. nel mezzo di quelli è vna pianura, per la quale molti fiumi di chiarissime acque, & abbondanti sboccano in mare. gli habitatori son tali, che molti si pensano, che habbino hauuto origine da' Canibali, perche scendendo alla pianura per guerreggiare, tanti quanti prendono de gli inimici vicini se gli mangiano. Guarionefio si rifuggi alla fortezza di questo Cacique, chiamata Caprone, portandogli molti gran doni, di quelli, che hanno carestia gli habitatori di quelli monti, dicendogli esser stato molto mal trattato dalli nostri, nè mai hauer possuto con humiltà, & buone parole hauer pace con essi. & per questo esser ricorso à lui, pregandolo, che lui lo volesse aiutare, & difendere dalla furia di questi coli cattiuu huomini.

Maibonefio Paccetò, & fecegli gran carezze, promettendogli ogni aiuto contro li Christiani. trouato adunque le cose così disposte, se n'andò alla fortezza della Conceptione, vicino alla quale intese esser il detto Roldano, & che andaua rubando, quanto oro trouaua in man de gli Indiani, & sforzando tutte le femine, che gli piaceuano, per le quali cose lo fece venire à se, domandandolo della causa di questa insolentia. lui sfacciatamente gli rispose.

Io ho inteso, come l'Admirante è morto, & che li Re Catholici non tengon piu cura alcuna delle cose dell'isola, & noi seguitoro, & stahdo sotto il tuo governo, ci moiamo di fame, & siamo costretti cercarci il viuere per l'isola. oltre di questo, io penso hauer qui tanta autorità, quanto hai tu, & per questo son deliberato non stare piu à tua obediencia. Per queste parole adirato il governatore gli volse far metter le mani adosso, ma lui accortose si fuggi con sessanta huomini in verso ponente alla protuincia Xaragua, doue cominciò à far il peggio, che poteua; rubando, sforzando donne, & ammazzando.

Delli mali portamenti di Roldano già seruidore dell' Admirante, di vna impetuossissima corrente d'acqua salsa, & d'acqua dolce, quali insieme faceuano gran combattimenti. Come fu scoperta vna pianura grandissima molto popolata da genti humanissime, le quali abbondano d'oro, & di perle.

Mentre che le cose dell'isola erano in questi trouagli, li Re Catholici haueuano affegnato dieci carauelle all'Admirante, per mandare con vettouaglie à suo fratello. delle quali lui di subito ne mandò que a drittura all'isola Spagnuola, queste per ventura arriuorono à quella parte dell'isola di ponente, doue si trouaua Roldano con li compagni, il quale veduti costoro, & parlando con essi, subito cominciò à persuader loro, che non stessero all'ubidientia del governatore, promettendo loro in cambio delle fatiche, che harebbero sotto quello, far loro hauer grandissimi piaceri di donne, & altre cose, che loro venisse voglia, & che di uenterebber ricchi con le prede, & rapine fatte à quegli Indiani. Il che dal governatore era loro vietato. Queste cose tutte molto piacquero à quelli delle carauelle, & d'accordo insieme anesero à viuere delle vettouaglie, che haueuan condotte, & lo elessero per lor capo. Et benchè hauessero per certo, & sapessero, che presso l'Admirante era per arriuare, non per questo restauan di far quanto mal poteuano

lenza

Cattivi per
tamente di
vno Spagnuolo.

fatto cenno, furono
 mare, & monti vicini
 si fe, come morta ca-
 loro, & pensorono, che
 loro, liberati tutti di
 orono a sonare trom-
 ornatore fatta monta-
 mente tutti li luoghi
 similmente nella na-
 licuano, se non che
 lero fu le anchora, &
 ando vna si gran mac-
 naue per il medesimo
 a, & Maiz, licentiò il
 i Christiani si fanno.
 ouernatore, che luf-
 a questo il governa-
 andata la naue al suo
 que trouò va Rolda-
 quello, & lo haueua
 in verso di lui, & ef-
 ardia della fortezza,
 entric, se n'era suggi-
 ponente in sul lito di
 Ciquaghi, & il Caci-
 tello si puo andare, tal-
 quello facen do vn se-
 e molti fiumi di chia-
 molti si pensano, che
 rreggiare, tanti quà-
 la fortezza di questa
 no carestia gli habi-
 è mai hauer possuto
 lui, pregandolo, che
 contro li Christia-
 cettione, vicino alla
 ua in man de gli In-
 venire a le, doman-
 gon piu cura alcuna
 amo di fame, & sia-
 nta autorità, quan-
 te parole adirato
 con seltanta homi-
 poteua, rubando,
 correnthia d'acqua salza,
 na pianura grandissima
 ano assegnato dieci
 quali lui di subito ne
 nella parte dell'isola
 o, & parlando con
 ornatore, promer-
 grandissimi piace-
 on le prede, & capi-
 e cose tutte molto
 delle vetrouaglie,
 certo, & si pessero,
 nro mal poteuano
 lenza

DEL S. DON PIETRO MARTIRE.

A senza paura alcuna dall'altra parte Guarionefio messo insieme molti Indiani suoi amici con l'aiu-
 to di Maia bonefio, spesso discendeua dalli monti all'i piani, & tanti quanti Christiani trouaua, o
 uero Indiani loro amici, tutti gli tagliaua a pezzi, taccheggiando, & ruinandò tutto quel che tro-
 uaua. In questo tempo quando le cose della Spagnuela eran tanto perturbate, l'Admirante si par-
 tì di Spagna con il restante della nauilj allegnati dalli Re Catholici, a questa volta, non per la di-
 & mari, si dirà nella seguente narratione. L'Admirante Colombo adì 28 di Maggio 1498. parti-
 to da S. Lucaar di Barameda poco lontano dall'isola di Gades, in fu la bocca del fiume Guadal-
 chibir, con otto grandi nauili molto carichi, storcendo il consueto suo caminò per le Canarie, per
 sola della Madera, & de li mandò cinque nauili a diritto cantino all'isola Spagnuola, & feco riten-
 ne vna naue, & due carauelle, con le quali si misse à nauigare verso mezzo di, con intentione
 di trouar la hñica equinotiale, & de li voltar si poi verso ponente per inuestigar la natura di diuer-
 si luoghi. & nauigando in quella parte arriuò all'isole Hesperide chiamate da Portoghesi l'isole
 la quale si chiama Buonanuita, & da queste parti per hauerui trouato cattiuo aere, per Gherbino
 nauigò quattrocento ottanta miglia con tanta bonaccia, & caldo, perche era del mese di Giu-
 gno, che quasi li nauili s'abbruciauano, & similmente li cerchi delle botti scoppiauano, in mo-
 do che l'acqua, & il vino si perdeua, nè gli huomini poteuan tollerare il caldo per esser lontani
 dall'equinotiale gradi cinque. pure otto giorni tolerorono in questo trauaglio, parendo lor sem-
 pre con le nauì montare, non altrimenti, che se fu per vn'altro monte salissero in verso il cielo:
 & il primo giorno fu sereno, & gli altri nebulosi con pioggia, & per questo piu volte si pentironò
 esser andati à quel caminò. Passati gli otto giorni si misse il vento per leuante, il qual tolto in po-
 ppe, se n'andorono alla volta di ponente, continuamente trouorono miglior temperie d'aere, & la
 notte altro aspetto di stelle. in modo che il terzo giorno trouorono l'aere temperatissimo, & al-
 Pultimo di di Luglio dalla gabbia della maggior naue li scopersero tre altissimi monti, della qual
 cosa non poco li rallegrorono, perche stauano mal contenti per esser per il caldo mezz'abbrucia-
 ti, & l'acqua gli cominciua à mancare. finalmente con l'aiuto di Dio giuntero à terra: ma per es-
 ser il mare tutto pieno di secche, non si poteuano accostare, ben compreso, che era terra mol-
 to habitata, perche dalle nauì si vedeua bellissimo horti, & prati pieni di fiori, li quali la mattina
 non vn buonissimo porto, ma senza fiume, per la qual cosa scorsero piu auanti, & finalmente trouo-
 rono vn porto altissimo da poterli ristorare, & far acqua, & legne, il qual chiamorono Punta di
 Atena. Non trouorono vicino al porto alcuna habitatione, ma inolte pedate d'animali simili à
 quelle delle capre, delle quali ne viddero vna morta molto simile alle nostre. L'altro giorno vid-
 dero venir da lontano vna Canoa con ventiquattro giovani di bella, & grande statura armati di
 frecce, arco, con targhe, oltre al costume de gl'Indiani. & erano nudi, eccetto le parti vergogno-
 se, le quali haueuan coperte con vn panno di cottone di diuersi colori, con li capelli lunghi distesi,
 & quasi al modo nostro partiti in su la fronte. L'Admirante per allettare, & assicurare questi della
 barca comandò fusse mostro loro specchi di vetro, scodelle, & altri vasi di rame con sonagli, ma lo-
 teneguano gli occhi fissi verso li nostri con grande admiratione. Donde vedendo l'Admirante non
 li poter tirar con queste cose, ordinò che nella gabbia della maggior naue si fonsse tamburini, pi-
 ue, & altri instrumenti, & da basso si cantasse, & ballasse, sperando con cantia lor nauui, poter-
 gli dimesticare. Ma loro pensando che quelli fussero suoni, che gli inuitassino à combattere, tutti
 in vn tratto lasciarli li remi tolfero gli archi, & frecce in mano, & pensando che li nostri li volles-
 sero assaltare teneuano diritte le punte verso di loro, stando à vedere quel che volessen dire questi
 suoni, & canti. li nostri all'incontro anchor loro con le frecce in su gli archi a poco a poco s'acco-
 rremi, s'accostarono ad vna naue minore, & tanto se gli auicinarono, che il patron della naue gitò
 nella barca vn faio di panno, & vna berretta à vno de' primi di loro. dal che successè, che dipoi
 con segni si detter fede di scendere in sul lito, doue piu comodamente potrebbero insieme parlare.
 Ma andato il patron della naue à dimandar licentia all'Admirante, & loro temendo di qualche
 inganno dettero delli remi in acqua, & se n'andorono via in modo che di questa terra non hebbe-
 ro altra cognitione. non molto lontano da questo luogo trouorono vna correnthia d'acqua da
 leuante in ponente tanto celere, & impetuosa, che pareua vn torrente, che d'altissimi monti di-
 scendeisse, tale che l'Admirante assermaua mai da poi che nauigaua hauer hauuto maggior paura.
 Andato alquanto auanti per questa correnthia, trouò vna bocca di larghezza d'otto miglia,
 che pareua l'entrata d'un grandissimo porto, doue sboccaua questa correnthia, la quale chia-
 maron Bocca di d'ago, & vn'isola, che era all'incontro chiamaron Margarita. all'incontro
 di questa correnthia d'acqua salza, veniua con non minore impeto da terra vna correnthia d'ac-
 qua dolce, & faceua forza di sboccare in mare, ma dalla Salza era impedita, in modo che infie-
 me faceuano gran combattimento, con ballori, & spiume. entrati in questo golfo trouorono fi-
 nza

Viaggi vol. terzo.

B 2 nalmente

S. Lucasar di
 Barameda
 poco lonta-
 no dall'is-
 ola di Gades.

Isole Sese-
 pide dette
 di capo vez
 de num. 22.
 Buonanuita,
 è Sobitza.

Punta di A-
 tena porto.

Bocca di
 d'ago.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

nalmente acqua dolcissima, & buona, nauigarono 104. miglia continuamente per acqua dolce. & quanto più andauano verso ponente, tanto più erano dolci. Scopersero dipoi vn monte altissimo, il quale dalla parte di leuante era pieno di gatti mammoni, & dishabitato per esser molto aspro, pure missero in terra, & videro molti campi cultiuati. ma non videro huomini, nè anco case. & dal lato del monte verso ponente videro vna pianura grandissima, alla quale molti andorono per vedere chi l'habitasse. gl'Indiani veduto arriuare alli suoi liti questa noua gente, correndo tutti à regatta senza alcuna paura, andorono alle nauì, & doue con li nostri fatta amicizia, intesero per segni questa terra chiamarsi Paria, & esser grandissima, & che quanto più s'andaua à ponente, tanto più era popolata. Tolsero di qui quattro huomini in nauè, & andarono seguendo quella costa di ponente, per la qual nauigando trouauano ogni giorno l'aere più temperato, & il paese più popolato & ameno. dalle quali cose compresero quella esser regione da tenere gran conto, & vn giorno fra gli altri la mattina auanti il leuar del Sole, tirati dall'amicizia del luogo, perche sentiuano da' fiori, & herbe delli prati, grandissimi odori, volsero smontare, doue trouorono maggior numero d'huomini, che in alcun luogo mai hauesser trouato, & che subito che furono smontati, vennero nuncij all'Admirante, per parte del Cacique di questa terra, li quali con viso allegro, per cenni, & segni, & grande offerte li mutauano a disinnontar in terra. il che ricusando l'Admirante quelli andorono alle nauì con molte barche piene d'Indiani ornati tutti le braccia, & il collo, di catene d'oro, & perle orientali, & dimandati, doue raccoglieuano quelle perle, & oro, con cenni, rispondueano, che le perle si trouauano nel lito del mare li vicino, dimostrauano anchora con segni delle mani, & muouer della testa, & torcer delle labra, che appresso loro non se ne faceva conto alcuno. & presi alcuni vasi à modo di canestri accennauano, che se li nostri voleuano star li, ne poteuano empir quelli à lor piacere. Ma perche li formenti che l'Admirante portaua all'Isola Spagnuola si guastauano, deliberò differir questo commercio ad altro tempo più commodo, & mandò all'hora due barche d'huomini in terra per inuestigare, & intender la natura di quel paese, & gli costumi degli huomini, & far proua di battere delle cose, che habueano con le lor perle.

De gli habiti di quelle genti. D'un fiume profundissimo, & di marauigliosa larghezza. Come Magnabonesto, & Guarionesto Caciqui furono presi, & i lor popoli vennero all'obediencia dell'Admirante. Per qual causa fusse creato vn nuouo Governatore, che andasse all'Isola Spagnuola, & per ordine di quello mandati in ferri l'Admirante, & suo fratello in Spagna.

Andati adunque in terra furono li nostri riceuuti da loro molto amoreuolmente, & correuano da ogni banda à vederli, come vn miracolo. & duo di costoro, che pareuano di più stima, & grauità de gli altri, primi li seirono loro incontro, vno era vecchio, l'altro giouane suo figliuolo, li quali secondo loro costume salutatali gli menarono in vna casa fatta in tondo, auanti, la qual era vna gran piazza, doue gli fecero sedere sopra alcune sedie fatte d'un legno nerissimo, & luorate con grande arte, & sedendo li nostri insieme con quelli, vennero molti scudieri Carichi di diuerse sorti di viuande, & la maggior parte di frutti incogniti à noi, & di vini bianchi & rossi non di vna, ma fatti di diuersi frutti molto suauì al gusto. poi che hebber alquanto mangiato, il giouane presi per mano li nostri amicheuolmente gli condusse in vna camera, doue erano molti huomini, & donne, separati l'una parte dall'altra, bianchi, come li nostri, eccetto quelli che andauano per il sole. & nell'apparenza mostrauano esser gente molto manufacta, & benigna in verso li forestieri. li quali tutti erano nudi, eccetto le parti pudibunde, le quali portauano coperte con certi veli di cottone tessuti di varij colori, & nessuno vi era, nè huomo, nè donna, che non fusse ornato con filze di grosse perle, & catene d'oro. & addimandati da' nostri donde hauessero l'oro, che portauano, rispondueano con segni, che veniuà da certi monti, li quali à dirò mostrauano, accennando, che per modo alcuno li nostri non vi douessero andare, perche in quel luogo gli huomini erano mangiati. Ma li nostri non gli poteuano intendere, se diceuano da fiere, ò vero da' Canibali, della qual cosa, cioè che loro non gli intendessero, mostrauan pigliar gran molestia, dolendosi di non si potere parlare insieme l'un con l'altro, & intendersi. Stati adunque li nostri in terra fino à mezzo di, rtororono alle nauì con molte filze di perle. & l'Admirante immediate si leuò con tutte le nauì per rispetto, che'l formento, come habbiamo detto, si marciua, con animo di tornar vn'altra volta, ordinate che fussero le cose dell'Isola Spagnuola, tollecitollo al partire anchora che l'acqua in quello luogo erano molto basse, & faceuano gran corrente, di modo che la nave maggiore per ogni piccol vento era traugiata, & andaua à gran pericolo, & per questo per molti giorni mandarono auanti vna carauella minore con lo scandaglio, che faceua la via all'altre, con la qual guida andorono scortendo circa 230. miglia di questa prouincia detta Paria, nella quale videro Cumana, Manacapana & Curiana, lontano da queste molte miglia, & andati per Ponente molti giorni credendo che questa fosse Isola, & deli voltandosi per tramontana per poter andare alla Spagnuola, capitorono ad vn fiume di profondità di trenta braccia, & di larghezza inaudita, perche diceuano, ch'era largo circa 12. miglia. Poco auanti pur per ponente, ma vn poco più à mezzo di, che così s'ingolfaua quel lito, videro il mar pieno d'herba, che pareua che cotesse, come vn fiume, & sopra il mare andauano alcuni semenze, che pa-

Gatti mammoni.

Paria terra.

Trouorono genti molto humane abbondanti d'oro & di perle.

Perle nel lito.

Vini di frate.

In Paria prouincia, cioè, Cumana, Manacapana, & Curiana. Fiume largo 12. miglia.

DEL S. DON PIETRO MARTIRE.

A che pareuano lenti, & era tanta spessa l'herba, che impediua il nauigare delle navi. in questo luogo referisce l'Admirante esser gran temperie d'aere. Er il giorno tutto l'anno quasi è eguale, & non molto varia, perche non è lontano dall'equinotiale piu di cinque gradi, & vedendosi in questo gran golfo quasi intricato, non trouando effiso per tramontana, donde poteffe andar all'Isola Spagnuola; con grande fatica vscito dell'herbe, preso verso tramontana il diritto suo cammino, con l'aiuto di Dio giunse all'Isola Spagnuola, secondo il suo disegno adi 28, d'Aprile 1498. Doue arriuato trouò ogni cosa in confusione, & che quel Roldano, & che quel Roldano, ch'eta suo allieuo con molti altri Spagnuoli s'era ribellato da suo fratello gouernatore. ilqual volendo mitigare, non folamente non li pacifico, ma scrisse alli Re catholici, tanto male dell'Admirante, quanto mai fuisse possibile a dirsi; & ancora del fratello, accusandolo, ch'egli era scelerato d'ogni dishonestà crudelissimo, & ingiustissimo, che per ogni picciola cosa faceua appiccare, & morire huomini; & tutti due erano superbi; & inuidiosi, & pieni di ambitione, & intolerabili, & per questa causa essersi ribellati da loro, come da fieri, che si allegrano di spandete sangue humano, & inimici dell'Imperio di loro Maestà, & come da quelli, che non cercano altro, che vsurpar lo stato di quell'Isola, accrescendo questi carichi, che dauano loro con vane congiecture, & inasime, che non lasciano andare alle caue dell'oro, se non gli suoi famigliari. L'Admirante similmente notificò alli detti Re catholici la natura di questi huomini di mala sorte, dichiarando, che non attendeuan, se non a sforzar donne, & affassinamenti, & che temendo non esser punti al suo ritorno si erano ribellati, & andauano per la Isola violando, rubando, & affassinando. Mentre si faceuano queste accusationi, l'Admirante mandò suo fratello con nouanta fanti, & alcuni caualli ad espugnare il Cacique Guarionesio, il quale con li popoli Ciguati si era ribellato, & haueua messo inlieme circa seimilla huomini tutti armati di archi, & frecchie, ma nudi, con il corpo dipinto di varij colori dal capo alli piedi, con il quale il gouernatore venne. piu volte alle mani, & massimamente al passare di vn gran fiume, in su la riuà delquale costoro si erano accampati, & con innumerabili fante, & sassi, impedinano il passo alli nostri, ilche da loro conosciuto, subito mandorono occultamente alcuni caualli a passar il fiume lontano da quel luogo. Gli Indiani vedutosi li nostri alle spalle, così all'improuio, restorono admirati, & dubitando di non esser messi in mezzo si ritirono a capo de' monti Ciguati, al Cacique Maiabonessio, dalquale Guarionesio dimandò aiuto, sic lo potette ottenere, perche li popoli sentita la venuta del gouernatore, dubitauano non esser tagliati a pezzi. donde tutti due questi Cacique furon costretti fuggirsi alle selue sopra altri monti altissimi, accompagnati da alcuni pochi Indiani. Il gouernatore, arriuato a Caprone, & intesa la fuga dell' Cacique, ancorche gli pareffe difficil cosa poterli trouare, pur deliberò fare ogni opera per hauergli nelle mani, alche vtijs, iquali habbian detto esser simili a' conigli, a calosi abbarterono a due famigliari di Maiabonessio, che gli portauano per viuere del loro pane. iquali presi insegnorono a' nostri, doue questi Cacique fuisse, ilche inteso dal Gouernatore, adoperati questi per guida, fece dipignerè dodici lontano li credette, che fossero Indiani, venendo loro incontro, fu subito preso lui con tutta la sua famiglia, insieme con Guarionesio. & in questo modo tutti li popoli Ciguati, & gli altri vicini, dopo la presa di questi Caciqui, vennero alla obediencia dell'Admirante. Mentre che l'Admirante insieme con suo fratello con quanta diligenza si è detto, si affaticauano ridurre alla obediencia de' Re catholici tutti li Signori, & popoli dell'isola Spagnuola, giunsero a' prefati Re lettere de gli Spagnuoli solleuati, & appresso di quelle i Nuntij mandati dall'Admirante, come di sopra è detto. oltre a questo la fama dell'oro di questa isola era tanto grande fra tutti gli huomini della corte, iquali erano vsi vederne poco, che ciascun tirato dalla cupidità di quello desideraua hauer questo gouerno, & non hauendo animo dimandar lo per la gran reputazione, & gratia, che vedeano hauer l'Admirante: cominciorono a sparger per tutta la corte, che il prefato con il fratello si voleuanofar Signori di quella isola con tutti li paceli nuouamente trouati: & diceuano, che li segni si vedean manifesti, perche si intendean per lettere di diuersi, che essi haueuan cominciato a non particolari persone loro intrinseche, & famigliari, aggiugnendo, che di quello si cauaa, essi ne mandauano poco in Spagna, ma lo serbauan per li loro bisogni. & che a fine, che questo loro disegno piu facilmente si potesse mandare ad effetto, essi voleuan leuarsi da gli occhi tutti gli Spagnuoli, che erano sopra detta isola, & già ne haueuan cominciati a far morir molti, sotto diueri pretesti, & cause. I equali parole, dicendosi per tutta la corte, operarono tanto, che li Re catholici furono forzati, vedendo in effetto, che non gli era stato mandato quella quantità di oro, che si diceua esserli cauato in detta isola, (ilche non procedea d'altro, che dalle discordie, che erano in quella fra gli Spagnuoli) eleggere vn nouo Gouernatore, ilquale andasse a quella volta, & arriuato intendesse quali fossero li colpeuoli, & gli castigasse.

Questo Gouernatore adunche partito con buon numero di fanti, senza che l'Admirante sapesse cosa alcuna, giunse alla Spagnuola, doue intesa la sua venuta andò l'Admirante col fratello ad incontrarlo, & volendolo acceptar con allegro volto, all'improuio furono presi, & spogliati di tutto quello, c'haueuano, & in ferri per ordine del nouo Gouernatore mandati in Spagna.

Viaggi vol. terza

LI

te per acqua dolce. D
poi vn monte alisato per esser molto huoinini, nè anco l'acqua esser nostra anoua gente, corristri tanta amicitia, & andarono seguiti l'aere più temperata regione da tenere all'amenità del luogo rimontare, doue auato, & che subito di questa terra, li sinontar in terra ilme d'Indiani ornati doue raccogliuano nel heo del mare li tercer delle labra, li canestri accennati. Ma perche li fornicer questo cominini in terra per in sar far prouua di ba-

ome Magnabonessio, & Per qual causa fuisse latati in ferri l'Admirante

mente, & correuano di più tirata, & ane suo figliuolo, & auanti, ilqual era rissimo, & lauratori carichi di di bianchi & rossi non mangiato, il giorno erano molti huomelli che andauano in verso li foreste con cerri veli non fuisse ornato con l'oro, che portauano, accennando, gli huomini erano da Canibali, della, dolendosi di non in terra fino a morte si leuò con tutte a animo di tornar al partire anchora di modo che la natura, & per questo per che faceua la via trouincia detta Pastte molte miglia, e li voltandosi per ofondità di trenta iglia. Poco auanti uidero il mar pieno alcuns fermenze, che pa-

Doi caque presi

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Qui si puo considerar la varietà, & giuochi della fortuna, che quello che poco auanti era in tanta gratia della Re catholici, hauendo lor fatto con la sua virtù, & ingegno, vn tanto gran beneficio, nel scoprirgli tanti nuoui paesi, & Signorie, che per opinion d'ogni huomo non pareua, che mai si potesse trouar modo di rimunerarlo, in vn momento insieme con il fratello cadesse in tanta miseria. Ma venuta la nuoua alli Re Catholici, che in ferri erano arriuati a Gades, subito mossi da grandissima compassione, mandorono ad incontrarli diuerse persone l'vn dopo l'altro, con commessione che subito fuffer fatti liberi, & che vestiti honoreuolmente, fuffer menati alla lor presenza, il che fu fatto. & inteso da costoro la verità della cosa, subito ordinorno, che li delinquenti fuffer puniti.

Come Pietro Alfonso chiamato Nigno partito di Spagna per scoprir nuoui paesi, arriuato alla prouincia detta Curiana in vn borgo di quella con certe cose, che valeuano pochi danari, hebbe gran quantita di perle. & della gran copia d'animali di quel luogo. Della prouincia di Cauchiete, doue si troua oro.

Dapoi, che l'Admirante Colombo fu arriuato in Spagna, & hebbe mostrato l'innocentia sua alli Re Catholici, molti de' suoi piloti, & nochieri, che seco continuamente, erano stati alle sopradette nauigationi, fecero tra loro deliberatione andar per l'Oceano a scoprire nuoui paesi. & tolto da li Re licentia con promettere di darli il quinto del tesoro, che trouassino, armarono alquanti nauili a sue spese, & se n'andarono a diuersi camini, con ordine però, di non s'accollare, doue era stazo l'Admirante a cinquara leghe. tra li quali Pietro Alfonso chiamato Nigno con vna carauella si misse andar verso mezzo di, & capito a quella parte di terra ferma, che si chiama Paria, nella quale già di sopra habbian detto, che l'Admirante trouò gli huomini, & le donne con tanta copia di perle. & scorrendo piu auanti per quella costa per spazio di cinquanta leghe, lasciandosi à dietro le prouincie di Cumana, & Manacapan, arriuò alla prouincia chiamata Curiana da gli habitanti, doue trouò vn porto simile à quel di Gades, nel quale entrato vidde vn borghetto d'otto case, & smontato in terra trouò cinquanta huomini nudi, che non erano di quel luogo, ma d'vn altro popolatissimo borgo tre miglia lontano. li quali con il suo Cacique gli vennero incontro, pregandolo che l'andasse à porre in terra alle case loro. ma Nigno per all'hora non andando piu auanti fece con loro permutatione di sonagli, aghi, specchi, & filze di pater nostri di vetro, all'incontro hebbe da loro quindici oncie di perle, di quelle, che portauano al collo, & alle braccia. dopo molte preghiere il seguente giorno si leuò con la naue, & andò al loro borgo, doue giunto tutto il popolo, che era infinito, corse à marina, con arti, & cenai pregando, che dismontassero à terra, ma Alfonso Nigno (vedendo tanta moltitudine) hebbe paura, perche non haueua seco, se non trentare huomini. ma per cenai faceua loro intendere, che se voleuano comprare alcuna cosa andassino con le lor barche alla naue. onde molti di loro con sue barchette fatte d'un solo legno, lequali in quel paese chiaman Galite, portando seco quantita di perle per desiderio, che haueuano delle cose nostre, vennero à regata alla naue. in modo che con alcune cose, che valeuano pochi denari, hebbero circa nouantacinque libre di perle, lequali in sua lingua chiaman tenoras. Ma poi che Alfonso Nigno per spazio di venti giorni gli hebbe conosciuti, huamani, semplici, & benigni in verso gli forestieri, deliberò smontare à terra. doue fu riceuuto amouolissimamente. le loro habitazioni sono case di legno coperte di foglie di palme, & il loro far migliar cibo sono per la maggior parte l'ostriche, dalle quali cauano le perle, & n'hanno gran copia in quelli liti. mangiano anchora animali saluatici, come sono cerui, porci cignali, conigli di colore, & grandezza similita' lepri, colombi, & tortore hanno in grande abbondantia. le doue nutriti sono le oche, & anitre, come si fa in Spagna. Nelli loro boschi sono pauoni non però con penne di vari colori, come li nostri, perche il maschio è poco differente dalla femina. sonui anchora fagiani in gran copia. costoro sono perfettissimi arcieri, perche con le frecce danno douunque vogliono. In questo luogo Alfonso Nigno, con la sua compagnia per quelli giorni che vi stettero hebber buon tempo, perche haueano vn pauone per quattro aghi, per dua vn fagiolo, vna tortora, vna ocha, & vn colombo, per vn pater nostro di vetro. & in far questi baratti contrattauano, non altrimenti che fanno le nostre donne, quando alli merchatii vogliono comprare qualche cosa. Ma andando nudi domandarono per arti & cenai à che si potessino feruir delli aghi, alli quali fu risposto dalli nostri similmente per gesti che con quelli poteuano carar li denti, & cauarsi le spine de' piedi, & per questo loro cominciorono à sfimarli. ma sopra tutte le cose piaceuano loro li sonagli, & per hauer questi, non lasciavano di dar cosa alcuna. Sentiuasi di quel luogo nelli boschi d'altissimi arbori, & spessi, che erano li vicini, la notte spauentevoli mugghi d'animali. nondimeno giudicauano, che quelli non fussero nociui. & questo perche gli huomini del paese andauano sicuramente, così nudi senza tema alcuna per quelli boschi con loro archi, & frecce, nè mai si trouò, che alcuno da quelli animali fusse stato morto. quanti, ò cerui, ò cignali, li nostri domandauano, tanti con le loro frecce n'ammazzauano. Non hanno buoi, nè capre, nè pecore, vna pane di radici, & di Mahiz simile à quello dell'isola Spagnuola. hanno capelli neri, & grossi, & mezcrespi, ma lunghi. & per hauer i denti bianchi portano in bocca

Curiana prouincia porto.

Galite barche.

Casa di legno coperte di foglie.

Gran copia di perle.

Le cose più giacque per il poggio.

A Le
do
sim
fan
se,
con
luog
ro,
fior
ragg
ra le
dati
uan
fi pu
quel
che l
na p
nanc
quel
uemi
subit
cauat
lo, le
belli
nanu
curan
sto le
se nos
cultu
der vn
luogo
ro. li c
strua
huom
fonso

Que

Et c
le chian
loro ve
narrar
ca di d
piagliar
loro are
uentor
no, tan
scamp
ti con
li legati
ro quel
battero
ro comp
ftri de'
giando
to di pa
trouoru
per mer
ta chian
modo.
ra di qu

A Le donne attendono l'agricoltura, & alle cose di casa, che gli huomini, ma gli huomini attendono alle caccie, giuochi, feste, & altri sollazzi. Hanno pignatte, cantari, vrne, & altri simili vasi di terra, non tante nel suo paese, ma hauuti per baratto in altre prouincie, nelle quali fanno loro fiere, & metcati, doue con corrono tutti gli altri vicini, & portaua ciascuno quelle cose, delle quali ha copia nella sua prouincia. fanno baratti, & permutazioni d'vna cosa all'altra, secondo che a loro piace. & tutti hanno piacere portare in suo paese cose nuoue, ne piu in quello luogo vedute. portano al collo appiccicati filze di perle, vccelletti, & altri animalletti formati d'oro, & ben lauorati, & questi hanno in baratto nell'altre prouincie. il quale oro è del caratto del fiorino di Reno. gli huomini portano alle parti vergognose in luogo di braghe vna sacca, o vn ragolo, le quali s'accommodano con vna corda, che portano cinta. simili braghe portano anchora le donne, ma poche volte, perche quelle per la maggior parte del tempo stanno in casa. Dimandati quelli per cenni, & altri, se andando piu auanti si trouaua mare, o pur terra ferma, dimostrauano non lo sapere. ma facendo congettura da gli animali, che si trouano in quelle parti di Paria, si puo facilmente credere, che sia terra ferma. & tanto piu anchora, perche hauendo nauigato per quelle costiere di poeente piu di tremila miglia, mai hanno trouato fine. dimandarono dipoi da che luogo haueuano quell'oro, & da che banda venga, per cenni risposono, che lo portauano d'vna prouincia chiamata Cauchiete, lontana da loro sei soli verso ponente, cioe sei giornate, accennando, che gli artefici del paese lo iormauano in quelli animali, che portauano al collo. Inteso questo Alfonso Nigno, deliberò partirsi da Curiana, & andar à quella volta. & il primo di di Nouembre 1500. arriuò à Cauchiete, doue surse con la naue. Gli huomini del paese visti li nostri, subito vennero alla naue senza timore alcuno, & portarono quell'oro, che all' hora si trouauano cauto nel paese loro, & della forte, & bontà sopradetta. portauano anchor costoro perle al collo, le quali haueuano da Curiana per baratto d'oro. Trouarono qui gatti mammoni, & molti belli pappagalli di varij colori. eraui suauissima temperie senza freddo alcuno. la gente è di buona natura, itanno senza sospetto alcuno, tutta la notte con le sue barche veniuano alla nostra naue sicuro, & in quella entrauano, come in casa loro, delle sue donne son molto gelosi, & per questo le faceuano star indietro, & molto rimesse, se alcuna volta anchor quelle voleuan vedere le cose nostre, come miracolose. Hanno grande quantità di cotone, il quale da sua posta nasce senza cultura alcuna, del qual fanno loro brache. di parte d'oro di qui, & scorrendo piu auanti vider vn paese bellissimo con molte case, & alcuni borghi con fiumi, & luoghi ben coltiuati. In quel luogo volendo dismontare, gli vennero all'incontro piu di duo mila huomini armati all'vltanza loro. li quali mai per alcun modo volsero con li nostri, nè pace, nè amicitia, nè patto alcuno. Dimostrauano grandissima rusticità, anzi pareano huomini, quasi saluatichi, anchora che fusino belli huomini, & di corpo proportionatissimi, bruni di colore, & vniuersalmente magri. per il che Alfonso Nigno contento di quanto haueua trouato, deliberò tornarsi per la via, che era venuto.

Nota. In luogo di braghe vna sacca.

Cauchiete, oue è molto oro.

Gatti mammoni, & pappagalli.

Quello accadete al detto Nigno con li Canibali nauigando con la compagnia verso Paria, & de' costumi di detti Canibali. Come si faccia il sale nella prouincia Haraia. & dell'osservanza di quel paese nel sepellir gli huomini da conto.

Et così tornando in dietro con l'aiuto di Dio giunse con la compagnia alla prouincia delle perle chiamata Curiana, doue dopoi stettero giorni venti à darli piacere. Ma quello che accadese loro vedendo da lontano il paese di Paria auanti che vi arriuassero, non mi par fuor di proposito narrarlo. nauigando adunque & andando auanti, à quel luogo, che habbian detto chiamarti Bocca di drago s'incontrarono in 18. Canoe, ouer barche di Canibali, li quali andauan cercando di pigliare huomini. costoro visto la naue, con grande ardire l'affaltarono, & circondandola, con loro archi, & frecce, incominciarono à combattere. ma gli Spagnuoli con loro artiglierie gli spauerarono molto, in modo, che tutti si missero in fuga. li nostri con la barca armata li leguitorono, tanto o che prefero vna loro barca, della quale molti delli Canibali buttatisi in acqua notando scamparono. solamente vno ne prefero, che scampar non pote, il qual haueua tre huomini legati con mani, & piedi per volergli à suo bisogno mangiare, il che compreso dalli nostri disciolsero li legati. & il Canibale legato dettero in man delli prigioni, dando lor licentia, che di lui facesse quella vendetta, che a loro piaceua. quelli immediate con pugni, calci, & bastoni, tanto lo batterono, che lo lasciarono quasi morto, ricordandosi, che li Canibali hauean mangiato li loro compagni. & che il seguente giorno similmente voleuano mangiar loro. Dimandando l'ho- stiti de' costumi di questi Canibali, risposero, che costoro andauano per tutte queste isole scorreggiando, & rubando tutte quelle prouincie, & che subito che arriuaano à terra fanno vno steccato di pali, li quali portan seco nelle barche, per poter la notte star sicuri, & de li vanno à rubare. trouarono in Curiana, la testa d'vno primo de' Canibali, appiccata à vna porta, la qual tengon per memoria, & in segno di vittoria. Nella region di Paria è vna prouincia molto celebrata chiamata Haraia, per la gran copia di sale, che in quella si troua, il quale viene in questo modo. quando li venti soffrano con impeto, spingono l'acqua del mare in vna gran pianura di questa prouincia, la quale quietato il vento, & venendo il Sole, in breue tempo si congela.

Curiana prouincia delle perle.

Come si fa il sale. Haraia.

Molto sale.

Viaggi vol. terzo.

B 4 gela,

I
uantiera in tanta
o gran beneficio,
n pareua, che mai
desse in tanta mi-
s, subito mossi da
l'altro, con com-
nti alla lor presen-
che li delinquenti

La prouincia detta
gran.

innocentia sua al-
no stati alle sopra-
tutuouati paesi. & tol-
armarono alquanti
costare, doue era
con vna carauel-
iama Paria, nella
e con tanta copia
sciandosi à dietro
riana da gli habi-
borghetto d'otto
il luogo, ma d'vn
nnero incontro,
non andando piu
stati di vetro, al-
llo, & alle brac-
o, doue giun-
s, che dismonta-
rche non haueua
euanuo compera-
barchette fatte
di perle per desi-
ne con alcune co-
ali in sua lingua
e conosciuti, hu-
fu riceuto amo-
me, & il loro fat-
& n'hanno gran
cignali, conigli
dantia. le donne
ni non però con-
mina. sonui an-
e danno doun-
elli giorni che vi
dua vn sagiano,
nelli baratti con-
gion comperare
ffino seruir delli
o curarsi li denti,
opra tutte le cose
Sentiuasi di quel
ntevoli mugghi
che gli huomi-
ni con loro archi,
ti, o cerui, o ci-
à hanno buoi, nè
agnuola. hanno
rtano in bocca.
Le

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

gela, & diuenta sale bianchissimo, & in tanta copia, che andando à queste saline, auanti che pio-
na, le ne potrebbono caricare nauili assai, ma subito che pioue li dista, & torna in acqua. questo
sale non solo serue à gli huomini del paese, ma lo danno in baratto d'altre cose, delle quali hanno
carestia, à tutti li vicini ridotto in pezzi grandi.

*Nota.
Come salua
no li moti.*

Quando appresso costoro muore alcun huomo di conto, lo mettono sopra vna gratella, sotto
laqual fanno vn fuoco lento tanto che si distilli a poco a poco tutta la carne, & non resta, se non
la pelle, & l'ossa, dipoi lo saluano & gli hanno reuerentia, & in questo tempo ne videro duo po-
sti in questo modo. Alli tredici di Febraio partirono di questa prouincia per venir in Spagna con
96. libbre di perle a oncie otto per libra, hauute in baratto per cose di poco pretio. in 60. giorni ar-
riuati in Calitia, ilqual viaggio fù più del douer lungo per le correntie dell'acque, che tirauano
la naue verso ponente, fu Alfonso Nigno dalli compagni accusato, d'hauer preso maggior parte di
quello che te gli veniuà di tutte le perle, che in questo viaggio s'erano acquistate, & che n'hauca
defraudato li Rè Catholici della lor portione, ch'era la quinta parte. & per questo da Ferrando di
Vega, Governatore di Galitia, doue era arriuato, fu preso. Finalmente trouato innocente fu la-
sciato. le perle quali portorono erano orientali, & assai grosse, nondimeno per non esser ben to-
rate, come dicono molti mercatanti, che le conoscono, non sono di molto prezzo.

*Come Vicentianes detto Pinzone, & Aries suo nepote armate quattro carauelle, & partiti da Palos per scoprir
nuouu paesi, persono la Tramontana, & trouato il Polo antarctico videro vn'altra forma di stelle molto
differenti dalle nostre. Come trouata gran quantità di genti di spauentevole aspetto
su appiccata una gran zuffa con loro, & quello succedesse.*

In questo medesimo tempo Vicentianes chiamato Pinzone, & Aries suo nepote, che si trouo-
rono nel primo viaggio con l'Admirante Colombo, armarono a lue spece quattro carauelle, &
adi 18. di Nouembre 1499. partiti da Palos per andare a discoprire nuoue Isole, & terreni, in bre-
ue tempo arriuorono alle Canarie, & de li all'isole di capo verde. dalle quali partendoli, & pi-
gliando la via per Gherbino, nauigorono con quel vento trecento leghe. Nel qual viaggio per-
sono la Tramontana, laqual per la furonza di Nubito affaliti da terribilissima fortuna di mare, con
pioggia, & vento crudelissimo. nondimeno seguitando il lor camino continuamente per Gher-
bino non senza manifesto pericolo, andarono auanti dugento quaranta leghe. Nel qual luogo
preso l'Astrolabio in mano, & trouato il polo antarctico, non vi videro alcuna stella simile alla no-
stra Tramontana: ma riserirono hauer visto vn'altra forma di stelle molto differenti dalle nostre,
lequali non poterono ben conoscere, per esser stati impediti da vna certa caligine, che intorno
à queste stelle si leuaua, & impediua loro la vista. ma intorno suot della caligine, si vedeano
figure di stelle lucidissime, & maggiori che le nostre. Et adi 20. di Gennaio da lontano videro
terra, allaqual approssimandosi, & veduta l'acqua molto torbida, gittarono lo scandaglio, & trouo-
rono sedici braccia d'acqua. & finalmente giunti a terra dimontorono, & li stettero due gior-
ni, che mai apparisse huomo alcuno, benchè trouassero molte pedate d'huomini. costoro accioche
da qualunque per ventura arriuassee a quel luogo, fusse conosciuto, come v'erano stati, segnorono
le scorze de gli arbori del suo nome, & delli Rè Catholici. & dipoi partiti de li, & scorrendo più
auanti videro la notte molte luci, che pareua fussero in vn campo di genti d'arme, verso lequali
mandò il Governatore 20. huomini bene armati, & comandò loro, che non facessero strepito al-
cuno, liquali andati, & compreso esser gran moltitudine di gente, non le vollero per alcun modo
disturbare. ma deliberarono aspettare la mattina, & poi intender chi fussero. fatta la mattina al
leuar del Sole mandò in terra quaranta huomini armati, liquali subito che furono da quelle genti
visti, quelli mandorono all'incontro delli nostri 22. huomini a modo loro armati d'archi, & frec-
cie. dopo liquali veniuà l'altra moltitudine, huomini grandi, d'aspetto spauentevole, & faccia
crudele, & non cessauano di minacciare. gli Spagnuoli, quanto poteuano mostrauano voler es-
ser loro amici, & faceuano loro molte carezze, ma quanto più ne era lor fatte, tanto più si dimo-
strauano indegnosi, nè mai vollero, ò pace, ò accordo, ò amicitia con loro. onde per all' hora, se
ne torrono alle nauì, con animo la mattina seguente di combattere con essi. ma quelli subita-
mente, che apparisse la notte, si leuorono, & andarono via. quelli delle nauì giudicarono, che co-
storo fussero gente, che andasse vagando, come i Tartari, che non hanno propria casa, ma vanno
hoggi in qua, & domani in là, viuendo di quello che trouauano con sue mogliere, & figliuoli. li
nostri vollero andar più auanti seguendo le loro pedate, lequali trouorono nel sabbione esser il
doppio maggiori delle nostre. Nauigando più auanti trouorono vn fiume, ma non di tanto fon-
do, che le carauelle vi potessero surgere. per la qual cosa mandorono a terra quattro barche cari-
che d'huomini armati, liquali andassino ricercando quelli paesi. Costoro smontati in terra vid-
dero in sù vn monticello vicino al lito, vna compagnia d'huomini, liquali con cenni, & atti di-
mostrauano molto desiderare il commercio delli nostri. ma gli Spagnuoli non s'afficcorono di
accostarsi. ma mandorono vno de' suoi, ilquale da lontano gittò loro vn sonaglio, & all'incontro
quelli gittorono vn pezzo d'oro, ilquale volendo colui torre, subito vna turba di quelle genti gli fu
addosso per volerlo pigliare. ma lui defendendosi con la spada, non poteua al gran numero resiste-
re,

*Stelle del
l'antarctico.*

A re,
del
ro
qu
gli
zar
Pin
ilch
Com
A
de q
peto
tare
cafei
prou
huor
che f
de v
stira
con t
me g
de im
piose
le dis
verdi
ra me
la vid
ancor
luogo
la grom
mo, l'
doue
mede
da gli
pò po
uerie p
leghe,
uano,
vna li
ma no
stando
somme
tati da
huomi
quali al
qual m
uorono
questo
trouato
dalla qu
te detta
Come l'
ma
Dipoi
anni per
pir terre
huomini

re, perche quelli non stimauano morire, pur tanto si difese, che saltarono in terra tutti gli huomini delle quattro barche, & appiccata vna gran zuffa furono morti otto delli nostri, & gli altri hebbero gran fatica a scampare, & a ritirarli alle barche. ne gli giouò esser armati di lance, & spade, che questa gente, ancorche di loro fossero morti molti ne teneuano poco conto. ma sempre più arditamente gli seguitauano fino all'acqua, per modo che alla fine presero vna delle quattro barche, & amazzarono il padrone di essa. il resto hebbe di gratia scampar con l'altre tre, & andarsene alle nau. Pinzone con li compagni veduto questo si trouorono mal contenti, & deliberarono partir de li, il che fecero, & presero il loro camino per Tramontana, che cosi s'ingolfia questa colta.

Gene. che si cura poco di morire.

Come trouorono il mare d'acqua dolce, & vn grossissimo fiume detto Maragnon, alcune isole piene di verzino, & altre copiose d'arbori di cassia fistula, & altri grossissimi arbori; & di vn nouo, & mostruoso animale.

Andati con questo vento quaranta leghe trouorono il mare d'acqua dolce, & ricercando donde quest'acqua venisse, trouorono discender da altissimi monti alcuni fiumi con grandissimo impeto, & per una bocca entrar in questo mare, dauanti della qual bocca erano molte isole habitate da humana, & piaceuole gente. ma non vi trouorono cosa da contrattare. tolsero solo trentasei schiaui dappoi che altro non vi trouorono, di che potessero guadagnare. Il nome di questa prouincia si chiamaua Mariatambal, la parte che è vicina al fiume verso l'euante chiamano gli huomini del paese Camomoro, & quella che è a Ponente Paricora. quelli del paese riferiuano, che fra terra li trouaua gran quantita d'oro. dappoi partiti da questo fiume, in pochi giorni andan siera è della terra Paria, laqual fu scoperta, come habbiamo detto, dall'Admirante Colombo, con tante perle. Ma auanti che arriuaessero alla bocca del Dragon, trouorono il Maragnon fiume grossissimo di larghezza, come dicono, di 90. miglia, pieno d'isolette, ilqual sbocca con grande impeto in mare; arriuati dipoi a detta bocca vicino a Paria, trouorono alcune isole molto copiose di verzini, delli quali caricarono le loro nau. andando poi per greco, trouorono molte isole dishabitatae per paura delli Canibali, benchè la terra fusse buona, & piena d'arbori, & herbe verdissime, videro fra case ruinate molti huomini, che fuggiuano alli monti. Trouorono ancora molti arbori grossissimi di cassia fistula, della quale ne portarono in Spagna. & li medici, che videro, dissero, ch'ella sarebbe stata ottima, se la fusse stata colta al suo debito tempo, videro ancora arbori di tal grossezza, che sei huomini con fatica gli haurebbero abbracciati. in questo luogo videro vn nouo animale quasi mostruoso, perche haueua il corpo, & il muso di volpe, & la grotta, & li piedi di dietro di gatto marmone, & quelli dauanti, quasi come la mano dell'huomo, l'orecchie, come la nottola. & haueua sotto il ventre vn'altro ventre di fuori, come vna tasca, doue asconde i suoi figliuoli, dappoi che sono nati, nè mai gli lascia uscire sino a tanto, che da loro medesimi siano bastanti a nutrirsi. Vno di questi tali animali insieme con suoi figliuoli fu preso da gli Spagnuoli, & portauano alli Rè Catholici, ma li figliuoli morirono in naue, & la madre dopo pochi giorni per la mutatione dell'aria, & cibi, liquali così morti furono vilti da molte & diuerse persone. Questo Vicentianes afferma hauer nauigato per la costa di Paria più di seicento leghe, & giudica, che là sia terra ferma, dallaqual partendosi con le quattro carauelle, che haueuano, furono assaliti da una grauissima fortuna del mese di Luglio, due delle quali si sommerfero, vna si ruppe, & più per esser gli huomini persi, & smarriti, che per altro. la quarta stette ferma, ma non senza molto trauaglio, tanto che haueuano già perso ogni speranza di salute. la qual così stando vide vna loro naue andare a seconda, perche haueua pochi huomini, liquali dubitandosi sommergere li butarono a terra, doue stauano in grandissimo dubbio, & paura d'esser mal trattati da quella gente, & erano ridotti a tale, che fecero deliberatione di tagliare a pezzi tutti gli huomini del paese vicino, & fabricarli case per habitare; & stettero così alcuni giorni, doppo li quali abbonacciandosi il tempo, videro la loro naue, ch'era restata solo con 18. huomini, in su la qual montati insieme con quell'altra, che s'era saluata, fecero vela alla volta di Spagna, & arriuorono a Palos appresso Sibilial l'ultimo di Settembre. doppo costoro molti altri hanno nauigato questo viaggio per mezzo di; & di continuo andati per la costa della terra Paria, nè mai hanno trouato termine alcuno, che sia isola. per questo ciascuno manifestamente tiene esser terra ferma, dalla quale vltimamente è stata portata cassia in tutta perfectione, oro, perle, & verzini della sorte detta di sopra.

Mariatambal, Camomoro, & Paricora.

Maragnon fiume largo 90. miglia.

Nouo fuggia di animali.

Palos appresso Sibilial.

*Come l'Admirante Colombo per ordine delli Rè Catholici ritorno per scoprir nuovi paesi, & ritrovò l'isola detta Guana-
nasa, & vn paese molto grande chiamato da gli habitanti Quiriquitana abbondante di tutte le cose al
viver necessarie. del sito di detta isola, della varietà de' frutti, grani, & animali,
che vi si trouano, & de gli habitatori, & costumi di quella.*

Dipoi l'Admirante Colombo essendo stato molto dalli Rè Catholici accarezzato, passati due anni per ordine di loro Maestà, insieme con suo fratello atmarono quattro nau per andar a discoprir terre noue, oltre l'isola Spagnuola verso ponente. Et nel 1502. alli noue di Maggio con 470. huomini si partirono dalli liti di Spagna, & in cinque giorni vennero alle Canarie, donde partiti

Il Colombo fu aiutato di ferri, & accarezzato, & fu vn'altro viaggio.

con

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Guanassa
Isola.

Trova
gra
te molto
humana,
che va
na
de.

con buon vento giunsero all'Isola Domenica delli Canibali in giorni 16. & in altri cinque alla Spagnuola di modo che in 26. giorni fecero circa 1200. leghe secondo il conto suo. Nell'Isola Spagnuola dimorò l'Admirante pochi giorni, né si fa la edula, ò se fusse, perche il vice Rè di quella non volesse, ouero perche lui voluntariamente si volesse partire, & se n'andò verso ponente, lasciando à man destra verso tramontana l'Isola Iamaica, & la Cuba. & arrivò finalmente ad vna isola più verso mezzo dì della Iamaica detta Guanassa, laqual per all'hora fu reputata isola, qual videro verdissima, & piena d'arbori altissimi. & scorrendo per li liti di quella li abatterono in due Canoe grandi, le quali alcuni Indiani nudi, che hauevano attorno alle spalle corde di cotone, tirauano per mare à canto al lito, si come appresso di noi si tirano le barche al contrario delli fiumi: in dette Canoe era il padrone dell'isola con la moglie, & figliuoli nudi. quelli che tirauano le Canoe veduti li nostri, che già eran smontati in su'l lito, gli tesser cenni con superbia per ordinetli suo signore si tirassero indietro, & gli dessero luogo. mostrando li nostri di non ne far stima glr cominciorno à minacciare, & era tanta la semplicità loro, che non riguardauano alla grandezza de' nostri nauili, né la moltitudine di gente, che vi era sopra, & pareua loro, che fosse il douere, che i nostri douessero hauer quella medesima reuerentia al lor Signore, che loro gli hanno. Ma li nostri buttati gli schi in mare furono à torno le Canoe, & quelle à man salua con tutti presero. & per via d'un interprete, che haueuano, intelerò, come costui era vn gran mercatante qual veniuà di terre lontane, doue era stato à barattare molte sue cose, & all'incontro ne portaua dell'altre di quelli paesi, quali erano rasoi, coltelli, & scure, fatte d'vna pietra trasparente di color giallo, con li manichi d'un legno molto tenace, haueua anchora alcune masseritie di casa, come tariàn vasi di cucina, parte di terra cotta molto ben laurati, & alcuni della medesima pietra trasparente. ma sopra tutto erano coltre laurate con penne di papagalli, & tele fatte di cottoni di varij colori. Ilche inteso dall'Admirante lo fece lasciare, & restituirli le cose sue, deltequal il detto Indiano volse donare parte alli nostri. da costui l'Admirante si volse informare della costa di quella terra verso ponente, & inteso il tutto, prese il camino verso quella parte. & hauendo nauicato da dieci miglia, trouò vn paese molto grande & spatiofo, qual intese esse detto da gli habitanti Quiriquitana, ma l'Admirante lo chiamò Cramba, & parendoli bello, & frutifero pieno di molti arbori volse in quello smontare per hauer meglio notizia, di che sorte huomini vi habitassero. giunto in terra, fece far molti padiglioni parte di frasche di arbori, & parte di tende. in vn de' quali fece celebrare vna messa per honor del nostro Signor Iddio. Quitti concorsero vna infinita moltitudine d'Indiani, quali erano tutti nudi, eccetto le parti pudibunde, perche con toglie molto larghe di certi arbori grandi, se le nascondeuano, & senza paura alcuna vennero à veder li nostri, come cosa marauigliosa, & alcuni di loro portauan frutti di diuerse sorte, che nascono in quel luogo: altri alcune zucche grandi piene d'acqua, & presentate le loro cose, abbassauan la testa con certa reuerentia, & si tirauan molto indietro. l'Admirante veduta tanta humanità di costoro, fece loro assai carezze, & donollì molti presenti all'incontro de' suoi, come alcuni specchiotti, & pater nostri di vetro di diuersi colori, & aghi, & altre simili cose, alli detti piacquero molto, conobbe che questi popoli erano molto pacifici, & hauean piacere di veder forestieri, & che in tutta quella costa, & anchor fra terra l'aere era molto temperato, & il paese amenissimo, & grasso, perche intese che hano grandissima abbondanza di ciò che fa loro di bisogno al viuere, & il sito parte è pianura, & parte sono colline tutte verdissime, veltite & piene di arbori fruttiferi, & pare che sempre in quella costiera sia primavera, & autunno per li fiori, & frutti continui. sonui molti fiumicelli, & fontane, che la vanno bagnando: vidde ancor molti boschi di lecci, & pini altissimi con diuerse sorti di palme, delle quali, parte hauean li frutti di dattili, ma piccòli. fra queste selue trouorono molte viti sabbatiche, ch'eran nate da loro medesime, & andauan sopra alberi cariche di vne mature. fanno costoro d'vna certa sorte di legno di palma spade larghe, & haste da lanciare, & chiamanle Machane. il cotone per tutto il paese nasce da per se senza alcuna cura, produce anchora quella terra alcuni arbori, li quali fanno frutti simili à fusine molto suauì al gusto, quali si pensa che siano li veri mirabolani, li quali adoperano li medici. nasconui tutte le sorte di grani, & radici da far pane, quali s'è detto nascere nelle altre parti di queste Indie. nutrice anchor leoni, tigri, cerui, caurioli, & altri simili animali, uocelli diuersi, tra li quali sono alcuni di colore, & grandezza delle pauonesse, & al gusto del medesimo sapore, & alleuonveli in casa per mangiarveli, come noi le galline. gli habitatori sono di grande statura, ben proportionati. vanno nudi, eccetto le parti vergognose, le qual cuoprono con certi panni fatti di cotone, & di varij colori. il resto del corpo per ornamento si dipingono con vn sugo di certi frutti, simili a' pomi, li quali per questo effetto piantano nelli lor horti, le pitture son varie, perche alcuni si tingon tutto il corpo, ò di rosso, ò di nero, alcuni altri parte di quello, li più si dipingono la persona à fiori, & rose, ò vero groppi morefchi. il parlare di costoro è molto diuerso da quello delle Isole vicine. in questo luogo vedendo lo Admirante l'acque del mare correr con grande impeto in verso ponente, non altrimenti, che vno rapido torrente, deliberò non andar piu auanti, ma per questa costa voltarli verso leuante, & nauigar tanto che arrivasse per questo lito à Paria, & alla bocca del dragon, li quali luoghi pensaua gli fussero vicini.

Come

Come trouarono tre grandi fiumi pieni di pesci, & testuggini, & gran quantita di animali molto differenti dalli nostri, & un altro fiume grosso con quattro isole. Di vno porto, che s'ingolfia fra terra lo spatio di tre leghe, & poco men largo. Di vna selua piena di mirabolani. Del porto detto Cariai, & della ciuita, & di vari cofumi di quelle genti. Cose marauigliose d'un animale simile al gatto mamone.

Al 21. d'Agosto parti da Quiriquetana, & poiche hebbe nauigato 30. leghe, trouò vn fiume molto grande, fuor della bocca, del quale molte leghe in mare prete acqua dolce, in questo luogo le navi poteuano sicuramente furgere per esser il fondo molto atto a tener le anchora, il lito era tutto piano & verdissimo, & era tanto grande la correntia dell'acqua del mare verso ponente, che in 40. giorni con gran fatica fece 70. leghe volteggiando sempre, & alcuna volta, tanta era la furia dell'acqua, che si trouaua molto piu adietro di quello era andato auanti, il che lo strigneva ogni sera andare in terra, accioche la notte non fuffer condoti in qualche secca. andando a questo modo, in spatio di otto leghe trouarono tre fiumi grandi di acque chiarissime pieni di pesci, & testuggini, sopra le riuè, & delli quali erano canne piu grosse della coscia d'vno huomo, fra le quali viddero gran quantita di animali simili a crocodilli, li quali stauano con la bocca aperta al Sole, & altri animali affai differenti dalli nostri, tale che non gli sepper dar nome. tutta questa costa trouò varia, perche quella in alcuni luoghi era assola piena di scogli aspri, & ripe saluatiche, in alcuni altri era piena, verde, & molto amena, tale che inuitaua ciascuno a smontarui. andando adunque auanti in questo modo, & smontando ogni sera in terra, hebbe conperio con gli huomini del paese, & da questi intese molte vane cose. tra le altre, che quelli che gli altri chiaman Caciue, costoportato ualentemente, & ha hauuto qualche ferita in sul viso lo chiaman Capra, & fannone gran conto. non molto lontano di qui trouoron vn fiume capace di nauili grandi, in su la bocca, del quale alquanto lontano da terra, erano quattro isolette piene di fiori, & arbori, li quali faceuano uicando sempre verso leuante a contrario del corso del mare, trouò 12. isolette, sopra le quali smontò Limonere. di qui partito, poiche fu andato 12. o 13. leghe, trouò vn gran porto, il quale s'ingolfaua infra terra lo spatio di tre leghe, & poco manco era largo. nel quale sboccaua vn gran fiume, doue Nicuesa, come si dirà, cercando la prouincia di Beragua si perse, & per questo fu chiamato di poi fiume delli Persi. Andando sempre a contrario d'acqua lo Admirante, trouò varij monti, valli, & fiumi, pieni di tanti arbori, & fiori, che rendeano odore grandissimo a chi passaua lor vicino. & di tanta temperie d'aere, che mai alcuno delli suoi vi s'amalò, infino a quella parte, la quale gli Indiani chiamano Quicuri. nella quale è vno porto, detto Cariai. & perche qui l'Admirante trouò vna selua di mirabolani chiamò questo porto Mirabolano, doue gli vennero incontro 300. delli paciani, delli quali ciascuno hauea in mano tre, o quattro halte da lanciare, erano nondimeno mansueti, & mostrauano riceuerli amicheuolmente, & aspettauano di vedere quel che questa nuoua gente uolesse fare, cercando & domandando di parlare insieme, & datosi segno di pace, vennero alle navi, & a quelle feciono affai baratti. l'Admirante comandò, che fusse dato loro di quelle cose, che erano nelle navi, qualunque piacesse loro, & questo faceua per entrar loro in gratia. loro per cenri recusauano (per cenri dico perche le parole loro non si poteuano intendere) perche dubitauano, ch'è qualche fraude, o inganno fusse nelle cose nostre. & tutto quello che fu lor dato, lasciarono in su'l lito. & tanta è la ciuita, & benignità d'animo delli Cariai, che quelli vogliono piu presto dare, che riceuere. mandarono alli nostri due femine vergini di bella forma, & per cenri rimetteuano nell'arbitrio delli nostri il menarle via. queste come l'altre eran coperte infino alle parte vergognose, con vna tela di cotone, che così è costume di questo paese. gli huomini vanno nudi, radonfi la fronte, & di dietro hanno li capelli lunghi. le femine se gli auolono alla testa legati in vna fascia di cotone, come veggian fare alle donne nostre. l'Admirante honoratamente le vesti, & con vn cappelletto rosso in testa le rimandò al padre, ma & le veste, & li capelli fuson lasciati in su'l lito, perche li nostri non hauuan voluto accettare li doni fattogli da quelli. non recuoron già menar seco due huomini di quelli, accioche, o loro imparasser il linguaggio nostro, o li nostri il suo. per tutta questa costa conobbe l'Admirante, che'l mare cresceua poco da questo segno, li liti vicini all'acqua haueano molti arbori, come si veggono in su le riuè delli fiumi. Questo medesimo affermano tutti quelli, ch'hanno da poi nauicato quelli mari, cioè che l'acqua non cresceua, & scemano, si come si vede nelli mari di Francia, & Inghilterra. nascono in su le ripe di questo mare vicino all'acqua, certe forti di grandi arbori verdissimi, li quali cresciuti alti, piegano li rami infino al fondo dell'acqua, & sottopropaginate le viti, trouarono in questa prouincia, oltre a gli animali detti di sopra; vno animale simile al gatto mamone, ma maggiore, & con la coda, molto piu lunga, & grossa, della quale si ferue applicadoli per quella, qualunque volta vuol saltare d'alto a basso, o da ramo in ramo, d'ar-

Fiume gran de.

Casa gran.

Quelli, che hanno vn stigio sul viso, sotto stimati affai, & chiamati Cariai. Quattro tempore.

Fiume delli Persi.

Lughi molto ameni. Quicuri. Porto Cariai.

Ciuita di queste genti.

Di vno animale simile al gatto mamone.

Come

bore

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

ilquale con la sua coda stragole vn porco cinghiale.

bore in arbore, ilche fa con gran velocita. vno de' noltri balestrieri con vna freccia ne feri vno, ilquale con gran prestezza smontaro dell'arbore affatto quello che l'haueua ferito, ilquale messo mano alla spada feri il gatto, & taglioli vna delle gambe dauanti, & preso, lo meno alle nauidoue legato con catene, diuentò manucto. vn giorno fra gli altri, essendo gli huomini delle nauiti andati per prouederli carne da mangiare stretti da necessita, s'abbatterono à vn porco cingiale, ilquale preso lo menarono alle naui. questo animale vedutolo con gran furia l'affalto, & con la coda legandolo per il collo, con quella zampa, che dauanti gli era rimasta, l'haueua ferito che lo strangolo. Hanno li Cariai per antica vfanza, quando muoiono li loro Caciqui seccargli nel modo, che da noi è detto di sopra, & dipoi inuolti in foglie grandi d'arbori conferuogli, gli altri tutti sotterrano nelli boschi, & selue.

Non.

Del lito chiamato dal lato destro Cerebaro, & dal sinistro Aburema, & sue isole, & fiumi doue si caua oro, & de' costumi de' gli huomini, & Rè di quelle prouincie, & come sono chiamate, & de' Cocodrilli, che quivi si trouano.

Partito di questo luogo l'Admirante, & lontanatosi circa venti leghe, trouò vn golfo molto ampio circuito circa dieci leghe, alla bocca del quale sono quattro isole, non molto lontane l'una dall'altra, tutte verdi, & molto fruttifere, lequali fanno, che questo golfo è vn porto sicurissimo. il dextro lato del quale da gl'Indiai è chiamato Cerebaro, & il sinistro Aburema. è questo golfo molto famoso per alcune isole, che in esso sono fruttifere, & piene d'arbori. & per la gran copia di pesci, che in quello si troua. la terra, che lo circonda è di tanta bontà, & grassezza, che non par sia inferiore ad alcuna infino à questa hora trouata. entrato l'Admirante in questo golfo, & posto in terra gli venne alle mani due Indiani del paese, quali haueuano al collo catenelle d'oro, lequali loro chiamano Guaninc, che haueuano appiccate certe figurette del medesimo oro d'aquile, leoni, & simili animali. ma quell'oro, per quello che si poteua vedere, non era di buon caratto. da quelli due giouani, liquali, come habbiamo detto, l'Admirante menò seco del paese de' Cariai s'intese, che queste prouincie Cerebaro & Aburema erano molto ricche d'oro, & tutto l'oro del quale gli Cariai s'otmano, lo cauano in baratro di sue cose di questi luoghi, nelli quali sono cinque catali. appresso liquali sono li luoghi doue cauano l'oro, & come inteseo, non erano molto lontani da quel lito, doue all'hora si trouauano. Gli huomini del paese di Cerebaro vanno in tutto nudi, ma dipinti il corpo in varij modi. in testa portano ghirlande di varij fiori, ma à quello pare haueua pretiosa, ilquale l'ha fatta d'vnghe, ò di tigrì, ò di leoni, & questo perche è legno di gran forza, & animo: le femine vanno parimente nude, eccetto che portano alle parti vergognose vna sottile fascia, & stizza di cotone. partiti di qui, poiche furono andati auanti circa quattordicieleghes per quella costa appresso le ripe d'un gran fiume, si fecero loro incontro trecento huomini nudi, liquali con gran voci esclamando minacciavano. & presa in bocca acqua, ò herbe del lito spatauano inuero li nostri, & lanciando dardi, & mouendo l'haite, & spade c'haueuano, come habbiamo detto, di legno, s'ingegnarano tenergli lontani dal lito. questi erano tutti dipinti, alcuni tutto il corpo, eccetto il volto, alcuni parte, & mostrauano non voler per modo alcuno pace con li Christiani. l'Admirante comandò, che a voto si scaricasse qualche pezzo d'artiglieria, à voto dico, perche questo sempre fu in animo di Colombo, trattar le cose pacificamente con le genti nuoue. costoro spaurati dallo strepito dell'artiglierie, tutti gittati in terra domandarono pace, & cominciarono à mercatare, & barattare insieme loro catene d'oro con paternostri di vetro, & simili altre cose. costoro hanno tamburri, & cornetti fatti di caragoli marini, quali adoperano ad incitare gli huomini alla guerra. in quella costa sono molti fiumi, fra liquali è il Beragua, & di tutti si caua oro. gli habitatori di questo luogo per defenderli dalla pioggia, & dal caldo, si cuoprono con foglie d'arbori molto grandi, di qui andò vedendo le ruere di Ebetere, & Embigar, nelle quali sono duoi fiumi d'acqua dolce, & abbondanti di pescie, Zachora, & Cubigar. lontano da questo luogo circa quattro leghe è la rupe, della quale si farà mentione, quando si dirà della trista fortuna del Capitan Nicuesa, chiamata dalli nostri Regnone. la regione da gli habitatori si chiama Vibba, nella qual costa è vn porto, ilquale da Colombo fu chiamato Porto bello, la prouincia del quale chiamano Xaguaguara. tutta questa regione è popolatissima di gente tutta nuda. in Xaguaguara il Rè tiene il corpo tutto dipinto di nero, il resto del popolo il tigne di color rosso. il Rè, & sette altri primi appresso lui haueuano appiccato al naso vna lametta d'oro, laquale veniua infino su i labri, & questo par loro grandissimo ornamento. gli huomini cuoprono le parti vergognose con la scorza d'vna offrica marina, le donne con vna fascia fatta di cotone. hanno questi popoli nelli loro giardini vna pianta, la quale fa il frutto simile al cardo, ilqual frutto è molto delicato, & al gusto paion corogne, è più carnosio che la pesca, cibo veramente regale. hanno zucche ancora che fanno alcuni arbori, delle quali si feruono à portare acqua, ò altro per bere. incontrauansi in questo luogo alcuna volta i Cocodrilli, che chiaman l'agati, li quali veduti li Christiani fugguano, & fuggendo lasciavano vn odore più suauo, che il musco.

Il fiume de' ingua mena oro.

Xaguaguara.

Vna lametta d'oro si piccata al naso.

Come

DEL S. DON PIETRO MARTIRE.

Come l'Admirante condotto al fiume Durubba deliberò fermarsi quivi, & cominciato a fabricare fu proibito da gli Indiani, & riposatosi alcuni giorni nella città di S. Domenico, ritornò in Castiglia à dar conto al Rè Catholico dell'ultimo discoprimento, e' hauea fatto verso terra ferma. & della morte sua, & le particolarità, che lasciò scritte di questa sua vltima nauigatione.

L'Admirante non volse andare più auanti, sì perche non poteua tollerare la corenthia dell'acqua, che gli era contraria, sì ancora perche li nauili, più l'vn di, che l'altro diuentauano marci, & capace di grande nauili lontano da Beragua due leghe, & prese porto in vn fiume chiamato Hiebra, che sia minor fiume, perche vicino à quello habita il Signore. stando così furto da Beragua, benchè mandò Bartolomeo suo fratello con schifi, & huomini circa settanta al fiume Beragua, al quale si fece incontro il Signore del luogo, venendo per il fiume à seconda d'acqua in certe barchette fatte d'un pezzo, accompagnate da vna gran compagnia d'Indiani, ma tutti disarmati, & dipinti. il quale subito che venne a parlamento con li nostri, stando in piedi, a gli Indiani parue cosa non conueniente alla sua grandezza, & per questo alcuni di loro corsero al fiume, & di quello presero vn gran sasso, & lauato bene lo portarono doue era il Signore, & lo fecero sedere. & così parlando, parue che facesse segno, che fusse lecito andare per tutti li fiumi del suo Stato. all' hora il Capitano smontato in terra andò su per le riuè del fiume lasciate le barche, & condusseli al fiume Durubba, il quale trouò più abbondante d'oro, che Hiebra, o Beragua. del quale ancor questi tengano, come tutti li fiumi di questi paesi. fra le radici de gli arbori lasciate scoperte dall'acqua, per esser gli arbori in su le ripe delli fiumi, & fra sassi, & in ogni piccola fossa pur che fusse vn palmo profonda, trouauano l'oro mescolato con la terra. per questa causa deliberò fermarsi qui, ma gli Indiani conoscuto il lor pensiero glielo prohibirono. perche messili insieme gran numero vennero gridando con grande impeto adosso alli nostri. perche messili insieme gran numero vennero qualche castella, & con gran fatica potertero resistere al primo impeto, nel quale gli Indiani combatterono da lontano, lanciando dardi, & altre cose da tarre, dipoi d'apresso con le spade di legno con gran furore cominciarono a combattere, & era tanta la rabbia loro, che ne da freccie, & artiglierie, che dalle nauì venissero, sequali insieme con l'Admirante erano venute a questa volta, poteuano esser spauentati, & giudicauano meglio morire, che veder la patria occupata. cori non gli volse à modo alcuno tollerare: & benchè fossero ributtati, sempre tornauano con maggior impeto. in modo che quanto più li nostri faceuano forza starui, tanto maggior moltitudine d'Indiani veniuo con impeto loro adosso per scaacciarli, & d'ogni banda di, & notte gli combatteuano, per il che l'Admirante deliberò lasciar questa prouincia, & perche haueua le nauì tutte abisciate, venirsene per la più breue via gli fusse possibile, all'isola Iamaica, la quale è all'incontro della Spagnuola, & Cuba inuerso mezzo giorno. & in questo viaggio patirono assai disaggi, di modo che molto mal conditionati arriuorono alla detta isola, doue stettero molti mesi costretti dalla necessità, perche haueuano le nauì, che faceuano acqua, in modo che di quelle non si poteuano valere, con grandissima difficoltà di vettouaglie, doue bisognaua si contentassino delli cibi, liquali produceua quella terra, & quando quelle genti barbare ne concedeuano loro. dette loro grande aiuto l'inimicitia, che haueuano quelli Signori l'uno con l'altro, perche ciascuno per hauer li nostri in fauore, gli pasceua di quel pane, che haueua. trouandosi l'Admirante in queste difficoltà, & volendo prouedere d'hauer soccorso dall'isola Spagnuola, mandò il suo maestro di casa Diego di Mendez con alcuni Indiani dell'isola Iamaica in vna barca, liquali di scoglio in scoglio con gran difficoltà finalmente arriuorono al primo capo dell'isola inuerso ponente, il quale è lontano dall'isola Spagnuola quaranta leghe. gli Indiani, per la speranza delli premij promessi dall'Admirante tornorono indietro per dargli nuoua d'hauer messo il detto Diego di Mendez in su l'isola Spagnuola, & come lui s'era partito da loro a piedi alla volta della città di San Domenico, l'Admirante di questa nuoua rimase molto allegro. Diego arriuato a San Domenico dette le lettere dell'Admirante al Comendador maggior, qual subito armò vna carauella, & il medesimo volse far detto Diego, perche comprato vn nauilio de i danari dell'Admirante, & quello fornito di vettouaglie, insieme con la carauella del Comendador, mandorono a leuar l'Admirante di Iamaica, & condurlo nella città di San Domenico, nellaqual riposatosi alcuni giorni, con le prime nauì, che si partirono passò in Spagna à dar conto al Rè Catholico dell'ultimo discoprimento, ch'egli hauea fatto verso la terra ferma, laqual relatione fu vdità da detta Maesta, & da tutta la corte con grandissimo piacere, & admiratione, & fu causa, che molti si proposero in animo di voler andare ancor loro à discoprir detta terra ferma. Et essendo andato detto Admirante in Castiglia per riposarsi, trouandoli vecchio, & infermo massimamente delle gotte, che lo tormentauano in tutta la persona, mancò di questa vita in Vagliadolid nel mese di Maggio i 1506. & per il suo testamento ordinò di esser portato a seppellir nella città di S. Iuliano nel monasterio della Certosa. huomo veramente, che se fosse stato appresso gli antichi, per l'admirabile & stupenda impresa d'hauer trouato vn mondo nuouo, oltre li tempj, & statue, gli haucian dedicato qualche stella & segni celesti, come ad Hercole & a Bacco; & l'età nostra si puol tener gloriosa d'hauer hauuto

Hiebra fiume.

Durubba fiume.

La morte di Colombo.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Don Diego
Colombo.

in suo tempo vn'huomo Italiano, così grande, & così famoso, le laudi delquale faranno celebrate per infiniti secoli. Atqual successe nello Stato, & titolo Don Diego Colombo suo figliuolo, qual per le sue virtù, & ottimi costumi, & del padre, meritò d'hauer per moglie la Signora Maria di Toledo, figliuola dell'Illustre Don Ferrando di Toledo Comendador di Leon. ma non è dala sciare indietro, come il detto Admirante lasciò scritto alcune cose particolari di questa sua vltima nauigatione, cioè, che tutte quelle costiere, che scorre, tutto l'anno haueuano gli arbori verdissimi, & carichi di fiori, & frutti, & erano di aere temperatissimo, & salubre, in modo che mai alcuno delli compagni vi s'annalò. & che dal porto grande Cerbaroo infino al fiume Hiebra & Beragua, ilqual spatio è di leghe cinquanta, mai sentiron nè freddo eccessiuo, nè caldo. & come li popoli Cerbaroi, & gli altri sopradetti, non attendono a cauar l'oro, & non in alcuni tempi dell'anno determinati, della qual cosa sono perfetti maestri, come appreso di noi li minerali, & che costoro conoscono li luoghi, doue si troua maggior quantità d'oro, dal corso dell'acque de' fiumi, & dal colore dell'arena d'elli, & che credono, oltre di questo, ch'esso habbi in se qualche diuinità, secondo che dalli loro antichi haueuano inteso, & per questo con gran cerimonie si preparauano, quando l'andauano a cauire, & tutto il tempo che attendeuan a quello esercizio stauano casti, & mangiauano, & beueuano poco per reuerentia, astenendosi d'ogni altro piacere. & che adorano il Sole in quello modo, quando nasce facendogli reuerentia. in tutte le nauigationi, che fece l'Admirante in questi mari, liquali continuamente corrono con grande impeto da l. euante in Ponente, non molto lontano dalli liti, che sono in quella terra, che teneuon per certo fuisse continente, esso diceua vedersi altissimi monti, liquali scorreuano da l. euante a Ponente, & cominciando dal capo di S. Agostino verso Levante, (ilquale è di quella parte, che hoggi tocca al Rè di Portogallo,) & passando per Vraba, & il porto Cerbaroo, & altre prouincie verso Ponente trouate infino a questo giorno, sempre quando da lontano, & quando da presso si offeriscono congiunti insieme a gli occhi di quelli, che nauigano per queste parti, & in alcuni luoghi paiono colline, piene d'arbori, herbe, & terra molto atta a coltiuarli, con bellissime valli. in alcuni altri si veggono altissimi, alpini, sassosi, & inculti. Quella parte di monti, laqual è nella prouincia di Beragua, è tanto alta, che molti pensano, che con la sua cima passi le nuuole, perche rare volte si può vedere detta cima, per esser continuamente coperta da nebbie, & nuuole. l'Admirante, ilquale fu il primo, che gli scoperte; affermaua l'altezza loro passate le cinquanta miglia. questo è quanto infino a quell'hora s'intese della longitudine di questa terra. quello che per la latitudine, & del mare di mezzo giorno si trouassi di questa terra nelle seguenri narrationi si dirà.

Non.
Cerimonie
nel cauar
l'oro.

Beragua
prouincia.

Come il Rè Catholico deliherando seguir l'impresa di scoprir altre terre del mondo nuouo, ordinò ad Alfonso Fogheda Capitano di Vraba, & a Diego Nicuesa Capitano di Beragua, che facessero habitar quelli luoghi da' Christiani, & quanto infelicemente gli successe detta spedizione

Poi che fu morto Christoforo Colombo primo Admirante. Il Rè Catholico deliberò seguir l'impresa del discoprir queste parti del mondo nuouo, & quelle dare ad habitare alli Christiani, & hauendo inteso dal detto Admirante, che duoi principali luoghi Vraba & Beragua in detta terra ferma si doueuan far habitare, dette questo carico con sue lettere a duoi Capitani, cioè al Capitan Alfonso Fogheda di Vraba, & al Capitan Diego Nicuesa di Beragua, liquali luoghi non sono troppo lontani l'uno dall'altro, & sono circa gradi sette sopra l'Equinotiale. Alfonso hauuto questo ordine desideroso di effequirlo trouandosi nella città di San Domenico, armati alcuni nauili con circa trecento huomini li misse in mare, & dalla detta città prese il suo camino verso mezzo di, & nauigando alcuni giorni, arriuò ad vn luogo in terra ferma, ilquale già per auanti fu discoperto da Colombo, & nominato porto di Cartagena, perche ancor questo ha vn'isola all'incontro della bocca chiamata da gl'Indiani Codego, laquale rompe l'impeto dell'onde del mare, & dentro è grandissimo, & d'ogni banda falcato, non altrimenti che'l porto di Cartagena di Spagna. Il paese si chiama Caramaici, doue trouorono gli huomini, & le donne di bella, & grande statura, ma nudi, & gli huomini haueuano li capegli fino alle orecchie tagliati, & le donne molto lunghi, ma tutti valentissimi arcicri. Viddero ancora molti arbori carichi di pomi, belli alla vista, ma venenosi, perche qualunque ne mangiaua si sentiuo rodere il corpo non altrimenti, che le Phaeulle pieno di vermini. Et se alcuno dormiuo all'ombra di quelli, si destaua con la testa enfiata, & quasi cieco. Questo porto è distante da quella parte dell'isola Spagnuola, doue è l'isola chiamata la Beata circa quattrocento e cinquanta ci miglia. entrato nel porto Fogheda affalcò con impeto gli habitanti in quello all'improuiso, come haueua commissione dal Rè Catholico, & n'ammazzò affai trouandogli separati l'uno dall'altro, & tutti nudi.

Questo ordine d'ammazzarli gli era stato dato, imperoche per auanti quando fu discoperto questo porto, mai poteron li Christiani persuader loro, che fossero contenti ch'essi l'habitassero: Trouorono poca quantità d'oro, & quello ancora di basso caratto, & fatto in alcune lame, che per bellezza portano sopra il petto. non contento di questa preda Fogheda da alcuni Indiani, liquali haueua presi si fece condurre ad vn'altro luogo distante dal porto dodeci miglia, doue erano stati ricciuti tutti quelli che dal porto s'erano fuggiti. Et ancor che gli habitatori di detto

luogo

A luogo
cuni
con
miser
uer pa
dalli
la prim
su vn
Poro m
porto,
pagni,
ottanta
to Nic
ceua ch
ba data
re. & tu
la notte
all'impr
per te d
mina, c
diani ha
poi cot
Canibal
alquar
luogo, s
detta la
rato, co
schi, & l
di valuta
uincia d
Caribbi,
bello, &
doue per
ni, intese
le si troua
la, messo
Capitan
ragli ven
detto Fog
nel comb
la d'India
qual stete
tutto il p
prouincia
cio à nauig
& giunger
trouò che
& di quell
Tyba. dou
adunque p
me al suo
lio dall'iso
molto affar
tar in luog
riuaño di f
che aspetta
ricato vna
no tuor per
intesa il pre
nir il ditto
ua loro and
lasciandogli
tanti n'erar

A luogo fossero nudi, nondimeno gli trouò molto atti, & animosi al combattere, & armati con alcuni scudi tondi di legno, & spade similmente d'un legno durissimo, gli arcieri hauean le sacre con le punte d'un osso molto acute, & venenate. questi come videro li nostri approssimarsi, si missero insieme con quelli che à loro s'eran rifuggiti, perche per li danni, che vedean quelli haueuer patito per essere stati molti di loro morti, & parte colli maschi, come femine fatti prigioni dalli nostri, s'eran mossi à compassione, & con tanta furia, & impeto assaltarono li nostri, che alla prima zuffa con le frecce venenate li ruppero, & n'ammazzarono circa settanta, tra liquali fu vn Giouan della Costa luogotenente, ilquale fu il primò che con Colombo Admirante trouò l'oro nel discoprir la prouincia d'Vraba. Per il che fu forza al capitan Fogheda rifuggirsi nel porto, doue erano li nauili, & quiui essendo arriuati pieni di dolore per la perdita fatta delli compagni, sopraggiunse il capitan Diego di Nicuesa con cinque nauili, & haueua seco settecento & ottantacinque huomini. la causa veramente, che maggior numero d'huomini haueuan seguitato Nicuesa, era, perche oltre che gli era piu vecchio, & per questo di maggiore autorità, si diceua che la prouincia di Beragua concessagli dal Rè, era piu ricca d'oro, che la prouincia d'Vraba dara ad Alfonso Fogheda. Giunto, che fu Nicuesa feceuo consiglio quello che si douesse fare. & tutti concludero, che si douesse vendicar la morte delli compagni, & fatte le sue ordinanze la notte secretamente caminorono al luogo doue era stata la zuffa, & due hore auanti giorno all'improuiso circondarono quella villa, laquale era di cento, & piu case fatte di legname, & coperte di foglie di palme, & messou il fuoco dentro tutta l'abbruciarono, ne rimase malchio, ò femina, che non fosse, ò abbruciatto, ò morto, eccetto sei fanciulli, dalli quali intefero, come gl'Indiani haueuan tagliati in pezzi il Capitan Giouan Costa con gli altri Spagnuoli morti, & quelli poi cotti mangiati. Questi Indiani detti Caramairi par che habbino origine dalli Caribbi, ouero Canibali, quali mangiano carne humana. fatta questa vendetta, haueudo trouato fra Ja cenere alquanto d'oro, ritornarono al porto. Et Alfonso Fogheda, ch'era stato il primo à venir à detto luogo, si partì per andar ad Vraba prouincia assegnatali dal Rè Catholico, & passò per l'isola detta la Forte, la qual è in mezzo il cammino tra il porto di Cartagena, & Vraba, doue smontato, conobbe quella esser habitata dalli prefati crudelissimi Canibali, delli quali prese duoi maschi, & sette femine, gli altri fuggirono. in questo luogo guadagnò oro fatto in diuerse lamette di valuta di cento & nonanta castigliani, & de li partiti andando verso l'euante, arriuò alla prouincia d'Vraba, & dimontò à vn luogo detto Caribana, donde è opinione che si partissero li Caribbi, ouero Canibali, che habitano nell'isole. quui effaminato il sito del luogo, parendogli bello, & commodo per habitare, vi cominciò à far vn borgho di case, & vna fortezza à canto, doue per ogni caso li suoi si potessino saluare. dipoi dimandando ad alcuni prigioni de'luoghi vicini, intefe dodici miglia lontano esser vna villa habitata da gl'Indiani detta Tirusi; appresso la quale si trouaua vna minera d'oro ricchissima. Ilche intefo parendogli à proposito pigliar detta villa, messosi ad ordine andò ad assaltarla, gl'Indiani haueudo intefo prima del giunger del prefato Capitan Fogheda, & poi del fabricare, ch'egli haueua fatto delle case, pensando che d'hora in hora gli verria à trouar, s'erano messi in ponto di ciò che bisognaua loro per difenderli, per il che il detto Fogheda nel primo assalto fu ributtato con gran perdita delli suoi. perche anchor questi nel combattere adoperano sacre venenate, & doppo alcuni giorni volendo assaltare vn'altra villa d'Indiani, fu rotto similmente, & gli fu passata vna coscia con vna sacca venenata, per laqual fette grandissimo tempo inferno con gradissima carestia di vettouaglie, perche haueua tutto il paese inimico. Ma torniamo al Capitan Nicuesa, ilquale hauea il carico d'habitar la prouincia detta Beragua, partiti anchor lui il giorno seguente dal porto di Cartagena, cominciò à nauigar per Ponente verso Beragua, non partendosi troppo lontano dalla vista di terra, & giungendo à vn golfo detto Coiba, doue era vna terra con vn Cacique nominato Careta, & trouò che queste genti parlauano di lingua molto diuersa da gli habitatori dell'isola Spagnuola, & di quelli che stanno nel porto di Cartagena. perche chiamauano il suo signore Chebi, ouer Tyba. doue essendo stati alcuni giorni volse delli partirli, & seguir il viaggio suo. Nauigando adunque pur sempre per Ponente lasciò Vraba à man sinistra, & se n'andò verso Beragua, come di quelli che si dirà. Al Capitan Fogheda qual era ferito, in questo tempo venne vn nauilio dall'isola Spagnuola con vettouaglie, ilquale ricreò alquanto lui, & li compagni, ch'eran molto affamati, pur essendo quelle dapoi consumate, assalendogli la fame, per non potersi aiutar in luogo alcuno vicino, cominciorono li compagni à solleuarsi contra di lui, dicendo che moriuano di fame, & non voleuano piu star in quel luogo palciuti di parole, perche lui diceua loro, che aspettaua il Baccalario Anciso, ilquale quando lui si partì dell'isola Spagnuola, haueua già caricato vna naue di vettouaglie con ordine di venirgli subito dietro. Costoro adiratisi deliberauano tuor per forza d'hoi Brigantini, & montati sopra quelli ritornarli alla Spagnuola. laqual cosa intefa il prefato Fogheda chiamatigli à se disse, che voleua andar lui in persona colli ferito à far venir il ditto Baccalario Anciso con vettouaglie. Et che stessero quieti per 50. giorni, che prometteua loro andar & ritornare, & che guardassero con diligenza la fortezza, che lui haueua fabricata, lasciandogli per lor capitano vn gentil'huomo nominato Francecco Pizaro con 60. huomini, che tanti n'eran rimasti delli 300. perche gli altri tutti, ò di fame, ò in zuffe d'Indiani, erano morti.

Settima de' nostri fatto morti, & con l'aiuto del Capitan Diego fu vendicata la lor morte.

Caribana.

Minera di Oro.

faranno celebrato suo figliuolo, & Signora Maria. ma non è dala questa sua vittima li arbori verdissimi che mai alcuna Hiebra & Berabo. & come li potè tempi dell'auino tali, & che costoro de' fiumi, & dalle diuinità, se coneparauano, quantostauano casti, & che adorano sagioni, che feceo da l'euante in certo fuisse comente, & cominciò toccò al Rè di rso Ponente trofferiscono conoghii paiano colli. in alcuni altri li prouincia di Berare volte si può ammirare, ilquale questo è quant la latitudine, & tirà.

ad Alfonso Fogheda negli luogbi

o deliberò seguir e alli Christiani, agua in detta terra itani, cioè al Canali luogbi non fo. Alfonso haueuo, armati alcuni no camino verso già per auanti fu a vn'isola all'in'onde del mare, li Cartagena di di bella, & granati, & le donne i di pomi, belli o non altrimenti destaua con la spagnuola, doue porto Fogheda rione dal Rè Ca

lo fu discoperto li l'habitarono. alcune lame, che alcuni Indiani, eci miglia, doue oitatori di detto luogo

Partitoli

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Parca di Fogheda, & passari li cinquanta giorni non apparendo, nè lui, nè altri con vettouaglie, dalla fame altratti monterono sopra duoi Brigantini, liquali erano restati loro per ritornarlene, delli quali vno intendogli stato da vn grandissimo pesce (delli quali in quelli mari è gran copia) con la coda rotto il timone, & sopra giurati vn poco di fortuna, se n'andò a fondo con tutti gli huomini appresso l'isola detta la Forte, fra Cartagenia, & Vraba. l'altro accostatosi a detta isola fu ributtato ferocemente da gli huomini dell'isola con le frecce. per ilche fuggendo costoro il suo viaggio s'incontrarono per ventura nel detto Baccalario Anciso tra il porto di Cartagenia, & Cuchibacoa appresso vn fiume detto dalli nostri Boiagatto, quali casa del gatto, hauendo prima in quel luogo veduto vn gatto, & Bona in lingua dell'isola Spagnuola vuol dir casa, detto Anciso haueua vna naue carica sì di vettouaglie, come di cose da vestirsi, & annarsi, & menaua poco vn brigantino. Et quattro giorni dappoi partitosi dalla Spagnuola riconobbe alcuni monti altissimi in terra ferma, che tuorho chiamati da Christofofo Colombo, ilqual fu il primo che scoprìsse quelli paesi, dalle continue neui, che sopra quelli si veggono, la Serra Neuada in lingua Spagnuola. & passato detto fiume, & la bocca del Dragon s'appreslorono con il brigantino al detto Anciso, & narrarongli, come il loro Capitan Alfonso Fogheda era venuto verso la Spagnuola, & come per la fame haueuano lasciata Caribana, laqual cosa il Baccalario Anciso non volle credere, ma per l'autorità che haueua, comandò loro, che tornassero indietro, ch'haueua deliberato di far habitar Vraba. quelli del brigantino all'incontro gli domandauano di che gli lasciasse tornare alla Spagnuola, o veramente lui gli menasse, oue era il Capitan Anciso, & s'offeruano donargli due milla castigliani d'oro. ilche Anciso non volle far per modo alcuno, ma si mise à nauigar verso Vraba, insieme con il brigantino.

Come il Signor di Caramairi fece pace con li nostri, & come si ruppe la naue del Baccalario Anciso ben in ordine d'artiglierie, & altre arme da combattere, & ritornato in Vraba visto essere stata ruinata la Fortezza, & abbruciate le case da gl'Indiani, andò più auanti alla prouincia Darien, cori chiamata da vn fiume, che sbocca in quel mare, doue superati gl'Indiani fatto vn gran bottino edificorno la città di Santa Maria dell'Antica del Darien.

Allaqual, auanti che arriuaessero, non farà fuor di proposito narrar quello ch'interuenisse nella prouincia de' Caramairi, doue è il porto di Cartagenia, come di sopra habbiamo detto. Buttate l'anchore per far acqua, & per acconciare la barca della naue, ch'era vn poco rotta mandò alcuni huomini in terra, liquali subito che furono smontati, furono circondati da vna moltitudine grande d'Indiani, armati con archi & fette, ma non traheuano, & stauano in ordinanza con gli occhi fissi à guardar li nostri, liquali similmente in ordinanza con l'armi in mano guardauano quelli, nè alcuno si moueua. Et così stettero tre giorni, ma li nostri non restauano però di far quanto faceua lor dibisogno per acconciar la barca. mentre che stauano così, due delli nostri vollero andar fuor dell'ordine con due vasi à pigliar acqua al fiume vicino, ilche veduto vn'Indiano, che pareua fra gli altri il primo, con dieci armati fu loro intorno con gli archi tesi. all'hora vn di questi due per paura si fuggì, l'altro più arditto stette saldo, & cominciò à riprenderli colui che fuggia, & perche sapeua vn poco della lingua Indiana imparata da alcuni schiaui, liquali per auantissimo stati preli, cominciò a parlar con quel che gli pareua il Signore. costui marauigliatosi di questo parlare in suo linguaggio, cominciò a farlegli domestico, & mostrargli buona cera, domandando, chi fussino. il nostro gli disse, ch'erano peregrini ch'andauano al suo viaggio, & ch'erano smontati per torre acqua, & che si portauano inhumanamente le armi, & victar loro, minacciandogli, che se immediate non poncaua giù l'armi, & gli accettava, & volentieri si arriuiarebbero altri huomini armati in tanto numero, quanta è la gente di questa terra, liquali gli taglierebbon tutti in pezzi. in questo mezzo il Baccalario Anciso, hauendo inteso, che li due compagni erano stati ritenuti, dubitando di qualche inganno, hauea messo in ordine affai delli suoi con le taglie per paura delle frecce, & andaua verso quella parte, doue questo nostro parlaua con il Signore, ilche veduto il nostro di subito fece segno, che stessero indietro, perche costui mostraua di voler parlare con l'Indiano, che la causa, perche stauan così armati era, perche poco auanti alcuni (volendo interuenire con Fogheda, & Nicuesa) haueuano saccheggiato vn loro borgo, & fatti de' loro prigionieri, & interuenuto vn altro, & che desiderauano vendicarsi dell'ingiuria ricevuta. ma che non si potessero vendicare chi non gli hauesse ingiuriati far vendetta. Et così fece immediate, che tutti gli Indiani in terra gli arressero, & le frecce, se ne vennero con allegro volto à riceuer li nostri, alliquanti d'oro, & alcuni pesci salati, & pane di Mahiz, & vino fatto di certi frutti molto buono, delquale empiuono due botti, & così fu fatta la pace con li Caramairi del porto di Cartagenia. di qui partendosi alla volta d'Vraba il Baccalario Anciso con la sua naue, sopra laqual erano i 50. huomini con molti animali, & cani maschi, come femine, per leuarne la razza in quella prouincia, & tra gli altri caualli, & caualle, & gran copia d'artiglierie, & altre armi, come spade, lance, scudi, & simili cose da combattere, laqual naue subito che fu passata l'isola detta la Forte, volendo entrare in porto si ruppe, & il tutto fu perduto, perche andò in fondo, eccetto gli huomini, liquali scamporono con vn poco di pane fatto in biscotto. Per ilche Baccalario Anciso giunto alla terra d'Vraba

A d'Vraba da lui tanto desiderata, si trouaua in grandissimo affanno, & angustia con tutti gli suoi, & oltre all'altra molestie erano tanto oppressi dalla fame, che erano forzati per ogni luogo cercar da viuere, & essendoui molti palmetti sopra li liti quelli mangiuano, & trouati porci saluaticchi ne predeuano quanti poteuano, quali pareuano loro piu saporiti, che i nostri, dicono che hanno la coda tanto picciola, che pare, che la si possa tagliare, & ne' piedi di dietro hanno vn doto senza vngia, andando fra terra il detto Baccalario con 100. compagni, s'incorò in tre Indiani nudi, ma armati d'archi, & fette venenate, iquali ferirono assai de' nostri, & alcuni ne ammazzarono, per che come haueano tirare le fette, come vento se ne fuggiuano, perche furono forzati a tornare a' compagni molto di mala voglia. Vedendoli in tanta infelicità, & ruina, deliberarono di lasciare questa prouincia, & malsime, perchè dappoi il partir di Francesco Pizarro, gl'Indiani hauean roinata la fortezza, laquale hauea fabricata il Fogheda, & abbruciate tutte le case d'intorno, pur ricercando intefono, che la parte di questo golfo di Vraba, qual è verso ponente, era piu fertile, & di miglior aere, & piu atta a fabricarui vna città. E' il detto golfo di circuito di 24. miglia, & quando verso la terra ferma, pare che si vada piu restringendo. sboccano in esso diuersi gran fiumi, & altri vn detto il Darien c'ha dato nome alla prouincia, le ripe del quale sono amenissime, per esser vestite tutto l'anno d'erbe, & arbori verdissimi. Fatta questa deliberatione il Baccalario Anciso, lasciata la metà delli compagni sopra la detta parte di leuate, con li Brigantini, cominciò a traghettar il resto verso questa parte del golfo di ponente. Gl'Indiani vedendo venir li Brigantini con le vele, quali sono molto maggiori delle sue Canoe, prima stettero molto admirati poi vedendo, che s'appressauano, mandorono via tutte le femine, & fanciulli, & loro armati d'archi, & frecce in vn luogo alto melisi in ordinanza aspettauano i nostri, & poteuano esser da 500. huomini: il Baccalario Anciso tenendo il luogo del Capitan Fogheda veduto questi Indiani, ordinò la sua gente. Et prima solennemente ingiurati fecero vn voto a Dio, & alla Nostra Donna, la chiesa, della qual in Sibilìa si chiama Santa Maria dell'Antica, che se restauano vincitori di metter nome alla città, che in quel luogo fabricariano S. Maria dell'Antica. & appresso manderiarono vn pellegrino per nome loro a visitare la detta chiesa fino in Sibilìa. & oltre di questo dedicarono vn palazzo del Signor del detto luogo per chiesa di sua Maestà. & oltre di questo dedicarono di non voltar mai le spalle a gl'inimici, & con grande impeto gli andorono ad assaltare, gl'Indiani vedutigli venir tirorono ad vn tratto tutte le sue frecce, che vna non andò in fallo, ma per essere coperti li nostri di scudi di legno forte, non furono feriti, poi con mirabil destrezza si tirorono indietro alquanti paesi, & di nuovo tirorono vn'altra moltitudine di frecce, lequali similmente non fecero danno alcuno, ma li nostri discaricati alcuni schioppi li fecero fuggire, & voltar le spalle, & abbandonar quel luogo, doue habitauano, nel quale entrati li nostri trouorono assai pane di Mahiz, & di Tucca, con alcuna sorte di frutti dissimili alli nostri, iquali loro serban tutto l'anno, come appresso di noi si saluano le castagne. Gl'Indiani di questo paese vanno tutti nudi, ma le femine portano vna camicia di cotone dall'umbilico in giuso. questa regione è di temperato aere, & la bocca del fiume del Darien è lontana dall'equinotiale gradi sette, & li giorni di tutto l'anno sono quali eguali con la notte, & talmente, che vi si conosce poca differenza. Il giorno dietro volsono li nostri andar a contrario d'acqua su per il fiume, & lontano da quel luogo vn miglio trouorono vn folto canneto, nel quale coperti con gli scudi per piu sicurtà dubitando d'insidie, si missero ad andare con opinione, che gl'Indiani si lussero in quello alcosi con le robbe loro, laquale opinione non fu falsa, perche presentito gl'Indiani li venir de' nostri l'haueano abbandonato, & lasciate assai robe, come sono coltre di cotone, doue dormono, masserie di casa fatte a nostro modo, di le castigliani, lequali catene erano molto ben lauorate, & come poi s'intese questi lauori d'oro sono portati in questa prouincia d'altri paesi, & barattati con pan di Mahiz, & altre vettouaglie, perciò che tutti questi popoli non hanno commercio alcuno tra loro, se non con baratti, nè conoscono alcuna sorte, o vno di moneta. li nostri veramente hauendo trouato quest'oro con grã allegrezza tornorono al borgo, doue haueuano rotti gl'Indiani, & quiui fatto venir gli altri compagni restati dall'altra parte del golfo, comincioron a fabricar la città di S. Maria dell'Antica del Darien, che poi è diuenuta molto famosa, & celebrata in terra ferma dell'Indie Occidentali.

Come il Capitan Nicuesa smarrì vna notte li nauili, che lo seguittauano, perse per fortuna la sua caramella, & smontato in terra andò più, & più giorni errando fra le paludi, & lito del mare. & in che modo ritornasse a Beragua. dopo de li partito procedendo auanti verso Lenante, giunto al luogo già da Colombo chiamato Marmore, edificò vna torricella, qual hoggi è delle famose città dell'India.

Hor ritorniamo a Nicuesa, c'hauea il carico d'habitar la region detta Beragua, costui partito, come di sopra è detto d'Vraba, cominciò a nauigar verso ponente, & andò tanto auanti, che passò la detta prouincia, & vna notte smarrì gl'altri nauili, che lo seguittauano, di sorte, che vn Lopes di Oliano, ch'era capo d'vn di detti nauili, insieme con vn Pietro d'Vmbria capo di vn altro Brigantino, cercò il Capitan Nicuesa, si trouorono alla bocca di vn fiume, ilquale da Colòbo era stato chiamato Lagarto, perche in quell'erano assai animali simili a' Cocodrilli da gli Spagnuoli

Viaggi vol. terzo.

C

detti

altri con vettouaglie, o per ritornarlene, li mari è grai copia) a fondo con tutti gli costarosi a detta isola leggendo costoro il porto di Cartagenia, il gatto, hauendo priol dir casa, detto Anrmarfi, & menaua se- obbe alcuni monti al- uenuto verso la Spa- accalarlo Anciso non indietro, c'haueua andauano di p... è era il Capitan... volse far per modo al-

Anciso ben in ordine d'ar- atà la Fortezza, & chiamata da bottino.

ch'interuenisse nella biamo detto. Butrate co rotta mandò alcuni di vna moltitudine in ordinanza con gli in mano guardauano restauano però di far due delli nostri vol- veduto vn Indiano, chi tefi. all' hora vn di endere colui che fug- au, liquali per auan- stui marauigliatosi di di buona cera, dom- viaggio, & ch'erano vietar loro, m'inc- uolment... ra- re, liquali gli taglia- che li due compagni ai delli suoi con le tar parla con il Signo, offui mostraua di v- auanti alcuni (volent- fatti de' loro prigio- ngiuria riceuta. ma fece immediate, che lto a riceuer li nostri, i frutti molto buono, to di Carragenia. di ora laqual erano 150. in quella prouincia, e spade, lance, scudi, a Forte, volendo en- gli huomini, liquali Anciso giunto alla terra d'Vraba

Forci.

Golfo.

Darien fu- me.

I nostri fan- no voto, & restan vincit- tori.

Vino nudi.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

detti Lagarti & entrati in detto fiume, troueron il resto delli compagni, eccetto Nicuesa, li quali tutti fatto consiglio di quello fusse da fare, deliberarono andare alla volta di Beragua, come era il lor primo disegno. & così messo ad effetto, & la troueron non molto lontano. Beragua è vn fiume, che mena oro, & per questo è molto famoso in quelle parti, tanto che da il nome alla provincia, allegri d'hauerlo trouato, tutti d'accordo elessero per suo capo in luogo di Nicuesa, il detto Lopes d'Olano, qual con consiglio delli principali, accioche ponessino da parte ogni pensiero di douersi partir piu di quel luogo, & vi habitassero piu volentieri, subito permisse, che'l mare con Ponte rompesse tutti li nauili, con li quali eran venuti, hauendo prima cauate le migliori tauole, & tutti li ferramenti, delli quali poi con le tauole nuouamente fatte d'arbori grandissimi trouati in detta prouincia, fabricarono vna carauella sola, per qualche caso che gli potesse interuenire, quiti sopra la ripa cominciorono à fabricar vna fortezza, & in vna valle molto fertile & grassa, parte di loro lavorata la terra, seminorono del Mahiz, gli altri compagni li missero andar fraterca, & trouorono alcuni villaggi d'Indiani, che loro chiamano Mumu, gli habitatori delli quali erano persone molto inhumane, in modo che non potertero hauer con loro alcun commercio. Procedendo così le cose, vn giorno viddero venir per mare vna vela piccola, la qual giunse à corso con grande allegrezza. Questo era vn schifo d'vn nauilio del Capitan Nicuesa, sopra il qual ascosamente s'erano partiti tre compagni del detto Capitano, non potendo piu sopportar l'extrema fame, nella qual li trouauano, allegri d'hauer ritrouati gli altri compagni sopra il fiume di Beragua, narorono loro, come il detto Capitano, hauendo per fortuna la carauella, era smontato in terra, doue andaua errando fra paludi, & il lito del mare, senza pane, ò altra cosa da viuere, ma si sustentaua con li pochi compagni che hauea, già settanta giorni con radici d'erbe, & molte volte non hauea acqua da bere, & che era sopra quella colta, che vna verso ponente, la qual da Christofofo Colombo fu discoperta, & ad vn luogo detto da gli Indiani Cerbaro pose nome la Grata di Dio, nella qual regione, corre vn fiume chiamato da' nostri San Mattheo, il quale è lontano da Beragua verso ponente cento & trenta miglia. tutte queste particolarità delli detti hauendo inteso Lopes d'Olano mandò vn Brigantino à trouar Nicuesa, & fecelo venir in Beragua, doue giunto che fu, & hebbe inteso che Lopes d'Olano era fatto capo; immediate per l'autorità sua comandò che fosse messo in prigione, accusandolo di ribellione, per essersi fatto capo, & signore, & che per sua neglignenzia hauea tanto tempo tardato à ricercarlo. A gli altri compagni disse che voleua, che si partissero di quel luogo, & lo seguissero doue lui gli meneria, ma dimandandogli loro di gratia, che aspettasse tanto che cogliesse il grano, che hauean seminato del Mahiz, il qual in quattro mesi si matura, costui ostinatamente mai volse compiacergli, ma gli fece montar sopra Brigantini, & altri legnetti piccioli, & far vela verso leuante, non li discostando molto da terra, & andati circa quindici miglia risonobbero vn porto grande, al quale da Colombo fu posto nome Porto bello. & smontando sforzati dalla fame per il viaggio alcuna volta in terra, erano da gli huomini del paese molto mal trattati, li quali ammazzorono venti de' nostri con li loro laete venenate. arriuati à questo porto parue loro necessario di far smontar la metà dell'armata, & in quello si facesse vn ridotto forte, con l'altra metà. Nicuesa passò piu auanti verso leuante, & arriuato à vn luogo, doue la terra esce con vn monte in mare, & fa vn capo, che da Colombo fu chiamato Marmore, lontano da Porto bello circa vent'otto miglia, deliberò edificarli vn fortezza, ma vedendo li compagni ridotti dalla fame in grande estrema, in modo che non si poteuano à pena piu sostenere, essendo già ridotti da settecento & ottantacinque, che venner in sua compagnia a cento, gli altri tutti erano morti per diuerse cause, parte di fame, parte per varie zuffe fatte con gli Indiani, & per questo non harebber possuto edificar gran fortezza, fabricò meglio che potette vna torricella, per poter sostener l'impeto de gli Indiani, se alcuni gli venisser ad assaltare, & pose nome à questo loco il Nome di Dio, il quale dapoi è venuto in tanta grandezza, che è vno de' primi luoghi delle città famose dell'Indie, & questo fu il suo principio.

Il fiume Beragua, che mena oro.

S. Mattheo fiume.

Nome di Dio.

Come il Capitan Rodorico Colmenar giunse nel golfo di Vraba con duoi nauili carichi di mercanzie, & panni assalito prima da settecento Indiani posti in agguato, doue molti de' nostri morirono, & con quei mezzi ritrouasse li compagni, che de li erano partiti. & per qual causa mandò fino à torre il Capitan Nicuesa, & dipoi giunto fu costretto à partirsene, con vn discorso sopra gli infortunij per lui patiti.

Ma lasciamo star Nicuesa con gli compagni affamati, & ritorniamo à gli habitatori di Santa Maria Antica in Vraba, quali fra loro erano venuti à gran dispute chi di loro douesse esser capo, essendo partito Alfonso Fogheda, qual pensauano fosse morto, queste dispute si faceuano, perche fra loro era vn Vasco Nunez Balboa, huomo molto insolente, che si voleua fare capo, & non voleua, che il Baccalario Anciso gouernasse, & li piu per non poter tollerar la sua insolentia, diceuan che si doueua far venir Nicuesa, qual haueano inteso, che per la sterilità della terra, hauea abbandonata Beragua. all'incontro dubitando il detto Vasco che per la venuta di Nicuesa non gli fusse tolto il gouerno, non voleua, che fosse chiamato, dicendo che ciascuno de' loro compagni era tanto sufficiente, quanto Nicuesa à gouernargli. ma stando in queste altercationi fra loro, giunse il Capitan Rodorico Colmenar con due nauili

A nauí grandi con sessanta huomini, & assai vettouaglie, & panni per vestirgli, della nauigation del quale, & come si partí dalla Spagnuola, & giunse ad Vraba, non è fuor di proposito narrarne qualche parte. Rodorico li partí dal porto dell'isola Beata, che è appresso alla Spagnuola, del 1510. alli tredici d' Ottobre, & nauigò verso terra ferma, & alli noue di Nouembre arriuò alla prouincia detta Paria, tra il porto di Cartagenia, & il paese di Cuchibacoa, qual similmente fu scoperto da Colombo per auanti. & hauendo patito nel viaggio molti incomodi & disagi, vn giorno per far acqua dismontò alla bocca d'un gran fiume arto à riceuer nauí, qual si chiama Gaira da gli Indiani. Questo fiume si vedeua descendere da vn altissimo monte del medesimo nome, carico la cima di neui, & come dissero li compagni del detto Rodorico, mai si vidde il piu alto. & era cosa ragioneuole essendo carico di tante neui, & lontano dall'equinoziale non piu di gradi dieci, che fusse altissimo. Nella bocca di questo fiume hauendo mandato vn schifo à far acqua, & intrari nel fiume, ecco che viddero vn'huomo di bella statura, vestito di tela fatta di cotone con venti compagni similmente vestiti. costui portaua à modo d'un fazuolo di tela di cotone in su le spalle, il quale gli copriua le braccia infino alla cintura, di sotto dal trauerfo hauea vn'altra vesta della medesima tela infino alli piedi. & venendo verso li nostri parca che dicesse loro, che non prendessero di quella acqua, per ciò che ella era cattiuu, mostrandogli non troppo lontano de li vn'altro fiume di miglior acqua, doue volendo li nostri andare, questo Cacique, ouer signore hauea posto in aguato da settecento Indiani, nudi con gli archi, & frecce, percióche altri che li signori con quelli della sua corte non portan veste. Costoro assalirono li nostri, quali erano situati per empier le barile d'acqua con gran furia, & al primo tratto presero il batello, & quello feceno in mille pezzi, poi tirorno verso li nostri tante frecce in vn batter d'occhio, che auanti ehe si potessero coprir con gli scudi, ne ferirono circa quarantasette, de' quali per il veneno, che era sopra d'esse, vn solo scampò, gli altri morirono, sette s'alcoson in vn' arbore corroso per vecchiezza, & stettero fin à notte. ma perche la naué li partí la notte, si pensò, che anchor loro fossero morti da gli Indiani. Detto Rodorico con questi infortunij finalmente giunse nel golfo di Vraba in quella parte, che guarda verso leuante. Et buttate l'ancore, non vedendo alcun delli compagni, che pensaua trouare, stette molto admirato. non sapendo, se fossero viui, ouero hauefiero mutato luogo, deliberò di far loro segno della sua venuta, & però caricò tutte l'artiglierie, à quello ad vn tratto fece dar fuoco, per il strepito delle quali tutto il golfo di Vraba risonò. & oltre di questo sopra le cime delli monti vicini fece far la notte fuochi grandissimi. Li nostri habitatori di Santa Maria dell' Antica, vditò lo strepito, & visti la notte li fuochi, conosciuto il giugner de' suoi, risposero anchor loro, & con artiglierie & con fuochi per il che detto Rodorico se n'andò verso di loro, i quali corsono à riceuerlo con tanta allegrezza, che non poteuano ritener le lagrime, percióche per la fame & disagio erano ridotti in estrema necessitá, oltr' à che non haueano da vestirsi, & con la giunta del detto Rodorico si vestirono, & scacciarono via la fame. Giunto che fu Rodorico Colmenar li primi huomini di Vraba & quelli che eran riputati di maggior consiglio, come habbiam detto di sopra, erano d'opinione che si douesse far venir Nicuesa per gouernatore, per leuar via le discordie, & contentioni, che eran tra loro di quel gouerno, la qual cosa non piaceua al Baccalarío Anciso, né à Vasco Nunez. Nondimeno fu deliberato, che'l detto Rodorico con vna delle sue nauí, & vn Brigantino, andasse à farlo venire. la qual cosa effeguedo in pochi giorni giunse in Beragua, doue trouò lo sfortunato Capitano Nicuesa, che appresso il capo d'un monte, che si prolunga in mare detto Marmor fabricaua vna torricella, ridotto in estremo disagio, & di settecento & ottrantacinque compagni n'hauea viui solamente sessanta, & quelli anchora di modo per la fame affitti, che con gran pena si reggeuano in piedi. del qual non è fuor di proposito discorrer da che procedesse, che hauendo sì bella banda di gente, armata di schioppi, & di picche, & arto à far ogni grande impresa, & trouandosi in quella parte di terra ferma, doue erano infinite terre, & città d' Indiani, & ricche, & abbondanti di vettouaglie, il prefato Capitano si lasciasse piu presto morir di fame, che esperimentar la fortuna. certo chi leggerà le cose fatte da poi per altri Capitani, con minor numero di gente in questa parte, comprenderà, che la causa nasceffe dalla poca prudenzia del detto Capitano, qual douea esser vile d'animo, & di poco intelletto. Dismontato in terra, che fu il Colmenar, come gli vidde così affitti, se gli rappresentò auanti gli occhi il volto di tanti huomini morti, pur dato loro le vettouaglie, che seco hauea condotte, gli consolo grá demente, & ritrouò Nicuesa, & quello abbracciato gli disse, ch'egli era molto desiderato da quelli di Santa Maria dell' Antica del Darien, percióche essendo tra loro grandissime discordie, sperauano, che cò l'auttorità sua losi quietariano. Nicuesa ringratiò grandemente Colmenar, che lo fusse venuto à trouare, & disse esser contento d'andarui, & così d'accordo immediate montorono in naué, doue dapoi che hebbero ragionato gli infortunij l'un dell'altro, Nicuesa, che già haueua scacciata la fame, cominciò à dir male de gli Spagnuoli di Santa Maria dell' Antica, & che gli voluea leuar via de li, & torgli anchora tutto l'oro, che haueano, percióche senza licenzia del Capitano Fogheda, ch'era suo collega, o sua, che eran Capitani del Re Catholico, non poteuan partirne fra loro quell'oro. le quali parole venute all'orecchie delli detti Spagnuoli, cò l'aiuto di Vasco Nunez, & del Baccalarío Anciso, come giunfero li detti Colmenar, & Nicuesa, li vennero all'incontro, & con minacce grandi strinsero Nicuesa à montar sopra vn Brigantino con dieciette compagni

Viaggi vol. terzo.

o Nicuesa, li qua-
Beragua, come era
ano. Beragua è vn
la il nome alla pro-
di Nicuesa, il det-
tate ogni pensiero
ste, che l'umar con
le migliori fauole,
grandissimi trouati
essesse interuenire.
o fertile & grassa,
ffero andar frater-
tributori delli quali
alcun commercio.
a qual giunse à qual
Nicuesa, soprà il co-
li sopportar l'estre-
pra il fiume di Be-
rauella, era simon-
altra cosa da viue-
radici d'herbe, &
o ponente, la qual
baro pose nome la
theo, il quale è lon-
dalli d'essi haueu-
uir in Beragua, do-
e per l'autorità sua
cto capo, & signo-
ri compagni disse
ma dimandando
nato del Mahiz, il
na gli fece montar
ostando molto da
Colombo fu posto
in terra, erano da
i con le loro facce
dell'armata, & in
do leuante, & arri-
Colombo fu chia-
carui vn fortezza.
non si poteuano à
mer in sua compa-
ner varie zuffe fatte
icò meglio che po-
ser ad assaltare, &
dezza, che è vno

Gaira fin-
me.

Come vn
Indiano cò
buone paro-
le ingan-
ti li nostri
gli fece am-
mazzae.

glie, & panni assai
ri trouasse li com-
dipoi giunse su con-

gli habitatori di
hi di loro doue-
o, queste dispu-
tolente, che si vo-
ui per non poter
eano intriso, che
do il detto Vasco
e fosse chiamato
essa à gouernar-
olmenar con due
nauí

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

foli, di sefsanta, c'hauea menati leco, & partirsi, laqual cosa di spiacque a tutti gli huomini da bene, pur non ardirono contradirgli per paura, c'hauean della parte del detto Vasco, & questo fu l'anno 1511. Nicuesa entrato, che fu in mare p andar all'isola Spagnuola a lamentarsi dell'oltraggio che'l detto Vasco gli hauea fatto, mai piu fu veduto, credesi, che s'annegasse con tutti gli huomini.

Come Vasco Nunez, fatto capo di cento, & cinquanta huomini tolo in compagnia il Colmenar fecero prigione il Cacique Careta & saccheggiarono il suo villaggio, dipoi liberatolo mossono guerra vnitamente al Cacique Poncha, & del modo del combattere di quegli Indiani. Della provincia chiamata Comogro, & dell'amicitia contratta col Cacique di quella.

Partito che fu Nicuesa, hauendo li detti di Santa Maria dell'Antica consumate tutte le vetrouaglie, che hauea condotte Colmenar, furono forzati, come lupi affamati andar cercando per il paese vicino da mangiare, per li che fatto capo il detto Vasco Nunez di cento & cinquanta di loro, tolto in compagnia sua anchor Colmenar, si dirizzorono drieto al lito verso quella provincia che di sopra habbian detto chiamarsi Coiba. doue trouorono il Cacique Careta dal quale con minaccia volendo, che gli desse vetrouaglie, & lui scusandosi che non n'hauea, percioche n'hauea dispensate assai ad altri Chritiani, che eran passati per quel luogo, & appresso per la guerra, che hauea con il Cacique vicino detto Poncha, non hauea potuto raccogliere la semenza del Mahiz, costoro fortemente adirati, ne admittendo alcuna scusa, prima saccheggiorno tutto quel suo villaggio, & poi preso con due mogli, & figliuoli, & famiglia lo mandorono in prigione al Darien. Tra la famiglia del detto Careta furon trouati tre Spagnuoli graffi del corpo, ma nudi de' panni costoro fuggirono 18. mesi auanti da Nicuesa, quando andò verso Beragua; quali il detto Careta hauea trattato benissimo. Vasco ritornò al Darien con quella poca di preda, & vetrouaglie che hauea trouato, doue subito giunse fece metter in prigion il Baccalaro Anciso, & confiscò tutto il suo haue, acculandolo, che senza lettere del Re Catholico s'era fatto Governatore, poi furono tanti li preghi della prima del Darien, che fu lasciato andar fene con vna naue. Essendo queste discordie, & traugli fra costoro, fu deliberato di mandar al Vice re della Spagnuola, qual era il figliuol dell'Admirante Colombo morto, & alli consiglieri datigli dal Re Catholico, per intendere, come s'haueffero a gouernare, auisandogli nelle calamità, che si trouauano, & ciò che sperauan di trouare se fossero loccorri di vetrouaglie, & questo carico dettera ad vn Vakiuua della faction del detto Vasco, ordinandogli, che esposta l'imbalsciata sua alli detti della Spagnuola, doue esse caricata vna naue di vetrouaglie ritornarsene al Darien. in questo mezzo il detto Vasco non potendo star ocioso, & desiderando di far qualche impresa, hauendo parlato con Interpreti al detto Cacique Careta imprigionato, si compose con lui, prima di liberarlo, & poi d'andar a far guerra al Cacique Poncha, assai fra terra ferma alli confini di Coiba, promettendogli il detto Careta suministrargli le vetrouaglie, & lui medesimo con la sua famiglia, & sudditi con l'arme andarlo ad aiutare. Gli Indiani di questo paese non combattono con frecce venenate, come quelli che habitano la costa del golfo di Vraba verso leuante, ma con spade molto lunghe, le quali chiamano Machane, & son fatte di legno durissimo per non hauer ferro, & con lance; con la punta acutissima fatta d'osso, per execution di questo ordine il Cacique Careta fece seminar del Mahiz, quanto piu gli fu possibile, dalli suoi, & doppo alcuni mesi raccolto il lor grano per far pane; si posero in cammino con il detto Vasco, & suoi compagni verso il paese del detto Poncha, il qual intendendo la venuta di costoro se ne fuggì. li nostri giunti al villaggio & non trouando il Cacique lo saccheggiorno tutto, & si fornirono d'assai vetrouaglie, che trouorono con alquanto oro fatto, & lauorato in diuersi ornamenti di quelli che portano gl'Indiani. ma delle vetrouaglie non poterono soccorrer alli compagni lasciati al Darien, percioche la casa del detto Poncha era lontana dal Darien piu di cento miglia. Er bisognaua portar il tutto sopra le spalle, non hauendo altro mezzo da condurle. Et così ritornati al Darien deliberorono non andar piu tanto fra terra, ma dirizzarsi contra li Cacique vicini al lito, per poterli con le nauì auer in condur via, cioche guadagnassero. E' posta non troppo lontano da Coiba vna provincia detta Comogro, doue e vna pianura circondata da' monti, di lunghezza di circa 36. miglia, molto bella, & coltivata, appresso la radice del qual è il palazzo del Cacique di detta provincia chiamato Comogro, con infinite altre case, & habitacioni d'Indiani, fra le quali sono molte fontane, che vengono da' detti monti vicini, le quali poi giunte tutte insieme fanno correr vn fiumicello per mezzo detta pianura. Vasco Nunez con la sua compagnia le ne andò a questa volta per saccheggiarla. ma la ventura volse, che per auanti vn gentil huomo del Cacique Careta, che in loro lingua chiamano Jura, s'era intrato a questo Cacique Comogro. costui intesa la venuta de' nostri, hauendo amicitia con li tre Spagnuoli, che habbian detto di sopra, che furono trouati nel prender il Careta, s'interpole, & fece con mezzo loro far amicitia grande tra il detto Cacique Comogro, & li nostri. li quali per questa causa come amici introrono in questo paese di Comogro, qual è circa trenta leghe lontano dal Darien per via pia na, la qual è necessario che si facci attorno ad alcuni monti, che vi son in mezzo.

Giuanti al palazzo furono da Comogro & da sette giouani suoi figliuoli di bello aspetto, ma nudi di tutto il corpo, eccetto le parti vergognose allegramente raccolti.

Descrittione

Coiba.

Spade di legno.

Comogro.

Q
qual
s'enn
ua d'
circo
ti fatt
quad
que.
Caciq
& era
ni di t
ci d'A
sapore
ure d
erano
mi cop
madat
di nutt
padre,
pi fecc
ia, il m
ua nell
queste
era nec
come h
altro, ch
cose, p
ui è mol
l'altro, &
nari. L
dagnat
gnaua a
alle man
te con f
prete. C
l'altro, &
siderio d
do, parte
nelli qua
battere c
Tumana
sto disse,
no pass
ne Signor
habitation
cauano or
me per or
facciamo
uanti, che
dalli detti
mangiarle
percioche
& che pass
voi vedete
carauelle.
dare a vela
dimostran
quello, ha

DEL S. DON PIETRO MARTIRE:

Descrizione del palazzo di Comogro Cacicque, & del presente per lui fatto à Vasco Nunez, & à Colmenar d'oro lavorato per valuta di quattro mila Castigliani, & sessanta schiaui, & come il figliuolo di Comogro gli fece auerirsi di alcune prouincie ricchissime d'oro.

Questo palazzo haueua quanti verso mezzo di vna piazza di 150, passa, & altre tanto larga, la quale era circondata da palme altissime molto spesse, doue si staua all'ombra, in sù questa piazza s'entrava in vn portico della medesima lunghezza, & di larghezza di passa ottanta, il quale haueua d'auanti, posti ad vso di colonnè, molti legni grossissimi, & ben lauorati, l'altre tre parti erano fatti di pietra. in mezzo di questo portico era vna porta grande, laquale entrava in sù vna sala quadrata, da vna parte di questa verso leuante era vna camera grande, nella quale dormiva il Cacicque. di questa s'entrava in due camere, l'vna delle quali seruiua per il dormire delle donne del Cacicque, l'altra a canto a questa era piena di corpi morti secchi legati con corde di cotone, & appiccati al palco per il traucerlo, all'incontro di queste erano tre camere, vna seruiua per dispensa, & era piena di pane, & altre viuande, lequali loro vsano, l'altra era piena di vali di legno, & alcuni di terra al modo di Spagna, pieni di vinos, qual si fa in quella prouincia, parte di Mahiz, & radici d'Agves, & Iucca, & parte di frutti di palme di diuerli colori, cioè neri, & bianchi, & di perfetto sapore, & bontà. nella terza stanza stauano gli schiaui, & quelli, che tengon cura delle cose del viuer della corte, & questa seruiua per esser grande ancora per cucina. li pauimenti tutti, & palchi erano lauorati di bellissimi lauori, il coperto tutto era in forma di padiglione, con traui longhissimi coperti di foglie, & herbe, tanto dense, che l'acqua non passaua, & pioeua in quattro saccie. Dimadati da' nostri, perche teneffer quelli corpi secchi così appiccati, gli risposero quelli esser i corpi di tutti i Cacicqui antecessori del parentado di Comogro, l'ultimo de' quali mostrorono, che fu suo padre, quali così ad ordine conseruauano con gran diligenza, & veneratione. haueano questi corpi secchi intorno alcuni lenzoletti, lauorati con oro, & alcuni ancora appresso l'oro qualche gioua nell'aspetto esser molto sauiro, & prudente, ilquale cominciò a parlare a suo padre, & dirgli, che era necessario di accarezzarle, per non dar loro causa, che facessero dispaciare a l'oro, & a casa sua, come haueano inteso che hauean fatto in altri luoghi. & perche vedeano, che non dimandauano altro, che oro, mandarono a donare à Vasco Nunez, & Colmenar oro lauorato in diuerse lame, & cose, p valuta di castigliani quattro mila, & sessanta schiaui per seruirli. Questa vnanza di far schiaui è molto commune a questi Indiani, alcuni de' quali non fanno altro traffico, che prenderli l'vno l'altro, & barattarli per altre cose, che gli siano necessarie. & questo per non conoscer l'vso de' dagnati. Li nostri hauuto quell'oro li misero in piazza a volerlo pesare insieme con altrettanto guadagnato altrove, per cauar fuori la quinta parte, laqual ordinariamente si caua del tutto, & s'affida alle mani, laqual cosa vedendo questo figliuol maggiore di Comogro, mosso vn poco ad ira dette con furia delle mani nelle bilancie, & sparfe l'oro per tutta la piazza, dicendo per vno interpetre. Che vergogna è questa, o christiani, che per così poca quantità di oro vi offendiate l'vno l'altro, & questo anchorche è lauorato lo volete disfare, & ridurre in piastre? se haueate tanto desiderio di oro per ilquale mi pare, che andate perturbando la quiete di tutti gli huomini del mondo, partendoui da casa vostra, & sofferendo tanti disaggi, io vi dimostrarò paesi ricchissimi d'oro, nelli quali vi potrete satiare. ma sarà dibisogno, che habbiate piu numero di gente per poter combattere con alcuni Cacicqui, iquali sono potentissimi nelli loro paesi, fra gli altri vi verrà incontro Tumanama, quale è Signor d'vn paese ricchissimo, & non è distante da noi piu di sei Soli. & questo disse, perche gli Indiani computano i giorni col Sole. poi sopra alcuni monti, che vi bisognano passare, habitano vna sorte di giuoni detti Caribbi, che mangiano carne humana, & non hanno Signore, nè legge alcuna, & viuono otiosi. Costoro ne' tempi passati lasciata le loro proprie habitazioni per hauer oro da barattare in huomini per mangiarlegli, sapendo che in detti monti si cauaoro oro, v'andarono. doue presi gli habitatori gli fanno cauar l'oro, & quello poi ridotto in lame per orifici, che hanno, & altre cose lauorate, barattano in cioche gli vien deliderio. Noi non facciamo maggior conto dell'oro non lauorato, di quello, che facciamo di vn pugno di terra adatti detti nostri vicini ne habbiamo affai in cambio di schiaui presi, che loro pigliano da noi per mangiarlegli. noi gli forniamo di molto pane per il loro viuer, del quale hanno gran carestia, & che passiate quelli monti. Et però con le armi è necessario, che vi facciate la strada, voi vederete vn mare, il quale ha nauili, che vanno a vela, come li vostri, dimostrandouo le nostre carauelle. & gli habitatori di quelli liti anchorche siano nudi, come siamo noi, pure fanno andare a vela, & a remi in tutto quel mare, che è di là da' detti monti, doue è tanta copia di oro. & dimostrandouo alcuni piatti, & scodelle di terra, diceua, che l'Re Tumanama, & tutti li pacelani di quello, haueano que' fatti d'oro, & così, come appreso i christiani era abbondantia di ferro, nõ al

Descrittione del palazzo di Comogro.

Serbauò nel le case i corpi morti de' Cacicqui con gran diligenza.

Discordia del partito d'oro, & il dimostrarmento doue se ne tro uaua affai.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

trimenti appresso quelli popoli era d'oro. disse del ferro, perciò che da nostri intese noi hauerne gran copia, vedendo tante spade & armi intorno alli nostri. tutte le parole di questo giouane ci riferirono quelli tre Spagnuoli, che erano stati diciotto mesi con Careta, & haueano imparato il loro parlare, & furono di tanta efficacia à Vasco Nunez & Colmenar, che non pensauano altro, & pareua loro mill'anni di trouarli doue era quel tanto oro. Et però laudato il giouane di quanto gli haueua uarrato, cominciorono di nouo à dimandargli, come doueriano gouernarsi contra quelle tante genti, quando l'anderanno a trouare. Questo giouane vidte queste parole stette vn poco sopra di se, mostrando di pensare, & poi disse. Sappiate Christiani, che anchor che noi siamo nudi, & che'l desiderio dell'hauer l'oro, non trauagli gli animi nostri, non però stiamo quieti, ma la cupidità d'hauer gran signorie ne fa star in continue guerre, volendo sempre esser signori del paese delli vicini, di qui nascen li nostri trauagli, & ruine, & gli antecessori nostri, & il medesimo mio padre Comogro per questa causa ha fatto gran guerre con li Rè che v'ho mostrati di là dalli monti. nelle quali secondo che suol accadere, hora siamo stati vincitori, hora habbiamo perduto. & si come hauendo hauuta vittoria contro li nemici nostri, di quelli habbiamo fatti prigioni, delli quali ve ne habbiamo donato sessanta, coli loro alcune volte han preso delli nostri, & menati gli schiaui. Et così dicendo ci mostrò vn' Indiano suo famigliare, il qual era stato schiauo appresso vno di questi Rè, di là da' monti. la prouincia del quale è abbondantissima d'oro.

Come Comogro, così persuaso da' nostri si battezzò con tutta la sua famiglia. Valdiua ritorna alla Spagnuola con la quinta parte dell'oro trouato, aspettante alli Rè per valuta di mille cinquecento castigliani. Vasco Nunez peruenuto ad vn grossissimo fiume con molte habitazioni d'Indiani, il Signor delle quali era fuggito trouò lame, & catenelle d'oro per molta valuta, & gran quantità d'archi & frecce.

Da costui, & da molti altri huomini, quando siamo in pace passano di qua & di là, vi potrete informare, che quanto vi ho detto è la verità. Nondimeno accioche siate più sicuri delle cose sopradette, & che io non v'inganno, io m'offerisco venir con voi, & non trouando esser così, mi facciate morire. & però mettete ad ordine 1000. Christiani, che con l'armi, insieme con li soldati di mio padre, quali armati all'vnanza nostra verranno con voi, possiamo disacciar gl'inimici nostri. perciòche questo vi darà quanto oro sapete dimandare, & noi in premio dell'aiuto, che vi haueremo dato, oltre la parte del paese, che acquisteremo appresso al nostro, faremo sicuri di poter viuer continuamente in pace, senza far più guerra ad alcuno. Da queste parole del prudente figliuolo di Comogro, li nostri grandemente commossi per la speranza di tanto oro, à pena poteuano rispondergli, & stati li alcuni giorni, conosciuta la humanità, & intelletto di costoro con il mezzo di quelli tre Spagnuoli interpreti, persuasero al vecchio Comogro di farsi Christiano. & così quello con li figliuoli, & tutta sua famiglia battezzarono, & gli poterono nome Carlo, perche così all' hora si chiamaua il Principe di Spagna. Fatto questo deliberarono di tornar alli compagni suoi nel Darien, ben affermando, che torneriano presto con gran numero di gente, con la qual potriano passar fino al mar di mezzo giorno. Partiti adunque di qui, & arriuati à Santa Maria del Darien, intesero, come Valdiua mandatogli sei mesi alla Spagnuola era ritornato, & haueua condorto poca quantità di vettouaglie, escusandosi, che il nauilio, che hauea menato, era vn poco piccolo, & che'l vice Rè, & gli consiglieri della Spagnuola, gli hauean promesso di mandargli dietro prestissimamente, & vettouaglie, & huomini assai. Ilche fin'all' hora non haueano fatto, tenendo certo che la naue, che condusse il Baccalario Ancito fosse venuta salua. ma che per l'hauer non gli mancheriano d'alcuno aiuto possibile. Queste vettouaglie, che condusse Valdiua durarono pochi giorni, quali passati cominciorono à patir al medesimo modo, come faceuano per auanti. Et la mala ventura di costoro volendo aggiunger mal à male, si fece venire nel mese di Nouembre vna fortuna di tempesta grossissima con tanti tuoni, & saette spauentevoli, & con diluuio di tanta acqua, qual corso giù delli monti, che il Mahiz seminato il Settembre fu annegato, & menato via dalla furia dell'acqua. Questo Mahiz quelli di Vraba chiamano Hoba, & tre volte l'anno si semina, & raccoglie, per che per esser vicini alla linea dell'equinoctiale, questa prouincia non patisce alcun freddo, nè caldo eccessiuo. Vedendosi quelli del Darien ridotti in queste calamità, deliberarono di mandar vn'altra volta Valdiua alla Spagnuola, con relation di quanto haueano inteso delle grandissime ricchezze, & oro, che era sopra l'altro mare, accioche gli mandassero, & vettouaglie, & genti, per poter far quella impresa, & discoprir il detto mare. Et gli dettero di tutto l'oro trouato, & partito fra loro, il quinto che toccaua alli Rè, qual fu castigliani quindici mila, fatto in verghe, non cauto d'altro, che d'alcune lamette, che portano detti Indiani alle orecchie, & naso, & catenelle alle braccia, & collo, & lame granai auanti il petto. Et così il detto Valdiua con gli ordini datigli da Vasco Nunez, entro di nouo in mare con la sua carauella alli dieci di Gennaio del 1512. haueua anchor seco assai oro, che mandauano li detti dal Darien in Spagna ch' à suo padre, & madre, & chi à suoi parenti. Ma lasciamo il detto Valdiua andar al suo cammino, del qual al suo luogo diremo, & ritorniamo à quelli del Darien che cacciati dalla fama deliberarono d'andar cercando tutti li luoghi li vicini. Dalla bocca del golfo di Vraba fino à l'ultimo angulo sono

Comogro con la famiglia si fa Christiano.

Tre volte l'anno si semina & raccoglie.

Afor
ne
ti c
chi
to c
co,
pia
tro
sem
Ind
cato
che

Vas

D
li, o
to, &
che c
trou
dagn
gli hu
man
golfo
pra la
na ce
del D
ti li co
per de
fiume
diste
stretta
tonde
reti, a
gran q
te, dar
che ve
di cot
ta, ma
ro di fo
Il loro
li molt
della C
ro. Et
bitate,
di pens
per non
machei
al detto
poi lo fo
de' qua
ro, nau
deuano
fiume N
era la Si
& tutte
grossissi
u legni
no eran
impeto

A sono miglia ottanta in circa, & questo angulo li nostri chiamano Culata. quiui andò Vasco Nunez con cento huomini sopra vn brigantino, & alcune canoc, lequali da quelli di Vraba li chiamano Vru. in questo angulo cade vn fiume dieci volte maggiore del Darien, fu per il quale andati circa trenta miglia verso mezzo di, trouorono assai habitazioni d' Indiani, il Signor delliquali si chiamaua Daiba, appresso il quale intesero, che era fuggito Cemaco Signore del Darien, che fu rotto dalli nostri. Questo Daiba non volendo aspettar li nostri, moslo dall' essempro di detto Cemaco, se ne fuggi. & però smontati li nostri trouorono il tutto spogliato, solo v'era rimasto gran copia di fasci d' archi, & frecchie, & molte reti con barchette per andar à pescare. quiui non trouorono troppo vettouaghe, per cioche tutti quelli luoghi sono paludosi, & per questo non sono buoni per seminar, ma gli habitatori di quelli con barattar il pescie, che prendono, li forniscono da altri Indiani di pane. Nondimeno cercando le case con diligentia, trouorono diuerse lame d' oro, & catenelle per valuta di sette mila castigliani. & leuorono tutti gli archi, & frecchie, & mailaritic, che poterono, & caricorono le barche di detti Indiani.

Vasco Nunez, & Colmenar contrassono amicitia col Signor Turui, & trouorono l'isola detta della Cassia, habitata solamente da' pescatori, & vn borgo di settecento fuochi. Come superorono il Signor Abenamachei, & procedendo più auanti trouorono il Signor Abibeiba. del suo palazzo, & richiesta a lui fatta, & la sua risposta.

Dicono questi, che furono a questa impresa, che la notte veniuua fuori di quelli paludi pipitrelli, ouero nottole grandi, come tortore, lequali mordeuano, & il morfo loro era, come venenato, & al principio non sapuano, come medicarsi, pur intesero da alcuni Indiani, che erano seco, che con l'acqua marina guaririano. Et ritornando costoro indietro da questo vltimo angulo, & trouandosi in mezzo il golfo, gli soprauenne tanta fortuna di mare, che quel che haueuano guadagnato da' pescatori, fu forza che'l buttasseno in mare, & molte di quelle barche insieme con gli huomini annegorono. Mentre che Vasco Nunez fece questa impresa verso mezzo di, Colmanar con sessanta huomini volse nauicar per la bocca d'vn' altro gran fiume, che cade in detto golfo verso Leuante, per circa quaranta miglia all' insuso, doue trouò molte habitazioni fatte sopra la ripa, & il suo Signore detto Turui, qual gli fece smontare, & gli tolse in casa, facendogli buona cera, & dandogli da mangiare quanto voleuano. Laqual amicitia, come fu intesa da quelli del Darien, Vasco Nunez, che era ritornato, gli volse andar a trouare, doue arriuato, & fatiani tutti li compagni con le vettouaglie daregli da questo Signor Turui, deliberorono insieme d'andar su per detto fiume. & fatte altre quaranta miglia, trouorono vna Isola grande, circondata dal detto fiume, doue non habitauano altro, che pescatori. Dismontati quiui videro assai reti di cotone distese al sole, fatte in diuerse maniere, alcune larghe, & lunghe, altre come vn sacco con la bocca stretta, & con alcuni legni, che le teneuano aperte. entrati nelle case, quali erano fatte picciole, & tonde, coperte di molte foglie grandi d' arbori, videro le lor femine, che parte di loro faceuano reti, altre apriuano pesci molto grandi, & insalatili gli metteuano al sole, & ne videro di secchi gran quantità. Questi Indiani pescatori non volsero fuggire, ma riceuettero li nostri allegramente, dando loro quanto pesce, che voleuano, ma poco pane, perche n'haueuano poco. & dissero, che veniuano Indiani d'altre prouincie lontane, & portauano loro pane, pignatte di terra, & filo di cotone, & barattauano in questi pesci salati. Videro quiui alcuni pesci grandi simili alla Trutta, ma la carne era più rossa, de' quali n'haueuano gran copia, & tutti gli seccauano al modo detto di sopra. gli huomini, & le femine delle reti vecchie & inutili, si copriuano le parti inonestate. Il loro dormire era sopra certi monti di foglie grandi, messe vna sopra l'altra. Et perche videro li molti arbori di quelli che fanno la cassia, che eran naturali di quella terra, la chiamorono l'isola della Cassia. dalla banda destra di detta isola, correua vn' altro fiume, qual chiamorono il Rio Negro. Et andati da quella bocca da quindeci miglia in su, trouorono vn borgo di settecento case habitate, & il Signor detto Abenamachei, qual tentiti li nostri abbandonò le case, & dappoi mutatosi di pensiero ne vennò con gran furia adosso con spade grandi di legno durissimo, & lancia lunghe, per non essere aucezzì tirar archi, & faette, nondimeno subito fu rotto dalli nostri, & preso Abenamachei con molti principali Indiani. vn fanto à piedi Spagnuolo, che era stato tenito, accoltatosi al detto gli leuò via con vn colpo di spada la man destra, contra il voler però de' capitani, quali dappoi lo fecero medicare. Tutti questi nostri, che erano a questa impresa poteuano esser da 150. de' quali la metà parte, che douesse restar quiui, gli altri con nuoue Vru, cioe, barche al modo loro, digorono al contrario del fiume, da vna banda & dall' altra del quale, ogni di scorrendo, vedeano grandissimi fiumi, che cadeuano in quello, & andati per settanta miglia dal sopradetto fiume Nero, hauendo per lor guida vn' Indiano pratico di quel fiume, s'abatterono arriuati doue era la Signoria d'un chiamato Abibeiba, & era in mezzo di grandissimi paludi. Et il palazzo suo, & tutte l'altre habitazioni qual' erano minori, erano fabricate in questo modo: Sopra li rami d'un grossissimo arbore, che da ogni canto si vedeuano spessi, & folti, haueuano intrauerati molti legni, & di quelli fatto, come vn palco, qual poi era diuiso in altre parti, lequali d'intorno erano strate da legni, con tanto artificio collegati insieme, che poteuano sopportar ogni impeto di vento, per grande che'l fusse. di sopra poi con alcune herbe, & foglie erano coperti.

Viaggi vol. terzo.

Fiume gran

Pipitrelli grandi come tortore.

Isola della Cassia. Rio Negro.

Vn palazzo sopra vn arbore.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Alberi gran
diffimi, &
di grossez-
za a similia-
ta.

è opinione, che costoro habitino in questo modo, per causa, che li fiumi spesso allagano tutto quel paese. detti arbori da poi il detto palco vanno con la cima diritta, tanto in alto, che per buon braccio, che l'huomo habbia, non potria trarui con vna pictra. Es sono alcuni di grossezza, che sette, o otto huomini non gli potrian con le braccia circondare. in terra appresso li piedi hanno il luogo, doue tengono il vino, qual fanno al modo detto di sopra, & questo perche alcune volte fotta tanta furia di vento, che anchor che non trouini quel palco fatto sopra li rami, nondimeno fa muouer & crollare, il che faria causa di guastar li vini, delli quali sempre hanno assai. Il resto tutto tengono di sopra. quando questo signor mangia, li seruitori corrono à trargli il vino di nuouo, & portano per alcuni scalini, che son posti appresso il detto arbore, con quella medesima prestrezza, che farian li nostri in vn luogo piano. Li nostri giunti appresso questo arbore feceno chiamar Abibeiba, pregandolo, che'l volesse descendere, facendogli legni di pace, & mostrando li presenti, che gli portauano. Abibeiba fece lor rispondere, che gli pregaua, che lo lasciassero star quieto in casa sua, & concedessergli, che viuesse in pace senza dargli molestia. ma non giouando le molte preghiere, che gli feceno, vedendolo pur ostinato, i nostri gli feceno intendere, che s'el non descendea con tutta la famiglia, che abbruciarebbono l'arbore, ouero il tagliarebbono dalli piedi. Sopra il che stando purfermo Abibeiba, li nostri cominciorono con molte scure à percuoter l'arbore, del qual vedendo Abibeiba saltar molte stelle, muto consiglio, & subito discese con duoi soli suoi figliuoli. doue fatta pace con li nostri gli domandò quel che voleuati da lui. i nostri gli dissero, che cercauan dell'oro, al che lui rispose, che non hauea oro, del quale non li seruendo à cosa alcuna, non hauea mai pensato, nè posto cura d'hauerne. Ma facendo tanta instantia, & mostrando d'hauerne tanto desiderio, s'offerse d'andar à cercarne nelli monti vicini, doue diceua nascere assai. & fra vn certo termine portarlo, & così s'accorderono. Ma passati i giorni del termine, che douea tornar Abibeiba con loro, vedendosi beffati i nostri, si partirono con vetrouaglie assai, che trouaron del detto Abibeiba, ma senza oro.

Come Abibeiba, & Abenamachei Caciqui combattendo con li nostri furono rotti, & mandati prigioni in Darien. & come fu scoperta la congiura di molti Caciqui Indiani, i quali haueano ordinato d'assaltare, & ammazzar li nostri.

Intesero qui da gli habitanti quel medesimo, che haueano inteso dal Cacique Comogro delli Caribbi, che mangiano carne humana, quali occupano nelli sopradetti monti le minere dell'oro. & per questa causa i nostri volsero andar circa trenta miglia anchor su per il fiume. & giunti à certe capanne di paglia de i detti Caribbi, quelle trouarono abbandonate, perche per la fama del venir de' Christiani hauean fuggito, ciò che haueano, portandolo sopra le spalle alla sommità d'alti monti. Mentre che Vasco Nunez & Colmenare andauan su per il detto fiume, dicoprendo nuoue genti, & nuouo paesi. Vn Spagnuolo detto Raia delli lasciati alla guardia del paese d'Abenamachei, qual è nel rio Nero, come di sopra habbian detto, essendo albetto dalla fame, ouer desiderio di trouar oro, volse andar con noue compagni à cercar quel che fosse in alcune habitacioni d'vn Cacique nõ troppo lontano dal detto Abraiba. qual hauendo inteso la venuta di costoro, pose molti Indiani armati à lor modo di lancia, in vn bosco foltissimo, appresso vna strada, per la quale erano altresi i nostri passare. quali non piu presto furono entrati nel bosco, che tutti gl'Indiani se gli spinsero adosso. Et per esser pratici del luogo immediate ammazzarono il detto Raia con duo compagni. Gli altri veduto questo, perche per la spessezza de gl'arbori non poteuano adoperar gli schioppi, si ridusseno fuor in vna pianura. ma à gli Indiani non bastò mai l'animo d'assalirgli, ouero vicir del bosco, per il che i nostri ritornarono alla sua guardia donde s'erano partiti. Gli Indiani spogliati i Christiani morti nel bosco dell'armi di ferro, quelle portarono al suo Cacique, doue s'erano ridotti d'Abibeiba habitator di quel arbor grande, & Abenamachei fuggiti, al qual fu mozza la mano. Costoro vedute l'armi tolte alli nostri, cominciorono tra loro à metter ordine di far gran numero d'Indiani, & andar ad assaltar quelli, che erano alla guardia del rio Nero, & fargli morire, dicendo. Noi vedemmo che sorte di gente è questa arrabbiata d'hauer oro, & per quello andar turbando la quiete, & pace, che noi habbiamo, douerian pur contentarsi possedendo, così belle & resplendenti armi, come sono queste spade, le quali tagliano, & si possono adoperar in molte cose per vso de gli huomini, & in difendersi da gl'inimici, il che dell'oro nõ si puo fare, voglian noi star sempre schiavi di costoro, insieme con nostre mogliere, & figliuoli: & da loro esser spogliati tutto il giorno delle vetrouaglie, & altre cose, che son per il viuere nostro. Andiamo adosso à questi, che sono stati lasciati alla guardia del paese di Abenamachei, poi piu facil ne farà il distrugger gli altri passati su per il fiume. Messo questo ordine, & determinato il giorno, la fortuna volse che i nostri ritornorno con le barche dalle capanne delli Caribbi, & questo fu la notte auanti il giorno determinato, qual come fu venuto, vna gran moltitudine d'Indiani, & con frecce, & con lancia assaltarono li nostri, pensando che fossero pochi, ma vedutogli tanti, & che animosamente vicinano à combatter con loro, cominciarono à tirarli vn poco indietro, doue facendo forza li nostri, & ammazzandone assai, si missero poi in fuga, & molti di loro furono presi, ma tutti i Caciqui scamparono, i prigioni furono mandati al Darien per adoperargli

perarg
partiri
trenta
confer
che d'
te duoi
duoi li
li della
doueffi
il capo
molto b
fratello
sti Chri
me cinc
chri fon
rò ti pre
ria tu ne
festargli
Caciqui
ti Caciqui
to affon
dine con
della Cit
cuna l'ha
spada. p
gli era m
fatto adu
Intesa
ti lo segui
detto Cac
que Daib
prese vn I
Dall'altro
tro barche
la soprade
à la ruina
neri, & d'
di detta vi
ni, & que
zare, per
hebbe ard
doue hebb
Come Gioan
co

Partiti d
gnuola, &
ità cento hu
nez, ma qu
partiflero, n
cedo huom
figliuoli nel
gno, per og
di quel acre
li cibi, chi
non haueo
ron il camm
furo con
dell'Isola C
Darien, & l

perargli a far laorar la terra. Acquietati gli huomini di quel paese, deliberarono li nostri di partirli, & di lasciarui vna conueniente guardia, & cosi feceno restar il Capitan Hurrado con trenta huomini. Costui vn giorno deliberò mandar a seconda del fiume, alcuni suoi compagni con femine, & Indiani presi dal Capitano Vasco Nunez, & gli fece mouere sopra vna delle barche d'Indiani, che gli feceno andar a fondo, & quanti poteron hauèr ammazzarono. Islamen- te duoi compagni appiccati a certi legni, che veniuano giù per il fiume scapolorono, da questi duoi li nostri intesero, come tutti gl' Indiani vicini erano solleuati, & quel che hauean fatto à quella della barcha. li nostri sospeti di tal noue, ogni giorno consigliauano fra loro la prouision che douessin fare. & come pur Iddio volse, la cosa fu coperta in questo modo. Vasco Nunez, che era il capo di quelli del Darien, tra le altre femine Indiane, che haueua menato via, n'haueua vna fratello bella, quale amaua molto, & gli faceva gran carezze. à veder costei venuta spesso vn suo franello, qual vn giorno gli disse. Sorella tu vedi la grande infolentia, che vñano vtro di noi que- sti Christiani, tale che più i nostri Caciui non la possono sopportare, che vñano vtro di noi que- ste cinque di loro con cento barche, & per terra più di cinque mila Indiani, & nella villa de Ti- chiri sono preparate tutte le vetuouaglie, & ordinato il giorno, che si venga ad assaltarli, & pe- rò ti prego che quel giorno tu vegga di trouar modo di non star li fra loro, accioche in quella su- ria tu non sussi morta. la giovane intesa tal congiura, amando Vasco Nunez, andò subito a mani- festargli il tutto, laqual cosa tenne modo, che l' detto fratello, qual era famigliare d'un di questi Caciui ritornasse à lei, qual subito fu preso, & confessò, come Cemaccho, che era vno de' det- ti Caciui scacciato dal luogo, doue edificarono la terra di Santa Maria del Darien, & hauea fat- to affondar la barcha con gli huomini, che veniuano dal Rio Nero, & appresso hauea messo or- dine con quaranta delli suoi Indiani, di far amazzar Vasco Nunez vn giorno che andasse fuori della Città à veder gli Indiani, che laorauano gli Mahizali, il che spesso soleua fare. ma la for- tuna l'haueua aiutato, che sempre, che gli andaua, o era à cauallo, ouero armato con lancia, & spada. per il che à gli Indiani non era mai bastato l'animo di ammazzarlo, & che vedendo non gli era inai bastato l'animo d'ammazzarlo, & che vedendo non gli esser riuscito questa via, hauea fatto adunar tutte le genti delli Caciui vicini, & voleua venir à distruggier li Christiani.

Intesa questa congiuratione Vasco Nunez, immediate ordinò, che sessanta delli suoi ben arma- ti lo seguitassino, non dicendo doue andaua, & alla diritta s'indirizzò doue pensaua, che fusse il detto Cacicque Cemaccho, lontan dal Darien circa dieci miglia, qual trouò esser andato al Caci- que Daiba signor di quel luogo, che si chiama la Culata dalli nostri, & non gli potendo far alto- prese vn Indiano delli suoi primi con molti seruitori, & alcune femine, & quegli menò prigioni. Dall'altro canto Colmenar andò ancor lui con sessanta compagni à contrario d'acqua con quar- tro barche, & haueua per guida il fratello di quella innamorata di Vasco Nunez, & gioune alla vil- la sopraddetta, di Tichiri, doue habbian detto, che si conduceuan tutte le preparationi per venir à la ruina de' Christiani. & entrati nelle case, & trouata gran quantità di vini, così bianchi come neri, & d'ogni sorte di pane, & altre vetuouaglie, quelle tolsero per loro vso, poi presero il capo di detta villa, il qual haueua il carico d'esser Capitano generale à questa impresa contra Christia- ni, & quello con quattro delli primi Indiani fece legare ad alcuni arbori, & con frecce ammaz- zare, per effempio de gli altri. Il che messe tanto terror in quella prouincia, che più alcuno non hebbe ardire di solleuarli contra di loro: i nostri stettero alcuni giorni in questo luogo di Tichiri, doue hebber buon tempo con le vetuouaglie, & vini, che hauean trouati.

Congiura
contra li no-
stri, & co-
me reitoro-
no vincito-
ri. Nota.

Vini bian-
chi, & neri.

Corge Giovanni Quincedo, & il Colmenare furono mandati alla Spagnuola, & poi al Rè Catholico per narrargli le cose tronate, & dimandarli mille huomini per passar il mar di mezzo giorno, & quello che gli intramessse in tal viaggio. Del giunger di Baccalaris Aniso ad vn Cacicque per auanti battezzato, & d'un stupendo, & marauiglioso miracolo di Nostra Donna.

Partiti di quì, & ritornati al Darien, deliberarono di mandar vn'imbasciatore prima alla Spa- gnuola, & poi in Spagna ad Rè Catholico, & narrar tutte le cose trouate, & dimandare à sua Ma- està cento huomini per passar al mar di mezzo giorno. I a quale impresa cercò d'hauer Vasco Nu- nez, ma quegli suoi partigiani, & affectionati non vollero, pensando certo che come vna volta si partissero, mai più torneriano in tanti nauagli, & dissension. & però elessero vn Giovanni Quin- cedo huomo di grauità, ilquale era el oriero del Rè Catholico, & perche lasciau la moglie, & figliuoli nel Darien, non dubitauano che non tornasse, ma parua loro douer dargli vn compa- gno, per ogni caso, che potesse interuenire, & diceuan che essendo quali assuefatti alla temperie di quel aere, appresso l'Equinoziale, come andassero in Spagna verio tramontana, & mutasse- ro li cibi, che potrian morire, & però elessero Colmenar. I liquali montau in su vno brigantino, non hauendo maggior naue, del mese di Nouembre l'anno 1512. partiron dal Darien, & drizzo- ron il cammin loro verso l'Isola Spagnuola. nel qual viaggio hebbero infinite fortune, dalle quali furono condotti hora in qua, hora in là, & finalmente, per forza di venti scorsero all'ultima parte dell'Isola Cuba, che guarda verso ponente. & perche eran già passati tre mesi dopò la partita dal Darien, & haueano consumate tutte le vetuouaglie, che portarono seco, furon forzati dimontar in terra

allagano tutto
che per buon
grossezza, che
li piedi hanno
ne alcune volte
ai, nondimeno
affai. Il resto
il vino di nuo-
uedesima pre-
re feceno chia-
strando li pre-
tiero star que-
uando le mol-
e, che s'el non
obono dalli pic-
e à percuoter
iscele con duoi
i nostri gli dif-
eruendo à cosa
ia, & mostran-
diceua nascer-
ni del termine,
ttouaglie affai,

ati prigioni

Comogro delli
inere dell'oro.
& giunti à cer-
la fama del ve-
sommità d'alti
soprendo nuo-
uacae d'Abena-
me, ouer dese-
ne habitacioni
di costoro, pose
da, per la qual
ci gl' Indiani se-
retto Raia con
poteuano ado-
l'animo d'assa-
erano partiti.
no al suo Caci-
nei fuggitoli, al
loro à metter
guardia del rio
biata d'hauer
ur contentar-
iano, & si pos-
il che dell'oro
re, & figliuoli:
viuer nostrogli
achei, poi più
eterminato il
tribbi, & que-
idine d'India-
vedutogli
in poco indio
& molti di lo-
rica per ado-
perargli

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

in terra per cercar qualche cosa da viuer, trouandosi in estrema necessitá. Giunti in terra viddo-
no molti pezzi di tauole nella rena, quali pareuano di qualche nauilio rotto de' Christiani, & si
marauigliarono molto. ma hauendo preso duoi de gl'Isolani, intefero, come per auanti giunse li
vn nauiglio con Christiani, li quali da gl'Indiani dell'isola erano stati presi, & morti, & spogliati
di molto oro, che hauuano. per alcuni segnali conobbero, che questo era stato Valdiua. Per que-
sta causa deliberarono Quinceo, & Colmenar partirsi di quel luogo, & tornati nel nauilio an-
doronno al loro viaggio, come al suo luogo si dirá. Ma hauendo parlato della disgratia accaduta a
Valdiua sopra l'isola Cuba. non mi par fuor di proposito narrar quel che interuenne al Baccalar-
io Anciso, qual fu scacciato da quelli del Darien, come di sopra è detto. Costui anchor giunse al-
l'isola di Cuba, ma la ventura il condusse nel paese d'vn Cacique che per auanti d'alcuni Christiani
ni, né si fa in che modo, era stato battezzato, & postogli nome il Comandatore. qual veduto de-
tto Anciso gli andò incontro, & gli fece grandissime carezze, donandogli quante vetouaglie vol-
se, & sopra tutto il volle menar a veder doue haueano fatto vna cappella con vn altare alla nostra
Donna: & à quella ogni giorno al tardi andauano à far riuerenza, & non sapeuan dir altro che,
Aue Maria, Aue Maria. detto Comandator narrò al detto Anciso, come per auanti era stato lun-
gamente con lui vn marinaio Christiano, del quale si seruiua per Capitano in tutte le guerre, che
hauèa con gli suoi vicini. & che costui per portar vna Imagine della nostra Donna dipinta in per-
to, sempre hauea hauuto vittoria. & che gli Cemi de gli inimici, che così chiamano li loro Dei, fat-
ti in forma di Demonij neri, & cornuti, quali portano anchor in guerra, non poteuan resistere alla
Imagine della nostra Donna, ma come s'appressaua questa Imagine alla figura de' Cemi, quel-
la si vedea tremare, & per questa causa gli haueano fatto questa Cappella, & altare, & andaua-
no à salutare, alla quale offeruiano anchora diuerse collane d'oro, & alcuni vasi pieni di diuersi
mangiari, altri acqua per bere, non volendo mancar di quell'hoonor, che soleuan far alli suoi Cemi
per auanti. Da poi partitoli il detto marinaio sopra vn nauilio che giunse li, detto Comandator
hauea sempre fatto il simile di portar nelle guerre, che gli accadeuano, la detta Imagine. & che
vna volta tra le altre, accadde vn miracol grandissimo, qual tutti gli Indiani, che erano presenti,
quando il detto Comandator lo narraua al Baccalario Anciso, confermarono hauer loro medesi-
mi veduto. Che essendo differentia qual fosse miglior la figura della nostra Donna, ò la figura
delli suoi Cemi, & per questo volendo venir alle mani, & tagliarli à pezzi, li composero in questo
modo. che in mezzo d'vna grandissima pianura si metteser duoi giouani Indiani per parte, qua-
li fossero legati con le man di dietro con molte corde, cioè quelli del Comandator de gli inimici,
& i duoi de gli inimici da quelli del Comandatore, così stretti, come à lor paresse, & quel Cemi
faria miglior che prima anderia à dislegare i suoi giouani. Fatto questo, & tutto il popolo stando
lontano à veder la fine, il Comandator gridò Aue Maria aiutami. alla qual voce subito apparse
vna donna vestita di bianco, qual s'accostò alli duoi suoi giouani, & con vna bacchetta toccò lo-
ro le mani, le quali subito furono dislegate, & li legami andoronno di nuouo à legar i duoi giouani
de gli Indiani inimici. & à questo miracolo non volendo assentir anchor gli inimici, vollono di
nuouo fargli legare, & similmente di nuouo venne la detta donna à dislegarli. per la qual cosa tut-
ti confessorono, che la figura della nostra Donna, era migliore delli suoi Cemi. Intefosi il giu-
ger del Baccalario Anciso in questo luogo dal Comandatore, tutti gli Indiani vicini, che per
auanti guerreggiauan con lui, mandoronno suoi nuntij pregandolo, che gli mandasse persone che
gli battezzasse. Il che il Baccalario Anciso fece, mandando loro duoi preti, che per auentura si
trouauan seco. quali giunti a' detti Indiani, ne battezzorno da cento & ottanta in vn giorno, &
ciascuno di quelli, che si faceua battezzare, gli donaua vna gallina, ouero vn gallo, & altri, pesci
salati, & alcune focaccine fatte del suo pane. & volendosi Anciso partire il Comandator Indiano
gli domandò di gratia, che gli lasciasse vn Christiano, che insegnasse à lui & a' suoi subditi l'Aue
Maria intera, perche pensauano far maggior riuerentia, sapendola dir tutta, che quelle due sole
parole Aue Maria. & per questo restò vno de' compagni con il detto Comandatore, & Anciso an-
dò à drittura alla corte in Spagna. doue per le gran querele, che fece appresso il Re detto Baccalar-
io, Vasco Nunez, fu sententiato per rebelle alla corona.

Col portar
l'Imagine
della nostra
Donna rim-
seuan vin-
citori.

Miracolo
fatto dalla
nostra don-
na.

Nota.

110. si bat-
teggiano.

*Come Colmenare, & Quinceo esposero al nuouo Admirante, & dipoi al Re Catholico il successo dell'Indie, &
quello baucano inteso delle ricchezze si trouano sopra il mar di mezzo giorno. Pietro Aria fu elet-
to Governator di tutta terra ferma dell'Indie con mille, & dugento fanti.*

Ritorniamo à Colmenar, & Quinceo nuncij di quelli del Darien, che'l viaggio, che si fuol
fare con buon tempo in otto giorni fino all'isola Spagnuola, li prefati per le continue fortune, che
hebbero, stettero tre mesi, & mezzo à farlo. & giunti alla Spagnuola esposero al nuouo Admiran-
te figliuolo di Colombo, & altri regij consiglieri, quanto hauean in commission da quelli del Dari-
en. & da poi montati sopra alcune nauì di mercantia, che molte ne vanno & vengono di Spa-
gna alla detta isola, con quelle vennero alla corte del Re Catholico, nel 1493. del mese di Mag-
gio, & à sua Maestà minutamente narrono tutti i successi di quelle parti, & sopra tutto, quello che
haueano inteso delle ricchezze, che si trouauano sopra il mar di mezzo giorno. Sua Maestà ha-

LUCCO

auto
fa, &
terra
strado
Barbar
far all'
lia. do
gente,
chi, &
parti,
s
lamen
mino n
tesse n
li. & c
piacere
Que
March
tir il m
comat
tanta lo
le vett
da gl'ot
ordine r
l'arte de
gradi da
quale s'
Portoga
scoperie

Come Vice
perse, c
sente m

Ma la
al presen
in molti v
Fogheda
priet tutta
terra ferm
ponente,
stare tocc
si misse à
bachoa, &
del Drago
& lontane
spiano, co
le terre vic
d'vn pezz
tero con le
presso, & a
ma furono
ricorono a
niti, né sep
mazzorno
ni, & ved
non gli abb
ciorono co
ingela parol
gli appres
gliani, & v
gion di on
colore, & r
con alcune

tutto sopra di questo maturo consiglio, sapendo esser morti i primi Capitani Fogheda, & Nicuesa, & che tutti li restati nel Darien erano fra loro in confusione, elesse per gouernator di tutta la terra ferma dell'Indie vn Pietro Aria, che per soprano me in tutta la Spagna si chiamaua il Giostador, & hauea fatte gran prouue d'esser valente della persona, & dell'ingegno, nelle guerre di Barbaria. & ordinò che gli fossero pagati 1200. fanti, & preparatogli nauì con vettouaglie per passar all'Indie: il Vescouo di Burgos qual hauea questa cura, fece che l'tutto fusse in ordine in Sibilgia, doue giunto detto Capitano, che fu al principio dell'anno 1514. trouò tanta moltitudine di gente, che voleva andar con lui, che era cosa incredibile, & non solamente di giouani, ma di vecchi, & impotenti. tutti tirati dall'auaritia, & cupidità dell'oro, che vedean portarsi da quelle parti, s'offerian senza pagamento alcuno andarlo a seruire. alli quali fu data licentia, & scielti solamente 1200. & questo accioche li nauili non fossero troppo carichi, & le vettouaglie per cammino non gli manchassino. Et all'hora fu fatta vna publica prohibitione, che alcuno non potesse nauigar a dette Indie senza licentia del Re. & quella anchora non si daua, se non a Spagnuoli. & ess' gran preghi, fu impetrata licentia per alcuni Genouesi, la qual anchora fu data per far piacere al nouo Admirante.

Questo Pietro Aria hauea per moglie vna gentil donna detta l'Isabetta Boadiglia nepote della Marchesana d'Amoia delicatamente alleuata, & di lei hauea otto figliuoli. Costei vedendo partir il marito, né paura del mare, né amor delli figliuoli la potette ritenere, che la non lo volesse accontata fortuna, che due nauì si ruppero, & l'altre furono forzate, buttando in mare gran parte delle vettouaglie, che portauano, ritornarsene donde erano partiti. ma immediate furono ristorati da gl'otticiali regij, & di nouo seguitarono il suo viaggio con bonissimo vento, Gouernaua per ordine regio la naue del Capitano vn Giouanni Vespucci Fiorentino, huomo molto perito della parte del nauigare, il quale ben sapeua conoscere le declinationi del Sole con il quadrante, & i gradi dall'Equinottiale al polo, il che haueua imparato da vn suo zio, Amerigho Vespucci, con il quale s'era trouato in grandissimi viaggi. questo Amerigho fu il primo, che per ordine del Re di Portogallo nauigò tanto verso mezzo di, che passato l'Equinottiale gradi cinquantacinque discoperse terre infinite, come nelli libri da lui scritti si vede.

Pietro Aria detto il gouernatore con 1200. fanti nell'Indie.

Difuenza grande.

Giouan Vespucci.

Amerigho Vespucci.

Come l'incientianes fatto conoscer l'Isola della Cuba non esser terra ferma trouò molte terre già dall'Admirante scoperte, & furono assaltati delli signori delle terre vicine chiamati Chiaconi, iquali dipoi fatta la pace fecero vn presente molto honorato a' nostri. della gran copia, & varietà de' pappagalli di quel paese.

Ma lasciamo andar il Gouernator Pietro Aria al suo viaggio, del qual da poi si dirà, & diciamo al presente del secondo viaggio, che fece il Capitano Vincenzianes Pinzon, qual lui compagno in molti viaggi, come habbian detto, del primo Admirante. Costui l'anno auanti che si partisse Fogheda, & Nicuesa dalla Spagnuola, era à sue spese, con licentia però del Re, andato à discoprir tutta la costa di mezzo giorno dell'isola della Cuba, & fatto conoscer che l'era isola, & non terra ferma, come molti pensauano. il che poi che hebbe fatto, gli parse di passar piu auanti verso ponente, oltre la detta isola di Cuba, & trouò molte terre, le quali dal primo Admirante erano state tocche. Et nauigato alcuni giorni à vista delle dette terre, si voltò indietro à man sinistra, & si misse à nauigar per leuante, & passò auanti i liti, & i golfi di Beragua, poi di Vraba, & Cuchiabchoa, & giunse à quella parte terra ferma, che habbian detto chiamarsi Paria, doue è la bocca del Dragon, con vn golfo grandissimo d'acqua dolce, & infinite isole. doue si pescano perle assai, & lontane per leuante dalla prouincia detta Curiana cento & trenta miglia. nel mezzo del qual spatio, come s'è detto, è Cumana & Manacapana. in questo luogo hauendo inteso li signori delle terre vicine, li quali chiamano Chiaconi, il giugner di questa naue, mandarono alcune barche d'vn pezzo solo, le quali chiamano Chicos, con huomini armati d'archi, & frecce, & come la videro con le vele drizzate, stettero tutti molto admirati. ma da poi fatto animo, gli andarono appresso, & ad vn tratto tutti tirarono le frecce, pensando ammazzare li nostri, ouero spauentargli, ma furono difesi dalle tauole bande della naue, in modo che non furono feriti, & immediate scaricarono alcuni pezzi d'artiglieria, delle quali fu tanto lo strepito, che costoro restoron tutti ammazzorono, & parte liceno prigioni, altri si buttorono in mare. Sentita l'artiglieria dalli Chiaconi, & veduta la ruina delli suoi, dubitando che se i nostri, come inimici fuser dimostrati in terra, non gli abbruciassero tutti i loro villaggi, menandogli via schiaui con le mogli, & figliuoli, cominciarono con cenni, & gesti del corpo à dimandar pace. perche del parlare di costoro, mai ne fu intesa parola alcuna, & per segno di pace dimosttrauan voler dar oro. dimonstrati li nostri sul lito gli appresentorono in lame, & catene, & simili cose laurate tanto oro, che ualeua tre mila castigliani, & vn vaso, come vna botte di legno piena d'incenso, che poteua esser da 1600. libbre à ragione di oncie otto per libra. portorono anchora molti patoni molto differenti dalli nostri, nel colore, & nella grandezza. & oltre di questo alcuni panni di cotone laurati di diuersi colori, con alcune frangie, ouero cordelle, alle quali erano appiccati alcuni pezzetti d'oro fatti di lamette.

A nostri fu appresentato molto oro, & incenso.

Barche d'vn pezzo.

Veduto

ni in terra viddo
Christiani, & si
er auanti giunse li
orti, & spogliau
Valdina. Per que
ti nel nauilio an
gratia accaduta à
enne al Baccala
anchor giunse al
alcuni Christia
qual veduto der
vettouaglie vol
altare alla nos
tan dir altro che
stati era furo lun
tutte le sue terre,
ma dipinta in pec
no li loro Dei, lac
comparare. Quali
tra de' Cemi, quel
are, & Pandaua
si pieni di diuersi
far alli suoi Cemi
to Comandator
e Imagine. & che
ne erano presenti,
auer loro in deli
onna, & la figura
posero in questo
per parte, & qua
tor de gl'inimici,
le, & quel Cemi
il popolo stando
ce subito apparie
chetta toccò lo
ar i duoi giouani
imici, volsono d
la qual cosa tut
Intesoli i giu
vicini, che per
asse persone che
e perauenturati
n vn giorno, &
lo, & altri, pesci
andator Indiano
oi subditi l'Aue
e quelle due sole
re, & Anciso an
Re detto Bacca.

So dell'Indie, &
ria fu elet-

ggio, che si fuol
nue fortune, che
uotuo Admiran
la quelli del Da
engono di Spa
el mese di Mag
uotuo, quello che
Sua Maestà ha
uotuo

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Numero la
finco di pa
paglii.

Veduto Vincenzianes la humanità di coforo, volle far alcuni giorni in quel luogo, doue vidde to pappagalli in tanto numero, come sono a noi il passerli, & di tanti colori, che non si potrian nar- rare, & alcuni tutti bianchi, quer rōssi. de' quali vna forte ne era di grandezza, come vn gran cap- pone, & altri d'una forte molto minor, che passerli. & tutti cantauano variamente, che era cosa diletteuole ad vdir. Di questi tuton tolti allai, & mandati in Spagna al Rè, & furon visti da mol- ti. gli huomini andauano coperti con panni di cotone fino alle ginocchia, & le femine fino al collo de' piedi, ma il panno delle femine era semplice, quello de gli huomini era doppio, & qua- si, come imbottito con altro cotone. Conobbe detto Vincenzianes, che gl' Indiani in ciascuna villa di questa prouincia di Paria, fanno di nuouo ogni anno i loro Governatori, i quali chiama- no Chiaconi, che vuol dir li più honorati, alli quali obediscono in ciascuna cosa, & che loro gli co- mandano, & se gli accade far guerra, o pace, gli stanno con gli occhi fissi a guardar nel volto, & quel che loro accennano subito è fatto, & chi non obedisce subito, è morto da gli altri senza vn minimo rispetto. Cinque di questi Chiaconi gli vennero a visitar, & gli portorono diuerse cose à donare, con qualche poco d'oro, ma la maggior parte delli doni erano diuerse forti d' ucelli, & frutti da mangiare. Vincenzianes gli carezzò, & donò loro all' incontro alcuni vasi di vetro per bere, filze di pater nostri fatti di vetro di diueri colori, i quali gli piacqero molto, perche subito ciascuno se le misse attorno al collo. Questo gollo diceuano alcuni marinari, che da Christoforo Colombo fu scoperto, & nominato il gollo della Natiuità. Fatta amicitia grande con detti Chia- conì, Vincenzianes si parti, & questi si a nauigar detta costa verso Leuante, trouò gran spatio di paese, che dall'acque, che venivano dalli monti, era fatto a modo di palude, & per questo non habitato. & passati detti paludi, & luoghi deserti, nauicò fino ad vna punta di questa terra, che guarda verso l'euante. & quui trouò hauer passato l'Equinotiale verso l'altro Polo gradi sette, nè andò più auanti, ma fermatosi li, intese da alcuni Indiani di vna prouincia vicina detta Ciamba, quali dimoltrauano monti altissimi verso mezzo di, che oltre quelli erano paesi ricchissimi d'oro, & per questo detto Vincenzianes con cenni accarezzandoli, ne condusse alcuni in naue, quali menò alla Spagnuola, & all'Admirante, accioche imparassero la nostra lingua, per po- tergli poi adoperare per interpreti al discoprir de' detti paesi. Et partitosi dalla Spagnuola, se ne venne di lungo in Spagna al Rè, & impetrò d'esser fatto Governator dell'isola Burichena, che da gli Spagnuoli si chiama San Giouanni, & è lontana dalla Spagnuola venticinque leghe, la- quale detto Vincenzianes per auanti discoperse hauere molto oro.

Come nacque grandissima differenza tra Castigliani, & Portoghesi per il trouar delle navigationi, & quello che sopra ciò Papa Alessandro Sesto fu eletto loro Giudice terminasse. Vincenzianes impetrò d'esser Governatore dell' Isola di San Giouanni, nella qual già li Canibali ammazzarono Christoforo figliuolo del Conte di Carmigna con tutti li Christiani. Nuova vendetta de' Canibali contra il Cacique di detta Isola.

Ma perche habbiamo detto, che l' detto Vincenzianes non volle passar più oltre, che li sette gra- di dell' Equinotiale verso l'altro polo, è necessario che ne dichiariamo la ragione, laqual fu questa. Regnando il Rè Giouanni in Portogallo, qual fu cognato, & precessor del Rè Emanuel presen- te, nacque grandissima differenza fra Portoghesi, & Castigliani, per il trouar di queste nauiga- zioni. perche li Portoghesi, diceuano quelle appartener a loro, per esser stati i primi, che haueuo cominciato a nauigar il mar Oceano, & di questo non esser memoria alcuna in contrario. al- l'incontro i Castigliani diceuano, che Iddio nel principio, che creò il mondo, haueua lasciato tut- te le cose communi a gli huomini, & per questo essergli lecito doue non trouassero habitare Chri- stiani, poter quel paese occupare, & farlo suo. Et adducendo l'una parte, & l'altra molte ragio- ni apparenti in fauor suo, doppo molto tempo diuenero d'accordo, che l' sommo Pontefice fusse giudice, promettendo con solenni patti di star quieti, & contenti à quanto da sua Santità fusse giu- dicato. Governaua à quelli tempi il Regno di Castiglia la Regina Isabella insieme con il Rè Fer- dinando suo marito per hauerlo dato in dote, laqual (come di sopra s'è detto) fu dotata di singolar virtù, & prudentia, & per esser costei cugina del detto Rè Giouanni di Portogallo, più facilmente l'accordo successe. Alessandro Sesto, che all' hora era sommo Pontefice sopra questa differenza, determinò per vn breue piombato, che'l mondo fosse partito in due parti in questo modo, cioè, che si tirasse vna linea da tramontana verso mezo di, qual passasse sopra di vna di quelle Isole, che dal nome del promontorio d' Africa, che gliè all' incontro, si chiamano dal capo Verde. & che poi partendosi dalla detta linea, s'andasse verso Ponente trecento & settanta leghe, doue si verria andar sopra la terra ferma dell' Indie occidentali, non molto lontana dal fiume detto Maragnon, & che in cominciassero le parti de' Castigliani, & Portoghesi, cioè, voltandosi verso l'euante 180. gradi di lunghezza fussero de' Portoghesi, & altri 180. de' Castigliani verso Ponente. & per esser il capo di S. Agostino di detta terra ferma intra li termini de' Portoghesi, però Vincenzianes non volle passar li detti gradi sette, ma tornò adietro, & andato in Spagna, ottenne dal Rè, come è de- to, d'esser Governatore dell' Isola di S. Giouanni, qual già cominciava ad esser habitata da' Chri- stiani, ancora ch' ella fusse vicina all' altre isole de' Caribbi. In detta isola, soleua esser Governato- re vn Christoforo figliuolo del Conte di Carmigna persona di buon ingegno, & grand' animo, qual

Il Papa ac-
corda i Ca-
stigliani, &
Portoghe-
si, circa il
partimento
del mondo.

atten-

atter-
fargli
se, ch
se gli
rono
tanti
che fu
detto
creati
cisco.
Dome
In San
ad vn
& pass
ni, me
to dou
gli hab
fatto q
la, & p
stada,
essendo
che son
doui il
cettatig
mangia
di gamb
le alle
morte.
potessin

Della var
mal di

Come
Eatholic
fussero h
in dett
sta nuov
vero de
ar ancor
ura, & in
orni, vi
i poteua
di Spagn
na essend
arie forti
o pagar d
o, come p
uoli anch
ee di sapor
arancio,
o buoni à
e, & li per
India orie
Isola Spagn
anno all' n
ono ridurre
per questo
ngliesi y
Gonrabada
nella terra
e, superaua
ia à sua Ma

attendeua appresso vn bellissimo, & sicuro porto, à fabricar vna terra, & empierla di popolo, & fargli anchora vna fortezza. laqual cosa intesa dalli Canibali dell' Isola vicine, ò che gli di piacessero, che i Christiani si fermassero ad habitar li vicini, ouero che desiderassero d'hauerli per mangiarono detto Christofo, & quello con tutti li Christiani ammazzarono, & morti se li partirono che fusse in detta Isola, se ne fuggi al bosco con li suoi famigliari, che non fu veduto. & perche s'è creati cinque in queste terre nuoue, cioè in San Domenico della Spagnuola vn Frate di S. Francesco. Nel castello detto Conceptione, vn dottor don Pietro Suarez. Nella Cuba vn Frate di S. Domenico di Toledo. Nel Darien vn Giouan Cabedo predicator dell'ordine di San Francesco. In San Giouanni il licentiatto, Alfonso Manso. Costui scampata la furia de' Canibali si ridusse, & passati alcuni mesi li Canibali dell'Isola nominata da' nostri Santa Croce, vicina à San Giouanni, messisi insieme con molti altri vennero alla detta Isola di San Giouanni, & andarono al dirittura doue habitaua il sopradetto Cacique, amico nostro, & quello preso con tutta la famiglia, & fatto questo abbrucarono la villa, doue dipoi giunti molti delli nostri partiti dalla Spagnuola, & per via d'interpreti dimandando da' detti Caribbi, perche haueano abbrucata quella città, & fatti morir tanti huomini, dissero hauerne hauuto grandissima causa, laqual era, che essendo venuti à questa Isola mandati da loro, sette Canibali grah maestri di far quelle lor barche che sono d'un legno solo, perche sapeuano che in questa isola erano alcuni alberi molto grossi, crescenti doui il doppio più in grandezza & grossezza, che in alcuna altra isola, detto Cacique dipoi accertatigli in casa gli haueua fatti morire. & per questo haueano abbrucato la villa, & morti, & mangiati il Canone, & gli altri per far vendetta. & mostrono alli nostri vn gran fascio d'ossa di gambe, & braccia, delli sopradetti mangiati, quali voleuano portar à casa loro, & per mostrarle alle mogli, & figliuoli delli detti maestri, accioche coriosissimo, che era stata vendicata la loro morte. il che inteso dalli nostri, restorono stupidi, & attoniti. & per non trouarsi tanto forti, ch'è potessino nuocer alli detti Canibali, non gli dissero altro, ma gli lasciorono andar al lor viaggio.

Li Canibali ammazzarono i nostri, & se gli mangiarono.

Cinque Ve. liou.

Della varietà de gli arbori, & gran copia de' soauissimi frutti del paese del Darien, & nomi di quelli, & de gli animali di più sorte, & de' fiumi. Impresa di Vasco Nunez per andar alle terre dell'oro.

Come s'è detto di sopra, l'Admirante colombo auanti che'l morisse, hauea consigliato li Rè Catholici, che di tutte le parti di terra ferma detta Paria dell'Indie, due prouincie sopra l'altre fossero habitate, cioè Beragua, & Vraba, doue fussero porti principali à quelli, che s'importassero in detta terra ferma, & così fu fatto, chiamando Beragua Castiglia dell'oro, & Vraba l'Andalosa nouua, & fabricate habitazioni, & chiese, per commodità, & ornamento di detti luoghi, ouero eleggere vn Episcopo per luogo, li quali instruissero gl' Indiani nella fede nostra, faceno portar ancor di Spagna tutte le semenze d'herbe d'horro da mangiare, lequali crebbero fuor di misura, & in poco tempo, perche li cocomeri, melloni, & zucche, da poi che eran seminate venti giorni, vi si faceuan maturi, le lagughe, borragini, bietole, & cauoli, in termine di dieci giorni si poteran cogliere. Delle viti, & altri arbori de' nostri, che fanno frutti da mangiare, portati in Spagna, produuetian frutti così presto, come habbiamo detto, che faceuano nella Spagnuola. In questa Isola di Santa Maria Antica del Darien in Vraba, molti frutti naturali di quel luogo, & di varie sorti, che sono molto suauità al mangiare, & sani à gli huomini; non mi par fuor di proposito parlar d'alcuni d'essi, cioè delli migliori. Vi è vn'arboe detto Guainaba, che produce vn frutto; come pomi, molto simile alli limoni, & sono di sapor dolce, mescolato con garbo. Trouano anchi anchora molti palme, ma li fruti d'alcuni d'esse, non si possono mangiare per esser sempre di sapor garbo. Eua anchora vn'arboe detto Guarabana, che è maggior dell'arboe del Parantio, qual produce fruti maggiori de' cedri grandi, & grossi, che paiono melloni, & son molto buoni à mangiare. Gli arbori detti Hauos fanno certi frutti, come fusine nel sapote, & odorati, & si pensa, che questi san quelli, che noi chiamiamo Mirobolani, che vengon condotti dall'India orientale, secchi per medicina. Questo arboe è molto frequente in ciascuna parte della Isola Spagnuola, & produce tanti frutti, che li porci, quando gli trouan maturi, per mangiargli sono ricurre à casa; anzi molti per questa causa rimangono nelle selue, & si fanno saluarichi, & per questo dicono che le rani di detti porci della Spagnuola mangiato si sentono più saporite, & migliori, & le trouano molto sane. Il Rè Catholico mangio di vno delli sopradetti frutti detto Guarabana grande, come vn gran cedro, con alcune squame sopra à modo d'una pigna, ma nella tenerezza era, come quella d'un mellone; & di sapore, come all' hora sua Macista disse, & superaua ogni altro frutto che mai hauesse mangiato. quella solo fu portata con gran diligetia à sua Macista, perche gli altri si guastorono nel viaggio. hanno alcune radici dette Baratas, lequali

Note la gran fertilità di questa terra.

Varie sorti di frutti.

...o, doue vidde-
...on si porrian nar-
...ome vn gran cap-
...ente, che era co-
...urouon visti da mol-
...le femine fino al
...ra doppio, & qua-
...ndiani in ciascuna
...ri, i quali chiama-
..., che loro gli co-
...ardar nel volto, &
...gli altri senza vn
...orono diuerle cose
...e forti d'uccelli, &
...ni vasi di vetro per
...to, perche subito
...e da Christofo
...e con detti Chia-
...uo gran spatio di
...e per questo non
...questa terra, che
...olo gradi sette,
...cina detta Ciain-
...o pacsi ricchissimi
...sse alcuni in nauo,
...a lingua; per poi
...Spagnuola, se ne
...la Burichena, che
...cinque leghe, la
...mi, & quello che sopra
...Gouernatore dell' Isola
...Carmigna con tutti li
...re, che li sette gra-
...laqual fu questa.
...Emanuel prefen-
...di queste nauiga-
...rimo, che haueua
...in contrario. al-
...ueua lasciato tut-
...ero habitar Chn-
...altra molte ragio-
...o Pontefice iusse
...a Santità fusse giu-
...me con il Rè Fer-
...dotata di singolar
...lo, più facilmente
...questa differentia,
...uesto modo, cioè,
...li quelle Isole, che
...po Verde. & che
...he, doue si verria
...detto Maragnon,
...ento. E per esser
...incenzianes non
...il Rè, come è det-
...habitata da' Chri-
...esser Gouernato-
...and'animo, qual
...atten-

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Radici da spargiare.
Diuerfi fiori di animali, & di vno non più vdi to.

Vasco vò cò gli d'animò all'Indie per l'oro.

lequali mangiano, io come le viddi, giudicai che fussero nauoni grandi, con la forza, & den- tro bianchissime, & sono buone cotte, & crude, & paiono della bontà delle castagne, & migliori. Ma lasciamo stare l'herbe, & arbori, & diciamo de gli animali. In questa prouincia si trouano, oltre molti leoni, & tigri, gatti ceruieri, volpi, & cerui, anchora alcuni animali mostruosi, tra liquali ne è vno, che è della grandezza d'un buo, ouer mula con vn mostaccio lungo a modo d'elefante, & ha il color del pelo, che s'assomiglia al buo, le vnghie tonde, come quelle del cavallo, & gli pendono l'orecchie quasi come all'elefante, ma sono minori. Sonou anchora molti di questi animali di quattro piedi, che portano in seno sotto la pancia li figliuoli piccioli, quando poppano, & vanno correndo sopra gli arbori à mangiar frutti, come di sopra s'è detto. In questo golfo di Vra- ba corronò molti fiumi, & tra gli altri il Darien, sopra le ripe del quale hanno fabricato la città di Santa Maria dell'antica. cui anchora vn fiume grandissimo, qual tu nauigato per Vasco Nunez, che è largo più di quattro miglia, & di grandissima profondità, & lo chiamarono il Rio grande, nel quale trouorono infiniti largati. Nelle ripe di questi fiumi, & in alcuni luoghi doue per il suo crescer fanno palude, si trouano molti fagiani, paouoni d'altri colori, che non sono li nostri, & in- finiti altri vcelli differenti dalli nostri, quali sono eccellenti a mangiare, & cantano soauemente, ma gli Spagnuoli, che habitano in questo luogo, hanno l'animo intento ad altro, che a pigliarli. Sonou anchora pappagalli innumerabili, diuersissimi fra loro di grandezza, & colori. Hor ri- torniamo a Vasco Nunez, qual dipoi che intese delle gran ricchezze, & ori, che si trouauano ap- presso gli habitanti del mar del Sur, mai non pensaua ad altro, & molte notti dormendo gli pareua di passar quegli altissimi monti, che gli erano stati mostrati, & veder tutto detto mare pieno d'oro. Costui hauendo spesso tutto il tempo della sua gioventù sopra la guerra, era huomo di gran cuore, & valente con l'arme in mano, & spesso volte per conto dell'honor hauoua combattuto a corpo a corpo, & riportatone vittoria. ma dipoi col tempo essendosi raffredato il calor giouenile, era diuenuto molto prudente, & considerato, nelle sue azioni, & per esser di buono intelletto, & hauere l'animo sempre volto a gran cose, con la liberalità s'era fatto capo di quelli del Darien. Hora il detto hauendo inteso, che di Spagna il Re Catholico mandaua Pietro Arica con molta gen- te a queste noue Indie, dubitando che non gli togliessi la gloria del discoprir del detto mare, volle con la detta impresa, vedere di placar l'animo del prefato Re Catholico, il quale intendeva esser seco molto adirato, sì anchora per farli ricco, & famoso al mondo. Messì adunque insieme alcuni delli più vecchi di Santa Maria dell'Antica, & alcuni, che di nouo erano venuti a trouar- lo dall'isola Spagnuola, per la fama dell'oro, che haueuano inteso, che'l detto Vasco andaua a trou- uare, con cento & nouanta fanti armati. il primo giorno di Settembre 1513. si partì dal Darien, con vn brigantino, & venti canoe, & menò seco molti Indiani suoi amici, con scure, & altri in- strumenti per farli la strada per li boschi, doue haueuano a passare. & andò per mare fin a Co- ba, luogo del Cacique Careta, doue sinontato, & lasciati li nauili in guardia del detto Cacique, che era suo amico, auanti che'l prendesse il camino verso li monti, fece che tutti li suoi s'inginoc- chiorono, pregando Iddio, che gli desse fauore al far tanta impresa. poi se n'andò al diritto, doue erano le terre del Cacique Poncha, qual trouò, che era fugito, come fece l'altra volta, pur col mezzo di alcuni Indiani di Coiba, famigliari del detto Careta, feci tanto che Poncha s'afficuro di venirlo à trouare, doue gli fece gran carezze, & l'un all'altro fecero diuerfi pre- senti. Poncha donò a Vasco oro per valuta di cento & venti castigliani, per non ne hauer più essendo stato l'anno passato saccheggiato, come si disse. Vasco all'incontro donò a lui alcune filze di pater nostri di vetro di diuerfi colori, da portar intorno al collo, & alle braccia, & spec- chi di vetro, & sonagli, delle quali cose questi Indiani, come s'è detto, hanno gran piacere. sopra tutto gli dette due scure di ferro, sapendo che di niuna cosa fanno tanto conto, come di quello, perche con maggior facilità possono tagliar arbori, & fabricar case, & cauar canoe, che sono le lor barche. non conoscendo questi popoli altro metallo, che oro: & per far gli ef- feretitij sopraddetti, non adoperano altro, che alcune pietre acutissime, che si trouano ne' fiumi, detto Cocique Poncha per mostrare maggior beneuolentia verso Vasco, mandò seco molti In- diani di conto, & suoi famigliari, che fussero la guida al dimostrargli la strada per quelli monti, & alcuni suoi schiaui, che portassero sopra le spalle il viuere, percioche haueuano a passar mon- tagne per la densità d'arbori grandissimi, quali inaccessibili. né vi era strada, né sentiero, ouero habitatione alcuna, praticando rare volte l'un con l'altro per causa di commertij, o baratti, per- che andando nudisime haucndo l'uso di moneta, di poche cose gli fa mestiero per il viuere loro, & quelle poche anchora prendono dalli più vicini, quando gli accade con baratti. & per questa cagione non hanno strade publiche; doue vadino ordinariamente. ma essendo costume fra vn pacie, & l'altro di prendersi con agguati, & inganni per farli schiaui, & resistendo per ammaz- zarli, hanno ciascuno le sue spie, che fanno alcuni sentieri secreti, & difficili, per li quali di notte fanno simul rubbarie. Hauendo dunque Vasco Nunez questi Indiani di Poncha per guida, con l'aiuto di quelli, che faceuano la strada con le scure, passò molte montagne altissime, & in mol- te valli, doue correuano grandissimi fiumi, fatti ponti con attrouer far legni lunghissimi, che in quelli monti si trouano, fece passar tutta la gente commodamente.

Com
No
gran
ro, co
ti, ent
me, v
spade
ni dar
tifi all
dasser
se non
tone,
molti
sforfor
di loro
dalli no
cique
no affa
vestiti
dere li
erano in
tri ch'er
lano à fa
raughio
con bere
genti pri
cuan eff
menato
ro da que
no delli
nel vilo,
altri alza
arato per
dali mor
qual cosa
adirato, &
ti di simil
molto do
to, ch'er
il paese è
alle, laqu
i, che nel
po di cotto
atti hauer
di d'alcuni
legami, c
si difend
aracini. 8
na genera
hanno gran
no, & che h
venuti d'alt
alcuni delli
per le mon
o, erano ta
& quarqua
cua veder il
il camino

Com

Come Vasco Nunez pervenuto alla provincia detta Esquaragua, & appiccata una gran zuffa furono tra morti, & feriti di quelli Indiani da seicento, tra i quali fu morto auco il suo Cacique, & come dette la morte a molti cortegiani imbrattati d'un horrendo vitio. & giunto a gli altissimi monti da quali si vede il mar del Sur, a sefo alla fommità di quelli, vide & salutò detto mare.

Non voglio qui narrar li trauagli, ch'ebbero, si per il mancamento del viuere, come per le gran fatiche nel far detto camino. solo dirò alcune cose degne di memoria, che interuennero loro, con li Caciqui, che in questo viaggio trouarono. Auanti che inontassero le alte cime delli monti, entrarono in vna provincia detta Esquaragua. il Cacique della qual, che hauea il medesimo nome, venne loro all'incontro con gran moltitudine d'Indiani nudi, con archi, fette, & con alcune spade di legno fortissimo, quali per esser lunghe adoperano con tutte due le mani, & con esse alcuni dardi con la punta abbruciata, liquali tirano con tal modo, che mai non fallano. & con esse alcuni all'incontro de' nostri non voleuano, che passassero, & con feroce viso dimandauano doue andassero, & quel che voleffero, facendogli intendere per vn suo Indiano, che tornassero indietro, se non fariano tutti morti. dette queste parole li fece auanti lui, con tutti li famigliari vestiti di cotone, & cominciò a ferir li nostri, che voleuano passar auanti, liquali immediate discaricorono molti schioppi, & balestre, che haueuano. il strepito & rumor delli quali vdiati da gl' Indiani, pendendo loro caddero in terra. altri restorono attoniti, di modo che non sapeuano fuggire. doue giunti dalli nostri con le spade ne furono tra morti & feriti più di seicento, & tra gli altri fu morto il Cacique Esquaragua. Fatto questo Vasco s'auuicò con gli altri verso la casa del detto, doue trouorono assai da mangiare. & videro il fratello del detto Cacique insieme con molti altri, ch'erano vestiti a modo di femine. del che si marauigliò forte, & massimamente, che non s'era fuggito. & dimandata la causa; gli fu detto da tutti li vicini, liquali dappoi la morte del Cacique corsero a vedere li Christiani; come huomini venuti dal cielo, che'l detto Cacique con tutti li suoi cortegiani erano imbrattati di quel nefando vitio contra natura. & che per questo il detto fratello con gli altri ch'erano in casa, andauano vestiti da femine, ne poteuano toccar archi, né fette, ma attendeano a far seruitij di casa, come fanno le femine. Vasco vdiò il parlar di coltoro molto più si marauigliò, che fra quelli monti asperissimi, & fra tante selue, doue viuon solamente di pan di Mahiz, con bere acqua, né hanno frutti, ò vcelli, ò saluaticine, come in altri luoghi dell' Indie, in queste genti priue di delitie, vi fuffe entrato simil abomineuol peccato. & subito gli fece pigliare, che potean esser circa quaranta, & legati gli fece stracciare, & sbranare da alcuni cani grandi, ch'haueua menato seco, & gli adoperaua a seguire gl' Indiani quando fuggiuano. Veduto il castigo di coltoro da quelli della villa, ciascuno doue sapeua che fussero alcuni di questi similitristi, iquali tutti erano delli cortegiani, perche il vulgo non era tinto di simil macchia, lo prendeuano, & sputandogli nel viso, lo menauano a Vasco Nunez, pregandolo, che li facesse morire. Et vno più vecchio de gli altri alzate le mani, & gli occhi verso il cielo, dimostraua il Sole (quale adorano) & diceua ch'era irato per simil sceleraggine, & per questa causa si sentiuano li tanti tuoni, & fette in quelle parti, & dalli monti correuan l'acque alcune volte con tanto impeto, che menaua via tutti li Mahizali, la qual cosa gli faceua morire di fame. & che leuati via della terra simil triuiti, il Sole non s'aria più di simil scelerati gli erano menati, tanti ne faceua morire. Conobbe, che questi popoli erano molto docili, & che facilmente se s'insognasse loro, si redurriano a costumi ciuili. & oltre a questo, ch'erano huomini di cuore, & d'adoperarsi in guerra, però gli carezza quanto potette. Il paese è molto sterile per esser tutto sasso, & montagna; con le selue sopra, & qualche poco di valle, laquale luorano, né vi si troua oro in alcun luogo. fra quelli monti sono freddi maggiore, che nelle parti di pianure. per questo li Signori con li suoi cortegiani vanno vestiti d'un drappo di cotone fin' alla cintura, & alcuni più abbasso. il resto delle genti, che non possono con baratti hauer di detti panni, vanno nudi, & s'hanno freddo, si cuoprono con vna forte di foglie grandi d'alcuni arbori saluaticchi, quali secche sono dure, & non si rompono, anzi addoppiate con certi legami, con liquali le cucino insieme, si acconciano a modo d'un panno di cotone, & con queste si difendono dal freddo. Furono veduti in questo luogo alcuni schiavi tutti neri, come sono i Saracini. & dimandati, doue erano stati presi, dissero, che lontano de li due giornate habitaua vna generatione delli detti neri, quali sono molto feroci, & terribili, & con liquali di continuo hanno grande inimicitia, & guerra; & tutto il giorno si prendono Pun l'altro, ouero s'ammazzano, & che haueuano inteso dalli suoi antichi, che questi neri non erano naturali di quel paese, ma venuti d'altro luogo ad habitariui. In questo luogo d'Esquaragua fu forza a Vasco Nunez, lasciar alcuni delli suoi compagni, liquali per la fatica, ch'hauea durata nel far il difficile, & aspro camino per le montagne, & solissime selue, & per il dilagio del viuere, che alcuni giorni haueano sofferto, erano tanto afflitti, & deboli, che non poteuano star in piedi, & tolse seco molti Indiani di Esquaragua, che gli mostrassero il camino nell'ascendere la fommità delli monti, donde si poteva veder il mare. Et essendo dal luogo del Cacique di Poncha, fin alla fommità di detti monti il camino di sei piccole giornate, detto Vasco per la gran difficoltà che trouò in quello, non

Vasco combatte, & via

Vasco fece sbranar da' cani alcuni detti al vitio contra natura, che erano cortegiani.

Allegrezza della morte di detti cortegiani.

Con foglie d'alberi si vestono.

Come



SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Io poter far in meno di venticinque giorni. Alli ventefci adunque di Settembre, effendogli stato mostrato dalle guide d'Esquaragua le dette sommità, donde si poteua veder il mare, detto Vasco Nunez ordinò, che tutte le genti si fermassero, & lui solo volle effer il primo che le montasse. doue giunto, & vedutolo, subito si buttò in terra inginocchiato, & con le mani alzate al cielo ringratiò Iddio, & tutti li Santi del cielo, che ad vna persona bassa, & rozza come lui era, & non di grande stato haueffe riferuato vittoria di tanta impresa, & tre volte per riueranza volse baciare la terra, poi leuatosi cominciò à salutar il mare, dicendo. O mare del Sur, veramente per le ricchezze, che si trouano appresso delli tuoi habitatori Rè de gli altri mari, fa che placido, & quieto riceua la mia venuta, né ti disdegni, che d'oscuro, & ignobile, ch'eri per auanti, ti facci al presente chiaro, & nobilissimo appello tutto'l mondo. Iddio ti ha riferuato con l'infinita sua sapientia à dimostrarti a' nostri tempi, per qualche grande effetto, che tien determinato. & però di nuouo ti saluto, O Rè de gli altri mari. il che detto, accennò che venissero tutte le genti; lequali giunte alla detta sommità, & dimostratogli il mare, fece che tutti inginocchiati ringratorono Iddio, che gli haueua dato gratia d'esser discopritori di così gran theloro: laqual cosa tutti ad vna voce con grandissima allegrezza facendo, li monti, & colliviciu tutti risonarono. & Vasco chiamatigli à se diceua. O carissimi compagni, eccou il desideratissimo mare, che dal figliuolo di Comogro, & da tanti altri Indiani n'è stato predicato, doue ci potremo far ricchi, & godisfar alli desiderij nostri. & però accioche nel tempo c'ha à venire li conosco, che noi siamo stati li primi à passar per questi luoghi, fatte in queste sommità da due bande monti di sassi, che faranno testimonij di questa verità. & così subito fu fatto, perche con l'aiuto de gli Indiani, ch'erano con loro, fecero duoi grandissimi monti, & in mezzo vi posero vna Croce fatta d'un'altissimo arbore. poi discendendo dalle dette sommità, nella scorza di ciascuo arbore, che trouauno, ordinaua, che scriuesse il nome di Castiglia, facendogli appresso qualche monicello di sassi.

Come superato dalli nostri il Cacique Chiappe fece dipoi grande dimostrazione d'amicitia con Vasco Nunez. Et come esso Vasco per nome del Rè Catholico tolse il possesso del mare del Sur, & parimente delle terre, & prouincie del detto mare. Et della fortuna c'habberono nel golfo di S. Michele.

Partiti di quel luogo, & peruenuti ad vn vilaggio d'un Cacique detto Chiappe, trouò che quello armato con gran moltitudine gli aspettaua, non volendo non solamente, che non passassero, ma n'anche s'auicinassero. li nostri anchor che fussero pochi, pur li misero in ordinanza, con gl'Indiani amici c'haueano, & con gli schioppi prima, & poi con li cani, che haueano seco, salutarono la moltitudine del Cacique Chiappe. liquali vditò lo strepito delli schioppi, che per il risonar de' monti li parue molto più horrendo, & veduta la fiamma, & il fumo, si missero in fuga, pensando che fussero fatte, che dal ciel venissero. delli quali li nostri n'ammazzarono pochi, perche la volunrà di Vasco Nunez, era di farli amici, & con lor mezzo conoscer quelli paesi. & però entrato, che fu nella casa del Cacique Chiappe, laquale fra l'altre era maggiore, edificata in tondo con arbori dritti à modo di Padiglione, & coperta di foglie grandi, fece dislegar molte de gli Indiani presi, alliquali ordinò, che andassero à ritrouar il Signore, & gli affermassero, che se'l veniuu, li nostri fariano pace, & amicitia con lui, & gli donariano molti presenti. ma stando ostinati gli abbruciarrebbono tutto il vilaggio, & taglieriano in pezzi tutti gli Indiani restati. & accioche'l detto fusse più sicuro di quanto gli mandaua à dire, mandò insieme con lieti Indiani, alcuni di quelli d'Esquaragua, che di sopra habbiamo detto, c'haueua menato seco. liquali hauendo trouato detto Chiappe, gli dissero prima ciò ch'era intrauenuto loro, & al suo Cacique, che fu morto, poi predicata l'humanità di Vasco verso quelli che l'obediua, fu contento di ritornarsene. & giunto à Vasco, fecero amicitia grande insieme, & per maggior dimostrazione, detto Cacique gli dono oro in diuerse lamette, & catenelle per valuta di quattrocento castigliani, & Vasco all'incontro alcune filze di pater nostri di vetro, che li piacquero dell'oro donato, perche di quelle n'ornano il collo à sue mogliere, & figliuoli. & dimorati alcuni giorni con questo Cacique Chiappe, dette licentia à gli Indiani d'Esquaragua & tolse per sua guida il detto Chiappe, & alcuni altri suoi famigliari, & in quattro giorni dalla sommità delli monti peruenne al desiderato bato del mare, doue con gran solennità in presenza di molti testimonij, si de' gli Indiani, come delli nostri, tolse il possesso di quello, & di tutte le terre, & prouincie con termine al detto mare, per nome del Rè Catholico. & di ciò ne fece far publici instrumenti, & pose le bandiere del regno di Castiglia in quattro luoghi, & lasciata parte della compagnia in casa del detto Chiappe, per poter più facilmente andar à riconoscer le terre vicine, tolse noue barche fatte d'un legno, che in quella lingua chiamano Culche, & entratoui dentro Chiappe con alcuni suoi famigliari, & Vasco Nunez con ottanta compagni, passarono vn gran fiume, & andarono verso vn signore detto Coquera, qual similmente volendo resistere, fu rotto, & fugato, & fu deliberato che'l Cacique Chiappe l'andasse à trouare. qual gli disse molte cose dell'incredibile fortezza delli nostri, & c'haueua le sacce del cielo, & le mandaua con fuoco adosso gli suoi vicini, ogni volta ch'essi vogliono contrastare: ma venendo à dimandargli per che gli viano misericordia, & clementia, & che per amicitia delli nostri faria sicuro, che mai alcun suo inimico li potria far guerra, ma staria in pace sempre. Da queste parole commosso Coquera, venne à trouar Vasco Nunez, & fece pace con lui,

Vasco giunse sopra vn altro monte ringratiò Iddio, & lodò il mare.

Vasco giunse vincitore, & si pose sopra'l Cacique.

con
& al
si rip
hogg
fanta
Vasco
diceu
li vi
onde
poteu
massi
infien
nuou
noue
non d
nessu
minci
piccol
né pot
paura
re, &
cina d
di que
mare c
Dicon
re, &
di Gibi
crefer
tramon
Spagnu
lico, do
batterli
le corde
forzi d
rorono
ti di fam
In quest
si sapen
ouer scer
l'altra, f
que Chia
ne, per et

Come Tu

Ristor
qual hab
nesso in
pe, nè pe
no, che n
al modo
se à trou
mano, &
vestito, &
compagn
do fatta ar
siluori d
Li nostri v
doucano e
le scaldan
tro. & è ci

con lui, & gli presentò oro in diuerse cose piccole per valuta di seicento & cinquanta castigliani. & all'incontro Vasco gli donò delle cose sue. Il che fatto ritornarono a casa di Chiappe, doue si riposò alcuni di. Quui informati d'un golfo grande li vicino, che fa il detto mare chiamato hoggi il golfo di San Michele. il quale della bocca sua infino all'estremo angulo può esser circa sessanta miglia di lunghezza, & si vede pieno parte d'isole habitate, & parte di scogli deserti, detto Vasco deliberò di vederlo, ancor che dal Cacique Chiappe, con molte parole fusse dissuaso, qual diceua, che per modo alcuno non era da nauigarlo, per esser all'hora li mesi dell'anno, nelli quali vi faceuan grandissime fortune, & che spesse volte hauea veduto molte di quelle sue Culche da onde grandissime, effere state inghiottite con tutti gli huomini. Vasco veramente, il quale non poteua star quieto, & indarno, diceua che speraua che'l nostro Signor Dio gli farebbe in aiuto, massime trattandosi di cosa pertinente alla religion Christiana. perche si potria far duo seruitij insieme, cioè raccorre oro assai per far guerra à gl'inimici della fede nostra, & discoprire popoli nuoui, & incogniti, & poi farli Christiani, & così persuali tutti li compagni montarono sopra noue culche, cioè barche. Il Cacique Chiappe veduto il deliberato animo di Vasco, accioche non dubitasse della fede sua, disse voler anchor lui andar ouunque Vasco andasse, & che per nessun modo voleua restare. Entrati costoro in detto mare, & andati per alquante miglia, cominciò il mare à sgonfiarsi, & l'onde à crescer di sorte, che pareuan monti, & essendo li nauili piccoli, & mal atti à reggerli in simil fortune, erano tanto traugliati, che non sapeuan che farsi, nè poteuan andar auanti, nè tornarsi in dietro. & tutti impauriti si guardaua l'un l'altro. ma la paura era maggiore di Chiappe, & delli suoi famigliari, percioche conosceuano la natura del mare, & il pericolo, che vi soleua essere. pur affaticati molto con remi, giunsero ad vn'Isola vicina di terra, doue s'inontati, & legate le culche meglio che poterono, si ridussero sopra vn colle di quella, doue tagliati rami d'arbori grandissimi li prepararono per dormirli. ma l'acqua del mare crebbe tanto ala notte, ch'ella coperse tutta l'isola, eccetto il colle, oue li detti erano. Dicono tutti questi, ch'hanno veduto questo mare del Sur, che fa ogni giorno le maree di crescere, & de'crescere simili à quelle, che fa il mar nella costa di Spagna, & Francia fuor dello stretto di Gibilterra, & che quando il de'cresce, che lascia molti scogli, che paion isole, le quali poi nel crescer si cuoprono d'acqua. & che al contrario il mar di Nort, che è quel che è dalla banda di tramontana non cresce di più di duo palmi. laqual cosa confermano tutti gli habitatori dell'isola Spagnuola. Venuta la mattina, & andata giù la marea, li nostri, come attoniti ritornarono al lito, doue erano le Culche, & quelle trouorono meze affondate, & piene d'arena. perche per il batterli l'una con l'altra, anchor che fossero fatte d'un legno solo, erano sfinite in molti luoghi, & le corde tutte rotte. per la qual cosa fu di bisogno legarle con certi legami, liquali fecero d'alcuni scorzi d'alberi, & d'una forte d'erbe marine, ch'erano flessibili, & tenacissime, & le sculture tuorono con dette herbe, il meglio che poterono. & fatta bonaccia, se ne ritornarono meze morti di fame, hauendo buttato in mare per tanti ciò c'haueano da mangiare, per salvar le persone. In questo tempo si sentiu vn rumor grandissimo, che faceua il mare, & non trahendo ventò non si sapeua da che procedesse, adimandati gl'Indiani pratici di quello, diceuano che nel crescere, ouer scemare del mare per esserui molti scogli & isole, l'acqua stringendosi, & vradandosi l'una con l'altra, faceuan sentire detto rumore di lontano, & massimamente nelli tre mesi detti dal Cacique Chiappe, cioè Ottobre, Nouembre, & Decembre, & perche nominauano li mesi dalle Lune, per esser il mese d'Ottobre, mostrando la Luna, diceuano di quella, & dell'altre due subseguenti.

Vasco con
suoi compa
gni rimaso
no molto
impauriti
per il cre
scer del ma
re.

Come Tumacco Signor su l'altro lito del golfo fu messo in fuga, rotto, & ferito, dipoi fatta amicitia con Vasco gli donò oro, & molte perle. del ritorno d'esso Vasco in Darien hauea prima notizia d'alcune isole ricchissime, & come si pescano le perle.

Ristoratosi alcuni giorni Vasco volse dopo andar à trouar vn'altro Signore detto Tumacco, qual habita l'altro lato di quel golfo, doue giunto, & trouatolo armato al modo de' altri, fu messo in fuga & rotto, & nel combatter ferito. Costui, nè per parole del messo del Cacique Chiappe, nè per paura voleua venire, pur essendogli detto, ch'abbrucierebbono tutto il suo paese, ordinò, che'n suo luogo il figliuol venisse. qual come Vasco vidde, subito gli fece carezze, & lo vestì al modo nostro, & appresso gli donò alcune filze di pater nostri di vetro, & gli fece dir ch'andasse à trouar suo padre, & gli marresse della fortezza delli nostri, che portano le fatte dal cielo in mano, & come sono benigni verso quelli che gli vengono à trouare. Tumacco veduto il figliuol vestito, & intese le parole, deliberò venir verso Vasco. & dopo tre giorni si mise in camino, acco pagno da molti suoi famigliari, & per all'hora non portò cosa alcuna à donargli, ma haendosi fatto amicitia grande con Vasco subito mandò delli detti suoi famigliari, & gli fece portar diuer silauiori d'oro, per valuta di 140 castigliani, & 240, perle assai grosse, & vna infinità di minute li nostri vedute le perle, s'allegarono molto, le quali però non erano di quella bianchezza che doueano essere, & la causa intiero, perche non le fanno cauar dell'ostiche, doue nascono, se non le scaldano al fuoco, tanto che da se medesime s'appriano, & dipoi mangiano la carne, che v'è dentro. & è cibo de signori, del qual per esser molto buono, tengon gran conto, & fannone maggior Viaggi volterzo.

Vasco si ritirò, & vi fu innanzi co vittoria.

Vasco riceuè molte perle, & perle molto grosse.

D
stima,

...e, effendogli stato
il mare, detto Va-
mo che le montaf-
mani alcitare al cie-
a come lui era, &
er ruerenza volse
del Sur, veramente
ari, fa che placido,
ri per auanti, ti fac-
uato con la infinita
en determinato. &
fissero tutte le gen-
in ginocchiati rin-
theloro: laqual co-
ni tutti risonarono.
no mare, che dal si-
mo far ricchi, & fo-
che noi siamo itau
di naffi, che faranno
diani, ch'erano con
un'altissimo arbore.
ouauano, ordinaua,
lassi.

Vasco Nunez. & come
ate delle terre,
bele.

...ppe, trouò che quel-
che non passassero,
in ordinanza, con
haueano seco, salu-
ioppi, che per il riso-
si missero in fuga,
mazzorono pochi,
fosse quelli paesi, &
maggiori, edificaua
sece dislegar molti
li affermassero, che
presenti. ma stando
gl'Indiani restati, &
con tetti Indiani,
seco. liquali haueu-
il suo Cacique, che
fu contento di ritor-
dimostrazione, detto
castigliani, & Va-
o donato, perche di-
con questo Cacique
etto Chiappe, & al-
enne al desiderato li-
l'Indiani, come delli
e al detto mare, per
bandiere del regno
etto Chiappe, per po-
e d'un legno, che in
li famigliari, & Vasco
vn signore detto Ca-
he'l Cacique Chiap-
nostri, & c'haueua
olta ch'essi vogliono
demerita, & che era
erra, ma staria in pe-
Nunez, & fece par-
con lui,

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

stima, che delle perle, che in quelle nascono. Tumacco veduti li nostri, che faceuano tanto conto delle perle, ordinò ad alcuni Indiani li presenti, che andassero à pescarne, quali dipoi quattro giorni ritornarono con dodéce libre di perle, tra grosse, & minute. lequali perle, perche furono per consiglio de' nostri cauate senza scaldarle al fuoco, erano bianchissime. Et con questi modi, & presenti gl' Indiani accarezzauano li nostri, & li nostri donauano loro delle cose sue, lequali erano loro grandissime, & Tumacco era molto allegro, & si riputaua felice per hauer fatto amicitia con Vasco. ma molto più Vasco vedendo le gran ricchezze, ch' erano appresso costoro. Il Cacique Chiappe per essere stato compagno à Vasco si teneua molto altiero, & superbo, perche vedea, che li nostri erano assai fatistatti di lui, & che Tumacco conoscea la beneuolentia, che gli portauano. & questo faceua, perche essendo Tumacco più potente di lui, & appresso non troppo amico, li pareua accrescer gran riputatione allo stato suo, quando mostraua, che li nostri gli erano amici. Questi Signori ancor che viuino così poueramente, & gran parte dell'anno vadino nudi, & che l'animo loro non sia traugiato dalle cupidità d'hauer ricchezze, pur sono tra loro molto ambiziosi, & si portano odij capitali. Tumacco per acquistarli la beneuolentia di Vasco, cominciò à dirgli, che in questo golfo di San Michele era vn' isola maggiore di tutte l'altre, signoreggiata da vn Rè potentissimo, qual a certi tempi dell'anno, che'l mare è quieto, faceua vn' armata di molte culche, & veniua a scorfeggiar tutti li loro liti vicini, ammazzando, & facendo qualunche rrouaia prigione, la qual isola era distante da quel lito venti miglia, & chi montaua sopra li colli vicini, poteua scoprirla, & vedere, che per la sua lunghezza viciua fuor della bocca del golfo, & entraua per molte miglia nell'ampio mare, & che sapeua che appresso à quella si pescauano ostriche, quali erano grandi, come vn cappello. dimostrandone vna c'hauea vno delli nostri in capo, nelle quali si trouauano perle grandi, come vna faua, ouer oliua. ilche dimostrò facendo vna pallotta di terra picciola. & questo medesimo confermaua il Cacique Chiappe, ch'era li presente. Laqual cosa intesa da Vasco s'allegro fuor di misura. & per farsi costoro amici, & beneuoli, cominciò à far gran brauerie contra il Rè di detta isola, & che voleua al tutto passar sopra quella, & distruggerlo, & farne poi signori Tumacco, & Chiappe. & in questo cominciò à ordinar, che più numero di culche che si potessero hauere, si mettesino insieme, & anche loro faceffino venir gli suoi sudditi à questa impresa, che in pochi giorni l'espeditorebbe. ma Chiappe & Tumacco cominciarono con vna incredibile amoreuolezza à disconfortarlo, pregandolo che'l non uollesse all'hora andar à far quel viaggio, ma differirlo à miglior tempo; percióche non si trouaria nauiliq alcuno atto à far quel pareggio, essendo il mare all'hora (ch'era alli cinque di Nouembre) troppo grosso con onde grandissime, talche non si potria far questa impresa senza gran pericolo della vita di qualunche v'andasse. Delle quali cose si conosceua, che diceuano la verità, percióche soffiano il vento di Sirocco Levante, insieme con Ostro, per questi gonfiua fuor di misura il mare, & faceua onde grandissime. & per il romper dell'acque in quelli scogli, & isollette, si sentiuo di continuo vno strepito, & rumore spauenteuole. Per alcuni giorni, che stette Vasco appresso il lito del mare, furono grandissime fortune, accompagnate da venti, & piogge, con infinite fatte, & baleni, che veniuano dal cielo. & dalli monti corsero torrenti inestimabili, che oltre gli arbori intieri con tutte le radici, menauano seco anchora sassi d'incredibile grandezza. lequali cose anchor che gli habitanti diceffero esser solite venir ogni anno à questi tempi, pur pareua, che fussero molto maggiori all'hora, che mai più per auanti si fussero vedute, & sentite. & diceuano fra loro secretamente, che pareua, che'l mar del Sur fusse sdegnato per la venuta de' Chritiani. pur fattosi sereno l'aere, & Vasco inteso che Tumacco & Chiappe haueano non molto lontano dal lito, doue era fondo grandissimo, alcuni luoghi proprij, tutti pieni d'ostriche di perle, doue altri non poteuan andar à pescar, che li pescatori suoi, lasciata l'impresa d'andar sopra l'isola all'estate futura, volse che li prefati mandassero à pigliarne. Questi Indiani pescatori di perle, sono alleuati da piccoli ad entrar nel mare, quando gliè quieto, & andar fino al fondo, percióche dicono, che le maggiori delle dette ostriche stanno in fondi grandissimi, & le mezzane si trouano poco lontano dal lito, ma le minori, nelle quali stanno le perle di poco pregio, sono à canto al lito, doue batte il mare. Chiappe per satisfar al desiderio di Vasco, anchor che fusse la fortuna, ordinò che trenta di questi suoi andassero al suo luogo, in compagnia delli quali Vasco mandò sei compagni, quali stessero à vedere sopra il lito, come faceffero à pigliarle. Questo viazio delle perle era distante dalla costa di Chiappe forse dieci miglia, doue giunti non hebbero animo d'entrar negli gran fondi, per esser il mare troppo grosso, ma si missono à prender di quelle ch'erano appresso il lito. & in quattro giorni ne presero tante, che caricarono sei Indiani. lequali crude furono tutte aperte, & cauate le perle, si missero à mangiar la carne, che v'era dentro, qual dicono, che parte loro delicatissima, il che poteua proceder dalla fame, laquale li nostri lungo tempo haueuan tolerato. Le perle veramente non erano maggiori d'un gran di cece, ouer di lente, ma di grandissima bianchezza, & molto lustre. Hauendo conosciuto, & intese tutte le cose sopradette di questo mare, deliberò Vasco Nunez, di tornarlene al Darien alli suoi compagni. ma volse far vn'altra strada diuersa da quella, per la quale era venuto, & prese licentia dal Cacique Chiappe, & da Tumacco, con le miglior parole, che seppe, pregandogli, che si conseruassero sani, & che presto gli ritornaria à veder per far l'impresa dell'Isola. In questi pochi giorni, che

Pescarono
dodéce libre
di perle.

Viuolo del-
le ostriche
delle perle.

Vasco

A Vasco era stato con loro, essi gli haueuan posta tanta affectione, che abbracciandolo non poteuan far che non piangessero, & così toccorono la mano à tutti gli compagni, delli quali essendone alcuni molto infermi, che non poteuan caminar, Chiappe volse, che restassero in casa sua, fin che fossero sani, dicendo, che poi gli remanderà con buona scorta. & così fatto, Vasco presi alcuni Indiani di Chiappe, per guida, passò con le Culche vn fiume grande, & entrò nel paese d'un Cacique detto Teaocha, qual intelo la venuta delli nostri, haucendo per auanti hauuto notizia di ciò che li nostri hauean fatto in quelli paesi, gli venne incontro molto allegro, & con humanissime parole à salutarli, inuitandogli ad andar alloggiar in casa sua, nella quale entrati fece preparare da mangiare, & appresso fece vn presente d'oro di valuta di 1000. Castigliani, & 200. perle assai grandi, ma non chiare, perche l'hauean cauate fuora co'l fuoco. Vasco all'incontro presentò à Teaocha duo bellissimi specchi di vetro, & altre cose che gli furono molto care. & Teaocha gli disse che douesse far tornar in dietro gl'Indiani di Chiappe, perche lui, accioche conoscesse, che gli era affettionato, desideraua mandar delli suoi à fargli compagnia, & mostrargli la strada. & così Vasco gli licentiò ancor che recusassero, perche così da Chiappe hauean commissione. & al partir de' nostri Teaocha gli consegnò alcuni Indiani per guida del camino, & altri ch'eran schiaui carichi di vetroaglie, & mandò per capo il maggior de' suoi figliuoli, ordinandogli che non si partisse mai da Vasco, fin che da lui non gli fusse comandato, Questi Indiani schiaui erano carichi di pan fatto di Lucca, & di Mahiz, & di pesci salati. di vino cottoro non hanno cognitione, ma beuon acqua.

Come Pacra Cacique prima fuggito, poi venuto nelle mani di Vasco, fu meritamente punito delle sue sceleraggini, & il ringraziamento fattogli per la punitione da Bononiana Signore, con la risposta ch'esso Vasco gli fece.

B Questa prouisione hauea fatto Teaocha, perche sapeua che li nostri haueano à passar per monti, & luoghi sterili, & inhabitati con infinita selue, doue si trouan affai tigr, & leoni, che à gl'Indiani, che vanno nudi sono molto pericolosi. Prefero li nostri il camino essendo guidati da gl'Indiani, verso vn Cacique nominato Pacra, qual diceuano ch'era huomo molto crudele, & inimico de' gli altri Caciqui vicini allo stato suo, per esser piu potente di ciascuno di loro. costui conscio delle sue sceleraggini, & dubitando, che li nostri non venissero à punirlo, sapendo non esser bastante à contrastargli, immediate se ne fuggì. In questo camino, che fu nel mese di Nouembre, in due giornate, che fecero ascendendo, & descendendo d'alti monti asprissimi tutti di sasso, senza herba, ouer arbore alcuno, stettero li nostri in gran pericolo di morire di sete. perche appresso l'assano del viaggio difficile, il Sole batteua in quelle valli, & monti tanto che gli abbrucciava, & haueu consumata tutta l'acqua che sopra le spalle portauano gl'Indiani cercauan dell'altra, nè in alcun luogo in quelle valli ne trouauano. ma Iddio volse aiutarli, perche passando vicino à vna rupe d'un alto monte, tutto di sopra vestito di selue, & arbori grandissimi, per ventura vedute molte herbe verdissime, & fermatisi per marauiglia, videro à canto vna grotta molto grande, ch'entraua in detta rupe, dentro dellaquale dalla banda di sopra per tutto stillauan acque chiarissime, lequali poi nel suo fondo si raccoglieuano, come in vn gran vaso, dal quale per l'abbondanza dell'acqua nasceua vn fiumicello, che correua giù per il monte. à questo tutti corsero con vna estrema allegrezza, & con alcuni vasi fatti di zucche d'arbori si missero à bere, & appresso empirono li vasi de' gl'Indiani. hauean fantasia di fermarsi la notte in detto luogo, ma furono disconfortati da gl'Indiani per il pericolo, che diceuano esserui delli Leoni, & altri animali terribili, iquali la notte si riduceuan al detto luogo per bere. & per questo andati auanti giunsero alle case del Cacique Pacra, qual trouorono senza alcun dentroui, ma gli altri Indiani vicini subditi del detto vennero ad incontrargli, portando loro da mangiar & da bere, dalli quali s'intesero le molte sceleraggini del detto Pacra, qual si dilettaua di quel abomineuol peccato, & v'aua violentia à chi non gli compiacqua, & nuouamente hauea per forza menate via quattro giouane figliuole d'alcuni Signori li vicini, delle quali faceua quello stratio che gli pareua per suo piacere.

C Vasco deliberò per farsi amici tutti li popoli, & Signori vicini, di veder d'hauer nelle mani il detto Pacra, & parte con lusinghe, & parte con minacce fece tanto, che s'assicurò di venirlo à trouare, & menò seco tre altri Signori similmente imbrattati del medesimo vizio di Pacra. scrisse Vasco che quello Cacique Pacra, era nell'aspetto il più brutto & sozzo Indiano, che mai hauesse veduto, & che alla bruttezza se gli aggiugnua vna ferocità nel guardare, che più presto pareua animale saluatico, che persona humana. giunto che fu, lo fece legare insieme con li tre compagni, dicendo voler vdir le querele di quelli che si lamentauano di lui, & far giustizia. Il che inteso concorse vna infinita moltitudine ad accusarlo, si de' Signori vicini, come d'Indiani, prouandogli su'l viso gli enormi delitti, & grandissime ribalderie, & principalmente d'hauer sforzato tutti gli giouani, & le giouane, che gli veniuano auanti, ouero che intendea, che fussero in alcun de' luoghi vicini. per la qual cosa Vasco lo condannò che insieme con li tre compagni viui fussero deuorati da quelli cani, che di sopra habbiamo detto, che Vasco menaua seco, quali auezzi à correr adosso à gli Indiani nelle battaglie, come furono loro appresentati costoro legati, in vn momento gli mangiarono infino à gli ossi. Ma auanti che gli facesse morire, lo dimandò doue egli haueua il suo oro, qual disse non ne haure, & haucendogli mostrato li nostri alcune

Viaggi volterzo.

D 2 lame, &

Vasco si mangiò con il Cacique Pacra per le sue grandissime ribalderie.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

lame, & catenelle, che in vna sua camera hauean trouate, qual poteua valer da 1500. castigliani, disse che quell'oro hauea hauuto dalli suoi antecessori, & ch'erano morti quelli che lo raccogliuano, & che mai s'era dilettato d'hauer oro, nè postoui cura alcuna. nè altra parola di bocca gli potette caurare. Per questa feuerità fatta contra Pacra, si fece tanto amici, & beneuoli resti li Caciqui vicini, che vn di loro nominato Bononiamia, intese che Chiappe (appresso liqual restarono gli ammalati) gli rimandaua a Vasco con scorta, gli andò ad incontrare, menandogli a casa sua, doue dette loro da mangiare abbondantemente, & appresso donatogli oro per valuta di 1000. castigliani, volse venirgli accompagnar fin al luogo di Pacra, doue era Vasco. alqual di sua mano gli consegnò, dicendogli: O huomo fortissimo, & giustissimo, ecco che t'appresento li tuoi compagni, liquali così come sono giunti alla mia casa, così te gli consegno. & se questo è stato poco seruitio alli tanti beneficij, che n'hai fatto, colui che fa venir li tuoi, & le fatte dal cielo sopra gli huomini cattiu, & a noi con buon tempo dona il Mahiz, & la Lucca, ti possi rimeritare. & detto questo alzati gli occhi verso il Sole, dimostraua quello, poi disse: Tu con la tua venuta n'hai leuato via vn crudelissimo tiranno, & inimico, & dato pace perpetua à noi, & a' nostri figliuoli. per il che pensiamo, che tu, & li tuoi compagni siate discesi dal cielo, & però in eterno ne renderemo grazie a quello che t'ha mandato in queste bande. Con simili parole dicono, che parlò Bononiamia a Vasco, qual lo ringraziò grandemente della buona compagnia, & accettò fatto alli suoi compagni, & appresso gli fece assai presenti delle cose sue. Da costui Vasco intese molti secreti di quelli paesi, & doue si trouaua oro assai, & veramente in ciascuna casa de' gl'Indiani trouorono qualche lama, o catenella, che portauano al collo, o alle braccia, o sopra il petto. Detto Vasco non potè far alcuna esperienza di far cercare, imperoche di 190. huomini, che menò seco dal Darien, di settanta, & alcune volte al più di ottanta, li potè seruire. & gli altri bisognò andar lasciando indietro in diuersi luoghi di quelli Cacique amici suoi, perche caddero in diuerse infermità, & sopra gli altri, quelli ch'erano venuti dall'isola Spagnuola, che non potettero tolerar il mangiar solamente pane di Mahiz con herbe saluariche senza sale, & bere acqua, & qualche volta ancora non ne hauendo da poterse fare, essendo vni nella Spagnuola à viuer con più delicati cibi. ma quelli del Darien erano assuefatti a' usagi grandissimi, di sorte che non è huomo, che'l potesse pensare. & però costoro patrono più gagliardamente l'asperità di questo viaggio.

La difficoltà, e'bbe Vasco nel passar certe selue, & paludi. Del Cacique Bucchebua: Ringraziamento, & dono fatto à Vasco per Chiariso Cacique per la giustizia usata contra gli scelerati. Costumi di quegli Indiani nel mangiare.

Vasco in questo luogo di Pacra stette trenta giorni, parte per farsi amici tutti li popoli vicini, & per hauer di quelli cognitione, & parte per ristorare tutti li compagni. Dipoi con le guide dateli da Teaocha si drizzò verso il paese di Comogro, doue corre vn fiume del medesimo nome, & passò alcune montagne al descendere in detto paese, nelle quali non trouò alcuna cosa da mangiare, saluo che herbe saluariche, & frutti d'arbori saluarichi. Quel paese era signoreggiato da duoi Indiani parenti, l'uno chiamato Carocho, & l'altro Ciuriza. costoro lo vennero ad incontrare, & gli dettero vn poco di pane, offerendosi di fargli compagnia. per la qual cosa Vasco licentiò gl'Indiani del Cacique Teaocha, & menò seco questi duoi Caciqui, & stette tre giorni a far vn camino molto difficile, per alcune selue, tanto spesse, che con le scure eta forza alcune volte farsi la strada, & poi bisognaua passar attrauerfando valli sopra alcune paludi, nelle quali si affondaua di sorte, che spesso spesso qualche Indiano, che andaua auanti li vedeuà inghiottirsi dalla palude, alche li nostri prouedueano con tagliar assai legnami, & distendergli sopra per poterui passare, & così passarono queste tre giornate con grandissimi trauagli, & quasi morti di fame. & la difficoltà di questo camino cauta il non esser commercio alcuno di questi Caciqui da vn luogo all'altro, essendo inimici di continuo, & facendosi schiaui, & ammazzandosi l'un l'altro. pur giunero alle case d'un Cacique detto Bucchebua, qual trouorono ch'era fuggito alle selue con tutti gli suoi, & haueua lasciato le case vacue. presi alcuni de' suoi Indiani, & mandatogli a dire, che tornasse, che non gli fariano dispiacer alcuno: costui gli rispose, che s'era fuggito non per altro, se non per vergogna, che non haueua il modo di poter accetter li nostri honoreuolmente, & come meritariano, non hauendo alcuna cosa da dargli da mangiare. & per segno d'amore gli mandò à donar alcuni vasi piccoli fatti d'oro. dicendo, che se non iusse stato spogliato da vn'altro Cacique in vna guerra ch'hauea hauuto feco, gli haueua portato più oro. li nostri veramente ancorche l'oro che gli mandò gli fusse piacciuto, haueuano più presto voluto qualche vetouaglia, che oro, perche con quello non si poteuano aiutar à cauarsi la fame. pur paciuti con certe radici saluariche, & acqua si partirono. & andati alcuni miglia, videro sopra vn colle alcuni Indiani nudi, che faceuano cenni alli nostri, che si fermassero. Vasco ordinò, che non s'andasse auanti: ma che si vedesse quel che voleuasi dire. Fermati li nostri, gli Indiani gli vennero subito a trouare, & col mezzo de' gli interpreti ch'erano con li nostri, s'intese il parlar di costoro, che fu in questo modo: Il nostro Signore Chiariso desidera la vostra salute, & il vostro contento. & hauendo inteso che siete huomini forti, & giusti, perche punite quelli che fanno ingiurie, & li cattiu, & pessimi huomini leuate via dalla terra, però per hauer questa

notitia

notitia
sua, do
haueno
dappoi,
fa sua,
gro ride
nostri p
portaua
intende
che ogn
esprimen
riano qu
mostrau
primi à c
sua volon
tria vend
le quali p
queste gl
cercati fo
mancaua
mo noi, i
menfa, g
fito, o al
nerate vo
qualche c
li che hab
no ipesso

Come arriu

Li nostr
me, tanto
Mahiz esse
perfuato da
vna parte
all'incontro
Vasco part
que chiama
gro esser po
lo di Como
delli Christ
Trouoto
oro, quant
Era questo
di Vasco, ch
Vasco nel p
molto anim
Tumanama
ro. perche a
lo sprouisto
per forza d
no, non pen
contigue, an
to forti. alla
queste due c
raffegna de g
Tumarama
tando loro a
della noua f
to in odio. V
fargli alcuna

notitia di voi v'ama, & ha in reuerenza. grande allegrezza gli faria stata, se fusse arriuati a casa sua, doue v'haueffe potuto accettare, & darui delle sue vettouaglie. & si faria reputato piu felice hauendoui appresso, che non si reputano quelli, c'habitano doppo la morte appresso il Sole. ma di poi, che la sorte gli è stata contraria, che in questo vltimo viaggio non siete passati appresso casa sua, ma lontani, in segno di beneuolentia vi manda questi pochi pezzi d'oro. & con vno allegro ridendo gli detti Indiani gli porsero trenta, come taglieri d'oro, simili à quelli con li quali li nostri preti coprono il calice nel dir la messa, li quali taglieri questi Indiani con alcuni cordoni portauano appiccati al collo, che pesauano da settecento castigliani. dipoi stati vn poco ne feceno intendere, c'haueano non troppo lontano vn signor loro inimico, qual era richissimo d'oro. & che ogni anno gli andaua à molestar rubandogli, & facendogli schiaui, & anchor che non lo esprimeffero fuori, pur pareua che volessert dire, che ruinando questo signore li Christiani haueuano quanto oro volessino, & loro suoi amici fariano liberati da cosi crudel inimico. la qual cosa mostrauano con gesti à gl'interpreti, che faria facile, volendo fargli spalle, & che loro fariano li primi à cominciare la guerra. Vasco gli fece risponder che ringratiaua il suo signore della buona sua volontà, & del presente, & che stessede di buona voglia, che presto gli mandaria aiuto, che potrebbe vendicarli de gl'inimici, & che gli accettasse all'incontro dell'oro quattro scute di ferro con le quali potria tagliare quel che volessero. le quali loro prefero con grande allegrezza, perche di queste gl'Indiani tengono maggior conto che dell'oro, perche dicono, che l'oro è cola vana, & cercaui solo per satiare all'appetito, & a gli sbranati desiderij. & che chi mancau di quello, non mancaua d'alcuna sua commodità. Costoro non vñano nel cibarsi quelle delicatezze, che vñano in noi, non vasilauorati, non touaglie, non mantili, solo gli signori hanno vasi d'oro in su la mensa, gli altri con vna man tengono il pane, ò di Mahiz, ò di luca, con l'altra, ò pesce arrostito, ò altra cosa che mangia per companatico, & con questo cose caccian via la fame. della carnalche cibo vnce, se le neppano, ò à piedi, ò à fianchi. questo medesimo si dice, che fanno quelli che habitano la Spagna. Quando li voglion bene far nerti, si tuffano ne fiumi, il che fanno spesso, & così si lauanò tutto il corpo.

Presenti di oro mandati à Vasco.

Rozzo modo di vivere.

Come arriuorono al Cacique Pocchorrosa, & quini lasciati gli ammalati andorno nello stato del Cacique Tumanama qual fatto prigione con ottanta femine per lui volte per forza à diuersi Signori, iscusatosi, & liberato fece à Vasco vn presente di valuta di 4500. Castigliani.

Li nostri partiti di qui andorono piu auanti con assai oro, ma molto mal conditionati per la fame, tanto che arriuorono al Cacique Pocchorrosa, doue per trenta giorni pacendosi di pane di Mahiz essendo affamati si statorono. Pocchorrosa intesa la lor venuta si fuggì, nientedimanco persuaso dalle buone parole; & promesse di Vasco tornò, alla tornata del quale furono fatti dall'vna parte, & dall'altra diuersi presenti, Vasco donò à Pocchorrosa delle cose che haueua, lui all'incontro donò à Vasco tanto oro, che valeua 4500. castigliani, con alcuni schiaui. Volendo Vasco partir di quel luogo, gli fu fatto intendere che gli bisognaua passar per lo stato d'un Cacique chiamato Tumanama. Questo è quello signore ch'altra volta s'intese dal figliuol di Comogro esser potentissimo, & da tenerne assai, appresso del quale molti de' famigliari del detto figliuol di Comogro erano stati schiaui, essendo stati vinti in guerra, la potentia del quale all'arriuare delli Christiani fu conosciuta esser piccola.

Trouoiono che questo Cacique non era di là dalli monti, come si pensauano, nè haueua tanto oro, quanto haueua risento il figliuol di Comogro, pensorono non dimanco di saccheggiarlo. Era questo Tumanama inimico di Pocchorrosa. per questo quando Pocchorrosa intese la fantasia di Vasco, ch'era di distruggere il suo nemico, gli piacque molto questo disegno. Lasciò adunque Vasco nel paese di Pocchorrosa tutti gli ammalati, & chiamati à se, & chiamati à se, & chiamati à se, & chiamati à se. molto animosi, e pose loro quello fuffe da fare, & in vn giorno fatto il cammino di due, à fine che Tumanama non haueffe tempo à mettere insieme gente, successe loro quanto haueua disegno. perche al principio della notte insieme con gl'Indiani di Pocchorrosa l'assaltorono, & trouato il sprouisto lo presero, insieme con duoi Indiani che teneua appresso di se, & 80. femine, le quali per forza à diuersi Cacique haueua tolte. tutti gli altri subditi erano sparsi in diuerse case all'intorno, non pensando à cosa alcuna di guerra, ma sicuri, & ociosi. le habitazioni di costoro non sono contigue, anzi separate, & tutte di legname, & coperte di paglia, & herba, ò altra simil cosa, molte forti. alla casa di Tumanama n'era appiccata vn'altra, non inferiore à quella, la lunghezza di queste due case, fu referito esser di 120. passa, & la larghezza di 50. & eran fatte così grandi per far raffregno de gl'Indiani da guerra, qualunche volta à Tumanama era mosso guerra. Preto che fu Tumanama, con tutta la sua compagnia di femine, le genti di Pocchorrosa lo schermuano, spudando loro adosso, & facendo molti altri atti di dispregio, iquali in queste parti vñano. & quando la nuova si parlaua tra li vicini al suo stato, tutti ne faceuan gran festa, perche esso era loro molto in odio: Vasco minacciua Tumanama, ma simulatamente, perche l'animo suo non era di fargli alcuna villania: & diceuaagli: Ladrone, tu patirai le pene delle tue sceleraggini, tu molte

Con stuzia alla sprouista sopra giunse Vasco à Tumanama gran signore.

Viaggi volterzo.

D 3 volte

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

volte hai minacciati li Christiani, & detto che se mai veniuano al paese tuo, che per li capelli gli strascinaresti al fiume, che è qui vicino, tu farai al medesimo fiume strascinato, & dentroui submerfo. Et subito comandò, che fusse preso, niente dimanco accennò a compagni, che la volontà sua era di perdonargli, & così l'infelice Tumanama tutto spauentato, pensando che tutto questo fusse fatto, & detto da vero, prostrato in terra domandò perdono à Vasco, affermando che mai haueua tali cose dette, & che forse qualchuno delli suoi cortegiani imbracciò, haueua vñate simili parole. li vini di quel paese, benchè non siano d'vne, come habbiam detto, nientedimanco sono atti à imbracciare. aggiugneua alle sopra dette parole ancora, che gli signori vicini per inuidia l'haueuano accusato, & hnto di lui simili cose, & promesse, se gli era loro perdonato, dare à Vasco vna gran quantità d'oro. & ponendosi la man destra al petto disse sempre hauere amato, & temuto gli Christiani, perche haueua inteso che le Machane, cioè le spade di quelli ragliauano meglio, & erano piu acute, che le spade delli suoi. & voltando gli occhi verso Vasco disse. chi farebbe quello, se già non fusse fuor dell'intelletto, c'haueffe ardire alzar la man contra la sua spada: con la quale puoi in vn colpo fendere vn'huomo per mezzo: non sia alcuno, che creda esser vñito mai di mia bocca parole simili à quelle, che da te ho inteso contra li Christiani. Queste, & molte altre parole disse Tumanama, & già pensaua esser vicino alla morte, quando Vasco finse essersi mosso per le sue lachrimose parole, & con benigna faccia parlandogli comandò che fusse lasciato.

Oro preso
tutto à Va-
sco.

Mentre ch'erano à questo ragionamento, gli fece portare Tumanama tanto oro, che valeua 1500. castigliani, tutto di catene, delle quali s'ornauano le sue femine. il seguente giorno ne fu portato la valuta di 3000. castigliani dalli cortegiani, per la pena di quello c'haueuan detto contra li Christiani. ma volendo Vasco sapere donde si cauaue quell'oro, non volle mai Tumanama confessare, che si trouasse nel suo paese, ma sempre disse, ch'era stato portato alli suoi antecessori dal fiume Comogro, il quale era à mezzo di, ma gli huomini di Pocchorrofa, diceuano, che non voleua dirne la verità, & affermauano, che'l paese suo abundaua d'oro, & ch'egli era ricchissimo. all'incontro Tumanama diceua non sapere esser nel suo paese alcuna miniera d'oro, & disse vero, che se ne è trouato alcuna volta qualche grano, ma che lui di questo haueua tenuto poco conto, nè mai v'haueua arreso, perchè non si poteua far tal cosa, se non con lunghezza di tempo, & con gran fatica, & poco vtile.

Come Vasco fatto cauaue in alcune terre di Tumanama, & trouato alquanto oro, essendosi ammalato ritornò al palazzo del vecchio Comogro, al quale per la sua morte era successo il figliuolo, & presentatisi l'uno l'altro, ritornò in Darien fatto capitano di tutte quelle genti dal Re Castolico.

Trouandosi le cose in questo modo, à Vasco, vennero quelli, li quali eran rimasti ammalati à Pocchorrofa, & arriuarono alli 24. di Dicembre 1513. & seco portauano alcuni instrumenti da cauaue oro. & perche il giorno seguente era la Natiuità di nostro Signor Iesu Christo, lo volle Vasco celebrar senza operar cosa alcuna, ma il giorno di San Stephano, andò à vn monticello non molto lontano dalla casa di Tumanama, & perche gli parue, che'l terreno tenesse d'oro, fece fare vna fossa profonda vn palmo, & mezzo, & in questa trouò grani d'oro non molto grandi. per questo li può dire che quello che dalli vicini era stato detto à Vasco, era la verità, & che li fatti rispondenuo alle parole; anchor che mai potessino far dire à Tumanama, che nel paese suo fusse oro. il che pensauano alcuni farli da Tumanama, perche di quel poco oro, c'haueuan trouato, ne teneua poco conto. & altri diceuano, che lui stava in questa ostinatione solo, perche non harebbe voluto, che li nostri tirati da questo oro, fuser andati ad habitare in quella prouincia. Ma questo poco li giouò, perchè Vasco con gli altri suoi elessero per habitare la prouincia di Tumanama, & quella di Pocchorrofa, & pensauan d'edificare noui castelli in ciascuna di queste, sì perche fusser, come vn ricetto à quelli Christiani, ch'andassero à quelle bande, per passare al mar del Sur, sì perche pareua loro, che quella terra fusse molto atta à produrre qualunche sorte di biada, & arbori.

Volendo per all'hora partir Vasco di quel luogo, volle di nouo far prova d'vn'altra terra, la qual al colore mostraua esser molto atta à generar oro, & così fatta vna fossa non molto profonda, in poco tempo referiscono essersi trouato tanto oro, quanto era vn castigliano non però in vn solo grano, ma in piu. Vasco allegro per questi segni, dette buona speranza à Tumanama, d'hauerlo à tenerlo per amico, pur che lui non desse molestia ad alcuno di quelli, che lui suoi amici lasciò in quelle bande, & gli persuase, che attendesse à cauaue oro piu che poteua, Tumanama rimaso in buona amicitia con Vasco, per mostrare quanto di lui si fidaua, volontariamente gli dette vn suo figliuolo, solo acciochè conuersando fra li nostri, imparasse la lingua, & li costumi nostri, insieme con la religione. In questo tempo Vasco era grauemente ammalato di febre, per la fatica grande, c'haueua durata, & per la fame, & sonno, c'haueua tolerato. per questo partendo di quel luogo si fece portare su certi legni, che chiamano Amache da' suoi Ichiau Indiani, gli altri compagni, parte andoron per lor medesimi, parte per esser mal conditionati, andoron sostenuti da gl'Indiani, li quali tanto eran debili, che gli sosteneuan sotto le braccia, & arriuarono al palazzo del vecchio Comogro, del quale di sopra è fatta assai mentione, lo trouò morto, & che'l figliuolo era successo in suo luogo, & preso il nome del padre si chiamaua Carlo. E' il palazzo di questo Cacique ap-

Vasco giun-
se ammalato
nel paese
di Comogro.

A pie di
glia me-
siono le
re del
& per v-
care ne-
me Car-
grandi
te, poi
delle co-
poter in-
stire del
vicino.
suoi prin-
quali ve-
sto buon
suoi vicini
fero le
sentar al-
missi in
Darien,
nutri dal
uili dalla
sani, à gli
gli con di-
no 1514.
bile, scri-
tere al Re
era stato
legenti, &
tollerati in

Come Vasco
la volta
rinforza

Essendo
principal-
stati molte
golfo d'Vn-
Rio grand-
monti vicini
ceua lor di-
appresso de-
à Vasco, p-
detti del D-
sì per il det-
dati per spa-
canne, & gli
gli mordeu-
dette palud-
piens d'Ind-
metteuan à
gnere: Pur
vn lago, ne-
vna appress-
d'una all'alt-
palchi copo-
tauano sopra
arbori, che
no habitatio-
diani, tutti a
piccatorui tur-

pie di

A piè di monti molto ben cultiuati, & ha dalla banda di mezo di vna pianura di circa ventisei miglia molto abbondante, & grassa. questa pianura gli habitatori chiaman Zauana, dopò questa sono li monti altissimi, quali habbiam detto diuidere li duoi mari, cioè il mare del Sur, dal mare del Nott. da questi monti discende il fiume Comogro, ilquale scorrendo per quella pianura, & per valli d'altissimi monti, doue riceue molti fiumi, & fonti, che discendo da quelli, va à sboccare nel mar del Sur, cioè di mezo di, & è lonan dal Darien circa 70, leghe verso ponente. Comgrandissima allegrezza, menogli al palazzo, doue dette loro da mangiare abbondantissimamente, & poi gli presentò oro per valuta di due mila castigliani. ma Vasco gli donò all'incontro molte delle cose sue, & tra l'altra vn' paio di panno, & vna camiscia sottile di tela, & alcune scure per poter tagliar arbori, & fabricar case, che gli furono molto care. & subito il detto Carlo si volse vestire delli presenti donatigli da Vasco, tenendosi molto superbo, & da più d'alcun' altro Cacique vicino. stato qui Vasco alcuni giorni auanti, che partisse, chiamato à se Carlo con molti delli suoi principali gli disse: Ch'auendolo conosciuto prudente, & grande amico delli Christiani, dalli quali vedueua essere stato honorato, & accarezzato, lo pregaua, che douesse continuare in questo buon volere, nè mai partirsi dall'obedientia del Rè Catholico. & volendo, che g'inimici suoi vicini mai gli potessin nuocere, & che sempre li Christiani fussero in suo aiuto, & difendessero le sue case, mogli, & figliuoli, l'effortaua à raccorre più oro, che gli fusse possibile, per presentar al Tiba, che così chiaman vn gran Rè, volendo intender il Rè Catholico. detto questo si misse in cammino à dirittura alla casa del Cacique Poncha, doue hauea promesso à quelli del Darien, tornare, subito che potesse. & in questo luogo trouò esser arriuati quattro giouani venuti dal Darien per incontrarlo per suo ordine, & per dargli nuoua, che là eran giunti alcuni nauili dalla Spagnuola, carichi di vetrouaglie. per la qual cosa lui presi venti delli compagni li più sani, à gran giornate sen' andò al Darien. gli altri lasciò appresso Poncha con ordine di mandargli con duoi nauili à leuare, subito che fusse arriuato al Darien, come poi fece. & questo fu l'anno 1514. alli 19, di Gennaio. arriuato Vasco al Darien, con quella prestezza, che gli fu possibile, scrisse al Rè Catholico, dimostrandogli quanto haueua operato, in quelle bande. le lettere al Rè furon molto grate, ilche dall'effetto si conobbe, perche doue Vasco, come s'è detto, era stato giudicato rebelle di sua Maestà, subito tornò in gratia, & fu fatto Capitano di tutte le genti, che si trouauan nel Darien, & giustamente perche così meritauan le fatiche, & disagi tollerati in vna così grande, & degna impresa, come à suo luogo si dirà.

Vasco fu fatto capitano generale.

Come Vasco inteso, che sopra il fiume Dabaiba in certi monti si trouaua oro infinito, andò con 300, huomini à quella volta; & assaliati da quattromila Indiani, appiccatosi vna gran zuffa prima furono superati gl' Indiani, dipoi rinforzatisi la pugna l'asco grauemente ferito, fu costretto ritornarsi in Darien.

Essendosi riposato il capitano Vasco alcuni giorni, & ristoratosi delle fatiche, molti huomini principali del Darien lo vennero à trouare, dicendogli, che haueuano inteso d'alcuni Indiani star molte leghe fra terra, come sopra il fiume Dabaiba, qual mette capo nell'ultimo angulo del golfo di Vraha con sette bocche, & per là sua grandezza, come di sopra s'è detto, vi chiamano il Rio grande, ouero di S. Giouanni, habitauano in alcuni paludi molti Indiani, quali ariduano alli monti vicini, doue raccoglieuan infinito oro, & quello poi barattauano in diuerse cose, che faceua lor di bisogno per il viuere, & casa sua. & che chi faceffe quella impresa troueria molto oro appresso detti Indiani, che tengon del continuo raccolto. questo partito piacque grandemente à Vasco, perche era desideroso di veder cose nuoue. per il che messi insieme 300, huomini con li detti del Darien, & montati parte sopra Brigantini, si missero à nauigare al contrario d'acqua su per il detto fiume. qual doue sbocca nel golfo sopradetto è gradi sei sopra l'Equinotiale. & andati per spazio di 40, miglia sempre trouauano d'una banda, & dall'altra grandissimi paludi con canne, & giunchi, ch'erano molto grossi. & la notte infiniti pipistrelli, & zanzare molto grandi, che gli mordeuano. vedueuan ben di lontano alcuni monti, ma non vi poteuan andar, impediti dalle dette paludi. vedueuan anchora molti arbori simili à palmi altissimi. incontroronsi in molte Canoe piene d'Indiani tutti armati di frecce, & archi, quali come veduean li nostri tirate le frecce, si metteuan à fuggire per alcuni canaletti di detti paludi, tanto stretti, ch'era impossibile poterli giugnere. Pur dappoi fatti circa 60, miglia trouorouan vna grande pianura, doue questo fiume faceua vn lago, nelquale era vna Isola tutta piena d'arbori di palme altissime sopra lequali per esser nata vna appresso l'altra, hauean fatte le sue habitazioni gl' Indiani, attrauerfando legni dalli rami d'una all'altra, & poi serrando all'incontro con altri legni, & foglie, tale che pareuano come palchi coperti, & ciascuno haueua certi legami di stroppe appiccati al tronco, per li quali vi montauano sopra, & tutti questi palchi eran continui & appresso l'uno all'altro, per la densità de gli arbori, che di lontano pareua cosa strana à vederli, perciò non si poteua comprender se fussero habitazioni, ouero bosco folto. Di sotto questi palchi, erano adunati circa quattro mila Indiani, tutti armati d'archi, & frecce venenate, & dardi lunghissimi, quali con vn certo legame appiccato ui trouauano, oue volueuan. haueua tutta questa moltitudine di case vn canale in mezzo.

Descrizione di vna pianura habitata da gl'Indiani.

SOMMARIO · DELL'INDIE OCCIDENTALI

che la diuideua in due parti, doue erano legate molto delle loro Canoe. In questo canal essendo entrato Vasco Nunez, con tutti li compagni furono assaltati d'ogni canto da' detti Indiani, & gli furono tirate tante frecce venenate, & dietro, & dauanti, che non fu possibile di coprirsi tato con gli scudi, che non ne fossero feriti al primo tratto piu di 107, quali morirono. Vasco essendosi trovato in tante zuffe con Indiani, & in tutte riportatone vittoria, non volse patir questa vergogna, ma smontato sopra vna ripa con il resto si misse ad ordine, meglio che potette, per esser il sito tutto intricato d'arbori. & con gli schioppi cominciò a salutarli. Gl'Indiani vditò lo strepito. & veduto il fuoco si missero à fuggire, ma vedendo, che li nostri voleuano montare sopra li palchi, doue erano lor mogli, & figliuoli, come arrabiati fra quella densità d'arbori vennero di nouo ad assaltargli, non stimando la morte, & tirorono tante frecce; & dardi, che la maggior parte de gli smontati furon feriti, & Vasco medesimo hebbe due ferite, vna sopra'l viso d'vna spada di legno, laqual tagliaua, come se la fusse stata di ferro, l'altra fu d'vn dardo, che gli passò il braccio diritto. Quelli, ch'eran restati ne' Brigantini da gl'Indiani, ch'eran dall'altro canto del canale, furono similmente per la maggior parte feriti, tato che finalmente Vasco ferito con gli altri molto mal trattati, furono costretti tornarlene alle barche à seconda del fiume, & andarlene al Darien.

Come Petrarra Governator della terra ferma dell'Indie occidentali, dopo scoperte alcune isole, monti, fiumi, & porti, entrò nel porto di Santa Maria, doue habitano huomini ferocissimi. Et come furono ribattuti da' nostri delle gioie trouate per Gonzalo Hernandez, & d'una gran valle molto habitata, & diuerse cose, che in quella si trouarono.

Petraria Go
uernatore
dell'Indie.

Ma torniamo à Petrarra governator della terra ferma dell'Indie Occidentali, qual parti, come di sopra habbiamo detto con l'armata di 17, nauili, & 1200, huomini al principio dell'anno 1514, & in otto giorni giunse all'isola delle Canarie, che si chiama la Gomera, doue stette 16, giorni per fornirsi di acqua, & legne, & ancora per acconciare il timon della naue capitana, che per fortuna se gli era rotto. poi messosi in mare alla volta di ponente, ma vn poco verso Gherbino, a' 3, di Giugno, arriuò all'isola della Domenica, gradi 14, sopra l'Equinotiale, doue stette quattro giorni per far legne, & acqua, nè mai vidde huomo, ò vestigio d'alcuno, che vi fusse stato, ma vi trouò gran copia di granchi marini, & di lagarti. Di qui partiosi passando auanti l'isola Mauritina, Guadaluppo, & Galante, entrò in vn tnare pieno di molte herbe, per ilquale habbiamo detto, che nauigò l'Admirante Christoforo Colombo, nè dal detto, nè da questi altri s'è potuto intendere la vera causa, donde procedino quelle tante herbe, nè si fa se le naschino nel fondo del mare, & poi venghino à pelo dell'acqua, come si vede in molti laghi, ò vero che naschino ne gli scogli, & isole vicine, lequali sono infinite, & poi per furia di venti spiccate da quelle, vadino notadolo sopra'l mare. Quattro giorni di poi partiti dall'isola Domenica, andando verso ponente, scopersero monti altissimi sopra la terra ferma, carichi di neu, doue trouorono grandissima corrente di mare verso ponente. & pareua, che l'acque fossero d'vn rapido torrente. Da' detti monti correua il fiume Gaira gradi 11, sopra l'Equinotiale, doue furono rotti li nostri con Rodorico Colmenar, & molti altri fiumi della prouincia de' Caramairi, doue sono due bellissimi porti, vno nominato di Cartagenia, gradi dieci & mezo. l'altro di Santa Maria gradi vndecim sopra l'Equinotiale. Ma il porto di S. Maria è piu vicino a' monti delle nauì, percioche quasi giace alle radici di detti monti. Il porto di Cartagenia è piu verso ponente circa 50, & piu leghe. In questo porto di S. Maria trouorono gli habitatori essere persone ferocissime, & grandi arcieri, sì gli huomi-

Porto di Sa-
ta Maria, do
ue gli habi-
tatori sono
ferocissimi.

ni, come le femine, iquali veduti i nostri, si fecero loro incontro con tante fatte venenate, ch'era marauiglia à vedere, & la moltitudine, & l'animo di quelli, ch'haueffero ardire, vedendo tanta armata volerla combattere. Pur poi da' nostri furono discaricate l'artiglierie, per il fuoco, & strepito, che sentirono, si missero à fuggire, percioche parue loro, che fussero fatte, che venissero dal cielo, lequali habitando appresso quegli alti monti sentono spesso. Il governatore misse in terra in detto porto da 900, huomini, quale è di circonferentia circa tre leghe, profondo, & d'acqua tap to chiara, che si veda nel fondo ogni picciola pietra. In questo porto sboccano due fiumi piccioli, & altri solamente à nauicarui con canoe, nelli quali fiumi, & porto, trouorono gran quantità di pesci, così marini, come d'acqua dolce, & molte herbe, & case di pescatori, nelle quali erano infinite reti fatte à diuersi modi di filo di cotone, & di radici d'herbe, alcune lunghe, & larghe con pietre appiccate da vna bàda, altre strette, & fatte in forma di sacco, legate ad alcuni legni lunghi, quali ficcano sotto il mare, quando pescano. trouoronui ancora assai quantità di pesci salati, & altri secchi, de' quali ne haueano acconci assai sopra legni con foglie, & pareua, che fussero preparati per portar in qualche paese lontano, trouarono anchora cantari, scodelle, taglieri, & pignatte fatte di terra cotra benissimo lauorate. ma sopra tutto si marauigliarono d'alcune, che erano, come vrne grandi di terra cotra, che adoperano à tenerui l'acqua fresca, tutte dipinte di varij colori con animali, & fiori. Gl'Indiani anchorche fussero stati ributtati, come viddero entrare i nostri nelle loro case, doue erano rimase molte femine, e fanciulli, tororono di nouo, come arrabiati ad assaltare i nostri con frecce, ma similmente con gli schioppi furono fuggati, & rotti. & li nostri gli seguitorono per spacio di vna lega, donde ritornati trouorono in alcune altre case mol-

DEL S. DON PIETRO MARTIRE.

29.

A te stuoze, che erano fatte di canne fortili, sferse, & d'alcune herbe, & di sparto. ma prima tutte queste cose erano state tinte di varij colori, cioè giallo, rosso, & azzurro finissimi, & poi tessute con grandissima arte, perche si vedeano sopra tutti leoni, tigri, aquile, & altre forti d'animali, similmente erano panni fatti di cotone tessuti con li medesimi animali di diuersi colori. & con queppiccano alcune filze fatte di scorze grandi di lumache marine, le quali come il vento le moueue, si trouaua vn gentil'huomo Gonzalo Hernandes d'Ouiedo, persona molto dotta, & virtuosa, & al qual il Re Catholico hauea dato il carico di veder il fonder l'oro di tutte le minere.

Costuidi dimostrato, & andato capo di molti huomini fra terra, trouò in alcuni monti alcune rocche di Calcidono, Diaspro, & vn pezzo di Zaphiro maggiore d'vn ouo di ocha, trouò anchora pezzi d'ambrà gialla, delle quali pietre pretiose, ne videro anche in alcune case appiccaboschi di quelli paesi erano d'alberi di verzini. Intese il detto Gonzalo d'alcuni Indiani preli, comedi sopra l'Equinoziale, li quali habitano appresso il mare, erano grandissimi pescatori, & che con li pesci infalati, che danno per baratto haueano da popoli lontani, tutte le stuoze, & cottone, & masseritie, che fa loro dibisogno per casa sua.

Entrò il detto Gonzalo fra terra in vna valle, che poteua esser larga due leghe, & lunga tre, tutta habitata, ma le case erano separate, & lontane vna dall'altra, poste tutte alle radici di colline verdissime, & piene d'arbori fruttiferi, con fontane, che d'ogni canto discendeuano.

In questa valle trouò infiniti orti, & campi laurati, & seminati, quali adacquauano con quelle fontane, per canali fatti à mano. In questi horti & campi erano Agies, Iucca, Mahiz, Bataras, & molti altri frutti naturali di quel paese, la descrizione, & natura delli quali al presente non si dirà. haueudone il ditto Gonzalo Ouiedo scritto particolarmente, & distintamente. Il libro dire cosa alcuna, che si possa desiderare. L'aere di questi paesi è tanto benigno, & temperato, ch'haueudo dormito li nostri molte notti al scoperto, sopra le ripe de' fiumi, mai li sentirono la testa graue. Son fatte le strade tanto diritte, & à filo, che pareua, che fussier state tirate à corda. Presono molti di questi Indiani, quali menorono à veder le nostre nauì, & dappoi vestigioli con nostri panni, & datogli da mangiar, & beuer del nostro vino, gli lasciauano andar à trouar gli altri, & questo faceuano per dimesticargli, & far amicitia con loro. ma il tutto era indarno, perche ogni volta che gli Indiani uedeuano li nostri. gli salutauano con frecce venenate: delle quali, & d'archi in alcune case trouorono le camere piene, come per munitione, qual tutte furono abbruciate. nelle case fra terra trouorono assai carne di cerui, & porchi signali, & molte forte d'uccelli, ch'alleuano in casa, con li quali per molti giorni li nostri hebber buon tempo. eranui anchora molte palle grandi di cotone filato, & tinto in diuersi colori finissimi, & faici di penne grandi d'uccelli di diuersi colori, con le quali si fanno alcuni pennacchi, che portano in capo sopra alcune meze teste di dette penne, à modo che portano gli huomini nostri d'arme à cauallo. fannosi anchora con dette penne certi vestimenti corti per ornamento. Conseruano in alcune camere separate dalla casa l'ossa, & le cenere delli suoi signori, poste in alcuni vasi di terra cotta dipinti. altri non gli abbruciano, ma gli seccano, & coperti con tele di cotone, ch'hanno alcune lamette d'oro intorno gli saluano con gran riuerenza. di queste lamette d'oro, & catenelle ne trouorono assai, ma l'oro era di basso caratto, come al fonder si conobbe. non molto lontano dal lito trouorono alcuni pezzi di marmo bianchissimo, & durissimo, che si vedeano che di lontano erano stati portati in quel luogo, & pareua che fussero stati laurati da maestri scarpellini. Il che fece marauigliar li nostri, non haueudo detti Indiani ferro alcuno da poter tagliarli. In questo luogo per mezzo d'alcuni Indiani preli, intesero, come il fiume del Maragnon qual habbiamo poi facendo vn gran circuito, passando per diuersi paesi, & riccuendo in se gran moltitudine di fiumi andaua à sboccare in mare. Haueudo li nostri intese le sopradette cose, & essendo ricchi di preda tolta nelle case di detti Indiani, montati in naue alli 15. di Giugno si partirono, & preuinarli, haueudo così in commessione dal Re Catholico, ma era tanta la correntia da Canibali per qua del mare verso ponente, che tutti li piloti dell'armata si trouorono ingannati, anchor che si pensauano. la qual correntia è tanto grande in alcuni luoghi di questa terra ferma, che l'Admirante, qual fu il primo, che la vidde, soleua dire, che quando ei nauigò appresso la costa di detta terra, doue è Beragua verso ponente gradi 30. sopra l'Equinoziale, volendo tornare alla volta di leuante, alcune volte buttato lo scandaglio in mare, quello non poteua andar al fondo, perche dal corso del mare era tirato à pelo d'acqua, & anchor ch'haueffe vento in poppa, non poteua però far vn miglio il giorno.

Calcidono, Diaspro, & vn zaphiro maggior di vn'ouo di ocha.

Descrizione d'vn valle, Jercu-le.

Doue conseruano i corpi morti.

Gran correntia d'acqua.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Varie opinioni circa la correntia del mare di continuo appresso li liti dell'Indie occidentali, & donde proceda il flusso, & reflusso, che'l mare fa ogni giorno.

Donde proceda la correntia dell'acqua.

Della qual correntia non mi par fuor di proposito parlare vn poco, ancor che fin' a hora (per quel che s'è inteso) non se ne sappi la vera causa, come anche non s'è potuto comprender da che proceda il flusso, & reflusso, che'l mar fa ogni giorno, più in vna parte, che in vn'altra, come nel seguente libro si dirà, del qual alcuni assegnano la causa alli moti della Luna, altri del Sole, chi a venti, che sian sotto il mare, & chi pensa, che li particolari siti della terra, doue quella è piana, facci parere detto reflusso maggiore, & minore. ne manca chi dica il mar esser come vn'animal grande, qual respiri, & da questo naschino questi flussi, & reflussi. ma di questo correr del mare del continuo appresso li liti di dette Indie occidentali da leuante in ponente, che causa ne potremo assegnare? quelli che dicono che'l mar maggiore sempre alla bocca, che è appresso Costantinopoli corre fuori, oltre che dicono, che venendo l'acqua di sotto tramontana, laqual parte tengono che sia la più alta della terra, & per questo corrono all'inghiù, come a luogo più basso: vogliono ancora, che proceda dalli gran fiumi, che in quello metton capo, & per la quantità di rena, & terra, che conducono in detto mare, gli alzino il fondo, & di qui nasce il tanto correr dell'acque per quella bocca. laqual causa, come potrem poi saluare: vedendoci che tutti li mari Mediterranei, nelli quali corrono innumerabili fiumi, & non manca altro effito, che lo stretto di Ghibikerra non sboccano per quello, anzi par che'l mar Oceano vi corra dentro, & si vada voltando a man dritta verso la costa di Barberia, & scorra a canto detta costa fino in Alessandria, che è da ponente in leuante. Ancor che di questo entrà dell'Oceano per lo stretto di Ghibikerra, vn sauo antico n'adduceffe questa ragione, che essendo l'Oceano manco profondo, che il mar Mediterraneo, perche in quello non regnano venti, che lo cauino, come ne gli altri mari, & massime che quella parte, che è vicina all'isola Corfica, & Sardinia, nel qual luogo, questo medesimo ha opinione, che quel sia più profondo, che in alcun'altra parte del mare Mediterraneo, per questo l'Oceano sbocca per detto stretto nel detto mare, per correre a vn luogo più basso.

Quelli che hanno nauigato la costa di detta terra ferma dell'Indie, pensano che in quelle parti doue la terra si ristigne, fra il mar del Nort, & il mar del Sur, o vogliam dir fra la Città del Nome di Dio, & Panama gradi sette sopra l'Equinotiale per spatio di miglia ottanta, siano cauerne grandissime, per lequali tutte l'acque d'un mare sbocchino nell'altro, girandosi poi verso leuante, & che la causa di questo girare sia il moto del Sole, che le tira seco. Altri credono, che per queste cauerne l'acque corrono al suo principio, il quale sia in mezzo della terra, secondo l'opinione d'un sauo antico, dal quale, di nuouo dipoi echino, & vadino girando successiuamente. Altri dicono, che le dette acque corrono a ponente, perche sono strette da innumerabili Isole, che di continuo si veggono, non troppo lontane dalla costa, & che poi che sono corse in capo d'un golfo, che fa detta costa, l'ultimo angulo del quale è gradi ventitre sopra l'Equinotiale, girino intorno, come si vede, che fanno l'acque nelle volte d'alcuni fiumi grandi. & che la causa proceda dall'Isole, dicono toccarsi con mano, percioche partendo dalla Spagna, & ritornando verso le parti nostre di leuante, come si sono allontanati molte miglia in mare, non si sente correntia alcuna. Sono alcuni, che pensano, che dette acque vadino correndo sempre appresso li liti, & coste di detta terra ferma, laqual va verso ponente, doue fa il golfo sopradetto, & poi si voltino verso tramontana, doue ancora non si sà alcuno, che habbi trouato, doue termini la terra, laqual si pensa, che sia appiccata con l'Europa.

Come Sebastian Gabotto Vinitiano partitosi d'Inghilterra per scoprir nuoue terre, in certo luogo trouò la tramontana sopra di se eleuata cinquantacinque gradi, & la notte in quel luogo non esser simile alle nostre, & in che modo gli Orsi facciano le caccia con certi pesci grandi detti Baccalai.

Sebastian Gabotto Vinitiano, si mette a nauicare.

Ma à questa vltima opinione è contraria la nauigatione, che fece il molto prudente, & pratico dell'arte del nauicare Sebastian Gabotto Vinitiano. costui essendo piccolo vn menato da suo padre in Inghilterra, dappoi la morte del quale trouandosi ricchissimo, & di grande animo, deliberò, si come hauea fatto Christofooro Colombo, voler ancor lui scoprire qualche nuoua parte del mondo. & à sue spese armò duoi nauili, & del mese di Luglio si mise à nauigar tra il vento di Maestro, & Tramontana, & tanto andò auanti, che col quadrante vedeuà, che la Tramontana gli era leuata gradi 55, doue trouò il mare pieno di pezzi grandissimi di ghiaccio, quali andauan in quà, & in là, & li nauili andauano à gran pericolo se vtrauano in quelli. In quel luogo all'hora non si vedeuà la notte simile alle nostre, perche quel spatio, che è dal tramontar del Sole al leuare era chiaro, come da noi si vede la starà alle 24, hore. Et per cagione di detto ghiaccio gli fu forza tornar sene adietro, & torre il camino per la costa, laqual scorse prima per vn spatio verso mezzo di, poi si drizza verso ponente, & perche in detta parte trouò vna moltitudine di pesci grandissimi, che andauan insieme appresso li liti, & intese per cenni da gli habitatori, che gli chiamano Baccalai, chiamò questa la terra delli Baccalai, con liquali habitatori hauuto vn poco di commercio, gli trouò esser di buono intelletto, & che andauan coperti tutto il corpo di pelli di diuersi animali.

Popoli Baccalai venni hromedam te.

A anima nente detto. Sebastian Orsi, & Appre re le va ro sopr no la fo sotto le gran fo insieme qua in a la, che t

Del giun del Ca Delle

Ma te là dal po sta di Ca ri gli hab l'altre co quali era to con al simo si fa no sopra vi poteua gliare, q ni giorni Maria Ar lo, & gli r mente, ch & infinite ron partit nououo G me capo f ricchezze poteru an Vasco, di & gli fece giunger de fu vna vest due coltre gli donò a molto care uito con li il vino. & Dappoi il de uendo il Ca uano molti te del cielo hanno suon morti. Il go uallo, tutti della qual uano li cau vidde. à pr diffimi, & i nascere. for naceriano fate di dett

A animali. In questo luogo, & poi nel resto della nauigation che fece dietro à questa costa verso ponente, disse che sempre trouaua l'acque correr verso ponente alla volta del golfo, che habbiamo detto, che fa detta terra ferma. Nè voglio, che lasciamo adietro vn giuoco, qual referi detto Sebastian Gabotto, hauer veduto insieme con tutti li compagni con lor gran piacere, che molti Orsi, che si trouano in quel paese veniuau a far la caccia di questi pesci Baccalai in questo modo. Appresso li liti sono molti arbori grandi, le foglie de' quali calcano in mare, & li baccalai à schiere le vanno à mangiare. Gli Orsi, che non si pascon d'altro, che di questi pesci, stanno in agguato sopra li liti, & come veggono appressarsi le schiere di detti pesci, quali sono grandissimi, & hanno la forma di tonni, si lanciano in mare abbracciandosi con vn di loro, & appiccandogli l'unghie sotto le squamme non gli lascian partire, & si sforzan di tirargli su'l lito. ma li Baccalai ch'hanno gran forza gli girano intorno, & tuffano in mare, di maniera che essendo questi duoi animalacci insieme, & grandissimo appiacere vedere hora vn sotto il mare, hora l'altro di sopra, sbuffando l'acqua in aere, pur alla fine l'Orso tira il Baccalao al lito, doue se lo mangia, per questa causa si pensa, che tale moltitudine d'Orsi non facciano dispiacere à gli huomini del paese.

Caccia dell'Orso, con vn pesce Baccalao.

Del giunger del Governator Petrarua all'Isola detta Forte, & poi al Darien, & l'acceso satrogli per Vasco Nunez, del Cacique Caretta. come esso Governatore ordinò si facessero tre ridutti per facilitar il cammino del mar del Sur. Delle ruberie di Giouanni Aiera mandato per il Governator per passar il mar di mezzo di.

Ma torniamo al Governator Petrarua, qual dalla correntia del mare, essendo trasportato di là dal porto di Cartagena, & alcune Isole de' Canibali, & l'Isola di San Bernardo, & tutta la costa di Caramairi, giunse all'isola detta la Forte, gradi 9, sopra l'Equinoziale, doue smontato, tutti gli habitanti fuggirono alle selue, & abbandonarono le case, nelle quali li nostri trouarono tra l'altre cose alcuni canestri fatti di canne marine, tessuti con tanta arte, che più non si potria dire, quali eran pieni di sale bianchissimo, ilqual portano quelli popoli in terra ferma, & fanno barattar con altre cose, lequali fanno lor di bisogno. detta Isola ha molti Idoghi, doue il sale da se medesimo si fa come habbiamo detto di sopra. Essendo quiui surte le nauì, si videro non molto lontano sopra certi scogli infiniti vccelli, grandi con vn gozzo rosso auanti il petto, tanto grande, che non poteua star dentro vno stajo di grano. delli quali vn volò sopra la nauè capitana, & lasciòssi pigliare, qual per esser bellissimo, fu portato à torno à mostrarè per tutta l'armata, ma dopo alcuni giorni morì. Da questa Isola finalmente arriuorono al golfo d'Vraba, & alla Città di Santa Maria Antica del Darien, doue venne loro incontro tre miglia Vasco Nunez con tutto il popolo, & gli riceuete con grandissima allegrezza, & furono alloggiati in tutte le case più commodamente, che fu lor possibile, & la prima sera hebber da cena pan di Mahiz, & Iucca, con pesci salati, & infinite frutte del paese. ma il giorno seguente disficaricate le farine, biscotto, & carni salate, furono partite à casa per casa, secondo il numero de gli habitanti. Poi si ridussero à consiglio con il nouou Governatore più di quattrocento de gli habitatori del Darien, doue da Vasco Nunez, come capo fu narrato il successo particolarmente del viaggio fatto nel scoprir il mar del Sur, & le ricchezze grandi, ch'hauean inteso in quelle isole, & parti, & il modo, che si doueua tenere per poterui andar commodamente. Lequali cose intese dal Governatore fu laudato grandemente Vasco, dicendo, che meritaua la gratia del Re Catholico; d'esser tenuto fra li cari suoi Capitani; & gli fece grandissime carezze. In questo tempo il Cacique Caretta Signor di Coiba, inteso il giunger del Signor Governatore, volse andarlo à visitare, & portogli molti presenti, tra liquali fu vna veste con le maniche, non troppo lunga, tutta lauorata di penne d'vccelli di varij colori, & due coltre grandi fatte pur di dette penne, lequali d'ogni banda pareuan di seta. Il Goueynator molto care, dimorò Caretta con il Governatore tre giorni, sempre fedette alla sua mena, & fu seruito con li cibi preparati al modo nostro, delli quali sopra gli altri gli piacquer il nostro pane, & il vino. & diceuano non hauer mai mangiato la miglior viuanda, nè beuuto la miglior cosa. Dopo il desinare il Governator faceua sempre sonar diuerse sorti d'instrumenti di mulica, & haueuano molti più doni dal Sole, che non haueuan loro Indiani, imperoche si come haueuan le facte del cielo nelle loro mani, con le quali, quando vogliono ammazzano li loro inimici, così ancora hanno suoni di tanta suauità, & dolcezza, che poteuan far tornar viui li loro amici, quando fussero morti. Il goueynator per fargli maggior honore, fece metter ad ordine vn squadrone di gente à cavallo, tutti armati d'armi bianche con li caualli bardati, & fece far loro vna mostra auanti quello, della qual cosa restò molto stupescato, vedendo la bellezza, & destrezza di quelli, che maneggiavano li caualli. Fu menato poi sopra le nostre nauì, lequali similmente con grande ammiratione viddè. à proposito delle quali detto Caretta disse, che si trouaua in quella prouincia arbori grandissimi, & il legno delli quali è tanto amaro, che faccendone nauili, li vermini liquali vi fognono nascere sotto, quando stanno gran tempo in mare per causa della detta amaritudine, non vi nasceriano, & di questo n'haueuano fatto proua nelle loro Canoe, imperoche quelle, che erano fatte di detti arbori, mai si trouauano corrose da' vermini. & appresso esserui altri arbori, tanto

Canestri de lauorati.

Vccelli tanto grandi, che serriano nel gozzo vno stajo di grano.

vna veste lauorata di penne d'vccelli.

Alberi per nauì, che non sono corrosi da vermini.

venenati,

donde

fin a hora (per prendere da che altra, come nel del Sole, chi a la è piana, fac- n'animal gran- der del mare del sa ne potremo fo Collantino- parte tengono affo: vogliono di rena, & ter- dell'acque per Mediterranci, s'hibiterra non to a man dritta ponente in le- uo antico n'ad- rrancone, perche ne quella parte- nione, che quel- ano sbocca per

in quelle par- ta la Città del- anta, siano can- dosi poi verso i credono, che terra, secondo ando successiua- te da innume- e poi che sono ventire sopra ni fiumi gran- ando dalla Spa- ni molte miglia acque vadino onente, doue sà alcuno, che Europa.

erouò la tramon- e nostre,

cente, & prati- menato da suo le animo, deli- oua parte del tra il vento di Framontana- quali andauan il luogo all'ho- del Sole al le- ghiaccio gli fu vn spacio verso e di pesci gran- che gli chiama- poco di comp- pelli di diuersi animali.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Alber, san-
no auerme-
ti, che col
fumo am-
mazzan gli
huomini.

Discortesia
Grande di
Giosanni
Aiora nel
rubbare, &
faccheggiar
senza causa.

venenati, che solamente il fumo di quelli abbruciandone, ammazza uano l'huomo, che lo senti-
ua. detto Cacique stato con li nostri tre giorni ben contento, & satisfatto li parti. Il gouernator
Pettraria per scoprir piu che fusse possibile di questa terra ferma, & far piu facile il cammino verso
il mar del Sur, ordinò con il parere, & consigli di Vasco, che subito fussero fatti tre ridotti doue li
christiani potessero alloggiarsi sicuramente, quando passassero per quel cammino. Il primo fe-
ce far nel paese di Comogro. Il secondo nella prouincia di Pocchorofa. il terzo in quella di Tu-
manama, & a ciascun d'essi pose sufficiente guardia. mandò diuerfi capitani, altri ad vna parte, &
altri ad vn'altra, & prima mandò vn Giouanni Aiora gentil'huomo di Cordoua, molto honorato
con molti huomini sopra due carauelle, verso la costa del mare, doue còfina il paese di Comogro,
per passare da quel luogo al mar di mezzo di. costui smontato in terra, andato à trouar il Cacique
Carlo, che habbiamo detto di sopra, che fu battezzato da' nostri, cominciò à torgli per forza tutto
l'oro, & robe di casa, che poteua trouare, nè fatio di questo, si mise à spogliare tutte le femine, &
huomini di quelli panni di cotone, con liquali si copriuano le parti vergognose, & de li partitoli
andato à diuerfi paesi di piu Caciqui, tutti gli faccheggioua senza rispetto alcuno, di sorte, che
ouunque si sentiuua la venuta di costui, tutti fugguano. poi l'hebbe fatte infinite ruberie, dubitando
d'essere punito dal gouernatore, se ne venne con alcuni suoi fidati verso il mare, doue saputa
trouarsi vna carauella, & sopra quella ascosamente montato, con l'oro, & robbe se ne fuggì, nè di
lui mai s'è saputo noua alcuna.

*Come Gasparo Morales mandato dal Gouernatore peruene all'Isola delle perle, & superato dopo lunga battaglia,
il Cacique di detta Isola fece dipoi grande amicitia con lui, & donogli vn canestro di perle, & bat-
tezzossi con tutta la sua famiglia, & fattosi tributario di pagar ogni anno al Re
Catholico Libre cento di perle. & come elle nascono.*

Mandò similmente il detto gouernatore vn Gasparo Morales à passar li monti verso il mar del
Sur, & dettegli l'impresa di passar l'isola, ch'è nel golfo di San Michele del detto mare, laquale si
vedeua da' liti, & diceuan sopra quella nascer perle molto grosse, come da Vasco Nunez haueua
inteso, & mandò con lui cento huomini, fra iquali erano alcuni di quelli, che furono con il detto
Vasco la prima volta, che discoperse il detto mare. Costoro passati li monti, & giunti a' Caciqui
Tumacco, & Chiappe, gli presentorono di varij doni, & dissero esser venuti per andare à subiuiga-
re il Re dell'isola delle perle, che così all'hora la chiamarono, anchorche d'altri sia stata chiamata
l'isola dell'oro. Questi Caciqui accettorono il detto Gasparo molto volentieri con tutta la sua còpa-
gnia, & fatta prouisione di lor ventouaglie, & delle barche, che chiamano Culche, passarono sopra
l'isola. ma per mancamento c'haueuano di culche, non vi poterono passare, se non festanta de'
nostri. Il Cacique di questa isola hauendo inteso, che i christiani erano venuti nel paese di Tumac-
co, & Chiappe, come vidde venir le culche p mare verso l'isola, se gli fece incontro con gran molti-
tudine d' Indiani armati di lancia, & spade di legno, iquali gridauano guazzauara guazzauara, ch'è
vuol dire alla guerra d'inimici. con tanta ferocità, & ardire assaltorono i nostri da diuerse ban-
de, che essendo tre volte stati ributtati sempre tornauano con maggior ardore ad assaltargli. final-
mente essendone stati morti molti da gli schioppi, se ne fuggirono. Ma dopo questa rotta il Ca-
cique attendeua à mettere insieme piu gente, che poteua, benchè fu persuaso dal' vicini, che lo
consortauano, che non volesse piu combattere con li nostri ponendogli auanti à gli occhi con lo
esempio loro, la ruina del suo stato se perseguasse, & mostrandogli l'amicitia de'li christiani ha-
uergli ad esser molto vtile, & gloriosa, & gli diceuano quel che à Poncha, à Pocchorofa, à Chiap-
pe, & Tumacco fusse interuenuto, per hauer voluto combatter con essi. finalmente costui potate
l'armi venne incontro a' christiani, & menogli al suo palazzo, ilquale era marauigliosamente edi-
ficato, & subito, che furono entrati dentro, presentò al gouernatore vn canestro molto ben lauor-
rato, pieno di perle, la somma delle quali fu circa 110, libre, ad oncie otto per libra, & hauendo
hauuto in cambio alcune filze di paternostri di vetro, specchi, & sonagli, n'hebbe gran piacere, &
ancora qualche scure, lequali stiman piu che i monti dell'oro. & perche vedeano, che' nostri lo li-
mauan molto, se ne rideano, e parca loro grã cosa, che per vn poco d'oro dessero vna cosa sì gran-
de, & tanto vile, essendo le scure all'vso dell'huomo tanto necessitate. allegro adunque per la con-
uerfatione de' nostri, prese per mano i primi d'essi, & gli menò alla piu alta parte del palazzo, doue
era vna torre, dalla quale si potea veder tutto quel mare, & voltando gli occhi intorno disse. Ecco
qui questo gran mare. & dipoi mostraua la terra distendersi in infinito, & oltre à questo mostrò
molte isole propinque, & disse, queste tutte son sottoposte al nostro imperio, tutte felici, & ricche,
se voi chiamate quelle terre ricche, lequali son piene d'oro, & di perle. d'oro noi ne habbiamo po-
co, ma di perle son pieni tutti questi mari, vicini à queste isole. di queste qualunche vorrete farà
vostra, purchè se perseguiate in quell'amicitia, che fra noi s'è cominciata. io molto piu mi contenterò
della vtilità, che harò della vostra buona gratia, che delle perle: per questo tenete per certo,
ch'io mai farò per separarmi da voi. queste, & molte altre parole furono dette fra loro, & volen-
doli i nostri partir di quel luogo, vennero à questo patto, che questo Cacique ad ciascuno anno
mandasse vn dono al Re catholico di libre 100, di perle. lui accettò la conditione, & poco la si-

Vn canestro
di perle di
110. libre.

Fanno piu
oro del ter-
zo, che del
oro.

Isola piene
d'oro, & di
perle.

Questo Ca-
cique s'obli-
gò di pagar

mo,

A anim
nente
detto
Sebal
Orsi,
Appre
re le v
zo sop
no la f
foto le
gran f
insiem
qua in
fa, che

Del giur
del C.
Delle

Ma t
là dal p
sta di C
ti gli ha
l'altre c
quali er
to con a
simo si f
no sopra
vi poteu
gliare, q
ni giorn
Maria A
lo, & gli
mente, ch
& infinito
ron parti
nuovo. C
me capo
ricchezza
poterui a
Vasco, d
& gli fece
giunger d
tu vna ves
due coltre
gli donò a
molto car
uito con li
il vino. &
Dapoi il d
uendo il C
uano molt
te del cielo
hanno fuori
morti. Il go
uallo, tutti
della qual
uano li cau
vidde. à pr
dissimi, &
nascer for
nasceriano
fate di dett

A animali. In questo luogo, & poi nel resto della navigation che fece dietro a questa costa verso ponente, disse che sempre trouaua l'acque correr verso ponente alla volta del golfo, che habbiamo detto, che fa detta terra ferma. Nè voglio, che lasciamo adietro vn giuoco, qual referi detto Sebastian Gabotto, hauer veduto insieme con tutti li compagni in lor gran piacere, che molti Orli, che si trouano in quel paese veniuano a far la caccia di questi pesci Baccalai in questo modo. Appresso li liti sono molti arbori grandi, le foglie de' quali calcano in mare, & li baccalai à schiere le vanno à mangiare. Gli Orli, che non si pascon d'altro, che di questi pesci, stanno in agguato sopra li liti, & come veggono appressarli le schiere di detti pesci, stanno in agguato la forma di tonni, si lanciano in mare abbracciandosi con vn di loro, & appiccandogli l'unghie sotto le squamme non gli lascian partire, & si sforzan di tirargli su'l lito. ma li Baccalai ch'hanno gran forza gli girano intorno, & tuffano in mare, di maniera che essendo questi duoi animalacci insieme, è grandissimo appiacere vedere hora vn sotto il mare, hora l'altro di sopra, sbuffando l'acqua in aere. pur alla fine l'Orlo tira il Baccalao al lito, doue se lo mangia. per questa causa si pensa, che tale moltitudine d'Orli non faccino di piacere à gli huomini del paese.

Carcia dell'Orlo, con vn pesce Baccalao.

Del giunger del Governator Petrarra all'Isola detta Forte, & poi al Darien, & l'accetto fattogli per Vasco Nunez, del Cacique Caretta. come esso Governatore ordinò si facessero tre ridutti per facilitar il cammino del mar del Sur. Delle ruberie di Giouanni Azera mandato per il Governator per passar il mar di mezzo d'.

Ma torniamo al Governator Petrarra, qual dalla correntia del mare, essendo trasportato di là dal porto di Cartagenia, & alcune Isole de' Canibali, & l'Isola di San Bernardo, & tutta la costa di Caramaiti, giunse all'isola detta la Forte, gradi 9, sopra l'Equinoziale, doue smontato, tutti gli habitanti fuggirono alle selue, & abandonarono le case, nelle quali li nostri trouarono tra l'altre cose alcuni canestri fatti di canne marine, testuti con tanta arte, che più non si potria dire, quali eran pieni di sale bianchissimo, il qual portano quelli popoli in terra ferma, & fanno barattimo si fa come habbiamo detto di sopra. Essendo quiui furte le nauì, si videro non molto lontano sopra certi scogli infiniti uccelli, grandi con vn gozzo rosso auanti il petto, tanto grande, che vi poteua star dentro vno staio di grano. delli quali vn volò sopra la naue capitana, & lasciò i pini giorni morì. Da questa Isola finalmente arriuarono al golfo d'Vraba, & alla Città di Santa Maria Antica del Darien, doue venne loro incontro tre miglia Vasco Nunez con tutto il popolemento, che su lor possibile, & la prima sera hebber da cena pan di Mahiz, & lucca, con pesci salati, & infinite frutte del paese. ma il giorno seguente discaricate le farine, biscotto, & carni salate, furono partite à casa per casa, secondo il numero de gli habitanti. Poi si ridussero à consiglio con il nuouo Governatore più di quattrocento de gli habitatori del Darien, doue da Vasco Nunez, & le ricchezze grandi, che hauer inteso in quelle isole, & parti, & il modo, che si douea tenere per poterui andar commodamente. Lequali cose intese dal Governatore fu laudato grandemente Vasco, dicendo, che meritaua la gratia del Rè Catholico, d'esser tenuto fra li cari suoi Capitani, & gli fece grandissime carezze. In questo tempo il Cacique Caretta Signor di Coiba, inteso il giunger del Signor Governatore, volse andarlo à visitare, & portogli molti presenti, tra liquali fu vna veste con le maniche, non troppo lunga, tutta laurata di penne d'uccelli di varij colori, & gli donò all'incontro vna veste di dette penne, lequali d'ogni banda pareuan di seta. Il Governator molto care. dimorò Caretta con il Governatore tre giorni, sempre sedette alla sua mensa, & fu seruito con li cibi preparati al modo nostro, delli quali sopra gli altri gli piacquero il nostro pane, & il vino. & diceuano non hauer mai mangiato la miglior viuanda, nè beuto la miglior cosa. Dapoi il destinare il Governator faceua sempre sonar diuerse forti d'instrumenti di musica, & hauano molti più doni dal Sole, che non haueuan loro Indiani, imperoche si come haueuan le facte del cielo nelle lor mani, con le quali, quando vogliono ammazzano li loro inimici, così ancora hanno suoni di tanta suauità, & dolcezza, che poteuan far tornar viui li loro amici, quando fussero morti. Il governator per fargli maggior honore, fece metter ad ordine vn squadrone di gente à cavallo, tutti armati d'armi bianche con li caulli bardati, & fece far loro vna mostra auanti quello della qual cosa restò molto stupefatto, vedendo la bellezza, & destrezza di quelli, che maneggiavano li caulli. Fu menato poi sopra le nostre nauì, lequali similmente con grande ammiratione videro. à proposito delle quali detto Caretta disse, che si trouaua in quella prouincia arbori grandissime sotto, quando stanno gran tempo in mare per causa della detta amaritudine, non vi nascerano. & di questo n'haueuano fatto proua nelle loro Canoe, imperoche quelle, che erano fatte di detti arbori, mai si trouauano carrole da' vermini. & appresso esserui altri arbori, tanto vncenati,

Canestri baccalaozati.

Uccelli tanto grandi, che terrano nel gozzo vno staio di grano.

Vna veste laurata di penne d'uccelli.

Alberi per nauì, che non sono carroli da vermini.



EX-113
1950

0

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Alberi, san-
to auene-
ti, che col
fumo am-
mazza gli
huomini.

Difformita
grande di
Giuanni
Aiora nel
rubbare, &
faccheggiar
senza causa.

venenati, che solamente il fumo di quelli abbrucian, done, ammazzauano l'huomo, che lo sentiu-
ua. detto Cacique stato con li nostri tre giorni ben contento, & satisfatto li parti. Il gouernator
Petraria per scoprir piu che fusse possibile di questa terra ferma, & far piu facile il cammino verso
il mar del Sur, ordino con il parere, & consilio di Vasco, che subito fussero fatti tre ridotti, doue li
christiani potessero alloggiarsi sicuramente, quando passassero per quel cammino. Il primo fece
far nel paese di Comogro. Il secondo nella prouincia di Pocchorrofa, il terzo in quella di Tu-
manama, & à ciascun d'essi pose sufficiente guardia, mandò diuersi capitani, altri ad vna parte, &
altri ad vn'altra, & prima mandò vn Giouanni Aiora gentili huomo di Cordoua, molto honorato
con molti huomini sopra due carauelle, verso la costa del mare, doue còsina il paese di Comogro,
per passare da quel luogo al mar di mezzo di. costui smontato in terra, andò à trouar il Cacique
Carlo, che habbiam detto di sopra, che fu battezzato da' nostri, cominciò à togli per forza tutto
l'oro, & robe di casa, che poteua trouare, nè satiso di questo, si mise à spogliare tutte le femine, &
huomini di quelli panni di cotone, con liquali si copriano le parti vergognose, & de li partiti
andato à diuersi paesi di piu Caciqui, tutti gli faccheggioua senza rispetto alcuno, & di forte, che
ouunque si sentiuua la venuta di colui, tutti fuggiuano. poi e' hebbe fatte infinite ruberie, dubitan-
do d'essere punito dal gouernatore, se ne venne con alcuni suoi fidati verso il mare, doue sapoua
trouarsi vna carauella, & sopra quella alcosamente montato, con l'oro, & robbe se ne fuggì, nè di
lui mai s'è saputo noua alcuna.

*Come Gasparo Morales mandato dal Gouernatore peruenne all'Isola delle perle, & superato dopo lunga battaglia,
il Cacique di detta Isola fece dipoi grande amicitia con lui, & donogli vn canestro di perle, & bat-
tezzossi con tutta la sua famiglia, & fattosi tributario di pagar ogni anno al Re
Catholico Libre cento di perle. & come elle nascono.*

Mandò similmente il detto gouernatore vn Gasparo Morales à passar li monti verso il mar del
Sur, & dettegli l'impresa di passar l'isola, ch'è nel gollo di San Michele del detto mare; la quale si
vedeuà da' liti, & diceuano sopra quella nascer perle molto grosse, come da Vasco Nunez haueua
inteso, & mandò con lui cento huomini, tra iquali erano alcuni di quelli, che furono con il detto
Vasco la prima volta, che riscoperse il detto mare. Costoro passar li monti, & giunti a' Caciqui
Tumacco, & Chiappe, gli presentorono di varij doni, & dissero esser venuti per andare à subiuga-
re il Re dell'Isola delle perle, che così all' hora la chiamarono, anchor che d'altri fu stata chiamata
l'isola dell'oro. Questi Caciqui accettorno il detto Gasparo molto volentieri con tutta la sua còpa-
gnia, & fatta prouisione di lor vetrouaglie, & delle barche, che chiamano Culche, passarono sopra
l'isola. ma per mancamento c'haueuano di culche, non vi poterono passare, se non cessando de'
nostri. Il Cacique di questa isola hauendo inteso, che i christiani erano venuti nel paese di Tumac-
co, & Chiappe, come vidde venir le culche p' mare verso l'isola, se gli fece incontro con gran mol-
itudine d' Indiani armati di lance, & spade di legno, iquali gridauano guazzauara guazzauara, che
vuol dire alla guerra d'inimici, con tanta ferocità, & ardire assaltorono i nostri da diuerse ban-
de, che essendo tre volte stati ributtati sempre tornauano con maggior ardore ad assaltargli. final-
mente essendone stati morti molti da gli schioppi, se ne fuggirono. Ma dopo questa rotta il Ca-
cique attendeuà à mettere insieme piu gente, che poteua, benchè fu persuaso dalli vicini, chelo
confortauano, che non volesse piu combattere con li nostri ponendogli auanti à gli occhi con lo
essempio loro, la ruina del suo stato se perseverasse, & mostrandogli l'amicitia delli christiani ha-
uer gli ad esser molto vtile, & gloriosa, & gli diceuano quel che à Poncha, à Pocchorrofa, à Chiap-
pe, & Tumacco fusse interuenuto, per hauer voluto combattere con essi. finalmente costui pose
l'armi venne incontro a' christiani, & menogli al suo palazzo, il quale era marauigliosamente edi-
ficato, & subito, che furono entrati dentro, presentò al gouernatore vn canestro molto ben lau-
rato, pieno di perle, la somma delle quali fu circa 150, libre, ad oncie otto per libra, & hauendo
hauuto in cambio alcune filze di paternostri di vetro, specchi, & sonagli, n' hebbe gran piacer, &
ancora qualche scure, lequali stiman piu che i monti dell'oro, & perche vedeano, che' nostri li li-
manyan molto, se ne rideano, e parca loro grã cosa, che per vn poco d'oro dessero vna cosa sì gran-
de, et tanto vtile, essendo le scure all' vso dell'huomo tanto necessarie. allegro adunque per la con-
seruatione de' nostri, prese per mano i primi d'essi, & gli menò alla piu alta parte del palazzo, doue
era vna torre, dalla quale si potea veder tutto quel mare, & voltando gli occhi intorno disse. Ecco
qui questo gran mare. & dipoi mostraua la terra difenderli in infinito, & oltre à questo mostrò
molte isole propinque, & disse, queste tutte son sottoposte al nostro imperio, tutte felici, & ricche,
se voi chiamate quelle terre ricche, lequali son piene d'oro, & di perle. d'oro noi ne habbiamo po-
co, ma di perle son pieni tutti questi mari, vicini à queste isole. di queste qualunche vorrete farà
vostra, purchè perseveriate in quell'amicitia, che fra noi s'è cominciata, io molto piu mi conten-
terò della vtilità, che harò della vostra buona gratia, che delle perle, per questo tenete per certo,
ch'io mai sarò per separarmi da voi. queste, & molt'altre parole furon dette fra loro, & volen-
tosi i nostri partir di quel luogo, vennero à questo patto, che questo Cacique ciascuno anno
mandasse vn dono al Re catholico di libre 100, di perle. lui accettò la conditione, & poco la st-
mò,

Vn canestro
di perle di
150. libre.

Hanno piu
còto del ter-
ro, che del-
l'oro.

Isola piene
d'oro, & gli
perle.

Questo Ca-
cique s'obli-
gò di pagar

A mò,
Signo
pote
& vi
tuta
amic
infier
& aiu
gli ac
il rest
la dec
dop
tore p
Quel
& fer
piu vi
matur
che, c
manu
tempo
fondo

Come G
ciqui
con p

Ma
lo sfor
huomi
come s'
luogo, n
uare. an
zi. & me
con 50.
ti, & an
il paese
mi vicini
fenti il v
giorono
uano seg
buchi ne
poteuan
nati da
buona ci
cique vic
la terra n
norono a
duoi Indi
hiz, & d
qual habi
Cacique,
la guida d
di ponem
nato da d
sentato lo
daua affai
tra questi
qui leguen
to mila ca
lo, perche
partirono,
fo la furia,
fu di valuc

DEL S. DON PIETRO MARTIRE.

A mo, perche gli parue piccola cosa, ne per questo si pensò esser fatto tributario. è appresso questo Signore, il paese del quale è sei gradi lontano dall'Equinortiale, tanta copia di cerui, & conigli, che toccaua li nostri di casa allor piacere ammazzarne quanti voluano. il pan di Mahiz, & di radici, & vino con altri frutti del paese, è in questo luogo simile a quel di Comogro. Barcezzolli costui con tutta la sua famiglia, & volle esser chiamato per il nome del gouernatore, Pietro Aria, & perche amicheuolmente s'abbraccarono insieme, si spartirono nel medesimo modo, cioè hauendo fatto insieme grandissima amicicia, & volse il Cacique mandar molte delle sue Culche in compagnia, & aiuto delli nostri, accioche piu commodamente potesser tornare in terra ferma, & lui in persona gli accompagnò infino al lito. Delle perle la quinta parte fu assegnata dipoi alli theforieri del Re, la detta Isola, ne fu vna grande, come vna noce mezzana, la quale fu messa all'incanto nel Darien, gli accompagnò infino al lito. Delle perle che hanno perle grandi, & le altre minori, mature mandano fuori, & l'altre si ritengono fin che creschino. il simile dicono delle dette ostriche, che quando le aprono, trouan le perle grosse giacer loro vicine alla bocca, come che essendo mature voleffer venir fuori, le picciole stanno nel fondo nutrendosi per poter anchor loro con il tempo vicirsene. Il che veramente pensano, che le ostriche faccino, & che le perle vicine nel fondo del mare, essendo tenere sien mangiati delli pesci.

ogni anno cento libbre di perle.

Vn perle, come vna noce mezzana, comprata per 1200. castigliani.

Come nascono le perle.

B Come Gonzalo Badaghiozzo & Ludouico Mercado, capitani andando al mar del Sur, saccheggiati i paesi di molti Caciqui, & raccolto grandissima quantita d'oro peruenuto a vn paese, doue il Cacique Parizza, s'era posto in agguato con cinque mila Indiani, furono rotti con grande occasione, onde lasciato l'oro furono astretti ritornarsene al Darien.

Ma hauendo detto à bastanza di Gasparo Morales, non lasceremo di dire del viaggio, che fece lo sfortunato Capitan Gonzalo Badaghiozzo, qual del 1515. al principio di Marzo con ottanta huomini fu mandato dal medesimo Petrarja verso ponente, alla parte nominata Gracia di Dio, come s'è detto per adietro, la quale è gradi 14. sopra l'Equinortiale. Costui giunto che fu al detto luogo, mai pote far tanto, che alcuno delli Caciqui vicini, quali tutti eran fuggiti, lo venisser à trouare. anchorche per questo effetto v'asse l'opera di molti Indiani, con mandar loro diuersi presentati. & mentre che staua sopra queste pratiche, giunse vn'altro Capitan detto Ludouico Mercado con 50. compagni. Costoro fatto consiglio di quel che fusse da fare, deliberarono di passar li monti, & andare al mare del Sur, & preso il cammino, come furono alle sommità de' monti, trouarono il paese d'vn Cacique detto Luanna, appresso il quale intesero esser molto oro, & che in tutti li fiumenti il venir di costoro, subito se ne fuggi, & portò seco tutto Porro, per il che li nostri gli saccheguanono tutto il villaggio. in questo luogo videro alcuni schiaui del detto Cacique, quali haueuano segnato il viso di color nero, & rosso, & intesero, che con stili fatti d'ossi faceuan loro alcuni buchi nel viso, & messau dentro certa poluere d'erba, veniuano loro detti segni, quali piu non si poteuan leuar via. li detti capitani menarono via detti schiaui carichi della preda fatta, & allontanati da quel luogo dieci miglia, trouarono vn Cacique vecchio, che gli aspettaua, & fece loro buona ciera, ma non trouarono oro, perche non molti mesi auanti per la guerra fattagli da vn Cacique vicino, era stato saccheggiato. In tutto questo paese intesero, che si trouaua oro, & videro nonorono alcune giornate per paese deserto, & non laurato, & vn giorno videro al trauero vn Indiano Indiani carichi, quali presi trouarono, che ciascuno hauea vn saccho pieno di pane di Mahiz, & dimandati donde veniuano, dissero che erano pescatori d'vn Cacique detto Tonogoga, qual habitaua sopra il mare, & che lui gli hauea mandati con detti sacchi pieni di pesci, ad vn'altro Cacique, che habita fra terra detto Periquete, con il qual hauean barattato li pesci con pane. con la guida di detti Indiani li nostri arriuarono al Cacique Tonogoga, il paese del quale è alla parte nato da alcuni schiaui Indiani, percioche gli era cieco. Entrati li nostri in casa, essendo stato presentato loro da mangiare, cominciarono à dimandar oro, minacciando d'ammazzarlo, se non ne traua questi vn grano così come l'hauean trouato nell' fiume, di valuta di duoi castigliani, & qui seguendo il lito, arriuarono ad vn Cacique detto Taracura, al qual tolsero oro per valuta d'oro, perche costui se ne fuggi, & portò seco Porro, di questo luogo hauendo saccheggiato il tutto, si partirono, & giunti dopo dodici miglia, ad vn'altro Cacique detto Cheru, il quale hauendo inteso la furia, che li Christiani faceuan per hauere oro, per paura, ne dette loro quanto n'hauea, che fu di valuta di quattro mila castigliani. questo Cheru hauea certi luoghi appresso il mare, doue gli Indiani

Inferomia v'are per ha uer oro, d' de alla fine peron tuoto l'oro, & quasi la vita.

no, che lo senti-
D Il gouernator
ammino verso
ridotti, doue li
p, il primo se-
ne quella di Tu-
ad vna parte, &
molto honorato
e di Comogro,
ouar il Cacique
per forza tutto
te le femine, &
e de li partitoli
p, di forte, che
berie, dubitan-
e, doue sapeua
ne fuggi, né di

la lunga batinglia,
e, & bas.

verfo il mar del
mare; la quale si
Nunez haueua
ono con il detto
unti a' Caciqui
ndare à subiuga-
sta chiamata
ra la sua cōpa-
passarono sopra
non cessanta de
paese di Tucac
con gran molti
guazzauara, che
da diuerse ban-
fallargli. final-
esta rotta il Ca-
lli vicini, che lo
gli occhi con lo
lli christiani ha-
uorosa, à Chiap-
te costui posate
iosamente edi-
molto ben lau-
orà, & hauendo
gran piacere, &
che' nostri li li-
na cosa si gran-
tique per la con-
il palazzo, doue
orno disse. Ecco
a questo moltro
felici, & ricche,
ne habbiam po-
che vorrete larà
piu mi conten-
nente per certo,
loro, & volen-
e ciascuno anno
e, & poco la se-
mo,

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Indiani faceuan sale bianchissimo, & lo portauan à barattare in diuersi paesi. Andando così li nostri saccheggiando senza alcun rispetto tutti li paesi, & trouandoli hauer raccolto oro in tanta quantità, che per portarlo, & per le vetrouaglie menauan seco da quattro cento Indiani schiaui, s'abbatterono finalmente nel paese d'un Cacique detto Pariza, quale intesa l'insolentia de' nostri si messe in agguato con forse cinque mila Indiani arcieri, à canto vna strada, posta fra duoi colli; tutti vestiti di selue, & arbori spessimi. li nostri giunti alla strada non dubitando di cosa alcuna, entrarono dentro, & andati circa vn miglio subito furono assaltati da ognitanto da tanta moltitudine di frecce, & dardi, che non poterono, nè metterli in ordinanza, nè coprirsi con gli scudi, & settanta di loro furono subito morti. gli altri strettili insieme, se ne tornarono à dietro, lasciando tutto l'oro, & schiaui, che hauean guadagnato, & sconfolati, & dolenti sopportando grandissimi disagi nel cammino, giunsero al luogo detto la Gracia di Dio, doue hauean li nauili, & sopra quelli montati mezzai morti di fame, se n'andarono al Darien. doue narrato ciò che gli era interuenuto, il Governatore deliberò d'andar lui medesimo à trouar questo Cacique Pariza, & far la vendetta delli nostri, ma essendosi ammalato, differì l'andata sua ad vn'altro tempo.

Come Giovanni Soliseo capitano per ordine del Re Catholico passato il Capo di S. Agostino, nauigando à canto la costa di terra ferma, tanto che'l polo antarctico se gli leuaua gradi trenta. Vedute assai case d'Indiani, smontato nel lito con alquanti huomini furono circondati, & morti, arrostiti, & mangiati da' Canibali, & il simile intrauene à Giovanni Pontio mandato dal Re Catholico.

Non mi par di restar di narrar quel che scrisse al Re Catholico vn Corales dottor di legge, qual era ufficiale di sua Maestà, nel Darien, che essendogli stato menato vn' Indiano, qual diceua esser fuggito dal suo patrono di paesi molto lontani verso ponente, vn giorno, che'l detto Corales leggeua vna lettera, questo Indiano con grande admiratione corse à vederla, & per via d'interpetri disse, che suo patron, & tutti li popoli di quelli luoghi leggeuan anchor loro lettere, & hauean libri, come noi, ma fatti di foglie d'arbori cucite insieme, & che tutte le loro Città eran ferrate con muraglie di pietre grossissime, & andauan vestiti tutto il corpo, cosìui non seppa dire altro. In questo medesimo anno del 1513. il Re Catholico mandò con tre nauili vn capitano detto Giovanni Soliseo con ordine, che passato il capo di Santo Agostino, qual è di là dall'Equinoziale gradi sette, scoprisse quella costa verso mezzo dì, la qual v'è scorrendo anche verso ponente, & entra nelle parti di sua Maestà. Costui passato detto capo, andò nauigando tanto à canto la costa di terra ferma, che'l polo Antartico se gli leuaua gradi trenta, vedendo hora monti, hora fiumi grandissimi. vn giorno vedute appresso il lito assai case d'Indiani, li quali con tutte le femine, & loro figliuoli corruan al lito à veder passar le navi de' nostri, & con cenni mostrauan di voler far loro presenti, mettendo alcune cose sopra il lito. Detto Capitano deliberò di voler hauer cognitione di costoro, & farà buttar in acqua la barca della naue, con tanti huomini, quanti vi poteron stare, smontò sul lito. gl'Indiani che non desiderauan altro, se non che li nostri smontassero, vedendogli, così bianchi per poter gli mangiare, haueuan messo vna gran moltitudine d'Indiani arcieri in agguato dietro ad vna collina, & come li nostri allontanarono vn poco dal lito, costoro gli circondarono con tanta furia di frecce, & dardi, che in vn momento gli fecero tutti morire, nè valse, che quelli delle navi scaricassero l'artiglierie, perche toltigli in spalla, se gli portarono sopra vn colle, non tanto lontano, che quelli delle navi non vedessero, ciò che faceuano. Questi Indiani hauendo leuato via alli morti, tutte le teste, braccia, & piedi, metteuan li corpi in alcuni legni lunghi. mi, & arrostituagli, & tanto era il desiderio, che hauean di mangiarli, che mezzai crudi, & infanguinati gli leuauan dal fuoco, & tra loro se gli mangiauano.

Questo spettacolo horrendo, & spauentoso hauendo veduto li nostri dalle navi, con maggior pretezza, che poterono voltarono adietro le pruc. & giunti al capo di Santo Agostino, hauendo veduti, non molto lontano dal lito molti boschi di verzini, smontati, & caricate le navi, se ne tornarono di molta mala voglia in Spagna. La medesima disauentura accadde ad vn'altro Capitano detto Giovanni Pontio, qual similmente nel detto anno fu mandato dal Re Catholico con alcune carauelle alla destructione de' Canibali. Costui trouandosi in corte di sua Maestà, & vedendo tutto il giorno nuoue di quelli, che veniuàn dall'Indie, & come li Canibali, che habitano l'isole faceuan gran danni à qualunque vi s'appressaua, faceua gran brauarie, dicendo che se lui hauesse carico, & modo di far questa impresa, in pochi giorni gli distruggerebbe. Per il che il Re Catholico gli armò due carauelle, con le quali messosi in cammino arriuò ad vna di dette isole che si chiama Guadaluppa. Come li Canibali lo videro venire, simissero in agguato, & non si mostrarono mai fin che questo Capitano insieme con alcuni compagni smontati in terra appresso vn fiume, per farsi d'alcune femine, che haueuan seco, lauare li loro panni. come li Canibali gli videro allontanati dal lito gli furono subito intorno, & prima ammazzate le femine, con molti delli compagni, fecero, che'l Capitano ferito anchor lui d'vna freccia con duoi di loro soli fuggisse alli nauili, delli quali videro, che li Canibali arrostitirono tutte le femine, & compagni morti, & quelli si mangiarono. Questo Capitano con la sua carauella non si fa doue capitasse, perche dapoi non se n'habbe nouella alcuna. l'altra carauella si tornò in Spagna.

Vn'Indiano
natio, come,
& libri
& città
griffime
si
trouauano
nelle sue
parti.

Ingnanati
nostri da gli
Indiani, fu-
rono da
quelli uisita-
ti con ar-
chi, & ta-
gliati a pez-
zi, & arro-
stiti, & man-
giati.

Preli & ma-
giati da Ca-
nibali.

Come

Dapoi
scopri
tese la
nel dico
genti de
polo, per
che anch
di quelli
per adie
ua di non
non nac
uaua in q
& con l'
vna figli
accordan
deliberò
sue, men
sotto il G
gli portor
Chiappe
chor che
fito, hau
quelle an
dicando d
raucelle c
fai di pini,
tati in mo
quattro ca
ti di ferro
le di corte
molto sc
le furon
do, che n
vna vna v
quietargli
parlo in q
dico così g
& mali m
Maestà de
non staro
come à vn
mente l'ha
l'animo ale
il tanto or
occasione
ti volendo
eleggiamo
to che non
rato il mod
se ad ordi
mente, & c
questo mar
mini, che
di fito atto
podiamo al
gnate & nò
stato fauore
che vi guida

Come

Como patia inimicitia tra il Governatore, & Vasco Nunez si partì con trecento huomini per andar ad habitar presso al mar del Sur, & fatto con gran prestezza quattro carauelle il detto Governatore mandatolo a chiamare lo fece miserabilmente morire.

Dapoi non molti mesi, che'l gouernator Petraria hauea mandato diuersi Capitani con gente à scoprir nouui paesi, come s'è detto, giunsero lettere al Darien del Re Catholico, per le quali s'intese la satisfaction grande, che sua Maestà hauea riceuuto delle operationi fatte per Vasco Nunez, nel discoprir del mar di mezzo gli, vennero anchor Patente, come l'hauea creato Capitano delle genti della città di Santa Maria Anticha del Darien. le quali lettere furono lette auanti tutto il popolo, perche erano piene di laudi di Vasco. il qual vedendosi hauer recuperata la gratia del Re, & che anchor lui era Capitano di sua Maestà in quelle parti, trouandosi affai oro, & molti partigiani di quelli della detta Città, cominciò à non far piu quella tanta stima del Gouernator Petraria, che per adietro hauea fatta. similmente il Gouernatore conoscendo il mal'animo di costui, dimostrarua di non volerlo tollerare. Et dubitando li principali del Darien, che dall'inimicitia di questi duoi, non nascesse qualche tumulto, persuasero ad vn frate di San Francesco gran predicatore, che si trouaua in quel luogo, che si mettesse di mezzo per accordargli, il qual parlò molte volte con l'uno, & con l'altro, proposti diuersi partiti, & tra gli altri offerse à Vasco Nunez, di fargli dar per moglie vna figliuola del Gouernatore. ma l'alterezza dell'animo, ch'era in ciascun di loro, non gli lasciò accordare. Per la qual cosa Vasco Nunez volendo schiuar ogni scandalo, che potesse aduenire, deliberò partirsi; & andar ad habitar sopra il mar del Sur. Et messo insieme tutto l'oro, & robbe suo, menò seco 300. delli suoi fidati del Darien. quali molto volentieri lo seguirono si per non star sotto il Gouernatore, & anchor perche sperauan farli ricchissimi. & con molti schiavi Indiani, che gli portorono tutto tutte le lor robbe, & vetouaglie, in pochi giorni giunse al paese del Cacique Chiappe & Tumacco, doue fu riceuuto con tanta allegrezza, che piu non si potria dire. Vasco anchor che con l'idea di far vna città appresso li liti del detto mare, in qualche bel & comodo sito, hauesse condotti li sopradetti 300. suoi fidati, volse pur fabricar quattro carauelle, & con quelle andar scorrendo per detto mare, tanto che arriuaesse all'isole, doue nascon le spetierie, giuocando di far con questo suo viaggio grandissimo beneficio al Re Catholico. & fece far dette carauelle con l'aiuto delli detti Caciqui, quali gli mostrorono boschi d'arbori grossissimi, & pece assai di pini, & altri simili arbori, & fu tanta la solitudine delli maestri, che menò seco Vasco, aiutati in molte cose da gl'Indiani di Chiappe, & Tumacco, che in poco tempo furon fabricate le quattro carauelle tutte confitte con chiodi di legno, che non eran manco forti, che se fossero stati di ferro. Mentre che le dette carauelle si fabricauano, Vasco fece condur dal Darien molte tele di cotone, per far vele, & per le farthie prefero l'herba del sparto, & alcune radici d'herbe molto flessibili, le quali gli Indiani vsano à questo vfficio. Da poi alcuni giorni, che dette carauelle furon fornite, hauendo presentito Vasco, che molti delli suoi compagni andauan mormorando, che non voleuan esser condotti sempre alla ventura, senza saper doue andassero, & che voleuan vna volta riposare, & godere quel che haueuan guadagnato senza traugliar di continuo per quietargli, & fargli piu pronti à seguirlo ouunque andasse, gli chiamò tutti insieme, alli quali parlò in questo modo. Carissimi compagni con la fortezza, & patientia delli quali, io ho espedito così gloriosa impresa, come è stato lo scoprir di questo mare, voi vedete la grande insolentia, & mali modi del Gouernatore, qual non contentandosi delli titoli, & autorità che gli ha dato la Maestà del Re sopra la terra ferma dell'Indie, vorria anchora che io, il quale per le fatiche mie sono stato fatto da sua Maestà Capitano delle genti del Darien, mi fusse seruitore, & comandarmi, come à vno schiavo Indiano. Il che veramente anchor che mi fusse parso graue, pur patientemente l'hauerei sopportato, quando in questo nostro obedire fusse stato il beneficio del Re. ma l'animo akiero, & auaro di costui non era per questo per acquietarsi, perciocché hauendo inteso il tanto oro, che da noi con tanti sudori, & fatiche era stato guadagnato, voleua trouata questa occasione d'inobedientia, spogliarci di quello insieme con la vita, & per questo siamo stati stretti volendo viuer sicuri di partirci dal Darien, & venir à questo alto mare, doue anchora, se non eleggiamo qualche luogo lontano, & sicuro doue non possa facilmente trouarci, sappiate certo che non staremo sicuri dall'auidità di costui. Et però hauendone il nostro Signor Dio preparato il modo, con il qual possiamo vitar di questo sospetto, che sono queste quattro carauelle, messe ad ordine con tutte le vetouaglie da questi Caciqui nostri amici, montiamoci sopra allegramente, & seguiamo il camino, doue la maestà Diuina ne guiderà. voi vedete la grandezza di questo mare, & haucte inteso l'infinita ricchezza d'oro, & perle che si trouano appresso gli huomini, che ci habitano intorno, à noi gli elegger quella prouincia, che sia d'aere temperato, & di sito atto à produrre ciò che fa dibisogno al viuer nostro, & in quella fabricare vna città, doue possiamo allegramente quel tempo, che ci resta di vita, godere le ricchezze, che habbiamo guadagnate. & nò dubitate, che si come sin'ad hora Iddio in ogni impresa nò c'è mancato, ma sempre ci è stato fauoreuole, così per l'auuenire nò facci il medesimo. & però cò lieto animo seguitatemi, perche vi guiderò in luogo, doue il nostro Sig. Iesu Christo prima, & poi la Maestà del Re farà seruita.

Discordia fra Vasco & Petraria.

Vasco si parò con 300. fidati, & fece quattro carauelle.

Oratione di Vasco à compagni, che si lamò tauano del lungo viaggio.

ando così li nò...
oro in tanta...
ndiani schiavi...
entia de' nostri...
fra duoi colli;...
osa alcuna, en...
tanta moltitu...
on gli scudi, &...
tro, lasciand...
do grandissimi...
& sopra quel...
era interuenu...
, & far la ven...
do à canto la costa...
simontato nel lito...
simile intranen...
di legge, qual...
al diceua esser...
Corales leg...
ia d'interpicti...
, & hauean li...
ran ferrate con...
e altriò. In que...
detto Giouanni...
ntiale gradi fe...
, & entra nelle...
a costa di terra...
ni grandissi...
, & loro figliu...
far loro presen...
tione di cost...
n stare, simont...
edendogli, così...
rieri in aggua...
ci circundoro...
, nè valse, che...
sopra vn colle...
Indiani haue...
legni lunghissi...
zi crudi, & in...
, con maggior...
tino, hauendo...
nau, le ne tor...
'altro Capitan...
ico con alcune...
& vdeno nit...
& vdeno nit...
l'isole face...
lui hauesse ca...
Re Catholico...
e che si chiama...
si mostrorono...
resso vn fiume...
gli videro al...
ti delli compa...
alli nauili, dal...
quelli si magj...
non se n'hebbe

Come

Finito,

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Finito, che hebbe Vasco tutti li compagni ad vna voce dissero, che ouunque andasse, mai erato per abandonarlo. Queste parole subito furono scritte al gouernatore per alcuni suoi seruitori, quali alcosamente hauea fatto andar fra quelle genti del Darien, quale appresso hauendo inteso il fabricar delle quattro carauelle, dubitando dell'animo grande di Vasco, & che con questa histione d'andar a trouar li vn luogo per fabricarui vna città, non discoprisse qualche paese ricchissimo, & crescesse in maggior reputatione appresso il Re, togliendoli la gloria, che lui desideraua hauere per trouar nuouo paesi, hauuta questa occasione, ordinò, che per gli vfficiali regij fusse formato vn processo contra il detto, & mandò quattro de' suoi primi capitani a trouar Vasco, & fargli intendere, che lui insieme con quattro de' principali compagni lasciate le carauelle sotto pena della disgratia del Re, se ne venissero dal Darien, perche hauea trouato, che s'erano ribellati da sua Maestà. Vasco intèta questa cosa, stimando l'honor suo sopra il tutto, nè volendo quello con la inobienza macchiate, sapendo ch'era innocente, senza troppo pensare con parte de' compagni, se ne andò al Darien, doue non fu prima giunto, che p ordine del gouernatore gli fu posta vna catena grossa al collo, & menato prigione. Il simil fu fatto a quattro de' detti suoi compagni, & gridahdo Vasco, perche causa gli era fatta questa villania, gli fu risposto, perche s'era voluto ribellare dal Re, hauendo parlato a' compagni, come hauea fatto. & negando Vasco d'hauerli dette quelle parole, se non a fine, ch'andassero piu volentieri seco, à discoprir nuouo paesi, per beneficio di sua Maestà, inai glielo vollero credere, anzi fu giudicato, che gli fosse tagliata la testa in prigione. Doue il giorno dipoi essendo giunti gli effecutori, Vasco dimandò di gratia, che auanti, che l'morisse fusse chiamato sei de' principali vfficiali regij, alli quali disse l'animo, & desiderio suo grande, ch'hauea hauuto sempre di far seruitio al Re catolico, & che questo l'hauea condotto a tanto miserabil fine, il qual non si douea già da lui sperare, dopo tante fatiche, & disagij pariti. Et che di due cose si douea, l'vna, che senza causa, & innocentemente fusse fatto morire, l'altra, che la Maestà del Re con sua morte fusse priuata di tanto seruitio, che speraua fargli. ma che la morte lui sopportaria costantemente, si come con deliberato animo in molti pericoli, doue molte volte l'haueua veduta manifestà, non l'haueua voluta temere. Ma che pregaua Iddio, che concedesse a sua Maestà nell'auenir vn seruitore in queste parti di così grande animo, & affectione al beneficio di quella, come lui era stato. Queste parole furono di poco momento appresso i detti vfficiali, quali vollero essequire la sentenza del gouernatore senza altro indugio, perche leuato gli la catena dal collo, & fattolo inginocchiare gli fu tagliata la testa, poi fu messo il corpo sopra la piazza del Darien, per spettacolo di tutto il popolo, doue non passò alcuno, si de gli habitatori della città, come de li venuti nuouamente con il gouernatore, che potesse ritenere le lagrime, pensando che vn'huomo di tanta grandezza d'animo, accompagnato da infinita liberalità, dopo tante fatiche, & stenti patiti, hauesse fatto sì miserabil fine. Et veramente chi legge l'historie antiche, & moderne, doue il narra la vita di eccellenti, & virtuosi Capitani, debbe molto marauigliarsi, che pochi si sono trouati, che dapoi, che la fortuna ha lor concesso espedire qualche famosa, & degna impresa, quella non faccia lor patir qualche crudel & miserabil morte. Il gouernator Petrarra dopo la morte di Vasco, lasciata la moglie nella città del Darien, passò li monti, & arriuato al mar del Sur, montò sopra le carauelle fatte per Vasco, doue essendo nauigato alcuni giorni, gli soprauenne tanta fortuna di mare, che rotte l'antenne, & squarciate le vele, scorse per due giorni, & notte, per perlo: & finalmente, dette sopra vn lito, doue era vn villaggio d'Indiani, chiamato Panama, doue essendo simontato, & veduto il lito atto, & bello à fabricarui, perche intese, ch'era il più vicino luogo nello stretto di questa terra ferma del mar del Sur, à quel del Nort, fabricò vna città, laquale dapoi è venuta vna delle famose città dell'Indie.

Minuta descriptione dell'Isola Spagnuola, & de' primi habitatori suoi, & an quante provincie sia diuisa, de' fiumi, laghi, spelonche, & di certi huomini saluaticchi nell'ultima parte di quella habitanti.

Si come debbono i buoni marinari, iquali non vogliono riportar biasimo della loro nauigatione, poich' sono stati in diuerse parti del mondo, & hanno veduti diuersi paesi, & conosciute diuerse nationi, voltar la prua de' loro nauili, & tornarne al porto donde prima partirono, così mi pare douer fare nel fine di questo primo libro della mia historia, & però hauendo io cominciato dall'Isola Spagnuola, & scorsa tutta la costa di terra ferma dell'Indie occidentali, tornerò aila medesima Isola, laquale è stata causa di questa mia narratione, & anchorche io l'habbia in qualche parte descrittà, secondo ch'è accaduto, pur accioche se n'habbia miglior notizia, fattane la figura, la descriveremo particolarmente con quella diligenza, che à noi sarà possibile. L'Isola Spagnuola adunche è posta fra la linea dell'Equinoziale, & il tropico del Cancro, e distendesi per longhezza da leuante à ponente, circa 500, miglia, e da mezzo di à Tramontana in alcune parti è larga miglia 300, la parte di mezzo di, doue è la città principal detta San Domenico, gradi 18, sopra l'Equinoziale, la parte verso di Tramontana gradi 20, & mezzo. Chi fusero li primi, che l'habbassero li narra in questo modo, che trouandoli nell'Isola detta Martina non molto lontana, due fattioni vennero alle mani fra loro, & fu forza alla parte più debole fuggirsene con le mogli, & figliuoli, & così con e' auoc, che habbiam detto esser lor barche, se n'andorono alla ventura per mare, pur veduti

Il Gouernator Petrarra fece metter le mani addosso a Vasco per ribello,

Scusatione di Vasco,

Si tagliata la testa a Vasco, non senza gran dolore di tutti.

Il Gouernator Petrarra si parti di Darien, & dopo vna gran fortuna, fabricò vna città.

Descrptione dell'Isola Spagnuola.

veduti
vn'huo
primi
in tante
me le ch
do dou
terra, o
in lor li
re, la ch
ga, per c
ma li n
quando
za d'ac
li monti
in tutte
nascend
stati con
simo dic
luoghi, t
freddo, &
che diuic
nella spig
che num
questa iso
filmente
crittione
quattro g
mente Alic
Pur son
particolar
inciando
Spagnuola
ma, che p
sua aper
l'abo abbr
ne è tanta
mezzo di
doue è il fi
l'ouero po
dir le nati
colo, che in
Ma lascian
Nella pro
peloucha g
In questa
no cinque
no vn gran
& si grandi,
due dapo
di questa sp
nuo nebbie
monti altissi
go, al quale
poteriano sta
bero freddo
more per le
l'infinita for
vn seno, che
bocca alcun
infinita font
di detti mont
olci, alcuni
lunghezza di

veduti dalla detta isola smontoròno in quella parte; laqual chiamano Cahonao, doue corre vn fiume grosso detto Bahaboni, qual ha nella sua foce vna isoletta, sopra laquale è faina, che li primi habitatori fabricaffero la prima casa, laqual chiamano fino a hoggì Camoteia, & l'hanno in tanta reuerentia, che piu non si potria dire; percioche vanno di tutta l'isola, si gli huomini, come le donne a visitarla per deuotione. Giunti sopra l'isola, & vedendola grandissima, ne sapendo doue la terminasse, pensauano, che quella fusse tutto il mondo, ne che il Sole scaldasse altra terra, oltre quella, & l'isole vicine, & però la chiamarono Quizeque, perche Quizeque vuol dir in lor lingua il tutto. & intratiui, poi fra terra, come viddero alcuni altissimi monti, con rupe alpega, per cagion di certi monti, simili ad alcuni monti, che nell'isola Matina chiamano Cipangi, ma li nostri la chiamarono Spagnuola. Questa isola ha li giorni tutto l'anno quasi eguali, & quando il Sole è nel tropico di Cancro, non li altera il giorno a pena vn'hora. & è molto temperata d'aere, percioche non vi è caldo, nè freddo eccessiuo, ancora che in alcune parti, doue sono li monti altissimi, sia freddo, ma questo accade per causa de' detti monti. si veggono di continuo in tutte le parti verdissimi gli arbori carichi di fiori, & di frutti, ne mai calcono le foglie, se non nascendo le nuoue. tutte l'erbe d'horto da mangiare, & tutti gli arbori fruttiferi, che vi sono stati condotti di Spagna, vengono in quella perfectione, che nel seguente libro si dirà, & il medesimo dico de gli altri animali, come buoi, caualli, &c. Il formento hauchone seminato in molti luoghi, trouano, che risponde meglio a seminarlo sopra colline, & monti, doue sia alcune volte freddo, & la terra non così grassa, perche seminandolo al piano, è tanta la grassezza del terreno, che diuien più longo con la paglia, che appresso di noi la canna del forgo. & non fa tanti grani nella spiga, ma ne' monti la spiga è grossa, come è il braccio dell'huomo, tutta piena di grani, che numerati passano duoi mila. ma è opinione appresso quelli, che sono andati di Spagna, in questa isola, & altre vicine, che mangiando pan di formento, o pan di lucca, simaltiscono piu facilmente il pan di lucca, ancorche non sia così suauo al gusto. Ma venendo alla particular descriptione delle parti dell'isola, ancorche di sopra habbiam detto, che l'isola diuina in quattro parti da quattro gran fiumi, che descendono da altissimi monti, cioè da l'euante dal fiume Luqua; da Ponente Altibunico, da Mezzo di Nabia, & da Tramontana lacche.

Pur sono venuti dopoi molti Capitani, & persone d'intelletto, che si sono voluti informar piu particolarmente da gli habitatori di quella, & la diuidono in cinque prouincie principali, & cominciando dalla parte verso l'euante, dicono quella chiamarsi Caizcimu, che in lingua dell'isola Spagnuola vuol dir fronte, ouer principio: qual prouincia confina al mezzodi col fiume Ozama, che passa per le città di S. Domenico, & da tramontana con li monti altissimi detti Hait per la sua aperita. la seconda è detta Huhabo, qual è tra li monti, & vn fiume detto Taciza; la terza Cahabo abbraccia tutto lo spazio che è tra Cubabo, & il fiume lacche, & va fino alli monti Cibaua, doue mezzo di. la quarta detta Bainoa comincia da' confini di Cahabo, & si sbocca nel mar verso l'euante. doue è il fiume detto Bagaboni, doue habbiamo detto, che fu fabricata la prima casa. Tutto il redero verso ponente occupa la prouincia detta Guacciarima, perche nella lor lingua, Caiatima vuol dir le nauiche, & gl'Indiani tengono questa vltima parte dell'isola per la piu stretta, Gua è Particoloso, che in quella lingua appicciano a tutti li nomi proprii, come è Guarioneho Guaccanarillo. Ma lasciando li nomi a parte, diciamo di qualche luogo particolare, degno d'essere inteso.

Nella prouincia Caizimu è vn altissimo monte mezzo miglio lontano dal mare, qual ha vna speloncha grandissima, l'entrata dellaquale s'affomiglia ad vna porta d'un grandissimo palazzo. In questa speloncha li sentono cadere fiumi con tanto romore, & strepito, che si sente di lontano cinque miglia, & chi va a dimorarui appresso alquanto spazio diuenta sordo. questi fiumi fanno vn grandissimo lago, dentro al qual sono alcuni bollori, & riuolgimenti d'acque di continuo, & si grandi, che chi v'entrasse dentro farebbe subito inghottito. percioche si pensa, che dette acque dopo cadute in quel luogo siano inghiottite da altre cauernae della terra. nella parte di sopra di questa speloncha, secondo che per l'entrata si puo vedere, è molto alta, & si veggono di continouo nebbie, che nascono della humidità de' bollori, & quelle acque. Sopra la sommità d'alcuni monti altissimi per mezzo la città di San Domenico, ma distante da quella miglia sessanta è vn lago, al quale per l'aprezza della strada con gran difficoltà si puo andare. Pur li nostri, che non poteuano star ociosi lo videro, doue giunti essendo al principio del mese di Giugno, hebbero freddo, & trouarono oltre tutte l'altre herbe infinite felci, & di quelle spine, che fanno le more per le siepi, le quali non si trouano nelli piani dell'isola. questo lago è d'acqua dolce pieno d'infinite sorti di pesci, delli quali li nostri presero assai, hauendoli serrati con frache, & foglie in vn seno, che fa il lago in vn monte vicino. Detto lago gira circa tre miglia, & si sbocca in vn' bocca alcun fiume, essendo li monti all'intorno altissimi, dalli quali si veggono corterui dentro infinite fontane d'acqua chiarissime, con le ripe piene di molte herbe, essendo le altre parti di detti monti horride, & fassole. Sopra questa isola in molte parti sono assai laghi d'acque dolci, alcuni di false, & d'acque amaro, come quel che è nella prouincia di Bainoa; qual è di lunghezza di trenta miglia, & largo doue quindici, & doue dodici, & si chiama da gli Indiani

Viaggi vol. terzo.

E ni

Fertilità dell'isola Spagnuola.

Duoi mila granelle ricche vna spiga.

Ne' monti Cibaua è copio di molto oro.

Vna speloncha grandissima.

Vn lago sopra la cima di monti altissimi, d'acqua dolce, pieno di pesci.

minicie sia diuise, habitanti.

loro nauigatione conosciute diuertriirono, così miolo cominciato ornerò aila mebbia in qualche cattane la figura, l'Isola Spagnuolese per longhez parti è larga mi di 18, sopra l'Isola che l'habitassero na, due fattioni gli; & figliuoli, a per mare, pur veduti

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

ni Hagney gabor, ma li nostri lo chiamorono il mar Caspio, perche correndou dentro infiniti fiumi, nondimeno da questo nõ nasce alcun fiume. è opinione che per cauermne di sotto terra v'entri il mare, per trouarui dentro molti pesci marini, fa questo lago fortune grandi, & molte volte confonda molte Canoe, con tutti gl'Indiani, alli quali quando eglie turbato non gioua il saper notare, perche esso gli inghiottisce con le Canoe insieme, nè mais' è veduto che alcun che vj sia annegato dentro, sia stato buttato di poi dall'onde in sul lito.

In mezzo è vn'isola detta Guarizacca, doue stanno molti pescatori Indiani, che prendono de detti pesci, & gli seccano. Sonni duoi altri laghi salsi, ma piccioli. non troppo lontano da questi sono altri laghetti d'acque dolci. tutti questi laghi sono in vna valle grandissima, la qual vada leuante a ponente per lunghezza piu di cento miglia, & per larghezza, doue è piu larga, sono venticinque miglia, ha da vna banda li monti detti Daiguani, dall'altra Daiguani, non troppo lontano dalla detta è vn'altra valle lunga circa dugento miglia, qual si chiama Maguana, doue è vn bellissimo lago d'acqua dolce, non troppo grande, appresso del quale ha lo stato suo il Cacique Caramauco, & il suo palazzo con infinite habitazioni d'Indiani, costui dilettandosi d'andar à pescare hauea sempre in casa le maggiori, & piu forti reti, che si trouaffero in tutto quel paese. & hauendo vn giorno, ch'egli era andato sopra il lito del mare, veduto prender dalli suoi pescatori vn delli pesci detti Manati, li quali anchorche venghino molto grandi, pur questo allhora era piccolo, lo fece portar a casa viuo, & buttar nel lago vicino, doue ogni giorno gli daua del pan di Mahiz, & lucica, di modo che diuenne tanto mansuetto, che veniuo ogn' hora, che lo chiamauano, & pigliare il cibo, che con la mano gli porgeuano lassandosi maneggiar tutto, & alcune volte se qualcuno voleva passar dall'altra banda del lago, si lasciaua cavalcare, & lo conduceua doue voleua. Questo pesce è molto brutto a vedere, perche ha il corpo grosso a modo d'animale di quattro piedi, non ha piedi, ma in vece di quelli alcuni ossi grossi, & duri, che gli spuntano fuori del corpo, qual è coperto di squame durissime, ha la testa di bue, nel mouerli è pigro. dicono, che la carne è suaussima al gusto, & miglior di qualunque altro pesce. Questo pesce così piaceuole, & mansuetto fu tenuto gran tempo in quel lago, con gran piacere di ciascuno, che lo vedeuo, perche da ogni parte dell'isola andauan molti a vederlo chiamare, & traictare persone da vna all'altra riuo del lago, ma essendo vn giorno venuto vn Huracan grandissimo, cioè tempesta con vento, & pioggia, sorte, che molti fiumi corrono grossissimi dalli monti uicini, & feceno, che detto lago si gonfiò di modo che l'acque di quello corrono fino al mare, all' hora il pesce Manati fu menato di nuouo al mare, nè piu si potè uedere. Qui non uoglio distendermi piu in numerare le ualli, monti, fiumi, & li nomi loro, che faria cosa lunga, & di tedio alli lettori, solo dirò d'alcuni, & massime del fiume detto Bahuan, qual passa per mezzo d'un paese detto Maguana della prouincia Bainoa. questo fiume nasce a piedi d'un monte altissimo, & corre tutto salso per molte miglia, fin che gli sbocca in mare, anchorche in quello caschino molte fontane d'acqua dolci. è opinione che detto fiume passi di sotto li monti Diagoni, che sono in detta prouincia di Bainoa, lontani dodici miglia dal lago salso nominato il mar Caspio. In questi monti cauando si troua il sale durissimo, & chiaro, come cristallo, del quale si seruano gl'Indiani fra terra, hauèdo carestia di quello che si fa appresso il mare. Nella sommità delli monti Cibaui, quali sono altissimi, doue habbiam detto che si caua l'oro, & che sono quasi nel mezzo dell'isola, nella prouincia detta Caiabo, è vn piano detto Cotohi lungo miglia 25. & largo 15. quale anchora che sia altissimo, & che di sotto quello pare, ch'elli veggghino le nugole, pur anchor lui è circondato da altri monti, li quali par ch'elli signoreggino tutta l'isola, da' detti monti corrono infinite fontane d'acque chiarissime nel detto piano, qual è coltivato, & ha alcune ville d'Indiani. questo luogo sente nell'anno la varietà de' tempi, cioè Primavera, Estate, Autunno, & Inuerno. Imperoche vi è freddo di forte, che a gli arbori calcano le foglie, & l'herbe si seccano. la qual cosa non suol accader in alcuna parte di tutta l'isola, essendou sempre Primavera, & Autunno, perche gli arbori sono sempre carichi di fiori, & frutto. Il freddo veramente non è però tanto grande, che vi neuchi, ouero ghiacci, ma rispetto all'altre parti di detta isola è grande. In detto piano nascono selce tanto grosse nel gambo, quanto vna hasta di giannetta, & molte di quelle spine, che fanno le more rosse. dicono nelli monti che circondano detto piano essere molto oro, ma li vicini, che vi habitano, non si curano di cercarlo, producendogli la terra per la sua grassezza tanta quantità di Mahiz, & ucca, che basta loro per il pane. Appresso delle fontane, che corrono chiarissime, si cauano la sete. il resto del tempo, ò stanno ociosi sedendo all'ombre, ouero ballano a lor modo, nè pensano ad altro. E' anchora vn'altro paese in questa isola fra la prouincia de' Huhabo, & quella di Caiabo, detta pur Cotohi, qual ha grandissime pianure, valli & monti, ma per esser tutti sterili, non è habitato, & per questo rare volte vi vanno huomini. in questo luogo gl'Indiani dicono, che è principio della minera di tutto l'oro, che è in quella isola. & che fra quelli monti si vede, che gli esce fuor della terra, come se fusse vna pianta, che nascesse. La qual cosa anchorche paia incredibile, che l'oro facci questo effetto, pur in queste nostre parti dell'Europa, nel reame d'Vngheria, in molti luoghi a nostri tempi da infinite persone è stato trouato, & di continuo si troua l'oro vnciu della terra, & andarsi appiccado a torno a gli arbori come fanno le viti, & è finissimo. Nella prouincia di Caizimu nelle contrade dette Guanama, & Guariagua sono alcuni fonti, Pa-

Vn pesce marino portato in vn lago, & alle stato col pane, si condusse tanto piaceuole, che si lasciaua cavalcare.

A qua de
& nel
rino po
si diste
la risuo
vltima
monti a
tio con
nion ch
& che n
ti; ecce
sibile pi
gli hann
campi la
la lor fa
no vn di
piccolin
padre &
do si mist
stesse ad
& piu no
via per m
in vna va
no, & las
li aueduti
tori, che
che anch
nella part
ti saluati
nè si son pe
de, sopra n
fa vn frutte
è larga me
grossa, & f
uano, com
tà, non han
di qua, & c
quattro di
scriuendog
scrissè hau
mincio a fa
gli diceua,
mangiati. i
gli Indiani
a quello, qu
ro ragionau
ci, & cento
di quella era
paltinache,
caone Cabo
me, vidde vn
la radice con
sto, di quella
digestire, &
Questo ve
famente nel

Tutti gli ha
vuer ociosi a
la terra tanti si

A qua delli quali nella superficie è dolcissima, & buona per bere, a mezzo comincia a sentirsi fassa, & nel fondo è molto amara, pensano che questi fonti naschino d'acqua falsa, & che di sopra vi cor- rino poi acque dolci dalli monti, le quali non si mescolino insieme. Appresso questi fonti, se alcun la rifiuosa, & vn'huomo a cauallo si sente venir tre miglia lontano, & vn' a piedi vn miglio. Nella vltima prouincia detta Guacciarina sono huomini, che habitano in cauerne, & sopra selue, & con gli altri huomini dell'isola, nè anchor che siano stati presi, si son potuti domesticare. È opi- nion che non habbino determinato parlare fra loro, come han tutti gli altri huomini del mondo, & che non sappino ciò che sia signore, ouer legge alcuna, ma che sian del tutto saluatichi anima- ti, eccetto che hanno l'estigie humana. alcune volte si veggono, & vanno del tutto nudi, nè è pos- sibile pigliargli, perche son piu veloci nel correr dietro a cani velocissimi menati nell'isola, nè inai gli hanno potuti giugnere. in questa vltima parte dell'isola in vna bellissima valle haueuan molti campi laorati alcuni Christiani, doue essendo andati del mese di Settembre a vederli con tutta la lor famiglia, & figliuoli. & essendo spariti chi in qua, & chi in là, & eccoti vlcir d'vn boscho vici- no vn di questi huomini saluatichi, grande & terribile, il qual preso sotto il braccio vn fanciullo piccolino, che giaceua sopra l'erba, non molto lontano dal padre, se ne fuggi, come vn vento. il padre & tutti gli altri veduta questa cosa, messi stridi fino al cielo, con la maggior celerità del mon- do si misero a correrli dietro. Ma l'huom saluatico vedutli da lontano si fermò, & partua che stesse ad aspettarli, fin che gli giunsero vn poco appresso, ma poi vn'altra volta si misse a correre, & piu non fu veduto. Il padre dolente, & come morto pensaua, che'l figliuolo fusse stato portato via per mangiarlo, ma l'huom saluatico, come s'accorse, che non gli andauan piu dietro, veduti in vna valle vicina certi pastori, che pasceuan vna mandria di porci, andò pianamente, doue era- no, & lasciò il fanciullo alquanto lontano sopra vna strada, doue haueuan a passar li pastori, & qua- tori, che in questa isola tanto lontana da noi si trouano questa generatione d'huomini saluatichi, che anchora nell'isola Hibernia, qual è sotto il Re d'Inghilterra, non troppo lontana da quella, nella parte fra terra, doue non è altro, che selue, & monti altissimi, si fa trouari huomini infini- ti saluatichi, quali mai hanno voluto hauer commercio con quelli, che habitano appresso il mare, nè si son potuti mai espugnar dalle genti del detto Re. In questa isola si troua pece in copia gran- de, sopra molti pini, che vi sono, & vn'altro arbore detto Coppei, qual arbore è molto grande, & è larga mezzo piede, & molto tonda. questa foglia veduta dalli Christiani, & conosciuto, ch'era fa vn frutto come susini assai buoni da mangiate, ma la foglia del detto è marauigliosa, perche ha grossa, & flessibile, cominciaron con vn stilo a scriuerui su, & trouaron, che le lettere si vede- uano, come se fosser state scritte sopra vna carta con inchiostro. per tanto veduta questa commodi- tà, non hauendo carta, si missero a scriuer tutto quel che faceua lor dibisogno, & mandar Indiani quattro di quegli animali, che si chiamano Vtias simili a conigli, corti a donar ad vn suo amico, scriuendogli quello, che gli mandaua. lo schiauo nel viaggio ne mangiò duoi, donde l'amico rim- inciò a far vn rabuffo, & dirgli la maggior villania del mondo, mostrandogli, che quella foglia mangiata. Il che lo schiauo con paura confessò. Questa cosa diuulgata per l'isola, fece che tutti gli Indiani non ragionauan d'altro, che delle foglie dell' arbor Cotoy, & non si voleuan appressar lo a quello, quando parlauano insieme, accioche quelle, non dicesser alli Christiani, quel che tra lo- ro ragionauano. Dicono li vecchi di questa isola, quali per la maggior parte viuon cento & die- ci, & cento, & venti anni, hauer sentito dire da' lor padri, che sempre per il passato gli habitatori di quella eran vissuti di certe radici saluatiche, alcune delle quali sono simili a cipolle, altre come pastinache, & altre come noci, ouero tartufe, quali chiamano con diuersi nomi, cioè Cibaio Ma- caonè Caboie Guaiero, ma che vn vecchio molto sauiò, stando vn giorno sopra la ripa d'un fua- ra, vide vn'herba molto grande co'li le foglie simili al canapo, la qual portò a casa, & pianrata la radice cominciò a farla diuentar domestica, & gli misse nome lucca, la qual essendo suaua al gu- digestire, & adesso è commune a tutti gli habitatori della Spagnuola.

Questo vecchio trouò anchora le radici dette Agies, & Baratas, delle quali parlando sene copio- samente nel sequente libro, si resterà di dire altro.

Huomini come salua- tichi che vi uouo di sius

Come in sembio di carta scriuo no sopra la foglia d'una albero.

Sopra que- sta isola so- no vecchi di 120. an- ni.

De gli habitatori di detta isola, & diuersi ridotti fatti per Christiani, de' costumi de' Caciqui quando mangiano, & quando nascono figliuoli.

Tutti gli habitatori di questa isola sono huomini semplici, & attendono per la maggior parte a viuere ociosi all'ombra, hauendo bisogno di poche cose, andando sempre nudi, & producendogli la terra tanti frutti, quanti hanno di bisogno, perche si vede di continuo sopra gli arbori li fiori, Questi van- no spudi se viuono di frutti.

Viaggi volterzo.

E 3 insieme

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

insieme con li frutti maturi . & se vogliono hanno il modo anchora molto facile à pigliar pesce nel mare, & ne' fiumi di detta isola , doue ne trouano gran quantità . Questi tali, dappoi che son venuti li Christiani, & che gli hanno conffretti à star tutto il giorno al Sole a cercar oro , nell'arena di fiumi, ne sono morti infiniti, si per non esser assuefatti à questa fatica, si anchora, perche si sono ammazzati da loro medesimi per disperatione, vedendosi ridotti da vna felice vita, à così estrema miseria, & seruitù , & molti anchora di loro non si sono curati di maritarsi per non far figliuoli schiaueri per li Christiani. le femine medesime, come si son sentite esser grauide, con vna certa herba hanno operato di disperdere, di forte , che chi hauesse veduto il numero de gli habitatori , qual si troua al principio, che li Christiani andorono alla sopraddetta isola , à comparation di quello che si troua al presente, staria molto stupfatto . & anchor che per ordine della Maestà del Re sian l'tari fatti liberi tutti gli habitatori di detta isola , nè possino esser altretti ad alcuna cosa, pur gli officiali, che si son trouati li, di tempo in tempo, per auaritia hanno esseguito quel che gli è parso . E' opinione che nel principio in detta isola fossero da nouecento mila persone , & al presente sono tanti pochi , che è vergogna à narrarlo . li nostri dappoi che hanno fatto quelle fortezze nel mezzo dell'isola, come habbiam di sopra detto, hanno fabricato à marina ridotti in diuerse parti, ferrati con li suoi muri, nelli quali sono molte habitazioni, come è il porto della Plata, porto Regal, Iares Villanuua, Azua, Saluaterra: In alcune parti di questa isola, come faria à dire nel paese del Cacique Beuchio detto Xaragua, rare volte pioue, & per questo doue sono seminati li suoi Mahiz, ouer Iucca, conducono l'acque delle fontane per canali fatti à mano per adacquarli, in molte valli pioue poi piu che non gli fa di bisogno, come in tutto il paese à torno la città di San Domenico. in altre parti pioue tem peratamente.

Quando li Caciqui muoiono, come instituiscono li suoi heredi, & come molti suoi famigliari si ammazzano con esso loro, si pretermette di dire, dicendosene à bastanza nel seguente libro. vna particolarità non voglio restar di dire . che essendo venuto a morte il Cacique Beuchio fratello di Anacaona, del qual di sopra s'è fatta mentione, la detta sua sorella per honorarlo essendo stato ripurato il piu valente Cacique di tutta l'isola in componer Areyti, che sono versi, come si dirà, ordinò che molte delle sue donne fossero sepolte viuue con il detto . ma trouandosi a caso in quel luogo alcuni frati di San Francesco, quali andauano ammaestrando gl' Indiani nella nostra fede, con gran preghere, impetroron che vna sola fusse sepolta, perche non è possibile dir la grande opinione che hanno di questi suoi Caciqui , che da poi che sono morti, vadino al sole: questa che volse morir volontariamente con il detto Cacique Beuchio, si chiamaua Guanaharrà sienechena, & era bellissima, & volse portar seco tutti li suoi ornamenti con vn vasso d'acqua , & pan di Mahiz, & Iucca. Quando ad alcun Cacique nasce vn figliuolo di nouo, tutti li vicini del paese vanno à trouar la donna di parto, & come entrano nella camera doue ella giace, salutano il figliuolo, o figliuola, chi cori vn nome chi con vn'altro. vno dirà, Facella rilucente. vn'altro, Facella picna di fiamme, altri Vincitor de gli inimici, ouer di vn fortissimo signore nepote, o piu lucido dell'oro. Alle femine dicono piu odorata di qualche fiore, & dicono il nome, piu dolce che il tal frutto, Occhi di Sole, ouer di stelle. Il Cacique Beuchio sopraddetto haueua molti nomi oltra il primo . cioè Turehigualobin, che vuol dir Re resplendente piu che l'oro . vn'altro Starei, cioè fiammeggiante. & Huiho, cioè altezza. & Duilueyniquen, cioè fiume ricco. & quando si ordinaua alli pacati alcuna cosa per suo ordine, era necessario dir tutti li suoi nomi da vn capo all'altro, altrimenti l'haueria hauuto forte per male. & quello che hauesse lasciato di dire vno per negligentia, staria stato punito.

Della religione, & cerimonie de' sopradetti Indiani.

To mi penso anzi tengo per certo che molti, che leggeranno la presente historia , desidereranno intendere quello, che questi popoli dell'isola Spagnuola adorino, & che religione, & cerimonie s'iano le loro. delle quali, andhor che in molti luoghi sia stato detto, che adorano il Sole, & la Luna, nondimeno per far cosa grata alli lettori, si dirà quello che se n'è possuto intendere. L'Admirante Colombo, nel secondo suo viaggio fatto all'isola Spagnuola menò seco vn frate dell'ordine de gli Heremitani detto maestro Ramone persona docta, & di sanissima vita, accioche egli ammaestrasse nella fede Christiana gli huomini dell'isola.

Cosui hauendo in breue tempo imparata la lingua loro, conuersando famigliarmente con quelli, intese molte particolari loro superstitioni , & cerimonie, & così ne compose vn libro in lingua Castigliana, del quale lasciando da parte molte cose impertinenti, se ne dirà alcune breuemente: Appresso questi popoli è questa opinione, che sia vn primo motore, omnipotente, eterno, & inuisibile, qual ha duoi nomi Iocauna, Guamaocon. Er che questo Iddio ha madre, la qual ha cinque nomi Attabeira, Mamona, Guacarapita, liella, Guimazona, ma di Dio eterno, senza fine, & omnipotente, dicono esser diuersi messaggiari, li quali chiamono Cemi, ouer Tuura, & ciascun signore, ouer Cacique ha vn particular Cemi, ouer Tuura, il qual lui adora. & affermano, che questi emi Capparicano loro la notte, & da loro intendono molte cose. la forma de' quali fanno di cotone tinto di nero, simile alla forma de' Demonij piccoli, li quali dalla bocca gettan fuoco, & hanno la coda, & piedi di Serpi neri. & questi

Per disegno
uone no si
maritano g
non far fi
gliuoli.

Si ritroua
uano da no
ucento mi
la persone
da princi
pio, & ho
ta ridotti
quasi a ni
e, in que
sta isola.

Vna sorella
volse esser
sepolta viu
ua, col fra
tello mor
to.

Il modo del
salutare la
Donna di
parto, ouer
il figliuolo.

Opinione
circa la reli
gione.

quest
batter
li, del
penita
molto
lo fan
Altri
crefca
ouer' a
quand
entra
Choho
che la
sta beu
gerita,
sto mo
l'ando f
delli pr
sti, com
lasciato
duto. Q
uer vitta
li detti r
primo r
far Cem
chotto f
volte ro
larsi con
diceuan
certi sac
che habb
rochotto
di, & chi
& se n'an
lo se lo m
stiani nel
fuggiron
uano con
re. Akun
li, come f
sta semina
venti, pic
que, che e
li, & quest
nori alli C
ti li figliu
Tequina,
cipalment
si come di
queste col
con vn cer
toldo con
to di camb
to piu agi
spendono i
se, & fatti
poi dicono
ne hanno a
gere. altri t
arditament
lor patria,
voce, & gh
sino lasciar

questi Cemi ne fanno alcuni in piè, altri à sedere, & di diuerse grandezze, & quando vanno à com-
 battere contra gl'inimici, ne portano legati alla fronte alcuni piccoli, & pensano che hauendo quel-
 li, debbino esser vincitori. da questi se hanno bisogno di pioggia, ouer sole, per li loro Mahizali,
 pensano di poterlo impetrare. & se per caso detti Cemi gli appariscono nelli boschi, delli quali son
 molti in questa isola grandissimi, & folti, li fanno di legno. & se in qualche cauerna, ouer monte
 lo fanno di pietra, & hannogli in somma venerazione, in quelli luoghi, doue gli hanno veduti.
 Altri gli fanno di radici di lucca, dicendo hauergli veduti sopra quelle, & che hanno cura di farle
 crescer, delle quali fan pane. Et quando vogliono saper quel che sia per succeder d'vna guerra,
 ouer'altra lor cosa, come, se sia per esser abondantia di Mahiz, & lucca per il loro viuere, ouer
 quando alcun gran maestro è ammalato, se debbe viuere, ò morire, vno delli Caciqui principali
 entra in vna casa fabricata alli Cemi, doue gli è preparata vna beuanda fatta d'vna herba detta
 Chohobba, la qual pigliano con il nalo. il che fatto, subito comincia à diuenrar furioso, & parli
 che la casa vadi sotto sopra, & che gli huomini vadino con li piedi in su, & tanta è la forza di que-
 sta beuanda, che gli leua via tutto l'intelletto, & sapere, nè fa, oue ti sia. poi come l'ha vn poca di que-
 gerita, si mette à sedere in terra con il capo chino, & le mani intorno alle ginocchia. & stato in que-
 sto modo vn pezzo, come se dà vn gran sonno si leuasse, alza gli occhi, & riguarda il cielo, par-
 lando fra li denti, & il palato certe parole, che non s'intendono. Intorno à questo Cacique stanno
 delli primi della sua corte, nè ad alcun del vulgo è permesso, che si truoui in queste cerimonie. Que-
 sti, come lo vedono vn poco ritornato in se, cominciano con voce alta à ringraziar il Cemi, che l'ha
 lasciato partir dal suo ragionamento, & che sia ritornato à loro, & gli dimandano quel che ha ve-
 duto. Questo come pazzo dice hauer parlato allhora con il Cemi, qual gli ha promesso di fargli ha-
 uer vittoria contra gl'inimici, ouer hauergli detto che sarà vinto, & punato, per qualche cosa, che
 li detti non hanno voluto fare, & così referisce della abondanza, ò carestia, vita, ò morte, come al
 primo tratto gli vien in bocca. Et hauendo detto di sopra, che ciascuno Cacique ha il suo partico-
 lorto fatto di cotone, & lo teneua legato sopra il piu alto palcho della sua casa, il quale alcune
 volte rompeno li legami, dicono che se ne fuggiu, & andaua à trouar qualche femina per meco-
 larli con lei, ouer perche desideraua mangiar qualche cibo, che'l Cacique nò gli daua, alcuna volta
 diceuan che gli era fuggito tutto adirato, perche detto Guaramento hauea pretermesso di fargli
 certi sacrificij in suo honore. Nel principal villaggio di questo Cacique, come nascon fanciulli,
 che habbino alcune segnale sopra il capo, ouer collo, dicono che quelli sono figliuoli del Cemi Co-
 rocho. Vn altro Cacique hauea il suo Cemi fatto di legno à modo d'animale con quattro pie-
 de, & se n'andaua alle selue, il che come presentiu, mandaua dal luogo, doue l'adoraua,
 lo se lo metteuan in spalla, & con gran veneration lo riportauano al suo luogo, & trouato
 stians nell'isola, cessarono tutte queste illusioni diaboliche, & questo Cemi, & tutti gli altri se ne
 fuggirono, nè mai piu gli hanno potuti trouare. & da questo gli Indiani, che erano vecchi face-
 uano congettura, che tutte le signorie di quella isola douean perdersi, & restar sotto altro signo-
 re. Alcuni fanno il suo Cemi di marmo, come è vna femina, & appresso gli fanno duoi fanciul-
 li, come farian duoi ministri, vn di questi dicono, che à modo d'un banditore per ordine di que-
 sta femina, va facendo intonder à gli altri Cemi, che venghino per comandamento di quella, con
 venti, & nebbie grandissime. l'altro fanciullo d'ordine di quella mette insieme tutte l'ac-
 que, che caggiono dalli monti, & le sgonfia di forte, che come vn mare allagano tutti li Mahiza-
 li. & questi vntici fanno questi duoi ministri, ogni volta, che gli Indiani mancano dalli debiti ho-
 nori alli Cemi di marmo. E' costume antiquissimo appresso questi dell'isola Spagnuola, che tut-
 ti li figliuoli delli Caciqui sieno ammaestrati da alcuni Indiani faui, che loro chiaman Boitij, ouer
 Tequina; quali gli fanno imparar à mente molti versi, nelli quali insegnano loro due cose prin-
 cipalmente, l'una dell'origine & principij delle cose, & come le sono andate augumentandosi, co-
 si come di sotto si dirà: l'altra delle cose fatte per loro auì, maggiori, si in guerra, come in pace, &
 queste cose l'hanno composte in versi nella loro lingua, li quali chiaman Areyti. & questi Areyti
 con vn certo tamburo fatto à lor vsanza canzano, qual chiaman Maguey, & è fatto d'un legno
 rotto concauo, qual risuona grandemente essendo battuto con vn altro legno su'l fondo, à mo-
 do di tamburo de' nostri. & quelli cantando ballano tutti ad vn tratto, & in questi balli sono mol-
 to piu agili, & destri, che non sian noi altri. perche stanno nudi, & gran parte del tempo non
 spendono in altro, che in ballare. hanno outra le sopraddette forte di Areyti delle origini delle co-
 se, & fatti de' lor antichi, alcuni altri composti d'amore, nelli qual laudano le loro innamorate, &
 poi dicono le passioni, che sentono come le veggono, ouer in sua absentia quando di lor pensano,
 nè hanno alcuni altri molto lamentuoli, & con voci rotte, & delicate, quando vogliono pian-
 gere. altri terribili, & con voci piene di grauità, quando voglion inanimar gli Indiani, che vadin
 ardicamente adesso gl'inimici, & non dubitino di morire, perche morendo per difesa della
 lor patria, anderanno à star appresso il Sole. & alla forte di questi suoi Areyti accomodano la
 voce, & gli suoni, che fanno con quelli suoi Maguey. In questi suoi Areyti ne hanno vno antichis-
 simo laiciatogli di mano in mano per molte età, & generationi dalli suoi antichi. Il qual è fat-
 to con

La forma de' loro idoli delli Cemi.

Il modo, che tengono à voler sapere qual che cosa.

Di vn'altro Cemi.

Questo Cemi qualche volta scampaua, & cò honore era rimediato.

Dopo la venuta della Christianità tutti li Cemi cessarono.

Quello che imparano à fanciulli.

pigliar pe' orfelli
 i che son venuti
 nell'arena di fu-
 rche si sono am-
 colti estrema mi-
 rar figliuoli schia-
 certa herba han-
 tati, qual si tro-
 a di quello che si
 del Re siam'tari
 , pur gli officiali,
 e parlo. E' opi-
 sidente sono tanti
 e nel mezzo del-
 barti, fertati con
 egal, Iares Vil-
 il paese del Caci-
 uoi Mahiz, ouer
 molte valli pio-
 Domenico. in al-
 suoi famigliari fi-
 quente libro. vna
 uchio fratello di
 orto essendo itato
 come si dirà, or-
 caso in quel luo-
 nostra fede, con
 grande opinion
 sta che velle mo-
 nenchena, & era
 an di Mahiz, &
 nel paese vanno à
 o il figliuolo, ò f-
 Facella piena di
 lucido dell'oro.
 e il tal frutto, Oc-
 rar il primo. cioè
 è fiammeggian-
 dinauo alli paga-
 l'altro, altramente
 negligencia, fara
 cia, desidereran-
 gione, & cerimo-
 rano il Sole, & la
 tendere. 1. Ad-
 vn frate dell'ordi-
 nacchio che gli an-
 nigliatamente con
 ompose vn libro
 se ne dirà alcune
 uote, omnipo-
 ar che questo id-
 nella, Guimazot.
 i, li quali chia-
 Cemi, ouer Tui-
 e da loro inter-
 la forma de' Do-
 di Serpi aeri. & a
 questi

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

to con voci piatose, & lamenteuoli, nel qual è predetto la venuta delli nostri à quella isola, & quando lo cantauano sempre gli cadeuan le lagrime da gli occhi, & gemèdo diceuano, Guamaonocon, cioè Dio eterno hauer determinato, che Maguacochios, cioè huomini yctitici venissero in quella isola armati con spade, che in vn colpo tagliarano vn huomo dal capo in fino alli piedi, & leuarian via tutti li lor Cemi, & lor cerimonie, sotto il giogo delli quali tutti li loro figliuoli, & potterità eternamente stariano. Molti delli detti Indiani pensauan che voleſſer dir delli Canibali, che doueſſer vestirli, & armarsi di spade di legno, & per questo ogni volta, che gli vedeuan venire, fuggiuano, & nehauean grandissima paura. Ma è cola cetissima, & à ciascuno dell'isola manifesta, che molti anni auanti, che à quella gli Spagnuoli giongessero, furono duoi Caciqui, delli quali l'vn fu il padre di Guarionesio, di chi di sopra habbiam fatto mentione, costoro hauendo digiunato cinque giorni continui con gran reuerentia alli suoi Cemi, vna notte da quelli gli fu detto, che presto era per venir vna forte di gente, coperta tutta di veste, la qual leuaria via li Cemi, & faria tutti li loro figliuoli schiaui. la qual cosa giunti li nostri, si verificò, perche non molto dappoi son itati leuati via li Cemi, & lo adorar di quelli, & si son battezzati tutti gl' Indiani, & dappoi che fu posto il segno della Santa Croce in quella isola, mai piu li Cemi sono apparſi.

Quali credano esser stati i primi principij delle cose, & il principio dell'humana generatione, & del principio del mare, & d'alcune vanissime loro superstitioni.

Delli principij delle cose prime, dimostrano vna spelonca nel paese d'un Cacique detto Machinnch, molto grande, & oscura, a' piedi d'vn altissimo monte, & la chiamano Iouana boina, qual vanno à visitare con somma riuerentia, & l'entrata è ornata con varie pitture, doue li veggoni scolpiti duoi gran Cemi, differente l'vn dall'altro di figura, de' quali vn è chiamato Binthattelle, l'altro Marohu, & dimandati, perche vanno con tanta reuerentia à visitar quel luogo, dicono corr il maggior tenno, che habbino, che hanno per lor Areyti, che di quel luogo vicirono il Sol & la Luna à far luce al mondo.

*Come dico
no essere la
generatio-
ne humana.*

Il principio dell'humana generatione dicono essere stato in questo modo. L' nell'isola vna prouincia detta Caunana, doue è vn grandissimo monte, à piè uel quale sono due spelonche, vna grande detta Caxibaxagua, l'altra minore Amaiauna, in queste spelonche dicono che habitauano tutti gli huomini, nè viciauano fuora, perche così dal Sole era stato lor comandato, non volendo da loro esser veduto, per questo haueua posto alla guardia di dette spelonche vno tratto fuora chiamato Machochael, coltuiu volendo conoscere quello che era per l'isola, oltre à dette spelonche, si mise andare per essa, & non tornando presto, gli sopraggiunse il Sole, qual vedua la sua inobedientia lo conuertì in vn sasso, il quale anchora in quel luogo mostrano. Dicono anchora che molti di quelli huomini, che eran in dette spelonche, hauendo grandissimo desiderio d'andar anchor loro à vedere piu oltre, vna notte si partirono, & andati per l'isola non poteron così presto tornarsi in dietro, di modo che soprauenendo il Sole, quale non era lecito loro guardare, furono transformati anchor loro in certi arbori, che sono in ogni canto per la detta isola, & fanno certi frutti, come iusine, che dappoi dalli Spagnuoli è stato pensato, che sian Mirabolani, come habbiam detto di sopra. Dicono anchora trouarli in queste spelonche vno detto Vaguoniona, che era delli primi, & hauea molti figliuoli, volse mandarne vno fuori, qual fu transformato dal Sole in Rolsignuolo. & per questa causa dicono detto vcelletto cantar la sua sventura detto l'anno dimandando aiuto à suo padre. Perche in quella isola li Rolsignuoli, & altri simili vcelletti non restano mai di cantare. Et che questo Vaguoniona volendo andar à trouar detto suo figliuolo, perche lo amaua grandemente, lasciati gli altri in detta speloncha, menò seco fuori tutte le femine, che lactauano con li fanciulli al petto, & giunto alla riva d'vn gran fiume li fanciulli, essendo affamati, & gridando Tqa Tqa, cioè mama mama, dicono che furono dal Sole insieme con le madri conuertiti in Rane, & che per questo fanno quelle continuamente simil voce.

*Origine del
grido che
fanno le
Rane.*

*Fuono fa-
uole da veg-
ghia.*

Ma questo Vaguoniona per hauer hauuto spetal gratia dal Sole, mai fu mutato in alcuna cosa, ma dappoi che fu andato in diuersi luoghi, se ne andò per vna grota sotto la terra, doue trouò vna bellissima donna, qual gli donò certi sassetti piccioli tondi, che chiaman Ciba, & certe lamente d'oro, le quali affermano esser fin' al giorno presente appresso alcuni Caciqui di detta isola, & mostrarsi con grandissima reuerentia. Et che gli huomini restati soli nella speloncha, come habbiam detto di sopra, andando la notte, doue eran alcune fosse piene di acqua piovuta per lauari, videro certi animali simili à femine, che andauano iopra gli arbori, come fanno le formiche, & per desiderio d'hauer femine non essendone restate loro alcuna, corsero per voler pigliarne ciascuno vna, ma hauendogli messe le mani adosso, fuggiuano delle lor mani, come se tuſſero state anguille, & così essendo tutti disperati di non poterne pigliare, fecer consiglio quel che si doueſſe fare, doue il piu vecchio disse, che li eleggessero fra tutti loro, quelli che hauessero le mani callose, & aspre, li quali chiaman Caracacoli, & con questi tornati à volerne pigliare, di molte che ne prefero, non ne poteron ritener se non quattro, che tutte l'altre gli fuggirono. Et referiscono che li figliuoli, che nacquero di queste, vicirono delle spelonche, nè piu il Sole gli transformò in altra cosa, ma habitorano tutta la terra.

S O M M A R I O DELLA NATURALE, ET GENERALE HISTORIA DELL'INDIE OCCIDENTALI,

Composta da Gonzalo Ferdinando d' Ouidedo, altrimenti di Valde, nathio della terra di Madril, habitatore, & Rettore della Città di S. Maria Antica del Darien, in terra ferma dell' Indie,

Ilqual fù riueduto, & corretto per ordine della Maestà dell' Imperatore, per il suo Real Consiglio delle dette Indie.

Prologo, & introduzione dell' Autore della presente opera, dedicata alla sacra Cesarea Maestà dell' Imperadore, Don Carlo Quinto, di tal nome, Rè della Spagne, & delle due Sicilie, di quã & di là dal Faro, & Rè di Gierusalem, & d' Vngberia, & di Borgogna, & Conte di Fiantra, &c. Signor nostro.



LE cose, le quali naturalmente conseruano, & mantengono l'opere della natura, & memoria de gli huomini, sono le historie, & i libri composti d' esse. Le quali sono di due sorte, & autentiche, & fittizie, & di quelle che si dicono per il nome di storie, & di quelle che si dicono per il nome di fittizie. Le quali si dividono in due sorte, & di quelle che si dicono per il nome di storie, & di quelle che si dicono per il nome di fittizie. Le quali si dividono in due sorte, & di quelle che si dicono per il nome di storie, & di quelle che si dicono per il nome di fittizie.

hauua letto, ogni cosa a gli autori, iquali auanti à lui ne haueuano scritto. Et poi quel che egli stesso vide, come oculato testimonio aggiunse alla medesima sua historia. Il cui essemplio imitando io similmente, voglio in questo mio breue sommario ridurre, & rappresentare alla real memoria di vostra Maestà, quello che ho veduto nel suo Imperio occidentale delle sue Indie, del fonder del fondere dell' oro, per comandamento del catholico Rè Don Ferdinando quinto di tal nome, auolo di vostra Maestà, à cui Dio habbia data la sua gloria. Et così dipoi ho seruito, & spero seruire per Pauenire quanto m'auanza di vita, in quelle parti alla prefata Maestà vostra. Delle quali cose, & di molte altre simili più copiosamente ho scritto in vna historia cominciata, poi che l'età mia fu atta ad esercitarle in tale materia: facendo memoria parimente delle cose accadute in Spagna dell'anno 1494, fino à questi tempi, & di quelle di fuori in quei regni, & in quelle prouincie, doue io sono stato: distinguendo l' historie, & di quelli Rè Catholici Don Ferdinando, & Donna Isabella di gloriosa memoria fino all'ultimo delli loro giorni. Et così di quello che poi nel tempo della vostra felicissima successione è accaduto: Et oltre acciò, io ho scritto particolarmente tutto quello, che ho potuto comprendere, & notare delle cose dell' Indie. Ma perchè tutto questo volume è rimasto nella città di S. Domenico dell' isola Spagnuola, doue habito, & sono accasato con la moglie, & figliuoli, né altro portai quà meco, né tengo hora de' detti miei scritti, più altro di quello che mi resta nella memoria, & da essa posso raccontare, ho determinato per dare qualche recreatione alla Maestà vostra, mettere insieme con breuità alcune di quelle cose, lequali mi parranno più degne d'essere da lei vedute: perchè se bene qui da altri sono state scritte, & col testimonio della vista affermate, non saranno però forse così diligentemente state raccontate, come da me puntualmente saranno narrate: benchè in alcune di quelle, & forse ancora in tutte habbino detta la verità, conciosia che coloro, iquali vanno à negoziare in dette parti dell' Indie; attendano ad altre cose, che gli possano essere di maggior vtilità di quelle che li caua della memoria delle cose di questa qualità, onde con minore attentione le guardano, & considerano, che non ho fatto io, che naturalmente vi ho hauua inclinazione, & ho desiderato saperle, incontentou ogni opera, & volgendou gli occhi, & la mente. Quello presente sommario non sarà contrario, né diuerso da quello, che (come ho detto) piu distesamente ho scritto, ma sarà solo piu breue, & per far l'effetto di sopra narrato infino à tanto che Dio mi conduca saluo à casa. Onde io poi gli manderò tutto quello che io ho inuestigato, & inteso di questa vera Historia. Alla quale dando principio dico. Che don Christoforo Colombo (come è cosa nota) primo Admiraglio di questa India, la discoperse al tempo delli Catholici Rè don Ferdinando, & Donna Isabella auoli di vostra Maestà nell'anno 1492, alli 3. d'Agosto, & venne à Barcellona l'anno 1493, con li primi Indiani, & con la mostra, & saggio delle ricchezze, & notizia di quello Imperio Occidentale. Il quale dono, & beneficio è stato fino ad hoggi, vn delli maggiori, che mai vassallo, o scrituore habbia potuto

MEZO DI

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

futo fare al suo Prencipe, & Signor, & tanto vtile alli suoi regni (come è cosa manifesta.) Et dico tanto vtile (parlando sempre per la verità,) ch'io non reputo buon Castigliano, nè buono Spagnuolo colui, che questo non volesse riconoscere. Ma, perche di ciò è stato scritto piu particolarmente nelle dette historie, non voglio in questa materia dire altro, fuor che raccontare specialmente alcune cose con breuità, come di sopra ho promesso. Iquali certamente faranno molte poche rispetto alle molte migliaia, che di tal qualità si potriano raccontare. Per tanto, trattarò prima del cammino, che si fa in questa nauigatione, poi dirò delle generationi delle genti, che in quelle parti si trouano, & oltre à questo diremo de gli animali terrestri, & uccelli, de' fonti, & fiumi, mari, & pesci, piante, & herbe, & altre cose, lequali produce la terra, e così d'alcuni riti, consuetudini, & ceremonie di quelle genti saluariche. Et perche io sono in ordine, & spedito per tornar mi in quelle tefre à scriuire la V. Maestà: se le fosse in questo libro contenute non faranno così distinte con tanto ordine, come io ho promesso, che farà quella opera maggiore, & piu copiosa, che io ho composta, non guardi V. Maestà à questo, ma attenda alla nouità delle cose; che voglio dire, la qual cosa è propriamente il fine, che m'ha mosso à scriuire. Sicche io scriuerò raccontando le cose secondo la verità di quelle, come potranno testificare molti huomini degni di fede, iquali sono stati in quelle parti, & al presente si trouano in questi regni in corte della vostra Maestà.

De la Nauigatione.

Cap. 1.

Questo si fa
a peruenire
all'isola di
Canaria.

La nauigatione, che di Spagna communemente si fa verso l'Indie, è da Sibia: doue V. Maestà ha la sua casa reale di contractione per quelle parti, & gli suoi vfficiali: dalli quali prendono licentia li capitani, & patroni delle nauì, che fanno quel viaggio, & s'imbarcano a San L.ucar di Barameda, doue'l fiume Guadalchibir entra nel mar Oceano, & de li seguono il suo cammino verso l'isole di Canaria, & communemente toccano vna di due delle sette, che sono, cioè, ò la gran Canaria, ò la Gomera, & iui li nauilij pigliano rinfrescamento d'acqua, legne, formaggio, carne fresca, & altre cose, che gli pare conueniente aggiungere a quelle, che portano seco di Spagna. Di Spagna à queste Isole li tarda communemente otto di, poco piu, ò meno, & arriuati li, hanno nauigato dugento, & cinquanta leghe, che à quattro miglia per legha, sono mille miglia. Dalle dette Isole tornando à seguir il suo cammino tardano i nauilij venticinque giorni, poco piu, ò meno, fino al veder la prima terra dell'isole, che sono auanti di quella, che chiamano la Spagnuola. Et la terra, che comunemente li suol vedere prima, è vna dell'isole, che dicono, Ogni santi Marigalan te, la Deseada, Matitino, la Domenica, Guadalupe, san Christoual, & c. o alcuna dell'altre molte, che sono con le sopradette. pure alcuna volta accade, che li nauilij passano senza vista d'alcuna delle dette isole, nè di quante sono in quel pareggio, finche veggino l'isola di san Giouanni, o la Spagnuola, ò Iamica, o Cuba, che sono piu auanti, o perauentura niuna di quelle, finche diano in terra ferma. ma questo accade quando il Pilotto non è pratico della nauigatione, ma facendosi il viaggio cò marinari pratici (delliquali già se ne trouano molti) sempre si riconosce vna delle prime isole sopradette. Et dall'isole di Canaria fino li, sono nouecento leghe di nauigatione, o piu, & de li fino alla città di san Domenico, ch'è nell'isola Spagnuola, sono cento, & cinquanta leghe. di modo, che di Spagua fino li, sono mille, & trecento leghe. pure, perche alle volte la nauigatione non va così diritta, che non si vadi vagando assai ad vna parte, & all'altra, ben si puo dire, che si vadano mille & cinquecento leghe, & piu. Si tarda nel viaggio comunemente trentacinque, o quaranta di, & questo suol' accadere il piu delle volte, non pigliando gli estremi, o di quelli, che tardano molto; o di quelli, che arriuanò molto piu presto, perche qui non si debbe considerare, se non quello, che accade il piu delle volte. Il ritorno da quelle parti à queste, suol' esser d'alcquanto piu tempo, come faria in 50. giorni, poco piu, o meno. tuttauia in questo presente anno 1525, sono venute quattro nauì da S. Domenico fin' a S. Luca di Spagna in 25. giorni, pur come è detto, non habbiamo da giudicar quel che si fa rare volte, ma quello, che è piu ordinario. E' la nauigatione molto sicura, fino alla detta Isola, & da quella alla terra ferma a trauersano le nauì in cinque, sei, & sette giorni, & piu, secondo la parte, doue sono dirizzati, perche detta terra ferma è molto grande, & sono diuerse nauigationi, & viaggi à quella parte. pure alla terra, che è piu vicina di questa Isola, & ch'è opposita à S. Domenico, si va nel tempo sopradetto. ma tutto questo è meglio rimettere alle carte da nauicare, e cosmografia nuoua, della qual Tolomeo, & altri antichi, per non hauerla intesa, non hanno detto cosa alcuna. Però perche questo non è di bisogno qui, passerò all'altre particolarità, nelle quali dimorerò piu che in questo, che è piu a proposito della generale historia, che scriuo delle Indie, che di questo luogo.

Dell'Isola Spagnuola.

Cap. 11.

L'Isola Spagnuola ha di longhezza dalla pùta del Higui fin' al capo di Tiburon piu 150. leghe, & di larghezza dalla costa, ouer spiaggia della Natiuitade, ch'è da tramontana fin' al capo di Lobos, ch'è dalla banda di mezzo di 55. leghe. è la propria città in 19. gradi alla parte di mezzo di. Sono in questa Isola molti be' fiumi, & fonti, & alcuni di loro molto principali, com'è il fiume dell'Ozama, che è quel che entra in mar per la città di S. Domenico, & vn'altro, che si chiama Neiuu, che

Fiume Ozama, & Neiuu.

passa

A passa vi
trovett
vn lago
deci leg
tutte è n
no in lui
vicino
trano ne
penetra
sto lago
nabo, &
che mod
ne per no
non è qu
ta cognir
sta isola. I
quanti de
terra fern
piu sono
uendosi d
in l'altre
mente qu
do, forma
la, in bre
na, della q
la, potria
oro, che f
lui la natu
ne faria pi
se ne port
to augmen
Zucharo
ogni anno
lui tutte
giori, & i
& non si m
vogliono il
presto emp
quello non
se tardaria
rando le mi
to) piu pre
gne: & tan
pianarle.
Similmer
gnà, & quar
qui quanti d
ghi, & che li
in quella isola
d'ogni sorte,
dri, & di tur
Sonui mol
portate di Sp
In questa
li, che li chia
animali, che
gno parlare,
quale sono cr
no augmen
capi, & affai p
co piu, & man
mondo per fin
gioni, & piu be

A passa vicino alla terra di tanto Iuan della Magnana, & vn'altro, che si chiama Hatibonico, & vn'al-
tro detto Haina : & al detto Nizao, & altri minori, che non mi curo narrargli. E in questa isola
vn' lago, che comincia due leghe lontano dal mare, vicino alla terra di Iaguana, che dura quin-
decim leghe, o più, verso leuante. & in alcuna parte è largo vna, due, & tre leghe, nell'altre parti
tutte è molto più stretto, & in più parti è salato, & in alcuna è dolce, & specialmente doue entra-
no in lui alcuni fiumi, o fonti. pur la verità è, ch'egli è, come vn'occhio di mare, qual gli è molto
vicino. In detto lago sono molti pesci di diuerse sorti, & specialmente i ruboni, che del mar en-
trano nel detto per disotto della terra, o per quel luogo, o parte, che per disotto della terra, il mar
penetra, & genera il detto lago. Et questa è la commune opinion di quelli che han veduto que-
sto lago. Questa isola fu molto habitata da Indiani, & erano in essa due gran Rè, che furono Cao-
nabo, & Guarionez. & dipoi successe nella signoria Anacaona. pure perche manco voglio dir à
che modo fu acquistata questa isola, nè la causa, perche gl' Indiani. sono ridotti à poca moltitudi-
ne per non dimorare, nè dir quel che lunga & veramente ho scritto in altra parte, & perche questo
non è quello che ho da trattare, d'altre particolarità, delle quali questa Macsta non diè hauer tanta
cognitione, o se le può hauer scordare, risoluendomi in quel che ho proposto di dir qui di que-
sta isola. Dico che gl' Indiani, che sono al presente, sono si pochi, & li Christiani non sono tanti,
quanti doueriano essere, perche molti, ch'erano in quella isola, hanno passato ad altre isole, & in
terra ferma, perche oltre che gli huomini sono amici di nouità, quelli che vanno à quelle parti, li
più sono giouani, & non obligati per matrimonio à far residentia in parte alcuna. Et perche hau-
endosi discoperto, & discoprendosi altre terre nuoue, gli par di douer empier più presto la borsa
in l'altre. Ilche ancora che sia accaduto ad alcuni, li più però si sono trouati ingannati, & special-
mente quelli che hauerano case, & habitazioni in questa isola: perche senza dubio alcuno, lo credo,
formandosi con il parer di molti, che se vn Principe non hauesse più signoria di questa isola,
in breue faria tale, che non cederia, nè à Sicilia, nè ad Inghilterra, nè al presente è cosa alcu-
na, della qual si possi hauer inuidia ad alcuna delle dette, anzi quel che auanza nell'isola Spagna-
uora, potrà far ricche molte prouincie, & regni, perche oltre che ha più ricche minere, & di miglior
oro, che fino ad hoggi in alcuna parte del mondo si sia trouato, nè discoperto in tanta quantità,
Iui la natura da se produce tanto cotone, che se si mettesero à laorarlo, & hauer cura d'esso, se
ne faria più, & migliore, che in alcuna parte del mondo. Iui è tanta cassia, & si eccellente, che già
se ne porta gran quantità in Spagna, & de li poi si riparte in molte parti del mondo, & se ne va tan-
to augmentando, che è marauigliosa. In quella isola sono molte ricche botteghe, doue li lauora di
Zuccharo. & è molto perfetto, & buono, & in tanta quantità, che le nauì ne vengono cariche
di ogni anno.

Vn Lago.

Doue nasce
il Cotone.
Caltiaisau.

Zuccharo
affai.

Iui tutte le cose, che si feminano, & cultiuano di quelle, che sono in Spagna, si fan molto mi-
gliori, & in più quantità, che in parte alcuna della nostra Europa. & quelle non si fanno buone,
& non si moltiplicano, delle quali gli huomini non hanno, nè pensiero, nè cura alcuna, perche
& non li vogliono il tempo, ch'haueriano ad aspettar quelle cose, spender in altri guadagni, & cose, che più
presto empian l'ingordigia de gli auari, che non hanno voglia di pericuar in quelle parti. per
questo non si mettono à scemar formenti, nè piantar vigne, perche in quel tempo, che queste co-
se tardariano à far frutti, le trouano à buon mercato. & le nauì le portano di Spagna, & lano-
to) più presto accumulano roba di quello, che fariano per via di seminar formento, o piantar vi-
gne: & tanto più, ch'alcuni particolarmente, che pensano continuar in quel paese si son posti à
piantarle.

Terra mol-
to fertile.

Similmente sono molte frutta naturali di quel paese, & di quelle che vi si sono portate di Spa-
gna, & quante se ne son portate, rispondono molto bene, & perche particolarmente si trattarà da
qui avanti delle cose, che la medesima isola, & l'altre parti dell'indie hauerano naturali di quei luo-
ghi, & che li Christiani trouarono in esse: dico, che di quelle cose, che portarono in Spagna, è
in quella isola in tutti li tempi dell'anno, molta & gran quantità d'herbe da mangiar bonissime
d'ogni sorte, molti pomi granati, & buoni, molte naranze dolci & garbe, molti bei limoni, & ce-
dri. & di tutti questi agrumi molto gran quantità.

Fichi, & pal-
me per tut-
to l'anno.

Sono molti fichi tutto l'anno, & molte palme di dattali, & altri arborti, & piante, che si sono
portate di Spagna.

In questa isola non era animale alcuno di quattro piedi, se non due sorti d'animali molto picco-
li, che si chiamano vn Vtias, & l'altro Coris, che sono quasi à maniera di conigli. Tutti gli altri
animali, che vi sono al presente, sono stati portati di Spagna. delli quali non mi pare, che sia biso-
gno parlare, & poi, che si portarono di qui, nè che si debba notar altro, che la gran quantità, nella
quale sono cresciuti, così le mandrie di vacche, come gli altri, ma sopra tutto le vacche, le quali so-
no augmentate in tanta quantità, che sono molti patroni di bestiami, che hanno più di due mila
capi, & assai passano tre, & quattro mila, & v'è chi arriua à più di otto mila. Di cinquecento, o po-
co più, è manco, ne son molti, che n'hanno. Et la verità è, che l' paese ha li migliori pascoli del
mondo per simili bestiami, & acque molto chiare, & aere temperato, & così gli armenti sono mag-
giori, & più belli molto di tutti quelli, che sono in Spagna.

Gran nume-
ro di bestia-
mi.

Et

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Et perciò che il tempo in quelle parti è molto piaceuole, & faoue, & di niſſuno freddo, però non ſono mai magre, anzi graſſiſſime, & di molto buon ſapore, & ſimilmente vi ſono molte peccore, & porci in graui quantità, delli quali, & delle vacche molti ne ſono fatti ſaluatichi. & medefimamente molti cani, & gatti, di quelli che ſi menorono di Spagna per ſeruito de gli habitati, che paſſorono in quelle parti, quali andorono al boſco. & vi ſono di loro molti, & cattiu, & ſpecialmente cani, che ſi mangiano già molti beſtiami, per poca cura de' paltori, che mal gli guardano. Vi ſono molte caualle, & cauali, & tutti gli altri animali, delli quali ſi ſeruono gli huomini in Spagna, che ſi ſono augumentati di quelli, che furono menati di qui.

Città di S. n
Domenico.

Vi ſono alcuni luoghi medefimamente, che ſono habitati, anchora che piccioli nella detta Iſola, delli quali non curarò di dir altra coſa, ſe non queſto, che veramente tutti ſono in ſiti, & regioni, che correndo il tempo creſceranno, & ſi faranno nobili per cauſa della ſua molto fertilità, & abbondanza del paefe. Pur del principal di queſti luoghi, ch'è la città di S. Domenico, parlando piu particolarmente, dico che quato à gli edifici, non è terra alcuna in Spagna, à tanto per tanto, anchora che ſia Barzellona, laquale ho io molto ben viſto molte volte, che ſe gli poſſa anteporre generalmente, perche le caſe di S. Domenico ſono di pietra, come quelle di Barzellona per la maggior parte, o di terra ſi ben lauorata, & forte, che fa vna ſingulare, & forte preſa. & il ſito è molto miglior di queſta di Barzellona, perche le ſtrade ſono tante, & piu pianche, & molto piu larghe, & ſenza comparatione alcuna, piu diritte, perche eſſendo ſtata fondata a' noſtri tempi, oltre l'opportunita, & apparecchio della diſpoſitione, che ha il luogo di fondarla, ſu tutta dirizzata à corda, & compaſſo: & tutte le ſtrade à miſura, nel che è molto ſuperiore à tutte le città, ch'io ho viſto. Ha il Mare ſi vicino, che da vna parte tra il Mare, & la città, non è piu ſpatio della muraglia: & queſto è circa di cinquanta paſſi largo, donde è piu lontana; & per quella parte li battono l'on de negli viui ſaſſi, è coſta braua. Dall'altra parte à canto, & à piè delle caſe paſſa il fiume Ozama, che è porto marauiglioſo, & le nauì cariche ſurgono vicino alla terra, & ſotto le fineſtre, & non piu lontano dalla bocca, douc il fiume entra in Mare, di quanto è dal piè de' colle di Moniuic, al monaſterio di San Franceſco, o alla loggia di Barzellona. & in mezzo di queſto ſpatio nella detta città è la fortezza, & caſtello, ſotto del quale, & lontano vnti paſſi, paſſano le nauì à furgere alquanto piu auanti, nel medefimo fiume, & dall'entrar delle nauì, finche buttando l'Anchora, non ſi allontanano dalle caſe della città trenta, o quaranta paſſi, ſe non a lungo di cella, percioche da quella parte l'habitatione è vicina al fiume. Dico che porto di tal forte bello, nè ſi atto à diſcacciare non ſi troua in molte parti del mondo. Li fuoghi, che poſſono eſſere in queſta città ſono da ſettecento, & tali caſe, come ho detto: & alcune particolarmente ſono ſi buone, che qual ſi voglia de' Signori di Caſtiglia, ſi potranno molto ben alloggiar in eſſe, & particolarmente quella, che ſi Admirante Don Diego Colòbo vice Re di voſtra Maieſtà vi ha, è tale, che non io alcuna in Spagna, che per vn quarto l'habbia tale, conſiderate le qualità di quella, coſi il ſito, che è ſopra il detto porto, come per eſſer tutta di pietra, & hauer molto buone, & aſſai ſtanze, & della piu bella viſta di Mare, & di terra, che poſſa eſſere, & per l'altre quattro parti, che ſi hanno a fare di queſta caſa, ha la diſpoſitione ſimile à quello che è finito, che è tale, che come ho detto voſtra Maieſtà vi potrebbe ſtar ſi bene alloggiato, come in vna delle piu compiute caſe di Caſtiglia. Euui anchora vna Chieſa Cathedrale, che hora ſi lauora, doue eſt l'Epicoſo, come le dignità, & Canonici ſono molto ben dotati, & ſecondo lo apparecchio, che vi è, di pietre, calcina, & altro, che lauorano, & la continuatione del lauoro, ſi ſpera, che molto preſto farà compita, & farà aſſai ſuntuoſa, & di buona propotione, & bello edificio per quello, ch'io viddi già fatto. Sonui medefimamente tre monaſterij, che ſono San Domenico, San Franceſco, & ſanta Maria della Mercede, anchora loro molto ben edificati, ma moderati però, & non fatti con tanta curioſità, come quelli di ſpagna. Ma parlando ſenza pregiudicio di alcuno monaſterio di Religioſi puo voſtra Maieſtà tener per certo, che in queſti tre monaſterij ſi ſerua ad Iddio molto deuotamente, percioche veramente ſono in quelli ſanti Religioſi, & di molto buono eſſempio. Vi è anchora vn molto bello Hoſpital, doue li poveri ſono accettati, & ben trattati, che ſu fondato da Michel Paſſamonte Theſoriero di voſtra Maieſtà. Vaſi queſta città di giorno in giorno augumentando, & facendo piu nobile, & ſempre farà maggiore, ſi perche in quella ha la ſua reſidentia il detto Admirante, vice Re, & Conſigliero; & la Cancelleria reale, che voſtra Maieſtà tiene in quelle parti, come perche di quelli, che vengono in quella Iſola li piu ricchi ſono gli habitatori della detta città di ſan Domenico.

Della gente naturale di queſta Iſola, & d'altre particolarità di quella.

Cap. III.

La gente di queſta iſola è d'alquanto minor ſtatura, che comunemente è la Spagnuola, & di color herettino chiaro. Hanno moglie proprie: nè alcuno di loro toglie per moglie la ſua figliuola, o ſua ſorella, & ſ'aſtien da ſua madre, & in tutti gli al ri gradi vſati con loro eſſendo, & non eſſendo ſue moglie, hanno la fronte larga, & li capelli neri, & molto diſteſi, & niente di barba, nè peli in alcuna parte della perſona, coſi gli huomini, come le donne. & ſ'alcuno, o alcuna ſe ne trona, ch'habbi alcune di queſte coſe, ſono tra mille vno, o pochiffimi. Vanno nudi, come

A nacque
zo di te
vegga q
Ma n
nimento
ferma: p

Nella
gl'Indiar
è vn gran
groſſiſſi
dicono li
ri; ò can
brucciata
ſe letame
ta in terra
ò poco pi
queſto m
mettendo
in queſto
niſcono.
che luogo
do, hanno
vadi ſuper
darlo. nel
in cima d'
ò Sole, da
li detti Ma
nore della
ſtatura d'u
& piu fleſſi
laquale ſo
della pano
ta in tre, ò
to, & qual
di modo, c
co, ſi racce
la guardia
to, neſſun
animali no
ra ferma m
moni, che
conuien ha
ſto hauendo
ch'al preſen

Suole vno
di cento ſta
giano in gra
ſi poſero iu
tia: ma in te
L'Indiano
no li dipinto
nando li mel
laquale pigli
queſto ſeruit
bracc, doue
di dentro la
mangiar calc
perche è piu
giugneſi, che
bito ſra quar

"acque-

A nacquero, saluo che le parti che manco si debbon mostrare, portano vn pampano, ch'è vn pezzo di tela grande quanto vna mano, ma non messo con tanta diligentia, ch'impedisca, che non si veggia quanto c'hanno.

Ma mi par conueniente cosa, prima, ch'io proceda piu auanti, dire la forte del pan, & mangramento, ch'hanno gl'Indiani di questa Isola, accioche ne resti manco, che dir nelle cose di terra ferma: perche in questa parte, & questi, & quelli hanno vn medesimo sostentamento.

Del pan che fanno gl' Indiani del Mahiz.

Cap. IIII.

Nella detta isola Spagnuola hanno gl'Indiani, & li Christiani, ch'usano mangiare il pane de gl'Indiani due sorti di pane, vna di Mahiz, ch'è grano, l'altro di Caxabi, ch'è radice. Il Mahiz è vn grano, che nasce in certe panocchie di mezzo pie l'una, in circa di lunghezza, piene di grani grossissimi, quasi come ceci bianchi, & seminali, & ricognesi in questa maniera. In prima si eradicano li canneti, ò boschi doue si vuol seminare, perche la terra doue nasce herba, & non arbori, ò canne, non è tanto fertile. Et dappoi, che è fatto questa terra, miglior che se fusse abbruciata la terra tagliata, resta di quella cenere vno temperamento nella terra, miglior che se fusse letame. Er piglia vn Indiano vn legno in mano alto quanto vn huomo, & dà vn colpo di punta in terra, & subito lo tira fuora, & in quel buco, c'ha fatto burra con l'altra mano sette, ò otto, ò poco piu, ò manco grani del detto Mahiz, & va subito vn passo auanti, & fa il medesimo, & in questo modo a compasso va seguitando, fin che giunge al capo della terra, che si semina, & va mettendo la detta semenza, & appresso del primo, vanno altri dalle bande facendo il simile: & in questo modo tornano a dar la volta al contrario seminando, & continuando cosi, fin che fornicano. Questo Mahiz dopo pochi giorni nasce, tal che in quattro mesi si raccoglie, & in qualche luogo si troua alcuna volta piu presto: perche viene in tre mesi, perche cosi come va nascendo, hanno cura di cauar via l'herbe che gli nascon attorno, fin che sia tanto alto, che già il Mahiz vada superchiando l'herbe. & come egli è già ben cresciuto, & comincia a granire, bisogna guardarlo, nellaqual cosa gl'Indiani tengono occupati li loro garzoni, liquali per tal causa fanno star in cima d'arbori, ò di iolari che loro fanno li canne, & di legname coperte di sopra per la pioggia, ò Sole, da' quali danno gridi, & voci cacciando via li pappagalli, che vengon in frota a mangiar li detti Mahizali. Questo grano ha la canna, ouer halta, doue nasce grossa, quanto il dito minore della mano, alcuni manco, alcuni alquanto piu. & cresce piu alto comunemente, che la statura d'un huomo: & la foglia è come quella della canna commune di qui, saluo ch'è piu lunga & piu flessibile, & non tanto aspra, ma non manco stretta. Butta ogni canna vna panocchia, nella quale sono dugento, ò trecento, ò cinquecento, piu & manco grani, secondo la grandezza della panocchia, & alcune canne buttano due, ò tre panocchie, & ogni panocchia stà inuolato in tre, ò quattro, ò almanco due foglie, ò corzi congiunti, & accostati a quella, aspri alquanto, & quasi del colore ò forte delle foglie della canna, nellaqual nasce, & stà l'iuolto il grano, di modo, ch'è molto guardato dal Sole, & dal vento. & li dentro si stagiona, & come egli è secco, li raccoglie: però li pappagalli, & gatti mammoni gli fanno molto danno, se non gli fanno guardia. Dall'i gatti mammoni nell'isola stanno sicuri, perche come da principio habbiam detto, nessuno animal di quattro piedi, eccetto Coris, & Vriasi troua in quella, & questi duoi animali non lo mangiano, ma adesso gli porci portatiui da Christiani gli fanno danno. Er in termini, che mangiano li detti Mahizali. Per questo tanto per gli vcelli, quanto per gli animali, conuien hauerlene vigilante, & continua guardia, mentre che nella campagna è il Mahiz, & questo hauendo imparato li Christiani da gl'Indiani lo fanno della medesima maniera tutti quelli, ch'al presente in quella terra viuono.

Suole vno staio di seme renderne venti, trenta, & cinquanta, & ottanta. & in alcune parte piu di cento staia. Colto questo grano, & posto in casa, si mangia in questo modo. Nell'isole lo mangiano in grani arrostito, ò essendo tenero quasi in latte senza arrostito, & dipoi che li Christiani si posero iui ad habitare, si dà a' caualli, & bestie, delle quali si seruono, & è a quelli di gran sustantia: ma in terra ferma hanno gl'Indiani vn'altro vso di questo grano, & è in questo modo.

L'Indiani lo macinano in vna pietra alquanto concava, con vn'altra pietra tonda, come fogliano li dipintori macinar li colori, gettando a poco a poco vn pochetto d'acqua, laqual così macinala quale pigliano vn poco & riuoltarla in vna foglia d'herba, che già loro hanno preparata per quello seruitio, ò nella foglia della canna del medesimo Mahiz, & di questa sorte di pane, & di dentro la midolla. di questa sorte di pane è la medolla assai piu tenera, che la crosta, & debbesi mangiar caldo, perche essendo freddo non ha tanto buon sapore, né è tanto facile a masticare, perche è piu secco, & aspro. Questa sorte di pane ancho si lessa, pure non è si buono al gusto, agugnese, che questo pane dipoi lessato, ò arrostito, non si mantiene, se non pochi giorni, ma subito fra quattro, ò cinque giorni diuenta mustato, né si puo mangiare.

D'un'altra

Come si semina il Mahiz.

Modo di seminare.

Come si fa.

Vna panocchia di Mahiz qua-togua.

Vno staio rende so- to, so, & so. staia. Come si mangia il Mahiz.

agnuola, & di era sua figliuolendo, & non niente di barcuo, ò alcuna o nudi, come acque.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

D'un'altra forte di pane, che fanno gl'Indiani d'una pianta, che chiamano Luca. Cap. V.

D'una radice luca, che si pigliano in scambio di pane.

E vn'altra forte di pane, qual si chiama Cazabi, che si fa di certa radice d'una pianta, che gl'Indiani chiamano Luca: questo non è grano, ma pianta, laquale certi fusti piu alti d'un'huomo, & ha la foglia della medesima maniera della canapa, grande come vna palma di vna mano d'un huomo c'habbia aperte & distese le dita, saluo che questa foglia è maggiore, & piu grossa di quella della canapa. pigliano il fusto di detta pianta per seminarla, & partonla in pezzi grandi duoi palmi, & alcuni huomini fanno monticelli di terra per ordine a filo egualmente lontani l'uno dall'altro, come in questo Regno di Toledo piantano le viti a compasso, & in ogni monticello mettono, o cinque, o sei, o piu pezzi di questa pianta: altri non curano di far monticelli, ma nella terra piana lasciando equali spatij ficcano questi piantoni: ma prima hanno ragliato, & arso in bosco per seminar la detta Luca, come si disse nel capitolo del Mahiz scritto auanti a questo, & de li a pochi di nasce, perche subito germuglia, & si come va crescendo la Luca, così vanno nettando il terreno dall'herba, fin che detta pianta signoreggi l'herba, & questa non ha pericolo d'uccelli, ma di porci, se non è di quella che ammazza; questo dico, perche se ne troua vna forte venenosa, laquale loro non ardiscono mangiare, perche mangiandola creperebbono. Dell'altra che non ammazza bisogna auerne cura, perche il frutto di questa nasce nelle radici della pianta, intra lequali nacono certe mazocchie, come carotte grosse, & molto piu grandi comunemente, lequali hanno la scorza aspra, di colore come leonato, o bigio: dentro sono molto bianche, & per far pane di quello, che chiamano Cazabi la grattano, & dipoi quella c'hanno grattata struccolano in vno Cibucan, ch'è vn'istrumento, come vn sacco di dieci palmi, o piu lungo, & grosso, come la gamba, che gl'Indiani fanno di palma, come fuora tessuta, & con quel detto Cibucan, cioe sacco torrendolo assai, come si costuma a fare quando delle mandole li vuol cauare il latte, & quel succo, che si caua di questa Luca è mortifero, & potentissimo veneno, perche vn fiato di quello preso subito ammazza, ma quello che resta dappoi cauto il detto sugo, o acqua della Luca, che resta, come vna femola trita, lo pigliano, & mettonlo al fuoco in vn tegame di terra, cioe inthian della grandezza, che vogliono fare il pane, molto ben calda, & la mettono distesa, tenera, & premuta molto bene, di modo che non vi sia succo alcuno, laqual subito si congela, & fassi vna torta della grossezza, che vogliono fare, & della grandezza del detto tegame, nelqual cuocono; & come è congelata la cauano, & l'acconciano, ponendola alcune volte al Sole, & dipoi la mangiano, & è buon pane. Ma douete sapere, che quell'acqua che prima vi disti, ch'era vicina della detta Luca, dandogli alcuni bollori, & ponendola al sereno alquanti giorni, s'addolcisce, & se ne feruono gl'Indiani, come di miele, o altro liquor dolce per melle dar con altri mangiari. & dipoi ancora tornandola a bollire, & metter al sereno, diuenta agro quel sugo, & se ne feruono per aceto, in quel che vogliono vsare, & mangiare, senza pericolo alcuno.

Il pane chiamato Cazabi, & il modo di farlo.

Il succo della Luca uelto uelto.

Vn'anno si mantiene il pane di Cazabi.

Vn'altra forte chiamata Boniata.

Molti vn'ottantamente co'l succo della Luca si auelenano.

Questo pane di Cazabi si mantiene vn'anno, & piu: & portasi da luogo a luogo molto lontano senza guastarsi, & ancora per mare è buona prouisione, & si nauiga con esso per tutte quelle parti, & isole, & terra ferma: nè si guasta se non li bagna.

La Luca di quella forte, il succo della quale ammazza, come è detto, se ne troua in gran quantità nell'isola di San Giouanni, Cuba, & Iamaica. & nella Spagnuola n'è vn'altra forte, che si chiama Boniata, il succo della quale non ammazza, anzi si mangia la Luca arrostita, come le carotte, & con vino & senza, & è buon mangiare, & in terra ferma tutta la Luca è di questa Boniata, & io n'ho mangiato molte volte, perche in quella terra non curano di far Cazabi, se non pochi, & comunemente la mangiano nel modo c'ho detto arrostita sopra le brace, & è molto buona, ma quella della quale il succo ammazza è nell'isole, doue è accaduto alcuna volta trouarsi alcun Cacique, o principal Indiano, & molti altri con lui, liquali volendo volontariamente morir insieme, poiche il principale per effortatione del demonio, ha detto a quelli che vogliono morire con lui, le cause, che gli pareua per tirargli al suo diabolico fine, tolto ciascun di loro vn fiato dell'acqua, o succo della Luca, subitoamente moriuano tutti senza rimedio alcuno.

Questa Luca non ha la sua perfectione, & non è da raccogliere, se non passano dieci mesi, o vn'anno, che sia seminata: & a questo tempo si comincia adoperare, & seruirsi d'essa.

Del mantenimento, ouer prouisione, c'hanno detti Indiani, dappoi il detto pane. Cap. VI.

Dappoi che s'è detto del pane de gl'Indiani, diremo delle altre prouisioni di viuere che in detta isola viano, con lequali si mantengono, piu che di frutti, o peschiere, della qual cosa mi rifero a dire per l'auenire, per esser comune a tutte l'Indie. Dico adunque che appresso di quello, mangiano li detti Indiani quelli Cories, & Vtias, dell'quali per auanti s'è fatto mentione: & li Vtias sono come forzi grandi, o tengono con quelli qualche similitudine, & li Cories sono come conigli, o coniglietti piccoli, & non fanno male, & sono molto belli, & ne sono di bianchi tutti, & alcuni bianchi & rossi, & d'altri colori. Mangiano similmente vna forte di serpi detti Yuanas, che al veder sono molto fieri, & spauentevoli, ma non fanno male, nè ancora si sa se sono animali, o pelci, perche vanno per l'acqua, & per gli arbori, & per terra, & hanno quattro piedi, & sono maggiori che

che cosa è Vtias, & Cories.

Vn'altro forte di serpi detti Yuanas, & di sua delectatione.

A che forte leua uo da gemza fa gli da piedi & è n differ uer p rentia na, pe tocch menta perfor

De tanta B sto can & per luogo chiarai molti pacifico Isola luogo t

Nell fe, che si benche minere pure sim ve ne po presente che di p di specie micro, & come fe delicato no di col bili che se che vi è v lificie, & far piu eg lotte da lo come per o maggio le, come se L'altra co quore, o b nella qua ma dell'or la costa de findro arr che mirab ri di Babu Non fol In noua S butume c n

A che conigli, & tengono la coda, come Lagarti, cioè ramari, & la pelle loro è dipinta, & di quella sorte di pelatura, & benche diuersa, & separata nelli colori. & per il filo della schiena hanno spini leuati. & li denti acui, & massime li canini, & hanno vn gosso molto lungo & largo, che gli arriva dalla barba al petto, della medesima pelatura, & forte dell'altra sua pelle, & sono muti, che non gemono, né gridano, né suonano, & stanno legati al piè di vna arca, o doue si voglia legargli, senza far male alcuno, né strepito, dieci, quindici giorni senza mangiare, né bere cosa alcuna, pure gli danno da mangiare qualche poco di Cazabi, o altra cosa simile, & è di quattro piedi, & ha li piedi dauanti lunghi con detta, & l'vnghe longhe, cosche di vccello, pure sciache, & non di prefa. & è molto miglior per mangiare, che da vedere, perche pochi huomini farebbono quelli, che lo aruer paura di esso, né di altri molto maggiori animali in effetto, che questo non è, se non in apparenza. La carne di questo animale è così buona, & molto migliore di quella del coniglio, & è sana, perche non nocce, se non a quelli, che hanno hauuto il mal francoioso, ma quelli che sono stati tocchi da questa infermità, benche molto tempo siano stati sani, nondimeno gli fa danno, & si lamentano di questo mangiare, quelli che l'hanno prouato, secondo che da molti, che con la sua persona ne hanno fatto esperienza, l'ho molte volte vdito dire.

De gli vccelli dell'Isola Spagnuola.

Cap. VII.

De gli vccelli, che sono in questa Isola non ho parlato, però dico, che ho camminato piu di ottanta leghe per terra, che è dalla parte di Iaguana, alla città di San Domenico, & ho fatto questo cammino piu di vna volta, & in nessuna parte ho veduto mai vccelli, che in quella isola. & perciò, perche tutti quelli, che in essa viddi, sono anchora in terra ferma, delli quali al luogo per lo auenire, piu largamente dirò tutto, che in questo articolo, ouero parte si debbe dichiarare. Solamente dico, che parlando delle galline venute di Spagna ce ne sono molte, & molti buoni capponi. dirò anchora molto manco di quello che appartiene a i frutti naturali del paese, ouero altre piante, & herbe, come pesce di mare, & acqua dolce nella narratione di questa Isola: perche tutti sono in terra ferma, & piu copiosi, & molte altre cose, che per l'auenire al suo luogo si diranno.

Dell'Isola della Cuba, & altre.

Cap. VIII.

Nell'isola della Cuba, & di altre, lequali sono San Giouanni, & Iamaica, sono tutte queste cose, che si sono dette delle genti, & altre particolarità dell'isola Spagnuola, similmente si può dire, benche non così copiosamente, perche sono minori, pure in tutte sono le medesime cose, così di minere di oro, & di rame, come bestiami, arbori, piante, & pesci, & di tutto quello che è detto, pure similmente in alcune di queste, non era animale alcuno di quattro piedi, se li christiani non ve ne portauano, si come nella Spagnuola, finche li christiani non gli portarono in quelle, & al presente in ciascuna n'è gran quantità, & similmente molti zuccan, & canne di cassia, & tutto che di piu è detto. pure nell'isola di Cuba è vna sorte di Pernici, che sono piccole, & sono quasi di specie di Tortore nelle penne, ma molto migliori di sapore, & piglie, che in grandissimo numero, & condotte in casa viue, & saluatiche, in tre, ouer quattro giorni, quantano si domestiche, come se le fussero nate in casa, s'ingrassano in molti modi, & senza dubbio, è vn mangiar molto delicato nel sapore: & io le tengo per molto migliore, che le Pernici di Spagna, perche non sono di così dura digestione. Ma lasciato da parte tutto quello che è detto: Vi è due cose ammirabili che sono nella detta isola di Cuba, che al mio parere mai piu si vdirono, né si scrissero. Vna è, che vi è vna valle, che dura due, o tre leghe tra duei monti, qual è piena di palotte da bombardarda, far piu equali, o rotonde, ciascuna nell'esser che la tiene. & ne sono alcune così piccole, che con la lotta da schioppetto, & delli in suso di maggior grossezza crescendo, ve ne sono tali, e così come per ciascuna sorte di artiglieria, benche la portasse tanta poluere, come vn quintale, o di due, o maggior quantità, & di grossezza, come si volesse. & trouansi queste pietre in tutta quella valle, come se fussero di minera, & cauando si trouano secondo che le si vogliono, o se n'ha bisogno. L'altra cosa è, che nella detta isola, & non molto lontano dal mare, esce d'vna montagna vn liquore, o bitume, come pegola, molto sufficiente, & tale come si richiede per impalmare li nauili, nella qual materia entra in mare continuamente molto copia, si vede andar sopra l'acqua, in cima dell'onde d'ogni banda, secondo che i venti la muouono, o corrono l'acqua del mare, in quella costa doue questo bitume, o materia, ch'è detta vā: Quinto Curtio nel suo libro dice, che Alessandria mirabilmente butta grandissima copia di bitume, di sorte che facil cosa è da credere che i nauili di Babilonia potessero essere fatti di bitume, secondo che l' detto autore dice.

Non solamente nella detta isola di Cuba ho visto questa minera di bitume, ma vn'altra tale nella nuoua Spagna, ch'è poco tempo, che si trouò nella prouincia, che chiamano Panuco, il quale bitume è molto migliore, che quello della Cuba, come s'ha visto per esperienza, impalmando alcuni

Pernici molto buone.

Nota. Cosa marauigliosa di palotte di bombardarda.

Nota. Cose marauigliose di bitume, come pegola per impalmare le nauili.

Cap. VI.

... ianta, che g'In-
... d'un'huomo,
... vna mano d'vn
... u grossa di quel-
... zzi grandi duoi
... ontani l'uno dal-
... monticello met-
... th, ma nella ter-
... o, & arfo in bos-
... questo, & deli a
... unno nettando il
... ricolò d'vccelli,
... na forte veneno-
... ell'altra che non
... lla detta pianta,
... communemen-
... molto bianche,
... hanno grattata
... o piu longo, &
... on quel detto Ci-
... ole si vuol caure
... eno, perche vn
... to fugo; & acqua
... in vn tegame di
... a, & la mettono
... qual subito si con-
... el detto tegame,
... a alcune volte al
... che prima vi dis-
... alquanti giorni,
... melledar con'al-
... agro quel fugo,
... lo alcuno.
... go moko lonta-
... per tutte quelle
... a in gran quanti-
... tte, che si chia-
... come le carotte,
... sta Boniata, & io
... se non pochi, &
... è molto buona.
... volta trouarli al-
... ramente morir
... ogliano morire
... ro vn fiato del-
... dieci mesi, o vn
... a.

Cap. VI.

... uer che in detta
... cosa mi riferbo a
... di quello man-
... iene: & li Vtiā
... sono come conic-
... chi tutti, & alcu
... Yuanas, che al
... animali, o pelci,
... sono maggiori
... che

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

alcuni naufragi, lasciando questo da parte, & seguendo quel che mi ha mosso à scriuere questo Sommario, ridurre alla memoria alcune cose notabili di quelle parti, & rappresentarle vostra Maestà: benchè non mi vengono in memoria così ordinarie, & copiosamente, come le tengo scritte. Auante che passi à parlare della terra ferma, voglio dirvi di vn pesce, che si chiama Pesci, che gl'indiani della Cuba, & Iamaica pigliano, che vna nel mare, & in vn altro modo si caccia, & picchia, che in queste due Isole di certi Indiani fanno quando cacciano, & pescano. Poche fatiche: & è di questa sorte. Egli è vn pesce lungo vn palmo, o poco più, che si chiama pesce roufo; brutto da vedere, ma di grandissimo animo & intendimento: il qual acciò si pesci, volte, vien preso con gli altri pesci nelle reti, de liquali io n'ho mangiato assai: & di lui non si può gliono guardare, & alleuarne alcuno di questi, lo tengono nell'acqua del mare, & due gl'indiani mangiarne: & quando vogliono pescare con esso, lo portano al mare, con la sua canoua, che come vn'na barca, & tengono li in acqua, & gli attaccano vn'na fune doppia molto forte: & quando vogliono alcuni pesce grande, come sarebbe vn'na testudine, o Saualo, che se sono di grandi in questi mari, o altro qual li sia, che accade esser sopra acqua, o di forte, che li possa vedere: l'indiano nella in vna mano questo pesce roufo, & con l'altra cazzandolo gli dice nella lingua, che sia animoso, & dibuon cuore, & diligente, & altre parole d'incoraggio per farli andare: & che non faccia d'esser vacillo, & che s'attachi con il magliore, & miglior pesce, che vederà: & quando egli pare che sia, & lancia verso, doue li pesci vanno. Il detto roufo, va come vn'na focia, & s'attacca con vn'na testudine, o nel ventre, o doue si può, & tenilo con essa o con altro pescando, & quando il qual come li vede attaccato da quel pesce piccolo fugge per il mare, & qua & di qua si muoue, & l'indiano non fa altro, che dare, & slungare la corda di tutto punto, & quale dimore, & quando quel fine di quella è attaccato vn pezzo di sughero, o legno, o cosa leggera, & vn'na canoua, & vn'na corda, & l'acqua: & il poco processso di tempo, il pesce, o testudine grande, non si può più tenerlo, si afferro, straccandosi, se ne viene verso la costa della terra: & l'indiano comincia à raccogliere la sua fune nella Canoua, ouero barca: & quando egli manca poche braccia da raccogliere, comincia à tirare con destrezza a poco a poco, & tira guidando il roufo, & il pesce col quale sta attaccato, fin che arriua a terra: & quando egli è a mezza via, o pintorno, l'indio medesimo del mare lo getta fuori: & l'indiano finalmente lo piglia & porta, fin che lo mette in secco, & quando già è fuori dell'acqua il pesce è preso, con molta destrezza a poco a poco, & ringraziando con molte parole il roufo di quello che gli ha fatto & traugiato, lo spicca dall'altro pesce grande, che così il prese. alquale sta tanto appiccato, & fitto, che se per forza si spicasse, si romperebbe; o squarciarebbe il detto roufo, & sono delle testudini tanto grandi che piglia, che duoi Indiani, & alle volte sei, hanno molta fatica à portarle in spalla fin alla riu. Quando alla mazza alcuni altri pesci anchora così grandi & maggiori, de liquali il detto roufo è il boia, che gli prende, nella forma, che è detta di sopra. Questo pesce roufo ha alcune squamme fatte a foggia di scalini, o vero come è il palato nella bocca dell'huomo, o d'un cavallo, & sopra quelle certe spinette sottilissime, aspre & forti, con lequali s'appicca con li pesci che vuol. & queste squamme di spinette, l'ha per la maggior parte del corpo. Ma passando al secondo che di sopra è detto del prendere dell'ocche saluatiche, lappia vostra Maestà, che al tempo del passaggio di questi uccelli, passa per quell'isola vna molto grande moltitudine di quelli, quali sono molto belli, perché sono tutti neri, & il petto & il corpo bianco, & all'intorno de gli occhi, come vn cerchietto di carne tondo molto colorito, che pare verissimo & fin corallo: Il quale si congiunge nella cannone de gli occhi, & similmente nel principio dell'occhio verso il collo, & de li decedono per mezzo del collo, linse al diritto vna dell'altra fino al numero di sei, & sette d'esse, o poco manco. Queste ocche in gran quantità si mettono insieme in vnà gran laguna, che è in detta isola, & gl'Indiani, che habitano iui attorno, gettano dentro detta laguna di gran zucche vote, & ronde, lequali vanno sopra l'acqua, & il vento le porta d'vna parte, & dall'altra, & le manda fino alla riu. l'ocche al principio si spauriscono, & si leuano, & dipartano vedendo le zucche, pure quando le veggono, che non gl' fanno male a poco à poco perdono la paura, & di di in di dimesticandosi con le zucche, & senza pensamiento alcuno, s'artificiano à montar molte delle dette ocche in cima di quelle, & così sono portate, hora in vna parte, hora in l'altra, secondo che il vento le muoue, di modo che quando l'indiano già conosce, che le zucche sono molto afficurate, & domestiche della vista, & mouimento, & vno delle dette zucche, si mette vna di quelle in la testa fino alle spalle, & tutto il resto del corpo va sotto, & per vn bucco piccolo guarda, doue sono ledette ocche, & si mette appresso quelle, & quando alcune nella zuccha saltano in cima, & come lui la sente, li parte molto pianamente: se non quando senza esser veduto, o sentito da quelle che porta sopra di se, ne d'alcuna altra, ma ha vn'na volta sopra Maestà, che in questo caso del notare hanno la maggiore agilità gl'Indiani, che li pescatori. & quando egli è vn poco lontano dall'altre ocche, & che gli pare, che sia tempo di tirare la mano, & se la tira per li piedi, & la mette sotto acqua, & annegata l'appicca sotto acqua, & nella medesima maniera torna à prenderne dell'altre, & con questa forma & arte prendono gl'Indiani molta quantità delle dette ocche, non le facendo diuiar di li, così come elle gli montano in cima, così le prendono & mettono sotto acqua, & poi alla cintura, & l'altre non si leuano, ne spauentano, perché

Nota. Pesce mure so'col qua le li pescatori se ne seruono in mare, così come i pescatori in terra del paese.

Descrisione delle ocche, che si pigliano in questo modo di pigliarle.

Nota il preter delle ocche.

che pen quello b le, nella quello c è nell'is ordinari nell'pic licc, che lendine, cresce qu gli huom possono

Gl'Ind piu huom to, comba stanno. q terra ferm

Qui no perche di lettere, & informatio verità. D pitano, ch primo in q non lo Ad Diego, ch ste parti.

Giouan G stre di robb damento d tefe. quest rale Histori que la nuou nelle città d alcune del n lare, & adm ne Cosmog

Dico che & hanno be ca dello stre to, fino al fin ditearaneo, da grande ca mare Ocean re, cioè in r medesimo m ne, per lo spa & tutte le a re Mediterra ste della Spag mo mare Oc cosa di quell g'Indiani chi re l'altre del d de di vista, la dal mare di T fere, & calari di traouerfo, l grande, massi ra, perche io d

A che pensano, che quelle tali medesime si siano buttate sotto acqua per prendere qualche pesce, & quello basti quanto a quello che appartiene all'isole. dappoi che del trattico, & ricchezze di quello, nella historia quale scrino, nessuna cosa resta a scriuere di quanto fin' ad hora li fa. & passiamo a quello che di terra ferma posso ridurmi alla memoria. pure prima mi souiene d'vna malathia, che è nell'isola Spagnuola, & altre isole, che sono state habitate da' christiani. la quale già non è così ordinaria, come fu nelli principij, che dette isole si acquistorono, & è che a gli huomini nasce nelli piedi tra pelle, & carne per industria d'vn pulice, o cosa moltominore, che il piu picciolo pulice, che entra li dentro a modo d'vna borsa picciolina, così grande, come vn' eccc, & li empie di lendine, che è il lauoro, che quella cosa fa, & quando non si tira via, con tempo lauora di forte, & cresce quella specie di Nigua, perche così si chiama questa bestiola Nigua, di modo che restano gli huomini deboli di qualche membro, & storpiati delli piedi per sempre, tale che piu di loro non possono seruirsi.

Vna malathia che regna nell'isola Spagnuola.

Delle cose della Terra ferma.

Cap. IX.

Gl'Indiani della terra ferma, quanto alla dispositione della persona, sono maggiori vn poco, & piu huomini, & meglio fatti, che quelli dell'isole, & in alcune parti sono belli, & in altre non tanto, combattono con diuerse armi, & in diuersi modi, secondo l'vso di quelle provincie, o parti, che stanno. quanto al maritarsi, fanno nel modo, che s'è detto, che si maritano nelle isole: perche in terra ferma similmente, non si maritano con sue figliuole, né con sorelle, né con sua madre.

Qui non voglio dire, né parlare della noua Spagna, benchè la sia parte di questa terra ferma: perche di quella Hernando Cortese ha scritto, secondo che gli è parso, & fatto relatione per sue lettere, & molto copiosamente. Io similmente ho raccolto molte cose nolli miei memoriali per informatione di molti testimonij di veduta, come huomo, che ha desiderato trouare, & sapere la verità. Dappoi che il Capitano qual prima Signor Diego Velásque mandò fino alla Cuba il Capitano, chiamato Francesco Hernandes di Gordoua la discoperse, ouero per dir meglio toccò primo in quella terra, perche discopritore, parlando con la verità, nessuno si può chiamare, se non lo Admirante primo dell'Indie, Don Christoforo Colombo; padre dello Admirante Don Diego, che al presente è, per auiso, & cagione del quale gli altri sono andati, & nauigati in queste parti. Et dietro al detto Capitano Francesco Hernandes mandò il detto Signor Capitano Giouan Grisalua, che vidde molto di quella terra, & costa, del quale furono quelle diuerse mostre di robbe, che a Vostra Maestà mandò a Barzellona l'anno M D X I X. & il terzo per comandamento del detto Signor Don Diego, che in quella terra passò fu il Capitano Hernando Cortese. questo & molto piu si trouerà, & piu copiosamente detto nel mio Trattato, ouero generale Historia delle Indie, quando piacerà a Vostra Maestà, che si dia in publico. Lasciata adunque la noua Spagna a parte, dirò qui alcuna di quelle che nelle altre provincie, ouero al manco nelle città di Castiglia loro si sono vedute, & per costa del mare detto Nort, cioè tramontana, & alcune del mare del Sur, cioè di mezzo di. Et essendo da non lasciare di notare vna cosa singulare, & admirabile, che io ho compresa del mare Oceano, & della quale fino al presente nessuno, né Cosmografo, né Piloto, né marinaio, né altra persona mi ha satisfatto.

Dico che, come è noto a Vostra Maestà, & a tutti quelli, che hanno notizia del mare Oceano, & hanno bene considerato le sue operationi. Quello grati mare Oceano butta da se per la bocca dello stretto di Ghibilterra il mare Mediterraneo, nel quale le acque alla bocca del detto stretto, fino al fine del detto mare, né in leuante, né in alcuna costa, ouero parte del detto mare Mediterraneo, il mare non cala, né cresce, tanto che ha bisogno di guardarsi da grande mare, cioè da grande calare, oueramente crescere: ma cresce in poco di spazio: & fora del detto stretto nel mare Oceano, cresce, & cala l'acqua, stando in grande spatio di terra di sei hore; in sei hore, cioè in tutta la costa di Spagna, Bretagna, Fiandra, Magna, & costa della Inghilterra. & il medesimo mare Oceano in terra ferma, portata nuouamente alla costa, che guarda a settentrione, per lo spazio di tremila leghe non cresce, né cala, né anchora nella Isola Spagnuola, & Cuba, & tutte le altre del detto mare, che guardano a settentrione, se non nel modo, che in Italia il mare Mediterraneo, che è quasi niente a rispetto di quello del detto mare Oceano, fa nelle dette coste della Spagna, & parimente della Fiandra, ma questo è maggior cosa, anchora che il medesimo mare Oceano, nella costa della detta terra, che guarda verso Ostro nel Panama, & ancho nella costa di quella, che guarda verso leuante, & ponente di questa città, & delle isole delle perle, che gli Indiani chiamano Perlegrilli; & anchora in quella di Faboga, & in quella di Otogue, & tutte le altre del detto mare di mezzo di, cresce, & cala tanto l'acqua, che quando cala, quasi si perdale vista, la quale cosa io ho veduto moltissime volte. Nota Vostra Maestà vn'altra cosa, che si fa, & calare delle mare, non è però da costà a costà per terra piu di disotto, ouero venti leghe di tra uerso, sino al detto Oceano vna medesima mare a terra degna di consideratione grande, massime in quelle parti, che ci hanno nell'atione, & desiderano sapere tali segreti della natura, perche io dappoi, che ho habuto alcune doctrine non mi sono potuto satisfare, né da quelli sapere intendere.

Mare, che non cresce, né cala.

Del calare, & crescere dell'acqua.

Viaggi vol. terzo.

F

dicre

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

dete la causa, mi contenterò sapere, & credere, che colui, che lo fa, che è Iddio, fa questo, & molte altre cose, che non concede sapere all'intelletto de gli huomini, & specialmente a tanto basso ingegno, come è il mio. **Quelli** veramente, che hanno miglior ingegno, pensino per loro, & per me quello che possa essere la vera causa di tal cosa, perche io ho posto la questione in campo negli termini veri, & come testimonio di vista, & fin tanto, che la si troui: tornando al proposito detto, che'l fiume che li Christiani chiamano San Giouanni in terra ferma entra nel Golfo d'Vraba, doue chiamano la Culata per sette bocche, & quando il mare cala quel poco che è detto che si uole in questa costa di Tramontana, cala per causa del detto fiume tutto il detto Golfo d'Vraba, che è dodici leghe, & piu di lunghezza, & sette, ouero otto di larghezza, resta dolce tutto quel mare, tanto che detta acqua è bonissima da bere, & io ho prouato stado furto in vna naue in sette braccia d'acqua, & piu d'vna legha lontano dalla costa, per il che si puo molto ben credere che la larghezza di detto fiume sia molto grande, tutta volta, né questo, né alcun'altro, che habbia veduto, né vduto, ouero letto fin' a hora, non si puo comparar al fiume Maragnon, che è alla parte di Leuante nella medesima costa, il quale è nella bocca quando entra nel mare quaranta leghe, & piu di altrettante leghe dentro in mare li troua acqua dolce del detto fiume. Questo ho vduto io dire molte volte al Pilotto Vincenzianes Pinzon, che fu il primo de' Christiani, che vidde detto fiume Maragnon, & entrò in quello con vna Carauella piu di venti leghe, & trouò in quello molte isole, & genti, & per hauer coli poca gente non gli bastò l'animo dismontar in terra, & ritornò fuora di detto fiume, & ben quaranta leghe dentro nel mare tolse acqua dolce del detto fiume. Altri nauilij l'hanno veduto, ma quel che ne fa piu di detto fiume, è il sopradetto, tutta quella costa è terra, che ha molti legni di verzini, & le genti sono arcieri.

Il golfo di vraba è ac-
qua dolce.

Fiume Ma-
ragnon
grande.

Qui si com-
batte co' ba-
stioni, ouer
mazze.

Freccie au-
lenate d'vna
herua, che
fa morire
malamen-
te.

Indiani Co-
ronati on-
de.

Di che co-
fa faccino
il veneno
gl'indiani.

Tornando al golfo, d'Vraba, & da quello verso ponente, & alla parte di Leuante è la costa alta, & differente le genti nel parlare, & nell'armi. Nella costa veramente verso il Ponente gl'Indiani combattono con mazze, ouero bastoni: le mazze sono da lanciare, alcune di palma, & altri legni duri, & acuti nella punta, & queste lanciano con tutta la forza del braccio, né hāno anchora d'un'altra sorte di canne, diritte & leggieri, alle quali mettono per punta vna pietra dura, ouero vna punta d'vn'altro legno duro incallato, & queste tali traggono con legami, che gl'Indiani chiamano Torichia: la mazza è vn legno vn poco piu stretto di quattro dita, & grosso con duoi fili, & alto quanto è vn'huomo, poco piu, o manco, come a ciascuno piace, secondo le forze sue, & sono di legno di palma, ouero d'altro legno, che sia forte: & con queste mazze combattono con due mani, & danno gran colpi, & lerite, come fa vna mazzocchia, & di tal forza, che anchor che diano sopra vnc'huomo, fanno vnc' di sentimento ogni forte huomo. Questi genti, che tali armi viano, borché la maggior parte di loro siano bellicosij, non sono però coli valenti, come gl'Indiani, che viano l'arco, & le freccie, & questi, che sono arcieri, habitano nel detto Golfo d'Vraba, o punta, che chiamano della Caribana, verso la parte di Leuante, la qual costa è similmente alta, & mangiano carne humana, & sono abominuolissimi, & crudeli, & tirano le sue freccie auelenate di tal'herba, che gran marauiglia è, che ne scampi huomo. **Quelli** che sono feriti, nuotano rabbianando, mangiandosi a pezzo a pezzo, da questo luogo Caribana, fitto quello che vado cogneggiando la prouincia di Cenu, & di Cartagenia, & li Coronati, & la bocca del Drago, & tutte l'isole, che intorno a questa costa sono, per spatio di seicento leghe, tutti, ouero la maggior parte de gl'Indiani sono arcieri, & con freccie auelenate, & fin' hora non si è trouato rimedio alcuno a tal veneno, anchor che molti Christiani siano morti di quello; & perche ho detto Coronati, è occuiente, che io dica perche si chiamano Coronati, & questo è, che gl'Indiani vanno tosi, & il capello è tanto alto, come cresce a quelli che si son fatti tosar già tre mesi, & nel mezzo del capel creciuto è vna gran cherica, come i frati di Santo Agostino, che fossero tosat, molto tonda.

Tutti questi Indiani Coronati sono gente forte, & arcieri, & habitano da trenta leghe di lunghezza per la costa, cioè dalla punta della Canoa in suso, fin' al fiume grande, che chiaman Guadalchibir, appresso Santa Marta, del qual fiume attrauersando io per quella costa, empi vna botte d'acqua dolce del medesimo, dopoi entrato nel mare piu di sei leghe. Il veneno, che questi Indiani viano, lo fanno (secondo che alcuni di loro mi hanno detto) d'alcuni pometti odorati, & certe formiche grandi, delle quali nel processo del libro si farà mentione, & di marassi, & di scorpioni, & altri veleni, che loro mescolano, & lo fanno nero, che pare vna pegola molto nera, del qual veneno io feci bruciar in Santa Marta vna quantità in vn luogo, doue leghe & piu fra terra, con gran quantità di freccie di munitione nell'anno 1514. con tutta la casa, nella quale stada detta munitione, nel tempo, che v'arriuò l'armata col Capitan Petraras d'Auila, madato alla detta terra ferma, per il Re Catholico Don Ferdinando. Però perche a dietro s'è detto del modo del mangiare, & forte di vertouaglie, quasi gl'Indiani dell'isole, si sustentano ad vn medesimo modo, come quelli della terra ferma. dico, che quanto al pane, così è la verità, & quanto alla maggior parte de' frutti, & pesci, nondimeno comunemente in terra ferma sono piu frutti, & credo piu differentie di pesci: hanno anchora molti strani animali, & vcelli, & però auanti, che ad essa particolarità si proceda, mi par che sarà meglio dire alcune cose delli villaggi, & case, & cerimonie, & costumi de gl'Indiani, & dipoi andrò discorrendo per l'altre cose, che mi verranno a memoria, di quelle genti, & terre.

De gl'In-

Queste
V'è alcu-
sono no-
ti habbia-
l'isola Sp-
Lucatos,
siano gior-
ri comm-
molto al-
ra ferma,
& in altro
rate lingu-
no miglio-
gior domo-
gono foga-
del Caciq-
& luoghi,
genti con
Sacho, &
ze, doue h-
tione aser-
d'un Cacic-
il Signor p-
glie, ouero
onorato de-
succedono
ra, & le mo-
dite Signor-
Questi In-
fonte d'acq-
touaglia è il
hauere in ab-
no & mang-
cottonne, del-
ti pieni, ma
stanze, ouero
lacci, & reti
gente gli fer-
dopoi morti,
& fatti duri,
mano barba-
essendo la de-
vina prouide-
che la s'am-
perata, & è co-
fa la linea del-
cuna altra par-
si si vede cau-
& in quel spaci-
s'inzocchano
no disopra co-
diffima, & la si-
terra dal ciel e-
numi, torrenti-
mo. Sonui anc-
notte, delle qu-
rida zona, & L-
affermo, come
non hauendo v-
sta del mar de
uc amiuano le

DEL S. GONZALO DOVIEDO.

De gl' Indiani di terra ferma, de' suoi costumi, & cerimonie.

Cap. X.

Questi Indiani di terra ferma sono della medesima statura, & colore, che quelli dell'isole, & se ve' alcuna differentia, piu tolto è in grandezza, che altrimenti, & specialmente quelli che di sopra sono nominati Coronati, che sono forti, & grandi senza dubbio piu di tutti gli altri, che in quelle parti habbia veduto, eccetto quelli dell'isole delli Giganti, che sono positi alla parte di mezzo di dell'isola Spagnuola, appresso la costa di terra ferma: & similmente alcuni altri, che loro chiamano Iucatos, che sono alla banda di verso Tramontana, & ciascuno di questi segnatamente, benchè non siano giganti: senza dubbio sono maggiori de gl' Indiani, che fino ad hora si sappia, & sono maggiori comunemente delli Todelchi, & specialmente molti di loro, così huomini, come donne, sono molto alti. & sono tutti arcieri, così li maschi, come le femine, non tirano però con veleno. In terra ferma, il principal Signor si chiama, in alcune parti Queul, & in altre Cacique, & in altre Tiba, & in altre Guafiro, & in altre in altro modo: perche tra quelle genti sono molto diuerse, & scapano miglior lingua, che in alcuna altra parte, & questa prouincia è doue li Christiani hanno maggior dominio, che in altra parte, perche tutto il detto paese di Cueva, ouero la maggior parte tendel Cacique, è chiamato Sacho. Questo Sacho ha molti altri Indiani a se soggetti, che hanno terre & luoghi, li quali si chiamano Cabra, che son come caualieri, ouero gentil huomini separati dalla gente comune, & piu principali di quelli del vulgo: & comandano a gli altri, pure il Cacique, il Sacho, & il Cabra, hanno li suoi nomi particolari. & similmente le prouincie, fiumi, & valli, & stanzate, doue habitano, hanno li suoi nomi particolari. & il modo nel quale vn Indiano di bassa conditione ascende ad esser Cabra, & acquista questo nome, & nobilita, è quando in alcuna battaglia il Signor principale gli dà il titolo di Cabra, & gli dà gente alla qual comandi, gli dà terre, & subito gli dà algun'altra gratia segnalata, per quello che fece in quel giorno, & dappoi è piu honorato de gli altri, & è separato dal vulgo, & gente comune, & li figliuoli di tali valenti huomini succedono nella nobilita, & gli chiamano Cabra, & sono obligati vfar la militia, & alla guerra, & le mogli di questi nominati Cabra, oltre il suo nome proprio le chiamano Espates, che vuol dire Signora, & similmente le mogli delli Caciqui, & principali, si chiamano Espates.

Questi Indiani hanno le sue stanze, alcuni appresso il Mare; altri vicine a qualche fiume, & fonte d'acqua, doue li possa pescare, perche comunemente la sua principal & piu ordinaria viuetaouaglia è il pesce, così perche sono molto inclinati a tal cibo, come perche facilmente lo possono hauere in abbondantia, & meglio, che saluaticine, cioè Porci, & Cerui, che similmente ammazzano & mangiano. Il modo, come pescano è con reti: perche le hanno, & fanno fare molto bene di cotone, del qual la natura ha loro prouisto largamente, & perche ne harino molti boschi, & montati pieni, ma quello che loro vogliono far piu bianco & migliore, lo curano, & piantano nelle sue stanze, ouero appresso le tue case, & luoghi doue habitano. Le saluaticine, & porci prendono con lacci, & reti armate, & alcune volte vanno cacciandogli, & gridandogli dietro, & con quantita di gente gli ferrano, & riducono in luoghi, doue possono con frecce, & mazze tratte vccidergli, & dappoi morti, perche non hanno cotelegli da scorticargli, gli fanno in quarti, il che fanno con pietre, & sassi duri, & gli arrostiticon sopra alcuni pali, che mettono in forma di graticola, che loro chiamano barbaocoas, con il fuoco di sotto, & in questo medesimo modo arrostiticon li pesci, & dappoi essendo la detta terra in clima, & regione naturalmente calida, benchè la sia temperata per la diuina prouidentia, pure presto si guasta il pesce, & la carne, chi non l'arrostitice il medesimo giorno, che la s'ammazza. Io ho detto, che la terra è naturalmente calida, & per prouidentia di Dio temperata, & è così. Non senza causa gli antichi hano hauuta opinione, che la torrida zona, doue passa la linea dell'Equinoziale sia inhabitabile, per hauer il Sole piu dominio in quel luogo, che in altri si vede cauando sotto, che la superficie della terra, quanto è l'altezza d'un'huomo è temperata: & in quel spatio gli arbori, & piante s'appiccano, ne piu a basso passano le radici, anzi in tal spatio s'inzochoano, & alla fine, & tanto, & piu spatio tengono di basso con la radice, quanto occupano di sopra co' rami, & affanno piu a fondo le dette radici, perche piu a basso si truoua la terra caldissima, & la superficie di quella temperata, & humida molto, sì per le molte acque, che in quella terra dal ciel calcano ne' suoi tepi ordinarij tra l'anno, come per la grande quantita di grandissimi fiumi, torrenti, fonti, & paldii: delli quali ben ha prouisto a quella terra il superno Signor che la forni. Sono anchora molte aspre, & alte montagne. Euui anchora temperato aere con suui sereni la notte, delle quali particolarita non ne hauendo notizia alcuna gli antichi, diceuano la detta Torrida zona, & Linea Equinoziale esser naturalmente inhabitabile, le quali tutte cose io testifico, & affermo, come testifichionio, che le ha vedute, & molte meglio mi si puo credere, che a quelli, che non hauendo veduto cosa alcuna per congettura hanno hauute opinioni contrarie. E' posta la costa del mar del Nort, cioè di Tramontana nel detto golfo d'Vraba, & nel porto del Darien, doue amiano le nauì, che di Spagna vengono, in sette gradi, & mezzo, & in sette, & manco, & da sei

Nomi di Signori.

Quello vno si chiamano Cabra.

Habitano appresso le acque per amor de pesci.

Come pigliano le saluaticine.

De gl' In-

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

da lei & mezo fino a otto, eccetto qualche punta, che intrasse in mare verso Settentrione, di queste ve ne sono poche, quel che di questa terra, & nuoua parte del mondo giace piu verso il leuante è il capo di Santo Agostino, il quale è in otto gradi, si che il detto golfo d'Vraba è lontano dalla detta Linea dell'Equinotiale da cento venti fino cento trenta leghe, & tre quarti di lega, a ragion di 17. leghe & mezza, che si contano da ogni gradi da polo a polo, & colui per piu, o poco manco va tutta la costa, per la quale si contano i gradi di S. Maria dell'antica del Darien, & in tutto quel pareggio del sopradetto, & tutto il tempo dell'anno sono i giorni, & le notti quali del tutto eguali, & se gli è differenza alcuna in dette notti & giorni per questa poca di lontananza dall'equinotiale, è tanto poca, che in ventiquattro hore, che è vn giorno naturale, non si conoisce, se non per huomini speculatiui, & che intendono la sfera. De li si vedrà l'Frantomontana molto bassa, & quando quelle stelle di detta Frantomontana, che si chiamano i Guardiani sono di sotto del carro, lei non si puo vedere, perche essa è sotto l'horizonte: ma perche in questo libro non, sono per dire il sito della terra, passerò all'altre particolarità, come è l'atomio principale desiderio, & intendere. Io ho detto di sopra, che a i suoi orizonti, & tempi in quella terra piouo, & così è la verita, perche v'è vento, & state, al contrario di quello, che è in Spagna, none è il maggior freddo del Dicembre, & Gennaio di ghiaccio & piogge, & la state & il tempo del caldo per San Giouanni, o il mese di Luglio. In Castiglia veramente detta dell'oro è al opposito. La state, & il tempo piu asciuto, & senza piogge, è per Natale, & vn mese auanti, & vn mese poi. Il tempo veramente, che piouo in state, è per San Giouanni, vn mese poi, & quello iui si chiama l'iuerno, non già, perche all'hora pioua piu freddo, ne per Natale maggior caldo, essendo in questa parte sempre il tempo d'vna maniera, ma perche in quella stagione di piogge, non si vedendo il Sole, così ordinariamente, par che a quel tempo dell'acque, le persone si ristringhino, & sentino freddo, ancora che non venisse. Li Caciqui, & Signori di questa gente tengono, & pigliano quante moglie, che vogliono, & possendone haue alcuna, che gli piaccia, & bella, essendo donne di buon parentado, & figliuole d'huomini principali della sua natione, perche de' forestieri, & altre lingue nò le prendono, con quelle si maritano & hanno per fauorite, ma non haucendo di queste, pigliano di quelle, che miglior gli paiono, & il primo figliuolo, che hanuto essendo machio, quel succede nello stato. Et macando li figliuoli, le figliuole maggiori hereditano, & non figliuoli machi, non hereditano, mai machi della seconda figliuola le ne faranno succedono, perche fanno, che i figliuoli di quella sono della sua generatione necessariamente, si che li figliuoli di mia forella sono veramente miei nepoti, doue di quelli del fratello, se ne puo haue dubitanza. Altre genti pigliano vna sola moglie, & non piu, & quelle alcuna volta lasciano, & prendano altre, la qual cola accaderre volte, ne però a tal cosa bisogna molta occasione, se non la volontà d'vna parte, o vero di tutte due, & specialmente quando non partoriscono, & comunemente sono continenti della sua persona, pur tutta volta vi sono anche molte, che volontariamente si concedono a chi le richiede, massimamente le principali, le quali da se medesime dicono, che le donne nobili, & signore non debbono negar alcuna cosa, che se gli diamano, non volendo esser villane, tutta volta le dette hanno rispetto di non si mescolare con gente bassa, & cattura, però li Christiani, perche conoscondogli valent'huomini, gli tengono comunemente tutti nobili, anchor che conoscono la differentia, che è fra l'uno & l'altro, specialmente di quelli, che veggono, che sono principali, & che comandano a gli altri, delli quali ne fanno gran conto. & si tengono molto honorate, quando alcuno di questi l'amano, & molte d'esse, dapoiche conoscono alcuno Christiano, & finalmente gli seruano la fede, se quello non sta molto tempo lontano, o absente, perche il fin suo non è d'esser vedoue, o religiose, che seruano castità. Hanno per costume molte di queste, che quando s'ingruidano, prendono vn'herba con la quale subito disperdono, perche non sono, che le vecchie debbono partorire, & che esse non vogliono star occupate, & lasciare li suoi piaceri, ne ingruidarsi. perche partorendo, le tettes'inhappiscono, le quali molte apprezzano, & ne tengono conto, però quando partoriscono, vanno al fiume, & si lauano, & si purgano, & purgation subito gli cessa, & pochi giorni restano di far fruitij per cause del parto, anzi si stringono di modo, che secondo che dicono quelli che con esse vsano, sono tanto strette donne, che con fatica, gli huomini farisanno al suo appetito, & quelle che non hanno partorito sono sempre quali come vergini. In alcune parti portano alcuni lenzuoletti dal trauerio fino al ginocchio intorno intorno, che cuoprono le sue parti honeste, il resto veramente del corpo vanno nude, come nacquero. Et gli huomini principali portano alle parti pudibende vna cannella d'oro, gli altri veramente portano alcuni buouoli, come caragoli grandi, ne i quali mettono il membro virile, del resto vanno nudi, perche de i testicoli, che sono vicini hanno detti Indiani opinione, che non sia cosa di hauerne vergogna, & in molte prouincie non portano, ne gli huomini, ne le donne alcuna cosa in tal parte, ne in altra della persona. Nominano la donna Ira nella prouincia di Cueva, & Phumoo Chui. Questo nome Ira posto alla donna parmi, che non sia molto disconueniente, ne fuor di proposito, a molte di quelle, ne anche a queste di qua. Le differentie sopra le quali gl'Indiani fanno nescie, & guerreggiano, sono sopra alcuni, che habbino piu terre, signorie, & quelli che possono ammazzare ammazzano, & qualche volta quelli che prendono inferrano, & si seruono d'essi per

Doue sono i giorni, & le notti eguali.

Verno. Estate.

Quando piu ue ali.

Li Caciqui & Signori pigliano quante moglie vogliono.

Le donne nobili si reputano vergogna a negar cosa, che se gli domandi.

Disperdono con vna herba per poter dar alla s'ingrua.

Come si coprono gli huomini il membro.

A per schi
suoi schi
lo è il fu
parte di
nemici,
che pigli
pacciass
fano, & i
gono con
& con B
la Bixa è
parti, che
no molti
è di giou
comincia
in molta
scuna arte
mato Tec
sponioni
uolo, & ha
be essere c
sce il temp
che natura
per sua dei
che in ogn
ouero da il
in effetto l
honorando
di buoni,
ario di qu
cato sent
tillano mac
che non ha
la, perche c
li christiani,
dir meglio,
lequali haue
no fatto co
sono stati ca
ti per diuer
no esser vili
tate totalme
di tal danno
però in quest
V. Macista, ha
& rimediato
formazione d
nilli, & Legi
hora comme
l'auenire s'inc
te, augmenta
Kdio a quella
narca del mo
parlare col di
ceremonie de
Principi antic
loro gouernac
suoi pazzi sacr
tal cosa, che da
della natura hu
volte quello ch
nposte, & dice
Toledo. arriu
per

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

del 1534. per comandamento di vostra Maestà, nauigò alla parte di Tramontana, & trouò gran parte di terra continuata a quella che si chiama dellos Bachallaos, dicorrendo a Occidente, & giace in 40. & 41. grado. & così poco piu & meno, del qual luogo menò alcuni Indiani, & he sono al presente in questa città, li quali sono di maggior grandezza di quelli di terra ferma, secondo che communemente sono, perche anchora il detto Pilotto disse hauer visto molti, che sono tutti di quella medesima grandezza, il color veramente è come quelli di terra ferma, sono grandi arcieri, & vanno coperti di pelle d'animali saluaticchi, & d'altri animali.

Sono in questa terra eccellenti martori, & zibellini, & altre ricche fodere, delle quali ne portò alcune pelle il detto Pilotto. Hanno argento, & rame, & secondo che dicono questi Indiani, & con segni fanno intendere, adorano il Sole & la Luna, anche hanno altre Idolatrie, & errori, come quelli di terra ferma. Hor lasciando questo da parte, & tornaremo a continuouare nelli costumi, & errori de gl' Indiani, delli quali prima narrauamo. è da saper che in molti luoghi di terra ferma, quando alcun Cacique, o Signor principal muore, tutti li piu domestici seruitori, & donne di casa sua, che continouamente lo seruiuano, s'ammazzano, perche hanno opinione, & così gli ha dato ad intendere il Tuira, che quel che s'ammazza, quando il Cacique muore, va con lui al cielo, & in quel luogo ferue in dargli mangiare, o bere, oue dimorerà sempre, esercitando quell'istesso officio, che quà viuendo hauea in casa di tal Cacique, & quello che questo non fa, quando poi muore di sua morte naturale, o vero altra: insieme con il corpo muore la sua anima. & che tutti gli altri Indiani, & subditi di detto Cacique quando muouono similmente col corpo muore l'anima, & così finiscono, & si conuertono in aere, & diuentano niente, come il porco, o vccello, o pesce, o vero altra cosa animata, & questa preminentia hanno, & godono solamente li seruitori, & famigliari, che seruiuano alla casa del principal Cacique in alcuno suo seruitio, & da questa falsa opinione nasce, che similmente quelli che attendeuan a seminarli il pane, o raccolto, per godere di questa prerogatiua s'ammazzano, & fanno sotterrate seco vn poco di Mahiz, & vna mazza piccola, & dicono gl' Indiani, che quello portano, che se per caso nel cielo gli mancasse femenza: habbiano quel poco per dar principio al suo esercitio, fin tanto che il Tuira, che tutte queste trilitie gli dà a intendere, gli proueggia di maggior quantità di femenza. Questo ho veduto ben'io nella sommità delle montagne di Guanuro, doue tenendo prigioni il Cacique di quella prouincia, che s'era ribellato dal seruitio di vostra Maestà, & domandandogli di cui erano alcune sepulture poste nella sua casa, mi rispose, che erano d'alcuni Indiani, che s'erano vccisi nella morte del Cacique suo padre, & perche molte volte hanno in costume sepelirgli con molta quantità d'oro lauorato: feci aprir due sepulture, dentro le quali si trouò il Mahiz, & la mazza, che di sopra ho detto, & domandato la causa al detto Cacique, & altri suoi Indiani, dissero che quelli che iui erano sepolti: erano lauoratori di terra, & persone, che sapeuano finire, & racorre il pane, & erano stati seruitori del padre, & perche non morissero le sue anime con li corpi, s'erano vccisi nella morte del padre, & haueuano quel Mahiz, & mazza per seminarlo nel cielo: alli quali io dissi, guardate, come il Tuira v'inganna, & tutto quello che vi dà ad intendere è falso, che dappoi tanto tempo, che questi sono morti anchor non hanno portato il Mahiz, & mazza, ma è d'auentato marcio: nè vale piu cosa alcuna, & manco l'hanno seminato nel cielo. a questo rispose il Cacique, che non habendolo portato: era perche ne douieno hauer trouato di sopra nel cielo, & di questo non haueano hauuto di bisogno, a questo errore gli fumo dette molte cose, le quali però sono di poco giouamento a rimuouergli di tal sue false opinioni, & specialmente quelli che si trouano in qualche età, essendo preli dal diuolo, il qual dell'istessa forma, che gli appare quando gli parla, è dipinto da loro di colori, & di molte maniere. similmente lo fanno d'oro di rilieuo, & l'intagliano in legno molto spauenteuole sempre, & brutto, & tanto itrano, come di qui costumano li Pittori dipingerlo alli piedi di santo Michel Archangelò, o vero in altra parte, oue piu spauenteuole lo vogliono figurare. Similmente quando il demonio gli vuole spauentare, gli promette il Haurachan che vuol dire tempesta, le quali fa tanto grandi, che rouinano case, & caua di molti, & grandi arbori, & io ho visto monti pieni d'arbori molto grandi, & spesso in spacio di mezza lega, & d'vn quarto di lega esser tutto il monte sotto sopra, & ruinati tutti gli arbori, piccoli, & grandi, & molti di quelli cauati con tutte le radici di sopra la terra, cosa tanto spauentosa a vedere, che senza dubbio par fatta per mano del demonio, nè si puo guardare senza paura. In questo caso debbono contemplar li Christiani, & con molta ragione, che in tutte quelle parti, doue è riposto il santo Sacramento giamai piu son stati li detti Haurachani, & tempesta di quella qualità, nè che siano pericolose, come soleano. Similmente in alcune parti della detta terra ferma è costume tra li Caciqui, che quando muouono prendono il corpo del Cacique & l'appoggiano sopra vn fasso, ouer legno, intorno del quale molto appresso, guardando però che nè la bracia, nè la fiamma tocchi il corpo del defunto, accendono vn gran fuoco, & continuo, fin tanto che tutto il grasso, & humidità gli esce, per l'vnghe delli piedi, & delle mani, & va in sudore, & s'asciuga di modo che la pelle s'arracca a gli ossi, & tutta la polpa, & carne si cōsuma, & poi che colli è asciutto senza aprirlo, che nò bisogna, lo mettono in vna parte separata della sua casa, doue è anco il corpo del padre di tal Cacique, che per auari in questa medesima forma era stato polto. & così vendendo la quantità, & numero delli mortui, si conolce quanti

Come s'am
mazzano
nella mor
te de' loro
Caciqui.

Anchora
Contadini
s'ammaz
zano per a
mor de' Ca
ciqui, & do
ne gli sepe
licano, &
non che,

Come di
pingono il
Tuira.

Il Tuira fa
venir l'ha
urachan, oue
è tempesta.

Come fecero
i corpi
de' Caciqui.

quanti
dicono
sto in p
anco lo
uendo l
della m
chiamat
che di q
no ad al
dono tar
che la m
dire que
pensano,
detti vog
& pigliat
lo che gli
prio di co
alquanto
lui ha can
to gli van
da vn gior
che lor ch
te si imbr
rirono li su
ro nella fa
no il Taque
e'l contra p
glia molto
rono insen
ta foglia, &
Et perch
no dico ch
& lo metto
alcuni ramp
& dappoi ch
caldiera, ne
comincia a
molto megli
bere, & per
è buono, & c
glior che la
principal fo
li Indiani ha
gia di casa si
ue a due acq
legnami, &
rotonde, ch
focilli, come
per legar li
in terra quart
& bello a ved
na, & ben m
qua, come fo
il succo, del q
purgatione, q
Questo mod
il migliore, o
herba è migli
& con balcon
qual si voglia
buon piacere,
qual mi costò
signore, & is

quanti signori ha hauuto quello stato, & qual si figliuolo dell'altro, essendo iui posti per ordine, & dicono che quando muore alcuno Cacioue in alcuna battaglia di mare, o di terra, & che si rimangono in parte, che gli suoi non habbiano potuto portar il suo corpo nel suo paese, & metterlo, doue uogliono lettere: subito fanno, che gli suoi figliuoli imparino, & sappino minutamente la maniera della morte, & la causa, perche non furno iui posti, & questa cantano nelle fue canzoni, che lor chiamano Areytos. Onde poi che di sopra disse, che non hanno lettere anzi mi dimentichi dire, che di quelle stupiscono, dico che quando alcuno Christiano scrive mandando per alcuno Indiano ad alcuna persona, che sia in altre parti, ouero lontano da quello che gli scriue la lettera, prendono tanta admiratione vedere, che la carta dice in altro luogo, quello che vuole il Christiano, che la manda, & con tanto rispetto, & cura la portano, che gli pare che la carta singulamente sapra dire quello che per cammino al portatore farà occorso, & alcune volte quelli di manco intelletto pensano, che l'habbia anima. Tornando hora al Areytos, dico, che è di questa forte. Quando li detti vogliono darsi piacere, & cantare, si mette insieme vna compagnia d'huomini, & di donne, & piglionfi per mano, & vno gli guida, al qual dicono che lui sia il Tequina, cioè maestro, & quello che gli guida, o sia huomo, o sia donna, vna alcuni passi auanti, & alcuni in dietro, à modo proprio di contra passo, & in questo modo vanno intorno, & dice costui cantando in voce bassa, ouer alquanto moderata, quello che gli vien nella mente, & commodà il canto con li passi, & poi che lui ha cantato, tutta l'altra multiitudine gli risponde, la qual con il medesimo contra passo, & canto gli van dietro, ma con voce piu alta, & durano queste fue feste tre, & quattro hore; & alle volte da vn giorno all'altro, nel qual tempo vanno altre persone lor dietro, dandogli da bere vn vino, che lor chiamano Chicha, del qual piu a basso sarà fatta mentione, & tanto beono, che molte volte si imbriccano, di forte, che restano, come senza sentimento, & così imbrichi dicono, come morirono li suoi Caciqui, come di sopra è detto, & similmente molte altre cose, come meglio viene loro nella fantasia. & molte volte ordiscono tradimenti contra chi vogliono, & alcuna volta smutano il Tequina, o maestro, che guida il ballo, & quel che di nuouo guida la danza muta il suono e'l contra passo, & le parole. Questa forte di ballar cantando (secondo che io ho detto) si affimirono insieme, huomini, & donne, con li Cembali nelli suoi sollazzi. Ho visto anchora questa istessa foggia, & modo di cantar ballando, in Fiandra.

Et perche non mi dimentichi di dir che cosa è quella Chicha, o vino che beono, & come lo fanno. dico che prendono il grano del Mahiz, secondo la quantità, che vogliono far di questa Chicha, & lo mettono in molle in acqua, doue sta fin che comincia a dar fuori; & che l'gonfia, & mette alcuni rampollètti in quella parte, che il grano staua attaccato nella panocchia di che nacque, & dappoi che è così flagionato lo cuocono in acqua, & poi che ha hauuti alcuni bollori, leuano la caldiera, nella qual si cuoce, dal fuoco, & ripolati, & quel giorno non è da bere, ma il secondo di comincia a tipolar, & si puo bere, il terzo è bonissimo, perche sta totalmente ripofato, il quarto molto meglio: & passato il quinto giorno, comincia a farsi aceto, il sesto piu, il settimo non si puo bere, & per questa causa sempre ne fanno tanto che gli basti, fin che si guasti. Però nel tempo, che è buono, è di molto miglior sapore, che la Sydra, o vin di pome, & al mio gusto, & di molti è miglior che la Ceruosa, & è molto piu sano, & temperato, & gl'Indiani hanno questa beuanda per principal sostenimento, & non hanno cosa, che gli tenga piu sani, & grassi. Le case, nelle qual questa di casa si chiama Caney, è vn'altra maniera di case nell'isola Spagnuola, il tetto delle quali piooue a due acque, & queste chiamano in terra ferma Buhyo. & l'una & l'altra sono di molto buoni legnami, & gli pareti di dentro di canne legate con besuchi, che sono certi legnami, o coreggie rotonde, che nascono appiccate a grandi arbori, & abbracciati con essi. & ne sono di grosse, & sottili, come le vogliono; & alcuna volte le sfendono, & fanno tali, come loro hanno dibisogno per legar li legnami, & legature di canne, & li pareti sono di canne congiunte vna con l'altra, fitte in terra quattro & cinque dita sottili, & vngono fuora, & fanno vn certo pariete d'esse, buono, & bello a vedere. In cima, sono le dette case coperte di paglia, o d'erba lunga, & molto buona, & ben messa, & dura assai, & non pioue nelle case, anzi sono così coperte per sicurtà d'acqua, come sono li coppi. Questo besucho con il qual legano è molto buono pesto, & trattone il succo, del qual beuendo gl'Indiani si purgano, & anche alcuni Christiani hanno presa questa purgatione, qual gli è stata di giouamento, & gli ha sanati, non è cosa pericolosa, nè violenta. Questo modo di coprir case, è alla similitudine del coprir le case, & ville di Fiandra, & qual sia il migliore, o meglio fatto, credo che quelli dell'Indie superino l'altre, perche la paglia, o herba è miglior di quella di Fiandra. Li Christiani fanno horamai queste case in duoi solari, & con balconi, perche fanno farle con inchiauature, & con tauole molto buone, di forte, che qual si voglia gran signore, si puo in alcuna d'esse molto bene, & largamente alloggiare a suo buon piacere, & io n'ho fatto far vna tra l'altre, nella città di Santa Maria antica del Darien, qual mi costò piu di mille & cinquecento castigliani, & è di forte, che io potria accetar ogni Signore, & molto commodamente alloggiarlo, restandomene parte, doue anchora io potria

Viaggiar terzo.

& trouo gran Occidente, & Indiani, & ne ferma, secon, che sono tutti no grandi ar-

quali ne portò li Indiani, & & errori, coouare nelli couoghi di terra tori, & donne ne, & coli gli, vna con lui al citando quel non fa, quan anima, & che il corpo muore rco, o vecello, ente li seruito, & da questa raccorlo, per Mahiz, & vna gli mancasse uira, che tutte Questo ho ve, cique di quel- ni erano alcu- mo vccisi nella n melta quan- mazzza, che di fero che quelli re, & raccorre ni li corpi, s'ar- urlo nel cielo: tendere è fal- ahiz, & maz- to nel cielo. a nauer trouato gli furno dete opinioni, & qual dell'istessa maniere. simil- re, & brutto, Michel Archant- onte quando il le quali fa tant- nti pieni d'ar- tutto il monte non tutte le ra- mano del de- Christiani, & ziamai piu son come soleano. andno muoio- rno del quale esunto, accen- l'vnghe dell' offi, & tutrala ettono in vna nuati in questa rti, si conotce quanti

Areytos
vna cance-
ne.

li modo di
canta l'A-
reytos.

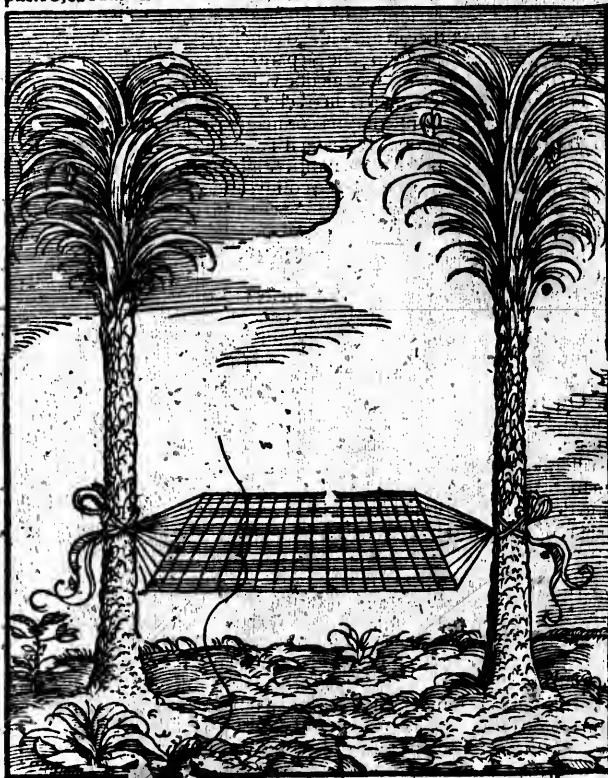
Vino chia-
mato Chi-
cha, & co-
me si faccia

La foggia
delle case.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

tesse habitare, nella qual sono molte stanze, & in solaro, & a basso, & ha il suo giardino con molti aranci dolci, & garbi, cedri, & limoni (delle quali cose già n'è molta quantità nelle case degli christiani), & per vna parte del detto giardino corre vn bel fiume. Il sito è molto gratioso, & sano, con bonissimo aere, & con vna bella vista sopra quel fiume, & la terra quando noi christiani andammo ad habitari, fu abbandonata dalli primi habitatori, per disordine, & deserto di quelli, che ne dettero causa, iquali qui non voglio nominare, per cioche vostra Maestà ha prouisto, & ordinato con il suo reale Consiglio dell'Indie, che si faccia giustitia, & siano satisfatti quelli, c'hanno patito, & Iddio giudicherà il tutto, secondo la santa intrentione di vostra Maestà.

Cafe sopra
alberi, &
me paludi.



Vn'altra for
te di cafe to
pra le pal
me de' hu
mi.

Del modo
del'habita
re.

mirare gli suoi Mahizali, lucca Batur, & Aies, & altre cose, c'hanno per il vider loro, e di questa maniera s'hanno fatto gl'Indiani in questi luoghi le sue stanze, per star piu sicuri da gli animali, & bestie satuarie, & da gli suoi inimici, & piu forti, & senza sospetto del fuoco. Questi Indiani non sono arcieri, ma combattono con mazze, dellequali n'hanno sempre gran quantità fatte, per poterli difendere, lequali saluano in queste camere, ouer case, con lequali si difendono, & offendono gli suoi inimici. Sonui vn'altra sorte di case, specialmēte nel fiume grande di S. Giouanni, che per auanti si dice, ch'entra in mar nel golfo di Vraba, nel mezzo del qual fiume sono molte palme nate vna appresso l'altra, & sopra quelle nella sommità sono le case fabricate, secondo che di sopra è detto d'Abrayme, & assai maggiori, & doue sono molti habitatori insieme, & tengono le sue lettiere legate a' piedi de' dette palme, per seruirsì della terra, & vicir, & entrar quando gli piace, & que ste palme sono tante dure, & difficili a tagliarsi per esser forti, che con gran difficultà se gli può far danno. Questi che stanno in queste case nel detto fiume, combattono ancora loro con mazze, & i christiani, che v'arriuorono con il Capitano Vasco Nunez di Balboa, & altri capitani riceueteo gran danno, nè alcuno poterono far a gl'indiani, & tornorono con grand'angoscia, & morte di gran parte della gente, & questo basti quanto al modo delle case, ma nell'habitar delle ville, o terre, son differenti, per che alcune terre son maggiori delle altre, in alcune delle quali, & comunquemen te la maggior parte habitano separati per le valli, & per le riuere. In alcuni luoghi stanno in alto, in altri appresso li fiumi, & alcuna volta lontani l'vn dall'altro, come sono i castelli in Bracaglia, & nelle montagne, che sono case vna sepatata dall'altra, nondimeno molte delle dette, con grā pace

Seguitando hora la terza maniera di case, dico, che nella prouincia d'Abrayme, ch'è nella detta Castiglia dell'oro, & anco li intorno sono molte ville d'Indiani, che habitano sopra arbori, e in cima di quelli hanno le sue case, & habitazioni, & per ciascuna fatta vna camera, nella quale viuono con le sue mogliere, & figliuoli, & sopra detti arbori monta vna dōna con suoi figliuoli in braccio, come andasse in terra piana per certi scaroni, che hanno legati all'arbor, con Beluco, o con legacci di corda di Beluco. Da basso tutto il terreno è paludoso, d'acqua bassa di manco della statura d'vn'omo, & in alcune parti di questi laghi, o paludi, dou'è maggior fondo, tegono Canoa, che sono vna certa foggia di barche, che sono fatte d'vn'arbor incauato, della grādezza, che la vogliono hauere, con lequali vanno in terra asciutta a le

A è se
to b
ma
Co
che
re,
& l
sp
ne d
L
gon
po d
cord
terra
l'ac
tag
co fo
fin di
molte
all'ab
rargli
mini,
crime
Cuba
& del
d'un
che tu
come
è più
il più
Muou
do & n
go, o p
no, con
che ho
tro vol
per cur
de
delle br
mao:
vn den
sono sen
ò in alc
que dell
gli huom
nè fogli
il medes
Cacique
collo qu
& nella
braccia,
vanno al
ragoli gr
molto be
cialetti,
& no tan
possono,
di molte
gnaceti
tati intor
fime do

A è sotto l'obedientia d'un Cacique, ilqual sopramodo è vbidito, & ruerito dalla sua gente, & molto ben feruito, & quando il detto mangia alla campagna, ouero in casa, tutto quello, che è da mangiar gli mettono dauanti, & lui lo distribuisce a gl'altri, & dà a ciascuno quel che gli piace. Continuamente ha huomini deputati, che gli seminano, & altri per andar alla caccia, & altri, che per lui vanno a pescare, & alcuna volta s'occupano in queste cose, o in quel che più gli dà piacere, & loro certe coperte di cotone, molto ben tessute, & di buona, & bella tela, & alcune d'esse son di due, o tre braccia di larghezza, & alquanto piu strette, che lunghe, & al capo sono pie-
ne di cordoni lunghi di Cabuya & di Henequen.

La qual maniera di filo, & la sua differentia dipoi si dirà, & questi fili sono lunghi, & congiungonsi insieme, & serransi, & fanno al capo al modo d'una saccola, come la saccola, che è in capo della balestra, & così forniscono, & quella legano ad vn' arbore, & l'altro capo ad vn' altro con corde di cotone, che chiamano Hicos, & resta il letto in aere quattro, o cinque palmi alzato da terra, in modo di tromba, & è molto buona dormire in tali letti, & sono molto netti, & per esser taglia, doue faccia freddo, ouer ritrouandoli l'huomo bagnato, sogliono metter carboni di fieno sotto le Hamacas, cioè letti per scaldarsi. Et quelle corde con le quali si fa la saccola, ouero il fin di questi letti, sono certe corde intorchiate, & ben fatte della grossezza, che si conuiene di molto buon cotone, & quando non dormono alla campagna, doue si può legare da vn arbore all'altro, ma dormono in casa, legano li letti da vn pilastro all'altro, & sempre hanno luogo da tirargli, & collocargli. Sono molto grandi notatori comunemente tutti gl'Indiani, così gli huomini, come le donne: perche come nascono continuamente vanno nell'acqua, nè di questo altramente dirò, hauendo di sopra a ballanza dextro, doue si narrò della maniera, che nell'isola di Cuba, & lamayca prendono gl'Indiani le ocche. Quello che di sopra disse delli fili della Cabuya, & del Henequen, & doue mi offerii particolarmente narrare, è in questo modo, che certe foglie
d'un'herba, che è, come gigli gialli, o ghiaccioli, fanno questi fili di Cabuya, & Henequen, che tutto è vna cosa, eccetto che l'Henequen è piu sottile, & fassi del miglior della materia, & è come il lino, l'altro è piu grosso, & è come vn lucignuolo di canapa, & a comparison dell'altro è piu imperfetto. Il color è come biondo, troua sene ancora del bianco. Con l'Henequen che è il piu sottile filo, tagliano gl'Indiani vn paio di ceppi di ferro, o vn baston di ferro, in questo modo, Muouono il filo del Henequen di sopra il ferro qual vogliono tagliare, come vno che sega, tirango, & mollandolo da vna mano verso l'altra, buttando arena molto minuta sopra il filo, o nel luogo del detto filo intero, & caldo, & a questo modo segano vn ferro per grosso che sia, & lo tagliano, come se fusse vna cosa tenera, & facile a tagliare. Similmente mi vien a memoria vna cosa, che ho guardato molte volte in questi Indiani, che è, che hanno l'osso della testa piu grosso quattro volte che li Christiani, & così quando si fa con lor guerra, & si vien alle mani, bisogna ben ha-
uer cura di non gli dar coltellate sopra la testa, perche se è visto rompere molte spade, per la causa della durezza, & per esser piu grosso il detto osso & piu forte. Similmente ho notato, che gl'Indiani quando conoscono, che gli sop'abonda il sangue, se lo cauano delli ventrini delle gambe, & mago: con vna pietra vna molto aguzza, la quale loro tengono per questo, & alcuna volta con vn dente d'una vipera molto sottile, ouero con vna cacciata. Tutti gl'Indiani comunemente sono senza barba, & per marauiglia, o rarissimo è quel che habbia lanugine, o pelo nella barba, oue della prouincia di Catarapa, che n'hauera, & similmente nell'altre parti della persona, doue non sogliono hauerne. Iquali peli alcuni altri in quella prouincia hanno, ma pochi, secondo che me l'offerii il Cacique mi disse. Et diceua, che lui Phaeua per conto del suo parentado. ilqual conto quelle che li mori in Barberia sogliono portare per gentilezza, & massime le more nel viso, & nella gola, & in altre parti. Et così tra gl'Indiani principali s'usano queste dipinture, nelle braccia, & nel petto, il viso non si dipingono, perche quello è legno d'esser schiauo. Quando vanno alla battaglia gl'Indiani in alcune prouincie, massime li Caribbi arcieri portano certi caragoli grandi, con liquali a modo di corni suonano forte, & similmente tamburi, & pennacchi molto belli, & certe armadure d'oro, & massime alcuni pezzi grandi nel petto, & braccia, & altri pezzi per metterli in testa, & in alcune parti della persona, & di nessuna cosa fanno tanto conto, quanto di parer galanti huomini nella guerra, & d'andar meglio ad ordine, che possono, di gioie, d'oto, & di penne, & di quelli caragoli fanno certi paternosti piccoli, bianchi di molte sorti, altri colorati, & altri neri, altri ponzazzi. Et fanno braccialotti mescolati con fialati d'oro, liquali li mettono principali, dal gomito fino alla giuntura della mano, & giuol-
tati intorno, & il simile fanno dalli ginocchi fino alle caviglie, delli piedi per gentilezza, & massime le donne honorate, & principali portano queste cose nelli luoghi sopradetti, alla gola, & chia-

Nel Cap. 8. del filo di Cabuya, & Henequen, di qual natura sia il detto filo.

L'osso dell'istessa molella molto grosso.

Donde si cauano il sangue.

Come sono senza barba.

Come vanno alla battaglia.

man

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

mano tal fitze, & cose simili Chaquirà. Oltra di questo portano cerchietti d'oro nelle orecchie, & nel naso, bucadolo da tutte due le bande, quali pendono sopra il labro.

Alcuni Indiani si tofano, benchè communemente gli huomini, & le donne apprezzano il portar capelli, & le donne gli portano lunghi fino a mezzo le spalle, & tagliati egualmente, & massime sopra le ciglia, liquali tagliano con certe pietre durissime molto giustamente.

Come le dō
ne portano
le poppe,
quando gli
sono calca-
te.

I.e. donne principali, quando gli calcano le tette, le leuano con bastoni fatti d'oro d'un palmo & mezzo di lunghezza, & ben lauorati, & pesano alcuni d'essi più di dugento castigliani. ilqual baston è forato nelli capi, & in quelli sono attaccati certi cordoni di cotone, vno di questi cordoni vā sopra le spalle, & l'altro vā sotto le braccia, doue gli legano insieme, & questo fanno da tutte due le parti del bastone, & con questo sustentano le tette. Et alcune di queste donne principali vanno alla battaglia con li suoi mariti, ouero quando loro medesime sono signore del paese, comandano, & fanno l'ufficio di Capitano sopra la sua gente, & li fanno portar per il cammino nel modo, che io dirò. Sempre il Cacique principal tiene dodici Indiani delli piu forti, deputati per portarlo per cammino, sedendo in vn letto posto sopra vn legno lungo, qual di sua natura è leggiero, liquali Indiani vanno correndo, o mezzo trotando, con lui posto sopra le spalle, & quando sono stracchi duoi che lo portano, senza turbar punto entrano duoi altri sotto, & continouano il cammino, & in vn giorno se camminano per pianura, andranno in questo modo da quindici in venti leghe. Gl'Indiani, che a questo ufficio sono deputati, sono la maggior parte schiaui, o Naboria. Naboria è vna sorte d'Indiani, che non sono schiaui, pur sono obligati a seruir ancora che non vogliano. Et ancor che io non habbi colt largamente, & sufficientemente detto quello che fin'al presente è scritto di quelle cose, & di molte altre, lequali ho piu copiosamente notato, nella mia general historia dell'Indie, pur voglio passar alle altre parti, & altre cose, delle quali nel proemio ho fatto mentione, & primamente dirò d'alcuni animali terrestri, & specialimente di quelli, delli quali la mia memoria farà più certa.

Come si fa
portar il Ca-
cique.

De gli animali, & primamente del Tigre.

Cap. XI.

Come è fat-
to il Tigre.

Il Tigre è animale, liqual secondo che scrissero gli antichi, è il piu veloce di tutti gli altri animali terrestri. Et per la velocità, al fittime Tigris fu dato il medesimo nome. Ii primi Spagnuoli, che videro questi Tigri in terra ferma, gli chiamarono così. liquali sono della torte di quello, che in questa città di Toledo dicte a vostra Maestà l'Admirante Don Diego Colombo, che gli era stato mandato dalla noua Spagna. Ha la fettezza della testa, come il Leone, o Lonza, ma grossa essa testa, & tutto il corpo, & le gambe ha dipinte di macchie nere, & attaccate l'una all'altra profilate di color rosso, che fanno vn bel lauoro, & vna corrispondente pittura, nelle groppe ha queste macchie maggiori, lequali si vanno diminuendo verso il ventre, & le gambe, & la testa; quello che fu portato qui, era piccolo & giouane, & a mio giudicio poteua esser di tre anni. ma molto maggiori si trouano in terra ferma, & io l'ho visto più alto di tre palmi, & di lunghezza piu di cinque. Sono animali molto doppj, & forti di gambe, & ben armati di que' denti, che si chiamano canini, & vnghie, & sono fieri di tal sorte, che a mio parer non è alcun Leon real, delli molto grandi, che sia, nè tanto forte, nè tanto fiero. Di questi animali, molti si trouano in terra ferma, liquali mangiano assai Indiani, & fanno molto danno. pur non mi determino io d'asfermare, che siano Tigri, vedendo quello, che si scriue della leggerezza del Tigre, & quello che si vede della pigrezza di questi, che si chiamano Tigri in India. Vero è, che secondo le marauiglie del mondo, & le differentie, che le cose create hanno piu in vn paese, che nell'altro, secondo le differentie delle prouincie, & constellationi, dalle quali sono create, vediamo che le piante, che sono nocive in vn paese, sono sane, & vili in altri; & gli vcelli, che in vna prouincia sono di buon sapore, in altra non si mangiano; & gli huomini, che in alcuna parte sono neri, in altre prouincie sono bianchi, & questi & quelli sono huomini. Così potrà medesimamente essere, che li Tigri fussero in alcuna region leggieri, come si scriuono, & che in India di vostra Maestà, della qual qui si parla, fussero pigri, & graui. Gli huomini in alcuni regni sono animosi, & di molto ardimiento, & in altri naturalmente timidi, & vili. Tutte queste cose, & altre molte, che si potrebbero dire a questo proposito, sono facili a prouare, & molto degne d'esser credute da questi, che hanno letto, o sono andati per il mondo, alliquale la propria vitta ha uera insegnato l'esperientia di quel ch'iodico. Cosa manifesta è, che la Luca, della qual si fa pane nell'isola Spagnuola, ha forza d'ammazzare con il succo suo, & che non s'ardisce mangiar verde: pure in terra ferma non ha tal proprietà, perche io n'ho mangiato molte volte, & è molto buon frutto. I.e. noctole, ouer pipistrelli in Spagna, ancor che beccino, non ammazzano, nè sono uenencosi, ma in terra ferma morron molti huomini de' mori loro, (come nel suo luogo si dirà) & così di questa forma si potranno dir tante cose, che non ne bastaria il tempo di leggerle; ma il fin mio è dir, che questo animale potea esser Tigre, & non essere però della leggerezza de' Tigri, delli quali parla Plinio, & altri autori. Questi di terra ferma facilmente sono ammazzati molte volte dalli balestrieri a questo modo. Subito che il balestrieri ha conoseimento, & sa doue vā alcun di quelli Tigri, lo vā a trefar con la sua balestra, & con vn cane piccolo leugio, & non con leucier; perche subito ammazza il cane, che s'attacca con lui, perche è animale molto armato, & di grandissima forza, il leugio si come lo troua,

A che mo-
do si piglia-
no i Tigri.

A vā
pri-
mo
mo-
& g
den-
& c
Ma-
qua
sti. &
& c
ali a
hah-
& n
le pa-
cola
faccu-
stofon-
non f-
mai n-
son q-
tro er-
neo, &
ce: F-
uenier-
nnan-
stra Sa-
d'oro
do alla
Maest-
lo è de-
metter-
iane, &
mano
Ferdin-
sto Tig-
si quale
vna cor-
za certa-
ne tene-
crità q-
Ii Ch-
no Beor-
to quest-
sti anim-
più tolto-
na carne
male for-
hore. Ii
cose di h-
no att-
nell'acq-
cari, &
la ad vn
& io l'ho
horà le pe-
che non
Il Catt-
uni d'oro
sopra e fa-
piu tenon-
vā

A va a torno abbaiando, morfecchiando, & fuggendo, & tanto lo molesta, che lo fa montar su'l primo arbore, che in quel luogo si truoua, & il detto Tigre per molestia, che gli dà il detto cane, monta ad alto, & si ferma, & il cane al pie dell'arbore abbarandogli, & il Tigre digrignando, & mostrando li denti. arriua il baleftriero, & dodici, o quindici passi lontano gli tira con la balestra, & gli dà nel petto, & si mette a fuggire. & il detto Tigre resta col suo traualgio, & ferita, mordendo la terra, & arbori. Et dappoi in spatio di due, o tre hore, o altro di, torna il cacciatore li, & con il can subito lo troua doue è morto. Nell'anno 1522. Io, & altri reggitori delle città di S. Maria dell'antica del Darien, faccimo nel nostro capitolo, & congregatione vno ordine, nel qual promettendo quattro, o cinque peci d'oro à quel che ammazzasse qual si voglia Tigre di que sti, & per questo premio furono ammazzati molti di loro in breue tempo nel modo detto di sopra, & con lacci medesimamente. Per mia openione, nè tengo, nè lascio di tener per Tigrj quelli tali animali, o per panthera, o altro di quelli, delli quali s'è scritto esser nel numero di quelli, che hanno il pelo maculoso, o per auentura altro nuouo animale, che medesimamente è maculato, & non è nel numero di quelli, delli quali è stato scritto, perche di molti animali, che sono in quella parte, & tra quelli di questi delli quali parlarò, o del piu di loro, nessun scrittor antiquo seppe cosa alcuna; per esser in parte, & terra, che fin' alli nostri tempi era incognita, & della qual non faceua mention alcuna la cosmographia di Tolomeo, nè altra, fino che l'Admirante Don Christoforo Colombo ce la insegnò: cosa per certo più degna, & senza comparatione maggiore, che non fu, che Hercole desse intrata al mar Mediterraneo nell'Oceano, poi che li Greci fino a lui mai non l'hauean saputo: & di qui viene quella fauola, che dice, che li monti Calpe, & Abila, che son quelli, che nello stretto di Gibilterra, l'un in Spagna, l'altro in Africa son oppositi, l'un all'altro eran congiunti, & che Hercole gli aperse, & diede per quel luogo l'entrata al mar Mediterraneo, & messe le sue colonne, le quali vostra Maestà porta per impresa, con quelle sue parole, che dice: P L V S V L T R A. Parole in vero degne di sì grande & vniuersal Imperadore, & non conuenienti ad alcun altro Prencipe, dappoi che in parti tanto strane, & tante migliaia di leghe più innanzi, che doue Hercole, & tutti li Prencipi dell'vniuerso mai hanno arriuato, se ha poste vostra Sacra Catholica Maestà. Et per certo Signor, ancora che à Colombo li fusse fatto vna statua d'oro non haueriano pensato gli antiqui d'auerlo pagato, se fusse stato alli loro tempi. Tornando alla materia cominciata: dico, che del modo, & fattion di questo animale, dappoi che vostra Maestà l'ha visto, & al presente è viuo in questa città di Toledo, non è bisogno si dica più di quello metter la fatica sua in altra cosa, che gli fusse più vrile per la sua vita, perche questo Tigre è giouane, & ogni giorno farà più forte & fiero, & le gli radoppiara la malitia. Questo animale chiamano gli Indiani Ochi, & specialmente in terra ferma, nella prouincia, che il Catholico Re Don Ferdinando comandò si chiamasse Castiglia dell'oro. Dappoi scritto questo molti di, successe questo Tigre, del quale habbiamo fatto mentione di sopra, volse ammazzar quello che lo gouernaua, & vna corda mol to sottile, & haueua fatto molto domestico, & lo teneua legato cò vna certa fede, che questa amista haueua à durar poco, in fin che vn di fu per amazzar quello, che ne teneua la cura, & de li a poco tempo morì il detto Tigre, ouero l'aiutarono à morire, perche in verità questi animali non sono da star tra gente, essendo feroci, & di sua propria natura indomabili.

Cap. XII.

Li Christiani, che vanno in terra ferma, chiamano Danta vn animale, che gli Indiani nominano Beori, perche le pelli di questi animali son molto grosse, ma non son Danta, & così hanno dato questo nome di Danta al Beori, tanto impropriamente, quanto all'Ochi quello del Tigre. Que sti animali Beori, è della grandezza d'una mula mediocre, & il pelo è berettino molto scuro, & più tolto di quello del bufalo, & non ha corni, ancora che alcuni lo chiamano yacca. È molto buona carne, benchè sia alquanto più molliccia, che quella del buo di Spagna. Li piedi di questo animale sono buoni da mangiare, & molto saporosi: saluo che è necessario, che bollino ventiquattro hore. Li quali cotti con questo tempo sono vna viuanda da dar à ciascuno, che si diletta di mangiar cose di buon sapore, & buona digestion. Si ammazzano questi Beori con cani, & dappoi che sono attaccati, li bisogna che'l cacciator con molta diligenza ferisca questo animale, auanti che'ntri nell'acqua, se per auentura ne è li intorno, perche dappoi che è entrato in quella, staccandosi dalli cani, & gli ammazza con grandi morticature: & accade spesso che leua via vn piede con la spalla ad vn leuciero, & ad vn altro porta via vn palmo, & due della pelle, così come si scorticassero, & io l'ho visto, & l'uno & l'altro, il che non fanno tanto con sua sicurtà fuora dell'acqua. Fin' ad hora le pelli di questo animale non li son sapute coniare, nè di loro si vagliono li Christiani, perche non le fanno gouernate: ma però sono così grosse, o più di quelle de' bufali.

L'animal Beori.

Del Gatto ceruiero.

Cap. XIII.

Il Gatto ceruiero è molto fiero animale, & di maniera, fatterza & colore, come il gatto berettino domestico, che tenghiamo in casa, ma sono grandi, o maggiori, che li Tigrj, delli quali di sopra è fatta mentione. Et è il più terroce animale, che sia in quelle parti, & del quale li Christiani più temono, & molto più veloce di tutti gli altri, che fin' ad hora in quelle parti si siano veduti.

prezzano il portamento, & massime d'oro d'un palmo castigliani, il qual o di questi cordoni fanno da tutte le donne principali ore del paese, cor il cammino nel monti, deputati per sua natura è legge spalle, & quando & continuo modo da quindici re schiaui, o Natieruir ancora che detto quello che ente notato, nella le quali nel proce almente di quelli,

tti gli altri animali Spagnuoli, che e di quello, che in che gli era stato za, ma grossa effa na all'altra profie e groppe ha que & la testa; quel e anni. ma mol lunghezza più di ati, che si chiama r real, delli molto no in terra ferma, d'affermare, che che si vede della uiglie del mondo, le diuersità delle sono nociue in vn no sapere, in altra cie sono bianchi, ri fussero in alcu il qui si parla, sus mento, & in altri lire a questo pro letto, o sono an l'ch'iodico. Cosa ammazzare con il proprietà, perche illi in Spagna, an on molti huomi no dir tante cose, le porria esser Tr i autori. Questi modo. Subito che con la sua bale il cane, che s'at si come lo troua, va

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

De' Leoni reali.

Cap. XIIII.

In terra ferma sono Leoni reali, non più, né manco, di quelli, che sono in Barbaria, sono vn poco minori, & non così arditi, anzi sono di poco animo, & luggono. ma questo è comun dicitto alli Leoni, che non fanno male, se non a quelli, che gli seguitano, & allaltano.

De' Leopardi.

Cap. XV.

Si trouano similmente Leopardi in terra ferma, & sono della medesima forma, che in queste parti si sono vilti, ò che siano in Barbaria, & sono veloci, & fieri. pure, né questi, né Leoni reali fin'à hora hanno fatto male alcuno a' Christiani, né mangiano a' Indiani, come li Tigri.

Della Volpe.

Cap. XVI.

Sonni Volpi, che sono, né più, né meno di quelle di Spagna nella fattione, ma non nel colore, perche sono tanto, & più nere d'vn velluto molto nero. Sono molto leggieri, & alquanto minori di quelle di qui.

De' Cerui.

Cap. XVII.

Cerui si trouano in terra ferma assai, né più, né manco di quelli, che sono in Spagna, di colore, & grandezza, & nel vero però non sono così leggieri; & di questo io ne posso far fede, che gli ho cacciati, & morti con cani in quelle parti, alcune volte, & medesimamente ne ho ammazzati con la balestra.

De' Daini.

Cap. XVIII.

Daini vi sono similmente, & molti, & massime nella prouincia di Santa Maria, & sono della forma & grandezza di quelli di Spagna, & nel sapore, così li Daini, come li Cerui sono così buoni, & migliori, che quelli di Spagna.

Delli Porci.

Cap. XIX.

Li porci Cinghiali sono moltiplicati nell'isole, che sono state habitate da' Christiani: come è in San Domenico, Cuba, San Giouanni, & Iamaya, di quelli che di Spagna furono condotti. pure anchora che delli porci, che sono stati menati alla terra ferma alcuni siano andati al bosco, non viuono, perche gli animali, come tigri, & gatti cerui, & leoni gli ammazzano subito. ma delli naturali di terra ferma molti ne sono di saluaticchi, delli quali molte volte si vedono quantità insieme, & come vanno molti vniti, gli altri animali non hanno animo d'affrontargli, anchora che non tengono li denti canini lunghi, come quelli di Spagna, pur mordono molto stranamente, & ammazzano li cani con li loro morsi. Questi porci sono alquanto minori de' nostri, & di piu pelo, & coperti di lana, & hanno l'ombelico in mezzo la schiena, & le vnghie delli piedi non hanno partite in due parti, ma tutte vnite: in tutto il resto sono, come li nostri. C'Indiani gli ammazzano con lacci, & con dardi tirati. Chiamano il porco Chuchie. Quando li Christiani incontrano vna mandria di questi porci, procurano di montar in cima di qualche pietra, ò tronco d'arbo- re, anchora che non sia piu alto di tre, ò quattro piedi, & delli, come passano loro, sempre con vn lancione ferisce qualch' vno di loro, ò piu, ò quelli che può, & soccorrendo li cani, restano presi alcuni di loro in questa maniera. pur sono molto pericolosi, quado li trouano così in compagnia, se non vi è luogo, dal qual il cacciator possa ferire, come è detto. alcune volte quando le porche si separano per partorire, si trouano, & si pigliano alcuni porcelletti di loro, li quali hanno buon sapore, & se ne troua gran quantità.

Dell'Orso formigaro.

Cap. XX.

L'orso formigaro è quasi di maniera d'orso nel pelo, & non ha coda: è minor de' gli orsi di Spagna, è quasi di quelle fattezze, eccetto che ha il muso molto piu lungo, & è di molto poca vista: molte volte si pigliano a bastonate, & non sono nocui, & facilmente si pigliano con cani, & bisogna, che siano foccorsi con diligentia prima che li cani gli ammazzino: perche non si fanno difendere, anchora che mordano alquanto, & truouanti quasi sempre, ò il piu delle volte intorno, & vicino alle motte, doue sono li formicari. nelle quali si genera vna certa sorte di formiche molto minute, & nelle campagne, & piani, che non hanno arbori, doue per instinto naturale esse formiche si separano à generare fuori delli boschi, per paura di questo animale. il qual perche è vile, & difarmato, sempre va tra luoghi pieni, & spessi d'arbori, fin che la fame, & necessità, ò il desiderio di pascerli di queste formiche, lo fa venir a questi luoghi a cacciarle. Queste formiche fanno vna motta di terra alta, come vn'huomo, ò poco piu, & alcune volte meno, & grossa, come vn'or- ziero, & alcune volte, come vna botte, & durissima, come pietra. Et paiono queste motte termini di pietra tra confini. & dentro di quella terra durissima, della qual sono fabricate, sono innum- erabili, & quasi infinite formiche molto piccole, le quali si potranno ricorre a staja, chi non se ne sia detto a morte. La quale alcune volte bagnandosi con la pioggia, & soprauenendo d'apoi l'acqua il caldo del Sole si rompe, & si fanno in lei alcune fessure, ma sottilissime, & di tanta sottilizza, che vn'fil di coltello non può esser piu sottile. & par che la natura dia intendimento, & sa per queste formiche, per trouar al materia di terra, con la qual possono far quella motta, che di sopra è detta, tanto dura che par vn forte battuto di calcina. & io ne ho fatto proua, & n'ho fatto romper, & non vedendo, non haueo potuto credere la durezza, che hanno, perche con picchi d'oro sono molto difficili, da distarli. & per intendere meglio questo secreto in mia presenza l'ho fatto rouinare, & questo, come ho detto, fanno le dette formiche per guardarli da questo suo ad- uersario

D'alcune formiche, & loro motte, che stanno molto forti.

A uersario Orfo formigaro, che è quel che principalmente si sustenta di queste, ò che gli è dato per suo emulo, à fin che li compia quel proverbio commune, che dice, non è alcuna persona sì libera, a chi manchi il suo bargello. Questo emulo, che la natura ha dato a sì piccolo animale. tien questa forma per vsar il suo ufficio contra le formiche nascoste, per dargli la morte, che se ne va al formigaro, che è detto, & per vna stenditura, ò rottura sottile, come è vnti di spada, comincia a metter la lingua, & leccando fa humida quella stenditura per sottile che sia, & sono dital proprie- tà le sue baye, & tanto continua la sua perseverantia nel leccar, che a poco, a poco fa luogo, & al- larga di forte quella stenditura, che senza fatica, & largamente mette, & caua la lingua a suo pia- cer nel formigaro: laqual ha lunghissima, & disproportionata secondo il corpo, & molto sottile. Et dappoi che ha l'entrata, & vscita a suo proposito, mette la lingua quantò può per quel buco, che ha fatto, & stassi così quito gran spatio; & come le formiche son molte, & amiche della humidi- tà, gran quantità di loro si caricano sopra la lingua, & tante, che si potrebbero raccogliere a pugni, & quando gli par hauerne assai, caua presto la lingua, ritirandola nella sua bocca, & mangiale; & torna poi per altre. & in questa forma mangia tutte quelle che esso vuole, & che se gli metto- no sopra la lingua. La carne di questo animale è sporca, & di mal sapore. ma perche le disgratie, & necessità de' Christiani furono in quelle parti nelli principij molte, & estreme, non si lasciò di far la proua di mangiarne, ma si presto venne in odio, come presto si prouò per alcuni Christiani. Questi formigari hanno di sotto a par del suolo l'entrata loro, & tanto picciola, che con molta difficoltà si trouera, se non fusse vedendo entrar & vscir alcune formiche. ma per tal luogo non gli potrà a loro far danno l'Orfo, né tanto a suo proposito offenderle, come per lo alto in quelle stenditurette, come habbiamo detto.

Coma' in-
segna l'Or-
fo a pene-
trar il for-
micario.

Delli Conigli, & Lepri.

Cap. XXI.

Sono in terra ferma Conigli, & Lepri, & gli chiamo così, perche le groppe hanno in quanto al colore simili al Lepre. il resto è bianco, come è la pancia, & li fianchi, & le gambe sono alquan- to berrettine: ma in verità à quello che ho potuto comprendere, hanno piu conformita con Lepri, che con Conigli, & sono minori, che li Conigli di Spagna. prendonsi il piu delle volte, quan- do s'abbrucciano li boschi, & alcune volte con lacci, per mano d'Indiani.

Delli Bardati.

Cap. XXII.

Li Bardati sono animali molto marauigliosi a vedere, & molto nuovi alla vista de' Christiani, & molto differenti da tutti quelli, che si è detto, ò s'hanno visti in Spagna, ò in altre parti. Questi animali sono di quattro piedi, & la coda, & tutto esso è di pelle. La pelle è come coperta, ò scorza del Lagarto, del qual si dirà di sotto, ma è tra bianco & berrettino, ritirando piu al bianco. & è della foggia, & forma, come vn cavallo bardato con le sue barde, & fiancaletti in tutto & per tut- to. & di sotto di quello, che mostrano le barde, & coperte, è la coda, & li piedi in suo luogo, & il collo, & l'orecchie nelle sue parti. Finalmente sono della medesima sorte, che è vn corsier con barde, & sono di grandezza d'un cagnuolo di questi cosimuni, non fanno male, & sono vili, & hanno la sua habitacione in motte di terra, & cauando con li piedi, fanno profonde le sue case, & buche della sorte, come li conigli sogliono fare. Sono eccellenti da mangiare, & si pigliano con reti, & alcuni ne ammazzano li balestrieri, & il piu delle volte si prendono quando s'abbruccia- no le stoppie ne' tempi per seiminare, ò per rinouare gli herbaggi per le vacche, & altri bestiami. Ione ho mangiato alcune volte, & sono di miglior sapore, che li capretti, & è mangiar molto sano. Se questi animali si fussero visti nelle parti, doue li primi caualli bardati hebbero origine, non si potrà se non giudicare, che della vista di questi animali si fusse imparata la forma delle coperte, per li caualli di guerra.

Del Cagnuolo leggiero.

Cap. XXIII.

Il Cagnuolo leggiero, è vn'animale il piu pigro; che si possi veder al mondo, & tanto graue, & tardo nel muouerli, che volendo andar il cammino di cinquanta passi, tarda vn giorno intero. Li primi Christiani, che videro questo animale, ricordandosi, che in Spagna solcuano chiamar il nero Giovan bianco, perche s'intenda l'opposito, così ancora, come trouarono tal animale, gli posero nome al contrario dell'esser suo, che essendo tanto tardo lo chiamarono leggiero. Questo è vn'animale de gli strani a veder, che sia in terra ferma, per la disproportione che ha con tutti gli altri animali. è lungo duoi palmi, quando è cresciuto tutto quello che debbe crescere, ouer poco piu di questa grandezza. di minori se ne trouano molti, che sono giouani, sono poco manco prof- fonde insieme: nondimeno, né l'vnghe, né li piedi sono di sorte, che l'possi sostenere sopra di quel li, & per tal causa, & per la sottigliezza delle gambe, & la grauezza del corpo, mena il ventre quasi strascinando per terra. Il collo del detto è alto, & diritto, & tutto eguale, come vn pestello da mortaro, che sia tutto eguale fin' al capo, senza far della testa proportione, ò differentia, eccetto nella coppa. & in cima di quel collo ha la faccia molto rotonda, simile molto a quella dell'alloco, & ha vn profilo del pelo proprio in modo d'un cerchio, che gli fa il volto alquanto piu luogo, che largo. Ha gli occhi piccioli, & rotondi, le nari, come d'un gatto mammonc. La bocca pic- cola, & muoue il collo ad vna parte, & all'altra, come attonito. Il suo desiderio, ò quel che par che più procuri, & appetisca, è arraccarsi ad arbori, ò a cosa che l'possi montar in alto, & così il piu delle

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI.

delle volte, che si trouano tali animali, si trouano sopra gli arbori, per li quali attaccandosi lentamente montano, fermandosi sempre con l'vnghe lunghe. il pelo è tra berettino, & bianco, & quasi del proprio colore del pelo della donnola, & non ha coda. La sua voce è molto differente da quella de gli altri animali, perche di notte solamente canta, & tutta quella in continuato canto di tempo in tempo tantando sei voci, vna più alta dell'altra, sempre abbassando: talche la più alta voce è la prima, & da quella va diminuendo la voce, o sbassandola, come s'un dicesse, la, lol, fa, mi, re, vt. Così questo animal dice, ha, ha, ha, ha, ha, ha. Senza dubio mi par si come ho detto nel capitolo delli bardati, che simli animali potriano esser stati l'origine, o documento per imbardar li cauali, così vedendo questo animal il primo inuentor della musica, haucría potuto più presto da esso sondarli, per dar principio alla musica, che d'altra causa del mondo, perche il detto Cagnuol leggiero insegna per quelle sei voci, il medesimo, che per la, sol, fa, mi, re, vt. Hor tornando all'historia dico, che dapoi che questo animal ha cantato, de li a poco interuallò, o spatio di tempo, torna a cantar il medesimo. questo fa la notte, il giorno mai si sente cantare, & per tal causa, come anche per la poca vista, parmi che sia animal noturno, & amico d'oscurità, & tenebre. Alcune volte li Christiani prendono questo animale, & lo portano a casa. Va per quello non la natura sua tardità, nè per minacci, o per punture si muoue più, o con maggior prestezza di quello, che senza dargli è solito a muouerli. & se troua arbori subiti, se ne va a quelli. & monta nella cima delli più alti rami, & sta in quelli otto, o dieci, o venti giorni, nè si può saper quel che mangi. Io ne ho tenuto in casa, & per quel che ho potuto comprendere di questo animale, non ebbe viuere d'acre, & di questa opinione mia ho trouato molti in quel paese, perche mai s'è visto mangiar cosa alcuna, ma voltar sempre la testa & bocca verso le parte, doue tira il vento, più spesso, che in alcun'altra parte, per il che si conofce che l'aere gli è molto grato. non morde, ne può hauendo picciolissima bocca, nè è venenoso, nè ho visto fin' a hora animale sì brutto, nè che paia tanto inutile come questo.

Delli Martorelli.

Cap. XIII.

Trouansi alcuni animali piccioli, come piccioli cagnuoli, di color berettino, la metà delle gambe nere, & quali della grandezza & forma delli Martorelli di Spagna, & non sono manco maliciosi di quelli & mordono molto. Ve ne sono ancora de' domestici, sono molto buffoni, & giocano, come fanno li gatti mammoni: & il principal cibo, & che più volentiera mangiano, sono granelli, de' quali si crede, che principalmente si nutrichino detti animali. Io ho hauuto vno di questi animali, che vna Carauella mia mi portò dalla costa di Cartagenia, che gl'Indiani arcicci gli dettero a baratto di due hami da pescare: & lo tenni molto tempo attaccato ad vna catenella: sono animali molto piaceuoli, & non tanto sporchi, come li gatti mammoni.

Delli Gatti Mammoni.

Cap. XXV.

In quella terra ferma si trouano gatti di tante foggie, & maniere, che non si potria dir in poca scrittura, volendo narrare le loro differenti forme, & innumerabili diuersità sue, perche ogni giorno di tutte queste forti ne sono portati in Spagna: non mi affaticherò in dir di loro se non alcune poche cose. Alcuni di questi gatti sono tanto astuti, che molte cose, che veggon far delli huomini, loro l'imitano, & le fanno similmente, & massime quando veggono schiacciare vna mandola, ouer vn pignuolo con vn fasso; loro anche lo fanno, & rompono tutto quel che gli è dato, essendogli posta auanti vna pietra con laqual la possa rompere: ne più ne meno tirano vna pietra della grandezza, & peso che alla sua forza conuenga, tanto come vn huomo. & di più di questo, quando li nostri Christiani vanno per il paese a guereggiare in alcuna parte di terra ferma, & passano per boschi, oue siano di questi gatti d'una sorte, che sono molto grandi, & neri, non fanno altro che romper tronchi & rami da gli arbori, & fannogli cader sopra gli huomini per romperli la testa: di modo che conuien si cuoprino bene con le sue rotelle: & che vadino guardandosi, accio non riceuino danno, & siano feriti. Accade, che se si tirano pietre alli detti gatti, & che quelle restino sopra qualche tronco d'arbore: li gatti subito vanno a lanciarle contra li huomini, in questo modo, vn gatto diede vna fassata ad vn Francesco di villa castin, rileuo del Governador Pedrarias d'auilla, che gli cauò di bocca quattro, o cinque denti. Ilqual Francesco io lo conofco, & lo viddi auanti, che'l gatto gli desse la fassata con gli suoi denti, & dapoi molte fiate lo viddi ancora senza essi, perche gli perie, come è detto. Et quando gli tirano alcuna freccia, & feriscono alcun gatto loro fe lo tauano, & alcune volte la ritornano a tirare a basso, & alcune volte, come se la cauano, la mettono loro medesimi di sua mano, sopra la parte alta delli rami, di modo che non possa cadere più a basso, accioche non gli tornin a ferir con quella. & alcuni le scauzzano, & fannone molti pezzi: Finalmente farebbe tanto da dir delle sue astutie, & differenti foggie di tal gatti, che chi non gli vedesse, non lo potria mai credere. Trouansene alcuni tanto piccioli, quanto è la man d'un huomo, & minori, & altri tanto grandi, come vn can mastino mezzano. Et fra questi duoi estremi ne sono di molte maniere, & di diuersi colori, & figure, & molti vari, & differenti l'uno dall'altro.

Delli Cani.

Cap. XXVI.

In terra ferma nel paese de gl'Indiani Caribbi arcicci, sono alcuni cagnuoli piccioli, che si tengono in casa di tutti li colori di pelo, che sono in Spagna. alcuni pelosi, alcuni rasi, & sono muti, perche mai abbaiano, nè gridano, nè fanno segno di gridare, nè gemere, ancora che gli animazzino

Vn gatto mammoni con vn fasso cauò gli denti a vn rleuo del Governador.

A no
no
nia
fan
con
da,
J
ha i
& la
(con
& fu
fati
fin c
se al
sto m
mod
quale
uend
lascia
line,
veder
ouero
alco se
mostr
fi in q
veduta
nel mo
forzo,
Poi
stra M
son mo
ste nos
che mi
notitia
Sono
rauieri,
dono li
giori, ch
ma mol
a due.
petto, il
eh'era co
quanti S
di, che ac
ri, fouu
lor del pe
che, leq
gono nu
Troua
narragli
mergli:
des temp
nando pa
cieri, che
gli huomi
no nell'iso
li Christia
galli, liqua
pagalli, ar
no

A no con le bastonate, & somigliano li luppaci, & pure sono cani: & io ne ho visto ammazzare, & non si lamentar, né gemere, & gli ho visti nel paese del Darien, portati dalla costa di Cartage-
 nia, del paese de' Caribbi, & operati a baratto di ham, doue gli battono, né mai abbaiano, né
 fanno altro, che mangiare & bere. & sono vn poco manco domesticchi, che li nostri, eccetto este
 con quelli con chi stanno, doue mostran amor a quelli che gli danno da mangiar menando la co-
 da, & saltando, mostrando di voler compiacer loro, & mostrar che quelli tengono per signori.

Della Chiurca.

Cap. XXXII.

La Chiurca è vn animal piccolo, della grandezza d'un piccol coniglio, & di color leonato, &
 ha il pelo molto fortile, & il ceffo molto acuto, & li denti canini; & altri denti similmente acuti,
 & la coda lunga, è sì come il forzo, & gli orecchi a quello simili. queste Chiurche in terra ferma
 (come in Castiglia le foine) vengono la notte alle case a mangiar le galline, ouero strangolare
 & fuciargli il sangue. per il che sono piu dannose, perche se ne ammazzassero vna, & di quella si
 fin che sono soccorse. però la nouità, & admiratione che si puole notar da questi animali, è, che
 se al tempo che vanno ammazzar le galline, nutriscon gli figliuoli gli portan seco nel seno in que-
 sto modo che si faria addoppiando il panno d'vna cappa, & facendone vna scarsella, la bocca della
 uen doue gli dentro, puo cascare, anchor che corresse: & quando vuole, apre quella scarsella, &
 quale, doue vna piega casca adosso l'altra, detto animal terra tanto, che nessuno de' figliuoli ha
 lascia andar li figliuoli, liquali vanno ancora loro aiutando la madre a lucciar il sangue delle gal-
 line, che essa ammazza, & come lei s'accorge d'esser stata sentita, & alcuno va con il lume per
 veder perche causa le galline stramazzano, all' hora la detta Chiurca mette in quella scarsella,
 ouero seno li figliuoli, & fugge, se troua luogo doue fuggiro, & se gli è serrato il passo, monta in
 alto sopra il luogo delle galline per ascondersi, liquali alcune volte prese, o viuè o morte, hanno
 mostro chiaramente, quel che di sopra è detto esser vero, perche se gli son trouati li figliuoli me-
 veduto alcune di queste Chiurche, & quanto è detto, & anche m'han morte delle galline in casa,
 nel modo detto. Questa Chiurca è animal che puzza, il pelo, la coda, & l'orecchie ha come il
 forzo, & nondimeno è molto maggiore.

De gli Vccelli.

Cap. XXXIII.

Poi che habbiamo detto d'alcuni animali terrestri, particolarmente, voglio ancora narrar a vo-
 stra Maestà quello che mi ricordo d'alcuni vccelli, che ho visto, & sono in quelle parti. liquali
 son molti, & molto vari, & primamente dirò di quelli che hanno simiglianza con questi di que-
 ste nostre parti, ouer sono come questi. di poi proseguiremo particolarmente, trattando quello
 che mi occorrerà alla memoria de' gli altri che sono differenti da questi, delli quali qui habbiamo
 notitia, o si conoscono.

De gli Vccelli noti, & simili a quelli che sono in Spagna.

Cap. XXXIX.

Sono nell'Indie Aquile Reali, & delle nere, & Aquile piccole, & di color biondo, sonui spa-
 raueri, terzuoli, falconi villani, & pellegrini, ma sono piu neri di qui. Si trouano Nibbi, che pren-
 dono li polli, & hanno la piuma, & similitudine di questi nostri. Sonui molti altri vccelli mag-
 giotti, che grandi grifalchi, & di gran presa. & hanno gli occhi colorati in molti modi, & la piuma
 molto bella, & dipinta a modo d'Astori mudati molto galanti, & vanno accompagnati a due
 due. Io ne buttai vno a terra d'un arbore molto alto con vna freccia; con la quale gli dette nel
 petto, il quale calcato a basso, era quasi, come vn' aquila reale, & era tato armato di presa & becco,
 eh' era cosa bella a vederli. Et viuette tutto quel giorno. Io non gli ceppi dar nome, né alcuno di
 di, che ad alcun' altro vccello, & è maggiore di quelli, & così li Christiani chiamano questi Asto-
 ri. sonui colombi saluarichi, tordi, rondine, quaglie, garze, garzotti, flamencos, saluo che il col-
 or del pelo del petto è piu viuo, & di piu bella piuma. Sonui corui marini, anitre, ocche saluari-
 che, liquali son nere, come di sopra si è detto. Tutti questi vccelli sono di passaggio, né si veg-
 gono tutto il tempo dell'anno, ma solo ad vn certo tempo. sonui similmente alocchi, & coccali.

D'altri vccelli differenti delli sopradetti.

Cap. XXXX.

Trouansi in queste parti molti pappagalli, & di tante, & diuerse sorti, che faria gran cosa a
 narrargli, & cola piu appartenente al dipintore, a dargli ad intendere, che alla lingua ad espri-
 merli: per tanto, perche di tutte le sorti, che vi si trouano, si portano in Spagna, non è da per-
 der tempo parlando di quelli. solo dirò, che pochi giorni auante, che l' catholico Re Don Ferdin-
 ando passasse di questa vita, io gli portai nella città di Placentia di Spagna sei Indiani Caribi argi-
 cieri, che mangiauano carne humana, & sei Indiane giouani, molto ben disposte della persona,
 gli huomini & le femine. & gli portai la mostra del zucchero, che si cominciua a fare in quel tem-
 po nell'isola Spagnuola, & certe canne di cassia, delle prime, che in quelle parti per industria del-
 li Christiani si cominciano a raccogliere, & portai similmente a sua altezza trenta, & piu pappa-
 galli, liquali eran di dieci, o dodici sorti. la maggior parte di loro parlauano molto bene, questi pap-
 pagalli, ancora che dalle bande di qui paiono pigri, sono tutti molto gran volatori, & sempre
 vanno

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

vanno accompagnati a duoi a duoi, maschio, & femina, & fanno gran danno al pane, & alle cose, che li feminano per il viuer de gl' Indiani.

Coda inforcata.

Cap. XXXI.

Si trouano alcuni vccelli grandi, & volano molto, & il più delle volte vanno molto alti, sono neri, & quasi, come vccelli di rapina, fanno molti lunghi, & presti voli. è la punta delle ale dauanti molto aguzza, & la coda larga, come quella del nibbio, sono maggiori delli nibbij, & hanno tanta sicurtà nel suo volare, che molte volte le nauì, che vanno in quelle parti gli veggono venti, & trenta leghe. & più, dentro del mare, volando molto alti.

Coda di Giunco.

Cap. XXXII.

Questi sono vccelli bianchi, & gran volatori, & sono maggiori, che Colombi saluaticchi: & hanno la coda lunga, & molto fortile, per laqual se gli dette il nome, che è sopra detto di coda di giunco. & vedesi molte volte molto dentro dal mare, essendo però vccello, che habita in terra.

Passere sempic.

Cap. XXXIII.

Vi sono ancora vccelli, che si chiamano Passere sempic, & sono minori, che Coccali, & hanno li piedi, come Anatre grandi, & stanno nell'acqua alcune volte, & quando le nauì vanno a vela li intorno alle isole a cinquanta, o cento leghe lontano da quelle, questi vccelli riguardano se li nauilij vengono a loro, & stracchi dal volar, si buttano sopra le antenne, arbori, o gabbia della nauè, & sono tanto sempic, & aspettano tanto, che facilmente si lasciano prender con la mano, & per questa causa li nauiganti li chiamano passere sempic. Sono neri, & sopra neri, hanno il capo, & le spalle d'vna piuma berrettina scura, & non sono buoni da mangiare. Hanno vn grande inuoglio di piuma, rispetto alla poca carne, che hanno: nondimeno li marinari alcuna volta se li mangiano,

Delli Anitriui.

Cap. XXXIPI.

Si trouano altre passere minori che tordi, & sono molto fieri, & credo che siano li più veloci vcelli del mondo nel suo volare, tanta velocità hanno. Vanno a pelo dell'acqua, o alte, o basse, che vadino l'onde del mare, & tanto deltri nell'alzar & bassar il volo, nel medesimo modo che l' mar va, quasi appiccati all'acqua, che non si potrà creder chi non lo vedesse. Questi si fermano quando gli par nell'acqua, & quasi per la maggior parte di tutto il cammino dell'Indie, gli vedemmo nel gran mar Oceano: hanno li piedi come l'ocche, o anitre: & per questo si chiamano anitriui.

Passere Notturne.

Cap. XXXV.

In terra ferma sono alcuni vccelli, che li Christiani chiamano passere notturne, che escano al tempo, che l'Sol va a monte, quando escano le nottole, hanno grande inimicitia le dette passere con le nottole, perche subito vanno volando, & perseguitando le dette nottole, & andogoli colpi, laqual cosa a chi la guarda è di grandissimo piacere. Di questi vccelli ne sono molti nel Darien, & sono vn poco maggiori delli rondoni, & hanno quella maniera d'ale, & tanta, o maggior leggerezza nel volare, & per il mezzo di ciascuna ala al traucto hanno vna banda di penne bianche, & tutto il resto delle sue penne è berrettina, & quasi nera, liquali vccelli tutta la notte mani fermano, & quando si schiarisce il giorno tornano a nascondersi, & non appaiono fin che il Sole non è a monte, che subito tornano al suo consueto combatter, contrastando con le dette nottole.

Delle Nottole.

Cap. XXXVI.

Dapoi che nel capitolo di sopra s'è detto della contention delle passere notturne, & delle nottole, voglio concludere con le dette nottole. Et dico che in terra ferma sono molte d'esse, che hanno molto pericolose alli Christiani nelli principij, che in quelle parti passarono con il Capitano Vasco Nunez di Valboa, & con il Bacilier Enciso, che acquisì il Darien. Perche per non saperli all' hora il facile, & sicuro rimedio, che sia contra il morfo della Nottole: alcuni Christiani morirono all' hora, & altri stettero in pericolo di morire, fino che da gl' Indiani si seppe il modo, nel quale s'haueua à medicar quel che fusse morfo dalle dette Nottole. Queste Nottole sono, ne più, ne manco, come quelle che sono in queste parti. & sogliono mordere la notte, & per la maggior parte beccano la punta del naso, o la cima della testa, o delle dita della mano, o delli piedi, & cauano tanto sangue del morfo, che non si potrà creder chi non lo vedesse. I engono vn'altra proprietà, che è, che se fra cento persone beccano vn'huomo vna notte, la seguente notte vn'altra, non becca detta Nottole, se non quel medesimo morfo, ancor che sia fra le cento persone. Il rimedio del morfo è di prender vn poco di cenere calda quanto si possa soffrire, & metterla sul morfo. Ha ancora questo morfo vn'altro rimedio, che è tor acqua calda, quanto si possa soffrire il caldo di quella, & lauare il luogo morfo, & subito cessa il sangue, & il pericolo, & guarisce molto presto la piaga, laqual è picciola, perche la nottole fa vn morfo picciolo tondo, & ha via poca carne. Io questo testifico, perche son stato morfo, & son guarito con l'acqua, come ho detto. Altre nottole sono nell'Isola di San Giouanni, lequali si mangiano, & sono molto grasse, & in acqua molto calda si scorticano facilmente, & restano nella forma delle passere, che pigliano a canna col vischio molto bianchi, & molto grassi, & di buon sapore, secondo che dicono gl' Indiani, & ancora alcuni Christiani, che le mangiano, iunamente, & specialmente quelli che vogliono prouar quello che veggono far ad altri.

Nota gran
marauiglia.

PI
al pane, & alle co-

no molto alti, fo-
la punta delle ale
riori della nibbij, &
alle parti gli veggo-

li faluaticchi: & han-
to di coda di giun-
bita in terra.

Coccali, & hanno
uani vanno a vela li
riguardano se li na-
gabbia della naue,
con la mano, & per
hanno il capo, & le
vn grande inuoglio
olta se li mangiano.

ano li piu veloci ve-
o alte, o basse, che
no modo che l' mar-
ti si fermano quan-
tidie, gli vedemmo
chiamano anitriini.

urne, che escono al
itia le dette passere
, & standogli colpi
o molti nel Darien,
nta, o maggior leg-
da di penne bian-
tutta la notte mani-
dono fin che il Sole
non le dette notte.

urne, & delle not-
molte d'esse, che
ono con il Capita-
Perche per non fa-
la: alcuni Christiani
iani si seppe il mo-
estesse Nottole sono,
e la notte, & per la
la mano, o della pie-
ste. Tengono vn' a-
a seguente notte, o
ra le cento persone.
ire, & metterla sul
nto si possa soffire
lo, & guarisce mol-
do, & ha via per
ua, come ho detto.
lo grasso, & in ac-
e pugnano a canna
omogli Indiani, &
che vogliono pro-

DEL S. GONZALO D'OVIEDO.

De' Pauoni.

Cap. XXXVII.

Sono in quelle parti Pauoni di color biondo, altri neri, & hanno la coda della falezza delle pa-
uonesse di Spagna, nella penna colore. alcuni son tutti bianchi, & la pancia co vn poco del per-
go bianco, altri ne sono tutti neri, & così la pancia, & parte del petto bianchi, & l'vno, & l'altro ten-
nero. Sono migliori al gusto, che quelli di Spagna: alcuni di questi pauoni sono saluaticchi, & al-
cuni sono domestici, quando gli alleuano in casa da piccioli. I balestrieri n'ammazzano molti per
cfferne in gran quantità: alcuni dicono, che'l pauone è rosso, & la pauonessa nera, & alcuni han-
no altra opinione, & dicono, che'l pauone è rosso, & la pauonessa bionda. alcuni dicono
che sono di due spetie, cioè biaco & nero, & che di tutte due le spetie, è il maschio & la femina, &
che quelli, che sono di diuersi colori, sono di diuerse spetie. Se'l balestrieri non gli dà nella testa, o
in luogo, che'l caggia morto subito, le perauentura gli desse in vna ala, ouer in altra parte, corrò
molto per terra: & essendo il paese molto spesso d'arbori, bisogna che'l balestrieri habbi vn buono
cane, & che sia presto, acciò che'l cacciatore non perda la sua fatica, & la caccia. Vale vn pauone
di questi vn ducato, & alcuna volta vn castigliano, o vn peso d'oro, il quale in quelli paesi si stima
tanto quanto a spendere vn reale in Spagna. Altri pauoni maggiori, & migliori da mangiare, &
piu belli si trouati nella prouincia detta la nouua Spagna: de' quali molti sono stati portati nel-
li isole, & nella prouincia di Castiglia dell'oro, et s'alleuano domestici in casa de' christiani. Di que-
gran coda, né tanto bella, come quei di Spagna, ma in tutto il resto della piuma sono bellissimi.
hanno il collo, & la testa coperta d'vna carnotità senza piuma, la quale murano di diuersi colori,
quando gli vien la fantasia, & spzialmente quando fanno la ruota, la fanno diuerat molto rossa,
& come la lasciano giù, la tornano gialla, & d'altri colori, & poi, come nero vcrlo il berrettino, &
alcune volte bianca. Ha nella fronte sopra il becco a modo d'vn picciolo corno d'vna pòppa: il
qual quando fa la ruota slarga, & cresce piu d'vn palmo. A mezzo il petto gli nasce vn fiocco di
peli, grosso come vn dito, liquali peli sono, né piu, né manco, che quelli della coda d'vn cauallo,
di color neri, & lunghi piu d'un palmo. La carne di questi pauoni è molto buona, & senza com-
parazione migliore, & piu tenera, che quella de' pauoni di Spagna.

Alcatraz.

Cap. XXXVIII.

Trouansi vccelli in quelle parti, che si chiamano Aleatraz. & sono molto maggiori, che l'ochie
& la maggior parte della piuma è berrettina, & in parte gialla, il becco de' quali è di due palmi lon-
go poco piu, o manco, molto largo appresso la testa, & si vna minuendo verso la punta, hanno vn
& grosso, & gran goglio. & sono questi della fattione, & maniera d'vn vccello, che lo viddi in Fiandra
a Bruselles nel palazzo di V. Maesta, che i Fiamenghi chiamauano Haina, & mi ricordo, che di-
quando vn giorno V. Maesta nella gran sala, fu portato in presenza di V. Maesta vna caldiera di as-
qua con certi pelci viuui, iquali il detto vccello gli mangio così interi, il quale vccello, io tengo, che
sia de' marini, perche ha i piedi, come gli vccelli dell'acqua, o come l'ochie sogliono hauere, & così
gli hanno gli Alcatrazzi, iquali similmente sono vccelli marini, & di tanta grandezza, ch'io viddi
metter ad vn d'essi vn laio intero d'vn'huomo nel goglio in Panama nell'anno 1521. Et perche in
quella spiaggia, & costa del Panama, passa volando moltitudine di questi Alcatrazzi, sendo cosa no-
tabile, io la voglio narrare, & massime, che non solo io, ma sono al presente in corte di V. Maesta
molte persone, che l'hano veduto assai volte. Sappia V. Maesta, che'n quel luogo, come per auan-
ti s'è detto, cresce, & cala il mar del Sur due leghe, & piu di sei hore in sei hore, & quando cresce,
l'acqua del mare arriua così appresso alle case del Panama, come in Barcellona, o in Napoli fa il
mar Mediterraneo, & quando vien la detta crescente vengono con le tante fardelle, ch'è cosa in-
rauigliola, e da non creder l'abondanza di quelle, chi non le ha viste, & il Cacique di quella terra,
nel tempo, ch'io vi habitauo, ogni giorno era obligato, & gli era stato comandato dal Governato-
re di V. Maesta, che menasse ordinariamente tre canoe, o barche piene delle dette fardelle, & le
stiani, senza che costasse loro cosa alcuna, & se'l popolo fosse stato maggiore di quel ch'era, ancor
che fosse quanto al presente si troua in Toledo, o maggiore, & che altra cosa non hauesse hauuto
per viuere, l'aria potuto sostentare delle dette fardelle, & ancora fariano auanzate. Ma tornado
a gli Alcatrazzi, così come viene la marea, & le fardelle, & quella, loro similmente vengono to-
marca volando sopra di quella, & sono in tanta moltitudine, che pare, che coprono l'aria, & conti-
nuamete non fanno altro, che buttarli dall'aere in acqua, & prender quelle fardelle, che possono,
& subito tornarsi volando in aria, & mangiandole molto presto, & subito tornano in acqua, & di
nuouo si leuano similmente senza mai cessare, & così quando il mar cala, vanno seguitado gli Al-
catrazzi la sua pefcheria, com'è detto. In compagnia vanno così questi vccelli, vn che si chiama co-
damforcata, de' quali per auanti s'è fatto mentione, & così con l'Alcatrazzo si leua con la preda,
che fa delle fardelle, il detto coda inforcata gli dà tanti colpi, & lo percuote quita tanto, che gli fa bur-
tar le fardelle, che ha inghiottite, & così, come quello le butta auanti che le roccchino, o arri-
uino

Moltitudi-
ne di fardelle

Nel cap. 11.
Combarri-
metro della
Coda infor-
cata con lo
Alcatrazzo.

Viaggi vol. terzo.

G

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

uino all'acqua, il Coda intesa la piglia, & è gran piacere a vedergli tutto il giorno a questo combattere. Il numero di questi Alcarazi è tale, che li Christiani mandano a certe isole & scogli, che sono appresso il Panama, con barche, & canoe, per pigliare Alcarazi, quando sono tanto piccioli, che non possono volare, & con legni n'ammazzano, & vogliono, fin che caricano le barche, & canoe di quelli, & sono sì graffi, & ben pasciuti, che al tutto non si possono mangiare, né li prendono per altro, che per far del grasso per seruirsiene da ardere la notte nelle lucerne, il qual grasso è molto buono a questo vfficio, & fa bella luce, & facilmente arde. In questa maniera, & per questo effetto se n'ammazza vna quantità innumerabile, & sempre par che cresca il numero di quelli, che vanno a pescar le fardelle, come è detto.

Grasso si ca
ua da gli Al
carazi per
le lucerne.

Delli Corni marini.

Cap. XXXIX.

Per auanti si disse, che si trouauano Corui marini della medesima forma; che sono quelli di queste bande, delli quali non torneria a parlare, se non tosse per dire la estrema moltitudine di quelli, che si trouano nel mar del Sur, nella costa di Panama, della quali vostra Maestà sappia, che alcune volte ne vengono tanti insieme, & a trottata a pescar le fardelle, che nel capitolo passato si disse, che buttati nell'acqua cuoprono gran parte del mare, & è la moltitudine di questi tanto grande, che par la campagna, laquale è appresso alla città di Toledo, & queste squadre, & moltitudine di questi corui in molte parti, & molto continuamente ogni giorno si veggono nella detta costa del mar del Sur, doue ho detto. né par altro quello che cuopre l'acqua, che vn velluto, o panno molto nero, senza esserui interuallo, tanto stanno stretti l'un con l'altro, liquali fanno il simile, che fanno gli Alcarazi, che vanno, & vengono con le maree, seguitando il pescar delle fardelle, lequali ad alcuni piacciono al gusto, ma a me non paiono buone, perché sono molto dolci, & la terza volta, che di quelle mangiai mi vennero a fastidio, né è pesce alcuno, né in quelle bande, né in queste, che io habbi veduto, che così contra mia voglia io mangiassi, pure ad altre persone paiono al gusto molto buone.

Delle Galline odorate.

Cap. XL.

Delle Galline ve ne ha assai di quelle di Spagna, & ogni giorno si vanno aumentando molto, perché gli habitatori non lasciano di metter in couo, quante oua possono coprire con l'ale, & hanno hauuto più volte, che di qui furono portate in quelle parti, sonni oltra di queste ancora galline, che sono così grandi, come pautoni, & sono nere, & la testa, & parte del collo alquanto nera, o non così nera, come è tutto il resto del corpo, & quel berrettino, non è piuma, ma è la pelle, che sta sopra il collo. Sono di molto mala carne, & peggior sapore, & molto golose, mangiano molte sporchie, & indiani, & animali morti, & hanno vn'odore, come muscho, & questo fin che sono viuue, perché come sono morte, perdono quell'odore, & a nessuna cosa sono buone, salvo le sue penne, per impennar le frecce, & verrettoni, & sopportano molto gran colpi, & vuol ben'essere tagliata la balestra, che l'ammazza, se non sono ferite nella testa, o che non gli sia rotta alcuna delle ale, & sono molto importune, & desiderose di star in luoghi habitati, o intorno di quelli per mangiare le immunditie.

Delle Pernici.

Cap. XLI.

In terra ferma sono pernici molto buone, & di sì buon sapore, come quelle di Spagna, & sono così grandi, come le galline di Castiglia, hanno le polpe doppie, vna sopra l'altra, di modo che hanno di due forti carne, & tanta, che vuol ben'essere vn buon mangiatore, quello che ad vn pasto in una volta ne mangierà vna. Le penne sono berrettine, & così nel petto, come nelle ale, & collo, & tutto il resto sono del medesimo colore, & penne, che hanno le pernici di qui sopra le spalle, & nessuna penna tengono d'altro colore. Le oua, che queste pernici fanno, sono quasi così grandi, come li grandi di queste galline comuni di Spagna, & sono quasi tonde, & non lunghe, come sono quelle delle galline, & sono azure, del medesimo colore d'una finissima turchese. Prendono gl'indiani queste pernici allertandole con fubbi, o fischii, hauendogli tesi lacci. Il modo dell'allertarle è questo, che l'indiano piglia vn groppero de' suoi capelli, in cima della fronte, quasi nella sommità del capo, & tira, & allenta quelli capelli giuocando con la testa, & con la bocca fa vn certo suono, che è quasi vn fubbi della maniera, che le pernici cantano. Iquali vengono a questo suono, o allertamento, & caggiono nelli lacci, che gli sono stati tesi, del fil di Henequen, del qual fil si disse largamente nel capitolo decimo, & così le prendono, & sono molto eccellente a mangiar arrostito, pilotandole prima. Così in questo, come in altro modo cotte, che si mangiano, & assimiglianti molto ai sapore delle pernici di Spagna, & la carne di quelle è così calda, & sono migliori da mangiar il secondo di, che sono ammazzate, perché sono più trole, & più tenere. Sono ancora altre pernici, ma minori delle sopradette, che sono, come starne, o pernici di quelle di qui. Si chiamano pernici, perché sono assai buone, lequali ancorche nel sapore s'agguagliano a quelle di qui, non v'arriano però a gran pezza, come fanno le grandi, & queste picciole hanno la piuma similmente berrettina, pur tirano qualche poco al biondo quelle penne, che sono più che berrettine, & prendonsi molto più spesso, che le grandi, & sono migliori per gli ammalati, per non esser così dure da patire.

Delli

A Li Fa
vedere,
grandi,
così com
larga, se
ti dal car
assai, &

Vn'vo
de, a rispe
passere ne
perche ha
co è lungo
lingua, ch
tra, & fa g
differente
come per l
cello si tro
possono er
Gatti si ap
no tal becc

Sonui an
contrario d
perche per
& astuto, ne
no piccioli,
che nel cello
nidi sopra arb
arborio, & fa
li, se non qu
ti. Et questi
to lontano da
do è largo, &
in quel lachet
gioche, se per
gino loro li fig
no questi nidi
sono tanto tet
le metter la za
sti vcelli, non
& non può la z
vn'arborio son
vn medesimo a
no amiche di co
caio li gatti mo
ra, al quale il g
guardia per tut

In terra ferma
quelle di Spagn
di di quello de
ordi.
D
Sonui certi pa
montani, o di se
pra la riuade' fium
che sopra quelle f
sopra li rami, au
do più de' nidi, pe
uno lo superi in m
lo gatto non lo f

A *Delli Fagiani.*
 Li Fagiani di terra ferma non hanno le penne, come li fagiani di Spagna, nè sono così belli nel vedere, ma sono molto buoni, & eccellenti nel sapore, & sono molto simili nel gusto alle pernici grandi, delle quali si trattò nel capitolo precedente. Le penne di questi uccelli sono berrettine, così come le pernici, ma non tanto grandi, sono ben più alte nelli piedi, hanno la coda lunga, & larga, se si ammazzano molti con balestre, & fanno certi canti, molto di fischi, molto differenti dal canto delle pernici, & molto più alto, perche ben d'arbore stanno s'odono, & stanno ad aspettar

Cap. XLII.

Delli Picchi.
 Vn'uccello è in terra ferma, che li christiani chiamano Picchio, perchè ha il becco molto grande, a rispetto della piccolezza del corpo, il quale è molto grande, & tutto il corpo. Questo uccello passare non è maggiore d'una quaglia, o poco più, & le penne sono molto maggiore, perche ha molto più piuma, che carne. Le sue penne sono di molti colori, il suo becco è lungo vna quarta, o più, storto verso terra, & di molti colori, il suo becco è di lingua, che esso tiene è vna penna, & dà gran fischi, & di molti colori, il suo becco è di tra, & fa gli suoi nidi li dentro: & certo è uccello molto curioso, & gli arbore con il becco donde è differente da tutti gli uccelli, che io ho veduti, così per la lingua, che è, come ho detto vna penna, come per la sua vista, & disproporzionie del gran becco rispetto al restante del corpo. Nissuno uccello si troua, che quando fa gli suoi figliuoli stia più sicuro, & senza paura delli gatti, si perche non possono entrare a torre l'oua, o figliuoli per la maniera del nido, perche come sentono, che gli Gatti si approssimano, si mettono nel suo nido, & tengono il becco verso la parte di fuori, & danno tal beccate, che'l gatto ha di grazia di leuarfegli dinanzi.

Cap. XLIII.

Del Passere matto.
 Sonui ancora certi passerii, o ceglie, che li christiani chiamano matti, per dargli il nome al contrario delli suoi effetti, come fogliono nominar altre cose, secondo che per auanti s'è detto, perche per la verità, nissuno uccello di quelli, che in quelle parti ho veduto mostra esser più sauo, & astuto, nè di tanto ingegno per natura per alleuar suoi figliuoli senza pericolo. Questi uccelli sono piccioli, & quasi neri, & sono poco maggiori, che li tordi di qui. Hanno alcune penne bianche nel collo. hanno la sagacità delle Gazzuole, che li tordi di qui. Hanno alcune penne bianche sopra arborei separati da gli altri: perche gli gatti mammoni costumano d'andar d'arbore in arbore, & saltar d'uno nell'altro, & non dismontar in terra, per paura, che hanno d'altri animali li, se non quando hanno sete, che dismontano in terra, per paura, che hanno d'altri animali li. Et questi uccelli, nè vogliono, nè fogliono fare gli suoi nidi, se non in arbore, che sia alquanto lontano da gli altri, & fanno vn nido lungo vn braccio, o più, a modo d'un sachetto, & nel fondo è largo, & dalla banda di sopra doue sta attaccato, si va stringendo, & fa vn buco donde entra in quel sachetto, tanto grande, chesia sufficiente a riceuer il detto passere, quando entra, & accingino loro li figliuoli, viano vn'altra astutia molto grande, che è che quelli rami, o altro doue fanno questi nidi, sono molto aspri, & spinosi, & li gatti non gli possono toccare senza pungerli, & se metter la zampa per il buco del detto nido, per cauar fuori le oua, o li figliuoli piccioli di questi uccelli, non può arruar al fondo, perche come è detto sono lunghi più di tre, o quattro palmi, & vn'arbore sono molti di questi nidi, & la causa perche fanno molti di questi passerii gli suoi nidi in vn medesimo arbore, debbe essere per vna di due, o perche di sua natura vanno in frota, & sono amiche di compagnia della sua medesima generatione, come sono gli sornelli: o perche se per caso li gatti montano nell'arbore, doue fanno li nidi, ve ne siano diuersi, accioche stia alla ventura, al quale il gatto debba dar molestia, & ve ne siano gran quantità di grandi, li quali facino la guardia per tutti, perche quando veggono li gatti, danno grandi gridi.

Cap. XLIIII.

Delle Picche, ouero Gazzuole.
 In terra ferma, & similmente nelle isole sono alcune Picche, & Gazzuole, che sono minori di quelle di Spagna, lequali vanno sempre a salti, & sono tutte nere, & hanno il becco fatto a modo di quello de' pappagalli, & similmente nero, hanno la coda lunga, & sono poco maggiori de' tordi.

Cap. XLV.

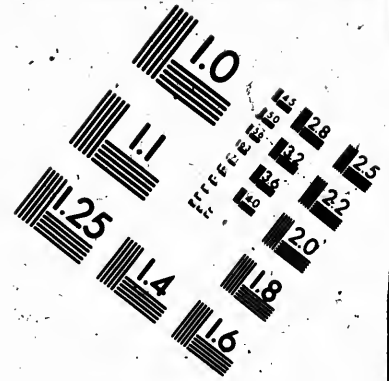
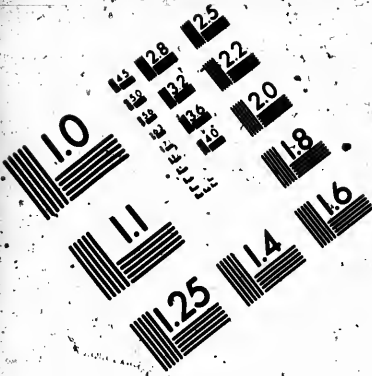
De gli uccelli detti Pintadelli.
 Sonui certi passerii, che si chiamano Pintadelli, che sono molto piccioli, come sono fringulli montani, o di sette colori. Questi passerini per paura delli gatti, sempre fanno gli suoi nidi sopra la riuade' fiumi, o del mare, doue le rame de gli arbore arriuino con li nidi all'acqua poco peso, che sopra quelle si caricano, fanno li detti nidi quali nidi quali nidi all'acqua poco peso, sopra li rami, auanti s'abbassa, & penda verso l'acqua, il gatto per paura torna in dietro, non curando più de' nidi, per paura di calcare: perche di tutti gli animali del mondo, non obstante, che nessuno lo superi in malicia, & che naturalmente la maggior parte de gli animali sappi notare, che nessuno lo superi in malicia, & che molto presto affoga. questi passerii fanno gli suoi nidi in modo, che

Cap. XLVI.

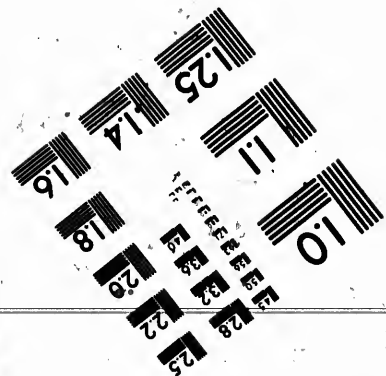
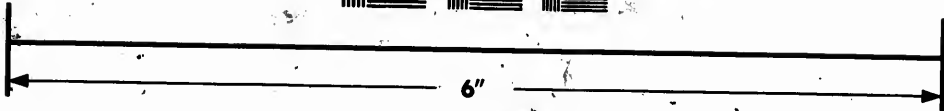
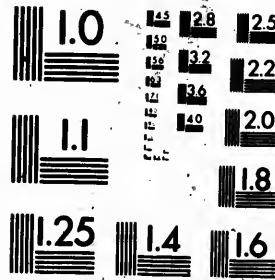
Delli Viaggi volterzo.
 G
 ancora







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

1.5 12.8
1.2 13.2
1.0 13.6
0.8 14.0
0.6 14.4
0.4 14.8

10

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

ancora che si bagnino, & empino d'acqua, subito tornano suso, & ancora che li passerini nuouo si fiano sotto acqua per piccolini, che fiano non s'annegano.

Delli Lusignuoli, & altri passerini, che cantano. Cap. XLVII.

Sonui molti Lusignuoli, & molti altri vccellini, che cantano marauigliosamente, & con gran melodia, & con differente modo di cantare, & sono molto diuersi di colore un dall'altro, alcuni sono tutti gialli, alcuni sono colorati d'un color tanto grande, & eccellente, che non si potria credere, ne vedere altra cosa di maggior colore, & tanto quanto fosse vn rubino, & ve ne sono de gli altri di varij colori, alcuni di molti colori, altri di pochi, & altri di vnaforte, & tanto belli, che in istrezza eccedeno, & superano tutti quelli che si trouano in Spagna, & Italia, & in altri regni, & prouincie, che ho visto: molti delli quali si prendono con reti, vscchio, & trappole di molte sorti.

Del Passere moschetto, molto piccolo. Cap. XLVIII.

Trouansi alcuni Passerini tanto piccoli, che tutto il corpo d'uno d'essi è minor della cima del doto grosso della mano, & pelato è la metà manco di quel che è detto. è vno vcellino, che oltre la sua picciolezza, ha tanta velocità & pretezza nel volare, che vedendolo nell'aere volare non si vede batter l'ale d'altra forte, di quello che si vede de' Calabroni, & non è persona, che gli veda il tutto due tomini, che son ventiquattro grani con la piuma senza la quale haueria pelato manco, senza dubio, s'assomigliaua nella sottilezza de' piedi, & dell'unghie a gli vcelletti, che si dipingono nelli margini delli libri dell'officio, che sogliono mettere gli miniatori, & la sua piuma è di molti belli colori, dorata, & verde, & altri colori, & il becco lungo secondo il corpo, & tanto sottile come vn'ago da cucire: sono molto animosi, & quando vedono, che alcun'huomo monta in su l'arbore, doue hanno gli tuoi nidi, vanno a dargli ne gli occhi, & con tanta pretezza va, & luge, & torna, che non si può creder chi non lo vede. Certo è tanta la picciolezza di questo vcelletto, che non haueria ardimento di parlarne, se non fusse, che non solo io, ma altri ancora sono in questa Corte testimonij di veduta. Fanno il suo nido di fiocco, o pelo di cottone: del quale in questo luogo ne è abundantia, & loro molto a proposito.

Il peso del suo nido.

Passaggio d'vcelli.

Cap. XLIX.

Io ho visto alcuni anni nel mese di Marzo, in spatio di quindici, o venti giorni, & alcuni anni piu, dalla mattina fin'alla notte andar tutto il cielo coperto di infiniti vcelli molto alti, & tanto eleuati in aere, che molti di loro si perdono di vista, alcuni altri vanno molto bassi a rispetto delli piu alti, nondimeno vanno molto alti a rispetto delle sommita de' monti del paese, & vanno del continuo in frota, ouer vn dietro l'altro, & questa via fanno dalla parte di Tramontana verso mezzo di, & alcuni da parte del mar verso la terra, & colui attrauerfano tutto quello che del cielo si puo vedere in lunghezza nel viaggio, che fanno questi vcelli: & del largo occupano gran parte di quel che si vede del cielo. La maggior parte di questi vcelli sono al parer mio Aquile nere, & altre di molte sorti: & molto grandi: & altri vcelli di rapina. La differentia, & le piume delli detti non si può molto comprendere, perche non s'abbassano tanto che si possono conoscere, ne discendere con la vista, nondimeno per la maniera del volare, & per la sua grandezza, & differentia fra lor si conosce molto bene che son di molte, & di diuerse specie. Il passar di questi vcelli è sopra la città, & prouincia di Santa Maria dell'antiqua del Darien in terra ferma in quella parte, che si chiama Castiglia dell'oro: altre molte maniere di vcelli si trouano in terra ferma, che la gran cosa a volerle descriuer particolarmente: si perche di tutti quelli, che si veggono essendo infiniti faria cosa impossibile a specificargli, come ancora perche di molte altre, che ho scritto nella mia generale historia, non mi occorre altro alla memoria di quello che nel presente sommano ho detto.

Delle mosche, moscioni, ape, vespe, & formiche, & simili animali.

Cap. L.

Nell'indie, & terra ferma sono molto poche mosche, & in comparation di quelle, che sono in questi nostri paesi d'Europa si può dire che non ve ne fiano, perche rade volte si veggono. Moscioni, ouero zenzare ve ne sono molte, & fastidiose, & di molte sorti, & spetialmente in alcune parti vicine al mare, & nondimeno in molte parti fra terra non se ne trouano. Sonui molte Vespe, & pernicose, & vnenose, & la sua infocatura senza comparation fa maggior dolore che quella delle Vespe di Spagna, & hanno quasi il medesimo colore ancora che fiano maggiori, & hanno il color suo giallo inuerso il bianco, & l'ali sono machiate di color nero, ma le punte dell'ale sono d'un bianco smarrito.

Sonui molto grandi vespai, & pieni di buchi, ouero casette, della sorte di quelle, che fanno le Ape in Spagna, ma sono secchi, & di color bianco sopra bezrettino, & non hanno alcun liquor dentro, ma la sua generatione, ouero quella materia di che nascono: molti di quelle vespai si trouano ne gli arbori, & colui & legni delle case.

Delle Ape.

Cap. LI.

Sonui molte Ape, che si generano nelli buchi de gli arbori, & sono piccole della grandezza simili alle mosche, o poco piu, & la punta delle ale è mozza al trauerfo della maniera della punta delle coltelle, che si fanno nella città di Vittoria, & per mezzo dell'ala hanno al trauerfo vn

A vn
te,
le p

I
alcu
dan
non
te, &
la m
dola
Com
carn
poco
& do
de, c
fare, s
fino, c
che co
da far

B
Vi f
tutte l
ste fon
metton
le fatte
molti C
sima; &
di Spag
ma, for
In ter
tanti, ch

In que
nerano.

Dell
In terr
gna, & q
giorno, le
no la cod
mano T
te è incur
fessione, &
doue era
poterono
rimedio.
era d'età c
nata, & all
collo del p
fi, & con q
che hauc
in quelle b

Io ho ve
no tanto r
no assai ve
corte, & pi
& sono sim
gioni, che l
ghe: & io h
re, a' piedi d
ghezza, & i
ti quel gior

DEL S. GONZALO D'OVIEDO.

A vn legno bianco, & non mordono, nè fanno male, nè hanno l'ago, & fanno gran faui, ouer cassette, & piu buchi sono in vn di detti faui, che in quattro di quelli di qui, benchè le siano ape di quelle portate di Spagna, & il miele molto buono, & sano, ma è bianco, & quali, come vin cotto.

Delle Formiche.

Cap. LII.

La differenza delle Formiche è grande, & la moltitudine di quelle è tanta, & tanto dannosa, alcune di loro, che non si potria mai credere chi non l'haueffe veduto, perche hanno fatto molto danno, così ne gli arbori, come ne' zuccheri, & altre cose necessarie al viuer dell'huomo. Ma per non esser longo in questo parlare, dico, che quelle che gli orsi formigari mangiano, son d'vna sorte, & sono picciole, e nere, & altre son di color biondo, & altre sono che chiamano Comixen, che la metà son formiche, e l'altra metà vn verme, qual porta attaccato vna scorza bianca, strascinan dola, & son molto dannose, & penetrano i legami, & alle case fanno molto danno queste formiche Comixen, le quali se montano sopra vn' arbo, e, o per vn pariete, o doue li voglia, che taccino il suo cammino, portano vna cappa, ouer coperta di terra, grossa come vn doto, o come la metà, o piu, o poco meno, & sotto di quell'artificio, o cammino coperto vanno fino, doue vogliono fermarli, & doue si fermano, portano molte di quelle coperte, & fanno vna casa di terra coperta così gran- de, come tre, o quattro palmi, poco piu, o marico, & così larga, come è longa, o come la vogliono fare, & li fanno il suo nido, & quel luogo si marcisce, & rosegano il legno, & similmente li parieti, fino, che vi lasciano li buchi, come è ad vn fauo, ouero carala. & bisogna hauer auiso, che subito, che cominciano a far quelle cappe, ouer sentier o coperto di romperle, auanti, che habbino luogo da far danno nelle case, perche questi animalucci nelle case, sono come tarne ne' panni.

De' Tafani.

Cap. LIII.

Vi sono anchora delle altre formiche maggiori delle sopradette, & con gran differenza, ma di tutte le piu triste sono quelle, che sono nere, & sono quasi tanto grandi, quanto l'ape di qui, e queste sono tante pestifere, che con quelle, & altre maxerie venenose gl'Indiani fanno il veneno, che mettono in capo delle facce, il qual veneno è senza rimedio, & tutti quelli, che sono feriti di questi molti Christiani moriti da queste formiche, che subito che sono moriti, viene loro la febre grandissima di Spagna, ma sono rosse, & queste, & la maggior parte delle dette di sopra, che sono in terra ferma, sono di passaggio.

In terra ferma sono molte Tafani, & mordono molto, & sono di molte, & differenti sorte, & tanti, che farebbe longo, & noioso processo a scriuerne, & non piacquole al lettore.

Delle Formiche alate.

Cap. LIIII.

In quelle parti sono molte formiche alate della medesima sorte di quelle di Spagna, et così si generano, quando alle formiche nascono l'ale, & sono alquanto minori di quelle di qui.

Delle Vipere, & Colubii, & Serpi, & Lacerti, & Rospi, & altri simili animali.

Cap. LV.

In terra ferma, in Castiglia dell'oro sono molte Vipere, della medesima sorte di quelle di Spagna, & quelli che sono moriti da quelle, inuoiu non molto presto, perche pochi arriuan al quarto giorno, se presto non sono aiutati, nondimeno infra quelle, ne è vna specie minor dell'altre, & hanno la coda alquanto tonda, & saltano nell'act e a morder gli huomini, & per questo alcuni chiamano Tiro questa sorte di Vipera, & il morfo di queste tali, è piu venenoso, & per la maggior parte è incurabile. Vna di queste morfe vna Indiana di quelle che mi seruiauano in casa, in vna podouca era stata morfa, & gli fu fatto tutto quello ordinorono li Chirurgici, & niente giouò, nè gli rimedio. & questo medesimo accade ad altre persone. Questa Indiana, che ho detto, che morì era d'età d'anni quattordecim, o manco, & molto larina, che parlaua Castigliano, come se la fusse nata, & alleuata tutta la vita sua in Castiglia, & diceua che quella Vipera, che l'haueua morfa nel collo del piede, era di due palmi, o poco manco, & che la saltò nell'aere per mordela piu di sei passi, & con questo s'accordauano molte persone, che haueuano pratica di queste Vipere, o Tiri, & che haueuano veduto morire altre persone di simili morfi. queste sono le piu venenose, che siano in quelle bande.

Delle Bisce, o Serpenti.

Cap. LVI.

Io ho veduto in terra ferma vna sorte di bisce sottili, & longhe di sette in otto piedi, lequali sono tanto rosse, che di notte paiono carboni accelli, & di giorno rosse, come sangue. Queste sono assai venenose, ma non però, tanto, come le Vipere. Ve ne sono dell'altre piu sottili, & piu nere, & queste eicono delli fiumi, & vanno in quelli, & per terra quanto vogliono, & sono similmente molto venenose. Sonui parimente altre bisce berrettine, & sono poco maghe, & io ho veduto vna di queste nell'anno 1515. nell'isola Spagnuola appresso la costa del mar della grandezza della maniera della, & il piu grosso di quella, era molto piu di vn pugno serrato, & douea essere stata morta quel giorno, perche non puzzaua, & il sangue era fresco, & haueua tre, ouer quattro coltellate.

Viaggi vol. terzo.

G 3 queste

Vna Bisca lunga venti piedi.

Si

Di sopra n. cap. 20.

Formiche Comixen molto dannose.

Di Formiche che fanno veneno.

Moscarate venenose.

Vna Indiana morfa da vna di queste Vipere mori in tre di.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

queste tali bisce sono manco venenose delle soprascritte, salvo che per la grandezza sua mettono timor nel vederle. Io mi ricordo, che essendo nel Darien in terra ferma nell'anno 1522. venne del campo molto spauentato Pietro della Calceia montagnol nauio di Colimdras vna lega lontana da Iaredo, huomo di credito, & nobile, il qual disse che hauea visto in vn sentier in vn campo di mahizal solamente la testa con poca parte del collo, d'vna biscia, o serpente, & che non pote veder il resto per causa della spessezza del mahiz, & che la testa era molto maggior che vn ginocchio addoppiato della gamba di vn'huomo mezzano, & cosi giuraua, & che gli occhi non gli erano parsi minori di quelli, che sono d'un manzetto grande, & come la vidde de li alquanto slargatosi, non hebbe ardimento di passar per quel sentiero, & li ritornò in dietro, la qual cosa il soprascritto narò a molti, & a me, & tutti il credemmo per altre molte, che in quelle parti haueano vedute alcuni di quelli, che videro il detto Pietro della Calceia, & pochi giorni dappoi nel medesimo anno fu morta vna biscia da vn mio seruidor, che era dalla bocca fino alla punta della coda ventidoi piè, & il piu grosso di quella, era piu che duoi pugni giunti della man d'vn'huomo mezzano, & la testa piu grossa che vn pugno, & la maggior parte della gente la vidde, & quel che l'ammazzò li chiama Francisco Rao, nauio della città di Madril.

Vna altra
biscia piu
grossa, &
piu longa.

T V Ana.

Cap. LVII.

Y V Ana, è vna forte di serpente di quattro piedi molto spauentoso a vedere, & molto buono da mangiare, del qual nel capitolo setto a dietro fu detto sufficientemente quel che si conueniuà di questo animale, sonno molti d'essi nell'isole, & in terra ferma.

De' Lagarti, o Dragoni.

Cap. LVIII.

Sonui molti Lagarti, cioè Lacerti, o ramarti, della foggia di quelli di Spagna, & non maggiori, ma non son venenosi, ve ne sono altri grandi di dodici, o quindici piedi di lunghezza, & piu grossi che vna cassa, & alcuni d'essi delli piu grandi sono grossi, come vna botte, & la testa, & il reito a proportion; il mostaccio hanno molto lungo, & il labro di sopra bucatto per mezzo delli denti, che li chiamano canini, per li quali buchi escono detti denti canini, che hanno nella parte piu bassa della bocca, insieme con gli altri denti. Sono molto fieri nell'acqua, & velocissimi, & in terra alquanto graui, & pigri, a rispetto della pretezza che hanno nell'acqua. Molti di questi animali vanno per le coste, & spiagge del mare, & vanno & entrano per li fiumi, & canali, che descendono in mare, & sono di quattro piedi, & hanno molto dure squamme, & per mezzo del fil della schiena, tanto quanto è lunga è pieno di punte, o vero d'ossi alti, & è tanto dura la sua pelle, che niuna spada, o lancia lo puo offendere, se non fusse serito sotto quella pelle durissima fra le coscie, o nella pancia, nelle quali parti è la pelle piu tenera di questi Lagarti, o dragoni. li quali quando fanno le sue oua è nel tempo piu secco dell'anno del mese di Decembre, che li fiumi non escono del suo letto in quel tempo, mandandoli le pioggie, & per questo non gli puo portar via il crescer de' fiumi le oua, & fanno le sue oua a questa foggia. Elcono alla renà, & spiaggia per la costa del mare, o per le riuè de' fiumi, & fanno vn buco nella renà, & mettono l'oua dentro, ouer trecento oua, o piu, & cuopronle con la detta arena, le quali con il Sole per putrefazione nascono, & prendono vita, & sono di sotto dell'arena, & vanno al fiume, che è li vicino, non essendo maggiori d'vna spanna, o poco manco, & poi crescono, & vengono tanto grandi, come è detto: in alcune parti sono tanti di quelli, che è cola da spauentare, & il piu delle fiare stanno nelle volte, & gran fondi de' fiumi, & quando escono d'essi, & vanno per la terra, & spiaggia, tutto quel luogo li vicino fa di muscho, & elcono molte volte a dormir nell'arena appresso l'acqua, & quando s'allarga alquanto, & li Christiani gli truouano, subito fuggono all'acqua, & non fanno nel correr voltarsi d'vna banda, o dall'altra, ma vanno sempre a diritto, & se per auentura corressero dietro ad vn'huomo, non lo possono arriuare, s'è auisato di quel che è detto, & che vadi torcendo il cammino, o declini dalla strada, anzi molte volte per tal causa è occorso, che molti sono andati dandogli bastonate, & coltellate, fin che gli hanno ammazzati, ouer fatti entrar nell'acqua, nondimeno il meglio è tirargli con balestra, & schioppi, perche con altre armi, come fariano spade, dardi, o lancie, poco danno se gli puo fare, eccetto, se non s'abbate a dargli nella pancia, ouer sotto le coscie, nelli quali luoghi hanno la pelle piu sottile, & quando corrono per terra, portano la coda leuata sopra la schiena inarcata, come le penne della coda del gallo, & la pancia non strascinando, anzi alta da terra vn palmo, poco piu, o manco, a rispetto della grandezza, & altezza de' piedi, & ha quattro piedi, in capo delli quali ha le dita sresse, & vnghie molto lunghe, finalmente questi Lagarti sono molto spauentosi dragoni a vedere. Alcuni vogliono dire che sono Cocodrilli, pero non sono, perche il Cocodrillo non ha luogo alcuno da spirare, eccetto la bocca, & questi Lagarti, ouero dragoni lo hanno, & il Cocodrillo ha due mascelle, & così muoue quella di sopra, come quella di sotto, ma questi Lagarti, che io dico non hanno, sonon la mascela di sotto, sono nell'acqua velocissimi, & molto pericolosi, perche mangiano molte volte gli huomini, li cani, li caualli, & le vacche, quando che passano a guazzo, & per tal causa si debbe hauere questo auiso, che quando la gente passa per qualche fiume, doue sono questi animali, sempre si prende il guado, doue l'acqua è piu bassa, & sia piu corrente, perche detti Lagarti s'allargano dalle correnti, & doue è poco fondo, molte volte occorre, che ammazzandogli gli truouano nel ventre vna, o due sporte di sassetti lisci, che l'Lagarto mangia, per suo passa tempo, & gli patisce.

Come fan-
no l'oua.

Ammaz-

DEL S. GONZALO D'OVIEDO.

A Ammazzansi molte volte, prendendogli con hami grossi incatenati, & ad altre foggie, & alcune volte ritrouandogli fuora dell'acqua con gli schioppetti. Io tengo quelli animali piu presto per terra marine, & d'acqua che terrestri anchora che, come è detto nascano in terra di quell'oua, che sotteriano nell'arena, le qual oua son tanto grandi o piu, che quelle d'oua, & sono tanto larghi in vn capo, ouer punta, come dall'altra banda, ouer capo, & se li gettano in terra, non si rompono, né si spandono, se ben si rompesse la prima scorza, che è come quella delle oua d'oua, & tra quella, & la chiara è vna tela fortile, che par simile ad vn foatto, che non si rompe, se non se tra in uso, & fa vn sbalzo, come se fusse vna palla da vento. Non hanno rossi, ma tutto è chiara, & acconi in tortelli sono buoni, & di buon sapore. Io ho mangiato alcune volte di queste oua: ma non di Lagarti, anchora che molti Christiani gli mangiauano quando gli poteuano hauere: massimamente li piccoli al principio, che la terra si conquistò, & diceuano che erano buoni, & quando questi Lagarti lasciavano le sue oua coperte nell'arena, & alcuno Christiano gli trouaua, & tagliagli alla città del Darien, & gli vendeuano per cinque, & sei tagigliani, & piu secondo la quantità, che portaua, a ragion d'vn real d'argento per ciascuno ouo. Io gli pagai a tal prezzo, & ne ho mangiato alcune volte nell'anno 1514. però dapoï che si cominciò a trouar altre cose da mangiare, & animali, lasciorono di cercargli, anchora che quando gli trouano a caso, alcuni non restano di mangiarli volentieri.

Oua del l'guito buono a mangiare.

De gli Scorpioni.

Cap. LIX.

Vi sono in molte parti in terra ferma Scorpioni venenosi, & io gli ho trouati in santa Marta, fra terra ben tre leghe allargati dalla costa, & porto del mare, doue nell'anno 1514. toccò l'armata, che per comandamento del Re Catholico Don Ferdinando passò in terra ferma: sono neri in vngolo giallo, & in Panama nella costa del mar del Sur io gli ho veduti alcune volte.

De' Ragni.

Cap. LX.

Vi sono Ragni molto grandi, & io ne ho veduti di maggiori, che vna man distesa con le gambe, & tutto il resto, ma il corpo solo di vn ragno, che viddi vna volta, era di grandezza d'vna pascera berrettina, & pieno di quel velo, che fanno la sua tela, & il color era berrettino oscuro, & gli occhi maggiori, che d'vni passere di quelli che ho detto. Sono venenosi, ma di questi grandi ritrouansi rare volte, sono però comunemente maggiori di quelli di queste bande.

Grandezza di ragni.

De' Granchi.

Cap. LXI.

Li Granchi sono alcuni animali terrestri, che escono di certi buchi, che loro stessi fanno in terra, & la testa, & il corpo è tutta vna cosa tonda, & si affimiglia molto ad vn cappelletto da falcone, & d'vn de' lati gli escono quattro piedi, & dall'altro altri quattro, & hanno due bocche, come tanenoso. la sua scorza, & corpo è liscio, & sottile, come la scorza dell'ouo, saluo vn poco piu dura il colore è berrettino, o bianco, o paonazzo, che tira all'azzurro, & camminano per lato, & sono buoni a mangiare, & gl'Indiani si dilettan molto di questo mangiare, & similmente in terra ferma molti Christiani, perche se ne trouano molti, & è mangiar di poca spesa. ne hanno mal sapore, & quando li Christiani vanno fra terra molto, è cibo che si troua incontinente, & che non dispiace, & mangiansi arrostiti in su le brace, finalmente la fetezza di questi è della medesima maniera, che si dipigne il segno di Cancer, & in Andalosia alla costa del mare, nel fiume Guadalchibir, doue quello entra in mare, a san Lucar, & in altre parti sono molti granchi, ma sono d'acqua, & li sopra detti sono di terra, alcune volte sono dannosi, & quelli, che gli mangiano muoiono, specialmente quando detti granchi hanno mangiato qualche cosa venenosa, o di quelli pometti, delli quali si fa il veneno, qual'adoperano gl'Indiani Caribbi arcieri nelle sue frecce, del qual si dirà poi, però, per tal causa si guardano li Christiani da mangiar tal granchi, quando gli ritrouano appresso detti arbori, che fanno tal pometti, & benché si mangi molti di quelli, che sono buoni, non si pigliarò male all'huomo, né è viuanda, che sia dura da patire.

Delli Rospi.

Cap. LXII.

Sono molti Rospi in terra ferma, & molto noiosi, per la gran quantità d'essi, non sono venenosi, ma doue piu di questi s'è visto, è nella città del Darien, & molto grandi, tanto che quando muoiono nel tempo del secco, vi rimangono tanto grandi gli ossi d'alcuni, & spetialmente le cosce, che paiono di gatto, o d'altro animal di tal grandezza, però come cessano le acque a poco a poco si consumano, & finiscono, fin che l'anno seguente al tempo delle pioggie, si ritorna a vederli. non dimeno hormai non ne è tanta quantità, come solcuca, & la causa è, che così, come la terra si va coltando, & habitando dalli Christiani, & tagliandosi molti arbori nelli monti, & con il fiato delle vacche, caualle, & altri bestiami, così pare, che visibilmente & palpabilmente si vada leuando vna questo veneno, & ogni giorno vien piu sana, & piaceuole. Questi Rospi cantano di tre, o quattro maniere, né alcuna d'esse è piaceuole, alcuni come cātano quelli di qui, altri fischiano, & altri d'altra maniera. Ve ne sono di verdi, berrettini, & alcuni quali neri, però di ciascuna sorte sono molto brutti, grandi, & noiosi, per esserne molti, ma come è detto, non sono venenosi, & doue si pone cura che non vi sia acqua morta, ma che corra, o che si consumi subito, non sono Rospi, perche vanno a ritrouare li luoghi sangofi.

Viaggi volterzo,

lezza sua mettono
anno 1522. venne
adres vna lega lon
entier in vn campo
& che non pote ve
r che vn ginocchio
i non gli erano par
non s'argatoli, non
il soprascritto nar
meano vedute alcu
medesimo anno fu
da ventidoi pic, &
ezzano, & la testa
ammazzò si chia
ere, & molto buon
el che si conueniu
, & non maggiori,
ghezza, & piu gros
la testa, & il resto a
mezzo delli denti,
nella parte piu bat
ocissimi, & in terra
iti di questi animali
nali, che descendo
zo del fil della schie
ua pelle, che niuna
ira le coscie, o nella
ali quando fanno le
si escono del 'uo let
a il crescer de' fiumi
a costa del mare, o
trecento oua, o piu,
, & prendono vita,
gioni d'vna spanna,
vna parti sono tauri
n fondi de' fiumi, &
no fa di muscho, &
lquanto, & li Chri
d'vna banda, o dal
uomo, non lo pos
o declini dalla stra
li baltonate, & col
no il meglio è tir
ardi, o lancie, poco
otto le coscie, nelli
o la coda leuata fo
strafcinando, anzi
l'altezza de' piedi, &
, finalmente questi
ne sono Cocodrilli,
o la bocca, & que
muoue quella di fo
la mascella di sotto,
ne gli huomini, li ca
rebbe hauere questo
li, sempre li prende
ri s'allargano dalle
gli gli trouano nel
tempo, & gli patisce.
Ammaz-

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

De'li arbori, piante, & herbe, che sono nelle dette Indie, sì Isole, come terra ferma.
 Poichè si è detto de gli arbori, che di Spagna si sono portati in quelle parti, & come tutti fanno grandissima copia di frutti, voglio hora dir de gli altri natiui di quelli luoghi, & perche tutti quelli che sono nell'isole, sono ancora & in maggior copia in terra ferma. dirò di quelli, che mi verranno alla memoria, tuttauia con quella p̄te d'istatatione, che feci nel principio, ch'è, ch'è tutto quello che dirò qui, & quel di piu che mi è uicito della memoria, è copiosamente scritto nella mia generale Historia dell'Indie, & cominciando dal Mamei, dico così.

Del Mamei.

Le principali piante, & quello di che piu si nutriscono gl' Indiani, son Luca, & Mahiz, delle quali fanno pane, & del Mahiz anco vino, come di sopra s'è detto. Sonui altri frutti molto buoni, oltre questi. E un vno frutto, che si chiama Mamei, ch'è vn' arbore grande, di belle, & fresche foglie, & fa vno gratioso, & eccellente frutto, & di molto soauo sapore, tanto grosso per la maggior parte, quanto due pugni congiunti, il colore è, come delle pere, con il corzo leonato, ma piu duro alquanto, & piu spello, & l'osso è tato in tre parti, l'vna appresso l'altra, in mezzo del frutto, a modo di semenze, & di colore, & faretza delle castagne mode, & a queste si propriamente s'affimiglia, che nessuna cosa gli mancheria ad esser le medesime castagne, se hauesse quel sapore, ma questo osso così diuiso, o semenza, è amarissimo, come fiele; ma sopra quello è vna telera molto sottile, tra laquale, & la scorza è vna carnosità, come leonata, che ha il sapore di pesche, o migliore, & ha vn buonissimo odore, & è piu denso questo frutto, & di piu soauo gusto, che la pescha, & questa carnosità, che è dal detto osso fin' alla scorza è tanto grossa, quanto vn dno, o poco manco, & non si può migliorare, né veder' altro miglior frutto.

Del Guanabano.

Il Guanabano è vn' arbore molto grande, & bello in vista, c'ha i rami diritti, la foglia longa, & larga, & molto verde, & fa vn frutto, che par pigna, grande quanto meloni longhi, & in cima ha certi lauori fortili, che s'affimigliano a squame, ma non sono, né si aprono, anzi le trita intorno è tutta coperta d'vna scorza della grossezza di quella di meloni, & alquanto manco, & dentro è pieno d'vna pasta, come mangiar bianco, taluo che ancor che sia tanto spessa, è alquanto acquosa, & di gentil sapore temperato con vn garbo soauo, & piaceuole, & dentro a quella carnosità ha certe semenze, che sono maggiori, che quelle della cassia, & dell'istesso colore, & quasi così dure, & ancora che vn'huomo mangi vna di queste Guanabane, che pesi due, o tre libre, & piu non gli fa mal né danno allo stomaco, & è molto temperata, & bella a vedere, solo si lascia di tal frutto quella scorza sottile, che non si mangia, & le semenze, & trouansi di quelle, che sono di peso di quattro libre, & piu, & se d'apoi cominciata a mangiare, si laici per qualche di non si fa di mal sapore, se non che si va seccando, & consumando in parte, distillandosi la humidità, & acqua, & le formiche subito vanno a quella che è tagliata, & per questo non la cominciano mai a mangiare, se non per finirla, & di queste Guanabane si trouano molte, & nell'isole, & in terra ferma.

Del Guaiaba.

Il Guaiaba è vn' arbore bello in vista, c'ha la foglia quasi come di cora, se non che è minore. Et quando è fiorito, ha molto buon odore, & specialmente il fior d'vna certa sorte di questi Guaiaba, getta certe pome piu massiccie, che le pome di qui, & di piu peso, ancora che fussero di egual grandezza, & hanno molte semenze, o per dir meglio, son piene di granelli molto piccioli, & duri: perciò solamente son fastidiose da mangiare a quelli che di mauo le prouano, per causa di quei granelli, ma a chi già l'ha prouate, pare molto gentil frutto, & appetitoso, & dentro ne sono alcune colorite, altre bianche: & doue miglior le habbi trouate è nel Darien, & per quel paese dico migliori, che in alcuna parte di terra ferma, ch'io sia stato, ma quelle dell'isole non son tali, & a quelli, che sono vti a mangiarle lo tengono molto buon frutto, & assai migliore, che le pome.

Del Cocio, cioè Noci d'India.

Il Cocio è specie di palma, & la grandezza, e foglia dell'istessa sorte delle palme reali, che fanno li dattili, eccetto, che son differenti nel nascimento delle foglie, perche quelle de' Coci nascono ne' tronchi della palma, di quel modo, che fanno le deta della mano, quando si intertessono l'vna con l'altra, & così fanno d'apoi, c'han piu sparte le foglie. Queste palme, o Coci son' arbori alti, & trouasene molti nella costa del mar del Sur, nella prouincia del Cacique Chimau: l'qual Cacique hebbi certo tempo raccomandato con 200. Indiani. Questi arbori, o palme producono vn frutto, che si chiama Cocio, ch'è di questa sorte. Tutto vnito, come sta nell'arbore, ha maggior circonferentia, che vna gran testa di vn'huomo, & dalla superficie, fin' a quel di mezzo, ch'è il frutto, è circondato, & coperto da molte tele della sorte di quella stoppa, dellaqual son coperti li palmizi di terra nell'Andalofia, dico di terra, perche non sono palmizi di palme alti, di quella stoppa & tele, che in leuante fanno gl' Indiani tele molto buone, & sarte; & tele le fanno di tre, o quattro sorti, si per vele di Nauilij, come per vestirsi. Et le corde sottili, & piu grosse, & fino a sarte, ma in queste Indie di Vostra Maestà non curano gl' Indiani di queste corde, & tele, che si possono fare della lana di questi detti Coci, come fanno in leuante, perche hanno molto cotone, & bello. Questo frutto, ch'è in mezzo della detta stoppa, com'è detto è grande, come vn pugno serrato, & alcuni, come due, & piu, & meno. Et è in forma di noce, o altra cosa rotonda, alquanto piu longa, che larga,

A larga, & dura, & la scorza di quella è grossa, come è vn cerchio delle lettere d'un real d'argento, & di dentro è attaccato alla scorza di quella nocè vna carnosità di larghezza della metà della grossezza del minor dito della mano, laqual è bianca, come vna mandola monda, & di miglior sapore che mandorle, & di molto suaue gusto: mangiasi così, come si mangiarono le mandorle monde, & dappoi masticate queste frutte, restano alcune fregolette, come delle mandorle, ma a chi se fregole li inghiottisce fino, pare che quel che è masticato resti alquanto aspro, ma non molto, nè di forte, che s'habbia a gettar via. Quando il Cocco è fresco, & che poco auanti è stato colto dall'arbore, di questa carnosità, & frutto non mangiandola, ma pestandola molto, & dappoi colandola se ne caua latte, molto migliore, & più suaue, che quello de' bestiami, & di molta sustantia, laquale li Christiani di quel paese metton nelle torte, che fanno di mahiz, o del pane fatto a modo di polenta, & per caua di questo latte de' Cocii, son le dette torte eccellente a mangiare, & senza far mal allo stomacho, dilettano tanto al gusto, & lasciano così fattolo, come fe lussino mangiati molti, & molti buoni mangiari. ma procedendo piu auanti è da sapere, che in luogo dell'osso, o midolla di questo frutto, è nel mezzo della detta carnosità vn luogo vacuo, ma pieno d'vn'acqua chiarissima, & eccellente, in tanta quantita, che riempirebbe vn'ouo, o piu, o manco, secondo la grandezza del Cocco, laqual beuuta, è la piu sustantia & la piu eccellente, & la piu preciosa cola, che si possa pensare per bere. & par che in quel momento, che la passa il palato, resti nell'huomo che non senta consolatione, & marauiglioso contento, certo par cola di piu eccellente, che tutto quel che di sopra la terra si può gustare, & in tanta excellentia, che non lo fo esprimere, nè dire. hor procedendo auanti, dico, che il vaso di questo frutto è auatone il mangiar resta molto liscio, & lo nettano, & puliscono sottilmente. Et resta di fuora molto ben lustro, di colore, che tira al nero, & di dentro non è di minor delicatezza. Quelli che costumano bere in questi vasi, & han mal di fianco, dicono che trouano marauiglioso & elperimentato rimedio contra tal infermità, & si rompe la pietra a quelli che l'hanno & la fanno orinare. Tutte queste qualità, che ho detto sommariaamente qui a vostra Maestà, ha il frutto di questo Cocii. Il nome di Cocco l'arbore, vi resta vn buco, & di sopra quel buco, duoi altri buchi naturalmente, quali insieme rappresentano vn gesto, o figura d'un gatto mammone, quando coca, ouero grida; & perciò il detto frutto è chiamato Cocco, ma in verità, come di sopra s'è detto, questo arbore è specie di palma, & secondo Plinio, & altri naturali, che scriuono, che tutte le palme, sono vtili, & giouano al mal del fianco, & di qui viene, che li Cocii, come frutto di palma, sono vtili a simile malatthia.

D'un'acqua
che produ-
ce detto
frutto mol-
to soaue.

Della Palma.

Cap. LXVII.

Nel capitolo di sopra si disse, che li Cocii sono specie di palme, & per questo prima che si dica de gli altri arbori, sarà bene, che si dica alcune cose delle palme. Di quelle, che producon dattili, fin' hora non se ne son trouate in quelle parti, ma per indultria de' Christiani ne sono molte nell'isola Spagnuola, & nella Cuba, & in S. Giouanni, & Iamauca, & in S. Domenico, si nelle case doue s'habita, come nelli loro giardini, perche de gli ossi de' dattili, che si portorono di qui, hanno hauuto origine, & principio: & nella città di S. Domenico in molte case si trouano molto belle. & in vna casa, che hora io habito in quella città, è vna palma, che ogni anno produce molti fructi, & è molto grande, & delle piu belle, che sia in quel paese, ma delle palme naturali dell'isole & terra ferma son sette, o otto sorti, differenti l'una dall'altra. Euui vna sorte, che ha le foglie, come di palmizi del paese della Andalusia, che è come vna palma, o mano d'un huomo con le dita aperte, & queste producono per frutto certe coccole piccole & rotonde. Euui vn'altra sorte di palme, che fanno la foglia, come quella de' dattili: & queste producono vn'altra forma di coccole maggiori, ma non si dure, come quelle che di sopra habbiamo detto. Vn'altra sorte è della medesima maniera, quanto alle foglie, & li palmetti di quelle sono molto eccellenti a mangiare, & molto grandi, & teneri, & medesimamente producono coccole d'un'altra sorte. Ancora sono li palmetti buoni a mangiare, & sono le piante alquanto piu grosse, & piu basse, che le dette di sopra, & producono similmente coccole. Euui vn'altra sorte di palme, & che hanno buoni palmetti, che producono per frutto certi Cocii non maggiori delle oliue cordouese, & son come il Cocco senza la stoppa. & hanno l'osso con li tre buchi che lo fan parer vn gatto, che coci, o rida. Ma questi Cocii son piccoli, & faldi, & non son buoni a niente. Euui vn'altra sorte di palme alte, & molto spinose, lequali sono di legno eccellentissimo, & molto nero, graue, & lustrante, & non può star questo sopra acqua, ma lubito va al fondo. Fassi di questo legno molte buone freccie, & verrettoni, & qual si voglia hasta di lancia, & piccha, & dico picche, perche nella costa del mar Sur passato Elquegua, & Vracha portano gl'Indiani picche di queste palme molto belle, & lunghe, & doue gl'Indiani combattono con haste da lanciare, le fanno di questo legno lunghe, come dardi, & acute le punte, lequali tirano, & passano vn'huomo, & vna rotella. & medesimamente, fan mazze per combattere, & qual si voglia hasta, o cosa, che faccia che si faccia di questo legno, è molto bella, & molto buona, & bella per far graucimbali, & liuti, o qual li voglia inffrimento di musica, che li facci di legname, perche oltre che è molto dura, è nera, come vn'ambra nera.

Vna sorte
di palma
molto ne-
ra.

Delli

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Delli Pini.

Cap. LXXVIII.

Sono nell'Isola Spagnuola molti Pini naturali, come quelli di Spagna, che non fanno pignuoli, & sono della medesima forma, & maniera che quelli, ne in altre parti delle Isole, o di terra ferma ho vdito, che ne siano, per quello che mi posso ricordar al presente.

Del lico.

Cap. LXXIX.

Nella costa del mar del Sur, a occidente partendo dal Panama, nel principio della prouincia di Esquegua si sono trouati molti lici, che producono ghiande, & sono buone a mangiare, & questo intesi in terra ferma, & m'informai dalli medesimi Christiani, liquali haueuano visto, & mangiate delle dette ghiande.

Nelle Vigne, & vuc.

Cap. LXXX.

In quelle parti in terra ferma per li monti, & boschi, doue sono arbori si trouano molte volte molto buone vigne saluatiche, & molto cariche d'vua, & raspi non molto minuti, anzi più grosse di quelle, che nascono in Spagna nelle siepi, & non tanto garbe, ma molto migliori, & di miglior sapore. Io ne ho mangiato molte volte, & in molta quantità, donde voglio interire, che si piantarebbono, & farebbono frutto le vigne, & vuc in quelle parti, se vi si desse opera, & tutte le vuc, che ho vedute, & mangiate in questi luoghi, erano nere. In San Domenico io ho ben mangiato molte buone vuc, di quelle che sono nate di pergola, & di quelli fannenti, che sono stati portati in quelle bande di qui, bianche & di sì buon sapore come sono qui.

Delli Fichi del Nalturcio.

Cap. LXXXI.

Nella costa di ponente partendoti dalla villa d'Acla, & passando auanti al golfo di San Biagio, & al porto del nome di Dio, la costa a basso nel paese di Beragua, & nelle isole di Corobaro sono arbori di fichi alti, che hanno le foglie tagliate, & piu larghe, che li fichi di Spagna, & producono certi fichi grandi, come melloni piccioli, liquali nascono attaccati nel tronco principale del ficho, nella sommità di quello, & molti nelli rami, & in gran quantità, & hanno la scorza sottile, & tutto il resto dentro è d'una carnosità spessa, come quella del mellone, & di buon sapore, & tagliansi a fonde, o fette, come il mellone, & nel mezzo del detto ficho, o frutto, stanno le semenze, lequali sono minute & nere, & inuolte in vna materia & humore, della forma che sono quelle del cotogno, & sono tante insieme adunate quanto è vn'ouo di gallina, poco più, o manco, secondo la grandezza del ficho, o frutto sopradetto, & quelle semenze si mangiano, & sono sane, ma del medesimo sapore, ne più, ne manco, che è il Nalturcio, o vogliamo dire Agretti, & però quelli, che vanno in quelle parti alli seruitij di vostra Maestà, chiamano questo frutto il ficho del Nalturcio, & di questa semenza s'è piantata nel Darien, & sono nati gli arbori molto bene, & io ho mangiati molti fichi di quelli, & sono della maniera, che io ho detto.

Delli Cotogni.

Cap. LXXXII.

Euui vn frutto, che in terra ferma li Christiani chiamano Cotogno, ma non è ben di quella grandezza, rotondo, & giallo, & ha la scorza verde, & amara, laqual leuano via facendolo in quattro parti, cangiando certe semenze, che hanno amare, il resto mettono in vna pignatta a bollire, con la carne, o con altre cose, che vogliono acconciare, & è molto buono, & di gran sustantia, & di buon sapore, & nutrimento. Gli arbori, che producono questo frutto non sono grandi, & paiono più presto piante, che arbori, & se ne trouano in molta quantità, & la foglia è quasi come la foglia del cotogno di Spagna.

Delli Peri.

Cap. LXXXIII.

In terra ferma sono certi arbori, che si chiamano Peri, ma non sono peri, come quelli di Spagna, ma sono d'altra sorte di non minor estimatione, anzi producono vn frutto, che supera di molto le pere di qui. Questi sono certi arbori grandi, & la foglia larga, & alquanto simile a quella del lauro, ma è maggiore, & più verde. Produce questo arbore certe pere di peso d'una libra, & molto maggiori, & alcune di manco, ma comunemente sono d'vna libra, poco più, o manco. Il color, & forma è di vere pere, & la scorza alquanto più grossa, ma più tenera, & nel mezzo ha vna semenza, come vna castagna monda, ma è amarissima, come di sopra habbiamo detto del Mamei, saluo che questa è d'un pezzo, & quella del Mamei è di tre, ma è così amara, & della medesima forma che quella, ma sopra questa semenza è vna teletta sottilissima, tra laquale & la prima scorza è quel che si mangia, che è molto, & d'un liquore, o pasta molto simile al butiro, & di buon mangiare, & di buon sapore, & tal che quelli, che la possono hauere l'apprezzano, & sono arbori saluatici, così questi, come tutti quelli, delliquali habbiamo parlato, perche il primo hortolano del mondo è Dio, nè gl'Indiani durano in questi arbori fatica alcuna. Con il formaggio sono molto buone queste pere, & si raccogliono a buon'ora, prima che si maturino, & si serbano, & dappoi che sono state colte si stagionano, & diuentano in tutta perfectione da mangiarle, ma dappoi che sono stagionate per mangiarle, diuentano triste se si differisce il mangiarle, & si lascia passar quella stagione, nellaqual sono buone.

Dell'arbore del Ficho.

Cap. LXXXIIII.

L'arbore del ficho è vn'arbore mezzano, & alcuni sono grandi, secondo il paese doue nascono, & producono certe zucche rotonde, che si chiamano fighere, dellequali fanno vasi per bere, come tazze, & in alcune parti di terra ferma le fanno tanto belle, & si ben lauorate, & con tanto lustro, che

Di sopra nel
cap. 41.
Tazze mol
to belle si
fanno de
gli
ghai.

A che può beuer con quelle, qual si voglia Prencipe, & l'ortano con gli suoi manichi d'oro, & sono molto nette, & l'acqua in quelle si gusta molto buona, & sono molto necessarie, & vtili per bere, & per questo gl'Indiani per la maggior parte di terra ferma non adoperando altri vafi.

De gli Hobi.

Cap. LXXXVI.

Gli Hobi sono arbori molto grandi, & molto belli, liquali fanno molto buono aere, & ombra molto sana, & di questi, se ne troua gran quantità, & il frutto è molto buono, & di buon sapore, & odore, & è come certe fusine piccole gialle, ma l'osso è molto grande, & ha poco da mangiarre, & sono cattiu per li denti quando s'usano molto, per causa di certi sfilacci, che sono attaccati all'osso, li quali passano per le gingiue, quando l'huomo vuol spiccare da quelle quel che li manbuona per farsi la barba, & lauar le gambe, & è di molto buon'odore. La scorza ancora bollita in acqua fa molto vtile a lauariene le gambe, perche stringe, & leua via la stracchezza sensibilmente, tal che è marauiglia: & è vno eccellente & salutare bagno, & il migliore, che troui in quelle parti, per dormirli sotto, non causa alcuna grauezza alla testa, come gli altri arbori, questo dico, perche li Christiani costumano molto in quel paese, gli starcene alla campagna, & è cosa molto profuata, & subito che trouano gli Hobi vi distendono sotto gli suoi stramazzi, & letti per dormire.

Del legno per mal franzese, che in Spagna si chiama Palo santo, & da gl'Indiani Guaiacan. Cap. LXXXVII.

Così nell'Indie, come in questi regni di Spagna, & fuori di quelli è cosa molto nota, il legno, ouer Palo santo, che gl'Indiani chiamano Guaiacan, & gl'Italiani legno da guarire il mal franzese, & per questo dirò d'esso alcune cose con breuità. Questo è vn'arboe poco minor d'una hola, come nell'altre isole di quellimari, pure in terra ferma io non ho veduto, nè vido, che siano delli detti arbori. Questo arboe ha la scorza tutta macchiata di verde, & d'alcune macchie piu verdi, & alcune manco, & berrettine, come suol esser vn cauallo pezzato. La foglia d'esso è come d'un arbutu, ouer corbezzolo, pure vn poco minore, & piu verde, produce certo frutto giallo piccolo, che pare duefate lupine congiunte insieme. per tanto è legno fortissimo & graue, & ha la midolla quasi nera: dico quasi perche pende in berrettino. Et perche la principal virtù di questo legno è sanare il mal franzese, & è cosa molto nota, non mi distenderò molto in quella, solo dirò, come del legno d'esso arboe prendono stellette sottili, & alcuni lo fanno limare, & quelle limature cuocono in certa quantità d'acqua, secondo il peso, o parte che mettono di questo legno a cuocere, & dappoi che è scemata l'acqua nel cuocere li duoi terzi, o piu la leuano dal fuoco, & la scianla riposare, & dappoi la danno a gli ammalati certi giorni la mattina a digiuno, & fanno granda alcuna dubitatione molti di questo male: ma perche io non dico così particolarmente il modo, nel quale si piglia questo legno, o acqua d'esso, ma dico, come s'usa a fare nelle dette Indie, doue è piu fresco, colui che hauerà bisogno di questo rimedio non tenghi conto di quello che io scriuo qui, perche questo è altro paese, & altra temperie d'aere, & è piu fredda regione, & bisogna, che gli ammalati piu li guardino, & vno altri termini, ma cominciamo la cosa esser in tanto vto, & sapendo molti, come in queste bande si debba prendere da questi tali informi chi ha bisogno medicarsi. Io gli farò vtile in auisarlo, che se vuole il miglior Guaiacan che sia, cerchi d'auerlo dell'Isola detta la Beata. Può vostra Maestà tener per certo, che questa infermità venne dall'Indie, & è molto commune a gl'Indiani, ma non è così cattiu in quelle parti, come in queste nostre, anzi molto facilmente gl'Indiani si sanano nell'isole con questo legno, & in terra ferma con altre herbe, o cose, che loro fanno, perche sono molto grandi herbolari. La prima volta che questa infermità si vidde in Spagna, fu dappoi che Don Christoforo Colombo hebbe discoperte l'Indie, & tornò a queste parti, & alcuni Christiani, che vennero con lui, che si trouarono al discoprir di quelle terre, & quelli ancora che fecero il secondo viaggio, che furono molti, portorono questo malaattia, & da loro s'attacò ad altre persone. Et l'anno 1495, che il gran capitano Don Gonzalo Ferrando di Cordoba passò in Italia con gente, in fauor del Re di Napoli Don Ferdinando, & Donna Isabella, d'immortal memoria, auoli di vostra Maestà, passò questa infermità con alcuni di quelli Spagnuoli, & fu la prima volta che in Italia si vidde, & come era nel tempo che li Francesi passorono con il detto Re Carlo di Francia, per comandamento delli Re Catholici Don Ferdinando, & Donna Isabella, & fu la prima volta che in Italia si vidde, & come era nel tempo che li Francesi, il mal da Napoli, perche ne anche loro l'haueuano visto fino à quella guerra: dopo laquale si sparì per tutta la Christianità, & passò in Affrica per mezzo d'alcune donne, & huomini maledell'huomo con la donna, come si è visto molte volte, medesimamente nel mangiar nelle scodelle, & bere nelle tazze, & coppe doue gli infermi di questo mal franzese, & molto piu nel dormire nelli lenzuoli, & veste doue sian dormiti tali infermi, & è tanto graue, & traughioso manate, che non è persona, che habbi intelletto, che non vegga tutto il giorno infinite persone rouiali Christiani, in modo che molti di loro son morti, & pochi ne sono, che non prendino questo male, se viano, o li congiungono con l'Indiane: pure come è detto, non è così cattiu in quelle bande,

Legno per mal franzese.

Isola Beata produce il miglior legno Santo.

Mal France se venuto dalle Indie 1491.

fanno signuoli, & di terra ferma

ella prouincia di angiare, & questo visto, & man-

ano molte volte, anzi più grolle, & di miglior, & di tutte le vue, ho ben mangiato, & sono stati porta-

o di San Biagio, & Corobaro sono, & producono principale del fisco la scorza sottile, di buon sapore, & sano, fanno le forme che sono poco piu, o man- giano, & sono di Agretti, & il frutto il fisco, & i fiori molto bene,

è ben di quella via facendolo in pignata a bollire, & di gran sustanza non sono gran- de foglia è quasi

quelli di Spagna, & pera di molto le a quella del lau- a libra, & molto o manco. Il co- il mezzo ha vna no detto del Ma- a, & della mede- guale è la prima utiro, & di buon o, & sono arbori, & primo hortolano formaggio sono & si ferbano, & mangiarle, ma da- iarle, & si lascia

e doue nascono, si per bere, come con tanto lustro, che

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

bande, come qui, si, perche questo arbore è loro più à proposito, & per esser fresco fa maggior operatione, si ancora perche la temperie dell'aere è senza freddo, & aiuta più tali infermi, che non fa l'aere di qui, per ilche è più eccellente in quelle parti questo arbore per questo male, & per esperienza fa maggior profitto quel che si porta dall'isola, che si chiama la Beata, qual è appetto alla città di San Domenico dalla Spagnuola alla banda di mezzo di.

*Nota bene
appo la
Spagnuola*

Xagua.

Cap. LXXVII.

Tra gli altri arbori, che sono nell'Indie, così nell'isole, come in terra ferma, è vna forte di arbori, che si chiamano Xagua, della qual forte ve ne sono in molta quantità. Sono molto alti, diritti, & belli in vista, & si fanno di essi molte buone halte da lancia, lunghe, & grosse, quanto le vogliono, & sono di bel colore tra herrettino & bianco. Questo arbore produce vn frutto grande, come Papaueri, alli quali s'affomiglia molto, & è buon à mangiare quando è maturo. di questo frutto cauano acqua molto chiara, con la qual gl'Indiani si lauano le gambe, & alle volte tutta la persona, quando si sentono le carne fiacche, & sono stracchi, & anche per luo piacer si dipingono con questa acqua, laqual oltre che ha virtù di restringere, la ancora questo, che tutto quello che la detta acqua tocca a poco à poco fa nero, come vna fin'ambra, ò più, & questo color non si può leuare, se non passano dodeci, ò quindici di, & quel che tocca l'ungchie, non si può leuar, fin che le non si mutano, ò siano tagliate a poco à poco, come crescono, se vna volta si tingono con questo color nero: & questo io ho molto ben prouato, che à quelli, che camminano per quelle parti, liquali per li molti fiumi, che passano, ricevono alle gambe qualche nocumento: è molto vile la detta Xagua lauandosi dalli ginocchi in giù. Sogliono fare ancora molti giuochi alle donne spargendole senza che si accorgano con acqua di questa Xagua mescolata con altre acque odorate, perche gli vengano più segnali neri di quello che vorriano, & quella che non sa la causa, si troua posta in grande affanno per trouar rimedio, ma tutti sono inutili, perche detti segni si potriano più presto abbruciare scorticandosi la faccia, che leuargli via, fino à tanto che la detta tintura facci il suo corso, & a poco à poco da le medesima si parta. Quando gl'Indiani vogliono andar in battaglia si dipingono con questa Xagua, & con Bixa, che è vna cosa à modo di sinopia, ouero imboro, ma più rossa, & anche l'Indiane vñano molto questa dipintura.

*Acqua, che
fa nera la
persona.*

Delli Pomi per il veneno.

Cap. LXXVIII.

Li pometti, delli quali gl'Indiani Caribbi arcieri fanno il veneno, che tirano con le sue frecce, nascono in certi arbori coperti di molti rami, & varie foglie spesse, & molto verdi, & si caricano molto di questi mali frutti, & sono le foglie simili a quelle del Pero, eccetto che sono minori, & più rotondi. Il frutto è della maniera di pere moscatelle di Sicilia, ò di Napoli al parere, alla forma & grandezza, & in alcune parti sono macchiate di rosso. & sono di molto suaue odore. Questi arbori per la maggior parte sempre nascono, & stanno nella costa del mare, & appresso l'acqua di quello, & non è huomo, che gli veda, che non desiderì di mangiar molti di quelli peri, ò pometti. Di questi frutti, & delle formiche grandi, che fanno enfiare col morto, delle quali à dietro, si è detto, & delli marassi, ò vipere, & altre cose venenose fanno gl'Indiani Caribbi arcieri il veneno, con il quale & con le fatte ammazzano li feriti. Et nascono, come è detto, questi pomi appresso al mare, & tutti li Christiani, che in quelle parti seruono à vostra Maestà, pensano che niun rimedio sia tanto vile al ferito con questo veneno, quanto l'acqua del mare, & lauar molto la ferita con quella, nelqual modo sono scampati alcuni, ma molti pochi, perche dicendo la verità, benchè questa acqua del mare sia contra il veneno (se per ventura è) non si sa però ancora vñare per rimedio, nè fin' à quest' hora li Christiani l'hanno compreso di cinquanta, che siano feriti, non ne guariscono tre. ma perche vostra Maestà possa meglio confidare la forza del veneno di questi arbori: dico, che vn'huomo solamente gittandosi per poco spatio di hora à dormir all'ombra di vno di questi arbori, quando si leua, ha la testa, & gli occhi tanto infati, che se gli congiungono le ciglia con le guancie, & se per caso cade vna gocciola, ò più di rugiada di questi arbori ne gli occhi, a chi tocca gli rompe, ò diuenta cieco. Non si potria dir la peltual natura di questi arbori, delliquali è gran copia nel golfo d'Vbra, per la costa di tramontana alla banda di ponente, ò di leuante, & tanti, che sono infiniti. Le legne di quelli, quando ardonno, fanno tanto gran puzzo, che non è alcun che l' possa tollerare, perche fa grandissimo dolor di testa.

*Veneno per
le fatte.*

*Nota la for-
za de gli al-
beri veleno-
si.*

De gli arbori grandi.

Cap. LXXIX.

In terra ferma sono tanto grandi arbori, che se io parlasse in luogo, doue io non haueffi tanti testimonij di veduta, con timore haueria ardimento di dirne. Dico che vna lega lontano dal Darien, ò città di Santa Maria dell'Antiqua, passa vn fiume molto largo, & profondo, che si chiama il Cuti, sopra il quale gl'Indiani teneuano vn'arbore grosso attrauerso, che prende tutto il detto fiume, per ponte à passare, & per questo son passati molte volte alcuni che in quelle parti sono stati, liquali al presente sono in questa corte, & io similmente. & perche detto legno era molto grosso, & molto lungo, & molto tempo stato in quel luogo à tal seruitio, s'andaua abbassando, talmente che chi passaua per vn tratto di mano, si bagnaua fin' al ginocchio, per laqual cosa già la tre anni, & nell'anno 1522. effendo io vfficial di giustitia di vostra Maestà in quella città, feci gettare vn'altro arbore poco manco basso del sopra detto, che attrauerò tutto il detto fiume, & auanzò dall'altra parte più di cinquanta pie, & molto grosso, & restò sopra l'acqua più di duoi cubiti, & nel

Cuti fiume

teria de gli

DEL S. GONZALO D'OVIEDO.

A nel cadere, che fece si menò dietro altri arbori, & rami di quelli, che gli erano da canto, e discoperse certe vigne dellequali per auanti si fece mentione, di molto buone vne nere, dellequal mangiã grossi piu di 16. palmi, nondimeno a rispetto di molti altri, che'n quel paese si trouano, era molto sottile, imperoche gl'indiani della costa, & prouincia di Cartagenia, ne fanno Canoe, che sono barche, con lequali loro nauigano, tanto grandi, che in alcune vanno cento, & cento trenta uomini, & sono d'vn pezzo, & di vn'arbore solo, & nel mezzo di quella sta comodamente vna botte, restando da ciascun lato di quella spatio donde possono passare le genti della canoa, & alcune sono tante larghe, che tengono dieci, & dodici palmi di larghezza, & le menano, e nauigano con due vele, cioe la maestra, & trinchetto, lequali vele fanno di molto buon cotrone. Il maggiore arbore, ch'io habbi veduto in quelle parti, ò in altre, fu nella prouincia di Guaturo, il maggiore arbore, quale essendosi ribellato dalla obediẽza, & seruitio di vostra Maestã, fu da me cercato, & preso, & passandolo con la gente, che meco veniuã, per vna montagna molto alta, & piena d'arbori, nella sommità di quella trouauamo vn'arbore tra gli altri, che teneua tre radici, ouer parti in triangolo, a modo d'vn trepiedi, & era tra ciascuno di questi tre piedi apetto per spatio di venti piedi, & tan- to alto, che vn'alta caretta carica della forte, che'n questo regno di Toledo si vsa al tempo, che si raccoglie il grano, molto commodamente saria passata, per ciascuno di questi tre lumi, ouero spatio, che erano fra pie, & pie. & dalla terra in sù, era l'altezza d'vna lancia da tante a pie, & doue si metteuano insieme questi tre legni, ò piedi, si riduceuano in vn'arbore, ò tronco, il qual montaua molto piu alto in vn pezzo solo, auanti che spargesse rami, che non è la torre di S. Roman di questa citra di Toledo, & da quella altezza in sulo gettaua molti rami grandi: alcuni Spagnuoli cominciãua a gettare fuori i rami era cosa marauigliosa a vedere il montare sopra detto arbore, perche erano molti Befuchi, de' quali è detto di sopra intorti intorno al detto arbore, che faceuano a modo di scalin sicuri. & in ciascun pie de' septadetti, oue nasceua, vi era fondato il detto arbore, piu grosso di venti palmi, e dopo che tutti tre i piedi nel piu alto si teneuano insieme, quel tronco principal era piu di 45. palmi in tondo, & io poi nome a quella montagna dell'arbore di tre piedi. Questo ch'io nar- rato vidde tutta la gente, che meco veniuã, quando, come ho detto presì il Cacique di Guaturo, nell'anno 1522. Molte cose si potriano dire in questa materia, & come si trouano molti eccellenti legni, & di molte maniere, & differenze, si di cedri odorati, come di palme nere, & di molte altre sorti, molti de' quali sono tanto graui, che non possono stare sopra l'acqua, anzi subito vãno al fondo, altri cosi leggieri, come il fughero: solo voglio dire questo, che tutto quello, che sino qui è scritto, sarebbe stato necessario di scriuerlo molto piu diffusamente.

Nota.
Vna barca di vn pezzo che tiene 200. huoni
Nota la grã dezza d'vn albero di 20 piedi.



Giraua l'ar- bore 45. pie di.
grosso di venti palmi, e dopo che tutti tre i piedi nel piu alto si teneuano insieme, quel tronco principal era piu di 45. palmi in tondo, & io poi nome a quella montagna dell'arbore di tre piedi. Questo ch'io nar- rato vidde tutta la gente, che meco veniuã, quando, come ho detto presì il Cacique di Guaturo, nell'anno 1522. Molte cose si potriano dire in questa materia, & come si trouano molti eccellenti legni, & di molte maniere, & differenze, si di cedri odorati, come di palme nere, & di molte altre sorti, molti de' quali sono tanto graui, che non possono stare sopra l'acqua, anzi subito vãno al fondo, altri cosi leggieri, come il fughero: solo voglio dire questo, che tutto quello, che sino qui è scritto, sarebbe stato necessario di scriuerlo molto piu diffusamente.

Et perche al presente io sono sopra la materia de gli arbori, auanti, che passi ad altre cose, voglio dire il modo, che gl'indiani con legni ascendouo

co fa maggior
li infermi, che
uelto male, &
cata, qual è ap-

forte di arbori,
o altri, diritti, &
to le vogliono,
ande, come Pa-
uesso frutto ca-
utta la persona,
gono con que-
ello che la detta
n si può leuate,
in che le non li
on quello color
lle parti, liquali
to vile la detta
donne spargen-
e odorate, per-
usa, si troua po-
a tintura facci il
anjar in batta-
ia, ouero imbo-

on le sue freccie,
li, & si caricano
sono minori, &
li al parere, alla
to suae odore,
are, & appreso
liti di quelli peri-
orso, delle quali
diani Caribbi ar-
me è detto, que-
ra Maestã, pen-
del mare, & la-
ochi, perche di-
tura è) non si sa
o di cinquanta;
ntidicere la tor-
co spatio di hora
tanto infati, che
più di rugiada di
lir la peltiential
tramontana alla
ndo ardono, fan-
o dolor di testa.

hauessi tantite-
lontano dal Da-
lo, che si chiama
de tutto il detto
lle parti sono sta-
o era molto gros-
assando, talmen-
cosa già la tre an-
tã, feci gettare
ume, & auanzò
di duoi cubiti, &
nel

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

Modo di ac-
cender il fuo-
co.



Alcuni le-
gni che si
cono di noi
se.

Cassa, che
penetra con
la radice.

Grossezza
della canna.

Cannelli del
la cima pie-
ni di acqua
fredda, che
non si cor-
rompono.

Prendono il fuoco, il quale è questo. Prendono vn legno lungo due palmi, grosso come il minor doto del- l'umano, ouer come vna freccia, molto ben rimodo, & fatto di vna forte di legno molto forte, che lo tengono solo per questo seruitio, & doue si trouano, che vogliono accendere il fuoco, prendono due legni de' piu secchi, & piu leggeri, che trouano, & legangli insieme, vno appresso all'altro, come le dita congiunte, nel mezzo delli quali legni mettono la punta di quella bachetta dura, quale fra le paffine delle mani, tenendola, la voltano forte, fregando molto continuamente la parte da basso di questa bachetta intorno intorno tra quelli due legni, che stanno distesi in terra, iquali s'accendono intra poco spatio di tempo, & a questo modo fanno fuoco.

Similmente è bene, ch'io dica quel che alla memoria m'occorre d'alcuni legni, che sono in quella terra, & alcune volte si trouano in Spagna, iquali sono certi tronchi purretati di quelli, che è molto tempo, che sono caduti per terra, che sono leggieffimi & bianchi, & rilucono di notte propriamente, come bracie accese, & quando gli Spagnuoli trouano di questi legni, & vāno la notte per entrare, & far guerra

in qualche prouincia, & gli è necessitano andar' alcune volte di notte per luogo, che non li sapia il cammino, prende il primo christiano, che guida, & che va appresso l'indiano, che gli insegna il cammino vna stelletta di questo legno, & la mette nella berretta dietro sopra le spalle, & quello che lo segue va dietro saltandolo, & vedendo quella stelletta, che riluce, & il secondo porta vn'altra, dietro al qual va il terzo, in questo modo tutti la portano, e coli niuno li perde, nè s'allarga dal cammino, che guida i primi. Et perche questo lume, o splendor non li vede molto lontano, è vno auiso molto buono, perche per esso non sono discoperti, nè sentiti i christiani, non potendogli veder da lontano. Vna molto gran particolarità mi s'offerisce, della quale Plinio nella sua naturale historia fa espresa memoria, & è che dice. Quali arbori son quelli, che sempre stanno verdi, e non perdono mai la foglia, com'è il lauro, il cedro, l'arancio, & l'vliuo, & altri, iquali in tutto nomina fino s. o sci. A questo proposito, io dico, che nell'isole, & terra ferma l'aria cosa molto difficile trouar due arbori, che perdino la foglia in alcun tempo, perche ancorche habbi aduertito molto in tal cosa, non ho veduto alcuno, che mi ricordi, che la perda, nè auco di quelli, che habbiamo portato di Spagna, si come arauci, limoni, cedri, palme, & melagrani, & tutti gli altri di qualunque sorte esser li voglia, eccetto la cassia, che questa la perde, & ha vn'altra cosa maggiore, nella quale è sola, che si come tutti gli arbori, & le piante nell'indie spargono le sue radici nel fondo della terra, quanto l'aria l'altezza di vn'huomo, o poco piu, & piu basso non passano, per il caldo, ouero di disposizione contraria, che piu a basso di quello, che è detto si trouano. la cassia non resta d'andare piu a basso fin tanto, che la troui l'acqua, nè tal cosa fa alcun'altro arbore, ouer pianta in quelle parti, & questo balti, quanto a quello che s'appartiene a gli arbori, perche come è detto di loro si potriano scriuer grandissime historie.

Delle Canne.

Cap. LXXX.

Io non ho voluto mettere nel capitolo precedente, quello che in questo si dirà delle canne, per non le mescolare con le piante, per essere in queste cose da notare, & offeruare molto particolarmente. In terra ferma sono molte sorti di canne, & in molti luoghi, se ne fanno case, & copronsi con le cime d'esse, & lannosene pareti, come per auanti s'è detto: nondimeno tra le molte sorti ne è vna, la quale è vna grossissima, tal che ha li cannelli grossi, quanto vn ginocchio di vno huomo, & lunghi tre palmi, o piu, in modo, che ciascuno faria capace d'vn secchio d'acqua. Trouansene delle altre di minor grossezza, minori, & maggiori secondo che l'huomo vuole. dellequali alcuni ne fanno carcassi per portare le sacce.

Trouansene anchora vna forte, la quale è certa marauigliosa, grossa poco piu che vna hasta di giannetta, i cannelli delle quali sono piu lunghi, che due palmi, & nascon lontano vna dall'altra, alcuna volta venti, & trenta passi, poco piu, o manco, & alcune volte lontane due, & tre leghe, ne nascono in tutte le prouincie, ma nascono appresso di arbori molto alti, alliquali si appoggiano, & si appiccano alla cima delli rami, & tornano in basso infino alla terra. Li cannelli di esse sono pieni di vna chiarissima acqua, senza sapore alcuno, ouero di canna, o di altra cosa, ma tale quale farebbe se si pigliasse della migliore, & piu fresca fontana del mondo, nè mai frè trouato chi habbi fatto male beendola, è molte volte accaduto, che andando i christiani per quelli paesi, & in

A & in
te, de
beun
le tru
giorn
le por

Dap
submi
no, &
nicolar
partier
delle p
te, o la
moni, &
portate
mentre
sono in
non è n
Similme

B ferenti
ma non
Spagna
quelle d
la, saluo
te infien
re. Gli h
puo dar
tre, o qua
& accioc
scodella p
ouer mel
parato da
che alcun
gatione n
vifto, che
nello ston
vita, & ac
tione in p
ho vifto, n
arbori, &
fanno li gr
ri delle nos
molto vtili
Puna, & l'a
deta distef
cono certe
azzurro, le
molto cord
minano da
alcuni tanto
bianchi, &
rano gran
fatti in fond
zane, che fo
grandissime
mo, & mol
desimo pied
line nascono
paesi gli ara
come Card
& ipinole,

A & in luoghi molto secchi, che per carestia d'acqua si son trouati in pericoli grandi di morir di sete, delli quali pericoli si sono liberati per hauer trouate le sopradette canne, nè benchè ne habin beuuta gran quantita, hanno però riccuuto alcuno nocumẽto, per questo, gli huomini, quando le trouano fattone cannelli, le le portano ciascuno, tante quante pensa douergli bastare per vna giornata, & tante alcuna volta ne portano, che ne cauano due, & tre in quante d'acqua, & le ben le portassino molte giornate, mai si corrompe, ma si mantiene fresca, & buona.

Delle Pianta, & Herbe.

Cap. LXXXI.

Dapoi che la breuità della mia memoria ha dato fine alla narratione di tutto quello che mi ha subministrato degli arbori, passeremo a dire delle piante, & herbe, che in quelle parti si trouano, & di quelle che s'affomigliano a queste di Spagna nella figura, o nel sapore, ouer in altra particolarità. dirò adunque con poche parole, quanto tocca alla figura, o nel sapore, ouer in altra partiene all'isole, Spagnuola & altre, che si sono acquistate, & habitate, colà de gli arbori, come delle piante, & herbe di quelle, che si sono portate di Spagna, per auanti li è detto, delle quali tutte, o la maggior parte d'esse, similmente in terra ferma si trouano, come Aranci forti, & dolci. Li portati di Spagna, ma è natural di quel paese, perche per li monti, & in molte parti li trouano, similmente fragole, porcellane, che sono naturali del paese nella forma, grãdezza, sapore, & odore, che non è nè piu, nè meno di quel di Spagna, ma li rami sono grossi, & maggiori, & le foglie grandi. Similmente vi sono Coriandri molto buoni, & come sono questi di qui nel sapore, ma molto differenti nella foglia, la qual è molto larga, & per quella sono alcune ipine molto sottili, & noiose, ma non tanto che li lasci d'adoperarlo. Euii similmente Trifoglio del medesimo odore di quel di Spagna, ma di molte foglie, & belli rami, & ha il fior bianco, & le foglie lunghe, & maggiori di quella del Laurel, o di quella grandezza. Euii vn'altra herba quasi della forma dell'herba Fegatella insieme a' monti grandi, laqual li porci mangiano molto volentieri, & chiamasi, & se ne mette. Gli huomini veramente li purgano con quella, & fa ottima operatione, questa purgatione si puo dar ad vn fanciullo, & ad vna donna grauida, perche chi la prende non va del corpo, se non tre, o quattro volte. Dasi in questo modo, che la pestano molto bene, & il succo di quella colano, & accioche perda quel sapore di verde, lo mescolano, con vn poco di zuccaro, & ne beono vna scodella piccola a digiuno. La qual non è amara, & anchorche non vi si metta dentro zuccaro, ouer mele, si puo bere molto bene, percioche molte volte li Christiani non hanno il zuccaro prechẽ alcuni non dicono delle nocciuole, qual prendono per purgarsi, delle quali parlando di purgatione mi son ricordato. Non debbe esser ciascuno sicuro a prender dette nocciuole, perche si è nello stomacho hanno fatta tanta corruttione, che gli hanno posti in grandissimo pericolo della vita, & alcuni ne hanno morti, & però perche sono molto violenti, bisogna hauer gran consideratione in prenderle. Queste nascono nell'isola Spagnuola, & altre isole: ma in terra ferma non ne arbori, & fanno certi fiocchi colorati, a modo di certi mazzetti, che elcono da vno gambo, come fanno li grani del finocchio, & in quelli nascono le dette nocciuole, lequali nel sapore sono miglio molto vtili. Sonui anchora altre piante, le quali chiamano Aies, & altre, che chiamano Batatas, & detta distefa per terra, ma non sono così grosse, come le foglie della Hedera, & sotto la terra producono certe mazzocchie, come nauoni, ouero carote. Le Aie hanno il colore pagonazzo nero, & molto cordiali, & delicate, ma le Batates sono migliori. Trouansi similmente Melloni, li quali si minano da gl'Indiani, & vengono tanto grandi, quanto è vn secchio, & piu, & alcuni maggiori, & alcuni tanto grandi, che vn Indiano con gran fatica lo porta in spalla, sono massiccii, & di dentro bianchi, & alcuni gialli, & hanno delicate semenze, quasi della forma di quelle delle zucche, & di fatto in sonde, ouer fette, come zucche, & sono migliori di quelle. Sonui anchora zucche, & melanzane grandissime, perche vn pieded'vna melanzana è cresciuto, tanto grande, quanto è alto vn huomo, & molte volte piu, & comunemente li rami delle piu alte arriuanò alla cintura: & vn medesimo piede, o gambo fa frutto tutto l'anno, & vno cogliendo sempre le minori, dietro lequale line nascono dell'altra, & profeguendo danno di continuo frutto. Il medesimo fanno in quelli paesi gli aranci, & fichi. Sonui frutti, che si chiamano Pigne, le quali nascono d'vna pianta, come Cardi, ouero Aloe, con molte foglie acute, piu sottili di quelle dell'Aloe, maggiori, & pinole, in mezzo del cespuglio nasce vn rampollo tanto alto, quanto la metà dell'altezza d'vn-

Herba i, fo
la qual si
puo purgar
ognuno se
za nocumẽ
to.

Aies, & Ba-
tates saghi
da mangia-
re.

Melloni, si
to grandi,
che suo a-
pea lo pos-
sa portare.

Zucche, &
Melizane.

Pigne come
Cardi, ouer
Aloe.

prendono vn le-
minor deto del-
to ben rimodo,
orte, che lo ten-
si trouano, che
no due legni de-
, & legangli in-
deta congiun-
ono la punta di
fine delle mani,
lo molto conti-
bachetta intor-
anno difetti in
spatio di tempo,
che alla memo-
in quella terra,
spagna, i quali so-
che è molto tem-
no leggicissimi
riamente, come
quoli trouano di
are, & far guer-
che non si sapo-
che gl'ingena
spalle, & quello
ndo porta vn'al-
nè s'allarga dal
o lontano, & vno
potendogli ve-
ella sua naturale
anno verdi, e nõ
in tutto nomina
olto difficile trou-
erterito molto in
abbiamo por-
ri di qualunque
iore, nella quale
fondo della ter-
il caldo, ouero
on resta d'anda-
pianta in quelle
è detto di loro si

delle canne, per
molto particolar-
ate, & copronsi
le molte forti ne
o di vno huomo,
na. Trouansi ne
lellequali alcuni
che vna hasta di
e vna dall'altra,
due, & tre leglie,
quali si appoggia-
cannelli di esse
tra cosa, ma tale
mai frè trouato a
per quelli pacchi,
& in

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

za d'un huomo, poco piu, o manco, & grosso, come due detti, sopra la cima di quello nasce vna pigna grossa poco manco della testa d'un fanciullo alcune, ma la maggior parte immori, & piena di squame di sopra, ma piu alta vha, che l'altra, come son quello de' pignuoli, ma non si diuidono, ne aprono, ma tanti intere, queste squame sopra vna scorza della grossezza di quella del mellone, & quando sono gialle, dopò ad vn'anno, che si sono feminate sono mature, & da mangiare, & alcune sono mature auanti. & nel troncon di quelle, alcune volte nascono a queste pigne vno, o duerapoli, & continuamente vno nell'estremità della detta pigna, il quale rapollo subito, che si mette sotto terra s'appicca, & in spatio d'vn'altro anno nasce di quel rampollo vn'altra pigna, com'è detto, & quel cardo, nel qual la pigna nasce dapoi, ch'è stata colta, non è d'alcuna vtilità, nè dà piu frutto. Gli indiani, & i christiani pongon queste pigne, quando le piatano a filo, come se fussero viti, & dà odore questo frutto piu che le corogne, & vna, o due di queste redono grato odor per tutta la casa, doue sono poste, & è tanto soave frutto, che credo, che sia vn de' migliori del mondo, & è di delicato sapore, e paiono al gusto corogne, & sono piu carnose, che non sono le pesche: & hanno alcuni filetti come il cardo, ma piu sottili, & molto cattiuo per i denti quando si continua a mangiarne, e sono molto sugosi, & in alcuna parte gli indiani fanno vino d'essi, quale è molto buono. Sono tanto fani, che si danno a gli ammalati, perche eccitano l'appetito a quei, che l'hanno perso. Altri arbori son nell'isola Spagnuola spinosi, che al veder niuno arbore, nè pianta si puo veder piu saluatica, nè piu brutta; & dalla forma di quelli non sapera determinar se sono arbori, o piante. Fanno alcune rame piene di foglie larghe, & desosse, & di molto brutta vista, le quali rame furno a principio foglie, come l'altre, & di dette foglie fatti rami, & allongati, ne nascono altre foglie. Finalmente è tanto difficile a scriuere la sua forma, che a douerla dar'ad intendere, faria bisogno dipingerla, accioche col mezzo della vista, si potesse piu facilmente comprendere quello, che la lingua manca in questa parte.

Vn'impia-
stro, che fa
na le gam-
be scalle-
re.



Piarmi, che
fanno le fo-
glie larghe,
& lunghe,
& dieci, o do-
dici palmi.

diventano grossi nel tronco, come vno grosso ginocchio d'un huomo, oueramente anco qualche cosa piu, & dal piede alla cima getta certe foglie longhissime, e molto larghe, tanto che tre palmi, o piu sono larghe, & piu di dieci, o dodici palmi longhe, le quali foglie, quando sono rotte dal vento, resta

Questo arbore, o pianta è di gran virtù, perche pestando le dette foglie molto, & distice a modo di vno impiastro sopra vn panno, & legato sopra vna gamba, o braccio, ancorche ella sia rotta in molti pezzi in spatio di quindici giorni la faldà, & congiunge, come se mai non fosse stata rotta, infino che fa la sua operatione, stà tanto attaccata questa medicina con la carne, che è molto difficile a leuarla via, ma subito, ch'è guarito il male, & fatta la sua operatione, per se stessa si spicca dalloco, doue fu posta, del qual effetto, & rimedio, se ne sono viste molte esperiecie per molti, che l'hanno prouato.

Sonui anchora alcune piante, che li christiani chiamano piatani, iquali sono alti, come arbori, &

A resta in
con qua
& mezz
ra, che l
facile a r
osso di B
giallo, &
& quan
no sopra
di mele, d
gli alqua
ri nel ma
mancano
questo tro
to, nel qu
principale
come in p
leuato il r
fanno altr
che è cosa
gli hanno
do che par
ta, del frutt
mi gran m
ne delle fo
per non po
vn'altra pia
la, anchora
Cardo mol
hanno la co
no li fichi, d
in molte par
orinare orit
to, & andat
entrai in tar
accidente m
gran male, f
erano perso
huomini del
quali gl'Indi
è molto buo
sta, & difend
suo viso molt
sopra queste
sodentro. I
scruiresne pe
quelli Bihaos
cauano le rac
parte, che è p
Dapoi che
non è fuor di p
tro, che loro v
rosso, le scorz
fanno li color
defima, poi ch
li colori, che v
no dato a que
in detti colori.

Molte cose
mi vengono a
uengono, lasci

A resta intera la schiena del mezzo: nel mezzo di questa pianta, nella parte piu alta nasce vn raspo, con quaranta, o cinquanta platani in circa, & ciascuno platano è tanto lungo, quanto vn palmo, & mezzo, & di grossezza del braccio appresso la mano, piu, o manco secondo la bontà della terra, chelo produce, perche in alcune parti sono minori, & hanno vna scorza non molto grossa, & facile a rompere, & di dentro tutto è midolla, & leuata ne la scorza, s'affiniglia alla midolla d'vn osso di Buc: & haffi leuar questo raspo dalla pianta, quando vno delli Platani comincia a parer giallo, & s'appicca in casa, doue si matura tutto il raspo con li suoi platani, & è molto buon frutto, & quando s'aprono, & leuasi la scorza, paiono Fichi passii molto buoni, & sendo arrostiti nel forno sopra vna tegghia, o altra simil cosa, sono molto buoni, & saporiti frutti, & par vna confertua di mele, & d'eccelesse gulto: portansi per mare, & durano qualche giorno, ma bisogna coglierli alquanto verdi, & nel tempo che durano, che sono quindici giorni, o piu, paiono molto migliori nel mare, che in terra, non già, perche nel nauicar se gli accrescha la bontà, ma perche nel mar mancano l'altre cose, che in terra auanzano, & ciascuin frutto è li piu in pregio, & di miglior gusto, questo tronco, ouer rampollo, il quale ha fatto il detto raspo tarda vno anno a crescere, & far frutto, nel qual tempo ha buttato intorno di se dieci, o dodici rampolli, & tali ne sono grossi, come il principale, il qual multiplica non altramenti, che il principale in far li raspi, con li frutti al tempo, come in produrre altri, & tanti rampolli, come di sopra è detto, & dalli quali rampolli subito, che è leuato il raspo del frutto, si comincia seccare la pianta, la qual secca leuano di terra, perche non fanno altro che occuparla in vano, & senza alcuno profitto. & sono tanti, & tanto moltiplicano, che è cosa incredibile, sono humidissimi, & quando alcuna volta gli sbarbano dal luogo, donde gli hanno leuati, cioè gran quantità d'acqua, si de la pianta, come del luogo donde è vñta, in modo che par che tutta la humidità della terra si fusse adunata appresso il tronco, & ceppo di tal pianta, del frutto della quale le formiche molto amiche, tanto che, se ne vede intorno, & sopra li rami gran moltitudine, di forte, che alcuna volta è interuenuto in alcune parti, che per la moltitudine di esse formiche sono itati forzati gli huomini a leuar via li detti platani dalle loro possessioni, vn'altra pianta saluatica, che nasce per li campi, la quale io non ho vista, se non nell'isola Spagnuola, anchora che se ne troua in altre isole, & parti dell'Indie, & il nome loro è Tunas, nascono d'vn Cardo molto spinoso, il quale fa il frutto così chiamato, che pare fior di fichi, ouero fichi greffi, hanno la corona, come le nespole, & dentro sono molto colorite. hanno gran nel modo, che hanno li fichi, & la scorza, come quella del fico, & sono di buon sapore, & trouansi in li campi pieni in molte parti, & fanno questo effetto à chi gli mangia, che mangiandone due, o tre, o piu, lo fa orinare orina di colore di vero sangue, il che interuenne vna volta a me, che hauendone mangiato, & andando ad orinare, alla qual cosa questo frutto molto incita, come viddi il color dell'orina entrar in tanto sospetto della vita, che restai, come attonito, & spauentato, pensando che questo accidente mi fusse interuenuto per altra causa. & senza dubbio la imaginazione mi poteua causar gran male, se non che quelli, che eran meco subito mi confortarono, dicendomi la causa, perche erano persone esperimentate, & antichi di quel luogo. Nasceui anchora vn rampollo, il quale gli quali gl'Indiani molto si seruono in questo modo. Delle foglie cuoprono alcune volte le case, & sta, & difendonsi dall'acqua, fannone similmente certe ceste, le quali loro chiamano Hauas, per suo vso molto ben tessute, & fra esse interressono questi Bihao, la qual tessitura è tale, che benche sopra queste ceste pioua, o caschino in qualche fiume, non però si bagna quello, che vi è stato messo dentro. Le dette ceste fanno delli rami di detti Bihao, delli quali con le foglie ne fanno, per seruirsene per il sale, & altre cose piu sottili, & sono molto ben fatte. Seruonsi oltre di questo di cauano le radici di questa pianta, pur che sia giouane, o mangiano la pianta medesima in quella parte, che è piu tenera, la quale ha da piè sotto terra vna parte tenera & bianca, come il giunco.

Dapoi che siamo venuti al fine di questa relatione, mi occorre far mentione d'vn'altra cosa, che non è fuor di proposito, la quale è, che gl'Indiani adoperano per tignere li panni di cotone, o altro, che loro vogliono tignere di varij colori, quali sono, nero, leonato, verde, azurro, giallo, & rosso, le scorze, & foglie di certi arbori, li quali loro conoscono esser buoni a questo essercitio, & fanno li colori in tanta perfectione, & excellentia, che non si potria dir piu, & in vna caldiera medesima, poi che hanno fatto bollire queste scorze, & foglie senza far'altra mutatione, fanno tutti dati a quello che vogliono tignere, o sia filo, o sia tela tessuta, quello che vogliono tignere in detti colori.

Vna pianta christiana, che si fa vna matto, di cui si magina dolo fa orinare, e, come sangue.

Cò le foglie di Bihao si cuoprono le case.

Colori in tinta per tione, & in vna medesima caldiera.

Diverse particolarità di cose.

Cap. LXXXII.

Molte cose si potrian dire, & molto differenti da quelle, che sono state dette, & alcune altre, che mi vengono a memoria, perche non così interramente, come sono, & come si douerian dire mi vengono, lascio di scriuerle qui, dirò adunque di quelle, lequali piu a punto posso narrare, & prima Viaggi vol. terzo.

H d'alcuni

che vna pigna
piena di squa
llone, ne apro
llone, & qua
& alcune sono
o due rapoli,
si mette sotto
om'è detto, &
da piu frutto,
sero viti, & da
per tutta la ca
do, & è di de
& hanno al
ua a mangiar
buono. Sono
no perso. Altri
eder piu salua
piante. Fanno
e furno a prin
foglie. Final
figno dipin
, che la lingua

esso arbore, d
è di gran vir
che peltando
te foglie mol
distesse a modo
o impiastrolo
panno, & lo
ppra vna gam
braccio, ancor
la sia rotta in
pezzi in spatio
in dieci giorni
, & congiun
me se mai non
cata rotta, inf
& fa la sua ope
sta tanto ar
a questa medi
on la carne,
molto difficile
rla via, ma si
ch'è guarito il
& fatta la sua
tione, per lo
si spicca dallo
e su posta, del
fetto, & rime
e ne sono vñte
esperiencie per
, che l'hanno
to.

ui anchora al
piante, che li
iani chiamano
ri, iquali sono
ome arbori, &
anco qualche
che tre palmi
rotte dal vento
resta

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

d'alcuni piccioli animali fastidiosi, iquali per molestia de gli huomini sono prodotti dalla natura, per mostrarli, & fargli intendere, quanto picciola, & vil cosa basti ad offenderlo, & inquietarlo, accioche non li scordi del suo fine principale, per il quale fu creato, ch'è il conoscerlo il suo Fattore, & procacciare di saluarli, poiche così aperta, & piana via ha il christiano a farlo, & tutti gli altri, che vogliono aprire gli occhi dell'intelletto, & se ben alcune di queste cose, che diremo faranno vili, & non così nette, & condecanti ad vdirle, come quelle, che fino ad hora sono state scritte, non sono però men degne da notare, & auertire per intendere le differentie, & varie operationi della natura, & dico così. In molte parti di terra ferma, per lequali passano li christiani, o Indiani, per esserui molte acque da passare, portano le brache sempre dislegate, donde nasce, che dall'herbe si appicca a loro alle gambe certi animalletti, iquali chiamano Garapates, che sono, come zecche, talmente minute, che il sale ben pesto non è piu: & tanto forte si appiccano, che per modo alcuno non se gli possono picciare, se non con l'vngersi con olio, & doppo, che alquanto stanno vnte le gambe, ouero le parti, doue queste zecchette si son appiccate, se le radono con vn coltello, & così le leuano, ma gl'indiani, che non hanno olio affumano, & arrosiscono con il fuoco, & nel leuarle se le patiscono, & sopportano gran pena. D'altri animali piccioli, che molestano gli huomini, che nascono nella testa, & per il corpo, dico che li christiani, che vanno a quelle parti, rare volte ne hanno se non vno, o due, & questo è tanto rarissimo, perche passato per la linea del Diametro, doue il boffolo fa la differenza dell'andar per Greco, & per Maestro, che è nel pareggio dell'isole de gli Azori, pochissimo cammino si fa seguendo il nostro viaggio per ponente, & tutti li pidocchi, che li christiani portano seco, ouero generano per il capo, & restante del corpo, si moiono, & nettanti di modo, che non si veggono, né appariscono, & si consumano a poco, & nell'India non ne generano, se non alcuni putti piccioli di quelli che nascono in quelle parti, figliuoli de' christiani, & communemente tutti gl'indiani naturali, se hanno simul cose, tutti gli hanno in capo, & ancho in altre parti, & massime quelli della prouincia di Cuenca, che è paese lungo piu di cento leghe, & abbraccia l'vna, & l'altra costa del mar di tramontana, & d'ostro. Gl'Indiani si pulciano l'un l'altro, & quelli massime, che fanno questo esercizio, sono le femine, & tutto quello che pigliano in questa sua caccia si mangiano, & sono tanto atezzi a questo, che con dilticoltà grande possiamo noi christiani far che gl'indiani, che ci seruono in casa, nò facciano il medesimo: parlo di quelli, che sono della detta prouincia di Cuenca. Qui è da saper vna cosa grande, che si come i christiani di là sono netti di questa sporcheria dell'indie, così in capo, come nel resto del corpo, che quando vogliono venir in Europa, & cominciamo ad arriuare in quel luogo del mar Oceano, doue di sopra dicemmo, che cessarono questi pidocchi, subito nel passar (come se in quel luogo ne fossero stati ad aspetate) non si possono per alquanti giorni fuggire, se ben l'huomo si mutasse di camicia due, & tre volte il giorno, & sono minuti, & piccioli, come lendini, & se ben a poco si partono, alla fine l'huomo torna ad hauerne alcuni, si come prima in Spagna soleua hauerne, ouero secondo che l'vno piu che l'altro è diligente a tenerli netto di tal bruttura, talche si rimane, ne piu, ne meno, come prima era.

Animalletti Garapates, che s'attaccano alle gambe, & con grande dilticoltà si mouono.

Passato alquanto di spazio, non nascono pidocchi per il corpo, ma poi ritornati a quel luogo, rimangono.

Quando si spulciano si magiano le pulci, & li pidocchi.

Questo ho io molto ben prouato, hauendo fino ad hora quattro volte passato il mare Oceano, & fatto questo viaggio. Fra gl'indiani in molte parti di loro è molto cosa commune il peccato nefando contra natura, & quelli che sono Signori, & principali vñano questa cosa publicamente, & tengono giouani con chi vñano questo maladetto peccato, iquali giouani, si come si danno a questo mestiero, subito si vestono di alcuni panni, che si chiamano Naquas, come fanno le femine, che è vna mantallina corta di cotone, che vñano le donne dalla cintura fino al ginocchio, & di piu portano questi giouani maniglie fatte a modo di pater nostri, & tutte l'altre cose appartenenti alle femine, nè piu se esercitano nelle cose dell'armi, & in fine non fanno piu mestiero alcuno, che si conuenga ad huomini, ma subito si danno alle cose famigliari di casa, come è spazzare, nettare, & simili nouelle appartenenti a donne. Questi tali sono estremamente odiati dalle femine, ma essendo loro soggette molto alli loro mariti, non ardiscono parlar di loro, se non qualche volta, oueramente con li christiani. Chiamano in suo linguaggio di Cuenca, questi tali patienti Camayoa, & quando fra loro Indiani si ingiuriano, ouero si vituperano, che sono esseminati, & da poco, chiamano Camayoa. Gl'Indiani in alcune parti, si come loro affermano, baratarano, & permutano le loro mogli, & sempte pate, che colui faccia miglior guadagno nella permutazione, che ne ha vna piu vecchia, perche le vecchie gli seruono meglio, che non sapriano le giouani. Sono questi indiani eccellenti nel far del sale d'acqua marina, & in ciò non cedono a quelli, che nel Ducato di Zilanda propinquo alla terra di Medioburgo lo fanno, perche quello de gli Indiani è così presto. Io ho veduto l'vno, & l'altro benissimo, & l'ho veduto fare all'vno, & l'altro. Et è opinione di molti, che in quelle parti vi debbino essere pietre pretiose assai, non dico già della Spagna noua, perche già, se ne sono vedute li alcune, & son late portate in Spagna, & in Vaglia-dolit, l'anno passato, che fu 1524. stando li Vostra Maestà, viddi vno smeraldo portato da Lucatan, ouero nouua Spagna, che viera intagliato di rilieuo vna faccia rotonda a foggia di Luna, il quale si venduto piu di quattrocento ducati d'oro. Però in terra ferma, cioè in Santa Marta, al tempo, che vi giunse l'armata, laquale il Catholico Re Don Ferdinando inuiò per Castiglia del-

Gli Indiani sono molto dediti alla sodomia.

Scambiano le mogli.

Vn smeraldo fu venduto piu di quattrocento ducati.

A l'oro, tre col Tutte per con natura, & conlo, sci, o co con la p vi man sta. Fu sti trouo con pesci furono p re, doue per prezz gno, & l ouer lecc

Queste che alcun da fonder gode nel molto ben la terra, h mare, com ma, neffu dieci leghe fusse il col luogo. Q be seguire che se ne co, o molt ventiduoj nere si cau d'oro lauor ci si son dat tariamente oro lauorat molte cose, sopra le lor do. Il mod chiamano la za. Truoua ri, tal che bit che di questi due le mam o vna dell' e speriti in tal la, o sia in su luogo, doue sotto non va uando, lauan seguono, & di sopra fece che aggiung piu in quel lu uando a quel lamiera, la essere di certi determinati di quel che pr re con baston

A Poro, Io fmo in terra con alcuni altri, & si prese mille & piu pesi d'oro, & certi mantelli, & altre cose d'India, delle quali si videro Smeraldi, Corniolo, Iaspidi, Calcedonie, Zafri bianchi, Tutte queste cose trouammo, doue ho detto, & credesi, che debbano venire da paesi infra terra, per contrattatione, & commercio, che debbe hauere altra gente, con quelli di quel paese, perche naturalmente, gl'Indiani piu che altra natione del mondo sono inclinati a contrattare, & al barattare, & così da vn paese vanno all'altro in barche, & doue è abondantia di sale lo leuano, & conducono, doue n'è carestia, & lo barattano con oro, o veste, o cottone filato, o con schiaui, o con pecora, o con altra cosa, & nel Cenù, che è vna prouincia d'Indiani arcieri detti Caribbi, che con la prouincia di Cartagenia, & è fra la detta prouincia, & la punta di Caribana certa gente, che vi mandò vna fiata Pedrarias d'Auilla Governator di Castiglia dell'oro per nome di vostra Maestà. Furono rotti, & ammazzarono il Capitan Diego di Bustamante, & altri Christiani, & questi trouarono li molti cestoni, della grandezza di quelli, che vengono dalla montagna di Biscaia con pesci Besugi, li quali erano pieni di Cicale, & grilli, & cauallette, & difsono gl'Indiani, che furono presi, che gli teniano per portargli in altro paese di terra ferma, lontano dalla costa di mare, doue non hanno pesci, & hanno questi animali in gran prezzo per mangiargli, & diceano, che per prezzo di queste cose haueano altre cose in cambio, delle quali questi alle marine hanno bisogno, & le stimauano molto, & quelli di là haueano gran quantità di cose, che dauano in cambio, ouer le contauano per prezzo delle dette cicale, & grilli.

Delle minere dell'oro.

Cap. LXXXIII.

Questa particolarità di minere è molto cosa da notare, & posso parlarne io d'esse molto meglio, che alcun'altro, perche già san dodici anni, che io seruo per riueditore in terra ferma delle lucine da fondere l'oro, & Governatore delle minere del Catholico Re Don Ferdinando, il qual hora si gode nel ciclo, & dopo lui per nome anche di vostra Maestà, si che per questa ragione ho veduto molto bene, come si caua l'oro, & si laurano le minere, & fo molto bene, come è ricchissima quella terra, hauendo fatto io cauar per mio conto l'oro alli miei Indiani, & schiaui, & ciò posso affermare, come testimonio di veduta. Io fo, che in nessuna parte di Castiglia dell'oro, che è in terra ferma, nessuno mi dimanderà di minera d'oro, che io non m'obligassi a darle discoperte in spatio di dieci leghe di paese, doue mi fussero dimandate, & le trouaria molto ricche: pur che pagato mi fusse il costo del cercarle, perche se ben per tutto si truoua oro, non si debbe però cauar in ogni luogo. Questo è perche in alcuna parte ne è meno, che nell'altra, & la minera, o vena, che si debbe seguire, debbe essere in luogo, che si possi star alla spesa delle genti, & altre cose necessarie, tal che se ne caui, per cercarle la spesa con guadagno, perche del trouar oro nel piu degli luoghi, o poco, o molto, non è dubbio alcuno, & l'oro che si caua in castiglia dell'oro è molto buono, & è di ventiduo caratti, & de li in su anche, ne è di miglior sorte, & oltre quel che è detto, che delle minere si caua, che è gran quantità s'è acquistato, & di giorno in giorno s'acquistano molti thesori d'oro laurato, che erano in potere de gl'Indiani, che habbiamo fogggiogati, o che da sua postariamente ce l'han dato, di questa sorte ve n'è molto buono, ma la maggior parte di questo oro laurato, che hanno gl'Indiani è basso, & tiene di rame, si seruono di questo per loro vito in molte cose, come è legarui gioie, & altre cose simili, le quali, & gli huomini, & le femine portano sopra le loro persone, & è quel che anchor loro comunemente apprezzano piu che cosa del monchiamento la pianura, & campagne, & che sono senza arbori, & la terra è rasa con herbe, o senza, tal che bisogna a chi ne vuol cauar tagliargli, & cauar molti, & grandi arbori. Ma in qualunque di questi duoi modi s'trouou, o in fiume, o in rottura d'acqua, o pure in terra, dirò di tutte a due le maniere, quel che accade, & per trouarlo si fa. Quando alcuna fiata si scuopre la minera, o vena dell'oro, questo è cercando, & prouando nelli luoghi, che a quegli huomini minerali, & esperti in tal mestiero, pare che li possino trouare. & se lo trouano, seguono la mina, & laurano, o sia in fiume, ouero in Zauana, come è detto, & se lo trouano, seguono la mina, & laurano, doue vogliono cauar, & poi cauano otto, o dieci pie per lungo, & altre tanto per largo, ma sotto non van piu che vn palmo, o duoi, si come al maestro della minera pare, & egualmente cauando, lauano tutta quella terra, che han tratto dello spatio detto. Et se in quella trouano oro, seguono, & se non, allhora affondano vn'altro palmo, & lauano la terra al modo medesimo, che di sopra fecero, & se parimente non ne trouano, vanno affondando, & lauando la terra, finche aggiungono al sasso viuio, & se fin lì non trouano oro, non curano piu di seguire, nè cercarlo piu in quel luogo, ma vanno ad vn'altra parte. Et da sapere, che quando lo trouano vanno cauando a quella misura, & iuella, senza fondar piu che lo hanno trouato, finche forniscano tutta la minera, la qual possiede quella che la truoua, se gli pare, che la sia ricca. questa minera debbe essere di certi & pie, o passi per il lungo, & per il largo, secondo certi ordini, li quali son già stati determinati, & in questo spatio di terreno niuno altro puo cauar oro, & doue finisce la minera di quel che prima trouò l'oro, immediate a canto di quelli puo ciascuno altro, che vogli segnare con bastoni, o pali per mostrare, che la mina seguente sia sua. Queste minere di Zauana Viaggi vol. terzo.

Nota.

Che cosa è Zauana.

Come caua l'oro.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

na, ouer trouate in terra, si debbono sempre cercar propinque ad un fiume, ò torrente, ouero ruscel d'acqua, ò laghetto, ò fonte, accioche si possi lauar l'oro, perche si menano alcuni Indiani a cauar la terra, il che chiamano loro scopetare, & cauata, che l'hanno empiono Bateas di terreno, & altri Indiani hanno poi l'impresa di portar le dette Batee di terra fino all'acqua, doue si debbe lauarla, la quale non lauano quelli che portano, ma tornano a pigliarne dell'altra, & quella che han portato lasciano in altre Batee, che quelli, che lauano tengono in mano, & questi lauatori per il piu son femine Indiane, perche è mestiero d'affai minor fatica che gli altri. quelle femine si stanno a sedere alla riva dell'acqua, & tengono li piedi nell'acqua, quasi fin'alle ginocchia, ò poco meno, secondo il luogo, doue s'acconciano, & tengono con le mani la detta Batea per li manichi, & mouendola, quasi triuellando, & mettendoui dentro acqua, & con gran destrezza facendo in tal modo, che non entri nelle Batee piu acqua di quello che hanno bisogno, & con la medesima destrezza la getta fuori, la qual uicendo a poco a poco seco anche ne porta la terra della detta Batea, & Porò resta in fondo d'essa. La qual Batea è concaua, & della grandezza d'un bacino da barbiere, & di tanta profondità. & dopoi, che tutta la terra è gettata fuora, & l'oro adunato nel fondo della Batea, lo pongono da parte, & tornano a pigliar dell'altra terra, & lauarla, come è detto, & così lauorando ciascuno che laua, & la questo mestiero, caua ogni giorno quel che Iddio gli dà, che si caui, & secondo che piace a sua Maestà, che sia la ventura del padrone de gl'Indiani, & altri, che fanno questo esercizio. Et è da notare, che per ogni duoi Indiani, che lauano, bisogna che duoi gli seruino per portar la terra, & duoi altri, che cauino, & rompino, & empino le dette Batee da seruirlo, perche così si chiamano le Batee, uelle quali portano la terra fin' a quelli, che la lauano, & oltra di questo è di bisogno, che vi sia altra gente nelli luoghi, doue gl'Indiani habitano, & vanti a riposar la notte. la qual gente fa il pane, & altre vetrouaglie, delle quali, & loro, & quelli, che lauorano, habbino a mangiare, si che a vna Batea almeno per l'ordinario sono in tutto cinque persone. L'altra foggia di lauorar la minera in fiume, ouer torrente d'acqua si fa altrimenti, & che, gettando l'acqua fuora del suo corso, dopoi, che è secco il letto del fiume, & hanno xamurato, che in lingua delli minerali vuol dire votato, perche xamurare è proprio cauar fuori fino all'ultimo, trouano l'oro tra li rottami delle pietre, ò fessure, & tra tutto quello che è in fondo del canale, & doue naturalmente corre il fiume, tal che accade alcune volte, quando il letto del fiume è buono, & ricco, che si trouano gran quantità d'oro in esso, per il che vostra Maestà debbe sapere per vna m'affina, & così in fatto appare, che tutto l'oro nasce nelle cime, & nel piu alto delli monti, & le pioggie a poco a poco con lunghezza di tempo lo portano seco al basso per li riuu, & torrenti, che nascono dalli monti, non obstant, che molte volte, se ne trouano nelle campagne, & pianure lontane affai da' monti. ma quando accade, che se ne trouoi gran quantità, per la maggior parte però si vede essere fra monticelli, & nelli fiumi, ouero rami d'acqua, piu che per altri luoghi del piano. così adunque a questi duoi modi si caua l'oro. In confirmatione, che l'oro nasce nell'alto, & venghi al basso, se n'ha vn grande indicio, che ce lo fa credere per certo, & è questo. Il carbone mai si putrefa, nè si corrompe sotto terra, quando è di legno forte, onde accade, che lauorandosi la terra, per le falde de' monti, ouero intorno, ò d'altra banda, & rompendo vna miniera in terra, doue piu sia rotto, & hauendo affondato vna, ò due, ò tre pertiche di misura, ò piu, vi si trouano alcuni carboni di legne sotto nel liuello, che trouano loro, & auanti anchor che trououo il liuello, dico nella terra, che si tiene per terra vergine, cioè che piu non sia stata lauorata per miniera, & che si voglia rompere, & cauare. li quali carboni non vi possono, nè entrare, nè nascere naturalmente: ma quando la superficie della terra era al liuello, & al segno, al quale si trouano li carboni, & essendo stati menati dall'acqua dalli luoghi alti, si fermarono li, & per le pioggie spesse, per spatio di tempo, come si debbe credere furono coperti di terra, fin tanto che per transcurso d'anni è cresciuta la terra sopra li carboni, fin' a quella misura, ò quantità, che al presente si lauorano le miniere, che è della superficie della terra, finlà doue si trouano li detti carboni, & l'oro insieme. Oltra di ciò dico che quanto piu si troua scorso l'oro dal suo nascimento: infino al luogo, che si troua, tanto piu è purificato, & netto, & di miglior caratto, & quanto piu si troua vicino alla miniera, ò vena doue è nato, tanto piu si troua brutto, & basso, & crudo, & di piu bassa lega, & caratto; & tanto piu si diminuisce nel fonderlo, & resta piu crudo. alcune volte si trouano grani grandi d'oro, & di molto peso sopra la terra, & tal volta anche sotto terra. Il maggior di tutti quelli, che fino a hoggi in queste Indie s'è trouato, fu quello che si perse nel mare, intorno all'isola della Beata, che pesaua tre mila, & dugento Castigliani d'oro, che vagliono quattro mila, & cento trenta otto ducati d'oro in oro, che pesano vna Arroua, & sette libbre, ò veramente libbre trentadue d'onze sedici l'vna, che sono sessanta quattro marche d'oro, ma altri molti si sono trouati, benché non di tanto gran peso.

Come è fatto la Barca.

Nota: L'oro nasce sopra la cima de' monti.

Nota.

Doue' vasi.

Io viddi nell'anno 1515. in man di Michel Passamonte, thesoriero di vostra Maestà duoi grani, delli quali l'vno pesaua sette libbre, che sonq quattordici marche, che vagliono circa ducati sessanta cinque d'oro la marcha, & l'altro di dieci marche che sono cinque libbre di simile valore, & di molto buon'oro di venticduoi carati, ò piu. Et poi che qui parliamo dell'oro, mi pare che prima che si vada piu auanti, & che si parli d'altre cose diciamo, come gl'Indiani san tanto ben dorare li vasi di rame, & oro molto basso, che loro fanno, & li san dare tan-

A to bel ilqual go, nel to, e m partico isole, & tiene a saria gr ne d'alt nuou. prouinc

In ter di turc cune far xarte, D cordo, si ra simil ze, & Po dislime, & quantità dirò qui, prima è l nell'isola ne vna d' di sede, ch ra ferma gran fatic di minimi. di braccic che si trou in grande sieme van alle sue pe ma perche zampe, & che non pi trouano fa do escono

Il secondo molto legg alla vela pe Li maggior le nau, le se sono gettat & con quar re molte vo potria segui vn'hamo di & gli suoi vr cinque anel piccano per te, ouero bu perche n'ho ne hauarian gliardant mena la nau le: & preso, & tirarlo alla latesta, & lo largo, doue se portione del spessi, & fieri.

A to bel colore, & acefo, che paré, che tutta quella massa, che dorano sia di vendrude caratti, & piu. ilqual colore dan con certa herba, tale, che se fusse da gli orefici di Spagna, o d'Italia, o d'altro luogo, o maniera del dorare. Et poiche delle mine che habbiamo detto affai minutamente la verita, & particolarità del cauar dell'oro: in quel che appartiene al rame, dico che in molte parti delle dette isole, & terra ferma di queste Indie, s'è trouato, & ogni giorno si troua gran quantità di rame, che tiene alquanto dell'oro, pur non curano di rame molto, nè lo cauano, & auenga che'n altri luoghi ne d'altro metallo, nè lo cauano. ma l'argento è molto buono, & molto se ne troua nella Spagna noua. per tanto, come al principio di questo trattato dissi, io non parlo in cosa alcuna di quella prouincia, per hora: perche il tutto è narrato, & scritto per me nella general Hitoria dell'Indie.

Delli pesci, & del modo del pescare. Cap. LXXXVIII.

In terra ferma i pesci, che vi sono, & che ho visti sono molti, & anco inolto differenti, & perche di tutti non faria possibile a narrare, dirò almeno d'alcuni, & primamente dirò, che vi si trouan alxarte, Diabace, Arbori pesci, Dabaos, Raze, Salmoni, tutti questi, & altri molti de' quali non mi rira similitude nel mare si trouano alcuni de' sopranominati, et Palamite, & Sfogle, & Suri, & Lizzidissime, & Tiburoni molto grandi. Manaties, & Murene, & molti altri pesci, di tanta diuersità, & dirò qui, & dirò alquanto diffusamente quel che aspetta a tre sorti di pesci di sopra nominati. La nell'isola di Cuba si trouano colti grandi testudini, che dieci, o quindici huomini bisogna a cauarne vna d'esse fuori dell'acqua. questo ho vidito io dire nella medesima isola, a tante persone deyne di fede, ch'io la tengo per cosa certissima. ma di questo ch'io di veduta posso testificare è che in gran fatica lecauano vna di queste, & communemete le minori son per vna grossa carica di due huomini. quella che viddi leuar a sei huomini, hauea la sua coperta, o scorza per il lungo sei palmi di braccio, & per il trauerso piu di cinque. Li modi del pigliarle son questi, alcuna volta accade, in grande quantità, & questo auiene quando escono fuori del mare, delle comuni peró sieme van pascendosi per le spiagge a marina, & subito che i christiani, ouero indiani s'abbattono alle sue pedate trouate nell'arena la seguono, & se la trouano, & se la trouano, & se la trouano ma perche la testudine è graue, subito l'aggiungono con poco fatica, & mettono vn palo sotto le zampe, & voltanla con la schiena in giù, si come vanno correndo, & la testudine si stà in modo, che non puo tornare a dirizzarsi, & lascianla star così, seguendo le pedate di qualche altra, & se la trouano fanno il medesimo, & a questo modo ne pigliano molte, al tempo, come s'è detto, quando escono del mare. E veramente eccellente pesce, sano, & di molto buon sapore.

Il secondo pesce, che di sopra s'è detto delli tre, è il Tiburone. Questo pesce è molto grande, & molto leggiero in acqua, & molto gran beccaio crudele, & pigliantene assai così andando le navi alla vela per l'Oceano, come stando surte sù l'anchore, ouero altro modo, & massime li piccioli. Li maggiori si pigliano, quando fanno le navi cammino a questo modo, quando il Tiburone vedé le navi, le segue notando, & vaghi dietro, & mettesi tra loro per mangiar tutte le cose sporche, & con quanta velocità possono desiderare, sempre questo pesce gli va a pari, & sta sù l'volteggia per molte volte intorno alle navi, & seguele alcuna volta cento & cinquanta leghe, & piu, & così vn'hamo di ferro, come vno de'to grosso, incatenato, & longo tre palmi, torto, come sono gli hami, & gli suoi vnchini ha a proportionate della grossezza, & in capo del manico ha attaccato quattro, o cinque anelli di ferro grossi, legati poi ad vna fune grossa, due o tre volte ad esso hamo, alquale oppiccano per esca vn pezzo di qualche pesce, o carne di porco, ouero carne di qualche altra forte, ouero budelli, & interiori di Tiburone, se per sorte ne hanno presi, che puo agilmente essere, perche n'ho veduti prendere vn di ben noue. Et se n'hauesero voluti pigliare più anchora, più gliardamente, & inghiotte lo hamo, & per lo sbatter suo volendo fuggire, & per la gran furia, che mena la naue, lo hamo se gli attrauerfa, & passa, & esce fuori con la punta per vna delle mascelle: & preso, che è (è tanto grande) che bisogna d'alcuni, o quindici huomini a tirarlo dell'acqua, & tirarlo alla naue, e tirato che l'hanno; vn de' marinari gli dà molti colpi con vn martello in sù la testa, & lo finisce d'uccidere. La lunghezza loro è alcuna volta di dieci, o dodici piedi, & per il largo, doue sono piu grossi sono cinque & sei & sette palmi. hanno la bocca molto grande, a proportion del restante del corpo, con due ordini di denti separati l'vno dall'altro alquanto molto spessi, & fieri. & fornito, che l'hanno d'ammazzare, lo tagliano in pezzi sottili, & lo pongono a fecViaggi vol. terzo.

Nella Spagna noua si troua il pesce di questo modo.

Testuggini tanto grandi, che vna decina possono cauarne vna fuori dell'acqua.

Mode del pigliar le testuggini.

Del pesce Tiburone, & del modo di pigliarlo, & della sua velocità.

Quindici persone bisogna a tirarlo fuori dell'acqua il Tiburone.

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

care, per duoi, & tre giorni, & piu, attaccato alle farte della naue al vento, & dappoi lo mangiano. D
 Certo è buon pesce, & di grande utilità, per le nauì, per molti giorni per sue vettouaglie per esser grande. Liminori però son piu fani, & piu teneri, è pesce con la pelle, ma simile alle Squatine, alle quali il detto Tiburone s'affimiglia, & par molto simile viuo, & questo dico, perche Plinio non pose alcuno di questi tre nel numero de' pesci nella sua historia naturale, che si veggia. Questi Tiburoni escono del mare, & entrano nelli fiumi, & in essi non sono men pericoli, che li Lacerti grandi, delli quali a dietro largamente s'è narrato, perche, nè piu, nè meno li Tiburoni mangiano gli huomini, & le vacche, & li caualli, & sono molto pericolosi nelli luoghi, doue li fiumi si guazano, & doue altra volta habbino mangiato. Altri pesci molti, & molto grandi, & piccoli, & di molte sorti si veggono dietro a nauì, che vanno a yela, delli quali dirò dopò che hauerò scritto del Manati, che è il terzo delli tre, che di sopra promessi dire. Il Manati è vn pesce di mare, delli grandi, & molto maggiore che il Tiburone, nel lungo, & nel trauerso, & è brutto moko, talche pare vn'otro grande, di quelli che si porta il mosto in Medina, del campo, ouero Areualo. La testa di questo animale è come d'un buc, con gli occhi parimente simili, & ha, come duoi zocchi grossi in luogo di bracci, con li quali nuota, è animale molto manufecto, & vien sopra l'acqua fin propinquo al lito, & se in quello puo arriuare a qualche herba, che sia nella costa in terra se la mangia. Li balestrieri ne vccidono affai, & parimente, anchora molti altri buoni pesci, con sua balcitra andando in vna barcha, ouero Canoa. & questo, perche li detti pesci vanno notando quasi sopra dell'acqua, talche quando lo veggono gli tirano con vn passaloio, con vn vncino legato ad vna fune affai forte, ma alquanto forte, il pesce se ne va fuggendo, & il balestrierio li prolunga la fune a poco a poco, talche ne lascia molte braccia, & nel fine della fune è legato vn fughero, ò palo, & dopò, che è andato vn pezzo tingendo del suo sangue il mare, & che si sente manchar, & vicinaria a se il fin di sua vita, s'appropinqua alla spiaggia, ouero costa. Il balestrierio v'è raccogliendo la fune, & dopoi, che gli è restato distante sette, ò otto braccia, poco piu, ò meno, v'è tirandolo in verso terra, & così il pesce s'auicina, tanto che giunge a terra, & l'onde del mare l'aiutano ad appressarsi piu, & all'horà il detto Balestrierio, con altri, che l'aiutano, forniscono di condurlo in terra, & per leuarlo di là & condurlo alla città, ò vero doue lo vogliono partir bisogna vna carretta con vn buon paio di buoi, & alle volte non bastano, che ne bisognano piu, secondo, che son grandi piu l'un che l'altro. Questo pesce alcune fiate senza tirarlo nel lito, se lo leuano nella barcha, perche fu bito che è finito di morire, se ne viene sopra acqua, & credo che sia delli migliori pesci al gusto del mondo, & che piu s'affomigli alla carne, & in tanto al vederlo s'affomiglia al buc, che chi non l'ha veduto intero, vedendolo quando è tagliato in pezzi non saprà, che credere, cioè se è buc, ò vitello, & di certo ognun crederà, che sia carne, & in questo s'ingannariano tutti gli huomini del mondo, & parimente il sapore suo è di buonissimo vitello, & la salata sua è eccellente, & dura gran tempo. nè a modo alcuno è simile a questo il varolo di queste parti.

Questo Manati ha vna certa pietra, ò vero osso nella testa dietro al ceruello, la quale è molto appropriata al mal della pietra. la quale s'abbrucia & macina fortilmente in poluere, & si piglia questa poluere quando la doglia si sente la mattina a digiuno, tanto quanto potria star sopra vn quattrino, con vn fiato di buon vino bianco, & toltola tre, ò quattro martine s'acquieta la doglia secondo alcuni, che l'hanno prouato, & me l'han detto. & io come buon testimonio di veduta affermo hauer veduto cercare questa pietra con gran diligentia molti per l'effetto, che è detto.

Altri pesci vi sono poi così grandi, come questi Manati che chiamano pesce Vihuella, che porta nella cima del corpo vna spada, che d'ogni banda è piena di denti molto acuti, la qual spada è d'vna certa cosa natural sua molto dura, & forte, & è lunga quattrò, ò cinque palmi, & a questa portione è la sua grossezza. Chiamasi questo pesce, pesce Spada, si troua uene delli piccolti quanto vna sardella, & di grandi, tanto che dua paio di buoi harebbero fatica a tirarlo sopra vna carretta. Ma poi che mi son obligato di sopra a dir de gli altri pesci, che si pigliano per il mare, andando alla vela, non voglio scordarmi della Tonnina, la qual è vn grande, & buon pesce, & vccidonsi con foscine, & vicini gettati in acqua, quando passano intorno alli nauili, & similmente pigliansi molte Orate, che è vn pesce delli buoni di tutto il mare. E' da notare, che nel grande Oceano vna cosa è, la quale affermeran tutti quelli, che sono stati all'Indie, & è che si come in terra sono prouincie alcune fertili, alcune sterili, il simile accade nel mare, tal che alcune fiate li nauili corrono cinquantra, & cento, & dugento leghe, & piu, senza poter pigliar vn pesce; ò vederlo, & poi in altra parte del medesimo mare Oceano, si vede tutta l'acqua buligare di pesci, & piglianti di loro affaissimi. Soccorremi di dire d'un volare di pesci, che è cosa bella a vedere, & è così, quando li nauili vanno per il gran mare Oceano seguendo suo viaggio, si leuano dall'una; & l'altra banda molte compagnie d'alcuni pesci, delli quali il maggiore è come vna sardella, & da quella in giù si van minuendo, tal che ve ne sono di molti piccoli, & questi si chiamano pesci Volatori, leuansi a schiere, & in tanta moltitudine, che è vn stupore a vederli; alcune volte leuansi pochi, & (come auiene) con vn volo vanno a buttarsi cento passi lontano, & tal volta piu, ò manco, & tal'horà caggiono nelli nauili. mi ricordo io, che stando vna sera la gente tutta nella naue inginocconi, cantando la Salue regina, nella piu alta parte del castello da poppa, palsò vna certa banda di questi pesci Volatori, & noi

Nel pesce Manati, & con lo pigliato.

A mal di pietra.

Pesce Vihuella, o ver pesce Spada, perche ha vna spada.

La Tonnina.

pesci volatori, che sono.

A & noi altri d'...
 tei ve...
 uero d...
 come...
 re, do...
 che al...
 no il m...
 fra Ma...
 ben for...
 giando...
 lontana...
 cia d'ac...
 saper qu...
 tauo nel...
 che non...
 ghezza f...
 stando li...
 cali, & F...
 dauano a...
 latori suo...
 B ro notan...
 quelli pes...
 ricolo ten...
 to, nè in h...
 ro riposo...
 tiche del r...
 pctua, nell...
 erano dell...
 largano m...

Dapoi c...
 le, ragione...
 Cubagua, &
 informaro...
 diani, che l...
 & in vna C...
 re, ò fanno...
 nuoto finch...
 tando, che...
 to vn buon...
 dentro, & p...
 no le dette...
 fta fin che v...
 me prima. &
 mestiero, &
 a casa sua, &
 ti Indiani. &
 rità, fa che lo...
 quatto, &...
 grandi, & m...
 tano via, hau...
 gli viene a fa...
 come quelle...
 di tiramont...
 che il mar cre...
 ralmente qua...
 uato) li piedi...
 l'acqua per lu...
 na duoi sassi v...
 al fondo, & c...
 tornar di sop...

A & noi andauamo con vento scorrendo, & molti di questi pesci caddero nella naue, tra gli altri duoi, ò tre dettero in naue appresso me, & gli presi viui nelle mani, tal che molto ben gli potei vedere, erano grandi, come fardelle, & di quella grossezza, & dalle guancie vnciano due ale, o come era tutto il pesce, & queste son le sue ale, & fin tanto che queste ale non s'asciugano nell'acque, dopò che son saliti dall'acqua, sempre possono sostenerli in alto, però subito che son asciutte, no il medesimo, ouero si fermano. Nell'anno 1515. quando la prima volta venni a informare vobra fortunata successione in questi suoi regni d'Aragona & di Castiglia, & in quel viaggio veleggiando io con la naue sopra l'isola Bermuda, che altrimenti si chiama la Garza, la quale è la più lontana di tutte l'isole, che hoggi si sappia nel mondo. & arriuai lì, tanto che stauamo in otto braccia d'acqua, & lontani vn trarre d'artiglieria, fui deliberato mandar in terra alcun della naue, per tauo nella naue per viaggio, a fin che multiplicassero, ma il tempo saltò subito contrario, & fece, ghezza sei, & volge di circuito trenta leghe, la qual puo essere di lunghezza di dodici leghe, & fece, stando lì appresso viddi vn contrasto di questi pesci volatori, & delle Orate, & degli vccelli Coccauano a pelo d'acqua, & alcune volte mostrandogli le spalle, & faceuano leuare questi pesci volatori fuori d'acqua per mangiarlegli, & questi fuggiuano a volo, & le orate seguuiamo dietro loquelli pesci volatori, di modo che, nè nell'aghe, & l'olighe nell'aria pigliuano molti di quello pesci, & ricolò tengono gli huomini nelle cose di questa vita mortale, che nessuno sta sicuro, nè in alto stato riposo, che tiene apparecchiato Iddio per quelli, che l'amano, il quale acqueta li trauagli, & si petua, nella quale si troua eterna sicurezza. Tornando alla mia historia questi vccelli, che ho detto, erano dell'isola Bermuda, & lì intorno viddi questo volare di pesci, perche questi vccelli non s'alargano molto da terra, nè potranno essere d'alcuna altra terra.

Contraste
di pesci.

Del pescar delle perle

Cap. LXXXV.

Dapoi che habbiamo detto d'alcune cose, che non son di tanto valore, ò prezzo, come sono le perle, ragione mi pare, che hora si dica, come le dette si pescano, & è così. Nella costa di Settentione in Cubagua, & Cumana, che sono luoghi, doue costoro per il piu s'effercitano, si come a pieno io fui informato da gl'Indiani, & da Christiani, dicono, che partono di quella isola di Cubagua molti Indiani, che habitano in case di Signori particolari habitatori di San Domenico, & San Giouanni, & in vna Canoa, ouer barca, se ne vanno la mattina quattro, ò cinque, ò sei, ò piu, & doue gli pannuoto finche giungono in fondo, & resta vno nella barca, il qual la tiene ferma, quanto puo, aspettando, che venghino di sopra quelli, che sono entrati nell'acqua, & così doppo, che l'Indiano è sta dentro, & ponendoui tutte l'ostreghe, che ha prese, & seco portate, perche nell'ostreghe si trouano le dette perle, & lì si riposa alquanto, & alquanto mangia, & doppo ritorna nell'acqua, & vi sta fin che vi puo durare, & ritorna di sopra con quel che ha pescato riponendolo nella barca, come prima. & in questo modo fanno il medesimo tutti gli altri, che son notatori bonissimi a questo mestiero, & quando soprauiene la notte, & che gli par tempo da riposare, se ne ritornano all'isola di Indiani. & così gli fa dar mangiare, & ripone in saluo le dette ostreghe, & quando ne ha quattro, & tal volta cinque, & sei, & molti piu grani, li come la natura. ve li ha posti, & le perle tano via, hauendone tante, che quasi le abhorriscono, & quel che auanza di dette ostreghe tutto come quelle di Spagna. Questa isola di Cubagua, oue si vfa questo modo di pescare è nella costa di tramontana, & non è maggior isola di Zilanda, ma è quasi a punto così grande. Molte volte, che il mar cresce assai, & piu di quello che li pescatori delle perle vorriano, & anche perche natuamente quando l'huomo sta sopra acqua, oue sia molto fondo (si come io l'ho molto ben provato) li piedi se li leuano all'insù, tal che mal ageuolmente possono stare in terra nel fondo della acqua per lungo spatio. A questo vi proueggono gl'Indiani benissimo, con l'assettarsi alla schiena duoi sassi vn per canto legati con vna fune, & l'huomo sta nel mezzo, & con questi si lascia girar al fondo, & essendo li sassi assai graui, lo fan stare nel basso fermo, quando gli pare, & vuole tornar di sopra, con poca fatica puo dilegar le pietre, & vncirle a suo piacere. Questo che

Viaggi vol. terzo.

H 4 ho det-

SOMMARIO DELL'INDIE OCCIDENTALI

ho detto, non è però quello che debbe far marauigliare la gente della agilità, che hanno gli Indiani nel fare questo esercizio, ma questo è che molti di loro itanno nel fondo d'acqua vn' hora, & alcuni piu, & alcuni meno, secondo che vno è piu atto a questa cosa, che l'altro. Vn'altra cosa mi occorre, che è grande, & è, che dimandando io molte volte ad alcuno di quelli Signori Indiani, che vanno anchora loro a pescare, che (essendo il luogo, oue si pigliano quelle perle assai piccollo) si douerebbe in breue consumar tutte l'Ostreghe, pigliandose tante. Tutti mi risposero, che se ben si consumaua in vna parte, che s'andaua a pescare in vn'altra, all'altra cosa dell'isola, ouero all'altro vento contrario, & che fin tanto anche che quel si finiuo, tornauano poi al primo luogo, ouero ad alcuna di quelle parti, oue prima era stato pescato, & lasciata per essere state vote di Perle, che le trouauano così ben piene, conte se mai vi fusse stata pescata cosa alcuna. Dal che si puo comprendere, & giudicare, che queste Ostreghe, ò si muouono d'un luogo ad vn' altro, come gli altri pesci, ouero chenacono, & si augumentano, & si producono in luogo ordinario. Questa isola di Cumana, & Cubagua, oue si pescano queste perle, che ho detto è in dodici gradi dalla parte della detta costa, che guarda alla Tramontana. Parimente si trouano, & pigliansi Perle nel mar del Sur assai grosse, ma molto piu grosse nell'isola delle Perle, la quale gl'Indiani chiamano Terarequi, & è nel gollo di san Michele, & sonuili già prese Perle maggiori assai, & di maggior prezzo, che in quest'altra costa di qua del mar del Nort, in Cumana, ò in alcuna sua parte. Dico questo, come vero testimonio di veduta, per essere stato io in quelli mari meridionali, & per essermi minutissimamente informato di tutto quel che appartiene al pescar delle perle. Da questa isola di Terarequi, è venuta vna Perla di trenta vn caratto di peso, la qual hebbe Pedrarias fra mille, & tanti pesi d'altre perle, la quals' hebbe quando il Capitano Gasparo di Morales (prima che'l detto Pedrarias) passò alla detta isola dell'anno 1515. la qual perla fu di grandissimo prezzo. Nella medesima isola venne anchora vna perla rotondissima, che io portai da quelli mari, grãde come vna pallotta piccola d'arco, & di peso di venti sei caratti, & la comperai nella città di Panama nel mar del Sur, per seicento, & cinquanta pesi di buon'oro, & tennila tre anni in mio potere, & dappoi la tornata mia in Spagna, l'ho venduta al conte di Nansao, Marchese di Zenete, gran Camarlingo di vostra Maestà, il qual la donò alla Marchesina di Zenete, la Signora Mentia di Mendoza tua conforte. Questa Perla credo io per cosa certa, che sia delle maggiori, ò per dir meglio la maggior di tutte quelle, che in queste parti si son vedute, & piu rotonda, che sia, perche debbe sapere vostra Maestà, che nella costa del mar del Sur piu presto si trouano cento perle grandi di forma di perla, che vna rotonda, & grande. Questa detta isola di Terarequi, che li Christiani chiamano isola delle Perle, & altri la chiamano isola di Fiori, si troua in otto gradi alla banda australe di terra ferma, nella prouincia di Castiglia dell'oro. In queste due parti, che si è detto dell'una, & l'altra costa di terra ferma, sono li luoghi, oue fin'a hora si pescan le Perle. Ho saputo anchora però, che nella prouincia, & isole di Cartagena son Perle. & poi che vostra Maestà mi comanda, che io vada li a seguirli per suo Governatore, & Capitano: io ho pensato di farle cercare, & non mi marauiglio punto, che vi se ne trouino similmente, perche quelli che questo mi han detto, non parlano, se non per vedita dalli medesimi Indiani di quel paese, li quali l'hanno mostre alli Christiani, nel porto, & terra del Cacique Carex, il quale è il primo della isola di Codego, che è alla bocca del porto di Cartagena, che in lingua Indiana si chiama Coro, la qual isola, & porto è alla banda del Nort, alla costa di terra ferma in dieci gradi.

Dello stretto, & cammino, che si fa dal mare del Nort, cioè Tramontana, a quello del Sur, cioè mezzo di. Cap. LXXXVI.

E' stata opinione tra li Cosmographi, & Piloti moderni, & persone, che hanno pratica delle cose di mare, che sia vno stretto d'acqua dal mar austral, ouero del Sur, al mar di tramontana in terra ferma, qual però non si è trouato, nè vilito fin'a hora. Et lo stretto, che vi è, noi che siamo stati in quelle parti, piu presto crediamo, che sia di terra, che d'acqua, perche la terra ferma in alcuni parti è molto stretta, & in tanto che gl'Indiani dicono, che dalle montagne della prouincia d'Esquegua, ouero Vrraca, che sono fra vn mare, & l'altro, andandoui vno huomo in cima, & guardando alla parte di tramontana, vede l'acqua & mar di tramontana; della prouincia di Beragua: & voltandosi all'opposito, alla parte di mezzo di, si vede il mar & costa del Sur, & prouincie che confinano con quello, che è di quelli duoi Caciqui, ò Signori delle dette prouincie d'Vrraca & Esquegua. Ben credo io, che se questo è così, come dicono gl'Indiani, che di quello che fin'al presente si fa, questo sia il piu stretto di terra ferma, & secondo che alcuni dicono è adoppiato di montagna aspre, ma io non l'ho per miglior cammino, nè così breue, come è quello che si fa dal porto nominato Nome di Dio, qual è nel mar di tramontana fino alla nouua città di Panama, che è nella costa, & sopra la riu del mar del Sur. il qual cammino similmente è molto aspro, & pien di molte montagne, & molto alte, con molte valli, & fiumi, & con monti asperissimi, pieni di boschi folatissimi, & molto difficili a passargli, che senza gran traauaglio non si possono passare. Alcuni mettono per il cammino di questa parte da mar a mar di ciotto leghe, & io lo fo piu di venti buone, non perche il cammino possi essere piu di quello che è detto, ma perche è molto cattiuo, come è di sopra detto, & questo viaggio l'ho fatto io ben due volte a piè, & fo dal porto, ò villa detta del Nome di Dio, fino al Cacique di Iuanaga, che anchora si chiama di Capira, otto leghe, & di qui fino al fiume

Vn' hora, o piu stanno sotto acqua a cercar Ostreghe.

Nota.

Vna perla di grandissimo prezzo di 50 caratti.

Vna perla rotonda di 26 caratti.

Larghezza di maca mare leghe 20.

me Cha
fin'a qu
ammira
talche
il mon
ne di q
di mezz
no al d
fare a q
pra dett
te con l
dur le sp
to buono
perche
pianura
re in bar
to del no
scurissim
quato si
stro, vien
è molto g
si potria
questo. Il
dal porto
vede detto
d'esso, and
sotto di se
ò piu: l'acq
30 in 40 pa
detto ponte
80. L'arco
desse, essen
cierie, dico
per quella p
si conduci
questo altro
camino piu
del Coman
partito per
piu di due s
fimo fare, p
nione, che
car per quell
Due cose
stà, oltre l'al
portantia cia
cioè australe
ze dell'regni
& nation str
per causa di q
cosi d'oro, &
gono, & veng
tari, ò vitti, ecc
mi questi reg
vilità, che no
io non ho al p
si spargono pe
la miglior mo
se ne puo cau
bontà d'oro, &
set disfatta in
tità d'oro in m
quali breueme

me Chagre altre otto, ancora che sia maggior camino quello di questa seconda giornata: tal che
 fin' a questo fiume sò fedeci leghe, & qui si finisce l'asperità del camino. Di qua poi fino al Ponte
 ammirabile son due leghe, & doppo il detto ponte, sono due altre leghe fin' al porto di Panama,
 talche in tutto son venti al mio giudicio: si che essendo io andato tanto, & tanto peregrinato per
 il mondo, & hauendo tanto veduto d'esso, come ho, non è marauiglia che io affermi la mia opinio
 ne di questo così breue camino, come quel che io ho detto, che è dal mar di tramontana a quello
 di mezzo di. Se si trouerà (si come speriamo in Dio) la nauigatione delle spetiarie, & che si cōduca-
 no al detto porto di Panama, come è assai possibile (volendo Dio) di là più agguolmète si può pas-
 sare a questo mare di Tramontana, non obstate le difficoltà del camino di queste venti leghe di so-
 pra dette: & ciò affermo, come huomo, che molto ben ha veduto quel pacie, & che ben due vol-
 te con li suoi piedi vi è passato dell'anno 1521. E' da sapere, che è vna facilità marauigliosa a con-
 trario buono, & acconcio camino, per il quale a piacere a piacere vi possono andare le carette cariche,
 perche se ben vi è qualche montata, è però piccola, & la maggior parte di queste quattro leghe è
 pianura netta d'arbori. Arriuate, che sono le carette al detto fiume li si potrian le spetiarie carica-
 re in barche, & spinazze. Il qual fiume entra nel mar di tramontana 530 6, leghe più a basso del por-
 to del nome di Dio. & sbocca vicino ad vna isola chiamata del Bastimento, doue è buonissimo, &
 sicurissimo porto. Guardi vostra Maestà, che marauigliosa cosa, & che gran commodità è per fare
 quanto si è di sopra detto, perche questo fiume Chagre nascendo sol due leghe lontan dal mar d'Au-
 stro, viene però a metter capo nell'altro mare detto di tramontana. Questo fiume corre molto, &
 è molto grosso, & abbondante d'acqua, & tato appropriato a quel che habbiamo detto, che più nò
 si potrà dire, nè pensare, nè anco desiderare, che tato fusse a proposito dell'effetto designato, come
 questo. Il Ponte ammirabile, ò naturale, che è due leghe di là dal detto fiume, & altre due di qua
 vedè detto ponte, p non pensare, che in tal luogo sia alcun edificio, infino a tanto che nò è in cima
 d'esso, andado verso Panama, ma subito che arriua al pòte, guardado a man destra, vede ciascuno
 sotto di se vn fiumicello, il quale ha il letto suo lontan dalli piedi, che passa due lancie di fante a piè,
 ò più: l'acqua è piccola, perche arriueria al pòte infino al ginocchio d'un huomo, la larghezza è da
 30 in 40 passi. Questo mette testa nel sopra detto fiume di Chagre, da man sinistra stando sopra
 detto ponte, non ti vede altro, che arbori, la larghezza sua è di passi 15. & la lunghezza da 70. in
 80. L'arco è fatto dalla natura d'vna durissima pietra, cosa da far marauigliare qualunque lo ve-
 desse, essendo fatto dal supremo fattore dell'vniuerso. Si che tornando a proposito delle dette spe-
 cierie, dico che quando piacci a Iddio N. Sig. che per ventura di V. Maestà si troui la nauigatione
 per quella parte, & si conduchino, come habbiamo detto per terra, con cari fin' al detto fiume Chagre, & che di là
 si conduchino, come habbiamo detto per terra, con cari fin' al detto fiume Chagre, & che di là
 questo altro nostro mare di tramontana, dal qual poi si venga in Spagna, dico che s'auanzarà di
 camino più di sette mila leghe, & con assai meno pericolo di quel che hora si fa, andando per la via
 del Comandator fra Gratia dell'Alfa Capitan di vostra Maestà, il quale questo anno presente, s'è
 partito per andare al luogo di dette spetiarie: & di tre parri del tempo, se ne abbreuerà vna, &
 più di due s'auanzerebbe per questo camino, & s'alcuni di quelli, liquali l'hauerian potuto benifi-
 cione, che già molti giorni si fariano trouate, & si troueranno senza alcun dubbio, volendole cer-
 car per quella parte, ò vero mare, secondo la ragion della cosmographia. *Cap. LXXXVII.*

Due cose notabili si possono raccorre di questo imperio Occidentale dell'Indie di vostra Maestà,
 oltre l'altre particolarità dette, & di tutto quello che si possa dire, che sono di grandissima im-
 portanzia ciascuna d'esse, l'vna è la breuità del camino, & ordinè, che si è messo nel mar del Sur,
 cioè australe, per andar a trouar l'Isola, doue nascono le spetiarie, & delle innumerabili ricchez-
 ze delliregni, & Signorie, che confinano con il detto mare, doue sono persone di diuersè lingue,
 & nation strane. L'altra cosa è considerer quanti innumerabili thesori sono entrati in Castiglia
 per causa di queste Indie, & quello che ogni dì entra, & quello che si aspetta, che sia per entrare,
 così d'oro, & perle, come di altre cose, & mercantie, che da quelle parti continuamente, si tra-
 gono, & vengono nelli vostri regni, auanti che da alcuna altra generation straniera, siano stati trat-
 tati, ò visti, eccetto che dalli vassalli di vostra Maestà Spagnuoli. Il che non solamente fa ricchissi-
 mi questi regni, & ogni giorno gli farà più, ma ancora a gli paesi vicini redonda tanto profitto,
 vtilità, che non si potrà dar ad intendere, se non con gran lunghezza di parlare, & più otio, il che
 io non ho al presente: & testimoni ne son questi ducati dopponi, che vostra Maestà fa battere, &
 si spargono per il mondo, liquali poi che di questi regni escono, mai più tornano, perche essendo
 la miglior moneta, che al presente per il mondo corra, come l'entra in man de' forestieri, mai più,
 se ne può caulare, & se la torna in Spagna, viene vestita in altro habito, perche torna diminuita di
 bontà d'oro, & mutata le reali insegne di vostra Maestà: che se la non hauesse questo pericolo d'ef-
 fet disfatta in altri regni per la causa detta, non si trouaria d'alcun Principe del mondo, tanta qua-
 ntità d'oro in moneta battuta, come di vostra Maestà, & la causa di tutto questo sono l'Indie, delle
 quali breuemente ho detto quel che mi son ricordato.

Nota.
 Modo di
 condar le
 spetierie.

Chagre fin-
 ue.

Di vn pon-
 te natural
 di pieua.

Ponte.

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA
DELL'INDIE A' TEMPI NOSTRI RITROVATE.

LIBRO PRIMO.

Che è il Prohemio drizzato alla Cesarea, & Catholica Maestà
dell'Imperatorè Carlo Quinto.



SI legge appresso i buoni Cosmografi antichi, & l'esperientia cel fa hoggi chiaro, che l'India è posta molto verso Oriente fra il fiume Indo, e'l Gange, oltra il Gange ancho più verso Oriente, & è più di cinquecento leghe di là dal mar rosso, & dal mare di Persia: onde si sono ingannati alcuni, che hanno detto, che gli Ethiopi sono presso al fiume Indo: per cioche l'Ethiopia, doue andò Moie à combattere in fauore de gli Egitij, è posta su'l mezzo giorno, & di quà dal mare rosso. Et questi Ethiopi turono conuertiti alla fede da quello Eunucho maggior domo della Regina Candace, che fu da San Filippo Apostolo barrettato, & nella fede instrutto. Quello che io voglio qui intiere, li è, che io non tratto qui di questa India, che ho detto, ma dell'Indie, che sono isole, & terra ferma nel mare Occidentale, & che hora sono sotto l'Imperio della corona Reale di Castiglia, & vi si comprendono infiniti gran regni, & prouincie, con tante ricchezze, quanto nel processo di questa historia si dirà. Per tanto supplico la vostra Maestà Cesarea, che faccia queste mie vigilie degne d'esser da lei vedute, & lette, poiche naturalmente ogni huomo desia di sapere: & l'intelletto ragioneuole è quello, che ci fa più che altro animali eccellenti, anzi che ci fa simili al grande Iddio; il quale disse nella creatione di questo intelletto, facciamo l'huomo ad imagine, & similitudine nostra. Si che per questa cagione non si contenta, nè si sodisfa il nostro animo con intendere, & speculare poche cose, nè con vedere l'ordinarie, o vicine alla patria nostra: che anzi chiunque questo così bel desiderio hà, posponendo molti pericoli, ne và per lontane, & varie contrade pellegrinando, per inuestigare & nella terra, & nel mare le tante marauigliose opere, che ha fatte il grande Iddio per sodisfare a questo bel desiderio della pellegrinatione nostra, & per farci conoscere, che chi ha potuto far quello, che noi vediamo nel mondo, è stato bastante a fare ancho tutto quello, che noi non possiamo con tutto il nostro ingegno intendere: così per la sua grandezza, come per la neghigentia nostra, & per la debolezza humana, della quale tutti vestiti siamo: Et medesimamente per altri inconuenienti, che possono impedire questo lodeuole desiderio di vedere con gli occhi del corpo quello, che vedere si può della tondezza, & varietà di questo, che hanno i Latini chiamato Mondo: Del quale vogliono alcuni Cosmografi, che assai meno della quinta parte habitata ne sia. Ma io sono molto da questa opinione lontano, come colui, che di più di quello, che Tolomeo ne scrisse, so, che in questo imperio dell'Indie, che vostra Cesarea Maestà possiede, sono così gran regni, & prouincie, & di così strane, & diuerse genti, & costumi, che assai breue è la vita dell'huomo per poter vederlo, nè fornire d'intenderlo: per cioche quale ingegno mortale potrà comprendere tanta diuersità di lingue, di habiti, di costumi, che nelle genti di queste Indie veggono? Chi potrà esplicare la tanta varietà d'animali così domestici, come saluatici? La tanta copia d'alberi con tanta diuersità di frutti, & altri ancho sterili, così di quelli, che gl'Indiani istessi coltiuano, come di quelli, che naturalmente senza l'aiuto humano si generano? Chi numererà le tante piante, & herbe vtili à gli huomini, & all'vso della vita commune, senza l'altre tante, che non sono conosciute? Iui si veggono infinite differentie di rose, & d'altri varij fiori con incredibile foauità: vna diuersità grande d'uccelli di rapina, & d'altri di varie specie: vn'immenso numero d'altissime montagne, & fertili, & d'altre aspre, & siluose: Campagne amplissime, & ottime per l'agricoltura, con bellissime, & vaghissime riuiere. Vi si veggono monti più marauigliosi, & spauenteuoli, che non è Mongibello, o Volcano, o Stromboli in Italia: Et sono, & questi, & quelli all'Altezza vostra soggetti: Certo che non farebbono da gli'Historici, & da i Poeti antichi tanto questi marauigliosi monti della Sicilia celebrati, se fossero staticonosciuti Massaia, & Maribio, & Guasfocingo, & gli altri, che appresso in questa historia si toccheranno. In queste Indie si veggono tante valli, & foreste, & diletteuoli pianure, tante cittiere di mare con tante, & così lunghe piaggi, & con così securi, & bei porti, tanti gran fiumi, & nauigabili, tanti gran laghi, tanti fonti, & freddi, & caldi, & vicini l'uno all'altro, & monti con bitume, & altre varie materie, & liquori: Tante sorti di pesci di quelli, che in Spagna si veggono, & conoscono, & altre che ne vi si conoscono, nè vi si veggono: Tante minere d'oro, d'argento, & di rame: tanta copia di perle, & di vnioni, che ogni di vi si ritrouano. In qual contrada si vdi mai, o si sa, che in così breue tempo, & in terre così dalla nostra Europa remote si producessero tanti animali d'armenti, & di greggi, & tante biade, come con gli occhi nostri in queste Indie vediamo, che si producono, essendoui per tanta distanza di mare condotti? Et mi pare, che questa terra, non come madregra, ma come vera madre, riceuuti gli habbia; poiche in maggior quantità, & migliori alcuni di loro vi si gene-

A Genera
sono, c
fistola,
po sono
ropa car
re d'altr
queste l
ghiam di
uerrebbe
uili, se n
trebbe se
istessa gr
si richied
cupare tu
ceuole, s
mi è venu
uera, poi
da, che io
rano, & f
sto, oltra
lo restant
cho segna
dere infini
Christiani
della vostra
Maestà Ce
municare,
do queste r
così strane
loro. Que
delle sue cir
l'infoscien
uero, i histor
uerne vedut
re con eleg
di different
alla verità d
così far fede
questi miei s
tori legger
vostra sopr
derà di dire
tentia, che g
nieghi la lod
tutte le vie p
do di glorios
terra ferma s
come nella c
seruendo a D
che si popola
tro reale di S
conquista, q
tan generale
quelle contra
bua, nella citt
la principale
gran colpa d
diani arcieri d
se ne ritroua
che per serui
quelle prouinc
acre, con la spe
gran lacertonj

A generano, che nella Spagna non fanno, dico così de gli animali, che per seruijo dell'huomo sono, come del grano istesso, & dell'altre biade, di legumi, delle frutte, del zuccharo, & cannafistola, delle quali cose a di miei vici la semente di Spagna, & lu qui condotta: Et fra poco tempo sono in tanta quantità moltiplicate tutte queste cose, che di qua se ne ritornano le navi in Europa cariche di zuccharo, di cannafistola, & di Quoi di vacche: Et il medesimo potrebbero fare d'altre cose, alle quali qui non molto s'attende, & che prima che gli Spagnuoli vi venissero, queste Indie da se stesse produceuano, & producono, come sono cotone, o hambaggio, che si uocerebbe grande vtilità: ma i nostri mercadanti non se ne fanno conto, per non occupare i loro nauili, se non con oro, con argento, con perle, & con altre simili cose. Et poi che quello, che si potrebbe scriuere di questo nuouo, & grandissimo Imperio, & tanto così marauiglioso, questa si richiederebbe: Basti, che come persona, che tanti anni miro, & veggo queste cose, habbia d'occuolare, soaue, generale, & naturale Historia dell'Indie, così di quello che fin qua ho veduto, & uerà, poi che la vostra Maestà Cesarea, che fin che questa vita mi durerà, & si discoprirà, & ritrouerà, che io la scriua, & la mandi al suo consiglio reale dell'Indie: perche come queste cose s'aumentano, & si fanno, così si pongano di mano in mano nella gloriosa Cronica di Spagna. Et in quello restante del mondo, quello che sotto lo scetto vostro reale di Castiglia posto si troua, nella anchor segnalata mercè a tutti i regni di Christiani, in dar loro con questo trattato occasione di rendere infinite grazie a Dio per l'aumento della sua Santa Fede Catholica, che ogni di col vostro Christianissimo zelo in queste Indie s'aumenta. Il che farà vn glorioso colmo della immortalità della vostra rara, & perpetua fama: perche non solamente i fedeli Christiani si sentiranno a vostra Maestà Cesarea, obligati, che con tanta benignità faccia lor questa noua, & vera història comò queste marauiglie gli resteranno medesimamente obligati, lodando il Fattore del tutto, che loro. Questa è certo, potentissimo Signore, vna materia, che per la grandezza dell'obietto, & l'insufficiencia del mio stile, & per la breuità de' miei giorni: farà nondimeno quello, che io scriuere veduta cosa alcuna: ma itando in Spagna a piede asciutto, hanno hauuto ardire di scriuere con elegante parlare, & volgare, & latino queste cose, solamente per informazione di molti di differenti giudicij: & ne hanno formate l'istorie, che si sono piu appressate al buon stile, che alla verità delle cose, che scriuono: perche nè il cieco sa determinare de' colori, nè l'absente può questi miei scritti anderanno ignudi d'elegantia di parole per potere con l'artificio inuitare i lettori a leggerli, ma saranno assai ben copiosi di verità, & senza contradictione alcuna, pur che la vostra soprana clementia ordini, che siano poi limati, & polita: pure che chi questa impresa prententia, che qui vedrà: si perche non se ne offenda questo mio buon desio, come perche non mi si tutte le vie possibili la certezza di queste materie, da che nel 1513 il Catholico Rè don Ferdinando di gloriosa memoria vostro auolo mi inuiò, perche io fossi sopra al fondere dell'oro, che qui in terra ferma si faceua. Onde io mi occupai così in quello officio, quando lo richiedeva il bisogno, seruendo a Dio, & alle Maestà vostre (come lor Capitano & vassallo) in quelli asperi principij, che si popolarono alcune città, & terre, che hora sono di Christiani, & con molta gloria dello scettro reale di Spagna vi si continoua il culto diuino della vera religione Christiana. Nella quale conquista, quelli, che in quel tempo passammo con Pedraria d'Avila Luogotenente, & Capitano generale del Rè Catholico, & poi delle Maestà vostre, summo da due mila huomini, & in quelle contrade ritrouammo altri cinquecento Christiani sotto il Capitan Vasco Nunez di Balboa, nella città del Darien, che si chiamò prima la guardia, & poi Santa Maria dell'Antiqua, & lu gran colpa di chi ne è stato cagione, perche staua in parte attissima per la conquista de gli Indiani arcieri di quelle contrade: Et di questi duo mila & cinquecento huomini, che ho detto, non se ne ritrouano al presente in tutte l'Indie, ne fuori, a pena quaranta secondo che io credo: perche per seruire a Iddio, & alle Maestà vostre, & perche viuessero secuti i Christiani, che poi in quelle provincie passarono, fu bisogno che così auenisse: Et la lalutichezza della terra, & il suo acre, con la spezzezza de gli herbaggi, & alberi de' campi, & insieme il pericolo de i fiumi, de' gran lacertonij, & tigri, & il fare esperienza dell'acque, & delle cose da mangiare, sono tutte queste

queste cose siate con costo delle vite nostre in vtilità de' Mercatanti, & de gli altri, che sono qui
 poi parati a vivere, che con le mani lauate si godono hora delli molti sudori d'altrui. Et perche
 hanno la vostra Maestà Cesarea in Toledo nel 1525. scrissi io vna sommaria relatione d'una par-
 te di quello, che qui si conuene, & fu il suo titolo, Ouiedo nella naturale historia dell'Indie; come
 queſto libro hora si chiamera, La generale, & naturale Historia dell'Indie: tutto quello, che in
 quel sommario si conteneua, si ritrouerà hora in questo libro, & nell'altre due parti, che appresso
 poi fequiranno, assai meglio, & piu copiosamente detto: Sì, perche quel sommario in Spagna li
 scriffeshauendo io lasciai i miei memoriali, & libri in questa città di San Domenico dell'isola Spa-
 gnuala, doue io tengo mia casa, come ancho, perche di queste materie: io ho anchora piu veduto
 di quello, che fino all' hora ne sapeua, nelli dieci anni, che sono corsi da che quello scrissi fino a
 questa hora, facendo con maggiore attenzione l'esperientia di quello, che a questo effetto si conue-
 nna, & piu particolarmente intendendo, & vedendo le cose: Vi è questo ancho, che ciò che in
 quel sommario si conteneua, in questo libro, & nelle sue parti è aumentato: & vi sono molte al-
 tre gran cose, & noue aggiunte, delle quali non poteua io in quel sommario fare relatione alcu-
 na per non hauere ancora, né vedute, né ingie. Si che potente Signore, per le cause dette di so-
 pra, è giusto, che queste historie si manifestino per tutte le Republiche del mondo, perche per
 tutto li sappia la grandezza, & ampiezza di questi Stati, che il grande Iddio serbaua alla vostra
 corona reale di Castiglia per la buona fortuna, & meriti della vostra Maestà Cesarea, sotto cui
 fauore, & scudo io la presente opera offerisco, & la supplico humilmente, che in ristoro de' vostri
 po, che io ho in ciò traugiato, & dell'antica seruitù, che io con la vostra casa reale di Casti-
 glia (che sono più di quaranta anni, che io sono nel numero de' suoi creati) li degni di dare que-
 sti miei libri: i quali se non sono con molta industria, & artificio scritti, né con altri ornamen-
 to di parole, sono nondimeno scritti di materie, che con non-poca fatica, & traugli ritrouate, &
 intese si sono, & sono per dare piacere, & contentamento all'animo, intendendouisi tanti secreti
 di natura. Se vi si ritroueranno alcune voci straniere, & barbare, ne cagione la nouità della
 materia, che vi si tratta, né s'attribuiscono alla mia lingua: perche io in Madril nacqui, nella ca-
 sa real mi creai, ho con persone nobili conuersato, & letto ancho alquanto. Si che se in questo
 libro farà cosa alcuna, che con la lingua Castigliana, che è tenuta la migliore di quante ne ha
 la Spagna, non confuoni, è solo, perche ho voluto con le proprie, & stesse voci fare intendere le
 cose, che presso gl' Indiani significano. La Maestà vostra nel tutto ricompensi col mio buon de-
 sio il difetto della penna, poiche Plinio nel prohemio della sua naturale historia dice, che è assai
 difficile cosa fare le cose vecchie, nuoue, & alle nuoue dare autorità, & a quelle, che escono del-
 l'ordinario, è consueto, dare splendore, & alle oscure luce, & alle noicuioli gratia, & alle dubbio-
 se fede. Basti, che io ho desiato, & desio seruire la vostra Maestà Cesarea, & sodisfare chi que-
 sta mia opera vedrà: Che se io non ho saputo farlo, si dee nondimeno la mia buona intentione
 commendare: & si dee il lettore contentare, che quello, che io ho veduto, & sperimentato con
 molti pericoli, esso ne gode, e' la con tanta securtà: perche puo leggerlo senza soffrire fame, né
 sete, né caldo, né freddo, né altri infiniti traugli, che ui si prouano, & sentono, & senza partirsi
 altramente dalla patria sua, ponendoli in auentura della tempesta del mare, né delle disgratie,
 che qui poi in terra s'incorrono. Onde pare che per suo passatempo & riposo io sia nato, & per-
 grinando habbia uisto queste opere della natura, o per meglio dire, del maestro della natura, le
 quali io ho scritte nelli 20. libri, che in questo primo uolume si contengono, & ne gli altri della se-
 conda, & terza parte, che tratteranno delle cose di terra ferma, & ne quali mi ritrouo hora oc-
 cupato. Egli è il uero, che l'ultimo libro di questi ninti, si porrà poi nel fine della terza parte, per-
 che è di qualità, che a tutte serue, & chiamasi delle disgratie, & naufragij de' casi auuenuti ne
 mari di queste Indie:

Tutti questi libri sono diuisi, secondo la maniera & qualità de' materie, che ui si discorrono,
 & le quali non ho io cauate da due mila migliaia di uolue, & habbia, & diceſſa Plinio
 hauere esso fatto. Onde pare, che egli scriffe questo libro, & lo ha scritto: benchè egli diceſſe
 ancho alcune cose, che non haueuano gli antichi intese, & che dopo la loro uita si ritrouarono: Non
 dico io qui adunque cose, che habbi lette in molti libri, ma ui seriuo quelle solamente, che con duo
 milioni di traugli, di necessità, di pericoli, ho in più di vintiduo anni vedute, & sperimentate
 non la mia stessa persona seruendo a Dio, & al mio Rè in queste Indie, & con hauere otto volte
 fatto il gran mare Oceano. Ma perche io a qualche modo intendo di imitare Plinio, non nel
 modo, che egli disse (benche qui tal' hora le sue autorità s'allegghino) ma nel distinguere li
 libri, & come egli fece, secondo la varietà delle materie, confessarò quello, che egli nella sua
 opera approuò, quando dice, che è cosa d'animo virtuoso, & d'ingegno infelice volere
 restituire quello, che gli fu impreſtato, massimamente la
 ragione capitale dell'vita. Per non incorrere io adunque in simil fallo, & non negare quello
 che è da Plinio, quanto all'inuentione, & titolo del libro, io il seguo: Ma nella mia opera sarà vna
 cosa aliena dallo stile di Plinio, & sarà il referire in parte la conquista di queste Indie, & il dar conto
 come fossero primieramente discouerte, & trouate, & altre simili cose, che se ben fuori della
 naturale historia sono, vi faranno nondimeno assai necessarii, per poterli sapere il principio, el
 fondo.

A fonda
 Ferdin
 re di c
 fu. Tu
 re, con
 fra san
 za pro
 della ve
 si autor
 il libera
 che i ma
 nio dice
 per que
 cano, ch
 è vedu
 errori
 due io
 di vista,
 che per
 terie: &
 altro, ch
 le cose ch
 nerato da
 con quell
 in Dio, c
 l'infinita
 riosa per
 come il v
 bisogno,
 religione
 Mahomet
 sangue Tu
 gli anni pa
 ne de' succ
 tre che'l m
 ste accento
 mo di queſ
 sapia, & co
 ce, che entr
 dio suo Cap
 parte prigie
 limo scriue
 rebbono po
 & vassallo
 nell'assedio
 ritrouaua
 vostra
 nisti,
 an

A fondamento del tutto. Et medesimamente, perche meglio s'intenda, come i Re Catholici Don Ferdinando & donna Isabella auoli della vostra Maestà Cesarea, si mouessero a mandare a cercare di queste terre: o per dire meglio, come il Signore Iddio gli mouesse, che già altri non fu. Tutto questo verà distintamente tocco secondo le particolari relationi, che se ne sono hauute, con espresse proteste, che quanto qui scriuerò, stia sotto la correctione, & emenda della vostra santa madre Chiesa Apostolica di Roma, di cui io sono minimo seruo, & nella cui obediencia protesto di douere viuere, & morire. Ma perche tutti quelli, che hanno zelo dell'honore, & della vergogna propria, temono la mormoratione de' detrattori, come fu Plinio, & tanti famosi autori: & con loro anco il buon profeta Dauid, quando pregaua Iddio, che dalla lingua dolosa il liberasse, ben debb'io anche giustamente temere il somigliante, & con maggior ragione, poichè i morti, & gli absenti non possono per se rispondere, nè difenarli, & come il medesimo Plinio diceua, che i morti non contengono, se non con l'ombre, & fantasme notturne. Siche io voglio per questo dire a quelli, che in fin d'Europa, o d'Asia, o d'Africa mi ripenderanno, che auertite, & veduto, & scoperto nel mare di mezzo-giorno, doue si gira tutta la terra intorno. & poichè i lettori hanno d'ascoltarmi così di lontano, non vogliono giudicarmi senza vedere questa terra, doue io sto, & della quale tratto: Et basti loro, ch'io qui scriua in tempo d'infiniti testimonij, & di vista, & che questi miei libri siano drizzati a vostra Maestà Cesarea di cui è questo Imperio, & che per suo ordine si scriuano, & che io ne habbia il mangiare, come suo Cronista in queste materie: & che non ho da essere di così poco intelletto, che dauanti a così gran Principe habbia a dire, che la pura verità per non perdere la gratia sua, & l'honor mio, & di più di tutto questo, che generato da persone particolari, alle quali con finte parole si drizzi il libro. Anzi conformandomi con quella vera sentenza del Sauio, che dice, che la bocca che menzisce, ammazza l'anima, spero in Dio, che guarderà da tal pericolo l'anima, & ch'io come fidele scrittore ne farò remunerato per l'infinita cortesia dalla clementia diuina, & dalla real mano di vostra Maestà Cesarea, la cui gloria persona nostro Signore lungo tempo fauorica, & lasci godere della Monarchia del mondo, come il vostro alto cuore desia, & i vostri leali subditi sperano, & tutta la repubblica Christiana ha bisogno, poi che fra tutti li Principi Christiani la vostra Maestà solamente sostiene al presente la religione Catholica, & la Chiesa di Dio, & la difesa dalla maluagia setta, & gran potentia di Mahomettani, ponendo in rotta il lor principal capo, & gran Turcho con tanto spargimento del sangue Turchesco, & con vittorie cofisignalate, & in mare, & in terra, come si sono vedute negli anni passati del 32, & del 33, standosi tutti gli altri Re Christiani a vedere, & aspettando il fine de' successi vostri. Ma il giusto Iddio per la sua pietà, così bel fine riuscite ne fece, che mentre accetto, che la Maestà vostra ne farà remunerato, & glorificato con li felici Re Ricaredo prima, & corona di Spagna dependono, & traggono origine: & de' quali parlando il Burgense dice, che entrando nella Spagna con mila Francesi, in fin da Toledo mandò il Re Ricaredo Claudio suo Capitan generale contra di loro, & li vinse, & pose a filo di spada, facendone la maggior parte prigioni. Onde disse quello historico, che mai nella Spagna si vidde simile vittoria. Il medesimo scriue l'Arcieuescouo don Rodorigo, che in questo il Burgense segui. Et assai meglio haue rebbono potuto delle vittorie di Spagna dire, se haueffero veduto quello, che i vostri Capitani, & vassalli oprarono nel 1525, contra il Re di Francia, & sua caualleria, quando vi fu questo Re nell'assedio di Pauia fatto prigione con la maggior parte de' principali del suo regno, che seco si ritrouauano: o se veduto haueffero quello, che si spera, che debbia il gràde Iddio oprare nella vostra buona fortuna, & inuito nome. Ma tutto questo si lascia a' vostri eleganti Chronisti, che costà sono, & si rallegrano di vedere tutte le cose già dette, & le scriuono anco: perche noi, che ci ritrouiamo in questi così lontani regni, ancora che non vediamo quello che s'è detto di così gran vittorie, ricieuiamo nondimeno tanta parte del piacere, quanta hanno d'hauerne quelli che il loro Principe amano, come leali subditi, & Christiani: perche in effetto non credo, che possono chiamarsi tali quelli, che non ringraziano del continuo il Signor Dio per l'aumento della vostra Cesarea persona & vita; poi che in essa le nostre consistono con tutto il bene della religione Christiana.

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA
DELL'INDIE A TEMPI NOSTRI RITROVATE,
LIBRO SECONDO.
PROHEMIO.



Perche più ordinatamente proceda, & s'intenda questa generale, & naturale historia dell'Indie, bisogna fare distintione de' miei libri: Et perciò nel prohemio, o principio di ciascun di loro intendo di fare vna sommaria relatione delle materie, che s'hanno da scriuere, & trattare in ciascuno, o almanco di quello, che vi è più sostantiuole. Et à questo modo dico, che in questo secondo libro si seguirà l'istoria continuandosi col precedente libro, o prohemio, & toccheremo il motiuo della mia intentione, & come per compire a quello, che per la vostra Maestà Cesarea, m'è stato comandato, mi sono a questa impresa posto: & insieme dirò a che modo io voglio, o desidero imitare Plinio, toccando breuemente le opinioni, che sono sopra à chi drizzò egli la sua naturale historia: Et dirò l'opinione, che io ho, se gli antichi conobbero, o nò, queste Isole, & se sono quelle, ch'essi chiamaron l'Hesperidi. Mostrerò chi fosse Don Christoforo Colombo, che primieramente queste Isole scoperse, & perche via, & forma vi si mosse: & a che tempo le ritrouò: & di quello, che gli accadde nel primo, & nel secondo viaggio, che egli vi fece, & quanto in ciascuno viaggio vi discoprese: & della donazione, che il Sommo Pontefice fece di queste Indie alli Rè Catholici Don Ferdinando, & donna Isabella, & lor successori nel Regno di Castiglia, & di Leone (non ostante, che secondo l'opinione mia antiquissimamente furono di Spagna.) Dirò ancho chi furono alcuni cauallieri, & nobili, che primieramente vi ritrouarono nella conquista, & pacificamento di questa isola Spagnuola, & che tra uagli vi passarono i Christiani, mentre che l'Admirante Colombo passò à discoprire l'isola di Iamarca: Et toccherò l'origine del morbo delle bughe, & quattro cose assai segnalate, che accaderono nell'anno 1492. quando queste Indie si discopsero: & l'ordine del viaggio, & della nauigatione, che si fa di Spagna a queste parti, & il crescere, & mancare del mare, col suo flusso, & refluxo: & il nordestrare, & noruestrare delle aguglie da nauigare: con altre particolarità conuenienti al discorso dell'istoria, come più distesamente ne' seguenti Capitoli si vedrà. Et perche nel primo libro ho detto, che ho passato otto volte il mare Oceano, le sette furono innanzi, che io in questa ottaua venissi a presentare questo libro al nostro gran Cesare, come già fatto ho: Et piacendo a nostra Signore, la nona volta farà ritornandomi a casa mia a seruire sua Maestà Cesarea, & a scriuere di lungò la seconda, & terza parte di queste historie.

De'le opinioni, à chi drizzò Plinio il suo libro della naturale historia: con vna relatione sommaria delle materie, che in questo Secondo Libro si trattano. Cap. I.

Scrisse Plinio trentasette libri della sua naturale historia: & io in questa prima parte della mia opera ne scriuo venti, ne quali (come ho già detto) per quanto potrò, intendo d'imitarlo. Il primo libro di Plinio fu il prohemio drizzato con tutto il libro all'Imperator Tito: benchè altri vogliono, che a Domitiano il drizzasse: nè mancano di quelli, che dicono à Vespasiano: Mà questo poco m'importa, poiche io non scriuo, seguendo l'auttorità d'Historico alcuno, o di Poeta: ma come testimonio di vista nella maggior parte di quanto qui tratterò. Et quello, che non haurò io stesso veduto, lo dirò per relationi degne di fede, non dando in cosa alcuna credito a vn solo testimonio, in quelle che non habbia io personalmente isperimentate, ma a molti sì bene: & le dirò nella maniera, che io intese l'ho, & da chi, perche ho ordini, & cargo della Maestà Cesarea, si che tutti i suoi Gouvernatori, & vfficiali in tutte l'Indie mi diano auiso, & vera relatione di quanto sarà degno d'istoria, per testimonii autentici con le firme de' lor nomi, & con segni di scrittori publici, di modo che facciano indubitata fede: perche come Principi zelanti, & amici della verità voglio, che questa naturale historia dell'Indie si scriua iustamente, & senza niuno fuco: percioche, come Plinio dice, ancorche paia chiaro il cammino da poterli intendere la verità, è nondimeno difficile, perche gli huomini diligenti si stancano, o stomachano d'ineuelligare il certo, & per non parere ignoranti, non si vergognano di mentire. Onde è molto pericoloso il creder molto, quando che è autore del falso, & persona graue, & di auttorità. Certo, che io veggio cose scritte in Spagna di queste Indie, che mi marauiglio, come habbiano tanto ardimiento hauuto gli auttori di dirle, isuandoli tanto dalla verità, quanto il cielo dalla terra. Et si fidano a' loro eleganti stili, & parlano di iscolparsi, dicendo, così l'ho io viduto: & se ben non l'ho veduto, l'ho però inteso da persone, che veduto l'hanno, & me l'hanno dato ad intendere: Di modo, che sù questa fidanza hanno ardire di scriuerlo al Papa, & alli Rè, & Principi stranieri. Io quello, che qui dirò, non ho da narrarlo a chi non mi conosce, nè a quelli, che fuori di Spagna viuono: Onde io col Profeta canto, *Dico ego operà mea regi*: come colui, che al suo proprio Rè, & a così alto

Prenc-

A Prenc
dente
Ho
che io
ledo ne
il drizz
sta inau
questio
ri littera
ne rend
di Fiore
& non a
fa molto
libro tra
tria del
& dell q
& il gram
che in qu
come gli
ne vedian
come phi
meglio in
Plinio mo
come cre
cose, & ch
die si diran
terie: Et pe
rò la perfo
Indie: & c
ste parti fe
donna Isab
& titolo di
ri: & gli fu
quelle, che
nobile con
discoprire,
tutte tre in
segna, per
stretto che d
nortiale dall
Polo Artico
al lettore co
tutto l'orbe
ella stà inate
in che forma
fai bene inter
le, che io in
ne alcune op
do, & come
terre, & a T
to alcuno à q
follè, che pri
se congietur
non si dee dir
dio, ne sono
tione, che a q
tutto il mond
giorno, & se
Dell'origine,
Dicono alca
tata, doue ella
nauigatione, &

A Prencipe le referisce. Pose Plinio il suo prohemio per primo libro: a questo modo sia la precedente introduzione per principio de' miei: & questo chiamiamo secondo.

Ho detto, che Plinio drizzò la sua naturale historia all'Imperatore Tito: & potrà dire alcuno, che io contradico a me stesso: perche in quel sommario delle cose dell'Indie, che io scrissi in Toledo nel 1525. dissi, che quello, che Plinio di simili materie scriueua, a Domitiano Imperatore sta inauerenza incolpami (che al parer mio non erro) dico, che io v'gij sopra la medesima questione disputare il Pontano in Napoli nel 1500. che era tenuto in quel tempo vno de' migliori rendeva sufficienti ragioni. Non mancano però altri diueri pareri di scrittori, al padre, & di Fiorenza, che vuol che Plinio a Vespasiano scriuesse. Et secondo questa opinione, come è Antonio & non ad alcuno de' figliuoli hauerebbe Plinio drizzati i suoi libri. Ma lasciamo questo, che non fa molto al caso, & ritorniamo al nostro principale intento. io dico, che Plinio nel secondo suo libro tratta de' gli elementi, delle stelle, de' pianeti, de' gli eclissi del giorno, della notte, della geome- tria del mondo, & delle misure, & distantie sue: & insieme anco de' venti, de' tuoni, de' lampi, & del grandine: & della natura della terra, & della sua forma, & qual parte di lei sia habitata. (ben- come gli altri, che lo scrissero medelatamente: perche ella pienamente s'habita, per quello, che ne vediamo hoggi nella terra ferma di queste Indie, & Auicenna lo scrisse, & ne diede ragione, & come philosopho naturale, non vi hebbe cosa, che gli contradisse, & certo che egli scrisse, & disse meglio in questa parte di niuno de' gli altri, che ne scriuessero.) Fece anco nel suo secondo libro Plinio mentione de' terremoti, & in qual terra non pioue, & doue del continuo trema la terra, & come cresce, & manca il mare, & riferisce alcuni miracoli del fuoco. Di questa, & altre molte cose, che egli dice, quelle che haucranno somiglianza con quelle, che in questa historia delle In- terie: Et per questo non mi stenderò altramente a ragionarne in questo secondo: nel quale mostrerò la persona, & l'essere di Don Christoforo Colombo, primo inuentore, & Admirante di queste Indie: & dirò della sua origine, & del primo, secondo, terzo, & quarto viaggio, che esso in que- ste parti fece. Et perche hauendo rispetto a' suoi gran seruigi i Catholici Re Don Ferdinando, & donna Isabella, che conquistarono i regni di Granata, & di Napoli, gli fecero gratia dello stato, & titolo di Admirante perpetuo delle loro Indie, & non à lui solamente, ma a tutti i suoi successo- ri: & gli furono dare l'insegne & arme reali di Castiglia, & di Leone, & altre con queste, & con quelle, che egli haueua di casa sua, in certa forma, come appresso il suo luogo si dirà. Et fu fatto nobile con titolo di Don, per lui, & tutti i suoi descendenti. Si dirà anco come egli si portò nel scoprire, che egli fece d'una parte di terra ferma, laquale io credo, che non sia minore, che si siano tuttetre insieme l'Asia, l'Africa, & l'Europa, per quello, che la moderna Cosmographia ne in- segna, percioche in quello, che di questa noua terra ferma si fa, vi è di terra continuata dallo stretto che discopri il Capitan Fernando di Magallanes, che sta dall'altra parte della linea equi- nottiale dalla banda del Polo Antartico, fino all'ultimo della terra, che si fa, che è verso il nostro Polo Artico, vi è, dico costeggiando piu di cinque mila leghe di terra continuata. Il che parrà al lettore cosa impossibile, hauendo rispetto a quello che volge a torno, o che ha di circonferentia tutto l'orbe: Ma non se ne dee marauigliare chi vede la figura, che questa terra ferma ha, perche ella sta inarcata a guisa d'una coronetta da cacciarore, o d'un ferro da cauallo. Et chi considera, in che forma si ritroua situata questa altra metà del mondo, per mediocore Cosmograto, che sia alle, fai bene intenderà, che è possibile essere tanto grande, quanto s'è detto. In alcune cose di quel- le alcune opinioni, che vanno hoggi a torno sopra il primo discoprimto di questo nouo Mon- do, & come n'hebbe notizia colui, che fu il primo a scoprirle essendo colui incognite tutte queste terre, & a Tolomco, & à gli altri Cosmographi antichi. Ma io non darò già in questo caso credito alcuno à quello, che alcune genti volgari dicono, che ostinatamente contendono, che altri fosse; che primieramente questi mari, & terre discoprissero: perche in effetto, ancorche si potes- sero congetturare qualche cosa in contrario, per impedire la lode di Don Christoforo Colombo, non si dee dire, né credere: Et tutta questa gloria è del Colombo, & al Colombo solo dopo d'Id- dio, ne sono debitori li Re di Spagna passati, & i presenti, & i futuri, & non solamente tutta la na- tione, che a questi Prencipi obedisce, ma li Re stranieri anco, per l'utilità grande, che è risultata in tutto il mondo per queste Indie, con tanti thesori, che se ne sono cauati, & che se ne cauano ogni giorno, & se ne caueranno, mentre che sarà il mondo.

Dell'origine, & persona del primo Admirante delle Indie chiamato Christoforo Colombo, & per che via si mosse à discoprirle, secondo l'opinione del volgo. Cap. II.

Dicono alcuni, che questa noua terra si seppe gran tempo fa, & che staua ben scritto, & nota- ta, doue ella fosse, & in che pararelli, ma che era già nella memoria de' gli huomini perduta la nauigatione, & cosmographia di queste parti, & che Christoforo Colombo, come persona dotta

Nota la quarta parte trouata essere maggiore delle altre etc.

le, & naturale
scio in del prohe-
a relatione del-
manco di quel-
esso secondo li-
o prohemio, &
a quello, che
questa impresa
breuemente le
ne, che io ho, se
te speridi. Mo-
erle, & perche
el primo, & nel
ella donazione,
& donna Isabel-
o Pinopion mia
nobile, che pri-
ignuola, & che
oprire l'isola di
gale, che acca-
gio, & della na-
o suo flusso, &
colarità conue-
drà. Et perche
no innanzi, che
ne già fatto ho
uire sua Maesta

aria delle materie,

parte della mia
imitarlo. Il pri-
enche altri vo-
iano: Ma que-
o di Poeta: ma
che non hauro
ito a vn solo re-
è bene: & le di-
aestà Cesare,
lacione di quan-
segni di scritto-
amici della ve-
a niuno fuco:
dere la verità, è
uestigolo il creder
o, che io veggio
dimento haui-
si fidano a' loro
ho veduto, l'ho
Di modo, che
agni. Io quello
acqua viuono:
re, & a così alto
Pren-

DEI A HISTORIA

in questa scientia, & che haueua letto, s'auenturò a discoprire queste Isole: Nè io stò ancora fuori di questa suppositione, nè resto di crederlo per quello, che nel seguente capitolo si dirà: Ma perche è bene, che persona, a chi tanto si dee, si ponga da noi per principio, & come fondatore di così gran cosa, come questa, & dico, che Christoforo Colombo (per quello che io n'ho inteso da huomini della sua natione) fu della prouincia della Liguria, doue è Genoua capo: Alcuni dicono, di Saouella: altri d'un picciolo villaggio chiamato Nerui, che è due leghe lung' da Genoua nella riuiera di Leuante: Ma per piu certo li tiene, che egli fosse di Cugurco luogo pur presso alla città di Genoua. Egli nacque d'honesti parenti: fu di buona vita, & statura, & d'ingenuo aspetto: fu piu alto, che mediocre, & di gagliardi membri: hebbe gli occhi viuui, & l'altre parti del viso ben proportionate: hebbe i capelli affai rubicondi, & il viso alquanto acceso, & impetiginoso. Fu persona affai ragionevole; cauta, & di grande ingegno, buon letterato, & dottissimo Cosmographo, gratioso, quando voleua, & iracundo quando li sdegnaua. L'origine de' suoi passati venne dalla città di Piacenza in Lombardia, che è posta su la riuiera del Pò, dall'antico, & nobil sangue di Pelestrello. Viuendo Domenico Colombo suo padre, essendo egli giouanetto, & ben dottrinato, & già uscito dalla adolefcenza, si partì dalla patria sua, & passò in Ponente, & nauigò la maggior parte del mare Mediterraneo, doue imparò con l'esperientia l'effercitio del nauigare: Et hauendo in queste parti fatti alcuni viaggi, perche haueua animo di nauigare per piu spatiofi mari, volse vedere il gran Oceano, & così se n'andò in Portogallo, doue viffe qualche tèpo nella città di Lisbona: dalla quale, & da ogni altro luogo, doue si ritrouò, sempre da buon figlio, foccorse il suo vecchio padre con qualche parte di quello, che con suoi sudori guadagnaua, & viueua in vna vita affai limitata, & non con tanti beni di fortuna, che hauesse potuto senza molta necessità passarla. Dicono alcuni, che vna caraueila, che passaua di Spagna in Inghilterra, carica di mercantie, & di vetrouaglie, & di vino, & di altre cose, che si sogliono in quella isola portare, perche non ve ne sono, fu da così forzati, & contrarij tempi assalita, che fu necessitata a correre verso ponente tanti giorni, che riconobbe vna, o più isole di queste parti dell'indie, & che smontandou in terra, vi videro gente ignuda del modo, che qui ne sono, & che mancando il vento, che ve gli haueua contra, lor voglia spenti, tolsero acqua, & legne, per ritornarsi al primo loro viaggio. Dicono di piu che la maggior parte di quello, di che era questa caraueila carica, erano vetrouaglie, & cose da mangiare, & vino: onde per questa via hebbero con che sostentarli in così lungo viaggio, & trauglio, & che hauendo poi il tempo al proposito, diedero la volta, & così prospero il vento hebbero, che si ricondussero in Europa in Portogallo. Ma perche il viaggio era stato così lungo, & traugliato, & con tanto pericolo, & paura, per presto che di questa nauigatione risornassero, durò quattro, o cinque mesi, o perauentura piu, fin che si ricondussero, doue s'è detto, & in questo tempo si morì quasi tutta la gente del nauilio, & non giunsero viuui in Portogallo, se non il pilotto con tre, o quattro marinai, & tutti così infermi, che fra pochi giorni doppo, che furono giunti in Europa, morirono. Dicono ancho, che questo pilotto intimo amico di Christoforo Colombo, & che s'intendeva alquanto della altura di quella terra, che ritrouata haueua nel modo, che s'è detto, & che molto in secreto diede di ciò parte al Colombo, il quale il pregò, che gli facesse vna carta, & ve li ponesse quella terra, che veduta haueua. Dicono, che il Colombo lo raccolse in casa sua, come amico, & che lo fece curare, perche ancho il pilotto era venuto infermo, ma egli non molto tempo poi morì, come gli altri compagni: Et per questa via restò informato il Colombo della terra, & nauigatione di queste parti, & in lui solo restò questo secreto. Alcuni dicono, che questo pilotto era d'Andaluz: alcuni altri lo fanno Portogese, altri Boscaino. Altri dicono, che in questo tempo il Colombo si ritrouaua nell'isola della Madera: & chi dice nell'isola di Capo verde, & che iui giunse la caraueila, che s'è detto, & per questa via fu informato il Colombo, & hebbe di questa terra notizia: Che questo passasse a questo modo, o no: non è niuno, che possa con verità affermarlo: pure quest'è nouella per questa maniera, che s'è detto, & v'è per lo mondo fra le genti volgari. Io per me lo tengo falso, & come dice Augustino, Meglio è dubitare in quello, che non sappiamo, che ostinatamente contendere quello, che determinato non si troua.

Dell'opinione, che l'autore di questa historia hà, sopra l'esser si saputo, & scritto da gli antichi, doue fossero queste Indie, & come, & per chi si troua. Cap. III.

S'è nel precedente Capitolo detta l'opinione, che ha il volgo, come queste Indie si discoprissero: hora voglio dire, quello che io ne credo, & come al parer mio il Colombo li mosse, come persona fauita, dotta, & ardita ad imprendere vna così fatta cosa, con la quale ne lasciò a presenti, & a futuri tanta memoria: perche egli conobbe (come era in effetto) che queste terre, che egli ben ritrouaua scritte, erano del tutto vscite dalla memoria de gli huomini: Et io per me non dubito, che li sapessero, & possedessero anticamente dalli Re di Spagna: & voglio qui dire quello, che Aristotele in questo caso ne scrisse. Egli dice, che i mercadanti Cartaginesi vsciti per lo istretto di Gibaltarra verso il mare Atlantico, ritrouarono vna grande isola, che non era stata anchora mai discouerta, nè habitata da persona humana, se non solamente da fiere, & da animali seluaggi: onde era tutta boscareccia, & piena di grand'alberi, & di marauigliosi fiumi, & atti a nauigarli: ma affai fertile, &

Colombo ligure.

La origine di Christoforo Colombo.

sentenza.

Nota:

copiosa

copiosa
vi cresce
di nauig
fertilità
ui stanza
ta, che n
gato v'ha
quello, p
ta, che pe
gare, hau
ne. Tutta
dicatori f
gentile ar
nelle nost
re della t
do che nu
del Saluar
storie ci a
Indie sp
perche qu
no gli anti
lingue fat
me, & qui
si spiaro
dij da Lid
gli Ammo
mer, i Gala
fu fratello
loro Re, gli
Sicione, gli
Re: quelli
gli Alessan
Roma. Et
fiume adun
torre di Bab
do re di Spa
da furono ch
fero il nome
gli quelli del
Troiani hel
che dicono, e
posito nost
me al fiume
trada furono
l'Arcuefcon
cole Libio(n
Hispano, dal
come vuol Be
prendesse que
de, che ella lo
Scruie l'Arcu
tempo di Mo
chiamato Hel
gna, & vi regn
onde & la Spa
vogliono i Gre
Spagna 171. a
all'incarnatio
mente le prou
popolarono, o
nome da Hesp
chiamate del n
Atlanti, & che

copiosa di tutte le cose, che si possono piantare, & seminare, che'n in grãde abbondantia, & vberã
 vi cresceano. & dice ch'era assai lontana, & rimota dalla terra ferma dell'Africa, & per molti di;
 di nauigatione. Hora essendo qui questi mercatanti Cartaginesi giunti, i mostri perauentura dalla
 fertilita del luogo, & dalla bontà, & temperamento dell'acere, cominciarono ad habitarui, & a far-
 ta, che niuno d'allhora innanzi hauesse ardire di nauigare in que' luoghi, & che quelli, che nauig-
 ato v'haucano, come nemici loro, fossero morti tosto, che lor si desse occasione di poter farlo. Et
 ta, che pensauano, che se altre potenti nationi ne hauessero hauuto notizia, & le hauessero soggio-
 nate, hauerebbero per questa via potuto loro gran danni fare, et loro grãdi inconuenienti nacer-
 dicatori seguendo quello che Aristotele ne scrisse in admirandis in natura auditis. Questa è vna
 gentile autoritã per cogietturare, che l'isola, che pone Aristotele, potesse eser vna di queste, che
 nelle nostre indie sono, com'è quest'isola Spagnuola, ò quella della Cuba, ò perauentura vna par-
 re della terra ferma. Questo che s'è detto, non è così antico, come quello, ch'ora dirò: perche secon-
 del Saluator nostro, & questo ch'io dirò intendo, fu molto innanzi. & in effetto per quel che l'hi-
 storie ci accennano, & ci danno materia di fare congiettura sopra quest'isole, io tengo, che queste
 Indie siano quelle antiche, & famose isole Hesperide così dette da Hespero xij. Re di Spagna. Et
 no gli antichi in dare i titoli, ò i nomi a' Regni, & alle prouincie, nacque dopo la diuisione delle
 lingue fatta nella fondatione della torre di Babilonia, perche allhora tutte le genti viucano insie-
 me, & qui furono diuise, & s'appartarono con differenti lingue, & Capitani, & per tutto il mòdo
 di da Lido, gli Hebrei da Heber, gli Ismaeliti da Ismael: Da Moab discesero i Moabiti, da Amon
 gli Ammoniti, da Canaan i Cananiti, da Sabi i Sabei, da Sidoni Sidonij, da Iebusi i Iebusei, da Go-
 mer, i Galati, cioè i Galli, da Tiras i Traçi, dal Re Perseo i Persi, da Cafeth figliuol di Nachor, che
 fu fratello d'Abraam, i Caldei, da Phenice fratello di Cadmo i Phenici. Et così gli Egittij da Egitto
 loro Re, gli Armeni da Armeno, che fu vn de' compagni di Iafone: i Troiani da Troe, i Sicionij da
 Sicione, gli Arcadi da Arcade figliuol di Gioue, gli Argiui da Argo, i Macedoni da Emathion loro
 Re: quelli d'Epiro da Pirro figliuol d'Achille, i Lacedemonij da Lacedemone figliuol di Gioue,
 Romã. Et a questo modo si potrebbe dire di molti altri, che edificò la lor città, i Romani da Romolo, che edificò
 stume adunque restò da quei primi Capitani, o Capi, che come s'è detto, s'appartarono doppo la
 torre di Babilonia in diuerse parti del mondo. Conforme a questo dice Berofo, che Hiberò feco
 da furono chiamare Hiberi, & come il medesimo Berofo dice, da Brigo quarto Re di Spagna tol-
 sero il nome i Brigi, & si crede, che corrompendosi questa voce di Brigi fossero poi chiamati Fri-
 gi quelli del regno di Frigia, che poi da Troe loro re furon chiamati Troiani. Dal che si caua, che
 i Troiani hebbero la lor prima origine da' Brigi Hispagni, perche scriue Plinio, che sono autori,
 posto nostro, scòdo il medesimo Berofo, dico, che Hispalo, che fu nono re di Spagna, diede il no-
 me al fiume Hispali, ò a Sitiglia, che gli antichi Hispali chiamarono, & gli habitatori di questa cò-
 l'Arciscouo D. Rodrigo dice, & si crede, che l' sopradetto Hispalo fosse figliuolo di questo Her-
 cole Libio (non già di quel forte Thebano, che fu piu di 700. anni poi. A questo Hispalo succedette
 come vuol Berofo, su 23. anni prima che s'edificasse Troia, & 1710. prima che l' Saluator nostro
 prendesse questa nostra carne nel mondo. Et come da costui tolse la Spagna il nome, così si cre-
 de, che ella fosse anco chiamata dal nome de gli altri noue Rè passati, perche questi vi fu il x. Rè.
 Scriue l'Arciscouo D. Rodrigo, che il sopradetto Hercole condusse seco Atlante, che fu preso al
 tempo di Mosè, il quale Atlante dice Berofo, che non fu Moro, ma Italiano, & c' hebbe vn fratello
 chiamato Hespero, come Higino scriue. & questi restò successore, & herede ad Hercole in Spa-
 gna, & vi regnò dieci anni, perche Atlante poi lo scacciò dal regno, & lo fece ritornare in Italia:
 onde & la Spagnã, & l'Italia furono da lui chiamate Hesperie, & non dalla stella Hespero, come
 vogliono i Greci. Questo Rè Hespero, vuol Berofo, che cominciassè dopo Hercole a regnare in
 Spagna 171. anni prima, che fosse edificata Troia: & 603. prima, che Roma: & 1658. anni innanzi
 all'incarnatione di nostro Signore. Adunque per quello, che s'è detto, resta prouato, che antica-
 mente le prouincie, & i regni tolsero il nome da' Principi, che le fondarono, ò conquistarono, ò
 popolarono, ò le hereditarono. Et come da Hispalo tolse il nome Hispagna: & poi mutandosi il
 nome da Hespero fu chiamata Hesperia, così la maggior parte dell'altre terre, & contrade furono
 chiamate del nome di coloro, che le possederono. Scriue l'Abulenti sopra Eufebio, che furono tre
 Atlanti, & che vn ne fu di Mauritania, & fu fratello d'Hespero; & che amendue quelli passarono
 Viaggi. vol. terzo.

Mola Spa-
gnuola.Alessandro,
& Aristote-
le, furono
anni 351.
mazzani Chri-
sto.Dende hab
bano cosa
to il nome
della popo-
la.Fiume Hi-
bero, detto
da Hiberò
Re.A Hispalo
successe Hi-
spano, che
diede nome
alla Spagnã.Dòde è det-
ta la Spagnã

Atlante.

Da Hespero
detera Scipe-
ria.

DELLA HISTORIA

Isola Fortu-
nate, o Cana-
rie detto
Hesperidi.
Isola Gorgo-
ni di Capo
verde.
Le Gorgo-
ne.

in Africa dalla parte d'Occidente nella contrada di Marocco, doue vn di loro si fermò, & Hespero D
passò nell'isole vicine chiamate Fortunate, & che da Hespero le chiamano i Poeti Hesperidi. Ma
io credo, che quello auttore s'inganni in pensare, che i Poeti chiamino Hesperidi l'isole Fortuna-
te, o le Canarie, che hoggi diciamo, perche Solino scriue nell'ultimo Capo del suo libro, che oltre
l'isole Gorgone sono l'Hesperidi lungi (come Sebofo vuole) quaranta giornate di nauigatione, &
poste ne gli intimi seni del mare. Queste Gorgone, secondo Tolomeo, & gli altri veri Cosmo-
grafi, sono quelle, che chiamiamo hora generalmente di Capo verde, & in particolare hanno que-
lli nomi moderni, l'isola di Maio, l'isola di Bona vista, l'isola del Sale, l'isola del Fuoco, l'isola Bra-
ua, & cosi dell'altre. Se dalle Gorgoni, adunque sono 40. di di nauigatione lontane le Hesperidi, nõ
possono queste a niun conto essere altre, che quelle nostre dell'Indie, perche al dritto delle Gor-
goni verso ponente non vi sono altre isole, & nel detto tempo da questo luogo vi si nauiga (come
diceua Sebofo) & in tanto tempo vi giunse il Colombo la seconda volta, che vi nauigò, & riconob-
be l'isola Desiata, & Marigalante, & l'altre che a quel dritto stanno, come se ne farà al suo luogo
particolare mentione. Et se hora vi si nauiga in men delli quaranta giorni, che Sebofo dice, nasce
dall'essere migliori vasselli, & le genti piu esperte, & destre hora nel nauigare, che non erano forse
in quel tempo. L'isola Desiata, che detta habbiamo, sta per dritto nell'Occidente posta verso Ca-
po verde, & l'isole Gorgoni, come Solino diceua. Et dall'isola di San Giacomo, che è vna delle piu
Occidentali di Capo verde, o delle Gorgoni, fino all'isola Desiata sono seicento leghe poco piu, o
meno. Vi è ancho questo, che hauendo Solino parlato dell'isole Gorgoni, & delle Hesperidi, te-
gue poi separatamente delle Fortunate, & le pone al suo luogo, doue elle sono, & fra l'altre, che vi
nomina, non tace la Canaria, onde hora tolgono il nome. Hora questo, che Solino dice, viene
con l'auttorità di Plinio approbato, il quale dice, che Statio Sebofo dalle Gorgoni alle Hesperidi,
pone la nauigatione di quaranta giorni. Dalche si caua, che l'Abulensi inconsideratamente dis-
se, che i Poeti chiamano Hesperidi l'isole Fortunate: che se i Poeti in questa opinione erano, s'm-
gannarono medesimo, come in molte altre cose fecero: perche dalle Gorgoni alle Fortu-
nate, non sono piu che ducento leghe, & meno ancho: Il che non sarebbe nauigatione di quaran-
ta giorni, come i sopradetti auttori diceuano: in tanto che i Poeti per l'Hesperidi non intesero al-
tro, che quelle isole dell'indie nostre: tanto piu che Isidoro dice, che l'isole Hesperidi; così dette
dalla città Hesperide, posta ne gli vicini termini della Mauritania, sono oltre le Gorgoni ne gli in-
timi seni del mare. Non discorda questa sententia da quella di Berofo: perche Hespero; che die-
de alla Spagna, & all'Italia il nome, chiamò ancho da se quella città Hesperide, dalla quale l'isole
Hesperidi poterono hauere il nome, come gli ele puote anche egli dare. Et si cõcorda bene in quel-
lo, che fa al proposito nostro, che l'isole Hesperidi, siano queste isole, che noi nell'Indie della Spa-
gna habbiamo, poi che ne accenna, come Solino, & Plinio il luogo. Hor come la Spagna, & l'Ita-
lia tollero il nome da Hespero XII. Re di Spagna, così ancho da questo istesso tolsero queste
isole Hesperidi, che noi diciamo: onde senza alcun dubio si dee tenere, che in quel tempo queste
isole sotto la Signoria della Spagna stessero, & sotto vn medesimo Re, che fu (come Berofo dice)
1678. anni prima, che il nostro Saluatore nascesse: Et perche al presente siamo nel 1535. della fa-
lute nostra, ne segue, che siano hora tre mila & cento nouantatre anni, che la Spagna, e'l suo Re
Hespero signoreggiavano queste Indie, o isole Hesperidi. Et con si antica ragione, & per la
via, che s'è detta, o per quella, che si dirà appresso ne' viaggi dell'Admirante Don Christoforo
Colombo, ritornò il Signore Iddio questa Signoria alla Spagna in capo di tanti secoli: Et come
cosa sua, pare che habbia la diuina Giustitia voluto ritornargliela, perche perpetuamente la pos-
segga per la buona fortuna delli duo felici, & Catholici Re Don Fernando, & donna Isabella, che
conquistarono Granata, & Napoli, & nel cui tempo, & per cui ordine andò l'Admirante Don
Christoforo Colombo a discoprire questo nuouo mondo. o parte così grande di lui incognita per
tanti secoli, & che a tempo della Maestà Cesarea dell'Imperator nostro s'è piu ampiamente discou-
uerta, & intesa per maggiore ampiezza della sua Monarchia. In tanto che fondando la intenzio-
ne mia con gli auttori, che allegati hò, dico che presso gli antichi questo nostre Indie si sapeuano,
& perciò ne toccarono quello, che s'è detto: Et per questo io credo, che o per l'auttorità sopra-
detta, o per auentura per altre ancho, che di piu il Colombo potea sapere; si mouesse egli a douere
cercare quello che poi ritrouò, come animoso isperimentatore di cose certi pericoli, & d'un così
lungo viaggio, o che sia quella, o pur'altra la verità del suo motiuo, egli fece vna impresa così gran-
de, & generosa, che mai niuno innanzi a lui fece in questi mari, se l'auttorità già dette di sopra non
hauessero luogo.

Le Indie oc-
ciden-
tali si sap-
uano.

Come Christoforo Colombo fu colui, che insegnò a gli Spagnuoli di nauigare per l'altura del Sole, & della tramontana;
& come in Portogallo, & in molti altri luoghi cercò chi l'aiutasse a questa impresa, & come poi finalmente
per ordine delli Re Catholici fece questo viaggio. Cap. 1111.

È opinione di molti, & la ragione ci inclina a crederlo; che Christoforo Colombo fosse
il primo, che in Spagna insegnasse di nauigare l'amplessimo mare Oceano per l'altrezza de
gradi del Sole, & della tramontana, & lo ponesse in opera: perche fino a lui, anchorche per
le scuole si leggesse tale arte, pochi (o per meglio dire, niuno) s'arrischiavano d'esperimen-
tarlo nel mare: perche questa è vna scienza, che non si puo interalmente esercitare per saper-
la per

A la per is-
marina
l'arte, non
terraneo
to dalla
sono que-
poter del
questa pa-
ponente
te di que-
l'auiso de-
cosi fu) o
desiderio
Re Henr-
& l'aiutaf-
ti thesori
da i suoi co-
quanto il
non si sco-
uanni Il
beriche fo-
sto Re. V-
d'andarfen-
tie con l'ill-
costui ritro-
Pillustre D-
sauolose, &
na celi voll-
Catholico,
re, se non d-
Fernando,
teso da colo-
armaffero q-
parte del mo-
che l'ascolta-
haueua, non
no, & tenu-
rarono quas-
na reale di C-
ciatore, & f-
non haueua
erano cose g-
queste Indie
altri Duch-
cosi ricchi vo-
che egli part-
altri, che in q-
Granata. Et
cercare la salu-
rire questa im-
per fatti vn g-
garli alla buon-
uore d'huom-
de questa, &
no, per essere
ne, & fede. Et
a questi Prenc-
uella questo co-
il Colombo ne-
to notata, & c-
Re: Costui fa-
passione della
in altro huomo

A la per isperientia, & con effetto, se non si vna in golfi grandissimi, & molto dalla terra lontani, & i marinai, & piloti fino a quel tempo secondo vn lor giudicio arbitrario nauigauano, & non con terranco, & nelle costiere di Spagna, & di Fiandra, & per tutta Europa, & Africa, doue non mediano dalla terra li scostano. Per nauigare adunque in prouincie cosi remote da terra, & in terra, come sono queste Indie bisogna, che il piloto della ragione del quadrante li serua: & al contrario per poter del quadrante seruirsi, vi si richiedono mari di molta lunghezza & ampiezza, come sono da questa parte fino in Europa, o pure di qua verso la terra ferma di queste Indie, che habbiamo da ponente. Hora mosso il Colombo con questo desiderio, come colui, che sapeua il secreto, & l'artificio di questa nauigatione, (quanto al saper nauigarui) & che si sentia certificato della cosa, o per costui) o per le autorita tocche nel precedente Capitolo, o in qualunque cognita terra notitia (se desiderio ve lo spingesse, egli tranagliò molto per mezzo di Bartolomeo Colombo suo fratello col Re Henrico VII. d'Inghilterra padre d'Henrico VIII. che hoggi vi regna, & al contrario per ti thesori per aumento di sua corona, & nuovi stati di douer dargli mola i suoi consiglieri, & da persone, alle quali fu la essamina di questa cosa commessa, si fece beffe di quanto il Colombo diceua, & tenne tutte per vane le sue parole. Egli, che vidde non essere vditto, non si sconfido già per questo, ma cominciò a trattare di nauo questo negotio col Re Don Gio: benche fosse egli maritato in questo regno, & si fosse per questo maritaggio fatto vassallo di questo Re. Veggendosi egli ancho da ogni aiuto, & fauore del Re di Portogallo escluso, determinò d'andar se in Castiglia per lui negoziarlo di nauo, & giunto a Siviglia, hebbe le sue intelligentie con l'illustre, & valoroso Don Henrico di Guzman Duca di Medina Sidonia, & ne ancho con l'illustre Don Luigi della Cerda primo Dica di Medina celi, il quale medesimamente tenne per costui ritrouò esserò alcuno di quello, che cercava. Onde piu largamente effegui il negotio con fauole, & vane le parole, & l'offerte del Colombo, benche dicono alcuni, che il Duca di Medina celi volle andare ad armare il Colombo nella sua terra del porto di Santa Maria, & che il Re re, se non di chi hora è, se ne andò il Colombo nella corte delli Scenissimi, & Catholici Re Don Fernando, & donna Isabella, doue stette vn tempo con molto bisogno, & pouertà senza essere inarmassero qualche carauella, per potere a lor nome andare a discoprire questo nauo mondo, o che l'ascoltauano, non haucuauno il concetto, nè il gusto, nè la speranza, che il Colombo solo ne haueua, non solamente poco conto ne faceuano, ma non ne gli haueuano nè ancho credito alcuono, & teneuano quanto egli diceua per vna vanità. Et questi importunamenti del Colosso durarono quasi sette anni, che esso sempre faceua molte offerte di gran ricchezza, & stati per la coruatore reale di Castiglia: Ma perche egli portaua la cappa spellata, & pouera, era tenuto per vn cianciatore, & fauoloso di quanto diceua, si perche non era conosciuto, come persona straniera, & non haueua chi lo fauorisse, come ancho perche le cose, che esso prometteua di condurre, a fine, erano cose grandi, & non piu mai ydite. Hora vedete se il grande Iddio hebbe pensiero di dare queste Indie a colui, di cui sono, poi che essendone stato pregato Inghilterra & Portogallo con gli altri Duchy, che si sono detti, non permessè, che alcuno di quelli Re cosi potenti, o di quelli Duchy cosi ricchi volessero, auenturare cosi poca cosa, come era quella, che il Colombo chiedea: acciò che egli partito discontento da quelli Principi venisse a cercare quello che poi ritrouò in questi Granata. Et non si dee niuno marauigliare se questi Re, & Reina cosi catholici occupati tutti a cercare la salute delle anime, piu che i thesori, & che i nauoi stati del mondo, deliberarono di fauorire questa impresa del Colombo, poi che vedeuano, che ancho qui (se la cosa riuscita fosse) era per fatti vn gran seruiugio a Christo. Et tengasi di certo, che non poteua questa gloriosa impresa ne garsi alla buona fortuna di questi Re catholici, poi che, nè occhio vidde mai, nè orecchia vdi, nè in cuore d'huomo alcefe quello, che il benigno Iddio apparecchia per gli suoi serui, che l'amano. Onde questa, & altre molte buone fortune a questi nostri catholici Re s'appresentarono, & offerirono, & fede. Et questo fu solo, perche la volòta diuina, che tutte le cose vede, & di tutte ha cura, desse a questi Principi notitia di Christofo Colombo. Il perche quando fu giunta l'hora, che si douesse questo coli gran negotio concludere, per questi mezzi fu in quel tempo, che come diceuano, il Colombo nella corte dimoraua, praticaua spesso in casa d'Alonso di Quintaniglia persona molto notata, & contatore maggiore del Re catholico, & desideroso del bene, & del seruiugio del suo Re: Costui faceua dare da mangiare, & altre cose necessarie al Colombo, mouendosi a compassione della sua pouertà. Onde in costui ritrouò il Colombo piu cortesia, & accoglienze, che in altro huomo di tutta Spagna: Et per rispetto, & intercessione di costui fu conosciuto dal Re: Viaggi vol. terzo.

, & Hespero D
 Hesperidi. Ma
 iole Fortuna
 re, che oltre
 uigazione, &
 veri Cosmo
 hanno que
 o, l'isola Bra
 Hesperidi, nò
 to delle Gor
 nauiga (come
 o, & riconob
 à al suo luogo
 so dice, nasce
 no erano forse
 sta verso Ca
 vna delle piu
 che poco piu,
 Hesperidi, se
 a l'altre, che vi
 no dice, viene
 alle Hesperidi,
 ratamente dif
 erano, s'mo
 ni alle Forti
 one di quaran
 one intefero al
 idi, così dette
 goniue gli in
 sporo, che die
 alla quale l'isole
 bene in quel
 della Spagn
 a, & l'ita
 rto l'altre que
 i tempo que
 re Herolo dice
 i 535, della fa
 ma, e' l suo Re
 gione, & per la
 on Christofo
 ecoli: Et come
 amente la pos
 tà Isabella, che
 rmirante Don
 ni incognita per
 iamente disco
 die la intenzio
 die si sapeuano,
 autorità sopra
 se egli a douere
 coli, & d'un coli
 presa così gran
 tre di sopra non

della tramontana:
 poi finalmente

Colombo fosse
 er l'altrezza de
 anchorche per
 o d'esperimen
 citare per saper
 la per

uerendissimo Don Pietro Gonzales di Mendoza Cardinale di Spagna, & Arcieuefco di Toledo: il quale cominciò a dargli audientia, & s'accorse, che egli era fauorito, & intendente, & daua conto di quello, che diceua: onde nel riputo per huomo d'ingegno, & molto habile, & per questa buona reputatione, ch'egli hebbe, volse fauorirlo. Per mezzo adunque di questo Cardinale, & d'Alonso di Quintaniglia fu il Colombo ascoltato dal Re, & dalla Reina, & si cominciò a dare qualche credito a' suoi memoriali. Finalmente si venne a concludere questo negotio, stando i Re catholici all'assedio della famosa città di Granata nel 1492. Et da quel campo questi felici Principi diedero spacciamento al Colombo in quella terra, che nel mezzo dogli eserciti loro fondarono chiamandola Santa Fe, nella quale, o per dir meglio, nella medesima santa fede, che in quei cuori reali si ritrouaua, hebbe principio il scoprimento di queste Indie: perche quelli santi Principi non si contentauano di quella impresa, & conquista santa, che fra le mani haueuano, & con la quale imposero fine, a i Regni de' Mori della Spagna, che l'haueuano posseduta dal 720. anni della salute nostra fino a questo tempo, che vollero ancho mandare a cercare di questo nouo mondo, per piantarui la santa fede, & non lasciarne andare hora vacua del seruiugio d'Iddio. Hora con questo santo proposito fecero ipeditire il Colombo, dandogli le sue prouisioni, & cedule regie, perche in Andalusia gli fossero date tre carauelle della portata, & della maniera, che esso le chiedea, & con quelle genti, & vettouaglie, che bisognauano in così lungo viaggio, & del quale niuna maggior certezza s'haueua, che il buon Zelo, & tanto fine di così Christianissimi Principi: nella cui fortuna, & per cui ordine, così gran cosa s'imprendeua. Et perche per cagione della guerra non haueua la corte danari per questo bisogno del Colombo, per fare questa prima armata, ne li prestò lo scriuano di ragione Luigi di Sant' Angelo. Questa prima capitulatione, che il Re, & la Reina col Colombo fecero, fu nella terra di Santa fede, nel campo di Granata a 17. d'Aprile, del 1492. & fu passata per mezzo del secretario Giouan di Coloma, & fu confirmata per vn feal priuilegio, che gli fu fatto in capo di tredici giorni nella città di Granata. Et così partì il Colombo dalla corte, & andossene in Palo di Moguer, doue si pose in ordine per quel viaggio.

Mori Sante
della Gran
da Re
della
della

Del primo viaggio dell'Indie fatto per Christofo Colombo, che le scuoperse: onde ne fu degnamente fatto Admirante perpetuo di questi mari. Cap. V.

S'è detto a che modo, & con quante girauolte venne ad essere conosciuto Christofo Colombo dalli Re catholici, stando con l'esercito sopra la città di Granata, & come essendo stato spedito, se n'andò a Palo di Moguer per porsi in punto per questo suo viaggio. Egli andò in questo primo viaggio con tre sole carauelle fornite, & armate di quanto faceva di bisogno, & secondo la capitulatione, che fatta s'era, doueua il Colombo hauere il decimo dell'entrate, & diritti, che al Re toccauano di quanto egli scuoperaua. Et così gli si pagò poi tutto il tempo, mentre egli visse, doppo che queste isole scuoperse: Et fu ancho così pagato al secondo Admirante Don Diego Colombo suo figlio, & così hora ancho ne gode don Luigi Colombo suo nepote terzo Admirante. Prima che Christofo Colombo si ponesse in mare, consultò alquanti giorni di lungo questo suo viaggio con vn religioso chiamato fra Giouan Perez dell'ordine di San Francesco, che era suo confessore, & staua nel monasterio della Rabida, che è vna mezza lega lungi da Palo verso il mare. Con questo fra Giouanni solo comunicò il Colombo i suoi secreti, & ne riceuette molto aiuto, perche questo religioso era buon Cosmographo. Era con costui in questo monasterio stato il Colombo qualche tempo prima, & da lui era stato spinto a gire nel campo di Granata, quando vi ottenne il suo intento. Nel ritorno adunque si venne a stare nel medesimo monasterio, & ordinò col padre la vita, & l'anima sua, perche come buon Christiano si confessò, & comunicò, & pose nelle mani del misericordioso Iddio questo suo viaggio, come negotio, nel quale doueua seruirlo, & accreuerne la sua republica Christiana, & fede catholica: Egli finalmente di venerdì a tre di Agosto del medesimo anno del 1492. uscì del porto di Palo per lo fiume di Saltes nel mare Oceano con le sue tre carauelle armate: la Capitana, su la quale esso andaua, era chiamata la Gallega: delle altre due vna, se ne chiamaua la Pinta, & n'era Capitano Martino Alòso Pinzon: l'altra era chiamata la Ninna, & n'era Capitano Francesco Martino Pinzon, & con lui andaua Vincentio Pinzon: & erano tutti tre questi Capitani fratelli, & piloti, & cittadini di Palo: & la maggior parte delle genti, che in questa armata andauano, erano di Palo medesima metè, & poteuano esser tutti da 120. huomini. Vicini nel mare voltarono le proue per l'isole di Canaria, che gli antichi chiamarono Fortunata. Queste isole stettero gran tēpo, che non vi si nauigò, nè vi si sapeua nauigare, fin che a tēpo poi del Re don Giouanni secondo di questo nome, stādo in Castiglia fanciullo, & sotto la tutela della Reina donna Catherina sua madre, furono ritrouate, & vi si ritornò a nauigare, perche con ordine, & licentia di questi Principi si conquistassero, come a lungo si scriue nella cronica di questo stesso Re don Giouanni. Doppo, il quale molti anni Pietro di Vera nobile caualiero di Scerez della Frontiera, & Michel di Mosca conquistarono la gran Canaria in nome della Re catholici Don Fernando, & donna Isabella, & con questa ancho tutte l'altre, fuori che la Palma, & Tenerife che per ordine della medesima Re catholici furono conquistate d'Alonso di Luco, che fu fatto come Governatore di Tenorife. Queste genti delle Canarie erano molto valorose ancorche quasi

1492. 3. di
Agosto parte
de' Colombi.

A quasi
che co
& bast
bedien
da Spa
chiudo
gradi d
L'vlt
Africa,
le cose
quelle,
me in
tolse ac
uano. E
molti gi
gottif
morau
piu in
ciarono
esso gli
to molto
B credito
che lo c
dietro, o
non volet
re al fine
no di non
rie d'herb
qua, & ch
mai tal co
era pericol
no Salgazz
vanno hor
& alle vol
che viaggi
iono (com
dono. Vici
ti marinar
Colombo n
moramenti
dogli, che n
ueuano, ric
rate nel via
con molta,
bono ritrou
profeguisse
do, & terra
vero al Re,
quello, che
se que' cuori
liberarono t
in fine del
essi piu per
che faccu
tre giorni il
cosa alcuna
do, che non
ueuano, non
giare, & nel
massimamen
minacciare il
gli, & animar
uare loro da i

A quasi ignude andassero, & erano così seluagge, che alcuni affermano, che essi non conoscessero, che cosa fusse il lume, fin che i christiani conquitatarono quelle isole. I loro arme erano pietre, & bastoni, con iquali molti christiani ammazzarono, finche furono foggogati, & posti sotto l'obediencia di Castiglia, di cui le dette isole sono: le prime & piu vicine stanno 100, leghe lontane da Spagna: & l'isola di I.azarote, & l'isola del Ferro ne sono lontane 240. di modo, che esse si ringradi dalla linea equinotiale dalla parte del nostro Polo artico.

L'ultima loro isola, ò la piu occidentale era verso leuante al capo del Boiador, che chiamano in Africa, & ne è sessantacinque leghe lontana. Tutte queste sono isole fertili, & abbondanti di tutte le cose necessarie alla vita humana di assai temperato aere. Al presente poche genti vi sono di quelle, che vi erano prima che si conquitassero: ma tutte si habitano da christiani. Hora qui come in luogo per la sua nauigatione al proposito giunse il Colombo con le tre sue carauelle, & vi colse acqua, carne, legna, pesce, & altri rinfrescamenti, che per seguire il suo viaggio gli bisognauo. Egli poi a' 6. di Settembre del medesimo anno del 92. parti dell'isola di Gomera, & nauigò molti giorni per lo grà mare Oceano, finche colorò, che con lui andauano, incominciarono a sbragottarsi, & hauerebbero voluto ritornarsi a dietro. Et perche di questo camino temeuano, & moriuano della scientia del Colombo, & del suo tanto arduamento, & perche ogni hora cresceua piu in loro il timore, & mancaua la speranza di potere giungere alla terra, che ceruano, incominciarono le genti, & li Capitani ad abbottinarti: & alla sfacciata pubblicamente gli diceuano, che esso gli haueua inganati, & che gli conduceua a perdere: & che il Re, & la Reina hauueano fatto molto male, & si erano con loro assai crudelmente portati in fidarsi d'vn simile huomo, & dar credito ad vna persona straniera, che non sapeua quello, che si dicesse. Et venne a tanto la cosa, che lo certificarono, ches'egli non si ritornaua, l'hauerebbono fatto a suo mal grado volgere a dietro, ò l'hauerebbono gettato in mare, perche pareua loro, che esso stesse disperato, & essi non non voleuano insieme con lui disperarsi, & non credeuano, che esso hauesse mai potuto giungere al fine di questa impresa, nella quale posto si era. & per questo ad vna voce tutti si accordauano di non seguirlo. In questo tempo, & in queste contentioni ritrouarono in mare gran praterie d'herbe sopra l'onde, che praterie a ponto pareuano. Onde pensando, che fosse terra sotto acqua, & che perciò perduti fossero, radoppiuano le voci, & gli stridi. Et senza alcun dubbio a chi mai tal cosa veduta non haueua, era cosa da douere molto temerne, ma accortisi poi, che non vi era pericolo alcuno, passò quella alteratione, & spauento. queste sono certe herbe, che le chiamano Salgazzi, & vanno sopra la superficie dell'acqua del mare: & secondo i tempi, & le correnti & alle volte si ritrouano a mezzo golfo, alle volte piu lontane, ò piu vicine alla Spagna: & in qualche viaggio accade, che i vasselli ne incontrano poco, ò nulla: & alle volte ancho tanto, che padono (come s'è detto) gran prati verdi, & gialli, perche a questi due colori in ogni tempo dipendano. V'citi da questi pensieri, & paure dell'herbe, determinarono tutti tre i Capitani con quanti marinari vi erano, di volgere le prore a dietro, & consultarono ancho fra se stessi di gettare il Colombo nel mare, credendo di essere stati da lui burlati. ma esso, che era sauiò, & di questi moramamenti s'accorse, come prudente, cominciò a confortargli con molte dolci parole, pregauano, ricordaua loro quanta gloria, & vtile sarebbe lor seguito dallo stare costanti, & perseverare nel viaggio, & prometteua, che fra pochi giorni si darebbe alle loro fatiche, & perseuerare con molta, & indubitata prosperità: & concludeua loro, che fra il termine di tre giorni hauerebbono ritrouata la terra, che cercando andauano, & che per questo stessero di buono animo, & proseguissero il loro viaggio, che fra il termine, che detto haueua, hauerebbe loro mostro vn mondo, & terra nuoua, con por fine a' loro trauagli: & con vedere, che esso haueua detto sempre il vero al Re, & alla Reina, come a loro, & che essendo altramente, che come esso diceua, facesse quello, che loro pareffe: perche esso teneua per certo, che diceua il vero. Con queste parole liberarono tutti di fare quello, che il Colombo diceua, & di nauigare quelli tre giorni, & non piu, in fine del quale tempo non vedgendo terra si farebbono ritornati in Spagna: & questo teneuano essi piu per certo: perche non era fra loro alcuno, che pensasse, che in quel pararello, & camino, che faceuano, si fosse douuta ritrouare terra alcuna. Disero adunque al Colombo, che quelli tre giorni il seguirebbono, ma non piu vna hora: perche credeuano, che non douesse essere certa cosa alcuna di quante esso diceua vnde perciò tutti ricusauano di volere passare innanzi, dicendo, che non voleuano andare a morire di piano pattò, & che la vertouaglia, & l'acqua, che haueuano, non poteua bastare loro a ritornare in Spagna senza molto pericolo, benchè, & nel mangiare, & nel beue si regolassero. & perche i cuori, che temono, ogni cosa a suo male riuolgono, massimamente nell'esercitio del nauigare, non restauano momento alcuno di mormorare, & di minacciare il loro Capitano, & guida: nè egli manco si riposaua, nè cessaua ponto di confortargli, & animargli: & quanto piu conturbati gli vedeuo, piu esso si mostraua nel viso allegro, per cauare loro da i cuori il timore, & quel di stesso, che il Colombo queste parole disse, realmente con-

Viaggi vol. terzo.

I 3 nobbe,

Canarie 62
no compre
se in 55. 0
60. leghe.

scouo di Toles
e, & daua con
per questa buò
dinale, & d'A
ciò a dare qual
stando i Re ca
felici Prencipi
oro fondarono
ne in quei cuori
i santi Prencipi
o, & con la qua
720. anni della
nuouo mondo,
Hora con que
le regie, perche
le chiedeuo, &
ale niuna mag
pi: nella cui for
guerra non ha
ne li impressò
Re, & la Reina
prile, del 1499.
real priuilegio
ambo dalla cor

degn-

toforo Colom
endo stato spe
andò in questo
o, & secondo la
& diritti, che al
entre egli visse,
Don Diego Co
rzo Admirante,
ango questo suo
che era suo con
lo verso il mare.
te molto aiuto,
erio stato il Co
a, quando vi or
& ordinò col
nico, & pose nel
cua seruirlo, &
di a tre di Ago
re Oceano con
allega: delle al
tra era chiama
Pinzon: &
parte delle gèi,
uti da 120. buo
arono Fortuna
e a tēpo poi del
utela della Re
e con ordine, &
di di questo stes
o di Sorez della
e catholici Don
na, & Tencie
o, che fu fatto,
orose ancorche
quasi

nobbe, che staua presso a terra alla vista dell'aere, & di que' nuuoletti, che nel por del Sole nell'Orizzonte si veggono. Et ordinò a i piloti, che se per caso le carauelle s'appartassero alquanto l'una dall'altra, correffero verso la parte, che esso lor disse, per ridursi di nuouo insieme in conferenza: Et soprauenendo la notte fece calar le vele, & correre con li trinchetti solamente bassi. Mentre che a questo modo andauano, vn marinaio di quelli, che andauano nella Capitania, che era di Lepe, disse, lume lume, terra terra, & tosto vn seruitore di Colombo, chiamato Salzedo replicò, dicendo: Questo stesso, & l'ha già detto l'Admirante mio signore. & il Colombo tosto soggiunse: poco ha, che io l'ho detto, & ho veduto quel lume, che è in terra. & così fu, che vn giouedì, due hore doppo mezza notte, l'Admirante chiamò vn gentil'huomo chiamato Escobedo repostiero di letti del Re Catholico, & gli disse, che vedea lume. La mattina seguente sul farsi di, all' hora, che haueua il giorno auanti il Colombo detto, dalla Capitania si vidde l'isola, che gli Indiani chiamano Guanahani, dalla parte di Tramontana. Et colui, che vidde primo terra, quando fu giorno, si chiamaua Rodrigo di Triana. & fu questo dì, che si scouerle terra, a gli vndici d' Ottobre del medesimo anno del 92. Et perche le parole del Colombo riuscirono vere in vederli terra nel tempo, che detto haueua, si suspicò maggiormente, che egli ne fosse certificato prima da quel piloto, che s'è detto di sopra, che morì in casa sua. Potrebbe bene anchora essere, che veggendo esso determinati tutti di volere ritornarsi a dietro, confidandosi nella bontà d' Iddio, dicesse quelle parole, & vi costituisse quel termine. Ma ritornando all' historia questa isola, che prima si vidde, come s'è detto, è vna dell' isole, che chiamano delli Lucai. quel marinaio, che ho detto, che vidde il lume in terra, ritornato poi in Spagna, perche non gli si diede il beucraggio, licentiatosi, se ne passò in Africa & rinegò la fede, & comes'è detto di sopra, era di Lepe, che così m'hanno referito Vincentio Iannez Pinzon, & Fernando Perez Mathcos, che in questo primo viaggio si ritròarono. Hor quando l'Admirante vidde terra, inginocchiatosi, & con le lagrime su gli occhi perouerchio piacere, cominciò a dire con Ambrogio, & con Augustino: *Te Deum laudamus, te dominum confitemur etc.* Et così ringraziando nostro Signore con tutti gli altri, che feco andauano, incredibile festa l'un l'altro faceuano, & chi abbracciua il Colombo, chi gli baciua la mano, chi gli dimandaua perdono della poca constanzia, che mostro haueuano, & altri gli domandauano gratie, & gli s'offeriuano per suoi. In effetto era così grande il piacere, & la festa, che si faceuano, abbracciandosi l'uno con l'altro, che non si potrebbe di leggiero dire: Et io lo credo bene, & lo so, perche se hora, che il viaggio è sicuro, & certo, tanto nel venir qui in queste isole, come nel ritornare poi in Spagna si sente incredibile piacere veggendosi terra, quanto si dee pensare, che ne sensissero costoro, che così dubbio & incerto cammino faceuano, quando li videro certificati, & securi del lor riposo: Ma si dee sapere, che alcuni dicono il contrario di quello, che qui s'è detto della constanzia del Colombo, percioche affermano, che egli di sua volontà si sarebbe ritornato a dietro, & non sarebbe giunto al fin del viaggio, se quei fratelli Pinzoni non l'haueffero fatto nauigare oltre: onde dicono, che per cagione di costoro si fece questo discoprimiento dell'Indie, perche il Colombo non haueua animo di passare piu oltre, ma farà meglio a rimettere questo a un lungo processo, che s'è fatto fra l'Admirante, & il fiscal regio, doue s'alleghano molte cose pro, & contra. Si che io in ciò non m'intrometto, per essere cose di giustitia, & che per via di giustitia s'hanno a terminare. basti, che io habbia amanduc l'opinioni dette, toglia il lettore quella, che gli parrà piu vera, secondo il giudicio suo. Tardò il Colombo in questa nauigazione dall'isole di Canaria, finche vidde la prima terra, che ho detto trentatré giorni, & giunse a vista di queste prime isole del mese d' Ottobre del 1492.

Come l'Admirante scoprì questa isola Spagnuola, & vi lasciò trentaotto Christiani, mentre che esso ritornaua in Spagna a dar nuoua di questo primo discoprimento. Cap. V I.

Nell'isola di Guanahani, ches'è detta, hebbe l'Admirante con gli altri suoi vitti di genti Indiane ignude, & qui hebbero notizia dell'isola di Cuba, & scouerfero tosto molte isolette, che si veggono intorno a Guanahani, & le chiamarono i Christiani isole bianche, perche bianche paiono per la molta arena, che v'è: ma l'Admirante le chiamò le Principeffe, perche furono il principio della vista di queste Indie. Giunse fra queste isole il Colombo, & specialmente fra questa di Guanahani, & vn'altra chiamata Caicos: ma non prese terra in niuna di queste isole, come dice Fernando Perez Mathcos piloto, che al presente si ritroua in questa città di S. Domenico, & dice, che vi si ritrouò: Ma io ho vido dire da molti altri, che l'Admirante smontò in terra nell'isola di Guanahani, & la chiamò San Saluatore, & che qui tolse la possessione. & questo è piu certo, & chesì dee piu tosto credere. & da questa isola ne venne poi a Baracoa porto dell'isola di Cuba dalla banda di Tramontana: il qual porto è dodici leghe piu verso Ponente, che non è la punta, che chiamano Maici. Hora qui ritrouò gente così dell'isola propria di Cuba, come delle altre, che se stanno poste da Tramontana, che sono la già detta isola di Guanahani, & altre molte, che iui sono, & si chiamano l'isole delli Lucai, benche habbiano ciascuna il suo proprio nome, come è Guanahani, Caicos, Giumeto, Labache, Maiguana, Samana, Guanima, Iuma, Curateo, Ciguatgo, Bahama (che è la maggior

Quido Colombo scopre la prima volta.

Isole delli Lucai.

Isole bianche l'isole dette Principeffe Guanahani detta S. Saluador.

Baracoa Maici.

Isole di Lucai.

A mag
tom.
Chri
& gl
do gl
penia
la Spa
rauell
porto
di Tra
la Cap
che il
poi las
uerfare
Re Gu
contrar
suoi cor
presso i
nostri d
templar
queste c
B l'Admi
ui alcun
stumi di
carauell
costiera
ro, di qu
ritornati
Et a que
d'Arane,
per disgr
per la mo
Chirurgie
gnarsi dal
ni per niu
ne passò n
nez Pinzo
non piacer
fatto, che
rebbono p
& con que
crucciò. A
rauella in r
porto Real
pato, s'inte
telli Pinzo
il quale faci
genti marin
medesima to
se adunque
to, che per c
Indiani, che
gracia il per
uare insieme
to Reale veri
uano gl'Indi
quei messi le
credeuano, s
per arte hui
li trantaotto
del paese, acc
questo nome
medue le cara

A maggior di tutte) Iucaio, Nequa, Habacoa, & altre molte Isolette picciole, che iui sono. Hor ritornato all'istoria, giunto l'Admirate all'isola di Cuba, doue s'è detto, saltò in terra con alquanti Christiani, & distandaua a quelle genti dell'isola di Cipango, coloro per segni gli rispondeuano, & gli segnalauano, che era in questa isola di Haiti, che hora chiamiamo l'isola Spagnola. credendopienando che per voler egli dire Cibao, diceffe Cipango, che egli diceua, gli doue uano, Cibao, Cibao, la Spagnola, doue sono le piu ricche minere, & di piu fino oro. Et cosi l'Admirante con le tre carauelle guidato d'alcuni Indiani, che di lor yolontà con lui s'imbarcarono, se ne venne da quel porto di Baracoa da Cuba in questa isola d'Haiti, che chiamiamo hora Spagnola, & dalla banda di Tramontana forse in vn buon porto, che il chiamò porto Reale: ma nell'entrarui toccò terra la Capitana chiamata la Gallega, & s'aperse: ma non vi perì huomo alcuno, & molti pensarono, che il Colombo haueffe ciò fatto studiosamente per lasciar quiui parte della gente in terra, come uersare con Christiani pacificamente molti Indiani di quella contrada, della quale era Signore il Re Guacanagari, che chiamano Caciche in lor lingua, quello che noi diciamo Re. Con costui si contrattò tosto pace, & amistà, perche egli vi venne assai volentieri, & l'Admirante con gli altri suoi conuersò domesticamente, & spesso con lui, & gli donarono alcune cose di poco valore apresso i Christiani, ma molto da gli Indiani stimate, come sono sonagli, spilletti, aghi, & certi pater nostri di vetro di diuersi colori, le quali cose il Caciche, & li suoi Indiani con molta marauiglia cōqueste cose, & essi all'incontro portauano a' Christiani de' loro cibi, & altre lor cose. Veggendo l'Admirate, che queste genti erano così domestiche, gli parue di potere sicuramente lasciar quiui alcuni Christiani, perche mentre che esso ritornaua in Spagna, apprendessero la lingua, & i costumi di quelli luoghi. Onde fece fare vn castello quadro a modo d'uno steccato, con li legni della carauella, che s'era aperta in quel porto, & con fascine, & terreno, il meglio che si puote, in quella costiera appresso del porto: Et diede l'ordine a trentaotto huomini, che volle, che quiui restassero, di quello che doue uano fare, mentre che esso portaua così buone nouelle alli Re Catholici, & ritornasse cō molte grazie per tutti, anzi di piu offeriua gran prenij a quelli, che quiui restauano: Et a questi nominò, & lasciò per Capitano vn gentil'huomo di Cordoua chiamato Roderigo d'Arane, comandando a tutti, che l'ubbidissero, come alla persona sua propria: Et se costui fusse per la morte di questo secondo, nominò anchio vn terzo, & lasciò con loro vn maestro Giouanni Chirurgical buono persona. A tutti ricordò, che non douessero entrare dentro terra, né discompagnarsi dal capo loro, né diuiderli, né prendere donne, né dare grauezza, né noia alcuna a gl'indiani per niuna via, quanto lor fusse possibile. Et perche s'era perduta la Capitana, l'Admirante, se ne passò nella carauella chiamata la Ninna, doue andauano Francesco Martino, & Vicenzo Iannonez Pinzon. Ma perche al padrone dell'altra carauella Pinza chiamato Martino Alonso Pinzon non piaceua, che queste genti restassero, quanto egli puote, vi contradiisse, dicendo che era mal fatto, che quelli Christiani restassero (essendo così pochi) tanto lontani da Spagna, perche vi si farebbono potuto facilmente perdere, non potendo prouederli delle cose necessarie, né sostentarli, & con queste disse molte altre parole a questo proposito, di che l'Admirante si trincerò molto, & si crucciò. Martino Alonso dubitando, che il Colombo no'l facesse prendere, si pose con la sua carauella in mare, & se n'andò nel porto, che fu poi chiamato della Gratia venti leghe lontano dal porto Reale verso Levante. Et mentre che l'Admirante fu in quello edificio del castello occupati Pinzoni, che erano con l'Admirate cercarono di ridurre il fratello nella gratia del Colombo, il quale facilmente per molti rispetti gli perdonò, & specialmente, perche la maggior parte delle genti marinaresche, che seco haueua, essano parenti, & amici di questi fratelli Pinzoni, & d'vna medesima terra, & questi tre erano i piu principali, che si tirauano tutti gl'altri appresso, & gli scrisse adunque vna lettera assai gratiosa, & come a quel proposito si cōuenua, & la mandò a quel porto, che per ciò volle, che si chiamasse il porto della Gratia, come fino a questa hora si chiama. & gli Indiani, che la lettera portarono, ritornarono con la risposta di Martino Alonso, che riputaua in gratia il perdonò, & così appontarono, che in vn certo di si douessero amandue le carauelle ritornare insieme alla Isabella, che era vn luogo per la medesima costiera lunga da distotto leghe da portuo Reale verso Oriente. Qui saltarono tutti in terra d'accordo, & pacifici. Non poco si marauigliano gl'Indiani veggendo, come per mezzo di quelle lettere i Christiani s'intendessero, & però quei messi li portauano poste in certe bacchette, perche con timore, & rispetto le mirauano, & credueano, che qualche spirito hauessero, & come gli altri huomini, per qualche deità, & non per arte humana parlassero. Quando l'Admirante vidde le due carauelle vnite, hauendo lasciati l'urantaotto huomini, doue s'è detto, prese acqua & legne, & quel piu che poterono di vettouaglie del paese, accioche piu lor durasse quel che di Castiglia portato haueuano, & uscì di Isabella, che questo nome pose egli a quella prouincia, & porto, in memoria della Reina donna Isabella: Indi andòue le carauelle se n'andarono al porto della Plata, che questo nome l'Admirate gli pose, & poi

Haiti hora Spagnola Porto reale.

Porto della gratia.

Prouincia detta Isabella. Forti Plata, & Samana.

Viaggi vol. terzo.

I 4 passarono

DELLA HISTORIA

passarono al porto di Samana, che così gli Indiani lo chiamauano, & di Samana, che è pure nell'iso-
la Spagnuola dalla parte di Tramontana, fecero le due carauelle vela alla volta di Castiglia con
molto piacere, raccomandandosi tutti a Dio, & alla buona fortuna delli Re Catholici, che aspet-
tauano così gran nuoue, non confidando tanto nella scientia del Colombo, quanto nella misericor-
dia di Dio. & in questo ritorno menò seco l'Admirante in Spagna, noue, o dieci Indiani, perche
come testimonij della sua buona fortuna, & baciassero la mano al Re, & alla Reina, & vedessero le
terre de' Christiani, & apprendessero la lingua: perche poi nel ritorno nelle Indie fossero interpre-
ti insieme con gli altri Christiani, che erano in quel castello restati racconquanti a Coacanagari:
& per questa via si potessero conuersare, & conuillare poi quelle genti. & come era al Signore
Iddio piaciuto di fare la nauigatione prospera in questo primo viaggio, perche si ritrouassero, &
discoprissero questi luoghi, così permesse ancho che fusse prospero il ritorno, & a saluamento in
Spagna: & hauendo prima riconosciute l'isole d'Azori a quattro di Marzo del 1493. giunse l'Ad-
mirante in Lisbona, donde poi si parti, & giunse al porto di Palos, doue s'era già per questo viag-
gio imbarcato: & non l'ette più che cinquanta di, da che parti da questa Isola Spagnuola, fin che
prese terra in Castiglia. Ma prima che vi prendesse terra, stando già presso Europa, si separarono
per tempesta le due carauelle l'una dall'altra: & l'Admirante corse a Lisbona, & Martino Alon-
so a Baiona di Galicia, & poi colsero amendue il cammino verso il fiume di Saltes, & casualmente
v'entrarono amendue in vn medesimo giorno, l'Admirante la mattina, & l'altra carauella la sera
al tardi. Et perche Martino Alonso sospettaua, che per le cose passate nol facesse l'Admirante pren-
dere, montò sopra vna barca della carauella, & se n'andò doue gli parue, secretamente. Et perche
l'Admirante si parti tosto alla volta della corte con la gran nuoua del discoprimeto, che fatto ha-
uea: Martino Alonso tosto ch'egli l'intese, se n'andò a Palos a casa sua, doue fra pochi giorni morì,
perche molto infermo vi giunse. Sterte l'Admirante a riconoscere la prima terra di queste Indie
nell'isole delli Lucai, come s'è detto: da che parti di Spagna, quasi tre mesi, & altri tre n'andarono
fra lo stare qui, & il ritornarsi a dietro: di modo che in tutto questo viaggio fra l'andare, & il venire,
consumò sei mesi, & dieci di, poco più, o meno. Ma ritornando all'historia, il Colombo finì
in terra a Palos con gli Indiani, che menaua seco, de' quali n'era morto vno in mare, & due, o tre,
ch'erano infermi, gli lasciò in Palos, gli altri sei, che stauano sani, condusse seco alla corte delli Re
Catholici, alli quali speraua dare così buona nuoua in aumento de' lor Regni di Castiglia: la qual
nuoua in così breue tempo non si speraua: perche in effetto fu cosa di marauiglia, quello, che s'è
veduto poi, altre nauì, & carauelle andare & venire prima che questa nauigatione fusse bene in-
tesa, anzi fino ad hoggi, che si sa, & intende, haurebbono fare due nauì a fare in così breue tem-
po quello istesso viaggio, & pure allhora andarono a tentarsi, & sempre col' piombo alla mano, &
abbassando le vele di notte, & sempre dubbiosi, come sogliono fare i nauì, & prudenti piloti, quan-
do vanno per discoprire, & nauigano mari, che essi non fanno, & che non hanno prima nauigati.
Non piacerà perauentura, o non farà così dilettuole questa parte dell'opera mia a coloro, che so-
ogliono viuere in terra, & non hanno nauigato il mare. Ma habbiano rispetto, che io scriuo, & a
questi, & a quelli: Tolgasi ciascuono quello, che fa più a suo proposito, & gusto, & lasci l'altro per
colui, di cui è: che ben veggio, che le genti di mare m'incolperrebbono, s'io non toccassi ancho
quello, che fa per loro: & i cauallieri, & le genti di terra, che non intendono alcuni termini della
nauigatione, che io qui tocco, passino innanzi, che già questo non gli impedisce a potere prole-
guire commodamente il resto.

In 10. giorni
torna in Lis-
bona.

Sei mesi in
viaggio.

Di quattro cose notabili, che auuennero nel mille quattrocento nouantaduo, & come il Colombo venne alla corte delli Re Catholici con la nuoua delle nuoue Indie, & delle gratie, che gli furono fatte.

Cap. VII.

Con meno autorità insegna chi parla le cose, che ha vidite, che colui, che dice quelle, che ha ve-
dute. Questo lo dice San Gregorio sopra Job: & io nol feco qui a consequentia solamente, per
quelli che hanno in Spagna scritte le cose dell'Indie per vdira: ma lo dico, perche parlerò io qui
nell'Indie di quelle di Spagna, & parrà strano ad alcuno. Ma io so ben che qui viuono, nondime-
no viddi ancho con gli occhi quello, che in Spagna accadette. Si che perche non è fuori del pro-
posito mio, dico, che fu molto notabile in Spagna l'anno del 1492. perche a' due di Gennaio li Re
Catholici Don Fernando, & donna Isabella pretero la famosa città di Granata. & nella fine di
Luglio cacciarono dai Regni loro i Giudei. Et a' sette di Dicembre in Venerdì, vn villano di Re-
mença, terra di Catalogna chiamato Giouanni di Cagnamares dette in Barzellona vna coltellata
al Re Catholico nel collo così pericolosa, che egli fu per morire. & di quel traditore fu fatta in-
gnalata g'ustitia, ancorche per quello che si vidde, egli fosse vn matto. perche sempre disse, che se
l'hauesse morto, farebbe stato esso Re. Hora in quel medesimo anno discopre il Colombo
queste Indie: & giunse a Barzellona nell'anno seguente del nouantatre del mese d'Aprile: & ri-
trouò il Re assai debole, ma fuori di pericolo di quella ferita, che hauuta hauea.

Queste cose notabili ho voluto io recare a memoria, per mostrare il tempo, nel quale giunse il
Colombo alla corte: & io di ciò parlo, come testimonio di viltà, perche mi ritrouai paggio, & gar-
zonetto nell'assedio di Granata, & viddi fondare la terra di Santa fede in quello essercito: & poi
viddi

1492. di Ge-
naio, Grana-
ta presa, &
Mariano fac-
ciati.

Nora.

Terra di
Santa Fede.

A. viddi entra-
& viddi ca-
me s'è dett-
che di quel-
se, ma li ber-
tempo. M-
che inè d-
genti quini
& dopo ch-
fato haueua
na generosa
al parer mio
nostre Indie
(come S. Gr-
nell'Indie la
oblio, & ad-
riconoscere e-
non è di poc-
penetrata, &
Admirante e-
teria a' Theo-
mamente nel-
che hanno p-
per loro vol-
sti popoli roz-
miniistri sola-
co pensiero ha-
to tardano a v-
vi si prouede c-
gione' princip-
è l'addottrin-
incapacità, &
li, che nella fe-
che nella pun-
perche tanto q-
quello, che fin-
lombo in Barz-
ro il batesimo,
Prencipe Don-
tezzati, che era-
la Spagnuola, &
stiglia: & a gli a-
chiamato Don-
ben trattare, &
amasse, & lo fec-
Et questo In-
a duo anni
secondo
fecero
pri-
l-



A. viddi entrare nella città di Granata il Re Catholico, & la Regina, quando i Granatini s'arretoro & viddi cacciare i Giudei di Castiglia: & mi ritrouai in Barzellona, quando vi fu il Re ferito, come s'è detto: & vi viddi poi venire l'Admirante Don Christoforo Colombo con li primi Indiani, che di queste parti andaffero in Spagna. Si che non ragiono io per vilita niuna di queste quattro cose, ma li ben di vista ancorche le scriua di qua, doue ho i memoriali miei scritti in quel medesimo tempo. Ma ritorniamo all'historia nostra. Giunto il Colombo in Barzellona con li sei indiani, che menò seco, & con alcune mostre d'oro, & con molti pappagalli, & altre cose, che quelle genti quivi vsauano: fu assai benignamente, & gratiosamente ricuuto dal Re, & dalla Regina: & doppo che egli hebbe data longa relatione, & particolare di quanto in questo suo viaggio passato haueua: gli fecero questi cortei Re molte gratie, & lo cominciarono a trattare come persona generosa, & di stato, tanto piu che l'essere di sua propria persona lo meritaua assai bene. Ma nonstre Indie fu la verità euangelica predicata, percioche San Iacopo Apostolo, & poi San Paolo (come S. Gregorio ne' suoi Morali scriue) la predicarono prima nella nostra Spagna, donde poi oblio, & adorauano i loro tanti idoli con le tante lor vane superstitioni, & hora sono ritornate a riconoscere questa verità santa, che tutta via non li resta di predicarui, & d'ampliarui. Ilche non è di poco merito appresso Iddio, alla nostra natione, che è in queste prouincie così rimote penetrata, & posto per la via della salute, tanti regni di genti idolatre, & perse: merce del primo Admirante Don Christoforo Colombo, che a così bella impresa si mosse; Ma lasciamo questa materia a' Theologi: perche se ne potrebbe tanto dire che se ne stancherebbono molte penne, massime che hanno perseverato in questo santo zelo della conversione di queste genti: perche in effetto per loro volontà, & espressi ordini s'è sempre proueduto, & a questo rimedio dell'anime di questi popoli rozzi, & a farlo, che ben trattati fussero. & se in ciò s'è puuto mancato, ne sono stati i ministri solamente cagione, che venuti in queste parti per gouernatori, o per prelati, hanno potuto tardano a venire a notizia, o dell'Imperatore, o del suo consiglio reale dell'Indie: perche tolto vi si prouede con quella attenzione, & amenda, che si conuicene. Ma io nel vero non voglio la cagione principale di questi inconuenienti attribuire a gli officiali, o ministri di così pia opera, come è l'addottrinare queste genti Indiane: ma a queste genti seluaggie stesse piu tosto, che per la loro incapacità, & mala inclinazione ritornano facilmente al vomito: & rarissimi sono fra loro quelli, che nella fede perseverano: perche così ne saltano ageuolmente a dietro, come fa il grandine, perche tanto quelli, che insegnano, quanto quelli, che imparano, habbiano a fare piu frutto di quello, che fin qua fatto s'habbiano. Ma ritornando al nostro ordine: li sei Indiani, che col Colombo in Barzellona giunfero, di lor propria volontà, o pur che vi fossero consigliati: chiederono il batesimo, & li Re Catholici, per lor clementia gli fecero battezzare: Et ambidue insieme col Principe Don Giouanni lor primogenito, & herede, furono i padrini: & chiamarono vno de' battezzati, che era il piu principale de gli altri, Don Fernando d'Aragona: & era costui natiuo dell'isola Spagnuola, & parente del Caciche Goacanagari: vn'altro ne chiamarono Don Giouan di Castiglia: & a gli altri, altri nomi, come essi stessi chiesero, o a lor padrini piacque. Ma quel secondo chiamato Don Giouan di Castiglia lo volle il Principe perse, & lo fece in casa sua restare, & così ben trattare, & mirare, come se fusse figliuolo di qualche cauallero principale, che esso molto amasse, & lo fece addottrinare nelle cose della nostra fede: & ne diede al suo maiordomo il carico. Et questo Indiano viddi io poi in stato, che parlaua benissimo la lingua Castigliana: ma indi a duo anni morì. Tutti gli altri Indiani, se ne tornarono in questa isola Spagnuola, nel secondo viaggio, che vi fece l'Admirante. Ma quelli grati, & Catholici Principi fecero al Colombo segnalate gratie, & spcialmente gli confermarono il suo privilegio in Barzellona a' 28. di Maggio del 93. Et fra l'altre molte cose lo fecero nobile, diedero a lui, & a tutti i suoi descendenti titolo di Admirante perpetuo di queste Indie, & che tutti i suoi posterì, & i suoi fratelli anco si chiamassero Donni: & gli diedero l'arme Reali di Castiglia, & di Leone mischiate, & compartite con altre, che di nuouo gli concedettero, approbando, & confirmando le altre arme antiche del suo lignaggio: & così dell'vne, & delle altre formarono vn nuouo, & bello scudo con le sue arme, & diuise, nella forma, che qui si vede.

3491. Colombo fatto Admirante.

Questo





Questo è vno scudo con vno Castello di oro in campo vermiglio, con le porte, & sue fenestre azurre, & con vn Leone purpureo in campo d'argento con vna corona di oro in testa, & con la lingua fuori, come li Re di Castiglia, che di Leone gli fanno: & questo Castello, & Leone hanno da stare sopra la testa dello scudo, il Castello da mano diritta, & il Leone da mano manca. Il resto poi di sotto ha da stare compartito in due parti, nell'vna da mano diritta ha da stare vno mare in memoria del grande Oceano: l'acque hanno da essere dal naturale azurre, & bianche, che vi ha da stare polta la terra ferma dell'indie, che occupi quasi tutta la circonferentia di quello quarto, lasciando solamente la parte di sopra aperta, & col mare: di modo che le porte di questa terra ferma mostrino di occupare la parte di mezzo di, & di Tramontana. Et la parte inferiore, che significa l'Occidente, è la terra, che con queste due porte va continuandosi. Et in questo mare hanno a stare molte isole grandi, & picciole di varie forme: laquale terra ferma, & Isole dell'indie hanno a stare verdi, & con molti alberi, che mai perdono la fronda. & si hanno a mostrare in questa terra ferma molti granelli d'oro, in memoria delle tante, & così ricche miniere d'oro, che in queste parti sono.

Nell'altro quarto dello scudo da mano manca poi hanno da essere quattro ancore di oro in campo azurro, come insegna propriamente appropriata all'ufficio, & titolo di Admirante, che scoperte quelle Indie.

Nella parte inferiore dello scudo sono poi l'arme del lignaggio del Colombo, cioè vna testa. Et di qua in giù vna benda, ouero lista azurra in campo di oro: sopra lo scudo è poi vna bauiera di grandezza al naturale, con otto lumi, o viltè, con vn torchio, & dependentie azurre, & d'oro. Et sopra alla bauiera per cimera vn mondo tondo con vna croce su la cima. Et nel mondo vi ha dipinta la terra ferma, & le isole della maniera, che si sono dette di sopra. Et per fuori dello scudo vno scritto in vno rotolo bianco, che a questo modo dice,

Per Castiglia, & per Leon, nuouo mondo trouò Colon.

Per rispetto dell'Admirante fecero medesimamente i Re Catholici Bartolomeo Colombo suo fratello Adelantado di questa isola Spagnuola, laquale dignità d'Adelantado è la principale, & la piu degna, che sia nel regno, & è vno ufficio del regno di sopraa autorità.

Gli fecero anchora molte altre segnalate grazie, che qui per curtare la proflissità, si tacciono: ma ampiamente nel suo priuilegio si veggono, che questi Principi gli concedettero, & che ciò ho molte volte veduto.

Chi
gli hu
Don F
nate l'
nella q
sidero
bero qu
che com
stiana:
questi n
tholici
che com
tefice ac
ne quest
cento leg
scorrend
Christia
togallo c
tirasse v
se, fosse
dell'Orie
fatta all
doue si co
ritorna p
l'isole de
li Re Cath
Romano
& sigillat
sua bolla,
santa fede
santa, & a
dell'ordin
la Chiesa i
ra vi pass
costoro, p
fare vi dou
dientia al
persone da
popoli la S
di compire
persone att
bella armat
per questa a
zani, nocch
25. di Settem
no in tutto
ne, & prou
ti andoron
til'huomini
mente, & re
Etio viddi,
queste Indie
destro in qu
to, & piu giu
sto, che la vic
di veder terra
perche così si
cho il nome
montana, la



Del viaggio, che si fa di Spagna a queste Indie: & del modo, che in questa navigation si tiene: & dell'albero marauiglioso dell'Isola del Ferro, che è vna di quelle, che chiamiamo hora le Canarie. Cap. IX.

Nella città di Siuiglia tiene l'Imperatore, & Re nostro Signore la sua casa reale de' contrattamenti per queste Indie con gli suoi vfficiali, dauanti a' quali si registrano le nauì, le carauelle, & le mercantie con tutto quello che a queste parti viene: & con lor licentia s'imbarcano le genti mare Oceano il fiume di Guadalchibir, chiamato da gli antichi Betis, da Beto sesto Re di Spagna, come vuol Beroso, & da questo luogo leguono poi il loro viaggio per l'isole di Canaria dette da i Cosmographi Fortunate, che sono queste, Lanzarotte, Fortuencura, Gran Canaria, Tenerife, la Palma, la Gomera, l'isola del ferro: delle quali fa mentione Solino, & piu copiosamente Plinio, la ancorche non ne scriua così particularmente, come hoggi ne sappiamo: massimamente Plinio: il colore dell'isola del Ferro, che egli Ombrio chiamò: & perche è cosa molto noteuole, dirò quello, che ne ho inteso da persone degne di fede, senza che la cosa è assai nota & chiara. Non ha l'isola del Ferro acqua alcuna dolce, nè di fiume, nè di fonte, nè di lago, nè di pozzo, & nondimeno si habita: perche il Signore Iddio d'ogni tempo la prouede di acqua celeste senza altramente prouermontza fu vno albero; che iui è, & dal troncone, & da i rami, & dalle fronde cade molta acqua: & in quel tempo sempre si vede stare sopra questo albero vna picciola nuuola, o nebbia, finche a due hore di Sole, o poco meno, si dista, & sparisce: & l'acqua manca di giocciolare: & in questo tempo; che può esser da quattro hore, si raguna tanta acqua in vna laguna fatta a mano a piè di quello albero, che basta per tutte le genti dell'isola, & per tutti li lor bestiami, & greggi: & questa acqua, che a questo modo cade, è ottima, & sana: questa isola, & quella della Gomera foreale di Castiglia, eccetto che quella di Lanzarotte, che è d'un caualliero di Siuiglia chiamato Ferrando Arias di Saucedra. Questa del Ferro è picciola: & io la ho già veduta tre volte venendo a queste Indie: corre l'euante & Ponente con il picciol mare, che chiamano in Affrica, & è posta 27, gradi & mezzo dall'Equinoziale, dalla banda del nostro polo artico. Ma ritornando al nostro viaggio di queste Indie dico, che in vna di queste sette isole, & spzialmente nella gran Canaria, o nella Goinera, o nella Palma (perche stanno piu al diritto, & piu al proposito, & sono ferotati, & copiose di quanto bisogna per questo viaggio prouederli) prendono le nauì rinfrescamentata d'acqua, & di legna, di pan fresco, di galline, di castrati, di capretti, di vacche viue, & di carne salata, & caccio, & di pesce falato, cioè tonina, & pagri, & d'altre simili cose, che bisogna supplire a quel che di Spagna si porta. Quello sparito, & golfo di mare, che è da Castiglia a queste isole, si chiama il Golfo delle caualle, per le tante, che state gettate vi sono: perche essendo questo mare affai piu tempestoso, & piu pericoloso, che non è quello, che segue poi fino all'Indie, nel principio che si cominciarono ad habitare da' Christiani queste contrade, auenne che conducendosi gli animali, & le caualle spzialmente di Spagna nell'Indie, la maggior parte di loro per tempesta in quel golfo restarono, o perche nel viaggio si morirono, & vi furon gettate: onde per questa d'istime si restò poi: perche quelle caualle, che giungeuano alle isole di Canaria viue, & con questo nome per nauigare, & poste in saluo. Hauebbono potuto anco chiamarlo il Golfo delle vacche, perche fino a queste isole, otto o dieci di, poco piu o meno ordinariamente: & quando sono qui, cioè fino all'isola del Ferro, hanno nauigato 250. leghe, perche dal dritto di questa isola si toglie parere al diritto per venire a queste Indie, & a vista di questa Isola si segue il cammino per giungere al diritto per venire a queste Indie, & ad alcune delle altre, che in quel pareggio sono: & si tarda a fare questi cammino da quella del Ferro alla Desiata, o a Tutti i Santi, o ad altre delle conuicne 25, di, poco piu o meno, secondo che si ha il tempo, o secondo la prudentia del Pilotto in saper ben guidare il suo legno, benchè sia alcuna volta accaduto a passare innanzi le nauì di notte, o forzate dal tepo, o per star l'aere nubiloso, senza vedere niuna di queste isole, fino all'isola di S. Giouanni, o a quella di Cuba, che è posta piu verso ponete dell'altre, che si sono dette: & qualche volta anco si distragia, o colpa de' Pilotti, & de' marinari, qualche vassello senza toccare, nè vedere alcuna di queste isole, se ne passato di lungo fino a terra ferma: ma pochi sono di costoro, che si saluano. Quando questo viaggio si fa con Pilotto esperto & destro (come se ne sono molti) quasi sempre si riconosce qualche vna delle prime isole già dette: & fin qua si nauigano dall'isole di Canaria 750. leghe: benchè il alcune carte da nauigare, che si trouano, fanno, dalle prime isole, che in esse sono, & differantia, che co' numero, che io ho detto, fanno. Dalle prime isole, che si trouano, fino a questa città di San Domenico dell'isola Spagnuola, si nauigano altre 150. leghe: di modo che da Spagna fin qua sono 1150, o 1200 leghe. Et questo è secondo le carte da nauigare, che hoggi si tengono per piu corrette, & per migliori: perche nelle altre carte pas-

Canarie, l'Isola del Ferro, Forzenore, Forzena, Gran Canaria, Tenerife, Palma, & la Gomera, isola del Ferro.

Nota dell'isola del Ferro.

Nota il modo di hauere acqua.

Golfo delle caualle.

viaggio di S. in no. giorn. ni fino alle Canarie.

amate le Ver-
è vna affar ric-
mezzo giorno
pome l'Ad-
v'erso mezzo
n altre lor cose
in l'altre isole,
nonne habitate.
che non fanno
di terra ferma,
che è Cibuchi-
Oeca la chiama
da Indiani, ar-
& arditi. Que-
d'alcuno: & or-
dono le loro
a alcuno, è solo
benche fino a
ero, che quan-
vi manca qual-
che in diuerse
chene: Benche
no luogo si dirà
di piu del man-
zi, delli cui deno-
di queste cose
altri itranci co-
ta riconosciuta
doppo che heb-
che hora di San
go se ne ragio-
nante in questo
rou) la Desiata,
ina all'altra, col
stinouandosi la
armata per l'iso-
orto nel mese di
di poi nauigan-
reggiaua il Re
osseduta da vn
e nel suo primo
no potuto soffe-
faceuano loro
ano già separati,
per diuerse par-
diani quando i
Christiani vi sus-
nico di ciò cagio-
perche non han-
a morte de' suoi,
ra, che pure l'is-
& la popolo del-
atione de' Chri-
al 1498. durò
di San Domeni-
de gli antichi,
che s'è detto) &
umo, farà bene
piu questo ca-
del Sole, & del-
a.

Del

DELLA HISTORIA

Da Spagna
all'isola Spa
gnuola mi
guia 4000.

In giorni
25. o 40.

Bermuda,
o Garza.

Maragnone
Siuu.

fate soleuano fare questo viaggio di 1300. leghe, & più anco. Ma perche ogni dì si vâ meglio in-
tendendo, si tiene dalla maggior parte per piu vero il primo numero, che habbiamo detto di 1200.
leghe, è il vero che per cagione della calamita, che gregolizza, & così nel giudicare
questo difetto del boffolo, come per le continouè mutationi de' tempi, & correntie dell'acque,
si togliono piu leghe porre in questo viaggio di quello che s'è detto, molte volte nel venire a que-
sta parte, ma affai piu spesso nel ritorno in Spagna: perche altra nauigatione bisogna fare, & altro
pennello tenere nel venire in queste isole, & altro nel ritornare poi in Europa, come qui appres-
so diremo, perche si viène comunemente di Spagna a questa città di San Domenico in 35. o 40.
dì (lasciando gli estremi di quelli, che affai piu tardano, o che piu presto vi vengono: perche io
non dico se non quello, che per le piu volte accade) & nel ritorno vanno poi di quà in Castiglia
in 55. dì, poco piu o meno: benchè nel 1525. stando la Maestà Cesarea in Toledo, due carauelle
partendo da questa città in 25. dì, entrarono nel fiume di Siuiglia. Ma non si ha da prendere que-
sto effempio, che rade volte accade: poiche non si debbono seguire gli estremi, ma quello, che or-
dinariamente auiene: perche soleuano anco le nauì tardare a ritornare in Spagna tre, & quattro
mesi, mentre che si forzauano fare il cammino, & tenere il pennello, che nel venire in qua fatto,
& tenuto haueuano: onde qualche volta vi pericolauano, & vi poncuano doppio tempo: il che si
è hœra meglio inteso, & i piloti, che si sono in questa nauigatione piu addestrati, lasciano correre
i loro legni all'a volta di Tramontana, & vanno a trouare l'isola Bermuda, che la Garza anch'osi
chiama, & stà in 33. gradi, & alle volte la veggono, alle volte no. Ma quando in questa altezza
del polo i vasselli li trouano, lasciano il pennello, che fin là tenuto hanno alla volta di Tramonta-
na, & si voltano a correre verso Levante, perche questa isola delle Garze stà l'estante Ponente
con Azamor in Affrica: & d'Azamor a San Lucar, doue entra Guadalchiuir in mare, sono da 80.
leghe: & questa maniera di nauigare ci mostrò l'isperientia, perche dopo che le nauì si pongono
nell' 33. gradi dell'altezza del polo, hanno ordinariamente i venti di Maestro & Tramontana, co'
quali vanno piu presto, che per l'altra via, che qui vennero le nauì. Io son itato vn tiro d'artiglia-
ria lontano a quella isola di Bermuda, o delle Garze, correndoui con la naue, su la quale io era, a
otto braccia di fondo. L'isola è picciola, & si erede, che sia dishabitata, & io andaua con deter-
minatione di farui smontare dieci, o dodect giouani armati, perche vi gettassero mezza dozzina
di porci, & scrofe di quelli che noi per nostra munitione portauamo, accioche fossero nell'isola
moltiplicati, & hauessero a qualche tempo potuto seruire per far carne. Ma mentre che io staua
per fare gettare il battello in mare, ci sopraggiuè vn tempo così contrario al proposito mio, che ci
sforzò, & disuiò del cammino, che io fare voleua: Non è questa terra molto alta, benchè habbia
vna schiena piu alta, che tutta l'altra terra, & vi sono molti cochali, & altri vccelli di mare, & pec-
ci, che volano, de' quali al suo luogo si parlerà. Ha questa isola i due nomi già detti, perche la na-
ue, che la discopri, li chiamaua la Garza, & il Capitano di questo legno li chiamaua Giouan Ber-
mudez, che era di Palo. Molti pericoli accadettero ne' primi anni, che queste Indie li ritrouaro-
no, colì nel venirui, come nel ritornare in Castiglia, & medelatamente poi in quest'altra nauiga-
tionè di terra ferma. Et ogni dì a quelli che vi nauigano, accadono cose notabili: onde perche vi
sono auuenute cose segnalate d'alcuni, che ne sono miracolosamente scampati, nell'vltimo libro
ne diremo qualche cosa, accioche qui non s'interrompa la materia di questo cammino, che si fa
di Spagna; il quale tutti quelli, che l'hanno piu volte fatto, & che sono di grande esperienza nelle
cose di mare, affermano, che sia la piu sicura nauigatione, che essi sappiano, che nel mate Oceano
si faccia. Le nauì, che da questa isola Spagnuola partono, o che vi toccano per passare oltre, in set-
te, o otto, o dieci di giungono in terra ferma, secondo doue vi vanno a dare porto, perche la ter-
ra ferma è grande, & perciò quelli, che vi vanno varij pareggi tengono. Ma perche non è an-
chor tempo di ragionarne del suo discoprimto, lo serbiamo per quando sarà tempo al suo luo-
go: questo solamente dirò qui, che chi dall'isola del Ferro si parte, (che è vna delle Fortunate, o
Canarie, così notabile per causa della sua acqua) per andare a terra ferma dell' Indie, & a trouar
quel gran fiume, che chiamano Maragnone, nauigará 600. leghe, o manco, come potrà meglio
intenderlo chi serà curioso, per la moderna, & sperimentata Cosmographia di quest' Indie: poiche
Tolomeo antico, & vero Cosinographo non parlò di questa terra ferma cosa alcuna, & quel che
s'è detto di sopra, dell'auttorità d'Aristotele, Solino, Plinio, & l'Idoro fu solamente dell'isole He-
speridi, & non della terra ferma; il che io dico con protesto d'emendarni per coloro, che altra co-
sa letta ne hauessero, perche io per me ben credo, che Don Christoforo Colombo primo Admira-
te non si mouesse a discoprire questi luoghi a lume di paglia, ma con auttorità di luce, & vera no-
ticia di questi luoghi. Et per soddisfare particolarmente a quello, che a questo viaggio tocca, dico,
che quelli che sapranno ben misurare, ritroueranno, che l'isola Desiata, che è la prima, che vanno
a ritrouare le nauì, che vengono di Spagna in queste Indie, si ritroua posta a 14. gradi della linea
equinortiale dalla parte del nostro polo artico: & l'altre isole a questa Desiata vicine, sono tutte
nell'Orizzonte del medesimo polo: alcune alli lati della Desiata verso mezzo dì, & altre alla parte
Settentriionale, secondo che nel quarto capitolo s'è detto. Questa isola Spagnuola dalla parte, che
mira all'Austrò, & specialmente in questa città di San Domenico, è distante dall'equinortiale 18.
gradi, & dalla parte, o costa di Tramontana ne è 20. gradi: & in alcuna parte poco piu, in altra
affai

affai me
è da 18,
di 130 le
nero piu
segnano
no qui, c
la del Fer
Desiata,
Spagnuo
gradi, &
pare, che
do questa
che si diso
Tramont
rebbe mol
pigliarlo
doue sono
per auent
te si diran
ò nell'isola
ti inconue
debbono
le nauì li tr
mano, & fr
ti, & pren
in Salama
sia, che è q
ordinariam
lia: Altro ci
parole: per
mangieran
prà però na
fermo, finc
tà. A quest
perata nel
quella del S
nare i suoi m
fanciulezza
natura, & i
tutti i Piloti
per cosa cert
Et con quest
thiero. Vog
ben creati, &
nati di proua
gi, & i traua
questo basti q
tinuando il c

Del

Poi che hab
che si lasci a d
refluo, che f
Astrologo, ne
conueniente r
veduto: Et qu
terra, doue lo
no chiamati A
questa così str
bocca andand
de fra l'Africa
Valentia, in B

affai meno, secondo che si va l'isola allargando, o restringendo, si che la maggior sua latitudine è da 18, a 20, di modo che potrà essere di 37, leghe la sua larghezza: la lunghezza poi è di 120, o di 130 leghe, poco più o meno. Dell'altre isole, & della terra ferma, ne' loro propri luoghi ragionerò più a lungo. Alcuni di coloro, che intendono bene la Cosmographia, & la disputano, & innoverano compiutamente stando in terra, & non l'hanno sperimentata, nè la fanno per vista: diranno qui, che io ho fatto vn grande errore nella pratica di questo viaggio: perche ho detto, che l'Isola del Ferro, onde si dà principio à questo viaggio, stà posta in 27, gradi & mezzo, & che l'Isola Desiata, che è quella, che le naui vanno prima a ritrouare, stà in 14, gradi: & che questa isola Spagnuola dalla parte di mezzo giorno, & doue è apunto questa città di S. Domenico stà in 18, gradi, & che il più largo di questa isola dalla parte di Tramontana, stà in 20, gradi: di modo, che pare, che al manco s'abbassano 4, gradi più di quello, che si conuertebbe, per prendere nauigando questa isola. & ogni grado da polo a polo occupa 17, leghe, & mezza. In tanto, che 70, leghe si discostano nauigando dal parallelo di questa isola Spagnuola, & la lasciano dalla parte di Tramontana. & così è il vero. ma se chi toglie li dicitto gradi, non s'abbassasse fino a' 14, errerebbe molto in questo nauigato, che egli hauesse 20, giorni con mediocre tempo: perche senza doue sono molte secche, & pericolose entrate fra l'isole: & se si ritrouasse nell'19, o nell'20, gradi, perauerà con ogni poco di tempo contrario, & per li difetti del bussolo (che nel Cap. seguente si diranno) non toccherrebbe questa isola: & per le correnti andrebbe a dare nell'isole delli Lucai, & dell'isola di Cuba, come all'Admirante nel suo primo viaggio auenne. Si che per fuggire molti inconuenienti, & pericoli, & perche è più sicura l'entrata dell'isole ne' 14, gradi, fino a 15, si debbono a questo numero atterre, forzandosi sempre, che sia da 15, a basso: perche dopo, che le naui si trouano entrate per questo parallelo fra l'isole della Desiata, & dell'Antica, che chiamano, & fra l'altre, che iui sono, fanno assai presto il restante del camino per cagione delle correnti, & prendono ton gran piacere questa isola. Questo, che io ho qui detto, non si può imparare in Salamanca, nè in Bologna, nè in Parigi nelle scuole, ma solamente nella cathedra della gelosordinariamente in mare le notti la stella, & li di il Sole con l'Astrolabio: perche come si dice in Italia: Altro ci vuole a tauola, che rouaglia bianca. Voglio dire, che la nauigatione vuole altro, che mangiare: perche come ancorche i mantili siano bianchi, non però con questo solo i conuitati prà però nauigare finche non la ponga in vso, come nè anco chi legge medicina, curerà ben l'infermità. A questa modo il Piloto esperto mirando al polso del suo bussolo, che è quella Calamita temperata nel ferro, conoscerà la Tramontana: & con il quadrante la sua altezza, & dall'Astrolabio quella del Sole: & dalla sperienza intenderà, & saprà, come ha da moderare le vele, & da gouernare i suoi marinari: & dal piombo imparerà la profondità dell'acque: essendosi infin dalla sua fanciullezza allucato nel mare, di modo, che li resti s'isso questo esercizio nel cuore, quanto la sua natura, & ingegno ve l'aiutano: Percioche ancorche piccoli entrino nell'arte, non riescono però tutti i Piloti, come quanti vanno a studiare non riescono tutti dottori. Si può adunque tenere per cosa certa, che chi non s'allieua nel mare da fanciullino, non può riuscire marinaro perfetto: Et con questo s'accorda vn proverbio cortegiano: che chi non fu paggio, sempre puzza di mulatben creati, & gentili cortegiani, & non rieschino griffoni: così quelli, che hanno da essere marinari di proua, & arti Piloti, bisogna che dalla fanciullezza comincino a soffrire, & patire i disagi, & i traugli del mare, per non isbigottirsi, nè inuilirsi nel tempo delli pericolosi naufragij. Et questo basti quanto al camino, & quanto al secondo viaggio, che l'Admirante Colombo fece continuando il discoprire di queste noue terre.

Del crescere, & mancare del mare Mediterraneo: & del mare Oceano, doue cresce, & manca quanto il Mediterraneo, & doue assai più. Cap. X.

Poi che habbiamo trattato dell'esercizio del nauigare, & di questi mari di quà: non è giusto che si lasci a dietro quello, che hora qui si dirà, che io ho veduto del mare Oceano, nel flusso & reflusso, che fa nel suo mancare, & cresceré: perche fino a questa hora niun Cosmographo, nè Astrologo, nè esperto nelle cose di mare, di quanti ne ho io dimandati, mi ha dato risposta conueniente ragione della vera causa, che opera quello, che io ho con gli occhi miei molte volte veduto: Et quello, che io dire voglio, è questo. E' cosa segnalata quel famoso stretto di Ghibilterra, doue sono que' duo monti, che le fauole dicono, che Hercole Thebano aperse, & che sono chiamati Abila, & Calpe, l'uno dalla parte dell'Affrica, l'altro dalla parte d'Europa: & per questa così stretta bocca si congiunge il mare Mediterraneo col mare Oceano: Hor da questa bocca andando verso Levante, tutto il mare Mediterraneo con questa acqua salza quasi rinchiusa fra l'Affrica, l'Asia, & l'Europa, non cresce, nè manca comunemente più di quello, che in Valentia, in Barzellona, o in Italia si vede; & quando qualche poco esce dall'ordinario (che assai

DELLA HISTORIA

Cresce, & cala del Mare.

faì poco è) non è per altro, che per qualche segnalata fortuna; ma tosto che quella tempesta cessa, D
 ritorna l'acqua a suoi termini, & come ordinariamente si vede nel tempo di primavera. Ma dallo
 stretto di Ghibelterra in fuori, questo mare Oceano cresce, & manca molto nella costiera d' Africa,
 & d' Europa (come l'hanno veduto, & veggono ogni di quelli, che mirano il mare per la costiera
 d' Andalusia, di Portogallo, di Galitia, d' Asturia, di Viscaia, di Normandia, di Berragna, d' Inghil-
 terra, di Fiandra, & di Alemagna con tutto il resto posto sotto Tramontana. Et in questi luoghi in
 grandissima maniera manca, & cresce l'Oceano. Dico di piu, che nauigando questo stesso mare
 Oceano da quelle parti, doue ho detto, che tanto manca, & cresce, & venendo all' isole di Cana-
 ria, così in queste, come nell' isole di queste Indie, che ho dette di sopra, & con la sua terra ferma an-
 co dalla parte, che a Tramontana riguarda, per piu di tre mila leghe di costiera: a punto non vi
 cresce, ne manca l'acqua del mare piu di quello, che s'è detto, che si faccia in Barzellona, & ne gli
 altri luoghi del mare Mediterraneo. in tanto che a questo modo, nè vi cresce, nè vi manca il mare
 in quest' isola Spagnuola, nè in quella di Cuba, nè in alcuna dell' altre, che si sono dette di sopra, se
 non come si vede fare ne' mari d' Italia, che è pochissimo, rispetto a quello, che veggiamo farli nel-
 le marine di Fiandra, d' Inghilterra, & de gli altri luoghi, che si sono detti. Il che si dee bene dal let-
 tore notare, perche meglio intenda quello, che qui appresso seguirà. Dico appresso, che questo
 istesso mare Oceano cresce, & manca incredibilmente nella costiera della terra ferma dell' Indie,
 che a mezzo giorno riguarda, incominciando dalla città di Panama; & seguendo verso l' equante,
 ò verso ponente, con l' isole delle Perle, & di Taboga, con tutte l' altre, che chiamano di S. Paolo,
 & che sono in quel mare da mezzo giorno verso Ponente, per piu di 300. leghe, che io ho nauiga-
 to per quelle costiere, & vi cresce, & manca tanto il mare, che quando si ritrahe, pare che si perda
 di vista in alcuni luoghi: però in effetto due leghe ò poco piu sono, che si scosta dal lito il mare in
 alcune parti dalla città di Panama verso la costiera di Ponente. Et questo l'ho io veduto molte
 migliaia di volte. Vi ha in questa istessa materia vn'altra cosa notabile, & marauigliosa piu chela
 prima: percioche dal mare di Tramontana, a quel di mezzo di (che ambedue da oppolite parti
 della terra ferma dell' Indie percotono) vi è pochissima distanza, perche dalla città del Nome
 d' Iddio, che sta da questa parte di terra ferma verso Tramontana, fino alla città di Panama, che sta
 in questa istessa terra ferma dalla parte oppolita verso mezzo di, non sono piu di 18, ò 20, leghe,
 che se la terra fosse piana, & non montuosa, & aspra, come ella è: non farebbono 12. Et nondime-
 no in così poca distanza, essendo & questo & quello mare Oceano, vi si vede tanta differentia nel
 crescere, & nel mancare dell' acque, quanta s'è detta: onde questa è certo cosa da contemplarsi,
 & specularli da coloro, che sono inclinati a douere simili secreti intendere, & cose di tanta mara-
 uiglia. Io ho praticate & ragionate queste cose con persone di gran litteratura, & non mi hanno
 sodisfatto, ò perche nol fanno, ò perche non gliel' ho io saputo dare ad intendere, & non l'hanno
 essi, come io veduto. Io per me mi quieto in questo, ricordandomi, che colui, che è cagione di que-
 ste cose di tanta marauiglia, sà dell' altro anche oprare così incòprehensibili, che senza speciale gra-
 tia, non si concede all' intelletto humano d' intendere. Io ho qui posta questa questione, come istu-
 stimonio di vista, nè fino a questa hora sono ancora stato degno d' intendere la solutione, & cer-
 to che gran piacere haurei vederla decisa: ho veduto quello, che ne dice Plinio nel suo secondo
 libro, che del crescere, & mancare del mare ne sono cagione il Sole, & la Luna, & assegna però
 alcune ragioni del corso di questi pianeti: dice ancho, che il crescere del mare Oceano è maggio-
 re di quel del mediterraneo, & che di ciò può esser la cagione, l'essere piu animoso nel tutto, che
 nella parte: ò che la sua grandezza piu sparsa, piu senta la forza del pianeta; che può piu stender-
 uisi. Dice ancho appresso, che in alcuni luoghi fuori di ragione cresce, & manca il mare, perche
 non nascono i pianeti in vn tempo stesso in tutte le terre: & perciò auiene, che il crescere del ma-
 re, non è d' una maniera per tutto: onde dice, che nel tempo, & nella forma, questa differentia con-
 siste, perche in alcuni luoghi vi ha vna spetiale natura, ò moto, come nell' isola di Negroponte si ve-
 de, che sette volte il giorno vi va, & viene il mare, & vi sta fermo tre di del mese, che sono il setti-
 mo, l'ottauo, & il nono della Luna. questo con l' altre cose, che Plinio in questa materia tratta, lo-
 no certo molto notabili: ma à me non pare, che il Sole, & la Luna siano la cagione della così gran
 differentia, che è del crescere, & mancare del mare nella città del Nome d' Iddio, & in tutta la co-
 stiera di terra ferma da Tramontana: rispetto a quello, che cresce & manca nella città di Panama,
 & nella sua costiera di mezzo giorno, per essere così poca distanza dall' vna città all' altra, non mi
 sodisfà, nè anco Plinio, dicendo, che il crescere, & mancare dell' Oceano sia maggiore di quello
 del mare Mediterraneo, poiche non condescende a particolarità, ma disse generalmente in tutto
 l' Oceano, perche veggiamo auuenire il contrario, che essendo tutto vn Oceano, in Spagna vi
 cresce, & manca molto, & in queste isole dell' india, & per tutta la costiera di terra ferma da Tra-
 montana così poco, & della costiera di mezzo giorno, tanto, quanto s'è detto. Nè mi sodisfa quan-
 do dice, che ne è cagione il non nascere i pianeti in vn tempo stesso in ogni contrada: nè lo con-
 cedo, che consista nel tempo questa differentia: ma credo piu tosto, che consista nella forma, &
 nell' hauere alcuni luoghi vna spetiale natura, ò moto: non già, come egli vuole, che nell' isola di
 Negroponte auenga, perche quello, che esso, di questa isola scruie, io il tengo incòprehensibile
 all' ingegno humano, & penso che sia necessario, che sia illuminato di sopra, colui che vuole a que-
 sto so-

Belo, & Lu
na causa del
crescere, &
calar del
Mare.

Nota in Ne-
groponte 7.
volte al gior-
no cresce,
& manca il
Mare.

A sto secret
del mel
terra fer-
era con
ne part
ua: & p
nella ter
go si far
Capo de
ranno, q
spagera
ouero tro
& di t
che qui c
l'ho intes
ue Vittor
questa na
vdito da
& ritorna
aggirato il
vn'altro v
dallo equi
stiere di m
tre alquan
ferma pen
terra, sia c
quando si
te, la Desia
ta leghe di
che chiama
nondimeno
che auuene
ge vna bella
risferma, che
no resistenti
spirare: la de
te lungo la c
che debbono
terra ferma s
re, il manca
& sito delle t
non è, ditemo
piu che in qu
penso io di im
lendo presso a
pienamente c
so comprende
San Paolo Ap
Et perciò non
intelletto giun
carcelo, & ting
detto, che alcu
fosse egli colui
così errerànno
raugliose cose

Del tirare che fa v
No

S'è detto nel
tirare verso il ve

A sto secreto giungere, che sette volte il dì vi cresceua, & manchi il mare, & che vi stia fermo tre dì del mese. Questa isola di Negroponte, che è nell' Arcipelago, dice Plinio; che fu distaccata dalla terra ferma della Boetia, con laquale era congiunta: come dice, che auenne anco alla Sicilia, che ne parti del mondo vna speciale natura: questo non lo intendo io a quel modo, che Plinio pensaua: & perciò io qui dirò quello, che io di questo secreto penso, ouero sospetto. Dallo stretto, che nella terra ferma dell' indie discoperse il Capitano Fernando di Magaglianes (di che al suo luogo si farà piu particolare mentione) da questa bocca dico, & punta sua chiamata l' Arcipelago del Capo desiato, fino a Panama (tirandoui vna linea retta) sono piu di mille leghe, che assai piu faranno, quando farà del tutto quella costiera di mezzo giorno scoperta, per le ponte, & capi, che si spargeranno in mare: dura in lungo questo stretto cento, & dieci leghe, & ha di larghezza due, to, & di terre così alte, come si dice, che amendue le sue costiere sono, si dee credere, che l' acque, che qui entrano nel mare di mezzo giorno, con sopraua velocità, & impeto correranno, che così l'ho inteso dire dal Capitan Giouan Sebastiano del Cano, che per quello stretto entro con la nauue Vittoria, & andò alla Spetiarua correndo verso Ponente, & si voltò poi per Leuante. Si che vnto da Fernando di Bustamento, & da altri gentili huomini, che con quella nauue andarono, & ritornarono. & questi furono i primi, che si sappia, che habbiano mai quel cammino fatto, & aggirato il mondo. Er poco fa, che piu particolarmente l' intesi da vn clerico sacerdote, che poi in vn' altro viaggio passò per lo medesimo stretto. Sta questo stretto posto in 52, gradi, & mezzo dallo equinotiale dalla parte del polo Antartico: & la città di Panama sta otto gradi, & mezzo stierè di mezzo giorno sono poste verso Ponente molte isole, alcune presso terra ferma, alcune alferma penso io, che le grandi correnti si causino: & sito, tanto di queste isole, come della terra terra, sia cagione, che tanto vi cresce, & manchi il mare. Ma contra a questo si potrebbe dire, che quando si viene di Spagna in queste indie, si incontrano le prime isole, come sono la Marigalante, la Desiata, & l' altre molte, che in quel pareggio sono, che occupano piu di cento, & cinquante leghe di lungo da Tramontana a mezzo giorno: (anzi occupano tutto quello, che è dall' isole, che chiamano Vergini, fino al Golfo della bocca del Drago, & della costiera di terra ferma,) & nondimeno qui non si causano coti grandi correnti, nè vi cresce, & manca il mare, come si vede, che auuene nella costiera, che s'è detta, che è da mezzo giorno, onde ciò nasce. Qui si può far vn' altra domanda, che io dico, vengono tolte di tra uerso dal mare Oceano: onde l' acque fra loro con mezza resistenza passano, & senza tanto contrasto nel corso loro possono meglio essalare, ouero respirare: la doue l' isole del mare di mezzo giorno si trouano opposte in lungo da Leuante a Ponente, che debbono di necessità venire dal detto stretto di Magaglianes, & impeto dell' acque, terra ferma sono al parer mio, maggiori le correnti, & perciò fra quelle isole, & la re, il mancare del mare, come s'è detto di sopra. Il che non auiene per altro, che per la forma, & sito delle terre, & da questo a me pare, che nasca la cagione di ciò particolare: che se questa non è, diremo che il medesimo Iddio sia la cagione, & che a lui così piacque di ordinarlo: tanto penso io di imitarlo inuestigando questi secreti: perche di lui scriue Giouanni Vallente, che volendo presso a Negroponte inuestigare la causa del flusso, & reflusso del mare, & non potendo comprendere io te, comprendi tu me. Er con queste parole si gettò nel mare, & morì. Onde Er perciò non si dee niuno sauiò sdegnare, perche non possa a qualche profonda cosa con lo intelletto giungere: ma si dee contentare di prenderne quello, che ad Iddio piace di communidetto, che alcuni tengono, che Aristotele facesse quel fine, dico che alcuni altri scriuono, che non disse egli colui, che li gettò nel mare, ma che fuisse vn' altro Filosofo. Chiunque si fosse errò: & così erreranno tutti quelli, che vorranno inuestigare, & intendere col proprio discorso loro le manigliose cose del grande Iddio.

La morte di Aristotele, perche si gettò in mare.

Del tirar che fa verso il vento di Maestro, & verso Greco, che il ferro del bossolo, & delle metazioni della stella del Norte, che chiamano la Tramontana: & delle quattro stelle, che chiamano il Crofeno del Polo antartico.

Cap. XI.

S'è detto nel quinto Capitolo, che la punta del ferro del bossolo da nauigare era diftettofa nel tirare verso il vento Greco, & ancho verso quello di Maestro, & perche può questo trattato esser Viaggi vol. terzo.

K vtile

DELLA HISTORIA

vtile non solo a quelli, ch'hanno notizia di queste cose, ma anco a giouare a quelli, che mai non videro il mare, auisando quei, che mai questo non vdirono, e dilettando quelli, che desiderano d'intendere cose rare, & di limil maniera, dico, che i ferri de' bossoli da nauigare si temperano, & conpongono con la virtù della quale è la pietra calamita, & della sua proprietà fanno menzione i naturali, e di varij nomi la chiamano, com'è Magnete, Ematite, Siderite, Heraclione, & in Spagna la chiamano pietra lman. Ella è di diuerse specie, & vna è piu forte, che vn'altra, nè tutte le calamite sono d'vn colore, & la miglior di tutte è quella d'Ethiopia, laquale si vende a peso d'argento. I e vere calamite hanno grande efficacia, & virtù nella medicina in piu infermità: ma parlando solo di quello che fa al proposito nostro dico, che le ponte di ferri di bossoli temperate con questa pietra, insegnano a' nauiganti il proprio luogo del nostro polo arctico, o della tramontana, che in Spagna chiamano Norte, in qual si voglia tempo, * hora, & momento del dì, o della notte, così stando il ciel sereno, come offuscato, e nubiloso: & benche di dì non vediamo la stella piu propinqua al polo, che volgarmente chiamano tramontana, o la notte non paia, per ritrouarli il cielo di nuuoleri coperto, la punta del bossolo nondimeno p la virtù, che ritiene dalla calamita c'insegna il polo: & con questo mezzo si reggono i Piloti, e tutti quei, che nell'esercizio del mare si trouagliano. Nè creda alcun che la stella, che chiaman tramontana sia il polo, sul qual si volge il mondo, perche il polo è vn'altra cosa in effetto: & lui ha rispetto, et mira la calamita, & punta del ferro del bossolo con lei temperata, perche la stella, che noi vediamo è mobile, et non fissa, cioè che d'intorno al vero polo si moue: poiche stando le stelle, che chiamano le guardie (dell'istessa tramontana) sù la testa, si vede la stella, dellaqual noi parliamo, sotto'l polo tre gradi, e quãdo quelle stelle stanno nel pie, ella stã tre gradi sopra il polo, di modo ch'ella da tramontana a mezzo di si moue tre gradi. & stãdo dalla parte di ponente, la stella stã vn grado e mezzo sopra il polo: si che per questa via da Oriente ad Occidete vn grado, e mezzo si discosta. Stando nella linea del garbin, ella si vede tre gradi, e mezzo sopra il polo, & stando le guardie nella linea del maestro, si vede sotto il polo la stella mezzo grado, & mezzo altro si vede sopra il polo, quando le guardie stanno nella linea del sirco. In tanto che poiche tutte queste mutationi si fanno da questa stella, non è ella il polo, nè è fissa, nè farebbe certa misura per i nauiganti. Ma perche ella stã piu presso al polo, si deono tutte queste mutanze auuertire, poiche il vero polo non si può vedere, & si dee atterdere alla faldezza della calamita, & punta temperata, che perpetua nel polo inuibile mira. Per questa via gli huomini nella scienza, o arte del nauigare esperti accertano il camin loro, mirando insieme all'altezza del polo, & del sole, & paragonando l'una con l'altra, conforme alla declinatione del sole. Tutto questo è per quei, che vñano questo esercizio del mare, & per loro è piu piaceuole lectione, che non per quelli, che non nauigar on mai. Hor quanto alla difficultà, ch'io dica, che patiscono il ferro del bossolo, o per dir meglio, l'intelletto de' gli huomini (poiche lui c'insegna quello, e hora qui dirò) si crede, che'l diametro, o linea, che stendendosi da polo a polo attrauerfa in croce la linea equinoctiale, passi per l'isole de gli Astori, perche mai non si ritrouano le ponte dritte di ferri, & del tutto fisse da mezzo a mezzo nel polo antico, se non quãdo le nauì, & carauellè si ritrouan in quel pareggio, & altezza, ch'io dicea. & quando di questo termine e sono verso queste parti Occidentali, ma estriz an ben vna quarta, quando piu indi si scostano. & passando questo termine verso leuante dalle dette isole de gli Astori gregorianò vn'altra quarta, quando piu se ne allontanano. Siche questo è quello, ch'io vòli dire, quando tocca questa difficultà del ferro del bossolo al proposito nostro. Io voglio qui dire vn'altra cosa assai notabile, che quelli, che non hãno nauigato per quest'Indie, non la possono hauere veduta, saluo se non fussero andati verso l'equinoctiale, o fossero giunti al manco presso a 23. gradi dell'equinoctio. & quello, ch'io voglio dire è questo, che mirando alla parte di mezzo di vedràno sopra l'orizzonte 4. stelle in croce, che vanno intorno al circolo delle guardie del polo antartico, & stanno in questa forma poste. Et la Maestà Cesarea me le diede per aumento dell'armi mie, accioche io, & tutti i miei successori le ponessimo insieme con le nostre antiche arme di Valdes, hauendo rispetto a quello, ch'io ho seuito in queste indie, e primã anco nella corte real di Castiglia da che hebbi tredici anni, perche di tale età incominciai a seruire in camera al Serenissimo Prencipe Don Giuoanni mio Signore, Zio della Maestà Cesarea, & doppo la sua morte, all'Imperatore Catholico Don Fernando, & Donna Isabella: & doppo di costoro alle Maestà Cesarea. & queste arme mie si porranno nel fin di questo libro: poiche è stato scritto in queste parti, doue tanti traugli soffriscono coloro, che queste stelle veggono, & doue io ho spesa la maggior parte della mia vita; ho toccata questa particolarità di queste stelle, perche sono vna segnalata figura nel cielo; Presso al polo australe si veggono anco altre infinite, & nuoue stelle variamente figurate, che dalla Spagna non si possono vedere, nè da altra parte di tutta Europa.

Calamita migliore è d'Ethiopia.

Tramontana non fissa.

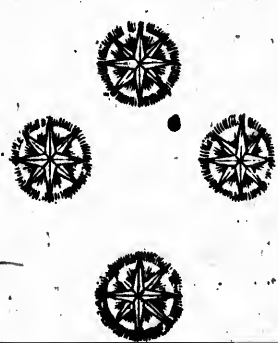
Isola de gli Astori.

Danne nel principio del Furiosissimo preuidete, come Poeta le 4. Stelle del cruceiro con questi veriti.

Io mi volsi à man' destra, e posimamente

All'altro polo, e vidi di quattro stelle

Non vule mai si fure che alla pua gene.



A & nè ancora
nortiale: i
malza l'ani
all'historia
mazzaroni
Don Christi
dine, & att
Indiani ha
Di quello
Le città d'Isa
Quando
li 38, christi
fero douuti
te assai dor
uesse sospen
tento, che a
rebbono bar
non haueua
tion del Col
gli haueua a
seiuage, pro
lascio anco
gli raccoman
donò anco in
Gordoua chi
s'è detto di so
te di libertà,
mente. In eff
tuofì, & corte
mare, vaglion
piu son gente
alla gola, & all
il Colòbo, nò
obedire, fu fac
questi togliue
gli ristretto, & v
tro l'isola, gli ar
si poi all'Admir
l'altro capitani
diani si sparzer
varij dispiacere
particolarment
moltraua di dol
mato Diego Co
l'Admirante do
se ne vene in v
luogoparti poi
luogotenente, &
lòbo pur suo frat
tro Margarito p
di Cibao, che lo
mico. Et qui gli
sopra la terra, n
rientia, che soleu
& i Galleci nelle
tezza fu la scòda
no il Còmendate
dubitando che vi
pio poco oro vi f
li Recatholici pe
chi portò in Spag
lo del Prencipe D
hebbe l'Admiran

A & nè anco nella maggior parte dell'Asia, nè dell'Africa, se nò passando alli 22. gradi presso all'equinortiale: perche quanto piu li si va verso il mezzo giorno, tanto piu s'abbassa il polo artico, & s'innalza l'antartico: ne si possono le dette stelle vedere in tutto il tropico di Cancro. Ritornando mazzarano in questa isola Spagnuola i christiani, che vi lasciò nel primo viaggio l'Admirante amDon'Christoforo Colombo, & che genti ritrouò egli poi in questa isola, acciò che con maggior ordine, & attentione si scriuono appresso gli animali, gli ucelli, gli alberi, i frutti, & laltre cose, che gli Indiani haueuano per sostentarli, con laltre cose, che fanno al proposito di questa historia nostra.

Di quello, che fece il Colombo, quando seppe, che gli Indiani haueuano ammazzati i suoi Christiani: & come fondò la città d'Isabella, & discoperse l'isola di Iamaica, & delle prime mostre d'oro, che si portarono in Spagna. Cap. XII.

Quando Don Christoforo Colòbo nel suo primo viaggio lasciò in questa isola Spagnuola questi 38. christiani, e lesse quelli, che gli pareuano di maggior sforzo, & prudentia, sperando che si fosse affai domestica, & mansueti non hauesero douuto loro oltraggio alcuno fare: perche se s'hauentato, che apprendessero la lingua, & i costumi di quelle genti. & certo che per questo effetto non haueua, & non poteua farlo, per poterene ritornare in Spagna. In effetto meno erro l'intention del Colòbo in lasciarli, che essi in non saperli conseruare, & stare bene ordinati tanto piu che gli haueua ammoniti, & dato loro l'ordine, che tenere doueuan per conseruarsi fra quelle genti. In effetto parlò senza pregiudicio d'alcuni marinari, che sono huomini da bene, & virtuosi, & cortesii: io sono d'opinione, che per la maggior parte quelli, che s'esercitauano nell'arte di piu son gente bassa, & mal dottorinata, sono anco auidi di fouerchio, & inchinati forte alla lussuria, alla gola, & alla rapina, & mal possono cosa alcuna soffrire. Si che perche in coloro, che lasciò quiui obediare, fu facil cosa di sordinarli, & lasciarli la pelle: perche tosto, che gli Indiani s'auuidero, che questi i toglieuan loro le mogli, & figlie con quato haueuano, se l'tacquerò da principio veggendo l'isola, gli ammazzarono tutti senza lasciarne vno in vita. Vi fu anco (secondo che gli Indiani istessi si poi all'Admirate raccontarono) che ogn'un di quelli, che il Colòbo lasciò, & disunirli per d'ordinari si spartiro a due a due, & a tre a tre, per diuerse parti dell'isola facendo, come piu lor piaceua, particolarmente inforinato il Colombo da quelli Indiani, che ritornarono seco di Spagna chiamato Diego Colòbo, che haueua già appresa la lingua nostra, & vi parlaua mediocrement. Hora se ne uene in vn'altra prouincia dell'isola, & vi fondò vna città, che la chiamò Isabella. Da questo luogo parti poi cò due carauelle per discoprir noue terre, lasciando in quest'isola Spagnuola suo luogotenente, & gouernator Don Diego Colòbo suo fratello, mentre che Don Bartolomeo Colombo pur suo fratello vi giungeua, che era restato in Spagna. I. lasciò anco il Comendatore M. Pietro Margarito per Castellano d'una fortezza, che haueua fatta fare nelle mine, che chiamano Mico. Et qui gli Spagnuoli raccolsero alcuni granelli d'oro: perche gli Indiani se nol ritrouauano sopra la terra, non l'andauano altramente cercando: nè anco gli Spagnuoli haueuano quella speranza, che soleuano già anticamente dell'esercitio delle mine re hauere gli Auziani, i Lusitani, & i Gallici nelle prouincie loro di Spagna, donde cauaron i Romani tanti thesori. Hor questa fortezza fu la secòda, che si vidde in questa isola, & fu chiamata di S. Tomaso: & ne fu il primo castellano il Comendator M. Pietro Margarito, come s'è detto. La chiamarono di questo nome, perche dubitando che vi fosse oro, vollero vederlo, toccarlo con mano, & crederlo: benchè in quel principio poco oro vi si cauasse: & per vna mostra delle ricche mine di Cibao, lo madò l'Admirante al Re catholici per il capitano Gouernal, che ne fu ben rimunerato: benchè alcuni altri dicano, che chi portò in Spagna le prime mostre dell'oro, fosse il capitano Antonio di Torres, fratello del Bailo del Ptencipe Don Giouanni di gloriosa memoria. Ma ritornando all'istoria, ritrouato, che hebbe l'Admirante questo oro, con due carauelle ben armate, & prouiste di parti d'Isabella con

Isabella città.

Minere di Cibao. Giouano fiume.

S. Tomaso fortezza.

Viaggi vol. terzo. K 3 molti

mai non vid-
erano d'in-
& com-
nitione i n-
n Spagna la
le calamite
gèro. I. e
vendo solo di
questa pietra,
ne in Spagna
osi stando il
inqua al po-
di nuouer-
signa il polo
ragliano. Nè
o, perche il
del bossole
orno al vero
a) su la testa,
nno nel pie,
radi. & stado
a da Oriente
nella stà sero
opra il polo,
, & mezo al-
poiche tutte
a misura per
ritire, poiche
a temperata,
del nauigare
aragonando
no questo co-
uigarono ma-
lio, l'intelle-
o, o linea, che
de gli Astori,
nel polartico,
ceca. & quan-
arra, quando
Astori grego-
lli dire, quan-
e vn'altra co-
uere veduta,
gradi dell'e-



nuoue stelle
Europa.
&

DELLA HISTORIA

Yamato det
ta San Giu-
como.
Capo della
Ifole Spa-
gnuola.
Iamaica ifo-
le in 17-gra-
di.
Cuba detta
Fernandina.

molti Cavalieri: & in questo viaggio difcoperte l'ifola di Iamaica, che hora si chiama di San Giacomò, & è lontana vinticinque leghe dalla parte piu Occidentale di questa ifola Spagnuola, che l'Admirante il capo di San Michele chiamò (benche alcuni, il capo del Tiburon lo chiamino) come l'altro capo piu Orientale di quell'ifola il chiamò di S. Rafael. Hora Iamaica stà posta a 17-gra di dalla linea equinotiale, è lunga 50. leghe, & più, & larga 25. ma prima, che l'Admirante la difcopriste, andò all'ifola di Cuba, che hora in memoria del Re catholico, Fernandina si chiama, & vide piu particolarmente, che non haueua fatto nel primo viaggio, le sue coltiere. Et io credo, che quell'ifola sia quella, che il Cronista Pietro martire chiamò Alfa, & omega, & altre volte la chiama Giouana: benche non sia luogo alcuno per tutte queste Indie di simil nome. Ma perche appreso si ha da ragionare piu particolarmente di quest'isole, basti quello, che fin qua s'è detto, per hora. *Delli trauagli, che passarono i Christiani nella città d'Isabella, mentre l'Admirante non vi fu, & di quello, che al Castellano di San Tomaso auenne con certe torture, & come fu fondata questa città di S. Domenico. Cap. XLIII.*

Mentre l'Admirante andaua difcoprendo noue terre, molti trauagli sentirono i christiani, che nella città Isabella restati erano: & in quel medesimo anno del 94. si perdonono in Isabella quattro nauì, fra le quali ne fu vna la capitana chiamata Marigalarie. Partito che fu da questa ifola l'Admirante con le due caruelle, attendeuaono i nostri ad edificar le stanze nella città Isabella, secondo che erano loro state dal Colombo compartite, intieme col territorio, perche qui li fosse douuto habitare di lungo. il che gl'indiani veggendo, & non piacendo loro troppo d'hauer i christiani per perpetui vicini, pensando di rimediarui fecero vn'atto, col quale morirono piu delle due parti, & al manco la metà de gli Spagnuoli, & de gl'indiani istessi vn'incredibile numero: & fu questo di forte, che i christiani, che erano nuoui nel paese, non l'intesero, nè vi poterono rimediare. Hor tutti gl'indiani di quella prouincia deliberarono di non feminare nel tempo debito, & lo fecero: onde quando non heberro piu mahiz (che è vna certa spetie di grano) si mangiarono la uita, che è vna maniera di pianta, onde medefinamente viuono; & sono queste le principali cose, con le quali qui si mantengono nella vita: i christiani si mangiarono le loro prouisioni, & vettouaglie: & fornite che l'heberro, volendo valerli di quelle del paese, che soleuano costumare gl'indiani, s'auidero, che non ve n'era, nè per se, nè per gli altri. Onde ne aueniua, che i christiani nella lor noua città si cadeuano morti di fame: & il medesimo aueniua nella fortezza di S. Tomaso: & per tutto il paese si vedeuano d'ogni parte indiani morti: di modo che ne nacque vna puzza grande, & pestifera: & di piu della fame i christiani in altre molte infermità si trouauano, che ne effettuauano il carriuio desiderio de gl'indiani, ch'era, che i nostri, & fuggendo per non hauer da mangiare si andaffero con Dio, & che volendo restare vi morissero di fame: quelli indiani, che non moriuano, si ponuano bene a dentro nell'ifola per trouar da mangiare, & s'appartauano dalla conuertatione de' nostri, per far loro maggior danno. In questa tanta calamità si mangiarono i nostri quanti cani gozzati erano nell'ifola, i quali erano muti, & non abbaiauano: si mangiarono anco tutti quelli, che vi haueuano condotti di Spagna: & insieme anco tutte le Hutie, che poterono hauere, & tutti i Chemi, & altri animali, che chiamano Mohui, & altri, che chiamano Coris: delle quali quattro maniere d'animali, ch'erano grandi quanto i conigli, & si cacciauano co' cani venuti di Spagna, si ragionerà particolarmente nel 12. libro di questa historia. Hora mangiato che s'heberro queste spetie d'animali a quattro piè, che nell'ifola erano, si voltorno a mangiare certi serpenti, che li chiamano Iuana, che sono con quattro piedi, & di tal vifta, che danno gran spauento a chi non gli conosce. Non vi lasciarono lacerti, nè lacerte, nè serpi, che di molte forte ve ne sono, & di varij colori, ma non già velenosi: & tutto questo per poter viuere. Mangiauano tutte queste cose, & bollite, & arrostite al fuoco, per la necessità, nella quale si ritrouauano, se non volcuano perdere la vita. Ondesi per questo cattiuo cibo, comè per l'humidità grande del paese, in molte, & incurabili infermità ne veniuano coloro, che vi restauano viuì. Et perciò que' primi Spagnuoli quando di qua se ne ritornauano in Spagna, vi portauano nel viso vn color giallo di zaffarano, & tanta infermità, che rosto, & poco tempo appresso moriuano. Vi era anco, che i cibi di Spagna sono di miglior nutrimento, & piu digeribili, che non erano l'herbe, & viuande cattiuè dell'indie: & l'aere di Spagna è piu delicato, & piu freddo di quello di queste parti. Di modo che ancorche se ne ritornassero in Castiglia, vi terminauano presso la vita loro. Soffrirono anco i primi christiani, che habitarono questa ifola, strani dolori, & passioni per le Nigue, & per lo mal delle Bughe, cioè francce (de' quali due morbi si ragiona appresso) perche nell'indie heberro origine, si per le donne di questi luoghi, come per la contrada istessa. Et quel delle Bughe per esser contagioso, passò al parer mio in Spagna con i primi Spagnuoli, che qui vennero con l'Admirante Colombo: & di Spagna poi passò in Italia, & in molti altri luoghi, come si dirà appresso. Ma ritornando all'istoria, il Commendatore D. Pietro Margarito, che con fino a trenta huomini si ritrouaua nella fortezza di S. Tomaso, sentiuo le medefime calamità, che prouauano quelli, che erano nella città d'Isabella: Onde ve ne moriuano di continuo, & così ogni di si faceuano piu pochi, & perciò non poteuano della fortezza uscire, & lasciarla sola: perche se disconueniua alla lealtà d'un così buon cataliero, comè era il Commendatore. Quelli, che erano nella città d'Isabella con Don Bartolomeo Colombo, che era giuvenuto in tanti affanni, si ritrouauano, che non si poteuano preualere: & quelli indiani, che erano per la fame scampati, se ne erano molto a dentro nell'ifola fuggiti. Mentre, che a questi termini le cose

le cose de
che come
donna all
& gli don
rima qua
fioi, che g
bon per qu
pato: & a
no de gli al
che voi m'
voi: perche
morte, & co
doue staua
amenduc q
iuglio del n
mità, & infe
montana, c
diani istessi
di darui rim
ra, ch'ora si
gnuolo gli d
benche fuffe
altri christia
che gli era a
uante, & vol
data questa
tatione d'ind
dire, che poi
principale di
fette anco ca
lontane, & lo
così bel fiume
essa gli mante
sua donna, & p
bo ottenuto il
ro quegli altri
con la guida d
50, leghe da qu
cuni luoi amic
suo signore, &
di quella ferti
col suo nemico
na a vederle: &
il giouane detto
dere l'altezza d
della bocca del
re due di, & vi fu
queste buone no
questo luogo pe
uelle, che iui era
nel di di S. Dom
doue hora stà: p
che vi viuino: c
cità. Ma desider
trouo, che di piu
tal nome, perche
meo suo fratello,
a due mesi, e mez
ra, e giunto in que
& gli iscriffe, che o
zain poter del ca
li giunti qui que
ritrouarono qui t

le sede' christiani si ritrouauano, se ne venne vn di vn'indiano al castello di S. Thomafo, & per
 che come effo dicea, il castellano era persona da bene, & non faceua violenza, nè v'faua di cortesia
 alla gente dell'isola: gli apprefento vn paio di tortore viuue. Il Commendatore lo ringratiò,
 & gli donò in ricompensa di queste tortore, certe fracherie di vetro, che n' quel tempo gli indiani
 stimauano molto per attaccarsi al collo. Partito l'indiano molto lieto, disse il Commendatore a
 fidi, che gli pareua che quelle tortore fossero poca cosa, per mangiarle a tutti, & che a se solo fareb-
 bon per quel di bastare per viuere. Tutti risposero, che egli dicea bene, perche a tutti erano poco
 pasto, & a lui farebbon bastare: tanto più ch'effo più bisogno n'hauea, stado piu m'ermo, che niu-
 no de gli altri. Allhora il castellano, non piaccia a Dio, disse, ch'io solo habbia a viuere, perche poi
 che voi m'haucite fatto fin qua compagnia nella fame, & ne gli affanni, coti voglio anch'io farla a
 voi: perche, ò viuiamo, ò moriamo tutti, finche al Signor Iddio piacerà di darci rimedio, ò con la
 morte, ò con la vita. Et dicendo questo lasciò volare libere le tortore per vna fenestra della torre,
 doue staua. Restarono di questo atto in modo tutti gli altri contèti, & latij, come se ognun di loro
 amende quelli vccelli hauuti ita essero: & così se ne trouarono al castellano obligati, che per tra-
 manto, & infermità de' christiani, perche fossero i lor mali compiuti, soprugiusero molti venti di tra-
 diani istessi: non aspettando adunque altro soccorfo, che quello d'Iddio, piacque al pietoso Signor
 ra, c' hora si dirà. Vn giouane d' Aragona, chiamato Michel Dias, facèdo parole con vn' altro Spa-
 gnuolo gli diede alcune ferite. Et beche non l'ammazzasse, non hebbe per guardire di restarsi qui,
 doue fuffe creato, & seruitore di D. Bartolomeo Colombo. egli adunque s'appartò con s. o. f.
 altri christiani, che l'accompagnarono, chi perche s'era trouato a partecipare del delitto, chi per-
 che gli era amico. fuggendo dalla città d'Isabella, se ne vennero per la costiera dell'isola verso le
 uante, & voltarono tutta questa parte, finche vennero alla parte di mezzo di, doue stà hora fon-
 data questa città di S. Domenico. Qui li fermarono, perche vi ritrouarono vn popolo, & vna habi-
 tatione d' indiani: & qui fece Michel Dias amista con vna indiana Cacica, ò Signora, che voglian
 dire, che poi si chiamò Catherina, & ne hebbe col tempo due figliuoli. Hor perche questa indiana
 principale di quel luogo gli voffe bene, lo trattò, come amico, & amante caro: & per suo rispetto
 fece ancho carezze a gli altri, & gli diede notizia delle minere, che sono sette leghe da questa città
 lontane, & lo pregò, che chiamasse, & facesse venire in questa contrada così fertile, & bella, & con
 così bel fiume, e porto, tutti que' christiani suoi amici, che nella città d'Isabella si ritrouauano, che
 essa gli manterebbe, & darebbe quanto bisognato lor fosse. Michel Dias per compiacere a questa
 sua donna, ò perche gli parue, che con questa buona nuoua haurebbe da D. Bartolomeo Colom-
 bo ottenuto il perdono (ma principalmente fu, che a Dio piaccia, che così fuffe, e che non moriffe-
 con la guida d'alcuni indiani, che quella sua amica gli diede, finche giunsero ad Isabella, che è da
 50. leghe da questa città di S. Domenico lontana. Qui tenne modo di parlare scerretamente con al-
 cuni suoi amici, & di chiederli perdono in pago de' suoi seruigi, e della buona nuoua, che gli portaua
 di quella fertile terra, & delle minere dell'oro. Il Colombo lo riceuette, & gli perdonò, & pacificò
 col suo nemico. Egli dopò, e hebbe inteso le cose di questa prouincia, deliberò d'andarui in perso-
 na a vederle: & così con quella compagnia, che gli parue, vi venne, & ritrouò effere vero quanto
 il giouane detto haueua. Quiui entrato in vna barchetta di quelle de' gli indiani, fece tentare, & ve-
 dere l'altezza di questo fiume chiamato Ozama, che per questa città passa, & così anco l'altezza
 della bocca del porto: & ne restò molto contèto. Volle anco andare alle minere dell'oro, & ve-
 dere l'altezza di questo fiume chiamato Ozama, che per questa città passa, & così anco l'altezza
 di questo luogo per terra: & tutte le loro robbe, che iui haueano, fece portare per mare da due cara-
 uelle, che iui erano. Et giunse in questo porto (come vogliono alcuni) di Domenica a' 5. d'Agosto
 dote hora stà: perche non volle dalla sua terra cacciare la signora Catherina, nè gli altri indiani,
 che vi viuèto: onde la fondo dall'altra parte di questo fiume Ozama dirimpetto a questa nostra
 città. Ma desideroso io di saper e la verità, perche questa città fosse chiamata di san Domenico, ri-
 trouo, che di piu che di Domenica, & del di di S. Domenico si cominciò ad habitare, & se le diede
 tal nome, perche il padre dell' Admirante don Christoforo Colombo, & di questo non Bartolo-
 meo suo fratello, si chiamaua Domenico: in memoria del quale suo figlio questo nome le pose. Indi
 a due mesi, e mezzo ritornò l' Admirate con gli altri, ch'erano con lui andati a discoprir nuoua ter-
 ra, e giunto in questa città, mandò tosto a saper se'l Commendador M. Pietro Margarito era viu-
 to, & gli scrisse, che con tutti, quelli ch'effo hauea seco, se ne venisse a ritrouarlo, & lasciasse la fortet-
 za in poter del capitano Alfonso d' Hoguea, che fu qui il secondo Castellano. Et così fu csequito.
 Et giunti qui questi altri, tutti con la fertilità, & vbertà della contrada si ricrearono. Ma poiche si
 mouarono qui tutti vniti, perche l'auerliario nostro non cessa mai tentar, & seminar discordie fra
 nouarono qui tutti vniti, perche l'auerliario nostro non cessa mai tentar, & seminar discordie fra

Nota libera
 lià del Co-
 mendatore
 verso i com-
 pgni di vn
 paio di tor-
 tore.

Città d'Isa-
 bella lonta-
 na dalla cit-
 tà di S. Do-
 menico mil-
 lia 500.

Ozama fū-
 me.

Doue stà la
 città di S. Do-
 menico, &
 la sua de-
 scrittione.

Viaggi vol. terzo.

K 3 buoni,

DELLA HISTORIA

buoni, auenne, che nacquero molte contese fra l'Admirante, & quel Reuerendo padre fra Buil. Et hebbero principio da questo, che l'Admirante fece appiccar alcuni, & spcialmente vn Gasparo Ferriz d' Aragona, & molti altri fece frustare, mostrandosi piu seucro, & piu rigido del solito. Et in effetto, benché douesse ragioneuolmente essere rispettato, perche come ben diceua l'Imper. Othone, che doue non è obediencia, non è Signoria: dice nondimeno, ancho Salomone, che la Charità cuopre tutti i delitti: Onde mal fa chi non s'abbraccia con la misericordia, & spcialmete in queste noue terre, doue per conseruare la cōpagnia de' pochi, bisogna distimularsi molte volte quello, che spesse volte altroue farebbe errore non castigarli: tanto piu che Salomone, & San Paolo dicono queste parole: Hauendoti costituito Capitano, non volere esaltarti, ma mostrarti, come vn di loro. Hor l'Admirante era tenuto crudele da quel padre, che effendo qui Vicario del Papa, ogni volta, che gli pareua, che nelle cose di giusticia il Colombo vscisse dal debito, ò nel rigore, tosto poneua interditti, & faceva cessare gli vscij diuini: & l'Admirante all'incontro non faceua, nè al frate, nè a gli altri di casa sua dare da mangiare. Messer Pietro Margarito, & gli altri caualieri, che iui erano, vi si traoneuano, & gli pacificauano: ma pochi di questa pace duraua: perche tolto che l'Admirante faceva alcune delle cose già dette criminali, tolto il padre era con l'interditto alla mano, & faceva cessare gli vscij diuini, & il Colombo all'incontro poneua a lui l'interditto al mangiare, & non voluea, che fosse, nè a lui, nè a gli altri Clerici, che lo seruiua data cosa alcuna per potere viuere. Dice San Gregorio, che non si puo seruare la concordia, se non con la patientia solamente: perche nelle operationi humane nasce del continuo, onde si disseparino, & distimulino. Hora a questi contrari voleri seguivano diuerse opinioni, le quali benché non si publicassero, si serueuano, nondimeno dall'vna parte, & dall'altra in Spagna. Il perche informati diuerfamente li Re catholici, mandarono in questa isola Giouani Aguado lor creato, che hora viue in Siuglia. Costui partendo con 4. carauelle, se ne venne in queste Indie con vna carta delli Re catholici di credenza fatta in Madril a' 9, d'Aprile del 95, che a questo modo diceua. Caualieri & Scudieri, & voi altri tutti, che per nostro ordine vi ritrouate nell'Indie, vi mandiamo Giouanni Aguado nostro postiero, che da parte nostra vi parlerà. noi vi comandiamo, che li diate tede, & credenza. Giunto questo Capitan Aguado in questa isola Spagnuola, fece questa sua lettera di credenza bandire: onde quanti Spagnuoli vi erano, gli s'offerìero a quanto esso direbbe da parte delli Re Catholici. Et così pochi di appresso disse all'Admirante, che s'apparecchiasse per passare in Spagna. Di che egli si rienti molto, & vestissi di pardo a maniera di frate, & si lasciò crescere la barba. Ritornò l'Admirante in Spagna nel 96, a guisa di prigionie, benché non fusse fatto altramente prendere. Mandarono anco il Re, & la Reina a chiamare il fra Buil, & M. Pietro Margarito, iquali con la medesima armata se ne ritornarono in Spagna, & con loro il Commendatore Gallego, e'l Commendatore Arroio, e'l Contator Bernardo da Pifa, & Rodrigo Abarca, & M. Girao, & Pietro Nauarro. Giunti in Spagna se n'andarono tutti ciascun per la strada sua alla corte a baciare la mano delli Re catholici. Il fra Buil, benché hauesse anco dall'Indie scritto, insieme con gli altri, che della sua opinione erano, informò li Re catholici delle cose dell'Admirante facendole piu criminali di quello, che erano. Ma quelli felici Principi vditto, che hebbero il tutto, hauendo rispetto a i gran seruigi dell'Admirante, & mossi dalla lor propria, & real clementia, non solamente gli perdonarono, ma gli diedero anco licentia di ritornarli al gouerno di queste terre, & a scoprire il restante di queste Indie, raccomandandogli molto il buon trattamento de' suoi vassalli Spagnuoli, & de' gli Indiani anco: & ordinandogli, che fusse piu moderato, & men rigoroso. Et egli loro cōpromissse: benché la maggior parte di quelli, che erano di quà passati in Spagna, parlassero affai male di lui. Di che non mi marauiglio io, benché egli non vi hauesse colpa alcuna: perche alcuni di coloro, che qui passano, tosto vengono dall'aere del paese destati a fulcicare nouita, & discordie, che è cosa propria nell'Indie. Onde & per questo, & per altri molti lor peccati sono gli Indiani tanti scoli stati, come dimenticati dal grande Iddio. Furono anco in que' primi anni accetsciute molto le discordie de' Christiani, che qui passarono, dall'essere gli animi de' gli Spagnuoli inebriati naturalmente piu alla guerra, che all'otio, & (come Iustino dice) quando non hanno inimici stranieri, cercano fra se stessi d'hauerne: per la viuacità de' loro ingegni: hor quanto piu, che in queste Indie passarono varie maniere di gente: perche se ben erano tutti vassalli delli Re di Spagna, che haurebbe concordato il Viscaino col Catalan, che sono di così differenti prouincie, & lingue? chi haurebbe vniti insieme quel d'Andalusia col Valentiano, ò quel di Perpignano col Cordouese, ò l'Aragonese col Guipuzuanno, ò il Gallego col Cattigliano (sospetando che egli sia Porthogese) ò l'Asturiano col Nauarro, & così de' gli altri in medesima maniera? Si che a questo modo non tutti i vassalli della corona di Spagna sono di conformi costumi, nè di simil lingue: massimamente, che in quelli principij, se vi passaua vna persona nobile, & di illustre sangue, ve ne veniuano dieci discorretti, & di basso, & oscuro sangue. Ma perche la cōquista è stata poi così grande, vi sono poi sempre passate persone principali, & caualieri, & nobili, che hanno determinato di lasciare la patria loro di Spagna per far stanza in queste parti: & spcialmente in questa città, doue si piantò, & fondò principalmente la religione Christiana, come li dirà piu appresso. Ma perche potrei essere notato per negligente, s'io lasciassi di dire due noue infermità, che i Christiani patirono in questo secondo viaggio dell'Admirante: mi

A te: mi pia
vna di lor
l'altre par

Delle

Poi che
Mori, med
dolori: acc
si ricordin
patientia d
tiente . Mi
Francesi di
sione, se il
tolo, con la
mente piu c
mentia diu
dij . Ma di q
passarono i
lo detto, ch
alcuni di qu
Margarito,
& Pietro Na
dute, & par
viaggio mol
la prima vol
mato dal p
primo, & ter
Hebbi anco
dell'Admir
& Alfonso di
lare relation
piu che niun
garito, huom
sto caualiero
credito diede
di sopra . Hor
che ben mi cre
tocchi: ma ne
cio a sentirti q
perone basse,
donne public
quanti lo vede
molti . Et per
cōsiglio . Hor
doua con vna p
poli contra il R
questa armata
delle donne , &
nè questi, nè q
il mal di Napoli
Francesi fosse v
ma. Ma nel ver
dinario a gli In
te appropriate a
beno) e'l legno
ricolose, che i C
(comes' è detto
la, che chiaman
la Nigua è vna c
ga: Et in effetto
sto animalecto v

A te: mi piace di dirle nel seguente capitolo, perche furono di molta ammiratione, & pericolose, & vna di loro in questo secondo ritorno del Colombo fu trasferita in Spagna, & indi poi per tutte l'altre parti del mondo, come li crede.

Delle due infermità notabili, & pericolose, che quei primi Christiani in queste Indie sentirono, & ve le sentono anche hoggi alcuni, & vna di loro fu trasferita in Spagna, & poi per tutti gli altri luoghi del mondo. Cap. XIII.

Poi che tanta parte dell'oro di quest'Indie è passata in Italia, & in Francia, & nelle contrade di Mori, medelimente, è ben giusto, che prouino anco tutti questi luoghi delle nostre fatiche, & si ricordino di ringrariar molto il Signor Iddio: & col male, & col bene s'abbraccino con la tanta patientia di Giob, che nè con l'esser ricco fu superbo, nè con l'esser pouero, & impiagato fu impatiente. Mi ridea molte volte in Italia, sentendo da gli Italiani nominare il mal Francese, & dalli Francesi dir il male di Napoli: & in effetto, che & questi, & quelli haurebbono indouinato il vero nome, se il male dell'Indie chiamato l'hauefferro. Et che sia così il vero, lo mostrerò in questo capitolo, con la molta sperimenta, che s'è già fatta del legno santo, & del Guaiacan, con che principalmente piu che con altra medicina si guarisce questa horrenda infermità delle bughe: perche la cle dij. Ma di questi due alberi si dirà appresso nel decimo libro. Hora diciamo, come queste bughe passarono in Spagna da questa isola Spagnuola con le monstre dell'oro. S'è nel precedente capitolo detto, che nel 96. ritornò il Colombo in Spagna. Dopo il qual ritorno, io viddi, & parlai con Margarito, & i Commendator l'Arroio, e'l Gallego, & Gabriel di Leon, & Giouan della Vega, & Pietro Nauarro, & altri creati nella corte del Re catholico, come fu il Commendator Messer Pietro & Alonfo di Valencia, & così anco da molti altri, che come testimonij di vilita mi diedero particolare relatione di quanto s'è detto di questa isola, & de gli affanni, & traugli, che vi sentirono. Margarito, huomo principale della casa reale, & tenuto in buona estimatione dal Re catholico, & que sto caualiero fu quello, che il Re, & la Reina per principale testimonio tolfere, & a chi maggior di sopra. Hora questo caualiero M. Pietro andaua così infermo, & si lamentaua, & doleua tanto, che ben mi credo, che esso sentisse i dolori, che sentire sogliono quelli, che sono da questa passione tocchi: ma non gli viddi però buga alcuna. Indi à pochi mesi nel medesimo anno del 96, cominciò a sentirsi questa infermità fra alcuni cortigiani: ma in quelli principij andaua questo male fra persone basse, & di poca autorità. Et si credeua, che si mischiasse questo morbo con accostarsi con quanti lo vedeano: sì perche era il male horrendo, & contagioso, come perche se ne moriuano molti. Er perche l'infermità era noua, i medici non l'intendeano, hē sapeuano curare, nè darui consiglio. Hora segui poi, che fu mandato in Italia il gran Capitano Gonzalo Fernandes di Cordoua con vna grossa & bella armata da i Re catholici in fauore del Re Fernando secondo di Napoli contra il Re Carlo di Francia chiamato della testa grossa. Et fra quelli Spagnuoli, che con questa armata andarono, ve ne furono alcuni ammorbati di questa infermità: onde col mezzo delle donne, & col viuere mischiarono questo lor morbo a gli Italiani, & alli Francesi, & perche, nè questi, nè quelli haueuano giamai tale infermità sentita, cominciarono i Francesi a chiamarlo Francese fosse venuto, lo chiamarono mal Francese, & così dall'hora in poi per tutta Italia si chiamò a gli Indiani, che se ne fanno guarire, & hanno a questo effetto eccellenti herbe, & pian-beno) e'l legno santo, come si dirà, quando si ragionerà de gli alberi. Si che delle due infermità pe-ricolose, che i Christiani sentirono da principio in queste Indie, queste delle Bughe n'è vna, & fu la, che chiamano delle Niguelia que non è in effetto infermità, ma è vn certo male a caso, perche la Niguelia è vna cosa viua, & picciolissima, di modo che è minor, che il piu piccolo pulice, che si veggia: Et in effetto è vna specie di pulice, perche va saltando, come pulice, ma è assai piu picciolo. Questo animalletto va per la poluere, & doue l'huomo desidera, che egli non vi sia, bisogna che vi scopi

Mal delle Bughe. Fian cele.

Mal France se fu cōdotto in Italia.

Donde il mal France se, & il mal di Napoli hebbe prin cipio.

Nota. Dell'animal Niguelia, come vn pulice, & il mal che fa ne' piedi.

Viaggi vol. terzo.

molto

DELLA HISTORIA

molto minutamente la casa. Egli se n'entra ne' piedi, & in ogni altra parte della persona, & per lo piu nelle punte de' detti, senza esser lentito, finche si sia gia collocato fra la pelle, & la carne: & comincia à corrodere, & mangiare forte, & quanto piu vi sta, piu mangia: di modo che co'l raspare, che l'huomo vi fa: questa Nigua si dà molto fretta a moltiplicarui molti altri animalietti della specie sua: tal che in breue vi sta vn nido: percioche tosto, che vi entra il primo vi s'annida, & vi fa vna borsetta fra pelle & carne, grande quanto è vna lenticchia, & piena di leatidini, che tutti diuentano Nigue: & se per tempo non si cauano fuori con vn'ago, ò con vna spingola, nel modo, che si cauano i pedicelli, è vna cattiuu cosa: massimamente, che doppo, che sono già create (che è quando cominciano molto corrodere) con il raspare si rompe la carne, & si spargono quelli animalietti, di modo, che chi non vi fa ben rimediare, vi haurà ben sempre, che fare. In effetto perche i Christiani, come nel curarli del male delle Bughe, così anco in questo erano poco diligenti, ne aueniua, che molti per queste Nigue perdeuano i piedi, ò almanco i detti de' piedi: perche doppo, che li gonfiuano, & vi si faceua materia, bisognaua curarle co'l ferro, ò co'l fuoco. Ma chi vi è presto a cauarle nel principio, vi rimedia facilmente. benchè siano in alcuni neri pericolosi: perche, ò pena lor mala natura, ò perche sono bestiali, & non si fanno nettare, ne dirlo a tempo, ne vengono a perder i piedi: Et io fra gli altri le ho hauute ne' miei piedi in quelle isole, & in terra ferma: & non mi pare, che in persone ragionevoli siano cosa da temersi, benchè sian in effetto noiose, mentre che durano, ò che stanno dentro la carne. Ma è facil cosa cauarle da principio: & io ne ho fatto l'isperimenta, & così diranno anco coloro, che le fanno cauare: & bisogna stare accorto quando si cauano, per ammazzarle: perche alcuna volta tosto, che l'ago rompendo la pelle del piè la scuopre, ella salta, & se ne va via, come vn pulice: il che auiene, quando è poco tempo che vi sia entrata. Et per questo li crede, che quella, che vi entra, doppo che vi ha fatto la sua cattiuu semenza, se ne salta via fuori, & va a fare danno a qualche altra parte, lasciando nel piè vno isciameo di questa, così maluagia generatione.

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA DELL'INDIE A' TEMPI NOSTRI RITROVATE.

LIBRO TERZO.

PROHEMIO.



In questo terzo libro si tratterà della guerra, che fece in nome dell'Admirante Don Christoforo Colombo il Capitan Alonso d'Hogieda co'l Re Caonabo, & come vi fu questo Re preso, & morto, & delle vittorie, che hebbe Don Bartholomeo Colombo contra il Re Guarionex, & altri quattordici Caciqui, che con costui viirono: & come Roldan Scimenes s'appartò con alcuni Christiani dall'obedientia dell'Admirante, & di suo fratello. Si dirà anco del terzo viaggio del primo Admirante, quando discopri, & ritrouò parte della gran costiera di terra ferma, & l'isola delle perle chiamata Cubagua: & del Guerno dell'Admirante, & che Re, & Signori principali erano in questa isola: & del gran Lago di Sciaragua, & d'un altro Lago, che è nella cima delli piu alti monti dell'isola: & come, & con che arme combatteuano gli Indiani, & che generatione sono i Caribi, & i Freccieri. Dirò medesimamente della miracolosa, & deuotissima Croce della Vega: & della venuta del Commendatore Francesco di Bouadiglia, il quale mandò in Spagna prigionie con ferri l'Admirante & i suoi duo fratelli Don Bartolomeo, & Don Diego Colombo: Et perche ragione si morirono molti Indiani, che erano in questa isola Spagnuola, & della venuta del Commendator maggior di Alcantara Don fra Nicola d'Ouando: & della partenza del Commendator Bouadiglia, che perì nel mare con molti vasselli, & gente, & molto oro: & del buon gouerno del Commendatore maggiore: & come l'Admirante vecchio, & primo fece il quarto viaggio, & vene a discoprire in queste Indie Veragua, & altre prouincie di terra ferma: & della sua morte che seguì poi in Spagna: & come questa città di S. Domenico si mutò, & transferì doue hora sta: & della nobiltà, & particolarità di questa città, & di questa isola con le sue terre, & d'altre cose appartenenti al proseguire questa naturale historia, come piu particolarmente si vedrà ne' seguenti capitoli.

Della guerra, che hebbe il Capitan Alonso di Hogieda co'l Caciche Caonabo, & della prigionie, & morte di questo Re.

Cap. I.

Nel secondo libro, s'è detto, come doppo che il Commendatore messer Pietro Margarito lasciò la fortezza di San Thomaso, l'Admirante vi mandò il Capitan Alonso d'Hogieda, facendone il castellano, & dandogli cinquanta homini, che la guardassero: perche stava in parte, che importaua molto, sì per le ricche minere di Cibao, come per la reputatione, & forza de' Christiani. Ma come fu l'Admirante partito per Spagna, gl'Indiani s'inuipebirono, & specialmente Caonabo, che era di quella prouincia Signore, & non si contentaua di questa noua, & vicina fortezza de' Christiani. Onde insieme con treccieri Indiani, che teneuano la costiera di que-

Isola delle perle detta Cubagua. Lago di Sciaragua. Croce della Vega.

Cibao.

A sta isola d'...
naria. Co...
to vn mese...
resistè di m...
dicadero a'...
neggio qu...
alcuni chr...
da finalme...
cesse, che...
tà promess...
& che tutta...
te, & affai...
quanti chr...
uano, raun...
re si venne...
cune genti...
Bartolome...
huomini) &...
i ginetti no...
sta nouità s...
bartere fu a...
B altri india...
non meno c...
& suo frate...
indiani, che...
nuto il dett...
re, come per...
na di molto...
già prestè pe...
ucano essere...
indi a pochi...
la contrada...
chio (ch'era...
n'andò a viu...
ta per Signo...
na, & riputa...
furon certo le

Della battaglia

Quasi nel te...
ni)ò dopò que...
diani, & Caci...
ni, ch'erano co...
sostinuano que...
l'isola restati fo...
qualche princip...
Et tanto piu in...
chi christiani, c...
uagli, che passa...
venuta del qua...
poruto lor noc...
pra i christiani...
quel picciol lau...
na da buon cau...
mico li ritrouò...
tesani, parte inf...
gli potè in rotta...
rità della notte...
rè, ò Cacichi, ch...
Benao edificata...
accrebbe lor il cr...
sta

A sta isola dalla parte di Tramontana, deliberò di dare sopra questa fortezza, & bruciarla, & spianarla. Con piu di cinque, o sei mila huomini, adunche assediò il castello, & lo tenne ben stretto vn mese senza lasciarne vñcra anima viua. Ma il castellano, che era sauo, & valoroso cauallero, resistè di modo, che in capo di questo tempo gli inimici rallentorono, & come gente sciuaggia, diedero a' nostri commodità di poter lor fare molti danni. Il castellano accorto, & sollecito mandò alcuni christiani morissero, ma assai senza comparatione in maggior numero Indiani, l'Hogieda finalmente vinse il nemico, & presè Caonabo con gran parte de' suoi principali: benchè si disse, che il castellano non haueua seruata la fede, & la sicurtà, che il Caciche, diceua essergli stata promessa, o pure era, ch'esso inteso non l'hauea. Questa presa di Caonabo fu cagion della pace, & che tutta l'isola fosse a' christiani soggetta. Haueua questo Caonabo vn fratello molto valente, & assai amato da gl'indiani, il quale pèlando a forza d'arme riscuotere il fratello con prendere, quanto christiani potesse, & cambiarli poi cò lui, & con gli altri principali, che prigioni si ritrouarono, raunò insieme piu di sette mila huomini la maggior parte trecciati, & fattone cinque schiere di genti da cavallo, & con quelle da pie, che puote, lasciando guardata la fortezza, perche don Bartolomeo Colòbo gli hauea mandate alquante genti in soccorio (benche tutti non fossero 300. huomini) & combattè con gl'indiani, piacque al Signore Iddio di dargli vittoria, perche come i ginetti nostri diedero nella prima lor schiera, gli polero in fuga, perche molto gl'Indiani di que sta nouità si spauentarono, non hauendo mai veduto prima questa sorte d'huomini a cavallo combattere. fu adunche fatta di lor molta strage, & vi fu fatto prigione il fratello di Caonabo con molti altri indiani. In questo di fece l'Hogieda vitticio di valoroso soldato, & di generoso cauallero, & non meno di prudente capitano. Quando don Bartolomeo Colombo vidde, che questo Caciche, & suo fratello erano prigioni, deliberò, di mandargli in Spagna con alquanti altri de' principali indiani, che prigioni erano, parendogli essere molto inconueniente, che'n questa isola stesse ritenuto il detto Caonabo, e peggio essere se si lasciava in libertà, si perche v'era così principale Signora di molto valore, e sforzo. Ordinò adunche, che fossero imbarcati in due caualle, che stauano già prese per d'or partir' alla volta di Spagna: Ma hauendo saputo Caonabo, e' il fratello, che doue uano essere mandati al Re catholico, il fratello si morì fra pochi di, & esso imbarcato nauigando indi a pochi di morì medesimamente nel mare. Et a questo modo restò pacifica a' christiani tutta la contrada di questo Caonabo: la cui moglie chiamata Anacoana, & sorella del Caciche Behecco (ch'era Signore nella parte Occidentale di quest'isola) si partì dal regno di suo marito, & se ne andò a viuere col fratello nella prouincia, che chiamano di Sciaragua, doue fu rispettata, & tenuta per Signora, come l'istesso fratello. Di questa Anacoana si dirà appresso, perche fu gran persona, & reputata molto in quelle parti, essere stata valorosa molto, & di grand'animo, & ingegno, & furon certo le cose di questa donna notabili, così in bene, come in male, come al suo luogo si dirà.

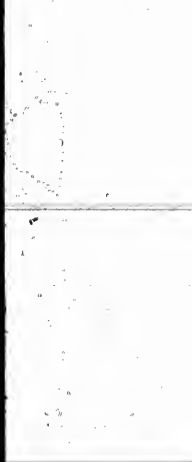
Huomini à cavallo.

Anacoana

Della battaglia, & vittoria, che hebbe Don Bartolomeo Colombo contra il Rè Guaronex, & altri quattordici Rè. come Roldan Scimenes si partì dalla obediencia del Colombo. Cap. 11.

Quasi nel tempo, che Caonabo tenea assediata la fortezza di S. Tomaso (come vogliono alcuni) dopo quello assedio, come alcuni altri dicono, il Caciche Guaronex conuocò tutti quelli Indiani, & Cacichi, ch'ei puote (che furono piu di quattordici mila huomini) per dar sopra a' christiani, ch'erano con don Bartolomeo Colombo, perche, come s'è già detto, gl'indiani mal volentieri soffriuano questa vicinanza de' christiani, & non hauebbono per niun conto voluto, che qui nell'isola restati fossero, sì perche non fossero essi de' loro itati priui, secondo che già vi vedeano qualche principio, come perche soleuano all'aperta i christiani biasmare le loro ceremonie, et riti. Et tanto piu in questo pensiero si fondarono, che vedeano l'occasione buona per loro, per li pouagli, che passati haueano, che già sapeuano, che l'Admirante s'aspettau con nuoue genti, nella venuta del quale, perche i christiani hormai sapeano i luoghi del paese, essi non hauebbono così potuto lor nocere. Posso adunche questo pensiero ad effetto, si mossero con grosso esercizio sopra i christiani. Don Bartolomeo Colombo hauendo hauuto di ciò auiso, non volle farsi forte in quel picciol luogo, nè dare al nemico occasione d'attaccarui di notte fuoco, o d'assediarlo dietro, ma da buon cauallero, & atto Capitano, vici in campo, e non s'arrestò giamai, finche preso al nemico si ritrouò: & alla seconda guardia, o quasi su la mezza notte, con qualche 500. huomini, par gli polè in rotta, ammazzandone molti, & facendone la maggior parte prigioni: gli altri per l'oscurità della notte scamparono. Vi fu fatto il Rè stesso Guaronex prigione con quattordici altri Rè, & Cacichi, che nella battaglia si ritrouarono, la quale battaglia fu fatta presso, doue è la terra del Benao edificata. Fu così segnalata questa vittoria, & così fauoreuole a' christiani, che oltre, che ne accrebbe lor il credito, & la riputatione di valenti presso a quelle genti, fu anco cagione, che gl'indiani,

Quindici Rè presi.



DELLA HISTORIA

ditani, si acquietarono, & ponessero a queste sue ribellioni, & riuolte fine, & che cominciassero ad essere piu domestici, & a conuersare piu con christiani, ponendo ogni pensiero di guerra da parte, benché nel vero la gente di quest' isola è quella, che men vale d'altre; che si sia veduta in tutte quest' isole, & terra ferma dell' indie, & quella, che piu quieta, & pacificamente viuua, ancora che fra loro stessi qualche volta fossero discordi, e guerreggiassero, ma le lor guerre, non erano, né così continue, né sanguinose, come in altre parti li veggono. Ritornando all' historia, hauuta c' hebbe don Bartolomeo Colombo questa vittoria, parendogli, che gran cagione di perpetuare l' amista, & la pace fra christiani, & indiani era il lasciare in libera Guarionex con le migliori condizioni possibili, lo pose ad effetto, & lo lasciò via libero. Onde egli di allhora in poi faceua carezze, & trattaua bene i christiani nel suo paese, quando vi andauano, o ne passauano. Sono alcuni altri, che dicono, che questo Caciche non si ritrouasse nella battaglia, ma che v' andasse Capirano generale delle sue genti il Caciche Maiobanex, & ché questi fosse poi con gli altri lasciato libero: ma che nel processo della guerra, era stata fatta prigione la moglie di Guarionex, il quale per riscuoterla era venuto a fare pace, & amicitia con christiani. Hora doppo di questa vittoria parue, che Don Bartolomeo Colombo cambiasse affatto natura, perche si mostrò assai piu rigoroso che che prima, con Christiani: di modo cho alcuni non lo poteuano soffrire, & piu che tutti gli altri Roldan Scimenes, che era restato per Alcaide maggiore dell' Admirante, & alquale non viua Don Bartolomeo la cortesia, che esso pensaua di meritare. Né acconcentua Roldan, che costui nelle cose di giustitia facesse quello, che piu voleua. Onde sopra di ciò hebbero male parole, & Don Bartolomeo gli vsò mali termini, perche secondo che alcuni dicono, lo pose, o li volse ponere le mani adosso. Di che egli in modo si fdegno, che con setanta huomini s'appartò, & se n'entrò molto nell' isola adentro, isuiandosi dalla conuersatione de' Christiani, predicando, & dicendro l'ingiusticie dell' Admirante, & del fratello, con determinatione però di non appartarsi dal seruiugio delli Re Catholici: onde faceua le sue proteste di non volere solamente viuere sotto il gouerno, né dell' Admirante, né del fratello: come in effetto poi mai non vi visse: perche se n' andò nella prouincia di Sciaragua nello stato del Re Beheccio: & qui stette, finche doppo qualche tempo venne nel gouerno di questa isola Spagnuola il Commendatore Francesco di Bouadiglio, come appresso al suo luogo si dirà.

Del terzo viaggio, che fece l' Admirante in queste Indie, & come scoprese la costiera di terra ferma, & l' isola di Cubagua, doue si pescano le perle, & altre isole nuoue, che ritrouò. Cap. III.

L' Admirante Colombo stette qualche di nella corte delli Re Catholici sodisfacendo, & risoluendo l' informazioni sinistre, che hauuano di lui date il Fra Buil, & gli altri: & fu con clementia ascoltato, & assoluto, come nel precedente libro s'è detto. Poi hauuta licentia di ritornare nel gouerno di queste terre, & di douere discoprire dell' altre nuoue, si partì dal porto di Calis del mese di Marzo del 96. benché vogliano alcuni, che fosse nel 97. Et viciò nel mare Oceano con sei carauelle ben armate, & prouiste di quanto per simil viaggio bisognaua, se ne venne in Canaria. Qui ritenne seco tre carauelle, l' altre tre mandò in questa isola Spagnuola con prouisione di molte cose necessarie alla vita, & con alcune genti. Et esso poi si partì con le tre sue carauelle per la volta dell' isola di capo verde, chiamata da gli antichi Gorgone. Et qui partendo nauigò verso Garbin, ben cento & cinquanta leghe, & hebbe vna così fatta tempesta, che fu forzato a far tagliare gli alberi delle mezzane, & alleggerire gran parte delle robbe, che portauano: onde in gran pericolo si videro: & così dice Fernando Perez, Matheos piloto, che hoggi in questa città di San Domenico viuue. Ma altramente dice Don Fernando Colombo figliuolo dell' Admirante, che in quel viaggio si ritrouò: perche dice, che la tempesta fu di calma, & di tanto calore, che gli s'apriuano i vali, & si putrefaceua il frumento, & fu lor necessario d'alleggiare, & di iscostarsi dall' equinoziale, & corsero al ponente maestro, & andarono a riconoscere l' isola della Trinità, il qual nome l' Admirante li pose, perche andaua con pensiero di chiamare di questo nome la prima terra, che vedesse: & così vedendo terra ferma, & questa isola con tre monti in vn tempo, & da presso, chiamò tosta quella isola la Trinità. Et passando oltre per quella bocca, che la bocca del drago chiamano, vidde terra ferma, & gran parte della sua costiera. Ma perche l' isola, & la costiera di terra ferma sono habitate da arcieri Caribi, che tirano le frecce auelenate con vn' herba, alla qual non si troua rimedio, & sono gente assai fiera, & seluaggia, non si puote qui hauere lingua con gl' Indiani, ancorche ne vedessero molti nelle lor piragie, & canoe, su le quali nauigano: delli quali vasselli, & della lor forma si dirà appresso. Videro medesimamente delle genti in terra ferma. Stà posta questa isola della Trinità noue gradi lungi dall' equinoziale dalla parte del nostro polo artico, dalla banda, che ella verso mezzo giorno si stende, perche dalla parte, che è volta a Settentrione stà in dieci gradi dall' equinoziale, e larga da 18. o 20. leghe, & lunga poco piu di 25. Quella terra, che è a questa isola opposta dalla parte di mezzo giorno, si chiama il Palmare, perche gran quantità di palme vi videro. Et piu verso leuante lungo la costiera di terra ferma stà il fiume falso, che così l' Admirante il chiamò, perche volendo torui acqua, la ritrouò molto falsa. Da ponente in questa isola della Trinità stà la punta delle Saline lungi dieci, o dodeci leghe da terra ferma: & fra questa punta, & terra ferma stà vn golfo, che l' Admirante il chiamò la bocca del Drago, perche

Viaggio III.

L' isola della Trinità.

A che a g
sto golfo
scorfe pe
Testigos
Et passau
le, perch
isola mag
dalla pur
gira piu c
Araia: E
sò l' Adm
l' isola di
si chiama
ne è sì gr
mirante p
le, & isole
gran cano
Drago for
terra ferm
l' altra part
isolesta pr
Et questo
perche hal
segnalata
particolam

Mentre
te di terra
gna in que
sta isola pas
hauuano,
ne inferno
nire. Et io
fatti visi, che
non vi farei
che mi mara
mote dalle p
li di tanti lora
qui per breu
li, che v' era
ritornarlene
sto pacse qua
si farebbono
di Canaria vi
banditi in qu
dishabitasse
fare il fiume
di quelli, che
ste nuoue gen
diani ogni spe
co tempo vi vid
già di scoperte
l' hora staua da
pace, bêche al
come è il cost
che passò in d
cōtinente, con
sercitate il suo
quelli, che dell
tate vno, bisop
sto, che huian

DELLA HISTORIA

alle virtù, chi a traugiarsi, & esercitare le persone, & chi al riposo, & all'otio, chi a spendere, chi a conferuare, & chi a una cosa, & chi a vn'altra. di modo che non si possono tante maniere d'huomini contentare, che per hauere diuerfi fini, & intentioni, è molto difficile il potere intenderli, & il Governatore bisogna che habbia vna special ventura, & fauore diuino, per essere amato, benché non poco ancho da lui dependa, s'egli haurà queste tre cose sole, che sia retto, & senza passione nelle cose della giustitia, che sia liberale, & che non sia auaro. Ma ritornando all'historia, l'Admirante diede ordine in fondare, o per dir meglio, in reformare la città della Concectione della Vega, & la terra di S. Giacomo, & quella del Bonao. Queste tre terre furono in questa isola Spagnuola fondate dal primo Admirante Don Christoforo Colombo, il quale prima di queste vi fondò ancho Isabella, il cui popolo (come s'è detto di sopra) fu trasferito in questa città di San Domenico. Hora ritrouandosi in questo stato le cose, l'Admirante Don Christoforo, se ne ritornò in Spagna, & li Re Catholici sentendosi assai ben seruiti di lui gli confermarono vn'altra volta i suoi priuilegij nella città di Burgos a' 23. d'Aprile, del 1497. Ma perche (per quello che si dirà appresso in questa historia) bisogna saperli, qual. Re, o Principi signoreggiavano questa isola Spagnuola, dico, che secondo che io intefi & leppi da quelli, che io ho allegati di sopra per testimoni, & per le memorie, che io scrissi, da che nel 93. viddi in Barzefona li primi Indiani col Colombo nella corte della Re catholici, erano cinque li Re, o Cacichi, che essi chiamano, che signoreggiavano tutta l'isola: Et sotto a questi erano altri Cacichi di minor stato, che a qual'uno de' cinque principali obediua, & veniuano a lor chiamati, o di pace, o di guerra, & non mancavano a quando loro si comandaua. Li nomi delli cinque principali erano questi, Guarionex, Beheccio, Goanagari, Caiago, Caonabo. Il primo signoreggiava tutto il piano, che erano piu di settanta leghe nel mezzo dell'isola: Beheccio possedeva la parte Occidentale, & la prouincia di Sciaragua, & nello stato di costui era quel gran lago, del quale si parlerà appresso. Goanagari signoreggiava dalla parte di Tramontana, & nella signoria di costui lascio l'Admirante li trent'otto Christiani, quando venne in questa isola la prima volta. Caiago regnaua nella parte Orientale di questa isola, fino a questa città, & al fiume d'Aina, & fin doue il fiume luna scarica in mare. Et questa era in effetto vna delle maggiori signorie di tutta l'isola, & le genti di questo regno erano le piu animose per la vicinanza che haueuano de' Caribi. Et questo Re mori poco dopo che i Christiani gli molsero la guerra, & la moglie sua restò nello stato, & fu dapoì christiana, & si chiamò Anessa di Caiago. Il Re Caonabo signoreggiava nelle montagne, & era gran Signore, & di molto stato, & haueua vn Caciche per capitano generale in tutto lo stato suo, chiamato Vimatex, che in suo nome vi comandaua, & era questo vn cosi valente huomo, che ne temuano tutti gli altri Cacichi, & Indiani dell'isola. Questo Caonabo s'accasò con Anacaona sorella del Cacicho Beheccio: & perche era vn Re principale, se ne venne, come capitano auenturiero, & per lo valore di sua persona fece questo casamento, & fece sua principale stanza, doue è hora la terra di S. Giouan della Maguana, & tutta quella prouincia signoreggiò. Fra gl'Indiani di questa isola non erano mai guerre, nè differentie, se non per vna di queste tre cause, o per li termini, & giurisdictioni, o per le peschiere, o quando dalle altre isole veniuano Indiani Caribi a farui assalto. Et quando questi stranieri vi veniuano, o verano sentiti, ancorche i Cacichi dell'isola fossero fra se nemici, & discordi, tosto li vniuano insieme, & come amicissimi, s'aiutauano l'un l'altro contra quelli, che d'altre parti vi veniuano.

Del lago di Sciaragua, & d'altro lago posto nelle più alte parti dell'Isola: & delle genti, che in questa isola si trouarono, & con che arme combatteuano: & de' Caribi arcieri, & della Croce della Concectione della Vega. Cap. V.

Io voglio qui dichiarare, che cosa è il lago di Sciaragua, & vn'altro lago medefimamente posto nelle più alte montagne di questa isola: & chi sono gl'Indiani Caribi, de' quali s'è fatta mentione di sopra, con altre cose assai degne da notare, come li vedrà. Il lago di Sciaragua comincia due leghe lungi dal mare, presso la terra della Iaguana. Et chiamasi di Sciaragua, perche così chiamano gl'Indiani quella prouincia, doue egli è. Si stende verso Oriente, & in alcune parti è largo tre leghe, il resto è di due leghe, o poco piu, o meno d'una. E' falso, come il mare, perche v'ha, come vn'occhio, che col mare corrisponde, benché in alcune bocche di fiumi, o di ruscelli sia dolce. Sono in questo lago tutte le forte di pesci, che sono nel mare, saluo che balene, & altri simili grandi: benché vi siano Tiburoni, che sono assai grandi con altre molte differentie di pesci, & Tartuche, che chiamano gl'Indiani Hicoteas. Et nel tempo, che fu molto questa isola habitata, si vide anchora habitata tutta la costiera di questo lago da ogni parte. Nel 1515. lo camminai io, quanto è lungo, & ritrouai molti Indiani, che viuano in certi bei luoghi posti al paro di questo lago. Si stende questo lago dalla parte, ch'è piu vicina al mare, fin doue piu dentro terra se ne entra, didotto leghe. Et perche ui sono molte peschiere, era assai frequentato, & habitato: perche il pesce è quella cosa, che piu ordinariamente gl'Indiani mangiano. L'altro lago, che ho detto, che sia nella cima delle montagne di questa isola, è vna cosa assai nuoua, & notabile: & benché siano in questa isola alcuni, che ne ragionano, sono pochi, o rari coloro, che videro l'hanno. Et in effetto io vn solo n'ho visto, a chi li debba piu credere: perche è persona da bene, & hoggi viue presso a questa città di San Domenico. Costui mi dice, che nel tempo del gouerno del Commendator maggiore Don

Quali Signori signoreggiavano questa isola Spagnuola.

Lago di Sciaragua.

Don fra tagne, don pie d'una questa pa che è imp Pietro di scia con fi ni, e' l' Me scia da Pi passare o la monta go vn fun to si scofa & molto si alquanto n in alto si fa & per diffi rer suo dica spatio di ter vdiua, era voei huma solo, & pier se all'acqua passì, & che li Indiani a to ho rchen, che vitino, Cib u queste isole di questa isola li di questa i del Caonabo Si crede che cieri sono: & questa isola, farsi da loro, & peschiera. fossero al mo Parco, & le fa quello che di costui creden che le faette ste genti selua di questi Caribi la gente di Spa chi del naso m ampia, & larg con mani di ta stano a quel mo per lo piu sono certe couerte d & donne lor p cina in su, poi sciuto huomo: no alcune di bu tili: ma non ha uerazione, ent zo di panno, q accortezza, & batono gl' Indi coli lunghi, qua è vna maniche

A Don fra Nicolò d'Quando, per ordine di lui andò con alcuni altri christiani in quelle alte montagne, doue nasce il fiume di Nicao, & spcialmente doue viuca il Caciche Biauter, che staua a piè d'un'altissimo monte, il qual luogo è quindesi, ò sedeci leghe da questa città lontana. Et da questa parte già detta non si può montare su nel monte, perche vi sono le balze aspre, & dritte, che è impossibile a potere montarui solo. Dall'altra parte opposita, adunque, costui, che ha nome Pietro di Lumbreras, montò su a vedere questo lago: & fecò andò vn gentil'huomo chiamato Mecnia, e'l Mecnia a dietro, perche cominciarono a sentire lo strepito, che sù si faceua. Dimandato il Mecnia da Pietro, perche si restasse, rispose, ch'era così stanco, & morto di freddo, che non potea più passare oltre. Pietro all'hora, benchè egli stesse anco stanco, & sentisse gran freddo, per essere quella montagna altissima, non per questo li restò di proseguire quel camino. Erano andati in sù lungo vn fiume, chiamato Pani, ch'è fra quelle montagne scorre: onde perche il fiume poi di trauerso si scostaua, Pietro di Lumbreras si pose a gire al dirito per la costiera rasa, che chiamano, in su, & molto stanco, & attonito, giunse quasi alla cima, & piu' alta parte del monte, doue li riposò alquanto raccomandandosi sempre a Dio, perche sentiuua gran spauento del gran strepito, che sù in alto si faceua. Pur tutta via volse a ogni modo giunger sù, benchè con incredibile trauglio, & per difficile camino. & giunto fin doue montare si poteua, ritrouò quiui vna lacuna, che al parer suo dice, che era vn tiro di balestra larga, & tre tiri lunga: & stette mirando questo lago, tanto spazio di tempo; quanto si potrebbero dire tre credi. dice Pietro, che lo strepito, e'l rumore, di vna diuia, era tanto, che essò ne staua spauentato, & attonito: & che non gli pareua quel rumore, di voci humana, ne sapeua discernere di che animali, ò fiere si fosse potuto essere. Onde perche era solo, & pien di spauento le ne ritornò a dietro senza vedere altra cosa. Io l'ho dimandato, s'egli giù passò, & che hauendo veduto quanto s'è detto, se ne ritornò doue haueua lasciato Mecnia cò quella sua compagnia non le credo, nè son per scriuerle, finche non se n'ha maggior certezza. Veniamò a tornare a questa hora si chiama di S. Giouanni l'altre furono quelle di Guadalupesa, & di Buena Vista. Cibuchera, che hora di Santa Croce si chiama, & l'altre, che in quel pareggio sono. Da queste isole adunque ne veniuano con archi, & frecce sopra le lor Canoe a fare guerra alle genti di questa isola Spagnuola. Questi Caribi arcieri sono piu' dicitoli, & valenti, che non erano quelli di questa isola: perche in vna sola parte di questa isola, doue si dice de' Ciguai sotto la Signoria del Caonabo, erano di questi arcieri, i quali non tirauano però con herba ne la sapeuano fare. Si crede che questi anticamente venissero d'alcuna dell'isole conuicine de' Caribi, doue tanti arcieri sono: & che per l'antichità si fossero dimenticati della lingua loro, & parlassero di quella di farsi da loro, apprendendosi l'uso di queste arme per auentura, che dalli loro inimici stessi, per difesa & peltiera. ma io tengo queste arme dell'arco, & delle frecce assai naturali, ò le piu' antiche, che fossero al mondo: benchè Plinio dica, che Scitha figliuolo di Gioiue fusse il primo, che ritrouò quello che dice Plinio, poichè si legge, che Caim fu da Lamech morto con vna fletta, laquale che le flette sono le piu' antiche arme, che s'usassero, ò le piu' naturali: & come tali poterono quelle di questi Caribi essere misticcio di bianco, & nero. sono di minor statura, che non è comunemente la gente di Spagna, ma sono ben fatti, & proportionati, saluo che hanno la fronte ampia, & i buchi del naso molto aperti, & il bianco de' gli occhi alquanto torbido. ma questa maniera di fronte con mani di tal maniera, & nella fronte, & nella parte opposita, che perche sono tenerelli, ne restando a quel modo le fronti piane, & di mala gratia. vanno tutti ignudi, & non hanno barba, anzi certe couerte di bambace, che non giungono, se non fino alla metà delle gambe. & le Caciche, & donne lor principali le portano, che giungono fino a' calcagni. & le tette con quanto è dalla cinta in sù, portano discouerte. Er questo l'habito delle donne accalate, ò che haueuano conosciute alcune di buona dispositione. hanno gli huomini, & le donne buoni capelli neri, & conuersatione, entrarono queste genti in qualche vergogna: & perciò gli huomini si poterono per accortezza, & auiso, che ne coprissero di forte queste parti, che non le lasciassero vedere. Cominciarono gl'Indiani di questa isola cò certi bastoni, la cui larghezza è di tre diti, ò poco più, & sono così lunghi, quanto è alto vn'huomo, & hanno duo fili, ò tagli aguzzi alquanto, & nel suo estremo è vna manichetta, & se ne seruiano, come di azza a due mani. sono queste armi di palma, & d'al-

Vno strepito grande si sentiuua d'un lago sopra vna altissima mon-

De' Caribi Arcieri.

Il primo che trouò se l'arco, & le flette.

pendere, chi D
uener d'huo
ntenderli, &
angro, ben
enza passio
istoria, l'Ad
ettione della
sta isola Spa
queste vi son
li San Dome
ritornò in Spa
olta i suoi pri
à appresso in
agnuola, di
onij, & per le
a nella cor
giuano tutta
que principal
quando loro si
Goa, magari,
eghe nel mez
& in quello
aua dalla par
diani, quando
esta isola, fino
era in effetto
inimose per la
ni gli mostro
sta di Caiacoa,
& haueua vn
me vi coman
& Indiani del
perche era vn
na fece questo
guana, & tutta
ne differentie,
ere, ò quando
vi veniuano, ò
si veniuano in
ueniuano.

de in questa isola

amente posto
atta mentione
mincia due le
cosi chiamano
i è largo tre le
v'ha, come vn
dolce. Sono in
grandi: benchè
che, che chia
anche ancho habi
è lungo, & ri
stende questo
otto leghe. Et
è quella cosa,
ella cima delle
questa isola alcu
no vn solo n'ho
a questa città
ator maggiore
Don

DELLA HISTORIA

tri alberi forti. Scriue Plinio, che gli Africani furono i primi, che con gli Egittij combatterono con bastoni di legno, che si chiamauano Phalangi, che a me a punto pare, che siano queste armature d'Indiani, che noi dicuamo, ancorche i Latini chiamino Phalange. lo quadrone di gente da piè posta in ordinanza: & è chiamato anco di questo nome vn aragano venenoso: dicono anco i Latini Phalanga, per palanca. Et ritornando all'ordine nostro, combattono medesimamente queste genti con bastoni da lanciare, come dardi, & alcuni ne sono piu sottili, che dardi, & cò le punte agozze, che sono fra gente ignuda arme affai pericolose, & fra gente anco, che buon riparo non v'hanno: perche quelli, che sono di palma, se cogliono di trauerso, li spezzano facilmente: & è peggio nauare fuora della carne quelli pezzetti sottili, che vi sogliono restare, che non è a curare la piaga principale. Hor quanto alla santa Croce della Concoctione della Vega, si dee sapere, che nel secondo viaggio, che l'Admirante D. Christoforo Colombo fece a questa isola, comòdo ben a venti huomini de' suoi, che tagliaffero vn'albero diritto & alto, & ne facessero vna croce, la maggior parte di questi, a chi fu imposto, erano marinari, & con loro andò Alonso di Valencia, & tagliarono vn'albero grosso, & tondo: & ne troncarono vn pezzo della parte piu alta, & ve lo trasferarono facendone vna Croce, che fu da disotto, o venti palmi alta. affermano molti, & per cosa publica, & certa tengono, che questa Croce habbia quini poi fatti miracoli: & che habbia questo legno sanati molti infermi: & è tanta la deuotione, che v'hanno i christiani, che ne tagliano, & tirano alcuni pezzotti, per portarli come reliquie sante in Spagna, & in altre parti. Et in effetto ella è tenuta in molta veneratione, si per li suoi miracoli, come perche in tanto tēpo, che è stata scouerta a cielo aperto, non s'è mai putrefatta, né caduta mai per tempesta di vento; o d'acqua, che fatta habbia: né la poterono mai gl'Indiani nuouere da quel luogo, ancorche con corde legandola s'ingegnassero gran quantita di loro di trarla fuori. onde pieni di spauento la lasciarono finalmente stare, quali a questo modo della sua santità ammoniti: & veggendo, come i christiani hanno in molta ruerentia la Croce, & che essi con tanta forza non erano bastanti a mouerla, la solleuano pbi con certo rispetto, & ruerentia mirare, & se gli inchinauano, & humiliauano veggendola.

Della Croce della Concoctione.

Come il Commendatore Francesco di Bouadiglia uenue al gouerno di questa isola Spagnuola, & mandò prigioni l'Admirante con li fratelli in Spagna: & di quanti Indiani furono già in questa isola, & perche cagione morirono, & se n'è quasi perduta la semenza. Cap. 11.

Stette l'Admirante in questo gouerno fino al 1499. che li Re catholici sdegnati della informacione, che haueuano del modo, che Don Christoforo Colombo, el fratello teneuano nel gouernare questa isola, deliberarono di mandarui per gouernatore vn cauallero antico creato della corte, persona molto honesta, & religiosa chiamato Francesco di Bouadiglia, caualliere dell'ordin militare di Calarraua. costui spedito dallacorte, & partito di Spagna, tosto che giunse a questa città, prese l'Admirante, & suoi fratelli Don Bartolomeo, & Don Diego Colombi, & luttuosi imbarcare separati in tre carauelle li mandò con ferri a' piedi prigioni in Spagna, doue furono consegnati al castellano della città di Calis, finche venisse ordine dal Re, & dalla Reina di quello, che se fusse douuto fare. Dicono alcuni che l'Comendatore Bouadiglia nò fu mandato, perche prendesse l'Admirante, ma perche fusse solo giudice di presidentia, & perches'informasse della cagione perche si fusse Roldan con compagni separato, & tolto dalla obedientia, ma o che li fusse stato ordinato, o no, egli prese, & mandò prigioni l'Admirante, & fratelli in Spagna, & esso restò nel gouerno di questa isola: & la tenne in molta pace, & giustitia fino al 1502. che fu da questo gouerno rimosso, & hebbe licentia di potere ritornar in Spagna, benchè non hauesse tanta ventura, che potesse giungere a saluamento in Castiglia. hora tosto che questo cauallero a questa isola Spagnuola giunse, gli scrisse il Roldano vna lettera, & poco appresso, se ne venne con tutti quegli altri, che erano seco, nella prouincia di Sciaragua à seruirlo, & à viuere sotto la debita obedientia delli Re Catholici, de' quali erano vassalli. questo Commendatore Bouadiglia mandò in Spagna molte informazioni contra l'Admirante & fratelli, mostrando le cagioni, perche presi gli hauesse: però in effetto le piu vere cagioni li restauano occulte: percioche sempre il Re, & la Reina cercarono, & temono modo, che questi Colombi s'emendassero piu tosto che restassero mal trattati. io dirò qui quello, che alcuni loro opponeuano, per colparli. li diceua, che l'Admirante haueua voluto tener secreto il discoprimiento delle perle, & che non lo scrisse mai fin che intese, che in Spagna si sapeua, perche erano andati all'isola di Cubagua alcuni marinari nominati nini: & che questo lo faceua per hauere à capitulare di nouo. Si diceua medesimamente, che egli fusse affai superbo, & oltraggioso, & che trattasse male i seruitori, & i creati della corte del Re, & che troppo licentioso si mostrasse non obediendo alle lettere, né a gli ordini delli Re suoi, se non quanto a lui piacena, perche nel resto dissimulaua, & ne factua a sua volonta. ma d'altra maniera raccontano tutto questo alcuni altri, & dicono che la mostra delle prime perle, che s'hebbro, fu dall'Admirante mandata alli Re Catholici per vn gentilh'uono chiamato Arroial, tosto che egli le discopri, & ritrovò. & quello che piu di certo s'ha, che mai non mancarono nel mondo detrattori, & inuidiosi: onde perche questo paese è lontano dal suo Re, & quelli, che qui vengono, sono di differenti prouincie, & di contrarij delij, & opinioni, ne nasce, che le cose variamente si tolgano: perche ad alcuni pare, che l'Admirante vialle la giustitia mosso da vn buon zelo del seruigio di Dio, & del suo Re,

altri

al contrario l'interpretano, & bialimano vna tanta rigorosità. si che secondo la varietà delle opinioni, chi la dipingeva a vn modo, & chi ad vn altro, & chi ne scriueua vna cosa, & chi vn'altra, di maniera che s'affettuò la prigione dell'Admirante, & vi diede gran colore l'essere esso poco pagano. Subito che il Re, & la Reina l'intesero, mandarono a fare deligar lui, & i fratelli, ordinando a purgarsi con le lagrime a gliocchi, il meglio che puote. vultò che l'hebbero con molta clemenza, lo consolarono, & così fatte parole gli dissero, che esso ne restò alquanto contento. & perche i suoi seruigi erano così segnalati, ancorche vi fusse stato vltato qualche disordine, non poterono contare l'entrate ch'egli qui haueua, che glielie haueuano tolte, & ritenute tosto, che egli fu prigione: ma non vollero, che egli per nim conto ritornasse piu nel gouerno dell'Indie. haueua già l'Admirante scoperto di queste Indie, supplicato li Re Catholici, che fusse loro piaciuto, che il Principe Tombo lo legittimo, & primogenito figliuolo: & l'altro era Don Fernando Colombo, che anchora ueritacione, & ancho dotto in diuerse scientie, & specialmente nella Cosmographia: & la Macchia Cesare, ne fa meritamente conto, come di buon seruitore, & creato, & per li tanti seruigi dell'Admirante suo padre. Il Principe Don Giovanni adunque trattò questi figliuoli assai bene, & gli tenne in casa sua, fin che piacque al Signore di condurlo nella sua santa gloria nella città di Salamanca, non fu men che prima dal Re, & dalla Reina ben trattato, & come prudente cercò di poter ritornar a queste Indie. ma furono tante le querelle, che hauea hauute contra, che non puote così presto ottererlo. & in questo mezzo il Governatore Bouadiglia gouernò questa isola fino a l'auerano molti Indiani, che l'andauano cauando per li Christiani, & per li Re Catholici, in nome de' quali vi si lauoraua particolarmente, perche haueuano già le sue proprie miniere, & possessioni sotto il suo nome real: perche tutti gli Indiani furono ripartiti per l'Admirante fra tutti gli habitatori, come testimonij di veduta, che quando l'Admirante scoprì questa isola, vi ritrouò vn million di persone fra indiani, & indiani, & piu di varie età, de' quali tutti, & di quelli anco, che dappoi vi nacquerò: si crede, che non ve ne siano al presente, che siamo nel 1535. fra piccioli, & grandi restati hoggi vi sono, vi sono stati condotti dalli Christiani per lo seruigio, o dalle altre isole, o da terra ferma traugliarohno gli Indiani, altri non diedero lor da mangiare, quanto si conueniu: & con manichoni, & codardi, & vili, & male alleuati, & di poca memoria, & inconstanti: onde molti di loro, per non s'affaticare s'ammazzarono con veleno, altri s'impiccarono con le proprie mani, altri in così fatte intermita mangiarono, & specialmente d'alcune variole pestilentiali, che vennero generalmente in tutta l'isola, che in breue tempo tutti gli Indiani si finirono. Fu anchora da Signore a Signore, & da vn auaro ad vn'altro maggiore, ritrouarono quasi tanti istromenti della lor morte: ma per qualunque cagione si morissero, che in effetto i ministri di quelle persone nobili che erano presso al Re Catholico, & partecipauano di questi vtili dell'Indie, conouerchio traugliarli se furono cagione: non farà Christiano alcuno, che delle facultà per questa via guadagnate n'habbia inuidia. Permise anco il Signor Iddio la rouina di questi Indiani, & per li peccati de' Christiani discorde, & auari, che tanto del sudore di queste genti godeuano, senza dottrinarle, & recarle al conoscimento del vero Iddio: & per li peccati anco grandi, enormi, & abominuoli di queste genti seluagge, & bestial, perche in effetto, come dicono tutti coloro, che l'hanno veduto, in muna di queste prouincie dell'isole, o di terra ferma, che si sono scoperte non sono mai mancati, né mutucano foddolmiti poltroni, né idolatri, né d'altri molti viti, & così nefandi, che non si potrebbono, né dire, né ascoltare senza molta vergogna, senza che sono queste genti ingrattissime, di poca memoria, & meno capacità. Et se in lor si troua qualche bene, & mentre che non giungono all'adolescenza: perche poi in tanti deserti s'insanguano, che è vna abominatione ad vdirli. Tutte queste cose si sono praticate, & disputate da molte religiose persone dotte, & di molta conoscenza di varij ordini, perche quui sono di San Domenico, di San Francisco, delle Grazie, come della regola di S. Pietro Apostolo, & d'altri molti Prelati: & qui, & in Spagna, per asscurarne le opinionie delli Re, quando al trattamento di questi popoli, si perche le loro anime si saluassero, come perche di li ingu viuessero. Et ne furono perciò fatti molti ordini, & prouisioni reali a' gouernatori: & ufficiali loro: ma non v'ha bastato cosa alcuna a' fare, che questa infelice generatione non

Principi soliti darsi dalla fortuna a quelli, che fanno qualche grande impresa, & questa di Colombo fu la maggiore, che mai fece habbendo al mondo.

Vn million d'Indiani.

ombatteressero
ricche armate
dicone gente da
dicono anco
edessiamamen
dardi, & cò le
e buon riparo
facilmente: &
non è a curare
si dee sapere,
comò ben
croce, la mag
alentia, & ta
& ve lo attra
noli, & per cò
habbia questo
agliano, & lu
in effetto ella
è stata scouer
qua, che fatta
legandola in
no finalmente
tiani hanno in
la, la soleuano
veggendola.

mando prigione
per.

della infognan
nel gouernato
della corte,
dell'ordinem
a questa città,
attili in curare
o consegnati al
o, che se ne fusse
prendesse l'Ad
gione perche si
ordinato, & no
uerno di questa
rimosso, & heb
potesse giunge
ciola giunte, gli
che erano seco,
li Re Catholici,
te informazioni
in effetto le piu
& tennero mo
qu' quello, che
mer secreto il di
sapeua, perche
lo faceva per ha
no, & oltraggio
centioso li mu
piacenza, perche
tutto questo al
irante mandata
i, & ritrouò
inuidiosi: onde
fferenti prouin
perche ad alcuni
& del suo Re,
altri

DELLA HISTORIA

non si consumaffino queste ifole. Né io voglio di questa colpa segnalare alcuno di quelli, che qui sono stati: questo lo bene io, che quello che diceuano i frati di San Damenco, era contradetto da quelli di San Francesco: & quello, che questi affermauano, quegli altri negauano: & poi co' tempo quello, che teneuano prima i Domenichini, era reprobato da i Franceschini: i quali quello, che prima detto haueuano, essi stessi lo rifiutauano, & i Domenichini all' hora all' incontro l' approbauano: di modo, che & questi, & quelli hebbero vna stessa opinione in diuersi tempi: ma non differo mai vna cosa stessa insieme. Hor vedete, come poteua bene intendere questa cosa che l' ascoltaua, o quale eleggere per la migliore, per douere accostarui. Iquali cose sono pericolose, non solamente a quelli, che vengono nuoua alla fede, ma alli christiani antichi ancora, che in molti scrupoli entrauano: veggendo, che questi stati non li voleuano assoluere, se non lasciauano via gl' Indiani, & quegli altri religiosi gli assoluauano, & dauano loro i sacramenti. Io scriuo quello, che io ho veduto: & non voglio attribuirlo alla colpa di così buoni religiosi, che sono stati, & stanno in queste Indie: ma alla disauentura, & infelicità de gl' Indiani stessi, o per dir meglio, questo secreto lo lasciò al grande Iddio, il quale non fa cosa ingiusta, né permette, che cose così importanti senza gran mistero siano, né voglio in questa materia piu stendermi, perche mi sono ritrouato due volte in Spagna a giurare per ordine della Signori del consiglio reale dell' Indie, quello che mi pare dell' essere, & della capacità di questi Indiani, & de gli altri di terra ferma (quanto a que' luoghi, iquali ho veduti) & vna volta fu in Toledo nel 1523. l'altra volta fu in Medina del campo nel 1532. & così ne giurarono anco altre persone segnalare: & credo, che ogn' un guardassi bene alla conscientia sua in dir la verità, di quello, di che fu da questi Signori dimandato. Et nel vero se in quelli di stessi, quando io giurai, iussi stato in articolo di morte, non haurei altro che quello stesso detto. Si che io mi rimetto a questi doti religiosi, doppo che accordati seranno. Fra tanto che haurà Indiani peni di trattarli come prossimi, & guardi bene alla sua conscientia: benché in questo caso v' ha hoggi poco che fare in questa isola, & in quella di San Giovanni, & in Cuba, & in Iamaica: perche in tutte queste è auenuto il medesimo. Et hora che sono queste genti morte tutte, potranno questi padri religiosi per l' esperienza meglio decidere quello, che bisogna farsi con gli altri Indiani, che s' hanno a soggiogare in quelli tanti altri regni, & prouincie di terra ferma: che io per me non assoluo i christiani, che si sono arricchiti con le fatiche de gl' Indiani, se gli hanno maltrattati, & non hanno vta ogni diligentia, perche si saluassero. Né posso pensare, che senza la lor colpa fussero gl' Indiani castigati, & quasi estinti dal giusto Iddio: perche erano vitiosi, & sacrificauano a' Demonij con le lor cerimonie & riti, che li duranno appresso, quando sarà tempo, non già tutti, perche farebbe impossibile, ma vna parte di loro.

Come il Commendatore maggior d' Alcantara venne al gouerno di questa Isola: & come partendo Francesco di Bouadiglia con tutta l' armata per in mare con gran copia d' oro: benché l' Admirante preuendendo questa tempesta ne hauesse il Commendator maggiore auisato. Cap. VII.

Nel tempo, che il Commendatore di Larez Don Fra Nicola d' Ouando dell' ordine, & cavalieria militare d' Alcantara passò in questa città di San Domenico, non era ancora Commendatore maggiore del suo ordine: ma vacando in quel mezzo per la morte di Don Alfonso di Santigliano questa commenda, il Re Catholico ne fece gratia al detto Commendatore di Larez, che era già qui stato qualche anno: & per questo mentre che di lui tratterò, nol chiamerò altrimenti, che Commendator maggiore. Hora costui per ordine della Re Catholica, se ne venne a questa isola con trenta fra nani, & carauelle: nella quale armata vennero molti cavalieri, & nobili di diuerse parti delli Regni di Castiglia, & di Leone: perche mentre visse la Reina donna Isabella, non si lasciauano passare a queste Indie, se non i vassalli proprij de gli stati del patrimonio della Reina: benché questi stessi furono coloro, che le Indie discoprirono, & non gli Aragonesi, né i Catalani, né i Valentiani, né altri vassalli del patrimonio del Re Catholico: solamente per speciale gratia si concedea ad alcuno creato della corte il potere passarui, ancorché non fusse Castigliano; perche essendo queste Indie della Corona, & conquista di Castiglia, così voleua la Serenissima Regina, che solamente i suoi vassalli passaffino in queste parti, & non alcun' altro, se non era per farli qualche gratia segnalata. Et questo vi si seruo fino all' anno 1504. che ella se ne salì nella gloria del paradiso: perche poi il Re Catholico gouernando i Regni della Reina donna Giouanna sua figlia, & nostra Signora, diede licentia a gli Aragonesi, & a tutti gli altri suoi vassalli di potere a queste Indie passare con vfficio. Iqual licentia s' ampliò poi maggiormente dalla Maestà Cesareà: & vi passano hora tutti quelli, che vogliono, pure che suoi vassalli siano. Hor ritornando all' historia nostra, giunse il Commendatore maggiore a questa città di San Domenico a' quindici d' Aprile del 1502. stando i nostri ad habitare dall' altra parte di questo fiume Ozama. egli fu tosto accettato per Governatore: & il Commendatore Bouadiglia diede ordine per douersi partire per Spagna, perche li Re Catholici sentendosi ben seruiti di lui, gli diedero licentia di potere ritornarsene, & così egli s' imbarcò per Castiglia nella armata, con laquale era venuto il Commendatore maggiore: & vi fece ancho imbarcare piu di cento milia pesi d' oro fuso, & bollato con alcuni granelli grossi da fonderli, perche si vedessero in Spagna: percioche, se bene altre volte ve n' era stato portato, & delli Re Catholici, & di persone patri-

colari,

A' colari, gli altri re d' huc rebbe re to vn pa io (scriffo io lo scri che hau viddero, questo g che quel pagnia co cheal Re mara del l' hebbero pagni diffi questo gra ce, & sopr chetta inu tiata auen di questa B porto, giu ordine del figlio, & g mandò to ma di que giore, che bedina: m ria, che no che esso pe le fue carau Domenico sta, che app lo, che al fu ui stesse, fin

Mentre l' gieda col fau uerno di que reggio a ricco sopra, doue e que chiamat ganno vn' al rono questi se la Vela (doue sò oltre verso notitia venut Rodrigo di H spefe, & di G ifola, che per ifola alla parte pareggio sono indiani in diue te, oltre il port discopri il mes doue portano chiamano di C sole dell' Arcu discopri l' ifola fa molto sale, ta: & passand

A colari, mai in niuno viaggio ve n'era stato portato insieme, ne in granelli così segnalati, perchè fra gli altri vi era vn granello, che pesaua trentasei libbre, che sono pesi, duero ducati 3600. & al parere d'huomini esperti nelle cose minerali, non vi erano piu che tre libbre di pietra, di modo, che sarebbe restato netto trentatre libbre d'oro, che sono ducati 3300. & era questo grano grande, quanto vn pane grande schizzato di quelli, che si vendono in Virera. Ma perchè nel memoriale, che io lo scrissi in Toledo nel 1525. dissi, che questo grano pesaua trecento milia dugento pesi, su perche che haurei potuto dire. Hora che stò in questa, doue viuono molti testimonij, che quel granello viddero, dico che pesaua qualche poco piu di trentasei libbre fra l'oro, & la pietra, che v'era. & tu questo granello ritrouato da vna indiana di Michel Dias, il qual, come si disse di sopra, fu cagione, che questa città s'habitaue da' Christiani dall'altra parte del fiume: & perchè costui faceva come che al Re toccaua, su loro pagato il resto, & restò il granello per li Re catholici: ma in quella armata del Bonadiglia si perde. Er era questa bella gioia così grande, che quando quei Christiani l'hebbro in mano, tutti lieti deliberarono di mangiarui sopra vna porchetta, perchè vn de' compagni disse. Gran tempo fa, che io ho hauuto speranza di mangiare in piatti d'oro, & poi che di questo granello si possono molti piatti fare, io voglio tagliarui sopra, questa porchetta. Et così fece, & sopra quel ricco piatto mangiarono, perchè era così grande, come s'è detto, vi capua la porchetta intera agiatamente. Hor ritornando all'istoria, il Commendator Bouadiglia con disgraziata auentura parti, & Antonio di Torres fratello del Bailo del Principe, era Capitano generale di questa armata. Hora stando per partire accadette, che vno, d'oue di prima, che viciuero dal porto, giunse qui l'Admirante Don Christoforo Colombo, che con quattro carauelle veniu per ordine delli Re catholici a discoprire nuoue terre, & menaua seco Don Fernando Colombo suo figlio, & giunto vna lega presso a questo porto di san Domenicò, il Commendatore maggiore vi mandò tosto vn batello, a victarli, che qui nel porto non entrasse, & si crede che egli fusse stato prigione, che poiche non voleua, che esso entrasse in que' luoghi, che effo hauea discouerti, che l'ortia, che non haueffe fatto vscire del porto quella armata, perchè non li pareua il tempo buono, & se fue carauelle a porto Alcofo, che è in questa stessa isola dieci leghe lontano da questa città di Santa, che appresso diremo. Et poi attraversò la volta della costiera di terra ferma, & discopri quel luogo, che al suo luogo si dirà appresso. Alcuni altri dicono, che egli se n'andasse ad Azua, & che qui ui stesse, finche la tempesta cessò.

Vn granello d'oro di 360 libbre.

Di quello, che discoprirono nella costiera di terra ferma i Capitani Alonso d'Hoggieda, & Rodrigo di Baltidas. Cap. V III.

Mentre l'Admirante Don Christoforo Colombo stette in Spagna, il Capitano Alonso di Hoggieda col fauor del Vescouo Don Giouan Rodrigues di Fonseca, ch'era il principale, che nel gouerno di queste inde intendeva, andò a discoprire nella costiera di terra ferma, & tenne il suo pargoglio a riconoscere sotto il fiume Maragnon nella prouincia di Paria, & prese terra otto leghe que chiamato Aiaro, che restò pacifico, & molto amico de' Christiani, il quale prese poi per ingrosso questi soli, che armarono, perchè anco il Capitano Rodrigo di Baltidas corse dal capo della Vela (doue era già prima giunto l'Admirante, quando discopri la costiera di terra ferma) & passò oltre verso Ponente. Mi pare, che non potrei senza esserne incolpato, tacere quello, che è a mia notizia venuto di quanto ha segnalatamente fatto in queste parti ciascuno. Per tanto dico, che Rodrigo di Baltidas vici di Spagna nel 1502. con due carauelle dal porto della città di Calis a sue spese, & di Giouanni di Ledima, & d'altri suoi amici, & fatta vela, la prima terra, che prese, fu vna isola, che per essere molto fresca, & piena di grandi alberi, la chiamarono l'isola Verde. Sta questa isola alla parte, che è dalla isola di Guadalupe verso terra ferma, & presso all'altre isole, che in quel pargoglio sono. Indi questi legni partirono per la costiera di terra ferma, doue praticando con gli indiani in diuerse parti hebbro fino a quaranta marche d'oro, & scorsero la costiera verso Ponente, oltre il porto di Santa Marta dal capo della Vela, & poi oltre il fiume grande. Er piu innanzi discopri il medesimo Capitano Rodrigo il porto di Zamba, & gl'Incoronati, che sono vna terra, doue portano tutti gl'Indiani certe corone grandi. Er piu verso Ponente discopri il porto, che chiamano di Cartagenà, & l'isole di san Bernardo, & l'isole di Barù, & quelle, che chiamano l'isole dell'Arcne, che stanno dirimpetto, & presso alla già detta Cartagenà. Et passando oltre discopri l'isola Forte, che è vna isola piana due leghe lontana dalla costiera di terra ferma: & vi si fa molto sale, & buono. Er piu innanzi stà l'isola della Tortuga, che è picciola, & disabitata: & passando oltre discopri il porto del Cenu: & poi oltre piu discopre la punta di Caribana, che

Viaggi vol. terzo.

L

na, che

quelli, che qui
contradetto da
& poi col' tem
nello quello, che
crob l'approba
pi: ma non dis
colofa chi l'ascol
colofole, non so
e in molti scrui
uano via gl'In
o quello, che io
ti, & stanno in
, questo secre
impportanti sen
o ritrouato due
ello che mi pa
a que' l'uo
na del canpo nel
rdassi bene alla
& nel vero fe in
che quello stes
. Fra tanto chi
benche in que
in Cuba, & in
genti morte tut
sifogna farli con
di terra ferma:
diani, gli han
lenefare, che len
erano vitioui, &
ado farà tempo,
o Francesco di B
endo questa

ordine, & caual
Commenda
Alonso di San
atore di Larez,
chiamerò altra
i, se ne venne a
caualieri, & no
cina donna lla
del patrimonio
gli Aragonesi,
solamente per
orchè non fusse
ia, così voleua
non alcun altro,
1504. che ella se
gni della Reina
& a tutti gli altri
ò poi maggior
che suoi vassal
a questa città di
ra parte di que
Bouadiglia die
seruici di lui,
lla armata, con
u di cento milia
sero in Spagna:
i persone parti
colari,

A che gl'Indiani chiamano lebra, che è il medesimo di Veragua: & che si crede, che sia vna delle piu ricche cose, che siano in quanto si è discouerto. Di qua costeggiando verso Oriente giunse ad vn gran fiume, & lo chiamò il fiume di Lagarti: & è quello, che hora i Christiani chiamano Chagre, & nasce presso al mare del Sur (cioè di mezzo giorno) ancorche venga poi a scaricare in questo di tramontana: & passa quattro leghe lungi dalla città di Panama. & mdi discorre do giunse ad vna isola, che è vicina alla costiera di terra ferma, & la chiamò l'isola di Bassimientos, & Diego di Nicuesa, passò oltre al nome d'Iddio (il qual nome pose poi a quel porto il Capitano detto: & indi corse fino al golfo, che egli chiamò di San Blasio: & montò oltre per la costiera fino all'isole di Pocosofa: & qui chiamò l'Admirante Capo di Marmo: di modo, che in questo vltimo suo viaggio discoprì l'Admirante 190. o 200. leghe della costiera di terra ferma. Er poi attrauerò alla isola di Iamica, la quale stà cento leghe lontana dal capo di gratie a Dio la volta di Greco, & iui si perderono i due legni, che conduceua già molto stanchi, & abbistati: perche delle quattro carauelle, con le quali era uscito, ne haueua lasciato vna persa nel fiume di lebra nella prouincia di Veragua: l'altra l'haueua lasciata nel mare, perche non si reggea sopra l'acqua, perche in quel-gono perciò presto a perdere i vasselli. Ma prima, che all'isola di Iamica giungessero, attrauerasi nel fine dell'isola, doue stà hora edificata la terra della Trinità. Hora hauendo nauigato vn mese in questo discoprimto, nell'isola di Iamica (come s'è detto) si perderono l'altre due canoelle di se al Commendatore maggiore, che staua in questa città di San Domenico, & vi mandò sopra vna Canoa guidata da alcuni Indiani vn Diego Mendez suo creato, gentilhuomo molto hono-rato, habitator di questa città, che hoggidi anco viue. Costui s'arrichìo, & pose in gran perico-lo, per essere la Canoa assai picciola, & perche facilmente si volgono sozzopra nel mare queste Canoe, & niuno, che ami la vita sua, s'ingolferà mai sopra colti fatti vasselli: ma vi costeggerà sola-mente ben presso terra: ma costui animoso, & da ben creato, per soccorrere in tanto bisogno il suo Signore, s'arrichìo a passare tutto quel mare, che è da quella isola a questa. accioche il Com-mendatore maggiore mandasse per l'Admirante. Onde per questo seruiugio, che fu nel vero segna-ndo lo seppe, li fece anco delle gratie, & li diede per amore, e' fauori; & il Re Catholico ta. Er senza dubbio, che vi cosa di grande animo, & di segnalata lealtà il porsi in que' principij vno huomo in mare in potere di nemici suoi, che erano così gran natatori, come son tutti, & in così fatta barca, & in passaggio così pericoloso & incerto. Hor quando il Commendatore maggiore vidde le lettere dell'Admirante, mandò tosto vna carauella a vedere se era il vero, & a che modo l'Admirante stesse, non già per douere condurlo. Il perche Diego Mendez dell danari dell'Ad-mirante comprò vn legno, & fornitolo di quanto bisognaua, lo mandò al suo Signore, il quale fo-pra questo vassello se ne venne in questa isola Spagnuola. & in quel mezo il Diego, se n'andò in Castiglia a dar notizia alli Re catholici di quello, che hauea l'Admirante in quel viaggio fatto. Ma non è ben, che noi ne passiamo in silenzio quello, che hauea l'Admirante in quella isola auenne, doppo che mandò Diego Mendez con le sue lettere al Commendatore maggiore, perche è cosa degna di essere notata. Erano le genti, che conduceua, assai stanche, & vna parte anco inferma, si per li trauagli passati in quel viaggio, come perche mal mangiato haueuano, & peggio riposato, quel-li, che li ritrouauano sani, s'abbottinarono a persuasione di duo fratelli chiamati Francesco di Por-ras, & Diego di Porras, quello era capitano d'vna carauella, & questo era contatore dell'armata. Hora costoro tolsero tutte le Canoe, che iui gl'Indiani haueuano, & diedero voce, che l'Admiran-te non voleua ritornare in Castiglia, perche haueua lor detto, che aspettafsero la risposta di Diego Mendez, che doueua lor mandare vasselli, per ricondurli tutti. Non volendo adunque obedirli s'imbarcarono in quelle Canoe, & si posero in mare pensando potere passare su que' legni a questa isola Spagnuola: ma perche molte volte il tentassero, non puoterono però mai recare ad effetto: anzi volendo ostinatamente essequirlo, se n'annegarono alcuni, onde deliberarono di ritornarsi doue l'Admirante staua con intentione di prenderli i vasselli, che li verrebbero. Ma mentre, che questi disubidenti, & ribelli fu questi loro disegni stauano, guarirono quelli, che erano col Colom-bò restati, ancorche pochi fussero. Il perche intesasi la malitia di coloro, l'Admirante mandò Don Bartolomeo suo fratello a resistere al loro mal proposito. Costui còbattendo con que' ribelli li vin-se, & pose in fuga, & n'ammazzò tre o quattro, & ne ferì molti altri. & questa fu la prima bat-taglia, che li sà, che li facesse fra Christiani in queste indie. & i duoi fratelli Francesco, & Diego di Porras furono prigioni. Ma prima che questa battaglia succedesse, gl'indiani veggendo, che i Chri-stiani sani s'erano andati via, & lasciati l'Admirante con quelli pochi, & infermi, non voleuano dare a costoro da mangiare, né altra cosa alcuna. Il Colombo, che vidde questo fece raunare molti indiani insieme, & disse loro, che tenessero di certo che se ne dauano da mangiare a' Christiani, fa-rebbe presto venuta lor sopra vna pestilentia, che gli haurebbe tutti tolti del mondo. & in segno, che egli diceffe il vero, soggiunse che essi nel tal di (& segnalò loro il di) & nella tale hora verrebbe- Viaggi vol. terzo.

Fiume di Lagarti detto Chagre.

Omhaha.

DELLA HISTORIA

no infanguinata la Luna, il che disse egli, perche essendo buono astrologo, sapua che doueua la Luna di corto eclissare. Quando adunque gl'Indiani videro in quel tempo, che egli detto haueua eclissata la Luna, credendo che quanto egli detto haueua, fusse douuto essere vero: molti di loro a gran voce, & piangendo vennero a chiedere perdono, & a pregare l'Admirante, che non stesse sdegnato con loro, dandoli tutto quello, che a lui, & gli altri suoi faceva di bisogno. In questa vita traauagliata stette l'Admirante con gli altri, che erano poco vno anno, dormendo, & habitando nelle carauelle, che stauano trauerse, che stauano traueuse, che è la principale terra di quella isola, & iui presso terra, & dentro del porto, doue hora stà Siuiglia, che è la principale terra di quella isola, & iui presso terra, doue lu la battaglia, che s'è detta, e'l porto si chiama S. Gloria. Hora passato tutto quel tempo venne la carauella, che Diego Mendez inuid. & quando l'Admirante s'imbarcò, tutti quelli Indiani piangeuano, perche egli se n'andaua, che già pensauano, che esso, & gli altri Christiani suoi fussero genti celesti. Giunto l'Admirante in questa città di San Domenico, vi stette alquanti giorni ripolandosi, & il Commendatore maggiore si partì con lui, per dar conto al Re Catholico di quel che hauea fatto in questo vltimo discoprimiento di terra ferma. Et ritornato in Castiglia, perche era già vecchio, & infermo, & molto traauagliato dalle gotte, morì in Valledolid di Maggio nel 1506. Itando il Re Catholico in Villa franca di Valcazar, nel tempo che il Re Don Philippo, & la Regina donna Giouanna veniano a regnare in Castiglia, morto l'Admirante fu portato il suo corpo in Siuiglia al monasterio, che stà dall'altra parte del fiume Gualdachibir, chiamato Lasqueuas, che è di Certosini, & qui fu lasciato in deposito: piaccia a Dio di tenerlo nella sua santa gloria, perche oltra i seruigi, che all' Re di Castiglia fece, gli sono tutti gli Spagnuoli obligati, perche se ben ne sono molti morti in queste conquiste dell'Indie, ne sono all'incontro molti altri restati ricchi, & quel che piu importa, in terre coli remote d'Europa, & doue il Demonio era tanto adorato, & seruito, ne l'hanno i Christiani bandito; & piantatoui la santa fede Catholica, & la Chiesa di Dio, solo per mezzo & industria dell'Admirante Don Christoforo Colombo. Vi è anco di piu, che se ne sono cauati, & caueranno tanti thesori d'Oro, d'Argento, di Perle, & d'altre molte ricchezze, & mercantie, che se ne è piena la Spagna: onde niuno Spagnuolo virtuoso potrà di questi tanti beneficij dimenticarsi, che alla patria loro risultano, mediante l'Idio, & per la mano di questo primo Admirante dell'Indie, al qual succedette, & nel titolo, & nella casa, & nello stato l'Admirante Don Diego Colombo suo figlio, il quale era stato da suo padre accatato con donna Maria di Toledo, nepote dell'illustrissimo Don Federico di Toledo Duca d'Alua, perche fu figliuola di suo fratello Don Fernando di Toledo Commendator maggiore di Leone nell'ordine militare di S. Giacomo. Di costei hebbe questo secondo Admirante, Don Luigi Colombo, che fu poi suo herede nella casa, & nello stato, come al presente vi è: & n'hebbe anco altri figliuoli.

Del gouerno del Commendatore maggiore, & come si passò ad habitare da questa altra parte del fiume, doue hora si stà: & delle Chiese, & Prelati, che ha hauuti questa isola Spagnuola, con gli edifizij di questa città di San Domenico, & con altre cose notabili. Cap. X.

Perche nella seconda parte di queste historie si seguiranno li discoprimenti fatti da particolari in queste Indie: qui solamente dico, che nel 1504. Giouan della cosa, & i compagni passarono con quattro vasselli alla coltiera di terra ferma: & qui, & in alcune isole vicine caricarono di verzini, & di schiau: nel qual tempo armò medesimamente vn'altro Capitano chiamato Christoforo guerra, & passò pure in terra ferma a farui tutti quelli danni, che puote. Ma del mal successo de l'vno, & dell'altro si dirà al luogo suo, come anco della disgraziata morte del Capitan Diego di Nicuesa, & del primo discoprimiento del mar del Sur (cioè di mezzo giorno) fatto per Vasco Nugnez di Galboa, & con che mal fine terminò egli la vita sua. ma perche tutto questo, come in suo luogo conueniente, si dirà nella seconda parte della naturale, & generale historia dell'Indie, lo lazieremo per hora, & ritorneremo a dire di questa città di San Domenico, doue a 15. d'Aprile del 1502. giunse il Commendatore maggiore, habitandosi questa città dall'altra parte del fiume, & ne seguì poi (comes'è a lungo ragionato di sopra) la morte del Bouadiglia con la perdita di tanti vasselli: & il discoprimiento, che nell'vltimo luo viaggio il Colombo fece: & giunto qui di lamaiuca il Colòmbò, vi nacque vna tempesta, che gl'Indiani chiamano Huracane, a 22. di Settembre, che la maggior parte delle case di questa città ne mandò per terra. Ma perche alcuni anni appresso, due altre simili, ma maggiori tempeste vi nacquerò, ci riferbiamo per dire al suo luogo di questi Huracani piu a lungo. Et era già questa città passata da questa parte del fiume, doue hora stà, per ordine del Commendatore maggiore: onde da quella tempesta in poi si cominciarono ad edificare case, & palazzi di sassi viuì con altri buoni edifizij. Ma io non posso lodare, che questa città fusse da quest'altra ripa del fiume passata, perche in effetto piu salubre luogo era dall'altra parte, doue prima era, & piu sano viuere: percioche passando il fiume d'Ozuma fra questa città, e'l Sole, ne auiene, che le nebbie della mattina vengono dal Sole tosto, che nasce, sopra la città riuersate, & vi si caua percio il male aere, & di piu questo, che non è poco desiderato, vi è anco, che dall'altra parte del fiume è vn'ottimo fonte, doue si prouede d'acqua la maggior parte

A parte di qu
no cattue,
già detto, si
gna, che la
ciare: & che
qua del dett
Commenda
l'acqua da v
trebbe su la
sta farebbe v
fer questa la
natori voglio
fatto habbia
li vi ha vna b
na Giouanna
celco, che non
fu maestro Al
vi habbiamo,
quinci siede:
sta stessa isola
meglio s'inte
primo Vescou
tione della V
pafsò: dopò la
cioche vacan
del suo second
vna mitra, pe
Vescouo fra L
le bolle in Rom
della Maggior
res, ch'è il Vesc
dine di sua Ma
formar quella
de, oltre, ch'a i
ne, & alai bene
ne delle chiese
mi viui, de' qua
ua così bene ed
da parte la nobi
ho detta, non vi
molte case prin
alcuni tali, che
io veduo all'og
Questa città
mezzo di il fium
presso le sue rip
te di mezzo di qu
tà, o piu. & da p
larghe, & ben on
ha così bel sito, &
polata, come sta
dell'indie. Il che
si sono ritrouati
le, o in terra ferm
capo, & madre d
ri vi passino a far
ti, che sono in di
ltoperte: onde le
tosto da varij luc
sono impoueriti
gono le nauì dal
altri vasselli, con
chibir in Siuiglia,

A parte di questo popolo: perchè tutti quelli, che non vogliono bere dell'acque de' pozzi, che sono carrie, o che non si fanno di altre parti piu lontane condurre l'acqua, bisogna che del fonte già detto, si scruano. onde perche questo fiume è molto profondo, non vi ha ponte: & per ciò bisognare: & che ciascun vi tenga vna barca ordinaria per passare quati vogliono dall'vna riu all'altra anqua del detto fonte: si che questo è anco vñ grande inconueniente. Ma questa inauerenza del Commendatore maggiore li causò da quello, che egli vidde, che si potea a questa città condurre l'acqua da vn fiume chiamato Haina, ch'è di qua tre leghe lontano, & è di ottima acqua, & si possa farebbe vna delle belle città del mondo, & cesserebbe questo difetto dell'acqua. Puote anco esser questa la cagione del mutarsi questa città da vn luogo ad vn'altro, che sempre i noui Governatori vogliono le cose de' passati mutare, o fare di modo ad vn'altro, che sempre i noui Governatori habbiano. Con questi inconuenienti però ha questa città molte altre cose buone: fra le quali vi ha vna bellissima chiesa cathedrale, che fu fatta edificare dal Re catholico, e dalla Reina doncesca, che non passò mai a questo indie, perche visse poco dopo, ch'ebbe questa dignità. il sccondo vi habbiamo, è D. Bastiano Ramires di fonte leale, che fu già Prefidente della regia audientia, che sta stessa isola Spagnuola stà: & sono queste due città 30. leghe l'vna dall'altra distanti. Ma perche il primo Vescouo di questa città fra Garzia, fu anco fatto il primo Vescouo alla città della Conceptione della Vega Don Pietro Suares di Deza: & questo fu il primo Vescouo alla città della Conceptione della Vega Don Pietro, che in queste indie passò: dopo la cui morte non procedettero altrimenti di Vescouo a questa città della Vega: perche vacando la città della Vega del suo primo Vescouo Don Pietro, & questa di S. Domenico vna mitra, perche a due Prelati l'entrate erano poche, & ad vno erano sufficienti: & così vi creò il primo Vescouo fra Luigi di Figueroa dell'ordine di S. Hieronimo della Meggiorada: & furono il padre della Maggiorada, doue era Priore. & così la Maestà Cesarea ne fece gratia a D. Sebastiano Ramires, ch'è il Vescouo, che hoggi habbiamo. & egli stato, che fu alquanto in questa città, passò per riformar quella terra, & questo basti quanto a i Prelati. Parliamo hora della chiesa stessa, nella quale, oltre, ch'ha i suoi Canonici, & l'altre sue dignità con quato al seruijo del culto diuino appartiene delle chiese cathedrali di Spagna non le hairanno varaggio: perche è fatta di belli, e forti murau così bene edificata questa città, che non è terra in Spagna, tanto per tanto, che l'auanzi, lasciandoho detta, non vi manca cosa alcuna, che per fare vna eccellente fabrica sia di bisogno: onde vi sono molte case principali, & palazzi, ne quali potrebbe ogni gran Principe stare: & ve ne sono anco alcuni tali, che di gran lunga non vi giungono case, nellequali in alcune buone terre di Spagna ho io veduto alloggiare la Maestà Cesarea, & quato al bello edificio, & quanto alla vista, & sito loro. Questa città di S. Domenico è tutta piana, come vna tauola, & passa di lungo da tramontana a mezzo di il fiume di Ozuma, ch'è nauigabile, profondo, & ben vago, per i poderi, & giardini, che presso le sue ripe ha, cò tanti aranci, cannesitole, & altri molti arbori di varie maniere. Dalla parte di mezzo di questa città è battuta dal mare: di modo che il fiume, e'l mare ne circondano la mezza, o piu. & da ponente, & da tramontana, doue è la terra, si stende la città con le sue belle strade, larghe, & ben ordinate: & da questa parte ha belle vicite, & vaghissimi prati: In conclusionem ella ha così bel sito, & vista, che non si potrebbe chiedere migliore, benchè non si ritroui hoggi così popolata, come staua nel 1525. quando io ne feci a sua Maestà relatione in quel sommario delle cose dell'indie. Il che s'è caulato dalla varietà, & instabilità, che'n questa vita si troua: perche molti, che si sono ritrouati ricchi, se ne son ritornati in Spagna: altri se ne sono andati ad habitar in altre isole, o in terra ferma: perche d'all' hora in qua si è discoperto molto paese: & da questa città, come capo, & madre di tutte l'altre parti di questo Imperio, si è sempre proueduro, che noui habitatori vi passino a farui stanza. Vi è stato anco questo, che ha fatto da questa isola uscire molte genti: che sono in diuersi tempi venute gran nuoue sempre d'esserli il Perù con altre nuoue contrade scoperte: onde le genti, che sono amiche di nouità, & desiderano d'arrichire presto, vi si sono tosto da varij luoghi mosse, & da questa isola specialmente: & molti per troppo volere se ne sono impoueriti. Il Porto di questa Città è dodeci, o quindici passi lungi da terra, doue s'arrichiscono le nauì dalle case, che nella ripa del fiume stanno, s'accostano così vicine le nauì, & gli altri vasselli, come si veggono stare nel porto di Napoli, o nel Teucre di Roma, o in Gualdachibir in Siuiglia, & Triana. & con quattro braccia d'acqua furgono così presto, come s'è detto. Viaggi vol. terzo.

Il primo Vescouo della città di S. Domenico con gli successori.

Defcription della Città di S. Domenico.

Del Porto della isola Spagnuola.

DELLA HISTORIA

to, nauí grandi a due gabbie, & altre nauí alquanto minori s'accostano tanto a terra, che gettano vna pancha sul molo, & senza oprarui altramente barca, per questa via caricano, & discaricano le botte, & tonnellí. Da doue furgono le nauí fino alla bocca del mare, & doue incontinca il porto, vi ha vn tiro & mezzo di schioppo, & poco piu. & entrando nel fiume a parí del porto si troua vno assai forte castello, per difesa, & guardia del porto, & della città, & l'edificò il Commendatore maggiore nel tempo, che fu in gouerno di questa isola. Ma perche non si perda la memoria di così segnalata particolarità, dico, che il primo, che fondò in questa città, casa di fassi, & al modo di Spagna, fu Francesco di Garai, & doppo di lui fu frate Alonso del Viso dell'ordine, & caualleria di Calatraua. Il terzo fu poi il Piloto Roldan nelle quattro strade. Il quarto fu Giouan Fernandes delle Vare: & doppo di costoro si diede principio alla fortezza, & si fecero molti altri edificij, come se ne fanno, & laurano ogni giorno, per la gran commodità, che è qui delle cose, che fabbrica re bisognano.

Il primo fondator di questa isola.

Del vantaggio, & differentia, che ha questa isola Spagnuola con l'isole di Sicilia, & di Inghilterra, con le ragioni, che sopra ciò sono. Cap. XI.

Ben mi auveggo, che ogni comparatione sarà odiosa a quelli, che ascolteranno quello, che non vorrebbero vdir, come auerà ad alcuni Siciliani, & Inglefi, che questo capitolo specialmente leggeranno, perche ritornando io a dire quello, ch'io ho detto, & scritto altre volte, dico che le vn Principe non hauesse altra Signoria, che questa isola sola, haurebbe in breue tanto, che non haurebbe inuidia allo stato dell'isole di Sicilia, & d'Inghilterra, perche quello, che qui auanza, haurebbe altre prouincie assai ricche. Et perche ho fatta la comparatione di due isole le maggiori, & migliori di Christianità, bisogna che io dica, onde mi muoua a fare simile comparatione. Quello, che mi ha a ciò mosso, si è l'essere queste due isole, & ciascuna di loro assai ricche, & bei regni, & l'essere assai bene conosciute d'ogni huomo. Mi vi ha mosso l'essere questa isola Spagnuola assai ricca di copiose, & continue mine d'oro, che all' hora mancano, quando le genti restano d'esercitarsi. Mi vi ha mosso l'haure io veduto venirui a tempo nostro di Spagna le prime vacche, & l'esservi poi tanto moltiplicate, che ne ritornano le nauí cariche di quoin in Europa, & è auanzato molte volte d'amazzarne 300. ò 500. secondo che piu piace a i padroni, & di lasciarne via perdere nella campagna la carne, per portarne, i quoin in Spagna. & perche meglio s'intenda questo ch'io dico, essere così il vero, dico, che qui vale l'arredo della carne di vacca (che è vn peso di 32. oncie) duo quattrini solamente. Mi vi ha mosso, che habbiamo a tempo nostro medesimamente veduto passatui d'Andalusia le prime giumente, & hora vi sono tanto, & leggiamente, & i cauali moltiplicati, che si è venduto a quattro, & a tre pezzi d'oro castigliani il cavallo, & vn castigliano, vna vacca grossa, & vn real il castrato. & non solamente l'ho io veduto questo, che ho detto del prezzo di questi animali, ma gli ho anco io venduti de' miei a questo prezzo, & meno in san Giouan della Maguana. Di questi animali vaccini, & de' porci anco se ne sono fatti molti schiaggi. Il medesimo è auenuto de' cani, & delle gatte domestiche, che sono qui venute di Spagna, & per le montagne di questa isola ve ne sono hora molti seluatichi. Mi ha mosso a fare questa comparatione il vedere, che qui naturalmente nasce tanta bambace, che se le genti si desero a procurarla, & a laorarla, vi si farebbe, meglio, & in maggiore quantita, che in parte del mondo. Mi vi ha mosso il vederui vna infinita di cannafistola & di perfetta bontà, onde se ne porta assai del continuo in Spagna, perche qui vale il cantaro quattro ducati, & mancho. Mi vi ha ancora mosso, perche veggo, che vi si fa tanto zucchero, & così buono, che ne vanno le nauí, & le caruelle cariche in Spagna, & sono hora in questa isola sola 23. ingegni grandi, & belli da cauare il zucchero dalle canne, che vale vna Roua vn ducato d'oro, ò manco lenza altri trapei, che con caualli si operano. Mi vi ha mosso, perche in questa isola è tanta copia di verzini, di bambace, & d'altre molte mercantie con vno certo eccellente colore d'azzurro, che vi si ritroua, migliore di quello che si suol chiamare d'Aere, come per i dipintori, che si seruono di questo colore. Mi vi ha mosso, perche di tutte le cose, che sono venute di Spagna, & si sono qui seminate, la maggior parte sono moltiplicate assai, & vi hanno frutto bene. Mi vi ha mosso, perche quanto al moltiplicare de' gli animali veggo, che qui molti posseggono sette, & otto mila teste di vacche, & alcuni piu. Nè mi stendo piu in ciò, poi che Don Rodrigo di Balfidas Vecouo di Veneluola ha in questa isola 16. mila teste di animali vaccini, & il tesoriero Passamonte quasi altrettante, & dellí castrati, & giumente ve ne ha tanta copia, che vagliono a quel basso prezzo, che s'è detto. Tanta quantita di porci, se ne è andata via alli boschi, che viuono hora seluatichi a gran greggi. Il medesimo è auenuto delle vacche, perche li pascoli vi son copiosi, & ordinarij, l'acque assai buone, l'aere temperato, l'estate, & l'inuerno di tal maniera, che d'ogni tempo è poca differentia fra il giorno, & la notte, & l'inuerno vi è senza freddo, & l'estate vi ha vn calor temperato, & non fouerchio, & l'isola è assai grande, che vi si possono bene gli armenti diltendere, & le genti ampliaruisi con lor coliuare, perche questa isola costeggiandosi gira intorno 350. leghe. In questa isola si sono fatti innumerabili aranci, & cedri, & limoni dolci, & agri, & vi son coli buone tutte queste cose, come sono in Cordoua, ò in Siuiglia, & vi son d'ogni tempo. Vi sono molti fichi, & granate, & iolamente arbori di frutti con l'osso in questa isola non fanno frutto. Potrebbe bene alcun dire, che in questa città siano alberi d'oliua, perche ve ne sono, & di belli, ma sono però sterili, & non producono

Della gran fertilita de' bestiami, & del buon mercato.

Vna Roua di peso di Spagna è quanto libbre 25. alla grossa peso di Veneta.

A costo al
riandol
ne, anzi
ghio, che
suo frutte
finache,
l'anno. I
loni: ma
dette, &
ci n'hann
massima
gno delle
douere po
re grano,
benche a
vino, non
to a semin
può veder
venuti di
re, & inme
già dette,
vantaggio
gua. Erano
di Spagna
mo libro.
si vende, ch
questa città
valuta sia v
vn peso di
qui galline
modo mola
rauiglia, qu
ho io tocco
principale,
nasteri, san
questa città
to. In questi
viuono pers
nasteri), che
per li poveri,
bile, perche v
mirate, & il
ne stanno no
ferma. Da q
lato vna part
nando al prop
terra (che gi
dire l'altre par
dirà, così quan
di medicina,
hora si tratta

Del g
Chi haurà c
tot maggiore
come parend
vn poco, che p
tenne, mentr
fede, & che h
è vantaggio,
debbono de
nero, & pietof

A così altro, che le frondi loro. Vi sono molte buone herbe d'horti, come sono lattuche, rauani, curiandoli, finochi, cipolle, tauoli napoletani aperti, & de' cappucci, & medesima mente le melezaglie, anzi è loro così naturale. & propria questa terra, come a nerli la Guinea, che vi fanno assai meso frutto. Vi fanno anco i fagioli in gran copia, & in perfettione, & medesima mente rape, & pappano. Il medesimo auien delle fichi, che quasi tutto l'anno vi sono, o pochi, o molti, come i medette, & condotte di Spagna, tanto non vi fanno qui bene, & non si moltiplicano, quanto le gemmassimamente quelli che non hanno pensiero di fermarsi in queste parti, ma tutti volti al guadagno delle mercantie, & delle minere, o delle pescherie delle perle, o d'altre simil cose, pensano di douere poi ritornarsi alle patrie loro. Et per questo assai rari son quelli, che s'occupano in seminare grano, & in piantar vigne, perche quanti qui vengono, tengono questa terra per martirna, benchè a molti sia stata assai migliore, che madre. Se qui adunque talhor manca il frumento, o il vino, non è per difetto del terreno, ma delle genti ad altro occupate, perche s'è qui talhor potuto vedere da molti pergolati di buone vue, che sono in questa città, & ancorche non ne fussero venuti di Spagna i sarmanti, si potter per l'isola molte vue seluagge, che si farebbono potute piantare, & innestare, come si creder si potter per l'isola molte vue seluagge, che si farebbono potute piantare, già dette, & che si durano a vederle, quanto questa nostra isola. Spagnuolo ha vantaggio alle due famose vue, che non si condussero molte buone herbe, come quelle di Spagna, che qui per le campagne loro nasceuano, come potrà vedere il lettore nell'vndecimo libro. Ho detto di sopra della grande abbondantia della carne, & a quanto basso prezzo qui si vende, che certo a chi nol vede, parrà vna cosa impossibile. perche la Relde di vaccina vale in questa città dua Marauidis, ma perche tutte le genti non intenderanno che pelo sia Relde, ne che valuta sia vn Marauidis se il lettore non è Spagnuolo, però dico, che vna Relde, in questa città è vn peso di 32 oncie, & vn Marauedis vale quanto vn quattrino d'Italia poco piu. Non vi erano qui galline, come quelle di Castiglia: ma doppo che ve ne son state portate di Spagna, vi sono in modo moltiplicate, che in parte del mondo non se ne veggono in maggior copia, & è cosa di marauiglia, quando vn solo ouo, fallisce di quanti, se ne pongono sotto vna gallina a couare. Et così ho io tocco nel generale le cose di questa isola, & di questa città particolarmente. & della Chiesa principale, che vi è, così ben dottata di clero, & del suo prelado. Dico anco, che qui sono tre monasteri, san Francesco, san Domenico, & santa Maria della gratia, che vi furono da principio in questa città fondati di modesti edificij, ma belli: benchè quel della Gratia non sia ancora fornito. In questi monasterij, non offendendone niun di quanti ne ha il mondo di questi tre ordini, viuono persone così religiose, & di tanto buono effempio, che basterebbono a riformare molti monasterij per li poveri, che hanno bisogno d'esserui curati, & soccorsi. Et ogni di si farà questa città piu ammirata, & il presidente, & vi è la corte della audientia, & cancellaria reale, sotto la cui giurisdictione stanno non solamente questa isola & l'altre, che si son dette, ma vna buona parte anco di terra ferma. Da questa città sono vicini, & gouernatori, & capitani, che hanno conquistato, & popolato vna parte di quelle contrade, che sono state discouerte, come a' luoghi proprij li dirà. Ma ritornando al proposito della comparatione, che io feci di questa isola con quelle di Sicilia, & di Inghilterra (che già questi discorsi per questo effetto solo fatti si sono) dico che io non ho già fornito di dire l'altre particolarità di questa contrada, per non essere prolisso, ma ne' seguenti capitoli li vedrà, così quando si ragionerà de gli alberi, & de gli animali, & del grano, come d'altre particolarità di medicina, & de' costumi di queste genti dell'Indie, & specialmente di questa isola, della quale hora si tratta, perche di piu di quello, che se ne è detto, se ne ha a dire anco molto di piu.

Del gouerno del Commendatore maggiore Don fra Nicola di Ouando, & delle sue buone parti, & delle terre, ch'egli fece habitare in questa isola Spagnuola. Cap. XVII.

Chi haurà ordinatamente questa historia letta, haurà visto, che nel 1502 giunse il Commendatore maggiore in questa città di san Domenico, che ancora staua da quell'altra parte del fiume, & come partendosi con questa armata il Commendator Bouadiglia si perse in mare. Hora diciamo vn poco, che persona fu questo Commendator maggiore, & che modi nel suo officio, & gouerno tenne, mentre vi fu: & certo che per quello, che io ne ho inteso dire da molte persone degne di fede, & che hoggi di viuono; lo dicono, non venne mai in queste Indie huomo, che gli hauea se vantaggio, & nel buon gouerno specialmente, perche egli hebbe in se tutte quelle parti, che si debbono desiderare in vno che gouerna. Egli fu assai deuoto, & buon Cristiliano, & molto limosiniero, & pietoso co' poveri, & benigno, & cortese con tutti: con li discortesi seruaua quella prudenza Viaggi volterzo.

DELLA HISTORIA

& rigore, che si conueniuo: fauoriua, & aiutaua gli impotenti, & gli humili: con superbi, & alteri si mostraua feucro: castigaua i traigressori delle leggi con quella temperantia, che bisognaua: onde tenendo in tanta giustitia questa isola, era da tutti amato, & temuto. Faurò molto gl'Indiani, & trattò come padre tutti i christiani, che in questi luoghi sotto il suo gouerno militauano, & insegnaua a tutti il ben viuere: & come caualiero religioso, & prudente tenne in molta pace, & quiete questa isola. Quando egli giunse qui, ritrouò il paese pacifico, fuori, che la prouincia chiamata Higueti, che egli in breue tempo rasserò, castigando i ribelli: & essendo poi auisato, che la Cacicha Ana Caona già moglie del Caciche Caonabo staua in punto per ribellarsi con molti altri Cacichi, che d'ammazzari christiani, che erano nella prouincia di Sciaragua, & nel contorno, tentauano: mossè lor la guerra, & ne fece molti prigioni, & fece attaccare fuoco in vna casa, doue haueua postì piu di 40. Cacichi & ve li bruciò tutti, & fece anco feuera giustitia di Ana Caona. Il modo, ch'egli in questa impresa tenne, fu questo. Auilato egli nel 1503. di questo tradimento, se n'andò con 70. da cauallo, & 200. huomini a piedi nella prouincia di Sciaragua, doue questa ribellione secreta fatta s'era. Et essendosi accertato della verità di questa ribellione, ordinò a' suoi christiani, che vna Domenica venissero a giuocare alle canne, & che venissero, non solamente prouisti per lo giuoco, ma per douere anco combattere se bisognasse. Onde stando la Domenica doppo il desinare tutti quelli Cacichi confederati dentro vna gran casa, quando videro venire queste genti da cauallo su la piazza, chiamarono il Commendatore maggiore a vedere il giuoco, & lo ritrouarono, che staua giuocando con certi gentili huomini per dissimulare con gl'Indiani, & dare loro ad intendere, che esso del tradimento lor nulla sapesse. Sopragiunse qui tosto poi la Cacicha Ana Caona con sua figlia Aguaimota, & con altre donne principali, & disse al Commendatore maggiore, che ella con tutti quelli altri Cacichi desideraua di veder il giuoco delle canne de' suoi caualieri, & che perciò lo pregauano, che gli hauesse fatti chiamare. Egli mandò loro a dire; che venissero: poi disse, che voluea lor prima parlare, & dare certi capitoli di quello, che a fare haueffero: & così fece sonare vna trombetta, & si raunarono tutti i christiani insieme, & fece andar tutti i Cacichi nella sua stanza, doue furono tutti tosto consegnati al capitan Diego Velasco, & al capitan Rodrigo Mescia triglio, i quali già sapeuano la volontà del Commendatore maggiore: & farli tutti legare, intefero facilmente tutta la verità del tradimento: onde furono sentenziati a morte, & fatti dentro vna casa ardere dal fuoco: & Ana Caona fu indì a tre mesi fatta giustiticamente appiccare per la gola. Vn suo nepote chiamato il Caciche Guaroocua si ribellò nel monte, che chiamano Boaruto: ma il Commendatore maggiore vi mandò 130. Spagnuoli, i quali tanto lo seguitarono, che l'hebbero in mano, & l'appiccarono. & dopo questo si guerreggiò con gl'Indiani della prouincia della Guahaua, & della Zauana, & di Amiga l'agua, & della prouincia, & Guacuarima, doue erano molto seluagge le genti, & viucano per le cauerne, & spelonche, & non feminauano, ma si manteneuano solamente con frutti, herbe, & radici, che da le stesse naturalmente la terra produceua, nè si curauano d'hauere altre cose, che quelle grotte. Et questa fu la piu seluatica gente, che si sia fino ad hoggi, nell'Indie veduta. In questa guerra stette con gente da cauallo, & da piè sei mesi il Capitan Diego Velasco, & nel mese di Febraro del 1504. hebbe fine il conquista delle già dette prouincie, & così restò pacifica, & quieta tutta questa isola. Itastigo di Ana Caona, & seguaci, fu di tanto spauento a gl'Indiani, che d'all' hora in poi non si ribellaron mai più: & in memoria di questo, & perche stette quella prouincia in pace, il Commendatore maggiore fece quiui edificare vna terra, & la chiamò santa Maria della Vera pace, presso al gran lago di Sciaragua. Et io fui in questa terra nel 1515. & vi era vn bel popolo, & di persone honorate, & nobili. Ma, perche staua lontana dal porto, & dal mare, co' tempo si dishabitò, & se ne passarono quelle genti in vn'altra terra, che fu da loro presso al mare fondata, & chiamata santa Maria del porto, che alcuni altri la chiamano la Giaguana. Ma perche prima che il Commendatore maggiore presso al lago quella terra fondasse, haueua già passata questa città di S. Domenico, doue hora sta, con tutto il suo popolo, che dall'altra parte di questo fiume staua: & fece fare questa fortezza, & la diede a guardare ad vn suo nepote chiamato Diego Lopes di Salzedo. Comparti, & assegnò i suoli delle case di questa città, perche vi edificassero, & fece drizzare le strade, nel modo che hora si veggono, & vi fondò l'hospedale di S. Nicola, & lo dottò di buone entrate, che l'ha anco hoggi nelle miglior case, che siano in questa città: & quelle entrate son state poi accresciute dalle limosine di persone deuote & caritative. Fondò similmente, il Commendatore la terra, che si chiama Bonauentura che è lontana otto leghe da questa, & similmente la terra di San Giouanni della Maguana nella ripa del fiume di Neiuu, che è quasi nel mezzo di questa isola verso i monti quaranta leghe da questa città lontana, & altre quaranta lungi dal porto della Giaguana, o di Santa Maria del porto. Item la terra che chiamano il Portoveli Plata, che è 44. leghe lontana da questa città nella costiera verso Tramontana. Item la medesima costiera Porto Reale, a punto là doue il primo Admirante nel suo primo viaggio lasciò li 38. huomini, che poi nel suo ritorno ritrouò morti. Fondò ancora la terra d'Azua, che sta 24. leghe lungi da questa città: & è vna comoda, & buona cosa per gl'ingegni da fare il zucchero, che sono quiui, & per quel contorno. Item la terra di Iares di Guahaba, Higueti, Zauana, & la fortezza di Iachimo. In tanto, ch'egli fece questa città di San Domenico, & la sua fortezza con altre dieci terre di christiani come

Sciaragua prouincia e nell'isola Spagnuola.

Quaranta Cacichi furono abbrucati in vna casa, & Ana Caona impiccata.

A comes' edificò, isola, de la fu la ci come s'è ga fu an como, & sideraron aspetta le speranza principij, ta pastori pio; ma o molti mon pendo adu da vni poca vfficiali, ch passare per gli, nè ne uasse alcun Re catholico. E passati mo nico spetia il Gouerna sone princ molta prud ce, & fare delle perfor si soleuano te nella cor tholico, & era persona terato, & m non conof isola, così ne da questa vit al tutto stena ch'egli fu per quale, quando effeço vero v uano. Ma r trauagli, poi hebbe pondi nuro) che il R già nel vero p mente dare che sarebbe st il fouerchio a l'oro in questa seca, che in qu a questo mod guardia ad un Tapia ne scriff & ne presente pose in testa, e tarebbe quelle fortezza a cost lo vfficio senza Commendato ma hauuto gra tezze, che vi fu ueua assai ben parole, ch'egli come

& a Diego Lopes suo nepote, che haueua le chiavi della fortezza, ordinò al suo giustittiero maggiore Alonso Maldonato, che prendesse informatione delle discortesi parole del Tapia contra di lui, & ne facesse la giustitia. Alonso presa l'informatione la mandò insieme col Tapia in Spagna. Ma perche in quel tempo il Vescouo Fohsega era il tutto delle cose dell'Indie, perche solo co' segretario Lopes Conciglio ne disponeua, & produceua, & amendue questi erano persone molto accette al Re catholico, poco giouò quanto il Commendatore maggiore sopra questa cosa scrisse, & rescrisse. Onde per opera del Vescouo, & del Tapia si ottenne dal Re, che fusse di questa castellaneria proueduto vn trinciante del Vescouo istesso Fonseca, & suo creato chiamato l'raçesco di Tapia, & fratello del detto Christoforo di Tapia: & così costui, se ne venne in questa città co' titolo di Castellano. Haueua poco innanzi a questo il Re catholico fatto gratia al segretario Lopes Conciglio, della Scriuania maggiore delle minere: & che tutti quelli, che andauan a cauar l'oro non vi potesser andare senza vna polizza d'un luogotenente di questo Lopes, & delli altri vliçiali sotto graui pene: & che per questa licentia si pagasse vn tanto al Conciglio: (Le quali licentie fino a quella hora s'erano date gratiosamente senza pagare nulla.) Et che di piu di questo si dessero al Secretario alquanti indiani, per cagione dell'officio di Scriuania maggiore. Hora quando queste prouisioni vennero di Spagna a questa isola, il Commendatore maggiore l'obedi, ma quanto a Ponequirle, le sospese, per consultarne, & informarne il Re: Onde gli scrisse mostrandoli quanto noto pregiudicio era questa così fatta impositione in vna terra così noua. Il Re inteso questo, sospese per all'ora la cola, & se ne rimesse al Commendatore maggiore istesso, & tassò queste licentie nella metà di quello, che s'era ordinato che li pagasse: Per queste cose sempre il Commendatore maggiore sospettò, che il Secretario Conciglio non li douesse esser buon amico: & credette poi, che per opera di costui, & del Vescouo, & del Tapia si pagasse vn tanto al Re: uerno di questa isola mosso: perche fu dal Re chiamato in Spagna, & fu il gouerno di questa isola dato a Don Diego Colombo secondo Admirante, & primo genito di Don Christoforo Colombo, perche questo gouerno era andato molto importunando il Re, che haueffe douuto darli carico conforme a i privilegij concessi a suo padre. Onde il Re nel prouedette, sì per questo, sì per amor del Duca d'Alua Don Fedengo di Toledo suo cugino, che era la piu accetta persona, che haueffe ne' regni suoi, & fauoriua Don Diego, perche haueua per moglie vna sua nepote donna Maria di Toledo figliuola del Commendatore maggiore di Leone, Don Fernando di Toledo: queste furono potenti cagioni a fare torre dal gouerno di questa isola il Commendatore maggiore d'Alcantara: perche in effetto non era cosa, che il Duca d'Alua haueffe in quel tempo chiecuta al Re sotto color di giustitia, che non l'haueffe ottenuta: perciocche, oltre che il Re l'amaua per lo vincolo del sangue, che era fra loro, per essere nati di due sorelle figliuole dell'Admirante di Castiglia Don Federico, vi era anco questo, che nel 1506. quando il Re Don Filippo, & la Reina donna Giouanna nostra Signora vennero ad hereditare Castiglia per la morte della Reina Catholica donna Isabella, non hebbe il Re catholico in quelli trauagli niun parente, nè amico, nè vassallo così sempre seco, & ne' suoi seruiçij, come fu il Duca d'Alua: onde per così segnalato seruiçio ne l'amò poi sempre, & lo tenne appresso di se, & fece a lui, & a i figli, & parenti suoi molte gratie. Il Re catholico adunque sì per amore del Duca, come perche donna Maria di Toledo moglie del Colombo, era, come s'è detto, sua nepote, & del Duca, & hauendo medesimamente rispetto a i seruiçij del primo Admirante suo padre, lo mandò in questa isola per Governatore, comandando al Commendatore maggiore, che se ne ritornasse in Spagna, sì che egli essequi non senza pensare, che questa fusse opera del Vescouo Fonseca, & del Conciglio, come s'è detto di sopra, & non senza risentirsene molto quanti quivi erano, per essere egli honorato cauagliero, & giusto: perche era assai gratioso, & fauore de' buoni, & faceua ben trattare gl'indiani: & in somma egli fu tale, che mentre li habiterà questa isola, sempre vi farà la memoria di lui: & quanti veggio hoggi, che di lui parlano, tutti ne sospirano, & dicono che per propria disgratia di queste contrade, se ne partì vn tal cauagliero, perche nol meritauano. Mi souuene vn'altra cosa notabile di questo cauagliero, la quale non si doueua a niun conto tacere. Egli haueua vna buona entrata, perche così della commenda d'Alcantara, come dal salario, che per questo gouerno haueua, passaua otto mila ducati l'anno, & tutti gli spese: di modo, che la maggior parte ne lasciò in questa città, fabricandouli le due belle case, che son fu la piazza del castello di questa città: & vna ne lasciò all'hospedale de' poveri, & l'altra al suo ordine, & conuento, come buon religioso: onde quando di quà volse partirsi, li prestarono cinquecento Castigliani per questo suo ritorno. Perche non era egli auaro, spese quanto haueua, con li poveri, & con bisognosi, per arricchire nel cielo, doue li crede, che egli sia per la clementia, & bontà d'Iddio, & per l'opere buone sue.

A DEL



meriti di q
gi Colom
questa città
a questa is
diencia, &

Come l. A

NEl pro
al quale
gouernò pe
ua diede il g
lo, che io da
di Napoli r
Admirante
vna bella co
zelle nobilit
tà, & ne gli
ghi non eran
che sebene e
li, che non v
con queste c
& nepoti lor
altri gentil'h
mentata tam
cordandoci
da tanti pop
smonò di na
non fu chi gl
uaua in quel
la il Comm
rutta la casa
sfrò di ralle
co li comand
ri da questa c
di Tapia crea
venuta pres
il possesso, &
ordine, che l
te, & che lo t
& consegnò i
poi a cinque
pia, il quale v
più del salar
rea prouedef
depositarono
(che son io)

86
A DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA
DELL'INDIE A' TEMPI NOSTRI RITROVATE.

LIBRO QVARTO.

PROHEMIO.



Gli siamo a tempo di por fine alle cose del gouerno, & alli gouernatori di questa città, & isola: & fatto questo passeremo all'altre cose, che faranno di piu picciuole lectione, & se ne ricreeranno maggiormente i lettori. Per tanto io breuemente, & in pochi fogli dirò in questo quarto libro quello, che manca a dirli in simili materie, per passare poi a cose di gran marauiglia, & non piu vidite. Dirò qui adunque la venuta del secondo Admirante Don Diego Colombo a questa città di San Domenico: & le mutationi, che furono poi nel gouerno di questi luoghi fino al tempo presente. Parlerò della persona, & meriti di questo secondo Admirante, & della sua morte, & della successione di suo figlio Don Luigi Colombo terzo Admirante: & quando hebbe principio l'audientia, & cancellaria reale, che in questa città di San Domenico risiede. Dirò della venuta delli padri dell'ordine di San Hieronimo a questa isola, & di quello che fecero: & de gli altri Giudici, che vennero nella medesima regia audientia, & chi sono quelli, che al presente vi sono, cò altre cose necessarie all'ordine dell'Historia.

Come l'Admirante Don Diego Colombo venne a questa Città di San Domenico, con le mutationi, che nel gouerno di lei furono; & altre cose notabili. Cap. 1.

Nel precedente libro s'è detto, che nel 1506. venne a regnare in Castiglia il Re Don Filippo, il quale in quel medesimo anno morì. Et il Re Catholico ritornandosi di Napoli in Spagna, gouernò per la Reina donna Giouanna sua figlia i suoi regni: & per intercessione del Duca d'Alba diede il gouerno di questa isola a Don Diego Colombo secondo Admirante; benché per quello di Napoli ritornasse, per lettere. Egli se ne venne adunque in questa città il 10. d'adetto secondo Admirante con la vice Reina sua moglie donna Maria di Toledo a' dieci di Luglio del 1509. con vna bella corte di gentilhuomini: & con la vice Reina sua moglie vennero alcune donne, & donzelle nobilissime: la maggior parte delle quali, perche erano figliuole, s'accalarono in questa città, & ne gli altri luoghi dell'isola con persone principali, & ricche: perche nel vero in questi luoghi non erano ancora passate delle donne di Castiglia, & importaua molto il non esserue: perche se bene alcuni Christiani si maritauano con donne indiane, erano nondimeno assai piu quelli, che non vi si poteuano per niun conio indurre, per l'incapacità, & bruttezza di quelle. Si che con queste donne, che vennero di Castiglia, s'annobì molto questa città, & vi sono hoggi molti, & nepoti loro, che sono il maggior vincolo, che questa città habbia: benché vi passassero anchora altri gentil'huomini, & persone principali con le lor mogli di Spagna: onde se ne è questa città aumentata tanto, & così bella republica diuenuta, che se ne dee molto ringraziare il Signor Iddio, ricordandoci che doue era già il demonio adorato, sia stato piantato il Crocifisso, il quale s'adora da tanti popoli, che qui sono. Ma ritornando al proposito nostro dico, che tosto che l'Admirante smontò di naue, se ne venne, come a stanza sua, nella fortezza di questa città di San Domenico: & non fu chi glielo vietasse, perche il Castellano Diego Lopes di Salsedo per suo poco pensiero si ritrouaua in quel tempo fuori della città. Et in questo tempo stesso si ritrouaua molto adentro nell'isola il Commendatore maggiore, al quale rincrebbe molto, quando intese, che l'Admirante s'era con tutta la casa sua posto nella fortezza: ma ritornato in questa città, come persona prudente, mostrò di rallegrarsi della venuta di Don Diego Colombo, & tosto obedi a quello, che il Re catholico li comandaua, che era, che se ne ritornasse in Spagna a dar conto delle cose di qua. Et così si partì da questa città il Settēbre del medesimo anno 1509. Era venuto con l'Admirante, Francesco di Tapia creato del Velcouo Fonteca, & fratello di Christoforo di Tapia, & pochi di doppo la sua venuta presentò il priuilegio, che portaua della Castellania di questa fortezza: Ma gli si differì il possesso, & fu auisato il Re Catholico, come l'Admirante s'era posto nel castello: onde li mandò ordine, che sotto graui pene, ne uscisse tosto, & lo consegnasse al tesoriero Michele di Passamonte, & che lo tenesse, fin che il Re ne prouedesse altrimenti. Et così l'Admirante se ne uscì tosto, & consegnò il castello al tesoriero, & esso se n'andò a stare nella casa di Francesco di Garai. Indi poi a cinque, o sei mesi il Passamonte per ordine del Re consegnò il castello a Francesco di Tapia, il quale vi restò per pacifico Castellano, & gli furono con questo dati 200. buoni Indiani, di piu del salario, con che si poi riceuò, & morì poi nell'anno 1533. Et mentre che la Maesta Celsa prouedesse di altro Castellano, gli Auditori di questa reale Audientia, & gli altri ufficiali regij, depositarono questa fortezza, & la posero in potere del Capitano Gonzalo Fernandes di Ouedo (che son'io) cittadino di questa città, & Scrittore, & Cronista di queste historie, come antico

*Il nome del
 l'Autore di
 queste hitto
 rie.*

creato

DELLA

DELLA HISTORIA

creato della casa Reale, al quale poi la Maestà Cesarea fece gratia di questa stessa castellaneria, come al presente la tiene. Ma ritornando al primo proposito nostro, dico, che il Commendatore maggiore, se ne ritorna in Spagna col licenziato Maldonado suo giustittiero maggiore: il quale (come ne è pubblica fama) fu de' migliori giudici, che siano passati in queste indie: perche essendo gentilhuomo, & virtuoso, amministrò rettamente il suo officio, essendo da tutti amato, temuto, & rispettato: & non fu tiranno auaro, né restò di fare la giustitia, così nel tribunale, come fuori, & douunque se li chiedea; & quanto poteva, risoluua gli aggrauij, & le contese. Hora giunto il Commendatore maggiore in Spagna, se ne andò in Madril, doue ritrovò il Re catholico, il quale raramente lo ricuette, & mostrò d'hauere caro di vederlo, & lo trattò molto humilmente, & piaciuolmente: perche oltre che era molta la bontà & clementia del Re, era il Commendatore maggiore suo antico creato, & della Reina catholica: onde fu da loro, come cavaliero virtuoso, & costumato, eletto, & posto nel numero di que' primi, che furono in tutti i lor regni scelti, per douere seruire il Principe Don Giouanni: & stette in questi seruij, finche questo Principe morì. Ritornato adunque il Commendatore maggiore in Spagna, benchè sospettasse, che il Vescouo Foiseca, & il Secretario Conciglio non douessero essergli amici, non fu per questo mal raccolto dal Re: anzi doppo, che l'hebbe assai bene vaito, & che da lui si fu di tutte le cose di queste indie bene informato, publicamente si disse, che hauca molto al Re rincresciuto d'hauerlo da quel governo rimosso: perche qui molti lo piangeuano, & lo desiderauano, & se non che egli morì poco tempo appresso, si credea, che l'hauesse di nouo il Re douuto mandare in questo gouerno, per le necessitá, che poi qui della sua persona occorsero. Si che facendo fine alle cose del Commendatore maggiore, seguiremo il successo delle cose dell'Admirante Don Diego Colombo, che nel vero fu buon cavaliero, & catholico: ma non li mancarono traugliamenti stette nel gouerno di questa isola, come non mancanno né anco a gli altri, che vi verranno a gouernarla, per le cagioni, che hora dirò. Et la prima è questa, che da qui in Spagna sono molte leghe, & vn lungo cammino: & se ben si vuole la verità ricercare, & ritrouare, non vi è né il tempo, né il modo appropriato per cagion di questa tanta distantia: & quando pure in Spagna si fa qualche cosa, che ha bisogno di prouisione, & di rimedio, sempre è tardo, quando qui il rimedio giunge, & colui, che si è querelato, & è stato punto, non esce mai dal suo dolore, & ramarico: L'altra ragione si è questa, che perche il primo Admirante suo padre discopri queste terre, sempre faranno qui affectionati di lui, & di tutti i suoi successori, & quelli spzialmente, che ne hauranno hauuto lauore, ó ne saranno stati beneficiati. Et perche poi successe il gouerno del Commendatore Francesco di Bouadiglia, & poi del Commendatore maggiore di Alcantara, quali hebbero medesimamente recò qui altri suoi creati, & amici, & gli fauori, & fece del bene, ne nacque facilmente da questa varietá di opinioni, vn mare di passioni con vna vana, & litigiola contentione: onde fu il Re catholico auisato, che in questa città, & isola erano partialità, & che vna parte si mostraua particolarmente affectionata, & serua all'Admirante Don Diego, vn'altra che a questa repugnaua, si chiamaua, & mostraua affectionata del Re: & ciascuna di queste parti del continuo scruouano, & dauano ad intendere al Re quello, che lor pareua. Di modo, che il Re catholico deliberò di mandare a stantiare in questa città alcune persone letterate, & le chiamò Giudici di Appellatione, perche come a' superiori, si potesse loro appellare, & dall'Admirante, & da' suoi luogotenenti, & giustittieri maggiori, & minori: & così fece. Onde parue all'Admirante, che per questi giudici si limitassero i suoi priuilegij, & se ne diminuisse la sua autorità: & cominciò perciò a querelarsi, & a dolersi, che gli si desse superiorità: Et tali altre cose da queste succedettero, che egli mandò in Spagna a chiedere contra questi giudici vn'altra refilencia, & a dolersi di questa nouità. Ma non restarono anco di scriuere questi giudici, & con loro anco il tesoriero Michel di Passamonte: di modo che il Re catholico mandò a chiamare in Spagna l'Admirante, che vi andò tosto, & vi stette qualche tempo, & poco frutto vi fece, & vi spese molti danari: & in questo tempo venne qui per giudice di refidencia il licenziato Giouanni Iuagnes di Ihara, per vedere i conti, & sindacare il licenziato Marco di Aguillar giustittiero maggiore dell'Admirante, & gli altri suoi officij: ma poco doppo, che qui giunse il Iuagnes, morì insieme col secretario Zauala, che con lui venuto era a questo istesso effetto. Per la morte di costoro vi venne poi nel 1515. il licenziato Christoforo Lebrón, il quale per la absentia dell'Admirante, & per le cose, che succedettero, vi stette vn tempo quasi solo nel gouerno. Et quello, che a questo diede maggiore opportunità, fu che poco doppo la giunta dell'Admirante alla corte, passò il Re catholico di questa vita, che fu nel 1516. Ma prima che si proceda auanti, è bene che si sappia vn detto da scriuerti in lettere d'oro, che la Reina catholica donna Isabella, disse sopra la qualità di questa contrada, & delle genti sue: perche con questo detto nato da vn petto di naturale Filosofo, possa io meglio fondare quello, che ho detto di sopra, che non mancheranno mai traugli a coloro, che verranno a gouernare queste indie: quello, che questa sua Reina disse, fu questo. Hauendo il primo Admirante Don Christoforo Colombo scoperte queste indie, & dauone dipoi particular conto al Re, & alla Reina, fra l'altre particolarità disse, che in questo paese gli alberi, per grandi che siano, non scendono giu molto a basso profondamente le lor radici, ma le spargon poco sotto la superficie:

La morte del Re Catholico.

cie, & così superficie, che l'albero non liete della carne dell'india, quall'attribuua chò tempo loro radici, neorando potrebbe, & stando di hgli alberi, si si indiani, nral forte, che diffima, & ò sette anni: simamente ma vi so dire to sopra Ro diani, sia vna uaglio s'alle perche io ho vi cominciate: talche si leggiate in prima del primo huomini, per naria, che alle ce, non si credergia. ma vi nella mano, & non si può qu Che le colie e tanta importa ti tanti indian uernati auenu me così lo pen trattenermi in mini, che ho d lo suo nepote, uernati dal Ca che non veniu Ma questo Pro uò il gouerno e uerno de' regni

Della persona, detto,

Il Cardinalo gouerno dell' F que' regni in parte que sopra il Re ne Don Diego di Zugnica trat tello lo volcauan le vi s'interpose che s'impadron Spagna accorda vallalli, con da in quel di Leon

cie, & così è in effetto: & questo nasce, perché giù di sotto la terra è calda, & secca: & appresso la superficie è humida: & perciò vi si mantengono, & moltiplicano le radici de gli alberi. E il vero, beri non li viddi il Colobo, né ve n'erano, finché co' l'èpo vi s'incominciarono a fare della semente della cannafistola istessa, che si portò in questi luoghi per medicina: benché nella maggior parte dell'Indie siano cannafistole sekua gge, come si dirà appresso al suo luogo. Si che ritornando all'hi l'attribuua: & egli rispose, perché in queste indie pioue molto, & vi sono molte acque naturali, loro radici, per mandarle nel caldo, che è più di sotto, & che necessariamente ritrouerebbono peccando più a basso, per ritrouarli in tal clima: onde naturalmente fuggono quello, che lor nocce, & si spargono per quello fresco humido superficiale, che le nutrice. La Reina all' hora mogli alberi, farà poca verità, & meno costantia ne gli huomini: & certo che chi conosce bene quel forte, che non vi ha risposta in contrario: perche questa generatione de gli indiani è bugiardissima, & non vi li ritroua contantia alcuna, & sono più incapaci, & grossi, che fanciulli di sei, firmamente quelli, che male inchinati vi sono: perché ve ne son bene molti altri di gran prudentia. ma vi so dire, che ve ne sono anco venuti tali, che hauerebbono ballato a porre in riuolta, & fortidani, sia vero, si proua per li mescolati figli nati di christiani, & d'indiane, che con grandissimo tra uaglio s'alleuano ne' buoni costumi, né li possono dittoe da' loro vitij, & cattui inchinationi. & vi cominciarono a rimediare procurando, che in queste parti non vi passassero, se non persone elegte: talche si dee pensare, che né li Re catholici prima, né la Maestà Cesarea poi si mouessero per leggere informationi di particolari, ma cò sano, & retto giudicio, così nella mutatione, che si fece huomini, possano, come huomini errare: massimamente, che la maggiore infelicità, & più ordinaria, che allo scetso reale si attribuisce, si è che pochi dicano al suo Principe la verità, & se gli dice, non si crede. & questa disgratia v'è così vnita, & ristretta co' l' regnare, quanto la corona istessa nella mano, & in potere de gli huomini sia, né in poco pensiero, o infelicità del Principe: poiche non si può quella autorità del sauo negare, quando dice, che il cuore del Re è in mano di Iddio. Che se così è (che è così senza alcun dubbio) douemo tenere per certo, che essendo queste cose di tanta importaria, per la fede, & per li christiani, & donde hanno ad essere gouernati, & addottrinati tanti indiani, tutti gli errori, o i buoni, & retti giudicij, che & nelli gouernatori, & ne' popoli gouernati auenuti sono, non per altro sono auenuti, che per permissione, & causa occulta, & io per trattarmi in questo. Ritornando all' historia dico, che ritrouandosi le cose di questa isola ne' termini, che ho detto, perché nella morte del Re catholico, si ritrouaua in Fiandra il Pencipe D. Carlos suo nepote, ordinò il Re nel suo testamento, che Castiglia, & Leone, & i suoi regni fussero gouernati dal Cardinale Don fra Francesco Scienenes di Cisneros Arcauescouo di Toledo: mentre che non veniuano nono Re, & suo successore nelli Regni di Spagna a prenderne la possessione. Ma questo Principe tosto che intese la morte del Re catholico suo auolo, non solamente approuò il gouerno del Cardinale, ma li mandò anco più ampla potestà per la amministrazione, & gouerno de' regni suoi, mentre che egli non veniuo in Spagna.

Della persona, & essere del Cardinale Scienenes gouernatore di Spagna, & d'alcune cose, che al suo tempo succedettero, & come mandò nel gouerno di queste Indie tre Padri dell'ordine di San Hieronimo, licentiado Alonzo Zuazo, con altre cose notabili. Cap. II.

Il Cardinale Don fra Francesco Scienenes fu vn grande huomo, & mentre hebbe il carico del gouerno delli Regni di Castiglia, & di Leone, che lu finché morì: lo fece così bene, che ne restò que' regni in pace: ancorche vi si cominciasse alcune nouità, & raguananze di gente, & spacciamente sopra il Priorato di San Giouanni in Castiglia, & Leone: del quale si trouaua in possessione Don Diego di Toledo figliuol del Duca d'Alua: & lo chiedea, & voleua per se. Don Antonio di Zugnica fratello del Duca di Begiar: di modo che l'un Duca per lo figliuol suo, & l'altro per lo fratello lo voleuano, & ne eran in competenza, & ne cominciarono a prender l'arme. ma il Cardinale vi s'interpose etl modo, che non lascio venire alle mani, né fare cosa che al Re dispiaesse: perche s'impadronì egli del Priorato, & lo tolse in nome del Re, finché poi la Maestà sua venendo in Spagna accordò amendue que' Priori, che vi pretendeano, compartendo loro Pentrate, & i vassalli, con dare all'vno le cose, che erano nel regno di Castiglia, & all'altro quelle, che erano in quel di Leone, con tal regresso che morèdo l'un, ritornasse la parte del defunto a chi di loro restaua

fecero ridurre in popoli, & per le città, accioche fossero lor meglio i santi sacramenti amministrati, & fossero meglio instrutti nelle cose della santa fede. Sopra questi seruigi de gl'indiani s'è molto conteso, & altercato in Iure fra famosi legisti, & Canonisti, & Theologi, & religiosi, & prelati di molta concientia, & dottrina, cioè se doueuan questi indiani seruire, o no a' nostri, & se che qualità, & limitationi. Ma perche sono state assai le loro opinioni differenti, non è questa loro disputa stata di alcun giouamento, nè alla contrada, nè a gl'indiani stessi. questi Padri ritrórere del tesoriero Michele di Passamonte, haueua già fatto Rodrigo di Albuherche tugino del licentiatò Luigi Zapata, che era in quel tempo il principale nel consiglio del Re. Hora questo Rodrigo, che era citradino della città della Conceptione della Vega, venne col fauore del detto licentiatò a compartire gl'indiani col parere del detto tesoriero, per correggere vn'altro licentiatò che haueua prima fatto l'Admirante Don Diego, ma tante & maggiori querelle nacquerò in effetto questa cosa è di qualità, che sempre hanno da risultar maggiori querelle dell'ultimo, che gl'indiani comparta, che non del primo: ancorche l'ultimo sia meglio visto, & piu amato, che il primo: perche il mutare il costume, & specialmète a gl'indiani, non è altro, che accortare loro la vita. onde per questa via restarono assai danneggiati tutti questi luoghi, perche questi padri religiosi pensando di fare bene compartirono gl'indiani per le terre dell'isola: & fu cagion della loro rouolera: perche i christiani, che tante mutationi vedeuano, & non erano perciò securi che si fossero lor d'ouir lasciare gl'indiani del tutto, o li traugiavano di fouerchio, o non li trattauiano del modo, che trattati gli hauerebbono, se non hauefferò dubitato di queste tante ruolte, & mutationi, che ogni di si faceuano. & se bene alcuni ben creati, & buoni christiani li trattauiano bene, erano all'incontro tanti gli altri, che li traugiuauiano duramente, che ne fecero in breue tempo morire molti, che fra pochi mesi si viddono, & questa isola, & le altre conuicine di San Giouanni, & l'America, & Cuba desolate da loro: che parie a punto vn gran giudicio d'Iddio. Ben si deè credere (& così il tengo io per certo) che la intentione di que' tre padri fu santa, & buona: in torre gl'indiani dal potere de' cauallieri Spagnuoli absenti, pensando per questa via alleggerire piu le loro fatiche, perche erano sommamente afflitti, & fatigati dalli creati, & seruitori di que' cauallieri, che stando in Spagna si godeuano di questi sudori illeciti, & questo fu, che mosse questi religiosi a compartirli per coloro, che habitauano le terre stesse dell'isola, & che haueuano conquistato, & pacificato il paese. questa gente indiana però da se stessa vna cosa assai vile, & da poco: & per ogni poca cosa si mouono; & se ne vanno sotto alle montagne: perche il principale loro intento, è quello, che haueuano sempre fatto prima che i christiani qui passassero, non era altro, che mangiare, & bere, & lussuriare, & starli a piacere, & idolatrare, & essercitarsi in altre molte sordide bestialità: delle quali, & delle lor cerimonie, & riti si dirà appresso nel suo luogo particolare.

Come la Maestà Cesarea diede sotto certa forma licentia all' Admirante Don Diego di ritornare in questa città di San Domenico con altre cose. Cap. VII.

Quando il Re nostro Signore venne in Spagna nel 1517. & fu poi nel 19. eletto Imperatore (la qual noua sua Maestà seppe nella città di Barzellona) si ritrouaua quiui l'Admirante Don Diego Colombo litigando col' fiscale regio sopra i suoi priuilegij, & preeminentie. Ma sua Maestà senza deciderli altramente la causa, li diede nel 1520. licentia di ritornarsi in queste indie sotto certa forma. & così l'Admirante se ne venne in questa città, essendo stato cinque anni litigando in Spagna. Ma non già per la sua venuta, mancò questa audientia, che ella restò nel suo essere, & superiorità, come cancellaria regia, & nel medesimo modo vi si ispediuano i negocij, come hora vi si fa: benchè qui poi il Re reale venisse. Poco prima, che il Colombo qui ritornasse, haueua l'Imperatore mandati a chiamare in Spagna i tre padri di San Hieronimo, tenendosi ben sicuro di loro in quello, che al suo governo toccaua: perche nel vero giouarono molto: & molta industria viaron in accrescere i linggini, & i trapezi, co' qual si fanno i zuccheri in questa isola, fauendo coloro, che gli faceuano, & aiutauano, & soccorrendo a i buoni cittadini. Ma si deè sapere, che continuando il lor governo questi padri col' licentiatò Zapata, accadette, che furono informati de' gran danni, & morte de' gl'indiani di questa isola, che si ritrouauano raccomandati a' cauallieri, & prelati, che in Spagna viueuano, & che haueuano molto fauore nella corte: & de' quali alcuni anco haueuano carico de' negocij dello stato delle indie: haueuan questi cauallieri i loro creati, & seruitori in questa isola: onde serueuano loro del continuo, & alle persone principali anco, che quiui erano, & che essi li fauoriuano: che mandassero loro in Spagna dell'oro, che con le vite di questi miseri indiani si raccoglieua: onde questi, che desiderauano il fauore di que' cauallieri, dauano eccelsissimo trauglio, & maltrattauano gl'indiani, che erano loro stati in nome di questi cauallieri compartiti: perche ogn'un di loro haueua sotto di se, & a' suoi seruigi dugento, & trecento indiani. Per questa tanta fatica adunque moriuano facilmente questi mechini, & ritornaua

DELLA HISTORIA

tornaua a niente il lor numero: il perche tolto si rifaceua questo numero a ciascuno di quelli altri Indiani, che si ritrouauano compartiti a gli altri, che habitauano le città di questa isola: di modo, che il compartimento fatto a gli habitatori di questi luoghi s'andaua tuttauia diminuendo: & quello de' cauallieri cresceua: benche con l'essere mal trattati, & questi indiani, & quelli morissero tutti: in tanto che questa fu possiffima causa della loro vltima rouina, & distruzione. Informati adunque i padri di questa rouina, vi rimediarono nel modo, che s'è detto di sopra. Di che auisati i cauallieri in Spagna, come quelli, che vi patiuano interesse, mandarono tosto alla Maestà Cesarea, che all'hora li ritrouaua in Fiandra, & non era ancora passata in Spagna: & si disse, che ne otternero vna certa prouisione drizzata al Licentiato Zuazo: perche s'informasse di questa causa, & restituisse a i cauallieri absenti tutti gli indiani, che erano lor stati tolti, & che lor primarac comandati stauano. ma questo non si essequi, nè furono lor restituiti: perche infermato il Re del la verità, tenne per bene quello, che era stato fatto da quei padri: accioche si togliesse ogni causa, che quella gente misera non morisse, come senza alcun dubbio moriuu, essendo così mal trattata, per l'auaricia di quei cauallieri di Castiglia, a i quali raccomandati, & compartiti stauano. Il Licentiato adunque sopraladendo queste prouisioni informò sua Maestà di quanto qui passaua: & come questi indiani li toglieuan a perione, che haueuano conquistata questa isola, & che vi erano fermi, & li faceuano stanza, & li trattauano, & teneuano come figliuoli, là doue i fattori di quei cauallieri di Castiglia non hauendo altro rispetto, che a farli cauare oro, per mandarlo a Signori loro in Spagna, gli faceuano tutti col fuerchio traualgio, & fatica morire: & ne aueniua, che i primi padroni restandone destrutti ne abbandonauano l'isola: & così se ne diminuua, & distruggeua l'habitare di queste contrade. Per queste cagioni la Maestà Cesarea essendo importunata da coloro, che chiedeano gli indiani, dissimulò, & la menaua in lungo. Di che hauendo notizia quei cauallieri, se ne risentirono molto, perche perdeuano gran quantità d'oro, che ogni anno col sudore di questi disgratiati lor si mandaua. Et per questo il Licentiato credette, che in Spagna non mianessero sollicitatori, perche esso fusse da quello vfficio rinoffo. venne qui adunque a prender il luogo suo il Licentiato Rodrigo di Figueroa uomo molto astuto, & non poco auaro, secondo che poi si vidde nel suo sindacato, come si dirà appresso. Egli giunse in questa isola nel 1520. con l'informationi, che portaua in Spagna contra il licentiado Zuazo: & prela bacchetta del suo vfficio, vennero tutte le città, & terre di questa isola, & dell'altre conuicine, & fecero contra il Zuazo molte querele, & accuse criminali, & ciuili, & di eccessiua quantità. ma egli si difese così gagliardamente, & così bene prouò la sua limpidezza, che all'ultimo tutte le liti hebbero fine in fauor suo: ancorche fosse molto perseguitato dalli seruitori & creati di quei cauallieri, a' quali erano stati gli indiani tolti: & ancorche il licentiado Figueroa fusse dalli nemici suoi stato dimandato, & eletto come persona rigorosissima: & vi venisse con intentione di non perdonarli cosa alcuna, ancorche colpa veniale fusse. ma egli non potè in niuna cosa offenderlo, per essersi assai rettamente nel suo vfficio portato. Ritrouandosi a questi termini le cose, & veggendosi il Zuazo fra li suoi emuli, & fra persone, che per quel che s'è detto, lo distauroriano (come stote auenire a i buoni & retti Giudici) & veggendosi senza vfficio, ancorche con molto lauore di tutti i poueri, & di coloro, a' quali haueua nelle loro differenze fatta giustitia: & accorgendosi auco che molti altri prendeano le pietre in mano per lapidarlo: ad esempio di nostro Signore, s'acose da tutti loro, & se ne passò all'isola di Cuba, che l'Admirante Don Diego li diede per douere gouernarla: nel qual vfficio si portò, come si dirà appresso nel suo conueniente luogo. Partito il Zuazo per Cuba, restò assolutamente nel gouerno di questa isola il licentiado Rodrigo di Figueroa, che non fece cosa, mentre qui fu, della quale potesse esser ringratiato: benchè non vi durò tanto, quanto voluto haurebbe. Io nel 1520. passai per questa città andando in terra ferma. & intesi dalli cittadini di questo luogo, & da alcuni anco de' principali, che questo era vn Giudice assai terribile, & auaro: & io a chi questo mi diceua, dissi, perche non ne dauano notizia a sua Maestà, perche vi hauesse rimediato: & mi furon risposte queste parole, come ci può essere creduto, che noi stessi lo chiedemmo? Si che ben ho detto io di sopra, che questo Giudice era stato dimandato da gli appassionati contra il Zuazo. Hora, perche questo Giudice dall'opere sue conosceua, che non haueua da durare nel suo vfficio, raccolte tanto oro, & perle, quanto egli puote, & se ne ritornò in Spagna, o per dir meglio, nel fecero andar uia: perche la sua auaricia era insatiable, & la sua pratica non era di Giudice conuersabile, nè di potere comportarsi, nè soffrire. & dopo che gli fu tolto l'vfficio, gli furono fatte molte querele, & accuse: & ne fu condannato in molte. Egli s'appellò nel consiglio regio dell'indie, che nella corte di sua Maestà risiede: & quivi si riuide il suo gouerno: & ne risultò una sententia contra di lui, che fu pronunciatà nella città di Toledo nel 1525. assai rigorosa, & brutta: perche fu condannato in quattro uolte tanto, quanto haueua rubbato, & tolto in questa città di San Domenico, & nell'isola Spagnuola con altre condannagioni di pene pecuniarie, & con priuatione di potere hauere piu mai vfficio di Giudice regio. Laqual sententia originale viddi io, & lessi in quel tempo in Toledo, donde questo licentiado, se n'andò in Siuiglia: & perche non poteua hauere piu vfficio regio, si pose, & terminò nella corte del Duca di Medina Sidonia.

Della ribel

Auene v
il Signor Ido
lata, non si d
sone honora
me dirme la
che se còla a
re. Venendo
gno, o trapce
ri da venti, &
tale nel princ
ad vnire con
40. doppo, ch
campo, seguit
città, per vn a
il mal'animo
l'Admirante
rante, & per
nobili, ch'era
me di Nizaor
stro lungi non
guir, che stau
ro con 12. al
occasione off
ga lungi da O
questa audier
quell'ingegno
nera: perche
pra la terra d
tri ingegni rit
recato a fine,
rante intesi tu
fermarsi quivi
no appresso, l'
belli scelerati
haueano i ner
no, gli rincre
fame all'Adm
solo passare in
secretamente
Albaguir, che
dosi accompag
dire all'Admir
ri, & lo supplic
d'interrenere i
fero molti. L'A
pedoni, che l'a
stauano: Fra
compagnia al
questa città. I
li, che accorto
stiani vegg
questi ner
le carghetto
mo, fatto vno
glia i'pinfero i
il quale fu tale
no di questo
stringerli
gior grida
nè menato in l
que medesima

Della

Della ribellione de' Neri, & del castigo, che l'Admirante Don Diego Colombo lor diede.

Cap. I'III.

Auenne vn caso di molta importanzia in questa Isola, & fu per esser principio di molto male, che il Signor Iddio non vi rimediava, & fu la ribellione de' neri, la qual per essere stata cosa così segnalata, non si dee per ninn coto tacere, perche tacendoli si tacerebbe anco il seruigio, ch'alcune persone honorate di questa città vi fecero: onde, perche non mi si possa dare questa colpa, nè resti per me dime la verità, dirò quello, ch'ho potuto in questo caso intendere, & chi legge, tenga per certo, che se cosa alcuna si lascia di dire, farà solo per non hauerne potuto maggiore informatione hauere. Venendo adunque a questo motiuo di neri, dico, che nacque solo da gli schiaui neri dell'ingegno, o trapoco dell'Admirante don Diego, & non da tutti quelli, che esso hauea. Furono questi neri da venti, & la maggior parte della lingua de' Iolosi, che d'vn consentimento il secódo di di Nauduinire con altrettanti, che nel medesimo concerto erano, & gli aspettauano in certa parte. questi 40. doppo, ch'ebbero ammazzati alcuni christiani, che si ritrouauano senza sospetto, & sicuri nel campo, seguirono il lor viaggio alla volta della terra Azua: ma se ne hebbe tosto nouua in questa città, per vn auiso, che ne diede il licentiado Lebron, che nel suo ingegno staua. Intesosi adunque il mal'animo di questi neri, & quello, che fatto haueuano, subito in quell'istante montò a cavallo l'Admirante per seguirarli con alcuni pochi da cavallo, & da pie. Ma & per la diligenza dell'Admirante, & per l'ordine buono di questa audientia reale, tosto gli seguirono tutti que' cauallieri, & nobili, ch'erano a cavallo in questa città. Il secódo di si fermò l'Admirante presso la riuu del fiume lungo noue leghe da questa città, doue haueuano ammazzato vn christiano chiamato Albair, che staua quiui lauorando, & haueano saccheggiate, & robbata quella casa, & toltono vn negro con 12. altri schiaui indiani. & fatto questo passarono auanti per far peggio, doue li fusc loro la occasione offerta. & hauèdo in questo loro discorso morti noue christiani, s'accamparono vna lega lungi da Ocoa, ch'è doue sta vn forte ingegno del licentiado Zuazo auditore di sua Maestà in questa audientia reale, con determinatione di dare il di seguente tosto, che la luce apparesse, sopra quell'ingegno, & ammazzarui altri otto, o dieci christiani, che vi erano, & inforzarli di piu gente nera: perche haurebbono ritrouati in quel luogo piu d'altri 120. neri, & pensauano poi andare sopra la terra d'Azua, & porla a sangue, & infignoriscene, & vnire con loro altri neri, che quui d'altri ingegni ritrouati haurebbono. & senza dubbio, che eglino haurebbono il pensiero loro cattiuo recato a fine, se la prouidentia diuina non vi hauesse rimediato nel modo che si dirà. & liberò di fermarsi quui quella notte, perche si ripassero le genti, che seco' andauano: & quelli, che veniuano appresso, l'hauessero giunto, per potere il di seguente ben per tempo partire dietro a questi ribelli scelerati. Fra questi, che con l'Admirante si ritrouauano, vi era Melchior di Castro, alquale haueano i neri fatto quel danno, che s'è detto: onde perche di piu del generale, & commune danno, gli rincresceua l'orte del proprio suo, deliberò di passare con due altri da cavallo innanzi senza fame all'Admirante motto: perche credeua non ottenerne licenza chiedendola, per douere così solo passare innanzi. Restandosi adunque l'Admirante con l'altre sue genti in quel luogo, si parti secretamente Melchior con gli altri due, & se n'andò alla stanza sua delle vacche, doue fortèro doli accompagnato seco vn'altro christiano da cavallo, determinò di passare auanti, & mandò a dire all'Admirante, che egli andaua con quelli tre da cavallo, che seco erano, per l'orme de' neri, & lo supplicaua, che gli hauesse mandato qualche aiuto, perche egli andaua per l'occasione di deliberatione d'intenerne i neri, mentre, che i christiani con sua Signoria giungessero: se venuta, che i neri fossero molti. L'Admirante quando questo intese, mandò tosto otto da cavallo, & cinque, ouero sei pedoni, che l'aggiunsero: & tutti questi vndeci da cavallo seguirono i neri fino doue s'è detto, che stauano: Fra questi da cavallo, il principale di quelli, che haueua l'Admirante mandati a fare compagnia al detto Melchior, per cioche intenesse i neri, fu Francesco d'Aquila cittadino di questa città. Hora questi vndeci da cavallo su la alba del giorno si ritrouarono con i neri ribelli, che accortosi di questi cauallieri si restrinsero insieme, & con gran gridi gli aspettarono. I christiani veggendo la battaglia fra le mani, senza aspettare lo Admirante, perche non si vnissero questi neri con gli altri di quello ingegno, deliberarono di andar loro sopra. si che imbracciate le targhe loro, & postoli le loro lance alla coscia, chiamando Iddio, & l'Apostolo San Giacomo, fatto vno squadrone di loro vndeci, che in effetto erano pochi, ma animosi molto, a tutta briglia spinsero i loro caualli innanzi. I neri stauano con molto animo aspettando questo assalto, il quale fu tale che i caualli ruppero per mezzo di loro, & passarono dall'altra parte: & andarono di questo incontro alcuni neri per terra: ma non già per questo restarono di vnirsi tosto, & restringersi insieme, tirando del continuo molte pietre, & baltoni, & dardi. & con vn'altra maggior grida, fecerono il secódo incontro de' cauallieri christiani, il quale non fu molto differente, nè menato in lungo, ancorche gli aduersarij lasciassero molti pali gagliardi. Chiamando adunque medesimamente S. Giacomo spinsero i christiani con molto ardimeto i loro caualli, & ritouarono

Viaggi vol. terzo.

M arono

DE LA HISTORIA

narono a rompere di nuouo il drappello de' neri, i quali veggendosi così separati, & con tanto ardimento, & deliberatione da così pochi cauallieri assaliti, & sbaragliati, non hebbero ardire di aspettare il terzo incontro: Onde si posero in fuga per certe balze, che quiui presso erano: & i Christiani restarono vittoriosi, & de' neri ne restarono sei morti nel campo, & molti altri ne furono feriti. A Melchior di Castro fu da loro passato il braccio manco con vn palo, & ne restò malamente ferito. I vini che erano nel campo, & aspettarono fin fu che fu giorno chiaro, perche essendo di notte non poteuano vederlo, & imboscato, non poterono vedere coloro, che fuggivano, né donde si erano nel medesimo luogo, doue si fermarono, fece Melchior da vn suo vacchero chiamare vn nome il nero, & gl'indiani suoi, che gli erano da questi ribelli stati rubati dalla sua stanza, i quali conoscendo la voce di chi gli chiamaua, vi vennero: perche non molto di quiui lungi hauano ascosi. Essendo di chiaro, Melchior di Castro, & Francesco d'Auila con gli altri da cauallo, che con loro erano, se ne andarono all'ingegno del licentiado Zuazo a riposarsi, & quel di stesso quati all' hora di Vespro giunse quiui l'Admirante con le genti, che conduceua: & tutti refero gratie a Dio di questa vittoria, che ritrouarono, che haueuano hauuta i nostri. L'Admirante ne mandò in questa città vn certo Domenico Melchior, perche si citalle: & egli restando fece con tanta diligentia cercare de' neri colpeuoli, che erano itampati dalla battaglia, che in cinque, o sei di gli hebbe tutti in mano, & ne fece giustitia appiccandoli per diuersi luoghi di quelle campagne. Di modo, che la diligentia di Melchior di Castro, con l'aiuto di Dio, & col valore di Francesco d'Auila, & di quelli altri pochi, che con loro si ritrouarono, che furono in tutto venticinque, o dodici da cauallo, fu cagione, che si recasse a così buon fine questa impresa. Et l'Admirante dato che hebbe questo castigo a neri, se ne ritornò in questa città, compiendo nel vero al seruijo di Dio, & di sua Maestà. Et per questa via restarono i neri, che s'erano riuolcati & ribellati, con la penitencia, che all'ardimento, & sciocchezza loro si conuechiua: & con l'effempio loro lasciarono spauentati tutti gli altri, & certificati di quello, che si farebbe loro fatto: se mai fosse loro tal cosa passata per lo pensiero.

Come l'Admirante Don Diego Colombo per ordine di sua Maestà ritornò in Spagna, & come il licentiado Luca Vafques auditore di questa audientia reale, andò in certo gouerno di terra ferma, & d'altri giudici, & auditori, che qui succedettero. Cap. V.

Egli s'è detto di sopra, come il secondo Admirante Don Diego Colombo ritornò in questa città di San Domenico, doue erano giudici in questa audientia reale i Licentiadi già detti di sopra, & chiamati Villalopo, Matanzo, Aillon, & Lebron: il quale era stato già riceuuto per auditore, & come fra l'Admirante & costoro non mancarono contentioni sopra le cose della giurisdictione. Hora il licentiado Aillon se ne ritornò in Spagna, così sopra questo, come sopra alcuni suoi negotij proprii, & a procurare certo gouerno, & discoprimento in terra ferma dalla parte di Tramontana. Sua Maestà li fece gratia di capitaneria generale, & di gouerno, & li diede l'habito di San Giacomo. In questo sua Maestà mandò a chiamare l'Admirante Don Diego Colombo per alcune querele, che erano di lui venute in Spagna: & l'Admirante di chi più si doleua, & lamentaua, era il licentiado Aillon: perche credea, che egli hauesse fatte queste informazioni contra di lui, essendo suo molto amico. Onde si partì da questa città di San Domenico a 16. di Settembre del 1523, & giunto in Spagna s'en'andò alla corte dell'Imperatore, doue giunse il Gennaio, del 1524. Et tosto cominciò ad attendere sopra i suoi negotij, finche sua Maestà, poi nel 26. parti di Toledo per Siuiglia. Ma nel tempo, che l'Admirante parti di Siuiglia per la corte, che fu il Dicembre, del 1523, il licentiado Villalopo andaua in Siuiglia per pagare in questa isola. & giunto quiui fece la sua armata per quel suo gouerno, che haueua ottenuto, dal quale non ritornò mai più, perche vi morì indi a poco tempo, che vi giunse, doppo d'auerui spesa gran parte delle sue facultà. & nel vero egli si occupò in questa impresa poco a lui conueniente: perche quiui stava affai ricco, & honorato, & era vn de gli auditori di questa Reale audientia, & delli più antichi, che in questa città risseggono, ma non contentandoli di questo, & della morte per se, & per gli altri mal consigliati, che lo seguirono: come più particolarmente si ragionerà nella seconda parte: perche di questi discoprimenti di terra ferma sono molte historie, & cose notabili, & quando noi vi passeremo, ne ragioneremo in particolare a' suoi luoghi conuenienti, & proprii: perche sono cose appartenenti alla seconda parte di questa generale, & naturale historia delle indie. Ma ritornando al proposito nostro delli Giudici, dico che partiti il Licentiado Aillon, restarono in questa cancellaria per auditori i già detti di sopra il Villalopo, il Matienzo, & il Lebron: ma non molto tempo appresso andò il Matienzo in Spagna, & sua Maestà li fece auditore nella noua Spagna: & poco tempo poi morì il licentiado Villalopo: di modo che restò questa audientia col Lebron solo. Ma poco appresso essendo fatto auditore il licentiado Zuazo, venne, come s'è detto in questa città con i tre padri di san Geronimo. ma a costui succedette il licentiado Figueroa: & il Zuazo se ne passò in nome dell'Admirante per Governatore dell'isola di Cuba: dalla qual isola passò poi in nella noua Spagna, & per viaggio si perdè nell'isole de gli Alacran: onde miracolosamente scampò, & seguì il suo cammino: & Fernando Cortes li diede il campo della Giustitia della noua Spagna. Ma stando quiui fu preso, & menato all'isola di Cuba a dar conto del tempo, che

A po, che v
quale si di
bro de' na
della lea
ta esperien
Ma prima
uagli, & f
il licentiad
ce di resid
affolluto, l
marauiglia
potrebbe c
& per l'ami
tia i licenti
viuere in te
che era l'ar
mano Cast
dato Spinol
& perche c
uan di Vad
& debiti de
riado Giou
no questa,
col Reueren
Maestà, &

S'è nel C
ne di sua M
città di Vitte
sta, & il suo
Valledolid,
rate per Si
bina con
per posta Si
mi pareua, c
lo dissero an
uano eccelle
uato per niun
male: & che
tia meglio, &
dare in Siuig
dalupe, per
che li fosse re
doueua essere
questo camm
te quei di in v
ghi lungi da
l'anima sua, c
di Toledo par
molta contrit
tienza raccor
ceste: & vol
ro con lui qua
uoto: questi l
i suoi ferutori
il depositaron
misera vita l
giore Don Lu

A po, che vi haueua fatto residentia, & che viera stato Governatore: & esso diede di se tal conto, quale si dirà appresso, quando si tratterà delle molte cose notabili, che egli passò nell'ultimo libro de' naufragj. Et la Maestà Cefarea, come gratissimo Prencipe, informato della verità, & della lealtà, & seruigi di questo giudice: volse di nouo seruirsi di lui, come di persona, che tanta esperienza haueua delle cose di queste parti, & fattolo suo auditore ordinò, che qui risiedesse. Ma prima che questa elezione si facesse, passò questo caualico per molte disauenture, & trauiagli, & fece gran proua della sua patientia. Doppo di quello, che s'è detto, entrò per auditore il licentiado Gaspar di Spinosa in luogo del licentiado Villalopo. Costui venne anco per Giudice di residentia, la quale egli tolse a gli altri auditori, & giustitie, & fu vn tempo Governatore assoluto, beneche non ben visto d'alcuni, ancorche all'incontro altri ne diceffero bene. Nè mi marauiglio di cosa, che io oda dire di giudice alcuno in queste parti: perche oltra che solo Iddio potrebbe contentare tutti, sempre nelle terre nuoue sono pericolosi simili vfficij, & per il corpo, & per l'anima. Passara questa residentia, restarono insieme di compagnia in questa reale audientia i licentiadi Lebron, Zuazo, & Spinosa: ma poco tempo appresso questo vltimo, se ne passò a che era stato giustittiero maggiore del Governatore Pedrarias d'Auila nella prouincia, che chiamano Castiglia dell'oro, come si dirà piu distefamente, quando di questa terra si parlerà. Andato Spinosa, doue s'è detto, entrò in suo luogo in questa audientia il dottore Rodrigo Infante, & perche era già morto il licentiado Christoforo Lebron, nel suo luogo entrò il licentiado Giouan di Vadiglio, che staua in questa città di san Domenico, dal 1525. intendendo sopra i conti, & debiti delle cose regie. Et questi tre auditori il licentiado Zuazo, il dottore Infante, & licentiado Giouan di Vadiglio sono quelli, che hora risiedono in questa reale audientia, & governano questa, & l'altre isole: & conoscono l'appellazioni d'vna gran parte di terra ferma, insieme col Reuerendo, & nobile Signore il licentiado Alfonso di Fonte maggiore, presidente per sua Maestà, & che giunse in questa città nel tempo, che si dirà appresso.

Del successo, & vita del secondo Admirante Don Diego Colombo, dopo che ritornò in Spagna, fin che morì, con altre cose appartenenti all'ordine dell'istoria.
Cap. VI.

S'è nel Capitulo precedente detto, come l'Admirante Don Diego Colombo venne per ordine di sua Maestà in Spagna, & giunse il Gennaio del 1524. alla corte stando l'Imperatore nella città di Vittoria, doue cominciò l'Admirante a trattare i suoi negotij, & vi stette fin che sua Maestà, & il suo consiglio Reale dell'Indie stette in quella città: poi seguì la corte in Burgos, poi in Valledolid, poi in Madril, & finalmente nella città di Toledo, finche nel 1526. si partì l'Imperatore per Siuiglia. Nel qual tempo s'era l'Admirante infermo, & staua assai indisposto, & deperò nostra Signora di Guadalupe. Duo di innanzi, che egli partisse, io lo visitai, & li dissi, che mi pareua, che non faceua bene a porsi in così lungo cammino, stando, come esso staua: & gli euano eccellenti medici, & medicine con ogni altra cosa per la sua sanità, & cura, non si fosse douuto per niuno conto partire: perche con questa andata non fosse stato cagione di accreccersi il male: & che poiche guarito fosse, haurebbe potuto a sua voglia partirsi. Egli rispose, che ti sentia meglio, & che in pensar che andaua verso l'indie, doue haueua moglie, & figli, & in andare in Siuiglia li pareua di essere già sano, & che voleua fare l'onore di nostra Signora di Guadalupe, perche speraua, che ella gli haurebbe dato isforzo, per potere fare quel viaggio: & benchè li fosse replicato per disturbarli quella andata, non gli giouò cosa, che gli si diceffe: perche doueua essere il suo fine, doue haueua il Signore Iddio ordinato. Determinato adunque di fare questo cammino si partì di Toledo in mercoledì, a 21. di Febraro del 1526. in vna lettiga, & giunse questi di vna terra di Don Alfonso Telles, chiamata il Popolo di Montcalbano: che stà sei leghe lungi da Toledo: all'hora quiui gli aggrauò tanto il male, che il Giouedi seguente ordinò per l'anima sua, come buono Christiano: essendosi già confessato, & comunicato il di stesso, che di Toledo partì: & il Venerdì, che furono a 23. di Febraro alle noue hore della notte spirò con molta contritione, & ricordo, & ringratiando molto il Signore Iddio, & con grandissima patientia raccomandando l'anima sua: di modo, che si dee credere, che egli se n'andasse alla gloria celeste: & volle nostro Signore, che per sua consolatione, & perche meglio morisse, si ritrouasse con lui quattro religioni dell'ordine di San Francesco, della quale religione esso era molto deuoto: questi li ricordarono sempre quello, che alla sua salute conueniu. & subito spirato che fu, i suoi seruitori presero il suo corpo, & lo condussero in Siuiglia nel monasterio delle grotte, doue il depositarono presso al corpo del primo Admirante suo padre. & a quel modo terminò questa misera vita l'Admirante Don Diego: & succedette nella sua casa, & titolo il suo figliuolo maggiore Don Luigi Colombo terzo Admirante.

Del terzo Admirante di queste indie Don Luigi Colombo; & come sua madre passò in Spagna a proseguir la lite di suo marito col fiscale sopra i suoi privilegij; & come venne per Presidente in questa audientia il Vescouo di questa città Don Sebastian Ramirez. Cap. VII.

Quando in questa città s'intese la morte dell'Admirante Don Diego Colombo, fu tosto chiamato Admirante il suo figliuolo maggiore Don Luigi Colombo, che in quel tempo non poteua hauere più che sei anni. & pochi di prima era venuto per giudice di residentia in questa isola il licentiado Gaspar di Spinola, che, come s'è detto, mentre che in quello uicchio stette, governò questa isola, & poi se ne passò in terra ferma: la cui partenza ad alcuni piacque, alcuni altri ve l'haur ebbono voluto hauere piu tempo, questa cosa a tutti i gouernatori auicne: perche sempre i popoli nuouij giudicij desiderano; & perciò non mancarono, ne anco a costui morimatori, come sempre ne furono, & ne faranno. & in quel tempo vacaua questa chiesa, come anco molto prima quella della Conceptione della Vega: & di amendue quelli Vescouadi ne haueua sua Maestà fatta grazia sotto vna mitria al Reuerendo padre fra Luigi di Figueroa Priore della Magiorada dell'ordine di San Geronimo: che mori essendo già spedita le bolle in Roma: onde sua Maestà ne prouide, & di questo Vescouado, & della presidentia di questa audientia reale, & cancellaria il licentiado Don Sebastian Ramirez di Fonte leale: per essere persona atta, & nello spirituale, & nel temporale, & di molta scientia, & esperientia. & così venuto egli in questa città esercitò gli officij suoi, come buon pastore per le anime, & buon presidente, & Gouernatore dello stato. Ma perche le cose della nuoua Spagna haueuano gran bisogno d'essere bene ordinate, & rette: hebbe vn nuouo ordine da sua Maestà, che douesse andarui, come Presidente di quella audientia reale, che nella gran città di Mexico reside, per la Giustitia, & buon gouerno di quelle parti. ma quando egli in questa città venne, poco tempo appresso vti da questa audientia Gaspar di Spinola, & diceua che egli stesso l'haueua mandato a supplicare in Spagna: ma nel vero in per questo, che egli haueua in terra ferma nel gouerno di Castiglia dell'oro, vn Caciche con altri buoni indiani, che il seruiuano già da molto tempo prima: che esso era stato in quella contrada giustittiero maggiore di Pedrarias d'Auila, come s'è anco detto di sopra: & quelli, che in quel gouerno si ritrouauano, si lamentauano, & diceuano, che non doueua sua Maestà acconsentire, che ne il licentiado Spinola, né alcuno altro absente vi potesse possedere indiani: & perciò egli se ne andò a viuere nella città di Panama, doue il seruiua il Caciche di Pacora con gli suoi indiani, & vi menò sua moglie, & figli, & quiui li stà. Ritornando al nuouo Admirante dico, che quando la Vicereina donna Maria di Toledo seppe la morte dell'Admirante Don Diego suo marito, il pianse molto, & fattone l'escquie, & il lutto, che a simili persone fare si sogliono (perche in effetto questa Signora è stata in questa terra tenuta vna honesta & generosa donna, & di grande effempio di sua persona, mostrando assai bene la generosità del suo sangue) determinò di passare in Spagna a seguire la lite di suo marito sopra le cose dello stato suo col fiscal regio, & così s'imbarcò, & menò seco la sua figliuola minore donna Isabella, & il minor de' figli suoi chiamato Don Diego, lasciando in questa città vna sua figlia maggiore chiamata donna Filippa (la quale è inferma, & tanta persona) & l'Admirante Don Luigi, & Don Christoforo Colombo suoi figliuoli assai piccioli. & giunta, che ella fu in Spagna, & quiui pochi di accasò la figliuola piccola, che haueua menata seco, con Don Giorgio di Portogallo conte di Gelues in Siuiglia: & essa, se n'andò alla corte: ma perche l'Imperatore era già passato in Italia ad incoronarsi in Bologna, fu forzata a restare nella corte dell'Imperatrice a sollicitare i Signori del consiglio di sua Maestà sopra i negocij dell'Admirante Don Luigi suo figlio: & fu dall'Imperatrice assai bene trattata, & fauorita, & fu Don Diego Colombo suo minor figliuolo riceuuto per paggio del Serenissimo Principe Don Filippo: & fu per ordine di sua Maestà ordinato, che si dessero per aiuto di costà 500. ducati ogni anno a Don Luigi, dell'entrate regie di questa isola: & li furono anco fatte altre gratie. Ma ritornando al gouerno di questa isola Spagnuola, & alla audientia reale, dico, che partito il Vescouo Presidente per la nuoua Spagna, come s'è detto; ad altri piacque, ad altri dispicque: perche alcuni non l'haur ebbono voluto così giusto: altri come giusto lo desiderarono, & così restò questa audientia con li tre auditori già detti il licentiado Alonso Zuazo, il dottore Rodrigo infante, & il licentiado Giouan di Vadiglia: i quali gouernarono questa isola, & l'altre con vna parte di terra ferma, che è di lor giurisdictione, come persone di molta esperientia, & dottrina, facendo in questa città residentia: finche vi venne, come s'è detto, il Reuerendo Signore il licentiado Alonso di Fonte maggiore per Presidente di sua Maestà: & così vi risiede con gli auditori, che si son detti. Et in questo stato si ritrouano le cose del gouerno di questa isola Spagnuola fino a questo tempo. Ma perche è già tempo di passare ad altre materie di piu dolce letitione, & di molti secreti di natura, finiamo di dire quello, che ci auanza di questa isola: & per dare piu particolar conto di quello, che si è tocco di sopra, del zuccaro, voglio dire, come hauesse origine in questa isola, prima che ad altri passi.

De giughe

Poiche e
del mondo
è ancorche
legne, fian
che qui que
che il Bacc
che egli dice
zuccaro, &
sui solo, con
che egli fuso
molti pianta
cauasse il zu
hebbe quanti
stri per que
tro. Ma inu
che hoggi in
Pietro di Ar
chel Valle
anni prima
pochissimo:
ne di Pietro
ne il zuccaro
quanto hora
Veloza, & a
con lui il Pre
tutti tre fecer
del fiume di
te sua a Tap
vendè al Cast
che fu in que
no di molti te
quel luogo, d
bisognato fare
puote ad vn
lungi da quest
chi molte vol
plicarlo, in tu
to valore dell
serua: si spend
vi bisogna ten
che meglio dr
vacche, di mi
sta molto di pi
carrette, per c
gran gente pe
gran spesa. C
tenere di esser
si è detto, fu il
cari, se ne rit
& vile, che no
uiera di Nigua
gor distintione
Vn'altro gre
fano di Passam
gli edificij suoi,
& stà sette leg
Nella medesi
no, che fece Fra
gentil cosa, & n

De' ingegni, & trapeti da fare il zuccaro, che sono hora in questa Isola Spagnuola, & di chi sono, & come hebbe questo ricco guadagno in queste parti principio.
Cap. VIII.

Poiche questa cosa del zuccaro è vn de' piu ricchi guadagni, che in alcuna prouincia, o regno del mondo si possa fare, & poiche in questa isola vi se ne fa tanto, & così buono, ragione uole cosa è ancorche la fertilità di questa terra, & la dispositione dell'acque, & de' gran boschi per hauere legne, siano molto al proposito per questo effetto, si debba anco sommanente ringraziare colui, che qui questa inuentione ritrouò, & la pose in opera, poiche tutti vi hebbero gli occhi chiusi, fin che il Baccellier Gonzales di Velosa a suo proprio costo, & con vna cecessiuua spesa (per quello, che egli dicca) & con molto trauglio di sua persona vi condusse i maestri, & vfficiali da fare il zuccaro, & vi fece vn Trapeto di caualli, & fu il primo, che facesse il zuccaro in questa isola: & a lui solo, come a primo inuenteore di questo guadagno, si debbono renderle gratie: non già, perche egli fusse il primo, che piantasse canne di zuccaro in queste Indie, poiche ve le hauuano cauasse il zuccaro: & col suo essemplio poi molti altri fecero il simigliante. Hora colui quando hebbe quantità di canne, fece vn Trapeto di caualli sù la riu del fiume Nigua, & cōdusse i maestri per questo effetto infino dall'isole di Canaria, & macinò, & fece zuccaro prima, che ne facesse, & Ma inuestigando la verità di questo: ritrouo, che dicono alcuni huomini da bene, & vecchi, che hoggi in questa città viuono, che il primo, che piantò canne di zuccaro in questa isola, fu vnchel Valescriero di Catalogna fu il primo, che fece zuccaro: & affermano, che lo fece piu di due anni prima, che lo facesse il Baccelliero Velosa: ma dicono anco che questo castellano ne fece pochissimo: & che tanto questo, quanto quello di Velosa, hebbero origine, & principio dalle canne di Pietro di Atienza. Di modo che, o per questa, o per quella via hebbe in queste Indie origine il zuccaro: perche da questo principio di Pietro di Atienza si multiplicò tanto questo vrile, quanto hora si vede: & ogni giorno maggiormente si aumenta. Ma ritornando al Baccelliero con lui il Proueditore Christoforo di Tapia, & il Castellano Francesco di Tapia suo fratello, & del fiume di Nizao: ma qualche tempo appresso si disunirono, & il Baccelliero vendette la parte sua a i Tapij: & il Proueditore poi vendè la sua a Giouanni di Villoria: ilquale poi ancho la vendè al Castellano Francesco di Tapia, alquale solo restò questo primo ingegno de' i zuccari, che fu in questa isola. & perche in que' principij non s'intendea, così bene la necessità, che hanno di molti territorij, & d'acqua, & legna, & d'altre cose, questi negotij del zuccaro: perche in quel luogo, doue questo primo ingegno era, non vi era tanta copia delle cose necessarie, quanto bisognato sarebbe, il castellano Tapia dishabitò questo ingegno, & ne trasferì le migliori cose, che puote, ad vn' altro miglior luogo, & piu commodò, nella medesima riuiera di Nigua cinque leghe lungi da questa città. & quiui fece vno assai buono ingegno finche vi morì. & perche non si replicò molte volte quello, che hora dirò, li debbe notare in questo ingegno, quello che per non replicarlo, in tutti gli altri si face, che in ogni ingegno delli buoni, & bene auaiati, di piu del molto valore dell'edificio, della casa, doue li fa il zuccaro, & dell'altra casa, doue si purga, & conferua: si spende piu di 10. o 12. mila ducati d'oro, finche l'habbiano il macinante, & il corrente: & vi bisogna tenere continuamente al manco 50. o cento neri, & 120. anco: & in alcuni più, perche meglio drizzati vadano: & bisogna, che quiui presso si tenga vna, ouer due grosse mandrie di vacche, di mille, & duo mila, & tre mila l'una: perche habbia l'ingegno, che mangiare: & costano molto di piu il salario de' maestri, & vfficiali che non fa il zuccaro: & vi vuole gran spesa nelle carrette, per condurre la cannam etc, e'l zuccaro lteffo, & le legne per lauararlo, & vi bisogna gran gente per fare il pane, & curare le canne, & irrigarle, & fare altre molte cose necessarie, & di gran spesa. Però in effetto fare il Signore di vno ingegno libero, & bene addezzato, egli li può tenere di essere ben ricco: perche grandissima vtilità, & ricchezza ne segue. Hora questo, che si è detto, fu il primo ingegno, che si vedesse in questa isola: & mentre che qui non si fecero zuccari, se ne ritornauano vote le navi in Spagna: & hora ne vanno cariche, & con maggior nolo, & vrile, che non guadagnano nel venire verso quà. & poiche questo negotio s'incominciò nella riuiera di Nigua: voglio seguire degli altri ingegni, che il medesimo fiume toccano, & per la maggior distintione farne tanti paragrafi, o parti.

Vn'altro grosso ingegno è nella medesima riuiera del fiume di Nigua, che è del tesoriere Stefano di Passamonte, & de' gli heredi suoi, & è vno de' migliori, che siano in questa isola, così ne gli edificiij suoi, come nell'hauerle molte acque, & boschi, & schiaui, & quanto di piu vi bisogna, & stà sette leghe, o poco piu, lontano da questa città di San Domenico.

Nella medesima riuiera di Nigua piu sotto di quello, che s'è detto, stà vn' altro ingegno assai buono, che fece Francesco Tostado, scilicet leghe lungi da questa città: & restò a gli heredi suoi: & è vna geniu cosa, & molto vrile: & non gli manca nulla di quanto per lo suo mestiero gli fa di bisogno.

Viaggi vol. terzo.

M 3

In

DELLA HISTORIA

In questa stessa riuiera di Nigua, vi ha vn'altro ingegno de' migliori, & piu ricchi, che habbia tutta questa isola, & è presso al mare nella foce di questo fiume, quattro leghe & mezza lungi da questa città di San Domenico, & del Secretario Diego cauallero della Rota, cola in effetto degna molto di vederli, & di pregiarli.

Giuanni d'Amplies fattore di sua Maestà fece vn'altro ottimo ingegno in cima della riuiera di Nigua, nel fiume, che chiamano Iaman; otto leghe lontano da questa città, & resto a gli heredi suoi: & è vna gentile heredità.

Vn'altro ingegno, & de' migliori dell'isola ha l'Admirante Don Luigi: ma perche questi ingegni, & vtili del zucchero incominciarono presso al fiume di Nigua: per dire tutti quelli, che in questa riuiera sono, & che con loro confinano, che sono i cinque detti di sopra: non si è posto questo dell'Admirante al principio, come è ragione, che in tutto quello, che tocca all'indie, preceda egli a tutti gli altri: poiche quanto vi hanno tutti da mangiare, o l'hanno con queste indie acquistato, tutto a lui si dee, essendo l'auolo suo l'istà causa, che se ne habbia quanto se ne ha: ma per andar ordinato (come ho detto) fu bisogno incominciare con l'ingegno di Francesco di Tapia, & di seguire poi nella ginta, che s'è fatto: perche quando questo dell'Admirante si fece, ve ne erano già in questa isola de' gli altri. questo fu edificato dall'Admirante Don Diego Colombo 4. leghe lontano da questa città di San Domenico, doue dicono la Isabella Noua, ma poi la Vicerressa donna Maria lo trasferì nel luogo, doue hora sta, ch'è migliore, & piu presso alla città.

Vn'altro ingegno fu edificato dalli licentiadi Antonio Serrano, & Francesco di Prato, che hora è del Contatore Diego il cauallero, & è piu vicino di tutti gli altri a questa città: perche non resta piu che due leghe lontano, presso al fiume, che chiamano di Luca.

Vn'altro ingegno de' buoni di questa isola tre leghe lungi da questa città fu presso la riuiera del fiume Haina edificato dal licentiado Piero Vasquez di Mella, & da Stefano Iustinianno Genouefe: il quale è hora de' gli heredi loro.

Ha vn'altro ingegno Francesco di Tapia figliuolo del Proueditore Francesco di Tapia, doue si dice Itabo 4. leghe da questa città lontano, & lontano, & edificò il detto Proueditore.

Ne hanno vn'altro assai buono gli heredi del tesoriere Michele di Passimonte, che sta nella riuiera del fiume Nizao, lungi otto leghe da questa città di San Domenico: & è vn de' migliori di questa isola. Il Contatore Alonso d'Avila ne ha vn'altro assai buono, otto leghe lontano da questa città, & è su la riuiera del fiume Nizao: che è vna gentile, & bella entrata.

Vn'altro assai buono n'ha Lope di Baudencia nella medesima riuiera di Nizao, noue leghe da questa città. Il licentiado Alonso Zuazo auditor di questa audientia regia, che in questa città reside, ha vn'altro bello, & ricco ingegno da far zucchini su la riuiera del fiume Ocoa, sedeci leghe lungi da questa città di S. Domenico, & è vna delle buone, & vtili cose, che in queste parti sono.

Il Secretario Diego cauallero della rosa di piu dell'ingegno, che è detto di sopra, che è nella riuiera di Nigua, ne ha vn'altro assai buono 20. leghe lontano da questa città su la riuiera del fiume chiamato Cepi, & presso alla terra chiamata Azua, & è vna gentile, & ottima heredità.

Vn'altro ne ha, che è vna delle buone cose dell'isola, Giacomo di Castiglione presso alla terra d'Azua, nella riuiera del fiume, che chiamano Bia 23. leghe da questa città lontano.

Fernando Gorgion cittadino d'Azua ha vn'altro buono ingegno da far zucchero, vicino a questa stessa città d'Azua: che è 23. o 24. leghe lontano da questa città di San Domenico.

Nella medesima terra d'Azua fece Don Alonso di Peralta vn' trapeto da caualli, che doppo la sua morte restò a gli heredi suoi. & questi tali edificij non sono così gagliardi, come quelli dell'acqua: ma sono di molto prezzo: perche quello che doue fare l'acqua volgendo le ruote per la macina del zucchero, si fa con la vita di molti caualli, che bisognano in tale esercizio tenere. questo trapeto è de' gli heredi del Peralta (come s'è detto) & di Pietro di Eredia, che è hora Governatore nella prouincia di Cartagena in terra ferma.

È medesimamente vn'altro ingegno, o trapeto di caualli per dir meglio, nella stessa terra d'Azua: & è di vno honorato cittadino di quel luogo, che si chiama Martino Garzia.

In San Giovanni della Maguana, che ha 40. leghe lungi da questa città di San Domenico, è vn'altro gagliardo, & ricco ingegno, che è de' gli heredi d'vn cittadino di quella terra chiamato Giouanni di Leone, & della compagnia de' Belzari Alemanni, che ne comprò la meta.

Dentro la medesima terra di San Giovanni della Maguana sta vn'altro buono, & forte ingegno fatto già da Pietro di Vadiglio, & dal Secretario Pietro di Ledesma, & dal Baccelliero Moreno, che sono già morti, & restò a gli heredi loro, & è vna buona, & vtile cosa.

Vn'altro ingegno lontano da questa città di San Domenico, a pari della riuiera, & fiume, che chiamano Cazui, fondò & fece Giouanni di Villoria il vecchio vn'buono ingegno, insieme con Hieronimo d'Agüero suo cognato, & hora è de' gli heredi di amendue, & de' gli heredi anco d'Agostino di Vivaldi Genouefe, che hanno in questo ingegno parte.

Il medesimo Giouanni di Villoria fondò, & fece vn'altro buono ingegno nel fiume, che chiamano Sahare 24. leghe lungi da questa città, nel territorio della terra di Higüei: hora è de' gli heredi suoi, & è vna ricca, & buona heredità.

Il licentiado Luca Valchès d'Aillon, che fu già auditor. in questa Regia audientia, & Fran-

A celco d
leghe l
li figliu
gga' l'hu
adimi o
Nell
France
nando
Sanc
ra di po
Nell
buono
gli here
Illic
gegno in
sta città
bron, a
Vn'a
città, Fe
lo, che f
In tar
diamo,
ranno in
ne edific
caui da
cariche
o si dan
glia in q
22. o 23.
forti fat
gli ingeg
ziola, &

DEL



non è cre
la chiesa
stra, com
onde anc
rio della
388. anni
Di modo
la salute
che loro
ben se l'ha
vna gent
in il ferro
to nelle c
hanno le

Acceso di Zauaglios edificarono vn buono, & forte ingegno nella terra di Porto di Plata, che è 47. leghe lungi da questa città di san Domenico dalla banda di Tramontana: & hora è posseduto dagli figliuoli del detto Licentado, & dal medesimo Fracceso di Zauaglios, & è vna buona cosa. Duo cadini di porto di Plata, fecero anco vn buono ingegno in quella terra, che è hora vna gentile cosa.

Nella medesima terra di porto di Plata fecero, & l'hanno hora, vn buon trapeto di caualli, Francisco di Barrio nouo, che è hora Governatore in Caltiglia dell'oro in terra ferma, & Fernando di Illescas: & è vna buona pezza, & ne sono amendue possessori.

Sancio di Monastero Burgales, & Giouanti di Aguillar possiedono anco nella medesima terra di porto di Plata, vno acconcio, & vtile, & buon trapeto di caualli.

Nella terra del Bonao, che è lontana 19. leghe da questa città di San Domenico sta vn' altro buono ingegno da zuccari, che lo possiedono i figli di Michel Giouer, & Sebastiano di Fonte, & gli heredi di Fernando di Carrione.

Il licentado Christoforo Lebron, che fu già auditore in questa audientia regia, fece vn' altro ingegno in vn gentile, & comodo luogo, doue dicono l'Albero grosso, dieci leghe lungi da questa città di San Domenico. & questo è vn bello, & vtile ingegno, & restò dopo la morte del Lebron, a gli heredi suoi.

Vn' altro buono ingegno fanno hora nella riuiera del fiume Chiabon 24. leghe lungi da questa città, Fernando di Caruagiale, & Melchior di Castro, che farà vna ricca, & buona cola, per quello, che se ne vede.

In tanto, che riasumendo quello, che s'è detto di questi ricchi ingegni da far zuccari, concludiamo, che in questa isola ve ne sono 20. gagliardi macinanti, & correnti, & altri tre, che macinano edeficano, & non si fa, che isola, ne regno alcuno fra Christiani, o fra infedeli, simile a questi caui dal fare de' zuccari: & le nauì, che qui vengono di Spagna, se ne ritornano del continuo cariche di zuccari assai buoni, & fini. & le spume, & meli, che di loro in questa isola si perdono, o si danno di gratia, farebbono vn'altra gran prouincia ricca, & quello, che è di maggior marauiglia in questi così grossi negotij, si è, che a tempo di molti, che hoggi in queste parti viuiamo, da 22. o 23. anni in qua, niuno di questi ingegni già detti vi era: perche tutti in così breue tempo si son fatti di mano nostra col nostro ingegno, & industria. & questo basti quanto al zuccaro, & a gli ingegni, doue si fa. Il che sia anco detto per la comparatione, che io feci di sopra, di questa isola, & della sua fertilità con l'isole di Sicilia, & d'Inghilterra.

DELLA NATURALE, ET GENERALE HISTORIA
DELL'INDIE A' TEMPI NOSTRI RITROVATE.

LIBRO QVINTO.

PROHEMIO.

NEL terzo libro di questa naturale historia si dissero alcune cause, per lequali morirono, & vennero meno gl'indiani di questa isola Spagnuola: & di questa stessa materia si restò al quanto poi appresso nel primo cap. del quarto libro, ragionandosi della qualita di questi indiani. Hora perche meglio s'intenda, che questo castigo venne principalmente per li delitti, & abomineuoli costumi, & riti di queste genti, ragioneremo d'alcuni di loro in questo quinto libro: onde si potrà facilmente raccorre, & vedere la Giustitia di Dio, & quanto è stato egli misericordioso con loro, aspettandoli tanti secoli, poiche non è creatura, che non conosca, che li ritroui vn' omnipotente Dio: & come disopra dicemmo, la chiesa santa teneua; che in tutto il mondo fuisse stato predicato il misterio della redentione nostra, come San Gregorio diceua, il quale resse il Papato nelli anni 590. & fu da 14. anni Pontefice: onde ancor che nell'ultimo anno della sua vita si fuisse fornito di predicare a tutte le genti il misterio della salute humana, finche il Colombo primieramente a queste parti venne, vi corsero da 388. anni: & dal primo viaggio del Colombo fino al presente del 1535. ve ne son corsi altri 43.

Di modo che douerebbono già queste genti hauere inteso quello, che tanto loro importa, che è la salute delle anime, non essendo loro mancati, ne mancando predicatori, & persone religiose, che loro lo ricordino, da che le bandiere di Christo, & di Caltiglia in queste parti passarono: se ben se l'haueruano dimenticato, & s'infegna hora loro di nouo. ma in effetto questi indiani sono vna gente assai inspiata, & aliena di volere intendere la fede catholica, & non è altro, che vn batte-
il ferro freddo, il pensare, che questi habbiano da essere buoni Christiani: & ben se gli è paruto nelle cappe, o per meglio dire, nelle teste, perche cappe non portauano essi: ne hauuano, ne hanno le teste, come le altre genti: percho i vn' hanno coli grosse, & forti le cocche, & gli ossi,

Nell'ultimo anno della vita di S. Gregorio Papa fu fornito di predicare l'euangelio a tutte le genti del mondo, & fu Pontefice per 14. anni nel suo pontificato.

Viaggi. vol. terzo.

M. che il

DELLA HISTORIA

che il principale auiso, che hanno i Christiani, quando con loro combattono, si è di non dar loro cortellata in testa, perché vi si rompono le spade. Siche come hanno le cocche grosse, & dure, così hanno l'intelletto bestiale, & male inchinato, come si dirà appresso de' lor costumi, & cerimonie, & riti, & di altre cose, che al medesimo proposito mi occorreranno.

Come gl' Indiani teneuano l'imaghi del Demonio, & idolatravano: & del modo che tengono, perché le cose passate non vadino in obliuione, & passino a' posteri. Cap. I.

Dapoi che in queste Indie passai, sempre ho per tutte le vie possibili procurato con molta attenzione, così in queste isole, come in terra ferma di sapere, per che via, & modo gl' indiani si ricordano delle cose passate, & de' loro antecessori, & se hanno libri, o con che segnali non si dimenticano il passato. & in questa isola, per quello ne ho potuto intendere, le lor ballate, & canzoni, ch' essi chiamano Areito, sono solo il libro, & il memoriale, che essi hanno, & che si stende, & passa da generazione in generazione, come qui appresso li dirà. & non ho in questa natione ritrouata cosa piu anticamente dipinta, né scolpita, né così principalmente rispettata, & riuertita, come l'abomineuole figura del demonio in molte, & varie maniere dipinto, & scolpito con molte teste, & code, & con brutte, & spauenteuoli, & canine, & feroci dentature con denti grandi, & sinisurate orecchie, & cò così accesi occhi di drago, & di feroce serpente, & d'altre, varie, & differenziate maniere, che la meno spauenteuole pone gran timore, & marauiglia ne' cuori humani. & nondimeno è a queste genti così affociabile, & commune, che non solamente il fengono figurato in vna parte della casa, ma ne' barichi anco, doue s'eggono: volendo significare, che colui, che siede, non sta solo, ma siede insieme con l'auerfario di tutti: Piccolpiscano anco, & l'ingagliano in tauole, & in tutte l'altre maniere, che possono, & lo fanno così feroce, & horrido, come egli è a ponto, & lo chiamano Cemi. & questo tengono per loro Dio, a questo chiedono l'acqua, o il sole, o il grano, o la vittoria contra gli inimici, & in fine cio che desiderano, & si credono, che questo Cemi dia loro quanto li piace, & appare loro di notte in guisa di fantasma. Haueno queste genti fra loro alcuni huomini, che chiamano Buhiti, & che faceano l'ufficio di auruipici, o d'indouini, & dauano adoro ad intendere, che'l Cemi era Signore del modo, & del cielo, e della terra, & che la sua figura, & imagine era quella così brutta, come s'è detto, et assai piu di quello, che si può, né pensare, né dire, ma differente sempre, & di varie maniere. & questi Cemi, o indouini predicauano molte cose, che gli indiani credeano, che fussero douute riuscire vere in lor fauore, o danno, & se ben molte volte riusciano al contrario, & bugiarde: non per questo se ne perdeua il credito, perché questi indouini dauano ad intendere, che'l Cemi hauea mutato fantasia, o per maggior bene, o per fare la sua propria volontà. questi erano la maggior parte grandi herbolarij, & conoseuano la proprietà, & natura di molti alberi, & herbe, & perché guaruiano con tale arte molti, n'erano come santi, in gran riuerenza, & rispetto tenuti, & erano fra queste genti tenuti a punto, come fra i Christiani i sacerdoti: onde sempre portauano con seco quella maladetta figura del Cemi, & per questo erano anco essi chiamati Cemi, di piu dell'essere del loro nome di Buhiti detti. In terra ferma non solamente ne' loro idoli d'oro, di pietra, & di legno, & di terra amano di porre così effecrabili, & diaboliche imagini, ma dipingono anco questa maladetta effigie sopra le loro stesse persone, facendouele perpetue, & tingendole di nero con romperui la carne viua, & la pelle, a punto, come vn fuggello di cosa, ch'hanno impressa nel cuore, & che non si dimentica lor giamai, & con diuerse maniere il nominano. In questa isola Spagnuola tanto è dire Cemi, quanto è quello, che noi chiamiamo diavolo: & tali erano quelli, che questi indiani teneuano effigiati nelle lor giule, & nelle parti, & luoghi, che si sono detti, & in altri, come piu lor piaceua, o pareua. Ho io questa parte notata fra queste genti vna cosa, cioè che l'arte dell'indouinare; & le vanità, che questi Cemi dauano ad intendere a' popoli, erano vnite con la medicina, & con l'arte magica: Il che pare concordi con quello, che scrive Plinio nel 30. libro della sua historia, quando dice, che benché sia questa arte la piu fraudolente, & inganneuole di tutte l'altre, ha nondimeno hauuta grandissima reputatione in tutto il modo, & per tutti i secoli, per abbracciare in se tre arti, che predominano sopra la vita humana, perché niuno dubita, che questa arte magica sia venuta, & nata dalla medicina, per essere tutta piena di speranze, & di promesse, habbia anco in se hauuta la forza della religione: & poi appresso con amendue queste si congiunse l'Altrologia giudiciaria, laquale può molto ne gli huomini, perché ognun desidera di saper le cose future, & credono, che si possa per via del cielo intendere. Hauendo adunque quest'arte con tre nodi legati i sentimenti de gli huomini, è montata a tanta altezza, che anco hoggi occupa la maggior parte delle genti, & nell'Oriente al Re de gli Re comanda, e non è marauiglia poiche iui nacque Zoroastre Re de Batriani ne fu l'inuenteor. Siche in queste parti s'è questa vanità assai stesa, & l'hanno con la medicina vnita, poiche i principali loro medici sono, & sacerdoti, & indouini, & questi amministrano loro le cetimonie, & idolatrie lor diaboliche: Ma passiamo alla seconda cosa, che nel titolo di questo Capitolo si propone, che fu delle ballate, o Arieti loro. Haueno queste genti vn modo di ricordar se le cose passate, & antiche: & era con le ballate, & canzoni loro, che essi chiamano Areiti, che è a punto quello, che noi altri diciamo ballare cantando. Scrive Liuij nel settimo libro della prima Deca, che di Toscana vennero

Le ballate, & canzoni, sono a gl'indiani la memoria conti nua della religione de' lor passati.

Di quante maniere gli Indiani figurano il Demonio loro Dio.

Buhiti, sono i Sacerdoti, & indouini de gl' Indiani.

Per qual ragione i Buhiti sono tenuti santi da gl' Indiani.

Digressione & la dichiarazione dell'arte indouinaria.

I sacerdoti Indiani sono, & medici, & indouini.

A nero i p...
zi, perch...
Dico qu...
questo n...
Iennefe...
mente, &...
o per l'ac...
fusse gen...
maggiore...
cio con b...
tosi l'uffi...
& a dietr...
do in que...
molto mi...
la danza...
& il passo...
deuano, q...
quello, c...
poi gli al...
tro loro, ...
raua anco...
ro, che è...
& meno d...
li suonano...
ne, & ch...
istromen...
loro: per...
li furono...
maestri d...
tra, se la...
glia alqua...
no a quest...
duro huom...
altri, & er...
re maggio...
na, che fu...
piu di 300...
trasse huo...
nostro, qu...
storia, o v...
ste canzon...
stelle memo...
gnori, & i...
che essi vo...
specialmen...
a lungo app...
hora sono...
& che ho v...
molto selua...
te de' chris...
fondan sùp...
leggere, &...
cuore d'anc...
da Siuiglia...
di modo ch...
il Re Don...
Catione. ...
429 anni: ...
ra questa m...
primo di que...
te di l'con...
di modo ch...
in Spagna c...

A nero i primi ballatori in Roma, & accordauan la voce co'l moto del corpo: & vi furono chiama-
 ti, perche si dimenticasse l'affanno passato per la pestilencia in quello anno, che Camillo mori.
 Dico questo, perche doueua essere il ballo, & canto loro, come questi Aretici de gli indiani, che a
 questo modo li faceuano. Quando voleuano prenderli piacere, celebrando fra loro qualche so-
 lenne festa: si ragunauano insieme molti indiani, & indiane: & qualche volta gli huomini sola-
 mente, & qualche volta solo le donne. ma nelle feste generali, come per qualche vittoria hauuta,
 o per l'accasamento del Caciche, o Re della prouincia, o per altra simile cagione, che il piacere
 fusse generalmente di tutti, & huomini, & donne vi si ritrouauano mescolati insieme. qui per fare
 maggiore la loro allegrezza, & piacere, alle volte si prendeuano tutti per mano, alle volte brac-
 cio con braccio, & faceuano di molti presi a questo modo vn cerchio intorno, & vno di loro tol-
 tosi l'ufficio di guidar gli altri (& era hora vn'huomo, hora vna donna) daua certi passi innanzi,
 & a dietro, a modo d'un contrapasso ben ordinato: & a questo modo girauano intorno cantan-
 do in quel tuono, o alto, o basso, che la guida l'intonaua. & questo numero de' passi andaua
 molto misurato, & concertato con le parole, o versi, che cantauano: quel primo, che guidaua
 la danza, diceua: & poi tutti gli altri replicauano cantando quello istesso, mouendo & la voce,
 & il passo a quella stessa misura, che haueuano veduto fare il primo: il quale quando gli altri ripo-
 deuano, si accua: ma moueua con loro i piedi. Finito che haueuano tutti di replicare ballando
 quello, che intelo haueuano: tosto la guida con vn'altro verso & parole seguua: & tosto anco
 poi gli altri a quel modo stesso lo replicauano. & di questo modo duraua la ballata tre, & qua-
 tro hore, & piu, finche il maestro della danza haueua fornita quella sua historia: & alle volte du-
 raua anco da vn di all'altro. & qualche volta con la voce mescolauano anco il suon di vn tambu-
 ro, che è fatto d'un pezzo sodo di legno, ritondo, & concauo & grosso quanto è vn'huomo, & piu
 o meno secondo che piu lor piace di farlo: & ha vn suono, come l'harmonio i tamburi sordi, co' qua-
 li suonano i neri: ma non vi pongono però cuoio alcuno, ma vitanno certi buchi, & legni, o li-
 nete, & chetrapassano sino al vno di dentro. onde di mala gratia ribombano. & con questo tristo
 istromento, o senza esso, dicono, & replicano nelle lor ballate, le memorie, & historie passate
 loro: perche a questo modo riferiscono di che modo morirono i Cacichi passati, & quanti, & qua-
 li furono, con altre cose, che essi non vogliono, che si dimentichino. Si cambiano alle volte que-
 sti maestri delle danze, & mutando il suono, & il passo seguitano la medesima historia, o pure vn'al-
 tra, se la prima è fornita, & nel medesimo tuono, o in vn'altro. Questa maniera di balli si somi-
 glia alquanto alle danze de' contadini, quando la primavera in alcuni luoghi di Spagna si prendo-
 no a questa guisa, & gli huomini, & le donne solazzano con cembali. & io ho in Fiandra ve-
 duto huomini, & donne in molti cechi cantare ballando, & rispondendo ad vno che guidaua gli
 altri, & era il primo a cantare nel modo, che s'è detto di sopra. Nel tempo che'l Commendato-
 re maggiore fra Nicola d'Onando gouernaua questa isola, fece dauanti a lui vn'Aretico l'Amica-
 na, che fu moglie del Caciche Caonabo, la quale fu gran Signora: & andauan in questa danza
 piu di 300. donzelle, tutte create sue, & non ancora maritate: perche non volle, che nel ballo en-
 trasse huomo alcuno, né donna che hauesse conosciuto huomo. Si che ritornando al proposito
 nostro, questa maniera di cantare in questa, & nell'altre isole, & in terra ferma anco, è vna his-
 toria, o vn ricordo delle cose passate, così di guerra, come di pace: perche co'l continuare que-
 ste canzoni, non si vengono a dimenticare i gesti, & l'altre cose accadute, che restano impresse
 nelle memorie loro in vece di libri. Per questa via recitano le genealogie de' loro Cacichi, & Si-
 gnori, & i gesti, & l'opere loro, con li buoni, o cattiuu tempi, che passati hanno: & altre cose,
 che essi vogliono, che si sappiano da' piccoli, & da' grandi, & che non vadano in obliuione: &
 specialmente le famose vittorie hauute in battaglia. Ma di questa materia de gli Aretici si dira piu
 a lungo appresso quando si ragionerà della terra ferma: perche quelli, che io viddi in questa isola
 hora sono 20. anni, o più, non mi parvero cose così da notare, come quelli, che io viddi prima,
 & che ho veduti poi farsi in terra ferma. Et non paio al lettore, che questo, che io ho detto, sia cosa
 molto seluaggia, & strana: perche in Spagna si via il medesimo, & in Italia: & nella maggior par-
 te de' christiani penso che debbia farli così. Percioche altra cosa sono li romanzi, o canzoni che si
 fondon sopra cose vere, se non vna parte dell' historie passate: Almen tra coloro, che non fanno
 leggere, per via di canzoni si fa, che stando il Re Don Alfonso nella città di Siuiglia venne in
 cuore d'andare ad assediare Algezira: perche così si canta in vna canzone: & così fu nel vero, che
 da Siuiglia parti il Re don Alfonso II. quando quel luogo guadagnò, & fu a 28. di Marzo del 1344.
 di modo che ha 189. anni, che questa canzone, o Aretico dura. & per vn'altra canzone si fa, che
 il Re Don Alfonso 8. fece corte in Toledo per compire di giustizia al Cid ruidas, & alli conti di
 Carione. Questo Re Alfonso 6. morì il primo di Luglio nel 1196. Si che son passati fino ad hora
 429 anni: & erano state già prima le contese delli conti di Carione, & del Cid: & fino ad hoggi du-
 ra questa memoria, o canzone. Per vn'altra canzonetta si fa anco, che il Re D. Sancio di Leone,
 primo di questo nome, mandò a chiamare Fernan Gonzales suo vassallo, perche venisse alla cor-
 te di Leone. questo Re Don Sancio prese il regno nel 924. della salute nostra, & regnò 12. anni:
 di modo che morì nel 936. & sono fino ad hoggi piu di 597 anni, che questo Aretico, o canzone
 in Spagna dura. In Italia anco si canta vna canzonetta, che dice: Alla mia gran pena & forte. Do-
 lorosa.

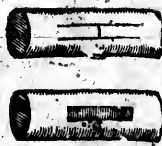
Modo di ca-
 rare & bal-
 lare de' gli
 Indiani

di non dar lo-
 rosse, & dure,
 lumi, & ccri-
 perche le cose

non molta atten-
 ziani si ricordan-
 si dimentica-
 anconi, ch'essi
 & passa da ge-
 ritrouata cosa
 come l'abomi-
 nabile, & code,
 imisurate orec-
 ciate maniere,
 nondimeno è a-
 n vna parte del-
 le, non fà solo
 uole, & in tutte
 & lo chiama-
 grano, o la vie-
 ni dia loro quan-
 to alcuni huom-
 auano adoro ad
 figura, & ima-
 ginare, né dire, ma
 ote cose, che gli
 molte volte riu-
 questi indouini
 fare la sua pro-
 prietà, & nan-
 te santi, in gran
 cristiani i sacer-
 questi erano an-
 na non solamen-
 tabili, & diabolic-
 ne, facendoue
 come vn fuggello
 uerse maniere il
 chiamiamo dia-
 delle parti, & luo-
 e; notata fra que-
 auano ad intenc-
 cordi con quel-
 questa arte la piu
 putazione in tut-
 ra la vita huma-
 a, per essere tut-
 gione: & poi ap-
 re gli huomi-
 del cielo intende-
 montata a tanta
 de gli Re e com-
 e. Siche in queste
 ipali loro medici
 arie lor diabolic-
 che fu delle bal-
 late, & antiche: &
 llo, che noi altri
 di Tolcana ven-
 nero.

DELLA HISTORIA

Jorosa, affitta & rea, *Diuiserunt vestem meam, & super eam miserunt sortem*: & la compose il Re Federico di Napoli nel 1501, che perse il regno: perche contra lui s'vnirono, & toglie il regno, ic lo diuifero intieme il Re catholico di Spagna, & il Re Luigi di Francia, che fu predeceffore del Re Francefco, che hoggi viuè, questa canzone ha, che li canta 34. anni: & non li dimenticherà di molto altro tempo. Nella prigione del medesimo Re Francefco si compose vn'altra canzone, ò Areito, che dice: Re Francefco mala guida, Dalla Francia voi portaste, Poi che qui prigione restaste, Di Spagnuoli presso a Pavia. Et pur cosa nota è che questo país così in effetto, che stando il Re Francefco di Franza con ogni suo sforzo sopra Pavia, in battaglia vinto, & fatto prigione col fiore della Franza a' 24. di Fobrarò del 1525. dal valoroso capitano il Signor Antonio di Leua, & dall'essercito Imperiale, che lo foccorse. Si che questa ballata, ò Areito è tale, che à guisa, d'una historia, sarà sempre chiara vna così gloriosa vittoria per accrescere i trofei della Maestà Cesarea, & de' suoi Spagnuoli: & mentre durerà il mondo, & da i fanciulli, & da i vecchi si canterà sempre questa canzone. & di questo modo ne vanno hoggi molte altre simil per tutto, che si cantano & si fanno da quelli anco, che non fanno leggere. Si che bene fanno gl'indiani à fare in questa parte il medesimo, poiche non hauendo lettere suppliscono ad vna lunga tarua con queste ballate. Mentre che presso di loro queste ballate & canzoni durano, vanno alcuni altri indiani, & indiani intorno dando a bere a' ballatori, senza fermarsi però la danza, & beuono certi beueraggi che fra loro si vñano: onde finita la festa restano la maggior parte di loro ebbri, & girati per molte hore per terra. Di modo che questa stessa ebrieta è quella, che impone fine alla ballata. & questo è quando l'Areito è solenne: perche altramente beuono senza imbricarsi. & così chi per vna via, chi per vn'altra, tutti fanno questo modo di historie: & alle volte alcuni, che fra loro sono riputati fauii, & di migliore ingegno in questa parte, ritrouauano da se stessi altre canzoni, & danze, a quelle non di meno simili. La forma del Tamburo, che s'è detto di sopra, che suonano, è quella, che qui dipinta si vede. Et lo fanno d'un troncone d'albero rtondo, & così grosso, quanto vogliono farlo: & è questo tamburo da tutte le sue parti rinchiuso, fuori che dalla parte opposta à quella donde lo suonano: & vi danno con vn bastone sopra quelle due lingue, che del medesimo legno vi restano, come nella prima figura si vede: l'altro nero, che è nella seconda figura, è la parte opposta, per donde lo laurano, & fanno vacuo dentro. & questa banda del vacuo ha da star volto, & posto in terra: l'altra banda, che s'è detta prima, ha da stare volta in su, & qui battono co'l bastone. E' il vero, che in alcuni luoghi tengono questi tamburi; assai grandi: & in altri luoghi minori, & bucati, & couerti con vn cuoio di ceruo, o di altro animale. Ma perche in queste isole non vi erano animali da potere coprire di cuoio, gli vsauano nel modo, che s'è già detto. Et in terra ferma si vsano hoggi, & di questi, & di quelli, come si dirà nel suo conueniente luogo.



Delli tabacchi, ò suffumigi, che costumauano gl' Indiani in questa isola Spagnuola, & della maniera de' letti loro, doue dormono. Cap. II.

Vñauano gl'indiani di questa isola fra gli altri loro vitij vn costume molto cattiuo: & era questo, che prenduano certi funi per il naso, che loro chiamano Tabacco, per vñire de i sentimenti. Et lo faceuano co'l fumo d'una certa herba, che per quello, che n'ho potuto intendere, è della qualità dell'iusquiamo, non già della fettezza, ò forma dell'iusquiamo itesso alla vñita: perche questa herba ha vn piede di quattro, ò cinque palmi alto, & ha le foglie larghe, & grosse, & molle, & pelose: & il suo verde pende al colore della Buglossa. Questa herba, che io dico, quanto all'effetto non è altro, che è vna ipetie di molto simile all'iusquiamo, & di questa maniera la prendano, ò per dir meglio il fumo di lei: i Cacichi, & persone principali haueano questi bastoncelli bucati, & della grandezza d'una spanna, & fatti a questo modo, perche da vna parte ha duo cannoncelli, che amendue rispondono ad vno, & sono tutti d'un pezzo: Li doi buchi dell'una banda si poneuano alle narici del naso, & il bucho opposto poneuano nel fumo di quella herba posta al fuoco ad ardere: & per questa via attraheuano a se il fumo, & lo faceuano vna, & due, & tre, & piu volte, quanto piu poteuano durarui, finche restauano senza sentimenti, itesi per gran spazio di tempo in terra addormentati d'un graue, & profondo sonno. Gli altri indiani, che non poteuano hauere que' bastoncelli concari, s'attraheuano nel naso quel fumo con certi calami, ò cannuzze sottili da fare graticchie, & que' istrumenti, co' quali prendono il fumo, è chiamato Tabacco da gl'indiani, & non l'herba, ò il sonno, che nasce, come credeuano alcuni. Teneuano gl'indiani questa herba per vna cosa molto pregiata, & la piantauano, & faceuano crescere ne' lor giardini, & polcri per l'effetto, che s'è detto, dandosi ad intendere, che isto suffumigio, non solamente fusse cosa sana, ma sana anco. Hor tosto che il Caciche ò altro principale cade in terra, è preso dalle sue mogli (che sono molte) & è gettato in su' il letto, s'egli ha però comandato prima: perche s'egli nol disse auanti, vuol che lo lascino stare a quel modo in che passò quello alloppiamiento, & che si digerisca il vino, & il fumo. Io non so



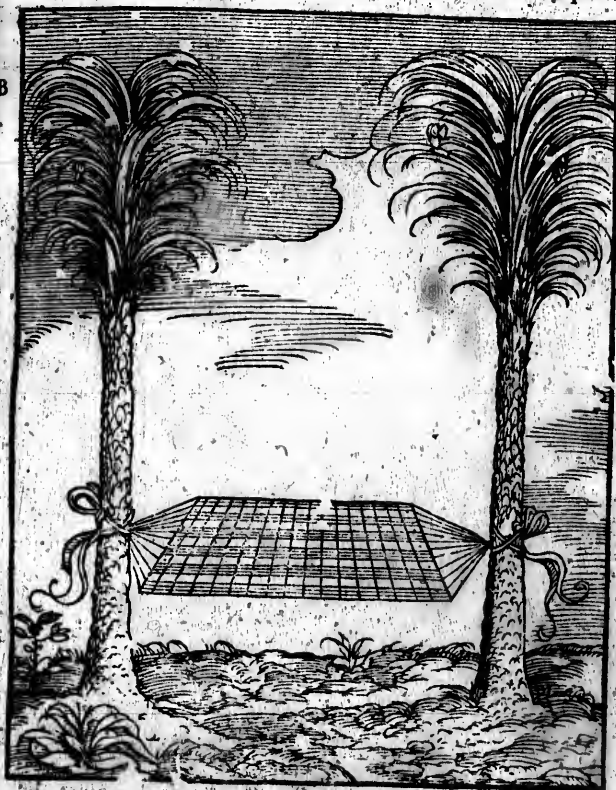
pensar
in terra
dal ma
dolore
Ilche t
riscono
stotost
tolgono
bacchi
stume c
gli huor
so d'esse
che sono
diuenta
bacchi
in terra
le cosa,



lingua) &
perche la
presso qua
no, & suff
Hamaca,
in casa; li
& se fa tre
è vfo di sim
di chi vi d

pensare,

A pensare, che piacere si caui da questo atto, se non è la gola del bere fino a tanto che si dia di spalle in terra. So ben questo, che alcuni Christiani l'vsauano, & quelli spzialmente, che erano affetti dal mal francese, che soleuano dire, che mentre a quel modo alloppiar stauano, non sentiuano il dolore della loro infermità. Ma a me non pare altro, se non che chi questo fa, stà morto in vira: riscono. Al presente molti neri di quelli, che stanno in questa città, & nell'isola, hanno preso questo costume, & fanno crescere a questo effetto questa herba ne poderi de' loro padroni: & poi li bacchi, lasciano ogni stanchezza via. A questo mi pare, che si consaccia vn vitioso, & cattiuo costume delle genti di Thracia: perche (come scrive l'Abulenti sopra Eusebio) questi popoli, tanto gli huomini, quanto le donne, hanno per costume di mangiare d'intorno al fuoco, & amano molto d'essere, o di parere imbracchi: & perche non hanno del vino, tolgono il seme d'alcune herbe, che sono fra loro, & le pongono su le bragia, perche ne esce vn tal odore, che senza altro bere, ne diuengono ebbri quanti precenti vi si ritrouano. Il che al parer mio è vna cosa istessa con questi tabacchi de' indiani. Ma perche s'è detto di sopra, che quando alcun principale, o Caciche cade in terra per questo tabacco, vien tosto posto sul letto, se esso l'ha comandato prima, è ragionevole che noi diciamo, che maniera di letti gl'indiani hanno in questa isola.



Essi in questa maniera gli hanno, & costumano, come qui si vede: perche non è altro il loro letto, che vna manta in parte tessuta, in parte aperta, & fatta a facchi, o a modo di vna rete, perche piu fresco sia: & la fanno di vmbage, o cotone: è lunga due canne & mezza, o tre; & larga quanto essi vogliono: & l'estremità di questa manta, o tapedi stanno legate con molte fila di Cabuia, o di Henechen (de' quali si parlerà nel decimo capitolo del terzo libro.) Queste fila sono lunghe, & sono congiunte, & legate nelle estremitadi, o capi della Hamaca (che così questo letto chiamano) con vn trafil ben fatto, come si suol fare nella cocca trafilata d'una corda di balestra: & così la guarniscono, & la legano poi a due arbori con due corde di cotone, o di Cabuia ben tute, & forti, che le chiamano Hico (perche Hico vuol dire la fune in loro

Quali siano i letti de' gl' Indiani.

lingua) & così resta il letto sospeso nell'aere, tanto alto da terra, quanto piace a loro di porlo. & perche la contrada è temperata, non bisogna prouedere d'altra coperta per sopra, saluo se stessero presso qualche alta montagna, & vi facesse fresco. Perche sono questi letti larghi, & gli attaccano, & suspendono lenti, perche piu morbidi, & piaceuoli siano, sempre v'auanza della medesima Hamaca, che chi vuole starnè coperto di sopra, può addoppiaruella. Ma quando essi dormono in casa, li serouano de' gli stanti, o posti della casa, in vece de' gli alberi, per suspendere questi letti: & se fa freddo, vi pongono, o carbone, o bragia di sotto, o quini presso. Però in effetto a chi non è uso di simili letti, non piacciono molto, saluo se non sono molto larghi: perche la tela, & i piedi di chi vi dorme, vengono a stare in alto, & i lombi, & la schiena a basso: che è vna cosa molto disagiata.

poie il Re Fedele gli il regno, se lo scettore del Re dimenticherà di altra canzone, che qui prigione effetto, che stanno, & fatto primo, & fatto primo Signor Antonio ieto è tale, che è trofei della Macedonia, & da i vecchi si è simil per tutto, hanno gl'indiani a lunga fama con anno alcuni altri, & beyono certa, & beyono certo loro ebbri, & gli impone fine alla imbricarsi, & alle volte alcuni, ano da se stessi, che s'è detto di to

burri affai grandi: animale. Ma per nel modo, che si irà nel suo contue

ella maniera de'

ttiuo: & era que- cire de i sentimenti o alla vista: perche & grosse, & mol- herba, che io dico, di questa maniera ceano certi basto-

Y

on l'herba, o il son- na cosa molto pre- tto, che s'è detto, nco. Hor tosto che (te) & è pitato in e lo lascio stare il fumo. Io non lo pensare,

DELLA HISTORIA

sagiata. Ma quando sono ben larghi, si puo la persona coricare nel mezzo di loro per trauerso: & coli vengono a stare vguualmente tutte le membra. Per dormire in campagna, & massimamente, doue sono alberi per attaccarli, mi pare che questa sia la miglior maniera di letti, che possa essere: perche questa inancha, che s'è descritta, & serue per letto, è portatile, & vn garzone la porta sotto il braccio: & non farebbono poeo gioueuoli vlandoli ne gli essereti, in Spagna, in Italia, & ne gli altri luoghi del mondo: perche non morrebbero tante genti l'inuerno, & ne' tempi tempestosi, quanti ne muoiono per dormire in terra: Er in queste indie li portano gli huomini da guerra dentro della hausa ceste, o ferrate, come si dirà appresso, che si fanno delli Bihaos, & a questo modo vanno ben conseruati, & netti, & le genti non dormono stae in terra, come ne gli alloggiamenti di Christiani si fa, in Europa, in Africa, & nelle altre parti. Che se qui questo non si facesse, per essere la terra molto humida, questo farebbe maggior pericolo per la vita de gli huomini, che non farebbe la guerra istessa.

De' matrimonij de gl' Indiani, & quante moglie hanno, & della lor libidine: & in the gradi non prendono moglie, & con che religione raccolgono l'oro, con altre cose notabili. Cap. 111.

Essendosi nel precedente capitolo detto della forma de' lessi de gl' Indiani di questa isola, dicasi hora del matrimonio; che v'auario: benchè in effetto questo atto, che noi Christiani teniamo per Sacramento, come egli è, si possa dire essere a presso questi Indiani vn sacrilegio, poi che non puo essere detto per loro. *Quos Deus coniunxit, homo non separet*: che anzi si dee credere, che il demonio costoro congiunga, talcè la forma, che in questo seruano: perche in questa isola ciascano haueua vna moglie sola (se non ne poteva sostentare piu.) ma molti n'haucauano due, & piu, & i Cacichi, tre, & quattro, & quante ne voleuano, & il Caciche Beheccio hebbe 30. moglie proprie, & non solamente l'haucauano per l'uso del congiungimento, che sogliono i mariti naturalmente seruare con le moglie loro, ma per altri nefandi, ancho & bestiali viti, & peccati, perche il Caciche Goacanagari haueua certe moglie, con le quali si congiungeua nel modo, che sogliono fare le vipere: Hor vedete, che abhominazione inaudita, & che le vipere questa proprietà, & vso habbiano, lo dicono Alberto magno, Ildoro, & Plinio. Ma erano peggiori, che vipere, coloro che a queste bruttezze si lasciavano traforrete, poi che alle vipere non ha la natura altra via da generare concessa, & vi vengono, come forzate, a così fatto atto. Si che non è marauiglia, se tali vipere in vista humana hanno così gran castigo hauuto dal grande Iddio. Se di questo Caciche adunque tal fama vola, bisogna che de gli altri suoi ancho si dica il medesimo: perche i popoli & nel vicio, & nella virtù sono atti ad imitare tutto il Principe: Onde di maggior castigo è degno l'inuentor di qualche peccato, che non l'imitatore: come all'incontro, Suprema gloria merita colui, che è di qualche virtuoso atto autore. Egli è cosa assai publica questa che ho detto, così in queste isole, come in terra ferma: ne quali luoghi molti indiani, & indiane erano sodomite, & si presume, che ve ne siano ancho hoggi molti. & non solamente non se ne vergognano, ma se ne pregiano, & come l'altre nazioni portano attaccato al collo alcune gioie d'oro, & di pietre preziose, così in alcuni luoghi di queste indie portano per pendente, & per vn gioiello, appeso al collo la effigie di duo huomini, vno sopra l'altro in quel mesando atto sodomitico, fatti d'oro: & io ho veduto vn di questi gioielli diabolici d'oro, che pesaua poco meno di venti pezzi d'oro, & era vacuo di dentro, & ben lauorato, & s'habbe nel porto di Santa Marta nella costiera di terra ferma, nel 1514. quando toccò quiui l'armata, con la quale passò Pedrarias in terra ferma, & perche portarono vna gran quantità d'oro, che quiui hebbero, a farlo fondere dinanzi a me, come ufficiale regio sopra il fondere dell'oro: io spezzai di mia mano con vn martello quella dishonesta effigie nella città del Darien. Si che vedete se chi di tali gioie si pregia, si vergognerà d'vlar vna tanta dishonestà, & se è cosa noua fra gl'indiani, o piu tosto cosa ordinaria, & comune fra loro. Anzi io dico, che colui, che prende fra loro il luogo di patiente di quel bestiale atto, ricue ancho tosto vfficio donnesco, & come donna, ne porta le nague, che sono vn fazzoletto di cotone, che le donne di questa isola per coprire le lor vergogne, si poneuano dalla cintura fino a mezzè gambe, & le donne principali le portauano fino a talloni: Ma le donzelle vergini, come s'è detto altroue, niuna parte del corpo si copriano, come ne ancho gli huomini, che non sapendo, che cosa è vergogna, non si curauano d'altra couerta. Ritornando al proposito nostro, questo abhominuole peccato s'usaua molto fra gl'indiani di questa isola, ma era molto dalle donne abhorrito, per l'interesse loro, piu che per scrupolo alcuno di conscientia: benchè ne fussero alcune buone di lor persona: come che in questa isola erano le maggiori vigliacche, & le piu dishoneste, & libidinose donne, che si siano in tutte queste indie vedute. Dico, che erano buone, & amauano i loro mariti, perche quando qualche Caciche moriuo, alcune delle sue moglie di loro vlonità propria li laeuano viue co' lor morti mariti sepolcra, & si faceuano porre nella sepoltura, acqua, & di quel pane, che esse mangiavano, con alcuni frutti. & quando queste moglie da le stesse non vi s'induceuano, erano loro mal grado forzate andare viue a sepolcra: come auenne a punto in questa isola, quando morì il Caciche Beheccio, che era gran signore, & due delle moglie sue forzate furono viue col marito sepolte: benchè questo come non fusse generale per tutta l'isola, perche nella morte de gli altri Ca-

cichi

Abusi del
matrimonio de gli
Indiani.

cichi non
te bende
ne stretto
sue cose pi
postou di
o 20. di du
uicini, &
compartiu
la vita del
tre fue col
componcuo
nel primo
come tut
re di que
la Semiram
re ammaz
zelle vestit
le sue creat
re di luffur
molto disto
buone: si d
sone. Ma
perche rest
marito, o il
nella provin
Cacichi lei
infieme, &
rentia, ne li
core, che co
alcuna, ne n
serua questo
formano an
mogli d'un
alcuna sopra
morte di lui
nereo con ch
questo fosse d
che le donne
lenticri di se
vn religio
non per ben
bia, doue que
del tutto, &
buon capita
gheuano l'oro
ua andare i ch
gl'indiani stau
corre l'oro, &
ben giulto, ch
d'Iddio haue
cca questa san
diani, perche
& mangiava
la chiesa alt
uano. Ma l'Ad
li, che confes
uano, li castig
molti s'hered
questo primog
gliuolo, o figli
to herede, poi
vero & cert
sa molta best

cichi non si costumaua questo. ma doppo che era il Caciche morto, l'infacciano tutto con certe bende di cotone intesute, come cinte molto ben lunghe, & Paulgeuano a questo modo bene stretto dal capo al pic, & fatto vn soffo ve lo poncuano dentro, & con lui le sue gioie, & l'altre sue cose piu care. Et facciano in quel soffo vna volta di legni, accioche la terra nol toccasse, & dopo stouo dentro il morto a sedere in vn fianco ben lauorato, copriuano poi di sopra di terra, & 15. o 20. di durauano le essequie, che con lor canti gli faceuano gl'indiani suoi con molti altri de' compartiuano i beni mobili del Re defunto. In quel cantare che faceuano, narrauano l'opere, & tre sue cose degne di memoria. Et cosi dall'approbare, che all' hora delle sue opere li faceva, si nel primo capo di questo libro. Ma perche s'è di sopra tocco d'Anacaona, & benche si sappia, re di questa contrada, ma nelle donne anco. Questa donna hebbe qualche conformità con quella Semiramis Reina de gli Assirij, ma non giacè i gran gesti, che di Giustino scruiue, nè in fare ammazzare molti, co' quali si congiugneua, nè in fare andare assai honestamente le sue donde le sue create, nè desideraua la morte a gli adulteri suoi, ma lesi rassomiglio in molte altre fozzu molto dissoluta: & tanto ella quanto l'altre donne di questa isola, benche fossero con gl'indiani sone. Ma questa Cacicha doppo la morte di suo marito christiani, non negando mai lor le loro percherestò in tanto rispetto & riuerentia di tutti, quanto fossero mai stati rispettati, & riueriti il marito, o il fratello: & tanto si faceua quanto ella comandaua, & viue nella Signoria del fratello nella prouincia di Sciaraqua posta nell'ultimo di questa isola verso ponente. Benche haueffero i Cacichi lei, & sette mogli, vna era però la principale, & la piu cara, & benche mangiassero insieme, & viueffero sotto vn tetto presso al letto del marito tutte, & alle pectore, che con vn solo gallo, & con vn solo montone viuono molte di loro senza mostrare gelosia alcuna, nè mormorare. Fra le donne adunque questa è cosa rara, & fra tutte la nazioni non si serua questo costume, se non fra queste indiane, & le donne di Thracia: leguali due nationi si formano anco in molte altre cole, come si dira appresso. Ritornando al proposito, fra le molte mogli d'un Caciche, sempre ve ne era vna principale, & piu cara, senza mostrare però Signoria alcuna sopra l'altre. Et di questo modo era questa Anacaona in vita di suo marito: & doppo la morte di lui restò Signora assoluta, & molto da i suoi rispettata, ma molto dishonesta nell'atto uero con christiani: & per questo fu riputata la piu dissoluta donna dell'isola, benche con tutte che le donne di questa isola erano con li loro huomini, continenti, & a' christiani faceuano vn religioso atto, che questi indiani seruauano di castità con le mogli loro per qualche giorno, non per ben viuere, ma per racorre l'oro. Nel che mi pare, che essi imitassero le genti d'Arabia, doue quelli, che raccolgono l'incenso, non solamente dalle donne s'allontanano, ma sono bia, doue quelli, che raccolgono l'incenso, non solamente dalle donne s'allontanano, ma sono buon capitano, doppo che hebbe notizia delle miniere di Cimbao, & vidde, che gl'indiani raccoglieuano l'oro nell'acqua senza cauarlo, con la cerimonia, & religione, che s'è detta, non lasciua andare i christiani a raccorlo senza confessarsi, & comunicarsi prima: & diceua, che poi che gl'indiani stauano venti di lontani dalle donne loro, & digiunauano prima che andassero a raccorre l'oro, & diceuano, che quando con donne si ritrouauano, non ritrouauano oro, che era ben giulto, che anche essi s'allontanassero dal peccare, & si confessassero: perche stando in gratia d'Iddio hauecrebbono piu compiutamente hauuti i beni temporali, & gl' spirituali. Ma non piaceua questa fantimonia a tutti: & diceuano, che quanto alle donne ne erano piu lontani, che gl'indiani, perche le teneuano in Spagna: & quanto al digiunare, molti christiani si moriuano di fame, & mangiuaano radici d'erbe, & altre simili cose: & quanto alla confessione, che non v'erano dalla chiesa a tratti piu che vna volta l'anno la Pasqua, & che alcuni anco piu volte l'anno si confessauano. Ma l'Admirante non daua a niun modo licentia d'andare alle miniere dell'oro, se non a quelli, che confessati, & comunicati, v'andauano, & tutti gli altri, che senza sia espressa licentia v'andauano, li castigaua. Gli stati, & regni di questi Cacichi (come io ho voluto esserne informato da molti) hereditauano dal primogenito nato da qualunque delle mogli del Re: Ma se auenua, che questo primogenito fosse morto senza figliuoli, non ricadea lo stato al figliuol del fratello, ma al figliuolo, o figliuola della sorella, se l'haueua hauera: perche diceuano, che questo nepote era piu certo herede, poiche era nato della sorella, che non quello, che fusse nato della cognata, & come piu uero & certo nepote appresentaua il tronco, & la radice del sangue. Nè mi pare, che questa sia molta bestialità, o errore, massimamente in paese, doue le donne erano cosi dishoneste, & cattive:

che manie
re tengon
gl'indiani
di seculie
loro Signo
ri, & co che
seruonia.

Via, & co
stumi di
Anacaona.

Con che re
ligione, &
riuerentia
gl'indiani
lauano l'o
ro, & si of
ferua anco
ra ne' chri
stiani che
lo cauano.

che manie
re tengon
i figliuoli
indiani nelle
heredita de
gli stati lo
ro.

er trauerso: &
massimamen
che possa es
sone la porta
a, in Italia, &
tempi tempe
mini da guer
os, & a questo
e gli alloggia
o non si facei
e gli huomini,

prendono mo

ta isola, dicasi
i teniamo per
i che non puo
che il demonio
scuano haueua
, & i Cacichi, E
proprie, & non
mente seruare
Caciche Coa
fare le vipere:
habbiano, lo
o the a queste
generare con
vipere in vista
dunque tal fa
& nel vicio, &
l'Inuentor di
colui, che è di
queste isole, co
presume, che
regiano, & co
cosi in alcuni
gie di duo hu
o vn di questi
lento, & ben
4. quando toc
vna gran qua
pra il fondere
tà del Darien.
tà, & se è cosa
che colui, che
donnesco, &
questa isola per
e principali be
te del corpo si
si curauano
s'istaua molto
ro, piu che per
me che in que
sistano in tut
quando qual
e co' lor mor
fisse mangiata
rano loro mal
do mori il Ca
col marito se
de gli altri Ca
ciclu'

A neuano quasi per vn grande delitto intercedere per vn ladro, o procurare, che si perdonasse, o commutasse la pena di tal' errore. Già s'è dato bando a Satana da questa isola, & è tutto questo, di che s'è ragionato, venuto a fine, & mancato, con essere, & fornita la vita de' indiani: perche quelli, che v'auanzano, sono assai pochi, & sono, o nel seruijo, o nella amista de' Christiani. Alcuni fanciulli di questi indiani potrà essere, che si saluino essendo battezzati, & seruiuano dietro, ribellati fuggendo per le montagne col Caciche Don Henrico, & altri principali indiani, vn passo notabile, & danno de' nostri, che questa isola habitauano? Et perche questo è uenuto, di questa materia, perche meglio la origine di questa ribellione s'intenda, & a che fine l'ha ridotta il Signore Iddio con la clementia della Maestà Cesarea dell'Imperator nostro.

Della ribellione del Caciche Don Henrico, & perche cagione vi si mosse,

& della ribellione de' Neri. Cap. 1111.

Fra gli altri Cacichi vltimi di questa isola Spagnuola, ve n'è vno chiamato Don Henrico, il quale è christiano battezzato, & sa leggere, & scriuere, & parla bene nella lingua Castigliana: perche fu dalla sua fanciullezza allucinato, & dottinato dalli frati di San Francisco: & nel principio modico douere riuolere catholico, & douere nella fede christiana perseverare. Quando egli fu poi na, doue era Luogotenente dell'Admirante Don Diego Colombo, vn gentiluomo chiamato Pietro di Vadiglio, persona otiosa nel suo officio di giustitia, poiche per sua cagione la ribellione di questo Caciche nacque. Il quale Caciche andò a querelarsi d'un christiano, del quale haueua gelosia, o sapeua, che hauesse a fare con sua moglie: ma questo giudice non solamente non castigò il delinquente, ma oltraggio anchora il querelante, & lo tenne senza altra causa prigione. Et doppo che l'ebbe bene minacciato con alcune parole discortesi lo liberò. Il Caciche se ne vendicò, & si percuò prouisto, che se gli facesse giustitia: ma non gli fu fatta, perche fu messo all'indietro Pietro di Vadiglio, che Phaucua prima aggrauato, & che poi maggiormente l'aggrauò: perche lo pose di nuouo in prigione, & lo trattò peggio che prima: Di modo che l'Henrico prese per partito di sofferselo, & di dissimulare le sue ingiurie & vergogne per all'ora, per potere stato lasciato libero serui alquanti giorni quietamente, finche diede effetto alla sua ribellione: & quando gli parue il tempo (che fu nel 1519.) si ribellò, & andòsene alla montagna con tutti quelli indiani, che puote adunare insieme, & al suo volere tirare, & se n'andò per li monti, che chiamano del Beonico, & per altri luoghi di questa isola presso a tredici anni. Nel qual tempo vici alcune volte di trauerso fu le strade con le sue genti, & ammazzò alcuni christiani, & rubandoli tolse loro alcune migliaia di ducati d'oro. Et alcune volte doppo d'hauer morti alcuni altri, fece per hauerlo nelle mani, o ritrovarlo, & non fu possibile mai, fino a poco tempo fa: perche egli andò di forte, & per tali luoghi, che non si lasciò mai prendere. Il che pare, che sia stata molta viltà da tanti indiani, che hora habitano questa isola, poiche chiaro sta, che quando ella era habitata da tanti indiani, che non ui era numero, fu tutta soggiogata, & vinta da trecento Spagnuoli, & meno. Ma io dirò quello che ne è stato cagione. Quando i Christiani essendo pochi vinceuano vigilanti nel nemico: la doue hora dormono in buoni, & delicati letti, volti tutti al guadagno de' zuccheri, & delle altre cose, che hanno lor del tutto occupata la memoria, & tolto di potere attendere al castigo di questi indiani ribelli, con quella diligentia, & attenzione, che si richiederebbe. Et pure non ne doueua far poco conto, veggendo che con loro si congiungeuano alcuni Neri, de' quali, per cagion di questi ingegni di zucchero, è tanta copia in questa isola, che pare a punto, non era così presto a rimediare alla ribellione de' Neri, che nel suo ingegno da' zuccheri hebbe principio, certo che haurebbe potuto essere, che fusse stato bisogno di conquistare questa isola di nuouo: perche non v'haurebbono lasciato Christiano in vita. Ma ritornando al Caciche Henrico, & la Cesarea Maestà, & quelli del suo consiglio Reale delle indie mandarono con genti da guerra il Capitan Francesco di Barrio nuouo, che è hora Governatore in Castiglia dell'oro, perche a questi luoghi, & pericolosi motiui rimediaste: & doppo che queste genti qui vennero, vno indiano chiamato Tamaio Capitano inferiore ad Henrico fece alcuni alfati, & danni, & ammazzò vn Christiano, ad vn'altro tagliò la mano dritta, & di questi indiani in effetto poco, o nulla doueua i Christiani temere, & vi si rimediò, quando vi s'andò con l'ordine: perche sua Maestà mandò, che fusse da sua parte data la pace a questo Henrico, & a gli altri indiani, che sono ribellati s'erano, & che volendo tornare al suo regio seruijo, fusse loro perdonato: ma non volendo venire ad obedientia per lo bene della pace, gli fusse fatta la guerra a fuoco & sangue. Si che questa regia audientia incominciò ad effequiar il mandato di sua Maestà, come nel seguente capitolo particolarmente si dirà: Ma perche ho detto, che dal non essere stata fatta giustitia

DELLA HISTORIA

ad Henrico da Pietro di Valiglio, ma que questa ribellione, replicò di nouo, che questa è cosa assai nota nell'isola, che non più, che io con queste parole quel gentili huomo incolpi, dico che egli pagò già la colpa, che in questo caso hebbe, essendo Iddio giudice superiore, che punisce, & castiga quello, che i giudici terreni dimulano, & non castiga. Egli partito da questa città per Spagna, entrando nel fiume di Siuglia, s'affogò nell'acqua, tutta la naua, che lo conducea, & con tutti i compagni che con lui andauano insieme con molta ricchezza, & colui pagò la ingiustitia al Henrico fatta. Ma ritornando a quello, che noi a dietro diceuamo, si dee credere per quello, che s'è detto, che gli indiani di questa isola molte piu cerimonie, & costumi delli già detti haueano. Ma perche sono le geri stesse finite, & vecchi loro, & i più incendenti sono morti, non si può piu sapere la verità d'ogni cosa: ma quando si ragionerà della terra ferma, si diràno molte piu cose, & abominuole delle loro cerimonie, & idolatrie, perche in quella contrada ho io speto piu tempo, & v'è molto piu da scriuere, perche è paese grandissimo, & di diuerse lingue, & costumi.

Del successo della ribellione del Caciche Henrico, & come il Capitano Francesco di Barrio morì, andò a trouarlo; & a parlarli. Cap. V.

Si toccò di sopra, come sua Maestà mandò il capitano Francesco di Barrio nouo a questa isola, perche richiedesse di pace, & recasse al suo seruijo Henrico, & gli facesse crudele, & disperata guerra, & non con la rapidezza, che s'era fatta prima: & però seguendo dico, che questa audienza regia volse sopra ciò intendere il parere delle persone principali di quella città: & doppo d'hauerui molto discusso, del modo, che si douea tenere, o nella pace, o nella guerra di questo Caciche Henrico, fu concluso, che il medesimo capitano Francesco di Barrio nubuo andasse prima a tentare la pace: & non potendo accaparsi, s'irruissero del rimedio delle arme: accioche si facesse prima questa diligetia, per giustificarne la conscientia della Maestà Cesarea, & de' suoi vassalli, in quello che fosse potuto seguirne, & la colpa della guerra non si potesse imputare a i christiani: Per questo effetto adunque parti da questa città di San Domenico a gli 3. di Maggio del 1533. il capitano Francesco con trentadue Christiani, & altre tanti indiani sopra vna carauella, & costeggiò l'isola dalla parte di mezzo giorno, andando verso Ponente, porto per porto: & perche non potendo andare la carauella molto presso terra, faccea spesso andare vn battello in terra con gente, che si giuine alla terra chiamata Iachimo sottò le montagne del Bauruco: Et in tutto questo cammino non ritrouò vestigio alcuno, né fumo, né altro indicio, onde si potesse il Caciche Henrico, & sue genti ritrouare. Et perche spesso dalle marine entrata dentro terra, & che Henrico, & sue genti si imbarcare, vi consumò duoi mesi: In capo del qual tempo essendo vn dì smontato in terra, & andò su per la costiera d'un fiume, & ritrouò vna stanza d'indiani dishabitata, & senza persona alcuna, ma in quel d'intorno vidde il terreno coltivato: onde non volle, che in quella cosa alcuna si prendesse, perche bens' accorse che gli indiani di quella stanza doueuanò essere andati a pescare, o a cacciare. Visto questo, se ne ritornò al mare, & mandò per certe guide d'indiani alla terra della laguna: & hauutele, mandò vn di quelli indiani con vna carta al Caciche Henrico, perche dicea quella guida, che sapena doue egli li taua: ma questo indiano non ritornò piu giamai, né se ne seppe mai noua. Il capitano hauendo aspetato questa guida venti giorni, quando vidde, che non ritornaua, deliberò d'andarui esso in persona con vn'altra guida, che era restata seco, la doue questo indiano diceua, che hauerebbe ritrouato Henrico. Et cospartendo con trenta de' suoi christiani, hauendo caminato tre giornate & mezza, ritrouò vn lauorejo nel campo: & cercando dell'acqua per bere ritrouò quattro indiani, i quali furono tosto preli tutti: & da loro si seppe, come Henrico staua nella lacuna, o stagno, che chiamano del commendatore Ajbaguanes che tu vn'indiano coli detto nel tempo che tu questa isola gouernata dal Commendatore maggiore fra Nicola d'Ouando. Et questa lacuna era indi otto leghe lontana di cartiuo paese, & di terra assai montuosa, & piena, & chiuta tutta di spine, & d'alberi, & di così dense macchie, quanto qui fogliono essere. Il capitano Francesco determinò d'andarui: Ma prima che alla lacuna giungesse, ritrouò vna buona terra, & di buone case, & tale che ne' tempi passati v'haurebbono potuto viuere 1500. indiani: Qui si credette, che nonesse stare Henrico, il quale pensauano, che fosse già ritornato dalla lacuna, doue in effetto staua facendo i suoi fumigij, che gli indiani fareogliono, come di sopra si disse. Si fece notte al capitano, & era vna mezza legua lungi da quella terra, & però non v'andò fino alla mattina, ma non vi ritrouò gente alcuna, vi ritrouò bene apparecchi di casa, come fogliono gli indiani hauerli: Onde chiaramente si conofceua, che questo luogo s'habitaua, ma che le sue genti si ritrouauano tutte fuori. Il capitano comando, che non vi toccassero cosa alcuna, fuori, che alcune zucche per portare acqua, perche non ne poteuano per quella contrada hauere: & da questa terra fino alla lacuna era vn cammino fatto a forza di mano, largo quanto poteuano due carrette in contrandouisi passare oltre di lungo: per questa strada condussero quelli indiani 13. canoe, che haueuano, fino alla lacuna: & n'erano sette grandi, & sei picciole. Il capitano Francesco seguendo questo cammino con suoi, vdi colpi d'una scura dentro nel bosco: onde fatti qui sedere i suoi mandò d'ogni intorno alquanti de' gli indiani, che haueua seco, perche prendessero in mezzo colui, che tagliaua legna nel bosco, & così lo pretero. Si dee notare, che in tutto questo cammino dalla terra alla lacuna, non haueuano in parte alcuna ritrouato

A gliato vn f...
coli coman...
diano, che...
guardia, d...
indi christi...
fognaua a...
volte fino a...
alberi densi...
informato r...
ri di strada...
cominciaro...
zro le canoe...
scrissero, cl...
Ma il Capit...
desse: perch...
masse. Ma g...
mare. Allho...
dubio, che n...
gira intorno...
staua, perche...
s'era iui ven...
indiano venu...
Allhora il Ca...
ductua, & cl...
Et essi effendo...
il signor loro...
fino alla cin...
to da quel ho...
so, doue quel...
venne con do...
Martino Alfar...
con le lor lanco...
ciare questo C...
zosto su le Can...
che parlaua aff...
perche esso si...
cesco pensò, ch...
de: perche quel...
haurebbe Henr...
volendolo da...
parte de' suoi, ch...
ro tutti a man...
erano venuti fec...
gione di temere...
rauano, vegg...
deuano di certo...
dietro: ma il cap...

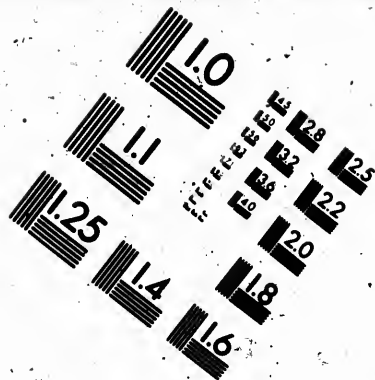
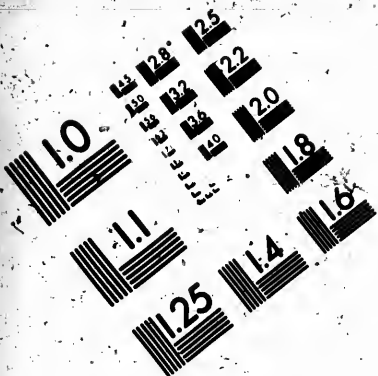
Di quello

Signori io ven...
Signore, & non...
le persone in ma...
chi vorrà ritorn...
& di fare il debito...
fatti di lasciarci la...
uo cammino cor...
fine, che vn giup...
chia in giù: & co...
mo caualiero C...
era duo titi di bal...
cammino s'assise

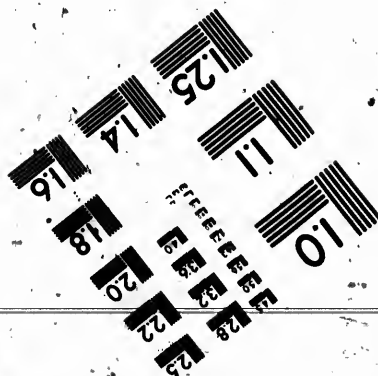
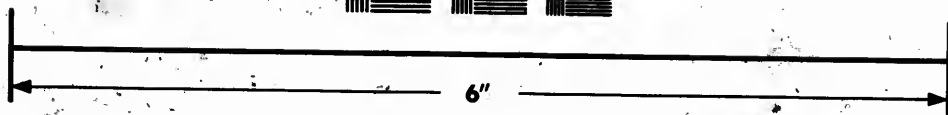
gliato







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

18
20
22
25

10

A perche la superbia vi condurrà a morte: & voglio, che sappiate, che la guerra non vi si farà, come vi s'è fin qua fatta: né potrete fuggire, ò nasconderui, anchorche haueste l'ale, ò vi poneste sotto terra, perche la gente di sua Maestà è molta, & la sua potetia è maggior d'altra, che habbia il mondo: ònde vi veran sopra da tante parte, che dal centro della terra vi caueranno. Et ricordateui, che ha 13. anni, o piu, che non dormite sicuro, né senza sospetto, & affanno, & timor grande, colui in terra, come in mare: & che non haueate à fare con vn'altro Caciche, che habbia poche forze, come voi: ma col piu alto, & potente Re, che sia sotto il cielo, & al quale altri Re, & molti regni obbediscono, & seruono: & crediateui, che se sua Maestà fuisse stata bene informata prima della vestitura della sua regia & catholica clementia di fare ammonire prima, che castigare colui, che gli disubbidisce, & fatto questo, non è cosa, che basti a difendere alcuno dalla sua Giustitia & ira. & così vi dico, che se voi verrete, come credo, che farete, a conoscerre quello, che vi s'offerisce, & ad essere colui, che douete, non pensate di douere mai per niuno caso in tempo alcuno ritornare alla ribellione: perche farebbe assai maggiore lo sdegno di sua Maestà, & con maggiore rigore s'effluerebbe il castigo contra di voi, & della gente vostra: né vi si darà cagione di farlo, perche ritrouerete buon trattamento presso a gli vnciali suoi, né Christiano alcuno v'oltraggierà, che non ne resti bene castigato, & punito. & per questo alzate le mani al cielo, & date infinite lodi al Signor Gesu Christo, per le grazie, che vi fa, se farete quello, che sua Maestà vi comanda, & io in suo reale nome ve ne richiedo: perche se amate la vita vostra, & quella de' vostri, amarete ancho il suo regio darò tutto quello, che haurete di bisogno, & vi concederò la pace, & la securtà, & capitulerò con voi, come habbiare a viuere honorato, & in quella parte di questa isola, che voi vi eleggerete con le genti vostre. Si che poiche inteso m'haueate, ditemi il voler vostro, & quello, che intendete di fare.

A tutte queste parole stette il Caciche molto attento, & con molto silenzio insieme con gli suoi indiani, & co' Christiani, che iui erano, & tosto a questo modo rispose: Io non desideraua altra cosa fuori, che la pace, & conosco la mercè, che Iddio, & l'Imperatore nostro Signore mi fanno in questo, & perciò ne bacio i suoi reali piedi, & mani, & se non sono fino a questa hora venuto a que-
sto, è stato solo per le burle, che m'hanno fatte i Christiani, & la poca verità, & fede, che m'hanno seruata, & perciò non ho hauuto ardire di fidarmi d'huomo alcuno dell'isola, & segui facendo molte querele particolari di quello, che gli era stato fatto, referendo quanto era passato dal principio della sua ribellione. Et detto questo s'alzò, & si tirò da parte co' suoi Capitani, & mostrò loro le lettere, & parlò alquanto con loro sopra quello, che fare voleua. Et perche nella lettera, che gli scriueua sua Maestà, lo chiamaua Don Henrico, dall'hora in poi tutti i suoi indiani lo chiamarono Don Henrico mio Signore. Hora egli ritornato doue era il Capitano Francesco parlarono molte cose concernenti alla pace, & esso promise d'osservarla sempre inuiolabilmente, & disse che richiamerebbe tutti gli indiani, che haueua, & che andauano guirreggiando per alcune parti dell'isola, & che ogni volta, che i Christiani li facessero a sapere, che qualche compagnia di neri per l'isola ribelli andassero, gli haurebbe fatti prendere, & bisognado, vi farebbe andato esso in persona, & v'haurebbe i suoi Capitani mandati, perche gli hauessero dati legati in potere de' Christiani loro padroni. Et fatto questo don Henrico, se n'andò a mangiare con la moglie sua, & menò seco alcune delle sue genti, che iui erano. Et iui i suoi Capitani restarono a mangiare col Capitano Francesco. Verso il tardi poi ritornò Don Henrico, & dimandò, che li segnalasse fra gli indiani i suoi fratelli, & diui bargelli della campagna, & che li taffasse quello, che s'haueua a dare loro per ciascuno nero fuggiuo, che prendessero, & per ciascuno indiano ancho, che da' Christiani s'appartasse, & fuggisse, & così il Capitano Francesco lo tafsò, & disse, che diceffe, se voleua bestiami, ò altra cosa, che gli darebbe. Et Don Henrico rispose, che non haueua iui contrada da tenere bestiami, per essere molto imboscato, & aspro il paese: ma che quando s'haurebbe mangiato quello, che iui haueua, calerebbe giù al piano, & con la fidanza di questa pace lo potrebbe tenere, & lo terrebbe. Dopo di questo diede il Capitano licentia a' suoi Christiani di potere fare mercato con gli indiani di Don Henrico di quello, che piu lor piacesse, & così essi lo fecero cambiando alcune cose di poca importanza: perche diceuano non hauere oro, come in effetto non n'haueuano, & venuta l'hora di cena li Capitani indiani cenarono col Capitano Francesco, & Don Henrico vi fu presente, & non volle, né mangiare, né bere, & si credette che lo facesse, perche dubitasse. Dopo la cena Don Henrico se n'andò, & il Capitano co' suoi christiani, se ne ritornò a dormire in quel campo, & doue s'era già fermo prima, & in quella notte si fecero i christiani le guardie, finche fu giorno, & poco doppo, che il Sole montò su, venne Henrico doue il Capitano Francesco staua, & menò seco da 30. huomini, la maggior parte di fermati, & alcuni con spada, & qui Don Henrico si licentiò dal Capitano nostro abbracciandolo cò molto piacere, & così fecero tutti i suoi Capitani. Abbracciò medesimamente cò molta allegrezza don Henrico tutti gli altri christiani, & poi diede vn Capitano, & vn'altro indiano de' suoi a' nostri, perche gli accoppagnassero fino al mare, doue era restata Carauella, doue giuati stettero a piacere vn di. & questi due indiani di don Henrico hebbero a morte per ber fouerchio del vino: perche nõ essendo soliti di berne, & piacendo loro, tão ne traccarono, che se ne mosse lor tanto il ventre, & in tanto affanno, & angoscia ne vennero, che furono

Viaggi vol. terzo.

N 3 non per

bisognò, che D
modellimamē-
liffimulazione
siffe potuto ac-
che seco anda-
uua l'fanco: &
li farlo, poiche
e cò tutto que-
sarebbe potu-
di sua Maestà,
fate, ritornan-
ana. & con que
Quando Hen-
to a dare molta
mino. Il Misti-
ca, & li dissero,
Francisco man-
e tutti seco, s'a-
he pur tutta via
nrico, s'andaro-
sedere sotto vn
di cotone: qui
ano principale,
iante cinque al-
omini suoi crea-
maggior parte
petro & le spal-
andauano con
Francisco fedeli-
diani, che sedea-
con lieto km-

di sua

che via con voi
perdonami i vo
ostro, come vn del
ostro per suo Val-
tri, accioche Pani
ricoueile la fede,
a a lungo vedete
tie. Et detto que-
ndolo, chela leg-
gli occhi. Alhora
no intendere la
ra di sua Maestà
mò tosto appreso
ria di questa città
non sono venuto in
on ogni sforzo vi
parte vi richiedessi
perdonati tutti gli
mandando, & richie-
iate, che siete che
ccerlo, poiche v'ha-
ardato da' perco-
partarui da quel
Re: perche le
che ella v'haureb-
ntro. Ma poiche
il cuore a ricon-
questo vi perdis-
perche

A nell'isola di S. Giouanni, & in altre parti si seppe così ben portare, come s'è detto, in queste diffi-
cultà, & senza alcun dubbio credo, che se vi fosse venuto alcuno nouamente di Spagna; non si
di lui accappare: benché molti ve ne siano, che l'hauerebbe potuto niun meglio
sta guerriciuola di D. Henrico ha costato danari in tredici anni, che per li libri delli conti della
spesa, che vi s'è fatta, si vede che ascende alla somma di piu di quattrocento libre d'oro, che da par-
te di sua Maestà & di questa isola vi si sono spese. Et quello, che mi pare peggio d'ogni altra cosa,
mai la pace. Ma di tal piacere credo, che non potessero partecipare, & che non s'accappasse giada-
dai poueri, per sostentarsi, amauano la guerra, o quelli che secretamente poncuano la mano in
questa pecunia: tutti gli altri, a' quali fosse l'accapparsi di questa pace di piacuro, io non li terrei,
né per christiani, né per feruidi del suo Re. Di modo che ben mostrò Francesco di Barrio nuo-
uo offere Numantino, & hauere l'isferientia, che per accappare tale negotio bisognaua, poi-
che con tanta prudenzia, & storzò vi li portò: perche vn'altro li farebbe ritornato a dietro, veg-
gendo i suoi mormorare, & pentirsi di quel camino. L'ho chiamato Numantino, perche egli è
dice Plinio, che il Duero è vn de' maggiori fiumi di Spagna, & nasce presso a Numantia: poiche
quanto al Caciche Don Henrico, me pare, che egli habbia fatta la piu honorata pace, & facef-
di Borbona nel vincere, & far prigione il Re Francesco di Francia in Pauia: poiche tanta disgra-
gianza, & disproportione è dal maggior Prencipe di christiani, & Imperatore del tutto, ad vno
uomo tale, quale era questo Don Henrico: il quale fu da parte di sua Maestà richiesto di pace,
anzi chiamarou con esserli perdonati tutti gli errori suoi con quante morti, arrobij, incendij
hauera con le sue genti fatti contra i christiani, & con tante offerte di piu, & electione di potere in
quel luogo fermarsi doue più li piaceua nell'isola. Certo D. Henrico, che se voi lo conoscete, io vi
tengo per vn delli piu honorati, & fortunati cauallieri, che habbia il mondo. Di questo atto si caua
il gran mare della clementia di sua Maestà; che benché hauesse fra pochi giorni potuto concludere
questa guerra, senza restare piu memoria alcuna, né offeso di Don Henrico, né de' suoi: nondi-
meno ricordandosi, che v'hauerebbono potuto perire alcuni christiani, per ritrouarsi questi india-
ni in montagne asprissime, & seluagge; & considerando che questo Caciche hebbe ragione d'ap-
partarsi per quelle ingiustitie, che gli furono piu volte fatte, & specialmente veggendo, che egli
con tutti gli altri suoi si farebbono potuto saluare l'anime con questa pace, con la permissione di
Dio si indusse a farla con tanta clementia, & benignità: Ha hora il Caciche Henrico ottanta, o
cento huomini da guerra, & con le loro mogli, & figliuoli passano piu di trecento anime, le quali
vndendosi con la republica della nostra religione christiana, si spera, che si debbano, o si possano
saluare: & piu di trecento altre persone di questi stelli morirono senza battefimo nel tempo, che
questo Henrico nella sua ribellione perseuero. Ci dobbiamo adunque di questa reconciliatione,
& pace sommamente rallegrare, poiche l'Euangelio sacro dice, che nel cielo si fa piu festa d'un
peccatore, che si conuertea, & venga a penitentia, che di nouantanoue altri perfecti, & giusti.

*Come Don Henrico, se ne venne co' suoi presso Azua per vedere, & sentire di questa pace, & di quello, che dell'india-
no, che egli mandò co' l'capitan Francesco di Barrio nuovo, auuenne. Cap. IX.*

Ritrouandosi le cose nello stato, che si è detto vn mercoledì a' 27. d'Agosto del 1533. giunse que-
sto Don Henrico due leghe lungi dalla terra d'Azua, & si pose nella entrata, & si pose nella entrata,
& indi mandò a dire a quelli della terra, che esso voleua lor parlare, se l'hauueano per bene. Egli
menaua cinquanta, o sessanta huomini da guerra, bene addrizzati, & in punto, benché non fa-
cesse mostra di tanta gente, perche ne imboscò la maggior parte presso la doue poi parlò co' chri-
stiani. Quelli della terra, benché qualche sospetto hauesse, mandarono nondimeno a dirli, che
venisse in buona hora, poiche sua Maestà gli hauea perdonato, & era già amico de' christiani. Et
vicino a riceverlo, alcuni gentili huomini, & persone honorate di questa città di San Domeni-
co, che iui casualmente li ritrouauano, & con loro gli vfficiali, & cittadini d'Azua: nella quale com-
pagnia erano da venticinque, o trenta da cavallo, & da cinquanta huomini a piè, tutti bene in or-
dine, & per la pace, & per la guerra, quando fusse stato bisognato d'adopere l'armi. Tutti smon-
tarono da cavallo, & s'accostarono con Don Henrico, il quale abbracciò tutti i christiani, il me-
desimo tutti gl'indiani suoi fecero. & per quello, che da questa pratica s'intese, Don Henrico ve-
niendo per sapere, & intendere in che stato si ritrouaua la pace, che esso fatta haueua: perche non
haueua ancora veduto il suo messo chiamato Gonzalo, che co' l'capitan Francesco mandato ha-
ueua. Questo Gonzalo quattro giorni a dietro s'era da questa istessa terra d'Azua partito con vna
carauellera, & andaua con alcuni christiani a ritrouare Don Henrico, il quale hebbe gran piace-
re quando l'intese, & mandò tosto con molta fretta vn de' suoi per la costiera del mare a cercare di
questa carauella: & esso riposatamente li fermò, & con viso lieto mostraua di sentire gran piacere
in vedere i christiani, che haueuano portato be' da mangiare molte galline, & capponi, & profciuti,
buone carni, & il miglior pane, & vino, che hauere li puote, & mangiarono insieme di còpagna
Viaggi vol. terzo.

DELLA HISTORIA

con gran piacere, & festa i Christiani, & gl'indiani principali con quanti iui si ritrouauano, fuori d' che Don Henrico solo; che non volle, ne mangiare, ne bere cosa alcuna, benché ne fusse molto pregato da tutti: & si sculaua, che non staua sano, & che hauea poco innanzi mangiato, & con molta grauità praticata con tutti con vn'aspetto molto riposato, & d' autorità, mostrando, & dicendo, che esso si trouaua molto contento della pace, & d'essere amico di Christiani. In questo stettero da quattro hore, o piu, doppo che hebbero mangiato, & meglio beuuto, perche questi indiani assai volentieri beuono il vino, quando si da loro. & furono da trenta indiani quelli, che in questo conuito si mostrarono, & tutti con giannette in mano, & con spade, & rotelle, & alcuni con pugnali. Doppo, che fu destinato, il fattore Francesco d' Auila, che qui sta gli altri a calo ritrouato s'era, & gli altri gentili huomini gli dissero, che tutti i Christiani erano suoi amici, perche così l'Imperatore nostro Signor comandaua, & perche già in effetto amici erano, esso hauebbe in tutti i Christiani dell'isola ritrouata molta verità, & amità: onde senza niun timore poteua sicuramente & solo, & accompagnato venire esso, & i suoi in questa città di san Domenico, & per tutte l'altre città, & terre ancho dell'isola. & in ogni luogo gli haurebbono fatto ogni piacere, che esso haueffe voluto, perche così era stato fatto bandire per ogni parte. Egli rispose, che non haueua già da essere, se non fratello & amico di tutti: abbracciando esso, & gli altri suoi di nuouo, come prima, i Christiani si licentiò da loro senza altramente andare in Azua: perche diceua volere andare a cercare della carauella, accioche il suo Gonzalo, & i Christiani, che con lui andauano, non l'andassero per quelle costiere cercando in vano. Essendoli risposto, che facesse il suo volere, & andasse in buon'hora, s'aiuò con le sue genti per quel medesimo monte doue staua, che era affai apro, & seluaggio: & quando fu alquanto discostato, i nostri s'auidero, che egli menaua piu gente di quella, che nel mangiare mostrata haueua, & per quello, che conobbero coloro, che in questo abboccamento si ritrouarono, restò Don Henrico assai marauigliato di vedere vicine d'Azua coli buone genti, & disposte, & coli bene in ordine, & i suoi in quella da cauallo, come di quelli da piedi, & con molti schiaui neri ancho, & con indiani, che portarono il mangiare, & seruitono ad hauere cura de' cauali. & la marauiglia si fu, perche quella terra è picciola: ma la metà di quelle buone genti, che iui col fattor Francesco d' Auila si ritrouarono casualmente, erano di questa città di san Domenico, & veniuano da san Giouanni della Maguana da vedere i loro poderi, & altri erano in Azua proprio andati per loro negotij. Il perche pote' ben don Henrico congetturare, che poi che iui tante, & così fatte persone erano, assai piu ne doueua essere nelle altre terre maggiori, & in questa città di san Domenico, che il medesimo Henrico lo sa molto bene, perche vi s'alcuò. Si che partito questo Caciche con gli suoi indiani, indi a pochi giorni ritornò la carauella co' Christiani, che haueuano accompagnato il Gonzalo, & portato il presente, che s'è detto, & disse, che n'hauea preso gran piacere Don Henrico con la moglie sua, & con tutti gli altri indiani. Egli per la medesima carauella rimandò tutti i neri, & gli schiaui, che hauea di Christiani: & mandò a dire, che s'alcuno schiauo nero, o indiano se ne tuggisse, ne l'auilassero, perche l'haurebbono fatto cercare, & l'haurebbono poi rimandato legato al suo padrone, secondo che era stato col Capitano Francesco appuntato. & così per principio questa paga, li furono pagati que' neri, che mandò, conforme al patto già fatto, & riceuettero quello prezzo alcuni indiani, che esso con la carauella rimandò, & co' neri stessi. & essendo sodisfatti, se ne ritornarono poi a Don Henrico.

Come in questo tempo vennero di Spagna alquanti lauoratori per habitare Monte Christo, & Portorcale, per opera, & sollicitudine d'vn Cittadino di questa città chiamato Bolagnos. Cap. X.

Nel medesimo anno del 1533. nel fine d'Agosto vennero sopra vna naue in questa città di san Domenico da sess'anta lauoratori, o contadini, & la maggior parte di loro con moglie, & figli, per habitare Monte Christo, & Porto reale: & riposati, che furono qualche di in questa città di san Domenico, si partirono, & andarono al destinato lor luogo, portando certi capitoli d'offertioni, & gratie, che sua Maesta loro concedea, perche haueffero piu volentieri, & meglio potuto habitare quel luogo: il Signore Iddio prestò loro gratia, che si conferuino, & viuino, perche queste terre non la perdonano niuno, che nuouamente vi venga, che non lo facciano in que' principij infermare. Il che non è marauiglia, poiche l'huomo tanto di lungo si scosta, & allontana dalla terra, doue è nato, & muta maniera di viuere, & aere in così differenti regioni, & clima. Hor la contrada, doue costoro vènero per habitarla, è vna delle migliori, & piu fertili di tutta l'isola, & è preso alle minere dell'oro. Menarono con essi loro i lor cappellani, perche haueffero a seruire nelle Chiese, che fare ci doueua. Piaccia a Dio nostro Signore, che sempre s'aumentia la sua fede, & religione christiana, & nel vero, che questo huomo da bene chiamato Bolagnos cittadino di questa città, ha fatto vn gran seruigio a Dio, & a sua Maesta, oltre che v'ha speso molte sue facultà, in condurre qui questa gente, & in effettuare vna sua coli buona intentione: perche coltui è stato oramai già morti gli indiani, che soleuano iui a nostri, che in quella terra habitauano, seruire. Ma questi, che vi vanno hora nuouamente ad habitare; altra strada vi tengono: perche pensano di star bene con l'agricoltura, & col bestiamo. Quello, che ne succederà al tempo mio, si dirà al suo luogo.

Nel mona
mato fra Bar
sitròualle i
nico, & chian
bro. Ma se h
buona: onde
habita in que
zelo delibero
Con licentia a
gioso, ad anim
amistà con chi
intendere qua
se con loro vfa
loro interamer
il calice & host
Henrico, & suo
sede catholica.
culli fino alla t
tezzo, insieme
& quietamente
gli haueua, & il
pera, che habbi
sempre Don He
na, & molti gio
teneua ancho vn
sforzo, non acco
ni. Questo padre
Caciche Don He
cia, ma io non cr
che ve lo ponga n
I Signori Auditor
lor licentia, & sap
do alterato, per c
stata tanto vile,
meglio, che s'haue
che con le sue gen
perche sia in suo se

DELLA N
DELL'IN



l'huomo, & non si p
Appresso si dirà
do guocato, & po
isola Spagnuola fu
di maniera nel p
sua natura, o qu

Come vn frate di San Domenico andò da questa città a ritrouare Don Henrico, & del buon successo di questa sua andata. Cap. XI.

Nel monasterio de' frati di S. Domenico di questa città, v'è fra gli altri deuoti religiosi vn chiamato fra Bartolomeo dalle case persona letterata & di buona vita: benche nel tempo passato non si trouasse in buona riputatione appresso tutti, per cagione d'vna sua certa impresa, essendo elebro. Ma se ben quel negotio non riuscì, potè nondimeno il suo fine, & la sua intentione essere buona: onde alla fine si pose l'habito di S. Domenico a dosso. Hor questo padre, che al presente habita in questo monasterio, hauendo inteso della pace fatta con Don Henrico, mosso da buon zelo deliberò d'andare a vederlo, per consolarlo, & ricordarli la salute e' bene dell'anima sua. Con licentia adunche del suo priore v'andò, & vi stette qualche giorno, & attese, come buon relamisita con christiani perleuarlo, & essere buoni seruitori dell'Imperatore nostro. Diede loro ad intendere quanto Christianissimo, & Catholico sia il Re nostro, & quanto gran clementia haueffero interamente seruata, se essi stessi rotta non l'hauessero. egli portò seco paramenti da messa, & il calice & hostie con tutto il bisogno da celebrare: & così mentre che esso iur fu, disse messa a don Henrico, & fuoi, & giouò questa cosa lor molto, per assicurarli, & ricordarli le cose della nostra sede catholica. Onde con questo padre venne Don Henrico con molti indiani, & indiane, & fantucilli fino alla terra d'Azua, doue il Capitan Tamaio, del quale s'è fatta menzione di sopra, li battezzò, insieme con altri indiani machi, & femine, grandi, & piccioli. & poi molto pacificamente, & quietamente, se ne ritornarono nelle lor pristine & imboicate stanze, doue il padre ritrouati gli haueua, & il Capitano Francesco prima, & n'andauano tutti lieti, & lodando Iddio, onde si spera, che habbiano a perleuarlo nella sede. Et già in tutto il tempo, che quella ribellione durò, sempre Don Henrico digiunaua il Venerdì, & diceua del continuo il Pater nostro, & l'Aue maria, & molti giorni ancho l'hore di nostra Signora. & secondo che alcuni Christiani dicono, egli teneua ancho vn'altro stile, perche per conseruare le sue genti per la guerra, & dar lor maggior forza, non acconfentiuua, che con le lor donne s'accostassero, le non passauano venticinque anni. Questò padre fra Bartolomeo (come io intendo) dice questa, & altre molte cose in lode del Cacoche Don Henrico, le quali esso scriuerà: perche ho inteso, che in questa professione s'esserche ve lo ponga molto piu, che non v'è, & che li presti gratia di saluarli insieme con gli altri suoi. I Signori Auditori di questa regia audientia, stauano molto sdegnati, che questo padre fusse senza lor licentia, & saputa andato doue Don Henrico era, dubitando, che non l'hauesse a qualche modo alterato, per essere fatta così di fresco la pace. Ma quando poi intelerò, che questa andata era stata tanto vtile, & santa, quanto s'è detto, ne furono molto lieti, & lo ringratiarono di quel viaggio, che s'hauèua in questo viaggio preso. Et così si spera, che di di in di debbia questo Cacoche con le sue genti essere piu domestico, & miglior christiano, che Iddio nostro signore lo faccia, perche sia in suo seruigio, & honore.

DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA DELL'INDIE, DOVE DI VARIE MATERIE SI TRATTA.

LIBRO SESTO.

PROHEMIO.

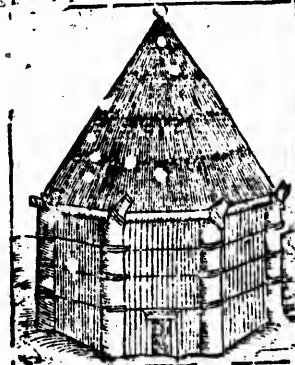
Tanta la copia delle materie; che m'occorrono alla memoria, che con molta difficoltà posso finire di scriuerle, & di distinguere, volendo continuare a dire di quelle cose, che alquanto si rassomigliano, & che sono piu all'ordine dell'historia appropriate. Et perche nel volere trattare d'alcune cose particolari fra se distinte, & dissimili, non farebbe al proposito dare a ciascuna di loro vn libro particolare, per essere la narratione di loro assai breue: in questo sesto libro cumularò tutte quelle, che sono di simile qualita: accioche quanto piu rare faranno, & da non compararsi l'vna all'altra, con tanta maggiore audacia si leggino, & non si ponghino in oblio. & vi darò principio con le case, che questi indiani haueuano: Appresso li dira del giuoco del barci, che è quello stesso, che è della palla, benche in diuerso modo giuocato, & poi di duo Hurracani, & tempesta segnalate, & di molto spauento, che in questa isola Spagnuola furono. & così procedendo da vna cosa in vn'altra difforni, & dissimili, m'impedirò di maniera nel presente libro, che piu facilmente poi ne' seguenti distinguerò l'altre cose d'vna stessa natura, o quasi, & porrò seguire, & seruire l'ordine, che ho desiderato di tenere in questa Viaggi vol. terzo.

DELLA HISTORIA

generale historia dell'indie, perche ne' libri precedenti, è stato necessario mischiare molte materie insieme, per dire i viaggi, & i scoprimenti di queste parti fatti, & dal primo Admirante, & de' lor successori altri Capitani: & per riferire la lor vita & meriti, & il modo del loro gouerno, & de' lor successori, & per dar notizia della verita dell'istoria in molte cose, che accadettero, & della vera Cosmografia delle prouincie & terre, delle quali s'è ragionato: & delle genti di queste parti, & come cõquitate furono, con altre cose notabili, & pellegrine, come sono state fin qua descritte di sopra.

Delle case, & stanze de gl' Indiani di questa isola Spagnuola. Cap. I.

GL' Indiani di questa isola Spagnuola viucono appresso le riuè de' fiumi, ò nelle costiere del mare, ò ne' luoghi, doue piu lor piaceua, ò era piu al proposito loro, così in luoghi erti, come in luoghi piani, & in valli, & boschi, & vicino alle lor terre, & habitazioni, teneuano i loro lauorecci, doue raccogliuano i loro Mahiz, & luca, & haueuano i loro alberi fruttiferi. & in ogni piazza di ciascuna lor terra era vn luogo deputato per lo giuoco della palla, che essi chiamano Batei. Su l'vncire delle terre erano medesimamente luoghi eletti, & maggiori delle piazze per questo stesso effetto del giuoco della palla. Hora le lor case, & stanze, che essi chiamano Buhio, erano fatte di due maniere, secondo la volontà del edificante. l'vna maniera era questa. Faceuano bene in terra molti trauicelli forti, & di conueniente grossezza, quattro ò cinque passi l'vno dall'altro, & collocati in circolo secondo la grandezza della casa: sopra questi trauicelli poi stendevano dall'vno all'altro, altri legni piani, & grossi, & sopra di questi drizzauano certi lunghi perticconi col grosso in giù, & col sottile in su: onde nella cima veniuano ad vnirsi tutte le punte loro, a guisa di vn padiglione, & sopra queste pertiche poneuano a trauerarlo canne, ò altre simili materie, a due a due, & vn palmo, ò meno l'vna dall'altra distante, & sopra questo lauoro copriuano con paglia delicata forte & lunga, altri lo copriuano con foglie di bigai, altri con le cime stesse delle canne, & altri con tronchi di palme, & nella parte da basso, quanto erano alti i primi trauicelli fissi in terra, in luogo di muro, vi poneuano di passo in passo canne ben fesse in terra, & così giunte, & ristrette insieme, come stanno i detti nella mano, & le legauano ben forte con besciuchi, che sono certe correggie tonde, che nascono auuolte ne gli alberi, & non si putretanno, & seruono a farsi besciuchi vna buona, & forte legatura, perche sono durabili, & non si putretanno, & seruono a punto in vece di chiodi, per legare, & stringere forte insieme vn legno con vn' altro, & le canne medesimamente. Questi Buhij, ò case di tal modo fatte sono da gl' indiani chiamate Canei, & sono migliori, che l'altre per il vento, perche nol raccolgano coli di pieno. Di questi besciuchi, ò legami, che si sono detti, se ne troua gran quantità, & così grossi, ò sottili, come ne hanno di bisogno, & alle volte li tendono per mezzo, per legarne cose piu delicate. ne solamente serue il besciucho per quello, che s'è detto, che è anco cosa medicinale, & è di diuerse spetie, come si dirà al suo luogo, quando si ragionerà delle herbe, & delle piante. Hora questo tal Canei, ò casa, perche piu forte, & immobile stia, ha d'haucere nel mezzo vn trauo, a guisa d'vno albero di barca, di conueniente grossezza, & proportionato alla grandezza dell'edificio, & che con la punta giungà alla cima del grossa, perche in lui s'hanno da legare tutte le punte delli perticconi, che si sono detti, a punto come vn padiglione, o tenda capale, quale veggiamo noi vfarli ne gli esserciti di Spagna, & l'italia, perche in questo grosso trauo di mezzo consiste tutta la stabilita, & torrezza della casa. Ma perche questo meglio s'intenda, ho qui figurata nel miglior modo, che ho saputo, questa forma di casa, ò Canei.



& posto su la riu
fatti cittadini, &
sta, & in danno
fo, per la maligni
delle due già det
gl'indiani di que
altri piu differen
da parte di quest
si trauerà delle co
luoghi sono d'alt
tal garbo alcune
vito, fuori che i
di sopra disegnata
voglio ancho qui
onda già detta fo
na, & l'altra s'int

Del giuoco

Poiche s'è nel ca
ra habitata erano,
voglio hora dire de
nocarli. Giuocaua
secondo, che conue
no a vedere, li lo t
n banchetti di legn
palli con le quali gi
altre cose vna mult
terre insieme, & ne
de, quanto sono le p
minori. Questa mil
è acciata, diuenta al
gna, ma diuenta be
quella da vento, per
lo, che cadute sono, v
gliono le palle a ven
percoressero con la
sono la mano. & per
fessio con l'ance, o c
perche ancorche la p
palli lontani stessi nel
ogni bocca, che si dia
non tengono palla al
botta si dia nell'acre.
no con vn segno il ter
la palla, alpertando, o
la conuenione del gi
mini già segitati prim
accia piu botto, o che
vna vi sia giunto egli
nmano a giuocare pe
mo, & vollero, che fu
ni somiglia alquanc
sta, & luo che in luog
alla si batte, è la spall
chiamano il Pallone
vno questo giuoco, &
ta altri a questo, che
il ginocchio, o con Pa
benche queste palle
vn trauaglio, & cert
uolte donne indiani
k donne con done,

& po

maritate con le vergini. Et li dee notare, come in altra parte s'è detto, che le donne, che hanno conosciuto huomo, portano auuolta al corpo vna trauerfa di bombagio dalla cintura fino a mezza coscia, & che le vergini non vi portano cosa alcuna coperta, ò giuocando, ò non giuocando: & le Caciche, & donne principali mantate queste trauerfe sottili, & bianche dalla cintura fino a terra: & se sono donne giouani, & vogliono giuocare a' babei, laiciana via quelle coperte lunghe, & se ne pongono altre corte fino a mezza coscia: & è cosa di molta marauiglia vedere con quanta prestezza, & destrezza vi vadano così gli huomini, come le donne. Gli huomini prima che i christiani habitassero questi luoghi, non portauano cosa alcuna dinanzi alle loro vergogne, come s'è anco detto di sopra: ma dappoi per la conuerfatione de gli Spagnuoli vi li poncauano certe coperte, come pampane di patino, ò di cotone, ò d'altra tela, larghe quanto è vna mano, attaccate ad vn filo, che li cingevano: ma non già per questo restassino, che non moltrassino quanto haueuano, anchorche non lottiasse vento alcuno: perche quel panno andaua sciolto, & a libertà d'ogni bāda fuori che dalla parte di sopra, doue l'attaccauano: ma poiche l'igressero meglio con la lunga conuerfatione de' nostri, così gli huomini, come le donne si copirono con canice a' fai buone, che di cotone faceuano: & al presente quelli pochi, che vi sono auanzati, vanno vestiti di canice, ò di altre vesti, massimamente quelli, che sono in potere de' christiani: & se vi sono alcuni, che non fanno così, è solo questo loro antico costume restato fra quelli pochi, che li sono ritirati col Caciche Don Henrico, del quale s'è fatta mentione a lungo nella fine del precedente libro.

De gli Huracani, ò tempesta, che sono state in questa Isola Spagnuola, & in mare, & in terra di molto spauento & danno, doppo che i Christiani in questa Isola passarono. Cap. 111.

Huracane in lingua di questa isola vuol dire propriamente fortuna tempestuosa molto eccessiua, perche in effetto non è altro, che vn grandissimo vento, & pioggia insieme. Hora accadete, che vn mercordì a' tre d'Agosto del 1508. (essendo gouernatore di questa isola il Commendador maggiore Don tra Nicola d'Ourādo) quasi su l' hora del mezzo giorno li leuò in vn subito vn vento grandissimo, & acqua insieme, che in vn tempo istesso fu da molte terre di questa isola sentito: & ne nacquero per ciò in vn subito gran danni ne' campi, & ne restarono rouinati i poderi, & in questa città di San Domenico mandò per terra tutte le case di paglia, che vi erano: & alcune anco di quelle, che erano edificate di pietra restarono assai danneggiate, & tormentate: & nella terra, che chiamano la Buona ventura, vi andarono tutte le case per terra: onde restò di forte, che ben si potè per piu dritto nome chiamare la Malauentura, per li molti, che rouinati vi furono. Et quello, che fu peggio, & piu doloroso, che nel porto di questa città si perdettero piu di venti nauì, & caruelle, & altri vasselli. Era il vento di tramontana così forte, che tolto che cominciò a cargare, entrarono i marinari ne' battelli, & andarono a gettar nel mare piu anchora, & a fermare con piu capi i vasselli loro per assicurarsi: ma tanto crebbe il vento, & la tempesta, che non vi giouò protuisione alcuna, che li facesse, per ostiarle: perche ogni cosa li ruppe, & il vento cauò a forza tutti i vasselli, & grandi, & piccoli fuori del porto per lo fiume in giù, & li pose in mare: & alcuni ne fece andare trauersi per queste braue colchiere, altre ne annegò, che non apparuero piu mai: ma cambiandoli poi d'un subito il vento al contrario, & con vn meno impeto, & furia, crebbe così grande il vento di mezzo giorno, quanto era stato quel di tramontana: onde al lor mal grado ritornò furiosamente alcuni vasselli nel porto: & come gli haueua il vento di tramontana prima cacciati nel mare, così quest'altro opposito gli fece ritornare nel porto, & per lo fiume in su. Questi vasselli stessi si vedeano poi ritornare in giù, senza vederli da alcuni di loro, altre, che le gabbie sole perche il resto andaua tutto sotto acqua. In questa calamità s'annegarono molti huomini, & il piu erudo di questa tempesta durò ventiquattro hore fino al di seguente a mezzo giorno: ma non cessò del tutto così d'un subito, come d'un subito venuta era. Ella fu di forte, che molti, che la videro, & sono hoggi viuì in questa città, affermano, & dicono, che fu la piu spauentevole, & horrenda cosa, che potessero mai occhi humani in simile caso vedere: & dicono, che pareua, che fusse stato aperto l'inferno: così pareua, che i demonij portassero da vna parte ad vn'altra quelli vasselli: portò il vento di peso molti huomini molti tiri d'archi per le strade, & per le campagne, senza potere tenerli, nè aiutarli: & a molti ne ruppe il capo, & guastò miseramente. Trasse a forza fuori alcune pietre, che stauano fabricate per le mura: & abbattè, & fracassò molti solti boschi, riuolgendoli sozzopra, & d'altri lanciandone gli alberi molto di lungo: & in effetto fu grandissimo, & generale a tutta questa isola il danno, che questo Huracane, ò tempesta fece: Diceuano gl'indiani che qui soleuano essere altre volte Huracani: ma non n'era accaduto mai vn'altro a questo simile, nè in tempo loro, nè de' loro predecessori. Et così per questa horrenda tempesta restarono in questa città, & nella maggior parte dell'isola morti molti huomini, & rouinate le loro facultà, specialmente i loro poderi ne' campi. Il seguente anno del mille cinquecento noue a' dieci di Luglio, venne in questa città l'Admirante D. Diego Colombo, come s'è altrouo detto: & a' ventuno del medesimo mese nacque vn'altro Huracane maggiore del già detto: ma non fece però tanto danno nelle case, benchè lo facesse maggiore nel campo. Vi è stato anco altre volte dappoi, non giamai tale, nè di tanto spauento, come questi due. Si crede, & affermano i catholici, l'esperientia l'ha mostro, che doppo che il Santissimo Sacramento dell'altare s'è posto nelle chi

di questa città, & no marauigliare per se il piccolo l'ne' tempi, & nel quanto è il caso: sono poi qui celsa città, che hebbero vn bel sacrario di Francesco di questo non se ne sono veduti si ritrovarono nell'itolo di Marifaca perche, come ho igna, che a mia notizia in questo luogo sendo solamente questo certo che chi ha passato: ha visto cose merabili, & grossissime sua più alta cima, al pare à punto vn'op non è vno, ò duoi ti & posti l'uno sopra l'altro, bisognaua, che haueudo altro cammino, & le profonde spetto de gli nemici, & otto, ò dieci braccia incredibilmente per uano, & molta stancato, benchè per costellati, diretti, & con distadicati sono, sono allontanati tanto da q' altro intricati, & intochio humano, che vegno, che in questa isola secondo ne ho alcuni e facilità vi perdettero, così li videro, & sentirono se ne perderà giamai, che se ne lasci ancora: & così si spera, che non corpo. Ma patiamoli lettori, di quello che

Delle barche de gl'

Parlando Plinio delle Cotona si porta il per barchette credo io, sono in questa isola S per tutte le costiere d' vi ha una maniera di fiumi, & medesimamente da una isola ad vn'altra, che hora qui viuono i fiumi grandi stannalbero, il quale gl'indiani usano il legno, ò l'infiamo a percuotere, come robica à modo d'vno lunghezza, & larghez

A re, & bastoncelli, che si accendono, si feruono.



In Castiglia dell'oro però, & nell'isole, doue gl'indiani guerraggiano, perche hanno bisogno piu minutamente del fuoco, li cōseruano, & portano seco quella bacchetta principale, perche è liscia, & lauorata al proposito, & con piu commodità, & ageuolezza s'adopera, & piu presto si caua, & con meno affanno il fuoco, che non si fa con quei bastoni, che si ritrouano a calo, alpri, & torti. Chi haurà letto i libri de gli antichi, meno si marauigliarà di molte cose, che noi qui diciamo, perche potrà hauerne hauuto notizia prima, com'è a pito hora di questa: perche Plinio ragionando nel secondo lib. delle sue historie de' miracoli del fuoco, dice come fregandosi due legni insieme ne caua'l fuoco: di modo, ch'è vna cosa istessa quello, che Plinio dice, & che questi indiani fanno. Ma perche vò io adducendo l'autorità de gli antichi nelle cose, ch'io ho vedute, & che la natura a tutti insegna, & li veggono ogni di? Dimandate a tutti indiani, che li esercitano in condurre le carettes, o i carri, & vi diranno quante volte gli s'accendono i poli delle ruote per il fregare, & riuolgete de gli assi, che questo solo basterà a fare apprehendere la maniera del cauare il fuoco, che qui si tiene, & che io ho in questo capitolo distesamente narrato.

Delle saline naturali, & artificiali, che gl'Indiani di questa Isola Spagnuola haueano prima, che i Christiani vi passassero: & di quelle, che hora vi sono. Cap. VI.

È cosa naturale, & costumata da gl'indiani il sapere fare il sale in tutte queste Indie, & a quelli specialmente, che nelle colchiere del mare viuono, che l'acqua marina cuocono, per cauare il sale. & così costumarono di fare in quest'isola ne' luoghi, doue dimorauano lontani dalle naturali salinena, perche io ho veduto in terra ferma fare a gl'indiani il sale, dirò a che modo lo factano, quando passerò a feruere le cose di quella contrada, perche quanto a quello di quest'isola, io mi soua ad uicire dalla parte di tramontana, a pari di Monte Christo, & è vn gran fiume: vi sono certe saline di buono sale. Ho detto, che questo fiume va ad uicire dalla parte di tramontana, perche in quest'isola vi è vn altro fiume dell'istesso nome, che va ad uicire dalla parte di mezzo di: qua quello di sopra prima che giunga al mare si incorpora, & congiunge col fiume Neiuu. Sicche l'altro lache, nel fiume in Porto formoso, ch'è 15. leghe lontano da questa città di S. Domenico nella costiera di mezzo di: & in questa città si prouede di sale, perche sono queste saline molto abbondanti: benchè non l'hauerono già gl'Indiani, perche questa città da poco tempo in qua l'ha fatte. Nel mezzo di quest'isola, nella prouincia chiamata da gl'indiani Bainoa, v'è vna montagna di sale quasi cristallina, o trasparente, presto la lachuna grande di Sciaragua 14, o 15. leghe lungi dalla terra di S. Gio: che così cresce qui come là. & questa di Cardona è vna delle buone saline del mondo. & però io l'ho comparata a questa, della quale qui tratto, e della quale dico, che si cauano piastre, & pietre di sale grosse, & io n'ho veduta alcuna nella terra di S. Gio: che si cauano piastre, & pietre di sale grosse, & mi diceuano coloro, che in questa pietra lui condotta haueano, che v'erano dell'altre ritenuto per medicinale, e per ottimo, e così è in effetto, perche seruea tutto quello, che tuole il sale feruere nell'vso de gli huomini, & in tutte quelle vtilità, e commodità, che possono dal sale nascere.

Delli fiumi principali di questa Isola Spagnuola, & ne faremo noue paragrafi. Cap. VII.

I fiumi principali, che sono in quest'isola Spagnuola, sono quelli, ch'ora dirò. Et perche la principale città, & porto di mare, & capo di questo regno, & isola, è S. Domenico, giusta cosa mi pare, del primo fiume, che si ha a descriuere, sia quello, che per questa città passa, & che lo chiamano Quema. Questo fiume entra nel mare molto potente, & profondo: onde vi entrano securamente alla vela le navi cariche, & si accollano, ad otto, & dieci passi a terra col fiato, tal che per vna mola, che si stenda dalla haue in terra, si caricano, & scaricano i vascelli, il che in poche parti del mondo si puo fare senza molo con così grossi vascelli. Nel 1533. venne qui la naue chiamata Immale (perche è di sua Macella, & è di portata di piu di ottocento botte) carica di gente, & d'altre cose, che qui portò, & ritornossene poi molto piu carica a dietro. Dico questo, perche fin ad hora non è passato a queste parti così grosso legno: & nondimeno tette in questo porto a quindici, o venti

DELLA HISTORIA

ò venti passi da terra. Da questo porto escono i vasselli (se vogliono) di notte senza pericolo, & da doue forgono dentro fin che sono nel mare fuori del porto, può esservi vn tiro, & mezzo di schiopetto, poco piu, o meno. Io ne sono vicino di notte sopra vna nauè carica, di portata di piu di cinquecento botti: perche il letto del fiume sta quasi sempre ad vn modo stesso: & perciò ne escono le nauì molto a piacere: & nell'entrare per la maggior parte del tempo, da mezzo di a basso non vi mancauò foci, & bocche alte. Si che il fiume, & il suo porto è assai bello; & nauigabile son molte barche, & Canoe: sì per le pescherie, che ha, come per li giardini, & poderi, che nel vn'riuiera, & nell'altra sono; & dentro la terra, & nel porto vi fanno carauelle, & nauì, perche vi è molta commodità nel vararle, & porle in acqua, doppo che sono fatte. Egli è adunque questo vn notabile, & bello, & ricco fiume, ma non se ne può però bere, per stare, come s'è detto & il porto, & la città presso al mare: ma montando per lo fiume in sù poco piu d'una legha, l'acqua è buona, & sana: & vi è dentro molto pesce, & di molte belle lize, & s'ammazzano in esso molti, & grandi manati, de' quali, & d'altri pesci si tratterà appresso nel 13. libro. Questo fiume molto ma entra in mare nella costiera di questa isola volza a mezzo di, & viene in giù dalla parte verso Tramontana. L'entrata del mare, & bocca del porto ha di fondo quattro braccia, & piu: & vi vanno le nauì a farggere a pari della città, come s'è detto, in quattro altre braccia di fondò.

Vi ha in questa isola vn'altro potente fiume chiamato Neiuu, che corre per mezzo dell'isola, & lo attraueria: & viene dalla parte di verso Tramontana, & entra nel mare, che bagna questa isola dalla parte di mezzo giorno: & passa presso alla terra di San Giouanni della Maguana, & nella bocca, & foce sua è profondo: ma a mezza lega, doppo che s'è entrato in lui, è basso, & deserto.

Nizao è vn'altro buon fiume, & entra medesimamente in mare dalla costa di mezzo di, come gli altri detti di sopra: ma non è egli però così gran fiume: è ben molto ricco di poderi, & di campi piantati di cannamele da fare zaccari: onde vi sono molto belli ingegni da cauarli: & appresso queste riuere, & contrada sono bellissimi pascoli, & perciò anco molti armenti di bestiamie.

Haina è vn'altro fiume ricchissimo nelle sue riuè di poderi, & possessioni di cannamele, & d'altre forti di vtilità: & ha la miglior acqua, che alcun'altro fiume di tutta questa isola: & entra nel mare, come gli altri già detti nella costiera di mezzo di: ma non è così violento, nè di tanta acqua, come gli altri fiumi maggiori: è ben per la sua fertilità vn de' migliori, & piu vtili, che vi siano.

Nigua si chiama vn'altro ricchissimo fiume, & ha il nome da quel maledetto animale, che si pone, & entra nelle dete de' piedi, come s'è già detto di sopra nel secondo libro. Questo fiume è de' principali, & è di grandissima vtilità per le gran possessioni, & belli territorij, & ingegni da zucchero, che nelle sue riuere, & per tutta quella contrada sono. Questo solo fiume con gli ingegni datore il zucchero, & con li bestiami, & altre cose, che per questo effetto solo si tengono, bastarebbe a fare ricchissima qual si voglia città del modo, doue ciò fosse. Entra questo fiume in mare da mezzo di, come gli altri, che si sono detti: è lungi quattro leghe, o poco piu da questa città di S. Domenico.

Iuna è vn'altro fiume vn de' piu violenti di tutta questa isola: e passando per la terra del Bonao va a entrare nel mare dalla parte di tramontana: & ha presso le sue riuere molti poderi, & ottimi pascoli. Iache è il nome di due fiumi in questa isola: l'una di lor si congiunge con Neiuu, che è vn'altro fiume maggiore, nel quale Iache entra prima che nel mare giunga: di modo che non ha nome, che di Neiuu, quando con l'onde sale si mescola. Et per questo non si fa tanto conto di questo, come dell'altro Iache, del quale qui si tratta, & si dice, che egli ne va nel mare dalla parte di Tramontana al paro di Monte christo: & ha appresso le riuè sue buone saline, come s'è nel precedente capitolo detto. Questo fiume è violento, & ha appresso di se ottimi & gran pascoli con campagne, & prati bellissimi, & altri ricchi poderi. L'altro Iache, o Iachitello va nel mare insieme con Neiuu dalla parte di mezzo giorno, come s'è già detto di sopra: & è molto differente dall'altro Iache, che va, come s'è detto, ad uscire nel mare di mezzo giorno.

Hatibonica è vn'altro gran fiume, & veloce, che va ad uscire nella parte occidentale di questa isola, & ha da presso molti pascoli, & belli territorij da seminare: & in lui entrano altri fiumi minori: & è fiume di gran pescherie.

Sono molti altri fiumi in questa isola di molte buone pescherie, & acque, & di vaghe, & belle riuere, come sono il Macoris, il Catui, e'l Cibao: & questi due vltimi sono molto ricchi d'oro, come il primo di pesci. Vi sono altri varj fiumi, che per non esser prolisso, li taciono, & perche non sono così grandi, come quelli, che si sono fin qua detti: & di molti altri non si fa il nome, perche essendo già morti gli Indiani antichi di questa isola, si hanno gli altri dimenticato i nomi de' fiumi, & di altre cose anco. Molti di questi fiumi di piu di essere fertili d'oro, sono anco molto copiosi di pesci buoni, che ò vi entrano dal mare, o nell'acqua istessa dolce de' i fiumi nascono, & vi uognano. Et questo basta, quanto a i fiumi di questa isola.

Delli metalli, & minere a' oro, che sono in questa isola Spagnuola, & del modo, come si trouano, & raccolghe l'oro: che ne faremo xi. paragrafi, o parti. Cap. V. 111.

Nel precedente capitolo ho nominati alcuni principali, & veloci fiumi di quelli, che sono in questa isola Spagnuola, & me ne sono breuemente ilpedito. Hora voglio ragionare d'altri fiumi che

A che se ben non chiari, & noti vengono ad insari, che da fondo Cotoi, & citata in questo che il nome sia che di ciò si dice prima de gli altri

In questa isola sia buono, & si fa & di cauarlo, fatto, & da quello in tale esercitio

Hanno detto sermo. Ho ben vno de gli honori fiume Nizao, & certo s'egli non de gli huomini poiche in Spagna vi vna infinita minere d'oro, se fare, che in questo Macstro, che in come fa ciò che

E cosa molto bare si legge. Sc. Altri dicono, che haue l'inuentione che prendesse l'oro desimamente qu' seun sacco porre re vna tazza d'argento, & i metalli. Seruio Tullio Re e bianuo rozzo, & nia la moneta. Ma fa del'oro è vn altra particolarità: tural lo leggeranno re di natura, in tar scriuo le fauole di leggeranno questa vna così eccellente le, & piu risplende; o che è in p sotto terra nascono dre vniuersale si ro così quando i fianco sono fuori le mon glo inferite, che i ben spendere, hann lor dalle mani quel lettere ascoltar mi, il Signor Iddio tenore delle ricchezze, & essercitij coli o nemici della religio, & d'una gr esperienza nell'arm

A che se ben non sono così famosi per la loro grandezza, & pescherecci, sono nondimeno assai più chiari, & noti, per la gran copia dell'oro, che s'è dalle loro riuere cauato, & caua: & in questi si vengono ad incorporate, & a mescolare le loro acque altri innumerabili torrenti, ruscelli, & fontani, che da fonti ricchissimi d'oro nascono, & hanno origine. Er fra questi il fiume, che chiamano Cocui, è ricchissimo, & ha appresso di se una terriouola habitata da gente minerale, & chiamata in questo mestiero di cauire l'oro: & la terra, & il fiume hanno vn medesimo nome, benché il nome sia propriamente del fiume. Et qui s'è fatto molto esercizio in cauire oro, benché di ciò si dirà appresso più particolarmente: & come & per qualuà si caua, diciamo vn poco prima de gli altri metalli, che in questa isola Spagnuola sono di più dell'oro.

Cocui fiume.

In questa isola si ritroua rame, & ve l'hanno molti molte volte ritrouato, & dicono anco ch'egli sia buono, & fino: ma ne fanno poco caso, perche farebbe vn error grande lasciar di cercare l'oro, & di cauarlo, sapendo che ve ne sia, per cercare il rame, essendo così disuguale l'utile, che da questo tale esercizio di cauar il rame. Basti per quello, che fa qui al proposito nostro, che ve n'è molto.

Hanno detto alcuni, che in questa isola si ritroui anco ferro: ma io non l'ho veduto, & non l'afermo. Ho bene veduto dire da Lope di Bardel, che hoggi viue, & è cittadino di questa città, & è vno de gli honorati, & ricchi genti l'huomini, che qui stiano, che egli si ritrouò nella riuiera del fiume Nizao, & che fece in prelianza sua fondere la vena del ferro, & che ne cauò, & l'ebbe per de gli huomini è molta. Non voglio ne anco con questa opinione restarmi, che non ve ne sia: vic vna infinita quantità di ferro, & in Asturia, & Galitia furono giouandissime, & ricchissime miniere d'oro, secondo che Plinio, & altri famosi Autori dicono: & a questo modo potrebbe esser, che in questa isola, doue molto oro si troua, non vi mancasse del ferro: poiche il medesimo Maestro, che in Spagna fece queste, & altre maggiori cose naturali, le ha potuto anco qui fare, come fa ciò che gli piace, & doue gli piace.

È cosa molto antica l'uso de' metalli, & dell'oro nel mondo, secondo che nelle historie approbare si legge. Scriue Plinio, che Cadmo ritrouò l'oro, & il modo di fonderlo nel monte Pangeo: Altri dicono, che fusse Thoante, & Eacide, o il Sole figliuola dell'Oceano, alquale Gellio attribuisce l'inuentione della medicina. Et tutto questo è di Plinio. Il grande Iddio comandò a Mose, che prendesse l'oro, & l'argento dalli figliuoli d'Israel per edificarne il tabernacolo. Giosseppe medesimamente quando fece in Egitto empire di frumento i sacchi de' fratelli, fece nella bocca di ciafcun sacco porre il danajo stesso loro: & nella bocca del sacco del fratello minore vi fece di più porre vn tazza d'argento. & già prima il medesimo Giosseppe era da questi stessi fratelli suoi itorato venduto a gli Imacliti per trenta danari d'argento. Si che si proua per questo, che l'oro, & l'argento, & i metalli furono antichissimamente in uso de gli huomini: che già, come Plinio scriue, Seruio Tullio Re di Romani fu il primo, che fece battere il rame: perche prima vsauano, & cambiavano rozzo, & impolito: & l'immagine, che fece segnare, fu vna pecora, onde ne fu detta pecunia la moneta. Ma lasciamo l'histoire passate, & ritorniamo a questa presente, poiche questa città di altra particolarità, & secreto, che in questa historia dell'indie si tratta: Ma le persone saue, & naturali lo leggeranno non con altra maggior auidità, & desiderio, che per intendere, & sapere l'opere di natura, in tanto che hauendo più libero l'intelletto, più caro hauranno d'vdirmi, poiche non leggeranno questa materia non con altro disegno, che per ringraziare il Signor Iddio, che habbia vna così eccellente, & perfetta cosa creata, come è questo bello metallo dell'oro, che tanto più vale, & più risplende, quanto meglio, & più santamente si saprà spendere: perche l'oro, che mal si spende, o che è in potere di melchini, & d'auari, non è di più giouamento, che si sia quello, che sta sotto terra nascosto, & che non l'ha mai veduto il Sole. Er come quando questa terra nostra madre vniuersale si rompe, & apre in diuersi parti, vi ritrouano gli huomini nelle sue viscere l'oro, così quando i fianchi dell'auaro incominciano a putrefarsi, & ad aprirsi per terminarli la vita, salgono fuori le monete occulte, delle quali non seppe mai giouarti quel misero, che le cumula. Volgio inferire, che io ho veduto in queste indie gran cumulatori di questo oro, & per non saperlo ben spendere, hanno finita in molta miseria la vita loro, & a guisa di rugiada, o d'ombra è fuggito lor dalle mani questo oro, & poi appresso anco le loro vite. Ma per qualunque fine, che voglia il lettore ascoltar mi, io voglio, che intenda, & sappia quanto è ricco l'Imperio di queste indie, che il Signor Iddio tenea seruato a così felice Imperatore, come è il nostro, & a così cortele dispensatore delle ricchezze humane, che così sauamente, & santamente le spende, & impiega in esercizi, & esercitij così catholici, perche habbiano effetto i suoi santi pensieri contra infedeli, & heretici nemici della religione Christiana: & voglio, che le nationi tranciere veggino, & pienamente intendino, che la Spagna fu da Dio dottata d'animosi, & potenti eserciti, d'illustri, & valorosi cancellieri, & d'una gran nobiltà, & come tutti gli Spagnuoli sono di sopremo ardimeto, & valore, & sperimentati nell'armi, come tutti gli antichi, & moderni historici dicono. Onde non senza cagione disse

Donde sia detta pecunia.

DELLA HISTORIA

disse I. iuio nel quarto hb. della prima Deca, che gli Spagnuoli sono di ferocissima natione, & che pentiano, che non possa essere la vita lodeuole senza l'esercitio dell'armi. Ma senza cercare l'autorità de gli antichi, quelli che hoggi ci viuono, l'hanno & veduto, & saputo, per potere farne fede con gl'inuiti Re di Spagna passati, & con li Catholici Re Don Fernando, & donna Isabella, che conquistarono Granata, & Napoli, & Nauarra, & altri regni, & discoprirono questo nuouo mondo di queste Indie, & con li trofei, & segnalate vittorie della Maestà Cesarea dell'Imperatore nostro, che è stato degno d'essere Signore di così valorosa natione, & per verificare quello, che io disto della sua potentia, & thesori, puossi cosa piu chiara dire, che i suoi capitani, & gente gli habbiano quattrocento mila castigliani d'oro di valuta in oro, & argento, per lo suo quinto solamente, restandone vn milione, & icentotto mila castigliani d'oro di valuta in questi duoi soli metalli oro, & argento, per douere compartirli fra quelli pochi Spagnuoli, che iui si ritrouarono. & vedete quanto furono pochi in numero questi christiani, che ad ogni cauallero toccò a parte noue mila castigliani d'oro, & ve ne fu tale, che giunse a quindici, & vinti, & cinquanta mila, se era capitano: & il minimo fanto a piè ne hebbe a parte tre, & quattro mila. hor qual vittoria si può comparare a quella del Re Montezuma della noua Spagna: Certo che ogni altra cosa pare, come vna notte oscura, alla chiarezza delle ricchezze del mare del Sur, poiche Athabaliba così ricco, & quelle province, onde altri milioni d'oro si sperano, fanno che paia poco, quanto di ricco si sà nel mondo, & poi quelle genti, che tanto oro possiedono, non hanno fatte auelenate, né fanno che cosa si siano schioppi, poluere, istromenti da guerra, & arme, né disfeniue, né offensiue: & così fuggono da vn cauallo, come i demonij dalla croce. Di là sono venute in questa isola Tinello d'oro, che ho io con questi miei occhi veduti, & altre molte cose di gran marauiglia, & non piu vditte, né scritte: ma molte piu ne sono andate in Spagna, in Siuiglia, & non farà fauola quello che appresso si dirà nelle cose di terra ferma, nella seconda parte di questa generale historia, poiche assai noto è, che nel tempo, che l'Imperatore nostro volse partire di Madril nel principio di Marzo, nel 1519, per giungere insieme la sua armata, & eserciti in Barzellona contra gl'infedeli, giunsero in Siuiglia tre nauti, o quattro, che non vennero cariche d'altro, che d'oro, & d'argento: ne' quali duoi metalli soli vi erano piu di duoi milioni di castigliani d'oro di valuta. Vna cosa sola non voglio lasciare qui di dire, & non fe la dimentichi il lettore: & è questa, che come a tutti gli altri scrittori di simile materia ha mancato l'oggetto, & non ha niuno potuto tanto ritrouare, che dire, quanto haurebbe saputo riferire nella sua historia, così per lo contrario, nella historia mia manca la lingua, & mancherà il tempo, & la penna, & la mano, & l'eloquentia, tanto sopraabonda, & auanza materia di queste marauigliose ricchezze, che qui sono, & che io spero in Dio di dire particolarmente nella seconda, & terza parte di questa historia dell'Indie: perche tutte queste cose si lasciano per dirli al suo lungo con le cose di terra ferma: Ho voluto qui solamente accennare questa vittoria, che hebbe Francesco Pizarro Governatore del Perù per sua Maestà, accioche il lettore la vada a trouare nella terza parte di queste historie dell'Indie, doue li ragionerò della conquista del Perù, & del mare del Sur. Et non è stato fuori di proposito quello, che s'è detto, poiche voleua far vedere i thesori, che il nostro Imperatore ne caua, & il modo, che ogni di Iddio li dà. Ma ritorniamo alla historia, & diciamo a che modo gli Spagnuoli raccolgono questo oro.

Io ho nel terzo libro detto d'un granello d'oro, che pesaua 3600. castigliani, & si perdé in mare, & era stato ritrouato in questa isola. Questo solo dee bastare a far credere, che doue il grande Iddio creò quel granello, non ve lo creò solo: né la natura in quel granello perdé affatto il potere, o l'arte di farne de gli altri. Ma perche io voglio anco nel resto lodistare, dico che si può a me credere piu che a niun'altro in questa materia, poiche dal 1513. fino al 1531. ho seruito al Re catholico Don Fernando, & alla Serenissima Reina donna Giouanna, & alla Maestà Cesarea, per Procuidere del fondere dell'oro in terra ferma: & sua Maestà poi volendo, che Francesco Gonzales di Valdes mio figlio la serua nel medesimo officio, ne li fece gratia, supplicandonela io: & volse, che io, come persona di età, & atta al riposo, mi stessi in casa mia, scriuendo per suo regio ordine queste noue, & naturali historie dell'Indie. Et per questa cagione so io molto bene, & ho molte volte veduto, come si caua l'oro, & come si lauora nelle minere di queste indie. Onde perche per tutti questi luoghi è di vna stessa maniera, & io l'ho fatto cauare per me dalli miei indiani, & schiavi in terra ferma, nella prouincia & gouerno di Castiglia dell'oro, & così ho inteso che si fa per tutto, da quelli, che l'hanno raccolto in questa isola, & nell'altre, mi ha paruto di quardarlo, per non hauere a ripeterlo, & a riferirlo poi in altro luogo.

In molte parti di questa isola Spagnuola si ritroua oro, così nelle montagne, & fiumi, che chiamano di Cibao (che è vn fiume in questa isola molto famoso per l'oro, che vi si ritroua) come ne Cotui, del quale s'è fatto mentione di sopra, & nelle minere, che chiamano di San Christoforo, & nelle minere vecchie, & in altre parti: Ma non fondendo già ogni huomo raccorre l'oro in ogni parte, doue si ritroua: per cagione della spesa grande, che vi bisogna, così delle cose da mangiare, & necessarie alla vita, & altri apparecchi, che vi bisogna, come delle compie de gli schiavi, & ferramenti, & altre molte cose. Si che bisogna, che chi in questo exercitio si pone, habbia tanto, che gli auanzino danari alla spesa, che ci vuole, & il guadagno sia tale, che vi si possa stare

Questo

Cibao, &
Cotui
mi.

Questo oro,
Puno, & l'al
dell'oro, che
è dato a' noi
melcolari, &
carati, & val
tale, né in li
dee sapere, ch
boschi, & nel
cordi il letto
in fiume. Ch
senza alberi:
che sia piano,
gono questo o
na compagnia
è, o affari a p
minera, volen
sta sopra la ter
di, & più & me
cauando in giu
nata quella ter
l'impresa a que
medesimamente
sto secondo ritr
detto, a palmo
fatto viuo giu
carlo altroue. N
lo per largo. C
luoro, mentre
nata così ceru
la superficie dell
fo, quanto vogli
& specialm
regi, & specialm
& con segnali gi
nere a canto a qu
di ciascuna mine
& incorre in gr
termina la miner
della parte, ond
che Chi ha buon
vole aiutare, &
do vna minera è r
ne anco alcuna vo
ocadere, che vne
roua granello. &
mi: perche accade
time, & si vedrà,
nati, & migliori,
lo ritrouerà mol
cedere nell'isola d
tempo cauo, &
mo il medesimo
de vi facciano. M
ello, che ha Iddi
perche il Signor
lo vogliono con
presto a qualc
nata, per ritroua
nno, che si cau
lo fanno nella mi
da corre quel ter
liuani, & iui si h
ment, ne' qual

Questo oro, non è douunque si troua, vgualemo, & d'una stessa lega, & bontà, ancorche & l'uno, & l'altro in un medesimo fiume si troua, & la stessa minera vçito sia. Non parlo in questa parte dato a' nostri in queste isole, ò in terra ferma, perche essi fogliono lauorare questo tale oro, & mecolarui, ò rame, ò argento, & lo abbassano quanto essi vogliono: di modo che è di differenti carati, & valori: Ma io parlo dell'oro vergine rozzo, che non sia stato mai toccato da mano mortale, nè in simili misure venuto, come s'intenderà appresso nel processo di questa materia. & si vede sapere, che questo oro vergine si ritroua ne' fiumi, così nell'acqua, come nelle sue ripe, & ne' boschi, & nelle tre palme de' monti, come hora particolarmente cosa per cosa distinguerò: Et ricordisi il lettore, che l'oro si ritroua in vna di queste tre maniere, ò in Zauana, ò in Arcobuco, ò senza alberi: ma, ò con herba, ò senza. Arcabuco chiamano il bosco, & ogni luogo con alberi, ò che sia piano, ò che sia montuoso. Atcabuco chiamano il bosco, & ogni luogo con alberi, ò che sia piano, ò che sia montuoso. Gli huomini minerali, & esperti in cauarlo hanno carico d'alcuna compagnia d'indiani, ò di schiavi, ò che siano suoi, ò d'altrui, perche vi vanno, o per proprio vitio, ò assalariati da altri. & questo tal minerale, che ha da far proua, & vedere doue può ritrouar la minera, volendo, ò in Zauana, ò in Arcabuco prouarla, fa a questo modo: Netta prima quanto si sopra la terra, ò d'alberi, ò d'herba, ò di pietre: & poi vi caua con le sue genti, otto, ò dieci picca, & più, & meno, in lungo, & altrettanto, ò quel che gli pare, in largo, ma non profondando, nè caua quella terra, che caua ne hanno, & se in quello spatio d'un palmo, ò due, ritroua oro, segue questa impresa a quel legno: Ma se non ve ne ritroua, fa cauar in giù al basso vn'altro palmo, & lauato medesimamente quel terreno, nel modo che ha fatto del primo, che si caua: & se ne anco in questo secondo ritroua oro, fa cauar piu in giù, & piu in giù sotto terra col medesimo ordine, che lauato, a palmo a palmo lauando sempre tutta la terra, come la prima volta fece, finche giunga al fondo, a palmo lauando di sopra, & se in quello spatio d'un palmo, ò due, ritroua oro, segue questo modo: Ma se ve lo ritrouano in quella altezza senza andare piu in giù, si stende in cercar altro. Che se l'oro va verso in giù, gli vanno medesimamente dietro, & continouano il loro lavoro, mentre la quantità della minera scuoprono: la quale minera ha già certa misura determinata con certi ordini regij della quantità del territorio, quanto si ha da stendere ogni minera per la superficie della terra: & dentro questa misura (ch'è quasi quadra,) possono cauar in giù a per regij, & spzialmente al proueditore, & allo scriuano maggiore delle mine, perche gli si misuri, & ogni segnali gli si terminino, & circonscriva la minera: perche possano gli altri prenderli altre misure a canto a quello che la discoperse prima. & in quel terreno così circonscritto, & terminato, non può niuno entrare, nè toccarlo per cauarne oro, senza commettere furto, & incorrere in grauissime pene, che senza remissione alcuna vi esseguiscono: Ma doue finisce, & termina la minera del primo, può colui che appresso prima vi giunge, segnarsi vn'altra minera da quella parte, onde piu li piace con le stanghe. Onde qui anco quel prouerbio quadra, che dice, che Chi ha buon vicino, ha il buon mattino: perche quel primo discopritore auia colui, che esso vuole aiutare, & che vuole per vicino, & se lo pone a canto: & ordinariamente per lo piu, quando vn minera è ricca, suole essere anco ricca quella, che gli è vicina, ancorche non sia tanto. Auiccadere, che vno raccoglie molto oro in una minera, & nell'altra, che le sta vicina, non se ne ritroua granello. & questa è vna delle cose, nelle quali si fa piu conoscere la ventura de gli huomini: perche accade, che siano due, & tre, & sei, & dieci mine in vno stesso termine, ò riuiera di fiume, & li vedrà, che tutti gli altri cauano dalle loro mine oro fino, & che vn solo, che haurà piu acqua, & migliori, non ne ritrouerà niente, ò assai poco. & al contrario si vede assai volte, che vn solo ritrouerà molto oro, & molti altri ne raccorranno assai poco: come pochi giorni che sono accadete nell'isola di S. Giouanni ad vn certo Portoghese chiamato Fullano di Melo, il quale in poco tempo caua, & ritrouò cinque, ò sei mila castigliani d'oro, & molti altri, che vicino a lui faceuano il medesimo di raccorre oro, non ne ritrouauano tanto, che fusse bastato a pagare le spese, & farli facuano. Ma lasciamo questo, perche niuno ha da essere, nè piu ricco, nè piu pouero di quello che ha Iddio ordinato: & perauentura coloro, che meno oro raccogliono, sono piu fortunati, perche il Signor Iddio serua loro altre ricchezze maggiori, se con la volontà sua si conformano, & vogliono conoscere. Queste mine di Zauana, ò sul terreno ritrouare, sempre si vogliono cercare presso a qualche fiume, ò ruscello, ò torrente d'acqua, ò laguna, ò fonte, doue si possa lauare la terra, per ritrouarui l'oro. & perche s'è detto di sopra, che si ha da lauare quel palmo, ò doui di terreno, che si caua in giù: foggiungo, che non s'intende, che ha da lauarsi in quel medesimo modo fatto nella minera: perche questo farebbe vn far fango, & l'oro, & l'altra cosa: ma si fa lauare quel terreno a poco a poco, & portarlo fuori della minera, all'acqua, ò ruscello, doue ha l'acqua, & iui si ha a purgar il terreno col l'acqua, & veder se resta oro nelle Baccas, che sono certi montani, ne' quali la detta terra si laua. & per lauare questa terra, & lauare la minera fanno &

Viaggi vol. terzo.

O questo

atione, & che
 cercare l'aur
 farnè fede
 labella, che
 nouo mon
 imperatore no
 nello, che io di
 nente gli habbia
 Re Athabaliba
 solamente, re
 metalli oro, &
 vedete quan
 noue mila casti
 capitano: &
 ò comparare a
 ome vna notte
 o, & quelle pro
 sà nel mondo,
 nno che cosa si
 & così fuggono
 lo d'oro, che ho
 uditre, nè scri
 appresso si di
 he assai noto è,
 arzo, nel 1525,
 iunero in Sui
 : ne' quali doi
 a non voglio la
 gli altri scrittori
 he dire, quanto
 a manca la lin
 nda, & auanza
 dire particolare
 dite cose li lascia
 unare questa vit
 che il lettore la
 della conquista
 o, poiche vole
 ddiò la dà. Ma
 oro.
 si perde in ma
 doue il grande
 è affatto il pote
 che si può a me
 eruito al Re ca
 sta Cesarea, per
 ancelco Gonzal
 onela io: & vol
 r suo regio ordi
 nate bene, & ho
 die. Onde per
 illi miei indiani
 ti ho inteso che
 a paruto di qui
 fiumi, che chia
 troua) come ne
 un Christoforo
 accorre l'oro in
 le tose da man
 re de gli schia
 one, habbia tan
 vi si possa stare
 Questo

DELLA HISTORIA

questo modo. Pongono alquanti indiani a cauar il terreno nella minera, & questo cauare essi chiama-
mano scopettare, & del terreno cauato empiono le Batee, lequali altri indiani tolgono con tutto il
terreno, che dentro vi è, & le portano all'acqua, doue stanno assise l'indiane, & indiani, che le lauano,
no. Hor queste Batee piene di terreno si vorano in altre maggiori, che tengono in mano quelli, che
il terreno lauano. & fatto questo, quelli, che portato l'hanno, se ne ritornano alla minera per l'al-
tro, mentre che gli altri lauano, quel primo, che portato hano. Questi, che lauano, sono per lo piu
donne indiane, perche l'vfficio del lauare è di piu importantia, & scientia, & di manco trauallo,
che non è il cauare, nè il portare il terreno. Queste donne, o altri che si siano, che lauano, si stanno
assise nella sponda presso l'acqua, nella quale tengono le gambe fino a ginocchi, o appresso, secon
do la disposizione del luogo di sedere, & dell'acqua, & tengono con amendue le mani presa l'aba-
tea, per due maniche, o punte, che a questo effetto vi si fanno. & tosto che vi hanno dentro il terre-
no, che lor dalla minera si porta, muouono la batea in bilancio prendendo l'acqua corrente con
certa destrezza, & arte, che non ve ne entra piu di quello, che esse vogliono, & con la medesima
arte in vn subito la vorano; & gettano fuori dall'altra parte; & tanta acqua ne esce, quanta ve ne
entra, non mancandouene però tanta, quanta basti a bagnare, & distare il terreno: & così se ne esce
a poco a poco il terreno con l'acqua, che a poco a poco lo ruba, & nel porta seco: & l'oro, perche è
graue, va sempre al fondo della batea, doue, quando il terreno è giro tutto via, resta limpido l'oro;
& il lauatore lo pone da parte, & torna a prendere piu terra nella batea, & nel medesimo modo
lo lauà. Et a questo modo continuando colui, che lauà, ritroua tanto oro il dì, quanto a Dio piace
di prosperare il padrone de gli indiani, & della gente, che in tale esercizio s'occupano.



Si dee notare, che per vn paio d'indiani, che lauano, vi bisognano due persone, che portino la
terra, & altre due, che la cauino, & ne empino le Batee del seruigio, che così si chiamano quelle
nelle quali il terreno fino all'acqua si porta. Questi indiani stanno occupati in questo esercizio
delle minere, senza gli altri indiani, & gente, che ordinariamente attendono ne' poderi, & stan-
no nelle stanze, doue poi questi si raccolgono a dormire, & cenare, & vi habitano: & in questi
stanze sono donne, che apparecchiano loro da mangiare, & altre, che portano poi il destinare
quelli, che stanno, o ne' campi, o nelle minere a lauare, & l'altre vettouaglie necessarie alla vita.
Stentamento loro, & de gli altri, seminano il grano, & l'altre vettouaglie necessarie alla vita.
tanto, che quando si dimanda ad alcuno quante batee tiene da lauare nella minera, & risponde
che sono dieci, si ha da intendere ordinariamente, che costui tiene iniqua indiani, a ragione
di cinque persone per batea da lauare, non ostante, che con meno quantità di gente alcuni la fa-
ciano: ma questo, che io ho detto, s'intende quanto al conuenevole, & necessario, perche siano
batee ben seruite. Nelli fiumi, & ruscelli, o lacune d'acqua si caua l'oro d'altra maniera, & è di que-
sto modo. Se gli è lacuna, s'ingegnano di votarla, s'ella è picciola, & si può fare, & da poi cauano
& lauano quel terreno, & ne raccolgono l'oro, se ve ne è, nel modo, che s'è detto di sopra. Ma
gli è fiume, o ruscello, ne s'illuano l'acque dal corso, & letto suo, & dopo che lo veggono secco, ve-
no a raccorre nel mezzo del letto l'oro, se ve ne è, fra le pietre, & sassi ruuidi, che iui siano:
tal uolta quando s'imbarca in vn di questi letti d'acqua corrente, vi si ritroua gran quantità
di oro. & si ha da tenere per certo (come da l'effetto si pare) che la maggior parte dell'oro nasce
le cime, & nelle piu alte parti de' monti, & si genera nelle viscere della terra: & piovendo
l'acque, ne mandano via il terreno, & a poco a poco col tempo ne portano gli'oro ne' fiumi,
ruscelli, che ne' monti nascono: benchè molte volte anco si ritroui l'oro nelle campagne pianure,
fontane, & monti. & quando questo accade, tutta la contrada circonstante è terra d'oro, & ve-
ne ritroua gran quantità. Ma per lo piu, & piu ordinariamente si ritroua nelle falde de' monti,
nelli fiumi stessi, & nelle sue balze, perche di molto tempo vi si raccoglie. Si che per vna di que-
ste due maniere

ste due maniere
volta, che la ve-
terra, & fuori di
parte, che vn'al-
& si ritroui nell
parti di lei. & al
di grotte, & per
loie, & fogliono
sta maniera di m
Spagnuola. Di
chissime della Sp
puntellauano co
questo stesso aut
copiosi d'oro, &
la libbre d'oro, &
parte del mondo
tanta quantità d'
non si sono in que
te minere d'argen
lori, & d'alcune, o
in cavalieri partic
uione mia, io teng
le sue tante ricche
non tratto qui del
l'istoro, & altri bu
& quanti qui ven
uora in qualche ri
ritrouano, lo ritrou
Di modo, che que
to, & piu di finezza
piu in alto lo cauano
questo sia il vero,
che io ho infinite ve
ne, si pulisce, & affi
do con vergine pri
poiche è fuso, & ch
to siano piu perfect
mano fatte vengon
ti, & ne viene poi g
sate i carboni, che
& io lo credo, che q
alcuni questo priuile
nelle falde d'vn mon
no in tutto quattro
anco carboni, & pra
& vergine. & questi
chiano il fuoco: & c
ste, che in quel pa
che iui fossero con
tutto poi infinite al
suo di molti anni,
neri ritrouano. &
questo, che essendo
iui inanzi da duoi
mi (che li fogliono
di duoi, o tre passi
quali circelli non pe
no. Si dee profum
l'oro in tempo di n
no alto, quanto s'
me se fossero stati l
di sopra, che quan
si troua, tanto p

are effi chia
o con tutto il
i, che le lau
o quelli, che
nera per l'al
mo per lo più
o traugaglio,
no, li stanno
presso, secon
u presa labo
entro il terre
corrente con
la medesima
quanta ve ne
oli se ne esce
oro, perché è
impido l'oro,
delimo modo
ato a Dio pia
pano.



che portino la
amano quelle
questo esercizio
moderati, & stan
no: & in questi
oi il destinare
nelli, che per lo
ie alla vita. I
a, & risponde
iani, a ragion
te alcuni la fa
perche siano
iera, & è di qu
da poi cauano
di sopra. Ma
gono leccare
he iui siano
in quantita d
l'oro nasce
& piouendo
oro ne fiumi
spagne piou
a d'oro, & v
de de' monti
per vna di q
ste due

se due maniere, che ho dette, si caua comunemente l'oro in queste indie. Si ritroua anco alcuna volta, che la vena dell'oro non corre a lungo, per potere farli quello, che s'è detto, nelle minere di terra, & fuori de' fiumi: ma vna in quel verso il centro al dritto, da' lati, calando giù piu verso vna parte, che vn'altra. & questo non è già contrario a quello, che s'è detto, che si piu verso vna & si ritroui nella superficie della terra, non per questo nasce iui, ma nelle interiori, & piu secrete parti di lei. & allhora in questo caso li fanno, & cauano le minere a modo di cauerne, di pozzi, o fosse, & fogliono alcuna volta cadere giù, & ammazzarui le genti, che vi laouano dentro. & di que Spagnuola. Di questa maniera, che s'è pur hora detto, doucano essere le minere antiche, & ricche di questa isola diuina della Spagna, poiche Plinio dice, che quelli, che cercauano l'oro sotto della terra, vi appuntellauano con traucelli, & traui grossi, per sostenere le grotte, che non cadessero. Dice anco questo stesso autore, che li monti sterili della Spagna, & che niuna cosa producono, sono fertili, & copiosi d'oro, & che gli Spagnuoli in Asturia, & Galicia, & Lusitania cauauano ogni anno 20. mi. parte del mondo non si ritrouasse, che vna tanta copia d'oro tanti secoli durata vi fusse. Si che doue non si sono in questa isola vedute. Tanto piu, che di piu dell'oro, vi sono anco hoggi in Spagna molti, & d'alcune, onde si cauano gran thesori, non solamente per la regia camera, ma per molti altri cauallieri particolari suoi vassalli anco, di cui le già dette minere sono. Il perche secondo l'opinione mia, io tengo, la Spagna vna delle piu ricche prouincie, che habbia il mondo, & per colmar non grato qui delle cose di Spagna, delle quali scrissero a lungo Plinio, Strabone, Trogo, Solino, & quanti qui vengono, lo fanno: ritornando all'ordine della historia nostra dico, che quando si lastrouano, lo ritrouano piu fino, piu in giù dico, secondo il corso dell'acqua, & non verso il centro. Di modo, che quelli, che lo ritroueranno mezza lega piu in giù de gli altri, l'hauranno vno caratto piu in alto lo cauano, & piu appresso al suo nascimento, ordinariamente piu ne raccolgono. & che questo sia il vero, benché non sia bisogno addurre autorità in quello, che qui ogni di si vede, & che io ho infinite volte veduto, il medesimo Plinio dice, che l'oro col percoferli nel corso del fiume, & ne viene poi giù a basso, doue si troua, & se pure ciò non è in tutti li legni, tengo che nelle falde d'vn monte, o pur nel mezzo, o in altra parte di lui, & essendosi andato in giù in terreno anco carboni, & prima anco alcuna volta, & questo auiene in terra, che si giudica essere intatta, & vergine. & questi tali carboni stanno così freschi, come se il giorno auanti, fusse in loro stato chiuo il fuoco: & certo che non sono potuti iui nascere, né entrarui naturalmente: ma bisogna che iui fussero con l'oro dalli luoghi piuerti portati dall'acqua, & perche, come si dee credere, doue poi infinite altre volte, l'acqua condusse giù del continuo il terreno: & a poco a poco col corso di molti anni, & secoli crebbe tanto la terra sopra i carboni, & l'oro istesso, che nelle minere si ritrouano. & che questo, che io dico de' carboni, sia vero, si proua medesimamente da questo, che essendo io sopra il fondere dell'oro di terra ferma, mi furono in diuersi tempi portati innanzi da duoi di que' minerali duoi circelli d'oro lauorati, & lisci, & tondi, come anelli (che li fogliono l'indiane, & gl'indiani portare nell'orecchie) & gli haueuano cauati piu di duoi, o tre passi sotto terra piu di 5. piedi, & ritrouati li auolti con l'oro vergine, & rozzo: quali circelli non poucano essere iui entrati, se non del modo, che ho detto, che i carboni v'entrarono. Si dee presumere adunque, che cotali circelli, o anelletti, poiche lauorati erano, si peruennero in tempo di molte età prima: & che l'acqua con gli anni vi cumularono il terreno sopra loro alto, quanto s'è detto: & perche l'oro non si corrompe mai, stauano coli interi, & lultri, come se fussero stati lauorati quel giorno stesso: & io gli habbi amendue in poter mio. Ho detto sopra, che quando piu si trauglia l'oro andando in giù dal luogo, oue nasce, fino al fiume, che si troua, tanto piu liscio, & pulito si vede, & di piu fina lega, & caratto: così dico per lo contrario.

trario, che quanto piu appresso alla vena, & al suo nascimento si ritroua, tanto piu crespo, & aspro, & men fino è, di quel che farebbe, se fusse in giù corso, & traugliato: & molto piu manca, & perde nel tempo, che si fonde, & piu agro sta, & piu duro.

Si ritrouano alle volte granelli grandi, & di molto peso sopra la terra, & alle volte anco di fatto: & il maggiore di quanti ne habbiano fino ad hoggi, i christiani in queste indie veduti, fu quello, che ho già detto, che si perdè in mare, quando s'annegò il Commendatore Bouadiglia con tanti altri cauallieri, & gente, come nel terzo libro li disse: Il qual pezzo pesaua piu di 3600. Castigliani. Che se Plinio hauesse saputo di questo granello, & di molti altri, che io ho veduti, che si sono ritrouati in questa isola, quasi della medesima grandezza, altramente hauerebbe detto di queste indie, che non disse della Dalmatia: quando queste parole ne disse, Rara, felicità è, che si ritroua l'oro nella superficie della terra, come poco fa li vede nella Dalmatia, arempo di Nerone, doue ogni di se ne fondeuano 50. libbre. Ritornando al proposito nostro, io ho in questa città di San Domenico veduto nel 1515. in potere del thesoriero Michiele di Passamonte due granelli d'oro, che l'un pesaua sette libbre, che l'oro 700. castigliani: & l'altro, cinque: che l'oro 500. castigliani d'oro di 22. caratti & mezzo. & in terra ferma io ho veduti molti altri granelli di cento, & dugento, & trecento castigliani, & qualche poco piu o meno, & ritrouati medesimamente sopra la terra. Ho però vedute molte volte assai piu rallegrarsi i minerali, & i padroni delle miniere dell'oro minuto, che non delli granelli, perche è legno, che la minera è piu durabile, & copiosa, & se ne caua piu vile, che non da quella, doue si ritrouano questi granelli. & vi li ritroua alle volte così minuto, che bisogna mischiarui argento viuio: & perche si sappia, che cosa è vn peso, & che cosa è vn castigliano, Dico che vn castigliano, & vn peso d'oro valeno al medesimo, iquali pesano otto Tomini, & vn ducato d'oro Spagnuolo, pesa sei Tomini. Si che lo peso, ouero castigliano viene a valere vn quarto del ducato d'oro Spagnuolo.

Quanto vale
gia vn peso
di vn casti-
gliano.

Mi fociene a dire qui vna cosa molto notabile, che mi hanno molte volte detto huomini assai esperti nelle miniere, & nel cauire dell'oro: & è quello, che è accaduto nell'andare seguendo la vena dell'oro, per la via, che esso camina verso le parte interiori della terra, o de' sassi, s'è ritrouato così sottile, come vn filo, o spiletto, & doue ritroua qualche concavità, si ferma, & empie tutto quel buco, & vi si fa vn granello grosso, & poi passa oltre per li pori della terra, o del sasso, per donde la natura lo guida. Et accade, che lo minerale lo va seguendo per quel camino, onde corre sopra la natura lo guida. Et accade, che lo minerale lo va seguendo per quel camino, onde corre sopra la natura lo guida.

Poiche s'è sin quà trattato delle miniere, & dell'oro, con quanto mi è paruto al proposito di qui dirne, prima ch'io passi ad altre materie, è bene, che qui, come in proprio luogo si dica, come gli Indiani fanno assai bene indorare l'opere, che essi lavorano, & fanno di rame, & d'oro bassissimo. Nel che sono così eccellenti, & danno così subito, & chiaro lustro alle cose, che indorano, che pare, che siano d'oro finissimo, & di 23. caratti, o piu: & lo fanno con certe herbe, che essi hanno: il quale secreto è così grande, che ogni argentiero d'Europa, o d'altra parte, che lo sapesse, & si ne seruisse nella patria sua, si terrebbe ricchissimo, & farebbe per diuenirui in breue tempo con questa maniera d'indorare. Questo secreto non si sa in questa isola, nè anco nell'altre, ma solo in terra ferma, doue si vede gran quantità d'oro basso indorato nel modo, che s'è detto. Ho voluto qui fare di questa particolarità mentione, perche mi è paruto al proposito della materia. Io ho veduta l'herba, con la quale si opera il secreto, & gli Indiani stessime l'hanno insegnata, ma ne per lusinghe, nè per altra via ho potuto mai cauire da loro il modo, che l'adoprono: anzi negauano, & diceuano, che non faceuano essi queste opere, ma che veniuano loro fatte d'altre terre, & paesi lontani. Non è così da lasciare alla obliuione quello, che interuenne a tre contradini, che vennero di Spagna in questa isola Spagnuola a fare fortuna della fortuna loro. Questi erano di Garouiglia, & fecero compagnia, & passarono sopra vna naua in questa città di San Domenico nel tempo, che il Commendatore maggiore d'Alcanara gouernaua questa isola. Ciuanti qui dimandarono tosto vna polizza, che fanno gli vfficiali del Re à chi vuol andar a cauar oro, perche senza questa licentia non vi può andar niuno: & così se n'andarono alle miniere nuoue, che stanno sette leghe lungi da questa città, & vi stettero cauando ben otto di, o quindici, & perche erano persone di poca esperienza traugliarono indarno in cercare dell'oro. Onde ritrouandosi vn di molto pentiti della loro venuta, & essendosi assisi sotto vn albero a marèdare, & prendere vn poco di riposo, per ritornare poi all'esercizio loro, incominciarono a condolerli della lor venuta, & se ne rammaricauano forte, come sogliono fare le genti basse, & di poco animo, che non fanno così tacere se stesse. Le lor miserie ma le hāno tolto fu la lingua. L'un di loro dicea, che hauea venduti i buoi, così quali troua gli indossettava la sua povertà in Castiglia, & viuuea, come ogni altro contadino della sua terra. L'altro cō la medesima passione soggiungeua, che haueua venduta la dote di sua moglie, & quāto haueua al modo, corche si fossètaua con la sua moglie, & figli in vna estrema, ma ripolata vita: & che hora si veduea, come hādito da loro, & senza speranza di riuederli mai piu. Non sentiuua men dolore il terzo, che amendue i compagni, & non restaua nè anco egli di fare i suoi lamenti, dicendo cose di disperato, & doppo s'hebbe miseramente bestemiato se stesso, che si fusse a così fatto viaggio posto, segui bestemiando l'anima del Colombo, che haueua così fatto cammino molto. Ma non ad vn

A ad vn pezzo
re se stesso, &
de: & darebbe
tornare alle te
gionando, & r
tano, onde era
do. Ancora po
verso la doue v
& cominciò fa
partecipare di
molti altri gran
la superficie del
zucchini, o fliu
no, che giunge
vennero in que
diedero, quando
il Commendato
zari, & non tra
hauea mandara
minere ritrouat
uati piu oro, nè
d'essere ricchi co
rono subito in Sp
il licentia do Bez
Et dopoi si prefer
cauarono per i R
spare tosto per l
perone di piu qu
impresia moriron
cauano l'oro, pe
vada a trouarli, c
Et con questo, ch
prudente lettore
la, & dall'altre, ch
sicontra de si diso
perio) ma de' lor v
diti, & in alcune
io solo, senza le pe
delle quali in tutto
ton, o l'altra di Go
staua d'oro massic
primo inuettore, &
segnare l'arte Orac
valeroso capitano,
ne potrebbero fare
de catholica in que
a la religione chris

Che in altre parti de
come al p

In molti luoghi c
come erano gli An
ocche, o ossa della
mazza uano. Dice P
de così fatte collane
in molte parti mang
la carne humana nel
na, & Guadalupe, e
te costumi delle ge
sicono a gli Iddi
mo il suo vio. Het
lo scriuerò piu a l
delle cose della n

ad vn pezzo veggendo, che i fuoi lamenti eran al vento, riprendendo animo cominciò a consolare se stesso, & compagni, & dicea, che in vn' hora non si conquisitò Zamora, & che Iddio era gran- torare alle terre loro a consolare le lor mogli, & figli, & a rallegrare i loro parenti, & amici. & ra- gionando, & rispondendo gli altri, & tutti insieme sospirando, vn di loro vidde piu di 20. castigliani di valuta. Ancora potrebbe essere, che hauesse fine questo nostro ramarico: & con queste parole si auio- uerò la doue vedea risplendere l'oro, & ve ne ritrouò vn granello di 15. o 20. castigliani di valuta. & cominciò saltando per il piacere a baciarlo, & a tingratiare Iddio. Corsero tosto i compagni a parreicipare di questo stesso piacere: & mirando hora a questa parte, hora a quella ritrouarono molti altri granelli, & piu grandi, & piu piccioli. & per non menarla piu in lungo dico, che sopra la superficie della terra, & scauado, come persone meno atte, che formate, s'icalzarono certi bol- no, che giunguano alla valuta di piu di due mila, o quali tre mila castigliani. & fatto questo le ne diedero, quando non ne poterono fare altro, perche le minere stauano già atittate per lo Re. Ma il Commendator maggiore, perche questi contadini erano d'vn luogo presso la terra sua, volse au- uerli, & non trattarli rigorosamente, accioche si godessero della ventura loro, poiche Iddio gliela hauea mandata. Et così li fauori, & hebbe gran piacere insieme con tutta la città, che così ricche uanti piu oro, né restare piu nel paese. Onde perche erano villani, & di poco animo, parendo loro d'essere ricchi con quello, c'haucano in piedi, & gli empierono di quelli granelli d'oro, che ritroua- rono subito in Spagna con l'istessa naue, con laquale uenuti erano. Et da queste stesse minere caud il licentado Bezera medico, & cittadino di questa città, altri cinque, o sei mila castigliani d'oro. Et dopo si presero quelle minere per il Re: & perche era iui proprio il nascimento nouello se ne cauarono per i Re catholici molte altre migliaia di castigliani. Fu cagione questa nouella, che si sparse tosto per la Spagna della buona fortuna de' tre di Garouilla, che molti contadini, & altre persone di piu qualità passassero in quest'isola a far proua della lor sorte. Et molti di loro in questa impresa morirono, & molti altri vi si rimediarono, perche alla fine non tutti con vguale ventura cauano l'oro, perche ad alcuni pare, che gli fugga l'oro dalle mani, ad alcuni altri pare, che l'oro uada a trouarli, come suole l'istesso accadere nell'altre cose, & negotij, ne quali l'huomo si pone. Et con questo, c'ho detto, ho compiuto a quello, che tocca a' metalli di quest'isola Spagnuola: & il prudente lettore ne dee raccorre quanto gran tesoro potra essere andato in Spagna da quest'iso- la, & dall'altre, che sono habitate da' christiani, & dalla terra ferma di quest'indie, dopo che que- ste contrade si discoprirono, non solo ad vtile de' Re di Spagna (de' quali è questo ricchissimo Im- perio) ma de' lor vassalli, & sudditi anco assai piu, perche il Re non n'ha le non il quinto de' suoi ducati, & in alcune prouincie, per fare gratie a' fuoi vassalli, il decimo, & meno: & questo d'oro pu- to solo, senza le perle, & l'altre vtilità grandi, & di molta importanza, che'n queste terre sono, & delle quali in tutto il mondo tanto vtile ne risulta. Certo che questa statua chiamata Hollospira- non, o l'altra di Gorgia Lcontino, che fu il primo, che nel tempio d'Apollo in Dello drizzasse vna statua d'oro massiccia, farebbe degno, che fossero state drizzate in honore di Christoforo Colòbo primo inuentore, & di scopritore di quest'indie, poiche non come Gorgia Lcontino, che con l'in- segnare la Parte Oratoria acquistò tant'oro, che se ne fece vna statua, ma come animoso nochiari, & valoroso capitano, ci insegnò, & mostrò questo nouo mondo, così pieno, & colmo d'oro, che se ne potrebbero fare mille grosse statue, & degnissime d'immortale fama, per hauere portata la fe- de catholica in questa isola, & per tutte l'indie, doue per gratia di nostro Signore ogni dì si aumen- ta la religione christiana.

Che in altre parti del mondo si costumò di sacrificare gli huomini a i loro Idij, & di mangiare carne humana, come al presente si fa in vnij luoghi di terra ferma, & in alcune isole. Cap. IX.

In molti luoghi dell' historia di Plinio si legge, che gli huomini mangiauano carne humana, come erano gli Antropofagi natione della Scithia, iquali beueuano anco in vece di tazze, nelle ocche, o ossa della testa de' morti: & li faceuano collane de' denti, & de' capelli di coloro, che am- mazzauano. Dice Plinio, che questa gente habitaua dieci giornate sopra il Boristhene: Hora que- ste così fatte collane ho io molte volte vedute al collo di alcuni indiani in terra ferma, doue anco in molte parti mangiano carne humana, & sacrificano gli huomini, & le donne. Mangiano anco la carne humana nelle isole conuicine a queste, delle quali ho qui trattato, che sono la Domeni- ca, & Guadalupè, & Matitino, & Santa croce, & altre iui intorno. Scrive l'Abulensi parlando de' costumi delle genti di Tracia, che fra l'altre cose, che di loro si fauoleggiano è questa, che essi sacrificano a gli Idij loro i forestieri, che prendono, & gli uecidono, & ne fanno sacrificio, se- condo il suo vizio. Hehe qui in terra ferma senza fauoleggiarlo, ma con molta verità si può dire, co- me lo scriuerò piu a lungo nella seconda parte di questa naturale historia dell'indie, doue parlerò delle cose della noua Spagna, & delle prouincie di Nicaragua, & di Nagrado, & d'altre parti. Viaggi vol. terzo.

A del proposito mio; & di questa mia naturale historia, fare qui mentione d'un'altro nostro, che in queste indie si vidde nel tempo, che io in queste materie scriueua, poiche è vna cosa molto notabile, & degna d'essere saputa al mondo: perche vna opera di natura, & che così di rado accade, legare, & coloro, che lo videro, & coloro, che legendo l'intenderanno, per essere certi, che due riffero, hebbero il sacramento del batesimo, & vissero otto di: & non furono di forma brutta, & disforme, come ne gli altri mostri humani vedere si suole. Onde quanti le videro, ne restarono reuerfirc, viuendo ciascuna di loro vna bella donna. Ma venendo al caso dico, che in questa città di San Domenico in giouedi di notte, che furono a' 10. di Luglio del 1533. Melchiora moglie di Giouan Lopez balestriero nato in Siuiglia, ma cittadino di questa città, partori due figliuole con la giustitia, & altri rettori, & persone principali, & molti cittadini, & dimoranti in questa città: Et vi si ritrouarono anco alcuni religiosi, & persone dotte. Et stando la donna in letto, & il suo marito presente, a contemplatione di noi, che iui eramo, isfaciarono quelle creature: onde vidi, che dall'umbilico in su haueuano il petto vnito & congiunto insieme fin poco sotto le tette: di modo che amendue haueuano vn solo vnilico, ma le tette, & il petto in su l'haueuano distinto perche ogn'una di loro haueua due braccia, due colli, due tette di gratioso & buon viso: dall'umbilico in giù medesimamente staua non disseparate. Hora isfaciate, che furono, incominciarono amendue a piangere: & quando poi le rintasciarono, & coprirano, vna di loro s'acccherò, & l'altra pur tutta via piangeua. Ci disse il padre loro, che tosto che elle nacquerò, le fece da vno clerico bazzizare, & ne chiamarono vna Giouanna, & l'altra Melchiora. Et hauendone il clero non li seppe risoluerè erano due persone, & due anime, ò pure vna. Perche poi alli 18. del mese sopra vna tavola furono aperte presso l'umbilico dal Baccellieri Giouanni Camacio in presenza di questi dottori di medicina, Fernando di Sepulueda, & Rodrigo Nauarro: Il chirurgico humano essere suole, separate & distinte, perche haueuano due trippe, duo rignoni, duo pulmone del l'altra: ma fra amendui questi segati v'era vna linea, & vn segno, co'l quale chiaramente si comprendeua, & conosceua quello, che era dell'una, & quello, che era dell'altra. Vi si vidde anco questo, che l'umbilico, che istrinsecamente pareua essere vno solo, nella parte interiore di dentro si diuideua in due camelle, & in ogni vna delle quali andaua nel corpo d'una di quelle creature, & si vedeano le fanciulle l'una dall'altra distinte, & disseparate, & nel ventre, & nella stessa inteta, & pertetta. Dall'umbilico in su stauano con le persone delle fanciulle tenute della maggiore co'l sinistro della minore piu si congiungeuano, che non dall'altra parte. Nel resto non mancaua lor membro alcuno, nè deto, ò vnghia nelle mani, o ne' piedi. Dimandato il padre che hora erano morte, disse che la sera innanzi a mezza hora di di era spirata la maggiore, & fra vna picciola hora appresso era spirata l'altra, come a punto nel nascere era auuenuto, & fu otto di, come già s'è detto. Dimandato anco se nel tempo, che viueuano, si vedea fra loro differencia alcuna nell'alimentarsi, & ne gli altri sentimenti, & opre loro, rispose che qualche volta l'vna piangeua, & l'altra no: Et questo viddi io la prima volta, che mi furono mostre, comandaua del corpo, ò urinaua, l'altra non faceua: & che accadeua anco alcuna volta di farlo amendue insieme in vn tempo, & alle volte l'una anticipaua l'altra: di modo, che chiaramente si conosceua, che erano due persone, & che haueuano due anime. Io, come ho detto, le viddi viuere, & le viddi anco poi aprire: Et mi pare che questa sia vna cosa piu degna da scriuerfi & notarsi, che non quella, che'l beato Antonio da Fiorenza scrisse.

D'un fonte, che sta dentro il mare presso l'isola della Nauaza.

Cap. XII.

Nella materia de' fonti, de' laghi, & de' fiumi, vi ha molto che dire, & per molto, che io non farò tanto quanto quello, che ne scrisse Plinio nel secondo libro della sua historia. Ben haurei io potuto fare vn libro distinto in questa materia, & non fare stato il piu breue degli altri di questa historia dell'indie, nè di meno marauiglia, che gli altri: ma perche nelle provincie, & isole, che nel discorso di questa historia si toccano, ho di questi fonti qualche cosa particolarmente scritta: & il medesimo farò nella seconda parte, quando si ragionerà delle cose di terra ferma.

Viaggi vol. terzo.

O 4

Nel

Nota d'un mostro di due fanciulle.

Intentione di due.

Cap. 9. del
1. lib.
Cap. 11. del
17. lib.

Isola Naua
84.

Canone di
acqua dolce
in Mare.

Nel nono Capo del secondo libro, ho scritto di quel fonte, o albero marauiglioso dell'isola del ferro, che è vna della Canarie; & nell'ottauo Capo del 17. libro scriuerò d'vn altro fonte di bitume, che nell'isola delle perle si vede: Et ogn'uno di questi fonti sono nella specie loro marauigliosi, & notabili: & così io hora dirò qui di vn'altro fonte, che sta nel mare presso l'isola della Nauaza da Ponente a questa isola Spagnuola, & mi pare al proposito di parlarne in questo luogo, perche sta in mare, & non in terra. L'isola della Nauaza è vna isola picciola, & disabitata, che sta nel cammino, che nauigando si fa da questa isola Spagnuola alla lamaica, o di San Giacomo, & è dodici leghe lungi dall'vna, & quasi altrettanto dall'altra: & è distante dall'equinoziale poco meno di 18. gradi. E' nel mezzo del mare mezza lega lungi da questa isola di Nauaza sono certe seccagne, & scoglietti, sotto acqua, & si vede con gli occhi il suolo, & i sassi sotto l'onde. Fra quelli sassi, che sono vn braccio, & cinque piedi di fondo sotto l'acqua falsa, nasce, & scaturisce su' in sopra l'acqua del mare vn cannone d'acqua dolce assai buona, che certo cosa marauigliosa pare vederlo. Et è questo cannone d'acqua dolce piu grosso, che non è vn braccio d'huomo: & s'alza su' sopra l'acqua falsa del mare, che se ne puo commodamente raccorre la dolce. Questa fonte non l'ho veduta io, ma sta al presente in questa città vn' honorato cittadino, persona antica & di credito, chiamato Stefano della rocca, che fa sede & dice hauere esso veduto questa fonte, perche vi è stato sopra, & ha beuuto della medesima acqua. Et costui è vn di coloro, a' quali in queste parti si dà molto credito, & fede.

*D'vn fonte caldo, che passa sotto vn fiume dolce, & freddo nell'isola della
Domenica. Cap. 111.*

Isola Dome
nica.

fiume.

Nota.

Poiche habbiamo qui questa materia mossa, voglio qui ragionare d'vn'altro fonte, sopra il quale sogliono molti huomini passare senza vederlo, & sta nell'isola Domenica. Et di ciò non farò fede col mezzo d'altri, che referito m'habbiano, ma con l'esperientia, che io stesso ne ho fatta. Et è di questa maniera. Io ho nelle altre parti detto, che l'isola Domenica è vna di quelle de' Caribi, & sta distante dall'equinoziale 14. gradi dalla parte del nostro polo artico, & ha dalla parte di Ponente vn buon porto, & vn buon fiume, che lo chiamano Acquata, doue toccano la maggior parte de' vasselli, che di Siuiglia in questa isola Spagnuola vengono, & vi prendono acqua, ma sempre bisogna stare sopra l'auiiso, & con l'arme in mano, per gl'indiani Caribi arcieri, che in quella isola sono. Io vi stetti in terra duo giorni & mezzo, & vi dormi due notti appresso a questo fiume, che io dico, nel 1514. quando toccò quiui l'armata, con la quale passò in terra ferma il Governatore Pedrarias d'Auila con duo mila huomini. Dopo nel 1526. stetti vn'altra volta nel medesimo porto, & smontai in terra presso al fiume già detto, quando passò in terra ferma il Governatore Pietro della Rìj successore di Pedrarias nel gouerno di Castiglia dell'oro. Et ambedue queste volte viddi, & sperimentai quello, che hora dirò. Questo fiume nella sua bocca, doue scarica le sue acque in mare, puo essere da venti passi largo, & doue è piu fondale in questa bocca, non vi va vno huomo piu che fin che sotto le braccia. Hor presso alla sua riuada dalla parte di Tramontana è così caldo sotto l'acqua, che calando giù la mano, & prendendone vn pugno d'arena, pare che si prenda tanta cenere accesa, che quasi non si puo soffrire. Et a questo modo vi sta ancho l'acqua calda di sotto, vn palmo, o poco piu sopra l'arena. Et nondimeno l'altra acqua, che il fiume porta per di sopra, è fresca, & buona a bere, come l'altre acque di queste indie: Di modo, che in quel luogo dee corrispondere qualche ruscello, o cannone d'acqua calda. Il che io così credo, che sia: perche da 300. passi indi lungi nella medesima riuera del mare verso la parte, che ho detta di Tramontana, è vn ruscello d'acqua così calda, che non si puo bere, & presso a questo ruscello sta vn stagno, così torbido, & feccioso, che pare, che molti vn colore d'vna liscia gialla, & per tutta quella contrada debbono essere minere sulfuree, dalle quali si puo conietturare, che procedano tutte quelle acque calde. Io prouai a porre sotto quella acqua fredda del fiume vn fiasco voto, & ben chiuso d'vna zucca, & iui di sotto, doue quel calore si sentiuo, l'aperi, & vi feci andare alquanto di quella acqua calda, & poi in quel medesimo luogo lo ritornai a rinchiudere, perche nel tirarlo su', non vi si mischiasse acqua fresca. Ella ne vci così calda quella, che giù si prese, che non si poteua quasi soffrire in bocca. Et di questo, che ho detto, se ne puo ben fare l'esperientia, perche doue è questa arena, & acqua calda, è presso la riuada del fiume, & non vi è l'acqua piu profonda, che poco piu, che fino a i ginocchi. Questo fiume ha in se oro, & io vi guardai, quando l'ultima volta vi fui, & vi viddi certe punte d'oro, & si crede, che ne debba essere molto ricca. ma è di gente, che non è stata anchor conquistata, & la contrada è molto aspra, & molto intricata d'alberi, & di palmeti, & boschi, per quello, che io n'ho visto presso la riuera del mare, & per quanto se ne vede cospicandola: ma, come ho detto di questa inateria de' fonti, se ne dirà molto piu ne' libri, che si scriueranno delle cose di terra ferma.

DELLA
DELLI



Dirò medesimo
loro vfo. & di di
no, accioche mo
plicare altroue ne
le di terra ferma
perche il lettore
lo, che principale
lo, hauendo nel
auisato, insieme
te del medesimo
sidente, l'illustre
continuo auisi d
die. & s'io ho qui
sta mia historia: r
preca, & terlicità
& altri viij de gl'i
ti alla agricultura
gli aquatici, & d
medionali, & dell
cipale, o primo lib
posito della ammi

Del pane

La maniera del
distante: & se ne
ma: onde per non
bo, che chiamano
radici, & di certa p
dine. Nasce il Mah
maggiori, & mino
grosli, come ceci: m
netto. (perche il re
cannetti, & alberi.
anca uelita; quan
indiani (& piu & n
vn vn palo aguzza
che gli apra alquan
buco quattro, o cin
ta, o attaccata al co
non si mangino il gi
questo modo a cor
nel medesimo ordi
nata: ma vn di, o
nell'acqua, & per
terra sua tale, che
questo Mahiz tra

DELLA

109
DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA
DELL'INDIE, DOVE SI TRATTA DELL'AGRICOLTURA.

LIBRO SETTIMO.

PROHEMIO.



Oiche ha piaciuto a Dio di condurmi a tempo, che io possa occuparmi nella particolare relatione delle cose, delle quali si puo fare secondo le spetie loro, volume: perche con la loro materia si possano i lettori recreare, voglio in questo settimo libro ragionare della agricultura, & dire, che sorte di pane, & di principale sostentamento per la vita, haueuano & hanno gl'indiani di questa isola per mezzo della industria, & esercizio loro. & perche di questo pane ve ne è di due sorte, & l'una assai differente dall'altra, dirò d'amendue, & a qual modo si femina, & raccoglie, & come ne fanno poi il pane, & che proprieta ha.

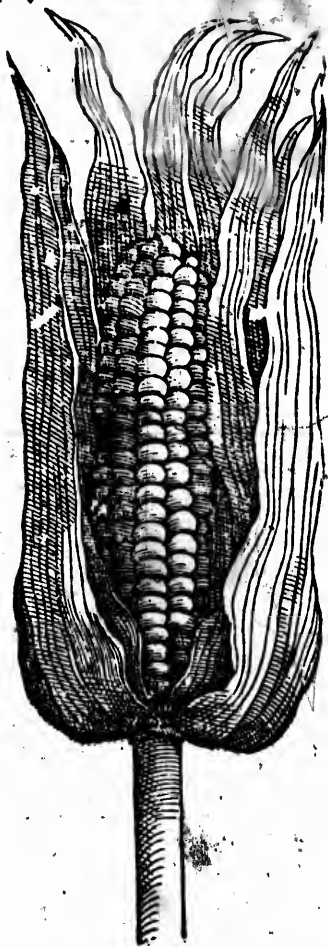
Dirò modestamente d'alcune piante, & legumi, & d'altre cose, che queste genti colturiua per loro uso. & si dirà anchò d'alcune altre prouisioni necessarie alla vita, che a questo proposito si applicano altrove nella seconda & terza parte di questa naturale historia, doue si ragionerà delle cose di terra ferma: si perche non mi stanchi io, replicando molte volte vna istessa cosa: si anchò, che principalmente mi s'ordina, & comanda, che io scriua: nè sua Maestà vuole da me saper nulla, insieme col Reuerendissimo Cardinale il Vescouo di Ciguenza suo confessore, & Presidente, l'Illustre Signor Don Garzia Maturiche conte d'Osorno.) & di piu di tutti questi n'ha del detto. & s'io ho qui detto cosa alcuna de' gouerni, & de' gouernatori per fare andare ordinata questa mia historia: non già per questo reterò di riferire l'altre cose, che fanno al proposito della propria, & fertilità, & nouità di queste terre. & poiche s'è detto de' riti, & cerimonie, & idolatrie, & altri viti di gl'indiani, ragionerò in questo Settimo delle lor vettouaglie, & cose appartenenti alla agricultura, & doppo questo seguiranno altri libri particolari de gli animali terrestri, & degli acquatici, & de gli uccelli, & de gli animali infetti, & de gli alberi fruttiferi, & schuaggi, & de medicinali, & delle herbe, & delle piante, & finalmente di tutto quello, che io nel prohemio di questo, o primo libro ho promesso di dire: perche questo, che seguirà, è quello, che piu fa al proposito della ammiratione di così nuoua, & pellegrina historia.

Del pane de' gl' Indiani chiamato Mahiz, & come questo frumento si femina, & raccoglie con altre cose a questo proposito. Cap. I.

La maniera del pane de' gl'indiani in questa isola Spagnuola è di due sorte, assai l'una dall'altra distante: & se ne seruono comunemente nella maggior parte di tutte queste isole, & di terra ferma: onde per non replicarlo altramente appresso, ne ragionerò qui, & dirò, che cosa è questo cibo, che chiamano Mahiz, & quello che chiamano Cazabi. Il Mahiz è grano: ma il Cazabi si fa di radice, & di certa pianta, che chiamano luca. Nel feminare il Mahiz tengono gl'indiani questo or d'ime. Nasce il Mahiz in certe canne, che gettano, & pullulano certe mazzocche d'un palmo, & maggiori, & minori: ma grosse quanto è il pugno del braccio, o meno, & sono piene di granelli piccoli, come ceci: ma non tondi del tutto, & quando vogliono seminarlo, tagliano il bocco, o il cannetto, (perche il terreno, doue nasce solamente herba, non è così fertile, come è quello, doue sono cannetti, & alberi.) Doppo che hanno il boscchetto tagliato, lo bruciano, & vi è quella cenere di tanta utilità: quanto se col letame s'ingrassasse. Poi si pongono per ordine d'vn lato cinque, o sei indiani (& piu & meno secondo la possibilità del lauratore) lontani vn passo l'uno dall'altro, & con vn palo aguzzo per vno in mano: & ficcando d'un colpo quel palo in terra, il dimenano, perche gli apra alquanto piu il terreno. & cauato tolto fuori, gettano con la mano sinistra in quel buco quattro, o cinque granelli di Mahiz, che si cauano da vna sacchetta, o tasca, che portano cinta, o attaccata al collo, & poi col piè quel buco chiudono, perche i pappagalli, & gli altri uccelli non si mangino il grano. Et fatto questo, danno tosto vn passo auanti, & fanno il medesimo, & di questo modo a compasso seguono oltre, finche giugono in capo del terreno, che feminano, & poi nel medesimo ordine ritornano feminando, finche tutta la campagna, che feminare vogliono, sia seminata vn di, o due prima che feminino, pongono il Mahiz, che hanno a feminare, a fare molle nell'acqua. & perche questo meglio si faccia, aspettano a feminare nel tempo, che per le pioggie la terra sia tale, che la punta del palo possa con picciol colpo entrare tre, o quattro dita sotto terra: questo Mahiz tra pochi giorni nasce, & in capo del quarto mese si raccoglie. & qualche volta piu.

Mahiz, & Cazabi.

piu presto, perche in tre mesi si fa, & vi è seme, che si raccoglie in capo di due mesi doppo, che



si femina. In Nicaragua, che è vna prouincia di terra fer-
ma, vi ha femente di Mahiz, che si raccoglie in 40. di, ma
quello, che se ne raccoglie, è poco, & minuto, & non si
tiene di lungo, né si fa per altro, che per vn foccolo, men-
tre, che si fa l'altro Mahiz de' tre, o de' quattro mesi. &
quello de' 40. di si fa a forza d'acquamento, & nel mo-
do, che appresso si dirà. Quando si vede, che l'Mahiz va
crescendo, hāno cura di cauare l'herbe d'appresso: fin-
che sia così alto, che non tocchi l'herbe. & quando è poi
cresciuto bisogna tenerui la guardia. Nel che gli indiani
si seruono de' lor fanciulli. & li fanno stare sopra gli al-
beri, & sopra alcuni palchi, che lor fanno di legname, &
di canne, & li coprono poi di lassa per il Sole, & per l'a-
qua: & essi lo chiamano Barbacoas. Di sopra questi har-
bacoas adunque stanno del continuo i fanciulli sperdan-
do con gran voci a' papagalli, & gli altri uccelli, che ven-
gono a mangiare il Mahiz. Si somiglia questa guardia a
quella, che in alcuni luoghi di Spagna si fa, per guardare
li canapi, o pānici, & l'altre cose ne' campi da gli uccelli.
Questo Mahiz ha il fusto, nel quale nasce, grosso quāto
è l'haia d'vna giannetta, & alcuno l'ha grosso, com'è il
deto grosso della mano, & qualche cosa piu, o meno, se-
condo la bontà del terreno. & comunemente cresce
assai piu, che non è la statura d'vn huomo. & le sue fron-
di sono come quelle delle canne di Castiglia, ma molto
piu longhe, & piu larghe, & piu piegheuoli, & piu verdi,
& meno aspre, & ogni fusto, o cana ha almeno vna maz-
zocca: & alcuno due, & tre. & ogni mazzocca ha 200. o
300. granelli, & piu & meno, secondo che la mazzocca
è grossa. & ogni mazzocca sta inuolta in tre, o quattro
frondi, o scorze attaccate col grano, vna sopra l'altra, al-
quanto aspre, & quasi della specie stessa delle frondi del-
la canna, doue nascono. Di modo, che con queste scor-
ze si troua così ben coperto il grano, che non viene, né
dal Sole, né dal vento offeso, & inu dentro si matura, &
compie. E' il vero, che accade ad scaldarsi, & perdersi
quando nel tempo dell'ingranarsi sopra uengono certe
stagioni d'estremi Sòli, quando è poi secco, si raccoglie:
& se non si guarda i papagalli, & gli altri uccelli di limi-
le becco vi vogliono fare molto danno. In terra ferma di
piu del pericolo de gli uccelli, vi vogliono fare gran dan-
ni gl'animali de' boschi, & i porci sciuaggi, & i gatti ma-
moni, & Scimie, & altre simili fiere. onde non bisogna
in questa isola guardarli il campo seminato, onde non
tempo de' indiani, per gli animali, che si fanno

uaggi, come sono vacche, porci, & cani di quelli, che condussero di Spagna. Questo modo
re li imparò da gli indiani, che così lo fanno: ma i nostri christiani lo fanno assai me-
ne dell'arare della terra, doue si puo, & d'altre migliori atrezze, & com'modità, che viano nella
agricoltura, meglio che gli indiani. Vna misura di Mahiz, che si femina, suole darne di frutto lei,
& dieci, & venti, & trenta, o cento, & piu, & meno secondo la loro bontà, & fertilità del terreno,
& nelle altre lo mangiano, & lo fanno arrosto al fuoco, o tenerello, quando è come vn latte, & allhora lo
chiamano Ector. Ma questo modo di fare non è di buona stagione (doppo che i christiani habi-
tarono questa isola) si da a' bestie, & a' altre bestie da seruitio, & è loro di gran nutrimento, &
sostentamento. Ma in terra ferma lo mangiano i indiani d'altra maniera: & io voglio qui te-
ferirlo, per non hauerlo a dire piu volte. L'India è spcialmente lo macinano in vna pietra al-
quanto concava con vn'altra tonda, & longa, che tengono in mano, a forza di braccia, come lo
gliono i pittori i loro colori macinare: & nel macinarlo di tempo in tempo vi gettano acqua:
vn modo, che ne vengono a fare in maniera d'vna pasta: della quale tolgono vn poco, & ne fanno
vna torta grossa due, o tre dera: & la rauuolgono in vna fronda del medesimo Mahiz, o in vn'al-
tra simile, & lo cuocono: & quando lor pare, che sia cotto, lo cauano fuori, & lo mangiano, &
non vogliono cuocerlo, l'arrostano su le bracie, o presto: & si viene ad indurare, & fatti, come pe-
ne

Cento per
vno.

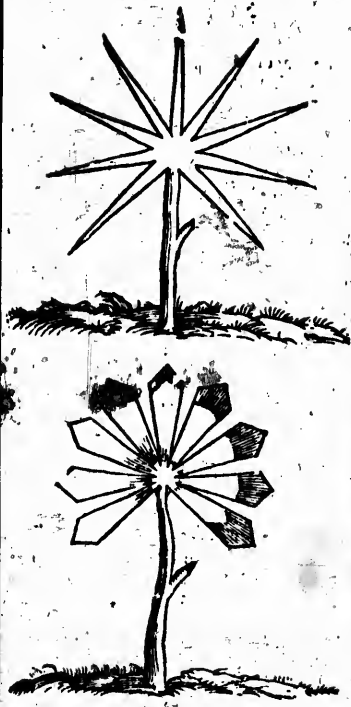
ne bianco: &
lo tolgono dal
do, & non freed
sberare: & quan
bene piu che d
dono: & per qu
spora a natione
fatti, come qu
delle quali ven
si vederanno gr
ma Taisalpacc
ma scielgono po
gliendone vna
can, che così riel
do del pane di C
mi. Quando si r
hiz arrostito, &
si viene a fare, a
tengono, and
proprietà, &
odore, & non ou
di Cueva in te
que' luoghi. Qu
ni, & piu, che io
Del pane, che ch



uocelli di terra,

ne bianco: & fa di fuori vna corteccia, & dentro vna medolla alquanto piu tenera della scorza. lo rolgono dalla fronda, nella quale inuolto l'hanno per cuocerlo, & lo mangiano alquanto cal-
do, & non freddo del tutto, perche quando è freddo, non ha così buon sapore, né si può ben ma-
ficcare: & quanto è piu freddo, piu si fa secco, & aspro. questo pane cotto, & arrostito non li inan-
dano: & per questo sorte gl'indiani hanno denti cattiuissimi, & tozzi, & non gli ho io veduti peg-
giori a natione del módo. Nella prouincia di Nicaragua, & in altre parti di terra ferma sono Ma-
hiz, come quelli, che ho detto: & del Mahiz si fanno certe torte grandi, sottili, & bianche: fatte
delle quali venne dalla nuoua Spagna, così in Messico, come dalle altre prouincie sue, delle quali
si vederanno gran cose, & notabili nella seconda parte di queste historie. Questo tal pane si chia-
ma Talsalpacion, & è assai saporoso. Si fanno anco altre torte di questa stessa massa del Mahiz:
ma scielgono per questo effetto il grano piu bianco, & lo mondano prima, che lo macinano, to-
candone vna certa durezza, che hanno da quella parte, onde sfuano nella spiga i granelli attac-
cati, che così riesce meglio, & piu tenace il pane. Cocendolo medesimamente nel forno, al mo-
do del pane di Castiglia, & alquanto piu trattabile, & piu saporoso, & se ne fanno buoni torta-
hiz arrostito, & potto: vno di questi, che si portano gl'indiani, & i christiani anco farina di Ma-
hiz viene a fare, a maner di vna semola cotta, & liquida, vna buona beuanda, con la quale si man-
tegono, ando che altra cosa non mangiano, perche questo è pane, & acqua: & ha di piu vna gran
proprietà, & virtù, che essendo vna acqua trista, & puzzolente, con questo se gli toglie ogni mal-
odore, & non odora d'altro, che del Mahiz il tesso arrostito, che ha vn'odore buono. Nella prouin-
cia di Cueua in terra ferma si fa anco della Mahiz buon vino, come si dirà, quando si parlerà di
que' luoghi. Quanto ho qui detto di questo pane del Mahiz, l'ho io tutto sperimentato in 20. an-
ni, & piu, che io lo veggio, & l'ho seminato, & raccolto per casa mia, come hora trattaui a faccio.

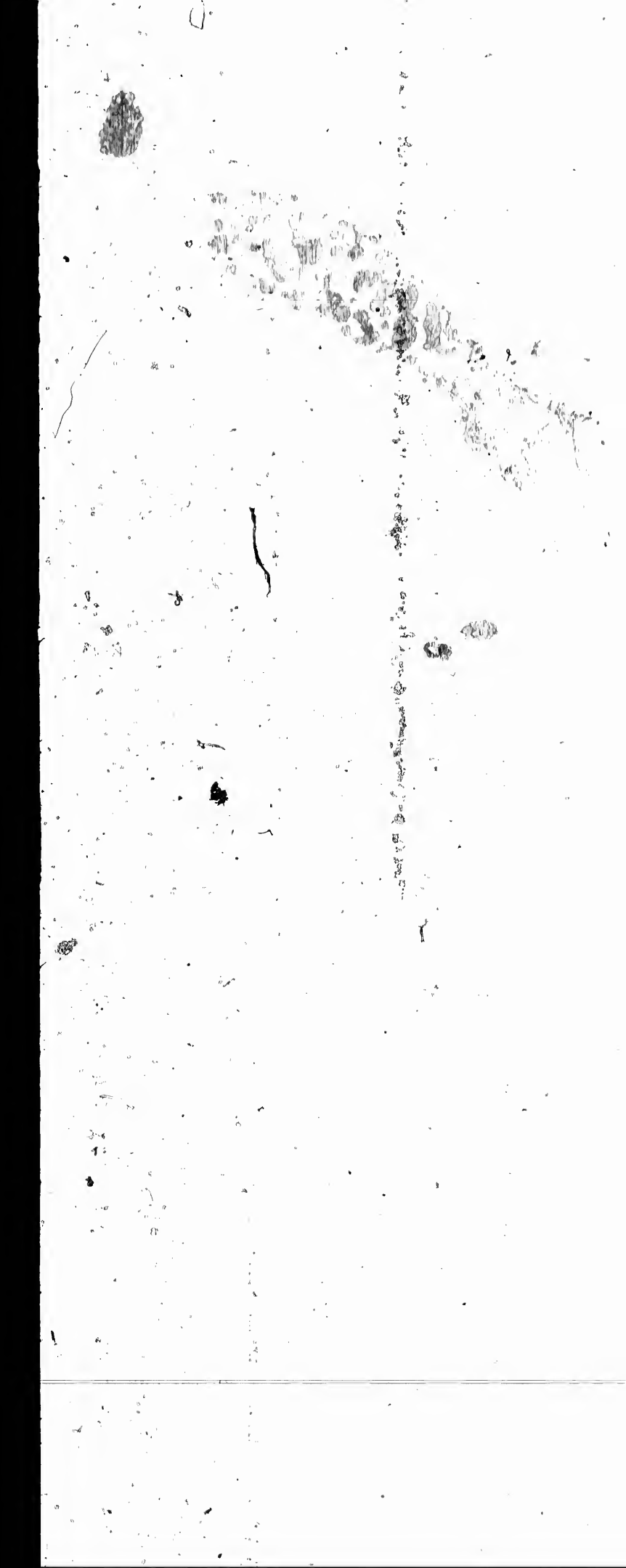
*Del pane, che chiamano gl'Indiani Cazabi, che è la seconda maniera di pane, che essi usano, & alcuni l'usano,
& lo tengono migliore, che il Mahiz.* Cap. II.



Passiamo hora a dire d'vn'altra maniera di pa-
ne, che gl'indiani fanno della Luca in questa isola
Spagnuola, & in tutte l'altre, che sono da' christia-
ni habitate: & si fa di questa maniera. La pianta
chiamata Luca son certe bachette, o verghe nodose
poco piu alte, che vn'huomo, & altre assai me-
no, & grosse, come due dita: & alcune piu, alcune
meno, perche questo della grossezza, & dell'altez-
za, & secondo, che è piu fertile, o meno il terreno.

Alcuna specie di questa Luca si fomiglia nella fo-
glia al canape, o ad vna palma di mano d'huomo
apta cò le dita stesse: saluo che questa foglia è mag-
giore, & piu grossa di quella del canape, & ogni fro-
de ha sette, o noue pòte dipartite, & separate. Il suo
fusto, o stipite è molto nodoso, come s'è detto, & di
color berrettino, o bianchetto, e la foglia è assai ver-
de, & pare bella, & fa vaga vista nel campo. Vi ha
vn'altra maniera di luca, che ne' rami, & nel frutto
non è differente dalla già detta: ma si ben nella fo-
glia, pche ancorche sia di sette, o di noue partimen-
ti ogni foglia, è nondimeno fatta di vn'altro modo:
& p questo ho qui posta, & lineata l'vna, & l'altra.
Quando vogliono seminare, o per dir meglio, pian-
tare ogn'vna di queste luche, fanno certi monticel-
li di terra tondi per ordine, come pastinano nel Re-
gno di Toledo le vigne, & spetialmente in Madril,
doue si pògono, & pastinano i farmenti a còpasso.
ognuno di questi monticelli occupa 8. o 10. piedi in
tondo, & le falde d'vno nõ toccano le falde dell'al-
tro: l'altezza del monticello nõ è acuta, ma piana, &
la maggior sua altezza sarà fin a' ginocchi. In ogni
vno di questi monticelli piantano sei, e otto, o dieci
bachette della medesima pianta della Luca, & le
fanno entrare sotterra vn palmo, o meno, & ne res-
ta alrettanto fuori. & perche il terreno è molle,
con facilità vi si pògono, perche facendo questi

monticelli di terra, vi vanno ponendo queste piante: alcuni non fanno questi monticelli, ma su la
terra



DELLA HISTORIA

Io per me tengo, che gli Ages, & le Barate siano vna medesima specie di frutto: ma che le Barate D siano migliori al gusto, per essere piu delicate, & dolci: ma non si conosce l'un frutto dall'altro, fin che non l'habbia prouato, & sperimentato, dirà, che sia tutta vna cosa. Quando le barate sono ben concie si portano molte volte fino in Spagna, quando si fa presto il viaggio: perche taro andandoli, per lo piu li guastano in mare. Io l'ho portare da questa città di San Domenico fino alla città d'Auila in Spagna: & benché non vi giungessero tali, quali qui erano, & sono: furono nondimeno stimate molto, & tenute per un singolare, & pretioso frutto.

Del Mani, che è vn' altro frutto, che hanno qui in questa Isola Spagnuola gl' Indiani per vn' ordinario cibo. Cap. V.

Hanno in questa isola Spagnuola gl' indiani vn' altro frutto, che lo chiamano Mani: & lo piantano, & cogliono, & lo tengono per ordinario ne' lor giardini: & è così grosso, come i pignoli con le scorze, & lo tengono per sano frutto: ma i Christiani ne fanno poco conto: fahu che le genti basse, & i fanciulli, & gli schiaui, che non è cosa, che non si pongano fra i denti. E questo Mani di mediocre sapore, ma non di sustantia: & è molto a gl' indiani ordinario: & così in questa isola, come nelle altre ve ne è gran quantità.

Della pianta chiamata Iahutia con alcune particolarità di lei.

Cap. VI.

La Iahutia è vna pianta delle piu ordinarie, che habbiano gl' indiani, & la piantano, & ne raccolgono il frutto, come fanno nelle altre cose, delle quali speciale cura hanno: & ne mangiano la radice, & le frondi, che sono come di gran cauli. Le radici hanno certe barbe: ma le mondano, & le cuociono, & le mangiano, & sono assai buone. Le frondi medesimamente sono vn' sano man- giare: magl' indiani mangiano affai piu volentieri questo cibo, che non fanno i christiani: perche non è cosa, che se ne debba fare molto caso senza necessità: benché gl' indiani per vna cosa assai buona lo tengano, & pongano, & governano ne gli horti loro.

Dell' Asci, che è vna pianta, del cui frutto gl' Indiani si seruono in vece di pepe.

Cap. VII.

L'Asci è vna pianta assai nota in tutte queste isole, & terra ferma dell' indie, & assai ordinaria, & necessaria a gl' indiani, perche questo è il pepe loro: onde per tutte le loro possessioni, & horti la pastinano, & governano con molta diligentia, & attentione: per cioche continuamente ne mangiano col pesce, & con l'altre viuande loro. & non men piace al gusto de' Christiani, che a quel de' gl' indiani si faccia. Questa pianta è tanto alta, che giunge alla cinta d' vn' huomo: benché ve ne sia alcuna, che passi l' altezza d' vn' huomo, itando in pic: & questo auuene secondo che è piu, o meno fertile il terreno, doue si pone: ma comunemente è alta cinque, o sei palmi in cir- ca: & fa vn' stipite con molti rami. Il fiore di questo Asci è bianco, & picciolo, & non odora: ma il frutto è alla vista di varie forti, & proportioni: benché in effetto tutto sia acuto, & mordichi, co- me il pepe, & alcuno più. Caua fuori certi granelli, o guaine, per dir meglio: bucate denno, & d' un color fino rosso, & ne sono alcuni così grandi, & lunghi, quanto è vn' doto. vi sono alcuni al- tri Asci, che producono questi granelli rossi, & tondi, & così grossi, come marasche, & meno. Ve ne sono altri, che li fanno verdi, ma minori de' già detti: & ve ne sono alcuni di questi verdi assai piccioli. Altri ve ne sono dipinti da un capo di color nero pendente ad azzurro oscuro. In effetto secondo la specie dell' Asci, & la bontà del terreno, doue si pianta, ne nasce poi il frutto, & maggio- re, & minore, & rosso, o verde. & ve n'è alcuna specie di Asci, che si può il suo frutto mangiar cuo- re, & non mordica. Delle frondi de' gli Asci si fa così buona, o miglior salsa al gusto, come quel- la che si fa del petrosimolo, temprata col brodo della carne. & in effetto l'Asci è miglior con la carne, & col pesce, che non vi è il buon pepe. & già ne portano in Spagna, come vna buona spe- ciaria, & è una cosa molto salutifera, & se ne trouano bene gli huomini, che l'usano. onde in ha- da Europa mandano i mercatanti, & altre genti a portarne di quà: & lo cercano con diligentia per loro proprio appetito, & gola, perche hanno già con l'esperienza veduto, che gli è una cosa molto salutifera, & buona, massimamente l'inuerno, & ne' tempi freddi.

Delle zucche, che sono in questa Isola Spagnuola, & comunemente in tutte l'altre Isole, & terra ferma di queste Indie. Cap. VIII.

Le zucche in queste indie vi sono così comunemente, come in Castiglia: & così delle lun- ghe, come delle tonde segnate, & d'ogni altra forma, che se ne logliono in Castiglia vedete. Gl' indiani le seminano, le governano, & ne hanno special cura, non già per mangiarle, come fanno mo noi: ma per tenerui acqua, & seruirle per cammino, & quando vanno alle guerre. Nella provincia di Nicaragua non v'è indiano, che faccia vn' passo senza una zucca, d'acqua al fianco: perche il paese è secco: & per tutte le parti di queste indie, così nell'isola, come in terra ferma, doue io sia stato, l'ho io veduto, & è una delle cose, & mercantie, alle quali piu gl' indiani attendo- no d'hauerla in casa, ne gli horti, & nelle possessioni loro, & ogni anno ne pongono gran quan- tità: & in alcune parti ancho ne fanno tra loro gl' indiani mercantia, come fanno dell' agave, & delle altre cose, che essi hanno.

Del Bihai, che

In questa parte da fe st... qui chiamar... coli questa p... te cole a se li... questi Bihai d'intorno sta... uono molto... miglior mod... prono gl'ind... loro, che frà... quello, che c... vna viene ad... sopra queste... vi v'è dentro... sale da vna p... quando acca... & tirano fuor... bianca, & ten... to terra: ma è... Dell'...

La Cabuia... le sue frondi p... Cardo: & ha... be si fa filato, &... uorare queste... de' ruscelli, co... & sommerso lo... le spandono, &... con vn buon p... Et così viene a... no poi, & la ric... della grossezza... molti vsi, & sp... loro letti, che e... chen, come del... Manon è bene... guò lor doppo... gae il ferro co... porte i christia... ritrouato, che... modo, che si fe... di Henechen, c... ma arena sopra... per grosso che si... ma è accaduto, &... quando si tratte... dranno piu par... tuono.

Delle Irac...

Sono gl'indian... quanto tanto qu... micolari, quan... gano per fare, &... anti, & ne fanno... la zucca questa... doue alcuni... ano di questa v... trouano bene... uono vna accon...

Del Bibai, che è vna terra herba, che non si semina, nè coltiua: ma dalla natura stessa si produce: & è molto utile, & gioueuole a gl'indiani nelle cose, che qui si diranno. Cap. IX.

In questa isola Spagnuola, & nelle altre isole, & in terra ferma anco sono certe herbe, & piante nate da se stesse, & molto nelle frondi somigliano a quelle delle muse d'Alessandria d'Egitto, che qui chiamano Plarani, de' quali appresso al suo luogo si farà ampla mentione. Questi Bibai (che così questa pianta chiamano) non producono frutto alcuno buono a mangiare, ma solamente certe te cole a se stesse, & non ad' altra cosa simili, & molto rosse, & aspre, & irratibili. Le foglie di questi Bibai sono assai lunghe & larghe: producono certi fusti, ouero ghette: nel cui mezzo; & d'intorno stanno le foglie, che vanno montando su quasi dal piè del fusto. Di queste foglie si feruono molto gl'indiani, & massimamente in terra ferma: perche ne cuoprono alcune case, & di pronio gl'indiani la testa, se si trouano in luogo, doue ne siano: & delle scorze del pedale, & di quello, che fra le frondi sta, ne fanno certe ceste, che essi chiamano Hauas, per porui la robba, & vna viene ad essere due: & fra l'una, & l'altra vanno poste foglie di questo Bibai: onde ancorche sopra queste ceste pioua, o che dentro vn fiume si bagnino, non per questo si bagna quello, che vi va dentro. Di queste stesse scorze fanno vn'altra maniera di ceste, per porui, & portarui il sale da vna parte ad vn'altra: & l'una & l'altra forte sono assai gentili, & belle. Di piu di questo, quando accade, che gl'indiani si ritrouano nelle campagne, & manca loro da mangiare, cauano, & tirano fuori questi Bibai, de' piu teneri, & mangiano della radice, che sta sotterra: perche è bianca, & tenera, & non ha male sapore: anzi si somiglia molto al tenero delli giunchi, che sta sotterra: ma è assai meglio.

Della Cabuia, & del Henechen, & d'alcune particolarità dell'vno, & dell'altro. Cap. X.

La Cabuia è vn' maniera d'herba, che nelle frondi si somiglia alli Cardii, o hyrios: ma ha però le sue frondi piu larghe, & piu grosse & piu verdi. L'henechen è vn'altra herba, che è pure, come Cardo: & ha le foglie piu strette, ma piu lunghe di quelle della Cabuia: & d'amendue queste herbe si fa filato, & funi assai forti, & belle: ma l'henechen ha il filo piu sottile. Per volere gl'indiani lavorare queste funi, prendono le frondi già dette, & le tengono alquanto di nel fondo de' fiumi, o de' ruscelli, con pietre, attuffate giù sotto acqua: nel modo, che in Castiglia vi tengono affogato & sommerso lo lino. Hauendole a questo modo tenute alcuni giorni sotto acqua, le cauano, & le spandono, & fanno asciugare al sole: poi le rompono, & ne fanno saltare le scorze, & le liche con vn buon pestello, o baltoncello nel modo, che spatulano in Europa il Canape, & il lino: Et così viene a restarui solo la fibra netta lunga, come sono le foglie, laquale anco spatulano di nuovo poi, & la riducono a tale, che pare a punto vn lino assai bello, & bianco: del quale fanno funi della grossezza, che essi vogliono, così della Cabuia, come dell'henechen: Et ne feruono poi in molti vti, & specialmente in farne le corde, con le quali attaccano, & tengono sospese nell'aere i loro letti, che essi chiamano Hamachez, come se ne è nel quinto libro parlato. Così dell'henechen, come della Cabuia, riescono filati assai bianche, & gentile, & altre alquanto ruide, & aspre. Ma non è bene, che qui si taccia vna particolare inuentione di questi indiani, che la natura insegnò lor doppo, che i christiani li cominciarono a tenere prigioni, & con ferri a' piedi, cioè di legare il ferro co'l filo di questa Cabuia, o dell'henechen, hauendoui tempo: perciocche stando di notte i christiani senza pensarli d'alcuni indiani, che teneuano con catene, o con ferri: hanno poi ritrouato, che se ne siano fuggiti, con hauer rotto, & seगतo il ferro nel modo, che hora dirò. Nel modo, che si sega con vna sega il legno, pongono sopra il ferro, che troncare vogliono, vn filo di Henechen, o di Cabuia, & co'l trare, & lentare dall'una mano all'altra, gettando minutissima arena sopra il filo, & nel luogo, che segano, a poco a poco corrodono, & segano il ferro, per grosso che sia, come se fusse vn legno, o qual si voglia cosa tenera, & atta a segarsi. In terra ferma è accaduto, che gl'indiani a questo modo hanno segate, & troncate le ancore delle nauj. Ma quando si tratterà della seconda parte di queste Historie, & delle cose di terra ferma, all' hora si diranno piu particolarità di queste corde della Cabuia, & dell'henechen, perche iui assai, se ne seruono.

Delle Irache, che sono berbe nel generale (perche in lor lingua Iraca non vuole dire altro, che herba) & come gl'indiani nelle viuande loro ne mangiano. Cap. XI.

Sono gl'indiani molto amici di mangiare herbe cotte, & in terra ferma le chiamano Irache, che è vn punto tanto quanto dire herbe: perche ancorche siano herbe note, & fra loro habbiano i lor nomi particolari, quando le nominano insieme, le chiamano Irache, cioè herbe: Et di quelle, che essi tengono per sane, & per buone a mangiare, ne fanno vna mescolanza, & ne cuocono insieme di molte parti, & ne fanno vna viuanda, che paiono spinaci ben coci, & vi pongono anco fiori d'altre herbe. Et questa mescolanza chiamano essi Irache, & le mangiano volentieri, almanco in terra ferma: doue alcuni christiani, o per necessita, o per fame, & altri, che vogliono prouar ogni cosa, mangiano di questa viuanda, & la stimano, & lodano molto, & la cotinuano anco, & dicono, che le ne trouano bene: Et vi aggiungono anco delle zucche, & dell'Asci, che è il pepe de gl'indiani, & ne fanno vna acconcia mnestra. Questo nome d'Irache, è della lingua della Cucua di terra ferma.

Della

Li renes è vn frutto, che nasce in vna pianta, che coltivano gl'indiani, & al presente anco i christiani in questa isola ne' loro poderi, & giardini. Questa è vna herba, che si stende, & sparge i suoi rami: Et pastinano la pianta istessa di lei, come ho già detto, de gli Ages, & delle Batate: Il suo frutto appresso terra è bianco, & così grosso, quanto grossi dattoli, & è alquanto maggiore, & minore: Et ogn'un di questi frutti sta, come attaccato ad vna forte verghetta, che dal ramo pende. Gl'indiani cuociono questi frutti, & se ne veggono hora le piatte piene, perche li portano a vendere cotti: Et tolgono la scorza di sopra, restano dentro assai bianchi, & sono di buon sapore. Non ho visto in Spagna, né in altro luogo frutto con sapore, che io sapesse comparare a questi Lirenes, perche nel vero sono assai saporosi: Et ne sono assai in questa isola Spagnuola, & in terra ferma, & in molte altre parti di quelle indie.

Del frutto Iaiama, del quale ne sono due altre specie, chiamate l'una Boniama, & l'altra Aiagua, che s'assomigliano nella forma alle Pigne de' christiani. Cap. XIII.

Sono in questa isola Spagnuola certi cardo, ogn'un de' quali ha vna pigna, che è vn de' piu bei frutti, che io habbia veduto in tutte le parti d'Europa, doue io sono stato, ancorche vi si pongano i miglieruoli, le pere moscatelle, & tutti quei frutti eccellenti, che il Re Ferrando, primo di tal nome in Napoli fece piantare ne' suoi giardini di Poggio reale, del Paradiso, & del Barco, di Schiauaonia del Duca Hercole di Ferrara, posta in quella isola del Pò, o quelli che si vedevano nel giardino portatile in carrettoni, del Signor Ludouico Duca di Milano, nel quale si faceva portare fino in camera; & a tauola gli alberi carichi di frutti. Non è frutto, che io habbia conosciuto, né visto in tutti i luoghi detti di sopra, né penso, che nel mondo sia, che s'aggiugli a questo, che io diceua, & che habbia tutte queste cose in le vnite insieme, cioè bellezza di vista, soauità di odore, & gusto d'un sapore eccellente. Talche di cinque sentimenti, questo frutto sopra tutti gli altri del mondo ne partecipa di tre, & ancor del quarto, che è il tatto: perche del quinto, che è l'udito, non possono i frutti parteciparne: ben potrà il lettore ascoltare attentamente quello, che io di questo frutto dirò, & vedrà che io non m'inganno in questa parte. Et se vn frutto non può de' quattro sentimenti, che io gli ho attribuiti partecipare, s'ha da intendere, che la persona, che lo mangia, ne partecipa, & non il frutto, che non ha le non l'anima vegetatiua, & non la sensitiua, né la rationale. L'huomo adunque, che ha tutte tre queste anime, & mirando, & odorando, & gustando, & palpando queste pigne darà lor giustamente il principato di tutti i frutti, per le quattro qualità, che attribuite l'habbiamo. Non può la lingua esprimere particolarmente, né lineare questo frutto, che sodisfaccia a punto quanto si conuertebbe: onde di piu delle parole, faremo anco al lettore con la vista partecipare di questa verità, lineandolo nel fine di questo capitolo il meglio che si potrà, benchè senza colori non si potrà del tutto dare ad intendere. Ma lasciando la pittura, che solamente alla vista tocca, io dico, che alli occhi miei questo è il piu bello frutto, che si vegga, così nella grandezza, come nel colore, che è verde illustrato d'un fino giallo: & quanto piu si va maturando, piu partecipa del giallo, & va perdendo del verde, & si va accrescendo nell'odore, che è come di perfecti melocotogni. Et vna pigna di queste sola, che stia in casa, fa odorare tutta la camera nel modo, che s'è detto. Al gusto è migliore, che non è il melocotogno, & è piu sugoso. Si monda intorno, & se ne fanno le fette, o tagliate ritonde, o come piu al trinciante piace, perche, & per lo lungo, & per lo trauerso ha buono, & gentil taglio. In tutte queste isole questo frutto si troua, & perche hanno gl'indiani diuerse lingue, con diuersi nomi lo chiamano: massima- mente in terra ferma, doue in venti, o trenta leghe accade d'esserui quattro, o cinque linguaggi. Et questa è vna delle cagioni principali, perche in quelle parti tra genti così barbare a pochi christiani li mantenghino. Ma lasciamo questo per dirlo al suo luogo, & ritorniamo a questi frutti delle pigne, il qual nome le diedero i christiani, perche ad vn certo modo le si fomigliano: Ma queste delle indie, dellequali parliamo, sono assai piu belle delle pigne d'Europa, & non hanno quella durezza, che in quelle di Castiglia si vede, lequali non sono altro, che vn legno, o quasi legno: la doue queste altre di qua si tagliano con vn coltello, come si fa d'un mellone, o à fette tonde, o uendole tolto prima quella scorza: che sta a modo di squamme rileuate, lequali se fanno pare come pigne: Ma non s'approno già, né si diuidono per quelle giunture delle squamme, come fa delle pigne dure; onde si cauano i pignoli. Certo che come tra gli vecchi la natura studò molto nell'abbellire, & fare vaghe le piume del pauone, come nella nostra Europa si vede, così studò in comporre la bellezza di questo frutto piu che di niuno de gli altri, che io habbia visto né posso pensare, che nel mondo se ne troui vn'altro piu vago. Vna sola di queste pigne odore quello, che odorano molte persiche, & molti melocotogni, che insieme stessero, & assai meglio perche elle immitano amendue questi odori. Questo frutto è sugoso, & ha vna buona carnosità, & gratiosa al gusto, & è così grosso, quanto è vn mezzano mellone, & piu anco, & meno. Et ciò ne è cagione il non essere tutte queste pigne, né d'una specie, né d'un sapore, ancorche si somigliano estriamente. Alcune ne sono alquanto agre, o per essere campettri, & malcon- tuate, o per stare in terreno di conuenuevole, & il proportionato, o pure perche in tutti i frutti

cade, che l'un
& buono, l'alt
do vna di quel
comparare altri
quelli, che non
mondo conten
cogno sia migli
ni, & che gli al
pena che chi d
sciando l'affetti
i vili stessi de gli
gor parte delle
frutto mangio.
schaggi foglie.
laquale tarda di
da quel cardo pi
goi che è cardo q
spido, che m po
& questi stessi ha
to al cardo, nelm
che alla carcioffo
senza spine: per
mento: & alcuni
stello del cardo
si piantano, & no
no in cima della p
palli, pastinandol



cade, che l'uno sia migliore dell'altro, come vediamo de' melioni, de' quali vno ne farà perfetto, & buono, l'altro cattiuo: Il medesimo auiene delle pere, & di tutti gli altri frutti. A questo modo comparare altro frutto alcuno di quelli, che io ho veduti. Credo bene, che non mancaranno di questo mondo contendere alcuni, & dire che le fiche siano migliori, che le pere: & in altri luoghi del cognò sia migliore che il persico, & che la pera, & fico: & altri che l'vno sono migliori, che i melioni, & che chi dice il contrario di quello che esso sente, non habbia il gusto, che douerebbe. Ma la verità istessi de' gli huomini, dico che se questo s'ha da giudicare senza passione, crederei, che la maggior parte delle genti farebbono dell'opinione mia, ancorche io meno, che de' gli altri, di questo frutto mangio. Egli nasce ogn'una di queste pigne in vn cardo aspro, & spinolo, & di lunghe, & la quale tarda dieci mesi, o vn'anno a maturarsi, & essere buona. Et tagliata che è questa pigna, non dà quel cardo piu frutto, ne serue ad altro, che ad intricare il terreno. Potrà qui dire alcuno, che questo è cardo quello, che ci dà questo frutto, si douerebbe egli chiamare carcioffola. Alche richiama, che in potere de' primi christiani, che primieramente le videro, fu di chiamarle pigne: non al cardo, nel quale nascono: Ma elle non hanno spine, & si somigliano alla pigna piu tosto, che alla carcioffola. E' ben vero, che elle non sono del tutto fuori della specie delle carcioffole, né senza spine: perche nella loro cima hanno vn certo broccoletto, che le dà a vederle, molto ornamento; & alcune ne hanno vno, & due, & tre così fatti rampolletti, attaccati, & nati co' l'istesso del cardo sotto la pigna: iquali broccoletti poi sono, come il seme di questi frutti: perche si piantano, & ne nascono noui cardo, & pigne: et seruono per piantarsi tanto quelli che stanno in cima della pigna, come quelli, che sono sotto, nel fusto del cardo. Et pongono questi rampolli, piantandoli, tre detti sotto terra, lasciandone la metà scoperto all'aire. Questo rampollo apprende ottimamente, & fa le radici, & nel discorso del tempo, che s'è detto, genera il cardo, dal cui fusto nasce, & esce la pigna. Le foglie di questo cardo si somigliano alquanto a quelle della Zaira, & saluo che son piu lunghe, & piu grosse, & corpo lente. Questo frutto si terrebbe in maggior conto, se non ve ne fosse tanta copia: Ma quelle di terra ferma tengo io migliori, & maggiori, che non sono quelle di queste isole.

Non si mantiene questo frutto, dopò che è maturo, piu che quindici, o venti di: ma quando istà nel suo debito tempo, non si putrefa, né corrompe, & assai buono, bêche alcuni lo biasmano, & tenghino, che sia colerico. Il che non so io di certo, se ben questo, che egli desta l'appetito, & a molti, che per fastidio, & nausea di stomaco non poteuano mangiare, ne fece venire la voglia, & diede loro ristoro, & volontà di mangiare, e di gustare. Il suo sapore a quel che puo piu rassomigliarsi, si è al melicotogno, c'habbia sapore di persico, & ha l'odore insieme, & del persico, & del cogogno: Ma ha la pigna questo sapore mischiato con vn certo che di moscatello: & per questo ha migliore sapore delli melicotogni. Vn solo difetto ha, che fa, che non piace a tutti i gusti, & è, che il vino ancorche sia il migliore del mondo, non si gusta, né diletta, se dopò il mangiare questo frutto si beue. Che se diletta se così, come diletta doppo Phauere mangiato pere buone a cuocerli, o altre simili cose, che fanno saporoso il bere a coloro, che sono amici del vino, al parer di costoro, queste pigne farebbono vnico frutto. & questo credo io, che sia la cagione, perche qui a molti non piaccia. Anzi neanco l'acqua piace beuendosi doppo queste pigne. Ma questo, che alcuni il danno a questo frutto per difetto, a me pare, che sia vn suo gran priuilegio, & eccellentia,

Zaira non si sa cio che sia.



Viaggi vol. terzo.

anco i chri-
z sparge i suoi
Barag: Il suo
maggior, &
tal ramo pen-
le portano a
buon sapore.
re a questi Li-
la, & in terra

Aigua,

vn de' piu bei
che vi si ponga-
ndo, primo di
del Barco, di
che si vedeuano
quale si facua
habbia cono-
uagli a questo,
uista, loauita di
o sopra tutti gli
uinto, che è il
e quello, che io
to non puo de'
persona, che lo
on la sensitiua,
dorando, & gu-
i, per le quattro
e lineare questo
mo anco al le-
lo il meglio che
la pittura, che
e si vegga, così
piu si va matu-
l'odore, che è
rare tutta la ca-
& è piu sngolo
ante piace, per-
sole questo fru-
ano: massima-
que linguaggio
are i pochi chri-
o a questi fru-
ghiano. Ma que-
n hanno quell
, o quasi legno
sette toste: ha-
e siano pare-
amme, come
ura studo' ino-
pa si vede, co-
o habbia visto
este pigne odo-
& assai meglio
uona carnoia
& meno. Et
ancorchè si
stri, & mai co-
a tutti i frutti a
cade,

DELLA HISTORIA

che l'olue nostre di questa isola sono piu sterili di quelle dell'india, che Plinio dice: perche se questi le producono il frutto delle oliue seluaggie, queste non producono altro, che frondi, & frutto niuno.

Qui è vn frutto, che lo chiamano Platano: però nel vero questo non è, nè albero, nè il vero Platano, ma è vna certa pianta, che in quelle indie non vi era, ma vi fu portata, & con questo improprio nome di Platano vi restò. Si pianta vna volta, & non piu, perche d'vna pianta se ne moltiplicano molte, & in grandissima copia vi aumentano, percioche quando il piu antico platano ha gettati tre, o quattro, o sei, o piu rampolli, & figli intorno, produce vn grappo, & frutto: il quale poi tagliano, & colgono: & tosto quella pianta, che lo produsse, si secca: Et perche non impacci, nè tardi a seccarsi, quando tagliano il frutto, troncano anco il troncon della pianta, perche non produce altro frutto, nè è d'altro giouamento alcuno, anzi tosto perde ogni sua virtù: ma vi restano i suoi figli, & rampolli intorno. Ho detto di sopra, che questi non sono platani, perche la forma del platano, secondo che se ne legge, è assai da questa pianta differente & d'altra maniera. Questi improprij platani, che qui habbiamo, hanno le frondi assai grandi, & larghe, & sono alti, come albori, & se ne fanno alcuni così grossi nel troncone quanto è vn'huomo nella cintura, & altri quanto vna cocchia: & così piu, o meno secondo che è fertile, o no, il terreno: Dal basso fin su fanno certe frondi lunghissime, alcune di dodeci palmi, & meno, & late tre, o quattro palmi, & piu & meno, secondo elle sono: Ma il vento facilmente le rompe in molte parti, restando però intiere attaccate al costolo della medesima fronda. Questa pianta è tutta, come vn rampollo, & nell'altro di lei s'inalza continuato col'istesso di sotto, vn gambo, o astile grosso, quanto è il braccio presso la mano, nella cui cima, si fa vn grappo con venti, & trenta, & alcuni con cento, & piu, & meno frutti, che li chiamano Platani: & ogn'uno di questi frutti è piu, o meno lungo d'un palmo, secondo la fertilità della pianta, o la bontà del terreno, è grosso, quanto è il braccio d'un'huomo presso la mano. Et così conforme a questa grossezza è la lunghezza, perche in alcuni luoghi, che si piantano li fanno assai piu piccioli. Ha questo frutto vna scorza non molto grossa, ma facile a scorticarsi: & di dentro è tutto vn medollo, che pare a punto vn midollo d'un osso di vacca. Si ha da troncare tutto il grappo di questi frutti, & così in casa li maturano tutti i platani, che vi sono, appendono in casa tutto il grappo intiero, & così in casa li maturano tutti i platani, che vi sono. Questi sono buoni frutti, & quando si conciano bene, aprendoli in due parti a lungo con vn coltello, & dando ad ogni parte vn colpo di lungo col'istesso ferro, & tenendoli al Sole, durano tanto d'un buon sapore, & simili alli fichi secchi, o meglio anco. Sono anco saporosi, & buoni cotti nel forno sopra vn tegame di terra, o altra cosa, & sono, come vna conserua melosa, & di cordiale, & suauo gusto. Corti medesimamente nel pignatto con la carne sono vn buon mangiaro: ma non ha da essere il platano molto duro, quanto s'ha da cuocere con la carne, nè anco molto maturo, nè li ha da porre al pignatto, se non quando è quali la carne cotta, perche in vno, o due giorni gli facilmente si cuoce, & vi li vuol porre senza la scorza. Mangiandosi anco crudi, quando sono maturati, sono gentili frutti, & non bisogna inlieme mangiarui, nè pane, nè altra cosa: & oltre che hanno vno eccellente sapore, sono anco sani, & di gentile digestione, talche non hanno male, che facessero male a niuno. Portandosi per lo mare, durano alcuni giorni, & si vogliono a questo effetto cogliere alquanto acerbi, & verdi: & mentre che non li putrefanno, & guastano, che per dodici, o quindici giorni durano, sono piu saporosi in mare, che in terra, come si vogliono tutte le cose essere care, doue meno haure si possono. Il troncone, o rampollo superiore, che produce il grappo con frutti, dura vn'anno a fare la sua operatione, & a recare il frutto a fine: Ma in questo stesso tempo si generano, & nascono d'intorno al pedale di questa pianta quattro, & cinque, & sei, & piu, & meno germogli, & tigli, che col'istesso tempo poi producono frutto, & fanno il medesimo effetto, che ha già la lor madre fatto. Ma tosto, che troncano il grappo col'istesso frutto, troncano, & tagliano anco la pianta, che lo produsse, perche non serue ad altro piu, che ad imbrazzare il terreno. Moltiplicano tanto questi platani, che mai non mancano, & sempre crescono, & sono humidissimi: onde quando vogliono esser parne, & cauarne a forza dalle radici alcuni, tanta acqua dalle radici cocchia, & tanta se ne veda nel terreno, doue li caua che pare, che tutta l'humidità, & acqua de' pori della terra a se quelle radici attratta s'habbiano. Le formiche in questi luoghi sono molto amiche, di questa pianta, & vi vanno molto. Il perché ne guastarono molti in questa città, perche in tempo non haucauo qui contra le formiche medio. Questo frutto si ritroua del continuo in tutto il tempo dell'anno: ma come ho detto, non è la sua origine in questi luoghi, nè fanno il suo proprio nome darli: perche non ti possono nel vero chiamare platani, nè sono platani: Ma ciò che si fanno, furono nel 1516. portati dall'isola de gran Canaria dal Reuerendo Padre Fra Thomaso di Berlanga dell'ordine de' Predicatori a questa



A sta città di Sa
iole ancho ha
robene, & n
Ben credo io,
no maggiori,
giano, & è per
questi platani
nel monasterio
re, o di Canari
delistamente
frutto sia di leu
uati, Italiani, &
te si troua in r
d'Alessandria,
le chiama Min
in effetto non p
nerario scrive,
che non sono q
scritte l'ho: ma r
re, Gadelapalo
sti frutti tutti d
puo procedere e
altri luoghi, per
sono veri platani
in Italia, & per l
Dice ancho, che
platano sopra vn
molti rami, che p
ombre longhissi
uincia, scrisse, ch
go spazio per tut
Gorhinia città c
suuola Grecia d
gor lode, che a q
bra dal Sole. Da
quelli, che qui P
min frutto produ
habbiamo, p'rodu
uo se nò molte in
parte, nè possono
proua piu tosto gi
vegono del tutto
ma la foglia, & q
me si vanno secca
mente in capo d'v
successori i figliuol
& onde tanta vtili
per piante: Et ver
mente la Macista C
che in effetto è reli
queste parti nelle c
de ogni tal cosa. L
le altre è rifilato t
nel quarto libro. Q
ne questo Capitolo
sola. Et con questo
De gli alberi f
L'Hobo è vn albe
chia in questa isola.
gentil sapore, & c
la proportion de
li continoua a m
sta

A quella grandezza, che vogliono, fra questi duo estremi. Questi alberi sono ordinarij, & cōmuni in questa, & in tutte l'altre isole, & terra ferma di queste indie: ma perche in alcune provincie i vasi, che di questi frutti si fanno, sono pretiosi, & vaghi, senza che vi hanno nelle fronde vn'altra differenza delle cose di terra ferma nella seconda parte di questa grande historia delle indie.

Dell'albero chiamato Xagua, & del suo frutto, & della tintura, che se ne fa. Cap. V.

La Xagua è vn bello albero, & alto, & ne ho vedute fare, & ne ho hauute io belle haste di lan-
cia, & così grosse, & lunghe, come altri le vuole. E' vn legno grieue, piu che non è il frassino, & è
molto cōmune in questa, & nelle altre isole, & in terra ferma. Questi sono alberi alti, & diritti, &
della forma de' frassini belli a vedere, & le haste, che se ne fanno, hanno vn vago colore fra berret-
tino, & leonato. Producono vn frutto così grande, come papaueri, & molto lor si rassomigliano,
che le Xague non hanno le coronette di sopra, opposte al picidino. Questo è vn buon frut-
to a mangiare quando è maturo, & stagionato, & se ne caua vna acqua assai chiara, con la quale
gl'indiani, & le indiane si lauano le gambe, & alle volte tutta la persona, quando si sentono le carni
deboli per la stanchezza. Et per loro piacere medesimamente con questa acqua li dipingono, che
di piu che l'ha virtù d'astringere, ritorna a poco a poco cioche ella bagna, & tocca, nero, come vn
fino hebano. Et questo colore per cosa alcuna non si puo togliere prima che passino quindici, o
venti giorni, o piu. Et molte volte se ne tingono l'unghie, & vi si lascia questa acqua alciguar, nò
lasciano mai quel nero, finche si mutino tagliandole a poco a poco, come elle vanno crescendo:
Ilche io ho alcuna volta prouato: perche noi ancho siamo andati in terra ferma vutreggiando,
o traugiando, & per cagione de' molti fiumi, che si passano, è molto la Xagua utile per le gam-
me, perche come ho detto, astringe. Si sogliono fare delle burla a donne con questa acqua, spruz-
zandone lor nel viso, ma mischiata con altre acque odorifere, perche elle non se ne accorgono:
perche indi a poco tempo salgono lor su la carne piu nei, o nuuollette di quelle, che non vorrebbono.
Et colui, che nò fa il secreto, cioè onde queste macchie si nascono, se mota tosto in affanno, & pen-
sato di ritrouarui rimedij. Ma tutti i rimedij vi sono dannosi, & atti piu tosto a bruciare, & scorti-
deto di sopra) a poco a poco da se stessa quella tintura se ne vada. Quando in terra ferma voglio-
no gli indiani andare a combattere, si dipingono con questa Xagua, & con la Bicia, che è vn'altro
color rosso piu fino della macra. L'indiane medesimamente quando vogliono parere belle, s'ac-
ciancio il viso, & la persona con vn di questi due colori, o con amendue. Et certo che a gli occh
mici, poco meglio paiono, che Diauoli, così gli huomini come le donne di questi colori tinti.

Della Bicia, che è vna pianta, che da se stessa nasce, come gli altri alberi, che si sono detti. Cap. VI.

La Bicia è vna pianta, che da se stessa nasce, senza essere piantata da gli huomini, & la pongo io
qui per quello, che n'ho detto qui sopra, che se ne dipingono gl'indiani di tutte queste isole di
terra ferma. Queste piante della Bicia sono così alte, quato è vna volta & mezza alto vn'huomo, o
meno. Hanno le frondi quasi al modo di quelle del bambagio, & fanno certi frutti polti in scorze,
che si somigliano a quelli del cotone, saluo che per fuori hano vna teletta grossetta in certe vene,
che dalla parte di fuori segnano gli appartamenti, che dentro il guscio li veggono: dentro il quale
sono certi granelli rossi, che s'attaccano, come cera, & sono piu viscosi ancho. Et di questi granelli
cōpongono gl'indiani certe palle, cò le quali poi si dipingono il viso: ma vi mescolano certe gòme.
Onde ne fanno vna tintura, come di cenaprio fino. Et di questo colore si dipingono il viso, & l'cor-
po di così buona gratia, che li somigliano al medesimo diauolo: & le indiane fanno il medesimo,
quado vogliono fare le lor feste, & balli, come se ne tingono gli huomini, quado vogliono parere
belli, & vaghi, o che vogliono andare alle guerre, per parere feroci. Questo colore della bicia nò si
puo di leggiero poi togliere, finche ne passino molti giorni: ma altringe assai la carne, & dicono,
che se ne ritrouano bene. Serue ancho bene in questo a gl'indiani, che quado a questo modo di-
pinti stanno, perche la tintura è rossa, & del colore del sangue, essendo feriti, non li sbigottiscono
no alla virtù della Bicia. Il che è vna falsa opinione, & nò nasce da altro, che non pareui il sangue.
Questa tintura, oltre che pare così brutta, non ha nè ancho buono odore per cagione delle gom-
me, o delle altre cose, che in questa mistura entrano. Per lo combattere adunque, & parere fe-
roci nella battaglia si dipingono (come s'è detto) di tal colore. Et non ci debbiamo di ciò ma-
ravigliare, poiche i Romani quando trionfauano, andauano sopra il carro in foggia indorata
affili, & con la veste palmata in dosso, & nondimeno, col viso tinto di rosso ad imitatione
dell'elemento del fuoco, come scriue Christoforo Landino esponendo la Comedia di Dan-
te. Nè solamente gli antichi Romani questo costume hebbero, perche piu compiutamen-
te il serbarono gli Inglesi, che (come Cesare ne' suoi Comentarij scriue) solcuano tingerli
con vn certo vnguento di color bigio, o rosso, per comparire con piu horribile aspetto nel-
la battaglia. Di questi inglesi questo autore stesso scriue altri vicij, che sono di tanta, o mag-
giore admiratione, che gli errori di questi indiani, perche dice, che dieci, & dodeci huomini
Viaggi vol. terzo.

Dell'albero chiamato Auzuba, & del suo frutto.

Cap. XII.

L'Auzuba è vn grande, & gentile albero, ma il suo frutto è vn de gli eccellenti del mondo, & fa, come di buone pere moscatelle, ne esce però tanto latte, & molto viscoso, che per voler mangiarlo, bisogna porlo nell'acqua, & iui co' detti stropicciarli, perche mangiandosi non s'arracchi alle labbra. Questo latte è come quello, che esce de' picciuoli de' fichi verdi, & piu salitichioso. Ma gettandosi in acqua il frutto (come s'è detto) & stropicciandoli con mani, ò spre-mendosi, se ne esce tosto quel latte, & resta nell'acqua. Questi alberi sono grandi, & il legno loro è vn de' migliori, & piu forte, & tagliardo, che in tutta quella isola Spagnuola siano.

Dell'albero chiamato Guaiabara, che i christiani lo chiamano Vuero, perche produce per frutto vn certa maniera di vuc, & del suo legno con altre sue particolarità.

Cap. XIII.

Il Guaiabara è vn buon albero, & d'un gentil legno, massimamente per farne carboni, perche essendo l'albero sparso in rami & copputo, ancorche sia grosso, non è atto alle fabbriche, & non ser-ono cauiare, nè fare traui, nè vite da torcoli. Il legno di questo albero è alquanto rosso, che pa-rosate, ò pauonazze, & son buone da mangiare, ancorche poco da mangiare vi sia, perche l'osso granelli di queste vuc, sono come palle di schiopetti, ò qualche poco maggiori, & alcune come auellane con la scorza.

Ha questo albero la foglia nel modo, che si vede qui linea-
ta, & ve la ho posta, per essere così differente & segnalata fra
tutte l'altre. La maggior foglia è di larghezza d'un palmo, ò
poco piu, & altrettanto in lungo. Nel tempo, che in questa
isola & nelle conuicine, & in terra ferma anco si continoua-
ua la guerra, non hauendo i nostri così alla mano l'inchiostro,
& la carta, si seruiano di queste foglie per scriuere da vn luo-
go ad vn'altro. Et questa foglia verde, è grossa quanto sono
due foglie d'ellera poste insieme l'una sopra l'altra, & sono
le sue vene rosse. Con vn spiletto adunque, ò con vn'ago pic-
ciolo scriuano sopra queste foglie dall'un capo all'altro cio-
che voleuano, perche essendo verdi, ò colte quel di dall'al-
bero, y'appariscono le lettere intagliate bianche, & belle, &
differenti dalla superficie della foglia, che resta intiera fra lo
scritto: & sono in effetto assai le lettere legibili, senza che si
fori, nè si buchi la foglia dall'un canto all'altro. Et quelle vene,
che si veggono (ancorche quella schiena principale, che
passa per mezzo, sia grossicella) sono tutte sottili, & non dan-
no disturbo, nè impedimento alcuno allo scriuere.



Dell'albero chiamato Copei, nelle cui foglie si può medesimamente scriuere.

Cap. XIIIII.

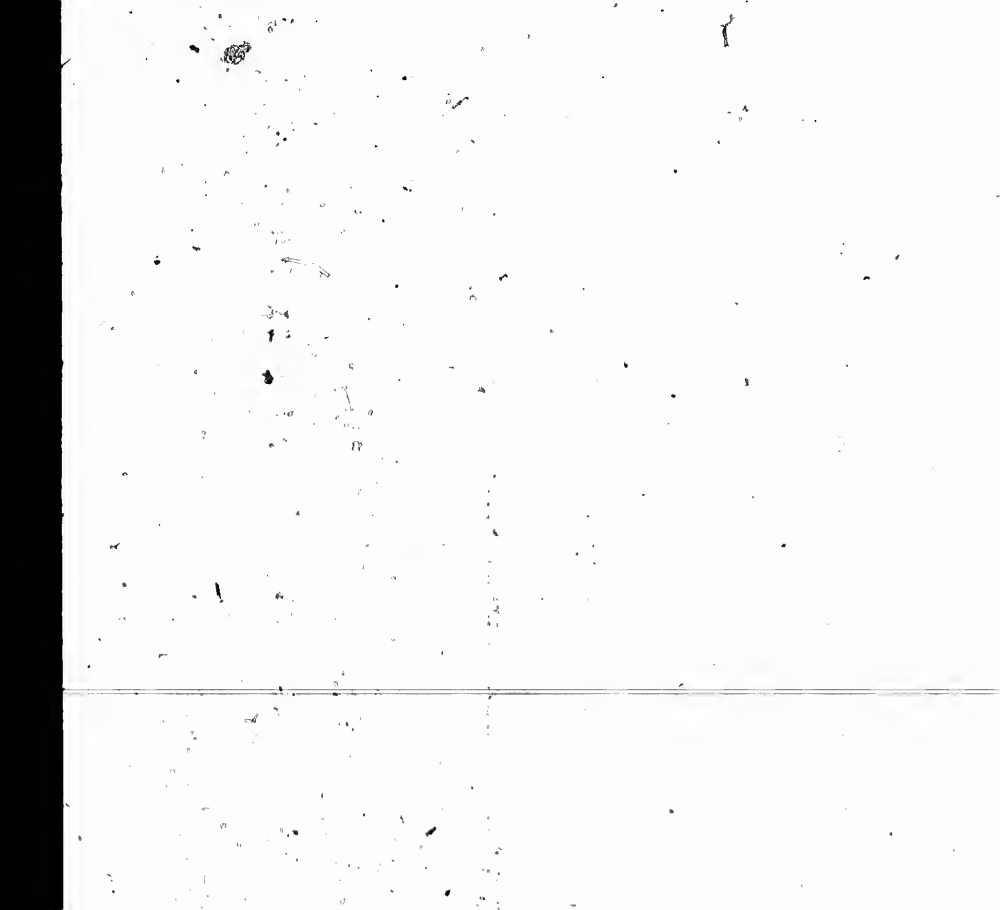
Il Copei è vn buon albero, & di gentil legno, & ha la fog-
lia, come il Guaiabara, ò Vuero, che si è detto qui di sopra:
ma il Copei è assai maggiore albero, & ha la foglia minore
di quella del Guaiabara, ma piu grossa al doppio, & piu atta
per scriuere con la punta d'uno spiletto, ò d'un'ago, come si
è nel precedente capitolo detto: Et le vene di queste foglie so-
no piu sottili, & meno impediscono lo scriuere di quello, che
facciano le vene delle frondi dell'Vuero: Et in que' primi
tempi della conquista di questa, & dell'altre isole di queste in-
die, i christiani ne faceuano carte da giuocare formandoui i
Re, i cavalli, & le donne con tutte l'altre figure, & punti, per-
che essendo le foglie grosse, acconciamente dipingere cò l'a-
govi si poteuano, & li poteuano anco poi mischiare insieme,
& vili guocauano molti danari, non potendo meglio hauer-
e. Il frutto di questo albero non ho io mai veduto, ancorche
abbia visto molte volte le foglie.



Dell'albero chiamato Gagueti, & del suo frutto.

Cap. XV.

Il Gagueti è vn'albero, che produce vn frutto, come fico: ma non già piu grosso, che l'auella-
& dentro è proprio, come vn fico di Castiglia bianco, & pieno di certi granelluzzi minutissi-
mi di buon sapore. Il legno di questo albero ancorche non sia de' buoni, non è però di inutile,
perche



indiani, & D
napo, ò non
corde delle

come falce,
e paiono len
: & ho detto
anche si possa
t sono questi
n, che quella
albero: per-
za il Cazabi:
no molte co-
uello anima-
amente. Ma
ma il coltello,
re che ella sia
in balcea, ò al
tationi, & lin-
n breui sima.



XVIII.

del qual s'è nel
abano si somi-
z nella carnosità
non ha il frutto
ancorchè io ten
petito, & voglia
lato sempre pu
utto altrimenti
è verde, & l'A-
che al parer mio
detto, s'io non
ell'altro facua-
hanno.

, & è molto fi-
ca seluaggi, ma
li. Sono questi
& piu sparsi i ra-
che alquanto piu
larghe,

larghe, & piu grosse, & con le vene piu rileuate. Sono questi Guaiabi di due spetie, ma tutti producono vna maniera di pomi, alcuni lunghetti, altri tondi: ma alcuni alberi fanno questi frutti rossi di dentro, altri li fanno bianchi: Ma, & questi, & quelli sono di fuori verdi, ò gialli, se molto a maturare li lasciano. Ma perche quando sono assai maturi, non hanno cosi buon sapore, & s'empiono ancho di vermetti: gli cogliono alquanto verdi. Et ne sono alcuni cosi grossi, come grosse mele, & minori ancho. Et benchè stiano verdi di fuori, ve ne sono alcuni di tale spetie, che non per questo sono maturi di dentro. Sono dentro massicci, & diuili, come in quattro quarti: Et fra questa lor carnosità, coli distinta dentro sono certi granelli durissimi, ma s'inghiottiono. Et è vn buon frutto, & di buona digestione, & molto vtile per lo flusso del ventre, perche lo fermano, & lo restringono quando si mangiano alquanto duri, & non del tutto maturi. Fra quelli granelli già detti, & la scorza sta quella carnosità cosi grossa, quanto è vna penna d'ocha, & meno, secondo che sono grandi, ò piccioli i frutti. Chiamasi questo pomo Guaiaba, & Palbero Guaiabo: & ha il frutto nella sua cima vna coronetta di certe fogliette picciole, che facilmente gli cadono: & è la scorza di questo pomo cosi delicata & sottile, come d'un pero moscatoello, & a quel modo a punto si monda, & scorza. L'albero fa buona ombra, & è vn gentil legno, che serue per molti lauori minuti, & non già per vite da torcholi, nè per traui grossi, perche il tronco, & i rami sono torti, & rigarati. Ma il suo frutto qui si tiene per buono, & è commune in tutte queste indie, ò nella maggior parte, & sono nella spetie loro l'una Guaiaba assai migliore dell'altra. Si ritrouano anco per li boschi questi alberi: ma quelli, che sono seluaggi, sono piccioli, & il frutto ancho mediocre. Ve ne sono alcuni di questi alberi, che il fior loro odora, come quello del gelsomino, ò meglio, & si somiglia questo fiore a quello del Zaharo, ma non è cosi grosso. Gl'indiani piantano questi alberi ne' lor poderi, & il medesimo fanno i Chrittiani. Ma chi non è auezzo a mangiare di questo frutto, non ne resterà molto soddisfatto, finchè nol continoua, per cagione de' granelli, che bisogna, che s'auzezz'i l'huomo a inghiottire, come si fa ancho nell'altre difficultà, & traugli di questi luoghi: ma in effetto questi sono buoni frutti. Questi alberi presto inuecciano, & van via, perche in cinque ò sei anni son vecchi, & ce lo insegna il frutto, che ogni anno si fa minore, & si diminuisce nella grandezza: & il sapore anco si va peggiorando, & si fa piu aspero. Et però li vogliono sempre riporre, & pashnare de gli altri noui Guaiabi, & in buono terreno, perche questo albero meglio, che niuno altro riconosce il buon terreno, & nelle terre leggiete rade volte vi fanno bene.

Dell'albero del Mamei, & del suo frutto chiamato del medesimo nome.

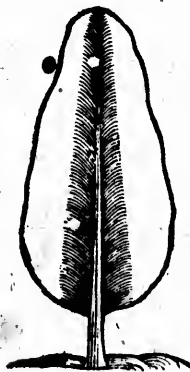
Cap. XX.

Il Mamei è vn de' belli alberi, che possa hauere il mondo, perche son grandi alberi, & con molti rami, & vaghe foglie, & sono coperti, & verdi, & freschi, & cosi grandi, come sono i grandi alberi delle noci di Spagna, benchè co' rami piu in se raccolti, & non cosi sparsi: La grandezza della sua fronde, è quanto quella delle noci, & piu, perche è lunga vn palmo, & il lato è a proportione del lungo: & è fatta nel modo, che qui lineata si vede, & è piu verde da vna banda che dall'altra, & è piu grossa, che quella della noce.

Il frutto di questo arbore è il migliore, che sia in questa isola Spagnuola, & di buon sapore, & è tondo al possibile, benchè ve ne siano alcuni non tanto tondi. E' grosso quanto vn pugno & mezzo, & come vn pugno, & qualche poco meno. Ha vna scorza, che pende al color leonato, & è aspera, alquanto, & simile alla scorza delle perazze, ma è piu dura, & piu densa. Alcuni di questi frutti hanno vn'osso: altri ne hanno due, & alcuni tre, giunti insieme, ma distinti nel mezzo del pomo, a modo di femi couerti d'una teluzza sottile. Et questi semi hanno il colore, & la couerta d'una castagna mondana: anzi tagliandoli si vede, che hanno dentro la carnosità della castagna, & le sono simili, di modo, che per essere castagne, non manca loro altro, che il sapore, percioche questo osso, ò seme per dir meglio, è amarissimo, come vn fele.

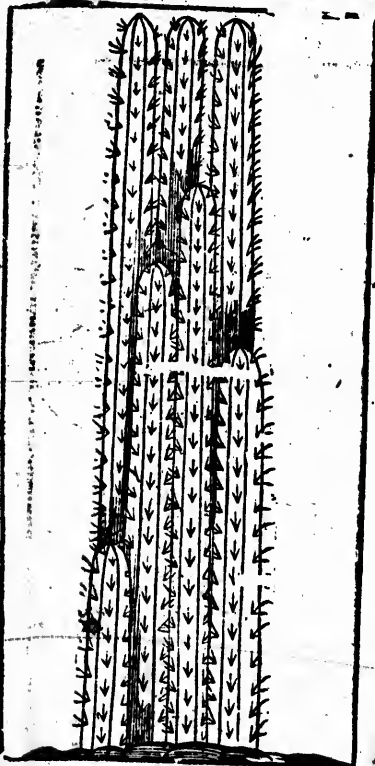
Fra la teluzza sottile, che cuopre questo osso, & la prima scorza di sopra, del pomo, sta vna carnosità di color leonato, ò quasi, & ha sapore di cotogno, ò di persico, anzi ha migliore sapore, ma non è cosi sugola, come il persico, nè cosi odora.

Posta vna fetta della carnosità di questo frutto in vn piatto, da chi non lo conoscesse, & non l'hauesse veduto tagliare, farebbe giudicato per vn cotogno di quelli di Valentia buoni: ancorche non hauesse cosi il sapore di zuccaro. La carnosità, che è in questo frutto fra l'osso, & la scorza di sopra, è grossa vn deto, ò poco meno, ne' frutti grossi, & alcune volte assai meno della metà d'un deto, secondo la grandezza, ò la picciolezza del Mamei. Quando si parlerà delle cole di terra ferma, si diranno di questo stesso frutto, & albero molte altre particolarità, perche iti questi alberi sono differenti, non nella grandezza, nè nella fattezze della foglia, ma nel sapore, & grossezza del frutto, & in altre particolarità. Il legno di questo albero è bello a vedere, & assai grosso, ma non è forte, nè dura tanto quanto gli altri ne gli edificij.



Delle

A Di certi Cardì alti, & dritti come picche lunghe, quadri, & spinosi, & chiamati Cerij da i Christiani, perche paiano Cerij, ò sorci di cera, fuori che nelle spine.
Cap. XXIIII.



Questa isola si veggono molti di questi cardoni. Ma quello, che hora si vede imbofcato, & vi si ritrovano di questi Cerij, nel tempo passato s'habitaua. Et questo è tutto quello, ch'io ho potuto comprendere in questa cosa: & perauentura questo frutto, che a me non pare sustantieuoale, nè di soauo sapore, dice altro gusto hauer nel palato de gl'indiani, ò pur per altro effetto li pregiato, che i christiani fino a quest' hora nol fanno. Io in questa isola non ho potuto piu intendere di quello, che detto se ne è.

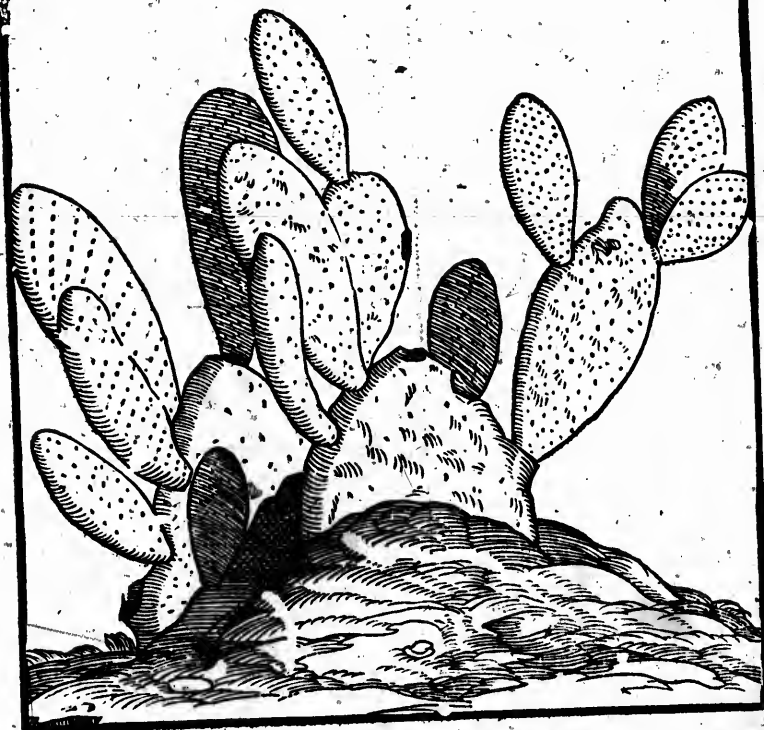
Delli Cardì delle Tune, & del frutto loro.

Cap. XXV.

Poiche s'è nel precedente capo ragionato de' Cerij, che son Cardoni, & s'era anco piu sù de gli altri cardì delle Pitahaiè parlato, parmi douer anco qui dire di certi altri cardì, che Tune chiamano, & dell'istesso nome di cono il frutto loro. Et perche appresso nel decimo libro si parlerà dell'altro delle s'aldature, ricordisi il lettore di queste Tune, perche le foglie di questi cardì hanno grandissima somiglianza con quelle dell'arbore, ch'io dico. Né sono fuori d'opinione, che questi stessi cardì in quegli alberi si conuertano. Et anchorche questo non sia (perche nel vero quanto al frutto sono molto differenti) alla vista, nondimeno danno ad intendere, che hanno qualche affinità insieme per la somiglianza, che hanno, & delle frondi, & delle spine. Questi cardì, ò Tune ianno certi grandi fichi, che sono il loro frutto, lunghi, & verdi, & alquato in parte rubicondi di fuori, lo scorre come certe coronette in cima, come hanno le nel poble di Castiglia: ma dentro sono molte rose, che pendono alla rosa secca, & sono piene di granelli, come i veri fichi. Et la scorza di questo frutto, è come quella del fico, ò poco piu grossa. Sono di buon gusto, & di buona digestione, & se vendono ogni di qui su la piazza di questa città. I cardì, doue questi frutti nascono, hanno le foglie alquanto rionde, & molto grosse, & spinose, & per li cantoni, & per lo piano loro hanno le loro pungenti, & acute spine, a tre, & a tre, a quattro a quattro, & piu insieme. Et è ciascuna foglia così grossa, quanto è la metà, ouer la terza parte della grossezza di vn doto della mano di vn huomo, & è tanto grande, quanto è vna mano aperta con tutti i deti, & alcuna ne è meno, perche

DELLA HISTORIA

perche vanno crescendo, & d'vna fronde nascono l'altre per i cantoni, & da queste altre, l'altre. D
 Et così si vanno inalzando in sù questi cardì, ò Tune, finche sono tanti alti, che arriuanò a i ginoc-
 chi, ò tre palmi alti da terra, poco piu, ò meno. Et in questo dell'andare a questa forma crescen-
 do, & nelle frondi anco, & spine, si somigliano all'albero delle saldature, che ho detto di sopra, &
 delquale si ragionerà appresso.



Ho di sopra chiamato gratioso questo frutto, perche mangiandone cinque, ò sei, è gran burla
 per chi non n'ha mangiato mai, & è per poilo in molto pensiero, & spauento di morte, benchè
 non vi sia pericolo alcuno. Et come huomo, che l'ho prouato, dirò quello, che m'auenne la prima
 volta, ch'io ne mangiai, che certo io hauerei pagato quanto haueua, per ritrouarmi, doue mi fosse
 potuto consigliare col medico, & cercare rimedio alla vita mia. Et fu di questo modo. Venendo
 io nel 1515, da terra ferma in quella città di San Domenico, dopò, ch'io mi sbarcai nel fine di
 questa isola Spagnuola, me ne veniuua per la prouincia di Sciaragua accompagnato da molti, tra
 quali vi era il Piloto Andrea Nigno, & perche alcuni de' compagni erano piu pratici di me ne
 paese, & conosceuano questo frutto delle Tune, ne mangiavano volentieri, perche ne ritroua-
 uamo molti per la campagna. Allhora io cominciai a fare loro compagnia, & ne mangiai al-
 quante, & mi leppero molto buone. Quando fu poi hora di fermarci per mangiare, il monarca
 mo da cauallo nella campagna presso ad vn fiume. Et io mi tirai alquanto da parte per vna
 & vtrina vna gran quantità di sangue vero, (che così mi pareua, che fosse,) & non hebbi auer
 ardite di vrinare tanto, quanto hauerei potuto, & che la necessità mi richiedea, dubitando,
 a quel modo non vi hauesse ancho col sangue lasciata la vita, che io senza alcun dubbio mi
 ni di hauere tutte le vene del corpo aperte, & rotte, & che mi fosse tutto il mio sangue, che in
 so haueua, concorso alla vescica. Come persona adunque, che non haueua di quello frutto
 isperienza, né sapeua la compositione dell'ordine delle vene, né la proprietà delle Tune, ch'io
 haueua

A hauea mangi-
 drea Nigno, ch'
 Gil Gonzales
 amico, volen-
 Duolui cosa al
 dolendosi del
 rei daco il mio
 Licentiado Ba-
 quante vene
 perche mi vido
 perche le Tune
 na men turbid-
 lore, né hauret-
 fra. Io restai co-
 compagnia ve-
 & ne stauano r-
 Onde io mi ritr-
 non desiderai d-
 hauendone gra-
 parti mangiare
 & da burla, ma
 parti di questa
 città fu le mura-
 peggiori a' sai, c-
 ure isole di san
 cardì, & in altre
 di, & le spine be-
 la mano, & dou-
 aprirne questa

DELLA



mai, & se ne vege-
 nza, non vediam-
 sono i secreti gli-
 la materia dirò,
 nel tempo appref-
 are: Io dico, che
 or moltitudine è
 nianze così n-
 ho gli indiani i ste-
 sta cosa così nu-
 re il cielo di sot-
 si puo andare
 intricare, & a-
 glio di ferro bis-
 che, è vn mar-
 ne sapendo i no-
 buono odore, &
 hauea

A hauea mangiate, restai spauentato, & mi si cambiò per paura il colore. Allhora mis'accostò Andrea Nigno, che fu quel Pilotto, che si perdè poi nel mare del Sur nel discoprimiento del Capitano Gil Gonzales d'Auila, come si dirà appresso al suo luogo. Costui, che era persona da bene, & mio amico, volendo bularmi disse, Signore mi pare, che voi tegniate vn mal colore, come vi sentite? Douliu cosa alcuna? Et dicea questo così sul saldo, & senza alteratione, che io credetti, che dolendosi del mio male, mi parlasse da douero. Io li risposi, che non mi doleua nulla, che conrei dato il mio cauallo, & quattro altri ancho, per ritrouarmi presso a san Domenico, o presso il Licentiado Barreda (che è vn gran medico) perche senza alcun dubbio credea di tenere rotte, quante veno el corpo haueua. Detto che io hebbi questo, non puore egli piu coprire le rifa. Et perche mi vidde in affanno (& nel vero non era poco) soggiunse ridendo, Signor non dubitate, perche le Tunc son quelle, che questo effetto fanno, & quando ritornarete ad vrinare, farà l'vrilore, nè haurete bisogno del Licentiado Barreda, nè vi bisognerà offerire i cauali per la salute vostra. Io restai consolato, & in parte curato, però non del tutto finche m'auidi, che fra gli altri della & ne itauano nel medesimo affanno. Ma indi a poco ci aucedemmo, che il Pilotto ci dicea il vero. Onde io mi ritrouai così lieto, come se fossi vñcito del maggior pericolo del mondo: perche mai non desiderai di morire con nome di goloso, nè di vitioso: anzi molte volte mi restai di mangiare, patri mangiare gli altri huomini. Si che ritornando al proposito, questo frutto è molto gratioso, parti di questa isola se ne veggono i campi pieni. Et di questi cardì pongono per riparo in questa città su le mura de' cortigli, & de' giardini, accioche non vi possa altri entrare di sopra: & sono peggiuri assai, che non sono i Calambroni di Spagna, & di piu hirte, & pungenti spine. Nelle altre isole di san Giouanni, di Cuba, & di lamaica ho io veduto medesimamente di queste Tunc, & di cardì, & in altre isole ancho, perche sono molto comuni in queste indie. Hanno le frondi verdi, & le spine berretine, & il frutto del modo, che s'è detto. Et quando si mangia, fa le labbra, & la mano, & douunque il suo succo tocca, come sogliono fare i celsi neri di Castiglia, & tarda tanto a girare questa tintura via, quanto fa quella stessa de' celsi, & piu ancho.

De' sibi di questa herba se ne tro uano al presente nel giardino, dell'orto al Castello dello Illustrissimo Signor Duca di Firenze.

DELLA NATVRALE ET GENERALE HISTORIA

Dell'Indie, doue si tratta de gli alberi seluaggi.

LIBRO NONO.

PROHEMIO.

Non si tolga pena al lettore, s'io mi trattenerò in alcune particolarità de gli alberi seluaggi di questa isola, & in quelli di loro, che sono arti, & vrili per gli edificij, & per gl'altri seruij dell'huomo: poiche qual si voglia cosa, o particolarità, che delle opre della natura si dica, & da mirarsi, & considerarsi molto, così nella forma, & differenza, & compositione della lor bellezza, come ne gli effetti, così differenti l'un dall'altro. Veggiamo, che la Natura fa alcuni alberi di molta altezza, & con molti rami, & differenti di frutti: altri ne fa ignudi, & senza foglie la maggior parte dell'anno, benchè quelli di queste parti non le perdano mai, & se ne veggano sempre couerti, fuori, che assai pochi. Et quello, che è di maggior marauiglia, non vediamo cosa alcuna disutile, & che non sia necessaria, fuori che quelle, delle quali non fanno i secreti gli huomini, & la forza, & virtù, che ha la Natura in lor posta. Quello, che io in questa materia dirò, sarà assai poco, in comparatione di quello, che se n'ha a dire, & se n'ha a sapere nel tempo appresso. Ma io mi sforzerò di scriuerè quello, che ho potuto di queste materie intendere: lo dico, che nel generale gli alberi, che sono in queste indie, sono cosa da non potersi per la loro moltitudine, esplicare, perche se ne vede così couerta la terra, & con tante differenze, & disomiglianze così nella grandezza loro, come nel tronco, & rami, & frondi, & frutti, che ne anchor gli indiani istessi li conoscono, nè fanno i lor nomi dire, quanto meno i Christiani, a' quali è questa cosa così nouua, & non conosciuta, nè vista prima da loro? In molte parti, non si puo vedere il cielo di sotto a questi alberi, così alti sono, & densi, & pieni di rami. Et in molti luoghi non si puo andare fra loro: perchodì piu della spessezza de gli alberi, vi sono tante piante, & tante intricature, & riuolgimenti di spine, & d'altre materie, che con gran trauglio, & a forza di spio di ferro bisogna aprire il cammino. Quello in effetto, che in questa materia dire si potrebbe, è vn mar magno, perche anchorche li vegga, per lo piu non li fa, nè s'intende, non se sapendo i nomi (come s'è detto) nè le loro proprietà. Ve ne sono alcuni di questi alberi di buono odore, & di vaghi fiori, altri di varij frutti seluaggi, che i gatti mammoni solamente gli

altre, l'altre. D
no a i ginoc
ma crescen
o di sopra, &



sci, è gran burla
morto, benchè
a uenne la prima
ni, doue mi fosse
modo. Venendo
barcai nel fine d
ato da molti, fa
oracichi di me ne
ioche ne ritroua
& ne mangiai al
giare, il non cam
parte per vrinare
non hebbi aud
a, dubitando, m
n dubbio mi t
angue, che inde
a di quello fru
delle Tunc, d
hauea

DELLA HISTORIA

gli intendono, & fanno; & conoscono quelli, che sono loro al proposito. Ve ne sono altri così spidi noli, & di così pungenti spine armati, che non si lasciano da niuno toccare. Altri ve ne sono di mala vista seluagghissimi: altri carichi d'hellere, & di besuchos, & d'altre simili cose: altri picni dal piè alla cima di certe fila, che pare a punto, che stiano couerti di lana filata senza esserui. Altri tengono i frutti, altri i fiori, altri cominciano ad aprire, & a germogliare le foglie: & tutti in vn tempo stesso. Et così varie spetie d'alberi in vn stesso tempo, & in qual si voglia parte dell'anno si godono in differenti maniere del tempo. Et per questa cagione lascierò questo per hora: perche questo mare di differenze, & di spetie d'alberi la grandezza & vaghezza di queste foreste & boschi, che si fa hora, che non s'intende altro, che la grandezza & anchorche pochi anni siano, che occupano la maggior parte di questa terra. Ma con tutto questo, anchorche pochi anni siano, come in queste parti i christiani passarono (poi che io con questi occhi viddi: & conbbii primi, come viddi piu volte il primo Admirante Don Christoforo Colombo, & il Pilotto Vincenzo Ianues, & altri, che con loro nel primo viaggio vennero) non mi marauiglio di quello, che non s'ha potuto fin qua intendere, ma del molto, che se ne fa, & conosce in così poco tempo. Et così io dirò qui d'alcuni alberi, & eccellenti legni, de' quali gli Spagnuoli si seruono ne' lor lauori, & edificij, & che qui per seluaggi si tengono. Chiamo io seluaggi quelli, che non producono frutti, che si potesse fare mangiare: perche di quelli, che hanno il frutto buono, s'è detto nel precedente libro, benché quelli anchor per lo piu portarono di Spagna. Pur tutta via ricordo al lettore, che non si tenga per lo disfatto in questa materia, come ne anchor nelle altre passate, o che sono per dirsi in questa prima parte, finche non leggerà anco la seconda, & la terza, doue si tratterà delle cose di terra ferma, & vi è molto più che notare in tutte queste materie, che per all' hora si serbano, come quelle, che a quella contrada, & non a questa appartengono.

Del l' albero, che qui chiamano Spino i legnaioli, & in che se ne seruono. Cap. I.

LO spino di questa isola Spagnuola, del quale i legnaioli, o maestri di legname si seruono, è vn buono albero, & vile, & di forte, & bianco, & buon legno, che è della maniera, & vista, che sono il granato, o melarancio. Si seruono i legnaioli di questo legno in molte cose della loro arte, come per farne carriaghe da poggiarui le spalle, & feggie picciole, & iusti per selle di ginetti, & guarnimenti di porte, & finestre, & altre simili cose, nelle quali non bisogna esser larga la tauola, né il legno molto lungo, & diritto, né molto grosso.

Degli alberi delle pigne di questa isola Spagnuola. Cap. II.

Sono in questa isola molti alberi naturali di pigna, & grandi, & piccioli, tutti seluaggi, che non producono pigne, se non picciolissime, & vote. Ma è questo vn buon legno, ancor che qui non se ne seruono, per hauerlo lontano, & perche non è così dolce, né tale, quale è il legno delle pigne di Castiglia. Questo ha molti piu nodi, & gomma di quelle. È molto selmatico, & ha grande odore, ma piu fastidioso di quel delle pigne di Spagna. Le foglie, & di questi, & di quelli è vna medesima cosa, & la forza medesima: ma questi di qui sono piu pieni di foglie, & sono piu perfetti pini, ma non sono così alti, né così grossi, né così dritti, come quelli di terra di Conca, & dell'altre parti di Spagna.

Degli alberi delle noci di questa isola Spagnuola. Cap. III.

Nelli boschi fieri, & nelle selue, & montagne di questa isola sono alcuni alberi di noci grandi, che & alla vista, & all'odore, & alla foglia, & al frutto anco, così nella prima vista, sono come quelli di Spagna: saluo, che le noci di questi di qua non sono perfette, né se ne può ben cauire il frutto, né si può mangiare. Dicono questi agricoltori, & persone intendenti, che se s'innestassero, si farebbono buone, & perfette noci, così nel frutto, come nel resto, perche nel vero queste sono noci seluatiche, & il legno loro è buono.

Delle palme, che in questa isola Spagnuola sono. Cap. IIII.

Sarebbe lunga cosa a volere referire le palme, che sono in questa isola con le lor differenti foglie, perche sono molte con la gran varietà, che hanno ne' frutti, & ne gli ossi, che di molte sorte, & varie forme producono. Alcune hanno le foglie della maniera, che l'hanno le palme, che producono i dattoli, & se ben queste non producono dattoli, sono nondimeno i lor palmiti buoni. Alcune altre hanno la foglia, come vna palma di mano aperta co' diti stesi. Et questa anco pare, che si confaccia piu col nome di palma, & sono buoni medesimamente i suo palmiti, o cime come delle, quando queste palme son basse, & non sono molto cresciute. Altre palme vi sono, che quando esse sono picciole, sono anco i lor palmiti buoni: Et queste non crescono molto, & sancho do efferontie nel troncone, o pedale loro: perche la prima parte del troncon presto terra è molto di sopra; la seconda, che fino alle foglie si stende, è piu grossa, che la prima, & piu verde, & piu liscia. Et questa sua grossezza è così gonfia, che pare, che sia pregno l'albero, perche stà, come la borta, doue le cipolle producono la loro semente. La terza parte poi è la rotondita della sua foglia, che quali producono per frutto certi, come pater nostre, che non son buoni a mangiare. In questa seconda parte gonfia del troncone cauano molte volte, & fanno i lor nidi i passeri carperini, & de' quali

de' quali si parlerà
albero, per essere
finalmente in que
frutto, se non cèr
miti, o cime, saluo
lancia, & produco
noc, o meno. L
è per farne casse d
Ma quando si trar
me di quello, che
cellente frutto che
co si fanno li basto
cie, che essi viano m

Sono qui anco, &
& del sapone, la fo
beri sono alti, & di
è buono a mangiar
no. Posto questo fr
pi continouandolo
che è nero ponend
fr, come quelli di
pono così facilmente
to, & questi pater n
ne vna pallottola d
le, & vi resta alqua
vna coronella nera

Mangle è vn'albe
in queste indie. et
di di porte, & di fen
Questi alberi naccon
li, & torrenti, che c
maggiore di quella
zio insieme, & molte
trami, che con le lo
ri si vede, v'ha fon
lin sotto l'acqua ad
mi in su. et vi stann
che questo habbia n
con tanti piedi. & r
bero singulare. Qu
me icannelli della c
maniera del midollo
mangiare, perche è a
gi inferno, ancorc
ano mangiar a gli al
per prouarle, & pote
real cibo, & da ge

In questa isola Sp
che hanno vn certo
uore legname chia
cose, & guarnime
tario, o il vermo, &
omano forte, perc
alberi si vede, che l
altri, non per queste

Sono in questa isola
pina, & di gagliar
albero, & di q
vngni da zuccar
no alti lunghi, & g

de' quali si parlerà nel 14. libro, quando si ragionerà de' gli vccelli di questa isola: perche in questo albero, per essere men duro, possono piu che in altro albero cauare co' l' becco, & larui il lor nido. Finalmente in questa isola sono sette, o otto maniere di palme, & come ho detto, non producono frutto, se non certe oia di varie forti: Ma della maggior parte di questi alberi ne sono buoni, palmieri, o cime, saluo che dalle palme nere, che sono sottili, & spinose, & non piu grosse, che haste di lancia, & producono certe oia con tre buchi, & ogn' vn di loro è grande quanto è vna picciola nocce, o meno. Delle palme, che si sono dette prima, ne è buono il legno per poche cose, come è per farne casse da zuccari, & per coprirne le case al modo de' gli indiani: & sono di poco costo. Ma quando si tratterà delle cose di terra ferma, vi sarà assai piu che dire in questa materia delle palme di quello, che se ne è detto: perche Palma medesimamente è l'albero, doue nasce quello eccellente frutto che si chiama Cocos, del quale all'hora si parlerà, & perche d'altre palme nere anchora si fanno li bastoni, co' quali gl'indiani in quella contrada combattono, & le pertiche, & le lance, che essi viano medesimamente.

Dell'albero de' pater nostri, & del sapone.

Cap. V.

Sono qui anco, & in queste isole, & in terra ferma certi alberi, che si chiamano de' pater nostri, & del sapone, la foglia de' quali si somiglia alquanto a quella delle felci, ma è picciola. Questi alberi sono alti, & di buona vista, & fanno vn frutto grosso, come auellana, o poco meno, che non è buono a mangiare. Ma vi ha dentro vn'osso nero, & grande quanto è vna pallotta di schioppetto. Posto questo frutto con acqua calda sopra drappi, in sapone, ma i drappi continouandolo si consumera, ma può ben supplire per vna necessità, l'osso che ho detto, che è nero ponendolo al Sole pare, che offeggia, & di questi ossi bucadoli se ne fanno parer nostri, come quelli di hebano, o meglio, perche sono piu leggieri, & di miglior lustro, & non si rompono cosi facilmente, come l'hebano, ciascuno osso di questi, ha dentro vn seme picciolo, & amaro, & questi pater nostri li fanno della grandezza che vogliono, & tutto quello che crescono è come vna pallottola di schioppo, & il frutto, è grande come ciriegia, o chilciola, & si seccano al Sole, & vi resta alquanto di color giallo, & quella carnosità, è quella con la quale s'infapona, & ha vna cocconella nera.

Dell'albero chiamato Mangia.

Cap. VI.

Mangia è vn'albero de' migliori, che siano in queste parti, & si troua, & vede comunemente in queste indie. et per farne legni grossi per le case de' gli indiani, & per pancuccie, & guarnimenti di porte, & di fenestre, & per altri lauori minuti è de' migliori legni, che in queste parti siano. Questi alberi nascono ne' luoghi tangosi, & per le costiere del mare, & de' fiumi, & per li ruscelli, & torrenti, che corrono al mare. Sono alberi molto strani alla vista, la loro foglia è alquanto maggiore di quella de' peri grandi, ma è piu grossa, & qualche poco piu lunga. Ne nascono infiniti rami, & molti de' rami loro pare, che si tornino a conuertire in radici: perche di piu de' molti rami, che con le lor foglie vanno in su alti, & distinti l'uno dall'altro, come in tutti gli altri alberi si vede, v'ne sono molti altri, & grossi, & piccioli senza foglie, che vanno con la cima in giù sin sotto l'acqua ad apprenderli, & arradicarsi sotto la terra, o l'arena, & appresi gettano altri rami in su. et vi stanno cosi fissi in terra, come il pedale principale dell'albero: di modo, che pare, che questo habbia molti piedi attaccati tutti l'uno con l'altro. et nel vero quella di questi alberi con tanti piedi, & rami volti a quel modo è vna bella vista: perche questa specialità è in questo albero singulare. Questo albero produce certe guaine di duo palmi, o piu, lunghe, & grosse, come i canelli della cannafistola, & sono di color leonato, & dentro di loro, è vna certa medolla a maniera del midollo, che è dentro l'osso, & gli indiani la mangiano, quando non hanno altro che mangiare, perche è assai amara, ma essi dicono, che è vn cibo molto salubre, benché mi facesse già inferno, ancorche io non sia stato molto delizioso, né sia restato di mangiare, quanto ho veduto mangiar a gli altri, delle cose honeste, & con necessità, & alle volte anco senza necessità, per prouarle, & potere meglio scriuerle. et a questo modo prouai anco questo frutto, ma egli è vn'al cibo, & da gente seluaggia.

Dell'albero, che qui chiamano Cedro.

Cap. VII.

In questa isola Spagnuola sono certi alberi, che chiamano Cedri, ma nel vero non sono. Perche hanno vn certo miglior odore, che gli altri alberi, gli hanno di questo nome gli maestri di lauare legname chiamati. E vn buon legno per lauorarlo, & farne casse picciole, & altre simili cose, & guarnimenti di fenestre, & porte. Questo è vn arbore, nel quale non fa tanto danno il verme, o il verme, & perciò hanno alcuni detto, che il tarlo non vi possa, & non vi entri, & s'innannano forte, perche s'è prouato molte volte, & se ne è veduto il contrario, come ne gli altri alberi si vede, che se ben al gusto, & alla lingua dell'huomo pare questo legno piu amaro de' gli altri, non per questo il gusto delli vermi, & dell'huomo sono vna cosa stessa.

Delli Roueri di questa isola Spagnuola.

Cap. VIII.

Sono in questa isola Spagnuola grandi roueri naturali di questi luoghi, & sono come quelli di Spagna, & di gagliardo, & torte legno. Le sue foglie sono, come quelle delli roueri di Castiglia. Di questo albero, & di quello, che si dirà nel seguente Capitolo, si fanno le fusa, le assi, & le ruote de' ingegni da zuccaro in questa isola, & i traui grossi medesimamente per le viti, o sopresse, che sono assai lunghi, & grossi, di modo che lauorati a quattro faccie sono di settanta, & d'ottanta piedi.

Viaggi vltterzo.

Q lun-

Dell'albero chiamato Ceiba.

Cap. XI.

Il Ceiba è il maggiore albero di quanti per queste isole si veggono, & per la terra ferma dell'indie. Dicono (e' è cosa assai nota) che otto leghe lunghi da questa città, doue è anco restato il nome dell'albero grosso, fu vn Ceiba, del quale no molte volte vdito parlare all'Amirante Don Diego Colombo, & dire, che esso con quattordici altri huomini, pressli l'vni l'altro per mano, non l'hauerano potuto abbracciare. Et questo albero già perì, & si putrefece, come mi dicono, & sono hoggi molti, che lo videro, & che dicono della sua grandezza il medesimo. Ma a me non è di molta marauiglia ricordandomi di quelli Ceiba, che ho visti maggiori in terra ferma. Onde, perche nella seconda parte di queste historie si ragionerà piu puntalmente della grandezza di questi alberi, quando si parlerà di quelle prouincie, doue io li viddi, no dirò qui altro, se non che in questa isola ne sono anco: ma che quelli, che io ho qui visti, non sono molto grandi a comparatione di quelli di terra ferma. Il legno di questi alberi è come vacuo, & spongoso dentro, & si taglia facilmente, & è di leggiero peso, & finalmente non è per laorarli, né per farne conto per altro, che l'ombra, che l'albero fa, perche la fa grande (essendo l'albero grande, & di stessi rami) & salubre. Voglio dire, che no aggraua, come fa l'ombra di molti altri alberi, che in questi luoghi è d'anoa, come quella dell'albero, del quale si fa il veleno, col quale tirano gl'indiani Caribi arcieri. Di piu di quello albero grosso di Ceiba, che si è qui di sopra detto, ne fu anco vn' altro assai grande nella terra di san Giacomo. Ma, ne questo, ne quello sono così grandi, come ne sono nella prouincia di Nicaragua, & in altre parte di terra ferma nella costiera del mare del Sur. Il frutto di questi alberi sono certe guaine verdi, come il maggior deuo della mano, & grosse come duo detti, & ritonde, & piene di cerua lana sottile. Et quando sono mature, si seccano, & s'aprono da se stesse per lo calore del Sole. Et il vento poi ne porta via quella lana: fra la quale sono certi granelli, che è la semente loro, nel modo che ne stanno anco fra la bambace.

Dell'albero, o pomaro Picedo, del cui frutto gl'indiani Caribi fanno il Toffico, col quale tirano, & è così velenoso, che è irremediabile.

Cap. XII.

In questa isola Spagna nella riuiera di Popente ne' monti della punta del Tiburone, & nella costiera del mare, & in altre parti di questa, & dell'altre isole di queste indie, & in gran parte di terra ferma dalla banda di Tramontana, al manco da Parias, & dalla bocca del Drago verso Occidente, fino al golfo di san Biagio, & presso al porto del nome d'Iddio, che son piu di 400. leghe di costiera, sono vna infinita quantita di questi alberi di pomaretti, delli quali fogliono gl'indiani Caribi con altre lor velenose misture fare quel diabolico, & incurabile Toffico che essi con le loro frecce tirano. Questi sono certi alberi impetgolari, o bassi, & alcuni piu alti, che tre volte l'altrezza d'un huomo, ma per il piu sono alberi mezzani, & bassi, ma molto sparsi a torno, & pieni di foglie, le quali son come quelle del pero, o quasi. Et producono gran copia di certi pometti di buon odore, & grandi, come pere moscattelle, ma ritonde, & alcune vn poco lunghette, & macchiate, d'un poco di rosso, che da lor buona gratia a vederle: però sono molto cattive, & velenose, tanto esse, quanto l'albero loro per gli effetti, che fanno. In questa isola non sapeuano gl'indiani fare questo veleno, ne l'vltimano, & per questo no ne parlerò qui finche si ragionerà della costiera de' Caribi. Il frutto però è certo di forte, che non è huomo, che'l vegga, che non conoscondolo, non desideridi sanarsene, perche alla vista, & l'odore ce l'imuitano. Ma perche meglio il suo veleno s'intenda, dico che l'hanno molti molte volte prouato, che gettandosi improuisamente a dormire sotto questi alberi, non conoscendoli, se ne sono fra poco spatio delli, & leuati su con grandissimo dolor di testa, & con gli occhi, & con le ciglia, & con le mascalte gonfie. Et se per casola rugiada di questo albero tocca nel viso dell'huomo, vi fa quello effetto, che vi farebbe il fuoco, perche gonfia, & brucia la pelle quanto giunge. Et se tocasse ne gli occhi, o li crepa, o gli accieca, o li pone in grande affanno, & pericolo di perderli: Non è chi possa per molto spatio soffrire di stare da presso al fuoco di questo legno accelo, perche se ne causa tosto tanta grauezza, & dolore di testa, che bisogna che quanti intorno vi si ritrouano, si facciano tosto a dietro, tanto essendo huomini, quanto qual si voglia altro animale.

Dell'albero, che qui si tiene per la Tamarice, & lo somiglia molto.

Cap. XIII.

L'albero della Tamarice è molto noto in Spagna, & io l'ho veduto molte volte in Castiglia nella riuiera del fiume Tago, & in quella di Sciarama, & in quella del Duoro, & d'Hibero, & in quella anco di Guadiana, & in molte altre. Ma quanti ne ho io la veduti, tutti sono assai piccioli, rispetto alla grandezza di questi, che qui sono, & che hanno assai alti, & grossi rami: ma nelle foglie non sono punto differenti dalle Tamarici di Spagna, che ho dette. Il legno però di questi di qua non è così massiccio, né gricue, come quello delle Tamarici di Spagna, perche questo è alquanto spongoso, & leggiero. Non è egli però del tutto cattiuo legno. Queste dell'indie producono vn frutto, come cicerchie, o faue nere, & tonde, & durissime, ma non buone a mangiare.

De gli alberi del Felce, che si vede in questa isola Spagna.

Cap. XIII.

Il Felce è vna cosa ordinaria, & commune in molte parti di queste isole, & terra ferma delle indie, & vi è di molte maniere. Ve ne sono, come quelli di Castiglia ne' monti di Segouia, & in altri luoghi di Spagna. et ve ne sono anco altri molto maggiori, che i loro rami sono tanto alti, come: ma bene alta lancia, o piu. Ma di piu di tutti questi ve ne sono alcuni altri, che io li fongo per alberi

Viaggi volterzo.

Q 2 ri così

DELLA NATVRALE. ET GENERALE HISTORIA

Dell'Indie, doue si tratta de gli alberi medicinali, & delle proprietà di molte piante.

LIBRO DECIMO.

PROHEMIO.



Scendofi ne' libri precedenti trattato de gli alberi fruttiferi, & seluaggi, & delle loro diuerfità, è cosa ragioneuole, che hora si passi a dire delli medicinali, & segnalati per le virtù loro, & delle piante anco con le loro proprietà. Doue io specialmente tratterò di quello, ch'io ho veduto, ò mi è venuto a notizia per mezzo di fofficienti, & vere informazioni: percioche doue io ogni minimo scrupolo haurò, non voglio, che se ne debbia credere più di quello, che delle cose dubie affirmare si suole. Siche doue io nõ farò dubio alcuno, mi si potrà fedelmente credere, & tenerli per certissimo, perche, nè la Maestà Cesarea vuole intendere fauole, nè ciò saprei dirle dinanzi a sua Maestà, massimamente, che queste cose sono da se stesse così noue, & strane, che non hanno bisogno di fitioni, per dare admiratione alle genti, nè per restare di ringratiarne infinitamente il maestro della Natura, che la fece di tanti modi habile a produrre tanti effetti, & proprietà. Si che potrà il lettore senza sospetto di fauole vedere, quanto sia la natura stessa capace, & quanto è poco quello, che ella fa, rispetto al molto, che puo lasciarle operare quello istesso, che fece lei. Et con questa consideratione ritrouerà i marauigliosi effetti, che qui de gli alberi, & delle piante si tratteranno, per segnalare, & incurabili infermità, & morbi, onde non ne ha da ringratiar le creature, ma il creatore loro, che è il medesimo Iddio, che ci dà, & ci insegna così fatte cose, perche meglio lo conosciamo, & seruiamo, & con piu puro cuore l'amiamo, perche esso ama noi. Et così vi darò principio con vn arbore, che nel vno io non fo il nome, che gl'indiani li danno in questa isola, ò nell'altra, nè in terra ferma, perche ogni parte di varie maniere lo chiamano, per la differentia, & copia delle lingue, che in queste indie sono. Nè fo, nè anco se saperò darle ad intendere, come io vorrei, per la gran disconuenientia, che ha con tutti gli altri alberi, perche è tanta, che non so risoluermi, se egli sia arbore, o mostro piu tosto fra gli alberi. Ma il meglio, che saperò, dirò quello, che ne ho potuto comprendere rimettendomi a chi meglio saprà designarlo, & darlo ad intendere: perche nel vero bisognerebbe dipingerlo quel I. conardo di Vinci, o quello Andrea Mantegna famosi pittori, che io conobbi in Italia, piu tosto che volerlo io con parole circoscriuerlo. Ma meglio farebbe a vederlo con gli occhi piantato in terra, che non dipinto, nè scritto in carta. I Christiani, che in queste indie sono, lo chiamano l'albero delle saldature, o consolidature, & con molta ragione, per quello, che s'è molte volte veduto, & sperimentato della sua proprietà, & effetto. Et così si procederà poi all'altre cose di simili materie, che in questo libro a dire s'hanno.

Dell'albero, o pianta, con la qual saldano le rotture, che accadono nella persona dell'huomo. Cap. I.

Sono in questa isola Spagnuola certi alberi, che si veggono comunemente in queste isole, & in terra ferma, & ve ne sono molti, & molti. Et sono ipinosi, & di tal sorte, che alla vista non si puo offerire arbore, nè pianta alcuna di maggiore seluarichezza. Et per quel che si vede delle sudatezze, io non so risoluermi, s'egli si sia albero, ò pianta. Produce certi rami pieni di certi costoli ampj, & contrafatti, & brutti, d'affai mal garbo, & vilità, & bon grossi, & spinosi, iquali rami tuono foglie prima, ò costoli: perche da ciascuna foglia ò costolo nascono altre simile foglie, & da quelle poi ancho altre simili. Si che le foglie, ò costole istesse polte, & nate di lungo l'vna sopra l'altra sono i rami. Egli è in effetto di tal garbo, & maniera questo albero, che io tengo assai difficile poterlo dare ad intendere per scritto, & bisognerebbe dipingerlo qualche eccellente pittore, & con appropriati colori, perche si potesse con l'occhio sù la carta discernere meglio, che io nõ penso, che si possa dalle mie parole cauare, come de gli altri alberi fare si puote. Onde nõ mi pare, che si possa alla tanta sua seluarichezza altro nome piu al proposito dare, che Mostro della specie de gli alberi. Togliono a i costoli, ò foglie di questo albero le spine acute, che vi sono, & poi ne pestano, o intondono alcuna, & la pongono in vn panno di lino a modo d'empiaistro, & la legano poi in una gamba, ò in vn braccio rotto, hauendoui però prima riposti gli ossi rotti a loro luogo. Et con questo rimedio si consolida, & vnisce il luogo rotto, & inferno così perfettamente, come se non li fosse mai rotto: pure che (come s'è detto) si coniungano atamente, & riponghino ne loro luoghi prima l'ossa. Et questo impiaistro, ò medicina finche non ha fatta l'operazione operato, & finita la sua buona cura, da se stesso tosto se ne distacca, & leua. Di questi alberi vede anco in terra ferma gran copia, nella prouincia di Nicaragua, & fanno vn frutto rosso, & come di spinette, & grosso, come vna grossa oliua, & di colore d'un buon fino carmesi: & certe spine per di sopra, come peli, quasi inuisibili per la loro sottigliezza, & delicatezza;

Viaggi voltorzo.

Q 3 onde

A perche qui si puo ogni di hauerre, & tagliare nel campo. Et per questo in Spagna, & fuori di questi luoghi hanno da cercare il piu grosso, perche piu tarda a seccarsi, & qui si ha a prendere il piu sottile, perche è piu tenero, & piu purgatiuo. Gli indiani si curano cosi facilmente di questo morbo, come fanno in Spagna della rognna, & lo tengono in meno, perche è loro molto commune. In questa isola Spagnola si tien famoso quel Guaiacane, che si porta d'vna isoletta chiamata la Beata, che sta posta presso la cõstiera di questa isola. Altri si seruono d'altro Guaiacane, che si troua in questa isola, che piu loro piace. Ha questo albero la scorza tutta, come macchiata di color verde, & piu verde, & berrettino, come fuole parer vn cauallo falbo, ò rotato. Ha la foglia simile a quella del gomero, ma l'ha piu picciola, & piu verde. Produce per frutto certe cose gialle, che paiono, come le duo lu-
 pini stessero cõgiunti, & attaccati insieme per li cantoni. Il suo legno è fortissimo, & molto griene, & ha il cuore, o la midolla quasi nera sopra berrettina. Et di piu della sua virtù già detta se ne ser-
 uono in molte cose, come nel farne i radij delle ruote de gl'ingegni & trapeti del zuccaro, & in al-
 tre cose. Ma perche la principale virtù di questo legno si è di curare il male Francese, & vn detto,
 che il modo, nel quale si prende, si dirà quando si ragionerà del legno Saito, voglio qui vn'altra ri-
 gione, cetera riferire, secondo che io l'ho qui veduta vsare, benchè mi sia di sopra isculato di non volere ra-
 gionare di questa cura. Et è a questo modo. Prendono a stelletti sottili di questo legno, & alcuni di
 piu, & lo fanno cõtocere finche ne manchino le due parti, poi lo tolgono dal fuoco, & lo lascian ap-
 polare. Et l'infermo ne beue poi vna scodella a digiuno la mattina per venti, o trenta giorni. Et chi
 vuole essere ben curato, n'ha da bere almanco per venti di. Nel quale tempo ha da serbare molta
 dieta, & nõ ha da mangiare carne, nè pesce, ma vna pasta, & cose secche solamete, & in poca qua-
 ntità, che basti solo a sostentarsi in vita, con qualche poco di biscotto. Et fra il giorno ha da bere di
 vn'altra acqua cotta col medesimo Guaiacane. Et con questa cura ho io veduti guarirne alcuni, ma
 senza piaghe. Et hanno da stare questi pazienti, in luogo molto rimoto dall'aere, mentre che tolgono
 questa acqua, & alcuni di poi ancho non hanno da uscire in luoghi aperti, nè prenderli la liberta-
 de' sani. Non scriuo io qui, come alcuni si prendano questo legno, & acqua, ma come l'ho io visto
 fare qui, doue è piu fresco l'albero. Chi haurà bisogno di prenderlo, non miri a quello, che io dico:
 perche questa contrada è molto differente da quella d'Europa, & qui bisogna vsare grandissima
 diligentia per guardarsi dall'aere colui, che in questa infermità si troua, & molto maggior pen-
 siero hauer deo d'ascondersi dall'aere, doue è piu delicato, & piu sottile, & doue è la terra fredda. Et
 non dee per niun conto uscire l'infermo di vna camera ben chiusa da tutte le parti, & al parer mio
 colui, che vorrà con questo legno in Spagna curarsi, si dee guardare, & stare molto fu l'auiso, colui in
 quello, che ho detto dall'aere, che nol colga, come nella dieta. Ma questo male s'è in tante parti
 sparso, che le genti si sono fatte assai pratiche in saper amministrare questo rimedio. Nè solamente
 con questo gli indiani si sanano, & curano, ma vi hanno ancho de gli altri rimedij, così in questo, co-
 me ne gli altri morbi, perche sono grandi herbaruoli, & conoscono molte herbe, & n'hanno fatto
 in molte infermità esperienza. Già s'è il mondo chiarito, che questo morbo è contagioso, & che
 di molte maniere si mischia, come in vestirsi il sano le vesti dell'infermo di questa passione, & nel
 mangiare, & bere insieme, & co' medesimi piatti, & tazze, che via l'infermo & nel mangiare, & nel
 bere: ma molto piu col dormire in vno stesso letto, & partecipare del fiato, & del sudore del patien-
 te, & molto piu assai col giacersi carnalmente con qualche donna infranzosata, ò che la donna fa-
 na si giaccia con huomo di cosi fatto morbo infetto, che all' hora diuentano le loro persone, come
 assiste dal male di san Lazaro, & pare che i cancheri, & le fistole gli si mangino a fatto. In queste
 indie pochi Christiani son da questo disgratiato male iscampati, i quali si siano carnalmente giaci-
 uti con le donne indiane di questi luoghi: perche nel vero questo è vn proprio morbo di questa
 terra, & cosi ordinario a gli indiani, & indiane, come nell'altre parti vi son l'altre infermità ordi-
 narie. Io ho alcuna volta veduti indiani, & specialmente in terra ferma, che nel sentirsi con questa
 infermità, tosto senza morbo dubitare, si sono posti a bere dell'acqua cotta con questo legno, & a
 guardarsi per molti giorni d'vsare con donne: perche dicono, che elle sono quelle, che hanno il ca-
 rattere di communicar altrui questo dolore, & morbo, & specialmente nella prouincia di Nicaragua,
 doue è eccellentissimo Guaiacane, cosi nella prouincia di Nagrando, come in altri luoghi di quella
 contrada.

De' l'albero, che in questa isola Spagnola chiamano Balsamo, doue s'è questo liquore fatto prima, che in parte altra alcuna. Cap. III.

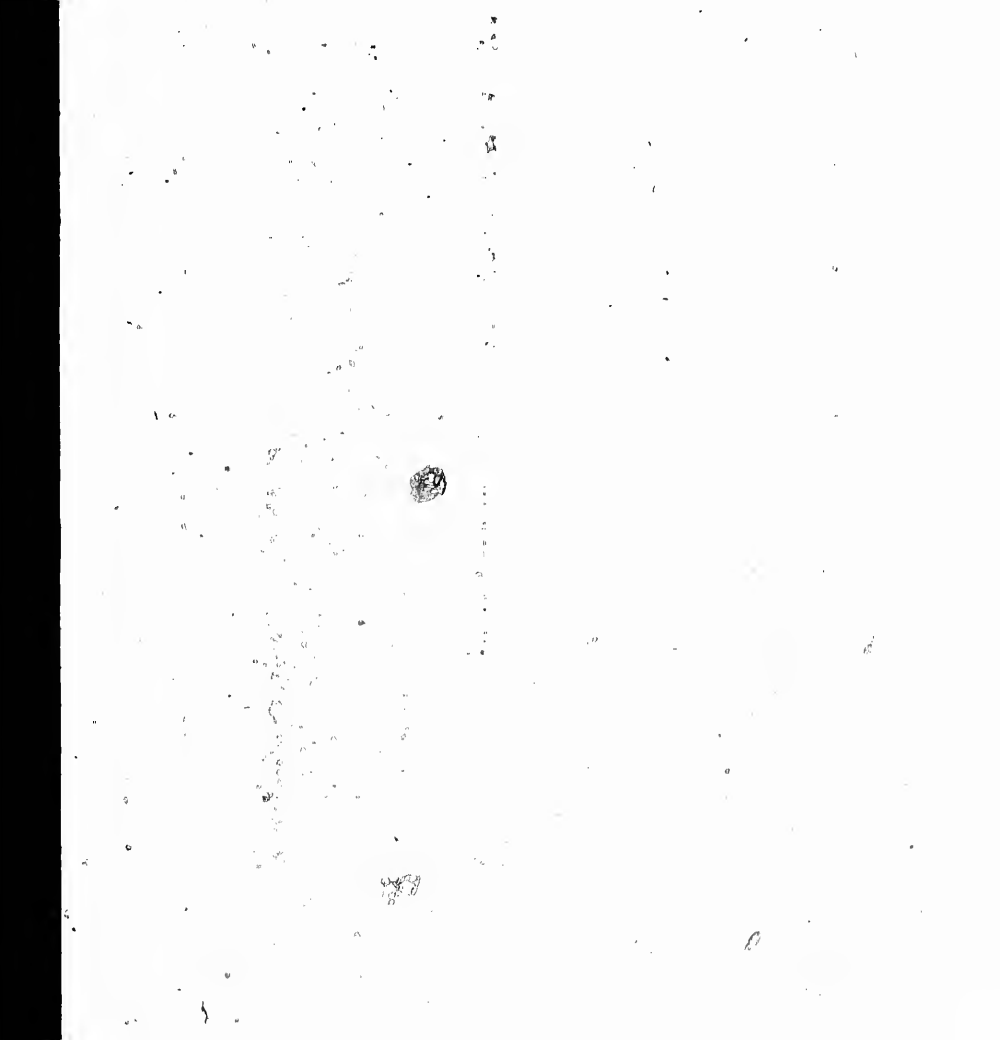
In molte parti di questa isola sono certi alberi, de' quali si fa questo liquore, che qui chiamano Balsamo, benchè nel vero non sia, ancorche sia vna medicina eccellente. Questi alberi non sono di bella vista, & si somigliano alquanto nella grandezza, o altezza a gli alberi delle pere di Castiglia: ma hanno le foglie, come granati, benchè assai piu sottili. Ha questo albero vn pedale, alle volte tre, & piu giunti insieme, come vediamo in alcune parti hauerli lo ficho, le granate, & altri alberi: Ma i tronconi, & i rami paiono alla vista secchi, & le foglie sono verdi, & fresche, & i rami si stendono, & piegano intorno, ma vanno in su diritti. Gli indiani chiamano questo albero Goaconax, & è come vna erba nell'accendersi. Onde perche arde volentieri, vno gli indiani
 Viaggi vol. terzo.

Q. 4. di notte

utto fan-
 come vna
 , perche
 sola molto
 llente co-
 or colore
 ghi viano
 ueste piz-
 nio piace.
 ose dipin-
 n il primo
 ara, & sen-
 ima che li
 ongono su
 i stessi car-
 cresce piu



, perche ef-
 ricordia di-
 sto morbo si
 no, & senti-
 Spagnola.
 a la chiama-
 nco di que-
 in terra que-
 nuoli in que-
 o quello, che
 ortato dico
 penso, che sia
 cto è vn'ce-
 , doue è sta-
 Francese, &
 il mondo ve-
 , & estremo
 come fanno
 e prouato la
 cta infermità
 de' anzi facil-
 con bere del
 gioua, anzi
 è molto no
 ragionerà de
 una manier
 i per gioua
 ori dell'indie
 perche



Ambro Balsamo (che se bene non è, è vn buon liquore) come s'è ritouato a caso, così così sospo-
 rienza di coldro, che Poprano, sarebbe saluterifero, apprehendosi col tempo in che quantita si ha
 da dare, & a che complessioni, o nature: Et non ne ha perrebbe alcun danno, come vedgiamo, che
 no auuicte dalle melille, con lequali alcuni si purgano in questi luoghi, & che ad alcuni giouano,
 ad alcuni altri nuociono: perche io in effetto ritouo, che vn farro prima che appenda il suo mi-
 stero, rompe, & perde molti aghi: & quello, che è peggio, guasta anco alcune vesti: Et vn'huo-
 mo d'arme prima che si adefini: cade molte volte, & perde molte lãcie. Et vn'huo-
 mo: Ma il farro paga quello che rubba, o guasta, & l'huomo d'arme col' suo proprio pericolo im-
 para, la doue vn medico prima che sappia curare, & si possa chiamare maestro: è peggiore, che
 vn pestilentia, perche s'alcuno dà vn buffetto ad vn'altro, gli è tosto fatta tagliare la mano: & se-
 gondo il delitto la giustitia fa a tutti esquire il castigo: ma nella medicina non vi ha la giustitia
 uocidono molti, non ne hanno pena, ne castigo, anzi ne sono perciò anco pagati. Io mi sono
 incertentato alquanto in questo albero, del quale fanno il balsamo artificiale: & assai piu ne ha-
 uero potuto io dire, per quel che io ne sono stato informato, & per quello, che n'ho visto degli
 effetti suoi in giouare, & in nuocere; ma non voglio, che miuno per le mie parole si curi, nè cercq-
 uo, in medicina, poiche non la ho studiata mai, nè è mia professione. Del vero balsamo Pli-
 uon balsamo sono assai remoti, & differenti da quelli, che questo liquore artificiale fa, secondo
 che noi vediamo, che molti Poprano.

De' Pometti, come Auellane per purgare.

Cap. IIII.

Pare chiarissima contraddizione chiamare questo albero Pometto; & produrre poi Auellane:
 poiche l'albero col' nome del frutto discorda: Ma questi sono errori del vulgo: & perche i primi
 christiani, che in questi luoghi passarono, chiamarono Pometto vn questo albero, & poi con que-
 sto improprio nome restato: perche produce auellane, o vn frutto, che molto all'auellane s'asso-
 miglia; doppo che mondate sono. Ma restringendoci nel parlare, io no'tengo per arbore; ma
 per pianta: & il maggiore, che di loro si troui, è da quattordici, o quindici palmi alto: & come
 i nostri Aromatari, & medici vogliono, questo è il Ben, che essi chiamano: Fanno vna foglia, che
 si famiglia alquanto a quella del canapo, ma maggiore, & piu fresca: & tra le foglie producono
 vn fioco: & ciocha, come il finocchio, doue fanno la semente. Queste cioche sono rosse, &
 in quarti con vna leggiera, & sottile scorza: & dentro ogn'un di questi cappulli stanno certe se-
 mente bianche, a tre, & a quattro insieme, che è nel sapore, & dentro ogn'un di questi cappulli stanno certe se-
 mense auellane: & migliori anteo: Ma ne gli effetti sono quello, che hora si dirà. Elle non sono per
 se, che si purgò, o volve medicinarli (per dir meglio) con questo frutto, & non pote: perche ben-
 che si mangiasse noue di queste auellane, non seve perù il suo ventre mutatione alcuna: & io ho
 visto in questa isola di Cuba: & era già col' primo Admiranto venuto in questi luoghi nel 1493.
 che come bene (però di questo frutto ne haueua portato seco in Spagna, perche diceua, che se
 ne trouaua bene, quando haueua bisogno di purgarsi, & quando donaua ad alcuno qualche vna
 di queste auellane, pareua che gli donasse qualche pretiosa cosa. Hora auuennè, che il Vallado-
 lid gli s'infermo vn giouanetto suo nepote, o parente, che esso uoleua in queste indie menare: &
 uolleda nel ventre, & in meno di 20. hore lo caudò dal mondo. Et io viddi il Giouan della Vega
 piangere il suo nepote, & quando mai haueua imparato, nè oprato queste auellane: Voglio qui
 per purgarlo gli diede la metà di vna di queste auellane: che l'euacuò di tal sorte, che non li lasciò
 mangere quello, che ho toccò nel precedente capitolo, & dico, che ad alcune persone: Voglio qui
 non nuocono questi frutti, nè li muouono vn punto: & ad alcuni altri fanno tanto purgare, che
 si uocidono, & in tanta alteratione gli inducono, che li pongono sin presto l'uscio della morte.
 Ma bene io veduti anco molti altri purgarlene moderatamente, & con loro molto uile. Ma per-
 che questa medicina è violenta, bisogna usare molta prudentia, & consideratione, nel ministrare-
 la: & nel prenderla, & perciò quelli, che queste auellane prendono, si cenano prima vna buona gal-
 lina, & a ciascun pasto, che le acconuenga. Questa purga, & il modo di purgarsi s'impara dagli
 indiani, che per questo effetto pongono ne' loro poderi, & horri queste piante, & anco hoggi in
 questa isola, in molte case de' Christiani ve ne sono: ma in calania, mentre che io uiuo, non
 ne faranno: perche monando inia moglie, & figli in terra ferma nel 1520. passai per questa ci-
 tã, & nella stanza, doue io alloggiui, in vn certo cortile vi erano di questi pomarcati, co' porche
 erano giosi, & li mangiano cioche trouano il maggiore de' figli miei, che non haueua
 ancora bzo anni, co' fratelli suoi si mangiarono di queste auellane: & quant' haueua, ne poterò, o
 potrojrono cadute in terra: perche doppo che sono mature, si spezzano facilmente que' pedi-
 doue attaccate stanno, & cadono in terra: benchè si mantengano due, & tre anni, senza cor-
 rom-

126
DELLA NATVRALE, ET GENERALE HISTORIA
Dell'Indie, doue si tratta dell'herbe, & semente, che si portaròno
di Spagna in questa Isola, & dell'altre che vi erano.

LIBRO VNDECIMO.

PROHEMIO.



Enche si sia nel terzo libro fatta mentione d'alcune cose, che in questo si si re-
plicheranno, si soffrirà nondimeno, perche si continoui con maggior ordine
questa historia, perche se iui si toccò qualche cosa di queste materie, su solo,
perche iui era a qualche proposito: Ma questo è il proprio loro luogo: Et nel
primo Capitolo, si ragionerà nel generale di quelle herbe, & semente, che di
Spagna si portaròno in questa isola, doue vi si fanno ordinariamente, & vi si
moltiplicano del continuo, poi si passerà a trattare dell'altre herbe, che vi si
ritrouano, & sono, come quelle di Spagna. Et finalmente dirò d'alcune
piante, & herbe medicinali di questa isola, che nella nostra Spagna non sono, nè vi si conofcono:
& d'alcune loro proprietia, secondo che io ne hauero hauuto nouitia.

*Dell'herbe, & piante, che sono venute di Spagna in questa isola Spagnuola, & quali qui fanno
semente, & quali no. Cap. 1.*

Si sono portate di Castiglia in questa isola, & semente di melloni, quali vi sono hora tutto l'anno, &
Sue ne sono molti, & vi fanno buona semente di melloni, quali vi sono hora tutto l'anno, &
ò pochi, ò molti non ve ne mancano mai, & vi fanno buona semente: onde non è piu hora neces-
sario farla venire di Castiglia.

Vi si sono portate anco semente di cetrioli, & vi sono fatti buoni, & molti, & vi producono an-
co il seme buono. onde perche qui ne è assai buono, non bisogna piu, che di Castiglia si porti.

L'herba buona, che in alcune parti chiamano herba fanta, & in molte altre Menta, fa qui in que-
ste indie assai bene, & vi è tutto l'anno, & non bisogna, che piu ne venga di Spagna: perche doue
qui apprende vi si conlerua, & cresce.

Le melenzane fanno così bene in queste contrade, & è loro così proprio questo terreno, come è
la terra di Guinea a i neri: onde non bisogna fare piu venire di Spagna il seme: perche qui vi fan-
no assai meglio, che là: & vi pide di melenzano dura qui due, & tre anni, & piu, & sempre pro-
durre, & dà il frutto: Onde quando queste sono piccole, quelle sono grosse, & quelle altre fanno
fiore: Et io ne ho veduti alcuni piedi piu alti, che non è niuno huomo, & in effetto qui fanno
assai meglio, che in luogo alcuno di Spagna.

I fagioli vi fanno qui assai bene, & vi è vn buono legume, & in gran quantità. Et non biso-
gnare altramente piu venire di Castiglia la semente, perche in queste isole, & in terra ferma si
cogliono ogni anno di questo legume gran copia.

L'Apio, che si porto qui di Spagna, hora n'è in molte parte, è nelle case, & ne' poderi di questa
città, & non bisogna piu farne venire di Spagna, perche qui vi fa bene, & quando apprende vna
volta prestò l'acqua, non vi manca piu mai.

Le Zauere vennero ancho di Castiglia, & sono quelli cardoni verdi, & grossi, de' quali si fa l'aci-
bar, che è vna compositione amarissima, & nera, & vi fanno hora molto bene, perche se ne veg-
gono in alcune case di questa città, & nel monasterio di questa città molte, & nelle possessioni di
questi cittadini modestamente. Et ve ne farebbono in questi luoghi quante volessero, s'atten-
desero a questa mercantia, & ne volessero.

Hora diremo dell'herbe, che si rinnouano, & ne portano la semente di Spagna, perche ancor-
che qui la pongano, non è buona.

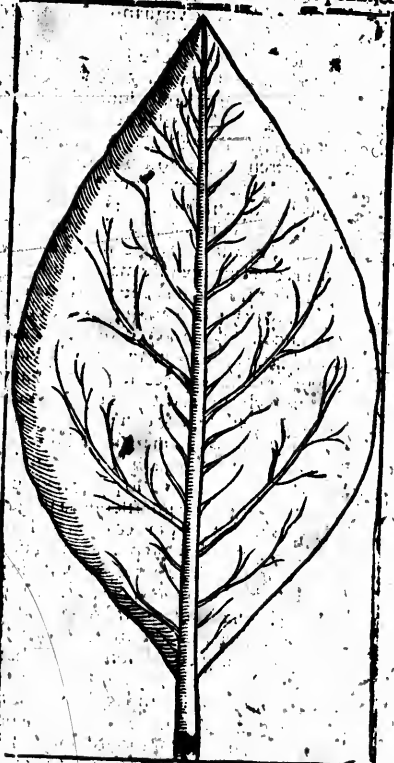
I cocomeri si sono fatti in questa isola, & ne venne la semente di Castiglia: quella, che qui fan-
no non è buona, & per ciò bisogna rinouellarla. I attuche ve ne sono qui assai buone, & quasi
tutto l'anno, della semente, che di Castiglia venne, & che se ne fa del continuo venire, perche
nella che qui producono, non vale nulla.

I rauani sono qui buoni, & quasi d'ogni tempo, ma ci sono vn tempo migliori, che vn altro, &
la semente, che qui di loro si fa, non è buona, & perciò bisogna medesimamente rinouarla, &
farla venire di Spagna.

I cecioni sono anco in questa isola, & bisognano rinouarsi con la semente di Spagna. Qui fo-
no assai pueri di foglie, ma sono assai buoni.

Petrolini di quelli di Spagna ne sono qui buoni, & vi si fanno grandi, ma non producono se-
mente. Onde bisogna farne venire di Castiglia.

dal dottor Codro: oltre di questo balsamo, che come si disse, balsamo non è, vi ha vn'altro certo liquore, che si tiene per così buono, o migliore di quello, perché s'è veduto esser vtilissimo a diuersi malattie, doue s'è sperimentato, & spzialmente a gli humori freddi, & alle passioni, che da frigidità procedono. Ma parlando piu particolarmente di questo liquore dico, che a questo modo si fa. Questa è vna pianta, che da se stessa nasce, senza essere dalla industria de gli huomini aiutata, & se ne troua gran quantità, & cresce tanto, che pare albero, perché va tanto in su, quant'è vna volta & mezza, o due, alto vn'huomo, & ha gli suoi gambi, o fusticelli berrettini, & le foglie verdi, & grosse, & ample, & dalla parte di dentro sono piu verdi, che dalla parte di fuori, chiamata la parte di fuori quella, che ha piu riluato il neruo, non è verde, ma è quasi rosso & le foglie sono in qualunqua parte di loro illustrate d'una roschezza paonazza. Il suo frutto sono certi raspi lunghi, quanto vna spana alquanto, & sparsi & non densi, come veggiamo essere le vuc ne' raspi loro. Questi granelli di colore de' pidicini delle foglie. Et quando maturano, si vanno piu arrossando, & quando sono ben maturi, stanno quasi tutti paonazzi oscuri. Hora prendono le cime tenerelle di questa pianta, & alcuni insieme con queste cime prendono anco questi raspi, & granelli, & ne fanno pezzi, & cuociono ogni cosa in acqua, finche manchi per metà, & piu, & piu anco, finche diuenti spesso, come vn vin cotto, o come vn mele. Poi lo lasciano appolare, & se ne seruono nelle piaghe, & nelle infirmitate, ancorche vi manchi carne nella ferita: perché vi bisogna rosto il sangue, & cura marauigliosamente le piaghe. Et dicono qui alcuni, che questo sia migliore, che il balsamo, & l'hanno molto sperimentato: Ma la vera foglia ha da essere del modo che qui si linearà, con amendue le punte, cioè nella cima doue va a finire, & verso il picciuolo, onde incomincia. Delle cime tenere di questa pianta si caua medesimamente per lambiccio vn'acqua, che è migliore, che non è l'acqua vite, o ardente, che chiamano: Et molti se ne ritrouano bene. Poco tempo fa, che è accaduto, che vna rotta di caretti li colse di sotto la gamba d'vn nero, a punto nella polpa, ma per diritto, & non di trauerso: perché non li riprese offa alcuno, ma ne distaccò gran parte della carne pesta, & rotta, di modo che si pensaua colui perdere la gamba, o la vita, o restare stropiato. Ma in manco di 20 di stette bene, & laioraua, come se non hauesse hauuto alcun male, con porui solamente panni fini di tela vni, & bagnati di questo liquore, riponendoueli vna, o due volte il giorno. Quando duole il ventre, o altra parte della persona, se è per freddezza, beuendosi alcuni sorbi dell'acqua, che si è detto, che da questa pianta si caua rosto il dolore va via, o si sente almanco assai miglioramente. Ma continuandolo pochi giorni, si viene a togliere via tutto il freddo, & l'humore, & il dolore causato dalla frigidità. Questa è vna pianta, o fructo, che si ritroua in molte parti di questa isola, & molti hanno prouato, quanto ho io qui detto. Penso anco alcuni, che hanno sperimentato questo liquore, & dicono, che sia migliore, & piu sicuro del balsamo, o liquore di Villa santa. Epin questo sono infiniti rimedi, che il pietoso Iddio mostra a' suoi fedeli, ancorche piu lontani si ritrouano da' medici, & dalle mediche. La foglia di questa pianta che alcuni la chiamano del balsamo, non è fatta a modo d'un ferro di lancia, o di vna giannetta, che tagli, & che siano molto aguzze nella punta, come si soleuano vfare fra caualghieri nelle guerre, & fra buoni cacciatori per li picchi. Et noi qui il meglio, che si è potuto l'habbiamo disegnata. E' lunga da sei deti, & larga quattro nel mezzo.



me, & piu, & piu anco, finche diuenti spesso, come vn vin cotto, o come vn mele. Poi lo lasciano appolare, & se ne seruono nelle piaghe, & nelle infirmitate, ancorche vi manchi carne nella ferita: perché vi bisogna rosto il sangue, & cura marauigliosamente le piaghe. Et dicono qui alcuni, che questo sia migliore, che il balsamo, & l'hanno molto sperimentato: Ma la vera foglia ha da essere del modo che qui si linearà, con amendue le punte, cioè nella cima doue va a finire, & verso il picciuolo, onde incomincia. Delle cime tenere di questa pianta si caua medesimamente per lambiccio vn'acqua, che è migliore, che non è l'acqua vite, o ardente, che chiamano: Et molti se ne ritrouano bene. Poco tempo fa, che è accaduto, che vna rotta di caretti li colse di sotto la gamba d'vn nero, a punto nella polpa, ma per diritto, & non di trauerso: perché non li riprese offa alcuno, ma ne distaccò gran parte della carne pesta, & rotta, di modo che si pensaua colui perdere la gamba, o la vita, o restare stropiato. Ma in manco di 20 di stette bene, & laioraua, come se non hauesse hauuto alcun male, con porui solamente panni fini di tela vni, & bagnati di questo liquore, riponendoueli vna, o due volte il giorno. Quando duole il ventre, o altra parte della persona, se è per freddezza, beuendosi alcuni sorbi dell'acqua, che si è detto, che da questa pianta si caua rosto il dolore va via, o si sente almanco assai miglioramente. Ma continuandolo pochi giorni, si viene a togliere via tutto il freddo, & l'humore, & il dolore causato dalla frigidità. Questa è vna pianta, o fructo, che si ritroua in molte parti di questa isola, & molti hanno prouato, quanto ho io qui detto. Penso anco alcuni, che hanno sperimentato questo liquore, & dicono, che sia migliore, & piu sicuro del balsamo, o liquore di Villa santa. Epin questo sono infiniti rimedi, che il pietoso Iddio mostra a' suoi fedeli, ancorche piu lontani si ritrouano da' medici, & dalle mediche. La foglia di questa pianta che alcuni la chiamano del balsamo, non è fatta a modo d'un ferro di lancia, o di vna giannetta, che tagli, & che siano molto aguzze nella punta, come si soleuano vfare fra caualghieri nelle guerre, & fra buoni cacciatori per li picchi. Et noi qui il meglio, che si è potuto l'habbiamo disegnata. E' lunga da sei deti, & larga quattro nel mezzo.

Dell'herba, o pianta chiamata Perebecenic. Cap. V.
 In questa isola Spagnuola è vn'herba o pianta, che la chiamano Perebecenic, & è marauigliosa nelle piaghe, & se ne troua gran quantità, & è stata da molti, & da me stesso sperimentata. Di piu

DELLA HISTORIA

piu di questa, & delle altre, che ho dette, credo io, che qui siano infinite altre herbe, & piante, & al
 beri appropriati alle infermità, & piaghe humane: Ma perche gl'indiani antichi sono già morti,
 s'è con loro finita, & sepolta la notizia di queste virtù, & secreti della natura. Dico di quelli,
 che gl'indiani haueuano già sperimentati, & sapeuano. Et tutto questo, che hora se ne può di-
 re, è poco, & non bene inteso, perche questa generatione è così auara di quel poco, che sa, che ne
 per uile, né per bene, che se le faccia, né vuole cosa alcuna manifestare, massimamente di quel-
 le, che potrebbero (essendo medicinali) giouare a Christiani. Et quelle cose, che si sono da no-
 stri sapute, non si sono sapute per volontà de gl'indiani, ma perche non le hanno possute celare.
 Et benchè io habbia alcune cose sentite dire, che per diuersi rimedij sono, non voglio però perde-
 re il tempo in riferire cose confuse, ò non chiare, & perciò non dirò io qui se non quello, che è al-
 ter noto, ò che io habbia veduto, & sperimentato, come ho fatto di questa herba, ò pianta, del-
 la quale parlauo, & che come ho detto, la chiamano Peribecencuc. Se ne troua gran quantità
 in questa isola, & per le campagne, & per li poderi, & per dentro questa città anco, io dico, che
 se ne ritroua tanta copia, quanto di qual si voglia altra herba, ancorche diciamo, quanto delle
 porcellane, che non si può piu dire, per la gran quantità, che di loro qui si trouano.

Questa herba della quale parliamo, ha molte foglie larghe,
 & aguzze nella punta, & si somigliano a ferri di grahette pic-
 ciole. Onde pare, che vogliono insegnare, & accennare per
 questa via a gli huomini, che elle sono per curare le ferite di
 così fatti ferri. Sono queste foglie assai sottili, & verdi, &
 nelle punte alquanto paonazze, & gli hastili, ò piccini, ne
 quali queste foglie nascono, sono medesimamente paonaz-
 zi, come le punte delle foglie, benchè ve ne siano alcune non
 aguzze in punta, ma tondo. Ma, & queste, & quelle han-
 no la loro estremità di colore rosso tra leonato, & paonazzo.
 Questa pianta produce certi fiori rossi, lunghi, & con vn fioc-
 co, ò cioccha, come il finocchio: ma sono separati l'uno dall'al-
 tro, & sono lunghi, & sottili. Quando questa pianta è cre-
 sciuta tanto, quanto dee crescere, & alto quanto è vn'uo-
 mo, & piu, è nel suo operare marauigliosa, perche facilmen-
 te, & senza passione cura, che pare, che l'habbia voluta Iddio
 insegnare per l'eccellente grande, che ha, in guarire le
 piaghe, ancora, che siano vecchie, & di cattua disposizione,
 & incancherite, ò quati incurabili: Et viano il rimedio di questa herba a questo modo. Cuoco-
 no vn pugno delle cime, & delle foglie piu tenere di questa pianta in vn bocale d'acqua, & quan-
 do veggono, che ne sia delicata, & mancata la terza parte, leuano il pignato dal fuoco, & la la-
 sciano quasi far fredda, & con vn panno netto bagnato in questa acqua, lauano la piaga molto
 bene, poi l'asciugano con panni di lino. Et finalmente pigliano fra le mani alcune foglie crude
 di questa herba, & ne cauano il succo, nel quale bagnano fila di tela bianca, & nette. & le pon-
 gono su la piaga, & la legano poi con vn panno di lino. Et a questo modo facendo due volte
 il giorno, in breue tempo guariscono la piaga maligna. Alcuni in vece delle fila di tela, vi pongono
 l'herba stessa così premuta, & pestata fra le mani, dappoi che hanno ben prima la piaga lauata, co-
 me si è detto. Et la legano poi, & in breue tempo la guariscono. Ho detto piaga, & non ferita
 perche questo rimedio è per le piaghe, che per varie occasioni auengano, & non per ferite lau-
 a mano fresche: Dico anco, che io ho curato in casa mia, & fatto curarui molti indiani, & schia-
 ui neri, & christiani con questo rimedio, & si sono sanati benissimo: et nel vero alcuni di loro
 fare piaghe haueuano, che mi sarebbe costato vn gran danaio la loro sanità, se gli hauesse poss-
 in mano del chirurgo, & non so se gli hauesse saputo curare: Et a questo modo senza pagar
 vn soldo, né ringraziare, se non solo Iddio, gli ho veduti sani. perche questi indiani, & neri van-
 no traugiando per la campagna, & questa terra, per essere humidissima, & cattua per le gam-
 be: onde per ogni grattatura si fanno loro nelle gambe cattue piaghe, & perche al principio la fe-
 rita è picciola, non la curano, & non ne fanno caso. Il perche s'incancherisce, & diuenta spe-
 so maligna piaga, ma tutte si curano bene nel modo, che ho detto. La foglia di questa herba
 della forma che qui di sopra lineata si vede: Quella ombatura, che nelle pite di queste foglie
 depinte si vede, è quella parte, che hanno, come paonazza, del quale colore, ò di leonato son-
 gli steli, ò piccini di queste stesse foglie, a punto come quelli delle biette, che si mangiano, che
 hanno il colore alquanto piu rosso, che leonato. Tutto il restante della foglia è verde, & molto
 sottile.



DELLA
 Dell'Inc

P

Christoforo Colo-
 ro, & che tanto
 alle altre isole, pe-
 rta parte, quan-
 eria, perche vi son-
 antichi habitatori
 mano Hutia, Ch-
 Capitoli. Et si fi-
 questa historia, che

E Ra in questa is-
 niglio, ma alqu-
 questo animale era
 che gl'indiani ha-
 i, & cani, che poi
 informato da
 osino ad hoggi in
 ora assai pochi di

De
 Vn'altro animale
 presente vi si ritro-
 quanto è vn mo-
 mezza, saluo che è
 uero, & mangiare
 che s'è detto della
 ment, che quanto
 orche non fosse.

Dell'animale
 Il Mobui è vn'anim-
 pia chiaro. Quest-
 La forma, & fatt-
 goffo, & piu dur-
 che ne ho dette
 uero, & ne mang-
 li sopra si sono de-
 Del

Cori è vn'animale
 go: et paiono que-
 nera di topo, ma
 & congiunte n-
 coda alcuna, & ha-
 Hanno tre diti, &

DELLA

128
DELLA NATVRALE ET GENERALE HISTORIA

Dell'Indie, doue si tratta de gli animali, che in questa isola si ritrouarono & di quelli, che in fin di Spagna vi si portarono.

LIBRO DVODECIMO.

PROHEMIO.



Plinio nella sua naturale historja trattò de gli animali terrestri nell'ottauo libro, perche li parue, che li venisse bene al proposito suo: Io ancorche habbia pengiero d'imitarlo nella distinctione delle spetie delle cose, che egli scrisse, non veggo che per questo sia anco necessitato, né che sia di sustantia, l'imitarlo nel numero a punto de' libri, cioè in douere anco io trattare nell'ottauo, o nel nono, o nel decimo delle medesime materie, che egli vi scrisse. et per questo io in questo duodecimo libro ho voluto parlare de gli animali, che in questa isola si trouarono nel tempo, che vi vennero i primi christiani con l'Admirante Don Christophoro Colombo. Si farà anco menzione di quelli, che gli Spagnuoli v'hanno portati d'Europa, & che tanto moltiplicati vi sono. Questo libro sarà breue in quello, che tocca a questa, & alle altre isole, perche pochi animali terrestri, & da quattro piè vi erano. Ma nella seconda, & terza parte, quando si tratterà delle cose di terra ferma, vi farà molto piu che scriuere di questa materia, perche vi sono molti animali, & differenti assai da tutti quelli di Spagna. Tutti i christiani antichi habitatori di questi luoghi dicono, che in questa isola erano cinque animali, che si chiamauano Hutia, Chemi, Mohui, Cori, & Cani gozi de' piccioli, come piu di lungo si vedrà ne' seguenti Capitoli. Et si farà anco appresso menzione delle serpi, & biscie, & d'altre cose al proposito di questa historja, che noi scriuiamo.

Dell'animale chiamato Hutia.

Cap. I.

Era in questa isola vno animale chiamato Hutia, ilquale era di quattro piedi, a maniera di coniglio, ma alquanto piu picciolo, & di piu picciole orecchie: anzi & l'orecchie, & la coda di questo animale erano, come quelle del topo: Ammazza uano questi animali co' piccioli cani gozi, & cani, che poi vennero di Spagna: Ma molto meglio poi fecero co' leucicani informato da molti, che gli videro, & ne mangiarono & li lodano per vn buon cibo. Sono anco ad hoggi in questa città, & in questa isola molte persone, che fanno di questa cosa fede, & hora assai pochi di questi animali si ritrouano.

Dell'animale chiamato Chemi, & della sua forma.

Cap. II.

Vn'altro animale era in questa isola Spagnuola chiamato Chemi, ilquale non ho io veduto, né presente vi si ritroua: Ma secondo che molti m'affermano, era di quattro piedi, & così grande, quanto è vn mezzano braccio: & era di color berrettino, come la Hutia, & della medesima grossezza, saluo che questo era assai maggiore. Sono molti in questa isola, & in questa città, che videro, & mangiarono di questi animali, & gli approuano per vn buon cibo. Ma nel vero, secondo che s'è detto delli traualgi, & fame, che i primi christiani in questa isola passarono, si può pretendere, che quanto vi era da mangiare, tutto lor in quel tempo pareffe assai saporoso, & buono.

Dell'animale chiamato Mohui, che era anco in questa isola Spagnuola.

Cap. III.

Il Mohui è vn'animale alquanto piu picciolo della Hutia, & del medesimo colore berrettino, & la sua forma, & fatterezza di questo animale era molto simile alla Hutia, saluo che haueua il pelo piu grosso, & piu duro, & piu acuto, & arricciato. Io non ho veduto questo animale, ma tutte le volte che ne ho dette, le ho intese da molti degni di fede, che viuono hoggi in queste parti, & gli videro, & ne mangiarono, & lo lodano per carne migliore di niuna altra di quelli animali, che si troua sopra li sono descritti.

Dell'animale Cori, che già vi fu, & hora è in molte case di questa città

di San Domenico.

Cap. IIII.

Cori è vn'animale picciolo ha quattro piedi, & è della grandezza d'un mediocre coniglio seluatico: et paiono questi Cori in effetto vna spetie di conigli, ancorche tenghino il mostaccio, a maniera di topo, ma non già così acuto. Hanno l'orecchie assai picciole, & lo portano così ritorto, & congiunte naturalmente co' l'capo, che molte volte pare, che non le habbiano. Non hanno coda alcuna, & hanno assai delicati i piedi dinanzi, & di dietro, dalle giunture delle gambe in dietro. Hanno tre denti, & vn altro piu picciolo, che sono quattro: Sono assai delicati, & fortissimi, & del tutto

DELLA HISTORIA

tutto bianchi alcuni, alcuni del tutto neri, ma la maggior parte sono di ambedue questi colori macchiati. Ve ne sono anco alcuni del tutto vermigli, & alcuni macchiati di vermiglio, & di bianco. Sono vaghi, & puri animalietti, nè punto fastidiosi, perchè sono assai domestici, & vanno per la casa, & la tengono netta senza sporcarla. Non stridono, nè fanno rumore, nè corrono per la casa, & danno. Mangiano herba, & con ogni poco, che lor si dia di quella, che mangiano i cauali, re danno. Mangiano herba, & con ogni poco, che lor si dia di quella, che mangiano i cauali, si mantengono, ma assai meglio con vn poco di Cazabi, che piu gli ingrassa, ancorche l'herba sia loro piu naturale. Io ne ho mangiati, & sono nel sapore, come conigli seluaggi, benchè habbano la carne piu delicata, & morbida, & men secca di quella delli conigli.

Delli cani piccioli, che furono in questa isola Spagnuola.

Cap. V.

Si ritrouarono in questa isola, & in tutte l'altre, che sono hora habitate da' christiani, cani piccioli, che gl'indiani nelle case loro alleuauano, ma hora non ve ne è niuno. Gl'indiani se ne seruauano alla caccia de gli altri animali qui di sopra detti: erano questi cani di tutti questi colori, che se ne veggono in Spagna, alcuni d'un color solo, altri macchiati di bianco, nero, o vermiglio, o d'altro colore, & pelo, che si sogliono in Spagna vedere. et alcuni lanati, come castrati, altri con vna lana fortile, & delicata, & altri lisci: ma la maggior parte di loro è tra lanuto, & liscio. et il pelo di tutti era piu aspero di quello, che Phanno i nostri in Castiglia, & con l'orecchie erette, appizolate, & viuue, come le tengono i lupi. Tutti questi cani erano muti di modo, che ancorche fossero battuti, o morti, non si lamentauano, nè gemuano mai, nè sapuano abbaiare. I christiani, che vennero in questa isola col primo Admirante nel secondo viaggio, morendosi di fame, & non hauendo che mangiare, si mangiarono tutti questi cani. et a questo modo questi cani erano: Ma giati alcuni, & è buon mangiare. Certo, che il non abbaiare, nè gemere di questi cani, essendo loro così naturale, & proprio, è vna cosa assai noua, hauendo rispetto a quelli, che in Europa habbiamodi. Ma questa, & altre diuersità fa la natura in varij animali, & clima: & come diceua vn poeta moderno, che io conobbi in Italia, & molto stimato in quel tempo, chiamato Seraphino dall'Aquila, in vn suo Sonetto, doue parlaua della varietà delle cose naturali. Et per tal variar natura è bella. Si che in diuerse regioni differenti, & strane cose si trouano, & in vna stessa specie di animali si producono: per cioche conforme al silenzio di questi cani, dice Plinio, che in Cirene sono mute le ranocchie, le quali portate via da quella contrada ad vn'altra cantano. Et nell'isola di Seriphio sono mute le cicale, le quali anco portate in altre prouincie cantano. Ricordandomi io a dunque d'hauer letto questo, volli prouare se questi cani muti cauati da quella loro contrada abbaiafero in vn'altra: & così cauai vn cagnolino di questi dalla prouincia di Nicaragua, & lo portai fino alla città di Panama, che è ben 300. leghe l'una prouincia lontana dall'altra. Et quando poi volli partire per Spagna, me lo rubarono. Io haueua alleuato da picciolo questo cagnolo, di modo, che era molto domestico: ma era tutto così in Panama come in Nicaragua, & non meno marauiglio, poiche tutta quella è vna costiera in terra ferma. In questa isola Spagnuola non erano altri animali terrestri quadrupedi fuori di quelle cinque specie d'animali, che li sono dette, & per questo farà breue la lettione di questo duodecimo libro: ma farà assai maggiore nella relatione delle cose di terra ferma, perchè iui sono molti animali, così di quelli, che sono nella nostra Spagna, & in Europa, come di molte altre varie forme, & specie differenti, & assai varij da quelli che in altre parti si veggono.

Delli Topi, o Ratti, o Sorzi di questa isola Spagnuola.

Cap. VI.

Cercando di queste materie, non ritrouo chi mi sappia dire, se nel tempo, che l'Admirante Don Christoforo Colombo venne a scoprire queste isole, erano, o no, in queste parti topi, o sorzi. Ma io in tutte l'isole, & terra ferma, doue sono stato, ho veduto, che ve ne sono molti. Et cosiere do anco, che qui essere doueuaano, quando i primi christiani vi passarono: perchè questi animali non sono razza, che habbiano bisogno di fementa per moltiplicare, ancorche fra loro ne siano, & maschi, & femine, & che veggiamo moltiplicarli per via del coito: perchè se ben si moltiplicano nel mondo ne sono, non per questo reterebbe la terra senza topi, perchè sono animali che di loro generazione se generano. et per questo si dee credere, che anco in questa isola ne fosse, & si vi passaffero, come nell'altre isole, & in terra ferma ne sono in gran copia, così per le campagne, & per li boschi, come per li luoghi habitati. & il medesimo credo, & dico delle altre delle vespe, delle mosche, & d'altri simili animalietti.

De gli animali terrestri, che si portarono di Spagna in questa isola, doue non vi erano. Cap. VII.

In questa isola non erano cauali, & vi si portarono di Spagna cauali, & caualle: & hora ve sono tanti, che non bisogna cercarli, nè d'altro luogo portarli: Anzi in questa isola vi sono fattiimenti di caualle, & così vi sono moltiplicate, che da questa isola hanno portati, & caualle, & caualli in tutte l'altre isole, che s'habitano da' christiani, & doue ve ne è hora la medesima abbondanza. Si sono anco da questa isola portate in terra ferma, & nella noua Spagna: di modo, che di la razza di quelli di questo luogo, ve ne sono per tutte l'altre parti delle indie, doue ne sono altre razze fatte: & per la gran copia è loro giunto a valere vn pulcetro, o vna cavalla domata in questa isola.

A sola quattro, & si nota, & non d'oro, & molti in Spagna, & la, che hanno d'la, che è hoggvaccini, & piu: re quantita. Dederò le genti al costati anima uggine, così di ri, che lupi. Mca, se ne sono mule, & muli, & to particolarmente d'entro, poicomo a ricordar di due quattrini ve ne sono per l'augmento nelle cordaci di quell città per la copia 19. cap. del libro di genti, & bisicie, &

D. Sono innumera: queste indie, & vi vn non venire ma piu verde, che vn: sono anco nella gr: neri, & colori, & di: termino a mirare l: come stanno, la ter: sono altre alquanto: giori anco, ma non: orche farebbe cosa: serpi: De' quali: are, & grossi: ma: che non siano veler: vna zattera di ca: uociano questa za: cioche gli historici: ni dall'intenderle: non fosse passato per: questa altra parte de: qual serpe io misur: vn pugno chuto, &: na, & se ne vedea l: così fatti serpi: sono: uelati. Veniuo di: di Ribas, che è a: il fiume con quell: che modo di passa: ni, o con barche vi: cuchi, che in quest: uerano d'intorno,: vno huomo: di m: veza, & capace, che guidauano la z: ma di poco valore, tra il fiume quasi i: indiani, & indiar

A sola quattro, o cinque Castigliani, & meno. Delle vacche dico il medesimo, poiche come cosa affai nota, sono così grossi armenti di vacche in questa isola, & vi vale vna vacca vn Castigliano d'oro, & molti le hanno morte, & di molte di lor perduta la carne per vendere i cuoi, & mandarli in Spagna, co ne ogni di ve ne vanno le nau cariche, & sono huomini in questa città, & per l'isola, che hanno da due, a dieci mila capi di vacche, & piu anco affai, perche il Vescouo di Venetouo vaccini, & piu: et da questo numero in basso gli altri posseggono di questi stessi armenti le già dederò le genti al guadagno del zuccharo, perche i porci erano dannosi a' campi, molti lasciarono via così fatti animali, benchè pur tuttra via ve ne siano molti: & li veggono le campagne piene di salicci, & di lupi. Molte gatte, & cinghiari, come di molti cani, che li sono fatti seluaggi, & sono peggiorati, se ne sono ite al bosco, & si sono fatte saluatiche. Sono qui medesimamente molti asini, & muli, & vi sono moltiplicate, come in Castiglia. Ma, perche di tutte queste cose s'è detto particolarmente, & a me non piace di ridire piu volte vna cosa, basti quello, che di questi animali s'è detto, poiche affai noti sono, & ordinarij nella nostra Spagna. et come altroue s'è tessuto, torno a ricordare al lettore, che vn peso, che è poco meno di tre libbre di carne, vale in questa isola due quattrini. Vi sono stati anco in questa città, & isola portati conigli bianchi, & neri, & aumento nelle isole di Canaria, & sono naturalmente nelle possessioni dannosi, & se veduto del loro cordarci di quello, che li legge presso gli autori antichi, vediamo che in Spagna li dishabitò vna città per la copia grade della conigli, che il tutto cauauano, & guastauano, così lo seruiue Plinio nel 99. cap. del libro ottauo: ma passiamo a dire de gli altri animali, che erano in questa isola, come seruiue Plinio, & simili.

Delli Serpi, & Biscie di questa isola Spagnuola.

Cap. VIII.

Sono innumerabili le biscie di questa isola Spagnuola, & di tutte l'altre isole, & terra ferma di queste indie, & vi sarebbe tanto che dire di loro, che a volerne particolarmente seruire, farebbe vn non venire mai a capo: perche ve ne sono verdi, ve ne sono berrettine, ve ne sono nere, & vna piu verde, che vn'altra: & alcune d'vn color quasi giallo. et come sono differenti ne' colori, così sono anco nella grandezza: benchè siano tutte piccole, & altre dipinte, altre lineate di varij colori, & di ogn'una di queste spetie ve ne ha gran copia. Ve ne sono altre, che quando si fermano a mirare l'huomo, cauano fuori del gozzo all'aere vna cresta rossa, & rozza: & mentre si seruiue stanno, la tengono a quel modo fuori, nel partirsi poi la ritornano dentro nel gozzo. Ve ne sono altre alquanto maggiori delle ordinarie, & comuni biscie di Spagna, & due, & tre volte maggiori, che si farebbe cosa da non venire mai a capo, & sono qui molto comuni, & veniamo a parlare de' serpi: De' quali dico, che in questa isola Spagnuola ve ne sono molti, & di molte sorti, & dipinte, & grossi: ma è commune opinione de gli habitatori di questa isola, & christiani, & indiani, che non siano velenosi. Venendo io da terra ferma a questa isola, nel 1515. passai il fiume di Neiuca in vna zattera di canno, presso doue questo fiume entra in mare, molto furibondo, & largo, & così toccando questa zattera notando intorno 10. o 12. indiani. Ho voluto dire, come questo passo, & come che gli historici, che in Spagna scruono le cose di queste indie, sappiano, che così sono lontani dall'intenderle, anzi dall'intendere se stessi, quanto ne hanno lontani gli occhi: perche se io non fossi passato per questo fiume, all'hora, non haurei potuto vedere vn serpe, che io ritrouai da questa altra parte del fiume presso la riu del mare a pie del monte, che chiamano de' pedernali, & qual serpe io misurai, & era piu di venti pie lungo, & nella parte piu grossa era molto maggiore, vn pugno chiufo: & lo douetiano hauer morto quel di stesso, o poche hore inanzi, perche non puo uere, & le ne vedea strefco il sangue, che gli era uscito da tre, o quattro coltellate che teneua. Questi fatti serpi sono in queste parti meno velenosi, che gli altri, ma sono di maggior spauento per vederli. Venua di compagnia meco in quel viaggio insieme con altri christiani Michel Gio: di Ribas, che è al presente fattore di sua Maestà in Castiglia dell'oro, & tutti insieme con il fiume con quella pericolosa zattera di canno. Et poiche non farai forse fuori di proposito, dirò, o con barche viano. Dico, che erano sei, o sette fasci di canna giunte, & legate insieme con lacci, che in questo seruiuo meglio, che non farebbono le corde, & sopra questo piano di canna era vn huomo: di modo, che nel mezzo di questo quadro, che era di canna erce, & grosse quattorze, & capace, andaua io affiso: & d'intorno notando andauano quelli indiani, che ho detto, che guidauano la zattera: perche li pagai, & dicci loro alcune cose di quello, che essi estimauano di poco valore, come sono hami da pescare, & certi coltelli, & al Catechico donai vna camiciata di canna, & di canna, che io menauano da terra ferma, andauano notando, & guidauano il fiume quasi vn miglio largo, doue il passai di quella maniera, che io diceua: Et perche all'hora non era in questa isola, & indiani, & indiane, che il fattore, & io menauamo da terra ferma, andauano notando, &

Viaggi vltimo.

R

per

DELLA HISTORIA

e mi dicono le genti di mare, che ne sono ancho in Spagna, ma senza queste punte nelle spade. Ma io non lo s'ho da crederlo: perche io n'ho ben vedute in alcune chiese in Spagna attaccate, ma non sò donde portate l'habbiano, o se così fiere nel mare di Spagna si ritrouano. Ma affai piu n'ho vedute di queste spade della maniera, ch'io ho detto, in questi mari dell'indie, & di terra ferma. Questi sono buoni pesci a mangiare, ma non come i piccioli dell'istessa specie, o gli altri anco piccioli d'altre specie di pesci: perche per lo piu i gran pesci qui non sono sani, per quello, che n'ho inteso, & il piu delle volte si magiano solo per necessita, eccetto, che i Manati, che ancorche sia già pesce è buono, & sano: ma del Manati si dirà appresso al suo luogo.

De' pesci volatori, che nel gran golfo del mare Oceano si ritrouano, venendo di Spagna in queste Indie. Cap. V.

Mi dimanderà alcuno, perche cagione io dico, che questi pesci volatori si ritrouano venendo in queste parti nel gran golfo del Mare Oceano, & non dico piu tosto, che nel ritorno da queste Indie in Europa. A questo rispondo, & dico, che ancorche nel ritorno questi stessi pesci si trouano, come si fa nel venire in qua, non sono però di gran lunga tanti, perche i vasselli non ritornano con l'istesso viaggio, nè per lo medesimo cammino, che vennero. & dalla banda di tramontana non ne sono tanti, quanti per l'altra viar verso mezzo dì, o dalla parte di terra ferma. Questi pesci si ritrouano i piu piccioli, come vna picciola ape, & i piu grandi, come grosse fardelle. Quando le navi corrono al loro viaggio, & vāno alla vela, questi pesci s'alzano sù dal mare a schiere grandi, & picciole, & da questa parte, & da quella, & è il loro numero infinito: & accade, che d'un volo vanno a cadere per vno spatio di 200. passi, & piu, & meno: & talhora auiene, che dentro le navi stesse cadono, & io n'ho tenuti viui in mano, & n'ho mangiati, & sono buoni pesci al sapore saluo c'hanno molte spine fortissime. Presso le macelle, o poco piu in giù nascono loro due ale sottili, & della forma di quelle, con le quali natano ne' fiumi i pesci, & barbi de' fiumi: ma sono così lunghe quanto è tutto il pesce stesso, & con queste ale volano. & mentre che queste ali s'acciugano nell'aere, quādo a quel modo dall'acqua s'alzano, dura'l volo: perche tosto che quelle asciutte sono (che al piu è quello spatio, che s'è detto) cadono i pesci nell'acqua, & li ritrouano tosto a leuare sù di nuouo, & a fare l'istesso, o pure si restano sotto acqua, & non piu volano. Questo è vn buon pesce a mangiare, ancorche (come s'è detto) molte spine habbia: ma sono così sottili, che le ben fe ne inghiotte alcuna, non fa male, nè impedisce molto. Et è d'affai buon sapore, & ha late, sta ritoda alquanto, & il colore della schiena è come azzurro, o del colore ceruleo del mare, quādo s'è il cielo chiaro, & sereno. & questo è quando questi pesci sono presso terra ferma: perche quelli che piu ingolfati nel mare si trouano, non sono così azzurri. Mi dicono i marinai, che ne' mari di Spagna questi stessi pesci si trouano, & altri maggiori, che volano, & li chiamano Golodrini, o rodonini: Ma io non ve n'ho mai veduti quante volte sono ito, & venuto per questo camino, nè anco quando andai in Fiandra, & ritornai in Castiglia per mare. Io qui seriuo quello, ch'ho di questi pesci volatori veduto, & esperimentato nel viaggio di queste Indie.

Della grandezza de' Lupi marini, & de' lor differenti colori, con altre particolarità. Cap. VI.

Si ritrouano molti Lupi marini, & grandi affai ne' mari di queste Indie, così fra queste Isole, come nella costiera di terra ferma. Questi sono i più leggieri, & presti animali, che nel mare siano, & sono inimicissimi, & persequitati da' Tiburioni. Ma per hauere a combattere con vn lupo si stringono molti Tiburioni insieme, come appresso si dirà. Escono questi lupi a dormire in terra in molte Isolette, o nelle costiere di terra ferma, & dell'altre Isole: & hanno così profondo, & grade' sonno, & così forte roncheggiano, che da lontano s'odono, & molte volte vengono, così addormentati di notte ammazzati. Ognun di questi animali (parlo delle femine) partorisce duelluparelli, & gli alleua con due tette, ch'ha fra le braccia, o due gradi aloni, ch'hanno questi pesci in luogo di braccia. Il pelo, ch'hanno di sopra, è affai bello, è come vn velluto fino, & nero: benchè ve ne siano anco di color vermiglio, & di berrettino, & d'altri colori. Ho detto, ch'è affai bello il pelo loro, perche ha gran vantaggio, alle pelli di tutti i lupi marini di Spagna. Fra il cuoio, & la carne, o parte magra di questo animale, vi ha vna grossezza per tutto intorno, che è quanto vna mano, o pure cinque dita alta, & vguale: Della quale si caua buono olio per ardere, & per cuocere oua, & altre cose, senza sapere, nè di rancido, nè d'altro cattiuo sapore. Il resto di questo pesce è buono per mangiare, ma stomaca presto, se si continua alcuni giorni. Sono questi affai fieri animali, & come si è detto, grandi nemici de' Tiburoni. Ma ad vno per vno non si appressa loro, & i Tiburoni perche i lupi sono grandi, & ve ne sono alcuni di 17. piedi, & piu lunghi, & di otto piedi a torto nella parte, doue sono piu ampi, & grossi, & sono di acutissimi denti armati, là doue te bene i Tiburoni, anchor che siano grandi, non sono però così grandi, nè hanno ardire di combattere con li lupi, se non molti insieme vniti contra vno, & per ammazzarlo a loro saluo, vñano questa astutia. Si stringono insieme molti Tiburoni, & doue veggono vn lupo solo, gli vanno sopra: perche il lupo gli appetta, & non ne ha paura, nè gli istima. Io circondano di ogni intorno, per prenderlo in mezzo. Et tosto, che lo hanno a questo modo cinto, senza perdere tempo si moue dalla schiena vn

Lupi marini 17. piedi lunghi.

A ta vn Tiburone: & incontra done à bocca to danno, & pezzi, senza i facendo vno f carauella, per ue questa batta dalli Tiburoni te, nè così in p uentura, como audientia, che ro persi nell'fo lungio si narrera nio libro dello rino, non vogli questi animali, che il mare s'ha b & fa erro questo questi cuoi ogni no sono. Per q loro tette gli alle nio nel nono libr volgo, che le cinto la schiena. Et n re, & di lupo veco pi marinai di questi

Delli Tib

Benchè ne' mari toparlare: non ta mare Oceano, & venendo le navi al che i marinai ammi sci con arponi, & t menti, come il rich re solamente de' F i ve ne sono, come l gono, & vi s'ammaz lanciano, & li tira l tra via per vcciderli goli: Quando s'ac chiaramente li vegg i, oune è il maggi na, come la foglionc n capo dell'haltie d nlla legata vna cor nca vn gran pezzo d Tiburone cotto, & f i an ammazzarne ta erodono, dico, che v buon tempo, che nautic, che dalla n naue tutti li giri, c uevolezza, che co me vn disciolto, i nire la naue senza ncamino, che volc te pesca, la inghiotte la naue, gli s'attrau cho alcuni di loro e gli si vede preso, d ta uole dentro. N

ra vn

A ritrouano alle volte le femine piene di queste oua, lequali sono bonissime, son tonde, & tutte col rosso solo senza il bianco, & senza scorcia, & grosse, come noci le maggiori, perche l'altre sono da questa grandezza in basso, & ve ne sono coli minute, come si foggiono in vna gallina ritrouano da Quando i christiani, o gl'indiani ritrouano per l'arena la traccia di queste testudini, la seguono da & ritrouandone alcuna, la tiuogliono sottolopra con vn palo, & la lasciano a quel modo stare di spalle in terra, perche per lo gran peso loro non si possono piu inuouere, & vanno a cercare delle altre. et così accade, che ne prendo molte, quando e' sono in terra, che io fouerchio in quella arena. Coloro che non le hanno vedute; o che non hanno letto, penleranno, che io fouerchio in quella arena, & in altre cose mi allarghi. Et nel vero, io mi tengo piu roffo al meno, perche sono amico dell'effetto qualche volta arreo per testimonij gli auctori antichi, perche mi si creda, come ad autto- re moderno, & testimonio di vista, mentre che io ragiono queste cose con coloro, che si trouano da queste nostre indie lontani; perche qui quanti non sono ciechi, le veggono. Si che chi di quella sono le testudini così grandi, che la couerta, o offo superiore di vna di loro basta a coprire vna coette; o conche in luogo di barche. Chi haurà inteso, & letto quello, che costui, & altri auctori ritrouano, vedrà, che io non ne dico tanto, & che posso testificarlo meglio, che Plinio, poiche esso non dice hauerlo veduto, & io dico hauerne molte volte mangiato, anzi questa è qui cosa così ordinaria, & nota, che non ve ne è altra piu isperimentata, nè così del continuo vista. Sono vn buon cibo, & sano, & non così fastidioso al gusto, come gli altri pesci, ancorche si conuoua. Le Hicotee, che sono testudini minori, sono la maggior di loro lunga due palmi, & così da questa grandezza in giù di varie forti. Queste si ritrouano ne' laghi, & in molte parti di questa isola Spagnuola, & per le piazze di questa città di San Domenico ogni di se ne vendono, & sono vn sano cibo. Fra questa specie di testudini, & quella detta di sopra non vi è altra differentia alcuna, fuori che nella grandezza, & nel nome, perche gl'indiani chiamano Hicotee queste picciole.

Del Manati, & della sua grandezza, & forma, & di che modo tal volta gl'indiani prendano questo gran pesce, con il pesce ronsercio. Cap. X.

Il Manati è vn pesce de' piu notabili, & inauditi, che io habbia mai, nè vdti, nè letti. Di questo pesce non parlò Plinio, nè Alberto magno, nè in Spagna vi è, nè fu huomo mai, nè di terra, nè di mare, che dicesse mai hauerli, nè vdti, nè letti, fuori che in queste isole; & terra ferma delle indie.

Questo è vn gran pesce di mare, ancorche del continuo anco ne' fiumi grandi di questa isola, & d'altre parti gli ammazzano. Sono assai maggiori, che i Tiburoni, & che i Marasci, de' quali se ne è ne' capitoli precedenti detto, così nella lunghezza, come nella ampiezza. Quelli, che sono grandi, sono bruttissimi, & si somiglia molto il Manati ad vno orre di quelli, doue portano il mosto in Medina del campo, & per quella contrada. La testa di questo pesce è come d'vn bue, & maggiore. Ha gli occhi piccioli rispetto alla sua grandezza. Ha due come aloni così quali nuota, in luogo di braccia, sono grossi, & possi in alto presso alla testa. Questo è pesce di cuoio, & non di squama, mansuetissimo, & monta sù per gli fiumi, & si accosta alle ripe, & pasce in terra senza uscire dal fiume; se può dall'acqua giugere all'erba.



In terra ferma i balestrieri ammazzano di questi pesci, & di molti altri ancora cò la balestra da sopra vna barcha, o Canoa, perche questi animali vanno sopra acqua. Li tirano adunque con vna sacca fatta ad hano, & nel capo dell'habile della sacca tegono legata vna cordella sottile, & forte, onde mentre che il pesce scritto fugge, il balestrieri li molla la corda, nella estremità della quale tiene legato vn pezzo di legno, o di sughero, per legnale, ateoiche non vada la corda giù sotto l'acqua. Il pesce quando eglie vncito il sangue, & l'huoco, & vicino alla morte, s'accosta alla spiaggia. All' hora il balestrieri va raccogliendo la sua corda, & quando ne ha da raccogliere anco 10. o 12. braccia tira la cordella verso terra. Onde il pesce accosta tanto, che tocca il terreno, & l'acqua stessa l'aiuta a riuuare maggiormente. Il balestrieri, & compagni aiutano a cauarlo a fatto dell'acqua, per condotto in saluo. Et vi bisogna vna canoa con vn paio de' buoi per portarlo, così sono questi pesci grossi. Alcuna volta, dopo che il Manati scritto va, come li è detto, verso il terreno, lo feriscono da sopra la barcha con partigiana grossa, per farlo morire prima, perche morto, che è, tosto va sopra l'acqua. Io mi credo, che questo sia vno de' i buoni pesci del mondo, & che piu pare carne, che altro. Onde chi non lo haue visto intero, o non sapesse, veggendone vn pezzo tagliato, lo giudicherebbe carne di vacca, & vi s'ingannarebbono tutti gli huomini del mondo, perche quando è fresco, è anco il suo sapore.

gno, o vn sughero, per segnale, accioche sopra l'acqua vada, et fra poco tempo il Manati, o testudine, co'l quale il pesce riuerso s'afferò, se ne va stanco alla volta di terra. All' hora il pescatore inoecia, comincia a tirare a poco a poco guidando il suo pesce riuerso con quello, che tiene prigione, (finche l'accosta a terra, & l'onde stesse del mare ve l'aiutano.) All' hora gl' indiani, che stanno su la riuina a terra, essi perche sono gran natarori, la riuolgono in mare, & la conducono all'alcuotto. Et se è Manati, lo roncigliano, & lo seriscono, & forniscono d'uccidere. et posto che hanno questo tal pesce fu' lito, bisogna, che con molta auertentia, & a poco a poco ne distaccino il pesce riuerso: Il che gl' indiani fanno con dolci parole, dandoli molte grazie di quello, che ha fatto. egli viene così ristretto, & fitto questo riuerso con l'altro pesce, che s'el volessero con violentia distaccarli pare, che habbia la natura fatto Algozino, & manigoldo, per prenderli, & cacciarli questo pesce riuerso, il quale ha certe squame, a modo di gradi, come ha il palato della bocca dell'huomo, & si voglia gran pesce: & queste squame piene di cali fatte punte le ha il pesce riuerso nella maggior parte del corpo dalla banda di fuori, & spcialmente dalla testa fino alla metà del corpo per lo lombo di sopra, cioè dal mezzo in su, & non nella parte del ventre, & per questa cagione lo chiamano riuerso, perche con le spalle s'attacca, & s'afferra co' pesci. Questa natione de gl' indiani è cogli huomini, & tutte quelle parole, che essi li dicono animandolo prima che lo sciogliano, & la fanno dietro alla caccia, & che intendano medesimamente le grazie, che dappoi gli rendono. Et questa ignorantia nasce dal non accorgersi essi, che questa è vna proprietaria loro naturale, poiche sentor nulla dire di queste cose, accade molte volte nel mare Oceano, & io l'ho molte volte veduto, che si prendono i Tiburoni, & testudini, & vi vengono con loro questi pesci riuersi attaccati, & per volerli distaccare, se ne vengono a fare molti pezzi. Si che si può da questo raccorre, che lo di tempo, o put per altra causa, che vi sia, che io non la so, poiche cosa ragionevole farebbe, che quando è preso il Tiburone, o la testudine, douerebbono i pesci riuersi, che attaccati vi si trovano, fuggire via, se potessero. Vna cosa dirò io qui notabile, che ho veduta tutte le otto volte, che ho passato questo gran mare Oceano, venendo di Spagna, & ritornandou poi da queste Indie, & così penso io, che lo diranno tutti quelli, che hanno questo stesso viaggio fatto, & è questo, che debbia essere in tutti i mari, perche accade, che qualche volta corrono le navi 50. & 100. leghe, & piu, senza potere mai prendere, nè vedere vn pesce, & in altre parti del medesimo Oceano, doue quello, che ho detto, si vede, si riuouano tanti pesci, che pare, che ne bolla il mare, & vi se n'annazzano molti. Gl' indiani di questa isola Spagnuola chiamano il mare, Baigua, non dico Baigua, perche Baigua è quella herba detta verbasco, con la quale prendono molto pesce, come s'è detto. Si potrebbero qui dire molte altre cose d'altri pesci, & delli granchi anco, & delle loro molte differentie, & delle lagoste, che sono medesimamente in questa isola, ma perche sono cose comuni a tutti gli altri luoghi di queste indie, non le dico qui, & medesimamente, perche li granchi ancorche siano d'acqua, ve ne sono anco di terra in queste parti, & vi è molto che dire di loro. Non ragiono nè anco qui delle perle, & ancorche in questa città, & isola vi se ne porti gran quantita, non li pescano però, come li fa in certe altre isole picciole nella collera di terra ferma, & in altre parti, & medesimamente, perche questa materia delle perle tocca all'isola di Cubagua della quale si tratterà nel decimo nono libro, & così per quando farà tempo a l'ho, la lascio.

Delle Rane, & Rospi, & come gl' indiani li mangiano.

Cap. XI.

Hauera determinato di non parlare in questo libro delle botte, nè delle rane, & pensa, che con altre specie d'animali. Ma poi pensando, che ne anco in Spagna si rifiuta il mangiare delle ranocchie, anzi fino alla tauola dell' Imperatore nostro vanno, mi è paruto conueniente non ne dire a questo animaletto il suo titolo, & porlo appresso a così eccellenti pesci, come è il Manati, & gli altri, che si son dorsi. Gredo, che alle ranocchie si delle primieramente questa autorità da Arcouino gran Cancellero di sua Maestà, perche io vdi dire nella città di Vittoria nel 1524. del medesimo Mercurino, co'l quale in Venerdì mangiava il Signor Don Ferrando d'Aragona Duca di Calabria, & veing loro a tauola vn piatto di ranocchie acconcie, che esso ne hauera la stimana innanzi mandato vn' altro piatto all' Imperatore, & che gli era stato riferito, che gli era piaciuto assai, & che perciò pensaua di non douergliene mandare piu, perche non voleva, che per altra cagione si fosse sua Maestà infermato, ne fosse data allo sue rane la colpa: Ma che poi che gli erano la pure buono, se esso ne volqua, se ne facesse, quando piu li piacesse acconciare. et non mi trauaglio, che il gran Cancellero portasse, questo cibo in Spagna, poiche esso era Italiano, doue gran tempo fa, si costuma a mangiare le rane, & sono certo vn buon mangiare, & molti anni a dietro io ne mangiai in Mantoua, & in Roma, & in Napoli, & in altre parti d'Italia doue

de l'Indie, fummo molti che vedemmo vno di questi vcelli tutto bianco, nel golpho, che chiamano
 delle caualle, che è fra la Spagna, & l'isole di Canaria: Di che tutti i marinari si marauigliarono
 molto, & dissero, che non haueuano mai, né veduto, né vido, che simili vcelli si lossero mai ve-
 luti così presso la Spagna, perche doue si fogliono piu del continuo vedere è 350. leghe, o poco
 di più, ma che si giunga alle prime isole la Desiata, la Domenica, la Guadalupe, & l'altre, che in
 questo reggio sono, & che stanno 150. leghe lontaneta questa città di San Domenico. quelli ve-
 celli, che hanno la piuma bianca, hanno il becco rosso, & gli occhi, & le punte dell'ale
 nere. Quando le nauì si trouano a 200. leghe, o meno, nel venire di Spagna verso queste indie, si
 vedono costoro vcelli, che li chiamano Rabiforcati, & sono grandi vcelli alla vista, & hanno
 il becco rosso, & più vanno alti: & sono neri, & quali di rapina. Hanno lungo & delicato vo-
 lo, & molti gli incontri, o cubiti dell'ale: Onde così in questo, come nella coda questi vcel-
 li conolcano nell'aere piu che tutti gli altri, che ho veduti, stando in alto. Hanno la coda mag-
 giore, & molto piu fessa, che non hanno i hibbij; & per questo li chiamano Rabiforcati. Alcuni
 di questi vcelli hanno il colore d'un nero, che pende ad vn berrettino rosso, & il petto, & la testa
 bianca, & il gorgo di tintino di leonato, & il volo loro è come del Nibbio, quando tra tranquillamente
 vola, & che rade come volte questi Rabiforcati battono l'ale, & hanno le gambe sottili, & gialle,
 & sono di dieci, come d'un palombino. Vene sono alcuni altri di questi, che sono del tutto neri: &
 sono questi, quanto quelli hanno il becco lungo, & maggiore, che vn coccal, ma di quel garbo,
 che è quanto grossotto nella punta, & tondo. Io ho veduto questi vcelli piu di 200. leghe
 in mare, ma in terra ferma ne sono senza comparatione assai piu, che non in queste isole. Dicono
 g'indiani della prouincia di Cuoua, che il grasso & l'assungia di questi vcelli è vna cosa ottima
 per tor via le cicatrici, & segni delle ferite; & per vngerne le gambe, o le braccia, che si seccano,
 & per altre infermità, & mali. Questi vcelli si prendono con difficultà, saluo che in qualche isola
 detta delecta, doue sogliono fare i loro nidi, & alleuar i loro figliuoli. Nel 1529. accadde nella
 città di Panama, che vno di questi Rabiforcati calò giù in un cortile, doue si teneuano molte far-
 delle a seccarli al Sole, perche questi vcelli sono amici di questo peice, & vn ventura vn mio ne-
 gro gli diede con vn legno, che si ritrouò in mano vn tal colpo in vn'ala, che gliela ruppe, & lo fe-
 ce ricadere, & era vno de' grandi, & io lo tenni in mano, & lo viddi doppo che fu pelato, & non
 haueua piu carne, che vna palomba, & quando con le sue piume stà, fa maggior gonfio, che non
 fa vn nibbio. Ha questo vcello così grandi ale, che non haurei a niun potuto credere quello, che
 io con questi occhi viddi, che molti huomini di buon corpo con le braccia stese li prouarono per
 vedere, se con le punte delle mani alle punte dell'ale di questo vcello giungeuano, & con piu di
 quattro dei niuno vi giunse: & chi lo vede volando in alto su l'aria, crebbe per cosa incredibile
 questa che io dico. & ben sapete Plinio, che tutti gli vcelli, che hanno grandi ale, hanno il corpo
 picciolo, poiche così nel decimo libro lo diceua. Si ritrouano anco certi altri vcelli nel mare Ocea-
 no, che li chiamano passer grossi, & sono minori, che gaiotte, & hanno i piedi, come anatre,
 & li posano, quando vogliono, nell'acqua. Si ritrouano venendo di Spagna, quando le nauì sono a
 cento leghe, & meno, lungi dalle prime isole di queste indie, che si sono dette di sopra. Se ne ven-
 dono questi vcelli nelle nauì, & si pongono su le gabbie, & su l'antenne, & sono così grossolani, &
 fiocchi, & tanto aspettano, che li prendono spesso volte con mano, o con vn laccio posto nella
 punta d'un dardo, o d'altra hasta corta. Sono neri, & sopra questo colore hanno la testa, & le spal-
 le d'una piuma berrettina oscura: Non sono buoni a mangiare, & fanno gran gonfio con le pen-
 ne, rispetto alla lor poca carne. I marinari gli scorticano, & li mangiano poi, o lessi, o arrosti. Quan-
 do stanno con le penne, sono così grossi, quanto è vn palombo, ma dappoi che sono spelati, restano
 assai piu piccioli, che vna palomba spelata. Hanno l'ale lunghe, & sono questi vcelli di due specie,
 perche vna ne hanno le piume, che ho dette, l'altre l'hanno di color berrettino pendente al nero,
 & hanno berrettina la fronte, & nero il becco, & gli occhi, & le gambe, & i piedi, & il becco l'hanno
 alquanto lungo, & sottile. Io ho mangiato di questa seconda specie d'vcelli, & sono buoni, ma
 bisogna scorticare prima, benchè qualche colore di rosso habbiano. Sono così semplici, che acco-
 stando di notte, perche credono, che sia qualche legno, & perciò gli posero questo nome di
 mololani. Hanno gli occhi neri, & belli, & la loro maggior grandezza è come quella delli cor-
 nachioni di Spagna. & quel berrettino, che hanno, pende alquanto al leonato. Molti di questi
 vcelli si prendono fra queste isole, & terra ferma: Le nauì quando stanno già presso all'Indie,
 incontrano meschiamente con altri vcelli, che li chiamano Alcatrazi, & che sono di molte
 maniere: perche alcuni ne sono grandi, come coru marini, altri alquanto piu piccioli, & sono al-
 cuni neri pendenti al berrettino, altri berrettini, & bianchi, & d'altre simili maniere, altri ne sono
 berrettini, che hanno le teste bianche con alcune penne rosse, & tutti questi Alcatrazi esco-
 no molto in mare, & tutti hanno i piè, come oche, o anatre, perche sono vcelli marini, & esserici
 nel prendere peici, perche il peice è il loro ordinario, & particolare nutrimento. Et così
 concludendo dico, che queste cinque maniere d'vcelli si ritrouano nel venire di Spagna a queste
 indie, & piu di molte gaiotte, & d'altre, che vi si ritrouano anco, ma presto all'isole di Ca-
 naria, & all'isole di queste indie, & perche in terra ferma, perche ne le galle, ne le palotte
 s'allon-

TORIA
LLI.

bisogno fare an-
 o simili a quel-
 li, che al parer
 me appello al
 anco, doue s'è
 esta parte, mol-
 parte di queste
 ue, & nuouate
 ste indie, & da
 icolare, perche
 ai nuoua a colo-
 male di Fiandra.

agna a queste

passerì neri, che
 rana a vedere
 in corche vada i
 qual'è nel pre-
 no ha
 teo
 acc
 anno la co-
 ueggono
 Verio quel
 o credo per
 harfita
 noo
 ca di l
 della co-
 du indo ap-
 e io venni a que-
 & l'Indie,

DELLA HISTORIA

v'allontanano molto da terra. Si ritrouano anco in mare alcuni altri vcelli di terra, & si prendono per stanchezza presso Spagna nel ritorno, che fanno le navi da questi luoghi. & quelli, ch'io ho veduti prendere nelle navi, doue io ritrouato mi sono, sono quelli Moticelli, che sono quelli, che non stanno mai con la coda saldi, & son bianchi, & neri dipinti, tordi, lodole, vcelletti piccioli di quelli, che si sogliono porre in gabbia, mezzi sparuceri, & smerigli, & falconi. Non mi ricordo di che razza, o spetie, perche io n'intendo poco di caccie di falconina. & con questi altri vcelli d'altra razza, & forma, che volando con alti voli attrauer fare, & passare dal capo di San Vincenzo, o dall'ultime parti, & piu Occidentali di Spagna, per passare d'Europa in Africa, o d'Africa in Spagna, si stancano, & si vengono a porre su le gabbie delle navi, che casualmente in quel tempo passano. & facendoli notte i marinai li prendono con mano. Ma questo basti, quãto a gli vcelli, che in questa nauigatione s'incontrano, & ritrouano.

De gli vcelli, che sono in questa Isola simili a quelli di Spagna, & che qui naturalmente, & senza esserne altroune portati, nascono. Cap. 11.

In quest'isola Spagnuola sono molti palombi torquati, & consequentemẽte anco palombi seluaggi, ma & questi, & quelli minori, che non sono quelli di Spagna. Vi sono tortore buone, & di tre & quattro sorte, & vna maggiore, che l'altra. Vi sono rondinelle maggiori di quelle d'Europa, ma non hanno rosso il collo, nè la testa, nè così tessia la coda, & il canto loro è piu fardo, & non com'è quello delle nostre di Spagna, nè fanno i loro nidi così domesticamente nelle case, come là. Il che dee nascere, per essere poco tempo, che si sono qui fatte case di pietra. Onde hora cominciano già a fare i nidi nella chiesa maggiore di questa città, & nel monasterio de' frati di S. Domenico. Vi sono medesimamente rondoni, & in gran quantità. Vi sono garze reali, che son come gru, & garzotte, & falconi pellegrini assai buoni, & alquanto piu neri di quello, che si sogliono in Spagna, & in Italia vedere. Vi sono astori grandi, & aquile picciole, & guaragai, che chiamano. Ma di questi guaragai non ne sono in Spagna, ma gli ho qui polli, perche sono della conditione de' nibbi, non già perche lor si somigliano in altro, che nell'ufficio loro di rubare i polli, perche, nè nella piuma, nè nella diuisione della coda, nè nella testa non gli somigliano: sono bene molto armati, & la piuma di questi guaragai è come quella del bormi, saluo che questi hanno gli occhi rossi. Vi sono ciuette, & alcatrazzi di molte sorti, & a quile bianche d'acqua, dico d'acqua, perche vanno dietro a' pesci. Vi sono caudoni, gauortte, & gauie, ma poche, & polli, & calamoni, che sono azzurretti, & carpentieri della grandezza de' tordi. Questi carpentieri hãno la fronte della testa rotta, & sopra la coda anco rosse alcune penne, & tutto il resto dipinto di linee nere, & verdi, ciascuna da per se, & il verde pendente alquãto al gialletto. Questi vcelli fanno nelle palme, & in altri alberi vn bufo col becco, & dentro vi lauorano, & fanno vn conueniente vacuo, per farui il nido, & per albergarui. Non so se questo è il passaro, che chiamano in Spagna il Pico, perche ho viduto dire, che'l pico a questo modo fa'l suo nido. Vi sono anco qui molte oche, o anatre di passaggio braue, & il Decembre è il passaggio loro. Vi sono molti passerii di quelli, che'n Spagna vianno per le seluette presso l'acque, & cantano molto bene, ma qui non fanno i lor nomi. Vi sono anco rosignuoli, che cantano souuissimamente, ancorche nel cantare non facciano quelle tante varietà, & differentie, che fanno in Spagna. Vi sono innumerabili corui marini, & gli smerigli vi sono d'ogni spetie. Vi sono Aberrantie, ma quelle di quest'indie hãno la piuma di colore incarnato, & il becco non così longo, come quelle di Castiglia. Tutti questi vcelli, de' quali ho fatto mentione in questo capitolo, sono in questa isola così naturali, & proprij, come in Spagna. & tutti li ritrouano in queste isole, & in terra ferma, & molti altri ancora in gran copia.

De gli vcelli, che qui si sono portati di Spagna, & che in queste Isole non erano. Cap. 111.

Sono state in quest'isola, & nell'altre conuicine, & alla noua Spagna, & in terra ferma portate molte galline, & galli de' nostri di Spagna, & vi hanno fatto benissimo, & in gran copia, & vi sono hora molti buoni capponi per tutte queste parti dell'indie. Vi sono stati portati anco molti palombi domesticelli di casa, che vi hanno fatto bene, & ve ne sono hora in molte case di questa città, & sic' poderi, & in altre parti di quest'isola, doue sono habitazioni di christiani. Vi sono stati portati alcuni pãuoni di quelli di Castiglia, però non vi fanno, nè vi moltiplicano bene, come in Spagna. Il medesimo dico delle papere di Castiglia, perche quelle, che qui vengono, non vi moltiplicano così bene, come fanno là: benchè vi siano qui alcune anatre domestiche, di quelle, che sono venute d'Europa, & vi hanno fatto bene, & ve ne sono hora molte: tutto che qui ne siano infinite di quelle del paese stesso, ma sono molto piu picciole.

De gli vcelli, che sono in questa Isola Spagnuola, & che non sono in Spagna, nè vi fanno. Cap. 1111.

In quest'isola sono molte maniere di pappagalli, così de' verdi grandi, o maggiori, che palombi, & che hanno vn fiocco di piume bianche nel principio del becco, come de' gli altri della medesima grandezza, & verdi, & che hanno ancho quel fiocco, che ho detto, ma rosso, come vn carnesi. Vi sono altri minori con le code lunghe, & con gli incontri dell'ale, & sotto i ritillichii, rosso, & tutto il resto verde, & questi lo chiamano Sciaciabi. Ve ne sono ancho altri d'altre maniere, colli questa, come nell'altre isole: Ma perche in terra ferma ve n'è assai maggior quantità, & diuersa quando

quando di quelle gran copia, nè di p...
fere tutti verdi,
però pappagalli. I
ciati nella piuma,
ste solo nella gran
garbo de' piedi son
retti così neri, com
non in queste ind
testa del doto gros
cono, che qui ne so
ma, doue io gli ho
differenti voci can
li, che sono piu not

Delli passer

Sono in questa is
Corrioni, che sono
ligenza, & non son
de animo, quando
maggiore, che no'l
pongono di fracche
sere questi vcelli c
finti, doue fanno i
passeri. E se per ca
sono i Guaragai, ch
sto a' squadroni que
che, nè le vespe, nè
nalmente in fuga, d
dal luogo, oue quest
vini da gli vespari.
qualche contesa cor

De gli Alca

Già s'è detto di fo
de' quali ne sono alcu
ve gli ho io veduti, ne
mai vidito dire, che a
& sono tutti berrettu
piedi, come di papere
vi continuando que
molto maggiore, che
questo vcello vn be
che non è vna mano
andimeno piu larg
ghia: La parte super
cia, che gli pende, &
puri nella bocca vn
& vna mezza doz
no, portano raccolte
nello. In effetto quan
vcello, che io vido
che lo chiamauan
di Lei a mangiare
& inghiotti col u
ono. Io credo, che q
il resto, come questi
questi vcelli. Per
non tanto l'apruua
quando volano, le ne
imare, doue veggor
molta acqua in su. E

quando di quelle cose si ragionerà, se ne dirà a pieno: perche nel vero in questa isola non ve n'è gran copia, nè di più varietà di quello, che se ne è detto di sopra. E il vero, che qui sono certi passerelli tutti verdi, & non più grandi, che li cardilli di Castiglia, ma se ben sono verdi, non sono già però pappagalli. Io credo, che in terra ferma passino piu di cento maniere di pappagalli differenti nella piuma, che già tutti, o la maggior parte sono simili nella fattezze, & la lor varietà consiste solo nella grandezza loro, & nel colore delle piume. Quanto al becco, & alla bruttezza, & garbo de' piedi sono assai l'uno all'altro simili. Sono medesimamente in questa isola certi passerelli così neri, come un nero, & fino tertiopeolo, & sono così piccioli, che io non gli ho veduti minori in queste indie, & li chiamano qui passerelli mosehitti. La lor grandezza è assai minore, che la loro, che qui ne sono; & per questo resto di ragionarne hora, per dirne con le cose di terra ferma differenti voci cantano. Ma perche questo basta nel generale, dirò in particolare di alcuni vccelli, che sono piu notabili, & di memoria degni.

Delli passerelli, che vivono a compagnie di molti insieme, & in commune.

Cap. V.

Sono in questa isola vna specie di passerelli minori alquanto di quelli, che chiamano in Castiglia Gorrioni, che sono i passerelli comuni, & loro alquanto si rassomigliano nella piuma, & nella diligenza, & non sono meno astuti, nè malitiosi. Il color loro è pardillo ben cupo, & sono di grande animo, quando sono in quadriglia, & in compagnia insieme. Fanno vn nido così grande, o maggiore, che no' li fogliono fare le cigogne sù ne' campanili, & nelle torri di Castiglia, & lo compongono di frasche, & stecchi di tal modo intessi, & forti, che è gran marauiglia a vederli, per essere questi vccelli così picciolini; & dentro questo tal nido hanno le loro celle, & appartamenti difiniti, doue fanno i loro nidi, & figliuoli; & al manco ogn'vn di questi nidi alloggia 200. & 300. sono i Guaraguai, che come s'è detto, qui si mangiano i pulcini, & le galline anco) gli escano roto a squadroni questi passerelli sopra con gran strepito, & cominciano con tanto ardore a scriverlo, che, nè le vespe, nè altro simile animale fastidioso, potrebbero farne altrettanto, & lo pongono finalmente in fuga, doppo di hauerceli molti repolini dati, & d'hauerli cauate delle piume. In effetto del luogo, oue questi nidi sono, fuggono, & s'allontanano gli altri vccelli, come fuggono gli huomini da gli vesperi. Et certo che è cosa molto degna da vederli, quando questi passerelli vengono a qualche contesa con qualche altro vccello di passaggio, che va indi procacciandosi il vitto.

De gli Alcatrazzi grandi, che in questa Isola Spagnuola sono, & nell'altre Isole, & costiere d'India ferma.

Cap. VI.

Già s'è detto di sopra di alcune specie d'vccelli, che si comprendono sotto il nome d'Alcatrazzi, de' quali ne sono alcuni nelle costiere del mare di Spagna: ma quelli, de' quali io hora parlerò, non veglio io veduti, nè credo, che iui ne siano, perche solamente in queste parti ne sono, & non ho mai veduto dire, che altoue ne siano. Questi, de' quali hora ragiono, sono, come gran paperoni, & sono tutti berrettini, & hanno le penne maestre, & maggiori dell'ale, nere nel gollo loro, & i piedi, come di papere; ma vi ha questa differenza, che tengono ne' talloni vn sprone, dal quale si va continuando quella tela carnea del piede per tutti gli altri detti. Talche questa loro palma, è molto maggiore, che non farebbe senza di quello, o che non sono li piedi sparsi de' paperoni. Ha questo vccello vn becco così grande, che è lungo duoi palmi, & presso alla testa è così largo, o più, che non è vna mano di huomo; & così si va poi diminuendo a poco a poco sino alla punta, che è nondimeno piu larga, che non è vn dito grosso, & declina alquanto in giù a maniera d'vna vnguia: La parte superiore del becco è turga dura, & la mascella di sotto s'apre tanto, che fa vna bocca, che gli pende, & giunge fino al petto; & perche ha il collo grande, ho io alcuna volta veduto, porti nella bocca vn paio di vn huomo, & alle volte vna cappa, & qualche volta duo, & tre giupponi, & vna mezza dozzina di scarpe, & di bonette. Hanno nel petto la piuma bianca, & quando volano, portano raceolo in se il collo, & il becco così ristretto col corpo, che pare, che non habbiano collo. In effetto quando questo vccello sta in terra, & stende il collo, si somiglia molto ad vn grande uccello, che io viddi in Fiandra in Brussella nel palaggio dell'Imperatore nel 1516. Et si ricordi, che lo chiamauano Haina. Vn di stasera Maesta mangiando in sala portarono in presenza di Lei a mangiare a quello vccello certi pesci viuui dentro vna caldiera d'acqua, & esso li mangiò, & inghiottì così in un, come fogliono questi Alcatrazzi fare di quello che prendono, & mangiano. Io credo, che quello vccello, che io viddi in Fiandra, fosse di mare, & haueua i piedi, & tutto il resto, come questi Alcatrazzi l'hanno, saluo che non haueua la bocca, che io dico, che hanno questi vccelli. Però quello era maggiore di questi, & di piu bella piuma, & di maggior becco, non tanto l'aprua, perche, come ho detto, non haueua questa bocca. Questi Alcatrazzi di qua, quando volano, se ne vanno sù in alto, & perche hanno buonissima vista, si facciano cadere giù nel mare, doue veggono il pesce, con l'ale ristrette, di modo che del gran colpo che vi danno ne salta l'acqua in su. Egli prede il pesce, & tosto ritorna sopra l'acqua, & fermandosi iui l'inghiotte.

DELLA NATURALE, ET GENERALE HISTORIA 137

Dell' Indie, doue si tratta degli animali infetti.

LIBRO QVINTODECIMO.

PROHEMIO.



Gli animali infetti, ò retinti, come sono le cicale, le formiche, le vespe, & simili, saranno la materia di questo xv. libr. & come Plinio dice, su opinione d'alcuni, che questi animalletti non haueffero sangue, nè respirassero. Gli chiamarono gli antichi, infetti, perche son ad vn certo modo mozzi, ò cinti nel collo, ò nel petto, ò nel laltre parti delle giunture loro. Si marauiglia molto Plinio, come in così picciola cosa possa essere ragione, nè potentia alcuna, & reputa inestricabile, ò incomprendibile la perfectione loro, perche dice queste parole, come puote la natura collocare, & porre tanto sostimento nelle zanzale, come li diede la vista, come il gusto, come l'odorato? Onde gl'ingenerò così terribile voce, a comparatione di così picciolo corpo? Con che fortità gli attaccò l'ale ne' fianchi, & gli fece quelle lunghe gambe, & il ventre di giuno, & desideroso del sangue humano? ò con che arteficio gli aguzzi il puntello, che è tanto sottile, che non si vede, & è atto a forar la pelle per facciarne il sangue? Che denti (come ne fa il suono testimonianza) ha la natura dati al tarlo, per potere forare, & perugiare qual si voglia duro legno? ò perche ha voluto, che di legno si panti, & viua? Ma noi altri ci marauigliamo delle spalle de gli Elefanti, su lequali portano le torri tanto, che la natura ha così dotati i piccioli, come i grandi animali. & per questo priega Plinio nel principio del suo xj. libro, quelli, che le sue cose leggeranno, che se ben molti di questi animalletti sono in dispregio, non vogliono haure a schifo le cose, che di loro referirà, perche nella contemplatione della natura non puo essere cosa superflua. certo, che tutto questo su considerato, & contemplato da Plinio, come da segnalata, & docta persona, poiche nell'opere di natura cose così marauigliose vediamo con gli occhi nostri, & con le proprie mani tocchiamo, che ogni vna di loro ha potere sia il maestro, che la natura questo potere, (che è solo il grande Iddio, che dà la vita, & l'essere a tutte le cose create, & tutti questi effetti fa, & dispensa, che Plinio alla natura attribuiamo occupare in marauigliarci, ma in renderli infinite grazie di quanto ci fa, & che ci dà per via di queste marauigliose opere, ad ammirarli, & ce le comunica poi per sua benignità, accioche meglio lo seruiamo. Adunque non alla natura, come Plinio, & i gentili faceuano, ma al maestro in grazia, che quanto ho scritto, & scriverò di questa naturale, & generale historia dell' indie sia a suo onore, com'io non ho altra intentione, che di scriuere la pura verità di quello, ch'io veduto, & intento di queste materie, perche in effetto il mio principale desiderio, & intento è di seruire a Dio, & al mio Re, empiedo queste carce di verità, & non di fauole, ch'io ho vilto scriuerli in Spagna de le cose di quest' indie, ch'io spero, che senza inuarmi punto dalle cose certe, non mi mancherà, che scriuere, onde si debbano le genti leggendo marauigliare. & così effettuando la promessa di queste historie, toccarò qui breuemente de gli animali infetti, che n' quest' isola sono simili a quelli di Spagna, & di quelli, ch'io non ho là visti, ò qui non sono, & delle proprietà di quelli, che non son a mia notizia venuti, benchè in questa prima parte sarà poco quello, che si potrà di questa materia dire, perche nella seconda, & terza parte di quest' historie, doue delle cose di terra ferma si trattate, & ne ragionerò piu amplamente, per la copia grande, che iui di tali cose si vede.

De gli animali infetti, che sono in quest' isola Spagnuola, & prima delle formiche, & del comifera. Cap. I.

Come quell'autore vnico della naturale historia Plinio nel suo vndecimo libro, l'opinione d'alcuni, che dicono, che le formiche, le vespe, & altri simili animalletti non hanno sangue, perche non ha sangue quello animale, che non ha, nè cuore, nè feccato, & così anco non respira quello, che non ha pulmone. Ma nasce da questa gran contentione, perche vediamo il mormorare delle pecchie, & il cantare delle cicale. Onde dice Plinio, che quando contempla la natura, viene lei persuaso a non tenere incredibile niuna dell' opere sue. & doppo, che egli ha in questa diuina alcune cose dette, come inuestigatore naturale di così fatti secreti, dice, che esso confessò, che questi animalletti non hanno sangue, come se ne veggono ancho de gli altri, che non hanno, & che è la sepia, che in luogo del sangue ha quel nero inchiostro, & quale è la purpura, che ha quel rosso con il quale si tingono i panni, si che quello humore, che gli animali infetti hanno, è loro la voce di sangue. Dice ancho Plinio di piu, che ciascuno di essi, & tenga quello, che piu li pare, perche

Viaggi vol. terzo.

S
che

DELLA HISTORIA

che la sua intentione è di mostrare le cole, che sono nella natura chiare, & manifeste; & non di giudicare le cause occulte, & così medesimamente dico io, che la intentione mia è di dire quelle cose, ch'io so, & ch'ha vedute, perche se ne marauigli colui, che di lontane contrade mi leggerà, & non di pormi a congiecturare on se procedano gli effetti di questa nouità, che io referiro, perche non sono tal Filosofo, che possa còprenderli, né voglio in argomenti trattenermi, ma di solo quello, che con la vista ho potuto comprendere, & con gli altri sentimenti intendere. & per darui principio, incomincerò con le formiche, delle quali dico, che n'è in questa isola Spagnuola gran quantità, & in questa città di S. Domenico assai più di quello, che vorremmo, ma senza comparatione assai menò di quello, che se ne è hauuto, perche nel 1519. & per due anni appresso, o più, ve ne furono tante, che grandissimo danno fecero in tutta questa isola ne' podeti rouinando, & bruciando le cannafittole, gli aranzi, & altri alberi fruttiferi, che fino ad hoggi vi dura il danno, benchè quella tanta copia sia a lode di Dio cessata. In quel tempo, che questa calamità durò, non si potea né anco viuere per le case, né tenerui cosa alcuna da mangiare, che tosto non si coprisse di formiche minutissime, & nere. & se fosse qualche tempo durato, non sarebbe stato gran cosa, che fosse qui in questa isola auenuto quello, che già in Spagna auenne, doue si dishabito vna città per lo scauare de' conigli, o come auenne in Theffaglia, doue vn'altra città si dishabito per i topi, o come in Francia, doue per la gran copia delle rane vn'altra città si abbandonò, & vn'altra in Africa, per la moltitudine delle locuste, o bruchi, & A micie in Italia per la copia delle serpi, & come per altre simili calamità altre terre, & prouincie s'abbandonarono, come recita Plinio ma non uiancano qui già formiche, se ben mancate, & diminuite vi sono, perche ve ne sono più di quelle, che sarebbe bisogno. Ve ne sono però anco certe altre alquanto roffette, & picciole, che sono inimicissime di quell'altre, & pare, che sappiano il bisogno nostro. Egliè cosa marauigliosa, che in vno stesso podere, doue accade essere, & delle vne, & dell'altre, pare, che si compartiscono il terreno: & in effetto se lo fanno diuiso: perche si conosce assai bene il terreno, che posseggono queste senza far danno, & quello, che si occupano l'altre rouinando, & distruggendo, & le buone per niun conto lasciano passare dentro i loro termini quelle, che nociono, & sono dannose. Io parlo cose assai note in questa città, & isola, & lo potrei anco mostrare in vna mia possessione lungi da questa città vna lega, come si puo anco vedere in molte altre parti, & poderi di questa isola. Ne farà fuori del proposito nostro, né della deuotione christiana, riferire quello, che in questa città auenne nel tempo, che li trouò questa isola in tanto trauaglio, & affanno per le formiche, che fu quasi per dishabitarli, accioche il mondo sappia, che i veri timedij sono quelli del Signore Iddio, il quale ce li manda per sua misericordia, & per intercessione de' santi suoi. Hora la cosa passò di questa maniera. Veggendoli i christiani, che in questa isola viuueuano, così molestati, & trauagliati dalla gran copia delle formiche, deliberò questa città d'eleggerli vn santo per suo difensore, alqual li votaffero: & per farne l'electione, ne gettarono la sorte per mano del Ruerendo, & deuoto padre il Vescouo Alessandro Giraldino, il quale disse solenne, & pontificale messa, & doppo d'hauere confeserato, & alzato il Santissimo Sacramento, & fatta da lui, & dal popolo deuotamente oratione, aperse vn libro, doue era'l catalogo de' santi, accioche quel santo, o santa, ch' Iddio per questa via ci mostrasse, fosse l'aduocato di questa città, & isola contra questa calamità delle formiche. & cadde la sorte al glorioso Santo Saturnino Vescouo, & martire, la cui festa viene a 29. di Nouembre.

Santo innocenzo
contra
le formiche.

Questo santo nacque in Roma, & fu di tanta santità, che fu dal Papa mandato a Tolosa, doue entrato, che egli fu, diuentarono tutti gli idoli muti. Onde vn di quelli gentili disse, che se non ammazzauano Saturnino, non hauerebbono mai hauuto risposta da' loro Dei. Et per questo lo legarono ai piedi di vn Toro, perche lo strascinasse, & lacerasse crudelmente, come piu ampiamente si legge nella historia del suo glorioso martirio. Hora doppo che questo glorioso santo fu tolto per aduocato di questa città, cessò la calamità delle formiche, & si diminiurono di modo, che li il danno loro tollerabile, & sempre a poco a poco loro mancate per la clementia diuina, & intercessione di questo santo martire aduocato nostro. Ne noto io di questo milterio, che il Vescouo Alessandro Giraldino era Romano; & deuotissimo Prelato, & che questo martire fu anco Romano. et che come in Toledo ammutirono gli idoli, così erano già in questi luoghi tutti gli idoli di idolatri. Onde si caua, che vuole Iddio, che per la aduocatione di questo santo si còntonda, & dissipì l'idolatria di queste contrade, & vi s'aumentj la santa Fede Christiana, & la deuotione, perche l'ira del Signore si mischi, & queste calamità cessino. Ritornando all' historia dico, che è molto varia la specie delle formiche in questa isola, & dannosa, come s'è detto, per li zuccheri, & per le altre cose. Vi sono altre formiche maggiori di quelle, che si sono dette, & sono roffe, & moriono assai, & danno dolore, ma presto passa, se non sono molte insieme a mordere, benchè per doue de passano, vi lasciano vn'ardore, come di fuoco. et queste sono medesimamente dannose ne' campi, ma sono poche, & non per tutte le parti. Ve ne sono altre maggiori, che niuna di tutte queste & sono nere, & queste sono quelle, che si conuertono in formiche alare. & a certi tempi nascono loro le ale, & sono tante, che se ne vede l'aere pieno. Ve ne sono certe altre, che le chiamano Comiscen, che sono picciole, & hanno la testa bianca, & sono molto nocue a gli edificij, così nella murata, come nelle legname, & solari delle case. Queste tali formiche cònono dal muro, che pare che ne gocciolano, & lo penetrano, & vi vanno discorrendo per doue più loro piace, & per il legname

me anco. & si
grossa, quato è
lo cammino
l'istessa materi
qualche volta
be vn'huomo a
ma hauere ca
ste loro caucci
nero, & ben sec
miche tate, & c
giore, et si raun
legno, sopra il q
buchi, & spogno
no. Vi ha anco
te, & quelle lor
no edificij son di
non totalmete s
formica, come s'
ciuolo, o è la for
cofella a modo d
Et non è questo
detti di sopra, ma
vn bene, che sono
me gran palles, &
audita tutte le fo
Tutte le formiche
cosi pare, che in
conocia, & que
sino, vi fanno a lor
Ma perche di que
ranno le cose di t
la roca, quanto a

Della Scolopendra

In questa isola S
alcune fortali, & in
no, & danno gran
si, il resto tutto di p
di pile, hanno la
peggiori. Vi sono
li vanno presto via
mancando quel ca
& fanno danno nel
molti piedi, & riluc
& si veggono 50. o
edono le braccia de
ni vi sono anco, aff
che detto s'è, ma vi
della testa, come
molte volte alcuni
anno è vna cosa spau
leonardo, donde l
un colore piu oscu
malala vista sia, &
sola sospettare se ne
per le case di quest
morificato.

Ben sarebbe stato
che sono vno an
channo, sono cose c
me, perche in quel

me anco, & si fanno vn certo camino coperto a guisa d'vna grotticella longa, vota di dètro, & così grossa, quato è vna penna da scriuere, & qualche volta, come vn dètro, ò vn poco messo, & sta così lo cammino rileuato sopra il muro. & doue questo lauoro vā a finire, vi fanno vna loro casa (del- l'istessa materia) grande quanto è la testa d'vn'huomo, & quanto vn staccone anco ben grosso: & qualche volta quando fanno ne gli alberi queste loro stanze, le fanno così grandi, quanto potreb- ba hauere cura d'ardere, & disfradicare questi comisceni, perche sono molto d'inosi. Fanno que- ste loro caucchie, & cammini d'vna certa pasta, ò materia, che non è chi l'intenda, d'vn color quasi nero, & ben secca, & facilmente con vn legno, ò col dètro toccandola, si rompe: ma sono queste for- miche tate, & così destre, che ad vn tratto ritornano a reedificarlo. Dou' è quella loro stanza in ag- liore, et si raunano, la fanno i loro nidi, & figli. Di modo, che vi fanno putrido, & fragile il tr uro, ò buchi, & spognoso, & voto. & sono peggiori questi animali per le case, che non è la tuenuola, al pan- te, & quelle loro stanze grandi, doue fanno i comisceni, ò di formiche, che fanno queste stesse lor vie couer- to edificij son di materia di terra, & son più chiari di colore berrettino, che di scra paiono, benchè formica, come s'è già dell'altro detto, che sia, ma la metà ne è formica, l'altra metà è vn vermice- coluolò, ò è la forma d'vn mezzo verme, che pare, che si meni dietro dalla cintura in giù, ch'è vna Er non è questo comiscen meno dannoso per le case, edificij, & legnami, che si liano quegli altri dètri di sopra, ma non già tanto per i lauori di pietra, benchè con tutti i loro danni facciano questi me gran palle, & le portano da i campi alle case, & distaccano da gli alberi quelle loro stanze fatte, co- me gran palle, & le portano da i campi alle case, & le rompono dinanzi a' polli, & che tosto, & con auida tutte le formiche si mangiano, & se ne ingrassano, & vengono dinanzi a' polli, & con tutti. Tutte le formiche, & i comisceni sono vna generatione molto diligente, & a' ricca di republica, & così pare, che in compagnia viuano, & sia fra loro commune il cibo. & perche la loro diligenza li fa, vi fanno a longo andare vn segno, che assai chiaro si conosce, & vede il cammino, che fanno. Ma perche di queste, & d'altre formiche sarà molto, che dire nella seconda parte, doue si scriue- ranno le cose di terra ferma, passia' no hora auati a ragionare di quello, che a quest'isola Spagnuo- la uoca, quanto a questa materia di finuli animali inietti.

Della Scolopendria, ò Cento piedi, che chiamano, & delle differenti, & varie maniere di questo animale, & della vermici di molti piè.

Cap. II.

In questa isola Spagnuola sono molte maniere di Scolopendrie, ò cento piedi, perche vi sono alcune fortili, & lunghe vn dètro, & di quella sorte, che sono quelle di Spagna, ma queste mordo- so, & danno gran dolore. Ve ne sono altre piu corte, ma piu grosse, & pilose, & con la testa ros- sa, il resto tutto dipinto, & sono piu uenenose, & cattiuè. Alcune altre ancorche siano dipinte, & pilose, hanno la testa nera con certe liste nere da lungo a lungo: & queste si tengono per le peggiori. Vi sono anco molti altri vermi, & di differenti maniere, & con molti piedi, ma que- sti vanno presto via, perche non vengono, se non quando pioue, & fa piu caldo del solito. Onde non mancando quel caldo, non appaiono essi piu: Ma mentre che durano, si mangiano i mahizali, & fanno danno nelle possessioni. Vi sono certi altri vermi lunghi vn mezzo dètro, & fortili, & di molti piedi, & rilucono forte di notte, & fanno appresso di loro l'aere chiaro douunque passano, & si veggono 50. ò 100. passi lontani, nè tutto il verme risplende, perche solo nelle giunture, onde dicono le braccia del corpo, rilucono, ma quello loro splendore è chiaro molto. Certi altri ver- mi vi sono anco, assai alli già detti somiglianti, & quando alla grandezza, & quanto al rilucere, che dètro s'è, ma vi è questa gran differentia, che la testa di questi anco riluce, & è questa chiazze- za della testa, come d'vna viua, accesa & rossa bragia. Sono in questa città di S. Domenico vedu- to molte volte alcune Scolopendrie, ò Cento piedi, lunghe vn palmo, ò piu, & larghe vn dètro, che è vna cosa spauentevole, & da temerne veggendole: Sono pilose, & hanno certe liste di co- lor leonato, donde lor escono le gambe, le quali insieme con le corna sono leonate, & il corpo è di un colore piu oscuro: Non ho sentito lamentare niuno, che questo animale morda, ancorche sia mala vista sia, & io non vorrei vederlo, perche ancorche non faccia danno, pare che non se ne possa sospettare se non male, & che habbia a fare peggio, che gli altri vermi. Questo si ritroua spes- so per le case di questa città, ma come ho detto, non ho ancora ydito niuno, il quale da esso sia sta- to morficato.

Delle Vespe, & Scarafani, & Mosche, & simili.

Cap. III.

Ben farebbe stato ragione, che prima d'ogni altro si fosse in questo lib. ragionato delle pecchie, che sono vno animale così vile, & così segnalato al mondo, percioche il mele, & la cera, che se- ranno, sono cose così necessarie, & degne nell'uso della vita humana: Ma non le ne è fatta men- zione, perche in questa isola Spagnuola non ve ne sono, & non ve lo ho io veduto, nè inteso dire, Viaggi volterzo.

S 2 che

che ve ne siano. In terra ferma ne sono bene molte, & di molte maniere, così nella Isola, & in
 tezza dell'animaleto stesso, come nella varietà del sapore, & del colore del mele, & nella diffe-
 renza della cera. Onde quando di quelle contrade si tratterà, se ne dirà tutto quello, che io ne ho
 veduto, che è molto. Hora ragionerò delle vespe, perché in questa isola ne sono molte, & cattive,
 & velesole, & danno in molto dolore quando pungono: Se ne veggono molte per li campi, & per
 li boschi ne gli alberi, & sono, come quelle di Castiglia, & alquanto maggiori, & nell'ale sopra il
 giallo hanno verso la punta vn poco di color leonato. queste fanno i lor vespai, & nidi ne gli albe-
 ri, ma non vi fanno, né cera, né mele, ma coli secchi, come li fanno in Spagna, & in ogni altro luo-
 go, doue siano vespe. I crabroni, o scarafoni fanno le loro celle, & nidi (come Plinio dice) sotto la
 terra, & di questi nidi se ne veggono molti in questa isola, & il dolore, che fanno le punture di
 questi crabroni, sono maggiori assai di quelli, che l'altre vespe fanno. Vi sono qui mosche di mol-
 te maniere, & di quelle di Spagna, che ve ne solcuano essere pochissime, o nulle, già ve ne sono
 molte, benché non tante, quante in Spagna, ma sono più fastidiose, & noiose, & più torte mord-
 no. Ve ne sono ancho certe altre più picciole, che vanno per gli alberi, & per la campagna, alcune ve-
 tre già dette. Vi sono certe altre mosche, che vanno per gli alberi, & per la campagna, alcune ve-
 tre già dette, & picciole, & altre di tante sorti, & così differenziate, che è vna cosa, che non se ne verrebbe ma-
 di, & picciole, & altre di tante sorti, & così differenziate, che è vna cosa, che non se ne verrebbe ma-
 a capo scriuendole: Ma fra l'altre vi sono certe mosche verdi, & dipinte, grosse come vna vespa,
 & fanno i lor nidi in terra, perché fanno certi buchi nel terreno, cauandoui con le braccia dinan-
 zi, & gittando co' piè di dietro la terra, che cauano. Di queste ne sono molte in questa città di San-
 Domenico per li cortili delle case, perché effondouo il terreno quasi arenoso, vi possono fare facil-
 mente il lauro, che io dico. Queste mosche ammazzano le cicale delle verdi, & picciole, & altri
 simili animalletti, & li portano volando di peso, & li pongono dentro le lor cauernie, & doppo che
 hanno alcuna di queste caccie fatta, & ripostala nella stanza loro sotterranea, c'è uno di huoto suo
 ri, & vanno per l'altre, né restano di fare mai questi viaggi. Onde si caua, che questa prouisione,
 che fanno di vettouaglie, dee essere per lo tempo, che ha da venire, perché queste n'osche non com-
 pariscono in tutto l'anno, ma solamente quando sono poche piogge, & li comincia ad huiertar-
 la terra, & sono certe giornate calde, che pare che arda il mondo più per l'acqua già fatte, che per
 altro. Sono qui tante maniere d'aponi, & di scaraboni differenziati, & altri di molte misure di coloni in-
 me nella grandezza, che è una materia, nella quale nel vero si potrebbe molto scriuer, ma al parer-
 mio, senza vtile, & come quasi gittando al vento le parole, che vi si spendessero: Ve ne sono non
 ve ne sono leonati, ve ne sono pendenti alquanto all'azurro, & altri di molte misure di coloni in-
 sieme, & di molte forme. Alcuni se ne veggono la notte al lume della candela, come fanno le tar-
 falle in Europa, delle quali anch'è qui vn numero infinito, & di strane maniere, perché le più
 picciole sono come quelle, che io dico, che entrano ne gli occhi, come zanzale, & le più grandi fo-
 no quanto è una manò co' detti steli, & tra questi due estremi ne sono di varie grandezze, & alcu-
 ne ne sono tutte azurre, del più eccellente & fino azurro, che si possa vedere, altre ne sono tutte
 gialle, altre misse di molta varietà di colori, & lauri. Accade alle volte nelle piogge, che in va-
 battere d'occhi si vede l'aere pieno di queste zanzarelle, che poi giunt'ano verri, che molto dan-
 no nelle possessioni fanno. Alcune di queste ne sono certi anni bianche tutte, certi altri anni
 sono bianche, & nere, & certi altri, d'altre varie differentie, & colori. Sono ancho qui certi appi-
 ni di quelli, che in Spagna vanno per le solucite, & con due paia d'ali. Questi si veggono del con-
 tinouo in Spagna, ne' luoghi, che ho detto, ma non in gran quantità, & così sono ancho qui ra-
 ti, ma molte volte ancho ne vengono d'un subito all'improuiso per le piogge casti, quanto ho
 detto, che sogliono di quelle zanzarelle venire. Qui sono ancho molte zanzale, & tante in certa
 tempo, che sono vn fastidio grande, & più in un tempo, che in un altro, & non con tutti i veni-
 ma nella compagnia in certi luoghi ve ne sono tanti, che non si possono soffrire, & li peggiori
 tutti sono certi zanzali minutissimi, che li chiamano Sciceni, & i quali pungono mirabilmente-
 te, & ve ne sono alcuni di loro, che passano la calza. Quini sono ancho pulci, ma pochi, & non
 in ogni tempo, & sono per lo più assai più picciole di quelli di Castiglia, ma mordono molto più
 & sono peggiori. In quel sommario, ch'io scrissi in Toledo nel 1525. dissi de' pidocchi, che ne
 teste, & ne' corpi de' huomini si generano, che pochissime volte ne hanno quelli, che in que-
 contrade vengono, & sarebbe vn gran cosa chi ne hauesse hauuto vno, o due, & questo era
 diffime volte, perché doppo che si passa (nel venire in qua) il dritto dell'isole de' gli Astori, tutti
 questi animalletti, che o si portauano di Spagna, o che si erano per capimino generati, a questo
 gno, & termine li formiano tutti, & a poco a poco se ne perdeua il seme, & in questi luoghi più
 se ne vedea niuno, fuori che in alcuni fanciulli, che qui nascono, figliuoli di Christiani, perché
 Indiani ne haueuano, & hanno molti, così nella testa, come nel corpo. Dilli ancho, che in que-
 nare verso Europa, quando a quel segno stesso dell'isole de' gli Astori giungeuano, & auan-
 a ricuperate nella persona questi animalletti, a punto come se iui aspettati ci hauesse, & ne
 ricauano tanti sopra, che con molto affanno bisognaua rimediarui per ritornare a terra netti,
 tandoci spesso canicie nette, & vlandoui ogni diligenza possibile. Quando io que' fiori, & chi
 ueua sperimentato in me stesso, & vedutolo in altri medesimamente, tutte quattro le volte, che
 haueua

De' pidoc-
 chi cosa ma
 nauigliosa.

A haueua il mare
 fatto otto volte
 ritornai a questi
 volta ho io altri
 mai di questi ar-
 confita questo
 pure se ne sono
 questi luoghi, in
 copia delle mosche
 anco quegli altr
 pare animale, ch
 nascere nella tes
 auenne a Silla I
 no solamente a g
 nio a lungo. Son
 & ne' buoi mede
 che sono in terra
 è poco bene per
 haueuano ben ch
 quando nella fec
 sono aragni di mo
 di, quanto è il ce
 puente insieme:
 Alcuni altri ve ne
 viso humano, ben
 & hanno molti rag
 altri aragni grossi,
 re di tele, & ve ne
 essere in questa is
 ne, gli indiani, & i
 che roumano i mal
 no anno vi vengon
 po alcune. Il mede
 forare le velte qua
 gion, altri minori,
 & ogli piccioli son
 Ceruatici. Gli an
 m'buon cibo, in al
 no per lo palato lor
 stona dell'indie.
 De gli animali, che n
 Sono alcuni ammi
 re questi a questo m
 me Plinio nell'vnde
 ni morte. Ma perche
 ogni di veggiamo oc
 generano nel legno, o
 mi sogliono c'è uanar
 entra in giù, & doue t
 no credere, né dirne
 molto ordinaria, & c
 na nelle nauti: altri cr
 nità dell'acqua, & c
 questo verme natura
 alle botte, & vasi di
 ni generi, & assai pi
 sopra vn doto, & tante
 ma tutta sin agnata
 no pesse volte per d
 ordinaria, & la ved
 mandando il legno m
 che è assai noto & chi
 presto meno i legni

A hauera il mare Oceano passato. Io all' hora dissi il vero, & quello, che veduto hauera, ma hora ho ritornai a questa città di San Domenico, & poi andai in Spagna, & in questa vltima, & penultima mai di questi animali; & in tanta quantità, che era vn gran fastidio, & traualgio. Non sono in che pure se ne sono i tempi cagione, perche io viddi vn tempo, che non era necessario il vederli in questi luoghi, mentre si mangiaua, & hora bisogna, che tutto l' anno si tenga in mano per la gran copia delle mosche, che vi sono, & come vi sono queste moltiplicate, così vi debbono hauere fatto pare animale, che habbia pelo, fuori che l' asino, & la pecora, & è alle volte accaduto nel mondo auuenire a Silla Dittatore Romano, & ad Alc. neone poeta greco, che ne mostrono. Ne nuociono a lungo. Sono in questa isola molte zecche, & spetialmente nelle heffie vaccine in campagna, che sono in terra ferma per la campagna, dicono che qui non ne sono per queste isole: Il che non haueano ben che contare le genti di guerra, & che dire delle zecche, come al suo luogo si dirà, quando nella seconda parte di questa historia si parlerà delle cose di terra ferma: In questa isola di, quanto è il cerchio, che si può fare co' duoi pripi deti della mano, andando congiungersi le lor punte insieme: dico del corpo loro solamente senza quello, che di piu occupano con le gambe, viso humano, benchè quando ben vi si mira, pare vn' altra cosa di quello, che a prima vista pare, & hanno molti raggi d' intorno nel modo, che dipingono vn Sole. Per la campagna vi sono molti altri aragni grossi, & piccioli, con molte differentie, & varietà fra loro: & coti fanno varie maniere di tele, & ve ne sono tali, che non pare altro, che vna sottilissima, & vera seta ver' de'. Sogliono ne, gl' indiani, & i christiani anco lo tengono per vna intelicita, & per cosa molto traualgiata, perno anno vi vengono, suole essere il numero di loro infinito, ma è ordinario esserene d' ogni temperare le volte quando per le case nascono. Ve ne sono de gli altri che cantano, assai: & altri magion, altri minori, & coti differenti nel corpo, come nella voce, & nel suono. Vi sono certe locuste, grilli piccioli con assai lunghe gambe, & sottili, & verdi, che i fanciulli in Spagna li chiamano Centauchi. Gl' indiani mangiano volentieri questi grilli, & locuste già dette, & le tengono per vn buon cibo, ma il medesimo in terra ferma, doue a niuna cosa viua la perdono, che non vogliono per lo palato loro, come si dirà al suo luogo nella seconda parte di questa naturale historia del' indie.

De gli animali, che nascono nel legno, & vi si generano di varie maniere, & della Bromia. Cap. IIII.

Sono alcuni animali, che per la pioggia si generano nel terreno, & altri nel legno, & solamente questi a questo modo nascono, che ancho i tauani si generano, doue sia molto huore, & come Plinio nell' vndecimo libro dice nel ventre dell' huomo nascono i vermi di piu sorte, & nelle carni di vezziamo con gli occhi, & sono a tutto huomo note: Ritorniamo a questi animali, che si generano nel legno, che non è picciolo morbo, né poca calamità in queste parti, & questi tali vermi siogliono chiamare Bromia, ma quelli spetialmente, che ne' legni delle nauili generano dalla corozza in giù, & doue tocca l' acqua, & di modo vi mangiano, & corrodono, che chi no' vede, no' può credere, né dirne tanto, ma ionè parlarlo, come testimonio di vista, & come di cosa, che si fa molto ordinaria, & commune. Dicoho alcuni, che questo verme viene dall' acqua, & se ne entra nelle nauili: altri credono, che nel proprio legno si generi; & questo io piu credo, & che la huorata dell' acqua, & la disposizione del legno, & la potentia del Sole siano quelli, che po' tempo questo verme naturalmente in queste parti generino. perche questo istesso li vede anco auenire nelle botte, & vasi di legno, doue tengono, o acqua, o vino. Il caso è, che com' unque questo verme si generi, & assai picciolo, & come vn sottilissimo filo di seta; & poi corrodere li fa così grosso, & ogni vna finagnata, di qua, & di là, che quando si pongono poi in mare le nauili, vi annegano, & sono molte volte perduti co' vasselli per questa via i marinari con altre genti; & questa cosa è molto ordinaria, & la vediamo piu spesso accadere di quello che vorremmo. Di questa specie è il tarlo, & si chiama per questo, & lo pertugia da banda a banda, & lo guasta, & rouina il fatto: & è assai noto & chiaro per tutto. Onde perche questa terra è humidissima, vengono per questa parte meno i legni così in questa città di S. Domenico, come nell' altre isole habitate da Christiani.

Viaggi vol. terzo.

DELLA HISTORIA

stiani dopo, che gli hanno ne' loro edificiij posti, & in quanto a' legni, si fa piu uecchia, qui vna ca-
 sa in 30. anni, che in Spagna in cento. Questo chiaramente si vede qui per queste case nostre, che
 tutte sono moderne, & da poco tempo in qua fatte, & i lor legnami stanno tali, che in Spagna sta-
 rebbono meglio, ancorche fossero stare di 150. anni di dietro edificate. Scrive il Protototario Pie-
 tro Martire nella sua Deca, che delle cose di quest' indie scrisse, senza altra mente vederle, (il quale
 libro egli intitolò, Del nuovo mondo,) che qui sono certi alberi, che per la loro amarezza non vi
 possono, ne vi vanno i tarli, ne gli altri vermi. Il che farebbe molto uile se fosse il vero: ma io sono
 certo, che in quella contrada, che esso dice, & non vi sono tali alberi, ne hino a quest' hora in queste par-
 ti si conoscono, ne legni, ne alberi, che si possono dire da questi tarli, & vermi liberi, perche ve ne
 sono tanti, & così dannosi, & nociui, & a' vasselli di mare, & a' edificiij di terra, che se tal legno vi
 fosse, farebbe ben conosciuto, & lo stimarebbono molto, & se vna volta li fapesse, non li lasciare-
 be piu dalla memoria cauere, perche non farebbe in poco vso: ma io lo tengo per lauola, & non
 per vero. & chi a quello scrittore tal cosa disse, non li disse il vero, almeno mentre quell'autore
 visse, ne fino al di d'oggi, che sono già tre anni, che egli all'altra vita passò, & nostro Signore lo
 raccoglià nella gloria sua, ch'io nel vero mi tengo, che esso desiderasse di scriuere le cose vere, &
 certe, se ne fosse stato fedelmente informato, ma perche egli parla di quello, che non vidde, non
 mi marauiglio, che ne' suoi libri molti errori si veggano.

Delle Forule, che così in Andalusia chiamano.

Cap. V.

Le Forule sono certi animaluzzi leonati, & della grandezza, che sono quelli neri, che si veggono
 nel regno di Toledo: ma questi però son piu leggeri, & volano quando vogliono, & sono im-
 portuni, & fastidiosi incredibilmente, & di cattiuo odore, & pocho case di veste li possono fuggi-
 re, perche tosto vi si pongono dentro, & danneggiano la veste. Dicono alcuni, che non ve n'erano
 in quest' isola Spagnuola, & che vi vennero di Spagna con le case de' mercatanti, & così hora ve
 ne sono molte per tutte quest' indie, douunque i christiani habitano. In tutta Spagna non ho io
 veduta, se non in Andalusia, & da quest'altra parte della Setra Morena verso l'Andalusia, presso a
 Cordoua, & a Siuiglia: ma molte piu nelle cospiere, & porti dell'Andalusia, & del regno di Grana-
 da, perche mi pare, che non li vogliono a contrade fredde accettare. Hanno certe ale, con e gli ca-
 rasoni, con le quali cuoprono certe altre altre sottili, che loro sotto stanno. & sono tutte di colo-
 re leonato, come s'è detto, ma alcune piu oscure, che l'altre, sogliono in alcuni luoghi d'Italia chia-
 marli neri lanaroni, & pare, che dentro le case istesse naschino.

*De gli animali, che non hanno spiraglio, onde possono purgare quello, che mangiano fuori, che per la pro-
 pria bocca, onde tolgono il cibo.*

Cap. VI.

Plinio nel 34. cap. del xi. lib. della sua naturale historia ragiona di quelli animali, che non hanno
 onde digerite, ne euacuare se non per la bocca stessa, onde in angiano, & dice, che questo è spetial-
 mente vno animale, che ficca la testa nel sangue, & si satia, & empie tanto, che crepa, & muore, &
 che questi tali animali si generano ne' buoi, & ne' cani. Per questi legni penso io, che siano le Ze-
 ce, delle quali io sopra nel terzo Capitolo feci vna breue mentione. Ma poiche non a' calano si
 offerisce, dico che di piu di questo animale ve ne ha vn' altro, che habbia edificia proprii, & è
 la sanguiluga vermiglia, che essendo picciolissima, & sottile, s'alcuno intiene con l'acqua la be-
 & se l'attacca nella gola, vi si fa colti grossa, come vn' doto. Sono anco alcuni, che credono di ca-
 uar si sangue con queste sanguilughe, perche le si pongono nel braccio, & lunghe con e vn' doto, non el-
 leno prima lunghe, quanto vna vnghia, & sottili come vn' filo. Questa è cosa, che si vede ogni gio-
 no, & si può prouare da chi vuole, & io ne ho veduta l'esperientia in vn gentil huomo mio ami-
 co, il quale sentendosi indisposto, perche haueua per costume di cauarsi per questa via sangue, si
 pose in prentia mia due sanguilughe in vn braccio, le quali indi a mezza hora s'empiérono di san-
 gue, & si fecero vn' doto grosse. Et egli all' hora leuando queste via vi pose dell'altre. Et a questo
 quel di stesso andando negoziando per la terra se gli disciolse vna di queste falsette di tela senza a-
 corgersene, finché hebbe tutta la manica della camicia piena di sangue, & quella del giuopone
 anco. Onde se ne hebbe a trouare burlato. Quello che io dico del cauare sangue con le sanguilughe
 egli onde purgare il suo passo, come la Zecca. Et ne sono anco qui sanguilughe, & di quelle anco
 che non sono rosse. Molte volte riputai vna pazzia quello, che quel gentil huomo faceua in ca-
 uarsi a quel modo sangue, ma doppo molto tempo lo ritrouai scritto in Plinio nel deciuo Capitolo
 del 32. libro, doue dice che queste sanguilughe fanno il medesimo uile, & che le ventose, & che lo-
 ro medicinali per alleggerire il corpo del sangue: ma che è inconueniente purgatione, perche bi-
 sogna ogni anno nel medesimo tempo far e il somigliante, & cauarsi nel medesimo modo del sangue.
 Dice anco, che qualche volta queste sanguilughe vi lasciano la testa, & vi fanno la testa inen-
 bile, & sogliono ammazzare molti, come interuenne a Melchimo Partitio, & Comolone
 che se le haueua poste nelle ginocchie: Et per questo somigliante si temono, & fuggono
 rosse. Onde questo autore dice, che è bene, che lor mentre sanguano, li tagli la bocca con le tonde

Vi ha anco vn' a-
 ltruno dalla par-
 te a gli altri an-
 ni

Delli Scorpi

In queste isole
 ni di questi luog-
 doppo che pung-
 Vergini, & quan-
 te mancano a gli
 molto vn quarto
 ti di loro, & ho
 co consistere nell
 giuno il scorpione
 ne corra pericole
 pnone in queste i-
 uendo l'uno, & l'
 lo, che per la ues-
 Delle Mosche

te d'al

Molte Mosche
 & vanno volando
 lano: ma qui que-
 il di, & la notte, &
 poche volte si fenna
 na, & che si sta per
 qui molte, & di vna
 mano Cocuiu, che
 la Spagnuola, & in
 testa del primo det-
 due altre piu sottili
 ha gli occhi risplen-
 non colti chiaro, & li
 osano l'aere, alcuni
 ueranno bisogno d'
 to da gli occhi di qu-
 & chiusa a questo lo-
 piano insieme, & le
 no d'una buona lan-
 di notte ben oscura
 seruano, i christiani
 notte. Et gli indiar
 collane, quando ve-
 cie di notte con que-
 te, ne acqua, che rin-
 sta isola, o far assalto
 uia per san' a tutto
 no ne gli occhi, l'ha
 chiarezza per quell
 chi, & col volando
 Cocui per lo seruigi-
 mente nel tempo a-
 na, percioche era l'
 che il Cocuiu si timo-
 prigione, o pur per-
 no de gli altri per gli
 che di questi Cocui
 diuano a quel, mod-
 non sapeua quello,
 na, pareua proprio,
 uia di quella chiarez-
 & questo quanto al
 uo io, che questo

Vi ha anco vn'altro animale, che secondo che se ne scrive, non ha ne anco egli spiraglio, né buco alcuno dalla parte inferiore, ò conueniente a purgare il cibo, & questo è il Cocodrillo. Ma passiamo a gli altri animali infetti.

Delli Scorpioni, che sono in questa isola Spagnuola, & nell'altre di queste indie.

Cap. VII.

In queste isole dell'indie, & in terra ferma sono Scorpioni, come quelli di Castiglia, & in alcuni di questi luoghi ve ne sono molti. Scrive Plinio nel suo vndecimo libro, che questo animale dopo che punge, ò morde, vccide per spatio di tre di, & che la sua ferita è sempre mortale nelle Vergini, & quasi in tutte le femine. Ne dice anco altre particolarità, lequali per la maggior parte mancano a gli Scorpioni di queste parti, perche qui non è mortale il loro morso, benchè dolga ai di loro, & ho in me stesso esperimentato, che vno da piu dolore, che vn'altro: Ilche dice angio il scorpione istesso. Ma come che si sia, qui non è huomo, né donna, né anco, che perciò non corra pericolo. Et io tengo per così gran dolore la puntura della vespa, come quella dello scorpione in queste indie, & quella d'alcune vespe anco maggiore, ancorche secondo mi pare (hallo, che per la vespa si causa.

Delle Mosche, à Zanzarelle, & altri simili animaletti, che volano, & risplendono la notte, & specialmente d'alcuni di questi, che gl'indiani in questa isola li chiamano Cocuo.

Cap. VIII.

Molte Moschette ò Zanzarelle, & Scaraloni sono per tutte queste isole, che rilucono di notte, & vanno volando, come quelle, che chiamiamo in Europa Lucciole, lequali di state la notte volano; ma qui questi animaletti quasi d'ogni tempo si veggono, perche qui è poca differentia fra il di, & la notte, & sempre vi è la stagione temperata, poiche non vi si senteouerchio calore, & poche volte si sente freddo, che è quando in questa isola Spagnuola fossia il vento di Tramontana, ò che si stia pressò ad alcuni monti, che qui molti ne sono. Si che di queste Lucciole ne sono di varie maniere, & di picciole. & ve ne è d'una forte particolarmente, che la chiamano Cocuo, che è cosa certo molto notabile. Questo è vno animaletto assai noto in questa isola, & in tutte l'altre conuicine, & è della specie de' Scarafoni, & così grosso, come è la due altre piu sottili, che vi si conseruano, & cuoprono, quando quello animale non vola, ilquale ha gli occhi risplendenti, come candele accese di tal sorte, che onde volando passa, fa l'acre vicinosa, & l'altro, come suole vn lume acceso farlo, & se a prima sera essendo tenebroso, & vteranno bisogno d'accendere lume, vi verranno, credendo, che vna candela accesa sia. In effetto gli occhi di questo animaletto esce tanto lume, & splendore, che dentro vna camera oscura, & chiusa a questo lume solamente si vede assai bene a leggere, & a scrivere vna carta. Et s'accorgono d'una buona lanterna nella campagna, ò per li boschi, ò per qualunque altro luogo, essendo di notte ben oscura. Quando li faceva in questa isola Spagnuola, & nell'altre isole la guerra, li seruiano, i christiani, & gl'indiani di questo lume, per non si perdere, & finirre l'un l'altro, la collane, quando voleuano essere visti vna lega, & piu lontani, & così in campagna, & nelle cattedi di notte con questi Cocui fanno le genti quello, che loro bisogna, senza temere, né vento forte, né acqua, che rimorziato il lume. Quando andauano di notte gli huomini da guerra in questa isola a far allato, la sentinella, ò la scorta, che giua auanti, si poneua in testa vn Cocuo, & seruiva per sanò a tutte le altre genti, che lo seguivano. Questa chiarezza, che ha questo animaletto ne gli occhi, l'ha medesimamente ne' fianchi, onde quando volando apre l'ale, mostra maggior chiarezza per quella, che all' hora anco sotto l'ali discuopre, che è tanta, quanto è quella de' gli occhi, & così quando si viene ad adoppiare la luce. Costumano di tenere presi, & vinti questi Cocui per lo seruijo di casa, & per cenarui di notte senza altro lume. Ilche faccuano medesimamente nel tempo adietro alcuni christiani, per non spendere in oglio, che per le lucerne bisognaua, per cioche era l'oglio in quel tempo molto caro, perche non ve ne era, & quando vedeano, che il Cocuo si smorzaua, ò andaua perdendo questa virtù risplendente, ò per l'affanno della sua prigione, ò pur perche egli veniuua ineno, lo scioglieuano, & lo lasciavano in libertà, & prendeuano che di questi Cocui faccuano, & quando stauano nelle lor feste, & voleuano prenderli piacere andauano a quel modo a porre spauento a chi del tutto fuori di questo pensiero si ritrouaua, ò che non sapera quello, che quel lo fosse, per cioche tutto quello, che con questa pasta vnto si ritroua, & parca proprio, che di fuoco acceso fosse. Come va questo animale mancando, & morendo, & questo quanto alle Lucciole bassi, & quanto a gli altri animali, che risplendono, de' quali tutti questo Cocuo in questa parte del lucere ottenga il principato.

Viaggi volterzo.

S 4 DELLA

Cosa marauigliosa

A ch'è verso Tramontana, è la terra, che chiamano del Lauoratore, che sta 60. gradi, o piu lontana dall'equinotiale, & l'altra punta, ch'è verso mezzo di, sta 8. gradi dall'altra parte della linea dello equinotio, & quell'altra punta li chiama il capo di S. Agostino, & parendo, da vna punta per andare alla parte interiore di queste ponte del Cornetto, ma volendo fare questa istessa nauigatione per la parte di fuori, entrando dallo stretto, che discoperse il Capitano Fernando di Magaglianes, biffa una punta di tramontana, che s'è detta (e come ho detto questa punta non si giunge con Asia, poi che secondo l'opinione mia tutta questa terra ferma viene abbracciata d'ogni intorno dal mare, & mezzo di, si dilata questa terra ferma fino al detto stretto di Magaglianes, che sta a 25. gradi, & mezzo dall'altra parte della linea equinotiale. Si che entrare Cosmografi per questo stretto, ch'io dico, & andare girando intorno a trouare il capo del Lauoratore dalla parte di tramontana, & vadrete, che sarà doppio il cammino di quello, che farebbe andando dalla parte di dentro dal vn capo di questi all'altro: tanto piu, che ne dalla parte di dentro, né dalla parte di fuori di queste di dentro (sta la maggior parte vsta di quato è dall'vn capo all'altro: & quelle nostre isole vecchie moderne di nauigare. Di questi isole adiche, che sono da ponente alla linea del giacimento del modo, che per l'isole de gli affori passa, et che'n queste nostre indie sono, criuerò io particolarmente, & di quelle specialmente, che sono da christiani habitate di piu dell'isola Spagnuola della quale, come della piu principale, s'è ne' preccedenti libri ragionato. Queste, delle quali voglio hora parlare, sono l'isola del Borichen, & quella, che chiamano gli indiani Cuba, & i christiani Ferrandina, & la Iamaica chiamata hora di S. Giacomo, & la Cubagua, che i christiani chiamano l'isola delle perle, o la noua Calis: Ve ne sono ancora due altre picciole, lequali sono habitate da christiani, ma da pochi, & l'vna di loro si chiama la Margarita, ch'è presso all'isola di Cubagua, & l'altra è la Mona, che sta fra quest'isola Spagnuola, & quella di S. Giouanni. D'ognuna di queste si dirà qualche cosa, & prima della Mona, poiche per andare da quest'isola Spagnuola a quella di S. Giouanni, s'ha da passare stesso a quest'isoletra. & così con l'aiuto di Dio, spedito, che tarò dell'isole partico naturali historia dell'indie, doue anchorche vi siano molte cose nuoue, & notabili, assai piu, e maggiori, se ne vedranno nella seconda, & terza parte, se al Signore Iddio piacerà di farmi co' ordinatione cose, che mai non li vdirono, né si scrissero d'alcuno autore antico, poiche ne anco della terza notitia hebbero: perciocche se ben conobbero l'isole Hesperidi, non per questo conobbero anco questa terra ferma, come dalle parole di Solino, & de gli altri autori, che dicono l'istesso, si caua, che dicono della nauigatione de' quaranta giorni dall'isole Gorgoni, o capo Verde fino alle Hesperidi, & non tanto parola della nauigatione, che da quelle isole stesse alla terra ferma fare li potrebbe, ch'è assai piu vicina loro, & in assai minor tempo nauigare vi li potrebbe, come dalla esperienza ogni di li sta chiaro.

Borichen
& S. Giouanni
Cuba
Ferrandina
I. Iamaica
S. Giacomo
Cubagua
Isola delle perle
Margarita
Mona

Del iuo dell'isola della Mona, & di quella del Borichen, che hora di San Giouanni la chiamano, con alcune altre particolarità. Cap. 1.

Chiamano gl'indiani Borichen l'isola, ch'ora i christiani chiamano di S. Giouanni, la quale sta ad Oriente a questa Isola Spagnuola da 25. o 30. leghe. Ma nella metà di questo cammino sta l'isola della Mona, posta 17. gradi lontana dall'equinotiale dalla banda del nostro polo. Quest'isola della Mona è assai picciola, & bassa, & piana, & può girare a torno da tre leghe poco piu, o meno: ma è fertile, & habitata da pochi christiani, & d'alcuni indiani: & l'ha hora in capo Francesco di Castiglia, & v'è buona acqua, & l'utile, che se ne caua, è'l pane del Cazabi, ch'è quella buona veltura de gli indiani, che s'è detto di sopra: Vi sono assai, & buoni granchi, de' rossi, che sono in Castiglia: ma perche la terra è poco, & quello in che piu serue, & quello, che s'è detto, è che alcuni indiani vi ritrouano acqua, quando nel viaggio accade hauerne necessità: & passando all'isola di Cuba da Occidente ha vna isoletra, o scoglio tondo, & alto, che lo chiamano Zicheo, ma è d'isabitato. L'isola istessa di S. Giouanni è longa 55. leghe, poco piu, o meno, & larga 18. o 20. doue è vna barga, perche in altre parte è 12. & 15. secondo la figura, ch'ella ha. La parte Occidentale di questa isola sta in 17. gradi dell'equinotiale, & la parte di Tramontana quasi di diritto. Et a modo del Levante è l'Horiente. Dalla parte di Tramontana quali di diritto. Et a modo del Levante, che doue è hora la principale terra, che v'è, tutto il restante è pericoloso, per esserui la costa di Tramontana. Dalla parte di Oriente ha molte uolte baste, che le chiamano le Verre. Et dalla parte di mezzo giorno ne ha alcune altre pure picciole lungo la costiera. Da Occidente ha quello scoglio di Zicheo, che di sopra ho detto, & vi ha questa Isola Spagnuola. Questa Isola

meano, come il fuoco, perche non poteuano a niun modo credere, che hauesse il mondo vno huomo cosi degno di essere temuto. & è il vero, che innanzi a questo fatto il medesimo Diego hauea con gl'indiani mostrato esperienza di sua persona, & così grande, che s'essi potessero hauere di ritrouarlo in quella terra, non haurebbono mai hauuto ardimento d'andarui, ancorche piu di tre mila fossero: ma perche vna cosa così segnalata, & questo gentilhuomo non ne passò in oblio, gli indiani principio. Vn Caciche chiamato Aimanio prese vn christiano giouanetto figliuolo di vn Pero Sciuares di Medina del campo, & lo legò, & comandò a' suoi, che lo giuocassero al giuoco tre mesi prima, che desero l'asalto già detto alla terra di Soto maggiore. Hora mentre, che gl'indiani marigiauano, per douere poi verso'l tardi giuocare sopra la vita del poueto giouane, luggi vn fanciullo indiano seruitore del Pero Sciuares, & se n'andò alla terra del Caciche Guariopex, doue allhora si ritrouaua Diego di Salazar: il quale veggendolo molto piangere per quella disgratia del suo signore, lo dimandò del suo padrone. & intelone quanto paisaua, deliberò d'andare a morirminacciato fieramente v'andò: & quando vi furono preso, il Salazar per non farsi vedere, aspetta, doue il giouanetto christiano legato staua, & aspettaua, che gl'indiani fornirle di mangiare, perche poi volcano giuocarlo. Diego gli tagliò in vn momento le corde, con che legato si staua, & gli disse che tu sia huomo, & fa come vedi a me fare: & tosto cominciò con vna spada, & vna cotta di maglia, & hauesse alle spalle altrettanti christiani in suo fauore. egli ne fece tanta strage, che anchora, che coloro fossero huomini da guerra, lo lasciarono loro mal grado andar via col giouanetto sciolto. Il Salazar ferì malamente vn capitano della casa stessa, doue questo paisò, & fu cagione di fare molto sbigottire gli altri, & di poter per mezzo di loro, come s'è detto, passare. Dopo, che egli si fu molto da quel luogo allontanato, gli mandarono messi dietro, pregandolo, che ritornasse, perche l'amauano per essere, così valente huomo, & lo voleuano contentare, & seruire il piu, che poterano. Vdita l'ambasciata ancorche di gente così barbara, & seluaggia, deliberò nondimeno di ritornare ad intendere, che cosa volcano: ma il capogno, come colui, che s'era già veduto in bocca della morte, gli s'inginocchiò dinanzi pregandolo, che per amore di Dio non vi ritornasse, poichè non mostrate isforzo, ò valore. Diego di Salazar li rispose: Sciuares, se voi non volete ritornare con meco, andateuene in buona hora, che in saluo state, perche io voglio ritornare, & vedere, che cosa vi vogliono questi indiani, che io non voglio, che pensino, che per timore lo lascio. All'ora il giouane non puote altro fare, che ritornarsi con lui, ancorche di mala voglia: Vedua hauere la vita per Salazar, & li pareua assai mal fatto lasciarlo solo. Ritornato adunque ritornarono assai mal ferito il capitano de gl'indiani, & Diego lo dimandò, che voleua, & egli disse, che lo pregaua, che li desse il suo nome, & che si contentasse, che esso fosse del suo nome chiamato, & che volca essere suo amico perpetuo, & l'amaua molto: Diego rispose, che li piaceua, che esso prendesse il nome di Salazar. Et tosto che questo s'intele, incominciarono gl'indiani a chiamare Salazar, Salazar, come se per questo consentimento, & nome douesse anco il valore, & stori di sua volontà prendere il nome suo, li diede quattro schiavi, & per la gratia, che li faceua di lasciarli tre gioie. & fatto questo se ne ritornarono pacificamente i due christiani a dietro. Dall'ora in poi fu così temuto da gli Indiani Diego di Salazar, che quando qualche christiano gli minacciava l'ordine nostro della historia, quando il Governatore dell'isola Giouan Ponze vide quello, che haueua questo gentilhuomo fatto in queste due cose segnalate, lo fece Capitano tra gli altoponi di governatori, sempre nondimeno questo Salazar fu capitano, & hebbe carico di gente, finche morì poi di mal Francese, & ancorche poi molto infermo stesse, lo conduceuano con turba di fatto penfauano, che; né essi poteuano vincere, né i christiani essere vinti, doue il capitano Diego di Salazar si ritrouasse, & la prima cosa, della quale con ogni diligentia s'informauano, si era con li christiani questo capitano andaua. Egli fu nel vero costui persona da farne conto, & grande, che lo ho vldito dire d'atissimi di vista, & degni di fede, perche non d'essere huomo di gran forze, & valore, era assai anco nelle sue cose modesto, & ben creduolo, & da farsi stimare in tutte le parti del mondo, & era da ogni huomo lodato, come assai deuoto a nostra Signora. Morì poi di quel traugliato male, che ho detto, facendo vna segnalata, & particolare penitenti; secondo che io di tutte queste cose fui in parte informato dal medesimo Giouan Ponze di Leone, & da Pero Lopez d'Angolo, & da altri cauallieri, & gentilhuomini, che si ritrouauano presenti nella terra, nel tempo istesso, che tutte queste cose passarono, & che vi hebbero anco essi, & di quelli & altri molti traugli.

Valerigia
di Diego.

Della

A pra s'è detto, & era persona valorosa, & da molto, & era stato armato cavaliero dal Re Catholico, ancorche egli fusse di basso sangue, perche si era in terra ferma portato da valente huomo; & s'hauua fatto honore, in compagnia del capitano Alonso d'Hogicda. L'altro capitano fu Diego di Sa-lazar, del quale s'è anco di sopra fatta mentione: Il terzo Capitano fu Luigi d'Almanza. Ad ogni vno di questi tre capitani furono consegnati trenta huomini, & la maggior parte di loro zoppi, & infermi: ma dalla loro debolezza cauauano forze, & animo: perche non hauuano altra speranza, che quella di Dio, & delle mani loro, & si ricordauano della sententia de' tauio, che è vna sciocchezza temere di quello, che non si può fuggire. Hauuano gl'indiani in questa isola de' christiani il Ponze haueua seco, & alli quali sempre andaua auanti, come anco i nauicelli, che sono nelle cose della guerra, & haueua fatto suo capitano generale, & giustissimo, & era vn uomo chiamato Giouan Gil, il quale fu poi anco di lungo in questo vfficio, & era vn uomo molto pacifico, & da poi anco, che à spele sue fece la guerra a' Caribi de' tauio, & l'isole, che sono molte, & le pose in gran trauagli, & necessità, di modo che non si poteua tenere, che non ualere, & molto ne temeauano. & soleua questo Gil in queste guerre co' tauio, & i nauicelli, & i suoi pre-capitani Giouan di Leone atto huomo nelle cose di terra, & di mare, & nelle guerre, & era vn uomo & animoso, & Giouan Lopes destra, & accorta sentinella con molti altri huomini valenti, che erano noceffati della guerra di S. Giouanni, che per esser animosi, & atti in ogni impresa, che si ritrouauano, la faceuano affai bene, come nella guerra co' Caribi, & in terra, & in mare fecero.

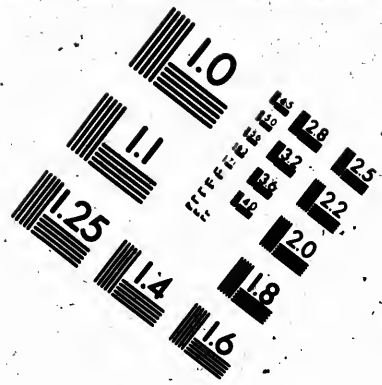
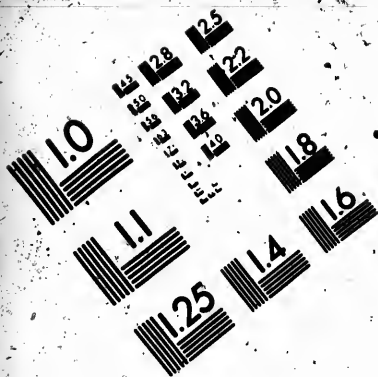
D'alcune persone segnalate, & valorose, & d'altre cose concernenti alla guerra, & conquista dell'isola di San Giouanni.
Cap. VII.

Parmi che sia degno di riprensione quello scrittore, che lascia di dire alcune cose particolari di quella qualta, che in questo capitolo si ragioneranno, perche ancorche il principale intento di questa historia sia dirizzato a fare spzialmente mentione de' secreti, che la natura in queste indie produce, & nondimeno anco conforme al titolo d'hauerla chiamata generale historia, il ractenza guiderdone, & premio de' loro trauagli, che questi luoghi conquistarono, accioche se restarono na, & per pigritia la memoria della quale i lor gesti furono, & sono dignissimi: perche nel vero que sta è vna pouissima sodistatione de' loro meriti, piu conto si dee fare di quello, che in lode di quel li, che ben vissero, & che da valorosi morirono, li scriue che non di tutti i beni, che puote lor dare, conquista dell'isole di Borichen si ritrouarono molti valorosi gentil'huomini, & per tione di gran cuore, & non dico molti in numero, poiche erano tutti poca gente, ma di questa poca quantità ne furono la maggior parte di grandissimo isorzo, & animo. Rara cosa, & pretioso dono di natura, & non visto, nè concesso ad altra natione, fuori che alla nostra Spagnuola: perche in Italia, Francia, & nella maggior parte de' altri regni del mondo solamente i nobili, & i cauallieri si esercitano naturalmente, & li dedicano alla guerra, dell'altre genti popolari, & mecanice, & contadinesche, rari sono quelli, che s'occupano nell'arme, o che le vadino ad esercitare tra gli Itra-schino spzialmente dati all'arme, & che l'esercitio militare sia loro cosa ordinaria, che tutti gli huomini ci na- altre cose pare, che si siano accessorie, onde ogni altra lasciano volentieri per la militia. Et per questa cagione i pochi Spagnuoli in numero hanno sempre nelle conquiste di questi luoghi fatto quello, che non hauerebbono potuto fare molti d'altra natione. Fu adunque in questa conquista vn Sebastiano Alonso di Niebba persona contadinesca, & che in Spagna non fece mai altro, che uare, & cauar terra, & altri simili essercitij rustici: Ma egli fu vn animoso, & deltro, & robusto huomo, & benchè nella sua prima vista mostasse qualche rusticità, era nondimeno poi affai, & di buona consorlatione. Costui riuscì gran sentinella, & haueua ardimiento d'imprende ogni gran cosa, delle quali, benchè pareffero difficultose, & aspre, ne riuscua vittorioso, & perche, era destro, & gran corritore, si arrischiua di fare quello, che non hauerebbono gli altri: perche di piu di queste parti, che si sono dette, che haueua, era di così gran forza, che quando si offeraua vno indiano, lo teneua così forte, che quel misero parcoua, che ben legato stesfe, istando quelle mani. Il perche quando di ciò gli indiani s'accorderò, & per esperienza lo prouarono, lo teneuano molto: Ma perche come alla fine nella guerra vi nascono pochi, & vi moreno molti, questo valente huomo per essere souerchio animoso, vi lasciò anco la vita, che per questa causa, nel 1526. Haueua questo Sebastiano casa sua, & le sue facultà nell'isola di San Giouanni vnua provincia chiamata Lochiglio, & si ritrouaua in gara, & quasi inimico d'un gentil'huomo che ora nella città di San Giouanni di porto ricco habitaua, & era vn de' principali di quella città: ma all'hora habitaua presso a Sebastiano Alonso, et perche alcuni gl'indiani Caribi delle altre isole conuincine venire con le loro Canoe a fare assalto quella di Borichen, accadde, che vna volta entrarono nell'isola, & diedero nella stanza, & poi

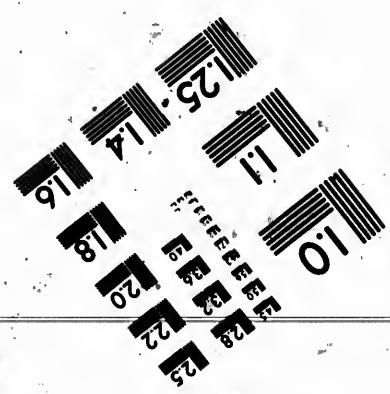
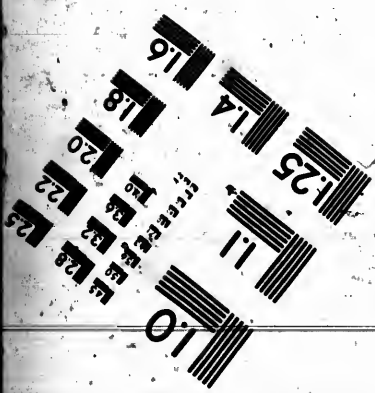
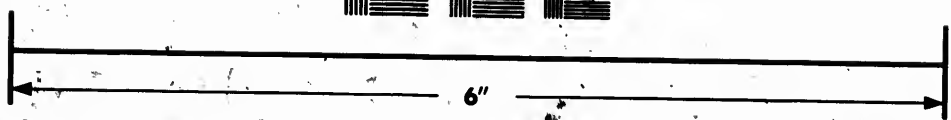
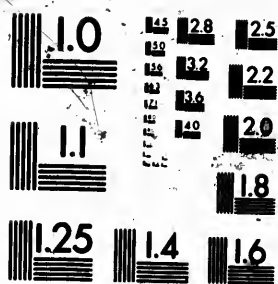
Quando







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

18
20
22
25

10

A man Lopes, del quale s'è ragionato di sopra, ancorche fosse gran sentinella, era men valoroso, che astuto guerriero con gl'indiani. Vi fu vn'altro giouane di color misticcio, creato del Commendatore maggior don fra Nicola d'Ouando, & chiamato Melcia, animoso, & destro, & di viue forze, che fu poi ammazzato da' caribi, & Luisa Cacica principal' auiso, perche si partisse, & egli non gli occhi sopra vn principale de' caribi, & gli tirò vna lancia, & esso stando pieno di freccie pose le cosce da banda à banda, hauendo già prima morti due altri de gli nemici, & gilela passo per, & a questo modo esso fornì la vita sua: Vi fu vn'altro huomo da bene, chiamato Giouan Casado, buona persona, & contadino alla piana, ma gentile sentinella, & auenturato in molte cose di quelle che imprendeua, & di buono animo assai. Sicche questi, e' ho detti spzialmente fecero molte cose, & se bene, & senza essi vi furono anco altri gentilhuomini, & giouanetti, che ancorche non haueffero tanta esperienza delle cose, non manco nondimeno loro animo per mostrarli nelle guete così valorosi, & atti quanto bisognaua. Fra iquali ne fu vno Francesco di Barrio Nuovo, ch'è hora gouernatore di Castiglia dell'oro, & del quale si fece mentione di sopra nella pacificatione del Cacicimono sempre buona mostra di se, come di persona, che da buona razza venia. Vn'altro gentilhuomo chiamato Pero Lopes d'Angolo, & Martin di Guiluz, & altri, che farebbe lungo a dirli particolarmente il corraggio, & il desio di ben fare, operarono nondimeno sempre da chi essi erano, & per niuna richiedeva. Onde per essere gente così valorosa, ancorche poca in numero, s'accepò la conquista in fauore della sede nostra, & con vittoria de' nostri Spagnuoli, che in questa guerra si ritrouarono, a' quali fu da quest'isola Spagnuola con alcune genti soccorso, senza alcuni altri, che di nuovo da Castiglia veniuano: quali p' buoni, che siano, bisogna, che per qualche giorno stiano in questo contrade prima, che siano atti a soffrire i traugli, & le necessità, con che qui si guerreggia: & terra spzialmente: con la quale bisogna prima combattere, che con gl'indiani: perche assai pochi sono quelli, che non la prouino tosto con infermauiti: ma per la gratia di Dio rari sono quelli, che per questa cagione muoiono, se sono bene curati: ma prima, che passiamo a dire d'altro, non ci lasciamo a dietro di dire la cagione, perche questi indiani si mouessero a ribellarli.

Come gl'Indiani tenendo i Christiani per immortali non bebbro ardire di ribellarli, finche non si certificarono, se era così, o no. & del modo, che temero per farne la proua. Cap. VIII.

Per le cose, che haueano gl'indiani dell'isola di S. Giouanni vdiute della conquista, & guerre passate in questa isola Spagnuola: sapendo che quest'isola era assai grande, & bene popolata d'indiani, credeano che fosse stato impossibile a foggioarla i christiani, se non fossero stati immortali: & perciò credeano, che ne per ferite, ne per altra disgratia potessero morire, & perche erano venuti da donde il Sole nasce, pensauano che fosse gente celeste, & figliuoli del Sole, & che perciò gl'indiani non potessero offenderli. Veggendo poi che erano nell'isola di S. Giouanni entrati, & se ne erano insignoriti, ancorche non fossero stati piu, che 200. persone da prendere arme: stauano in pensiero di non lasciarsi foggioare da così pochi, ma di procurar la lor libertà senza seruire: & dal altro canto li temeano, & pensauano, che fossero douuti essere immortali. Rannati adunque i Signori della isola insieme, in secreto per discutere questa materia, deliberarono, & conchiusero, che si chiarissero di questa cosa con qualche christiano dimandato, o che potessero hauere da parte, & solo, & prese il carico di questo vn Caciche chiamato Vraioan signore della prouincia di la guaca, che per fare quest'effetto tale via tenne. Agli christiani stauano, & mostrando di volergli vrate cortesia, che andaua doue gli mostrauogli molto amore mado con lui 15. o 20. indiani, che l'accompagnassero, & l'aiutassero a portare le sue robe: ma nel passare vn fiume chiamato Guarabo, ch'è dalla parte occidente dell'isola, & entra nel mare presso alla terra di S. Germano, gli dissero gl'indiani, Signore volete vi passiamo in spalle, che non vi bagnarate? Egli l'hebbe in fauore, disse, ma egli non se ne douea fidare, perche oltre il pericolo, nel quale incorre chi de gli suoi indiani si fida, si fa tener anco poco prudete. Hora gl'indiani li tolsero su le spalle i piu forzati, & quando nella metà del fiume furono, lo lasciarono andare giù sotto acqua, & ve gli si caricarono tutti sopra, & ve l'affogarono: perche p questo effetto andauano: & dopo che morto l'hebbero, lo cauauo alla riva del fiume, & gli diceano: Signor Salzedo alzatevi, & perdonateci, pche siamo caduti insieme con voi, & seguiamo il caminu nostro, & con queste & altre simili dimade ittennero che anche egli cominciò a pizzare: & ne anco con questo credeuano, che ci fosse morto, né che i christiani morissero. Ma certificati, che furono, che mortali erano per questa via, lo fecero al Caciche intendere, il quale ogni giorno mandaua altri indiani per vedere se il Salzedo si leuasse su: & ancora dubitando se gli era detto il vero, volle esso in persona andare a vederlo: Et non furono Viaggi volterzo.

DELLA HISTORIA

no fuori di questo dubbio del tutto finche passati alquanti giorni viddero, che il meschino, s'andaua piu & piu corrompendo, & guastando. Et da quello presero ardir entro, & confidenza di douere ribellarsi, & deliberarono, & posero poi ad effetto d'ammazzare i christiani, & ritruocerli in liberta, & di fare quello, che potterono, come s'è detto di sopra.

Delle battaglie, & cose piu principali operate nella guerra, & conquista dell'isola di San Giouanni. Cap. IX.

Ribellati, che furono gl'indiani, & ammazzati, che hebbero quasi la metà de' christiani, il gouernatore Giouan Ponce fece quelli capitani, che si sono detti di sopra, & diede ordine d'hauer cura della salute, & vita di quelli, che restati vi erano: et così la prima battaglia, che i christiani, & gl'indiani fecero, fu nella contrada d'Agneibana presso la foce del fiume Caoiuco, & vi morirono molti indiani, coti de' Caribi dell'isole conuicine, che erano venuti a foccorrere, come di quelli dell'isola stessa di San Giouanni, che le ne voleuano passare ad una isoletta chiamata Angolo, che stà molto presso a quella di Borichen, dalla parte di mezzo giorno, con e s'è detto di sopra. In questa battaglia i christiani di notte al quarto dell'alba diedero l'assalto, & fecero gran strage de' li nemici, iquali per questa perdita restarono molto sospetti della immortalità de' christiani: et alcuni diceuano, che non era possibile, che quelli christiani, che erano stati morti a tradimento, non fossero resuscitati, & altri diceuano, che tanto taceuano i pochi, quanto i molti christiani insieme, perche in questa battaglia, che il capitano Giouanni Ponce viue, ogni christiano haueua più di dieci nemici contra. et fu questa zuffa pochi di doppo la ribellione de' gl'indiani. Doppo questa vittoria Giouan Ponce se'n andò in Caparra, doue riordinò le genti, & le capitane con qualche piu compagnia che hebbe, & tostosi mosse & andò ad accampare in Aimaco, & mandò i Capitani Luigi d'Agualco, & Michel di Toro con fino a 50. huomini auanti, & dicca che iu i christiani andassero, che gli aspetterebbe, & haueua fatti già nettare i passi: vi mandò il capitano Diego di Salazar, che lo chiamauano il capitano delli Zoppi, & delli fanciulli. Il che benchè pareffe, che per sicurno li diceffe, per essere le genti di colui le piu deboli, i nauj nondimeno lo presideuano per altro verso, perche era così valorosa la persona del capitano, che suppliua a tutti i difetti de' luoi, non perche di poco animo fossero, ma perche erano la maggior parte, o infermi, o garzonetti, & di poca esperienza nelle cose di guerra. Ma egli con tutte queste difficoltà giunse doue Mabodomaca staua con 600. huomini in certa parte aspettando, & dicca che iu i christiani rirono 150. indiani, senza perderli vn solo de' nostri, nè hauere ferita alcuna mortale, benchè alcuni feriti vi fossero, & il resto delli nemici pose in fuga. In questa battaglia Giouan di Leone del quale s'è fatta mentione di sopra, si distorndò dalla compagnia, & andò a cercare vn Caciche, che uide uescire dalla battaglia fuggendo, & portaua nel petto vn pezzo di ferro, come fogliono gl'indiani principali portare appeso al collo. Questo Spagnuolo perche era giouane, & leggiero lo giunse, & lo volle prendere, ma perche l'indiano haueua gran forze, vennero alle braccia, & piu d'vn quarto d'ora si dimenarono: Onde gli altri indiani, che fuggiuano, venne a foccorrere il Caciche, che staua alle strette con Giouan di Leone, iquale per non parere, che dimandaua soccoro, hebbe perdere la vita: Ma non piacque a Dio, che vn così valente huomo morisse, perche fece qui capitare vn christiano, che vn'altro delli nemici seguiva, & che veggendo Giouan di Leone combattere a quel modo con due, & in pericolo della vita, si mosse a foccorrerlo: et così amendue ammazzarono li duoi indiani, & Giouan di Leone scampò da quel pericolo. Hauuta questa vittoria doppo che fu il di chiaro, venne il gouernatore Giouan Ponce con le genti, che nella retroguardia menaua, & non seppè di questa battaglia finche ritrouò i vincitori stessi beuendo, & ripandoli dell'affanno passato in quelle due hore, & mezza, o tre, che combattuto haueuauo. Di tutti relero molte grazie a Dio, che così miracolosamente li fauorisse, & desse aiuto.

Di vn altro incontro, che hebbero i christiani con gl'indiani dell'isola di Borichen. Cap. X.

Passata la battaglia narrata nel precedente capitolo, s'vnirono la maggior parte de' gl'indiani dell'isola di San Giouanni nella prouincia di Iagucca: Di che quando Giouan Ponce hebbero uita, & intese, che stauano deliberati di morire tutti, o di non lasciare christiano in vita, poichè erano accertati, che erano mortali, & pochi, giunte insieme con molta diligentia i suoi capitani con poco piu di 30. huomini, & andò a ritrouare il nemico, che passaua il numero di 11. mila indiani. Furono a vista l'vn dell'altro quasi al ponere del Sole, & i nostri con alcune leggiere schiucce si fortificarono ne gli alloggiamenti: Gl'indiani, che con tanto ardimento li viddero morire, & con animo così pronto di combattere, cominciarono a tentare di potere presto portar fuga, o vngersi, ma i nostri sofferendo, & mantenedoli, a dispetto de' gli inimici si accamparono nel forte loro: & benchè alcuni indiani leggieri, & animosi venissero a tentare la battaglia, i nostri nondimeno si stettero saldi, & con molto ordine, & se alcuno de' giouani nostri ueniva uendo fatto qualche bastiro di balestra, o d'arma inhastrata, se ne ritornaua nel suo battaglia, & co-

A & così si tempor questo, che vno tuesse essere quale alquanto a dietro notte fu bene olerere d'alcuni, per care l'iddio il volere a guerra longa ha chetto, & successe

Come Giouan Ponce

Hauca il Gouern non vi mancastere ua già molto ricco in Spagna, essendo rono in discorparli, esso hauea affai mezzo del fauore d' luoghi, doueua tutt che'l Re catholico ro, & con licenza al que il Giouan Ponce l'Admirante dell'vlt la parte di Tramonina, & in que re giouani, & freich certa da gl'indiani d' ruelle perso, & con la a dirlo gl'indiani, egli in questo viaggi nca a quella parte, ch' ioan laro. La punta nro polo artico, & li no sono molte isolette

Mentre che il cap Diego Colombo hebbe ueno di San Giouanni rigo di Mescolo, il q che egli fusse buon car tate di suo luogoten e, & nato di buona puzza l'isola, & nelle portò da valoroso, & ronoche non solamè rono, magli animali mo. Et quello, non fò perche gli huomini che nelle operationi ni huomini stessi. P che ma bestia guada gni si da ad vn balestrico nola a quella di San C mo, & non già bello, come fare si vedea, i perche oprò tanto nani, che vi erano, pò, o che glielo insegna condueua nel campò uoleua andare, ne fò già vna segna lont in alle orme, & lo ritu rono: et con gl'ind

DELLA HISTORIA

mo, ne gli faceva male alcuno: & tra molti di questi domestici conosceua vn' indiano brauo, & non
 pareua, se non che hauesse intellecto, & giudicio d'huomo, & non di huomo grossolano. Onde, co-
 me ho detto, guadagnaua vna paga, & mezza per suo padrone, come li daua ad vn balfecrio, in-
 tutte l'imprese, nelle quali il cane si ritrouaua. Pensauano i christiani, che in condur questo cane,
 conduceuero doppio numero di gente, & piu animosi andauano: & certo che con ragione, poi
 che piu temeuano gl'indiani il cane, che non i christiani, perche come piu destri nel pacie de' Spa-
 gnoli poteuano fuggire, ma non dal cane, del quale restò eccellente razza nell'isola, & alcuni de-
 gli suoi in queste colli fatte cose l'imitarono molto: & io ne viddi in terra ferma vn figliuolo chia-
 mato Leoncico, ch'era dell'Adelantado Valco Nugnes di Balboa, & guadagnaua medesimamen-
 te vna parte, & alle volte due, come i buoni soldati, & se gli pagauano al detto Valco in oro, & in
 schiaui. & come testinonio di vista so, che li ualse in piu volte piu di 500. castigliani, che li guada-
 gnò. Ma era vna cosa rara, & faceva tutto quello, che di suo padre s'è detto. Ma ritornando al Re-
 zerillo, i Caribi finalmente l'ammazzarono, conducendolo il capitano Sancio d'Arango, il quale
 per cagione di questo cane scampò dal mezzo de gl'indiani ferito, & combattendo tuttauia con
 loro, perche il cane si gettò a nuoto dietro vn' indiano, & fu cagione, che il capitano Sancio, &
 altri christiani si saluassero: ma vn' altro indiano, che era fuori dell'acqua tirò vna freccia auelena-
 ta al cane, & lo fece perciò tosto morire: et così se ne ritornarono gl'indiani con questa preda. Il
 che quando Christoforo di Mendoza, che gouernaua l'isola per l'Admirante, intese: vici dalla
 terra di S. Germano con sino a 50. huomini, che iui erano, la maggior parte giouanetti, benche vi
 fusse pure qualche reliquia di quelli soldati eletti, & prouati, che li sono detti di sopra, & imbarca-
 ti in vna carauella con due altre barche seguirono quelli indiani, & li giunsero, & fecero vno atto
 degno di memoria, perche quali tutta vna notte combatterono con loro presso vna isoletta chia-
 mata Bièche posta piu verso Oriente, che quella di Borichen, & amazzarono il caciche capita-
 no dell' nemici, chiamato Iahureibo, & fratello d'vn' altro Caciche chiamato Cacimar, che pochi
 giorni innanzi era stato il orto da' christiani nella medesima isola di S. Giouanni, doue era venu-
 to a far preda: et morì a questo modo, che stando abbracciato con vn gentil huomo chiamato Pe-
 ro Lopes d'Angolo, & forzandoli d'ammazzare l'vn l'altro, vici di fianco vn Frateccio di Quin-
 dos, che con vna lancia passò da banda à banda l'indiano, & poco manco, che non ammazza-
 uano il Pero Lopes. Questo Cacimar era valentissimo huomo, & molto stimato capitano de gli
 indiani: Onde per vendicare la sua morte era il fratello passato nell'isola di San Giouanni, & ha-
 ueuo ferito il capitano Sancio d'Arango con altri christiani, che per cagion del cane si camparono:
 Ma fu lor non picciola perdita quella del cane, perche non haurebbono tanto dispiacere hauu-
 to della morte d'alcuni christiani, ne se ne farebbono risentiti tanto. Ma ritornando a quello, che
 noi diceuamo prima, il gouernatore Mendoza giunse i predatori indiani, & ammazzo il Caciche
 loro con molti altri, & alcuni altri ne prese, & con le pirague inimiche, se ne ritornò vittorioso a
 S. Germano compartendo a tutti con gran piacere la preda. Poi mandò vna delle pirague, che
 prese, in questa città di S. Domenico all'Admirante D. Diego, & era vn grande, & bel vassello, se-
 condo lo fogliono quelle genti vsare. et perche delle cose di quel cane, se ne potrebbe fare vn li-
 bro, qui non ne dirò altro, che vna sola cosa, che non mi pare di douere lasciarla, perche la seppi,
 & intesi da persone degne di fede, & che vi si ritrouarono presenti: et fu questa, la notte, che fu fa-
 ta la battaglia col Caciche Mabodomaca (come se ne è scritto di sopra.) Prima che la mattina il go-
 uernatore Giouan Ponze giunse, deliberò il capitano Diego di Salazar di lasciar andar il cane lo-
 ra vna indiana vecchia, che era stata iui fatta prigione fra l'altre. Diede adunque vna carta al-
 la vecchia, dicendole: Va, porta questa carta al Gouernatore, che stà in Aimaco, che era vna picciola
 legua indi lungi: et la mandaua con intenzione di lasciarle il cane dietro, tosto che ella fusse dal-
 le sue genti viciata: et così fece, perche essendo ella, che tutta licca andaua pensando per quella car-
 ta haueua la libertà, poco piu d'un tiro di pietra, lontana da quel luogo, il capitano sciolse il cane
 il quale tosto la giunse: Ma la pouera vecchia, che lo vidde venire colli furibondo verso di se, s'ar-
 rise in terra, & cominciò parlarli in sua lingua, & dicuoli: signor cane, signor cane, io vò a portar
 questa lettera al Signor Gouernatore, & iustriuali la carta chiusa: et seguiali, Non mi far
 signor cane. Tosto che il cane la sentì parlare a questo modo si fermò, & tutto mansuetole
 prestò, & alzò vna gamba, & le vrinò à dosso: come sogliono fare i cani in vn cantone di muro,
 non le fece altro male: Di che restarono molto marauigliati i christiani, & lo temerò per cosa ma-
 steriosa, sapendo quanto egli fosse feroce, & furibondo. et il capitano, che non volle essere dal
 uei nostri erano, pensando che l'hauessero per lo cane fatta chiamare, & tremando tutta di pau-
 s'assise. Poco appresso giunse il gouernatore Giouan Ponze, & inteso il caso, non volendo essere
 con colei men pietoso di quello, che le era stato il cane, la fece liberare, perche se ne potesse and-
 re sicuramente doue piu piaciuto le fosse.

Del compartimento de gl' Indiani della Isola di San Giouanni, & come fusse essequito. Cap. XII.

Ritrouandosi l'isola di S. Giouanni pacifica, & raccomandati gl'indiani a chi tenere li doue-
 uo, parue a quelli, che questa altra nuoua protuigione procurarono, che vn' altro che andato vi-

A se gli hauebbe
 la bestia: Onde
 sia chiamato il
 da gli ufficiali,
 re ad intendere
 ne nel conquista
 guiderdone lasci
 altri dare si doue
 & di che douca
 dini, & a pena san
 che queste accufe
 tuano, che non q
 & i seruigi segnala
 zafoldo alcuno co
 de gli inimici: et
 stioni dell'isola in
 ne potesse, perche
 rebbe in effetto sta
 no, & li diede a chi
 curò in quella isola
 fu sempre meglio
 poiche non fu perlo
 co di quel gouerno
 peccati del popolo,
 glie di li, doue haue
 nobbe qui in effetto
 et de' costumi di co
 to altro che assann
 ta Maesta Cesarea li
 ualieri della sua cor
 nella patria sua, & n

Della morte

Egli s'è detto di fo
 uani, se n'andò a di
 ni, che gl'indiani dice
 dro auenire, non giu
 telletto, & nel ritor
 il medesimo Giouan
 to a gl'indiani, & di fa
 uero egli fosse honora
 di questa isola Spagnu
 re, & pacificare l'isola
 ritrouarono, soffiric
 delle cose della vita.
 & poi se ne ritornò
 & diede relatione al R
 andado di Bimini, & l
 Commendatore ma
 che è hora il Re de
 & armò con propos
 era esso Adelantado
 azato, & rotto, & ferit
 solo egli, che perdè la v
 mo, morirono nel via
 me d'infermità, & co

Del popolo Daguao, ch
 Essendo l'Admirante
 potera fare vna buona
 la ricca di minere, d

A se gli haurebbe meglio saputo compartire fra i cittadini, che chi haueua veduto conquistare l'isola la stessa. Onde essendo stato procurato, & sollicitato questo, vi fu mandato vn giudice di residenza chiamato il licenziato Velasques; al quale diedero ad intendere, che non si facesse ingannare da gli officiali, & procuratori del popolo: et chi furono costoro, che glielie diedero, & seppero d'ad intendere? quelli, che haueuano piu viue, & mobili le lingue, che non traugliate le perfoguardone lasciauano coloro, che lo meritauano, & maligni procurauano, che fussero senza altri dare si doueua, si che diedero molti memoriali malitiosi a' giudici di quella, che fare douesse, & di che doueua esso fare il contrario, li diceuano, auertite Signore, che i tali, & i tali sono contadini, & a pena fanno laorare la terra, & i tali, & i tali sono vili, & di bassa conditione. Ma quelli, che queste accuse dauano, meglio haurebbono fatto a ricordarsi, che essi con piu verita le meritauano, che non quelli, a' quali l'attribuiuano, & de' quali mormorauano, poiche i virtuosi gelizauano, & i seruigi segnalati di coloro meritauano altro che parole, hauendo alle lor proprie spese, & senza soldo alcuno conquistata l'isola con spargere molto del proprio sangue, & molto piu di quello statori dell'isola non era stato, ne fu dato cosa alcuna da potere sostentarli, fuori che parole, & vanepromesse, perche questo licenziato offerse di douere fra loro compartire gl'indiani, (come fanno, & li diede a chi esso volle, & non a chi haurebbe douuto. Quello licenziato fu il primo, che entro in quella isola, & senza gli altri, che poi vi furono, come persone letterate, & poiche non fu persona, che si querelasse di lui, anzi lo pianse tutta l'isola, quando li fu tolto il carico di quel gouerno. Ma cosi vanno le cose del mondo, che alle volte permette Iddio, che per li peccati del popolo, gli si tolgino i buoni giudici, o pure per li meriti della giudici stessi, Iddio li tonobbe qui in effetto, perche dopo di quelle tante nouita, & mutationi di gouerno, per la varieto altro che affanno, la doue Christofofo di Mendoza andato in Spagna vi stette piu honorato, & ualieri della sua corte: Onde con maggiori gratie, & fauori si ritrouò, & con meno pericoli, che nella patria sua, & non cosi separato in questo nuoto mondo.

Della morte di Giouan Ponze di Leone primo conquistatore dell'isola di Borichen, con altre cose appartenenti alla medesima isola. Cap. XIII.

Egli s'è detto di sopra, come Giouan Ponze rimosso dal carico, & gouerno dell'isola di S. Giouanni, se n'andò a discoprire noue terre, & come andò cercando di quel fauoloso fonte di Bimini, che gl'indiani diceuano, che faceua ringiouenire i vecchi. Ma questo io senza il fonte l'ho ueluto, & nel ritornare nella loro fatti, & opere fanciulli, & di poco discorso: et vn di costoro fu il medesimo Giouan Ponze, mentre hebbe quella vanità nel ceruello, di dare in simile cosa credito a gl'indiani, & di fare alle spese sue armata gli uasselli, & di gente per questo effetto, benché nel uero egli fosse honorato caualliere, & nobile, & traugliasse assai nella conquista, & pacificatione di questa isola Spagnuola, & nella guerra di Higui, & fosse il primo, che conuinciasse ad habitare, & pacificare l'isola di S. Giouanni, come si è detto di sopra, doue egli con gli altri, che con lui ritornarono, soffrirono molti traugli, così della guerra, come d'infermità, & di molte necessità delle uole della vita. Hora questo capitano ritrouò (come s'è detto) quella terra chiamata Florida, & poi se ne ritornò all'isola di S. Giouanni, & appresso poi in Spagna, doue di tutte queste cose diede relatione al Re Catholico, il quale hauendo rispetto a' suoi seruigi li diede il titolo d'Adelantado di Bimini, & li fece anco altre gratie. et in questi li giouò molto il fauore del suo padrone, che hora il Re de Romani. Hauute queste gratie il Ponze, se ne ritornò all'isola di S. Giouanni, & armò con proposito d'andare a popolare quella terra, che gli era stata data in gouerno, & doue era esso Adelantado, & spese molto in fare l'armata: Ma poi se ne ritornò da quel luogo, disbarato, & rotto, & ferito d'una freccia, della quale ferita venne a morire nell'isola di Cuba. Né fu egli, che perdè la vita, il tempo, & la robba in questa dimanda, perche molti altri, che lo seguirono, morirono nel viaggio, & dopo anco, che lui furono giunti, parte per mano de gl'indiani, & parte d'infermità, & coli guadagnarono l'Adelantado, & l'Adelantamento.

Del popolo Daguao, che fece habitare l'Admirante Don Diego nell'isola di Borichen. Cap. XIII.

Essendo l'Admirante Don Diego informato, che in vna prouincia dell'isola di San Giouanni poueua fare vna buona terra là doue si diceua Daguao: perche si credeua, che fosse quella conca ricca di minere, deliberò di mandare a farla: et così ne diede il carico ad vn gentil'huomo Viaggi vol. terzo.

A messiccio, & vanno ignudi, & son della statura, & forma, che s'è detto de gl'indiani dell'isola Spagnuola, & sono deltri, & ben disposti, & in mare, & in terra, & piu guerrieri di quelli. Nell'isola Spagnuola, & ne gli ariet, & giuochi del bari, & nel maneggiare delle canoc, & ne i loro cibi, & agricoltura, & psicherie, & ne gli edificij delle case, & de' letti, & ne i matrimoni, & successioni de gli stati, & nelle loro differenze, & in altre molte cose, sono questi assai simili a quelli. et tuttauua di tutta la Spagna, sono ancho in quella di S. Giouanni. & cosi medesimamente tutto quello, che s'è per fatto aliai bene in quella di S. Giouanni: Ma in quest'isola di S. Giouanni vi ha vn'albero chiamato il legno santo, del quale come di cosa assai degna, si farà nel capitolo seguente mentione, per diuanni di Castiglione Genouese, che de gli heredi restò, ma non senza litigij, & dicono, che sia vna dono fuoco con que' bastoncelli, come a dietro al suo luogo si disse. Ha quest'isola buone saline (co le quali s'è gran copia d'oro cauata, & del continuo si caua. Vi sono communemente piu vcelli, che nell'isola Spagnuola: ma non lascierò qui di dire d'vna caccia, che non la viddi mai fare fuori, che n quella isola, ne ho vditto, che in altra parte del mondo si faccia. & questa è di certi vesperelli, li, che gl'indiani li mangiano, & christiani anco li magiauano, mentre durò la conquista dell'isola, & stanno questi vcelli assai pieni, & grossi, & si pelano facilmente in acqua ben calda, & restano ben bianchi, & a modo di ficaroli grassi. & sono di buon sapore, come gl'indiani dicono, & li christiani, no' laegnano, che ne mangiarono molte volte per necessitã, & alcuni anco, perche sono amici di prouare cioche vedono ad altrui fare. Finalmente questa isola è assai fertile, & ricca, & è vna delle migliori di quante ne hanno fino al presente i christiani habitate.

Dell'albero del legno santo, & delle sue eccellenti proprietà.

Cap. XVII.

L'albero, chiamato in queste Indie il legno santo, secondo l'opinione di molti, è vn de' piu eccellenti alberi, che habbia il mondo, per le infermitã, & piaghe, & diuerse passioni, che con esso si curano. Molti lo tengono per lo Guaiacan, oueramente che sua ipetic sia, cosi nel legno, & nella sua medolla, & peso, come in altre particolarità, & effetti medicinali, che fa, benchè nel vero questo legno santo ha fatto maggiori ipeticarità, & effetti medicinali, che fa, benchè nel vero questo col Guaiacan, & meglio, se ne curano anco molte altre infermitã alle quali il Guaiacan non ha iperienza, che ho veduta fargli in vn' infermo pieno di mal francese, che grã tempo hauuto lo haueua, & ne portaua in vna gamba vna piaga vecchia di molti anni, & ditto in tempo gli si rimedcauano le sue passioni, & ne passaua vna mala vita, & teneua questa sua infermitã, & piaga per incurabile: pure volse vñare questa ricotta, che hora dirò. Il paziente si ha da purgare con piaga, che egli ha, mangierà vno vcello, & beuerã vn poco di vino bene adacquato: Indi a due giorni si ha da porre in letto, & in quel mezzo ha da mangiare moderatamente di buoni vcelli, & polli. Quando egli si pone in letto, egli ha da stare glã fatta l'acqua del legno santo, la quale in questo modo si fa. Prendono vn pezzo del legno, & lo tagliano, & minuzzano il piu minuto, che è possibile, & con vna libbra, & mezza di questo legno sottile pongono dentro vn pignatto nouo tre misure d'acqua, & ve lo lasciano stare a molle da ptima sera fino alla mattina seguente, & tosto, che è giorno, lo cuociono fino che manchi la terza parte dell'acqua. Allhora il patiente, si beuerã vna scodgla di questa acqua cotta col legno, tanto calda, quanto potrà sofferrla. & beuerã vna, che la ha, si farà coprire ben bene, & suderã vna hora, ouero due. Sul mezzo di, poi beuerã vna scodgla di questa acqua, effendo fredda, tutte quelle volte, che vorrà, & potrà. & il suo mangiare che con questa dieta li ha da bere molta acqua fatta nel modo, che si è detto, che questo è quello, che fa al proposito. Fino a mezzo di adunque li ha da fare quello, che ho detto, & poi cauare quella acqua fuori, & nel medesimo legno cotto porre altra acqua fresca, & cuocerla di nouo, come la prima volta, & fra'l di s'ha da bere di quella fredda, & dec l'infermo auertire molto, che s'ha da essere coperto, & rimorto al possibile, di modo, che non vi penetri acre dentro. Il secondo di si ha da gettare via quel legno del pignatto, & vi si ha da porre altrettanto legno nouo minuzzato, & acqua, come la prima volta si fece. & a questo modo si ha da continuare, fino che passino 12. ò 15. giorni: & se lo infermo in questo mezzo li sentirã debole, potrà mangiare vn picciolo pollo, & ha da essere meglio alimentato. & cosi andrà continuando fino alli 90. giorni, in capo del qual tempo mangierà vn pollo giouani: & come andrà di di in di migliorando, così li accrescerà il pasto. Alcuni doppo 15. giorni, che hanno preso l'acqua del legno, costumano a purgarli di nouo. Ma si dee stare

Viaggi vol. terzo.

T 4 auct.

Ado anco del viuer loro, con altre particolarità, & cose notabili, ché vi si veggoño.

Del sito dell'isola di Cuba per li gradi del Polo, & per gli suoi piu vicini termini.

Cap. I.

L'Isola di Cuba ità da questa Spagnuola lontana 20. leghe, che a ragione di quattro miglia per le
 dell'isola di Cuba, fino alla punta di Santo Nicola, che chiamano Maici, che è la parte piu Orientale
 benche in molte carte non ne le attribuciano piu che 220. & chi piu, & chi meno. Quelli, che
 l'hanno caminata particolarmente per terra, dicono che ella è da 300. leghe, poco piu, o meno l'Isola
 Capitan generale, & luogotenente dell'Admirante. Il medesimo ho vedito dire dal licciado Alon-
 so Zuazo, che vi fu anco vn tempo, & colteggio & caminò l'isola. Ma piu auante ne fui in-
 formato dal capitano Panfilo di Narbaes, che tornò di conquistare quella isola, & la caminò piu
 che niun'altro, & piu particolarmente la vidde. Senza questi sono molti altri, che le danno anco
 300. leghe di lungo, & 65. di largo, doue piu si ampia, che è attrauerando dalla punta della giardi-
 nana a mezzo giorno: perche partecipa anco del Sudueste al nordeste quasi vn mezzo vento. Per
 stretta. La punta di Maici, che ha da Oriente, sta in 20. gradi & mezzo dall'Equinotiale, la parte
 sua piu Australe, che sta alli giardini, che sono certe isolette con molte pericolose scecagne, sta in
 poco piu di 19. gradi dalla linea Equinotiale dalla parte del nostro Polo Artico. Quella banda
 Antonio, che è la parte piu Occidentale, & nel fine dell'isola, sta in 21. gradi, & mezzo. Que-
 sta è il vero sito, & i veri termini di questa isola, che come s'è detto, ha da l'euante questa isola Spa-
 gnuola, & da Ponente la terra di Iucatan, & della noua Spagna, che sono prouincie di terra ter-
 punta, che chiamano di San Michele, & che alcuni impropriamente chiamano il capo del Tibu-
 della giardina, che ho dette: Da Tramontana ha l'isole delli Iucati, & di Bimini, & la prouincia
 chiamata Florida in terra ferma. Da Tramontana ha l'isole delli Iucati, & di Bimini, & la prouincia
 parte molto aspera, & montuosa, ma vi sono buoni fiumi, & ricchi d'oro, & con molte buone
 acque: Vi sono medesimamente molte lacune, & stagni d'acqua dolce, & alcuni salati ancho
 che per fuggire prolifica si lasciano di scriuere, & per passare alle altre cose piu particolari dell'is-
 lora.

Cubi dalla
 Spagnuola
 lontana mi-
 glia 80.
 Lunga mi-
 glia 200.
 Lunghezza
 maggiore
 miglia 264.

De' popoli, & terre principali dell'isola di Cuba, & di Fernandina, con altre sue particolarità.

Cap. II.

Nel proemio di questo libro, s'è detto, come il primo Admirante dopo che toccò nelle isole
 di Bimini passò a questa di Cuba, della quale all' hora poco ne vidde, perche discorse per la sua co-
 stiera del porto di Baracoa, che è dalla parte di Tramontana fino alla punta di Maici, che possono
 essere 12. o 13. leghe, & se ne passò a questa isola Spagnuola: Ma nel secondo viaggio, che quello
 Admirante stesso fece di Spagna in queste indie nel 1493. se ne venne diritto in questa isola Spa-
 gnuola, & fondò la città d'Isabella, dalla quale hebbe poi principio, & origine questa di San Do-
 menico: Dalla città d'Isabella adunque si partì con due carauelle con intentione di vedere, che co-
 stiera Cuba: et si vi andò dalla parte di mezzo giorno, & di camino discoprì l'isola di Iamaica, del-
 la quale si farà nel seguente libro particolare mentione. Si che ritornando al proposito, egli (secondo
 che alcuni affermano) aggirò tutta l'isola di Cuba: Altri dicono, che giunse solamente a gli vi-
 cini termini di lei, & che si ritornò poi a questa isola Spagnuola: ma che ne vidde piu in questo
 viaggio, che non haueua l'anno innanzi veduto. Dalla punta dell'isola Spagnuola ch'è il capo di
 San Michele vi dicono, fino all'isola di Iamaica, sono da venticinque leghe, & altrettanto è da quel
 la di Iamaica alla punta delli giardini, che è nell'isola di Cuba dalla parte di mezzo giorno. Il Cro-
 nista Pietro Martire incitolò questa isola di Cuba, Alfa & O, & altre volte la chiama Giuana, ma
 non è qui isola di simili nomi, né presso gli indiani, né presso i christiani. Anzi da certo tempo in
 poi si per ordine del Re Catholico Don Fernando chiamata del nome suo Fernandina, in n'emo
 della sua altezza, nel cui felice tempo s'era ritrouata, come la prima Prouincia, & popolo habita-
 to nell'isola Spagnuola da christiani fu chiamata Isabella, in memoria della Serenissima, & Cato-
 nica Reina donna Isabella. Il principale luogo, & popolo dell'isola di Cuba è la città di San Gi-
 acomo, doue sono da dugento cittadini, & vi è vn bel Porto, & sicuro, perche sono quasi due leghe
 di bocca del mare fino alla città, & entrano le nauì per picciola bocca nel Porto. Et questo
 porto, & vi sono molte isolette, & vi possono i vasselli stare quasi senza tunc, né ligati in ter-
 ramamente. et fra queste isolette dentro del Porto vi sono gran pescherie. Questa città di San
 Giacomo ha vna chiesa cathedrale della quale il primo Vescouo fu Fra Bernardo di Mesa dell'or-
 dine di San Domenico, & appresso vi fu vn Capellano maggiore della Serenissima Madama Ico-
 nica foresta della Maestà Cesarea, & già Reina di Portogallo, hora è di Francia. Huiual Vescouo
 di Fiammingo, & dell'ordine medesimamente de' Predicatori. Il terzo Vescouo fu vn'altro re-
 ligioso

Giuana.

Città di S. Giacomo.

ue, né D
 no bene
 ma, che
 bianchi,
 risono
 incurra-
 di male
 o tanto,
 anni, &
 la mio
 o mai ra-
 re di Leo
 le mine-
 me feuo,
 ecciari le
 done s'o-
 abunuco,
 e con que
 1555.

ORIA

bo fece in
 terra, che
 endo d'are
 rencipelle,
 die, & giu-
 ste isolette
 e gli indiani
 l'indi a quel
 dell'isola di
 to di tal no-
 ticolare pi-
 che la Spa-
 imamente,
 esto rispon-
 u vicine ad
 te posta, &
 a io non mi
 a fosse dico
 ho comin-
 qui fino ad
 erre di chri-
 ani, che è vi-
 ora passerò
 o l'ordine di
 dio il sito, &
 refso in que-
 ta, & che p-
 Iucatan, &
 enti grandi
 iani di que-
 j, & del mo-
 do

DELLA HISTORIA

ligioso del medesimo ordine, assai riuerenda persona, & Predicatore di sua Maestà, & si chiamò D. fra Michele Ramirès. Questa chiesa ha belle entrate, & i canonici, & i capellani, che vi seruono, sono di molta dignità, & ricchi d'entrate. Vi sono altre terre, come quella della Hauana, che è nel capo dell'isola dalla banda di Tramontana, & quella della Trinità, che sta dalla parte di mezzo giorno, & quella di San Spirito, & quella del porto del Principe, & quella del Baiamo, che è trenta leghe lungi dalla città di San Giacomo: Ma tutte queste terre sono assai poco habitate, per cagione che la maggior parte de' loro intradini, se ne sono passati alla noua Spagna, & ad altre terre noue: perche in tutte le parti del mondo, ma piu in queste indie la natura de gli huomini è di non quietarli mai: perche essendo la maggior parte di coloro, che qui vengono, & gionani, & di gentili desiderij, & molti di loro valorosi, & bisognosi, non li contentano di fermarli in quello, che è già conquistato. Ma ritorniamo all'historia. Queste terre, che ho dette, sono nell'isola di Cuba, ò Ferdinandina. et quello basti di loro, passiamo ad altre particolarità, & sperialmente diciamo quello, che ha al capo della conquista, & pacificatione di quella isola, perche con piu ordine si procede in quello, che resta a dirsi.

Della conquista, & pacificatione dell'isola di Cuba, & de' Governatori, che stati vi sono, & del primo scoprimento di Iucatan, donde si passò a discoprire la noua Spagna. Cap. 111.

Poco prima che il Comendatore maggiore d'Alcantara Don fra Nicola d'Ouando fosse del gouerno di questi luoghi rimosso, mandò con due carauelle alquante genti a tentare se per via di pacè si potea l'isola di Cuba popolare di christiani, & vedere, che prouisione fare si douesse, quando gli indiani vi ostassero. A fare questo effetto andò vn gentil huomo chiamato Sebastiano di Ocampo, il quale prese terra in quella isola, ma vi fece poco. Perche poco appresso se n'andò il Comendatore maggiore in Spagna, & venne in gouerno di queste indie il secondo Admirante Don Diego, che mandò in Cuba per suo Luogotenente Diego Velasco, che era vn di quelli, che prima in queste parti vennero col primo Admirante nel secondo viaggio del 1493. Questo Diego Velasco fu quello, che cominciò a conquistare la detta isola, & a popolarla, & diede principio al fondare della città di San Giacomo, & d'altre terre. et perche era ricco, & s'era ritrouato nella prima conquista di questa isola Spagnuola, & staua in buona reputatione, restò in Cuba assoluto gouernatore, & cominciò, come ho detto, a fondare le terre, delle quali s'è fatta menzione di sopra, & pacificò l'isola ponendola sotto l'vbbidientia reale di Castiglia, & così in questo tempo assai piu ricco si fece. Hora vennero poi que' fratti di San Hieronimo, che il Cardinale Scimenes gouernatore di Spagna mandò a questa isola Spagnuola col l'licentiauo Alonso Zuazo, il quale fu da questi Frati mandato a risedere nell'isola di Cuba in nome dell'Admirante. D. Diego, perche erano molte le querele, che contra il Velasco s'auiano del continuo. Il perche restò Diego Velasco sospeso del gouerno, ma assai ricco. Ma neanco contra il Zuazo, che amministrò giustitia in Cuba, mancarono querele. Per la qual cosa deliberò l'Admirante di passarui esso in persona a vederlo, & con lui andarono due Auditori di questa regia audientia, che furono i licentiaui, Marcello di Villalopi, & Giouanni Ortiz di Matienzo. Costoro non ritrouaròno tanta colpa nel Zuazo, quanta gli attribuiano. et perche non haueuano essi commissione di priuarlo della residentia, come neanco il Zuazo vi era andato con prouisione di questa audientia regia, le cose restarono per all'hora sospese, & l'Admirante con quegli Auditori attese ad altre cose, & alla reformatione di quella isola, & prima che partisse, ritornò quel gouerno a Diego Velasco, che ne era stato sospeso, da che il Zuazo andato vi era. et poi se ne ritornò con gli Auditori a questa isola Spagnuola, & non fu dal Velasco troppo ben pagato dell'opere buone, che fatto verso lui haueua. Hora hauendo il Velasco, & per se, & per mezzo del capitano Pamfilo di Narbaes, che era molto nella guerra esperto, pacificaro la isola di Cuba, & compartiti gl'indiani, fece por mano alle miniere d'oro, che ve ne sono assai ricche, & se ne cauò molto. Vi furono portati de gli animali che erano già cresciuti in questa isola Spagnuola, & vi fecero benissimo, & non solamente gli animali vi sono assai bene aumentati, ma gli alberi anco, & le piante, & l'herbe, con quanto era stato portato di Spagna a questa isola. et in questo li mostrò molto diligente Diego Velasco, il quale perche era altuto, & prudente non si contentaua d'essere ringraziato da gli huomini di quello che faceua, che voleua anco, che la terra con la sua fertilità nel pagasse. Di modo che l'isola venne a stare molto prospera, & bene popolata di christiani, & piena d'indiani, & Diego Velasco assai ricco. et con li fatti mezzi, & modi tenne col Re Catholico (perche esso era molto amico del Tesoriero di questa isola Michele di Passamonte, al quale si daua gran credito,) che andò che l'Admirante haueffe voluto rimouerlo, da quel carico, non hauerebbe potuto. et così si trouò in Cuba con l'ufficio approbato dal Re, ma pure tutta via in nome, & come Luogotenente dell'Admirante. Doppo di questo continuando nel suo gouerno il Velasco, nel 1517, con licentia armarono per andare a discoprire noue terre alcuni delli piu antichi conquistatori della isola di Cuba, che furono Francesco Hernandes di Cordoua, & Christoforo Morante, & Lorenzo Occioia di Caizeto, & fu nominato per Proueditore vn Berardino Ignigues. Costoro menarono per Pilotto principale vn Antonio Alamunos con cento & dieci huomini, & con tre vasselli d'alle

alle loro proprie
l'isola di Cuba da
& Ponente, et
ra, che videro,
non già alte molte
edificij posti sopra
dure di alberi fruti
con se non mantigli
oro al collo, & co
la testa, e'l petto co
uaglia, ò di manto
nio d'Alamino: m
che si faceuano irri
uano memoria al c
qualche tempo il se
nando all'historia,
quella contrada era
uano, perche veg
col'opos gente. Pur
pecco, doue viddero
rina, & si marauigli
uole fossero.) & sta
tra cola, ma molto p
mo con l'odore del
pi, & i lampi, che d
essi fecero loro festa
ni vcelli, non minò
nici, Tortore, Anatre
nerà delle cose di ter
sto. A questa terra,
perche nel di di San
l'ro Signore refuscitò
morte a vita con ridu
leghe auanti, & giunse
le terra era chiamata
che questi haueffero
legarli del venir loro
toro co' loro arch
frate dipinta di varij
do essendo loro da' no
ro terra, perche alqu
uente, & sospette. C
uani per l'acqua, & s
momento si disfero,
erano molti, furono i g
ti christiani morti, & p
et se furono i nostri pa
que i ritirarono in nau
la volta dell'isola Fern
la noua Spagna.
poco vi è piu da dir
perde il tempo,
zione il Marchese del
dell'historia. Ma per
di Cuba, & della sua
parte di loro si è qu
di quella di San Giou

Delle cose.

La gente dell'isola di
ricano in molte voc

alle loro proprie spese armarono, si partirono dal capo di Santo Antonio, che è l'ultima parte dell'isola di Cuba da Occidente, & corsero la via del Sudueste, che è il vèro, che stà stantezzzo giorno, che videro, fu della provincia di Lucatan, che nauigarono da 66. ò 70. leghe. La prima terra non già alte molto, che sono le Moschee, & gli Oratori di quelle gente idolatri. esstauano questi edificij posti sopra certi gradi, & couerti di paglia, & nella cima d'alcuni di loro si vedeuano questi due di alberi fruttiferi piccioli, come sono Guaiabi, & altri simili. Qui videro gente vestita di cotone con mantiglie sottili, & bianche, & con cerchelli a gli orecchi, & con catene, & altre gioie di oro al collo, & con camisette anco di colori, di cottoni medesimamente. et le donne portauano la testa, e'l petto couerto, & con le loro brache, & certe mantiglie sottili, come veli, in luogo di tonio d'Alamino: ma io il tengo per fauola. et se pure vi erano, non penso che si sapessero quello, uano memoria alcuna, nè sapeuano nulla della croce, & passione di nostro Signore. et le pare uando all'istoria, hauuta che hebbero i nostri lingua di queste genti, & veduto che la costiera di quella contrada era grande, deliberarono di ritornarsi, & dare nuoua di quello, che veduto haueuano, perche veggendo così grande, & così popolato il paese, non s'arrischiarono di restarui cò peccio, doue videro vna terra di finza tre mila case con gran copia di gente, che uicinu alla marina, & si marauigliauano veggendo così gran vasselli, come erano i nostri (benche picciole catara uelle fossero.) & itauano attontiti in vedere la forma, così delle vele, come delle fatti, & d'ogni altro con l'odore del zolfo. Onde itauano in pensiero, che questo fosse quello stesso, che sono i tuostessi fecero loro festa mostrandoli d'hauere caro di vederli, & portarono loro da mangiare molti buonici, Tortore, Anatre, Parpere, & Cerui, & Lepori con altro sapore, & altri ucelli anco, come Coquerà delle cose di terra ferma, & non di men buon sapore, & altri ucelli anco, come Coquerà delle cose di terra ferma, si dirà di tutti questi animali particolarmente, passeremo hora al resto. A questa terra, ò popolo di tutti questi animali particolarmente, passeremo hora al resto. A questa terra, ò popolo di tutti questi animali particolarmente, passeremo hora al resto. A questa terra, ò popolo di tutti questi animali particolarmente, passeremo hora al resto.

Delle cose generali, della ricchezza, & fertilità dell'isola di Cuba con altre particolarità.

Cap. I111.

La gente dell'isola di Cuba è simile a quella di questa isola Spagnuola, ancorche nella lingua si uocano in molte voci, benchè l'uno l'altro s'intendano. La loro portatura è quella stessa, con laquale

la quale nascotto, perche a questo modo & gli huomini, & le donne ignudi vanno. La loro statura, il colore, i riti, & l'idolatrie, e'l giuoco del batei sono vna cosa stessa con quello, che s'è nelle coste dell'isola Spagnuola detto, ma ne gli accasamenti differiscono: perche quando alcuno prende moglie, s'egli è Caciche, si giacciono con la sposa tutti quelli Cacichi; che nella festa li trouano, et se lo spolo è huomo principale, si giacciono con la sposa prima tutti gli altri principali, & che se colui, che s'accasa, è plebeo, tutti plebei, che alla festa vengono, affaggiano prima che lo spolo stesso chiuso, & alto, viene a gran voce dicendo: Manicato, manicato, che vuol dire, forzata, & pugno chiuso, & alto, viene a gran voce dicendo: Manicato, manicato, che vuol dire, forzata, & pugno forte, & di grande animo, quali lodando se stessa d'esser valorosa, & da molto. Nel modo del gouerno dell'isola di Cuba, & in molti altri costumi sono vna cosa stessa l'isola di Cuba, & questa Spagnuola, parlo nel generale (perche in alcune poche cose sono differenti.) Anzi sono anco ne' loro viti conformi, perche sono libidinosi, & di poca, o niuna verità, & ingrati, ne vogliono essere piu christiani di quello, che si siano tutti gli altri indiani, ancorche Pietro Martire intorato dal baccillero Enciso dica marauiglie della deuotione, & conueruione d'un Caciche di Cuba, che si chiamaua Comendatore, & dell'altre sue genti. Io non ho di ciò vedita cosa alcuna, ancorche io sia stato in quell'isola, & perciò mi riferisco a chi li viede, se così fu, come egli dice. Ma io ne dubito assai, perche ho veduti piu indiani di colui, che ciò scrisse, & di colui anco, che gliel referì. et per l'esperientia, che io ho di queste genti, credo, che niuno, o assai pochi di loro siano christiani di loro volontà, & quādo alcuno essendo d'età si fa battezzare, il fa piu per vna certa voglia, che per zelo della fede: perche non li resta altro, che il nome, il quale anco presto li cade dalla memoria. è ben possibile, che ve ne siano alcuni fedeli, ma io mi credo, che assai rari siano. De gli animali, che di Spagna si condussero nell'isola di Cuba, ve ne è gran copia, & vi fanno molto bene. Il medesimo dico de gli alberi, & herbaggi di Spagna. et vi sono anco tutti quegli alberi, piante, & herbe naturali dell'isola, che si sono di sopra detti, che sono in questa isola Spagnuola. Ma in quella di Cuba vi ha maggiore copia di rubia, che naturalmente vi nasce, & è molto buona. Vi sono tutti i pesci, & animali insetti, & tutte l'altre cose, che si sono dette di questa isola Spagnuola; saluo che de' zuccheri: perche ancorche vi habbiano fatte le cañamele assai bene, & vi si farebbe del zucchero, come qui, non vi si sono però date le genti per cagione, che stando così presso quella isola alla nuoua Spagna, conquistata che fu l'isola, molti in que' luoghi di terra ferma se ne passarono, massimamente, che come s'è detto, da quella parte si passo primieramente a discoprire la nuoua Spagna, & indi medesimamente si passò con la seconda armata del capitano Giouanni di Grigialua, & con la terza anco del capitano Hernando Cortese, & con la quarta del capitano Panfilo de Narbaes, & tutti quattro questi per ordine del Luogotenente Diego Velasco. Di modo, che per questa via quasi si disposolò l'isola di Cuba, & vi finirono di morire quasi del tutto gli indiani, che vi erano, per quelle cause stesse, per le quali in questa isola Spagnuola morirono, & perche la infermità pestifera delle variolle, che così chiamano, fu vniuersale in tutte queste isole. Si che gli ha quasi del tutto il grande Iddio estinti per li loro viti, & Idolatrie. Gli Aretti, & balli dell'isola di Cuba sono, come quelli di questa Spagnuola, anzi sono per tutte queste indie communi, benchè in diuerse lingue. I loro letti sono le Hamache fatte nel modo, che s'è detto di sopra, & le loro case medesimamente, & di linee di sopra habbiamo detto. In quella isola il maggior peccato era il rubbare, il quale delitto castigauano nel modo, che s'è detto a dietro. La religione de gli indiani di Cuba si era adorare il Demonio, chiamato Cemi. Teneuano per gentilezza l'vsare con donne, & non si risparmiuano dalla abhominetolezza sodomitica. Si maritauano ne' gradi già distinti di sopra, & per ogni picciola cagione lasciavano le mogli, ma le piu volte erano essi da loro lasciati, & d'alcune meritamente, per essere essi tanto contra natura inclinati, & d'alcune altre, per non volere esse perdere il tempo nella loro vitiosa libidine. Li Cacichati, o Re, che vi erano, prendevano quante mogli voleuano, & gli altri ne prendevano tante, a quante poteuano dare mangiare & sostentarle. Gli indiani di quella isola sono gran pescatori, & cacciatori d'uccelli, & di pesci co'l pesceriuerso, & dell'Oche saluatiche con le cocozze, come si dirà appresso al suo luogo, quando le ne parlerà a lungo.

L'isola di Cuba è molto ricca d'oro, & vi se n'è cauato molto. Vi ha molto rame, & buono perche senza che la cosa è assai chiara, pochi mesi sono, che vno Alonso del Castello natiuo di Isepe terra di Toledo, & Ramaro: di cinque cantara della venà del rame, che ne fece l'esperientia, ne cauò tre. & diceua costui, che era assai meglio a lauorare questo rame, che non quanto ne haueua mai altroue veduto. Questa vena, o minera sta in vn monte tre leghe longi dalla città di S. Giacomo. Ritornando a seguire dell'altre cose dico, che in quella isola le vertouaglie, & biade di quelle genti sono quelle stesse dell'isola Spagnuola: & il medesimo modo vi tengono nelle cose della agricoltura, & vi sono le medesime piante, frutti, & legumi. & vi furono quegli stessi animali di quattro piedi: & al presente ve ne sono anco certi altri, che sono maggiori, che conigli, & hanno della medesima maniera i piedi, saluo che la loro coda è come d'vni loricca longa, & il pelo hito come d'vn telon, che è come volpe. Il qual pelo loro tolgono, & vli restano bianchi, & buoni a mangiare. Si prendono fra quelle piante, che sono nel mare, dormendoui sopra: perche pongono le canoe sotto l'albero, il quale scotendo gli fanno cadere nell'acqua. Onde vi si gettano tutti dalla

Nota, che
ue nel ma
ritati.

dalla Canoa gl
nax, che è come
miglio, & con
no molti nella c
de quanto vn c
lasciano già per
pesci stessi, che
ranno particola
foggio d'uccelli,
modo piu fredda
del suo sito, & de
tiale.

Delle grue, &

Nell'isola di C
pena, & grande
genti, che vi vñ
piccoli, che per
li uccelli vi sono
alla pena, & qua
& se ne prende vi
quanto di diuen
& senza dubbio s
tegono per migl
te al gusto, come
figlia, & hanno ir
dra, benchè a qua
detto, che qui dir
ba, vi passano qua
verso il fiume dell
terra ferma, & att
che è fra queste iso
dusi passare sopra
ferma in varj anni
& sono dal Darien
ami questo passag
ha, & gli altri già d
largo della terra al
sino dopo l'altro
li, che passano poi,
& che aggirino il N
Marzo in 20. o 30. o
to l'are, & così alti
to a' piu alti, ma col
go dalla parte del N
ta del Sueste, & attr
lato assai gran parte
cora a quiete nere
maniere, & alcuni a
& di varj di piume, pa
vi non si può confid
uere d'ale, & nell
ne sono. Ma perch
no il resto, per dirlo

De
Sono nell'isola di
Scolori, & Scolop
dell'isola Spagnuola
che altroue: perche
de lunghi venticinque
& ritrouano
che li chiamano G
uagli.

A dalla Canoagli indiani a nuoto, & ne prendono molti. Chiamano questo animale Guabiniquinax, che è come vna volpe, & della grandezza d'un Lepore, & di color berrettino misto con ver-
 miglio, & con la coda ben pilosa, & con la testa, come di martora, ò di donnola, et vi se ne troua-
 no molti nella costiera dell'isola di Cuba, doue è anco vn'altro animale che li chiamano Acre, grã
 de quanto vn coniglio, & di color fra berrettino, & rosso, & è molto duro a mangiare: ma non lo
 lasciano già per questo di porlo al pignatto, ò di farlo arrosto. Sono in Cuba medesimamente que'
 pesci stessi, che sono nell'isola Spagnuola, & i medesimi vccelli con altri anco, che appresso si di-
 ranno particolarmente. et la maggior parte de gli anni, ò almanco ogni terzo anno, vi è vn pal-
 maggio d'vccelli, come nel capitolo seguente si dirà. Il paese di quella isola è temperato, ma in ogni
 modo piu freddo, che non è quello di questa isola Spagnuola: perche come si disse, doue si trattò
 del suo sito, & de' suoi termini, la parte di lei Settentrionale stà in 22. gradi & mezzo dall'equino-
 ziale.

*Delle grue, & pernici, ò tortore di Cuba, & del passaggio, che sogliono quasi ogni anno fare gli vccelli per la
 isola di Cuba verso terra ferma alla volta del vento Sueste.*

Cap. V.

Nell'isola di Cuba sono infinite Grue di quellà sorte, che in Spagna si veggono, cioè di quella
 penna, & grandezza & canto, & in quella isola viuono, & fanno i nidi. Onde fanciulli, & l'altre
 genti, che vi vāno dietro, portano per le terre, doue li habita, infinite oua di questi vccelli, & grue
 piccioli, che per le campagne, & per altri varij luoghi dell'isola li prendono. et tutto l'anno que-
 sti vccelli vi sono. Vi sono medesimamente certe pernici picciole, che al giudicio mio, & quanto
 alla penna, & quanto al mormorio, che fanno, paiono Tortore, ma hanno molto migliore lapore,
 & se ne prende vn grandissimo numero, & le pernici viue, & assai seluaggie a casa, ma fra tre, ò
 quattro di diuentano così domestiche, come le pernici mate fossero, & vi ingrassano in gran maniera,
 & senza dubbio sono vn cibo molto delicato, saporoso, & foauo: & alcuni le lodano tanto, che le
 tengono per miglior cibo, che non è quello delle pernici di Spagna, si perche non sono men gra-
 sti, & hanno nel collo vna collana della medesima piuma, ma nera, come è quella della calan-
 detto, che qui dicit d'vn passaggio d'vccelli, & per questo, dico che quasi nel fine dell'isola di Cu-
 ba, vi passano quasi ogni anno per sopra infiniti vccelli di diuerse spetie, che vengono dalla parte
 verso il fiume delle palme, che con la noua Spagna confina, & dalla parte di Tramontana sopra
 terra ferma, & attrauerfano sopra l'isole de gli Alacrani, & di quella di Cuba, et passato il golfo,
 che è fra queste isole, & terra ferma, se ne passano oltre nel mare di mezzo giorno. Io gli ho ve-
 stiti in vanj anni, & pare, che ne vada couerto il cielo. Io gli ho veduto venire questi vccelli di vesfo Cu-
 ba, & di altri già detti luoghi, & attrauerfare la terra ferma, & pare, che se ne vadino verso il piu
 lungo della terra alla volta del Sueste. et poiche non li vediamo venire cōtinuamente sempre vno
 dopo l'altro, nè in niun tempo ritornare mai verso Ponente, ò tramontana, credo che quel-
 li, che passano poi, siano quelli stessi, ò quelli, che di loro restano, ò che da quelli primi nascono,
 & che aggirino il mondo a torno per lo camino, che ho detto. Fanno questo passaggio nel mese di
 Marzo in 20. ò 30. di, & piu, & meno, & dalla mattina fino alla sera a notte, se ne vede quasi couer-
 to l'aere, & così alti vanno, che alcuni se ne perdono di vista, ne vāno anco alcuni altri bassi, rispet-
 to dalla parte del Norueste, & di tramōtana (come s'è detto) a quella di mezzo di, & indi alla vol-
 ta del Sueste, & attrauerfano in lungo tutto quello, che si può con gli occhi vedere, & occupano in
 tutto affai gran parte del cielo. Quelli vccelli di questi, che volano piu bassi, & presso la terra, sono
 certe aquillette nere, & altre mezzane, ma aquile reali medesimamente, & altri vccelli di varie
 maniere, & alcuni affai grandi, & tutti paiono di rapina, ancorche siano le loro differentie molte,
 & vari di piume, parlo d'alcuni di quelli, che si vanno abbassando, perche in quelli, che vanno al-
 ti, non si può confiderare la piuma, nè discernarli con la vista, solamente nel modo del volare, &
 rumore d'ale, & nella grandezza, & fattezze loro si conosce affai chiaro, che di diuerse spetie, & for-
 me sono. Ma perche questa materia del passaggio de gli vccelli è con le cose di terra ferma, lascia-
 mo il resto, per dirlo nella seconda parte di questa Historia dell'indie.

Delli Serpenti dell'isola di Cuba, ò Ferdinandia.

Cap. VI.

Sono nell'isola di Cuba molti serpi, & di varie maniere, & differentie. et vi sono Lacerte, &
 Scorpioni, & Scolopendrie, & Vespe con altri simili animali, secondo che s'è ne' libri precedenti,
 dell'isola Spagnuola detto. Ma in questa di Cuba li sono visti in particolare serpi affai maggiori,
 che altrove: perche ne sono stati morti alcuni così grossi, ò più, che non è la colica d'un huomo,
 & lunghi venticinque, & trenta piedi, & piu: ma sono affai vili, & manucci, & gli indiani li man-
 ciano, & ritrouano loro spesso nella gola sci, ò sette, & piu anco, di quelli animali, che ho detto,
 che li chiamano Guabiniquinax, che se gli inghottano intieri, ancorche siano maggiori, che
 degli altri.

Delle

DELLA HISTORIA

Delle palle tonde, come pietre di bombardia, che naturalmente si producono, & si trouano nella isola di Cuba, ò Fernandina. Cap. VII.

*Pece nel Pa
auco.*
E' vna certa valle nell'isola di Cuba, che dura quasi tre leghe fra due monti, & sta piena di pietre tonde, come sono quelle di bombardia, che si fanno, & sono vna specie di pietre assai forte, & in tal maniera tonde, che non si potrebbon fare piu con artificio niuno, cialcuna nella grandezza, nella quale si troua essere. Ve ne sono anco picciole, & minori, che pallotte di schioppetto. et da questa misura in su ve ne sono d'ogni grandezza, finche le piu grosse sono tali, che scuirebbono per qual si voglia artiglieria, ancorche vi bisognassero palle d'vn cantaro & di due. et tutta questa valle si ritroua di simili pietre piena, come le fucile vna miniera di loro: perche cauandoli ritrouano nel modo, che ciascuno le vuole, benche ne siano anco molte nella superficie della terra, & particolarmente presso al fiume, che chiamano del vento contra Maestro, che sta quindici leghe lontano dalla città di S. Giacomo, andando alla terra di S. Saluatore del Baian o, che è la via verso ponente. Ma perche s'è fatto di sopra mentione della miniera della pece, che nell'isola di Cuba si troua, voglio, che ne retti il lettore meglio informato, come potrà nel seguente capitolo vedete.

Del fonte, ò miniera del bitume, che nell'isola di Cuba si troua.

Cap. VIII.

Nella costiera dell'isola di Cuba da Tramontana presso al porto del Principe, è vna miniera di pece, la quale si caua a lastre, & pezzi, & è ottima per impeciarne le nauì, ma s'ha da mescolare prima con molto seuo, ò olio, & poi questo effetto farne. Io non ho veduto questo fonte, ò miniera, ancorche io sia in quella isola stato. Ma questa è vna cosa assai nota, & la intesi dall'Adelantado Diego Velasco, che gouernò gran tempo quell'isola, & dal capitano Pamfilo di Narbaes, che accappò di conquistare Cuba, & da' Piloti Giouan Bono di chescio, & Antonio Alaminos, & d'altri cauallieri, & genti huomini degni di fede, che molte volte questa pece, ò bitumi, e videro, & il luogo, doue ella nasce, & tutti l'approuano per buona, & sufficiente per impeciare le nauì. Io ho questa pece veduta, & me la mostrò, & diede vn pezzo Diego Velasco, & io la portai nel 1523. in Spagna, per mostrarla in Europa. Ma questa non è cosa noua, poiche Plinio nel secondo libro della sua historia scriue, che il lago Asfaltide in Giudea produce bitume. et non solamente Plinio scriue, che le fonti de' bitumi si trouino, come ho detto, ma anco Q. Curtio nel 5. libro dice, che nella città di Memi è vna gran grotta, doue scaturisce vn fonte, che vna grotta di bitume si marassero & faceffero, come questo autore stesso dice. Parmi che per questi due autentici scrittori noi habbiamo notizia del lago asfaltide, & delle fonti di Corambi, & di Memi, che sono tre luoghi, doue questo bitume si troua. Ma in questa nostra india mostrerò io altri sei fonti, ò miniere, che fanno il medesimo. Vna ne è questa dell'isola di Cuba, che ho detto, che serue ottimamente ad impeciare le nauì. Vn'altra ne è nella noua Spagna nella prouincia di Paruaco, il cui bitume vogliono alcuni, che sia meglio di quello di Cuba. Due altre fonti di bitume sono nella prouincia del Perù, nel mare australe di terra ferma, nella punta, che chiamano Santa Helena. et vna di queste dicono anco, che sia di trementina. Il quinto fonte è nell'isola di Cubagua, & è di vn'altra certa forma di bitume. Vn'altro lago pur di bitume è nella prouincia di Venezuela. et non rehto di credere, che se ne habbino a trouare delle altre, perche la terra ferma è vn'altro mezzo mondo. Di questi fonti, de' quali s'è qui fatto mentione, piu particolarmente scriuerò, quando si ragionerà delle cose di terra ferma nella seconda parte di questa Historia dell'india, & nel lib. seguente medesimamente, quando si parlerà delle cose di Cubagua, perche di ciascuno di loro si ha a trattare nel suo proprio, & conueniente luogo.

Del secondo scoprimento fatto per l'Adelantado Diego Velasco, che da Cuba mandò in suo nome il Capitano Giouan di Grigalua in alcuni luoghi della noua Spagna. Cap. IX.

Hauendo Diego Velasco capitano generale, & compartitore della Cacichì, & indiani della isola di Cuba, per sua Maestà, & luogotenente di quell'isola per l'Admirante, & Vice Re Don Diego Colombo, inteso quello, che il Capitano Francefco Hernandes hauera in quel viaggio scoperto di lucatan, come s'è già detto di sopra, & hauedone hauute alcune lingue d'indiani scelti di quella terra, deliberò di mandarui vn'armata co' il Capitano Giouan di Grigalua, & co' il Piloto Antonio d'Alaminos, che s'era in quel scoprimento co' il capitano Francefco ritrouato: perche discoprissero l'isole di lucatan, & di Cozumel con l'altre conuicine (ma lucatan, non è isola, ancorche in quelli principij pñtallero che fosse, perche è vna parte di terra ferma.) A questo effetto adunque a' 20. di Gennaio nel 1518. fece capitano di questa armata Giouan di Grigalua, & vi mandò per Tesoriere Antonio di Vila Fagna, ma ne chiese prima licentia dalli padri di San Hieronimo, che questi indie gouernauano, & che gliel'è d'iodero mandando su questa armata per prouiditor vn caualliere giouane di Segouia chiamato Francefco di Pignalosa. Andarono da quaranta cauallieri, & genti il buo-

A l'indomani
mau Sante
& il Brigant
como a 25.
nel mare,
uana nell'io
a 7 d'Aprile
tre che qui st
San' Antonia
ta la gente,
mi altri tre ca
ero d'Aluarc
no essere in tu
tra chiamata
si partirono d
gannino loro a
zare la prora a
Antonio, nou
tutti i Piloti d
notore l'isola
ni pochi alber
za al porto di C
dai le ne cranc
shararu alcuni
te queste cose,
gio loro giunfero
non vitrouar
terra, roggend
ta, nella quale c
no a dietro, per
cenero, ancorch
le cose, che loro
no, tenero il p
dosuano. Il lu
dote da vna part
hauesse vn camp
era il di della cro
mano. Costegg
come la prima, &
nessè, venne ver
dalle nauì. Il cap
mato Giuliano, c
gio, che haueua h
che diceffe a quel
rebbe delle cose,
e fece l'effetto, p
suo accostare, an
ne ritornarono
modo d'auissi per
mano delle loro c
non vino di Guaz
cano i nostri acco
scuano. Ma io
no discouerti in q
che possano loro i
mano a cadere di
Canoa con tre ind
prete, che loro p
na con tre altri in
quello, che il cap
che canoe se ne
mo fece loro por
Vasco, che essi v

A tutti homini fu questa armata che fu di tre carauelle, & vn Brigantino. La naue capitana si chiama
 maua Santo Sebastiano. Vn'altra ve ne era del medesimo nome, & l'altra si chiamaua la Trinita,
 & il Brigantino, San Giacomo. Quelli quattro vasselli vicirono dal porto della città di San Gia-
 como a 25. di Gennaio, & se ne andarono al porto di Boiuar, doue tolsero quattro huoni: ini esper-
 uana nell'isola stessa di Cuba, doue il capitano nella Matanza, che è nella Prouincia della Na-
 a 7. d'Aprile rafezna delle sue genti, & ritrouò hauere in terra di San Chriustoforo della Nauana le-
 gre che qui stauano, e mandarono il Brigantino nella terra di San Chriustoforo della Nauana. Men-
 San Antonio, che è nell'ultimo dell'isola auanti; perche gli aspettasse nella punta, & capo di
 ta la gente, che da diuerse parti dell'isola s'era qui raunata per imbarcarsi, lece il capitano Gioan-
 ni altri tre capitani particolari, & a se inferiori, & furono Alfonso d'Aula, il Commendatore Pie-
 tro d'Aluaro, & Francesco di Monteggio. Et fatta di nouo di tutta la gente rafezna si ritrouò
 tra chiamata Santa Maria della rimechj, et vn martedì a' 20. d'Aprile del medesimo anno del 1518.
 gantino loro aspettati, fino alla quale punta sono settanta leghe, & di là haucauo pensiero di rizi-
 zare la prora alla volta dell'isola di Santa Maria della rimechj, che è oltre del detto capo di Santo
 Antonio, nouanta, o cento leghe verso il Sudueste, che è vna quarta del mezzo giorno. Furono
 tutti i Piloti dal principale di loro Antonio d'Alaminnes, che guidano l'armata, auanti, che per co-
 notere l'isola, haucauo a vedere prima dentro nel mare tre isolette bianche d'arena con alcu-
 na pochi alberi. Hora perche le vele hebbero il tempo prospero, il giouedi seguente giunse l'arma-
 ta al porto di Carenas, che è nella medesima prouincia di Hauana, per raccorre alcuni, che ini an-
 dai se ne erano, per imbarcarsi, & per prenderui vetouaglie piu di quelle, che haucauo, & per
 sbarcarui alcuni indiani domestici dell'isola, che sù questa armata erano. Fatto che hebbero tut-
 to queste cose, tosto il di seguente a' 23. d'Aprile vicirono dal porto di Carenas, & seguendo il viag-
 gio loro giunsero il primo di Maggio alla punta del capo di Santo Antonio ad hora di vespere, in a
 non vi ritrouarono il Brigantino, che credeuano, che vi fosse. Onde alcuni, che finontarono in
 terra, veggendo vna cocozza appesa in vno albero, la presero, et vi ritrouarono dentro vna ca-
 na a dietro, perche non haucauo, che mangiare. Quelli, che qui vennero col Brigantino, si ritornò
 erenti, ancorche sarebbe loro stato di grande importanza hauere con esso loro il Brigantino, per
 le cose, che loro appresso poi succedettero. Il di medesimo adunque proseguendo il viaggio lo-
 do ucauo. Il lunedì appresso a tre di Maggio riconobber terra, come s'è detto di sopra, che fare
 doue da vna parte era vno edificio quadro a maniera di Torre, & basso, & bianco, & parca che
 hauesse vn campanile. et presso a questa torre si vedea vna casa coperta di paglia. Hor perche
 era il di della croce, Posero nome i nostri Santa Croce a questa isola, che gl'indiani Cozumel chia-
 mano. Costeggiando l'armata questa isola viddero vn'altro edificio, che pateua vn'altra Torre,
 come la prima, & forsero due leghe presso vna punta di questa terra. & poco prima, che il sole po-
 nesse, venne verso l'armata vna Canoa con cinque indiani, che si fermarono alquanto discosta-
 dalle nauì. Il capitano generale ordinò ad vn'indiano dell'isola di Santa Maria della rimechj chia-
 mato Giuliano, che era buona lingua, o interprete, & staua in potere de' christiani dal primo viag-
 gio, che haucaua l'armata innanzi fatto in quelle parti il capitano Francesco Hernandes, gli ordinò
 che dicesse a quelli indiani, che senza paura alcuna s'accostassero alle carauelle, perche loro da-
 rebbe delle cose, che portaua, né loro farebbe dispiacere, né male alcuno. L'interprete a voci al-
 tre fece l'effetto, perche stauano alquanto lontani, ma coloro non risposero cosa alcuna, né si vol-
 sero ritornarono in terra. In questo tempo si vedea di lungo in terra per la costiera molti sumi-
 ni modo d'auisi per quelli della contrada a torno. Ma perche s'è qui di sopra detto, che i nostri offe-
 rano delle loro cose a gl'indiani, si dee sapere, che la principal cosa, che per coloro portauano, era
 vn vino di Guadalcana: perche dal primo viaggio, che vi haueua fatto il capitano Francesco, si
 erano i nostri accorti, che gl'indiani di quel paese erano molto inchinati al vino, & volentieri lo
 beuano. Ma io non dico di qual paese solan ente, ma nella maggior parte de' luoghi, che li so-
 no discouerti in queste indie, quando l'hanno vna volta scoperto, che si lo-
 che possano loro i christiani dare, & ne bguono tanto (se tanto loro se ne dà) che s'imbracano, &
 vanno a cadere di spalle in terra. Hora il di seguente (che erano a' quattro di Maggio) venne vna
 Canoa con tre indiani, & s'accostò da presso alle carauelle. Il capitano comandò a Giuliano In-
 terprete, che loro parlasse, & così parlarono vn pezzo insieme. Poco appresso venne vn'altra Ca-
 noa con tre altri indiani, & s'accostò con la prima, & si continuò questa pratica, dicendo Giuliano
 quello, che il capitano volca, & rispondendo, & replicando quelli delle canoe. Poco poi vna
 di queste canoe se ne ritornò a terra, & l'altra, che restò, s'accostò con la naue capitana, & il capi-
 tano fece loro porgere con vn bastone vna camicia per vno a quelli indiani, & vn poco di vino in
 un fiasco, che essi volentieri li ricucettero. et in questo mezzo Giuliano l'interprete daua loro ad
 inten-

ola di Ca-
 oiena di pietre
 Sai forte, & in
 a grandezza,
 io petro. et da
 se qui rebbono
 et tutta que-
 uandosi ritro-
 della terra, &
 quindici leghe
 e è la via verso
 sola di Cuba si
 pitolo vedete.
 vna miniera di
 a mescolare pri-
 nte, o miniera,
 l'Adelantado
 arbaes, che ac-
 amines, & d'al-
 e viddero, & il
 e le nauì. Io ho
 tai nel 1523. in
 secondo libro
 libro dice, che
 o criue, che le
 ne nella città di
 Di modo, che
 o, come quello
 del lago astal-
 ne si troua. Ma
 Vna nee que-
 n'altra nee nel-
 meglio di quel-
 regale di terra ter-
 di trentina.
 altro lago pur di
 a trouare delle
 qui fatto men-
 a nella seconda
 arlerà delle co-
 niente luogo.
 in fuo
 idiani della isola
 e Re Don Diego
 ggio discoperò
 i fcelli di quella
 Pilotto Antonio
 che discopriero
 ancorche in quell
 adunque a' 20. di
 anno per Teforic
 imo, che questi
 ditore vn caual
 caualieri & gen
 il'buo-

A noloro le nauì alla vela, effendo quasi posto il Sole, videro nella costiera del mare vn'edificio grande a modo di torre, ò di fortezza con molta gente sopra, & effendo già fatta notte forsero le nauì vn tiro di pietra in mare dirimpetto a quella torre, doue presso vi vedeano molti lumi accesi. I nostri attesero tutta la notte a fare buone guardie nelle nauì, & venuta la mattina, che erano a dì 6. di Maggio, videro venire vna canoa con certi indiani, che s'accostarono al borde della capana, & il capitano fece loro dal suo interprete dire, che esso voleua smontare a terra, & parlare al Caciche, & vedere il suo popolo, & donarli di quello, che i christiani portauano. Risposero gli indiani, che l'haucano caro, & che il loro Caciche si farebbe rallegrato di vedere lui, & di parlare, & così il capitano con le sue quattro barchette, & con le genti, che capere vi poterono, andò a sbarcare in terra a' piedi della torre, che staua presso la riuà del mare fonzada, che era vn'edificio di pietra alto, & ben lauorato, che giraua 18. piedi intorno, & vi si montaua con 18. gradi dopo, liquali si montaua su per vna scala di pietra, tutto il resto della torre pareua massiccio, & nella cima vi s'andaua di dentro girando a torno per lo voto dell'edificio, a guisa d'vna garacola, & dalla parte di fuori, era pure nella cima vn'andito, nel quale poteuano stare molte genti, & era fatta a fianchi, in ogn'vn de' quali era vna porta, onde vi si poteua entrare, & vi erano molti idoli dentro: di modo, che si comprese bene, che quello era Oratorio di quelle genti idolatrie. Nella cima di questa torre staua nel mezzo vn'altra torricella picciola di pietra alta, quanto è due volte vn'huomo, & fatta, a fianchi, ò ad angoli, & sopra ogni fianco era vn merlo. In questa torre fece il capitano medesimamente gli atti suoi dell'apprendere della possessione, & vi piantò la bandiera reale di Castiglia, & tolse di tutte queste cose testimonij, & pose nome a questa torre S. Giovanni ante portam latinam. Qui venne all' hora vn'indiano principale accompagnato da tre altri, & pose iui vn'braciera con fuoco, & con certi profumi, che odorauano molto. Questo indiano era vecchio, & teneua i detti del piede mozzi, & fatti molti profumi a gli idoli, che dentro la torre erano, disse ad alta voce in vn tuono piano & uguale vna sua canzone, & diede al capitano, & a gli altri christiani vna canna per vno in mano, che attaccandoui fuoco, ardeuano a poco a poco, come que' lunghi pezzotti di profumo, che si fanno, & ne viciua vn soauissimo odore. Tosto poi il cappellano, che andaua cò l'armata chiamato Ciouan Dias disse messa in cima della torre sopra vno altare, che d'vna mepra vi fecero, & vi stettero alcuni indiani presenti, & non poco marauigliati, finché fu la messa detta. Laquale finita portarono gli indiani al capitano certe galline di quelle dell'isola, che sono grandi, come pauoni, & di non meno buono gusto, & certi vasi di mele. Il capitano riceuette il presente, & si tirò da parte sotto vn portico di pietra; che presso a quella torre era, & mandato a far venire di naue alcune cose, fece a coloro dimandare dall'interprete Giuliano se hauerano oro, che essi chiamano Tachin, & se voleuano barrattarlo con alcune cose, che loro mostrarono. Risposero che si, & portarono guagnines da porre a gli orecchi, con certe pacene tonde pure di guagnin, & dissero non hauer altro oro, che quello: sono i guagnines certi pezzi di rame indorati, & se pur vi è oro, è pochissimo, ò nulla. Il capitano entrò con le genti sue nella terra, che iui presso era, & vi erano case di pietra, ma couerte sopra di paglia, & di questa maniera vi erano altre molte sorti di edificij, alcuni nuouissimi, altri che mostrauano essere antichi, & paruano belli. Stette buona pezza il capitano aspettando il Caciche per parlargli, ma egli giamai non venne, & diceuano, che era andato a barrattare, ò a cambiare non sò, che in terra ferma. Questa gente paruca douere essere misera, & pouera. Presso la terra i nostri videro lepori, come quelli di Castiglia, ma piccioli. Il capitano Ciouan di Grigialua fece andare vn bando fra i suoi sotto certe pene, & che niuno contrattasse cosa alcuna con gli indiani, ma lo rimettere a lui, & che niua facesse loro male, né danno alcuno, né li burlasse, né parlasse con le loro donne, né togliesse loro cosa alcuna contra loro volontà, né riceuesse da loro nulla, né dessero loro causa di temere, & di alterarli, & che sapendo, che alcuno indiano volesse barrattare oro, ò perle, ò pietre preziose, ò altra cosa, lo menassero a lui, che esso haurebbe negoziato tutto il bisogno, & che niuno s'allontanasse vn passo dalla sua bandiera, ò quadrigha, ò doue li fosse comandato, che stesse, sotto graui pene. Fatto questo, & veduto, che in quella terra non era oro, si ritornò ad imbarcare co' suoi nell'armata. Et questi bandi, & ordini non erano solamente per all' hora, né per tempo limitato, ma per mentre il suo officio, & viaggio duraua. Onde a molti non piacquero, & ne restarono di punta co' il capitano. Sono in questa isola molti cupi di pecchie, come quelli di Castiglia, ma minori, & vi è molto mele, & cera. Vi sono macchie imboscate, come in Castiglia, & gli indiani diceuano, che vi erano lepri, conigli, porci, & altri animali da caccia. Ma quanto a' lepori, i christiani istessi ve gli hauerano veduti.

Come il capitano Ciouan di Grigialua partì con sua armata da Cozumel alla volta di Iucatan chiamata hora fatta Maria della rimedij, & di vna indiana, che venne loro nelle mani, & di quello, che passò fra il capitano, & il pilota maggiore. Cap. XI.

Imbarcato il capitano Ciouanni di Grigialua con le sue genti, quel giorno stesso fece fare vela, & rileggare l'isola verso là, doue l'altra di sanca Maria della rimedij si vedea. Ma perche il tempo contrario, & mancava loro l'acqua, bisognò che si ritornassero doue erano stati forti prima, Viaggiò volterzo. V presso

A disse, che il popolo di Lazaro restaua dieci, ò dodeci leghe a dietro, & che doue essi stauano, era il popolo di Ciampoton, doue l'anno innanzi nel primo discoprimiento di quella terra haueuano gi'ndiani morto molte genti al capitan Francesco Hernandes. et diceua, che due case, che restauano a dietro in vna punta, era la terra di Ciampoton. Onde perche haueuano gran necessitade d'acqua, & non haueuano donde prenderne, deliberarono di ritornare a dietro al popolo di Lazaro, & non potendo iui prenderla, smontarono a prenderla in Ciampoton. Pensando, che il Piloto maggiore dicesse il vero, si ritornarono a dietro la Domenica alli ventitre di Maggio, che era il dì di Pasqua rosata. et hauendo nauigato ben sei leghe a dietro, si auidero i Piloti, che non faceuano buon camino, & che il Piloto maggiore s'ingannaua, perche il popolo di Lazaro staua se ne auide, disse che essi diceuano il vero, & che il popolo di Lazaro staua da quindici, ò venti leuoni innanzi, & non a dietro, & esso non haueua ben riconosciuta la terra. Il Piloto maggiore, che che innanzi, et così il lunedì seguente il capitano, e'l Piloto maggiore, & lo Scriuano se ne passarono alla carauella chiamata Santa Maria delli rimedij, perché era il vassello piu picciolo, & voleuano meno acqua: percioche pensauano di douere piu presto terra andare. Quel di verso il tardi ch'erano due, ò tre giorni, che per non hauere acqua, beueuano le genti dell'armata vino, ma non ritrouarono in terra altro, che fanghi: Se ne ritornarono in naua, & il dì seguente nauigauano oltre per giungere al popolo di Lazaro, presso al quale giunsero, & forto a posta di Sole. Vedeano di sopra le nauì, & nella terra, & presso al lito molta gente, & tutta la notte vdirono gran rumori, come di genti, che faceessero la guardia, & stessero vigilanti, & sentiuano sonare tamburi, & trombette, che fossero, perche non si poteua discernere, che suono ti fosse. Quella stessa notte il capitano pose la gente in ponto, per saltare in terra prima che fosse di al quarto dell'alba, sperando così con meno pericolo fare l'effetto. Tutti animosamente, & con pronta volontà stettero aspettando l'hora per douere isbarcare in terra, quando fosse loro dal capitano dato il segno, perche pensauano douere menare le mani, & l'armi.

Come il capitano Giouan di Grigialua smontò con le genti sue in terra presso al popolo di Lazaro, & delle cose, che passarono sopra il prendere dell'acqua per l'armata.
Cap. XII.

Alli ventisei di Maggio del 1518. quasi due hore innanzi giorno il capitano Giouan di Grigialua s'imbarcò nel battello della sua Capitana con la gente, che vi puote capere, & comandò che gli altri capitani dell'altre nauì faceessero co' loro battelli, & gente il somigliante. et così smontarono in terra il piu secreto, & senza rumore, che fu possibile, & smontarono tre pezzi d'artiglieria, & senza essere sentiti con molto ordine presero terra presso vna casa, che staua nella riuiera del mare. Ma prima che saltassero i nostri in terra, si partirono da presso à quella cala certi indiani, che a passo à passo, & taciti se n'andauano verso la loro terra, che era presso alla marina, & pareua che fossero molti. Quando il capitano fu in terra con quelle genti, che erano per quella volta spartate, fece assistere due tiri d'artiglieria con le bocche verso quell'indiani, che andauano via, & drizzò tosto sue sentinelle, & guardie, & fecero stare i suoi ristretti, & su l'auiso, mentre che le barche ritornauano a prenderle piu genti dalle nauì. In questo mezzo, che si veniuà a giorno chiaro, si vedeano presso al mare verso il popolo loro, molte genti dell'isola, che parlauano l'vn con l'altro, & si vdiuano, benchè non molto alto parlaffero. In questo tempo ritornarono li battelli con altre genti delle nostre, che si restrinsero con quelli, che erano smontati prima. & vicino il sole si videro meglio gli indiani, che erano molti, & tutti armati, chi con archi, & frecce, chi con rodelle, & lanze picciole, & faceuano mostra di volere affalire li nostri, & gli minacciavano: & faceuano segno, che se ne ritornassero, & non passassero auanti. Stando a questo modo il capitano generale parlò, à gli altri capitani, & al resto delle genti, & disse loro, che esso non veniuà per far male, nè danno a quelli indiani, nè à niuno de gli altri dell'altre isole, che discopriessero, nè à torre loro cosa alcuna contra loro volontà, & che a questo effetto hauea fatto bandire quegli ordini, come si è detto di sopra, & a tutti era noto. Et seguendo diceua, che allora per l'estrema necessitade, che haueuano dell'acqua, erano smontati in terra, per chiederla a quelli indiani del popolo di Lazaro, pregandoli, che gliela vendessino, ò cambiasino con alcune delle loro cose, che essi portauano, per lasciargli contenti, & non alterarli, & perche i christiani non facessero danno nel prenderla. & perciò comandaua loro di nuouo, & li pregaua, & richiedeva loro le pene, che hauea già poste, che niuno si disordinasse, nè vicisse dal suo luogo per parlare, nè trattare con gli indiani, nè per qual si voglia altra cosa, senza sua espressa licentia, perche facendo così, si farebbe quello, che sua Maestà voleua: & co' contrario incorrerebbono nelle pene già poste, & bandite, le quali si farebbono tosto rigorosamente eseguite contra colui, che disobbedire hauesse, che già di altra maniera non si poteua effettuare quello, che tutti desiderauano. Mentre che questo ragionamento si fece, gli indiani già tuttauia percuerauano nelle loro barche, & minacciue, volendo mostrare di volere combattere, & affalire i nostri. All'hora il capitano ordinò a Giuliano Pinterprete, che era natiuo di quella stessa isola, che chiamasse gli indiani.

Viaggi vol. terzo.

V a india-

era vn potente Re, di cui era effo con tutti quelli christiani vassallo, & che in vn'altra isola chiamata Haiti era vn'altro gran Signore, che il chiamauano l'Admirante, & vn'altro ne era in terra ferma, & nell'isola di Cuba vn'altro chiamato il Signor Diego Velasco, per parte del quale erano in tutte quelle genti, che feco erano veniuo. Et che in molte altre isole erano medesimamente in ciascuna di loro vn gouernatore, o Caciche, che faceua molto bene, & molte gratie a gl'indiani di tutte quelle contrade, & li fauoriua, & diffendeva contra i loro inimici. et che questi go- di Castiglia, alquale molte altre sorte di gente seruiuano, & obediua, & effo faceua di molte gratie a tutti, & così hauerebbe anco fatto a loro, se hauessero voluto essere suoi amici, & vassalli, & che se essi dauano loro qualche cosa, gliel hauerebbono pagata, & che se haucuano oro, o perrebbono dato loro all'incontro delle sue cose, & ne mostrò loro molte, perche le vedessero. Et perche se essi dauano loro qualche cosa, gliel hauerebbono pagata, & che se haucuano oro, o perrebbono dato loro all'incontro delle sue cose, & ne mostrò loro molte, perche le vedessero. Et veniuano gl'indiani, & non portauano altro, che certe patene sottili, & tonde, come di ranca, che gliel ritornauano a dietro, dicendo non essere oro, & non valere nulla, & perciò non volerlo. Si che di quando portarono, non ne fossero i nostri nulla, saluo che vna patena, come di Guagnin, a chiamare il Caciche, perche venisse a parlare al capitano, ma egli non vi venne giamai. Anzi cianansi le loro rotelle, & mostrauano di volere combattere co' christiani, & imbrac- ne gli archi, & dauano fischi fra loro, & si mostrauano molto volere. Poncuano le loro fette na se ne desse. et questo il fecero molte volte. Ma il capitano per mezzo dell'interprete gli applle- nare farebbono andati. et detto questo, coloro si ritornauano ad assicurare per alquanto altro spa- tio. et i nostri stauano nella loro ordinanza di battaglia, con due tiri mezzani di bronzo, & vna bombardarda di ferro asseltati verso gl'indiani, & vi erano due schiopetteri, & alcuni balcistreri, il resto con spade, & rotelle, & alcuni con lanze ginette, & targhe, & tutti stauano senza vn pon- do in tanta sfacciatezza montarono, che la troppa pacienza de' nostri diede loro ardimiento a don- sare, ne simile atto usare, perche altramente i christiani haurebbono molti di loro ammazzati, & che effo non voleva se non prendere acqua, & ritornarsene tosto il di seguente. et fece le sue pro- te, & incominciasse, & prese anco testimonianza delle sue proteste fatte per mezzo del suo Inter- prete. Gl'indiani doppo questo stettero saldi, & si ritirarono essendo già posto il Sole, andando- leno con i loro tamburi, & si vdiuano cornette, & altri suoni, come di picciole trombe, & faceua- no altri simili rumori, come di gente, che facefsero la guardia. I nostri anco stettero vigilanti, & fiero, et di questo modo si passò quella notte, non restandosi già per questo mai di prendere ac- qua, perche il pozzo era rouinato, & non vi haueua molta acqua, & bisognaua aspettare buon spa- zio, per potere poi riempire i barili, & portarli alle navi. Il di seguente, che erano alli 27. di Mag- gio i fornii la mattina di prendere l'acqua, perche a chi n'haueua il carico pareua che bastasse. et gl'indiani incominciarono ad uscire dalla terra fra quegli alberi in gran numero, & senza compa- nazione piu di quelli del giorno auanti, & armati tutti nel modo, che s'è detto di sopra. et fra tur- ti costoro se ne fecero due auanti, & cominciarono a fare segno a' nostri con mano, che s'andaf- sero via, & non stessero piu doue stauano, & l'vn di loro si fece piu innanzi con vn lume acceso, & qualche pose sopra vna pietra, dicendo certe parole in lingua sua, poi se ne ritornò a dietro doue gli altri erano. Dimandò il capitano all'interprete, che cosa si fosse quella, & egli disse, che era Guai- maro, che a gli loro idoli offeriuano, & li faceuano oratione pregandoli, che li facefsero vittoriosi contra i christiani, & che questo soleuano farlo ogni volta, che voleuano dare la battaglia, onde to- sto li poi, secondo si vidde. Il capitano mandò il suo interprete a dire, a gl'indiani, che non volef- sero simile cosa fare, poiche effo non haueua fatto loro male, né danno alcuno, & che si stessero sal- di, perche quel di verso il tardi s'andrebbono tutti con Dio. et a questo modo ne li richiese molte volte, come haueua il giorno auanti fatto. All'indiani vennero tosto nel campo nostro certi indiani con alcune galline, & le donarono al capitano, che le ricouette, & fece a coloro carezze, & disse che portassero dell'altre, che gliel hauerebbe pagate bene. Ma stando in questo, li fornii d'arde- re quella cosa accesa, & tosto gl'indiani, che stauano presso al bosco, incominciarono a fare mo- to, & quelli, che erano co' il capitano nostro se ne andarono subito, doue erano gli altri loro, & incominciarono tutti a fare gran gridi, & fischi, & a tirare molte pietre, & frezze. Il Capitano

Sacrificio
& modo di
dare il se-
gno del co-
battere de
gl'indiani.

Viaggi vol. terzo.

A & gli altri, che iui si ritrouauano, che esso hauea assai ben mirato a quello, ch'haueuano aggirato dell'isola di Lucatan dal porto, o foce dell'Ascensione fino a quel porto desiato, doue li ritrouauano allhora, & che ritrouaua, che da quel luogo, fino all'Ascensione già detta poteuano essere d'aggrandi, & poca acqua in que' luoghi bassi. Onde per fornire d'aggrarlo, & vederlo tutto bisogna ritornò dal capo di S. Antonio. & còchiudeua, che al suo parere, & per quanto haueua in questa nauigatione potuto comprendere, dalla detta foce, o porto dell'Ascensione, fino al porto desiato era il traucto dell'isola di Lucatan, & che quiui finitua, & non andaua piu oltre, & che con questo modo di vedere quanto ella fosse. & dicea, che questo haurebbe fatto bene, & dato ad intendere di là isoleta, doue essi erano, non era altro, che vno scoglio, o giardino della detta isola, & che così da quel luogo fino all'Ascensione erano tutti scogli, & che quella altra terra, che si vedea dauanti sui poteua anco simontare il capitano, & prenderne, come di noua contrada possessione. & il capitano: ma io dico, che (per quello, che s'è poi per l'esperienza veduto) quello, che questo piloto do per acqua dal porto desiato alla foce dell'Ascensione, essendo tutta vna costiera di lungo, per la quale si puo sicuramente passare a piedi dalla prouincia (& non isola) di Lucatan alla terra ferma, & così pare nella figura di questa terra, che nelle carte di nauigare li dipinge, benche in questa isola sia in 17. gradi dell'equinoziale dalla parte del nostro polo artico, & il porto desiato, & che è la punta, doue sta l'isola di Caraccie, sta in 21. gradi, & da questa punta, correndo verso Occidentale, viene ad essere la costiera di Lucatan piu di 80. leghe, fino al Capoccie fino all'isola di Cozumel, che sta piu di 50. leghe prima che al porto desiato si giunga. Et da quella punta di Cozumel fino all'Ascensione sono da 90. leghe. Di modo, che la terra di Lucatan gira 270. leghe di mare, & di terra, ponendouli le venti, che attrauerano di terra dalla Ascensione fino al Porto Antonio d'Alaminos con molti altri. Ma in effetto coltoro s'ingannarono, perche s'è già costoro penlauano, che venti fossero.

Del successo del Capitano Giouanni di Grigialua, & della sua armata da che parti dal Porto desiato, finche giunse al fiume, che si chiamò di Grigialua nella costiera della noua Spagna. Cap. XIII.

Il capitano Giouanni di Grigialua parti con le quattro carauelle dal porto desiato alli cinque di Giugno del 1518. & seguendo il suo viaggio per la costiera auanti la volta di Ponente in dimanda di quella terra, che il Piloto Alaminos disse, che era terra noua, il lunedì, che era alli 7. di Giugno, vidde vn gran fiume, che uscua di terra nel mare, & in quel paraggio molte genti indiane in canoa. Passando oltre giunsero le nauì ad vn'altro fiume molto maggiore, doue presso la foce forsero Giuliano, che l'altro indiano chiamato Pero Barba li raccontaua, & diceua, che dal porto di Cian fino ad vn'altro detto Ciatel era l'isola di Lucatan a dentro, & che vi erano tre giornate di camino, & che in Ciatel era vn fiume, doue si raccoglieua molto oro, anzi quanto gli indiani ne haueuano, & che vi erano molte montagne, & da vna costiera all'altra nella detta isola si uisauano dal lor paese, & giungeuano a vedere il mare, tosto in vederlo ributtauano per bocca, quanto nello stomaco haueuano, & che vi erano molti alberi grandi, & molti popoli, & ampie campagne, & che gli indiani, che habitano dentro terra, non mangiauano pesce, ne lo desiderauano, & che nella terra di questo Pero Barba si tagliuano l'orecchie, & le sacrificauano a gli idoli loro. A me pare per quello che s'è detto, che questo indiano Pero Barba fosse il primo, che desiderò Christiani noua di questa noua Spagna, che era quella stessa costiera, doue forsi si ritrouarono le nauì nel fiume vna mezza lega, ne possettero per la corrente montare più su. Dimandue le ripe del fiume si vedea gran copia d'indiani armati d'archi, & frecce, & di lancia, & di rotelle. Et quel di stesso vennero certi indiani in vna canoa con le loro arme iui dentro, & nella proda ueniua vn'indiano principale, che comandaua a gli altri, & portaua imbracciata vna bellissima couerta di vaghe piume di varij colori, & nel mezzo vi era vna patena tonda, che riluceua come oro, che già ogo era. Il capitano Grigialua ordinò al suo interprete, che parlasse a loro.

Viaggi volterzo.

V 4 Ma

Di quello, che al Capitano Grigialua succedette, partito che fu dal fiume, che da lui tolse il nome, finche giunse all'Isola de gli sacrificij.
Capo XV.

Vici l'armata nostra dal fiume di Grigialua a' 11. di Giugno, & seguendo per la medesima costiera verso Ponente, pareua che tutta la contrada stesse piena di gente, & di edificij presso alla riuiera del mare. Il di seguente mandò in terra il Capitano vna barca con alquanti huomini, i quali presero quattro indiani d'vn'altra lingua. A questi mostrarono dell'oro, che portauano, & per segni dimandarono loro se in quella terra ne haueuano. Risposero, & a segni diedero ad intendere, che n'haueuano molto, e'l raccoglieuano ne' fiumi, & che n'haurebbono loro molto dato, se gli lasciavano andar' via. Il seguente giorno presero nella riuiera del mare quattro altri indiani della medesima lingua, i quali co' segni mostrauano di lire quel medesimo, che haueuano gli altri detto, sopra l'oro, che iui era. & pensando, che i nostri gli haueuano presi p'ammazzar, & spingea- no con l'altro, & cantauano in certo tono, che pareua, che nel suono si concordassero. Il capitano, quando loro prima mostro alcune cose da barattare con loro, che essi diceuano volere, & promettendo di restituire loro gli altri due, che come per vna securtà del loro ritorno accioche se ne fossero poi tutti insieme alle case loro ritornati. A' 17. Giugno si videro la mattina per la riuiera del mare molti indiani con due bandiere bianche, con le quali laueuano fatti liberare, entrò nelle barchette con alquanti de' suoi, per vedere, che cosa costoro voleuano al mare, dissero i marinai, che vi farebbono restare annegate le barche, & vi franga mol- to il mare, dissero i marinai, che vi farebbono restare annegate le barche, & la gente, se haueuano gli indiani, che douessero andare alle nauy, o pure doue essi con le barchette erano sopra le loro canoe. & veggendo, che essi niuna di queste cose fare voleuano, se ne ritornò co' battelli alle nauy, & fatta vela seguirono il caniuo loro costeggiando quella terra, & nel mare iui presso era vna isoletta. Quella, che con questa armata andauano, che il Pilotto maggiore Antonio d'Alaminos haueua data per girata l'Isola di Iucatan stando nel porto desiato, & che la costiera, che da quel porto si stendeua fin là doue stauano, era vna terra continuata, & pareua che noua terra fosse, & perciò li che colli Pilotto, come tutte le altre genti di mare diceuano che quella era tutta costiera di ter- ra a dentro terra, & all'altre, & grandi fiumi, che ne viciuano al mare, d'acqua dolce, & che haueuano nauigato dal porto desiato fino a quella isoletta, presso la quale forti stauano, piu di 30. le- ghe di costiera, pensauano, & di certo teneuano, che quella fosse terra ferma. Il di seguente alli 18. di Giugno il capitano sintrò in quella isoletta con alcune genti delle sue, & postosi per vn sen- tiere certi alberi, che ne pareuano essere alcuni fruttiferi, si vidde auanti certi edificij antichi di pietra, a modo di muraglia rouinati dal tempo, & in parte abbattuta, & quasi nella metà dell'iso- la stava vn'edificio alquanto alto, nel quale montarono per vna scala di pietra, & ritornarono sopra la cima della scala vn marino, sopra il quale staua vn'animale marino orco, come leone, con la lingua fuori della bocca, & con vn bufo nella testa. & preso al marino staua vna pila di pietra posta in terra, & con vn bufo nella testa. & preso al marino staua vna pila di pietra, che sopra lei si piegaua. Indi poco lontano si vedea vn'idolo di pietra posto in terra con vna piuma in testa, & col viso volto alla pila. Piu auanti stauano molti legni, con quello, che s'è detto, che sopra la pila cadeua, & tutti stauano fissi in terra, & loro presso si vedeano molte teste d'huomini, & moke ossa incedesimamente, che doueuan essere di coloro, di cui quelle teste erano. Vi erano anco alcuni altri corpi morti, quasi intieri, che doueuan essere di fanciulli, & stauano quasi pu- tati, & guasti. Della quale vista restarono i christiani spauentati, perche tosto suspicarono quel- le cose poteua essere quella, & per quello, che a' segni ne compresero, diceuano che a quelli mor- ti cauauano il cuor del petto con certi rasoi di pietra, che presso quella pila erano, dopo che lca- uati gli haueuano, & quelli cuori bruciuaano poi con certi fasci di legna di Pino, che iui erano, & gli offeruano a quello idolo, & poi toglieuan le polpe delle braccia, & delle gambe di quelli morti, & se le mangiauano. & che soleuano questi sacrificij fare d'altri indiani, co' quali guerreg- giuano. Questo stesso parue a' christiani, che esser douesse, per quello, che ne vedeano, & per- ciò il capitano chiamò quel luogo l'Isola de' Sacrificij. Entendone il capitano Grigialua ritorna- to di quella Prouincia, per intendere che cosa voleuano certi indiani sopra vna barca con vno india- no, mostrandoli certe bandiere. Andato il capitano Francesco di Montegio sopra vna barca chia- mata di dipinte assai belle. & dimandati, essi s'haueuano oro, risposero che ne potrebbero ver- so il

& buffettate, & il tutto soffriuano con molta pacientia, & si tirauano con molto rispetto a dietro, & questi principali con molto piacere abbracciavano il capitano nostro, & mostrauano con lui, & con gli altri christiani molta amoreuolezza, come se gli haucsero conosciuti prima, & spende uano il tempo in molte parole, che in' loro lingua diceuano, perche ne essi erano da' nostri intefi, ne essi intendeano i nostri. Il piu vecchio di loro comandò a gl'indiani, che portassero certi bi- no da quelli indiani, perche faceffero ombra. Poi accennò al capitano, che sopra quelli bihai se- piu al capitano accetti. et accenò, che tutte l'altre genti nel campo scouerfo si sedessero. Il capi- tano ordinò che si sedessero, ma che stessero in ceruello, & con buone guardie, perche non incor- ressero, come ignoranti, & sprouisti, in qualche aguato. Il vecchio indiano diede tosto al capita- no in mano, & a gli altri, che seco affisi erano, vna canna per vno accela dall' vn capo, ma senza alzar fiamma, & li vanno consumando & ardendo a poco a poco, come vna teda, o come vn tor- chio, & il fumo, che ne uscua, odoraua molto. Gl'indiani accennauano a' nostri, che non lascia- ro perdere il fumo, ma lo togliessero co'l naso. Poco prima, che gl'indiani giungessero a parla- re a' nostri, i due loro principali posero le palme delle mani in terra, & le baciavano in segno di pa- ce, o di salute. & perche non haueuano interprete era cosa trauiagliata, & impossibile il poterli in- tendere, benchè molte parole vi si spendessero. Co' segni solamente qualche cosa l'vn dell'altro intendea. Et mentre che questo passaua, andauano & tornauano molti indiani, & mostrauano d'haure gran piacere co' christiani, & senza spauento, o timore vi conuersauano, come se di gran tempo a dietro veduti si fossero. Veniuano con molte risa, & s'affettuauano, in conuersatione co' nostri isperatamente, & parlauano di lungo, & con detti, & con le mani faceuano segni, come se intesi fossero da quelli, che li mirauano. Poi cominciarono a portare delle loro gioie, & diede- ro a' nostri due circelli da orecchie d'oro con sei pendenti, & vn collaretto, o gargantina di dode- ci pezzi con 34. pendenti, & sette filze, come di pater nostri, di creta, tondi, & vagamente indora- ti, & vn'altra filza minore di pater nostri minuti indorati, & tre cuoi rossi a modo d'empiastri, fat- ti, & vn ventaglio, & due mafcare di pietre minute, come turchine, & polte d'opera mulaiica sopra legno, & con alcune ponticelle d'oro nell'orecchie. In compenta di queste cose i nostri diedero loro certe filze di pater nostri dipinti, & altri verdi di vetro, & vn specchio indorato, & certe scar- pe da donna: cose, che tutte in Europa non haurebbono potuto valere piu che due, o tre giu- stiani, mante, & tonaglie sottili. Il capitano diede loro ad intendere il meglio, che seppe, che li portassero dell'oro, mostrandone l'alcun pezzo, & dicendo loro, che i christiani non volcuano al- tra cosa. Il vecchio, per quello che si puote intendere, mandò il giouane suo figlio per oro, & co' segni disse, che in capo di tre giorni verrebbe, onde fra tanto se ne andassero i christiani in naue, & ritornassero poi nel terzo giorno a quel luogo stesso, che iui portarebbono dell'oro. Fra que- sti indiani era anco vn giouanetto, che a' segni diceua il vecchio, che era medesimamente suo fi- glio: ma non se ne faceva però tanto caso, quanto si faceva dell'altro, che era andato per l'oro. Ho- stri's imbarcò, hauendoli prima il vecchio detto, che la mattina seguente smontassero, che esso andati in quel luogo stesso verrebbe. Il di seguente, che era Domenica, & alli 20. di Giugno si vid- de tosto, che fu di, il vecchio con molti altri su'l lito, & con due bandiere bianche chiamauano i nostri. Tosto che il capitano nostro co' suoi smontò a terra, quel vecchio principale pose le pal- me delle mani su'l terreno, & le baciò, & poi tosto andò ad abbracciare il capitano, & li diceua co' segni, che andasse piu dentro terra. I nostri v'andarono, ma non fu molto indi lungi, doue si fermarono, che vi erano il campo netto, & mondo d'herbe, & sparse poi frondi di sopra, & bi- al capitano & a gli altri, perche godessero di quel fumo, come s'era già fatto l'altra volta. Il ca- pitano ordinò al Capellano dell'armata che dicesse messa, & egli la disse, doue fu fatto tosto vno incensario, portarono vn vaso di creta con certi suffumigij di buono odore, e'l posero sotto l'al- tare, vn'altro simile ne posero fra il sacerdote, & l'altre genti. et detta la messa portarono certi can- doli, o panieri, ben fatti, vno con pasticcij di pane di Mahiz pieni di carne minuzzata di forte, che non si puote comprendere, che carne si fosse. et vn'altro con pani pure di Mahiz, & altri due di mortanelli di Mahiz, & presentarono al capitano ogni cosa, & egli a' compagni suoi lo dispensò, perche mangiassero. Ne mangiarono tutti, & lodauano quel cibo delli pasticcij, ne' quali al- tore pareua, che stessero ipetiche, perche dentro erano rosetti, & vi era assai di quel pepe d'india, che chiamano Atci. Doppo questo definire presentarono al capitano tre paio di scarpe all'vso loro, & vna manta dipinta, & tre granelli d'oro fatti a quel modo, nel quale vogliono alcuna vol- ta restare nel fondo de' coreggiuoli, & vna fronde d'oro sottile fatta a modo di passamani, & vna para dipinta, & vn'altro granello d'oro simile a quello, che s'è detto. Il capitano fece loro da- re vna berretta senza pieghe, & vn pettine, & vn specchio, & vn paio di scarpe di cordelle, & vn paio di colori di panno di poco prezzo, & vn'altro specchio, & certe scarpe da donna, & vn paio di for-

n certi in- D
 oio oro,
 e bandie-
 in terra,
 iano cer-
 se accom-
 anco cer-
 a, costre-
 tecco. &
 iui erano,
 & con
 oro, & al-
 tro diede
 & vn'iper
 gli altri ca-
 ti, & altre
 a, & non
 atan chia-
 era bene
 Fernandi-
 oppre l'al-
 me di Die
 a a lui, co-
 con gli al-
 ano del be-
 stenare in
 quella ar-
 & discopri-
 cessari), &
 ti n' andar-
 o piu nani-
 sperto, & a
 tre vasselli
 di altri capi-
 oua già det-
 ada, che ve-
 meue, & per
 mare, & per
 inua varia-
 uanti, tanto
 e altre terre
 quante vet-
 oreo che ne
 ene manda-
 haueffe po-
 i. & conclu-
 li 19. di Giu-
 rma, facen-
 esta provin-
 a colonoga-
 ai meno al-
 a ferma, che
 he come ap-

queha

i, preso il pot-
 rra alcuni in-
 no padre, &
 o giouane ale-
 o bastonate
 & buf-

A li dicuano, che erano tutti felici se iui restauano. Ma perche questa buona ventura si serbava per altri, fatti questi barratti, & cambi, che li sono detti, il capitano Grigialua mandò all'isola Fernan- dina il capitano Pietro d'Aluara do in quella Carauella, che haueua bisogno di racioniarti, & con lui cinquanta huomini di quella armata costi di quelli, che infermi stauano, come di quelli, che bisognauano per condurri il vassello. et di piu delle gioie, & oro, che màdò, vi mandò anco l'indiana Diego Velasco, per cui ordine, & a cui spese s'era questa armata fatta, con particolare relatione al capitano era lino a quella hora successo. Nel medesimo tempo, che il capitano Aluara do fece vela per l'isola di Cuba, il capitano Grigialua con gli altri vasselli parti da quel luogo, & costeggiando nauigò verso Occidente per vedere se quella era terra ferma. et andando alla vela viddero certi popoli, & terre, che assai grandi pareuano, & le sue case biancheggiavano. A questo modo andarono quattro di fino alli 28. di Giugno, & le sue case biancheggiavano. A questo modo andarono volte detto, che quella era terra ferma, & che ogni hora piu vi si confermaua, & che perciò vi si spendeua il tempo indarno, & le nauì andauano molto cariche di gente, & di vettouaglie, & che poi che n'haueua già tolto il possesso, & fatto quello, che fare vi doueua, & che non andaua piu di, & poteuano nel ritorno particolare, li pareua che si fossero douuti ritornare a cercare della isola di Cuba, & d'altre isole, se ritrouare le poteuano, & prenderne possessione, tanto piu che l'indiana uenuta loro sopra, & era molto pericoloso il nauigare in que' luoghi in simili tempi, perche hauerebbe potuto facilmente succedere loro di perdere i vasselli, & le persone in mare. Per piu sicuro, volgesse a dietro. et così voltarono le prode, & se ne ritornarono per la medesima coda, & quindeci Canoe da guerra con molti indiani sopra armati di rotelle, & d'archi, & frecce, assai buona gente, & con animo di combattere le nauì de i nostri. Ma ne succedette quello, che nel capitolo seguente si dirà.

Come le tre Carauelle del capitano Grigialua furono assalite da quattuordecì, & quindeci Canoe d'Indiani, & della battaglia, che fecero, & come poi i nostri smontarono nel porto di Santo Antonio per acconciare la Capitana, & vi ritrouarono certi indiani di poca età morti.
Cap. XVII.

Le quattuordecì, & quindeci Canoe d'indiani animosamente andarono a ritrouare le tre carauelle nostre, & si strinsero con loro tirando molte frecce, senza haueste riguardo alcuno, che loro segni di pace si facessero. Il capitano, che vidde questo fece loro tirare alcuni tiri di artiglieria & balestrieri, & schioppettieri icero medesima mente l'officio loro, & amazzarono alcuni indiani. All'hora le Canoe con molta fretta voltarono a dietro fuggendo alla volta di terra. Le Carauelle seguirono il viaggio loro alla volta di Levante costeggiando sempre, fin che si fermarono alli 9. di Luglio serfero: ma non poterono montare su per lo fiume, per cagione della corrente, & del tempo contrario, che era. Onde stettero quiui fino alla Domenica, vndeci di Luglio, che la mattina deliberarono di tornare a dietro a cercare dell'acqua, che loro mancaua. Si ritornarono adunque quindeci leghe a dietro in vn fiume, doue il Lunedì entrarono, & vi ritrouarono molti alberi di varij fructi, & si viddero per lo bosco, che iui era, alcuni porci, & cerui, & lepore. Et chiamarono questo Porto Santo Antonio. Vi stette tre giorni prendendo acqua, & aspettando il tempo, et in questo mezzo vennero alcuni indiani disarmati, & portarono quattro piccole ascie, & azze in due volte d'oro basso mischiato con rame. Per le quali diedero loro i nomi di certe filze di pater nostri di vetro. Alli fedeci di Luglio poi fecero vela le tre carauelle, & vici- no al fiume la minore prima. Appresso poi la Capitana, laquale errò il Canale, & diede molti colpi in terra in quelle seccagne, onde si vidde in molto pericolo, & con traualgio vici nel mare facendo molta acqua. Il perche fu forzata a tornarsi nel medesimo porto, che già non staua tal da uenire nauigare, per alleggerirla posero su le barchette parte delle genti, laquale smontata a terra sopra alla foce del fiume, ritornarono le barche ad aiutare la Capitana. Ma in questo mezzo, che quelli pochi schristiani stauano in terra, vennero dall'altra parte del fiume alcuni Indiani, che un picciolo squadrone fatto haueuano, perche poco piu di venti poteuano essere. All'hora con l'ordine di tutti andarono per la ripa in su quattro di que' nostri, che stauano in terra, co'l prouedi- mento di Francesco di Pignatola. et si scemarono dall'impeito a quelli indiani, doue era il fiume piu stret- to, per vedere di potere meglio intendere, che gente fosse quella, & che facessero, tre, & quattro di quelli indiani passassero all'hora sopra vna Canoa il fiume. I nostri, che stauano in terra presso alla foce del fiume, andarono tutti doue i quattro loro compagni erano, per sapere che cosa coloro facessero, & ritrouarono, che haueuano quelli indiani loro dato trentadue azze, & ascie picciole, & tre quelle, che si sono dette di sopra, & possentate nelle loro haste, & certe mante grosse di

Aronò dal foffo, doue erano, ma li difcoprirono folamente, & li fuolfero da quella inuoglia, nella quale inuolti ftauano, & così li lasciarono. Ma ben li dee credere, che se piu oro feco hauuto haueffero douuto caure dallo ftomaco.

Come il capitano Grigialua parti con le fue tre carauelle dal porto di Sant' Antonio, & giunfe al porto defiato, & come ritrouò certi idoli, che faceuano fede dell' abhominuole peccato di que' popoli.

Cap. XVIII.

Vicirono a' 20. di Luglio le tre carauelle, che conduceua il capitano Giouan di Grigialua dal fiume, & porto di Sant' Antonio, & dizzarono il pennello alla volta dell' ifola di Cuba: Ma nauigando volgerfi a cercare la terra ferma, & prendere acqua, perche non haueuano, che bere, & non fare li facua, & era poffo fra porto defiato, e' fiume di Grigialua. Onde perche il Piloto diffe, in certe lacune paduloſe. & in queſta contrada era gran caccia di lepori, & è vna delitioſa, & bella alla vela con gente, che paſſauano all'altra terra dell' ifola ricca, ò di Iucatan. Nella coſtiera di queſto porto, ben mezza lega lungi di là doue le carauelle ſtauano forte, erano due alberi folitari, & vi doueano eſſere ſtati poſti a marò. & fra loro ad ogni 12. ò 15. paſſi ſtaua vn cemi, ò idolo di niani di treca co' piedi, a modo di conchechiole da bracia, & li credette, che vi ſteſſero, per farui i ſuffumij a gli idoli, perche vi li vedea cenere dentro, & incoſto, & incoſto, & certa maniera di refina, che diſero hauere ritrouato fra quelli cemi, ò idoli, due effigie d' huomini fatte di Copci (che è vn ceruo peccato ſodominico, & vn'altra effigie di creta, che ſi teneua con amendue le mani il ſuo ir embro ne, che porla nelle cole degne di memoria. Ma ho voluto fare mentione, per piu far chiara la colpa, per la quale il grande Iddio queſto indiani caſtiga, hauendoli già per tanti ſecoli tolti dal grembo della ſua ſua mifericordia. & perche ho nel ſecondo libro di queſta prima parte detto, che ſua Maſta comanda a tutti i ſuoi gouernatori, & vfficiali, che mi diano inſormatione vera delle coſe di queſte inche, non ho voluto tacere queſta, hauendola inteſa da Diego Velasco da che io paſſai da renoſita di queſto ſuo diſcoprimento a' ſua Maſta. & queſto coſi abhominuole peccato fra queſta diſgrataa generatione, non è coſa, della quale eſſi conto facciano, ò che non ſi ſappia, perche ne è molto piu di quello, che dire ſe ne può. Si che ritornando all' hiftoria, preſa che hebbero l'acqua vicirono alli 23. d' Agoſto da queſto porto de' termini, & nauigando a' 25. giunfero al porto defiato dalla terra di Iucatan, doue ſteſſero due giorni prendendoui del peſce, che ve ne ha molto, & ſatandolo, per haerne prouigione per lo viaggio, che faceuano.

Il capitano dal porto defiato il capitano Grigialua andò in Ciampoton, & di quello, che qui gli auuenne, & poi andò appreſſo ſinche all' ifola di Cuba giunfe.

Cap. XIX.

Viteſa l'armata dal porto Defiato nauigò la coſtiera di Iucatan, per eſſere al popolo di Ciampoton, doue gl' indiani nel primo diſcoprimento ammazzarono venti & tanti chriſtiani al capitano Franceſco Hernandez di Cordoua, & molti piu ne li ferirono. Haueua già il capitano Grigialua ſua certi ordini, che voleua, che i ſuoi con gl' indiani offeruaſſero, proponendo graui pene a chi non obediſſe, & oltraeſtati gli hauelleſſe: et gli haueua già loro fatti notificare nel proprio porto defiato, che è da 15. leghe longi da Ciampoton, a viſta del quale popolo giunfero il primo di Settembre, & la Carauella capitana forte due leghe in mare con tre braccia d'acqua, l'altra Carauella, che era picciola, forte vna lega da terra, la terza che era la minore forte a mezza lega, & non hebbero mare di piu accoſtati, perche lui molto il mare manca, & ſecca, accioche non reſtaſſero i vaſſelli in ſeco, ò correſſero riſchio per tempo contrario. Il capitano fece quel di ſteſſo paſſare parte del vaſſello al vaſſello minore, che piu preſſo terra ſtaua, per potere ſaltare ſu' il lito al quarto dell'alba ſenza ſcantalo, nè pericolo. Fra la Carauella minore, e' lito quali nel mezzo era vna iſoletta, la quale era vn ſcoglio, ò balza, ſopra la quale ſi vedea vna caſa bianca, a maniera di fortezza, & di caſtello. Quella notte dalla Carauella picciola ſi vti, come iui erano indiani, & ſi faceuano le ſonde, & ſonauano tam-buri, & ſtauano vigilant. Al quarto dell'alba innanzi giorno giunfero al capitan con le due barchette cariche di gente, che dalla capitana alla carauella picciola conduceua. Ma quando s'auide d'eſſer ſtato ſcouerto, ſi penſò d'eſſerui andato, perche vi haueua trouato vn morto, & hauerebbe voluto non eſſerli qui fermato. Ma poi che vi ſi ritrouaua, deliberò andare ad imbarcare nella iſoletta, & così fece. & prima che toſſe giorno ritornarono le barche alla Carauella picciola per l'altra gente, & le conduxero nella iſoletta, erano co' il capitano paſſa-

no, né sperauano che si douesse di corto conciare. Nauigando adunque a questo modo alli 29. di Settembre, che fu il di di San Angelo, hebbero la mattina à vista l'isola di Cuba, & ne videro quella parte, che si chiama il Marien. Il di seguente giunsero presso terra dirimpetto al porto di Carenas: Il capitano per sapere se era giunto à saluamento il capitano Aluarado, che hauea mandato inanzi, come s'è detto, smontò cò alcuni pochi in terra, & entrò in vna stanza di certi cittadini di San Christoforo, & vi ritrouò che li disse, che il vassello d'Aluarado era giunto à saluamente, ancorchè con molto traualgio. egli si fette quella notte in terra, & volendò la mattina ritornare ad imbarcarsi non vidde le carauelle, & pensò, che la corrente le haueffe trasportate: Il giorno seguente entrò nel suo battello con tutti i compagni, che eran seco smontati, tutto quel giorno, & la notte appresso nauigò per la costiera, & la mattina dell'altro di, che erano due d'Otobre, giunse presso al porto di Sciaruco in vna stanza di Diego Velasco, doue smontato dimandò saluamente le vedute le carauelle, & intese che nò mentre, che qui si ripoluauano alquanto, le videro venire, & così imbarcarono tutti: Ma perche era il tempo contrario, nò poterono prender il porto di Sciaruco di Otobre: & il capitano, perche la gente veniuo molto stanca, hora à quello, fin'al lunedì, che erano due d'Otobre, doue à posta di Sole entrarono. Il di seguente smontò tutta la gente in terra, & ciascuna barca con lui nella carauella minore chiamata santa Maria della rimedij, & passarono nauigando al porto detto Cipione, & indi à quel della Matanza, doue à gli otto del mese giunsero, & il sabbato appresso vi giunsero due carauelle. Qui ritrouarono il capitano Christoforo d'Olit, che haueua già Diego Velasco mandato con vna naue fornita di gente armata, d'artiglieria, & vetto-riale, à cercare dell'armata del capitano Grigialua, & diceua essere giunto all'isola di Cozumel, & hauerne preso il possesso, credendo che non fosse stata ancora scouerta, & che haueua poi coccia nel capo di quella contrada, che secondo i piloti dell'armata diceuano, doueua esser vn porto, che sta fra Iucatan istesso, e'l porto desiato, & che nò hauendo ritrouato vestigio, ne noua della contrada ritornato all'isola Ferdinandina, & era in quel porto della Matanza otto di auanti giunto. Menghe in naue per essere alla città di S. Giacomo, doue Diego Velasco staua, gli fu presentata vna lettera di quello, per la quale li comandaua, che il piu presto, che fosse stato possibile, gli hauesse mandare le carauelle, & hauesse detto alle genti sue, che perche esso poneua in ponto à gran fretta vna armata per mandare à popolare, & habitare quella terra noua, che s'era scouerta, chi vi fosse voluto andare, si fosse in quel luogo, doue si ritrouauano restati, finche vi hauesse egli mandate le carauelle a prenderli, che farebbe stato assai presto: & che farebbe lor stato dato da' suoi fattori, che erano in quelle sue possessioni teneua, quanto loro fosse stato di bisogno: & così ne scrisse anco a' suoi, anco à gli vfficiali di quella terra di San Christoforo, che faceffero à coloro, che andare voleuano, ogni buon trattamento. & così si restarono iui alcuni aspettando i vasselli della noua armata, per andare ad habitare, & popolare l'isola ricca, che è la terra di Iucatan, & alcuni altri se n'andaroni à casa loro con pensiero di ritornare, quando fosse stato tempo. Il capitano di Grigialua si partì con le tre carauelle, & con lui partì anco il capitano Christoforo d'Olit con l'altra naue, doue ritrouarono Diego Velasco, & li diedero relatione di quanto s'è detto, cho in questi

Don Diego Velasco mandò nel terzo scoprimento per suo capitano Fernando Cortese, che restò poi Governatore della noua Spagna, & della morte del pouero Diego Velasco. Cap. XX.

È stata alquanto lunga la relatione di questo 2. scoprimento fatto dal capitano Giovan Grigialua, & di quella città di Trinità terra dell'isola Ferdinandina, in nome del suo capitano Diego Velasco, alle cui spese fu fatta: & perciò è cosa ragionevole, che nò gli si tolga la lode, che egli ne merita, & la fortuna gli tolsero gli altri premi, & vtilità, che esso di così segnalato seruigio merita: perche egli (come è opinione di molti) vi spese più di cento mila castigliani, & fu questa in parte di ragione che, egli morisse pouero, & discontento, come appresso si dirà. Ma ritornando all'isola di Spagna vn suo cappellano con quelle mostre d'oro, che si sono dette, & cò la relatione del viaggio che hauea il Grigialua fatto. Questo clerico giunse in Barzellona il Maggio del seguente anno di 1519. nel tpo che in quella città uene la noua, che era stata sua Maestà eletta in Re di Roma. Il Re di Spagna con meco nel 1514. in terra ferma, donde poi se ne passò all'isola di Cuba, & viddi molte di quelle mostre, & colic, delle quali si è fatta mentione di sopra, & che il Velasco mandaua al Re

Viaggi volterzo.

X

nottro

DELLA HISTORIA

nostro Signore, che per questo segnalato seruigio li diede il titolo d'Adelantado, e'l gouerno di tut
to quello, che haueua discoperto, & si tenne sua Maestà ben seruita di lui, come era ragione. & gli
fece anco altre gratie, & gratiosamente gli scrisse ringraziandolo di quello, che fatto haueua, & ani
mandolo a continuare quel discoprimto, come egli stesso diceua di voler fare, e'l poneua tutta
via in effetto, perche già haueua mandata vn'altra armata, & porle sotto la Signoria, & patrimonio della
santa fede, & recarle ad obedientia di sua Maestà, & porle sotto la Signoria, & patrimonio della
corona reale di Castiglia. & così fu in effetto, perche come ho detto, quando mandò quel cappel
lano in Spagna, hauea già vn'altra armata inuiata, della quale andò per capitano, & suo luogote
lano Fernando Cortese, alquale non torrò io la lode, che ci merita: ma non approbo io già quel
nente Fernando Cortese, alquale non torrò io la lode, che ci merita: ma non approbo io già quel
lo, che esso, & alcuni altri dicono, cioè che il Cortese, & compagni andassero alle spese loro pro
prie, perche ancorche così fosse (che io nol credo) ho io nondimeno vedute scritture, & testimonia
rie, che altramente dicono, & ho in poter mio vn tràsunto della instruttione, & potere, che egli heb
be da Diego Velasco, perche in suo nome andasse. & per questo io questa lode a'l Velasco, & non
ad altrui attribuisco, hauendo egli dato principio a quanto poi della nuoua Spagna succedette, &
ad altrui attribuisco, hauendo egli dato principio a quanto poi della nuoua Spagna succedette, &
si riferuò alla sua buona fortuna di Fernando Cortese, merce della disgratia di Diego Velasco, cau
sata da qualche superna dispositione. & perche è molto, che io odio dire quel proverbio, che dice,
& chi prende diletto di far frode, non si dee lamentar s'altrui l'inganna: dico, che se Diego Vela
sco non fu cortese con l'Admirante Diego Colombo in torti a suo dispetto il gouerno dell'isola di
Cuba con le maniere, & arte, che vi tenne, non vsò con lui piu cortesia poi Fernando Cortese in
Cuba con le maniere, & arte, che vi tenne, non vsò con lui piu cortesia poi Fernando Cortese in
per ben detto quello, che si legge, che soleua Giulio Cesare dire, che se li hanno a rompere le leg
gi, si debbono rompere solamente, per hauer a regnare, perche questa mi pare piu tosto parola di
gi, si debbono rompere solamente, per hauer a regnare, perche questa mi pare piu tosto parola di
Ma non puo niuno fuggire quello, che gli sta ordinato, & apparecchiato da Dio, & l'vthicio del mō
do sic, che vn cacci dalla macchia il lepore, & vn'altra l'armazzini: & nō senza cagione disse quel
do sic, che vn cacci dalla macchia il lepore, & vn'altra l'armazzini: & nō senza cagione disse quel
Poeta Serafino dell'Aquila in vn suo sonetto, chi sparge il seme, & chi raccoglie il frutto. Hora co
munque questo li passasse, dico che Diego Velasco quando deliberò di mandare Fernando Cor
tese con l'altra armata, non haueua ancora hauuta nuoua alcuna di Giouan di Grijalua, né della
Carauella, che hauea mandata con Christoforo d'Olit a cercarlo: Onde nell'instruttioni, che die
de al Cortese, caldamente gli ordinò, & l'incaricò, che li cercasse, & che vedesse medesimo
doue fosse con l'altra carauella andato Christoforo d'Olit, & li forzasse diricuperare ogni modo in
luatan sei christiani, che vno indiano dicea, che si erano già restati d'vna carauella, che s'era in
quella costiera perduta. Questo indiano chiamato Melchior era stato molto tempo co' nostri,
& perciò il Velasco li mandò con l'armata del cortese, perche gli scrivesse per interprete. Queste
instruttioni, & ordini furono al Cortese dati dal Velasco nella città di San Giacomo dell'isola Fer
nandina alli 23. d'Octobre del 1498. dauanti ad Alfonso di Scalante notaio publico, & del consiglio
di quella città. Posta adunque questa armata in ponto di gente, d'arme & di vettouaglie, & d'ogni
altra prouisione necessaria, passò Fernando Cortese alla nuoua Spagna con sette nauì, & tre Bi
gantini, che il Velasco li diede.

Ma l'anno seguente del 19. essendoli il Cortese insignorito d'vna parte di terra ferma, non si
curò piu di Diego Velasco, che lo haueua mandato, né pensò di douergli altran cōte dar conto
di quello, che fatto haueua, ma mandò all'Imperatore nostro Signore vna relatione delle cose,
che vedute, & fatte hauea con molte mostre, & gioie d'oro, & vaghe piume, & con vn presente al
sai ricco di cose assai belle a vedere, & di pregio. & mandò con queste cose due gentili huomini
l'vn chiamato Alfonso. Fernandes porto carrero, l'altro Francesco di Monteggio. Queste cose ioh
viddi in Siviglia, quando costoro le portauano, quasi alla fin di quell'anno, ch'io alla terra ferma
mi ritornaua, & poco auanti erano questi messi in Europa giunti. Quando Diego Velasco seppe
questo mandò il capitano Panfilo di Narbaes con vn'altra armata, ruocando questa potestà ha
uea data al Cortese, & chiamandolo ribelle: Questo capitano passò in quelle contrade con la sua
armata, & si fece di forte con buone parole dal Cortese ingannare, che si fece a man salua il pend
rata in te prendere, & in questa prefura gli fu cauato vn'occhio, & l'ette iui poi gran tempo
gione. Fu di gran comodità, & prosperità cagione questa cosa al Cortese per quello, che se leg
perche esso si ritrouaua in gran bisogno di gente: & così hebbe tutta quella, che Panfilo condusse
haueua, & che tosto obedi, & si ristinse col vincitore, ilquale con queste, & con l'altre genti
prima haueua, conquistò, & prese la gran città di Melico, o di Temistitan, & prese Montezum
Signor di quella prouincia, & di vn grande stato, & s'ingoriti della nuoua Spagna. Diego V
lasco inteso il cattiuo successo del capitano Panfilo, deliberò di passarui esso in persona, & così a
mò sette, ouero otto nauì, & con buona gente vi montò, & nauigando giunse alla vista di luatan
& della nuoua Spagna: ma per consiglio di vn Licentiado parada, che fece era, lenza altran
te smontare in terra, se ne ritornò a dietro, con grandissima infamia sua, & con grande per
della molta spesa, ch'egli fatta hauea. In questo mezo da molte parti concorreuano genti al Cor
tese, ilquale donqua corteselemente a tutti, & ne era perciò da tutti i suoi molto amato, come era

era all'incontro
tore nostro inter
& ordine, che po
dali, & arrobbi, &
tate, finche altra
le dell'indie quel
trada, né armata
Francesco delle
gna, nel mese di
pio, & fine della r
di Spagna vn cau
grauj luigi, & a ch
liberato d'andare
uigi, & le grosse sp
le Cortese termin
suoi danari anco,
gouerno della nu
ri particolare mer
Velasco fu vn di q
viaggio dell'Adm
fer ricchissimo, & p
ua esso fatta a D.L
il medesimo Colon
no della nuoua Spa
hauea il Velasco in

Del success

Egli s'è detto di
il licentiado Zuazo
era da questa isola
sta regia a audientia,
l'Admirante se ne r
in Cuba alquanto di
sco di Garai del go
gna, costui con vna
trada, & giunto nel
occupata, & incom
ciarui entrare fe, né
do Alonso Zuazo, c
tate, per essere esso d
Maestà determinassi
questo effetto, ma si
particolarmente, &
Garai passò pur tutta
occupata: ma gli si
non veggendo a' fatto
come piu ampiam
di tutte queste cose
almente dal Cortese
nuoua Spagna il tutto
piu particolare m
all'Amistà, & obedi
cercarlo, lasciand
lasciando il Zuazo
molte simistre info
vna cedula regia,
quando questa ce
gli vfficiali regij, ch
nessero (perche si d
cedula, che era quel
non fu per virtù del
piu lenza impedim
tate iui di se conto a
mente andato. Dio

A era all'incontro odiato il Velasco. egli fu così sollecito, & seppe così ben negoziare, che l'imperatore nostro intese queste discordie, fece in Valladolid alli 22. d' Ottobre del 1522. vna prouisione, & ordine, che poi, che per queste differentie, s'era ribellato Mescico, & ne era successo molti scandali, & arrotti, & morti, volendo prouederui faccua suo gouernatore in quella terra Fernado Cortes, finche altramente ordinasse, & si terminassero per giustitia, & si vedessero nel consiglio reale dell'indie queste loro differentie, & che Diego Velasco non andasse, nè mandassero in quella contrada, nè armata, nè gente alcuna sotto certe pene. Fu questa prouisione notificata al Velasco per Francesco delle case, cognato del Cortese, & del quale si farà mentione nelle cose della nuoua Spagna, nel mese di Maggio del 1523. nella città di S. Giacomo nell'isola di Cuba. Questo fu vn principe di Spagna vn cauallero suo amico chiamato Manuele di Rogias a notificare, & dichiarare gli aggrauij suoi, & a chiedere giustitia di questo torto. & poi anco l'anno seguente del 24. hauendo deliberato d' andare esso in persona a querelarsi del Cortese dauanti all' Imperatore, & dire i suoi feruori, & le grosse spese, che in quella impresa fatte haueua, vi si trapose in mezzo quella, che tutte le contese termina, che è la morte: & così esso fornì i giorni suoi insieme con suoi contrasti, & co' suoi danari anco, che molti hauuti ne haueua: & il Cortese restò senza contradictione alcuna nel governo della nuoua Spagna, & ricchissimo: Ma di lui, & di quello, che a quelli luoghi tocca, si farà particolare mentione nella seconda parte di questa generale historia dell' indie. Questo Diego Velasco fu vn di quelli poveri gentil'huomini, che passarono a questa isola Spagnuola nel secondo viaggio dell' Admirante D. Christoforo Colombo, & era venuto a quello stato, che s'è detto, & ad esso fu nichilissimo, & poi morì così pouero, infermo, disgratiato, & mal contento, & la burla, che hauea il medesimo Colombo mandato in torli il gouerno dell' isola di Cuba, doue l'haueua in suo luogo no della nuoua Spagna si restò senza riconoscer altri, che l'imperatore per superiore, & pure ve l'haueua il Velasco stesso mandato. Ma passiamo all'altre cose dell' historia di questa isola di Cuba.

Del successo del gouerno dell' isola Fernandina, doppo la morte del Velasco.

XXI.

Egli s'è detto di sopra, come assai prima che il Velasco morisse, era itato scritto a sua Maestà, che il licentiado Zuazo essendo nell' isola Fernandina giudice haueua fatte molte ingiustitie: onde vi sta regia audientia, & tolto quello vfficio al Zuazo, & l'haueua al Velasco ritornato. Fatto questo l'Admirante se ne ritornò con li due auditori in questa città di San Domenico, & il Zuazo si restò in Cuba alquanto disfavorito. Accadette pochi di poi, che hauendo sua Maestà prouisto Francesco di Garai del gouerno di Panuco, & del fiume delle Palme, che è ne' confini della nuoua Spagna, costui con vna grossa armata si partì dall' isola di Iamaica per andare a popolare quella contrada, & giunto nell' vltimo capo dell' isola Fernandina seppe, che Fernando Cortese haueua già occupata, & incominciata ad habitare quella prouincia, & che Fernando Cortese haueua già scarsi entrare se, nè altri. Il perche costui quiui si fermò, & scrisse, & mandò a pregare il licentiado Alonso Zuazo, che volesse passare nella nuoua Spagna, & negoziare quella cola fra lui, e l' Cortese, per essere esso di au. endue amico, & fare, che non haueffero a romperli insieme, finche sua Maestà determinasse, & prouedesse quello, che suo seruigio fosse. Il Zuazo adunque partì per fare questo effetto, ma si perdè nell' isola de gli Alacrani, come nell' vltimo libro de gli naufragij si dirà particolarmente, & ne scampò con alcuni pochi miracolosamente. In quel mezzo Francesco di Garai passò pur tutta via a quella prouincia, che à popolare adaua, & che era stata già del Cortese occupata: ma gli si perdè l' armata, & gli furono morti alcuni de' suoi da gl' indiani, & alla fine non veggendo a' fatti suoi rimedio, se n'andò a Mescico, doue il Cortese itaua, & poco appresso ino di tutte queste cose il licentiado Zuazo giunto nella nuoua Spagna si parlerà. Dop almente dal Cortese, che ne fu fatto suo luogotenente, & giustittiero maggiore, & era esso nella nuoua Spagna il tutto nelle cose della giustitia. Ma perche il capitan Christoforo d' Olit, del quale si farà piu particolare mentione al suo luogo, s'era ribellato in certa parte di terra ferma, & distolto dall' amultà, & obediencia del Cortese, che ve l'haueua mandato, andò il Cortese stesso in persona a cercarlo, lasciandò certe potestà a gli vtticiali di sua Maestà, perche in sua abtencia gouernassero, & lasciando il Zuazo per la amministrazione della giustitia. Ma perche erano già andati in Spagna molte sinistre informazioni contra il Zuazo, che i suoi emuli mandati vi haueuano, fu prouisto vna cedula regia, che il Cortese il mandasse prigione all' isola Fernandina à darui conto di se: & quando questa cedula giunse, il Cortese non vi era, che era già partito, onde venne in mano gli vtticiali regij, che stauano già in due parti diuisi, & in discordia, quali di loro gouernatore scissero (perche si diceua, che il Cortese era morto.) Quella parte, nelle cui mani venne questa cedula, che era quella, che piu favorita staua, prese il Zuazo. Dicono alcuni, che questa prigione non fu per virtù della cedula regia, perche dicono, che non era ancora venuta, ma che fu per po piu forza impedimento esquire le loro contese. Il mandarono adunque prigione in Cuba are lui di se conto al Licentiado Giovanni Altamirano, che vi era a questo effetto particolare andato. Diede il Zuazo ragione di se, & si ritrouò essere senza colpa di quanto gli Viaggi volterzo.

X a appo-

& prima mancheranno le lingue, che le sue marauiglie dicano le materie, & occasioni d'fringiarlo. Io non scriuo per passare questi geli delli mormoratori senza proposito, ma per andar al capo, & perciò penso di poter passar sicuro, & senza calunnia, quanto al frutto dello scriuere cose certe, & vere. Nel resto confesso, che altri saprebbono meglio di me farlo, occupandouisi, & pigliero, per scriuere le loro compositioni riposatamente, perche in simili luoghi fruiscono i concetti de gli studiij, & de gli ingegni loro. Ma le cose, che qui si scriuono, si notano con molta lena, & con molta necessit , & pericoli, & chi qui le scriue il fa, scritto senza chiuergli, inferno uare acqua da bere, stanco senza potere ritrouare riposo, bisognoso del vestire, & del calzare, & re notare? Ma a tutte queste, & altre infinite necessit  supplisce la clemetia di Dio, & da industria, che le legge, vedere. & crediamo il lettore, che molti di quelli, che vanno per questi luoghi, & han combattere con li turchi, & danzare con le dame quando bisognasse, & farsi, & nella guerra, & nella pace honore, perche le ben la necessit  li conduce in questi esilij a viuere fra gente seluaganda, & quella istessa li fa piu degni d'altri, che piu ricchi nacquero, & che viuono a gamba stesa, non in fine de' loro delicati letti apprendono quello, che non si puo, se non traugiando sapere, & li fanno passare in queste peregrinationi la vita loro. Ma lasciamo questo, & passiamo all'isola di Iamaica, & ne parleremo breue, & sommaramente quello, che far  al proposito della sua conquista & fertilit , con l'altre cose appartenenti all'istoria di lei, con suoi termini, & sito secondo la vera Cosmografia, & la ragione dell'altezza del polo.

Del primo discoprimeto dell'isola di Iamaica, che hora di San Giacomo la chiamano. Cap. I.

Q Vando l'Admirante Don Christoforo Colombo ritorn  di Spagna la seconda volta in questa isola Spagnuola, vi fond  la citt  d'Isabella, che fu nel 1493. & indicoe nel secondo libro s'  detto, si parti con due caruelle a discoprire l'isola di Iamaica menando seco quelli cauamelli anco detto di sopra. Ma perche nell'altre isole da noi descritte la prima cosa   stata il dire i suoi termini, & sito, non   bene che qui si resti di proseguire questo ordine: & perci  dico, che dalla punta di San Michele, che alcuni inconsideratamente chiamano il capo de' Tiburoni, che   la parte piu occidentale di questa isola Spagnuola, fino alla prima parte dell'isola di Iamaica equinotiale, &   lunga da cinquantacinque leghe, & quasi la met  larga, & a questo modo lo stesso luogo ho voluto informarmene, mi dicono, che sia maggiore di quello, che ho detto, perche affermano hauerla vista, & andata molte volte, & la fanno settantacinque   ottanta leghe lunga, & 16.   17. larga: & in 17. gradi dall'equinotiale dalla parte di mezzo giorno. & in disotto doue ella   piu verso tramontana posta. La punta di questa isola piu orientale chiamano il capo di Morante, onde partendo, & costeggiando dalla parte di mezzo di, verso ponente si troua Maiorica, & 6. leghe appresso, il porto di Jaguabo, onde si va poi alla prouincia d'Aguaia, & piu gi  poi alla banda di tramontana v  alla terra chiamata Siuiglia, & di qu  dando la volta per quella isola, nel cui mezzo   quasi posto: Costeggiando oltre poi si troua vna isoletta christiana chiamata Melilla, doue stanno li Cacicchi, & gli indiani, che a' nostri feruono. & piu verso oriente si troua il porto chiamato Guagata. Dalquale partendo, & costeggiando oltre, li va al porto di Anton, che   buon porto, & capace di molti vasselli. & questa   la circonferentia di tutta l'isola, che potr  girare da 150. leghe tutta. Dalla parte di mezzo di ha l'isole di San Bernardo, & la prouincia di Cartagena in terra ferma, dalla quale   da 120. leghe lontana. Dalla parte di tramontana ha l'isola di Fernandina, che al piu vicino (che   la punta delli giardini) ne   25. leghe lontana. Dalla parte d'Oriente dal capo di Morante fino al capo del Tiburone dell'isola Spagnuola, possono essere da 25. altre leghe, come di sopra si disse. Et da ponente ha da 35. leghe lungi l'isole della isola di Iamaica ha da ponente, & quella del Tucatan, & che   piu al porto dell'Ascensionone. Et questi sono i termini, & i confini dell'isola di Iamaica chiamata hora di San Giacomo, laquale   molto fertile, & vi sono que gli alberi, & piante, & herbe, che si sono detti essere della isola Spagnuola, & le genti sono della medesima maniera, & lingua, & vno medesimamente.

Viaggi vol. terzo.

1917

A poco a poco a faruifi, & nel principio quel suo granello è tenero, come vn latte, & si va poi co' tempo la perla ingrandendo, & facendosi dura, benché ve ne siano molte dure, & così minute, col che si paga di queste perle a sua Maestà, ha valuto ogni anno 15. mila ducati, perche il quinto solo, che alcuni haueranno fraudato per lor poca conscientia, & molta auaritia, benché con lor molto pericolo, portandosi via secretamente molte libbre di perle, & delle migliori, & piu clette, & piu preziose, come credersi si dee. Egli è certo questa vna cosa, che in tutto il mondo non si fa fino al come in questa isoletta si fa del continuo.

Come alcuni religiosi dell'ordine di S. Domenico, & di S. Francesco, passando in terra ferma nella costiera, che è presso a Cubagua, per predicare a quelle genti, vi furono crudelmente martirizzati. Cap. 111.

In Cumana provincia di terra ferma, è vicinissima a questa isola di Cubagua, fondarono il primo lor monasterio i frati di S. Francesco, essendo lor Guardiano vn fra. Giouan Garzes, per doue quello nel 1516. nelqual anno passarono in terra ferma due frati anco di S. Domenico, per douere fare il stesso effetto della conuersione de gl'indiani. Questi entrarono nella terra ferma piu verso ponente 18. leghe da donde quelli di S. Francesco stauano in vna provincia chiamata Piritu, desio loro, & del volere con le lor prediche alla verità della fede ridurre. L'anno seguente del 1517. passarono certi altri padri dell'istesso ordine di S. Domenico a fondare vn'altro monasterio per la conuersione di quelle genti in vna provincia chiamata Chiribichi, che la chiamarono poi Santa fede, & del medesimo nome fu il monasterio chiamato. & qui si stauano lontani cinque leghe da quelli di S. Francesco, che erano in Cumana. Questi due monasterij faceuano di molto bene, et charità a gli indiani di que' luoghi, così nel temporale, come nello spirituale, se essi fossero stati caritatiuosi, così nel dare a quelle genti ad intendere la nostra catholica fede, & charità si trauro cerimonie, & idolatrie, come nel curarli delle loro infermità, & piaghe con tanta diligenza. Nelquale tempo stauano nell'isola di Cubagua Spagnuoli, & vi habitauano in capanne, & barrate, & faceuano quile perle con gli indiani di terra ferma, che in certi tempi dell'anno passauano nell'isola a fare questa peschiera, per prouederli delle cose, che in certi tempi dell'anno passauano nell'isola tempo fu questa contrattatione, & negotio molto vile a' christiani, & allhora stette la provincia, & di terra, che è da Paria fino ad Vnari, che vi sono cento leghe di costiera di terra ferma, così pacifici, & quieti, che vi andauano per tutto vno, o due christiani soli, & contrattauano securissimamente con gl'indiani: ma nel 1519. quasi nel fin dell'anno in vn dì stesso gl'indiani di Cumana, & di Cariaco, & di Chiribichi, & di Maracapanà, & di Tacaris, & di Neberi, & di Vnari spronati dalla loro propria malitia, & perche si sentiuano importunati da i nostri nel barratto de gli schiaui, che da loro procurauano hauere si ribellarono, & nella provincia di Maracapanà spetialiter ete animazzarono da 80. christiani Spagnuoli in poco piu d'vn mese: perche per loro disgratia giouero iui in morte, ne erano morti. & gli vltimi indiani, che si ribellarono, furono quelli di cumana, perche ve ne erano molti, che erano amici di quelli padri, per le buone opere, che riceuuto n'hauano, pure finalmente, come gente cattiuà, & ingrata si lasciaro vincere dalla cattiuà opinione de i pochi piu tosto, che dalla buona intentione di quelli, che tal cosa fare abhorriuano. Siche all'vltimo tutti si consussero a questa maluagità, & bruciarono i monasterij, & in quel di cumana del ordine di S. Francesco ammazzarono vn frate chiamato F. Dionigio. Gli altri compagni stampa uono fuggendo al terro vna canoa in Araia. Quel F. Dionigio, che ho detto, quando vidde attacca re fuoco al monasterio, si tirò fuori, & tãta alteratione sentì di questa cosa, che non hebbe tempo, & si ricordò di fuggire con gli altri frati. Egli stette due, o tre di nascoso in vn certo canneto, prestando nostro Signore, che si ricordasse di lui, e'l ponesse in parte doue piu suo seruigio fosse. In questo tempo delibero di vscir fuori, & palesarli, perche fra questi indiani erano molti, a' quali esso hauea fatti molti seruigi, & opere di charità. Il tennero adunque tre giorni senza fargli alcun male, nel qual tempo non faceuano altro, che consultare, & discorrere con molte parole, di quello, che hauebbono fatto di questo auenturato padre. Alcuni diceuano, che il tenessero seco, & non l'ammazzassero: altri diceuano, che per mezzo di questo padre hauebbono hauuta la pace de' christiani: altri persequendo nella loro crudeltà diceuano, che egli tolle douuto morire. Onde puote tanto la maluagità d'un solo indiano chiamato Ortega, che gli altri per suo consiglio pigiarono a doherlo ammazzare. Il perche dissero poi gl'indiani, che per questo peccato castigati furono: perche in quelli tre dì, che il tennero viuo, sempre stette quel beato martire in oratione co' ginocchi in terra. & quando poi il pretero per farlo morire, gli gettarono vna corda al collo, & lo strascinarono crudelmente, facendogli mille vituperij, & dandogli varie maniere di tortura.

Cap. 11.

ana, & tutta salte ne vede alcuni vi è acqua per me vi è alcuni nighi. Vi haue rgarita, laqual la parte di terra Nella sua ponte & corre nel mare. & dà ancora nato dai nati nostri alcolgono in su, & eletta viuono, & te leghe lontano di Cubagua, & di ostreche, doue l'oua, & in gran peccino, & che e piu giouocuo poco maturandocome in cominciam a poco

lega dal mare, & chiamarono questa terra Toledo, doue stette questo capitano con le sue genti al
 can meo ma non era egli molto dai suoi stessi soldati amato. In questo tempo auuene, che giunse
 fioni ampie di sua Maesta, & per potere quiui far popolo, & nuoua habitatione, & portaua le sue ca-
 piulationi, che sopra cio face haueua, come piu di lungo nel seguente capitolo si dirà. Giunto
 adunque questo Licentiado fu in discordia, & hebbe molte differentie col capitano Gonzalo. On-
 ga, & il medesimo tempo, poi le sue genti abbandonando la terra, che haueuano fatta, & chiama-
 ta Toledo, tenza perche di lui restarui.

*Come il licentiado Bartholomeo dalle case andò con certi lauatori à popolare nella costiera di Cu-
 bagua in terra ferma; & di quello, che ne succedette.*

Cap. V.

Nel 1519. nel tempo, che giunse in Barzellona la nuoua, che era stato eletto in Re di Roma-
 ni, & in luturo Imperatore la Maesta Cesarea del nostro Re, io mi ritrouai in quella sua corte per
 certi negotij di terra ferma (di Castiglia dell'orò,) & viddi quel Reuerendo padre il Licentiado
 cumana, & di quelle costiere deile perle. & in quest'era favorito da' Signori Fiamenghi, che pres-
 so sua Maesta si ritrouauano, & particolarmente da Monsignor d'Alcántara, che poi morì essendo
 stro. Per mezzo di costui adunque, & perche il Licentiado Bartholomeo promettea gran cose, &
 molto vile, & aumento dell'entrate regie, & sopra tutto di douere tutte quelle genti perse conuer-
 tire alla nostra santa fede, ottenne il suo intento, dicendo che affai il Velcouo di Borgos D. Gio-
 quella hora in vita del Re Catholico haueuano nelle cose di queste indie inteso, l'haueuano erra-
 ta in molte cose, ingannando per varie vie il Re Catholico, & giouando a se stessi delli sudori de
 gli indiani, & se hora a questo suo pensiero ostauano, era solo per mantenere, & difendere l'errore,
 che fatto haueuano. & diceua anco fra l'altre cose, che le genti che esso conduce uoleua, non ha-
 ueuano ad essere soldati, nè homicidiali, nè riuoltosi, ma pacifici, & quieti, & gente di contado,
 & che questi tali uoleua poi fare nobili, & cavalieri sproni d'oro, dando loro il passaggio, & da
 niere, & facendoli franchi, con altre gratie, che egli per loro chiedeva. Si che egli alla fine otten-
 ne il suo intento, anchorche i signori del consiglio vi contradiceffero, & che alcuni Spagnuoli per-
 so padre desidero di comandare, offeriua quello, che esso poi non farebbe, & parlaua di quella
 terra, che esso non sapeua, nè haueua mai uista, nè postoui il piede, & che il Re vi spenderebbe i
 suoi danari in vano, & quelli, che con questo Licentiado andrebbono, si farebbono a molto rit-
 taraj insieme, & il Re alla fine vi perde quanto vi spese, per dar fede a quel padre, & quelli, che vi
 andarono, vi lasciarono la vita. Per ordine del Re adunque quelli del suo consiglio,
 & gli ufficiali di Siuiglia lo despacciarono, come egli seppe piu chiedere, & hauuti buoni vasselli,
 & fornimenti di vetouaglie, & di tutte l'altre cose necessarie a quel viaggio, con cose da barrat-
 tare, & contrattare con gl'indiani, si parti alla volta di terra ferma con vn buon numero di perso-
 ne contadine, & lauatori grandi, & piccoli.

Questa andata costò a sua Maesta parecchi migliaia di ducati. Hora questo padre Licentiado
 essendosi in questa isola Spagnuola alluato, tapeua bene, come gl'indiani di Cumana, & di quel-
 le altre provincie conuicine stauano in pace co' noltri, ma non haueua inteso ancora della loro ri-
 bellione. Onde perche con quel pensiero andaua, speraua, che gli fosse douuto tutto il suo disegno
 riuscire, & quanto haueua in Spagna promesso. Ma egli giunto in terra con quelli suoi lauatori,
 che esso pensaua di fare nuoui caualieri da sproni d'oro, uolse la sua buona ventura, che esso co'
 suoi berretini soldati ritrouò, che il capitano Gonzalo d'Ocampo haueua già castigato parte de'
 malfattori, & fatta iui vna totra, che haueua chiamata Toledo, onde le cose li ritrouauano in altro
 stato di quello, che esso pensato haueua. Ma perche esso ueniua molto favorito, & con ampie
 commissioni, & potesta, tosto cominciarono a contendere intieme, & ad essere discordi, etio, &
 Gonzalo d'Ocar. po. Il licentiado Bartholomeo diede tosto ordine, che si facesse vna gran casa di
 legni, & di paglia presso doue era già stato il monasterio di San Francisco, doue pose alcuni de gli
 Spagnuoli suoi, che haueua poco menato pieni di speranza della nuoua caualeria, che loro esso pro-
 mettea haueua, & con le sue croci toffe ciascuno, che uoleuano, che alquanto si rassomigliassero à
 quelle, che portano i caualieri dell'ordine di Calatrava. In questa casa fece porre gran copia del-
 le vetouaglie, che portaua, & dell'altre cose da far baratto, & dell'arme, che hauea loro sua Mae-
 sta date con altre cose molte. Ogni cosa in quel luogo lasciò, & se ne venne in questa città di
 S. Domenico a querelarsi in questa regia audientia, del capitano Gonzalo d'Ocampo. Gl'india-
 ni, che videro queste discordie di christiani, & come costui s'era partito, & Gonzalo haueua la-
 sciata la terra, che haueua presa ad habitare, persuasi dalla loro propria malitia, & desiderosi di rub-
 bare quanto in quella casa era, dixerono sopra alli christiani, che iui erano, & ne ammazzarono
 quanti

DELLA HISTORIA

quanti poterono, perche alcuni fuggendo iscamparono, & si saluarono in vna carauella, che in quel tempo per buona fortetui nel mare si ritrouaua. Gl'indiani saccheggiarono quella casa con quanto vi era, & poi vi attaccarono fuoco. & così restò per all'horra tutta questa costiera abbandonata da christiani. Alcuni pochi de' nostri, che erano nell'isola di Cubagua, & non bastauano a poter contendere con gl'indiani, che non li lasciavano prendere acqua in terra ferma, becuano d'vna certa acqua d'vna lacuna dell'isola della Margarita, che era tutta sangosa, & cattua, & con gran difficultà anco, & costo l'haueuano. Hora essendofene il capitano Gonzalo d'Ocampo passato da Cubagua a questa isola Spagnuola a casa sua in questa città di San Domenico, Francecò di Valleggio, & Pietro Ortiz di Matienzo, che erano all'horra restati nell'isola di Cubagua Alcaidi maggiori di quelle genti, che v'erano co'l Gonzalo passate, deliberarono di conquistare il fiume di Cumana, per hauer acqua da bere, & vi passarono alcuna volta, ma indarno tempre: perche quegli indiani loro il vietarono, & sono in quella costiera gente astuta, & da guerra, & sono acri, & tirano con quella mistura d'herba velenosa, & incurabile. In tanto che i nostri si fermarono in Cubagua, come alle frontiere de gli nemici, & in guardia dell'isola. Quando il licentiado Bartholomeo dalle case intese il disgratiato successo delle sue genti, & conobbe quanto mal ricapito posto hauesse in quanto a se, nel conferuare la vita di quelli scempi, & audi lauatori, che all'ora re della promessa cavaleria, & delle sue fauole seguito l'haueuano, & quãto mal fine haueffe hauuto il negotio, nel quale posto s'era, & che haueua con così mala guarãdia lasciato poi, che non haueua facultà di pagarlo, deliberò di farsi religioso, per sodisfare in parte con l'orationi, & co' sacrificij a' morti, & per restarsi di contendere co' viui. & così fece, che tolse l'habito di San Domenico dell'osseruantia, nel qual hoggi viuue in questa città nel monasterio del suo ordine. Et nel vero è tenuto per buon religioso, & così credo io che egli farà meglio che non capitano in Cumana. Dicono, che egli per suo passatempo scriue queste cose dell'indie, & va toccando la qualità de gli indiani, & de' christiani, che per queste indie viuono. & farebbe bene, che in vita sua questa opera vlcisse, accioche quelli, che vi sono testimonij di visita lo approbassero, & dicessero che egli dice il vero. Idio li dia gratia, che possa ben farlo, che io credo che in questa sua historia sopra esso molte piu cose di dire di quelle, che io n'ho dette, poiche egli stesso passò. Ma quello, che in queste, & in altre parti è publico & noto, questo che io ne ho detto, è. Voglio dire, che chi ha da essere capitano, non ha da indouinare, senza essere esercitato, & hauere nelle cose della guerra esperienza. Onde perche questo licentiado n'ò sapeua di guerra, & si confidaua solo nella sua buona intentione, che nel vero fu buona; & santa, lo errò facilmente nel principio, & pensando conuire gli indiani, diede loro arme, con che i christiani ammazassero. Di che altri danni nacquero, che qui per fuggire prolissità si lasciano. & questo stesso, ò il simile, auerrà, & vuole auenire a tutti quelli, che si prendono l'vfficio, che non fanno: perche se costui pensaua co'l fare la croce, & con mostrare di se buono escempio, pacificare quella terra, non douea andarui con arme, ma tenerle, come in deposito in mano d'vn capitano destro, & atto, & quale s'aeconueniuu, che tenere le douesse per quello, che accadere poteua.

Della seconda prouisione, che si fece per fogggiare la costiera di Cumana, & castigare gl'indiani ribelli, & della fortezza, che iui si fece per la guardia del fiume di Cumana, che è in terra ferma. Cap. VI.

Ritornato, che se ne fu il capitano Gonzalo d'Ocampo in questa città di San Domenico, sotto l'Admirante Don Diego Colombo, & gli auditori di questa regia audientia con gli altri ufficiali di sua Maestà mandarono vn'altro capitano alla conquista di Cumana, & questi fu Giacomo di Casteglion di questa città, che andaua per rimediare a gli errori delli capitani passati già detti, & per raccorre, & riunire insieme le genti, che erano restate di perse così di quelle del capitano Gonzalo, come di quelle del licentiado Bartholomeo, benchè questi lauatori di poco conto, & vile fossero, & ne fossero assai pochi restati viui. Questo capitano Giacomo da Casteglion parti con ampia potestà di potere chiamare a se tutta la gente, che era in Cubagua, & come capitano comandarla, & guerreggiare con gl'indiani di quella costiera di terra ferma. Giunto nel mese d'Octobre del 1522. in Cubagua raccolse seco tutta la gente dell'armata, che era già andata co'l capitano Gonzalo, & con l'artiglierie, & apparati necessarii da guerra passò alla fine del Nouble in terra ferma al fiume di Cumana, nel quale entrò, & presso la foce pose in terra il suo campo, & vi si fortificò. Questo luogo tennero i nostri liberamente, & senza contradittione, & di qui cominciarono a fare la guerra a gli indiani, che erano caduti ne' malefij, & danni già detti di sopra ne' capitoli precedenti, & gran castigo ne fecero con prigione, & con morte di molti. Onde gran quantità di schiaui di loro mandarono i nostri a questa isola Spagnuola. In effetto il capitano Giacomo ricuperò la possessione di quella terra, & la ridusse al seruijo di sua Maestà, & fondò in Cumana sopra la bocca del fiume vn forte castello con vna buona itanza, & con vna torre, nella quale cominciando a fortificarli, alzò, & pose le bandiere reali, che fu a' due di Febraro del 1523. & ne fu poi da sua Maestà fatto castellano. Da quel tempo in poi si cominciò senza timore alcuno a fondare vna noua terra nell'isola di Cubagua, & fu chiamata la noua città di Calis, perche con la sicurtà di quel castello in terra ferma, & con hauere hauuti in quella guerra molti indiani buoni

ni pescatori di per
de nella terra, che
affai ben lauorata
Spagna chiamata
Giacomo di Casteg
care liberamente
restò soggiogata c
nella peicheria, &

*D'una tempesta, e
i christi*

Nel mese di Sette
sù in vno instante
mo, & infettie die
minciò in quel me
moio cadde giù la
terra, & si fecero m
red'indiani, de' qu
uento, & paura. S
ra di lui così grande
fero per miracolo
ciato dalla contrade
fice vn riparo a gui
dentro questo ripa
castello presso a qu
nuoua. & questo fu
quelli, che habitanc
cia, perche non han
dimenti, come solu

D'alcune opinioni

Quanto al discopri
in terra ferma, &
detti capitoli detto a
appartiene alle perle
trà & contradire a qu
giare il lettore, per
arono informati da
miei istessi, & dall
zioni, perche si ritro
ione s'accossa Albe
in certo tempo dell'
non volendo veder
lib. delle sue histor
nio con gli autori i
generati le perle del
conceperli per la
abbioso, per quello,
che scòdo la qualità
d'ò oscure, perche di
scura. & se il c
po palide, perche
ndono il colore, ò i
della perla, che sia
no, poiche dice, che
me di vnioni, & nel
la ostrecha in alcun
queste parti dell'inc
ostrecha istessa ve
ni concludono, ch

ni pescatori di perle, incominciarono gli habitatori di questa isola a cauarne grande vtilità. Onde nella terra, che vi fondarono, vi edificarono case di pietre, & ben fatte, & vi li fondò vna chiesa assai ben lauorata. & il primo, che vi cominciò a fare casa di pietra, fu vn gentil huomo di Sorria di Spagna chiamato Pietro di Barrio nouo. Doppo di queste cose, che li sono dette, il capitano Giacomo di Casteglion fece pace con gl'indiani, & si potette fra loro, & i nostri negociare, & pratically liberamente. Il che fino ad hoggi dura, & è vna cosa vtilissima per ambedue le parti. & così restò soggiogata questa costiera di terra ferma, & l'isola di Cubagua sicura, & molto esercitata nella pecheria, & negotio delle perle, che vi li prendono.

D'una tempesta, & terremoto, che d'un subito nacque nella prouincia di Cumana, & mandò giù la fortezza che i christiani fatta v'baucano, onde vi si fece tosto vn altro Castello. Cap. VII.

Nel mese di Settembre del 1530. in vn sereno, & tranquillo giorno alle dieci hore del di li leuò sù in vno instante nella prouincia di Cumana il mare, & s'alzò quanto è quattro volte vn huomo, & insieme diede la terra vn terribile rugito, & si profondo, montandouli il mare di sopra, & cominciò in quel medesimo instante a tremare, & continuò per tre quarti d'hora. Per lo qual terremoto cadde giù la fortezza, che s'è nel precedente capitolo detta, & s'aperse int diuersi luoghi la terra, & li fecero molti pozzi con certa acqua nera puzzolente di folto. Si sommerfero molte terre d'indiani, de' quali morirono molti, altri per le case, che sopra cadettero, altri per lo gran spaurimento, & paura. S'aperse vn gran monte, che è piu di cinque leghe lungi dal mare, & si l'apertura di lui così grande, che si vede piu di sei leghe di lontano. Ritornate l'acque a' termini suoi, & essendo per miracolo scampati i christiani, che nella fortezza staua, il castellano per non essere cacciato dalla contrada, & per conseruarla in seruiugio di sua Maestà con la gente che seco haueua, fece vn riparo a guisa d'vn bastione, d'intorno ad vn cantone della fortezza, che restò in piedi. & dentro questo riparo li mantene quattordici mesi, finche in quel mezzo s'edificò vn'altro nouo castello presso a quel rouinato. Lasciando poi quel bastione si ritirò, & pose dentro la fortezza noua. & questo fu nel 1531. & questa fortezza è quella, che al presente tiene sicura l'acqua per quelli, che habitano nell'isola delle perle, & signoreggia il fiume di Cumana, & parte della prouincia, perche non hanno gl'indiani ardimento di mouerli, nè di ribellarli, nè di violare que' loro ardimenti, come soleuano del continuo fare.

D'alcune opinioni de gli antichi circa le perle, & d'alcune loro particolarità, & d'alcune perle grosse, che si sono hauute in queste indie. Cap. VIII.

Quando al discoprimto, & conquista delle isole delle perle, & parte della prouincia di Cumana in terra ferma, & alle altre particolarità conuenienti al discorso di questa materia s'è ne' precedenti capitoli detto a bastanza. Hora dirò alcuna cosa delle opinioni de gli antichi in quello, che appartiene alle perle, o margarite, che vogliamo dire. & benche ad alcuni paia gran cosa riprobare, & contradire a quello, che così segnalati, & doti huomini dicono, non le ne ha però a marauigliare il lettore, perche quelli possono ben dire il vero, & io medesimamente, quelli secondo che sono informati da diuersi autori, o da altri, sopra i quali si fondarono, & io, secondo che da gli occhiali miei istessi, & dalla esperienza l'ho appreso, & saputo. Scriue Isidoro, che le perle li chiamano perche li ritrouano ad vna ad vna, & mai a due, o a più insieme giunte. & con questa opinione s'accosta Alberto Magno, & amendue questi autori tengono, che si generino della rugiada in certo tempo dell'anno. & con queste dicono alcune altre cose, che il curioso di questa materia potrà volendo vederle ne' libri loro. Ma più ampiamente lo scriue Plinio nel 35. capitolo del nono lib. delle sue historie, & assai meglio, che niun de gli altri che io habbia visti. egli si conforma con gli autori detti di sopra, o per dir meglio, essi lo poterono da lui apprendere, quanto al generarsi le perle della rugiada, perche è autore piu antico, & di maggior credito. Questo modo di conceperli per la rugiada le perle è vna delle cose, che io non affermo, & nella quale stò assai dubbioso, per quello, che io dirò appresso. Tutti tre gli autori sopradetti si concordano in questo, che secondo la qualità della rugiada, che le ostreche riceuono, così vengono ad essere le perle chiare, o oscure, perche dicono, che se la rugiada è chiara, ne nasce la perla chiara, & dalla oscura, ne nasce oscura. & se il cielo v' nubiloso, quando le ostreche concepono, dicono che le perle nascono poi pallide, perche sono aeree, & con l'aere hanno piu conformità, che co'l mare, & dall'aere prendono il colore, o nuouo, o sereno, che sia. Quanto a quello, che i primi autori dicono del nome della perla, che sia chiamata Vnion per la ragione detta di sopra, Plinio non si concorda con loro, poiche dice, che Aelio Stilone scriue, che nella guerra di Jugurta fu alle grosse perle posto il nome di vnioni, & nel medesimo luogo anco dice haure veduto molte volte nell'orlo del nicchio della ostrecha in alcune, quattro perle insieme, & cinque. & ben puote be egli dire questo, poiche in queste parti dell'indie, & spzialmente nell'isola di Cubagua, della quale qui si tratta, si sono in molte ostreche istesse veduti molti granelli di perle minute, & questo ogni di li vede. Ma tutti gli autori concludono, che le perle s'inuocchiano. & per questo io dico, che niun fauio dee fare gran capi-

DELLA HISTORIA.

capitale di cosa, che così presto, & così manifestamente ci insegna questa verità della perdita della sua bellezza: dico capitale di tenerle per gioia, che possa lungo tempo durare, poiche non è durabile il suo splendore: & perciò non è quella, facoltà di conseruirla di lungo poiche ogni di perde del suo vigore, & vale meno invecchiandosi, & arruggendosi. Si che quanto si possono piu fresche hauere, tanto sono migliori, concorrenti l'altre qualità che hauere debbono, per farli istimate. Non mi curerò di dire molte altre particolarità, che Plinio nel medesimo capitolo ragiona delle perle, benché siano cose notabili, & degne d'udirsi, colt delle perle, che hebbe Iulia Paulina moglie dell'Imperatore Caligula, come di quelle due eccellenti, che hebbe Cleopatra Regina dell'Egitto. Voglio ben qui dire cose nuoue, & non da gli antichi scritte, cioè che Pedrarias Dauila Governatore di terra ferma hebbe vna perla, che la comprò 1200. cattigliani da vn mercadante chiamato Pietro dal Porto nel 1515. nella città del Darien. & questo mercadante l'hauena comprata vn gran prezzo all'incanto dal capitano Gasparo di Morales, & dalle genti, che erano con lui andate nell'isola di Terarechi, che è nel mare di terra ferma al mezzo di. & nel medesimo tempo, che il mercadante la comprò, la ritornò a vendere à Pedrarias, perche in quella notte, che la hebbe, non puote mai chiudere occhi al sonno, ricordandoti del tanto oro, che hauca per la perla, & molto orliale, quale pesaua 31. caratti, ò grani, & era della forma d'vn pero, & d'vn vago colore, & molto orientale, & la comprò poi la Imperatrice nostra Signora, da donna Isabella di Bouadiglia sua moglie di Pedrarias; & nel vero quella perla è vna gioia degna da chi la ha, & da essere molto istimata, come al presente è. Ma io hebbi già vna perla tonda di peso di 27. caratti, & ne hebbe vn'altra poi nella città di Panama nel 1519. della fiatezza d'vn pero, & la vendei poi in questa città di Santo Domingo ad vno Alemagno fattore della compagnia de' Belzari 450. cattigliani d'oro. Queste due perle, & altre simili si sono ritrouate nel mare di mezzo giorno nell'isola di Terarechi: perche quelle di questa isola di Cubagua, delle quali si tratta, non sono grosse, ma le maggiori di loro sono di due, & di tre, & di quattro, & di cinque caratti, ò poco piu: ma ne sono alcune perfettissime, & in gran quantità di grosse, & piccole d'ogni sorte. Si ritrouano anco perle in altre parti di queste indie, come si dira parlando di que' luoghi doue si trouano. Quanto à quello, che io toccai di sopra di voler reprobare, ò contradire à colli segnalati autori in questa materia delle perle, che io tengo per impossibile quello, che essi dicono, quanto al generarsi della rugiada, & al essere torbide, ò chiare, ò pallide, ò li tuoni: perche in vna stessa ostrecha non sono tutte le perle, che vi si trouano, d'vna medesima bontà, & tondezza, né d'vna stessa perfectione di colore, ò di vna stessa grandezza. Vi ha anco questo di piu, che molte ostreche si cauano 10. & 12. braccia sopra l'acqua, doue alcuna volta stanno forte attaccate co' scogli. Onde chi le vidde chiare prima che tonasse, & poi le vidde oscure, & con altri simili difetti: Ma lasciamo questo credere à quelli, che non sapranno contradirui: perche io le ho vedute, & hauute colt nere, come è vn nero carbone, & altre leonate, altre pallide, ò risplendenti, come oro, & altre coagulate, & dense, & senza splendore alcuno, & altre quali azzurre, altre pendono al verde, ò ad altri diuerfi colori. & così quanto più differenti sono, & quanto l'altre triftite di poco pregio sono, tanto di maggior stima sono le perle segnalate. Quanto al modo del generarsi ricordisi il lettore di quello, che s'è detto di sopra nel capitolo secondo di questo 19. libro, & quello tenga per cosa certa. Potrebbe anco bene essere che in quelle parti si formassero, & generassero d'vna maniera, & nell'oriente di vn'altra: & così potrebbe essere vero quello, che Plinio, & gli altri dicono, che elle di rugiada si generino: perche la natura in diuerfi luoghi diuersamente opera in vna stessa specie: Si che contentisi il lettore di quello che detto se ne è, & passiamo ad vn'altra maniera di perle, che nascono ne' naccaroni, de quali s'è nel Prohemio fatta mentione: perche di questi non ho io mai letto, che alcuno autore ne ragioni, & io ne ho portati in Spagna, & ne sono molti nella coltiera di terra ferma da mezzo giorno, nella prouincia, che chiamano di Nicaragua. & nell'isole di Chara, & di Chira, & di Pocofsi, & in altre isole del golfo d'Orotigna.

Delli nicchi, ò naccaroni, doue si ritrouano perle nella prouincia di Nicaragua.
Cap. IX.

Nel golfo d'Orotigna, & nell'isole, che iui sono, come è Chira, & Chara, & Pocofsi, & le altre che sono dentro del Capo bianco nella prouincia di Nicaragua nel mare del Sur, ho io veduti molti di questi nicchi. & di questi furono quelli, che io ho detto, che portai in Spagna. Questi sono vna maniera di conche della fiatezza, che qui lineata si vede, & sono due conche attaccate insieme, nel modo che stanno le ostreche, per le punte piu strette, & qualche poco piu anco: di modo, che la parte piu larga è quella, che s'apre, & chiude da se stessa. Sono questi nicchi & grandi, & mezzani, & piccioli, & i piu grandi sono lunghi quanto è dal cubito alla punta delli detti steli, & larghi vn palmo, ò piu. & da questa grandezza in iui ve ne sono d'altre vna maniera. Hanno dentro certo pesce, ò carnosità, come l'ostreche delle perle, ma in maggior quantità, & secondo la proportione della grandezza delle conche, ma non è di poco dura di stione. & nel vero, né questi nicchi, né le ostreche delle perle, per quanto io ne ho veduto, & buoni

buono pesce, & mangia. Quei delle perle nella guta largo vanno a essere azzurro, & fac, & che pian



alcuno poco piu to
altre tonde: ma

Della man

In questa isola di
te di queste indie
stesso guadagno in
vna canoa. In ogn
che maggiore ca
solo per reggere la
ritrouare il terreno
ocando si vò a por
de dir vogliamo, si
che ciascuno por
alla cintura, ò al col
anco qualche bo
come prima. & d
mo. Venendo la
consegnano tutte
da cena. & quand
mano perle. In al
re, & alle volte qu
la natura creandoli

buono pesce, che si possa mangiare, come le ostriche di Spagna, ma alla fine ogni cosa si mangia. Quei nicchi sono di dentro di bella vista, & fuori, perche risplendono, come le ostriche delle perle nella parte loro piu sottile, fino alla metà della loro lunghezza, & indi auanti verso il piu largo vanno quel colore perdendo, & la parte se ne conuerce in vn colore di fino, & ripiensce, & che pian piano.



Le perle, che si trouano nelle conche di questi naccaroni, non sono fine, nè di buon colore, ma io non turbide, & alcune lionate, & alcune quasi nere, & vi si ritrouano ancho ben delle bianche, ma non già buone. Queste conche di naccaroni già detti seruono a gl'indiani per pale, o per zappe, per li lauori loro della agricoltura de' campi, & horti, perche doue io le ho vedute è terreno polucroso, & nõ duro a cauati: pongono il nicchio in vna halta di vn legno per la parte piu stretta, & con fila di cotone bene attorte ve lo legano forte, & se ne seruono poi gentilmente, & le scegliono gradi, & picciole, secondo le vogliono, & l'oprano ne' mestieri della agricoltura. Gl'indiani quando prendono questi naccaroni per mangiarli, nõ gettano già via le perle, che vi ritrouano, ancorche nulla vagliano, ne' no stri mercadanti anco le buttano, quando le hanno per le mani, perche le mischiano con le buone fine che dalle ostriche cauano, & vedono ogni cosa insieme, accioche sia il peso maggiore. Ilche non è altro se non come se vno vendesse il grano, & vi mischiasse spelta, o se vendendo l'orzo vi mischiasse la auena. & già non è arte, doue gli auar negotianti non vno fraude, & inganno. Nelle perle adunche di questi naccaroni si comete frode, come s'è detto, vendendole con l'altre buone: ma quelli, che sono accorti, & hanno di queste fraude notizia a meno prezzo le comprano. & nel vero, che nella spetie loro questi granelli, che dentro questi naccaroni nascono, sono tondissimi, & se ben sono le loro conche longhe, essi assai rade volte al longo pendono, & parè vna cosa strana, che ne' nicchi lunghi vi nascano poco piu tonde le perle, perche quelle, che sono della forma del pero, tutte nascono nelle ostriche tonde: ma passiamo hora a dire del modo, nel quale gl'indiani le perle pescano.

Della maniera, che gl'indiani, & i christiani anco tengono nel pescare, & prendere le perle.
Cap. X.

In questa isola di Cubagua, della quale qui principalmente si tratta, si esercita piu che in altra parte di queste Indie, la pelcheria delle perle, & a questo modo le prendono. I christiani, che a questo guadagno intendono, hanno gli schiaui indiani gran nuotatori, & ciascuno manda i suoi in vna canoa. In ogni canoa vanno sei, o sette, & piu & meno nuotatori, che doue loro pare, o fanno che maggiore caccia fare debbino, se ne vanno. & iui sopra l'acqua si fermano: poi restano solo per reggere la barchetta, gli altri tutti si pongono a nuotare sotto acqua, & vanno fino giù a ritrouare il terreno. Ciascun di costoro doppo che è stato buon pezzo sotto acqua, esce fuori, & notando si va a porre nella canoa con l'ostriche, che prese ha: perche nelle ostriche, o conche, che dir vogliamo, si ritrouano le perle, & ne' nicchi, o naccaroni, che si sono detti di sopra. I quali ostriche ciascuno pone, & porta in vna borsa di rete fatta per questo effetto istesso, & se l'attacca alla cintura, o al collo. Hora entrato il nuotatore nella canoa si riposa alquanto, & se vuole, manda anco qualche boccone. & poi ritorna a porsi giù sotto l'acqua di nuouo, & ne esce con le ostriche come prima. & di questo modo fa molte volte il giorno: & così tutti gli altri nuotatori ancho fanno. Venendo la notte, o quando loro pare tempo di ripolare, si ritirano nelle isole a casa loro, & consegnano tutte le ostriche prese al padrone loro, o al suo fattore, che le ripone, & fa loro dar la cenà. & quando ha poi grande quantità di ostriche, le fa aprire, & in ogni vna di loro ritrouano perle. In alcuna non ne ritrouano piu, che vno granicillo solamente, in alcune altre, due, & alle volte quattro, & cinque, & sei, & dicci, & piu, & meno granelli, secondo che ve li possono natura creandoli.

Viaggi vol. terzo.

Y

Ic

A gono, che elle nelle prime sfoglie habbino qualche vitio, ò pelo, ò simile difficoltà, s' elle sono periosie. Ma poche volte puo dalle mani del piu sottile artefice, che habbia il mondo, vscire vna perla cosi perfetta, come esce dalle mani della natura, che la produce. Il medesimo dico dell'oro: nece. egli è bene il vero, che le perle hanno bisogno d'essere da vn tempo po ad vn altro lauate, per mostrare maggior la loro vaghezza.

Dell'auiso, & auertenza, che debbono hauere quelli, che comprano perle.

Cap. XI.

Non paia disconuenueole al lettore, nè al mercadante quello, che io hora qui dirò, perche poiche l'auiso è, che senza inganno le perle si vendono, non merita se non lode, & gratie chi questa auertenza dà, accioche la perla buona stia nel suo pregio, & la rotta nel suo medesimo, & questo, che io hora dirò, mi fu dalla esperienza insegnato, & con non poca perdita di danari, per non hauero saputo nel tempo, che io ne comprai alcune; ne me n'auiddi finche poi col tempo, & alle spese mie lo conobbi. Molte perle si vendono, & passano per sane, che in effetto non sono, & gli occhi ebbri nel loro buono splendore, & grandezza; & in altre loro buone circostanze, non mirando piu oltre s'ingannano, nè veggono il loro difetto, & in altre loro buone circostanze qualche colpo, ò per altra occasione. Non se n'auengono, dico, finche fra li detti li pongono, & vi fanno ripercuotere il Sole col' trasparente splendore del cielo. A questo modo tosto quella, che è rotta si vede nella piu intrinseca, & secreta sua parte, ò se ha medesimo qualche pelo, ò altro simile vitio dentro, senza hauere di bisogno di prenderne informazione, & di esserne fatto accorto da niun gioiellero, nè esperto maestro di loro, se elle nette, ò vitiose siano, accioche inteso qsto si possa passare a fare il prezzo, che per simili gioie dare si dee, & questo basti quato a questa materia.

Del gouerno dell'isola di Cubagua, & come fu tolta via la castellania del Castel di Cumana.

Cap. XII.

L'isola di Cubagua si gouerna per li castellani ordinarij, & rettori della città della nuoua Calis, & al presente vi è andato per giudice di residentia il Licentiado Francesco di Prato cittadino di questa città di S. Domenico, che ve lo mandarono sua Maestà, & i Signori del suo reale consiglio dell'indie. Costui venendo di Spagna a questo effetto, fu assaltato presso all'isola di Lanzerote, che è vna delle Canarie, da vn corsaro Francese, che li tolse quanto portaua, e' li teri anco discorteselemente. Ma poiche fu con gli altri compagni rubato, fu lasciato via, & così tegui il suo viaggio a Cubagua, doue fino a questa hora è stato. egli tosto che vi giunse, si diede gli vdiuiali passati, & rimosse dalla castellania della fortezza di Cubagua il Castellano Giacomo di Castegione, del quale si disse di sopra, che egli haueua quel castello in terra ferma fondato per securtà di quella prouincia, & per guardia del fiume di Cumana. & pose il detto licentiado questa fortezza sotto altra castellania, come fino ad hora stà, & vi starà finche sua Maestà ne prouederà a chi piu le piacerà: perche la haurebbe alle spese sue tenuto il castello, ma a me non pare, che fosse sua Maestà del certo informata, come ne anco la informano, come farebbe il bisogno, di molte altre cose di queste parti, per esser il viaggio così lungo, & medesimamente, perche ancora che le dica il vero, quando la prouisione giunge, ò la relatione delle cose, il tempo è già mutato, & bisogna d'altra maniera prouederli. & questa è vna delle cause, perche in alcune cose si erra, & per colpa del tempo, & per la malitia delli diuersi informatori, che vi vanno in mezzo. Ma io non voglio piu di ciò fare parola, perche non farebbe, nè è al proposito di questa historia, benchè assai al proposito fosse per lo naturale rimedio, del quale hanno tanto queste indie bisogno.

Di certi corsari stranieri, che sono passati in queste indie, & di quello, che è loro auuenuto.

Cap. XIII.

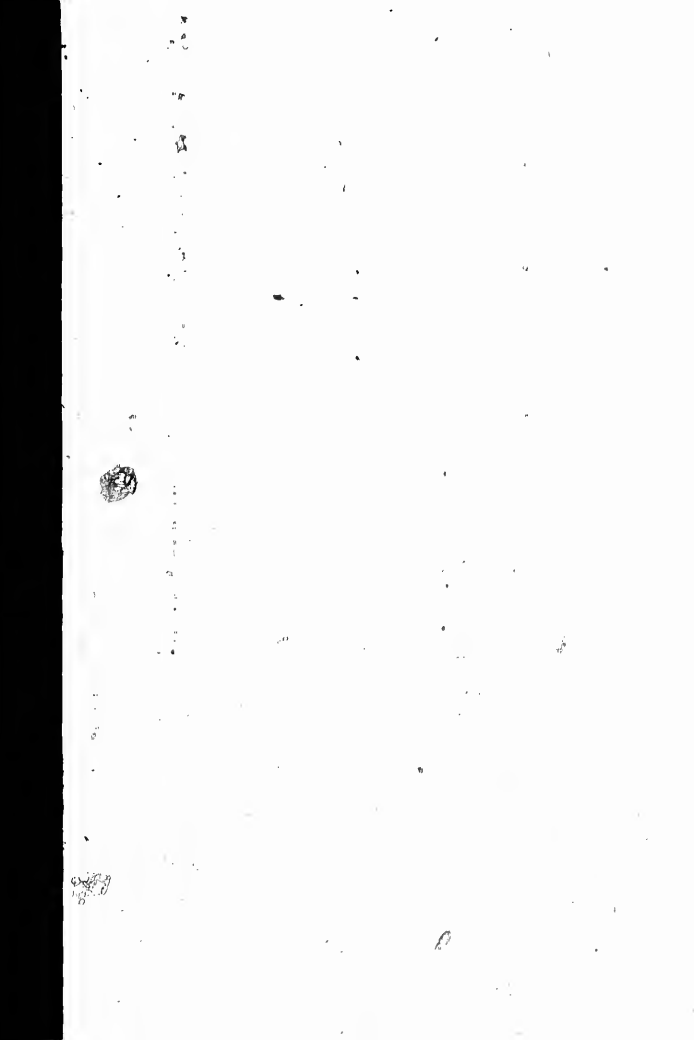
Nel 1517. vn corsaro Inglese sotto colore di venire a discoprire se ne venne con vna gran nauca alla volta del Brasil nella costiera di terra ferma, & indi attrauersò a questa isola Spagnuola, & giunse presso la bocca del Porto di questa città di San Domenico, & mandò in terra il suo battello pieno di gente, & thiese licentia di potere qui entrare, dicendo che venia con mercantie a negociare. Ma in quello instante il castellano Francesco di Tapia fece tirare alla nauca vn tiro d'arteglieria da questo castello, perche ella se ne venia dritta al porto. Quando gli Inglese videro questo li ritirarono fuori, & quelli del battello tosto si raccolsero in nauca, & nel vero il castellan fece errore, perche se ben fosse la nauca entrata nel porto, non sarebbe le genti potuto montare a terra senza violenza, & della città, & del castello. La nauca adunque veggendo, come vi era riceuita, tirò alla volta dell'isola di San Giouanni, & entrata nel porto di San Germano parlarono gli Inglese con quelli della terra, & dimandarono vetouaglie, & tornimenti per la nauca, & li lamentarono quelli di questa città, dicendo che essi non veniuano per fare dispiacere, ma per contrattare, Viaggi vol. terzo.

Y 2 & ne-

A. Di molte isole nel generale, che stanno dalla terra ferma di queste indie, & da queste isole di Cubagua, & dalla Margarita fino all'isola di Borichen, & indi poi fino alla terra ferma dalla parte di Tramontana, & Provincia di Bimini, & la Fiorita. Cap. XV.

Si dee ricordare il lettore, che ho altroue detto, come il primo Admirante Don Christoforo nel secondo viaggio, che fece dalla Spagna à queste indie, nel 1493. riconobbe l'isola Deltiata, & Margalante, & Guadalude, & l'altre, che in quel paraggio sono, benche da poi li leppero, & aggirarono piu particolarmente, per cagione della guerra, che i noltri fecero con gli indiani Caribi arcieri di queste isole. Qui hora l'andrò solamente per vna memoria cosi nel generale discorrendo, & particolarmente nominando: percioche non essendo habitate da' christiani, & non essendo in tutte loro, non pochi indiani, & questi pochi ribelli, & fuggiti per paura de' nostri, non se ne fa quasi cosi particolare mentione, come se ne farebbe, se fossero habitate, & stessiro pacifiche, & si facessero minutamente l'utile, che di loro si potrebbe cauire con l'altre loro particolarità. Per tanto cominciato dall'isola di Cubagua, che sta doue si è detto, segue vna lega lontana l'isola dalla Margarita, & tirando alla volta di Settentrione si ritrouano li Testimonij, & poi la Gratiola, & i Barbari, & Santa Lucia, & Maticino, & la Domenica, & la Deltiata, & Margalante, & Tutti i santi, & Guadalupe, & l'Antica, & la Barbata, & l'Aguglia, & Santa Croce, e'l Sombrero, & San Christoforo, & l'Anegada, & le Vergini, & Borichen, che è quella di San Giouanni. Tutte queste sono poste in 160. leghe poco piu, o meno, correndo da mezzo di a Tramontana. è il vero, che alcune di loro sono piu orientali, che l'altre: ma tutte si rinchiudono nel numero delle leghe già dette, fino a quella di San Giouanni. L'Anegada è quella, che è posta piu verso Settentrione, longhi 17. grauuanni da 35. leghe. & nel mezzo di questo spatio stanno l'isole delle Vergini. & dall'isola di San Giouanni correndo al Norueste 50. leghe si trouano le seccagne, che chiamano di Babucca, & andando oltre co'l medesimo pennello, a 25. leghe stanno l'isole d'Amuana, & piu innanzi si troua l'isola di Maiaguano, & piu oltre quella di labache. Doppo la quale si troua quella di Maiaguano, & appresso poi è quella, che chiamano Manigua. & piu oltre stanno poi l'isole di Guanahani, & le Principesse, o l'isole Bianche, che vogliamo dire, & piu oltre è l'isola chiamata Huno. & segueno auanti per lo medesimo camino, o pennello si troua vn'altra isola chiamata Guanima, & piu auanti, vn'altra chiamata Zaguarco, & appresso poi l'isola del Lucaio, che è grande, & circondata di gran seccagne. & volgendo quasi al Ponente si ritroua auanti l'isola di Bahama, dalla quale correndo a Ponente, a quaranta leghe si giunge alla terra di Bimini, & a quella, che chiamano la Fiorita, nella costiera di terra ferma dalla banda di Tramontana. Tutto questo camino, che si è detto, dall'isola di San Giouanni alla Fiorita, o Florida, che si dicono, possono essere da 350. leghe. egli è bene il vero, che partendo in dimanda d'vna delle dette isole, non si farebbono queste girauolte, che sono, se altri le volesse vna per vna toccare, come li sono nominate di sopra.

Ma questo, che se ne è detto, basta per ricordarle, & sapere doue elle si stiano tutte, che è dalli 18. gradi dell'isola di San Giouanni, fino al 28. nel quale sta il Lucaio grande, che di tutte le già dette isole questa è quella, che è posta piu verso Settentrione. & come quella di San Giouanni è posta nelli 23. gradi dell'Equinotiale, cosi il fiume di Cumana in terra ferma, presso doue sono le prime isole, che noi qui nominammo, che furono quella di Cubagua, & della Margarita, sta in dieci gradi solamente. & con questo s'impone fine alla prima parte di questa generale, & naturale Historia dell'indie ne' precedenti 19. libri distinta, perche il seguente, che è il 20. nel numero, & trattato degli naufragij, & disgratie auenute nelli mari di queste indie, sarà l'ultimo, che s'haurà a porre nel fine della terza parte di questa naturale Historia (la quale ancora non è finita di scriuerli distatamente, & co'l suo debito ordine, & modo) & farà l'ultimo libro di tutte queste Historie dell'indie. Ma finche escano tutte tre le parti in luce, questo libro delli naufragij andrà qui posto, come per vna conclusione di questa prima parte. Quando poi haurà tutta l'opera il suo compiuuto, & perfetto fine, quello di piu, che in simili materie di naufragij, & di disgratie maritime auerrà, s'aggiungerà a questo stesso libro, che a questo modo locupletato ouerrà l'ultimo luogo, che io già designato infino da questa hora gli ho.



A Ma io in Cuba vendi la carauella, con patto che conduceffe me, & gli altri miei fino alla Laguna, che è vn porto nel fine di questa ifola verso Ponente, perche io non hauca per piu di bisogno del vaffello, & perche affai era imbrornato. & così colui, che il comprò, condotto, che m'hebbe in Laguna, se ne ritornò à Cuba, & l'riconcio, ma in questo stesso vaffello si perdè poi il Licentiado ne il piu pericoloso, che io passato habbia, perche nel 1530. io stetti à giungerc dal porto che chiamano della possessione nella prouincia di Nicaragua doue stetti per gouernatore, & mori Pedraque mesi, per non hauere prospero il tempo. & in vna ifola chiamata Pocofi, che è dentro il golfo d'Oroigna, stemmo piu di venti giorni, & quiui ritrouammo il timone tutto dalla broma mangiatammo il vaffello in terra, & certo che per la diligenza del Maestro Giouan di Grado Asturiano, & gentil Pilotto ci saluammo tutti, iui drizzammo il meglio, che si puote, il legno, benchè quali ogni cosa necessaria ci mancasse, & poi ritornammo in mare, & nauigammo 200. leghe fino à Parafati piu di quattro mesi à fare l'altre cento leghe prime. & in tutto questo tempo io fui quartanatione delle cose di Spagna, ma mangiauano solo mahiz, & fagioli, & delle altre cose di questa anco questa nauigatione in carauella rasa, & diuouera al Sole, & alle piogge, che ne hauemmo molte. Taccio le tante volte, che in questi mari di qua, & in quelli di Spagna, & d'Italia, & traugli, ogn'un de' quali pensai, che fosse l'ultima hora della vita mia. Ma piacque alla clementia di Dio di foccortermi, onde io li rendo infinite grazie, che s'è degnato d'aspettarmi à penitente, & lo prego che mi faccia finire la vita in gratia sua, & in tale stato, che l'anima mia si salui poi delle parole di Seneca. *In fluxu uiximus, moriamur in portu*, cioè, Siamo viuuti nella tempesta del mare anco alle volte à gli huomini, che ancorche conoschino i pericoli del mare, non possono però altri varie occasioni, che non possono i buoni senza vergogna restare d'auenturarsi in simili pericoli, & à questo modo ho io apparato di scriuere, & di notare queste cose, che non si possono ordinare à quanti vanno per mare, passeremo ad altre maggiori, & piu particolari, ogn'vna delle quali è vn miracolo, & da douere molto lodare Iddio tutti quelli, che s'oli naufragij vdiranno, & leggeranno, ma piu quelli, che à tali termini si ritrouarono, & l'esperimentarono. Onde di qui dubbio è grande l'attentione, che li christiani in simili necessità hanno, in raccomandarsi à Dio, & alla sua gloriosa madre, & così pare, che all' hora esauditi, & foccorti miracolosamente siano, come per gli seguenti esempi si vedrà.

D'vn padre, & d'un figliuolo, che andarono per lo mare sopra vna tauola, finche il padre morì, & come il figliuolo iscampò.

Cap. 11.

Venia nel 1519. vna naue di Spagna à questa ifola Spagnuola, & errando il cammino andò à dare di traucro nella costiera di terra ferma presso al gran fiume, che stà sotto al porto di S. Marta. In questa naue andauano vn padre, & vn figlio di Siuiglia, & veggendo tutti non potere scampare, perche non vi era rimedio, che il vaffello non s'andasse à perdere, & che di piu del pericolo del mare, andauano à terreno d'indiani fieri, & non soggiogati, da' quali, ancorche dal mare scampassero, sarebbono stati tutti morti, disse il pouero vecchio à suo figlio, che era giouane di 25. anni queste parole. Figliuolo tu vedi, che questa naue è persa, & v' à dare di traucro in terra, onde non possiamo, se non miracolosamente scampare. Per tanto bisognò, che noi ci foccortia, no il meglio, che possiamo con l'indultria nostra, & che al manco non resti per noi, che fare, per scampare la vita. Ne vi veggio altro rimedio, se non che mi stia tu dapresso, & habbi l'occhio à questa tauola, alla quale io appoggiato stò, accioche perdendosi la naue, questa tauola ci resti, perche con essa potremo perauentura saluarci, se piacerà à Dio: il giouane Pintefe. Onde dando la naue in certi scogli si perdè così carica, come era, & vi s'affogò la maggior parte della gente: & quelli, che andarono viuui in terra, furono poi morti da' indiani Caribi, & Coronati, che in quella prouincia sono. Il padre, & il figlio, che stauano sù l'auto della tauola, vi scamparono per all' hora, & vi andarono nauagati sopra tre giorni, doue piu piacua al vento, & al mare di guidarli senza mangiare, nè bere mai. In capo delli tre giorni li morì il vecchio padre: il pouero figliuolo veggendo, che la compagnia del morto padre douea esserli piu traugio, & dargli solamente puzza il gettò nel mare, & così restò esso solo sopra la tauola vn'altro giorno, & mezzo, senza hauere mangiato in tutto quel tempo cosa alcuna mai: il quinto di paisò indi casualmente vna carauella di christiani, che

Viaggi volterzo.

Y 4 veg.

A' giorni, non volendone niun su' il battello torre, così furono alla fine effi gli ingannati, che nel mare
 perderono, né si seppe mai fino a questa hora nouella alcuna di loro. Li poveri passa' giorni ab-
 bandonati à quel modo in terra di braui, & fieri indiani (& poteuano essere da 35. persone o piu)
 stauano con speranza, che douessero ritornare i marinai, & così l'vni doppo l'altro, aspettarono
 piu di 30. giorni. & conoscendo alla fine l'inganno, & non sapendo, che partito eleggerli, né se era
 bene ad auuiarsi per la costiera in giù, o in su, in gran pensieri si ritrouauano senza sapere risoluere.
 & stando in questo, piu di 300. indiani da guerra diedero loro sopra: ma quando viddero, che i
 nostri erano pochi, & senza arme, & non mostrauano di volere combattere, deposero le loro ar-
 me di legno, che portauano, & s'accostarono a' nostri dimandandoli, che cosa voleuano, & doue
 andauano, & si parlauano l'vni l'altro con segni, & cenni male intesi, né questi da quelli, né quelli
 da questi. I christiani accennauano, & diceuano, che hauerebbono voluto da mangiare. Gl'in-
 diani mostrauano loro molte cose d'oro, che portauano, & diceuani se le voleuano (perche tutti
 portauano circelli d'oro all'orecchie, & maniglie piatte, & collane, & altre simili cose d'oro.) &
 i nostri sauij in questa parte diceuano non volerle. Gl'indiani all'hora mostrarono loro indiane
 giuanette ignude, come elle in quelle contrade vanno, & gliele dauano. & i nostri né anco vol-
 lero prenderle. & in effetto di quante cose loro mostre, & offerte furono, non vollero niuna accet-
 tarne, se non solo quelle da mangiare. Veggendo gl'indiani questo, deliberarono di non farli ma-
 le, né d'oltraggiarli à niun modo, & diedero loro da mangiare di quello, che hauenuano, come era
 Mahiz, & pesce, & frutti, che hauenuano. A questo modo adunque domesticamente stettero i no-
 stri fra quelli indiani piu di 50. giorni perdendo ogni di piu à fatto la speranza, che douessero i loro
 marinai ritornare. Onde terminarono di fare vna barca delle tauole della loro naue rotta, senza
 haure, né setra, né martello, né ascia, né altra commodità necessaria, per potere laouarla. & pu-
 re con tutte queste difficoltà il meglio, che poterono, fecero vna barca male ingarbara, & peggior
 lauorata, togliendo la seta dalli tauoloni rotti della naue, & cauando la stoppa, & peggior
 ritrouauano, & chiodi, che poteuano, o ponendo in vece di chiodi, zeppe di legni. In et-
 tetta tanto s'occuparono, che fecero la barchetta, & vi si poterono tutti dentro, saluo che cinque, o sei,
 che erano già infermiti. Postisi a questo modo in mare senza carta, & senza aguglia, &
 senza Pilotto, & senza sapere, doue s'andassero, né doue andare si douessero, chi diceua, che doue-
 uano nauigare verso Oriente per ritrouare il Darien, chi diceua, che verso ponente il ritrouarebbo-
 no. & così contendendo vinceuano quelli d'vna parte, che l'vna opinione hauenuano, & nauiga-
 uano verso doue costoro diceuano, & in capo di tre, o quattro giorni, che nauigando à quel modo
 non ritrouauano quello, che voluto haurebbono, volgeuano la proda al contrario. & à questo mo-
 do alle volte à remi, alle volte à vela, andauano per li come gente distordita, & senza sapere doue
 si vada, hora à questa parte, hora à quella. Alcune volte il vento, e' l'mare gli allontanaua da terra
 piu di quello, che essi voluto haurebbono, onde con molto affanno se ne ritornauano al lito desi-
 derosi di giungere à terra in qualunque parte si fosse. Altre volte mancaua loro il mangiare, &
 saltauano per le piagge à cercare dell'acqua, & a mangiare delle radici delle herbe, & de' frutti,
 che ritrouauano, altri si stancuano del remare, & per alleggerire la barca, se ne andauano per ter-
 raliungo la spiaggia, & quando ritrouauano qualche fiume, chiamauano la barca, & si faceuano
 dall'altra parte passare, & altre volte non ritrouauano, né spiaggia, né altra strada da potere anda-
 re oltre: Di questo modo ne passauano la vita, che sapranno meglio contemplarla quelli, che leg-
 gono, & sono per queste parti andati, che non io scriuerla, & a poco, a poco se ne morirono tanti
 di loro, che non restarono piu che 14. & questi istessi assai debili, & infermi, perche erano stati 10.
 mesi in questa miseria. Hora auuenne, che in questo stesso anno del 1513. il Re Catholico Don
 Fernando ispacchio in Valladolid Pedrarias Dauila per suo gouernatore, & capitano generale, e' l
 mandò con vna armata in terra ferma nella medesima città del Darien, perche togliendo l'vfficio
 al capitano Vasco Nuges, restasse esso iui, & conquistasse tutta la Prouincia. Andato poi Pedra-
 rias in Stiuglia, & fatta la gente per quella armata, succedettero così fatti tempi, & cose, che egli nò
 puote porli in mare fino all'anno seguente del 14. & giunto all'isola della Gomera con 17. o 18. fra-
 nauai, & carauelle, ne mandò vna diritta à questa città di San Domenico, perche prendesse qui cer-
 ti interpreti, & altre cose opportune, & se ne andasse poi nel Darien dietro all'armata. & così fu
 esseguito poi, perche l'armata, nella quale andai anco io per Proueditore, & vfficiale regio, giunse
 nella città del Darien vno, o due di doppo la festa di San Giouanni di Giugno, & pochi di appres-
 so vi giunse anco la naue, che per gl'interpreti andata era in questa isola spagnuola, & della quale
 era capitano Francesco Vasco coronato, & di Paldes, che hoggi viuue, & sta nell'isola di Cuba ac-
 calato: Hora questa naue nauigando vidde nel mare quella barca, doue quelle genti perdue andauano,
 & la barca vidde anco la naue, & cominciaronla ad ammattare, & à chiamare cò le mag-
 giori voci, che poteuano. La naue rallentò alquanto la vela, & aspettò, onde la barca l'aggiun-
 se con quel piacere, che può facilmente ciascun pensare, che costoro sentissero per questo toccor-
 to, che loro Dio mandaua: perche quel di stesso, che viddero, che viddero la naue, non hauendo piu che man-
 giare, & ritrouandosi piu di 15. leghe dentro mare, né potendo ritornare a terra per lo tempo con-
 trario, che era, gettarono le sorti con solenne giuramento di douerle offeruare, che chi nella di-
 uinata sorte cadeua, tolse douuto morire, perche gli altri mangiassero, & mangiato il primo, si
 getta-

drizzarono la D
 teua fare di no
 otto, o dieci le
 quale per que
 città di S. Do
 molte persone
 quando in quel
 andandosi al Dio,
 nostra Signora
 ella Antica, che
 dato sopra quel
 si vn di intiero,

iera, & ne saltò
 al suo

s'auuò alla v
 notte comincia
 steggiare questa
 ento scriuile, au-
 uagliato nell'al-
 to s'addormenta
 il di chiaro, s'au-
 nel capo di Cai-
 erduti cercarono
 conto fuggire di
 aiera, che il legno
 vassello, che per
 to in mare. Vn
 ose sù la prodain
 & così auuenne
 sopra lo scoglio, e
 na, & egli se ne ri-
 robe andarono
 nella naue, perche
 modo, che s'è deri-
 uiglioso misterio.

tirarono, lasciando i
 rono le fortis

e al Darien, ch'era
 mano di Cemaco,
 capirano chiama-
 ggeri, che co' ma-
 ggio, & andarono
 o, né niun de gli al-
 con la naue di tra-
 nte. & si crede, che
 Veragna, o appres-
 sato fcan. po. & al bet-
 i, & piu destri, nel-
 ciarono tutti senza
 o niuno.

battello, dissero che
 cinque, o sei le
 che, & Canoe, che
 ciargli, afferman-
 to ponente, & cer-
 ino ritrouare il po-
 annarono li pass-
 gieri,

A grandissimo quel giovane, che io dico, andaua dormendo, & ronchiando così riposatamente, come se fosse stato in Toledo: & l'Admirante il chiamaua di tempo in tempo, & diceuoli, Fulano, non vedi tu, che ci anneghiamo: che non ti fuegli traditore, & raccomandati a Dio? & effo qualmebono dire molte altre cose a quello propolito, che ci insegnano, come molti in effetto nõ hanno molto dalla ragione, & dalla vergogna lontani. Ma ritornando all'istoria parue, che quel poiche con quel poco di biscotto li mantenne tutta quella affitta compagnia per giungere doue non miracolosamente aiutati non gli hauosse: perche si ritrouarono ingollati molto; & possi nel ro la via insegnasse, non sapeuano, ne doue s'andassero, & non hauendo aguglia, che lo to del traaglio del remare, deliberarono di fare vna vela, & perche non haueuano di che altro d'vna picciola vela, & la cucirono con alcuni aghi, che alcuni di loro casualmente si ritrouauano. Ma mancaua loro il filo, & per hauerne li discuciuano gli sai. Hora in effetto la vela li fece, come si puote, & secondo che il vento, & l'onde voleuano, così essi andauano alla misericordia di Dio senza sapere doue fosse stato meglio à volgere la proda. essi tosto fra se compartirono quel poco di biscotto, che chi piu n'hebbe, non ne hebbe piu che vna oncia, & mezza. & in vece d'acqua, & ch' non ne haueuano goccia per bere, si lauauano nel mare le mani, e' il viso, & quella amara, & salta humidità era loro in vece di bere. Altri si distaccuano in parte alla fere con la propria vrina, mentre si votarono a nostra Signora dell' Antica, che stà nella chiesa maggiore di Siuiglia, & spacialmente d'essaudirli, perche in capo di 11 giorni si ritrouarono la mattina a due, o tre leghe da quella che noi andiamo hora, stà il porto d'argento. & così fu, che poco piu doppo mezzo giorno giunono dritti alla chiesa a rendere quelle gratia Dio, & ringraziando infinitamente Iudio se n'andamero: & miracolo rendere loro doue uano. & così alcuni si restarono nell'isola, altri se ne andarono in Spagna, & l'anno seguente del 1515. parlai co' l' medesimo Piloto Anton Caluo dentro la chiesa maggiore di Siuiglia, & da lui, & da altri di quelli, che con lui in quel calo ritrouati s'erano, inesi tutto quello, che io qui n'ho scritto. & è già questa cosa assai nota, & publica così in quella isola Spagnuola, come in Spagna.

Di vn giovane portoghese, che andando vna nave a tutte vele, si gettò a nuoto con vn pappafico in testa, per passare ad vn'altra nave dell'armata, & fu da vn'altra nave, che veniuo appresso recuperato.

Cap. VI.

Qui dirò vn caso d'vn giovane Portoghese, il quale non tanto è miracolo, quanto pazzia, & sciocchezza di quel temerario, & s'empio, che il passò, an corche nel verbo il loccorso di Dio vi fosse scampandolo dalla morte. & fu a questo modo. Nel 1514. nel tempo, che Pedrarias Dauilla nauigando vn dì per lo gran golfo di questo mare Oceano con prospero vento, & con tutte le vele ben gonfie, accadde, che in vna nave dell'armata che era di Palos, & che vi andaua il T. Toricoro quanto leggiero, cominciarono a burlare, & à passare tempo i marinai, & l'altre gnti da guerra, che in quella nave andauano. egli sdegnato di quelle burle disse, che giuraua a Dio, che se molto il traua naua di quelle della armata. Quanto esso piu fermamente questo giuraua, & prometteua, tanto piu caldamente gli altri giouani nelle loro burle insultauano. Di modo, che esso forte sdegnato, & deche vestita portaua, & se la legò alla cintura, & tolto vn suo pappafico di panno leonato, se'l pose in testa vestito ancorche niun freddo facesse, & non fosse habito quello da portare nauo. & disse che si fu a quello modo in ordine morì sopra couerta, & disse: Fo voto a Dio, se voi piu burate meco, di gettarmi in mare, & passarne in questa altra nave, che va vicina alla nostra: laqua per vicina che andasse, non poteua egli aggiugerla per la velocità, & chi li dicea, che non haurebbe hauuto ardire di farlo, & chi li diceua, che se esso fosse stato Castigliano, haurebbe la sua parola, e' il suo giuramento serbato. & di questa maniera chi li diceua vna cosa, & chi l'altra, non pensando che egli fosse douo essere così sciocco, che fatto l'haueffe. Ma egli poco appresso, che fattosi nell'vn costato della nave si gettò in mare: & giunto nell'acqua per presto si stese, si restò gran pezzo à dietro da poppa. All'hora quelli della nave, perche quello sciocco non s'annegasse nel mare, cominciarono con vna cappa a fare foga a gli altri vasselli, che veniuano

A qua di mare, & le posero sotto couerta da quella parte, doue mancaua il carico: & fatto questo la naue si drizzò, & faceua meglio il suo camino. Quattro, ò cinque di doppo di questo, vn marinaio, ò chi si fosse, entrò sotto couerta con vna candela accesa a cercare non sò, che, & senza hauerni ra, perche sogliono fare la guardia la notte, & si compartono a questo effetto i marinai il tempo, nella prima guardia, (che erano forse passate due hore) andaua tanto tu.no p la naue, che ne quel li della guardia, ne gli altri poteuano horimai piu soffrire. Andarono a vedere se dal focone quel lu mo procedea, & quando s'auidero, che da altra parte nasceua, in gran praua montarono. Corré do adunque a cercarlo ritrouarono, che il fuoco andaua già sotto couerta molto appresso. Corré do in molte parti arfo vn capo nouo, ò fume, con che sogliono gettare le anchora in mare, che vale ua 25. ò 30. ducati: & si era medesimamente arfa vna cassa di robbe con altre cose, che iui preffo ua a poco à poco accrescendo, & bruciando quanto trouaua, & volse Iddio, che non fosse anchora sarebbe appresa la fiamma, & vi si sarebbe senza rimedio alcuno, tutta la gente arsa dentro. Hora, perche di sotto non vi si poteuano oprare a rimediarui, per stare la naue stipata, & piena di robe, roppero con molta fretta la couerta di sopra con schure, & tolto i che si aperse al dritto del fuoco, ne vici vna gran fiamma, che morò quali fino al mezzo dell'albero della naue, laquale si farebba senza alcun dubio arfa a fatto toffo, cò piu di cento persone, che dentro v'erano, se la prouiden tia diuinà non hauesse fatto pochi di auanti, porre quelle tre botti d'acqua di mare sotto couerta per drizzare il vassello, percioche stado preffo doue il fuoco ardeua, le fondarono toffo, & v'erlan doli l'acqua, che v'era, ne finorò la maggior parte del fuoco, di maniera, che hebbero tēpo a pren dere dal mare piu acqua, & a finire di smorzare a fatto la fiamma. & per questa via scamparono da vn così segnalato pericolo, & da vna così crudele morte, che loro si apparechiua. La misericor dia di Dio è grande, che permisse, che la naue pendesse di fianco, & hauesse bisogno di piu d'illa dio estinguer. Il che rade volte accade, perche non si suole ciò fare con portui botti d'acqua, ma perche il vassello s'indirizzi. Ma piacque à Dio, che in questo caso accio con le botti piene d'ac qua prouedessero, per lo pericolo, nelquale ritrouare si doueano: perche con 10 vdiij dite dal re, se non si ritrouauano quelle botti d'acqua così alla mano. Questa naue entrò poi nel fiume, & porto di questa città di San Domenico a' 19. di Settembre, otto, ò dieci di doppo quel caso del fuoco. Et hauendo qui tolto rinfrescamento, & acqua, & legna, pochi di appresso, legui il suo ca bene chiamata Caterina Sances, che io tenni in casa mia, mentre qui quella naue stette, & coltei, come testimonia di vista, mi raccontò tutto il caso: & mi diceua anco, che in quel tempo, che l'in cendio duraua, erano le voci, & le grida molte delli passaggieri, & con tante lagrime, & deuotio ne, come si dee, & può credere. & che due persone di quelle, & con tante lagrime, & deuotio ne, haueuano in quel maggior trauaglio, & pericolo veduta nostra Signora di Guadalupe, & che per suo mezzo credeuano d'esserli saluati tutti: & nel vero se ben coltei mi negò sempre di non essere el la fatta vna di quelle due persone, anzi mi diceua non essere ella degna di tanto bene, come era di vedere la madre di Dio, io non mi marauigliare, che essa fosse stata vna delle due deuote persone, perche è donna assai da bene, & buona christiana, & è già di piu di 50. anni.

Di tre nauì, che miracolosamente iscamparono con tutte le genti ritrouandosi piu di 200. leghe in mare.

Cap. IX.

Ho vditò molte volte dire à persone di mare, & ad altre anco di credito, che hanno nauigato, & si son ritouate in naufragij, & gran tempesta, che hāno sentito voci, come humane parlare nel mare nel tempo del maggior pericolo, & hanno vedute cose spauentevoli, & demonij. Onde à questo proposito narretò quello, che poco tempo fa, accadette, & ne sono molti testimoni in que sta isola, & alcuni cittadini anco di questa città, & in spetiale Martin di Vergara Algazil, il aggio uo dell'Admirante Don Luigi Colòbo, & Christoforo Peres carcerario della regia prigione di que sta città, iquali andauano in Spagna, & si ritrouarono presenti al trauaglio, che io dico, che di que sta maniera fu. Nel mese d'Agosto del 1533. Vci dal porto di questa città di San Domenico vna naue in Spagna: & per cammino il nocchiero chiamato Giouan di Ermuà s'infermò, non molto da questa isola Spagnuola lontano, & si l'agrauò il male, che per suo rispetto la naue non passò l'isola della Mona, che è fra questa isola, & quella di San Giouanni, & non piu che 40. leghe da questa città, perche iui si fermò, & iui il detto nocchiero morì. Doppo che l'hbbero sepolto seguirono il viag gio, & per questa poca dimora che qui fatta haueuano, furono aggiunti da vn'altra naue, che era appresso da questo porto di San Domenico, & ne era nocchiero vn pilotto chiamato Carre gno

di due tiri
a quel dritto
e altra neces
stantia, & p
mare: l'con
to portoghe
ia assai publi
liano, haue
si farebbe ad
pio a fatto, &

na isola
ri-

rua, dell'vna
Triana, ò di
vra si perdè
è la naue con
era, chiama
pra: era qua
ole vna pietra
o nelle tauole
le potesse en
in terra, & vi
no bastuano,
e il legno toc
l'acqua entra
to l'naue, &
di credito, &
marinaio, che
hora si pose in
seuo c' stoppa
l'tese vn quo
a via, che po
vna continua
carico, che al
, che dishabi
anzi, che non
a Signora del
al sacratio, la
di Siuglia. Ho
nel modo che
mendue lena
pagna, & por
, & raccoman
e con s'è dete
in questa città,
ancaron ora
nell'isole de
che si saluasse
nostro Signo
rauiglia.

marc.
Oceano, & ve
s. Donenico
naueuano man
caricata al pu
tre botti d'ac
qua.

gno. Questa seconda naue andaua carica medesimamente di molte casse di zucchari, & di quai, & di cannaistola, & oro, & era in effetto di molte ricchezze carica: Et in questa seconda naue andauano li due, che ho nominati di sopra, & recati per testimonij. Ma in capo di molti giorni, che nauigauano (che erano già piu di 40.) & quando li pensaua, che fossero già arriuate in Spagna, giunsero in questa città la nouella della loro disauentura: perche erano perse, & rouinate tutte giunte alla terra di porto d'argento in questa isola, che è dalla parte di Tramontana, con gli alberi, & l'antenna rotte, & con hauere alleggerito piu della metà del carico, che portauano, & gettato al mare. Questa tempesta sopraggiunse loro a' 21. d' Ottobre, & li durò tre giorni, & due notti, & li videro molte volte sotto l'onde del mare annegari, & chiamando nostro Signore, & sua gloriosa madre, pateca che dal profondo del mare montassero su. Et, quando quelli peccatori afflitti diceuano: O madre di Dio vergine Maria, & con lagrime & attenzione li chiedeano soccorfo, vdiuano nel facte dire: Perche li dimandate, & alcuni affermano hauersi nell'aere senza alcun dubio veduti. Ma a nostra gloriosa Signora piacque al dispetto de gli aduertarij di soccorrere questa misera gente in tanto trauglio, & affanno posta. Si che doppo tre giorni, stanchi dal molto trauglio, & rauchi per le voci, & gridare che fatto haueuano, furono dal pietoso Iddio, & dalla sua benigna madre tocchati, perche cessò quella tempesta, hauendo (come s'è detto) gettato in mare piu di 300. casse di zuccharo, & piu di mille quoi di vacche, & molte botti di cannaistola: Et è opinione, che la mercantia, & robba, che fu gettata qui in mare, ualeffe piu di dieci mila ducati. Hora perche le genti si ritrouauano molto stanche, & le nauì stauano tutte aperte per la gran tempesta, & faceuano tanta acqua, che non si poteuano nauigare, (perche acauarne di, e notte l'acqua con le trombe, non bastauano a uocarle, tanta ne sopraggiungeua del continuo dell'altra) deliberarono di ritornar a dietro, & piacque a Dio di condurle miracolosamente al detto porto d'Argento, doue smontarono le genti sane, & salue, ma non poco spauentate. Et la maggior parte delle robbe, che erano restate di non gettarsi in mare, erano guaste, & bagnate, anzi putrelatte per tanti giorni, che erano state a quel modo. Con queste due nauì se ne era già nel mare accompagnata vn'altra, che uenia dalla nouua Spagna carica di profciutti, & d'altra carne salata di porci. Ilche è cosa nouua, & da notarsi, perche quindici anni a dietro non era in terra ferma porco alcuno, quelli di Spagna, & quelli, che vi si portarono poi da queste isole, & che non si portarono in Spagna. Questa naue adunque, che io dico, andaua di questa mercantia carica, & portaua 50. mila castigliani, venti mila ne erano di sua Maestà, & gli altri, di persone particolari, secondo che l'altre due nauì diceuano hauere lo da questa altra terza inteso: Ella fece ogni sforzo di seguir il suo cammino, ma per quella tempesta, che tanto l'altre due affisse, non puote: Onde a' 22. di Nouembre del medesimo anno giunse nel porto di questa città con le gabie perse, & con altri molti danni, & ne era nochierto vn Giovan Sanchez di Figueroa, col quale parlai io poi in questa città, & ne intesi l'estremo pericolo, nel quale anco essi veduti s'erano. In tanto che il demonio non vuole solamente traugliare le genti di terra, che anco mi pare, che traugli, & molesti le nauì, & i nauiganti. Et perche quelli, che non hanno nauigato, sappiano, che questa non è cosa nouua al nostro comune aduertario, scriverò nel seguente Capitolo vn'altro caso di non minor pericolo, & doue il maledetto Lucifero non pose men diligencia, che nel già detto. Onde i buoni Christiani veggano quanto debbia stare sempre uiua ne' cuori loro la memoria di nostra gloriosa Signora. Quello stesso, che ho detto di queste tre nauì, mi raccontò medesimamente in questa città il nocchiero istesso Carregno, di cui era vna di queste tre nauì, & persona da bene, & di credito, & chi piu in questo naufragio perdè. Et perche questo caso è notissimo & publico per li molti particolari di questa città, che videro quelle casse di zuccharo, & altre mercantie, non mi catterò di referire altri testimonij in questo caso. Questo solo dirò, che era grossa, & stolta rispolta quella della demonij, quando a' nostri, che chiamauano la madre di Dio, diceua che ne uolte fare, che ne uolte fare: perche doueano sapere, che que' peccatori li chiamauano in quella tanta loro necessità per soccorfo. Ma essi diceuano a quel modo per disturbarli, & istuarli di chiedere quel così certo soccorfo, che non mancò giamai a coloro, che con tutto il cuore la chiamarono, come te certo coltoro, che meritano d'esserne essauditi.

Della carauella, che chiamarono delle Tauire per lo caso marauiglioso, che qui si narerà, che il grande Iddio, & la sua gloriosa madre oprarono per queste donne, & altre persone, che vi si ritrouarono sopra. Cap. X.

Parti nel 1519. vna carauella dal porto, & città di santa Maria dell'Antica del Darien, che è terra ferma nel golfo d'Vraba nel gouerno di Castiglia dell'oro, per uenire a queste isole: Et auersando questo golfo, le sopraggiunse vna grã tēpesta, che la fece a forza correre alla volta della isola di Cuba, & li vidde molte volte persa, & inghiottita dal mare, ma ne la cauò la gloriosa nostra donna, alla quale con molte lagrime, & deuotione tutti quelli, che dentro vi andauano, con grida, voci, & gemiti li raccomandauano, tenedosi già piu morti, che viui. In questa carauella andauano due don-

due donne
to il cuore la
mente facer
demonij fier
tro di loro fi
sentivano qu
che diceua,
so, & perche
quell'altra, r
grime copios
pe, & raccom
to che penet
terra, che og
venne vna on
nella sopra g
dell'acqua, le
così il Signor
pericolo del
rauella andau
Guadalupe, il
nostra Signora
vassello nauig
di San Domen
audientia rific
& dice hauere
elemosine, & d
modo, che det
alleggerire, & g
tanta acqua, ch
nire certi pesci
no quelle tauol
di qua entrau
tramente, che p
nella carauella
ritrouarono, tu
credere, che que
delle. Qui si de
non guarda a' p
fisse, che dalla o
il cuore nostro
qual peccatore,
madre. Onde
le due donne, p
rauella, doue rel
no cosa di molta
possibile uicire c

Come il licenziado
no da 5.

S'è detto di sopra
in questa città
erano venuti
caualieri accen
vno libro à dir
ma delle magg
letta, ne anco
che questa è vna
intera volun
capio a discor
che così inaudi
sta intencione
la morte comu

due don-

perſone) montati, & aggraffati tutti a quegli aſpri ſcogli, che col crefcere del mare ſi copriuano d'acqua; che daua fino al petto à quelli melchini, i quali non haueuano, nè acqua, nè vino, nè pane, nè altra coſa, con che potere ſoſtentarſi, onde non penſaua ad altro cialcuno, che alla morte, alla quale eſſi vicini ſi vedeano. & à queſto modo ſtettero da che ſi annegò il vaſſello, come ſi per ſopra à queſta doloroſa compagnia con tanta furia, & impeto, che à pena abbracciati con gli ſcogli ſoſtenere ſi poteuano, & alle volte la violentia del mare ne diſtaccaua alcuni, & gli ſmen- to, di modo, che eſſendo abbaffate l'acque, poteuano quelli miſeri ſtare ſù quegli ſcogli ſenza badere fra quelli fortieri, & ſcogli, che l'acqua mancando diſcopriua vna canoa mezza dall'arena colone capute. Di che reſero tutti infinite grazie à Dio, perche ueramente altro rimedio non uedeuano, per potere uicire da quel luogo, ſuori che queſto, che miracoloſamente la miſericordia di-

Tutto con molta diligentia cauaron con le mani d'intorno alla canoa, che qualche tempeſta ue la doueua già hauere portata, & benche ſteſſe in molte parti rotta, il Licentiado, il meglio, che ſi puote, inſieme con gli altri la rimediò: & poſtala in mare v'entrò eſſo con tre altri, & cominciò a nauigare laſciando tutti gli altri ſopra quegli ſcogli: & andauano cercando ſe forſe ritro- uare, poiche non haueuano, nè che mangiare, nè che bere. & nauigando ſenza ſapere doue ſ'an- daſſero, ritrouò il Licentiado ſù per l'onde gran parte della roba, & de' libri, che andauano nuò- po: & non ritrouando riſoſo alcuno, ſaluo che alcune picciole pietre, & ſcogli, che le bagnaua ſbigionero del tutto: & giunto diſſe per dare loro animo, quello che eſſo non ſapeua; cioe che mandateſſero à Dio, mentre che eſſo andaua à quella terra, che di lontano ſi uedeua: & ſi racco- ſo ueduta non l'haueua, nè ſapeua ſe vi foſſe, ò no: & ritornandoſi con queſto penſiero, & con molte lagrime pregando noſtro Signore, che lo conduceſſe in qualche poca di terra, doue poteſ- ſe fare penitentia, & morire con qualche riſoſo, & fuori dell'onde del mare, gettò quattro ſorti, ſia via l'haurebbe il ſignore Dio guidato à quella parte, doue più ſuo ſeruigio ſtato foſſe, & hauef- ſero potuto di lui piu ricordarſi, & meglio morire.

Getate le ſorte quattro volte, ſempre uedeuano, che doueuan uerſo Oriente andare, onde ue- deuano il ſole montare ſù, & era queſto viaggio contrario à quello, che faceano prima per la nuo- uua ſpagna. Ma confortandoſi con la uolontà di Dio ſeguirono il camino, che la ſorte moſtraua. Il Licentiado prima che partiſſe, animò molto gli altri, che reſtauan, dando loro ſperanza certa, che andauano in terra, & che toſto haurebbe rimandata la canoa, perche vi foſſero tutti à po- to a poco andari: & gli auuertì tutti, che uerſo doue eſſo con la canoa andaua, toſto che uedeſſe- ſero abbaffare il mare, vi ſi moueſſero il meglio che poteſſero, per ſopra quelli fortieri, & ſcogli, che ſi ſono al mare ſ'andauano tutta via diſcopreado. egli hebbe vna mezza ſpiga di Mahiz, che fra la compagnia ſi ritrouò, che non haueua piu che fino à 20. granelli, & queſta ſi mangiò egli in tre di- ſenza hauere goccia d'acqua, nè di altro liquote buono, & ſe ne mangiua ſci, ò ſette granelli il di, hauendo ſempre hel cuore vna ferma ſperanza in Dio, & nella ſua benedetta madre.

Hora egli ſegui il ſuo camino tutto quel giorno, finche il Sole ſtaua già per porre, onde fra il So- le, & l'acqua ſi uide uera certa coſa bianca, che era vna piaggieta d'arena di 10. paſſi larga, & di uolta lunga. & quanto piu ſ'accorſtauan, piu ſ'accertauano, che quella era terra: Onde con tanto piacere, & con tanta fretta remando là andarono, che quando il ſole ſi poſe, vi ſtauan da due tiri di baleſtra lontani. Quando il Licentiado con gli altri tre compagni vi giunſe, ſalciti in terra ſ'in- nocchiarono, & con molte lagrime ringratiarono noſtro Signore, ſperando, che come haueua ſua miſericordia inſegnato loro quella poca di terra, doue ſi poteſſero della ſua ſanta paſſione ricordare, coſi haurebbe anco lor moſtro il rimedio di poter ſaluarſi. Fatta che hebbero la loro ragione ſpaleggiarono per quel poco di terreno, ò iſoletta, con molta allegrezza, & uidero alcune parti da portarſi à uendere coſi graſſi, & ſtare gettati in terra. Quando vi ſ'accorſta- rono, benche con molto timore, gli uiderono ronchiare coſi forte, che era vna coſa ſtrana, & non mai da loro ueduta. Ma perche vno de' tre, che co' Licentiado andauano, era huomo di mare, & haueua per molte parti nauigato, conobbe che quelli erano lupi, ò vitelli marini, che ſono uolanti, & ſtrani à uedere, come ſ'è di ſopra ne' precedenti libri detto, & perche ſono animali d'acqua, ſpeſſo da molti ſi ueggono. Onde qui non ne dirò altro, che quello, che ne ho dal me- ſo Licentiado udiuto, che li uide piu coſi grandi, che i maggiori di loro erano 17. piè lunghi; & ſe piu groſſi ſono, girauano piu di otto piedi intorno. Ve ne erano ancho altri aſſai mino-

Viaggi uolterzo.

Z ri, &

A tro di questi animali ritrouarono, & con la carne di loro cruda si sostennero alquanti giorni, finche tutte cinque le magiarono: in questo tempo da quello isoletta di rena, doue per diti stauano, & vi erano miracolosamente venuti, si vedea vn'altra picciola isola, da tre leghe indi lontana. Onde per volere del Licentiado, & degli altri, vn di montarono cinque di loro nella canoa, & andarono per vedere se vi poteano acqua ritrouare, che fosse buona per bere, perche doue stauano Andarono questi cinque con la canoa, & ritornando dissero, che non haueuano ritrouata acqua buona in quella altra isoletta, benché vi haueffero con mani cauato in molte parti: perche tenere l'haueuano ritrouata così amara, come è quella del mare istesso, ma che v'erano tanti augelli, & tanti nidi con le loro oua, che a pena vi si poteua andare co i piedi, che non le calpestassero, per la gran copia, che per tutto quel luogo ne era. Non fu poco lieta nuoua questa, perche pare che mancando le testudini, nostro Signore gli prouedesse di vn'altra maniera di cibo, eol quale possessero sostentarsi, finche la sua misericordia con piu intiero rimedio gli soccorresse: Il Licentiado & esso volle essere l'vltimo a passarui, perche tanta cura haueua del piu minimo schiauo di tutta la compagnia, quanto della sua persona istessa: & questa medesima equalità era nel mangiare, & nel bere, che iddio miracolosamente prouedea da u.

Ginti tutti questi affitti in quella canoa, ritrouarono essere così, come quelli primi, che tanto haueuano, & era tanto il numero di loro, che stauano in terra, & nell'aria, che nell'isola, & nel rumore di quelli vccelli, & battere de' piedi, faceuano così gran strepito, che i nostri non si vdiuano vn l'altro. Perche nella canoa non poteuano piu che cinque huomini, & li due remauano, no in terra, & ringratiauano il pietoso iddio, che tanta diuersità di vccelli, & di tante spetie, che non si poteuano numerare, hauesse loro mostrato, perche sostentare nella vita potuto li fossero, finche alla Maestà sua piaceua di migliore rimedio prouederli. & certo che il vedere tanto liceti quelli vccelli fra gli figli, & le oua loro, pareua vna dell'opere marauigliose di Dio, il quale haueua que famelici christiani iui condotti, perche fra tanta fame, & tribulatione haueffero, che minuziate prima si haueuano, & vn grandissimo numero anco di lupi marini, che era straua cosa a oua senza alzarli da vn luogo, senza l'altre molte, che si mangiua di tempo in tempo. Altri rimoueano sopra li testudini, per mangiarle, & beerne il sangue, come già nell'altra isola fatto haueuano. Onde, perche mangiuauno ogni cosa cruda, facilmente si infermauano, & la sete del continuo crescea, & si faceva maggiore, onde ne veniuano a morire di giorno in giorno. & il Signore non cessauano mai dalla oratione, & il Licentiado, come catholico, & principale fra gli vccelli non ben morire, ricordando loro quello, che il Salvatore nostro pati per la generatione humana, & per l'affanno loro. Siche il medesimo Licentiado cauando con le mani nell'arena aiutaua a fare le sepulture, & ancorche non hauesse ordine sacro, diceua i responsoij, & gli aiutaua, & nel tempo che loro Signore, & come padre. Certo, che si dee pensare, & credere per quello, che habbiamo detto, & che medesimamente appresso si dirà, che tutti quelli, che in questo nauaggio da questa vita passarono, stiano nella gloria del cielo, perche la bontà, & clementia di Dio sempre diede il guiderdone della sua felicità a chi nella sua santa fede perseverò. Veramente, che questo cavaliero serui molto a nostro Signore in quello, che s'è detto, & in quello, che appresso si dirà, & ben si vidde per opera, poi iddio il cauò da tanti, & così gran pericoli, finche il tripole qui in questa città, doue tanto honorato, & riputato si ritroua. Il Licentiado, come persona di discorso, & che hauea già veduto, come gli indiani attendeano lume, come s'è detto nel testo libro, conuenendo che la maggior parte dell'infermità, delle quali alcuni de' suoi compagni moriuano, nasceuano, tolti due pezzi di legno secco, che iui il mare condotti haueua, ne cauò fuoco fregandogli sopra ad arrostire alcuni di quelli vccelli, che stauano ben grassi, & molto odorauano. Ma non per questo gli restaua di cretere ogn' hora piu la sete, anzi pareua, che dal medesimo rimedio maggiore inconuenienti nasceffero, perche piu vicini alla morte si vedeffero. Stando in questa infermità ogni di ne moriuano, & senza dubio pareua, che iddio miracolosamente sostenesse in vita questo cavaliero, poiche essendo esso piu delicato de gli altri, & meno vfo a quelle miserie, anco in buoni cibi, & ben seruito a casa sua, douea chiaramente maggiore alteratione esser nella sua persona, & piu infermarli, che niuno de gli altri, per haure fatto così grande, & Viaggi volterzo.

DELLA HISTORIA

perche non hauendo sale, il resto poi si corroppe & guasto. Ma mentre si mantenne, hebbero che Di mangiare finche il mare s'abbonaccio, & si possente con la canoa all'altra isola passare. Di qui si caua, che Iddio vuole, che gli huomini facciano quello, che e in loro, che esso col suo fauore li foccorre, & da industria (come in questo caso si vidde) accioche quello, che pare impossibile, si faccia facilissimo, quando a lui piace, & da quelli specialmente, che hanno vna intiera confidanza, & fede nella bontà dell'omnipotente Iddio.

Non essendo ancora finite le disgratie di questa affitta gente, quando il mare poi abbonaccio, parti la canoa con vn Pietro di Medina & con cinque neri del Licentiado Zuazo, per andare a portare dall'altra isoletta testudini, & altri sostentamenti per la vita. Ma sopra giunite loro tanto vento di Tramontana, che annegò la canoa, & quelli, che dentro vi andauano, che non ne comento di Tramontana, che annegò la canoa, & quelli, che dentro vi andauano, che non ne comento parte giamai niuno, ne se ne seppe nouella. Hauendoli i compagni fin più di mezza notte aspettar, s'accorsero del vento, & tempesta, che era stata, di quello, che era loro potuto auuenire. Di molti, che le lagrime, e'l dispiacere di questa gente incominciarono a rinouellarli. Et certo con molto ragione, poiche doppo d'Iddio hauuano in quella canoa gran speranza, che pare, che miracolosamente fosse stata loro data da Dio, per saluarli, & leuarli da quelli scogli, doue s'erano con la carauella perduti. Ma perche s'erano già a tante aduersità auuezzati (benche questa di molta importanza fosse) li passarono con l'altre molte il meglio, che li puote: La perdita della canoa fu gran causa, perche più affrettassero a fornire il lauoro della barchetta, che faccuano, delle tauole della carauella fracassata, & rotta, che haueuano già incominciata, ma non fornita. Et recata che l'hebbero a fine, deteminarono, che si mandasse alla nuoua Spagna con tre huomini, che furono quelli, che haueuano votata perpetua castità, Gonzalo Gomes, Francesco Valestero, & Giquan d'Arenas, & con loro doueua andare vn garzonetto indiano, per non fare altro, che continuamente d'agottare l'acqua, che la barchetta faceua, perche non vi haueuano hauuta commodità di portarla bene calafattare. Ma prima che questi partissero, passò la barca all'isoleta di mezzo, & portò tutte le testudini, che vi puote hauere, accioche quelli, che restauano, haueffero hauuto con che mantenersi, mentre che la barchetta alla nuoua Spagna andaua, & ritornasse (s'al Signor Dio piacesse) qualche vassello grosso per questa gente perduta, & accioche haueffero hauuto medesimamente che mangiare in questo loro lungo viaggio li tre, che nauigare doueuan. Hora nella prima barca portarono cinque testudini, che ne fecero pezzi, & li lasciarono seccare, perche la barchetta haueffe nel suo viaggio della nuoua Spagna questa prouigione hauuta. Cinque altre testudini, che nella seconda volta portarono, restauano alle genti, che doueuan andare col so di Dio. Et perche non haueuano commodità di portare acqua quelli, che doueuan andare col la barchetta, non sapendo come rimediarli, perche non haueuano vasi, il Licentiado fece ammazzar alcuni lupi marini, & scorticarli chiusi a modo di vtri, & questi fece poi empire d'acqua. Et certo che questi vasi da portare acqua erano li più strani, & nuqui, che mai si viddero, ne vedessero al mondo. Fatti, & pieni d'acqua quattro, o cinque di questi vtri, & con quelli pezzi di testudini per prouigione del camino, & per zauorra del legnetto con alcuna còchiglia, per poterli bere, si partirono li tre già detti di sopra con quel garzonetto indiano. Al miglior nauigare, che haueffero potuto fare, doueuan costoro prendere terra nella nuoua Spagna la doue dicono i termini (se non altro) condo il dritto, onde la barchetta partiuo) che erano ben 60. leghe lungi dalla Villa ricca, doue condo il dritto, onde la barchetta partiuo) che era la vera guida, & che con buon costoro desiderauano andare. Ma piacque a nostro Signore, che e la vera guida, & che con buon tempo li condusse contra l'ordinario di quel golfo, che suole sempre essere tempestoso, che senza sapere doue si fossero, giunsero tre leghe lungi da Villa ricca più verso Ponente. Simontati a terra videro sterco di cauali, & da questo conobbero, che iui erano christiani: onde tanto fu il piacere, che ne hebbero, che ringraziando Iddio si chinarono a baciario, & con molta confidenza cominciarono a camminare, finche giunsero ad vna terra chiamata Diastuffan, che era presso doue essi simontati erano. Quiui il Caciche Signor di quel popolo diede loro a segnali notizia della Villa ricca, & diede loro de' frutti della terra, & vna gallina, perche mangiassero. Era tanta la fame, che haueuano, che non poteuano aspettare, che si pelasse, & senza aprirla altrettanto, mezza cotta se la mangiarono. Poi tolta vna guida, che il Caciche lor diede, se ne andò onno alla Villa ricca, doue ritrouarono vn Simon di Conca luogotenente di Fernando Cortese in tutta quella contrada. Quando costui vidde questi tre col garzonetto indiano così deboli, & ignudi, non ne fece conto alcuno. Onde quando Gonzalo Gomes s'auuide, che costui li disimulaua, li presentò vna carta del Licentiado Zuazo, che non era più che duo diti larga, & era di pergamina, che l'hauea tagliata da vna carta di nauigare, & scrittoi di vna mano col sangue di certe conchiglie, con le quali fogliono tingere i panni, & darli il colore della purpura: che ne erano in quella isoletta, doue questi affitti li ritrouauano. Et il Licentiado, come io gli ho vno dire alcuna volta, tiene di certo, che secondo che Plinio ne scriuo, quella che egli vidde, & ritrouò per scriuerne la sua carta, fu vera purpura. Et dice che molte di queste conchiglie si ritrouano in quelle isole de gli Alacran, che così chiamano quello tre, doue egli con la sua compagnia tanta penitentia fece. Hora in quella poca carta erano queste sole parole scritte. Qual si voglia Guernapote, che questa leggerà, sappia, che il Licentiado Alfonso Zuazo si troua nell'isole de gli Alacran tre mesi perduto, & con molto pericolo insieme cò tutta la gente, che seco andaua qua

do si perde, & pe
Prima che ad
mate de gli Alac
ste verso Ponente
tale dell'isola di
se la moderna Co
nor miracolo l'et
lungo, & furioso
noperli. Il percol
ro, & non hanno
Doppo che li li
stessa carta con v
licentiado mand
ualcaure, perche
te del Cortese, che
isola Spagnuola.
bisogno del Licen
vn legno, che stau
ta porte dentro m
non meno buon g
ferua, & altri rinfr
questo effetto era
no. Ma perche ne
che portò questi tr
la ritornandoui co
nocabile auuenne,
che il Gonzalo Go
pagni erano, cinqu
go. Il che parue g
de penauano, che
che la loro barchett
quale speranza tant
che costoro da pre
ntati. & i Rabiforca
bono piu fatto se ve
Fernando Cortese
nella Villa ricca fet
do, vi giunse in men
poco vno, o due, o
che faceva il medesi
bas in Tempual, no
leghe lontano. Ho
Fernando Cortese, il
mangiare, & mandò
cento castigliani d'o
multo nel giungere lo
per gli altri, che fec
ancò questa parola
ter de' suoi staffieri
ano, che quando co
detto di sopra.
Mentre che quella
nella col' foccorfo v
chiarono, mangiand
uano, & col' foccor
paga, non bastò n
col' foccorfo giunge
tiado staua, vn gra
isoleta ritrouaua
haueuano gli fatt
mano nella parte de
mine, che a quest
mare, & poco ap

do si perde, & perciò mandòli tosto foccorlo, del quale essi hanno molta necessità. Prima che ad altro si passi, dico, che queste picciole isolette sterilissime, & dishabitate, & chiasse verso Ponente 166. leghe dalla punta, ò capo di Santo Antonio, che è l'ultima parte Occidentale dell'isola di Cuba, & dalle dette isolette fino alla Villa ricca in terra ferma sono da 155. leghe, se la moderna Cosmografia, & carta del Piloto Diego Ribero non mi inganna. Si che non è milongo, & furibondo mare, doue molti grossi, & buoni vasselli, & da esperti marinai guidati vi si toro, & non hanno d'altra guida, ò Piloto bisogno.

Doppo che il luogotenente Simon di Conca hebbe quelli pochi versi letti, tosto mandò quella stessa carta con vn'altra sua à Fernando Cortese. Poi fece molto honore alli tre huomini, che il ualeuano, perche potessero tosto andare alla Villa di Medellino, doue staua vn'altro luogotenente del Cortese, chiamato Diego d'Ocampo, che era già stato luogotenente del Zuazo in quella isola Spagnuola. Quando questi giunsero à Medellino, che è noue leghe dalla Villa ricca, & del vn legno, che staua già apparecchiato per fare vela, andasse à questo seruijo. & vi fece con frenon meno buon gusto, fece anco portare di quelle di Castiglia, & proficuiti, & pane, & vino, & questo effetto erano, & non vi stettero qui in terra ferma piu che tre giorni, da che giunti vi era che portò questi tre mesi del Zuazo alla noua Spagna, in vndeci di vi giunse, là doue la carauella notabile auuenne, che è degno, che non si taccia, che in quel di stesso, anzi in quella stessa hora, pagnerano, cinque vccelli, che chiamano Rabiforcati, la cui forma s'è di sopra descrita al suo luogo de penauano, che questo uolese significare qualche buona noua, che loro Iddio mandaua, & quale speranza tanto piacere prefero, che deliberarono di non fare male alcuno à quelli vccelli, che così loro da presso stauano, che con vn baitone, ò con vn dardo haurebbono potuto percuotono piu fatto se vccelli domestici stati fossero, & fra queste genti allucati.

Fernando Cortese tacca à quel tempo residentia nella città di Meico, & Temisitan, che è nella Villa ricca settanta cinque leghe lontano, & il messo, ò posta, che Simon di Conca vi mandò, vi giunse in meno di quattro giorni, perche in quel tempo stauano gl'indiani in poste, & correa vno, ò due, ò tre leghe meglio che vn cavallo da posta, & costui daua le lettere ad vn'altra, che faceua il medesimo, & l'altro all'altro. Onde per questa via quando fu tosto Panfilo di Narbaes in Cempual, ne giunse in vn di la noua à Meico, & è l'un luogo dall'altro settantacinque leghe lontano. Hor con questa stessa diligenza giunse presto la noua della perdita del Zuazo à Fernando Cortese, il qualo si ritrovaua mangiando, & tanto di questa noua si risenti, che lasciò di cento castigliani d'oro, & cinquanta di piu ne promise à chi di loro prima vi giungeua, accioche tosto nel giungere loro il suo luogotenente Diego d'Ocampo mandasse vn legno per lo licentiauo, & per gli altri, che seco erano, & mostrò molto di contentarsi di questa tanta aduerità. Anzi egli disse anco questa parola, che Diego d'Ocampo sarebbe stato di gran colpo degno, se tosto nel giungere de' suoi staffieri, & molto prima anco, non hauesse à tutto il bisogno prouisto. & già così detto di sopra.

Mentre che quella barchetta andaua con li mesi del Zuazo nella noua Spagna, & che la carauella col foccorlo ueniua, li mantenne quella assitta compagnia con le cinque testudini, che le stauano, mangiandole regolarmente, come persone, che da tante tribulationi circondati si venivano, & col foccorlo così lontano. & benchè la parte, che se ne daua à ciascuno, fosse assai poca, non bastò nondimeno questa prouigione piu che quindici giorni prima che la carauella col foccorlo giungesse. Ma tosto che furono le testudini fornite, vennero nell'isoletta doue il licentiauo staua, vn gran numero d'uccelli alcuni se ne rassomigliauano a quelli, che haueuano nell'isoletta ritrovati, & altri d'altre specie ne erano. Ma non vi faceuano questi già il nido, come haueuano già fatto nella seconda isoletta, se non che vi ueniua al tardi del giorno, & s'impono nella parte dell'isola da Ponente, & qui con grande amore si congiungeuano, & maschi con femmine, che a questo modo era. Restauano le femine in terra, & i maschi se ne ritornauano in mare, & poco appresso se ne ritornauano nell'isola con certi piccioli pesci nel becco, come lo portaf-

DELLA HISTORIA

portassero il cibo a' loro piccioli figli, che ancor non haueuano. Hor con quel cibo s'imponcuo D
no su l'acqua prestò alle femine, le quali tosto verso di loro corruano, per torli il cibo, che ogni
malchuo del becco portaua, & fuggiuu un poco di dargliele. & à questo modo cianciano andaua
no finche le femine uogliuano loro dal becco quel cibo, & così poi si conuenne che si fassime l'vno
con l'altro con grande graduchiaro, che era cosa degna di vederli, & con tanto arth. Dopo questo
loro congiungimento cominciarono à fare delle oua in gran copia, sicché vna era ad hora
diuino per la necessità, nella quale quegli affitti si ritrouauano. & in fine di questo steno
uicelli, che io dico, dieci giorni in quella isola sosteneuano que' poueri uicelli. Non restaua
credere, che quegli uicelli hauessero anco delle altre volte per loro prouisione, & non me
to il medesimo, & in quella istessa isola anco, che doueua essere forse il loro natural dno. Ma
già per questo non s'ha à dire, che fosse altro, che vn gran misterio in uolere à fare quelle oue
se questo non è così, & non soluano ogni anno l'isola quella isoletta il medesimo, tanto maggior
mancolo farà. Accadete anco molte volte, che gli uicelli, che chiamano Rabiforcati, uolano
tra questi altri uicelli, che si sono detti, fiso in farli gettare via il pesce, che non ha haue
& all' hora il Rabiforcato lasciandol' uicello, si uolano in volo, & prendeano alle volte
d'essere d'altro, che all'acqua cadesse, perche sono questi uicelli vn uolatore. Con questo modo di
cacciare, che gli uicelli mettono, o recreatione per questa isola, & in uolando uenendo in quella
quel modo che non si puo ora piacere, che hauesse loro partito uenendo nel dno, & auar
Il da loro trillare, & in fine di questo accadeua à mangiare certi pesci, che li chiamano Dentati,
bilo, & in uolando uenendo in questa isola, & vedeano, & ributtano per bocca quel tal pesce, il
quale era sotto il becco, & puo da quelli christiani, che se lo mangiauano con molto lapore, &
lenza uenendo al mondo.

Nel tempo che questa gente nella terza isola de gli Alacranz forte, viddi molti Falconi pelle-
grini di passaggio, i quali non si danano però à mangiare gli uicelli, che li sono detti, ancorche
per questi si conuolasse, quando i falconi ueniuno: perche molto prima come spauentati verso il
mate uolano. & stando perciò i nostri molto attenti à vedere, uedeuano tosto da Ponente ue-
nire quei falconi pellegrini giouani assai belli, & si posauano in terra, doue prendeano alcuni
granchi, & uermicciuoli con altre cose simili, & le mangiauano, & alcuni altri ne stauano molto
altri nell'acere sopra quella isoletta. & alla fine poi tutti da quel luogo partendo prendeano il ca-
mino verso doue il solo uale.

Ogni volta che era tempesta nel mare, ueniuno noui uicelli à quella isoletta, & con certo
uicenti vi ueniuno di passaggio, & tosto che s'imponcuano, & non vi ritrouauano acqua s'anda-
uano con Dio, & questi tali uicelli erano papere, & anare buone, che in acqua dolce uolano. Vi
ueniuno anco certi altri uicelli piccioli, che aspettauano la tempesta in quella isola, & tosto che
il gran uento sentiuano, se ne montauano bene alti nell'aere, & andauano à cercarsi terra. Tut-
te queste cose staua quella misera gente contemplando, & vedendo la gran libertà, & facilità, che
il grande Iddio à gli animali, & agli uicelli data di potere per tutto il mondo andare la loro re-
creatione cercando, & in ogni luogo ritrouauano la mensa posta, là doue l'huomo solo è priuo di
spetialmente poteuano piu questo dire, che in quella tanta miseria, & traualgio li ritrouauano,
& in così cruda, & aspra prigione rattenuti. Si consolauano anco all'incontro ueggendo alcuni
altri uicelli di terra iui, come perduti, giungere, & stare sci, & sette giorni fra loro, & perche non
haueuano che berli, essi poi ve gli ritrouauano secchi, & morti: Et alcuni altri ve ne erano, che
gran piacere haueuano in ritrouare quel fonticello, doue beueuano così alla cieca per la gran
sete, con la quale ueniuno, che non restaua di bere, ancho che i nostri loro molte s'appre-
tassero.

Egli s'è detto di sopra, che gli uicelli, & le loro oua durano in quella terza isola dieci gio-
ni solamente, & che perciò restarono quelli affitti senza habere che mangiare, né sapere
come, o onde prouerli bene, perche tanti lupi marini uicelli erano, & gli altri che restauano
erano, quai uisitati ueniuno già piu nell'isola, & non si puo dire che non haueuano. Et in questa istessa
isola non vi erano, & in fine di questo accadeua à mangiare certi pesci, che li chiamano Dentati,
uato, non s'haueuano modo, né commodità alcuna. Ma perche da ogni parte stauano ciro-
darsi d'angustie, & di dolori di morte. & perche pareua che vn certo modo fossero diuina-
tepe, nell'Orationi, il Licentiado ricordo di nouo a tutti i christiani, & necessità li ritrouauano
no. Onde tutti con molte lagrime si voltarono a pregare il Signore, che li ricordasse di loro
ro. Et io fui certificato, che fra loro vi era vna persona, che faceua vna lunga oratione, nella qua-
le uentrava Gloria in excelsis Deo, & in questo passo stando, & adorare presso l'acqua, compa-
sero cinque gran lupi marini nuotando nell'acqua, & parca che certa allegrezza inostrassero
& uolgeuano sopra l'acqua il ventre. Poco appresso ne uennero tutti cinque in terra, & si pose-
d'intorno à colui, che oraua, ginocchioni in terra, due da vna banda, & due dall'altra, & vi si
se di-

se dinanzi, & con-
sto furono i Lupi
tre giorni, che s'
itudine, & s'acco
Spinosa suo creat
ua dinanzi, l'affer
la sera, e' l di segue
gnore hauessero l
Ma nel restante t
bo nel nido, che il
buoni, & sicuri tim
ve li faceuano le n
la, & che si moues
uanti con questa
vlenzuolo, che e
re segnalà à quelle
mire, perche che
cendo, uennero ne
loro consolamento
che in estremità gi
uamento uisire, &
la carauella, che di
bocca di certe focc
che pericolo, ma il
tro, che contralto
aspetiamo fino à d
mo già da presso al
mo. Parue à gli al
cara aspettarono fi
Venuta la mattina
bocca, onde la cara
restauano tutti ann
Licentiado, & con
colì lontani, che no
uicenti quanto è f
la sua infinita poter
quelli, che li foccor
guernaua, era stata
pericolo, nel quale l
quella bocca, onde
ben chiaro il giorno
doro, conobbero, ch
teggendo hora à qu
& di loro. Dalle qu
ni nauigano, per lo
be così contrario il
logno che tutto que
oro al solito foggor
piccolo Dio, che pe
carcare. Perche il
uoro sicuro fra quel
che forse vn tiro di bal
che nauigauano, u
ano che fossero tutt
orio à girli, teneuan
ano, & che li fosser
aduinata, se il picc
era uennero à fare
hebbro, come s'
Sorta la carauella
se feruitori del
altra gente anco
uicelli fossero. & vi si

A sedinanzi, & cominciarono a dormire. Onde tolui hebbe tempo d'ammazzarne vno. & cò questo furono i Lupi marini, che in questa isola ammazzarono fra piccioli, & grandi 373. In capo di tre giorni, che s'haueuano già fornito di mangiare questo lupo: che venne per alto mare vna testudine, & s'accostò così presso all'isola, che il licentiado se ne entrò nel mare verso lei, & quello Spinosa suo creato l'andò di dietro, & mentre che ella stava tutta fissa a mirare il Zuazo, che le stava dinanzi, l'assero, & riuoltolla sottosopra, & poi la tirarono in terra, & ne mangiarono tutti quel giorno hauesero loro dato miracolosamente quello sostegno del lupo marino, & della testudine. Ma nel restante tempo stauano senza hauere che mangiare, come i passerotti, che aspettano il cibo nel nido, che il padre loro porti, tutti confidando nella misericordia diuina, dalla quale tutti i buoni, & sicuri rimedij procedono. & ecco che a posta di sole veggono certi segni nell'aere, che la, & che si mouessero, & caminassero. Onde pensando di corto che nauì fossero, li stessero tanto vn lenzuolo, che era loro auanzato, e' poterlo sopra l'albero della carauella loro sfaccata, per farne segnale a quelle, che loro nauì pareuano. & a questo modo stettero tutta quella notte senza dormire, perche se ben alla fine s'auidero, che quelli segni, & nauì s'andauano a poco, a poco disafuoro consolamento, & che come pietoso padre loro prouederebbe in tempo di tanta necessità, per uamento uicire. & fu per questo, che la sera auanti, che essi quelli segnali delle nauì uedeuano, bocca di certe seccagne, & subito li diede calma. Di che accorti i marinai dubitarono affai di quello, che contratto di correnti. Ma vn altro disse, & farà meglio, che gettiamo vna ancora, & clic affessiamo fino a di mattina, per veder, & sapere doue stiamo, perche potrebbe essere, che fossimo già da presso all'isole de gli Alacran, & fra qualche pericolosa seccagna, doue noi ci perdessimo. Parue a gli altri, che questo consiglio fosse il migliore, & così lo seguirono, & gettata vna ancora aspettarono fino al di seguente.

Venuta la mattina si videro da ogni parte circondati da seccagne, & fortieri, saluo che dalla bocca, onde la carauella entrata era, onde se non ritornauano ad uicire da questa stessa parte, vi restauano tutti annegati. & sarebbe stato di soite, che ne essi haurebbono potuto hauer nuoua del licentiado, & compagni, nè questi di loro, che col foccorfo ueniuan. Perche ancora stauano così lontani, che non discerneuano, nè uedeuano quelle isolette. O vita humana piena d'inconuenienti quanto è facile cosa perdersi, & per quante uie, se la elementia del grande Dio con quelli, che li foccorreuano, se la carauella poco piu oltre andaua, come il parere del Pilotto, & la gouernaua, era stato, o se nell'entrare per quella bocca hauesse smarrita la foce: Hora veggendo il pericolo, nel quale li ritrouauano, cominciarono ad aggirarsi pian piano, & col fauor diuino da quella bocca, onde erano, uicirono, & cominciarono a nauigare con molta auertentia finche fu ben chiaro il giorno, & il Sole alto. L'altro di poi, che quelli della isoletta questa Carauella uidero, conobbero, che questo era il foccorfo, che dal cielo aspettauano, perche la uidero andare volteggiando hora à questo capo, hora à quello, & s'accorsero che andauano cercando delle isolette, & di loro. Dalle quali isolette, & seccagne fuggono, & s'allontanano tutti quelli, che per que' man nauigano, per lo pericolo grande delli molti fortieri, & secche, che vi sono. Ma la carauella hebbe così contrario il tempo, che non puote afferrare la punta dell'isola, doue il licentiado era, & bisognò che tutto quel giorno andasse volteggiando. All'hora quelli, che in terra stauano, ricorsero al solito foccorfo, & Oratione, chiamando, & supplicando con molte lagrime, & sospiri il pietoso Dio, che per sua misericordia doue quella carauella prospero tempo da potere loro imbarcare. Perche il vassello non haueua ardire di nauigare di notte, nè vi era doue potere prender posto sicuro fra quelle seccagne, fino alla mattina seguente alle otto hore di di non gettò l'ancora, & si pose vn tiro di balestra da doue quelle genti doue stauano, & perche il giorno innanzi quelli, che nauigauano, non haueuano potuto vedere niuno di quelli, che stauano nell'isoletta, pensauano che fossero tutti douuti essere morti, perche essendo tardato quaranta, due giorni quello foccorfo a girli, teneuano di certo, che non fossero loro potute bastare le cinque testudini, che haueuano, & che si fossero già morti di fame. Questo era pensiero prudente, & saui, & l'haurebbono adouinata, se il pietoso Iddio non gli hauesse in quel mezzo foccorfo con gli uccelli, che nella isoletta uennero a fare i loro nidi, & oua, & col lupo marino, & testudine, che poi per misterio grandissimo hebbero, come s'è detto di sopra.

Sorta la carauella, & quando uidero passeggiare la gente per l'isoletta, futanta l'altrezza delli seruatori del licentiado, che erano con la barchetta andati in terra ferma per lo foccorfo, & dell'altra gente ancora, che con i suoi gridi alzarono, che à quelli, che stauano in terra, parue, che voci questi fossero. & vi furono di quelli della nauè, che non uoltero aspettare che li ponesse in mare la barchetta

il nome, & di dargliele piu proprio. & così fece, onde in alcune carte d nauigare sono chiamate Insole sepulcrorum, cioè isole de' sepolcri, o della perditione, come degnamente il Zuazo le chiamò, perche la maggior parte della sua compagnia restò morta di fame, & di sete, & d'altre passioni, ma egli diede anco a ciascuna in particolare il suo nome, & chiamò la prima, Sitis sanguinea testudinum, cioè sete di sangue di testudini, perche iui (come di sopra uisi ritrouauano, si mantennero dodeci giorni.

Alla seconda isoletta pose nome, nolite cogitare quid edatis: cioè, non pensate a quel che dotte mangiare, come il sacro Euangelio c'insegna con l'effempio de gli vecchi del cielo, che non temeramente hauuto molto che mangiate di questo nome la seconda isola chiamò. La terza nominò de Iddio le conuerti in dolci, & foauui. Il che a punto auuenne dell'acqua di questa uicina isoletta, che miracolosamente d'amara, & falsa diuentò dolce.

Seguendo l'ordine dell'istoria nostra delli naufragij dico, che quando questa carauella si perdé in queste isole de gli Alacran, restarono uiui, & attaccati per quelli scogli 47. o 48. psona di quella, che dentro v'andauano, & poi in questa altra carauella del foccorio montarono, non più che diecisette con alcuni fanciulli, de' quali non si fece mentione nel sopradetto numero. Entrati che furono tutti nella carauella fecero vela cantando inlieme quello himno, Te Deum laudamus, & dominum confitemur. Il nostro Signore diede loro così buon vento, & nauigatione, che in trebarchetta. Quando Simon di Conca con gli altri cauallieri di quella terra uiddo torto il legno, se ne uennero tutti alla spiaggia, che iui è, & non sapèdo chi smontasse, & uenisse nel batello, che uentello ueniua, rispose con quelle parole della canzone del Re Ramiro, buona la portiano Signore, poiche colta ueniamo, & tosto che conobbero il Licentiado, cominciarono tutti ad hauerne grati, & a farli lieta festa, perche Fernando Cortese hauea per quelli due suoi staffieri alli suoi Luogotenenti scritto, che facessero al Licentiado tutte quelle accoglienze, & buon trattamento, che hauebbono alla sua propria persona fatto, & così fecero, perche il luogotenente Simon conoze, che puote, sepe, & diede loro ueste, perche tutti andauano mezzo ignudi, & con varij riframenti, & frutti della contrada li tenne a piacere, facèdo loro molti buoni banchetti, & conuittii, & feste. Noue giorni, che qui si stettero per riposarsi alquanto, furono assai ben trattati, & festeggiati tutti. Dopo il qual tempo il Zuazo se n'andò a Medellin, doue haueua già scritto al Luogotenente Diego d'Ocampo, che andare douea. & coltui uici a ricouerlo con fino a trenta cauallieri, & lo menò a casa sua, doue ritrouò vn fattore del Governatore Fernando Cortese, che li disse, che haueua hauuto lettere, & ordine dal suo Signore, che li desse fino a dieci mila castigliani, & tutto quello, che esso chiedesse per rifarsi la casa con quanto li fosse stato necessario, & che esso era per compirlo allhora allhora, secondo che esso glielo comandaua. Certo che a me pare, che per principio d'uscire di tanta miseria, in quania pochi di a dietro questo cauallero era itato, & per non hauere a dolersi delle sue argenterie, & altre robe perdute con tanti suoi neri annegati, questa non era picciola offerta, & non di Fernando Cortese, ma d'vn gran Principe, perche dieci mila castigliani uagliano dodeci mila ducati d'oro. Certo liberalità di magnanimo cauallero, & non di un Zuazo, con e cortese cauallero, non nè uolle prendere se non 1300. castigliani in caualli, & uette per se, & gli altri, che conduceua, & vn paio di mule con altre cose, che piu necessarie gli erano. Egli scrisse tosto al governatore Fernando dandoli conto della uenuta sua a saluamento, & bacianoli la mano per le cortesie, che seco uisate haueua in prouederlo in tanta necessitá. Di questa lettera hebbe presto risposta da Fernando Cortese, che mostraua hauere gran piacere del suo uenire, & replico, come magnanimo Signore, & gentil cauallero, pregandolo che non si prendesse troagli, & douere andare così presto a vederlo, perche il camino era lungo, & la stanchezza della uia gli era passata uita, & chiedea qualche riposo, & che esso sapeua, che Diego d'Ocampo era molto amico, & che non di piu gli haueua ordinato, che lo trattasse, come la sua persona era. & con queste scritte sua altre parole amoroze, & dolci. & nel uero il Licentiado fu festeggiato, & seruito in trenta cinque giorni, che iui s'intentenne, come se in casa di vn gran Principe non fosse, nè vn gran Principe hauerebbe piu potuto fare ad vn suo stretto, & principale parente, o fratello, di quello, che qui fecero al Licentiado, che nel uero allai degno n'era per le tue qualità.

Riposato che si fu il Zuazo in Medellin 35. giorni si parti con Diego d'Ocampo con dieci caualli, & con fino a sessanta indiani a piedi per seruirlo, & colti per governare i caualli, & porre ordine nell'erba, come per ogni altra cosa. Per tutti i luoghi, onde passauano, uideuano roste fuori di indiani, & le genti principali delle terre a ricouerli, & gli alberghi suo nelle principali, & misericordia, & li seruauano, come Signori di varie uiuande, come uari animali, galline, & coturnici,

Liberalità, fatta da Fernando Cortese, al Licentiado di dodeci mila ducati.

eggendo il D
edere l'ac-
cui sapore,
e siciliano
miracolo,
o, sece dol-
piu non bi-
nuoua ma-
& portaro-
he già dalla
uro, & con
rono adun-
efcamenti.
li si poco ri-
olta piu per
ano, con grã
la barcheta
che quando
stessa era la
si numero;
ne teneano
riadioua
, che restato
scoluano:
era di tanta
uauano. &
perche e'gran
differo al fi-
o, & tuttal
le gl'indiani,
tro Simon di
erano i suoi
di lui haueua
oto tosto pra-
cã. A questa
acqua, che di
: la carne, &
andò dal cie-
e gran tempo
che hauendo
& con vn pia-
dicero ordine
iuita, che ogni
era già stato

lo Zuazo, che
cosi in quello
sitione, & in
anno a 22. gradi
lingua nostra
more mordendo
in queste isole
in queste isole
tre bianche, al
tutto quello sp
na, che è di fo
elle gran liste
ro, & quando
qualità della te
uote assai bal
ra quelle isola
Ma perche vi
liero di mutar
il no-

apertua così segnalato seruiuo a Dio nella nuoua Spagna . & fu questo, che essendo egli restato nel gouerno di quella contrada, hebbe vna spetial cura, & intento di rouinar tutti gl'idoli di quelle genti idolatre, & seruaggi . Del quale ardimento coloro si marauigliauano molto, veggendo con quanta prontezza, & facilità, & quanto senza timore, ne rispetto alcuno gl'Idij loro bruciassero, & dissipasse. Spauentati adunque, & attoniti di questa cosa, come se vedessero rouinarsi il cielo, & ardersi la terra, si rauarono vn giorno insieme i piu principali di loro . & fatto il loro consiglio, mandarono quattro huomini i piu sauij di loro, che dal Licentiado intendessero, perche così temeraria violenza vasse in haiera così poco rispetto a rouinare i loro Iddij, che daua loro a mangiare, & a bere, & vittoria nelle guerre cōtra i nemici, & multiplicauano loro i figli, & dauano loro l'acquammente teneano idoli, & imagini, & le adorauano, seruuiano, & rispettauano. Questi ambasciatori vennero dauanti al Licentiado, & tutte queste cose molto pefatamente li dissero . Et perche mentre che le loro cose diceuano, accennauano, & mostrauano questa imagine col' d'eto, & diceuano idoli riuertentia, & rispetto.

Apporgendosi il Licentiado, che questi ambasciatori indiani erano sauij, & de' principali Signori di quelle contrade, & veggendo che quello negotio era d' Iddio, & della sua Santa Fede, & perciò molto importante, & da sperarne, che nostro Signore li porrebbe la risposta in bocca, deliberò fare piu maturamente consultarla, & di ricorrere al fonte della sapienza, che è il medesimo Saluatore, & per ciò con lieto sembiante rispose, che esso si ritrouaua occupato, & per questo li manderebbe loro, & sodisfarebbe a quanto diceuano . Gl'indiani si partirono, & il licentiado in quel mezzo pregò nostro Signor, che l'illuminasse, & ponesse nella lingua quello, che dire douesse, perche quella idolatria cessasse, & vi fosse conosciuto, riuertito, & temuto il suo tanto nome. Onnio hauea . Il di seguente ritornarono quegli indiani con vn buon interprete chiamato Meneses, & cristiani non adoranti, l'imagini in quanto sono imagini, ma in quanto rappresentano coloro, che in questo mondo habbiamo, & perche li fosse da loro creduto quello, che dicea, tolse quella imagine di San Sebastiano, che era vna carta, & ne fece pezzi dauanti a loro, dicendo altre cose, & a questo proposito per sfgannarli, & torli da quella infidelità.

Quando gli indiani videro quello, vn di loro spridendo verso l'interprete disse, che essi nõ poteuano credere, che il Licentiado li tenesse per così sciocchi, & grossi, quanto moltraua di tenerli, perche essi ben sapeuano, che quelle imagini erano dipinte, & fatte dalli maestri, & dipintori, come noi faciuamo, intendendole per lo Sole, per la Luna, & per quelli altri lumi, & infuissi celesti, onde, & quanto di questa risposta il Licentiado confuso, & fra se stesso pregò Dio, che li desse intelletto, & sapienza da diender la sua causa, & da poter cōfondere quegli idolatri, & sottrèrdoli alla menzogna quello, che doueua dire si voltò all'interprete, & disse, che diceua color, che l'Idio nostro comandaro, che nõ adorassero, ne sopra pietra, ne sopra legno, ne sopra metallo, ne sopra altra materia, che forma di figura niuna hauesse, pche essendo malitiosi, non venissero ad adorare ima- gini, nelle quali il demonio si traponesse, & ne lasciassero perciò d'adorare il creatore loro . A queste parole stettero gli'indiani molto attenti . Seguendo il Licentiado diceua, come nel principio quando questo nostro grande Iddio formò il mondo, fece spiriti di molto intelletto, & capacità . Et perche nõ poteua l'interprete dare questo ad intendere a gli'indiani, ne ritrouaua vocaboli, perche essi il comprendessero, feceua il Licentiado dall'interprete dimandarli, se credeuano, che dopo la morte restasse dell'huomo l'anima, o altra cosa, che per sempre viuesse . Risposero che si, & questo era da loro chiamato . *Amitenota*, che vuole tanto dire quanto anima, o spirito . Allora fece appresso dall'interprete dire loro, che il grande Iddio hauea creati quelli spiriti, ma perche non obedientia loro, gli haueua poi mandati, & abbaruti sotto la terra, doue sempre ardeano, & in vn luogo, che si vede, & s'leghe li gi da Meico, chiamato Guafciocingo, che si vede da vn lato vicine vna continua, & gran fiamma di fuoco . & dicea, che questi spiriti hanno tanto odio, & invidia con gli huomini, per l'inuidia che n'hanno, perche gli ha fatti Iddio capaci della gloria, & quelli spiriti perdono, che procurano, & cercano sempre di fare quelle imagini, che da gl'indiani si teneuano (i cui nomi per lo piu sono de' medesimi demonij) accioche gli huomini l'adorassero, & volgesero le spalle al grande Iddio, che haueua di nulla creato il tutto, & che queste imagini, che i cristiani tengono, sono di Dio, & de gli amici suoi, che tiene nella sua gloria, & doue quelle, che essi teneuano, & adorauano, erano de gli demonij stessi, che per l'inuidia che si è detto, che all'huomo portano, hanno per costume di farle sempre bagnare del sangue

A questa isola Spagnuola, & poi anco quella di Cuba, mentre che fece nell' vna, & nell'altra, residento di sua Maestà, che douesse il Zuazo ritornare a Cuba a dare conto della sua amministrazione, & fu questa cedula alla città di Mexico giunte, già era molto tempo passato, che non si sapeua del Capitano Christoforo d'Olit, che si disse, che egli s'era ribellato, & andaua fra alcuni vna certa nuoua fonda, che il Cortese era morto. Il che fu cagione, che in quella contrada molte passioni vi pulsasse, & Pietro Armides proueditore di sua Maestà, & dall'altro capo erano il Tesoriero Alonso teuano le lor volontà cattive essequire, per starui il Licentiado in mezzo, tentarono alcuni d'annazzarlo, per sodisfarli nel resto poi. Ma egli, che ne fu auisato, andaua in cernello, & staua con po giunte quella cedula di sua Maestà, che s'è detta, & si ritrouarono perciò insieme quelli scandamancas, & speziale amico del Zuazo, & che perciò costui di lui si fidaua, pensando che da così strette nel sacro delle lettere, che di Spagna al Governator Cortese veniuano, ritrouò (come dicono) ue Rodrigo, e' Licentiado stesso alloggiuano. Altri dicono, che non era all' hora venuta ancora

Ma comunche si fosse, stando il Zuazo in letto, fu la mezza notte entrarono dugento huomini dentro per prenderlo, & egli perche teneua arme, & gente dentro la casa, che era forte, li disse, che non temesse, che esso sopra la sua fede gli prometteua, che non si porrebbe da niuno nella città, & a girliene nella terra di Testuco, che per la lacuna in Canoe era distante da Mexico quattro leghe, & per terra nuoue, & gli diceua, che perche quell'altra terra era del governatore, vi sarebbe potuto stare, a piacere finche quelle alterationi, & tumulti passassero. Con questa speranza per evitare scandalo, & morte d'huomini, che erano chiaramente per ieguirne, il Licentiado vi si piegò, & chiese vn de' suoi caualli, per potere andarlene, & non glielo vollero dare. On città con ben trenta huomini a cauallo, che sotto colore d'amicizia con loro andauano. Et come Hor quando fu sul fare, del giorno, si ritrouarono tre leghe presso a Testuco, & qui gli dissero alla aperta, che esso v'andaua prigione, & che indi l'accompagnarebbono poi fino a Medellin; doue nel primo vascello l'imbarcarebbono, e' mandarebbono in Spagna.

Di che egli, quando l'intese, ringraziò Iddio ricordandosi, che così era esso dalli suoi nemici per inuidia mal trattato, come era già itato il Salvatore nostro dall' inuidia de' giudei. Con liero vi poi disse, che esso haueua gran piacere di simile nuoua, perche credea, che Iddio gran gratia gli facesse a cauarlo da quella terra, doue era per le riuolte, & fattioni, che vi vedea nascere a poco a poco, o esso vi sarebbe itato morto in sopirle, o non l'haurebbe a niun modo sofferte. Il uero dell'Ascensione ad hora di mangiare parlando, & ridendo giunsero a Testuco, doue erano i Frati di San Francesco, che perche erano del Licentiado amici, dolenti della prigione di ui vollero andare a vederlo, ma non fu loro permesso.

Il giorno seguente il principale di questi padri gli andò a dire messa, per esser la festa solene dell'Ascensione, & ne anco, vollero, che li predicasse, temendo dell'ira del popolo, che li sarebbe potuto facilmente cōtra le guardie mouere, perche v'era generalmente il licentiado ben visto, il quale perche si sentia diritto del camino, & che era mala notte hauuta, & per essere quel di così grande, haurebbe voluto iui quel giorno riposarsi, ma non vi fu ordine, che consentire glielo volesse, onde designato che hebbero, si partirono. Qui vn scrittore del gouernatore Fernando Cortese mosso a compassione di vedere andare vn tale caualiero a quel modo, gli diede tre muli carichi di rinfrescamento, & vn'altro con vn letto. Et così si partirono senza acconsentire, che col mezzo andasse niuno de' seruitori suoi, nè persona, che hauesse a fare cosa, che comandata, o haueffe. Di questo modo caualcarono tre giorni, finche giunsero, doue dicono Tezcuca, & qui giunsero tre seruidori del Licentiado, che gli dissero, quanto in Mexico li fosse stato vn huomo della sua prigione ritenuto, & come si era molta gente armata per annazzare il re, & el Proueditore regio, i quali si erano a strani termini ritrouati, finche da certe fenestre di vna stanza forte, nella quale saluati si erano, dissero, che la prigione del Licentiado si era sequestrata per mandato regio, & haueuano mostrato la cedula, & l'ordine di sua Maestà. Et che alcuni dicessero, che la cedula, & l'ordine non venia a loro, ma al Governatore Cortese, & che essi traposti vi si erano ad essequirla per maluolentia, & per odio, che al Licentiado

A Questi, & altri simili ragionamenti passarono fra il Licentiado, & Francesco dalle case, & la vicina, & migliore conclusione si fu, che il Licentiado si fusse tosto douuto partire alla volta dell'isola Spagniola, & per rimediare a quelli scandali di terra ferma, auisarne, & darne notizia informandoli di quanto passaua, perche vi rimediasseto; mentre sua Maestà non vi prouedesse. & si stesse in pace in casa sua, ingegnandosi di sapere se il gouernatore Cortese fosse morto, o vi-cosi arduo caso. Et così Francesco dalle case apprendendosi a questo consiglio, se ne ritornò alle

Queste visite non poterono essere così secrete, che non venissero a notizia de gli emuli del Licentiado, & seminatori di scandali, i quali pensando, che se il Licentiado, & Francesco dalle case si fossero ristretti insieme, gli altri si farebbono ritrouati in pericolo, spedirono tosto da scuffare, in cui potere si ritrouaua il Licentiado prigione, & ordinauano loro vigorosamente, che tosto diligentemente al padrone di quella naue, che stette per partire piu presto. Et perche il Licentiado era alquanto debile, & infermo, v'aggiungeuano, che subito douessero imbarcarlo, & mandarlo via, o sano, o infermo, o morto, o uiuo, che stesse, e' faceessero douessero imbarcarlo, & mandarlo al Luogotenente della terra chiamata Hauana, che è l'ultimo luogo di quella isola verso Ponente. Et volse Iddio, che quando questo ordine venne, era già Francesco dalle case partito: perche se si ritrouato si fosse con tutte quelle sue genti, vi sarebbe stato, che dire, & che fare, & con la morte perauenturà di molti.

Fu vna delle buone venture di questo Cavaliero, che egli nelle disgratie di quelle isole de gli Alacrani si ritrouò, finche fu morto l'Adelantado Francesco di Garai, il quale confidandosi molto del suo ualimento, & essendo poi successa la sua morte, si sarebbe uoluto, come si disse ardo d'altre persone, delle quali non si poteua di ciò tanto presumere, quanto si sarebbe del Licentiado fatto, che chiaro sta, che non si possono tenere le lingue, le quali sono più prouete a dir male, che bene. Si che quelle isole de gli Alacrani, & la prigione, che dappoi sono stati se esso fusse peruenuto nel gouerno di Messico fra quelle tante riuolte, & scandali, che voleuano non per Signore prouarlo, l'attinò, come oro al fuoco, dandoli pacienza, & prudenza in simili casi.

Hora in effetto a mezzo Agosto del 1525, s'imbarcò il Licentiado in Medellino nel Porto di Gioiardi Colua, & in capo di cinquanta giorni giunse all'isola di Cuba, & smontò in Hauana. Et perche esso haueua già gouernata quella isola, vi era molto da tutti i principali conosciuti, & ufficiali, & poco appresso vi venne anco il Luogotenente Gioianni di Rogias, i quali tutti amicheuolmente contèlerò, perche ogn'un di loro si uoleua menare il Licentiado in casa, & alquelli suoi amici, & conoscenti, & dimandato delle sue peregrinationi, & della cagione del uenire suo, rispose, che ueniua per ordine di sua Maestà dar conto di se, & del male, che in quella isola fatto haueua, dauanti al Licentiado Gioianni Altamirano (che risiedea nella città di San Giacomo, che era lontana da quella terra ben trecento leghe) & che esso speraua douere buon conto dare de gli assaffini, & rubatori, di che l'incolpauano, & senza sua causa infamauano. Tutti di ciò molto si risero, perche sapeuano, che non era esso di tale infamia degno, & tosto cominciarono a negoziare sopra questa materia. Onde pariti che indi furono tutti quelli gentihuiomini, & cavalieri fecero consiglio, & mandarono vn bel presente al Zuazo d'uccelli, & pane, & uino, & frutti, & cose di latte, & di calcio. Et come quelli, che si doueano di questa informatione, & di questa cura di questo Cavaliero a sua Maestà, negoziarono il modo, che tenere doueano, & che l'innocentia sua hauesse il suo luogo. Onde indi a duo giorni da parte del consiglio di quella terra andarono a parlare al Zuazo due uisciali ordinarij di giustizia, & due Rettori, & dissero, che essi stauano informati, che esso portaua oro, & argento, & per quello ne deponeua quello, che gli parese, in potere del Luogotenente di Rogias suo hospite, acciò che quella parte stesse manifesta, & nota per douersene di contanti pagare chi di lui querere, & che gli quella isola gouernata haueua, ma il termine di quindici giorni comparisse, che si farebbe stata fatta giustitia.

Et così fu poi fatto a modo publicamente, & che non bisognasse, che i quereanti andassero a prenderla speta fino alla città di San Giacomo, doue il giudice ordinario risiedea, & che mandati venire vi sarebbero andate più di seicento leghe di cammino con molto trauiaglio. Et bene Viaggi vol. terzo.

A Informata sua Maestà della verità, & intese le malignità de' calunniatori fece il Licentiado Znazo suo Auditore in questa regia audientia, & cancellaria, che in questa città di San Domenico risiede, con vna buona, & honorata prouigione, & cancellaria, che in questa città di San Domenico, & auditore, che vi sia, & vi è vno de' ricchi huomini, doue hoggi sta, & vi è il più antico giudice, questa città s'accasò, & si fece cittadino. Et questo basti quanto alli naufragij, & disgratie, & traditi difficili casi resistere, così nell'isole de' gli Alacrami, come nel resto de' gli affanni, che in vita sua hebbe, & ne' quali sempre il nostro pietoso Signore si ricordò di lui, & lo liberò da gli nemici suoi spirituali, & temporal, per condurlo allo stato & luogo, doue si ritroua meritamente, perche è assai qui, & altroue honorato, & rispettato da tutti. Ho detto, che Dio il liberò dalli suoi nemici, che volare videro sopra l'albero, & l'antenne della carauella, doue si perderono, non furono altro, che demonij, & maligni spiriti, secondo s'è detto. Ma per tutto quello, che io ho di questo naufragio detto, si può facilmente raccorre, & cauare, quanto sia tranagliata, & di poca stabilita, & fermezza la vita de' gli huomini. Et con questo effempio si può intendere, che quello, che questo Licentiado passò è vn memorabile trofeo, & vna degna historia, onde i saui, & prudenti possano imparare di soffrire con patientia le disgratie della fortuna, alle quali sono obligati tutti quelli, che nauigano il mare, & che viouono in terra, perche in niuna parte in questa vita mortale macano all'huomo affanni, & angoscie, & solamente nell'altra vita beata si ritroua quiete, & contentezza, perche in quella patria, doue fu l'anima stessa nostra creata, non vi sono i dolori, & le passioni, che in questa mortale, & caduca tutto il di si veggono, & prouano da chi ci vive.



Il fine dell'ultimo Libro di questa Prima parte
dell'Historia dell'Indie.

DI FERNANDO CORTESE LA SECONDA RELATIONE DELLA NVOVA SPAGNA.

Perche la Prima da lui fatta, benche da noi diligentemente ricercata,
non habbiamo potuto insino à hoggi ritrouare.

AL SERENISSIMO, ET INVITISS. IMPERATORE
CARLO QVINTO.

*Come nella nuoua Spagna vi sono assaisime cose notabili, della città di Vera Croce. / Scusa del Cortese
al Rè Catholico di non poterli dar minutissima informatione delle cose
lui per lui ritrouate.*



On quella naue, che ho spedito alli 16 di Luglio, del 1519. da questa nuoua Spagna di vostra Maestà, inandai all'Altezza vostra piena, & particolare informatione di tutte quelle cose, lequali dopo la venuta mia sono state fatte, & sono auenute in questi luoghi, la quale informatione diedi ad Alfonso Fernando, Porto Carrero, & Francesco da Monteio Procuratori della città della Vera Croce, che io da' fondamenti ho fatta fabricare à nome di Vostra Maestà, & dipoi, perche non ho hauuto occasione si per mancamento di nauili, si anco perche mi sono trouato sommamente trouagliato, & occupato in acquistare, & farci beneuole queste contrade, & prouincie. Et perche della predetta naue, & Procuratori non haueuo io inteso cosa alcuna, non diedi più auanti auiso à Vostra Maestà di quelle cose, che si trouano in questa patria, & che sono state fatte, lequali sono tante, & tali, che si come altre volte nelle prime informationi mandate à Vostra Maestà ho dimostrato, meritaui come ella puote essere chiamata Imperadore d'un nuouo mondo, & forse che questo titolo non è di te esser riputato minore di quello d'Alemagna, il quale per lo aiuto de Iddio ottimo massimo, & per le sue chiare virtù al presente è posseduto dalla Vostra Catholica Maestà, & se io comincialsi à narrar particolarmente tutte quelle cose, che in queste parti si trouano, non ne verrei mai à fine. Et perciò se per auentura (si come l'Altezza Vostra desidera, & io son tenuto di fare) non le darò piena notizia, ella benignamente degnerà di concedermi perdono, essendo io non molto atto a questo carico dello scriuere, & non hauendo commodità del tempo. Nondimeno con tutto quello che conoscerò che à Vostra Maestà faccia bisogno di sapere. Et finalmente supplico che Vostra Altezza mi perdoni, se io appunto non le racconterò come, & quando le cose me di Vostra Maestà spontaneamente s'offeriscono al seruitio di quella, & se le diedero per sudditi, & per vassalli, perche per vna graue disauentura, la quale nuouamente ci è intrauenuta, come nel processo della nostra narratione alla Vostra Altezza sarà piu pienamente manifesto, & gli scritti, & l'istorie tutte, che con gli habitatori di questi paesi io hauea insieme raccolte, con altre varie cose le ho perdute.

Scusa del Cortese.

Del potente Signor Montezuma, della partita del Cortese dalla città di Cimpual, della guardia per lui posta alla città di Vera Croce, & cura data di fabricarui vna fortezza, la fedeltà de gli huomini di Cimpual verso l'Imperatore, de' fanciulli sacrificati a gl'idoli, de' soldati ch'haueuano delibero ribellarsi al Cortese, & gli congiurati, quai furono puniti, & come il Cortese fece tirar le navi in terra, & perche.

Nella prima relatione, Inuitissimo, & Serenissimo Imperatore, io haueua detto delle città delle ville, che al seruitio di V.M. si erano offerte, & di quelle che io tenea acquistare da me. Oltre di ciò le daua auiso, che mi era stato referto d'un certo potente Signor nominato Montezuma, il quale gli habitatori di questa Prouincia secondo il lor conto stimauano, che fosse lontano dal mare, & del Porto, doue io era arriuato, per spazio di 90. o 100. leghe. Confidando mi nell'aiuto d'Iddio, & nella fama dell'honorato nome di Vostra Altezza haueua determinato di partire à tutti que' luoghi, che sono soggetti à lui. Oltre di questo mi ricordo in quanto all'acquisto di gran Signore essermi offerto a far sopra le mie forze. Perche io haueua ingratamente messo all'Altezza Vostra, che l'hauerci, o fatto prigione, o vecchio, o del tutto fatto suddito Vostra real Corona, & con questa opinione dalla città di Cimpual, la quale mi è piaciuto chiamare la Sui-

La città di Cimpual si chiama Sui-iglia.

A la Siniglia, mi par apparecchiati, & sciai cento cinquanti vna fortezza tra quella prouincia vi siano da cinque te soggetti alla Maestà venuta mia et stati soggetti à lui cia della Maestà vngandomi oltre di soggetti per forza, certamente sono si ser liberati dalla città da me, & ho fatto nella città, inehai picciolo giouamer Maestà vostra, alcu Diego Velazquez ad effetto cotal col volsero ribellarsi o homi de' quali son vogliamo dire peccato, haueuano fatto pane, & di carne fida, per dare auiso aueruto di tutte que Diego Velazquez perche subito che che la douesse seguir la naue era troppo opinione di fare auisti malfattori, gli ho vostra Maestà, perche desiderauano sommi pieno di tante genti, cado, che se le navi fu uincia, la cuiissima me quanto esser impedite massimo, & della M farle tirare in terra, p piu sicuramete, & senza gente postaua da m

Della venuta delle navi esso France

Passati 10. di, poich è giunto alla città ritoccare il mio incompiuto Vera Croce mi diede auiso, che io haueua à trouarle, al quale nell'isola di Iamaica que delle dette prouincie, & edificare che mi se ne poteua uello bisogno di ca puzo, che egli col

A la Singlia, mi parti alli 16. d' Agosto con quindeci caualli leggieri, & cinquecento fanti de' meglio apparecchiati, & piu atti al combattere, che io potei trouare, & alla guardia della Vera Croce, la sciai cento cinquant' fanti, & due caualli leggieri, iquali haueffero cura in tutti i modi di fabricar quella provincia di Cimpual, & le montagne vicine alla detta città, ne quali luoghi pacifica, & quieto vi siano da cinquanta mila huomini da guerra, & cinquanta ville, & castella fedeli, & sinceramente te soggetti alla Maestà Vostra, si come per fin' hora sono state, & anco sono al presente, imperoche la venuta mia erano soggette al Signor Motezuma, & si come essi mi raccontauano, non erano stati soggetti a lui per molto tempo, & subito che vdirono la fama della grandissima, & real potestà della Maestà vostra, gridarono di volere esser sudditi di quella, & delidese l'amicitia mia, preteggendomi per forza, & con tirannia, & che pigliaua i loro figliuoli per sacrificargli a' gli suoi idoli, & ser liberati dalla tirannia del sopradetto Signore, & anco perche fin' hora sono stati ben trattati nella città, inenai meco alcuni de' principali con alcuni altri, iquali nel viaggio mi furono di non picciolo giouamento. & perciocche, si come penso, io haueua nella prima relatione dato auiso alla Maestà vostra, alcuni che con esso meco erano venuti a questo viaggio, allicui, famigliari, & amici ad effetto cotai cose ad honore di vostra Maestà, & accrescimento dello stato suo, certi di costoro volsero ribellarli da me, & partirli di questa patria, & massimamente quattro Spagnuoli, i quali i vogliamo dire pedoti, & Alfonso Pennato, iquali, come essi volontariamente hanno confessato, haueuano fatto deliberatione di robbare vn Bergantino, il quale staua in porto fornito di castagna, & di carne salata, & vccio il nocchiero col predetto Bergantino, il quale staua in porto fornito di castagna, per dare auiso a Diego Velazquez, che io mandaua vna naue a vostra Maestà, & farlo anco aueruto di tutte quelle cose di che ella era carica, & donde haueua da passare, accioche il detto Diego Velazquez nonesse le sue nauì in aguato per prenderla, come egli poi mostrò con effetto, che la douesse seguitare per prenderla. Il che non potè mandare ad executione, imperoche la no opinionione di fare auisato Diego Velazquez della predetta naue. Veduta la confessione de' predetti malfattori, gli ho puniti secondo che ricercaua la giustitia, la necessità del tempo, & il seruitio di vostra Maestà, perciocche, oltre i famigliari, & allicui, & amici di Diego Velazquez, altri anchora desiderauano sommamente d'uscire della Prouincia, che vedendo il detto paese tanto grande, & pieno di tante genti, & il poco numero di Spagnuoli, haueuano la medesima opinione. Io giudicando, che se le nauì fossero rimaste quieti, coloro che desiderauano di ribellarli, & di vscire della Prouincia, facilmente con quelle l'haueuano potuto fare, & io farci quasi rimasto solo, onde potissimo, & della Maestà vostra. finì che quelle nauì non erano atte a nauigare, & procurai di farle tirare in terra, per la qual cosa abbandonarono ogni speranza di partirli da que' luoghi, & io piu securamete, & senza timore alcuno feci il mio viaggio, perciocche partito ch'io fussi dalla città, la gente postaua da me alla guardia non mi poteua mancare in modo alcuno.

Fedeltà de gli huomini della prouincia di Cimpual verso l'imperatore.

Fanciulli sacrificati a' gli idoli da Montezuma.

Soldati che hauean deliberato di ribellarli al Cortese.

Della venuta delle nauì di Francesco de' Garai, lequali non volsero entrar in porto, dell'ambasciata de' nauiti di esso Francesco al Cortese, & la risposta, & offerte per lui fatteli, & l'astutia ch'egli vò per conoscer l'intentione del detto Francesco, & della partita, & ritorno delle sue nauì, & come Panuco Signore mandò vn'ambasciatore con presenzi al Cortese.

Passati 10. di, poiche hebbi fatto tirar le nauì in terra, & mi fui partito dalla città della Vera Croce, & giunto alla città di Cimpual, che è lontana quattro leghe dalla città della Vera Croce, perfermare il mio incominciato viaggio, (& vna lega e 4. miglia Italiane) gli habitatori della città della Vera Croce mi diedero auiso, che per quelle riuere andauano vna gabonde quattro nauì, & che l'opinione che io haueua lasciata nella città della Vera Croce, essendo montato in vn battello era andato a trouarle, alquale di fero, come erano nauì di Francesco de' Garai luogotenente, & capitano dell'isola di Iamaica, & veniuano a discoprir huoue prouincie, & che l' medesimo mio capitano que' delle dette nauì fece palese, come io in nome di V. Maestà hauea preso ad habitare quella prouincia, & edificatoj vna città lotaha p vna lega da quel luogo, doue le nauì erano ferme, & che non poteuano andar seco, & che ch'io pigliera cura d'auisar me della loro venuta, & se aueruo bisogno di cosa alcuna, quini si potriano prouedere, & ristorarsi. Soggiunse il medesimo capitano, che egli co' il suo battello andaria auanti di loro per guidargli in porto, & accennando viaggi volterzo.

SE
E
ercata,
ORE
Cortese
esta nuoua
colare in
itate fare,
at Alfonso
i della città
e di Vostra
ento di na
& occupo
derta naue,
ia Maestà di
& tali, che si
meritamento
no non è di
fimo, & per
comincial
verrei mai à
fare) non le
non molto
eno con tut
ra di ciò an
lmente sup
ando le cose
di vdirò il no
ero per fudde
tracuenuta il
e manifesto,
raccolte, con
lui postu al
di Cim
e
delle città,
da me. Olt
Montezuma,
inciano d'alt
do mi nell'au
ato di pass
cquillo di ce
ramente pe
ro suddito al
ciuro chiam
La Sui

LA SECONDA RELATIONE.

189

A Della Prouincia chiamata Sienchimalen, di vn monte alto, & difficile da salire, come quelli indiani danno al Cortese le cose al viaggio necessarie, del monte del nome d' Iddio, così chiamato, & del castello Teyxnacan.

Tre giorni continui, Screnissimo, & potentissimo Signore, ho camminato per la prouincia di Cimpual in tutti i luoghi benignamente riceuuto. Il quarto giorno entrati in vn'altra Prouincia chiamata Sienchimalen, nella quale è vn terra fortissima posta in luogo sicuro & alto, per cioche due possono salire solamente i fanti a piedi, & essi difficilmente; se gli habitatori vogliono disdicentico, & cento fuochi, & borghi che fanno in lino a cinquecento, & trecento, gratissimamete da loro, & mi diedero le cose necessarie a seguitare il mio viaggio, & mostraronno che molto ben sapeuano, che noi andauamo a vedere il lor Signor Montezuma. & haueffi per certissimamente. io fatiseffi loro di tutto quel che ci haueua comandato loro, che mi riceuessero gratissimo grato verso di noi, & de' benefici che ci haueuano fatti, & oltre di ciò dissi, che la fama di quel Signore era peruenua all'orecchie di Vostra Maestà, & perciò ella mi haueua veramente la cima del monte, che è nel fine di questa Prouincia, & la chiamammo la cima del monte del non mi penso che in Spagna in quanto alla difficoltà del passare, se ne ritroui vna pari a questa: ad vn certo Castello nominato Teyxnacan, gli habitatori delle quali ne riceuettero non meno beverlo di noi, & molte altre cose delle quali gli altri di sopra ci haueuano auisati, & io parimente a ciascuno del tutto fatiseffi.

Monte alto & difficile da salire.

Come alcuni Indiani morirono per il gran freddo, della cima d'un monte nella cui sommità v'è vna torre con idoli, della valle chiamata Cartenai, & case di quella ottimamente fabricate, di vn signore, che negò al Cortese di dargli oro.

Quindi partiti per l' spatio di tre giorni camminammo per luoghi inculti, & dishabitati per esse re sterili, & per mancanza d'acqua, & per li gran freddi. Iddio conoscitore de' cuori è toltin o ma tempesta di grandine, & d'acqua, la qual ci colse in quel paese dishabitato, & per la qual pen- saui molti de' nostri douer morir di freddo: nondimeno morirono piu Indiani, i quali con esso noi passammo vn'altra gran cima di monte non tanto difficile, come era stata la prima, nella som- mità della quale era vna Tòtre di mezza grandezza, quasi simile a colonne di pietra, nelle quali appresso di noi nella crociali delle vie, & altri luoghi si mettono le sacrosante, & venerande inagi- ni, nella qual Torre haueuano posti i loro idoli, & era circondata di molte legne tagliate, & in esse carasta forse oltre mille carri, & da cotale effetto la chiamammo la sommità della legna, nella di cui valle della quale era vna valle molto habitata, posta tra due monti asprissimi, & si come poteui- mo comprendere gli habitatori erano assai poueri, & hauendo camminato circa due leghe per luoghi sempre habitati giunsi in vn paese piu piano: nel quale ci parue che douesse far residenza il signor di quella Prouincia, essendo le case quivi meglio fabricate, che in altro luogo, doue siamo stati, erano tutte di pietre quadrate, & nouamete fatte, per cioche in esse erano molte belle, gran- di, & magnifiche sale, & stantie ottimamente fatte, & bene ordinate. Questa valle, con le sue terre chiamano Cartenai, il Signor delle quali, & gli habitatori similmente ne riceuettero con molta allegrezza, & n'albergarono commodamente. Poiche gli hebbi parlato a nome di Vostra Ma- està, & spoltogli le ragioni della venuta mia in questi paesi, gli dimandai se era sotto posto al Signor Montezuma, ouero se fusse d'altra fattione, al quale la mia dimanda fu di gradissima marauiglia, & rispondendo disse, Chi non è suddito, & soggetto al Signor Montezuma? accennando che egli non era, & ancho le varie genti, & nationi, & i larghissimi imperij di Vostra Maestà, & affatissimi Si- gnori piu potenti del Montezuma vbbidire alla vostra Altezza, il che gli fu molto grato vdire, & ammirare bisognaua che facesse il Signor Montezuma, & gli altri habitatori di quelle Prouincie, & subito lo ricercai, che si desse per vassallo di Vostra Maestà, & gli altri habitatori di quelle Prouincie, & al suo di vostra Altezza, ne conseguitarebbe grandissimo fauore, & honore. & accioche vostra Maestà degnasse di riceuerlo benignamente, gli dimandai in segno di vbbidienza qualche quan- tità d'oro da mandare a vostra Maestà, & replicò che egli haueua dell'oro, ma nego di volerli- ne dare, se'l suo Signor Montezuma non glielo cometteua, & se quel Signore glielo coman- dasse, era apparecchiato dispendere la propria vita, l'oro, & ciò che possedea, & che io non lo mo- strassi, né attingessi a lasciar la sua impresa, & opinione, io il meglio che potei di tutto feci vitta- toriare, & gli vppi che tosto il Signor Montezuma gli hauebbe comandato, che ci do- uesse far parte, & dell'oro, & dell'altre cose, che egli possedea, & che ci potua dar comodamete,

Alcuni Indiani morirono di freddo.

Case di pietre quadrate, & ottimamente fabricate.

Il Signor Montezuma ma in queste parole si gradissimo Signore.

Il Cortese dimanda ora ad vn signore, il quale nego di dargli- lo.

Come

LA SECONDA RELATIONE.

191.

A conobbi che in quella erano ventimila case. essi sprouisti, & non apparecchiati a tal cose, viciua-
no fuori delle case disarmati, & si vedeano per tutte le contrade femine nude co' fanciulli, & giu-
ua uenuto a far loro del danno. Et vedendo che a nessun modo poteuano resistere, alcu-
ni de' principali di detta terra humilmente vennero a me pregandomi, che io non lasciassi far loro
to ben conosceuano essi medesimi esser itati cagione del lor danno, per non hauer dato fede alle
mie parole: ma che dall' hora innanzi chiaramente si mostrasse, che essi vbbidiriano a i miei co-
mandamenti, & fariano fedeli & veramente sudditi miei, che essi vbbidiriano a i miei co-
noro alla mia presenza da quattro mila huomini, & che essi non poteuano uenire a noi, doue trouai tutti stare
vetrouaglie, & così lasciandogli in pace me ne andai, & essi non poteuano uenire a noi, doue trouai tutti stare
in grandissima paura, sospettando che non ci fussero altri soldati, doue trouai tutti stare
pradeti caualieri, che con le lor caualle erano tornati, & che essi non poteuano uenire a noi, doue trouai tutti stare
che la clementia d' Iddio n' haueua conceduto, & che essi non poteuano uenire a noi, doue trouai tutti stare
con esso noi, hebbero grandissima allegrezza. Et lappoi essi non poteuano uenire a noi, doue trouai tutti stare
che non hauesse grandissima paura, vedendoci esser per noi, & che essi non poteuano uenire a noi, doue trouai tutti stare
sforzo, & fra tanta & tal moltitudine d' huomini, & senza alcuna speranza di foccorlo: di maniera,
che con le proprie orecchie ho vdito, che diceuano ne i loro ragionamenti priuati, & in publico
Pietro Carbonero, che io gli haueua condotti in luogo, donde non n' vscirebbono mai, & di piu,
parlando insieme i soldati in vna certa tenda, & non vedendo me, hebbero ardimento di tirare, che
se io era poco prudente, & voleffi condurgli in luogo, donde non poteuano uenire a noi, doue trouai tutti stare
seguitarmi, ma ritornare alle nauì, & se io voleua andar con loro, io poteua farlo, & quado che no,
mi douessero quindi lasciare. & piu volte cercarono con diligenza di farmi acconsentire alla loro opi-
nione. Io gli confortata a star di buon animo, & a ricordarli esser sudditi di Vostra Maesta, & che
gli Spagnuoli non haueuano mai in altro luogo mancato d' animo, & erauamo in tal felicità, che
potremmo acquistare alla Maesta Vostra maggior regni & imperij che si trouino in tutto il cir-
cunto della terra: & tali bisognaua che ci dimostrassimo essere, quali conuien che siano i buoni
christiani combattendo contra gl' infedeli, & che nell' altro mondo acquisteranno la somma be-
neficenza, & in questo otterremmo maggior honore, & gloria, che habbia conseguito insin hora na-
tione alcuna, & considerassero che Iddio ottimo massimo, al quale niuna cosa è impossibile, ci era
fauoreuole, il che piu chiaro che la luce poteuano vederè dalle vittorie, che per suo aiuto haueua-
te cose in questo tenore, & certamente per lo real fauore di Vostra Maesta, cominciarono grand-
emente a ripigliare ardimento, & tirai loro nella mia opinione, & me gli feci vbbidienti, & gli di-
spodati a essere apparecchiati a metter fine alla nostra cominciata impresa.

Gl' Indiani
humilmen-
te dimanda-
no pace al
Cortefe.

Il Cortefe
ostenta la
vittoria se-
ne gloria
ne gli allog-
giamenti.
Paura della
soldati Spa-
gnuoli.

Il Cortefe
ostenta la
vittoria se-
ne gloria
ne gli allog-
giamenti.
Paura della
soldati Spa-
gnuoli.

Li soldati
obediendo
volar segui-
re il Cortefe.

Come Sicutengal capitano della Prouincia di Tascaltecal venne al Cortefe dimandandoli pace, & come Tascaltecal perauanti sempre era stata libera. & da qual Prouincie sia circondata, & come in quella non si fa sale, nè vesti di seta, con la risposta fatta al detto capitano dal Cortefe.

Il giorno seguente a dieci hore vne a trouarmi Sicutengal Capitano, & Prefetto di tutta quel-
la Prouincia con cinquanta de' lor principali & Magificacin, che è la prima dignità di tutta quel-
la Prouincia, & per noi: e d' altri assaiissimi Precipi, & Signori che sono in essa, mi ptegarono, ch'io
gli riceuessi nel real seruizio di vostra Altezza, & nella mia amicitia, & che non hauesse-
ron, perche essi per auanti non haueuano hauuto noticia, nè pratica alcuna di noi, nè chi noi
sussimo haueuano conosciuto, nondj-eno in tutti i modi, & di notte, & di giorno haueuano fac-
to proua di non esser sotto potè ad alcuno, non essendo mai detta Prouincia in nessun tempo sta-
ta libera, nè haueua hauuto, nè haueua altro forestiero per Signore, ma dappoi che vi è ricordanza
di huomini, sempre erano viuuti liberi, & sempre si erano difesi da quel potente Signor Montezu-
ma, & da suo padre, & auolo. & benchè quella Prouincia fusse tutta soggetta a lui, nondimeno no-
gli haueua mai potuti far suggetti loro, se ben erano da ogni banda circondati, & non hauesse-
ro alcuna dalla patria, & non vsauano punto di sale, non se ne facendo nella lor Prouincia, nè
permettendo, che si vada fuori della Prouincia a comprarne, & non vsauano vesti di seta, non na-
tendo in quel luogo per i gran freddi i vermi che la fanno, & mancauano d' altre assaiissime cose
necessarie all' uso humano, perche erano serrati d' ogni lato. le qual cose tutte senza noia, &
di buon' animo comportauano per non farsi soggetti ad alcuno, & meco fare il medesimo haue-
uano tentato con tutte le lor forze: ma vedeano apertamente, che ne tutte quelle cose che ha-
ueuano prouate, nè anco le forze haueuano lor potuto giouare, & voleuano piu tosto esser sotto-
posti alla Maesta Vostra, che esser crudelmente vccisi, & le lor case ruinare & distutte, & menare
le mogli, & i figliuoli. Io risposi, che poteuano conoscere, come essi medesimi erano stati
cagione de' lor danni, & io pensaua di venire nella lor Prouincia, come amico, benigno, & fauo-
re uole, si come quelli di Cimpual molte volte ci haueuano raccontato che ella era, & che delide-
uano d' esser, & perciò io auanti haueua mandato loro li miei Ambasciatori, che li facessero certi
della mia venuta, & mostrassero l' amicheuole animo mio verso di loro, & essi ne haueuano gran
contento,

Tasca tecal
era sempre
stata libera
innanzi la
venuta del
Cortefe.

Tascaltecal
circondata
dalle Prou-
incie del
signor Mon-
tezuma.

In Tascalte-
cal no vsa-
no sale, nè
vesti di seta.

Risposta di
Cortefe alli
Ambascia-
tori di Tas-
caltecal.

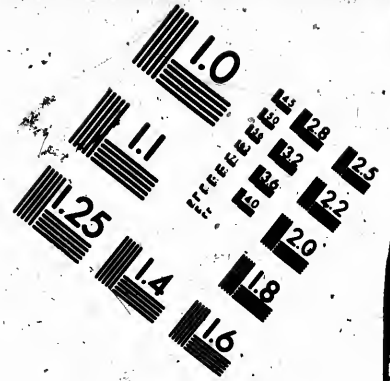
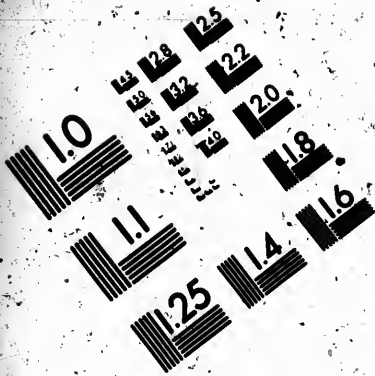
ua mole-
Croce &
impoten-
di loro &
vittoria di
incie i no-
& amicia
ouaglie,
o in gran-
, nondime
quarto gio-
erano tra
ouaglie, &
de che noi
a cura, per-
ri all' oggia-
esser venuti
mente, che
de dire i ve-
no di quella
de' nostri al
e giorni ha-
, & che le-
artegiane,
vedete i no-
uciar quel-
ondo racc-
essi due era-
cinquanta,
giorno, & di
mo i nostri
ra stemmo,
colle da due
so, per man-
, & apparec-
facilissima-
ti, che suffero
li non vededo
ffero il huoco
saria potuto
al cosa ne fu-
mente andar
per li monti.
no tutti i ho-
carfi, quando
sicuri. Fama
no, se no quin-
aramuccan-
aniconia.

Indiani gli

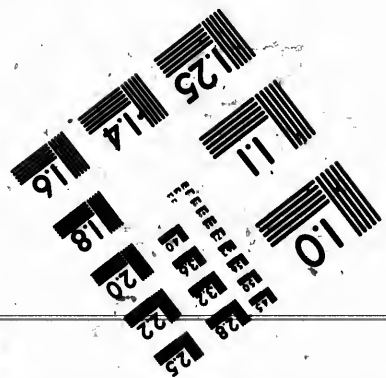
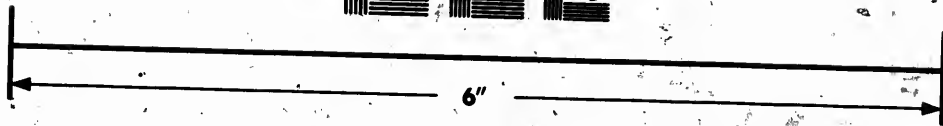
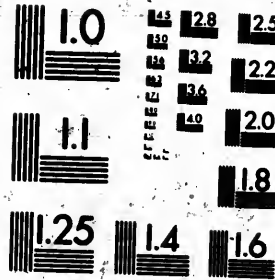
hore della
vna lega, cin-
ono andar per
d'ouessi ritor-
nell' animo lo-
no assai da
accio che fa-
uendo venuto
uestigazione
conobbi







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

18
20
22
25

10

DEL S. FERNANDO CORTESE

contento, si come haueua inteso da quei di Cimpual, & che andando io senza alcuna risposta, & senza alcuna paura, mi haueuano assaltato, & ucciso due de' miei caualli, & gli altri feriti, & poi che haueuano combattuto meco, mi haueuano mandati i loro Ambasciadori facendomi sapere, & affermare tutte quelle cose etlere state fatte senza lor saputa, & che non erano procedute da lor volontà, ò confugio, & che certe Comunità senza farne motto a loro li erano mosse, & che essi già l'haueuano riprese, & desiderauano la mia amista, & io haueua creduto tal parole etler venute da buon'animo. haueua lor risposto, che mi piaceuano le cose proposte da loro, & liberamente li vegnette giorno andai ad alloggiar con loro, come con amici, & che il dì seguente nel viaggio mi combatterono, finche soprauenne la notte, & raccontaua tutte l'altrę cose, che li medesimi haueuano fatte, & commesse contra di me, le quali, per non offender le sacre orecchie di Vostra Maestà lascierò di dire. In somma sono rimasi sudditi di Vostra Maestà, & le hanno offerto, & se stessi, & le lor facultà, & tali gli ho trouati insin' hora, & per l'auenire spero di trouargli, si come nel procedere auanti piu chiaramente sarà manifesto a Vostra Maestà.

Come i signori di Tascaltecal pregorono il Cortese, e' entrasse nella città, & come v'entrò con gli Spagnuoli del bel suo, & piazza marauigliosa, & abbondantia di questa città. & come si gouerna a republica di vna dignità loro detta Magificacin, del modo che offeruano in punir i ladri. & della Prouincia chiamata Gnasincango.

Appreso quella Torre, ne' medesimi alloggiamenti, me ne stetti sei giorni, non mi fidando anchora di loro, nè mi volli partire, benché piu volte con grande instancia di prieghi mi richiedessero, che io andassi ad vna certa gran città, doue tutti i Baroni, & Signori di quella Prouincia faceuano residenza, insin che tutti quei Signori vennero ne' miei alloggiamenti a prepararmi, ch'io eno no hauei gran dispiacere, che poiche io era diuenuto lor amico, haueffi così tristo albergo. onde vinto da i lor prieghi entrai nella città, la quale era lontana sei leghe dal detto nostro capo & torre, doue era alloggiato: la città è tanto grande & marauigliosa, che benché molte cose io lauei che potrei raccontare, nondimeno questo parerà anchora incredibile, percioche giudico che di circuito sia maggior della città di Granata, & piu forte, & d'edificij tanto belli, & forle piu ricchi, & piu piena di popolo, che non era Granata in quel tempo che i nostri la tolsero dalle mani de' Mori, & molto piu abbondante di quelle cose che sono nella nostra patria, come di pane, d'uccelli, di pesci, si di fiumi, come di laghi, similmente di cacciagioni, & d'altrę cose, che viano ottime secondo il lor viuere. In questa città è vna piazza, nella quale ogni giorno si veggono piu di trentamila persone vendere, & comprare, oltra l'altrę piazze picciole, che sono nella città. In questa piazza vi si trouano da vendere tutte le sorti di vestimenti, che essi vsano. quuii son luoghi ordinati per vedere oro, argento, gioie, & altre sorti d'ornamenti, & di penne, tanto bene acconcie, che in niun' altro mercato, ò piazza di tutto'l mondo si potriano ritrouar le piu belle: son quuii luoghi tanto atti alla caccia che non debbono cedere a i migliori di Spagna. vi si vendono herbe, & da mangiare, & medicinali, & legne, & carboni in buona quantia. vi sono anche bagni, & finalmente tra di loro apparisce vna villa d'ogni buon'ordine, & regola, & è gente molto ragionuole, & talmente che la miglior che sia in Africa non è con questa d'esser posta in comparatione. Questa Prouincia ha valli, & pianure acconcie, laurate, & leminate, si che niente v'è che non sia coltiuato. Secondo che ha potuto comprendere questa gente, seguita il gouerno de' Venetiani, de' Genouesi, & de' Pisani, percioche non hanno Signore particolare, ma sono molti Signori, che tutti dimorano nella medesima città. gli habitatori del paese sono lauratori, & sono sudditi a quelli Signori, ciascuno de' quali ha le sue proprie città, mà vno ne ha piu dell'altro, & secondo le facende & guerte, che nascono, si ragunano tutti insieme, & deliberano, & proueggono alle lor cose. Pensiamo anco i medesimi nell'amministrar giustitia, & nel castigare i triffi tener qualche ordine: percioche vn certo de' loro habitatori haueua rubbato nõ so che oro ad vno de' nostri. Io denuntiai al loro Magificacin, che è la lor maggior dignità. vlarono ogni diligenza, & procurarono di farlo seguitare insieme ad vna certa città nominata Churultecal, vicina a quella Prouincia, & lo rimenarono, & lo diedero nelle mie mani insieme con l'oro, & mi dissero ch'io lo punissi. Io gli ringrati, che haueffero voluto cotal diligenza, & risposi, che poiche essi erano nella lor Prouincia, lo castigassero secondo il loro costume, & trouandomi nel lor paese nõ voleua impacciarimi di punire i loro huomini: essi lo ripigliarono, & mādando auanti vn publico tröbeta, che ad alta voce raccötaua il suo delitto, & costretto andare attorno la predetta gran piazza, & così fatto comandarono che fusse scemo appresso vn certo grande edificio fatto a guisa di theatro, che staua nel mezzo della detta piazza, di nouo ad alta voce publicaua il delitto, & sceleratezza di colui: & con vn legno fatto ritondo nella sommità a guisa d'vn martello gli percössero la testa, finche alla presenza del popolo viciu di vita. Vedẽno, oltra di ciò assaissimi tenuti in prigione, & diceuano esser ritenuti, & per hirtamente, sono più di cento cinquantamila case, insieme con vn'altra picciola Prouincia a lei vicina chiamata Gnasincango, che viue con le medesime leggi, & costumi, senza Signore. & sono non meno sudditi alla real Corona di Vostra Maestà, che liano quelli della Prouincia di Tascaltecal.

Li Signori di Tascaltecal vanno a trovare il Cortese pregandolo, che entri nella città.

Il Cortese entra nella città di Tascaltecal con gli Spagnuoli.

Piazza marauigliosa nella città di Tascaltecal.

La città di Tascaltecal si gouerna a Republica.

Magificacin è la maggior dignità della città di Tascaltecal.

Modo di punire i ladri nella città di Tascaltecal.

Essendo io questa patria uarmi con du gnore desidero scuire che egli di sera, quanto ce, pur che io n rile, & non ha panifi qualche oro, & altręta gior parte di qu li trouarono pr a quei feruiti d uclsero gran di promissioni, & buono, ne haue fidarsi di loro, po Tascaltecal piu Montezuma, pe gnore haueua lo tico, come sono ma. Villa la ditta noceua ciò effe comune prouerb la mente quel de na, nondimeno h del lor ottimo an senti, & co' quali mo in questa fam deto, che erano a che era lontana c amista col lor Sign desiderasse ch'io a lor S. Montezuma certo che in quella andarui, ma che ci

Come i Signori il tra

Poiche li Signori, & che haueua pregandomi, ch' accidermi insieme a detta città haueua che dalla sopra detta fatto vna noua accioche vi preci contrade, & nel me di poteri prend per questa verità, io uidermi, nè a parlari più lontani di loro, & dimādai, c venire a trouarmi, i modo di V.M. & a mandati esposero la sua istanza, & riferi

Ambasciatori, & presenti mandati dal Signor Montezuma al Cortese, come quei di Tascatecal confortano il Cortese a non fidarsi del detto Signore, & della Città Rultecac.

Essendo io in campo Serenissimo & potentissimo Signore, & facendo guerra con le genti di questa patria Tascatecal. quattro de i più potenti Vassalli del Signor Montezuma vennero a trovarmi con ducento suoi famigliari, & dissero che venivano per farmi ambasciata, eou. e il lor Signore desideraua esser suddito di Vostra Maestà, & far amicitia meco, & quel che io voleua concedi feta, quanto in altre cose, delle quali la Prouincia haueffe abbondanza, che di tutte ne faria parte, pur che io non entrassi nella sua Prouincia, & questo desi. eraua solamente; perche ella era sterpatisi qualche incomodato, & carestia. & per li medesimi mi mandò a donare quasi mille pezzi di oro, & altre tante vesti di feta, le quali essi sogliono molto usare. Costoro stettero meco nella maggior parte di quella guerra, & molto ben poterono vedere di quanto valor siano gli Spagnuoli, & a quei seruici di vostra Maestà s'erano offerti i Signori, & tutti i paclani, & pareua che essi n'haueuano promesse, & offerte, che haueuano fatte quei Signori, & sudditi, non douer essere con animo falsi di loro, per poter poi vfar insidie contra di me, standomene sicuro, & isprouisto: ma quei di Tascatecal più volte mi haueuano auuertito, che in nessun modo mi fidassi de i sudditi del Signor Montezuma, perche erano veramente traditori, & ogni cosa faceuano con fraude, & il lor Signore haueua loggiogata tutta quella Prouincia cō inganni, & me ne haueuano voluto fare auerire. Vinta la diffensione, & gli odij d'ambidue le parti, hebbi nō picciolo piacere, perche io comuna prouerbio, che dice. Dal monte nasce quel che in se stesso è diuiso, & non si può unire. Hora io parlaua di secreto con questi, hora con quelli, & rendeuo gratie a ciascuno fenti, & co' quali io parlaua, che coloro che erano absenti, & de' quali diceuano male. Dimorammi in questa famosa città venti giorni, & gli Ambasciatori del Sig. Montezuma, i quali di sopra ho detto, che erano appretto di me, mi confortarono, che io douessi andare alla città di Churultecac, amittà col lor Sign. Montezuma, & quini più facilmente potrei comprendere il suo animo, se egli desiderasse ch'io andassi nella sua Prouincia, & che alcuno di quella potrebbe andare a parlare al certo che in quella mi aspettauano altri ambasciatori per parlar con loro. Risposi, che mi piaccua andarui, ma che ci partissimo vn certo giorno, che io determinai.

Come i Signori di Tascatecal parlano al Cortese circa l'andar al Signor Montezuma, & gli manifestano il tradimento. Venuta de gli ambasciatori di Churultecac al Cortese, & la risposta, & minacce, che ei gli fece, & come poi vennero gli Signori istessi, & il Cortese delibera d'andar a detta Città.

Poiche li Signori di Tascatecal riferperero le cose, ch'io haueua trattate cō li predetti ambasciatori, & che haueua deliberato di andare a quella città, pieni di maninconia mi vennero a trouarmi, pregandomi, che a niun modo io douessi andarui, perche già mi haueuano poste insidie per occidermi insieme co' miei soldati. & a questo effetto esso Montezuma dalla Prouincia vicina alla detta città haueua mandati da cinquantamila huomini, & li erano fermi presso a due leghe lunghe dalla sopra detta città, & haueuano prese le strade vlate, onde io doueua passare, & n'haueuano fatto vna nuoua piena di alte fosse, nelle quali haueuano fitti pali aguzzi, & coperte con la terza, & nell'alte, & discoperte terrazze delle case haueuano per tutto ragunato de' falsi, & di poterei prendere entrati che fusimo nella città, & far di noi ogni lor piacere, & per conoscere questa verità, io v'falsi questa ragione, che li Signori di quella città non erano mai venuti, né a vedermi, né a parlarmi, essendo già molto tēpo, che erano venuti quei di Gnafrancigo, i quali erano più locani di loro, & ch'io mandassi a chiamargli, & vedrei se venissero. Io gli ringratiai infinitamente, & dimandai, che mi dessero alcuni, che a mio nome gli andassero a pregare, che douessero venire a trouarmi, perche io haueua alcune cose da comunicarli con loro pertinenti al comando di V.M. & a medesimi nuntij eposi la cagione della mia venuta, che gliela diceffero, i quali mandati eposero la mia ambasciata a i Sig. di quella Città, & con loro vennero tre persone di non altra natiua, & riferirono esser venute da parte de i Signori di quella città, et che essi nō erano potuti

Ambasciatori di gran Signor Montezuma al Cortese.

Presenti del Signor Montezuma mandati al Cortese.

Quei di Tascatecal confortano il Cortese a non fidarsi del Sig. Montezuma.

Li Sign. di Tascatecal parlano al Cortese circa l'andar al Sig. Montezuma, & gli manifestano il tradimento.

Venuta de gli Ambasciatori di Churultecac al Cortese.

DEL S. FERNANDO CORTESE

tutti venire p' esser ammalati, & ch'io esponessi loro la mia intentione, che la riferirebbono a quei Signori: ma quei di Tascaltecal mi auisarono quelle persone tra i lor Cittadini esser di niuna autorità, & pareua che li predetti Cittadini mi bestassero, & che nō prestaffi lor fede, se personalmente i Signori della Città non venissero a trouarmi. Io ascoltai li detti Ambasciatori, & risposi, che l'ambasciata di sì alto, & possente Principe, quale è la Maestà Vostra nō è conuenevole di parlare a persone basse, & non solamente ad essi Ambasciatori, ma appena i lor Signori erano di città dignita, che io douessi exponer la detta ambasciata, & perciò comandaua, che in spatio di tre giorni comparissero auanti di me, per dare obbidienza a Vostra Maestà, & a lei darli per sudditi, promettendo prima, che se non comparissero nel termine assegnato, anderei con le mie genti contra di loro, contra i ribelli di Vostra Maestà, & riculanti esser soggetti al suo imperio, & per questa ragione mandai vn comandamento di mano propria sottoscritto dal notaio, con larga commessione di Vostra Maestà nel medesimo commemorando la cagione della mia venuta, & che queste Prouincie, & molte altre erano soggette alla Maestà Vostra, & quegli che di buona volontà volessero esser soggetti a lei, fassero ben trattati da me, & faria loro grandissimi honori, & fauori, & il contrario farei a i ribelli. Il giorno seguente vennero a me quasi tutti Signori della detta città isculandosi, che se nō erano venuti prima, affermauano ciò esser auenturoso, perche quegli della Prouincia, doue io dimoraua, erano loro amici, & non haueuano hauuto ardire di andarui, pensando di nō douer esser sicuri, & istimauano che essi doueuanu auerli trasportato qualche cosa contra di loro, ma che io non douessi crederla, come detta da nemici del lor nome, & che non era così, & s'andassimo con esso loro alla Città: quui conoscierei le cose dette da i lor nemici esser false, & vere quelle che essi proponeuano, & da hora innanzi, li rēducano soggetti a Vostra Maestà, & haueuano animo di perseverare, & che vbbidiriano, a apparecchiandosi, a contribuire tutte quelle cose, che a nome di Vostra Maestà io haueffi imposte loro, & di tutto ciò per via d'interpreti fu fatta scrittura dal notaio. All' hora io deliberai d'andarui, parte per non poter d'esser mancato d'animo, parte perche io speraua di poter quui più felicemente trattar le cose, che haueua da far col Signor Montezuma, perche io mi vi riferito, quella Città è vicina a quella Prouincia, conciosia che i sudditi del Montezuma vi vadano sicuramente, & così al incontro, non essendo al loro andare in impedimento alcuno.

Parole del Cortese agli Ambasciatori di Churultecal.

Il Cortese minaccia guerra alla città di Churultecal.

Li Signori di Churultecal vengono al Cortese li scusano.

Il Cortese delibera di andarui alla città di Churultecal.

Come quei di Tascaltecal disconfortarono il Cortese dell' andar a Churultecal, & l'accompagnarono con centomila huomini fuori della Città, & sei mila andarono con lui, come entrò in Churultecal, & trouò quei segni che gli disse, quelli di Tascaltecal.

Il che haueudo inteso li Signori di Tascaltecal si dolseto grandissimamente, & molte volte mi dissero che io faceua grand' errore, & poiche s'erano da Vostra Maestà vostra, & haueuano presa l'amicitia mia, voleuano venir meco, & in ogni cosa che io faceffi, darmi aiuto, non curando ch'io molto ricufassi, & con prieghi contendessi che non venissero, non facendo in modo alcuno bisogno: nondimeno mi seguitarono da centomila huomini da combattere, & mi fecero compagnia per spatio di due leghe lontano dalla Città, dal qual luogo con miei grandissimi prieghi, ceceno quei mila huomini, se ne ritornarono a dietro. in quella notte posi gli alloggiamenti presso ad vn certo fiume due leghe discosto dalla detta Città, parte per licentiar gli huomini di Tascaltecal, che erano venuti meco, accioche tanta moltitudine non apportasse qualche scandalo alla Città, parte perche s'auicinaua la notte, & a quell' hora io non voleua entrar nella Città. Il giorno seguente tutti i Cittadini mi vennero incontrà con trombe, & tamburi per riceuermi, con molte altre persone, che appresso di loro sono religiose, vestite con le lor solite vesti, cantando, & salutando, & gliando, come sogliono fare nelle loro Moschee, che essi tengono per chiese, & con quella solennità ci condussero infino all' entrata della Città, & ne misero in vna ottima casa, doue io insieme con tutti i miei compagni fui albergato commodamente, & secondo il nostro desiderio, & ne partirono vetrouaglie, ma leggieri però. Es mentre caminauamo per andare alla Città, c'incontrammo in molti di quei segni, che n' haueuano palefato quei di Tascaltecal, perche trouammo la città alcune strade chiuse, & fatti ragunati nelle terrazze scoperte delle case, le quali case non erano star più apparecchiati, & più vigilanti.

Quei di Tascaltecal disconfortano il Cortese dell' andar a Churultecal. Centomila huomini di Tascaltecal accompagnano il Cortese fuori della Città, & sei mila ne vanno con lui.

Il Cortese entra in Churultecal.

Come alcuni ambasciatori del Signor Montezuma si partono dal Cortese, & come scopersi il tradimento li Signori di Churultecal furono presi, & legati, & il Cortese s'impadronisce della città di Churultecal, & quelli Signori si scusano con lui, & promettono di ridurre il popolo nella Città, & descrizione della città di Churultecal.

Quui trouai alcuni nuntij mandati dal Montezuma, accioche parlassero con quegli Ambasciatori che erano appresso di me: nondimeno disiero di non hauer cosa alcuna da trattar meco, ma solamente esser venuti per intender da gli Ambasciatori quel che haueffero fatto, & deliberato meco, accio io potessi riferire al lor Signore, & haueudomi così parlato si partirono.

A vno de' principi tre giorni, che do, & rade volti per questo era di quelle indiar, ma relatione molto lontano Montezuma: & le facultà, & detti saluarebbe: le quali altre volte subito fosse preminia diligente mia interprete, & che fusse meglio con cusa di voler & in questo mezzo alsaltassero quel auene: perche & scaricato vno huomini. & appreso noi prima che io in ordine, & nondimamente mancò fuoco in certe torri tutta la città, haue spatio di cinque ho di Tascaltecal, & di Signori della città, c'io d'uccidermi con i habitatori di Culapini a commettere spatio d'vna lega & i persone, per mandano, ch'io volessi di cacciato, & l'ui pregauano, ch'io ingannare, & volli, & tipressi grande la città pareua: che se non fu promesso d'esser per quui, su la città mancasse, & andauano fare. & feci che i nemici di questa città quei di Tascaltecal ha ventimila casti non vbbidirono: che simile a gli habitatori di Tascaltecal. Tu che ancho nell'ele, & i confini molto bellissima da veder a vostra Maestà, che di moschee nella città, questa è piu adde per nutrir animi, & iocche nell'altre pominima, si lascia che anche molti poveri in Spagna, & in alt

LA SECONDA RELATIONE.

A vno de' principali Ambasciatori del Montezuma, che era meco, se n'andò con esso loro, & in quei tre giorni, che dimorai quui, si diedero pochissima vertouaglia, & ogni di s'andaua peggiorando, & rade volte i Signori, & principali della città veniuano a visitarli, o a parlarli. & mentre per questo era uano in qualche sospetto, & paura, al mio interprete ordinario, che è vna femina di quelle indiane, la quale presi a Putuncha fiume di Grizalua, della quale feci menzione nella prima relatione mandata a vostra Maestà, fu fatto palese da vno habitante di Tascaltecal, con vn molto lontano si era insieme ragunata vna grandissima moltitudine di huomini sudditi del Signor Mōtezuma: & che tutti gli habitatori della Città haueuano menato fuori le mogli, i figlioli, & le facultà, & desiderauano d'assaltarne, & ucciderne tutti: & che, se ella voleua andar cō essi, & saluarebbe: le qual tutte cose raccontò a quel Hieronimo Agillari, che io hebbi in Iucatan, & del quale altre volte ho fatto menzione alla Maestà vostra, & egli poi le rapportò a me, & procurai che subito fosse preso quell'huomo di Tascaltecal, il quale, hauendolo posto in luogo secreto, l'etaminau diligentemente, & mi palesò quelle cose, che haueua dette a quella femina di Churultecal che fusse meglio d'assalir loro, che essi assalissero me, procurai di ragunar tutti i Signori della città con scusa di voler parlar con loro, i quali poiche si furono ragunati tutti i Signori della città & in questo moltiplo comandai a' soldati che stessero in arme, & apparecchiati ad ogni cosa subito assaltassero quel numero de' indiani, che erano nel mio albergo, & nel luogo piu vicino, & così auuenne: percioche, poi che i Signori si furono ragunati, & nel luogo piu vicino, & così & scaricato vno schioppo facemmo talmente che in spatio di due hore uccidemmo da tremila huomini. & appresso, fappia la Maestà vostra ancho il modo che si erano apparecchiati contra di noi, prima che io uscissi del mio albergo, haueuano serrate quasi tutte le contrade, & tutti stauano in ordine, & nondimeno, perche gli assaltammo alla prouista, fu facil cosa mettergli in rotta, ma finalmente mancando i lor Capitani, i quali io teneua legati nella sala, comandai che fusse messo fuoco in certe torri & case fortificate, nelle quali si difendeuano. & combattendo io andai per tutta la città, hauendo nondimeno lasciato ottima guardia nell'albergo, & a questo modo per spatio di cinque hore sforzai tutto il popolo vscir della città, con l'aiuto di quattro mila huomini di Tascaltecal, & di quattrocento di Cimpual. Dopo il mio ritorno all'albergo parlai con questi Signori della città, che teneuo prigioni, & dimandauo loro, per quale ragione haueessero procacciato d'uccidermi coli a tradimento, mi risposero, la ragione non esser proceduta da loro, ma da' habitatori di Culua, sudditi del Signor Montezuma, i quali con lor lusinghe gli haueuano procacciati a commettere simile sceleratezza, & che'l Signor Montezuma lontano da quella città per spatio d'vna lega & meza (come essi poteuano pensare) haueua poste in ordine da cinquanta milia persone, per mandar la cosa ad effetto: ma che già conosceuano essere stati ingannati, & mi pregauano, ch'io uolessi lasciarli vno, o due di loro, che prometteuano di ridurre il popolo, ch'io haueua discacciato, & le donne, & li figliuoli, & le robbe, che haueuano tratte fuori, & humilmente mi pregauano, ch'io perdonassi loro, promettendo che per l'auenire da niuno mai piu li lasciariauano ingannare, & voleuano esser veri, & fedeli sudditi di vostra Maestà, & poiche io hebbi biasimata, & tipresi grandemente i loro errori, & sceleraggini, lasciai andar due di loro. Il giorno seguente la città pareua habitata, & piena di donne, & di fanciulli, & il popolo pacifico non altramente, che se non fusse auenuto cosa alcuna, & liberai tutti gli altri Signori della Città, hauendo promesso d'esser perpetuamente seruitori di vostra Maestà. Et in quei venti giorni, ch'io dimorai qui, fu la città molto pacifica, & non altramente pareua, che se niuno fusse stato ucciso, o mancato, & andauano alle piazze, & esercitauano le lor mercantie per la città, come prima furono nemici di questa città. Questa città di Churultecal è posta in vn luogo piano, & dentro delle mura ha ventimila case, & altrettante ne i borghi, sono Signori da perse, & hanno i confini separati da vn fiume simile a gli habitatori di Tascaltecal. questa gente vfa migliori ornamenti, che non fanno gli altri di Tascaltecal. Tutti dopo questa rotta, & sono stati fedeli sudditi alla real Maestà vostra, & sono che ancho nell'auenire persevereranno. questa Prouincia è fertilissima, percioche ha il terreno bellissimo da veder di fuori, percioche è molto piena di case, & ha assaiissime torri. Et dico il nome di vostra Maestà, che io guardando da vn'alta torre di certa moischea, numerai quattrocento torri, questa è piu accommodata all'habitar di Spagnuoli: percioche vi sono pacoli, & acque per nutrir animali, che gli altri luoghi, per li quali tin'hora siamo passati, non l'hanno, & poiche nell'altre prouincie è tanta copia di persone, che niuna parte di quelli paesi, anchora minima, si lascia che non sia coltiuata, & nondimeno in molti pacifcono carestia di pane, anchora non anche molti poueri, & vanno mendicando alle case, & alle lor moischee, si come foglion fare in Spagna, & in altri luoghi.

risposero
su di quelli
popoli con
tre il Cor-
tete.

Prigioni
li Signori di
Churultecal
che uol-
tione da
molto.

Il Conte
accuata la
città di Chur-
ultecal.

I Signori
prigioni di
Churultecal
non col Cor-
te, & pro-
mettono
fedeltà.

Il
Chur-
ultecal, &
del suo pa-
ese.

I. LA SECONDA RELATIONE.

A & con tanta velocità, che vna facta non lo vincerebbe di pretezza, & benchè nella fornita di quei monti regnino grandissimi, & fortissimi venti, nondimeno non han forza, nè di rompere, nè di piegare quella palla di fumo. Ma perche sempre ho desiderato di tutte quelle cose, che sono in questi luoghi, riferire a vostra Maestà particolarmente la verità, parchiodomi nel veder tal cosa, veder vn miracolo, a fine d'innethgar tal secreto, vi mandai con alcuni di quel paese dieci o miei soldati spagnuoli, di quegli ch'io giudicaua esser atti a tale inuestigatione, & da detto luogo mandai loro, che in ogni modo salissero su'l detto monte, & multigallero il secreto di detto monte, & donde, & come vscisse, & quanto a lor fu possibile, s'affaticarono di salirvi, nondimeno non poterono mai farlo, essendo impediti dalli spessi ritolgimenti di venti con le cencri, che escono dal ma di modo, che mentre erano quiti, comincio a vlcir fuori quella palla di fumo con tanto impeto, & strepito, che pareua che'l monte ruinalle, & senza far'altro, se ne ritornarono portando molta neve, & ghiaccio: percioche pareua loro, che essendo in quelle parti così calde, haueflimo da veder cosa nuoua, secondo l'opinione de' nocchieri, che affermano questa prouincia esser passata nel ventesimo grado, che è nel parallelo dell'isola spagnuola, doue continuamente sono grandissimi caldi. E mentre andauano per cercar questo secreto, trouarono vna certa strada, & dimandifero che de li s'andaua a Culua, & per andarui quella era la buona strada, & non quella, per la quale gli huomini di Culua ci voleuano guidare. & gli spagnuoli camminarono per quella infino al fine de' monti, percioche la strada è nel mezzo d'essi. finalmente comincio a vederli la pianura contero all'Alteza voltra, & quegli spagnuoli, ch'io haueua mandati ad inuestigare il secreto, & da quei della prouincia stato fatto certo della nuoua buona via ritrouata, & essendo da loro, dori del Montezuma, ammonendogli che mi douettero condurre a quella prouincia per la via tribreue, & la cagione, perche non mi guidauano per quella dissero, che era per hauer noi a passare per la prouincia Guafacingo, li cui habitatori erano nemici del lor Signor Motezuma, & in quella non poteuamo trouar vettouaglie, nè cose necessarie, come ne i luoghi del lor Signor Motezuma, & in quello io haueua deliberato di passar per quella via, essi procureriano di portar la vettouaglia d'altre, & di nuouo insidiarci, & perche già era venuto a notizia di tutti, che io voleua passar di là, non pareua a proposito di tornare indietro, accio non ne fusse attribuito a paura, & viltà. In quel giorno, che ci partimmo da Churultecal, haueuo camminato quattro leghe, arriuammo a certi villaggi sottoposti alla città di Guafacingo, quivi fui ben visto da gli habitatori, & mi donarono certi vestiti, & alcuni piccioli pezzetti d'oro. le qual cose tutte erano di pochissimo momento, percioche non ne hanno nella lor prouincia, seguitano la fattione di quei di Tascaltecal, & d'ogni lato sono chiusi dal paese del Signor Montezuma, tal che non hanno commercio alcuno, e non gli habitatori della propria patria, & perciò viuono miseramente. Il seguente giorno salimmo su la loco posta tra li due monti, che ho detto a vostra Maestà, & nel discender di quella, poiche si la loco posta tra li due monti, che ho detto a vostra Maestà, & nel discender di quella, poiche era, che è chiamata Chalco, per spatio di due leghe auanti che venimmo per vna certa prouincia, che è chiamata Chalco, per spatio di due leghe auanti che venimmo a luoghi habitati, trouammo vn ottimo albergo nuouamente fabricato di traui, & di paglia, in quello alloggiati commodamente insieme con tutti i miei compagni, & con tutti gl'indiani, che haueua condotti meco, che erano da quattromila huomini di queste prouincie, cioè di Tascaltecal, di Guafacingo, di Churultecal, & di Simual, ne diedero le cose necessarie al viuere, et hauemmo in tutte le habitazioni sua chi fatti con legne abbondantemente, percioche vi erano grandissimi freddi, essendo circondati da due monti altissimi, ne quali era grandissima copia di neue.

Dono di quattromila pezzi d'oro fatto al Cortese in nome del Signor Montezuma con pregarlo, che non andasse alla sua città, & la risposta ch'ei gli fece.

In questo luogo mi vennero a trouare alcuni in nome del Montezuma, i quali mi pareuano buoni, & tra loro diceuano esser venuto il fratello del Montezuma, & mi portarono quattromila pezzi d'oro da parte del lor Signore Montezuma, pregandomi ch'io mi leuassi dell'animo di poter veder piu innanzi per andare a quella città, percioche la sua prouincia patiuo carestia di vettouaglia, & era difficile la strada d'andarui, essendo tutta circondata d'acque, nè vi poteua esser conueniente, se non con le Canoe, Canoa è vna barca d'vn legno solo incauato, che viano per traghettare, gli habitatori le chiamano Accaler, fingono molte altre cose difficili nel viaggio, dicono che gli facessi sapere cio che io dimandaua da lui, che volentieri ouunque io mi trouassi egli occorrena senza dubbio di mandarmi, & infino al mare, & doue mi piacesse, in segno di tributo tutte quelle cose che gli chiedessi. Io con benignità, & amicheuolmente gli ricuetti, & donai loro alcune cose, ch'io haueua portate di Spagna, le quali appreso di loro erano tenute in grandissima stima, & massimamente appreso di colui, che diceuano esser fratello del Montezuma.

Viaggi vol. terzo.

Bb 2 All'amba-

Che cosa sia Canoa.

LA SECONDA RELATIONE.

195

A grandissima autorità, & sempre camminauamo vicino della riva di quel gran lago, & andato appena vna lega lontana dalla casa, nella quale era stato alloggiato, viddi nel detto lago vna picciola Città, che era tanto lontana da noi, quanto fariano due tiri di balestra, e posta nel detto lago, & ha insino a due mila case, & non si vedea strada alcuna d'andaru per terra, & per quanto potemo scorgere, haueua molte torri. Camminato che hebbi vna lega, entrai in vna fatta a mano, & artificiosamente fabricata nel detto lago. Camminato che hebbi vna lega, entrai in vna fatta a mano, in fin' hora non habbiamo veduta la più bella, benché non fusse di gran circuito. in questa picciola Città erano bellissime case, & non tanto ci auarauighauamo delle case così ben fabricate, quanto de i fondamenti di esse, i quali con marauiglioso artificio erano posti in acqua, che si come è detto, & molto sontuosamente ne riceuettero, & i primarij & il Signore della città desiderauano grandemente, che io non douessi star quiui, ma per spatio di tre leghe andare ad vna Città nominata Iztapalapa, la quale è situata ad vn de' bracci del Signor Motecuma, l'vicina di questa città, doue noi deduce fino in terra ferma per spatio d'vna lega. Et auicinandomi alla Città, il Signore di quella incan, & molti altri Baroni, & Signori, che quiui m'aspettano, mi vennero incontro, & mi portarono quattromila peli d'oro, & certe vesti di seta, & mi riceuettero humanissimamente.

Sito della Città Iztapalapa, & de' bellissimi palazzi, & giardini, & d'un marauiglioso Belueder di quella, delle Città di Temistitan, Meticaloingo, Hyciaca, & Huehlohuhico, & come vi si faccia il sale, il numero de' baroni, che vennero a visitar il Cor-tese, & le cerimonie, che vfarono.

Iztapalapa, la quale è al lato d'un gran lago d'acqua salta, ha per fino a quindici mila case, & la maggior parte sono in acqua, & altre sono in terra ferma. Il Signore ha certi palazzi alti, che ancora non sono finiti. & sono sì grandi, & sì belli, come si possono trouare in tutta la Spagna, anche de' grandi, & ben fabricati, tanto di pietre, quanto di traui, & di panni, eto, & d'ogn'altra cosa necessaria in fabricar palazzi, & d'altri ornamenti di casa, eccetto che di lauori di legname, & di figure, & d'altre cose ricche, di pareti, & di palchi viati appresso di noi, i quali quiui nelle habitazioni di sopra non fogliono usare, da basso hanno giardini diletteuoli, pieni d'arbori & di fiori odoriferi, & oltra di ciò pescchiere, o vero viuai molto ben fabricati con le scale di pietra da sommo infino a basso, appresso il detto palazzo ha vn gran giardino, nel quale è vn Belueder con varie, & belle sale, & loggie, & nel giardino è vn lago d'acqua dolce tirato in forma quadrangolare, fatto di pietre concie, & intorno al lago è vna larga loggia con vn bellissimo pavimento fatto di mattoni, & tanto larga, che quattro huomini di pari facilissimamente senza incomodarsi vi potrebbero passeggiare, & ciascuna parte di essa è quattrocento passi, & tutto il circuito è mille, & sciddo cento. La parte della loggia vicina al giardino è fatta di canne, dopo le quali sono de gli arbori, & di vane herbe odorifere: nel lago si veggono nuotare assai pesci d'ogni sorte, & vccelli, cacciandoci da questa Città, hauendo camminato mezza lega entrati in vn'altra strada mattonata, che diuideua il lago per mezzo, per la qual in spatio di tre leghe si peruiene a quella famosa città di Temistitan, posta nel mezzo del lago. questa strada è tanto larga, quanto fariano due lan- che spagnuole di huomini d'arme congiunte insieme, per la quale otto huomini a cavallo di pari insieme commodamente potranno passare, dall'uno & dall'altro lato di detta strada sono tre città, le quali sono chiamate Meticaloingo, che per la maggior parte è posta in detto lago, & l'altre due, cioè Hyciaca, & Huehlohuhico, che così sono dette, sono situate appresso il lago, & molte altre delle predette città sono bagnate dall'acqua. Dicono che la prima arriua a tremila, case, la seconda a sei mila, l'ultima a cinque mila. in ciascuna delle quali sono ottime case, & torri, inasistite Moitchee, doue fanno loro orationi, & le lor chiese, che le chiamano Meschite, o vogliamo dire Moschee, doue fanno fare dell'acqua del detto lago, & metton i loro idoli: qui si fa gran mercantia di sale, che si riducano in masse in forma di pane, & lo vendono così a paciani, come a forestieri. Per questo di mezza lega, prima che si venga a quella famosa città di Temistitan, doue vn'altra via fatta in simile maniera sotentra alla prima, che viene da terra ferma, è vn muro fortissimo con due torri circondate di muro di larghezza di due stature d'huomo, con vn'antimuro, & con torioni, & con due porte: vna, per la quale entrano, l'altra, per la quale escono. Veneto qua ad incontrar- da mille Baroni della città con habito d'vna istessa liurea secondo il lor costume, & vfanza, & doue s'appressauano, ciascuno di loro vsaua la cerimonia della patria, che è tale, & ciascuno facendo che si trouaua nell'ordine, quando veniu a salutami, toccaua la terra con mano, & di poi baciua per segno di grandissima riverenza, & quiui consumammo vn' hora, prima che ciascuno facesse la cerimonia. Non lunghe dalla Città era vn ponte di legno di larghezza di dieci Viaggi vol. terzo.

DEI S. FERNANDO CORTESE

Vostre Maestà, come dipoi attenue. Deliberai di ritenerlo in quella casa, doue io habitauo, riputand
do che ella fusse assai forte, & sicura, & pensando io, che mentre cercordi farlo prigione, nõ ne na
cesse qualche scandalo, o tumulto, mi venne nell'animo il delitto commesso nella città d'Alme
ria, del quale per lettere mi haueua fatto intedere il Governatore ch'io haueua lasciato nella ci
tà della Vera croce, li come ho narrato nel precedente capitolo, & come io haueua certezza tut
ta delle cose mi fatte esser seguite di ordine, & comandamento del detto Signor Montezuma, & po
te le guardie nelle vie strette, me n'andai al palazzo del Signor Montezuma, & poiche heb
boleua fare, & per alcuno spatio cianciai con esso lui, & parlammo di cose piaceuoli, & poiche heb
be dato a me alcuni presenti d'oro, & sua figliuola, & le figliuole de gli altri Signori a certi miei sol
dati, gli esposi per ordine quel che era auenuto nella città di Nautecal, ouer di Admeria, & che ha
deuano ucciso gli Spagnuoli. oltre di ciò foggiuti, che Qualpopoca, & gli altri haueuano cõ ingan
ni ordinate cotale cose di suo comandamento, affermauano non l'hauer fatte di loro libera volon
tà, & non haueuano hauuto ardimento di non vbbidire al lor Signore, che in modo alcuno io non
poteua credere tal cose esser state fatte di suo consiglio, & commissione, come Qualpopoca & gli
altri affermauano, che mandasse a chiamare il detto Qualpopoca con li Signori che con lui erano
confederati, accioche apparisse la verità, & i mallattori passiroo le meritate pene, & la Maestà
confederati, accioche apparisse la verità, & i mallattori passiroo le meritate pene, & la Maestà
vostre conoscerebbe il buon animo di lui verso di lei. & che per questo la Maestà vostra in cam
bio del ringraziamento, che ella douesse commettere che gli fusse fatto, allo incontro non ha
uerebbe dar commissione, che gli fusse fatto qualche danno & dispiacere, poiche la verità nasce
ua da quel che diceuano Qualpopoca, & i suoi confederati. Egli subito comandò, che certi de
i suoi venissero a lui, a' quali diede il sigillo, che era di gioie, & lo portaua al braccio, & comandò
loro, che andassero alla città di Almeria, la quale è distate dalla famosa città di Temiltitan settan
ta leghe, & menassero il detto Qualpopoca con gli altri, che haueuano ucciso gli Spagnuoli, & se
non uolestero venire spontaneamente, gli menassero legati per forza, & se facessero loro resisten
za, chiamassero in aiuto certe Comunità, le quali mostro, che erano vicine alla detta città d'Alme
ria, & procurassero che fussero presi per forza, & a niun modo tornassero a lui senza i preletti, &
per vbbidire al suo comandamento si partirono. i quali essendo già messi in viaggio, resti gratie al
Signor Montezuma dell'accurata diligenza, usata da lui in prouedere, che li soprannominati fusse
ro presi: per cioche io ero astretto render conto a vostra Maestà di tutti gli Spagnuoli, che meo
ra haueuano passato il mare, & accioche io potessi render vera ragione a vostra Maestà era necessa
rio che egli venisse, & dimorasse nel mio albergo intin che la verità venisse in luce, & sin a' tanto, che
si mostrasse esso non hauer di ciò colpa alcuna, & gli chiedueo, che non l'hauesse a male, & nõ ne
prendesse dispiacere alcuno: per cioche in casa mia non era per esser prigione, ma in ogni parte li
bera, & che io haueuo fatto ferma deliberatione nõ m'intramettere in modo alcuno nelle sue
bidienze, & gouerno, & era in suo arbitrio di elegger qual parte voleua del palazzo, nel quale io
dimorauo allhora, & gli prometteuo la sede mia, che di questa retentione non gliene poteua au
nire fastidio, nè molestia alcuna, & oltre il seruitio de' suoi vi si aggiugnerbbe anchora quel de'
miei, & a tutti senza dubbio potrebbe comandare, come gli piacesse. Intorno a questo per molto
spatio stemo a cõtendere, & cioche tu detto dall'vna, & dall'altra parte, farebbe lungo a raccon
tate. finalmente acconsenti di venir meco a casa mia, & comandò, che gli fusse apparecchiato, &
guarnito vn luogo nel mio palazzo, il quale apparecchiato s'appresentarono a noi gran Signori,
& cauatielli vestiti, & alzate le braccia co' pie nudi conduceuano la sua lettica non molto ornata,
& con grandissimo silenzio piangendo lo posero in lettica, & andammo al nostro palazzo senza
tumulto alcuno, benchè poi il popolo cominciase a tumultuare: nondimeno subito che ciò ven
ne all'orecchie di Montezuma, tosto comandò, che tutti si douessero acquietare, & così tutto il po
polo in quel giorno, & tempore, mentre il Signor Montezuma stette appresso di me ritenuto, vi
se pacificamente, perche era ottimamente albergato, & riteneua il medesimo seruitio, che prima
in casa sua. il che fu gran cosa, & degna di ammiratione; si come racconterò poi, & ancho i miei
compagni gli faceuano ogni commodità, & seruitio, che poteuano.

Il Signor Montezuma è ritornato.

Come Qualpopoca, & altri furon condotti prigioni, & dati nelle mani del Cortese, & come furono abbruciatamente in piazza, & il Signor Montezuma posto in ceppi, iquali poco dipoi gli furon cauati.

Qualpopoca è condottolo prigione con vn suo figliuolo.

Mentre il Signor Montezuma staua ritenuto da me, coloro che erano andati a menar Qualpopoca, & gli altri compagni, che haueuano uccisi gli Spagnuoli, ritornarono menando il predetto Qualpopoca con vno de' suoi figliuoli, & altri huomini, che si diceua essersi ritrouati alla morte de' detti Spagnuoli, condussero Qualpopoca in lettica all'usanza di gran Signore, & lo diedero nelle mie mani insieme con gli altri, il quale con gli altri insieme comandai che fusse posto in prigione, & legato con le manette, & co' ceppi. Et poiche hebbero confisato di hauere uccisi gli Spagnuoli, dimandai loro, se erano sudditi al Signor Montezuma, il predetto Qualpopoca risponduendo mi dimandò, se si trouaua altro Signore, a cui douesse esser soggetto, quali uollesse dire, che niun'altro ne era, al quale douesse esser soggetto, & che era ualiso del Signor Montezuma, dipoi ricercai da i medesimi, se quel che haueuano fatto fusse stato di loro spontanea volontà,

A volontà, o di co
tà, non di coma
tenza data con
messo tal delicto
sto modo furon
giorno medesim
cagione del pre
ceppi, per la qua
parato seco, or
gh grandissima
le, larghi piacere
no a' sudditi, qua
à vostra Maestà
questa condition
sta, è riconosciu
l'auerire lo tenel
venuta, & mi por
che se n'andasse
appresso di me, n
in casa sua fusse, la
ne, lo sollecceria
ritornare in dann
sempre seruire, &
appresso di me. &
spondere, che esso
mandò di poter an
nell'altra case, le q
della Città per due
naua, pareua cont
a gli Spagnuoli, qu
dine, che almeno e
provincia, & li dile
veo doueuan esse

Come il Signor Montezuma è ritornato.

Poiche io conobbi
pi, accio io potessi in
uogli, & provincie,
no, & parole di
sui tamigliari, & in c
lor compagnia io n
oro, il che facilmente
ualtero gli Indiani, &
che chiamano Cuzco
abbaratori di questa p
umi, & da tutti port
mano gli altri Strom
e gli Spagnuoli mi ha
stici, tali che nella
, & terre in gran nu
la quale è più gran
ma di queste prou
dell'altre provincie
ndi se n'andarono ad
Temiltitan per leghe
da vn gran fiume, ch
lo linguaggio dalla v
danno Coaticana
il detto Signor Montezuma

DEL S. FERNANDO CORTESE

hasta di lunghezza di venticinque, & di trenta palmi, & percioche questi non sono sudditi del Signor Montezuma, gl'Indiani, che erano andati co' Spagnuoli, non hebbero ardimento di entrar in quella provincia; se della lor venuta non ne faceuano prima auisato il Signor di quella, & da lui ottenessero il saluocondotto, dicendo d'esser venuti per domandargli gratia di poter vedere le sue mine dell'oro, & che in mio nome, & del Sig. Montezuma si degnasse di mostrarle. Coateclimat rispose; che gli Spagnuoli andassero sicuri, & liberamente, & vedessero le mine, & ciò che piaceua lor di vedere: ma quegli di Culua, che sapeua esser mandati da parte di Montezuma, facetta auisati, che non entrassero nella sua provincia, percioche gli haueua in luogo di nemici. Gli Spagnuoli tettero gradissima pezza co' animo dubbioso se doueuaano andar soli, o no: ma massimamente che gl'Indiani, che haueuano menati seco, gli confortauano a non andarsene, perche introduceua lor soli, a fine di poterli piu facilmente uccidere: nondimeno gli Spagnuoli d'animoinuito deliberarono di proceder piu auanti, furono bene & cortesemente riceuuti da' paesani, & dal lor Signore, & furon lor mostrati sette, cuer otto fiumi, da' quali diceuano cauar oro. Gli Spagnuoli insieme con gl'Indiani cauarono oro, & portarono le mostre de' predetti fiumi, & co' medesimi Spagnuoli il detto Coateclimat mi mandò suoi Ambasciatori, per mezzo de' quali offeriuua al seruicio di vostra real Maestà se stesso, & la sua prouincia, & mandandomi per li medesimi certi fregi d'oro, & veste di quella sorte che molto viano gli habitatori di quella provincia. Gli vicini passarono in vna prouincia nominata Tuchitebeque, che nella medesima dirittura si volge al mare per dodici leghe dalla prouincia Malinaltebeque, nella quale già ho detto di sopra essere stato trouato dell'oro, & li paesani mostrarono loro due fiumi, da' quali parimente arrecarono mostre d'oro, & per quanto potere intendere da gli Spagnuoli, che vi andarono, quella prouincia è molto accommodata a poterui fare habitazioni, & a cauar l'oro.

Tuchitebeque prouincia.

Come à richiesta del Cortese nella prouincia Malinaltebeque furon fabricate due grandi habitazioni con vna peschiera, & il Signor Montezuma fece dipingere in vn piano le marine, & golfi di quel mare con li fiumi, che sboccano in quello, & il Cortese mandò dieci Spagnuoli per cercar quei liti se vi trouassero golfo, doue potessero entrar le navi, del porto Chalcibulmera detto Santuan, della prouincia Quacalcato, del Signor di quella detta Tuchintecla, & doni, & offerre sue.

Ricercai dal Signor Montezuma, che nella prouincia Malinaltebeque, perche mi pareua piu commoda al fabricare, fusse fatta vna habitazione per la Maestà Vostra, & in farla fare pose ogni possibil diligenza, & tale, che per spatio di due mesi in quel luogo già haueuano seminato sessanta misure, che noi Spagnuoli chiamiamo Anegas, d'vna certa semenza nominata da loro Maiz, della quale fanno pane, & similmente dieci misure di Ceci, & di Cacay, che è vn frutto simile alla mandorla, ilqual risotto in poluere l'viano in luogo di vino. & in quella prouincia è di tanta stima, che con quello in vece di danari nelle piazze, & ne' mercati, & in ogni luogo comprano tutte le cose necessarie. Quiui procurò che fussero edificate due grandi habitazioni, & in vn'altra habitazione vi fecero vna peschiera, doue haueuano a posta mille cinquecento oche, lequali qui sono in gran diffino prezzo, percioche ogn'anno le pelano, & si seruono delle loro penne, & della piuma: nella detta habitazione misero anco oltra mille & cinquecento galline, & altre cose assai fine necessaria per l'vso di casa. & molte volte gli Spagnuoli, che hanno vedute le dette habitazioni, & considerati diligentemente gli ornamenti, hanno giudicato valer da ventimila ducati Castigliani. finalmente dimandai al medesimo Signor Montezuma, che mi volesse dire, se nella costa di quel mare fusse fiume, o golfo alcuno, doue le navi, che iui arriuaessero, facilmente potessero entrare, & sicuramente fermarsi. Ilqual mi rispose, che di tal cosa egli nulla sapeua, nondimeno che gli farebbe dipingere in vn panno le marine, & i golfi di quel mare, & i fiumi che v'entrano, & che iopoi haueua potuto n'andare i miei Spagnuoli a cercare, & veder diligentemente, & esso Montezuma eleggerebbe per lor guide i paesani di detta prouincia, ilche poi fece con effetto, percioche il giorno seguente mi portarono in vn panno di lino dipinte tutte le marine, & golfi del mare, & i fiumi che sboccano in quello. Iui si vedea vn certo fiume maggior de gli altri, si come da quella lipoteua comprendere, ilquale entrava in mare, & pareua che scorresse tra due monti, che sono chiamati Sannyn, in vn certo golfo, intino alqual luogo i nocchieri pensauano, che si diuidesse la prouincia chiamata Mazamalco. & mi disse ch'io mandassi chiunque mi piaceua, & così mandai dieci Spagnuoli, tra i quali alcuni ve n'erano, che molto valeuano nell'arte marinarefica, & andati con le guide, che hauea date loro Montezuma, cercarono tutte quelle marine dal porto Chalcibulmera, che lo chiamano Santuan, doue io ero arriuato con le mie navi. & tutto questo viaggio più di 60. leghe. & non trouarono fiume, ne golfo alcuno, doue potessero entrar navi, benchè la detta costa ve ne siano molti, & grandissimi. & portati dalle Canoe, madata al fondo la fonda, dauano rattando per tutti quei fiumi, & così vennero alla prouincia Quacalcato, per la quale si praderato fiume trascorre. Il Signor di quella prouincia nominato Tuchintecla gli riceuetti benignamente, & ordinò che fossero loro date delle Canoe, con le quali potessero entrare nel fiume, nella cui bocca trouarono l'acqua esser profonda, quanto fariano due stature, & mezza d'huomo, & era al tempo che l'acque erano grandemente abbassate, & nauigarono su per il detto fiume

Maiz femenza. Cacay frutto si prende per moneta.

Sannyn.

Chalcibulmera porto detto Santuan.

Quacalcato prouincia.

A me dodici leghe d'huomo. Nella ripa le, & abbonda, & non lono fine l'hora che gli Spagnuoli nella sua prouincia. Quando que do certi suoi Amiche molte cose tessuti molto tempo fa Grifalua, sono venuti alle mani come anco dipinto, & egli anchora pregaua ch'io lo prouincia di Tuchitebeque trouauo in quella haueffi dimandati

Come il Cortese haueffi dimandati

Poiche mi fu più essere alta, & con grandissima allegria pre in trouaglio di che fusse comoda ritrouare dal lito, & salua fino al fiume di Francefco di Gama. Ex per hauer piu degli animi de' paesani alcuni altri de' miei Signori di quella prouincia, dal quale Signor, dal quale & a tentar come feci, & di tutto mi raporto che l'Signor della prouincia Vostra Maestà. In quel luogo a fabricare tutte le cose che mi furono necessarie, & subito che fusero edificate, & che la prendesse

Della prouincia Aculua si scrisse

Ne' precedenti capitoli che io andauo alla corte del Signor, ilqual era suo parente, & era chiamato Maiz, & era chiamata quella per il lago a piedi, vi andasse a piedi, vi andasse a piedi, vi andasse a piedi. Il Signor di quella prouincia molto grandi, & alcuni per spatio di

LA SECONDA RELATIONE.

198

A me dodeci leghe, & la minor profondità, che si troua in detto spazio, è quanto fariano sei flature d'huomo, & per quel che poteuano giudicare, andaua piu di trenta leghe con tal profondità. Nella ripa del fiume sono molte, & gran città, & tutta quella prouincia è in pianura, fertile, & abbondante di tutte quelle cose, che suol producer la terra. Le genti sono quasi infinite, & non hno suddite al Signor Montezuma, anzi sono acerbissimi suoi nemici, & pariamente alla sua prouincia, percioche erano auisargli che que' di Culua a niun modo entrassero.

Quando quegli Spagnuoli ritornarono a farmi relatione di tal cose, insien & con esso loro mandò certi suoi Ambasciatori, per li quali mi mandò alcune cose d'oro, & molte pelle di Tigri, & molte cose tessute di piuma, & vestimenti, & an i affermarono, che il lor Signore Tuchintecla Grisaluá, sono grandissimi della mia fama, percioche que' di Puchunchan, che è vn fiume di venuti alle mani con loro, perche mi vietauano di finontare in terra, & d'andare nella città, & come anco dipoi erauamo diuentati amici, & essi s'erano sottoposti all'Imperio della Maestà vostra, & egli anchor s'offerua con tutta la sua prouincia al real seruitio di Vostra Maestà, & mi pregaua ch'io lo riceuessi per amico, nondimeno con questa conditione, che gli habitatori della prouincia di Culua per niun modo entrassero nel suo paese, & chiedessi di quelle cose, che si trouano in quella prouincia, percioche era apparecchiato di fargli parte di tutto quel che io gli haueffi dimandato.

Dono del Signor Tuchintecla al Cortese.

Come il Cortese hauuta relatione da gli huomini per lui mandati della qualità della prouincia, mandò a fabricarui vna fortezza, & quanto a grado al Signor Tuchintecla, che gli Spagnuoli si fermassero nella sua prouincia.

Poi che mi fu riferito da quegli Spagnuoli, che ritornauano da veder quella prouincia, quella essere alta, & comoda per edificarui vna nuoua città, & anco hauer trouato vn porto, hebbi grandissima allegrezza: percioche da quel tempo, che io arriuai in questi paesi, sono stato sempre in trouaglio di cercar porto in queste marine, & anco poter trouare vn luogo vicino a quello, che fusse comodo per farui habitazioni; nondimeno insino a quell' hora non l'haueuano potuto trouare dal lito, ouer costa che comincia dal fiume di sant' Antonio, che è vicino al fiume di Francisco di Garai haueuano posta la lor nuoua città, de' quali farò poi menzione. Et per hauer piu certa informatione delle cose di quella prouincia, & del porto sopraddetto, & de gli animi de' paesani verso di noi, & d'altre cose necessarie ad habitar ui, ordinai ancora che alcuni altri de' miei soldati idonei a simili imprese co' medesimi Ambasciatori, che Tuchintecla Signor di quella prouincia con presenti mi haueua mandati, andassero portando alcuni doni a quel Signore, dal quale benignamente riceuuti, di nuouo andarono a riguardare il detto porto, & a tentar come fecero gli altri, & trouarono luogo idoneo a fare habitazioni, & a porre vna città, & di tutto mi rapportarono il vero, & dissero esserui ogni cosa necessaria per fare vna città, & che il Signor della prouincia se ne rallegraua grandemente, & che haueua gran desiderio di seruire in quel luogo a fabricarui vna fortezza, & a fabricarla s'era offerito il Signor della prouincia, & sparmamente tutte le cose, delle quali noi haueuamo bisogno per nostro habitare, & quelle che io gli imponessi, & subitamente, doue io haueua detto, che si fabricasse la città, egli procurò che fussero edificate sei case, & dimostrò che egli era grato, che si fermassero nella sua prouincia, & che la prendessero ad habitare.

Della prouincia Aculuacan, delle città Tescucu, Acurnua, & Otumpa, & come Cacumacin Signor di dette città scribellò, & in che maniera fu fatto prigione, & dato nelle mani del Cortese, il qual fece vender vbbidienza a Cucuzcacin fratello del detto Signore.

Ne' precedenti capitoli della narratione, potentissimo Signore, io raccontai, che in quel tempo che io andauo alla famosa città di Temistitan, mi era venuto in contra vn certo grande, & potente Signore, il qual diceua d'esser itato mandato dal Signor Montezuma, & come intesi poi, che era suo parente, & la prouincia, la quale egli signoreggiava, era vicina a quella di Montezuma, & era chiamata Aculuacan, il capo di tal prouincia è vna città vicina ad vn lago salso, & quella per il lago alla gran città di Temistitan con le canoe sono sei leghe solamente: ma andasse a piedi, vi ha dieci leghe, & questa città la chiamano Tescucu, & ha piu di trentamila case.

Aculuacan prouincia.

Il Signor di quella vi ha marauigliosi palazzi, & habitazioni, Moschee, & luoghi da fare orationi molto grandi, & ben fatti, & signoreggia anco due altre città, vna è distante dalla città di Tescucu per spatio di tre leghe nominata Acurnua, l'altra per spatio di quattro, che la chiama-

Tescucu città.

no

DEL S. FERNANDO CORTESE

Otumpa
città.

Cacamacin
Signore.

Cacamacin
fu preso, &
condotto al
Cortese.

Cocuzza-
cin è fatto
Signore in
luogo del
fratello.

Barlamen-
to del Sig.
Montezuma
alli Signori
delle sue
provincie.

no Otumpa, ciascuna di queste ha da quattromila case. Oltra di ciò la detta prouincia di Acubacan ha borghi, & ville assai, è terra fertilissima per coltuare, & tutto il paese che signoreggia, da vn lato confina con la prouincia di Churultecal, della quale già feci mentione.

Questo signore nominato Cacamacin, doppo la ritenzione ch'io feci della persona del Signor Montezuma, s'era ribellato, & alla Maestà vostra, alla qual io era stato suddito, & ancho dal Signor Montezuma, & benchè molte volte io l'ammionissi, che volesse rendere vbidienza, & real feruitio a vostra Maestà, nondimeno ammonito, & da me, & dal Signor Montezuma, non ha voluto mai vbidire, anzi superbamente rispondendo diceua, che se alcuno voleua da lui qualche cosa, andasse nella sua prouincia, & quini prouerebbe, quanto egli potesse, & qual fusse il real feruitio, che era tenuto a fare. Haueua poste in ordine, come io già haueuo inteso, grandissimo numero di gente molto bellicosa, & poiche io non lo potette indurre con ammonitioni, parlai col Signor Montezuma, & gli dimandai quel che in questo caso gli pareua; che douessimo fare, accioche non andasse senza pena della ribellione fatta contra di noi, mi rispose, che il uoletto espugnare per forza era grandissima difficultà, percioche era tenuto gran Signore, & potente, & molto ben fornito di gente da guerra, & senza grandissimo pericolo, & perdita di soldati non pensaua che li potesse espugnare: ma che esso Montezuma haueua nella prouincia di Cacamacin molti de' principali, che dimorauano appresso di lui, & da lui haueuano stipendio, & che haueua deliberato di parlar con loro, che essi corrompessero alcuni de' soldati del detto Cacamacin, i quali dando noi loro la nostra fede, che fariano sicuri, & salui, fauorissero la nostra parte, & a questo modo facilmente lo potremmo espugnare, si come auuene: percioche il detto Signor Montezuma operò di maniera con loro, che persuadessero al detto Cacamacin, che con loro insieme li volesse ridurre nella città di Tescucu, & essi come principali attendessero a prouedere alle cose pertinenti al commodo del lor Signore, & che haueriano gran dispiacere, se egli facesse cosa alcuna, onde pericolasse, & potesse cadere nell'ultima ruina, & così insieme li ragunarono in vn grande, & bel palazzo del detto Cacamacin, che è nella riva del lago, & fu di maniera fabricato, che vi li può passar di sotto con le canoe, & uscire nel lago: quini haueuano messe alcune canoe apparecchiate lecretamente, & in quel luogo medesimo haueuano ordinati molti huomini, accioche se Cacamacin facesse resistenza, & non si lasciasse pigliare, lo potessero prender per forza. Et essendosi ragunati tutti li principali congiurati, presero Cacamacin prima, che fusse vditto da' suoi, & postolo in vna canoa lo condussero per il lago alla gran città, la quale, come dissi di sopra, è lontana sei leghe, & condotlo lo missero in vna lettica, come li conueniua ad vn tanto Signore, & me lo diedero, il quale comandai che subito fusse messo in ceppi, & ben guardato. Et consigliatomi col Sig. Montezuma, posli al gouerno di quella prouincia in nome di Vostra Altezza il fratello del ritenuto, che era nominato Cocuzzacin, & procurai in tutti i modi che gli fusse resa la debita vbidienza da tutte le Comunità & Signori di detta prouincia, come al lor Signore, finche fusse ordinato altramente da Vostra Maestà, & così fu eseguito, percioche nell'auenire tutti li vbidirono come Signore, & nel modo che prima haueuano vbidito il detto Cacamacin. & egli volentieri, & fedelissimamente esegui tutto ciò che gli comandai in nome di Vostra Maestà.

Come il Signor Montezuma fece ragunare tutti li Signori delle sue prouincie, & le parole che gli risò per render l'vbidienza all'Imperatore, & la gran quantità d'oro, & d'argento, & di diuersi bellissimi, & molto ricchi ornamenti di casa dati al Cortese per mandarli a sua Maestà.

Alquanti giorni doppo la presa di Cacamacin il Signor Montezuma comandò che tutti li Signori delle sue prouincie, & città vicine si ragunassero, & ragunati che furono, mi fece auisato, ch'io douessi andar là, & dappoi che fui giunto, parlò di questa maniera: Carissimi fratelli, & amici, lungo tempo è, che ottimamente sapete, voi tutti, vostri padri, & maggiori essere stati sudditi a me, & a gli antecessori miei, & da me, & da loro essere stati trattati ottimamente, & ornati con ogni sorte d'honore, & voi anchora a me, & a i miei antichi hauete resa quella vbidienza, che ho tenuto a render i buoni, & fedeli vassalli a i lor Signori. & anco penso che teniate a memoria quel che habbiamo hauuto da' nostri antichi, che la nostra schiatta non piglia origine da quelle prouincie, ma è venuta da lontani paesi: percioche i nostri maggiori gli condusse quà vn certo Signore, ilquale gli lasciò qui, & partissi, & doppo lungo tempo ritornò, & trouò che li nostri padri haueuano fatte città in questi paesi, & tolte per moglie le paesane, & di quelle generate gliuoli, di maniera che non vollero più andar con lui, né ricuerlo per Signore. & egli partendosi promissè, o di tornare personalmente, o mandar altri quà in nome suo con tante genti, potentia, & forze, che potrebbe costringerci alli suoi feruiti. Sapete, che insin' hora di giorno in giorno l'habbiamo aspettato, & per le cose che'l presente suo Capitano ci ha raccontate di quel Re, & perente Signore, ilquale afferma che l'ha mandato quà, & per il luogo donde fa professione d'essere venuto, tengo per fermo, & similmente voi douete tenere, che questo veramente è quel Signor che noi aspettauamo, & massimamente che'l suo Capitano afferma, che egli già lungo spazio di tempo hauea hauuto notizia di noi. Ma poiche i nostri antichi non fecero quel che erano tenuti

di fare verso i
quel che habbia
ui tutti, poiche
hanete tenuto m
questo grandissi
vostro Signor na
piano: & tutti li
sto suo capitano:
gli suoi comanda
re siate tenuti di f
molte lacrime, &
altri signori tutti
ro assai buono spa
no de' gli Spagnuo
te asciugate le lacri
per Signore, & per
questa ragione, &
gli suoi comandam
uanchi per vassalli
fusse imposto, & da
ma, & tutte l'altre
cole tutte furono sc
quale vi mandai et
dati per sudditi a V
sta haueua di bisogn
gli alcuni de' suoi,
mi di quegli Signori
oro, & d'argento, &
lo simoltrerebbe, ch
ne il lor nobile anim
aria parte, percioche
si, ch'io era per man
figliarsi due Spagnu
pacioche ho perdit
erie: Alcune di que
he. Insieme con li p
che andassero a' Sign
vna certa somma d'
quale Signori, a' q
nelle, & in foglie, & d
della quinta portio
no cento pelli d'oro sen
gioie, & molte altre
di vostra Maestà, che
trauagliose, che per l
e appresso tutti gli Pr
ta, li possano trouar
andi, poiche la verità
nelle, che esso haueua
d'argento, & di gioie
trauano viuè, delle qu
dipiunte, che tutte h
ilane, le medaglie, & r
ncho alla portione di
tribuito in far varij pia
cole il detto Montezu
terano in tutto di seta
ne di tanti diuersi, &
da huomini marau
tati di seta non si poss
te, & nelle sale, & era
dissime altre cose, che
diedi per bottane. C

di fare.

SECONDA RELATIONE

A di fare verso i loro Signori, bisogna che lo facciamo noi, & rendiamo gratie alli nostri Iddij, che quel che habbiamo a prestar si gran tempo, sia venuto a' nostri giorni. Et perciò voglio pregar-
 haner tenuto me per Signore, & a me haucte vbbedito, da hora innanzi rendiate, obbedientia a
 questo grandissimo, & potentissimo Re, & lui in ogni conto habbiate per Signore, poiche egli è
 vostro Signor naturale, & in luogo suo habbiate per Signore, honorare, & offeruiate questo suo ca-
 pitano: percioche ancor'io parimente sono astretto di rendere a me, & detegli a que-
 gli suoi comandamenti, & da hora innanzi essequire, & fare ogni cosa, che legitimamete a Signo-
 re siate tenuti di fare, & in questo mi farete cosa gratissima. Tutte queste parole disse spargendo
 molte lacrime, & trahendo dal profondo cuore maggior sospiri, che alcuno potesse mai dire. Gli
 altri Signori tutti accompagnauano le lacrime di Montezuma con lacrime tanto spesse, che l'ette-
 ro assai buono spatio, prima che potessero rispondere. Et certamente, serenissimo Signore, niu-
 no de' gli Spagnuoli si trouò presente, che non gli haueffe grandissima compassione. Finalmen-
 te alcungate le lacrime, riposerò, che essi gli si erano dati per sudditi, & lo riputauano, & teneuano
 per Signore, & perciò prometteuano di douere essequire tutte le cose che egli ordinasse. Finalmen-
 te questa ragione, & per le ragioni addutte da lui, volcuano mandare ad effecutione cò lieto animo
 questa ragione, & dar tutti li tributj, & seruitiij, che erano soliti rendere al detto Signor Montezu-
 ma, & tutte l'altre cose che loro fossero comandate per nome della vostra real Maestà. Le qual
 cose tutte furono scritte per alcuni publiei notarij, & fattone publico instrumento: la copia del
 quale vi mandai essendo presenti molti Spagnuoli. Poiche tutti gli predetti Signori si erano
 dati per sudditi a Vostra Maestà, parlai al Signor Montezuma, & gli narrai, che vostra Mae-
 stà haueua di bisogno di qualche quantita di oro per finire certe sue imprese, & lo pregauo, che
 egli alcuni de' suoi, & io similmente alcuni de' miei mandassimo per le prouincie, & habitatio-
 ni di quegli Signori, che in quel giorno si erano offeriti, confortandogli, che di quella quantita
 d'oro, & d'argento, che haueuano, oltre al lor bisogno, ne seruissero vostra Maestà, & a questo mo-
 do si mostrebbe, ch'essi già haueffero cominciato a far seruitio, & la Maestà vostra conolereb-
 be il lor nobile animo in seruirli, & similmente il Signor Montezuma di quel che egli haueua
 a sua parte, percioche haueua deliberato mandar tutte quelle cose a vostra Maestà per li primi num-
 bersi, ch'io era per mandar con altre cose a vostra Altezza, & in quel punto mi dimandò, che io gli
 significassi due Spagnuoli, i quali mandò ad essequir la cosa in diuerse prouincie, i nomi dell' qua-
 li, percioche ho perdute tutte le mie scritture, non mi vengono in mente, essendo assaisime, & di-
 versissime. Insieme con li predetti Spagnuoli ordinò, che v'andassero alcuni de' suoi, a' quali comandò,
 che andassero a' Signori delle dette prouincie, & dicesse, che a ciascuno io imponeua che des-
 tinasse una certa somma d'oro, che esso haueua ordinato, & così fu mandato ad effecutione, percioche
 alcuni que' Signori, a' quali andarono, dettero la comandata somma, & di ornamenti, & d'oro in
 parte, & in loggie, & d'altre cose che essi possedeuano, & hauendo fuso quello che poteua fonde-
 re, della quinta portione delle cose, che è douuta a vostra Maestà, furono trentadue mila, & quat-
 trocento pesi d'oro senza le mallicette d'oro, & d'argento, & gli lauori fatti di penne, le rotelle, & quan-
 to a vostra Maestà, che ascendono al valore di centomila ducati, & poste da banda
 le marauigliose, che per la loro varietà, & nouita erano inestimabili, ne giudico s'habbia da pensare,
 che appresso tutti gli Prencipi tanto christiani, quanto infedeli, de' quali al presente s'habbia no-
 tia, si possano trouar simil cose. Et certamente elle non debbono a vostra Maestà parer troppo
 grandi, poiche la verità stà così, che di quelle cose, che si possono trouar in terra, & di
 quelle, che esso haueua qualche cognitione, ne haueua l'imagini secondo la vera forma, & d'oro
 d'argento, & di gioie, & di penne in tale eccellentia, & perfectione, che a chiunque le vedea
 creuano viue, delle quali mi fece non picciola parte per la Maestà vostra, senza l'altre, che io gli
 ho dipinte, che tutte le fece far d'oro, come sono l'imagini del saluator Crocifisso, li ricami, le
 medaglie, & molte altre cose delle nostre, simili alle quali egli se ne fece fare, s'aggiun-
 tando alla portione di Vostra Maestà dell'argento riceuuto, oltre cento marche, quello che ho
 tribuito in far varij piatti, si piccioli, come grandi, & scodelle, & tazze, & cucchiari, & oltre que-
 ste cose il detto Montezuma mi donò molti ornamenti de' suoi, che erano tali, che riguardando
 erano in tutto di seta, & senza seta, in tutto l'ondo non se ne potria fare, ne tessere di simi-
 le di tanti diuersi, & fini colori, & lauori, & tra quegli erano alcune forti di veste da don-
 ne, & da huomini marauigliose, oltre a' suoi v'erano fornimenti da canere, a' quali quegli, che so-
 no di seta non si possono agguagliare, v'erano altri fornimenti, i quali si potria no viuere nelle
 cose, & nelle sale, v'erano coperte da letti, & di penne, & di seta di varij, & marauigliosi colori,
 & di altre cose, che essendo tali, & tante, non le so elprimere a Vostra Maestà, mi offerse an-
 che dieci cerbottane, Cerbottana è vn legno longo concauo, col quale andiamo vcellando a i
 piccioli

ia di Aculeo
 moreggia, da
 ma del Signor
 uncho' dal Si-
 enza, & real
 a, non ha vo-
 ni qualche co-
 il real scriu-
 fimo nume-
 parlai col' si-
 o fare, accio-
 rto espugnar
 & molto ben
 entiaua che li
 molti de' prin-
 ua deliberato
 quali dando
 questo modo
 tezuma ope-
 vole esse ridu-
 pertinenti al
 na, onde peri-
 de, & bel per-
 vi li può pare-
 eccitate fo-
 se Cacama-
 tendosi i raga-
 & postolo in
 ana sei leghe,
 lo diedero, il
 il Sig. Montez-
 itenuto, che
 dienza da tut-
 to altramen-
 me Signore,
 fedelissima-

Portione
 douuta al
 l'Imperato-
 re dell'oro
 portato al
 Corrale 116
 ndue mila
 pesi d'oro.
 Imagini
 ch'haueua il
 Signor Mo-
 tezuma.

Cerbottane
 mirabili.

DEI S. FERNANDO CORTESE

piccioli vccelletti, da quello mandando fuori co'l fiato alcune picciole palle, come faue, che sono fatte di creta. la bellezza di queste cerbottane io non posso esprimere, percioche elle erano tante con pitture, & colori perfettissimi. & era nel mezzo, & nelle estremità oro di altezza d'un palmo lauorato con arte marauigliosa, & vna scartella che testata di fila d'oro, & le palle sopradette da merterui, che mi promise darmele d'oro, & per farle mi diede la forma, che era medefimamente di oro, & altre cose di numero infinito.

Siti, & della prouincia, doue è posta la Città di Temisitan, & d'essa Città, delle varie, & molti forti d'ogni maniera di mercantie, che si vendono nelle piazze, & ciascuna sorte di mercantia ha la sua riga propria senza mescolamento d'altre merci, & vn palazzo, doue si rende ragione, & la diligenza, che vsano nel ricercare quel che si vende, & le misure.

Per render certa la Maestà vostra, potentissimo Signore, delle varie, & marauigliose cose di questa Città di Temisitan, del dominio, che ha questo Signore, & della vbbidienza, che gli è resa, dell'usanza, & costume, che hanno i paesani, dell'ordine, & gouerno di questa Città, come dell'altre sottoposte al detto Signor Montezuma, bisognerebbe starui lungo tempo, & hauer molti in tal cosa esercitati, che le sapessero raccontare, io non ne potrei raccontare delle mille parti. Vna, ma il meglio, ch'io potrò, di quelle che io ho veduto, ne dirò alcune, & le ben le dirò parzialmente, nondimeno faranno di tanta marauiglia, che con difficoltà potranno esser credute, percioche noi essendo presenti, & vedendole co' proprij occhi, appena le possiamo comprender con l'intelletto. Nondimeno sappia la Maestà vostra, che se io mancherò in parte alcuna nella relazione delle predette, più tosto peccherò nel diminuire, che nell'accrefcere tanto in queste, quanto in altre cose, che racconterò alla vostra altezza: parendomi, che sia giusto, che douendo riferir queste cose al mio Re, & Signore, le venga a raccontare hauendo sempre innanzi la verità senza accrescere, ò diminuire, ò interporre alcuna cosa.

Ma prima, ch'io cominci a narrar le cose di questa famosa Città di Temisitan, & l'altre, che ho dette nel precedente capitolo, mi pare, accioche meglio il tutto si possa intendere, esplicar il sito della prouincia di Messico, doue è posta la detta gran Città, & doue è la sedia, & corte del Signor Montezuma. Questa prouincia è circondata d'altissimi, & aprtissimi monti, & in quella è vna pianura, che di circuito è settanta leghe: nella qual pianura sono due laghi, che quasi occupano tutta: percioche ambidue tengono lo spatio di cinquanta leghe, & vno de' laghi è d'acqua dolce, l'altro, che è maggiore, è d'acqua falsa: ma quella pianura da vn lato è diuisa da certe picciole colline, che sono nel mezzo della pianura, & i detti laghi nel fine si congiungono in vna certa stretta pianura, che è tra le dette colline, & gli alti monti, nella quale lo stretto si stende per vn tratto di balestra, & per quella l'vn lago entra nell'altro, & gli huomini senza toccar terra con le canoe passano alle Città, & terre, che sono in detti laghi. Ma perche quello che è d'acqua falsa, è grande, ha il crescimento, & mancamento dell'acqua a similitudine del mare: ogni volta che detto lago cresce, l'acqua falsa entra nel lago d'acqua dolce, & tanto violentemente, quanto se entrasse vn grande, & rapidissimo fiume. & per il contrario, quando cresce l'altro lago, entra in quello dell'acqua falsa. & la ricca città di Temisitan è fondata in quel gran lago falso, & da terra ferma, dalla quale infino alla detta Città, è il cammino di due leghe, ha quattro entrate per via fatte a mano larghe, quanto saria lunga vn'asta Spagnuola d'huomo d'arme. La Città è grande quanto Siuiglia, ò Cordoua. le principali contrade di quella sono larghissime, & veggongli esser poste con diritto ordine, & anco tutte l'altre, & la metà d'alcune è in acqua, & l'altre in terra, per le quali si passa con le canoe, & tutte le contrade hanno le loro vscite, accioche dall'vna all'altra possa trapassar l'acqua, tutte queste vscite, delle quali alcune sono larghissime, hanno tanti grandi ottimamente ripuliti, & tali, che in alcuni luoghi per esse potriano passare dieci huomini a cauallò giunti insieme. Et considerando, che se'l popolo volesse far congiura contra di me, potrebbe far commodamente, essendo la città posta in quel golfo, come ho detto di sopra, & leuando via i ponti, che sono entrata, & vscita della detta città, facilissimamente ci haucriano potuto far morir di fame prima, che potessimo arriuar in terra ferma, subito entrato feci far quattro bogantini, & furono fatti si tosto, & tali, che con essi poteuo mettere in terra duecento huomini con caualli, ogni volta che mi piacesse: ha questa illustre città affaissime piazze, doue continuamente fanno lor mercati, & traffichi per vendere, & comprare, e nella medesima città vna piazza doppio maggiore di quella di Salamanca, che ha portici d'intorno intorno, doue ogni di si veggono più di sessantamila huomini vendere, & comprare, doue si trouano tutte le sorti di mercantie, che si possono trouare in quelle prouincie, & per mangiare, & per vestire. Vi si vendono coti d'oro, d'argento, di piombo, di rame, d'ottone, di gioie, d'orsi, di cocchiglie, di coralli, & lauorati di penne. Vi si vende calcina, pietre lauorate, & non lauorate, mattoni crudi, & coti, lo gnì puliti in varij modi, & non puliti. Euui vna contrada, nella qual si vendono tutte le sorti vccelli, che vccellando si pigliano, come galline, pernici, cotornici, anatre, corci, folliche, tonare, colombe, & passare tenendole col collo stretto nelle canne, & pappagalli, & nibbi piccioli

Sito della Prouincia Messico.

Temisitan Città.

Señorami la venditori, & compratori.

...ioni, tittitico
...me, col capo
...ano per m
...iali, che nasce
...er per bocca, ed
...essa, & si fanno
...a beuere. Vi fo
...tolo, che hann
...no, fiore di v
...Vi è ogni sorte di
...aquadico, cauli, a
...millissime a quell
...duce molto eccel
...tanto mele, & for
...bori, che nell'altr
...il vino, che si fa di
...naga, doue in Gra
...ritori d'ogni forte
...si vendono pelli d
...Vi si vendono mic
...stachi, pignate, &
...matz, & crudo in
...in femenza, & in p
...passici fatti d'vco
...d'vcelli in grandi
...ciò che nasce, & cr
...diuere, che per la
...na sorte di merca
...gno ottimo ordi
...si è vitto, che vende
...da tener ragione, d
...cola, che interuen
...tagi, & delinquen
...gentemente vanno

Della Mochche della
...Mochche. Come
...Vnagioni

In questa città se
...io gli huomini, che
...sidenza, per liquali,
...quei lor religiosi vi
...trano nella religio
...sposti della prouinc
...horato di matitar
...ni spesso, che ne g
...donic è licito and
...no era le Mochche
...dovrebbe esprimere
...che è ostopdata di
...Vi sono dentro nes
...e, nelle quali si
...ni fabricate, alla p
...ta altezza, di quant
...tre concie, & di
...percioche tutte le
...magini, & i soppar
...e, & fregi, & tutte
...in quelle sono
...ran Mochche sono
...di altezza con v

uoni, tinuicoll, sparueri, falconi, aquile, & certi di questi uccelli, che viuono di rapina con le
 piume, col capo, becco, & vnghe. Vi vendono conigli, lepri, cerui, cani castrati piccioli, i quali al-
 leuano per mangiarle. Vi sono contrade da vendere herbe, & sonui tutte l'herbe, & radici medic-
 inalij che nascono in tutta la prouincia. Vi sono luoghi da vender medicine si di quelle da pren-
 der per bocca, come d'vnguenti, & d'empiaftri. Vi sono barberie, doue gli huomini si fanno lauare
 la testa, & si fanno taderè. Vi sono anco habitationi, doue con pagamento si riducono a mangiare,
 & a beuere. Vi sono affaissimi bastagi, come in Spagna, i quali a prezzo portano carichi da casa di
 taloro, che hanno venduto, a casa de' compratori. Vi sono molte legne, carboni, fornimenti da
 fuoco, fluore di varie sorti per far letti, altre piu sottili per ornar le panche, & le camere, & le sale.
 Vi è ogni sorte di herbaggi, & massimamente cipolle, porri, agli, agretto, tanto terrettre, quantò
 aquatico, cauli, acetosa, & cardi. Vi sono varij frutti, tra quali sono le ciriegie, le fusine, che sono si-
 milissime a quelle di Spagna. Vi sono pomi, uua, & altri frutti affaissimi, che quella prouincia pro-
 duce molto eccellenti. Vendono mele d'api, cera, & mele di canne di Maiz: le quali canne hanno
 tanto mele, & sono così dolce, come quelle, delle quali si fa il zuccaro. Vendono mele di certi ar-
 bori, che nell'altre isole sono chiamati Magney, & è più dolce del molto cotto, & vendono anco
 il vino, che si fa di questo mele. Vendono varie sorti di filo in matasse di varij colori, & è simile alla
 ruga, doue in Granata si vendono le cose di seta, ma in maggior quantità. Vi si vendono colori per
 i pittori d'ogni sorte, come in Spagna, & tanto belli, & fini, che migliori non si potrebbon fare. Vi
 si vendono pelli di ceruo ottimamente concie col pelo, & senza, bianche, & tinte di varij colori.
 Vi si vendono molti vasi di terra, & molto ben vetriati. Vi si vendono zarc grandi, & picciole,
 stichi, piagnate, & altre inifritte sorti di vasellami, & di questo maiz ne fanno gran mercantia, &
 maiz, & crudo in semenza, & cotto fattone pane, & di questo maiz ne fanno gran mercantia, &
 in semenza, & in patte, che ritien il medesimo sapore, che suole hauere nell'altre isole. Vendono
 piccioli fatti d'uccelli, & di pesci freschi, & salati, crudi, & cotti. Vendono oua di galline, di oche, &
 d'ocelli in grandissima copia. Vendono focaccine d'oua, & finalmente in dette piazze vendono
 ciò che nasce, & cresce in quelle prouincie. Le quali cose, oltre quelle, che ho detto, sono tali, & si
 diuerse, che per la lunghezza, & perche non mi ricordo de' lor nomi, non le racconterò. Et ciascu-
 na sorte di mercantia ha la sua propria ruga senza mescolamento di altre merci, & in questo ten-
 gono ottimo ordine, & tutte le cose si vendono ben contate, ouer ben misurate, et per fin' hora non
 si è visto, che vendano cosa alcuna a peso. In questa gran piazza è un' ampia casa a modo di luogo
 de' mercatij, doue sempre dimorano 10. o 12. persone, che giudicano, et determinano d'ogni
 cosa, che interuenie in detta piazza, et delle differenze, che vi nascono, et comandano, che li mal-
 tagi, et delinquenti siano castigati. praticano in dette piazze altre persone, che di continuo dil-
 gentemente vanno ricercando quel che si vende, et guardano le misure, con le quali vendono.

*Delle usanze della città di Temisitan, & de' religiosi, & babiti, & costumi suoi, del vestir de' figliuoli di quelli
 primarij. Come il Cortese fece leuar via tutti gli idoli d' una grandissima, & bellissima Moschea, & porai
 l'imagini della gloriosa Vergine, & altri Santi, & con che forma di parole gli fece rimouer
 dal culto, & sacrificio de' gli idoli, del costume di quelle genti nel far
 l'imagini de' loro idoli, & del sacrificarli.*

In questa città sono affaissimi edincij, & parrocchie, & contrade loro, & nelle più honorate stati
 ho gli huomini, che secondo la loro vnanza sono tenuti per religiosi, & continuamente vi fanno res-
 sidenza, per liquali, oltre i luoghi, doue pongono i loro idoli, si trouano ottime habitationi. Tutti
 quei lor religiosi vspano vesti nere, & non si tagliano i capelli, nè li perttinano dal giorno, che en-
 trano nella religione, insino che si escano. Quasi tutti i figliuoli de' primarij della città, & de' Si-
 gnori della prouincia vanno con quell'habito dalli sei, & sette anni, fin che i padri haueranno de-
 liberato di maritarli, & questo auene ne primigeniti, & in quegli, che succedono nelle heredità
 di speso, che ne gli altri. Mentre dimorano in quei luoghi non possono andare a donne, nè a
 donne è lecito andare in quel luoghi, & asteghio da alcuni cibi, ma più in un tempo, che in vn'al-
 tro, tra le Moschee ve' si è via principale, la cui grandezza, & le parti, & le cose, che vi sono non
 possono esprimere h'figura humana, perche la sua grandezza si estende tanto, che dentro d'essa,
 che è circondata di muro altissimo, & fortissimo, si portia mettere vna città di cinquecento case.
 Vi sono dentro nel circuito intorno intorno bellissime habitationi, nelle quali sono gran sale, &
 oggie, nelle quali stanno i religiosi quanti messi, sono in quel circuito quaranta torre altissime, &
 fabbricate, alla parte di dentro delle quali si va per cinquanta gradi, & la minor di esse è di tan-
 ta altezza, di quanta è la torre della Chiesa Cathedral de' Sittiglia, & sono si ben fabricate, & di
 tante concie, & di traui, che non si potriano far più polite di quelle, o fabricate in alcun luogo.
 Perche tutte le pietre lauorate delle capelle, doue mettono i loro idoli, sono scoltipe di varie
 imagini, & i soppalchi, & le traui tutte, che iui si veggono, sono ornate, & lauorate di varie pit-
 ture, & fregi, & tutte le sopraddette torre sono sepulture de' Signori di questa prouincia, & le capelle,
 che in quelle sono fatte, ciascuna è dedicata al suo idolo, a cui hanno piu diuotione. In questa coli-
 na di Moschea sono tre grandissime sale, nelle quali sono affaissimi idoli di marauigliosa grandez-
 za, & altezza con varie figure, & attribolpice, & nelle pietre, & ne' soppalchi. Et nelle dette sale
 sono

Habito de' religiosi.

Costum de' primarij delli figliuoli.

Moschea notabile.

DEL S. FERNANDO CORTES E

sono altre piccole cappelle con le porte molto strette, & le cappelle non hanno lume alcuno dal cielo, & non v'entrano le non religiosi, & i religiosi non tutti, in quelle sono imagini, & statue di idoli, benché ancora di fuori ve ne mettano, come ho detto di sopra. Le piu degne statue de' detti idoli, & de quei, a' quali hanno piu deuotione, feci leuar dalle loro sedie, & gettare a terra, & le capelle doue erano state, commessi che fussero mondate, & lauate, essendo tutte lorde del sangue de gli huomini uccisi in sacrificio, & quiui posi le imagini della gloriosa nostra aduocata, santa Maria, & de gli altri santi. Delle qual cose tutte il signor Montezuma, & il popolo hebbe grandissimo dispiacere, & da principio m'apilarono, che io non douessi far tal cose, che se ciò si diuinpasse nell'altre comunità, & luoghi, facilissimamente mi si potriano ribellare: per cioche e' si pensauano tutti i beni temporali esser dati loro, & conceduti da i predetti idoli, & se i popoli comportassero, che fussero loro fatte tali ingiurie, si idegnarebbono, & non dariano loro piu cosa alcuna, & i frutti della terra si seccarebbono, onde le genti fariano astrette a morir di fame. Io di continuo per via de' interpreti gli amoniuu, dicendo, che s'ingannauano grandissimamente a por la loro speranza in quegli idoli, i quali essi con le proprie mani d'immonditie gli haucuanu fatti, & che bisogna che sappiano vn solo Iddio essere vniuersal Signore di tutti, il quale haucua creato il cielo, & la terra, & tutte l'altre cose visibili, & inuisibili, & parimente haueu creato loro, & tutti noi altri, & Iddio esser senza principio, & immortale, & che doueano a lui solo credere, & lui solo adorare, & non alcun'altra creatura, o cosa, & altre cose di essi loro, che in tal occasione seppi dire, per rimuouerli dalla loro idolatria, & ridurli alla cognitione del vero, sommo, & omnipotente Iddio. Tutti, & sperialmente Montezuma, risposero, che essi già haucuanu detto di non haueu origine da questa prouincia, & già è grandissimo spatio di tempo, che i loro padri antichi vennero in quelle prouincie, & ben poteua accadere, che essi fussero caduti in qualche errore circa le cose che adorauano, essendo, già si gran tempo, che erano usciti della lor patria, & come io, che ultimamente era venuto, doueua meglio ricordarmi di quel che essi haucuanu da credere, & d'adorare, & che douessi farne lor parte, & ammaestrargli, & si offeriuano apparecchiati a far quelle cose, che io proponessi loro, come migliori. & il detto Montezuma, & molti altri de' primi erano presenti quando gettaua a terra gli idoli delle cappelle, & mentre le faceva far nette, & vi poneua nuoue imagini, & per quanto potetti comprendere, tutti ne mostrauano allegrezza, & dadiuero comandai loro, che per l'auenire non facrificassero piu gli faciulli a gli idoli, per cioche simili cosa molto dispiaceua a Iddio, & vostra Maestà nelle sue sacre leggi ordinaua, che ciascuno, che uccide, sia ucciso. Subito si rimossero da quella vianza di sacrificare, & in tutto quel tempo, che io dimorai in quella città non fu mai visto lanciulli esser uccisi, o sacrificati a gli idoli. I' imagini, le quali costoro adorano, sono di maggior altezza, che non è la statura di qualunque grandissimo huomo, le fanno di tutte le semenze, & legumi, che essi viano, pesti, & mescolati insieme, & incorporano col sangue de' cuori di coloro, che sono stati uccisi per sacrificio, & i detti cuori gli caucuanu fuori del petto di coloro che sacrificano, mentre sono ancora viui, & del sangue uscito da riscuori n'impastano farina in tãta quantita, che può bastare a far quelle statue cosi grandi, & finite che l'hanno, & poste nelle cappelle, offeriscono molti cuori d'huomini, & gli facrificano, & del sangue che n'escie, ne vngono loro la faccia. Et per ciascuna necessitã che può auenire all'huomo hanno gli proprii idoli secondo il costume antico de' gentili, che ne' tempi passati adorauano i loro idoli. Si che per ottener buona fortuna nella guerra hanno vn'idolo, per la coltiuatione delle lor biade vn'altro, dipoi per ciascuna cosa che cercano, o desiderano, che habbia felice successo, hanno vn particolare idolo, il quale adorano.

Delle case della città, di due acquedutti, come conducono l'acque dolce, & quella vengono per tutta la terra, del modo che tengono nella vbbidienza, nel viuere, & nelle constitutioni loro.

In questa famosa città sono molte grandezze, & ottime case. & vi sono tanti be' palazzi, per cioche tutti i principali Signori di quelle prouincie, & vassalli del Signor Motezuma vi hanno le loro habitationi, & vi habitano ad vn certo tempo dell'anno, oltre di ciò gli primi della città sono nechissimi, & similmente bellissime case, oltre le quali hanno di vaghi giardini pieni di varij fiori, tanto nelle habitationi di sopra, quanto in quelle di sotto. Per vna delle quattro vie mattonate, per le quali s'entra nella città, s'estendono due acquedutti, la larghezza de' quali è circa due passi, & la altezza quanta faria la statura d'vn'huomo, & per vno di quelli si conduce acqua dolce d'ottimo sapore per canali di grossezza, quasi d'vn corpo humano, laqual passa per mezzo la città, & ne beuono, & l'vsano per altre cose necessarie, l'altro acquedutto è voto, & mentre da vno di loro vogliono mandar fuori l'immonditie, conducono l'acque per l'altro, finche sia netto, & per cioche essi vccelli, che si nutrono di questa acqua, per li quali entra, & esce l'acqua falsa, conducono le predette acque dolci per certi canali di grossezza d'vn gran buco, i quali s'estendono quanto leuanui di detti ponti, & quella è comune a tutti gli habitanti. Conducono acqua da vendere per tutto con le canoe, & la pigliano da' canali in questo modo, mettono le Canoe sotto i ponti, ne quali stanno gli huomini, & empiono le Canoe d'acqua, & pagano coloro, che l'empiono, & similmente in tutte l'entrate della città, & doue scaricano le canoe, doue la maggior parte delle vettouaglie, che sono portate, entrano nella città, sono piccole case, nelle quali stanno

Ammonitione del Cortese a gli huomini di Temiztitan per rimouerli dall'idolatria.

Imagini de' gli idoli.

Costume nel sacrificare.

Acquedutti.

A guardiani, che ma non sò se in' hora cerca tre prouincie bliche piazze aspettando che non piu fortilli città, per cioche vassalli delle p. Et per non esser dire, non seguuto nella Spagn. siano barbare, tioni, è gran m

Della magnificenza della città.

Ma bisogna se cose marauigliose che non sò dond per cioche, come Signore, come q. & d'argento, & d'argento, tanto gioie, humano gioie, quelle che far piu marauigliosa. egli verra ispano di ducento dalle sue, con quanto è tutta la mandò i suoi nunt Maestà vostra, che ta comandai alli n prouincie, & nati in questa città, comogeniti al seruizio stelli, & in essi tieno a loro peruengono è obligata a contribuirono, ciascuna prouincie, che veniuano in dette prouincie, terra sia piu tenuto fabricati che dir si per suo vso palazzi magnificenza, & la sola dirò, che in Spagn, nel quale era vnano di diaspro egre principi con le loro vncioni di queste prouincie, che si nutrono d'acqua dolce per le peschiere, dipoi che era lor proprio vermi, vermi, a quaconto cose cer & cinquanta libro

DEL S. FERNANDO CORTESE

vecelli attendeuanò trecento huomini, che di niun'altra facenda haueano cura. & oltra di questi vi erano altri huomini polti a dar medicamenti a gli vecelli, in ciascuna peschiera erano loggie, & caminate belle, & magnifiche, doue il detto Signor Montezuma soleua andare a folazzo. In vna picciola parte di questo palazzo teneua huomini, donne, & fanciulli dal nascimento bianchi di faccia, di corpo, di capelli, di sopraccigli, & di palpebre. Hauea vn'altra casa larghissima, & fortissima, nella quale era vn largo chioffo con colonne, che hauea il pauimento di pezzi di marmi eccellenti lauorato a modo di tauole da scacchi, & le stanze erano profonde quali la statura di vn'huomo, & mezzo, & per quadro di grandezza di sei passi, & nel mezzo di ciascuna di queste stanze si vedeano vecelli, che viouono di rapina, cominciando dal Tinnucolo infino all'Aquila, & di quante forti se ne trouano in Spagna, & di molte che in Spagna non furono mai vedute, & di ciascuna forte gran copia. Et in ciascuna di queste stanze era vna stanga, sopra la quale si posano gli vecelli, & vn'altra di fuori sotto vna rete. & in vna si posauano gli vecelli di notte, quando il tempo era piouso, nell'altra poteuano stare vicendo al Sole, & all'aria, mentre hanno qualche male, a tutti quelli vecelli per lor cibo compartiscono galline, & non altro. In questo medesimo palazzo piu a basso sono certe gran sale piene di gabbie grandi, di legni grandi iatte, & congiunte insieme. & per lo piu in quelle teneuano Leoni, Tigri, Lupi, Volpi, & Gatti varij, & di tutti questi animali tanto de' volatili, quanto di quattro piedi ve ne era grandissima copia, a quali dauano a mangiar galline finche si fatiuaano, & alla guardia di questi animali erano trecento huomini. Hauea vn'altra palazzo, doue tenea gran copia d'huomini, & di donne moltuose, Nani, Gobbi, contrafatti, & altri huomini di grandissima bruttezza, & ogni forte di mostro hauea le sue stanze separate, & erano huomini eletti ad hauer cura delle loro infermita. Lascio andar gli altri palazzi nella detta citta fatti per pigliar folazzo, che ve ne sono molti, & diuersi.

Del modo del Seruire, & vestir del Signor Montezuma, l'ordine che teneua nell'uscir del palazzo, & con quante cerimonie era seruito.

L'ordine del suo seruicio era tale, la mattina a giorno andauano al suo palazzo cinquecento, o seicento huomini de' primarij, parte de' quali sedeva, parte passeggiava per le sale, & per le loggie, che erano nel palazzo, & quiui dimorauano, ma non entravano dentro al Signore. I loro seruitori, & coloro che l'accompagnauano, occupauano due, o tre Cortili del palazzo, & vna gran strada, & questi dimorauano quiui tutto il giorno, & non si partiuano, se non venuta la notte. & nell'hora medesima, che il Signor Montezuma si poneua a tauola per mangiare, vi si metteuano ancora essi, & auanti a loro erano posti cibi non meno delicati, che dinanzi al Signore, & ne faceuano parte a' loro famigliari. & le dispense, & le cantine erano aperte a tutti che veniuano, & a tutti che haueuano fame, & sete, dauano da mangiare, & da bere. Nel portar da mangiare al Signore se seruaua quell'ordine, trecento, o piu giouani portano gran numero di viuande si a desinare, come a cena, d'ogni forte di cose da mangiare, & di carne, & di pesce, le quali si possono hauer in quel paese, & per il freddo che vi e, ciascuo piatto, & scodella hauea sotto vno scaldauuande con carboni acceli, accio le viuande per il freddo non diuentassero cattue, & le poneuano tutte insieme in vna gran sala, doue era solito mangiare, & quali tutta la sala ornata di stouere, & netta, erano pieni di viuande. Il Signore sedeva in vn picciolo cussino di cuoio eccellentemente lauorato, nel tempo che esso mangiava, discosto da lui mangiavano cinque, o sei vecchi, a quali egli porgeua delle viuande poste dinanzi a se, eraui vno de' seruitori, che poneua, & leuaua le viuande, & da gli altri, che erano di fuori, domandaua i cibi, che piu piaceuano al Signore, egli si lauaua le mani nel principio, & fine del desinare, & della cena, di quello sciugatoio, co'l quale vna volta s'asciugaua le mani, non si seruua piu. Similmente era vietato metter piu le viuande in quei piatti, & scodelle, nelle quali erano state portate vna volta, se non si faceuano di nouo, & il medesimo modo si seruaua ne gli scaldauuande, si vestiuo quattro volte il giorno, & quando chiamaste. Ciascuo, che entrava nel palazzo bisognaua, che v'entrasse co' piedi nudi, & quando chiamaste s'appresentauano a lui, andauano con la testa, & con gli occhi bassi, con la testa inclinata, & con il corpo inclinato, & parlandogli non gli guardauano la faccia. Il che era segno d'honore, & di riverenza. & conobbi, che lo faceuano per tal ragione, per cioche alcuni Signori di quella provincia si riprendeano gli Spagnuoli, che quando mi parlauano, tenendo la testa alzata, mi guardauano non lo che attribuiuano a poco rispetto, & ruerenza. Quando il Signor Montezuma viciaua il palazzo, la qual cosa rade volte aueniua, tutti coloro, che lo accompagnauano, & che in lui incontrauano, si schifauano di guardarlo, volgendosi con la faccia in altro lato, & in modo alcuni non lo guardauano, & tutti, finche egli passava, stauano fermi senza punto muouersi. Dopo continuo gli andaua innanzi vno de' suoi portando tre verghe sottili, & diritte. Il che pensai, che si facesse, per significare, che il Signore veniua, & mentre scendeva della lettica, egli portaua in mano vna di queste verghe, & la teneua fin che era giunto al luogo determinato. Erano tante, & si diuerse le cerimonie, & modi, che questo Signore voleua, che si seruassero nel seruicio, & si diuerse le cerimonie, & modi, che io non mi ritrouo al presente, & di piu salda memoria per poter hauerei di bisogno di piu otio, che io non mi ritrouo al presente, & di piu salda memoria per poter termini ricordare di tutte. In vero io non penso, che niuno de' soldani, o de' signori infedeli, de quali habbiamo cognitione, serua tante, & tali cerimonie ne' suoi seruicij. Fui in questa fantasia citta per prouedere alle cose, che apparteneuano al seruicio di Vostra Altezza, & per quietar

Ordine del
portar le viuande al Signore.

Cerimonie, che viano quelli, che entrano in palazzo.

Quando il Signor esce di palazzo quello che s'ordina.

A quietar la provincia grandissime e provincie, far ha intendibile. Et questo se da principio volentieri face quivi occupato no all'entrata di famosa citta di varij, & diuerso, & aspettar cipio mandato le cose d'oro, &

Come il Cortese auuessa al C...

Vennero a me che sono vicini a lito auanti il porto no di non saperle po questi giunse u lasciato nella citta, & di me, & d'essero vagando no era stata vista dera la vista, diligta, & pensaua che po del suo ritorno per hauer informate lettere spedite, & comandai loro quante navi erano lo. Vn'altro ne r'interlo delle predette frotrouato. L'al Macista) haueuo or cucalco, al quale cosequiui, ne piu oltre stauo auistato eerte della lor venuta, & dieci giorni continu sta: di che pigliai ne vassalli anco del detto, & che gli huomana cauali, & or deano di dipinte in v amitarono, che que haueua mandati, e ad detti indiani, che questo deliberai di quelle de' Giudici, cici, le qual lettere do loro noto tutte q acquistate molte no di Voltra Macista dimoraua in quella per la Macista Vo

LA SECONDA RELATIONE

202

A quietar la prouincia, & per tirar a deuotion di V. Maestà i paesi, & luoghi habitati con molte, & grandissime città, ville, & castelli, & per inuestigar le minere d'oro, & intender li secreti delle prouincie, tanto di esso Signor Montezuma, quanto de gli altri, che gli erano vicini, & co' quali ha intendimento. Le cose sono tali, & si marauigliose, che mi par che debbano parere incredibili. Et queste cose erano fatte da me con suo consentimento, & de' paesani, non altrimenti, che volentieri faceuano cioche da me era lor comandato in nome di vostra real Altezza. Ne n' en quivi occupato in certe cose vtili al seruitio di vostra Maestà, da gli otto di Nouembre 1519. insin a famosa città quicoro, & tranquillamente, & haueuo compartito molti Spagnuoli per tener quicoro, & aspettauo vna naue con la risposta della relatione, ero in grandissimo desiderio mandato a vostra Maestà per poterla far partecipe di cioche hora le mando, & di tutte quelle cose d'oro, & di tartie, ch'io haueuo hauute qui per la Maestà vostra.

Come il Cortese auisato del giunger di diciotto nauì, Spedi diuersi nuntij, per intender chi fussero, & in che forma seruisse al Capitano di quelle, inteso poi ch' erano venute per ordine di Didaco Velazquez con mal animo contra di lui, in che modo rescriuesse a Pamfilo Narvaez capitano predetto, & come il dottor Roderico di Figueroa giudice della presidentia di villa noua mandato ad amonire, & comandare a Didaco sopradetto, che non andasse a quella impresa.

Vennero a me alcuni habitatori di questa prouincia vassalli del Signor Montezuma di quegli che sono vicini al mare, annunciandomi, che appresso gli monti di San Martino, iquali sono nel lito auanti il porto, ouero statio di S. Giouanni, erano arriuate diciotto nauì, & chi fussero nel no di non saperlo, per cioche subito, che l'hebbero viste vennero in fretta ad auisarme. Et dopoua lasciato nella costa di detto mare, affinche se quivi giungessero di vno Spagnuolo, ch'io haueua, & di me, & di quella città, ch'io haueua tolta ad habitare appresso al porto, accioche non andassero vagando, non sapendo in che luogo mitrouasse, mi portò dico lettere, qualmente vn giorno era stata vista vna sola naue auanti il porto di San Giouanni, & quanto egli hauea potuto stender la vista, diligentemente haueua guardato per la costa del mare, & niun'altra n' haueua veduto del suo ritorno. & per certificarli aspettauo finche la detta naue arriuasse, o entrasse nel porto, per hauer informazione da quella, & subito venirsene correndo ad auisarmi d'ogni cosa. Et queste lettere spedii due Spagnuoli, che vno andasse per vna via, & l'altro per vn'altra, accio non auentasse, che coloro, iquali per auentura fussero mandati dalla detta naue, non s'incontrassero in essi, & comandai loro, che non si fermassero mai, finche arriuassero al detto porto, & intendessero quante nauì erano venute, & di che patria fussero, & quel che portassero, & ritornassero a dirme. Vn'altro ne mandai alla città della Vera Croce per dare auiso di quelle cose, ch'io haueua inteso delle predette nauì, & ordinaua, che essi ancora inuestigassero, & riferissero quel che haueua troouato. L'altro mandai a quel gouernatore, al quale (come di sopra ho dichiarato a vostra Maestà) haueuo ordinato, che andasse a fondare vna noua città nella prouincia, & porto di Quicualco, al quale comandai per mie lettere, che in qualunque luogo il nuntio lo trouasse, si fermassero quivi, né piu oltre andasse, finche hauesse da me altra commissione, per cioche io dicua essermi stato auisato eerte nauì essere arriuate in porto, il quale, si come poi li vidde, già haueua inteso della lor venuta, prima che gli fussero rese le mie lettere. Et doppo la lor partita, steno quindici giorni continui, che del tutto non intendemmo cosa alcuna, né d'alcuno di loro hebbi risposta: di che pigliai non picciola marauiglia. I quali giorni essendo passati, vennero altri Indiani vassalli anco del detto Signor Montezuma, iquali mi certificarono le dette nauì essere surte in portano, & che gli huomini erano discesi delle nauì, & ne portauano seco il numero loro, che erano ottanta cavalli, & ottocento fanti, & dieci, o dodici pezzati d'arteglieria. Et tutte queste cose si vedeano dipinte in vna carta fatta in quel paese, per mostrarla al detto Signor Montezuma, & mi auisarono, che quello Spagnuolo, il quale haueua lasciato sopra il lito, & gli altri nuntij, che io haueua mandati, erano appresso gli huomini, che erano smontati di naue, & haueuo ordinato questo deliberai di mandare vn Prete, il quale haueuo menato meco, & con mie lettere, & con quelle de' Giudici, & Reggenti della città della Vera Croce, iquali erano meco nella predetta città, le qual lettere erano indirizzate al Capitano, & huomini, che erano giunti in porto, facendoli loro noto tutte quelle cose, che mi erano auenute in queste parti, & che io haueua soggiogate, & acquistate molte città, ville, & castella, & quelle ritenuea pacificamente suddite al real seruitio di Vostra Maestà, & che teneua prigione il principal Signore di queste prouincie, & che io dimoraua in quella famosa città, & della qualità di essa, & dell'oro, & delle tartie, che io teneua per la Maestà Vostra, & che già a lei haueua mandato la relatione di queste prouincie, & gli Viaggi volterzo.

DEL S. FERNANDO CORTÈSE

quale hora gli haueuo da rendere gratie di tutti quei seruitij, che egli le haueua fatti. Quegli d' Spagnuoli, che rimaniuano, glieli raccomandauo grandemente con l'oro, & con le tartie, che egli m'haueua donato per l'Altezza vostra, & comandato, che anco gli altri mi dessero, percioche io voleuo andare a veder chi fussero coloro, che erano arriuati al nostro porto, che in fin' all' hora io non sapeuo chi fussero: nondimeno giudicauo quegli esser huomini maluzi, & non punto fidati di vostra Maesta. Egli promisse, che a coloro, ch'io lasciauo, si farebbe prouisto di tutte le cose a lor necessarie, & che terrebbe guardate le cose lasciate da me, appartenendo cio a vostra Maesta, & quegli che verrebbero meco, mi condurrano per camino tale, che io non vlessei delle sue prouincie, & attendariano, che mi fusse proueduto d'ogni cosa: & mi pregaua con grande instantia, che se io trouauo coloro esser huomini scelerati, subito gliene dessi auilo, che in un momenta agunarebbe grandissimo numero di genti, le quali andariano a combattergli, & a cacciar gli della prouincia. Io lo ringratiai d'ogni cosa, & liberamente gli affermai, che vostra Maesta per questo gli vserebbe qualche gratitudine, & donai molte giote, & vesti ad vno de' suoi figliuoli, & a molti altri Signori, che li trouauano appresso di lui. Nella città di Churultecal mi venne incontro un ueniani Velazquez, il quale altre volte ho detto, che era partito, & l'haueuo mandato a Quetzaco, che veniuà a trouarmi con tutti i soldati, se non alcuni, che erano infermi, i quali oramai, che andassero nella città. Io con lui insieme, & con quegli altri seguitai il cominciato viaggio, & quindici leghe di là della città di Churultecal trouai il Prete, che era vno de' miei compagni, che haueuo mandato a cercare chi fussero coloro, che erano entrati nel porto con l'oro, & mi presentò le lettere del detto Naruaez, nelle quali si conteneua, che egli haueua alleuato commissioni, che gli fussero consegnate dette prouincie a nome di Didaco Velazquez, & che subito andassi da lui per vbbidire a quelle, & che egli già haueua edificato vna città, & ordinati Giudici, & Reggenti. Et intesi dal detto Prete, come haueua fatto prigione il detto Dottore Aylon, & il suo Cancelliere, & esecutore, & posti sopra due nauì gli haueua mandati via: & con doni haueua richiesto lui, che volesse confortare alcuni de' nostri compagni, che volessero seguirsi al detto Naruaez, & che haueua fatto trarre tutta l'artegliaria, sì quella che era nelle nauì, come quella, che era nel lito, per metter loro spauento, dicendo, considerate in che modo vi potrete difender da noi, se voi non ci darette vbbidienza. Raccontò ancho hauer veduto appresso il detto Naruaez vno de' Signori di questa prouincia vassallo del Signor Montezuma, al quale haueua dato carico di tutte le sue prouincie da' monti, insino alla marina, & seppe, che egli parlò a Naruaez in nome del detto Signor Montezuma, & che gli haueua donati alcuni ornamenti d'oro, & all'incontro Naruaez haueua dati a lui varij doni: & similmente sapeua, che egli da quel luogo haueua mandati alcuni nuntij al Signor Montezuma, promettendo di liberarlo, & che era venuto in questi pacij per prender me co' miei soldati, & subito partirsi, & lasciare star le prouincie, ne desideraua oro, ma solamente prelo me co' miei soldati ritornarsene, donando la libertà alle prouincie, & a gli habitatori di quelle. Ultimamente haueuo compreso la sua opinione essere di metterli in questi luoghi per propria autorità, non essendo riceuto da alcuno, & non volendo, nè io, nè i miei soldati riceuerlo per Capitano, & per Giudice, assaltarci, & combattendo vincerne, & a questo effetto essersi collegato con gli habitatori delle prouincie, & principalmente col detto Sig. Montezuma per via de' suoi nuntij: & vedendo manifestamente l'incommodo, e'l danno, che dalle predette cose potriano scere a vostra Maesta, benchè mi riferissero, che veniuà con grandissima forza, & che haueua commissioni dal detto Didaco Velazquez, che me, & alcuni de' miei, i quali già haueuo banditi, se veniuamo nelle sue mani, subito ne facesse impiccare, non mi volli andar più auanti, & pensando di mostrarli in qualche modo grandissimo incommodo, che faceua a vostra Maesta, & di poterlo riuouere dal cattiuo animo, & pensai di cominciare un viaggio, & per quindici leghe auanti ch'io arriuaui alla città di Cimatlacan, & qua dimoraua il detto Naruaez, ritornò a me quel Prete, il qual dissi, che li soldati della città della Veracroce m'haueuano mandato, & al quale io haueuo date lettere indirizzate a Naruaez, & al Dottor Aylon, in compagnia d'vn altro Prete, & d'vn certo Andrea de Duero: habitante dell'isola Ferdinandina, che era venuto quini col detto Naruaez, iquali in cambio, & luogo di risposta alle mie lettere m'imposero da per parte di vostra Maesta, che del tutto douessi andare a rendergli vbbidienza, & haerlo per Capitano, & che se non vbbidirei, che la prouincia, altramente me ne potrebbe auenir grandissimo danno, affermando il detto Naruaez, che haueua grandissimo potere, & noi piccolissimo, & quasi niuno. & oltre gli Spagnuoli, che haueua mena, & che anora li paesani lo fauoriuano. & se io deliberassi di consegnargli le prouincie, mi prontauano a mio piacere le nauì, & la vettouaglia, & che io poteuo partire senza impedimento alcuno con tutti coloro, che desiderauano venir meco, & con tutto ciò che voleuamo portare. Et l'altro Prete mi disse, così essere stato ordinato da Didaco Velazquez, che facessero questo patto meco, & a tal fine haueuo data la procura al detto Naruaez, & insieme a quegli due Preti, & intorno a questo erano apparecchiati a paccuir meco in qualunquemo modo mi piacesse. Risposi, ch'io voleua vedere la commissione di vostra Maesta, ch'io douessi dare le dette prouincie. & se alcuna n'haueuano, la mostrassero a me, & alli Reggenti della città della Veracroce, come è l'ordine, & l'vltanza nella Spagna, percioche era per vbbidire, & per mandar-

A mandargli ad
a ciò che haue
della delle pro
che mostrarci
mi nella loro o
vedano la con
due Preti, And
huomini, & io
se hauesse com
dotto sotto cri
Naruaez, come
l'interrogio hau
l'interrogio con
che posso fine
dar l'occorfo, no
che quegli, che
subito per mie le
so di me, & che
l'hor ordinai, cl
moniuà il detto
se presentare, &
impostagli, s'imp
comandauo a tut
picano, ò vetame
nel comandamen
seruitio di vostra
me contra di ribel
no le prouincie, &
ragione, nè arion
quissero cio che
la risposta, che mi
dato a mostrare il
sono riceuti finch
uassero: in presenz
me, se non gli consa
dalo, & vedendo ch
di piu, se ne leuaua
che ne poteua segui
le sue prouincie, &
dissima gloria, ordi
di Naruaez, & tutti
ta de' miei soldati, a
mi cento settanta, ch
mi tanti a piè andai
gli altri non si lasci

Come il c

Il giorno medesimo
dual, doue Naruaez
caualli, & cinque
in il suo albergo vn
za. Egli accompa
pero, & se egli haue
uendo trouato, per
me tenendo in ordi
nelle, & perche io d
uonere scandalo fuisse
bariano sentito, &
dai soldati, per pigli
uano gli altri dou
era venuta affre
uano non toglieste
che il giorno della

LA SECONDA RELATIONE.

204

A mandargli ad effetto, & per finche io nò la vedeuo, m'haueuo proposto a nian modo acconsentire a ciò che haueuano detto. Ma io, & i miei soldati tutti erauano apparecchiati a metter la vita per difesa delle prouincie, poiche l'haueuamo, & le teneuamo pacifiche, & sicure per la Maestà vostra, che mostrarci traditori, & infideli al nostro Re. Oltra di ciò mi proposero più condizioni per tirarvedeno la conditione di voltra Altezza, la quale non volsero mai moltiare. Finalmente quegli huomini, & io da altrettanti mandandoci i saluicondotti l'vn l'altro parlaffimo paginato da dieci se hauesse commissione alcuna, la mostrasse, & io gli douessi rispondere. Io gli n' andai il saluicondoto sottoscritto, & egli similmente mi mandò il suo sottoscritto di sua propria mano. Il quale Naruaez, come poi si viddo, m'haueua poste insidie per uccidermi in quel parlamento. & a questo effetto con quegli, che io doueuo menar meco, per cioche diceua, che in orto, che io lusi, haueuado posto fine al negotio, come veramente faria stato, se il sommo Iddio, che in simil coie vuol dar soccorso, non vi hauesse trouato rimedio. Imperoche ne sui fatto certo nel medesimo tempo, che quegli, che haueuano congiurato contra di me, mi portarono il saluicondoto. Il che inrelo, fo di me, & che io non voleuo andar là doue ci erauamo còuenuti di trouarci insieme, & in quel monia il detto Naruaez, che se egli haueua commissione alcuna da voltra Maestà, n'è la douesse imporgli, s'impacciassero in cosa alcuna pertinente a' detti officij: & nel detto comandamento pigliano, o veramente l'obbedissero, con e capitano, & giudice, anzi fra vn certo termine assegnato seruiro di voltra Altezza, protestando, che se faceessero altramente i procederei contra di loro, cono le prouincie, & gli stati di quello, & desiderano darne il possesso a coloro, che non v'hanno, né quissero cioche si conteneua in esso, procederei contra di loro secondo la forma della giustitia. & dato a mostrare il mio comandamento, & certi indiani, che haueuano con esso loro, i quali futurassero in presenza de' quali di nouo fecero la mostra di tutti i soldati, & minacciarono loro, & dalo, & vedendo che gli habitatori delle prouincie. Et conoscendo non poter schifar tanto male, & scandoli di piu, se ne leuauano contra, raccomandandomi a Iddio, & ponendo giù la paura del danno, che ne poteua seguire, deliberando meco istesso morir per seruitio del nostro Re, & per difesa dellissima gloria, ordinai a Consaluo di Sandoual mio maggiore esecutore, che procurasse di pigliare Naruaez, & tutti coloro, che voleuano esser chiamati Giudici, & Reggenti, & gli diedi otrantati cento settanta, che in tutto erano ducento cinquanta, senza arze gliaria, né caualleria, ma solo co' fanti a piè andai dopò il detto mio maggiore esecutore, per dargli soccorso, se'l detto Naruaez, & gli altri non si lasciassero pigliare

Come il Correte andò a Cimpoal, & in qual modo combattendo fece prigion Naruaez.

Il giorno medesimo, che'l detto maggiore esecutore, & io insieme arriuammo alla città di Cimpoal, doue Naruaez s'era fermò co' suoi soldati, subito che egli intese la postra venuta, con ottanta cauali, & cinquecento fanti, oltra quegli che haueuo lasciati nell'albergo, vsci fuori della città. Era il suo albergo vna Moschea la maggior, che fusse in quella città, la quale era molto ben fortificata. Egli accompagnato da questa caualleria, & fanteria venne due leghe vicino al luogo, doue uoleuano trouato, pensando che l'haueuano beffato, & nò mi tenendo in ordine gli suoi soldati, & lontano quasi vna lega dalla città hauea lasciato due sentinelle, & perche io desiderauo grandemente schifar gli scandoli, mi parue, che piu commodò, & a hariano sentito, & farem'io andati a diritto all'albergo di Nauareze, il quale ben sapeua io, & i miei soldati, per pigliarlo: il qual preso stimauo che non hauria piu altro scandalo, per cioche giuocauano gli altri douer esser vbbidienti alla giustitia, & massimamente che la maggior parte di loro era venuta a stretta, & per forza, che haueua fatto loro Didaco Velazquez, & per paura che non togliessero gli miei schiaui, che haueuano nell'isola Fernandina, & colui auuenne. Impeche il giorno della Pentecoste, poco dopò mezza notte, assaltai il detto albergo, nondime-

Viaggi vol. terzo.

Cc 4 110

DEL S. FERNANDO CORTESE

no trouai prima le sentinelle, che'l detto Naruæz haueua poste nella strada, & coloro ch'io haueua mandato auanti ne prefero vna, & l'altra fuggi dalla qual compresi che ordine tenessero, & accioche la sentinella, che era fuggita, non giugneste là prima di me, m'affrettai quanto potette: ma non potei tanto affrettarmi, che egli non arriualse prima per spatio di mezza hora, & quando arriuai Naruæz & tutti li compagni s'haueuano messe l'armi, & apparecchiati i lor caualli, & molti bene apparecchiati per ciascun de' quattro cantoni dell'albergo: stauano vegghiano ducento huomini, & arriuammo quiui tanto quietamente, che mentre inteseo non esser giunti, & che in gridato all'arme, già io ero entrato nel cortile del suo albergo, nel quale tutti albergauano, & insieme ragunati dimorauano, & haueuano preso tre, o quattro torri, che erano in quello, & l'altre stanze fortificate. Nelle scale d'vna delle dette torri, doue habitaua Naruæz, erano posti 19. pezzi d'artigliaria di bronzo: ma fummo tanto presti nel salire, che non poterono dar fuoco all'artigliaria, saluo che ad vn pezzo, il quale per volontà d'Iddio nõ mandò fuori la palla, & non fece danno ad alcuno; & così salimmo nella predetta torre, fin che arriuammo alla stanza di Naruæz, la quale egli in compagnia di cinquanta soldati difendea valorosamente combattendo col maggior Esecutore, & co' suoi compagni: benchè molte volte li confortasse a renderli prigionii alla Maestà vostra, nondimeno non vollero acconsentire, fin che non fu posto fuoco alla torre, & stringendoli il fuoco, si renderono. Mentre il detto maggiore Esecutore faceua ogni sforzo di prendere Naruæz, io insieme con gli altri, che erano rimati meco, difendea l'ascender la torre contra coloro, che gli dauano soccorso: & feci pigliar tutte l'artigliarie, & con esse mi fortificai di maniera, che hora tutta quegli, ch'io voleua prendere, vennero in poter mio, & gli altri tutti, date l'arme, missero vbbidire a me, & alla giustitia, & alla Maestà Vostra, affermando essere stati ingannati: percioche insin'à quell'hora egli haueua detto loro hauer commissione da vostra Altezza, & che io insieme con la prouincia m'haueua ribellato, & era traditore di vostra Maestà, & molte altre cose, che haueuano detto loro. & haueudo conosciuta la verità, & il cattiuo animo, & intentione, per la quale Didaco Velazquez, & Naruæz s'erano mossi, hebbero grandissimo piacere, che l'Idio hauesse permesso, che così fusse auenuto. Et sendo certa la Maestà vostra, che se l'Idio per la sua solita misericordia, & pietà non hauesse posta la mano in questo negotio, & che'l detto Naruæz hauesse ottenuto vittoria, ne seria seguito tra Spagnuoli: percioche haueua vbbidito al comandamento di Didaco Velazquez d'appiccarmi insieme con molti miei compagni, accioche niuno venestasse che de' lor fatti dessi notizia alcuna. Imperoche li come poi ingesi da gl'Indiani, se perauentura il detto Naruæz hauesse preso me (come egli haueua lor manifestato) non si potendo far senza danno suo, & de' suoi, & che molti de' suoi, & de' miei soldati non perissero, haueuano determinato che fra questo mezzo quelli vce dessero coloro, ch'io haueua lasciati nella città, come anchora haueuano cominciato, & dipoi tutti insieme ragunandosi assaltar coloro che qui fossero rimasti, di maniera che tutte le loro prouincie rimanessero libere, & non vi restasse ricordanza di Spagnuoli. Et la Maestà vostra non ha dubitato punto, che se così hauessero fatto, & hauessero eseguito la loro intentione, che per le prouincie hora soggiogate, & quietate, non si vincerebbono, & non si quietatebbono per spatio di venti anni.

Naruæz fatto prigionio.

Come il Cortese mancando la città di vettouaglie, ispedì in due luoghi due Capitani con trecento huomini per ciascuno, & ducento ne mandò alla città di Veracruz, poi inteso, che in Temistitan gl'Indiani combatteuano la Fortezza, & haueuano abbrucciati i quattro Brigantini, che haueua fatto fare, gli fece tornar adietro.

Tre giorni doppo la presa di Naruæz, non li potendo nutrir tanta moltitudine nella città, & essendo già quasi distrutta, perche Naruæz co' suoi compagni l'haueuano saccheggiata, non vifendo gli habitanti, & a solamente le case, ispedi due Capitani, & a ciascuno di loro diedi trecento huomini, vno ne mandai alla nouamente cominciata città nel porto, della quale ho già fatto mentione a vostra Maestà: l'altro inuiai a quel fiume, nel quale diceuano hauer vedute le nauì di Francisco de Garay, percioche io quel luogo fermamente lo teneua per mio: & dugento ne mandai con gli altri soldati alla città della Veracruz, doue tutte le nauì, che haueua menato il detto Naruæz, io haueua inteso che stauano furte, & quiui prouederei a quelle cose che io stimassi appartenere al commodò di vostra Maestà, & mandai vn nuntio alla città di Temistitan, per il quale dauo nuoua di tutte quelle cose, che mi erano auenute, a gli Spagnuoli, ch'io haueua quiui lasciati, il quale per spatio di dodici giorni ritornò, & portommi lettere e del mio Capitano, & de' soldati, che mi certificauano, che gl'Indiani con grande sforzo haueuano combattuto la Fortezza, & in molti luoghi haueuano messo fuoco, & fatte alcune mine, & che erano stati in grandissima terrore, & pericolo: & fariano stati uccisi tutti, se il Signor Montezuma non hauesse comandato loro, che si leuassero da detta impresa, & nondimeno affermauano, che erano ancora assediati, benchè non fussero combattuti; & per due passi fuori della Fortezza gl'Indiani non lasciavano uicire nessuno di loro, & haueuano tolto vna grandissima parte della vettouaglia, ch'io haueua lasciata, & haueuano abbrucciati li quattro Brigantini, che io haueua fatti fare nella detta città.

di Temistitan, & dar loro aiuto. Irebbe tutto Porro, & più nobile si perdenuo tutto principale, alla castro i Capitani Spagnuoli m'haueuano a dietro germi con loro in trenta a cauallata a cavallo, & cinesi, men'andami venne incontro & le case quali tutti, ch'io haueua la delle prouincie si tezza, doue più fachiari, che possibile è nella ripa del lago lasciati in Temistitan, percioche coloro, che egli andaua là, bifortori della detta città non apparivano, per de per compagnia la canoa per andarcioche gli andasse per detta città, & da luvccisi da gli Indiani loro dato alcuni ni gli haueuano conuenuta, per poter habene egli considerati, cioè essere sdegnato, ch'io disponeuoli lo idio niuna cosa era stata espote molto altre per le cose come messer mandariano ad essi Risposi, che io non ho, & stimando di

Come il Cortese giunse di gente venuta da

Il giorno seguente Temistitan, & l'altro mezzo giorno entrato, & vce esser state leuate le mine delle cose, che m'andai diritto alla città, & giunono tutti coloro, & ne uicerono con me, pensandoli già d'haueuer quiete, l'altro giorno, che gli christiani erano sicuro, il qual nuntio indiani della città attese, & dopo lui seguono, che nelle strade, non haueuano co' maggior

LA SECONDA RELATIONE

di Temistitan, & si trouauano in grandissima carestia d'ogni cosa, pregandomi, che sollecitasse di dar loro aiuto. Io, veduta la loro necessitá, & considerato, che oltre gli Spagnuoli vecchi si perdesse tutto l'oro, & l'argéto, & le gioie, che s'erano hauute dalle prouincie, & si perdereia la miglio- re, & piú nobile Città, che sia in tutto il mondo nuouamente ritrouata, la qual perdúca che fusse, si perdenano tutte le cose, che infín' hora io haueuo acquistate in queste prouincie, essendo ella la principale, alla qual tutte l'altre rendeano vbbidienza, subito commandai, che li nuntij seguiti Spagnuoli m'hauessero scritto da quella Città, & che subito ouunque loro tutto ciò che i soldati somar a dietro per la piú breue strada, che si potesse fare, alla Città di Tascaltecal, per congiun- gersi con loro insieme co' soldati, che erano meco, & con tutte l'artiglierie, ch'io potetti, & con una a cavallo, & cinquecento a pié, & con questa compagnia, con la maggior prestezza, ch'io po- tetti, me n'andai verso Temistitan. In quel viaggio nessuno de' sudditi del Signor Montezuma, & le case quasi tutte dishabitate. Per questa cosa io ero in grandissima sospitione, che gli Spagnuo- li, ch'io haueuo lasciati nella detta Città di Temistitan, già fussero stati uicisti, & che tutti i popoli delle prouincie si fussero ragunati, & mi aspettafsero in qualche luogo difficile, & che tutti i popoli nezza, doue piú facilmente mi potessero nuocere, & in qualche stret- to, che possibile mi fusse, finche giunsi alla Città di Tescalcan, la quale, come ho detto di sopra, è nella rípa del lago. & dimandai certi paesani quel che fusse auenuto de gli Spagnuoli, che haue- uo lasciati in Temistitan, mi risposero, che erano viui, & mandai loro, che mi menassero vna ca- gli andaua là, bisognaua che vno de gli habitanti dimorasse appresso di me. Vno de gli habita- non apparivano, procurò che fusse condotta vna canoa, & allo Spagnuolo, ch'io mandauo, di- de per compagnia certi Indiani, & egli rimase meco. Et mentre il detto Spagnuolo montaua nel- la canoa per andare alla Città di Temistitan, vidde andarui anco vn'altra canoa, & l'aspettò ac- cioche gli andasse piú appresso. in quella vi era vno Spagnuolo di quegli che io haueuo lasciati in detta città, & da lui intesi, che tutti gli Spagnuoli erano viui, se non quattro, o sei, che erano stati uicisti da gli Indiani, & gli altri erano assediati, & non gli lasciavano uicir della fortezza, & non gli haueuano alcuna cosa, se non con molti danari, & non gli lasciavano uicir della fortezza, & non ni gli haueuano cominciatí a trattar meglio, & che Montezuma non desideraua altro, che la mia bene gli consideraua, che io già haueuo risaputo le cose, le quali erano successe nella città, & per ciò essere sdegnato, & andar la con animo di far qualche danno. & con molti prieghi mi pregaua, niuna cosa era stata fatta di suo consentimento, o volontà: & diede commissione, che mi fussero esposte molte altre cose, per rimuouermi dallo sdegno, che s'imaginaua, ch'io haueffi conceputo per le cose commesse, & che andasse alla città tale quale io era stato prima, percioche al presen- te mandariano ad esecuzione i miei comandamenti non meno di prima, & a quelli vbbidiriano. Risposi, che io non haueuo conceputo sdegno alcuno contra di lui, conoscendo il suo buon'ani- mo, & stimando di certo esser tale.

Come il Corlese giunse a Temistitan, & entrò nella fortezza, & come gli Indiani con infinita moltitudine di gente vennero ad assaltargli, & il Corlese andò ad affrontargli, & combatterono gagliar- damente, come i nemici posero fuoco nella fortezza, & come fu estinto.

Il giorno seguente, la vigilia di San Giouan Battista mi partí, & alloggiati tre leghe lontano da Temistitan, & l'altro giorno dappoi che hebbi vdiata la messa, seguitai il mio viaggio, & quasi auan- to mezzo giorno entrai nella città, & vi viddi non molti huomini, & alcune porte ne i crociali del- le vie esser state leuate: il che non mi piacque punto, nondimeno pensai, che l'haueffero fatto per timore delle cose, che haueuano commesse, & accioche giunto quiui, gli faceffi sicuri: ma io me andai dirritto alla fortezza, nella quale, & nella Moschea maggiore a canto alla fortezza, allog- giaron tutti coloro, che erano venuti meco. Quelli Spagnuoli, che erano assediati nella fortezza, ne riceuertero con quella allegrezza, che se haueffimo data loro la vita, ouero donata di nuo- uo, pensandoli già d'hauerla perduta. Quel giorno passammo con gran letitia, & festa, sperando di hauer quiete, l'altro di, dopo la messa, mandai vn nuntio alla città della Vera croce a dar buone nuove, che gli christiani ancora erano viui, & ch'io era entrato nella città, & in quella me ne sta- ua sicuro, il qual nuntio fra lo spazio di due hore ritornò con molte terite gridando, che tutti gli Indiani della città atti a portar arme ne veniuano ad assaltarci, & hauer leuati via i ponti della città, & dopo lui seguendo vna infinita moltitudine di gente da ogni banda n'assaltarono di manie- ra che nelle contrade, nelle terrazze, nelle strade per il gran numero delle genti si vedeano, che ne andauano co' maggiori urli, & con li piú terribili gridi, che si potessero imaginare, & tanti erano li falsi,

DEL S. FERNANDO CORTESE

li fassi, che con le fionde gettauano nella fortezza, che pareua che'l cielo pioeuasse fassi. & era tanto il numero delle frecce, & de' dardi, che tutte le mura, & li cortili n'erano pieni, fi che non vi si pottea andare. Io vscito di casa andai ad affrontarli, & combatterono contra di noi gagliardamente: & da vna banda era vscito della fortezza vno de' miei Capitani con ducento huomini, & prima che potessi ritirarsi furono vcciti quattro de' suoi, & ferirono il Capitano con molti altri: ma noi poteuamo vccider pochi di loro, per cioche si ritirauano di la da' ponti, & co' fassi n'offendeano grandemente dalle terrazze, delle quali n'espugnauamo, & abbruciammo alcune, nondimeno erano tanto spesse, & tanto fortificate, & piene di tanti huomini, & di fassi, & d'altre varie forti d'armi, che non erauamo potenti a combatterle tutte, & a difenderci, che non ci potessero offender come piaceua loro. Combatterono tanto fortemente la nostra fortezza, che in varij luoghi vi posero il fuoco, & in vno se n'abbrucio la maggior parte prima che gli potessimo dar corso, finche lo schiammo col tagliar li pareti, & col violento gettare a terra de' pareti, il fuoco fu estinto, & fe quivi non haueffi posto gran diffima guardia, cioe huomini con balestre, con schioppetti, & altre arteglierie, certamente col lor subito assalto, non potendo noi far resistenza, fariano entrati nella fortezza: consumammo tutto quel giorno infino alla notte scura, nondimeno essendoci venuta, non fummo sicuri da i loro gridi, & romori, finche sopraggiunse il giorno. tutta quella notte attesa risar tutto cio che effi haueuano ruinato, & ad apparecchiare molte altre cose, che la fortezza mi pareua che haueffe di bisogno, & accomodai alcuni forti, & in quello alloggi gli soldati feriti, che erano piu d'ottanta.

Battaglia tra il Cortese, & gli Indiani.

Assalto de gli Indiani alla fortezza.

Come i nemici diedero vn altro terribile assalto alla fortezza, & vscito il Cortese vccise assai di loro, & abbrucio certe case, furono feriti cinquanta Spagnuoli, delle macchine, che gli Spagnuoli fabricauano, & mori il Signor Montezuma fu crudelmente percosso con vn sasso, & mori.

Venuto il di gli nemici ne combatterono piu gagliardamente, che non fecero il giorno auanti, & vi era concorsa tanta moltitudine, che a i bombardieri non faceua di bisogno vfar diligenza in pigliar la mira con arte, ma solamente, veduta la moltitudine de gli Indiani, dar fuoco all'arteglierie. & benche con quelle facessero loro gran danno, per cioche oltre gli schioppi, & le balestre adoperauamo contra gli nemici quattordici pezzi d'arteglierie: nondimeno tutti quegli faceuanoosi leggier danno a tanta moltitudine, che ci pareua di non offenderli punto, per cioche tirauo vn pezzo d'arteglieria, a dieci, o dodici che ne veniuano vcciti, ne fortentauano de gli altri. Ha uendo lasciato nella fortezza conueniente guardia, & quella che ci si poteua lasciare, vsci subito fuori, & presi alcuni ponti, & abbruciai certe case, & vccidemmo assai di loro, che li sforzauano di difenderle, & era tanta la moltitudine, che benche haueffi fatto grandissima vccisione, nondimeno pareua, che poco li diminuissero le lor forze, conciosia che noi fummo altrettati a combattere tutto'l giorno intero, & effi per spatio di poche hore, hauendo modo da poterli cauiare, & tuttauia cresceuano, & in vn medesimo di ferirono cinquanta, o sessanta Spagnuoli, & ancora che non ne morisse alcuno. Combattenmo infino a notte, & stanchi ritornammo alla fortezza. Considerato il grandissimo danno fattoci da' nemici, & che essi stando in luogo sicuro ne feriuano, & vccideuano, & il danno che noi faceuamo loro, non si vedeua, essendo la moltitudine infinita. Quella notte, & il giorno seguente consumammo in fabricar tre macchine di legno: in ciascuna delle quali poteuano star dentro venti soldati, che non poteuano esser offesi da' fassi, che gli Indiani gettauano dalle terrazze, & di quegli che vi erano dentro, alcuni portauano schioppi, o balestre, & altri martelli aguzzi di ferro, & vanghe, & zappe per cauare & rompere le case, & guastar li ripari che haueuano fatti per le contrade. Quando noi attedueuamo diligentemente a far le macchine, gli nemici pero non mancauano di combatterci, di maniera, che mentre noi non vsciuano della fortezza, essi faceuano ogni sforzo d'entrarui, & quali, accioche non vi entrassero, con grandissima difficulta, & fatica poteuamo resistere. Ma il detto Montezuma, il quale sempre insieme col figliuolo, & con molti Baroni ritenuti da principio era dimorato appresso di noi, disse, che lo conuenueuamo nella terrazza della fortezza, che haueua deliberato di parlare a i Capitani di quel popolo, & speraua di fare, che si rimarrano da tale assedio. Comandai, che fusse cauato fuori, & acciatosi ad vna volta per parlar con loro di quivi, i suoi gli percossero la testa con vn sasso, & gli fecero si crudel ferita, che per spatio di tre giorni se ne mori. Comandai a due Indiani, ch'io teneua prigionai, che lo caualsero fuori della fortezza, essi lo portarono al popolo, nondimeno quel che auenisse non lo so: ma per questo non celsò il combattimento, anzi ogni giorno s'accresceua, & diuentaua piu gagliardo, & maggiore.

Macchine fabricate da Spagnuoli.

Morte del Signor Montezuma.

Come gli Indiani chiamano il Cortese a parlamento, & quello gli dissero, & la risposta fattali, come i Spagnuoli vscirono con le macchine, & combatterono longamente, i nemici prendono vna gran Moschea, & fanno gran danni a i Spagnuoli. Il Cortese vscito della fortezza prende vna torre, & la Moschea, & v'applicò il fuoco.

In quel medesimo di a quell'istesso luogo, doue haueuano ferito il Signor Montezuma, chiamarono me con dirmi ch'io andassi la, che alcuni de' lor Capitani desiderauano parlar meco, & cosi feci. parlammo di molte cose, & dimandai, perche m'assediasero, non hauendo cagione alcuna, & che guardassero quanto bene haueuano hauuto da me, & quanto mi fussi portato bene con

esso loro. Rispon
io tenesse di certe
poi si vidde, dice
ritenermi tra i po
messe di cosa alcu
to a distruggere si
riano il predetto a
battere alcune ter
gliaria, & molti al
le prouincie di Ta
mo le machine al
ta moltitudine d'h
che effi a forza get
ti ne ferirono. & b
vscita alcuna. Cor
mo nostro dispiace
ano di scorrere fa
cento huomini de'
molta vettouaglia,
parte di loro haueu
& da quella torre
quella, a questa to
arditamente ogni s
che stauano di sopr
giore ardire per no
alcuno de gli Spagn
no far quelle cose,
dendo che se effi te
bondo d'ardire per o
stra per vna ferita c
guoli, che mi segu
la fosse circondato,
no co' nemici, ce per
mo a montar fu le
Spagnuoli gettaron
la beatissima sua ma
tore, che gli sforza
schezza d'vna statu
quanto fariano tre s
tolla che patiuano
ni nelle dette loggia
prima che gli poteffi
tosta prestu fede all
non hauesse tolto lon
il saluati a mille Sp
curai di metter fuoc
haueuano leuate
Come gli Indiani ha
abbruciai

Espugnata che fu c
tirarono. Io all'hor
no parlato, iquali par
lono s'auicinarono,
ocuuano loro grand
no la lor famosa citta
che ben vedeano il
che effi haueuano del
spiazze, & le terraz
che morissero venti
chi, & che erano e
andaua in terra fern
aperta la via, le n

esso loro. Rispondeuano, che s'io mi partiu della prouincia, subito cefsarebbe l'assedio, altramente
 poi si vidde, diceuano cosi in fin che io vicij della fortezza, & nell'uscit della citta a lor piacere
 ritenermi tra i ponti. Risposi, che non doueuauo pensare, ch'io dimandasse la pace, perch'io te-
 meste di cosa alcuna: ma, per dispiacermi, & hauer dolore del danno fatto loro, & d'esser coltret-
 rano il predetto affedio, se non vfcisse della citta. Fornite le machine, subito vici fuori per com-
 battere alcune terrazze, & ponti, mandando auanti gl'indiani, & dopo loro quattro pezzi d'arte-
 gliaria, & molti altri con balestre, & rotelle, & piu di tre mila indiani, che erano venuti meco del-
 le prouincie di Tascaltecal, & feruiuauo gli Spagnuoli, poiche fummo arriuati al ponte accostan-
 ta moltitudine d'huomini difendea il ponte, & le terrazze, & tanto spessi, & grossi erano i sassi,
 che effi a forza gettauano, che fracassarono le nostre machine, & vccifero vno Spagnuolo, & mol-
 ti ne ferirono. & benché gagliardamente si fusse combattuto, nondimeno non potemmo hauere
 mo nostro dispiacere ne ritornammo alla fortezza. Onde gli nemici presero tant'animo, che ardi-
 uano di scortere fino alle porte della fortezza, & presero quella gran Moschea, & forse cinque-
 cento huomini de' primi salirono in vna delle piu alte, & gran torri di quella, & vi portarono di
 molta vetouaglia, come pane, & acqua, & altri cibi, & grandissima copia di sassi, & la maggior
 parte di loro haueua le haste con le punte di pietra larghe piu delle nostre, & non meno aguzzo,
 & da quella torre offendeuano grandemente i nostri, che erano nella fortezza, congiunta con
 ardamente ogni sforzo, & essendo alta, & difficile da salire, che era piu di cento gradi, & coloro
 che stauano di sopra essendo forniti di sassi, & di molte altre sorti d'arme, & hauendo preso mag-
 giore ardire per non hauer noi potuto occupare alcuna delle terrazze, non conuiuio mai a salirui
 alcuno de' gli Spagnuoli, che scendendo non ne cadesse, et ne feriuano molti. Coloro che vedea-
 no far queste cose, prendeuano tanto animo, che senza paura dauano l'assalto alla fortezza. Io ve
 bono d'ardire per offenderci, vicij della fortezza, benché poco mi potesse preualer della man fini-
 stra per vna fenta darami da loro il primo giorno, legatami la rotella al braccio con certi Spa-
 guoli, che mi seguirono, m'appressai alla torre, et procurai che diligentemente il piè di quel-
 la fosse circondato, et coloro che la circondauano non riposauano, anzi da ogni lato combatteua-
 no co' nemici, et per dar foccorso a quegli che stauano nella torre, corsero molti. Noi cominciam
 a montar su le scale, et benché con ogni sforzo difendessero il salirui, tre solamente, & quattro
 Spagnuoli gettarono giù dalle scale: vi salimmo finalmente con l'aiuto del saluator nostro, et del-
 la beatissima sua madre Maria, et combattemmo tanto gagliardamente nella parte di sopra della
 torre, che gli sforzammo dalla detta torre saltare in vna loggia, che circondaua la torre, di lar-
 ghezza d'vna statura d'vn'huomo, et erano d'intorno alla torre tre simili a quella d'istanti quasi
 quanto fariano tre stature d'huomini, alcuni di loro cadettero dalla cima al piè della torre, iqua-
 li oltre che patiuano per la caduta, quivi erano vccisi da gli Spagnuoli: ma quegli che erano ter-
 mi nelle dette loggie, combatterono tanto gagliardamente con noi, che consumammo tre hore,
 prima che gli potessimo vccidere, de' quali niuno scampò, ma tutti furono vccisi. Et vostra Sacra
 non hauesse tolto loro le forze, et l'animo, venti di loro facilissimamente hauertano potuto victa-
 re il salirui a mille Spagnuoli, benché fortemente hauessero combattuto infino alla morte: pro-
 curai di metter fuoco a quella torre, et a tutte le cose che erano nella detta Moschea, dalle quali
 haueuano leuare tutte l'imagini, che noi vi haueuamo poste.

*Come gl'indiani haueuano al tutto deliberato d'vccider gli Spagnuoli, come gli Spagnuoli vccirono, &
 abbruciarono assai cose, terrazze, & torri, & presero quattro ponti, & come
 gli riempirono, & molti Spagnuoli furono feriti.*

Esugnata che fu questa torre perdettero alquanto l'ardire, & talmente, che in molti luoghi si
 ararono. Io all'hora ritornai a quella terrazza, & chiamai quei Capitani, che prima m'haueua-
 no parlato, iquali pareuano alquanto hauere abbassato l'ardire per le cose, che haueuano viste, &
 subito s'auccinarono, & dimostrarono che hormai non mi poteuano resistere, & che noi ogni di
 ceuamo loro grandissimo danno, & assai mi n'erano vccisi, & abbruciauamo & distruggeua-
 mo la lor famosa citta, ne cesseremmo finche di lei, & di loro vi fusse vestigio alcuno. Risposero,
 che ben vedeano il gran danno, che riceuano da noi, & che molti ne moriuano, nondimano
 che effi haueuano del tutto deliberato d'vcciderne, & mi diceuano, ch'io guardassi le contrade,
 & le terrazze tutte piene d'huomini. perche affermauano hauer fatto conto, che se di lo-
 ro ne morissero ventimila, & de' nostri vno, che tosto ne ridutrebbono a niente, dicendo noi esser
 pochi, & che erano effi senza numero, & no certificauano tutte le strade mattonate, per le quali
 andaua in terra ferma esser state guaste, come con effetto erano, saluo vna: & da muna parte ci
 aperta la via, se non per acqua, & ben doueuauo sapere, che non haueuamo abbondanza di
 vetouaglie;

Battaglia
 tra il Corre
 le & gl'in-
 diani.

Torre espu-
 gnata & ar-
 ta da Spa-
 guoli.

Parlamento
 tra il Corre
 le & gl'in-
 diani.

era tanto
 non vi si po-
 liardamen-
 mini, & pri-
 mi altri: ma
 li n'offende-
 rono, nondi-
 m'altre varie
 ci potessero
 in varij luo-
 imo dar foc-
 il fuoco fu
 con schiopi-
 nza, fariano
 meno effea-
 tutta quella
 e cole, che la
 lo alloggiati
 no medicati

abbrucio
 do

o no auanti,
 diligenza in
 o all'artiglia-
 & le balestre
 quegli facua-
 cio che tirato
 gli altri. Ha-
 e, vici subito
 si sforzauano
 cisione, non-
 etti a comba-
 ca: biare, &
 i, ancora che
 fortezza. Con-
 ne feriuano, &
 dice infinita-
 ci alcuna del-
 che gli Indiani
 pi, & balestre,
 & guastar li
 a far le machi-
 n'vsciuano del
 o, con grand'effe-
 in insieme col
 se, che lo co-
 ni di quel po-
 o fuori, & affa-
 il fatto, & gli is-
 i, ch'io teneua
 meno quel che
 accrefceua, &

come i Spa-
 gran

tezzima, chia-
 riar meco, &
 lo cagione al-
 tortato bene con
 esso

DEL S. FERNANDO CORTESI

vettouaglie, nè d'acqua, & non poter resistere molto, che moriremmo di fame, ancora che essi non uccidessero. & certamente diceuano il vero, che se non haueffimo hauuto altro combattimento che la fame, & la carestia delle vettouaglie, era a baltanza a farne morire. Contendemmo assai, & ciascuno difendeva la sua causa. Venuta la notte vscij in compagnia d'alcuni Spagnuoli, & trouando gl'indiani alla sprouista, per forza prèdemmo vna còtrada, & in quella abbruciammo piu di trecento case, & mentre vi concorrea la moltitudine, me ne ritornai per vn'altra, & a questo modo abbruciammo piu case di quella contrada, & massimamente certe terrazze vicine alla nostra fortezza, dalle quali n'offendeano grandemente. Per le cose fatte in quella notte mentemmo loro qualche spauento, & nella medesima notte attesi a rifar quelle machine di legno, che l'altro giorno ci haueuano fracassate, per attendere alla vettoria, che l'onnipotente Iddio ci donaua, men gagliardamente, che con valoroso animo ne fecero resistenza, nondimeno trattandosi della vita, & dell'honore, essendo quell'vna sola strada rimasta intera di quelle che conduceuano in terra ferma, benchè prima che haueffimo potuto giugnere a quella, vi fusero di mezzo due grandissimi, & alti ponti, & tutta la contrada fusse fortificata di pareri altissimi, di case, & di torri, & di luce di tanto vigore, & ardimento, & combattemmo di maniera, che prestandoci Iddio, & di aiuto, pigliammo in quel giorno quattro ponti, & furono abbruciate tutte quelle terrazze, & case, & torri infino all'ultima: benchè la notte auanti haueuano fatti molti ripari di mattoni crudi, & di creta, ne' detti ponti, per le cose auenute la precedente notte, di modo che l'arteglieria, & le balestre non poteuano loro nuocere, i quali quattro ponti riempimmo di terra, & di mattoni crudi, & di molti sassi, & di traua delle case abbruciate: nondimeno non si potè far tanto, che non fossero feriti molti Spagnuoli: vñai gran diligentia quella notte in guardar quei ponti, acciò che di nouo non ce gli ritogliessero.

Casi abbruciate da Spagnuoli.

Ponti pigliati da Spagnuoli, & case, torri, & balestre, & torri abbruciate.

Come gli Spagnuoli pigliano gli altri ponti, i nemici fanno patto dell'accordo, i detti ponti piu volte per l'vna, & l'altra parte si pigliano, & ripigliano, del ponte che fece fabricar il Cortese, & come a compiacenza de' suoi soldati vscij della città consegnato l'oro, & le gioie della sacra Maestà alli Giudici, & Reggenti, come nel passiar combatterono fortemente, & gli Spagnuoli perdettero l'oro, le gioie, le vesti, & l'arteglieria, & haueuano cauate, & andorno a Catacuba città, sempre combattendo.

Il giorno seguente la mattina a buon'hora vscij, & Iddio onnipotente mi concedette buon successo, perche che auegna che fusse infinita la moltitudine, che difendeva gli altri ponti, & v'erano di mezzo, & fossi, & argini grandissimi, noi gli pigliammo, & empimmo, & alcuni a cavallo perseguitarono gl'indiani fino in terra ferma: seguitando la vettoria. Mentre io faceua accionciar li ponti, & riempierli, vennero a chiamarmi con gran prestezza, dicendo, che gl'indiani, che haueuano combattuto la fortezza, desiderauano la còcordia, & la pace, & che aspettauano certi lor Signori, & Capitani: quui lasciati tutti i miei soldati, & certi pezzi d'arteglieria, con tutta la caualeria andai a vedere quel che volefsero quei Baroni, iquali affermarono, che se io prestassi loro fede, & perdonassi loro i commiffi falli, non combatterebbono piu contra di me, & di nouo procureriano di far rifar i ponti, & le strade ruinate, & fariano al feruitio di voltra Maestà, come haueuano fatto prima: & che io faceffi menar quui vn certo de' lor religiosi prigione appreso di me, il quale essi honorano, come generale della lor religione. venuto che fu, parlò loro, & tra loro, & me confermò il patto, & subito si vidde, come egli affermaua, che haueuano comadato a' soldati quali stauano ne' forti, che subito si rimanesero del combattere la detta fortezza, & da ogn'altra offensione, & con questo patto ci partimmo. Entrato nella fortezza haueuo cominciato a disannare, quando mi fu nuntiato, che gl'indiani di nouo haueuano pigliati i ponti, i quali in quel giorno noi gli haueuamo guadagnati loro, & haueuano vccisi alcuni Spagnuoli, per la qual noua Dio fa quanto dispiacere mi s'aggiugneste: perche che m'haueua pensato, che presi li ponti haueuando l'uscita libera in terra ferma, non mi restasse gran difficultà, con la maggior prestezza che io potei cauacai là, & quanto piu tosto potei con alquanti a cavallo, che mi seguitarono, camminai tutto quello spazio, & senza fermarmi in luogo alcuno, di nouo corsi in mezzo de' gl'indiani, & ripresi li detti ponti, & perseguitai loro sin in terra ferma, che essendo i miei tanti a piedi stanchi per la fatica, & feriti, & impauriti, & vedendo il presente pericolo, niuno di loro seguì. onde auenne, che volendo io poi ritirarmi, trouai li ponti già presi da gl'indiani, & haueuano già tolti via gran parte di quella materia da i ponti, della quale io gli haueua fatti riempire, & nella città si vedea ogni cosa piena di moltitudine, & per terra, & per il luogo nelle Canoe. La qual moltitudine auentaua tanto spesso da ogni banda, & dardi, & sassi sopra di noi, che l'onnipotente Iddio miracolosamente non ci haueffe liberati da quel pericolo, era impossibile scampare, & già publicamente tra Spagnuoli, che erano rimasi nella città, s'era sparata la fama, che'io ero morto, & essendo giunto all'ultimo ponte vicino alla città, trouai tutti li caualieri, i quali erano venuti meco, esser in quello caduti, & vn cavallo sopra'l quale non era alcuno, non lo potei passare, & io solo fui affretto ad assalire gli nemici, & a questo modo i caualieri hebbero spatio di poter passare il ponte, il quale trouai esser vacuo, & passai con gran prestezza, perche che dall'vna, & dall'altra parte per tanto spazio, quanto faria la statura d'vn huomo bisognaua saltar col cavallo, & mentre io vsciuo del pontè percotuano me e' il cavallo con bastoni,

Patto dell'accordo.

bastoni, nondimmo per la percosse uendo lasciato commodamente le cruaamo, & il non guastassero quale essendo soldati, che ci par non potrebono loro della Maestà segnai a gli vscij, & a i Giudici, & tuore, & aiuto a cafero quella parte c'eri andassero accoggenti, & io lo deimza con gran ricchezze che poteimmo, vsciuma, & Caetania, & i Signori d'occupati da gli Indimolta fatica, perche quali si missero a dine de' nemici, & ai con cinque a caueu occupati tutti loro che erano nell'stimare il danno, c'erano venuti con efflonne, che seruiauano l'oro, & le gioie, & ai quegli, che erano ne cinque a caualoro, sempre combarm, la quale è posta in, & pericoloso i soffo di treccie, & perco to vi fusse il lago, & pigliauano terra uano poco danno, fono caduano, & s'uc non ferirono, se non onte, & per fianchi, città, sempre fortent il castro, c'hebbe il tuti, il numero de lo, & seg

Essendo giunto a alle piazze della città mandai, che s'affrettasse le terrazze, che troue, disero di non della Città, gli affati alle spalle, intesi c' Spagnuoli, & Indiani, quui combatterci cotarono vn colle, ne stano, perche che alle. Doue sà Iddio uano rimasi ventiqu de' loro non inferm

LA SECONDA RELATIONE

207

baltoni, nondimeno essendo bene armati, altro male non ci fecero più, che l' dolore, che patiu-
mo per la percossa, onde rimaneuo vincitori hauendo presi quattro ponti, a gli altri quattro ha-
uendo lasciato buona guardia, me n'andai alla fortezza, & feci fabricare vn ponte di legno, che
commodamente lo poteuano portar quaranta huomini, Considerato il gran pericolo, nel qua-
le eravamo, & il grandissimo danno, che ogni giorno ci faceuano gli Indiani, & temendo, che
non guastaffero, come haueano fatto l'altre, anco quella via mattonata, che vi era sola rimasta, la
quale essendo guasta faremmo affretti a morire, & anco perche molte volte fui pregato da' miei
soldati, che ci partissimo della città, che la maggior parte di loro erano feriti, & si malamente, che
non potrebbero più combatter co' nemici, quella notte deliberai di compiacer loro, & pigliato
l'oro della Maestà vostra, & le gioie, che si poteuano cauare, in quella sala in picciole come le con-
segnai a gli vfficiali di Vostra Maestà, i quali io haueuo ordinati per nome di lei, & a i Reggen-
tore, & aiuto a cauare fuori, & a questo effetto diedi loro vna mia caualla, sopra la quale ne po-
teuano quella parte ch'ella poteua portare, & ordinai che certi Spagnuoli, & miei famigliari, & d'al-
tri genti, & io lo deimmo, & compartimmo tra Spagnuoli, che locauassero fuori. Et lasciata la fortez-
za con gran ricchezze, & della Altezza vostra, & de' Spagnuoli, & mie, per lo più secreto modo,
che poteuamo, vscimmo, & mehammo con noi vito de' figliuoli, & le figliuole del detto Monte-
ma, & Cacimacin Signore in Aculucan, & suo fratello, che io haueuo fatto Signore in luogo
occupati da gli Indiani, nel primo gettammo il ponte, che haueuo fatto portar con esso noi senza
molta fatica, percioche niuno ci faceua resistenza, eccetto alcune guardie, che stauano nel ponte,
& quali si misero a gridare, & prima che io arriuaSSI al secondo ponte, si ragunò infinita moltitu-
dine de' nemici, & da ogni banda, & per acqua, & per terra si studiua d'offenderci. Io subito pas-
sai con cinque a cavallo, & forse cento fanti, co' quali nuotando passammo tutti i ponti, & gli ha-
uoro che erano nell'ultima squadra, doue trouai che si combatteua si fortemente, che non si puo-
uano venuti con esso noi, i quali gli haueuano quati tutti vccisi, & anco haueuano vccite molte
donne, che seruiuano a gli Spagnuoli, insieme con gli Spagnuoli, & cauali, & già haueuano perdu-
ti quegli, che erano rimasti viui, & comandai che essandassero auanti, & io accompagnato da
tre cinque a cavallo, & settanta fanti, che haueuano hauuto ardire di restar meco, rimasi dopo
oro, sempre combattendo co' nemici, finche arriuammo ad vna certa Città nominata Caracuba
la, la quale è posta fuori oltre tutta la strada mattonata, doue Iddio mi è testimonio quanta fati-
ca, & pericolo io sostenessi: percioche ogni volta, che andauo addosso a' nemici, ne ritornauo faticato
o vi fusse il lago, & coloro che erano nelle canoe sicuramente ne poteuano ferire, & quegli
che pigliauano terra, subito che andauo loro addosso, li gettauano in acqua, & a quel modo pa-
uano poco danno, se non alcuni, che essendo la moltitudine grandissima, & l'uno vtrando l'al-
tro scritteuano, se non vno a cavallo, che veniuà dopo me, & combatteua tutti alla detta città, che
era, & per fianchi, ma con maggior impeto alla coda, percioche la moltitudine, che era nella
città, sempre sottentraua a combattere più fresca.

Ponte, che
feci fabrica-
re il Corte-
se.

Partita del
Cortese dal
Temituan.

Baraggia
tra gli Spa-
gnoli, &
gli Indiani.
Kotta de i
Spagnuoli.

Caracuba
Città.

*Il nauerafo, e' hebbe il Cortese partendosi di Caracuba, Et fortificatisi in vn colle furono longamente comba-
tuti, il numero de gli Spagnuoli, & suoi Indiani, & Indiane, che strouarono mandare, il figliuo-
lo, & figliuola del Montezuma furono vccisi, come possi i soldati in ordinanza,
Et caminarono tutto il giorno combattendo, & arriuati ad vno
ottimo albergo si fortificarono.*

Essendo giunto alla detta Città di Caracuba, già essendo giorno trouai i nostri soldati in vna
piazza della città, che s'erano ristretti insieme, dicendo di non saper doue s'andare, a' quali
comandai, che s'affrettassero d'uscir della Città prima che il numero de gli nemici crescesse, & oc-
cupasse le terrazze, che da quelle ci poteuano offendere grandemente, quegli che erano posti al-
l'istesso monte, dissero di non saper doue andare, io gli misi alla coda, & io andai alla testa finche vicin
della Città, gli aspettai in certi campi laurati, & quiui essendo giunti quegli ch'erano ri-
stretti alle spalle, intesi che haueuano riceuuto grandissimo danno, & che erano stati vccisi alcuni
Spagnuoli, & Indiani, & rimasi nel viaggio molto orato, & che erano stati vccisi alcuni
quui combatteti con gli Indiani finche i miei passassero auanti, gli sostenni, finche i nostri oc-
cuparono vn colle, nel quale era vna torre, & vn albergo assai forte, & l'occuparono senza no-
te. Doue sà Iddio, che fatica habbiamo sopportata, concidia che già niuno de' cauali, che
erano rimasti venticquattro, poteua correre, ne caualieri che potessero alzar le braccia, ne alcu-
ni de' fanti non inferno, che si potesse mouer più, & entrati in quello albergo, in esso ci fortificam-
mo,

ra che essi non
combattimen-
demmo allai,
agnuoli, & tro-
ucciammo più
tra, & a questo
vicine alla no-
otte mettem-
legno, che l'aldio
ci donaua,
& quiui non
trattandosi della
ceuano in ter-
o due grandis-
di torri, ci ven-
Iddio, & fa-
quelle terraz-
pari di mattoni
che l'arteglierie
erra, & di ma-
far tanto, che
i ponti, accio-

per l'vna, & l'al-
de' suoi soldati
ne nel pas-
arte-

ette buon suc-
nti, & v'erano
a cavallo per-
a acconciar li
ani, che haue-
no certi lor Si-
tutta la caval-
el tallor fiede,
uouo procure-
come haueua
orefo di me, il
& era loro, &
dato a' soldati
& da ogn'altra
ninciato a desi-
, i quali in que-
er la qual nuo-
presi li ponni
gior pretezza
uitarono, cam-
mezzo de gli in-
mici fanti a pre-
o di loro sega-
ni), & haueua
atti riempere
o nelle Canoa-
di noi, che l'era
era impossibil
sparla la fame-
ti li caualieri
era alcuno, &
odo i caualie-
non gran perco-
tra d'vni huom-
e' cauallo co-
bastoni,

DEL S. FERNANDO CORTESE

mo, & quiui summo combattuti infino a notte, di maniera che non poteuamo riposar vn' hora. Di questo traualgio, fatta la rassegna, trouammo che erano morti de gli Spagnuoli centocinquanta, & tra caualle, & caualli quarantasei, & piu di duomila tra indiani, & le figliuole di Montezuma, & gli altri che menaua a Spagnuoli. Tra quali veciero il figliuolo, & le figliuole di Montezuma, & gli altri che menaua mo prigioni. A mezza notte pensando di non esser vediti da alcuno, tacitamente ne partimmo dal l'albergo, lasciandoui dentro molti fuochi, & niuno era tra noi, che sapesse doue fuissimo, o doue douessimo andare, se non vno del pacie di Tascaltcal, che affermaua di volerci guidare nella sua prouincia, se'l viaggio nò ci fusse impedito. Appresso il detto albergo erano state poste molte sentinelle, che subito che ci sentirono, gridando chiamarono in aiuto le città vicine, & da quelle la madata fuori gran moltitudine d'indiani, la quale ne seguìto infino al giorno, & cinque a cauallo, che andauano auati per discoprire, andarono adosso ad vna squadra d'indiani, che nel viaggio se ra fatta loro incontra, & n'uccidero alcuni di essa, iquali non seruando l'ordine, si erano sparti, che si pèsauano, che seguita sero piu caualli, & fanti & percioche d'ogni intorno cresceuano gli nemici, di tutti i soldati, che erano tra noi, feci scelta de' piu sani, & gli misli in ordinanza ponendogli alla fronte alle spalle, & a' fianchi, & ordinaui che li seriti stessero in mezzo, & con partij gli huomini a cauallo, & con quell'ordine caminammo tutto'l giorno cobattendo d'ogni banda, di maniera che in quella notte, & in tutto'l giorno non andammo piu di tre leghe, & per gratia d'Iddio venendo già la notte, vedemmo vna certa torre, & vn'ottimo albergo, doue ci fortificammo, & quella notte si rimasero di combatterci, benchè quasi all'alba hauemmo qualche tumulto, auegna che non sapemmo, che altro hauer piu da temere, che la moltitudine, la qual ne perseguitaua.

Numero di Spagnuoli, & Indiani, che si feruano, quai furon morti.

Come il Cortese quindi partendosi fu perseguitato di giorno in giorno sempre combattendo, & ogni dì piu accrescendo la moltitudine di quelle genti, come trouò vn'aguato, & combattette con loro, & fu ferito da due colpi di sassi, & il seguente giorno gli Spagnuoli furono assaltati da vn'altra molto maggior moltitudine, & gli missero in rotta, & sconfissero, & morti assai di lor principali, & vcciso il capo loro.

Il giorno seguente alla prima hora del giorno col medesimo ordine mi partij, menando i soldati, & alla coda, & alla testa apparecchiati, nondimeno dall'vno, & l'altro lato gli nemici ne perseguitauano gridando, & chiamando per tutta quella prouincia, la quale era molto habitata, & benchè iustissimo pochi a cauallo, pur gli assaltauamo, nòdimeno poco danno facemmo loro, che essendo quel colle aspro, in quello si ritirauano, & così in quel giorno caminammo a lato a cerro laggiu finche arriuammo ad vna certa città, doue pensauamo hauer qualche contrasto con gli habitatori di quella, & subito che giugnemo, abbandonate le case se n'andarono ad altre città vicine, & quiui dimorammo quel giorno, & l'altro, percioche, & li sani & gli infermi erano stanati per la fame, & per la sete, & arsi per la gran sete, & i caualli non si poteuano piu sostenere in pie, & quiui trouammo del Maiz, del quale mangiammo, & lesso & arrostito ne portammo con noi in viaggio. Il giorno seguente mi partij, essendo sempre seguitato da' nemici, iquali, & di dietro, & dauanti di continuo ci assaltuano con altissimi gridi. Seguitammo il cammino, per il quale ne conduceuano di Tascaltcal, doue patimmo varie fatiche, & traualgi, perche molte volte erauamo affretti ad vn'ora, & trauiare dal dritto cammino, & auicinadosi la sera, venimmo ad vna certa pianura, nella quale erano alcune picciolle habitazioni, & quella notte alloggiammo incommodamente, & con carestia di vettouaglie, l'altro giorno la mattina a buon' hora cominciammo indirizzarci al viaggio, nel quale non erauamo anchora entrati, quando gli nemici ne cominciarono a seguitare, & con loro icaramucciado arriuammo ad vna gran terra al cui sinistro lato in cima d'vn picciolo colle erano alcuni indiani, noi pensando di poterli prendere, essendo vicini al nostro cammino, & per certificarne se fussero piu di quelli, che si vedeuano, me n'andai là accòpagnato da cinque caualli, & dodeci fanti, circondando il colle: dopò il quale era vna grandissima moltitudine d'huomini posti in aguato, co' quali combattemmo tanto, che essendo il luogo, doue si erano fermi alquanto aspro, & lassato, & la gente infinita, & noi pochi, fu necessario ritirarsi verso la terra, doue erano molti, & de li mi partij malamente ferito da due colpi di sassi. Poiche m'hebbi legate le ferite, & dinai a gli Spagnuoli, che si partissero della terra, percioche non mi parcaua, che l'alloggiamento fusse sicuro, & procedendo di questa maniera seguitati da g'indiani andammo ad vn'altra terra che dalla sopradetta era distante due leghe, & quiui nel viaggio vn numero infinito d'indiani assaltò, & combatterono con noi talmente che ferirono quattro, o cinque Spagnuoli, & altri due caualli, & vn cauallo veciero. & benchè il mancamento di quello ci fusse di grandissimo incomodo, & ci grauasse molto la sua morte, che dopò Id dio non hauemmo difesa alcuna, & non i caualli, nondimeno ci ristorò grandemente, & mangiammo la sua carne, & la sua pelle, di modo che nulla vi rimase, tanto erauamo stretti dalla fame. Percioche dopò la nostra partita dalla prima città non hauemmo mangiato cosa alcuna, se non Maiz lesso, & arrostito, ma di maniera, che mai non restauamo satolli, & similmente herbe, che coglieuamo ne' campi. Et considerato, che ogni giorno cresceuano le genti de' nemici, & noi ogni giorno scemauamo, quella notte medicati i feriti, & gli infermi, che menauamo, ordinaui, che alcuni fussero posti a cauallo, ad alcuni feci mettere crocciole sotto le braccia, & feci fabricare altre sorti di sostegni, & aiuti per far viaggio, accio

Aguato d'indiani.

Spagnuoli arriuano vn'aguato.

gli Spagnuoli, che mi concedesse tal mi quella mattina, & tanta di dietro posta dauanti, mo conoscere l'undemmo quello effetto, & la debolezza di, nondimeno Fortanchezza rompersi, essendo tanta la con questa fatica la se vecchio colui, che modo sermo alquano ad vna certa picciola vedeuamo certi re, conosciendo la pre certo gli habitatori debili, douessero effi qual sospetto ci arredo

Come il Cortese arriuò vn'aguato da tutti i Signori, accio si riposassero, & si riposassero di vna città di Tascaltcal erano

Il giorno seguente arriuò s'andaua alla città, che quiui fussero vicini alcuni da lontano nel Luglio 1520. Vcimmo a Tascaltcal, al habitatori ricuati benigni: benchè mi voleuano, se non orrendo tre giorni, & nelle prouincie, & si che spesso mi haueuano, nondimeno che la vita, douessi rallegrare del danno, che quei di tua vostra, si doueuano compagnia erano stati tenente per certo che ceruamo feriti, doue quiui ci riposaressimo stanchezza. Gli rimaselle, che haueuamo la città, & haueimmo di legni con alcurano con esso noi: & alcuni miei famigliari, lasciarono alcuni, che se faceuo con, che nò fussemo in mio familiare veniui esser cinque a ciascuno portate certe comestibili, & sette, & haueuano i Tascaltcaliani in pezzi d'oro, & madauo a fabricar

DEL S. FERNANDO CORTESE

al Cortese,
quali furono
tolti da' ne-
mici, & ve-
ti quei, che
li portaua-
no.

valor di piu di trentamila pesi d'oro. Et li predetti indiani di Culua l'hauuano ucciso nel viaggio insieme co' detti Spagnuoli, & gli hauuano tolto ogni cosa, che portauano, & alcune scritture, che io hauuauo raccolte inlieme con gli habitatori di queste prouincie. Similmente inteti, che hauuano uccisi piu, Spagnuoli nel viaggio, che andauano alla città di Temisfitan, pentandoli, che io qui me ne uiuette pacificamente, & che le strade fussero sicure, come soleuano esser prima. Per la qual cosa (io dico il vero alla Maestà vostra) tutti li fortemente ci arriustrauamo, & doueuamo, che nulla piu ci poteuamo dolere, nè attristare. Percioche oltre la perdita de' detti Spagnuoli, & dell'altra cose, che erano molte, vi fu il ritornarci alla mère la morte de gli Spagnuoli uccisi nella città, & ne' ponti, & cioche poi n'interuenne nel viaggio, & massimamente, che ni hauuauano mai fo in sospetto, che hauessero alsalti anchora quegli, che erano rimasi nella città della Veracrocce, & coloro che erano amici nostri uedita la nostra rotta, si fussero ribellati, & subito il pedi alcuni nati con certi indiani, che gli guidassero, a' quali ordinai, che non andassero in fino a quella città per le strade comuni, & che tosto mi auitassero di cioche noi li faceua. Piacque all'altissimo Iddio, che fussero trouati salui gli Spagnuoli, & tutti li pacifici, che hauuamo per confederati, star pacifici, & quieti. La qual nuoua apportò grandissimo alleuamento alla nostra perdita, & maninconia, & all'incontro essi prelero di spiacere della nostra rotta. Stetti in questa prouincia di Tascaltecal venti giorni attendendo a far medicar le mie ferite, le quali erano cresciute, & per la longhezza del viaggio, & per non hauerle medicate, & massimamente quelle della testa, il simile facendo delle ferite de' miei compagni, de' quali alcuni morirono in parte per le ferite, & in parte per le patite fatiche, & alcuni rimasero storpiati, & zoppi per le ferite, & pochi medicamenti, & ripari li trouauano per rimedio, & io rimasi storpiato di due dita della mano sinistra.

Come il Cortese eshortato da' Spagnuoli d'andar alla città di Veracrocce non uolse acconsentirli, ma se n'andò alla prouincia Tepeaca, doue gli si fecero incontro assai genti con arme, i quali uenuti alle mani furono in gran parte uccisi, & il Cortese in uenti giorni soggiogò molte città, & terre, scrisse per i sibiani alcuni de gli habitatori: & perche del giunger di Franceſco di Garai al porto di Veracrocce mal in punto uccisi, & feriti molti de' suoi.

Li miei compagni vedendo già molti esser morti, & quegli, che erano rimasi uiui, esser deboli, & pieni di ferite, diuenuti piu timidi per li pericoli, & per le fatiche, nelle quali si erano ritrouati, temendo delle cose future, mi richiesero, ch'io douessi andare alla città della Veracrocce, & quindi ci fortificaremmo prima che gli habitatori delle prouincie amici nostri sapendo la nostra rotta, & le picciole forze, facessero lega co' nostri nemici, & occupassero gli stretti, & li passii, per i quali doueuamo andare, & ne assalirebbono da vn lato, & dall'altro quei della città della Veracrocce, & effendo noi uiniti, & anco effendo quiui le nauì, faremmo piu sicuri, & meglio ne potremo difendere, se ne uoleſſero assalire, finche mandassimo all'isole per dimandar soccorso. Et vedendo che se io mostrasse a' paciani, & massimamente a gli amici, paura alcuna, potrebbe esser cagione, che piu tosto n'abbandonariano, & si leueriano contra di noi, & tendo a memoria, che se m'pre la fortuna aiuta gli audaci, & che noi erauamo Christiani, & confidatomi nella diuina bontà, & misericordia, che del tutto non morremmo, & si perderebbono tante, & si nobili prouincie, che si pacificamente possedeuo per la Maestà vostra, & in tale stato, che le pacificaremmo, ne si lasciassero tal seruitio continuando la guerra che si faceua, per via della quale doueua seguir la quiete di tutte quelle prouincie, come era stato prima: Percio deliberai per niun modo passar li monti verso l'istesso, ponendo da banda tutte le fatiche, & disagi, che potessimo patire, & di lli ch'io non uoleuauo manermi da questa guerra, per cioche oltre il bialimo, & la vergogna, che ne risultaua alla mia persona, & miei compagni, era cola di molto pericolo a uoltra Maestà, & pareua che noi facessimo congiura contra di lei. Anzi io hauuuo determinato in tutti i modi a me possibile ritornar contra gli nemici, & offendergli in tutto cioche io poteuo. Et così effendo dimorato uenti giorni in questa prouincia, non guarito anchora delle ferite, co' compagni deboli andai ad vn'altra prouincia nominata Tepeaca, che era confederata con quegli di Culua nostri nemici, nella quale io hauuuo inteso, che erano stati uccisi dieci Spagnuoli, che ueniuanò dalla città della Veracrocce alla città di Temisfitan, per cioche per quella prouincia era il dritto viaggio a Temisfitan. La prouincia di Tepeaca confina con Tascaltecal, la quale è grandissima prouincia. Et nell'entrar della prouincia di Tepeaca ci si fecero incontra, con l'arme assaiſime genti, & ne vietarono l'entrata con ogni loro sforzo, ponendoli ne' luoghi dittili, & forti. Et per non andar raccontando particolarmente ogni cosa, che ne occorfe in quella guerra, per cioche farei molto lungo, & molto accrefere il bro, fatta l'ammouitione, che douessero uenire a dar vbbidienza a' comandamenti fatti loro con la pace per nome di vostra Maestà, & non gli uolendo essi cōguire, facemmo lor guerra, & tre volte uennero alle mani con esso noi, nondimeno per diuino aiuto, & per la real fortuna di vostra Maestà facemmo loro gran danno, & molti n'uccidemmo, & essi in quella guerra non ferirono nè uccifero Spagnuolo alcuno. Et benche questa prouincia sia larghissima, nondimeno per spazio di uenti giorni soggiogai molte città, & terre di quella, & pacifica, & quietamente, & li Signori & Baroni di quelle uennero ad offerirli per uassalli a vostra Maestà, & da tutte quelle ne cacciammo

Tepeaca prouincia.

Terre, che uennero ad offerirli.

A mo' uia molti d'aratori di quelle città, di manicoa finita, che fauor d'Iddio d'cia, doue uccise quinta parte è sono sempre stamesso d'hauer ymana, & per cioche ando mi son morone sono in quelle castigati, non tanti di Tascalte, & crediamo, che in questa prouincia della Veracrocce uate al porto dell'uo hauuaua mandatori di quella prouincia, & erano entrati nelle città, & feriti, & li uennero castigati, & fatti detti Spagnuoli, & ue egli ben proueduti dilagi. Et forse come di sopra ho rascite prouincie, ne potno accadute, concio si fusse dato per sudbalciatori con certi che se quel Capitano ogni aiuto, accio si

Come il Cortese fatto di Tepeaca

Poiche hebbi racconta al real seruitio se si doueua tenere, & poiche si erano fatti Spagnuoli, & anco uenti maritimi all'altre, gli habitatori delano, & per uaderia tra onde nascera inno di vostra Altezzoni uierano, se non gli habitatori d'essano, che fanno al proposito questa prouincia Tascalte per gli habitatori d'confini, & ordinati maggior fortezza, & ai che fussero portarono cose ottime.

Delle prouincie Guacab come erano in arme auertiti di ciorelax

Mentre io scriuuo una città, la qual si dice Culua, & è nella foce

A mo vja molti di Culua, che erano venuti in quella prouincia per infiammar gli animi de gli habitatori di quelle a far guerra, & impedire che ne per forza, ne liberamente pigliassero nostra amicitia, di maniera che infin hora sono stato sempre occupato in questa guerra, la quale non è ancora finita, che ci rimangono ancora certe ville, & terre da pacificare: le quali spero in breue col fauor d' Iddio di metterle sotto la real Signoria di vostra Maestà. In vna parte di questa prouincia, doue vccifero quei dieci Spagnuoli, ho scritto per schiaui alcuni de gli habitatori, de' quali la quinta parte è stata consegnata a gli vfficiali di vostra Maestà, & di quelli gli habitatori, de' quali la sono sempre stati bellicosi, & molto ribelli, & furono presi per forza d' arme, & oltra il delitto commesso d' hauer vccisi gli Spagnuoli, & di ribellarsi alla Maestà vostra, tutti mangiano carne humana, & percioche questo è publicamente manifesto, non mando cosa alcuna a vostra Maestà: & non sono in quella prouincia molti non dissimili a questi, & se perauentura non fossero seueramente castigati, non li partirebbono mai dal mal fare. In questa guerra ci hanno dato aiuto gli habitatori di Tascaltecal, di Churultecal, & di Guafucingo, che hanno con noi confermata l' amicitia, & crediamo, che sempre seruiranno, come fedeli vassalli della Maestà vostra. Quando stauamo in questa prouincia di Tepeaca impacciati in questa guerra, mi furono portate lettere della città di quella Veracroce, per le quali mi era dato auilo, che due naue di Francesco di Garai erano arrivate al porto della Veracroce tutte battute, & come già si vede il detto Francesco di Garai di nuovo haueua mandato a quel fiume, del quale già di sopra feci mentione a vostra Maestà, & gli habitatori di quella prouincia haueuano combattuto con esso loro, & di loro n' haueuano vccisi dieci, & molti feriti, & vccisi anco sette caualli, & coloro che erano scampati, nuotando erano entrati nelle naui, & fuggendo si erano saluati. Il Capitano, & essi erano grauemente battutamente, & feriti, & il luogotenente ch'io haueuo quiui lasciato al gouerno, gli haueuo riceuuti benedetti Spagnuoli ad vn certo Signor di quella prouincia vicino alla detta città, & nostro amico, dotto di saggi. Et forse, che non gli fariano interuenute cotal cose, se altre volte fusse venuto da me, come di sopra ho raccontato a vostra Maestà: percioche conoscendo tutte le cose, che li nostri pacome di sopra ho raccontato a vostra Maestà, & della prouincia, il qual si chiamaua Panuco balfiatori con certi presenti alla Città di Temiltitan, come dissi di sopra alla Maestà vostra, scrissi che quel Capitano di Francesco di Garai si volesse partire, & dissi di sopra alla Maestà vostra, scrissi ogni aiuto, accio si potesse impedire con le sue naui.

Terre, che vengono ad vffiziati.

Huomini, che mangiano carne humana.

Naui di Francesco di Garai, giunte nel porto della Veracroce tutte battute.

Panuco balfiatori.

Come il Cortese fatto consiglio con gli vfficiali, per molte ragioni deliberò di edificare vna Città nella prouincia di Tepeaca, qual si chiamasse Sicurezza de' confini, & ordinò Giudici, Reggenti, & altri vfficiali, & doue la città fu cominciata procurò di fabricarui vna rocca.

Poiche hebbi racquetata vna parte di questa prouincia, la quale fin' hora sta pacifica, & soggetta al real seruitio della vostra Altezza, lo insieme co' i suoi vfficiali facemmo contiglio, che ordinasse di douea tenere per conseruatione di quella prouincia. Et vedendo che gli habitatori di quella prouincia, & anco essendo per quella prouincia il viaggio, & il passo di tutte le mercatantie da i porti maritimi all' altre prouincie in terra ferma, & se la detta prouincia rimanesse sola, come prima gli habitatori della prouincia, & lo stato di Culua, che confina con loro di nouo gli inducero a onde nasceria impedimento, & danno incredibile, & alla difesa di queste prouincie, & al seruitio di vostra Altezza, & cesariano le mercatantie, & massimamente che in tutta quella marina non vi erano, se non due porti, & quegli molti aspri, & difficili, che sono vicini a quella prouincia, & gli habitatori d' essa facilmente possono andare a quelli. Et per queste, & per molte altre ragioni, che fanno al proposito, ne parue per ischifar le sopradette cose, che in luogo più accomodato questa prouincia Tepeaca si douesse edificare vna città, doue concoressero le qualità, & cose necessarie per gli habitatori, & per mandar la cola ad effetto ponemmo nome alla città Sicurezza de' confini, & ordinai li Giudici, li Reggenti, & gli altri vfficiali, si come è costume di fare, & per maggior fortezza de gli habitatori di questa città, in quel luogo doue ella fu cominciata, procurai che fussero portate le cose necessarie per fabricare vna rocca, percioche in questa prouincia trouano cose ottime, & in questa vferò quella maggior diligenza, che mi farà possibile.

Sicurezza de' confini città incominciata per il Cortese.

Delle prouincie Guacabula, & Messico, & come quelli Signori vennero a darsi al Cortese, & fargli intendere, & auertiti di certo inganno gli fecero prigioni, & mandarongli al Cortese, & come furono relassati, & il Cortese s'innidò alla volta di Culua per ispedir quella guerra.

Mentre io scrueuo questa relatione mi vennero a trouare gli Ambasciatori d' un Signore d' una città, la qual si dice che è lontana quindici leghe da questa prouincia, che è chiamata Guacabula, & è nella foce d' un moute, per la qual si passa nella prouincia nominata Messico, e per suo Viaggi vol. terzo.

LA SECONDA RELATIONE.

A combattere con gli altri, che erano alloggiati per la città, & essendo io lontano da quella quasi vn tiro di balestra, mi vennero incontro menandomi quaranta prigionj, nondim'eno le impre lo-
 lecitauo d'entrar nella città, nella quale si sentiuano grandissimi gridi di coloro, che combatteua-
 Capitani, il quale era circondato da tremila huomini che combatteuano per entrarvi, & occupa-
 uano tutti li luoghi alti, & le terrazze, & li Capitani, & coloro, che si ritrouauano seco, combatte-
 uano gagliardamente & con molto ardore, li che non vi poteuano entrare, benchè fossero di pecc-
 numero: per cioche oltre che combatteuano forte, & valorosamente, il loro alloggiamento era for-
 tificato: nondimeno subito arriuati entrammo, & seguito dopò noi tanta gente della città, che per
 niun modo potemo riparare che non uccidessero alcuni di quei di Culua, & io desideraua di ri-
 gliarne viuo qualchuno, per certificarmi dello stato della gran città, & io desideraua di pi-
 masto Signore dopò il Signor Montezuma, & desideraua, & intendere chi ne fusse pri-
 mi hauer se non vno quasi mezzo morto, dal quale fui certificato, come dirò di sotto. Nella città
 anti, & trem-
 ue potrebbe
 quella, li vas-
 erano alloggi-
 menti potesse
 li fariano già
 li partendosi
 fusingo, che
 ella, & in vna
 nuoli, che gli
 i quei di Cul-
 Spagnuoli in
 prouincia de
 ando, & es-
 ingo, che an-
 uedogli fatti
 la quel luogo,
 con l'informa-
 timidi, & pa-
 per intaper
 auano ben com-
 endo che io di
 oleua andare
 nelle prouincie
 non rimanemo
 lasciar li nepp-
 io potesse, in
 na otto leghe,
 to il tradimen-
 go, doue que-

Vittoria de Spagnuoli.

Come alcuni cittadini d'Occupatio, iquali ad instantia del lor Signore, hauean seguito la fazione di quelli di Culua, vennero ad offerirsi al Cortese, pregandolo che volesse perdonarogli, & che l'fratel del Signore tenesse lo stato, & la risposta a loro fatta, & sito della città di Guacachula

Fra questo mezzo vennero a trouarui i cittadini d'vna gran città offerendosi al seruitio della
 Macstà vostra. La qual città è situata nella cima di quei monti, lontana dal sopradetto campo de
 nemici per due leghe, & anco dal piede del monte, dal quale già ho detto, che vlciaua quella palla
 di fumo; questa città è nominata Ocupatio, & mi fecero a sapere che'l Signore, che prima gli go-
 uernaua, haueua seguitati quegli di Culua, nel tempo che noi fummo per quei luoghi, pentandoci
 che noi non ci douessimo fermare, finche venissimo alla sua città, & già molti giorni haueuano
 cercato di pigliar la mia amicitia, & fariano venuti a render vbbidienza a vostra Macstà, ma il lor
 Signor non haueua voluto, ne l'haueua comportato, benchè molte fiate l'hauessero richiesto: ho-
 non effi voleuano sottoporsi al seruitio di vostra Altezza, & che iui era rimasto il fratello del detto
 Signore, il qual era sempre stato di quella opinione, & parere, & che io douessi volentieri com-
 parere, che egli al presente tenesse lo stato, & benchè quello ritornate, io non acconsentissi, che
 esse riceuuto per Signore, per cioche ne anco effi lo riceuerbbono. Riposi, che auegna che effi
 hora hauessero seguitato la fazione di quei di Culua, & si fussero ribellati dal seruitio di vostra
 Macstà, nondimeno io haueuo deliberato di perdonare, & alle persone, & alle facultà loro esisten-
 venuti, & hauendo palefato che'l Signore era stato capo, & guida della lor ribellione, & teme-
 reo ardire, io per nome della vostra Altezza perdonauo loro li passati errori, & li riceuuto al suo
 tal seruitio, & voleuo che se per l'auenire cadessero in simili errori, fussero da me castigati, & pu-
 niti grauemente, ma se fussero fedeli vassalli di vostra Altezza, io per nome di vostra Macstà pre-
 staua loro ogni fauor & aiuto, & così promissero. Questa città di Guacachula è situata in vna pia-
 da vn lato accostata a' monti grandi, & asprissimi, & dall'altro ha attorno attorno due fiumi
 di quella.

Guacachula città, & sito di quella.

Viaggi volterzo. Dd 2 fine.

LA SECONDA RELATIONE

211

lima di frutti, & di vermi da feta, percioche ne' monti sopra detti non ne nascuno per li gran freddi, & qui è il paese piu caldo, il che auiene per esser circondato da' monti: tutta questa valle è bagnata da affatissimi riuu ben fatti, & ordinati.

Come i Signori di Guagucingo, & d'vn'altra città dieci leghe lontana, vennero ad offerirsi, & altre otto città delle provincie Caaltraca, Cucula, & Tamacula, & come gli habitatori di quelle città parimente si offerirono.

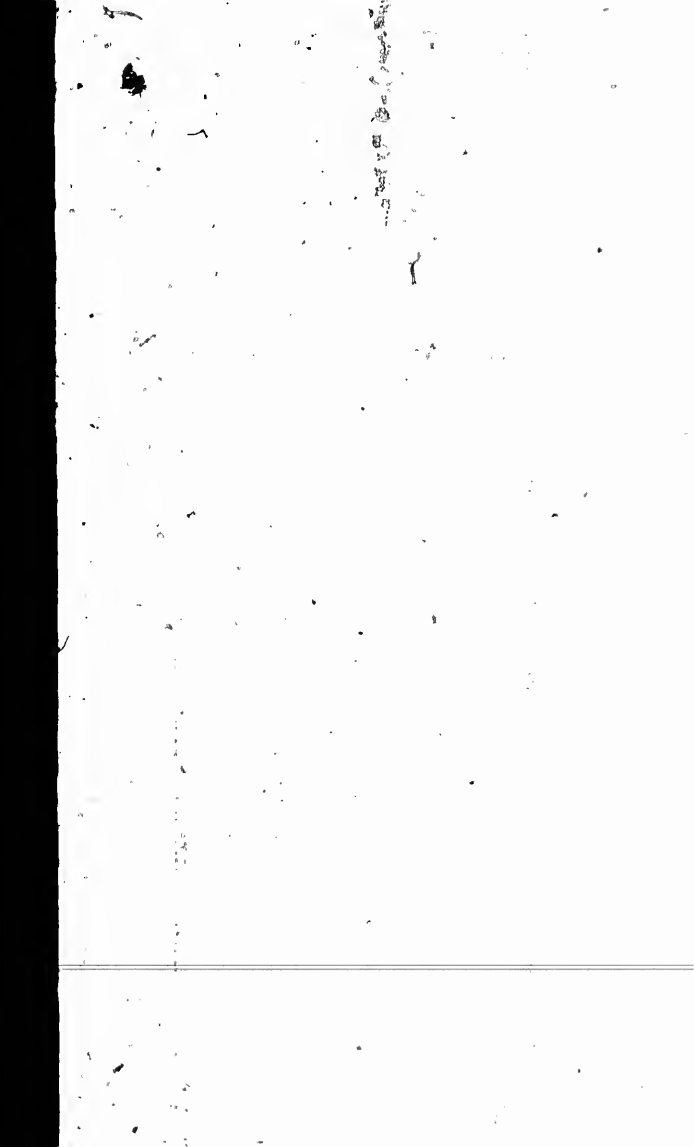
In questa città dimora i finche ritornarono ad habitarla, come prima, doue vennero ad offerirsi per vassalli di vostra Maestà il Signor d'vna città chiamata Guagucingo, & gli Signori d'vn'altra, che sono lontane da questa città di Izzuacan dieci leghe, & confinano con la prouincia di Messico, ne vennero anco da otto città di quella prouincia Caaltraca, che è vna di quelle prouincie, Caaltraca prouincia. delle quali ne' precedenti capitoli ho fatto mentione, che l'hauueano vilita gli Spagnuoli, che io Cucula, & Tamacula prouincie. hauueo mandati a raccorre dell'oro alla prouincia Cucula, nella quale, & in quella di Tamacula, che gli è vicina, dissi esser grandissime città, & ben fabricate, & di migliori pietre concie, che in tanta leghe dalla città di Izzuacan. La qual prouincia Caaltraca è lontana quassallì di vostra Altezza, & affermarono, che anco erano quattro città similmente si offerirono per quali tosto verriano, dicendomi che io perdonassi loro, se non erano venuti prima: percioche non hauueano hauuto ardir di venire temendo quegli di Culua, & che essi non hauueano mai prese le armi contra di me, nè si erano trouati alla morte d'alcun Spagnuolo: & dopo che hauueano tesa l'obbidienza, erano sempre stati di buon'animo, & fedeli vassalli di vostra Maestà, nondimeno non hauueano hauuto ardire di mostrarlo per temer d'aque' di Culua, come prima hauueano detto: di modo che prometto alla sacra Cesare, & Catholica Maestà vostra, che se piacerà al sommo Iddio, & alla fortuna di vostra Altezza; in breue racquisteremo ciò che habbiamo perduto, ò parte di quello: percioche ogni giorno vengono molte prouincie, & città ad offerirsi al seruitio di vostra Altezza, le quali già erano soggette allo stato del Signor Montezuma, & coloro, che fanno questo: sono ricciuti, & trattati da me benignamente, & quelli che ricufano, di giorno in giorno sono distrutti.

Come il fratello di Montezuma ottenne lo stato di suo fratello. Le promissioni che'l Cortese feceua per la guerra.

Da coloro, che erano stati presi nella città di Guacachula, & massimamente da colui, che io dissi esser preso pieno di ferite, particolarmente intesi le cose di Temistitan, & seppi che dopo la morte del Signor Montezuma, suo fratello, che era Signor della città d'Iztopalapa, hauuea ottenuto lo stato, & era nominato Cucerauacin, del qual già ho fatto mentione. & successe egli nel principato Montezuma, & due altri, che viueuano, non erano atti a signoreggiare, essendo (come diuano) l'uno pazzo, & l'altro paralitico, & per questo si diceua, che suo fratello hauuea conseguita la Signoria, & anco perche era stimato di gran valore, feroc nella guerra, & parimente fauio intesi che essi fortificauano così la gran città, come gli altri luoghi del suo stato, & in molte partecauano noue mura, & fossi, & apparecchiauano varie sorti d'arme, & massimamente lance picche, che chiamiamo picche, contra li cauali, delle quali ne vedemmo alcune, che furono trouate in questa prouincia Tepeaca, di coloro che combatteuano contra di noi in quelle grandi battaglie, doue alloggiuano in Guacachula, & similmente ne trouauamo alcune ne' detti alloggiamenti: & intesi assai altre cose, ch'io lascio per non esser tedioso all'Altezza vostra. Mando quattro nauì all'isola Spagnuola, a fine che imbarchino soldati, & cauali, & subito ritornino in vostro nostro, & altre quattro, che nella detta isola comprino cauali, arme, balestre, & poluere artigiana, percioche in queste parti n'habbiamo piu di bisogno, perche li fanti vtrati da tanta abitudine poco vagliano a far resistenza con picciole rotelle. & in queste parti si trouano fortificate molte, & grandi, & nobili città, & fortezze, oltre di ciò scriuo al Dottor Rodorigo de' Fierro, & a gli officiali di vostra Altezza, che fanno residenza nella detta isola Spagnuola, che stiano ogni possibil fauore, & aiuto a questa impresa, essendo ciò appartenente al seruitio di vostra Maestà, & alla conseruatione dell'acquisto fatto in queste parti, & alla difesa, & sicurezza delle nostre persone: percioche poiche sarà giunto il detto soccoro, ho animo di ritornare a quella città di Temistitan, & spero nel diuino aiuto, che in breue la ridurrò in poter mio, come l'hauo prima, & racquisteremo le cose perdute. In questo mezzo sollecito, che siano fabricati dodici brigantini, & altre Imfrate nauì per passare il lago, & hora ci affatichiamo intorno a' chiodi, almole, & a gli altri legni, le qual cose tutte prouederemo, che siano portate per terra, per poter subito mettere insieme, & a questo sono apparecchiare le vele, la stoppa, la pece, li remi, & l'altra cosa necessaria. Et rendo certa la Maestà vostra, che in finche non adempio questo mio debito, non penso di potere hauer riposo, nè rimanermi di cercare tutte le vie a me possibili, ricufando pericolo alcuno, nè spesa, che li possa fare.

Viaggi vol. terzo.

Dd 3 Venuta



DEL S. FERNANDO CORTESE

Venuta d'vna nave picciola di Francesco di Garai nel porto della Vera Croce, qual il Cortese mandò a ricerca le due navi nel fiume Panuco, temendo non patissero qualche danno, apparecchiò del Signor di Teuissitan contra gli Spagnuoli, necessità che haueua il Cortese per dar aiuto a gli amici.

Già sono due giorni, che mi furono portate lettere del mio Luogotenente nella città della Vera Croce, per le quali intesi vna picciola nave esser arriuata in porto con trenta huomini computando gli marinai, & gli soldati, & si diceua esser venuta a cercar coloro, che Francesco de' Garai haueua mandati in quelle prouincie, de' quali altre volte ho detto a vostra Maestà, & affermauano hauer patito grandissimi carestia di vettouaglie, & tale, che se quiui non era dato loro aiuto sarebbono tutti morti di fame: & intesi, che erano arriuati a porto Panuco, & in quello hauendo indugiato quaranta giorni, & nel fiume, & nella prouincia non hauer veduto mai alcuno, & perciò dalle cose, che successero stimauano, che quella prouincia fusse rimasa dishabitata, & parimente li medesimi haueuano detto, che subito dopò loro doueua venire due navi del detto Francesco di Garai con soldati, & cauali, & credeuano, che già fussero passati alla costa da basso, & però mi è paruto appartenere al seruitio di vostra Altezza, che quella nave, & quegli che erano in essa, si perdessero, hauendolo prima auisato delle cose fatte nella prouincia, per cioche gli habitatori di quella potrebbero fargli piu danno, comandai che la detta nave douesse andare a cercare l'altra, & le certificasse delle cose, che erano successe, & venissero al porto della detta città della Vera Croce, doue il Capitano, che prima il detto Francesco di Garai haueua mandato, gli aspettava. Piaccia a Iddio ottimo massimo, che li ritrouino auanti che smontino in terra, per cioche gli habitatori della prouincia hanno auersità a questo, ma non già gli Spagnuoli, temo, che non calcino in qualche gran ruina, il che faria contra il seruitio dell'onnipotente Iddio, & dell'Altezza vostra, & questo faria vno accrescer l'audacia delli detti cani di asfalle gli altri, che per l'auenire fussero per douere andare in que' luoghi. Nel precedente capitolo narrai, che io haueuo inteso dopò la morte del Signor Montezuma essere stato fatto Signore vn suo fratello nominato Coretacuacin, il quale mettea insieme varie sorti di arme, & fortificaua la gran città, & tutte le altre vicine al lago, hora da pochi giorni in qua sono stato auisato, che Coretacuacin haueua mandato ne al lago, hora da pochi giorni in qua sono stato auisato, che Coretacuacin haueua mandato gli suoi nuntij a tutte le Prouincie, & città a lui suddite a far noto a' suoi vassalli, che esso per gratia rimetteua loro tutti li tributi, & seruitij, che erano tenuti a fargli, che non gli diano, o paghino cosa alcuna, pur che in tutti li modi che potessero, facessero guerra a Christiani, finche o gli uicidessero, o cacciassero fuori della prouincia, & similmente facessero guerra a tutti gli habitatori di queste prouincie, che tengono amicitia, o confederatione con esso noi: nondimeno confido in Dio ottimo massimo, che niente succederà secondo i lor desiderij, pur mi trouo in grandissima necessitá, per dare aiuto a gl'indiani amici nostri, concorrendone ogni giorno da molte città, & terre a dimandar foccoro contra li paciani di Culua, & loro, & nostri nemici, i quali con ogni sforzo faceuano lor guerra per hauer essi amicitia, & confederatione con esso noi. Io veramente non posso, come vorrei, dar foccoro a tutti i luoghi, nondimeno, si come ho detto, a Iddio onnipotente piacerá di supplire alle nostre picciole forze, & mandarci il suo aiuto, & quello che ho mandato a chiedere dall'isola Spagnuola.

Apparecchi del Signor di Teuissitan contra gli Spagnuoli.

Il Cortese per la similitudine del luogo, chiama l'ortere per lui scoperte. Nuoua Spagna del mare Oceano, supplica l'Imperatore, che mandí vn'huomo a cui per nome di sua Maestà si prestí piena fede.

Per le cose, ch'io ho vedute, & ho potuto comprendere circa la similitudine, che hanno tutte queste prouincie con la Spagna, si nella fertilità, come nella grandezza, & ne' freddi, che vi sono, & in molte altre cose, nelle quali a quella si possono aguagliare, mi è paruto non poterli meno loro nome piu conueniente, che Nuoua Spagna del mare Oceano, il qual nome fu posto per nome della sacra, & Catholica Maestà vostra, la qual supplico si degni acconsentire al detto nome, & così dia commissione, ch'ella sia nominata.

Ho scritto alla Maestà vostra, bencherozzamente, la verità di tutte le cose auenute in questi parti, & quelle massimamente, che piu fa di bisogno, che ella sappia, & mando con le altre me ligata vna supplicatione, che sia mandato qua vn'huomo, al quale per nome di vostra Maestà habbia da prestar piena fede, che prenda informazione d'ogni cosa.

Altissimo, & potentissimo Principe, Iddio ottimo massimo conferui la vita, & la real persona, il potentissimo stato di vostra Catholica Maestà, & l'accresca per lunghi tempi con accrescimento di maggior Regni, & signorie, come il suo real cuore desidera.

Della città della Securezza de' confini della Nuoua Spagna del mare Oceano. Alli 30. d'Octobre 1520.

Il fine della seconda relatione di Fernando Cortese.

DI
LA

Il Cortese h
Capitano, que
secol 11

P

pare, che da poi
dici fuori per fo
& ribellati a vi
nostri fi
hora fiso nella
de gli Spagnuoli
di tanta ruina,
glia detta città
cattivi propofic
& gl'indiani ami
con dire in nost
dell' di vostra Ma
confia a sapere a
bo la vittoria de
fate, ne pericol
cimi dalla prouir
Similmente die
ta vna nave di Fra
sima carestia d'og
tre navi haueuo f
Francesco de Gar
ti appreso il detto
li di esse seguita
tà della Veracroc
fatto certo, che qu
in uano parlato
che s'ardaua
nato con ferma op
spagnuoli, &
catoro d'occi leghe
nato otto cauali,
la paglia troppa
di grandissimo c
no Luogotenent
me lui, & gli hu
nati che voleua d
della, assicurandog
colono, che erano
d'ora non habb
della sua salute,
Hauendo delibera
è chiamata Cecata
dell'ate. Er perche d

212

DI FERNANDO CORTESE LA TERZA RELATIONE DELLA NUOVA SPAGNA

Perche il Cortese hauto auiso, che le provincie Cecatami, & Xalacingo s'erano ribellate, mandò a quella spedizione vn Capitano, quello che operò nella città detta Chucula a satisfatione di quegli habitatori, come giunto in Tascabecal trouato morto il Magiscacin primo tra quelli Signori, inuesti di quello Stato vn suo figliuolo.



Per Alfonso Mendoza da Medelino, il quale alli 5. di Marzo dell'anno passato 1521. io ispedi da questa noua Spagna, & mandai alla Maesta vostra la relatione di tutte le cose, che erano auenute in questa prouincia, la qual relatione io l'haueua finita alli 30. d'Ottobre, l'Anno 1510. Et perche il tempo non era buono, & le nauì ch'io haueuo, tre haueuano patito naufragio, vna per mandare alla Maesta vostra la detta relatione, l'altre per mandare a condurre il soccoro dall'isola Spagnuola: perciò si è prolungata assai la partita del predetto Alfonso Mendoza, si come per il medesimo piu a pieno ne ho dato auiso alla Maesta vostra. Et nel fine di detta relatione io e facceo a fa-

re, che da poi che gli indiani habitatori della famosa città di Temittari ci haueano di quella cacciati fuori per forza, haueuano mosso guerra alla prouincia di Tepeaca, la quale era loro suddita, & meclarsi a vostra Maesta. Io con quegli spagnuoli, che erano rimasti inuì, insieme con gli indiani, che ora s'ho nella memoria il passato tradimento, il grandissimo danno, & la tanto fresca uccisione de' spagnuoli, haueuo deliberato d'affaltar quegli della predetta città, che erano stati cagione di tanta ruina, & a questo effetto cominciuano ad apparecchiare tredici brigantini per danneggiare la detta città, quanto mi fusse possibile per la via del lago; quando essi perferuassero nel loro cammino proposito. Scrisi alla Maesta vostra, che mette si fabricauano li predetti brigantini, & ch'io, con dare in nostro aiuto huomini, canalli, artiglierie, & armi, & per questo io iscrittueuo a gli vili-celli di vostra Maesta, che in quella isola fanno residenza, & mandauo danari per ogni spesa, & ando la vittoria de' nemici, & in ciò ero per metter ogni possibil diligenza, non curando, ne spesa, ne fatica, ne pericolo alcuno, che me ne potesse auenire, & con quest' animo apparecchiuaui di partire dalla prouincia di Tepeaca.

Similimente diedi auiso alla Maesta vostra, come nel porto della città della Veracroce era giunta vna nauè di Francesco di Garai Luogotenente, & governatore dell'isola lamaica con grandissima carestia d'ogni cosa, nella qual nauè erano forse da trenta huomini, & riferiuano che due altre nauì haueano fatto vela per andare al fiume Panuco, doue era stato rotto vn certo Capitano di Francesco di Garai, & temeuano, se andauano là, che riceuessero qualche danno da gli habitatori di questo il detto fiume. Feci anchora sapere a vostra Maesta, come subito ordinaui, che vna nauè di questa seguitare, & farle auisare del tutto, & pochie hebbi scritto, piacque a Iddio, che alla città della Veracroce arriuò vna delle dette nauì, nelle quali erano forse cento vinti huomini, & fui subito certo, che quel Capitano di Francesco de Garai, che era venuto da prima, era stato rotto, & nauìano parlato col medesimo Capitano, che si era trouato presente alla rotta, & lo feci auerire, che andauano là; non poteua essere senza suo gran danno, & ruina. Et mentre stauano in compagnia, & torce le funi sforzo la nauè ad uicir fuori, si leuò vna fortuna con gagliardissimo vento, che docti leghe dalla città della Veracroce nel porto di Santo Iuan. & essendo smontati di nauè, & uolendo scendere a terra, subito ch'io l'intesi, scrissi al loro Capitano, certificandolo, che mi era di grandissimo dispiacere i mali, che gli erano inuenuti, & come haueuo dato commissione al mio Luogotenente, ch'io haueuo lasciato nella città della Veracroce, che riceuesse benignamente lui, & gli huomini, che menaua seco, & facesse lor parte di tutte le cose necessarie, & vedesse, che uoleua deliberare, & se tutti, o alcuni di loro uoleffero ritornare alle nauì, che erano in terra, offerendogli, con la scorta gli lasciasse andare, & desse loro ogni aiuto, il detto Capitano, & se non habbiamo inteso cosa alcuna, & essendo ciò stato già molto tempo, molto dubitaui della sua salute, piacchia a Iddio che ella sia salua.

Haueudo deliberato di partire dalla prouincia di Tepeaca, mi venne nouella, che due prouincie chiamate Cecatami, & Xalacingo, le quali sono sottoposte al Signor di Temittari, si erano ribellate. Et perche dalla Città della Veracroce si può passare a quelle parti, haueuano in quella

Cecatami
& xalacingo
provincie

A Come gli vengero incontra quattro Indiani con vna bandiera d'oro in nome del Signor Guanacatin chiedendo pace, & la risposta, che gli fece il Cortese, delle terre Coatincan, & Guaxuta, come giunse in Tessaico, & il bando che fece far per il trombeta.

Il giorno seguente, che fu il lunedì, l'ultimo di di Dicembre, seguitammo il nostro viaggio con l'ordine solito, & lontano quattro leghe dalla detta città di Coatebque, andando noi dubbiosi, & ragionando se ne ricueverebbono pacificamente, o pur con batteriano con noi, ci vennero incontro quattro indiani de' primarij con vna bandiera d'oro in vna verga di pelo di quattro martestimonio, quanto noi la desiderassimo, & quanto n'hauessimo dibisogno, essendo noi in numero sì pochi, & lontani da ogni foccorfo, & posti fra nemici. Et hauendo vilito quei quattro indiani, tra quali era vno, ch'io conosceua, comandai a tutti i soldati, che si fermassero, & n'e n'andai a vincta nominato Guanacatin, & da sua parte humilmente mi pregauano, ch'io non facesse, né uoluptate, che fuffe fatto danno alcuno nella sua prouincia, per cioche de' danni, che noi hauessimo esser vassalli di vostra Maestà, & stringessi in amicizia con noi, & sempre offeruarla per l'auenire, & che entrassimo nella città, & dalle loro opere conosceremo l'animo loro. Io per interprete riposi, che la loro venuta mi era stata molto grata, & pigliauo grandissimo piacere della loro pace, & amicizia, & poi che hebbero fatta la seua circa l'assedio, & combattimento fatto contra di me, & dalla città di Tessaico, in certe terre a quella soggette, altre volte mi hauuano uccisi cinque capitani carichi, & n'hauuano tolto molto argento, oro, vesti, & altre cose. Et poiche non se ne potessero degni di morte, per hauer uociti tanti Christiani, hauerei fatto pace con loro, poiche essi dimandauano, altrimenti io procederei contra di loro con tutta quella crudeltà ch'io potessi. Risposero, che tutto ciò che quivi n'era stato tolto, li Signori, & primarij di Temistitan se l'haueranno portato: nondimeno che essi fariano cercare, & tutte quelle cose che si trouassero delle negere, ce le restituirebbono. Et mi dimandarono se quella notte anderei alla città, ouero se alloggiare sono distanti per vna lega & mezza dalla detta città, & le habitazioni sono tuttauia continue: il che essi desiderauano grandemente, secondo che li potè comprehendere dalle cose che dissero, ch'io andassi in buon' hora, & che voleuano andare auanti per apparecchiare gli alloggiamenti per gli spagnuoli, & per me, & così si partirono. Et essendo giunti alle dette terre, ci vennero incontra alcuni de' primarij di quelle, & ne ricuetero benignamente, & ne dettero le comodità necessarie al viuere, a mezzo giorno giugnemmo alla città, & andammo alla casa, doue hauemmo l'albergo, spaziosa, & larghissima, laquale era stata del padre di Guanacatin Signore della città. Et prima che entrassimo nell'albergo, essendo ancora tutti insieme, comandai al trombeta, che facesse vn bando, che sotto pena della testa, niuno senza mia saputo si partisse dall'albergo, né dalla detta casa: la quale è tanto larga, che in essa tutti noi spagnuoli commodamente poteuamo alloggiare, ancora che fuffimo stati più d'altri tanti. Et quello ordinai, accioche gli habitatori della detta città si fidassero, & stessero in casa: per cioche mi pareua di non vedere la terza parte della moltitudine, che soleua essere nella detta città, & non li vedeuano, né donne, né fanciulli. il che era segno, che penlauano di non esser sicuri.

Guanacatin
Signore di
Aculucan.

Coatincan
& Guaxuta
Città.

Come gli habitatori di Tessaico, insieme col Signore abbandonarono la città, li Signori di Coatincan, et Guaxuta, & Autengo vengono a parlare, & offerirsi al Cortese, & la risposta loro fatta, quelli di Tessaico ridata l'ambasciata de' Signori de Messico, & Temistitan, presero gli nuntij, & menarongli al Cortese, quel che dissero, & ciò che gli fu risposto, & come farono sciolti, & per qual cagione.

Quel giorno che entrammo in questa città, nell' hora di vespero dell'anno nouo, attendemmo ad accomodarci, & vedendo il poco numero de' gli habitatori, & quegli essere inquieti ci marauigliammo, & credemmo veramente, che sbigottiti non hauessero ardir di comparire, né camminare per la città, & per questa cagione ce ne stauamo alquanto dispiouiti. & essendo venuta la sera, alcuni spagnuoli salirono sopra certe terrazze, dalle quali poteuano veder tutta la città, & accorsero che tutti si partiuano, & portando via le loro robbe con le loro canoe, che essi chiamano Acaler, si metteuano nel lago, & alcuni se n'andauano a i monti, & benché io hauessi dato commissione, che fuffe impedito loro il viaggio, nondimeno essendo l' hora tarda, & venuta la notte, & essi affrettandosi molto, niente giouo, & così il Signor della detta città, il quale insieme co' primarij d'essa, io desideraua per nostra saluetza hauer nellè mani, se n'andò alla Città di Temistitan, che sta quel luogo per il lago è lontana sei leghe, & se ne portarono via le loro robbe, & per mandare

me mescolati combattendo, & contra quegli, che erano in terra ferma, & contra quegli che vicini uano del lago, insin che arriuammo alla detta città, & prima quasi per due terzi d'vna lega, apripa- ro, d'argine, si come per la figura della città di Temistitan, che mandai alla Maestà vostra, si può vedere; laquale strada, è riparo essendo rotto, dal lago salso nel lago dolce cominciò ad uicir l'acqua con grandissimo impeto, benchè siano distanti per spatio di più di mezza lega, & non ci accorgendo noi di cotale inganno, per il desiderio della vittoria che otteneuamo, passammo via, & gli seguimmo tanto che mescolati insieme co' nemici entrammo nella detta città; & perche già erano auicati, tutte le case, che erano situate in terra ferma, erano vote, & le persone tutte con le lor robbe erano andate nelle case poste nel lago, & quiui si fermarono coloro, che s'uggiano, & apramete combatterono contra di noi: nondimeno l'onnipotente Iddio li degno di prestarci tanto di forze, che entrammo insin doue entrano nell'acqua, alle volte insino al petto, & tal volta nauando, & pigliammo assai case di quelle che erano poste in acqua, & appresso, piu di sei mila uia conceduta l'onnipotente Iddio, non haueuano altra cura, che attendere a fare uccisione da ogni lato, & essendo già uenuta la notte, raccolsi li soldati, & attaccai fuoco in alcune case, & mentre s'abbruciauano, parue che Iddio all' hora mouesse lo spirito mio, & mi ritornasse a memoria la via mattonata, ouer l'argine rotto, ch'io haueuo uisto nel viaggio, souenendomi il grandissimo danno, che da quello poteua uenire, onde in fretta co' miei soldati posti in ordinanza uicij della città. Essendo già la notte scura, & giunto a quell'acqua, che poteua già esser noue hore di notte, & ne era uicita tanta, & con si grande impeto, che ci fu forza di passarla con grandissima fretta, & s'affogarono de gli indiani amici nostri, & perdetti tutta la preda, ch'io haueuo tolta della detta città. Et senza dubbio racconto il uero alla Maestà vostra, che se noi non fuissimo passati quella notte, ouero haueuamo indugiato tre hore di più, niuno di noi scampaua, perche erano namo circondati dall'acque, senza hauer passo alcuno, donde potessimo uicire: & essendo uenuto il lago dell'acqua salsa era pieno di canoe, nelle quali erano portati huomini da combattere, che si persarono di poterci prendere in quel luogo. Io quel giorno il tesso me ne tornai alla città di Tessaico, combattendo alle volte con quegli, che uicino del lago, benchè poco danno potessimo far loro, perche subito si ritrauano nelle lor canoe. & essendo giunto alla città di Tessaico, trouai li soldati che furono lasciati quiui ben sicuri, né haueuano patito traualgio alcuno, & ricueuono grandissimo piacere per la nostra tornata, & per la ottenuta vittoria. Il giorno seguente poiche fummo arriuati, morì quello spagnuolo, ilquale era uenuto ferito, & fu il primo, che gli indiani uccifero insino a quell' hora.

Gli Ambasciatori della città d'Otumba, & di quattro altre città vicine vengono al Cortese ad offerirsi, chiedendo perdono de' passati errori, & come si scusarono, & quello ch'ei gli rispose.

Il di seguente mi uennero a trouare certi Ambasciatori della città d'Otumba, & di quattro altre città a quella vicine, le quali sono distanti quattro, cinque, o sei leghe da Tessaico, & humilmente mi pregarono, ch'io perdonassi loro li passati errori commessi nella passata guerra, perche quiui in Otumba si ragunarono tutte le forze di Messico, & di Temistitan, quando ci partimmo da quella, & rotti, & messi in fuga, & messi in fuga, pensando di poterci del tutto mandare in ruina, & tenonocciuano gli habitatori d'Otumba, che non si poteuano scusare, benchè si scusassero con me, che così era stato loro commesso, & per muouermi, & tirarmi piu facilmente nella loro amicitia, dissero che li Signori di Temistitan haueuano loro mandati Ambasciatori per tirarli a seguir la lor parte, & a confortargli a non pigliare in modo alcuno l'amicitia nostra, altramente farano lor guerra, & gli distruggerebbono: ma essi haueuano eletto d'esser uassalli della Maestà vostra, & d'essergli li miei comandamenti. Risposi, che molto ben sapeuano di qual caltigo l'istoro degni circa le cose passate, & se uoleuano, ch'io perdonassi loro, & credessi che le cose dette uenissero da sincero animo, mi menassero prima prigioni quegli Ambasciatori, che haueuano detto esser uenuti a loro, & tutti quegli di Messico, & di Temistitan, che si trouassero nella lor provincia, altramente io non perdonarei loro, & che se ne ritornassero a casa, & si portassero di modo, che dalle loro opere potesse conoscere esser fedeli sudditi di vostra Maestà. Et beneduceuono molte altre ragioni, nondimeno da me non poterono ottenere altro, & se ne ritornarono nella lor provincia promettendo di uolere essergli li miei comandamenti, & così dipoi non sono stati, & sono fedeli sudditi di vostra Maestà.

Un'Inferno altrimanti detto Cuacastin già Signor di Tessaico fuggi di prigione, & come fu ucciso. Il Cortese manda Consaluo escutor maggiore per accompagnar i suoi nuntij, & per assicurari la provincia d'Acnuacan, & altri effetti, come assaliti de' nemici, & tolta loro la preda il Capitano quini arriuato co' cavalli uertarono a sprauare i nemici, & uccisi molti, li misero in fuga, come andando alla provincia detta Calco ruppero le squadre, dalle quali furono assaliti, & come quelli di Calco uennero a trouar il Cortese, & il presente che gli fecero, & le parole, che insieme uisero.

Nell'altra relatione, fortunatissimo, & eccellentissimo Signore, significai alla Maestà vostra, in quel tempo, che mi misero in fuga, & discacciarono dalla città di Temistitan, io menaui meco

DEL S. FERNANDO CORTESE

meco vn figliuolo, & due figliuole del Signor Montezuma, & anco il Signor di Tefsaico, che era nominato Cacamacin, & due suoi fratelli, & molti altri signori, ch'io teneuo prigioni, & come tutti erano stati vecchi da gli nemici, benché fossero della lor natione, & alcuni anco de' lor Signori, eccetto due fratelli carnali del detto Cacamacin, che per buona ventura appena poterono scampare, l'vno de' quali era chiamato Ispafuchil, & anco in vn'altro modo Cucafacin: il quale già nome di vostra Maestà, configliatomi col Signor Montezuma, l'haueuo fatto Signore della detta città di Tefsaico, & della prouincia d'Aculuacan, tenédolo io prigione nella città di Tefsaico, & essendoli sciolto se ne fuggì, & se ne tornò alla detta città di Tefsaico, & già haueuano creato vn'altro Signore suo fratello nominato Guanacacin, del quale di sopra ho fatto menzione. Dicono che egli commisse che'l detto suo fratello Cucafacin fusse ucciso, & la cosa passò in questo modo: subito che Cucafacin entrò nella prouincia di Tefsaico, i guardiani lo fecero prigione, & nel ceruo auisato Guanacacin lor Signore, & esso lo fece sapere al Signor di Temilitan, il quale inteso che hebbe il detto Cucafacin essere arriuato, pensandosi, che egli non hauesse potuto romper la prigione, & esser fuggito, ma esser andato a nostra instantia, accioche ne potesse dar qualche aiuto, subito comandò al detto Guanacacin che uccidesse Cucafacin suo fratello, & egli senza indugio esegui il commandamento. L'altro lor fratello, che era minor di loro, il quale rimase appreso di noi, essendo fanciullo, apprese li nostri costumi, & diuentò Christiano, & gli ponemmo nome Don Fernando, & mentre mi partij della prouincia di Tefsaico, & di Temilitan, lo lasciai quiui con alcuni Spagnuoli, del quale & di quel che di lui auenne a pieno narro per poi alla Maestà vostra. Il giorno seguente, dappoi che fui tornato dalla città di Iztapalapa alla città di Tefsaico, deliberai di mandare Confaluo di Sádoual escutor maggiore di vostra Maestà Capitano con venti a' cavallo, & dugento fanti armati con baleste, schioppi, & rotelle per due necessarii effetti. L'vno era per accompagnare alcuni nuntij fuori della detta prouincia, ch'io m'aduo alla città di Tefsaico, per sapere a che termine fussero quei tredici brigantini, iquali s'apparecchiavano quiui, & apparecchiare altre cose opportune si per coloro, che erano rimasi nella città della Veracroe, si anco per quegli che erano meco: l'altro era per far cura vna parte della prouincia, si che gli Spagnuoli potessero sicuramente andare, & tornare: per cioche a quel tempo non poteuamo vscir della prouincia d'Aculuacan, se non passauamo per li luoghi de' nemici, & gli Spagnuoli, che dimorauano nella città della Veracroe, & altrove, non poteuano venirci a trouare senza grandissimo pericolo, & commissi al detto escutor maggiore, che dopo che gli hauesse condotto gli nuntij in luoghi sicuri, artiuasse fino a vna certa prouincia nominata Calco, la qual confina con questa prouincia di Culuaacan, per cioche io teneuo per cosa certa, che gli habitatori d'essa, benché fussero della fazione di quelli di Culua, uoleuano farsi sudditi di vostra Maestà, & non haueuano ardir di farlo per paura d'vna certa guardia, che uideuano quei di Culua. Il detto Capitano si partì, & fu accompagnato da tutti quegli indiani di Tefsaico, iquali haueuano condotte quiui le nostre sorme, & d'alcuni altri, che erano venuti per darci foccorso, & haueuano fatto qualche preda nella guerra. Subito che cominciarono a inuiarsi il Capitano giudicò, che nel marchiare gli nemici non hauierano ardir di assaltargli, & gli Spagnuoli stesero per retroguarda, ma gli nemici, che erano nella terra del lago, & su per la riuiera assaltarono la schiera delle genti di Tefsaico, & tolsero loro la preda, & n'uccisero alcuni, & essendo quiui arriuato il Capitano co' caualli vrtarono gli nemici aspramente, & ne ferirono, & uccisero molti, quegli che rimasero si misero in fuga, & si ritirarono all'acqua, & altesere, che sono sù la riuiera del lago, & gl'indiani di Tefsaico se n'andarono nella patria con loro, che erano auanzate loro, & similmente gli nuntij, ch'io mandaua a Tefsaico, iquali poi che furono giunti in luogo sicuro, & fuor d'ogni paura, il detto Confaluo di Sádoual dirizzò suo cammino alla detta prouincia di Calco, che era vicina, & il giorno seguente, la mattina buon'hora molti de' nemici si misero insieme per riceverlo con l'arme, & essendo l'una, & l'altra parte in campagna, li nostri assalirono gli nemici, & co' caualli ruppero due squadre, di maniera, che in breue spazio ottennero la vittoria, & andarono abbruciarndogli, & uccidendogli, che fatto, & assicurato quella strada, gli huomini di Calco uisirono, & benignamente riceuerono gli Spagnuoli, & l'vna, & l'altra parte hebbe grandissima allegrezza, & a parlare, & miti, & ro a sapere, che uoleuano venire a parlarmi, & partendoli vennero ad alloggiare nella città di Tefsaico, & giunti quiui con due figliuoli del signor della detta prouincia di Calco mi vennero a trouare, & mi donarono trecento pezzi d'oro in pezzi, & mi dissero, che'l lor padre era morto, & che, morendo egli haueua detto loro, che niun maggior dispiacere sentiuo, che morir prima che m'hauesse veduto, & che m'haueua aspettato lungo tempo, & haueua comandato loro, che subito ch'io giugnessi a quella prouincia, venissero a farmi tuerenza, & a parlare, & miti, & ro in luogo di padre, & che haueudo intesa la mia uenuta alla città di Tefsaico, subito desiderarono di venire a trouarmi, nondimeno non ardirono di farlo per paura di quei di Culua, & che né anco allhora hauierano hauuto ardimiento di venire, se quel Capitano ch'io haueuo mandato, non fusse giunto nella lor prouincia, & similmente accio potessero ritornar sicuri, si sognaua, ch'io gli facessi accompagnare da altrettanti Spagnuoli, oltre di ciò mi dissero, che io non ho ben saputo, che essi non m'erano stati mai nemici, né in guerra, né fuor di guerra, & anco

Calco prouincia Culuaacan prouincia.

Fuga d'indiani.

Rotta d'indiani.

mentre gli spagnuoli, co due spagnuoli uenit mandato a prouincia di Guaculua, di Culua ne di della fortezza ne altre cose. Io per ogni cosa, che mostrarono b mandando loro in no

I figliuoli del de mi vn giorno, & p miei soldati, che gli, & tanti se n'and mincia, artiuasser D.Ferdinando fra tro, & cinque di rit dinando, & de li a ria, a lui appartene perche la detta pre & fuggitofene a ni, procurari in no città, benché fuffer & fuggiti, ritorna d'indiano, & comin

Come li Signori di d'ei li rispofe

Dopo questo, de ni dissero, ch'io ter contra de gli Spagn ar le moglie, & fig a. Io gli confortat a mouessero, percio li Culua, & che stes & sentendo gli nem no di voler eseguir osi le guardie, doue attendemmo adire se douesse auenire mente mi fu riferio de di pigliar qualcu e necessarie all'esse di Tefsaico, & che uificarsi faccuano guente con dodec andai, doue gli r na lega, & mezza o posti in aguato, e rimasero li gott per la ottenuta vitt onero humilmen & mi prometteu o costoro persone Maestà perdonai l zati, & mi died di alle loro terre,

DEL S. FERNANDO CORTESE

gli haueuano malamente trattati, & alcuni n'hauuano menati prigioni, & se io non gli difendeuo, gli haurebbono menati via tutti, & mi pregauano, che io fusli pronto, & apparecchiato a dar loro aiuto, se perauentura di nouo vi ritornassero, che essi certamente credeuano, che vi douessero tornare con maggior esercito di condurli all'ultima ruina. Et hauendogli consolati, ordinai che stessero attenti, & prouisti di maniera, che mentre quegli di Temisfitan li mouessero contra di loro, io lo potesse sapere a tempo, per poterli soccorrere, & hauuto questa risposta se ne ritornarono nelle loro terre.

In che modo fusse auisato il Cortese del soccorso che era giunto alla Vera Croce, come richiese d'aiuto da quei di Calco non li potendo egli a quel tempo habilmente soccorrere, gli misse in lega con que' di Guafucingo, & Guadacacua, & come dipoi sempre s'aiutarono l'un l'altro.

Gli huomini, ch'io haueuo lasciati nella città di Tascatecal per fabricar gli brigantini, haueuano inteso, che nel porto della città della vera Croce era giunta vna naue, nella quale oltra li marinai erano trenta, o quaranta Spagnuoli, otto cauali, alcune balestre, & schioppi, & poluere, & non sapendo ancora come andassero le cose in quella guerra, non confidandosi di potere venire a noi, s'attristauano grandemente, erano in quella città certi Spagnuoli, che non ardiuano di venire a trouare, benché grandemente desiderassero di portarui questa buona nouua, ma subito che mi a trouare, ch'io haueuo lasciato quiui, intesi che alcuni voleano tentar di venire a trouarmi, feci fare vn bando con grauisima pena, che niuno li partisse di quel luogo finche non haueuero commissione da me, & il mio seruitore conoscendo, che di niuna cosa io poteuo hauer maggior piacere, che della venuta di quella naue, & soccorso, che ne conduceua, ancora che'l viaggio non fusse sicuro, si parti di notte, & venne alla città di Tescacac, & noi in vero ci marauigliammo grandemente, come egli fusse potuto giunger là viuo, & di simil nouua ci rallegrammo sommatamente, per cioche haueuamo grandissimo bisogno d'aiuto. Il di medesimo, arriuarono nella città di Tescacac certi huomini da bene nuntij de' Signori di Calco, & mi fecero intendere, che per esserli dati per vassalli a vostra Maestà, tutti quegli di Messico, & di Temisfitan veniuano contra di loro per distruggerli, & ucciderli: & per questo haueuano conuocati tutti, & i lor conuicini, & ordinato che stessero prouisti, & pregauano me, che io gli aiurassi in tal necessitá, per cioche pensauano non gli aiutando io, di douer patir grandissimo danno, & liberamente conteso a vostra Maestà, si come altre volte nell'altra relatione le ho detto, che oltra le nostre fatiche, & necessitá il maggior mio carico, & dolore era il non poter dar aiuto a gli amici nostri, i quali per esserli fatti sudditi di vostra Maestà erano grauissimamente molestati da' nostri nemici di Culua, & benché io, & tutti miei soldari vlassimo in ciò ogni diligenza, parendoci in niuna cosa piu compiacere alla Maestà vostra, che in dar fauore, & soccorso a' sudditi suoi, nondimeno perche'l tempo che veniuano di Calco a trouarmi, non mi lasciua conceder loro quel che desiderauano, dissi, che all' hora uoleuo mandar a condur gli brigantini, & a questo apparecchio hauiano tutti gli habitatori di Tascatecal, donde doueano esser condotti in pezzi li detti brigantini, & a questo effetto era forzato mandare alquanti cauali, & fanti, & sapendo io che gli habitatori delle prouincie di Guafucingo, di Churultecal, & di Guadacacua erano vassalli di vostra Maestà, & amici nostri, ordinai, che se andassero a loro, & in mio nome, essendo lor vicini, da essi dimandassero aiuto, & soccorso, acciò per questo mezzo potessero esser sicuri, finche io stesso gli soccorressi, per cioche all' hora io non poteuo altrimenti prouedere, & auenga che tal cose non fussero loro così grate, come faria stato, haueuero mandato alquanti Spagnuoli, nondimeno mi ringratarono, & dimandarono, ch'io dessero lettere di credenza, acciò fosse prestato lor fede, & piu sicuramente potessero richiederli, per cioche tra gli habitatori di Calco, & l'altre due prouincie, essendo di diuersa fazione, sempre stata nemicitia, & perauentura quando io trattauo questo negotio, vennero certi Ambasciatori dalle dette prouincie di Guafucingo, & di Guadacacua, & in presenza de' gli ambasciatori di Calco dissero, che li Signori delle dette prouincie non haueuano hauuto nouua alcuna di me, che m'ero partito dalla città di Tascatecal, & che teneuano le lor vedette nella cima de' monti che soprastanno a tutta la prouincia di Messico, & di Temisfitan, acciò che subito che vedessero fumi spesso, i quali sono inditij di battaglia, venissero co' lor sudditi, & soldati per darmi aiuto. Per cioche in poco tempo haueuano visti piu fumi del solito, erano venuti per intendere, & con me mi ritrouauo, & bisognandomi soccorso alcuno, subito potessero fare vn' esercito. Io gli ringratiui, & risposi, che per fauor d'Iddio tutti gli Spagnuoli, & io insieme stauamo bene, & sempre haueuamo hauuto vittoria de' nostri nemici, & oltra il piacer ch'io pigliauo del lor buon' animo, in presenza, mi rallegrauo infinitamente della lor venuta per metterli in lega con que' di Calco, che erano presenti, & gli pregauo, essendo tutti vassalli di vostra Maestà, ad esser buoni amici, & aiutar l'un l'altro contra gli habitatori di Culua, che sono huomini maluagi, & pessimi, & manifestamente all' hora doueua farlo, che quelli di Calco haueuano dibisogno del loro aiuto, & che que' di Culua voleuano assalirgli, & a questo modo rimasero amici, & confederati, & quando essi dimoraro quiui due giorni meco, si partirono tutti molto allegri, & contenti, & dall' innanzi l'un l'altro si diedero aiuto.

Come andaua
vca

De li altre giouuano con
quindici caual
distruggesse, &
con la città di T
caualien, che
vi stauo assedia
do la prima vol
della detta città
ci, che non pot
rie cose di Spagn
nelli nostri part
cere, che ci fu fo
gli altri circonu
di riceuerli ben
loro la maggior
certa piaggia, &
nargli per le brig
luogo difficile, d
gioni per condur
li. Noi crediamo
Spagnuoli, che a
ra, doue furono o
queste parole, Q
detti cinque a ca
ma marinconia,
della terra con
di saluarli: ma li
uoli, & hebbero
ritirarsi, bñche
teua, & prima ch
seuer v'habita po
piu auanti cinque
alli confini di Cu
& il giorno segue
di otto mila huon
re, il portar dieci
stra, che dalla pr
minare andauano
di dieci mila huon
sono due Signori
tra li fanti, & o
chimecatecle, che
si partirono, nella
sono nella prouin
inbero posse le tra
beno, quando fu
e essere nella prim
uoi soldati haueu
molta difficultà a
ricolo, che ne pote
muolo stese nell
er totale honore
no quell' ordine &
tarono in questa
o incontra per ric
al' hora che com
alsero, non li rou

I. A T E R Z A R E L A T I O N E

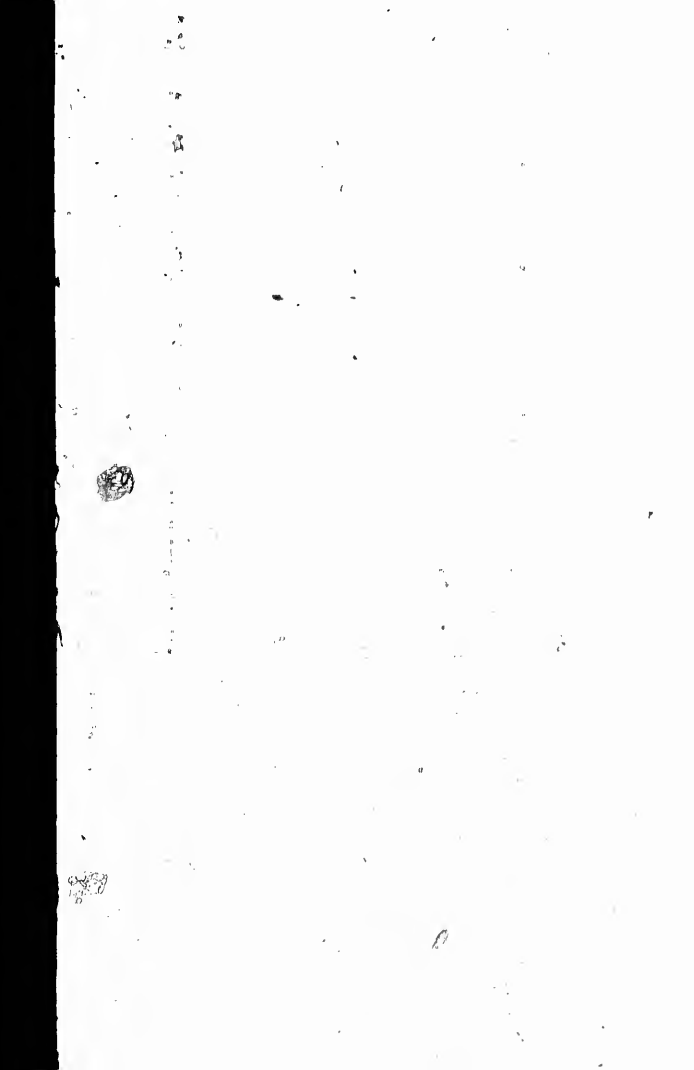
217

*Come andando Confaluo per condur i brigantini fece molti prigionj d'una terra, li cui habitatori hauenuano
ucciso cinque Spagnuoli, & nondimeno auanti che si partisse fece raginar detti habitatori, & habitat la lor terra & come furono condotti i detti brigantini.
& con qual modo, & ordinanza.*

Del à tre giorni hauendo saputo, che già erano finiti tredici brigantini, & gli huomini che gli doueuan condurre essere apparecchiati, mandai Confaluo di Sandoual Eiccutor maggiore con quindici caualli & ducento fanti, acciò haueffi cura di fargli condurre, al quale diedi ordine, che con la città di Tascaltecal: percio che gli habitatori di quella haueuano vccisi cinque de' nostri ualieri, che dalla città della Veratroce andauano alla famosa città di Temisitan, quando io vi stauo assediato, in niun modo pensando, che ci potesse esser fatto vn li. nel tradimento, & quando la prima volta entrammo in questa Città di Tefcaicò, trouammo ne gli oratorij, & Moschee di quella detta città i cuoi delli detti cinque caualli co' piedi, & co' ferramenti cuciti, & li bene acconeci, che non potria immaginar di far meglio: & per segno di vittoria, & quegli, & molte robbe, & varrie cose di Spagnuoli haueuano offerto a' loro Idoli, & trouammo il langue de' compagni, & fratelli nostri sparso, & sacrificato in tutte quelle torri, & Moschee. Questa cosa ne fu di tanto dispiacere, che ci fu forza rinouare tutte le nostre faniche & traugli: & gli huomini di quella terra, & gli altri circouincini, all' hora che li detti christiani passarono de li, sinsero, come fanno i traditori, di ricuegli benignamente, accioche li dessero a credere d'esser sicuri, per poter essi vsar verso di loro la maggior crudeltà, che alcuno giamai uolse: percioche li sudetti christiani scédendo da una certa spiaggia, & camminando per vn sentiero difficile, furono altretti a smòtar da' caualli, & menargli per le briglie, & essendo così impacciati furono rinchiusi da' nemici da ogni banda in quel luogo difficile, doue s'erano polti in aguato, di quelli cinque alcuni n'uccisero, & altri tennero prigionj per condurli alla Città di Tefcaicò, & sacrificarli, & cauar loro il cuore dinàzi a loro idoli. Noi uediamo, che così au: nisse, conchiòsa che passando di là il detto maggiore Eiccutore, certi Spagnuoli, che andauano seco, in vna casa d'una terra, che è tra la città di Tefcaicò, & quella terra, doue furono uccisi, & presi li predetti christiani, in vn muro biancheggiato trouarono scritte queste parole: Qui fu preso lo sfortunato Giouanni Iusta, era costui vn gentil'huomo de i sopra detti cinque a cavallo. il quale spettacolo senza dubbio a coloro che' uidero, apportò grandissima marauiglia, & dispiacere. Essendo arriuato là il maggiore Eiccutore, subito gli habitatori di quella terra conobbero il lor grande errore, & sceleraggine, & suggendo cominciarono a cercar di saluarsi: ma li nostri fanti, & caualli, & gli Indiani amici nostri gli perseguitarono, & n'uccisero molti, & hebbero prigionj assaissime donne, & tanti fanciulli, quanti poterono hauere, & gli fecero tutti, bache m'ullo a pietà non uolse che li facesse tanta uccisione, né tanta ruina, quanta potesse u'habitaro, & sono de' loro errore pentiti grandemente. Il detto maggiore Eiccutore andò più auanti cinque, ò sei leghe ad vna certa terra della prouincia di Tascaltecal, che è la più vicina alli confini di Culua, & quì trouò gli Spagnuoli, & gli huomini, che conduceuano li brigantini: & il giorno seguente si partì con le tauole, & con le traui, che le portauano con vn bell'ordine più di otto mila huomini. & era cosa mirabile da vedere, & così penso che sia marauigliosa da credere, il portar dieci brigantini per terra per spatio di diciotto leghe, & riporto il vero alla Maestà uominare andauano auanti otto Spagnuoli a cavallo, & cento tanti, da i fianchi vi erano a difesa più di dieci mila huomini della prouincia di Tascaltecal, de' quali erano capi lutecal, & Teutipil, che sono due Signori de' principali della detta prouincia, alla retroguardia erano cento Spagnuoli, & oltre li fanti, & otto a cavallo, forse dieci mila huomini da combattere, de' quali era capo Chichimecatecle, che è de' primarij di quella prouincia, con altri Capitani, che menaua seco, quando si partirono, nella prima ordinanza conduceuano le tauole, & nell'ultima le traui, & come entrarono nella prouincia di Culua li maestri de' brigantini comandarono, che nella prima ordinanza uisero poste le traui, & le tauole nell'ultima: percioche quelle erano per esser di maggiore impedimento, quando fusse auenuto accidente alcuno, & se doueua auenire, era ragionevole, che douesse essere nella prima ordinanza. Chichimecatecle, che conduceua le tauole, & in sin'all' hora con i suoi soldati haueua tenuta la prima schiera, stette ostinato, & fece grandissima resistenza, & vi fu molta difficoltà a far, che egli andasse all'ultimo luogo, imperoche esso uoleua n'etterfi ad ogni pericolo, che ne potesse auenire: ma conceduto che hebbe questo, non uoleua patire, che alcun Spagnuolo stesce nell'ultima schiera, che essendo egli huomo di gran valore, & torrezza cercaua d'habere cotale honore. Li predetti Capitani menauano due mila huomini carichi di uetouaglie, & con quell'ordine & maniera seguirono il lor viaggio, nel quale stettero tre di. il quarto di entrarono in questa città con grandissima allegrezza, & festa, & con suoni di timpani, & io andai loro incontro per ricuegli, & come ho detto di sopra, quella moltitudine s'effendena tanto, che all' hora che cominciarono ad entrar li primi, passò lo spatio di sei hore prima che gli ultimi entrassero, non li rompendo mai le file di coloro che entrauano, appressato, che misui a loro, & ringratati,

Viaggi volterzo.

E e gratati,



DEL S. FERNANDO CORTESE

ga, & n'uccifero molti, & quella notte essendo molto stanchi, se ne ritornarono a Guastapeque, doue si riposarono due giorni. All' hora l' Esecutor maggiore intese, che in vn'altra terra piu in la nominata Acapichila, era ridotta vna grandissima moltitudine di nemici, & determino di andarsene là per veder se voleuano darsi pacificamente, & hauer pace. Questa terra era molto forte, & si tuata in vn luogo alto, doue non poteuano esser né molestati, né offesi da' caualli, quiui essendo giunti gli Spagnuoli, subito gli nemici cominciarono a venire alle mani, & dal luogo alto gettar fassi, & benché col detto maggiore Esecutore molti de' nostri amici, considerando la fortezza del luogo, non haueano ardire di dar l'assalto, subito che'l detto Esecutor maggiore, & gli Spagnuoli videro questo, deliberarono, o di morire, o di salir per forza sopra quel luogo, & raccomandandosi a San Giacomo, incominciarono a salire, & piacque a Iddio dar loro tante forze, che benché gli nemici facessero grandissima resistenza, vi salirono pure, ma ne furono feriti molti, & dopo loro seguitarono gl'indiani amici nostri, & gli nemici si videro già esser vinti, & inondaua tanto il sangue sì di coloro, che erano vccisi per mano di Spagnuoli, sì anco di coloro, che calcavano da alto, che tutti quelli, che vi si trouarono presenti, affermano, che vn picciol fiume, che circonda uaque la terra, corse tutto rosso di sangue de' morti, & dipoi stettero aliai, prima che potessero cauare l'acqua buona da beuer, che essendo gran caldo, haueuano grandissimo bisogno d'acqua. Hauendo il predetto Esecutor maggiore posto fine a questa impresa, lasciando le due soprannominate terre quiete, & punite col meritato castigo, perche da prima rifiutarono la pace, se ne ritornò in compagnia di tutti alla città di Teffaicò. & creda la vostra sacra Catholica Maestà, che questa è stata vna vittoria notabile, nella quale gli Spagnuoli hanno molto ben mostrato le loro forze.

Acapichila
terra.

Prési d'Acapichila.

Come il Cortese mandò vn'altra volta l'Esecutor maggiore in soccorso a que' di Calco, & auanti che arriuasse là, tronò che haueuano fatto la giornata co' nemici, & fatti molti prigionii, come fatta sicura la strada quei della Vera Croce mandarono al Cortese balestre, schioppi, & poluere, & gli fecero sapere, che erano giunte tre navi con soldati, & caualli.

Gli habitatori di Messico, & di Temistitan hauendo inteso il grandissimo danno fatto alle loro genti da gli Spagnuoli, & da quelli di Calco, deliberarono di mandar contra di loro certi capitani con grandissimi no' essercito. Il che hauendo saputo quelli di Calco, me lo fecero a sapere, pregandomi, che subitamente io douessi mandar loro soccorso, & io di subito spesi il detto Esecutor maggiore con certi fanti, & caualli; nondimeno quando egli arriuò là, gli nemici nostri di Culua haueuano fatto giornata con gli amici nostri di Calco, & piacque a Iddio, che quegli di Calco ottenessero la vittoria, & vcidessero molti de' nemici, & ne fecero prigionii quaranta, tra i quali era vn certo capitano di Messico, & due altri de' primarij, i quali tutti furono da quelli di Calco consegnati al detto Esecutor maggiore, che gli conduceffe a me. Alcuni de' quali me gli mandò, gli altri ritene, appresso di te, percioche volle rimanere alla guardia di quelli di Calco in vna certa terra ne' confini di Messico, & poiche gli parue la sua dimora non esser necessaria, ritornò a Teffaicò, & menò seco gli altri prigionii, che erano rimasi appresso di lui. In questo mezzo facemmo alcune altre scaramucce, & zuffe con gli habitatori di Culua, le quali tutte lascio di raccontare per lungo la lunghezza. essendo già sicura la strada dalla città della Vera Croce a questa, & potendo quegli della detta città andare, & tornar sicuri, ogni giorno intendeano qualche cosa di noi, & noi finalmente di loro. il che prima non si poteua fare, & per vn certo nuntio mi mandarono certe balestre, & schioppi, & poluere, di che pigliammo grandissimo piacere, & deli a due giorni mandandomi vn'altro nuntio, mi fecero a sapere esser arriuati in porto tre navi, nelle quali erano stati portati molti soldati, & caualli, & che subito ce gli mandarebbono, noi hauendo sì gran bisogno di aiuto, credemmo, che ci fusse stato mandato da Iddio.

Come il Cortese mandò in Temistitan due de' primarij di detta città, che erano prigionii di quei di Calco a pregar quei Signori, che si rendessero, del soccorso mandato a quei di Calco, come vengno Ambasciatori di Tazapan, Malcalango, & Neuten ad offerirsi.

Io cercaua per tutti i modi possibili di tirare all'amicizia nostra gli habitatori di Temistitan, parte accio per lor cagione non fossero distrutti, & parte per riporarli dalle fatiche delle passate guerre, & massimamente, che di ciò io giudicauo venire grandissima utilità alla Maestà vostra, & douunque io poteuo hauere alcuno di quegli della città, lo rimandauo dentro, accioche confortasse gli altri a darsi pacificamente, & il Mercoledì Santo dell'anno 1521. comandai, che venissero alla presenza mia que' primarij di Temistitan, che erano stati fatti prigionii da quei di Calco, & feci loro intendere se alcuno di essi volesse andare nella città, & per mio nome, parlare a i Signori di quella, & pregargli, che non cercassero piu di far guerra n'eco, & si desero per vassalli di vostra Maestà, come haueuano fatto prima, percioche io non desiderauo di ruinarli, ma di tenerli per amici, & benché non andassero volentieri, temendo che le portassero tale ambasciata, fariano vccisi da loro, nondimeno due d'essi deliberarono di andare, & mi dimandarono che fare, & se ben non intendeano le cose, che in quelle si conteneuano, nondimeno sapuano che tale v'anza, che giunti, che fussero là, gli cittadini pretariano lor fede, & però feci loro parlare da gl'in-

da gl'interpreti ci
d'essi, & a quel n
che giugnessero in
amici hebbero cu
panno bianco mi
quali doueano ar
Risposi, che de l
no, me lo faceffer
ch'io mandassi il
gior pretezza, che
tromba, che si me
auanti che fusse qu
zapan, di Malcala
darsi per vassalli di
mai alcuno Spagn
certe vesti di seta
bene, & colli se ne t

Come il Cortese vici di Calco, come nel viaggio monte asprissimo, & la pianura ferrodome

Il giorno seguente città di Teffaicò, in Confaluo di Sandot in ordinanza andò manalco, doue fu' ni che quegli di Calco la prouincia di Culua non puino, se non qu vna volta circondare tredici brigantini fa co' Signori di Calco, non con noi da quaranta. Er perche gli habitatori, comandai che messa cominciassero a ne nimalero dieci, & ruanmo ad vn'erto cuilli, & dalle bande fumi, con trombe, & l do che mentre ne giu uisto, che non haueua uca esser il nostro v danno, accioche gli a te, che di circuito era reua l'iochezza il vo gli ad arrenderli, norai di salirui da tre lu di felsanta fanti, ilqu & salissero sopra del lamente lo seguitasser de, & a Francisco Ver go, & che'l capitano P alquanti schioppettic r, o di morire, ouero cirono a salire il mo percioche ne coh pied zezza del monte, & d uano grandissimo c & ne scirono piu d li far piu di quello, ch porter quelli che erano

LA TERZA RELATIONE

da gli interpreti ciò che nelle dette lettere era contenuto, cioè, quel che haueua imposto a lor me-
dismi, & a quel modo si partirono, & comandai a cinque caualieri, che gli accompagnassero, fin
che giugnessero in luogo sicuro. Il Sabbatho tanto gli habitatori di Calco, & i loro contederati, &
amici hebbero cura d'auisarmi, che quegli di Messico si moueuan contra di loro, & in vn certo
panno bianco mi mostrauano dipinte tutte le terre, che andauano contra di loro, & in vn certo
quali doueuan andare, & mi supplicauano, che ad ogni modo io douessi mandar loro foccorfo.
Risposi, che de li a sei giorni lo manderei, & se tra questo mezzo fussero altretti da bisogno alcu-
no, me lo facesse sapere, che gli aiuterei. Il terzo giorno di Pasqua ritornarono a pregarmi,
ch'io mandassi il foccorfo prestissimamente, percioche gli nemici s'auicinauano con quella mag-
gior prestezza, che poteuano. io dissi di volere andare a foccorrerli, & feci comandare a suono di
tromba, che li mettesse in ordine venticinque caualieri, & trecento fanti a piedi. Il Giovedì
auanti che fusse questo, vennero alla città di Tessaico certi Ambasciadori dalle prouincie di Ta-
zapan, di Mascalango, & Neuten, & d'altre prouincie, & mi fecero sapere, che erano venuti a
darsi per vassalli di vostra Maestà, & per pigliare amicitia con esso noi, non hauendo essi uicci-
mai alcuno Spagnuolo, & ne essendoti volti mai contra il seruigio di vostra Maestà, portarono
certe vesti di seta. Io gli ringratiai, & promissi loro, quando fussero buoni, & fedeli, di trattargli
bene, & così se ne tornarono tutti allegri.

Prouincie,
che s'arien
drano al
Cortege.

Come il Cortege uscì di Tessaico con trentanila huomini, & alloggiò in Tamaualco, il parlar che fece a' Signori di
Calco, come nel viaggio s'vnirono con lui da quarantamila combattenti, dell' assalto che diade da tre bande ad vn
monte asprissimo, & molto erto, in cima del quale era gran moltitudine di gente, come assaltò quelli, ch'erano nel-
la pianura fermadone, & recidendone molti.

Il giorno seguente, che fu il Venerdì, il quinto d'Aprile del detto anno 1521. mi partii da questa
città di Tessaico, in compagnia di trenta caualieri, & trecento fanti, a' quali diedi per capitano
Consaluo di Sandomal escutor maggiore, & uicario vnciono da ventimila huomini di Tessaico, &
Tamaualco, doue fu mio riceuuti, & albergati ottimamente, & quiui, perche è luogo fortissimo, poi
che quegli di Calco diuentarono amici nostri, sempre tennero la guardia, essendo ne' confini del-
la prouincia di Culua. Il giorno seguente peruenimmo a Calco ad hora di nona, & non indugiam-
mo punto, se non quanto parlammo a' Signori di quel luogo, a' quali palefai l'animo mio, che era
vna volta circondare il lago, pensando che passato quel giorno, che è hora di gran momento, quei
tredecim brigantini fariano finiti, & apparecchiati da potergli mettere nel lago, & hauendo parlato
co' Signori di Calco, ad hora di vespro ci partimmo, & arriuammo ad vna lor terra, doue s'vnirono
con noi da quarantamila huomini combattenti amici nostri, & quiui ci riposammo quella not-
te. Er perche gli habitatori di quella terra mi dissero, che quei di Culua m'aspettauano in vna pian-
ura, comandai che all'alba tutte le genti fussero in arme, & spedite, & il dì seguente dopo la
messa cominciammo a marciare. io ero nell'antiguardia con venti cauali, & nella retroguarda
ne rimaleo dieci, & a questo modo passammo vn'altra cima di montagna. Dopo mezzo giorno ar-
riuammo ad vn'erto, & alto monte, nella cui cima era vna gran moltitudine di donne, & di fan-
ciulli, & dalle bande erano huomini armati, i quali subito connciarono a gridare, & a far molti
rumori, con trombe, & senza, auentando contra di noi fiaschi, frecce, dardi, & bastoni aguzzati, di mo-
do che mentre ne giunsero appresso, haueua no patito assai gran traualgio, & benche haueuamo
visto, che non haueuamo habuto ardor d'aspettarci nella pianura. mi parue, ancora che altroue do-
ueua esser il nostro viaggio, che fusse segno di poco animo andar piu auati senza far loro qualche
danno, accioche gli amici nostri nò si pensassero, che lasciassimo di farlo per viltà, riguardai il mon-
te, che di circuito era quasi vna lega, & veramente era tanto forte per natura, & tanto erto, che pa-
reua sciochezza il volerui salire, & prenderlo, & benche io haueuero potuto assediarli, & astringer-
gli ad arrendersi, nondimeno non poteuo quiui molto soggiornare, stando così in dubbio, delibe-
rai di salirui da tre luoghi, ch'io haueuo veduti, & diedi commissione a Christoforo Coral Alfiero
di seiscanta fanti, il quale sempre m'accompagnaua, che con la sua insegna gli andasse ad assalire,
di salissero sopra del luogo piu erto, & comandai ad alcuni schioppettieri, & balestrieri, che ardi-
amente lo seguitassero, & similmente ordinai, che il capitano Giouanni Rodriguez da Villa for-
te, & a Francesco Verdugo, che co' lor compagni, & con certi balestrieri salissero da vn'altra banda
con alcuni schioppettieri, & balestrieri, & ordinarono tutti nel sentire il tiro d'vno schioppo di salir-
e, & di morire, ouero ottenere la vittoria. & hauendo sentito il tiro dello schioppo, subito comin-
ciarono a salire il monte, & tolsero a' nemici due giri del monte, & non poterono salir piu auanti,
percioche ne con piedi, nè con mani si poteuano sostenere, essendo incredibile l'altezza, & al-
tezza del monte, & da alto gettauano di molti fiaschi de le mani, i quali, benche si rompessero, fa-
ceuano grandissimo danno, & tanto fu gagliarda la difesa de' nemici, che n'uccisero due spagnuo-
li, & ne ferirono piu di venti, & per mun modo potemmo passar di là. Io veddo esser impossibile
di far piu di quello, che haueua no fatto, et che li ragunaua gran moltitudine de' nemici per foc-
correr quelli ch'erano nel monte, di modo che tutta la pianura n'era piena, comandai a' capitani,

Tamaualco
scita.

Assalto da-
to ad vn'orto
te occupato
da' nemici.

Viaggi volterzo.

E c 3 che

DEL S. FERNANDO CORTESE

che si ritirassero, & essendo discesi a basso affaltammo quegli, che erano nella pianura ferendogli
 & uccidendogli. & cotai battaglia durò più d'vn' hora, & mezza, & essendo la moltitudine de
 nemici quasi infinita, gli huomini a cavallo si sparsero in varie parti, & essendosi ridotti insieme,
 sui certificato da loro, li come erano andati per spatio d'vna lega lontani da quel luogo, & haueano
 visto vn' altro monte ripieno di molte genti, nondimeno non era tanto erto, & nella pianura d'in-
 torno erano assaiissime terre, & due cose non fariano mancare iui, che qui ne mancauano, l'vna
 era l'acqua, & l'altra, che essendo il monte non così erto, non fariano tanta resistenza, & perche
 quelle genti non si poteuano pigliar senza pericolo, & vedendo di non poter ottener quella vi-
 toria ci partimmo de li con grandissimo dispiacere, & andammo ad alloggiare ad vn'altra terra
 appresso il detto monte, doue patimmo grandemente, per cioche quiui non potemmo trouare
 acqua, & tutto quel giorno, ne noi, ne gli caualli, ne toccammo goccia, & così stemmo tutta quel-
 la notte sentendo timpani, & corni, & gridi.

*Come dato l'assalto ad vn' altro erto, & difficil monte, quelli che v'erano sopra s' arrenderono, & parimente quelli
 ch'erano su l'altro monte vennero a dimandar perdono, come feruono i nemici in vna terra detta Gi-
 luteque, & molti ne uccisero, poi misero fuoco in la terra, quelli di l'attepeque vennero
 a pregar il Cortese, che perdonasse loro i commessi errori.*

Essendo venuta l'alba, io insieme con certi capitani vedemmo vn monte, che non era meno er-
 to del primo, egli haueua le rupi certamente piu alte, nondimeno non difficili a salire doue mol-
 te genti atte a combattere stauano per vietare chiunque hauesse voluto salirui, & li capitani, & io
 con altri genti l'huomini, che si trouauano presenti, pigliate le rotelle a piedi (per cioche haueano
 condotti i caualli per dar loro da beuere lontano vna lega da quel luogo) andammo infin là per
 vedere almeno il sito del monte, & donde lo potessimo combattere, & gli altri, benché non fusse
 loro commesso cosa alcuna, cominciarono a seguirne. Subito che arriuammo al monte, coloro
 che stauano su le rupe, pensando, che io uoleffi dar l'assalto nel mezzo, lasciarono le rupi, per dar
 soccorso a i loro. Io subito che viddi il lor mal ordine, & pensando s'io pigliauo quelle due rupi,
 poteuo far loro di molto danno, cheramente comandai ad vn capirano, che co' suoi soldati salisse
 sopra vna di quelle, & occupasse la piu erta, & difficile, & io insieme con gli altri cominciai a salir
 re il monte da quella parte, doue gli nemici erano piu spessi, & piacque a l'iddio, ch'io prendessi vn
 giro del monte, & ci ponemmo in luogo tanto alto, che quasi agguagliauo quello, doue combatte-
 uano, il qual pareua impossibile di poterlo pigliar per forza, se non con grandissimo pericolo, &
 danno. Già vno de' capitani haueua posta la sua bandiera nella piu alta parte del detto monte, &
 del comincio a batter gli nemici con le balestre, & con schioppi. Esi vedendo il danno, che pa-
 tiuano, & considerando cioche poteua seguire, accennarono di uolersi arrendere, & posero giu le
 mani in terra, & essendo l'animo mio stato sempre di mostrar loro, benché fussero degni di gran-
 dissima pena, che noi non gli uoleuamo offendere, ne far danno alcuno, massimamente poiche vo-
 leuano esser vassalli di vostra Maestà, & essendo gente di tanta ragione, che molto bene intende-
 uate queste cose, comandai che si rimanessero da offendergli, & quando vennero a parlarmi, io
 gli ricuetti con lieto volto, & essi haueudo veduto quanto benignamente ci portauamo co' esso
 loro, ne diedero auiso a quelli, che erano nell'altro monte, iquali benché fussero rimasti vincitori,
 nondimeno deliberarono di darsi per vassalli alla Maestà vostra, & vennero dimandando perdo-
 no de' lor commessi errori. In quella terra appresso il monte stemmo due giorni, & de li feci con-
 dur li soldati feriti alla città di Tessaico. Essendoci partiti de li, arriuammo a dieci hore di giorno
 alla città di Cuastapeque, della quale di sopra è fatto mentione, & fu bello di tutti, che siano stati mai
 visti in alcun tempo: per cioche egli è quattro leghe di circuito, per il mezzo del quale passa vna
 notabile fiume, & di luogo in luogo a due tiri di balestra vi sono case co' loro giardini piccioli,
 con varij arbori di diuersi frutti, & con herbe, & fiori odoriferi, & certamente è cosa bella da ve-
 dere la vaghezza, & grandezza di questo giardino: nel quale alloggiammo in quel giorno, & gli
 habitatori ne fecero ogni possibil seruigio. Il giorno seguente ne partimmo, & a otto hore del giur-
 no arriuammo ad vna gran terra non inara l'attepeque, nella quale n' aspettauano vn gran numero
 di gente nemica: & essendo noi giunti là, parue che uoleffero portarsi con noi pacificamente, &
 da paura oppressi, o per ingannarci: per cioche subito senza venire a conuentione alcuna comin-
 ciarono a fuggir, & abbandonar la terra, & io non mi curai punto di dimorare in essa: ma con que-
 trenta caualli gli perseguitammo per spatio di due leghe, infin che gli terrammo in vn'altra terra,
 la quale è chiamata Giluteque, doue molti ne ferimmo, & uccidemmo, trouando gli habitatori
 molto sprouisti: per cioche noi arriuammo là, prima che giungessero le loro spie, & alcune di loro
 furono uccise, pigliammo assai donne, & fanciulli, tutti gli altri fuggendo scamparono. Io dimo-
 rai in quella terra due giorni, pensando mi che'l signor di quella douesse venire per renderci ser-
 uita, & prima che mi partissi de li vennero da me certi d'vn'altra terra, che era piu auanti, nomina-
 ta l'attepeque, & humilmente mi pregarono, che io perdonassi loro i loro errori, poiche uoleuano
 esser vassalli di vostra Maestà, & io gli ricuetti benignamente, essendo stati già castigati con
 che meritauano.

Vittoria de' Spagnuoli.

Giardino notabile.

A Dell'acquisto della c...
 colti tardi si ven...

Il medesimo gi...
 adinabaced, nella
 circondata di mon...
 dieci huomini infi...
 non gli sapuamo m...
 vna lega & mezza...
 polli in si alto luo...
 te, & quando ci ap...
 combatteuamo di...
 per vn luogo molt...
 ro entrati de li, &...
 quell'indiano, & q...
 ro l'indiano passat...
 non quei luoghi inf...
 sempre tirauano co...
 se non lo spatio d'v...
 con noi, & non hau...
 tro alla foresta, &
 di... per offesi...
 d'vna... do...
 d'vna... dardi di...
 verità della cosa, co...
 uano cominciata a...
 tes, benché molti di...
 trouata l'entrata ne...
 in vn giardino, per...
 terra, & alcuni de'...
 dere, tenendo che l...
 di vostra Maestà, &
 sti indiani, & gli al...
 mento delle case, &
 l'amicizia nostra, er...
 sero d'esser prima d...
 tar loro piu odio. C...
 nostro viaggio per p...
 d'vn monte trapass...
 che molti de' giudi...
 città si riposammo i...
 gemmo in vista d'vn...
 dolce, & gli habitat...
 molti argini, & fossi...
 ta, che è lontana dal...
 torosi, iquali haueu...
 & haueudo posti li...
 niuzi ad vn certo arg...
 quando cominciam...
 loro gradissimo o...
 si trouarono terra, &
 parte della città, &...
 in che soprauenne l...
 combattere, & molt...
 trouammo beffari...
 & poi per indugi...
 in quel giorno uccid...
 tanta l'etrezza, c...
 come potessero far...
 loro deliberarono...
 marauigliammo gr...
 apparcechiati de

Dell'ar...

LA TERZA RELATIONE

Quadrone: gli habitatori di Sichimilco vedendo che noi marciauamo, pensandosi, che noi ci partimmo per paura, ci affilarono di dietro con grandissimi gridi, & io insieme con dieci a cavallo gli affrontammo, combattendo di maniera, che gli sforzammo saltare in acqua, si che non ne perre di giorno giugnemmo alla città di Cuioacan, che è lontana due leghe da sichimilco, & dalle città di Temistitan, Culucan, Vchilubuzco, Iztapalapa, Cuitagnaca, & Mizqueque, & dalle altre sono poste in acqua, & di queste niuna è distante l'una dall'altra più d'una lega & mezza, & noi trouammo la predetta città vota di habitatori, doue alloggiammo nel palazzo del signore della città, & quasi stemmo, & quel giorno che v'entrammo, & il seguente, & hauendo deliberrato, finiti li bregantini, d'assediar la città di Temistitan, volli prima vedere il sito di questa città, & donde s'entraua, & viciua, & in che luogo gli Spagnuoli potessero offendere, & essere offesi. Il giorno dopo, ch'io fui arriuato, insieme con cinque a cavallo, & dugento fanti andai alle tute del lago, che era appresso la via mattonata, che entra nella città di Temistitan, & vedemmo tante Canoe piene di soldati, che'l lor numero era quasi infinito, & giunti all'argine, che haueuano fatto in quella via mattonata, i fanti cominciarono a combatterlo, & benché fusse gran combattimento, & facessero gran resistenza, & fussero feriti dieci Spagnuoli, nondimeno alla fine lo presero con grande vocitione de' nemici, auenga che li balestrieri, & gli schioppettieri rimanessero ienza poluere, & senza faette: da quello argine vedemmo la detta via mattonata a diritto cammino, per acqua andare alla città di Temistitan per spatio d'una lega & mezza, la quale insieme con quella, che va alla città d'Iztapalapa, era piena d'infinito numero d'huomini: & considerato ciò che io desiderauo di vedere, percioche in quella città haueua da stare la guardia de' caualli, & de' fanti, ragunai li nostri, & così ritornammo, abbrucchiando le case, & le torri de' loro idoli, & il giorno seguente ci partimmo da quella città andando alla città di Tacuba, che è distante due leghe, & giugnemmo là a dieci hore di giorno combattendo da ogni banda: percioche gli nemici viciuano dell'acqua per assalir gli Indiani, che portauano le nostre bagaglie, ma si trouauano ingannati, si che ne lasciavano andare in pace, & essendo, come ho detto, l'opinione mia d'andare attorno tutto'l lago, per vedere, & conoscer meglio il sito della prouincia, & anco per dar' aiuto a gli Indiani amici nostri, non volli dimorare in Tacuba. Quando gli habitatori di Temistitan, che gli è vicina (percioche tanto si estende la città, che arriua infino alla terra ferma della detta città di Tacuba) videro, che noi andauamo più oltre, crebbe loro l'animo, & con grandissima allegrezza cominciarono ad assalire le nostre bagaglie, & essend' noi a cavallo, & molto bene in ordinanza, & nella pianura senza nostro disaggio faceuamo gran danni a' nemici, & correndo hor là, hor quà io ero alle volte seguitato da certi giouani miei intrinseci famigliari, & una volta fra l'altre due di loro non mi seguitarono, ma andarono in luogo, doue furono presi da' nemici, per la qual cosa ci pensammo, che gli douessero punire grandissimamente, come sogliono fare. & Iddio mi è testimonio quanto dolore io n'hauetti, si perché erano Christiani, si anco perché erano valenti huomini, & in questa guerra haueuano molto ben seruito alla Macstà vostra. Essendo noi vicini di questa città, cominciammo a seguitar il nostro viaggio per l'altre terre circonuicine, & approfandoci alla moltitudine, non conobbi gli Indiani hauer fatti prigioni quei miei giouani, io per vendicar la lor morte, & perché anco gli nemici ne perseguitauano con le maggior gridi, che si possono dire, don venti a cavallo andai a pormi in aguato dopo certe case, gli Indiani vedendo gli altri dieci a cavallo con le bagaglie, & il resto delle genti andare auanti, sempre gli seguitauano per una strada, che era larga, & piana, senza sospettar di cosa alcuna. & hauendo veduto già esserne passati alcuni, diedi il segno chiamando il nome di San Giacomo, & gli affaltammo vigorosamente, & prima che ne conducessero alli fossi, che erano vicini, haueuano uccisi di loro più di cento, & de' principali, & valorosi, & non ne vollero seguitar più oltre. quel giorno andammo a riposarci alla città di Coarincan tutti stanchi, & bagnati, essendo piouuto assai, & già l'hora era tarda, & trouammo la città vota d'habitatori. Il giorno seguente ricominciammo a leguitare il nostro viaggio, sempre combattendo con qualche numero de' gli Indiani, che gridando ne veniuano ad affaltare. la sera andammo ad alloggiare ad una certa terra nominata Gijotepeque, & la trouammo tutta dishabitata. & l'altro giorno a dodici hore del di arriuammo alla città d'Aculman, che è sottoposta al signore di Tescaco, doue ci riposammo quella notte, & fummo n.olto bene riceuuti dalla Spagnuoli, & si rallegrarono grandissimamente della nostra ritornata, percioche dopo la partita mia da loro non n'haucano hauuto n'ai noua, alcuna infino a quel giorno che noi arriuammo, & erano stati con molti sospetti nella città, hauendo i Ciudadini ogni giorno fatto loro intendere, che quei di Messico, & di Temistitan erano per far guerra contra d'essi, mentre io andauo vedendo quei luoghi. & così fu deliberrato in quel giorno (il che fu cosa marauigliosa) nel quale la Macstà vostra acquistò grandissima utilità per molte ragioni, che poi racconteremo.

Come gli Spagnuoli, ch'erano in Tepiaca ebbero auiso, & lettere dalli Spagnuoli c'habitauano Chinanta, le qual lettere quel signore mandò al Corriere.

In quel tempo, Signor potentissimo, & inuitissimo, ch'io dimorauo nella città di Temistitan, dal principio che arriuai là, come nella prima relatione ho narrato alla Macstà vostra, in due, o tre prouincie assegnate a questo, si faceuano per nome di vostra Macstà certe case per habitazioni de' lau-

Cuioacan città che sono poste nel lago.

Tacuba città.

Gijotepeque città. Acumulman città.

nessimo in
ebbero ar
& haue
ci veden
ancia, &
corse pe
soprauen
stanchi, n
ndimeno
, & cespe
tatica, o pe
alla notte
ruppe,

noi esau
per acqua,
loro idoli,
uanto più
che arriua
anta mol
no in mano
molte villa
città di Te
di verso tes
di Talcate
sero allera
e' nostri he
, & haue
loue conan
che prouie
e auuenne
ggire sicu
ne con quel
500. di loro
erano entra
milito trou
criti molti g
rnammo nel
no per sapere
& haueuano
no numero, &
li balestrieri
smonatissimo
mattonate con
de della str
e li soldati, &
e abbrucchi
giorno alqua
mentre elca
Ma per non

di esserò, &
laquale
del

in terra ferma
e, che dieci ro
to altri l'alcun
fqua.

DEL S. FERNANDO CORTESE

Chinanta
città.

de' lauatoratori, & altre cose simili a quelle che si costuma di fare nella patria; ad vna di quelle, che è nominata Chinanta, mandai due Spagnuoli, la qual prouincia non è sottoposta a Culua: & nell'altre, che gli erano suddite, nel tēpo, che io ero assediato nella città di Temistitan, haueuano veduti quegli Spagnuoli, che dimorauano in quei luoghi, & fecero preda di tutte le lor cose, che iui si trouauano, le quali hauendo riguardo al luogo, erano di gran momento: & delli spagnuoli, che erano rimasti a Chinanta, passo vna volta, prima ch'io n'vdissi noua alcuna, per cioche essendosi ribellate tutte quelle prouincie, essi non poteuano hauer nouella di noi, né noi di loro. questi habitatori di Chinanta, essendo vassalli di vostra Maestà, & nemici di quei di Culua, fecero intendere alli predetti Christiani, che per niun conto si partissero dalla lor prouincia, perche quei di Culua ne haugano combattuti grandemente, & pensauano, che di noi fossero rimasti pochi, ò nessuno, & colli detti Spagnuoli si fermarono in quella prouincia, & fecero Capo vno di loro, che era giouane, & bellicoso. & tra questo mezzo insieme con essi assaltaua gli nemici, & il piu delle volte uanamente, & bellicoso. & tra questo mezzo insieme con essi assaltaua gli nemici, & il piu delle volte uanamente, & bellicoso. & tra questo mezzo insieme con essi assaltaua gli nemici, & il piu delle volte uanamente, & bellicoso.

Lettere de gli Spagnuoli che habitauano in Chinanta a gli Spagnuoli, che erano in Tepeaca.

Nobili Signori, ho scritto alle nobiltà vostre due, o tre lettere, ma non so già se vi siano state portate. io non ho hauto risposta alcuna d'esse, & parimente dubito questa non poter peruenire alle vostre mani. Faccio intendere alle nobiltà vostre, che tutti gli habitatori di Culua si sono ribellati, & fatti guerra, & ne hanno assaltato piu volte, nondimeno a laude dell'onnipotente Iddio, habbiamo ottenuto vittoria, & continuamente facciamo guerra con gli habitatori di Tuxtebeque, & confederati di Culua. Ii sudditi, & vassalli della sacra Maestà che sono sette città della prouincia di Tenez, & Io, & Nicolò che siamo stati sempre in Chinanta, la quale è la principale, desideriamo grandissimamente saper doue si troui il Capitano, per potergli mandar lettere, & renderlo certo di tutte le cose, che qui sono state fatte. & se mi darette auiso doue li troui, & mi manderete venti, o trenta Spagnuoli, volentieri me ne verro' là con due habitatori di quelle prouincie, i quali firmilmente desiderano vedere il Capitano, & parlargli, il che faria molto a proposito, per cioche soprauenendo già il tempo di raccogliere il Cacap, quegli di Culua facendone guerra non lo permetteranno. Il Signore conferui le vostre nobili persone, come esse medesime desiderano. Di Chinanta. non so qual di d'Aprile. 1521. Al seruizio dello S. V.

Ferdinando di Aaruntos.

Subito che li detti indiani giunsero alla prouincia di Tepeaca con la sopra scritta lettera, il Governatore, ch'io haueuo lasciato quiui con alcuni Spagnuoli, sollecitò che mi fusse portata alla città di Tessaico. la qual riceuuta hauemmo grandissimo piacere, imperoche, se ben io conosceuo il fedelissimo animo di quei di Chinanta, nondimeno istimauo, che se li fussero condescerati con quei di Culua, hariano vccisi quegli Spagnuoli, che iui trouauano. A quali subito risposi auilandogli di tutte le cose, che erano auenute, & che sperassero, benchè fussero circondati d'ogni intorno, che col fauor d'Iddio tosto fariano liberi, & sicuramente potrebbero entrare, & viciare.

Come il Cortese fatta vna machina per condurri i Brigantini nel lago, & fatta la rassegna de' soldati, & quelli essortati a portarsi valorosamente contra nemici, mandò nuotij a Tascaltcal, Guafucingo, & Churultecal, che venissero a trouarlo con quel piu numero di gente, & piu forte, che li fusse possibile, & così vennero secondo l'ordine dato loro, con piu di cinquanta mila combattenti.

Poiche fu nmo andati attorno al lago, dalla qual vista comprendemmo piu modi di pescare, & per acqua, & per terra assediare Temistitan, dimorai nella città di Tessaico, apparecchiando il meglio che si potè, & genti, & arme, & usando diligenza in far fornire i brigantini, & vna certa machina da condurgli al lago, la quale fu cominciata a fabricare subito che arriuarono le traui, & le canuole di detti brigantini, in vn certo fossato, che era dinanzi alle case della città, & scorrea tanto, che entrava nel lago. & da quel luogo, doue furon fatti li brigantini & la detta machina, insieme al lago vi è la distanzia quali di mezza lega. & a quest'opera attelerò ogni giorno da ottomila huomini de gli habitatori d'Acuauacan, & di Tessaico: per cioche quella machina era di altezza quanto la statura di due huomini, di modo che li brigantini poteuano esser condotti al lago senza pericolo, & fatica. la qual opera fu grande, & degna di marauiglia. Finiti li brigantini, & posti sopra la machina alli xxviij. d'Aprile del predetto anno feci la rassegna di tutte le nostre genti, & trouai ottanta sei cauallieri, cento & diciotto fra balestrieri, & schioppettieri, & settecento, & più fanti con le spade & rotelle, & tre gran pezzi d'artegliaria di ferro, & quindici piccioli di bronzo, & dieci centinaia di poluere. & hauendo fatto la mostra, comandai a tutti gli Spagnuoli, che quanto fusse possibile, & seruassero, & adempissero gli ordini, che io haueuo posti tra loro per le

Esortazione
del Cortese
a' suoi sol-
dati.

cole della guerra, & dona il modo d'haue-
entrammo nella città
migliore aiuto, che
d'arme: delle qual
hauendo noi per
vostra Maestà tanta
liberare, o di vincere
gran desiderio. Et q
za, & desiderio di ve
na di queste prouin-
fucingo, & Churu-
parochiato per an-
auanti, & hauendo
trouarmi alla città d
per cioche fariano d
do arriuati li nuotij
Culua, gli habitato-
io haueuo ordinato
genti di Tascaltcal
di Tessaico cinque,
to. & sapendo io il g
za, & essi veniuano
detto da' Capitani e
gnamente, & bene.
L'ordinare, che fece il
città, cioè T'acuba
tano messe in
accor-

Il secondo giorno
piazza di questa città
che doueuan mena-
toro la città di Tem
gli trenta cauallieri, d
telle, & piu di venti
porre il campo nella
bi, al quale assegnai
ta fanti armati a spad
ueuano mettere il lor

Della terza guard
ventiquattro a cauall
spada, & rotella, tra
me, & tutte le genti
trentamila huomini,
andar piu auanti per
ssa alla città di Cuioa
r'accampasse con le s
li brigantini, co' qual
mare, & destri, di mo
no haueua il suo Cap
lezzo ordine, due Ca
haueuo hauuta
di Tessaico alli dieci
za, ed vna buona re
poteua circa gli allo
quel giorno mandai
terra nominata Gilot
de' nemici, & il die
impolarono in vna c
pota, & parimente
& due terre, nelle q
Acuba, che similmen

cole

LA TERZA RELATIONE.

222

cofe della guerra, & fteffero di buon'animo, & prendefero forze, & ardire, vedendo che Iddio ci
 dona il modo d'auer la vittoria contra gli nemici noftri. & molto ben fapeuano, che noi quando
 entrammo nella città di Tefsaicò, non haueuamo piu di quaranta caualli, & Iddio ci hauea dato
 migliore aiuto, che noi non penfauamo, & che erano venute nauì piene di caualli, & d'huomini, &
 d'arme: delle qual cofe tutte effi haueano certa notizia, & principalmente conofceuano, che con
 vofta Maeflà tante città & prouincie, le quali fi erano ribellate, effi meritamente doueuanò de-
 liberare, o di vincere, o di morire. Rifpofero, & moftarono d'effere appaechchati a quefto, & con
 za, & defiderio di veder l'afedio, & finir quefta guerra, dalla qual dipendeva tutta la pace, & rui-
 na di quefte prouincie. Il giorno appreffo mandai nuntij a quei della città di Talcatecal, di Guaf-
 fucingo, & Churultecal per auifar che li brigantini erano finiti, & che io con tutti i foldati ero ap-
 parecchiato per andar all'afedio di Temifitan. per la qual cofa gli pregauo, che hauendogli io
 auifati, & hauendo le lor genti appaechchiate, effi con le maggiori, & piu fiorite genti veniffero a
 trouarmi alla città di Tefsaicò, doue io gli aspetterei dieci giorni, & per nulla doueffero mancare,
 percheche fariano di grandiffimo impedimento a tutto cioche io haueuo difegnato di fare, elfen-
 do arriuati li nuptij, & elfendo le genti appaechchiate, & defiderando d'aftroncarfi con quei di
 Cuba, gli habitatori di Guafucingo, & di Churultecal andarono alla città di Calco, percheche
 io haueuo ordinato, che doueffero entrar da quella parte per affediar la città. Li Capitani delle
 genti di Talcatecal accompagnati da valorofi foldati, & atti alla guerra fe n'andarono alla città.
 Io, & fapendo io il giorno, che s'approffimaua, andai loro incontra con grandiffima allegrez-
 za, & effi veniuano tanto allegri, & ordinati, che non fi potrebbe dir meglio, & fecondo che ci fu
 gnamente, & bene alloggiati.

*L'ordinanza, che fece il Correfe della fanteria, & caualleria, i Capitani, & le genti loro afsegnate per guardia di tre
 città, cioè Tacuba, Cuioacan, & Ixtapalapa, done di paffo in paffo alloggiarono le genti, come vn Capita-
 no melfe in rotta i nemici, tolfe l'acqua, che entrava nella città di Temifitan, come fecero
 accendiar le strade, ponti, & foffati, ch'erano intorno il lago, & ogni giorno
 faceuano battaglie, & fcarammucce co' nemici.*

Il fecondo giorno dopo Paftua comandai che tutta la fanteria, & caualleria fi ritrouaffe nella
 piazza di quefta città, per metterla in ordinanza, & afsegnare a' Capitani quel numero di gente,
 che doueuanò menare alla guardia di tre città, le quali era neceffario di guardare, elfendo elle at-
 torno la città di Temifitan, & d'vna delle guardie feci Capitano Pietro d'Aluaredo, afsegnandogli
 trenta cauallieri, diciotto tra baleftrieri, & fchioppettieri, & cinquanta fanti con le fpade, & ro-
 telle, & piu di venticinque milla huomini da combattere di quei di Talcatecal, i quali doueuanò
 porre il campo nella città di Tacuba. Alla feconda guardia diedi per Capitano Chriftoforo Do-
 lid, al quale afsegnai trentatre a cauallo, diciotto fra baleftrieri, & fchioppettieri, & cento fettan-
 ta fanti armati a spada, & rotella, & piu di ventimila huomini indiani amici noftri, & quelli do-
 ueuano mettere il lor campo alla città di Cuioacan.

Della terza guardia feci Capitano Confaluo di Sandoual efecutor maggiore, & a lui afsegnai
 venticinque a cauallo, quattro fchioppettieri, & tredici baleftrieri, & centocinquanta fanti con
 fpada, & rotella, tra quali erano quei cinquanta giouani eletti, ch'io haueuo fempre appreffo di
 me, & tutte le genti di Guafucingo, di Churultecal, & di Calco, che arriuauano alla fomma di
 trentamila huomini, & quefti doueuanò andare alla città d'Ixtapalapa, per diftruggerla, & di poi
 andar piu auanti per la via mattonata con l'aiuto de' brigantini, & congiugnerfi con la guardia po-
 ftà alla città di Cuioacan, accioche, entrato ch'io fuffi ne' brigantini, il detto maggiore efecutore
 s'accampaffe con le fue genti in luogo piu commodo, & piu conueniente che fuiffe poffibile. Per
 li brigantini, co' quali io doueuo entrar nel lago, lasciai trecento huomini per lo piu affuefatti al
 mare, & deftri, di modo che in ciafcun brigantino erano venticinque spagnuoli, & ogni briganti-
 no haueua il fuo Capitano, & il fuo nocchiero, & fei tra baleftrieri, & fchioppettieri. Dato il iopro-
 prio ordine, due Capitani, che doueuanò effere con le genti nella città di Tacuba, & di Cuioa-
 can, hauendo hauuta la iftruzione di tutte le cofe, che haueuano da fare, fi partirono dalla città
 di Tefsaicò alli dieci di Maggio, & la fera andarono ad alloggiare diftante de li due leghe & mez-
 za, ad vna buona terra nominata Aculman. & quel giorno intefi, che tra Capitani era ftato
 contefta circa gli alloggiamenti, & la fera subito vi pofì fine pacifcando ogni cofa, percheche in
 quel giorno mandai vno, che gli riprefe, & il dì fequente fi partirono, & andarono ad vn'altra
 terra nominata Gilotepeque, la qual trouarono dishabitata, & andarono ad vn'altra
 parte de' nemici, & il dì fequente fequirarono il viaggio con le lor genti in ordinanza, & la notte
 ftopparono in vna certa città nominata Coantican, della quale ho fatto mentione alla Maeflà
 vofta, & parimente la trouarono dishabitata, & il medefimo giorno trapaffarono due città,
 & due terre, nelle quali non era perfona alcuna, & ad hora di vefpro entrarono nella città di
 Tacuba, che fimilmente era dishabitata, & alloggiarono nelle cafe del Signor di quella, le quali fo-
 no, &

LA TERZA RELATIONE.

223

& vedendoci arruar là, cominciarono a gridare, & far fumi, accioche tutte le città poste nel lago vedendogli, intendessero, & stessero apparecchiate. & benchè la mia opinione fusse d'andare a combattere quella parte della città d'Iztapalapa, che è appresso al lago, nondimeno affalimmo, & alto, pur cominciammo a salirui con gran difficoltà, & per forza pigliammo gli argini, che ne, & i fanciulli furono in questa battaglia feriti venti spagnuoli, nondimeno ottenemmo la vittoria. Hauendo gli habitatori d'Iztapalapa mandati fuorui fumi da certe torri d'idoli, che erano poste in vn colle alto, & vicino alla lor città, quegli di Temistitan, & dell'altre città poste nel lago conobbero, ch'io entrauo nel lago co' brigantini, & subito si ridusse intieme gran numero di Canoe piu di cinquecento, & vedendo, che veniuano alla volta, che si come potei comprendere, lii sopra il colle, scendemmo de' brigantini con grandissima prestezza, & comandai a' Capitani rasserò d'affaltarci, & credero, che noi haueuamo paura, non hauendo ardir d'affaltargli: ondè lestra si fermarono. Et riuolgendomi per l'animo come potessi nel primo affalto ottenere la vittoria, & far di modo, che mettessimo vn grandissimo spauento a gli nemici, essendo in loro posta la maggior danno per acqua, & pensando donde essi poteuano da noi, & noi da loro ricuere il maguento da terra molto a noi fauoreuole, & prospero, di modo che poteuamo andar loro adosso, & subito comandai a' capitani, che dessero l'affalto alle Canoe, perseguitandole finche entrassero in to nel mezzo de' nemici, & rompemmo di molte Canoe, & vcidemmo, & affoganimo gran nucafe della città, & così piacque all'onnipotente Iddio, che ottenessimo la maggiore, & piu della vittoria, che noi medesimi non haueuamo dimandata, nè desiderata. Coloro, che erano all'assedio di Cuioacan, & che poteuano meglio vedere di che maniera erauamo portati da' brigantini, quando videro li tredici brigantini in acqua andar con vento prospero, & che batteuamo me ho d'opra di sopra & essi, & coloro, che erano all'assedio della città di Tacuba, desiderauano grandemente la venuta mia, & ragioneuolmente: percioche l'uno, & l'altro esercito era circondato da tanta moltitudine de' nemici, che miracolosamete Iddio daua l'ardire a loro, & lo rogliezza danno de gli spagnuoli, benchè stessero sempre apparecchiati, & haueffero deliberato, o di morire, o d'ottenere la vittoria, come quegli, che erano lontani d'ogni foccorfo, saluo da quello, che perauano haueu da Iddio. Mentre coloro, che erano all'assedio di Cuioacan, videro che noi perseguitauamo le Canoe, la maggior parte della gente a cavallo & de' fanti, che iui era, cominciò a muouarsi verso la città, & alpramente combattè con gli indiani, & prese la strada mattonata, & gli argini, che haueuano fatto, & li fanti, & i caualli palarono molti ponti, iquali gia haueuano leuati, & con l'aiuto de' brigantini, che andauano infino alla strada mattonata, gli indiani di Tascatecalmici nostri, & gli spagnuoli perseguitauano gli nemici, de' quali alcuni restauano morti, & seguitarono piu d'una lega, finche giunsero al medesimo luogo, doue io mi ero fermo co' brigantini, come dirò di sotto.

Il Cortese prende due torri, vengono i nemici a mezza notte, & cominciano a combattere, di diuerse battaglie, che in piu volte furon fatte con gran danno de' nemici, s'abbrucchia vna città, & molte case del borgo, al maggior esecutore è trappassato vn piede.

Hauendo seguitato le Canoe co' brigantini per spatio di tre leghe, quelle che scamparono, entrarono fra le case della città. Et essendo già passata l'hora di vespro, comandai, che i brigantini inducessero insieme, & con essi arruiati alla strada mattonata, & quiui deliberai di smontare in terra accompagnato da treta spagnuoli per espugnare due piccole torri, dedicate a' loro idoli, che erano cerchiate di muro non troppo alto di pietre quadrate. & quando smontauamo, combattemmo crudelmente contra di noi per difenderle, & finalmente con gran pericolo & fatica haueuemo pigliate le dette torri, subito feci metter su la riuu due pezzi d'artegliaria di ferro, che portauo de' brigantini: percioche il resto della via mattonata da quel luogo infino alla città (che portauo il resto spatio di mezza lega) era piena di nemici, & da amendue li lati della detta via era lago, & ogni cosa era piena di Canoe, nelle quali erano genti da combattere, con andai che fusse dirizzato vn de' predetti pezzi d'artegliaria per la detta strada, col tiro del quale fu fatto gran danno a' nemici, & per negligenza di colui, che metteua a segno l'artegliaria, s'abbrucchio la poluere che haueuamo, benchè non fusse gran quantità. Et essendo venuta la notte, mandai vn brigantino a Iztapalapa, doue si era fermato l'Esecutor maggiore, che poteua esser lontana da me tre leghe, per condur tutta la poluere, che egli haueua. & se bene da principio la mia opinione era fu-

LA TERZA RELATIONE.

beni terre poste in terra ferma, & per vn'altra picciola a quella vicina, gli habitatori di Temisfitan
 cercavano, & viciuano a loro piacere, & haueua opinione, che vscissero tutti da quel luogo forza-
 tamente. Et benché io desiderassi la loro vscita piu che essi medesimi, posendo noi piu facil-
 mente far lor danno, trouandogli alla campagna, che nella fortezza, che haueuano in acqua: nondi-
 meno haueuo caro, che fussero d'ogni banda circondati: & in niuna cosa potessero hauer commodi-
 ta alcuna di terra ferma. Et auegna che l'Esecutor maggiore fusse ferito, gli ordinai, che andasse
 con le sue genti ad vna picciola terra, doue arriuaua vna delle vie mattonate: egli si partì accom-
 pagnato da venticinque a cavallo, da cento fanti, & diciotto tra balestrieri, & schioppettieri, & in la-
 go quei cinquanta fanti, ch'io soleuo sempre condur meco, & il giorno seguente arriuò là, & in
 quel luogo, doue io gli haueuo comandato, pose gli suoi alloggiamenti: si che fu attorno attorno
 per le vie mattonate si vsciuo in terra ferma. Io haueuo, potentissimo Signore, nel mio campo, che
 era posto in quella via, dugento fanti spagnuoli, tra i quali erano venticinque tra balestrieri, &
 schioppettieri, senza li soldati messi alla guardia de' brigantini, che erano piu di dugentocinquan-
 ta: & tenendo noi gli nemici alquanto ferrati, & haueuo meco molti de' nostri amici indiani huo-
 minati a combattere, ordinai d'entrar nella città per la detta via mattonata quanto piu gagliar-
 damente potreuo, & che li brigantini fussero apparecchiati dall'uno, & dall'altro lato, accio potes-
 sero fare spalle a' soldati, dipoi comandai ad alcuni a cavallo, & a' fanti a piè di quegli che dimora-
 uano nella città di Cuioacan, che venissero al nostro campo, per dar l'assalto alla città insieme con
 esso noi, & dieci cauali tenessero l'entrata di quella via, facendo spalle a noi meo combatteua-
 no, & alcuni ne rimasero nella città di Cuioacan, per cioche gli habitatori delle città di Sichimil-
 co, Culucan, Itapalapa, Chilubusco, Mechichalcingo, Guitagnaca, & Mizqueque poste nel la-
 go, & già ribellati aiutauano quei di Temisfitan, & volendo essi assaltarne alle spalle, erauamo
 sicuri, difendendoci li detti dieci, o dodici a cavallo, i quali ordinai, che andassero scorrendo per
 quella via, & altrettanti n'erano sempre nella città di Cuioacan, oltre li diecimila indiani amici
 nostri, similmente ordinai all'Esecutor maggiore, & a Pietro d'Aluarado, che vscissero de' loro al-
 loggiamenti, & assaltassero la città, che dal mio lato prenderei d'essa la maggior parte, ch'io po-
 tessi, & con quest'ordine la mattina a buon' hora vscimmo de' nostri alloggiamenti, & a' piedi n'an-
 lammo per quella via mattonata, & appresso trouammo gli nemici, che stauano in quella, per di-
 uolte vna parte, che n'haueuano ruinata, di tanta larghezza, quanto è lunga vna lancia Spa-
 gnola, & di tanta altezza haueuano fatto vn' argine, & combattendo insieme con loro valorosa-
 mente, alla fine lo pigliammo, & gli seguimmo insino all'entrata della città, doue era vna torre
 edificata lor idoli, & a piè di quella vn gran ponte alzato sotto'l quale passaua vn'acqua alta con
 vn'altro argine molto forte: quando noi arriuammo là, cominciarono a combatter con esso noi,
 nondimeno, lo pigliammo senza pericolo, haueudo d'ogni banda li brigantini, senza l'aiuto
 de' quali faria stato impossibile di prenderlo: & haueudo essi cominciato ad abbandonare l'argi-
 ne, coloro che erano ne' brigantini, sinotarono in terra, & noi altri passammo l'acqua, & simi-
 lmente fecero gli habitatori di Talcatecal, di Guassucingo, Calco, & Tessaico, che erano piu di
 tramila persone, & mentre empicuaмо quel ponte di sassi, & di mattoni crudi, gli Spagnuoli
 fecero vn'altro argine, che era in vna contrada delle principali, & piu larghe, che siano in tutta
 città, il quale non essendo fortificato con l'acqua, fu cosa facilissima da prenderlo, & per segui-
 mmo gli nemici per la medesima contrada, finche arriuammo ad vn'altro ponte, che haueuano
 uato saluo la traue larga, per la quale passauano, & entrando per quella, & per l'acqua sicura-
 mente, presto lo pigliammo, nell'altro parte del ponte haueuano fatto, vn'altro grande argine
 copugli, & di mattoni crudi, & essendo noi giunti là, non poteuamo passar, se non ci get-
 uamo in acqua, & questo era con grandissimo nostro pericolo, massimamente combattendo
 li nemici molto vigorosamente, & da l'vno & l'altro lato della detta contrada era vna infinita
 moltitudine di nemici, che con grande ardore combatteuano dalle terrazze, & essendo arriuati
 a' molti balestrieri, & schioppettieri, & tirati due pezzi d'artegliaria per quella contrada, face-
 mo loro grandissimo danno, & sapendo questo alcuni Spagnuoli si gettarono all'acqua, & pas-
 sarono all'argina, & stemmo due hore abbandonando l'argine, & le terrazze, si diedero a iug-
 giar per quella contrada, & così passò tutta la gente, & io subito feci riempire il detto ponte, &
 star l'argine. Tra questo mezzo gli Spagnuoli con gli indiani amici nostri seguitarono gli ne-
 mici per quella contrada per spazio d'un tiro di balestra insino all'altro ponte, che è vicino alla
 piazza, & al palazzo, che è tra li principali alberghi della città, questo ponte non l'haueuano le-
 uato, ne fattori argine alcuno: per cioche si haueuano pensato, che noi quel giorno non doues-
 sero pigliar punto di quel che pigliammo, ne anco noi pensauamo di poterne prender la metà,
 nell'entrata della detta piazza posì vn pezzo d'artegliaria, che feceua gran danno a' gli nemici,
 che erano di sì gran numero, che non capiuano nella piazza, gli Spagnuoli vedendo che
 non viera acqua, nella quale fusse il loro pericolo, deliberarono d'entrar nella piazza. La città
 vedendo, che la deliberatione si mandaua ad effetto, & vedendo la grandissima moltitudine
 d'indiani nostri amici, benché ne facessero poca stima senza la presenza de' gli Spagnuoli,
 nondimeno si diedero a fuggire, essendo gli Spagnuoli, & da gli indiani amici nostri seguitati
 tanto,

Città poste
 nel Lago,
 che si ribel-
 larono.

orouedet
 esse fare,
 liberai di
 genti po-
 non seguen
 percio-
 quella fra-
 nelle ca-
 paura, &
 alle mani
 anno ve-
 ter con lo-
 cia che o-
 archidè d
 senza pro-
 onerò al
 stricieri, &
 che staua-
 per terra
 terra, che
 il mondo,
 haueuano
 cauali,
 andando
 erano mol-
 andogli
 atlar quat-
 uera che in
 no negli al-
 città, & essi
 per esseri
 profonda,
 o, & abbrue
 il modo che
 nipa, & sp
 è vna via
 na lega, &
 entrar get
 ggioro E
 ne io haueu
 nte non po-
 passare del-
 no, andan-
 lo per la via
 nemici, onde
 ctere con si
 i comincio
 e quel gar-
 oppi facem-
 li, che erano
 no haueuo
 o loro, & g
 auarono vn
 tro in quel
 cio che con-
 a.

entor mag-
 gli altri nemici
 sterono, & m
 o della Città
 ne conduce
 cote

LA TERZA RELATIONE.

Sichimileo, & Chiuina vengono in poter del Conte.

Sichimileo, che è situata in acqua, & certe terre d'Orumia, che sono mōtanari, & di maggior numero di quei di Sichimileo, & erano schiavi de' Signori di Temisitan, vennero ad offerirti per vassalli di V.M. pregandomi, ch'io perdonassi alla loro tardezza, & io gli riceuetti benignamente, & infinitamente mi rallegrai della loro venuta: percioche se gli habitatori di Chiuano poteuano ricouer danno alcuno, lo poteuano ricouer dalli sopradetti.

Hauendo noi dalla banda del nostro campo posto nella via mattonata, con l'aiuto de' brigantini abbruciate molte terrazze ne' borghi della città, & non hauendo più ardire di comparire alcuna delle canoe, ni parue per sicurtà del nostro campo essere a bastanza sette brigantini, & perciò deliberai mandare al campo dell' Esecutor maggiore tre brigantini, & tre altri a quello di Pietro d' Alvarado, & comandai espressamente a' loro capitani, che dalle bande d'ambidue gli eserciti, prouedendosi gli nemici con le loro canoe, & conducendo dentro acqua, varij frutti, male geni dell' vno, & l'altro campo, ogni volta, che volessero dar l'assalto, & combatter la città, & per questo effetto li scii brigantini se n'andarono a i detti campi, laqual cosa fu molto vtile, & necessaria, facendo notte, & tra loro marauigliose battaglie, & pigliuano gran numero di canoe de' nemici, & anchora.

Hauendo posto l'ordimento, & essendo venute cotante genti in aiuto nostro, & pacificamente, come ho detto, dai loro di voler de li a due giorni dar l'assalto alla città, & perciò douessero allhora essere apparecchiati, che a questo punto conoscierei se fossero veri amici: essi promissero di così fare, & il giorno seguente comandai i soldati, che stessero in arme, & feci a sapere a' quei del campo, & quei de' brigantini quel che io hauueo deliberato, & cioche essi hauuano da fare.

Il giorno seguente, dopò la messa, & poiche hebbi data la informazione a' Capitani di quello, che hauuano da fare, me n'vncij de' nostri alloggiamenti accompagnato dalla gente a cauallo, & dando per la via mattonata, lontano tre tiri di balestra gli nemici già n'aspettauano con grandiffimano gridi, & perche già erano passati tre giorni, che noi non hauuamo combattuto con loro, hauuano disfatti, & voti tutti quei luoghi, che noi hauuamo ripieni, & erano piu difficili da espugnare, che prima non erano, & essendo i brigantini arriuati dall' vno, & l'altro lato della via, & potendo con essi andare piu appresso con le artiglierie, con gli schioppetti, & con le balestre, facciammo loro grandissimo danno.

Vedendo questo, saltammo in terra, & pigliammo l'argine insieme col ponte, & cominciammo andare innanzi, & seguitar gli nemici, ma essi si fortificauano ne gli altri ponti, & argini, che hauuano fatti, iquali prendemmo con maggior fatica, & pericolo, che l'altra volta, & gli cacciammo dalla contrada, della piazza, & di quelle gran case della città, & allhora comandai a' gli Spagnuoli, che non procedessero piu auanti, percioche io co i miei riempieui di sassi, & di mattoni il passo, doue scoteua l'acqua, in che era grandissima, & conciosia che se ben a tal cosa v'attendevano a laorar di dieci mila indiani amici nostri, non poteuano fu hora di vespero, auanti, che fusse finita, in quel mezzo gli Spagnuoli, & i nostri indiani combatterono sempre co i nemici, facendo loro insidie, onde ne uccisero molti. io accompagnato dalla gente a cauallo andai per la città, & per quelle contrade, doue era acqua, ne ferimmo di molti, & facemmo di modo, che ritornarono a dietro, & non hebbero ardire di andar piu in terra ferma.

Conoscendo, che gli habitatori della città erano ostinati, & mostrauano animo, ò di morire, ò di uenderli gagliardamente, mi vennero nella mente due cose: vna, che erauamo per racquistare poco, ò niente di quelle ricchezze, che già ci hauuano tolte: l'altra, che ci dariano occasione di mandargli del tutto in rouina, & quest'ultima mi pareua piu vera, ilche mi dispiaceua grandemente: onde io andauo pensando il modo, col quale io poteffe far loro paura, si che si rimouessero dal loro errore, & conoscessero il danno, ch'io poteuo far loro, & tattuaua rouinauo, & abbruciauano i tori de' gli idoli, & delle loro case, & accioche piu dapresso li vedessero, io feci quel giorno accendere il fuoco a quelle gran case poste nella piazza, doue l'altra volta, che ci cacciarono della città, io & gli Spagnuoli soleuamo alloggiare, le quali erano tanto grandi, che commodamente vi si potuto albergare ogni Principe con seicento persone al suo seruizio, & benchè il far questo mi dispiacesse, conoscendo che molto piu dispiaceua a' nemici, deliberai di abbruciarle, della qual cosa ne prelero grandissimo dispiacere, e similmente gli altri loro confederati, che erano nel lago: percioche, non si pesarono mai, che le nostre forze tanto potessero, né fussero di tanto valore, che potessimo arriuare infino là,

Casa nella piazza di Temisitan grandissima.

& questo dispiacque loro molto piu d'ogni altra cosa.

Viaggi vol. terzo.

Ff Come

condati di
entro vna
& gli In-
endo, che
delle pom-
ricitar, si
a' nemici,
contrada di
mer l'impe-
randissimo
rono nella
n fuga, & i
ù alta torre
i della città
oloroamen-
ltri a caual-
entra, & d-
ono, soprano
im possibile
ni stretti, &
elle scorte
nostri caual-
o la contra-
ci vedessero
oloso, che in
te tremoin
e terrazze,
tali andata-
ni all' nostri
& lasciarm-
n'altra volta
tor maggio-
dalla banda
mezza, che
ci nostri, che
rono a gli
Perici d' ogni
rte mandati
, & aspetta-
ano all' gran
ncia di Acol
i tutti gli ha-
che infino a
andauano
mbattere con
ro affezionati
ono così pre-
i a lui, folle
contra que-
co' suoi frati
li suoi frati
uane di vent
loggiano nel
ordine feci
iccuetti ben-
tholica Ma-
ona, & di d-
per amici, p-
i loro. Dop-
habitatori
Sichi-

DEL S. FERNANDO CORTESE

*Come ritirandosi gli Spagnuoli combatterono co' nemici, che gli vennero adosso, fattioni de' brigantini, come quella notte delle tre parti d'acqua, & delle strade, le due furono rifatte, & con qhanta difficoltà le prendessero.
La ragione, perche gli bisognasse ogni dì ripigliar li ponti, & argini, il pericolo che haueuano nel ritirarsi, & come gli altri due campi hebbero le cose prospere.*

Atraccato il fuoco alle dette case, subitamente comandai, che si sonasse a raccolta, & fece, che si ragunassero tutti i soldati, & percioche l'hora era tarda, ritornammo a' nostri alloggiamenti, gli nemici vedendo, che noi ci ritirammo, ci vennero adosso con vna grandissima moltitudine, affilando l'ultima schiera de' nostri, & essendo la via acconcia, & isgombrata, & potendosi liberamente scorrere co' caualli, andauamo loro adosso, & sempre ne feriuamo qualcuno, nondimeno gridandoci dietro non restauano di seguirarci.

In quel giorno mostrarono hauer grandissimo dispiacere, vedendo, che erauamo entrati nella città, & che l'andauamo tuttauia dissolando, & abbrucciando, & che contra di loro combatteuano gli habitatori di Calco, di Tessaico, & di Sichiimico, & parimente quei d'Otumia, perseguitauano dogli, & ciascuno gridando il nome della sua patria, mentre combatteua, & dall'altro lato quei di Falcatecal mostrando loro i cittadini di Temistiran, i quali erano stati tagliati in pezzi, & di Falcatecal mostrando loro i cittadini di Temistiran, i quali erano stati tagliati in pezzi, & dicendo volergli serbare quella sera per cena, & la mattina seguente per desinare, si come con effetto faceuano, & coli giugnemmo a' nostri alloggiamenti, & ci ripofammo, perche quel giorno haueuamo portato grandissima fatica.

Li sette brigantini, ch'io riteneuo appresso di me, quel giorno entrarono per li canali della città, della quale abbruciarono vna gran parte.

Li Capitani de gli altri campi, & sei altri brigantini quel giorno combatterono valorosamente, & delle cose, che accaccarono loro, potrei diffusamente a vostra Maestà narrare, le quali lascio per fuggire la longhezza, & dico solamente, che ritornarono a i loro alloggiamenti senza pericolo di alcuno di loro.

Il giorno seguente, la mattina a buon' hora, col predetto ordine, dopò la messa, con tutte le genti ritornai alla città, acciò gli nemici non hauessero tempo di votar li ponti, & di tirar gli argini, & benchè io mi fusse leuato a buon' hora, nondimeno di tre parti d'acqua, & di strade, che vi sonauano, le due, dal nostro campo infino a quelle gran case, & la piazza erano rifatte, come il giorno auanti, nel prendere delle quali fu difficoltà sì grande, che si combattè da otto hore infino ad vn' hora doppo mezzo giorno, nel qual tempo mancarono tutte le treccie, & pale, che haueuano portate seco li balestrieri, & gli schioppettieri.

Et vostra Sacra Maestà creda, che entrauamo in grandissimi pericoli ogni volta, che pigliauamo li predetti ponti, essendo necessità per pigliarli di passar nuorando, onde li nostri non poteuano molto adoperar le forze, che stando gli nemici su la riu, a' colpi di spade, & di lance faceuano resistenza, che non passassero. Nondimeno non hauendo essi da' lati le terrazze, donde ne poteuano offedere, & dall'altra parte lanciando noi dardi contra di loro, (percioche non erauamo distanti l'vno dall'altro piu d'vn tiro di fasso con mano) creseua tuttauia l'animo a gli Spagnuoli, & deliberauano di passare, sì perche vedeuano, che io così haueuo deliberato, sì perche, occidendo, o leuandosi non bisognaua fare altrimenti.

Parrà alla Maestà vostra, andando noi a pigliare li detti ponti, & argini con tanti pericoli, che fusse no negligenti in lasciargli, & non tenergli, poiche gli haueuamo con tanta fatica acquistati, per non trouarsi, (volendogli di nouo ripigliare,) ogni giorno in simili pericoli, iquali certamente erano grandissimi.

Et senza dubbio alcuno così parrà a ciascuno, che ne sia lontano: nondimeno sappia la sacra vostra Maestà, che in niun modo si poteua fare: percioche a mandar ciò ad effetto, erauamo astretti a fare l'vna delle due cose, ouero porre il campo in quella piazza, & circuito delle torri de' habitatori oueramente metter gente a guardare di notte li ponti: ma in ciascuno erano grandissimi pericoli, & le forze non ci bastauano.

Se faceuamo il campo dentro nella città, ogni notte, & ogni hora, essendo gli nemici di numero infinito, & noi molto pochi, si farebbe gridato nelle volte all'arme, & haueriano combattuto con noi, & le fatiche farebbero state intollerabili, & d'ogni banda ci hauerebbero potuto più facilmente assaltare: perche il tenere di notte guardati li ponti era quasi vna cosa impossibile poterla fare: percioche gli Spagnuoli la sera erano sì stanchi dal combattimento del giorno, che in niun modo si poteuano mettere a guardarli, & perciò erauamo astretti di nouo pigliarli ogni giorno, che entrauamo nella città, & hauendo quel giorno medesimamente consumato il tempo in prendere, & riempire quei ponti, non haueuamo agio di far altro, se non che in vna contrada che va infino alla città di Tacuba, furono presi duo altri ponti, & ripieni, & abbruciate molte grandi, & belle case di quella contrada.

In quello mezzo soprauenendo l' hora tarda, & il tempo di ritirarsi, & allhora ci trouauamo grandissimo

A grandissimo per
rare, prendeano
ci fusimo dati a
gioco con la via d
modo ritirandoci
cauallo ritornaua
a quel modo, & c
fi. Ma certamente
mo il danno, che
ci vedeuano vicini

Et così ritornam
giorno per la grat
de' nemici, & per

Pietro d'Aluara
percioche trouan
Tacuba, hauende
dextra strada, non
uua Pietro d'Alu
zen non fussero col

Come gli habitato
fecero fa

In tutto quel tem
go, Culucan, Me
dell'acqua dolce, n
no alcuno. & essen
essi, che noi haueua
re, che sono su la riu
bile: ma conoscend
rando il danno fatto
stro campo, humil
habitatori di Calco,
che queste cose non

Et a finche io cre
deliberato di non leu
za, se essi haueuano
quelle, che haueano
lo aiuto, che potuan
poche, & cattiu
re quanto prima che
ro le loro sopradette
città piu vicine alli
chiali qualunque gi
dall'vno, & dall'altro
fabricarono tante, ch
lestra: & la Maestà v
luogo del detto lago,
na tanto spazio voto,
a loro piacere: & nel
no di due mila perso
cana vna lega, & mezz

Gli habitatori delle
no grandissimo biso
quanta, che bastereb
doppio di piu.
Essendo per due, o
quando quegli altri tr
con l'artiglierie, &

grandissimo pericolo non minore, che nel pigliar li ponti: percioche gli nemici vedendoci ritirare, prenduano tanto piu ardire, non altrimenti, che se essi haueſſero hauuto vittoria, & che noi ci fuſſimo dati a fuggire: onde era neceſſario, che i ponti fuſſero ben ripieni, & il terreno pareg- modo ritirandoci, & perſeguitandoci eſſi coſi facilmente, alle volte fingeuamo di fuggire, & noi a quel modo, & con alcune altre inſidie, che faceuamo loro, veniuano ad eſſer meglio da noi offe- ſo il danno, che noi faceuamo in perſeguitarli, nondimeno non reſtauano di ſeguirarci, finche videuano vſcite della città.

Et coſi ritornammo al campo, & i Capitani de gli altri campi mi fecero intendere, come quel giorno per la gratia d'Iddio haueuano hauuto ogni coſa proſpera con vna grandiffima vccione de' nemici, & per acqua, & per terra.

Pietro d'Aluarado, che ſtaua nella città di Tacuba, mi ſcriſſe hauer preſi due, ouero tre ponti: percioche trouandoli egli in vna via mattonata, che eſce dalla piazza di Temiſtitan, & arriva a Tacuba, hauendo quelli tre brigantini, ch'io gli haueuo dati, da vn lato potuto appreſſarli alla detta ſtrada, non era ſtato in tanto pericolo, quanto alli giorni paſſati, & dalla banda doue ſi tro- uaua Pietro d'Aluarado erano piu ponti, & piu vſcite di acqua in detta ſtrada, benchè le terraz- ze non fuſſero coſi ſpeſſe, come ne gli altri luoghi.

Come gli habitatori della città poſta nel lago hauendo lungamente combattuto ſ'arrenderono, & coſi richieſi fecero fabricar molte caſette d'alloggiare gli Spagnuoli nel campo, & con che ordinanza deſſero l'offeſto alla famoſa città, & come quel giorno, & il ſeguente furono vittorioſi.

In tutto quel tempo, che gli habitatori della città d'Izta palapa, di Oichilubuzzo, Mechica cin- go, Culucan, Mezqueque, & Cuitaguaca, le quali, come ho detto di ſopra, ſono poſte nel lago dell'acqua dolce, non vollero mai pace meco, nè in tutto quel tempo mi diedero trauaglio, o dan- no alcuno. & eſſendo gli habitatori di Calco fedeli vaſſalli alla Maieſta voſtra, & conſiderando eſſi, che noi haueuamo molto da fare con quei di Temiſtitan, fecero lega inſieme con certe poſſi- bile: ma conſiderando, che noi ſempre haueuamo vittoria contra quelli di Temiſtitan, & conſide- rando il danno fatto, & che ſi poteua far loro da' noſtri amici, ſi arrenderono, & conſide- rando il campo, humilmente chiedendo, che io perdonaffe loro li paſſati errori, & commetteſſe a gli habitatori di Calco, & a' loro vicini, che non gli danneggiaſſero piu. Riſpoſi, che mi piaceua, & che queſte coſe non le riceueua, ſe non da quelli di Temiſtitan.

Città nel la- go, che ſi è dono.

Et a ſinche io credetteſſe la loro amittà eſſerò veramente di cuore, gli pregauo, poiche io haueuo deliberato di non leuar mai l'afſedio, ſinche pigliaſſe la città, ouero a parti, queramente per for- za, ſe eſſi haueuano delle canoe, con le quali mi poteſſero dare aiuto, che apparecchiaſſero tutte quelle, che haueano inſieme con tutte le genti delle loro terre, per darmi nell'auenire tutto quel- lo aiuto, che poteuano per acqua, & gli pregauo anchora parimente, che hauendo gli Spagnuoli poche, & cattive caſette d'alloggiare nel campo, & eſſendo i tempi piu uoſti, procacciaſſero di fa- re quanto prima che poteuano fabricare ne' noſtri campi piu numero di caſette, & che menaſſe- ro le loro ſopradette Canoe per poter condurre piu facilmente traui, & mattoni delle caſe della città piu vicine alli campi. Diſero, che le Canoe, & gli huomini da combattere erano apparec- chiaty qualunque giorno io uoleuo, & nel fabricare le caſette furono molto diligenti, percioche dall'vno, & dall'altro lato di quelle due torri della via mattonata, doue io mi ero accampato, ne fabricarono tante, che dalla piu vicina alla vltima vi era lo ſpatio di piu di tre, o quattro tiri di ba- leſtra: & la Maieſta voſtra conſideri la larghezza della detta via, che è fondata nel piu profondo luogo del detto lago, & dall'vno, & dall'altro lato della via erano poſte le dette caſe, & vi rimane- ua tanto ſpatio uoto, che le genti a cavallo, & fanti poteuano andare, & tornare commodamente a loro piacere: & nel campo, numerando gli Spagnuoli, & gl'Indiani, che ſeruauano loro, erano piu di due mila perſone. il reſto de' gl'indiani amici noſtri alloggiuano in Cuioacan, che era lon- tana vna lega, & mezza dal noſtro campo.

Gli habitatori delle dette terre molte volte ne dauano delle vettouaglie, delle quali haueua- mo grandiffimo biſogno, & erano ſpecialmente peſci, & Ciregie, che ve ne ſono in grandiffima quantità, che baſterebbero cinque, & ancho ſei meſi continui, & ſe ne trouano in queſte parti il doppio di piu.

Eſſendo per due, o tre giorni continui entrati nella città dalla banda del noſtro campo, eccet- tuando quegli altri tre, o quattro di, che erauamo entrati, & ſempre ottenuta vittoria de' nemici, & con l'artiglierie, & ſchioppi, & baleſtre ne haueuamo vccifi molti, aſpettauamo ogni hora, che Viaggi volterzo.

DEL S. FERNANDO CORTESE

venissero a dimandar la pace, che la desideratiamo, come la propria salute, nondimeno niente gli giouaua per indurgli a farla: & per far loro maggior danni, & astringerli a venire alla pace con esso noi, deliberai di entrare nella città ogni giorno, & di combatterla ogni hora con tutte le genti, ch'io haueuo, da quattro luoghi, comandando' outra di questo, che tutte le genti delle città, che erano nel lago, venissero con le loro Canoe: & in quel giorno la mattina per tempo si trouauano nel nostro campo piu di cento mila Indiani amici nostri. ordinai, che tre brigantini con la metà delle genti, che erano da mille, & cinquecento, andassero da vna banda, & tre altri con il resto delle Canoe dall'altra, per circondare la città, & abbruciarla, & fare il maggior danno, che si potesse: & io me ne andai per la principale strada mattonata, & la trouai senza alcuno impedimento infino alle case grandi, & niuno ponte era leuato, & colui me ne andai infino ad vna strada mattonata, donde si sale ad vna contrada, per laquale si va alla città di Tacuba, che vi si trouano da sei, oueramente sette ponti.

Quiui ordinai ad vn certo Capitano, che andasse a pigliare vn'altra contrada con sessanta, & settanta santi, & sette a cavallo dietro per loro guardia, accompagnati da dieci, ouero dodici mila Indiani amici nostri. & similmente comandai ad vn'altro Capitano, che douesse occupare vna altra contrada, & io con i soldati, che erano rimasti, seguitai di andar per vna contrada, per laquale si va alla città di Tacuba, & pigliammo tre ponti, riempiendogli, & lasciando gli altri da pigliare il giorno seguente, per essere l'hora tarda, & meglio, & piu commodamente potendogli prendere il giorno seguente.

Et in vero, che io sommamente desiderauo di occupare quella contrada, accioche gli soldati di Pietro d'Aluarado si potessero vnire con noi, & venire dal loro campo al nostro, & il medesimo faceffero ancho li brigantini.

Quel giorno haueuimo grandissima vittoria per acqua, & per terra, facendo acquisto di qualche preda de gli habitatori della città. & quei del campo di Pietro di Aluarado, & del maggiore elecutore hebbero medesimamente non picciola vittoria.

Il giorno seguente ritornai alla città con quell'ordine, ch'io vi andai il giorno auanti, & finalmente Iddio ne diede vittoria, si che douunque andauo con i miei soldati non trouauo contraffo alcuno, & gli nemici si ritiraauano con tanta celerità, che parcaua loro, che noi delle quattro parti della città ne haueuimo prese le tre,

& dalla banda del campo di Pietro d'Aluarado gli intrin-
guano grandemente: & senza dubbio in quel
giorno, & nel precedente pensauo,
che douessero venire a pa-
ce con esso noi, la-
quale io pro-
poncuo

sempre, & con la vittoria, & senza: nondimeno non viddi mai in essi alcun
segno di voler pace. & auegna, che quel giorno ritornassimo
con grandissima allegrezza a i nostri campi, pure
haueuamo grandissimo dispiacere, che gli
habitatori della città haueuero
del tutto deli berato
di morire.

A Come Pietro Aluarado
Quei giorni par-
neua la notte, &
vna lega: & essendo
damattonata, che
della città di Salami
mancaua altro, che
a quel modo fe ne
no, ch'io ho detto d
tinuo acerbamente
libero di proceder
larghezza di sessant
cominciato arditam
l'acqua, & pigliar
riempire quel luog
ca, & per leuare, che
teffero sicurament
dini vedendo che n
ci nostri, & che i nos
gono a darli a fuggir
to menarono a farn
d'Aluarado se ne rit
che gli era auenuto,
di pigliare ardire, &
gli. La ragione, per
perche, come ho det
essi mostrauano qua
campo, faceuano gra
ua che fusse presa qu
che si trouauano pre
dauo alla città, pensa
uarado era grandem
Spagnuoli instantem
la predetta piazza, n
fatica lo diffimulau
era per li pericoli, &
si trouassero molte
re, erano, come isole
la rotta di Pietro d'A
prederlo del passato
farlo d'ogni cosa che
hebbi grandissima mar
tutti ponti, & hauend
prima: & posto l'ordi

Dopo questo molt
loro, che erano ne' br
mente vittoria, & m
molitudine di gente
calsero la ostination
per senza grandiss
re, gli Spagnuoli ve
haueuano mai manca
me ho detto di sopra,
nemici pochissimo sp
ariano stati affretti
quel lago: & facend
o, che erano nel cam
tutti altri huomini da
& che io piu che gli a
e per la cagione, che
auegna, che gli altri
ultimo pericolo, che
a loro importunità a

A Come Pietro Aluarado prese gran parte della città, & fu costretto a fuggire, & fu presi tre, o quattro Spagnuoli.

Quei giorni passati Pietro d'Aluarado haueua presi di molti ponti, & per guardargli vi teneua la notte, & fanti, & cauali, & gli altri se ne tornauano al campo, che era distante quasi vna lega: & essendo cotal fatica intollerabile; deliberò di mettere il campo nel fine della strada mattonata, che va alla città, a fine di prender la piazza, la qual piazza è piu larga di quella della città di Salamanca, & ha portici d'intorno intorno, & a poter giugnere alla detta piazza, non mancua altro, che pigliar dua, o tre ponti, che erano larghi, & molto difficili da prendere: onde a quel modo se ne stette per alquanti giorni, & combattendo sempre hebbe vittoria, & quel giorno ch'io ho detto di sopra, vedendo egli che gli nemici mostrauano d'esser stanchi, & ch'io di continuo acerbamente gli combatteuo, alzatosi per la vittoria, & hauer presi li ponti, & gli argini, de larghezza di sessanta passi, & di altezza della statura di piu d'vn'huomo & mezzo: & hauendo cominciato arditamente, quel giorno li brigantini gli furono di grandissimo aiuto, & passarono l'acqua, & pigliarono il pòte, & perseguitarono gli nemici, & Pietro d'Aluarado sollecitaua di riempere quel luogo, acciò li cauali potessero passare, & anco perche ogni dì io l'hortaua a boccia, & per lettere, che non pigliasse pur vn palmo di luogo, se non fusse sicuro, & che li cauali potessero sicuramente entrare, & uscire, perche co' cauali si fa loro grandissima guerra. Li cittadini vedendo che non erano passati se non quaranta, o cinquanta Spagnuoli, & alcuni indiani amici nostri, & che i nostri cauali non poteuano passare sì tosto, si riuoltarono di modo, che gli forzato menarono a farse sacrificio a loro idoli, & uccisero alcuni de' nostri amici, i quali subito d'Aluarado se ne ritornò al suo campo. Quel giorno essendo io tornato al nostro campo intesi quel che gli era auenuto, di che presi grandissimo dispiacere, essendo ciò vn dare occasione a' nemici di pigliare ardite, & di credere che a niun modo per l'auenire douessimo hauer animo d'assaltarli. La ragione, perche Pietro d'Aluarado haueua deliberato d'espugnar quel luogo difficile, fu perche, come ho detto, egli si vedea per la maggior parte hauer presi i luoghi forti de' nemici, & essi mostrauano qualche paura, & sfianchezza, & spetialmente su perche coloro che erano nel luogo campo, faceuano grande infanzia, che egli prendesse la detta piazza: la quale essendo presa, pareua che si trouauano presenti, i quali essendo nel detto campo, & considerando li continui assalti, ch'io dauo alla città, pensauano, che io piu tosto di loro prenderia la detta piazza, & perciò Pietro d'Aluarado era grandemente sollecitato. il medesimo interueniu a me nel mio campo: perche gli Spagnuoli instantemente sollecitauano, che entrassimo per vna delle tre vie, che arriuaano nella predetta piazza, non hauendo noi impedimento alcuno: la quale si era presa, ci restaua minor fatica. lo dissimulauo in tutti li modi, ch'io poteuo, benché di ciò non diceffi la ragione, & questo si troua sero molte terrazze, porti, & strade guaste, di modo, che tutte se case d'oue douessimo stare, erano come isole nel mezzo del mare. La sera essendo giunto a gli alloggiamenti, & hauendo inteso la rotta di Pietro d'Aluarado, il giorno seguente a buon' hora deliberai d'andare al suo capo, per riprenderlo del passato errore, & intender qualche egli haueua preso, & doue fusse accapato, & per auer farlo d'ogni cosa che appartenesse alla sua difesa, & all'offesa de' nemici, giunto che fui nel suo capo hebbi grandissima marauiglia, come hauessero potuto prender sì grã parte della città, & rati & si casati ponti, & hauendo ciò visto, non lo riputai degno di tanta graue riprensione, quanto mi pareua prima: & posto l'ordine di ciò che si haueua da fare, il giorno istesso me ne ritornai al mio campo.

L'ordine dato dal Cortese per dar l'assalto alla città.

Dopo questo molte fiate entrai nella città per i luoghi soliti, & in due luoghi combatteuano coloro, che erano ne' brigantini, & nelle canoe, & io nella città in quattro luoghi, hauendo continuamente vittoria, & morendo grandissimo numero de' nemici, perche ogni giorno ueniua gran moltitudine di gente in nostro aiuto. Indugiau d'andar piu oltre, prima per veder se gli nemici lasciassero la ostinatione, & il mal' animo, che haueuano, dipoi perche la nostra entrata non potua esser senza grandissimo pericolo, essendo essi molto vniti, & allegri, & hauendo deliberato di morire, gli Spagnuoli vedendo questa cosa prolungarsi tanto, essendo già passati venti giorni, che non haueuano mai mancato di combattere, molto piu che si potesse credere, mi erano importuni, come ho detto di sopra, che entrassimo a prender la piazza: la quale essendo pigliata, rimaneua a' nemici pochissimo spatio, doue potessero mettersi a difesa, & se non si hauesero voluto arrendere, fariano stati stretti a morirli di fame, & di sete non hauendo da bere, saluo che l'acqua falla di quel lago: & facendo io mia scusa, il thesoriero di vostra Maestà mi fece a sapere, che tutti coloro, che erano nel campo, erano di parere, che io douessi pigliar la piazza: onde, & a lui, & ad alcuni altri huomini da bene, che li trouauano presenti, risposi, che la loro intentione era ottima, & che io piu che gli altri desiderauo cotal cosa, nondimeno non la mandauo ad effetto solamente per la ragione, che essi per la lor grande infanzia mi sforzauano dire: la quale era questa, che uoleuano, che gli altri facessero ciò di buon animo: nondimeno, essendo in questa impresa grandissimo pericolo, che fariano molti, i quali non la mandariano ad executione, & finalmente per la loro importunità acconsentij di fare ogni cosa a me possibile in tal impresa, hauendo prima con-

A dai là, & trouai, che haueuano passata vna parte guasta d'una strada di larghezza di dieci, ò dodici passi; & l'acqua montaua a tanta altezza, quanta faria di due stature d'huomo, & quando passarono, v'haueuano gettati legni, & canne: & passando essi a poco a poco, & con gran desiderio, il legname non era andato a fondo, & essi per il piacer della vittoria, che otteneuano, erano tutti allegri, che pensauano quei legnami douere star fermi, & durar lungo tempo. Et a quell'hor gli nemici, come cani rabbiosi venirgli perseguitando: & vedendogli disordinati, cominciua a gridar che si fermassero, & auuicinataromi all'acqua, la viddi piena di Spagnuoli, & d'Indiani di modo, che non paruea, che ci haueffero gettato pur vna paglia, & gli nemici andauano addosso gli Spagnuoli con tanto impeto, che seguitandogli si gettauano in acqua per andare a uccidergli, & stava la cosa così subita, & vedendo che uccideuano li miei soldati, deliberai di fermarmi quiti, & combattendo morire: ma il maggior aiuto che potessimo dare, era il porger mano a certi meschini Spagnuoli, che vscissero dell'acqua, i quali si sommergeuano, & alcuni n'usciano feriti, & alcu tantu moltitudine di nemici, che haueuano circondato, & me, & dodeci, o quindici, che erano meco, perche effendo io attento a dare aiuto a coloro, che s'annegauano, non me n'auedeuono, & m'haueuano menato via, se non fusse itato vn Capitano con cinquanta soldati, il quale io folleuo sempre menar meco, & l'aiuto anco d'vn giouane di quella compagnia, che dopo Iddio mi liberò dalla morte, & per saluar me, egli valorosamente combattendo passò di questa vita. In questo mezzo gli Spagnuoli, che rotti erano fuggiti, se n'andauano per quella via mattonata, la quale era breue, & stretta, & eguale all'acqua, haueudo gli nemici a posta fabricata di coral maniera: per la medesima n'andauano anco messi in fuga, & i confitti molti de' nostri amici Indiani, onde la strada era tanto impedita, & essi erano sì lenti nell'andare, che dauano tempo a' nemici di poter passar l'acqua d'ogni banda, & pigliarne, & uccidere quanti pareua loro. Per la qual cosa quel Capitano, che era meco, nominato Antonio Euignone, disse, partiamoci di qui, & saluiamo voi, effendo certi, che se vi perderemo, niun di noi potrà scampare, & appena poté far tanto, ch'io mi partissi deli: & vedendo egli questo, con le braccia in croce mi pregaua, che tornassimo a dietro. Et benchè io desiderassi più di morire, che di viuere, nondimeno per eshortatione del predetto Capitano, & de gli altri soldati, che vi erano, cominciammo a ritirarci, combattendo a spade, & rouelle co' nemici, che ne veniuano a ferire. In questo tempo venne vn mio seruidore, & aprì alquanto la strada, nondimeno subito da vna terrazza assai bassa lo ferirono nella gola, di modo che fu forzato a cadere, & trouandomi in tal combattimento, aspettando, che la gente passasse, acciò li riducesse in luogo sicuro, venne vn mio seruidore con vn cavallo, a finche io vi montassi: ma era tanto fango in quella via stretta per la moltitudine di coloro, che entrauano, & vsciuano dell'acqua, che niuno vi si poteua fermare. Io montai a cavallo non già per combattere, perche era impossibile quisi metterci a combattere a cavallo. Et sopra quella strada stretta fussi potuto andare all'isola, haueua trouati quegli otto cauallieri, che a' nauo lasciati, & che più auanti non haueuano proceduto, & erano stati forzati tornare a dietro: & effendo la tornata molto difficile, due cadde, sopra le quali veniuano due miei famigliari, da quella via stretta caddero in acqua, & vna gli nemici l'uccifero, & l'altra la difesero certi nostri fanti, & effendo vn altro giouane mio famigliare nominato Christophoro de Guzman, montato sopra vn cavallo, che mi mandauano coloro, che erano nell'isola, acciò mi potessi ritirar sicuramente: gli nemici, prima che egli potessi arruar da me, l'uccifero insieme col cavallo: la cui morte fu di tanto dolore a tutto'l campo, che insino a questo giorno è fresco il dolor della sua morte. Tutti coloro, che haueuano hauuto sua pratica, & conoscenza. Et alla fine con tutte le nostre fatiche piacque all'onnipotente Iddio, che arriuassimo salui alla via, & contrada, per la quale si va a Tacuba, che è molto larga, & che si furono ridotti li soldati, io mi posi nell'ultima schiera con noue caualli: ma gli nemici erano tanto insuperbisti per la vittoria contra di noi, che pareua, che niuno potessi scampar dallo lor manco: col miglior modo, ch'io potei ritirandomi, feci sapere al Theforiero, & al Contatore, che in piazza li riducesse in piazza: & il medesimo ordinai, che fusse fatto intendere alli due altri Capitani, che erano entrati in quella via, & contrada, per la quale si va al palazzo, & ciascuno di loro haueua combattuto valorosamente pigliado molti argini, & ponti, li quali haueuano molto ben ripieni alche fu cagione, che nel tornare a dietro non patissero dāno alcuno: & prima che'l Theforiero, & l'Contatore ritorhassero, gli nemici da vn certo argine, doue si combatteua, haueano gettate due, ò tre telte de' Christiani: bēche all'hora non faceffero, se erano de' soldati di Pietro d'Albarado, ò del nostro campo. Effendo noi giunti alla piazza, concorrea da ogni banda tāta moltitudine de' nemici, che hauemmo grādisima fatica, prima che gli potessimo sforzare a voltarsi per certi luoghi, doue auanti questa battaglia non haueuano ardir d'aspettar tre a cavallo, & dieci fanti, & subito in vn' alta torre dedicata a' loro idoli, che era vicina alla piazza, poterono dotti, & protumina certa gomma, la qual nasce in questi paesi, che essi offeriscono a' loro Iddij per segno di vittoria: & benchè noi volessimo impedirgli, nondimeno non hauemmo mai potere di farlo.

Rotta degli Spagnuoli

Petico, che scuse il Corrale.

LA TERZA RELATIONE

Come il Cortese mandò l' Esecutor maggiore in soccorso a quelli di Matalcingo, & la vittoria ch' egli hebbe, come li Signori di Matalcingo, Marinalta, & Guifcon vennero ad offerirsi.

Due giorni dopo la tornata de gli Spagnuoli, che erano andati alla guerra di Marinalco, si condici indiani d' Otumia (& gli Otumiesi erano scritti schiavi de' Signori di Temistitan, & come ho detto, s'erano fatti sudditi della Maestà vostra, & ogni di ci dauano aiuto combattendo po' nostri con essi, facendoli per guerra, & haueuano abbrucciato vna certa terra, & menati prigioni alcuni di loro, & quanto poteuano gli metteuano in rouina con animo d' assalire i nostri campi, accioche quei della città viciassero fuori, & ne distruggessero del tutto: noi prestammo lor fedà, perciò che dopo alcuni giorni, ogni volta ch' entravamo nella città per combattere, ci minacciavano co' l' nondimeno ben sapuamo, che era grande, & distante per spatio di venti leghe dal nostro campo. Et per il lamento, che gli Otumiesi faceuano contra de' lor nemici, ci mostrauano, che dessino l'or diuino, per rompere le ale dell' audacia della città, che ogni di ci minacciava per via di questi cadenti di Matalcingo, & mostrauano speranza di douer haucrè aiuto da loro, & soccorso d' altro maggiore con dieciotto huomini a cavallo, & cento fanti, tra i quali era vn balestrife, da' quali lo essi andauano, & in quale restauamo noi: ma bisognando mostrar maggior forza d' animo che mai prima haueuamo fatto, & morir combattendo, dissi: ulauamo la debolezza delle nostre forze, & con gli amici, & co' nemici, nondimeno spesse volte gli Spagnuoli l' vn l' altro si confortauano a ripigliar finalmente vigore, & a mostrarci vincitori contra que' della città, benchè in effa fortuna, & la necessitá, nella quale eravamo posti co' l' corpo, & con l' animo. L' Esecutor maggiore quella notte andò ad alloggiare ad vna certa terra de gli Otumiesi, che è all' incótro di Marrouò abbandonate, & per la maggior parte abbrucciate, & giunto nella pianura appresso vn ceruo fiume trouò vna grandissima, moltitudine di gente, che haueuano già finito d'abbrucciare vna loro seguitauano molte some di Mahiz, & di piccioli fanciullini, che per vettouaglia menauano seco, & le haueuano lasciate subito che sentirono gli Spagnuoli esser arriuati: & poiche hebbero uoluto passar il fiume, che scorreua piu oltre, si cominciarono a fermar nella pianura, & l' Esecutor maggiore gli affaltò con la gente a cavallo, & gli ruppe, & essendoli messi in fuga, se n' andarono a diuerso affretti ad entrare nella terra, & quiui aspettarono gli Spagnuoli, & gli amici nostri, i quali mandauano uccidendo coloro, che le genti a cavallo haueuano rinchiusi tra loro, & la fanteria, & lasciatu a dietro: & in questa fuga furono uccisi due mila de' nemici. Li fanti essendo giunti al luogo, doues' era ferma la gente da cavallo, & in nostri amici, che erano da sessanta mila huomini, cominciarono a caminar verso la terra, doue gli nemici fecero lor resistenza finché si conducuano: nondimeno, subito che gli affaltarono, gli costrinsero a ritirarsi nella rocca, che haueuano in quella sommitá molto alta, & forte: & misero a sacco, & abbrucciarono la città in breuissimo spatio, & poi se ne ritirarono in quella rocca, la quale l' Esecutor maggiore non volle che si combatesse, perche era hora tarda, & la gente molto stanca per la fatica, haueuando combattuto tutto il giorno, & gli amici consumarono tutta quella notte in grandissimi gridi, & strepiti di timpani, & dissero il colle per combattere con gli nemici ritirati nella rocca, benchè ciò facesse con qualche timore, & certi indiani amici nostri discendendo dal colle rapportarono, che non vi era alcuno numero di gente, che erano gli Otumiesi: li nostri da cavallo, pensando che fossero nemici, andarono contra di loro, & ne ferirono tre, o quattro, & essendo il linguaggio de gli Otumiesi differente da quello di Culua, non gli intendemmo, se non che gettate l' armi ricorreuano a gli Spagnuoli, & nondimeno ne haueuano feriti tre, o quattro: ma essi ben conobbero ciò esser auerito, perche non erano stati conosciuti. & poiche li nemici non haueuano aspettato gli Spagnuoli, & non erano in compagnia di lei gli riceuete benignamente, & l' Esecutor maggiore parlò co' loro, & gli fece intendere, che egli ben douea sapere, che io riceueuo benignamente tutti coloro, che veniuano ad offerirsi per vassalli di vostra Maestà, & che haueuero con animo errato: & lo pregano, che parlasse a gli habitatori di Matalcingo, che venissero a trovarci: & colli somissi di fare, & d'indurre anco gli habitatori di Marinalco a pacificarsi con esso noi,

Matalcingo
della prouincia

Rotta di
Matalcingo

Come

LA TERZA RELATIONE.

Signor della città douesse venir là a parlarmi, acciò si potesse trattar la pace, & dicendo, che alcuni erano andati a chiamarlo, mi tennero a bada piu d'vn' hora, non hauendo essi veramente desinclarono a tirar frecce, bastoni aguzzati, & sassi contra di noi. Noi veduto questo, cominciammo a combatter l'argine, & hauendolo preso, entrammo in piazza, & la trouammo piena de' quali temono solamente in luogo fermo, & aperto, & trouammo non potessero scortete, sassi soli, & di sassi l'altra medesimamente ripiena, a fin che li caualli non potessero scorrer per tutta in piazza, di maniera che dipoi gl'indiani non la poterono mai piu votare, & per la quale s'antepoco cominciammo a gettare a terra le case, & a riparar dall'acqua que' luoghi, che pigliauano molte case, & poi si ritirammo al campo, & i brigantini con le canoe de' nostri amici fecero gran medesimo ordine, & arriuato a quel circuito, & portici colonnati, doue sono le torri de' loro idoli, comandai a' capitani, che non douessero far altro, se non riempire li canali delle còtrade, nelle quali nostri abbruciare le case, le gettassero a terra, & gli altri andassero a combatter contra gli nemici ne' luoghi soliti, & li caualieri tutti tenessero guardato, che non ci assaltassero di dietro. Io dipoi lapea d'apportar loro gran dispiacere con la mia salita, facendo io da quella torre animo a gli amici di continuo, alle volte si ritirauano gli nemici, & alle volte i nostri, i quali subito erano sollevati & con quest'ordine entrammo nella città cinque, o sei giorni continui, & nella ritirata comandai uamo sempre che li nostri amici andassero auanti, & alle volte ponèdo in aguto alcuni Spagnuolar nella piazza, & così col mettere in aguto li fanti, ogni di al tardi ne feruano di nuovo, & vedendo uscire, finsero di partirsi, & gli nemici sospettando d'esser feriti nel ritorno da que' caualieri, come soleuano fare, se ne stauano ascosti dopo li muri, & ne' cortili, & era infinito il numero de' nemici, che seguittauano questi otto, o noue, & haucauano presa la bocca d'vna strada, che non uolli forzati a ritirarsi, a guisa di cani rabbiosi andauano loro adosso, coloro che combatteuano non nguardo, si ritirauano doue non potessero patir danno, i nostri riceueuano gran danno da coloro, che stauano dietro i muri, si che furono astretti di ritirarsi, & scrissero due cauali, il che lu allora affai tarda da giugnemmo al campo, lasciando sicuri i luoghi presi per esser gettati a terra, & gli mandai a' esaggi all'executor maggiore, che auanti di con quindici partiti di paura, & quella notte d'Aluarado venisse al nostro campo.

Astutia che vno il Cortese, per la qual furono uccisi gran quantità di nemici, & come gli Spagnuoli trouarono in vna sepoltura vane cose d'oro di gran valuta.

Il giorno seguente a buon' hora l'Executor maggiore arriuò nel campo in compagnia di quindici caualieri, & io n'haucau venticinque di quelli, che erano alla guardia di Cuiocan, & erano in tutto quaranta caualieri, & comandai a dieci di loro, che subito la mattina li partissero con tutti gli altri fanti, & essi insieme con gli altri entrassero a combattere, cercando di prendere, & di gettare a terra ogni cosa, che potessero: per cioche mentre fusse venuto il tempo di ritirarsi, farci ancora con gli altri trenta huomini da cauallo: & sapendo che la maggior parte della città fusse vuota, & non fussero gli nemici, quanto piu potessero, finche gli forzassero ridurli in luoghi sicuri, & nelle strade, che hanno canali, doue suol correre l'acqua, & quiui dimorassero infino a tanto, che venisse il tempo di ritirarsi, & io insieme con quei trenta a cauallo di nascoso mi metteui in aguto in certe case grandi, che sono vicine a quelle grandi, che sono nella piazza, i Spagnuoli mandarono ad effetto quanto da me era stato imposto loro: & io vn' hora dopo mezzo giorno con li trenta caualieri entrai nella città, & giunto là li misi in quelle gran case, & partito da loro mandai vna gran torre, come era mio costume, & mentre io din' orauo quiui, alcuni Spagnuoli aprirono vna sepoltura, nella quale trouarono varie cose d'oro di valore di mille, & cinquanta castigliani. Dipoi ordinai, che quando fusse l' hora di ritirarsi, cominciasero a farlo con medesimo ordine, & che la gente da cauallo, sicche si fusse ritirata alla piazza, fingessero di esser assaltare, & poscia mostrassero di non hauer ardire di questo facessero, mentre fusse gran numero di nemici in piazza. Quelli, che cercarono di ritirarsi, & di ritirauano sopra modo, che non se il tempo, & desiderauano di far riuscire la cosa, & di ritirauo loro di molta noia il luntanare: io mi misi insieme con essi, & già gli Spagnuoli ch'era a cauallo, come a piedi si ritirauano

DEL S. FERNANDO CORTESE

uano alla piazza, & i nostri amici nostri, che già haueuano intesa l'astutia, gli nemici se-
guitauano con tanta preua che haessero ottenuta vna grandissima vittoria: quei no-
ue cavalieri che erano entrati per la piazza, & poi s'frisurauano, & hauendo già due volte
fatto vltima carica, li nemici haueuano preso tanto ardimento, che veniuano a scriver fin su la
groppa de' cavalli, & finalmente gli condussero in quella contrada, doue erano molti gli aguati.
Quando vedemmo gli Spagnuoli andare auanti, & sentimmo scaticare vno schioppo, che era il
segnò, che haueuano ordinato tra noi, e così fecemmo esser venuto il tempo d'uscire, & chiamato
il nome di San Giacomo, di subito gli assaltammo, & gli seguimmo fino in piazza, serendogli
& gettandogli per terra, & ferendogli, & quali poi erano presi da' nostri amici, che veniuano
no doppo noi, di modo che in tutti questi agguati, che fecemmo, furono uccisi più di cinquecento
de' nemici, & gli amici nostri quella sera godettero d'una cena luntuosa fatta di carne de' corpi de'
nemici, di quegli dico, che erano li primarij piu gagliardi, & piu valorosi, percheo raccolsero
corpi morti, & gli portarono in pezzi, per mangiarli a cena. Si grande fu la marauiglia, che pre-
sto, quando li videro in vn subito rotti, che non parlarono, ne gridarono in tutta quella notte,
& cominciarono a non hauere ardir di comparire nelle contrade, ne anco nelle terrazze, se non
quando vedeano manifestamente esser sicuri, & venendo la notte, & partendoci, li vidde che
gli habitatori della città mandarono certi loro schiaui a veder se ci partiuamo, & quando così
ciarono a comparire in vna contrada, dieci o dodici cavalieri gli nostra vittoria entrarono in tanta pau-
fecero di modo, che niuno scampò, gli nemici per questa nostra vittoria entrarono in tanta pau-
za, che non hebbero mai ardir durando questa guerra di venire nella piazza, quando ci parua-
mo, benchè in essa non vi fossero altri, che vn solo a cavallo, ne hebbero ardimento di perseguitar
mo, benchè in essa non vi fossero altri, che vn solo a cavallo, ne hebbero ardimento di perseguitar
vero che li fatti di quel giorno, & medesimamente la vittoria, che Iddio ne concessè, furono po-
tentissima cagione, che prendemmo la città molto piu tosto: percheo che i cittadini furono sopra-
presi da grandissima paura, & a gli amici nostri crebbe l'ardire, & così ci ritornammo in pace, po-
con ferma opinione di sollicitar di finir questa guerra, & non tralasciar giorno alcuno di entrar
nella città, fin tanto che se ne venisse a fine, & quel di non haueuano danno alcuno. Il giorno
campo, fatto che uscendo noi dell'aguato, auenne che scorrendo due cavalieri, caddè vn cavallo
d'una caualla, la quale se n'andò a diritto nella schiera de' nemici, che di molti colpi di freccia
la ferirono, & ella sentendosi ferita, se ne ritornò a noi, & morì quella notte. benchè n'haue-
gran dispiacere, essendo li cavalli, & le caualle molto a proposito per nostra saluetza, non me-
no non tanto ci dolse, quanto se fusse morta appresso li nemici, come pensammo, che douesse ef-
fer con effetto, percheo che se così fusse auenuto, haueriano hauuto maggiore allegrezza, che do-
lore della loro morte, che haueuamo uccisa. Quel giorno medesimo li brigantini con le canoe de'
nostru amici uccisero grandissima uccisione de' nemici senza riceuer danno alcuno.

*Come il Cortese entrò all'alba nella città, & fece gran danno a' nemici, molti di loro uccisi, & molti fatti prigioni
grandissima preda; prese del tutto la strada, che va à Tacuba, abbruciate le gran case del
Signor Guantimucin, & piu altre, & molte gettate à terra.*

Sapendo noi, che li cittadini già erano sbigottiti, da due di loro di mezana conditione, lique-
li di notte erano vicini della città, & venuti nel nostro campo cacciati dalla fame, intendemmo
che la notte essi uscivano à pescar nelle case della città, & venivano in quella parte, che haueua-
mo presa, cercando legne, & erbaggi, & radici da mangiare, & hauendo ripieni molti canali delle
contrade, doue scorreua l'acqua, & acconci molti cattiuu pasci, deliberai di entrar nella città all'
l'alba, & di far loro ogni danno, che fusse possibile: onde li brigantini tutti entrammo dentro, hauendo prima-
ci, o quindici a cavallo, & tanti fanti, & indiani amici nostri entrammo dentro, hauendo prima-
posti alcuni alla vedetta, liquali essendo noi messi in aguato, venuto il giorno ne fecero segno,
assalimmo vn numero infinito di gente, ma la maggior parte era della piu miserabile della città,
& per lo piu erano donne, & fanciulli, & tanto danno facemmo loro in quei luoghi, onde poteua-
mo andar per la città, che tra li morti, & li prigioni furono piu di ottocento: & similmente li
gantini presero di molti nemici insieme con le canoe, con le quali essi pescauano, & fecero gran-
dissimo danno alla città, li principali, & capi della quale vedendoci passar di là ad hora non con-
sueti, si marauigliarono grandemente, come prima s'erano marauigliati dell'insidie, che già haue-
ueuano fatte loro; & niuno d'essi hebbe ardire d'affrontarli a batta glia con esso noi, & così ritorna-
nammo al nostro campo portando grandissima preda, & vettouaglia per li nostri amici. Il gior-
no seguente, la mattina a buon'ora ritornammo nella città, & gli amici nostri vedendo il buon
ordine, che teneuamo per metterla in estrema rouina, tanta era la moltitudine, che sopra gli
ua ogni giorno, che non si poteua numerare: & quel giorno ponemmo fine di prender la città
da, onde si va à Tacuba, & anco di riempire co' mattoni li cattiuu pasci, che in quella si troua-
no, di modo che li soldati del campo di Pietro d'Aluarado poteuano venire ad uscirli con effor-
nella città: medesimamente pigliammo nella strada, per la quale si va in piazza due altri posti
riempiendogli molto bene, & abbruciendo anco le case del Signor, nominato Guantimucin,
giouane di diciotto anni, ch'era il secondo Signor doppo la morte di Montezuma: nelle quali

Case del si-
gnor Guanti-
mucin si
abbrucia-
no.

per esser grandissim
nizioni. Pigliammo
cominciando di molto
& gli nemici niente
in acqua. Il giorno a
città, & seguitando o
ga, nella quale era a
la dimorissimo affari
no di far tanto, che p
ressero passare all'alc
erano passati, molti
bito facemmo resiste
a gli argini, & ripari
caglia tutti gli Spagn
tueo fatte fare dopo
no non attendemmo
da, che era cosa miser
dine. Quando li citta
occuano a' indiani ar
che poi essi a forza gli
to bene douer esser co
medesimamente a' i
suegna che essi medes

*Come piu volte entrò
nella p
che*

L'altro giorno, la ma
mo alla strada, che l'
no lasciata: & andati p
ueuano canati nell'iste
tutto, & alcune teste
di quella torre era v
strada, per la qua
di uccidono. Quel
lo co' nemici, & cōced
no inferiori, & essendo
sine d'entrar nella città
zza, ouero del Tetebe
nel fumo esser maggio
Aluarado esser venuto
le essere, & certamen
che, percheo gli restau
parte della gête del
con tutti li modi poss
co tutto ciò nō potè
siti, che erano vicino
di gli huomini da cau
ricarandoli furono ser
nel suo capo. Noi que
qual sola ci restaua da
re, & acconciare cert
sle piu tosto in danno
ci auanzando altro da
sine, che era acosto la
vn banderato, & tres,
& noi incontramento
re ciò si faceua, Pic
altri, & veramente l
che quella era la vi
a guardia di dicto, &
che fu acconcio quel
& comandai a' soldat
lo passeggiato alqua

LA TERZA RELATIONE.

373

A uamo, & mostrando d'hauer desiderio di parlarmi con gran prestezza mi fecero chiamare, & per
che tutti gli Spagnuoli sopra modo desiderauano il compimento di questa guerra, & haueuano
gran dispiacere di tanto danno, che faceuamo loro, hebbero graudissimo piacere, & haueuano
voleuano la pace, onde mi vennero a chiamare con grandissima allegrezza, facendomi grand'in-
stancia, ch'io andassi ad vn certo argine, nel quale erano alcuni de' primarij, che voleuano parlar
meo, & benché io vedessi la mia andata douer esser di poco profitto, nondimeno deliberai andari
a vedere come stesse la cosa, conoscendo io che l'arrenderli conliueua tutto nel Signor solo, &
in tre, o quattro altri de' principali della città, per cioche tutti gli altri già desiderauano d'esser pos-
sessori del Sole, si come essi teneuano di certo, & il Sole nel breue spatio d'vn giorno, & d'vna
nocte girando attorno tutta la terra, per qual cagione io anco nel medesimo spatio non gli vcci-
deuo per cauargli fuori di tante pene, desiderando essi hormai di morire, & ascendere in cielo al
loro Ochilubo, che là fuo gli aspettaua per donar loro riposo. Ochilubo è vn idolo, che gl'india-
ni l'hanno in grandissima tiuerenza. Io riposai loro con molte parole per indurgli ad arrenderli,
nondimeno nulla giouaua, vedendo essi in noi, per diuino aiuto vincitori, quei segni di pace, che
essi vinti non mostrarono mai.

Idolo
Ochilubo.

*Come il Cortese mandò vno de' primarij, che era prigione per parlar col Signor, & co' principali della pace, &
il Signor immediate lo fece uccidere, & sacrificare, & la risposta fu, che combatterebbono aspramen-
te, come dicendo i nemici al Cortese, che'l Signore verrà a parlargli, ei gli fece appa-
recchiare vn letto da seder basso, & da mangiare, & come vennero due al-
tre volte, ma il Signore non volse venire, & perche ca-
gione, & ciò che li ripose il Cortese.*

Hauendo noi condotti gli nemici all'estremo, come dalle cose precedenti si può comprendere,
io per rimuouergli dal lor cattiuo proponimento, essendo l'animo loro di morire, parlar con vno
de' lor primarij, che io haueuo prigione, & prima due, o tre di Phauca anco tenuto il zio di Don
Ferdinando Signor di Tessaico, mentre li combatte nella detta città, & benché egli fusse ferito,
io dimandai se voleua ritornar dentro in Temistitan, ei mi rispose di sì, onde il giorno seguente, el-
se già io gli haueuo parlato diffusamente, che col Signor, & co' principali della città ragionasse
per venire alla pace, & egli in ciò promise di fare ogni cosa a lui possibile. Li cittadini fo' pre-
sente con grandissima tiuerenza, come vno de' primarij: ma subito che lo conuidero alla pre-
senteza di Guautimucin, & che cominciò a parlar della pace, detto Signor comandò, che allhora al-
lore che voleuano morire, & sacrificare: & la risposta, che li rispose, che li contrò di
noi, & a combattere aspramente, si che n'uccifero vn cavallo con vn dardo, che essi haueuano fat-
to d'vna spada, la qual ci haueuano tolta, ma alla fine coltò lor caro, per cioche furono uccisi molti
nemici erano venuti a tale, che vna infinita moltitudine d'indiani amici nostri haueuano ardimen-
to d'alloggiar la notte nella città, & essendo noi venuti in faccia de' nemici, non volemmo con-
uolare con loro, ma solamente andammo per la città indugiando, per cioche aspettauamo, che
gli all'accordo, caualcando me n'andai ad vn certo argine molto forte, & quivi chiamai alcuni
de' primarij, de' quali io haueuo conoscenza, che stauano a' colli dopò l'argine, & d'essi loro,
che già si poteano veder rotti, & che se io voleuo in vn' hora poteuo fargli uccider tutti, si che non
farebbe rimasto viuò alcuno, per qual cagione Guautimucin lor Signore non veniu a parlar
che in vero io gli prometteuo non gli far danno alcuno, se egli intieme con essi voleuano parlar
pacificamente portarli meco, & farliu riceuuti, & trattati da me amoreuolmente, & molte altre co-
parlar con loro, per le quali gli mossi a compassione, & piangendo mi risposero di conoscer mol-
to bene il lor errore, & rouina, & di voler anco andar a parlare al lor Signore, & che tosto ritornè-
uano con la risposta, richiedendomi, che non mi douesse partir deli, essi essendosi partiti non
indugiarono a ritornare, dicendomi che per esser l' hora tarda, il lor Signore non era venuo
nella piazza del palazzo, & così ne ritornammo a gli alloggiamenti. Io ordinaui, che in quel luo-
quadro, che è nel mezzo della piazza, fusse apparecchiato vn letto da seder basso per il Signo-
re, & per li primarij della città, come essi fogliono haure, & oltre di ciò apparecchiati erano anco da
mangiare, & così fu fatto. Il giorno seguente entrando nella città, comandai alle nostre genti, che
ero apparecchiata, accioche se li nemici ci ponessero insidie, che non ci trouassero dispreuisti,
il medesimo fece intendere a Pietro d'Aluarado, che iui medesimamente si ritrouaua. Subito
entrammo al palazzo, ordinai che fusse fatto a sapere a Guautimucin, che io l'aspettauo in
qualcun luogo, si come poi si vidde manifestare, deliberò di non venirmi, & mandò cinque de'
principali della città, i nomi de' quali, non facendo molto a proposito, non gli racconto: giunti
furono, mi dissero che'l lor Signore mi faceua a sapere, & pregare, che io gli perdonassi, se non
veniuo, che per paura egli non ardiua di comparirmi auanti, & oltre di ciò si sentiuo ma-
dispo-

LA QVARTA RELATIONE.

guente fusse apparecchiato ad entrar co' brigantini per vn certo lago molto grande, che era fra le case, doue erano ragunate tutte le Canoe de' nemici, & teneuano si picciol numero di case, doue potessero stare, che'l Signor della città con alcuni primarij se ne stava nelle Canoe, non sapendo che li fare, & noi quel giorno facemmo parlarci ento, & ferma deliberatione, che douessimo entrar nella città. La seguente mattina per tempo comandai, che tutti stessero apparecchiati, & fussero condotti qu' due pezzi grossi d'arteglieria, hauendo prima il giorno in abizi mandato a dire a Pietro d'Aluarado, che mi aspettasse in piazza, & non con battesse co' nemici finche io non arriualse là. Essendo noi già ridotti insieme, & stando li brigantini apparecchiati, dopo le case, nelle quali erano gli nemici, comandai che sentendo scaricaré vno schioppo, entrassero da vna certa parte, che mancaua da prendere, & quiu facessero di modo, che gli nemici fussero forzati a gettarsi in acqua verso questa parte, doue haueuano da stare apparecchiati li brigantini, imponendo loro che mettessero ogni cura, & fatica di pigliar viuo Guatimucin, per cioche fusse bito che egli fusse preso, la guerra farebbe finita. Io montai sopra vna loggia, & prima che entrassero a combattere, parlai con alcuni primarij della città conosciuti da me, dimandando loro per qual ragione li lor Signore non volessi venire alla mia presenza, aggiungendo che poiche si vedeano giunti all'estremo, non dessero essi medesimi occasione di morir tutti, ma chelo douessero chiamar fuori, senza temer di cosa alcuna. Parue che due de' primarij andassero a chiamarlo, Governatore di tutti loro, per consiglio del quale erano indirizzate tutte le cose della guerra. Io me gli mostrai grato, & benigno, accioche lasciando la paura da parte prendesse speranza, & si curta. Egli m'annunciò che'l Signore a niun modo voleua comparir dinanzi a me, anzi piu tosto voleua morire, che condursi a far questo, & esso n'haucaua gran dispiacere, si che facessi io quel che mi pareua; hauendo compreso l'animo suo, dissi che se ne ritornasse a' suoi, & egli con loro insieme s'apparecchiassero, ch'io voleuo entrar a combattere con loro, & ucciderli tutti. & hauendo noi conglumato piu di cinque hore in simili ragionamenti, li cittadini tutti stauano sopra li cornauano le Canoe, che era molto largo, & si grandi erano le lor miserie, che niuno laria bastare a poter pensare, come le potessero sopportare, & grandissima moltitudine di donne, & di fanciulli correuano a noi, & affrettandoli ciascuno d'esser il primo, & veniuano a gettarsi l'un l'altro in quella acqua, & anco affogarsi tra li corpi morti, & parmi che per l'acqua falla: che beueuano, & per la fofo, & per il puzzo fussero assaliti da si graue pestilenza, che ne morirono piu di cinquanta mila huomini. Li corpi morti de' quali, accioche noi non conoscessimo la lor carestia, & necessità, gli gettauano in acqua, di modo che noi altri nella città non gli vedessimo, & non gli gettauano fuori, accioche noi altri non gli vedessimo: onde in quelle strade, nelle quali essi ammazauano sopra d'essi. Hor io haueuo dato ordine, che in tutte le strade stessero gli Spagnuoli, accioche gli indiani amici nostri non uccidessero que' miseri cittadini, che veniuano a darli nelle nostre mani, quali erano quasi senza numero: medesimamente feci auisati i capitani de' nostri amici, che a niun modo comportassero, che fussero uccisi coloro, che ricorreuano a noi: ma non si potè fare tanto, né tanto resistere, che in quel giorno non fussero uccisi, & sacrificati piu di quindici mila huomini, & fra questo mezzo tutti li primarij della città, & gli altri tutti atti a combattere, erano ristretti in certe loggie, & case, & acque, doue non giouaua loro fingere si, che non vedessimo aperrenderli, comandai che fussero drizzati que' pezzi d'arteglieria contra di loro, per tentar se si uoleuano arrendere: per cioche hateriano parito maggior danno dall'hauer noi comportato che gli indiani amici nostri gli haueffero assaliti, che dall'arteglierie, le quali fecero loro pur danno in qualche parte: & questo giouando poco, comandai che fusse scaricato vno schioppo, al qual segno li nostri subito occuparono quel canto, che mancaua lor di prendere, & gettati in acqua coloro, che non erano gli altri che rimasero, s'arrenderono senza combattere: & li brigantini entrati insieme in quel lago assalarono le Canoe, & gli huomini che in quelle si trouauano, non hebbero ardire di troncarsi a battaglia: & piacque all'onnipotente Dio, che vn certo capitano de' nostri nominato Garci Bolguin si mise a seguitare vna Canoa nella quale gli pareua, che fussero portati huomini di qualche riputatione, & hauendo egli a proda due, o tre balestrieri, si apparecchiouano di facte, che erano nelle Canoe, i quali accennarono, che in quella canoa uera il Signore della città, & perciò non volessero altriuenti contra di loro tirare facte, all' hora essi di subito corsero a pigliare il detto Signore, che era Guatimucin, & ancho il Signore della città di Tacuba, & molti altri, che erano nella detta Canoa, & incontanente il predetto Capitano Garci Holguin condusse prigione quel Signore insieme con gli altri primarij a quella loggia, doue io stavo, che era appresso il lago del Signore della città. Il quale poiche fu a sedere, non gli hauendo uisato sprezza alcuna, fattomili vicino mi disse in suo linguaggio, che haueua fatto ciò che era uisato a fare per difendere se stesso, & i suoi, di modo che era condotto in simile stato, & che per uentire io disponessi di lui a mio piacere, & ponendo mano ad vn certo mio pugnale, mi presentò che ficcandolo nel petto l'uccidesse: ma io gli comandai, che douesse star di buon'animo.

Numero di
quei che g
bere acqua
falla & per
la fame, &
puzzo: mo
rirono.

Viaggi volterzo.

Gg

mo.

DEI S. FERNANDO CORTESE

mo, Preso che egli fu, cesò tutta la guerra, alla quale piacque al sommo Iddio d'imponer fine vn giorno, la festa di San Hippolito, a tredici d'Agosto 1521. Si che dal dì che fu posto l'assedio alla città, & che fu presa (il che fu alli 30. di Maggio del detto anno,) insino alla espugnatione v'andarono settantacinque giorni: onde la Maestà vostra comprenderà le fatiche, li pericoli, & le disgratie, che hanno hauuto gli luoi vassalli, & quanto in ciò habbiano adoperato le loro persone, si può molto ben dai fatti stessi comprendere:

La somma dell'oro, che fu raccolto in Temistitan, come il Signor della provincia Mechuacan mandò ambasciatori al Cortese ad offerirsi, & pigliata da quegli informatori se per quella provincia si può andar al mar d'Ostro, mandò con loro due Spagnuoli, che li conducessero li.

Di quelli settantacinque giorni, che durò l'assedio, niuno ve ne fu, che passasse senza battaglia, o grande, o picciola, & quel giorno, che fu preso Guaurimucin, & espugnata la città di Temistitan, poiche furono raccolte le spoglie, & la preda, che potemmo hauere, ritornammo nel campo, rendendo gratia a Iddio della misericordia, che ci hauea viata, & della vittoria tanto desiderata, che benignamente n'hauea conceduto, che ottenessimo. Stemma quiui nel campo tre, o quattro giorni, mettendo ordine a molte cose, che bisognauano, di poi venimmo alla città di Cuioacan, doue fin' hora ho dimorato attendendo a dare ordine, & gouerno, & a pacificar queste province. Raccolto l'oro, & l'altre cose, per consiglio de gli vfficiali di vostra Maestà procurai di farlo fondere, & essendo stato arriuato alla somma di cento ventimila castigliani, della quale ne fu consegnata la quinta parte al suo Thesoriero, senza la quinta parte, che toccaua alla Maestà Vostra, si de gli schiaui, come dell'altre cose, si come più diffusamente apparirà nella relatione di tutte le cose, che apparterranno alla Maestà vostra, che farà sottoscritta co' nostri nomi. L'oro che auanzò, fu parta, & gli Spagnuoli, secondo che'l costume, il seruicio, & la qualità di ciascuno richiedea, & oltra il predetto oro furono trouati alcuni fregi d'oro, & de' migliori ne fu data la quinta parte al Thesoriero di vostra Maestà. Tra la preda che noi facemmo, hauemmo certe rotelle d'oro, & penne, & altri lauori fatti di penne tanto marauigliosi, che non si porria con i seruiti dimostrarne, nè si può comprender la loro eccellenza, se non da chi gli vede, onde essendo tali, non mi parue, che si douessero partire, ma donarli alla Maestà vostra. Per la qual cosa comandai, che si ragunassero tutti li soldati, & li pregai ad essere contenti, che fussero mandati alla Maestà vostra, & alla vostra Maestà donassimo quella parte, che a loro, & a me perueniuo, & essi lietamente lo concedettero, & così mandammo alla Maestà vostra il detto dono per li procuratori, che manda il consiglio di questa noua Spagna. Tenendo la città di Temistitan al Principato in queste provincie, & essendo ella di grandissima, & illustriissima fama, parue che ad vn certo potente Signore d'una grandissima provincia, che è lontana settanta leghe da Temistitan, nominata Mechuacan, venisse a notizia, come noi l'haueuamo distrutta, & gettata a terra, & riuolgendosi per l'animo la grandezza del dominio, & la fortezza della detta città, gli parue, che poiche essa non haueua potuto farci resti di dominio, niente ci potesse resistere: onde mosso da paura mi mandò alcuni ambasciatori, & in nome suo per interpreti mi fecero intendere, che'l loro Signore haueua saputo, che noi eravamo vassalli d'un gran Signore, & che se io mi contentauo, esso co' suoi desiderauo d'esser vassalli della Maestà vostra, & di tener con noi strettiissima amicitia. Io risposi loro esser vero, che noi eravamo vassalli d'un gran Signore, che è la Maestà vostra, & a tutti quegli, che ricuassero d'esser, haueuamo deliberato di far guerra, & che'l loro Signore, & essi haueuano fatto bene a venire a darli per vassalli della Maestà vostra. Et essendomi da vn tempo in quà venuta notizia del mar d'India verso l'Ostro, pigliai informazione da loro, se vi poteua andar per la loro provincia. A li mi risposero di non volentieri; ma per poter giugnere al mare erano astretti passar per vnà provincia d'un certo gran Signore, col quale essi faceuano guerra: & perciò all' hora non poteuano giugnere insino al mare. Et sopra detti ambasciatori dimorarono appresso di me tre, o quattro giorni; & ordinai che in presenza de le genti da cavallo facessero alcune scaramucce, acciò poi se raccontassero nel seruire, & hauendo donato loro alcuni fregi, gli spedi insieme con gli Spagnuoli, che andassero alla detta provincia di Mechuacan.

Come il Cortese mandò quattro Spagnuoli, due in vna parte, & gli altri in vn'altra con alcuni Indiani in compagnia per scoprir il mar d'Ostro, i quali ritornarono con la risposta di quanto haueano scoperto, & particolare in forma di tutte le cose con le mostre dell'oro, che trouarono nelle mine di quelle provincie condotti con loro alcuni ambasciatori di quelle marine, presa la possessione di quel mare in nome della sacra Maestà, & postosi alcune moli per segno nel lito.

Si come ho detto nel precedente Capitolo, non molto prima haueuo hauuto qualche notizia d'un altro mare australe d'India, & intendeuo, che in due, o tre luoghi era distante da doue io ero, o quattordici giornate da questo luogo, & io ero molto desideroso d'hauerne chiara notizia di questo.

l'aspetto che di ciò tutti coloro, che hanno, che per molte fole rievocare, & di merauigliarsi questo desiderio ad degno di memoria, formatione del viaggio che gli guidassero a che non giugnessero per nome della Maestà molte buone provincie, & essendo per segno di risposta del detto di ducendomi alcuni li molte minere, che ti presente mando alla viaggio di cento cinsero la possessione in menandose alcuno loro informazione di

Come il Cortese mandò quali s'erano in come ord

Nell'altra relatione & la prima visita, che uincie suddite alla d comandar che li veng uincie, che s'erano tri, quindici, o trenta eradimento haueuam genti contra di loro, & deliberai di mandare stana a pie, & gli Indi di Taractecleo, Tuxte questa espeditione, co chio haueuo lasciato nella città di Cuioacan le vicina, vassalli di nominata Guaxacaqu dio a questo male, era la si passaua al mar d' uole, si per la gsa detta. uogotenente mi e provincia, & che con Temistitan, egli vi er guerra, & non haueu benchè non a quel ter assegnò dodici huom col Luogotenente si 1521. Et essendo giun andò alla sua impre ncia di Guatusco, & molto destra al comba che lo riceuessero, che argente, che gli debi siue lettere, per l erano quiete, & p, come molto pr questo calo douelle fa er commodo della M

Lauori di penne marauigliosi.

Mechuacan

ſapendo che di ciò n'era per riſultar grandiffimo ſeruigio alla Maeflà voſtra, maſſimamente che tutti coloro, che hanno ſcienza, o vero eſperienza delle nauigationi dell'indie, credono ferma- mente, che le perauentura ſi ſcopriſſe in queſte parti il mare auſtrale dell'indie, ſi ſcoprirebbono molte Iſole ricche d'oro, & di gemme, & d'ornamenti, & di ſperienze, inſieme con molte coſe de- crete, & di meraviglia, & il medefimo affermano tutti li dotti, & eſperti nella Coſmografia. Per queſto deſiderio adunche, & accioche la Maeflà voſtra hauete da me queſto ſeruitio ſingulare, & degno di memoria, mandai quattro Spagnuoli, due in vna parte, & gli altri in vn'altra con la con- che gli guidaffero andando in lor compagnia, ſi partirono; & comandai, che non ſi fermaffero fin che non giugneſſero a quel mare, & ſi coprendolo, ne pigliaſſero la reale, & perſonal poſſeſſione per nome della Maeflà voſtra: & alcuni d'eſſi camminarono per ſpatio di cento trenta leghe per molte buone prouincie ſenza impedimento, & andatiſene al mare, ne preſero la poſſeſſione, por- ripolta del detto diſcoprimento, dandomi particolarmente inſormatione di tutte le coſe, & com- molte minere, che trouarono in quelle prouincie, per le quali paſſarono, che con altre moſtre al preſente mando alla Maeflà voſtra. Gli altri due indugiarono a quanto più, per cioche taceſero vi- ſaggio di cento cinquanta leghe da vn'altra lato, finche giunſero al detto mare del quale eſſi pre- menandoſene alcuni habitatori di quelle, i quali miſtete con gli altri io riceuetti lettere, & data- loro inſormatione della gran potenza della Maeflà voſtra, le ne ritornarono nella lor patria.

Come il Cortefe mandò l'Eſecutor maggiore alle prouincie Tactetelo, Tuxtebeque, Guatuxto, & Aulicaba, le quali erano ribellate, & al Luogotenente di Tepeaca mandò ſoccorſo per la guerra di Guaxacaque, come ordinò, che nella prouincia Tuxtebeque ſi ſue fabricata vna città, qual ſi chia- maſſe Modelin, quei della prouincia Coxuca s'arrenderono.

Nell'altra relatione, ſignificai alla Maeflà voſtra, come nel tempo, che gli Indiani mi ſuppero, & la prima volta, che mi cacciarono di Temiſtitan, ſi ribellarono alla Maeflà voſtra tutte le pro- uincie ſuddite alla detta città, & ci haueano moſto guerra. Ella per via di queſta relatione potrà comandar che ſi vegga, come noi haueamo aſſretti al luo real ſeruitio la maggior parte delle pro- uincie, che s'erano ribellate. Et perche alcune prouincie vicine al mar d'india verio oſtro per die- tradimento haueano ucciti più di cento Spagnuoli, & non hauendo io forze da poter mandare genti contra di loro, iſpediti quelli Spagnuoli, che erano ritornati da ſcoprire il mar verio oſtro; deliberaui di mandar Conſaluo da Sandoal Eſecutor maggiore con trenta a cavallo, & dugento fanti a pie, & gli Indiani amici noſtri, con alcuni primarij della città di Temiſtitan alle prouincie di Tactetelo, Tuxtebeque, Guatuxto, & Aulicaba, & datogli l'ordine, che doueſſe tenere in queſta eſpeditione, cominciò a inuiarſi per mandando ad eſſetto. In quel tempo il Luogotenente, ch'io haueuo laſciato nella città della ſecurezza de' confini, che è nella prouincia di Tepeaca, ven- ne alla città di Cuioacan, per farmi ſapere, come gli habitatori della detta prouincia, & delle altre vicine, vaffalli di voſtra Maeflà paguano gran danno da gli habitatori d'una certa prouincia nominata Guaxacaque, i quali faceuano lor guerra per eſſer noſtri amici, & che oltra il dar rime- dio a quello male, era ottima coſa render ſicura la prouincia di Guaxacaque; per cioche per quel- la ſi paſſaua al mar d'India verio oſtro, & che ſe la manteneſſimo pacifica, ſaria coſa molto giouo- uole, ſi per la già detta cagione, come per molte altre, le quali poi dirò alla Maeflà voſtra. Il detto Luogotenente mi diſſe, che egli hauea ottima inſormatione particolarmente di tutta quella prouincia, & che con pochi ſoldati, la potremo ſoggiogare; per cioche mentre io ero all'alcion di guerra, & non hauendo egli condotto più di venti, o trenta Spagnuoli, lo coſtrinſero a ritornare, perche non a quel termine, che egli haueua deſiderato. Io intea che hebbi la ſua relatione; gli allegnai dodici huomini a cavallo, & ottanta fanti Spagnuoli, & il detto Eſecutor maggiore inſie- me col Luogotenente ſi partirono co' lor ſoldati da queſta città di Cuioacan alli 30. d'Octobre del 1521. Et eſſendo giunti alla prouincia di Tepeaca fecero la raffeſſa de' lor ſoldati, & ciaſcuno ſe- ando alla ſua impreſa. L'Eſecutor maggiore indi a venti giorni mi ſcriſſe, che era giunto alla prouincia di Guatuxto, & auenga che tenete di riceuer qualche diſturbo da' nemici, eſſendo gente molto doſtra al combattere, & hauendo grandiffime forze; nondimeno piacque all'omnipotente Iddio, che lo riceueſſero pacificamente, & ancora che non tuſſe paſſato all'altre prouincie, ſtima- uo certamente, che gli habitatori di quelle doueſſero arrenderſi alla M. V. dopo quindici giorni ſue lettere, per le quali mi auuiata, che era paſſato più auanti, & che tutte quelle prouincie ſi erano quiete, & pareuagli che volendo cauar di quella gran frutto, vi ſi doueſſe fabricare vna città, come molto prima haueuamo conſigliato, & che io guardati quel che voleuo, che egli in queſto caſo doueſſe fare. Riſpoſi ringraziandolo della fatica, preſa da lui in queſta eſpeditione et commodò della Maeflà voſtra, & gli ſeci intendere, che la ſua opinione era ottima in fabri- Viaggi volterzo.

Prouincia che s'è tanto ſubietta.

Guaxacaque prouincia.

Guatuxto prouincia.

DEI S. FERNANDO CORTESE

carui vna terra, & condurri habitatori: onde gli ordinai, che facesse fabricare vna città per habitazione di Spagnuoli nella prouincia di Taxtebeque, & le ponesse nome Medelin, & gli mandai la electione de' Giudici, & Reggenti, & d'altri officiali, a' quali tutti comandai, che attendessero molto bene a tutte le cose, che fossero a commodò, & a seruitio di vostra Maestà, & che li paesani fossero ben trattati. Il Luogotenente della città della Sicurezza de' confini se n'andò co' suoi soldati alla prouincia di Guaxaca con gran numero d'huomini circonuincini amici nostri, & benché gli habitatori della detta prouincia haueffero cominciato a far lor resistenza, & tre, o quattro volte valorosamente venissero a combattere, alla fine si arresero pacificamente senza lor danno alcuno, & mi scrisse d'ogni cosa particolarmente, auisandomi che la prouincia era ottima, & piena di minere, delle quali mi mandò finissime mostre, che insieme con l'altre cose indirizzo alla Maestà vostra. E gli se ne rimase in quella prouincia, aspettando quel che io gli voleffi comandare.

Come nella città di Temisitan si fabricauano le case già destrutte, compariti i fondi del terreno a coloro, che desiderarono d'habitarvi, il Signor della prouincia Tatutebeque mandò a offerirsi, come con gli Spagnuoli mandati a Mechuacan vennero altri Baroni di quel Signor chiamato Calcucin con circa mille huomini, & il presente, che portarono, & come marauigliatosi dello cose, che gli fece vedere il Cortese, lietamente se ritornarono alla patria col presente dato loro da posar al Signore.

Io haueuo posto ordine di soggiogare quelle due prouincie, vedendo il felice successo, & hauendo anco già fatte fare, tre colonie di Spagnuoli, la maggior parte de' quali era appresso di me nella città di Cuioacan, & effendoci consigliati in qual luogo douessimo porre vn'altra colonia che fusse vicina al lago, hauendone grandissimo bisogno per sicurezza, & quiete di tutte queste prouincie, ci parue, che si douesse porre nella città di Temisitan, essendo tutta già abbattuta a terra, uincie, ci parue, che si douesse porre nella città di Temisitan, & furono eletti gli Giudici, & Reggenti per nome di vostra Maestà, come si fuol fare ne' suoi regni. Infino che si fabricchino le case, haueuo deliberato dimorare in quella città di Cuioacan, doue al presente siamo da quattro, o cinque mesi in quà, che si rifà la città di Temisitan, & in vero è vna bellissima città, & creda la Maestà vostra, che ogni giorno diventa più nobile, & più grande, di modo che si come ne' tempi passati è stata la principale, & la Signoria di tutte queste prouincie, così speriamo ancora, che habbia da esser per auenire, & si fa, & farassi di maniera, che gli Spagnuoli siano fortificati, & sicuri, & molto più possenti de' cittadini, & di tal forte, che non possano esser offesi da loro. Tra questo mezzo il Signor della prouincia Taxtebeque, che è vicina al mar d'India verso ostro, per la qual passarono quei due Spagnuoli, che andarono a scoprire il detto mare, mi mandò certi suoi Baroni, & per loro mezzo si offerse per vassallo alla Maestà vostra, mandando alcuni doni, cioè fregi, & pezzi d'oro, & altri lauori fatti di penne, le qual cose tutte furono consegnate al Theforiero di vostra Maestà: & io ringratiando li predetti ambasciatori di tutto ciò che mi haueuo espolto per nome del Signore, diedi loro alcune cose da portargli, & se n'andarono molto allegri. In questo medesimo tempo arriuarono quei due Spagnuoli, che erano andati alla prouincia di Mechuacan, per la quale, secondo che mi raccontauano gli ambasciatori, che mi haueua mandato quel Signore, si poteua andare al mar d'India verso ostro: ma bisognaua passar per la prouincia d'un certo suo nemico. Venne insieme con gli Spagnuoli il fratello del detto Signore di Mechuacan con altri Baroni, & famigliari, che erano da mille huomini, li quali riceuetti benignamente: & per nome di Calcucin Signore della detta prouincia donarono alla Maestà vostra vn presente di rotelle d'argento, che pesauano molte libbre, & anco altre cose, le quali tutte furono consegnate al Theforiero di vostra Maestà: & accioche vedessero li nostri modi, & gli potessero raccontare al lor Signore, ordinai che ragunatisi tutti gli huomini a cavallo in vna certa piazza, corressero in presenza loro, facendo alcune scaramucce, & li fanti a piè con la loro ordinanza faceffero il medesimo, & alcuni di loro scaccassero gli schioppi: feci medesimamente battere vna certa torre, con l'artiglierie di modo, che si marauigliauano grandemente delle cose, che furono fatte intorno la detta torre, si come anco quando videro correr li cauali: oltre di ciò ordinai, che fossero menati a veder la distruzione della città di Temisitan, la qual veduta, & compresa la sua potenza, & fortezza vedendola posta in acqua, hebbero molto maggior marauiglia, dopo quattro, o cinque giorni hauendo date loro molte cose da portare al Signore, & anco a loro medesimi

Taxtebeque prouincia

Calcucin si gode

doni di cose, che essi ne fanno grandissimo conto, se ne ritornarono lietamente alla patria.

Come il Cortese ha

Io scrissi già ne
to la città della Ve
le nau di France
presso quel fiume,
si la in contrattar
grandissima care
venuti a me gli ha
facendo hora guer
alcuni soldati, per
nella riva del fiume
noi pochi, & diuisti
più soldati di quest
ne di Temisitan er
mettessero in ordin
andassero al detto
della Vera Croce,
venuto Christoforo
re il giorno seguent
gione, che per pigli
sue Reali commissio
uano insieme. Il ch
si era posto in viaggi
venendo egli qua, o
sta, dicendogli, ch'io
commissione di vos
leggrezza, parte per
uano hauerta insiem
era ancora fermo, co
ne a gli habitatori d
miliario della Croc
che termine qui st
la sua dottrina, &
ente pigliar fatica d
& poche egli meglio
ne di tutte queste pr
uencioni, sapendo c
ra del Theforiero di
la città della Vera
che si trouaue il det
detto Padre con due,
lo mezzo mi appare
seruicio della Maestà
dici giorni i giudici, &
mi mostrate le comm
li haueuano vbbidite
deuano risposto, che
ani all'assedio, & esp
pu pareua esser conu
o auisauano, che' se
centato di fare alc
regandoli, & ammo
li sforzassero d'vbi
na, percioche io mi
detti della Maestà ve
mi, & hauendo rim
re, tutte necessitate
Spagna del mare O
che di qui, percioche

LA TERZA RELATIONE.

235

Come il Cortese hebbe lettere della venuta di Christoforo Tapia venuto in quelle parti per pigliar il governo di esse, & la risposta fattala, mandato a lui Fra Pietro Malgertio per ordinar insieme quanto era spediuto al seruizio della sacra Maestà. L'ordine che que' di Messico, & Temistitan habean posto per ribellarsi.

Io scrissi già nell'altra relatione alla Maestà vostra del fiume Pantico, che è nella marina di sotto la città della Vera Croce per spazio di 50. o 60. leghe, al quale già due, o tre volte erano arruate le nau di Francesco di Garai, & haueano anco riceuuto gran danno da quegli che habitano appresso del fiume, per la mala, & finitira maniera, che tennero i capitani, che egli hauea mandati in contrattar co' detti indiani. Io vedendo, che in tutto il mar d'india verso tramontana è grandissima carestia di porti, & niuno è simile al porto di quel fiume, verso tramontana è venuti a me gli habitatori di quello, & offeriti per vassalli di vostra Maestà, & hauendo fatto, & facendo hora guerra a' vassalli di lei, & offeriti per vassalli di vostra Maestà, & hauendo fatto, & alcuni soldati, per tener in pace tutte quelle prouincie: & se vi fusse luogo buono, fabricar quiui nella riva del fiume vna terra, perche colli terrei quieti, & sicuri tutti conuicini: ma essendo noi pochi, & diuisi in tre, o quattro parti, vi era qualche contradittione, che io non douessi cauar piu soldati di questo luogo: parte per aiutar gli amici nostri, & parte perche dopo la espugnatione di Temistitan erano giunte certe nauì, che hauuano condotti alcuni cauallieri, ordinaui che si andassero al detto fiume, quando spediui il soprannominato capitano, & con loro vn capitano, che della Vera Croce, che narrauo esser giunta vna nave al porto della detta città, nella quale era re il giorno seguente, doue m'auisaua della sua venuta in queste parti non esserè stata per altra causa Real commissioni: la copia delle quali non voleua dare in luogo alcuno, finche non parlauo insieme. Il che egli haueria voluto far subito, ma per hauer li caualli battuti dal mare, non si era posto in viaggio, ben mi pregaua, ch'io mettesi ordine con li poterissimo trouar insieme, o venendo egli qua, o andando io la alla inarina. Riceuute le lettere incontinente gli diedi risposta, dicendogli, ch'io grandemente mi rallegrauo della sua venuta, & che niuno poteua venire di commissione di vostra Maestà al governo di queste prouincie, del quale io n'haueffi maggior alio, & vicinanza, che haueuamo hauuta insieme nell'isola Spagnuola. Et perche lo stato pacifico di queste prouincie non era ancora fermo, come si conueniua, & perche anco per ogni picciola nouità daremmo occasione a' gli habitatori di esse di cercar di ribellarsi, & essendo Fra Pietro Malgertio da Vrea Comissario della Crociata stato presente a tutte le nostre fatiche, & conoscendo egli ottimamente la sua dottrina, & consiglio molto gioueuole a noi altri, lo pregai con grande instantia, che volesse pigliar fatica d'andar a parlare al detto Tapia, & vedesse le commissioni di vostra Maestà, & poche egli meglio di alcun altro conosceua quel che apparteneua al suo real seruizio, & al bene di tutte queste prouincie, egli insieme col detto Tapia ordinassero quelle cose, che fussero conuenienti, sapendo che io non mi torrei da quelle in niun modo, & di questo lo pregai in presenza del Theoriero di vostra Maestà, il quale gli comissio il medesimo, & così si partì per andare alla città della Vera Croce, doue diuoraua il detto Tapia, & accioche nella detta città, & douunque si trouasse il detto Tapia, gli fusse prouiso d'ogni cosa, & riceuuto comodamente, spedi il detto Padre con due, o tre huoi soldati, & essendo essi partiti aspettato la lor risposta, & tra questo mezzo mi apparecchiauo alla partita, accomodando alcune cose, che apparteneuano al seruizio della Maestà vostra, & alla pace, & quiete di tutte queste prouincie. De li a dieci, o dodici giorni i giudici, & Reggenti della città della Vera Croce mi scrissero, che'l detto Tapia haueua mostrate le commissioni della Maestà vostra, & de' suoi gouernatori col' suo real nome, & essi gli haueuano vbbidito con ogni debita ritenenza; ma quanto al mandarle ad executione gli haueuano risposto, che essendo la maggior parte de' gouernatori qui appresso di me per esserli trouati all'assedio, & espugnatione di Temistitan, essi ne dariano loro auiso, facendo tutti quel che piu pareua esser conueniente al seruizio di vostra Maestà, & al bene delle prouincie. Oltre di questo auisauano, che'l soprannominato Tapia per la detta risposta prese qualche sdegno, & anco haueua tentato di fare alcune cose scandalose, & auenza che quello mi diuicasse molto, risposi loro ammonendoli, & ammonendoli, che riguardando principalmente al real seruizio della Maestà vostra, si sforzassero d'vbbidire al detto Tapia, & non dessero occasione, che nascesse qualche discordia, perche io mi apparecchiauo al viaggio per andare a parlargli, & adempire gli comandamenti della Maestà vostra, & fare quello che conuenisse al seruizio di quella, & volendo già partirmi, & hauendo rimesso il viaggio di quel Capitano al fiume Pantico, conchiache partendomi, fusse necessario lasciar qui vna buona guardia, li Procuratori del consiglio di questa noua Spagna del mare Oceano, mi fecero vna memoria con grandissimi protesti, che non mi parlasse di qui, perche le prouincie di Temistitan, & di Messico, che in breue tempo erano ricadute di qui, perche le prouincie di Temistitan, & di Messico, che in breue tempo erano ricadute

Viaggi vol. terzo.

683 apia

LA TERZA RELATIONE.

A città della sicurtà de' confini, gli scrissi, che gli ottanta fanti, & i dieci caualli, che hauua seco, li consegnasse a Pietro d'Aluarado, il quale io mandauo a soggiogare la prouincia di Tatupeque, che è distante quaranta leghe dalla prouincia di Guaxaca, appresso il mar d'India verso oltro, & facua guerra, & danni intollerabili a coloro, che si erano dati per sudditi della Maestà Vostra, & a gli habitatori della prouincia di Tatupeque per hauerci essi promesso, che noi passeremo per all'ultimo di Gennaio dell'anno presente, & tra li soldati, che trasse di qui, & quegli che gli furono consegnati in Guaxaca ragunò insieme quaranta caualli, & dugento fanti, tra i quali n'erano quaranta tra schioppettieri, & balestrieri, & haueuano due pezzi piccioli d'artigliaria da campo: Deli a venti giorni hebbi lettere dal detto Pietro d'Aluarado, che narrauano trouarti in viaggio per andare alla detta prouincia di Tatupeque, & mi certificaua hauer hauuti prigioni certe spie habitatori della detta prouincia, & esaminandoli, gli haueuano detto, che 'l Signor di Tatupeque insieme con le sue genti l'aspettauano alla campagna, & egli andaua con intentione di fare ogni cosa a lui possibile per quietar quella prouincia, & che oltre gli Spagnuoli menaua auco sepra alli quattro di Marzo del presente anno riceuetti lettere da Pietro d'Aluarado, nelle quali mi auisaua esser entrato nella prouincia, & che tre, o quattro terre haueuano hauuto ardite di re vedere, fu riceuuto molto cortesemente, hauendo il Signore voluto, & per quanto li portate sue case grandi coperte di paglia nelle quali per esser situate in luogo non molto comodo per la gente da cavallo, non volle alloggiare, ma disse ad vn'altra parte della città, che era piu pia, & tutti i suoi compagni, attaccando il fuoco la notte alle case mentre gli Spagnuoli con lui vi furono mesi dentro ad albergare, & hauendogli Iddio scoperto questo tradimento, hauea fatto di gliuolo, li quali haueua ritenuti, & gli haueua in sua potestà come prigioni, & da loro hauea hauuto la piu, percioche faceuano le lor fiere, & i lor traffici, come erano già soliti di fare, & diceuano esser copiosissima di miniere, & in sua presenza hauerne cauate le mostre, le quali mandando, & che per tre, o quattro giorni era andato al mare, & di quello haueua preso la possessione per nome di vostra Maestà, & alla sua presenza haueuano cauata la mostra delle perle, la qual finalmente l'onnipotente Iddio questa impresa ottimamente, si adempieua il desiderio, che ho di seruire alla Maestà vostra, & di scoprire questo mare verso oltro, & essendo cosa di tanto momento, ho procurato diligentissimamente, che in vno de' tre luoghi, doue scoperti il mare, si fabbrichino due mediosocorra alle marine, & a questo effetto mandai quaranta Spagnuoli guidati da vn'huomo molto diligente, tra i quali erano legnaiuoli, segatori di tauole, & fabri, & huomini pratici del mare, comandando che nella città della Vera Croce si apparecchiasse di far chiodi, vele, & altre cose, che mettino di bisogno per li detti legni, & solciteremmo quanto ne sarà possibile, che si finiscano, & maggior commodità Vostra Maestà, che sia risultato di cosa alcuna, dappoi che sono state ritornate l'Indie. Essendo io nella città di Tescaco, prima che n'uscissi per andare all'assedio di Temistitica, ordinando, & inuiando quelle cose, che erano opportune al detto assedio, non ponendo cura a quel che alcuni trattauano, ne uene a me vno, che si era trouato presente a quel trattato, & cercandomi, che alcuni amici di Didaco Velazquez miei soldati haueuano trattato d'uccidermi a tradimento, & già tra loro haueuano eletto chi douesse esser capitano, podestà, & altri vfficiali, & che in ogni modo io vi rimediassse, perche egli uedeua, che oltre lo scandalo, che ne succederebbe nella persona tua, era cosa certa, che niuno Spagnuolo saria potuto scampare, essendo noi vn'altro contrarij: & che per questo troueremmo non solamente apparecchiati gli nemici, ma anchora quegli che pensauamo che ci fossero amici, si affaticeriano ad ucciderne tutti. Subito che io viddi scoperto coti gran tradimento, ringratiai Iddio, essendo in lui posto ogni rimedio: & in continente feci pigliare vno di quegli, che ne era capo, il quale spontaneamente confessò, che haueua deliberato, & con molti, i quali egli nella sua confessione nominò, posto ordine d'uccidermi, & di farmi prigione, & con molti, i quali egli nella sua confessione nominò, posto quez, & la verità era, che egli haueua determinato di fare Didaco Capitano, & giudice maggiore, & se stesso Esecutor maggiore, & mi doueano, ouero uccidere, o veramente far prigione, & in quello si erano accordati molti, de' quali ne haueua fatto vna lista, che fu trouata nella sua casa, benchè era squarciata, con alcuni di coloro, ch'egli nominò, co' quali haueua fatto il trattato, & non solamente queste cose erano tutte, trattate, & consigliate nella città di Tescaco, ma le haueuano già cominciate a trattare mentre attendeano a far guerra nella prouincia di Tepeaca. Vista la sua confessione (egli era nominato Antonio da Villafagna, & per origine era da

Il Signor di Tatupeque, che è suo figliuolo si tenute.

Tradimento contra Cortese.

Viaggi volterzo. Gg. 4. Zamora)

grandi D
n doussi
ndiano
commis
a. & per
letto Ta
uo com
Valdene
comune,
tenesse al
che non
e già si era
inliceme al
genti della
Maestà:
iudicando
licazione,
e li Procu
dico. Do
pia montò
e per la sua
per capita
o posto or
cile scam
messico ha
dato l'Ele
ciandomi,
nte, ma nò
farchbono
edemi por
questo co
questa pro
ate, hauea
alcuni di lo
notitia del
suo qui fa
rebbe stato
ato andar la
queste pro
ta i sola per
interuenne
ordinate dal
diciali di vo
ano an mo
se prima nò
: onde sotto
derando piu
to, che riuo
està vostra:
ne parendo
& conofca,
e piu chiara
scoperto ma
nchiere, & con
e, & pelle ha
morre. An
haueuano
o quel che
giudice nella
città.

DEL S. FERNANDO CORTESE

Zamora) & hauendola vn giudice, & io per vera, & prouata, lo condannammo alla morte, & co-
 si fu eseguita la giustitia nella persona di colui.

Et benchè di questo ritrouatissimo molti esser consapeuoli, seci vista di non saperlo, portandomi
 con loro amicheuolmente, percioche appartenendo il caso a me, anzi meglio si potrebbe forse
 dire alla Maestà Vostra, non volli proceder seueramente contra di loro: ma questa mia simulatio-
 ne non molto giouò, conciossiache dipoi alcuni dalla parte del detto Didaco Velazquez cercaf-
 sero piu volte d'insidiarmi, & secretamente far molte nouità, & scandali, di modo che piu mi bifo-
 gnaua guardar da loro, che da' nostri nemici: nondimeno l'onnipotente Iddio indirzò tutte le
 cose di maniera, che senza alcun loro castigo, è tranoi ogni pace, & tranquillità, & se per l'auen-
 ire sentirò cosa alcuna, gli castigherò come vorrà la giustitia.

*Della morte di Don Ferdinando Signor di Tessaicò, & come il governo fu concesso al suo fratel minore, il qua-
 le fu battezzato, & gli fu posto nome Don Carlo, come certi Spagnuoli salirono sul monte dal quale
 esce vna palla di fumo a guisa d'vna saetta, & ciò che gli intramene, ordine posto dal
 Cortese per conseruatione, & sostegno de gli Spagnuoli,*

Morte di
D. Ferdina-
do Signor
di Tessaicò

Doppo l'espugnatione di Temistiran, mentre io dimorauo nella città di Cuioacan passò di que-
 sta vita Don Ferdinando Signor della città di Tessaicò, della cui morte tutti hauemmo grandis-
 simo dispiacere, essendo egli fedel vassallo di vostra Maestà, & amicissimo de' Christiani, & per
 consiglio, & contentimento de' Signori, & primarij di quella città, & prouincia, in nome di vostra
 Maestà fu concesso il gouerno al suo fratel minore, il quale si battezzò, & gli ponemmo nome
 Don Carlo, & come in un' hora si può vedere, egli seguita le vestigie di suo fratello, & molto si di-
 letta del nostro habito, & costumi.

Monte ma-
giglioso

Nell'altra relatione diedi notizia alla Maestà vostra, come appresso la prouincia di Tascalc-
 cal, & di Guaxacingo era vn monte ritondo, & alto, dal quale quasi sempre viciaua vna palla di fu-
 mo, che a diritto, a guisa d'vna veloce saetta, salua in alto, & percioche ci affermauano quella esser
 cosa piena di pericolo, & che moriuano coloro, che saluano su l' detto monte, comandai a certi
 Spagnuoli, che vi salissero, & vedessero, come stesse il monte nella cima: poiche vi furono saliti,
 quella palla di fumo vici con tanto strepito, che non poterono, nè hebbro ardire d'arriuar alla
 cima, donde viciaua quel fumo, & d'vna bocca all'altra era lo spatio di due tiri di balestra, percio-
 che questo monte è di circuito tre, o quattro leghe, & di tanta altezza, che non poteuano veder
 la parte da basso: quui trouarono molti pezzi di solfo gettati fuori dal fumo, & vna volta mentre
 se ne stauano quui, sentirono lo strepito del fumo, che veniuo suso, & con tutto che molto s'affre-
 rasser di smontare, prima che scendero a mezzo l' monte, cadeuano giù rotolando gran nume-
 ro di sassi, onde si videro posti in grandissimo pericolo: & gli indiani riputarono esser vn fatto no-
 tabile l'andare la su, doue gli Spagnuoli salirono.

Per altre lettere ho dato notizia alla Maestà vostra, che gli habitatori di queste prouincie sono
 di maggior capacità, & ingegno di tutto il resto de gli habitatori dell'altre isole: & ci sono paruti
 di tanto intelletto, & ragione, quanto mediocrementè può bastare all'huomo: onde all' hora non
 mi parue, che douessero esser astretti a seruir gli Spagnuoli, come gli habitatori dell'altre isole:
 & mancando questo, gli acquitatori, & le colonie, che hauemo poste in queste parti, non sup-
 trebbono sostentare, nè nutrire. Si che per non astringere all' hora gl'indiani, & per dar qualche
 compenso a gli Spagnuoli, mi pareua che la Maestà vostra douesse commettere, che delle rendi-
 te, le quali in queste parti peruencono a lei, ne fussero alleggeriti per il viuere, & per le spese fatte,
 & in questo ordinasse, che si facesse quella prouisione, che parebbe piu conuenueole al suo seruizio,
 come copiosamente gli ne ho scritto.

Ma poi vedute, & considerate le grandissime, & continue spese della Maestà Vostra, & do-
 uendo piu tosto accrescere le sue entrate, che dare occasione di diminuirle, riguardando ancho
 il lungo tempo, che hauemo atteso alla guerra, & la necessitá, & li debiti, da' quali eravamo
 astretti, & l'indugio, che vi era, fin che la Maestà Vostra potesse deliberar di cosa alcuna, & an-
 cho vedendo la importunitá de gli vfficiali suoi, & insieme di tutti gli Spagnuoli, sono stato que-
 sti costretto dare nelle loro mani i Signori, & habitatori di queste prouincie, considerando i ser-
 uitij, & le imprese, che hanno fatte in queste parti per la Maestà Vostra. Accioche tra questo
 mezzo che ella comandò altro, ouero consermi questo medesimo, li detti signori, & habitatori
 seruano a gli Spagnuoli, prouedendo a ciascuno Spagnuolo, il quale sarà loro assegnato di que-
 lle cose, che gli faranno di bisogno per suo sostegno. & fu preso quest' ordine per consiglio di mol-
 ti, che molto ben conoscono, & intendono li costumi di queste prouincie, & non si può tener mo-
 do migliore né piu conuenueole si per sostenimento de gli Spagnuoli, come per conseruatio-
 ne de gli indiani: & accioche le cose passino per buona via, come piu appieno esporranò alla Ma-
 stà vostra li Procuratori, che verranno di questa nuoua Spagna, per le cose, & paghe di vostra
 Maestà sono consegnate le prouincie, & le città migliori, & piu ricche. Supplico la Maestà vostra
 debba commettere, che in questo si faccia quella prouisione, che parrà piu vtile, & conuenueole
 al seruizio suo,

Catho-

catholico Signor
Regni, & Dominij
me il suo real cuore
no. *Alli quindici d*

Potent

Potentissimo Signor
& Giustitia Maggiore
comandare, che si v-
cola, & dar conto di
re, & questa è la pur-
tutto rimettiamo a

Inuitissimo, & Ca-
to di maggior Regni,
secondo che l' suo real
Di Cuioacan. *Alli q*

Potentissimo Signor
real piedi, & mani del

Juliano Alderete,

LA TERZA RELATIONE

Catholico Signore, L'onnipotente Iddio conferui, & accresca con accrescimento di maggior Regni, & Dominij la vita, & real persona, & il potentissimo Stato di vostra Cesarea Maestà, come il suo real cuore desidera. Della città di Cuioacan di questa sua nuoua Spagna del mare Occano. Alli quindeci di Maggio, L'anno del Signore 1522.

Potentissimo signore della vostra Cesarea Maestà humilissimo seruo, & vassallo, ilquale baccia li Real piedi, & mani, Fernando Cortese.

Potentissimo Signore, fa relatione alla vostra Cesarea Maestà Fernando Cortese suo Capitano, & Giustitia Maggiore in questa nuoua Spagna del mare Oceano, si come la Maestà vostra potrà comandare, che si vegga: percioche noi vfficiali della Maestà vostra siamo tenuti a riferire ogni cosa, & dar conto di tutto quello che è successo in queste parti, & tutto si manda in queste lettere, & questa è la pura verità: & perciò non bisogna, che non scriuiamo più diffusamente, ma in tutto ci rimettiamo alla relatione del predetto Capitano.

Humilissimo, & Catholico Signore, Iddio onnipotente conferui, & accresca con accrescimento di maggior Regni, & Dominij la vita, & real persona, & il potentissimo Stato di vostra Maestà, secondo che il suo real cuore desidera.

Di Cuioacan. Alli quindeci di Maggio 1522.

Potentissimo Signore, della vostra Cesarea Maestà humili serui, & vassalli, i quali bacciano li real piedi, & mani della Maestà vostra.

Juliano Alderete, Alfonso da Grado, Bernardino Vazquez da Tapia.

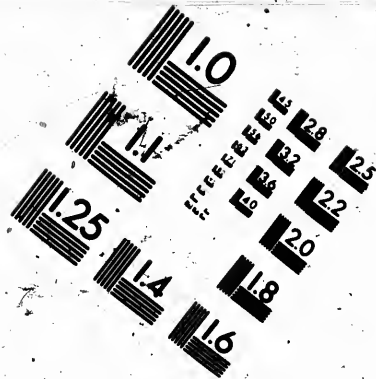
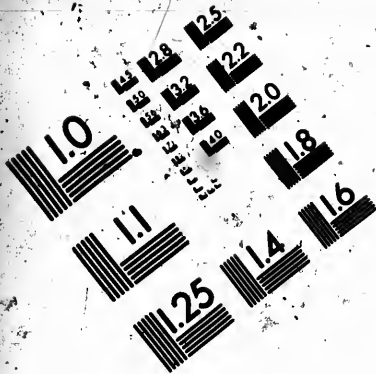
Il fine della terza relatione di Fernando Cortese.



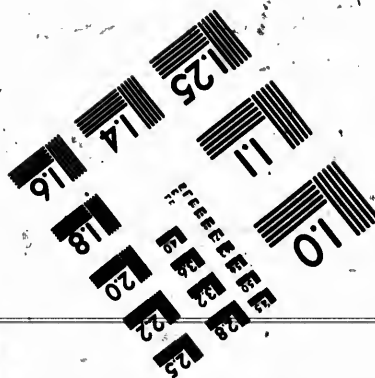
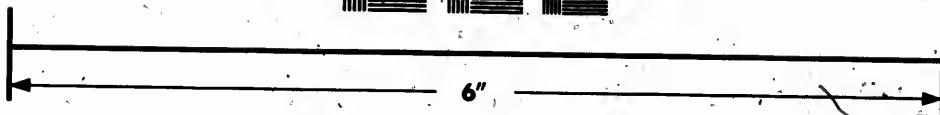
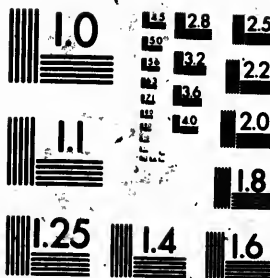
e, & co. D
Andomi
be forte
mulatio-
cerca-
mi bilio-
tutte le
l'aucu.
il qua-
e
to di que
grandi-
i, & per
di vostra
no nome
olto li di-
Tasalte-
alla di fu
ella esser
lai a certi
no saliti,
tuare alla
, percio-
no veder
a mentre
o s'affret
an nume
fatto no
ncie sono
no parui
hora non
tre isole:
non si po-
qualche
lle rendi-
pele fatte,
o seruio,
tra, & do-
ndo anco
i eradano
na, & an-
stato que-
ando i fer-
tra quello
habitaro
to di quel-
io di mol-
o tener mo
inferuano-
ro alla Ma-
ne di vostra
està vostra
nuenenti
Catho-







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

LE 28 25
EE 32 22
ES 20
LB

10

DEL S. FERNANDO CORTESA

fa bisogno adesso, che si rihabita, percioche per il castigo hauuto son rimaste quelle genti così ben dome, che per ciò che li comanda loro, le ne vengon fino a questa città.

Come Tequantepeque, & Mezclitan provincie s'grefero, poi per la venuta di Christoforo Tapia damegiarom grandemente i conuicini, & mandaron vn Capitano con molta gente dopò alcune scaramucchie si pacificarono, & come di nouo si ribellò Tequantepeque, & del gran danno che fece, come il Cortese la racquistò, & il castigo che li dette,

Tequantepeque, & Mezclitan provincia.

Subito che questa città di Temistitan co'l suo dominio fu ricuperata, si ridusse in soggettione della sua Corona Imperiale. Due provincie verso tramontana lontana di quà 40. leghe, a' confini della provincia di Panuco, chiamate Tequantepeque, & Mezclitan, assai forte di paese, & ben auezze nell'esercitio dell'arme per li nemici, che elle hanno d'ogni parte, vedendo quel che siera fatto con questa gente, & che nulla si difendeua contra Vostra Maestà, mi mandaron messi ad offerirli vassalli, & sudditi di lei, quali io gli riceui a suo nome reale, tali si rimasero, & tali sono stati fin' alla venuta di Christoforo di Tapia, che li mouimenti, & inquietudini causate in quell'altre genti, non pur non adiepiarono l'offerte loro di vbbidienza, ma danneggiarono assai i conuicini al paese vassalli di vostra Maestà, con incendij di molte terre, & con l'uccisione di molta gente, & posto che per sì fatto accidente, io non mi trouasse abbondanza di gente per hauera la diuisione in tante parti, conoscendo, che'l non vi prouedere ci daua gran danno, per tema che i confinanti con esse provincie, non si aggiungessero a loro, pel danno che ne rileuauano, & perche etiamdico non mi fodisfaceua l'animo loro, in andai là, vn capitano con trenta caualli, & cento fanti con balestre, fchioppetti, & torelle, & con molta gente d'amici, i quali andati, & scaramucciato còh loro qualche volta vi morirono certi de' nostri amici, & due Spagnuoli, piacque al nostro Signor Dio, che volontariamente vennero a pacificarsi, & mi condussero que' Signori, a' quali io perdonai, per esser venuti a me senza esser presi, stando io dipoi nella provincia di Panuco, mandaron fuori voce i natui di queste bande, che io tornauo in Castiglia, la onde si causò alteratione, & ribelliosi di nouo Tequantepeque, ma dal cui tenitorio scelse il Signor di essa con molta gente, & abbruciò piu di venti terre de' nostri amici, de' quali ammazzò, & fece assai prigioni, perciò nel mio ritorno da Panuco li conquistai di nouo, & quantunque all'entrarui ci a mazzassero alcuni de' miei amici, che restauano adietro, & vi crepassero dieci, o dodici caualli per l'asprezza delle montagne, conquistossi tutta la provincia, & fu fatto prigion il Signore con vn suo frateo garzone, & con vn suo capitano generale, che insieme co'l suo Signore in continente impiccato, & fatti schiaui tutti i prigioni di quella fattione alla somma di 200. huomini si bollorno, & fur veduti al Pincanto publico: di che tutto pagato il quinto pertinente a vostra Maestà, si diuise il restante fra soldati di quella guerra, bonche non vi fusse a bastanza per pagar i caualli, che vi morirono, che per esser la region pouera, non vi fu altro bottino, l'altra gente rimalta in detta provincia venne a pacificarsi, & così stassi, il cui signore è il garzon fratello del Signor morto, al presente però non ci ferue, nè gioua punto stante la pouertà del paese, in altro che d'assicurarci che ei non ci sollevi, no coloro che si feruono. Oue per piu assicurarmi ho posti alcuni natui di qui.

Conquistò di Tequantepeque.

Come per la venuta di Giouan Buono da Questo qual portò da cento lettere del Vescouo di Burgos per far admettere Christoforo Tapia governatore, s'era alterata la gente del Cortese, & come ci gli acquetasse, onde rimasero molto contenti.

Arriuò in tal tempo nel porto, & terra dello Spirito Santo, di che adietro ho fatto mentione, vn brigantino assai picciolo, venuto da Cuba, & cò esso vn Giouan Buono da Questo, venuto in quà per patron di nauilio nell'armata condotta da Pamfilo di Naruaez, il quale, com'egli appareua per gli spacci c'hauea recati seco, veniuo di commissione di Don Giouanni da Fónseca Vescouo di Burgos, credendosi che qui si trouasse Christoforo di Tapia, ch'egli haueua cerco per ambitione di farcelo venir governatore, per il contrasto, che notoria, & ragionuolmente si tenea, che ci douesse esser in adietro, & l'hauea mandato il Vescouo per l'isola di Cuba, accioche, come questo fece, communicasse la cosa con Diego Velasco, che li diede il brigantino per questo passaggio, costui portaua da cento lettere d'vno istesso tenore sottoscritte dal Vescouo, & forse in bianco, di douersi dare a giuditio suo a persone che qui si trouassero, in che ei diceua loro, che seruirebbono molto alla Maestà vostra, in far admettere il Tapia, & che perciò prometteua loro notabili premij, & che sapessero, come gli stauano in compagnia contra la volontà di vostra Maestà, con altri particolari troppo incentiuati a' mouimenti, & stati inquieti, il quale pur anco scrisse me vna sua lettera, con dirmi il medesimo, & con promettermi, che s'io vbbidui al Tapia, egli opererebbe, che vostra Maestà mi gratificasse grandemente, & quando io facesse altrimenti, mi prometterebbe al sermo, che ei mi faria nemico notabile: per la venuta di questo Giouan Buono, & per le lettere portate da lui, si alterò tanto la gente della mia compagnia, che io certifico la Maestà vostra, che s'io non l'alsicurauo, con dir a tutti la causa, perchè così seruiua loro il Vescouo, & che non temessero le sue minaccie, che non riceuerrebbe vostra Maestà maggior seruitio, nè che maggiormente la mouesse a far lor gratie, che'l non consentite che'l Vescouo, nè alcun di sua adherenza s'intromettesse in questi affari, conciosiache egli procurasse questo per acondorne il uero alla Maestà vostra, & domandargliene gratie, senza che ella sapesse ciò che li disse: io hauendo hauuto troppo da fare in quietarli, sendo io massimamente stato informato (il che dissimulato tempo)

a tempo) che alcuni che egli farebbe ben sua Maestà, fusse infelice, che ella ne de' traffichi di Siuigli, & danari loro, & rointeso da me il sud che saputosi da lei i suoi, che seruono il Re, Maestà vostra, s'è de' costanza affettione, lei piaccia far premiar io quanto a me la suppla, che si degnerà far non l'hauerei potuto malmente, che ella facgostitudine, che oltre ricetti da qui inanzi o

Come il Cortese auisato, che nell'isola Cuba, come nege, come quei di là dal grande gran numero di gente furono rotti, dell'assalto tri del paese.

Per vna cedola, che apparteneua all'Adelantado, o mandar al fiume, & perche quini ha mandò Francesco de Cacciando viuo pur vno: & domi haueite fatte, per tati loro, & che vole in quel che potessero, & tornassero contra di loro, & per conuicini non di o delli loro: ma per rtermegh, ma ben promissendo offerri vassalli eide' sudditi di questa ci mandauo gli Spagnuoli properche ci riceuuaui al lito del mare: che quelli mal trattamenti potessi hauer ancor piqual sendo a punto per lo Don Diego Colon, nella medesima isola, & uelino. Imperò per nella città la miglior prian di loro vi venisse, s'io schiauar il danno. Par d'arcigliaria, & circa q d' i confini della region chian, mi assalò, marciauer io tanta gente d'an Maestà, non durò molto a' morti de' nostri amici ingluarano in fuga. Io mi ancora là da me, que mo di là, fin ch'io arrivai a giornate per in

LA QVARTA RELATTO NE.

a tempo) che alcuni haueuano praticato, poiche si metteua lor paura in premio de' suoi seruitij, che egli farebbe bene solleuarli qua a commune, li come s'era fatto in Castiglia, per in fin che vo-
 stra Maestà fuffe informata del vero, poiche'l Vescouo era si valente in questa negotiatione, che
 de' traffichi di Siuiglia, & doue gli agenti loro erano mal trattati, fendogli tolte le relationi, & lette-
 ro inteso da me il sudetto, & che vostra Maestà; non sapeua nulla di questo, & che fuifero certi,
 che saputosi da lei i suoi seruij, ne conquirebbono le gratie, che meritano i buoni, & leali vassal-
 li, che seruono il Rè, & Signor suo, come essi hanno seruito, li acquetorno. Et per la gratia che la
 contata affettione, quanto ne è testimonio il frutto de' lor seruij, per li quali meritano, che a
 lei piaccia far premiarli si del passato, come del presente, & per il buon animo di tutti in seruirla:
 la, che si degnerà far vostra Maestà a qualunque di loro, che si facesse a me proprio, posciache io
 non hauerei potuto seruir senza loro, come io l'hò seruira: Io la supplico sopra tutto molto hu-
 manamente, che ella faccia scriuer gli con riconoscer in seruitio i loro traugli, & offerirgli per tanto
 gratitudine, che oltre a sodisar con questo al debito di vostra Maestà, vien a dargli animo d'affa-
 cionarsi da qui inanzi con piu seruente affettione.

*Como il Cortese auisato, che l'armiraglio Don Diego Colon. Diego Velasco, & Francesco de Garai s'erano congiurati
 nell'isola Cuba, come nemici per danneggiarlo, con quaranta mila huomini, & assaltogli, gli ruppe, & mise in fu-
 go, come quei di là dal fiume assaltarono il campo del Cortese, & furono ratti, & incalzati piu d'una lega, come
 furono ratti, & combatterono fieramente, & ratti tre, o quattro volte si rimisero, pur
 tri del paese.*

Per vna cedola, che la Maestà vostra fece spedir ad istanza di Giouan di Riuiera per quello li
 apparteneua all'Adelantado Francisco de Garai, pare ch'ella sia stata informata, come io ero per
 andar, o mandar al fiume di Panuco a pacificarlo, però che se diceua esser buon porto in quel fiume,
 me, & perche quii haueuano ammazzati di molti Spagnuoli, si di quelli di vn Capitano che vi
 mandò Francisco de Garai, come di vn'altra naue, che per tempesta diede in quel lito, non ne ha-
 uendo viu pur vno: & perche i natij di là eran venuti ad ifucarsi meco di tali vccisioni, dicen-
 domi hauerle fatte, per hauer saputo, che coloro non erano delli miei, & per esser itati mal tra-
 tati da loro, & che volendo io mandar là de' miei, essi gli stimerebbono molto, & seruirebbongli
 in quel che potessero, & mi harebbono grado, che io ve gli mandasse, peroche temeano non ri-
 tornassero contra di loro quelli, co' quali hauean combattuto, per vendicarsi: & perche anco vi
 erano de' conuicini nemici loro, che li danneggiuano: onde ei si aiuterebbono con gli Spaguoli
 miei, ma ben promisse di contentarli quantò prima io potesse, la onde si partirono satisfatti,
 offrendo offerir vassalli di V. Maestà. Dieci, o dodici luoghi habitati delli piu propinqui a' con-
 finandauo gli Spagnuoli ad habitare in molte parti, ne mandasse ancora ad habitare quii con esso
 me, & perche ei ricueuano gran danno da que' suoi nemici, & da quelli del medesimo fiume habi-
 tati al lito del mare: che se ben'era tutta vna natione, perche essi eran venuti da me, gli era fatto
 a quelli mal trattamento: per satisfar adunque costoro, & per far habitare quellaregione, & per
 trouarmi hauer ancor piu gente, disegnai mandar vn Capitano con certi compagni a quel fiume,
 qual sendo a punto per partirsi, seppi per vn nauilio venuto dall'isola di Cuba, come l'Armira-
 glio Don Diego Colon, & gli Adelantadi Diego Velasco, & Francesco de Garai s'erano congiun-
 ti nella medesima isola, & collegati per entrar di là, come miei nemici a danneggiarmi il piu che
 puossino. Imperò per non lasciargli conseguire tanto mal'animo, io mi deliberai lasciando in
 questa città la miglior prouisione che potetti, d'andar in persona, accioche in caso ch'eglino, o
 altri di loro vi venisse, s'incontrassero piu presto in me, che in verun altro, perche io potrei me-
 diatamente farli scuitar il danno. Partij dunque con cento venti cauali, & con trecento fanti, & qualche pez-
 za d'artiglieria, & circa quaranta mila huomini da guerra di questa città, & de' conuicini: Arrua-
 iati a continui della region loro a 5. leghe di quà dal fiume in luogo grande habitato, detto Aintusco-
 can, mi assaltò, marciando, molta gente da guerra, con la qual combattemmo: la onde si per-
 demmo io tanta gente d'amici, quanti essi erano in tutto, come per trouarmi in pianura atta a ca-
 lare, non durò molto la battaglia: & benchè mi ferirono alcuni cauali, & Spagnuoli, & vi re-
 starono morti de' nostri amici, essi n'hebero la peggiore: perche molti di loro vi morirono, & molti
 altri si fecero in fuga. Io mi trattenni due di in quel luogo, si per medicar i feriti, come per esser vo-
 luto di là, fin ch'io arriuai al porto, & dal porto in là, seruendo in tutto quel che poteuano. Io
 stetti a giornate per in fin ch'arriuai al porto, né vi fu in parte alcuna da contrastar con loro: anzi
 gli

Aintusco-
 can.
 Rotta di
 Francisco
 de Garai.

DEL S. FERNANDO CORTES E

Chila terra.

gli habitatori de' luoghi per doue io marciaua, mi veniuano a chiedere perdono del loro eccesso, & ad offerirli al seruitio di vostra Altezza. Arruato a quel porto & fiume, alloggiati in vna terra ditcolto dal mare inque leghe chiamata Chila, dishabitata, & abbrucciata, perche quivi era stata la rotta del Capitano, & della gente di Francisco de Garay: io mandai in quella meschia di la dal fiume, & per tutte le palude habitate da gran popoli facendogli intendere, che non haueuero paura d'esser danneggiati da me per causa del passato, perche io sapeteo, che s'erano riuoltati contra quelli nostri, per esser stati maltrattati da loro: onde loro non ne haueuano colpa, né mai vollero passar da me, anzi trattarono malamente i messi, & m'uccidero ancor qualcheduno, & per esser l'acqua dolce di che ci formuamo di la dal fiume, li metteuano cola in arme, & allaltargli i nostri, che andauano a pigliarla: così stetti io più di quindici giorni, credendo di poter tirargli a noi per amore, & che vedendo, come quelli che s'erano riconciliati erano ben trattati, essi ancora si reconciliebbono: ma loro si confidauano tanto nel torre de' paludi, ou'erano, che non le ne mostero mai: vedendo che nulla mi giouaua operar per amore, cominciai a cercar rimedio, & prete dell'altra parte, che è vna forte di barche d'un pezzo con alcune, che vi haueuamo hauute sia principio, cominciai con esse vna notte a passar il fiume, tragettando caualli, & gente, de' quali nel far del giorno io tenetio già copia, senza essere stato tenuto, su l'altra riuata, passai ancor io con laltargli nel alloggiamento del mio campo buona prouisione, lenitici, che ci hebbero dalla banda loro, ne vennero contra con molta gente, & ci dettero dentro con tanta gagliardia, che dappoi ch'io sono in quelle bande, non ho ancor veduto dar l'assalto in campagna così risoluto, come qui i dettero, nel quale assalto ci ammazzarono due caualli, & ne ferirono più di dieci tanto malamente, che non poterono seruir per quella giornata, con l'aiuto di Dio li rompemmo, con incalzarli più d'una lega, con morte di molti, & io contrenta caualli che mi erano restati, & con cento fanti seguimmo la vittoria, & dormij la notte in vn luogo, che ritrouai dishabitato, tre leghe ditcolto dal mio campo, quivi si trouarono nelle molchee di molte cose tolte a' Spagnuoli, che ammazzarono, di Francisco de Garay. Cominciai il giorno seguente a caminar a cauito ad vna palude, per trouare innanzi il guado da passarla, parendomi trouarli della gente, & luoghi habitati dall'altra parte, & camminai tutto il giorno non vi trouando guado, né fine, & sendo già l'hora di vespro, le ne feci a vista vn bel luogo habitato, verso il quale prendemmo il viaggio tuttaua a canto ad essa palude, doue accostandoci in sul tardi non vi pareua gente: doue per più assicurarmi mandai dieci caualli, ch'entrassero nell'habitato, & con altri dieci mi vi posi su vn canto per di fuori verso la palude, non essendo peranco arriuata la retroguardia de gli altri dieci, entrado nell'habitato, si feci perle gran quantità di gente messasi in aguto dentro alle case, per pigliarne sproueduti, la qual combattè li feramente che ci ammazzarono vn cavallo, & terirono quasi tutti gli altri, insieme con molti Spagnuoli, & furono tanto ostinati nel combattere, & durarono si gran pezzo, che rotti tre, o quattro volte, si rimisero a combattere, & fatto dell'ordinanza con vna mola rotonda, me reuanti così con le ginocchia a terra, & aspettauanci senza parlare, né alzar grido, come sogliono far gli altri, né noi entrauamo vna fra loro, che non ci muouessero con molte ferecie, & tante crudeltà, che noi ci trouauamo ben armati, e li haueuero dato vn bel vanto di noi altri, & per auentura non ne campaua contra di loro alcuno: volle Dio, che certi di loro più a costo ad vn fiume che scorrea d'appresso in quella palude, ch'io hauea coltegiata il di cominciarono a gettarsi all'acqua, dietro alli quali si dettero a fuggire gli altri pur al fiume, & così furono rotti, ma non fuggirono più lontano, che di là dal fiume, sopra lo quale stemo, lor d'una banda, & noi d'altra, fino all'oscurar della notte, che per esser profondo il fiume non poteuamo passar ad allaltargli, & non ci increbbe punto quando essi lo passarono, di qui n'andammo ad vn luogo lontano in tutto di froba dal fiume, doue stemo quella notte, con la maggior guardia che potemmo, & vi mandammo a cercar, se non si trouaua altro cibo, il cavallo, che ci haueuano morto. N'andammo il giorno appresso per vna strada, non comparendo alcuni di quelli del giorno auanti, per la qual arriuammo in tre, o quattro luoghi habitati, doue non si trouo gente alcuna, né altro che cellari da vino, & altre cose, le si fa da loro, del quale trouammo molte tinaccie, noi passammo quel giorno senza intoppo, & dormimmo in campagna, hauendo trouati certi seminati di mayz ch'è il lor formento, & ue gli huomini, & caualli poterono, alquanto rinfrescarsi, così me n'andammo, o tre di senza nauar gente, ancorche passassimo di molti luoghi habitati: & perche partiuamo per necessità di trououaglie, non hauendo hauuto fra tutti in questo tempo cinquanta libre di pane, ritornammo al campo, doue trouai star bene, & senza hauer hauuto contra la gente, ch'io vi haueuo lasciato. Parendomi subito che tutta la gente pacifana si staua dalla banda della palude, ch'io tutti haueuato potuto passare, vi feci tragettar vna notte fanti, & caualli con le canoe, ch'è vna forte di barche vn pezzo, con ordine, ch'andassero huomini con balestre, & schiopotti lungo la palude, & il resto per terra, affalirono in questo modo vn gran luogo habitato, & per esser colto alla sproueduta, ammazzarono molti, per il qual affalto, loro s'impaurirono tanto, in veder, che essendo circondati dall'acqua gli haueuamo affalati senza esser sentiti, che subito vennero a pace, & in poco tempo di venti giorni fecero il medesimo tutti gli altri del paese, & offerironli per vassalli di vostra Maestà.

Come il Cortese ca

Poi che si fu posta tutto, dandomi riposo che miglior mi partu a nome della Maestà capiti. & fattivi reggiamono in tutto ad h. liotto mandatommi da sta, vn nauilio carico si perdette: & di quella terra, i quali mandati rini, essendone in quella vostra ch'io solo in ta potrà far vedere ne gli, & arme, & ferrargento. Imperò con coria maggior l'epa, l'cori suo giogo imperia con gente, & robbe al pace, non ne faria scanzouammo le pelli de' molti. Quando ancor più auanti, non farebbero dal tempo, capitorno se si misero in terra n feruendogli, per infin c fariano morti: tanto bo del seruitio mandato contra Capitano non conquistassero luoghi che non erano pacifici: in modo che non adome senza alcun mal Ho detto ne' capitoli quistata la prouincia di uo che vn'altra prouincia di Tepantepequ con i suoi di gran danni arano querelati con don nel viaggio dugento lo mali, & lezanza, ouer ot mandoli nell'istruzione uero, faceste lor guerra: non pote lasciarlo conq uadate alla città di Cia uadate alla prouincia d no, & gente che andauo nicarne gli, ouero non nella ch'è leuò di là, se a, posta sessanta leghe no di passata alquanti l'altro capitano, vi trouo nicoli ben secco, come no dare la vittoria a' no ni molti, & ben ci fu pa e senza altra guerra ti na d'appresso s'offerse repuate. Di là mi scer, & fondarui vna terra uation de' capi, & regg gli habitati, & le gen formatione, che egli po che vi trouò, & io a no

Come il Cortese edificò vna terra, & chiamolla San Stefano del porto, come si ruppe vn nauilio carico di munitioni, della spezia, che fece il Cortese in questa andata.

San Stefano del porto.

Poi che si fu posta pace in tal pacie, mandai persone che lo vedessero, & riconoscessero ben per tutto, dandomi rapporto appresso delle terre, & popoli che v'erano. Il qual dato mi, ellessi il luogo che miglior mi parue, & vi fondai vna terra, chiamandola San Stefano del porto. Alsegnando a nome della Maestà vostra que' luoghi habitati da' mantenerli a coloro che vi vollero restar habitatori. & factiui reggenti, & capi di giustitia, vi lasciai vn mio luogotenente d'vn capitano. Vi rimasono in tutto ad habitare trenta caualli, & cento fanti, a' quali lasciai vna barca con vn nauilio mandato dalla Vera Croce. Mi mandaua pur dalla Vera Croce vn familiar mio che vi sia, vn nauilio carico di munitioni di carne, & pane, & vino, & olio, & aceto, con altre cose, il qual si perdette: & di quello si saluarono tre huomini in vna isoletta nel mare, cinque leghe lontana da terra, i quali mandati a leuar con vna barca, & trouarongli viui sendoli mantenuti di vecchi marinari, essendone in quell'isola molti, & di frutti che dicono esser come fichi. Io certifico la Maestà vostra ch'io solo in questa andata spesi piu di trenta mila ducati d'oro, si come tendo colli munitioni, & arme, & ferramenti, perche la pesauano egualmente con l'oro, ouero a doppio peso con l'argento. Imperò conosciuto ch'ella era tanto ben seruita di quel viaggio: ancor che ti fusse occorria maggior spesa, l'hauereffano fatta molto volentieri. Perche oltre al metter quegli Indij sotto il suo goio imperiale, tal nostra andata fece gran frutto: perche arriuato subito la vn nauilio, con gente, & robbe assai, diede in terra per non poter far di manco. Et se la regione non stana in pace, non ne faria scampato niuno, come di quei dell'altro, che prima haucano morti, de' quali trouammo le pelli de' loro vili posti ne' loro oratorij, acconcie si fattamete, che se ne riconobbero molti. Quando ancor arriuò in essa regione l'Adelantado Francesco di Carai, siccon e io narreò piu auanti, non saprebbe restato viuo huomo deli suoi se non la trouauano in pace. Perche forza, et dal tempo, capitorno trenta leghe di sotto dal fiume di Panuco, con perdita di qualche nauilio, & si misero in terra molto mal andati, ma trouorno la gente pacificata, che li portaua in collo seruendogli, per inlin che li posorno nell'habitato da gl' Spagnuoli, che ancor senza hauer guerra fariamo morti: tanto bene li causò loro dall'hauer pace in tal parte.

Del successo mandato contra la prouincia d'Impilcingo. Et instruzione data al capitano, Et la ragione perche il detto Capitano non conquistasse affatto la detta prouincia. Et come andato alla prouincia di Coliman pacificati alquanti luoghi che non erano pacifici, trovò in punto molta gente da guerra: & venuti alle mani, gli Spagnuoli furono uictoriosi: in modo che non solo quella prouincia, ma molte altre ancora d'appresso, s'offerfero d'vn'isola habitata adome senza alcun maschio molto ricca di perle, & d'oro.

Ho detto ne' capitoli adietro come dopò pacificata la prouincia di Panuco nel viaggio, fu conquistata la prouincia di Tequantepeque già ribellata, & tutto quello che vi si fece. Hauendo uisto che vn'altra prouincia pressol' mare di mezzo giorno chiamata Impilcingo della sorte di questa di Tepantepeque per il forte delle montagne, & per la gente non manco bellicosa, daua, con i suoi di gran danni a' vassalli di vostra Maestà Celarea suoi confinanti, de' quali alcuni mi scrissero querelati con domandarmi foccorse, se ben la mia gente li trouaua poco riposata, sendo per il viaggio dugento leghe da vn mar all'altro: io misli incontinente insieme venticinque canalli, & cinquanta, ouer ottanta fanti, & li mandai con vn Capitano in quella prouincia. Con mandoli nell'instruzione data che lui facesse opera di indurgli per amore a seruirli, & se ciò rifiutauero, facesse lor guerra. Questi vi andò, & fu con essi alle mani, & per esser il pacie asprissimo, non pote lasciarlo conquistato affatto. Et perche li diedi pur in instruzione, che fatto questo, egli andasse alla città di Ciacatula. Et con le sue genti, & con quella di piu che potesse trouarne, andasse alla prouincia di Coliman. Doue ho detto ne gli altri capitoli e' hauuano rotto il capitano, & gente che andauano a quella città dalla prouincia di Chichiuatula, & ch'egli operasse di micarmegli, ouero non potendo, li conquistasse. Egli si partì: & te' la gente hauuta da me, & nella ch'ei leuò di là, fece cinquanta canalli, & cento cinquanta fanti, & andò a quella prouincia, posta sessanta leghe dalla città di Ciacatula al lito in verso del mare di mezzo giorno: pacificando di passata alquanti luoghi, che non erano pacifici, arriuato ui nel luogo, oue haueuano rotto l'altro capitano, vi trouò in punto molta gente da guerra, che l'aspettaua con credere di portarli uictosi ben seco, come con l'altro, perciò trattoli contro dall'vna, & l'altra parte, piacque a Dio dare la vittoria a' nostri senza morte d'huomo, benche de' canalli, & d'essi nostri fussero morti molti, & ben ci fu pagato da nemici il danno datoci, che tanto grauè fu loro questo castigo, & senza altra guerra ci si fece amico tutto il pacie, ne solo questa prouincia: ma molte altre ancora d'appresso s'offerfero al vassallaggio di vostra Maestà, queste furono Aliman, Colimonte, & eguarate. Di là mi scrisse egiunto il successo: li mandai commissione di cercar sito a proposti, & fondarui vna terra da chiamarsi Coliman dal nome della prouincia, & gli mandai la nomination de' capi, & reggenti di giustitia da deputarui, comandandogli, che andasse a visitar i luoghi habitati, & le genti di quelle prouincie, per darne il rapporto a me; con quella piu ampia permissione, che egli potesse darmi del tutto, egli ritornò, & portollami, con la mostra di perche vi trouò, & io a nome di Vostra Maestà diuisi le terre, & luoghi di tal prouincia a gli habitati.

Impilcingo prouincia.

Aliman, Colimonte, Eguarate prouincie.

Com

DEL S. FERNANDO CORTESE

bitatori rimasi là, che furono venticinque a cauallo & cento venti a piedi, tra l'altre cose, che egli mi riferì mi diede noua d'un bonissimo porto trouato in quel lito, di che per esser uene pochi m'allegrai molto, mi riferì similmente de' Signori della prouincia di Ciguatan, i quali affermano molto, ch'hanno vn' isola tutta habitata da donne senza alcun machio, & che vi vanno a certi tempi huomini, co' quali esse usano, & quelle di loro, che s'ingrauidano, partorendo femmine, le ferbano, & partorendo machi li cacciano da se, & che quest' isola è dieci giornate discosto da tal prouincia, & molti di loro vi sono andati, & l'hanno veduta, mi dicono in oltre, ch'ella è molto ricca di perle, & d'oro, & com'io t'inghi apparecchio procurerò di saperne la verità, & darne pieno conto alla Maestà vostra.

Come dalla città di Velacàn, & Guatemala vennero al Cortese con due Spagnuoli da cento huomini natui di quelle città di comandamento de' lor Signori ad offerirsi, dipoi informato, che le dette città, & vn'altra detta Chiapan, erano di mal'animo, preparo le genti per mandar là, et vna armata per far habitazioni nel promontorio, ouer capo d'Higuerras, sui auisato della venuta di Francesco di Garai, che s'intitolaua gouernatore della regione, & quello che ne successe.

Nel venir della prouincia di Panucojin vna città chiamata Tuzzapan, arriuorono due Spagnuoli, ch'io haueuo inuiato con persone natiue di Temilitan, & cò altri della prouincia di Soncomisco qual è sopra l'mare di mezzo giorno lùgo, verso il lito doue Pietro Arias è gouernator di vna Maestà, lontana da questa gran città di Temilitan, dugeto leghe, a certe città, di che io di già molti giorni haueuo notizia, dette Velacàn, & Guatemala poste altre sessanta leghe lontane da questa prouincia, co' quali Spagnuoli vennero circa cento huomini natui di quelle città, per comandamento de' Signori loro, offerendoli vassalli, & sudditi di vostra Catholica Maestà: io li riceui a suo nome reale, con certificarli, che volendo, & facendo egli quanto offerirano, farebbono sotto il medesimo nome ben trattati, & fauoriti da me, & dalli miei, & diedi loro alcune cose delle mie, ch'essi pur prezzano, parte per se medesimi, & parte per portar a' loro Signori, rimandando in sua compagnia altri due Spagnuoli, per proteuer loro di cose necessarie a cammino. Sono dipoi stato informato da Spagnuoli, ch'io ho nella prouincia di Soncomisco, che tai città cò le sue prouincie, & vn'altra detta Chiapan, che v'è d'appresso, non hanno la volonità, che mostrorono, & offerirono prima: anzi dicono, che le fanno danno ne i luoghi di Soncomisco, perché ci ci sono amici, & mi criuono essi christiani, che per altra via mandano sempre a lor messi ad iscuarsli, ch'essi non fanno questo, ma altri. Per saper il vero di questo, io haueuo spedito Pietro d'Aluarado cò più d'ottanta caualli, & dugeto fanti, tra quali erano molti balestrieri, & schioppettieri, & cò quattro pezzi d'arteglieria, & molta munitione, haueuo medesima mente fatto vn' armata di nauili mandandone Capitano vn Christophoro Dolit, che passò di quà meco in compagnia, per mandarla lungo il lito di tramontana a far habitazioni nel promontorio, ouer Capo d'Higuerras, il qual è sessanta leghe lontano dal porto dell'Ascensione, la qual è a Barilaucato di quel che è chiamato Iucatan lungo il lito di terra ferma, verso l'Darien, sì per esser stato informato, che quell'è ricchissima regione, come per esser parere di molti Piloti, che egli esca per quella Baya lo stretto in l'altro mare, & ch'io desidero sopra tutte l'altre, che mi si scuopra, immaginandomi il gran seruitio che vostra Maestà, n'haueria sendo già in procinto questi Capitani ciò che lor faceva mestieri al viaggio per ciascuno: hebbi vn messo dalla terra di san Stefano del porto, ch'io feci habitare al fiume di Panuco, nel qual mi auisauo i capi di quella, come era arriuato al fiume l'Adelantado Francesco di Garai con cento venti caualli, & quattro cento fanti, & ch'ei s'intitolaua Gouernatore della regione, & così faceua intenderlo a' paesani per vn interprete, ch'egli haueua seco, dicendo di hauea a far le lor vendette de' danni patiti per opera mia, & gli inuitaua seco a cacciarme gli Spagnuoli, ch'io haueuo messo là, & gli altri, ch'io vi fussi per mandare, ch'egli gli auerebbe a questo con molti altre cose scandalose, d'onde li paesani stauano a quanto alterati, & per più accrescimento del sospetto haueuo trattata la sua lega con l'Almiraglio, & con Diego Velasco, arriuò pochi giorni dopo, a quel fiume vn a carauella, dell'isola di Cuba, nella qual veniuano de gli amici, & famigliari di Diego Velasco, & vn seruitor del Vesouo di Burgos, qual diceua che venua fattore di Iucatan, restò della compagnia era di seruitori, & parenti di Diego Velasco, & seruitori dell'Almiraglio, qual nouua intesa, così debòle, com'io ero d'vn braccio per vna caduta da cauallo, & nel tempo risolui, d'andar lo a trouare, per schiarir quell'alteratione, & mādato innanzi Pietro d'Aluarado con tutta la gente, ch'egli tenea in punto per il suo viaggio, ero per partirmi fra due giorni, & essendo già incaminato il mio carriaggio, & lecto, lontani dieci leghe da questa città: doue il giorno dappoi mi douea trouare a dormire, arriuò vn messo dalla terra della Veracrocce in sù la mezzanotte, con lettere d'vn nauilio arriuato di spagna, & con esso vna cedola fotocritta del nome della Maestà vostra, per la qual comandaua all'Adelantado Francesco di Garai, ch'ei non si paeciasse in quel fiume, nè in parte alcuna, ch'io haueffi fatto habitare, perché ella era sicura, & la tenesse a suo nome reale: ond'io gliene baciò centomila volte i piedi. Io cessai d'andare per questa cedola, nè mi fuidi poco utile alla sanità per essere stato sessanta giorni senza dormire, & molto traugiato, tal che se mi parpiu allhora, non ci era sicurezza della mia vita: il che tutora

Isola habitata da donne senza alcun machio.

Tuzzapan città. Soncomisco prouincia. Velacàn, & Guatemala città.

Chiapan città.

Capo di Higuerras.

curato, elogiando gente di molti tempo Diego di Campo, & che vno gli diede una la gente dell'Asia, ch'egli intimò a' quelli qual partito gli ch'egli era entrato di giustizia, & io restai Francesco di Garai cò i luoghi di quella haueua messo l'ascolto, che quel Capitano gli, per insin che arrigene, col qual cercò & che si s'ingrauidano di ostenderli, né si prompondi di ciò che e se fu sicuro, che fra la un in gratia, ch'ei non fece per insin che si mandò, come quello era fatto, così flettero quel te, senza essere fra loro che vn mio segretario te erano ambidue que me, & caualli, facendo que n'haueffero bisogno medesima mente all'Agare, il che egli adempì Come ritrouandosi le nauis di Capitani, & padre quello che gli riuandò là,

Aucane in questo mare fore del fiume Panuco, & altri edificato, doue Pietro di Vallesia mi per l'innouatione di que veniffero sufo in portala terra, ricercando gli in tal terra, ò in q' cercare s'equiuebono, & padroni dettono far nulla di quanto il medesimi capitani, & nono. Al che di nuovi padroni, & capitani, con una scandolo città d'vno di quei nauili, & N' scopro suoi messi al L' mandamenti della giustizia adempirebbono questi, oltre a quei loro si rebbono ciò ch'egli comini a quelli nauili, & Grifaba generale di quisse in tutto le richieri non volle vbidire, ma egli era, & accompa mandole con la sua curato contro altri due

apparecchio per andarlene, per hauer trouato, che se gli erano perduti sei nauili, & gli altri, che
 erano rimati non erano buoni da nauigar con essi, & ch'ei si staua facendo vn'informazione,
 per la qual mi constasse di tutto questo, si come li mancaua l'apparecchio per partire, & che egli
 mi faceua ancor a sapere che la gente sua, si metteua a liti, & contese con esso lui, con dire che ei
 non erano obligati a seguirlo, & che s'erano appellati da i comandamenti fatti del mio capo mag
 gior di giustitia, dicendo non esser tenuto ad obbedirli per sedeci, o diciassette caule, ch'allegaua
 no, vna delle quali era, ch'alcune persone della lor compagnia erano morte di fame, & ve n'era
 no dell'altre non troppo honeste contra la persona di lui, li fece saper inoltre che con tutte le di
 ligenze ch'ei faceua, non gli era possibile ritener la gente, perche quella che vi era la sera, non li
 trouaua la mattina, perche coloro, che gli erano menati prigioni, posti ch'erano il giorno di poi in
 liberta, se n'andauano, & che dalla sera alla mattina gli accade veder mancarti dugento huomini,
 si che ei lo pregaua per tanto molto effectualmente a non partirsi per infin che giungesse da lui,
 perch'egli volea venir meco a ragionamento in questa città, & che se lo lasciavano la, pensaua di
 morir di dolore, & veduta tal lettera di lui, si risolue il capo maggior di giustitia d'aspettarlo, così
 ne venne a quello di là a due di doppo scrittogli, & di là mi spedirono vn messo, col qual mi face
 doue a picciole giornate fin ad vn luogo habitato chiamato Cicoache, a' confini di queste pro
 uincie, che aspettarrebbono in quello la mia risposta. Mi scrisse appresso l'Adelantado, per auiso
 del mal apparecchio, ch'egli hauea, & del mal animo, che la sua gente gli hauea mostrato. La on
 gente, come nel resto, che li bisognasse, & perche conosceua di non poter esser aiutato, né fouenu
 tore per man d'altri, s'era risoluto di venir meco a ragionamento, & m'offerua il suo figliuolo mag
 giore concioche egli haueua, & speraua di lasciarlo, ch'egli mi fusse genero, maritandoli con
 vn mia figliuola picciola. Constando in questo medesimo tempo il capo maggior di giustitia,
 che non erano per venir quà, ch'erano venute in quell'armata di Francesco di Garai, certe perso
 ne contran alle cose mie, & vedendo, che non era benche rimanesero in provincia, perche dal lo
 co conuersare s'aspettauano motui, & inquietudini nel paese, in conformità d'vn spaccio reale,
 che la Maestà vostra mi mandò per cacciar del paese tai persone scandoloze, comandò che ne fus
 sero cacciati, costor furono Gonlualo di Figueroa, Alfonso di Mendozza, Antonio della cerda,
 Giouanni d'Auila, Lorenzo d'Vglia, & Taborda, Giouanni di Grisalua, Giouanni di Medina,
 & altri. Il che fatto, ne vennono fin al detto luogo di Cicoache, doue giunse loro la mia risposta
 alle lettere, che m'haueano mandate, con le quali io gli auisauo, allegarmi molto della venuta
 dell'Adelantado, il qual venendo quà, s'attenderebbe molto volentieri a quanto egli m'haueua
 scritto, & a far che conforme al suo desiderio egli si partisse benissimo ispedito. Io proueddi ap
 presso, che la persona sua venisse ben trattata nel viaggio, comandando a' Signori de' luoghi, che
 d'essero a compimento tutto quel che li fusse necessario, & arriuato, ch'ei fu a questa città, io lo
 accolli con tutta la bontà dell'animo, & dell'opere, che si richiedea, & ch'io potei far per lui, li co
 me haueri fatto per vn mio fratello, che in vero m'increbbe assai della perdita de' suoi nauili, &
 dello suauamento della sua gente, per ilche gli offerii la volontà mia, come veramente ell'era, di far
 per lui quanto mi fusse possibile, egli come molto desideroso di veder effectuarli tutto quello che
 m'haueua scritto intorno al maritaggio, comincio ad importunarmi molto iustamente, che
 lo concludessimo, & io per farli piacere, mi risolli di fare quel di che egli mi pregaua, & desidera
 uo tanto, sopra di che si fecero di consenso d'ambidue le parti con assai chiarezza, & giuramenti,
 certi capitoli che concludeuano il parentado, & quel che per eseguirlo si douea far dell'vna, & l'al
 tra parte, con questo però, che sopra tutto sendo la Maestà vostra, auisata di quanto haueuamo ca
 pitolato, ne restasse ben seruita, li che noi oltre la nostra antiqua amicitia, pe'l contratto, & capi
 toli fra noi insieme con la parentela, mediante i nostri figliuoli restaruno così vn'animi, & di par
 ticolari, che niun di noi attendeua ad altro, che a quel che bene staua a cadaun di noi, nella spedi
 zione massime dell'Adelantado.

*(Come la gente dell'Adelantado non volendo andar con lui, se n'andò fra terra ferma, & per gli suoi disordini
 si causò reuolutione del paese, della morte del detto Adelantado.)*

Ho dato conto di sopra alla Maestà vostra del molto operare del mio Capo maggiore di giusti
 tia, a fine che la gente dell'Adelantado, che andaua sparia per il paese s'adunasse con quello, &
 che diligenze viabili, le quali ancorche fossero molte, non bastarono però a leuar loro la scon
 uenza concetta contro ad esso Francesco di Garai, anzi credendosi douer esser costretti come
 a' bandi, & comandamenti ad irsene con lui, se n'andarono fra terra ferma, spartiti in
 bande a tre, a tre, & a sei, & stettero alcosi di quella maniera senza poter essere trouati,
 che fu cagione di alterar gli Indii di quella provincia, tanto per veder gli Spagnuoli sparsi in
 bande, quanto per i disordini, che ci faceuano, tra paesani, togliendo loro per forza le don
 de, e'l mangiare, con altre inquietationi, & motui, onde si causò la reuolutione di tutto il pac
 e credendosi che, si come l'Adelantado haueua messa voce, fusse diuisione tra Spagnuoli sotto
 nomi superiori, ilche ho racconto di sopra alla Maestà Vostra, & di che tutto fu publicato la
 Viaggi vol. terzo.

DEI S. FERNANDO CORTESE

fama da lui per interprete, che gl'Indi poterono molto ben intenderlo. Perilche hauendo prima hauuta informatione gl'Indi, doue, come, & in che parti si trouauano gli Spagnuoli, tennero tal arte, che di di, & di notte diedero loro dentro, in que' luoghi habitati, doue egli no s'eran spariti, & si come li colsero sproueduti, & disarmati, ammazzarono gran numero di loro, & crebbero in tanto ardire, ch'arriuano alla terra di San Stefano del porto, doue dettono si tagliardo all'alto, che missero gli habitatori in gran disafio, talche si tennero perduti, & perdeuanti, le non si fuflero trouati prouiti, & vniti, la onde si poterono fortificare, & resistere a' suoi nemici, fin'all'vicine trouati contra di loro molte volte, & romperli, le qual cose mentre si faceuano, hebbi nuoua da vn huomo a pie, ch'era campato da tai rotte, qualmente tutta la prouincia di Panuco, & suoi natui s'eran ribellati, & haucano ucciso gran numero di Spagnuoli, che erano rimasti della detta gente dell'Adelantado, con altre del popolo della sudetta terra, ch'io v'hauueo fondata a nome di vostra Maestà, & ch'ei credea, considerata la rotta grande di quelli, che niun castigliano vi fuflero restato viuui, di che Iddio benedetto fa quanto io mi contristai, vendendo massimamente, che niuna inouatione tale occorre in queste parti, che non ci costi troppo, & che non le ponga a rischio di perderli, & tanto s'adoloro l'Adelantado di questa nuoua, si per pareli d'esser stato cagione di questo, come perche egli hauea in quella prouincia vn suo figliuolo cò tutto quel che s'hauea parato, che s'amalò di dolore, & di tal malatthia mori fra spazio di tre giorni.

Morte del
F. Adelantado.

D'alcuni che furono assaliti alla strada, come gli huomini del Luogotenente furono uccisi fuori che lui, & due a cavallo, come il Cortese spedì vn Capitano con due altri della terra con quindici mila huomini per vnno, & Ferdinando datoli il Capitano combattè in due luoghi, & ha vittoria, come della prouincia di Panuco furono fatti prigionieri da quattrocento tra Signori, & principali, oltre il vulgo, i quali tutti, cioè i principali furono abbrucciati per giustizia, & pacificata la prouincia.

Ma perche la Maestà vostra s'informi piu particolarmente del successo dopo hauuto questa prima nuoua, ciò fu, che poiche quello Spagnuolo portò nuoua della sollevatione di quella gente di Panuco, perche egli non daua conto d'altro, saluo che in vn luogo detto Tacetuco, mentre che egli, & tre altri a cavallo, & vno a piedi veniuano a viaggio, que' di tal luogo gli affilarono alla strada, & combatterono con loro, & vi furono uccisi due a cavallo, & l'altro a piedi, & il cavallo dell'altro, & che ambidue s'erano saluati fuggendo soprauentura la notte, & che hauean veduto vn'alloggiamento di quel luogo, doue egli douea aspettar il Luogotenente con quindici cavalli, & quaranta fanti starli tuttauua abbrucchiando, & che per i segnali vedutiui li credea, che vi fuflero rimasti tutti morti. Aspettai fei, ouer sette di per altra nuoua di questo, & mi giunse in tal tempo vn'altro messo del Luogotenente, i quali dicea restar in vn luogo detto Tenestechipa della giurisdictione di questa città, che diuide i confini da quella prouincia, il qual mi fece a saper per sua lettera, come trouandosi in Tacetuco, con quindici cavalli, & quaranta fanti, aspettando piu gente, che s'hauea a congiunger con lui, perche egli andaua dall'altra banda del fiume ad amicamente a' luoghi, che ancor non ci erano amici, vna notte all'alba gli haueuano circondato l'alloggiamento con di molta gente, & messiui fuoco, & per quanto presso egli no hauean caualcato, stando al sproueduta, per esser venuto infim la tanto al sicuro, com'erano venuti, gli haueuano appressati tanto che gli haueuano uccisi tutti, da lui, & da due altri che erano in fuori, che s'erano saluati fuggendo, benchè haueflero morto a lui il cavallo, d'onde vn'altro se'l portò via in groppa, & che erano saluati, peroche di là a due leghe, ritrouo vn capo di giustizia d'essa terra con certa gente che li raccolse, benchè non vi s'intertenero molto, ch'egli, & loro vicirono fuggendo di quella prouincia, & non teneuano auiso, né sapeuano altro della gente rimasa in essa terra, né dell'Adelantado Francesco de Garai diuina in certe parti, perche, si come ho detto alla Maestà vostra, dopoi che l'Adelantado era venuto là con quella gente, & hauea parlato a' pacifani, dicendo ch'io non haueuo da impacciarmi con esso loro, perche egli era il Governatore, & quello alquid doueua vbbidire, & che i mendosi effi con lui, scacciarebbono tutti quegli Spagnuoli ch'io haueuo di quella terra, & quanto piu io ve ne mandasse, essi s'erano trouati a caso soli per loro, onde egli credea, ch'essi fuflero congiurati a far quanto fecero, & come haueuano fatto lui, & coloro, che erano con lui, così credea che haueflero battuti tutti gli altri spariti, chi qua, & là, perche si stauano senza vn minimo sospetto di quella reuolutione, vedendo come infim la era effi haueuano seruito loro senza risentimento di star soggetti. Hauendomi significato in questo con questo auiso della ribellione de' nazui di quella prouincia, & sapendo l'vccisioni di questi Spagnuoli, quanto piu presso io potetti, spedij subito cinquanta cavalli, & cento fanti balestieri, & schioppettieri, con quattro pezzi d'artiglieria, con assai poluere, & munitione, sotto vn Capitano Spagnuolo, & con altri due di questa città, quindici mila huomini per vno, comandando ad esso Capitano, che con la maggior fretta, ch'ei potesse arriuaflero in quella prouincia, & se faceuano d'entrarui senza intrattenerli altroue, non lo sforzando gran necessità, sino ad amarsi alla terra di San Stefano del porto, a saper nuoua de' gli habitatori, & gente, che io v'hauueo lasciato. Potendo essere, che fossero assediati in qualche parte, & accioche dessero lor soccorso, & si così, & s'affrettò il capitano quanto piu potè, & entrò nella prouincia, & combatterono

Tacetuco.

Tenestechi
pa.

lui in due luoghi, & doue ritrouò ventimila diflesi con alcuni tre difendenti, né an restato huomo di loro di que' nauili, che con tra via non poteuano di già stati foccorosciati da Francesco cauallo, i quali erano maica, il qual si fuggì, & trouossi per con habitatori, ch'io haueo, & credetti ancora gente menata là dal terra, si trouarono in cia, che ci fecero prigione i principali s'abb quella guerra, & che gnoli, che fatto liber l'habitatione de' luoi l'ità vostra in persona c. In quest'ora ho riceu che hormaia Dio pratt do che'l disturbo della Crede la Maestà vostra apparato di solleuati ribellari, & solleuati Come il Cortese compr promontorio d'His ba, la p. lodiffi ne' precede do Francesco de Gara capo, è promontorio tal arriuo, credendo che se, a che volendo io restata quella spedizione ti per nauili, & nella g femolto ben seruira, pe che i nauili, che fur qua d'artiglieria de l'huomo proueduti i ero, all'isola di Cuba, viaggio, come perche r di far l'effetto a che io i per mancamento di r quel che portauano, ch iudi Chachiqueca, all Cuba, doue s'hanno da i nauili, & arriuando al primo p. & con ciò che porta artiglieria, che port maggior che ho spedite ore da fermarui, che suffino di bisogno, & brigantino col Piloto debbano alcortere tut crede esserui, & vi si haueranno, ritornarfe nauili m'auileranno di che li farà successo in d'essi anchora qualun

li in due luoghi, & dandoli Dio vittoria, segui marciando per insin ch'egli arrivò a quella terra, dove ritrouò ventidue caualli, & cento fanti, tenuti quiui all'ediati, & combattuti lei, o sette volte, ma di selesi con alcuni pezzi d'arteglieria, che haueuano, ancor che'l poter loro non era di piu oltre difenderli, né anco con poca fatica, & se'l capitano, che io mandai indugiuaa trecci, non vi faria restato huomo di loro, che hormai moriuano tutti di fame, & haueuano mandato vn brigantino, di que' nauili, che conduffe la Adelantado, alla Vera Croce, per darmi la nuoua di là, che per altra via non poteuano, & per vettouagliarsi con quello, come dapoi si vettouaghorno, & che era no di già stati foccorsi dalla gente, che io haueuo lor mandato. Quui seppero, che la gente lasciata da Francesco de Garai in vn luogo detto Tamaguilche, era in a cento Spagnuoli a piè, & a cauallo, iquali erano stati tutti morti, non essendo scappato piu che vno Indo, dell'isola di Giamaica, il qual si fuggi su per i monti, dal quale s'informarono, come gli haueano seppreti di notte, & trouossi per conto, esser morti della gente dell'Adelantado 200. & 10. huomini, & 43. de gli habitatori, ch'io haueuo lasciato in quella terra, iquali andauano per i luoghi rari con andati a loro, & credesi ancora che furono piu di quei dell'Luogotenente, & capo di Giustitia, che haueuano per la terra, si trouarono in tutto ottanta caualli, & partiti in tre parti fecero tal guerra in quella prouincia, che ci fecero prigioni oltre al vulgo da 400. tra Signori, & huomini principali, i quali tutti, cioè i principali s'abbruciorono per giustitia, hauendo confessato com'essi erano stati i motori di quella guerra, & che qualunque di loro s'era trouato alla morte, ò egli haueua morti de gli Spagnuoli, il che fatto liberarono de gli altri, che haueuano morti, co' quali ridussero la gente all'habitatione de' suoi luoghi, & prouide il Capitano a quelli di nuouo Signori a nome della Maestà vostra in persona di quelli, che secondo il costume loro per successione doueano hereditargli. In quest'ora ho riceuuto lettere dal medesimo Capitano, & d'altri, che sono con lui, con auiso, che hormai a Dio gratia, tutta la prouincia è pacifica, & sicura, & i prouinciali seruono bene, & credo che'l disturbo della rissa passata farà pace per tutto l'anno.

Creda la Maestà vostra, che queste nationi sono tanto solleuabili, che qual si voglia nouità, ò apparato di solleuatione, che veggano, le commoueo: però che di già era loro in consuetudine il ribellarsi, & solleuarli contra i lor Signori, né vederàno mai occasione a questo che non la pigliano.

Com' il Coraefe comprati cinque nauilij, & vn brigantino, & fatto quattrecento huomini li mandò al Capo, ouer promontorio d'Hibuerre, & con che ordine, & perche cagione, & ducati ottomila all'isola della Cuba, le prouisioni, & espeditioni fatte per scoprire nuovi paesi, & varie nationi.

Io dissi ne' precedenti capitoli, come al tempo, che io hebbi nuoua dell'arriuo dell'Adelantado Francesco de Garai al qual fiume di Panuco, io haueuo in esser armata, ò gente da mandar al capo, ò promontorio de Hibuere, & le cause, che mi moueuaano a questo. Da che si soprasedè per tal arriuo, credendo che esso Adelantado d'authorità propria si volesse metter a possedere il paese, a che volendo io resistere, s'egli l'hauesse fatto, ni vi necessario tener tutta la gente. Dopo finita quella speditione con lui, se ben mi seguuaa l'pesa grande nel soldo de' marinari, & fornimenti per nauilij, & nella gente, che vi douea nauigare, parendomi che di questo vostra Maestà, ne fusse molto ben seruita, perseverai nel mio primo proposito, & comperai altri nauilij, oltre a quelli, che io haueuo, che furono cinque piu grossi, & vn brigantino, & feci quattrecento huomini, i quali tutti d'arteglieria, monitioni, & arme, & d'altre robbe, & vettouaglie, oltre a quello di che haueuo proueduti in questo luogo, io mandai a due miei famigliari piu d'otto mila ducati di oro, all'isola di Cuba, accioche si comperassero caualli, & robbe, si da portar in questo primo viaggio, come perche tenessero in punto da caricar i nauilij alla tornara; accioche non restassero di far effetto a che io li mandauo, per mancamento di cosa alcuna, & accioche in sul principio, per mancamento di robbe non faticassino gli huomini del paese, ma piu tosto gli dessino cili di quel che portauano, che togliessino il loro. Con tal ordine si sono partiti dal porto di S. Giouanni di Chalchiqueca, alli 21. di Gennaio 1524. per andar sene all'Habana, che è la punta dell'isola di Cuba, doue s'hanno da fornire di tutto quello che mancherà loro, & specialmente di caualli, & di ogni vna di quelle cose, che si vogliono per le nauilij, & di poi con la beneditione di Dio seguire il lor viaggio verso il detto paese, & arriuando al primo porto di essa, saltare in terra, & sbarcare tutta la gente, caualli, & monitioni, & con ciò che portano in detti nauilij, & di poi nel miglior sito, che parerà loro, fortificarli con l'arteglieria, che portano molta, & buona, & fondarui vna populatione, & subito le tre nauilij maggior che ho spedire per l'isola di Cuba, al porto della città della Trinità, per esser luogo migliore da fermarui, doue habbi da restare vno de' miei creati per far prouisione delle cose, che si fusino di bisogno, & che'l Capitano mandasse a richiedere, gli altri nauilij piu piccioli, & il brigantino col Piloto maggiore, & con vn mio cugino loro Capitano detto Diego Murtado, che debbano trascorrere tutta la riuiera del Porto dell'Ascensione, inueltigando di quello stretto, che si crede esserui, & vi si fermino tanto che non resti lor piu da vedere cosa alcuna, & veduta che haueranno, ritornarsene doue sarà il sudetto Capitano Christoforo Dolid. Et di là con vno de' nauilij m'auiteranno di quel che haueranno ritrouato, & che esso Dolid hauerà saputo del paese, & che li sarà successo in quello, accioche di tutto io possi dar copioso auiso alla Maestà Vostra. Et di là anchora qualment' io haueuo gente per mandare con Pietro d'Aluarado a quelle città

Viaggi vol. terzo. Hh 3 d'Vela.

Troguil-
che
Giamaica
isola:

Quattrecen-
to Signori
in circa ab-
bauesse.

d'Veclan, & Guatemala, delle quali ho fatto mentione ne' capitoli passati, & ad altre prouincie, delle quali ho notitia, che sono innanzza quelle, & come s'era sopra scduto per l'arriuo del detto Adelantado Francisco de Garai, & perch'io tencuo già fatto molta spesa, si de' caualli, & arme, & artiglieria, & munitione, come di denari dati per souentione alla gente, & perche io credo, che di ciò nostro Sig. Dio, & la Maestà vostra hanno da tenerli molto seruiti, & perche secondo la notitia hauuta, io penso scoprire per quella parte, di molti, & molto ricchi, & strani pacifi, & di molte, & varie nationi, non ritornato a persecutare nel mio primo proposito, & oltre di quel che prima s'era prouisto per tal viaggio io ricei la prouisione ad esso Pietro d'Aluarado, & lo spedij di questa città alli 6. di Decembre del 1523. & condulte seco cento venti da cauallo, non li quali, & li carriaggi erano cento & settanta caualli, & trecento fanti, tra li quali sono cento trenta balestrieri, & schioppettieri, & conduceua anco quattro pezzi d'artegharia, con affai poluere, & munitione, & ne andauano seco alcuni huomini segnalati, si de' natij di questa città, come dell'altre di questo contorno, & con loro dell'altra gente, non perù molta, per esser tanto lungo il viaggio.

Del giunger di Pietro d'Aluarado nella prouincia Techantepeque, quello che si troui hauer speso il Cortese per il bisogno delle guerre. Del paese acquistato verso il mare di T'antantana, & per il mare a mezzo giorno, del guerreggiar de' popoli Ciaputechi, & Meffi, & delle genti mandate contra quelli.

Techantepeque prouincia.

Ho hauuto noua di loro, qualmente alli dodici di Gennaro di quell'anno erano arriuati nella prouincia di Techantepeque, & che andauano sanzi, piaccia a nostro Signor Dio di guidarli tutti, secondo ch'egli ne sia seruito, che ben credo io, come essi vanno indirizzati al suo seruicio, & nel real nome di vostra Maestà, non possin mancar di prospero, & buon successo. Io al detto Pietro commissi ancora ch'egli hauesse particular cura di darmi piena, & particular notitia delle cose, che gli accadeuero di là, accioche li potessero mandar a communicar con vostra Altezza. Et ho per cosa molto certa, secondo gli auisi, & disegni, ch'io ho di quel paese, che esso Aluarado, & Christoforo Colub, sieno per vnirsi, se qualche stretto non li diuide. Molti viaggi li farebbono fatti a tal paese, & molti secreti vi li farebbono scoperti, se non m'hauesse impedito il disturbo dell'arme venute in qua. In che cerchico la Maestà vostra, ch'ella ha ricuoto affai danno, & per non essersi scoperto paese affai, & per hauerli tralasciato d'acquistare alla sua camera reale gran somma d'oro, & di perle. Imperò se d'hora impoi non ne verranno più, m'affaticherò di trovar il perduto, ne li rimarrà da questo per fatica della persona mia, ne per spela della mia facultà, che io cerchico la Maestà vostra, che oltre ad hauer speso ciò che hauuo irredenari, io son debitore del Porro hauuto delle sue rendite di piu di settanta mila ducati larghi, per i bisogni delle spese, che le colteranno, quando sarà seruita, che li veggano i conti, senza altri dodici mila prestati per le spese della mia casa da altre persone. Ho detto ne' capitoli precedenti, come le prouincie conuincine alla terra dello Spirito Santo, & quelle che seruiuano a gli habitatori di essa, s'erano in parte ribellate, & hauuano uocati alcuni Spagnuoli. Per ridurle adunque al real seruicio della Maestà vostra, & tirarli insieme dell'altre vicine a quelle, non bastando la gente, che staua in tal terra per conferuar l'acquistato, & acquistar queste, spedi vn Capitano con trenta caualli, & cento fanti, parte balestrieri, & parte schioppettieri, & con due pezzi d'artegharia, & prouisione di munitione, & poluere, i quali partirono a gli 8. di Decembre, del 1523. ne infino a qui ho saputo altro di loro. Penso che faranno gran frutto, & che di questo viaggio li farà seruito grande a Dio, & alla Maestà vostra, & si scopriranno affai secreti, per esser questo vn pezzo di terra ferma tra la conquista di Pietro d'Aluarado, & di Christoforo Colub, quello che infino ad hora si staua pacifico verso il mare di tramontana, il quale come li è conquistato, & fatto amico, perche è affai poco vostra sacra Maestà viene ad hauerne piu di quattrocento leghe di paese amico, & soggetto al suo real seruitio a tramontana, tutto continuato senza intermezo, & pel mare a mezzo giorno piu di cinquecento leghe, tutto da vn mare all'altro, che serue senza contradictione alcuna, da due prouincie in fuori poste nella prouincia di Techantepeque, & in quella di Chinanta, & di Guaffaca, & Guazacalco, in mezzo a lor quattro, della cui gente chiamasi l'una i Ciaputechi, & l'altra i Missi, le quali per esser tanto aspre, che non vi si può pur camminar a piedi, con tutto che horamai due volte io habbi mandato gente per conquistarle, & non ci sia riuscito, però che hanno le forze gagliarde, & il paese aspro, & l'arme buone, combattendoli da quelli con lance di venticinque in trenta palmi lunghe, & affai grosse, & ben fatte, le cui punte sono di selci durissime, con che si sono defesi coloro, con morte di molti Spagnuoli, ch'erano andati là. & hanno dato, & danno di gran danni a' luoghi prossimi fuddici di vostra Maestà con affalarli di notte, abbruciarli, & ammazzar di molte persone, in maniera che s'hanno fatto, che molti luoghi à loro prossimi, li sonoribellati, & confederati con loro, & perche ciò non proceda più auanti, ancorche non m'abbondaua la gente, per hauerne mandata a tante parti, io posi insieme cento & cinquanta huomini a piedi, li più balestrieri, & schioppettieri, non seruendo in que' luoghi i caualli, & quattro pezzi d'artiglieria con la munitione necessaria, & con prouisione d'ogni cosa necessaria a balestrieri, & schioppettieri, con i quali mandai per Capitano Roderico Rangel, capo di giustitia di questa città, che vn'altra volta era stato contra quelle genti, & per esser all'hora di molte acque, non hauua potuto far nulla, & ritornose dopo esser stato due mesi, il qual Capitano insieme

Ciaputechi & Missi popoli.

Al gente parti di qui seruito, che per an gente atta da guerra uertia, da che non r li non solamente r ti, & il paese ha mo lor vicini, ch'essi an alla pace tante volte li, & per hauer fatti potessero pigliar viu deffe il resto sta' cote a che si uà, mi ton nonci si numerano, za se con questo inli presentera ma' cosa n La cagion

Ho fatto mazione s to a fare nel mare a n Altezza, ch'io sia (ta ne, & è, che sendo il dal mar a tramontan. & in parte mal portu principali sua, come ond' esse li possono pr in questo, che poi ch' uole capi, gomene, fun ciò il fuoco vna notte, no abbruciarli: hora a uata vna naue di Cast m'interuenne, io hauo s' hora mi goltano i n d'oro, senz' l'altre cose i termine, che a' paqua chera buone, che tend ro non hincino che n e mandata: lo apprezzo che col mezzo d'essi, le oneste parti, di più reg: a lui d'auar tutto secon ch'io credo che col far i

Come hora sia mey

Poiche fu seruito no di presentè non esser be nza la gente ad vn luogo ne, & perche io detide gliò, m'affaticai di r a uananche io habbi fer no generale nella guerr itario, & accioche fusse ntepo del suo Signore, & dieci altre cure di gou rno: uicino prima, & diec altri: non però tanta, q & mi sono sempre stu oggi s'è rhabitata la cir uccati, & traffichi. Io h erche uiuono molto a p ornate co' gli Spagnu mercanti li tengono

LA QVARTA RELATIONE.

244

A la gente parti di questa città alli cinque di Febrato, del presente anno. Io credo sendone così Dio seruito, che per andar egli ben prouisto, & per andar in tempo buono, & perche menai di molta gente atta da guerra nauia di questa città, & de' suoi contorni, che li metterà fine a quella controuersia, da che non ne risulterà poco seruitio alla coróna imperiale di volliu Altezza, perche quelli non solamente non feruono, ma fanno ancor danno grande a quei che ci hanno buona uoluntà, & il paese ha molta ricchezza, & minere d'oro. Quando costoro li llettero in pace, dicono quei loro vicini, ch'essi anderebbono a togliene, per esser itati tanto ribelli, dappi che sono stati murati, & per hauer fatti tanti danni, s'hanno a pronunciar per ischiaui, così comandai, che quei, che si potessero pigliar viui si marchiassero del marco di vostra Maesta, così comandai, che quei, che si desse il resto se'a conquistatori. Ella in vero può credere molto certo che la minor di quelle entraronci si numerano, né si mettono a memoria: ma con e s'impiega tutto in seruitio di vostra Altezza, & se con questo insieme si spendesse la persona mia, lo riconolcerai per maggior gratia, né mi si prenterà mai cosa che me poter metterla, ch'io non ve la metta.

La ragione, perche i nauilij, che già furono cominciati a far nel mare di mezzo di, non fanno al di d'hoggi finiti.

Ho fatto mentione sì nella relatione passata, come in qsta, di quattro nauilij, ch'io ho cominciato a fare nel mare a mezzo giorno, iquali p' esser molto tepo, che s'incominciarono parere a vostra Altezza, ch'io sia stato alquanto tralcurato, nò si essendo finiti al di d'hoggi, gliene dico la ragione, & è, che sendò il mar a mezzo giorno, quella parte massime doue io labrico i nauilij, lontano dal mar a tramontana, doue si scarica ciò che viene a quella nouua Spagna, dogento & piu leghe, & in parte mal portuosa per li scogli, & montagne, & per esser in altra parte di molte grandi, & ond' esse si possono prouedere, vi si sono portate, & portansi cò di sicoltà grande, & non essendo in questo, che poi ch'io hauuono là, nel porto, doue tai nauilij si fanno tutto ciò che v'era bisogno di vele, capi, gomene, funi, chioderia, ancore, pece, seuo, stoppa, bitume, olio, & altre cose, vi s'appiccò il fuoco vna notte, & s'abbruciò tutto, nò ne rimanendo altro, che l'anchore, che non poterono abbruciarli: hora di nouo v'ho fatta la medesima prouisione, per essermi di già due mesi arriuata vna nave di Castiglia, in che mi portarono cose necessarie a nauilij, che per paura di quel che m'intervenue, io hauuono di già mandato a domandarle, & io fo certa la Maesta vostra che a quest' hora mi costano i nauilij, non gli hauendo per ancora messi in acqua, più di noue mila ducati d'oro, senz' altre cose necessarie: ma laudato ne sia nostro Signor Dio, perche itanno horamai in termine, che a pasqua del Spirito Santo, ò a San Giouan di Giugno, potran nauigare, le nò mi manchera bitume, che sendosi abbruciata quella, ch'io hauea, nò ho hauuto onde prouedermi: io spero nondimeno che me la porteranno a tempo da cotesti regni. però ch'io ho prouisto, che mi sia mandata: lo apprezzo tanto tai nauilij, che non potrei significar lo, considerando per certissimo, che col mezzo d'essi, le Dio così tarà seruito, farò ragione che vostra Maesta, sia padrona in queste parti, di più regni, & Signorie, di quei che sin' hoggi si fanno nella natione nostra, piaccia a lui d'auar tutto secondo, ch'ei si serue, & che vostra Maesta può conseguitne tanto bene, poi ch'io credo che col far io questo, non le rimarrà altro da fare.

Come hora sia habitata, & si va riedificando la città di Temistitan dell'arti, traffichi, & mercantie di quella, d'un forte notabile, che s'è fatto in detta città.

Poiche fu seruito nostro Signor Dio, che s'acquistasse questa gran città di Temistitan, mi parue li presente non esser ben a riederui, per molti inconuenienti, che occorreuano, & mi trasferi con tutta la gente ad vn luogo detto Cuyuacan, nella riuiera di questa palude, di che ho già fatta mentione, & perche io desiderai sempre, che tal città si riedificassi, per la grandezza, & sito suo marauiglioso, m'affaticai di racorre tutti i suoi terrazzani absenti in molte parti, dalla guerra in qua, & quantunque io habbi sempre tenuto, & tenghi ancora il Signor suo prigionie, leci che vn Capitano generale nella guerra, il qual io conobbi dal tepo di Montezuma, pigliasse carico di farla rihancare, & accioche fusse di maggior antorità la persona sua, li diedi il carico medesimo, ch'egli hauea al tepo del suo Signore, il quale carico è Ciguacoat, che vuol dire, come luogo tenente del Signore, & di altri cure di governo in questa città soliti hauerli fra loro, ad altri principali huomini, ch'io ho popoleato prima, & di altri giuriditione di terre, con che ei si mātessero a questo Ciguacoat, & a altri: nò però tanta, quanta essi haueuano prima, né tanta che in tepo alcuno potessero offendere, & di mi sono sempre studiato d'honorargli, & fauorirgli, & egli nò si sono così ben portati, che sino oggi s'è rihabitata la città di più di trenta mila fuochi, & ci si serua l'ordine già consueto ne' lottecci, & traffichi. Io ho dato loro tanta libertà, & esentioni, che ogni di si riempie piu di popolo, & che viuono molto a piacer loro, gli artigiani, che vi è gran numero di meccanici, viuono per amare co' gli Spagnuoli, come legnaiuoli, imbricatori di cale, tagliapietre, orefici, & simili arti, & mercanti si tengono molto sicuramente le lor mercantie, & vendone, & l'altre genti viuono alcu-

DEL S. FERNANDO CORTÈSE

no alcuni di pescherie, che affai se ne spaccia in questa città, altre d'agricoltura: sendoci hoggimai molti che hanno fatti fuori horti, & seminati, horiami di Spagna de' quali s'è potuto hauer seme quà, & certifico la Maestà vostra, che s'è hano hauessero piante, & semi da horti di Spagna, & ella fusse seruita di farceli mandare, come io la supplicai con gli altri auili, perche costoro si danno volentieri all'agricoltura, & ad alleuar arbori, che in processo di poco tempo, ne farebbe quà copia grande, da che ridonderebbe a lei non poco seruitio, perche farebbe causa di perpetuar di quà, & hauerci maggior entrata, & dominio di quel c'ha hora, la Dio mercé, si possede da vostra Altezza, al che fare ella si può tender ben certa, ch'io non mancherò punto, & mi ci affaticherò con tutte le forze, & poter ch'io farò sufficiente: operai subito che s'acquistò questa città, di farci vna fortezza in acqua, in parte d'essa doue io potesse tener sicuri i brigantini, & da quello offenderla tutta, se volesse innouare, & doue fusse in mia liberrà l'uscire, & l'entrare quand'io volesse, & fecemi, & è talmente fatto, che di quante cose d'Arfenali, & forti io ho veduto (che ne ho vedute molte) non sò a qual d'esse l'agguagliare, & molti, che ne han veduto più di me, affermano quel ch'io dico, egli è in questo modo, egli ha nella palude due torri ben forti, con le sue cannoniere in luoghi convenienti, l'una di queste due torri si porge in fuori dalla cortina verso l'una parte del forte con cannoniere, che spacciano tutta vna cortina, & l'altra verso l'altra parte nel medesimo modo: dall'una all'altra di queste due torri è vn corpo di casa, di tre vasi, doue stanno i brigantini, la porta de' quali per l'entrata, & per l'uscita è verso l'acqua fra esse due torri, & in tutto questo corso di casa sono parimente le cannoniere, in capo al quale verso la città, & vn'altra molto gran torre, di molti alloggiamenti al basso, & all'alto, con le difese, & offese per la città, & perche io ne manderò il disegno alla Maestà vostra, onde si comprenda meglio, non ne dirò più particolarità, se non ch'egli è tale, che tenendolo noi, è in arbitrio nostro la pace, & la guerra, quando ci piacerà, mentre vi si tengono i nauili, & l'artegliaria, che hor vi si tiene. Fatta questa fortezza, parendomi, che horamai poteno adempir sicuramente il mio desiderio, di tirar popolo a questa città, io ci venni con tutta la mia compagnia, & si diuisero, i fuoli per le case fra gli habitatori, nella qual diuisione io diedi vna fuolo per vno a tutti coloro, che furono de' conquistatori in nome di vostra Altezza, per la fatica passata, oltre a quello che s'ha da dar loro, come ad habitatori, che hano ad essere secondo l'ordine di quà. Insino a qui si sono studiati tanto in far le case de' habitatori, che ce n'è gran quantità di fatte, & altre si trouano horamai a buon principio: & per esserui copia di pietra, calcina, & legnami, & d'affai mattoni, che costoro del paese fanno, essi fanno da tutti così buone, & grandi case; che la Maestà vostra può credere, che di quà a cinque anni, questa sarà la più nobile, & popolata città, & di migliori edifizij, che alcun'altra sia douunque s'habita il mondo: l'habitato da noi Spagnuoli è diuiso da quel de' terrazzani, diuidendoci vn braccio d'acqua, benchè tutte le strade, che attrauerano l'habitato hanno ponti di legname, per li quali si pratica dall'una parte all'altra. Fannosi due mercati da' terrazzani, l'uno è nel lor habitato, l'altro in quel de' gli Spagnuoli, in que sti si portano d'ogni guisa vettouaglie, & robbe, che si trouino in paese, dal qual tutto si concorre a vender quà, nè qui manca cosa alcuna, che ci soleua essere in tempo di prosperità, vero è, che di gioie, d'oro, d'argento, nè di piume, nè d'altra cosa di gran prezzo non ce ne sono, come ci soleua essere, con tutto che si scoprono qualche pezzo fatto d'oro, & d'argento, ma piccioli, & non come prima.

Il modo che tenne il Cortese per hauer artegliaria, & quanti pezzi bota se ne trouò hauere, delle mine di arme, ferro, & solfore, che si sono ritrouate.

Per le differenze, che Diego Velasco ha voluto hauer meco, & per la mala volontà, che per causa, & intercessione di lui m'ha portata Don Giouanni da Fonseca Vescouo di Burgos, & per quelli gli ministri della casa de' traffichi di Siuiglia, alli quali egli hauea così comandato, & Giouanni Lopez de recalde computista di quella in specie, da' quali dependeuo il tutto in tempo del Vescouo, io non sono stato prouiso d'artegliarie, & arme, & come m'era necessario, posto che molte volte io habbi mandato il denaro per hauerne: & perche non è cosa che più fuegli l'ingegno humano, che la necessità, io come huomo, che la prouaouo tanto estrema, & irremediabile, poiche questi non lo lasciavano venire a notizia di vostra Maestà, m'affaticai in cercar modo, pel quale non si perdesse in quella, quel che con tanto trauallo, & periculo s'era guadagnato, d'onde ne faria potuto venir tanto de' seruitio a nostro Signor Dio, & a vostra Maestà Cesareà, & periculo a tutti noi, che ne trouiamo quà, & mi sollecitai grandemente di cercar rame in queste prouincie, & acciò che egli si trouasse più presto, lo pagai per assai riscatto, & hauuane quantità feci, che vn maestro qual si trouò quà per forte, ne facesse artegliaria, & fecemi due mezze colubrine, che sono riuscite così buone, che d'ugual misura non possono esser migliori, & perche trouaui il rame mi mancava ancor lo stagno, senza il quale non si può fondere, & per essi due pezzi n'hauea trouato con difficoltà grande, costandomi molto da qualcheduno, che n'haueuano piatti, & credenze, nè più ne trouaui di caro, nè a buon mercato, cominciai ad inuestigar per tutte le parti s'egli ve n'era in qualcheduna, & volle Dio, & curò sempre a proueder al maggior bisogno, che tra nauili d'una prouincia chiamata Tachco, se ne scoperte certi piccioli pezzi, in foggia di monete assai sottili, & seguitando d'investigare, io ritrouai che in quella prouincia, & anco in altre si spendeua per moneta, & con procedere più innanzi, seppi al fine, ch'ei si cauaua in tal prouincia di Tachco, & io mandai là ferran

Forse fatto in Temisipi

incia di Tachco, & io mandai là ferran in modo, che me n'benche con assai fatica secondo m'informa cio ogni di qualche brine, & doue alquanti queste bande, & vn' ce di Leon, De' nauigiori de' falconetti, e ri, sino a settanta pezzi ha prouiso Dio per mo fare prouisione per far se ne dispensa di quietione a vostra sacra Maestà dalla qual calatoui per quanto che infino a trauallo, per esser il vostro Maestà è stata certa

Come hauendo il Cortese vna terra

Dopo hauere stata fine alla conquista de' Impilinghi, & a Coluzi, ch'io venissi in quest' visitarle, & proueder che per non hauer luogo di queca, che la terra il porto, come conuertiti, andai ad esso porto nel tempo, ch'io già vigne di tena, ch'ogni vne che si trouò due leghe sonda terra: perche ne pietre da fabriche, & io mandai giusto vn bno venir barche sino al mare, & trouò molti il fiumicello, il quale scarricari sin nelle case in medio per li nauili, prouincia di Tatalper tutti questi habitanti & a fare casa de' traffichi di andar due leghe in certo che dopo quell'ora, perche dall'horamò alle case di quella, & che vi scarichino sena il porto è molto buona città, con che si darà in strada è migliore, & si fa

Prouisione fatta per il stretto, per

Nei capitoli passati ho credo che guidando continuo non occupo in seruar il desiderio, ch'ella niuera, che ci resta, sino che s'arrui alla qual si pati nel mare di

LA QVARTA RELATIONE.

245

Tachco pu
uincia.

Principia di Tachco, posta lontana da questa città ventisei leghe, & sapute le minere incontinente, io mandai là ferramenri, & Spagnuoli, che me ne portarono la mostra, & da quell'impoi ordinai benche con assai fatica; cercadoli ancor di questi metalli si scoperte vna vena di ferro assai grande, secondo m'informarono quei che dicono di conoscerla, lo qual stagno scoperto, io ho fatto, & fac brine, & due alquanto minori di misura, & vn cannone, & due sagri, ch'io portai quando venni in ce di Leon, De' nauili venuti in qua, io ho trà tutte l'artegliarie di metallo picciole, & grandi magri, sino a settanta pezzi, si che hoggimai, laudato ne sia Dio, ci potremo difendere, & non manco no fare prouisione per altre necessità, caso che noi hauesimo le caldaie da cuocerlo, ancorche astione a vostra sacra Maestà d'una montagna, quale in questa prouincia, che eshala gran fumo, dalla qual calatoui per la bocca in giufo vno spagnuolo settanta, ouer ottanta braccia, se n'è cauato tanto che infino a qui ci è bastato: ma d'hora innanzi non haremo necessità a porci in sì fatto stramaestà è stata seruita che più non vi sia Vescouo, che ce lo manchino di Spagna, & vo-

Come hauendo il Correse ritrovato due leghe discosto dal porto di San Giovanni vn bel sito per fondarsi vna terra con tutte le qualità, che si richieggono, vi ha fatto fabricar vna Città, qual spera d'habbi ad esser delle migliori della noua Spagna.

Dopo hauendo parata la terra di San Stefano, che s'habito nel fiume di Panuco, & hauer posto fine alla conquista della prouincia di Tequantepeque, & hauer spedito il Capitano, che andò a gli Impilcinghi, & a Coliman, di che tutto ho fatto mentione in vno de i precedenti capitoli innanzi, ch'io venissi in questa città, andai alla terra della Veracroce, & a quella di Medellino, a causa di visitarle, & proueder ad alcune cose, che n'haueano mestieri in quei porti: & perche io trouai, che per non hauer luogo habitato da gli Spagnuoli più presso al porto di San Giovanni di Chalchiqueca, che la terra della Veracroce, andauano là a scaricarsi i nauili, & che non essendo sicuro il porto, come conuerria, per le tramontane, che regnano in quella spiaggia, se ne perdeuano molti, andai ad esso porto di S. Giovanni a cercarui d'appresso alcuno sito per far habitarlo, ancorche nel tempo, ch'io già vi fui, ci si cercasse con gran diligenza, & non trouasse, per esser tutto montagna di tena, ch'ogni volta si mutano: hora io stetti quiui qualche di cercandolo, & volle l'Iddio, che simouò due leghe discosto da quel porto buon sito, con tutte le qualità, che si richiedono a fondar terra: peroche vi sono di molta legne, acqua, & pascoli, saluo che non vi si troua legname, ne pietre da fabriche, se non molto lontano. Trouoissi a canto a questo sito vn fiumicello per il quale io mandai giufo vn burchio per vedere se si vsaua per quello in vn mare, o se per quello potrebbono venir barche sino al luogo, che vi s'habitate, & trouoissi ch'egli metteua capo in vn fiume, che esce nel mare, & trouoissi in bocca del fiume essere vn braccio più d'acqua, in maniera che nettandosi il fiumicello, il qual è occupato d'assai legni d'arbori, potriano venir le barche contra acqua a scaricarsi sin nelle case de gli habitatori. Vedendo dunque tal sito a proposito, & la necessità del rimedio per li nauili, io feci, che la terra di Medellino posta venti leghe fra terra ferma nella prouincia di Tarapitelco si trasferisce quiui, & così faceffi, che horamai vi si sono trasferiti tutti questi habitanti là, & vi tengono fatte le case loro, & si mette ordine a nettar il fiumicello, & a fare casa de' traffichi in quella terra, che anchorche si ritenghino i nauili allo scaricarsi, douendosi andar due leghe in su per acqua, faranno nondimeno sicuri che non si perderanno: & io credo certo che dopo questa città quella sia per essere la miglior terra, che sia in questa noua Spagna, perche dall'ora in qua vi si sono scaricati nauili, & le barche ne vanno con le mercantie non alle case di quella, & vi vanno i brigantini, & io procurerò per tanto di tenerlo sì ben in punto, che vi scarichino senza vna minima fatica, & starannoui da qui innanzi i nauili ben sicuri, perche il porto è molto buono. Affrettai medefimamente di far le strade, che di là vengono a questa città, con che si darà miglior spacio alle mercatantie, che infino adesso non s'è dato, però che la strada è migliore, & si scurta vna giornata.

Prouisione fatta per il Correse di carauelle, brigantini, & altri nauili per mandar a scoprir vno stretto, per il qual si passi nel mar a mezzo giorno, & l'utilità, che per quello, ritornandosi, ne seguirebbe alla V. Cesarea Maestà.

Nei capitoli passati ho detto per quei parti io ho spedito gente, si per mare, come per terra, on- to credo che guidandola nostro signor Dio, la Maestà vostra, si trouerà ben seruita, & come io di continuo non occupo in altro il pensiero, che in considerer tutti i modi, che si possono tenere, per scaturir il desiderio, ch'io ho di seruire; vedendo non mi restar altro a questo, che saper il secreto della riuiera, che ci resta a scoprire tra il fiume di Panuco, & la Fiorita, per la banda di tramontana, sino che s'arriui alli Bacagliai, perche si tiene per certo, essere in quella riuiera vno stretto per il qual si passi nel mare di mezzo giorno, & s'egli si trouasse, secondo vn certo disegno, che ho io della

DEL S. FERNANDO CORTESE

della nauigatione, doue è l'arcipelago, che scoperte Magaglianes per comandamento di vostra Altezza, pare ch'egli vteirebbe molto d'appresso a quello, & tendo seruito nostro Signor Dio, che quella banda si trouasse tale stretto, farebbe, il nauigar sin d'onde s'haano le speccerie a' reami di vostra Maestà, molto buono, & breue, tanto che farebbe li due terzi manco del viaggio, che hora si fa, & senza risico, né pericolo de' nauili all'andare, & tornare: peroche sempre anderebbono per li reami, & stati della Maestà vostra, che in qualunque necessitá occorreffe loro, si potrebbero riparar senza pericolo, in qual si voglia parte, doue volessero pigliar porto, come in terra di vostra Maestà, & per rappresentar mihi il gran seruitio, che di qui le risulta, ancor ch'io sia consummato dalle spese, & impegnato per li molti debiti, & costi dell'altre armate, fatte per terra, & per mare, & in mantener ordini di legname, & artegliarie, ch'io ho in questa città, & ch'io mando in tutte le parti, & per altre affai spese, che m'occorrono tutto il dì, sendosi fatte, & facendosi tutte a colossio: & essendo tutte le cose di che ci habbiamo da prouedere tanto care, & di prezzo tano eccessiuo, che ancor che'l paese sia ricco, l'interesse ch'io ne posso hauere non basta alle grandi spese, ch'io ho. Ma con tutto ciò hauendo rispetto a quel ch'io dico in questo capitolo, & postponendo ogni necessitá che me ne possa venire fe ben posso certificar la Maestà vostra, che a questo fine, io piglio denari in prestito: ho determinato di mandar tre carauelle, & due brigantini in questa impresa, bench'io pensi douermi costar più di vndeci mila ducati, & aggiungere questo a gli altri seruitij, ch'io ho fatti, perch'io'l tengo per il maggiore, fe com'io ho detto si troua lo stretto, & polto, che et non si troui, egli non è possibile, che non si scuoprino, molti ricchi, & gran paesi, onde vostra Maestà Cesarea, sia molto seruira, & suoi stati, & regni s'augmentino grandemente: & di quí quando anco non si trouasse tale stretto, ne seguirá, che vostra Altezza verrà a sapere, che egli non vi è, & ordinerassi in che modo per altre parti ella si serua de' paesi delle speccerie, & di tutte quei, che con essi confinano, & quanto a questa io da hora, me l'offerisco, che sendo seruira di comandar ch'io l'habbi (in caso, che il stretto non si ritroui) opererò, che vostra Maestà, resterà seruira, & con manco spesa, piaccia a Dio, che l'armata cōsegua il fine, a che si fa, ch'è di scoprir quello stretto, che farebbe il meglio, & questo credo io che succederá, poiche nulla si può alcondere alla sua real ventura, & a me non mancherà diligenza, né buono ricapito, né volontà per procurarlo. Io penso altresí di mandar li nauili, ch'io ho fatto nel mará mezzo di, che a Dio piacendo nauicheranno alla fin di Iuglio del presente anno del 1524. lontano la n'edesima riuiera, in cerca di tale stretto, che s'egli vi è, nó si può alcondere a coltore per il mare a mezzo di, & a gli altri per mare a tramontana: peroche coltore a mezzo di scorreranno la riuiera sin a trouarlo, o congiunger la terra con quella, che scoperte Magaglianes, & gli altri a tramontana sino a congiungerla con gli Bacaglii: li che, o per vna parte, o per l'altra non si rimanga di saper il secreto. Io certifico la Maestà vostra, che secondo l'intormatione datami de' paesi lungo il lito del mare di mezzo giorno, mandando per quella banda questi nauili, io vi hauerei fatto di gran guadagno: ma per saper il suo gran desiderio di conolere il secreto di questo stretto, & il notabil seruitio, che con scoprirlo starebbe alla sua corona reale, io pospongo ogni altro profitto, & guadagno, che mi è di quí assai chiaro, per seguir quest'altra strada, l'incaminí nostro Signor Dio, com'egli ne sia più seruito, & la Maestà vostra, adempia il suo desiderio, & io panimente il mio di scoprirlo.

Supplica il Cortese, che hauendo egli speso da ducati sessanta mila delle rendite della Cesarea Maestà, & più di cinquanta mila de' suoi per pacificar i paesi, & ampliare gli stati di lei, che trouandosi esser così, gli siano pagati per li ministri, ch'ella ha mandato per riueder i conti delle sue entrate reali.

Sono arriuati li ministri, che la Maestà vostra ha fatto venire per attendere a' negotij delle sue entrate, & facultá reali, & hanno cominciato a riueder i conti a coloro, che haueuano dinanzi que sta cura, datagli da me a nome di vostra Altezza, & perche tai ministri l'auiseranno, del ricapito che infin qui sono state le cose, io non mi stenderò in darle conto particular di tutto: ma mi timerò solo a quel che gliene sarà dato loro, qual'io credo che sarà tale, che si potrà conoscerá quello la sollicitudine, & vigilanza hauuta sempre da me in ciò, che s'appartega al suo seruitio reale, & che fe ben l'Occupatione delle guerre, & la pacificatione del paese è stata tanta, quanta il successo la dimostra, io non per tanto mi sono dimenticato di tener special cura di conseruare, & adunare tutto quel che mi sia stato possibile, di ciò che le è appartenuto, & s'è potuto applicarle, & perche per il calculo, ch'essi ministri me mandano a vostra Maestà appare, com'ella vedrà, ch'io ho speso delle sue entrate in pacificar paesi, & in ampliar gli stati, ch'ella ha in essi più di sessanta due mila, & tanti ducati d'oro, egli è bene, che vostra Altezza sappia non essersi potuto far altro: perche poi ch'io cominciai a spenderli, a me non era già rimaso altro da spendere, & ero impegnato per più di trentanua ducati d'oro hauuti in prestito da più persone, & non potendosi far altro, né si potesse eseguir altrimenti il suo seruitio, come la necessitá, & il mio desiderio richiedeuono, io fui forzato a spenderli: ma non credo, che'l frutto già redonato, & che ne ridonderá per l'auenire sia stato, tanto poco, che non ci renda più di mille per cento, & perche i ministri di vostra Maestà cō tutto che costi loro, come per hauergli spesi, ella ne sia stato molto ben seruira, non me l'accusano ne' conti con dire, che non hanno commissione di questo, io la supplico a comandare, che apparen-

do ch'egli no sieno
mila ducati d'oro,
che se non mi fusse
grande necessita: i
tar pagarmeli, ella ha
fer lei tanto catholi
& il lor frutto da cie

Come essendo state to
tiose, & di quel

Ho saputo da' sud
nate da costesi regni
per Alfonso d'Aula
che firon pigliate da
chi di Siuglia, per ac
ri di tai cose, io desid
a lei le ne faceua, i mi
to assai, ma mi sono
Maestà vostra, & io p
r'ho noua per alcu
derò ben presto, hau
ranno paesi fe fudetr
corona Imperiale di v
in costese parti, da qu
far tanti, & tai seruigi
de Soto mio famigliar
gnar l'altre, & alcune,
fiutare, hanno pur qu
vi sonoiti 24. canthari
che poco, & benche
quattro mila, & cinq
altre spese de' fonditor
cati d'oro: imperò effi
pe, & eccellentissimo,
il mio picciol seruitio,
haueffe potuto: perch
piu indebitare, pe'l do
mal fortunato, che in
opportunitá con che m
per 60. & piu mila du
conto, che i suoi minist
na in vna volta, si per
come perche V. Maest
qualunche volca ci farà
eno indirizzate le cose
i questi piu sicure entr
i, come quelli che in
S. Giovanni di quest
no che nell'isola di C
a parte dell'Almiragli
one di vostra Maestà
e col paese per esso D
ra Maestà, non mi par
a voluto vlar Diego V
no far altro, procura c
e coloro che vi vanno
ortante, ch'a prouar c
egli vna. Io m'infir
diego P'elafco, & pren
ni questi mali, la qual
gramente i ricici serui

do ch'eglino sieno stati bene spesi, mi sieno accettati, & mi sieno pagati, altri cinquanta, & tanti mila ducati d'oro, che io ho speso della mia facultà, & ch'io ho tolti in prestito da gli amici, per grande necessità: il che non penso io, che sia permesso da vostra Maestà, & resterei in far pagarmeli, ella ha da commettere, che mi li facciano di molte, & grandi gratie, che oltre all'et- & il lor frutto da ciò testimonio.

Come essendo state tolte le cose, che'l Cortese mandaua all'Imperadore, ei procurerà di mandargliene di piu pretiose, & di quelle, che hora li manda tra le quali vi è vna colubrina d'argento, & dell'oro delle sue entrate ducati sessanta mila, de' sinistri portamenti di Diego Velasco.

Ho saputo da' sudetti ministri, & da altre persone venute in compagnia loro, & per lettere rice-
uute da cotesi regni, che le cose, ch'io mandai alla Maestà vostra per Antonio di Quignones, &
che furono pigliate da Francesi, per la mala prouisione, che mandorno, quei della casa de' Traffi-
ti di tai cose, io desiderasse, che vostra Maestà l'hauesse vedute, peroche insieme co'l seruicio, che
a lei se ne faceua, i miei seruij farebbono ancor stati piu manifesti, & per questo me ne c'incresciu
Maestà vostra, & io procurerò di mandargliene dell'altre molto piu pretiose, & nuoue, li come io
derò ben presto, hauendo la gente per questo effetto, & i Francesi, & altri Principi, alli quali fa-
corona Imperiale di vostra Maestà, poiche oltre de' molti, & gran regni, & stati, ch'ella possiede
in cotesi parti, da queste tanto diuise, & appartate, io che sono il minor de' suoi vassalli, le posso
far tanti, & tai seruij. Per cominciamento adunque dell'offerte mie, io le mando hora per Diego
de Soto mio famigliare alcune cofette, restatemi all' hora per rifiuto, come non degne d'accompa-
gnar l'altre, & alcune, ch'io ho fatte dall' hora in quà, che se bene, com'io dico non restarono per ri-
uiri sonoi 24. canthari, & 50. libre, benchè per essersi fusa due volte, credq se ne sia perduto qual-
che poco, & benchè ella mi sia costata assai, perche oltre al costo del metallo, il qual fu d piu di
quattro mila, & cinquecento ducati d'oro, a ragione di piu di cinque ducati d'oro il marco, con le
altre spese de' fonditori, & d'altri, & di condurla sin'al porto, ci si sono spesi piu d'altri tremila du-
cati d'oro: imperò effendo cosa di tanto prezzo, tanto da vedere, & degna di tanto alto Preci-
pio mio picciol seruicio, stimandolo quanto merita la mia gran volontà di farnele de' maggiori, s'io
hauesse potuto: perche ancorche com'io ho detto di sopra, io fusli indebitato, io mi volli ancor
piu indebitare, pe'l desiderio mio, ch'ella conosca quanto io desidero seruirle, sendo io stato così
mal fortunato, che infin qui ho hauute tante contrarietati innanti a lei, che non m'hanno dato
opportunita con che manifestar le tal mio desiderio. Io mandò medesimamente alla Maestà V. oro
per 60. & piu mila ducati di quel che le è appartenuto delle sue entrate reali, secondo vedrà per il
conto, che i suoi ministri, & io gliene mandiamo: & ne siamo arricchiti a mandarle tanta som-
me perche V. Maestà, non si curi molto della perdita del passato, se ne manderà dopò questo,
qualunche volta ci farà il modo, tutto quel piu ch'io potrò, & creda vostra Maestà, che secondo
sono indirizzate le cose, & che in queste parti s'ampliano li suoi regni, & Signorie, ch'ella haùrà
in questi piu sicure entrate senza spesa, che in niisun de gli altri, saluo se non ci occorrono distur-
bi, come quelli che infino a qui ci sono occorsi. Dico questo, però che due di fa arriuò al porto
S. Giovanni di questa nuoua Seagna, Gonfaluò di Salar fattor di vostra Altezza, dal qual ho sa-
puto che nell'isola di Cuba per doue ei passò, li dissero che Diego Velasco Luogotenente in quel-
la parte dell'Almiraglio, hauea tenuto modi co'l Capitano Christoforo Dolid spedito da me per
nome di vostra Maestà a far habitare, le Hibuer, & che s'erano conuenuti, ch'egli si dichiarareb-
be co'l paese per esso Diego Velasco, caso che per esser tanto brutto, & in tanto di seruicio di vo-
stra Maestà, non mi par da credere: per altra parte però lo credo, & bioscendo i tratti che sempre
ha voluto viar Diego Velasco per farmi danno, & di sturbarmi sì, ch'io nò serui, che quand'ei non
uò far altro, procura che non venga gente in queste parti, & come ei comanda à quell'isola, pre-
e coloro che vi vanno di quà, & fa loro di molte oppressioni, & aggrauj, togliendo lor quel che
portano: ma prouar ciò ch'ei vuole per liberargli, iquali per vedersi liberi dicono, & fanno qua-
egli. Io m'informero della verità, & s'io trouo, che così sia, penso di mandar per cilo
diego Velasco, & prenderlo, & mandarlo preso a vostra Maestà, perche tagliandoli la radice di
tutti questi mali, la qual è quest'uomo, si seccheranno tutti gli altri rami, & io potrò effctuar piu
facilmente i miei seruij cominciati, & per incominciarli.

Della proibitione fatta per li Presidenti circa el trarre da quell'isole caualle, & altre cose da moltiplicare, d'alcuni ordini fatti per il Corlese, acciò gli spagnuoli, & quelli habitatori si conseruino; perpetuando.

Io sotto anco informato per li nauili venuti hora dall'isole, che i giudici, & ministri di Vostra Maestà, residenti nell'isola Spagnuola hanno fatto prohibire col mandar bando publico in quella isola, & nell'altre, che non si cauino di là caualle, né altra cosa buona a moltiplicar in questa noua Spagna, sotto pena di morte, il che hanno fatto a fine, che noi habbiamo sempre necessità di comperar le mandrie, & bestiami loro, & essi ce li vendono per prezzi dishonesti, & non douerebbono però farlo, si per esser notorio il grande seruitio, che si fa a vostra Maestà in diuiccare, che questa regione si empia di popoli, & si pacifichi, poiche e' fanno quanto questo che ci prohibiscono sia necessario a sostentamento dell'acquistato, & all'acquistar quel che ci rimane, come per la cortesia dell'opere, & magnificenze, che quell'isole hanno riceuuto da questa noua Spagna: & per hauer essi in vero ben poca necessità da quello di che non danno le tratte. Io supplico vostra Maestà, che proueggia a questo co'l mandar fuor spacio reale a quell'isole, per il quale qualunque uolta possa estraher ciò che li piace senza incorrer alcuna pena: & quelli isolani, non posino diuicarlo, perche oltre che lor non mancherebbe nulla per questo, ella ne faria molto deseruita: perche noi non potressimo far niente quà in acquillar cosa alcuna di più, né meno in conseruar l'acquistato. Io mi farei ben riscosso contra di loro quanto a questo, tal che farebbe lor stato in piacere riponer le prohibitioni, & bandi, perche col mandar io vn'altro bando, che non si scaricasse quà niente, che si portasse da quell'isola, saluo lo diuicarlo da loro, farebbono contentissimi di liberare le tratte, tanto perche si riceuessero quà, quanto per non hauer prouisione d'onde guadagnar ben niuno, se non per li traffichi di questa regione, i quali innanzi che cominciassero, non si trouauano tra tutti gli habitatori di tali isole mille ducati d'oro, & possedegono hora più che mai possedessero: ma per non dar occasione a quei ch'hanno voluto esser maldicenti, di leiorre la lingua, ho voluto dissimular questo, per infino ch'io lo manifestassi alla Maestà vostra, accioche ella vi faccia prouedere secondo le pare, che si richiegga al suo seruitio. Io ho similmente fatto saper a vostra Maestà Cefarea la necessità di quà, d'hauer piante di tutte le forti, per la commodità del paese ad ogni uia d'agricoltura, & per non si esser proueduto fino ad hora di cosa alcuna, io la supplico di nouo, vedendo che ne farà ben seruita, a comandar alla casa di traffichi di Sinigaglia, che non lasci partir nauilio, il qual non porti in quà certa quantità di piante, che ciò sarà cagione sufficiente all'habitar & perpetuar di quà. Io, come a chi si conuiene procurar ogni buono ordine, che si possa per far che s'habbitino queste terre, & che gli Spagnuoli habitatori, & li natuii d'esse si conseruino perpetuando, & la nostra sede tanta si radichi, poiche vostra Maestà mi ha fatto gratia di darmi cargo, & nostro Signor Dio è stato seruito, ch'io habbi mezzo da venir conoscendolo, & sotto il suo giogo imperiale, ho fatto certe ordinationi, & publicatole per bando, & perche ne intuii l'esempio alla Maestà vostra non mi accaderà dir altro, saluo che per quanto io ho potuto sentir di quà, è cosa conueneuolissima ch'elle s'offeruino. D'alcune di loro non si satisfanno molto gli Spagnuoli residenti in queste parti, di quelle massimamente, che gli astringono a stabilirsi nel paese, pensandosi di più di passarla cò questi luoghi, come se la passarono con l'isole, che s'habitarono prima, cioè di frugarle, & struggerli, & dipoi abbandonarle, & perche parmi che faremmo degni di gran colpa noi, che habbiamo iperienza del passato, se non rimediaffimo al presente, & per non mancar di proueder alle cose, che ci costa hauer rouinate tali isole, tanto più essendo il paese qui, come io le ho molte volte scritto di tanta magnificenza, & grandezza, & dal quale tanto si possa seruir l'Idio, & per accrescer le reali entrate di V. Maestà, io la supplico che si degni far vederle, & m'inuij la commissioni di quello, ch'io debba eseguire, secondo che meglio ne farà seruita, sì nelle sudette ordinationi, come in altre di più che a lei sia seruito, che s'offeruino, & eseguischino, & io terrò sempre auerienza d'aggiungerè quel che più mi parrà conuenirsi: però che rispetto alla grandezza, & diuersità de' paesi, che ogni di si scuoprono, & a molti secreti, che ogni di conosciamo da quel che s'è scoperto, conuenogno di necessità a nuoui auenimenti, nuoui pareri, & consigli; & se in qualche modo delli già detti, o ch'io harò a dire a vostra Maestà nell'auenire, le parrà ch'io contradica alli precedenti, creda vostra Maestà che mi fa dar nouo parere, il nouo accidente. In tantissimo Cefare, nostro Signor Dio guardi l'imperial persona di vostra Maestà, & la prosperi, & conserui in aumento di molti maggiori tegni, & stati lunghissimo tempo, al suo santo seruitio, non quanto più ella desidera. Dalla gran Città di Temistitan di questa noua Spagna il quindeci d'Octobre, del 1524. Di vostra Sacra Maestà, molto humil seruo, & uassallo, che a lei bacia i reali piedi, & mani. Fernando Cortese.

DI PIETRO D'ALVARADO A FERNANDO CORTESE.

Lettere di Pietro d'Alvarado, nelle quali racconta le guerre, & battaglie fatte nell'acquisto di Ciapoutlan, Chicaltenego, & Vilatan, & de' pericoli ne quali incorse, come fece abbruciar li Signori di Vilatan, & parimente esta Città, & costrinse Signori i loro figliuoli, di due montagne, vna d'allumi, & l'altra di zolfo.



Signor, da Soncomisco scrissi a vostra Signoria tutto quello che infin là m'era successo & qualche cosa ancora di quel che s'aspettaua d'alhora innanzi: dopo hauet mandato de' miei messi a queita terra, facendo saper qualmente io ci veniuo per conquistare, & mettere in pace le prouincie, che restauano sotto il dominio di sua Maestà, & domandando aiuto, & fauore a costoro qua, & il passo per il territorio loro, come a vassalli di quella, poiche s'erano offeriti tali a vostra Signoria: il che facendo essi, farebbono da leali, & buoni vassalli di sua Maestà, & farebbono molto fauoreggiati, & si manterrebbe loro buona giustitia da me, & da tutti gli Spagnuoli, & che se ciò non volessero, io protestauo di farlo guerra, come a traditori, ribelli, & solleuati, contra l' seruigio dell' Imperator nostro Signore, & li dichiarauo per tali, dichiarando in oltre per gli schiaui tutti coloro che si prendessero viuui nella guerra. Questo fatto, & significato a loro per mesi della propria natione, io feci mostra di tutta la mia gente a pie, & a cavallo: & la mattina del giorno seguente, partii per andargli a trouar nelle proprie case: & marciai tre giorni per vn monte dishabitato, & hauendo alloggiato il campo, le mie guardie pigliarono tre spie d'un luogo del lor paese, chiamato Ciapoutlan, alli quali domandai quel ch'andauano facendo, & mi risposero, a racer del mele, & ancorche come apparue poi, essi erano notariamente spie, né con tutto questo io gli volsi punire, anzi io feci loro buona cieta, & li rimandai con commissione, & richiesta simile alla sopradetta a' Signori di Ciapoutlan, dalli quali quanto a questo, né ad altro non hebbi mai risposta, andato io dunque là, arriuato che vi fui, vtro uai tutte le strade aperte, & molto larghe, così la maggiore, come l'altre di trauerso, & le strade, che andauano alle contrade principali erano turate, onde incontinente li giudicai di mal proposito, & che haueffero fatto ciò per combattere, vncirono di là certi mandati a me, che mi diceuano da lontano, ch'io entrassi nell'habitato ad alloggiarmi, per combattercisi poi cò più lor accozio, si come haueuano ordinato, io mi accampai quel giorno accosto all'habitato, tanto ch'io considerasse il territorio, & vedesse, che pensifero fusse il loro, & loro subito quella sera non poterono ascondere il lor mal'animo, & mi vecifero, & ferirono de gli Indiani delle mie bande, di che hauuto auiso mandai in quel punto gente a cavallo a stracorrere, la qual s'incontrò in molta gente da guerra, & scaramuciarono, & ci ferirono certi caualli. Il giorno dopo, andai a veder la strada, che io haueuo a fare, & viddi pur gente da guerra, & il paese tanto montuoso di tante macchie, & alberi, ch'egli era affai più forte per loro che per noi altri, io mi raccolli all'alloggiamento, & mi passai il giorno appresso con tutta la gente per entrar nell'habitato, eraui per la strada vn fiume cammo da passare, & l'haueano occupato gli Indi, quiui combattendi con loro ce'l guadagnammo, & io sopra'l più alto della sponda del fiume in vna pianura aspettai la gente rimasa adietro, per essere il passo pericoloso, & con tutto, ch'io andasse cò'l miglior ordine, ch'io potesse, correuo gran rischio, stando in quello alto, loro vennero da molte bande per li monti, & m'assalirono di nuouo, & li quella faceuano loro resistenza fino a tanto che passarono tutte le bagaglie, & entrati che furono nelle case, assalimmo quella gente, & seguittammo ad incalzarla meza lega, oltre la piazza, & poi tornammo ad alloggiar nella piazza istessa, doue stetti due giorni scorrendo per il paese, dopoi quali mi parti per andar ad vn villaggio nominato Quecialtenego. In questo giorno passai due fiumi pericolosi, che escono per vn fasso tagliato, quiui passai con gran fatica, & cominciai a montar vn passo lungo sei leghe, & a mezzo cammino feci gli alloggiamenti quella notte, perche era il passo tanto aspro, & malageuole, che a fatica potemmo condurri i caualli, la vegenne mattina segui il mio viaggio, & andando, trouai ad vna picciola costa, ma erta assai, vna donna sacrificata, & vn cane, la qual cosa per quato mi disse l'interprete, significaua, disfidà. Andando più auanti, trouai vn passo stretto attraversoato cò vno steccato di pali molto forte, ma non vi era gente, che lo difendesse. Fornito di montar il passo, mandai auanti i balestrieri, & la fanteria, perche non vi poteuano mandar i caualli, essendo la strada molto aspra, in quella si mostrarono circa tre, o quattro mila huomini da guerra sopra vna cleuatura, i quali assalirono i nostri amici, & quelli tirarono a basso, ma noi li porgemmo subito aiuto. Et io stando alla parte di sopra per raccorre la gente, & ritirarmi, viddi più di trenta mila huomini venire alla volta nostra, & piacque a Dio, che trouammo quiui certi piani, & quantunque i caualli fulsero stanchi, & affaticati dal cammino, gli aspettammo, sinche ne poterono giugner con le saette, & alsar indogli, essi che mai haueuano veduto caualli sbigottituro di forte, che gli incalzammo per buona pezza, li che sbandandosi qua, & là, ne mostro

Ciapoutlan

Quecialtenego

nono molti di loro .
alloggiare lontani v
fuggua, di maniera
il principale, mi posi
freschi, tutta l'altra g
smontati a bere, vede
nauano per li piani, g
gente, che vno aspet
tero ad vna montagna
po, & vi vennero con
li, mi volai contra di
quattro Signori di V
trassii alle fonti, dou
caualli. La mattina se
qual per la passata voc
sando me, & l'effercit
meno quanto a i terr
mezzo giorno compa
di quelli di dentro la
do gli vidi, posi la gen
te leghe, con nouanc
poteuano essere vn tir
seguiti due leghe & n
cuno dauanti, d'apoi v
del mondo sopra di qu
erano ricorsi, i nostri
rono ammazati, & p
fione segnalare. I Sig
cordarono con tutto il
nemici, i quali tutti di
re, come di nuouo dan
Città, doue poi mi con
Città, & arderci tutti fa
mal proposito, se non
perche la città è fortiss
ala, & dall'altra parte
leuano finiti di tagliar
molto spesso di case, &
ci, o precipitarsi dalle
fiumi, & che non poteu
di vicinente al piano,
giare, & che dipoi mi p
loro mala intentione:
barricata, & il ponte p
montar vn cauallo, &
al piano si ritirarono, m
tutto per pigliar i Sign
per assicurarsi, io li pic
di combattermi d'intor
ad vn Spagnuolo cog
rono d'una gran fetta,
hanno cento pertiche c
cuffigati, come era il l
ntrarli al seruicio di su
come si vede per le lor
douceano tenere per ard
nono comandato a i lor
che non gli seruissero, n
di, quanto al seruicio a s
romandai che fusse a fa
che pare più tosto vno r
li Guatemala lontana
no gente da guerra, si

249
ALTRA RELATIONE FATTA PER PIETRO
Di Aluarado à Fernando Cortese.

Qualunque si conuene l'acquisto di molte città, & Prouincie, le guerre, scaramucce, & battaglie, tradimenti, & ribellioni, che vi sono seguite, com'egli edificò vna città di due montagne, vna che getta fuoco, l'altra che esbala fumo: di vn fiume, che arde tutto, & di vn altro freddo, & come l'Aluarado d'vna facta rimase storpiato.



SIgnor mio circa quelle cose, che fin a Vilatan mi sono successe, si nella guerra, come nella pace, ho dato copiosa relatione a Vostra Altezza. Hora vi voglio auisare di tutti i paci per i quali sono andato, & ho conquistato, & d'ogni altra cosa, che mi sia succeduta, cioè, che mi parti da Vilatan città, & venni alla città di Guatemala, doue fui da que' Signori sì ben riceuuto, che io non faria stato meglio in casa de' nostri padri: & ci fu proueduto di quanto faceua mestiero, di tal maniera che non ci mancò alcuna cosa: & essendoui stato otto giorni, seppi da' Signori di quel luogo, come sette leghe lontano di qua era vna città molto grande, sopra vna laguna, che faceva guerra a Vilatan, & all'altre città conuicine per il commodò c'haueua dell'acqua, & delle barche c'haueua, & che di là veniuua la morte ad assaltare il territorio di costoro, perciò essi vedendo quanto danno vi faceuano, mi disse, come erano verso di noi di buon'animo, & che stauano alli seruitij di sua Maestà, & per questo, che non cercauano muouer guerra senza mia licentia, perciò ch'io li prouedeffe. La mia risposta fu che io li manderia a chiamare per nome dell'Imperatore Signor nostro, & che se venissero, li comanderei, che non facessero guerra nel lor paese, come fin all'hora fatto haueuano, & che non venissero, io andarei in persona da loro a farli guerra. Così mandai subito due messaggi di que' del paese, & essi gli vocifono senza riguardo alcuno. Io quando intesi la loro trista intentione, mi parti di questa città per andar contra quelli con sessanta caualli, & cento & cinquanta pedoni, & con li Signori, & gente di questo villaggio: & vi andai con tanta fretta, che quel giorno arriuai al suo villaggio, & non mi venne alcuno incontro a riceuermi pacificamente, perciò entrati con trenta a cavallo nel loro paese per la costa nella laguna, quando giunsi ad vn scoglio, che era situato nell'acqua, vedemmo vn squadron di gente molto vicino a noi. Io gli assaltai con quelli caualli ch'io mi ritrouauo, ma seguitandogli, essi entrarono per vna via lastricata, & stretta, che conduceua allo scoglio sopraddetto, per la qual non poteuano andar i caualli, perciò smontando li miei compagni, tutti ristretti seguitarono gl'indiani, & arriuammo allo scoglio così presto, che non hebbero tempo di rompere i ponti, perche leuandoli non haueremmo potuto entrarci. Fra tanto giunsono molti de' miei, che veniuano dietro, & pigliammo lo scoglio che era ben habitato, & tutta la gente di quel luogo si gettò a nuoto verso vn'altra isola, & ne fuggirono molti, perche non giunsero così subito trecento barche d'un pezzo, che erano de' nostri amici, le quali conduceuano per l'acqua, io al tardi vici del scoglio, & alloggiati in vn piano di mahizzali, & dormi quella notte, & la mattina seguente ricomandandoci al nostro Signor Iddio, entrammo per il paese habitato, il qual era molto forte per le molte roccie, che vi erano, & lo trouammo abbandonato, perche hauendo perduto quel forte c'haueuano in acqua, non ardirono aspettarci in terra, benchè tuttauia ci aspettarono alcuni al confino del paese habitato: ma tanta è l'asprezza di que' luoghi, che non fu ammazzato piu gente. In quel luogo posi gli alloggiamenti a mezzo di, & cominciando a far correrie per il paese, pigliammo certi indiani del paese: tre de' quali mandai per messi a' Signori di quella città, ammonendoli che venissero a dar obedientia a sua Maestà, sottomettendosi alla sua corona imperiale, & a me in nome di quella, altramenti, che io seguiria la guerra, perseguitandoli sempre, & cercandoli per i monti. Questi mi risposero, che fin a quel tempo non era stato sforzato il lor paese, nè vi era entrata gente d'arme per forza: ma che essendoui entrato io, si contentauano di seruir all'Imperatore nella maniera ch'io gli comanderei, & subito venendo si posono in mio potere, & io gli narrai la grandezza & potenza dell'Imperatore Signor nostro: ma che sapessino, come io in nome di sua Maestà gli perdonauo tutti i passati errori, percioche, per l'auenire si portassino bene, non facendo guerra ad alcuno de' conuicini, i quali s'erano fatti vassalli di sua Maestà. Così li mandai via, & lasciandoli sicuri, & in pace, tornai a questa città, doue essendo stati tre giorni vennero a me tutti i Signori, & principali capitani di detta laguna con presenti, dicendomi, ch'erano nostri amici, & si recauano a gran ventura d'esser vassalli di sua Maestà, per leuar via i trouagli, & le guerre, & le differentie, che erano tra loro. Io li raccolsi lieticamente, & dategli delle mie gioie li rimandai al suo paese con molto amore, & sono i piu pacifici, che siano in questo paese.

Guatemala città.

Stando io in questa città vennero molti Signori d'altre prouincie, della riuiera di mezzo di, nominata dal mar del Sur, a dar obedientia a sua Maestà, dicendomi, che voleuano esser suoi vassalli, & non voleuano guerra con alcuno, si che io per questa loro causa gli accettassi per tali, & di-

Viaggi volterzo. Ii scenden-

DI PIETRO D'ALVARADO

sendoli gli mantenessi in giustitia. Io gli accettai benignamente, com'era il douere, & dissi, che in nome di sua Maestà, li darei fauore, & aiuto. All' hora mi fecero sapere, come vn' altro villaggio nominato Yzcuititepeche possi assai infra terra non li lasciava venir a dar obedientia a sua Maestà, & che non solamente impediua loro, ma che ad alcune prouincie, che sono in quel paese, & di buona mente verso gli Spagnuoli, che vorrebbono venire a far amicitia con loro, vietauano il passo, dicendo gli doue andauano, & che erano pazzi, ma che mi lasciassero andar là, essi tutti guerrereggerebbono meco. Quando fui certo esser così il vero, mosso dal desiderio di satisfare a quelle prouincie, & a' Signori di questa città di Guatemala, mi parti con tutta la mia gente da piedi, & da cavallo, & per tre giorni dormi in luogo dishabitato, la mattina del quarto giorno entrando nel territorio di quel villaggio, che è tutta piena d'alberi molto spessi, vi trouai le strade tutte ferrate, & molto strette, si che vi erano solamente sentieri, perche non contrattaua questo villaggio con persona alcuna, nè haueua strada aperta, perciò non vi potendo combattere i caualli per i molti pantani, & boscaglie del monte, mandai auanti i balestrieri: ma perche piuoueua sconciare, l'acqua era tanta, che le loro guardie, & scolte si ritirarono al villaggio, & non pensando, ch'io giugnelli quel giorno, sopra di loro, stracurorono le guardie, nè seppero della mia venuta, finche mi ritrouai con loro nel villaggio: & quando v'entrai, trouai i soldati, che stauano tutti al coperto per fuggir la pioggia, quando vollero vnirsi insieme, non hebbero spatio, benchè alcuni di loro ci aspettarono, & scrissero alcuni Spagnuoli, & molti de' giudei amici, che conduceuano meco, & seruendosi della foltezza de' gli alberi, & della molta pioggia, si posero per i boschi senza che potessino fargli altro danno d'ardegli il paese habitato. Subito mandai messi a que Signori, auisandoli, che venissero a dare obedientia a sua Maestà, & a me in suo nome, se non che li danneggerei assai nel villaggio, & li darei il guasto a' mahizali. Essi vennero, dandoli per vassalli di sua Maestà, & gli accettai commettendoli, che per l'auenire fossero buoni, & stando in questo villaggio otto giorni, vi vennero piu altri popoli, & prouincie per hauer la nostra amicitia, i quali s'offertero per vassalli dell' Imperial Signor nostro.

Et desiderando penetrar nel paese, & saper i secreti di quello, accioche sua Maestà fusse meglio seruita, & signoreggiasse a' piu larghi paesi, determinai di partirmi di là, & andai ad vn villaggio nominato Atiepar, doue fui raccolto da que Signori, & da gli huomini del paese. Questa è vna gente da per se, ch'ha vn' altro linguaggio. Questo villaggio al tramontar del Sole senza che ne hauesse causa alcuna rimase abbandonato di sorte, che non vi si trouò huomo in parte alcuna: ma perche il cuore dell' inuerno non mi sopraggiungesse, & m'impedissero il camino, determinai lasciarsi così, & passai da lungi con buonissimo ordine nella mia gente, & nelle bagaglie, perche era mia intentione d'entra auanti cento leghe, & per strade portai ad ogni impresa, che mi si offerisse, sin ch'io hauesse veduto tanto paese, & poi dar volta sopra que' villaggi, & pacificarli. Il giorno seguente mi parti di là, & giunsi ad vn villaggio detto Tacuila, & qua fecero il medesimo, come quelli di Atiepar, cioè, che mi ricuero in pace, & indi ad vna hora se n'andorono, di qui partitomi giunsi ad vn' altro villaggio nominato Tassisco, che è molto forte, & copioso di gente, doue fui raccolto, come nelli sopradetti, & vi dormi quella notte. L' altro giorno mi parti per andar ad vn' altro villaggio molto grande, nominato Nacendelan, & temendo di quella gente, perche non l'intendeua, lasciai dieci caualli nella retroguardia, & altri dieci nel mezzo della battaglia, & così mi posi in camino, non poteuoe fermi allontanato da quel villaggio di Tassisco due, o tre leghe, quando intesi, come era sopraggiunta alla retroguarda gente armata, la quale haueua vcciso molti de' indiani amici, & toltomi parte delle bagaglie, tutte le corde delle balestre, & i ferramenti, che io portauo per l'essercito, & non se li potè resistere. Subito mandai D. Giorgio d'Aluarado mio fratello con quaranta, o cinquanta caualli a cercar di ribauer quello che ci haueuano tolto, & egli trouata molta gente armata, combattendo con quelli, gli vinse, ma non si potè ricuperar cosa alcuna delle perdute, perche già haueuano diuiso il bottino, & ciascuno portaua nella guerra la sua particella. Giorgio d'Aluarado poiche fu giunto a Nacendelan villaggio, tornò a dietro, perche tutti quegli indiani erano fuggiti alla montagna. Subito mandai D. Pietro con gente a pie, che andasse cercandoli nella montagna, per veder se poteua ridurgli al servizio di sua Maestà, & non nuote mai far cosa alcuna per le gran boscaglie, che sono ne' monti, & così ritornò a dietro, & io li mandai messi indiani de' suoi medesimi con richieste, commissioni, & proteste, che se non veniuano li farei schiaui: ma con tutto questo non vollero venire essi, nè i miei: passati otto giorni, che io stauo in Nacendelan, vennè genti d'un villaggio nominato Pacico, la qual era lungo la strada, ch'haueuamo da fare, ad amicarci con noi, io gli accettai benignamente, & dategli alcune delle cose mie, li pregai, che fussero verso di noi fedeli, la mattina seguente mi parti per questo villaggio, & entrando nel loro paese trouai le strade sbarbate, & alcune faette fitte in diuersi luoghi, entrando per la gente vidi, che certi indiani faceuano in quarti vn cane in foggia di iacifacio. Dipoi nel villaggio sopradetto leuorono vn alto grido, & vedemmo leuarci contra di noi molta gente da terra, li quali noi assalimmo, tanto arditamente combattendo con loro, che li cacciammo del villaggio, & gli seguimmo, incalzandoli quanto fu possibile, & indi mi parti per andar ad vn' altro villaggio nominato Mopicalco, doue fui raccolto, come ne gli altri: ma quando giunsi al villaggio, non vi trouai persona niuna, perciò andai ad vn villaggio detto

Treniltepeche

Pacico.

Mopicalco.

detto Acatepeque, intentione di entrar battuto dal Mar de di gente da guerra d'un campo, che era mal, finche giungere di balestra, & non alquanto vicini ritirarsi: la, la quale i nostri amici, così amhero tanto piacer di geuano quei dauanti pari: quando mi videro, diedi volta con gran strage, che mi perche erano tanto casacche di cotone: uano, i nostri pedonora con vna sacca, ro con vna gamba pi villaggio cinque giorni scoperta Don Pietro auanti era molta gente, & per meglio certitudine. All' hora gperch'io stauo ancora ta la gente, io montai assalto: & vidi come mez d'Aluarado, che do da man destra con nemici, i quali veduto lunghe trenta palmi come tutti gli Spagnuoli d'aspettarli. Gli loro, & gli indiani furono Indiani, & hauendoli grande vccisione. I puardi, & lasciarsi i villami parti per andar a Nimi ad Atecuan, iuimista, & a dire, che voleua sua Maestà, io gli acci giunsi alla Città Culca, & mentre che pigli alla montagna. Quando che così tornassero, eandoli a venire, perche durati al servizio del noi, scouano alcuno di noi, sospettauano con l'armadici per nome dell'Imperio, poiche già s'haueano era di loro, come tradicendoli guerra, tutti coero fedeli, io li fauorire quel paese senza caltigati in arme, & combattente fu preso vn' huoi ai a loro con vn' altro di questo feci processuati per publici banditi

PIETRO D'ALVARADO

& che'l processo era concluso, & fornito, gli sententiai per traditori, dannando i Signori di queste prouincie a morte, & che tutti gli altri, che fussero presi durando la guerra, & dopo, finche vlessero obedientia a sua Maestà, fussero fatti schiavi, & che di loro, ò del suo hauere fussero pagati medecini, caualli, che combattendo con loro haucano ammazzati, & quanti ne ammazzassino per l'auentura, & parimente pagassino l'arme & altre cose necessarie a questo conquillo, che si perdesse, lo passai diciasette giorni sopra questo caso de gl'indiani di Culcaclan, nè mai per assalti, che gli feci dare, nè per messi, che gli mandai, come ho detto, puoti indurli, che venissimo a me, essendo diti da solo boschi, & gran montagne, & dirupi, con altri loro forti luoghi fabricatiui dalla natura.

In questo luogo s'intese, come erano gran paesi, & luoghi habitati in fra terra, delle città di pietra, & calce, & intesi da gli huomini del paese, come questa terra non huiuce nella regione doue è, perche essendo grande, & benissimo popolata, vi farebbe militero di lungo tempo a conquistarla: ma perche erano nel mezzo del verno non passai piu auanti a conquistare, anzi determinai di tornar in questa città di Guatemala, & nel ritorno pacificar le altre, che io hauco lasciate di dietro: ma per quanto feci, & m'affaticai, non mai puoti ridurli a seruitù di sua Maestà, perche tutta questa riuiera del Mar del Sur, per la qual entrai, è montuosa, & ha le montagne vicine, doue questi popoli li riducono. Così sono ridotto in questa città, per causa delle molte acque, doue per pacificar questo paese si grande, & gente tanto valdosa, ho edificato in nome di sua Maestà vna città habitata da Spagnuoli, nominata Sant'Iago, & fin qua essa è nel mezzo di tutta la terra, & ha maggior & miglior apparecchio per acquistarla, & per tener in pace, & habitariui il paese piu a dentro. Ho eletto i giudici ordinarij per mantenerui giustitia, & quattro gouernatori, come vostra Altezza vedrà li nomi loro, che le mando.

Città del Signore Sant'Iago.

Nota che in quelle parti l'inverno è Luglio, & Agosto.

Passati questi due mesi d'inuerno, che restano, & che sono i piu aspri di tutti, vicinò di questa città a cercar la prouincia di Tapalan, che è lontana di qua quindici giornate in fra terra, & per quanto sono informato, la sua città è grande, come Messico, & ha grandi edificij di calcina, & di pietra cò terrazze sopra il tetto, & oltre di questa, ve ne sono molte altre città, quattro, & cinque delle quali sono venute a dar obedientia a sua Maestà, & dicono che vna di quelle ha trenta mila case, della qual cosa non mi marauiglio, perche essendo grande le città di questa costa, non è fuori di ragione, che siano ben popolate, come dicono, quelle in fra terra. La prima era seguente piacendo al nostro Signore penso di passare auanti dugento leghe, oue per mio credere sua Maestà farà fortuna, & aumentato il suo stato, & vostra Altezza hauerà notizia di cose nuoue.

Montagna che getta fuoco.

Monte che esala fumo.

Da Messico città sin doue sono andato conquistando, sono quattrocento leghe, & credami vostra Signoria, che questo paese è meglio habitato, & da piu gente, che tutto quello, che vostra Signoria sin' hora ha gouernato.

In questa Prouincia habbiamo trouato vna bocca di Vulcano, cosa piu spauenteuole, che mai sia stata veduta, la quale manda fuori pietre così grandi, come vna casa, ardendo in viuie fiamme, & cadendo li fanno in pezzi, & cuoprono tutta la montagna di fuoco.

Sessanta leghe piu auanti vedemmo vn'altro Vulcano, che manda fuori vn fumo spauenteuole, che ascende sin' al cielo, & il corpo del fumo circonda mezza lega. Niuno beue dell'acqua di quei fiumi, che descendono di là, perche ha odore di zolfo, & specialmente viene di là vn fiume principale molto bello, ma tanto ardente, che non lo poterno passar certa gente de' miei compagni, che andauano per scorrere in certi luoghi, & cercando il guado, trouarono vn'altro fiume freddo, che entrava in questo, & là doue si vniuano trouarono il guado temperato, di maniera, che poterno passare. Circa le montagne di questo paese non ho piu che dire a vostra Signoria, se non che mi sono gl'indiani, che diuennero del Sur a quello di Tramontana è il viaggio d'vn inuerno, & d'vna state.

Vostza Signoria mi fece grande onore gouernatore di questa città, & io aiutai a conquistarla, & la difesi quando vi ero dentro, con quel pericolo, & fatica, che vi è manifesto, s'io fussi andato in Spagna, sua Maestà me l'haurebbono confirmata, & fattomi altri beneficij, inesa c'haueuola mia seruitù: ma ho inteso che sua Maestà l'ha concessa ad altri, nè già me ne marauiglio, perche non ha cognition di me, & di questo niuno ha la colpa, se non Vostza Signoria, per non hauer notificato a sua Maestà, ch'io sono, & la mia seruitù in questo paese, doue io sono, quanto nuotamente gli ho conquistato, la volontà mia di seruir per l'auentura, & comè gl'indiani m'hanno hauuto d'vna gamba nel suo seruitio, quanto poco soldo sin' ad hora io, & questi nobili, che vengono meco, habbino guadagnato, & il poco vile, che ci è seguito. Nostro Signore prosperamente cresca la vita, & il magnifico stato vostro per lungo tempo.

Di questa città di Sant'Iago a' ventiotto di Luglio 1524.

Pietro d'Aluarado.

RELATI

A

Lettre di Diego, nelle quelle, che per tal li della prouincia regge



per vn'altro cammino finalmente ero andato a andare, perche no alli cinque villaggi che di mio cammino, nammo, come era dista, nè pieta, questo condueua a gli altri vn altro fianco molto alto, & tanto aspra, che i carne vedemmo nella città le lance inalberate, & mo, che per la collina arme ad vnirsi con gli ero, lo vedendo questo bato, era tanto per correndolo noi, lo comina per miglior par qual d'essi ch'era disastoso portati male, non a, per che altrimenti r a trouarmi, doue li dir cessimo a sapere, essi n cuamo da loro, che raccoglierci: perciò v questo, accioche non quello che poi successe ouer a cauallo, nè ritti ando poi sopra di loro si condusse per vn tra era alloggiato il Luogone, circondato da mo che cominciua da quanno foci a sapere al iani non restalero se La matina seguente uala, & arriuando nel are gli alloggiamenti, & vi giungemo ad o pericolosa per descer non pericolarono, per Signor mio, poiche si alle, & credèdo che si il viaggio, & dar sopra occorrenze con la fanci

R. E.

251

RELATION FATTA PER DIEGO GODOY A FERNANDO CORTESE.

Lettera di Diego, nelle quali tratta del scoprimento, & acquisto di diverse città, & provincie: delle guerre, & battaglie, che per tal causa furon fatte: la maniera dell'arme da combattere, & da coprirsì, che v'uso quella della provincia di Chamula: di alcune strade molto difficili, & pericolose, de' portamenti del reggente, & della divisione de' beni, che già furono diuisi in quelle bande.



Molto Magnifico Signore io scrissi a vostra altezza, sin da Cenacantean quello che sin'all' hora mi pareua, che si douesse far sapere a vostra altezza: & questo farò per auisarui di quanto poi è succeduto, il che mi è paruto conuenevole, che sia manifestato a Vostra Signoria: Saperà adunque come martedì, che fu il terzo giorno della resurrezione a' 29. di Marzo, la mattina si partì di quà il Luogotenente con la gente per andar ad vna terra nominata Guegueiztean, perche di là era venuto a Cenacantean Francesco di Medina pacificamēte, prima che vi venisse il Luogotenente, che ve l'hauea mandato sin da Chiapa, & mandò me con sei caualli, & sette balestrieri

Guegueiztean.

Chamula provincia.

per vn' altro cammino, perche andasse a visitar vn'altra prouincia detta Chamula, perche medesimamente ero andato pacificamente al Luogotenente a Chiapa, per andar poi di là, doue egli hauea d'andare, perche non è molto lontano vn luogo dall'altro: & per la via, che mi guidarono fino alli cinque villaggi piccioli della detta prouincia, che sono a vista l'vno dell'altro, erano tre leghe di tutto cammino, per le quali poco poteremo andar a cauallo: & giunti al primo villaggio trouammo, come era dishabitato, & che non vi era vna minima cosa da mangiare, né alcuna pignata, né pietra, questo luogo era in vna altura, & discendemmo da quello ad vna vna stretta, che conduceua a gli altri villaggi, che da questa parte ch'io dico ben si vedeuano, liquali stauano in vn' altro fianco molto alto, & molto vicini l'vno all'altro, doue per montarui si faceua vna cosa alta, & tanto alpra, che i caualli menati a mano, a fatica poteuano montarui, & cominciando a montare vedemmo nella cima del montare, nella medesima strada vn squadron di gente da guerra con le lance inalberate, & lunghe come lance alla giannetta, & andando all'insù per la costa, vedemmo, che per la collina di quel fianco veniuano a picciola squadra gl'indiani correndo con le frecce ad vnirsi con gli altri, che erano nella strada animandosi, & chiamandosi a nome l'vno l'altro. lo vedendo questo, & che il paese, che io haueuo lasciato a dietro douendo io ritirarmi combattendo, era tanto pericoloso, che venendo loro a combatter con noi, correuamo gran risico, & correndo noi, lo correuano anchora gli altri Spagnuoli, che stauano col Luogotenente, determinai per miglior partito di lasciar quell'erta, & tornarmi alla terra, che mi lasciai di dietro, la qual dissi ch'era dishabitata, & di qui li mandai a dire per vn' indiano di Cencantean, come s'erano portati male, non acconciando le strade in tal modo, che potessimo andar all'insù con li caualli, per che altrimenti non poteuamo salirui, percioche i Signori, & alcuni de' principali vedimmo trouarmi, doue li diro i quanto il Luogotenente ci haueua comandato, che li dicessimo; & li facemmo a sapere, essi mi risposero, che non voleuano venire, che noi andassimo là, & che cosa voleuamo da loro, che ritornassimo a dietro, altramente che stauano in punto con le frecce per raccocherci: perciò vedendo questo, & souenendomi del caso d'Almelia, che mi pareua simile a questo, accioche non accadesse qualche sinistro, come si può credere, che sarebbe accaduto per quello che poi successe, si che sarebbe stato vn miracolo a salvarsi alcuno di noi, non potendo combattere a cauallo, né ritirarsi, tornarono in dietro, perche il Luogotenente con tutta la gente ritornando poi sopra di loro gli haurebbe potuto castigar da vantaggio: & tornando a dietro la guida si condusse per vn trauerio, che abbreviò la strada: si che al tramontar del Sole riuscimmo doue era alloggiato il Luogotenente, che era lungo la strada in vn bello, & largo piano, vicino ad vn fiume, circondato da molti & bei pini, a vista di tre villaggi di Cenacantean, posti nella montagna, che cominciua da questo primo, dal quale sin a Canatan erano due leghe & mezza. Giunti, che siamo io ci sapero al Luogotenente ciò ch'haueuamo veduto, & ch'io ero di parere, che quegli indiani non restassero senza castigo, il che pareua anchora a lui buon discorso.

La mattina seguente a' 30. di Marzo di mercoledì ci partimmo per andar sopra la gente di Chamula, & arrivando nel detto capo le bagaglie, & con loro Francesco di Lodema reggitore a guardare gli alloggiamenti, ci guidarono per vn'altra via, che conduceua al campo della detta prouincia, & vi giungemmo ad hore dieci del giorno, & prima, che vi si giunga vi è vna gran costa, & molto pericolosa per discendere, si che nel ritorno caddero molti caualli molto d'alto: ma tutta via non percolarono, perche non vi erano pietre, & vi si trouano certe macchie d'herbaggi grandi, Signor mio, poiche fummo scesi la costa d'intorno il villaggio, ch'è posto in alto, v'è vna stretta valle, & crededo che si potesse pigliar subito, diuidemmo i caualli in tre picciole squadre per circondar il villaggio, & dar sopra la gente, che fuggisse, hauendo in compagnia de' nostri amici indiani, il Luogotenente con la fanteria, & gli altri amici, non potèdo per modo alcuno montarui a cauallo, tãto

Viaggi volterzo.

Li 3 era il

DI DIEGO GODOY

era il pericolo, cominciai con destrezza a montar per vn fianco, & haueua vna via stretta, & in alcuni luoghi tagliata nel fasso. Giunto, ch'io fui di sopra, prima che giungessi al villaggio a canto di certe case, fui con molti sassi, & faette riceuuto, & con le lancie sopradette: perche queste sono le loro armi con le quali combattono, & con certi scudi non mnati paueri, che gli cuoprono il corpo da capo a piedi, & quando vogliono fuggire, leggiermente gli auiluppano, & se li pongono sopra il braccio, & quando vogliono far testa, gli stendono subito. Il Luogotenente con battè con loro per buon spazio, finche gli spinse dentro da vn bastion molto forte, & fatto di questa foggia, che era alto due stature d'huomini, & grosso quattro pic, tutto di pietra, & di terra interposta, restato con molti alberi, & fatti per durar lungo tempo. Nella parte più alpra era vna scala di gradi molto ro stretta, che conducono sin di sopra, per la qual vi entravano. Sopra quel bastione erano poste lungo tauole molto forti, & alte, come vn'altra statura d'huomo molto ben fermate, & con legnami dentro, & fuori, & con forti radici ritorte, & corde ligate: prima che si giunga al detto bastione, era vna palificata di legnami in terra, & incrociata vna con l'altra, & ligata si forte, che ne stava uamo pieni di stupore. Dal sopradetto bastione di pietra dentro d'un picciol colle, che era pieno di macchie combatteuano si valorosamente, & con tante saette, che non vi si poteua entrare da parte alcuna. Et stando le cose in tal termine, certi Spagnuoli assalsero la scala credendo entrarci, & non furono ancora giunti di sopra, quando li leuaron di pelo con le lancie, & li fecero andar rotolando per la scala, & il medesimo li fecero due, o tre volte, che discedero l'assalto per entrarci, il che era impossibile, perche di dentro era profondo, si che valorosamente li difendeano, & feruano molti Spagnuoli, & de gli amici, benchè con l'artiglieria, & con le balestre che gli faceua grandanno, perche essi per combattere si scoppiuano, & non poteuano far altrimenti, & pochissimi colpi si tirauano, che non facessero rouina tra loro.

Noi, o Signore, che aspettauamo a cauallo a pie del colle, vedendo come i nemici non voleuano fuggire, determinammo di smontare, & lasciar i cauali, così montati di sopra combattemmo tutto quel giorno sin' a notte, perche si consumò tutto'l giorno a disfar lo stecco di legname, che era auanti il detto bastione. Il Luogotenente mandò al campo a pigliar accette, zapponi, & pali di ferro per rouinar il bastione di pietra, perche non vi era altro modo di poterui entrare, perche non si dimostraua persona alcuna, che non hauesse venti lancie contra la faccia. Venuta poi la notte ci ritirammo in due, o tre case dalle quali si combatteua tenendo ciascuna buone guardie: il che fecero ancora quei di dentro, che tutta notte fecero gran strepiti, & alti gridi, sonando tamburi, & ci lanciavano spesso pietre, & tal' hora faette, & vdiuasi lo strepito delle pietre, che scaricauano.

Subito, che fu giorno cominciammo a battere il bastione, & leuando il Sole vennero l'accette, i zapponi, & i pali di ferro, le quai cose haueuamo mandato a torre, così cominciammo a rompere il bastione, & quando li comincio a rompere, i nostri amici Indiani vennero con facelle di paglia accese, & le lanciavano alle tauole sopra il bastione per arderle: ma sì tosto come le tauole cominciarono ad ardere, vennero essi con vasi d'acqua ad estinguerlo. Ma prima che questi venissero haueuano fatto vna certa loro difesa, dalla quale gettauano acqua bollente con cenere, & calcina. Combatteuosi in questo modo, ci lanciarono fuori vn pezzo d'oro, dicendo che ne haueuano due masse, accioche entrassimo a pigliare, dimostrando in questo di far poca stima di noi, & ellendo passato mezzo di, & quasi hora di vespro, haueuamo già fatto due gran bocche, per le quali entrando ci stringemmo di maniera con loro, che combatteuamo a faccia a faccia con essi, & loro, come fecero da principio stauano fermi, si che i balestrici senza torgli di mira appressauano le balestre a i lor petti, & scaricandole spesso, gli atterrauano. Durante questo confitto sprauenne vna grandissima pioggia con nuvole tanto scure, che non vedeuamo l'un l'altro, si che fu forza ritirarsi dal bastione alle case, & durò la pioggia ben tre hore: & sparita, che fu la nuvola tornammo alla battaglia, ma ci trouammo scherniti, perche quanto li comprese, quando li videro stringere la notte passata, & quel giorno ad altro nõ haueuano atteso, che a leuar le robbe delle donne, & iuggirti: perciò poiche fummo alcuni su'l bastione non vi trouammo persona: ma, perche si credesse, che vi fusero, lasciarono le lancie appoggiate al bastione ritte, & in modo che si vedeano di fuori. Noi entrammo auanti nella terra, ma vi li andaua con gran fatica, perche ad ogni cinque, o sei case vi era vn forte, & i torrenti tanto grandi, perche era piovuto, che non poteuamo andar auanti senza cader spesso. I nostri Indiani seguirono i nemici sin' a basso, & presero donne fanciulli, & alcuni huomini. Medesimoamente haueuano appoggiato le lancie alle case per dare ad intendere che fusero dentro. Stemmò quà il giorno, & quella notte, doue trouammo nõ ba assai da mangiare, & ben ne haueuamo bisogno, perche i due giorni passati non haueuamo mangiato, non ne hauendo per noi, nè per li cauali: ma non vi trouammo altra cosa. Intendemmo da quei prigionii, come il giorno auanti erano stati ammazzati dugento huomini, & ch'era quel giorno ne erano morti tanti che non gli haueuano annumerati, & ci dissero come era stato con loro gente dell'altra prouincia di Guegacizean.

Al primo d'Aprile di venire, tornammo a gli alloggiamenti, & perche gli Spagnuoli si ripresero sendo feriti li più di loro, & si facesse prouisione di cose necessarie, perche se n'era consumata gran parte, vi restammo anco il sabbato appreso.

Domenica

Si combatteuano virilmente, da l'una e l'altra parte.

Domenica a' tre prouincia di Guegacizean, è tutto alla prouincia è vno, come da vn' detto villaggio, detto forti, come quei la abbandonando colli, & la maggior parte mo posto buon'ordine che il Luogotenente que, o sei cauali, e per il fianco: ma, e nemmo pochi, i quempiecano la valle nostra gente, che tutti: & noi cinque vn'altro villaggio per missione del Luogotenente.

L'altro giorno, che vno villaggio, che non quei, che v'erano forte per esser situati che non haueua trodieci, o dodici villaggi a basso è molto bellamente mandò di quapace, & gli aspettò.

Il mercoledì a sei seguimmo il cammino: così tosto si raffimmo assai buona, si con noi, donde gli quei luoghi: Così ha pacce era tale, che non vedendo questo, era medesimo: perciò cecdo andò a Chiapa, dal Luogotenente a

Stando in Cenaca prouincie si ribellasse se fusse punito in venuti a noi pacifico questo villaggio potedia, & si farà giusticia la copia del processo sopra di questo caso.

Lunedì, che fu a gli Signor accompagnemmo sì quel de' non andammo a dormire in canean, doue ci haueuano bene da mangiarli ci portarono da vno indiano, che li

Il mercoledì cammi di Apanaclan prouinciam di Michiamprato d'oro, & vn carcafore in Sacamifco gli prouincia, o popoli, che si li bonissimo animo v

A Domenica a tre d'Aprile dopò vedita messaci partimmo per andar al detto villaggio, & provincia di Guegueizecan, il cammino sinche si giunge a vista di questo villaggio, che è capo della Prouincia, è tutto buono, & piano con buoni pini & vn monte senza alberi. Prima che si giunga alla Prouincia è vna gran costa, che scende fin al basso, & il villaggio è sopra vn'alto, & vedendo detto villaggio, doue quando fummo giunti ci parvero molto grandi i loro bastioni, ma non tanto forti, come quei di Chamula: ma, perche essi erano informati di quanto s'era fatto in Chamucalli, & la maggior parte per vna bassa valle, & seminata di maiz. Ma, perche noi non vi haueuamo posto buon'ordine, non ne furono ammazzati, & presi piu di cinquanta, & tutti huomini, perche il Luogotenente non volse aspettare, che fusse giunta tutta la gente: ma si fece auanti con cinque, o sei caualli, che erauamo con lui, & seguimmo per la strada dietro a quelli, che andauano per il fianco: ma, perche ci trouauamo nell'alta parte, & le strade erano molto aspre, ne aggiunemmo pochi, i quali vccidemmo, & furono prese molte donne. Quei che fuggiuano da basso empieuano la valle di maniera, che camminauamo con gran fatica: ma tardò tanto a giungere la nostra gente, che tutti se n'erano andati. Tutti lasciarono l'arme, come quelli che si teneuano per dui: & noi cinque, o sei caualli, che andauamo col Luogotenente seguimmo finche si giunse ad vn'altro villaggio piccolo mezza lega auanti: & ben forte, doue aspettammo la gente, & per commissione del Luogotenente vi facemmo gli alloggiamenti.

L'altro giorno, che fu il lunedì, il Luogotenente mandò Alfonso di Grado con certe gente ad vn villaggio, che si vedea fin di là per vna casa bianca lontana due buone leghe, come narrauamo quei, che v'erano stati, & diceuano, che iui s'era raccolta assai gente: Quel luogo li pareua molto forte per esser situato nella piu alta parte della montagna, & tornò la notte seguente, dicendo che non haueua trouato cosa alcuna. Da questo villaggio, che è capo di Guegueizecan si veggono dieci, o dodici villaggi d'intorno a quello tutti nella montagna, & sono a quello soggette. La valle a basso è molto bella, & ben coltiata, & scorre vn picciol fiume per quella.

Tutti villaggi di questo paese sono di tal qualità, che guerreggiano l'vno con l'altro. Il Luogotenente mandò di qua vn'indiano, di quelli c'haueua a dire a quei Signori, che venissero a far la pace, & gli aspettò quel lunedì, & tutto'l martedì, ma non venne persona.

Il mercoledì a sei d'Aprile ci partimmo dalli sopradetti villaggi ritornando a Cenacantean, & seguimmo il cammino a Cematan, perche vedendo, come i villaggi, che si renduano pacificamente, così tosto si ribellauano, tutti gli Spagnuoli perdettero la speranza, benchè poi la ricuperassimo assai buona, vedendo, come si scopriuano molti luoghi habitati, che veniuano ad amicarli con noi, donde gli Spagnuoli erano spinti dall'ingordigia di chieder le stanze, & possidioni in quei luoghi: Così hauendo mutato parere, diceuano, come era bene passar auanti, perche quel paese era tale, che non vi era huomo, il qual ardisse di pigliar alcuno indiano. Il Luogotenente vedendo questo, era della istessa mente, perche non era huomo, che nõ venisse ad affirmare quel medesimo: perciò come ho detto, ritornammo a dietro a Cenacantean, & di qua Alfonso di Grado andò a Chiapa, doue in ben raccolto da altri Spagnuoli, che erano andati a veder altri luoghi dal Luogotenente a loro assegnati.

Scando in Cenacantean intesi, come Francesco di Medina era stato la causa, che queste due Prouincie si ribellassero, feci inquisition contra di lui, & presolo, tolli il suo costituito: ma perche se fusse punito in questo luogo, gl'indiani non lo porrebbono sapere, perche mai non erano venuti a noi pacificamente, perche stauamo per partirci, lo lasciai con securtà, che giungendo a questo villaggio potesse proceder contra di lui. Hora Signor lo tengo prigione con buona guardia, & si farà giustitia. Et perche sappi V. S. in qual modo esso gl'indusse alla ribellione, mandouì la copia del processo, col quale vostra Altezza vederà il tutto, perciò non mi essendo a ragionar sopra di questo caso.

Lunedì, che fu a gli vndeci d'Aprile ci partimmo da Cenacantean, & venne col Luogotenente il Signor accompagnato da alcuni indiani, & fu sempre con noi fin a Cematan, & poi fin che giungemmo su quel de' nostri amici, accompagnandoci sempre, & molto volentieri, & in questo giorno andammo a dormire lontano tre leghe tra certi pini a vista d'vno villaggio soggetto a Cenacantean, doue ci haueano fatta buona compagnia, & spianataci la strada. Quà ci prouidero gl'indiani bene da mangiare, & il martedì andammo auanti tre leghe ad altre capanne, oue certi popoli ci portarono da mangiare, & da questi intese il Luogotenente assai cose, come faceua da ciascuno indiano, che li venua auanti, io non ne do auiso a V. S. perche non le intesi.

Il mercoledì camminammo tre leghe & mezza a certe capanne, & qua vennero certi Nagatuti di Apanafelan Prouincia, i quali altre volte erano venuti ad amicarli con noi, & con loro certi indiani di Michiampa, mandati dal Luogotenente con li detti Nagatuti. Questi ci portarono vn po d'oro, & vn carcalco con certi ferri da fatte, & dissero, come quel Spagnuolo, che era governatore in Sacomifco gli hauea com'adato, che se facefsero per Pietro d'Aluarado, ne lo fe questa Prouincia, o popoli, che stano d'intorno a Sacomifco gli sono soggetti. Gl'indiani, che vennero erano di bonissimo animo verso gli Spagnuoli, il che deue esser cola buona, quanto noi tutti crediamo.

Apanafela Prouincia.

Viaggi, vol. terzo.

Li 4 Dissero

D I D I E G O G O D O Y

Differo anchora, come Pietro Aluarado era entrato in Velatan, & che fattavi la guerra haueua morto affai gente. Affirmarono anchora che dal suo villaggio fin a Velatan non vi erano piu di sette giornate, da Chiappa, al loro villaggio, tre giornate, si che per quanto diceuano gl'indiani, da questo villaggio a Velatan, possono esser cento leghe, o poco piu. Vennero qua altri indiani d'altri villaggi ad offerirci per amici al Luogotenente, & d'un'altro villaggio detto Guzitempán, & d'un'altro nominato Tefitbeque, che ci portarono vn poco d'oro. Il Luogotenente mandò con costoro duoi Spagnuoli a veder quei paesi.

Quasi span
Tefitbeque.

Il giouedi auanti ci partimmo da queste capanne, & andammo a dormire lontano tre leghe, doue erano auanti altre capannucce, & spianata la strada. Iui comparue vna persona di presenzia honorata, dicendo come era il Signor di Catepilula, c'hauea fatto far tali capanne, & portarasi vetrouaglia in copia, ci disse, come hauea spianato il cammino fin'al suo villaggio, si che gli comandasse quanto li piaceua, di che il Luogotenente gli rende molte grazie.

Il venerdì ci partimmo da queste capanne per andar a Catepilula, che pareua esser lontana tre leghe, ma peggior strada, che fusse mai veduta: si che se gl'indiani non l'haueffero accomodata, era impossibile andar auanti, anzi di certo faremmo tornati a dietro, perche essa era piena di montagne alte, & aspre, con vna lega, & mezza dismontata, sì difficile, che non poteua esser piu pericolosa, perche dalla parte d'un fianco erano certi profondi precipitij, & dall'altra, il falso falso rozzo, che non poteuano i caualli fermarui i piedi: ma l'haueano essi indiani tanto bene accconciata con palificate, che la fermauano alla smontata del fianco, & con grossi legnami fortemente ligata, & postau terra affai, tato che l'opera era ridotta a quella perfezione, che era possibile, & in qualche parte haueano tagliato della istessa pietra, & tagliati a berri infiniti per spianar il cammino, che era da quelli impedito, & vi era alcun'albero che fu misurato noue palmi per diametro, & altri alberi molto grossi: il che manifestaua come l'haueano volentieri, & che vi si era adoperata molta gente, & in vero se vi si fussero adoperati gli Spagnuoli con gl'indiani a farla, non sarebbe stata meglio affettata, discesi che fummo da questo passo difficile, ci condussero ad alloggiare fuori del villaggio a certe capanne, che ci haueano fatte, & il Signore vi uene con vn prete d'oro, & alcune penne con certi vccelli morti, che le fanno. Molta della sua gente ci portò vetrouaglia in copia, & seruendoci di quanto faccea mestiero, ci portauano acqua, & legne. Questo villaggio, & altri che li danno obedientia, sono in vna bella valle, lungo vn fiume con montagne da vn capo, & dall'altro, & vennero qua altri popoli per pacificarli con noi, & portarono vetrouaglia, & alquanto oro al Luogotenente, & per aspettar gli Spagnuoli mandati dal Luogotenente. Guzitempán, vennero in questo luogo quattro giorni, sinche vennero certi indiani con vna berretta di quici Spagnuoli a dirci, come quelli andauano per altra via a riuscire ad vn villaggio, oue noi doueamo andare. Vennero qua certi indiani dei Zapotечи, i quali erano andati ad habitar da Chiappa Quicula, perche è vicino a questo villaggio, & veniuano a portar da mangiare senza prezzo, & veder che cosa gli fusse da noi comandata.

Quicula.

Il mercoledì a' venti d'Aprile ci partimmo da Apilula per seguir il nostro cammino, & allontanati due leghe, giugnemmo ad vn villaggio lungo la riuu del fiume di Chapilula posto tra certe montagne, & foggetto ad vn'altro posto auanti a Silufinchiappa, & poteua esser lontano due leghe da quel luogo, oue giugnemmo in questo giorno. Fra queste due leghe sonò altri piccioli villaggi, che li sono soggetti, & tutti posti su la istessa riuiera del detto fiume tra le montagne. La strada, che conduce a questo villaggio Silufinchiappa è tanto aspra, che non lo come poter narrarlo, quantuque in vero gli huomini del paese l'haueano spianata, & affettata al meglio, ch'era stato possibile haueudo riguardo alla qualità del luogo, tuttauia passammo con gran fatica, & i paesani ci accolsero amoruolmente, prouedendoci di vetrouaglia d'auantaggio, & alloggiando noi in quel luogo la medesima notte, il giouedi, & il venerdì non fece altro, che piouere tant'acqua, che il fiume crebbe di forte, che essendo questo villaggio tra montagne, & scorrendo il fiume lungo la strada molto furibòdo, non potemmo andar auanti, né in dietro. In questo spazio di tēpo gl'indiani tutti di questo villaggio se n'andarono, né piu tornorno, né comparue alcuno di loro, non saprei dire per qual causa se n'andarono haueudoci, tato benignamente raccolti, & affacciatosi a spianar la strada.

La domenica, poiche fu cessata l'acqua, il Luogotenente mandò certi pedoni a veder se poteuano trouar alcune genti, iquali tornarono senza haueu trouato cosa alcuna. Ne i giorni che stemo qua, mentre che non piouue cercammo per questo fiume, parendoci che fusse di qualità di produrre oro: & vi trouammo alcune particelle tanto sottili, che erano, come nulla, ma vi si cercò come di scherzo, perche non vi erano gl'istromenti da cauarlo. Il Luogotenente mandò sin di qua vn comandamento a gli huomini d'un villaggio detto Clapa, piu auanti di queste, come si dice, & foggetto a Cematán.

Estapaguioia.

Il lunedì ci partimmo, & andammo auanti due leghe, & mezza, ad vn villaggio foggetto a Cematán nominato Estapaguioia, c'haueua da cinquecento case, & tutta quella strada si fa per il detto fiume, il qual si passa piu volte, si che noi vi passammo con gran fatica, & alcuni Spagnuoli corsero gran pericolo per esser la strada tutta piena di scogli, & il fiume, che corre velocissimamente, ha di molte gran picure, & veramente credo, che i caualli non mai fecero il peggior cammino per tutto'l mondo, & perche ci partimmo di giorno, hauemmo affai che fare a giungerui al ma-

monte

monar del Sole, se caddero alcuni nell'

Questo villaggio loggamenti, con vna mendue i capi, e la giornata di shabitata comincia a morire, sia bene attente forte sia questa dell'ne, & quando l'huo lui procura di farlo male: & io credo vcosi quest'huomo non mouerli: & tutti non faremmo stati si può separare da luano, perche volta

Lo Signore partito dispostò del corpo, c'faco gratia a Piero C'erano circa trenta h di misura di metalli, come tutta la gente e poggio mi cade mo ne alla guerra. Questo, & era infermo a diedi per il cammino noi da cavallo, auant cuna bestia morisse, o ti, & perche il Luogofacchino pagare, o d'gato, & quantunque quanta, tuttauia me l'gare si partirebbono g sulla se n'andassero, & gare le fesse di giustiti ure con tanto incom cado d'una balza, & gno, i quale facciamo ch'è hawuto, o di qu ma: io vi andero solo procurai, accioch Poiche fummo venuti i V. Sig. yu procuratoro alcuna cosa, & di ch nelle cose che questo i, i quali tutti conchi come a ragionare di qu o dissimili di parere, si a a rinouerli della lo ma, è andato là, doue l pigliano di guardar a colleggono, che qualu & suo fratello hanno il po nominato Anacle c'cano a questo villaggi si buoni, come e gratia la metà di V an, che colteggia que capa, & di sopra altri gli gratia di Vitapech no alcuno vassallo In orrebbe bastare a due.

DI DIEGO GODOY

questo, conobbi come ad essi non piaceua, che si scriuesse a V.S. quel che era di ragione, che sapessi, perciò determinai di scriuere il mio parere. Supplico V. signoria, che accetti la mia sincera & buona volontà, che è parata ad ogni cosa, che toccherà al seruitio di sua Maestà, & di V.S. & al bene della Republica. Quanto a gli indiani, & alle diuisioni, saprà V.S. che molti habitatori di questo villaggio già piu giorni posseggono Indiani senza hauerne titolo alcuno da Vostra Signoria, & credo anchora che non gli habbia assegnato loro l'ufficiale maggiore per nome vostro. Alcuni tengono masnade di popoli, & altri, perche non hanno indiani, si partono da questo villaggio, & dico masnade, & gran copia di popoli, perche gli è così in fatto; & alcuni che non ne hanno sono così meriteuoli, & forse inigliori d'hauerne, che quelli, che ne posseggono, parlando tuttavia di coloro, che ne habno di fouerchio, rispetto ad altri, che con la buona seruitù meritano piu di loro: si che Signore, non intendo, come vadino le cose circa questi Indiani, nè in qual modo alcuni di loro seruono. Veggo bene, che da tutti si caua poco vtile, ma ne cauano meno que' che non hanno alcuno, & non ne hauendo si partono di qua, i quali non si partirebbono, quando si satisfacessero loro di quello, che ad altri soprauaua; perche conformandosi alle diuisioni fatte a persone, le quali vostra Signoria vuol ristorare, alcuni hanno di più, & è bene, che tutti ne habbino, perche vi è il modo di dargliene, & di contentarli: ma douendo vostra Signoria sapere, quanto ciascuno possiede questo non si può far per via di visita, nè di assegnamento, che egli habbi hauuto, & che ordini vostra Signoria se quella non manda espresso comandamento, che si debba sapere chiaramente ciò che possiede ciascuno in qual parte, & con qual titolo, altramente V.S. non mai farà ben informara per poter dar a tutti, come è di vostro detio, & che ricerca ragione hauendo riguardo a quelli, che se gli deuca, & in quello comandi V.S. come piu le aggrada, ma per mio parere quel che io dico, farebbe vtile per quanto s'appartiene al bene comune di questa Republica, prima che V.S. confermi, & faccia le diuisioni, perche altramente facendo quelli, che non hanno quà la debita prouisione, se n'andaranno, come vedrete per opera, & che già cominciano a partirsi.

Io l'alcidoro di scriuere alcuna cosa in questa parte per non dir male d'alcuni: ma perche mi spiacce assai, che alcuno sia ingrato a vostra Signoria di que' beneficij, ch'essa gli fa, & per quanto s'appartiene a tutti gli habitatori di questo villaggio, sappia vostra Signoria, che alcuni conoscono gli hauuti beneficij, & alcuni no, & auisou, come andando per questi viaggi passati, Buftamante reggitore, quanto di lui si narra, disse piu volte, che vorrebbe piu tosto esser vn cimice, che reggitore di questo villaggio. Non creda vostra Signoria, che se io l'hauessi vditto, che me ne fussi parlato così di leggiero, nè manco s'io l'udisse: ma perche l'hauca detto auanti al Luogotenente, me ne tacqui per honore di quello. Hora son certo, che egli l'ha detto, perche vn giorno Giouanni di Salamanca venendo in parole di questo con lui, & affermando c'hauca parlato male, Giustamente rispose, che lo haueua detto per conoscere di che animo fussero gli altri. Considera adunque V. Signoria, quanta cura si piglierà egli di far quanto s'appartiene al reggimento, oltre più altre triste qualità, che sono in lui, delle quali V. Signoria si potrà informare da quanti vengono lì, & vi auiso di questo, perche so, come V.S. è mal informata, & s'inganna di lui non sapendo le sue astute arti, ch'egli via.

Non niego, ch'egli non sia gentil'huomo; & che non meriti, che V.S. gli faccia de' beneficij, ma dico che dandogli simil carico, vi caricherà molto la conscientia non essendo vostra Altezza ben informata di lui. Non creda V.S. ch'io scriua questo, perch'io li porti odio, anzi tengo verso di lui buona intentione, ma perche mi doglio non veder riuscir bene quello che s'appartiene al seruitio di V. Altezza, mi son messo a scriuerui quello, che è pura verità, & tuttauia passo ad altro: se che circa di questo si potrebbero scriuere.

Il quarto giorno che giungemmo in questo villaggio, venne il Signor di Vluifponal, & quello di Tititapaque, & mi diedero vna lettera di vostra Signoria, nella qual essa mi comandaua, che in ogni modo faccia la sua casa, nella qual non è stato lauorato, perche non sono stato quà, & per mi che'l Signore, al quale haueuo comandato, che trouasse i legnami non gli ha cercati, & si è così d'esser stato grauemente infermo, & veramente io lo lasciai infermo, come credo d'hauer scriuto a V.S. egli stette quà cinque giorni, & feci chiamar i principali del villaggio di Pietro di Castella, & mio, & andando con loro, stettero due giorni cercando legnami per li villaggi lungo il fiume all'insi, & tornati mi disero, come haueano trouato, quanto facea mestiero, & che vi verrebbe ben gente quando volese. Io gli dissi, che venissero dopò S. Giouanni, & così farò, che di subito darò principio all'opera al meglio, che io potrò, perche i pauimenti da edificare sono in buon termine, & sopra il fiume.

Parimente V.S. mi scriuea, che vno Indiano venuto a vostra Signoria hauea detto, come in haueuo dimandato oro a Luigi Marino. V.S. mi comandò, che non gli ne dimandasse, & io così ho detto. Dissi al Cacique, quanto si conteneua nella lettera, il quale si sbigottì, & rispose, che l'Indiano non sapeua quello che si diceffe. Il Signor mi disse c'hauca raccolto moneta di molti talli mescolati per darla a Vostra Sig. ma che non voleua mandarla, finche io non vedesse, & per seruirui, lasciai di passar oltre il fiume per vederla, & spedirla. Il giorno dopò San Giouanni andò quà, & la manderò ad Horrera di Tustebeque, & la maggior copia d'accette che io potrei.

Vluifponal
Tititapaque.

Gli Indiani ne hanno dimandati al Cacique che l'hauessino prestati diceuano, che Spagnuoli, & a ciadessero a noi oro, & per guardar questo no, & è vero, che C... & di molti altri... Gli schiaui, ch'io... so alla città morireb... in Oluta finche auis... haueate case, & roba... voi pare, che si vend... Se V.S. comanderà... za, perche non è in q... Non so che altro l... diuidere i luoghi, fin... ra a questo villaggio... perfone a darui noia... magnifica perfone va...

RELATIO
Nuoua



L paese sono le ribili, & tagne, uincia boschi... diuerse forte d'alber... sono alla costa del mar... all'altro, per il più c... za dugento, & da vn'... pra, è distanta così gr... dano da spagnuoli, &... Sono in questa prou... Vi sono molte forte di... in quella perfettione, ... così buoni, come sono... molto piene di bellissi... e, & produce qualun... l'anno...

Vi sono molti anima... che sono tra volpi, ... qualche poco mag... tutto il corpo pieno di m... le genti del paese non... che, daini, lepri, & co... nati, & diuersi animali... nel ventre, doue a... gli portano senza... ando sopra gli alberi. L... que, vi sono di gran C...

Gli Indiani ne hanno alcune, & sono trasportate dalli suoi villaggi ad Vluta, & Titiquipaque. Io ne dimandai al Cacique, & a Christoual, & mi dissero di non ne hauere, & e generale opinione, che l'hauerino preso di quest'anno, che Giouanni Limpias disse publicamente, come gli Indiani suoi diceuano, che Marino quando venne hauea posto vn tributo, o grauezza a tutti li villaggi di Spagnuoli, & a ciascuna casa, di quaranta mandorle al giorno, o grauezza a tutti li villaggi di desero a noi oro, ne metallo mescolato, ma solamente da mangiare, perche stauamo qua solo per guardar questo fiume, perche l'oro era per vostra Signoria, & il metallo ne colato per Marino, & di molti altri.

Gli schiani, ch'io condusse di V.S. che sono 34. perche sono donne, & fanciulli se si conduceffero alla città morirebbono tutti per cammino, perciò mi parue, che al presente starebbono meglio in Oluta sinche auiffasse V.S. se vi pareffe meglio di condurli a Corufca o alla villa ricca, perche iui voi pare, che si vendano, V.S. mi auifi di quello che più le sarà grato, accioche si mandì ad effetto. Se V.S. comanderà, che si vendino, supplico quella ad ordinar ancora che si vendino a credito, perche non è in questa villa huomo che habbia vn quattrino.

Non sò che altro scriuerui al presente, o Signor mio, ma ben vi supplico, che facciate cessar il diuidere i luoghi, sinche V.S. sia informata di quanto ho sopradetto, perche in tal modo si giouerebbe a questo villaggio, altramente la diuisione sarà, come di furto. Così ogni di verranno di quà persone a darui noia, come sempre hanno fatto per questa causa. Iddio nostro Signore conserui la magnifica persona vostra, & vi aumenti lo stato come quella desia.

Diego di Godoy.

RELATIONE D'ALCUNE COSE DELLA
Nuoua Spagna, & della gran Città di Temistitan Mefsicò.
fatta per vn gentil'huomo del Signor
Fernando Cortese.



Il paese della nuoua Spagna è a guisa di Spagna, & quasi della medesima maniera sono le montagne, le valli, & le campagne, eccetto che le montagne son più terribili, & aspre da non poteruisi ascender, se non con infiniti trauagli, & vi è montagne, per quel che si sa, che durano meglio di dugento leghe. Sono in questa prouincia della nuoua Spagna gran fiumi, & fontì d'acque dolci, & molto belli, gran boschi ne' monti, & pianure d'altissimi pini, cedri, roueti, & cipressi, elci, & molte diuersè forte d'alberi di montagne. I colli sono molto ameni nel mezzo della prouincia, & vicino alla costa del mare sono monti spiccati dall'vn Mare all'altro. La distantia, che è dall'vn mare all'altro, per il più corto è di cento cinquanta leghe, & per vn'altra cento sessanta, & dall'altra dugento, & da vn'altra passan trecento, & da vn'altra banda presso cinquecento, & più lontano da Spagnuoli, & ci è da veder ancora di quà a cent'anni, & ogni di si vede cosa nuoua.

Sono in questa prouincia mine d'oro, & d'argento, di rame, & di stagno, di acciaio, & di ferro. Vi sono molte forte di frutti, che paiono simili a quei di Spagna, auenga che nel gusto non sieno in quella perfectione, ne nel sapore, ne nel colore. Ancora che ce ne sieno molti bonissimi, & così buoni, come sono quei di Spagna, ma non generalmente. Le campagne sono dilettuoli, molto piene di bellissimo herbe, alte fino a mezza gamba. Il paese è molto fertile, & abbondante, & produce qualunque cosa, che ci vien sominata, & in molti luoghi rende il frutto due, o tre volte l'anno.

De gli animali.

Vi sono molti animali di diuersè maniere, come son tigrì, leoni, & lupi, & similmente Adieri, che sono tra volpi, & cani, & altri, che sono fra leoni, & lupi. I tigrì sono della grandezza, o di qualche poco maggiori, che i leoni, eccetto che sono più grossi, & forti, & più feroci, hanno tutto il corpo pieno di macchie bianche, & niuno di questi animali fa male a Spagnuoli, auorchè le genti del paese non facciano carezze, anzi se gli mangiano, vi sono anco cerui, & volpi saluatiche, daini, lepri, & conigli. I porci hanno l'ombelico sopra il fil della schiena, & vi sono molti altri, & diuersi animali, & specialmente ve ne è vno, che è poco maggiore che il gatto, che ha vn'orta nel ventre, doue a seonde i figliuoli quando vuol fuggir con essi, perche non gli sieno tolti, & essi gli portano senza che li conosca, ne li veda, se vi porta cosa alcuna, & con essi monta fuggendo sopra gli alberi. La prouincia di questa nuoua Spagna è molto ben popolata per la maggior parte, vi sono di gran Città, & terre, così nella pianura, come nelle montagne, & le case sono fatte di

lancia, & egli prima che gli arriuasse addosso la raccolse in aere, & con essa combattette piu d'vna hora con esso loro, finche quui giunse due pedoni, che lo ferirono di due, ò tre saette, onde egli mosso contra vn di loro, vno di quelli pedoni l'abbracciò di dietro, & gli diede delle pugnalate. Nel tempo che combattono cantano, & ballano, & tal volta danno i piu fieri gridi, & fischii del mondo, & specialmente se conoscano d'hauerne il meglio, & è cosa certa che a que, che non gli hanno veduti combattere altre volte mettono gran terrore con le loro grida, & braura. Et è gente la piu crudele, che si troui in guerra, perche non perdonano, né a fratello, né a parente, né ad amico, né gli pigliano a vita ancora che s'uno donne, & belle, che tutte l'uccidono, & se le mangiano, & quando non possono portarsene la preda, & le spoglie de' nemici, l'abbruciano, lolo i Signori non è lecito d'uccidere, ma gli portano presi sotto buona custodia, & dopo ordinate certe feste, in mezzo di tutte le piazze della città erano certi circuiti murati con calcina, & pietre massicce tanto alti, quanto vna statura & mezza d'huomo, che ascenduano in essi per gradi, & di sopra era vna piazza, come vn giuoco di tegola rotondo, & nel mezzo di questa piazza, era vna pietra rotonda ficcata con vn buio in mezzo, & quui montaua il Signor prigionero, & lo legauano lungo con vna fortissima corda al collo del piede, & li dauano vna spada, & vna rotella, & così veniuo a combatter con esso lui colui, che l'hauea preso, & se questo tale che l'hauea preso, di nouo tornaua a vincerlo, era tenuto per valentissimo huomo, & gli dauano vn certo segno per la valente prova, chauea fatta, & il Signore li faceva gratia, & se il Signor preso vincea lui, & lei altri in modo, che fossero in numero di sette, lo liberauano, & erano obligati di restituirgli tutto quel che gli hauevano tolto nella guerra. Et auenne che cobattendo vn giorno quelli di vna Signoria chiamata Huaccingo, con que' d'un'altra città chiamata Tula, il Signor di Tula si pose tanto fra gli nemici, che si perse da' suoi, & ancora che facesse cose marauigliose in arme, caricato non dimeno tanto i nemici sopra di lui, che lo presero, & lo condussero alla città loro, & fecero essi secondo il costume le loro feste, ponendolo nel circuito, contra il quale vennero sette huomini a combatter, li quali tutti vocò ad vno ad vno, essendo egli legato secondo l'vltima. Veduto questo da quei di Huaccingo, fecero pensiero, che se essi lo hauevano sciolto, essendo egli così valent'huomo, & di gran cuore, non sarebbe mai restato fin tanto che non gli haueffe destrutti, onde si risoluerono di ucciderlo, & così fecero, del qual atto rimase a loro vn'infamia grande per tutto quel paese di traditori, & di disleali per hauer rotta la legge, & il costume contra quel Signore, & per non hauer osservato con esso lui tutto quel che si soleua osservare con tutti quelli, ch'erano Signori.

La maniera del vestire de' huomini.

I vestimenti loro son certi manti di bambagia, ma non così grandi, lauorati di gentili lauori di diuerse maniere. & con le lor franze, & orlati, & di questi ciascun n'ha due, ò tre, & se gli liga per dauanti al petto. Al tempo dell'inuerno si cuoprono con certi pellizzoni fatti di vna piuma molto minura, che pare, che sia cremesino, come i nostri cappelli pelosi, de' quali n'hanno rossi, neri, & bianchi, berrettini, & gialli. Cuoprono le loro parti vergognose, colui di dietro, come dinanzi, con certi sciugatoi molto galanti, che sono, come gran fazzoletti che si leggano il capo per viaggio, di diuersi colori, & orlati di varie foggie, & di colori similmente diuersi, con i suoi fiocchi, che nel cingerfeli, viene l'vn capo dauanti, & l'altro di dietro: portano scarpe che non hanno toma, ma solamente le suola, & i calcagni molto galanti, & di dentro dalle dita de i piedi vengono al collo del piede certe correggie larghe, che con certi bottoni si ligano quui, non portano questa cosa veruna, eccetto che nella guerra, ò nelle loro feste, & danze, & portano i cappelli lunghi ligati in diuerse foggie.

Del vestire delle donne.

Le donne portano certe lor camicie di bambagia senza maniche, ch'assomigliano a quelle che in Spagna chiamano soprapelizze, sono lunghe, & larghe, lauorate di bellissimi, & molto gentili lauori sparsi per esse, con le loro franze, ò orlati ben lauorati, che compariscono benissimo: & di queste portano due, tre, & quattro di diuerse maniere, & vna è piu lunga dell'altre, per che si vedano come sottane, portano poi dalla cintura a basso vn'altra sorte di vestire di bambagia pura, che si arriva al collo del piede, similmente galante, & molto ben lauorate. Non portano sopra la testa cosa alcuna, specialmente in terra fredda, se non che portano i capelli lunghi, & gli hanno bell'ancora che neri, & castagnini, onde con queste loro veste, & i capelli lunghi sparsi che gli cuoprono le spalle, fanno bellissimo vedere. Ne' paesi caldi, che sono vicini al mare, portano le donne vna foggia di velo fatto a reticello di colore leonato.

La seta con che lauorano.

La seta con che lauorano, è che pigliano i peli della pancia del lepore, & conigli, & gli tingono di lana di quel colore vogliono, & glielo danno in tanta perfectione, che non si può dimandare meglio, dopo lo filano, & con esso lauorano, & fanno sì gentili lauori, quasi come con la nostra seta, & ancora che si laui, mai perde il suo colore, & il lauoro, che si fa con essi dura gran tempo.

I cibi, che hanno, & che v'fanno.

Il grano di che fanno il pane è vn grano a guisa di cece, alcuni bianchi, & altri rossi, & altri neri, & vermigli, lo seminano, & fa vna canna alta, come vna mezza lancia, & burra due, ò tre pacchie, doue è quel grano a guisa di panico. Il modo con che fanno il pane è che mettono vna pignatta

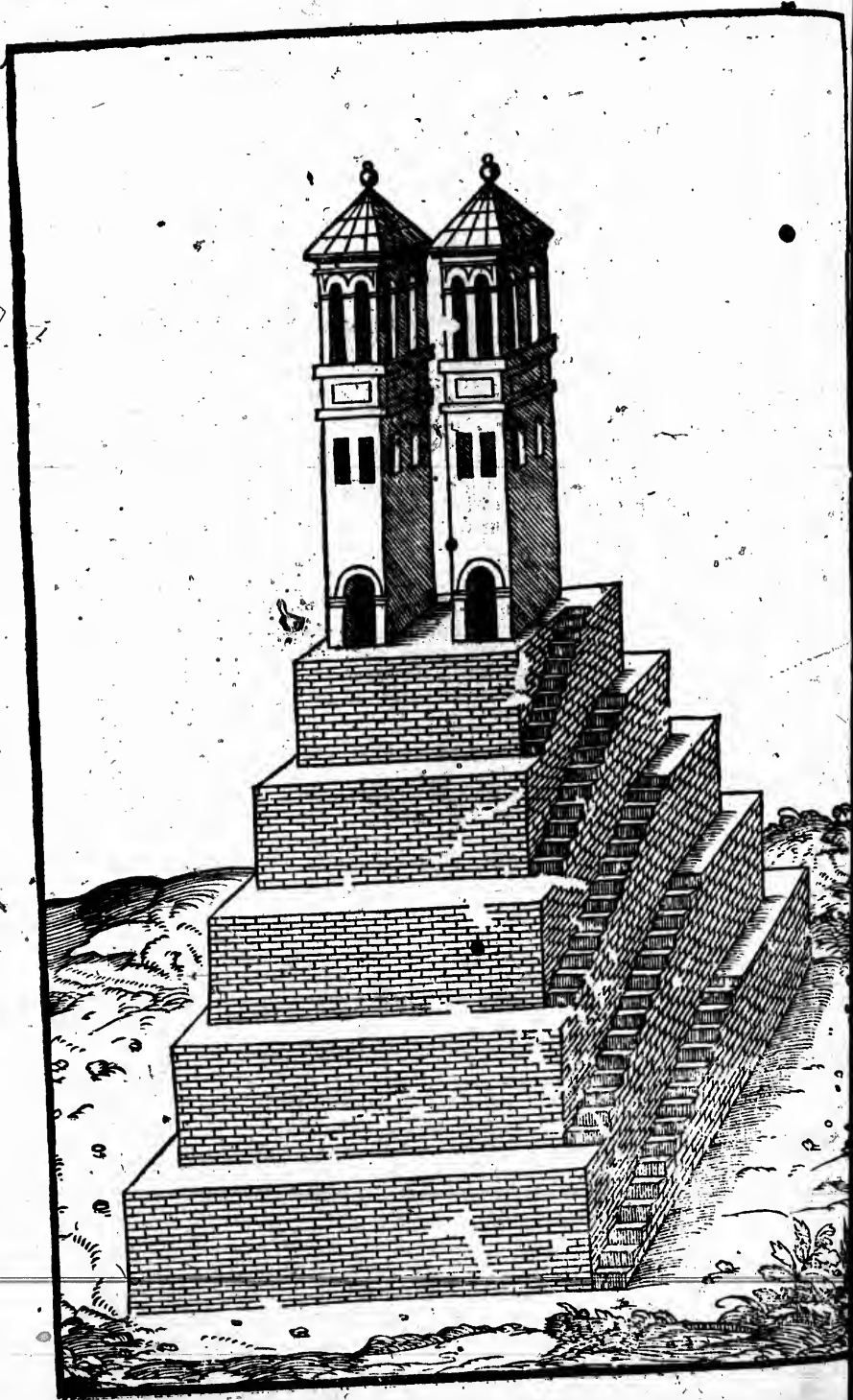
conferua in certe scorze d'alberi, che hanno, & de li ad vn di, ò due lo beono così smisuramente, che finche cadono in tetra embriachi senza sentimento non lasciano di bere, & si reputano honore grande beuerne assai, & embriacarli. & è di tanta vtilità questo albero, che d'esso fanno vino, & aceto, mele, sapa, fanno veste per vestirsi huomini, & donne, ne fanno scarpe, ne fanno coromulmente cogliono le foglie di quest' albero, ò cardo, che si tēgono là, come quā le vigne, & si chiamano magyeci, & mettono a cuocere queste foglie in forni bassi da terra, & di poi struccano con uere, & di questa beuanda beuono tanto, che si embriacano. Hanno vn'altra sorte di vino di grano, che mangiano, che si chiama Chicha di diuerse forti, rosso, & bianco.

Il modo di fare i comandamenti.

Hauuano queste genti vn gran Signore, che era, come l'Imperatore, & haueuano poi, & hanuono altri, come Re, & Duchy, & Conti, Governatori, Cavalieri, Scudieri, & huomini di guerra. I Signori mettono i loro Governatori, & Rettori nelle loro terre, & altri vtticiali. Sono i Signori tanta loro, che per il minor delitto, che non gli manca altro, che essere adorati, come dij. Era così gran giustitia loro, ò assassinamento, che si fosse fatto si castigaua molto seueramente, & massimamente quando altri entrauano nelle possessioni altrui per rubbare frutti, ò il grano, che essi hanno, che per entrano schiauo del patrone di quel campo rubbato. & se qualche vno faceva tradimento, oueramente commetteua delitto alcuno contra la persona dello Imperatore, ouero Re, era vcciso insieme con tutti gli suoi parenti fin' alla quarta generatione.

La Fede, & l'adoratione, che faceuano, & i loro Tempj.

Hauuano grandissimi, & bellissimoi casamenti de i loro Idoli, doue gli faceuano oratione, sacrificauano, & honorauano, & vi erano persone religiose deputate al seruigio d'esse, come Velcoui, canonici, & altre dignità, iquali seruiauano il Tempio, & in esso viueano, & resideuano la maggior parte del tempo, perche in essi loro tempj erano di buoni, & grandi alloggiamenti, doue poterà di pigliar moglie, & in tutto il tempo, che vi stauano, giamai si partiuano de li, nè si tagliauano i capelli, ma leuandoli via all' hora gli tagliuano, che si maritauano. Queste meschite, ouer tempj, hanno le sue entrate ordinate per riparare, & prouedere di quel che haueuano di bisogno per religiosi, che gli seruiauano. Gli idoli, che adorauano erano certe statue della grãdezza d'uno uomo, & maggiori, fatte d'vna massa di tutte le semenze, che essi hanno, & che mangiano, & impastauano con sangue di cori d'huomini, & di questa materia erano i loro iddij. Gli teneuano posti a sedere in certe sedie, come cattedre, con la rotella in vn braccio, & nell'altro la spada, & gli doue gli teneuano erano certe Torre della maniera, che si vede nella seguente figura.



Fanno vno edificio
za, & conto e quind
& doppo che e tanto
strada di larghezza c
tornano a salire con
cina, & pietre, & qu
scalni, & saliscono ta
& di sopra resta vna p
tro che vanno in alto

In queste torri alte
ex ordinata tutta la (t
era il nome di esso) p
ex in vn'altra città che
stanza doue staua que
Pontefice che hanno
mini, donne, et fanciue
o che cessi di piouere
cessità gli fanno i sacr

Pigliano quello che
molto bene adornato
dogli, che poiche ha c
medij, et gli dà qualch
come vogliono haucere
ri, & lo portano al tem
bala con esso loro. De
Torre, doue è vn'ido
parte l'altra, & poi vn
nunciano a ballare, &
quello Iddio loro, & v
ura, che taglia, come se
vno si farebbe segno d
& bollente, il quale pig
del loro idolo principa
& dopò vnghano la b
porta della cappella de
teso per gran reliquia
eravano in vn'altro vat
& arrostiticono il cuore
na gran reliquia, & ce
monie di idolatria, &
Scelle, in altri i Serpi
magine, & statue nelle
o adorano il mèbro, c
rilmente sopra la pia
della fra l'huomo, & la
Provincia di Panuc
anchi di non poter be
na cannella per le par
nelle genti vedeano il
che il demonio si mette
erificassero, & a loro
per questo effetto era
essi, & gli comandaua
Sono quelle le piu de
a creare Iddio: in tan
ndosi di saluare con q
all'orecchie, & dalle c
ora, & per cammini n
a gli idoli, & n'hann
gran deuotione sacr

La forte di queste Torri.

Fanno vno edificio d'una Torre in quadro di cento & cinquanta passi, o poco più di lunghezza, & conto e quindici, o cento e venti di larghezza, & comincia questo edificio tutto massiccio, & doppo che è tanto alto, come due stature d'un'huomo, per le tre parti all'intorno lasciano vna strada di larghezza di duo passi, & dalla parte del lungo cominciano a montare scalini, & doppo tornano a salire con altre due stature d'huomo in alto, & la materia è tutta massiccia fatta di cal-scalini, & saliscono tanto in questo modo, che vanno in alto cento e venti, & cento e trenta gradi, & di sopra resta vna piazzetta ragioneuole, & in mezzo di essa cominciano altre due torri di den- tro che vanno in altro dieci, o dodici stature d'huomo, & nella cima vi sono le sue fineltre.

La queste torri alte, tengono i loro Idoli molto ben ordinati, & apparati, & è anco ben concia, et ordinata tutta la stanza, et doue haueuano il loro Dio principale (che secondo le prouincie così era il nome di esso) perche il Dio principale della gran città di Messico si chiamaua Horchilouos, et in vn'altra città che si chiama Chuennila, Quecadquaal, et in altre di diuersi nomi, et in quella stanza doue staua questo Idolo principale non era concesso a niuno entrarui, eccetto al sommo Pontefice che hanno. Et tutte le volte che faceuano festa a i loro Idoli, sacrificauano molti huomini, donne, et fanciulli; et fanciulle, et quando haueuano qualche necessità, come della pioggia, o che cessi di piouere, quando pioue troppo, o che siano assediati da i loro nemici, o per altre necessiti gli fanno i sacrificij in questo modo.

Il modo di sacrificare.

Pigliano quello che hanno da sacrificare, et prima lo conducono per le strade, et per le piazze molto bene adornato, et con gran festa, et allegrezza, et ciascuno gli racconta i suoi biogni, dicendogli, che poiche ha d'andare doue stà il suo Dio, che gli dica quel bisogno che hà, accioche vi rimedi; et gli dà qualche cosa da mangiare, o altra robba: et in questo modo raccoglie molte cose, come fogliano haure coloro che portano in volta le teste di lupo, il che tutto viene a i sacrificatori, & lo portano al tempo, doue fanno vna gran festa, & balli, nella quale egli ancora festeggia, & balla con esso loro. Doppo colui, che l'ha da uccidere lo spoglia, & lo conduce al lato alle scale della Torre, doue è vn' idolo di pietra, & lo appoggia sopra le spalle ligandoli vna mano, & dall'altra parte l'altra, & poi vn piedi legato ad vna parte, & l'altro dall'altra, & quiui di nuouo tutti ricominciano a ballare, & cantare a torno a lui, & gli dicono la printipale ambasciata, che ha da fare a quello Iddio loro, & viene il sacrificatore, che nò è il minor vfficio fra loro, & cò vn rasoio di pietra, che taglia, come se fosse di ferro, però assai grande, come vn gran coltello, & in tanto quanto vn si farebbe segno di croce, gli dà con esso nel petto, & glielo apre, & gli caua il cuore così caldo, & bollente, il quale piglia incontanente il sommo pontefice, & con il sangue d'esso vnge la bocca del loro idolo principale, & subito getta di quel sangue verso il Sole, o alcuna Stella (se è di notte,) & dopò vnghano la bocca a gli altri idoli di pietra, & di legno, che essi hanno, & la cornice della porta della cappella doue stà l'idolo principale: di poi abbrucciano il cuore riferbando la poluere d'esso per gran reliquia, & si miltete abbrucciano il corpo del sacrificato, & la poluere d'esso conseruano in vn' altro vaso separato da quel del cuore. Altre volte gli sacrificano per punti, & hore, & arrostitiscono il cuore, & l'ossa delle gambe, o braccia, inuolti in molte carte, le conseruano in vna gran reliquia, & così in ciascuna prouincia hāno gli habitatori il loro particular modo, & ceremonie di idolatria, & sacrificio: perche in altri luoghi adorano il Sole, in altra la Luna, & in altri Stelle, in altri i Serpi, & in altri i Leoni, o altri simili feroci animali, delle quali cose tengono le imagine, & statue nelle loro meschite, & in altre prouincie, & particolarmente in quella di Panuco adorano il mēbro, che portano gli huomini fra le gambe, & lo tengono nella meschita, & posto similmente sopra la piazza insieme con le imagini di rilieuo di tutti modi di piaceri che possono esser fra l'huomo, & la donna, & gli hanno di ritratto con le gābe alzate in diuersi modi. In questa Prouincia di Panuco sono grā lodometri gli huomini, & gran poltroni, & imbrochi, in tātò che tanti di non poter bere piu vino per bocca, si colcano, & alzādo le gambe se lo fanno metter con macannella per le parti di sotto, fin tanto che il corpo ne puo tenere. E' cosa molgo notoria, che quelle genti vedeano il diauolo in quelle figure, che essi faceuano, & che tengono i loro idoli, & che il demonio si metteua dentro a quelli idoli, & de li parlaua cò esso loro, & gli commādaua che sacrificassero, & a loro dessero i cuori de gli huomini, percioche essi non mangiauano altra cosa, & per questo offerro erano tanto solleciti a sacrificar huomini, & gli dauano i cuori, & il sangue d'essi, & gli comandaua ancora molte altre cose che essi faceuano pontalmente, come glielie diceua. Sono queste le piu deuote genti, & piu offeruatrici della religione loro di quante nationi habbia create Iddio: in tanto che essi istessi s'offerriano volontariamente a douer esser sacrificati, pēndosi di saluare con questo modo l'anime loro, & sicauauano essi istessi il sangue dalle lingue, & dall'orecchie, & dalle colcie, & dalle braccia per sacrificarlo, & offerirlo a gli idoli loro. Hanno di più, & per caninimi molti heremitorij, doue i viuandanti vanno a sparger il lor sangue & offerir a gli idoli, & n'hanno ancora fu le montagne altissimi di questi heremitorij, che erano luoghi gran deuotione sacrificandosi il sangue, & offerendosi a i loro iddi.

Chè cioè adorano.

Così da ridere dell'imita- casti.

RELATIONE DELLA CITTA DEL TEMISTITAN.

Delle città, che vi sono, & della maniera d'alcune d'esse.

Vi sono di gran città, & specialmente quella di Tascala, che in alcune cose s'assimiglia a Grinatà, & iu altro a Segouia: ancora, che sia piu popolosa d'alcuna d'esse: è Signoria, & governata da alcuni Signori; anchora in certo modo s'habbia rispetto ad vno che è il maggior Signore, & che tiene, & tenea vn Capitano generale per la guerra, ha bel paese di pianure, & montagne, & è provincia popolosa, & vi si raccoglie molto pane. A sei leghe lungi da questa è vn'altra città pianata molto bella, che s'assimiglia a Vagliadolid, nella quale io vi contai cento, & nouanta torri fra moschite, & case de' Signori, che similmente è Signoria, & governata da 17. huomini honorati, fra quali tutti haueuano in riuertenza, & rispetto vn vecchio, che passaua cento venti anni, ch'era parato in lettiga: ha paese, & sito bellissimo, & di molti arbori fruttiferi, & spetialmente di cerasse, & pomi, & produce molto pane. A sei altre leghe lontano v'è vn'altra città chiamata Huezucingo, che stà in vna costa d'vn monte, che s'assimiglia a Burgos: similmente Signoria che è governata da' Consoli, & ha paese bellissimo, & fertili pianure, & colli ameni, & buoni.

Il Lago di Messico.

Da tutte le bande è circondata da montagne la città di Temistitan Messico, eccetto dalla banda fra tramontana, & leuante. D'alcun lato ha montagne a spissime, che è quel del mezzo giorno, che è il monte di Vulcano, & Pocatepeque, & è simile ad vn monte di gran rotondo, & ha quattro leghe d'altezza, o poco piu: nell'alto d'essa è vn Vulcano, che tiene in circuito vn quarto di lega, per la bocca del quale, due volte il dì, & qualche volta la notte vicia d'esso la maggior parte di fumo del mondo, & andaua per l'aere coli intiero anchora che faceffe gran vento, hno alla prima regione delle nuuole, & iui si mescolaua con esse, & si dissoluca, nè piu si vedea intero. E' questo monte vn'decia leghe lontano da Messico, vicino a questa. Sono altre montagne altissime, & quasi dell'altezza di quest'altra, che d'alcuna parte sono dieci leghe lontane da Messico, & dall'altra sette, o otto. Tutte queste montagne sono coperte di neue la maggior parte dell'anno, & al piè d'esse da vna parte, & l'altra sono di bellissime ville, & villaggi habitati, l'altre montagne, che vi sono non sono molto alte, ma tra monti, & pianure, & in tutte queste montagne da vna parte, & dall'altra sono bellissimi boschi pieni di molti pini, olci, & roueni, & al piè di queste montagne nasce vn lago d'acqua dolce, che si fa coli grande, che tiene trenta leghe di circuito, o piu: la metà d'esso verso la banda di quelle montagne, doue nasce, è acqua dolce, & molto buona, & come nasce con la furia, che mena va correndo verso settentrione, & dopo tutta l'altra metà è acqua falsa, & doue è l'acqua dolce, vi sono molti caneti di canneuere, & molto bei luoghi habitati, come è Cuetauaca che hora si chiama Venezuola, che è vn luogo grande, & buono, v'è vn'altro luogo maggior, che si dice Mezquique, & vn'altro chiamato Caloacan, come gli altri di grandezza, o poco meno, v'è vn'altro detto Suchimilco, che è maggiore, che niun di tutti gli altri, & questo è alquanto fuor dell'acqua, & piu vicino all'orlo del lago, che niuno, v'è vn'altro villaggio, che si dice Huichilubufaco, & vn'altro chiamato Messicalcingo, che è in mezzo dell'acqua dolce, & la falsa. Tutti questi luoghi habitati sono nell'acqua dolce, come ho detto, & la maggior parte d'essi nel mezzo. Il lago dolce è stretto, & lungo, & il falso è quasi rotondo. Sono in questa parte di acqua dolce certi piccioli, & nell'altra falsa sono piu piccioli.



ha a Grana
guernata de
ignore, che
ne, se è pro
corta piana
orti framo
onorati, fra
ai, ch'era pe
di cerale, &
luezucinga
è governa

o dalla bas
mezzo, gio
ondo, & ha
o vn quarto
maggior fi
to, fino alla
cua incio.
agne altissi
da Messico,
arte dell'an
ltre mona
monagne da
pie di queste
circuito, o
olto buona,
'altra me
olobèi
uogo
'al



Viaggi volterzo.

K4 2

RELA.

RELATIONE DELLA CITTA' DEL TEMISTITAN.

Della gran città di Temistitan Mefico.

Questa gran città di Temistitan Mefico è edificata dentro di questa parte del lago, che ha l'acqua salata, non così nel mezzo, però alla riva dell'acqua circa vn quarto di lega longe da terra, ma per il piu vicino; puo hauer questa città di Temistitan piu di due leghe, & mezza, & presso a tre poco piu, o meno di circuito: la maggior parte di coloro, che l'hanno veduta giudica, che vi sieno meglio di sessanta mila habitatori, & piu tolto piu, che meno, entrano in essa per tre strade alte di pietra, & di terra, ciascuna larga trenta passi, o piu: vna di queste strade vien per l'acqua piu di due leghe, fino alla città, vn'altra vna lega, & mezza. Queste due strade attrauerfano il lago, & entrano per mezzo della città, & nel mezzo si vengono a congiungere insieme, in modo, che si potrebbe dire, che sono tutte vnà. L'altra strada vien dalla terra ferma qualche vn quarto di lega alla città: & per questa strada vien per spatio di tre quarti di lega vna fetiola, o ruscello d'acqua alla città da terra ferma, ch'è dolce, & molto buona, & piu grossa, che il corpo d'vni huomo, & arriua fin dentro la terra: della quale beuono tutte le genti, & nasce al pic d'vn fallo, & colle, & quiui si fa vno fonte grande, & de li è poi stata tirata alla città.

Le strade, che vi sono.

Hauerà, & ha la gran città di Temistitan Mefico affai, & belle strade, & larghe anchora che ce ne sieno due, o tre principali, tutte l'altre erano la metà di terra, come mattonata, & l'altra metà d'acqua, & se n'escano per la parte di terra, & per la parte dell'acqua nelle lor barchette, & canoe, che sono d'vn legno concauo, ancora che ce ne sieno di cosi grãde, che agiatamente vi stãno dentro cinque persone per ciascuna, & se ne vãno a solazzo le genti, altri per acqua, in queste lor barche, & altri per terra ragionando insieme: vi sono molte altre strade pur maestre, che tutte son di acqua, ne seruano ad altro, che a riccuer barche, & canoe secondo l'vianza loro, che si è detto, per che senza esse non possono entrare, nè vscir dalle lor case. & di questa maniera sono tutte l'altre terre, che habbiamo detto, poste in questo lago nella parte dell'acqua dolce.

Le piazze, & i mercati.

Sono nella città di Temistitan Mefico grandissime, & bellissime piazze, doue si vendono tutte le cose, che s'vãno fra loro, & spcialmente la piazza maggiore, ch'essi chiamano il Tuelula, che puo esser cosi grãde, come farebbe tre volte la piazza di Salamanca, & sono all'intorno d'essa tutti portici: in questa piazza sono communalmente ogni di a comprare, & vendere 20. o 25. mila persone, & il di del mercato, che si fa di 3. in 5. giorni, vi sono da 40. o 50. mila persone. Ha il suo ordine, così in essere ogni mercanzia separata al luogo suo, come nel vendere, perche da vna banda della piazza sono coloro, che vendono Porro, & dall'altra vicini a questa sono quei, che vendono pietre di diuerse forti legate in oro in forma di varij vcelli, & animali. Dall'altra parte si vendono i paternostri, & gli specchi: dall'altra penne, & penacchi d'ogni colore da laurare, & cucir in veste, per portar alla guerra, & nelle lor feste. Dall'altra parte cauano le pietre da' rasoi, & di spade, ch'è cosa di marauiglia a vederle, che di quà da noi non si puo intendere, & ne fanno le spade, & rotelle. Dall'una banda vendono i panni, & vestimenti de gli huomini di uarie forti, & dall'altra i vestimeti delle donne, & dall'altra si vendono le scarpe, & dall'altra parte i cuori attonci di cerua, & altri animali, concieri di testa fatti di capelli, che usano tutte l'indiane, & dall'altra il bambano doue si uende il grano, ch'essi usano, & doue il pane di diuerse forti, & doue si vendono pasticci doue le galline, & polli, & le oua, & quiui vicino, lepri, conigli, cerui, cotornici, oche, & ananani. In vn'altra parte poi si vende il vino di varie forti, & nell'altra l'herbe dell'orto di diuerse forti, il pepe in questa strada, in vn'altra le radici, & l'herbe da medicine, che fra loro ve ne sono infiniti, & in altri i frutti varij, in altra legname per le case, & quiui vicino la calcina & appreso le pietre, & finalmente ogni cosa stã da sua parte per ordine. et oltre questa gran piazza, ve ne sono delle altre, & mercati in che si vendono cose da mangiare in diuerse parti della città.

De' tempj, & Mefchite, che bauenuo.

Soleuano essere in questa gran città molte gran Mefchite, o tempj ne quali honorauano, & sacrificauano le gcti a' suoi idoli, però la maggiore mefchita era cosa marauigliosa da vedere, per cioche era cosi grande, quanto vna città, era circondata d'vna alta muraglia fatta di calce, & di pietra, & hauea quattro porte principali, & sopra ogni porta era vno edificio di casa, come fontana, i quali tutti erano pieni di diuerse forti d'armi, di quelle che essi portauano alla guerra, che i Signor maggior loro Montezuma, quiui le teneua in confusca per questo effetto, & di piu v'ueua vna guarnigione di dieci mila huomini di guerra, tutti eletti per huomini valenti, & quando se accompagnauano, & guardauano la tua persona, & quando si faceva qualche rumore, o ribellione

ne nella città, o maggior quantita, se andauano a queste porte, & se andar alla guerra maniere, che v'erano dentro a questo circe ne tutte vn principale, & maguano, & viuano insieme d'altre tondine intonando, & spondono gli altri tane, & luoghi da

Erano, & sono a tante stanze, & apertio entrai piu di qu ogni volta vi camistume, che in tutte & stantie, però v'era tro piu di tre mila piazza, che v'hauea ta huomini a causal cuore, & mezzo di & castello de gli Sp che siano al mondo le, & fontose case alcune, che hanno sono in questa com gna per si gran trat na, & pietra murate ticali, s'è fatta vna c S. Francesco, che è a di, & forti edifici, & ra, & gran letterati, gli indiani sono attor stiano circondati d natiui odano messa, suo territorio, è mo mondo. Sono fra e d'altro, che di vede toni sono al mondo, il farlo gli potesse me patrona, & i figliuoli

Tengono molte n detto, vna è la princip non possono anzi for ommonie, il che non stando accosciati, con

Faceuano vna foffa sopra vna sedia, & gli oro, & io aiutai a c: quiui cose da mangiar cha, & il fuso, & tutti i ere a fare qualche ce no molti altri poi abba nuoua Spagna, & a umana, & la stiman o alla guerra, & pon one si è detto, per la

RELATIONE, CHE FECE ALVARO NVNEZ
 detto Capo di Vacca, di quello che interuenne nell' Indie all' armata,
 della qual era Governatore Panfilo Naruarez, dell' anno
 1527. fino al 1536. che ritornò in Sibia
 con tre foli fuoi compagni .

Il Governatore dell'armata.



Vfficiali sopra l'armata.

Iola di San Domenico.

Porto di S. Giacomo.

La Trinità.

Porto, Capo di Santa Croce.

Canoa, che fanno d'un pezzo d'arbori.

Tempesta, che si fa di vento inabile in terra, & in mare.

Diceffete di Giugno del 1527. parti del porto di San Lucar di Barrameda il gouernator Panfilo di Naruarez, con potesta, & mandato dalla Maesta vostra, per conquistare, & gouernar le provincie, che sono dal fiume delle palme infino al Capo di Florida, tutte in terra ferma. Et l'armata, che il detto Governatore menaua seco, erano cinque nauilij, ne quali andauano da seicento huomini. Gli vfficiali, perche d'essi s'ha da far particolar mentione nel libro, erano questi, Capo di di Vacca, per Tesoriere, & Agozino maggiore, Alonso Eurrriquez, contatore Alfonso de solis, per fattore di sua Magesta, & per riueditore. Et eraui ancora per comillario vn frate dell'ordine di Sã Francesco, chiamato fra Giouanni Gottierrez, & seco altri quattro frati del medesimo ordine. Arriuammo primieramente all'Isola di S. Domenico, doue ci fermammo da 45. giorni per provederci d'alcune cose necessarie, & principalmente di caualli. Quiui ne mancarono piu di cento quaranta de' nostri huomini, che vollero restare per le promesse, & partiti, che faceuero quei del villaggio. Indi partiti arriuammo a San Giacomo, che e' promesso nell'Isola di Cuba, & quiui tipostici alcuni giorni, il Capitano si rifece di gente d'arme, & di caualli. Auuenne in quel luogo, che vnio gentil'huomo, chiamato Vasco Porcalles, vicino alla villa della Trinita, che e' nell'Isola medesima, offerse al Governatore di dargli alcune vettouaglie, che egli hauea in detta villa della Trinita, laquale e' lontana cento leghe dal detto porto di San Giacomo. Onde il Governatore parti con tutta l'armata alla volta di quella villa. Ma arriuati a mezzo il cammino ad vn porto, che chiamano il Capo di santa croce, parue al Governatore, che fosse bene d'apertar quiui, & mandar solamente vn nauilio a pigliare quelle vettouaglie, & cosi ordinò ad un Capitano Pantoxa, che v'andasse col suo nauilio, & che per maggior sicurezza v'andasse seco ancorio, & egli istesso alio v'andasse con quattro nauilij, hauendone già comprato vn'altro nell'Isola di San Domenico. Arriuati quiui noi co' nostri due nauilij al porto della Trinita, il Capitano Pantoxa, se n'andò con Vasco Porcalles per pigliare le vettouaglie alla villa, che e' lontana dal porto vna lega, & io mi fermai quiui in mare co' piloti, i quali ci dissero, che quanto più presto fosse possibile ci disbrigassimo di quei luoghi, perche quello era vn molto mal porto, & vi toleano perire molti nauili. Et perche quello che quiui ci auenne, fu cosa molto segnalata, parmi che non sia fuor del proposito dell'intentione che quiui ci auenne, fu cosa molto segnalata, parmi che non sia fuor del proposito dell'intentione mia in descriuer questo viaggio, & narrarla. La mattina seguente, il tempo cominciò a dar trilli segni, incominciando a piovete, & il mare a turbarsi, in modo, che quantunque io dessi licenza, alla gente, che smontasse in terra, nondimeno vedendo il tempo, che faceua, & escendo la villa lontana vna lega, molti di loro per non stare all'acqua, & al freddo se ne ritornarono in naue. In questo, venne vna Canoa dalla villa, oue mi portauano vna lettera d'vn vicino d'essa villa, che mi pregaua, ch'io andasse da lui, che mi darebbe tutte quelle vettouaglie, che bisognassero. Ma io mi scusai, con dir che non poteuo lasciare i nauilij. Su' il mezzo giorno ritornò la Canoa, con vn'altra lettera, nella quale con molta importunità mi pregaua del medesimo, che con la prima, & menauano vn cauallo, che mi portasse. Io diedi la medesima risposta, che haueuo data la prima volta, ma i piloti, & l'altra gente mi pregarono molto, ch'io vi andasse per sollecitare, che le vettouaglie portassero il più presto, che fusse possibile, per partirci subito di quel porto, doue stauamo con molta temenza di perderci con tutti i nauilij se vi stauamo troppo. La onde io mi disposi d'andarvi, & lasciai ordine a i Piloti, che se si alzasse il vento Ostro, col quale in quei luoghi sogliono spesso volte rouinarsi i nauilij, & essi si vedessero in pericolo manifesto, desero' nauilij a traucrto in parte, che si saluasse la gente, & i caualli. Et cosi io smontai in terra, & quantunque volese menauare alcuni in questa compagnia, essi non vollero venirui, dicendo che pioueva troppo forte, & era troppo gran freddo, & la villa staua assai lontana. Ma che il di seguente, che era Domenica, essi con l'aiuto di Dio v'irebbono per vdir messa. Vn' hora dipoi, che io fui in terra, il mare cominciò a uenire molto fiero, & la tramontana fu tanto potente, che i battelli non hebbero ardimento di stare in terra, né con nauilij poterono in alcuna guisa dare a traucrto per escire il vento in prua, & de con molto gran trauglio, con due tempi contrarij, & con molta pioggia li stettero tutto il giorno, & la Domenica. La notte appresso, l'acqua, & la tempesta cominciò a crescer tanto, che non meno tormentaua quei di terra, che quei di mare, perche caddero tutte le case, & tutte le chiese, & era di meltieri, che andassimo fette, & otto huomini abbracciati insieme per poter resistere al vento, che non ci portasse, & fuggire la rouina delle case, fuggendo alla foresta, non minor danno dauano gli arbori, di quella, che ci haucisero dare le case. Percioche ancor quelli cadendo teneuano in continuo timore di ammazzarsi. In questa tempesta, & pericolo passammo tutta la notte,

la notte, senza trouar principalmente dalla r...
 oi, & di tamburi, & que' pacfi non fu v...
 fede, laqual manda uammo i nauilij, m...
 Et cosi ci demmo a do nulla, ci metterem uammo la barchetta trouarono due per fatamente trasfigurare chi fossero. T...
 cola di più si ritrouo che rimasero viui fu scelerò in terra infie trauglio, & con me to perduto, & andan passione a vederlo, c...
 si passammo infino a ta, co' i suoi altri quat erano scampati, per n...
 nno seco, & que' ch...
 che non s'assicuraua...
 posare in que' luoghi diede il carico de' na...
 che e' ta. leghe lonra...
 In questo tempo...
 to alla Trinita, & me...
 pratico, & che era n...
 Governatore nella c...
 uernatore hauea qui...
 giorni dipoi, che il G...
 & otanta cauali sop...
 so, misse i nauilij per...
 mo in secco, & colt...
 fine di quei cinque g...
 uo uicire ancorche n...
 uene assalse vn'altra...
 menez, n'hauemmo v...
 Antonio, & con ter...
 na, & stando il di segu...
 naueriammo per la co...
 do la via di Florida, il...
 in capo della quale ve...
 In quel giorno me...
 nella medesima spia...
 na pezza, & per via...
 appresso, che fu il ver...
 anelli, & andammo...
 rombare & suolo, pe...
 era molto grande, c...
 vna Capanella d'o...
 & prese la possessio...
 obedito per govern...
 noi altri le nostre p...
 & subito fece sbarc...
 che gli altri per le mol...
 questi pochi, che er...
 ueremo sentire. Il di...
 bodimeno nõ erano d...
 che noi ci partissim...
 Il di appresso, il G...
 & passammo seco il 00

la notte, senza trouare parte, nè luogo, doue pure vna mezza hora pote'fimo star sicuri: ma principalmente dalla mezza notte innanzi, vdimmo romori, & gridi grandi, & suoni di sonagli, di flauti, & di tamburi, & altri stromenti, che durarono insino alla mattina, che la tempesta cessò. In que' paesi non fu veduta giamai cosa tanto spauenteuole, & io ne feci fare vna testimonianza, o nammo i nauilij, ma vedemmo de' suoi arnesi nell'acqua, onde conoscemmo che erano perdiri: Et così ci demmo ad andar per la costa cercando se ritroua'fimo qualche cosa, ma non ritrouauamo la barchetta d'vn nauilio posta sopra certi arbori, & piu oltre dieci leghe per la costa si ritrouarono due persone del mio nauilio, & alcuni couerchi di casa. Et quei due huomini erano si scere chi fossero. Trouammo ancora vna cappa, & vna coltra fatta in pezzi, che non si poteuano riconoscere di piu' si ritrouò mai. Perderonli in que' due nauilij sessanta huomini, & venti caualli, & que' scesero in terra insieme col' capitano Pantoxa. Stemma in tal maniera alcuni giorni con molto nauaglio, & con molta necessità, perche il sollentamento, & la prouisione di quel popolo, era tutto perduto, & andato in rouina con alcuni bestiami, & il paese rimase in modo, che era gran contropassione a vederlo, caduti gli arbori, brucciati i monti, & rimasi senza frondi, & senza herba, & così passammo insino a cinque di Nouembre, che vi sopraggiunse il Governatore della nostra armata, con i suoi altri quattro nauilij, i quali haueuano ancor essi passati gran pericoli, & tormenti, & erano scampati, perche con tempo buono s'erano ritirati al sicuro. La gente, che egli hauea meche nato seco, & que' che vi ritrouò, erano tanto spauentati, & impauriti de' pericoli, & danni passati, che non s'assicurauano piu' d'imbarcarli d'inuerno, & pregarono il Governatore, che gli facesse posare in que' luoghi, & così egli vedendo la volontà loro, & quella de' vicini, così fece, & a me diede il carico de' nauilij, & della gente, che non essi me n'andassi ad inuermare al porto di Sagua, che è 12. leghe lontana da quel luogo, & così andatiui, stemmo insino a' 20. di Febraro, che seguii.

Porto di Sagua.

In questo tempo arriuò quiui da noi il Governatore con vn brigantino, che haueua comperato alla Trinità, & menò seco vn pilotto, che si chiamaua Miruelo, il quale dicuano che era molto pratico, & che era molto buon pilotto di tutta la costa di Tramontana. Lasciaua oltre a ciò il Governatore nella costa di Lasfarte il Capitan Aluaro della Cerda, con vn nauilio, che esso Governatore hauea quiui comperato, & con esso lascio quaranta huomini, & 12. altri a cavallo. Due giorni dipoi, che il Governatore arriuò da noi, c'imbarcammo, & eravamo in tutto 400. huomini, & ottanta caualli sopra quattro nauilij, & vn brigantino. Il pilotto, che di nuouo haueuamo preso, mi disse i nauilij per le seccagne, che dicono di Canarreo, in modo che il dì seguente ci trouammo in secco, & così stemmo cinque giorni, toccando molte volte il fondo de' nauilij in secco. In fine di quei cinque giorni, vna fortuna di Ostro spinse tant'acqua nelle seccagne, che noi potemmo uicire ancorche non senza molto pericolo. Partiti di quiui, arriuammo a Guaniguanico, doue tenemmo assale vn'altra tempesta così fiera, che stemmo a gran pericolo di perderci: al capo di questo Antonio, & con tempo contrario andammo, fineche arriuammo dodici leghe vicine alla Hauana, & stando il dì seguente per entrarci, ci prese vn tempo d'Ostro, che ci allungò dalla terra, & arriuò da via di Florida, & arriuammo a' 12. di Aprile alla terra Martes, così costeggiando il capo della quale vedemmo alcune case, & habitazioni de' gl'indi.

Costa di Lisiane.

Guaniguanico.

Capo di Sant'Antonio. Hauana. Martes.

In quel giorno medesimo vsei di naue il Contator Alonso Enriquez, & si misse in vna isola, che era nella medesima spiaggia, & chiamò di quegli indi, i quali vennero, & stettero con esso noi buona pezza, & per via di riscatto gli diedero pesce, & alcuni pezzi di carne di ceruiu. Il giorno appresso, che fu il venerdì Santo, il governatore si sbarcò con quanta gente poterono portare i canelli, & andammo alle ville, o case, che haueuamo vedute de' gl'indi, le quali trouammo tutte scombrate & vuote, perche la gète n'era quella notte andata nelle loro canoe. Vna di quelle canoe era molto grande, che capiuu piu' di trecento persone, le altre erano piu' picciole, & vi trouammo vn Capanella d'oro tra le reti. L'altro giorno il governatore alzò le badiere per vostra Maestà, & obbedito per governatore, si come vostra Maestà ordinaua. Et così medesimamente presentammo noi altri le nostre prouisioni auanti a lui, il quale l'accettò, & obedi, come in esso si conteneua, & subito fece sbarcare il resto della gente, & i caualli, che non erano piu' che quarantadue, perche gli altri per le molte tempeste, & colpi di mare, & per la lunghezza del tempo, erano morti, & questi pochi, che erano rimasi, stauano tanto fiacchi, & affaticati, che per all' hora poco ce ne poteuamo seruire. Il dì seguente gl'indi di quei luoghi vennero a noi, & quantunque ci parlassero, & obedi, ma faceuano molti segnali, & minacce, & ci pareua, che dicessero, che noi ci partissimo di quel villaggio, & così senza farci veruno impedimento ce n'andammo. Il dì appresso, il Governatore volle entrar per il villaggio per discoprirlo, & veder che cosa vi

Primo villaggio professo nell'India a nome dell'Imperatore.

Stemma seco il commissario, il veditore, & io con quarant' altri huomini, tra quali n'erano sei viaggi volterzo.

K k 4 a cavallo,

ro di tutto quello, che giornalmente loro bisognasse. Et dopo questo, in presència di tutti coloro che quiui erano, mi disse, che poi, ch'io tanto di turbauo, & tanto temeuo l'entrar per terra, mi rimanesse: & mi prendelli la cura de' nauilij, & della gente, & che stantiasse, & habitasse se arriuanò prima di lui. Io mi fusai di non volerlo fare, & dipoi la sera medesima mi mandò a pregare, ch'io uolesse pigliarmi quel carico de' nauilij, ma vedendo, che con tutto quel suo importunamẽto, io tutta via ricusauo, mi domandò per qual cagione io così stessee ostinato a non volerlo accettare. Al che io risposi, ch'io fuggiuo quel carico, perche teneuo per cosa certissima, che nẽ egli era per niueder mai piu i nauilij, nẽ i nauilij lui, & che questo giudicio io faceuo, da vedere, che così male in ordine, & senza prouisione s'entraua per la terra a dentro, onde io uoleuo piu tosto arrixiarmi al pericolo, al quale s'arrixchiaua egli, & gli altri, & passar quello, ch'essi passauano, che prendermi il peso de' nauilij, & dare occasione, che li dicesse, che dopo l'hauer cõtradetto all'entrar per terra, mi fussi rimato per paura, & l'honor mio andasse in disputa, volẽdo io piu tosto esporre la vita ad ogni pericolo, che mettere l'honor mio a conditione tale. Il Gouernatore vedendo, che egli meco non faceua frutto alcuno, fece che molti altri, fece che molti altri me ne pregarono, alli quali io risposi il medesimo, che a lui, & così finalmente egli fece suo Luogotenente per li nauilij, vno Alcalde,

Il labbaro, che fu il primo giorno di Maggio, quel di medesimo, che ciò s'era fatto, il Gouernatore fece dare a ciascuno di quei, che doueuan venir con noi due libre di biscotto, & mezza libra di carne di porco, & così ci partimmo per entrar per la terra a dentro. La somma di tutti quei, che vennero, fu di trecento huomini in tutto, tra li quali era il commissario fra Giouanni Sciuarez, & vn'altro frate, che si chiamaua fra Giouanni de Palis, & tre cherici, & gli officiali. A cauallo noi eravamo 40. & così con quella prouisione, che haueuamo portato, andammo 15. giorni senza trouare altra cosa da mangiare, fuor che panuiti alla guisa di quei dell'Andaluzia. In tutto questo tempo non trouammo indiano alcuno, nẽ vedemmo casa, nẽ luogo habitato: & alla fine trouammo vn fiume, il qual passammo con molto trauaglio, notando, & con zattere, & stemmo vn giorno a passarlo, perche correua con molta furia. Passati dall'altra riuu del fiume ci vennero in contra segni essi ci fecero all'incontro tai segni, che ci attaccammo con esso loro, prendendone cinque, ò sei, iquali ci menarono alle lor case, ch'erano vicine da mezza lega, & qui trouammo gran quantità di mahiz, che staua già da poterli cogliere, onde rendemmo infinite gratie a nostro Signore Iddio, che ci hauesse foccorso in così estre, na necessità. Percioche veramente essendo noi ancor nuoui ne i trauagli, oltre alla stanchezza, che all'hora haueuamo de' corpi, erauamo ancor molto sbattuti dalla fame. Il terzo giorno dipoi, che quiui erauamo arriuati, fumo insieme il contatore, il rieditore, il commissario. & io, & pregammo il Gouernatore, che mandasse alcuni a cercar in mare, per veder se trouassimo porto, perche quegli indi diceuano, che il mare non era molto lontano di quiui. Egli ci rispose, che non ci curassimo di parlare in ciò, perche il mare era troppo lungo, ma poiche io era quello che piu l'importunauo, mi disse, che io andasse a scoprire il mare, & cercare il porto, & che andasse a pie, con quaranta huomini, & così il dì seguente io mi partij, insieme col capitano Alonso del Castiglio, & quaranta huomini della sua compagnia, & così andammo fino all'hora del mezzo giorno, che arriuammo ad alcune spiaggette del mare, che pareua, che si stendessero molto dentro terra, & per quegli andammo da vna lega & mezza, con l'acqua fino a mezza gamba, calpestando sopra ostriche, che ci tagliauano tutti i piedi, & ci fecero molti disturbi, finche arriuammo a quel medesimo fiume, che haueuamo passato prima, il quale entraua in quel medesimo golfo, & non lo potendo noi passare, per il tristo apparecchio, che haueuamo, ce ne ritornammo al Gouernatore, narrandogli ciò che haueuamo trouato, & come era di mestiero di ripassar di nuouo quel primo fiume per quel medesimo luogo, oue l'haueuamo passato la prima volta, per discoprir bene quel golfo, & vedere, se per quei luoghi vi fusse porto. Et così il dì appresso il Gouernatore ordinò al Capitano Valenzuela, che con sessanta huomini a piede, & sei a cauallo passasse quel fiume, & andasse seguitandolo in giù, fin che arriuassee al mare, & cercasse se vi fusse porto. Colui di lì a due giorni ritornò, & disse che haueuano scoperto il golfo, & che tutto tra spiaggia bassa fino al ginocchio, non si trouaua porto, & che haueua vedute cinque, ò sei Canoe d'Indiani, che passauano da vna parte all'altra, & portauano molti penacchi; saputo questo lei appresso ci partimmo di quel luogo, andando sempre dimandando di quella prouincia che l'Indiani ci haueuano detto, chiamata Apalache, & menauamo per guida quelli che haueuamo ueti, & così andammo fino a' 17. di Giugno, che non trouammo Indiani ch'ardissero d'aspettarci. Quiui venne da noi vn Signore, che lo portaua vn'Indiano in collo, & era coperto d'un cuoio di ceruo dipinto, & menaua seco molta gente, & dauanti a lui andauano sonando alcuni flauti di canna, & così arriuò al Gouernatore, & stette vn'hora seco, & per segnali gli facemmo intendere, come andauamo ad Apalachen, & per quei segnali ch'egli ci fece, ci parue di comprendere, che fosse nemico di quei d'Apalachen, & che verrebbe ad aiutarci cõtra loro. Noi gli donammo orone, sonagli, & altre cose tali, & egli donò al Gouernatore il cuoio, che portaua sopra, & così sede uolta in dietro, & noi li seguimmo appresso, quella sera arriuammo ad vn fiume, il quale era molto profondo, & molto largo, & correua molto forte, et nõ ci bastando l'animo di passarlo con zattere,

ritornarono come nemici, & con tanta furia, & prestezza ci assalirono, che arriuaronò a mettere fuoco fino alle case, doue stauamo: ma come noi vicimmo fuori, se ne fuggirono, & si raccoltero alle lacune, che erano quiti molto vicine. Onde per quelle, & per li frumenti, che v'erano molto grandi: noi non potemmo far loro alcun danno, se non che ne ammazzammo vn solo. Il di appresso, altri indiani d'vn'altro popolo, che era dall'altra banda, vennero da noi, & ci assalirono nel modo stesso, che haueano fatto gli altri prima, & nella medesima guisa se ne fuggirono, & fu similmente ucciso vn di loro. Stemmo quiti xv. giorni, ne quali facemmo tre entrate per la terra: a dentro, & trouammo la molto pouera di gente, & molto malageuole a caminare per rispetto di tristi passi, & monti, & lacune, che vi sono. Noi a quel Cazique, che haueuamo ritenuto, & a gli altri indiani, che menauamo con noi, & erano vicini, & nemici di questi d'Apalachen, domandammo delle qualità di quel paese, della gente, & delle vettouaglie, & altre cose intorno a ciò, & ciascuno appertamente ci rispose, che il maggior popolo di tutto quel paese, era quello d'Apalachen, & che piu oltre era manco gente, & molto piu pouera, che loro, & tutto quel paese era mal popolato, & gli habitatori stauano molto sparsi, & passando piu auanti si trouauano grandissime lacune, monti spessi, & deserti grandi, & disabitati. Domandammo loro, del paese che era verso il Sur che popolo, & mantenimenti teneffe, & ci risposero, che di quiti andando verso il mare a noue giornate era vn popolo, che si chiamaua Aute, & che gl'indi di quel luogo haueano molto Mahia, & che vi erano saglioli, che sono simili a li nostri cesari, & zucche, & che per esser così vicini al mare, vi si trouaua del pesce, & ch'erano amici loro. Noi veduta la pouertà del paese, & come fosse mal popolato, & intesa la mala relatione, che ce ne dauano, & che quegli indi ci faceano guerra se redoci le psonè, e i cauali ne' luoghi, oue andauamo a pigliare acqua, stado essi di là dalle lacune, & cito all'inciro, che nò gli poteuamo offendere, & essi ci frezzauano, & ammazzarono vn Signor di Dezaico, che si chiamaua dō Pietro, il quale il cōmissario menaua seco, ci accordammo finalmete di partirci delli, & andare a cercare il mare, & quel popolo d'Aute, che coloro ci diceuano. Et così ci partimmo in capo di xxv. giorni, che quiti eravamo arriuati. Il primo giorno passammo quelle lacune, & tristi passi senza veder indiano alcuno. Ma il secōdo di, ci venner sopra, ad vna lacuna di molto tristo passo, che l'acqua ci daua fino al petto, & vi erano molti arbori caduti, & essendo noi in mezzo a quella, gl'indi ci assalirono, essendoli essi nascosti dietro de gli arbori, perche nò gli vedemmo: & altri n'erano sopra gli arbori caduti, & cominciaronci a frezzare in modo, che ci ferirono molti huomini, & cauali, & ci tollerò la guida, che menauamo, & questo fecero prima che noi vicissimo delle lacune. Dipoi essendone vicini, ci furono appresso perseguitadoci per impedire il passo, in modo, che nò ci giouaua di spinger loro auanti, ne di farci forti, & voler cōbattere con esso loro, pche essi subito si ficcauano nelle lacune, & quindi ci feriuano i cauali, & gli huomini. Il che vedēdo il Governatore, comandò che quegli a cauallo, scendessero, & gli assalissero a piè, & così fecero, & il Contatore scualcò cō essi, & assalitolì li posero furti in fuga, & se ne entrarono in vna lacuna, & così guadagnamo loro il passo. In quella mischia si mafero feriti alcuni de' nostri che lor non valsero le buone arme, che portauano, & vi furono di quei che giurarono d'hauer veduto duoi roueri grossi ciascuno, come la gāba, che erano dalle frezze di quegli indi stati passati da banda a banda. Il che pciò nò è cosa da marauigliarsene, vista la forza cō che le mādano, & io medesimo viddi vna frezza in vn piè d'un alamo, che vi entraua dētro vn sommessò. Quati indiani noi vedemmo dalla Florida insino a quel luogo, tutti sono arcieri, & essendo alti di corpo, & andādo igni di paiono a vederli di lontano tanti giganti. Sono gente marauigliosamente ben disposti, molto alcuni, & di molta forza, & leggierezza. Gli archi, che v'fano sono grossi, come il braccio, d'vn' & ci, & dodici palmi lunghi, & tirano lontano dugento passi, & così di mira, & giuoto, che non tirano mai in fallo. Passato che hauemmo questo passo, indi ad vna lega arriuammo ad vn'altra lacuna della medesima sorte, se non che per esser lunga da meza lega, era molto peggior che la prima. Questa passammo noi liberamente, & senza disturbo d'indiani. Percioche hauendo essi spela tutta la munitione delle frezze loro in quel primo assalto, non se erano rimase loro da poterci assalir di nuono. L'altro giorno appresso passando vn'altro passo tale io trouai bestie di gēte, che andaua auanti, & ne diedi auiso al governatore, che veniuo nella retroguardia, & così andando noi ordinati, & prouisti, non ci poterono offendere, & vicini che lummo alla pianura, essi ci veniuano ritraua perseguitando. Onde noi riuoltici da due parti ne ammazzammo duoi di loro, & essi ferirono me, & duoi altri Christiani, & perche essi si tirarono alla montagna, noi non potemmo far loro altro male. In questa guisa noi andammo otto giorni, & da questo passo, che ho detto, insino ad vna lega vicino al luogo, doue andauamo, non ci vennero a dar noia altri indiani. Quiti ce ne vicini sopra alcuni, & senza esser sentiti, diedero nella retroguardia, & al grido, che diede vn ragazzo d'un gentil'huomo de' nostri, chiamato Auellaneda, il già detto Auellaneda riuolgendosi corse a foccorrere, & gl'indi lo colsero con vna frezza dalla costa della corazza, & fu tale la ferita, che palsò quasi tutta la frezza per dietro la testa, & colui morì subito, & noi lo portammo così morto fino ad Aute. Arriuammo in Aute, il nono giorno doppo la partita d'Appalachen. Trouammo tutta la gente di quel luogo fuggita, & haueuano bruciate le case, & vi trouammo molto Mahia, & zucche, & saglioli, che già stauano per coglierli. Quiti ci riposammo duoi giorni, & dipoi il governatore mi pregò, ch'io andassi a scoprire il mare, poiche gl'indiani diceano, che era tanto

A mare,oue gli'indi in due volte, che gl'incontrarono, ammazzarono x. christiani così vicini a gli alloggiamenti nostri, che gli vedemmo, & non gli potemmo soccorrere, & gli trouammo da parte a resistere a' colpi loro, tirando quegli'indi con tanta forza, & destrezza, con quâta di sopra s'è detto, & al detto, & giuramento de' nostri piloti, della spiaggia, alla quale ponemmo non e della croce, infino a questo luogo, noi andammo da dugento ottanta leghe poco piu, ò meno, & in tutto quel paese non vedemmo montagne, nè hauemmo alcuna notizia per alcuna via, che ve ne fossero, & ta altri huomini d'infermità, & di fame. A' xxij. di Settembre, si finirono di mangiare i caualli, che uermatore andauano quarantanoue huomini, & nell'altra, ch'egli diede al cõtatore, & al commissario quarantaotto huomini, & altra ne diede a due altri capitani, che si chiamauano l'uno Telles, & mini, & dipoi che furono imbarcati le vetrouaglie, & gli arneli, & cose nostre alla barca, non auanzaua piu d'una quarta sopra l'acqua, & oltre a ciò andammo tanto stretti, che non ci poteuamo in questa guisa, & metterli in vn mare, col pericolofo, senza che niuno di noi sapesse l'arte del nauigare.

Quella spiaggia onde partimmo ha per nome la spiaggia de' caualli, & andammo sette giorni per que' golli con l'acqua fino alla cintura, senza vedere alcun segnale di costa, & al fine di quei sette giorni arriuammo ad vn'isola, che stà vicina alla terra. La barca mia andaua dauanti, & vedemmo venir cinque canoe d'indiani, iquali le goimbrarono tutte, & le lasciarono nelle nostre in alcune case dell'isola medesima, oue trouarono molte lize, & oua loro, che erano secche, & ci diedero su molto rimedio per la necessitã, in che noi stauamo. Doppo questo passiamo auanti, & indi a due leghe passiamo vno stretto, che fa quell'isola con la terra, & lo chiamammo lo stretto di San Michele, perche nel giorno di detto santo vi passammo. Vñci di quello stretto arriuammo alla stre barche facendone talque, & aggiungendole alle nostre, in modo, che vñcirono due palmi so crescendoci tuttauia la sete, & la fame, perche le vetrouaglie erano molto poche, & stauano molto to al fine, & l'acqua ci mancò, perche le botti che haueuamo fatte delle pelli de' caualli, subito furono marcie, & non ci giouarono di nulla, & molte volte entrammo per alcuno golfo, & spiaggi, che entrauano molto per entro terra, & le trouammo basse tutte, & pericolose, & così andammo xxx. giorni, & alcune volte trouammo alcuni indiani pescatori, gente potera, & miserabile, & a capo di questi xxx. giorni, che la necessitã dell'acqua era estrema, andando noi vicini alla costa, vna notte sentimmo venire vna Canoa, & vedendola aspettammo, che arriuaſſe, & ella ancorata, che noi la chiamassimo, non volle venire, nè guardarci, & per essere notte non la seguitammo, & andammo al viaggio nostro. Nel far del giorno vedemmo vn'isoleta, & andammoui per vederle vi trouassimo dell'acqua, ma ci affaticammo in vano, perche non ve n'era: stando quiui tutti in mare, & hauendo cinque giorni, che non haueuamo beuuto, la sete era tanto grande, che ci fu forza di beuere dell'acqua del mare, & alcuni s'allargaron tanto nel beuere, che di subito ci morirono cinque huomini. Io racconto queste cose col breuemente, perche non credo, che sia di mestieri narrar particolarmente le miserie in che ci trouammo, poiche considerando il luogo, oue stauamo, & la poca esperienza d'alcun rimedio, ciascuno puo pensar da se stesso in che termine ci ritrouassimo: finalmente vedendo, chò la sete cresceua, & l'acqua salata ci ammazzaua, ci disponemmo se ben la tempesta non era ancor cessata, di raccomandarci a Dio nostro Signore, & piu tosto arrischiarsi al pericolo del mare, che aspettar la certezza della morte, che la sete ci daua, & così vicinamo per la via, onde haueuamo veduta passar la canoa la notte, che di quini erauamo passati. In questo giorno ci vedemmo molte volte annegati, & tanto perduti, che non era alcuno di noi, che non ci venisse per certa la morte. piacque a nostro Signore Dio, ilquale nella maggior necessitã suol mostrare il fauor suo, che a posta di Sole voltãmo vna punta, che fa la terra, oue trouammo molta bonaccia, & tràquilitã. Vicinono verso noi molte canoe, & gli'indi, che v'eran dentro ci parlarono, & senza mirarci sene tornarono. Erano gente grade di corpo, & ben disposti, & no portauano frecze, nè archi, noi altri gli seguimmo infino alle case loro, che stauano quiui vicini alla lingua dell'acqua, & saltammo in terra, & dauanti alle case trouammo molti cantari d'acqua, & molta quantità di pesce condito, & il Signor di quella terra, l'offerì tutto al gouernatore, & pigliandolo per mano, lo menò allã casa sua, le case di coloro erano di stuoze, molto bene fabricate, & dipoi che entrammo in casa del Cacico, ò Signore loro, ci diede molto pesce, & noi gli demmo del pane di frumento, che portauamo, & lo mangiarono in nostra presenza, & ce ne comandarono dell'altro, & noi ne demmo a loro, & il Gouernatore diede al Caciche mol-

RELATIONE

te collette, & stando seco nella sua casa, intorno a mezza hora di notte gli Indi assaltarono noi, & viddi due barche, mandò che mi parandoua auanti, & seguissimo poi il vascello che quella barca era facile che quei due di braccia conuenuto il Capitan Papolcia in altri sci, & mo, & così fecero il Sole: ma hauendogli lo potemo seguita la sua barca, & uare a terra, & io gli far quello che esso lo fa, che non era più glio per salutezza de lo seguire, arriuai a Pignatola, & Telles, di Mahiy crudo il di barca, & per molta sendo il verno, & granuamo ricuanti dal mare il Sole si color, tutti alla morte, che pochissimo in pie, & come fela barca, & alle due hstana tale, che si tenendai a veder se la barca fino al giorno peria pigliata la morte che il maestro prese il ra non era cosa da mai romor del mare, mai il maestro, il qual trouammo in sette barche io presi vn remo, la poppa al mare, & vmano, & col gran coltendoci vicini a terra facemmo del fuoco a noua, & col calor quini arriuammo era Dipoi che la gente era più gagliardo di tu che salito in vno d'essi noi fece, & vidde, che non vada bestiam, & e lo gli replica, che nlan cammino, che sebbe essere, egli andicune capanne d'indiani vni olla, & vn cagno, che troppo, li mandamo, & così l'incontrano chiamandolos. In questi si fermarono vno altri cento indi arriuati, & li fermarono dar che vi tutte chi si edipote: & io ci accolto il meglio procu

te collette, & stando seco nella sua casa, intorno a mezza hora di notte gli Indi assaltarono noi, & viddi due barche, mandò che mi parandoua auanti, & seguissimo poi il vascello che quella barca era facile che quei due di braccia conuenuto il Capitan Papolcia in altri sci, & mo, & così fecero il Sole: ma hauendogli lo potemo seguita la sua barca, & uare a terra, & io gli far quello che esso lo fa, che non era più glio per salutezza de lo seguire, arriuai a Pignatola, & Telles, di Mahiy crudo il di barca, & per molta sendo il verno, & granuamo ricuanti dal mare il Sole si color, tutti alla morte, che pochissimo in pie, & come fela barca, & alle due hstana tale, che si tenendai a veder se la barca fino al giorno peria pigliata la morte che il maestro prese il ra non era cosa da mai romor del mare, mai il maestro, il qual trouammo in sette barche io presi vn remo, la poppa al mare, & vmano, & col gran coltendoci vicini a terra facemmo del fuoco a noua, & col calor quini arriuammo era Dipoi che la gente era più gagliardo di tu che salito in vno d'essi noi fece, & vidde, che non vada bestiam, & e lo gli replica, che nlan cammino, che sebbe essere, egli andicune capanne d'indiani vni olla, & vn cagno, che troppo, li mandamo, & così l'incontrano chiamandolos. In questi si fermarono vno altri cento indi arriuati, & li fermarono dar che vi tutte chi si edipote: & io ci accolto il meglio procu

La mattina seguente vennero da noi molte altre Canoe d'indiani, domandandoci i duoi loro compagni, che ci haueuano lasciati per ostaggi. Il gouernatore rispose, che li darebbe, purché essi ci rendessero i due Christiani. Con questa gente veniuano da ouque, & sei Signori, & ci parue la piu ben disposta, & di maggiore autorità, & consero, di quanti altri ne haueuamo trouati fin qui, benché di persona non fussero così grandi, come gli altri, che habbiamo conati. Portauano i capelli sciolti, & molto lunghi, & erano coperti di mane di Mardole della sorte di quelle, che di so pra si dissero, & alcune d'esse erano fatte di molto strana guisa, hauendoui alcuni lacci di lauoro di pelle leonate che pareuano molto belle. Ci pregauano, che noi andassimo con esso loro, che ci darebbono molte Canoe, procurando di pigliar la bocca di quella entrata, & così per questo come, perché il luogo era molto pericoloso, ce ne vicimmo al mare, doue stemmo con esso loro fino a mezzo giorno. Ma non volendoci rendere i nostri christiani, & per questo non volendo anchor noi rendere loro i due ostaggi, cominciarono a tirarci pietre con trombe: con mostrar di volerci frezzare, benché tra essi non vedemmo, se non tre, o quattro archi. Et così stando, il vento si rinfrescò, & essi se n'andarono: & noi nauigammo tutto quel giorno, fino all'horà del vespero, quando la barca mia, che andaua auanti discoperse vna punta, che la terra faccea, & dall'altro capo si vedea vn fiume, & io feci forgere in vna isoletta, che faccea quella punta, per aspettar l'altre barche. Il Gouernatore non volse accoltare, ma si misse in vna spiaggia, che era quiui molto vicina, & oue erano molte isolette, & quiui si ragunammo tutti, & da dentro il mare pigliammo acqua dolcissima, perche il fiume entrava nel mare di tratto, & con furia, & per poter brustolare vn poco di Mardole, che portauamo, che già due giorni lo mangiammo crudo, saltammo in terra in quell'isola, non trouando legne, ci accordamo d'andare al fiume che era di dietro alla punta, vna lega di più, & andando era tanta la corrente del fiume, che in niuna maniera nò ci lasciua arriuare, anzi rispingeua dalla terra, & noi alesti affaticandoci, & olinandoci per prenderla, la Tramontana, che veniu da terra cominciò a crescer tanto che si rigettò al mare, senza che potessimo fare altro, & essendo a mezza lega in mare, misurammo, & trouammo, che con trenta braccia non poteuamo prender fondo, & non potemmo conoscere se la corrente era cagione, che non potessim pigliar terra, & così nauigammo due giorni, traugiando tutta via per pigliar terra, & al fine di quelli due giorni vn poco auanti l'uscita del Sole vedemmo molti fiumi per la colta, & affaticandoci per arriuare doue quegli erano, ci trouammo in tre braccia d'acqua: & per essere notte, non ardimmo di pigliar terra, perché hauendo veduti tanti, credeuamo che ci potesse auer qualche periglio, senza che noi per la molta scorrenza potessimo vedere che faceuamo, & per questo detrimammo d'aspettare alla mattina, & così essendo venuto il giorno ciascuna delle nostre barche fino

no speranza dalla viddi due barche; mandò che mi parandoua auanti, & seguissimo poi il vascello che quella barca era facile che quei due di braccia conuenuto il Capitan Papolcia in altri sci, & mo, & così fecero il Sole: ma hauendogli lo potemo seguita la sua barca, & uare a terra, & io gli far quello che esso lo fa, che non era più glio per salutezza de lo seguire, arriuai a Pignatola, & Telles, di Mahiy crudo il di barca, & per molta sendo il verno, & granuamo ricuanti dal mare il Sole si color, tutti alla morte, che pochissimo in pie, & come fela barca, & alle due hstana tale, che si tenendai a veder se la barca fino al giorno peria pigliata la morte che il maestro prese il ra non era cosa da mai romor del mare, mai il maestro, il qual trouammo in sette barche io presi vn remo, la poppa al mare, & vmano, & col gran coltendoci vicini a terra facemmo del fuoco a noua, & col calor quini arriuammo era Dipoi che la gente era più gagliardo di tu che salito in vno d'essi noi fece, & vidde, che non vada bestiam, & e lo gli replica, che nlan cammino, che sebbe essere, egli andicune capanne d'indiani vni olla, & vn cagno, che troppo, li mandamo, & così l'incontrano chiamandolos. In questi si fermarono vno altri cento indi arriuati, & li fermarono dar che vi tutte chi si edipote: & io ci accolto il meglio procu

no separata dall'altre, & io mi trouai in trêta braccia, & seguêdo il viaggio mio, all' hora del vespro viddi due barche s&c accostaromi alla prima viddi, che era quella del gouernatore, il qual mi dimandoua auanti, & che in niuna guida nò la lasciasse, & che vnite tutte tre quelle nostre barche, noi seguissimo poi il viaggio nostro, oue Iddio ci guidasse. Egli mi rispose, che ciò non poteua farli, perche quella barca era molto dentro al mare, & vi volea prender terra: & che se io voleua esser seco, faceffe che quei della barcha mia prendessero i remi, & si sforzassero quâto poteano, perche a forza di braccia conueniua prender terra: & à questo lo consigliaua vn capitano, che era seco, chiamato il Capiran Pantofla, dicendo che se quel giorno non li prendeuâ terra, non li prenderebbe poscia in altri sei, & tra tanto era necessario morir di fame. Io veduta la volontà sua, presi il mio remo, & così fecero tutti gli altri, che erano nella barca mia, & vogâmo, sinche quasi fu tramontato il Sole: ma hauendo il gouernator nella sua la piu sana, & gagliarda gente de' nostri, noi in niuna guida lo potemo seguire. Il che vedendo io, gli domandai, che per poterlo seguire mi desse vn capo della sua barcha, & egli mi rispose, che essi nò farebbon poco se essi soli quella notte potessero arrivare a terra: & io gli disse, che poi ch'io vedeuâ la poca possibilitâ, che vi era da poterlo seguire, & se quello che esso hauea comâdato, mi diceffe all' hora, che comâdaua, ch'io faceffe. Egli mi rispose, che non era piu tēpo di comandar vno ad altri, ma che ciascuno facesse quello che li pareua meglio per salutezza della vita sua, & così dicêdo s'allungò da noi con la barca sua, & non potendo io seguire, arriuai sopra l'altra barca, che andaua in alto mare, & trouai, che era quella de' Capitani Pignatola, & Telles, & così nauigâmo quattro giorni, mangiando ciascuno per cassa mezo pugno di Mahiz crudo il dì. In capo di questi quattro giorni, ci prese vna tēpesta, che fece prêdere l'altra barca, & per molta misericordia che Iddio hebbe di noi altri, non ci affondammo: del tutto. Et esquamo ricuati dal mare, il dì appresso la gente cominciò molto a cadere, in tal modo, che quando il Sole si colò, tutti quei che erano nella barca mia, stauano caduti vno sopra l'altro, che quando alla morte, che pochi ve n'hauea che si sentisero, & tra tutti loro nò ve ne hauea cinque, che stessero in piè, & come fu fatta notte, non restâmo, se non il maestro, & io che potessimo maneggiar la barca, & alle due hore di notte il maestro mi disse, che io prêdesse cura della barca, perche egli staua tale, che si tenea per fermo di morir q̄lla notte, & così io p̄li il timone, & passata meza notte andai a veder se'l maestro era morto, & egli mi disse, che piu tosto staua meglio, & che gouernaria la barca fino al giorno, io certa mēte mi ritrouauo all' hora in tale stato, che molto piu volētieri haueua pigliata la morte, che vederâta gēte auati a me in q̄lla maniera, che quegli stauano: & dipoi che il maestro prese il carico della barca, io mi riposai vn poco, ma molto inquietamente, che all' hora non era cosa da me piu lontana, che il sonno, & appresso all' aurora mi parui d'vire il tumulto, & romor del mare, perche essendo la costa molto bassa, sonaua molto, onde con questo io chiamai il maestro, il quale mi rispose, cho credeua, che già noi fossimo vicini a terra, & tentando ci trouammo in sette braccia, & gli parue che ci douessimo stare in mare insino al far del giorno, & così io presi vn remo, & vogai dalla banda della terra, che ci trouammo vna lega vicini, & demmo la poppa al mare, & vicino a terra ci prese vna onda, che rigittò la barca in mare vn buon tratto di mano, & col gran colpo, che diede quasi tutta la gente, che vi staua come morta, si risenti, & vedendoci vicini a terra, ci cominciammo a leuare, & andar con mani, & con piedi, & vsciti in terra, accemmo del fuoco a certi fossi, & cocemmo del Mahiz, che portauamo, & trouammo dell' acqua bouata, & col calor del fuoco la gente si rihbbe, & cominciarono a prender forza, & il dì che quiui arriuammo era il sesto di Nouembre.

Dipoi che la gente hebbe mangiato, io comandai a Lope d'Quiedo, il quale hauea piu forza, & era piu gagliardo di tutti gli altri, che s'accostasse a qualche arbore di quei, ch'erano quiui presso, che salito in vno d'essi discoprisse la terra, oue stauamo, & vedesse d'hauerne qualche notizia, egli mi fece, & viddo, che stauamo in isola, & che la terra era cauata alla sorte, che suole star la terra, oue vada bestiami, & per questo gli parue, che douesse esser terra di Christiani, & così ce lo disse. Io gli replicai, che tornasse a guardarla molto meglio, & particolarmente, & vedesse se vi era alcun cammino, che fosse seguito: ma che però non si dilungasse molto, per il pericolo, che vi potrebbe esser, egli andò, & dato in vna ltradela andò per quella auanti, fino a meza lega, & trouò alcune capanne d'indi, che stauano sole, perche quegli indi etano andati al campo, & così egli prese vn' olla, & vn cagnoletto picciolo, & vn poco di lize, & se ne tornò da noi, & parendoci, che era troppo, li mandammo appresso duoi altri Christiani per cercarlo, & veder che gli fosse auuenuto, & così l'inconterarono quiui appresso, & viddero, che tre indi con archi, & frecze gli venian dietro mandoloci, & egli chiamaua loro per segni, & così arriuò, doue noi altri stauamo, & questi indi si fermarono vn poco a dietro assisi nella medesima riuiera, & indi a meza hora sopragnuono altri cento indi arcieri, iquali anchorche fosser grandi, nondimeno il timore ce li faccuâ parer piccoli, & si fermarono intorno a noi altri, oue stauano quei tre di prima. Tra noi era cosa vana il far che vi fusse chi si difendesse, perche appena ve ne erano sei, che si potessero alzar da terra. Il capitano & io ci accostâmo verso loro, & chiamammoli, & essi s'accostarono a noi, & come potammo il meglio procurammo d'assicurar loro, & noi stessi demmo loro corone, & sonagli, & ciascuno

DI ALVARO NVNEZ

scuno d'essi mi diede vna frezza, che è segno d'amicitia, & per segnali dissero, che la mattina tor-
nerebbono da noi, & ci porteriano da mangiare, perche all' hora non ne haueano.

Il dì appresso, nel far del giorno, che era l' hora, che gli Indi haueauano detto, essi vennero a noi,
& ci portarono molto pesce, & alcune radici, che essi mangiano, & sono, come noci, & qual più,
& qual manco, & si cauaio di sotto l'acqua con molto stento. Al tardi ritornarono di nuouo, &
ci portarono più pesce, & delle medesime radici, & menarono con essi loro le donne, & i figliuo-
li, perche ci vedessero, & così se ne tornarono ricchi di corone, & sonagli, che loro donammo, &
l'altro giorno ci tornarono a visitare con le medesime cose, che l'altre volte. Hora vedendo noi al-
tri, che erauo già prouilli di pesce, di quelle radici, d'acqua, & d'altre cose che poteuamo, ci ac-
cordammo d'imbarcarci, & seguire il viaggio nostro, & cauammo la barca dell'arena, nella qua-
le era fitta, & ci bisognò spogliare nudi, & patimmo gran fatica per vararla in acqua, per esser noi
altri tanto deboli, che cosa più leggiera, che quella ci haueua dato gran fatica, & così imbarcua
due tratti di balestra dentro il mare: ci diede tal colpo d'acqua che ci bagnò tutti, & essendo noi
ignudi, & il freddo molto grande, rallentammo le mani a i remi, & vn'altro colpo che il mare die-
de, la barca li riuoltò, onde il veditore & due altri vscirono fuora per scampar nuorando, ma a lo-
ro auenpe molto al contrario, perche la barca li colse sotto, & s'affogarono; essendo quella costa
molto braua: il mare con vn'onda ci gettò tutti a terra nella medesima costa, tutti inuolti nell'ac-
qua, & mezzo affogati, senza che di noi mancassero altri, che quei tre, i quali la barca si haueua
colti sotto. Noi che erauamo rimali viuui, erauamo tutti nudi, con hauer perduto quanto haueua-
mo, che quantunque fosse poco, nondimeno a noi per all' hora era molto: & essendo all' hora il No-
uembre, & il freddo affogati, & noi tali, che ageuolmente ci poteuano contar tutte l'ossa,
pareuamo diuenuti propria figura della morte. Di me, io so dire, che dal mese di Maggio passato
io non haueuo mangiato altra cosa, che brutto laro, alcune volte fui in tanta necessita, che lo man-
giauo crudo, perche quātunque s'ammazzaffero i cauali, mentre si factuano le barche, io non
ne potei mangiar mai, & non furono dieci le volte, ch'io mangiassi pesce. Quello dico, perche cia-
scuno possi considerate, come noi potessimo stare in quel punto, & sopra tutto quel giorno haue-
ua sofferto vna tramontana, che stauamo più vicini alla morte, che alla vita. Piacque a Dio, che
cercando noi i tizzoni del fuoco, che quiui haueuamo fatto auanti, che c'imbarcassimo vitroua-
mo lume, & così facendo grandi fuochi ci stauamo chiedendo a nostro Signore misericordia, &
perdono de' nostri peccati, & perdonate ciascuno di noi dolore, non solamente
di se medesimo, ma di tutti gli altri, che si vedea nel medesimo stato. Al tramontar del sole gli in-
di credendo, che noi non ci fuffimo partiti altrimenti, ci vennero a ritrouare, & portaronci da
mangiare, ma quando ci videro così in habito santo differente dal primo, & in così strana an-
sira, li spauentarono tanto, che si riuolsero in dietro, io andai verso loro, & li chiamai, & mi videro
con molto spauenno. feci loro intendere per segni, come ci si era affondata la barca, & affogati tre
huomini, & quiui essi medesimi videro due morti, & gli altri, che erauano rimati già andauamo
a quel cammino della morte. Gli Indi vedendo la disgratia, che ci era auenuta, & il disagio in che
stauamo con tanta suentura, & miseria, li missero tra noi altri, & col gran dolore, & compassio-
ne, che n'hebboro cominciarono a pianger forte, & tanto di cuore, che lunge di quiui li poteua
videre, & così pianfero più di mezz' hora: & certamente vedendo, che questi huomini tanto pieni
di ragione, & tanto crudi a guisa d'animali bruti, si doleuano delle nostre miserie, tece che in me,
& in tutti i nostri cresceffe molto più la compassione, & la consideratione delle nostre suenture.
Racquetato il pianto alquanto, io domandai a i Christiani, che se loro pareffe, io pregherei que-
gli Indi, che ci menassero alle case loro. Al che alcuni d'essi, che erano stati nella nouua Spagna,
mi risposero, che di ciò non si douesse far parola, perche se coloro ci menauano alle loro case ci ha-
uerrebbero sacrificati a' loro Idoli, tuttauia veduto, che altro rimedio non vi era, & che per qua-
li voglia altra via, la morte ci era più certa, & più vicina, io non curai di quello che costoro dice-
no, ma pregai gli Indi, che ci volessero menare alle loro case, & essi mostrarono, che loro piaceua
molto, & che noi aspettassimo vn poco, che farebbono quātō noi volessimo, & subito trenta d'essi
si caricarono di legna, & andarono alle loro case, che erano lontane di quiui, & noi rimanemmo
con gli altri insino che fu qualche notte, & all' hora ci prefero, & menandoci, con molta fretta an-
dammo alle case loro: & perche temeuano, che per il gran freddo nel cammino non ne morisse, &
spati nasse, & assiderasseli alcuno, haueano prouiuo, che fra via si facessero quattro, o cinque fuochi
chi molto grandi, posti a spatij, & a ciascuno di quelli ci scaldauano, & come vedeuano, che haue-
uamo preso vn poco di forza, & di caldo, ci menauano fino all' altro con tanta fretta, che qua-
non ci lasciavano metterei i piedi in terra, & di questa maniera fummo insino alle case loro, &
trouammo, che haueano fatta vna casa per noi altri, & in quella molti fuochi, & indi ad vn' hora
che erauano arriuati, cominciarono a ballare, & far gran festa, che durò tutta la notte. Bene-
per noi non vi era, né festa, né sonno, aspettando quando ci haueffero a sacrificare. La mattina
ci tornarono a dar pesce, & radici, & a farci tanto buoni portamenti, che ci assicurammo alquan-
to, & perdemmo in qualche parte la temenza del sacrificio.

In quei giorni medesimi io viddi ad vno di quegli Indi vno riscatto, & conobbi, che non
di quei, che noi gli haueuamo dati, & dimandando onde l'haueffero hauuto, essi mi rispo-

per legni, che l'ha-
go. lo veduto que
& andati s'incont
luoghi haueano d
del Castiglio, con
derei nella guisa, c
perche non hauea
altri, & ci contaro
uerso, vna lega &
& tutti insieme ci a
che haueffer forza
uessero, & come
gli haueffer condog
& auanti che mett
mori, & la barcha
te sostenere se stess
& il tempo così for
o sostenimento ale
& la forza ci string
nostri piu forti and
fosse piaciuto, che v
cessita, & traugli.
Alnaro Ferrante Po
terzo Figheroa, che
co vn indo, che era
PARTITI que
di tempeste, che gli
uauno fuffito alcun
que Christiani, che si
l'altro, finche restò
Lopes, Corral, Palat
dalo ne pretero, che
tutti noi saremmo it
mihi che noi erauan
di stomacho, della q
ammazzaffimo, & t
quei pochi, che erau
neuo, disse loro, che
noi haueffimo tal pos
dato, che ce n'eranc
quali niuno faceua lo
ui, & piacque a nost
rimoffero da quel p
te, che quiui trouam
chi, nel che sono fom
tra, & alcuni vi sono
canna attrauerfata, c
per portugiaro il labro
no, le donne sono di
no al fin di Febraro, s
il Nouembre, & il D
di deli auanti mangi
teche all' hora le rad
tri del mondo ama i
no gli muore il figli
piano dura vn'anno
nere i padri, & dipoi
quinto l'anno, li fan
dano del tutto che po
de quali non fanno s
uia a nulla, anzi occ
ire i morti, se non qu
tanno danzando, &

per legni, che l'haueano dato loro altri huomini, come noi, che stauano di dietro a quel luogo. Io veduto questo, mandai duoi Christiani, & duoi indi, che lor mostrassero quella gente, & andati s'incontrarono in essi molto vicino, che veniuano a cercar noi, perche gl'indi di quei luoghi haueano detto loro di noi altri. Quelli erano i Capitani Andrea Dorante, & Alonso del Castiglio, con tutta la gente della lor barca: & venuti da noi si spauerarono molto di vederli nella guisa, che stauamo, & hebbono gran dolore di non hauere alcuna cosa, che darci, perche non haueano altra robba, che quella che portauano vestita, & stettero quiui con noi altri, & ci contarono, come a cinque di quel mese medesimo la barca loro hauea dato a traverso, vna lega & meza lontano di quiui, & essi erano scampati senza perdere alcuna cosa, & tutti insieme ci accordammo di rastettare quella barca loro, & andarcene in essa, tutti coloro che hauesser forza, & disposizione da poterlo fare: & gli altri rimanellino quiui, finche si riuessero, & come potessero se ne andassero lungo la costa, & quiui aspettassero, finche Idelio gli hauesse condotti con noi altri a terra di Christiani, & si come diuultammo, cosi facemmo, & auanti che mettesimo la barca in acqua, Tauera, vn canaliere della compagnia nostra si mori, & la barcha, che noi altri pensauamo, che ci portasse, tece ancor ella il fin suo, & non potè sostenere se stessa, & subito s'affondò. Onde stando noi nella maniera, che s'è detto, & nudi, & il tempo così forte, per camminare, & passar fiumi, & golfi a nuoto, nè hauendo vetrouaglia, o sostenimento alcuno, nè modo da portarne, determinammo di far quello, a che il bisogno, & la forza ci stringueua, cioè d'inuernar quiui, & accordammo ci similmente, che quattro de' nostri piu forti andassero a Panuco, credendoci di starui presto: & che se a Dio nostro Signore fosse piaciuto, che vi arriuassero, dessero nuoua, come noi erauamo quiui, & della nostra necessità, & trauagli. Questi che andauano, erano molto grandi natatori, & l'uno li chiamaua Alnaro Ferrante Portogheze, carpentiere, & marinaio, il secondo si chiamaua Mendos, & il terzo Figheroa, che era nathio di Toletto, il quarto essendo nathio di Zaffra, & menauano seco vn indo, che era dell'isola de Aua.

PARTITI questi quattro Christiani, indi a pochi giorni, venne vn tempo tale di freddo, & di tempeste, che gl'indi non poteano trouar le radici, & de' canali, oue soleano pescare non cauuano frutto alcuno, & essendo le cose così triste si cominciarono a morire molte genti, & cinque Christiani, che stauano in Xamo nella costa, vennero a tale estremità, che si mangiarono l'vn l'altro, finche restò vn solo, per non hauer chi lo mangiasse. I nomi loro sono questi, Siera, Prego Lopes Corral, Palatio, Gonzalo Ruis. Di questo caso si alterarono tanto gl'indiani, & tanto scandalo ne pretero, che senza dubbio se l'hauessero saputo da principio gli ammazauano tutti, & tutti noi saremmo stati in grandissimo traualgio: finalmente, che in poco tempo di ottanta huomini che noi erauamo, restammo soli quindici, doppo morti questi: venne a gl'indi vna infirmità di stomacho, della quale mori la metà di loro, & credertero, che noi altri fussimo quei, che gli ammazzaammo, & tenendolo per cosa molto certa, concertarono tra loro d'ammazzarci tutti quei pochi, che erauamo rimati, & già venendo per mandarlo ad effetto, vn'indo, che io teneuo, disse loro, che non crederessero noi altri fossimo quei, che gli ammazzaammo, perche se noi hauessemo tal potere, faremmo che di noi altri non ne morisse tanti, com'essi haueano veduto, che ce n'erano morti, senza poterli rimediare, & che già erauamo rimati molti pochi, de' quali niuno facea loro danno, nè pregiudicio alcuno. Onde il meglio era, che ci lasciassero viuui, & piacque a nostro Signore, che gli altri seguirono questo suo consiglio, & così si rimposero da quel proposito. A questa isola noi mettemmo nome l'isola di Malfatto: la gente, che quiui trouammo sono grandi, & ben disposti, non hanno altre armi, che frecze, & archi, nel che sono sommamente destri. Hanno gli huomini vna testa forata dall'vna parte all'altra, & alcuni vi sono, che l'hanno forate ambedue, & per il pertugio, che vi fanno, portano vna canna attrauerfara, di lunghezza di due palmi, & mezzo, & grossa due dita. Portano similmente pertugiato il labro di sotto, & per entro vi portano vn pezzo di canna lostile, come mezo d'oro, le donne sono di molta fatica, l'habitatione, che essi fanno in quell'isola, è da Ottobre insino al fin di Febraro, & il mantenimento loro sono le radici, che ho detto, cauate di sotto l'acqua il Nouembre, & il Decembre. Hanno canali, ma non hanno pesce piu che per questo tempo, & de' li auanti mangiano le radici. Al fin di Febraro vanno in altre parti a cercar da mangiare, & che allhora le radici cominciano a nascere, & non sono piu buone. È gente, che piu d'ogn'altra del mondo ama i figliuoli, & miglior trattamento lor fanno, & quando accade, che ad alcuno gli muore il figliuolo, lo piangono il padre, la madre, i parenti con tutto il popolo, & il pianto dura vn'anno intero, che ogni giorno auanti, che esca il sole incominciano prima a piangere i padri, & dipoi secondo tutto il popolo, & il medesimo fanno a mezzo di, & all'aurora, & al mezzo giorno, li fanno loro essequie, & honori, che li fanno a i morti: & essi si lauano, & mondan del tutto che portauano. Tutti i morti loro piangono in questa guisa, fuor che i vecchi, & de' quali non fanno stima, perche dicono che già han passato il lor tempo, & che non vagliono piu a nulla, anzi occupano la terra, & tolgono il mantenimento a i fanciulli. Vano di seppellire i morti, se non quei, che tra loro sono hici, i quali bruciano, & mentre il fuoco arde tutti hanno danzando, & facendo molta festa, & fanno poluere dell'ossa, & passato l'anno quando fanno

I Christiani mangiarono l'vno l'altro per la fame.

do fanno gli honori a i loro morti, tutti si riuolgono per terra, & a i parenti danno quella poluere dell'ossa a bere in acqua. Ciascuno ha vna moglie sua propria. I Filicci sono quei che hanno più libertà, & ne possono tener due, & tre, & è tra loro molto grande amicitia & conformità. Quando alcuno marita la sua figliuola, colui che la piglia fino al giorno che si congiunge seco tutto quello che prende cacciando, o pescando lo lascia alla moglie, che lo porti a casa del padre, senza hauere ardire di pigliarne, nè mangiarne cosa alcuna: & da casa del fuocero portano poi da mangiare a lui, & in tutto questo tempo, nè il fuocero, nè la fuocera entrano in casa sua, nè egli ha da entrare in casa loro, nè de' cognati: & se a caso s'incontrano tra via, si dilungano vn tipo di balestra l'vno dall'altro, & fra tanto che così li vanno dilungando, portano la testa bassa, & gli occhi in terra, perche tengono per cosa trista il vederli, & il parlarli. Le donne hanno libertà di conuertire co' fuoceri, & altri parenti, & questa vnanza hanno da quell'Isola fino a piu di cinquanta leghe dentro terra: vn'altra vnanza hanno, & questa è, che quando muore fratello, o figliuolo loro, perche meli non si procaccia da mangiare da quei della casa, oue muore, anzi si lasciariano morir di fame, se non che i parenti, & vicini proueggono loro di quello che hanno da mangiare: onde nel tempo, che noi quiui stemmo essendo morta molta gente, era nella maggior parte delle case, molta gran fame, perche essi offeruano molto bene l'vnanze, & cerimonie loro, & quei che ne procacciavano da mangiar per loro, per essere in tempo così forte, non ne poteuano trouar se non molto poco: & per questa cagione quegli Indi che mi teneano, se ne vscirono dell'Isola, & io alcune Canoe se ne passarono in terra ferma ad alcune spiagge, oue haueuano molte ostriche, & per tre mesi dell'anno non si mangia altro, & beuono molta trista acqua. Hanno gran carestia di legnami, & gran quantità di moscioni: le case loro sono edificate di ftuore sopra scorze d'ostriche, & sopra di esse dormono sopra cuoi d'animali, i quali ancora non tengono se non a caso: & così stemmo infino alla fine del mese d'Aprile, che andammo alla costa del mare, oue mangiammo more di tutto quel mese, nel quale finiscono di fare i giuochi, & le feste loro.

In quell'Isola, ch'io ho detto, ci voleuano far filici senza esaminarci, nè domandarci i titoli, perche essi medicano le infermità soffiendo nell'inferno, & con quello, & con le mani gli sanano: & volsero che noi facessimo il medesimo, & seruissimo in qualche cosa. Noi ci rideuamo di tal cosa, dicendo, che era hurla, & che non sapeuamo medicare, onde ci leuarono il mangiare, finche facessimo quel che diceano, & vedendo la nostra perfidia, vn'Indiano mi disse, che io non sapea ciò, ch'io diceua, percioche le pietre, & herbe, che nascono per li campi hanno virtù, & che egli con vna pietra calda, menandola per sopra lo stomaco, ne sanaua il dolore: & che noi, che siamo huomini, è cosa certa, che dobbiamo hauer maggior virtù, che tutte l'altre cose del mondo. Alla fine, vedendoci in tanta necessità ci fu forza di farlo, senza però sperare, che ci giouasse di nulla: la forte, & modo che essi tengono in curarsi è questa, che vedendosi infermi, chiamano vn medico, al quale dipoi che sono sanati, danno tutto quello che hanno, & procurano ancor altre cose da i parenti loro per dargliene la cura che lor fanno i medici, è dare alcuni tagli, doue tiene il male, o dolore, & lo succhiano attorno. Danno cauterij di fuoco, che tra loro è tenuta cosa molto uile, & io lo prouai, & me ne succedete bene. Doppo questo sotiano in quel luogo che dice, & così questo credono, che se gli leui il male. Il modo col quale noi li curauamo era, benedirli, & sostiarli, & dire vn Pater nostro & vn'Aue Maria, & pregare (come poteuamo il meglio) nostro Signor Iddio, che lor desse la sanità, & mettesse gli in cuore di farci qualche buon trattamento. Piacque alla sua misericordia, che tutti quei per chi noi pregauamo, subito che gli haueuamo benedetti & santificati, diceuano a gli altri, che stauano sani, & bene: & per questo ci faceano molto buon trattamento, & lasciavano di mangiare essi per darne a noi, & ci dauano pelle, & altre colette. Fu tanto grande la fame in quel luogo, che molte volte io stetti tre giorni, che non mangiai cosa alcuna, & così stauano ancor essi, & mi pareua impossibile di poter viuere, benchè in molta maggior fame, & necessità mi trouai dipoi, come dirò appresso.

GL'Indi, che teneano Alonso del Castiglio, & Andrea Dorante, & quegli altri, che erano rimasti viuui, essendo d'altra lingua, & d'altro parentado, se ne passarono ad altra parte di terra ferma a mangiar ostriche, & quiui stettero infino al primo di d'Aprile, & subito poi se ne ritornarono all'Isola, che era vicina fino a due leghe per lo più largo dell'acqua, & l'Isola tiene meza lega di trauerso, & cinque di lungo. Tutta la gente di quel paese va ignuda, & solamente le donne portano coperte alcune parti de' corpi loro: con certa lana, che colgono da certi arbòri, & le donzelle si cuoprono con cuoi di saluadigine: è gente molto separata l'vna dall'altra nella robba. Tra loro non è Signore alcuno, & tutti quei che sono d'una stirpe vanno insieme. Habitano quiui due sorti di lingue, vna parte de' quali si chiamano di Capoques, & l'altra di Han: tengono per vnanza quei che li conoscono, quando li veggono di tempo in tempo, auanti che si parlino star meza hora piangendo, & dipoi quello che è visitato s'alza prima, & dona all'altro tutto quello ch'egli possiede, & colui lo riceue: & indi a poco se ne va con quella robba, & alcune volte dipoi che l'huomo riceuuta, se ne vanno senza dir parola. Altri strani costumi, & vnanze hanno, ma io ho conuertite le piu rare, & le vni principali, per passare auanti a quello che a noi auenne.

DIPoi, che Dorante, & Castiglio ritornarono all'Isola, raccolsero tutti i Christiani, che stauano alquanto sparati, & se ne trouarono in tutto quattordici. Io, come ho detto, stauo dall'vna parte.

parte in terra ferma infermità, che già in tutto, & come i volta al Cacicco, con nero dodici, perche mi di que' che all'hrante, Valdeuieffo uanico, il Nero, Bmato Francesco de passaro gl'indi, che mo d'Alaniz, & Lviddi altrimenti, & molto traualgio, che ne, & passar da que perche io non pote uenuta cauar le rac ueuole dera così gu rompuano per me che di sopra ho detto ci alquanto meglio gli, & per questo ch'io andasse da vn ra, che fanno di cor traffichi, & mercata 40, & 50. leghe. Il p che, con le quali effi balli, & le feste loro, se tali, & questo er gra, con la quale effi di frezze, & colla, & gono, & rimangono andar doue voleuo, m'era fatto buon po quello che piu m'ha andar auanti, & tra loro quello di che ha traiano di conoscere in questo tempo io te volte mi soprauen di Dio scampai, & medesimi stando ne li, ch'io stetti con essi stetti tanto, fu per me quei due, che rimase arono, l'altro compa ar io il detto Lope potessimo, ce ne a no anno appresso, ce n gli non sapea norar tra vna lega a traue no ne vedemmo, è qu alcuni indi, qu come noi altri, dice morti di freddo, & Diego Dorate, Val che gli altri indi lor ueano ammazza molto maltratrati, p ditione: dauano lo ello loro teneano. V tra, & ci risposero, ch todo, perche non ho vedere que' tre c

parte in terra ferma, oue i miei Indiani mi haueano menato, & doue mi hauea presa vna grande infermità, che già se alcuna cosa mi haueffe data speranza di viuere, quella bastaua per leuarmiela in tutto, & come i christiani lo seppero, diedero ad vn' indo, la mantà di n. artori, che haucua mo tolta al Cacico, come per auanti, s'è detto, perche li menalle doue io era a vederli: & così ne vennero dodeci, perche gli altri due stauano tanto deboli, che non s'afficurarono a menarli seco. I nomi di que' che all' hora vennero sono questi. Alonso del Castigliq, Andrea Dorante, Diego Dorante, Valdeuiesfo, Estrada, Tofado, Caues, Gottiere, Esturiano cherico, Diego di Huella, (chiamato Francesco del Leon, & tutti questi tredici andarono lungo la costa, & subito che hebbero passato gl'indi, che mi teneano, me ne diedero auiso, & came erano ancora in quell' isola Ieronimo d' Alaniz, & Lope d' Ouiedo. L' infermità mia disturbò, ch'io non li potei seguire, & non gli viddi altrimenti, & mi conuenne star con que' medesimi indiani dell' isola piu d' vn' anno, & per il molto trauaglio, che mi dauano, & mal portamento, che mi faceano, mi determinai di fuggirne, & passar da quei, che stanno ne' monti, & in terra ferma, che li chiamano mdi del Carrucio, perche io non poteuo soffrir la vita, che facea con queff' altri. Che tra molti altri trauagli mi conueniuua cauar le radici di sotto l'acqua, & tra le canne doue stauano sotto terra: & da questo io haueuo le dete così guaste, che vna paglia, che mi toccassi, me ne faceua v'cir sangue, & le canne mi rompeuano per molte parti, essendoue molte rotte, tra le quali mi conueniuua andare con la roba, che di sopra ho detto, ch'io portauo. La onde io operai di passar me a quegli altri, & con essi stetti alquanto meglio: & perche io mi feci mercatante, procurai di far quell' vfficio, come e' seppi il meglio, & per questo mi dauano da mangiare, & mi faceano buoni portamenti, & mi pregauano, ch'io andasse da vn luogo all' altro per cose, che lor bisognauano, perciocche per rispetto della guerra, che fanno di continuo tra loro non si camina, nè li negocia tra essi molto, & io già con miei traffichi, & mercatantie entrauo per tutto il paese quanto voleuo, & lungo la costa mi stendeuo 40. & 50. leghe. Il principal traffico mio erano pezzi di cochiglie di mare, & di lor cuori, & conche, con le quali essi tagliuano vn certo frutto, che è come i nauoli, col quale li curano, & fanno i balli, & le feste loro, & questa è la cosa di piu prezzo, che sia tra loro, & corone di mare, & altre cose tali, & questo era quello, che io portauo dentro terra, in cambio poi portauo cuori, & almagra, con la quale essi si vngono, & tingonli il volto, & i capelli: portauo pietre focare per far punte di frecce, & colla, & canne lode per farle: & alcuni fiocchi, che li fanno di peli di ceruo, che le tingono, & rimangono colorite, & questo vfficio a me s'afficua molto, perche io haueuo libertà di andar doue voleuo, & non ero obligato a far cosa alcuna, & non ero schiauo, & ouunque andauo, m'era fatto buon portamento, & mi dauano da mangiare per rispetto delle mie mercatantie, ma quello che piu m'importaua era, che così andando, io cercauo, & vedeuo per doue me ne potesse andar auanti, & tra loro ero molto conosciuto, & haueuano gran piacer di vederli, & io portauo loro quello di che haueano bisogno, & que' che non mi conosceano mi desiderauano, & procurauano di conoscermi per la fama, che tra loro io haueuo, satia cosa lunga il narrare i trauagli, che in questo tempo io passai, sì per li pericoli, come per la fame, & per le fortune, & freddo, che molte volte mi soprauennero alla campagna, & essend'io solo. Onde pure io per gran misericordia di Dio scampai, & per queff' rispetti io non faceuo tale vfficio il verno, per esser tempo, che essi medesimi stando nelle lor capanne, non poteuano valersi, nè muouerli. Furon quasi sei anni quelli, ch'io stetti con esso loro in quel paese, solo, & nudo, come tutti vanno, & la cagione, perche io stetti tanto, fu per menar meco vn christiano, che staua nell' isola chiamata Lope d' Ouiedo: vno di quei due, che rimasero quando Alonso del Castiglio, & Andrea Dorante con tutti gli altri si partirono, l' altro compagno, che era chiamato Alaniz, mori subito, che essi furono partiti: & per casar io il detto Lope andaua ogni anno a quell' isola, & lo pregauo, che con quel miglior modo, che poteffimo, ce ne andassimo in terra di christiani, & egli ogn' anno m' intratteneua, dicendomi che l'anno appresso, ce ne andieramo, & alla fine io lo cauai, & passai il golfo, & quattro fiumi, perche egli non sapea notare, & così con alcuni indi passammo auanti, finche arriuauo ad vn fosso, che era vna lega a trauciro, & da tutte le parti è molto fondo, & per quanto ce ne parue, & per quanto ne vedemmo: è quello che chiamano dello spirito santo, & dall' altro canto di quello, vedemmo alcuni indi, quali vennero a vedere i nostri, & ci dissero, come piu auanti erano tre huomini, come noi altri, dicendoci i nomi loro, & domandandogli de gli altri, ci dissero, che tutti erano morti di freddo, & di fame, & che queff' indi dauanti, da le stessi, & per passatempo haueano vccisi Diego Dorate, Valdeniesfo, & Diego de Huella, perche se n'erano passati da vna casa all' altra, & che gli altri indi lor vicini co' quali hora staua il capitan Dorate per vn segno, che haueano fatto, haueano ammazzati i squinci, & Mendes. Domandamoli, come stauano i vicini, ci risposero, che molto maltrattati, peche i fanculli, & altri indi, che sono tra loro, sono molto fastidiosi, & di mala ditione: dauano lor molti forgozzoni, & buffetti, & bastonate, & che questa era la vita, che con esso loro teneano. Volemmo informarci della terra auanti, & del sollentamento da viuere, che vi era, & ci risposero, che era n. olto pouera di gente, & che non vi era, che mangiare, & moruano di freddo, perche non haueano peli, nè cosa con che coprirli, & ci dissero ancora, che se noi voleuamo vedere que' tre christiani, de li a due giorni gl'indi, che li teneano verrebbono a n. agiar noci

Viaggi vol. terzo.

L. I 2 vna

Indi del Carrucio.

reuoato la potestà di Luogotenente suo, che haueua il Contatore, & dato tal carico ad vn Capitano, che andaua seco, chiamaro Pantoffa, & che il Governatore quella notte se ne staua nella barca sua, & non uolse simontare in terra, & con esso rimasero vn maestro, & vn paggio, che staua male, & nella barca non haueua acqua, nè cosa alcuna da mangiare, & a mezza notte soprauenne vna tramontana tanto forte, che spinse la barca in mare, senza che alcuno la vedesse, perche non hauea per sostegno, se non vna pietra, & non ne seppero poi mai piu cosa alcuna, & che veduto questo la gente, che era rimasa in terra, se n'andò per lungo la costa; & trouando tanto disturbo d'acqua fecero zattere con molto trauaglio, & così passarono dall'altra parte, & andando auanti arriuarono ad vna punta d'un monte in riuu dell'acqua, & che trouarono Indi, iquali, come li christiani vedendo il tempo, che era, essendo di Nouembre si fermarono in quel monte, perche vi trouarono acqua, legne, & alcuni gamberi, oue di freddo, & di fame si cominciarono a poco a poco a morire, & oltre a ciò, Pantoffa, il quale era rimasto per luogotenente, facea lor tristi portamenti, & non potendolo soffrire, Sottomagior, fratello di Vasco Porcallo, quello dell'isola di Cuba, che nell'armata era venuto per Maestro di Campo, si ridolse contra di esso Pantoffa, & diedeli di vn legno, dal qual colpo Pantoffa rimase morto, & così si vennero finendo, & que' che moriuano erano fatti pezzi da gli altri, & l'ultimo che morì, fu sottomagior, & Esquieucl lo fece, & mangiandolo si mantenne infino al primo di Marzo, che vn'Indo, di quei che quiui erano, fuggito, venne a veder se erano morti, & inenossene poi Esquieucl con lui, & stando in poter di questo indo, Figheroa gli parlò & seppe da lui tutto quello che di sopra habbiamo narrato, & pregollo, che se ne venisse con lui per andarlene insieme alla via del Panuco, & Esquieucl non lo uolse fare, dicendo, che da' Frati egli hauea inteso, come Panuco era rimasto a dietro, & così si rimase quiui, & Figheroa se n'andò alla costa, oue solea stare.

Questo tutto ci raccontò Figheroa per relatione a lui fatta da Esquieucl, & così di mano in mano arrivò da me. Onde si può vedere, & sapere il fine, che hebbe tutta quella armata, & i casi particolari, che a ciascuno de gli altri auennero. Et disse di piu, che fe i christiani per alcun tempo andassero per quelle parti, potrebbe essere, che vedessero Esquieucl, perche sapea che se ne era fuggito da quell'indo col quale staua; ad altri, che si chiamano Maremaes, che erano quiui vicini, & così hauendo finito di dire, egli, & l'Austriano, se ne voleano andare a gli altri Indi, che stauano piu auanti, ma sentendoli quegl'indi, che li teneano, vicirono, & vennero a dar loro molte bastonate, & spogliarono l'Austriano, & ferirongli vn braccio con vna frezza, ma pure alla fine se ne fuggirono, & gli altri christiani si rimasero, & fecero con quegl'Indi che li prendessero per schiaui, benchè stando con esso loro, & seruendoli furon trattati coll' male, come mai fossero schiaui, o altra gente del mondo. Percioche di fei, che erano, non contenti di dar loro continuamente molti bastoni, bastonate, & pelar loro la barba per loro pasatempo, & spasso loro, & per passar solamente da vna casa all'altra, ne ammazzarono tre, che sono que' ch'io dissi di sopra, Diego Dorante, Valdeniesio, & Diego de Huclua; & gli altri tre che eran rimasi aspettauano di fare ancor essi il medesimo fine, & per non soffrir quella vita Andrea Dorante se ne fuggì a Maremaes, che erano quelli, co' quali si era fermato Esquieucl, & essi gli raccontarono, come haueua quiui tenuto Esquieucl, il qual poi se n'era voluto fuggire, perche vna donna hauea sognato, che egli le douea ammazzare vn figliuolo, & così fuggendo, gl'indi lo seguirono, & vccerlo, & mostraron poi ad Andrea Dorante la spada sua, la corona il libro, & altre cose che egli hauea. Questo costume hanno costoro d'ammazzar anco i medesimi figliuoli per sogni che fanno, & le figliuole femine nascendo le lasciano mangiare a' cani, & le gettano per que' luoghi, & la ragione perche lo fanno è che dicono che tutti quei del paese sono lor nemici, & hanno con esso loro grandissima guerra: Onde se a calo maritassero le lor figliuole, multiplicherebbon tanto i lor nemici, che li foggogheriano, & piglieriano tutti, & per questa cagione voleano piu tosto ammazzarli, che da lor incederli: haueua a nascere chi fusse nemico loro. Noi altri li domandammo, perche non le maritauano con lor stessi, & risposero, che era cosa brutta il maritarle co' lor parenti, & che era molto meglio vcciderle, che darle per moglie a' parenti, & nemici loro. Et questa vstanza offeruano costoro, & altri vicini loro, che si chiamano laguazes, nè altri di quel paese, se non essi l'offerua. Et quando costoro hanno da tor moglie comprano le donne da' lor nemici, & il prezzo, che ne pagano è vn arco il miglior che possono hauere, con due frezze, & se per sorte non hanno arco, dano vna rete larga vn braccio, & lunga altrettanto. Dorante stette con costoro, & indi a non molti di se ne fuggì. Castigliano, & Estuanico, se ne vennero dentro terra ferma a gli laguazes, tutti questi sono arcieri, & ben disposti, benchè non così grandi, come gli altri, che a dietro haueuamo lasciati, & portano le terre, & i labri forati, come coloro. Il sostentamento lor sono principalmente radici di due, o tre sorte, le quali cercano per tutto il paese, & sono molto triste, & enfiano gli huomini che le mangiano. Mandano due di a rostirli, & molte d'esse sono molto amare, & con tutto ciò si cauano con molto trauaglio, ma è tanta la fame, che è in que' paesi, che non possono far senz'esse, & vanno due, & tre leghe cercandone. Alcune volte vccidono qualche seluadigina, & a' tempi pigliano del pesce,

ma questo è tanto poco, & la fame loro tanto grande, che mangiano ragni, oua di formiche, vermi, & lucerte, & salamandre, serpi, vipere, che col morfo vccidono gli huomini, mangian ter-

Viaggi vol. terzo.

L 3 ra,

Costume crudele, che gl'indi fanno in vccidere i figliuoli, per sogni, & in dare a mangiare ai cani le figliuole per non darle a' nemici, nè a' parenti loro.

Gl'indi in quella provincia, usano fare...

ra, legno, & tutto quello che possono hauere, storto d'animali selvaggi, & altre cose, ch'io l'ho di raccontare, & credo per certo, che se in quel paese fusser pietre, le mangiariebbono, seruano le spine de' pesci, & delle serpi, che magiano, per macinarle di poi tutte, & mangiar quella poluere. Tra coloro gli huomini non si caricano, nè portano pesi, ma tutto ciò fanno le donne, & i vecchi, che sono la gente, ch'essi manco stimano, non hanno tanto amore a' figliuoli, come gli altri che di sopra dicemmo. Sono alcuni tra essi, che vñano peccato contra natura. Le donne sono molto affaticate, & sufficienti, perche delle 24. hore tra di, & notte, non hanno le non sei hore di riposo, & tutta la maggior parte della notte passano in scaldare i loro forni per seccar quelle radici, che mangiano, & come s'incomincia a far giorno, esse cominciano a cauarle, & a portar legna, & acqua alle case loro, & dan'ordine alle altre cose di che hanno bisogno; la maggior parte di loro sono gran ladroni, perche quantunque tra loro sieno ben compatri, nondimeno nel volger il padre la testa, o il figliuolo, l'uno toglie all'altro cio che può, sono gran mentitori, & bugiardi, & gran ebbriachi, & a tale effetto beono vna certa beuanda loro, sono tato vlati al cortere, che senza mai ripoiarsi, & senza stancarsi corrono dalla mattina alla sera, seguendo vn ceruo, & in tal modo ne ammazzano molti: perche li seguono finche gli staccano, & alcune volte li prendono viuui. La case loro sono di fuore poste sopra quattro aerei, & le leuano, & mutansi ogni due, o tre giorni per cercar da mangiare. Niuna cosa seminano da poterne hauer frutto, è gente molto allegra, & per la molta fame, che hanno, non lasciano di ballare, & di far le lor feste. Il miglior tempo, che costoro hanno è quando mangiano le Tune, perche all'hora non hanno fame. Le stringono, & passano in balli, & ne mangiano notte, & giorno, tutto il tempo che ne hanno. Le stringono, & aprono, & le pongon a seccare, & così secche le mettono in alcune serre, come fichi, & le serbano per mangiare per camino quando se ne tornano, & le scorze loro seccano, & ne fanno poluere. Molte volte stando noi con coloro ci auenue di star quattro giorni senza mangiare, perche non ve n'era, & essi per farci stare allegri, ci diceuano che non stessimo di malà voglia, che presto haueremmo Tune, & ne mangeremmo molte, & beueremmo del succo loro, & empiriammo molto bene il ventre, & staremmo molto allegri, & contenti, & senza fame alcuna: & quando ci diceuano questo insino al tempo delle Tune vi erano cinque, & sei mesi: & quando fu il tempo, andammo a mangiar le Tune, & per camino trouammo molti moscioni di tre sorte, che sono moltotrophi, noi gli, & tutto il rimanente della state ci dauano molta fatica, & per diuenderci da loro, faceuamo fuochi di legne marce, & molli, perche non ardessero, ma faceuero fumo, ma questa difesa ci daua altro trouaglio, perche in tutta la notte non faceuamo, se non piangere dal fumo, che ci daua negli occhi, & oltre a ciò il gran calore, che i molti fuochi ci dauano, & viciuamo a dormire alla costa, & se alcuna volta poteuamo dormire essi si ricordauano a bastonate il tornare a far ardere i fuochi. Quoi della terra piu adentro vñano per questi moltissimi vn rimedio così incompotabile, come questo, & piu, cioè d'andar con tizzoni in mano brucando i campi, & i boschi, qualunque incontrano per fame fuggire i moscioni, & così ancora per cauar di sotto la terra le lucerte, & altre cose tali per mangiarle, & sogliono ancora vccidere cerui intornandoli con molti fuochi. Ibebe fanno ancora per togliere il pasto a gli animali, accioche s'ieno affretti d'andarne a trouare, ou'essi vogliono: perche non si fermano mai con le loro case, se non doue sia acqua, & legna, & alcuno volte si caricano tutti di questa prouisione, & vanno a cercare i cerui, che molto ordinariamente stanno doue non c'è acqua, nè legna, & il giorno, che arriuaano ammazzano cerui, & qualche altra cacciagione, che possono, & consumano tutta l'acqua, & la legna in accociarsi da mangiare, & ne fanno fuochi, che fanno per cacciare i moscioni, & aspettano all'altro giorno per prender alcuna cosa da portar per camino, & quando li partono, vanno così conchi da moscioni, che parono hauere il mal S. Lazzaro, & in questa guisa li cauaano la fame due, o tre volte l'anno con tanto gran costo, come ho detto, & per hauerlo io prouato, posso affermare, che niun trouaglio si troua al mondo simile a questo. Per entro il paese sono molte cacciagioni, & vccelli, & animali di quei, che per adietro s'è detto. Vi si trouano delle vacche, & io ne ho vedute tre volte, & mangiatene, & parmi che siano della grandezza di quelle di Spagna. Hanno i corni piccioli, come le moreliche, & il pelo molto lungo, & alcune ne sono herretine, & altre nere, & al parer mio hanno miglior pelli, & piu grosse, che quelle de' nostri paesi. Di quelle, che non son grandi, fanno gli indi velle da coprirsi, & delle maggiori fanno scarpe, & rotelle, & queste vengono di verso la tramontana per la terra auante insino alla costa di Florida, & stendonsi per la terra a dentro piu di quattrocento leghe. E in tutto questo camino per le valli per onde esse vengono, descendono le genti, che lui habitano, & si mantengono di loro, & mettono nel paese gran quantità di cuoi.

Quando furono finiti sei mesi, che io stetti co' Christiani, sperando di mettere in effetto l'appuntamento preso tra noi, gli indi se ne andarono a mangiar Tune, che possono esser lontani da quiui, da trenta leghe, & stando noi già per fuggircene, gli indi, co' quali noi stauamo vennero a questione tra loro per vna donna, & li diedero pugna, & bastonate, & si ruppero il capo, & per lo sdegno, & odio grande, che hebbero ti desidero le case loro, & ciascuno, se n'andò a' suoi luoghi, onde bisognò, che tutti Christiani, che quiui erauamo ci separassimo con ella loro, & in un modo non ci potemmo riunire insino all'altro anno, & in questo tempo io passai molta fatica, & per la molta fame, come per li tristi portamenti, che quegli indi mi faceano, che suron tali, che mi

Indiani che
corrono
tutto vn
giorno al
van d'vn cer
uo, & ha
candoli nel
co. I soli ri
glian. Spe
le vite viu
in caccia.

volte mi conuenne
ligenza per amma
darmi dalle lor ma
stiani ci ritrouam
cene, & appuntato
al suo luogo, & io c
sto giorno quando
che le in tal tempo
scuano se n'andò co
era di fuggir mene
no da me Andrea
mi Indi, che si chian
trauaglio, & s'er
go, & andati verso
loro, essendo insino
ancor Castiglio. I
beueuamo del succo
na ne beueuamo, dou
esser altri vali, fuit
ne, benchè a me tut
& giudicio di qual s
piouata, & raccolta
essi non hanno mai
assegnato, que pren
palcoli per greggie,
perche, che hauesse r
per tutto il tempo,
mati Camoni, che v
barca di Pignalosa, &
zaffero non si chies
loro, dicendoci, che l
no, perche che di quel
tatore, & de' Frati, e
loro. Se due, oue an
faro li erano baston
Dipoi che ci fummo
& ce ne andammo fu
nessi finiuano, nondi
te del paese, & and
gure, vedemmo alcu
mei vidde, se ne fu
lo vidde solo, l'arte
mi, & colui rispose, c
mo, & egli andò cor
& a due tiri di balest
uirono benignamen
mostrarono di rallegr
rante, & il nero in cal
& si chiamano Auau
a contrattare con esse
la lingua di quella
ancor essi con le case
noi, & come medicau
che quando mai altre
habitato, & darci com
ti pericoli, & non per
a quelle genti, che c
Quella notte mede
stauano molto male
mandati a Dio, in que
alle case loro, & ci pe
stauano, che cosa fus
s, perche li sanasse, &

vole mi conuenne fuggire da que' padroni, che mi teneano, & tutti mi vennero a cercate con diligenza per ammazzarmi, ma piacque a nostro Signor Iddio di non me lasciar trouare, & di guardarmi dalle lor mani per sua infinita misericordia. Tornato, che fu il tempo delle Tunc, noi christiani ci ritrouammo insieme nel medesimo luogo di prima, & hauendo già concertato di fuggire, & appuntato il giorno, quel giorno medesimo gli'indi si separarono, & ciascuno, se n'andò al suo luogo, & io dissi a' christiani, che gli aspetterei nelle Tunc, finche la luna fusse piena, & questo giorno quando ciò lor disti era il primo di Settembre, & il primo della luna. Facendoli certi, che se in tal tempo non venissero, io me n'andrei solo, & gli lascierei. Et così ci separammo, & ciascuno se n'andò co' suoi Indi, & io stetti co' miei fino a tredici della luna, & la deliberatione mia era di fuggir m'ene a gli altri indi, quando la luna fusse piena. A' tredici del detto mese arruaron da me Andrea Dorante, & Estauanico, & mi dissero, che haueuano lasciato Castiglio, con altri Indi, che si chiamauano Canagadi, che stauano quiui vicini, & che essi haueuano passato molto traualgio, & s'erano perduti fra via. Et che il giorno auanti i nostri Indi s'erano mutati di luogo, & andati verso, doue statta Castiglio, per vnirsi con quei, che lo teneuano, & farsi amici tra loro, essendo inlino a quel giorno stati nemici, & in guerra: & in questo modo noi ricuperammo ancora Castiglio. In tutto il tempo, che noi mangiauamo le Tunc, haueuamo fette, & per rimedio beueuamo del succo loro, il quale cauauamo in vna fossa, che faceuamo in terra, & come era piena ne beueuamo, finche erauamo sati, & dolce, & di color di mosto cotto, & questo si fa per non vi esser altri vali, doue metterlo. Vi sono molte sorti di Tunc, tra le quali ve ne sono di molto buone, benchè a me tutte mi pareano buone, & la fame non mi lasciò mai spatio da poter fare scelta, & giudicio di qual fusse migliore tra tutte. La maggior parte di tutta questa gente beue acqua piovuta, & raccolta in alcune parti. Percioche quantunque vi sieno fiumi, nondimeno, perche essi non hanno mai stanza ferma, non hanno acqua particolarmente da lor conosciuta, o luogo assegnato, que prenderla. Per tutto il paese son molte grandi, & belli disse, & di molto buoni pascoli per freggie, & pami, che farebbe paese molto fruttifero se fusse lauorato, & habitato da gente, che hauesse ragione, & consociamento. Non vi vedemmo montagne, in tutto quel paese per tutto il tempo, che vi stinmo. Quegli'indi ci dissero che piu auanti erano altri popoli, chiamati Camoni, che viuono verso la costa, i quali haueuano vccisa tutta la gente, che veniua nella barca di Pignalosa, & Telliz, & che tutti erano così deboli, & languidi, che ancorche gli ammazzassero non si difendeuano in modo alcuno, & così gli finiron tutti, & ci mostraron robe, & armi loro, dicendoci, che la barca staua quiua tra uerso. Questa è la quinta barca, che mancaua al contratore, & de' Frati, era stata veduta gettata a tra uerso nella costa, & Elquiuel ce ne raccontò il finato, de due, oue andauamo Castiglio, io, & Dorante, già habbiamo detto, come all'inda di Malato sic'erano affondate.

Canagadi
indi.Camoni
indi.Auauari
indi.

Dipoi che ci fummo mutati di luogo, de li a due di ci raccomandammo a Dio nostro Signore, & ce ne andammo fuggendo, confidandoci, che quantunque la stagione fusse già tarda, & le Tunc finiuano, nondimeno co' frutti, che rimaneuano ne' campi saremmo potuti andar gran parte del paese, & andando così quel primo giorno con molto riposo, che gli'indi ci hauessero a seguire, vedemmo alcuni fiumi, & andando verso quelli, doppo vespero vedemmo vn'indo, che come ci vidde, se ne fuggi senza yolerci aspettare. Noi gli mandammo appresso il nero, & colui, come lo vidde solo, l'attese. Il nero gli disse, che noi andauamo a cercar quella gente, che facean quei fiumi, & colui rispose, che quiui vicino eran le lor case, & che egli vi ci guiderebbe, & così lo seguimmo, & egli andò correndo a dar auiso, come noi andauamo, & a posta di sole vedemmo le case, & a due tiri di balestra auanti, che arriuassimo, trouammo quattro indi, che ci aspettarono, ci riceuerono benignamente. Dicemmo loro in lingua di Mareames, che andauamo a cercarli, & essi mostrarono di rallegrarsi della compagnia nostra, & così ci menaron alle case loro, & posero Dorante, & il nero in casa d'vn fisico, & me, & Castiglio con alcuni altri. Costoro hanno altra lingua, & si chiamano Auauares, & sono que', che soleano portar gli archi a quei nostri primi padroni, & si contrattano con esso loro, & ancorche sieno d'altra nazione, & lingua, nondimeno intendono la lingua di quelli con chi noi stauamo prima, & quel di medesimo erano arriuati in quel luogo ancor essi con le case loro. Subito il popolo ci offerse molte Tunc, perche già haueano notizia di noi, & come medicauamo, & delle marauiglie, che l'nostro Signore operaua per nostro mezzo, che quando mai altre non ce ne hauesse fatte, assai grande era l'apertici il camino per paese così habitato, & darci compagnia di gente, doue per molti tempi non ve n'era stata, & liberarci da tanti pericoli, & non permettere, che ci vccidessero, & soltentare tra tanta fame, & mettere in cuorrea quelle genti, che ci trattassero bene, come appresso diremo.

Quella notte medesima, che noi arriuammo, vennero alcuni indi a Castiglio, & gli dissero, che stauano molto male della testa, pregandolo, che li sanasse, & doppo Phauerli benedetti, & raccomandati a Dio, in quel punto dissero, che stauano bene, & che il male s'era partito, & andarono alle case loro, & ci portarono molte Tunc, & vn pezzo di carne di saluadigina, che ancor non sapuamo, che cosa fusse, & essendoci ciò publicato tra loro, vennero molti altri infermi quella notte, perche li sanasse, & ciascun di loro portaua vn pezzo di saluadigina, & tanti ce ne portauano,

Viaggi vol. terzo.

LI 4 che

DI ALVARO NVNEZ

che non sapuamo, doue metterli. Noi ringratiammo molto Iddio, che ogni giorno ci andaua cre
scendo la sua misericordia, & gratia, & finite, che furono le cure, incominciarono a ballare, & a
cantare i loro versi, & feste, fino all'altro giorno al nascer del sole, & durò tre giorni tal festa, per la
venuta nostra. Dipoi li domandammo del paese auanti, & delle genti, & vittuari, che vi si troua-
no, & ci risposero, che per tutto quel paese sono molte Tune, ma che già erano finite, & che non
troueremo gente alcuna, perche doppo l'hauer colte le Tune, ciascuno se n'era tornato alle sue
case, & che era paese molto freddo, & vi si trouauano poche pelle. Noi vndendo questo, & vedea-
do che il verno, & tempo freddo entrava, ci accordammo di farlo con costoro. Et in capo di cin-
que giorni, che erauamo arriuati si partirono, & andarono a cercar altre Tune, doue erano al-
tre genti d'altre nationi, & di lingue diuerse, & andati cinque giornate con molta fame, perche
fra via non si trouano Tune, nè altri frutti, arriuammo ad vn fiume, & quiui fermamo le cale no-
stre, & dipoi ce n'andammo a cercare alcuni frutti d'un arbore, che è a somiglianza di fichi, & nõ
vi essendo per tutti quei luoghi strada alcuna, io mi indugiai più de gli altri in trouarle, & cost'essi
se ne tornarono alle case, & io rimasi solo, & venendo a cercare i nostri quella notte mi smarrii, &
il freddo di quella notte. La mattina mi caricai di legna, & pigliai fuochi, & me ne tornai
a cercarli, & andai in questa guisa cinque giorni sempre co' mio fuoco & carico di legna, perche se
il fuoco mi si spegnesse in parte, doue nõ lusser legna, come in molti luoghi non ve ne sono, io ha-
ueffe come fare altri tizzoni, & rimaner senza fuoco, che non haueuo altro rimedio per il freddo,
essendo io nudo, come nacqui, & per la notte io haueuo questo rimedio, che me n'andauo appres-
so qualche cespuglio de' bolchetti, ch'erano appresso i fiumi, & quiui mi fermauo auanti, che il
Sole si corresse, & faceuo in terra vna fossa, & in essa metteuo molte legna, & che si fanno d'alcuni
arbori, de' quali per quei luoghi è gran quantità, & metteuo insieme molte legna, di quelle che
erano cadute, & secche, & intorno a quella fossa io faceuo quattro fuochi in croce: & haueuo
pensiero di venir d'hora in hora rifacendo i fuochi, & faceuo alcuni fasci di paglia, che per quei luo-
ghi ve ne è molta, & con quella mi copriuo in quella fossa, & a quella guisa mi difendeano dal fred-
do delle notti, & vna notte il fuoco cadde sopra la paglia che mi copriua, & stando io dormendo,
nel fesso, il fuoco cominciò ad ardere molto forte, & quantunque io saltassi fuori con molta furia,
non dimeno non rimase ne i capelli il segno del pericolo, che haueuo passato. In tutto questo tem-
po io non mangiai boccone, nè trouai, che mangiare, & andando scaltro, m'vsci molto sangue da i
piedi, & Iddio vsò meco gran misericordia, che in tutto questo tempo non soffii mai la Jramon-
tana, che altrimenti non vi era rimedio alcuno, ch'io rimanessi viuio. In capo di cinque giorni arri-
uati ad vna riuiera, doue trouai i miei Indi, i quali insieme co' i Christiani mi teneano già per mor-
to, & sempre credertero, che qualche vipera m'haueffe morso. Hebbero tutti gran piacere di ve-
dermi, & principalmente i Christiani, & mi dissero, che infino all'hora haueano camminato con
molta fame, & per questo non mi erano venuti cercando, & quella notte mi diedero delle Tune,
che haueano. Il di appresso ci partimmo di quiui, & andammo in luogo, doue erano molte Tune,
con le quali tutte sodisfecero alla gran fame, che haueuamo, & noi i Christiani ringratiammo mol-
to il nostro Signore Iddio, che non ci mancava mai di rimedio. Il di seguente, la mattina venim-
mo da noi molti Indi, & menauano seco cinque infermi, che stauano attrati, & molto male, &
veniuano a cercar Castiglio, che li medicasse, & ciascuno de' gli infermi offerse l'arco suo, & le
frezze, & egli le prese, & a posta di Sole gli benedisse, & raccomandò a Dio, & tutti lo prega-
mo con più deuotione, che potemmo, che lor desse sanità, poiche vedeano, che non vi era altro ri-
medio per fare, che quella gente ci aiutasse, & potessimo vicire di così miserabil vita: & la somma
bontà sua lo fece tanto misericordiosamente, che venuta la mattina tutti si leuarono così sani, &
gagliardi, come se mai non haueffero hauuto alcun male. Questo cagionò a loro molta mara-
glia, & a noi risuegliamento a rendere infinite gratie a nostro Signore, & che più intieramente
noscessimo la gran bontà sua, & tenessimo ferma speranza, che ci haueffe da liberare, & condotti
in luogo, doue lo potessimo seruire, & di me io sò dire, che sempre hebbi ferma speranza nella sua
misericordia, che m'haueffe da leuare di quella cattiuità, & di me io sò dire, che sempre hebbi ferma speranza
Come gli Indi fe ne furono andati via, & portati i loro infermi sani, noi ce ne andammo, doue li-
uano altri mangiando Tune, & questi si chiamano Calacuches, & Maliconis, che sono d'altre lin-
gua, & insieme con essi erano altri, che si chiamano Coaios, & Sufolas, & d'altra parte altri di-
mati Ataios, & questi tengono guerra co' i Sufolas, & li frezzauano ogni giorno tra loro, & perche
in quei luoghi non si ragionaua, se non de' miracoli, che nostro Signore Iddio operaua per mezzo
nostro, vennero da molte parti a cercarci, perche gli sanissimo, & infino di due giorni, che qua-
erauamo, vennero a noi alcuni Indi de' Sufolas, & pregarono Castiglio, che andasse a curar
ferito, & altri infermi, dicendo che tra essi ve n'era vno, che staua in fin di morte. Castiglio era
dico molto timoroso, & principalmente quando lo cure erano graui, & pericolose, & credemmo
che i suoi peccati haueffero a fare, che non tutte le cure succedessero bene. Gli Indi mi dissero
andasse io a curarli, perche essi mi voleuano bene, & si ricordauano ch'io gli haueuo curati
volte alle noci, & che per quello mi haueano date noci, & cuoi, & questo era stato quando io
nuo a vnirmi co' Christiani, onde mi conuenne andare con essi loro, & venner con me, Dando
& Est-

Indi Mal-
cones .
Coaios .
Sufolas .
Ataios .

& Estequatico: &
mo, il quale andaua
& la casa sua disfar-
trouai con gli occhi
che fuisse, & il med-
ca, & come potei il
mo, & a tutti gli al-
volte, mi portarono
molti altri, che stau-
a i nostri Indi, che
fisi, & i nostri Indi,
loro case ancor essi,
loro, s'era leuato san-
altri, ch'io haueuo co-
grande ammiratione
ai quali arriuaua qu-
figliuoli, & quando
bero da andare, auua-
senza che se ne lasci-
mezzo, con le quali
da sumo di loro, & p-
con quel se ne and-
quel che haueuano,
con la Luna. In tutto
che noi crauamo fig-
per la molta importu-
lici, anchorche nella
rammo mai, che noi
oro potere essere san-
o niuno d'essi potesse
& per li segnalati, che
che diceano che per
ciolo di corpo, & hau-
venuta a qualche
d'io apparua alla
& pigliaua qual vol-
spazza, larga, com-
agli le budella, & ta-
nicie, & subito gli d-
staccauaglielo, & i
ceano che subito co-
spania tra loro, alcu-
capanna, o casa, &
lpo. Ci dissero anco-
andauano donde ve-
ella terra, & disse, ch-
mo molto, & ce ne
coloro, che diceano
nata de' luoghi
lto, & nel meglio
nostro Signore, & fus-
dire di venire a far l-
ese, egli non ardire
te della paura, che
n altri, che stauano
gente non conosco-
ma fanno le differ-
nouano i pesci, &
ro noi fummo semp-
nar con le nostre ma-
o loro, come quell-
ne Mahiz, ne ghia-
con cuoi di cerui.

& Estequatico: & quando summo arriuati vicino alle capanne, che essi teneano, io viddi l'infermo, il quale andauamo a curare, che già era morto, & intorno a lui staua molta gente piangendo, & la casa sua disfatta, che tra loro è legno, che il patron suo è morto, & così quando io arriuai, lo trouai con gli occhi riuolti, & senza alcun polso, & con tutti i segnali di morto, & a me così pareua, che fusse, & il medesimo mi disse Dorante. Io gli leuai vna staura, che teneua di sopra per copermi, & a tutti gli altri, che n'haueano bisogno, & doppio, ch'io l'hebbi benedetto, & sotariato molte volte, mi portarono l'arco suo, & me lo diedero, & vna cesta di Tune, & mi menarono a curare molti altri, che stauano male di mazzucco, & mi diedero due altre ceste di Tune, le quali io diedi ai nostri Indi, che erano venuti con noi, & fatto questo ce ne tornammo a gli alloggiamenti nostri, & i nostri Indi, a i quali haueuo date le Tune si rimasero quiui, & la notte se ne tornarono alle loro case ancor essi, & dissero, che colui che era già morto, il quale io haueuo curato in presenza loro, s'era leuato sano, & hauea passeggiato, & mangiato, & parlato con esso loro, & così tutti gli altri, ch'io haueuo curati erano rimati sani, senza febre, & molto allegri. Questo cagionò molta grande ammiratione, & spauento, & per tutto quel paese non si parlaua d'altra cosa, & tutti coloro, ai quali arriuaua questa fama, ci veniuano a cercare; perche li curassimo, & benedicesimo o i loro figliuoli, & quando gli Indi, che stauano in compagnia de' nostri, che erano i Cataleuchi, se n'habebano da andare, auanti che si partissero, ci offerfero tutte le Tune, che haueano per il lor cammino, senza che se ne lasciassero alcuna per se stessi, & ci diedero pietre focate lunghe da vn palmo, & mezzo, con le quali essi tagliano, & tra loro son tenute in molta stima, Ci pregarono che ci ricordassimo di loro, & pregassimo Iddio, che sempre stessero sani, & non lo prometteremo di farlo, & con questo se ne andarono i più contenti huomini del mondo, haueuoci dato tutto il meglio di quel che haueuano. Noi stemo con quegli Indi Auauzes otto mesi, & questi copti faccuano che noi eravamo figliuoli del Sole. Dorante, & il Negro fino all' hora non haueano n'edicato, ma per la molta importunità di tante genti, che ci concorreuano da ogni parte, diuenimmo tutti medicati, & ancor che nella sicurezza di prendere ogni cura, era io il più segnalato tra tutti, & niuno ne curammo mai, che non ci dicesse d'esser sano, & tanta confidenza teneano in noi, che non pareua loro potere essere sanati, se non per nostra mano, & credeano che finche noi stauamo con esso loro per li segnali, che ce ne fecero pareua, che haueffe 15. o 16. anni che era accaduto, & questo è, che diceano che per quel paese andò attorno vn'huomo ch'essi chiamauano mala cosa, che era piccolo di corpo, & hauea barba, benche non gli poterono mai vedere chiaramente il viso, & quando veniuo a qualche cosa, a tutti quei, che vi erano dentro s'arricciuano i capelli, & tremauano, & habebano apparua alla porta della casa vn tizzone ardente, & all' hora quell'huomo entrava in casa, & pigliaua qual volca di loro, & daua tre gran cortellate per li fianchi, con vna pietra focata molto azzza, larga, come vna mano, & lunga due palmi, & metteua la mano per quei tagli, & cauaua gli le budella, & tagliauane da vn palmo, & quel pezzo, che tagliaua metteua a cuocere sopra le taticie, & subito gli daua tre altre cortellate in vn braccio, & la seconda gli daua per la salafatura, & staccuaglielo, & indi a poco glielo tornaua a rattaccare, & metteua la mano sopra la ferita, & credeano che subito colui ritornaua sano, & che molte volte mentr' essi ballauano quella mala cosa apparua tra loro, alcuna volta in habitò di donna, & altrà, come huomo, & alcune volte pigliaua capanna, o casa, & alzauala in alto, & de li a poco cadeua insieme con essa, & daua molto gran colpo. Ci dissero ancora, che essi gli dauano da mangiare, ma che non mangiò mai, & che lo diandauano donde veniuo, & in che parte hauelle la causa sua, & egli mostrò loro vna fenditura alla terra, & disse, che la casa sua era la sotto. Di queste cose, che essi ci narrauano, noi ce ne rideuamo molto, & ce ne facua mo beffe, & essi vedendo, che non lo credeuamo, ci menarono molti coloro, che diceano, che quell'huomo hauea presi, & vedemmo i segnali delle cortellate che gli hauea date ne' luoghi, che coloro ci haueano detto. Noi dicemmo loro, che colui era vn'huomo stulto, & nel meglio modo che potemmo demmo loro ad intendere, che se essi credessero in Dio nostro Signore, & fussero Christiani, come noi altri, non haueriano timor di colui, nè gli haueria dire di venire a far loro quelle cose, & che tenessero per certo, che mentre noi stessi in quel paese, egli non ardirebbe di comparirui. Di questo essi si contentarono molto, & perdettero gran parte della paura, che haueano. Questi indi ci dissero, che haucan veduto l'Alturiano & Figheroa, & altri, che stauano nella costa auanti, i quali noi altri chiamauamo quei de' Fichi. Tutta questa gente non conosceuano i tempi per Sole, nè per Luna, nè tengono conto de' mesi, nè dell'anno, ma fanno le differenze de' tempi secondo che i frutti vengono a maturarsi, & nel tempo, che mouono i pesci, & all'apparir delle stelle, in che essi sono molto accorti, & esercitati. Con loro noi fummo sempre ben trattati, benchè quello, che haueuamo da mangiare, si conueniuo far con le nostre mani, & portar le nostre carche d'acqua & di legna. Le case, & sollentamento sono, come quelle de' gli altri a dietro, benchè hanno molto maggior fame, perche non hanno nè Mahiz, nè ghiande, nè noci: Andammo sempre in cuora, come essi, & di notte ci copriuamo con cuoi di cerui. Di otto mesi, che stemo con esso loro, i sei patimmo molta fame, che ne ancor

Musificaua
morto.Mala cosa
spirito de
gli Indu.

DIALVARONVNEZ

Indi Mal.
conca.

Arbadao.
Indi.

cor pesce non si trouaua, & al fine di questo tempo già le Tune cominciuaano a maturarsi, & fen-
za che quegli indi ci sentissero, noi ce ne passammo auanti ad altri, che si chiamano Malicones,
Costoro Itauano vna giornata di là, doue io, & il negro arriuiamo, & in capo di tre giorni io man-
dai il negro, che menasse Dorante, & Castiglio, & venuti ci partimmo tutti insieme, con quegli in-
di, iquali andauano a mangiare alcuni fruttarelli di certi arbori, di che si mantengono dieci, o do-
decì giorni fra tanto, che vengono le Tune, & quiui con costoro s'unirono altri indi, che si chiama-
uo Arbadao, & tra costoro trouammo molti infermi, deboli, & enfiati, tanto che ce ne inuau-
gliammo molto, & gl'indi co i quali eravamo venuti, se ne tornarono per il medesimo cammino,
& noi dicemmo di volerci rimaner con quegli altri, di che effi mostrarono d'hauer gran dispiac-
ce, & così ci fermammo nel campo con coloro, vicino a quelle case, & quando effi ci videro si ri-
strinsero tra loro, & dopo l'hauer ragionato vn poco, ciascuno d'essi prese vno di noi per mano,
& ci menarono alle lor case. Con costoro noi partimmo maggior fame, che con quegli altri, che in
tutto il giorno non mangiammo, se non duoi pugni di quei frutti, che eran verdi, & haueantanto
latte, che ci bruciava la bocca, & essendoci careltia d'acqua, daua molta sete a chi li mangiava, &
essendo la fame sì grande ci conuenne comparare da loro duoi porci, & in cambio loro, deuimo
certe reti, & altre cose, & vn cuoio col quale io mi copriua. Già ho detto, come per tutto quel pac-
se andammo nudi, & non essendoui noi auezzi per auanti, murauamo a guisa di serpi il cuoio duoi
volte l'anno, & col Sole, & con l'aria si ci faceua nel petto, & nelle spalle alcune piaghe molto grã-
di, che ci dauano gran pena per rispetto delle carche, che portauamo molto grandi, & pesanti, &
faceano, che le corde ci si ficcauano per le braccia, & il terreno è tanto aspro & serrato che molte
volte faceuamo legna de' boschi, che quando l'hauuamo finito di cuocere, ci correua il sangue da
molte parti per le ipine, & cespugli doue intoppauamo, che ci rompeuano ouunque toccauano.
Alle volte n'auenne di far legna, & dipoi l'hauermi cauato molto sangue, non le potua portare,
nè in spalla, nè strascinando. Quando mi ritrouauo in questi traugli, non haueuo altro rimedio,
nè consolamento, che pensare nella passione del nostro Signor Gesu Christo, & nel sangue, che
per me egli sparfe, & considerare quanto maggiore douea essere il tormento, che egli pati dalla co-
rona di spine, che quello, ch'io soffriua. Contrattauo io con questi indi, facendoli loro pettini, & con
archi, & con frezze, & con reti: faceuamo suore, che sono cose delle quali effi hanno molto biso-
gno, & ancorche le sappiano fare, non vogliono far nulla per cercar fra tanto da mangiare, & quan-
do si pongono a huorare passano molta gran fame. Altre volte mi faceano rader pelli, & inuen-
rirle, & la maggior prosperità ch'io hauesti tra loro, era il dì, che mi dauano a rader qualche cuoio,
perche lo radeuo molto, & mangiuaui di quelle raditure, & quello mi baltaua per due, o tre giorni.
Ci auenne ancora con questi, & con gli altri, che haueuamo lasciati a dietro, che dandoci effi vn
pezzo di carne, ce la mangiuaamo cruda, perche se l'haueuamo posta a cuocere, il primo di loro,
che fusse arriuato, ce la haurebbe tola, & mangiatola, onde ci pareua, che non fusse bene d'an-
fichiarla a questo pericolo, oltre che noi non stauamo di sorte, che ci dessin o pensier di volerla
mangiare piu corta, che cruda. Questa fu la vita, che con questi indi passammo, & quel poco so-
stentamento, che haueuamo ce lo guadagnauamo con cosette, che faceuamo con le nostre mani.
Dipoi, che noi hauemmo mangiati quei Cani parendoci d'hauer qualche vigore da poter passare
auanti, ci raccomandammo a Dio nostro Signore, che ci guidasse, & ci spedimmo da quegli indi, &
effi ci menarono ad altri della lor lingua, che stauano quiui vicini, & così andando, piouue tutto
quel giorno, & oltre a ciò smarrimmo il camino; & fummo a fermarci ad vn monte molto grande,
doue cogliamo molte foglie di Tune, & le cocemmo quella notte in vn forno, che facemmo, &
demmo loro tanto fuoco, che la mattina Itauano da poterle mangiare, & dopo l'hauerle mangia-
te, ci raccomandammo a Dio, & ce ne andamo, & ritrouammo il cammino, che haueuamo smar-
rito, & passando il monte trouammo altre case degl'indi, & arriuati vi vedemmo due donne, & al-
cuni fanciulli, che andauano per quel monte, & vedendoci si spauerarono, & fuggirono a chia-
mare gl'indi loro che andauano per il monte, & venuti si fermarono a guardarci di dietro a certi
arbori, & noi li chiamammo, & vennero con molta paura, & dipoi che hauemmo parlato loro, ci
dissero che haueuano gran fame, & che quiui vicino stauano molte delle lor case, & dissero di me-
narci là, & così quella notte arriuammo doue erano cinquanta case, & tutti si spauerauano molto
di vederci, & Itauano con molto timore, & dipoi, che erano stati alquanti sbigottiti, si ci accostauo-
no, & ci menauano le mani per il viso, & per il corpo, & dipoi se le menauano sopra il viso, & cor-
po lor proprio, & così stemmo quella notte, & venuta la mattina, ci menarono gl'infermi, che eran
tra loro, pregandoci, che li benedicessimo, & ci diedero di quello cha haueano da mangiare, che
erano foglie di Tune, & Tune verdi arrostite, o secche, & per il buon portamento, che ci faceano,
& perche quel poco, che haueano ce lo dauano volentieri, & haueano piacer di star senza man-
giar effi per darne a noi, ci stemmo con effo loro alcuni giorni, & così stando vennero altri indi di
quei piu auanti, & quando se ne vollono andare, noi dicemmo a i nostri primi, che ce ne voleua-
mo andar con quegli altri, il che dispiacquelor molto, & ci pregarono molto strettamente, che
non ci partimmo, ma alla fine ci sbrigrammo da loro, & lasciammo piangendo della nostra par-
tita, della quale haueano grandissimo dispiacer.

Dall'isola di Malhado, tutti gl'indi, che in quel paese vedemmo hanno per vianza dal giorno
che

che lo donne loro
un creati i figliuol
da se stessi procacc
ci rispondeuano, c
mo, alcune volte c
sto gli lasciavano a
fiero scampati lar
era loro s'infermi, i
sono andar con effi
gli portano. Tutti
formita, o accordo
quei, che già hanno
podi, & fanno questi
all'hora si spartono,
erano a spartirli, c
chi, né con frezze,
case, & le donne lor
lo elegno, & la coles
indi mani sono ami
terponga a far le pac
questioni, non han
nostro benignamen
passata, che è loro la
no tanta astutia per
ciana guerra. Quan
radice del monte pi
& quiui dormono. T
le lor faettere, & Itar
veggono, & fanno v
perche dotmano le d
perche se gl'inimici t
menne fuochi, & se a
suoi, & insino alle tra
no trouare. Et quan
agnati, si mettono al
legna minore, & fann
ce. Stando io con gli A
gli, & n'vecchero tre, &
rdo che i nemici le n
coloro haueano tirare
le lor case senz'esser se
enza molt'altri, che n
ba loro, & indi a poc
tra loro, & gli fecero a
legenci quando teng
monte con aguati, & tr
Questa è la piu solle
che se temono de' loro
dozena di frezze, & c
che gli bisogna. Econ
nostro esser veduti, o
sono in vn punto fon
gono qua, & là, dou
Quando viene il giorn
gli archi loro sono net
& mentre si frezzano
de' nemici, tato che in
uestre, d'archibugi,
campi piani dou'effi v
cauali ton quegli, ch
da combattere con
la bianco, o codardo,
more conoscessero in

che beono, & di questo ci fecero gli Indi molta gran festa, & fecero tra loro molti balli, & feste fin tanto, che quivi stemmo, & quando la notte noi dormiuamo, alla porta della capanna, doue stauamo, veggiauano sei huomini con molta cura, non lasciando entrar da noi alcuno finche il sol fusse viciato, & quando ci volenimo partir da loro, arriuarono quiuu alcune donne non d'altri, che venivano più auanti, & informati da loro, doue stauano quelle case, ci partimmo verso quella parte doue stauano molto lunghe di quiuu, & non vi era cammino per andarui, & che quelle donne erano venute stanche, ma riposandoli fino all'altro giorno, verrebbero poi con noi, & ci guiderebbono, Ma noi ce ne spedimmo, & andammo via, & indi a poco quelle donne, che erano venute quiuu con alcune altre di quei primi, se ne vennero dietro a noi. Ma non vi essendo strada battuta, né sentiero, subito ci perdemmo, & così andammo quattro leghe, infin delle quali arriuammo a beuano passato per ritrouarci: Quindi partiti, & menando quelle donne per guida passammo vn fiume in su' i rardi, & l'acqua ci daua infino al petto, & poteua esser largo come quel di Siuiglia, & correua molto forte, & al colcar del Sole arriuammo a cento case d'Indi, & auati, che arriuassimo viciaron tutti a ricuerci con tanto grido, che era vn spauento, & dauansi gran palmate nelle coscie, & portauano zucche forate con pietre dentro, che è l'istrumento delle lor maggior feste, & non le cauano, se non per ballare, ò per medicare, né è alcuno, che l'ardisca pigliare in mano, se non essi, & dicono, che quelle zucche hanno virtù, & che vengono dal cielo, perche in quei paesi non ne nasce, né fanno onde vengano, se non che le portano i fiumi quando vengono grossi: era carci, ci intrinero tanto, che mancò poco, che non ci ammazzassero, & senza lasciarci mettere i piedi in terra, ci portaron alle case loro, & tanto ci caricauano sopra, & tanto ci stringea la calca, che ce ne entrauamo nelle case, che haueano fatte per noi: & non consentimmo, che per quella notte facessero più festa con noi. Tutta quella notte passarono tra loro in giuochi, & balli, & il dì seguente a buon' hora ci menaron dauanti tutta la gente di quel luogo, che noi li toccassimo, & benedicesimo, come haueuamo fatti a gli altri, co' quali erauamo stati: & doppo questo diedero molte frezze alle donne dell'altro popolo, che erano venute con le loro: Il dì appresso partimmo di quiuu, & tutta quella gente venne con noi, & come arriuammo ad altri Indi, fummo molto beuano, come da gli altri, & ci diedero di quello che haueano, & i cerui, che quel giorno haueuano uccisi, & tra costoro vedemmo vna nuoua vfanza, cioè, che a quei, che veniuano da noi a cuuare, coloro, che erano prima con noi, toglieuan gli archi, le frezze, le scarpe, & le corone, se ne medicati, che gli haueuamo, se n'andauano molto contenti, dicendo che erano sani. Così ci partimmo da costoro, & andammo ad altri da' quali fummo molto ben riceuuti, & ci menaron o' loro infermi, che benedicendoli noi, diceano che erano sanati, & chi non sanaua, credeua che potessimo sanarlo, & per quello che lor diceano gli altri, che noi curauamo, faceano tanta festa, & balli, che non ci lasciavano dormire. Partiti da costoro, andammo doue erano molt'altre case, & qui cominciò vn'altra nuoua vfanza, cioè, che riceuendoci ciascuno molto bene, coloro, che veniuano con noi, toglieuan loro tutta la robba, & loro saccheggiuano le case senza lasciar loro cosa alcuna, il che a noi dispicque molto, vedendo così tristi portamenti verso quei, che con tanta cortesia ci riceueano, & temendo ancora, che tal cosa cagioneria qualche alteratione, ò scandolo tra loro. Ma non essendo noi bastanti a rimedarui, & a castigar quei, che lo faceano, ci conuenne per all' hora soffrirlo, finche ci vedessimo d'hauer tra loro più autorità, & così ancora quei medesimi, che perdeano le robbe, vedendo il dispiccer nostro ci consolauano, dicendo che, di ciò non riceuano dispicere, che essi erano tanto contenti d'hauerci veduti, che haueano per bene impiezzata la robba loro, & che auanti farebbono pagati da altri, che erano molto ricchi. Per tutto questo cammino haueuamo molta noia per la gran gente, che ci seguua, & non poteuamo separarci loro con tutto che molto lo procurassimo, perche era molto grande la pressa, che faceano per venirci a toccare: & era tanta l'importunità loro, che passauano tre hore prima che potessimo farci, che ci lasciassero. Il dì seguente ci menaron dauanti tutta la gente loro, & la maggior parte sono sordi, & altri sono ciechi da se medesimi, di che restammo molto marauigliati, sono ben diposti, & di buone maniere, & più bianchi di tutti gli altri, che fin qui haueuamo veduti. Quiuu cominciò a veder montagne, che pareano che venissero verso il mare di Tramotana, & per la relatione, che gli Indi ce ne iccero, credo che stieno quindici leghe l'igi dal mare. Quindi ci partimmo co' quegli Indi verso quelle montagne, che ho già dette, & ci menaron doue stauano alcuni paesi loro, perche non ci voleano menare, se nò doue lussero lor parati, nò volèdo, che i loro nemici fussero tanto bene, come pareo loro, che fusse il vederci, & quado fummo arriuati, quei che veniuano con noi saccheggiaron gli altri, iquali perche già sapeano l'vfanza, auanti che arriuassimo haueano nascoste alcune cole, & di poi, che ci hebbero riceuuti, con molta festa, & allegrezza, offerirono quello che haueano raccolto, & ce lo appresentaron, & queste erano corone, Magra, & alcuni ligazzetti d'argento. Noi secondo l'vfanza nostra le demmo subito tutte a gl'indi, che veniuano con noi, & così dato, che ce l'hebbero cominciarono i balli, & le feste loro, & mandarono a chia

D I A I V A R O N V N E Z

a chiamare altro popolo, che era quiui presso, perche ci venissero a vedere, i quali sul tardi venner tutti, & ci portarono corone, archi, & altre colette, che noi pure diuidemmo tra quegli altri, & di seguente volendoci partire ciascuno ci voleva menar da gli amici loro, che erano alla punta delle montagne, dicendo che quiui erano molte case, & genti, & che ci darebbono molte cose, ma per esser fuori del viaggio nostro, non volemmo andarui altrimenti, & pigliammo la via per la pianura vicina alle montagne, le quali credeuamo, che non douesser esser lontane dalla costa. Tutte quelle gente sono molto triste, & teneuamo per meglio d'attrauerar la terra, perche la gente, che sta piu in dentro, è meglio conditionata, & ci tratterebbono meglio, & teneuamo per certo, che troueremmo il paese piu popolato, & di miglior sotteramento, & vltimamente lo faceuamo ancora, perche attrauerando la terra vedeuamo piu particolarità, perche se ad l'edio nostro Signore fosse piaciuto di cauare di quel paese alcuno di noi, & cōdure in terra di Chrittiani, nè potessimo dar nuoue, & relatione, & vedendo gl'indi, che noi erauamo determinati di non voler andare ond'essi voleano, ci dissero, che per donde noi voleuamo andare, non vi era, nè gente, nè Tune, nè alcuna altra cosa da mangiar, & pregaronci, che ci stessimo quiui quel giorno, & coli facemmo. All' hora essi mandarono duoi indi, perche cercassero gente per quel cammino, che noi voluamo fare, & il di seguente ci partimmo, menando con esso noi molti di loro, & le donne andauano cariche d'acqua, & era tanto grande tra loro l'autorità nostra, che niuno non ardiua di bere senza nostra licenza. Due leghe di quiui incontrammo gl'indi, che erano andati a cercar gente, & dissero, che non ne trouauano, di che gli altri mostrarono d'hauer dispiacere, & ci tornarono a pregare, che andassimo per la montagna. Noi non lo volemmo fare, & essi vedendo la volontà nostra, si spedirono da noi, benche con molto lor dispiacere, & lungol fiume all'ingiufo se ne tornarono alle case loro: & noi camminammo lungo il fiume in suso, & in diso a poco incontrammo due donne, le quali erano cariche, & come ci videro si fermarono, & discaricaronsi, & ci portarono di quello che haueano, che era farina del lor frumento, & ci dissero, che auanti in quel fiume troueremmo molte case, & Tune, & di quella farina, & coli ci spedimmo da loro, che andauano a quegli indi, onde noi erauamo partiti. Andammo infino a posta di sole, & arriuammo ad vn popolo di 20. case, doue fummo riceuuti piangendo, & con gran dispiacere, perche già haueano inteso, che ouunque noi arriuauamo erano saccheggjati da coloro, che veniuano con noi: Ma come ci videro soli perderono la paura, & ci diedero Tune, & non altra cosa, stemmo quiui quella notte, & all'alba quegli indi, che ci haueano lasciati il di auanti, diedero nelle case loro, & cogliendoli sprouisti, & sicuri tolser loro quanto haueano senza che potessimo alconder cosa alcuna. Di che essi piansero molto, & sicuri tolser loro quanto haueano senza che noi erauamo figliuoli del Sole, & che haueuamo potere di sanar gl'infermi, & d'ammazzarli, & altre lor menzogne maggiori di queste, come essi fanno dire molto bene quando veggono, che lor bognino, & soggiunsero, che ci menassero con molto riguardo, & hauesser cura di non offenderci, nè di disobedirci, in alcun modo, & che ci dessero quanto haueano, & procurassero di menarci, doue fusse molta gente, & che doue noi arriuassimo, essi rubassero, & saccheggiassero tutto quello che gli altri haueano, perche così era vnanza, & coli doppo l'hauegli infor-nati, & an' maestrai di quanto doueano fare, se ne ritornarono, & ci lasciarono con quelli, i quali tenendo bene a memoria quello che coloro hauean detto, ci cominciarono a trattare con la medesima riueranza, & rispetto, che gli altri, & fummo con essi tre giornate, & ci menarono dou'era molta gente, & auanti, che arriuassimo, diedero auiso a coloro, come noi andauamo, & dissero di noi tutto quello che gli altri hauean loro insegnato, & viaggjauano molto piu, perche tutta questa gente indiana è molto amica di nouelle, & sono gran bugiardi, & tanto piu quando vi v'è qualche loro interesse. Quando noi arriuammo vicino alle case, vici tutto il popolo a riceuerci con molto piacere, & festa, & tra le altre cose, duoi de' lor filici ci diedero due zucche, & d'allhora in poi cominciammo a portar zucche con noi, & aggiungemmo all'autorità nostra quella cerimonia; che con quelle genti è molto grande. Quelli che ci haueano accompagnati saccheggiarono le case, ma essendo le case molte, & essi pochi, non poterono portar se non ogni cosa, ma ne lasciarono perdere la metà, & di qui per le falde del monte ce ne andammo, mettendoci per la terra a dentro piu di cinquante leghe, in fine delle quali trouammo quarantà case, & tra le altre cose, che ci diedero, hebbe Andrea Dorante vn sonaglio grosso, & grande di rame, doue era vn volto intagliato, & mostrauano di tenerle in grande stima, dicendo che l'haueano hauuto da altri loro vicini, & dimandarli donde coloro l'hauessero hauuto, dissero che l'haueano portato di verso la tramontana, & che quiui valea molto, & era tenuto in molto pregio. Noi conoscemmo, che douunque fusse vn nuro, douca quiui esser l'arte di fondere, & di tragarare, & con questo ci partimmo il di seguente, & attraueriammo vn monte di sette leghe, & le pietre, che vi erano, eran di schiuma di ferro, & la fera arriuammo a molte case, che eran poste alla riuiera d'un vaghissimo fiume, & i Signori di quelle vicinorop a mezza ltrada a riceuerne con i lor figliuoli in braccio, & ci diedero molti bagetti d'argento, & d'Antimonio macinato, col quale essi s'ungono il viso, & diedero molte corone, & molte mante di vacca, & caricarono tutti quei, che veniuano con noi, di quanto rimaneuano: mangiauano Tune, & pignuoli, sono per quei luoghi Pini piccioli, le cui pigne sono, come noua piccole, ma i lor pignuoli sono migliori, che quei di Castiglia, perche hanno le sementi molto

molto facili, & que
con lo scorte, & il m
si si voluauano corre
stano di correre.
per il nostro cammi
fatto ferito d'vna fre
che gli daua molta p
della fresza, & con
uo gli tagliai la carni
vidi, che era molto
con gran trauglio fi
cio mio di medicina
no, & la donai loro
perche tutti coloro l
& in duoi giorni l
& questi
& questi
che f
che f
loro noi
che ha
memor
quiti, che perdeano,
na comp
in
alcuno d'essi portau
lepre, che per quel p
li, che era cosa mar
auiso era la piu bella c
le mani, & quando la
alcuno di noi altri ne p
altri, ma se ne andau
portauano per ciascu
namente quanto tuer
piu giame, nè toccar
in costume da che ven
ano molte stuoze, de
gente conosciuta da lu
li, & quelle lepri, & t
che a tale effetto essi f
uauamo al principale
parte sua, se ne veni
non haueuato ardir
ore, onde era molto
alcuno di loro, & d'
no considerare quan
tune, i ragni, i vermi
one, non hauebbono
andando con costoro
alcune pianure di 30
, & vicinano alla via
no gli altri.
Di qui auanti tenem
che vicinano alla str
con noi, ma dipoi c
& le case ancora. N
e rimaneuano così f
perdita, & diceano
essere, che noi non
ure, che loro mette
senza ardir di parlar
leghe di paese d'ic
una, onde portorta
dana fino al petto, co
molto

molto facili, & quando son verdi li macinano, & ne fanno pallotte, & se sono secchi li macinano con lo scotzo, & li mangiano in poluere, & quei che quiui ci riceuano, come ci haueano toccati si voltauano correndo verso le lor case, & subito ritornauano verso di noi altri, & così non restando per il nostro cammino. Qui mi menarono vn huomo, & mi dissero, che era in molto tempo, che era stato ferito d'vna frezza nella spalla dritta, & hauea la punta della frezza sopra il cuore, & dicea, che gli daua molta pena, & che per quello staua sempre infermo. Io lo toccai, & sentij la punta della frezza, & conobbi, che la teneua attrauerfata per la ternilla, & con vn cortello, ch'io haueuui, che era molto malaguole a cauarsi, tornai a tagliar piu, & ficcai la punta del cortello, & con gran traualgio finalmente la cauai, che era molto lunga, & con vn osso di ceruo vñdo l'vino, & la donai loro, & il popolo corse tutto a vederla, & la mandarono per la terra a dentito, & perche tutti coloro la vedessero: & per questo fecero molti balli, & feste, come sono vñti di fare, & in tre duoi giorni io tagliai i duoi ponti all'indo, & fu sano, & disse, che non sentia dolore, né che l'apese sfumare. Mostrammo loro quel sonaglio, che portauamo, & ci dissero, che quanto mai da loro quei si faceano, erano molte lamine di quelle sotterrate, & che quel sonaglio tra molti altri, che sempre haueuamo notizia, che quel mare era piu ricco che quello di Tranon: & che loro noi ci partimmo, & andammo per tante forte di gente, & tanto diuerse lingue, che non basta memoria d'huomo a raccontarle, & sempre l'vn popolo saccheggiaua l'altro, & così questi che perdeano, come quei, che guadagnauano, rimaneano contentissimi. Menauamo rancalcuato d'essi portaua vn bastone lungo tre palmi, & andauano tutti in ala, & saltando alcuna lepre, che per quel paese ne sono molte, l'intorniauano subito, & cadeano tanti bastoni sopra di lui, che era cosa marauigliosa, & in questa guisa la faceano andar dall'vno all'altro, che per mio uisio era la piu bella caccia, che si potesse imaginare, perche alcune volte elle veniuano in mano alle mani, & quando la notte ci fermauamo, erano tante quelle che ce ne haueano date, che ciascuno di noi altri ne portaua otto, o dieci, & quei che portauano archi, non comparuano tra noi, & altri, ma se ne andauano separati per la montagna a cercar cerui, & la sera quando veniuano ne portauano per ciascuno di noi cinque, o sei, & molti uccelli, & quaglie, & altre cacciagioni, & finalmente quanto tutte quelle genti prendeano, ce lo metteano inanzi, & noi pigliame, & ne toccarne per se stessi alcuna cosa, ancorche si morissero di fame, che essi ardissero di in costume da che veniuano con noi altri, se prima noi non lo benediceuamo. Le donne portauano molte stuoie, delle quali ci faceuano case, a ciascuno la sua separatamente, & con tutta la gente conosciuta da lui, & quando ciò era fatto, noi comandauamo, che li arrostitiro quei cerui, & quelle lepri, & tutto quello che haueano preso. Il che si facea molto presto in alcuni fornelli, & in tale effetto essi faceuano, & di tutte noi pigliuamo primieramente vn poco, & il rimanente di tutto al principale della gente, che lo spartisse tra tutti loro, & come ciascuno hauea hauuta la parte sua, se ne veniuano a noi, che la sostinuamo, & benediceuamo, che altri uenti non haueuano hauuto ardir di mangiarne: & molte volte menauamo hauea hauuta, & quattro mila persone, & d'ogni altra lor cosa, che volean fare, ci veniuano a dimandar licentia, che si non considerauano quanto fusse il fastidio, che ne riceuamo. Le donne ci portauano dauanti le loro, non haueuano mangiato cosa alcuna, che non l'haueuano hauuta di nostra mano: & così andando con costoro passammo vn gran fiume, che veniuo dalla parte di Tranonana, & passando alcune pianure di 30. leghe, trouammo molta gente, che molto di lontano veniuo a riceverci, & viciuano alla via, onde noi haueuamo da passare, & ci riceuerono nel modo, che haueano gli altri.

Di qui auanti tennero altro modo di riceuerci in quanto al saccheggiarci. Percioche coloro che viciuano alla strada a portarci alcuna cosa, non erano saccheggiati da quei, che veniuano con noi, ma dipoi che erauamo entrati nelle case loro da se stessi ci offeruano quanto haueano, & le case ancora. Noi danamo tutto a i principali, che la dinidessero tra loro, & sempre quei che rimaneuano così spogliati, ci seguiauano, onde ci cresceua molta gente per sodistarsi della perdita, & diceano a gli altri, che si guardassero di non alconder cosa alcuna, perche non potessero essere, che noi non lo sapessimo, & faremoli morir tutti di subito: erano tanto grande le loro, che loro mezeano, che i primi giorni, che stauano con noi, stauano sempre tremando, senza ardir di parlare, né d'alzar gli occhi al cielo. Costoro ci guardarono per piu di cinquanta leghe di paese dritto, & montagne molto alte, & per esser tanto secche non vi era caccia alcuna, onde portauamo molta fame. Alla fine passati vn fiume molto grande, che l'acqua daua fino al petto, cominciarono molti di quei, che veniuano con noi a lamentarsi per la molta fame,

fame, & trauglio, che haueano parito, per quelle montagne, le quali erano estremamente aspre, & traugliose. Costoro medesimi ci menarono ad alcune pianure, in fine di quelle montagne, vennero molta gente di lontano a riceverci, come i passati, & diedero poi tanta robba a quei, che erano con noi, che per non poterla portare, ne lasciarono la metà, & noi dicemmo a quegli Indi, che l'haueano portata, che se la ripigliassero, perche non si perdesse, & essi ci risposero, che per niente non lo farebbono, che non era vsanza loro di poi che vna volta haueano offerta la cosa, ritornarsela poi a pigliare, & così la lasciarono perdere. A costoro noi dicemmo, che voleuamo andare verso, doue il Sole si colca, & ci dissero, che per quei luoghi staua la gente molto lontana. Noi comandammo, che mandassero a far loro intendere, come noi andauamo, & essi, si scusarono, come meglio poterono, dicendo che coloro eran loro nemici, & che non hauerebbono voluto, che noi vi fossimo andati, ma non hauendo ardimiento di far contra la volontà nostra vi mandarono due donne, l'una loro, & l'altra, che di quei lor nemici teneano prigione: Et mandarono queste, perche le donne possono negoziare, se ben tra gli huomini è guerra, & noi le seguimmo, & ci fermammo in vn luogo doue era determinato, che l'apettassimo, ma esse tardarono 5. giorni a tornare, & gli Indi diceano che non doueano trouar gente. Noi dicemmo, che ci menassero verso la tramontana, & ci risposero il medesimo, cioè che per quei luoghi non vi era gente, le non molto di lunge, & che non vi era, che mangiare, né vi si trouaua acqua, & con tutto questo noi ci ostinammo, & dicemmo, che di là voleuamo andare, & essi tuttauia si scusauano del meglio mostriamo, & per questo noi ci sdegnammo, & io vna notte me ne uscij a dormire in campagna separato da essi, ma subito essi vennero doue io stauo, & tutra la notte non dormirono mai, con molta paura, & parlandomi, & dicendomi, che non stessi più in colera, che se bene essi fussero certi morir fra via ci menerebbono, doue noi voleuamo. Noi altri fingemmo tuttauia di star colericchi, & perche la paura loro non si leuasse, che non si morissero tutti, & ci lasciassero quel giorno medesimo s'intermarono molti di loro, & il dì seguente ne morirono otto. Onde per tutto il paese; doue ciò li seppe prefero tanta paura di noi, che vedendoci pareua, che morissero di paura. Ci pregarono, che non stessi più in colera, & che non voleuamo, che de' loro ne morissero più, tenendosi per cosa certa, che noi altri gli ammazassimo solamente col volere. Ma certamente noi di ciò haueuamo tanto dispiacere, che non si potrebbe dir più; percio che oltre il vederli morire, che pur ci douea dispiacere, temeuamo, che non si morissero tutti, & ci lasciassero soli per paura, & che tutti gli altri di quiui auanti ci fuggissero, vedendo quello che a costoro fusse auuenuto. Pregammo Iddio Signor nostro, che ci rimediasse, & così cominciarono a risanar tutti quei, che s'erano ammalati, & vedemo vna cosa molto marauigliosa, cioè che i padri, fratelli, & le mogliere di quei, che morirono, haueano grandissimo dolore di così vederli, & di poi che erano morti, non mostrarono alcun segno di doglia, né li vedemmo piangere, né parlar l'uno con l'altro, né fare alcun altro segno, né ardiuano d'appressarsi loro, finché noi non comandauamo, che li sePELLissero, & per più di quindici giorni, che stemo con esso loro, non vedemmo mai, che l'uno parlasse con l'altro, né ridere, né piangere alcun fanciullino de' loro, anzi perche vna pianfe, la portarono molto lontano di quiui: & con alcuni denti di furzo acuti gli dierono de tagli da gli humeri infino alle gambe, & io vedendo questa crudeltà, & sdegnatome, dimandai, perche l'haueuano fatto, & mi risposero, per castigarla per haueuere ella pianto dauanti a me. Tutte queste temenze, che essi haueano di noi, le metteano ancora a tutti quei, che veniuano nuouamente a conoscerci, accio che ci dessero quanto haueuano, perche sapeano, che noi non prendeuamo nulla per noi, ma dauamo ogni cosa a loro. Questa fu la più obediente gente, & di miglior conditione di quante trouammo per tutto quel paese, & communemente sono molto disposti. Rihauuti & risanati quei che languiuano, & essendo noi stati quiui tre giorni, arriuarono le donne, che haueuamo mandate, & dissero d'hauer trouata molto poca gente, perche tutti erano andati alle vacche, che già era il lor tempo. Noi comandammo a quei, che erano stati infermi, che si rimanessero, & a quei, che stauano bene, che venissero con esso noi: & che due giornate di là, quella due donne anderebbono con due de i nostri a fare vscir gente alla strada, che ci si diceuessero, & così la mattina seguente tutti quei, che erano più gagliardi, partirono con noi, & a tre giornate ci fermammo, & il dì seguente parti Alfonso del Castiglio, & Esteuatico il negro insieme con quelle due donne per guida, & quella, che di loro era prigione. Ii menò ad vn fiume che correua per entro vna montagna, doue staua vn popolo, tra i quali era il padre di lei, & questo furono le prime case, che vedemmo, le quali haueuero forma, & maniera di vere case. Quiui arriuò Castiglio, & Esteuatico, & dopol' hauer parlato con quegli Indi in capo di tre giorni tornò Castiglio, doue ci haueua lasciato, & menò cinque, o sei di quegli Indi, & disse come haueua trouate case di gente, & di fabrica, & che quella gente magiuaa frigioli, & zucche, & vi haueua veduto Mahiz. Questa fu la cosa, che più d'altro tra del mondo ci rallegrò, & ne redemmo infinite gratie a nostro Signore Iddio, & disse, che il negro verria con tutta la gente di quelle case ad aspettarci nel cammino quiui vicino, & per questo noi ci partimmo, & andati vna lega, & mezza incontrammo il negro, & la gente, che veniuo a riceverne, & ci diedero frigioli, & molte zucche per mangiare, & per portar acqua, & mandò vacca & altre cose, & perche questi erano nemici, & non si intendeano; noi ci partimmo da i primi, dando loro tutto quello che costoro ci haueuano dato, & andammo con questi altri, & indi

Frigioli è
vna specie
di legume.

sei leghe, che già
Quiui itemmo vn
doue mangiauamo
no vno, che quelli
faceano gli altri,
tutti assiti, & tutti
gli occhi, & tutta
darci molte man
quante ne vedem
deano a tutto que
magior parte del
più di cinquanta
de' primi, che trou
huomini, & part
dimandati, perch
seminassero, perch
seche, che tutti ha
no per alcuna gu
simo al cielo, che p
te sapere, onde ha
dond' il Sole si col
dammolli per qual
ci informassero de
tana, & che per di
ti d'alcuni arbori,
za, non li poteua n
& non ne poteim
me, andemmo ser
non haueano cosa
darebbono molte
uia lor pareua, che
douemmo fare, &
costoro duoi giorn
tanto nuouo, che l
& strani sono gl'im
quello, che hanno
molte pietre di que
gliano con alcune
lire, con quel fuoco
hanno da cuocere,
tra infocata, per fa
PASSAT I duoi
izh, & non voleim
noi era troppo gra
rimmo quello che
terra, finche vscim
posto della gran fa
sette giornate, che
vacca, & non man
di grasso di ceruo,
pro, & così passam
hammone altre di
che vi si trouano, &
alcuna poluere di p
be anco a noi, finc
izh, & di quello, &
to caticammo colo
do. Noi redemmo
sfortamento. Tra c
re, & di quiui pass
sfortamento di N
gliori che quelle d
nel mare del Sur, &

fei leghe, che già si faceva notte, arriuammo alle case loro, ma ne haueano fatte dell'altre per noi. Quiui stemmo vn giorno, & il seguente ci partimmo, menandoli con noi ad altre case fabricate, doue mangiauamo quello medesimo, che loro mangiauano. Et dappoi per il tempo auenir era vñ altro vñ, che quelli, che faceuano della nostra venuta, nò ne vñuano all'incontro alle strade come faceuano gli altri, ma gli trouauamo nelle case loro, & ne teneuano fatte altre per noi, & stauano tutti assisi, & tutti teneano volto il viso verso la parete, con le teste basse, & co i capelli dauanti a gli occhi, & tutta la robba loro ammontanata in mezzo alla casa, & di qui auanti cominciarono a darci molte mante di cuoio, & non haueano cosa, che non ci dessero. E gente di miglior corpo di quante ne vedemo, & di maggior viuacità, & ageuolezza, che meglio ci intendeano, & rispondeano a tutto quello di che gli domandauamo, & gli chiamammo quei delle vacche, perche la maggior parte delle vacche, che muoiono in quei paesi, & quiui vicino, & per quel fiume in suo piu di cinquanta leghe, ne vanno ammazzando molte. Questa gente vanno tutti nudi nel modo de' primi, che trouammo. Le donne vanno coperte con alcuni cuoi di cerui, & così alcuni pochi huomini, & particolarmente i vecchi, che non seruono per la guerra: e paese molto popoloso, & dimandarli, perche non feminauano Mahiz, dissero che lo faceano per non perdere quello che feminassero, perche duoi anni a dietro erano lor mancate l'acque, & erano state le stagioni tanto secche, che tutti haueano perduto tutto il Mahiz, che haueano seminato, & che non si assicurano per alcuna guisa seminare se prima non hauesse piouuto molto, & ci pregarono, che noi dicessimo al cielo, che piouesse, & ne lo pregassimo, & colui promettemmo di farlo. Volimo similmente sapere, onde hauessero trouato quel Mahiz, che haueano, & ci dissero, che l'haueano hauuto da donde il Sole si colca, douen'era per tutto il paese, ma il piu vicino era per quel cammino. Dimandamoli per qual via noi andremmo bene a quella volta, perche noi voleuamo andarui, & che ci informassero del viaggio: & ci dissero, che il cammino era per quel fiume in suo verso Tramontana, & che per diciassette giornate non troueremmo alcuna cosa da mangiare fuor che certi frutti d'alcuni arbori, che chiamano Sciacon, & nascono tra le pietre, & ancor doppio fatta tal diligenza, non si poteua mangiare, così era apra, & secca, & ciò era vero, perche quiui ce ne mostrarono, & non ne potemmo mangiare, & ci dissero ancora, che fin tanto che noi andassimo lungo il fiume, andremmo sempre tra gente, che erano nemici loro, & parlauano la medesima lingua, & che non haueano cosa, che darci da mangiare, ma che ci riceuerano di molto buona voglia, & che ci darebbono molte coperte di Bombagio, & cuoi, & altre cose di quelle, che essi haueano, ma tuttauia lor pareua, che per niua maniera noi non pigliassimo quel cammino. Dubitando noi quel che douessimo fare, & qual via prendere, che piu fusse al proposito, & vtil nostro, c'intrattemmo cò costoro duoi giorni, & ci dauano da mangiar frigioli, & zucche. Il modo col quale le cuoiono è tanto nouo, che l'ho voluto scriuere in questo luogo, perche si veggia, & conoica quanto diuersi & strani sono gl'ingegni, & l'industrie de gli huomini. Essi non hanno pignatte, & per cuocere quello, che hanno da mangiare, empiono mezza cocozza grande d'acqua, & nel fuoco mettono molte pietre di quelle, che piu ageuolmente s'incendono, & quando le veggono infocate, le pigliano con alcune tanaglie di legno, & le gettano in quell'acqua nella zucca, finche la fanno bollire, con quel fuoco di quelle pietre, & quando veggono, che l'acqua bolle, vi buttano quello, che hanno da cuocere, & in tutto questo tempo non fanno, se non caurare vna pietra, & mettere l'altra infocata, per far che l'acqua bolli, & la cosa che vogliono, si cuoca.

PASSATI duoi giorni, che quiui erauamo stati, ci determinammo d'andare a trouare del Mahiz, & non volemmo seguire il cammino delle vacche, perche è verso Tramontana, & questo per noi era troppo gran giro, perche sempre tenemmo per fermo, che andando verso ponente troueremmo quello che desiderauamo, & così seguimmo il viaggio nostro, & attrauerfiammo tutta la terra, finche vñimmo al mar del Sur d'Ostro, & non bastò a difforcene, il timore che ci haueano posto della gran fame, che haueuamo da passare, come veramente la passammo per tutte le diciassette giornate, che ci haueano detto. Per tutte quelle del fiume in suo, ci diedero molte mante di vacca, & non mangiammo di quei lor frutti, ma il sostentamento nostro era ogni giorno vn pezzo di grasso di ceruo, grande quanto vna mano, che per questa necessità procurauamo d'hauer sempre, & così passammo tutte le 17. giornate, & in fine di quelle attrauerfiammo il fiume, & camminammo oltre altre diciassette a ponente per alcune pianure, & tra alcune Montagne molto grande, che vi si trouano, & quiui trouammo vna gente, che la terza parte dell'anno non mangia, se non alcuna poluere di paglia, & per esser quel tempo quando noi vi passammo, ci conuenne mangiare anco a noi, finche finite quelle giornate trouammo case stabili, doue era gran quantità di Mahiz, & di quello, & di farina ci diedero assai, & zucche, & frigioli, & mante di bambage, & di tutto caricammo coloro che quiui ci haueano condotti, & se ne ritornarono i piu contenti del mondo. Noi redemmo molte gratie a Dio d'hauerci condotti quiui, doue haueuamo trouato tanto sostentamento. Tra queste case ve ne haueano alcune, che erano di terra, & tutte l'altre sono di stuoie, & di quiui passammo piu di cento leghe di paese, & sempre trouammo case, & stabili, & molto sostentamento di Mahiz, & frigioli, & dauanci molti cuoi di Cerui, & mante di bambagio migliori che quelle della noua Spagna, & dauanci molte corone, & di certi coralli, che nascono nel mare del Sur, molte Turchine molto buone, che vengono di verso Tramontana, & final-

Viaggi volterzo.

M m

mente

Indi delle vacche.

Indi che per lor cibo mangiano poluere di paglia.

ando così certa muoua di loro, affrettammo piu il nostro cammino, & sempre trouauamo piu
 noue di Christiani, & noi altri diceuamo, che andauamo a trouar quei Christiani per dir loro,
 che non gli uccidessero, nè li facessero schiaui, nè li togliessero dalle terre loro, nè lor facessero al-
 cun'altro male, di che essi haueano gran contentezza. Andammo per molto pacse, & tutto lo trou-
 uammo dishabitato, perche i paesani se n'andauano fuggendo per le montagne senza haucr'ardi-
 se molto fertile, & molto bello, & pieno d'acque, & di fiumi, & vederli poi così solitarij, & bruc-
 tanta fame si manteneuano solo con cortecce d'arboti, & radici. Di questa fame patimmo noi la
 parte nostra in tutto questo cammino, perche mal ci poteuano prouedere stando tanto mal con-
 uenano alcose per tema de' Christiani, & ce le donarono, & ci raccontarono, come altre volte i
 Christiani erano entrati per quel pacse, & haueano distrutto, & bruciati i popoli, & portato sene
 mani loro andauano fuggendo. Noi vedendoli così impauriti, che non s'assicurauano di fermarsi
 in alcuna parte, & che non uoleano, nè poteano seminare, che non s'assicurauano di fermarsi
 minati di lasciarsi morire, il che lor pareua meglio, che aspettare d'esser così mal trattati con tanta
 crudeltà, come fino a quel tempo, & moltrauano grandissimo piacer con noi altri. Ancor che te-
 meuamo, che arriuari noi a quei, che stauano alle frontiere, & in guerra co i Christiani, non ci ha-
 ueddio di condurci, doue essi erano cominciarono a temerci, & riuercirci, come i passari, & ancora
 qualche cosa di piu, di che noi restammo non poco marauigliati: onde chiaramente si vidde, che
 esser toli con buoni portamenti, & obedienci alla Imperial Maestà, dourebbono
 menarono ad vn popolo, che stà alla sommità d'vna montagna, & di ogni'altra. Costoro ci
 asprezza de' luoghi, & quiui trouammo raccolta molta gente per temenza de' Christiani. Ci rice-
 uerono molto uolentieri, & ci diedero, quanto haueano, & piu di due mila cariche di Maizh, il
 quale noi deditmo a quei miserabili, & affamati, che ci haueano seguiti, & condotti sin là: & il di se-
 guente spedimmo quattro messaggieri per il pacse, come erauamo usati fare, perche conuocasse-
 ro, & ragunassero gente piu che potessero ad vn popolo, che staua lontano di quiui tre giornate,
 & fatto questo, il di seguente ci partimmo con tutta la gente, che quiui era, & sempre trouauamo
 traccia, & segnali doue haueano dormito Christiani, & a mezzo giorno trouammo i nostri mes-
 saggeri, che ci dissero, che non haueano trouata gente, perche tutti andauano per li monti afco-
 si, & fuggendo, perche li Christiani nò gli ammazzassero, & facessero schiaui, & che la notte pas-
 sata haueano veduti i Christiani stando essi di dietro a certi arbori guardando quello che faceano,
 & ueniano con esso noi, & alcuni d'essi se ne ritornarono per dare aiuto per il pacse, come i Christiani
 uenivano, & molto piu haurebbono fatto, se noi altri non haueffimo detto, che non lo facesse-
 ro, & che non haueffero paura, & con questo s'assicurarono, & n'hauemmo molta contentezza, uen-
 uano allhora con noi indi di piu di cento leghe lontani di quiui, & non poteuamo far con loro,
 che se ne ritornassero alle lor case, & per assicurali dormimmo quiui quella notte, & l'altro di cam-
 minammo & dormimmo fra via, & il di seguente, quei che haueuamo mandati per messaggieri
 ci guidarono, doue haueano veduti Christiani, & arriuari all' hora del uespri, uedemmo chiara-
 mente, che haueano detto il uero, & conoscemmo, che le genti erano a cauallo per li pali, doue
 erano itati attaccati i caualli. Da questo luogo, che si chiama il fiume di Peturan, infino al fiume
 doue arriuò Diego di Guzman, puo essere fino a doue sapemmo de' Christiani, da ottanta leghe,
 & di là al popolo, doue ci colsero l'acque, dodici leghe, & d'indi a quei, che haueuamo chiamati
 de' Cuori, cinque leghe, & di quiui fino al mare del Sur, erano dodici leghe. Per tutto questo pac-
 se, ouunque si trouano montagne, uedemmo gran mostre, & segni d'oro, di ferro, d'Autimonia, di
 rame, & d'altri metalli. In quei luoghi doue sono case ferme è tanto caldo, che di Gennaro vi fa cal-
 do grande. Di quindi verso il mezzo giorno del pacse dishabitato, infino al mare di Tramontana,
 è molto scomodato pacse, & pouero, doue passammo incredibile fame, & quei che vi habitano
 sono gente crudelissima, & di molto mala natura, & costumi. Gl'indi, che tengono case ferme, &
 così gli altri, nò fanno alcuna stima dell'oro, nè dell'argento, nè trouano cosa in che possa feruire.
 DIPOI, che noi uedemmo vestigi certi di Christiani, & intendemmo, che erauamo così vicini,
 ingratiammo molto nostro Signore Iddio, che ci uollesse liberare di così miserabile cattiuità, & il
 piacer, che di ciò hauemmo si puo giudicare da ciascuno, che si rechi a memoria il tēpo, che noi stē-
 mo in quel pacse, & i pericoli, & traugli, che vi passammo. Quella notte io pregai vno de' miei cō-
 pagni, che andasse dietro a' Christiani, che andauano per quei luoghi, che noi haueuamo assicurati,
 & haueuamo tre di di caminò. Coloro non hebbero caro di far tale ufficio, & si scusarono per esser
 molto stanchi, & affaticati, & ancorche ciascuno d'essi lo potesse far meglio, che io, per esser piu
 puggiardi, & piu giouani, niente dimeno io ueduta la uolontà loro, il di appresso, la mattina preti
 con meco il nero, & vndeci Indiani, & per la traccia, che trouano seguendo i Christiani passai
 Viaggi volterzo. M m per tre

tione de gl'indi, ci menarono per mèri desolati, accioche nò vedessimo quellò, che essi faceuano
 ne i loro trattamèti, perche haueano appurato d'andare affaltare gl'indi, che noi haueuano mādā
 dati via afficurati, & in pace, & così fecero, come haueano pensato: menaronci per quei mōti duoi
 giorni senza acqua, & senza sentiero, che pensammo di crepar di sete, onde ci morirono sette huoi-
 mini, & molti amici, che i Christiani menauano con loro, nò poterono arriuare fino a mezzo il di-
 seguente, doue noi trouammo dell'acqua, & camināmo con essi da venticinque leghe, in fine delle
 quali arriuāmo ad vn popolo d'indiani, che erano in pace, & quiui l'Alcaldo, che ci menaua, ci la-
 scio, & egli passò auanti tre leghe ad vn popolo, che si chiamaua Culiazzan, doue staua Melchior
 Diaz Alcaldo maggiore, & Capitano di quella prouincia. Egli, come seppe della venuta nostra,
 subito quella notte medesima se ne venè a trouarci, & pianse molto con noi, lodādo molto nostro
 Signor Iddio per la misericordia, che ci hauea vñata, & ci parlò; & trattò inolto bene, & da parte
 del Governator Nunno di Guzman, & sua, ci offerse tutto quello, che haueua, & potèua; & mo-
 strò di risentirsi molto del tristo trattamèto, che Alcaraz, & gli altri ci haueano vñato, & tenemo
 per certo, che se egli vi si fusse trouato, nò si farebbe fatto quello che si fece con noi; & con gl'indi,
 & passata quella notte, il di appresso ci partimmo per Auhacan, & l'Alcaldo maggiore ci pregò
 molto, che ci stessimo quiui, che ne farèmo grā seruitio a Dio nostro Signore, & alia M. V. perche
 il paese era desolato, senza laourarsi, & tutto distrutto, & gl'indi andauano ascoli, & fuggèdo per i
 mōti, senza voler venire a stātar co' loro popoli, & che noi gli mādassimo a chiamare, & comādif-
 simo loro da parte di Dio, & di V.M. che venissero, & habitassero nella pianura, & laourassero il
 paese. A noi parue questa cosa di molta fatica a metterli in effetto, perche nò haueuano indo alcu-
 no de' nostri, & di quei, che ci soleano accòpagnare, & adoprarsi in simili vñicij. Tuttauia ci par-
 ue d'atrichiarui duoi indi di quei, che haueano quiui prigioni, che erano de' medesimi di quel
 paese, & si erano trouati co' Christiani, quādo la prima volta arriuāmo tra loro, & viddero la ge-
 ste, che ci accòpagnaua, & seppero da loro la molta autorità, & dominio, che per tutti quei paesi ha-
 ueuamo hauuto, & le cose marauigliose, che haueuamo fatte, & gl'infermi sanati, & molt'altre co-
 se, & cò questi mādāmo altri di quel popolo, che fussero insieme cò loro a chianar gl'indi, che sta-
 uano per le mōtagne, & quei del fiume Patachā, doue haueuamo trouati i Christiani. Et che di-
 cessero, che venisser da noi, perche voleuamo parlate cò esso loro, & per afficure questi, che an-
 dassero; & gli altri, che venissero, dèmo loro vna zucca grāde di quelle, che noi portauamo in ma-
 no, che era principale insegna, & mostrāti grande stato, & con questo andarono, & caminarono
 sette giorni; & al fine venèro, & menarono seco tre Signori di quei, che stauano fuggiti per le mō-
 tagne, co' quali erano quindici huomini, & ci portarono corone, Turchine, & piume da pēnachi,
 & i messaggieri ci dissero, che non haueano trouati quei del fiume, onde erauamo vñiti, perche i
 Christiani gli haueano altre volte fatti fuggire a i mōti, & Melchior Diaz disse all'interprete, che
 da parte nostra parlasse a quegli'indi, & dicesse, come noi veniuamo da parte di Dio, che stā in cie-
 lo, & erauamo andati per lo mōdo noue anni, dicèdo a tutti quei, che trouauamo, che credessero
 in Dio, & lo seruissero, perche egli è il Signore di tutte le cose del mōdo, & che egli dà il guiderdo-
 ne, & pagamèto a' buoni, & pena perpetua di fuoco a' tristi, & che quādo i buoni muoiono, gli in-
 alza al cielo, doue poi nò si muore mai piu, nè vi si sente fame, nè freddo, nè altra necessitā, ma vi è
 la maggior gloria, che si possa imaginare; & quei, che non gli voleano credere, nè obedirlo, erano
 ficcati sotto la terra in compagnia di demonij in grandissimo fuoco, il quale nò finiu mai, & li tor-
 mentaua di cōtinuo, & eternamète, & disse a ciò se essi volestero esser Christiani, & seruire Dio
 nel modo, che noi diremmo i Christiani li terrebbono per fratelli, & li tratteriano molto bene, &
 noi comandèmo, che nò facessero loro alcuno male, nè li cauassero delle terre loro, ma fussero
 lor buoni amici. Ma che essi nò lo facessero i Christiani gli tratteriano molto male, & gli meneriano
 per i schiaui in altri paesi. A questo essi risposero all'interprete, che essi farebbono molto buoni
 Christiani, & seruiriano Iddio, & domāndoli, che adbrauano, & a chi sacrificauano, & a chi
 mandauano l'acqua per le loro mōtagne, & la salute per la terra, risposero, ad vn'huomo, che stā
 in cielo, & dimādati, come si chiamasse, dissero, Aguar, & essi haueuano, che gli haueffe creato tutto
 il mōdo, & le cose sue: Tornāmo a dimādarli, onde haueffe fatto tal cosa, risposero che l'haueano
 detto loro i lor padri, & che di molto tēpo s'hauea tra loro tal notizia, & sapèano, che colui manda
 l'acqua, & tutte le buone cose. Noi facèmo dir loro, che colui che essi chiamauano Aguar, era
 Iddio, & che cosilo chiamassero ancor essi, & lo seruissero, & adorassero, come essi di-
 nauano, che se ne trouerebbono molto bene. Risposero, che tutto haueano molto ben fatto, &
 che così farebbono, & comādāmo loro, che scendessero dalle mōtagne, & viuesser sicuri, & in pa-
 ce, & che habitassero il paese, & facessero le lor case, & che tra esse facessero vna casa per Dio, & al-
 tentrata sua metterlo vna Croce, come quella, che noi quiui teneuamo, & che quādo venissero
 i Christiani andassero loro in cōtro con le Croci, senza archi, & senza arme, & gli menassero alle
 case loro, & desse loro da mangiare di quello che haueano, & in questa guisa non farebbono loro
 male alcuno, anzi farebbono lor amici, & essi dissero di così fare, & il Capitano diede loro delle
 mante, & gli trattò molto bene, & colui si partirono menando i duoi, che prima erano prigioni, i
 quali noi haueuamo mandati per messaggieri, & tutto questo si fece in presenza dello scriuano,
 del governatore, & d'altri molti vñstimonij. Come gl'indi se ne ritornarono: & tutti gli altri di ql-
 Viaggi vltimo.

Culiazzan
Indi.

Auhacan

D I A L V A R O N V N E Z

la prouincia, che erano amici de' Christiani, ci vennero a vedere, & ci portarono corone, & piume, & noi comandammo loro, che facessero chiese, & vi ponessero Croci, perche infino all'hora non l'haucau fatte, & facemmo che i figliuoli de' principali Signori a battezzarli, & subito il Capitano fece voto, & promise che se di noi non si faceua fare entrata alcuna, ne prendere schiuiti, ne gente per quei paesi, che noi habbiamo assicurati, che questo egli offeruera, finche vostra Maesta, o il Gouernator Nunno di Espanna, o il Vicere suo nome, prouedessero quello che piu fusse seruigio di Dio nostro Signore, della Maesta vostra. Dopo battezzati i figliuoli, noi ci partimmo per la villa di san Michele, doue habbiamo molti indii, & ci dissero, come molta gente scendea dalle montagne, & habbuaano nella pianura, & faceano chiese, & croci, & tutto quello, che loro habbiamo comandato. Ogni di habueuamo noue, come cio si veniuo tuttauia piu facendo, & mandando in opera, & passati 15. giorni arriuò Alcaraz co i Christiani, che erano andati a quella entrata, & contarono al Capitano, come erano scesi dalle montagne i popoli, & habueuano tante stanze nella pianura, & habbuaano trouata gente, doue prima era tutto abbandonato, & loro il paese, & che gli indii erano loesi, & riceuerli con molto mallo, & menati gli alle lor case, & dato loro di que, che habueuano, & che habueuano dormito con il loro quella notte tutti spauentati di tal nouita, & che gli indii disse, come era stato il successo, & egli hauea comandato, che non si facesse loro male alcuno, & così li vedrone.

A Dio nostro Signore piaccia, che in i giorni della M. V. & sotto l'Imperio & poter suo questa gente venga ad essere veramente, & con intera volontà soggetta al vero Signore, che gli ha creati, & ricomperati. Iche tenemo per certo, che sarà ferma eterne, & che la M. V. farà quella, che lo merita ad effetto, che però non farà cosa tanto malagevole a farsi, perche due mila leghe, che noi andammo senza fermarci, non trouammo mai sacrifici, né idolatrie. In questo tempo attraueruammo da vn mare all'altro, & per la notizia, che con molta diligenza procurammo d'haueare dall'vna cosa all'altra, per lo più largo possono essere dugento leghe, & intendemmo, che nella costa del mare del Sur sono perle, & molte ricchezze, & che tutto il migliore, & piu ricco sta quiui vicino. Nella villa di san Michele stammo fino a' 15. del mese di Maggio, & la cagione, perche tanto vi ci fermassimo, fu perche di la infino alla città di Còpostella, doue il Gouernator Nunno di Gufman facea residentia, sono cento leghe, & il paese è tutto dishabitato, & di nemici, & di couenne, che venisser con noi altre genti ad accomagnarci, tra quali n'erano 40. a cavallo, & ci accompanarono fino a 40. leghe, & de li auanti vennero con noi sei Christiani, che menauano 500. Indii fami schiuiti, & arriuati in Còpostella, il gouernator Nunno riceuè molto benignamente, & di quello, che hauea ci diede da vestire, il qual vestito io per molti giorni non poteuo portare, & non poteuamo dormire se nò in terra, & passati dieci, o dodici giorni, partimmo per Messico, & per tutto lummo bẽ trattati da' Christiani, & molti ci viciuano a veder fra via, & ringratiauano molto l'Idio nostro Signore, che ci hauesse liberati da tanti pericoli. Arriuamo a Messico la domenica, vn di auanti della vigilia di san Giacomo, doue dal Vicere, & dal Marchese della valle fummo molto ben trattati, & riceuuti con molto piacere, & ci diedero da vestire, & ci offerirono tutto quello che habueano, & il di di san Giacomo li fecero feste, & giuochi di canna, & tori. Dipoi, che in Messico ci fummo riposati duoi mesi, io me ne vòlli venire in questi regni, & andãdo ad imbarcarmi nel mese d'Octobre, venne vna tempesta, che diede col nauilio a trauerso, & perdetteste. Itehe vedendo io mi disposi di lasciar passare il verno, perche in quelle parti è tẽpo molto forte per nauigare. Dipoi, la quarta ci partimmo di Messico Dorante, & io, per la Veracroce per imbarcarmi, & quiui stẽmo aspettãdo tẽpo fino alla domenica delle palme, che ci imbarcãmo, & stẽmo imbarcati piu di 15. giorni per macamẽto di tẽpo, & il nauilio doue stauamo, faceua molta acqua. Io mi partii di quello, & andai in vn'altro di quei, che stauano per partire, & Dorante si rimase quiui. Era' dieci d'Aprile partimmo del porto tre nauilij, & nauigãmo insieme cẽto cinquata leghe, & per camino i duoi nauilij faceano molta acqua, & vna notte ci perdẽmo dalla cõpagnia loro, perioche per nauigio di qui conobbe i Piloti nò s'assicurãmo di passare auanti con quei nauilij, & se ne tornarono di trauerso al porto, onde erauamo partiti, & noi ci fecero motto, & noi altri seguimmo il viaggio nostro, & a 4. di Maggio arriuamo nel porto della Hauana, che è nell'isola di Cuba, doue stẽmo aspettãdo gli altri due nauilij, credẽdo che non venissero, & a' duoi di Giugno ci partimmo con molto timore d'incontrarci con fra i nauilij, & in alcuni giorni auanti hauean quiui presi duoi de' nostri nauilij, & arriuati sopra l'isola di Bonaire, & in vn'isola, che fuol pigliare tutti quei, che d'quasi nauilij, la qual tẽpesta è causa della gente trista, che dicono, che vi stã, & tutta vna notte ci tenemmo per perduti. Piacquã a Dio, che venuta la mattina, la tẽpesta cessò, & seguimmo il cammino nostro. In capo di 19. giorni ci partimmo partiti dalla Hauana, haueuamo nauigato mille, & cento leghe, che dicono che sono cẽto cinquata fino al popolo de gli Azore, & passando il di appresso per l'isola, che chiamano del Capri, & in vn nauilio di Francẽsi, il quale all'hora di mezzo di si cominciò a seguire cõ vna caracca, che si menaua dietro, tolta da' Portoghesi, & per questo non si staua vicino a noi ad vn tiro di bombardã, & come fu scuro noi demmo volta, & in vn'ora si fuggirã da loro, ma stãdoli così vicini ci vidde, & venne verso noi, & questo facemmo, & a' 4. volte, & essi

essi ci poteano per me fu fatto giorno haueuamo vedute granai molto nostri mare. Il Francese, & uia presa, la quale era, & gli aspettassimo, & di lor com- ne cominciò a fuggir- do al Galione, & di nostro nauilio per a- fero in ponto di gu- trouarono beffari, p- di sua cõpagnia, & uerò saluato, il Ca- tauamo. Gli rispon- & domandaroc' qui- ni. Rispose il Capita- molta trista artiglie- perduto per Dio, on- di Dio vi metterò i- ulio Francese, percl- guardia di tre nauil- giorni pigliando rin- della compagnia di- mo con l'armata, & no 1537. & per esse- mio. *Capo di l'Acce-* originale, onde que- E' poi ch'io ho de- infino al' Anger- la gente, che in essi ri- uia, finche fummo r- gna, & altri qui in C- mo quei tre nauilij (1- lo, con cento persone- te, & vna d'esse haue- auenissero. Costei gli- la credeua, che niun- ria per gran miracolo- & il Gouernatore, al- battere, & per conqu- quistandoli vi hauea- ra, & molto ricchi, pe- lese dire da chi ella t- pose, che in Castiglia- nimo di Castiglia c- si creduto puntalm- in tutti i nauilij C- il Gouernatore coma- ro dirito la via del P- gio che poteuano, & uano ne i nauilij, dic- tutte l'altre, che poi- lo, non facessero piu- uelsete a' matitare i- gouen, ch'erano rim- ro, & non trouando il- no sbarcati trouaron- che noi altri habueua- di Christiani, come- venne dalla Hauana, & do, len'andarono alla

Et effi ci poteano pigliar se voleano, ma si referuarono a farlo la mattina, Piacque a Dio, che come fu fatto giorno il Francefe, & noi ci trouammo intornati dalle noue vele, che ho detto, & che haueramo vedute la sera auanti, & le conoicemmo effer dell'armata del Re di Portogallo, & ringraziai molto nostro Signor Iddio, che m'hauesse scampato de' trauagli della terra, & pericoli del mare. Il Francefe, come le conobbe effer dell'armata di Portogallo, sciolse la carauella, che menaua la quale era carica di negri, & la menaua seco, perche credeffimo, che erano Portoghesi, & gli aspettaffimo, & quãdo la sciolse, disse al maestro, & Piloto d'essa, che noi altri erauamo Francefi, & di lor compagnia, & così detto misse sessanta remi nel suo nauilio, & così a remi, & vele se ne cominciò a fuggire, & camminaua tantò che non si può credere. La carauella sciolta se n'andò al Galione, & disse al Capitano, che il nostro nauilio, & l'altro erano di Francefi, & andando il nostro nauilio per accostarci al galione, coloro tenendo per certo, che noi erauamo Francefi si posero in ponto di guerra, & ci vennero sopra. Ma hauendoli noi salutati, & conosciuti per amici, si trouarono beffati, per efferci scampato quel corsale con hauer detto che noi erauamo Francefi, & di sua compagnia, & così gli andarono dietro 4. carauelle, & accostaroni a noi il galione dopò l'huauerlo salutato, il Capitan Diego de Silueria ci domandò onde veniuamo, & che mercatantie portauamo. Gli rispondemmo, che veniuamo dalla nouua Spagna, & che portauamo argento, & oro, & domandòci quanto poteua effer la somma, gli disse, che portaua da trecento mila Castigliani. Rispose il Capitano, in buona fe, che venite molto ricchi, però portate molto triffo nauilio, & molta trista artiglieria, ò figlio di putana, can ringato Francefe, che buon boccone, che hauere perduto per Dio, orsù poi che stete scampati seguitemi, & non vi separate da me, che con l'aiuto di Dio vi metterò in Castiglia, & indi a poco ritornarono le carauelle che haucano seguito il nauilio Francefe, perche lor parue che camminasse troppo, & per non lasciar l'armata, che andaua a guardia di tre nauì cariche di specierie, & così arriuammo all'isola terza, doue ci riposammo 15. giorni pigliando rinfrescamenti, & aspettando vn'altra nauie, che veniuà caricata dall'India, & era della compagnia di quell'altre tre nauì, che erano con l'armata, & passati quei 15. giorni partimmo con l'armata, & arriuammo al porto di Lisbona a' noue d'Agosto la vigilia di S. Lorenzo, l'anno 1537: & per effer così il vero, come in questa relatione ho detto, l'ho sottoscritta del nome original, onde questa copia si trasse.

Et poi chio ho detto in questa relatione tutto il viaggio cò Pandata, & ritornata di quel paese, infino a' giunger in questi regni, voglio similmente far memoria di quello, che fecero i nauili, & la gente, che in essi rimase, di che di sopra non ho fatta memoria, perche non ne hauemmo mai notizia, finche fummo ritornati, che trouammo molti di quelli, che vi erano dentro, nella nouua Spagna, & altri qui in Castiglia, da' quali sapemmo il successo, & tutto il fine loro. Dipoi che lasciammo quei tre nauilij (perche l'altro s'era perduto nella costa braua) eli'erauo rimasti a molto pericolo, con cento persone, & con poco sostentamento da viuere: erano tra quelli, dieci donne maritate, & vna d'esse hauea detto al Governatore molte cose, che auennero in quel viaggio, auanti, che auenissero. Costei gli disse quando volea entrare per la terra a dentro, che non entrasse, perche ella credea, che niun di coloro, che giffet con lui, non ne uscirebbe, & se pure alcuno ne uscisse sarebbe per gran miracolo di Dio, ma che credea, che fusser pochi quei, che ne scampassero, ò niuno, & il Governatore, all'hora le rispose, che egli, & tutti quei che andauano seco, andauano per combattere, & per conquistar molte genti, & terre strane, & che teneua per cosa molto certa, che conquistandoli vi haueano da morire molti, ma che quei, che rimanessero, farebbono di buona ventura, & molto ricchi, per la notitia, che esso hauea della ricchezza di quel paese, & pregolla, che gli volesse dire da chi ella hauesse sapute le cose passate, & presenti, che ella gli hauea dette. Ella gli rispose, che in Castiglia vna mora de Hornachos gli hauea detto tutto ciò, & che ella auati, che partimmo di Castiglia ci haueua predetto tutto il viaggio, che haueuamo fatto, & che tutto ci era così accaduto puntalmente, & dipoi che il Governatore lasciò per suo luogotenente, & Capitano tutti i nauilij Carauallo, natio di Cuenca de Huete: noi altri ci partimmo da loro hauendo il Governatore comandato loro, che tutti si rauassero ne gli nauilij, & seguissero il viaggio loro diritto la via del Panuco, andando sempre costeggiando la riuiera, & cercando il porto al meglio che poteuano, & trouato si fermassero, & ci aspettassero. In quel tempo, che coloro si ragunauano ne i nauilij, dicono che tutti videro, & intesero chiaramente, come quella donna disse a tutte l'altre, che poiche i lor mariti entravano per la terra a dentro, & si metteano a tanto pericolo, non facessero più conto di loro, come se più non fussero, & che all'hora vedessero con chi s'hauesse a maritare, perche così volea fare essa, & così ella, & tutte l'altre si maritarono con quei gioueni, ch'erano rimasti ne i nauilij, & dipoi partiti di quiui fecero vela, & seguirono il viaggio loro, & non trouando il porto auanti, se ne tornarono a dietro, & cinque leghe più sotto doue erauamo sbarcati trouarono il porto, che entrava sette, ò otto leghe dentro terra, & era quel medesimo, che noi altri haueuamo scoperto, doue trouammo le case di Castiglia, doue erano i corpi morti de i Christiani, come di sopra si disse, & in questo porto, & in questa costa i nauilij con l'altro, che venne dalla Hauana, & il brigantino, gli andarono cercando intorno ad vn'anno, & non ci trouando, se n'andarono alla nouua Spagna. Questo porto è il miglior del mondo, & entrà fra terra da Viaggi volterzo.

DI ALVARO NVNEZ RELATIONE.

sette, o otto leghe, & ha di fondo sei braccia all'entrata, & vicino a terra ne ha cinque, & di suo lo suo, & lama, & non vi fa mare, o tempesta fiera, & vi stanno forti molti nauilij, ha gran quantità di pesci distante cento leghe dalla Hauana, che è vn popolo di Christiani in Cuba, & corre Tramontana, & mezzo di con questo popolo doue quiui di continuo regnan quei venti detti Brisas, & vanno, & vengono dall'vna banda all'altra in quattro giorni, perche i nauilij vanno, & vengono a quartieri col medesimo vento.

Be poi ch'io cotale relatione de' nauilij, sarà bene di dire di chi ei sono, & di che luoghi di questi regni, a' quali Dio nostro Signore piacque far gratia di scampare di questi nauagij. Il primo è Alonzo del Castiglio Maldonado, habitatore di Salamanca figliuolo del dottor Castiglio, & di donna Aldonza Maldonata. Il secondo è Andrea Dorante, figliuolo di Paolo Dorante, di Beiat, & habitante di Gibraleon. Il terzo è Alvaro Nunez, Capo di vacca, figliuolo di Francesco de Vera, & nipote di Pietro de Vera, che guadagnò le Canarie, & sua madre si chiamaua donna Teresa Capo di vacca, natia di Xarez della frontiera. Il quarto si chiama Estevanico, & il negro Araba natio di Azamor.

Il fine.

DISCORSO SOPRA LA RELATIONE
DI NVNNO DI GVSMAN.



Nessendo fatto così gran Principe, & Signor di tanti paesi, & pronunciate il Signore Ferrando Cortese, & un tanto oro, argento, & gioie, ch'era fama, che l'hauesse guadagnato nella presa del Messico, era acerosissima tanta inuidia nella corte dell'Imperatore per le lettere, che vngi hora veniuano scritte, che tutti gli suoi amici, & fautori lo consigliarono, che venisse alla Corte, & sopra gli altri don Garzia di Loyza confessor dell'Imperatore, & presidente de las Indias, che fu poi Cardinale: offermandosi, che sua Maestà lo vederia volentieri, & con la sua presentia si acquietaria il tutto. Questa fu vna delle cause, che lo fece venir in Spagna, appressò la qual fu ancho per pigliar moglie, ritrouandosi boruani di molti anni, & così se ne venne, & arrivò in Spagna nella fin dell'anno M D XXV III. con grandissimi preziosi d'oro, & d'argento, che li portò, & donò all'imperatore, & all'arrivar del quale si dice, che entrò in Spagna si mise per venir a vederlo, tanto era famoso il suo nome, & desiderato da tutti: l'Imperatore li fece grandissimi honori, & fra gli altri fu, che essendo venuto ammalato per causa del viaggio, sua Maestà lo volse andar a visitar in persona fin al letto, seugli poi infinite gratie degne di tante fatiche, & sudori, & fra le altre, Marchese di Tancatepeche, come lui mallestimo dimandò, & Guatomaia, & molti altri paesi sopra il mar del Sur con titolo di Capitano generale, della noua Spagna, & di tutta la costa del detto mare, come scopritor di quello, assegnandogli entrate grande per se, & suoi heredi. Datto Signor Ferrando li dimandò il governo del Messico, ma sua Maestà non glielo volse dare, perche auanti il suo arrinar era vna uindicta, & Concelleria, etiam auditori, & presidenti doue potessero ricorrer quelli, che dimandassero giustitia: & haueua comandato à Nunno di Gusman, che era Governatore della prouincia del Panuco, che douesse andarli per presidente con quattro dottori. Cosìui essendo inimico del Cortese giunto, che fu in detta Città cominciò a fargli processo conora, qual era partito per Spagna, nè si sapena ancor del suo arrinar. Et andò la cosa tanto auanti, & con tanta rigorosità, che l'uomo non a confessargli i beni, & mettergli all'incanto, & perche il Signor Pietro Aluadrado, che era amico del Cortese, non ben di lui, & lo difendea, lo fece ritenere, & mettere in prigione, tanto era l'odio estremo che'l detto Nunno con i suoi compagni portauano al prefato Cortese. Hor queste operationi non poterono durar lungamente, che essendo state finite alla corte insieme con molte ingiustitie, & rapine, che'l prefato Nunno, & suoi compagni faceuano, che sua Maestà rimosse dal detto governo, & pose in luogo suo Sebastian Ramirez. Nunno vedendo hauer persa la gratia dell'imperatore, pensò di volerla recuperare con qualche segnalata impresa, & trouandosi assai oro, & argento, hauendosi informato da quelli, che erano ritornati dal viaggio del Capo di Vacca delli gran paesi per li quali erano passati, come auanti si è voluto: deliberò d'andar ancor lui a discoprir qualche gran prouincia, & fatto vn' essercito di Spagnuoli cavallo, & d'indiani amici a piedi si mise ad andar verso li popoli Chichimechi, doue consuano con la nuova Spagna, & passò per Mecchuacan, doue prese il Signor Carotia, al qual tolse duoi mila quarche d'argento, & molto oro doppo appresso si fece dar quattro mila indiani per portar le Cariche delle vetrouaglie, & bagaglio dell'essercito, & viaggiò & acciò che'l detto Signore non potesse mai dolersi, nè querelarsi alli ministri di sua Maestà, lo fece abbracciar con uerse calunnie, entrò nella prouincia di Xalisco, qual nominò la noua Galicia per esser vna parte di Spagna, & li popoli feroci, doue fece habitar vna città detta Compostella per conformarsi col nome di Compostella di Spagna, & alcune altre dette dal Spirito, Concepcion & san Michiel, quale città era sotto gradi trenta quattro: quiui stette alcuni anni fino che venne uicere della noua Spagna il Signor don Antonio di Mendoza, & qual giunto nel Messico insieme con la cavalleria mandarono a ritenerlo per farlo andar in Spagna a dar conto delle operationi sue, nè mai più lo lasciaron tornare nella detta prouincia, che egli hauea acquistato. Et questa fu la fine del detto Nunno di Gusman.

RELAT
Scritta in

Nunno di Gusman
vi panti



unto passato in qu
ci grandi, che io po
hauer detto uacill
piancammio sopra i
già fu cominciata a
quali doppo con
gli stendardi della
s'era giàmi posta d
alcuni popoli in at
fa circondata di mu
si disse messa, & c
na da tener nello c
& particolarment
tanto io mandai du
tan. Et similment
can, & particolarment
quella prouincia, co
di lui, & trouato ess
verificazione di mo
stiani, come era foli
mesi potrà veder ne
hauer io mandata
mesi quietarono, &
volte accusato, & n
fui eccessi.

Nunno con l'essercito
ritroua

Venuti i Capitani
della mia gente, mi
habitator di Mecchu
il fiume a basso, la ci
due leghe da vna pr
che cominciouo hau
alli venti di Febraio
Capitano generale,
vederli che genti v
& resistenza, & per
dator Barrio per il
però senza far altro
gron alle mie galee
tra qualche die
& tornati a dietro q
douerli ricorrer

RELA

277
RELATIONE DI VVNO DI GVASMAN.

Scritta in Omiclan prouincia di Mechuacan della Maggior Spagna
 nel MDXXX. Alli otto di Luglio.

*Vvno di Gvsmán entra nella prouincia di Mechuacan per scoprire, & conquistar del paese, lui giunto
 vi pianta tre Croci, & prende la possessione in nome di sua Maestà, & per molte querele
 condanna al fuoco Caconci Signore del Meshuacan.*



Scrissi fin da Mechnacan a Vostra Maestà dopo hauerli scritto da Messico, come io me n'andauo per quel paese con 150. huomini a cavallo, altri tanti pedoni ben armati, & con dodeci pezzi d'artiglieria minuta, & con sette, o otto mila indiani amici, prouisti di vettouaglia, & di tutte le cose necessarie per andare a scoprire il paese, & conquistarlo da' Terlichichimechi, che continuauano con la noua Spagna, & tutto quel piu che mi venisse occasione di pigliare, con animo di vedere d'arriuare al passo del fiume di Nostra donna della purificatione di Santa Maria, cosi questo nome gli fu imposto per ha-

uerlo passato in quel giorno. Et per esser questa terra de' nemici, determinai di piantarui tre croci grandi, che io portauo con esso meco, lauorato, & fatte con buona proportion, le quali doppo hauer detto essa in processione con trombe, i Capitani, & io la portammo in spalla, & l'vna piantammo sopra il fiume, & l'altra innanzi vna Chiesa della purificatione di nostra Donna, che già fu cominciata ad edificare, & l'altra in fronte d'vna strada per doue io haeuuo da passare, alle quali doppo con ogni deuotione facemmo la debita oratione. Et ciò fatto, si cominciato a leuar gli stendardi della croce del nostro Signor Gesu Christo in terra da questi infedeli, che anco non s'era giamai posta doppo, che i Christiani s'erano entrati. Incontinente ci vennero ad incontrar alcuni popoli in atto di pace, tendendoci, & promettendo seruitù. In questo tempo finni la chiesa circondata di muraglia, accioche dentro poteruo alloggiar quindici o venti da Cavallo. Quiuita da tener nello esercito. Ciò fatto alli sette di Febraio, si tolta la possessione in nome di V. M. di quel nouo scoprimento, & alli 14. del detto mese si fu richiesta, che s'accostuma di fare. In tanto io mandai duoi Capitani di cavalli a scoprir il paese per vedere da qual parte s'hauea da entrar. Et similmente per molte querele, & accuse, che s'eran fatte del Caconci Signor di Mechuacan, & particolarmente per vna informatione fatta cōtra di lui d'esserli ribellato con vna parte di quella prouincia, con hauer congiurato di voler vcciderci se hauesse potuto. Io procedetti con vna parte di lui, & trouato esser vera la rebellione della gente, & il disegno suo, oltre l'informatione conueniente, come era solito di far per innanzi prima, che fusse Christiano, io lo sententiai al fuoco, & non potrò veder nel processo fatto cōtra di lui. Hor con la giustitia fatta di questo huomo, & con hauer io mandata alcuna gente a quei popoli, che s'erano ribellati per persuaderli a lasciar l'arme, si quietarono, & hora sentano bene, & lealmente. Questo signor era stato per innanzi molte volte accusato, & mai castigato, perche chi era là, per questo si pigliaua poca cura di castigar gli suoi eccessi.

*Vvno con l'esercito parte del Mechuacan, & giunge nella prouincia Cuinao, lui fatto scoprire il paese
 riuuota le genti di quello con l'armi per far resistenza, gli ricerca di pace, & non con-
 sentendo da molte parti gli assalta, & resta superiore.*

Venuti i Capitani adunque, & da loro inteso il cammino, che s'hauea da pigliare, fatta rassegna della mia gente, mi parti, lasciando in quella fortezza, che fu fatta per gli indiani vno Spagnuolo habitator di Mechuachano, & camminai sei giorni per cammino non habitato, la metà d'essi per il fiume a basso, lasciato in ciascuno alloggiamento vna croce piantata. Il sesto giorno giunsi lunge due leghe da vna prouincia chiamata Cuinao piena di buone terre, & abondante di vettouaglia, di che cominciua hauer già gran necessitá. Et il giorno innanzi, ch'io ci arriuaſse, che fu il Sabbatho alli venti di Febraio, mandai Perar Midez Chinno riueditore della M. V. & vn luogotenente di Capitano generale, che è Capitano di trenta caualli, a riconoscere il paese, & i nemici, & accio vedesser che genti v'erano, & che nomi stato riferito, che erano in punto con l'arme per voler far resistenza, & perche gli ricercassero, che volesser venire con la pace, si mandai anco il Cōmmandator Barrio per il medesimo effetto. Costoro giunti al luogo, non trouaron per vna hora l'arme, però senza far altro gli fecero la richiesta, che io haeuuo lor imposto, & fu la richiesta, che tutti fugirono alle montagne, i caualli leggieri prefero alcuni di quei piu pigri a fuggire, & non senza hauer data qualche dila. Ciò fatto il detto Riueditore entrò nel luogo, dove non trouò persona alcuna, & tornati a dietro quella notte, mandai lor a dir per messia leggieri, che non haueſſer paura, ma che volesser ritornar a dar la pace, & dar l'obedienza, che altro non voleua da loro, i quali mi man-

DI VNNO DI GVSMAN

mi mandarono per risposta, che essi m'aspettauano l'altro giorno con i loro archi, & frecze. Onde mi parri la Domenica da mattina fatti ire squadroni della mia gente, così di Spagnuoli, come de Indiani, & quando arriuai ad vn sollato grande, che era innanzi la terra, doue doue pensauo, che mi affessero, non trouai alcuno, ne meno dentro la terra, perche come viddero l'ordine, & la moltitudine, che io haueuo con meco, non ardirono d'aspettarmi. In questo luogo si rinfrescarono le genti, & i caualli per l'abondanza del Mahiz, & altre vetouaglie del paese, & quel medesimo giorno dopo il magiare, mandai il detto Riueditor da vna parte, & il Capitano Christoforo d'Ognate con sua gente da cauallo dall'altra, & io con gli assaltatori fui loro alle spalle. Il Riueditore non trouò gente alcuna eccetto femine, & fanciulli, Christoforo d'Ognate s'incontrò con presso a cento huomini con loro archi, & frecze, che se egli opposero, & gli ferirono due caualli, & tre huomini, benchè non fu cosa di pericolo, ma d'elli rimasero molti morti, & altri presi con molte donne, & fanciulli, che poteuano esser in tutto presso a cinquecento persone, le quali feci raccogliere tutte insieme, accio quegh Indiani, che haueuo con me non gli sacrificassero, come sogliono fare. Quiui me ne stetti riparando la gente, & i caualli fino al giouedi, sempre mandando messaggieri al Cacicho, accioche venisse con me in atto di pace, perche mi dissero, che s'era ritirato ad vn'altra prouincia vicina a quella chiamata Quinaquiro, che è d'un'altra Signoria, & d'un'altra lingua, ma veduto, che non voleva venire, io mi parti per cercarlo, essendomi itato detto, che haueua molta gente con seco, hauendo lasciato nel campo il Capitan Francesco Verdugo huomo molto honorato, & antico conquistatore di quei paesi, & hauendo quel giorno medesimo passato vna selua, & vn monte, i caualli scopriroho molta gente di guerra in vna costa d'esso, & n'uccisero certi. Io posi in ordine la gente, & seguii il cammino, che mi fu detto, che haueano tenuto, ma giamai m'incontrai con essa per esser la selua molto folta.

Nuovo entra nella prouincia Quinaquiro seguendo il Cacique di Quinao, per viaggio, & luoghi molto difficili, la scuopre con molte terre habitate, & abundantissima di frutti, vede molti Indiani sacrificati, molte volte combatta, & ne riporta vittoria.

Entrai nell'altra prouincia, che ho detto, doue erano molte terre habitate, & grande abondanza di Mahiz, & frutti del monte, & videro gran molta gente morta sacrificata, che era della prouincia passata, che quiui s'era ritirata per tema di noi, con molte membra di carne, che viano essi di mangiare, che a i nostri non dispiaceua di mangiarne, benchè alcuni diceuano esser caltroni, come dirò poi: si trouò qualche gente di quella prouincia, così huomini, come di donne, la cui lingua niuno intendeva, & molto più della prouincia passata, possano gli huomini di questa prouincia barbe di paglia. Quel giorno giunsi da vna banda sopra vn'altra prouincia di monte, che facea vn fiume, che mi pareua, che andasse nell'abisso, doue diceano che erano passati gli nemici, dall'altra parte, che è vn'altra prouincia, consumai tutto quel giorno nel discendere per la detta rottura, & viddi esser la gente fermata dall'altra parte, & me ne passai quel giorno con grandissima abondanza di Mahiz, & vccelli di quel paese. L'altro giorno mandai al campo meglio di dieci mila persone d'huomini, donne, & fanciulli, che quiui se n'erano fuggiti, & gli altri della medesima prouincia, che poteano esser qualche trecento li rimandaia i lor parenti, & amici, accioche conoscessero, che io non ero queiui venuto per vcciderli: Io passata la rottura me n'entrai per mezzo del paese, & venni in vna selua, doue mi fu detto, che s'era ritirata vna parte de' nemici, & seguendo il mio cammino potuano sulla cima d'un'altra montagna, che hauea vna discesa di quasi vna lega, la più alta, che io habbia ancor veduta, per la quale ci assicurammo di discendere, in vna valle, doue apparua vn'altra gran luogo habitato, doue non fitrouò persona alcuna. Et dopo l'hauer rinfrescato la gente, caualli, & passandoci il guado, doue trouai gente morta, sacrificata per quei di quella prouincia, la quale era del paese, che prima haueuamo passato, & inlieme alcuni viui che videro fuggiti, & per il poco amore, che era fra loro, essendo differenti di linguaggio, gli vtauano questa, & quella hospitalità di sacrificarli: fu'l tardi arriuai quel giorno sopra vn'altra rottura, che mi pareupeggiore della prima; per doue corre vn fiume di honesta larghezza, & per essere l'horatarda, & non vi essere albero alcuno, me ne tornai alla prima terra di quella valle, il nome della quale fino a quest' hora non ho potuto sapere, per non hauer saputo intendere quel parlare, & essendone gli habitatori fuggiti, & per non haure interprete del paese. Quiui piantai il campo, & il giorno seguente, che fu il labbato mandai il Riueditore, & Christoforo d'Ognate ciascuno dal suo canto a cercar la gente di quel paese, che mi era stato detto essersi ritirata in certe falde d'una montagna, che si vedeva. Christoforo non ritrouò niuno, ma il Riueditor incontrò da vn lato della rottura circa trecento Indiani da guerra cò suoi archi, & frecze, che il giorno innanzi haueano morti quattro Indiani amici nostri, & menauano prigione vn moro d'un sciudiero morto, che s'era allontanato da gli altri: di che molto allegri cantando diedero fra i nostri, & combattendo vccisero d'una frezza passato per il petto vn cavallo, & d'essi rimasero morti presso a cento, & il rimanente per hauere la detta rottura vicina, ancora che pericola si saluarono in essa, benchè no senza pericolo. In questo tempo non essendo io molto lungi da questo luogo sentì dare all'arme, & essendomi corlo trouai i miei sinotati a terra tagliando in pezzi il caual morto, accio non fusse quiui trovato, & veduto da nemici segno d'esso, onde haueisero confidato, che fusse potuto morire. Quel medesimo giorno mandai il mastro di campo Antonio di Viglia Roela cercar il guado nel fiume della

A della rottura, il quale habitato, & hauea de i loro archi, & hauea gli memò due colpi. Questo ho voluto affrontare volentieri habitati. Et la donna parte, pensando s'era ridotta fuggera pot vn'altra compagnia, che in essa vi s'era. Il Riueditore s'incendio, & senza aspettare due caualli, & il mat più di cento. Et per passò più oltre, ancora membri d'Indiani n'ebbe. Hanno tutte parte doue nasce gran qualia, & disposizione presso ad alcuni habitate, determinai di ritornare.

Nuovo al Cacique di Quinao prestato na t.

Et incontante di principale, iquali tu vedere, che cosa fusse figlia era ministro di suo real nome hauea gli Idoli, & i Diauoli ucano da adorare, & rispose il Cacique, che no, se mai l'haueua vna hauea gr' piacer d'habitarla, & io gli risposi, che era mortale, ma che uerni, & noi l'habbiare le cose, che si vedono per tutte l'altre cole, prestiamo, & è potente prestano di quel che doue la volontà di farlo molto che tutte le cose vna gratia di Dio, & lo memoria, & misericordia, in virtù della quale moneta di dar a questi cammino, & il paese come, doue era prima vn fantissima croce prestano quelle genti di prestati, & cominciarono a uocare, & tolta la possessione la strada d'un'altra parte che d'esse d'un gran lacu uocato. Prima che io potesse trouare gente in atto di prestare, haueuando manco del fiume, che esse cono a tirar delle frecze, & alcuni d'essi, & menar

della rottura, il quale trouato, passò dall'altra parte a riconoscer che terra era, & se vi era luogo habitato, & hauendo finito di montar la costa del monte, s'incontrarono in lui tre Indiani armati de i loro archi, & frecze, & vn di loro si mosse contra di lui con vna spada a due mani di legno; & gli menò due colpi, con vno de' quali lo ferì in vna mano, & al fine rimase l'Indiano in terra morto. Questo ho voluto dire alla M. V. accioche sappia, che molti d'essi sono animosi, & hanno cuore d'affrontare qualunque nostro Spagnuolo. Cio fatto mi spinli innanti, & scoperti molti luoghi habitati. Et la domenica vengente mandai il Riueditore con la sua gente a veder chi era dall'altra parte, pensando, che tutta la gente di quella prouincia, che non si vedea, & quella, che quivi si ridotta fuggendo dall'altre prouincie, si fusse in qualche luogo forte vnita insieme. Mandai poi vn'altra compagnia di fanti di Christoforo di Barrio a cercar la rottura, per essermi stato detto, che in essa vi s'era ridotta vna gran gente nascosa, & costoro non ritrouarono persona alcuna. Il Riueditore s'incontrò in vno squadrone d'Indiani armati senza bagaglie, o altra cosa, che l'impedisse, & senza aspettare, o dir cosa alcuna, si missero ad affatlarlo con molte frecze, & ferirono più di cento. Et perche s'era ordinato, che douessi ritornar a dietro quella medesima notte, non passò più oltre, & ancora che vedesse di molte gran ville poste in vna pianura, & trouarono molti membri d'Indiani morti, che douean esser de i fuggiti in quella prouincia, & condusse via molte donne. Hanno tutte queste prouincie molto Mahiz, fasuoli, galline, Pappagalli, & palmetti. E' paese doue nasce gran quantità di Bambaso, è habitato da molta gente, & si crede, considerata la qualità, & disposition del sito di queste prouincie, che vi sia oro, & argento, perche le ne ritrouò presto ad alcuni habitatori. Ma, perche cominciua a mancare vetrouaglia, & altre cose necessarie, determinai di ritornarmene al campo, doue arriuai il giorno di carnouale.

Nemo al Cacique di Cuinaquiro lungamente ragiona delle cose di nostra fede, & dell'obediencia, che egli è tenuto prestare al Re di Castiglia. Rispondegli il Cacique burlescamente, & si sottomette. Gli domanda tutti gli Indiani in guerra presi, & iul per S. M. tolto il possesso, passa nella prouincia di Cusco, doue con quegli Indiani combatte felicemente.

Et incontimente diedi opera di far venire quivi il Cacique, & così venuto, con tutta la gente principale, iquali tutti io riceuetti con molte carezze, & feci loro vn parlamento con dargli ad intendere, che cosa fusse Iddio, & il Papa, & quel che haueano da far per saluarsi, & come il Re di Castiglia era ministro di Dio in terra, & Signor di tutte quelle parti a lui soggette, & come a me in questo realnome haueano da dar l'obediencia, & seruire, & che s'astenessero di sacrificare, & adorare gli Idoli, & i Diuoli, come haueano fatto per l'adietro, percioche solo Iddio era quel che essi haueano da adorare, temere, & seruire, & dopo seruire, & obedire in terra il Re di Castiglia. Mi rispose il Cacique, che fin a quell'hora non hauea mai saputo cosa alcuna di quel ch'io hauea detto, né mai l'haueua vidto da persona alcuna, se non da me, che glielo haueuo dichiarato, perche hauea grã piacer d'hauerlo inteso, & che da indi adietro teneria per Dio il Re di Castiglia, & adoraria, & io gli risposi, che non l'hauea da fare, percioche il Re di Castiglia era huomo, con: noi altri, & mortale, ma che era superiore, & Signore di tutti noi, & daroci da Dio, perche ci regga, & governi, & noi l'habbiamo da seruire, & obedire. Et solo Iddio quel che credi i cieli, & la terra, & tutte le cose, che si vedono, & non si vedono, è quello che ha da esser adorato, temuto, & seruito sopra tutte l'altre cose, per esser quel che ci regge, & dalle sue mani tenemo la vita, & l'essere, che habbiamo, & è potente per torcerla quando gli piace. In questo modo, & con queste parole rimase auuato di quel che douea fare, ancora che la capacità, & l'ingegno, che hanno sia molto poco, & che tutte le cose vogliono principio, & fatica, & in questo più che nel resto ha da interuenirci la gratia di Dio, & lo Spirito Santo, che la infonda loro, & si de credere, & sperar della sua infinita clemenza, & misericordia, che poi, che ha indirizzata V. M. a far scoprir questo paese, & conquista, in virtù della quale, & buona fortuna, doppo quella di Dio, si farà tutto prosperamente, & per il cammino, & il paese conuertarlo, & habitato da' Christiani, che adorano, & lodano il suo santo nome, doue era prima il demonio adorato con tante idolatrie, & restandosi siffi gli stendardi della sua santissima croce per tutte queste contrade, accioche quando gli piacerà di mandar la sua gratia, sieno quelle genti disposte a riceverla. Io donai a questo Cacique tutta quella gente, che s'era creata, & cominciarono tutti a rihabitar le case loro, & posta dopo vna fontuosissima croce in quel luogo, & tolta la possession da quelle prouincie in nome della Maestà vostra, mi partii il Sabbatho per la strada d'un'altra prouincia chiamata Cuisco, che è posta dall'altra parte d'un gran fiume, che esce d'un gran lacume: da questa parte del fiume sono alcune terre habitate soggette al detto Cuisco. Prima che io giungesse a questa prouincia vennero i Corridori a riferirmi, come haueano trouate genti in atto di guerra, onde poste in punto quelle che io conduceua, cominciai a camminare, hauendo mandati innanzi quattro cavalli leggeri de gli affattatori, & duoi altri dalla banda del fiume, che esce dal detto lacume, i quali trouarono molti Indiani armati, che gli cominciarono a tirar delle frecze dentro certe case, & ferirono vn di loro in vna gamba, ma furono morti alcuni d'essi, & menarono vno interprete prigione, dal qual scppi, che era gran gente de' nemici

D I N V N N O D I G V S M A N

in punto, aspettandomi, così galoppando giunsi dall'altra parte; che lo circonda vn'altro fiume, D che non ha guado, & entra nell'altro maggiore. Qui mi affaltarono da quattrocento Indiani nati così in certe case, & entrati in contesa con esso loro, si ritirarono all'acqua donde mi tiravano con le frecze con tutto lo sforzo, che poteano, & quei, & quei, che erano dall'altra parte facendo il medesimo, onde non volli, che niuno da cavallo passasse, perche senza molto pericolo non poteano farlo, & similmente perche Alcaide delle fortresse, che s'era messo nell'acqua dietro certi Indiani, era stato per affogarsi, & con fatica se n'vici fuori notando: vedure queste difese, io feci porre in ordine l'arteglieria, & gli schioppettieri con i balestrieri per torghi da quel luogo, & con quello rimedio gli feci abandonar quell'acqua, & andar a passar l'altra riuiera grande alla principal terra di Cuyico. Ciò fatto me ne venni a questa maggior riuiera, & gli Indiani aduersarij con gran brauura ci tirauano delle freczate dall'altra parte, ma haueuamo questo vantagegio, che era il tratto sì lontano, che appena ci giungeuano. Feci porre in punto l'arteglieria, & hi comincio a far zattere per passarla dall'altra banda, in tanto mandai alcuni caualli leggeri a basso, perche cercasse il guado per combattergli, benché non si ritrouasse.

Il Cacico di Cuisco, manda vn'interprete a Numeo ad offerirgli vettouaglie, & sapere ciò che con la sua gente in quella prouincia ricerca. Risposta di Numeo, & come con l'esercizio passa vn fiume, & felicemente con molta quantita d'Indiani fatti forti sopra vn'Isola di quello combatte,

Et fra li prigioni fa abbracciare vn'Indiano Soldomiro.

Mentre, che erauamo in questo, veduto da quei dell'altra parte l'apparecchio, che si faceva per espugnarli, passò dalla nostra banda vno interprete loro a guazzo, al luogo, doue io stauo, & mi disse quel che voleuamo, & a che effetto io veniuo, che le cercuamo vettouaglia, che il Cacique suo Signore ce n'haurebbe proueduto: Io gli feci dire, che veniuamo per hauergli per amici, & per prendere il possesso di quel paese in nome del Re di Castiglia, & che intendeuo di passare oltre per sapere in che luogo fussero dall'altra parte, & ancora per dare il debito castigo a quei, che haueuano hauuto ardire di tirarmi con le frecze. Egli mi rispose, che mi pregaua a non volere passar oltre per quella sera, perche il Cacique m'haurebbe mandato vettouaglia a ballanza, & hauendogli risposto, che non poteuo fare di meno di non passare oltre, mi disse, che poiche così mi ero determinato di fare, che douesse passare in buon'hora, ma che prima lo lasciassè andare per fare apparecchiare la vettouaglia per la gente, il che fece subito, fra questo mezzo furono fatte alcune zattere di canne, nelle quali passarono venti huomini da cavallo, & quaranta pedoni insieme col Riueditore, a i quali prouiddero quei del paese abbondantemente di vettouaglia, il medesimo facendo a me ancora. Non consenti, che alloggiassero nella terra, perche non facessero loro qualche danno, essendo grande, & molto habitata, & bella da vedere. Seppi quella notte, che nel fiume vi era vn guado lungo tre leghe da quel luogo, & determinai d'andarui con tutta la gente, onde feci intendere a i miei, che erano passati, che senza entrare nella terra, se n'andassero lungo il fiume a basso per hauerci ad incontrare nel guado, & posti in cammino strouammo, che per tutte quelle tre leghe di quà, & di là dal fiume erano luoghi habitati, & pieni di molti alberi abbondanti di frutti di quel paese. Prima che io arriuassee al passo mandai il Capitano Ognate, & il maestro di campo per vedere se con effetto c'erano, & ve lo trouarono ancora che cartiuo, & petrolo, & videro dall'altra parte vn buon luogo, & qualche dugento Indiani con i loro archi, & frecze, che gli dissero, che passassero, il che fecero essi, senza che mai fusse loro tirato; anzi s'appartarono da loro, & se ne fuggirono, & io in tanto giunsi, & passai il guado con tutta la gente, & me n'andai ad incontrarmi con il Riueditore, che ancora non era arriuato, & lo trouai a trezza lega lontano, che menaua alcuni Indiani huomini, & donne che haueua presi, i quali tutti con vno interprete, che erano con esso loro rimandai alle case loro, & a trouare il Signore, & dirgli che non douesse hauer paura alcuna, ma che venisse a vedermi, & quando giunsi alla terra, doue era tutta la gente, fermato il campo, dierono all'arme, & uscito per lungo il fiume presi molti Indiani, & fanciulli, & donne, che se n'andauano fuggendo, & si metteuano a nuoto nel fiume per passare dall'altra parte della man dritta ad vna Isola, che era nel fiume doue s'era ridotto fuggendo da trecento Indiani con l'arme, & di quà era uscito il rumore dell'arme, & andando dietro gli altri, saputo che in quel luogo s'erano fatti gli aduersarij forti, comandai al Riueditore, che douesse andar sene là, & giuntoui, si cominciarono essi a difendere brauamente, pensandosi d'essere quasi sicuri per essere circondati dall'acqua, che quantunque fusse molto alta, che copriua le selle dei caualli entrò il Riueditore con alcuni da cavallo, & il Capitano Vazquez, che è di gente a piedi con alcuni balestrieri, ma già perciò gli Indiani non restauano di difenderli quanto poteano, resistendo la entrata de i nostri per essere la salita alta, & stettero più di due hore a combattere, che mai poterono essere rotti, difendendosi con archi, spade, & bastoni contra i nostri balestrieri, al fine s'entrò in quel forte doue fu ferito il Capitano Vazquez di due freczate, l'una delle quali fu molto cartiua, similmente Diego Miguez cirurgico di questo esercito, & altri compagni. Fu morta la maggior parte d'essi, & l'altra si getto per il fiume a nuoto, donde non rimancano di ritrarre frecze con tanto sforzo, & animo, come se fussero stati Spagnuoli, & incontraronsi nel Capitano Verdugo, che era stato mandato a star dall'altra parte, fin che passasse il campo, che gli fini di rompere, & uccidere, & menò prigione molti con assai donne, & fanciulli. Tra gli altri, che si

fero in questa ista-
momento, che fu
esse essere tanto c
no per huomo dop
fin da piccolino l'
ufficio di donna, o

*Numeo alli Signori
luoghi per
di*

Ritornato al can-
no ancora che paura
la gente che era
ne, & dopo l'hauer
me sempre si fa a tu
glia, che n'era Sign
modo haueano da
tore di tutte le cose,
me suo ministro, &
ne humana. Rispose
Idoli, era proceduto
a douer tenere quel
ad intendere, che es
che per l'aemire ha
permette Iddio, che
do la città sua, & no
cura di dannarci, &
denti, & che tanta
bili, & peggio, poich
non solamente pub
la, essendo la più de
in feratio di Dio si p
cialmente da me, ch
me misericordioso, &
pido desiderio, & pi
na infinita bonrade,
suo il carico di guid
prima quel del nemio
que parte che io arriu
sta, quello che sono
che è sopra di questo
io l'esercito me ne ri
& pigliare la possessi
con alcuni caual
che, & così si feru
cauall' intorno del c
zioni. Giunto a C
quella prouincia, &
ordinando, che fusse
pace grande abbond

*Numeo partito di Cuisco
& hauere il Signore
fuggendo*

Donde mi parti po
che di quai, della qu
na compagnia, & vn'
tro stato prima, perch
ta, con ordine che pe

fecero

sciero in questa isoletta fu veduto combattere vn'huomo in habito di donna, cosi bene, & si animosamente, che fu l'vltimo, che fusse preso, onde tutti rimasero ammirati, come in vna donna potesse essere tanto cuore, & valore (che per tale era reputato dall'habito, che portaua) ma conosciuto per huomo dopo che fu preso, volendo sapere io la cagione, perche cosi vestisse, costelsò, che fin da piccolino l'haueua costumato, & che guadagnaua il viuere suo con gli huomini, facendo officio di donna, onde comandai, che fusse abbrucciato, & cosi fu fatto.

Namo alli Signori di Cusko vsa cortesia, & se gli dimostra amico esponendogli voler prender il possesso di quelli luoghi per il Rè di Castiglia, & in quali errori si ritrouano seruido il Demonio. Obedienza de' detti Signori, & confessano de' loro errori, della terra detta Guanzebi, & possesso preso della prouincia in nome di sua Maestà.

Ritornato al campo diedi opera di far venire da me i Signori principali del paese, i quali vennero ancora che paurosi per le cose auenute, & quindi gli pacificai, fece lor donare vestimenti, & tene la gente che era stata presa, de' quali alcuni si partirono di mala voglia, & specialmente le donne, & dopo l'hauer comandato, che venissero ad habitare le lor case, dando loro ad intendere (come sempre si fa a tutti) che io veniuo a torre la possessione di quei paoli da parte del Rè di Castiglia, che n'era Signore, & ministro di Dio in terra, nel quale Iddio, il Rè, & tutti gli huomini del mondo haueano da credere, adorarlo, & temerlo, & seruire, come a solo Iddio, fattore, & creatore di tutte le cose, & in terra essere vassalli, & vbidire a' comandamenti del Rè di Castiglia, come suo ministro, & a me in suo real nome, & che non haueano da adorare Idoli, nè mangiare carne d'Idoli, era proceduto per non sapere, che cosa fusse Iddio, & perche il demonio commanda loro ad intendere, che era Signor di tutto il mondo, peroche per paura haueuano fatto questo errore, che per l'auenire hauerebbero cessato di farlo. Gran peccati sono quelli di tutti i viuenti, poiche permette Iddio, che si grandi, & abominuoli si commettono contra la sua Maestà diuina, negando la deità sua, & non essendo conosciuto per Dio fattore di tutte le cose, ma il demonio, che procura di dannarci, & distruggerci, come cosa, che poco gli importi, non ci hauendo, nè creati, nè redenti, & che tanta moltitudine d'anime si perda, & sia cieca, & ingannata, come bestie insensibili, & peggio, poiche esse seguono il lor naturale, & questi l'hanno del tutto perso, perche alcuni non solamente publicano essere ingiusta la guerra, che si fa loro, ma ancora, procurano disturbarla, essendo la piu degna, & santa opera, & di più merito, (col castigare questa gente) che cosa, che in seruito di Dio si possa far maggiore, ancora che sia fatta per le mani di gran peccatori, & specialmente da me, che sono il maggiore di tutti, poiche niuno è, che s'asconda dal calor suo, & come misericordioso, & datore d'ogni bene spero nella sua infinita clemenza, che ricuerà il mio tepido desiderio, & picciola fatica, & opera in diminutione de' miei peccati, & permetterà per la sua infinita bontade, & gratia, & per fare vostra Maestà per seruito di Dio tutto quel che fa, poiche suo è il carico di guidare l'impresa di tal maniera, che si comincia a manifestare il suo nome, doue prima quel del nemico era seruito totalmente, & adorato. Saperà la Maestà vostra, che in qualunque parte che io arriuo, a tutta la gente dò ad intendere che cosa sia Dio, & che sia la vostra Maestà, quello che sono obligati di fare, & questo sia detto per sempre alla Maestà vostra. La terra che è topea di questo guado, si chiama Guanzebi, doue li piantò vna croce, & quiui hauendo lasciato l'esercito me ne ritornai alle frontiere, & principio della prouincia di Cuisco, così per vederla, & pigliare la possessione in nome di quella, come per mandare il mastro di campo a passare il fiume con alcuni canali contra certe terre, che s'erano ribellate, & che l'Caconci gli hauea fatti folle, & così si seruiua d'essi, come si fa, & similmente per scoprire se ci erano altri luoghi habitati all'intorno del detto lagune, & mandai fra terra il Reueditore per veder se ci era altre habitationi. Giunto a Cuisco, doue stette duoi giorni, & pacificai quelli Indiani, presi il possesso di quella prouincia, & posta la Croce in vn colle molto alto, & brucciati gli Idoli, che erano molti, ordinando, che fusse mandato al campo gran quantità di Mahiz, & bambaline (di che è in quel paese grande abbondantia) me ne ritornai all'esercito.

Namo partito di Cuisco, diuide il suo esercito, l'una parte manda nella prouincia di Cuingaccaro per pacificarla, & haucere il Signore di quella, con l'altra entra nella prouincia di Tonola, doue giunto, quelli Indiani fuggendo voler pace l'assaltano, & valorosamente combattono, quantunque restino perditori. Et danno vbidienza à sua Maestà.

Donde, mi parti poi con esso il lunedì seguente verso la prouincia di Tonolan, lontano otto leghe di quiui, della quale hebbi informazione essere molto buona, & mandai il Riueditore con la sua compagnia, & vn'altra da piè dall'altra banda del fiume alla prouincia di Cuingaccaro, doue io stato prima, perche mi conduceffero il Signore, & la pacificasse fornendo di vedere, che cosa era, con ordine che poi si venisse ad vnire con meco dall'altra parte del fiume il giorno, che io fusse entrato

combattere. Temono molto i cauali, perche hanno opinione d'essere mangiati da loro, si ritirano da due leghe sempre combattendo. Dapoi raccolsi il campo, & quattro, o cinque cauali, che andauano senza i lor padroni, & ritornai all'alloggiamento due hore presso il mezzo di conto quel che si fece, perche incontante vennero tutti i Signori, & penso, che giouasse molto l'vbidienza, portando molta vetouaglia, & ancora che nella terra ce ne fusse fatta grossa prouisione in mezzo di questi popoli, sarebbe gran bene, & l'huomo gli potrebbe ben reggere, & se ne potrebbe ben seruire: è questo paese temperato, pieno di molti uccelli, sono gran sacrificatori, hora io non mostro d'hauer voglia di volerlo, né che venga per oro, & ancora che tutti mandino a dire, che lo daranno, io ho lor mandato a dire, che io non ho bisogno d'oro, ma che sieno buoni, & seruino, né sieno sacrificatori.

Della vittoria della Croce, & Santa Maria, Chiese fabricate nella prouincia di Tonola, & del possesso di quella presa da Nimmo, & come di quini partito riconosce con l'esercito molte città, Zapatula, Ixtatlan, Atacotla, Comitla, Toluilla, Michelant (contra gl' Indiani, della quale combatte), Tzuculcan, & Xelca, & dell'oro, che in si ritroua.

Il giorno seguente sopragnuse il Reueditore dall'altra parte, che non era potuto arriuare prima, perche s'era occupato in eslaminare ben il sito di quella prouincia, doue si incontrò con aldi amici a passar dall'altra parte del fiume, & a cercar quella rotura, doue haueuo hauuto retere sacrificare gli huomini di quella Signoria, perche m'haucano racchetato con pace, ma non andouo la gente si ritornarono a dietro. Nel colle, doue s'erano ridotti, questi Indiani su fatta vna lunga, che si vede lunghe piu di quattro leghe, con i suoi gradili assai sonuosi, & vn'altra chiesa fu vn'altra croce ben grande, & nello alloggiamento mio ne fu alzata vn'altra. Si tolse la possessione di quella prouincia all'24 di Marzo, & il giorno seguente mi parti, & me n'andai a dormire a Zapatula, che m'vici incontro in atto di pace, che è questa vna buona terra di quella prouincia di Animocuntla, che la trouai disabitata ancora che mi mandasse molta vetouaglia, mandai loro a dire, che per tema non haueano voluto aspettarci. Il di che venne poi, venni a dare sopra la rotura per il piu faticoso, & disperato cammino del mondo, per vna colta che dura vna lega & mezza sino al fiume, che appena, che si poteuano sostenere i piedi per doue i miei cauali, & muli nocera vetouaglia in legno d'vbidienza, & il di poi venni ad Atacotla, che trouai senza gente, ancora che molti Indiani huomini, donne, & fanciulli si trouassero nascosti fuori della terra, che non ha carentia d'acqua, & quella è molto cartiua, di quini me ne venni a Comitla passando per vn luogo, doue il Reueditor era già stato, & l'hauea abbrucciato quando gli impoli, che passasse col mastro di campo a scoprire, dierono in alcuni pochi Indiani di Chichimecas, che erano andati a dar nelle bagaglie delle genti da cauallo; & vccisero alcuni di essi, quini fu tagliato vn piede ad vn mio staffiere per haueu tagliato mezza vna mano ad vn altro, della quale terra restò vn campo il di che venne poi a Toluilla, che è in vn'alto, & in vn'alto, quasi tagliato da tutte le parti, del qual luogo è Signora vna donna, che è patrona d'vn gran paese. Gli trouai in vn sito non certo, & perciò credo, che rimassero di vicirci contro con l'arme, & ci dierono vetouaglia. Il giorno seguente, che fu il venerdì, perueni a Michelant, doue m'era stato detto, che erano molti huomini di guerra con l'arme in mano per assaltarmi. Io gli mandai il giorno innanzi messaggeri Indiani a perliuar gli, che fussero voluti venire pacificamente all'vbidienza, che io cercavo loro, de i quali prima che giungessero a loro, alcuni che erano andati in compagnia vennero a questo, & malamente serui, riserendomi, che haueano vecchi i messaggeri, che io haueuo seruidati (come si verifico poi), & che m'aspettauano per restarmi con l'arme. Ordinata adunque la gente, comandai, che andassero innanzi con alcuni corridori, il mastro di campo, & dopo io mi spinse innanzi con vno mio creato per riconoscere il sito, & la gente da vn colle, che mi innanzi, & vidi, che s'andaua ritirando al monte, & i nostri amici, che sempre erano innanzi, piu de gli altri, piu per rubbare, che per combattere, gli andauano seguitando eol fauor de' cauali, che non haueuano, & i quali non haueuano, & hauendo aggiunto il mastro di campo, che era presso alla terra, lo mandai a quella volta, accioche gli facesse spalle, & io lo seguitai, & si prese

DI NVNNO DI GVS MAN

fero quel di alcuni Indiani, sono tre contrade insieme in distanza di vna lega, le piu bene popolate, che in tutto quel paese si sieno vedute ancora, & di buonissima sorte di case di terra migliore, & maggior lauoro, che si possono vedere, doue si ritrouano zappe di rame con che lauorano la terra. Mi riposai il sabbato, che venne; & la domenica per esser opera in che si serue a Dio, dopò mandai il proueditore con vna compagnia da piè in vn luogo chiamato Teulchano, ch'è vn capo di quella prouincia de' principali di che parlerò poi, ch'era lungi dodeci leghe de li, dall'altra parte trouai il Capitan Verdugo, & Barrio ad vn'altra gran terra, che si chiama Xelpa, posta sopra vn fiume: & il Lunedì vegnente mandai certi, che trouarono le minere in quel luogo del fiume, doue trouarono vna punta d'oro, che pesaua tre, o quattro reali, & seguendo l'alto del fiume, dierono in vna compagnia di donne, che pesaua tre, o quattro reali, & mariti, che non erano molto lontani, gli cauatori dell'oro, se ne tornarono a dietro, lasciando di piu cercar oro: si crede secondo la despolitione del paese, che ce ne sia. Il giorno seguente mandai il Capitan Ognate a cercargli, & ne trouò pochi, & la maggior parte donne, & fanciulli, & il mercoledì, che venne i Capitani Verdugo, & Barrio tornarono dal lor viaggio, & condussero gran moltitudine di persone, ma per il più fanciulli, & donne, per cioche i lor mariti non haueuano hauuto voglia di por in auentura le proprie vite loro per riscattarle, & per il camino, che tennero nella tornata, trouarono vn'altra gran grande nella medesima riu del fiume, ma gli habitatori d'essa non l'aspettarono punto.

D'alcune zuffe accadute tra gl'indiani, & Spagnuoli, & quanto siano gl'indiani (quantunque fatti Christiani) pertinaci in sacrificare gli huomini.

Quel giorno al tardi caualcando io vicino al campo dalla parte contraria d'vn monte molto habitato mezza lega lontano, si arficarono di venire qualche cinquecento huomini giouani, destri a prouederli di Mahiz, che in quel luogo ne haueuano in grande abondatia, & nel luogo doue si erano ridotti, ne doueano hauer carestia, & essi spinsero innanzi verso il nostro campo qualche cento, perseguitando gl' Indiani del nostro esercito, che erano usciti fuori inconsideratamente, de' quali ne vccifero due, o tre, & giunsero qualche vn tiro di archibuso vicini alla nostra striscia, & penso che quei morti furono raccomandati a' loro demoni. Nel tempo che mi ritornauo a dietro con due, o tre, che veniuano con meco, senti il rumor dell'armi, & giunsi al campo, doppo che fui armato, caualcai, & mandai in tanto alcuni cauali auanti, fra i quali due miei creati spinsero inafzi a gli altri, & giunsero cento che si ritirauano in su la fera, de' quali vccifero sette, o otto, & il resto di essi se ne fuggirono per essere hoggimai buio. Io in tanto giunsi con alcune genti al monticello, & passai dall'altra parte, ma per non essere hora di seguire i nemici me ne tornai, & al quanto dell'alba mandai il capitano Ognate a cercargli, credendomi di potere essere molto lontani, & io prima che fusse giorno vci con gli assaltatori a fargli spalle doue si disfero, & combatterono quanto poterono, al fine rimasero di essi morti da cento venti, o trenti, & il rimanente di essi si ritirò alla montagna, & altri alle rotture, scrissero di fressez que cauali, & due di quelli morirono de li a dieci giorni, che per essere pericolose le ferite. In questo modo caualando io oltre per seguirli, mi fu fatto a sapere, che haueuano i nostri dato in essi, & al giorno della gente gli giunsi vicino ad vna lega, che già si ritrouauano a dietro, & quantunque parimente, che non si potessero più giungere, ne ritrouare, spinfi tuttavia piu innanzi a cercar certitudine, che si vedeuano di lontano, doue mi pareua, che si fussino potuti ritirare, & doppo l'effettua dato oltre mezza altra lega senza scoprir cosa veruta, trouandomi sotto il cauallo tutto stanco, & il medesimo auenendo a gli altri, feci alto per raccogliere i miei, & in questo, che due miei compagni andauano per far questo effetto, dierono in vna gran frotta d'alcuni Chichimecas, che danno la caccia a certi de gli Indiani amici nostri, & all'arme, che dierono io mi riuolsi a dietro sopra loro seguendogli a tutto corso del cauallo, & l'Alcaide, & vn'altro mio allieuo, che quini si trouano insieme, & andauano innanzi, dierono in vn luogo doue erano piu di quattro mila persone, che erano quini nascosi fra donne, & fanciulli, & con tutta la robba loro, le quali tosto che videro si potero in fuga, & quando io giunsi, viddi le pedate loro, & camminando trouai il sangue di alcune donne, & fanciulli, che gl' Indiani nostri amici haueano vccisi, & sacrificati, che era impossibile di rimediare, che non gli facciano per molto castigo, che io gli dia, ancora che non si fermano, esse sono buonissimi Christiani, & ereda vostra Maestà, che così fanno al presente, po, come faceuano prima, se ben lo fanno nascosamente, & per questa, & per altre giuste cause, che ho scritto alla Maestà vostra, non si doueria dar loro tanta libertà, ne più di quella, che si ha, & viuere loro si costumaua, perche far altrimenti è vn dar loro occasione di essere piu castigati, & fargli sacrificar piu tosto vn'huomo, che niun'altra cosa, che di quelle persone, che viano in libertà franca, & non hanno virtù, ne humanità nel viuere, ne verità in bocca, che con esso non emendare le vite loro, & essere migliori Christiani, massimamente, che è di tal natura, che se bisogna, che sieno molto soggetti, & che temano, perche sieno buoni Christiani, venga vostra Maestà per fermo ciò che le dico. Hor doppo l'hauer seguita la vittoria, & fatto molte parti il campo, & esserci stata molta gente, mi ritornai a mangiare a quel fiume, & quando ne venni poi all'esercito, hauendo tra corso vndeci, o dodici leghe.

*Dell'obediencia
Tess*

Il giorno vegnente resistenza, perche. In questo tempo senti d'alcune cappel & altri rimandauano.

Di Xalpa mi venne a trouarmi in atto poca valuta, & con ciò con che sacrificati non potè diffenderli ueuati. Questo fu di Mahiz, determino coperta di paglia affezza, & vn'altra ne feci di quel paese. Si cetero di Nostro Signore

perche ricche, & perche in esse rimasero trenta, & quini la cerna mi parti il martedì di quinquaginta poi a piena di molte case, & haueano bruciate

paese abondante di vna sepoltura certi b vn monte dishabitato in quelle contrade, & tra, che gli infrangeuano a piè. Da Aimec v

scello il piu forte, che era di molta grandezza, & quella prouincia v

li habitatori d'esso, & altri tempi di guerra pezzi di dieciotto parte simili a quelle di

alle loro. Erano di riferua il Reuedi Indiani nostri lo haueuano insolentie affar non paese, benche non solo paese, & si vedeva, che fu destrutto.

Namo manda a ricomporre due parti, l'una per

Di qui mandai il campo quel luogo, & diedi d'habitationi, vi trouo ci erano altre terre, che non si douessero indiani prigioni, & con poca con esso lui lo

si disse vna messa, & uito, & hauea tanto che le donne, & fanciulli & mandai per vn

una di fantaria con vn'altra diuerza da

Dell'obediienza data da quelli di Xalpa, & possesso di quella da Nunno pigliato. Sito della terra di Tespano, di Amec monte dishabitato, della terra di Teulucan, & de' suoi edificij.

Il giorno vegnente poi ritornò il Rueditore dal suo camino, & impresa, nella quale non ritrovò resistenza, perche la gente era fuggita alle montagne, & quella, che vi ritrovò era inutile, & poca. In questo tempo attesi a mandar di continuo messaggieri a cercar i Signori del paese con presenti d'alcune cappe di panno, perche venissero con meco a pace, de' quali alcuni ritornauano, & altri rimaneuano là, & mi rispondeuano, che farebbono venuti.

Di Xalpa mi vennero tre Ambasciatori a dire, che voleuano gli habitatori di quel luogo venire a trouarmi in atto di pace, & per seruir i Christiani con certe lame d'argento in dono, che erano di poca valuta, & con vn' Idolo fatto di bambace, & pieno di sangue, & vn' rasbio di pietra nel mezzo con che sacrificano, che penso, che essi s'immaginassero, che si haueffino a destrugger tutti, ma non potè diffenderli dal fuoco, che non lo bruciasse al cospetto loro, di che rimasero molto spauentati. Questo fu il giorno dell'oliue, & per esser la settimana santa, & il paese abondante molto di Mahiz, determinai di farla quini, & far l'vfficio in vna chiesa, che si fece in vn giorno di canne, & di vn'altra ne feci piantar sopra il monticello, che ho detto, che si vede, & li l'otano da tutti quei di quel paese. Si celebrò l'vfficio al meglio, che potemo per esser in luogo di guerra, & il sepolcro di Nostro Signore della piu noua maniera, che si fusse veduto giamai, & perche tutto fu fatto di penne ricche, & per le station' hauemmo cinque altre case di heremitori, con alcune gran croci, che non esse rimasero, & si fece il Giouedi Santo vna deuota processione di diciplinanti di piu di trenta, & quini lasciata tutta la gente, che era stata pigliata, & tolta la possessione di quella terra, mi parti il martedì di Pasqua, & quel giorno feci l'alloggiamento in vn monte dishabitato, & di quui peruenni poi ad vna terra, che è chiamata Tespano, che è situata sopra vn fiume assai buono, piena di molte case, & buone, doue era già stato il Rueditore, & gl'Indiani del nostro campo, & haueano bruciata; in mezzo di essa terra è vn monticello fortissimo, & habitato, questo è vno paese abondante di molto Mahiz, & bambace, & dicono che vi si caua dell'oro. Si trouatono in vna sepoltura certi braccialetti d'argento buono. Da questa terra di Tespano feci l'altra giornata in vn monte dishabitato chiamato Amec, per il piu tristo, & malageuol camino, che si sia mai visto in quelle contrade, donde traboccarono molti indiani, & caualli, & cadeuano certi pezzi di pietra, che gli infrangeuano, chiamate da loro golphes. Montammo poi vna montagna molto alta sopra a pie. Da Amec venni a Teulinchano, doue era già stato il Rueditore, luogo posto in vn monticello il piu forte, che si sia visto ancora, per esser tutto di sasso tagliato all'intorno, & mostra esser cosa di molta grandezza, per cioche per il piu v'erano edificij molto sontuosi, che ciascuno Signor habitatori d'esso, che v'era vn' Idolo d'oro grandissimo, il quale era stato fonduto, & destrutto in altri tempi di guerra. I palazzi, & edificij erano di pietra intagliata molto buona, & doue erano pezzi di dieciocto palmi con statue di huomini grandi di pietra, doue si sacrificaua, & molte altre cose simili a quelle di Messico, che i Messicani, che erano nel campo diceuano, che erano conformi alle loro. Erano i consigli de' palagi molto spariosi, & belli con molte fontane d'acqua buona. Si riferua il Rueditore, che v'era stato prima, che era vn gentil luogo da vedere, innanzi che gli indiani nostri lo haueffero bruciato, che non fu chi glielo potesse prohibire, che fanno di queste milti in solentie assai, ancora che si faccia di loro gran giustitia. Ha questo luogo all'intorno vn bon paese, benchenon molto habitato, con vn fiume, che gli passa vicino, il quale signoreggia molto paese, & si vede da molte strade, che escono da molte parti, se non che, come ho detto, dico-

Nunno manda a riconoscere la terra di Saltenango, & egli prende il possesso di Teulucano, & del suo esercito fa due parti, l'vna manda a scoprire la prouincia di Mecucacano con termine al mar del Sur, l'altra per se ritenuta per uenire ad Atlan, & poi a Xnaxaca, & d'india Guatatanlan, a Cimogulan, Heipa, Teulcan, & alla prouincia Xalisco, & a Tepeque.

Di qui mandai il capitano Verdugo ad vna terra chiamata Saltenango lontana sei leghe soggetta a quel luogo, & dicono, che dura la valle sei leghe per il fiume a basso, le tre delle quali son pie d'habitationi, vi trouò poca gente, che tutta fiera quasi ritirata alle montagne, & gli sit detto, che ci erano altre terre piu ignanti, cosi gradi, come era quella, ma per cioche io gli haueuoi imposto, che non si douesse spingerli piu oltre, se ne ritornò a dietro senza vederle. Coniuse teo alcuni indiani prigionj, & alcuni, che erano mossi a tirar con le frecze ad alcuni amici Indiani, che uera con esso lui lo pagarono caramente. Piantai vna croce nel piu alto di quel monticello, doue si disse vna messa, perche fusse Iddio lodato, & adorato, doue il demonio era stato tanto tempo uento, & hauea tanti sacrificij riceuuti. Et presa la possessione per la Maesta Vostra, lasciai quini le donne, & fanciulli, che erano stati presi. Et doppo determinai di far due parti della gente, & mandai per vna strada il Rueditore con il Capitano Verdugo, & il Capitano Proagno a cercar di far pace con alcuni de' nostri Indiani, che vicinero alla prouincia di Mecucacano, che non' altra d'interfa da quella della nouua Spagna, & sta vicina al mare del Sur a quel luogo detto

DI VNNO DI GVSMA.

deci giornate di cattiuo cammino, & specialmente per i caualli che quasi pareua impossibile il passarlo. Et ciò feci, perche hebbi relatione, che era habitato molto, accio venissero con informatione di quel che era, & sapessero dar relatione di cioche si ritrouaua in quella parte, perche alle volte le cole non vedute ci si rendono piu impossibili di quel che sono, & specialmente per questa gente a cui non piace la compagnia nostra.

Il paese io mostraua molto doppio, & montuoso, & se lo ritrouauano di tal dispositione che non l'hauesero potuto passare, haueuano in commissione, che lo attrauersassero, & si venissero a congiunger con meco. Quel medesimo giorno mi parti anch'io, che fu il lunedì, & andai a far l'alloggiamento in vna rottura d'vn fiume non per miglior cammino, che hauesero hauuti gli altri, & l'altro giorno fui ad alloggiare ad vn monte assai piaceuole, doue gli amici nostri Indiani ando a buscar da faccomannare, dierono in vna valle, doue erano molte genti di quelle, che erano fuggite da quei luoghi, & condussero al campo assai donne, & fanciulli, che io lasciai in quel luogo. Il giorno seguente me ne venni per cammino non men difficile, & montuoso dell'altro, a tornar a passar la rottura di prima, che il parlar della asprezza, & malignità sua farebbe fastidioso: percioche, oltre l'eiser lunga, & faticosa, & pericolosa per i molti sassi, che cadono da l'alto, la simo- tammo a piedi, & facemmo l'alloggiamento alla metà d'essa, & il giorno, che venne poi, giungemmo al fiume con gran pericolo, & fatica delle nostre persone, & caualli, & passato il fiume peruenimmo ad vn luogo dishabitato chiamato Atlan, che è vicino alle terre, & tornai a ripigliar il cammino, accio tutti non fuffimo alla ventura per il mal sentiero, che haueua pigliato il Riueditore, doue aspettai le bagaglie, & il bestiamme, che conduceuo con meco per vfo del campo, del qual fe ne perde qualche parte, & il resto tardò a raggiungerci tre giorni per il passaggio aspro del monte, che era due leghe di tratto. Et per questi monti, & luoghi dishabitati si pati qualche poco di fame. Quiui fermati tre di, & dopo l'hauer piatata vna croce in vn monticello posto sopra vn fiume, mi parti, & giufi ad vna terra dishabitata, & il di, che venne poi perueni ad vn luogo chiamato Guaxaca, che era in arme, doue per eser poca cosa, & star gl'Indiani alle moragne, no voffi fermarmi ad Hispano, et tutti questi tre giorni p molto peruersi camini di montagna me ne venni ad vno altro luogo, doue gli habitatori mi vennero in cotro in atto di pace, & mi dierono molta vettouaglia, l'altro di che vene poi giufi a Guatatan, passato per Cinagial, & Nelpa, che sono di due Caciqui o Signori, ciascuno però da se in vna valle molto habitata, & che hauea molta vettouaglia.

Da Guatatan, doue io stetti quattro giorni, & vi lasciai piantata vna Croce sopra vn colle, giufi a Tetitlan accompagnato da tutti i Caciqui di quelle terre, & la gente d'essa era fuggita quasi tutta alle montagne. Da Tetitlan venni due giornate per paese inhabitato, & l'altro di prima che io giungesse ad vna prouincia chiamata Xalisco, mandai il maestro di campo innanzi per veder fe gli habitatori stauano in arme per voler guerra, & quiui seppi che il Riueditore era due leghe lontano de li, & passato oltre me lo fece intendere, & quando venne a Xalisco l'incontrai, che m'era venuto a rincontrar su la strada, & quantunque il viaggio di quel giorno fusse l'ato honestamente grande, pur me n'andai con esso lui quel giorno medesimo, che era venerdì a Tepique, doue egli era alloggiato già tre giorni innanzi, che vi era giunto per vn cammino il piu aspro, & il piu difficile, che si sia mai trouato, perche in quattordici o quindici giorni, che vi consumò non andò me di a cauallo, per non poter andarui, se non a piede, & gli trabocò il basco vn cauallo, che fe gli roppel il collo, oltre che pari gran necessità di vettouaglie, perche non trouò mai niuna terra habitata di quelle, che mi fu riferito, che si farebbono trouare. Erben mostrauano i caualli, & le persone il gran patir, che haueano fatto; perderono per strada gran parte del bestiamme, che si conduceua per viuere alla giornata, che quà è tutto il capital nostro, & mantenimento, che anchora che sia il paese molto abbondante di galline, nondimeno non se ne trouano sempre, perche le ritrouano ne' luoghi nascoti, & secreti de i monti.

Nunno non volendo rendergli vbidienza gli Signori di Xalisco, con l'esercito per combattere gli vò a ritrouare, & passa per molti luoghi contermini al mar del Sur, & di quello per S.M. prende il possesso, poi giunto, a Mutoche, terra con buon porto, li detti Signori con pace vengono a prestargli vbidienza.

In Tepique stetti io il sabbato, & feci chiamar i principali, et signori di Xalisco, a quali feci l'anchiesta, che li costuma, perche quado io passai, trouai, che erano ritirati alla montagna, & no erano voluti venire, ne meno haueano voluto farlo quado gli madaì il Riueditore: prima che io arrivassi anzi lo madauano a minacciare, che lo haurebbono sacrificato insieme co' gl'altri. Et quado arriuo il Riueditor dall'altra parte, prima che io giugessi, no lo poteano credere, pensando che fusse impossibile poter venire per il camìno, che vene, & non credendolo, quado i lor vicini glielo fecero a sapere, diceano che no erano vecchi christiani. Et accioche questi Signori no pigliassero fatica, & sospetto in venir a trouarci, io determinai di preuenirgli, & il di innàzi prima che venisse il giorno madaì il Riueditore con il Capitano Barrio, & il Capitano Proagno da vna parte a torli la montagna, & da vn'altro lato d'vn'altro monte, mandai il Capitano Ognate, & il Capitano Vazquez, & io con la gente, che mi accompagnaua, & con la gente da pie, fui dietro al luogo nell'Alba, lasciato in campo il Capitano Verdugo, doue giungo non mi trouai niuno, perche tutti erano ritirati alle montagne con le lor donne, & figliuoli per hauer hauuto auiso dell'andata mia.

ma, onde io dete
cosi me n'andai tu
sto trouai luoghi i
tutte queste terre
Venni a dar quell
due leghe lontane
ra, & tal che niun
medesimo fece il C
diani amici, haue
Ognate se ne venn
percioche per il lu
& gli altri non pot
uarmi così vicino.
Maestà vostra, con
entrando i corrido
ue erano da sefian
uerono di fuggire,
bile di prenderli.
folte, si trouò in qu
necessaria, & di me
questa prouincia, o
che si sia in quelle p
con meco in strume
peruerso, & assai m
Barrio, che per ord
grande della rottur
giunto ritrouò mol
da passare diede in
so lui pochissimi, n
ritiro, hauendo mo
cauallo, & ciò fece
fare due imboscate
mici, che le portan
che tutti ne haueua
ro in atto di pace, &
re, doue si dice esser
fati i cauali, che da i
certa gente, che mi

*Officiali fatti da Nunno
& peruiene ad
diar*

Quiui io feci offic
sia piu seruita, per eff
lusse chi hauesse cura
appartengono, feci C
fficio in Messico, &
ri tuoi di Messico, &
huomo di molta repu
di qui che l'ha ben
tano della Maestà ve
rino, che tanto la ser
stata, informato dal
scritto mi assicurai a
che tiene alle cose fu
go temperato, & è pi
tuame, & paese molt
fai. Restou per far
gna della gente: & p
ro venire, mi parti
dopo vn buon luogo
no pieno di palme lun
ua il maestro di cam

ma, onde io determinai d'andar a trouargli, percioche mi indouinauo, che gli haurei incontrati, così me n'andai tutto quel giorno attrauerando monti, & valle aprillime, & fatiçose, ma del re-
 sto trouai luoghi ben habitati, & d'artificiofa struttura, secondo la qualità del paese, che così sono
 tutte quelle terre di piu fertili lauori, che si sieno ritrouate ancora; oltre i molti giardini di tutti.
 Venni a dar quella notte doppo l'hauer camminato meglio di dieci leghe a certe picciole villette
 due leghe lontane dal mare per vn sentiero il piu afpro per vna parte, che si fuffe trouato anchora
 ra, & tal che niun cauallo poteua andarui. Il Riueditore se ne ritornò quel giorno in campo, & il
 medesimo fece il Capitano Barrio con vna gran quantità di prigioni, che haueano hauuti gl'In-
 diani amici, hauendo fatto vn grandissimo danno per tutto il paese, & il Capitano Vazquez, &
 Oglate se ne vennero con meco quella notte, ma per il mal cammino pochi ci poterono seguire,
 & percioche per il luogo, che io ascelsi il monte si erano arrificati da sette, o otto cauali a montare,
 & gli altri non poterono giamai tenefgli dietro, ma l'altro giorno mi raggiunfero poi, & per tro-
 uarmi così vicino al mare, determinai d'andarui per pigliar la possessione di esso in nome della
 Maestà vostra, come li fece, & camminando la colta di sopra verso tramontana sopra di due leghe,
 entrando i corridori in vn spesso bosco, vennero a scoprir vn monticello posto sopra il mare, do-
 ue erano da sessanta case, & piu di dugento huomini, & hauendogli colti allo improuiso, si risol-
 uerono di fuggire, che in altro modo fe sùffero stati da loro veduti, o sentiti sarebbe stato impossi-
 bile di prenderli. Qui entrati i nostri, ne fuggirono molto sicuri quegli Indiani per quelle selue
 necessarie, & di mele, ceci, & molto bambafo, & ostrighe, & di tutto il resto di vettouaglia
 questa prouincia, doue mi ritroso: hora stando sopra vn porto, giudicato da noi esser il migliore
 che si sia in quelle parti veduto anchora, non potete misurar il fondo, che hauea, per non hauer
 con meco instrumeti apparecchiati per farlo. Di quà tardai a tornar al campo duoi giorni per vn
 peruerio, & assai malageuol cammino; & a due leghe lontano dal campo duoi giorni per vn
 Barrio, che per ordine del Riueditore andaua per veder da qual parte si hauea a passare il fiume
 grande della rottura, di che ho parlato vn'altra volta, che era ortoleghe lunge da Tepique, doue
 giunto ritrouò molta gente di guerra in guarnigione, & passaro il fiume per vn guado assai facile
 da passare diede in quella gente, & anchora che sùffero pochi gli dierono, che fare, essendo con ef-
 fero, hauendo morti alcuni de i nimici, & de suoi restati feriti tre, o quattro Spagnuoli, & vn
 cauallo; & ciò fece, perche si auide, che calaua per dargli la carica molta gente, & gli haueano
 fatti due imboscate, onde preso il passo del fiume portò certe cinte d'oro, & d'argento tolte a' ni-
 mici, che le portano cinte in fronte, nelle braccia, & alla cintura, & coloro, che vi furono o, dicono
 ro in atto di pace, & a prestar vbidienza, come l'altre tre buone terre, che son duoi, yenne-
 re, doue si dice esser minere d'oro. Dimorai in questo luogo di Tepique tre settimane, così per ri-
 carri cauali, che da i viaggi passati erano molto fiacchi, & traugiati, come perche io aspettauo
 certa gente, che mi veniuo da Messico, perche potessero andar sicuri.

*Officiali fatti da Numo nelle terre di Xalisco, & Tepique, delle quali preso il pacifico possesso, con la sua gente parte,
 & peruenne ad Ataca, & d'indi al fiume del Spirito Santo, vicino al quale scopre vn esercizio d'in-
 diani inimici, contra i quali combattendo valorosamente, riporta vittoria.*

Quui io feci officiali in nome di vostra Maestà, finche prouede a quel che è expediente, perche
 sia piu seruita, per esser nuoua scoperta, & conquista separata dalla nuoua Spagna, & accioche vi
 lude chi hauesse cura delle cose di vostra Maestà, & ricuelfe i suoi quinti. Et altri dritti, che gli
 appartengono, feci Contador Christoforo d'Ognate, che in absentia del Contador ha fatto questo
 officio in Messico, persona honorata, & di buona qualità, & che ha molto seruita ne gli affa-
 ri suoi di Messico, & di chi si puo in tutto fidare. Feci Tesoriero il Capitano Anselmo Verdugo,
 huomo di molta reputatione, & de gli antichi conquistatori della nuoua Spagna, & del numero
 di quei che l'ha ben seruito. Fattore feci Giovanni Dilamano, cugino di Giovanni Dilamano secre-
 tario della Maestà vostra, Riueditore Ferrando Chitino, nepote del Riueditore Peramitèz Chi-
 rino, che tanto la serue, & ha seruito in questa impresa, & nelle cose passate, come vostra Maestà
 fa la, informato dalla Audiencia, & come si vedra per la residentia, che per saperlo io, & cono-
 scerlo mi assicurai a condurlo con meco in questo viaggio in suo seruigio, & per il zelo, che so,
 che tiene alle cose sue. Furono poste due Croci in Xalisco, & altre due in Tepique, che è vn lo-
 gue imperato, & pieno di molte fontane, & sito molto di letteuole, per il qual passa vn buon
 fiume, & pacie molto abondante di vettouaglia, & d'ogni forte di frutti, & produce bambafo af-
 fa. Restou per far vn'alloggiamento per gli Spagnuoli, che vi capitassero, & quui feci raffe-
 sta della gente: & presa con essa la possessione, veduto che quella, che s'aspettauu tardaua mol-
 to a venire, mi parti il venerdì innanzi la Palqua dello Spirito Santo, & venni a dormire ad Ata-
 ca vn buon luogo soggetto a Tepique: & il sabbato, che venne piantai il campo in vn lo-
 guo pieno di palme lunge vna lega, & mezza dal fiume grande, hauendo mandato quella mat-
 tina il maestro di campo a veder In che termine si trouaua il fiume pel luogo, doue l'hauea passa-
 Viaggi volterno.

DI NVNNO DI QVSMAN

to il Capitano Barrio, quando l'andò a vedere, & in tanto, che si ponea il campo accomodandogli gli alloggiamenti, presi quindici caualli leggieri, & con essi me n'andai a veder il fiume da vn'altra parte, & nella strada presi vno Indiano, che portaua legna al suo campo, il qual mi disse, che dall'altra parte vi era gente di guerra, & giunto al fiume, & trouato il passo buono, comparsero sopra il fiume alcuni Indiani, che gridarono, & si missero dentro vn boschetto, che quivi era, doue erano alcune case, penso per quel che mi auuidi il giorno seguente, che mi voleuano adescare, & farmi passare poco istimandoci, come haueano mandato a dire a gl' Indiani di Tepique, che douessimo andar a trouargli, che erauamo tanti vecchi, & che ci haueriano tutti mangiati, & per fargli star men vigilanti, & accioche pensassero, che io non passauo per paura, non yossi farlo. L'altro giorno, che fu la domenica dello Spirito Santo, prima che si facesse giorno si parti il campo ad aspettarci al fiume, & doppo l'haueu ydito messa, & ricouuto il Santo Sacramento, mi parti, & giunto al fiume, ordinai, che non passassero le bagaglie, & che restassero i Capitani Verdugo & Barrio con le genti loro a cauallo, & Vazquez con le sue da piedi, & io con tutti i miei Indiani di guerra, il Riueditore, & Christoforo d'Ognate con le compagnie loro con Proagno, & il Capitano Vill'alua della mia guardia con le loro, passammo il fiume, & nel mezzo pigliammo la possessione per la Maestà vostra, ponendogli nome il fiume dello Spirito Santo: & il conquistauamo dello Spirito Santo della maggior Spagna: perche senza il suo lume, & gratia mal si puo far cosa veruna, massimamente in terra non conosciuta, & così strana, supplico vostra Maestà similmente, che confermi questi nomi, così donati, poiche in tal giorno se gli impofero, & tutti gli altri, che io ho posti in questo paese in nome suo. Passato il fiume, & finito di pigliar la possessione in terra con le cerimonie solite, furono con tromba banditi questi nomi, & publicati, & incontranone feci armar tutta la gente, & la posi inordinanza, & perche da i lati doue passaua l'esercito, vi erano seluespelle, & folte, anchora che il resto del tiro sia piano, posi dalla mano sinistra vna difesa d'vno squadrone d'Indiani amici, & dalla man dritta vn'altro squadrone dei medesimi guidato dal Riueditore (perche l'altro lo gouernaua il Capitano Ognate). Io poi con le compagnie da pie, & con l'arteglieria andai nel mezzo, & perche subito si cominciò a scoprir gente inimica, che fin'all' hora non s'era mai veduta, mandai sei corridori, perche riferissero quel che era, comandandogli, che in conto alcuno non douessero combattere. Questa generatione ci stimaua sì poco, che lo squadrone, che era innanzi a me per antiguardia, che dicono, che erano piu di duo milia Indiani, s'era gettato in terra, perche noi non l'haueuamo a vedere, accioche per paura non ci ponesimo a fuggire, & secondo quel che ci riferirono i corridori, tosto che euidero s'accennauano l'un l'altro, che si douesse star cheti, perche potessimo appressarci. Et subito, che i corridori se gli ritrouarono vicini, volendo tornar a dietro per darci auiso della cosa, cominciarono a tirarli delle frecze, & perciò non potendo ritornar a dietro senza dar in essi affalati, poterono man all'arme, & fu cagione, che ne scampassero assai, non si potendo trouar con meco tutta la gente da pie per poter dar in essi, & così stando vidi duoi squadroni de' nemici da i lati della strada, vno che pareua di piu gente, che quello dello squadrone contra il qual mi drizzai io, & tutti duoi haueano affalato il Riueditore, & Ognate nell'vicir d'vn boschetto, doue s'erano messi per affalarci alle spalle, pensandosi che niun di noi douesse scampar dalle lor mani. Io feci loro intendere, che si ruoltassero contra di loro, & diedi nel mezzo, ma i nemici già s'erano messi contra di me con tanto ardite, come se fussero stati Spagnuoli allucati tutto il tempo della vita loro alla guerra, sapendo; così ben schifare i colpi delle lance, & costanti da gli vtri de i caualli, come soldati accostumati in quello esercizio, & passando i nostri caualli, subito poneano le frecze, & gli archi contra i caualli, o i cavalieri. Durò il combatter due hore, che sempre andammo mescolati fra loro, i quali haueano buone arme, archi, frecze, & rotelle di Tartaruche assai grande, & lance, & mazze, & anchora che le lor rotelle fusser molto forti, non perciò mancarono quel giorno braccia da passarle con le lance insieme con chi le portauano: haueuano certe altre rotelle alcuni d'essi d'vn cuoio, che pareua di vacca, pensiamo che sia di Danta. Uscè vna mortalità grande di loro, perche alcuni Indiani, che furono prigioni, riferirono, che del squadrone, che venne contra di me, innanzi ne erano pochi scampati, & de gli altri duoi similmente ne rimasero pochi, & piu se ne farebbono vecchi, se non che si ripararono in certi boschetti: i piu scelti, & i piu valenti di tutta la provincia vi morirono insieme con molti loro signori. Erano benissimo adobbati di vestimenti & di pennacchi molto leggiadi con carcassi di frecze di bel lauro, anchora che non ci vedessier l'oro, & l'argento, che diceano, & asseruauano, che non ci è niun quasi di loro, che sia senza quelle cinte. Essendo così a combatter con essi, venne a darci sopra vno squadrone di piu di mille Indiani nelle bagaglie che erano già da questa parte del fiume, & come vscirono quei da cavallo contra di loro, si gettarono nel fiume uccidendone alcuni. Et in vero sempre si pensarono, come ho detto, che non ne scampasse vn vno di noi, così ben haueano ordinato l'affalto. Io poi per le reliquie de i nemici posti in rotta vn lega, & tornai a raccogliere la mia gente, & gli Indiani amici per dar grazie a Dio della vittoria, che ci hauea concessa lo Spirito Santo, per esser stato il conquistamento in pagamento del picciolo seruijo, che quel giorno gli haueuamo fatto.

Del danno qual patì Dio della vita

Non fu questa caualli, de i quali caron duoi, & faceua cagione l'acciocchia Ognate in vn seruito in vna spalla frezzata nel viso, le mani, & ad vno riceuessero danno lasciate vicine di altri Tapia Indiani cinto a Dio, che si cioche in terra haueuata venefosa, & in vero essendo giunti ad vn fiume vna processione, che ci hauea fatto merito, & per grazia esser prima essa luogo, che si chiamano non vela trouai, mi giungente venni a passarmi poqui doue stò habendo, che venia da Me doue sempre son venuto paese, che fa tre volte terra è calida fuor di molti scorpioni, che gente, che aspetta uia, ancora che l'oro, vennero quei, tanto, & piantare uiti di Dio fra quattro ifimi góti da mare, & ce ne son molti per molto grande, & nate. Di qua media a dieci giornate. Al d'vn braccio di mar piu bianche, che quel tempo dell'anno corrono, & riferbano diante la volontà di la costa del mar del qual supplico co que li seruij per tali, poi no alla morte. Et così Spagna, & Panucioni, & interessi, troche no fa a proposito, era, che scriuo a V. S. il rimanente, che veni Da Omilan prou

Del danno qual patì Nunno nella gente, & ne caualli combattendo contra gl' Indiani, come dopo l'auer ringratiato Dio della vittoria, si parte, & peruenne ad vna terra detta Sila, & d'indi al fiume della Trinità, & poi alla terra d'Omitlan capo della prouincia di Mecucacan, descrizione, & fertilità di quel paese. Relatione della prouincia d'Azatlan, & del Regno delle Amazone.

Non fu questa vittoria così fraha per noi, che non restassino dal canto nostro feriti cinquanta caualli, de i quall ne son morti sei, penso ben per nõ esser sofficienteracete medicati, & a me ne toccaron duoi, & faccio sapere a V.M. che vale vn cauallo quattrocento peli di mine, & piu, & p questa ragione faccio mentione d'elli: feriron l'Alcaydo nella faccia d'vn mal colpo di trezza, il Capitano Ognate in vn fianco, che gli entrò il ferro assai dentro, & il Capitano della miaguardia riuale ferito in vna spalla, & al Capitano dell'artiglieria fu palsato vn braccio, & ad vn scuritore toccò vna le mani, & ad vno vna gamba con vna lancia, & a gli altri non mantaron frezzate, ancora che non riceuessero danno. De gl' Indiani nostri amici moriron qualche dieci, ò dodeci, & alcuni d'elli di loro lasciaro vicite di mano di Christiani per nõ conoscergli, ò dodeci, & alcuni d'elli di altri Tapia Indiano signor di Messico fu ferito nella bocca dello stomaco d'vna frezza; & fra gli altri Tapia Indiano signor di Messico fu ferito nella bocca dello stomaco d'vna frezza; ma è piaciuto a Dio, che si sieno tutti sanati, quantunque si teme molto d'alcuna herba velenosa, perche in terra hauciamo veduta vn'herba, che si assumigliaua ad vna del nostro paese di Messico velenosa, & in vero si presc de i feriti vna diligente cura, prima che s'attendesse a far'altro. Dopo essendo giutti ad vn luogo, che è posto vicino al fiume, quui feci medicargli, & il giorno seguente si fece vna processione con vn Te Deum laudamus, tendendo graue a Dio per la vittoria, & la gratia, che ci hauea fatta in virtù della M. V. che in vero io la tengo per così grande, secondo il mio poco merito, & per quel che dicono tutti, che mai videro gente Indiana affrontar i nostri caualli senza esser prima essa affrontata, come fecero costoro. Palsata la Palqua determinai di venir ad vn luogo, che si chiama Sila due leghe lontano de li, doue si diceua, che vi era gente di nemici, ma non vela trouai, ma si bene vi vennero alcuni in atto di pace a portarmi vettouaglia. Il giorno seguente venni a palsar vn'altro gran fiume, il quale nominai il fiume della Trinità, & portei il campo qui doue sto hora, che si chiama Omitlan, capo di tutta questa prouincia per aspettarui la gente, che venia da Messico, & ancho accioche le mie genti, & li caualli si riposassero, & medicassero doue sempre son venuti alcuni paesani a portarmi vettouaglia, di che è abodatissimo tutto questo paese, che fa tre volte l'anno il Mahiz, & i frutti, & ha molto pesce vicino dieci leghe dal mare: la terra è calida fuor di modo, & i fiumi son pieni di Casmani, che son certe lagarti d'acqua, & vi son molti scorpioni, che sono velenosi. Da questo luogo mandai alcuni caualli a Topique, a metter la gente, che aspettauo, & il sabbato, la cui festa celebrammo del corpo de Christo con molta piaggia, anchora che l'ordinassimo molto bene, & tanto quanto si fosse potuto far nella città di Messico, vennero quei, ch'io aspettauo. Quui si è fatta vna buonissima chiesa intitolata dello Spirito Santo, & piantatei due Croce, l'una innanzi d'essa, & l'altra al fiume. Mi ho da partire con l'aiuto di Dio fra quattro, o cinque giorni, ancora che l'acque cominciano a farsi grande, & venghino i fiumi góti da mare a mare, doue mi sono affogati due spagnuoli, vno da cauallo, & l'altro da pie, & ce ne son molti per queste prouincie. Me n'anderò nella prouincia di Azatlan, che intendo esser molto grande, & esserui molta gente, che mi aspettano cò la guerra, che è longe di qui tre giornate. Di quà mediante la sua gratia me n'anderò a ritrouar l'Amazone, che intendo esser lontana a dieci giornate. Alcuni mi dicono, che habitano dentro il mare, che intendo esser lontane a dieci giornate. Alcuni mi dicono, che habitano dentro il mare, & altri, che stanno in vna parte d'vn braccio di mare, & che sono ricche, & son tenute da gli habitatori del paese per Dee, & son piubianche, che queste altre donne: portano archi, frezze, & rotelle. Hanno comertio in vn certo tempo dell'anno con gli huomini lor vicini, & quel che nasce di loro, se è maschio, dicono, che l'vedidono, & riserbano le donne, hanno molte terre, & grandi. Prima che s'arriui ad esse, di quui mediante la volontà di Dio entrarò dentro la terra verso il mare di Framontana, & altri m'aderò per la costa del mar del Sur di mezzo di, a scoprir quel che ci fosse di piu, donde darò aiuto a V.M. laqual supplico cò quella humiltà, che vassallo, & seruo deue a suo Signore, che riceua questi piccioli serui per tali, poiche si fanno cò ogni fedel & sincerità d'animo, laquale mai m'achera in me fino alla morte. Et così ereda, che tale sono state l'opere mie in tutto il tẽpo, che sono stato nella nuova Spagna, & Panuco, & pareggiandole con quelle di quei, che han voluto informare per lor passioni, & interessi, trouerà, che son molto limpide, & degne della gratia, che V.M. mi farà, & perche nõ fa a proposito, che in ciò dica piu in questa relatione, lo distinso da dirlo in vn'altra lettera, che scriuo a V.M. laqual supplico a volerla leggere senza volerlo vdir per relatione con tutto il rimanente, che sempre scriuro.

Da Omitlan prouincia di Mecucacan della maggior Spagna, a'otto di Luglio del MDXXX.

DISCORSO SOPRA LA RELATIONE DI FRANCESCO VILLOA.



Intanto il Sig. Fernando Cortese in Spagna, come è sopra detto, si maritò con la Signora Gioanna di Zunica, figliuola del Conte di Aguilara, Don Carlo Arellano, & haueua molti fratelli, molto fauoriti dell'Imperadore: Questo parentado nobilitò molto il Sig. Fernando: donò alla sposa cinque Smeraldi fra molti altri, che l'haueua, quali furono stimati cento mila ducati, & perche questi pezzi furono i piu nobili, che sieno stati portati di quelle Indie in Spagna. Er però dirò la forma di essi secondo che raccontano coloro, che gli viddono in potere della detta Signora: vno d'essi era intagliato a modo d'vna Rosa con le foglie: l'altro come vn Cornetto: il terzo in forma di Pesce con occhi d'oro, opera tutta d'Indiani molto marauigliosa: la quarta era vna campanella con vna perla grossa per batocchio: la quinta era vna tazzetta tutta di Smeraldo col piede d'oro, con quattro catenelle per alzarla, attaccate ad vna perla grossa per bottone: per questo fol pezzo, che era il piu grande, & il piu bello, alcuni Genoueti gli vollero dare quaranta mila ducati, sperando di vederlo al gran Turcho per molto maggior prezzo. Queste furono le gioie, che donò alla Signora Gioanna di Zunica, la quale menò seco al Messico, doue giunto, non pensò di fare altro, che andare a discoprire per il mar del Sur, le specerie, & fece fare molte nauì nel luogo detto Achapulcho, & la prima armata, che egli fece fu del 1532. & il giorno del corpo di Christo fece uscire di detto porto verso ponente due nauì, Capitano Diego Vrtado di Mendoza suo germano, l'vna delle quali si chiamaua S. Michele, & l'altra S. Marco, prese il viaggio verso ponente, & entrò nel porto di Xalisco per far acqua, & Nunno di Gulman, che all'hora gouernaua quel paese, come è detto di sopra, mandò gente à prohibirglielo, perche era nemico del Cortese, passò auanti forse dugento leghe, colleggiando la terra meglio che poté; & in questo viaggio si solleuorono molti della sua compagnia, iquali fece prendere, & mettere in vn Nauilio, & mandarli alla nuoua Spagna: con l'altra Nauue leguiti il suo viaggio, ma non fece cosa, che sia da contare, ancora che nauicasse, & stesse molto tempo, che di lui non si seppe cosa alcuna: Mandò la seconda volta due altre Nauì, & Capitano Diego Bezera di Mendoza, i quali similmente non fecero cosa alcuna, ma furono quasi tutti morti da gl'Indiani nell'isola di S. Tomaso, quale è in gradi 20. sopra l'Equinotiale nel fiume detto Vermiglio, come si vedrà, & questo fu dell'anno 1532. Poi dell'anno 1539, armò tre altre Nauì, Capitano Francesco Villosa; come per relatione, che qui sotto sarà scritto, si vedrà: spese per quel che fu detto per queste armate, & discoprimenti, al conto che lui daua piu di 200000. ducati; perche mandò piu gente di quelle, che al principio si pensò.

RELATIONE DELLO SCOPRIMENTO, CHE NEL

nome di Dio v'ad far l'armata dell' Illustrissimo Fernando Cortese, Marchese di Valle con tre Nauì, chiamata l'vna Santa Agata, di grandezza di dugento quaranta botte: l'altra, la Trinità, di grandezza di settanta: & la terza, di San Tomaso, di quaranta; della quale armata fu Capitano il molto Magnifico Cavaliero Francesco di Villosa, habitator della città di Merida.

Francesco Villosa Capitano del Cortese con l' Armata parte del porto di Capulco, & v'ad à discoprire terra incognita, passa la costa di Cacatala, & Motino: per fortuna scorre à Guaiuale nella prouincia di Culiacano.

Si ferma nel porto di Santa Croce, oue lungo la sua costa, scopre tre isolette, & dopo tre giornate il fiume di San Pietro, & Paolo, & non molto distante duoi fiumi maggiori, quello di Guadalchini di Sinigla, con la loro origine.



Rimieramente noi c'imbarcammo nel porto del Capulco a gli 8: di Luglio dell'anno 1539. inuocando Iddio onnipotente, perche ci hauesse a guidar con la sua santissima mano in parte donde fusse seruito, & inalzata la sua sede santa, & ce n'andammo camminando dal detto porto per la costa Cacatala, & Motino, laqual è acrofia, & di molte uolte radeuamo le per i molti alberi, che ci sono, & fiumi, che ci passano, di che molte volte radeuamo gratie à Dio, che l'hauea fatta. Così nauigando peruenimmo al porto di S. Giacomo nella prouincia di Colina, ma prima che vi arriuassimo, da vna burrasca di vento, che ci sopraggiunse, ci si ruppe l'albero della nauè di S. Agata, onde così senza esso ci bisognò andarcene fin'al porto. Tardammo dal porto di Capulco fin à questo di Colina 20. giorni. Quui ce ne stemmo a risar l'albero, pigliando certa vettura di acqua, & legna 27. di, & vicimmo del detto porto a' 23. d'Agosto: & nauigando all'incontro dell'Isola di Xalisco, a' 27. del detto mese, o a' 28. fummo affalati da vna tempesta molto gagliarda, per la quale pentimmo di nauer a perire, & andammo sbattuti, & corremmo fin à Guaiuale, che è nella prouincia di Culiacano. Questa fortuna ci fece perdere la nauè di S. Tomaso, & per hauerla smarrita arriuammo al porto di Santa Croce, perche mentre che eravamo così sbattuti

sbatuti dalla tempesta entrava molta acqua in porto conosciuono, che si ritirasse in questo luogo adunque risse questa nauè il suo viaggio, & per detto porto tre isolette esse esser cosa buona, che seguissero in nate, & mezza arriua vn'isoletta sopra gentile, & vaghe per terra si vedeano al modo di questo fiume altri fiumi al pari di fiumi è piana, con montagne coperte d'acqua. Da quella lagune grande, che che lagune erano con gli altri alcuni riparo in mare cò vn patto per veder quanto c'era delle lagune, onde esse esser così bassa. Quiddetti son distanti l'vltimo montano sopra gran lagune si vedemmo il cammino uolte il corso dell'no molti pali piccioli

Nauigano per la costa giungono à ca...

Questo giorno così viaggio si fa vn gran piacere in nostro viaggio alla lagune, che entravano lungi da queste botte per vedere se vi fusse fondo piu di vn braccio che difference non montagne gran re: Il giorno, che venimmo a macerale per dentro della terra sia verso macerale, & non così aggradeuamo trouare a' 20. di, che venimmo di, eravamo in piana, & d'arredati & alcuni monti, & rive, il quale per quel non ad vna lega in vedemmo in terra il viaggio p la via di ti, che quui si faceuano

sbarrati dalla tempesta, il Pilotto d'essa naue ci hauea detto, che la sentiuua strucire, & che di già vi entrava molta acqua, & tanta, che s'annegaua, onde per rimediartela, & per poter riunirci insieme in porto conosciuto, se per forte la tempesta ci hauesse separati, come ci separò, gli haueuamo detto, che si ritirasse al porto di S. Croce, doue haurèmo dato rimedio al fatto loro, & nostro. In questo luogo adunque arriuati tutti, vi dimorammo 5. di, & pigliammo acqua senza, & mai comparsa rille questa naue nostra smarrita, onde il capitano prese resolutione, c'haueffimo da seguitar il nostro viaggio, & perciò demmo vela a' 12. di Settembre, & nauigando vedemmo lungo la costa di detto porto tre isole, delle quali, il Capitano non volle far còto parendogli, che in niuna d'esse potesse esser cosa buona. Quest'isole non mostrauano d'esser gradi, però ordinò a' mastri, & pilotate, & mezza arriuammo al fiume di S. Pietro, & di S. Paolo, trouando prima, che vi entrassimo vna Isoletta sopra esso fiume distante 4. o 5. miglia da terra. Ne i lati di questo fiume si vedeano gentile, & vaghe pianure grande, piene di molti alberi verdi, & molto diletteuoli, & piudentro in terra si vedeano altissime montagne piene di boschi, & diletteuole molto a' riguardanti. Corremmo da questo fiume, nauigando sempre la costa, fina a' 15. leghe, nelqual cammino trouammo due altri fiumi al parer nostro, così grandi, & maggiori del fiume di Siuiglia. Tutta la costa per questi fiumi è piana, come la passata, con molti boschi, & simili ete dentro in terra vi si scorgeano gradi d'acqua. Da questi fiumi nauigammo fin a' 18. leghe, & trouammo pianure molto amene, & certe lagune grande, le cui entrate, & uscite andauano al mare, quivi parse al Capitano di voler sapere, che lagune erano quelle, & per veder se quivi fusse alcun porto, doue potessir surger le nauì, o pigliar alcun riparo se qualche fortuna ci sopra giungesse, & comandò, che si gettasse vn batello in mare cò vn patrono in compagnia di 5. o 6. huomini, che andasser a vederle, tastando il fondo per veder quanto ce n'era, iquali v'andarono, & trouarono la costa molto bassa, & così le bocche delle lagune, onde nò se ne fece conto, non già perche hauesse la terra cattua di disposizione, ma per esser così bassa. Quivi la notte vedemmo alla riuà 10. o 12. Indiani con luochi, questi fiumi sopra detti son distanti l'vn dall'altro due leghe, poco più, o meno, & come ho detto, sono grandi, & nell'ultimo montamo su le gabbie, & vedemmo lagumi assai, e fra gli altri vn grandissimo, & di questo gran lagume si presumea, che nascessero come da gli altri ancora questi due fiumi, perche vedemmo il camino d'essi ciascuno per la sua strada, pieni di molti boschi, & molto segnalati, si conosceua il corso dell'acqua di questi fiumi dentro in mare 3. leghe, e nell'ultimo d'essi fiumi v'erano molti pali piccioli per segno d'essi, la costa è piana, & arenosa, & è pacè molto diletteuole.

Nauigamo per la costa di questi fiumi maggiori di Gualdaciuir, scopremo tre bocche di lacune con prese diletteuole, giungono a capo Rosso, & prendono la possessione di quelli Stati per sua Maestà. Narratione de' belli porti, che sono in quelle costiere, & delle molte Isole, che si veggono auanti, che si gionga al Capo delle piaghe.

Questo giorno ce n'andammo caminando per quella costa fin a' 16. leghe, & nel mezzo di questo viaggio si fa vn seno di 4. o 5. leghe molto bello, con alcuni argini dentro, di che pigliamo noi gran piacere in mirarlo, la notte, che seguì, surgemmo in 20. braccia, et l'altro giorno seguimmo il nostro viaggio alla via di tramontana, & essendo camminati 3. o 4. leghe, vedemmo tre bocche di lagune, che entrauano tutte dentro fra terra, doue si fanno a guisa di stagni, surgemmo noi vna lega lungi da queste bocche in sei braccia per veder quel che erano, & il batello v'andò con alcuni, per vedere se vi fusse stata entrata per le nauì, perche a mezza lega della terra non hauea il mare fondo piu di vn braccio, o due. Quivi furono veduti da 7. o otto Indiani, vi sono herbe fresche, ancora che differente da quelle della nuoua Spagna, il paese è piano, & dentro da lungi vi si scorgono montagne grandi, & picciole, che continuano in lungo tratto, molto belle, & vaghe da vederre. Il giorno, che venne facemmo il nostro cammino sempre a vista della costa piana verso il vento maestrale per dieci, o quindici braccia di fondo, & hauendo camminato ben sei leghe, trouammo dentro della terra alla riuà vno seno di qualche cinque leghe, dalquale tornaua ad vscir la costa verso maestrale, & potèmmo camminar questo giorno da 16. leghe, tutta quella costa è piana & non così aggradeuole, come la passata, vi sono alcuni monticelli, ma non molti alti, come haueuamo trouato in innanzi. Così nauigammo tutta la notte per la via di maestro, & fino a' mezzo di, che vedemmo, che trouammo sopra vn capo d'arena bianca, che p' l'altrezza, che li prese quel di, era uamo in 15. gradi, & tre quarti. Questo capo fu da noi nominato capo rosso. Tutta la costa è piana, & d'arena bianca, & netta, & dentro in terra si vedeano alcuni pochi alberi nò molto grandi, & alcuni monti, & isole lunghe 3. o 4. leghe da questo capo, & si vidde quivi vna bocca d'vn fiume, il quale per quel che si potea congettere, faceua certi lagumi dentro in terra, dalla bocca d'essa linea ad vna lega in mare, & era che fusse molto basso, perche rōpea molto l'acqua marina. Quivi vedemmo in terra tre, o quattro fiumi. In questo modo ce n'andammo nauigando al nostro viaggio p' la via di tramontana, & per non hauer buon tempo, surgenno la notte in vn grau porto, che quivi si faceua, doue vedemmo esser alla riuà alcune pianure, & dentro in terra alcune mou-

Viaggi vol. terzo.

Nu 4 tagne

DI FRANCECO VILLOA

tagne non molto alte. & continuando il nostro viaggio alla via di tramontana tre leghe di questo porto, trouammo vn'isola di qualche vna lega dalla entrata d'esso porto: & seguendo piu oltre, trouamo vn porto, & due bocche di mare, per vna delle quali entrammo, che fu quella di tramontana, che puo hauer da 10, o 12, braccia di fondo, & così andaua smuouendo fino a 5, doue surgemmo in certa concauita, che fa il mare, cosa marauigliosa da vedere, perche si faceano dentro la terra tante entrare, e bocche d'acque, & porti, che tutti ci stupimmo, & sono quei porti fatti da natura i migliori, che si potessero vedere al mondo, doue si trouan di molti pesci. Quiui surgemmo, & vci il capitano in terra, & prese la possessione, facendo quelle diligentie, & ceruanoie, che si ricercano. Si trouauano quiui pescchiere fatte manualmente da gl'indiani, & alcune picciole capanne, oue eran pezzi di pignatte così sottili, come quelle di Caltiglia. Quiui sopra vn' mesticello fu piantata vna Croce, per ordine del Capitano, & la pose Francoisco Prezzato: vedea si in questo luogo la terra piena di molta herba fresca, & verde, quantunque differete da quella della nouua Spagna, & dentro in terra pareua paese di grosse montagne, & molto verdeggianti, a tutta noi ci parse giocondo, & dilettuole questo paese, per esser così verde, & bello, & considerammo, che dentro in terra fosse molto popolato. Da questo porto vscimmo al nostro cammino di maestro con buon tempo, & cominciammo a trouare vicino alla lingua dell'acqua del mare altissime montagne machiate di bianco, & in esse vedemmo molt' uccelli, c'haueano i piedi in certi buchi di quei sassi, & caminammo 10. leghe fino alla notte, nella quale sempre fummo in calma. Il di seguente ripigliammo la nostra via con buon tempo verso maestro, & da quel di in poi cominciammo a vedere per quest'altra via del porto di S. Croce isole, & terre alte, di che noi hauemmo gran piacere, & così nauigando ci incontrammo in vn'isola di grandezza di sipo due leghe, & dall'altra parte sempre scopredosi il paese di terra ferma, & isole, & caminammo fino a sera 15. leghe, sempre trouando alla costa del mare montagne altissime spogliate, & senza alcuna herba, sen. pre vedendo dall'altra banda del porto piu chiara la terra, onde furono tra noi varij giudicij, & pareri, che questo porto fusse terra ferma, & che si venisse a congiungere con la terra ferma, che teneuamo per larghezza della nouua Spagna, altri diceuano di no, ma che erano solamente isole, che erano da quella banda, & in questo modo seguimmo il nostro viaggio, hauendo terra dall'vna parte, & l'altra, & tanta, che ci faceva marauigliare tutti, potemmo nauigar questo di qualche quindicileghe, & ponemmo nome a questo capo, il capo delle piaghe.

Dello stretto scoperto nella costa del capo delle piaghe, & del vago paese, che si virona auanti che si peruenga a gli scogli detti Diamanti. Della marauigliosa bianchezza di quel mare, col suo sflusso, & reflusso, & delle molte isole, & terre, che sono auanti il porto Santa Croce.

Il di, che venne poi, caminammo fin' alla notte con buon tempo, che fin' a sera potemo far viaggio di 20. leghe. Tutta quella costa lungo la terra è piena di picciole montagne senza herba, & senza alberi, & questa notte furgemmo in 20. braccia. L'altro di poi facemmo il nostro viaggio, cominciando a nauigare innanzi all'apparir del di alla via di maestro, & venimmo a veder a mezzo d'vno stretto, & bocca di qualche 12. leghe da vna terra all'altra, il quale stretto haueua nel mezzo dug' isole, lontane 4. leghe l'vna dall'altra, & quiui vedea li terra piana con alcune montagne, & pareua, che per la pianura venisse vna rottura di acqua, come vna humana. Questo stretto per quel che si potea considerare era profondo molto, perche non ci sapemmo trouar fondo, & quiui vedemmo terra molto l'onga d'vn capo all'altro, & dal capo del porto di Santa Croce era la terra piu alta di montagne molto spogliate. Seguimmo: o il di vegnente il nostro cammino verso Setentrione, & potemmo andar qualche 15. leghe, & trouammo in mezzo del cammino vn circuito, o seno di sei leghe a dentro in terra con molte calétte, o porticelli. & il di, che seguì poi, facendo la continuatione della nostra via, caminammo qualche dieci leghe; & la costa di quella giornata era di montagne molto alte, tutte spogliate, & pellate senza niuno albero, son rasente la costa gra fondi, & in quella notte ci bisognò fermarci per il vento, c'haueamo contrario, ma il di, che venne poi, prima che venisse il giorno facemmo vela tuttauia per la costa al maestro fin' alla notte, & potemmo caminare qualche 15. leghe: In tutta quella costa si vedeuano assai buone montagne dentro in terra, & molte pianure, & colli con alcuni pochi alberi, & la riuu del mare era tutta arenoza. In mezzo di questo viaggio trouammo dentro in mare certi piccioli scogli lontani da terra 4. leghe, doue fa la detta terra vna gran punta dentro in mare, et quiui ci ripolammo, quel che ci era restato della notte con vna pioggia, che ci dette sopra assai grande. Seguimmo il viaggio nostro poi il di, che venne, & caminamo fin' a notte per vn giro, o volta qualche 8. o 9. leghe, & vedemmo dentro in terra poche montagne, & senz'albero alcuno, ma si ben icorgendo di continuo chiaramente il sole, che per quel che si potea vedere erano molto grandi, dalla banda del porto di Santa Croce. Quiui ci fermiamo la notte, perche vi trouammo pochissimo fondo, & vi vedemmo il mare molto bianco, & quasi a guisa di calce, in modo che ci fece marauigliar tutti. Il di, che venne ci ripigliamo il nostro cammino lungo la costa alla via di maestro, & caminammo 8. leghe, & vedemmo altra terra, che era esposta al maestro, & piena d'alte montagne, seguendo tuttauia questo cammino, andauamo attenti per veder s'era vicina tra l'vna terra, & l'altra, perche in mezzo no vedemmo terra, & così andado sempre trouamo manco fondo, & il mar era torbido, nero, & molto fangolo,

golo, & venimmo
ci alla terra dall'
fore meno, onde
tanto cinpito ven
ua col' reflusso a
reflusso di sei in
vidder tutta la
ra, & così ha
facete
noi van
poteua esse
ca, & che no
d'esso con ca

Questo me
banda della nu
mano stanca dalla
si potea scorge
quali sempre haue
nuano dentro alq
contrario, & furg
mente col' vento c
pigliando la via v
terra montagne al
guente notte fum
uigammo piu di ci
te montagne spogl
alcuni fuoghi.

*Discendono sopra
& molti
re*

Seguitando poi l
dentro in mare a pa
ma furon veduti me
tissimo in terra per
ci di noi con il Cap
gne, & rotture di
mezzo del cammino
di ciascun fumo si b
in questa isola vna
rammo quel giorno
perche eran tanti, &
occupati in ammazz
zandosi con i piedi
sfrì compagni in ter
noentrando in mare
era marauiglia a pren
ne restauo molto
po per nauigare, & p
ci compagni per ved
otto indiani, come i
quali tosto che ci vid
preso vno, che era d
era cosa veruna, per
pescauano con ami d
tre, o quattro dozzin
piaghet, ma il capit
rota, & certi ami de
meda noi non gli era
essi deliberarono di v
parare non ci curam
molto buona di posit
na herba a guisa della

golo, & venimmo a dar in fondo di cinque braccia, & veduto questo ci risoluemmo d'appressar-
ci alla terra dall'altra parte, che hauuamo veduta, & quiui anco trouammo cosi poco fondo, &
forse meno, onde surgemmo la notte in fondo di cinque braccia, & sentimmo correre il mare con
tanto empito verso la terra, che era cosa di grande ammiratione, & con la medesima furia ritorna-
ua co' reflusso a dietro, nel qual tempo ci trouammo in fondo di vndeci braccia, & era il flutto, &
reflusso di sei in sei hore. Il giorno seguente salirono il Capitano, & il Pilotto sopra le gabbie, &
vider tutta la terra d'arena, che ti faceua in circuito, & andaua a congiugersi co' l'altra ter-
ra, & col mare, ma non si lega lontani da essa non la poteuamo veder bene, & pareua, che
faceffe alcune lagune per dondè entrava, & usciva l'acqua. Si fece fra
noi vna opinione, che quelle lagune che quel corrente entrasse dentro di que' montagne, & che ancora
poteua esser di qualche natura humana grande, che vi fosse. Et vedemmo non hauea vici-
na, & che non si trouaue nel paese habitato, andò il capitano a prendere la possessione

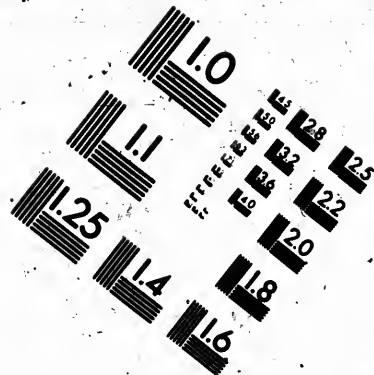
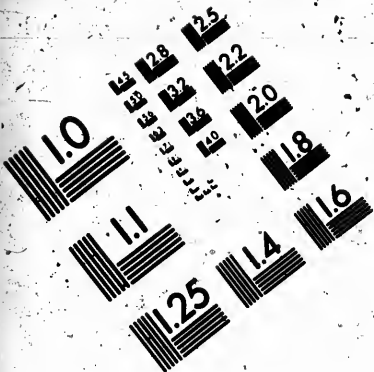
Questo me... in il reflusso del mare ci venimmo a ritirar in fuori dall'altra costa dalla
banda della nu... ancora che sempre haueuamo, & vista la terra ferma, & altre isole da
mano stanca dalla banda del porto di Santa Croce, perche vi erano tante isole, & terre, a quel che
si potea scorgere, che era cosa di gran marauiglia, che dal detto porto, & dal Parizo di Culiacan
quasi sempre hauemmo terra da vna banda, & dall'altra, & tanto che giudico, che se cosi conti-
nuano dentro alquanto, ci è paese da conquistar per mille anni. Quel giorno hauemmo il vento
contrario, & surgemmo fin che crebbe la marea, che fu dopo il mezzo di, & nauigammo simil-
mente co' vento contrario fin' alla mezza notte, che surgemmo. Il di che segui poi, partimmo
pigliando la via verso la costa al Garbino fin' alla notte con poco vento, & vedemmo dentro in
terra montagne alte con alcune aperture, & potemmo nauigar qualche tre leghe, & tutta la se-
guente notte fummo in calma, & l'altro di continuammo il viaggio poco tempo, perche non na-
uigammo piu di cinque leghe, & tutta notte stemmo in calma, & vedemmo la terra piena di mol-
te montagne spogliate, & alte, & alla mano stanca vedemmo paese piano, & di notte vi vedemmo
alcuni fuochi.

*Discendono sopra vn' isola per discoprirla, & vi vedono molti fuochi quali vsciano di alcune montagne,
& molti lupi marini, vi prendono vn' indiano, nè possono il suo linguaggio intender. Scor-
rendo poi, vn' altra ne discoprono, & per sua Maestà il possesso ne prendono,
& la chiamano il porto di Santo Andrea.*

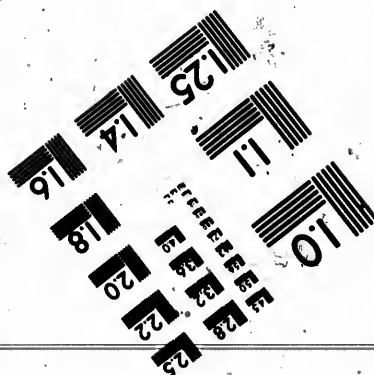
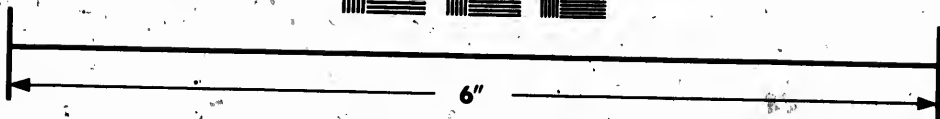
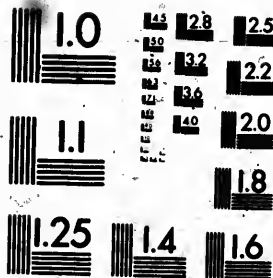
Seguitando poi l'altro di il nostro cammino vedemmo, che si faceua vn gran porto con vna isola
dentro in mare a parte da terra ferma qualche vn tiro di balestra, & in questa isola, & in terra fer-
ma furon veduti molti fiumi al giudicio di tutti. Onde parue al capitano, che fosse bene che inon-
tassimo in terra per chiarirci di quel che erano questi fiumi, & fuochi in vn battello dieci, o dodeci
di noi con il Capitano, & arriuati alla terra, & isola trouammo, che i fiumi erano di certe monta-
gne, & rotture di terra bruciata, della quale si leuaua in aere vn poluerino, che ascendea fino a
mezzo del camino tra il cielo, & la terra, tanto che non pareua al giudicio di ogni vno, se non che
di qualche fumo si bruciafsero venti cariche di legna, di che rimanemmo tutti molto stupiti. Ira
in questa isola vna tanta abbondanza di l. upi marini, che era cosa di gran marauiglia. Quiui ci fer-
mammo quel giorno, uccidendo gran numero di questi Lupi co' quali hauemmo qualche fatica,
perche eran tanti, & s'aiutauano cosi bene, che era cosa di stupore, perche ci auenne, che essendo
occupati in ammazzarne alcuni con bastoni, si metteuano intier: e venti, o trenta di loro, che al-
zandosi con i piedi dinanzi ci veniuano affrontare in vn drappello, & buttaron due, o tre de' no-
stri compagni in terra: onde lasciati quei, che hauuano tra le mani essi con gli altri ci si fuggua-
no entrando in mare, ancora che con tutto ciò ne uccidemmo molti, i quali erano cosi grassi, che
era marauiglia apprendere alcuni per hauer il figato, trouammo nel corpo alcuni sassetti neri, che
ne restauano molto marauigliati. L'altro giorno ce ne stemmo qui forti per non hauer buon tem-
po per nauigare, & per questa ragione determinò il capitano d'udir in terra con altri noue, o dieci
compagni per vedere se vi era gente, o segno, che ve ne fosse, & trouaron in terra ferma sette, o
otto indiani, come i Chichimechi, che andauano a pescare, & haueuano vna zattera di canne, i
quali tosto che ci videro saltare a terra, si poterò a fuggire, ma seguitati da' nostri, al fine ne fu
preso vno, che era d'un linguaggio molto strano, che non si potè mai intendere, il suo vestire non
era cosa veruna, perche era ignudo, portauano costoro l'acqua in vtri di pelle di bestie saluatiche,
& pescauano con ami d'osso, gli trouammo quantita di quei pesci de' quali noi gliene togliemmo
tre, o quattro dozzine. L' Indiano prigione tosto, che si vide nelle nostre mani non facea, se non
piagnere, ma il capitano lo chiamò, & l'accarezzò molto dandogli certi pater nostri con vna be-
retta, & certi ami de' nostri, poi lo lasciò andare, & parue che tornato a' luoi douesse riferire, co-
me da noi non gli era stato fatto male veruno, mostrando loro quel che gli era stato donato: onde
essi deliberarono di venire verso noi alla barca, ma per esser già notte, & trouarsi le naui molto ap-
partate non ci curammo d'aspettarli (massimamente parendoci il passo molto cartiuo, & di non
molto buona disposizione. Questo paese ha nella costa del mare alte montagne pelare con alcu-
na herba a guisa delle nostre scope in alcuni luoghi, ouero come selue d'herbe marine. L'altro
di







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

28
25
22
20
18

OT

DI FRANCESCO VILLOA

di andammo vicini alla costa, da questa mano con pochissimo vento, & quasi, come calma, & camminammo piu di cinque leghe, & tutta la notte, che venne stemmo in calma, & furono da noi veduti in terra cinque, o sei fuochi. La terra è alta, & d'altissime montagne senza herba con alcune grotte, & l'altro giorno similmente con parte della notte, che segui ci ritrouammo in calma, & il di che venne poi seguimmo il viaggio per la medesima costa, & entrammo per entro vna isola grande, & piena d'altissimi montagne, & la terra ferma, doue vedemmo vn porto molto grande in terra ferma, nel quale andammo a lurgere per veder ciò che era, & furti vici il Capitano quel di con alcuni di noi a terra per veder se ci fosse gente alcuna, & acqua, & trouammo certe capanette coperte d'herba fecca con certi piccioli bastoni attrauerlati, & andammo vn pezzo per il paese, che era molto arido per certi lentiretti piccioli, & molti stretti, & trouammo vn ruicello, o picciolo fontano, ma secco, & senza acqua alcuna. Et quiui prese il Capitano la possessione per il Marchese da Valle in nome di vostra Maestà, & doppo ce ne ritornammo alla naua, & la notte vedemmo in terra quattro, o cinque fuochi. Il giorno vegnente determino il Capitano per hauer veduti questi fuochi vicine in terra, & ce ne andammo con due barche, & quindici, o venti di noi a certe piagge incurate, o lunghe due leghe dal luogo, doue stauano le navi, & doue haueuamo veduti i fuochi, & trouammo due indiani di grandissima statura, tanto che ci dettono gran marauiglia, portauano i lor archi in mano, & le frecce, i quali tosto, che ci viddono sparar in terra, fuggirono, & gli seguimmo fino doue erano le stantie, & alloggiamenti loro, che erano certe capanne d'herba, & frache, & vi trouammo pedate di molte persone picciole, & grande, ne haueuano niuna sorte di vettouaglia, se non pesce Polpi, che vi trouammo. La disposizione del paese pareua cattua alla costa del mare, perche non vi li vedeuano alberi, ne herba verde, & erano alcuni piccioli sentieri mal'usati, & lungo la costa del mare si vedeuano molte pedate d'adibes, leпти, & di conigli. Si vedeano vicino a terra in certe isolette alcuni Lupi marini. Chiamasi questo porto, il porto di santo Andrea.

Scoprono vn'isola montuosa molto grande, & appresso alcune altre, con paese vago, verde, & diletteuole. Compariscono certi indiani in canoue di canne con voce, come Fiaminga, co' quali non possono hauere commercio.

Il giorno vegnente ripigliammo il nostro viaggio, fra la terra ferma, & vna isola, che credemmo, che habbia di circuito piu di cento, & ottanta leghe, vicini a terra quando vna lega, & quado due. Il paese di questa isola è di certe montagne non molto alte con alcune grotte, & per quanto si poteva scorgere alla costa non mostraua segno, che ci fusse pianura di niuna sorte. Quiui da quel giorno cominciammo ad hauer paura, cōsiderando, che haueuamo da ritornar al porto di Santa Croce, perche si giudicaua, che da Culiacan fin' al detto porto fusse tutta terra ferma, & similmente, perche haueuamo la terra ferma sempre dalla mano nostra, & va girando al detto porto, ma molti haueuamo opinione, & speranza, che qui vicino fussono per trouar alcuna bocca, o porta per doue potessimo vscire a quell'altra costa, & quel che succedea lo metteremmo in relatione qui sotto: l'altro di, che fu il giouedi nauigammo con poco buon tempo, che quasi fu calma, & vicino da questa isola grande, restandoci sempre la terra ferma a alla mano dritta, & come dico, molto vicina ad essa, & il giorno seguente nauigammo similmente con poco vento quasi calma, & andammo vicino alla costa per certi porti inarchati, & certe punte, che tacea la terra, che era di buono aspetto, al quanto verde, & mostraua esserui qualche grotta. Questa notte seguente del venerdì camminammo tutti con vento fresco, & nel far del giorno ci ritrouammo tra la terra ferma, & vna isola alla mano sinistra, che era alquanto grande per quanto poteuamo scorgere. Nella terra ferma si faceua vno gran seno, & innanzi si taceua vna punta, che vsciuo assai dentro in mare: la terra ferma mostraua esser piu verdeggiante, & di miglior disposizione, che l'altre lasciate adietro, con molte ripe, & montagne non molto alte, ma di bella sorte, & terra per quanto si poteva considerare piaceuole, & vistosa, che tutti desiderauamo vscir in essa, & caminarla due, & tre giornate per vedere, & sentire se era habitata, dentro vedemmo nella costa di quel seno duoi fuochi. La notte seguente, che fu sabbato a notte la camminammo tutta con vento prospero, & fresco, & tanto che si trasse la bonetta alla vela maggiore, & in questo modo andammo fino allo schiarar del giorno la domenica a' dodici di d'Ottobre, che ci trouammo circondati da vn capo all'altro di terra alla man dritta della terra ferma, che cingea per dauanti & di dietro, & alla mano stanca vna isola di qualche vna lega, & mezza, & in mezzo della terra, & dell'isola in mare era vna isoletta picciola, & tra la terra ferma, & l'isola eran due bocche per doue si mostraua l'vscita doue noi poi vicinammo. Questa terra ferma era assai piu fresca, & verde, che l'altra, che haueuamo lasciata a dietro, & con alcune pianure, & punte di montagne di vaga veduta, piene similmente d'herbe verde. Quiui vedemmo o tutta la notte duoi, o tre luoghi assai grandi, & vedemmo sul far del giorno vna canoua, o battello di canne, che vsciuo di terra da vna rottura, & vogando cōtra di noi, & noi istesso cheti, finche ariuò vicino a quei, che erano dentro, & cominciarono a parlar in suo linguaggio, che niuno intendeuo, con vna voce, come di Fiammenghi, & essendo chiamato li ritorno con gran prestezza in terra, & noi restammo con gran pena per non esser il nostro battello

negli dietro. Qui in terra in certe quella parte, & venemmo ad aspettar con noi, che era sendo mente a c in punto la nostra qualche vno di l'cauano, & massim loro cinque Can parlar molto forte la volta a dietro. dauano ritirando con la maggior pza con tanta prestezza, si vno si gran diligenza si gia preso si gettame si vedea in pos sopra, & essi con naua, che come e & co' piedi si ven in sicuro a por molo presso vn'ha venifero a foccorze in mano, grida & barbari, grassa, & ferifero di trezze ci partimmo. Q & la Capitana s' restammo vicini a che disboscastimo maniaro, & il pi per quella verdur tenimmo dire di qu sogno, & per esser il nostro camino. tutte le parti erau parte dritta, & d: ta al largo del mar paese restando con verde, & ameno, & alta, che non passamo, che erano mo, che fra l'vna,

Scoprono vn' seno prendo vna que

Nell'vscire di q dato di molti mon & spiaggia erano v grandezza d'vna Queste isole ci seru poco vento il Lune vento debole, & it nella punta di queo tutto il giorno giugente stemmo in minciò il vento a r punta. Quello pa & nell'altra punta, gli altri lasciati a d'ultimo Martello

negli dietro. Quiui ci auenue vna molto strana cosa, & fu che così, come questo Indiano ritornò in terra in certe di queste lor roture, doue era vn numero d'altri Indiani, stando così a por mèta a quella parte, vedemmo vlcir cinque Canoe, che veniuano vogando verso di noi, oude ci mettemmo ad aspettar di veder ciò che voleuano fare. In tanto si congiunse la naue Capitana nostra con noi, che era vicina a terra, percioche l'hauea vedute, & così messi insieme, demmo fondo ponendo mente a quel che faceuano quelle Canoe. In tanto comandò il capitano, che si mettesse in punto la nostra barca, & s'armasse di remi, & gente per veder se si potesse far sforzo di pigliar qualche vno di loro, per poter hauer notizia di loro, & per donargli di quelle cofette, che si portauamo, & massimamente de gli ami, & pater nostri per domesticarlegli amici. Gl'indiani con le loro cinque Canoe s'approssimarono ad vn tiro d due di pietra a noi, & quui ci cominciarono a parlar molto forte con linguaggio molto strano, sempre stando soprauilo per dar con pretezza la volta a dietro. Ciò veduto dal Capitano, & come non si voleuano appressare a noi, anzi s'andauano ritirando, ordinò dalla poppa della naue, che entrassero sei marinai, & egli con essi vlcir con tanta pretezza, che pareua, che volassero con quelle picciole canoe di canne, nondimeno si vò sì gran diligenza, che ne fu giunta vna, & l'iuelli: ma l'Indiano, che v'era dentro, subito si gettò nell'acqua, & i noltri gli andaron con la barca sopra per prenderlo, ma egli come si vedea in poter loro, li gettaua co'l capo sotto la barca, & così gl'ingannaua, poi tornaua di sopra, & essi con i remi, & con bastoni gli dauan qualche colpo, per spauentarlo, ma nulla gli rileuaua, che come eran per dargli poi la mano a dosso, egli di nuouo si gettaua sotto, & con le mani, & co' piedi si veniuua accostando alla terra, & comeriugua in alto chiamaua gli altri, che stauano in sicuro a por mente, dicendo, Belen, con voce alta, & così s'andò traugiandolo, & combattendolo presso vn' hora essendo già vicini a terra, & così s'andò traugiandolo, & combattendolo venissero a foccorrer, onde de li a poco vlciron per aiutarlo altre tre canoe co' loro archi, & frezze in mano, gridando in voce alta, che vlcissimo in terra. Erano questi Indiani grandi di statura, & barbati, grassi, ben disposti, & di mediocre colore. Questo veduto dal Capitano, acciò non gli scriessero di frezze qualche vno de' fuoi, si ritornò, & subito comandò, che si dessero le vele, & tosto ci partimmo. Quiui ci mancò il vento quel giorno, & tornammo a surger nel medesimo luogo, & la Capitana s'appartò da terra ferma verso l'isola, & noi che eramo nella naue della Trinità restammo vicini a terra, & prima che apparisse il giorno ci partimmo con vento fresco. Et prima, che disbocassimo da quella bocca vedemmo vna certa herba assai alta, & verde in terra, onde vn marinaro, & il pilotto montarono sopra la gabbia, & viddero vna bocca di fiume, che entraua per quella verdura a dar in mare, per andare la Capitana a tutte vele assai lontana da noi, non pottemmo dirle di questo fiume, doue hauremmo pigliata acqua, della quale haueuamo qualche bisogno, & per esser assai buon porto da far montar per prenderla, & però senza hauerne, seguimmo il nostro cammino. Il Lunedì ci partimmo, come dico da questo porto, come lagume, perche da tutte le parti erauamo circondati dalla terra, hauendo la terra ferma inanzi, & di dietro, & dalla parte diritta, & dalla stanca l'isola, & vlcimmo per quelle bocche già dette, che mostrauano vlcita al largo del mare, in questo modo nauigando veniuamo scu pre considerando il fiato di quel paese restano consultati tutti in vederlo, perche sempre piu ci aggradaua vedutolo ogn' hora piu verde, & ameno, & l'herba, che trouauamo vicino alla riu era vago, & di letteuole, ma nò molto alta, che non passaua vna spanna al parer di tutti. Similmente le montagnuole, che noi vedeuamo, ette erano molte con assai colline ci rallegrauano molto la vista, massimamente, che si giudicaua, che fra l'vna, & l'altra vi fussero d' amene valli, & grotte.

Scoprono vn seno di mare assai grande, con quattro isolette, iui prendono la possessione. Nauigando, & discoprendo varie isole, peruencono al porto di Santa Croce, oue non potendo hauer cognitione di quelli Indiani (benche possessero aguati nel luogo di Grislua) partendo, hanno pernicolosa, & lunga fortuna, qual cessò, poiche viddero Santo Ermo.

Nell' vlcire di queste bocche cominciammo a trouare vn seno cò vn porto assai grande, circondato di molti monticelli, con selue similmente verdeggianti, & d'aggradeuoli vili. In questo seno, & spiaggia erano vicine a terra due isolette, l'vna delle quali era a guisa d'vna tauola da mensa di grandezza d'vna mezza lega, & l'altra era vn colle rotondo quali della medesima grandezza. Queste isole ci seruiron solo in contentarci la vista, che nel resto la passammo senza fermarci. Con poco vento il Lunedì di mattina seguimmo tutto quel giorno il nostro viaggio con il medesimo vento debole, & indi a poco ci si mostrò tutto contratio in modo che fummo costretti di furgere nella punta di questo porto, & nel venir del giorno il martedì facemmo vela, ma poco camminammo tutto il giorno per esserci similmente il vento contratio, benche molto debole. La notte seguente stemmo in calma poco innanzi della punta di questo porto, ma da mezza notte dipoi cominciò il vento a rinfrescarsi, & il mercoledì da mattina ci trouammo sette leghe lungi da quella punta. Questo paese mostraua (come era) piu piano de gli altri con alcuni piccioli colli sciuosi, & nell'altra punta, che innanzi li scorgeua, si mostraua esser quel sito piu vago, & piu diletto de gli altri lasciati a dietro. Nell'ultimo al par della punta erano due picciole isolette, & questo medesimo Martedì dalle noue hore ci si rinfrescò il vento, & potemmo caminar fino al tardi da

sette

DI FRANCESCO VILLOA

fette in otto leghe, & giungemmo all'incontro d'un paese non molto alto, oue si vedeano certe roture non molto alte, che ciascuna pareua, che haueffe vn fiume, perche era la terra molto verde, & con certi alberi assai piu grandi di quei, che haueuamo trouati per l'adietto. Quiui vici il Capitano con cinque, o sei huomini, & prela la possessione saltò in vno di quei fiumi, & fu l'arena trouò molte pedate d'Indiani, viddero alle riuè del fiume moltri alberi frutiferi, come di cerasse, & di piccioli pomi con altre piante bianche: trouarono tre, o quattro animali detti adibes dentro il bosco, oue quella medesima notte demmo la vela col vento di terra, che haueuamo molto fresco; & tanto che ci fece leuar il Trinchetto, & alle noue hore venendo il dì sedeci d'Octobre ci ritrouammo vicino ad una punta di certe montagne alte: questo giorno, che fu il giouedi, camminammo poco, perche cessò il vento, & la notte ci si rinfrescò, onde nel tar del giorno del venerdì ci trouammo innanzi quella punta sci, o sette leghe lungi: la terra pareua, che tollè montuosa molto con certe punte acute, ne pareano molto herbose, ma alquanto spogliate d'herba: si vedeano alla mano stanca due Isole, l'vna di qualche vna lega, & mezza, & l'altra non si grande, & pareua, che ci trouassimo vicini al porto di S. Croce, onde andauamo di mala voglia, perche haueuamo sempre imaginato ci, che fustimo per trouar vlcira al mar largo da qualche parte di quella terra, & che'l detto porto fosse la medesima, & che per la detta costa haueuamo da ritornare al detto porto di S. Croce. Et che s'era fatto error grande di non voler accertarci del secreto, se era vno stretto, o vn fiume quel che ci lasciavamo a dietro nel medesimo seno. Camminammo tutto il venerdì col vento cosìficario con la seguente notte, & il sabbato nel far del giorno ci trouammo fra due punte, che fanno vn seno, nel quale si vedea per dauanti, & per poppa, quattro, o cinque Isole grande, & piccole. La terra haueua di molti colli, & era montuosa, della quale, parte era con herba, & parte no, per dentro verso la terra si vedeano piu montagne, & colli, & già ci ritrouammo in questo luogo vicini al detto porto di S. Croce, il quale è tutto terra ferma, eccetto se nel cantone non fa qualche stretto, o fiume grande, che lo parta, che per non hauer procurato di saperlo, sentiuamo non picciol dispiacere tutti, che haueuamo fatto questo viaggio: & è sì lunga questa terra ferma, che non lo saprei esprimere, percioche fin da Capuleo sempre haueuamo hauuto la costa d'essa terra ferma alla mano, finche ci mettemmo nella gran corrente del mar bianco, & rollo, & quiui, come ho detto, non si leppè il secreto di questa corrente, se lo causaua, o fiume, o stretto, & così pensando, che era chiusa la costa, che haueuamo alla mano, ci ritornammo a dietro, sempre descendendo per i nostri gradi, finche ritornammo al detto porto di S. Croce, trouando per la costa paese ameno, & piacevole, & sempre vedendoci fuochi d'Indiani con battelli di canne. In esso porto di S. Croce s'era determinato di pigliar acqua dolce per correre per lungo la costa, & saper quel che vi fosse, se Iddio fosse seruito. Quiui ci posammo, & mangiammo delle prune, & pithaya, & entrammo nel porto di S. Croce, la Domenica alli dieciotto d'Octobre, & in essa dimorammo otto giorni a pigliar acqua dolce, & legna, riposandoci per tutto questo tempo, accioche la gente ripigliasse forze, & si rinfrescasse. Determinò il Capitano, che si diuidessero fra noi certe vesti di Taffetà, & Cappe, & Sari, & vna pezza di Taffetà, & similmente ordinò, che vlcissimo in terra per prender vn par d'Indiani, perche parlassero col nostro interprete, & posseder quel lingua ggio, onde vlcimmo in numero di tredici compagni la notte fuor delle nauì, & andammo a poner l'aguato in vn luogo, che si chiama il pozzo di Grisalu, doue aspettammo fino al mezzo giorno fra certe strade, nascose, né mai vedemmo, o sentimmo Indiano alcuno, onde ce ne ritornammo alle nauì, con i duoi cani, che haueuamo menati con esso noi per poter piu facilmente pigliar l'Indiani, & nel ritornare trouammo in certe carrezze nascosi duoi Indiani, quiui venuti per spiare quel che noi faceuamo, ma percioche noi veniuamo insieme con i cani stanchi, & senza penicieri vlciron fuori de' carrezzi questi Indiani fuggendo, & noi ci mettemmo a seguirargli, & i cani giamai gli viddero, però per la spessezza de' Cardoni teluatici, & delle spine, & macchie, & per essere stanchi non gli potemmo aggiungere giamai. Ci lasciarono certibastoni molto ben lauorati, che era cosa bella da vedere, considerando, come eran ben fatti col manico, & corda da lanciare. Alli ventinoue d'Octobre, che fu il mercoledì, noi demmo le vele i venti per questo porto di S. Croce con uento scarso, & nel venir per il canale dette in secolla nauè della Trinita in certe basse, & fu questo a mezzo di, che era il mar basso, & con tutti insieme non la potemmo trar fuori, onde fummo costretti d'appuntarla, & aspettar l'altra marea, & così come poi comincio a tornar il refluxo cominciammo a far ogni opera per tirarla, & mai potemmo, di che riceuemmo non poco affanno tutti insieme col Capitano, perche ci pensammo di perderla quiui, né lasciamo d'affaticarci con ogni sforzo, operandoci duo battelli, & il Canape, & l'Argano, al fine piacque a Dio, che a mezza notte, che fupì d'empire la marea con lo stozzo grande, che facemmo per rihauerla, la tirammo fuor dell'arena, delche ringratiammo Iddio molto, & stemmo furti tutto quel che ci rimase della notte, aspettando, che il giorno cessasse il lume per non dare in qualche altro inciampo con qualche altra disgratia: & comparso il dì, ci leuammo con vento fresco, & tipigliammo il nostro viaggio, drizzando la punta al mare piuttosto, per veder se Iddio fosse seruito di poterci far sapere quel che vi fosse, ma o che alla sua gran bontà non piacque, o per i nostri peccati stemmo dal porto fin'all'uscir della punta otto giorni, che non vi potemmo ritouare per i venti contrarij, & pioggie, che furono assai grande, & in

gari, & oscurità o
re tutti, & chiam
chiar le gomene
se fondo, & in qu
si impetuoso, & r
& seguire il camm
giorni, ritornamo
ormando a camm
di tutti d'hauer a
paciuamo di tron
che faceuamo in l
notte di queste, ch
di dover perire, eff
& saluarci, senza
nià vna candela,
no che non ci fatia
menzia ci haueffe
che l'altro di haue
mo, che era appa
sora tra l'Isolle di S.

Navigando scuopro
Vanno a ricco

Cominciammo
la terra molto ver
tro molto piaceuo
fati, & marauiglia
uamo fuochi, che n
gio fino alli dieci d
de; & quanto piu c
vederò verdeggia
basso verso la terra
si vedeano dentro
nia, poco piu, o pos
per i quali si discor
tra così lo mostra, &
anchora che in ciò
fin cinquanta qua
l'arena molto bian
perche l'arena ne d
di sabbato ci rinfres
Seno, & si vede una
parte, & ci trouam
ngiammo piu di die
sieme con ciò ci a
naue della Trinita
che fosse ritornata a
per infinito di vede
non restasse d'inar
perciò restare di da
mo stati, piu hau
non douesse pensat
tano ch'egli haueff
ssimo stati in perio
haueuamo, che dop
ornar à dar conto d
re egli vn Sermone,
per qual cagione
nessi appartarsi d
qualche corrente l

gori, & oscurità ogni notte, & crebbero i venti così furibondi, & gagliardi, che ci faceano tremare tutti, & chiamar Iddio in soccorso continuamente, & insieme con ciò portauamo apparenze chiare le gomene, & l'anchore, & con ogni diligenza il Pilotto maggiore comandaua, che li dessi fondo, & in questo modo passauamo i nostri traugli: & altre volte col veder venire il vento così impetuoso, & non essere noi furti in parte sicura con ogni prestezza faceua leuar via l'anchore, & seguire il cammino, doue ci guidaua il vento, & in questa maniera ce ne passammo quelli otto giorni, ritornando a dietro di notte quel cammino, che hauuamo fatto il giorno, & altre volte tornando a camminare di notte quel che haueuamo fatto il giorno, & altre volte di tutti d'hauer a vedere vento, che ci portasse innanzi al nostro viaggio, afflitti da i traugli, che patiuamo di troni, fulgori, & acqua, di che erauamo tutti bagnati di sopra, & di sotto, per le fatiche che faceuamo in leuare, & mettere l'anchore, scòdo che ci pareua douer essere il bisogno: & vna notte di queste, che fece vna oscurità grande, & tempesta, & vento con acqua, per il che pefammo di douer perire, essendo massimamente vicini a terra, pregammo Iddio, che si degnasse d'aiutarci, & saluarci, senza porre a noi i nostri peccati: vedemmo incontanente sopra la gabbia della Trinità vna candela, che daua di se vno splendore, & lume, che ci rallegrò tutti infinitamente, & ran

Vna candela
la lucente
apparue.

Nono nauigando scouopre paese diletteuole, & per loro giudicio molto habitato, & la costa del Mare molto profonda. Vanno a riconoscere l'Isola delle perle, & per correnza vna lor naue dall'altra si separa, & con grande allegrezza doppo tre giorni la riuengono, & seguendo il viaggio scuoprono pianii grandi, verdi, & diletteuoli.

Cominciammo a nauigare alli sette di Nouembre, o alli otto, lungo la costa, sempre vedèdo essa terra molto verdeggianta d'erba diletteuole a vedere con alcune pianure alla costa, & per adietro molto piaceuoli colline di selue, & d'alcune valle, in modo, che restammo infinitamente soddisfatti, & marauigliati della grandezza, & bella disposizione di quel paese, & sempre la notte vedeuamo fuochi, che mostrauano essere paese molto habitato. Continuammo adunque il nostro viaggio fino alli dieci del detto mese di Nouembre, hauendo sempre la costa alla mano del mar grande, & quanto piu ci auanzauamo, sempre trouauamo paese piu diletteuole, & piu vago, così per vederlo verdeggianta, come in mostrare alcune pianure, & valloni di fiumi, che discendano al basso verso la terra dentro di certe montagne, & colline di selue grande, ma non molto alte, che si vedeano dentro in terra. Qui ci ritrouammo cinquantaquattro leghe lontani dalla California, poco piu, o poco meno, sempre dalla parte di Garbino vedendo la notte tre, o quattro fuochi, per i quali si dimostraua essere il paese habitato, & da molta gente, perche la gràdezza della terra così lo mostra, & pensiamo, che dentro in terra non puo essere, che non siano gran città habitate, anchora che in ciò fra noi sieno differenti opinioni. Tutta quella costa è mare profondo, che quasi cinquantaquattro braccia non trouauamo fondo: nella maggior parte d'essa sono montoni d'arena molto bianca, & mostra parimente, che debbe esser colta braua, & che vi sia gran refflusso, perche l'arena ne da segno, per dieci in dodici leghe, perche così diceuano i Piloti. Questo giorno di sabbato ci rimiseco il tempo, & fummo a riconoscere l'Isola delle perle, che è da questa parte del Seno, & si vede una rottura profonda, tutta coperta d'arbori, & di piu bella vista, che dall'altra parte, & ci trouammo dentro il porto di santa Croce. Alli x. di Nouembre fin' alli xv. non nauigammo piu di dieci leghe, perche haueuamo venti contrarij, & con grande acque, & insieme con ciò ci auenne vn'altra disgratia, di che riceuammo non poca pena, imperoche la naue della Trinità si smarri da noi, né la vedemmo per tre giorni mai, onde sospettammo, che se ne fosse ritornata a dietro nella noua Spagna, o andatale ne dispersa, onde hauemmo dispiacimento infinito di vederci rimati così soli, & sopra tutti, che s'attristò fu il Capitano, quantunque non restasse d'inanimare noi a douer seguirare il nostro viaggio, dicendo che non doueuamo perciò restare di dar fine all'impresa cominciata di questo cammino, & che quanto manco fusimo stati, piu hauemmo meritato, & piu faremmo stati stimati, & tutti gli rispondemmo, che non douesse pensare, che alcuno di noi si fosse mai perduto d'animo, per non volere seguirlo, fin tanto ch'egli haueffe veduto, che con ragione non li douea proseguire piu quella impresa, & che fusimo stati in pericolo di perderci, però che fino a quell'hora erauamo pronti, ma ben lo perdauamo, che doppo l'hauer veduta la difficoltà di potere ire piu innanzi, faria stato bene di ritornar a dar conto del successo all'Illustrissimo Signore, il Marchese della Valle, & ciò fatto, ci fece egli vn Sermone, & ragionamento, nel quale, ci disse, ch'egli non potea credere, né men sapere per qual cagione si fosse la naue della Trinità ritornata nella noua Spagna, né meno di sua volontà apparataci da noi, & restare in altro luogo, & che egli li pensaua per ragion naturale, che qualche corrente l'hauca segregata dalla vista nostra, & che per i tempi contrarij, & tempestosi non

DI FRANCESCO VLLIOA

non ci hauea potuto arriuare, & che non oftante questo, c'haueuamo fatto per questo viaggio, haueua hauuto vna instrutione, che se perauentura ci haueffe la tempesta separati, il modo che si haueua da tenere per tornarci a riunire insieme, era di ritornare a dietro a ricercarci otto, o dieci leghe, oltre a certe punte, che v'erano di mare, però che era bene di andare a ritrouarla a dietro, piacque il parere a tutti, & così ritornando per cercarla, la vedemmo, due leghe lungi da noi con vn venticello fresco, che veniua arriuandoci, di che riceuemo non poco contento. Riuniti adunque insieme, per quel giorno furgemmo, perche i tempi ci si mostrauano molto contrari, & il Capitano riprese coloro della poca diligenza loro nel nauigare, perche s'erano così da noi appartati, & essi fecero la loro scusa, che non haueuano potuto fare di manco, percioche vna corrente gli haueua fatto correre piu di tre leghe, onde non ci haueuano poi potuto raggiuger mai. L'altro giorno, che fu a sedeci del mese di Nouembre ci leuammo, ma poco nauigando, perche la Tramontana, & il Maestrale ci erano contrari. Quiui scoprimmo alcuni piani, al mio parere molto grandi, & verdi, & per innanzi non si vedeuano montagne alcune, né selue, di che ci marauigliammo, veduto così bel paese, & ci si fece incontro vno Indiano con vna Canoua alla ripa, donde si rompe il mare, & ci stette a guardare vn gran pezzo, & molte volte si sollevaua in alto per poter meglio vederci, & dopo si ritornò a dietro lungo la costa, & da noi s'usaua ogni diligenza in veder se si fosse disuato molto dalla riu per dargli la caccia, & vedere di pigliarlo, ma egli molto prudentemente ci guardò senza punto approssimarci, & se ne ritornò in terra con la sua canoua. Quiui non vedemmo la fera, se non vn fuoco, né sapemmo se ciò fu per accortezza de gli Indiani per non darci ad intendere, che ci fosse gente, o se lo faceano, perche veramente così fosse. Dal detto giorno xv. di Nouembre fino alli xxiiij. del detto mese, non potemmo seguir il cammin nostro, se non per dodici, o quindici leghe, & veduta la nostra carta, trouammo, che poteuamo essere lontani dallo Xaguges, del porto di santa Croce, fino a settanta leghe. Hora alli detti xxiiij. che fu il lunedì molto di buon' hora, cominciammo a riguardare molto ben per quel paese, & sempre alla costa vedemmo molte gentile pianure con alcuni solchi fatti in mezzo a guisa di certe mezzepiane, sempre dentro nella terra scorgendosi la medesima pianura, & diletteuol campagna, per essere l'herba, che produceua, di bello essere minuta, & verde, come herba da pascolo, per bestiamme, anchora che per trouarci così furti di lontano, non potessimo distintamente guardar qual forte d'herba fosse, ma a vederla era molto corta & verde, & senza spine, quelle pianure, alla man dritta faceuano vn seno d'vna valle, che pareua vn pezzo di monte, nel resto tutti i piani si vedeano senza niun cardo, o altra herba saluatica, ma piena d'herba da pascerete animali, verde, & bella, come ho detto.

Vna naue per fortuna dall'altre si separa, poi congiunte insieme fa relatione, la terra per la bocca d'vna laguna rimasse al pouente: gli Piloti vengono in diuersi pareri dello stato di questa costa habitata da Chichimechi, & che sia male habitata per il gran freddo, che vi s'isente. Entrano in porto per prender acqua dolce, & sono da due squadre d'Indiani all'improviso assaltati, valerosamente si difendono, & il Capitano con altri soldati restano grauemente feriti.

Alli ventefi di questo mese, che fu mercoledì di notte, ci dette addosso vna tramontana, che sempre si veniua piu rinfrescando, & tanto che ci affannò molto, perche ci durò duoi giorni, ne i quali il mare sempre si mostraua turbato, & in questa notte di nuouo ci si smarrì la Naue della Trinità sbattuta da questa Tramontana, che ho detto, & la haueuamo veduta il lunedì alli xxiiij. di che sentimmo molto dolore tutti, così il Capitano, come i soldati, & marinari, perche ci pareua di ritrouarci soli, & la nauè santa Agata, nellaquale noi erauamo non era troppo ben conditionata, & di questo haueuamo piu affanno, che per la fatica del mare adirato, pensando, che se la Trinità mancava, o ci haueffe fatto qualche tristitia, che perauentura non hauremmo potuto seguir il viaggio conforme alli desiderij del Capitano, & nostri. Questo detto lunedì alli xxiiij. vedemmo vn paese di aki monti verso Maestro, & pareua che sempre piu oltre apparisse terra, di che dubitammo infinitamente, perche ci pareua, che ci si allargasse il paese, & che ci haueuamo da incotrare in qualche buona cosa, aspettando perciò cò desiderio, che l'iddio facesse seruitio di dare tempo buono per nauigare, che per l'adietro haueuamo sempre hauutoo contrario, quasi che in ventefi di non haueuamo camminato piu di settanta leghe, & questo con gran fatica, hor furgendo, hor leuandoci, & cercando rimedij, & commodità della terra per non pericolare. In questo paese che trouammo alli ventefi, sempre vedemmo come ho detto, per la costa, & dentro in terra pianure belle, & senza albore alcuno, & nel mezzo d'esse si faceua vno lagume, o vna raccolta d'acqua del mare, che al parer nostro poteua essere meglio di dodici leghe di grandezza, & andaua marina verso le montagne, che ho detto. Et questo medesimo giorno vedemmo la nauè nostra della Trinità, che staua furta due gran leghe lontana da noi, quella tosto, che ci vidde fece vela, & ci riunimmo insieme, & facemmo gran festa: portauano essi gran quantità di pesce pardos, & d'un'altra forte, perche alla punta di quelle montagne haueuano trouato vna pelchiera, che era cosa marauigliosa, percioche si lassauano pigliare a mano, & i pesci erano sì grandi, che ci auano haue.

haueua che fare di vn fonte d'acqua haueua trouato vncarci queste cose, l'altro Pilotto era sero di contraria opinione, ma sempre in vna, perche quiui non si soffiaua, che ci si saij, né con pelle, & darone a quella parte qualche gente in che non ci poteua: sin fra strada tornar a dietro, donde ne Tramontana così affannare) comincio contrario, sem pre con che haueffimo quel lagume era g vnginoue, intrate le montagne, & pragne seluose, che a piacere, & Gioua in terra, & montate chimechi grà di ci ui spauentati. Dopo già, che s'imbarcau loro archi, & frezzo non si curò de i fatti Indiani. Comandò la pet prender acqua vote 3. botte. Il primo amdue le barmannari, che bisognati, che fummo al m gualle l'acqua, & i soldati diede vna voce di quelle montagne molto cattiu a la, che con gran fatica & ripe non così aspi li ci pareua di non v di gran pianure. Il C haueuamo veduti a mandò, che ce ne rit che s'haueua a fare, si faceffero certi port prese il Capitano del mare, & d'vn lag lega, & tutto all'into fed circuito presso ritornammo al basso sprezza del sito, & a m, & giunti al luogo parecchiandoci per chiamati a mangiare esser già le dua hore lo alcuno d'assalto d dierono sopra di noi per vna valle grà de p colle grande doue ci scendelle nò gli pote

haueua che fare di trouar luogo, doue mettere il suo. Hauuamo parimente trouato in quella p̄ta
 vn fonte d'acqua dolce, che discendeua da quelle montagne, & ci dissero, che nel medesimo luogo
 haueua trouato vna calle per doue entrava il mare in quel lagume, & ci dissero, che nel medesimo luogo
 tarci queste cose, & cō dirci, che la terra riuoluca al ponete, perche pensaua il Pilotto maggiore &
 l'altro Pilotto era del medesimo parere, cioè che si laria trouato buon paese, quantunque altri lo-
 fero di contraria opinione, che per quella costa non si hauea da ritrouare cosa buona, sino alla Chi-
 na, ma sempre in questo modo, paese poco habitato, & da Chichimechi, & questo giudicio si face-
 ua, perche quiui trouammo sì gran freddo, che non ci poteuamo durarē con vna Tramōrana, che
 si fossiua, che ci seccaua la faccia, il naso, & tutte le membra, che non ci giouaua di coprirsi, nè cō
 fujj, nè con pelle, calze, & scarpe, che tuttauia tremauamo di freddo. La notte ci leuammo per an-
 darcene a quella punta per pigliar acqua, che ci m̄caua, & p vedere questo lagume, & fare andar
 qualche gente in terra, & doppo la mezza notte ci sopraggiunse vna Tramōrana sì gagliarda,
 che non ci poteuamo restare, onde fummo costretti di ritirarci piu in alto mare, & per la mede-
 sima strada tornammo poi alla volta di terra, con non poca fatica, & venimmo a iurgere alfin piu
 a dietro, donde noi ci eravamo leuati, & quiui ce ne stemmo dal mezzo di del giouedi con questa
 Tramōrana così aspra, & il venerdì sul mezzo giorno (nel tempo, che piu pensauamo, che douesse
 mancare) cominciò a crescere di buouo, di che septimmo gr̄a discontento, veduto ci il tempo coti
 contrario, sempre per speranza, che douesse cessare, & vedere, che venisse, qualche vento di terra
 con che haueuamo potuto pigliarē la punta di terra per fare acqua dolce. & chiarirci la a torno a
 quel lagume era gēte alcuna. Quui ci stemmo temporeggiādo dalli xxvj. del detto mese, fino alli
 vngi noue, intratendoci per mare con l'aggirare apoco apoco, finche pigliammo il riparo di quel-
 le montagne, & preso quel riparo, iurgemmo alli xxix. del detto mese a mezza lega di quelle mō-
 tagne seluose, che haueuamo vedute dentro in mare. In questo luogo ce ne stemmo la domenica
 a piacere, & Giouanni Castiglione Pilotto maggiore vsci quel giorno cō sette cōpagni col battello
 in terra, & smontarono vicino al mare, & in certa bassa trouarono quattorō, ò cinque Indiani Chi-
 chimechi gr̄adi di corpo, & si missero alla volta loro, i quali si ritirarono fuggendo a gūla di Cer-
 ui spauentati. Doppo il pilotto andò alquanto per la costa del mare, & poi tornò a rimbare arti, &
 già, che s'imbarcaua con i compagni, vidde da quindici Indiani similmente di grande statura cō i
 loro archi, & frecze, che gli parlarono in voce alta, & forte accinando con gli archi, ma il Pilotto
 non si curò de i fatti loro, anzi se ne v̄ne alle nauì, & raccontò cioche gliera aduenuto con quelli
 Indiani. Comandò quel medesimo giorno il Capitano, che fossero apparecchiate le botte, & le va-
 sa per preder acqua, il giorno vegnente di mattina, che fra tutte dua le nauì ci poteuamo trouare
 v̄te 15. botte. Il primo di Decembre, & l'altro giorno di mattina, che fu il secōdo, vsci il Capitano
 cō amendue le barche a terra con qualche dodeci soldati, & similmente con la maggior parte de i
 marinari, che bisognauano p pigliar acqua, lasciādo nelle nauì le genti, ch'erano di bisogno, & sal-
 tati che fummo al luogo dell'acqua, fece il Capitano trar fuori le botti cō diligenza, accioche si pi-
 gliasse l'acqua, & mētre tornauano a trar fuori i barili delle nauì, & le botticelle, il Capitano con i
 soldati diede vna volta lungo della costa vn tiro, ò duoi di balestra, & doppo vscimmo per alcune
 di quelle montagne per vedere la dispositione della terra, & in verita, che in quel luogo la trouam-
 mo molto cattiuā al parer nostro, percioche era alprissima, piena di selue, & grotte, & tutta petro-
 sa, che con gran fatica poteuamo caminarci. Salti all'alto poi trouammo certi monticelli di selue,
 & ripe non così aspre, ancora che molto faticose da camminarle, & dalla vista di questi monticel-
 li ci pareua di non vedere piu montagne, anzi giudicāmo, che da quello in là si farebbono trouate
 di gran pianure. Il Capitano nō consenti, che di quā passassimo piu oltre, percioche per eli luoghi
 haueuamo veduti alcuni Indiani, che ci pareuano douer essere feroci, & quasi auedutose, ci com-
 mandò, che ce ne ritornassimo alla marina, doue haueuamo da pigliare l'acqua per far presto quel-
 che s'haueua a fare, & ordinò che accioche l'acqua si potesse mettere nelle botti piu agiatamente
 si facessero certi pozzi, & poste le nostre guardie, ò sentinelle, si cominciò a pigliare l'acqua, fra tā-
 to prese il Capitano alcuni soldati, & montò sopra vn colle alto, dalquale si vedeuā vna gran parte
 del mare, & d'vn lagume, che si fa dentro in terra, perche v'entra vna bocca di mare di presso vna
 lega, & tutto all'intorno teneua di pescagione, & era il lagume così gr̄ade, che ci pareua, che haue-
 se di circuito presso a trenta leghe, percioche noi non poteuamo vedere il fine d'ello. Doppo ce ne
 ritornammo al basso non con men fatica, quasi di quella cō che haueuamo salito il poggio per l'a-
 sprezza del sito, & alcuni vi furono, che lo discesero rotolandosi al basso, con nō poca rita de gli al-
 mi, & giunti al luogo, doue si pigliaua l'acqua ad hora tarda, ch'era già passato il mezzo giorno ap-
 parecchiandoci per voler mangiare, sempre posto in sentinella qualche uno di noi, fino che fossimo
 chiamati a mangiare, & già che fummo chiamati noi, & lassateci sempre due huomini. Et potea
 esser già le dua hore doppo il mezzo di, quando stando il capitano, & gli altri senza pensar perico-
 lo alcuno d'affalto d'Indiani, si perche ci pareua il sito cattiuo, & si per hauer le sentinelle a i passi,
 dicono sopra di noi dua squadre d'Indiani molto ferrete, & copertamente, percioche l'vna venne
 per vna valle gr̄ade per doue discēdeua l'acqua, che pigliuamo, & l'altra v̄ne per la parte di quel
 colle grande, doue eravamo alcuni per veder il lagume, & tutti vennero così coperti, che le nostre
 sentinelle nō gli poteron, nè vedere, nè sentire, & noi nō ce ne auedeuamo, se nō che alzādo a caso

DI FRANCESCO VLLIO

vn soldato gli occhi disse, all'armi Signori, che ci vengono addosso molti Indiani. Questo vdirò il Capitano saltò in piedi con non poco dispiacere, perche le guardie erano state transmutate, & con la spada, & la rotella seguì da vn soldato, che si chiama Haro, & poi da gli altri: però il Capitano, & quel soldato vanno alla volta d'una porticella di certi sassi p doue noi altri haueuamo da mouere, percioche se gli Indiani ci haueffero tolto quel luogo, noi faremo incorsi in grã rischio, che ci haurebbono ben vccisi la maggior parte di noi, ne farebbono scãpati, se nò coloro, che per ventura fossero potuti salire fu le barche, & il refussio era così grãde, che se non fosse itato notator piu che eccellente, non si farebbe niun saluato. Finalmente il Capitano seppe vsar tanta destrezza, & cò prestezza tale, qual fosse stata possibile ad vsarsi: preso dunque, che hebbe con Haro la porticella, dietro loro montarono gli altri soldati, però il Capitano, & Haro si voltarono a gli Indiani, & gli mostraron faccia: & gli Indiani inuestirono in essi con tante pietre, frezze, & halte, che era vna cosa marauagliosa, che la rotella, che haueua il Capitano nel braccio gliela ridussero in pezzi, & in oltre lo ferirono vna frezza nella piegatura del ginocchio, che ancora che la ferita non fosse grande, si sentiuua egli però molto doglioso. Così stando a resistere all'impeto loro, percossero con vna pietra Haro, che era dall'altra banda, si fortemente, che lo gettoro difesto in terra, & incontinentemente arriuò vn'altro gran sasso al medesimo, che gli fracasso la rotella, & d'vn'altro colpo di frezza dierono al Capitano, & gli passarono vna orecchia netta, venne vn'altra frezza, & feri vn'altro soldato chiamato Grauiello Marchese, in vna gamba, di che si sentiuua gran dolore, & andaua zoppicando. Giunse in tanto Francesco Preciato con alcuni de gli altri soldati, & s'vni con gli altri dal lato stanco del Capitano, dicendogli Signor tirateui fuori, che voi sete ferito, non habbate affanno, che al fin sono Indiani, & non ci possono nuocere. In questo modo cominciavamo a metterci fra loro sopra vnã costa d'un sasso, sempre guadagnandoli terreno, di che sentiuamo creferci molto animo, & quando cominciavamo a farli ritirare, quadagnammo vn monticello di selua, doue noi ci assicurammo, percioche per innanzi essi ci tirauan dall'alto, perche ci erano a caualiero alla scoperta alor saluo, & noi con niuna cosa poteuamo offender loro per allhora, se non col fare sforzo d'arriuargli con le nostre rotelle nelle braccia, & le nostre spade in mano: dall'altra banda il giongerli, & accostarli a loro era affaticarli in vano, essendo veloci, come capre di montagna. In questo tempo s'era leuato in piedi Haro, & postosi vn panno in testa, onde gli era vscito assai sangue, & s'era vnito con noi altri, & da lui riceuemo non poco aiuto. Silecero in tanto forti gli Indiani in vn sasso d'uno scoglio, donde ci faceuan non poca guerra, & noi parimente ci faceuamo forti in vn monticello, per il quale si calaua al basso nel forte loro, & tra loro, & noi, era vna valletta, che dalla parte di sopra non era molto profonda. Quiui erauamo col Capitano sei soldati, & duo negri, & tutti eramo di parere, che non si passasse questo luogo, accioche per esser gli Indiani molti non ci vccidessero tutti, perche il rimanente de i nostri soldati, che stauan da basso alla punta del monticello facendo faccia all'altro squadrone de gli Indiani, disturbauan che non facessero danno a coloro, che stauano a prender l'acqua nella spiaggia, & similmente non rompessero le botti dell'acqua, & essendo noi poco, vn concluso che quui ci fermassimo, & stessimo cheti, fortificandoci bene, massimamente per non hauer da niuno de i cani aiuto alcuno, percioche Berciullo, che era quello che ci hauea da aiutare, era molto malamente ferito di tre frezzate, & per conto alcuno non voleua appartarsi da noi, & fu questo cane ferito nel primo assalto, quando s'appressarono a noi gli Indiani, & si portò molto bene aiutaridoci valentemente, perche gli affrontò, & ne difordinò otto, o dieci di loro, che gli fece lassar fuggendo molte frezze, hora, come è detto al fin fu ferito in modo, che né per burla, né da douero lo poteuano fare partire da noi per andare piu ad affrontar gli Indiani, & gli altri duoi cani piu tosto ci faceuano danno, che vtile alcuno, perche se andauano contra di loro, essi si metteuano a tirargli cò gli archi, & noi per voler difendergli, riceuemo danno, & fatica. S'era in tanto enfiata la gamba al Capitano nel raffreddarsi, che gliel'haueuamo fasciata con vn panno, & zoppicaua molto, & stando così cheti gli Indiani, vna parte di loro cominciò a fare balli, & cantare, & gridarci, di poi tutti insieme si caricarono di pietre, & per negli archi le frezze, & a venir al basso verso di noi molto determinati d'affrontarci, & con molte grida cominciarono a tirar le pietre, & frezze. In questo tempo si riuoltò Francesco Preciato al Capitano, & disse. Signor, questi Indiani conoscono, o pensano, che habbiamo paura di loro, & inuero, che è grand'errore il dar loro questa baldanza. Sarà meglio, che determinatamente con questi cani facciamo sforzo, & gli affrontiamo fu in questa costa, accioche non sentan che in noi sia viltà d'animo alcuna, che al fin sono Indiani, & non ci aspettaranno, & guadagnato il forte di quel colle, Iddio ci darà gratia per tutto il rimanente. Il Capitano rispose, che gli pareua ben fatto, & che così si facesse, ancora che nel resto a lui pareua di douersi far altra cosa. Stando in questo, Francesco Preciato imbracciò la sua rotella, & con la spada in mano, saltò dall'altra parte della valle, che già da quel canto non era molto alta, dicendo hor fu Signori Sanr'Iago, a loro, & dietro lui saltaron Haro, Teraza, Spinoza, & vn balestriero chiamato Montagno, & doppo gli seguì il Capitano, ancora che molto zoppo, con vn moro, & vn soldato, che andaua con lui, inanimando, & confortando, che non gli douessero temere. In questo modo gli riducemmo fin'al luogo, doue s'erano fatti forti, & donde erano discesi, & noi pigliammo vn'altro colle all'incontro di loro, lungi vna tirata di dardo, & ti-

posati, che summo
rihabbino in que
gli scacciamo da
delle nostre rote
Indiani inucomi
spade nelle mani
gli combatteuan
al colle dall'altra
mistero a parlar
ro fuoco, & li scal

Il capitano ferito
seguenne ne
Di qu

Erà già l'hora si
pochetto detrem:
inlocato in mano
doue essi no ritorna
haueuamo fatto, &
celso Preciato, &
poco trauglio per
ci si empieuan i b
(to), ciascuno se ne
recchio della cena
in questo modo, &
sue ferite, & magg
molto infriata: Ci
Capitano voleua v
sciatia questa impre
ni, & il giorno, che
to maggiore, che vt
uepo ordinato il
chiasse alcuni ma
faceffero danno qu
no, & alcuni marin
noi ci erauamo fatt
gamai compare In
sospetto de gli India
inueltiua molte vol
bre. Il dì innanzi n
esser così mal dispo
dine gli archibuli, &
non perder tempo il
vn battello con alc
della laguna, per vec
preso il battello dell
l'entrara, & nel piu
& piu oltre cinque,
fede del detto lagune,
fondo. Doppo s'acce
vogliono pigliare per
il Piloto determinò
Indiani dentro lonta
quattro compagni m
molti Indiani da que
essi, & ritornaricn
pietra, quando sopra
di loro, non essend
me. Giouedi alli qua
gamo qualche otto,
no esser liole, & noi

posati

A potati, che fummo alquanto, giunse il Capitano, che ci disse, hor si Signori, addosso prima, che si
 rhabbino in quel colle, che già notoramente vedemo, che temono di noi, poi che ogni volta noi
 gli facciamo da i loro forti, & subito tre, o quattro di noi andammo alla volta loro molto coperti
 delle nostre rotelle al piè del forte, doue essi s'erano raccolti, & dietro c'segurono gli altri. Gli
 Indiani rimcominciarono a mostrarci la faccia, & a tirarci molte pietre, & trezze, & noi con le
 spade nelle mani ci mettemmo fra loro in tal modo, che hauendo veduto con quanto empito noi
 gli combatteuamo, abbandonarono quel forte, & per la costa a basso come cerui se ne passarono
 al colle dall'altra parte, doue Itantiaua l'altro squadron d'Indiani, da quali furono raccolti, & li
 missero a parlar fra loro, ma in voce bassa, & li posero a sei a sei accoppiati, & a otto a otto, & fecero
 fuoco, & si scaldauano, & noi all'incontro guardauamo quello, stando cheti.

*Il capitano ferito con altri suoi soldati, doppo la zuffa vedendo partire gli Indiani vanno alle Navi. Il giorno
 seguente nell'istesso luogo prendendo acqua manda i marinari a scandighare la bocca della Laguna.
 Di quini partiti giungono nel porto di Santo Abbate, & pronano pericolosa fortuna di
 Mare, approssimati poi alla costa per prender acqua dolce nel detto por-
 to, vengono alcuni Indiani pacifici.*

Era già l'hora si tarda, che si cominciava a far notte, & ciò vedendo gli Indiani, di quini a vn
 pochetto determinaron d'an darsene, & ciascun d'elli, o la maggior parte prese vn pezzo di legna
 infocato in mano, & li ritirarono per luoghi difficili. Questo vedendo il Capitano comando, che
 douessimo ritornar per imbarcarci, essendo già notte oscura, ringratiandoci tutti per il ben che gli
 hauemo fatto, & già non si potèdo sostener sopra la gamba, appoggiò vn braccio sopra di Fran-
 cesco Preciato, & con questo modo ce ne ritornammo a' battelli, doue ci imbarcammo con non
 poco trauglio per la gran marea, & il gran reflusso dell'acqua, che era tanta, che in ogni odata
 ci si empieuan i battelli. In questo modo molto stanchi, & bagnati, & alcuni feriti (come s'è detto,
) cialcuno se ne ritornò alla sua naue, doue i letti, che vi ritrouammo, & il refrigerio, & l'appar-
 ecchio della cena non ci dieron molto conforto a i traugli passati. Quella notte ce la passammo
 in questo modo, & l'altro giorno, che fu il martedì, il Capitano li ritrouò molto traugliato delle
 sue ferite, & maggiormente per quella della gamba, perechoe per hauerci camminato, se gli era
 moko infinata: Ci erano restate da empierci dodeci botti d'acqua, & i barili, fra tutte le navi, & il
 Capitano voleva vsar per fargli empire, ma non glielo consentimmo, & perciò quel giorno lo la-
 sciatu questa impresa, ma ordinò che si mettesero in punto le balestre, & duo archibuti assai buo-
 ni, & il giorno, che seguì del mercoledì di buonissima hora comandò a Giouan Castiglioni Piloto
 maggiore, che vsisse con ciascuno batello, & con tutti i soldati, & marinari, che li potesse, ha-
 uendo ordinato il di innanzi, che la Trinità s'accostasse a terra, quanto piu potesse, & apparec-
 chiasse alcuni masti d'artiglieria, accioche se gli Indiani fossero comparsi, gli impaurissero, & gli
 facessero danno quanto potessero. Il mercoledì adunque vscimmo fuori i soldati, eccetto i feriti,
 & alcuni marinai meglio in ordine, che potemmo, & andammo a parlar il primo colle, doue
 noi ci eravamo fatti forti, itado tutti sopra uilo, finche li prese l'acqua, & ch'io fummo chiamati, che
 gamai comparse Indo veruno. In questo modo ce ne imbarcammo a piacer nostro, almeno senza
 sospetto de gli Indiani, quantunque il gran reflusso del mare ci delle vn gran trauglio, perche ci
 inueltua molte volte co' assai acqua dentro le barche. Era questo il mercoledì adire di Decem-
 bre. Il di innanzi non hauendo noi a niun patto consentito, che il Capitano fosse uscito fuori per
 esser così mal disposto, per finir di portar l'acqua, in altro nò ci occupammo, che in mettere all'or-
 dine gli archibuti, & balestre, & far de i vertettoni, che il giorno innanzi s'eran consumati, & per
 non perder tempo il Capitano comandò a Giouan Castiglione Piloto maggiore, che pigliasse
 vn batello con alcuni marinari, che piu li fosse parso al proposito, & andasse a veder la bocca
 della laguna, per veder se era tonda nella entrata, in modo, che ci fosser potete entrar le navi, & gli
 prese il batello della Capitana con otto marinai, & il nostro della trinità, andarono a scandighar
 l'entrata, & nel piu basso del banco di fuori, trouaron tre braccia di fondo, & piu innazi quattro,
 & piu oltre cinque, crescendo sempre fino a dieci, o dodici, quando eran coli innanzi le due pun-
 te del detto lagume, che era di larghezza, d'vna punta all'altra vna lega, & tutto era piccuolissimo
 fondo: Doppo s'accostarono alla punta di Sirocco, & quini videro vna zattera grande, laquale
 volsero pigliare per portarla alle navi. Stando in questo videro non sò quante capanne, onde
 il Piloto determinò d'andarle a vedere, & essendogli già vicino, videro tre altre zattere con tre
 Indiani dentro lontane dalle capanne qualche vna tirata, o due di balestra, & saltò in terra con
 quattro compagni marinari, & stando a guardare quelle capanne videro vici d'vn monticello
 molti Indiani da guerra con i loro archi, & frezze, onde li determinaron di ritornare ad imbar-
 carsi, & ritornare alle navi, & non erano appena apparsi dalla costa del mare vn tiro di
 pietra, quando sopraggiunsero gli Indiani a tirargli delle frezze, & per esser dilarmati nò si curaron
 di loro, non essendo iti ad altro effetto, che per scandighare quella bocca, & entrata di quel lagu-
 me. Giovedì alli quattro del mese di Dicembre facemmo vela con vn venticello fresco, & nauig-
 amo qualche otto, o dieci leghe, & giungemmo a certe bocche, che a tutti ci parsero, che douessimo
 esser isole, & noi entrammo per vna d'esse, & ci ritrouammo dentro vno porto chiamato di Santo

Viaggi volterzo.

Ou Abate,

DI FRANCESCO VILLOA

Abate, tutto serrato, & circondato dalla terra, che era vna delle belle cose, che si poteffe vedere: & all'incorno d'essa, massimamente da due bande, era terra verde, & di bella veduta: scorgemmo verso quella parte, che li mostraua verde, certi fiumi, & perciò ci ritornammo a dietro, vicinndo per la bocca donde erauamo entrati sempre con vento contrario: però li affaticarono molto i Piloti per guadagnar cammino: & vedemmo dauanti per la prora certi monticelli seluosi, & innanzi d'essi alcuni piumi, quello vedemmo il venerdì, che fummo alli cinque del detto mese, fino al martedì che fummo alli noue, nell'auuicinarci, che facemmo a queste selue, mostraua esser molto dileteuole: & eranui colli ameni, & spacioli, & erano innanzi d'essi verso il mare alcune pianure, & in tutta la prouincia si vedeuano di queste selue. Dal giorno innanzi, che fu la Conception della nostra donna, vedemmo molti fiumi grandi, di che ci marauigliammo assai, faccendola fra noi varij giudicij, se poteuan esser di gente habitatrice, o no, All'incontro di quelle selue si faceua la notte tanta rugiada, che ogni mattina, che ci leuauamo era la coperta della naue così bagnata, che fra tanto, che il sole non era ben alto, sempre faceuamo fango passeggiando per la couerta. Stemmo furti all'incontro di queste selue dal martedì mattina che ci leuammo, fino al giovedì alla mezza notte, che ci sopragniuic vn Macstrale molto furioso, che ancora che non uolemmo, ci fece leuare, & fu si grande, che la naue fanta Agata comincioua a dar volta per la prua, finche si ruppe il canape, & la naue se n'andaua al trauerlo, & subito con gran furia si ruppe il trinchetto, & la mezzana, sempre crescendo piu il vento inacetrile: indi a poco si ruppe la maggior vela, & a gran furia, perche ci trouauamo fra le due punte, che i soldati, il Capitano, & tutti erauamo intenti in acconciar le vele, & conuenne di far il medesimo alla Trinita, perche andado aggirando sopra l'ancora, già, che stava a piccho, si ruppe il canape, in modo che vi perdemmo due Ancore, ciascuna naue la sua. Venimmo a ritrouar il porto di Santo Abate, che ci erauamo vicini presso venti leghe, & in questo di arriuammo vicini a quattro leghe, né potendo attragerla per il vento grande contrario, surgemmo al riparo di certe montagne, & colli pelati, & con poca herba, presso vna spiaggia tutta di arena in montoni. Quiui vicino trouammo vn luogo da pescare presso vn ponte, doue gettato lo scandaglio, per veder che fondo v'era, fu preso da vn pesce per la bocca, & lo comincio a tirare, & colui che hauea lo scandaglio gridando, & manifestando ai compagni la presa, che lo douessimo aiutare, già che l'haueua sopra l'acqua lo prese, & sciolse la corda dello scandaglio, totnando a gettarlo in mare per veder, se v'era gran fondo, & di nuouo gli fu presa, onde ricomincio a gridare, che l'aiuassimo, & tutti cominciammo a gridare d'allegrezza, così tirando il pesce ci si ruppe la corda dello scandaglio, che era assai grossa, pur haueuamo al fin il pesce molto bello. Quiui ce ne dimorammo dal venerdì, che arriuammo, fino al lunedì, che parue al Capitano, che ci douessimo accostare al luogo dell'acqua dolce, donde poteuamo esser lontani sei leghe, per pigliar dodeci botte d'acqua, che haueuamo beuuta, & consumata, per non saper se dali innanzi ne haueuamo da trouare, & che si trouasse era dubbio, che per il gran refluxo dell'acqua, che era in quella costa, perauentura non l'hauemmo potuta pigliare. Giungemmo vicini, a quel luogo il lunedì di notte, nel quale vedemmo alcuni luochi d'Indiani, & comparso il martedì, comandò il Capitano, che la naue della Trinita s'auuicinasse piu presso alla nostra naue, & a terra, che hauesse potuto, accioche bisognando ci hauesse aiutato co'iuasti, o code d'artiglieria, & hauendogli dato tre, o quattro girate per accostare al riuo dell'acqua, vennero al lito quattro, o cinque Indiani, che si posero a guardarci come fusse gettato il battello, & l'Ancora, ponendo anco mente, come andaua il fughero sopra dell'acqua, & come il battello venne alla naue, si gettarono dua di loro in mare, & vennero al fughero, & lo guardarono grã pezza, poi presero vna cana da frezze, & ligarono a detto fughero vna cōca marina assai bella, & lucete delle perle, poi se ne ritornarono in terra vicini al riuo dell'acqua dolce.

Con molte cofeste presentano gli Indiani, quali sono sopra il lito a vederli, & col mezzo del loro interprete Chichimecho non potendo il loro linguaggio intendere, vanno per prendere acqua dolce. Francesco Preciato con molti cemi, & baratti trapassa con loro il tempo, & per la loro moltitudine temendo, con suoi compagni prudentemente si ritira, & si salua nelle navi.

Questo veduto dal Capitano, & da noi altri, giudicammo, che costoro fossero di pace, onde presò il Capitano la barca, o battello cō quattro, o cinque manuti partado seco alcuni paternostri da barattare, & andò a parlar loro, intato ordinò, che si chiamasse dal Capitano l'Indiano nostro interprete Chichimecho, accio parlasse cō esso loro, & il Capitano s'accostò al fughero, & gli pose sopra certe cose di baratto, & gli fece ceno, che venisser a torle, & l'Indiano cō le mani, cō le braccia & la testa fece loro ceno, che nō gli intendeano: perche s'appartassero de li, onde il Capitano si tolse da quel luogo col battello alquato, & di nuouo essi accenarono, che si douesse all'ancora piu onde apparatisi piu lōgi assai, gli stessi Indiani si gettarono nell'acqua, & s'accoltarono al fughero p̄sero q̄li paternostri, & ritornarōsi a dietro in terra, & poi s'auuicinarono a gli altri tre, et tutti insieme veduti i nostri baratti, dierono vn arco, & certe frezze ad vn Indiano, & lo madorono molto corredo p̄ la spiaggia, & ci fece ceno, che haueano fatto intendere al Signor loro le cose, che gli haueuamo date, & che larebbe venuto quiui. Indi a poco ritornò il medesimo Indiano corredo, come prima, et ci riconunciò a far ceni, che già veniu, et così stado vedemo al somare p̄ la spiaggia dieci

o dodici Indiani, vn'altra squadra di noi, che douessimo accennandoci, che se in punto la barca che era dentro in quelle cōche, & v'era, & vi posero andeano comparire veniuano, & vno tanta leggierezza, vederli fare quella da lui, & gli gridando, & in questo modo la stragunarono, & cō i loro archi, & California, & il Capitano in quello scoglio ci uassero de li, & essi l'Indiano nostro ceno non intendesse il linguaggio gli Indiani in di quelle lor piume, che la mattina seguima, che venisse il giorno, noi fuimmo in oronone venire, eccetto nelle navi, che poteuano ordinati, che ci fossino con rotelle, & ogniuno vna Capitano per hauere, & noi non haueuamo guadagnarli i forti, & noi partu arriuauamo assai piu molto. Hor giunti a d'esso fote, che era profonda per donde braccio. Così stando ro smontati in terra, & perche la vallata il giorno passato, a lo alto colle, doue ci cō quegli Indiani, & loro molto accostare cefco in vn luogo piu sua rotella, & la spaccata al collo, certo fu per il colle, et a molte cose, & ritiratosi al pareua, che douesse & posero per dare a vno grande, & ce tre penne, & egli vi & s'auuicinarono affa care, poi si missero a no gli fece cenno, che ze in terra, & lasciatoma, si missero a parlare tutto lor piaceua mandauano, che la d

A' dodeci Indiani, che vennero a congiungersi con gli altri, & incontanente vedemmo comparire
 vn'altra squadra d'altri dodeci, & quindici, & congiungersi tutti, & di suouo ci ritornaron a far cẽ-
 ne, che douessimo vscire la col battello, & ci mostrauano di molte conche in cima ad alcune cane,
 accennandoci, che ce ne haurebbono date, & veduto questo, comandò il Capitano, che ti mettes-
 se in punto la barca, & entrò in essa con i detti marinari, & passò a certo salto in forma di scoglio,
 che era dentro in mar vicino a terra, & qui entrarono prima dua, ò tre Indiani, & ci posero vna di
 quelle cõche, & vna ghirlanda fatta di penne di Pappagalli, ò di passerii, come di pinte di color ros-
 so, & vi posero anco certi pennacchi di penne bianche, & altre di color qualfi azzurro. In tato li ve-
 deano comparire ogni hora Indiani alla spiaggia di dieci in dieci, & così a poco a poco in squadre
 tanta leggerezza, che veramente a tutti ci parue huomo di molta destrezza, & ci dette sollazzo a
 vederli fare quelle rimesse, ma gli altri Indiani, che erano alla bocca di quell'acqua dolce cõterro
 da lui, & gli gridarono, che nõ douesse far quei salti, perche noi erauamo quiui in atto di pace.
 & in questo modo, se n'andò insieme cõ gli altri al luogo dell'acqua, doue piã piano in quella gi-
 ra si ragunarono meglio di cento di loro, tutti in ordine, & cõ alcuni bastoni cõ le corde da lasciare,
 & cõ i loro archi, & loro frecce, & tutti dipinti. In tanto vne l'interprete Chichimecho dell'Isola
 California, & il Capitano comandò di nuouo ad vn marinaro, che ti spogliasse, & tornasse a porre
 in quello scoglio certi sonagli, & piu pater nostri, & nel poruegli, gli Indiani fecero cenno, che li le-
 uassero de li, & essi entrarono a pigliarli, & s'accostarono con la barca. Il Capitano comandò, che
 l'Indiano nostro Chichimecho gli parlasse, ma mai l'intesero, in modo che tenemmo al sermo, che
 nõ intendesse il linguaggio dell'Isola California. Questo giorno che fu il martedì fino a notte l'iter-
 ro gli Indiani in quell'acqua, pigliando da noi alcuni di quelli piccioli pater nostri, & dãdo a noi
 di quelle lor piume, & altre cose, & essendo l'hora tarda si partirono, & dãdo a noi
 che la mattina seguente di buona hora, che fu il mercoledì si ponessero in punto le botti, perche pri-
 ma, che venisse il giorno, & che gli Indiani cõparissero a pigliar il colle, che sopra staua alla fonta-
 na, noi fùssimo in ordine vsciti in terra, il che fu effequito, perche vscimmo cõ tutti quei, che pote-
 rono venire, eccetto quei che haucano la cura di pigliar l'acqua, & quei, che haucano da restare
 nelle nauì, che poteuano accẽder tutti fino alla forma di quatuordici, ò quindici huomini meglio
 ordinati, che ci fosse stato possibile, che vi hauemo quattro balestrieri, duoi archibuseri, & otto, ò
 noue con rotelle, i quali per la maggior parte portauamo presfo di noi le frõnbe assai ben ordina-
 te, & ogn'uno vna dozzina, & mezza di pietre di fiumi, & la inuentione di queste arme ritrouò il
 Capitano per hauerci la prima volta molto mal trattati gli Indiani con le molte pietre, che ci tira-
 rono, & noi non hauemo cõ che difenderci, eccetto col rimedio delle nostre rotelle, & cercar di
 guadagnarli i forti donde ci danneggiuano, gli parue, che con le frõnbe hauremo potuto offen-
 dergli, & a noi parue anco buona pensata, perche prouandoci con esse, le tirauamo molto bene, &
 arriuauamo assai piu lungi di quel che ci pensauamo, perche essendo le robe di canapo tirauamo
 molto; Hor giunti al luogo dell'acqua il detto mercoledì nello spũtar dell'alba, pigliammo il forte
 d'esso forte, che erano certi sassi, ò scogli, che gli soprastauano, fra quali era vna apertura, ò vallata
 profonda per donde passa questa acqua, che nõ è molta, ma vn rotello quãto è la larghezza d'vn
 braccio. Così stando tutti all'ordine, videro altri quattro, ò cinque Indiani, che tolto che ci videro
 smontati in terra, & sopra il luogo dell'acqua, si ritirarono ad vn monticello, che era dall'altra par-
 te, perche la vallata era in mezzo fra loro, & noi: ne tardaron molto a cominciar a giungere, come
 il giorno passato, a dieci a dieci, & a quindici a quindici, questi Indiani tutti riducendosi in quel-
 lo alto colle, doue ci facean cenni, & Francesco Preciato chiese licentia al Capitano di poter parlar
 cõ quegli Indiani, & poter dargli qualche cosa, di che si cõtẽro egli vietãdogli, che nõ se gli douesse
 loro molto accostare, nè si ponesse in luogo, doue lo potessero danificare. Se n'andò dunque Fran-
 cesco in vn luogo piano sotto il colle, doue stauano gli Indiani, & quiui per assicurarli pose giù la
 sua rotella, & la spada, solo restando con vn pugnale dietro alla cintura, & in vno fazzoletto, che
 portaua al collo, certi di quei pater nostri da far baratro, pettini, ami, & cõfetti, & cominciò a saltir
 su per il colle, et à mostrargli di quella sua mercãtia. Gli Indiani, posto che hebbe egli in terra quel
 le cose, & ritiratosi alquãto, discesero al basso, & le pigliarono, & portarono all'alto, perche fra essi
 pareua, che douesse essere il signor loro, & gli portaron quelle cosette, dopo ritornaron al basso,
 & posero per dare a lui nel medesimo luogo vna conca marina, & due pene, come d'Assore, accẽn-
 nando al Preciato, che douesse venire a torle, il che fece, & di nuouo vi misse vna filza di sonagli, &
 vn amo grande, & certi pater nostri, & essi presili, ritornaron a metterci vn'altra conca, & certe al-
 tre penne, & egli vi rimisse altri pater nostri, duoi ami, & piu cõfetti, & gli Indiani vennero a tole,
 & s'auicinarono assai piu che l'altre volte, & tato che cõ vna hasta d'vna picca si tarian potuti toc-
 care, poi si missero a parlar insieme, & soprauenero altri sette ò otto di loro, & Francesco Preciato
 gli fece cenno, che nõ douessero calar piu a basso, & essi incõtanente posero gli archi, & le frec-
 ce in terra, & lasciatele, se ne vennero piu a basso, & quiui a cenni insieme cõ quei, che v'eran pri-
 ma, si missero a parlare con esso lui, & gli domandauano calzoni marinarelli, & veste, & gli do-
 mandauano, che la douesse por quiui, & dopo alcuni gli accennauano, se voleva cõta alcuna da for-
 Viaggi vol. terzo.

esse vedere
 a scorgem-
 ietto, vici-
 ono molto i
 eluoli, & in-
 to mele, & s-
 straua esse-
 nare alcune
 etu la Con-
 affai, & face-
 quelle scie
 alla nauo coti
 ando per li
 mo, fino al
 che non vo-
 per la vna,
 si ripetero i
 ppe la inag-
 affai, & tu-
 erche andã-
 e vi perdem-
 che ci erau-
 ando attra-
 elari, & con
 ando per li
 so da vn pe-
 & manife-
 no pres, & c-
 fondo, & di
 no a gridare
 ossa, pur ha-
 mmo, fino al
 , doue po-
 , & con-
 era dubbio,
 o potuta pi-
 icuni fuochi
 auicinasse
 esse aiuta-
 arle al riuo
 e fusse get-
 l'acqua, & l-
 ghero, & l-
 na cõca ma-
 acqua dolce.
 pte Chich-
 Pre-
 , onde pres-
 tern nostri
 nostro ier-
 gli pose lo-
 cõ le braccia
 Capitano li
 canare piu
 n al supiero,
 e tutti inie-
 orono molto
 e, che gli ha-
 rredo, com-
 iaggia dieci
 ò do-

DI FRANCESCO VILLOA

nicare, accennandogli col doto quelle poltronarie, & atti di dishonesti, & fra gli altri si trasse auanti vn' Indiano grande tinto tutto di nero, con certe conche al collo, & in testa, & parlando per cenni a Francesco Preciato sopra l'istesso atto di fornicare, mettendo il doto per vn portugio, gli dicea che se voleua donna alcuna, che gliela haurebbe condotta, & egli rispose, che gli piaceua, peroche gliela douesse condurre. Stando in questo dall'altre parte, doue stava il Capitano con i compagni si vidde affacciare vn'altro quadrone d'indiani, perche il Capitano con i compagni tumultuò, & si missero in punto per combattere, onde conuenne a Francesco Preciato di ritirarsi al basso per congiungerli col Capitano, & con compagni, & quiti gli vicini, che vennero cominciaronò a far cenni, che voleuano porre per contraccambiare qualche cosa, ch'essi haurebbono dato loro delle conche, lequali hauean portate in certe bacchette: & con questo si veniano molto accostando a noi, di che restauamo sodisfatti molto, & Francesco Preciato disse al Capitano, che se egli voleua haurebbe fatto, che tutti gl'indiani si fussero congiunti insieme, & fermarli sopra quel colle alto, & gli rispose, che era meglio, che si fussero vniti, perche già i nostri haueano finito di pigliar l'acqua, & il batello ci aspettaua, onde Francesco prelo vna corona di pater nostri n'andò verso la valle donde veniuu l'acqua al par de gl'indiani, & a quelli fece cenno, che douessero chiamar gli altri, & che tutti si fussero messi insieme, perche egli farebbe andato là a porgli le cose da cambiar in terra, come prima, & essi risposero, che douesse farlo, c'haueano chiamati gli altri, & si farebbe fatto, come voleua, & così fecero, perche gli chiamarono, che douessero andar da loro, il che fecero, & Francesco passò similmente solo, hauendo ordinato il Capitano in tanto, che si cominciassero ad imbarcare. Francesco arriuato al luogo cominciò a porgiu quelle sue mercantie da contraccambiare, & poi fece lor cenno, che douessero aspettar quiti, perche egli farebbe ito alle nau per portarne dell'altre, & se ne ritornò, doue era stato il Capitano, & trouò ch'esso Capitano, & treò 4. altri in fuori, essersi tutti imbarcati: & il capitano finse di dar' altre cosette al Preciato, che le douesse portare a gl'indiani, & lontano si alquanto lo chiamò, & a tutto questo stettero gl'indiani sempre cheti, & venuto a lui, noi pian piano ce n'andammo alle barche, & intrammo dietro a nostro bellagio senza far pressa niuna, & quindi ce n'entrammo nella naue. Gl'indiani haueuoci veduti così imbarcati calarono alla spiaggia, doue era il riuo dell'acqua, & ci chiamarono, che douessimo salire ne i batelli, & venire a terra, & che portassimo de' paternostri, perche ci haurebbono dato delle loro conche, ma noi, che già ci erauamo polti a nauigare non ci curammo di loro, onde cominciarono a tirarci delle frecze alla naue, & le bene giunguano vicine, non però ci arriuauano. In questo viderono con il batello alcuni marinari per prender l'ancora, onde veduti da gl'indiani, che s'andaua verso di loro, ne si portaua cola veruna, cominciarono per scherzo a tirar le barche, facendo cenni, che gli baciasse di dietro, & questi doueano essere di quei, che erano venuti vltimamente. Il Capitano veduto questo, comandò che si tirasse vn pezzo di moschetto, o due, & che si ponesse ben la mira. Essi veduto, che si maneggiavano questi pezzi si leuarono alcuni d'essi, & andarono a tirar le frecze a i marinari, che andauano a ripigliare l'ancora, & allhora comandò il Capitano, che si tirasse presto l'arteglieria, onde furono tirate tre, o 4. botte, & ponemmo mente, che vedemmo vn di loro, perche lo vedemmo per cosa certa morto nella spiaggia, & credo anco che alcuni ne rimanessero feriti. Essi vidto quello strepito, & veduto colui morto si missero a fuggire quanto poterono, chi per la spiaggia, & chi per le valli, nascóndosi fra quegli fogli, portandose fra stracinarono l'indiano morto, ne doppo apparire piu venuno di loro, eccetto dieci, o dodici, che s'affacciarono con le teste fra quei sassi, onde fu tirato vn'altro pezzo d'arteglieria all'alto, doue erano, ne mai piu ve ne vedemmo niuno.

Alla punta della Trinità pescando, & con altri sollazzi dimorano tre giorni, poi nauigando scuoprono dilettabili paesi, & montagne nude d'erbe, & vna Isola poi detta de i Cedri, non discosto, alla quale passiscono aspro freddo, & piogge, & per salvarsi fanno a lei ritorno.

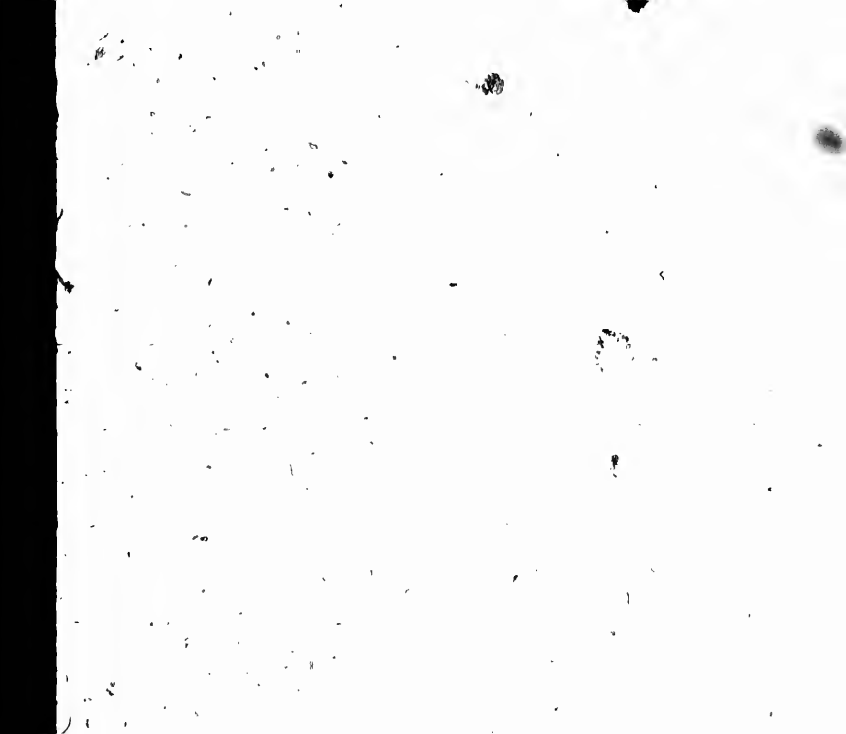
Incontinente demmo la vela a' venti per venire a congiungerci con la naue di S. Agata, ch'era piu di mezza lega in alto mare longi da noi, & fu questo il mercoledì a' 17. di Dicembre. Vnitici insieme, perche faceano venti contrarij, ci accoltammo alla punta della Trinità, & quiti ci fermammo pescando, & pigliandoci solazzo due, o tre giorni, anchora che sempre con gran pioua, doppo cominciarno a nauigare a poco a poco, & la notte venimmo a furgere al par di quelle montagne, doue ci restarom l'ancora, & conosciuto il luogo, riceuemmo non poco contento, veduto ch'haueamo camminato qualche 35. leghe, che poteano esser dal luogo, doue pigliammo l'acqua, ne è marauiglioso, che così ci rallegrassimo, perche la paura, che haueamo de' venti contrarij, ci faceano star così contenti del cammino, che faceamo. Il giorno della Natiuità santa del nostro Signore, che fu il giouedi a' 25. del detto mese, ci cominciò Iddio per sua misericordia a farci gratia di darci vn vento fresco quasi alla poppa, che ci fece passare il pereggiu di quelle montagne di dieci, o 12. leghe, trouando sempre la costa piana, & per dentro a due leghe, che passauamo così di lungo per la terra, & fra queste montagne era molto spatio di terra piana, a gli occhi nostri molto appariscente, ancora che altri fusino d'altre opinione.

Cominciammo dal giorno di Natale a nauigare a poco a poco cò certi venticelli di terra, & cominciammo fra notte, & giorno fare fino a sette, ouero otto leghe, che non ci parue d'hauer fatto poco, pregando sempre Iddio, che ci confermasse quella gratia, & lodando il suo Santo Natale, &

tutti i giorni di mondo, che ci d'furgere il veduto costa si vedea con le montagne in cima, & trouato con buoni occhi, & che vi fussero al fmbiante, che ragnò, che ei faceu di de gli Innocent noue, & le dieci dette qualche all'giouedi d'anno n'che erano in que vna banda pur ve in color rosso, & tutto quel che si u & bianche, & sen d'anno nouo ve percioche andaua di, quel che haueu Caminamo dal preua verso il Macé lontano vn paese giudicio ch'era la hauean speranza di questo paese alto, queste due isole qu & al parer nostro di l'ughezza senza tramontana, doue si uedi, che fu anno n' gimo grà freddo, vto, che col freddo la innazi molto vic te molto vigilati. N terra che haueua m molto amena, perc na molte valli delle onde noi facemo g piacere le fumarie g no si curaua molto se, perche esso Cap nita, come era sua v dar ordine a quel d' tale di quel di Cast vedè no cinque, o quel paese dimostr metè perche l'isola, è detto, daua segno alla terra per il mar ciò ci certificamo d' trouato piu dome ta, di gràcezza d'v r' erano molti pei zate nascino di Da i fetto di Génaio no si leuò vna tram uamo lasciata adietti al tar di ne camm re, douè riceuemm ma tutti stemmo vig riaggio, & pigliam

A tutti i giorni di quella Pasqua ci dissero in essa i frati nella Capirana, & ci predicò il padre frate Rai mondo, che ci diede non picciola consolatione con lo inanimarci al seruitio d'Iddio. Venimmo a costà si vedea essere tutta a terra piana, & per di dentro montagne alte con alcune selue, le quali in cima, & trouati alcune uallette fra quelle montagne, paesi, che in vero a me pareua, che guarda- to con buoni occhi, scòdo la lunghezza, & larghezza, che mostraua, nò poteua esser che nò buono, & che vi fussero grà cose così d'habitationi d'Indiani, come d'oro, & d'argèro, percioche mostraua al fmbiante, che ve ne fusse. Questa notte vedèmo vn fuoco ben dètro in terra verso quelle mon- tagne, che ci faceua credere, che fusse il paese tutto habitato. L'altro giorno, che fu domenica, & il noue, & le dieci hore, tre, ò quattro leghe, & ci si mostrò vna punta, che uscìua verso ponete, che ci dette qualche allegrezza per parerci sito ameno. Dalli ventiotto di Dicembre caminamo fino al giovedì d'anno nuouo 1540. & potèmo andare qualche quaranta leghe per certe riuolte, & seni, vna banda pur verso il mare, molto pelate, & arse, & piu verso la cima si vedea sassi, che tirauano in color rosso, & piu innanzi a queste li vedea certe montagne bianche, & così si mostraua esser tutto quel che li vedea fino ad vna punta, che si scorgeua innanzi di montagne così arse, & rosse, & bianche, & senza niuna sorte di herba, nè albero, di che ci marauigliammo pur affai. Quello dì d'anno nuouo vedemmo vicino a terra due isolette picciole, & sentimmo gran piacere di vederle, percioche andauamo paurosi molto, che i venti contrarij non ci facessino ritornare a dietro in vn dì, di quel che haueuamo nauigato in dieci, che se ci hauessero assaltati, non ci poteuamo d'andare. Caminamo dal primo di Gennaio fino al lunedì, che furono cinque giorni, sempre la terra cor- lontano vn paese alto, alquanto appartato dall'altra terra della costa, & tutti cominciammo a far giudicio ch'era la terra, che si riuoltua al Mastrale, perche da quella bada i Piloti diceuano, che hauean speranza di trouar miglior paese; & il detto lunedì, che fu a i cinque di Gennaio arriuamo a questo paese alto, ch'io dico, & erano due isole, l'vna picciola, & l'altra gràde, passammo longi da queste due isole qualche sei leghe, & pareuano verdi, & nella cima apparuano molti alboretti alti, & al parer nostro poteua essere questa isola di circuito fino a vèti leghe, la passammo per sei leghe di lunghezza senza vedere, nè sapere altro d'essa, ma haueuamo innazi a noi terra alta, che uscìua a tramontana, doue stèmo il lunedì a notte: & fino a otto, ò dieci leghe, venimmo a caminare dal gio- uenimo grà freddo, che ci daua molta pena massimamète essendo assaltati da due, ò tre piogge con vento, che col freddo, ci affissero molto. Stèmo al par di questa terra due, ò tre notte furti, vedèmo ce- la innazi molto vicina, sèpre facèdo la guardia per hore còpartite i marinari, & soldati tutta la notte molto vigilati. Il martedì, che fu la festa de' Re, giugèmo qualche tre, ò quattro leghe da questa terra che haueuamo veduta il giorno innazi, la quale secondo il giudicio nostro mostraua d'essere molto amena, percioche mostraua verdura, cò alberi verdeggiati di comune gràdezza, & si vede- uano molte valli delle quali furgeuano certe picciole nebbie, che còtinuano per lungo spatio in esse, onde noi facèmo giudicio, che uscissero da qualche fiume: vedèmo quella mattina cò nostro gran piacere le fiumate gràde, quātun que fuffimo lōtani da esse meglio di quattro leghe, & il Capitano nò li curaua molto, che noi ce gli appressassimo, nè che li sentisse, ò sapesse quel che vi fusse, & for- se, perche esso Capirano nò si trouaua all'hora nella naue Sata Agata, ma s'era trasferito nella Tri- nità, come era sua vianza d'andarui a stare talhora duoi, ò tre giorni: così per passar tēpo, come per dar ordine a quel che le bisognasse. In questo paese ci pareua, che fusse l'inuerno, & il pìouer natu- rale di quel di Castiglia. Ce ne stèmo la notte furti lūgi due, ò tre leghe da terra, & su verso la sera vedèmo cinque, ò sei fuochi, di che ci rallegrāmo tutti, nè ce ne marauigliāmo, percioche il sito di quel paese dimostraua esser habitabile, per essere ameno, dilettofo, & tutto verdeggiante, & parimète perche l'isola, che ci haueuamo lasciata a dietro di vèti leghe di gràdezza in circuito, come si è detto, daua segno, che fusse bē popolata. Venuto il giorno del mercoledì, noi ci trouāmo a largo alla terra per il mare, altre tre, ò quattro leghe, & ricominciammo a vedere altri duoi fuochi, & per- ciò ci certificāmo douer essere il paese molto bē popolato, & che per lo innazi haueuamo sempre trouato piu domestico, & 50. leghe a dietro vedèmo sèpre andar per mare alcune zattere d'her- ba, di gràdezza d'vna naue, & dua per larghezza, rotòde, piene di zucche, & di sotto di queste her- be v'erano molti pesci, & sopra d'alcune molti vecchi, come Cocalj bianchi, crediamo, che queste zattere n'aschino di qualche scoglio, ò rocha, polta sotto acqua, ci trouāmo in 30. gradi d'altezza. Da i sette di Gennaio caminamo fino alli noue sempre cò vèti còtrarij, & il venerdì sul mezzo gior- no si leuò vna tramontana, & greco, che ci conuenne ritornare al riparo a quella isola, che haue- uamo lasciata a dietro, della quale erauamo lontani meglio di venti leghe, & quella sera del vener- di al tardi ne caminammo piu di dodici, & per esser notte ci riparammo a quel traucto del ma- re, doue ricueuemo non poca pena noi, & le navi, che in tutta notte niuno huolno dormi mai, ma tutti stèmmo vigilanti. La mattina seguente, che fu il Sabbato a buon'hora, ci mettemmo in viaggio, & piglammo la detta isola al riparo, surgendo in trenta braccia, & da quella parte;

Viaggi volterzo.



doue furgemmo trouammo mōtaigne alte, & chitise con argini d'vna terra tutta cenere, & arsa, & in altri luoghi arficia, & nera, come l'carbone, & come schiuma di ferro, & per altre parte bianchetta, & inteffura di colline colorate di che ci marauigliamo noi fuor di modò, attento che quando noi passamo ci parue terra domestica, piena d'alberi, & hora non fe ne mostraua trōco da questa parte. Tutti giudicammo che dall'altra banda verso terra ferma fusser gli alboreti, che noi vedemmo, ancora, che come difsi, andauamo lontani da essa 4. o 5. leghe. Ce ne stemmo quiui al riparo di queste montagne il Sabbatho, la Domenica, & il Lunedì, sempre hauendo questo vento di tramōtana, così gagliardo, che credemmo, che se ci haueffe colti in mare ci faremmo annegati.

Aggirano, & smontano nell'isola de i Cedri per scoprirla, & haueere d'acqua, & legna, sono da gli Indiani assaltati, & molti di loro con i sassi feriti, al fine restati superiori s'vamo alle lor capanne, & scorrendo piu a dentro l'isola ritrouano varie cose abbandonate nella lor fuga.

Martedì, che summo a' 13 di Febraio comandò il capitano, che si tirasse fuori i battelli, & smontassimo in terra, il che si fece, andandocene per la costa fino a mezza lega buona, & entrammo per vna vallata, che come ho detto, tutto questo paese era di monti molto alti, & pelati della qualità, che s'è detto, & in questa, & in altre piccole basse trouammo alquanto d'acqua, & che hauea del salfo, & non molto lungi certe capanne d'erba a guisa di scope, & parimente trouando pedate di indiani piccioli, & grandi, onde restamo fortemente marauigliati, che in terra colti alpra, & indiani uolata per quel che potea vederli, fusse gente. Quiui ce ne stemmo tutto il dì facendo 4. o 5. ingegni da pigliar acqua, che ci mancava, né per esser cattiuo, & poca si lascio di pigliarla, & costose. do già l'hora tarda tornamo ad imbarcarci, & ce ne venimmo alle nauì, che stauano surte ben circa vna lega da terra. L'altro dì, che fu il Mercoledì a' 14. del detto mese fu' l' far del dì il capitano comandò, che facessimo vela, & ce ne venimmo circondando la medesima isola per la medesima banda per donde noi erauamo venuti dalla noua Spagna, perche haueuamo veduti quando andauamo a' 6. fuochi, onde se voleua veder d'intender s'era habitata. Nel capo adunque di questa ruolta, o seno doue erauamo furti, ci vici innanzi vna canoa, doue erano 4. indiani, che veniuano vogando con certi piccioli remi, & s'accollaron per riconoscerci molto vicini, onde dicemmo al capitano, che farebbe stato ben fatto che fussero alcuni di noi vsciti sù qualche vno de' nostri battelli per pigliar questi indiani, o qualch' vno di loro per donargli qualche cosa, accio vedessero, che noi erauamo buone genti, ma egli non volse farlo per non s'hauer a fermare, hauendo all'hora vn poco di buon vento, per poter circondar questa isola, con pensare, che per innanzi hauremmo potuti trouarne, & pigliarne de gli altri da poter parlargli, & dargli quel che haueffimo voluto verso la terra, & già che andauamo piu approssimandoci vedemmo vn colle grande pieno di belli alberi della grandezza de gli alberi, & cipressi di Castiglia. In questa isola trouammo pedate di saluaticine, & conigli, & vedemmo vn pezzo di legno di pino, onde considerammo, che in quel paese ce ne fussero assai, così nauigando vicini a terra, vedemmo vn'altra Canoa con altri quattro indiani, che veniuo verso noi, ma non s'accostaua molto, & all'horà guardammo per prora, & vedemo verso vna punta, che haueuamo innanzi assai vicina a noi, altre tre canoe, vna parte al capo della punta fra certe bassure, altre piu d'entro in mare, p poter conoscer senza approssimarci molto, parimente fra certi poggi, che erano presso la punta li mostrauano doue tre, & doue quattro di loro, & dopò vedemmo vn squadroncello insieme di qualche venti in modo, che tutti ci rallegrammo molto in vederli, si vedea da quel lato la terra verde con pezzi di pianura, che era vicina al mare, & similmente tutte quelle coste di colline li mostrauano verdeggianti, & di molti alberi, ancora che non molto spessi. Quiui vicini a terra furgemo questo dì al tardi vicino a quella punta per vederli haueffimo potuto parlar con quelli indiani, & similmente per veder di pigliar acqua dolce, che già ci mancava, & sempre dopò che fummo, furti vedemmo apparir indiani in terra vicini a' loro alloggiamenti, venendo similmente a vederci con vna canoa, & riconoscerci, a' sei, o sette alla volta, di che ci marauigliammo, perche non ci pensauamo mai, che vna canoa ne capiffetti. In questo modo ce ne stemmo aspettando quel che fusse successo, & erauamo lontani dal luogo doue stemmo furti da questa terra, doue trouammo questi indiani con queste Canoe, qualche delle leghe scarse: onde ci marauigliammo non poco di veder che in si poca distanza di paese fussero tante mutationi, così in veder tuttauia scoprirti terra verdeggianta, & con alberi (doue dall'altra banda non ve n'erano) come per esser così popolata di questi indiani, & hauer tante canoe, che erano di legno per quel che poteuamo vedere, & non zattere, o balle così chiamate da loro quelle, che sono tutte di canna distese. Il dì seguente che fu il giovedì alli 15. del detto mese fu' l' far del giorno apparfero a capo della punta 4. o 5. indiani, i quali subito che ci videro si rimissero dietro la punta, & a certe macchie in piccioli colli, che quiui erano, doue tuocauano, & terminauano tutti i poggi, & monti verdeggianti di quel paraggio, onde si comprendeuo, che quiui douessero essere hauer l'alloggiamenti loro per la commodità dell'acqua, & difesa dal mal tempo, & l'agio del pescare. Nello apparir del Sole si videro comparir indiani in maggior frota, & porri sù in quelle colline in piccioli squadroni, o compagnie, & di quiui si metteuano a guardarci. Inconueniente vedemmo vicine in mare cinque, o sei Canoe ben sequestrate da noi, & quei che erano dentro li vedemmo spesse volte salir in piè per vederci, & riconoscerci bene. Noi all'incontro i tutti questi loro atti non facemmo vna minima mutatione, se non starene così cheti furti, & il Capitano mostraua d'hauer poca voglia, che si pigliasse niuno di loro, anzi la mattina buon'ho-

buon'ho-
tra naue della
tre Canoe a lar
A hore 12. ritorn
cello, & la gente
che pezzo di leg
la lingua loro fe
apparecchiata, &
questo tempo vn
gli alloggiamenti,
o sei Canoe, che d
gor le nauì a trent
mo molto di trou
di terra all'incontr
rare, abandonaron
ro alla spiaggia, &
ero fuggire le don
dritti verso di noi,
gauano nelle mani
mano, ma aueduti
smontare in terra,
cinque huomini,
alquanto piu baffo
tar a quelli altri, si t
tano, il quale comi
no a terra, così com
& in questo modo
chiamaua Spinofa,
tati con gli Indiani
d'arme non se gli
pece, & vn mascal
no, & a Spinofa. I
trauaglio per le sp
tella d'vna mala bo
sono i nostri trouat
fio modo vscirono
che l'vn l'altro s'aiu
co che smontassero
camino verso le mo
l'altra banda noi ci
si vennero ad affron
se di piu. In questa
gi da noi, che per et
ben afferrato, & ver
nuto, che dietro que
bassone, che portau
marì, se ne tirò al di
a pena se gli tolse da
voglia, che in pochi
quale egli ancora pe
sero gli altri, che noi
no a cinquantà, o ses
ne, doue stauano, ch
ti in terra, & disse il
verso quelle montag
ueuamo necessità gra
le donne haueano ne
guauamo, gli raggiu
quini quei loro mobi
se fresco, & secco, &
molte pelli di lupi m
mall'ordinate, v'eram
Quiui togliemmo qu
hoggimai notte, o al

buon'hora di questo medesimo giorno comandò al contrà mastro che lo trasportasse all'altra naue della Trinità. In questo stato erano le cose, quando all'hora decima si vidde vscire tre Canoue a largo in mare a pescare quasi vicino a noi, onde si potea pigliar gran piacere, & l'ahore 12. ritornò il Capitano dalla naue Trinità, & comandò, che si mettesse in punto il battello, & la gente, così soldati, come marinari, & che vscissimo in terra a veder se si trouasse qualche pezzo di legna, & acqua, & per veder se si poteua pigliar vn di quelli indiani per hauer la lingua loro se fosse possibile, & in questo modo entrò nel battello della Capitana tutta la gente apparecchiata, & noi ce n'andammo alla naue della Trinità, la quale insieme con l'altre hebbe in questo tempo vn venticello fresco co'l quale entrarono piu dentro della punta, & discoprimmo gli alloggiamenti, & case de gli indiani, & vedemmo vicino alla lingua dell'acqua quelle cinque, o sei Canoe, che da prima erano vscite per vederci tirati a terra, & a quello paro tornarono a l'urmo le naui a trenta, & trentacinque braccia, & erauamo assai vicini a terra, onde ci marauigliammo molto di trouar tanto fondo, così presso la riuu. Entrati ne' battelli ce n'andammo alla volta di terra all'incontro del villaggio de gli Indiani, i quali tosto che ci videro in atto di voler sinontrare, abbandonarono vn colle, doue stettono a por mente a quel che noi faceuamo, & se ne vennero alla spiaggia, doue erauamo indirizzati per pigliar terra: ma prima che ci venissero contra, le dritti verso di noi, & cominciarono a gridar forte, minacciando con certi bastoni grossi, che portauano nelle mani, lunghi vn braccio, & mezzo, piu grossi, che lo spatio della congiuntura della mano, ma aue dutili, che non per questo intrauua restauamo d'accostarci alla riuu del mare per smontare in terra, si cominciarono a caricare di sassi, & a tirarci fieramente, & ferirono quattro, o cinque huomini, fra quali colsono il Capitano con due sassate. Arriuò in tanto l'altro battello o alquanto piu basso, onde veduto da loro esser forzati di diuidersi per andar a difendere lo smontar a quelli altri, si cominciarono a perder d'animo, non offendendo piu tantò il battello del capitano, il quale cominciò a far smontar i suoi con non poco trauglio, perche ancora che fusse vicino a terra, così come saltauano s'affondauano, perche non trouauano luogo da posar il piè fermo, & in questo modo nuotando, ò in qual altra via, che poteuano, smontò in terra vn soldato, che si chiamaua Spinosa, & dièro lui il Capitano, & poi alcuni de gli altri, & cominciarono ad affrontare con gli Indiani: & essi se ne veniuano passo passo con quelli bastoni nelle mani, che altra forte d'arme non se gli vidde, eccetto archi con frecce di pino. Non haueano altra forte di cibi se non pesce, & vn mascalmonte. In breue spatio combattendo disfecero in pezzi le rotelle al Capitano, & a Spinosa. In questo tempo quei dell'altro battello s'erano sbarcati non però senza gran trauglio per le spesse pietre, che di continuo piueuano sopra di loro, & ferirono Terazzo nella testa d'vna mala botta, & se non fossero state le rotelle si farebbono veduti molti feriti, & si sarebbero nostri trouati in gran necessita, ancora che i nemici non fossero in numero grande. In questo modo vscirono tutti a terra similmente a nuoto, & con grande affanno, & se non fosse stato, che l'vn l'altro s'aiutauano, se ne sarebbe affogato qualch'vno. Smontati adunque, & di poco ancora che smontassero quelli di questo battello, già gli Indiani se n'andauano fuggendo, pigliando il camino verso le montagne, doue haueano indirizzate le lor donne, i fanciulli, & le robbe loro: dall'altra banda noi ci mettemmo a seguirargli, & sù la spiaggia fu morto vno Indiano di quelli, che si vennero ad affrontare col battello del capitano, & ne furono feriti altri due, ò tre, & anco si disse di piu. In questa maniera perseguitandogli, Berecillo nostro cane aggiunse vno non molto lungi da noi, che per esser così bagnati non poteuano correre molto, & lo gettò a terra hauendolo ben afferrato, & veramente lo haurebbe tenuto fin tanto, che noi fuisimo giùti, se non fosse auuto, che dietro quell'Indiano; che il cane hauea sotto, veniuu vn'altro suo compagno, & con vn bastone, che portaua nelle mani dicde al cane vna fiera bastonata sù la schena, & senza punto fermarsi, se ne tirò al diritto, come vn ceruo, onde a Berecillo per il dolore conuenne di lasciarlo, ne apena se gli tolse da dosso, che l'indiano si leuò in piedi, & si misse a fuggire al monte di sì buona voglia, che in pochissimo spatio raggiunse colui, che l'haueua liberato dalle branche del cane, il quale egli ancora per quel che si vedeuu, non perdonaua alle gambe, & in questo modo raggiunsero gli altri, che non erano difcesi alla spiaggia, che poteano essere qualche venti, & fra tutti fino a cinquantà, ò sessanta. Noi, doppo Phauer ripigliato alquanto il fiato, guardando le capanne, doue stauano, ch'erano certi coperti d'erbe, come scope, & rosmarini con alcuni legni ficcati in terra, & disse il Capitano, che così vnicamente senza allargarci douessimo alquanto andare verso quelle montagne per vedere se vi fosse acqua, & qualche poco di legna, perche di tutto haueuamo necessitá grande, & caminano doue oltre vedemmo verso certe picciole basse, la robba, che le donne haueano nel fuggire quiui lasciata, perche gli indiani tosto, che videro, che noi gli seguitemmo, gli raggiunsero, & per paura commissero loro, che se a' passerò con i figliuoli, lasciando quiui quei loro mobili. Ce n'andammo a questo bottino, & ci trouammo buona quantità di pesce fresco, & secco, & alcuni orti della grandezza di piu d'vna roba di pesce macinato, & secco, & molte pelli di Lupi marini, la maggior parte conie con bel reuerficio bianco: & altri poi molto mal'ordinate, v'erano anco instrumeti da pescare, come d'ami d'alcune punte d'erbe, & legno. Quiui togliemmo questi cuoi senza lassaruene pur vno, & poi ce ne tornammo al mare per essere hoggimai notte, ò almeno molto tardi, & trouammo i battelli, che ci aspettauano.

Viaggi vol. terzo,

O 4 Destrit-

A duoi bastonacci grossi assai piu che la cōgiuntura della mano, & gli altri dua cō due haste lunghe, come zagaglie con le punte molto acute, & si vennero a porre assai vicini a noi, che già eravamo smontati in terra, & cominciando a farci con cenni fiere brauate, & s'accostarono tanto, che quasi vennero a dar con vna di quelle haste nella rotella ad vno de i nostri soldati chiamato Garzia di nobil natione, ma il Capitano gli comandò, che si tirasse a dietro, & che non facesse a niun di loro alcun dispiacere. In questo il detto Capitano, & frate Raimondo si missero a manzi portandolo il frate però il matello inuolto al braccio, perche haueano prese le pietre nelle mani, & temeano che non gli facesser dispiacere, poi tutti duoi cominciarono a parlar loro per cenni, & con parole, che stessero cheti, che non gli voleano far male, ma solo erano venuti per pigliar acqua, & il frate gli mostraua vna scodella, ma nulla poté mai giouare a far che essi non brauassero piu sempre, & tirassero delle pietre. Et stando pur il Capitano in quel pensiero di non volergli far male, disse a' suoi, che si venisser sempre con dolcezza accostando a loro, & che con cenni tutti mostrassero, che non gli voleano nuocere in conto alcuno, ma solo eravamo smontati per prender acqua. Dall'altra banda essi senza punto voler intendere queste cose s'inferbiuano ogn'hora piu, onde Francesco Preciato persuase il Capitano di lasciar che se ne vccidesse vno, perche tutti gli altri, se ne farebbono iti fuggendo, onde agiatamente si farebbe potuto pigliar acqua, ma egli ripose, che non si facesse, ma si bene si sciogliessero duo cani Berecillo & Acchillo. Furon dunque lasciati questi cani, & tolto, che essi gli videro si dileguaron di subito, mettendosi a correre, & fuggir quei qu'bricchi, come caualli: & si posono in fuga parimete altri, che veniuano dall'alto in soccorso loro. I cani aggiunsero due di loro, & gli morderono alquanto, & noi correndo gli pigliammo, & erano in viltà così fieri, come feroci animali, & indomiti, perche erano tre ò quattro a tener vn di loro per accarezzargli, & assicurarli, & per voler dargli qualche cosa, ma nulla giouaua, perche ci mordeano le mani, & s'abbassauano per pigliar delle pietre per darci con esse. Gli conducemmo in questa guisa vn pezzo, & giungemmo alle habitazioni loro, doue il Capitano fece vno editto, che non fusse persona, che toccasse cosa veruna, comandando a Francesco Preciato, che hauesse cura, che s'offertuasse l'ordine suo in non toglir cosa alcuna, ancora, che per la verità poco ci fusse, perche le donne, & gli Indiani fuggiti l'haueano portate via. Quiui ritrouammo vn vecchio in vna grotta, & di tale vecchiezza, che era cosa marauigliosa, che non poteua vedere, nè camminare, tanto era gobbo, & curuato. Il padre frate Raimondo disse, che sarebbe stato ben fatto, poiche era così vecchio, che l'haueuamo fatto christiano, & così facemmo. Il Capitano donò a' gli Indiani prigioni due par d'ornamenti da orecchie, & certi diamanti, & accarezzatigli gli lasciò andare a piacer loro, & in questo modo a passo a passo se ne tornarono a gli altri in quella montagna. Noi pigliammo l'acqua di quella villa, che era poca, onde comandò il Capitano, che douessimo tornare alla naue, perche non haueuamo mangiaro ancora, & dopo il mangiare facemmo vela verso vn seno, che si faceua piu innanzi di quel villaggio, doue si vedea vn vallone molto grande: & quei della Trinità diceuano hauerci veduta quantita d'acqua, & a balianza per noi. Surgemmo adunque vicini a questo vallone, & saltò in terra il Capitano con amendue i battelli, & la gente, che era vicina in terra la mattina con i duoi Padri, frate Raimondo, & frate Antonio, & andati qualche vn tirò di balestra per quel fosso, trouammo vn roscello d'acqua assai picciolo, pur era a balianza per il nostro bisogno, che n'empimmo la sera dua botti, lasciando gli instrumenti da pigliarla in terra per l'altra mattina, nè fummo poco allegri d'hauer trouata questa acqua, percioche era dolce, & l'acqua, che pigliammo per l'adietro era stata vn poco salza, & ci hauea fatto gran danno al corpo, & al gusto.

Prendono dell' Isola de' Cedri per sua Maestà la possessione. Indi partiti sono dalla fortuna di Mare diuersamente trouagliati, & all' istessa Isola, come a sicuro porto si viduono.

L'altro giorno, che fu il giouedi a 22. di Gennaro molto di buon'hora, ordinò il Capitano, che saltassimo in terra, doue si portasse il nostro desinare, & si pigliasse il resto dell'acqua, iuche facemmo, empiedone 17. botte senza veder vn Indiano mai. Il giorno vegnente volendo pur vscir per empier otto, ò noue vasselli, che ci erano restati da empier, ci soprugiunse vn maestrale molto gagliardo, onde dalle nauì ci fu fatto cenno, che con ogni prestezza ritornassimo dentro, perche rinforzaua tantaua piu il vento, & i patroni haueano paura, che nõ si rompessero i canapi, così ci trouammo alla scoperta. Rientrai adunque non senza gran trouaglio, ci ritornammo adietro al Tincontro del villaggio de gli Indiani, doue prima haueuamo vcciso l'Indiano, & percioche si placò alquanto il vento fu la mezza notte, i Piloti non tornarono a furgere, ma si tennero al riparo di questa Isola, la qual si chiama, come si disse, l'Isola de i cedri, & è vna delle tre Isole di san Stefano, la maggiore, & piu principale, che il Capitano pigliò la possessione. Quiui stando a mezza notte venendo il venerdì alli 23. del mese senza furgere, ci venne improvouamente addosso vn strocco fresco molto fauoreuole per il nostro viaggio, & quanto piu s'andaua innanzi piu sostaua, in modo che fra quella notte, & l'altro dì di Sabbatho, che era il 24. del detto mese, camminammo diciotto buone leghe, che così nauigando ci si mutò il tempo, in tanto contrario, & si impetuoso, che ci conuenne ruotolar le briglie alle nauì a mal grado nostro, & tornammo indietro venti leghe, ripigliando per riparo vn'altra volta la punta de gli alloggiamenti de gli Indiani, doue fu ammazzato quello Indiano, & quiui ce ne stemo lunedì, & martedì, & il mercoledì, che sempre soffiaua, quel vento chiamato Maestrale, & maestro, & tramontana inlicme, con disegno di non

DI FRANCESCO VILLOA

non ci mouer di quiui, fin tanto che non vedessimo il tempo buono per il nostro viaggio bene indrizzato, perche per quel paese regnan tanto questi venti, che temeuamo, che quiui non ci faceffe tardar piu giorni, che nò haueffimo voluto, che già erauamo tato stracchi, che ogni giorno di cammino ci parue vn mese, & fa tanto freddo, quãdo foffiano questi venti, che non ci bastaua di porre adosso quãti pãni poteuamo sopportare, che sempre tremauamo. Ci fermãmo furti in questo riparo il giouedi, il Venere, & il Sabbatho fino a mezzo giorno, che fu l'ultimo di Gennaio, mese & anno del 1540. sul mezzo di, poi cominciò a soffiare vn Garbino nò molto gagliardo, onde il Capitano disse a i Piloti, che farebbe stato bene, che ci fussimo accostati alla costa di terra ferma, doue con qualche vento di terra, & con la gratia di Dio faremmo iti qualche poco innanti, in questo modo facemmo vela, & camminammo fino a sera, tre, ò quattro leghe, perche ci manco il vento, & restammo in calma: venuta la notte ci si leuò vento contrario, & di pura necessitã ci riducemmo di nuouo al medesimo riparo dell'Isola de i Cedri, doue stemmo fino alla domenica di carnouale, nel qual tempo tornammo a ripigliar due botticelle d'acqua, che haueuamo beuuto. In questi otto giorni tentammo di rimetter vela due, ò tre volte, ma come viciuamo vn poco fuor della punta della detta Isola, trouauamo tanto vento, & sì contrario, & il mar così alterato, che per forza ci bisognaua ridurci al riparo dell'Isola, & molte volte ci vedemmo in grandi affanni per dubbio di non poterci rientrare. In questo medesimo tempo, che non poteuamo andare, ci mettemmo a far vn poco di pesca, per la quadragesima. Dalla domenica di carnouale, che fu a gli otto di Febraio, nel qual di facemmo vela, camminammo con pochissimo vento, & poi calma fino al di di Carnouale, che arriuammo a vista della terra ferma, donde tornammo in dietro le 20. leghe, che poteuamo haueuer, camminato in questi due di, & mezzo qualche 20. leghe scarse, & stemmo a vista della detta punta di terra ferma: & il martedì restammo in calma, aspettando, che Dio per sua misericordia ci foccorresse con qualche vento prospero per andar innanzi. La notte di carnouale hauemmo per far buona cera vn vento con acqua, così grande, che non restò cosa, che non si mollasse nelle nostre nauì, & vno aere così freddo, che ci gelauamo viuì. il Mercoledì delle ceneri nel spuntar del sole a mainammo appresso la punta, doue erauamo arriuati, alquanto piu basso, in vno gran seno, che si fa in questa terra ferma: & questo è il luogo, doue vedemmo li cinque, ò sei fuochi, & nell'uscir del sole essendo vicini alla terra, che ben la poteuamo vedere, & guardare a nostro piacere, vedemmo, che era molto amena, perche ci scorgeuamo, per quanto poteuamo arriuare con gli occhi, gentili valli, & monticelli, con macchie verdeggianti, & di diletteuole aspetto ancora che senza niuno albero. Il sito mostraua la sua grandezza, & larghezza. Quiui comparse il giorno con poco vento, & quasi calma, di che sentendo non poca pena, & il padre fra Raimondo ci disse messa secca, & ci dette la cenere, predicandoci conforme al tempo, & stato in che ci ritrouauamo, del qual sermone restammo molto consolati, dopò il mezzo di con vento contrario, il qual ci era sempre nemico per tutto il cammino, almeno dalla punta del porto di santa Croce. Quiui ci bisognò fuggere in cinque braccia di fondo, & dopò l'esser furti ci ponemmo a guardare la terra, pigliando piacere in contemplarla, quanto era diletteuole, & vaga, & vicino al mare ci pareua di veder vna valle di terra bianca, venuta poi la notte ci soprauenne vna trauersia così grande con acqua, & vento, che fu vna costãtissima spauenteuole, & traugliosa, che non si potrebbe dir maggiore, perche ci trasportaua a dare a trauerso in quella costa, & il Pilotto maggiore fece gettare vn'altra grande Ancora in mare, & con tutto questo non bastaua, perche con tutta due non potea fermar si la naue, onde tutti domandauamo misericordia a Dio, aspettando di veder quel che disponeua di noi, il quale si degno per sua gran bontà di fare, che mentre erauamo in questo pericolo, s'allargò il tempo vn poco, & con molta prestezza comandò il Pilotto maggiore a i marinari, che gettassino il legno al cabestrante, & il Capitano comandò, & pregò tutti i soldati, che aiutassero a girare il cabestrante, di che non furono pigri a farlo, & in questo modo cominciãmo a leuar l'ancora, & leuandone vna, che era molto maggiore dell'altra, essendo così alterato il mare, forzò il cabestrante con le gèti, che nò lo poteron tenere, & percossse in modo vn moro del Capitano, che lo gettò in terra disteso, & 6. milimetre vn marinaro, & percossse col fucone vno de i legni, che lo gettò a trauersato in mare: poi con tutti questi traugli ci leuammo, & ponemmo a nauigare, & con tutto, che haueffimo nel mare gran fortuna, non però la stimammo niente, rispetto al contento, che hauemmo di vederci liberati da quel pericolo di dare a trauerso con le nauì in quella costa, essendo massimamente fu la mezza notte, nel qual tempo niuno farebbe scampato, se non per mero miracolo di Dio. Andammo per il mare giouedi, & venerdì, fino a che venne giorno, che fu i quattordici di Febraio, & i colpi dell'onde ogni volta ci bagnaua sopra la coperta. Alla fine, il sabbato nel far del giorno non potemmo trovare rimedio veruno a i venti contrarij, ancora che il Capitano si ostinasse molto a voler tenerli al mare, non ostante, che fusse turbato, per non haueuer di nuouo a dare in dietro, ma non vi valse diligenza, nè rimedio alcuno, perche i venti erano così grandi, & così contrarij, che non poteuamo esser maggiori, & il mare s'andaua di continuo piu innalzando, & inferpando, & tanto che hauemmo paura grande di annegar tutti, onde parue a i Piloti, che fusse ben fatto di douer ritornare all'Isola de i Cedri, doue già tre, ò quattro altre volte erauamo arriuati per questi medesimi venti contrarij, perche haueuamo questa Isola per nostro padre, & madre: ancora che d'essa non cauessimo beneficio alcuno, se non questo di ridurci in essa

se necessitã, & furti in quella che beuauamo, & sepiu haureuamo, sentiuamo nò cessauano di bapiana spezzato, per spatio d'vna le

Smontano sopra Ma

Alli 22. del mese con tutta la maggior messa in terra entrò mo con esso noi, & grassa, il pelo della guinamete ceruo rauglia, & doppo Ammazammo su vn'altro nero, con mo quantità di pigi pinochi di quelle, lazzo col pelcare, & la mezza notte, che la Isola, & molto di bato, & traugliato peffero i canapi, de tempo in questo via ancorc le migliori, martedì a vetiquatdammo a Dio, & la qualche buon temp tuttauia erano i venti & per questo i Piloti tutte le farti, & fecer rezza delle nauì, & x. di Marzo, poteua affanno venne vno siroppe il suo, & pi diligenza, che vna mare, & surfero con per trouare con le bza gran trauglio, & nel voler rihaueuer tutte le cose neces dimorare sempre in mare di due, ò tre ho siro cammino affai si durar poco. Comoder che allò spontano. Questo giorno questa Isola de i Cedri mare, che era cosa di vna in modo, che c del trinchetto nell officiarle piu, perchouemmo tornare a mo vn'estremo perico partiti, di che s & cominciãmo a p uandò il Capitano da ponete, che era gran desiderio, che alla punta dell'

se necessità, & prouederci d'acqua, & d'alcuno picciol pesce. Arriuati adunque in questa Isola, & furti in quella coperta, sempre sostiauano venti contrarij molto gagliardi, pigliammo l'acqua, che beuuiamo, & la legna, che bruciuuamo, & erauamo posti in gran desiderio, che i venti ci fossero piu fauoreuoli nel passare innanzi, & quantunque che stessimo foto questa coperta dell'Isola, sentiuamo nõdimeno il grande empito di quei venti, & l'alteratione del mare, ne le nostre nautiche spezzate, onde con molta tristezza ci conuenne metterci alla vela, & chinarci piu basso per spazio d'vna lega, & la naua della Trinità si venne a congiungere con noi altri.

Smontano sopra l'Isola de i Cedri, prendono diuersi animali, & si danno al riposo, & piacere, sono dal vento Maestro stranamente traugiati, & piu volte tentando partire (per non promare varij disagi) sono sforzati per porto in ricorrere.

Alli 22. del mese di Febraio, che fu la seconda domenica di quaresima, saltò il Capitano a terra con tutta la maggior parte delle genti, & i frati presso d'vna vallata, che vedeuamo innanzi, & vdiata messa in terra entrarono per essa vallata alcuni soldati, & marinari con alcuni cani, che haueuano con esso noi, & ci incontrammo in alcuni Cerui, de' quali pigliammo vna femina picciola, ma giuamete ceruo, che hauea quattro poppe a guisa di vacca piene di latte, che ci dette gran marauiglia, & doppo hauendo scorticata la pelle, ci pareua la carne piu tosto di Capra, che di Ceruo, Ammazzammo similmente vn Conello berrettino naturale, come quel della noua Spagna, & vn'altro nero, come hebano. Nelle capane piu di sopra al paro, doue ci si roppe il canape, trouammo pinocchi di quelle. Il lunedì a ventitre del detto mese noi stessimo furti, pigliandoci piacere, & solazzo col pescare, & comincio a foffiare il vento Maestrale, il quale crebbe tanto da poco innanzi la mezza notte, che era cosa di gran marauiglia, in modo che quatunque fuffimo a coperta di quella Isola, & molto difesi da questo vento, nondimeno era così foribondo, & il mare s'era tanto turpessero i canapi, de i quali in vero haueuamo bisogno grande, imperochè hauendo consumato piu tempo in questo viaggio, che non ci pesauamo, ci se ne erano rotti due, & haueuamo perdute due ancore le migliori, che ci fossero. Regnò questo vento così impetuoso fino all'altro giorno, che fu martedì a vetiquattro, nel quale saltammo in terra con i frati, che ci dissero messa, & ci raccomandammo a Dio, & la sua benedetta madre, pregandola, che le piacesse di soccorrerci, & aiutarci con qualche buon tempo per poter ire innanzi al nostro viaggio in parte, che lo potessimo seruire, & tuttauia erano i venti così gagliardi, & furiosi, che pareua, che i demonij si fossero sciolti per l'acre, & per questo i Piloti fecero calare tutti gli alberi al basso, accioche non pigliassero vento, & leuar tutte le sarti, & fecero similmente disfare le camere delle poppe per allargare piu le strade in sicurezza delle nauì, & con tutto ciò non restauamo di stare in gran trauaglio. Il martedì, che fu alli 23. di Marzo, poteuua esser mezza notte, o poco piu, essendo furti nella medesima Isola, con questo affanno venne vno empito di Maestrale, & alla naua Capitana s'allungò il canape, & alla Trinità si roppe il suo, & ci piu si faria perduto, se Iddio per sua misericordia non ci hauesse proueduto con la diligenza, che videro i Piloti in dar le vele de i trinchetti, & la mezzana con che vscirono in mare, & fursero con vn'altra ancora fino al giorno, che venuto, andò la gente di tutte dua le nauì per trouare con le barche l'anchora fino al mezzo di, laquale si trouò al fine, & si ribebbe non senza gran trauaglio, & gran diligenza, che si vso in saltarla, che fino al mezzo di durò il cercarla, & nel voler rihauesla ci vedemmo in molto affanno. Doppo procurammo di racconciare le sarti, & tutte le cose necessarie per nauigare, & accioche se Iddio fosse seruito fossimo in viaggio per non dimorare sempre in quel luogo, come perli, & disperati. In questo modo il mercoledì doppo il dismare di due, o tre hore demmo le vele ad vn poco di Sirocho, che hauemmo fauoreuole per il nostro cammino assai scarlo, & con non picciola paura de i Piloti, & di tutti noi altri, che ci hauesse a durar poco. Cominciammo adunque a camminare, ancora che innanzi gli occhi ci paresse di veder che allò spontare dell'Isola hauremmo trouato vento contrario di Tramontana, & Maestro. Questo giorno già che cominciua a farsi notte, le nauì andauano discoprendo la punta di questa Isola de i Cedri, quando cominciammo a sentire questi venti contrarij, & ad insuperbirci il mare, che era cosa di gran terrore a vederlo, & quanto piu passauamo innanzi, piu rinfrescauano i venti, in modo, che ci posero in gran necessità andando sempre con le corde della vela maggiore, & del trinchetto nelle mani all'era, & con molta diligenza, leuando le aggiunte di tutte le vele per assicurarle piu, perche il vento nõ le potesse molto caricare, con tutto questo parte a marinari, che douessimo tornare a dietro, & che a niun patto ci douessimo scoprire al mare, percioche correuamo vn'extremo pericolo, onde pigliammo il consiglio loro riducendoci quasi al luogo donde ci eravamo partiti, di che sentimmo tutti non poco dolore, per non potere proseguire il nostro viaggio, & cominciammo a partire di molte cose de gli apparecchi delle nauì. Alli otto di Marzo il lunedì, quando il Capitano sul mezzo giorno, che ci mettestimo alla vela, perche veniuua vn poco di vento da ponete, che era quello, che piu ci bisognaua a seguitare il nostro viaggio, che ci rallegrò tutti nel gran desiderio, che haueuamo d'vscir di quel luogo. Cominciammo adunque a camminare, & a vscire alla punta dell'Isola, & a pigliare la via della costa di terra ferma per vedere il sito d'essa, &

DI FRANCESCO VILLOA

nauiammo fino a notte, & già, che vicinamo dall'Isola fra essa, & la terra ferma cominciò a soffir il Maestrale vèto còtrario, che crebbe a poco tanto, che bisognò leuare le bonette delle vele per assicurarle a maiandole molto, & la Trinità, come vidde il mal tempo, se ne ritornò incontanente al luogo donde erauamo vicini, & la Capitana andò aggràdo in mare tutta la notte, finche venne il giorno, che veduto dal Pilotto maggiore, che a niun patto poteuamo andar innanzi senza pericolare, se piu quiui ci fossimo fermati, determinò, che noi ci riduceffimo di nuouo a quella coperta, doue ce ne stemmo furti fino al giovedì, & il venerdì a mezzo di rimettermo la vela con vento scarfo, & nell'uscire alla punta dell'Isola, di nuouo ci si scopèrse il Maestrale vento contrario, onde correndo tutta notte verso la terra ferma, ci si fece giorno il sabato di Lázaro sopra essa, che fu alli tredici di Marzo, che tutti ci rallegrammo col vederla, & hauremmo voluto noi soldati smontarui volentieri, la notte venne gran pioggia simile a quella di Castiglia, & tutti ci trouammo bagnati la mattina, prendemmo gran piacere di vedere il sito di quella terra ferma p' essere verde, & scopirsi vna valle amena di buona grandezza, & pianure, lequali pareuano circondate d'vna ghirlanda di montagne, al fin per tema delle trauefic, veduto il mare altro non ardimmo di star quiui, ò arriuare alla terra, & per hauef gran bisogno di canapi, & anchora ci ouenne dare vn'altra volta al mare, & postici in esso, sentendosi pur quei venti contrarij, giudicorno i Pilotti, che non ci fosse altro rimedio, se non di nuouo ridurre al nostro riparo, & in questo modo ce ne ritornammo, ma alquanto piu sopra del luogo primo. La domenica surgemmo qui con gran dolore di tutti veduto, quanto patiuamo, ne poteuamo spontare innanzi, che questo ci era vn'affanno, che niuno altro ci poteua essere piu intollerabile. Sentiuamo questo giorno dopo l'essere furti grandissimo vento Maestrale nostro contrario, & nemico capitale, & a notte chiu la cominciò a rinforzarsi sempre maggiore, tanto che le nauì traughiauano molto, & dopò la meza notte al quarto dell'alba si ruppero duo canapi alla nauè Trinità, che teneuano due anchora, che haueua, & vedutasi così in abbandono, andò volteggiando per mare fin'al giorno, che se ne ritornò a surgere presso di noi con vna anchora, che gliera rimasa. Questo giorno ci mettemmo tutti per cercar queste anchora perdute, & con tutta la diligenzia, che ci viammo, non se ne potè trouar piu che vna. Stemmò tutto il di furti fino alla notte, che di nuouo alla Trinità si ruppe vn canape, che certi scogli troncarono, onde commise il Capitano, che non surgeffe piu, ma che se n'andasse torneggiando in quel modo a vinta di noi altri, il che fece ella tutto il di, & la notte, che a surger all'incontro d'vna acqua dolce piu a basso, & noi ce n'andammo a surger vicino ad essa, doue ce ne stemmo fino alla Domenica. La Domenica dell'Oliue vicimmo in terra con i padri, che ci dissero la Passione, & la Messa, & andammo in processione con rami in mano, & così consolati per hauef veduto Iddio nostro Signore, ce ne ritornammo alle nauì.

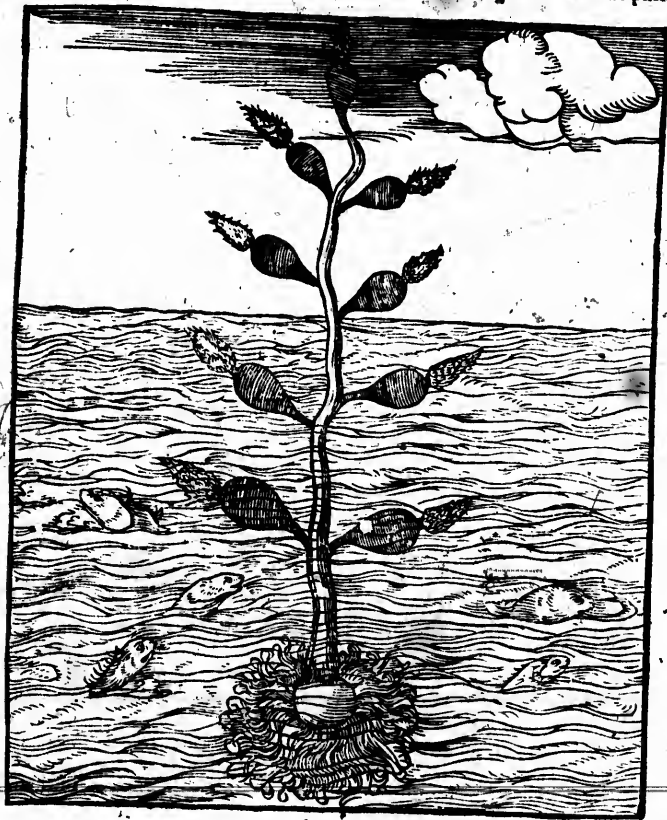
Ritornandosi nell'Isola de' Cedri traughati, & con le Nauì mal conditionate, concludemmo, che la nauè Santa Agata faceffe ritorno nella Spagna. Delle Baleme, che nauigando ritrouano. Con la descriptione, & figura d'vn herba qual nasce fra l'Isola di quelli mari.

Quiui ce ne stemmo fermi fino al mercoledì tanto a' 24. di Marzo, nelqual di si ragionò fra noi, che per esser le nauì mal conditionate, & che gli mancauano gli apparecchi necessarij non poteuamo passare innanzi, che farebbe stato bene di ritornarcene alla nuoua Spagna, & similmente, perche i nostri panni s'andauano consumando, ma il Capitano nò mostrò d'hauef voglia di tornar adietro, ma di seguir il cammino: & al fin fu determinato, che poiche le due nauì nò poteuano andar piu innanzi per gli instrumeti, che haueuano perduti, come per hauef bisogno d'esser rilatiata alquato san' Agata, perche v'entraua di molta acqua, che si douesse ritornar adietro, ma prima spingerne le due piu mal'in arnese indietro p' auisare il Marchese di quel che era successo in questo viaggio, & il disturbo, che ci causaua a nò poter proseguirlo, & nel termine, che ci trouauamo in niti de gli apparecchi necessarij. Ex percioche la nauè della Trinità era la piu spedita, & era meglio in punto di tutte l'altre, fu concluso, che si mettesse in ordine quanto piu si fusse potuto, & che con essa andasse innanzi il Capitano con quei, che li fussero parti, & gli altri si fussero ritornati in buona hora. Con questa determinatione adunque andamo sotto vna punta di questa Isola per esser luogo atto per dar carena alla nauè, & nel pigliar quella punta ci consumammo il mercoledì, & giovedì fino al venerè a mezzo giorno, & ancora non la spuntammo bene fino alla domenica di Pasqua sul mezzo di. Quiui surgemmo molto vicini a terra, & in vna valle trouammo vna gentilissima acqua dolce, dellaquale facemmo grà festa, & ce ne stemmo fermi tutte le feste di Pasqua per meter mano a rifarcir la nauè Trinità, & doppo se gli diè principio per duoi maestri molto sofisticati spalmatori, l'uno de' quali fu Giouanni Castigliano, Pilotto maggiore, & l'altro Peruccio di Bemes, che la finirono in cinque giorni così bene, che fu vna marauiglia, perche in niun lato si potèa imaginare che vi douesse entrar gocciola d'acqua, & dopò si vennero risarcendo l'altre nauè dal Sabbatho fino al lunedì, nel qual tempo si confessarono tutti quei, che restauano a consiclarà, & si còmunicarono, & per ordine de' confessori fu risoluto che si rendessero tutte quelle pelli di lupi marini, che erano state tolte a' Indiani, & il Capitano diede assunto a Francesco Preciato, che douesse tutte restituirle incaricandogli nella propria conscientia: in questo modo si raccolsero, & si dirono in mano di quei padri, che le haueuano in custodia, finche ritornassero al luogo di restituirle. In questa maniera il lunedì innanzi il mezzo giorno ci licentiammo dal Capitano Francesco di Villosa, & con la gète, che restò seco con nò poche lagrime di quei, che restarono, & piglia-

mo per Capitano, di noi, & facemmo no al giunger al paese dal paese di christi prima scala) qualche fugliano ordinò, che noi risponderemo a vento contrario a v incontro delle caparone nel battello al gli gettarono in dett giorno si calmò il te affanno se le vetrou rimediatoe ci rimece così furti, & venun Sirocho, che ci tirò i sei giorni ci condus gracia Dio per hau non haueuamo fatto mangiato molto par a sei, ò sette lege ved la punta di questo po nel mare grande: per in spatio d'vn' hora, cal modo alcune d'e'



mo per Capitano, nella naue S. Agata, mastro Giouanni pilotto maggiore, così della naue, come di noi, & facemmo vela questo di 5. d'Aprile, conducendo il nostro battello ligato alla poppa, fino al giunger al paro delle Capanne, doue furono tolte le pelle de' lupi marini. eravamo lontani dal paese di christiani, et dal porto di Colima (ch'è il primo porto doue haueamo risoluto di far la prima scala) qualche 30. leghe, & nel passar' oltre vna lega dalla naue Trinità, il Capitano Gio. Cafigliano ordinò, che salutassimo con tre colpi d'artéglia, & ella ci rispose con altri tre, & dopo noi rispondemmo a lei ciascuna con due tiri. Nauigamo il lunedì, & martedì fin' al mezz' di con vento contrario a viltà dell' isola, & al mezzo di ci diede vento fresco in poppa, che ci portò allo incontro delle capanne de' gl'indiani, doue togliemmo quelle pelle de' lupi marini, & quini saltarono nel battello alcuni soldati, & marinari col padre frate Antonio di Melo, portando i cuoi, & gli gettarono in dette capanne donde erano stati già tolti, & se ne ritornarono alla naue. Quello giorno si calmò il tempo, onde ci bisognò quiiui surgere incontanente, temendo di ritrouarci in affanno se le vettouaglie ci fussero mancate per stare quiiui in lungo tempo, ma Iddio, che è vero rimediatore ci rimediò meglio, che noi non meritauamo, nè pensauamo, che passata la mezza notte così furci, & venuto il mercoledì innanzi le dieci hore ci cominciò a fauorire vn vento fresco di Sirocho, che ci tirò in mare, doue vsciti ci soprugiunse vn maestrale così buono, & durabile, che in sei giorni ci condusse fino al capo della punta del porto di Santa Croce, di che demmo infinite grazie a Dio per hauerci fatto sì gran bene, & quiiui cominciando a mangiar piu largamente, che non haueuamo fatto per l'adietro, percioche per tema, che ci mancasse la vettouaglia, haueuamo mangiato molto parcamente. Prima, che giungessimo a questa punta del porto di Santa Croce, a lei, o sette lege vedemmo in terra fra certi valloni alcune fumane grandi, & già che lasciuamo la punta di questo porto, piacque al Capitano nostro, che douessimo traucersar il niare entrando nel mare grande: però così nauigando alla spedita, ci vennero ad attrouerare in due, o tre squadre in spatio d'vn' hora, piu di cinqueceno Balene, & così grande, che era cosa d' ammiratione, & in tal modo alcune d'esse vi veniuano ad accostarsi con la naue, che sotto essa naue passauano da



COPIA DI LETTERE DI FRAN. VASQUEZ

vna parte, & l'altra, onde haueuamo gran paura, che non ci faceffero qualche danno, ma non poteano, per cioche la naue haueua vn vento prospero, & buono, & caminaua molto, onde non potea ricouer danno veruno, ancora che se l'accollaffero, o l'vrtaffino.

Fra quell' isole è tanta quantità di queste herbe, (la figura dellequali è qui di sopra ritratta) che se alcune volte ci bisognaua di passar sopra di esse, ci riteneuan le navi: nascono in fondo di 14. o 15. braccia, & con le cime vengono sopra l'acqua 4. o 5. braccia. Il color d'esse è come di cera gialla, & il scitico proportionatamente grosso, è quell'herba assai piu bella, che non è dipinta, & non è da marauigliarsi, perche il pittore, & artefice d'essa è molto eccellente. Questa relatione ti robe da quella, che porto il Preciato. Dopò queste navi del Capitano Vloa si parti, & ritornò adietro anco ella a' 5. d' Aprile, & arriuò al porto di Sant' Iago di buona speranza a' 18. dell' istesso mese, & passò auanti, dopò l'essere stata quiui 4. o 5. di, & fino ad hoggi 17. di Maggio di questo anno del 1540. non ho hauuto auiso, nè nouua d'essa.

DISCORSO SOPRA I TRE VIAGGI VSSEVENTI.

Essendo stato mandato l'Illustris. Gio. Antonio di Mendoza dalla Maestà Cesarea Vice Rè del Messico, & della nuoua Spagna, & hauendo inteso, che l' S. Fernando Cortese hauea mandato molti nauili per la coita della nuoua Spagna a discoprire paesi per trouar le Moluche, venne voglia di fare anchora lui il medesimo, come Vice Rè della nuoua Spagna, & per questo li fecero nemici l' vno dell' altro, per cioche il Cortese, dicea che era Capitano generale, & discopritore del Mare del Sur, & che toccaua a lui a far fare quei viaggi: Dall' altro canto il S. Don Antonio, dicea come Vice Rè della nuoua Spagna appartenerli a lui questo scoprimto: di forte, che vennero alle mani, & il Cortese ritornò in Spagna a lamentarsi a Cesare. Et Don Antonio fra questo mezzo hauendo hauuto notizia del viaggio, che haueua fatto Andrea Dorantes, (che fu vno di quelli restati, come si legge nella Relatione del Capo di vacca) volle mandare Fra Marco da Nizza insieme con il detto a discoprire quel paese: qual tornato, & datogli notizia di quello, che egli haueua trouato, mandò il Capitano Francesco Vaschez di Coronado con molti Spagnuoli a cauallio, & Indiani a piedi: & similmente mandò vn' armata, Capitano il Signor Fernando Alarchon, come li vederà per le Relationi infra scritte.

Sommario di lettere del Capitano Francesco Vasquez di Coronado, scritte ad vn Secretario dell' Illustris. Don Antonio di Mendoza Vicerè della nuoua Spagna, date a Culiacan del 1539. a gli 8. di Marzo.

Dice, come Fra Marco da Nizza arriuò alla prouincia di Tropeca, doue trouò tutti gli indiani fuggiti alle montagne per paura de' christiani, & che per amor suo tutti discelerò per trouarlo cò grande allegrezza, & sicurtà: sono huomini ben disposti, & piu bianchi, che gli altri, & le donne piu belle: non vi sono città grosse, nè dimeno le case son fatte di pietra, & molto buone, & in quelle hanno dell' oro assai, che con e perlo, per non fe ne feruire di quello in alcun vfo: gli habitanti portano smeraldi, & altre gioie di valore sopra la persona, sono valenti, & hanno armi fatte d'argento molto forte, fatte in diuerse figure d'animali, adorano le cose, e' hanno in casa, come sanza dir herbe, & vcelli per suoi dei, & gli cantano orationi nella sua lingua, la qual è poco differente da quella di Culiacan, dissero al Frate, che voleuano essere Christiani, & vassalli dell' Imperadore, perche loro stauano senza gouerno, con conditione, che non gli facesse danno, & che cambiariano quell' oro in quelle cose, che gli mancano, & non hanno appresso di loro, è stato comandato, che siano riceuuti senza fargli dispiacere, appresso di questa v'è vn'altra prouincia, che si chiama Xalisco già discoperta per gli nostri, doue gli huomini vanno nudi senza alcuna cosa dauanti, questi molto difficilmente si fanno Christiani, son valenti, e braui: le sue habitazioni son di paglia, non attendono ad altra ricchezza, se non a palcere bestiami, vanno a' tempi ordinati a' suoi sacrificij in vna valle, che è in quella prouincia habitata da genti, che per quelli del paese vengono reputati, come fanci, & sacerdoti, & gli chiamano Chichimecas, iquali habitano alla foresta senza case, mangiano quello che gli danno quelli della terra per elemosina, vanno nudi, & tinti di caligine, portano il membro ligato con vna cordella al ginocchio, & le femine similmente nude: tutto, hanno alcuni tempi coperti di paglia, ne quali vi sono alcune finestrelle tonde, piene di teste d'huomini morti, davanti il tempio v'è vna gran fossa tonda, & la bocca di quella è circondata da vna figura di serpente fatta d'oro, & d'argento, & altra mistura di metalli, che non fanno cosa, che sia, & ha la pòta della coda messa nella bocca, & di tpo in tpo buttano le forti sopra di loro quelli della valle, qual ha da toccare d'esser sacrificato, & a quello a chi tocca, gli fanno couiti, & con gran festa lo coronano di fiori, & sopra vn letto accòcio nella detta fossa tutto di fiori, &erbe odorifere, doue lo distendono, & gli mettono da ciascun lato molte legne secche, & gli accòciono il fuoco da vna parte, & l'altra, & così muore, quiui costui stà tanto cheto senza esser ligato, come facesse alcuna cosa, che gli desse piacere, & dicono, che quello è santo, & l'adorano tutto quell'anno, & gli cantano laudi, & hinni, & poi mettono la sua testa con l'altre nel tempio in quelle bnettre, sacrificano anco i prigionij, ma gli brusano in vn'altra fossa piu bassa, & senza quelle ceremonie: scriuono gli Spagnuoli, che si trouano in Xalisco, e' hanno speranza, che facendogli buona compagnia, quelli popoli si faranno Christiani. Il paese è molto buono, & fruttifero con molte acque, & buone.

COPIA
Vazquez d
Anto

Della difficile man
vn'altra



la relatione, che ten
informato d'alcune
quella, che mi dicono
non piu di cinquant
non mi seppero dire
& axi, melioni, & z
pro, smeraldi, & altre
sioprono le case, & l
hanno vestiti con cop
non vadi a trouargli
& valenti huomin
Io mi partirò al t
a mano, & 200. far
che ho potuto trouar
non possi dire a quel
possi far frutto, mi se
la fare: & se per disg
doue spero in Dio,
e quelli che sopraue
la dispositione del pa
trò nella terra piu
partì da loro gli
no venuti, pos
bili fosse: no
lo, che e
stella,
anc
V

COPIA DELLE LETTERE DI FRANCESCO

Vazquez di Coronado, Governatore della nuoua Galitia, al Signor Antonio di Mendozza, Vice Rè della nuoua Spagna, date in San Michieie di Culnacàn, a gli otto di Marzo. M D. XXXIX.

Della difficile navigatione da San Michiel di Culnacàn a Topira; deſcriptione di quella prouincia, & di vn'altra a lei vicina molto ricca d'oro, & pietre prezioſe: numero delle genti che ſeco condulſe il Vazquez per andarsi, & quanto ſia honorato Fra Marco da Nizza da gl'Indiani di Petatlan.



On l'aiuto del Signor Iddio io partirò da queſta terra di S. Michiel di Culnacàn per Topira, alli dieci d'Aprile, & non potrà eſſer auanti, perche all'hora farà venuta la poluere, & la corda, che mi manda Voſtra Sig. & penso, che debbi eſſer già in Compoſtella, & oltra di queſto ho da camminare tante leghe all'intorno di montagne altiffime, che v'anno in cielo, & vn fiume, ch'è al preſente coſi groſſo, & gonſio, che non v'è luogo doue ſi poſſi guardarlo, & partendo al tempo ſopradetto, dicono che ſi potrà guazzare: mi hauuano detto che di qui a Topira non v'erano piu di cinquanta leghe, & ho ſaputo, che ve ne ſono piu di ottanta, non mi ricordo ſe ho ſcritto a Voſtra S.

relatione, che tengo di Topira, nondimeno ancorche l'habbi fatto, perche dapoi qui mi ſono informato d'alcune coſe di piu, mi par di ſcriuerle a Voſtra Sig. in queſte mie. Sappia adunque quella, che mi dicono, che Topira è vna prouincia molto popolata, poſta fra due fiumi, & che vi ſono piu di cinquanta luoghi habitati, & che piu auanti di lei v'è vn'altra prouincia maggiore, & non mi ſeppero dire gl'Indiani il nome di quella, doue vi ſono molte vetrouaglie di Mahiz, ſafoli, & axi, melioni, & zucche, & copia grande di galline del paefe: portano adolſo gli habitatori, oro, ſmeraldi, & altre pietre prezioſe, & li ſeruono ordinariamente con oro, & argento, co'l quale ſi opiono le caſe, & li principali portano a torno al collo catene d'oro groſſe, & ben lauorate, & ſono vanti di queſto paefe, perche gl'Indiani ſono molti, & valenti huomini, queſto che io dico l'ho inteſo per due altre relationi d'Indiani vicini a quella. Io mi partirò al tempo che ho detto, & meno meco 150. huomini a cavallo, & dodeci caualieri ho poſto trouar da comperare. V. Sig. ſia certa, ch'io non titorerò al Meſſico, ſin tanto che non poſſi dire a quella quel che vi farà con maggior certezza, & ſe trouerò coſa ſopra la quale ſi poſſi far frutto, mi ſcriverò ſino, che auuiſi Voſtra Signoria, accioche comandi quello che s'habbi a fare: & ſe per diſgratia non vi farà coſa alcuna, procurerò di dar conto d'altre 100. leghe auante, doue ſpero in Dio, che iui farà coſa per la qual Voſtra Sig. potrà adoperar tutti queſti caualieri, & quelli che ſopraueniſſero. Io penso che non portò far che non mi ſeruiſſi, & l'acque i tempi, & diſpoſitione del paefe, & quello che trouerò mi dità quello che hauerò da fare. Fra Marco entrò nella terra piu dentro, & con lui Stefano a' ſette del meſe paſſato di Febraro, quando mi parti da loro gli laſciai in poter piu di cento indiani di Petatlan, & da quel capo, che erano venuti, portauano il Padre in palma di mano, facendoli tutti i piaceri, che poſſibili foſſe: non ſi potria dimandare, nè dipingere la ſua intrada meglio di quello, che è ſtato fatto in tutte le relationi fatte per mie lettere in Compoſtella, & in San Michiele le ſcriſſi le maggior che poteſſero eſſere, & ancorche ſian la decima parte è gran coſa. Con queſta mando a Voſtra Signoria vna lettera, che ho riccuuto dal detto Padre, mi dicono gli indiani, che tutti iui l'adorano, & coſi credo, che l' poſſia andar due mila leghe auanti, dice che trouando buon paefe mi ſeruiuerà, non v'andrò ſenza farlo a ſapere a Voſtra Signoria: ſpero in Dio che per vna parte, & per l'altra ſiamo per trouar alcuna buona coſa.

*gl'indiani
cuoprono
le loro caſe
d'oro, & di
argento.*

LETTERE SCRITTE DALL'ILLVSTRISSIMO

Signor Don Antonio di Mendozza, Vice Rè della nuoua Spagna alla Maestà dell' Imperatore

Delli Cavalieri, i quali con lor gran danno si sono affaticati per scoprire il capo della terra ferma della nuoua Spagna verso Tramontana, il giouger del Vazquez con Fra Marco a San Michiel di Culiacan con commissione a quelli Reggenti d'assicurare, & non far piu schiani gl'indiani.



Elle nauì passate, nelle quali fu Michiel Vnago, scrissi alla Maestà vostra, come hauèuo mandato due religiosi dell'ordine di San Francesco a discoprir il capo di questa terra ferma, che corre alla parte della Tramontana, & perche la sua andata è successa di maggior qualità di quel che si pensaua, dirò questa materia dal suo principio. Vostra Maestà debbe hauer memoria quante volte gli ho scritto, ch'io desiderauo saper doue finisce questa provincia della nuoua Spagna per esser così gran pezzo di terra, & non hauersi notizia di quella, & non son stato io solamete, che ho hauuto questo desiderio, perche Nunno di Gulman vici di questa citta con quattrocento huomini a cavallo,

& quattordici mila huomini di piè delli naturali di quelle indie, la miglior gente, & meglio ad ordine che s'habbia visto in queste parti, & fece tanto poco con loro, che quasi tutti si consumarono nella impresa, & non poté penetrare, né sapere più del passato, dopò questo il detto gouernatore nella nuoua Galitia, mandò alcune volte Capitani con gente da cavallo, li quali non fecero maggior frutto di quello che egli hauea fatto. Similmente il Marchese de Valle, Hernando Cortese, mandò con vn capitano due nauì per scoprir la costa, lequal nauì, & lui infine: eli perdettero: dipoi tornò a mandar due altre nauì, vna delle quali si separò dall'altra, & il Piloto con alcuni marinari s'impatronirono della nauè, & ammazzarono il Capitano: fatto questo arruarono ad vn'isola, nella qual difmontando il Piloto con alcuni nauai, gl'indiani della terra gli ammazzarono, & prefero la barca, & la nauè ritornò con quelli che erano rimasti in essa alla costa della nuoua Galitia, doue dette al trauerso. De gli huomini, che vennero in questa nauè, hebbe notizia il Marchese della terra, che hauean discoperto, & all' hora, ò per discontento, che gli haueua col Vescouo di S. Domenico, & de gli auditori di questa Real audientia, ò veramente per esserli successo tanto prosperamente tutte le cose in questa nuoua Spagna senza guardar d'haueuer maggior certificatione di quello, che era in quella isola, con tre nauì, & con alcune genti di piè, & da cavallo non molto ben prouito delle cose necessarie, se n'andò a quel camino, il quale gli successe tanto a rouerso da quello, che pensaua, che la maggior parte della gente, che gli haueua seco li morisse di fame, & ancorche gli haueffe nauì, & la terra molto propinqua con abbondanza di vettouaglie, mai però poté trouar modo di poterla conquistare, anzi pareua che Dio miracolosamente gliela leuasse dauanti, & senza far altro, se ne ritornò a casa. Dopò questo hauendo qui in mia compagnia Andrea Dorantes, che è vno di quelli, che furono con l'essercito di Panfilo Narbaez, praticai con lui molte volte, parendomi, che poteua far gran seruitio a vostra Maestà, mandandolo con quaranta, ouer cinquanta caualli per saper il secreto di quelle parti, & hauendo ad ordine quel ch'era necessario per il suo camino, & spesi molti danari per questa causa, non so come la cola si dissece, & cessò di farsi tal impresa, & delle cose, che erano apparecchiate per far questo effetto, mi restò vn nero, che venne con Dorante, & certi schiaui, che hauèuo comprato, & alcuni indiani, & haueuo raccolti naturali di quelle parti, li quali mandai con fra Marco da Nizza, & vn suo compagno religioso dell'ordine di San Francesco, per esser huomini, che già gran tempo stauano in queste parti essercitati nella fatica, & con esperienza delle cose dell'indie, & persone di buona vita, & conscientia: li domandai al suo prouinciale, & così se n'andò con Francesco Vazquez di Coronado Governatore della nuoua Galitia fin alla villa di S. Michiel di Culiacan, ch'è l'ultimo redutto di Spagnuoli verso quella parte ducento leghe di quella Città. Attriuto che fu il Governator in quel luogo con li religiosi mandò certi indiani di quelle parti, ch'io gli haueuo dato, che ammaestrassero nelle sue terre, & dicesero alle genti di quelle, che douessero sapere, che V.M. haueua ordinato, che non si facessero piu schiaui, & che non haueffer piu paura, & ritornassero alle case sue, & viuessero pacificamente in quelle, perche per li passati erano stati molto traouagliati per li trattamenti, che gli erano stati fatti, & che V. M. faria castigare quelli, che erano stati causa di questo. Con questi Indiani in capo di venti di ritornarono circa quattrocento huomini, i quali venuti auanti il Governatore li dissero, che loro venivano da parte di tutti gli habitatori a dirli, che desiderauano vedere, & conoscerè quelli, che li faceuano tanto bene; come è lasciarli ritornar a casa sua, & che seminasero Mahiz per poter mangiar, perche erano molti anni che andauano fuggendo per li monti, nascondendoli, come fiere salvate, che per paura, che non li facesser schiaui, & loro, & tutti erano apparecchiat di far quel che li comandato: li quali il Governatore consolò con buone parole, & feceli dar da mangiare, &

...feco tre, ò quattro
...minare il nome di I
...Passati questi gi
...chani, donandoli vef
...effetti. Li detti, se n
...nare, loro, & mole
...maniera; Fra Marco
...i, & indiani, che i
...provincia che si chia
...nesso modo di sape
...a vederla, haue
...la volta a congiun
...can, & andato lui
...mancamento d
...no per poter
...nell'elleg
...stro Sign
...forze
...te p
...t

anno fezo tre, ò quattro di, & in quelli giorni i religiosi Frati gl'insegnarono a farsi la croce, & no-
 minare il nome di Iesu Christo nostro Signore, & essi con grande efficacia procurauano di saper-
 lo. Passati questi giorni li rimandò a casa sua, dicendoli, che non haueffero paura, ma che stessero
 quieti, donandoli veste, paternostri, coltelli, & altre cose simili, le quali io gli haueuo date per simi-
 l'effetti. Li detti, se n'andarono molto contenti, & dissero, che ogni volta, che li mandasse a chia-
 mare, loro, & molti altri verriano a far quello, che li comandasse. Preparata l'entrata di questa
 maniera, Fra Marco co'l suo compagno passati dieci ò dodeci giorni co'l nero, & con altri schia-
 ni, & indiani, che io gli haueuo dati si partirono: & perche io similmente haueuo notizia d'vna
 prouincia che si chiama Topira situata tra montagne, & haueuo ordinato co'l Gouernatore, che
 m'esse modo di saper quel che l'era, tenèdo questo per cosa principale, determinò d'andar in per-
 sona a vederla, hauendo posto ordine co'l detto religioso, che per quel luogo della montagna da-
 dia la volta a congiungerli con lui ad vna villa dimandata Deloz Corazonos 120. leghe da Culia-
 can, & andato lui in questa Prouincia, trouò essere, come ho scritto in altre mie lettere, gran
 mancamento di vettouaglie, & tanto aspra la montagna, che per niuna via trouò cami-
 no per poter andar auanti, & fu forzato ritornarsene a San Michiel, di maniera, che
 nell'elleggere l'andata, come di non poter trouar strada, par a tutti, che'l no-
 stro Signor Dio vogli serrar la porta a tutti quelli, che hanno per vigor di
 forze humane voluto tentar questa impresa, & mostrarla ad vn fra-
 te pouero, & scalzo, & così cominciò ad entrar nella terra den-
 tro, il quale per trouar l'entrata, tanto ben preparata fu
 molto ben riceuuto, & perche quello, che gli è suc-
 cesso in tutto il viaggio egli lo scrisse sotto la in-
 struptione, che io li detti per far questo ca-
 mino: non mi estenderò piu auanti,
 ma trascriuerò a vostra Mac-
 stà, quanto per lui
 fu notato.

RELATIONE DEL REVERENDO FRATEL MARCO DA NIZZA

Fra Marco da Nizza parte da Culnacan, & giunto a Petatlan, riceue molte cortesie da quegli Indiani, di quini posto hauuta relatione di molte isole. Et vn paese grande habitato da gente ciuile, peruenie a Vacapa, mentre iui dimora gliè dato relatione di Cenola, & dello stato delle sette città, & d'altre provincie, & isole ricche di perle, quali corrono a tramontana dietro la costa.



On l'aiuto, & fauor della Sacratissima Vergine Maria, nostra Signora, & del Serafico nostro padre san Francesco, io fra Marco da Nizza professo di ordine di san Francesco per executione dell'instruotione di sopra contenuta, l'Illustrissimo Signor Don Antonio di Mendoza Vicerè, & Capitan Generale per sua Maestà, nella noua Spagna, parti dalla villa di San Juan della prouincia di Culnacan venerdì alli 7. del mese di Marzo, con hauendo per compagno fra Honorato, & menato meco Stefano di D... negro, & alcuni Indiani di quelli che'l detto Signor Vicerè ha fatto liberi, & li compo per questo effetto, liquali mi consignò Francesco Vazquez di Coronado gouernator della noua Galicia, & con altra gran quantità d'indiani di Petatlan, & della villa, che si chiama del Cuchillo, che puo esser da cinquanta leghe da Petatlan, li quali vennero alla valle di Culnacan mostrando grandissima allegrezza per hauerli certificati gl'Indiani liberati, che'l detto Gouernator mandò auanti a farli a saper la sua libertà, che non si doueua far piu alcuni schiaui di loro, né farli guerra, né mal trattamento alcuno, dicendoli, che così vuole, & ordina sua Maestà, & con questa compagnia ch'io dico presi il mio cammino fin ch'io arriuai al popolo di Petatlan, trouando nel cammino grandi riccuimenti, & apparecchi da mangiar con rose, & fiori, & altre cose di questa qualità, & cafe, che mi faceuano di creta con tami infrascati in tutte le parti, doue non erano habitati. In questo popolo di Petatlan riposai tre giorni, perche il mio compagno fra Honorato s'ammalò di forte, ch'io fui altrettanto a curarlo li, & secondo la detta instruotione seguitai il mio cammino per doue mi guidaua il spirito santo senza alcuno mio merito, & venendo meco il detto Stefano Dorantes negro, & alcuni de gl'Indiani liberati, & molte genti del paese facendomi in tutte le parti, ch'io arriuaui grandi riccuimenti, & allegrezze, & frascate d'arbori, dandomi damangiar di quel che haueuano anchor che fusse poco, perche diceuano, che erano tre anni, che non vi haueua piouuto, & perche gl'Indiani di quel paese haueuano piu ateso a nasconderti, che a fermare per paura de' Christiani della villa di san Michiel, che fino li soleuano tra scorrere facendoli guerra, & menandoli schiaui.

In tutto questo cammino, che possono essere da venticinque in trenta leghe da quella parte di Petatlan non vidi cosa degna da notare, eccetto, che mi vènero a trouar alcuni Indiani dall'isola, doue andò Fernado Cortese Marchese di Vales, dalli quali mi certificai, come la ora isola, & non (come alcuni vogliono dire) esser terra ferma: passauano sopra alcune zattare, & dalla terra forma all'isola, v'è il spazio di mezza lega di mare, poco piu, o meno. Similmète mi vennero a vedere alcuni Indiani d'un'altra isola maggior di questa, laqual è... dagli quali hebbi relatione esserui altre 30. isole picciole, habitate da gente, & pouero... eccetto... che tengono del Mahiz. Questi indiani haueuano intorno al collo... madre di perle. Io li mostrai perle, che portauo cō me per mostra, mi dissero che in quelle v' erano molte, & molto grosse nell'isole, niètedimeno nò ve ne viddi alcuna. Seguitai il mio cammino per vn luogo dishabitato da 4. giorni, venèdo meco gl'indiani così dell'isole, come de' monti, che lasciauò a dietro, & in capo di questo paese dishabitato trouai altri Indiani, che si marauigliauano di vedermi, perche niuna notizia teneuano de' Christiani per nò esser cōtrattatione alcuna con quelli da dietro, essendo tanto dishabitato: questi mi fecero grandissimo riccuimèto, & mi dettero molto da mangiare, & portauo di... mi chiamauano Hayota, che vuol dire nella sua lingua, huomo di... quali meglio, che potette feci intendere l'interprete, quato si cõtine nella instruotione... Signor Dio nel cielo, & sua maestà. In queste terre, & sempre per tutte le... che potèuo, procurauo di saper paese doue fussero molte città, & gente di piu ciuilità, & intelletto di quelli, che m'incontrauano, & non hebbi noua alcuna, ma mi dissero, che dentro fra terza quattro, o cinque giornate doue s'abbassano le falde de' monti; si fa vna pianura larga, & di gran paese, nella qual mi dissero esser molte gradi habitazioni, doue è gente vestita di cotone, & mostrandoli io alcuni metalli, che portauo per prender instruotione delli metalli della terra, presero il metallo dell'oro, & mi dissero, che di quello v'erano vasi tra quella gente della pianura, & che portano attaccate alli buchi del naso, & all'orecchie certe cole tonde verdi, & che tengono certe palette di quell'oro con le quali si radono, & tirano via il sudore, & che nell'ocelli pareti stanno coperti di quello, & che l'vsano in tutte le cose di casa, & perche questi indiani s'apparta dalla costa del mare, & la mia instruotione era di non partirmi da quella: dettero mi lasciarla per la ritornata, & che all' hora si potria veder meglio, & così andai per tre giorni per ho...

gli habitati dalle neoue riduto, che re, & abbondante ne fino al mare qu auanti la Domeini che di sopra ho de vie, alliquali ordin marini da loro, & d'altro della Tra... d'alcuna... etitia di... che ne ritornasse insieme, cioè che si fosse grande, di du... d'asse vna gran cro... nare, & deli a qua... huomo, & mi disse... haueua trouato ge... co Indiani, che era... nate da quel luogo... ferma, che in quel... fatte di pietra, & ca... re solari: & quella... rali delle case prin... grande abbondancia... prouincie piu auan... gliel credette, perch... fano Dorantes peni... mare, quali venner... dalli quali seppi l'Is... ti, & che sono habi... perle grosse, & mol... della costa del mar... rano vn con l'altro c... fli Indiani della cost... che li copriuano dal... poter veder di diret...

Da certi Indiani detti Pitotomeac, luog

In questo giorno r... cano dipinto il volto... gono a confinar alcu... che hebbero notizia... Indiano di Stefano... ato a dire, & così li... venir meco sette, ou... il secondo di di Pasq... messi con vn'altra C... mandomi esser la ter... li messi, particolarmente... nimo, anzi disfero m... lo di Pasqua, & altri... disfero, che de li s'an... ni disse questo vn fol... z la maniera di quell... Carà vi sono altri tre... tempo così da lungi c... are cose, & che dell'... de modo, & via si ha...

gli habitati dalle dette genti, dalle quali fui riceuuto, come da quelli da dietro, arriuai ad vn ragioneuole riduto, che si chiama Vacapa, doue mi fecero gran carezze, & mi dettero ben da mangiare, & abbondantemente, perche è terra fertile, & che li può adacquare: sono da questa habitatio-
 auanti la Domenica di passione, determinai di star quiui fino a pasqua per certificarmi dell'Isola, che di sopra ho detto hauere hauuto notizia, & così mandai alcuni messi indiani al mare per tre vie, alliquali ordinai, che mi menassero Indiani della costa, & d'alcune di quelle Isole per informarmi della Tramontana cinquanta, o sessanta leghe per veder se per quella via li poteuero hauer notizia di terra popolata, & ricca, che fosse cosa grande, & composta con lui, che le egli che se ritornasse in persona, ouer che l' mandasse Indiani con questo segnale, che conuenimmo fosse grande, di duoi palmi, & se la fusse cosa maggior & migliore della noua Spagna, mi man-
 nare, & dell' a quattro giorni vengnero li messi di Stefano da me la Domenica di passione, dopo del-
 huomo, & mi dissero da parte di Stefano, che in quell' hora mi partisse seguitandolo, perche gli
 haueua trouato gente, che li dauano relatione d' vna prouincia grandissima, & che gli haueua te-
 nate da quel luogo doue staua Stefano fino alla prima città della terra, che si nomina Cenola. Af-
 fiate di pietra, & calcina molto grandi, & la piu piccola con vn solaro di sopra, & altre di duoi, &
 tre solari: & quella del Signor di quattro, tutte l' vna appresso l' altra per il suo ordine, & in li por-
 tate delle case principali vi sono molti lauori di pietre turchese, delle quali disse, che ven'erano in
 grande abbondantia, & che le genti di queste città vanno molto ben vestite, & che vi sono altre
 prouincie piu auanti, ciascuna delle quali disse esser molto piu grande, che queste sette città. Io
 gliel credeuero, perche lo viddi huomo di buon intelletto, & così differii il mio partir a seguir Ste-
 fano Dorantes pensando, che l' mi aspettaria, & anco per aspettar li messi, che haueuo mandato al
 mare, quali vengnero il di di Pasqua fiorita, & con loro gente della costa del mare, & di due Isole,
 dalli quali seppi l' Isola, che di sopra dico esser pouere di vettouaglia, come l' haueuo saputo auan-
 ti, & che sono habitate da gente, che portano cappe di perle sopra la fronte, & dicono di tener
 perle grosse, & molto oro: mi certificorono di trenta quattro Isole vna appresso l' altra, la gente
 della costa del mar dicono hauer poca vettouaglia, così loro, come quelli dell' Isola, & contrar-
 rano vn con l' altro con zatte. Quella costa corre alla tramontana quanto si può vedere. Que-
 sti Indiani della costa mi portarono rotelle di cuoi di vacca molto ben lauorate, tanto grande
 che li copriuano d' alla testa fin alla punta de' piedi, con vn buco in cima dell' imbracciatura per
 poter veder di dietro di quelle: sono tanto forte, ch' io credo, che non le passaria vna balestra.

De certi Indiani detti Pintados, ha di nouo relatione delle sette Città, & d' altri tre Regni detti Marata, Vacus, & Totontecac, paesi molto ricchi di Turchese, & cuoi & animali. Seguendo il viaggio per quelli luoghi, prende per sua Maestà il possesso, & è da gl' Indiani molto honorato, & di vettouaglie seruito.

In questo giorno mi vengno a trouare tre Indiani di quelli, che chiamano Pintados, che haueano dipinto il volto, il petto, & le braccia. Questi stanno in alto alla parte di Levante, & ven-
 gono a confinar alcuni di loro circa delle sette Città, quali dissero, che mi veniuano a vedere: per-
 che hebbero notizia di me, & tra l' altre cose mi dettero notizia delle sette Città, & prouincio che
 l' Indiano di Stefano mi haueua detto, quali per la medesima maniera, che Stefano mi haueua ma-
 dato a dire, & così licentiai le genti della costa, & duoi Indiani dell' Isola dissero, che voleuano
 venir meco sette, ouer otto di, & con quelli, & con li tre dipinti, ch' io dico, mi partì da Vacapa
 il secondo di di Pasqua fiorita per il cammino, che tenea Stefano, dal qual haueuo riceuuto altri
 messi con vn' altra Croce della grandezza della prima, laqual mi mandò, dandomi preffa, & affir-
 mandomi esser la terra, laqual io cercauo, la maggior & miglior cosa, che sia in quelle parti, qua-
 li messi, particolarmente mi dissero senza mancar in cosa, ne punto alcuno di quello che mi disse il
 primo, anzi dissero molto piu, & mi dettero piu chiara relatione, & così caminai quel giorno seco-
 do di Pasqua, & altri duoi di per le medesime strade, ch' era andato Stefano, in capo dellequali mi
 dissero, che de li s' anderia in trenta giorni alla Città di Cenola, ch' è la prima delle sette, & non
 mi disse questo vn solo, ma molti, & molto particolarmente mi dissero la grandezza delle case,
 & la maniera di quelle, come in haueuano detto i primi, & mi dissero, che di piu di queste sette
 città vi sono altri tre regni, che si chiamano Marata, Vacus, Totontecac. Volli sapere perche an-
 dano così da lungi delle tue case, mi dissero, che andauano per turchese, per cuoi di vacche, &
 altre cose, & che dell' vna, & l' altra vi si ha in questo paese gran quantità, & similmente volli saper co-
 me modo, & via si haueuano, mi dissero, che col seruitio, & sudore delle tue piane, che andauano

DI FRAMARCO DANIZZA

alla prima Città, che si chiama Ceuola, & che seruano li in laouare la terra, & altri seruigi, & che li danno cuoi di vacca di quelli, che hanno in quel luogo, & turchese per il suo seruitio, & questi di questa Città portano tutti turchese attaccate all'orecchie, & alli buchi del naso finissime, & buone: & dicono che di quelle sono fatti lauori nelle porte principali delle case di Ceuola: mi dissero, che la maniera delle vesti de gli habitanti in Ceuola, è vna camicia di cotton lunga fino alla punta de' piedi con vn botton alla gola, & vn cordon lungo, che pende da quello, & le maniche di queste camicie large tanto di sopra, come di sotto: dicono che vanno cinti con cinture di turchese, che sopra queste camicie, alcuni portano buone uesti, altri cuoi di vacca ben lauorati, quali tengono inghor vestir di quel paese, doue n'è gran quantità. Il medesimo le donne van-no vestite, & ben coperte fino alli piedi anchor lor' similmente. Questi Indiani mi riceuettero molto bene, & volsero saper con diligenza il giorno, che mi parti da Vacapa, per poter mi proueder nel viaggio al ritorno del viuere, & del dormire. Mi menauano auanti alcuni ammalati, accioche gli sanassi: procurauano di toccarmi la veste, mi dettero alcuni cuoi di vacca, tanto bene accoi, & lauorati, che da quelli si poteua estimar essere itati fatti da huomini molto ciuili, & tutti diceuano, che veniuano da Ceuola. L'altro giorno seguitai il mio cammino menando meco li Pitraci, quali non mi vollero lasciar, & arriuai ad vn' altro villaggio, doue fui ben riceuto dalle genti di quello, iquali similmente procurauano di toccarmi la veste, & mi dettero notizia della terra, laqual io sapueo cosi particolarmente, come haueuo hauuto da quelli per auanti, & mi dissero, come da quel luogo era andata gente con Stefano Dorantes, quattro, o cinque giornate, & qui trouai vna Croce grande, che Stefano mi haueua lasciato per segno, che la nuoua della buona terra cresceua, & ordino, che mi dessino molta pressa, perche m'aspetteria al capo del primo del dishabitato. Qui io posi due Croci, & presi il possesso conforme all'inftruttione, perche quella terra mi pareua esser migliore di quella ch'haueuo lasciato a dietro, & citè mi conuenua fino li far vn atto di possessione, & in questa maniera andai cinque giorni trouando sempre luoghi habitati, & grande hospitalità, & riceuimenti, & molte turchese, & cuoi di vacca, & la medesima relation della terra. Quiui intesi, che doppo due giornate ritrouaua vn paese dishabitato, doue non v'è da mangiare, ma che già era stato prèuenuto di farmi casa, & portarmi vettouaglia: perche sollecitai il cammino, pensando di trouar al fin di quello Stefano, perche in quel luogo mi mandò a dire, che l' mi aspetteria auanti, che arriuaessi al dishabitato mi trouai in vn villaggio fresco per molte acque, che vi sono condotte per adacquare: qui mi vennero incontro molte genti, si huomini, come donne vestiti di cottone, & alcuni coperti con cuoi di vacca, che generalmente tengono per miglior vestito, che quello di cottone, tutti quelli di questo villaggio vamo in Caconados, cioè con turchese, che gli pendono dalli buchi del naso, & orecchie, & chiamano queste turchese cacona, tra iquali veniuo il Signor di questo villaggio, & duoi suoi fratelli molto ben vestiti di cottone anchor loro in Caconados col suo collar ciascuno di turchese al collo, & mi appresentarono molte saluaticine, come conigli, cornucini, Mahiz, pignoli, & tutto in grande abbondantia, & mi offerirono molte turchese, & cuoi di vacca, & vali da beuere molto belli, & altre cose, delle quali non volli tor cosa alcuna, & io haueua la mia veste di panno berretin, che si chiama in Spagna da Xaragata, & questo Signor di questo villaggio, & altri Indiani tocconono l'habito con le mani, & mi dissero, che di quello ven'era molto in Totontecac, & che lo portauano per vesti gli habitatori di quel paese, del che io mi risi, & dissi, che non faria, se non di quelle vesti di cottone, che loro portano, & loro mi dissero, pensa che noi sappiamo, che quello, che tu porti, & quelle, che noi portiamo è differente. Sappi, che in Ceuola tutte le case sono piene di questa robba, che noi portiamo, ma in Totontecac sono alcuni animali piccoli dalli quali leuano quello col quale si fa quel che tu porti. Io volli information piu particolarmente di questo, mi dissero, che gli animali sono della grandezza di duoi bracchi di Castiglia, che menaua seco Stefano, & dicono, che di detti animali ve ne sono molti in Totontecac.

Entra in vna valle dishabitata, & da gl' Indiani non gli è lasciato parire alcuno incommodo. seguendo il viaggio entra in paese fertile & gli è dato certezza (si come prima) del stato di Ceuola, & di Totontecac, & che la costa del Mare ha trentacinque gradi, volge molto a ponente, & dell' Regni di Marata, & Acus.

L'altro di entrai nel dishabitato, & doue haueuo a delinare trouai case fatte, vettouaglia a bastanza appresto ad un riuo d'acqua, & alla notte trouai case, & similmente vettouaglia, & così trouai per quattro di, che duro il dishabitato, al capo delli quali entrai in vna valle molto ben habitata da gente: nel primo villaggio mi vennero incontra molti huomini, & donne con cole da mangiare, & tutti haueuano turchese, che li penduano dalli buchi del naso, & dell'orecchie, & alcuni hauean collari di turchese della sorte, che portaua il Signor, & gli suoi fratelli del villaggio auanti il dishabitato, eccetto che quelli gli haueuano d'una sola volta, & questi 3. & 4. co buone veste, & cuoi di vacca, & le done le medesime turchese nelli buchi del naso & dell'orecchie, & molte buone Naguas, & camicie. Quiui era tanta notizia di Ceuola, come nella nuoua Spagna Temiscan, & nel Peru del Cusco, & tanto particolarmente raccontuano la maniera delle case de le habitazioni, strade, & piazze di quelle, come per persone, che v'erano itate molte volte, & che si menauano da quelle delle cose necessarie per seruitio di casa sua, si come quelli di drieto faceuan-

Io li diceua, che darmelo ad intendere come metteuano andaua in alto. Io li solari, si rideuano legno, & se lo me- milmente hebbi come quelle di Ceuola, seppi, che la costa primo dishabitato, cosa, che im porta la, & viddi chiarar che della buona valle cinque giornate per dar da m borghi, & casali m larga relatione di G ogni anno a guad venuto li, fuggen queste sette città vien posto persone, na disposizione, al di quelli dell'altre formai particolarmente, & strade, & piazze no dieci solari, & in pietra, & calcina, d principali sono di t la forma di questa Acus. Dice, che dalla fa città, & molto g fatto guerra, & la questo Regno di M altri. Similmente di fere cosa grandissi la sorte, che è quello pra mi designarono mente mi disse, che Acus, & Ahacus con Acus è Regno, & p niara, che per auant dal suolo, con coltre in Ceuola, & piu gio per altre molte mi, facendomi gli ha di mille cuoi di vacca di turchese, & tolla, & dicono che tu del Regno di Mar

D'vn animale
... il viag

Qui mi mostraron vn animale, che tie il volge vna pont cia di rompere, le l' s. Il color del' cuoio, li da Stefano, li qual , & molto allegro dire, che dapo', ha no li il tutto haueu auenire in questa v, che si conueniano

Io li diceua , che non era possibile , che le case fussero della maniera , che mi diceuano , & loro per darmelo ad intendere predeuano terra , ò cenere , & la buttauano sopra acqua , & mi mostrauano , come metteuano le pietre , & cresceua lo edificio in suso , mettédoli in quello le pietre fino , che gli andaua in alto . Io li domadauo se gli huomini di quella terra haueuano ale per montar sopra quel legno , & se lo metteuano sopra la testa , & diceuano , che quella altezza era da solaro a solaro . Similmente hebbi qui relatione del panno di lana di Totontecac , doue dicono , che vi sono case , come quelle di Ceuola , & migliori , & molto piu , & che è vna cosa grande , & che non tien capo . Qui seppi , che la costa del mare si voltaua verso ponente molto forte , perche fin' alla intrata di questo primo dishabitato , ch'io passai , sempre la costa s'andaua mettendo verso Tramontana , & come cosa , che importa molto il voltar della costa , lo volli saper & vedere , & così fui in dimada di quella , & viddi chiaramente , che li a 35 . gradi la volge al ponente , del che minor allegrezza non hebbi , che della buona nouua della terra , & così mi ritornai a proseguire il mio cammino , & fui per quella valle cinque giorni , la qual è habitata da bella gente , & tanto abbondante di veuouaglie , che bastaria per dar da mangiare a piu di tre mila caualli , adacquisti tutta , & è come vn giardino , sono li borghi , & casali mezza lega , & vn quarto di lega , & in ciascuno di questi villaggi trouauo molto larga relatione di Ceuola , & tanto particolarmente mi raccontauano di quella , come gente , che va ogni anno a guadagnar il suo viuere . Qui trouai vn' huomo naturale di Ceuola , il qual disse esser venuto li , suggendo il gouernatore . ò la persona , che v'è posta per il Signore , perche il Signore di queste sette città viue , & tiene la sua residentia in vna di quelle , che si chiama : Ahacus , & nell' altre tien posto persone , che comandano per lui . Quello habitator di Ceuola è huomo bianco , di buona dispositione , alquanto vecchio , & di molto piu intelletto , che gli habitatori di questa valle , & di quelli dell' altre a dietro : mi disse che' voleua venir meco , accioche gli facesse perdonare : m'informai particolarmente da lui , mi disse , che Ceuola è vna gran Città , nella quale v'è molta gente , & strade , & piazze , & che in alcune parti della Città , vi sono certe case molto grandi , che hanno dieci solari , & in queste si riducono li principali , certi giorni dell' anno : dice che le case sono di pietra , & calcina , della maniera , che mi dissero quelli di sopra , & che le porte , & pilastri delle case principali sono di turchese , & li vasi con liquali si seruono , & altri ornamenti sono d'oro , & che della forma di questa Città , sono l' altre sette , alcune maggiori , & che la piu principale di quelle è Ahacus . Dice , che dalla parte di Sirocco v'è vn Regno , che si chiama Marata , & vi solcuano essere fatto guerra , & la fanno col Signor delle sette città , & solari , & che questi hanno questo Regno di Marata , anchor che tutta via stia in piedi , & mantenga la guerra contra questi altri . Similmente dice , che alla parte di Ponente v'è il Regno nominato Totontecac , qual dice della sorte , che è quello , che io porto , & d'alcuni piu delicati , che si cauano da gli animali , che di sopra mi designarono , & che la gente è molto ciuile , & differente dalla gente , che ho veduto . Similmente mi disse , che v'è vn' altra prouincia , & regno molto grande , che si chiama Acus , perche v'è Acus , & Ahacus con l'aspiratione , che è vna delle sette Città , la piu principale , & senza aspiratione Acus è Regno , & prouincia da per se . Mi disse , che le veste , che portano in Ceuola , sono della maniera , che per auanti m'haueano detto , & che tutti gli habitatori della Città , dormono in letti alti dal suolo , con coltre , & padiglioni di sopra , che coprono li letti , & mi disse , che venesiano con meco in Ceuola , & piu auanti se voleffe menarlo . La medesima relatione mi fu data in questo villaggio per altre molte persone , ma non così particolarmente . Io camminai per questa valle tre giorni , facendomi gli habitatori di quella , grandissima festa , & accoglienza . In questa valle viddi piu di mille cuoi di vacche eccellentissimamente accocci , & lauorati , viddi molto maggior quantità di turchese , & tollari fatti di quelle , in questa valle , che in tutte quelle che haueua lasciato a dietro , & dicono che tutto viene dalla città di Ceuola , della qual tengono molta notizia , & similmente del Regno di Marata , & di quel di Acus , et di Totontecac .

Le porte, & i pilastri delle case principali di Ceuola, sono di turchese, & gli ornamenti, & i vasi di che gli huomini di questa città si seruono, sono tutti d'oro.

D'vn animale molto grande, qual ha vn corno in fronte, & delle cortese, quale da quelli indiani per il viaggio gli fanno vsate: Stefano Dorantes con suoi compagni quanto fussero mal trattati nel giungere a Cenola da quel Signore.

Qui mi mostrarono vn cuoio, la metà maggiore di quello d' vna gran vacca, et mi dissero, ch'era vn animale, che tien vn sol corno nella fronte, et che questo corno li torze verso il petto, & che il volge vna punta dritta, nella quale ha tanta forza, che niuna cosa, per forte che la sia non la puo rompere, se l' s'incontra con quella, & che di questi tal animali ve ne sono molti in quel paese . Il color del cuoio, è come d' vn caprone , & il pelo tanto grosso , come il detto . Qui hebbi inefabile da Stefano , li quali da sua parte , mi dissero , che gli andaua già nell' vltima parte del dishabitato , & molto allegro per andare molto piu certificato della grandezza del paese , & mi mandò a dire , che daporì , che l' si partì da me , mai non haueua trouato gl' indiani in alcuna bugia , perche fino li il tutto haueua trouato della maniera , che gli haueuano detto , & così pensaua di trouar nel paese in questa valle , come ne gli altri villaggi da dietro . Io posi croci , & leci gli atti , & diligente , che si continuano cōformi alla instructione . Li paesani mi pregorono , ch'io douesse ripasar qui Viaggi volterzo .

DI FRA MARCO DANIZZA

tre, ò quattro giorni, perche fino al dishabito, vi erano ancora quattro giornate da quel luogo, & dal principio di quello fino all'arriuar alla città di Ceuola, vi sono larghi quindici giorni di cammino, & che mi voleano far da mangiare, & apparecchiarmi le cose necessarie per quello, & mi dissero, che con Stefano nero erano andati di quel luogo piu di trecento huomini per accompagnarlo, & portargli dietro il viuere, & che meco similmente voleauo venire molti per feruirmi, perche pensauano, che torneriano ricchi. Io gli ringratiai, & gli dissi, he lo mettessero ad ordine presto, & così stetti tre giorni senza passar auanti, nelli quali sempre m'informai di Ceuola; & di tutto quel piu ch'io poteuo, & non faceuo altro, se non chiamar Indiani, & interrogarli a parte ciascun da per se, & tutti si conformauano in vna medesima cosa, & mi diceuano della moltitudine grande di gente, & l'ordine delle strade, la grandezza delle case, & la forza delli portali, il tutto come quelli per auanti mi haueano detto. Passati li tre giorni si missero insieme molti per venire meco, delli quali per fino a trenta delli principali, molto ben vestiti, & con quelli colari di turche, che alcuni di loro, teneuano cinque, ò sei volte, & con questi la gente necessaria, che portasse il viuere per loro, & per me, & mi posi in camino, & entrai nel deserto a noue di Maggio, & così andammo il primo di per vn camino molto largo, & vltimo, arriuammo a desinare appresso vn'acqua doue gl'indiani mi haueuano apparecchiato, & a dormire appresso vn'altra acqua, doue trouai vna casa, che haueano compita di fare per me, & vn'altra flaua fatta, doue dormi Stefano quando egli passò, & molte capanne vecchie, molti segnali di fuoco della gente, che andaua a Ceuola per questo camino, & con questo medesimo ordine caminai dodici di, sempre per proceduero del viuere, di saluaticine, lepri, & pernici, del medesimo colore, & sapore, che sono quelle di Spagna, ancorche non siano così grandi, perche sono vn poco minori. Quiui arriuò vn'Indiano figliuolo d'vn principale di quelli, che veniuano meco, il qual era andato in compagnia di Stefano, il qual veniuo tutto spaurato, hauendo tutto il viso, & il corpo coperto di sudore, & mostraua grandissima tristezza nella persona, & mi disse, che vna giornata auanti, che Stefano arriuò a Ceuola, mandò il suo gran Cappel di zucca con suoi messi, come sempre costumaua di mandare auanti, accioche sapessero, come lui veniuo, il qual zucca hauea vna filza di sonagli, & due penne, vna bianca, & l'altra di color, che è in segnal di dimàdar sicurtà, & mostrar che non li vien per far danno, & come arriuorono a Ceuola auanti la persona, che'l Signor tien li posto per capo, li dettero il detto zucca, & lui prese nelle mani, & visti li sonagli con grand'ira, & noia trafficò il zucca per terra, & disse alli messi, che subito si partissero via, perche conosceua, che gente era quella, & che li dicefsero, che non douessero entrar nella città, perche facendo altrimenti, tutti gli ammazzere. Li messi ritornarono, & dissero a Stefano, come la cosa passaua, il qual gli rispose, che questo non era d'importanza, & volse proseguire il suo viaggio fino all'arriuar alla città di Ceuola, doue trouò gente, che non li permisero entrar dentro, & lo missero in vna casa grande, qual era posta fuori della città, & gli tolsero subito tutto quello, che'l portaua per contrattare, & alcune turche, & altre cose, che gli hauea hauuto per camino da gl'indiani, & che gli stette quini quella notte senza darli da mangiare, né da bere, & che l'altro di la mattina, questo indiano hebbe sete, & vici della casa a bere in vn rio, ch'era lì appresso, & de lì ad vn pochetto vidde Stefano andare luggendo, & dietro di lui v'andaua gente della città, & che ammazzauano alcuni di quelli, che erano andati in sua compagnia, & come ilto indiano vidde questa cosa, s'andò a nascondere sopra del rio, & dipoi attrauersò il camino del deserto, le quali noue vdi te da gl'indiani, che veniuano meco, subito cominciarono a piangere, & io per così triste, & cattue noue dubitai di perdermi, & non temeuo tanto di perder la vita, quanto era di non poter ritornare a dar auiso della grandezza della terra doue il Nostro Signor Iddio possi esser seruito: & subito tagliai le corde delle valigie, che portauo con le robbe da contrattare, che fin'all'hora, non haueuo voluto fare, né dar cosa ad alcuno, & cominciai a partir quanto ch'io portauo con li principali, & li dissi, che non temessero, & venissero meco, & così fecero, & andando per il nostro camino vna giornata da Ceuola, trouammo altri due indiani di quelli, ch'erano andati con Stefano, iquali veniuano insanguinati, & con molte ferite, & come arriuarono, quelli, che veniuano meco cominciarono a far vn gran pianto, dimandando alli feriti, di Stefano, & conformandosi co'l primo indiano in tutto dissero, che dappoi, che gli hauea tenuti in quella casa senza darli da mangiare, né da bere, tutto quel giorno, & la notte trasfero a Stefano tutto quel che lui portaua. L'altro giorno essendo il Sole alto vna lancia vici Stefano della casa, & alcuni de' principali con lui, & subito venne molta gente dalla città, & come lui li vidde cominciò a fuggire, & noi altri similmente, & subito ne dettero delle steeze, & ferite, & cademmo, & sopra noi caddero alcuni morti, & così stemmo fino la notte senza ardir di muouerci, & vdimmo di gran voci nella città, & vedemmo sopra le terrazze molti huomini, & donne, che guardauano, & non vedemmo piu Stefano, & crediamo che l'habbino infrezato, come hanno fatto tutti gli altri, che andauano con lui, sicche non è scampato se non noi soli.

Sito, & grandezza della città di Ceuola, & come di quella, & altre pronincie Fra Marco ne prende il possesso, nominandola il Nuovo Regno di S. Francesco, & di quini partiro, preseruato dal nostro Signor Dio in si pericoloso viaggio giunge in Compostella.

Veduto io quello, che gli Indiani diceuano, & il mal ordine, che era per seguire il mio viaggio, come desiderauo, non volse consentire di perder la mia vita insieme con quella di Stefano, & dissi,

& dissi, che'l nostro traenuto, maderocouano, che niuno vn tratto, ò duoi o minato Marco, il che dicono, che per loro huomo, né da mi restauano per dolore per la gente vedere s'era scampato: la qual cosa non vederà la Città di terminato, duoi de Interpreti, seguita d'vn monte riond habbia veduto. Sono solari, & terrazze a città è maggior che vanno vestiti, & ancor che non appaia & le vesti, & li vacca, & questo è non hanno altro mosto coprano per tutto de abbondanza. D'altro andarm: ent fin sera a Dio il primo ricolo, che se io migliore, & miglior di mi riposo, che l'erpertante case, & gen di nominar quel paese in vn gran monton haueuo modo di far Plustis. Signor Dio per l'Imperator nostro disse, ch'io prendeuo, & così ritornai con a dietro restata con & con loro venni fin che così gli huomini mazzare in Ceuola, 10. leghe, & così and ritornando, & ancor dico, che haueuo repagna è habitata per se haueuo da venire porria meglio vedere delle cose vedute: sono lontani, in vna valle hebbe informazione, letine, con le quali si quelli d'altra parte di si due croci, & tolsi il volti da me di sopra c maggior presa, ch'io credendo trouar in qria, & non trouandolo scario qui molte altre lotrio viddi, & mi fu

& dissi, che'l nostro S. Dio, castigheria quelli di Ceuola, & come il Vicere sapeffe quel che fosse intracuuro, maderia molti Christiani, che gli castigheriano, & nò me lo volsero credere, perche diceuano, che niuno era bastantè contra il potere di Ceuola, & nò me lo volsero credere, perche di vn tratto, ò duoi di pietra, & quando ritornai trouai vn'indiano mio, ch'io menai da Messico, nominato Marco, il qual piangeua, & mi disse, Padre, costoro si sono consigliati d'ammazzarci, perche dicono, che per te, & per Stefano sono stati morti i suoi padri, & che non ha da restar di tutti loro huomo, nè donna, che non sia morto. Io tornai a repartire fra costoro alcune altre cose, che mi restauano per mitigarli, con questo li placorono alquato, ancorche tuttaua mostrauano gran dolore per la gente, ch'era stata morta. Io pregai alcuni di loro, che volessero andar a Ceuola, a vedere s'era scampato alcuno altro indiano, & questo, accioche sapeffero alcuna nuoua di Stefano, laqual cosa non potete impetrare da loro. Visto questo, io gli dissi, che in ogni caso io voleuo vedere la Città di Ceuola, mi dissero, che niuno vorria venire con me, & alla fine, vedendomi determinato, duoi de' principali, mi dissero, che verriano meco, con liquali, & con gli miei indiani, & Interpreti, seguitai il mio cammino fin' alla vista di Ceuola, laqual è posta in vna pianura alla costa d'vn monte ritondo, & fa vna bella mostra di Città, & piu bel sito d'alcuna, che in queste parti io habbia veduto. Sono le case all'ordine secondo, che gl'indiani mi dissero, tutte di pietra con gli suoi solari, & terrazze a quel che mi parue di vedere da vn monte, doue mi posi a guardare la città. La città è maggior che la città di Temistitan, laqual passa venti mila case, le genti sono quasi bianche, vanno vestiti, & dormono in letti, tengono archi per arme, hanno molti smeraldi, & altre gioie, ancor che non apprezzino, se non turche, con le quali adornano li pareti della porte delle case, & le vesti, & li vasi, & li spende, come moneta in tutto quel paese. Vestono di cotone, & di cuoi di vacca, & questo è il piu apprezzato, & honoreuole vestire, viano vasi d'oro, & d'argento, perche non hanno altro metallo, del quale vi è maggior uso, & maggior abbondanza, che nel Perù, & questo coprano per turche nella prouincia della Pintadi, doue si dice, che vi sono le miniere in grande abbondanza. D'altri regni non potete hauere instruzione cosi particolare, alcune volte fui tentato andarmene fino li, perche sapeuo, che non arrisigauo, se non la vita, & questa io haueuo offerta a Dio il primo di, ch'io cominciai l'andata, alla fine mi venne paura, considerando il mio pericolo, che se io moriuo, non si poteua hauere relatione di questa terra, che al mio parere è la maggiore, & miglior di tutte le discoperte, & dicendo io alli principali, quato bella mi pareua Ceuola, mi risposero, che l'era la minor delle sette città, & che Torontec è la maggior, & miglior di tutte per tante case, & gente, che tiene, che non v'è fine. Vista la disposizione, & sito del luogo, mi parue di nominar quel paese, il nuouo regno di san Francesco, nel qual luogo feci con l'aiuto de gl'indiani vn gran monton di pietre, & in cima di quello vi posi vna Croce piccola, & sottile, perche non haueuo modo di faruola maggiore, & disse, che quella Croce, & monton metteuo in nome del Plutinis. Signor Don Antonio di Mendoza Vicere, & Capitano generale della nuoua Spagna per l'Imperator nostro Signore, in segno di possessione còforme alla instruzione, laqual possessione disse, ch'io prendeuo in quel luogo di tutte le città, & delli regni di Totontec, di Acus, di Marata, & così ritornai con molto piu paura, che vettouaglia, & andai fino ch'io trouai la gente, che era adietro restata con la maggior pressa, ch'io potette: alli quali arriuai in due giornate di camino, & con loro venni fino a passar il deserto, doue non mi fu fatto tanto carezze, come per auanti, perche così gli huomini, come le donne faceuano gran pianto per le persone, che gli erano state ammazzate in Ceuola, & con paura mi espedi dalla gente di quella valle, & camminai il primo di 10. leghe, & così andai a otto, & 10. leghe, senza tenermi fino al passare il secòdo luogo dishabitato ritornando, & ancor ch'io haueffi paura, determinai d'arriuare alla campagna, della qual disopra dico, che haueuo relatione, doue s'abbassarno le montagne, & in quel luogo inteti, che quella campagna è habitata per molte giornate verso l'euante, non ardiuo entrare in quella, parendomi, che se haueuo da venire ad habitare questa altra terra delle sette città, & regni, ch'io dico, all' hora si potria meglio vedere senza metter a pericolo la mia persona, & lasciar per questo di dar relatione delle cose vedute: solamente viddi dalla bocca della campagna sette villaggi ragionuoli, alquanto lontani, in vna valle di sotto molto fresca, & di molto buona terra, ond'è vicinano molti fiumi: hebbe informazione, che in quella era molto oro, & che gli habitatori l'adoperano in vasi, & palentine, con le quali si radono, & leuano via il sudore, & che sono gente, che non consentono, che quelli d'altra parte della campagna contrattino con loro, & non mi seppero dir la causa. Qui posi due croci, & tolsi il possesso di tutta la campagna, & valle per la maniera, & ordine delli possessi tolti da me di sopra conforme alla instruzione, & de li proseguì il ritorno del mio viaggio con la maggior pressa, ch'io potei, fin ch'io arriuai alla terra di san Michele della prouincia di Culiacan, credendo trouar in quel luogo Francesco Vazquez di Coronado Governator della nuoua Galicia, & non trouandolo proseguì il mio cammino fino alla città di Còpostella, douo lo trouai. Non sciuo qui molte altre parti colarità, perche nò sono pertinenti a questo caso: solamente dico quello ch'io viddi, & mi fu detto delle terre per doue andai, & di quelle, che hebbi informazione.

Le turche se si spendono nel paese di Ceuola per mousta.

Il mio viaggio, Stefano, & dissi,

RELATIONE. CHE MANDO' FRANCESCO

Vazquez di Coronado, Capitano Generale della gente, che fu mandata in nome di Sua Maestà al paese nuouamente scoperto, quel che successe nel viaggio dalli ventidue d'Aprile di questo anno MDXL. che partì da Culiacan per innanzi, & di quel che trouò nel paese doue andaua.

Francesco Vazquez con essercito parte di Culiacan, & dopo il patire diuersi incomodi nel mal viaggio, giunge alla valle de i Caraconi, la vitroua sterile di Mahiz: per hauerne manda nella valle detta del Signore, ha relatione della grandezza della valle di Caraconi, & di quelli popoli, & d'alcune isole poste in quelle costiere.



Ll ventidui del Mese d'Aprile passato, partì dalla prouincia di Culiacan con parte dell'essercito, & con l'ordine, che io iscrisse a V.S. & fecòdo il successo tengo per certo, che s'indouinò a non metter tutto l'essercito vnito in questa impresa, perche sono stati così grandi i traugli, & mancamento della vetrouaglia, che credo, che in tutto questo anno non si poteffe effettuare l'impresa, & già, che si effectua farebbe con gran perdita di gente, perche come scrisli a V.S. io feci il viaggio di Culiacan in 80. giorni di strada, la quale, io & quei gentili huomini a cauallo miei compagni portammo su le spalle, & ne' nostri cauali, vn poco di vetrouaglia, in modo che da questa impresa non portammo niuno di noi d'altre robbe necessarie, tãto che passasse vna libra, & con tutto ciò, & con l'esserli messa in questa poca vetrouaglia, che portammo tutta quella regola, & ordine possibile, ci mancò, & non è da farsene marauiglia, perche il cammino è alpro, & lungo, & fra gli archibusi, che si portauano nel salir delle montagne, & coste, & nel passar de i fiumi, ci si guastò la maggior parte del Mahiz, & perciò io mando a V.S. dipinto questo viaggio non le darò in ciò altro per questa mia.

Tretta leghe prima, che s'arriuasse al luogo, che il padre Prouinciale nella sua relatione, così ben diceua, mandai Melchior Diaz con quindici da cauallo innanzi, ordinandogli, che facesse di due giornate vna, accioche hauesse esaminato il tutto, quando io giogesse: il quale, camminò quattro giorni per certo montagne asprissime, & non trouò quiui, né da viuere, né gente, né informazione d'alcuna cosa, eccetto che trouò due, o tre pouere villette, di venti, o trenta capanne l'vna, & da gli habitatori d'essa feppe, che da li auanti non si trouaua, se non asprissime montagne, che continuauano, dishabitate da tutte le genti, & perche era cosa perduta, non volse di qui mandar di ciò messo a V.S. diedi dispiacere a tutti i compagni, che vna cosa tanto lodata, & di che il padre haueua detto tante cose si fosse trouato tanto al contrario, & si fece giudicio, che il rimanente fosse tutto di quella sorte. Et veduto io questo, procurai di rallegrargli al meglio, che io potei, dicendogli, che V.S. sempre hebbe opinione, che questo viaggio fosse vna cosa gettata via, & che douessimo metter il nostro pensiero in quelle sette Città, & l'altre prouincie di che haueuamo notizia, che qui farebbe il fine della nostra impresa, & con questa resolutione, & disegno tutti caminammo con allegrezza per molto mal cammino, che non si poteua passar senza, o farne vno, o rindrizzare quel sentiero, che v'era, di che non eran poco afflitti i soldati, veduto, che tutto quel che haueua detto il frate si trouaua al rouercio, perche fra l'altre cose, che il padre diceua, & affermaua, era che il cammino fosse piano, & buono, & che non ci era, se non vna picciola costa di mezza lega. Et è vero, che vi sono montagne, che con tutto, che si racconciasse ben la strada, non vi si poteua passare senza gran pericolo di trabboccarui i cauali, & era tale, che del bestiame, che V.S. mandò per provisione dell'essercito ve ne rimase gran parte in questo viaggio, per l'asprezza del fasso: gli agnelli, & castrati, lasciauano l'vnghe per terra, & di quei, che conuolte da Culiacano, la maggior parte lasciai nel fiume di Lachimi, perche non poteuano camminare, & perche venissero pian piano, ma sero con essi 4. huomini a cauallo, che son arriuati hora, né hauean condotti piu di 24. agnelli, & quattro castrati, che il rimanente rimase morto per quella balza, se ben non si cammino, se non due leghe, & ripostatoci qualche di, arriuai poi alla valle de i Caraconi, alli venti sei di, del mese di Maggio, & da Culiacano fino lì, non mi preualle, se non d'vna gran massa di pane di Mahiz, perche non essendo i mahizali stagionati mi couenne lasciarli tutti. In questa valle de' Caraconi trouauamo piu gente, che in niuna parte di tutto il paese, che haueuamo lasciato a dietro, & gran quantità di denze, ma non ci è fra loro Mahiz da mangiare, ma si ben intesi esserne in vn'altra valle chiamata del Signor, che non volli molestare con forza, ma vi mandai con robba di baratto per hauerne, Melchior Diaz, per darne a gli indiani amici, che condeuamo con noi, & per alcuni, che haueuan perduto delle bestie nel viaggio, & non haueuan potuto portarli vetrouaglia dietro, che coduffero fuor di Culiacano fin lì: piacque a nostro Signor che s'hebbe con questi baratti qualche poco di Mahiz, con che si remediarono gli indiani amici, & alcuni Spagnuoli, & fino a questa valle di

A le di Coraconi do gran carichi cum nostri monti. Questa valle dai a chiamare si ripofassero i ciffero, che due polare di gente, vna naue nò molo, pur di Porto

Giungono a Chiebia difficile via

Mi parti da i C pre me gli ritrou dal mare quinde que leghe, & chie dere, che ogni cotale, dicono che & vi fan dieci gior si riuolta a ponent ro comparie le na che staua in trenta qualche di gratia, tano con esso loro che contrarietà sp gli perdonerà il ta to, che ce ne fosse vetrouaglia non ci Giouanni, & per gior cammino di r canali stanchi, se ualli che nò haueu lo, che si chiamaua cata la vetrouaglia Garzia Lopez di C ser il cammino, alq vostra Signoria hau to, il cammino è tr passate queste tren specialmentec d'vna ci sono differenti di humana, & perciò noza, di quiui poi v quel luogo deserto a la gente con vetroua dei della lor città, nelle proprie case, p che fatto ritorno che duoi d'elli mi affi tri, & certi mantell cheti nelle lor case, s lassie a veder se vi for gliasse, & difendesse tutto ben cattiuo, do che condeuaua, & q trouatolo prelo, a talorosi anchora che sa, & era all'ordine c non alcuna d'ano ne

Aledi Coraconi rimasero morti di stracchezza qualche dieci, o dodeci nostri caualli, perche portauo gran carichi, & mangiando poco, non poteron sopportar la fatica. Similmente ci li partirono alcuni nostri mori, & alcuni Indiani, che non ci fu di poco mancamento per il feruigio della impresa. Questa valle de i Coraconi mi dicono esser lunga cinque giornate dal mare di ponente, mandasi a chiamare gl' Indiani della costa per informarmi dell' esser loro, & in tanto che gli aspettauo, mandasi a riposar i caualli; & vi dimorai quattro giorni, ne quali vennero gl' Indiani del mare, che mi dissero, che due giornate da quella costa di mare, erano sette, o otto liole al dritto di loro, ben polate di gente, ma pouere di vetrouaglia, & era gente brutta, & mi dissero hauer veduto passare vna nauic non molto lungi da terra, che non lo pensate se era di quei, che andauano a scoprir il paese, o pur di Portogalesi.

Giungono a Chichilticale dopo l'hauer preso due giornate di riposo, entrano in paese molto sterile di vetrouaglie, & difficile viaggio per trenta leghe; oltre al quale ritrouano paese assai ameno, & il fiume detto del-Lino, combattono contra gl' Indiani, essendo da lor assaltati, & con vittoria acquistata la lor città, si solleuano dal disagio della fame.

Mi parti da i Coraconi, & sempre m'accoltauo piu al mare al mio giudicio, & con effetto sempre me gli ritrouauo piu lontano, in modo, che quando giunsi a Chichilticale, mi ritrouauo lungi dal mare quindici giornate, & il padre prouinciale diceua, che v'era distantia solamente da cinque leghe, & che egli l'hauca veduto. Riceuemo tutti grande affanno, & confusione con vetuale, dicono che se vanno mai al mare per pesce, & altre cose, che portano, vanno traufferando, & vi fan dieci giornate, & mi par che fosse vera l'informazione, ch'io hebbi da gl' Indiani. Il mare si ruolta a ponente a quel dritto de i Coraconi per dieci, o dodici leghe, doue compresi, che fusse, ro comparie le nauì di V.S. che andauano a cercare il porto di Chichilticale, che il padre disse, che stauano trentacinque gradi, l'iddio sia la pena, che io ne ho, perche temo, che non gli auuengano qualche disgratia, & se essi leguiranno la costa, come dissero, fin che loro durerà il viuere, che portano con esso loro, di che io gli lasciai prouisione in Culiacano, & se non faranno incotti in qualche contrarietà spererò bene in Dio, che habbin già scoperto qualche cosa buona, & con questo se gli perdonerà il tardar che hano fatto. In Chichilticale mi riposai duoi giorni, & farebbe bisognato, che ce ne fosse stato piu, secondo che ci trouauamo stanchi i caualli, ma perche ci mancava la vetrouaglia non ci fu dato luogo a riposar piu: entrai nel hirs del paese disabitato la vigilia di San Giovanni, & per refrigerio de i traouagli passati, ne i primi giorni non trouammo herba, ma peggiore cammino di montagna, & cattiuu passi, che non haueuamo fatto per l'adietro, & venendo i caualli stanchi, se ne sentirono molto, in modo, che in questo vltimo deserto perdemmo piu caualli, che si chiamaua Spinosa, & duoi mori, che morirono mangiando certe herbe per esserli mancata la vetrouaglia. Da questo luogo feci andar innanzi a me vna giornata il mastro di capo Don Garcia Lopez di Cardena con quindici caualli, perche discoprissero il paese, & perche ridirizassero il cammino, al quale si è affaticato da quel huomo, che egli è, & contorme alla confidenza che vostra Signoria haueua nella sua persona. So che non gli mancò da fare, perche come gli ho detto, il cammino è tristissimo, almeno le trenta leghe, & piu, per esser montagne inaccessibili, ma passare queste trenta leghe, trouammo fiumi freschi, & dell'herba, come quella di Castiglia, & specialmentè d'vna forte, che noi chiamiamo scaramoio, molti alberi di noce, & di mori, ma le noci sono differenti da quelle della Spagna nella foglia, & vi era lino massimamente alla riuad'vna fiumana, & perciò si chiama il fiume dellino. Non si trouò quasi niuno Indiano fino a vna giornata, di quiui poi vscirono quattro Indiani in atto di pace, dicendo che eran stati mandati fino a quel luogo deserto a dir che noi fossimo i ben venuti, che l'altro giorno laria vicina alla ltrada tutta la gente con vetrouaglia. Et il mastro di campo diede loro vna croce, dicendogli douessero dire a quei della lor città, che non douessero temere, & che douessero pur lasciar che la gente se ne stesse nelle proprie case, perche io veniuo solamente in nome di sua Maestà per difendergli, & aiutarli; & ciò fatto ritornò Ferrando Aluarado a dirmi, che erano venuti certi Indiani in atto di pace: & che duoi d'essi mi aspettauano col mastro di campo, onde io andai a loro, & gli donai de i paterni libri, & certi mantelli, dicendogli, che ritornassero alla città, & dicessero, che douessero star tutti chei nelle lor case, & che non douessero temere, & ciò fatto ordinai al mastro di campo, che andasse a veder se vi fosse qualche mal passo, che gli Indiani haueffer potuto difendere, che lo passasse, & difendesse fino all'altro dì, che io vi sarei giunto, & così andò, & trouò nella strada vn passo ben cattiuo, doue hauremmo potuto riceuer gran male, onde quiui si pose egli con la gente, & che conduceua, & quella medesima notte vennero gl' Indiani a pigliar quel passo per difenderlo, & trouatolo preso, assaltarono i nostri quiui, & secondo che mi dicono, gli assaltarono da huomini valorosi anchora che alla fine ritornassero a dietro fuggendo, perche il mastro di campo vegghiaua, & era all'ordine con i suoi, toccarono vna robettina gl' Indiani in segno di raccolta, & non tenero alcuno danno ne gl' Spagnuoli. La notte medesima mi diede di ciò auiso il mastro di campo, onde

DI FRANCESCO VAZQUEZ

onde il di seguente col miglior ordine, che potei parti con tanto macamento di vettouaglia, che di due legni con i case, che io dico, ciascuna ha il suo fusto, che io chiamo me per la memoria che dugento case si riuare a cinquecento di questa, & minori, & tutte ioua fitrouò qui co & accorta, però me ste case nel modo e & hanno mantelli fo per esser il pacero che si ritrouò nel co, & sono tutti benamente delle robbe vi trouai donna alca vecchi quiui rimasi carpa due punte di ue & altre pietre di dute secondo che n terre mi dicono gl'na, io non glielo cre in questo paese & la hora pioue, però no la con vèto come qu di, perche così dicono la forte delle stanze do. Non vè niuna ge esser montagne, debbeo causar il fressar legna, posto che da vna selua di cedri i nostri caualli così p bisogno per esser giu di questo paese è il che essi debbono di lepri, & di conigli mangian generalment altro, & macina co. Hanno buoni mli. Nuova notizia è appo tra Signoria a qua : & al piu vicino mi esser assai piu lonta ali, orsi, tigri, & con molto grandi & code i sono delle capre la e le pelli de i cingiali. o giudicato che ve no iouan Melaz: fanno eli ben concie, & la

onde il di seguente col miglior ordine, che potei parti con tanto macamento di vettouaglia, che di due legni con i case, che io dico, ciascuna ha il suo fusto, che io chiamo me per la memoria che dugento case si riuare a cinquecento di questa, & minori, & tutte ioua fitrouò qui co & accorta, però me ste case nel modo e & hanno mantelli fo per esser il pacero che si ritrouò nel co, & sono tutti benamente delle robbe vi trouai donna alca vecchi quiui rimasi carpa due punte di ue & altre pietre di dute secondo che n terre mi dicono gl'na, io non glielo cre in questo paese & la hora pioue, però no la con vèto come qu di, perche così dicono la forte delle stanze do. Non vè niuna ge esser montagne, debbeo causar il fressar legna, posto che da vna selua di cedri i nostri caualli così p bisogno per esser giu di questo paese è il che essi debbono di lepri, & di conigli mangian generalment altro, & macina co. Hanno buoni mli. Nuova notizia è appo tra Signoria a qua : & al piu vicino mi esser assai piu lonta ali, orsi, tigri, & con molto grandi & code i sono delle capre la e le pelli de i cingiali. o giudicato che ve no iouan Melaz: fanno eli ben concie, & la

onde il di seguente col miglior ordine, che potei parti con tanto macamento di vettouaglia, che di due legni con i case, che io dico, ciascuna ha il suo fusto, che io chiamo me per la memoria che dugento case si riuare a cinquecento di questa, & minori, & tutte ioua fitrouò qui co & accorta, però me ste case nel modo e & hanno mantelli fo per esser il pacero che si ritrouò nel co, & sono tutti benamente delle robbe vi trouai donna alca vecchi quiui rimasi carpa due punte di ue & altre pietre di dute secondo che n terre mi dicono gl'na, io non glielo cre in questo paese & la hora pioue, però no la con vèto come qu di, perche così dicono la forte delle stanze do. Non vè niuna ge esser montagne, debbeo causar il fressar legna, posto che da vna selua di cedri i nostri caualli così p bisogno per esser giu di questo paese è il che essi debbono di lepri, & di conigli mangian generalment altro, & macina co. Hanno buoni mli. Nuova notizia è appo tra Signoria a qua : & al piu vicino mi esser assai piu lonta ali, orsi, tigri, & con molto grandi & code i sono delle capre la e le pelli de i cingiali. o giudicato che ve no iouan Melaz: fanno eli ben concie, & la

onde il di seguente col miglior ordine, che potei parti con tanto macamento di vettouaglia, che di due legni con i case, che io dico, ciascuna ha il suo fusto, che io chiamo me per la memoria che dugento case si riuare a cinquecento di questa, & minori, & tutte ioua fitrouò qui co & accorta, però me ste case nel modo e & hanno mantelli fo per esser il pacero che si ritrouò nel co, & sono tutti benamente delle robbe vi trouai donna alca vecchi quiui rimasi carpa due punte di ue & altre pietre di dute secondo che n terre mi dicono gl'na, io non glielo cre in questo paese & la hora pioue, però no la con vèto come qu di, perche così dicono la forte delle stanze do. Non vè niuna ge esser montagne, debbeo causar il fressar legna, posto che da vna selua di cedri i nostri caualli così p bisogno per esser giu di questo paese è il che essi debbono di lepri, & di conigli mangian generalment altro, & macina co. Hanno buoni mli. Nuova notizia è appo tra Signoria a qua : & al piu vicino mi esser assai piu lonta ali, orsi, tigri, & con molto grandi & code i sono delle capre la e le pelli de i cingiali. o giudicato che ve no iouan Melaz: fanno eli ben concie, & la

Del sito, & stato delle sette Città dette il Regno di Cenola, & de' costumi, & qualità de' suoi popoli, & de gli animali, che quiui si ritrouano.

Restami hora a dar conto delle sette città, & Regni, & Prouincie, di che il padre Prouinciale diede relazione a Vostra Signoria, & per non dilattarmi molto posso dirle in verità, che in questa cosa, che disse, ha detto il uero, ma è stato tutto al rouerscio, eccetto nel nome delle città, & delle case grandi di pietra, perche auuenga, che sian laurate di turchino, ne di calcina, ne di mattoni sono, nondimeno buonissime case, di tre, di quattro, & di cinque solari, doue sono buoni alloggiamenti, & belle stanze con corridori, & certe stanze sotto terra assai buone, & mattonate, & quali son fatte per l'inuerno, & sono quasi alla maniera delle stufe, & le scale che hanno per le case

A case son quasi tutte di due legni con i case, che io dico, ciascuna ha il suo fusto, che io chiamo me per la memoria che dugento case si riuare a cinquecento di questa, & minori, & tutte ioua fitrouò qui co & accorta, però me ste case nel modo e & hanno mantelli fo per esser il pacero che si ritrouò nel co, & sono tutti benamente delle robbe vi trouai donna alca vecchi quiui rimasi carpa due punte di ue & altre pietre di dute secondo che n terre mi dicono gl'na, io non glielo cre in questo paese & la hora pioue, però no la con vèto come qu di, perche così dicono la forte delle stanze do. Non vè niuna ge esser montagne, debbeo causar il fressar legna, posto che da vna selua di cedri i nostri caualli così p bisogno per esser giu di questo paese è il che essi debbono di lepri, & di conigli mangian generalment altro, & macina co. Hanno buoni mli. Nuova notizia è appo tra Signoria a qua : & al piu vicino mi esser assai piu lonta ali, orsi, tigri, & con molto grandi & code i sono delle capre la e le pelli de i cingiali. o giudicato che ve no iouan Melaz: fanno eli ben concie, & la

Stato & qualità dell' istesso Regno, & parlamento che hanno gli ammi preuedi, & sette

Il Regno di Totontoc, & tante gran

A case son quasi tutte leuatoie, & portatili, che si leuano, & mettono quando lor piace, & son fatte di due legni con i lor scaloni, come le nostre. Le sette città, sono sette terre picciole tutte di queste case, che io dico, & stan tutte vicine a quattro leghe, & si chiamano tutti Regno di Ceuola, & ciascuna ha il suo nome, & niuna si chiama Ceuola, ma tutte insieme si chiamano Ceuola, & questa, che io chiama città, gli ho posto nome Granata, così perche ne ha qualche simiglianza come dugento case tutte circondate di muro, & parmi che con l'altre che non sono così, possono arguire a cinquecento fuochi. V'è vn'altra terra vicina, che è vna delle sette, & è alquanto maggior di questa, & vn'altra della medesima grandezza di questa, & l'altre quattro sono alquanto minori, & tutte io le mando dipinte a vostra Signoria con il viaggio, & pergamino doue v'è la pittura si trouò qui con altri pergamini. La gente di queste terre mi pare ragioneuolmente grande, & accorta, però non l'ho per tale che mi paia che arriui col giudicio & intelletto a saper far queste case nel modo che sono, per la maggior parte van tutti nudi, però coperti delle vergogne loro, & hanno mantelli dipinti della maniera che io mando a vostra Signoria, non raccolgono bombarro che si trouò nelle lor case certo bambaso filato: portano in testa cappelli come quei di Messico, & sono tutti ben creati & disposti, & hanno delle Turchine, penso in quantità, lequal col rimanente delle robe che haueano eccetto il Mahiz, hauguan fuggito quando io giunsi, perche non vi trouai donna alcuna, nè giouane di quindici anni a basso, nè da sessanta in su, eccetto due, o tre vecchi quiui rimasi per comandar a tutti gli altri giouani, & huomini da guerra, si trouaron in vna cara due punte di linaldi & certe picciole pietre rotte che tirano al color di granare assai cattive & altre pietre di cristallo che io diedi a riportar a vn mio creato per mandarle a V.S. & le ha perete secondo che mi dicono: si trouaron galline però poche, pur ce ne sono: in tutte queste terre, & perete mi dicono gl'Indiani che non le mangiano, ma che solo le tengono per preualersi della pena in questo paese & la temperie dell'aire è quasi come quella di Messico. Il tempo che è hora pioue, però non ho veduto infino a qui piouer mai, ma si ben è venuta vna piouegina picciola con vèto come quelle che sogliono cader in Spagna. Le neue & i freddi sogliono esser molto gradi, perche così dicono i natii del paese, & par ben che sia così & nella maniera della terra & nel do. Non v'è niuna sorte di frutti, nè d'alberi d'essi. E paese tutto piano & da niuna banda si scorre debbo caular il freddo, & per non vi esser montagne vicine. Vcellini ve ne son pochi, si far legna, posto che per abbruciarne per loro vfo ve ne habbino a bastanza a quattro leghe lungi da vna selua di cedri molto picciole. Si trouò buonissima herba ad vn quarto di legha di qui per i nostri caualli così per pascerli in passata in herba, come segata per fieno, di che haueano molto bisogno per esser giunti quiui i nostri caualli così stanchi & lassi. La vretouaglia ha hanno quelle di questo paese è il Mahiz, di che ne hanno essi grande abbondanza, & di fasuoli & cacciagione di lepri, & di conigli. Mangiano le migliori tortelle che io habbia veduto in alcuna parte, & le mangian generalmente tutti. Hanno il piu bello ordine & politezza nel macinar che si sia veduto altrove, & macina tanto vna Indiana di quelle di questo paese, quãto quattro di quelle di Messico. Hanno buonissimo sale in grano che leuano da vn lagume che è longi vna giornata di qua. Niuna notitia è appresso di loro del mare del settentrione, nè di quel di ponente, nè saprei dir a vostra Signoria a qual siano piu vicini, posto che ragioneuolmente siam piu vicini a quel di ponente: & al piu vicino mi trouò lontano da esso a centocinquanta leghe, & quel di settentrione debbe esser assai piu lontano. Veda vostra Signoria quãto s'allarga qui la terra. Vi sono di molti animali, orsi, tigri, leoni, & porci Spinosi, & certi castrati della grandezza d'un cauallo, con corni molto grandi & code picciole. Ho veduto i corni d'essi che è cosa di marauiglia la sua grandezza. Sono delle capre saluatiche, dellequali ho similmente vedute le teste, & le brãche de gli orsi, & le pelli de i cingiali. Vi sono cacciagioni di Cerui, Pardi, Caurioli molto grandi: & tutti hanno giudicato che ve ne sieno alcuni maggiori di quel animale di che V.S. mi fece gratia ch'era di vna siouan Melaz: fanno otto giornate verso le campagne al mare di settentrione. Quiui sonq certe pelli ben concie, & la concia & pictura gli dan doue vceidon le vacche, che così riferiscono essi.

Stato & qualità delli Regni di Totontec, Marata, & Acus, in tutto contraria alla relatione di fra Marco, il parlamento che hanno con gl' Indiani della città di Granata, da lor presa, iquali haueano già cinquanta anni preueduto l'andata de' Christiani ne' loro paesi. Relatione, che da' lor hanno d'altre sette città, delle quali è la principale Tucano, & come mandano a discoprire: presente di varie mostre hauuto in quelli stati dal Vazquez mandato al Mendozza.

Il Regno di Totontec tanto lodato dal padre prouinciale, che diceua che v'erano cose si marauigliose, & tante grandezze, & che vi si faceuano panni: dicono gl' Indiani esser vn lago caldo, a torno

aglia, che D
e gl'India
senza tar
tanto con
mo, & do
pez mastro
on alcuna
non era per
ento in for
orete a i na
che noi sof
d'una frz
il resto dei
rarci con le
esse dentro
& che quel
l'altra ban
crezza, tan
o, che non
are, perche
can pagna,
io l'haucel
to, perche
eci, che v'e
ogno, rac
a circundat
questi gen
o, & leua
vna banda,
a' balesfric
ciche veni
modo le ge
noi il danno,
e gettauano
rtauo, penso
ccia & vna
ici della bar
mi gettra
la mia, ha
ci si rifero,
za di Mahiz,
li Touar, &
ancora che
a, & a Torre
e ancora ple
& per questa
ci de gli altri,
li loro. Io ho
che hauea
ero morti
h, & vi furo
i, & ben fan
poli, & de
e Prouinciale
che in niuna
città, & de
nè di matto
bogni alloggi
atto mar,
mo per le la
cale

verrà niuno. Io hauerci voluto mandar a V. Sig. con questo spaccio molte mostre di cose, che sono in questo paese: però il viaggio è sì lungo, & altro, che mi è difficile a farlo, però mandole dodici mantelli piccioli di quei, che le genti del paese sogliono portare, & vna veste, ancora che a me pare, che sia ben fatta, guardila, che à me par che la sia molto ben lauorata, perche non credo, che in queste Indie sia stata veduta cosa alcuna lauorata ad ago, se non doppo, che gli Spagnuoli vi habitano. Èr le mando anco duoi panni dipinti de gli animali, che sono in questo paese, anchora che come dico la pittura sia molto mal fatta, perche in dipingerla non vi consuò il mastro piu d'un giorno. Io ho vedute altre pitture nelle mura delle case di questa città con assai miglior proportione, & meglio fatte. Le mando vna pelle di vacca, certe Turchine, & duoi pendenti d'oro, & duoi canestretti di vimene lauorati, di che gl'Indiani hanno grande abbondanza. Le mando similmente due coroglie di quelle, che accostumano quiui le donne portar in testa, quando portano l'acqua dalla fontana, alla maniera di quei di Spagna. Et vna Indiana di queste con vna di queste coroglie in testa, porterà vn Cantaro d'acqua senza toccarlo con mano saper vna scala. Le mando similmente la mostra dell'armi cò che combattono i Naturali di questo paese, vna rotella, vna mazza, & vn'arco con alcune frecze, fra le quali ve ne sono due di certe ponte d'osso, che secondo, che riferiscono questi conquistatori, non se ne sono vedute simili. per quel che posso considerare non mi pare, che vi sia speranza d'hauer oro, nè argento, però spero in Dio, che se ve ne farà noi ne haueremo, nè si restarà per mancamento di carne. De i vestimenti delle donne non posso dir a Vostra Signoria certezza alcuna, perche gl'Indiani le tengono cò tanta guardia, che fin qui non ho veduto, se non due vecchie, & queste haueano due camicie lunghe fino a piedi aperte dauanti, & cinte, & sono atthibiate, con certi cordoni di bambaco. Doman dai a gl'Indiani, che me ne desiderò vna di quelle, che portauano per mandargliela, poi che non mi voleuano mostrare le donne, & mi portarono duoi manti, che son questi, che gli mando, quali come dipinti, hanno duoi pendenti, come le donne di Spagna, che pendono alquanto sopra le spalle. La morte del moro è còla certa, perche qua si sono trouate molte cose di quelle, che portaua, & mi dicono gl'Indiani, che l'uccifero quiui, perche gl'Indiani di Chichitcale gli dissero, che era vn tristo, & non come i Christiani, perche i Christiani non uccidono le donne a niuno, & egli le uccideua, & perche anco toccaua le donne loro, che gl'Indiani l'amano piu che se stessi, però determinaron d'ucciderlo, ma non lo fecero nel modo, che fu riferito, perche non uccisero niuno altro di quei, che veniuano con esso lui, nè feriron quel giouanetto, che era seco della prouincia di Petatlan, ma ben lo presero, & l'han tenuto con buona guardia fino adesso, & quando io ho procurato di hauerlo, si sono escusati duoi, ò tre di di darlo, dicendomi che era morto, & al tre yoke, che l'haueuano menato via gl'Indiani d'Acucu. Ma al fine dicendogli io, che mi adirei molto, se non me l'hauesser dato, me lo dierono. L'interprete, anchora che non sia atto a parlare, però intende molto bene. In questo luogo, s'è trouato alquanto oro, & argèto, che quei, che s'intendon di miniera non l'han reputato per cattiuo: fin qui non ho potuto cauar da queste genti donde se lo cauino, & vedo che negano di dirmi il vero in tutte le cose, con pensare, che io in breue, come ho detto mi debba partir di qui, però spero in Dio, che nõ potran piu scularsi: supplico vostra Signoria che faccia relatione a sua Maestà del successo di questo viaggio, perche per non hauer piu di quel che ho detto, & fin tanto, che piacerà à Dio, che c'incontriamo in quel che desideriamo non lo faccino. Nostro Signor Dio guardi, & conferui vostra Signoria Illustrissima.

Dalla prouincia di Ceuola, & da questa città di Granata il terzo di d'Agosto 1540. Francesco Vazquez di Coronado baciamani di vostra Signoria Illustrissima.

RELATIONE DELLA NAVIGATIONE,
 & scoperta, che fece il Capitano Fernando Alarchone per ordine dello Illustrissimo Signor Don Antonio di Mendoza Vice Re della nuoua Spagna, data in Colima, porto della nuoua Spagna.

Fernando Alarchon, doppo hauer patito fortuna, sfinge con l'armata nel porto di Sant' Iago, & di quiui al porto Aguaiual, scorre molto pericolo nel voler scoprir vn Golfo, di quello uscito scopre vn fiume nella costa con gran corrente, in quello entrato scorrendo scuopre gran numero d'Indiani armati, con cui ha con quelli commercio, & temendo di qualche pericolo fa ritorno alla Naue.



A Domenica, che fu alli noue di Maggio del 1540. diedi vela con due nauì, l'vna chiamata San Pietro, che era la Capitana, & l'altra Santa Catharina, & ce n'andammo ricercando il porto di Sant'Iago di buona speranza, doue prima, che giungessimo, hauemmo vna fortuna terribile, per la quale coloro, che si trouauano nella naua di santa Catharina, essendo piu spauentati di quel che era il douere, gettarono via noue pezzi d'artiglieria, due anchori, vn canape, & molte altre cose, così necessarie per l'impresa in che andauamo, come la naua istessa. Giunti, che fummo al porto di Sant'Iago mi rifecci del danno, che hauemo riceuuto, & mi prouiddi delle cose necessarie, & colli nelle nauì la gente, che quiui m'aspettaua, & drizzai il cammino verso il porto d'Aguaiual, & quiui arriuato intesi, come il Generale Francesco Vazquez di Coronado era partito con tutta la tua gente, onde colta la naua chiamata San Gabriel, che andaua con vettouaglia per l'esercito, la conduffii meco in esecuzione dell'ordine della S.V. Doppo segui il cammino per la costa senza partirmi da quella, per vedere, se poteno trouare legno alcuno, o qualche Indiano, che mi potesse dar notizia d'esso, & per andar così vicino a terra ueni a scoprire altri porti assai buoni, perche non viddero, ne trouarono le nauì, che conduceua il Capitano Francesco di Villosa per il Marchese di Valle, & arriuati alli luoghi bassi, donde erano ritornate le dette nauì, parue così a me, come a gli altri, hauer terra ferma innanzi, & esser così pericolose, & spauentose quelle basse, che era forte cosa di pensar anco con battelli poter entrare per esse, & i Piloti, & l'altra gente voleuan che facessimo il medesimo, che hauena fatto il Capitano di Villosa. Ma per hauermi vostra Signoria comandato, che io gli haueffe a rapportare il secreto di quel golfo, determinai, anchora che haueffi saputo di perder le nauì, per cola alcuna non restare di vedere il capo, & perciò comandai a Nicola Camaronno Pilotto maggiore, & a Domenico del castello, che pigliassero vn battello per vno, & lo scandaglio in mano, & entrassero per quelle basse per vedere di trouarui il canale, onde potessero entrare le nauì, a quali parca, che le nauì potessero, (anchora che con gran fatica, & pericolo) passar innanzi, & in questo modo, io insieme con lui cominciai a seguir il cammino, che essi presero, & andai a poco ci trouammo, con tutte tre le nauì piantate nell'arena, di maniera che vno non poteva foccorrer l'altro, nè i battelli poteuan anco darci foccorfo, imperoche era il corrente così grande, ch'era impossibile accostarsi l'vno all'altro, onde corremmo tanto gran rischio, che stette molte volte l'orlo della Capitania sotto l'acqua, & se non fosse miracolosamente venuto vn gran colpo di mare, che ci ridirizzò la naua, & la fece respirare, noi ci faremmo annegati, & similmente l'altra due nauì si ritrouarono in assai gran rischio, pur per essere minore, & ricercare meno acqua, non fu tanto quanto il nostro. Hor volse Iddio, che crescendo la marea ritornarono le nauì a nuoto, & con questo andammo innanzi, & anchora che la gente volesse ritornare a dietro, tutta via determinai, che s'andasse oltre, & si seguisse il viaggio preso, & passammo innanzi con gran fatica, girando la prora, hor di qua, hor di là, per vedere di ritouar il canale, & piacque a Dio, che in questo modo venimmo a dare nel capo del seno, doue trouammo vn fiume molto potente, che menaua così gran furia di corrente, che a pena poteuamo nauigare per esso. In questo modo determinai d'andare al meglio, che si potesse per il detto fiume, & con due barche, lasciando l'altra con le nauì, & con venti compagni, & io in vna d'esse con Rodrigo Maldonado Tesoriero di questa armata, & Gaspar di Castilleja Contadore, & con alcuni pezzi d'artiglieria minuti cominciai a montare il fiume, & comandai a tutta la gente, che niuno li mouesse, nè facesse segno alcuno, se non colui a ch'io l'ordinassi, anchora che trouassimo Indiani. Quel medesimo giorno, che fu li giovedì a venticinque d'Agosto, seguendo il nauigar nostro col tirar dell'alzana, andammo tanto quanto faria sei leghe, & l'altro giorno, che fu li venere nell'apparir dell'alba, così seguendo il cammino no all'insù, io viddi alcuni Indiani, che andauano a certe capanne vicine all'acqua, i quali subito, che viddero noi, si leuaron qualche dieci, o dodici di loro alteratamente, & gridando a gran voce quiui concorsero altri compagni fino al numero di cinquanta, che a gran fretta trasserò fuori

ciode

ciode che haueuano correndo verso qtro, con farci fiera di feci ridurre le barche, & poi la gente segno, o mouimmo facessero, nè moueracostando piugior fondo verso d con i suoi archi, & li della nuoua Spagna con archi, & la barca con lo in ne essi lo intendue & veduto questo fiume, facendo cenra piantati, & quando io posto in mēte nella barca ponēde guerra con esso loro, & feci, che la gente traccambiare, che io mosse per venire a morio: & subito vlt nell'acqua a darmel'io l'abbracciai, & gli suoi, comincio a guffi, a quali feci cenne, poi gli accennamente fecero, & a que insieme con l'altro uano io dauo qualche ti quei che mi s'appi no, che si ritirassero, & il fiume, & vchi di loro gli chiam qualche dieci, o dod afficurarli, & per pido, che dietro mi vstra noi farebbe pace, vedere, come dinanzi, tendo al mio interpreloro, & il gridare, che haueuamo voglia di qui, & mi accennaron spauentarono con mano, anzi gridauano a chi cominciauano a volli dare vn cordone, & mi diede con vn po, che viddi alzare poco di vento feci dar che a' miei compagni quindoci lungo la riorobba da mangiare, & di Mahiz a dar

De gli habiti, arme,

In questo modo andava vna frascata fatta di mela con le mani, & per esserui qualche

ciò che haueuano nelle capannè, & lo portauano sotto certi boschetti, & molti di loro veniuano correndo verso quella parte, donde noi veniuamo facendoci gran cenni, che ci tornassimo adietro, con farci fiere minacce, correndo chi da vna banda, & chi dall'altra. Io vedutogli così alterati, feci ridurre le barche nel mezzo del fiume, perche quegl'indiani s'assicurassero, & andai a fuggere, & posi la gente in ordine al meglio che io puoti, comandando, che niuno parlasse, nè facesse segno, ò mouimento alcuno, nè si mouesse dal suo luogo, nè si alterasse per cola, che gl'indiani facessero, nè mostrasse maniera di guerra, & con questo modo gli indiani si veniuano ogni volta accostando puo al fiume a vederci, & io me ne andai a poco a poco doue il fiume mostraua maggior fondo verso di loro. Tra questo mezzo erano in esser meglio di dugentocinquanta indiani con i suoi archi, & frecze, & con certe bandiere in atto di guerra nella maniera, che viano quelli della nuoua Spagna, & veduto, che io andauo verso terra vennero con gran gridi alla volta nostra con archi, & frecze, & con le lor bandiere alzate, & io mi posi alla prora della barca con lo interprete, che meuauo meco, al qual comandai, che li parlasse, & parlando, nè essi lo intendeano, nè egli loro, anchora che per vederlo esser al modo suo, si ritenesero, & veduto questo mi accostai piu a terra, & essi con gran gridare mi vennero a pigliar la riuu della fiume, facendo cenni, che io non douesse passar piu auanti, mettendomi pali fra l'acqua, & la terra piantati, & quanto piu io tardauo, piu gente di continuo si vedea giunger di loro. Al che hauendo io posto in mète cominciai a far lor segni di pace, & presa la spada, & la rotella, le gettai in terra nella barca ponèndoui sopra i piedi dando lor ad intender con qsto, & altri segni, che io non voleuo guerra con esso loro, & che essi douessero fare il medesimo. Presi doppo vna bandiera, & l'abbracciai, & feci, che la gente, che haueuo meco s'abbassasse similmente, & pigliando delle cose da contracambiare, che io portauo meco gli chiamauo per dargliele, & pigliando delle cose da comosse per venire a pigliarne, anzi li missero insieme, & cominciarono a fare fra loro vn gran mororio: & subito vici vno fra di loro con vn bastone, nel quale erano poste certe cappe, & entrò nell'acqua a darcele, & io le tolsi, & gli feci cenno, che mi s'appressasse, ilche hauendo egli fatto, io l'abbracciai, & gli diedi in contracambio alcuni pater nostri, & altro, & egli tornato con essi a' suoi, cominciò a guardarli, & a paarlare fra loro, & indi a poco vennero alla volta mia molti d'essi, a' quali feci cenno, che douessero abbassare le bandiere, & lasciare l'armi, ilche fecero incontanente, poi gli accennai, che le mettesero tutte in vn luogo, & appartassero da loro, ilche similmente fecero, & a quegli Indiani, che quui comparuano, di nuouo glielc faceano lasciare, & portole insieme con l'altre. Doppo questo, io gli chiamai, che venissero da me, & a tutti quei che veniuano io dauo qualche cosa da contracambiare, trattandogli amoreuolmente, & di già erano tanti quei che mi s'appressauano, che mi pareua di non stare quui più hormai sicuro, & feci lor cenno, che si ritirassero, & che si mettesino tutti da vna parte d'un colle, che era quui fra vna pianura, & il fiume, & che non s'appressassero a me piu di dieci alla volta, & incontanente i piu vecchi di loro gli chiamarono in voce alta, dicendo loro, che douessero farlo, & vennero doue ero qualche dieci, ò dodeci d'essi, onde vedutomi quali sicuro, determinai smontar in terra per piu assicurar gli, & per piu assicurar me, gli accennai, che s'affentassero in terra, il che fecero essi, ma veduto, che dietro mi veniano in terra dieci, ò dodeci de' miei, s'alterarono, & io accennai loro, che fra noi farebbe pace, & che non douessero temere, & con questo si quietarono, che si tenissero a sedere, come dinanzi, & io m'accostai a loro, & gli abbracciai dando loro alcune cosette, commettendo al mio interprete, che li parlasse, perche io desiderauo molto intendere il modo del parlar loro, & il gridare, che mi faceuano. Et per sapere, che forte di cibo haueuano, feci lor cenno, che haueuamo voglia di mangiare, & mi portarono certe mazochè di Mahiz, & vn pane di Mizqui, & mi accennarono, che voleano veder tirare vn'archibuso, il quale io feci differare, & tutti si spauentarono con marauiglia, eccetto due, ò tre vecchi di loro, che non fecero mouimento alcuno, anzi gridauano a gli altri, perche haueuano hauuto paura, & per il dire di vno di quei vecchi cominciauano a leuarli di terra, & a ripigliare le loro armi, il quale volendo io placare, gli volsi dare vn cordon di seta di variati colori, & egli in gran colera si morsicò il labro da basso forte, & mi diede con vn gombito nel petto, & tornò a parlare alla gente con maggior furia. Io doppo, che viddi alzare le bandiere, determinai di ridurmi dolcemente alle mie barche, & con vn poco di vento feci dar vela, con che potemmo rompere il corrente, che era molto grande, anchora che a' miei compagni dispiaceffe douer andare innanzi. In tanto gl'indiani, se ne veniuano seguitandoci longo la riuu del fiume, facendo cenni, che douesse saltare in terra, che mi dar ebbono robba da mangiare, fucciandoci le dete alcuni, & altri entrauano nell'acqua con alcune mazochè di Mahiz a darcele nella barca.

De gli habitii, arme, & statura de gl'indiani scoperti. Relatione di molti altri co' quali egli ha con cenni commercio, vetrouaglia, & molte cose se.

In questo modo andammo due leghe, & arriuai presso ad vna rottura di monte, sopra la quale vna frascata fatta di nuouo, doue mi accennauano, gridando, che io douesse andare, mostrandomela con le mani, & dicendomi, che quui era da mangiare. Io veduto, che il luogo era aperto per esserui qualche imboscata, non vi volsi andare, ma segui innanzi il mio viaggio. Indi a poco

DI FERNANDO ALARCHON

co vscirono di quivi piu di mille huomini armati de i loro archi, & frecze, & poi comparfero molte donne, & fanciulli, a quali io non volsi approssimarmi, ma già, che era per tramontare il Sole, io furfi in mezzo il fiume. Veniuano questi Indiani adornati in differente foggie, alcuni veniuano con vn fegnal che gli pigliaua in coperta la faccia a lungo, altri coperta la metà di effa, ma tutti tinti di carbone, & ciascuno, come meglio gli pareua. Altri poi portauano grembiali innanzi del medesimo colore, che haueuano l'insegna della faccia, portauano in testa vn pezzo di euoiorei Ceruo, di larghezza di duoi palmi posto a guisa di cimiero, & sopra certe bacchette con alcune penne. I'armi loro erano archi, & frecze di legno duro, & due, & tre sorte di mazze di legno bupenne. I'armi loro erano archi, & frecze di legno duro, & due, & tre sorte di mazze di legno bupenne. Questa gente è grande, ben disposta, & senza alcuna corpulentia, hanno il naso da basso stolato. Questa gente è grande, ben disposta, & senza alcuna corpulentia, hanno il naso da basso forato, doue sono attaccati alcuni pendenti, & altri ci portano piccioli, & grandi vn cordone ti busi, negli quali attaccano pater nostri, & cappe, portano tutti piccoli, & grandi vn cordone all'ombilico fatto di varij colori, & in mezzo v'è legato vn mazo di penne ritondo, il quale gli cala di dietro, come coda: similmente nella polpa delle braccia hanno vn cordone stretto, alquale danno tante volte, che viene ad esser di larghezza d'vna mano, portano certi itechi d'osso di ceruo legati al braccio, con liquali si nettano il sudore, & nell'altro certe canelle di canna: portauano similmente certi sacchetti lunghi di larghezza d'vna mano legati al braccio sinistro, che gli seruano anchora per braccialetto per l'arco pieni di certa semenza, della quale fanno vn lor beueraggio: hanno il corpo segnato col fuoco, i capegli tagliati dinnanzi, & quelli di dietro fin'alla ueraggio: hanno il corpo segnato col fuoco, i capegli tagliati dinnanzi, & quelli di dietro fin'alla dicintura: le donne vanno ignude, & portano vn gran rinuolto di piume di dietro, & dauanti dipinto, & incollato, & i capelli come gli huomini. Erano fra questi Indiani tre, o quattro huomini con il medesimo habito delle donne. Hor l'altro giorno, che fu fabbato di buon' hora io mi misse a seguir il mio cammino montando il fiume, hauendo tolti fuori duoi huomini per ciascuno battello, lo, perche tirassero l'alzana, & nel spuntar del Sole vdimmo vn grandissimo gridar d' Indiani da vna banda, & l'altra del fiume con le lor armi, però senza bandiera alcuna. A me parue ben fatto d'appettargli, così per veder quel che voleano, come per veder se il nostro interprete gli hauesse potuti intendere. Costoro giunti al drappo nostro si gettauano dall'vna, & l'altra riuu nel fiume con i lor archi, & frecze, & parlando l'interprete non gli intendeuano, onde io cominciai a far lor cenno, che douessero lasciar l'arme, come haueano fatto gli altri. Alcuni lo faceuano, & alcuni no, & quei che lo lasciavano io gli faceuo accostar a me, & donauo loro alcune cose di cambio, onde questo veduto da gli altri per hauerne anco essi la parte loro lo lasciavano similmente. Io giudicando esser sicuro saltai con esso loro in terra, & mi posi in mezzo d'essi, iquali conoscendo, che io non voleuo guerra mi cominciarono a dar di quelle conchole & pater nostri, & chi mi portaua alcune pelle ben aconcie, & altri del Mahiz & vna torta del medesimo Mahiz macinato, in modo che coniuo vi fu che non venisse con robba, & prima che me la dessero, alquanto ja me appartati cominciauano a gridar forte, & faceano cenno col corpo, & con le braccia, & poi s'appressauano a darmi quel che portauano. Et già, che era tramontato il Sole io mi feci alla larga, & furfi in mezzo del fiume si sentiuano maggior gridi, & di piu Indiani, iquali si gettauano nel fiume a nuoto, & veniuano a portarmi alcune mazochè di Mahiz, & di quelle torte, che ho detto: io mostrauo a loro gran noçia, & faua, & altre semenze per veder se n'hauean alcuna d'esse, ma mostrauano di non ne hauer noçia, & di tutto li marauigliauano, & per cenni venni io a conoscer che quello, che haueano in maggior stima, & riuerenza, era il Sole, & io dauo ad intender loro, che veniuo dal Sole, di che essi si marauigliauano, & allhora si metteuano a contemplarmi dal capo alle piante, & mostrauanmi maggior amor che prima, & domandandogli io da mangiare, me ne portauano tanto che fui sforzato d'alleggerir duoi volte le barche, & da qui auanti di tutto quel che mi portauano ne lasciavano vna parte al Sole, & poi si voltauano a me a darmi l'altra, & così fui sempre meglio seruito, & stimato da loro così in tirar dell'alzana, come in darmi da mangiare, & mi mostrauano tanto amore, che nel fermarmi ci voleano portar di peso sù le braccia alle lor case, & in niuna cosa cedeuano quel che io comandauo loro, & per mia sicurezza, gli'imposi, che non douessero portar arme al mio cospetto, & hauean tanta auertenza di farlo, che s'alcuno veniuo quivi di nuouo con esse, subito gli andauano incontro a farglielle lasciare molto lontane da me, & io mostrauo, che haueuo di ciò grandissimo piacere, & ad alcuni d'essi de' principali io dauo alcuni mantellerti, & altre cosette, perche se io haueffi hauuto da dar in generale a tutti, non faria bastata tutta la robba della nuoua Spagna. Auuenia tal' hora (tanto era l'amor & buona volontà, che mi mostrauano) che per forte veniuano Indiani quivi di nuouo con arme, & alcuno auisato di lasciarle, per negligenza, ò non intender alla prima parola, non l'haueffe lasciate, correuano essi, & glielie leuauano per forza, & glielie spezzauano alla mia presenza, poi pigliauano l'alzana con tanta amorevolezza, & a ragatta l'vn dell'altro, che non era necessario di comandarglielo, onde fe non fusse stato questo aiuto, essendo il corrente del fiume grandissimo, & chi tiraua l'alzana mal pratici, farebbe stato impossibile di montar il fiume, così contra acqua. Io, veduto che m'intendeano bene in tutte le cose, & che similmente intendeano io loro, mi parue di vedere per qualche via di buon principio per far sortir buon fine al desiderio, che io haueuo, & d'alcune bacchette, & canne feci fare alcune croci, & fra gli altri, doue io glielie dauo per cose piu stimate, & le lasciavano, io me

A cennando loro, che do loro ad intendere in alto, & mostrauo a lui io talhora mettete, che io vi portar croci. In questo largar nel fiume, & dicendo che farebbero si partirono, che & stettero quivi tu re a nuoto nell'acqua. Idolo del buono a dire, che le haueffero erauamo, l'haureb

Um de gl' Indiani Spagnuola

In questo modo re dal mio interprete, onde feci fermare non douesse parlar quell' Indiano come re infense, & l'interprete, che gente era caduti dal cielo, & a fare, & questo Indiano non intendeano. che veniuamo di loro, se mandato dal Signore comincio egli a dire, & essendo molti ane uano hauuto notizie spoli, che era vero, teano ben vedere, che il suo domicilio, & quella terra, & paese mandaua in altre parti, che vi habitauano, & di quel che non egli, che si douesse dire che erano fra loro di stato fanciullo. Poi ci pigliato nella guerra vna volontà, & mostrauo con noi, se non che erauamo figliuoli di un maggio per potere di, ma che per hauer egli risolto a me di farlo pensando, che non fratello, & per dargli & se ero fu parè, che mi, che erano meco, me nella medesima e lui tanto bene, & essere per Sig. nostro, & subito si voltò alla leggiero per Signo accostando tuttauia d'essere troppo long

Annando loro, che se douessero honorare, & apprezzar molto, & che se le portassero al collo, dan do loro ad intendere, che quel segno era dal cielo, & essi le pigliauano, & baciauano, & alzauano in alto, & mostrauano di sentirne grande allegrezza, & contento quando faceano questo, & questi io talhora metteuo nella mia barca, mostrando loro amor grande, & talhora dauo lor delle co fette, che io vi portauo, & venne poi la cosa a tanto, che non bastauano, nè carta, nè bastoni per far croci. In questo modo fui quel di assai bene accompagnato, finche venuta la notte mi volse al largar nel fiume, & venni a surger nel mezzo, & essi venivano a domandarmi licenza per partirsi, dicendo che sarebbono tornati a vedermi il giorno seguente con vettroyaglia, & così a poco a poco si partirono, che non vi restarono, se non da cinquanta, iquali fecero tyochi all'incontro di noi, & stettero quiui tutta notte chiamandoci, nè era ben chiaro il giorno quando si veniano a gettare a nuoto nell'acqua a domandarci l'alzana, & noi gliela dessimo di buona voglia, ringratiando Iddio del buono apparecchio, che ci daua di poter montare il fiume, perche erano gl'indiani tanti, che se haueffero voluto impedirci il passaggio, àncora che noi fuffimo stati assai piu di quei, che erauamo, l'hauerebbono fatto.

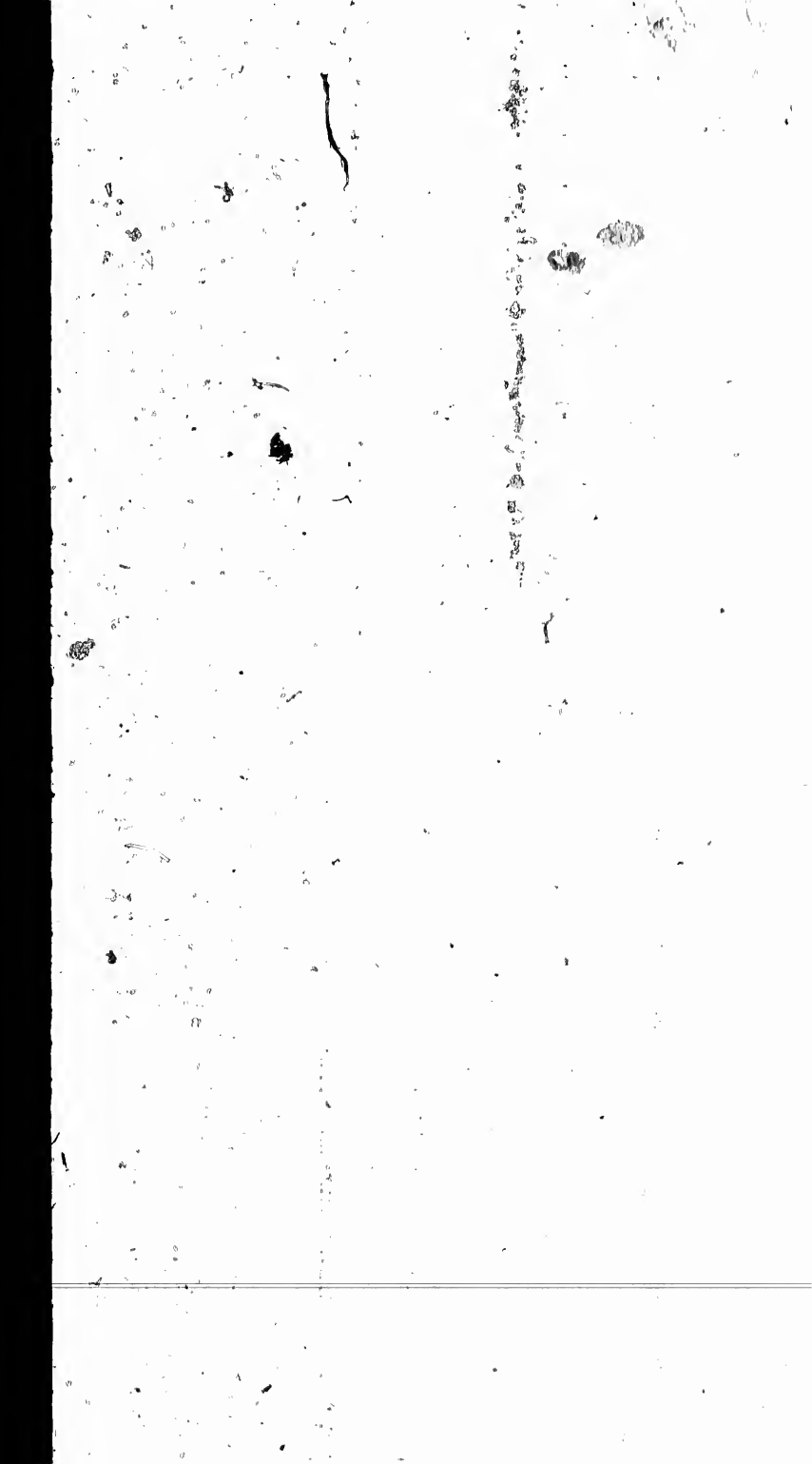
Uno de gl'Indiani hauendo inteso il linguaggio dell'Interprete, fa a quello diverse dimande dell'origine de gli Spagnuoli, gli dice, che il loro Capitano è figliuolo del Sole, & che da quello è a loro mandato, & lo vogliono accettare per loro Signore. Togliamo tale Indiano in Naua, & da lui habmo molte relationi di quel paese.

In questo modo nauigammo fino al martedì al tardi, andando, come solcuamo, facendo parlare dal mio Interprete alla gente per vedere se a caso alcuno l'haueffe inteso, sentri, che vno li rispo se, onde feci fermare i battelli, & chiamai colui, che intendeuo, imponendo al mio Interprete, che non douesse parlare, nè rispondere piu se non quel tanto, ch'io li diceffe, & viddi esser stando, che quell'Indiano cominciò a parlare a quella gente cò gran furia, onde tutti si cominciarono ad vnire insieme, & l'interprete mio intese, che colui, che venia nella barca, diceua loro, che voleva sapere, che gente erauamo, & donde veniuamo, & se erauamo vsciti di sotto l'acqua, o della terra, o caduti dal cielo, & a questo dire li misse insieme infinita gète, che si marauigliaua di vedermi parlare, & questo Indiano ritornaua di volta in volta a parlar loro in altra lingua, che il mio Interprete non intendeua. A quel che mi domandò chi erauamo, risposi che noi erauamo Christiani, & che veniuamo di longe a vederli, & rispondendo all'interrogatione di chi mi mandaua, disse esse re mandato dal Sole, mostrandolo a cenno, come prima, perche non mi pigliassero in bugia. Mi ricominciò egli a dire come m'hauea mandato il Sole, andando egli per l'alto, nè mai fermandosi, & essendo molti anni, che nè egli, nè i vecchi haueano veduti altri tali, come noi, de' quali mai haueano hauuto notizia veruna, nè il Sole fino a quell'hora hauea mai mandato alcun'altro. Io li risposi, che era vero, che il Sole cominciua così da alto, & che giamai si fermaua, però che essi po teano ben vedere, che al coricarsi, & al leuarsi la mattina si veniuo appressarsi alla terra, doue era il suo domicilio, & che sempre lo vedeano vscire d'un medesimo luogo, & che mi haueua creato in quella terra, & paese donde egli vsciuo, in quel modo, che hauea ancora creati molti altri, che egli mandaua in altre parti, & che all'hora hauea mādato me a visitare, & vedere quel fiume, & la gen te, che vi habitaua vicina, perche io li douesse parlare, & li congiungesse in amicitia meo, & li desse di quel che non haueano, & che li diceffe, che nõ douessero far guerra fra loro, al che rispose egli, che li douesse dire la cagione, perche il Sole nõ m'hauea mādato prima per quietar le guerre, che erano fra loro di molto tempo, & si vccideano molti, io li risposi essere proceduto, perchè io ero stato fanciullo. Poi domandò all'Interprete se noi lo conduceuamo forzatamente, che l'haueffimo pigliato nella guerra, o pur egli vi veniuo di sua buona volòtà, li rispose, che era con noi di sua pro pria volontà, & molto sodisfatto della compagnia nostra. Tornò a dimandare, perche non mena uamo con noi, se non lui solo, che gl'intendesse, & perche noi non intendeuamo tutti gli altri, poi che erauamo figliuoli del Sole, li rispose, che il Sole ancora hauea generato lui, & gli hauea dato lin guaggio per potere intèder lui, & me, & gli altri, che il Sole sapeua bene, che essi dimorauano qui ui, ma che per hauere da fare molte altre cose, & essere io piccolo non m'hauea mādato prima. Et egli nuolto a me disse subito, vieni dūque tu quà per esser Sig. nostro: & che ti habbiamo a seruire: io pensando, che nõ li douesse piacere, che li diceffe di sì, li risposi, che nõ, ma che serano creati con me nella medesima terra, doue io m'ero all'cuato. All'hora egli gridò con voce alta, & disse, poiche o fai tanto bene, & non vuoi, che facciamo guerra, & sei figliuolo del Sole, & vogliamoti tutti te nere per Sig. nostro, & seruirti sempre, però ti preghiamo, che tu non te ne vada, nè ti parra da noi, & subito si voltò alla gente, & gli cominciò a dire, come io ero figliuolo del Sole, & però tutti m'e leggero per Signore. Quegl'Indiani vditto questo, rimafero stupefatti, oltre modo, & si veniano accostando tuttauia pur a guardarmi. Mi fece quell'Indiano anco altre domande, che per cuitare d'essere troppo longo, io non le narro, & con questo ce ne passammo il giorno, & già, che s'ap proffimaua

Viaggi volterzo.

Q9

proffimaua



DI FERNANDO ALARCHON

prossimaua la notte, incominciai ad affaticarmi col miglior modo, che potette di metter quell'huomo con esso noi nella barca, & egli recusando di farlo, gli disse l'interprete, che l'haueremo lasciato dall'altra parte del fiume, & con questa conditione egli v'entrò, & quiui io gli feci molte carezze, & il miglior trattamento, che potette, assicurandolo turtaua, & quando giudicai, che si fosse colto d'ogni sospetto, mi parue di domandarli qualche cosa di quel paese. Et tra le prime, che io li domandasse fu, se mai per innanzi haueua veduti altri, come noi, o sentito nominargli, rispose di no, eccetto, che haueua inteso dalli vecchi, che molto lontano di quel paese v'erano altri huomini bianchi, & con barbe, come noi, & che altro non sapeua. Gli domandai, se hauea notizia d'vn luogo, che si chiamaua Ceuola, & d'vn fiume, che si chiamaua Totontoac, & rispose di no, onde io veduto, che non mi potea dar nouua di Francesco Vazquez, nè della sua gente, determinai d'interrogarlo delle cose di quel paese, & del loro modo di viuere, & cominciai a dirgli se teneano, che vi fosse vn Dio Creator del cielo, & della terra, o pur alcun idolo, & risposemi, che no, ma che teneuano il Sole in maggior stima, & veneratione di tutte l'altre cose, perche gli scaldaua, & gli facea nascere le loro semenze, & che di tutto quel che mangiauano gliene lanciavano vn poco all'aere. Dissigli poi se haueano Signore, & rispose di no, ma che ben sapeano, che v'era vn grandissimo Signore, ma non haueano notizia a qual parte fusse, & io li disse che sua nel cielo, & che si chiamaua Gesu Christo, & non mi curai di stendermi in piu theologie con esso lui. Gli domandai, se haueano guerra, & per qual cagione, mi rispose di si, & molta grande, & sopra cose leggierrime, perche quando non haueano causa da farle s'vniuan insieme, & qualunche di loro dicea andiamo a far guerra in tal parte, all'hora tutti si moueano con l'armi. Gli disse chi di loro comandaua alla gente, rispose che li piu vecchi, & i piu valenti, & che quando questi diceuano che non faceffero piu, subito si ritirauano dalla guerra. Gli domandai, che ad alcuni caueuano il cuore, & se lo mangiauano, & altri brucciavano, & foggiunse, che se non fosse stato per la mia giunta in quel luogo, che già essi farebbono in guerra, & perche io gli comandauo, che non la douessero fare, & lasciasero l'armi, però fin tanto che io non diceffero loro, che le repigliassero, non si fariano mossi a guerreggiare con altri, & che fra loro diceano, che poi ch'io ero venuto a loro, haueano rimossa la volòtà di far guerra, & haueano animo buono di seguire la pace. Si lamentò d'alcuni, che restauano a dietro in vna montagna, che faceano loro gran guerra, & vccideano molti di loro, gli rispose, che da li auanti non douesser piu temere, perche io gli haueuo comandato, che stessero in pace, & che quando non l'hauesser fatto, li castigaria, & ammazzeria. Mi rispose in qual modo, essendo noi si pochi, & essi in tanto numero, li potria vccidere. Et percioche era hoggimai tardi, & già vedeuo, che riceueua molestia di stare piu meco, lo lasciai vscire fuori, & ne lo mandai molto contento.

Da Naguachato, & altri principali di quelli Indiani riceuono molte vettonaglie, oprano che piantino nelle loro terre la Croce, & insegnagli ad adorarla. Hanno relatione di molti popoli, di loro diversi linguaggi, & de' costumi circa il Matrimonio, come puniscono l'adulterio, delle opinioni, che hanno de' morti, & delle infernià, che patiscono.

L'altro giorno di buon'hora venno il principal loro detto Naguachato, & diffemi, che io vscisse in terra, perche hauea gran vettoùaglia da darmi. Et percioche io vedeuo in parte sicura lo feci senza indugio, & incontinente venne vn vecchio con torte di quel Mahiz, & con alcune piccole Zucche, & chiamandomi ad alta voce, & facendo molti atti con la persona, & con le braccia si venne ad accostarmisi, & fattomi riuoltar verso quella gente, & similmente riuoltatosi ad altri, gli disse, Sagueyca, & tutta quella gente a gran voce rispose, hu, & offerse al Sole di quel che hauea quiui d'ogni cosa vn poco, & colui a me vn'altro poco (benche pot mi desse il restante) & il medesimo ordine tenne con tutti quei, che erano meco, & venuto fuori l'interprete, io per suo mezzo gliene resi gratie, dicendo loro, che per esser le barche cosi picciole non hauea condotta meco molte cose da poter dar loro in contraccambio, ma che ritornando vn'altra volta l'hauri fatto, & che se fussero voluti venire co' meco in quelle barche alle nauti, che haueuo a basso del fiume, gli haurei dato molte cose. Essi risposero che l'hauriano fatto molto allegri in visita. Quiui per il mezzo dell'interprete volse lor dare ad intendere, che cosa era il segno della Croce, & imposi loro, che mi portassero vn legno, delqual feci fare vna gran Croce, & comandai a tutti quei, che erano meco, che nel farla adorassero, & supplicassero il nostro Signor, che gli desse la gratia, che tanta gente venisse in cognitione della sua Santa fede Catholica, & fatto questo disse loro per l'interprete, che io gli lasciauò quel segno, in segnal che io gli teneuo per fratelli, & che me lo guardassero con diligentia, finche io fusse ritornato, & che ogni mattina li douessero tutti inginocchiare nel leuar del Sole innanzi d'esso. Et egli lo tolsero incontente, & senza toccar terra la portarono a piantare nel mezzo delle case loro, doue tutti la potessero vedere, & disse loro, che sempre la adorassero, perche quella farebbe, che gli guarderebbe da male. Mi dimandarono fino a quanto l'hauessero essi a metter sotto terra, & io glielo mostrai. Fu molto la gente, che andò ad accompagnarla, & quei, che quiui restarono m'interrogarono in qual modo haueuo da giuger le mani, & a che guida s'haueano da inginocchiare p' adorarla, & mostrauano d'hauer

A vn gran pensiero nelle barche mi uenno con grande entravamo, & le barche. Così a segnasse bene la ce: altri mostraua re. Vicino all'altra che douesse pigliar uida all'altro, per me il passaro, che intender qualche nostro, già voi faceua gente barbara non habbiamo gi quelle che sono i cibi loro, seruiam hiamo far guerra, lano come noi. A disse lor le medef genza di imparar terpretè nò intenc nic dell'adoration co, mi disse, che pardi, alcuni di que che gli altri, facen nua di questo fium erano i vicini al fiume anco altri, d mi rispose, che non pacie separato, & era in vna montag color còtinua gu gliuea poco Mahi dauano vestiti, co di ceruo. Et che h quel paese, & troua dalla cintura fino i ta la riuà di quel fi mi rispose, che di dauano ad habitat m'acennò, che le c stanza tonda, doue donne a com mune Volse intender l'or giuola; se n'andau alcuna, che la vogli nio, & che il padre rta auanti s'intende parenti li pigliauan maritauano fratelli praticauano, ne par a lauarare, & che maritale, & che fto errore erano ter to con altra donna non nascosa. Mi di mezzo anno, o vno che se n'andauano m di che quelle g rano con parole, & le sue cannelle a far to haueuano Signor

A vn gran pensiero d'impararlo. Questo fatto, presi quel principale della terra, & con esso entrato nelle barche mi misse all' mio cammino nel fiume, & tutti di qua, & di là della riuu m'accompagnauano con grãde amore uolente, & mi seruauano in tirar l'alzana, & tirarci dalla ghiaia, doue ipele entravamo, per cioche in molti luoghi trouauamo il fiume col basso, che non v'era acqua per le barche. Così andando ueniuauno de gl' Indiani, che io haueuo lasciati a basso a dirmi, che io gl' insegnasse bene la maniera come, che haueano da giungere le mani nell' adoratione di quella Croce. Vicino all'altra riuu del fiume era maggior quantità di gente, che a gran fretta mi chiamauano, che douesse pigliar delle vetouaglie, che mi portauano. Et perche m'accorti, che l'vno haueua inuidia all'altro, per non lasciar costoro discontenti, lo feci, & quiui comparse vn'altro vecchio, come il passato, che mi portò della vetouaglia con le medesime cerimonie, & offerse, & volse da lui intender qualche cosa, come dall'altro. Costui similmente diceua all'altra gente, quello è il Signor nostro, già voi sapete, quanto tempo è, che noi sentimmo dire da gli antichi nostri, che al niondo era gente barbata, & bianca, & noi ce ne faceuamo beffe. Io che sono vecchio, & altri, che qui sono non habbiamo giamai veduta altra simil gente, come questa, & se non lo volete credere, guardate quelle che sono in questo fiume, diamogli adunque da mangiare, poiche essi danno anco a noi de i cibi loro, seruiamo di buon'animo questo Signore, che ha buona volontà, & vieta, che non dobbiamo far guerra, & tutti ci abbraccia, & hãno bocca, mani, & occhi, come habbiamo noi, & parlano come noi. A costoro diedi similmente vn'altra Croce, come haueuo fatto a quei da basso, & disse lor le medesime parole, le quali ascoltarono essi di miglior voglia, & v'sauano maggior diligenza di imparare quel che io gli diceuo. Passando poi piu sopra, trouai altra gente, da i quali l'interprete non intendea cosa alcuna, onde io diedi loro ad intender per cenni le medesime cerimonie dell' adoratione della Croce, che a gli altri. Et quel principale huomo, che io haueuo tolto meco, mi disse, che piu alto haurei trouata gente, che haurebbe inteso l'interprete mio, & essendo già tardi, alcuni di questi huomini mi chiamarono per darmi della vetouaglia, & fecero il medesimo, che gli altri, facendo feste, & giuochi per darmi piacere. Io volsi intender che gente viueuano alla riuu di questo fiume, & da quello huomo inglesi, che era habitata da venti tre linguaggi, & questi erano i vicini al fiume senza altri poco lontani, & che v'erano oltre questi venti tre linguaggi, sul fiume anco altri, che egli non conofceua. Gli domandai se ogni popolo era in vn solo ridotto, & mi rispose, che non, ma che erano piu case sparse per la campagna, & che ogni popolo haueua il suo paese separato, & conofciuto, & che in ogni habitatione era gente assai. Mi mostrò vna villa, che era in vna montagna, che diceua esserui gran moltitudine di gente, & di mala sorte, che faceua a coloro cõtinaua guerra, che essendo senza Signore, & habitando quel luogo deserto, doue si raccoglieua poco Mahiz descendeano alla pianura a pigliarlo a barato di pelle di ceruo, delle quali andauano vestiti, con veste lunghe, le quali tagliauano con rasoi, & le cuciuano con aghi fatti d'osso di ceruo. Et che haueano le case grandi di pietra. Io li domandai se quiui v'era persona alcuna di quel paese, & trouai vna donna, che portaua vn vestimento, come vna mantellina, che le pigliaua dalla cintura fino in terra, di cuoio di Ceruo ben conoio. Gli domandai poi se la gente, che habitaua la riuu di quel fiume itaua sempre ferma quiui, o pur a qualche tempo andaua a viuer altroue, mi rispose, che di itate faceuano l'habitatione quiui, & vi feminauano, & fatto il raccolto se n'andauano ad habitar ad altre case, che haueuano alla falda della montagna lontani dal fiume, & m'accennò, che le case erano di legno interrazzate dalle parti di fuori, & feppi, che faceuano vna stanza tonda, doue dimorauano tutti insieme huomini, & donne. Lo domandai se essi haueuano donne a commune, mi disse di no, che colui, che si maritaua haueua da tener vna sola moglie. Volle intender l'ordine, che teneano nel maritarsi, & dissemi, che s'alcuno haueua qualche figliuola, se n'andaua doue era la gente, & diceua, io ho vna figliuola da maritare, ci è qui persona alcuna, che la voglia? & se quiui era chi la volesse, rispondea volerla, & si conoertua il matrimonio, & che il padre di quel che la voleua portaua qualche cosa a donar alla giouane, & da quell'ora auanti s'intendea esser fatto il matrimonio, & che cantauano, & ballauano, & venuta la sera i parenti li pigliauano, & li lasciavano soli in luogo che niuno li potesse vedere. Et feppi, che non si maritauano fratelli con sorelle, nè con parenti, & che le donne prima, che fossero maritate non praticauano, nè parlauano con gli huomini, ma se ne stauano in casa loro, & nelle sue possessioni a laborare, & che se per caso, alcuna haueua hauuto commercio con gli huomini, prima che si maritasse, il marito la lasciua, & se n'andaua in altri paesi, & che quelle, che cadeuano in questo errore erano tenute cattiuue femine. Et che se dopo, che eran maritati, alcuno fusse stato trouato con altra donna in adulterio, l'uccideuano, & che niuno poteua hauer piu che vna moglie, se non nascosa. Mi dissero, che abbruciauano i morti, & quei, che rimaneuano vedoui, itauano mezzo anno, o vno, senza rimaritarsi. Volle intender ciò che credeuano de i morti. Mi rispose, che se n'andauano all'altro mondo, ma che non hauean, nè pena, nè gloria. La principale infirmità di che quelle genti muoiono, è di gettar sangue per la bocca: & hanno i medici, che gli curano con parole, & soffiar che gli fanno: l'habito di costoro era, come de gli altri di sopra: portano le sue cannelle a farsi profumi, come li popoli Tauagi della huoua Spagna. Volle intendere, se costoro haueuano Signore alcuno, & feppi che no, ma che ciascuna casa faceua il suo Signor da per se.

Viaggi volterzo.

Q9 a Costoro

DI FERNANDO ALARCHON

Costoro hanno di piu del Mahiz certe zucche, & vn'altra semenza a guisa di miglio, hanno pietre da macinare, & pignatte, nellequali cuocono quelle zucche, & pesce del fiume, che l'hanno assai buono. Da qui innanzi non potte venir l'interprete, perche diceua che quei, che non haueuano da trouar nel cammino piu oltre, erano suoi nemici, & percio io lo rimandai a dietro molto sodisfatto. Non tardò molto, che viddi venir molti Indiani gridando a gran voce, & correndo dietro di me. Io mi fermai per saper quel che voleuano, & mi dissero, che la Croce, che io haueuo lor data, hauea posta in mezzo l'habitationi loro, si come io gli haueuo ordinato, ma che io douesse sapere, che quando il fiume inondaua, soleua arriuar fin li, però che io li desse licentia per poterla mutar & collocar in altra parte, doue non poteffe aggiunger il fiume, & portarla via, il che io gli concessi.

Da vn Indiano di quella riuiera, habmo relatione dello stato di Ceuola, & della qualità, & costumi di quelle genti, & del lor Signore, & parimente delle terre lui non molto distanti, dette l'vna Quicama, & l'altra Coana, da quelli di Quicama, & da altri Indiani iudi non molti di distanti riceuono cortesia.

Così nauigando giunsi doue erano molti Indiani, & vn'altro Interprete, il quale io feci entrare con meco nella barca, & perche faceua freddo, & la gente veniuo bagnata, saltai in terra, & comandai, che si facesse fuoco, & stando così a scaldarci, arriuò vn'Indiano, che mi dette nel braccio, mostrandomi col doto vn bosco, fuor delquale viddi uscire duoi squadroni di gente con le lor armi, & mi mostrò, come veniuano a darci alla fronte, & io, perche non voleuo rompermi con niuno, raccolsi la mia gente nei battelli, & gl'Indiani, che erano con esso meco li gettarono a nuoto, & si saluarono all'altra riuiera. Io in tanto domandai a quello Indiano, che haueuo con meco, che gente era quella, che era venuta fuor del bosco, mi disse, che erano suoi nemici, & perche questi altri nel giuger loro lenza dir motto s'erano messi nell'acqua, & ciò hauea fatto, perche voleano tornar a dietro, trouandosi senz'armi, per non l'hauer portate nel venire con esso loro, hauendo inteso il comandamento, & volent mio, che non voleuo, che li portassero. Volli domandare a questo Interprete il medesimo, che haueuo domandato all'altro delle cose di quel paese, perche in alcuni popoli io haueuo inteso, che vn'huomo v'saua d'hauer molte moglie, & gl'altri non più d'vna. Hor seppi da lui, che era stato in Ceuola, che ci era il cammino d'un mese dalla terra sua, & che da quel luogo agiatamente per vn sentiero, che andaua seguitando quel fiume s'andaua in quaranta giorni, & che la cagion che lo mosse ad andarui, era stata solo per vedere Ceuola, per esser cosa grande, che haueua le case altissime di pietra di tre, & quattro solari, & con finestre da ciascuna banda, circondate all'intorno d'un muro d'una itatura, & mezza d'huomo d'altezza, & che di sopra, & da basso erano habitate da gente, & che v'sauano le medesime armi, che v'sauano quegli altri, che haueuo veduti, cioè, archi, & frecze, mazze, bastoni, & rotelle, & che haueuano vn Signore, & che andauano vestiti di mantelli, & con cuoi di vacche, & che i loro mantelli haueuano vna pittura a torno, & il Signor portaua vn camicia lunga molto torto cinto, & di sopra piu mantelli: & le donne vestiuano vestimenti molto lunghi, & che erano bianche, & andauano tutte coperte, & che ogni giorno stauano alla porta del Signor molti Indiani per seruirlo, & che portauano molte pietre azzurre, lequali si cauano d'una roccia di fasso, & che costoro non haueuano piu d'vna moglie con chi si maritauano, & quando, che moriuano i Signori, si sepehuano con esso loro tutte le robbe, che haueuano. Et similmente nel tempo, che mangiano, vi stanno molti de suoi alla lor taoula a corteggiarlo, & a vederlo mangiare, & che mangiano con touaglie, & che hanno bagni. Hor giouedi nel far del giorno veniuano gl'Indiani col medesimo gridando alla riuiera del fiume, & con maggior volontà di seruirci, portandomi da mangiare, & facendomi la medesima buona cera, che mi haueuano fatto gli altri, hauendo inteso chi io ero, & d'ado loro le medesime croci col medesimo ordine, che a gli altri. Et camminando poi piu in su, peruenni ad vna terra, doue trouai miglior ordine, perche obediscono totalmente gli habitatori, che vi sono ad vn solo. Hor ritornando a parlare di nuouo con l'interprete dell'habitationi di quei di Ceuola, mi disse, che quel Signore haueua vn cane simile a quel ch'io menauo. Volendo io poi mangiare viddi questo interprete portar innanzi, & in dietro certi piatti, onde mi disse, che il Signor di Ceuola n'haueua di simili anch'egli, ma che erano verdi, & che niun'altro v'era, che n'haueffe, se non il Signore, & che erano quattro, i quali haueua hauuti con quel cane, & altre cose da v'huomo nero, che portaua la barba, ma che egli non sapeua da qual banda fosse quivi capitato, & che il Signore poi lo fece vccidere per quanto egli haueua inteso dire. Gli domandai se sapeua, che alcuna terra fosse quivi vicina, mi rispose, che nel montare del fiume, ne sapeua alcune, & che fra gli altri v'era vn Signore d'un luogo chiamato Chicama, & vno d'vn'altra terra chiamata Coana, & che haueua sotto di loro molta gente: & di poi datomi questo auiso, mi chiese licentia, per potere ritornare da i suoi compagni. Di qua mi posi a nauigare di nuouo, & appresso ad vna giornata trouai vn luogo dishabitato, doue essendo io entrato, soprauenero forse cinquecento Indiani con suoi archi, e frecze, & insieme con loro era ql principale Indiano detto Naguachato, ch'io haueuo lasciato, & mi portarono a donare certi Conigli, & Yucas, & haueuando fatti a tutti buona

ra, volendo parti-
riui a certe capa-
linguaggio, che il
Signore, dia: mogli-
fi per venirci a ve-
fatto gli altri. Co-
che era questa ter-
loro semenze qui-
onde io con molta
altri da basso. Ha-
essere fra loro peri-
da piantare la Cro-
farle vna casa a ton-
gli dissi di no, & ch-
nasse, & se per cas-
do che erano cattiu-
vennero venti di lo-
trouai le loro senti-
drone di gente assai
leuauano in pie, io
chio, che mi disse:
gli altri: lo gli rispo-
che mi domandaua
poiche non entraua-
uolo del Sole, tutti
& chiamai quel vec-
se quivi era il Signo-
grande amore, & v-
d'vna camicia, & gl
desimo, che haueuo
voglia, come gli altri
maro dall'altra parte
vn'altra Croce, dice-
re. Seguendo poi il
desimo vecchio, che
gati, che se ne voleffi
dano per il fiume ser-
io parlauo loro semp-
diceuano molto ben-
gli di molte cose di q-
in me desiderio di vo-
era vna nobil cosa, &
co' quali egli haueua
cent'ionagli; disse ch-
di no, ma che lo port-
ria d'vn fiume, che f-
fimo, doue si trouaua-
dole, ne piu, ne meno
no piglia poi che ru-
do non v'ciua sentiuo
non so perche il Sole
& altre cose, che dà a
no, & non gli voleua
male molto sodisfat-
Da gl' Indiani habmo
molte cose, &
Des-
L'altro di, che fu la
d'una, & era di tre, o
uano il Mahiz, & al-
maniera del sacrificio,
ra, 70-

ra, volendo partirmi, gli diedi licentia di ritornare alle lor case. Passando il deserto piu innanzi, ar-
 rui a certe capanne, donde m'vici incontro molta gente con vn vecchio innanzi, gridando in
 linguaggio, che il mio Interprete ben intendeu, & diceua a quegli huomini, fratelli, vedete quial
 Signore, dia inogli di quel che hauemo, poiche ci ta del bene, & è passato per tante genti discolte
 fa per venirci a vedere, & detto questo offerse al Sole, & poi a me medesimo, come haueuo
 fatto gli altri. Costoro haueuano certi facchi grandi, & ben fatti di scorze di betucchi, & int'li
 che era questa terra del Signor di Quicoma, iquali veniano solamente a raccogliere il frutto delle
 loro semenze quiti la state, & fra loro trouai vno, che intendeu molto bene il mio Interprete,
 onde io con molta facilità feci a costoro il medesimo officio delle Croci, che haueuo fatto con gli
 altri da basso. Haueuano queste genti del bambaso, ma non pigliauano molta cura di farlo per nò
 essere fra loro persona, che sapessi tessere per farne vestimenti. Mi domandarono, come haueuano
 da piantare la Croce quando fossero ritornati a casa loro, che era alla montagna, & se era bene di
 farle vna casa a torno, acciò non si bagnasse, & se gli doueuan porre cosa alcuna alle braccia. Io
 gli dissi di nò, & che solo bastaua, che la ponessero in luogo, che da tutti fusse veduta, finche io ritor-
 nasse, & se per caso venisse alcuna gente da guerra, nò offerono di mandare n'eco piu gente, dicè-
 do che erano cattiu huomini quei, che io trouerei di sopra, ma io non volli accettarla, tantua vi
 vennero venti di loro, iquali nell'auicistarmi a quei, che erano nemici loro, me ne auitarono, & to-
 trouai le loro sentinelle poste alla guardia nei loro confini. Sabato da mattina trouai vn gran qua-
 drone di gente assita sotto vna fraticata grandissima, & vn'altra parte di fuori, & veduto, che non si
 leuauano in pie, io mene passai di longo al mio viaggio, ciò veduto da loro, si leuò in piedi vn vec-
 chio, che mi disse Signore, perche non v'ioi pigliare da noi da mangiare: haucndone pigliato da
 gli altri: Io gli risposi, che non pigliauo, se non quel che mi era dato, & non andauo, se non da quei,
 che mi domandauano. Quui senza indugiare mi portarono molta vettouaglia, dicendo: nò, che
 poiche non entrauamo nelle case loro, & ci stauamo di di, & di notte nel fiume, & estendo io figli-
 uolo del Sole, tutti mi douessimo tenere per Signore. Io feci lor cenno, che si ponessero a sedere,
 & chiamai quel vecchio, che intendeu l'Interprete mio, & gli domandai di chi era quella terra, &
 se quiti era il Signore, mi risposero di sì, & lo feci chiamare, & venuto, l'abbracciai mostrandogli
 grande amore, & vedendo io, che tutti haueuano piacere delle carezze, ch'io gli faceuo, lo velli
 d'vna camicia, & gli donai altre cosette, & ordinai all'Interprete, che dicesse a quel Signore il me-
 desimo, che haueuo detto a gli altri, doppo gli diedi vna Croce, la quale egli prese di molto buona
 voglia, come gli altri, & questo Signore, se ne venne vn gran pezzo con meco, fin tato che fui chia-
 maro dall'altra parte del fiume, doue staua il medesimo vecchio con molta gente, alla quale io detti
 vn'altra Croce, dicendogli il medesimo, che haueuo detto a gli altri, cioè, quel che ne haueua a fa-
 re. Seguendo poi il mio cammino incontrai vn'altra moltitudine di gente co' quali venne il me-
 desimo vecchio, che intendeu l'Interprete mio, & veduto il Signor loro, che mi n'estraua, lo pre-
 diao per il fiume sempre montando, & il vecchio mi veniu mostrando quali erano i Signori, &
 io parlauo loro sempre con grande affertione, & tutti mostrauano d'hauer grande allegrezza, &
 diceuano molto bene della mia venuta. La notte mi ritirauo nel largo del fiume, & domandauo-
 gli di molte cose di quel paese, & trouai in lui così buona voglia, & disposizione nel dirmelo, come
 in me desiderio di voler saperle. Gli domandai di Ceuola, & mi disse, che egli v'era stato, & che
 era vna nobil cosa, & il Signor d'essa era molto vbbidito, & che v'erano altri Signori all'intorno
 co' quali egli haueua continua guerra. Gli domandai se haueuano argento, & oro, & egli veduti
 certi sonagli, disse che n'haueua del color di quelli, volli intendere se lo faceuano li, & mi rispose
 di nò, ma che lo portauano d'vna montagna, doue staua vna vecchia. Gli domadai se haueua no-
 ticia d'vn fiume, che si chiamaua Totontea, mi rispose, che nò, ma si ben d'vn'altro fiume grandis-
 simo, doue si trouauano Lagartos si grandi, che di loro cuoi si faceuano rotelle, & che adorano il
 Sole, ne piu, ne meno, come gli altri passati, & quando gli offeriscono de i frutti della terra, il dico-
 no, piglia poiche tu ce gli hai generati, & che l'amauano molto, perche gli scaldaua, & che quan-
 do non v'ueua sentiuano freddo. Quui poi nel ragionare comincio a dolermi alquanto, dicendomi,
 non soperche il Sole v'è questi terinini con noi, che non ci dà panni, ne chi gli filane chi gli tessa,
 & altre cose, che dà a molti altri, & si lamentaua, che quei del paese non gli lasciavano entrare den-
 tro, & non gli voleuano dare delle loro semenze, io gli dissi, che ci hauerei dato rimedio, di che egli
 rimase molto sodisfatto.

Lagartos
sono Cocc-
dini.

*Da gl' Indiani hanno relatione, perche li Signori di Ceuola v'erisero il moro qual andò con fra Marco, & altre
 molte cose; & della vecchia detta Guatuzaca; qual viue in vna lacuna senz'a prender cibo.
 Desertione d'vn animale, con la pelle del qua' e fanno targhe. Sospitione,
 che di lor prendono, che siano di quelli Christiani veduti in*

Ceuola, & come accortamente si saluano.

L'altro di, che fu la Domenica, non era nco ben giorno quando incomincio il gridar come si
 cleua, & era di tre, o quattro popoli, che haueuano dormito vicino al fiume, a pettadomi, & pren-
 uano il Mahiz, & altre semenze in bocca, & mi sparguano con quelle, dicèdo che quella era la
 maniera del sacrificio, che faceuano al Sole, doppo dieronmi di questa vettouaglia da mangiare, &
 Viaggi vol. terzo.

Q 3 fra

DI FERNANDO ALARCHON

fra l'altre cose di molti fauoli. Io donai a costoro la Croce, come haueuo fatto a gli altri, & in tanto quel vecchio diceua loro cose grandi del fatto mio, & mi segnalaua col dero, dicendo, questo è il Signore, figliuolo del Sole, & mi faceuano pettinare la barba, & ben ordinare la veste, che io portauo addosso. Et tãto era la credenza, che haueuano in me, che tutti mi diceuano le cose, che erano passate, & passauano fra loro, & l'animo buono, o cattiuo, che haueuano l'vno all'altro. Io gli domandai per qual cagione essi diceuano a me tutte le cose loro, & quel vecchio mi rispose, tu sei Signore, & al Signore non si debbe tener celato cosa veruna. Doppo queste cose seguendo il cammino, ricominciai a domandargli delle cose di Ceuola, & se sapeua, che quei di quel paese haueuano veduto mai gente simili a noi, mi rispose di no, eccetto vn negro, che portaua a' piedi, & alle braccia certe cose, che sonauano: vostra Signoria debbe hauere in memoria, come staua questo negro, che andò con fra Marco, che portaua li sonagli, & le penne nelle braccia, & gambe, & che'l portaua piatti di diuersi colori, & che era poco più d'un anno, che era capitato quiui. Gli domadai la cagione, perche fu morto, & egli mi rispose, che il Signore di Ceuola gli haueua domadato, se haueua altri fratelli, gli rispose, che n'haueua infiniti, & che haueuano molte arme con loro, ne erano molto lontani de li. Il che vditto, si missero in consiglio molti Signori, & concertaron d'ucciderlo, accioche no hauesse da dar nuoua a questi fuoi fratelli, doue essi stauano, & che per questa cagione l'uccisero, & ne fecero molti pezzii, i quali furono diuisi fra tutti quei Signori, accio sapeffero del certo, esser mio frate, & che similmente haueua vn cane, come'l mio, il quale fece tanto uccidere de li a molti giorni. L'interrogai se quei di Ceuola haueuano nemici, & mi disse che si, & mi raccontò quattordici, o quindici Signori, che haueuano guerra con esso loro, & che haueuano matelli, & gli archi proprii della sopra detti, ben mi disse, che haurei trouato nel montar su' pe'l fiume, gente, che non haueua guerra alcuna, ne con vicini, ne cò altri. Dissemi, che haueuano tre, o quattro sorte d'alberi di buonissimi frutti da mangiare, & che in vna certa laguna habitaua vna vecchia, laquale era molto offertuata, & seruita da loro, & staciua in vna certa castra, che quiui era, & che no magiua giamai, & che quiui si faceuano di quelle cose, che sonauano, & che a lei erano donati molti mantelli, piume, & Mahiz. Gli domadai del nome, & mi disse, che si chiamaua Guatuzaca, & che erano in quel contorno molti Signori, che nel lor viuere, & morire, vsauano li medesimi costumi di quei di Ceuola, iquali haueuano loro habitazioni di stape cò mante dipinte, & d'inuerno habitauano in case di legname, di duoi, o tre solari d'altezza, & che tutte queste cose haueua egli vedute, eccetto che la vecchia. Et ritornando a domandargli anco piu cose, non volse rispondermi, dicendo, che era stanco di me, & essendomi posti molti di questi Indiani all'intorno, diceuano fra loro, guardiamolo bene, perche lo riconosciamo, quando ritornerà. Il lunedì seguente era il fiume circondato di gente della medesima maniera, & io ricominciai a domandare il vecchio, che voleffe dirmi la gente, che era in quel paese, il quale mi rispose, che pensaua che già me ne fusse dimendicato, & quui mi raccontò d'una infinita di Signori, & di popoli, che passauano dugento: & ragionandomi dell'armi, mi disse, che alcuni di loro haueuano certe rotelle grandissime di cuoio, grosse piu di due dita. Gli domadai di che animali le faceffero, & mi descrisse vna bestia molto grande, a guisa di vacca, ma piu d'un gran palmo longa, & li piedi larghi, i bracci grossi, come vna cocchia d'huomo, & la testa di lunghezza di sette palmi, il fronte di tre spanne, & gli occhi piu grossi, che vn pugno, & le corna della lunghezza d'vno schincho, delle quali vsauan punte acute, lunghe d'un palmo, i piedi, & le mani grandi piu di sette palmi con vna coda torta, ma molto grossa, & disse che haueua la bocca sopra'l capo, diceua che era anco piu alta. Mi diede poi notizia d'vn'altra vecchia, che habitaua dalla bada del mare. Questo di consumai in dar delle croci a quelle genti, come haueuo fatto a gli altri. Quel mio vecchio smòto a terra, & si misse a parlameo cò vn'altro, che gl'giorno l'haueua chiato molto volte, & quui amendui faceuano nel parlare molti atti, maneggiando la braccia, & mostrandomi. Io madai perciò fuori il mio interprete, perche si ponesse a lato di loro, & gli ascolasse, & indi a poco lo chiamai, & gli domadai di che parlauan coloro, & egli disse, che colui, che faceua quelli atti, diceua all'altro che in Ceuola erano altri simili a noi con le barbe, & che diceuano, che erano christiani, & che amendui diceuano, che tutti doueuan esser vna cosa medesima, & che li rebbe stato bene d'ammazzarci, accioche quegli altri non sapeffero cosa alcuna di noi, onde venisero a farci noia, & che il vecchio gli haueua risposto, costui è figliuol del Sole, & Signor nostro, ci fa del bene, ne vuol venire alle case nostre anchora, che ne lo preghiamo, non ci toglie cosa vna del nostro, non vuole le donne nostre, & che finalmente haueua dette molte altre cose in vna lode & fauore, & con tutto ciò l'altro li ostinaua, che noi doueua esser tutti vna cosa medesima, & che il vecchio disse andiamo da lui, & domandiamogli se è christiano, come gli altri, o pur figliuol del Sole, & il vecchio, se ne venne a me, & disse mi nel paese, che voi mi mandasti di Ceuola dimoran altri huomini della qualita vostra io feci all'hora del marauiglioso, & risposi, che non era possibile, & essi mi affimarono, che era vero, & che hauean veduti duoi huomini di nome di là, iquali referuati che portauano, come noi tiri di fuoco, & spade. Io li dimandai se coloro gli hauean veduti cò proprii occhi, & mi risposero di no, ma che gli haueuano veduti cò proprii compagni. All'hora mi domandò, se io ero figliuol del Sole, & gli risposi di si: Essi dissero che il medesimo diceuan quei christiani di Ceuola, & io gli risposi, che farebbe ben potuto esser io. Mi interrogarono poi se quei christiani di Ceuola, solero venuti a congiungerli meco, & di hauean

hauremmo fatto, figliuoli del Sole, & si ma cortesia, & ar

gli è detto, che sono di Della fo

Gli richiesi poi di da quel fiume, & ne, & che da li auenni in desiderio non ritrouai niuna Signoria vostra, solo uo, che venissero al cammino pel fiume per cosa marauigliosa domandai quanti ch'vno di essi morì la prima di esse, che ne lo vestiuano del pigliasse quel vestito ma si ben con essi, rana per questo atto uano in ciascuna casa no dishonestamente di no, ma che erano nio pur con questi stati a Ceuola, & me che era compagno per veder il regno di uata vna gente brava to conteso con gli ho do, perche l'haueua & simili parole. Et vn gran casamento così animali neri, & correauano molto, & al montaron del Sole gli altri, & che que donde erano, & se uano, & che haueua ne dierono vna re, & si partirono t di vno voleffe ande conuenienti. Doppo meco, & vettouagli io haurei potuto in vn Signor di Cuma nel suo paese per pigliare. Et replicando io, che se di farlo, perche non poteuano essi a stessi dato pur loro. Et sopra di ciò veni uole uicire della ba importaua molto h lere, nel quale rimadargli notizia del cas esse tornare, perch la, & di non ritarda in persona a visitare menando con esso n

hauermmo fatto, & io risposi loro, che non doueuauo temere di cosa veruna, perche se essi fossero figliuoli del Sole, come diceuauo, farebbono miei fratelli, & haurebbon vñato verso di tutti la medesima cortesia, & amore, che io faceua, onde con questo parue che rimanessero sodisfatti alquanto.

Gli è detto, che sono distanti da Ceuola dieci giornate, & che vi sono delli Christiani, che à quelli Signori fanno guerra. Della sodomia, che esercitano quegli Indiani con quattro giouani à tal seruijio dedicati, quali portano habito muliebri. Non potendo dar di se nouella à quelli di Ceuola à seconda del fiume fanno ritorno al'Equi.

Gli richiesi poiche mi dicessero quante giornate era quel Regno di Ceuola, che diceuauo lunga da quel fiume, & quell'huomo rispose, che ci era vno spatio di dieci giornate senza habitazione, & che da li auanti egli non ne faceua stima, perche vi li trouauano gente: lo con questo auiso venni in desiderio di dar notizia di me al Capitano, & lo communicai con i miei soldati, fra quali non ritrouai niuno, che volesse andarui, ancora che io offerisse loro molte cose da parte della Signoria vostra, solo vno schiauo moro ancor di mala voglia mi si offerse d'andarui, ma io aspettaua, che venissero quegli Indiani, che mi era stato detto, & con questo ce n'andammo al nostro cammino pel fiume contra acqua con il medesimo ordine di prima. Quiui mi mostrò il vecchio per cosa marauigliosa vn suo figliuolo vestito in habito di donna esercitando il suo officio, io gli domandai quanti ve ne era di quei tali fra loro, & disse, ch'erano quattro, & che quando qualche vno di essi moriuà, si faceua descrittione di tutte le donne grauide, che erano nella terra, & che la prima di esse, che partoriva maschio era depurata a douer far quell'esercizio muliebri, & le donne lo vestiuano dell'habito loro, dicendo, che poiche haueua da far quel che doueua far esse si pigliasse quel vestimento: questi tali non possono hauer commercio carnale con donna alcuna, ma si ben con essi, tutti i giouani della terra, che sono, da maritarsi, costoro non riceuano cosa veruna per questo atto meretriciale da quei del luogo, percioche hanno libertà di pigliar ciò che trouano in ciascuna casa per bisogno del viuere loro. Viddi similmente alcune donne, che conuertauano dishonestamente fra gli huomini, & domandai il vecchio se erano maritate, il quale mi rispose di no, ma che erano femine del mondo, che viuueuano separatamente dalle donne maritate. Io veniuo pur con questi ragionamenti sollecitando, che venissero quegli indiani, che diceuauo d'essersi stati à Ceuola, & mi dissero, che erano lontani a otto giornate de li, peroche vi era ben fra loro vno, che era compagno d'essi, & che gli haueua parlato essendosi incontrato in loro quando andarono per veder il regno di Ceuola, & gli dissero, che douesse ir piu oltre, imperoche quiui haurebbe trouata vna gente braua, come noi, & delle medesime qualità, & fatezze nostre, laquale haueua molto conteso con gli huomini di Ceuola, perche gli haueuano ucciso vn lor compagno moro, dicendo, perche l'haueate voi morto? che vi ha fatto egli? vna forse tolto il pane, o fattoui altro male? & simili parole. Et diceuauo di più, che questi tali si chiamauano Christiani, che habitauano in vn gran casamento, & che molti d'essi haueuano delle vacche, come quelle di Ceuola, & altri piccoli animali neri, & con lana, & con corna, & che ne haueuano alcuni, che loro caualcauano, che correauo molto, & che vn giorno, prima che si partissero, non haueuano fatto altro dal nascere al tramontar del Sole, che arriuar questi Christiani, & tutti si fermauano quiui doue stantiauano gli altri, & che questi duoi si erano incontrati in duoi Christiani, che gli haueuano domandato donde erano, & se haueuano luoghi feminari, & essi gli haueuano detto, che erano di paese lontano, & che haueuano le seminate, & che all'hora gli donarono vna picciola cappa per vno, & gliene dierono vna, che la douessero portare a gli altri compagni loro, ilche promissero essi di fare, & si partirono tosto. Questo inteso, di nuouo parlai con i miei compagni per vedere se qualche vno volesse andarui, ma gli trouai del medesimo volere di prima, & mi opposeto maggiori inconuenienti. Doppo chiamai il vecchio per veder se mi hauesse voluto dar gente da menar con meco, & vettouaglia per quel deserto, ma mi mise innanzi molti inconuenienti, & disagi in che io haurei potuto incorrere in quel viaggio, mostrandomi il pericolo, che era in andar auanti per vn Signor di Cumana, ilquale minacaua di venire a far loro guerra, perche i suoi erano entrati nel suo paese per pigliar vn Ceruo, & che io non doueua perciò partirmi di qui senza castigarlo. Et replicando io, che ero forzato d'andare in ogni modo à Ceuola, & egli mi disse, che io lasciassse di farlo, perche s'aspettaua, che in ogni modo questo Signore veniera à i danni loro, & però non poteuauo essi abbandonare la sua terra per venire meco, & che farebbe meglio, che io haueffi dato pur loro fine à quella guerra, & poi haurei potuto andare accompagnato à Ceuola. Et sopra di ciò venimmo a contendere tanto, che ci cominciammo a scortocciare, & in colera volle uscire della barca, ma io lo ritenni, & con buone parole l'incominciai a placare, veduto che trasportaua molto haucro a uino, ma per carezze, che io gli fecesse non potei leuarlo dal suo volere, nel quale rimase sempre ostinato. Io in tanto haueuo già mandato vn'huomo alle naui per dargli notizia del cammino, che haueuo disegnato di fare. Doppo richiesi il vecchio, che lo facesse tornare, perche determinai, che già, che non vedeuo alcun ordine di poter andare à Ceuola, & di non ritardare più fra quella gente, accio non mi scoprissero, & similmente volli tornare in persona a visitare le naui, con determinatione di ritornare vn'altra volta per il fiume ad alto, menando con esso meco altri compagni, & lasciaruene altri, che mi s'erano ammalati, & dicendo

DI FERNANDO ALARCHON

al vecchio, & a gli altri, che io facei tornato, & lasciandogli al meglio sodisfatti, che potette (ancora che sempre diceffero, che io mi partiuo per paura) me ne tornai per il fiume a Ceuola, & quel cammino, che haueuo fatto in montare il fiume contra acqua in quindici giorni & mezzo, feci nel ritornare in duoi di & mezzo, per essere il corrente grande, & rapido molto. In questo modo camminando per il fiume a basso, veniua alle riue molta gente a dirmi, perche ti parti Signore da noi? che dispiacere ti è stato fatto? non diceui tu, che haueui da startene sempre con esso noi? & esser Signor nostro? ritorna adietro, che se alcuno dalla banda di sopra ti ha fatto ingiuria alcuna, noi verremo con le nostre armi teo per vcciderlo, & simili parole piene d'amoreuolezza, & cortesia.

Giunti alle navi il Capitano fa nominare quella costa la campagna della Croce, & vi fa edificare vn' Oratorio à nostra Signora: & il fiume chiama Buona guida, & all'insù di quello fa ritorno, peruenuto à Quicama, & à Coamo da quelli Signori gliè usata molta cortesia.

Giunto che io fui alle navi trouai tutta la mia gente in buon'essere, quantunque molto afflitta per rispetto del lungo tardar mio, & anco perche il gran corrente gli haueua spezzati quattro fathie, & haueuano perso due anchora, lequali si ricuperarono. Ragunate le navi insieme le feci mettere sotto vn riparo, & dar carena alla nauè San Pietro, & redrizzar tutto quello che era necessario. Quiui fatta adunanza di tutta la gente, gli esposi loro la notizia, che haueuo hauuto da Francesco Vazquez, & come potrebbe esser che in quel tempo delli sedeci giorni, che io ero ito nauigando per il fiume egli perauentura haurebbe hauuto notizia di me, & che ero d'animo di ritornar sù vn'altra volta per veder se si fosse potuto trouare qualche mezzo di congiugermi con esso lui, & ancora che mi fusse contradetto, feci metter in ordine tutte le barche, perche per il seruitio delle navi non erano necessarie. L'una di esse io feci empier di robba con cole da contraccambiare, di formento, & altre fèmenze con galline, & galli di Castiglia, & mi parti sù per la fiumana, lasciato ordine, che in quella campagna chiamata della Croce faceffero vn' Oratorio, ouer Cappella, & lo chiamaffero la chiesa della Madonna della buona guida, & che chiamaffero quel fiume la buona guida per esser la diuisa di Vostra Signoria, menai con esso mèco Nicola Camorano maggior Pilotto, perche pcedesse l'altèzze, & parti il martedì, che fu il quattordeci di Settembre, & il mercoledì giunsi nelle habitazioni de i primi indiani, i quali corsero per vietarmi il passo credendoli, che fussono altre genti, percioche conduceuamo con esso noi vn Piffero, & vn Tamburino, & io ero vestito di diuersi panni da quei che portauo, quando mi videro la prima volta, & quando mi conobbero si fermarono, ancora che non potesse ridurmi li buoni amici, onde io andauo lor dando di quelle fèmenze, che io portauo, insegnandogli in qual modo le doueua tenere, & nauigato, che hebbi tre leghe, mi venne a trouare fin' alla barca il primo interprete con grande allegrezza, al quale domandai, perche mi hauea lasciato, disse, che certi fuoi compagni lo haueuano disfaiato. Io gli feci buona ciera, & miglior trattamento, accioche fosse venuto di nouo con meco, veduto quanto m'importaua d'hauerlo appresso. Si scusò poi, ch'era quui rimasto per portarmi alcune penne di papagallo, lequali mi diede. Gli dimandai, che gente era quella, & se haueua Signor alcuno, & mi rispose di sì, & me ne nominò tre, d' quattro, appresso a quegli ventiquattro, o' venticinque nomi di popoli, ch'egli sapeua, & che haueano le cale dipinte di dentro, & che costoro haueano contrattatione con quei di Ceuola, & che in due lune giungeua in quel Regno. Dissemi oltre di questo molti altri nomi di Signori, & d'altri popoli, i quali io ho descritti in vn mio libro, che io porterò in persona a vostra Signoria, ma questa relatione summaria ho voluto dar in questo porto di Colima ad Agostino Guertiero, accioche la mandi per terra a vostra Signoria, alla quale ho da dire molte altre cose di più. Ma tornando al mio cammino giunsi a Quicama, donde quegli indiani vscirono a riceuermi con molto piacere, & gran festa, dicendomi, che il Signor loro mi staua aspettando, alqual giunto trouai, che hauea seco cinque, o sei mila uomini senza arme, da i quali s'appartò con forse dugento solamente, che tutti portauano vettouaglia, si mosse verso di me, & egli veniua innanzi gli altri con grande autorità, & innanzi d'esso, & a lato erano alcuni, che faceuano venire scostando la gente, facendogli strada per donde potesse passare. Portaua vna veste ferrata dinanzi, & di dietro, & aperta da i lati, allacciata con bottoni, la uorata a cacchi bianchi, & neri, era di scorzé di bestugos molto sottile, & ben fatta. Giunto che fui all'acqua, i suoi seruitori lo presero a braccia, & lo misero nella barca, doue fu da me abbracciato, & riceuuto con gran festa, mostrandoli molto amore, del qual atto la sua gente, che quui staua a vedere, mostraua grande allegrezza. Questo Signore si riuolse à suoi dicepdoli, che ponessero mente alla mia cortesia, che egli essendo entrato alla libera con tal gente ltraniera, poteuano vedere, quanto io fosse da bene, & con quanto amore io lo trattauo, & perciò sapeffero, che io ero suo Signore, onde tutti mi haueuano da seruire, & far quanto io gli haueffe comandato. Quiui lo feci sedere a mangiare di alcune conserue di zuclhero, che io portauo, & disse all'interprete, che lo ringratiasse in mio nome del fauor che mi haueua fatto in venire a vedermi, raccomandandogli l'adoratione della Croce, & tutto il rimanente, ch'io haueuo raccomandato a gli altri, cioè, che viuessero in pace, & lasciassero le guerre, & che fossero fra loro buoni amici sempre, egli rispose, ch'era gran tepo, che fra loro continuaua la guerra con vicini, ma che da li auanti egli comandaria, che fosse dato da mangiare a tutti quei che passassero per il suo Regno, & che nò gli facessero male

alcuno, & che se daro, che li viuessiamai non andro cosette, così delle fumo contento. E ro, & quegli altri p la sua, & io gli domo, & molti non m' contenta, che m' mo, che mi lascia che gli hauean fatto a cala sua, & che er le mani, & inginoc to del buon trattar lasciare con loro, i so. In questo veno ri, che erano venuto, che non gli cor so, che si fosse vnic Indiani, & che gli a si all'incontro voleu dauo fra tutta quell haueuo fatto a gli a

Smontano in terra, dipingere q

L'altro giorno v con le mani giunte, to che fui, feci il me piu gente, & piu ten dormire alla barca, e cose: iogli risposi, ch egli sapeua di quel fi ti, che egli fece volè mi haueua dipinto i che venne poi entrat no, & le barche vi pa a dir alcuni indiani, e daua per qual luogo l'vna, & l'altra riu de penlauano essi di fate si feci porre vna Cro perche se per caso fossi uuto finalmente poic minai di ritornarmen che per interpretator mana, & che il Signo esse quel che voleuo visitare quel pacif, ma ritonera, & che in ta che se n'andauano dir io volsi intenderè, che i popoli, & diffonmi, peano il principio d'er sano, l'altro giorno da no lasciato lo Spagnu & l'altra volta ero entr tarono della cagione, ebbe presto, coli naui aspettare, & entrò nel e. Seppi che ciò faceua che non intendeua di f

alcuno, & che se pur qualche popolo venisse a farli guerra, egli gli diria, come io haueuo coman-
dato, che si viuessi in pace, & che se non la voleffero, il se difenderia, & che mi prometteua che
giamai non andrebbe a cercar guerra s'altri non venissero a dargliela. Quiui io gli donai alcune
cose, come delle femenze, che io portauo, come delle galline di Caltiglia, di chericeuette grandif-
ro, & quegli altri popoli, che erano di sopra, & quiui venne a me l'interprete per ritornarsene a ca-
sa sua, & io gli donai alcuni doni con che si parti molto contento. Il giorno seguente giunsi a Coa-
contante, che mi riconobbe vedendomi con altri panni vestito, ma il vecchio, che quiui era in-
mo, che mi lasciati, il quale comparse quiui allegro, & molto contento, dicendomi Signore, ecco con esso meco l'huo-
che gli hauean fatto quella gente, dicendo che combatteuano insieme ciascuno in volerlo menar
a casa sua, & che era cosa incredibile il pensiero, che haueuano nello apparire del Sole, di giunger-
le mani, & inginocchiarsi innanzi la Croce. Io donai loro di quelle femenze, ringratiandogli in
lasciare con loro, il che gli concessi io fin' alla mia tornata, & essi mi pregarono, che lo voleffe
no. In questo modo me ne montai il fiume conducendo con meco quel vecchio, il quale mi rife-
ri, che erano venuti due indiani da Cumana a domandar de' Christiani, & che egli haueua rispo-
sto, che non gli conosceua, ma che ben conosceua il figliuolo del Sole, & che l'haueuano persuasi
Indiani, & che gli andassero a dire, come io andrei a trouarli, & voleuo la sua amista, ma che se ef-
fuso, che si fosse vnito con esso loro per vccider me, & miei compagni. Io gli disse, che mi delli due
di all'incontro voleuano guerra, che io glie la faria di modo, che faria loro di spiaciuto, & cosi an-
baueuo fatto a gli altri, & cosi glie ne dauo.

*Smontato in terra, & veggono, che i popoli adorauano la Croce, che gli haueuano data. Da vn' indiano fanno
dipingere quel paese, mandano vna Croce al Signor di Cumana, & discende a seconda del fiu-
me, giungono alle navi. Dell' errore, che presero i piloti del Cortese
in situare quella costa.*

L'altro giorno volsi saltar in terra a vedere certe capanne, & trouai molti fanciulli, & donne
con le mani giunte, & inginocchiati innanzi ad vna Croce, che io gli haueuo data. Quiui giun-
to che fui, feci il medesimo anch'io, & parlando co' vecchio, mi cominciò a dar informazione di
piu gente, & piu terre, che egli sapeua. Et venuta l'hora tarda chiamai il vecchio, che venisse a
dormire alla barca, mi rispose di non voler venire, perche io lo stancheria interrogandolo di tante
cose: iogli rispose, che non gli hauerei domandato altro, se non che in vna carta mi notasse cio che
egli sapeua di quel fiume, & di che esser era la gente, che habitauano su le riuè di esso da tutti i la-
ti, il che egli fece volentieri, & doppo mi disse ch'io gli dipingessi il mio paese in quel modo, che gli
mi haueua dipinto il suo. Et per contentarlo gli feci far vna pittura d'alcune cose, & il giorno
che venne poi entrài in certe montagne molto alte, fra le quali caminaua quel fiume molto stret-
to, & le barche vi passarono faticosamente per non hauer chi tirasse l'alzana. Quiui mi vennero
a dir alcuni indiani, che ci erano gente di Cumana, & fra gli altri v'era vn Incantatore, che domā-
daua per qual luogo noi haueriamo da passare, & dicendoli, che per il fiume andaua ponendo dal-
l'vna, & l'altra s'ua del fiume certe cane, fra le quali noi passiamo senza riceuer danno alcuno, che
pensauano essi di farci. Così caminando giunsi alla casa del vecchio, che veniu con meco, & qui-
ui feci porre vna Croce molto alta, & in essa feci metter lettere, come io v'ero arriuato, & ciò feci,
perche se per caso fosse quiui capitata gente alcuna del generale, potesse hauer notizia di me. Ven-
nuto finalmente poiche non poteuo venir a cognitione di quel che io desiderauo di sapere, deter-
minai di ritornarmene alle navi, & essendo in punto di partire, sopraggiunsero quiui due Indiani,
che per interpretatori del vecchio mi dissero, che essi veniuano per ordine mio, che erano di Cu-
mana, & che il Signor per esser da quel luogo lontano molto non poteua venire, però ch'io gli di-
cessi quel che voleuo. Io gli dissi, che si ricordasse di voler sempre pace, & come io andauo per
visitare quel paese, ma essendo forzato di ritornarmene per il fiume a basso, non lo faceuo, ma che
ritornera, & che in tanto essi dessero quella Croce al suo Signore, il che mi promisero di fare, &
che se n'andauano diritto a portarli la Croce con certe penne, che in quella v'erano. Da costoro
io volsi intendere, che gente habitaua le riuè del fiume di sopra, iquali mi dicono notizia di mol-
ti popoli, & dissonni, che il fiume montaua assai piu, che io non haueuo visto, ma che essi non sa-
peano il principio d'esso per venir molto lontano, & che in esso entrauano molti altri fiumi. Ciò
fatto, l'altro giorno da mattina me ne venni per il fiume a basso, & il di seguente giunsi doue haue-
uo lasciato lo Spagnuolo, al quale parlai, & dissi che le cose m'eran passate bene, & che in questa,
& l'altra volta ero entrato dentro in terra piu di trenta leghe. Gl'indiani da quel luogo mi doman-
darono della cagione, perche io mi partiuo, & quando l'aria la mia tornata, a' quali risposi che fa-
rebbe presto, così nauigando a basso vna donna si gettò nell'acqua gridando che la douessimo
soccorrere, & entrò nella nostra barca mettendosi sotto vna barca donde mai la potremmo far vici-
ne. Seppi che ciò faceua, perche il marito ne teneua vn'altra della quale haueua figliuoli, dicendo
che non intendea di star piu con esso lui, poiche n'haueua vn'altra. Così ella, & vn'altro indiano se
ne

prigione nel Cusco lo fece strangolare. Poi in su la piazza gli fece tagliar la testa nell'anno 1538. Mai hebbe moglie, ma di vna indiana nel Panama hebbe vn figliuolo del suo nome medesimo, feccegli insegnare, & ammaestrarlo con ogni diligenza, riuscì vn valente cavaliero, & piu che alcuno altro nato d'indiana, ma alla fine fu fatto morir per le mani di detti Pizarri. Francesco Pizarro, fu figliuolo naturale di Gonzalo Pizarro capitano in Nauarra, nacque nella terra di Trugillo, & fu da sua madre posto sopra la porta d'vna chiesa, pur riconosciuto dal padre doppo alcuni giorni, lo pose a stare in villa alle sue possessioni, non seppe leggere: & vedendosi in quel stato essendo grande, sdegnatosi, si partì, & venne in Sibilis, & de li nell'indie. Stette in S. Domenico, & passò ad Vraha con Alfonso d'Hoieda, & Vasco Nunez di Balboa, a scoprire il mar del Sur, & con Pedrarias d'Auila nel Panama: Costui possedette piu oro, & argento che alcun Spagnuolo, ouer Capitano che sia mai stato per il mondo: non era liberale, né scarlo, né si vantaua di quel che donaua, ma era sollecito molto del vil del Re: giocaua largamente con ogni sorte d'huomini senza far differenza d'alcuno: non vestiuu riccamente, ancorche alcune siate portassi vna vesta foderata di Martoni, che Fernando Cortese li mandò a donare, si dilettaua di portare le scarpe, & il cappello di seta di color bianco, perche cost portaua il gran capitano Consaluo Ferrando: fu huomo grosso, non seppe leggere, fu animoso, robusto, & valente, ma negligente in guardare la sua vita, perche li fu detto, & fatto intendere, che Diego D'Almagro, alquale hauea fatto morire il padre come è detto, traua di farlo ammazzare, & egli non lo volse mai credere, sinche i congiurati non gli furono adosso nella città dellos Reyes, & con le spade lo finirono, & fu del 1541. a' 24 di Zugno, Gonzalo Pizarro dappoi la morte di Diego d'Almagro, & di Francesco suo fratello, si ribellò contra alla M.C. & si fece chiamar Re del Cusco: & dappoi molti conflitti con capitani di Cesare fu preso, & fattogli tagliar la testa nella città dellos Reyes del 1548. Et non è fuor di proposito di considerare come tutti i capitani che furon al scoprimento del Perù, & alla morte del Cacique Atabalipa feciono mala fine: perche Gio. Pizarro fratello di Francesco, fu morto da gli indiani nel Cusco, & Francesco Pizarro, & suoi fratelli feciono strangolare Diego d'Almagro: & Diego d'Almagro fu fatto al detto Diego, & Balco Nunez Vela, fece prigione Vacca di Castro, ilqual non è ancor fuor di prigione di Spagna: Gonzalo Pizarro amazzò in battaglia Vasco Nunez, & Galca giustitiò Gonzalo Pizarro, & mandò preso in Spagna l'Auditore Cepeda, perche gli altri suoi compagni erano morti di sorte che chi volesse andare dietro raccontando, troueria piu di 150. capitani, huomini con carico di gouerno, & di giustitia, & d'esserciti esser periti, alcuni per mano d'indiani, altri combattendo fra loro, ma il piu di lor fatti appiccare. Gl'indiani di quel paese huomini vecchi, & prudenti, & molti Spagnuoli dicono, queste morti, & guerre procedere dalla costellazione della terra, & dalla ricchezza di quella, ma li piu prudenti l'attribuiscono alla malitia, & auaritia de gli huomini, ancorche dicono, che dappoi che s'arricordano, (ancora che habbino cento anni) mai mancò la guerra nel Perù, perche Guainaca, Opanguy suo padre hebbero continuamente guerra co' suoi vicini per signoreggiar soli quella terra, & Guaxcar, & Atabalipa fratelli còbatterono sopra il dominare quanto poterono, & Atabalipa amazzò Guaxcar suo fratello maggiore, & Francesco Pizarro amazzò & priuò del Regno Atabalipa p traditore, & quanti procurarono la morte del detto, fecero la sua fine infelice, & dolorosa, come è sopraddetto, & il R. Fra Vicentino Valuerde che fu alla presa del Cusco, com'è li leggerà, fu fatto Vescouo del Cusco, & alla fine suggendo da Diego d'Almagro fu fatto morir da gli indiani dell'isola della Puna. Hernado di Soto partito dal Perù, & andato nel paese della Florida fu morto da gli indiani, & Hernado Pizarro, se ben non si ritrovò alla morte d'Atabalipa, pur fu mādato prigion in Spagna in la Mota di Medina del capo per causa della morte d'Almagro. Sopra tutta questa regione del Perù, sono state fondate diuerse città, alle quali è stato posto i nomi di quelle città di Spagna, & a ciascuna assegnato il suo Vescouo, come la città dellos Reyes sopra il mar del Perù è fatto Arciuescouado, & li suoi suffraganei sono, il Vescouo del Cusco, del Quito, Carcas, & Tumbes, & ogni di si va nobilitado. Tutta questa regione del Perù è diuisa in tre parti, cioè pianura, montagna, & andes, la pianura è molto calida, & arenosa, & è estesa lungo la marina, & cominciando da Tùbez, non vi poue, né tuona, né vi vègono saette, & corte di costa 300. leghe, o più, & di larghezza fino in dieci, o dodici, fin al piede della montagna, & gli huomini li seruon tanto per il bere, quanto per lo irrigare i terreni laurati, & seminati delli fiumi, & fontane che descendon dalli sopraddetti monti, quali non s'allontanano 15. o 20. leghe dal mare, la montagna è vna schiena di monti altissimi, che corre 700. o piu leghe, su le quali vi piovono grandissime acque, & vi neua in gran copia, & è molto fredda, & gli habitatori che stanno fra quel caldo, & caldo, sono per la maggior parte guerci, o ciechi, & è gran marauiglia, che fra tanti huomini non ve se ne troua a pena due soli che non sieno ciechi, o guerci. Queste son le piu asprissime montagne che si trouano al modo, & hanno principio nella nuoua Spagna, & piu oltra, & entrano nel Panama, & il nome di Dio, & s'estendon fino al stretto di Magalanes, da quali monti nacon molti fiumi, che descendon nel mar del Sur, & nel mar del Nort, com'è il fiume della Plata, & del Aragon, Andes son valle molto popolare, & ricchissime d'oro, & d'argento, & d'animali, ma non ha di que tanta notitia, come della montagna, & della pianura. Et questa narratione con breuità habbiamo voluto discorrer per satisfatione de' lettori, la qual piu distintamente leggerà ano nel 4. vol.

por in oc-
entrando
Francesco
he intesi in
er il fiume,
& è falla, &
ontai per le
cole, delle
a, & intera
stino Ghe-
li me, qual
sapendo in
on farlo: in
l'altra parte
olli far vea
mpre hebbi-
ia.

1.

scoprimen
ominciò a
quale al pre-
chezza mille
lo da quella
, che non vi
a quella del
quintotiale,
ne habbiamo
o a 22. sotto il
lo, di nuouo
tente nel mare
rra del Brasil
auendoli let-
arracioni del
taucendo Pe-
ratori di detto
s'accordato
verso Ponen-
vn di lor an-
une fra loro:
, & Gouverna-
li Spagna det-
celco Marina
pompa, non
mpagno del-
ini, & special-
il Pizarro, di
tte 700. pesi di
dra nelle loro
me lodì di quor
non si fossero
agnuoli mede-
morte del Ca-
cedrà nel qua-
ierri. Dico che
n si seppe, za-
, & per quella
, & di parole
orefa de Chib-
giare, venne a
ello, & posto in
prigione

RELATIONE D'VN CAPITANO SPAGNVOLO DELLA CONQVISTA DEL PERV.

Come il Signor Francesco Pizarro, & il Signor Hernando suo fratello desiderosi di scoprir cose nuoue nel Mar del Sur, partiti di Panama, dopo trouate molte terre, & città, venuti in notizia d'Atabalipa Cacique, il qual haueua distrutto il paese del Cusco suo fratello, & minacciaua: i Christiani mandarono contra lui Hernando di Soto Capitano: & de' costumi di quelli habitatori.



S come nelli precedenti libri, s'è veduto chiaramente, nella terra ferma dell'Indie Occidentali, gradi sette sopra la linea dell'equinotiale, nelle prouincie d'Esquegua, & Vracca è la terra tanto stretta, che da mar a mar non è più di diciotto in venti leghe, che a miglia quattro per lega, fariano circa ottanta miglia: di modo, che chi stesse in sù la più alta sommità delle montagne d'Esquegua, & guardasse verso tramontana, vederebbe il mar che si chiama del Nort, & voltandosi all'opposito verso mezzo di, vederebbe il mar del Sur: nelle quali parti sono stati i habitari del Signor Pedrarias Capitanodel l'Imperatore, duoi porti molto commodi nella nauigatione di quelli mari, cioè nel mar del Nort, qual vien verso Spagna, vna città con vn porto detto il Nome di Dio. Et nell'altro mar del Sur Panama Città, & porto antico de gli Indiani, ma al presente pieno di Christiani con il suo Vescouo. In questa città adunque trouandosi il valoroso Cavaliero Francesco Pizarro capitano con suo fratello il Signor Hernando Pizarro, desiderosi di scoprir cose nuoue in questo mare del Sur, cioè di mezzo di, fabricarono alcuni nauilij hauendoui abbondantia grandissima di legnami, & altre cose necessarie a tale impresa. Et pensarono d'andar tanto nauigando, che trouassero l'Isola delle Molucche, doue nascono tutte le spezierie: ma la fortuna fu loro molto più fauoreuole di quel che pensarono, perche auanti trouarono tanti ori, & argenti, che dimenticarono d'andar a trouar dette Molucche, & fu il viaggio in questo modo, secondo che da persona prudente, & pratica, che vi fu presente breuemente è descritto.

Nel anno 1531. del mese di Febraio noi imbarcammo nel porto di Panama, il quale è in terra ferma dell'Indie gradi sette sopra l'equinotiale, nel mar del Sur, cioè verso mezzo di, & fummo dugento cinquanta huomini a pie, & ottanta a cavallo sotto il Capitano, & valoroso cavalier Francisco Pizarro, & nauigando per il detto mare, quindici giorni, dimonrammo in vna spiaggia, che al presente si chiama san Mattheo, & dimontati in terra andammo circa cento leghe, che a quattro miglia per lega sono quattrocento miglia, conquistando sempre molti luoghi habitati da Indiani, & arriuammo ad vna terra chiamata Coaque, qual è sotto la linea equinotiale, doue trouammo, qualche poco d'oro, & qualche pietra di Smeraldo. In questa terra s'ammaloro assai della nostra, & quindi passammo ad vna Isola all'hora chiamata la Pugna, hoggi sant'Iago, due leghe lontana da terra ferma, di circuito di leghe quindici, molto popolata, & ben cultiata, & per questo abundantissima di vetrouaglie: & il Cacique dell'Isola volendoci far piacere ci mandaua delle vetrouaglie, & auanti di quelli, che le portauano, erano persone, che sonauano di diueri instrumenti: nella qual stemmo cinque, o sei mesi, doue morirono otto, o dieci de' nostri. De li con nauili attrauerfiammo, & arriuammo in terra ferma alla città di Tumbez, doue stemmo tre mesi, & di quindi andammo ad vna terra detta Tangarara: nella quale facemmo vn ridotto per habitare, qual chiamammo san Michele: nel qual luogo cominciammo hauer notizia d'vn gran Cacique, ouer Signor nominato Atabalipa, & d'vn suo fratello chiamato Cusco, cò il qual faceua guerra, & dalli Capitani d'Atabalipa, fu seguitato con grande esercito, tanto che fu fatto prigione. In questo tempo che costoro guetreggiavano, arriuò il Signor Francesco Pizarro con sessanta cavalieri, & nouanta fanti, perche gli altri restarono nel ridotto di san Michele. Quando Atabalipa intese, che veniuano li Christiani, mandò vn Capitano a spiar che gente eravamo, questo Capitano venne verso il nostro campo, & non gli bastò l'animo a spiar la gente, che haueua, combattere con esso noi, ma subito ritornò indietro a dar risposta al suo Signore, con dirgli, che se gli desse più gente, che ritorneria a combattere. Il Cacique gli rispose (secondo che il poi ci si è detto) che più facilmente prenderia li Christiani, quando loro arriuaessero, doue lui era. Intendendo il Signor Governator Francesco Pizarro, che questo Cacique andaua acquitando quel paese con gran numero di gente: determinò d'andar a trouar con quella poca gente, che haueua, che eravamo in numero 150. tra li quali erano circa sessanta a cavallo, & così andammo a trouar questo Cacique, il qual minacciaua di venire ad assaltarci: onde il Governator volse andar a trouar lui. Et giunti ad vn luogo detto Piura il Governator ritouò vn Capitano suo fratello, qual haueua mandato auanti con quaranta, tra fanti, & cavalli, & da lui seppe, come tutti quelli Caciqui, ouer Signori lo minacciavano con Atabalipa. Qui s'informò il Governator da gli Indiani, dalli quali intese, come questo Cacique Atabalipa staua in vna terra chiamata Caxamalca, doue paspettaua con molta gente, dimandando del cammino, & come il paese era habitato, intese da quelli, & da vna Indiana, che

menauano

menauano con essa montagna, nel paese, & che duoi giorni genti molto allegro mino per esser cattura sua compagnia, che finca, che potessimo giorni auanti era arriuò il Governator arriuò detta Caxas, nel mulati molti tributari a trouare: ma il Governator per la poca gente paspetteria in vn luogo dieci giorni: il Capitano, & arriuandogli doli, doue s'erano trouarono gran quantitate di carpe, & l'altro oceano altro, che veniva del qual vino per noi pensauamo, che so: le donne vestono come camice con senz'ha, che cuociono, fanno gliuoli ad vno. Idolo. Questa terra era molto popolata, & erano molti Indiani sotto il Cusco, & que a chiamar il Cacique, che così gli haueua detto, che haueua, non gliuoli in quel luogo, & con tutti. Alhora il Signor Governator mandò a spiar di tal cosa: & subito arriuò, & causò di quella guerra in apparecchiata verso l'haueua tolto, di minera.

Del presente mare come il

In questo mezzo piede non hauendo ecc. federe e appresso uolente era che sonauano oche scorticati, & con quella si presentauano d'Atabalipa capitano, & detteggiatore, & gli diceua guerra con alcuno, & in questi parti il Governator quasi tutto il tempo per quel cammino, che faceuano con esso per commodità di Hernando di Soto, perche haueuano di notte, trouare. L'altro giorno andammo al luogo p

menauamo con esso noi, che in quel cammino erano assai luoghi dishabitati, & che v'era vna montagna, nel passar della quale per esser molto alta, si sentiuua gran freddo per cinque giornate, & che duoi giorni non troueremo acqua: nientedimeno il Signor Governator li parti con le sue genti molto allegro, ma sette delli suoi fanti, se ne ritornarono al ridotto, hauendo paura del cammino per esser cattiuo, & con poca acqua: ma il gran desiderio del Signor Governator, & della sua compagnia, che haueuano da seruir la Cesarea Maestà, fece che non ricusorno a trauglio, ò a fatica, che potessimo hauere. Et andarono ad vn luogo lontano da quello due leghe, doue quattro giorni auanti era arriuato il Signor capitano Hernado Pizarro per pacificare quel Cacique: quando il Governator arriuò a questo luogo, intese, che tre giornate lontano da quel luogo era vna terra detta Caxas, nella quale erano alloggiati molti Indiani, huomini da guerra, & haueuano accumulati molti tributi, con liquali Atabalipa forniva il suo campo. Hernando Pizarro volse andarlo a trouare: ma il Governator non gli volle dar licentia, & mandò Hernando di Soto con molto sospetteria in vn luogo, che si chiama Caran, & che lo venisse a trouare, ò gli mandasse alcun tra dieci giorni: il Capitano Hernando di Soto si parti con la detta gente verso il detto luogo di Caxas, & arriuandogli appresso, seppe, che la gente di guerra era stata sopra vna montagna aspettandolo, donde s'erano partiti: arriuarono costoro al luogo, ch'era grande, & in alcune cale molto alte trouarono gran quantità di Mahiz, ch'è vno grano, come ceci bianco, del quale fanno pane, & molte scarpe, & l'altre cose erano piene di lana, & trouarono piu di cinquanta donne, che non faceuano altro, che vesti, & similmente vino di Mahiz, cioè di quel grano per gli huomini da guerra, del qual vino per le cafe non era poca quantità: le vesti, che faceuano erano di tale finezza, che noi pensauamo, che fussino di seta, talorate con figure d'oro tirato, ò battuto, benissimo commesso: le donne vestono veste lunghe, laalmente, che le strascinano per terra, gli huomini portano certe camicie corte senza maniche, & son brutti, & quali di cose crude, eccetto il Mahiz, che cuocono, sacrificano ogni mese le piu care cose, che habbino, & alcuna volta li propri figliuoli ad vno Idojo, il volto del quale bagnano con il sangue, & ancorate porte delle moiche. Questa terra era molto destrutta per la guerra, che gli hauea fatto Atabalipa, & sopra gli arbori erano molti Indiani ascosti: li quali non se gli erano voluti dare, tutti questi popoli auanti erano sotto il Cusco, & quello teneuano per Signore, & pagauangli tributo. Il Capitano allhora mandò a chiamar il Cacique di quel luogo, qual subito venne, dolendosi molto fortemente d'Atabalipa, che così gli haueua destrutta la terra, & mortogli molta gente, che di dieci, ò dodici mila Indiani che haueua, non gli eran rimasti piu che tre mila. Et che nelli giorni passati era la gente da guerra in quel luogo, & come seponno, che vi veniuano li christiani, per paura di quelli, se n'erano partiti. Allhora il Signor capitano disse a tutti, che stessero in buona pace con li christiani, & fussero vassalli dell'Imperatore, & che non haueifero paura d'Atabalipa. Il Cacique hebbe molto piacere di tal cosa: & subito aperse vna casa di quelle, ch'erano ferrate, & poste in guardia per Atabalipa, & caudò di quella quattro, ò cinque donne, & dettele al capitano, perche seruissero alli christiani in apparecchiarli da mangiar per il cammino. Dell'oro dissero, che non ne haueuano, perche tutto Phauera tolto Atabalipa, pur gli dette quattro, ò cinque tegole, che sono piastre tonde d'oro di minera.

Gl'Indiani sacrificano alcuna volta i propri figliuoli.

Del presente mandato per Atabalipa & Christiani, & quello gli fu dato, & risposto all'incontro, & come il Governatore passate certe montagne molto difficili arriuò alla città chiamata Caxamalca, doue era il campo del detto Cacique.

In questo mezzo venne vn capitano d'Atabalipa. Il Cacique hebbe gran paura, & leuossi in piede non hauendo ardimento di star a sedere auanti quello. Ma il Signor Hernando di Soto se lo fece sedere appresso. Questo capitano portaua vn presente alli christiani da parte d'Atabalipa. Il presente era due fontane di pietra fatte a modo di fortezza, per bere, & due fove d'ocelli, che pareuano che scorticate fecche, delli quali in quel paese fanno gran conto: perche ne fanno poluere, & con quella si profumano. Il capitano Hernando di Soto si parti di quel luogo, menò seco quel capitano d'Atabalipa, & andò a trouare il Governatore, qual hebbe molto piacer di veder quel capitano, & dettegli vna camicia molto ricca, & due coppe di vetro: le quali presentasse al suo Signore, & gli dicesse, che egli era suo amico, & che haueua piacer di vederlo, & che se haueua guerra con alcuno, che l'aiutarebbe: partissi il capitano alla volta del suo Signore, & dopò duoi giorni parti il Governatore per andarsi ad incontrar con Atabalipa. Et trouò per il cammino destrutto quasi tutto il paese, & i Caciqui fuggiti, che tutti erano ridotti con il suo Signore, & andando per quel cammino, ch'era la maggior parte fatto con argini di terra da ogni banda, & pien d'arbori, che faceuano ombra di due in due leghe, trouauano alloggiamenti con alcuni condotti d'acqua per commodità delli viandanti. Et arriuando appresso alla montagna Hernando Pizarro, & Hernando di Soto andarono auanti con alquanta gente, & passarono vn fiume grande notando, perche haueuano inteso, che in vn luogo auanti era molta ricchezza. Arriuati a luogo circa al fine della notte, trouammo la maggior parte della gente ascosta, & mandammo a dirlo al Governatore. L'altro giorno la mattina passò il fiume il Governatore con tutta la gente. Et auanti, che arriuammo al luogo pigliammo duoi Indiani, li quali (per saper nouua del Cacique Atabalipa.) Il capitano

DELLA CONQVISTA DEL PER V

Il capitano ordinò, che fossero legati a duoi pali, perche haueffero paura, nel domandarli: vno di quelli disse, che non sapena cosa alcuna d'Atabalipa, ma che l'altro, pochi giorni auanti haueua fatto con Atabalipa il Cacique di quel luogo. Dall'altro sapemmo, che nel cammino, che va alla prouincia del Culco, erano gran terre, & abbondanti, & che in vna bellissima valle era vna città chiamata Caxamalca, doue staua il gran Cacique Atabalipa figliuolo del gran Culco vecchio, il quale era il maggior Signore, che si trouasse fra gli Indiani, & che quella Caxamalca era la maggior terra di quella prouincia del Culco, ò vero Perù, & che Atabalipa con molta gente aspettaua li christiani in essa. Et che molti Indiani guardauano duoi mali passi, ch'erano in su la montagna, & che portauan per bandiera la camicia, che il Governatore haueua mandato al Cacique Atabalipa, & che non sapena altra cosa piu di quello ch'haueua detto, nè con fuoco, nè con altro tormento disse piu di questo. I capitani dissero al Governatore quello che dalli duoi Indiani haueuano sentito, duo giorni dappoi partimmo da quel luogo. Il Governator lasciò quel buon cammino fatto con gli argini sopradetti, & prese altro cammino, che non era tanto buono, & arriuardo a piè della montagna, fece la sua retroguarda, & lasciò con quella vn capitano chiamato Salcedo: perche è huomo di buona guardia, & ardito nella guerra, & lui si parti con altri capitani, & gente piu espedita raccomandandosi a Dio: & incominciò a montar su per la montagna, ch'era molto alta, & nel montar trouò vna forte terra murata: laqual passata al far della notte arriuò ad vn luogo vna lega di là da quella fortezza, doue eran case fatte di calcina, & pietre per alloggiar il Signor di quella terra, & la retroguarda arriuò la sera alla fortezza. Il seguente giorno restaua vna montagna molto alta, ch'era sopra quel luogo, & il cammino era per quella; partimmo a piedi a leuar del sole, accioche gli Indiani non c'impedissero la strada, doue era vn passo molto cattiuo: alqual fu ordinato, che fossero tutti li capitani con le sue genti. Dappoi che haueuamo montato, hebbe il Signor Governator molto piacere: perche pensaua che gl'Indiani l'haueuano preso, come l'Indiano, che tormentammo col fuoco ci haueua detto. Et quiui aspettò il Governator la retroguardia, accioche andassimo tutti vniti, parendoci hauer montato il piu alto della montagna fredda, & subito la retroguardia arriuò: in quella. notte vennero duoi Indiani con dieci, ouero dodeci pecore per comandamento d'Atabalipa, & quelle dettano al Governatore, il qual li dette molte cose, & li rimandò, in quella montagna dimorammo cinque giorni, dappoi partimmo alla volta del campo d'Atabalipa, & vn giorno auanti, che arriuassimo al campo, venne da sua parte vn messo, & portò vn presente di molte pecore cotte, & pan di mahiz, & vali con vino detto chicha, & hauendo il Governator mandato vn Indiano ilqual era Cacique de' luoghi, doue cerauamo alloggiati, grande amico delli christiani, questo Cacique andò fino al campo d'Atabalipa: le guardie delquale non lo lasciaroñ passare, anzi lo domandarono donde veniuo il messagger de' Diauoli, ch'erano venuti per tanto cammino, & non trouauano che gli ammazzasse. Il Cacique gli pregò, che lo lasciassino andar a parlar con Atabalipa, perche quando alcun nuotio andaua alli christiani gli era fatto molto honore: loro per questo non lo lasciarono andar auanti, & quella notte tornò a dormir doue il Governator era arriuato con la sua gente, & fece auiliare il Governatore, che nessuna cosa da mangiar che Atabalipa mandasse, mangiassero, & così fu fatto, che tutta la viuanda che Atabalipa mandò fu data a gli Indiani, che portauano le baggaglie. Auanti l'hora di vespro arriuammo a vista della terra, che è molto grande, & trouammo molti pastori, & becchari del campo d'Atabalipa, & vedemmo, che sotto la terra circa vna lega era vna cascata circondata d'arbori intorno, dellaqual da ogni banda era coperta d'alcuni panni bianchi, come tende, ò padiglioni piu che mezza lega: quiui era il campo, doue Atabalipa staua ad aspettare alla pianura, & così arriuammo alla terra.

Della città di Caxamalca & del palazzo d'Atabalipa, del vestire, & exercitij delle dome, & de gli huomini di quel luogo.

Questa terra Caxamalca è la principale di questo luogo, posta a piè d'una montagna in una terra circondata da colline, & è di circuito circa quattro miglia, passangli appresso duoi bellissimi fiumi, sopra ciascuno de' quali è vn ponte, per ilquale s'entra nella città per due porte, ma da vna banda auanti, che s'entra nella terra, è vn gran palazzo circondato da muri ad vno di tempio, nella corte delquale, ch'è grande: sono piantati varij arbori, liquali fanno ombra, & questo palazzo dicono esser la casa del sole, quale adorano: nellaquale quando entrano si scalczano, & simile a questa se ne trouano quasi auanti a ciascuna terra grande. Ma dentro alla terra sono circa 2000 case distinte in strade diritte a filo, la lunghezza dellequali è circa passi 200. con muri di pietra forti, & alte passa tre: dentro sono ben partite, con fonte d'acque, molto belle, in mezzo è vna piazzina maggior che alcuna di Spagna, tutta ferrata intorno, auanti laquale è vna fortezza di pietra, con scala, per laquale si va di piazza alla detta fortezza. Da vna banda di questa piazza è il palazzo del Signore Atabalipa, molto maggiore di tutti gli altri, con giardini, & loggie grandissime, doue il Signore staua tutto il giorno, le habitationi tutte eran dipinte di diuerfi colori, & fra gli altri d'vno colore rosso, che pareua cinabro, in vna delle habitationi, ouer loggia erano due grandi fontane ornate di piastre d'oro: in vna dellequali per vno cannone entra acqua calda, talmente che non vi si poteua tener la mano, nell'altra entra acqua freddissima. Escono queste acque dalla montagna vicina, & entrano nel palazzo, per cannoni, de' quali escono, & mescolansi insieme & si

& si spargono per la gente assai netta, & se sciolimente, con l'acqua, ilquale se cuopre maniche, gli efferecchi si fa dibisogno, sanamente entrò il Signore. Nella terra erano molti christiani, che guardauano li messaggi, cioè vnguenti, con molto timore delli christiani diceuano quel di Dio.

Come il Signor Hernan Cortes in questa

Il Signor Hernan Cortes che li lasciò a se Atabalipa, & vedere la sua voglia.) Et il Cacique staua da vn'altra parte, & vn'altra parte d'vn braccio di terra grossa vn puoño, che adoprano a due mani portano lancette lunghe circa palmi tri, & hanno in testa celambaglia, tal che di loro, senza che si accorgano, che sedeva alla porta, & arriuò al mouimento alcuno, che li teneua legati. Il capitano Hernan Cortes da parte delli christiani era rimasto alquasi vn'ora: & portaua in se vn poco poca paura di lui, & non gli parusse, poiche che il Governator che teneua la mattina a mandasse, che li fusse dato d'oro per dargli di loro da lui. Hernan Cortes, & loro si ritirò che erano ritirati in quella la testa, dicendo che ritornassino al Governatore, & li d'acque portiano efferecchi, perche erano i

Come Atabalipa l'altro ca

Alloggiata quella notte non andassimo al Governatore, qual'andò da mattina no

& si spargono per tutta la terra & seruiſono alli ſeruitij neceſſarj per ciaſcuno. Gli habitatori ſono gente aſſai netta, & le donne molto honeſte, loquali portano ſopra lor veſte certe cinture lauorate ſocilmente, con le quali ſi faſcian quaſi tutto il corpo, ſopra queſte portano a modo d'vn mantello, il quale le cuopre dalla teſta inſino a mezza gamba, gli huomini veſtono certe camiciette ſenza maniche, & gli eſercitij loro ſono, tingere in caſa lane, & bambagia, per fare quel tanto di tele, che gli ſa di biſogno, fanno ancora calze di lana, & altre in tal modo, che gli ſcuſano ſcarpe. Et primieramente entrò il Signor Hernando Pizarro con alquanta gente, & faceva tempeſta molto grande. Nella terra era molto poca gente, che poteuan eſſer da quattrocento in cinquecento Indiani, che guardauano le porte delle caſe del Cacique Atabalipa, ch'erano piene di donne, che faceuano chich, cioè vino per il campo d'Atabalipa, ſubito ſ'alloggjø il Signor Governator con le ſue genti, con molto timor della quantità grande de gl'Indiani, che erano nella pianura. Ciaſcuno delli chriſtiani diceuano, che fariano piu che Orlando, perche non aſpettauano altro ſoccorſo, ſe non quel di Dio.

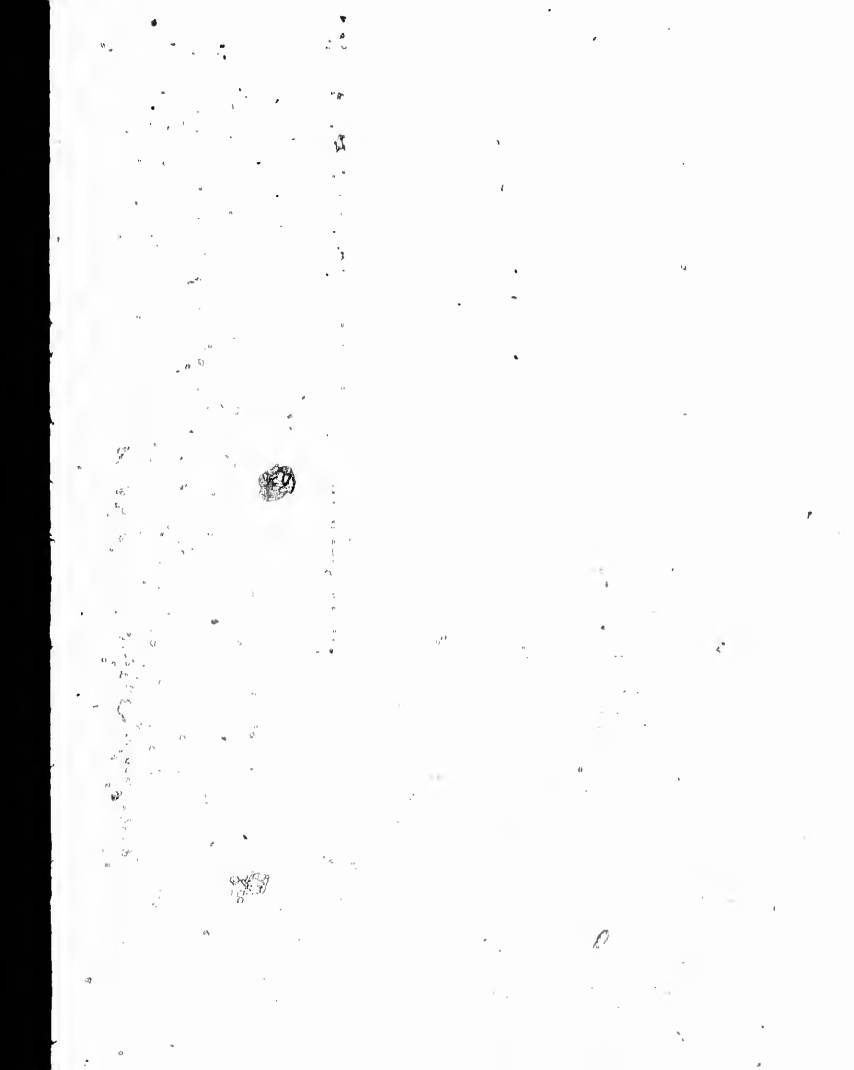
Come il Signor Hernando Pizarro, & Hernando di Soto andarono a parlar al Cacique Atabalipa, & in che modo trouarono ordinati gli ſquadroni, & tutto il campo, & quello eſercitio eſſer da ottanta mila huomini.

Il Signor Hernando Pizarro, & Hernando di Soto domandarono licentia al Signor Governator che li laſciaſſe andar con cinque, o ſei a cauallo, & con il turcimano a parlar con il Cacique Atabalipa, & vedere come ſtaua alloggiato il ſuo campo. Governator li laſciò andare (benche con tra ſua voglia.) Et loro andarono al campo, che era vna lega lontano. Tutto il campo, doue il Cacique ſtaua da vna parte, & dall'altra era circondato da ſquadroni di gente picchieri, alabardieri, & arcieri, & vn'altro ſquadrone, era d'Indiani, con frombe, & alcuni con certe mazze di lunghezza d'vn braccio, & mezzo, & groſſe, come vna हाfta di giannetta, con vna palla rounda in cima groſſa vn pugno, nella quale ſono fitte cinque, o ſei punte di pietra dura, groſſe vn deto, & queſte adoprano a due mani. Li principali portano le mazze, & alcuni accette d'oro, & d'argento, altri portano lancette per tirare a modo di partigianette, quelli della retroguardia portano ſancie lunghe circa palmi trenta, & in vn delli bracci portano vna manicha ripiena di bambagia, & alcuni hanno in teſta celate, che gli cuoprono inſino ſopra gli occhi, fatte di canne teſſute con molta bambagia, tal che di ferro non farebber tanto forti. Li chriſtiani, che andauano paſſarono per mezzo di loro, ſenza che alcuno faceſſe mouimento, & arriuorno doue ſtaua il Cacique, & trouarono, che ſedeva alla porta del ſuo alloggiamento, con molte donne dietro, & niuno Indiano ardiua ſtargli à torno, & arriuò Hernando di Soto con il cauallo ſopra di lui, & lui ſtette quieto ſenza far mouimento alcuno, & gli arriuò tanto appreſſo, che il cauallo con le nari gli ſuentolaua vn fioco, che lui teneua legato in ſù la fronte, di lana tanto fino, che pareua di ſera chermiſi, & mai ſi moſte. Il capitano Hernando di Soto ſi caud vno anello di deto, & glielo dette in ſegno di pace, & amore, da parte delli Chriſtiani: & lui lo preſe cò poca eſtimatione, & ſubito venne Hernando Pizarro, che era riſtao alquato à dietro, per metter tre, ouer quattro caualli in vn luogo, doue era vn mal uoſto: & portaua in groppa del cauallo vn'Indiano, che era il turcimano, & arriuò al Cacique, con poca paura di lui, & delle ſue genti: & gli diſſe ch'alzaſſe il capo, qual teneua molto baſſo, & gli parlaſſe, poiche era ſuo amico, & lo veniua a vedere, & pregòlo, che la mattina poi fuſſe a veder il Governator che deſideraua molto di vederlo, il Cacique li diſſe con la teſta baſſa, che andrebbe la mattina a vederlo, Diſſe il capitano, perche veniuan ſtracchi del cammino, ch'ei comandatſe, che li fuſſe dato da bere, il Cacique chiamò due Indiani, qual portarono due gran cope d'oro per dargli da bere, & quelli per contentarlo ſi ſono di bere, ma non beuerono, & ſi eſpettarono da lui. Hernando di Soto rimette il cauallo molte hiate all' volta d'vno ſquadrone de' picchieri, & loro ſi ritirorno vn paſſo indietro. Dapoi partiti li chriſtiani loro pagarono bene quelli, che ſ'erano ritirati in dietro, che ad eſſi, & ſue mogliere, & figliuoli comandò il Cacique, che fuſſe ſvegliata la teſta, dicendoli, che doueuan andar auanti, & non tornar in dietro, & che a tutti quelli, che ritornafſero in dietro: comandaria fuſſe fatto il medefimo. Li capitani ritornorno al Signor Governatore, & li diſſero quel che era ſeguito del Cacique, & che li pareua, che la gente, ch'egli auera poteuano eſſer da quaranta mila huomini da guerra. Et queſto diſſono per dar animo alla gente, perche erano piu di ottanta mila, & diſſono ancora quello che gli haueua detto il Cacique,

Come Atabalipa moſſe il ſuo campo contra il Governatore, & in che modo fuſſe ordinato l'uno, & l'altro campo, & come ſ'appiccò la battaglia, nella qual furono rotti, & poſi in fuga gl'Indiani, & preſo il Signore.

Alloggiata quella notte la gente, non fu picciolo, nè grande, a piedi, nè a cauallo, che tutta quella notte non andaffino con le ſue arme facendo le guardie. Et ſimilmente il buon vecchio del Governatore, qual andaua facendo animo alla gente, che in quel giorno tutti fuſſero valenti. L'altro giorno da mattina non faceua altro, che andare, & venire meſſi al campo di Atabalipa, qual vna

volta



gratia di Dio. Rimasero in quel giorno morti da sei, ouer sette mila indiani, oltra molti, che haueano tagliate le braccia, & molte altre ferite, & in quella notte andò circouendo la gente a cavallo, & a piedi la terra: perche si vedeuan cinque, ouero sei mila indiani in vna montagna, che sopra staua alla terra, de liquali haueuamo qualche sospetto, & acie che li christiani si tornasero in campo, comandò il Governatore, che li tirasse vn colpo d'artiglieria, il qual tratto, subito ritornorono quelli che erano sparfi nel campo: dubitando, che gl'indiani non gli affalsassero, & similmente gli huomini da piedi.

Come il Signor Governatore fece gran carezze al Cacique Atabalipa, & la grandissima quantita d'oro, & d'argento, che esso Cacique promisse per suo riscatto, & come essendo tuji prigione intendendo, che dalle sue genti era stato preso vn suo fratello chiamato Cusco, al quale di già haueua tolto il Regno, lo fece ammazzare.

Essendo passate quattro, o cinque hore della notte, il Governatore staua molto allegro per la vittoria, che Dio gli haueua dato: & al contrario il Cacique staua molto manicomioso, al qual mandando il Governatore la causa, & dicendogli, che non doueua hauer affanno di noi altri christiani, che noi non erauamo nati nelle sue terre, ma molto lontani da quelle, & che per tutte le terre donde eramo venuti, erano molto gran Signori, liquali tutti ci haueuano o fatti amici, & vassalli dell'Imperatore, per pace, o per guerra: & che lui non haueffe paura per esser stato preso da noi. Il Cacique rispose mezzo ridendo, che non staua pensoso per quello: ma perche hebbe pensiero di prender il Governatore, laqual cosa gli era riuscita al contrario: & per tal causa staua con tanto dolore, ma che di gratia domandaua al Signor Governatore, che se iui era alcun'Indiano de' suoi, che lo facesse venire, perche voleua parlar con lui, subito comandò il Signor Governatore, che fussero menati duoi indiani principali di quelli che haueua presi nella battaglia, a' quali il Cacique gli domandò, che quantita di gente era morta della sua, loro risposono, che tutti li campi erano pieni di morti. All'hora quello subito mandò a dire a tutta la gente, che era rimasta, che non fuggissero, anzi, che lo venissero a trouare, poiche non era morto, & che era in mano delli christiani, liquali gli pareua fussero buona gente: per tanto comandaua loro, che lo venissero a seruire. Il Governatore dimandò al turcimano quello che haueua detto il Cacique, quale gli dichiarò il tutto. Il Governatore all'hora fatta vna croce la dette al Cacique, dicendogli, che ordinasse, che tutta la sua gente, così vnita, come separata l'vn dall'altro, ne portasse vna in mano simile a quella, perche li christiani a cavallo & a piedi vscirano la mattina seguerne al campo, & amazzariano tutti quelli, che trouassero senza quel segnale. Quella sera il Signor Governatore fece sedere alla sua tavola questo gran Cacique Atabalipa con gran carezze, & volle, che fusse seruito dalle sue donne, che erano state prese, & comadò, che gli fusse parato vn ricco letto, in quella camera, doue dormiuà lui, lasciandolo dislegato, ma con guardie. Era questo Signore d'anui trenta in circa, ben disposto della persona, vn poco grasso, con labra grosse, & con occhi incarnati, come di sangue, & parlaua con molta grauita. Il padre fu chiamato Cusco Signor di quel paese, il quale era di circuito di circa trecento leghe, del quale cauaua gran tributo, la patria, & Signoria sua non era questa provincia, ma vna altra lontana molto di qui, chiamata Guito, della qual partendosi, & arriuando in questa paese ci si volle fermare, per hauerlo trouato bello, abbondate, & ricco, & pose nome ad vna delle città principali Cusco, dalla quale fu poi così chiamata tutta la preuinia, fu tenuto, & vbbidito, & dopo la morte fu tenuto per Iddio, & in molte terre gli furon fatte statue: hebbe cento figliuoli fra maschi, & femine: fra quali fu Atabalipa, & vn'altro chiamato parimente Cusco, lasciato dal padre herede della Signoria: con il quale in questo tempo Atabalipa faceua guerra, & haueua gli tolti tutto lo stato. L'altro giorno da mattina vscirono tutti li christiani al campo con molto ordine, & trouorono molti squadroni d'indiani: il primo di tutti portaua in mano vna croce per gran paura, che haueuano, & si ragunò assai oro, che era in alcuni padiglioni, & sparso per li campi, & similmente molti panni, quello medesimo ragunorono li negri, & indiani da seruitio, perche gli altri stauano in ordinanza guardando le sue persone. Et accumulò cinquanta mila pesi d'oro, che valcia ciascuno vn di cato largo, & duoi carlini; & sette mila marche d'argento, & molti minerali di cui il Cacique mostraua esser contento, & disse al Governatore, che questi ori erano della sua credenziera per la sua tauola, che ben si poua quel che andauano cercando. Il Governator rispose, che dalla gente di guerra non si cercaua altro, che oro, per se, & per il suo Signor Imperadore. Il Cacique disse, che lui gli daria tanto oro, quanto staria in vna stanza da parte, che iui era fino vn segno bianco, che v'era tanto alto, che vn'huomo ben grande non v'arriuaua ad vn palmo appresso, & era di 25. piedi di lunghezza, & quindici di larghezza. All'hora gli dimandò il Governatore, quanto argento li daria: il Cacique rispose, che condurrà dieci mila Indiani, che fariano vn ferraglio in mezzo della piazza, & che lo impierra tutto di vasi d'argento, cioè olle, pignatte, secchi, & altri vasi, & questo li daria accioche lo rimettesse in sua liberta. Il Governator gli promise: ma con questo, ne non facesse alcun tradimento a' Christiani, & li dimandò in quanti giorni l'aria portar quello che dicua. Al quale rispose, che in quaranta di seguenti si portaria: & perche la quantita era molta, che mandaria ad vna provincia chiamata Chincac, & da quella l'aria portar l'argero, che haueua comandato. In questo paese vn spacio di venti giorni, che non venne oro. In capo delli quali portorono otto cantari fatti d'oro, che sono, come pignatte grandi con molti altri vasi, &

Viaggio vol. terzo.

R r

altre

DELLA CONQUISTA DEL PERU

altre piastre. All' hora intendemmo, come questo Cacique haueua preso Cusco suo fratello, di padre, ma non di madre: qual era maggior Signor di lui. Et il medesimo Cusco venendo condotto preso; seppe, come li Christiani haueuano preso suo fratello Atabalipa: & disse a quelli, che lo menauano. Se io vedessi li Christiani io faria Signore, per questo ho gran desiderio di vederli, & io lo, che mi vengono a cercare, & che Atabalipa ha lor promesso gran quantita d'oro, che io haueuo per dar loro: ma io gli daria quattro volte tanto, & loro non mi ammazzeriano, come penso, che castui farà. Subito, che Atabalipa intese quel che suo fratello Cusco haueua detto: hebbe gran paura, che sapendo questo li Christiani, non lo facessino subito morire, & facessino Signor suo fratello. Per questo comandò, che subitamente fusse morto, & così fu fatto, che non li giouò il molto timor messo ad Atabalipa dal Governatore: quando seppe, che vn suo capitano lo teneua prigione, con dirgli, che non lo lasciasse ammazzare, ma che lo lascesse venir al loro alloggiamento. Atabalipa si pensaua esser Signore, perche haueua conquistato quel paese, & pochi giorni auanti in vna prouincia, che si chiama Gomacuco haueua fatto morir assai gente, & haueua preso vn' altro suo fratello, qual haueua giurato di beuer con la testa del detto Atabalipa: ma per il contrario, Atabalipa beuca con la sua. Il che io viddi, & tutti quelli, che si trouorno con il Signor Hernando Pizarro: & viddi la testa con la pelle, la carne secca, & li suoi capegli, & haueua li denti ferrati, & tra quelli haueua vna cannella d'argento, & in cima della testa teneua vna coppa d'oro appiccata, con vn buco, che entrava nella testa, quando li veniuo in memoria della guerra, che suo fratello l'haueua fatta, metteuano gli schiaui la chicha in quella coppa, la qual uiciua per la bocca, & per la cannella donde beueua Atabalipa.

Come il Signor Hernando Pizarro andando ad vna moschea, qual si diceua esser molto ricca d'oro, trouò in diversi luoghi grandissima quantita d'oro, datogli per alcuni Capitani d'Atabalipa per riscattarlo, & come spogliarono il tempio del Sole coperto di lastre d'oro, & similmente molte case, & pavimenti, & muri, i quali erano coperti d'oro, & d'argento.

In questi giorni fu portato certo oro, & di già il Signor Governatore haueua inteso, come in quella terra era vna moschea molto ricca, nella quale era molto piu oro di quello, che'l Cacique gli haueua promesso: perche tutti li Caciqui di quelli paesi adorauano in quella. Et similmente il detto Cusco, li quali veniuano ad intendere quello che haueuano a fare, & molti di dell'anno veniuano ad vn' idolo, che haueuano fatto, & gli dauano da bere in vno smeraldo concauo. Sapendo questa cosa il Signor Governatore, & tutti gli altri Christiani, che v'erano presenti, il Signor Hernando Pizarro dimandò di gratia al Governator suo fratello, che li desse licentia di poter andar a quella moschea: perche voleua veder quel falso iddio, ò per dir meglio quel demonio, poiche haueua tanto oro. Il Governator li dette licentia, & menorono alcuni Spagnuoli con loro, con i quali il demonio poteua aiutarli molto poco, & questo fu l'anno 1533. Il Signor Governatore, & tutti quelli, che restammo, ci trouauamo ogni giorno in molto trauglio: perche il traditor d'Atabalipa faceua continuamente venir gente contra di noi, quali veniuano, ma non bastaua lor l'animo d'assaltarci. Arriuò il Signor Hernando Pizarro ad vn luogo detto Guamacuco, & vi trouò oro, che portauano per riscatto del Cacique Atabalipa: che poteua esser da 100. mila Castigliani d'oro, & scrisse al Governatore, che mandasse per quello oro, accioche venisse con buona guardia. Il Governatore mandò tre huominia cauallo, che lo accompagnassero, a quali arriuati consegnò l'oro, & passò auanti al cammino della moschea, & coloro li torronono al Governatore, & nel cammino accade, che li compagni, che portauano l'oro vènero insieme alle mani per alcuni pezzi d'oro, & vno taglio vn braccio all'altro. Il che non haueua voluto il Governatore per tutto il detto oro. Stando nella città di Caxamalca quaranta giorni il Governator senza speranza d'aiuto, venne Diego d'Almagro, con cento, & cinquanta Spagnuoli in nostro soccorso, dal quale intendemmo, che voleua far habitare vn porto vecchio detto Cancebi, ma come intese, che noi haueuamo trouato tanto oro, come fedel seruitor dell' Imperadore, venne in nostro soccorso. Il Cacique Atabalipa in questo tempo disse al Governatore, che l'oro non poteua venir così presto, perche stando lui prigione gli Indiani non lo vbbidiano, & che mandasse tre Christiani al paese, che quelli portariano molto oro, & disformiriano certe case, che di lame d'oro erano coperte, ne portariano ancora molto, che si trouaua in Xauxa, & che poteuano andare sicuri, perche tutto il paese era suo. Il Governatore vi mandò huomini raccomandandogli a Dio, li quali Christiani menorono assai Indiani, che li portauano in hamacas, quale è a modo d'vna botica, & erano molto ben seruiti, & arriuorono al luogo detto Xauxa, doue staua vn grande numero di Atabalipa, qual era quello, che prese il Cusco, & haueua tutto l'oro in suo potere. Et dette alli Christiani trenta cariche d'oro, delle quali ciascuna pesaua libre cento, & loro ne fecero poco conto, & mostrando, che haueuano poca paura di lui, gli dissero, che era poco di lui ordinò, che li fussino date altre cinque cariche d'oro, il qual oro mandorono, doue staua il Signor Governator, per vn suo Negro, che haueuano menato seco, & li detti vollero andar a quiz, & arriuorono alla città del Cusco, doue trouorono vn capitano d'Atabalipa, che si chiamaua Quiz, che vuol dir in quella lingua Barbiero. Costui fece poca stima delli Christiani, ancora non marauigliasse

marauigliasse non dargli delle ferite che non gli dimigliava, che lui adorano. Qu al detto tempio quello tempio di rame disformir qu opra questo fuo quel luogo, & pe habitorono dicono loro sacrificij, doue pesi, nella quale ceua morto il Cusco d'argento, trouorono, & non gli volse, & erano duoi vna maschera d'oro, & li detti indiani intrasero dentro, leuarono loro dar l'oro haueua preso suo vecchio, & pe vera li dette tanto argento, & li detti grandi, & non dimorar troppo, per stiani: ma dissero, e stia dell'Imperadore fatto vn Signore in re dell'oro bellissimi, laqual pesaua pi

Di certi ponti sopra della città

Lascio di parlare Pizarro, il quale ar trouorono molti fiumi all'altro, in questo sopra l'acqua, per se no appiccate corde e que a grossi sassi disse corde segro, & bene sono a queste corde pre aperto, l'altro, all'ò il Signor Hernando alcuni caualli, per m agine, la strada delle indiani, che faceffero li suoi caualli al Pachalchami, nella qu molto brutto, il qu nonoalli piedi del qu canca veneratione, non chiamati, & dicono. Non è da dubitare che loro quel che ha indiani, di lontano presentano il do

marauigliasse non poco di loro (& per questo fu vno delli nostri, che volse approssimarsi a lui, & dargli delle ferite, pure non lo fece per la molta gente, che teneua) all' hora il capitano disse loro, che non gli dimadassero molto oro, & che se non voleuano restituir il Cacique per quel tanto, che gli dava, che lui l'andarebbe a tuor di sua mano: & subito gli inuiò ad vno tempio del Sole, che lo adorano. Questo tempio era volto a leuante, coperto di piastre d'oro. Li christiani andarono quello tempio del Sole, dicendo che moririano: li christiani determinarono con alcuni picchetti di rame disornar quel tempio, & così lo spogliarono (secondo che poi di bocca loro ci dissono.) Et oltra questo furono ragunate anchora molte olle, o pignatte d'oro, con le quali viano cucinare in quel luogo, & portate alli christiani per riscatto del suo Signore Atabalipa. In tutte le case, doue abitavano dicono, che vi era tanto oro, che era marauiglia. Entrarono in vna casa, doue fanno li loro sacrificij, doue trouarono vnà sedia d'oro. Questa sedia era tanto grande, che pesaua 19. mila pesi, nella quale poteuano seder diuoi huomini. In vn'altra casa molto grande, nella quale giaceua morto il Cusco vecchio, il pauimento della quale, & li muri eran coperti di piastre d'oro, & non gli volsono rompere per non far dispiacere a gli indiani: nella qual casa erano molte doue vnà macchera d'oro sul viso, facendogli vno con vno ventaglio per la poluere, & per le mosche, & li detti indiani morti haueuano in mano vn baston molto ricco d'oro: la donna non volse, che leuarono loro datorno molti pezzi d'oro, nè del tutto gli spogliarono: perche il Cacique Atabalipa gli haueua pregati, che non gli spogliassero del tutto, dicendo che quel era suo padre, il Cusco vecchio, & per questo non ne volsero tuor piu: & così caricarono il suo oro, & il capitán che era li dette tutte le cose necessarie per condurlo via. Li christiani trouarono in quel luogo, tanti d'oro, & tante molte altre pezze, & che molto piu n'haurian portato, ma teneuano di non dimorar troppo, perche erano soli; & piu di dugento, & cinquanta leghe lontani da gli altri christiani: ma dissero, che haueuano serrato la casa, & le porte di quella, & messou vn sigillo in la Macchera vn Signore in quel luogo, come gli era stato comandato prefono il suo cammino con le pezze dell'oro bellissimo, che portauano: tra le quali era vna fontana grande d'oro fatta di molti pezzi, la qual pesaua piu di dodici mila pesi, questa, & molte altre cose portarono.

Di certi ponti sopra i fiumi, & come le serrature per bauerne mancamento furono fatte d'oro, & d'argento: della città di Pachalchami, & sua moschea, & le cose in quella ritrouate. Della città di Xauxa, & d'vn luogo grandissimo, come Chulicucbima Capitano col signor Hernando portarono l'oro del riscatto d'Atabalipa, & con quanta riuenteria vadino gl' Indiani al suo Signore.

Lacio di parlare di costoro, che veniuano per il suo cammino, & dirò del Signor Hernando Pizarro, il quale andaua alla volta della moschea. Nel qual viaggio, che fu di molte giornate, trouarono molti fiumi, sopra ciascuno delli quali, sempre trouarono duoi ponti, tatti vicini l'vno all'altro, in questo modo: hauean fatto nel mezzo del fiume vna pila, la quale appariua molto sopra l'acqua, per sostegno del mezzo del ponte, perche da vna parte, & dall'altra del fiume erano appiccate corde fatte di stroppe di falcio, grosse, come vn ginocchio, lequali alle riuere eran legate a grossi sassi discosto l'vna dall'altra, la larghezza d'vn catro, a queste per traueiro eran legate corde forti, & ben tessute, di cotone, & perche il ponte stesse forte, appiccavano dalla parte di sotto a queste corde sassi molto grandi: vno di questi ponti seruua alla gente comune, & staua sempre aperto, l'altro, alli Signori, & capitani, & questo staua sempre serrato, & fu aperto quando passò il Signor Hernando Pizarro, & arriuò con molto trauiaglio: perche pensarono non condur mai alcuni caualli, per mancamento di serrature per il mal cammino, perche passarono per molte montagne, la strada dellequali era fatta a mano, come vna scala: ma il Signor Hernando comandò a gli indiani, che facesino serrature d'oro, & d'argento, & così li chiudi, & in questo modo condussero li suoi caualli al luogo doue era la moschea ad vna città, la quale è maggior di Roma, detta Pachalchami, nella qual moschea è vna camera molto brutta, & iporca, doue è vn' idolo fatto di legno molto brutto, il qual dicono essere lo Dio loro, & che questo fa nascere tutto quello di che vionono: alli piedi del qual tengono offerte alcune gioie, massime Smeraldi legati in oro, & hannolo in tanta veneratione, che vogliono, che sol quelli lo vadino a seruire, che da quello (come dicono) son chiamati: & dicono, che nessuno è degno di toccarlo con mano, nè ancora li muri della casa. Non è da dubitar che il diavolo non entri in quel idolo, & parli con quelli suoi ministri, & che loro quel che hanno a dir per il paese. Vengono a questo idolo con grandissima diuotione li indiani, di lontano trecento leghe, & gli offeriscono oro, & argento, & gioie, & subito, che arriuano, presentano il dono al portinaro, & lui entra dentro, & parla con l'idolo, & porta fuora la riuenteria.

DELLA CONQUISTA DEL PERU

Non s'ha
cominciata

sposta. Auanti, che alcuno ministro vadi a seruirlo, bisogna, che l' sia puro, & casto, & che digiuni, & non tocchi d'ona. Tutto il pacse di Catamez, che è lì intorno è deuotissimo di questa moschea, & per questo vi portano ogni anno tributo, & l'idolo fa loro intendere, che lui è loro Iddio, & che tutte le cose del mondo sono nelle man sue, & che niente adiuene a gli huomini, che non sia di sua volontà, per il che gli Indiani della moschea, & della città di Pachalchami erano in grandissima paura, perché il Capitano Hernando Pizarro con gli Spagnuoli, senza alcun rispetto erano entrati a vederlo. Per questo dubitauano gli Indiani, che dappoi vicini gli Spagnuoli, l'idolo non gli distruggesse. Di questa moschea cauorono molto poco oro, perché l'haueuano tutto a coloco, & trouorono vna caua molto grande, donde haueuano tratto l'oro, & li luoghi, doue stauano li cantari, che gli haueano leuati, di forte, che mai poterono trouare, doue l'oro fusse. In vn'altra casa videro vn poco d'oro ad vna Indiana, che guardaua la casa, che l'haueua gettato in terra, trouorono similmente certi morti, che erano in detta moschea, tal che non poterono hauere piu di trenta mila pesi, & da vn Cacique di Chicha ne hebbero, tanto che ariuorono alla somma di quaranta mila pesi. Et stauo quini gli mandò Chilicuchima, che era il Capitano che prese il Cusco, messi, & fecegli intendere, che hauea molto oro per portar per ricatto del suo Signore Atabalipa, & che si partirebbe da quel luogo di Xauxa, quale è vna città molto grande fondata in vna bella valle, & ha l'aere molto temperato, & che s'accompagnaria con il Signor Hernando Pizarro, & che insieme andariano a veder il Governatore. Hernando Pizarro li parti, pensando, che fusse la verità quel che gli Indiani diceuano, ma essendo andato quattro, o cinque giornate, seppe che non veniuo il Capitano, & deliberò con la gente, che haueua, andarsene al luogo del Capitano, che era con gran gente, & così fece, & trouarlo gli disse, che venisse a veder il Signor Governatore, & il suo Cacique Atabalipa, lui rispose che non voleua partirsi di quel luogo, essendo gli stato così comandato dal suo Signore. All' hora Hernando Pizarro gli disse, che se non voleua venire, lo menerebbe per forza, & mise in ordine quella poca gente, che hauea, perché era in vna piazza grande, & pensaua, ancora che fossero molti, di vendicarsi di loro, perché quelli, che erano con lui erano valenti huomini. Il capitano indiano, quando vidde quella gente messa in ordine deliberò andar con lui. Il quale partito, auanti che arriuasse, doue staua il Signor Governator in Caxamalca con il Cacique Atabalipa, sei leghe lontano, trouò vn lago d'acqua dolce, che era di circuito circa dieci leghe, con le riuie tutte piene d'arbori verdissimi, & tutto habitato intorno da castali d'Indiani, quali sono pastori con pecore di diuerse forti, cioè alcune picciole, come le nostre, & altre tanto grandi, che l'adoperano in portare le cose, che gli fa dibisogno per somieri. In questo lago sono vccelli di diuerse forti, & similmente pesci, dal quale nasce vn fiume bellissimo, il qual si passa con vn ponte fabricato nel modo detto di sopra, doue stanno certi Indiani a torre vn certotributo da tutti quelli, che passano. Giunti a Caxamalca, doue era il Governatore, & Atabalipa, il capitano Chilicuchima auanti, che entrasse nella stanza, doue sedeuo il Cacique Atabalipa suo Signore, prese da vn'Indiano di quelli che lui menaua seco, vna carica mezzana, & se la messe sopra le spalle, & il medesimo fecero tutti gli altri principali, che lo seguiauano, & entrati dentro, subito, come lo vidde alzò tutte due le mani verso il Sole, ringraziandolo, che gli hauesse fatto veder il Signore suo, & subito piangendo si buttò in terra, & con molta riuerentia pian piano s'accollò a lui, & gli baciò le mani, & i piedi, & il simile fecero gli altri Indiani principali. Atabalipa all' hora mostrò grandissima Maestà, & ancora che sapesse, che non haueua huomo in tutto il suo pacse, che lo amasse piu di Chilicuchima: non lo volse però guardare nella faccia, ma stette, con vna grauità mirabile, nè fece alcun atto, o dimostrazione, non altrimenti, che se gli fusse venuto auanti il piu vil'Indiano suo suddito. Questo atto di caricarsi le spalle quando vanno a veder gli suoi Signori dimostra vna gran riuerentia, che gli hanuo.

Come Chilicuchima, doppo molte minacce se stesso, doue fusse l'oro del Cusco vecchio, della prouincia chiamata Guito, come Atabalipa haueua deputato molte case per fondere l'oro, & l'argento, come si caui l'oro delle minere del piano, & in alcune montagne.

Questo Cacique Atabalipa non hebbe grata la venuta del suo capitano, ma essendo molto astuto: disse d'haueerne hauuto piacere. Il Governatore gli dimandò dell'oro del Cusco, perché quel capitano era quello, che l'haueua preso. Quello rispose si come Atabalipa l'haueua auisato, che non haueuano altro oro, & che quello che haueuano, tutto l'haueuano portato: tutto quel che diceua era falso, & tirandolo da parte Hernando di Soto, lo minacciò, che se non diceua la verità l'abbruciarebbono: lui gli rispose quel che prima haueua detto, doue subito ficcorono vn palo, al qual lo legorono, & portorono molte legne & paglia, dicendo pure che se non diceffe la verità l'abbruciarebbono. Chilicuchima fece chiamar il suo Signore, il qual venne con il Governatore, & parlò con lui, & finalmente gli disse, che voleua dire la verità alli christiani, perché non dicendola l'abbruciarebbono. Atabalipa gli disse, che non diceffe cosa alcuna, perché essi tutto quello faceuano per farli paura, che non hauriano ardimento d'abbruciarlo, & così gli dimandarono vn'altra volta dell'oro, & lui non lo volse dire. Ma subito, che gli missero vn poco di fuoco intorno, disse che menasser via quel Cacique suo Signore, perché lui gli faceua cenno, che non diceffe la verità, & così lo menorono via, & subito disse, che per comandamento del Cacique Atabalipa lui era venuto, o quattro volte con molta gente per assaltare li christiani, il qual dipoi ordinaua loro, che tornassero

A nascerò... dietro
similmente gli o
medesimo luogo
tutto l'oro; per
damento, colti in
vino, che gli vog
disse quel capita
haueua alloggiat
molti cantari, o
tre cose disse qu
per non essermi
del Signor Herri
imperochè piu v
al medesimo Ar
molto male in qu
gnore, dicendo
giare, nè altra c
peua detto, ma il
uire, & dauagli
quelli Indiani a
d'vna prouincia
molto piano, & i
terra del Cusco.
quella prouincia
deputate a fonder
mine del pacse de
quelle l'oro in ma
conie in alcune m
no cinque, o sei n
per cauarlo, gli h
l'argento scorte in

*La grandissima quat
& come fu diu
& d'*

Lacio di parla
trorono in campo
torono venti cant
portauano, & sim
torono poco, per
oro: perché il Cac
ni passati era stato
huomini al padigl
con assai oro, del
uerificatissimi, &
alcuni grandi gran
gior peso, & di qu
eraui piu di 90. teg
ne fondarono, & l
di 200. cantari d'ar
non l'hauesse ordi
& parmi, che l'arg
Era oltre questo in
grandi. Eraui anco
molto buon oro, b
ro, & d'argento. M
gli officiali di sua M
gnia. Et mandò il
so più, o manco in
no duoi secchi d'ac
che dappoi partito il

A naffero detto, per paura, che conoscendo i christiani li suoi tradimenti non l'ammazzassero, similmente gli dimandarono vn'altra volta, doue era l'oro del Cusco vecchio: lui gli disse che nel medesimo luogo del Cusco era vn capitano chiamato Quizquiz, & che questo capitano haueua tutto l'oro; perche niuno ardisce accoltarsi a lui, che ancora, che sia morto, fastino il suo comandamento, così integramente, come se l'uffe uiuo, & così gli danno da bere, & spandono tutto quel vino, che gli vogliono dar a bere li intorno, doue il corpo del Cusco vecchio è posto, & similmente disse quel capitano Indiano, che in quella terra piu a basso doue il Cacique Atabalipa fu Signor haueua alloggiato il suo esercito, era vn padiglione molto grande, nel quale il Cacique haueua molti cantari, ouer ghiare grandi, & altre diuerse pezze d'oro di molte forti. Questo, & molte altre cose disse quel capitano Indiano alli christiani, che quiui erano, le quali io non sapria dire, per non essermi trouato presente. Poiche costui hebbe così detto, subito lo menarono alla casa del Signor Hernando Pizarro, & gli faceuano vna diligente guardia, perche così era necessario: imperoche piu vbbidua la maggior parte dellagente al comandamento di questo capitano, che al medesimo Atabalipa suo Signore. perche era molto valent' huomo in guerra, & haueua fatto molto male in quella provincia: & era il detto capitano molto sdegnato contra Atabalipa suo Signore, dicendo che per sua causa l'haueuano mal trattato. Il Cacique non gli mandaua da mangiare, nè altra cosa alcuna, per causa del molto sdegno, che contra lui teneua, per quel che haueua detto, ma il Signor capitano, che l'haueua in casa gli daua ben da mangiare, & lo faceua servire, & dauagli quanto gli faceua dibisogno, & ancor che fusse così mezzo abbrucciato, molti di quelli Indiani l'andauano a feruire, perche erano suoi famigliari: & questo capitano era natiuo d'vna provincia chiamata Guito, della qual il medesimo Atabalipa era Signore. Questo paese è molto piano, & ricco: gli huomini sono molto valenti, con queste genti conquisso Atabalipa la terra del Cusco. Della qual gente vici il Cusco vecchio, quando cominciò a lignoreggiare tutta quella provincia. In sù questo ragionamento il Cacique Atabalipa, disse che haueua molte case deputate a fonder l'oro, & l'argento, & che l'oro delle mine del piano era minuto, perche le mine del paese del monte erano di quelle bande del Cusco, & erano piu ricche, perche cauano di quelle l'oro in maggiori grani, & non bisognaua lauarlo, ma lo ricoglieuano nel fiume lauato, & come in alcune montagne cauano l'argento con poca fatica, & che vn'huomo era caua in vn giorno cinque, o sei marche: cauali mescolato con piombo, stagno, & zolfo, & poi li fa ben netto. Et per cauarlo, gli huomini appiccano fuoco grandissimo nelli monti, & subito che il zolfo è acceso l'argento scorre in pezzi.

La grandissima quantità d'oro portata al Signor Governatore, & il presente per lui mandato alla Cesarea Maestà, & come fu diuiso detto oro, & quanto toccasse a ciascuno: del tradimento che haueua ordinato Atabalipa, & della morte di quello, & come fu fatto Signor di quella terra il figliuol maggiore del Cusco vecchio con gran sodisfattione, & giubilo di tutta la città.

Lascio di parlare piu oltre di questo, dico delli christiani, che vennero dal Cusco, li quali entrarono in campo del Governatore con piu di cento, & nouanta Indiani carichi d'oro: & ne portarono venti cantari, & altre pezze grandi, che v'era tal pezzo, che con farca dodici Indiani lo portauano, & similmente portarono altri pezzi, che cauarono delle case. Dello argento ne portarono poco, perche così comandò loro il Signor Governatore, che non portassero argento, ma oro: perche il Cacique si douea, che non trouaua Indiani, che portassero l'oro, del quale alli giorni passati era stato portato, non poca quantità. Haueua il Signor Governatore mandato duoi huomini al padiglione, che il capitano Indiano gli haueua detto, quali tornarono similmente con assai oro, del quale in vna casa grande haueuano in molti luoghi trouati monti grandi di diuersi caratteri, & pezzi minuti. Il Governatore fece fondere tutto il minuto, tra l'quale furono alcuni grani grandi, come castagne, & altri maggiori, & alcuni di peso di libra, & altri di maggior peso, & di questo so fede, perche io ero guardiano della casa dell'oro, & lo viddi fondere, & erai piu di 90. tegole come piastre d'oro di minera, che alcune erano di buoni carati, molte se ne fonderono, & furono fatte verghe, & altre si partirono tra la gente. In questa casa erano piu di 200. cantari d'argento grandi, che haueua fatto portare il Cacique, ancor che il Governatore non l'haueffe ordinato, ma v'erano molte pignatte, & cantari piccioli, & altri pezzi molto belli, & patri, che l'argento, che io viddi pelare, fusse cinquanta mila marche, poco piu, o manco. Era oltre questo in questa casa ottanta cantari d'oro, tra grandi, & piccioli, & altri pezzi molto grandi. Erati ancora vn monte piu alto d'vn'huomo di quelle piastre, che erano tutte fine, di molto buon oro, ben che per dire il vero, in questa casa in tutte le stanze erano monti grandi d'oro, & d'argento. Messe insieme il Signor Governatore tutto quell'oro, & fecelo pelare presenti gli officiali di sua Maestà. Il che fatto, furono elette persone, che facessino le parti per la compagnia. Et mandò il Governatore vn presente alla Maestà Cesarea, che fu di cento mila pesi, poco piu, o manco in certe pezze, che furono quindici cantari, & quattro pignatte, che teneuano duoi fecchi d'acqua per ciascuna, & altre pezze minute, che erano molto ricche, & è la verità, che dappoi partito il Signor capitano fu portato molto piu oro di quello era restato, che fu partito.

Viaggi volterzo.

R r 3 Il Signor

DELLA CONQVISTA DEL PERV

Il Governatore diuide l'oro preda to, & acqui stato nel Cusco, fra i soli dati.

Il Signor Governatore fece le parti, & toccò a ciascuno tante a piè, quattro mila, & ottocento pesi d'oro, che sono duicati 7208. & a gli huomini a cauallo il doppio, senza altri vantaggi, che gli furono fatti. Dette il Signore Governatore alla gente, che venne con Diego d'Almagro dell'oro della compagnia auanti, che fossero fatte le parti venticinque mila pesi, perche n'hauera di bisogno, & a quelli Christiani, che erano restati in quel luogo, doue haueua fondato il ridotto di san Michele, a dette duamila pesi d'oro, accioche lo partissero, che ne toccò dugento pesi a ciascuno. Et dette a detta tutti quelli, che erano venuti con il Capitano, molto oro, di sorte, che ad alcuni mercatanti dette due, & tre coppe gradi d'oro, accioche ciascuno n'hauesse parte, & a molti di quelli che l'hauerauo guadagnato dette meno di quello che lor meritauano. Et questo dico, perche a me così fu fatto. Subito ne furono molti, tra li quali fui io, che domandarono licentia al Sig. Governatore per venir sene in Castiglia, alcuni per dar relatione alla Maestà dell'Imperadore del paese, altri per veder suo padre, & sua moglie, & fu dato licentia a venticinque compagni, quali si partirono. In questi di, come sepe il Cacique, che voleuano portar via l'oro del paese, comò ad molte genti per molte parti, alcuni, che venissero contra li Christiani, che andauano ad imbarcarti, & altri per venir contra il capo del Governatore, per veder se poteua esser liberato: & questa era vna gran moltitudine di gente, però la maggior parte veniu per forza, o per tema che haueuano. Come il Sig. Governator fu di tal cosa informato, parlò al Cacique adirato, dicensiogli, che li portamenti suoi erano molto tristi, poiche senza causa faceua venir gente contra di noi. Pochi giorni auanti erano venuti al nostro campo duoi Indiani figliuoli del Cusco vecchio, fratelli di Atabalipa, da canto di padre, & non di madre: questi vennero molto ascoscamente per timor di suo fratello. Quando il Governatore sepe, che erano figliuoli del Cusco vecchio, fece loro molto honore, pche nell'aspetto mostrauano esser figliuoli di gran Signore. Dormiuano costoro appresso il Governatore: perche non haueuano ardimento di dormir in altra parte, per timor di Atabalipa. Vn di questi era natural Signore di quella terra, la quale gli rimaneua doppo la morte di suo fratello. In questi medesimi giorni vennero noue, che la gente di guerra era molto propinqua, & per tal causa noi stauamo molto vigilanti: & vna notte vennero alcuni Indiani fuggendo d'un luogo, che era il vicino, dicendo che gli Indiani veniuano per far guerra, & che haueuano rouinati loro li maizali, che sono campi doue nasce il grano del Mahiz, & che veniuano per assaltare il campo de' Christiani, & che per questo loro veniuano fuggendo. Come questo sepe il Sig. Governatore fece còsiglio con li suoi Capitani, & con gli officiali di sua Maestà, & determinarono di far morir subito Atabalipa, il qual lo meritaua. Menorono adunque al far della notte nella strada, & legorono ad vn palo: & per comandamento del Sig. Governatore lo volsero abbruciar viuò: ma volse l'Idio conuertirlo, perche disse che voleua esser Christiano: & per questo lo fecero istragolare in quella notte, la qual con molte altre era passata, che le nostre genti non haueuano dormito per timor de' Indiani, & di questo Cacique. Il Governator prouide, che fusse fatto la guardia al detto Cacique morto, & il giorno seguente da mattina il sepolerono in vna chiesa, che haueuano quiui, doue molte femine Indiane si voleuano sepolir viuè con lui. Venti giorni auanti, che morisse Atabalipa, non si sapendo cosa alcuna dell'esercito, che aspettauano, & essendo Atabalipa vna sera molto allegro, & parlando con alcuni Spagnuoli, apparle in aere verso la città del Cusco a modo d'vna cometa di fuoco, la quale stette gran parte della notte, & come Atabalipa l'hebbe veduta disse, presto morirà vn gran Signore di quel paese, & questo fu lui. Della morte di questo Cacique s'allegro tutto quel paese, & non poteuan creder che fusse morto, subito, che la nuoua andò alla gente di guerra, immediate ciascuno tornò a casa sua: perche erano venuti per forza. Il Sig. Governator fece far Signori di quella terra il figliuolo maggiore del Cusco vecchio, con conditione, che restassino, lui & tutta la sua gente, per vassalli dell'Imperadore, & così loro promissero di fare. Subito, che il figliuolo del Cusco vecchio fu fatto Signore, le genti del paese alzorno le mani al sole, ringratiandolo, che gli haueua dato il suo Sig. naturale, & fu messo in possessione dello stato, & messongli vn fiocco molto ricco legato con vna cordella intorno alla testa, il quale gli veniuà tato su la fronte, che gli copriua quasi gli occhi, & questa è la corona, che porta quel che è Sig. del paese del Cusco, & così portaua Atabalipa. Il che poiche fu fatto, venne gran moltitudine di gente per seruirci, & questo per comandamento di quello Sig. nouo. Similmente s'allegro della morte d'Atabalipa il Capitano Chilicuchima, dicèdo che per causa sua era stato mezzo abbruciatto, & che daria tutto l'oro di quella terra, che n'hauera gran quantità, & molto piu di quello, che Atabalipa haueua dato, perche quello che haueua fatto Signore, era natural Signore di quella terra: & in quel giorno menorono quattro cariche d'oro, & certe coppe gradi. Alcuni giorni auati, che Atabalipa morisse, haueua ordinato, che fussero portati vna statua d'vn pastor co le pecore d'oro, & altri pezzi molto ricchi, & questo tutto veniu per conto della gente nostra di campo. Ma il Signor Governatore fu consigliato, che non facesse portar all'hora quell'oro, accioche quelli, che si partiuano, & tornauano in Castiglia non n'hauessero la lor parte. Il che inteso dal Cacique, come io, & molti altri vdimmo dire, disse al Signor Governatore, che non facesse ritornar quell'oro indietro, perche n'aspettaua ancora molte maggior pezze, le quali douean portar piu di dugento Indiani, alle quali parole d'Atabalipa, rispose il Governatore, che erano per andar in quel paese, & che tutto lo raccoglierebbe: & tutto questo faceua accioche non s'hauesse a partire con quelli, che andauano in Castiglia.

Atabalipa predice la sua morte non pensando di se, all'apparir d'vna Cometa sopra la città del Cusco. Il figliuolo del Cusco, vecchio è creato Signore del Governatore.

Io dico,

A lo dico, che viddi detta diuisione, li quali nella battaglia pelare, & restar li ro piu di cento, &

Del paese chiamato fiume si a

Questo non vò doue è vn fiume molto grande tut quell'isola ne portaua piastre d'oro, & chere: & questo vdi presente il Signor ricoglieno con bar nell'acqua, anzi li modo d'vna fossa in quella fossa, & c. Porò, che sono molti della terra di Coscesco Pizarro detto della Maestà dell'Imperadore, che andauano ad imbarcarsi: tammo in naue, & ci giorni, doue difin per la gran quantitate delle cose necessarie, del Nome di Dio, questo libro è detto. C Spagnuola, & arriuò mezzo di: & questo mir alla volta di Spagnuogiammo da cin Luca di Barameda, ancorche io penso, tà di Sibia, doue t viaggio dall'isola Spagnuogiammo il mar basso presso terra, cioè ap diffimo, & nauigauandoci al nostro gatione è tam

Io dico, che viddi restar vna gran casa piena di vasi d'oro, & altri pezzi d'apoi, che fu fatta la sopradetta diuisione, li quali vasi li doueano partire fra noi, che tornauamo in Castiglia, effendoci trouati nella battaglia, con tante fatiche, con quante di sopra è stato narrato. Et piu dico, che io viddi pensare, & restar li del quinto di sua Maestà, senza quello, che portò il Signor Hernando Pizarro piu di cento, & ottanta mila peli,

Del paese chiamato Collao, dou'è vn gran fiume dal qual si caua oro, & come si raccoglie in vna isola del qual fiume si dice trouarsi vna casa grande fabricata tutta d'oro, & come il Signor Governatore mandò all' Imperadore la parte dell' oro, & argento aspettante à sua Maestà, quali furono discauicati in Sibilia con grande ammiratione di tutta la città.

Questo non voglio restar di dire, che disse il Cacique Atabalipa, che era vn paese detto Collao, doue è vn fiume molto grande, nel quale è vna isola, doue sono certe case, tra le quali n'era vna molto grande tutta coperta d'oro; fatto in modo di paglia, della quale alcuni Indiani venuti da quell'isola ne portarono vna brancata, li traui, & tutto il resto, ch'era in casa, tutta era coperta di piastre d'oro, & che v'era il pauiamento fatto con grani d'oro, così come lo trouauano nelle mine-re: & questo vdi dire al Cacique, & alli suoi Indiani, che erano di quella terra venuti a vederlo, presente il Signor Governatore. Disse di piu il Cacique, che l'oro, che si caua di quel fiume, non lo ricogliono con bateas, che sono a modo d'vno bacil da barbiere, con li manichi, doue lauano l'oro nell'acqua, anzi fanno in questo modo, che mettono la terra cauata della miniera, in vn luogo a modo d'vna fossa appresso l'acqua, & con vna ruota cauano l'acqua del fiume, & la fanno andar in quella fossa, & così lauano la terra; la qual lauata leuano via l'acqua, & ricogliono i grani del Porro, che sono molti, & grandi, & questo io l'ho vdiuto dire molte volte, perche tutti quelli Indiani della terra di Collao, li quali io domandauo, diceuano così esser la verità. Il Governatore Francesco Pizarro dette a noi, che veniuamo in Castiglia tutto l'oro, & l'argento, che era della parte della Maestà dell'Imperadore. Et dalla prouincia del Cusco; ouer del Perù, donde partimmo per andare ad imbarcarci alla marina, camminammo dugento leghe per terra: doue arriuati montammo in naue, & nauigammo per il mare del Sur, fino al porto della città di Panama in quindici giorni, doue dismontati fummo accettati con grandissima allegrezza, & ammiratione di tutti, per la gran quantità dell'oro, che videro: Il Signor Governatore Pedrarias ci prouide di tutte le cose necessarie, per portar detto oro, & argento, quelle ottanta miglia per terra, fino alla città del Nome di Dio, che è sopra l'altro mar del Nort, che vien in Spagna, come nel principio di questo libro è detto. Giunti, che fummo alla città del Nome di Dio, & imbarcati, venimmo all'Isola Spagnuola, & arriuammo alla città di san Domenico, che è nella parte dell'isola, che guarda verso mezzo di: & questo viaggio facemmo in otto giorni, doue tolti li rinfrescamenti necessarij per venir alla volta di Spagna, voltamo le prore verso leuante, tenendole sempre tra greco, & leuante, & nauigammo da cinquantadui giorni, & facemmo 1350. leghe, fino alli liti di Spagna, doue è san Luca di Barameda, in su'l fiume di Guadachibir; secondo la ragione, che faceuano li Piloti nostri, ancorche io penso, che s'uffero molte piu, & hauemmo buonissimo tempo, & arriuammo alla città di Sibilia, doue tutte le naui sogliono discauicare le robbe, che portano dall'Indie. In questo viaggio dall'Isola Spagnuola non toccammo, se non l'Isola delle Canarie, ancorche alcuni tocchino l'Isola degli Azori, & come fummo allontanati da terra cinquecento in seicento miglia, trouammo il mar basso, ne dubitammo piu di fortuna, perche i venti non fanno fortuna, se non appresso terra, cioè appresso l'Isola Spagnuola, ouer appresso i liti di Spagna, doue il mar è profondissimo, & nauigammo gran parte con l'instrumento del quadrante, con il Sole, finche appressandoci al nostro habitabile, cominciammo a reggerci con la tramontana. Questa nauigatione è molto sicura, per infiniti Piloti, che sono pratici di quella. Arriuammo in Sibilia alli quindici giorni di Gennaio 1534. doue furono discauicati tutti gli ori, & argenti, con grandissima ammiratione di tutta la città, & d'infiniti mercatanti Fiorentini, Genouesi, & Venetiani, li quali tutti corsono a veder tal cosa, & dipoi hauendone scritto per il mondo, io non ne dirò altro saluo, che tutti noi con la parte delli nostri ori partimmo, & andammo a casa nostra, doue fummo riceuuti con quella allegrezza, che ogn'vn si può pontare.

LA CONQVISTA DEL PERV. ET. PROVINCIA

Del Cusco, chiamata la nuoua Castiglia, scritta, & drizzata à sua Maestà da Francesco di Xerex, secretario del Capitan Francisco Pizarro, che questi luoghi conquistò.

P R O E M I O.



Erche in gloria di Dio, & honore, & seruijgio della Maestà Cesarea, i fedeli si rallegrino, & gli infedeli si spauentino, poiche la prouidèza diuina, & la fortuna dell'Imperator nostro, & militare disciplina della natione Spagnuola, hāno a questi tempi noſtri fatto cose, che per sempre ne resterà memoria, mi è paruto di non tacerle, ma di scriuerle, & mandarle a sua Maestà, accioche a tutti sia noto, come co'l fauor diuino li sono alla nostra santa fede recate infinite genti, sotto l'obbedienza del Re nostro Signore. Non si legge, che mai, ne appresso gli antichi, ne appresso i moderni così grande, & strana impresa si facesse di così poca gente contra tante, & così gran mari si solcassero, ne che s'andasse a conquistar terra, che non si sapesse, nè se ne hauesse notizia alcuna. Chi adunque s'agguaglierà con le genti di Spagna? non i Giudei certo, non i Greci, non i Romani, de' quali piu, che di tutti gli altri si scriue, perche se i Romani foggioarono tante prouincie, lo fecero cò uguale, ò poco meno numero di gente, & in terre cognite, & fornite di vetrouaglie ordinarie, & con capitani, & esserciti pagati: la doue i nostri Spagnuoli sempre sono stati pochi in numero, che mai furono insieme, piu, che dugento, ò trecento, & qualche volta cento, & meno anco, & il maggior numero, che non fu quei, che vna sola volta cò'l capitan Pedrarias venti anni adietro, fu di 1300. Et quelli, che vi sono in diuerse volte andati, non sono stati; nè pagati, nè forzati, ma vi sono di lor propria volontà andati, & alle lor proprie spese. Et a questo modo hanno a' tempi nostri conquistata piu terra, che non è quella, che prima si sapea, che tutti i Principi christiani, & infedeli possedessero, & vi sono mantenuti, & vissuti con cibi bestiali, di quelli, che non haueuano notizia alcuna, nè di pane, nè di vino, & con soffire, & mangiare herbe, radice, & frutti, hanno conquistato quello, che già per tutto il mondo si sa. Et per questo non scriuerò al presente altro, che il successo della conquista della nuoua Castiglia, & per non esser prolisso, mi forzerò di scriuerlo con la maggior breuità, che farà possibile.

Il Pizarro parte della città di Panama; & v'è a discoprire terre nuoue. Giunse ad vn porto, quale per bauerui molto parito, lo domanda Porto della fame. Scorrendo, poi giunse ad vna terra doue contra gl'indiani combattendo, doppo bauer ricevuto molte ferite, & gran danno ne' suoi, fa ritorno nella prouincia di Panama.

Essendo stato discoperto il mare del Sur (cioè di mezzo giorno) & conquistati, & pacificati gli indiani di terra ferma, & hauendo il Governatore Pedrarias d'Avila fatto habitare la città di Panama, & la città di Natai, & la terra, che chiamano nome di Dio, viueua nella città di Panama, il capitan Francisco Pizarro, figliuolo del capitan Gonzalo Pizarro cavaliere della città di Trugillo: Hora questo capitan Francisco stava molto bene in casa sua con le molte sue facultà, & col compartimento de gl'indiani, come un de' principali di quella terra, come sempre vi fu, essendosi segnalato nella conquista, & nelle altre cose del seruijgio di sua Maestà. Et stando in questa quiete, & riposo, perche sempre haueua vn pensiero di far segnalati seruijgi alla corona reale di Spagna, chiese licentia a Pedrarias di poter andare a discoprire nuoue terre per quella costiera de mar del Sur verso leuante, & hauuta la spese gran parte della sua facultà in vn gran vassello, che fece, & in altre cose necessarie per quel viaggio. Egli si partì poi di Panama a' 14. di Nouembre del 1524. menando seco vna compagnia di 112. Spagnuoli, co' quali andauano alcuni Indiani per lor seruijgi. Et in questo viaggio passarono molti trauiagli, per esser l'inuerno, & i tempi contrari. Lascio di dire molte cose, che succedettero, per non esser lungo, onde solamente quelle cose toccherò, che sono piu notabili, & che più fanno al proposito nostro. In capo di 70. giorni doppo, che di Panama vscirono, saltarono in terra in vn porto, che lo chiamarono poi della Fame: (perche in molti altri porti, che haueuano ritrouati prima non v'haueuano ritrouato popolo, nè habitatione, & perciò gli haueuano lasciati,) & in questo porto si fermò il capitano con otanta huomini, essendo già il resto morti. Et hauendosi già fornite le vetrouaglie, perche in quella terra non ve n'erano, mandò il capitan il vassello con li marinari, & con vn capitano all'isola delle Perle, che sta ne' confini di Panama, accioche portasse da mangiare per tutti, credendo douer essere di queste vetrouaglie foccorso fra 10. ò 12. giorni. Ma, perche la fortuna sempre, ò il piu delle volte è contraria, stette la naue 47. giorni ad andare, & tornare. Et in questo mezzo il capitan co' suoi si manteneua con certe cose maritime, che raccoglieuano con gran fatica in quella costiera di mare, & alcuni così deboli stauano, che co'l procacciarli questo vitto moriuano. Di modo che mentre la naue non ritornò, morirono da venti huomini, & quelli, che con la naue ritornarono dissero che al

Pandare, essendo
& legaro alla tron
loro. Hora con la
restaua viua. Et c
il mar in vn'alto,
prouisione da man
guente venne mol
ltri, che stauano de
ferte ferite, la min
do ch'egli fosse mo
tan veggendo que
genti, s'imbarcò, &
mata Cucama pre
che non si poteua
a Pedrarias, quan
Diego d'Almagro
al fiume Sa
la

Pochi di prima,
Pizarro, il capitan
Costui nauigò fin c
quegli indiani alle
molti christiani fer
terra, & v'attaccar
me, che lo chiamar
rono qualche most
marono a dietro, &
dasse in Panama, &
fornire di spenderu
gliani. In Panama
uesse in tal viaggio
restà, che del suo c
richiese il Governar
aiuto di Dio far in
scrittigli, che facesse
ue il capitan Pizarro
110. suoi, come de g
ra con questi 160. hu
la terra, doue pensaf
ceuano, nelle quali
vetrouaglie, in que
me morì la maggio
po delli tre anni no
no paludosi pieni d
fiume di S. Giouann
zaua, & mandò vn
la coltiera auanti, &
perche andando di
la gente si moriuat
al fiume di S. Giou
& come era giouat
co molte altre terre
n'haueuano prima
prendessero la lingu
che seco restati era
menticono, & di
Et desiderosi di rit
nama con la naue c
uanni, & perche era
ue essi andauano p
saltare in terra, &
teuano. Le due nau

Andare, essendo lor mancato la vetrouaglia, haucano mangiato vn cuoio di vacca fatto a borsa, & legato alla tromba da cacciar l'acqua della naue, & che se l'haueuano cotto, & con patito fra loro. Hora con la prouisione, che la naue portò, che fu di Mahiz, & di porci, si ristorò la gente, che restaua viua. Et così il capitano seguendo il suo viaggio, giunse ad vna terra situata, & posta sopra il mar in vn'alto, & forte luogo, & circondata d'vn certo mezzo bastione, qui ritrouarono assai prouisione da mangiare, perche il popolo era fuggito via, & hauca abbandonata la terra. Il di seguente venne molta gente di guerra bene armata, & si mostrarono bellicosi, onde facilmente i nostri, che stauano deboli per la fame, & trauagli passati, furono rotti da loro, & il capitano v'hebbe sette ferite, la minore delle quali era pericolosa a morte, & gli indiani, che ferito l'haucano, credendo ch'egli fosse morto, lo lasciarono, furono anco con lui feriti 17. de' suoi, & 5. altri morti. Il capitano veggendo questa rouina, & quanto poco rimedio hauca qui da poter curarli, & da rifar le lue genti, s'imbarcò, & ritornò nelle prouincia di Panama, & smòtò in vna terra d'indiani, chiamata Cucama presso all'isola delle Perle. Da questo luogo ne mandò il vassello in Panama, perche non si poteua piu sostenere sopra l'acqua, per la molta broma, che fatta hauca, sece intendere a Pedrarias, quanto successo gli era, & esso si restò in quel luogo curandosi co' suoi compagni.

Diego d'Almagro combattendo nella terra, doue fu rotto il Pizarro vi perde vn'occhio: cospoggiando peruene al fiume San Giovanni: vnito poi con l'armata del Pizarro, doppo hauer errato tre anni in quella costiera, scuoprò la terra di Canzebi, nella quale ritrouano molte terre habitate, & ricche di oro.

Pochi di prima, che ritornasse questo vassello in Panama, ero partito per seguire, & cercare del Pizarro, il capitano Diego d'Almagro suo compagno con vn'altra naue, & con settanta huomini. Costui nauigò fin che giunse alla terra, doue era stato il Pizarro rotto, & venuto anch'esso con quegli indiani alle mani, si medesimamente disbarato, & esso vi perdè vn'occhio, & vi furono molti christiani feriti, ma alla fine pur con tutto questo i nostri fecero a gli auuercarij lasciare la terra, & v'attaccarono fuoco. Indi imbarcati cospoggiarono oltre fin che giunsero ad vn gran fiume, che lo chiamarono di San Giouanni, perche nel dì di questo Santo vi giunsero, & qui ritrouarono qualche mostra d'oro, ma perche non ritrouauano veltigio del capitano Pizarro, le ne ritornarono a dietro, & lo ritrouarono in Cucama. Qui concludero che il capitano Almagro, se ne andasse in Panama, & racconciasse le nauì, & facesse piu gente, per douer questa impresa seguire, & fornire di spenderui quello, che loro auanzaua, che già li haueuano fatto debito piu di 10. mila castigliani. In Panama hebbero molti contrasti, perche il Pedrarias, & altri diceuano, che non si dovesse in tal viaggio procedere, doue non era sua Maestà seruita. Ma il capitano Almagro, con la protesta, che del suo compagno portaua, si mantenne con molta confanza nel primo proposito, & richiese il Governatore Pedrarias, & li protestò, che non disturbasse, perche essi credeuano con lo aiuto di Dio far in quel viaggio gran seruigio a sua Maestà, & così fu forzato il Governatore a consentirgli, che facesse gente. Costui adunque si partì di Panama con 110. huomini, & se n'andò doue il capitano Pizarro l'aspettaua con altri cinquanta, che gli erano di quei primi auanzati, così de gli 110. suoi, come de' gli settanta del capitano Almagro, perche gli altri 130. eran restati già morti. Hora con questi 160. huomini sopra le due nauì si partirono questi due capitani, & cospoggiando quella terra, doue pensauano, che fossero habitazioni, & popoli, smontauano con tre canoc, che conduceuano, nelle quali sessanta huomini remauano. Et a questo modo s'andauano procacciando le vetrouaglie, in questa guisa andarono tre anni, passando gran trauagli, & fame, & freddo, & di fame morì la maggior parte delle genti, intanto, che non ne restarono cinquanta viui, & fino in capo delli tre anni non discoperfero terra buona, perche tutti quegli altri luoghi, che passarono, erano paludosi pieni di sangacci, & inhabitabili. Et questa buona terra, che discoperfero, fu presso al fiume di S. Giouanni, doue il capitano Pizarro li restò in terra con quelle poche genti, che gli auanzaua, & mandò vn capitano de' suoi co'l piu picciol vassello a discoprire qualche miglior terra per la costiera auanti, & l'altra naue mandò co'l capitano Almagro in Panama a condur piu gente, perche andando di compagnia li due vasselli, & con tutta la gente, non poteuano discoprire, & la gente si moriuà tutta. Il legno che passò auanti a discoprire, ritornò in capo di settanta giorni al fiume di S. Giouanni, doue era il Pizarro restato, & diede relatione di quanto successo gli era, & come era giunto fino alla terra di Canzebi, che è in quella costiera, & che prima haueuano anco molte altre terre vedute assai ricche d'oro, & d'argento, con le genti piu ragionevoli di quante n'haueuano prima in quelle indie vedute, & menarono sei persone di quella contrada, perche apprendessero la lingua Spagnuola, & portarono oro, & argento, & robba. Il capitano con gli altri, che seco restati erano, sentirono tanto piacere di questa nuoua, che tutti li trauagli passati si dimenticarono, & diedero per bene impiegata la spela, che in quel lungo viaggio fatta haueuano. Et desiderosi di ritrouarli in quella così buona terra, tosto che il capitano Almagro ritornò di Panama con la naue carica di gente, & caualli, si partirono con amendue le nauì dal fiume di S. Giouanni, & perche era molto trouagliata la nauigatione di quella costiera, penarono a giungere doue essi andauano piu tempo di quello, che erano prouisionati: Et perciò sforzata la gente a saltare in terra, & camminando per quelle contrade a procacciarsi da viuere, doue hauere lo poteuano. Le due nauì nauigando giunsero al porto di S. Mattheo, & a certe terre, alle quali posero gli

DELLA CONQUISTA DEL PERU

gli Spagnuoli nome San Giacomo, & alle terre anco di Tacamez, che tutti vanno discorrendo per la costiera auanti: i nostri veggendo esser queste terre, & habitationi grande, & piene di gente bellicosa; ne furono lieti: & giunti 90. Spagnuoli vna lega lungi da vna di quelle terre di Tacamez, vscirono loro incontra piu di dieci mila Indiani da guerra: i quali veggendo, che i nostri non erano per far lor male alcuna, anzi che con molto amore contrattauano con loro la pace, depolero l'armi, & l'animo di guerreggiare. In questa terra erano molte vetouaglie, & le genti con affai buono ordine viuuciano: Et haueuano tutte queste terre le loro strade, & piazze, & v'era terra, che haueua piu di tre mila case, & altre meno.

S'assicurarono nell' Isola del Gallo, & mandano per noua gente, con laquale scuoprono per la costiera piu di centoleghe di paese ricco, & habitato . Se ne va il Pizarro in Castiglia, & per tanto seruitio, ne è molto da sua Maestà remunerato ; Passa di nuouo alla terra scoperta, & entrato nel porto San Mattheo, & di quiui à Coache, vanno all'isola Pugna, detta S. Giacomo, nellaquale acquistano molto oro, doppo hauer combattuto contro gl' Indiani ribellati, & preso il lor Cacique.

Parue alli Capitani, & a gli altri Spagnuoli, che effendo così pochi, non haurebbono fatto frutto alcuno in quella contrada, perche non haurebbono potuto con tutti quelli Indiani resistere; & perciò deliberarono di porre tu le navi della prouisione, che quiui ritrouauano, & ritornarla indietro in vna Isola chiamata del Gallo: perche qui poteuano stare sicuri, mentre che le navi andauano in Panama a dar notizia al Governatore di queste terre nuouamente discoperte, & a chiederli piu gente: perche essi l'intento loro proseguire potessero, & pacificare quella terra . Et con le navi andò il Capitano Almagro, perche era stato scritto da alcuni al Governatore, che facesse ritornare quelle genti a Panama, perche non poteuano hor mai piu soffrire i trauagli; che in tre anni sofferti haueuano in quel discoprimto: Et il Governatore a questo modo vi prouedette, che quelli, che voleuano venir a Panama, potessero venirui, & quelli, che restar volesero; per discoprire piu oltre, li restassero . Et così col Pizarro restarono sedeci huomini, & tutta l'altra gente, se ne ritornò con le due navi in Panama . Stette il capitano Pizarro in quella Isola cinque mesi, finche vna delle navi ritornò, & con essa andarono cento leghe piu oltre di quello, che discoperto haueano; & ritrouarono molti popoli, & molte ricchezze, & portarono piu mostra d'oro, & d'argento, & d'altre cose di quello che haueuano prima fatto; & gl'Indiani stessi di lor volontà gliel dauano, ma il Capitano li ritornò adietro, perche s'andaua tornando il termine, che gli haueua il Governatore imposto: & appunto nell'ultimo di del terminò entrò nel porto di Panama . Ritrouandosi questi duoi capitani hauer speso tanto, che non poteuano piu sostentarli, per hauere ancora grandissimo debito: doue il Capitan Francesco Pizarro con poco piu di mille castigliani, che ritrouò da gli amici in presso se ne venne in Castiglia, & fece relatione a sua Maestà delli segnalati, & gran seruitij, che a lei fatti haueua: per il che ella per gratificarlo gli fece gratia del gouerno, & Adelantado di quella terra, che haueua discoperta, & dell'habito di San Giacomo, & d'essere Alcayde, & Algozil maggior, & altre grazie, & rifacimento di spese gli furono fatte, come ad Imperatore, & Re si conuiene, & che a tutti quelli, che lo seruono è solito fare, & per questa causa gli altri si sono disposti sempre a spendere le loro facultà in suo Real seruitio, discoprendo varij luoghi per quel mare Oceano da ogni banda . Effendo già stato spedito da sua Maestà il Governator & Adelantado Francesco Pizarro si partì con vna armata dal porto di San Lucar, & con prospero vento senza altro impedimento giunse al porto del Nome di Dio: & indi se n'andò con la gente alla città di Panama, doue hebbe molti contralti, & disturbi, perche non andasse ad habitare quella terra, che haueua discoperta, secondo che gli haueua sua Maestà ordinato, ma con la costanza, che egli in questo negotio hebbe, & con le piu genti, che puote (che furono 180. huomini, & 37. cauali) con tre navi si partì da Panama, & così prospera nauigatione hebbe, che in tredici giorni giunse nel porto di San Mattheo, doue ne' principij, quando si discoperte, non vi poterono in piu di duoi anni giungere, s'immontate qui le genti, & i cauali, si mossero per la costiera del mare, & in tutte le terre ritrouauano la gente ribellata, & in arme. Camminarono a questo modo finche giunsero ad vna gran terra chiamata Coache, allaquale diedero d'vn subito sopra, accioche non si ribellasse, & si ponesse in arme, come l'altre fatto haueano, & qui guadagnarono in oro la valuta di quindici mila castigliani, & 750. libbre d'argento, & molte pietre di smeraldi, che i nostri non conosciuono all' hora, & non stimandole di valore alcuno, le cambiavano con gl'Indiani, & che loro all'incontro dauano veste, & altre cose. In questa terra presero il Cacique, che n'era Signore, con altre fue genti, & vi ritrouarono robbe di varie sorti, & tante vetouaglie, che vi si poteuano mantenere questi Spagnuoli, tre, o quattro anni . Da questa terra di Coache mandò il Governatore le tre navi alla volta di Panama, & di Nicoragua, perche condicessero piu gente, & cauali, & si potesse effettuare la conquista, & pacificazione di quelli luoghi. Effo si restò in quella terra con le genti riposandoui alcun giorno, finche due delle navi ritornarono da Panama con ventisei da cauallo, trenta da piedi. Et tosto poi il Governatore con tutte le genti si partì per la costiera auanti, che è tutta molto habitata, & popolata, & l'andaua ponendo sotto la Signoria dell'Imperator nostro Signor perche li Signori di questi popoli tutti d'vn volere vsciuano per le strade a riceuer il Governatore lenza porri

za porri altramente, & fa alcuna cosa della giuola, finche giunse, & sta due leghe di vetouaglio di legno, che gli n'era Signore, con li, come di muliere a quindici leghe, line sono Signori, de al Governatore nator li seruitio, per i nostri sentito Ma, perche gli ind forza, mentre, che sua Maestà, il Gou ueua ragunare tutti che a fare molto pi che nella terra stes se genti tutte in pu la si ragunasse in si quando si fu fecere figliuoli, & due al l'altra gente, & n' del Cacique con m & molta robba . I no settanta da cau gridi, come di gent & con tamburi for titi in modo, che li re comandò a' suoi to vi restarono alci re nelle necessità q nostri da cauallo se i cauali erano stan frequente il Govern a fare lor guerra, la a dieci principali di che costui confessò loro impedirlo, &

Pongono in liberta

Per questa ribellio ra, finche tanto affi in terra ferma: ma p Governatore pose la, & si ritornasse l' ra, fu molto conte Maestà, ma perche & cauali, che in tre l' hora in pace si rit le navi a prenderli, come barchette, in le navi alla spiaggia & ribellati, & s'inte ta erano venuti in t furono tutte le gent condurre l'altre gen nella terra in due c: restarono la camp

za porli altramente in difesa: & il Governatore senza far lor male alcuno gli riceuua tutti amouolmente, & faceua loro per mezzo d'alcuni religiosi, che a questo effetto menaua, intendere alcuna cosa della fede nostra per tirargli alla salute. Et così andò il Governatore con la gente spagnuola, finche giunse ad vn'isola, che si chiamaua la Pugna, & i nostri la chiamarono di San Giacomo, & stà due leghe lungi da terra ferma, perche questa isola era assai popolata, & ricca, & copiosa di vettouaglie, vi passò il governatore con le due nauì, & vi fece passar i canalli con certe scafe di legno, che gli indjani haueuano. Fù il Governatore riceuuto in quella isola dal Cacique, che n'era Signore, con molta allegrezza, & carezze così di vettouaglie, che per il gamino fece portarli, come di muliche di diueri istromenti, che essi per loro recreatione tengono. Questa isola gira quintecci leghe intorno, & è fertile, & assai bene habitata, perche vi sono molte terre, delle quali sono Signori sette Caciqui, ma vno ne è poi Signor di tutti gli altri, il quale di sua volontà diede al Governatore vna certa quantità d'oro, & d'argento. Qui perche era già inuerno, il Governator si fermò, perche caminando in tal tēpo, per l'acque, che faceano, & hauerchero gran disagio i nostri sentito, tanto piu che qui agiatamente si poteuano alcuni Christiani infermi curare. Ma, perche gl'indiani non sono inclinati a douer obedire, nè seruire ad altra natione, se non per forza, mentre, che questo Cacique pacificamente viueua co' nostri, essendosi già fatto vassallo di sua Maestà, il Governator Pizarro intese da certi interpreti, che feco hauea, come il Cacique haueua ragunate tutte le sue genti da guerra, & che da molti giorni a dietro non attendeua ad altro, che a fare molto piu arme di quelle, che i suoi haueuano. Ilche con gli occhi propri si vidde, perche nella terra stessa, doue i nostri stauano, si ritrouarono in casa del Cacique, & di molti altri, molte genti tutte in puto per guerreggiare, & non aspettauano altro, se non che tutta la gente dell'isola si ragunasse insieme, perche voleuano quella stessa notte dare sopra i christiani. Il Governatore quando si fu secretamente informato di questa verità, fece tosto prendere il Cacique, & tre suoi figliuoli, & due altri principali, che si poterono prender viui, & in vn subito i nostri affalarono l'altra gente, & n'ammazzarono molti, gli altri fuggirono, & lasciarono la terra, onde fu la casa del Cacique con molte altre poste a sacco, & vi fu ritrouata qualche quantità d'oro, & d'argento, & molta robba. La notte seguente stettero i nostri con buone guardie, & tutti vigilanti (che erano settanta da cavallo, & cento da piè,) & prima che il di chiaro della mattina venisse, s'udirono gridi, come di gente di guerra, & poco appresso si vidde venire vn gran numero d'indiani armati, & con tamburi fordi, & altri istromēti, che nella guerra portare soleuano, & veniuano compariti in modo, che si poneuano il campo de' christiani in mezzo. Venuto il di chiaro il Governatore comandò a' suoi, che animosamente dessero sopra i nemici, & così fu fatto, ma nel primo assalto vi restarono alcuni christiani, & cauali feriti. Ma perche il nostro Signore fauorisce, & soccorre nelle necessitā quelli, che nel suo seruigio vanno, gl'indiani furono rotti, & si posero in fuga: & i nostri da cavallo seguirono vn pezzo la vittoria, poi se ne ritornarono alli alloggiamenti, perche i cauali erano stanchi, hauendo dalla mattina fino a mezzo giorno la vittoria seguita. Il giorno seguente il Governatore diuise in squadre le genti sue, & mandò a cercar per l'isola gli nemici, & a fare lor guerra, la quale si fece venti giorni continui, & ne restarono gl'indiani ben castigati, & a dieci principali di loro, che furono co' l' Cacique presi, fece il Governatore mozzare il capo, perche costui confessò, che essi gli haueuano consigliato quel tradimento, & che non haueua potuto loro impedirlo, & vi etarlo, & alcuni altri fece bruciare.

Pongono in libertà il Cacique per pacificare l'isola di San Giacomo: passano nella città di Tumbes, la ritrouarono ribellata, & con poca guerra di nuouo la conquistano.

Per q̄sta ribellione, & tradimento ordinato si fece a gl'indiani dell'isola di S. Giacomo la guerra, finche tanto affretti, & oppressi si ritrouarono, che abbandonarono l'isola, & se ne passarono in terra ferma: ma perche l'isola era così copiosa, & ricca, acciò che non si distruggesse del tutto, il Governatore pose in libertà il Cacique, perche riunisse, & raccogliesse la gente, che andaua dispersa, & si ritornasse l'isola a popolare. Il Cacique per l'honore, che gli era stato fatto nella sua prefura, fu molto contento di fare quanto il Governatore voleua, & di volere indi auanti seruire a sua Maestà, ma perche in quella isola non si potea far frutto, si partì il Pizarro con alcuni Spagnuoli, & cauali, che in tre nauì, che lui erano, poterono andarē, per essere alla città di Tumbes, che allora in pace si ritrouaua, lasciando nell'isola vn capitano con l'altra gente, finche vi ritornassero le nauì a prenderli, & perche più presto passassero queste sue gēti in terra, fece venire da Tumbes come barchette, in vna delle quali s'imbarcarono tre christiani con certa robba. In tre di giunsero le nauì alla spiaggia di Tumbes, doue tosto, che il Governator smontò, ritrouò gl'indiani in arme, & ribellati, & s'intese da alcuni indiani, che presi furono, come i tre christiani, che con la barchetta erano venuti in terra, prima erano stati cō tutte le lor robbe presi, & menati via. Smontate, che furono tutte le genti, & cauali, mandò tosto il Governatore di nuouo quelli vassalli all'isola per condurre l'altra gente, che restate v'erano, & effo con quelli, che seco haueua, andò ad alloggiare nella terra in due case forti, l'vna delle quali era a modo di fortezza. Et poi comandò a' suoi, che torressero la campagna, & montassero per vn fiume in sù, che fra quelle terre discorre, per haue-

que fu chiamato Giouanni. Quiui si riposò tre giorni, & in tre altre giornate poi giunse alla riu
 d'vn fiume, che assai popolata staua, & fornita delle vettouaglie ordinarie di quella terra, & di giug
 gi di pecore. Il camìno, che a questi luoghi conduceua, era tutto fatto a mano largo, & ben lauora
 to, & alcuni passi cattiuu erano concì con le lor belle spanate, Giunto a questo fiume, che il chiama
 no Turicarami, drizzò, & fermò gli suoi alloggiamenti in vna grossa terra chiamata Puechbio: & il
 maggior parte della Caciqui, che erano per lo fiume in giù, vennero di pace al Governatore: & il
 popolo di Puechbio gli viciu incontra a ricuerlo nel camìno, & esso riceuete tutti con molto amo
 re, & notificò loro quello, che sua Maestà comandaua per tirargli nella sua obediènza, & nel co
 noscimēto della S. Catholica Fede. Il che quado essi p mezzo degli interpreti intesero, dissero, che
 voleuano volentieri esser suoi vassalli, & il Governatore per tali gli riceuete con quella solennità,
 che si richiedea, & n'hebbe vettouaglie, & seruitij. Vn tiro di balestra prima che a questa terra si
 giunga, & vna gran piazza con vna fortezza cinta d'intorno, & con molte staze dētro, doue li chri
 stiani, alloggiarono, per non dar peso, né fastidio a gl'indiani. Et il Governator fece andar bādo fra
 i suoi sotto graui pene, che così a questi, come a tutti gli altri, che come amici venissero, si doue
 seauer rispetto, seza far lor danno alcuno, così nelle persone, come nelle robbe, & senza tuor loro
 cosa alcuna da māgiare, di piu di quello che essi da se stessi darebbono, per sostentamento de' chri
 stiani: & che haurebbe tosto effegato il suo in coloro, che il contrario fatto haueffero, perche
 ogni di quelli indiani portauano con se, che a' nostri era necessario per la vita, & herbe per
 li caualli, & seruiauano in tutto quello che il Governatore comandaua. Hora veggendo il Governatore, che
 la riuiera di quel fiume era copiosa, & popolata, ordinò, che si vedesse tutta la prouincia, & se
 vi fosse in quel pareggio buon porto, & nauouato, che era vn buon porto alla costa del mar
 presso a questo fiume, & che v'erano adpresso Caciqui, & Signori di molta gente, che poteua
 no venire a seruire comodamente a chi haueffe presso a questo fiume fatta residentia. Il Governatore
 andò visitādo tutti questi popoli, & veduti, che gli hebbe, disse, che questa gli pareua vna buo
 na prouincia da douere habitarli da' Spagnuoli, perche si compisse quello, che sua Maestà coman
 daua, & gli indiani della contrada si couertissero, & venissero al conoscimento della tanta Fede Ca
 tholica. Et così mandò a far venire gli Spagnuoli, che eran restati in Tumbez, accioche col cōsiglio
 de' principali si facesse il popolo, & la città, nel piu conueniente luogo per serugio di sua Maestà
 & per il bene de' paesani: Et mandato, che hebbe questo messo, gli parue, che farebbe tanta so
 uerchia la lor venuta, se non v'haueffe mandata per lona, alla quale il Cacicque, & gli indiani di Tu
 bez haueffero hauuto rispetto, & n'haueffero tenuto, per aiutare a condurre i nostri. Et così per
 questo effetto vi mandò per Capitan generale Fernando Pizarro suo fratello. Appresso a questo il
 Governatore intese, che certi Caciqui, che viuuanò nella montagna, nō voleuano pace con chri
 stiani, ancorche ne fossero stati richiesti da parte di sua Maestà: & perciò vi mādò tosto vn capita
 no con venticinque da cavallo, & con altre genti da piedi, per trarli al serugio della Maestà Cesa
 rea. Questo capitan, che v'andò, li ritrouò già vicini, & partiti dalle terre loro: mandò a richiederli
 di pace, & ritrouandoli ostinati alla guerra, andò lor sopra, & in breue tēpo ferendoli, & ammazza
 doli li pose in rotta, & rouina. Il capitan ritornò di nuouo a richiederli, e chiamarli alla pace, che al
 tamente haurebbe lor fatto la guerra, finche gli haueffe a' nostri strutti: all' hora vennero alla pa
 ce, & furono ben riceuuti, & visti dal capitan, il quale lasciò quella prouincia in pace, & ne rit
 ornò con quelli Caciqui, doue il Governatore staua, che anco con molto amore li riceuete, & gli
 fece poi ritornate alle terre loro, perche richiamassero i loro indiani, che dispersi andauano. Il ca
 pitano diede nuoua, come nelle terre di questi Caciqui delle montagne, haueuano ritrouato mi
 nere d'oro fino, & che gl'indiani di que' luoghi lo raccoglieuano (& ne portò la mostra) & che stau
 uano vnti leghe lungi di Puechbio. Il capitan, che andò a Tumbez, ritornò con la gente in capo
 di trenta giorni: & alcuni ne ritornarono per mare con le bagaglie sopra vna naue, & vn barcone,
 & altre picciole barche, che erano venute di Panama con mercantie, & non haueuano condotto
 gente, perche il capitan Diego d'Almagro era restato a fare vna armata per venire a far questo
 nuouo popolo, & con penchiro di douere da per se nuoua terra fare. Il Governatore quando intese,
 che questi vasselli erano giunti, perche piu tosto le bagaglie li scaricassero, & si portassero sù per
 il fiume, parti da Puechbio per il fiume in giù con alcune genti: & giunto doue era vn Cacicque
 chiamato della Chira, ritrouò alcuni christiani, che erano quiui sbarcati, & li lamentauano d'esse
 re stati da quel Cacicque mal trattati, & che poco haueuano la notte auanti dormito per pau
 ra, perche haueuano veduti andare a compagnie, & alterati quelli indiani: Il Governatore da
 gli indiani stessi del paese tolse informatione di quella cosa, & ritrouò, che il Cacicque della
 Chira con suoi principali, & con vn'altro Cacicque chiamato Almotax haueua concertato,
 & designato d'amazzare li christiani quel di stesso, che il Governatore giunse: Onde mandò
 tosto secretamente a prendere Almotax, & gli altri indiani principali: & esso prese quel
 della Chira con alcuni de' principali suoi, che confessaròno tosto il delitto: & ne fu perciò fat
 to tosto giustitia, perche furono posti ad ardere nel fuoco il Cacicque d'Almotax, & i suoi prin
 cipi con tutti li principali anco della Chira. Del Cacicque della Chira non fu fatta giustitia, per
 che pareua, che non v'haueffe tanta colpa hauuto, ma v'era stato da i suoi principali spinto, &
 mezzo forzato. Et perche questi due popoli restano senza capi si farebbono perduti, li resti
 cui

DELLA CONQVISTA DEL PERV

tui al Cacique della Chira amendue, ammonendolo, che in di auanti douesse esser buono, perche alla prima sua maluagità farebbe stato castigato, & gli ordinò, che riunisse tutta la gente sua, & quella d'Almotaxé anco, & la reggesse, & gouernasse, finché vn fanciullo, che doueua nello stato d'Almotaxé succedere, li facesse huomo. Questo castigo pose molto timore, & spauento in tutta la provincia: di modo che si dissece vna conghura, che si diceua, che tutti quelli popoli fatta haueuano, per dare vn dì sopra il Governatore, & i suoi Spagnuoli. Et dall' hora auanti tutti meglio seruiro, & cò più timore, che prima. Dopo che il Governator hebbe fatta questa giusticia, & riunite tutte le genti sue con le bagaglio, che di Tumbes venute erano, vidde tutta quella provincia insieme col Reuerendo padre Fra Vincenzo di Valuerde religioso dell'ordine di San Domenico, & con gli altri vfficiali di sua Maestà, & perche quiiu erano le qualità che doueuan essere nella terra, doue doueuan gli Spagnuoli fare nuouo popolo, & gl'indiani haurebbono loro potuto seruire senza parere fouerchia fatica, (percioche questo principale rispetto di conseruarli, vuole sua Maestà, che si tenga) con parere, & consiglio di questo fiume, sei leghe lungi dal porto del manua terra in nome di sua Maestà, presso la riuiera di questo fiume, sei leghe lungi dal porto del manua, doue era vn Cacique Signore d'vna terra chiamata Tanagera, che i nostri habitadola, la chiamarono San Michele. Et perche i vasselli, che erano venuti di Panama, col differirsi il ritorno loro, non teneuano danno, il Governatore con consiglio de gli vfficiali regij fece fondere certo oro, che questi Caciqui, & quel di Tumbes donato haueuano, & cauato il quinto appartene nre a sua Maestà, il resto, che era della compagnia, se lo fece il Governatoro d'li compagni imprestare, proponendo di pagarlo del primo oro, che s'hauesse, & così lo pagò a' padroni di quelli vasselli, per li lor noli, & i mercatanti haueudo le lor mercantie spedite con questi stessi legni, le ne ritornarono a dietro. Il Governatore mandò ad auisare il capitan Almagro suo compagno quanto di seruiugio hauesse fatto a Dio, & a sua Maestà, in tentar di fare nuoui popoli per disturbarli il disegno suo, se dati, che egli hebbe quelli vasselli, comparti fra quelli christiani, che nella colonia restar voleuano, le terre, & l'arce, & spatij da farui le case, & perche non vi si farebbono potuti mantenere senza lo aiuto, & seruiugio de gli indiani stessi, i quali seruendo senza star còpartiti, farebbono stati assai daneggiati, con consiglio, & parere del Padre religioso, & de gli altri officiali depositò, & comparti li Caciqui, & indiani per li cittadini di questa nuoua terra, perche aiutassero a mantenergli, & comparti li christiani ammassassero loro nella santa Fede, come sua Maestà comandaua, mentre che di miglior modo non vi prouedesse. Furono in questa nuoua terra eletti Giustitieri, Rettori, & altri Officiali publici, alli quali furono date le instruttioni, & gli ordini, & quali si fussero douuti reggere.

Per la relatione che hanno la terra di Caxamalca esser tenuta d'Atabalipa, potentissimo Cacique, vanuola terra, & nell' entrar del paese gli sono detti molti costumi, & delle ricchezze d'Atabalipa, & fatti de gli indiani, delle terre di Pabor, Casciatran, & Chacamba.

Hebbe il Governator notizia, che per la strada Chinca, & del Cusco erano molte terre, & grandi, & copiose, & ricche, & che a dodici giornate da quella terra, doue egli staua, era vna valle ben habitata chiamata Caxamalca, doue risedeua Atabalipa, che era il maggior Signore, che in quel tempo in quelle parti fosse, al quale tutti gli altri obediuan, & che era molto lontano dalla sua patria venuto sempre conquistando, & soggiogando nuoui popoli, & che giunto alla provincia di Caxamalca, perauerla così ricca, & delitiosa ritrouò, vi si fermò con la sua resedèza, ma da quel luogo andaua sempre nuoue terre conquistando. Era questo Signor così temuto da tutti, che i popoli di questo fiume, doue s'erano i nostri fermati, non stauano così ben nel seruiugio di sua Maestà come bisognaua, perche si fattoriuano con questo Atabalipa, & diceuano non hauer altro Signore che lui, & che vna picciola parte del suo essercito bastaua ad uccider tutti i christiani, & che con la sua solita crudeltà spauentaua il mondo. Il Governatore, che tutte queste cose intendeva, deliberò di partirsi, & andar a cercar di questo Atabalipa per tirarlo al seruiugio di sua Maestà, & per pacificare le provincie, per mezzo di lui, percioche quando hauesse potuto conquistato, facilmente si farebbe pacificato, & posto quiete al resto. Si parti adunque dalla città di San Michele per douer far questo effetto a' ventiquattro di Settembre del 1532. Nel primo di, di questo suo viaggio, passarono il fiume i suoi con due barche piene, & i cauali nuotando, & quella prima notte dimirono in vna terra dall'altra parte del fiume. Nelli tre giorni seguenti giunse poi alla valle di Piura in vna fortezza d'vn Cacique, doue ritrouò vn suo Capitano con certi Spagnuoli; che haueua esso mandati a pacificare quel Cacique, & perche non aggrauassero molto il Cacique di San Michele. Quiui stette il Governatore dieci giorni procedendosi di quanto per quel viaggio bisognaua, & facendo rassegna delli suoi Christiani, che alcuni baleftrici, & alcuni baleftrici. Et perche il Luogotenente di San Michele gli scrisse, che quiiu feco pochi Christiani restauano, fece il Governatore andar bando, che quelli, che voleuano andar ad essere cittadini di San Michele, che v'andassero liberamente, che farebbe loro consegnar indiani, co' quali li fossero potuti sostenere, come s'era già fatto a gli altri, che in quella città restati erano, perche egli con quelli pochi, molti, che gli auanzauano, voleua andare oltre a conquistar molti popoli. Per questo mandò ne ritornarono a S. Michele cinque da cauallo, & quattro da piedi, di modo che con questi giunse il numero di quelli cittadini a 55. senza altri dieci, o dodici, che vi restarono senza cittadini.

za, & al Governatore uedeuero d'armi, & feco vn capitano hebbe a tutto il bisogno a mezzo di giungone chiamato Pngnore, ma che all' distruite venti terre, & staua con lui vn nostri, assignati già li plane assai buoni, & del camino chiamata Caxas, sero. Il che haueua cauiallo; con ordin seruiugio di sua Maestà, & giunse ad mandato haueua, so gli era. Il Governatore perciò fornito, che per camino uisitassero di Caxas, & gli seruiugie, che staua giugone Governatore, aspetta doueuan. Et ritornò due giorni, & vn uano, salendo per ancorche buoue giungone di quel popolo uano: onde seguene nel quale si conosciua vna picciola valle, ma haueuole a ricuener per vassallone d'Atabalipa a ricuener del camino di Caxas, & della città de giungea vna giornata di balestra, & che vanto, & il retto, & vn'anno auanti era poi venuto continuo, & che di figliuoli, & figliuoli in Caxas uedeua, questo essercito, & che balce, & terra, con l' essercito d'Atabalipa haueua nell' entrata principale indiano in casa a dormire conuenano acconferma haueudo pacificati indi lungi, & era tutta di pietre insieme, che non era vn picciol fiume che fra queste due viene dal Cusco, & è tanto per questa strada formata li troua vna

za, & al Governatore restarono 62. da cavallo, & 102. da piedi. Il Governatore ordinò, che si provedessero d'armi quelli, che non n'hauciano, & pose in ordine di quanto bisognaua a' balestrieri, & fece vn capitano, che hauesse il carico di tutte queste genti, che conduceua. Prouisto, che hebbe a tutto il bisogno, il Governatore si parti con le genti che haueua, & hauenido caminato fino a mezzo di giuglie in vna gran piazza circondata di vn muro di terra ben fatto, & era d'vn Cacique chiamato Pabor. Quiui con le sue genti si fermò, & seppe, che questo Cacique era gran Signore, ma che all' hora si ritrouaua rouinato, perche il Culco vecchio padre d'Atabalipa gli hauea distrutte venti terre, & vcciosi tutte le genti. Pure con tutto questo danno, haueua molte genti, & staua con lui vnito vn suo fratello coli gran Signore come ciso. Eterano ambidue in pace nostri, assignati già alla città di San Michele. Questa terra, & quella di Piura stanno in certe valli pianie assai buone. Il Governatore in questo luogo s'informò delle terre, & Caciqui conuicini, & del camino di Caxamalca, & intese, che due giornate lontane di quiui, era vna gran terra chiamata Caxas, doue era guarnitione d'Atabalipa, che aspettaua i christiani, se di quiui passassero. Il che haueudo egli inteso, vi mandò secretamente vn suo capitano con gente da piè, & da cavallo, con ordine, che amoreuolmente cercasse, ritrouandoui gente d'Atabalipa, di tirargli al serugio di sua Maestà. Il capitano si parti quel di stesso subito. Il di seguente parti il Governatore, & giunse ad vna terra chiamata Zaran, doue si fermò, per aspettare il capitano, che a Caxas mandato haueua, & quello nel quinto giorno gli mandò per vn messo a far sapere quanto successe gli era. Il Governatore gli rimandò tosto la risposta, che esso in quella terra l'aspettaua, & che perciò fornito, che hauesse il negotio, perche era andato, se ne ritornasse ad vnirsi con lui, & che per camino visitasse, & pacificasse vn'altra terra chiamata Guacamba, che era appresso alla città di Caxas, & gli scrisse anco, che il Cacique di Zaran era Signor di buone terre, & d'vna fruttifera valle, che staua già assegnata alli christiani di S. Michele. Mentre che stette quiui otto giorni il Governatore, aspettando il capitano, i suoi s'indirizzarono, cò' lor caualli per il viaggio, che fare doueuan. Et ritornando finalmente il capitano referi quanto veduto hauea, dicendo, che era stato due giorni, & vna notte a giungere a Caxacas senza riposarsi mai, eccetto, che mentre mangiavano, salendo per gran monti, per prendere all'improuiu quella terra, & che con tutto questo, ancorche buone guide haueua hauesse, non v'era potuto giungere senza incontrarsi per strada cò' spie di quel popolo, & che da alcune, che n'erano state prese, haueua inteso, come quelle genti stauano: onde seguendo con ordine il suo camino, hauea ritrouato nell'entrare della terra, vn luogo, nel quale si conosceua esserui stata accampata gente da guerra, & che il popolo di Caxas staua in vna picciola valle fra certi monti, & le genti di quel luogo stauano alquanto alterate, & spauentate, ma haueuole assicurate, & fatto loro intendere, che esso veniua da parte del Governatore per ricouerli per vassalli dell' Imperatore, era vncito a parlarli vn capitano, che disse, che staua da parte d'Atabalipa a ricuere i tributi di quelle terre, & che da costui haueua inteso, & s'era infomato del camino di Caxamalca, & della intentione, che Atabalipa teneua per douer ricuere i christiani, & della città del Culco, che era quiui trenta giornate lontana, & che giraua il suo muro, che la tingea vna giornata di camino, & che la casa del Cacique si stendeva per ogni verso quattro tri di balestra, & che v'era vna sala, doue staua morto il Culco vecchio, il cui solar e staua salizato d'argento, & d'hereto, & le mura d'oro, & d'argento coperte, & che haueua anco inteso, che quelle terre, vn'anno auanti erano state del Culco, figliuolo del Culco vecchio: & che Atabalipa suo fratello era poi venuto conquistando il tutto, & ponendoui gran tributo, & vlandoui gran crudeltà del continuo, & che di piu del tributo, che gli danno de' loro beni, & entrate, anco gli danno tributo de' figliuoli, & figliuole proprie. Diceua haueua anco inteso, che quel luogo d'alloggiamenti, che in Caxas vedea, era stato d'Atabalipa, che pochi di innanzi s'era indi partito con vna parte del suo esercito, & che haueua anco in quella terra veduta vna gran casa, & forte, cinta d'vn muro di calce, & di terra, con le sue porte, & che dentro v'erano molte donne filando, & tessendo veste per l'esercito d'Atabalipa, senza hauerui altri huomini, eccetto che li portieri, che le guardauano, & che hauea nell'entrata della città veduti certi indiani appiccati per li piedi, & hauea da quel principale indiano inteso, che Atabalipa gli haueua fatti morire, perche vn di loro era entrato in quella casa a dormire con vnà di quelle donne, onde egli, questo aduultero, & tutti i portieri, che glielo haueuano acconsentito, haueua fatti morire. Seguendo questo capitano il ragionamento diceua, che haueudo pacificato il popolo di Caxas, se n'era andato a quel di Guacamba, che era vna giornata indi lungi, & che era maggior terra, che non Caxas, & di migliori edificij: & che la fortezza era tutta di pietre ben lauorate, che erano grãdi cinque, & sei palmi l'vna, & cosi ristrette, & vnite insieme, che non pareua, che fra l'vna, & l'altra stesse mistura alcuna, & v'erano due scale di pietra nel mezzo di due appartamenti. Disse, che per mezzo di questa terra, & di quella di Caxas passa vn picciol fiume, del quale i popoli si seruono, & vi tengono i lor ponti, & spianate ben fatte, & che fra queste due terre e vna ampia strada fatta a mano, che tutta quella contrada attrauerla, & viene dal Culco fino a Cuito, che son piu di trecento leghe, & v'è piana, & per lo monte e ben scartata, & è tanto larga, che sei da cavallo vi possono andare in pari senza toccare l'vn l'altro, & che per questa strada si conducono condotti d'acqua, della quale i viandanti beuono, & in ogni contrada si troua vna casa, doue alloggiano quelli, che vanno, & vengono, & che nel principio di questa

DELLA CONQVISTA DEL PERV

questa strada in Caxas in capod'vn ponte vi è vna casa, doue stà vna guardia, che riceue il datio da quelli, che vanno, & vengono, & lo pagano in quella cosa stessa, che portano, & che niuno può cauare carico di robbe da quella terra, se non ve ne porta, & che questo costume anticamente hauciano, ma Atabalipa l'hauea sospeso per quel che toccaua alle robbe, che per le genti sue di guarnigione si cauaano, & che niun passaggiero potea entrare, né vfcir cò robbe, se non da quella parte, doue la guardia staua, sotto pena della vita. Dicea anco hauer ritrouato in queste terre due case piene di scarpe, & di panni di sale, & di certi cibi, che pareuano carne minuzata, con altre cose depositate, & serbate per l'esercito d'Atabalipa, & concludendo dicua il capitano mandato dal Governator Pizarro, che quelle terre viueuano politicamente, & con buoni ordini.

Atabalipa Cacique, manda Ambasciatore al Pizarro con vn presente, & gli fa a sapere essere suo amico con desiderio di vederlo in Caxamalca, si pongono in viaggio, & giungono a Lopiz, & d'indi a Motuz, doue notano molti costumi di quegli indiani, nel vestire, & nel sacrificare alli loro idoli.

Venne col capitano nostro vn'indiano principale con alcuni altri, & dicua venire con certo presente al Governatore: onde quando li fu dauanti, li disse, che Atabalipa suo Signore lo mandaua fin da Caxamalca con quel presente, che erano, come due cassella fatte a modo d'vna fonte di pietra, & vi si beueua, & due cariche d'anatre secche scorticate, perche fattone poluere, se ne soffumigasse, che colli fra li Signori di quelle contrade s'vfaua, & li mandaua a dire, che hauea gran volonta d'esser suo amico, & di vederlo in Caxamalca, doue pacificamente, & amicheuolmente Papettaua. Il Governatore riceuette il presente, & corteselemente rispose, che haueua gran piacere di questa sua venuta, per esser messo d'Atabalipa, il quale esso desideraua vedere per le nuoue, che ne vdiua, & che haueudo inteso, che egli faceua guerra a gli nemici suoi, haueua determinato d'andar a vederlo, & d'esser suo amico, & fratello, & di fauorirlo in quelle sue imprese, insieme cò li christiani, che seco andauano. Ordinò poi subito, che fusse dato da mangiare a lui, & a tutti gli altri, che erano seco venuti, di tutto quello che fusse itato lor dibisogno, & che fussero bene alloggiati, come ambasciatori di coti gran Signore. Riposati, che furono, il Governatore se li fece venire dauanti, & disse loro, che se essi voleuano ritornare, o restar quivi qualche giorno, che facefsero secondo che piu lor piaceua. Et perche il messo, disse che se ne voleua ritornare con la risposta al suo Signore, il Governatore soggiunse, adunque li dirà ogni parte quello che l'ho detto, cioè, che io non mi fermerò in terra alcuna per camino, per poter giungere presto ad abbraccarmi con lui, & li diede vna camicia con altre cose di quelle di Castiglia, perche per amor suo le portasse. Et dopo, che fu questo messo partito, egli stette anco qui due giorni, perche la gente, che veniuu di Caxas staua stanca del camino, & in questo mezzo scrisse alla sua colonia di San Michiele tutte queste noue d'Atabalipa, & vi mandò le due torri, & certe velle di lana, che haueuano coloro di Caxas portate, che erano vna nuoua, & vaga cosa a vedere, perche si farebbono giudicate di seta piu tosto, che di lana, & v'eran molti lauori, & figure d'oro di martello affai ben poste. Spediti questi messii, si parti il governator Pizarro, & tre giornate camino senza ritrouare, né habitazione, né acqua, altro, che d'vna picciola fonte, doue cò gran fatica, se ne puotero le sue genti prouedere, ma in capo delli tre di giunse in vna gran piazza cinta intorno, ma non v'era persona alcuna, & s'intese, che era d'vn Cacique Signore d'vna terra chiamata Copiz, che era in vna valle iui presso, & che questa fortezza si era dishabitata per non hauerui acqua. Il dì seguente il Pizarro caminò ben per tempo di notte con la luna, perche la giornata era lunga per potere giungere al luogo habitato: ma a mezzo giorno arriuò ad vna gran casa cinta intorno, & fortificata con buoni alloggiamenti dentro, & vicirono da questo luogo a ricuercio alcuni indiani, ma perche quino era acqua, né che mangiarui, passò oltre due leghe ad vna terra d'vn Cacique, doue fece stantiate le sue genti vnite insieme da vna parte, & quiti intese dalli principali indiani, che v'erano, che il Cacique di questa terra chiamata Montux, staua in Cazamalca, doue haueua menati trecento huomini da guerra, & che quiti era vn capitano posto per Atabalipa. Il Governatore si riposò quiti quattro giorni, & vidde qualche parte di questa terra, che li parue buona, & molto habitata, & posta in vna fertile valle. Tutte le terre, che sono da questo luogo fino alla città di San Michiele, stanno posti in valli, & tutte quelle altre medesimamente, delle quali si ha notizia, finche si giuga a piè del monte, che stà presso a Caxamalca. Per questo camino tutte le genti hanno vn medesimo modo di viuere, & le donne vāno con veste così lunghe, che le strascinano per terra alla guisa, che fanno delle vesti loro le donne in Castiglia. Gli huomini portano certe camicie corte, & è gente tozza, & mangiano la carne, & il pesce crudo, & il Maluz cotto, & abbruciato. Vnno altre bruttezze, & sozzure ne' sacrificii, & moschee loro, le quali hanno in gran veneratione, & vi offeriscono le lor cose migliori. Sacrificano ogni mese i lor proprii figliuoli, & del sangue di quelli vngono li volti de' gli idoli, & le porte delle moschee, & ne spargono anco sopra le sepulture de' gli altri morti, & quelli stessi, che sono sacrificati, vanno voluntariamente a morire ridendo, & ballando, & cantando, & all' hora chiedono questa morte, quando sono ben fattolli di bere. Sacrificano medesimamente pecore. Le moschee sono differenciate dall' altre case, perche sono circondate

Gli Indiani sacrificano i lor figliuoli in gli idoli.

A di muro di pietra. Vna medesima Seminara presso Mahiz, & altre

Andando

Il Governatore in certe stanze di terre, dicuano questi luoghi. Il altra ben popolata fiume molto alto alcuni altri, che fuo, & il capitano ad vna terra dalla che gli indiani di terre nondimeno se sapeuano se essere la verità, per parte, & tormentare che hauea in tre tutti i christiani. Il capitano fece tutto del fiume tagliare per i quali tutto il Governator passò, doue il capitano malca con molte vdi tanto numero tar loro, & ritrouato fanno mille, & questa infor mata quando Atabalipa quel crudele nell' gli ne fece morire fra la sua gente di all' hora stauano,

Il Governatore che volese partire, se gli daua il crucefisso. Rispondo parlare con Atabalipa. Il Governatore se lo haueua, mandò, che parlasse & i suoi Christiani guerra, se non a duto haueua, & che l'hauerebbe fauore il Governatore profegui il torno di muro, come, lasciandolo a mano uia alla Chinca, & si seppe, che era tenuta a mano, con due carette in parte vi sono dall' oceano, che questa le case rinchiuse in te, che il Governatore haueua a passare di da guerra d'Ata

A di muro di pietra, & di mattone di terra, & calce ben fatto, & situate nella piu alta parte della città. Vna medesima portatura, & li medesimi sacrificij vñano in Tumbes, & in tutte quelle altre terre. Semmano pressò a fiumi, & quando par loro, danno l'acque alli feminati, & raccolgono molto Mahiz, & altre semenze, & radici, che essi mangiano, & in queste prouincie poco vi pioue.

Andando a Caxamalca, sono auisati Atabalpa Cacique aspettarli con cinquanta mila indiani da guerra per distruggerli, non si vogliono del loro principato camino, & pernengono ad vna montagna di difficil salita.

Il Governator Pizarro, caminò due dì per certe valli bene popolate, & ogni giornata dormiua in certe stanze forti, & ben circondate attorno di mura di calcinà, & di terra. Li Signori di queste terre, diceuano, che il Cusco vecchio albergaua in queste stanze, quando andaua in camino per questi luoghi. Il Pizarro seguì il suo viaggio per vna terra arenosa, & secca, fin che giunse ad vna altra ben popolata valle, per la quale discorre vn furioso, & gran fiume. Onde perche andaua il fiume molto alto, dormì da questa parte, ma fece passare a nuoto dall'altra banda vn Capitano cò alcuni altri, che sapeuano nuotare, accioche ostassero a chi fosse voluto venire a disturbare il passo, & il capitano, che vi passò, fu Hernando Pizarro, il quale ritrouò pacifici gl'indiani, che stauano ad vna terra dall'altra parte, & alloggiò in vna fortezza circondata di muro. Ma perche vedea che gl'indiani delle terre stauano solleuati (perche se bene alcuni vi vennero di pace, tutte l'altre terre nondimeno stauano abbandonate, & haueuano fuggita la robba) dimandò d'Atabalpa, & se sapeuano se esso aspettaua i Christiani per pace, o per guerra, & non ne puotè da niuno intendere la verità, per paura, che tutti haueano d'Atabalpa, finche essendo tratto vn principale da parte, & tormentato disse, che Atabalpa aspettaua i nostri con esercito grosso per far loro guerra, & che hauea in tre parti le sue genti diuise, & diceua con molta superbia, che egli hauea a far morire tutti i christiani. Il che diceua questo principale hauerglielo esso inteso dire, la mattina seguente il capitano fece tutte queste cose intendere al Governatore, il quale fece tosto da amendue le parti del fiume tagliare alberi, perche potesse la gente con le bagaglie passare, & furono fatti tre ponti per i quali tutto quel dì non si fece altro, che passare l'esercito, & i caualli passarono a nuoto. Il Governator passate, che furono con tutto questo traualgio le genti, le fece alloggiare nella fortezza, doue il capitano staua, & fattosi venire vn Cacique, intese, che Atabalpa staua pressò a Caxamalca con molte genti da guerra, che poteuano esser da cinquanta mila huomini. Quando egli vid tanto numero di gente, credendo che colui nel còto errasse, volse informarli del modo del còtar loro, & ritrouò, che numerauano da vno, fin' a dieci, & da dieci fin' a cento, & dieci volte cento fanno mille, & cinque volte dieci mila erano le gèti, che Atabalpa hauea. Questo Cacique, che questa informazione diede, era il principale Signore di quanti in quel fiume sono, & diceua, che quando Atabalpa in quella prouincia venne, esso s'era per paura nascoso, & perche non l'hauea quel crudele nelle sue terre ritrouato, di cinque mila indiani, che questo Cacique hauea per vassalliche ne fece morire quattro mila, & gli hauea tolte 600 donne, & 600 fanciulli per compartirgli fra la sua gente di guerra. Diceua anco, che i Cacique di questa terra, & fortezza, doue i christiani all' hora stauano, si chiamaua Cinto, & si ritrouaua pressò a Caxamalca con Atabalpa.

Il Governatore si riposò in questo luogo con le sue genti quattro giorni, & vn giorno prima che volesse partire, parlò con vno indiano principale della prouincia di San Michiele, & gli disse, se gli daua il cuore d'andare in Caxamalca per spia, per intendere le cose, che in quel luogo si facessero. Rispose l'Indiano, non mi dà il cuore d'andare per spia, ma andrò per tuo messaggiero a parlare con Atabalpa, & così vedrò se nel monte v'è gente di guerra, & che animo egli habbia. Il Governatore gli disse, che andasse, come gli piacesse, & se nel monte v'era gente, come inteso haueua, mandasse tosto ad auisarlo per vno indiano di quelli, che feco menerebbe: Et gli ordinò, che parlasse con Atabalpa, & con le sue genti, & dicesse loro il buon trattamento, che esso, & i suoi Christiani faceuano alli Cacique, che voleuano con loro la pace, & che essi non faceuano guerra, se non a quelli, che la voleuano: & che del tutto dicesse loro la verità, secondo, che veduto haueua, & che se Atabalpa volesse esser buono, esso farebbe stato suo amico, & fratello; & l'hauerebbe favorito, & aiutato nelle guerre. Partito con questa imbasciata l'indiano, il Governatore proseguì il suo cammino per quelle valli, ritrouando ogni dì villaggi con le sue case cinte a torno di muro, come fortezze. Et in tre giornate giunse ad vn villaggio, che staua a piè d'vn monte, lasciandò a man dritta il camino, che fatto haueua, perche quella strada per quelle valli andaua alla China, & questo altro andaua a Caxamalca dritto: quella strada, che andaua alla China si sepe, che era tutta habitata di buone terre, & che veniua dal fiume di San Michiele tutta spianata a mano, con mura di calce, & terra d'amendue le sponde, & così larga, che vi possono andare due carrette in pari, & che di China v'è poi questa medesima strada fino al Cusco, & che in gran parte vi sono dall'vna banda, & l'altra, alberi posti a mano, perche facciano ombra alla strada, & diceano, che questa strada l'hauea fatta il Cusco vecchio, per venir a visitar le sue terre, & che quelle case rinchiusule intorno, erano doue lui per il viaggio alloggiua: Alcuni christiani erano di parere, che il Governatore con i suoi andasse per quella strada a China, perche l'altro cammino si haueua a passare prima, che a Caxamalca si giungesse, vna castua montagna, doue erano genti da guerra d'Atabalpa, & n'hauerebbe perciò potuto in qualche inconueniente incorrere: ma

Viaggi vol. terzo.

S i egli

DELLA CONQVISTA DEL PERV

egli rispose, che già Atabalipa haueua notizia, & sapeua, che egli l'andaua a cercare, & da che dal fiume di San Michele partiti s'erano, & che se si saltasse di far quel cammino, haurebbono gli indiani detto, che i nostri non haueuano ardimento d'andarui, & perciò ne farebbono in maggior superbia montati, di quella che haueuano. Si che, & per questo, & per molte altre cagioni disse volere l'incominciato cammino seguire, & andare douneque Atabalipa si stesse: onde s'animassero tutti a douer far quello, che essi di loro speraua, & non dubitassero della molta gente, che si diceua, che haueua il nemico, perché se bene i christiani erano pochi, bastaua nondimeno il fauor di nostro Signor a rompere, & disbarattare maggior numero di nemici, che quello non era, & a fargli anco venir al conoscimento della nostra santa Fede Catholica, come s'era veduto, che ogni di la clemenza diuina haueua in maggior necessitá soccorsi, & aiutati miracolosamente i suoi, & che così speraua, che hauesse all' hora douuto fare, poiche con buona intentione andauano per tirare quelle genti infideli al conoscimento della vera fede, senza fare danno loro, o male alcuno, se essi stessi non gliene haueffero data ragione con contradirgli, & prendere l'armi.

Passano la montagna, & Atabalipa gli sono mandati Ambasciadori con dieci pecore, & offerta di mandargli da mangiare per il cammino di Caxamalca, & da loro hanno cognitione di molte cose dello stato, & guerre, quali Atabalipa tiene con suo fratello, gli danno risposta, dimostrandogli l'Imperador esser Signor del tutto, & vincer tutti con pace, & guerra.

Fatto, che hebbe il Governator questo ragionamento, tutti dissero, che andasse per quella strada, che gli pareua, che piu conueniente fosse, che tutti con molto animo seguirono l'haurebbono, & nel tempo del far l'effetto, gli haurebbono mostrati i cuor loro. Giunti a pie del monte vi si riposarono vn giorno per dar'ordine alla salita. Il Governatore hauuto il consiglio da persone esperte, determino di lasciar la retroguardia alle bagaglie, & così s'aiuò con quaranta da cauallo, & l'escorta, & tanta da pie con molto ordine, & in ceruello, lasciando vn Capitano col resto delle genti adietro, perché non si mouesse, finche egli l'auisasse di quello, che far doueua. Nel montare della montagna, i caualieri si menauano i lor cauali per mano, finche sul mezzo giorno giunsero in vna fortezza posta nella cima del monte in vn cattiuo passo, che con pochi christiani si farebbe difesa da vn grosso esercito di nemici: perché era il luogo alpestre, & in qualche parte vi si montaua su, come per scalini, & non v'era già da poter per altra banda salire. I nostri vi monterono su, senza che alcun glielo vietasse: & questa fortezza cinta di fasso, & staua posta, & fondata sul monte stesso, i cui scogli scoscesi, & certi le seruiuano per muro, qui si riposarono i nostri, & vi mangiarono, & vi faceua tanto freddo, che de' cauali, che veniuano caldi dalla valle, se ne raffreddarono, & raprefero alcuni. Indi andò poi il governatore ad alloggiare ad vna terra, & mandò per vn messo a chiamare gli altri, che erano restati a dietro, facendo loro intendere, che sicuramente passassero, & si forzassero di giungere a dormire a quella fortezza. Quella notte il Governatore alloggiò in quella terra in vna forte stanza, & ben lauorata di marmi, & il muro, che la circondaua, era tanto ampio, come di qual si voglia fortezza di Spagna; con le sue porte, che se in queste prouincie fossero i mastri, & i ferramenti di Spagna, non haurebbe potuto essere quel luogo meglio lauorato: la gente di questo popolo era fuggita via, fuori che alcune doune, & certi pochi Indiani, de' quali ne fece il Governatore prendere duoi principali, & li fece separatamente dimandare delle cose di quella prouincia, & doue Atabalipa stesse, & se aspettava i Christiani, come amico, o come inimico: & intese, che tre giorni erano, che Atabalipa era giunto in Caxamalca, & che haueua molta gente seco, ma non sapeuano quello, che volesse farne, & che haueuano sempre veduto dire, che egli voleua pace co' Christiani: & che per Atabalipa staua la gente di quella terra. Al tramontar del Sole, giunse vno Indiano di quelli, che haueua menati seco quello indiano principale di San Michele, che era andato auanti per Ambasciadore, & disse che era stato da quel messo rimandato, stando già presso a Caxamalca: perché haueuano incontrati duoi messi d'Atabalipa, che veniuano a dietro, & giungerebbono il seguente giorno: & che Atabalipa si trouaua in Caxamalca, & che esso non si farebbe fermato, finche parlato non hauesse, & poi ritornarebbe con la risposta: & diceua, che per cammino non haueuano ritrouata gente alcuna da guerra. All' hora il Governatore mandò a fare tutte queste cose intendere per vna lettera al Capitano, che era restato a dietro con le bagaglie, & gli diceua, che il di seguente haurebbe fatta picciola giurnata per aspettarlo, perché voleua, che andassero tutte le genti vnite di compagnia. Et così il di seguente cammino montando pure tuttauia la montagna, nella cui cima si fermò in vn piano presso certi ruscelli d'acqua, per aspettare i compagni, che appresso veniuano: i suoi Spagnuoli s'accomodarono nelle lor tende, & couerte di cotone, che portauano, & faceuano fuoco, per difendersi dal gran freddo; che iui faceua, & che in Castiglia nelle campagne non si farebbe sentito maggiore: & era questo monte rasato tutto, & pieno d'vna certa herba, come cotto sparto, con rarissimi alberi. Et vi sono così fredde l'acque, che non si possono bere senza scaldarsi. Poco doppo, che si furono qui i nostri riposati, giunse la retroguardia, & dall'altra parte vennero i messi di Atabalipa, che per lor mandaua a presentare dieci pecore. Costoro giunti auanti al Governatore, doppo l'accoglienze dissero, che il Signore loro mandaua quelle dieci pecore a i Christiani, & che desideraua sapere il giorno, che giungerebbono a Caxamalca: per mandare loro da mangiar nel cammino. Il Governatore li riceuette cortesemente, & rispose, che haueua

uena cara la lor piu tosto, che fu loro dal Governatore di loro rispose, & che non haueua fatto suo fratello. E re, & come haueua colui, Atabalipa gli disse tutte queste cose, & in questa prouincia chiamata Culco, contra Atabalipa quello, che gli haueua due fratelli, che da guerra fino da lui difensati, hebbe auiso, con ciò a trouare il Culco, & Atabalipa che ben sapeuano, & rinforzaua vi si fermò per poco, così poi mandò vna lettera al Governatore, & rinforzaua: Ma pochi giorni tutta la terra del Culco con molto gente ho hauuto di poiche suo fratello che il padre suo solamente non giunse perdone, fuise stata astutia, & nelle guerre, se to, sia così, come ma io ti faccio a terra ferma, & Si Atabalipa. Et i suoi pa, ne suo fratello no, al conoscimento meco, ho io vinti, vorrà meco la pace, & lo latorre di suo pro, che di S. Giacomo, & no faccio la guerra

Essendo ingannato

Quando quell'vendo che così puo ritornare, perciò li mandati vna seguente lettera, che staua in vna lettera, che haueua fatto fare molta festa, bene, & che lo era, & de' suo rag

ueua

A ueua cara la lor uenuta, poiche erano mandati dal suo fratello Atabalipa, & che effo andrebbe il piu tosto, che fusse possibile a vederlo. Mangiato, che hebbero coltore, & ripofati, che furono, furono dal Governator dimandati delle cose del paese, & delle guerre, che Atabalipa faceua, & vn di loro rispose; che erano cinque giorni, che Atabalipa staua in Caxamalca per aspettarli lui, & che non hauea seco, se non alcune poche genti, perche haueua l'altre mandate a far guerra al Cusco suo fratello. Et dimandato particolarmente dal Governator di tutto il processo di quelle guerre, & come haueua il suo Signore incominciato a conquistare il paese, soggiunse a questo modo. colui, Atabalipa mio Signore fu figliuolo del Cusco vecchio, che e già morto, & il quale signoreggiò tutte queste contrade, & morendo lasciò questo Atabalipa suo figliuolo Signor d'vna grã prouincia chiamata Guito: che stà presso a Tumipunxa, & all'altro suo figliuolo maggiore lasciò la Signoria principale con tutte l'altre terre: onde perche questo fu successore in tutto quello stato, si chiamò il Cusco, come suo padre, & non contento di questa signoria, se ne venne a guerreggiare contra Atabalipa suo fratello, il quale lo mandò a pregare, che lo lasciasse pacificamente viuere cò quello, che gli haueua suo padre lasciato: ma il Cusco non volle vdirne parola, anzi amazzò vno de' due fratelli, che gli portorono l'ambasciata, Atabalipa allhora gli andò in contra con molta gente da guerra fino alla prouincia di Tumipomba, che era di suo fratello, & perche vollero ostarli, & da lui difensarsi, bruciò la città principale di quella prouincia, & v'ammazzò tutta la gente. Ma qui hebbe auiso, come suo fratello gli era stato nello stato cò esercito: onde egli stesso si mosse, & andò a trouare. Il Cusco quando intese la uenuta di suo fratello, se ne ritornò fuggendo alle prouincie sue, & Atabalipa lo seguì conquistando tutte quelle terre, senza che alcuna d'alcuni si difendesse: perche non sapeano il castigo, che fatto haueua in Tumipomba, & così da tutte le parti toglieua gente, & rinforzaua il suo esercito. Et giunto a Caxamalca, perche li parue la terra buona, & copiosa, vi si fermò per poter poi da quel luogo muouerli al còquisto del resto dello stato di suo fratello. Et così poi mandò vn Capitano con due mila huomini da guerra sopra la città doue suo fratello rideua, il quale perche staua con vn grosso esercito, amazzò questi due mila huomini. Atabalipa uimandò all'hora maggior numero di gente con due capitani, che sono forsi sei mesi, che andarono: Ma pochi giorni sono, che ha hauuta nouua, che questi due suoi capitani hanno conquisata tutta la terra del Cusco, & hanno rotto lui, & le sue genti in battaglia, & che lo conduceuano prigione con molto oro, & argento, che tolto gli haueuano. All'hora il Governatore disse, gran piacere ho hauuto di quello, che raccontate m'hauete, per hauer intesa la vittoria del Signor vostro, poiche suo fratello non contentandosi del molto, che possedeua, uoleua anco torre a lui lo stato, che il padre suo se gli haueua lasciato, & così auene alli superbi, come al Cusco auenne, che non solamente non giungono a quello, che malamente desiderano, ma restano anco essi ne' lor beni, & persone perdute. Et perche il Governatore credeua, che tutto questo, che haueua l'Indiano detto, fusse stata astutia d'Atabalipa, per spauentar i nostri, & dargli ad inteder la sua potenza, & destrezza nelle guerre, seguì a questo modo verso quel messaggiero: ben credo io, che quello, che hai detto, sia così, come detto hai, perche Atabalipa è gran Signore, & ha fama d'essere buon guerriero, ma io ti faccio a sapere, che l'Imperatore mio Signore, che è Re delle Spagne, & di tutte l'indie, & terra ferma, & Signor di tutto il mondo, ha molti seruitori, che sono molti Signori, che non è Atabalipa. Et i suoi capitani hanno vinti, & fatti prigioni assai maggiori Signori, che non è Atabalipa, ne suo fratello, ne suo padre. Et l'Imperator mi mandò in queste terre, a tirare le genti, che vi sono, al conoscimento di Dio, & alla sua obedienda, & con questi pochi christiani, che vengono con meco, ho io vinti, & rotti maggiori Signori, che non è Atabalipa, che se egli vorrà la mia amista, & vorrà meco la pace, come hanno gli altri Signori fatto, io li farò buon amico, & l'aiuterò nelle sue còquiste, & lo lascerò poi nello stato suo, poichè io vò di lungo per queste terre, finche l'altro mare dico uo, che se effo vorrà la guerra, io gliela farò, come la ho anco fatta al Cacique dell'isola di S. Giacomo, & a quel di Tumbes, & a tutti gli altri, che l'hanno uoluta con meco, che non uinno faccio la guerra, se egli stesso non la cerca.

Essendo ingannati da alcuni indiani Ambasciatori d'Atabalipa, l'inganno da vno indiano gli scopersi, qual di reduta affermaua detto Atabalipa ritrouarsi in campagna con esercito da guerra, aspettarli di christiani per combatter con loro.

Quando quelli messi tutte queste cose vdirono, stettero vn pezzo, come attoniti senza parlare, uendo che così pochi Spagnuoli facessero così gran fatti, & poco appresso dissero, che se ne uoleuano ritornare con la risposta al Signor loro, & dirgli, che i christiani farebbono presto con lui, & perciò li mandasse rinfrascamento per il camino. Et così il Governatore li licentiò, & la mattina seguente prese per tuttauia la strada per quel monte, & andò la sera a dormire in vna terra, che staua in vna valle lui presso. Doue tosto, che egli fu giunto, vi arrivò quel principale messaggio che haueua già prima Atabalipa mandato con quel presente delle capelle, con colturi mostrò di fare molta festa il Governatore, & lo dimandò, come haueua lasciato Atabalipa: Rispose, che bene, & che lo mandaua con dieci pecore, che alli christiani portaua, & parlò molto alla libertà, & ne' suoi ragionamenti si conoleua, che egli era huomo uiauo, & pronto. Quando fu

Viaggi volterzo. Si a hebbe

Seguendo il loro viaggio, entrano in Caxamalca, doue in vna piazza si fanno forti; mandano ad Atabalipa alcuni capitani a far saper il desiderio, che hanno di vederlo, & mostrar se gli amici a lui giunti, feco trapassano con molti ragionamenti: promette di venirli, & si muoue col suo esercito verso Caxamalca, Descrizione di molte cose della città, & dell'habito d'Atabalipa.

Il dì seguente il Governatore si parti, & andò a dormire la notte seguente in vn certo piano con i territori scoperto, & senza alberi, per poter la mattina seguente giungere a mezzo giorno a Caxamalca, che diceuano, che staua vicina. Quiui vennero messaggieri d'Atabalipa con robbe da mangiare per li christiani, la mattina per tempo il Governator si parti con le sue genti bene in ordinanza, & giunse da vna lega presso a Caxamalca, & quiui aspettò, che la sua retroguardia arrivasse, & li mise seco. Poi per fargli con bell'ordine entrare nella città fece di tutte le sue genti tre schiere, & così poi caminò quantu, mandando messi ad Atabalipa, che venisse a Caxamalca, che quiui si vedrebbono. Nell'entrar dèlla città videro i nostri il campo de gli indiani vna lega lungi da quel luogo, & presso alla costa d'vn monte. Giunse il Governatore in questa città ad hora di Vespero a' quindici d'vn Nouembre nel 1532.

Nel mezzo di Caxamalca stà vna gran piazza rinchiusa ben intorno d'vn muro di calce, & terra, & con molte buone stanze d'alloggiarui dentro: onde perche non erano nella terra le genti, che habite la douevano, il Governatore in questa piazza si ritirò con i suoi: Poi mandò vn messo ad Atabalipa facendogli intendere, che egli era giunto, & che perciò venisse, che si vedrebbono insieme, & gli mostrerebbe, doue fusse egli douuto alloggiare. Et in questo mezzo mandò vedendo la terra, accioche se altra miglior fortezza vi fosse, quiui il fosse potuto far forte, & comandò, che stessero tutti sù la piazza, & quelli da cavallo non smontassero, finche si vedeuà, se Atabalipa veniuà. Fu veduta la terra, & non vi si trouato miglior luogo per starui, che quella piazza. Questa città, che è la principale di tutte l'altre, che in questa valle sono, stà situata, & posta nella costa d'vn monte, & ha vna lega di spacio di terra piana, & per questa valle corrono due fiumi, & è questa valle, che vada di lungo piana fra due monti, molto habitata. Hora la città di Caxamalca può essere di que mila fuochi, & ha nella sua entrata due ponti, perche in di li due fiumi, & corrono, la piazza, c'ho detto, è maggior d'alcuna, che ne sia in Spagna, & tutta rinchiusa, & con due porte, per le quali si va nella città, le case di questa piazza si stendono piu di dugento passi in lungo, & sono assai ben fatte, & sono circundate d'vn forte muro di terra, & calce, alto quanto è tre volte vn huomo, & i tetti sono coperti di paglia, & di legname posta sopra le mura. Quiui dentro è vno appartamento compartito in otto quartieri, & è migliore, che niuno de gli altri. Le mura di questo appartamento sono di pietra viuà assai ben lauorate, & è questo appartamento separatamente circundato d'vn muro di fasso viuo con le sue porte, & dentro nelli sortili vi sono le sue pile d'acqua, che dall'altra parte con duceuano per aquedotti per lo seruiugio di questa casa l'acqua. Dauanti a questa piazza dalla banda della campagna, stà con la piazza incorporata vna fortezza di fasso con vna scala di marino, per la quale si monta dalla piazza nella fortezza, & dalla parte della campagna v'è vn'altra picciola porta falsa con vn'altra stretta scala, senza che s'isca dal muro, che circonda la piazza. Sopra questa città nel fianco del monte, onde le case de' cittadini incominciano, stà vn'altra fortezza, posta sopra il fasso viuo, la maggior parte del quale è tagliato, & sciolto, & questa è maggior dell'altra, & è cinta da tre muri, & vi si sale come a chiocciole. Certo che sono fortezze, che non si sono vedute simili fra gli indiani. Fra il monte, & questa gran piazza vi è vn'altra piazza piu picciola tutta circundata di stanze, nelle quali erano molte donne per il seruiugio d'Atabalipa. Prima che s'entri in questa città vi è vna cala cinta intorno d'vn muro di calce, & terra, & v'è vn bel cortile con molti alberi posti a mano. Questa cala dicono, che è del Sole, perche in ogni parte stanno al sole le loro moschee: benchè in questa città anco molte altre moschee hanno, che per tutta la contrada sono in molta veneratione tenute, & quando v'entrano, si cauano le scarpe, & le lasciano sù la porta. La gente di tutte queste terre, che si trouano da che si comincia a salire il monte, doue stà quella fortezza, che si è detta di sopra, ha gran vantaggio a tutte l'altre genti, che restano a dietro, perche è piu polita gente, & di maggior capacità, & ragione, & le donne sono molto honeste, & portano sopra la veste certe cinture ben lauorate, & infasciate, o legate al dritto del ventre, & sopra questa veste portano vn mantò, che le cuopre dall'estesa fino a mezza gamba, a punto come vn mantello da donne. Et gli huomini vestono camicette senza maniche, & di sopra vi portano certi manti coperti. Tutte le donne quiui nelle case loro tessono lana, & di cottone, & fanno le veste, che bisognano, & le scarpe anco per gli huomini, che di lana, o di cottone le fanno. Hora hauendo il Governatore aspettato, che Atabalipa venisse, o mandasse a dargli stanza, perche vedeuà, che si faceva tuttauia tardi, mandò vn suo Capitano con venti da cavallo a parlargli, & a dirgli, che venisse ad abbraccarsi seco, & gli ordinò, che significamente andasse, & venisse senza venire con quelle genti a contesa, ancorche loro non venissero: ma il meglio, che potesse, andasse a parlar ad Atabalipa, & se ne ritornasse con la risposta. Acciua essere questo capitano giunto a mezzo il camino, quando il Governator montò nella cima di quella fortezza, & vidde dauanti alle tende vn gran numero di gente nella campagna, onde perche non incorressero in qualche danno li christiani, che haueua man-

DELLA CONQUISTA DEL PERU

dati, & perche potessero meglio a lor saluamento da quelle genti uscire, & difenderli bisognando, mandò tosto lor dietro vn'altro capitano (& fu suo fratello) con altri venti da cavallo, ordinandogli, che non consentisse, che i suoi dessero voce alcuna. Indi a poco cominciò a piouere, & a grandinare, & perciò il Governator fece alloggiar i suoi nelle stanze di quel palagio, & il Capitano dell'artiglieria con gli suoi tiri dentro la fortezza. Mentre, che si staua in questo, venne vn'Indiano d'Atabalipa a dir al Governator, che alloggiasse, doue gli piaceffe, pur che non montasse nella fortezza della piazza, perche il suo Signore non poteua per allhora venire, perche digiunaua. Il Governator rispose, che così farebbe, & che haueua mandato suo fratello a pregarlo, che venisse a vederlo, & a parlargli, perche haueua gran desiderio di conoscerlo per noue, che haute n'haueua. Il messo le ne ritornò con questa risposta, & il capitano Fernando Pizarro nel farsi notte ritornò coi suoi Christiani a dietro, & disse, che haueua nel cammino ritrouato vn mal passo di fangacci, che pareua, che prima fosse stato buono, perche dalla città fino al campo d'Atabalipa era tutta la strada larga, & spianata di pietre, & terreno: & si conosceua, che in quel mal passo era stata a studio rotta, & guasta; onde erano essi passati oltre da vn'altra parte, & disse, che prima, che giungessero al campo, haueuano passati duoi fiumi: & che dinanzi proprio nel campo ne passaua vn'altro, che gli Indiani li passauano sopra vn ponte: di modo, che da questa banda veniuano a stare gli indiani cinti dall'acqua: & disse, che l'altro Capitano Christiano, che era andato auanti, haueua lasciato le sue genti da questa parte del fiume, per non porre gli auuertarij in bisbiglio: & che non haueua voluto passar per lo ponte, dubitando, che non vi fosse il suo cavallo pericoloso; onde era per mezzo l'acqua passato menando seco vn'interprete: & ch'era poi passato per dentro vno squadrone di gente, che staua in piedi, & che giunto all'alloggiamento d'Atabalipa in vna piazza haueua ritrouati 400. Indiani, che pareua, che fossero la guardia sua, & egli staua sù la porta del suo alloggiamento assiso molto in basso, con molti Indiani, & indiane in piedi attorno, & con vna benda dilana (che pareua seta chermesi) in fronte, larga, due pianche di mano, & legata in testa con gli suoi cordocelli, che gli calauano fino a gli occhi; & che lo faceua piu graue di quello, che era: & teneua gli occhi calati in terra senza alzargli mai a guardare ad altra parte: Diceua, che quando gli fu il capitano nostro giunto auanti, li disse per il suo interprete, che egli era vn capitano del Governatore, che mandaua a vederlo, & a dirgli da sua parte il gran desiderio, che haueua di vederlo: onde se andato vi fosse, l'haurebbe fatto molto lieto: & con queste li disse anco altre cose simili, alle quali egli mai non rispose, né alzò la testa a guardarlo: ma che vn suo principale rispondeua a quanto il Capitano parlaua: & che in questo egli era giunto, doue le genti di quel Capitano erano restate, & inteso che col Cacique parlaua, lasciando anco egli quivi i suoi passò il fiume, & giunse presso doue Atabalipa staua: Onde allhora quel primo Capitano disse, questo, che hora viene, è vn fratello del Governatore, parlategli, perche viene a vederui: allhora gliò il Tiranno gli occhi, & disse, Mayzabilica, che è vn capitano, che tengo nel fiume di Turcicara, mi mandò a dire, che voi trattate male i Caciqui; & che li poneate in catena: & mi mandò vna collana di ferro: & dice, che esso ammazza tre Christiani, & vn cavallo, & vn cauallo, che viene a vederui: ma io ho piacere di venire domattina a veder il Governatore, & d'essere amico delli christiani, perche sono buoni: Fernando Pizarro allhora rispose, Mayzabilica è vn vigliacco, & vn solo christiano ammazzarebbe lui, & tutti gli indiani di quel fiume: come poteua egli adunque ammazzare christiani, né cauallo, essendo essi galline? Né il Governatore, né li Christiani non trattano male li Caciqui, che non vogliono guerra con lui: perche trattano affai bene i buoni, & coloro, che vogliono essere suoi amici, & a quelli, che vogliono la guerra, gliela fanno, finche li distruggono a fatto: & quando vedrete quello che i christiani faranno aiutandoui nella guerra contra li nemici vostri, allhora conoscerete, come Mayzabilica vi disse le gran bugie. Disse allhora Atabalipa: vn Cacique non ha voluto obediarmi, le genti mie verranno con voi altri, & li farete la guerra. Rispose Fernando Pizarro, contra vn Cacique per molta gente, che egli habbia non bisogna, che vi vadano i nostri indiani, ma dieci Christiani a cavallo solamente li distruggeranno. Rise di queste parole Atabalipa, & disse, che beuessero: ma li capitani per fuggire di bete di quella loro beuanda, dissero che digiunauano: ma furono tanto importunati dal Tiranno, che l'accettarono. Onde vennero tosto donne con vasi d'oro, nelli quali portauano vn liquore fatto di Mahiz: quando Atabalipa le vidde, alzò verso loro gli occhi senza dire parola: Onde partendo ritornarono tosto con altri vasi d'oro maggiori, quali diedero a bere a i duo christiani: & fatto questo si licenciarono, restando appunto, che la mattina seguente andrebbe Atabalipa a vedere il Governatore. Stava il campo de gli indiani posto alla falda d'vn colle, & le tende, che erano di cottone, occupauano vna lega di lungo, & nel mezzo staua quella d'Atabalipa. Tutte le genti stauano in piedi fuori delle tende loro, con l'arme ficcate in terra, & erano certe lance lunghe, come picche: & parue a i nostri, che fossero in questo campo piu di trenta mila huomini. Hor quando il Governatore intese tutto questo, che era passato, ordinò a i suoi, che stessero la notte con buona guardia: & al suo Capitano generale, che vilitasse le guardie, & che tutta la notte andassero le sentinelle d'intorno a i alloggiamenti. Et così si fece. Venuta la mattina seguente, che era sabato, giunse al Governatore vn messo d'Atabalipa, che da sua parte li disse. Mio Signor ti manda a dire, che esso vuole venire a veder ti, & menare la sua gente armata, poiche tu hieri mandasti armata la tua, & dice, che

A mandì vn christi
venga in buon
ma che non li n
vn'altro. Il me
te nostre vidder
al Governatore
che ancorche m
esso voleua men
lui vno alloggiat
te di pietra, che
che haueua gran
gente, la quale d
no al tardi il ven
ti li cattiuu passi
dal campo de gli
nelle stanze loro
pitani, senza vfi
gesse le boeche d
co. Nelle strade
ti huomini da pi
se esso malitiosa
ceua: ma comar
vfiisse, ancorche
che esso teneua
haurebbe auifare
intelo dire, San

Atabalipa

Con questo a
senza comparire
passaua nel cam
ze de gli Spagnu
dibisogno, anima
tre fortezze non
re, a chi va in
sero essi nondim
rassero, che l'idi
furia, & prudenz
altre simili parole
elle stauano con
scuno nell'animo
gente vedessero
Veggendo il
dentale, & che A
deua dal suo cam
& venisse a vede
attendere, che v
gnuolo ritornò
uano arme, & l
& trombe, & l
nella piazza, &
scacchi, & questi
presso tre altre
lo sequina me
Atabalipa in v
piastre d'oro, &
nuano due altre
molte genti in l
sono, li tirarono
za seccare faldi
za del continuo

A mandì vn christiano, co'l quale esso possa venire. Il Governatore rispose. Di al tuo Signore, che venga in buon'hora, come egli vuole, che comunquẽ verrà, il riceuerò, come amico, & fratello: ma che non li maridò christiano alcuno, perche fra noi non si vfa di mandarlo da vn Signore ad vn'altro. Il messo li parti con questa risposta, & giunto che fu nel campo, le sentinelle, & scouer- te nostre videro muouere il campo de gl'indiani. Poco appresso venne vn'altro messo, & disse al Governatore, Atabalipa ti manda a dire, che esso non vorrebbe menar la sua gente armata, perche ancorche molti armati vi venissero, vi farebbono anco molti altri senza arme venuti, iquali esso voleua menare con seco, & dar loro in questa città alloggiamento, & che gli addressasse per lui vno alloggiamento in quella piazza stessa, in vna casa, che la chiamano del serpe, per vn serpente di pietra, che dentro v'era. Il Governatore rispose, che così farebbe, & che venisse presto, perche haucua gran desiderio di vederlo. Fra poco tempo li vidde venire tutta la campagna piena di gente, la quale di passo in passo si fermaua, aspettando gli altri, che dal campo vsciuano, & durò fino al tardi il venire della gente, che in squadroni compartita veniua. Et passati, che hebbero tutti li cartiui passi, si fermarono presso al campo de' nostri, & pur tuttauia li vedeuo vscire la gente dal campo de gl'indiani. All' hora il Governatore ordinò secretamente a tutti gli Spagnuoli, che nelle stanze loro s'armassero, & tenessero i caualli insellati, & imbrigliati, & compartiti in tre capitani, senza vscire niuno dalla sua stanza alla piazza, & ordinò al capitan dell'artiglieria, che volgesse le boche dell'artiglieria verso il campo de' nemici, & quando fusse tẽpo, v'attaccasse il fuoco. Nelle strade, onde li entraua nella piazza, pose gente nascosa in aguato, & tolse con seco venti huomini da piedi nella sua stanza, perche staua in pensiero di prendere la persona d'Atabalipa, se esso malitiosamente venisse, come pareua, che venisse con tanto numero di gente, che conduceua: ma comandò, che lo prendessero viuò, & tutti gli altri ordinò, che niuno dalla sua stanza vscisse, ancorche vedessero nella piazza entrare li nemici, finche vdissero tirare l'artiglieria. Perche esso teneua le sentinelle, & veggendo, che l'aduersario venisse con astutia, & con malignità haurebbe auisato quando fussero douuti vscire, & così anco quelli da cauallo, quando haueffero inteso dire, San Giacomo.

Atabalipa con l'esercito entra in Caxamalca, doue mostrò il suo animo nemico, da gli Spagnuoli valorosamente è fatto prigione, & il suo esercito posto in fuga, & parte vcciso.

Con questo appuntamento, & ordine stette il Governatore aspettando, che Atabalipa venisse senza comparire christiano o alcuno sù la piazza, saluo, che la sentinella, che daua auiso di quanto passaua nel campo contrario. Il Governatore, & il Capitan generale andauano visitando le stanze de gli Spagnuoli, per vedere, come prouisti, & in ordine stessero, per vscire quando fusse stato dibisogno, animando tutti, & dicendo loro, che de' lor cuori stessi si facessero fortezza, poiche altre fortezze non haueuano, né altro focortio, che quel di Dio, che nella maggior necessità soccorre, a chi v`in suo seruigio, & che se ben contra ogni christiano erano cinquecento indiani, douessero essi nondimeno tenere lo sforzo, che sogliono in simili tempi i cuori generosi hauere, & sperassero, che l'Iddio combatterebbe per loro, & che nel tempo dell'assalto li mouessero con molta furia, & prudenza, & vedessero di non incontrarsi quelli da cauallo l'vno con l'altro. Queste, & altre simili parole diceuano il Governatore, & il capitan generale alle genti loro, & a mostrarle, ma elle stauano con volontà d'vscire nel campo piu tosto, che di stare iui nelle stanze, & a ciascuno nell'animo suo pareua di douere fare per cento, & poca paura haueuano, benchè tanta gente vedessero.

Veggendo il Governatore, che il Sole già tuttauia calaua per nascondersi nell'Oceano Occidentale, & che Atabalipa non si moueua da quel luogo, doue fermato s'era, & che tuttauia si vedea dal suo campo venir gente, li mandò per vn suo Spagnuolo a dire, che entrasse nella piazza, & venisse a vederlo prima che fusse notte. Il messo andò, & doppo le riuertenze li fece per segni intendere, che venisse, doue il Governatore staua. All' hora egli con le sue genti si mosse, & lo Spagnuolo ritornò, & disse, che Atabalipa veniua, & che le sue genti della auanguardia portauano arme fesa, & sotto le camicette, che erano forti giubbboni di cottone, & facchette con pietre, & frombe, & li spureua, che con cartiua intentione venissero. Poco appresso entrò la vanguardia nella piazza, & veniua prima vn squadrone d'indiani vestiti con vna liuea di colori a modo di scacchi, & questi veniuano togliendo le pagliuche di terra, & scopando le strade. Veniuano appresso tre altre squadre vestite d'vn'altra maniera, & tutti cantando, & ballando, & tosto appresso seguiva molta gente con armature, patene, & corone d'oro, & fra questi veniua Atabalipa in vn'altrettanta, o lettica foderata di piume di pappagalli di molti colori, & guarnita di pastre d'oro, & d'argento, & lo portauano molti indiani alto sopra le spalle, & dietro a questa veniuano due altre lettiche, nelle quali due altre persone principali veniuano, & appresso veniuano molte genti in squadroni con corone d'oro, & d'argento. Tẽpo, che i primi nella piazza entrarono, li tirarono da parte, & diedero luogo a gli altri. Et giunto Atabalipa nel mezzo della piazza fece stare saldi, & quieti tutti, & fermare le lettiche, & non cessaua di entrarne nella piazza del continuo genti. Dall'auanguardia de gli indiani si mosse vn Capitano, & mostrò sù la

Viaggi volterzo.

Si 4 fortz.

DELLA CONQVISTA DEL PER V

fortezza della piazza, doue stava l'artiglieria, & alzò due volte la lancia a modò di segnale. Il Governatore, che questo vide, non si mosse, se voleva andare a parlare ad Atabalipa per vn interprete. Il frate disse che non era in vn croce da vna mano, & con la bibia dall'altra: & entrato fra quelle genti, che erano con Atabalipa staua, li disse per mezzo di quello interprete: lo sono facitore di Dio, & insegnò a christiani le cose diuine, & così medefimamente vengo ad insegnare a voi altri. Quello che io insegno, è quello, che il grande Iddio ci parlò, che sta in questo libro scritto. Et per tanto da parte di Dio, & delli christiani ti prego, che vogli essere loro amico, perche così vuole Iddio, & te ne verrà bene, & vieni a parlare al Governatore, che ti sta aspettando: Atabalipa gli disse, che li desse il libro, che voleva vederlo: & egli gli lo diede chiufo, & non indouinando Atabalipa ad aprirlo, il reliquò nella mano, per volerlo aprire: & egli con gran flegno li diede vn colpo nel braccio non volendo, che l'aprissi: & intanto egli stesso nell'apirlo, l'aperse pure, & senza altramente marauigliarsi delle lettere, ne della carta, come soleuano gli altri indiani fare, lo gettò via cinque, o sei passi da se lontano: & alle parole, che il frate per mezzo dell'interprete dette gli haueua, con molta superbia rispose, ben foio quello, che tu hai fatto in questo viaggio, & come tu hai trattati i Caciqui miei, a quali hai tolta la robba. Il religioso rispose: christiani non hanno mai fatto questo: anzi certi indiani portarono certe robbe senza saputa del Governatore, il quale quando lo seppe, le fece ritornare a dietro. Allhora Atabalipa foggionse. Et non partì di qui, finche me la portino tutta. Il padre se ne ritornò con la risposta al Pizarro: & il Tirano Indiano si pose in piè sopra quella lettiga parlando co' suoi, perche stessero in ceruello, & in ordine. Quando il Governatore dal Frate intese quello, che passato era, & come Atabalipa gli haueua gettato la sacra scrittura in terra, tosto s'armò d'vn faio d'arme di coitone: & toltala sua spada, & tanta, si mosse con gli Spagnuoli, che seco stauano, & se n'entrò per mezzo de' Indiani: & con molto animo con quattro compagni soli, che seguire lo poterono, giunse fino alla lettica, doue stava Atabalipa: & senza timore alcuno lo prese per il braccio manco, & gridò San Giacomo San Giacomo. Allhora tirarono l'artiglierie, & sonarono le trombe, & vlcirono tutti le genti da piedi, & da cauallo. Quando gl'Indiani videro venire il sonatore de' cauali, molti di quelli, che nella piazza stauano fuggirono: & fu tanta la furia di questa fuga, che ruppero vna tela del muro della piazza, & molti ne cadettero l'vno sopra l'altro: quelli da cauallo passarono lor per sopra serendo, & ammazzando, & seguirono la vittoria. Quelli da piedi s'oprarono così bene con quelli, che nella piazza restarono, che in breue tempo li passarono tutti per filo di spada. Il Governatore teneua pur tuttauia per il braccio Atabalipa, & perche staua in alto, non lo poteua cauare dalla lettica: I Spagnuoli fecero tanta strage in quelli, che portauano le lettighe, che le fecero cadere a terra: & così il Governatore non difendeva, & riparaua Atabalipa, qui hauerebbe questo superbo, tutte le sue crudelta pagare: & il Governatore per volere difenderlo, vi hebbe vna picciola ferita alla mano. Et in tutto questo tumulto non fu indiano, che alzasse l'armi contra i Christiani: perche fu tutto lo spauento, che hebbero di vedersi a quel modo il Governatore fra loro, & di sentite così all'improuiso, quelle artiglierie con la vista furiosa di quei cauali, che era fra lor cosa nuova, & non mai piu veduta, che con grande alteratione non attendeua ad altro, che a fuggire, per salvarsi la vita. Tutti quelli, che portauano la lettica d'Atabalipa parue, che fossero huomini principali, & tutti morirono con quel franco che nell'altre lettighe, & lettighe andauano: & vno di quelli, che sopra vna lettica andaua, era suo paggio, & gran Signore, & molto da lui stimato: Gli altri erano medefimamente Signori di molte terre, & suoi consiglieri. Et con costoro morì anco il Cacique Signore di Axamalca. Vi morirono anco molti altri lor Capitani, de' quali non si fa caso, per essere grande il numero loro: perche tutti quelli, che veniuano in guardia d'Atabalipa, erano gran Signori. Hora il Governatore, se n'andò alla stanza sua col suo prigione Atabalipa (pogliato delle sue vesti, che gli Spagnuoli gliel'haueuano squarciate in dosso, per calarlo della lettica. Fù certo cosa assai marauigliosa a vedere in così breue tempo preso vn così gran Signore, che così potente veniuo. Il Governatore fece venire tosto delle vesti, & lo fece vestire placandolo dello flegno, che haueua di vedersi così presto dal suo stato caduto: Et fra laltre molte parole, che il Pizarro li disse, furono queste anco, Non tenere per gran marauiglia d'essere stato così preso, & rotto: perche con gli christiani, che io conduco, anchorche siano pochi in numero, ho con loro soggiogato maggior terra, che non è la tua, & disbarattati altri maggiori Signori, che non sei tu, ponendoli sotto la Signoria dell'Imperatore, di cui son io vassallo, & il quale Signore della Spagna, & di tutto il mondo: & per suo ordine siamo noi venuti a conquistare queste terre, perche veniate tutti nel conoscimento di Dio, & della sua santa fede Catholica, & per la buona dimanda, con che andiamo, per mette Iddio creatore del Cielo, & della terra, & di tutte le cose create, che così pochi, come noi siamo possiamo soggiogare tanta copia di gente, accioche lo conosciate, & viciate da costesa bestiale, & diabolica vita, nella quale vi siete. Che quando voi haurete veduto l'errore, nel quale viiuti siete, conoscerete il beneficio, che cauerete dall'essere noi venuti a questa terra per ordine di sua Maestà. Et doue buona forte attribuire, che non siate stati vinti da gente crudele, come siete voi altri, che non la perdonate a niuno: perche noi altri vsiamo vinti da' nostri nemici vinti, & non facciamo la guerra, se non a quelli, che a noi la fanno: & potendo rouinarli, non facciamo, anzi lor perdoniamo, come tenete

Preso d'Atabalipa, & scorta del suo esercito.

do io preso il Caci que fuisse dall' hora auaraxa, & con altri no. Et te tu sei preso lo efforcio contra gettati in terra il li superbia fusse abba

Del buono trattamento

gento Dete, che hebbe da i Capitani suoi che effo volcuo veno consigliato glie l'ha mo de' christiani, & te a dir de' nostri. H seguia la vittoria, & con i nuuissero, & così haueuano, che erano il suo capitan genero ra hauuta. Allhora Signore, & tutti di mente, che poterono trare in questa terra misericordia, che po che acquistato il re cialcun a risposare se ben questi Indiani onde perche questo uia, & malitia o, facciati buoni. Et così se lipa, & lo fece seruit prefe, quod egli ue egli dormia, & pre gli occhi sopra. Et sincominciò: & se no, ve ne farebbono che questi erano pi questa battaglia si vteuano muouere per na, che pareua, che teleguardie, & le ferie normando vn capio gl'Indiani: Et in qu cauar via i morti da gna con le tende d' mini, & donne, & valuta ottanta mila zordici ineraldi. L'e ti, & giarroni, & pigli stierano vasi per lu gior quantà portaua, & imbarazzaua loro ne bisognauan auanti, perche li chi ti gli altri fece libera & Atabalipa li cono Furono alcuni d'op che loro li tagliati e viare così gran c numero di gente racco la sua infinita bonta colo del giorno sua

do io preso il Cacique Signore dell'Isola di san Giacomo, lo lasciai libero, & nel suo stato, perche fusse dall' hora auanti buono: Et il medesimo feci con li Caciqui Signori di Tumbes, & di Chilibana, & con altri anco, che hauendoli in poter mio, & meritando essi la morte, io perdonai loro. Et se tu sei preso, & la tua gente disbarattata, & morta, è stato solo perche veniui con così grosso essercito contra di noi, hauendoti io mandato a pregar che ci venissi pacificamente, & perche gettasti in terra il libro, doue stauano le parole di Dio, & per questo, nostro Sig. permisse, che la tua superbia fusse abbassata, & che niuno indiano potesse offendere, né far male alcuno a' christiani.

Del buono trattamento, che fauno ad Atabalipa prigione, il numero de' morti nel fatto d'arme, dell'oro, & argento ritrouato nelle spoglie de' nemici, & come liberano gl' Indiani fatti prigioni.

Dette, che hebbe il Governatore tutte queste cose, rispose Atabalipa, che egli era stato ingannato da i Capitani suoi, che gli haueuano detto, che non faceffe conto alcuno de' gli Spagnuoli: perche esso uoleua venire da amico, & pacificamente, & i suoi non uolsero: & che tutti quelli, che consigliato glie l'haueuano, erano morti, & che bene haueua egli veduta la bontà, & il buono animo de' christiani, & che Mayzablica l'haueua ingannato con quelle bugie, che gli haueua mandate adir de' nostri. Hor perche era già notte, il Governator, che uedeua, che i suoi, che haueuano seguita la vittoria, non erano ancora ritornati, fece tirare l'artiglieria, & sonare le trombe, perche si riunissero, & così poco appresso entrarono tutti nella piazza con gran presa di gente, che fatta haueuano, che erano piu di tre mila persone. Il Governatore li dimandò, se ueniuan tutti salui, & il suo capitan generale, che con loro ueniua, rispose, che vn cauallo solo haueua vna picciola ferita hauerta. Allhora il Governatore con molta allegrezza, disse, io ne ringratio senza fine nostro Signore, & tutti douemo ringratiarlo per così gran miracolo, c'ha hoggi fatto per noi: & ueramente, che potemo credere, che senza suo speciale soccorso non haueremmo battato noi ad entrare in questa terra, hor quanto meno a vincere vn così grosso essercito? Piaccia a Dio per sua misericordia, che poiche ha per bene di farci tanta mercede, ci dia gratia di poter fare tali opere, che acquistiamo il suo santo regno: Et perche voi Signori venite affaticati, & stanchi, vadisene ciascuno a risposare alla stanza sua: & poiche Iddio ci ha data la vittoria, non la trascuriamo, che se ben questi Indiani sono sbaragliati, & rotti, nondimeno sono altui, & destri nel far la guerra: onde perche questo Signore, come noi sappiamo, è molto temuto, & obedito da loro, essi ogni custodia, & malitia teneranno, per cauarcelo dalle mani. Siche, & questa notte, & tutte l'altre appresso, facciali buona guardia, & stiasi vigilante, & con accorte sentinelle, & accioche ben prouiffi il regno. Et così se n'andarono tutti a cenare: & il Governator fece alla sua tavola sedere Atabalipa, & lo fece seruire, come la sua persona propria: poi li fece dar delle sue donne, che erano state prese, quando egli uolse, per suo seruigio: & li fece fare vn buon letto nella medesima camera, doue egli dormia, & lo teneua sciolto senza prigione fuori, che della guardia, che gli haueuano sempre gli occhi sopra. Durò la battaglia poco piu di mezza hora, perche era già posto il Sole, quando s'incominciò: & se la notte non vi si fosse posta in mezzo, di piu di trenta mila huomini, che erano, ve ne farebbono restati pochi. Et è opinione d'alcuni, che hanno veduta gente in campagna, che questi erano piu di quaranta mila. Ne restarono nella piazza morti duo mila senza i feriti. In questa battaglia si uiddo vna cosa marauigliosa, & fu, che i cauali, che il giorno innanzi non si poteuano muouere per stare raffreddati, & repprelli, andarono quel dì della battaglia con tanta furia, che pareua, che non hauessero hauuto mai male alcuno. Il capitan generale uisitò quella notte le guardie, & le sentinelle, ponendole in conuenienti luoghi: La mattina seguente il Governator mandò vn capitano con trenta da cauallo a scorrere la campagna, & fece romper l'arme de' gli Indiani: Et in quel mezzo i christiani, che erano restati nella città, fecero da gl' Indiani prigioni cauar via i morti dalle piazze. Il capitano con li suoi da cauallo raccolse quanto ritrouò in campagna con le tende d'Atabalipa, & auanti a mezzo di entrò nella città con vna gran caualcata d'huomini, & donne, & con pecore, & oro, & argento, & altre robbe. In queste spoglie vi fu d'oro (in valuta) ottanta mila castigliani, & sette mila marchi d'argento, (ogni marco è otto oncie) & quattordici smeraldi. L'oro, & l'argento erano in pezzi mostruosi, (ogni marco è otto oncie) & piccioli, & giarroni, & pignatte, & bracieri con altri grossi, & varij pezzi, Atabalipa disse, che tutti questi erano vasi per lo seruigio, & che gl' Indiani suoi, che fuggiti erano, se ne haueuano assai maggior quantità portato via. Il Governatore fece lasciare libere tutte le pecore, che erano gran quantità, & imbarazzauano il campo: & ordinò, che i christiani ogni giorno n'ammazzassero quante loro ne bisognauano. Poi fece porre su la piazza gl' Indiani, che erano stati fatti prigioni la notte auanti, perche li christiani ne prendessero per se quelli, che lor bisognauano per lo seruigio: & tutti gli altri fece liberare, perche se n'andassero alle case loro, percioche di diuerse pronincie erano, & Atabalipa li conduceua per mantenere le sue guerre, & per seruirsi nel suo grosso essercito. Furono alcuni d'opinione, che si douessero ammazzar tutti gl' Indiani, che erano atti alla guerra, & che loro si tagliassero le mani: ma il Governatore non l'acconsenti, dicendo che non era bene adirare così gran crudeltà, & che se bene era grande la potentia d'Atabalipa, & poteva gran numero di gente racorre, assai senza comparatione era maggiore il potere del grande Iddio, che per la sua infinita bontà sempre aiuta i suoi, & che teneffero di certo, che egli haueua liberati dal pericolo del giorno auanti li liberebbe anco per l'auenire, poiche la lor intentione era buona di tirar quelli

DELLA CONQVISTA DEL PERV

quelli infideli al suo seruigio, & al conoscimento della sua santa fede, & che nò si volessero a gl'Indiani affomigliare nella crudeltà, & sacrificij, che quelli fanno di coloro, che prendono nelle guerre, & che ben battauano quelli che erano morti nella battaglia, perche quelli altri, che erano liberi, come pecore menati, non doueuanò morire, né ricouer danno alcuno. Et così furono sciolti, & fatti liberi.

Della gran quantità delle vesti, che ritrouarono in Caxamalcha, & dell'armi, & del modo del combattere, che tengono gl'Indiani: Descriptione della stanza d'Atabalipa.

In questa città di Caxamalcha furono ritrouate certe case piene di veste infardellate, & così piene, che fino al tetto questi fardelli accumulati giungeuano. Diceuano, che stauano quiui queste robe depolitate, & riposte per munitione dell'esercito. I nostri ne presero quelle, che voleuano, & pur tuttauia ne restarono le case così piene, che pareua, che non ve ne mancase nulla: le vesti erano le migliori, & che vi fossero in quelle indie vedute, & la maggior parte erano di lana assai sottile, & fine, & l'altro erano di cotone di diuersi colori, & ben fini. L'arme, che si ritrouarono, & con le quali faceuano la guerra, & il modo, che nel combattere teneuano era di questo modo. Nella auantguardia andauano frombarori, che tirauano con le lor frombe pietra licie di fossai, & fatte a modo di oua, & portauano in braccio rotelle, che essi stessi faceuano di tauolette streme, & sottili, & portauano medesimamente giubbboni imbottiti di cotone: Doppo di questi veniuano altri cò mazze cocche, & con azze: le mazze cocche sono lunghe duobraccia, & mezzo, & grosse quanto è vna lancia ginetta: & il grosso, che era nella punta, era di metallo, grande quanto vn pugno, con cinque, o sei punte aguzze, ogn'vna grossa quanto è il primo doto della mano: & giuocano queste mazze cocche a due mani, l'azze sono della medesima grandezza, & maggiori, & il lor taglio di metallo, & lungo vn palmo, come d'alabarda. Vi sono ancho alcune azze, & mazze cocche d'oro, & d'argento, che i principalj le portano. Dietro a questi vengono altri con lancia piccole da trarle come dardi: Nella retroguardia vanno picchieri con lancia lunghe di trenta palmi, & nel braccio sinistro portano vna manica con molto cotone, & tutti vanno compartiti nelle lor squadre con le sue bandiere, & capitani, che gli comandano, & con tanto ordine, con quanto guerreggiano i Turchi. Alcuni di loro portano certi celatoni di legno grandi, che gli cuoprono fino a gli occhi con molto cotone dentro, & così forti, che non potrebbero esser piu, se fossero di ferro. Queste genti, che haueua nel suo esercito Atabalipa, erano tutte assai arte, & esercitate nella guerra, perche sempre guerreggiuano, & erano giovani, & di gran corpo: tal che mille soli di loro haurebbono desolata vna di quelle terre, ancorche vi fossero stati venti mila huomini: La casa dell'alloggiamento, che teneua Atabalipa nel campo, era la miglior che fra Indiani veduta si fosse, ancorche fosse stata picciola: perche ella era distinta in quattro appartamenti: & nel lor mezzo era vn cortile, nel quale era vno stagnetto, o piscina, doue veniuà l'acqua per vn aquedotto così calda, che non vi si poteua tener la mano. Questa acqua nasceua bollendo in vn monte, che era quiui presso. Altre tanta acqua fresca veniuà per vn'altro aquedotto, & per cammino si congiungeuano insieme, & per vn solo aquedotto veniuano poi amedeue mescolate nella piscina: Er quando voleuano, che vna sola vi venisse diuertuano l'aquedotto dall'altro: lo stagno era grandicello, & fatto di pietra. Fuora della casa da vna parte del cortile staua vn'altro stagno, o piscina non così ben fatto, come il primo: & vi sono le sue belle scale di pietra, onde si scende giù da chi vuole bagnarsi. L'alloggiamento, doue Atabalipa staua il giorno, era vn balcone sopra vn'orto, & presso v'era vna camera, doue dormiuà con vna finestra, che rispondeua sopra al cortile & allo stagno. Er il balcone medesimamente sopra al cortile rispondeua: le mura stauano ingessate d'vn bitume vermiglio assai meglio, che magra, & luceua molto: & i legni del detto erano del medesimo colore tinti: l'altro appartamento di fronte era con quattro volte tonde, come capanne, tutte quattro incorporate in vna, & staua ingessato di color bianco, come neue: Gli altri duo appartamenti erano case per suo seruicio. Er dalla parte dinanzi di questo alloggiamento discote, & passa vn fiume

Narratione, in qual modo Atabalipa si fece Signore d'vn gran stato dopo la morte del Cusco suo padre, della grandezza d'oro, & d'argento, & edificij quali si ritrouano nella città del Cusco, della città di Collao, della prouincia Guanaco, & Chincha abbondantissime di miniere d'oro, & d'argento, & come lo cauaano, & della gran quantità, che n'offerisce Atabalipa per suo riscatto.

S'è detto della vittoria, che i nostri hebbero nella battaglia & prigionia d'Atabalipa, & della maniera del suo campo, & esercito, diciamo hora vn poco del padre di lui, & come si fece Signore, & d'altre cose della grandezza sua, secondo che Atabalipa stesso al Governatore raccontò. Il padre suo adunque chiamato il Cusco signoreggiò tutta quella contrada: tal che in piu di trecento leghe di paese l'obediuaano, & li dauano tributo: La propria sua patria fu vna prouincia piu in la di Guano, & perche ritrouò quella terra, doue poi stette assai delinosa, abbondante, & ricca, vi si fermò, & pose nome, & vna città doue staua, la città del Cusco: era tanto obedito, & temuto, che lo con-

netto quasi per loro
be cento figliuoli,
no viui. Sono otto
mentemente il Cusco
principale, & quell
di Guano separata
Il corpo del Cusco
città del Cusco, do
che la casa, doue el
con l'altro, & in qu
couerte di certe lan
teneua il Cusco il fi
& cento mila piast
sua cinquanta Ca
dauanti a quella cit
no. Dieci giornate
quale è medesima
cie sono molte min
to: intanto, che vn
to, & misto con pion
no fuoco al monte,
ti, & maggiori min
raua grosse giorno
sta Chincha, che è
se ne fanno molte
Fra gli Spagnuoli, cl
pareua, che ve ne
vn'anno, & per tutt
che dopo la morte
sono di loro, nella
fere poco piu d'vno
stato suo, & che ha
suo padre lasciata gl
sua prouincia chian
fratello battaglia, n
polo di Tomipomb
& hauendo animo
to, per volere seguir
dolo haueua con gr
la gran rouina, che
di due paggi suoi al
mila huomini sopra
città, doue il Cusco
di, & con farui lui p
lupa haueua inteso,
& haueua hauuto p
ritornati s'erano rest
che v'era, & vi staua
no ritornati a ripola
Atabalipa era Signo
Soleua Atabalipa
la guerra incominci
neua con feco tutti
Governatori, perch
la quella prouincia
za assai ben seruite
ere preso, di ritorna
nancia di Tomipomb
che voleua, che i suo
mini accantati della
atore Pizarro, che
prigionie, perche eff
necessario anno an

ato quasi per loro Iddio, & molte terre l'haucano fatto scolpire, & neteneuano le statue: heb-
 bo cento figliuoli, & figliuole, & la maggior parte a questo tēpo della prigionia d'Atabalipa, era-
 no viui. Sono otto anni, che egli morì, & lasciò suo luccettore vn suo figliuolo chiamato in edifi-
 camente il Cusco. Questo era figliuolo d'vna moglie legitima, chiamano moglie legitima la piu
 principale, & quella, che è piu amata dal marito. Lasciò il Cusco vecchio Signore della prouincia
 di Guito separata da quello altro stato principale, Atabalipa, che era minore del Cusco giouane.
 Il corpo del Cusco vecchio già nella prouincia di Guito, doue morì: ma la testa fu portata nella
 città del Cusco, doue in gran ricreuzza la tengono con gran ricchezze d'oro, & d'argento: per-
 che la casa, doue ella sta, ha il suolo, le mura, & il tetto di pialtre d'oro, & d'argento, inferito l'vn
 con l'altro, & in quella stessa città sono venti altre case, le cui mura sono, & di dentro, & di fuori
 couerte di certe larpiuente, o sfoglie sottili d'oro, & vi sono di piu molti altri ricchi edifizij, & iui
 teneua il Cusco il suo theforo, che erano tre case piene di pezzi d'oro, & cinque piene d'argento,
 & cento mila pialtre, o tegolete d'oro, che haucano cauato dalle minere, & ogni tegola pe-
 saua cinquanta Castigliani, & questo l'hauca hauuto di tributo dalle terre, che signoreggiava. Er-
 dauanti a quella città n'era vn'altra chiamata Colla, doue è vn fiume, che ha molta quantità d'o-
 ro. Dieci giornate dalla prouincia di Caxamalca, è vn'altra prouincia chiamata Guanelo, nella
 quale è medesimamente vn fiume così ricco d'oro, come quel di Colla. Et in tutte queste prouin-
 cie sono molte minere d'oro, & d'argento, & cauano nelle montagne con poco traualgio l'argen-
 to: in tanto, che vn'Indiano ne caua in vn giorno fino a cinque, o sei marchi, & lo cauano rauuol-
 to, & misto con piombo, & stagno, & solfo, & da poi lo purificano, & per meglio raccorlo attacca-
 no fuoco al monte, perche accendendosi il solfo, vien l'argento a cadere giù a pezzi: & le miglio-
 ri, & maggiori minere sono in Guito, & in Chinchua. Da Caxamalca alla città del Cusco sono qua-
 ranta grosse giornate, & si troua sempre la terra tutta habitata, & nel mezzo di questo cammino
 sta Chinchua, che è vn gran popolo, & in tutto questo paese sono gran greggi di pecore, delle quali
 se ne fanno molte seluagge per li boschi, perche per la gran copia loro non si possono mantenere:
 Fra gli Spagnuoli, che erano col Governatore, se n'ammazzauano ogni di cento cinquanta, & nò
 pareua, che ve ne mancasse alcuna, & il medesimo farebbe paruto se fussero stati in quella valle
 vn'anno, & per tutto quel paese le mangiano gl'Indiani ordinariamente. Diceua anco Atabalipa,
 che dopo la morte di suo padre, esso era viuuto in pace con suo fratello sette anni, viuendoti cia-
 scuno di loro, nella parte dello stato, che gli era stato lasciato dal Cusco vecchio, & che poteua ef-
 fere poco piu d'vno anno, che suo fratello gli hauca mosso guerra con pensiero di cacciarlo dallo
 stato suo, & che hauendolo esso fatto pregare, che lo lasciasse stare in pace in quella Signoria, che
 suo padre lasciata gli hauca, non hauca potuto ottenerlo: Onde era stato forzato ad vscire della
 sua prouincia chiamata Guito con quelle piu genti, che puote, & in Tomipomba hauca fatto col
 fratello battaglia, nella quale era stato vincitore, & morti piu di mille de gl'inimici: & perche il po-
 polo di Tomipomba s'era posto in difesa, l'hauca bruciato, & nò v'hauca lasciato huomo viuio,
 & hauendo animo di fare il somigliante a tutte l'altre terre di quella prouincia, non l'hauca fat-
 to, per volere seguire il Cusco suo fratello, che suggerendo s'era alla terra sua ritirato: Onde seguen-
 do l'hauca con gran sforzo tutto il paese soggiogato: perche tutte le terre se gli dauano, sapendo
 la gran rouina, che gli hauca in Tomipomba fatto. Et erano già sei mesi, che esso hauca manda-
 to due paggi suoi assai valenti huomini, l'vn chiamato Chichis, & l'altro Cialiacin, con quaranta
 mila huomini sopra la città di suo fratello, iquali haucauano tutta la prouincia acquistata fino a q̄lla
 città, doue il Cusco staua, & gliela haucauano finalmente tolta a forza con ammazzarui molte gen-
 ti, & con farui lui prigione, & prenderui tutto il theforo del Cusco vecchio. Il che quando Ataba-
 lipa hauca inteso, hauca mandato a ordinare a quelli suoi, che li menassero prigione il fratello,
 & hauca hauuto poi nouua, che essetio presto venuti con gran theforo. Ma quelli duo suoi ca-
 pitani s'erano restati in quella città, che conquistata haucauano, per guardarla insieme col theforo,
 che v'era, & vi stauano con dieci mila huomini di guarnigione, perche gli altri trēta mila, se n'era-
 no ritornati a riposarsi alle case loro con la preda, che guadagnata haucauano, & a questo modo
 Atabalipa era Signore di quanto suo fratello possedeua.

Soleua Atabalipa con quelli suoi capitani generali andare in lettica, & dopo, che hauca quel-
 la guerra incominciata, hauca molte genti morte, & fatto gran crudeltà con gli auersarij, & te-
 neua con seco tutti li Caciqui delle terre, che hauca conquistate: nelle quali hauca posti noui
 Governatori, perche d'altro modo non haurebbe mai potuto tenere così pacifica, & soggetta tut-
 ta quella prouincia: Onde per questa via v'è stato molto temuto, & obedito, & le sue genti di guer-
 ra assai ben seruite da i popoli, & da lui ben trattate. Egli hauca pensiero, se non gli accadeua d'ef-
 fere preso, di ritornarsi a riposare alla terra sua, & per viaggio rouinare tutti quelli popoli della pro-
 uincia di Tomipomba, che se gli erano posti in difesa, & mandarui noue genti ad habitarla, per-
 che voleua, che i suoi capitani li mādassero per fare rihabitare poi Tomipomba, quattro mila hu-
 mini accasati della gente del Cusco, che conquistata haucauano. Hora Atabalipa disse al Gover-
 natore Pizarro, che li darebbe in mano il Cusco suo fratello, che gli suoi capitani li mandauano
 prigione, perche esso ne facesse quello, che piu volesse, & perche temea, che gli Spagnuoli non
 hauessero anco ammazzato lui stesso, disse al Governatore, che darebbe vna gran quantità d'oro,
 & d'argento

presa d'Atabalipa, vennero molti di loro in Cazamalca, come amici, & in pace: & erano alcuni di loro Signori di trenta mila indiani, & tutti erano ad Atabalipa foggetti: onde giungendoli dauanti gran segni di rispetto, & d'humiltà gli vsauano, baciandoli i piedi, & le mani, & egli li riceuua senza guardarli: E' cosa di marauiglia a dir la grauità, che Atabalipa teneua, & la molta obediencia, che tutti gli dauano: Ogni di li portauano da tutta la propinea molti presenti: Onde egli così prigione, come era, staua da Signore, & si mostraua molto allegro, ben e il vero, che il Governator lo trattaua bene, benchè gli dicesse alcuna volta, che haueuano i nostri, & alcuni Indiani intendono, come egli faceua radunar insieme genti da guerra in Guahuacuco, & in altri luoghi: ma egli rispondeua, che in tutta quella contrada non era chi si mouesse senza sua licentia, & che perciò tolesse per certo, se gente di guerra hauesse mai veduta, che per suo ordine ragunata, & venuta fosse, che allhora hauesse fatto di se quello che piu piaciuto gli fosse, poichè suo prigione era. Molte cose disse gol'indiani, che furono bugie, & ne fecero spesso alterare i nostri. Fra molti messi, che ad Atabalipa veniuano, ne venne vno di quelli, che conduceuano il suo fratello prigione, & li disse, che quando i suoi capitani haueuano inteso che egli era stato preso, hauean già il Culco morto. Il Governator quando l'intese, mostrò di risentirsi forte di questo, & disse, che non era vero, che hauesse morto, & che perciò il conduceffero presto viuo, se non voleuano ch'egli facesse tutto morire Atabalipa: Ma Atabalipa affermaua, & diceua, che li suoi capitani haueuano morto senza saputa sua: & il Governatore informandosi bene dalli messi, si chiarì che era morto. Dopo di queste cose alquanti di appresso venne gente d'Atabalipa con vn suo fratello, che veniuano dal Culco, & gli menauano certe sue sorelle, & mogli con molti vasi d'oro, in cocomi, & ziarroini grandi, & vasi grandi da cucinare, & altri pezzi, & con molto argento, & diceuano, che si sia piu ne veniuo appresso per il cammino: perciò che, per essere lungo il viaggio, si stancauano i indiani, che li portauano, & non poteuano così presto giungere: onde ogni di farebbe assai oro, & argento venuto. Et così era, perchè ciascun di, ne veniuano quando venti mila, & quando trenta mila, & quando cinquanta mila, & alcuni di, sessanta mila castigliani d'oro di valuta, in varij vasi grandi d'oro, & d'argento: Et tutti gli faceua il Governator porre in vna casa, doue Atabalipa teneua le guardie sue, finche con quest'oro, & con quello che venir doueua, si fornisse quello che egli haueua promesso. A venti di Dice mbre del medesimo anno, giunfero quini mesi del popolo di San Michiele con vna lettera al Governatore, auisandolo, con e era in quella costera parte in vn porto chiamato Cancebi, che è presso a Quaque, sei naui, con i 50. Spagnuoli, & con i cavalli: & che tre di questi vasselli veniuano di Panama col capitano Diego d'Almagro, che conduceua i 50. huomini, & l'altre tre caracelle veniuano con trenta huomini da Nicoragua, & che veniuano in questo gouerno con volontà di seruirui: & che da Cancebi, doppo che furono le genti, & i cavalli smontati per venir per terra, era passato vn vassello auanti, per intender doue fosse il Governatore, & era giunto fino a Tumbes, doue il Cacique di quella prouincia non gli habebba voluto dar nuoua, nè mostrar loro la carta, che gli haueua il Governator lasciata, perchè la desiderauano, che quini capitassero. Si che questo vassello, se n'era ritornato adietro, senza hauerne hauer nououa alcuna, & che vn'altro legno, che li s'era mosso dietro, seguendo auanti era giunto al porto di San Michiele, doue era smontato il padrone, & s'era in quella città fatto gran festa per la venuta di queste genti, & che tosto se n'era ritornato questo padrone adietro con le lettere, che haueua il Governator mandate a' nostri di San Michiele, facendo loro intender quella vittoria, che Iddio haueua lor data, & le gran ricchezze di quella terra. Hora il Governatore, & tutti gli altri, che erano seco, hebbero gran piacere della venuta di questi vasselli: & tosto il Governator scrisse al Capitan Diego d'Almagro, & ad alcune persone, che con lui veniuano, mostrando quanto piacer hauesse della venuta loro: dicendo, che giunti, che fossero al popolo di San Michiele, accioche non l'aggrauassero, se ne passassero a gli altri Caciqui conuincini, che stauano per il cammino di Cazamalca, & cho haueuano gran copia di vetrouaglio, & che egli fra tanto hauebbe prouisto a far fonder oro, per pagare ilnolo di quelli vasselli, accioche tosto se ne ritornassero indietro.

Atabalipa fa incatenar vn sacerdote d'una Moschea, per hauergli detto, che vincerebbe la guerra contro i Christiani, & la moschea manda a spogliare di gran quantità d'oro, & d'argento, che quini si trouaua.

Perche ogni di veniuano Caciqui a vedere, & parlare col Governatore, ve ne vennero fra gli altri duoi chiamati Caciqui delli ladroni, perchè le lor genti assalirano, & assassinaro quanti passauano per quella terra loro, & questi stano per il cammino, che va al Culco. In capo di sessanta giorni doppo la presa d'Atabalipa, vn Cacique della terra, doue sta quella gran moschea, & il guardiano stesso di quella vennero dauanti al Governator, & dimadato Atabalipa chi questi fossero, glielo disse, & soggiunse, che egli haueua piacere di venir loro, perchè voleua al sacerdote far pagar le genti, che gli haueua dette, & dimadato vna carena per gettargliela al collo, poichè gli haueua già consigliato, che uerteggiasse con christiani, & che gli haurebbe ammazzati tutti, che così gli haueua detto l'idolo, & poichè haueua anco al Culco suo padre detto, stando su la morte che non moreb-

DELLA CONQVISTA DEL PERV

morebbe di quella infermità. Il Governatore fece venire la catena, & egli incatenò quel sacerdote dicendo, che non lo sciogliessero, finche facesse venir tutto l'oro della Moschea, perche lo voleva dar a' christiani, poiche il suo idolo era bugiardo, & hora vedrò (soggiunse) se esso ti torrà questa catena, poiche tu dici, che gli è il tuo Dio. Il Governatore, & il Cacique, che era con questo sacerdote venuto, mandarono i loro messi, perche l'oro della Moschea venisse con quanto il Cacique n'haueua: Er il ritorno diceuano, che sarebbe stato fra cinquanta giorni. Ma hauendo con tutto questo il Governatore inteso, che nella prouincia si faceuano gente, & che in Guamachuco (che è lontana tre giornate da Caxamalca) se n'erano raunate molte da guerra, vi mandò Fernando Pizarro con venti da cavallo, & alquanti da piedi, per sapere quello, che questo fusse, & perche si facesse condurre l'oro, & l'argento, che in Guamachuco staua. Il capitano Fernando Pizarro il dì della Epifania del 1533. partì da Caxamalca, doue quindici giorni appresso venne con certi christiani con gran quantità d'oro, & d'argento, che lo conduceuano con piu di trecento carichi, in varij, & gran pezzi di vasi, & il Governatore lo fece tutto porre con l'altro, che era venuto prima, in vna stanza doue Atabalipa teneua le guardie, dicendo, che ne voleva haueue buona cura, poiche doueua compire quello, che si ritrouaua promesso, & Phaeua poi a confessionare tutto insieme: & il Governatore, perche a miglior ricapito stesse, vi pose alquanti christiani a guardarlo di dì, & di notte, & quando in quella stanza si poneua, annouerauano tutti i pezzi, poiche non vi fusse fatto fraude: Con questo oro, & argento venne vn fratello d'Atabalipa, & disse, che in Xauxa restaua maggior quantità d'oro, & che già tutta via si conduceua, & con esso venia vn de' suoi capitani chiamato Chilichuchimà. Fernando Pizarro scrisse al Governatore, che esso s'era informato delle cose della terra, & non haueua nouua alcuna di raunanza di gente, nè d'altra cosa, fe non che l'oro staua in Xauxa, & lo conduceua vn capitano d'Atabalipa, & che l'auisasse di quello, che voleva, che facesse, & se li comandaua, che passasse innanzi: perche finche hauesse risposta sua non si partirebbe. Il Governatore li rispose, che passasse innanzi, finche giungesse alla Moschea, perche haueua seco prigione il sacerdote, & Atabalipa haueua mandato a condurre il theoro, che iui era, & che perciò esso s'affrettasse di mandare presto quanto oro nella Moschea fusse, & che d'ogni terra gli scriuesse tutto quello, che per il cammino gli succedea, & il capitano Fernando così fece. Ma il Governatore veggendo quanto si differuaua il portare dell'oro, mandò tre christiani, perche sollecitassero, & facessero venire quell'oro, che era giunto in Xauxa, & che andassero a vedere la città del Cusco, & ad vn delli tre diede potestà di potere in suo luogo in nome di sua Maestà prendere la possessione del Cusco, & di tutto il conuicino, in presenza d'vn notaio publico, che con loro andaua, & con questi mandò vn fratello d'Atabalipa, hauendo loro espressamente comandato, che non facessero male alcuno a niuno di que' popoli, nè togliessero ad alcuno nulla contra lor' volontà, nè facessero piu di quello, che a quel principale, che con loro andaua, piaceffe, accioche non vi fussero da quella gente morti, & procurassero di vedere il popolo del Cusco, & portassero d'ogni cosa relatione. Er così costoro partirono di Caxamalca a' quindici di Febraro del sopra detto anno. Il capitano Diego d'Almagro giunse con alcune genti in Caxamalca il dì di Pasqua nel medesimo anno, che fu a' tredici d'Aprile, & vi fu ben ricciuto dal Governatore, & da gli altri, che con lui stauano.

Vn Negro, che partì con quelli christiani, che andauano al Cusco, ritornò a ventotto d'Aprile con 107. carichi d'oro, & sette d'argento, & si ritornò da Xauxa, doue ritrouarono gl'Indiani, che con l'oro veniuano, & disse questo Negro, che il capitano Fernando Pizarro verrebbe assai presto, che era andato in Xauxa a vedere Chilichuchima. Il Governatore fece porre tutto questo oro con l'altro, & fece contare tutti i pezzi. A venticinque di Maggio ritornò in Caxamalca il capitano Pizarro con tutti li christiani, che feco menati haueua, & con Chilichuchima. Er fu dal Governatore, & da tutti gli altri, che con lui erano, assai bene ricciuto. Egli portò dalla Moschea ventisei carichi

d'oro, & due mila marchi d'argento, & diede al Governatore la seguente relatione, & annotamento del suo viaggio, che fatto haueua il Proueditore Michele Eltete, che andato era con lui.

LA REI
CHE FE
Pizar

*Il Pizarro parte di Ca.
sono auisati Chilli
Siani, segua
Coron*



anchoro, dal quale
pa, che andaua a foll
are di là era il capitan
pa ordinato, che ven
o al Governatore, pe
hauesse sua risposta. I
più lontano fusse, &
trouata sette leghe in
uenia per ammazzar
lisse di piu, che esso ha
questo principale, disse
rontari con Chilicuc
ormire ad vna terra
informare di nouo, c
ano i primi detto: In
guendo con molto o
ritrouò quel capitano
Atabalipa, cioè, che c
a, doue era il Govern
a, che poiche haueua
potere suo il sacerdo
te là, & parendoli d
rebbe. Il capitano a
moschea, & benche l
l'ungo viaggio, vedea
che gli Indiani in
te era acta a popola
per quel cammino
tutti Indiani principal
per quel viaggio, &
terra chiamata To
con quanto per que
le. lor bisogno: l'alc
orongo. Nel mezzo
di bestiame, co' lor
sagna. In questa ter
che gli aiutassero
di andò ad alloggia
ano, perche se n'era
vna festa di scalin

LA RELATIONE DEL VIAGGIO, CHE FECE IL CAPITANO FERNANDO

Pizarro per ordine del Governatore suo fratello, da che
partì dal popolo di Caxamalca per andare a
Xauxa, finche ritornò.

Il Pizarro parte di Caxamalca con alquanti Spagnuoli, giungono a Guancasanga, & Guamachuco città, dove sono auisati Chilichuchima Capitano ritrouarsi con gente da guerra in campagna per assaltar i Christiani, seguendo il viaggio vanno ad Andamarca, & d'indi a Totopamba, & postia a Corongo, & poi a Pinga, & da Pumapecha Cacique hanno cortese, & d'indi a Guarua, a Sucaractay, a Pasbicoto, & a Macara città.



L. di della Epifania a' sei di Gennaro del 1533. partì il capitano Fernando Pizarro dalla città di Caxamalca con venti da cavallo, & con certi Ichioptetieri a piedi, & quel di stesso andò a dormire in vn certo luoghetto cinque leghe indi lungi: Il secondo giorno andò a mangiare ad vna terra chiamata Ychoca, doue fu ben riceuuto, & v'hebbe tutto quello, che & per se, & per le sue genti li faceua dibifogno: Andò poi la sera a dormire ad vna terra picciola, la chiamata Guancasanga, soggetta alla città di Guamachuco, alla quale la mattina seguente giunse, & è questa città assai grande, & situata in vna valle posta fra monti, ha buona villa, & stanza, & il suo Signore si chiama Guamanchoro, dal quale fu il capitano con gli altri suoi ben riceuuto. Qui giunse il fratello d'Atabalipa, che andaua a sollecitare, che l'oro del Cusco venisse, & da lui intese il capitano, che venti giornate di là era il capitan Chilichuchima, che portaua tutta la quantità dell'oro, che haueua l'Atabalipa ordinato, che venisse. Quando il Pizarro intese, che l'oro tanto lontano fusse, non andò vn mese al Governatore, per sapere quello che egli voleua, che facesse, che egli non si partirebbe, finche hauesse sua risposta. In questa terra s'informò d'alcuni Indiani, se era vero, che Chilichuchima così lontano fusse, & alcuni Indiani principali affretti forte da lui li dissero, che Chilichuchima si trouaua sette leghe indi lungi nella città d'Andamarca con venti mila huomini da guerra, & che veniuu per ammazzare i christiani, & per liberare il suo Signore. Et color, che questo confessò, disse di piu, che esso haueua con lui il giorno auanti mangiato, interrogato vn altro compagno di questo principale, disse il medesimo: Per la qual cosa deliberò il capitano d'andare a vedere, & affrontarsi con Chilichuchima, & poste le sue genti in ordine prese quella strada, & quel di andò a dormire ad vna terra picciola chiamata Tambo, & soggetta a Guamachuco, & qui si ritornò ad informare di nouo, & a quanti Indiani dimandaua, tutti li diceuano quello stesso, che gli haueua detto i primi detto. In questa terra fece fare buona guardia tutta la notte, & la mattina seguente quando con molto ordine il suo viaggio auanti a mezzo di giunse alla città d'Andamarca, & non ritrouò quel capitano, né noua alcuna di lui, fuori, che quello, che gli haueua detto il fratello d'Atabalipa, cioè, che era in Xauxa con tutto quello oro, & veniuu tuttauia alla volta di Caxamalca, doue era il Governatore. Qui in Andamarca giunse la risposta del Governatore, che li diceua, che poiche haueua notizia, che Chilichuchima con l'oro così lontano fusse, perché esso haueua potere suo il sacerdote della Moschea di Pachacama: s'informasse del cammino, che era per andare là, & parendoli d'andarui per quell'oro, che iui era, v'andasse, mentre quell'altro del Cusco sarebbe. Il capitano allhora s'informò del cammino, & delle giornate, che erano, per andare alla Moschea, & benché la sua gente andasse mal prouista di ferri, & d'altre cose necessarie per così lungo viaggio, vedendo nondimeno, che li faceua seruigio a sua Maestà in andare per quell'oro, & che gli Indiani in quel mezzo non trabalzassero, & medesimamente per vedere la contrada, che era atta a popolarli, & habitarsi di christiani, deliberò d'andarui, se bene haueua inteso, che per quel cammino eranò molti fiumi, & ponti di rete con altri cattiuu passi. Egli menò seco alcuni Indiani principali, che erano in quella contrada stati, & così si partì a' quattordici di Gennaro per quel viaggio, & quel di stesso passò alcuni cattiuu passi, & duo fiumi, & andò a dormire ad vna terra chiamata Totopamba, doue fu ben riceuuto da gl' Indiani, & ne hebbe ben da mangiare con quanto per quella notte bisognò, & n'hebbe ancho Indiani, perché aiutassero loro a portare le lor bifogne: l'altro giorno caualcando andò ad alloggiare ad vna terra picciola chiamata Corongo. Nel mezzo di questo camino stà vn gran passo di noue, & per tutta la strada gran quantità di bestiam, co' lor pastori, che lo guardauano, che teneuano le lor case per li monti al modo di vigna. In questa terra hebbero i nostri da mangiare con quanto fu lor dibifogno, & Indiani an-

cho, che gli aiutassero a portare lo loro robbe, & è questo popolo soggetto a Guamanchoro. L'altro giorno andò ad alloggiare la sera ad vn'altra picciola terra chiamata Pinga, & non vi fu ritrouato nessuno, perché se n'erano tutti fuggiti per paura. Et fu questa vna giornata di cattiuu strada, perché era vna terra di scalmi fatta nel passo stesso assai difficile, & pericolosa per li cavalli. L'altro di ad
hora

DELLA CONQVISTA DEL PERV

hora da mangiare giunsero ad vna gran città posta in vna valle: ma nel mezzo del cammino è vn gran fiume, che furiosamente corre: & vi sono duoi ponti vicini, fatti di rete a questo modo: Da l'una ripa all'altra del fiume tengono ben legate a due muraglie (che su le ripe con buoni fondamenti fanno) & attestate certe corde grosse quanto vna colscia l'una, & fatte di belciuco, che fanno quelli vitaggi lunghi, che sono fortissimi: & dall'una corda all'altra, che è dell'ampiezza d'una corda, tratta il ponte v'attrauerano, & intreffono certe altre corde delle forti: & per di sotto v'attaccano certe pietre grosse per contrapeso del ponte: Per l'uno di questi duoi ponti passano le genti comunemente, & vi è un guardiano, che riscuote il passo, & per l'altro ponte passasse il Capitan nostro con le genti: & perciò lo tengono sempre chiufo: ma l'apritono, perche passasse il Capitan nostro con le genti: & i cauali acconciamente vi passarono. In questa terra si riposò il Capitan duoi giorni, perche la gente, & i cauali andauano stanchi della mala strada, & v'hebbono molta cortesia on quanto lor bisognaua, & il Signor di questa terra si chiamaua Pumapacha. Il dì seguente si partì il capitan da questa terra, & andò a mangiare ad vn picciol vilaggio, & v'hebbe tutto il bisogno, & quiui presso si passò vn'altro ponte di rete, come il primo: & andò la sera a dormire due leghe, & di lungi ad vna terra, donde uscirono a riceverlo pacificamente, & gli chiederò da mangiare, & i indiani per condurre le loro robbe. Quest'agionata fu giù, per vna valle piena di Mahizali, & di picciole ville dall'una parte, & dall'altra della strada. La mattina seguente, & dall'altra parte andò ad vn'altra terra, doue la mattina furono assai ben tutti i nostri feruiti: & la sera andarono ad alloggiare ad vn'altra terra, doue furono assai ben feruiti medesimamente, & n'hebbono molte pecore con tutto quello, che fu lor dibisogno. Tutta quella contrada è copiosa di bestiamè, & di Mahiz, & i nostri per tutto quel cammino ritrouauano infiniti greggi di pecore. La mattina seguente caualcò per quella valle andò il Capitan a desinar ad vna gran città chiamata Guarax, & n'era il Signor vn che si chiamaua Pumapachiglay, dal quale, & dalli suoi Indiani hebbono i nostri da mangiare, & gente, che lor seruierò nel portarli le robbe in vete di vetture. Questa terra è posta in vn piano, & vi passa vn fiume da presso: & si veggono da questa terra altri popoli con molto bestiamè, & Mahiz, & solo per dar a mangiare al Capitan con la sua gente teneuano rinchiusi nel corde dugento capi di bestie. Di quiui partì il Capitan assai tardi, & andò a dormire ad vn'altra terra chiamata Sucaracoay, doue fu ben ricevuto, & il Signore del luogo si chiama Marcoana. Quiui si riposò il Capitan vn giorno, perche la gente, & i cauali andauano molto stanchi del cammino cattiuo, che fatto haucano: & vi stette con buona guardia, perche la terra era grande, & Chichuchima vi era assai presso con cinquantacinque mila huomini. L'altro giorno poi partendo caualcò per vna valle piena di lauorecci, & di bestiamè, & andò due leghe, per dormire la notte in vna terra picciola chiamata Pachicoto. Quiui lasciò il Capitan la strada reale, che va al Cusco, & tolse quella, che va per li piani. La mattina seguente adunque partendo andò a dormire a Marcaraca, della qual terra era Signore vno, che si chiamaua Corcara, il quale era molto ricco d'armenti per la bontà della contrada ne' pascoli: Da questa terra corrono l'acque verso il mare, & la strada si fa difficile, & aspra: perche tutto il paese a dentro è molto freddo, & pieno di acqua, & di neue: & la costiera del mar molto calda: & vi pioue tanto poco, che non basta per li seminati: ro: onde vi proueggono irrigando la terra con l'acque, che scoprono giù da i monti, & così la contrada viene ad essere fertile, & copiosa di vertuagliè, & frutti.

Passano per le terre di Guaracanga, Parpunga, Guamamayo, Guarua, Glachu, detta delle Pernice, Suculacumbi, & Pacachama città della moschea ricca, nella quale entrano, & distruggono la capella, & spezzano l'idolo, facendo sapere a gl' Indiani quello essere il diavolo.

Partendo il dì seguente il Capitan camminò giù per vn fiume pieno di lauorecci, & d'altre fruttiferi, & andò ad alloggiare ad vna terra picciola chiamata Guaracangua, l'altro di andò a dormire ad vna terra grossa chiamata Parpunga, che stà presso al mare, & vi è vn forte palazzo con cinque mura attorno, & dipinto di molti lauori per dentro, & per fuori con le sue porte assai ben lauorate al modo di Spagna, con duoi tigri alla porta principale. Gl'Indiani di questa terra andarono fuggendo per paura, veggendo vna gente non mai da lor prima veduta, & i cauali, & d'altre quali maggiormente si marauigliauano. Ma il Capitan fece loro dall'interprete parlare, & ch'era che non dubitassero, & non fuggissero: & così essendosi assicurati feruirono bene in quanto haucano i nostri dibisogno. In questa terra riprese il Capitan vn'altra strada piu larga, ma fatta a mano, che per le terre della marina va, con mura dall'una parte & dall'altra fatte di terra, & calce: Parpunga stette duoi giorni, perche la gente si riposasse, & per aspettare di potere ferrare i cauali: Partendo poi con la sua gente passarono vn fiume con certe barehette fatte di traui con molto iniente, & i cauali a nuoto, & dormirono ad vna terra chiamata Guamamayo, che stà quasi sopra al mare posta: Et quiui presso si passò anco vn fiume a nuoto con gran difficoltà, perche era d'aua assai grosso, & furioso. In questi fiumi delle marine non sono ponti, perche vanno grossi, & vicinalo giù gran ramate. Il Signore di questa terra, & le genti sue, s'oprarono molto in aiuto a passare le robbe de' nostri, che portauano, & diedero lor ben da mangiare, & gente per condurre le bagaglie. Poi si partì, & andò il Capitan ad alloggiare ad vn'altra terra soggetta a Guamamayo

che sono tre leghe
no tutto polito, & i
mata Guarua, & be
niti dalli Signori de
fegno. Il dì seguen
Pernici, perche in c
vicirano molto pac
il Cacique di quest
perche gli fu detto,
eulacumbi c'ha cin
te raccolsero i nost
terra, per poter il d
alloggiare la sera in
era Domenica, il c
Pacachama, che è l
ra, doue mangiò.
fitti, mostrando lor
erano da vna band
Gouernator veniu
perciò douessero t
all' hora insieme i p
no: Ma andarono
differo, che non ve
loro, che glielo mo
za ben dipinta in v
to d'vn legno assai
to, & il sostenta me
& in tanta venerat
me essi dicono) seg
ardimento d'entra
quella casa: Et già
diceua, quelle tate
Dio, & gli faccuan
ere oro, argento, &
tia, che voluano o
cea, che se gli conc
feruirono, bisognaua
sta città, & sù le
adorauano, ad in
questa contrada, cl
questa costiera ser
to: Onde quibi v'e
ta parte d'oro, & s
diani, che l'haucua
potrebbero dire d
no, fuori che quest
inabissare, se lo fan
poter suo. Stauano
trapo a vederlo, ch
indi si partissero, i
no, perche quel che
nati: ondè gli am
quello, che lor con
ce disfare la grotta
tutti, & diede loro
re dal demonio co

*Descrizione della
qui della p*

Questa città di

che sono tre leghe di strada, la maggior parte con lauorecci, & alberi di varij frutti, & era il camino tutto polito, & inastricato. Poi andò a dormir ad vna gran terra posta presso al mare, & è chiamata Guarua, & ben situata, & con grandi edificiij, & alloggiamenti. I nostri vi furono ben seruiti dalli Signori della terra, & da' loro indiani, & n'ebbero quanto faceua lor per quel di bisogno. Il dì seguente andarono ad alloggiare a Gliachu, alla qual terra i nostri posero nome delle Pernici, perche in ogni casa vedeano molte pernici poste in gabbie. Gli indiani di questo luogo vicinoro molto pacifici co' nostri, & fecero gran festa al capitano, & lo seruirono assai bene. Ma il Cacique di questa terra non comparse giamai. L'altra mattina si parti il capitano per tempo, perche gli fu detto, che la giornata era lunga, & mangiò la mattina in vna gran terra chiamata Sualacumbi c'ha cinque leghe di strada. Il Sig. di questo luogo con gl'indiani suoi amicheuolmente raccolsero i nostri, dando loro a mangiare per quel dì, & su' l'vespero parti il capitano da questa terra, per poter il dì seguente giungere alla moschea, & passò vn gran fiume a guazzo, & andò ad alloggiare la sera in vn luogo lungi dalla terra della moschea vna lega, & mezza. L'altro dì che era Domenica, il capitano caculo, & senza vscir da' luoghi habitati, & pastinati d'alberi giunse a Pacachama, che è la città, doue era quella moschea ricca, a mezzo camino ritrouò vn'altra terra, doue mangiò. Il Signor di Pacachama vici con tutti li principali a ricuere, come amici i nostri, mostrando lor molta amorevolezza. Il capitano alloggiò co' suoi in certe stanze grandi, che erano da vna banda della città, & fece tosto a coloro intendere, che egli per ordine del Signore Governator veniua per l'oro della moschea, che il Cacique haueua comandato, che li desse: & che perciò douessero tosto ragunarlo, & darglielo, & portarlo doue il Governatore staua. Si strinsero all' hora insieme i principali della città, & i paggi, & ministri dell'idolo, & dissero, che lo darebbono: Ma andarono vn pezzo dissimulando, & differendo, & all' vltimo assai poco ne portauano, & dissero, che non ven' era piu. Il capitano dissimulò, & disse, che voleua andare a vedere l'idolo loro, che glielo mostrassero, & così vi fu da loro menato. Staua quell'idolo dentro vna buona stanza ben dipinta in vna sala ben oscura, & di cattiuo odore, & molto ben chiusa. Er' era l'idolo fatto d'vn legno assai fozzo, & questo dicono, che sia il Dio loro, che li creò, & mantiene, & dà il vitto, & il sostentamento della vita, & haueua a' piedi, che gli haueuano offerte, alcune gioie d'oro, & in tanta veneratione lo haueuano, che i suoi paggi, & ministri solamente, che da lui stesso (come essi dicono) segnalati, & chiamati al ministerio vengono, & li seruivano, & niun' altro haueua ardimento d'entrar dentro, anzi non si tengono, nè anco deghi di toccar con mano, le mura di quella casa. Et già si vidde assai chiaro, che il diauolo era quello, che dentro quell'idolo parlaua, & diceua, quelle tante cose diaboliche, perche per tutta quella terra si spargessero. Onde n'era adorato per Dio, & gli faceuano molti sacrificij, & vi veniuano in pellegrinaggio 300. leghe di lungi ad offerire oro, argento, & robbe. Et questi, che vi veniuano andauano al portinaio, & chiedeano la gratia, che voleuano. Il portinaio entrava dentro, & parlaua con l'idolo, & poi ritornaua fuori, & dicea, che se gli concedeva la gratia, che dimandauano. Prima che niun di quelli ministri entrasse a seruirlo, bisognaua digiunare molti giorni, & non accostarsi con donne. Per tutte le grade di questa città, & su' le porte principali, & d'intorno alla moschea erano molti idoli di legno, & gli adorauano, ad imitatione dell'idolo principale, che daua le risposte. S'intese da molti Signori di questa contrada, che dalla città di Caramez, che è al principio di questo gouerno, tutta la gente di questa costiera seruiua a questa moschea con oro, & argento, & le dauano ogni anno certo tributo: Onde quiti v'erano i fattori, & le stanze, doue questi tributi si poneuano, & vi fu ritrouata certa parte d'oro, & segnali anco d'essere stato assai piu tolto via, & s'intese poi di certo da molti indiani, che l'haueuano trabalzato via per ordine del diauolo, che nell'idolo parlaua. Molte cose si potrebbero dire delle idolatrie, che a questo idolo si faceuano, ma per non esser prolisso, si racciono, fuori che questo solo, che dicono, che quell'idolo fa loro intendere, che sia lor Dio, & che li può inabissare, se lo fanno sdegnare, & non bene lo seruono, & che tutte le cose del mondo ha esso in poter suo. Stauano quegli indiani così scandalizzati, & timidi solamente, perche era il capitano entrato a vederlo, che pensauano di douerne essi essere tutti rouinati a fatto, tosto che i cristiani indiani si partissero, i nostri diedero ad intendere a gl'indiani l'errore grande, nel quale si ritrouauano, perche quel che dentro a quell'idolo parlaua, era il diauolo, che a quel modo gli teneua ingannati: onde gli ammoniuano, che dall' hora innanzi non gli haueffero douuto piu credere, nè fare quello, che lor consigliasse: con altre simili cose, per distorli da quelle loro idolatrie. Il capitano fece distare la grotticella, o cappella, doue l'idolo staua, & spezzare anco l'idolo stesso in presenza di tutti, & diede loro ad intendere molte cose della nostra santa Fede, & come si douessero difendere dal demonio co' segno della santa Croce.

Pacachama città, oue è la moschea.

Offerenza dell'idolo.

Descrizione della terra di Pacachama, & nell' obediencia, quale vennero a dare a sua Maestà li principali Caciqui delle provincie, con la quantità dell'oro hauiuto, come passano per le terre di Guarua, Guaranga, Allon, Chincha, Cusimbo, Pombó, & piu per andar a ritrouare il capitano Chilichemba.

Questa città di Pacachama è grandissima terra, ha presso a questa moschea vna gran casa del Sole, Viaggi vol. terzo. T. postia

DELLA CONQUISTA DEL PERU

posta in certo orto, ben laudrata, con cinque mura intorno, che la cingono; vi sono case di due solari, come in Spagna, & la terra dimostra esser antica, per gli edificij caduti, che vi si veggono, & la maggior parte della muraglia della città si vede caduta giù, & rouinata. Il principale Sig. di questo popolo si chiama Taurichumbi. Quiui vennero li Signori delle terre conuincine a visitare il capitano con presenti delle cose, che erano nelle contrade loro, & con oro, & argento, & si marauigliauano molto; che egli hauesse hauuto ardimento d'entrare doue staua l'idolo, & di spezzarlo. Il Signor di Malache chiamato Lincoto venne a dar obediienza a sua Maestà, & portò presente d'oro, & d'argento. Il medesimo fece il Signore di Noax chiamato Alinchay, il Signor di Gualco chiamato Guarigli, il Signor di Chinchá chiamato Tambianuca con dieci principali, il Signor di Goarta chiamato Guaxciapaiche, il Signor di Colixa chiamato Aci, il Signor di Saglicaimarca chiamato Ypilo, & altri Signori, & principali delle contrade a torno, tutti con li loro presenti d'oro, & d'argento, che fu posto insieme con quello, che si cauò dalla Moschea, & giunse tutto alla valuta di nouanta millà Castigliani. A tutti questi Caciqui parlò il capitano assai gratiosamente, ringraziandoli della lor venuta, & comandò loro da parte di sua Maestà, che sempre douessero a quel modo fare, & finalmente ne ritirandò molto contenti a dietro: In questa città di Pachacama hebbe il capitano Fernand Pizarro nouella, che Chilichuchima capitano d'Atabalipa staua indici quattro giornate lontano con molta gente, & con l'oro, & che non voleva passare auanti, anzi diceua, che veniua a far guerra alli christiani. Il capitano li mandò vn messo assicurandolo, & mandandogli a dire, che venisse con l'oro, che già doueua sapere, che l' suo Signore staua prigione, & molti giorni erano, che l' aspettaua, & che il Governatore anco si ritrouaua sdegnato del suo tanto tardare. Et con questo li mandò molte altre cose a dire assicurandolo, perche venisse, perche esso non poteva andare a veder lui per il cammino, che era per li cauali, & che chi più presto arriuasse, in vna certa terra, che per il cammino staua, si douessero iui aspettare l' vn l'altro. Chilichuchima li rimandò a dire, che esso senza altro, farebbe quanto egli li comandaua. All' hora il capitano parti da Pachacama per douere con costui ritrouarli, & per le medesime giornate, le ne venne alla terra di Guayua, che sta posta nel piano presso al mare. Quiui lasciò la riuiera maritima, & prese il cammino dentro terra, & fu a' tre di Marzo, che da quella città partì, & camminando tutto quel giorno su per vn fiume, tutto pieno d'alberi andò ad alloggiare la notte ad vna terra su la riuiera di questo fiume posta, chiamata Guaranga, è soggetta a Guarua. Il di seguente calando andò a dormire ad vn'altra picciola terra chiamata Ayglon, & situata presso ad vn monte, & soggetta ad vn'altra terra più principale chiamata Aratambo, è piena di molto bestiam, e, & Mahiz. Il di seguente a' cinque di Marzo andò a dormire a Chinchá terra sottoposta a Caxatambo, & nel cammino si ritrouò vn passo di neue assai cattiuo, perche giungeua la neue alle cinghe delli cauali, & quiui era gran copia di bestiam. Quiui stette due giorni il capitano, & poi partendo andò a dormire a Caxatambo, che è vna gran città posta in vna profonda valle, doue è molto bestiam, & per questo il cammino si ritrouò non molte mandrie di pecore, & il Signore di questa terra, che si chiamaua Sachto, fece molti seruij a' nostri. Quiui ritornò il capitano a prender il cammino a' npio, per donde Chilichuchima andare doueua, & v'erano tre giornate d'attraueramento. Quiui il capitano s'informò, se Chilichuchima era passato per douerli ritrouare con lui, come pro. hiesi gli haueua, & tutti gli indiani diceuano che era passato, & con l'oro, che portaua. Ma come poi si parue, essi stauano tutti auisati di douer dire a quel modo, accioche il capitano se ne ritornasse senza aspettarlo, perche il Chilichuchima si restaua in Xauxa con pensiero di non passar auanti. Il capitano, che sapuea bene, che poche volte si ritrouaua in questi indiani verità, si delliberò (benche con gran traualgio, & pericolo fusse) d'uscire al cammino reale per donde doueua colui passare, per sapere se passato era, & non essendo passato, d'andare a trouarlo douunque stesse, così per far condur l'oro, come per disfare l'essercito; che hauesse, & per trarlo amicheuolmente, & veggendo lui chiaro, farlo prigione. Et così con questa deliberatione prese la strada d'vna gran terra chiamata Pombo, che nella strada reale si troua. A' noue di Marzo andò a dormire ad Oyu, che è vna terra posta fra monti, & il Cacique venne tutto pacifico a seruire a' nostri, & a dar loro quanto per quella notte bisognaua. La mattina seguente caualcò, & andò a dormire in vna terricciola di pastori posta presso vna lacuna d'acqua dolce, che in vna capagna gira tre leghe intorno, & vi sono molte pecore mediocri, come quelle di Spagna, & di fina lana. L'altra mattina seguendo il suo viaggio giunse la sera a Pombo, donde uscirono a riceverlo tutti i Signori della terra, & alcuni capitani d'Atabalipa, che iui con certa gente stauano. Quiui ritrouò il capitano 150. vasselli tutti d'oro, che Chilichuchima mandaua, & esso si restaua con le sue genti in Xauxa. Tosto che il capitano hebbe hauuto l'alloggiamento, dimandò li capitani d'Atabalipa, che cosa voleua dire, che Chilichuchima mandaua quell'oro, & esso non veniua, come promesso haueua: Risposero, che non era venuto per la gran paura, che de' christiani haueua, & medesimamente, perche aspettaua anco molto oro dal Cusco, & non haueua ardire di passar auanti con quel poco. All' hora il capitano li mandò vn messo assicurandolo, & facendoli a sapere, che poiche egli non veniua, andarebbe esso a trouarlo, & che non dubitasse, né temesse. In questa terra li riposo il capitano con le sue genti vngiorno, per condurre i cauali ripofati, & freschi, per douere combattere se fusse stato bisogno.

*Per ritrouare Chilli
Xauxa, que fe*

A' 14 di Marzo malca, doue è vna qua dolce, che tira presso gran copia di cioli. In questa lacote di Tumbes, fa da vna parte alla vi si paga il passaggio di pecore, & i no-

A' 15 di Marzo lungi, & v' hebbe in mata Carma, è potestate dentro, & dur le lor robbe, che pola mattina con il macchiato, poiche mata Yanaymalca onde in maggior sorte hebbe destinato dironi di gente, ma principale della città quel modo per far fama, & gli dissero che rato lotto colore di che animo era quel compir quello, che taua, che non veniua, & di quelli da cad del Cusco vecchio, dar a trouarlo doue li infellari, & imbrigliano alcuno suo. Il di seguente ritornati, & giungendo cuni pochi solamente perche non fosse aucontra, & le sue scurpazioni. Ma dimandaua, come gli haueua mandato vn haueua già per questo, doue staua il Crebbe mai, finche ripena, che gli haueua durrebbono, & a l'vno ordine dal suo mo di muouerli, per partisse, si ritornere pra di questa andata si risoluebbono terra in tumulto, p Cusco. La mattina che andasse, non p con quelle genti d'apunto di douer p chi d'argento, & i tano quel Capitano haurebbe fatto m

Per ritrouare Chilicuchima capitano di Atabalipa, passano per le città di Caxamalca, Caxma, Tamalca, & Xauxa, oue fermati hanno con lui lungo ragionamento circa l'oro, & il suo non esser uenuto in tempo, deſcriptione della città di Xauxa, & del popolo, che vi si troua.

A' 14 di Marzo parti il capitano da Pomba per effer in Xauxa, & alloggiò la prima sera in Caxamalca, doue è vna campagna piana di ſci leghe, incominciando da Pomba: & v'è vna lacuna d'acqua dolce, che tiravoto, ò dieci leghe intorno, & tutta attorno da molte terre s'habita, & vi sono preſſo gran copia di pecore, & nella lacuna ſi veggono uccelli d'acqua di varie forti, & peſci piccioli. In queſta lacuna tenne il Cuſco vecchio, & Atabalipa poi anco molte barchette piane condotte di Tumbes, per loro ricreatione. Eſce da queſta lacuna vn fiume, che va a Pombo, & li paſſa da vna parte alſi quieto, & profondo, & ſi può paſſare per vn ponte, che ſta preſſo alla terra, & vi ſi paga il paſſaggio, ò nolo, come ſi fa in Spagna. Per tutto queſto fiume ſi veggono molte greggi di pecore, & i noſtri li poſero nome Guadiana, perche ſomiglia molto a quella di Spagna.

A' 15 di Marzo parti il Capitano da Caxamalca, & andò a mangiare ad vna caſa tre leghe indi lungi, & v'hebbe molte carezze. & la ſera andò a dormire tre altre leghe auanti in vna terra chiamata Carma, & poſta nel fianco d'un monte. Quiui li fu dato albergo in vna caſa dipinta con buone ſtanze dentro, & il Signore di queſta terra fece dare a' noſtri ben da mangiare, & gente per cōdur le lor robbe, che portauano. L'altro dì perche la giornata era lunga, ſi parti il capitano per tempo la mattina con le ſue genti in ordine, perche dubitaua, che Chilicuchima non ſteſſe col cuore macchiato, poiche non gli haueua mandato riſpoſta: Ad hora di veſpero giunſe ad vna terra chiamata Yanaymalca, doue fu ben riceuuto, & quiui ſeppe, che Chilicuchima ſtaua fuori di Xauxa: onde in maggior ſoſpetto entrò. Et perche non ſtaua piu che vna lega lungi da Xauxa, toſto che hebbe deſinato monro a cauallo, & giunto a vilta di quella città, vidde da vn ſtatuato molti ſquadroni di gente, ma non ſapeua ſe era gente da guerra, ò pur della terra. Giunto poi ſù la piazza principale della città, ritrouò che quelli ſquadroni di gente erano della terra, & ſ'erano ragunati a quel modo per far feſta. Toſto che il capitano giunſe pama, che ſimottaſſe dimandò di Chilicuchima, & gli diſſero che era andato a certe altre terre, & che il dì ſeguente verrebbe. Egli ſ'era apparato ſotto colore di certo negotio, ſinche haueſſe ſaputo da gl'indiani, chi col capitano veniuano, che animo era quello de' gl' Spagnuoli verſo di lui, percioche conoſcendo hauere fatto male in non cōpir quello, che promeſſo haueua, perche era il capitano venuto ottanta leghe a vederlo, dubitaua, che non veſſiſſe a prenderlo, ò ad a mazzarlo: onde per queſta paura, che de' chiltiani haueua, & di quelli da cauallo ſpecialmente, ſ'era apparato. Il capitano menaua con ſeco vn figliuolo del Cuſco vecchio, il quale quando intefe, che Chilicuchima ſ'era apparato, diſſe, che voleua andar a trouarlo doue ſtaua, & coſi v'andò in vna lettica: Tutta quella notte tennero i noſtri li cauallini ſellati, & imbrigliati, & il capitano ordinò alli Signori della terra, che non facceſſero comparir indiano alcuno ſù la piazza, perche li caualli ſtauano corrucciati, & ſe gli haurebbono mangiati. Il dì ſeguente ritornò quel figliuolo del Cuſco, & Chilicuchima ſeco in due lettiche, & ben accompagnati, & giungendo ſù la piazza ſinotarono in terra, & laſciando l'altre genti a dietro, con alcuni pochi ſolamente andarono alla ſtanza del capitano, col quale ſi fece ſoſto molto Chilicuchima, perche non foſſe andato a trouarlo, come promeſſo haueua, & non gli foſſe poi nè anco veſtito in contra, & le ſue ſcuſe erano, che egli non haueua potuto far altro per le ſue molte, & grandi occupationi. Ma dimandato dal capitano della cauſa piu particolare, perche non foſſe andato a trouarlo, come gli haueua già mandato a dir di douer fare, riſpoſe, che Atabalipa ſuo Signore, gli haueua mandato vno ordine, che ſi ſteſſe ſaldò ſenza partirſi. Il capitano diſſe all' hora, che egli non haueua già per queſto con lui niun ſdegno, ma che li poſeſſe in ordine, perche voleua, che andeſſe ſeco, doue ſtaua il Governatore che teneua prigione Atabalipa ſuo Signore, & che non lo liberarebbe mai, ſinche non gli deſſe tutto l'oro, che promeſſo gli haueua, & giugneſſe, che egli ben ſapeua, che gli haueua molto oro, & che perciò lo faceſſe venire tutto, perche di compagnia il condurrebbono, & a lui farebbe ſtato ogni buon trattamento fatto. Chilicuchima riſpoſe, che haueua ordine dal ſuo Signore, che non ſi partiſſe, onde finche nuouo ordine haueſſe, non haueua animo di muouerſi, perche eſſendo ſtata quella terra nuouamente conquisata, toſto che egli ſe ne partiſſe, ſi ritornerebbe a ribellare. Il capitano Pizarro ſteſſe con lui gran pezzo contendendo ſopra di queſta andata, & finalmente reſtarono, che quella notte vi ſi penſerebbe meglio, & la mattina ſi riſoluerẽbbono. Il capitano cercua di ridurlo con buone ragioni, per non ſolleuar, & porre la terra in tumulto, perche non hanerebbe potuto ſeguir danno alli tre Spagnuoli, che erano andati al Cuſco. La mattina ſeguente Chilicuchima andò a trouarlo, & gli diſſe, che poſche egli voleua, che andeſſe, non poteua altramente fare, & che perciò andrebbe, & laſcierebbe vn'altro capitano con quelle genti da guerra, che quiui haueua. Quel dì ragunò ben trenta carichi d'oro baſſo, & apunto di douer partire fra due giorni: Et in quello tempo vennero da trenta, ò quaranta carichi d'argento, & i noſtri ſempre ſtettero con molte guardie, & con li caualli ſellati, perche vedeano quel Capitano d'Atabalipa coſi potente di gente, che ſ'haueſſe dato di notte lor ſopra, gli haurebbe fatto molto danno.

DELLA CONQUISTA DEL PERU

Questa città di Xauxa è assai grande, & è posta in vna bella valle, & è contrada molto temperata, & fertile, & presso la terra scorre vn fiume molto furioso, la città sta fatta al modo di quelle di Spagna con le strade bene ordinate, & acconce: A vna villa di Xauxa sono molte altre terre, che gli sono soggette, & tanta moltitudine di gente ha questa città con suo contorno, che al parer de gli Spagnuoli, ogni giorno si ragunauano insieme nella piazza principale di questo luogo, cento mila persona, & con tutto questo stauano l'altre piazze, & i mercati così pieni di gente, che pareua, che non vi mancasse persona aletna. Ecv'erano huomini, che haueuano cura di amouerar tutte quelle genti, per saper quelli, che veniuano a seruire alla gente di guerra, altri haueuano il carico di guardar a quanti nella città entravano. Chilicuchima tenea i luoi maiordomi, & fattori, che haueua pensiero di proueder le genti delle prouisioni ordinarie, & tenea molti maestri, che lauorauano legname, con altre molte grandezze, che per suo seruigio teneua, & per la guardia di sua persona, & tenea in casa tre, o quattro porthierii in effetto, & nell'esser seruito, & in tutte l'altre cose imitava il suo Signore, & in città quella terra era molto temuto, perche era valente huomo, & per ordine d'Atabalipa, haueua conquistato piu di seicento leghe di contrada, & fece molte battaglie campali, & in cattui passi, & fu sempre vincitore, di modo, che nò gli restò cosa da conquistar in tutta quella terra.

Moltitudine grande.

Fanno ritorno a Caxamalca, insieme col'capitan Chilicuchima, & passano per la città di Tambo Tomsucanca, Guaneso, Pincosmarca, Guari, Guacango, Piscobamba, Agoa, Concuco, Andamarca, & d'indi a Caxamalca, Delle cerimonie usate da Chilicuchima, & altri signori principali nell'entrar a far rimerenza ad Atabalipa.

A' venti di Marzo si partì di Xauxa il capitan Pizarro per ritornarsi alla città di Caxamalca, & con lui andò Chilicuchima, & per le medesime giornate, se ne venne fino a Pombo, doue risede la strada reale del Cusco: Et quiui stettero quel giorno, & l'altro. Poi partendo andarono per certe campagne piene di pecore, & alloggiarono la sera a certe gran stanze, & quel di nouo molto. La mattina seguente partirono, & andarono a dormire a Tambo, che è vna terra posta fra certi monti, presso alla quale sta vn profondo fiume con vn ponte, & per calar giù al fiume v'è vna scala di pietra assai difficile, talche chi scende dalla parte di sopra, victerebbe il passo, & farebbe molto danno a quelli, che scendero di sotto. Il capitano fu assai ben seruito dal Signor di quella terra di quanto bisogno, & fecero tutti gran festa per rispetto del capitan nostro, & di Chilicuchima, che con lui veniuo, & al quale toleuano sempre far festa. Il di seguente andarono ad alloggiare a Tomsucanca, il cui principale Cacique si chiamaua Tighma, & vi furono ben alloggiati, & ben seruiti, perche se ben la terra era picciola, vi concorsero i conuincini per vedere, & far seruigio a' christiani. In questa terra è gran quantità di pecore picciola con buona lana, che si somiglia a quella di Spagna. L'altro giorno andarono a dormire a Guaneso, & non fecero piu, che cinque leghe, perche hebbero continua strada, petrosa, & con fossi, per donde l'acqua scorre. Dicono, che vi furono fatte, per cagion delle neui, che in certo tempo dell'anno calano per quella contrada. Questa terra di Guaneso è grande, & sta in vna valle circondata d'alpestri monti, & gira intorno questa valle tre leghe, & da vna parte, quando si viene in Caxamalca, v'è vna gran salita. Quiui fu il capitano, co' suoi christiani assai ben trattato, & seruito, & furono lor fatte molte feste, due di che vi stettero. Questa terra ha dell'altre terre conuincine soggette, & v'è gran quantità di pecore. L'altro giorno di Marzo partendo da questo luogo giunsero ad vn profondo fiume, doue era vn ponte fatto di grossi legni, & v'era la guardia, che vi riscotteua il passaggio, come la loro costumano. La sera andarono a dormire in vna terra, doue Chilicuchima fece proueder quanto per quella notte bisognò. Il primo d'Aprile caualcando giunsero a Pincosmarca, la qual terra sta posta nel fianco d'vna montagna alpetre, & il suo Cacique si chiamaua Pappai. L'ultimo di andarono a dormire tre leghe indi lungi, ad vna buona terra chiamata Guari, doue è vn'altro grande, & profondo fiume con vn'altro ponte: Et è questo luogo assai forte, perche ha da due bande, profondi, & scoscelse ripe. Quiui disse Chilicuchima, che haueua combattuto con la gente del Cusco, che in questo passo l'aspettarono, & si difesero due, o tre giorni, & poi suggendo bruciarono il ponte, & che egli era poi passato con le sue genti nuotando, & ammazzati molti de gli nemici. Il di seguente andarono cinque leghe, & dormirono ad vna terra chiamata Guacango, l'altro di poi andarono a Piscobamba, la qual terra è grande, & sta nel fianco d'vn monte posta, & il suo Cacique si chiamaua Tangame. Dal quale, & da gli altri suoi indiani furono i nostri assai ben seruiti. Ma nel mezzo di questo camino è vn'altro profondo fiume con due ponti vicini, fatti a rete nel modo, ch'è di quelli due altri detto di sopra, & vi passarono assai ben i caualli, ancorche il ponte si dimenasse, & mouesse alquanto, che in effetto è vna cosa di molto spauento, & da temerne per chi nò v'è mai passato, ma non v'è già peribilo alcuno, perche egli sta assai forte. Per tutti questi ponti sono gli guardiani, come in Spagna, che riscuotono il passo. Il di seguente andò il capitano ad alloggiare in certe stanze, che indi lungi. Et il di seguente dormì in Agoa terra soggetta a Piscobamba, & è vna buona terra, & posta fra monti, ma vi sono molti Mahizali, & il Cacique del luogo chiede a' nostri quanto bisogno per quella notte, & gente anco da seruitio per la mattina. L'altro giorno andò il Capitano a dormire a Concuco, & furono queste quattro leghe di strada assai malageuoli: Prima che a questa terra si giunga, si va per vn cammino fatto, & tagliato a forza nel falso vi-

uo, & si monta per da questo luogo andano per andare in no al Cusco, & da & nel calare giù, & & dalli lati vi sono re, per esser lubrico dere, & cadendone che senza alcun dubbio questo camino è vn sono certe stanze b ni di quella contrada

Da questa terra, nell'andare fatte al de vna cosa, che non notabile, che quando pra ad vno Indiano gettò sù le spalle, & a questo modo carie le mani ringraziando gli s'accostò ro tosto appresso tu stà, che benchè in t meno non lo guard che gli fusse venuto vna certa cerimonia tione di tutte le cose Proueditore, che

Descrizione della città sua Maestri quim

HAueua il Gouo & veggendo, niere in mare, & ch & sollecitato dalli li, & vñici di regij, sta tutto questo, ch che iui haueuano, ch so, prima che que uernatore non li ha Maestri comandò su bandita, & si co tre Christiani, e ch seriuano, o notario in nome di sua Ma disse, che si ritrouo ciole, & disse anco piano, & le sue str ti, non Phautuan- sai ben fabricato ita passi da cantone no tole 700. spalan ta casa ne haueua Castigliani, se Por ure, perche non n'haueuano vedu lasciata lor vedere

A uo, & si monta per scalini: Onde vi sono cattiuu passi, & forti, se viffusse chi li difendesse. Partendo da questo luogo andarono a dormire ad Andamarca, che è quella terra, donde si appartò il capitano per andare in Pacacama, dove quivi si congiungono, & vnicorno le due strade reali che vna va al Cusco, & da quella terra Andamarca fino a Pombo sono tre leghe, d'assa cattiuu strada, & nel calare giù, & montare su di quelle balze vi sono gli loro scalini fatti a torza nel fasso stesso, & dalli lati vi sono le sue mura di pietra, perche non si possa, né da questa, né da quella parte cadere, per esser lubrico, & erto, & stretto il luogo, che già in qualche parte si potrebbe facilmente cadere, & cadendone se ne farebbono mille pezzi. Per li caualli spcialmente è vn gran refugio, perche senza alcun dubio vi caderebbono, se quelle mura, & ripari non vi fussero. Et nel mezzo di questo cammino è vn ponte di pietra, & di legni fatto fra due balze erte, & dall'vna parte del ponte sono certe stanze ben fatte con vn cortile lastricato, doue dicono gl'indiani, che quando li Signori di quella contrada per quelle terre andauano, vi soleuano fare sontuosi conuiui, & hete feste.

Da questa terra, se ne venne il capitano Fernando Pizarro per le medesime giornate, che haueua nell'andare fatte alla città di Caxamalca, doue entrò a' 25. di di Maggio del 1533. Et quivi si vide vna cosa, che non s'è piu vista da che si discopirono queste indie, & è fra Spagnuoli anco cosa notabile, che quando Chilicuchima entrò per le porte, doue il suo Signore prelo staua, tolse di sopra ad vno Indiano di quelli, che con lui andauano, vn mediocre carico, che colui portaua, & se l'gettò su le spalle, & questo stesso fecero anco molti altri principali di quelli, che leco andauano, & a questo modo carichi, se ne entrarono doue Atabalipa staua, & nel vederlo alzarono verso il Sole le mani ringratiandolo, che glielo haueffe lasciato vedere: Et poi tosto con molta riuerente piangendo gli s'accostò Chilicuchima, & gli baciò il viso, & le mani, & i piedi, & il somigliante fecero tosto appresso tutti quegli altri principali, che con lui veniuano. Atabalipa mostrò tanta Maestà, che benchè in tutto il suo regno non haueffe huomo, che tanto amasse, quanto costui, nondimeno non lo guardò in viso, né fece di lui piu caso, che fatto haurebbe del piu melchino indiano, che gli fusse venuto dimanzi. Quel caricarsi a quel modo nel voler entrar a vedere Atabalipa, è vna certa cerimonia, che li fa a tutti quelli, che hanno in quelle contrade regnato. Questa relatione di tutte le cose sopradette, come particolarmente auenero, fu fatta da me Michele d'Este Proueditore, che in questo viaggio co'l capitano Fernando Pizarro mi ritrouai.

Seguita il primo Autore il suo ordine.

Descrizione della città del Cusco, & come di quella, & trenta altre principali città ne prendono il possesso per sua Maestà, della gran quantità d'oro, & d'argento fonduto, & tra loro compartito, oltre il quinto dell' Imperatore, & diuersi pretij di roba, per le quali si conosce in questa poca summatione tra' indiani, & Spagnuoli, fusse tenuto l'oro, & l'argento, per esserueno moltigran quantità.

HAueua il Governator la relatione di tutte queste cose, che hauea vedute, & fatte suo fratello, & vedgendo, che sei navi, che stauano nel porto di San Michiele, non si poteuano piu sottere in mare, & che differendoli piu la partenza loro, si farebbono perdute, perche era richieffo, & sollicito dalli padroni di quelle, che gli pagasse, & spedisse, fece consiglio con i suoi principali, & vittici li regij, per douer pagare, & mandarne via costoro, & per mandar a referire a sua Maestà tutto questo, che fu concluso, & determinato di douerli fondere quell'oro, che iui haueuano, che haueua fatto venire Atabalipa, & tutto quello anco, che fusse venuto appresso; prima che questa fusione si fusse fornita di fare, accioche fusse, & compartito, che fusse, il Governatore non si haueffe piu ad intertenere, ma andasse a fare la nuoua Colonia, & città, che sua Maestà comandaua, & che voleua, che in quelli luoghi si facesse. A' 13. di Maggio del 1533. si bandita, & si cominciò a fare la fusione. In capo di dieci giorni giunse a Caxamalca vno de' tre Christiani, che erano andati alla città del Cusco, & questo era colui, che vi era andato per seruiano, ò notaio, & portò la fede scritta, come s'era preso il possesso di quella città del Cusco in nome di sua Maestà, & vno annotamento di tutte le terre, che per il cammino si trouano, & disse, che si ritrouauano trenta città principali, senza quella del Cusco, & senza molte altre piccole, & disse anco che la città del Cusco, è grandissima, & sta situata a piè d'vn monte presso al piano, & le sue strade sono assai ben poste, & larggiate, & che in otto giorni, che v'erano stati, non l'haueuano potuta vedere tutta, & che era vn palagio con ciappe, ò pialtre d'oro, & assai ben fabricato in quadro, & ogn'vn di que' quattro fianchi della casa era trecento cinquanta passi da cantone a cantone, & che delle pialtre d'oro, che in questo palagio erano, n'haueuano tolte 700. spalanche, ò lamine, che ogn'vna delle quali pesaua 500. Castigliani, & che da vn'altra casa ne haueuano gl'indiani vn'altra gran quantità molta, che giungeua il peso a ducento mila Castigliani, se l'oro fusse stato perfetto, ma perche era molto basso, non l'haueuano voluto ricevere, perche non era di piu, che di sette, ò otto carati, & che fuori, che quelle due case, non n'haueuano veduta niuna altra a quel modo con ciappe d'oro, perche gl'indiani non haueuano lasciata lor vedere tutta la città, Ma, che per quello, che si troua, creduano, che gran ricchez-

Viaggi volterzo.

Tr 3 za

Da vn Cacique ò scoperto a gli Spagnuoli vn tradimento d'Atabalipa per liberarsi, & recidere i christiani, facendo venire di Guito, grandissimo esercito d'Indiani, & Caribbi, fanno perciò recidere Atabalipa, quale auanti la morte si fece christiano.

Passiamo hora a dire vna cosa, che non si debbe tacere, & è, che venne vn Cacique Signor di Caxamalca a far intendere per mezzo d'interpreti al Governatore, come Atabalipa da che fu preso prigione, haueua mandato in Guito sua terra, & per tutto l'altre tue prouincie anco, a far fare esercito di gente di guerra, perche venisse sopra li Spagnuoli, & li ammazzasse tutti, & già que sta gente veniuu con vn gran capitano chiamato Guano, che era allai presso a Caxamalca, & farebbe venuto di notte ad attaccar fuoco a quella città, & a gli Spagnuoli, & che il primo a morire farebbe stato il Governatore, & hauendo detto questo Atabalipa lor Signor di prigione. Et diceua costui, che del popolo stesso di Guano, che era di circa 20 mila huomini di guerra, & trentá mila Caribbi, che mangiano la carne huana, & che era di vn'altra prouincia chiamata Pazalca, & da altre parti veniuu vn'infinito numero di gente, che il Governatore quado intese, questo auiso ringratío molto il Cacique, & li fece molte volte mandò ad vn seruano, che possede se tutta quella depositions in scritto. Et così poi tosto venne a darne informatione, & ritrouò esse fer così vero, come il Cacique detto haueua, perche vn zio stesso d'Atabalipa nol seppe negare, & ne fecero anco fede alcuni Signori, & principali con alcune donne Indiane. All' hora il Governatore se n'andò a ritrouare Atabalipa, & si li disse, che tradimento è questo che tu m'hai ordinato? Adunque a questo modo mi trati, hauendoti io fatto tanto honore, & trattatori, come fratello, & confidando in nelle tue parole? & seguendo gli spiano quanto inteso haueua. Ma Atabalipa rispose, adúque vi fate voi bene di me, & mi volete schernire? sempre mi dite voi cose da ciancie, & che poter è il mio, & di tutta la gente mia per poter fare dipiacere a così valenti huomini, come siate voi altri? non mi dite queste burle. Et tutto questo diceua senza mostrare sembante d'alteratione alcuna, ma ridendo sempre, per meglio dissimulare, la sua maluagità. Et mentre fette prigione, vso molte altre viuacità d'huomo acuto, & sagace, di che quando i nostri Pydiuano, ne restauano attoniti, veggendo in vn'huomo barbaro tanta prudencia. Il Governator fece venire vna catena, & gliela fece attaccare al collo, & mandò tolto duoi Indiani per spie a sapere doue fosse questo esercito, perche si diceua, che non era piu, che sette leghe da Caxamalca, lontano, & per vedere se fosse stato in parte, doue gli hauesse potuto mandar sopra cento da cavallo. Et così seppe, che staua in contrada molto alpestre, & che si veniuu tuttauia accoltando. S'intese anco, che tosto che tu ad Atabalipa gettata quella catena al collo, mandò i tuoi messi a far' intendere a quel suo gran capitano, come, il Governator l'haueua morto, & che intefasi questa noua nel suo esercito, s'erano ritirati a dietro: ma che Atabalipa haueua da poi i primi, mandati i secondi messi, comandando a suoi, che tosto senza indugio alcuno venissero, & auisandoli, comè, & donde, & a che hora douessero saltare i Christiani, perche egli era viuuo, & se tardati fossero, Phauerebbono ritrouato morto. Quando il Governatore tutte queste cose intese, fece con molta diligentia far tutti i suoi in ordine, & da tutti i caualli far tutta la notte la sentinella, cinquanta caualli in ogni quatto di sentinella, & 150. nell'ultima guardia. Et in tutte queste notti non dormirono mai, nè il Governatore, nè li suoi capitani col visitare le sentinelle, & guardare a tutto quello, che si conueniuu: Et quando toccaua di ripolarli, & di dormire le genti da guardia in guardia, non si toglieuan peró far mai giamai da doffo, & i caualli itauano infellati sempre. Et con questa vigilancia stettero i nostri fino ad vn sabbato, che a posta di Sole vennero duoi Indiani di quelli, che a gli Spagnuoli seruiauano, & dissero al Governatore, che essi erano venuti suggendo dalla gente dell' esercito, che l'haueuano lasciato tre leghe indí lungi, & che quella notte, o l'altra farebbono stati sopra li Christiani, perche si veniuano con gran fretta accostando per quello che haueua lor Atabalipa mandato a dire. All' hora il Governator determinò con gli Vfficiali di sua Maestà, & con li capitani, & altre persone esperte di far morire Atabalipa: & così lo sententiò a morte, dicendo, che meritaua per il tradimento che haueua commesso, d'esser bruciato nel fuoco (saluo se li fosse battezzato) per la sicurtà de' Christiani, & per il bene di tutto quel paese, & per la conquista, & pacificatione di quella parte dell'Indie, perche morto lui, tosto si porrebbono le sue geti in rotta senza hauer animo di far quello, che impreso haueuano per ordine del Signor loro. Et così lo cauotono fuori, per farne la giustizia, & esso menato alla piazza, disse di voler diuentar christiano, il che fu tosto fatto a saper al Governatore, che ordinò, che fosse battezzato, & il padre fra Vincenzo di Valuerde, che l'andaua confortando alla morte, lo battezzò. All' hora comandò il Governatore, che non lo brucciassero, ma l'affogassero legato ad vn palo su la piazza, & così fu tosto eseguito. Et vi stette il Tiranno morto a quel modo fino alla mattina seguente, che li religiosi, & il Governatore con gli altri Spagnuoli lo conduceffero a sepellire nella chiesla con molta solennità, & col maggiore honore, che fu possibile di fargli. Et a questo modo fornì la vita sua questo crudele, senza mostrare di risentirli punto di questa morte, dicendo, che raccomandaua al Governatore i suoi figliuoli. Nel tempo, che lo portauano a sepellire si leuò vn grá pianto di donne, & di altri suoi seruitori di casa. Morì il sabbato a quella hora stessa, che fu preso, & rotto da i nostri: Diceuano alcuni, che li suoi peccati era morto in q̄l di, & in quella hora, che era stato fatto prigione.

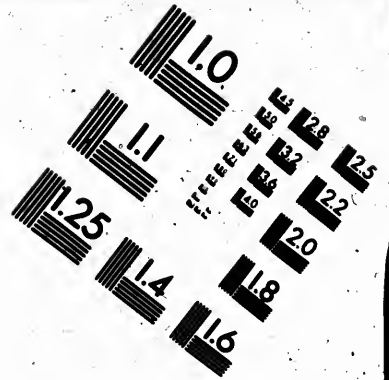
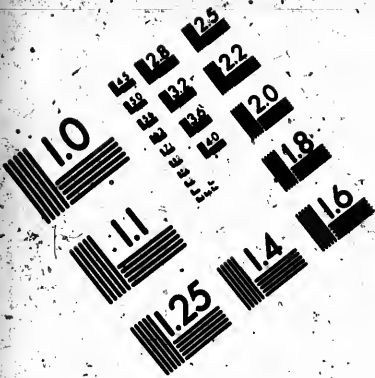
Viaggi vol. terzo.

Et 4 Et

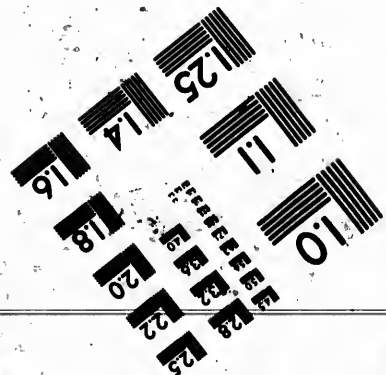
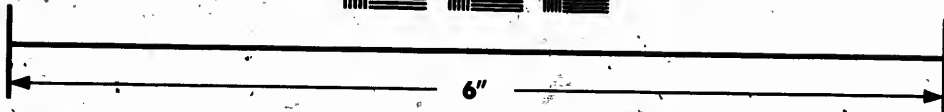
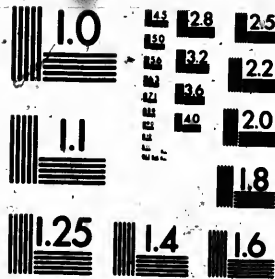
Indiane Ca
riti men
giorno ca
ne huma
na.







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

1.8
2.0
2.2
2.4
2.6
2.8
3.0

10

DELLA CONQVISTA DEL PERV

Et così pagò in vn punto tutti quelli gran mali, & crudeltà, ch'haueua cō' suoi stessi vassalli operato: perche tutti ad vna voce dicono, che egli fosse il maggior manigoldo, & macellaro, crudele, che li vedesse mai fra gli huomini, perche per ogni minima causa desolaua vn popolo, & per vn picciolo errore, che vn solo huomo haueffe commesso, faceua morire dieci mila persone, & spauaua vna terra, & s'haueua tirannicamente soggiogate tutte quelle prouincie, onde v'era da tutti temuto, & mal visto.

Fanno succedere nello stato d' Atabalipa, Atabalipa figliuolo del Cusco vecchio, al quale assegnano il Stendardo Imperiale: Del Prodigio, quale hanno gl' Indiani della cometa.

Il Governatore prese tosto vn'altro figliuolo del Cusco vecchio, chiamato Atabalipa, il quale mostraua d'essere amico di christiani, & lo fece Signore dello stato di suo fratello, in presenza delli Caciqui, & Signori delle terre conuicine, & de gli altri Indiani, & comandò a tutti, che l'accettassero, & tenessero p' Signore, & gli vbbidissero, come soleuano prima ad Atabalipa obedire, poiche questo era lor Signore naturale, p' essere figliuolo legitimo del Cusco vecchio, & tutti dissero, che per tale Sig. lo terrebbero, & così gli obbedirebbono, come il Governatore comandaua, & voleua.

Qui non li debbe tacer vna cosa notabile, & degna di marauiglia, che venti di prima, che questo accadesse, né si sapeffe dell'esercito, che taceua Atabalipa venire, stando egli vna sera assai allegro con alcuni Spagnuoli, & parlando con loro, apparue nel cielo vn prodigio, & tegno grande verso la parte del Cusco, & era come vna cometa di fuoco, che durò gran parte della notte, & quando Atabalipa vidde questo segno disse che di corto dourebbe morire in quella contrada vn gran Signore. Quando il Governatore hebbe posto nello stato, & signoria del pacie Atabalipa il minore, come s'è già detto, li disse, che li voleua notificare quello che sua Maestà comandaua, & voleua, & quello che esso doueua fare, & compire per essere suo vassallo. Rispose Atabalipa, che esso haueua da stare prima ritirato in casa quattro giorni senza parlare a niuno, perche così fra loro s'usaua, quando vn Signor moriuo, perche fuisse temuto, & obedito il successore, & all' hora poi tosto li danno tutti obediencia. Et così stette li quattro di ritirato, & poi confermò con lui il Governatore la pace con gran solennità di trombe, & gli consegnò la bandiera reale, & esso la riceuette, & l'alzò di sua mano per l' Imperatore con vna bandiera reale, & esso la riceuette, & riceuere per Signore, & li baciaron la mano, & la gota: & volgendolo il viso al Sole, lo ringraziarono cō le mani giunte, perche haueffe lor dato Signore naturale. Fu adunque riceuuto da tutti questo Atabalipa per Signore, & gli fu tosto posta vna fascia assai ricca legata d'intorno al capo, che li diceuano giù nella fronte, che quasi li copriuia gli occhi, & questa è fra loro la corona, che porta chi è Signore dello stato del Cusco, & a questo modo lo portaua anco prima Atabalipa suo fratello.

Partita di molti Spagnuoli per Siuiglia con la quantità dell'oro, & argento da loro guadagnato in quella impresa, & delle diuersi cose in oro portateui spettanti all' Imperadore.

Doppo tutto questo, alcuni Spagnuoli di quelli, che haueuano conquistato il pacie, massimamente quelli, che erano gran tempo stati, in quelle Indie, & altri, che stanchi dalle infirmità, & dalle ferite, non poteuano piu seruire, né stare in que' luoghi, dimandarono licenza al Governatore, supplicandolo, che li lasciasse andare alle terre loro con quello oro, & argento, & pietre, & gioie, che erano loro per la lor parte toccate. Et fu lor questa licenza concessa, & alcuni di loro, se ne ritornarono con Fernando Pizarro fratello del Governatore, & altri hebbero anco poi licenza, veggendosi, che ogni giorno vi concorreuano genti di nouo alla fama delle tante ricchezze, che in questa contrada erano. Et il Governatore diede alcune pecore, & castrati, & Indiani a gli Spagnuoli, a' quali haueua data licenza, perche potessero piu commodamente portarsi via l'oro, & l'argento, & l'altre robbe fino alla città di San Michele: Ma per il viaggio alcuni particolari perderono oro, & argento in quantità di piu di venticinque mila Castigliani, perche li castrati, & le pecore se ne fuggiuano via con loro, & con l'argento, che gli Spagnuoli haueuano lor posto sopra, perche lo conduceffero, & se ne fuggiuano medesimamente alcuni Indiani. Et in questo cammino da Caxamalca fino al porto, che sono presso a dugento leghe, patirono molta fame, & sete, & gran trauglio, perche non haueuano bestie, né perche, che conduceffero le loro robbe guadagnate, che portauano. Giunti finalmente al porto s'imbarcarono, & se ne vennero a Panama, & indi passarono al Nome di Dio, doue imbarcati con l'aiuto di nostro Signore nauigando giunfero a saluamento in Siuiglia, doue sono hora giunte quattro nauì con la seguente quantità d'oro, & d'argento. A' cinque, di Dicembre del 1533, giunfero a que sta città di Siuiglia la prima di queste quattro nauì, nella quale venne il capitano Christoforo di Meua, che portò suoi otto mila castigliani d'oro, & cinquecento marchi d'argento: (il marco è otto oncie, come s'è detto di sopra.) Vi portò ancho con questa naue vn clerico di Siuiglia chiamato Iouan di Sofa 6. mila Castigliani d'oro, & ottanta marchi d'argento: vennero medesimamente in questa naue di piu della quantità già detta trentaotto mila, & 946. Castigliani d'oro, parlo di oro in massa di questa valuta. A' noue di Gennaro del 1534, giunse al fiume di Siuiglia la seconda naue chiamata Santa Maria del campo, nella quale venne il Capitano Fernando Pizarro fratello di Francesco Pizarro Governatore, & Capitano generale della noua Castiglia. Venne in questa naue per sua Maestà, in oro la valuta di 153. mila castigliani, & 5048. marchi d'argento,

d'argento, & portò di marchi d'argento, di re, & spalanche, o p' pradetta quantità, & argento, fra liquali v'occomi d'acqua, & c'oro farebbe caputa vn loro capuano due to quattro anni, & due grandezza, che in og stessa naue, che erano così bel theforo d'iscione, i vali a carichi non poteua con vna ca

A' tre di Giugno c'rone Francesco Rod di persone particolar più delli vali, & pezzi, he quattro nauì, la la, & 8. marchi, & è ogn li quale andata per di Siuiglia, il quale l'ernatore Francesco ca per suo segretario.

RELATIO
che nel conqu
stiglia, &
Fe

*Della gran quantità d'oro, & argento, che per l' Imperadore con
sa d'*



molto fortimente, & che era fatta, & di m sicce in vna forma, vn milione, & trecent furono dugento sessan D'argento iui furo consegnarono al thes argento, perche come no stati portati da Fe nella guerra contra il suo suduio fra i solda coscienza sua, & per la qualità delle per

d'argento, & portò di passaggieri, & plone particolari 370. mila Castigliani d'oro, & 13. mila, & 500. marchi d'argento, di piu del già detto di sua Maestà, & venne tutto questo argento, & oro in sbarre, & spalanche, ò piastre, & pezzi di varie sorti, rinchiusi, & posti in gran casse. Di piu della sopradetta quantità, & somma portò anco questa stessa nauca per sua Maestà 38. vati d'oro, & 48. di argento, fra liquali v'era vn'aquila d'argento, così grande, che nel suo corpo vi capeuano due gran cocomi d'acqua, & due vati così grandi da cucinare, vn d'oro, & l'altro d'argento, che in vn di loro sarebbe caputa vna vacca a pezzi per cuocerla, & vi furono due sacchi d'oro, che in ogn'uno di loro capeuano due tomoli di grano. Et vi fu vn'idolo d'oro così grande, quanto è vn fanciullo di quattro anni, & due piccioli tamburi pure d'oro. Gli altri vasi erano d'oro, & d'argento di tanta grandezza, che in ogn'vn di loro capeuano due festari di liquore, & piu. Vennero anco in questa stessa nauca, che erano di passaggieri 24. cocomi grandi d'argento, & quattro d'oro. Et fu questo così bel thesoro discaricato nel molo del porto di Siuiglia, & portato nel palagio della contrattazione, i vasi a carichi su le spalle, & con le stanghe, & il resto in 27. tauole, che vn paio di buoi non ne poteua con vna caretta portare piu che due.

A tre di Giugno del medesimo anno, giunsero l'altre due nauie, nell'vna di loro veniuua per patrono Francesco Rodrigues, nell'altra Francesco Pauone: Et queste portarono di passaggieri, & di persone particolari 146. mila, & 518. Castigliani in oro, & 30. mila, & 511. marche d'argento. Di piu delli vasi, & pezzi d'oro, & d'argento già detti di sopra, la quantità dell'oro, che venne con queste quattro nauie, fa la somma di 708. mila, & 580. Castigliani, & l'argento fa la somma di 49. mila, & 8. marchi, & è ogni marco, come s'è detto, otto oncie. Vna delle due ultime nauie già dette, nella quale andaua per patrono Francesco Rodrigues, è stata, & è di Francesco di Scerez cittadino di Siuiglia, il quale iscrisse questa conquista della noua Castiglia, ò del Perù, per ordine del Governatore Francesco Pizarro, stando nella prouincia della noua Castiglia nella città di Caxamalca per suo secretario.

R E L A T I O N E P E R S V A M A E S T À D I Q V E L

che nel conquisto, & pacificatione di queste prouincie della noua Castiglia, & successo, & della qualità del paese dopò, che il capitano Fernando Pizarro si partì, & ritornò a sua Maestà.

Il rapporto del conquistamento di Caxamalca, & la prigione del Cacique Atabalipa.

Della gran quantità d'oro, & d'argento portato dal Cusco, & della parte, che per il quinto, fu mandata all'Imperadore con la liberatione del Cacique Atabalipa prigione, della promessa fattagli della cassa d'oro per suo riscatto, & del tradimento da detto Atabalipa ordinato contra gli Spagnuoli, per il quale lo fanno uccidere.



Artito, che fu il capitano Fernando Pizarro con i cento mila pesi d'oro, & cinque mila marche d'argento, che li mandaron a sua Maestà del suo real quinto, arriuaron de li 20. ò 12. di i due Spagnuoli, che portauano l'oro del Cusco, & incontanente li fondè vna parte d'esso, perche erano pezzi minuti, & molto fini, & ascèse alla somma di 500. & tante verghe di oro, leuate da certe muraglie della casa del Cusco, & le piu picciole verghe pesauano 4. ò cinque libre l'vna, & l'altre piastre, dieci, ò dodici libbre, con le quali erano copetti tutti i muti di quel tempo, portarono anco vna sedia di finissimo oro fatta alla foggia d'vn scabello, che pesò dieciotto mila pesi, portaron similmente vna fonte tutta d'oro, lauorata molto sottilmente, & così degna da vedere, considerato l'artificio, il suo lauoro, & la foggia con che era fatta, & di molti altri pezzi di vasi, pignatte, & piatti, che portarono. Di tutto quest'oro fece in vna somma, che ascèse a due milioni, & mezzo. che fonduto in oro fino, venne ad essere vn milione, & trecento, & venti, & tante mila pesi, di che si trasse il quinto per sua Maestà, che furono dugento sessanta, & tanti mila pesi.

D'argento iui furon cinquanta mila marche, delle quali ne toccò a sua Maestà dieci mila, & si consegnarono al thesoriero di sua Maestà i cento, & settanta mila pesi, & cinque mila marche di argento, perche come s'è detto, i cinque mila pesi, & il restante cinque mila marche d'argento erano stati portati da Fernando Pizarro, per foccorio della Maestà Cesareca per le spese, che haueua nella guerra contra i Turchi nemici della fede nostra santa, si come era il rumor sparato, tutto il resto fu diuiso fra i soldati, & compagni dal Governatore, che diede a ciascuno quel che secondo la conscientia sua, & per il douere conosceua di meritare, considerati i traugli, che haueuano patiti, & la qualità delle persone, ilche tutto fece egli con somma diligenza, & con la maggior prestezza, che

che Dio gli haurebbe perdonato se l'haueffe fatto, & si fosse incontanente battezzato. Egli mosso da queste ragioni domandò il battefimo, & da quel venerando Padre, che molto li giouò in questa esortatione, gli fu dato fubitamente: onde quantunque fosse sententiato a douer esser bruciato, se li diede vna storta col mangano al collo, & in questo modo fu affogato: ma quando se lo vide appressare per douer esser morto, disse che raccomandaua al Governatore i suoi piccioli figliuoli, che voleffe tenerli appresso, & con queste vltime parole, & dicendo per l'anima sua gli Spagnuoli, che erano all'intorno il Credo, fu subito affogato. Iddio lo conduca alla sua gloria, & cò vna penitentia de' suoi peccati, & vera fede di christiano, prese questa morte. Doppo l'esser stato così affogato, in effecutione della sententià, se gli diede fuoco in modo che fu bruciato qualche parte delli suoi vestimenti, & della carne. Quella notte (percioche morì al tardi) fu lasciato il suo corpo in piazza, accioche del morir suo fosse dato a tutti notitia, & il giorno seguente comandò il Governatore, che tutti gli Spagnuoli douessero presentarsi all'essequie sue, & con la croce, & con quel religioso parato, fu condotto alla chiesa, & sepelito con tanta solennità, come si fosse stato il primo Spagnuolo del campo nostro. Di che tutti i principali Signori, & Caciqui, che lo seruiauano riceuerono gran fodisfatione, consideràdo il grande honore, che se gli faceua, & per saper che per esserli fatto christiano nõ fu bruciato viuò, & che fu sepelito nella chiesa, come se fosse stato Spagnuolo.

Constituiscò Signore dello stato d'Atabalipa, Atabalipa suo fratello, nella qual creatione seruarono i costumi secondo l'usanze de' Caciqui di quelle prouincie, dell'obbedienza, & fedeltà promessa da Atabalipa, & da molti Caciqui all'Imperadore.

Ciò fatto ordinò il Governatore, che incontanente si douessero congregare nella piazza maggiore di quella città tutti i Caciqui, & Signori principali, che quiui risedeuano in q̄i tempo in compagnia del Signor morto, che eran molti, & di longo pacse per dar loro vn'altro Signor che gli haueffe a comandare in nome di sua Maestà, per esser soliti di gran tempo a star sotto l'vbidienza sempre d'vn solo Signore, & tributario, che se non li fosse fatto saria nata gran confusione, percioche ciascuno si saria ribellato cò la sua Signoria, & p̄ tirargli all'amicitia degli Spagnuoli, & alla obediencia di sua Maestà, si farebbe incorso in gran trauaglio, & per molte altre cagioni fece il Governatore vnirgli insieme, & in questa congregatione ritrouandosi vn figliuolo di Cucunaba chiamato Atabalipa fratello d'Atabalipa a cui veniuo per ragione il Regno, disse a tutti, che douean hauer veduto, che Atabalipa era morto per il tradimento, che haueua concertato contra di lui, & poiche tutti eran rimasi senza Signore, che haueffe a comandargli, & alquale haueuano essi ad obedire, egli voleua constituir loro vn Signore, delquale tutti farebbono restati fodisfatti, & che questo era Atabalipa, che era quiui presente, alquale ragioneuolmente s'apparteneua quel Regno, come figliuolo di Cucunaba quello che essi haueuano tanto amato, & che era persona giouane, colquale haurebbono essi conuersato con niolto amore, & era prudente, da poter gouernare quel pacse, perocche vedessero se lo voleuano per Signor che glielo haurebbe dato, & quando nõ, che essi ne nominafferò vn'altro, che pur che fosse habile, gli farebbe stato da lui concesso. Essi risposero tutti, che poiche Atabalipa era morto, haurebbono obedito ad Atabalipa, ò a qualunque altro, ch'egli haueffe lor dato, & in questo modo fu dato ordine, che il giorno, seguente se gli haueffe a prestare l'obbedienza fecòdo il solito. Et comparso l'altro di si congregarono tutti di nouo innanzi la porta del Governatore, doue si pose il Cacique nella sua sedia, & presso lui tutti gli altri Signori, & principali, ciascun secondo il suo debito ordine, & fatte le debite cerimonie ciascun si mosse ad offerirgli vn pennacchio bianco in segno di vassallaggio, & di tributo, che questo è l'antico costume loro doppo, che quel pacse si trouò soggetto a questi Culchi. Ciò fatto cantarono, & ballarono facendo vna gran festa, nella quale il Cacique Re nuouo non si vestì di niuna vesta di prezzo, nè si pose lauoro nel fronte, come soleua portare il Signor morto. Et domandato dal Governatore, perche ciò faceua, disse, che era costume de' Caciqui passati, che quando pigliaua la Signoria, faceuano il duolo per il Cacique morto, dimorando tre giorni digiuni terrati in vna casa, & doppo vsciuano fuori in atto solenne, & honorato, & faceuano gran festa, perocche egli ancora voleua far il medesimo, & star duo di digiuno, & egli gli rispose, che poiche era così il costume antico, lo douesse seruare, & che doppo gli haurebbe dette molte cose, che l'Imperator nostro Signor li comandaua, che douesse dir a lui, & a tutti i Signori di quelle prouincie, & incontanente li misse il nuouo Cacique al suo digiuno in vn luogo appartato dal consortio de gli altri, che era vna casa per ciò appartecchiatagli dal di, che gli fu notificato dal Governatore, che era vicina al suo alloggiamento, di che rimase esso Governatore con tutti gli Spagnuoli marauigliato molto veduto come in sì breue spazio li fusse fatta vna casa così grande, & sì buona. Quiui se ne stette serato, & ritirato, nel qual luogo niuno lo vidde, nè entrò dentro, eccetto i paggi, che lo seruiauano, & dauan da mangiare, & il Governatore quando gli voleua comandar qualche cosa. Finito il suo digiuno, vscì fuori honoratamente vestito, accompagnato da molta gente, Caciqui, & principali, che lo guardauano, & ornati tutti i luoghi, doue egli s'haueua da por a sedere, con cuscini di gran valore, & sotto i piedi postui panni honorati. S'assise presso di lui Chalicuchima quel gran capitano d'Atabalipa, che li conquistò quel pacse, come li disse nella relatione fatta nelle cose di Camalca, & vicino a lui il capitano Tice, vno de' principali, & dall'altra parte certi fratelli del Signore, & seguicauano di qua, & di là altri Caciqui, & capitani, & Governatori di prouincie, & altri Si-

DELLA CONQVISTA DEL PERV

tri Signori di gran terre, né quivi finalmente s'affisse persone, che non fussero di qualità, & mangiarono tutti di compagnia in terra, che non accostumano altre tauole; & dopo l'hauer mangiato il Cacique, disse, che intendeva di dar l'obbedienza in nome di sua Maestà in quel modo, che a lui l'hauean data i suoi principali, & il Governator gli disse, che facesse, come li pareva, & quiti gli offerse vn pennacchio bianco, che i suoi Caciqui gli haueuano dato, dicendo che quel gli presentaua in segno d'obbedienza; Il Governatore l'abbracciò con molto amore, & lo riceuè, dicendo gli, che quando hauesse voluto, gli haurebbe detto quel che douea dirgli in nome dello Imperadore, & fu tra lor concluso di congregarsi per ciò vn'altra volta il giorno seguente, nelquale vici in quella congregazione il Governatore vestito al meglio, che potè di vestimenti di seta con gli officiali di sua Maestà, & alcuni nobili della sua compagnia, che vi fusser presenti ben vestiti per meglio rappresentar questo atto d'amistade, & di pace, & appresso di lui fece porre l'Alhera con la bandiera reale. Quivi il Governatore dimandò a tutti per ordine a ciascuno, come si chiamaua, & di che terra fusse Signore facendogli notare vn suo secretario, & scriuano, & erano meglio di cinquanta Caciqui, & Signori principali, doppo riuoltatosi a tutti loro, disse che l'Imperator Don Carlo nostro Signor di cui eran creati, & vassalli quelli Spagnuoli, che erano in sua compagnia, l'haueua mandato in quei paesi per fargli intendere, & predicare, come vn solo Signor, & creator de i cieli, & della terra, Padre, Figliuolo & Spirito Sato tre persone, & vn solo Iddio vero gli haueua creati, & gli daua la vita, & l'essere, & gli faceua nascere i frutti della terra con che li sosteneuano, & acciò lor notificasse quel che essi haueuano da compire, & da guardare per saluarsi, & come per mano di questo nostro Iddio omnipotente, & de i suoi Vicarij, che ha lasciati in terra, perche egli l'ali al cielo, doue hora dimora, & starà glorificato sempre. Furon quelle prouincie date all'Imperatore, perche ne pigliasse il carico, ilquale haueua mandato lui a dottrinargli nella fé christiana, & popoli sotto la sua obbedienza, & che tutto portaua per scritto, perche l'alcotassero, & compissero, il che fece egli leggere, & dichiarar loro di parola in parola, per vno interprete, poi domandò loro se l'haueuan ben inteso, & risposero, ch'essi, perche poiche egli haueua lor dato per Signore Atabalipa, essi hauerian fatto tutto quel ch'egli hauesse comandato loro in nome di sua Maestà, & che essi teneano p' supremo Signore l'Imperatore, & doppo il Governatore, & doppo Atabalipa, per far quel che egli gli hauesse comandato in nome suo. Incontanente prese il Governatore la bandiera reale nelle mani, laquale alzò in alto tre volte, & a loro disse, che come vassalli della M. C. douessero far il medesimo; & tolto la prese il Cacique, & poi i Capitani, & gli altri principali, & ciascuno l'alzò in alto due volte, poi tutti andarono ad abbracciare il Governatore, il quale gli riceuè con molta allegrezza, per veder la lor pronta volontà, & con quanta contento haueuano ascoltate le cose di Dio, & della nostra religione. Il Governatore volse hauer in scritto tutto questo atto cò testimonij, ilquale finì, al Cacique, & principali fece grã feste, cò quali poi ogni di si pigliaua piacere, & passarepi in giuochi, & conuiti; i quali si facean p' la maggior parte alla casa del Governatore.

Conducedo vna noua Colonia di Spagnuoli ad habitare a Xauxa, hanno noua della morte di Guaritico fratello d'Atabalipa, poiche hanno passato le terre di Guamaquico, Adamalch, Guanguia, Pozzo di Neue, & capo Tambo, intendono, che in Tarma sono aspettati per esser offesi da molti Indiani da guerra, perciò fanno incatenare Chilicuchima, & intrapidi seguendo il lor viaggio, vanno a Cacamarca, doue ritornano molto oro.

In questo tempo egli finì di diuidere fra gli Spagnuoli della sua compagnia l'oro, & l'argento, che s'hebbe in quella casa, & Atabalipa diede l'oro de i quinti reali al Tesorier di sua Maestà, ilquale egli fece caricare per portarlo alla città di Xauxa, doue credeua di far colonia di Spagnuoli, per la notizia, che haueua delle prouincie buone circonuicine, & delle molte città, che haueua per tutta all'intorno d'essa. Fece parimente metter in ordine gli Spagnuoli, & far apparecchiargli d'arme, & altre cose per il viaggio, & venuto il tempo della partita, gli prouidde d' Indiani del paese, che gli portassero il lor oro, & bagaglie. Et prima, che si partisse, hauendo inteso la poca gente, che era nella città di San Michiolo, per poter sostenersi, trafficò de gli Spagnuoli, che haueua da condur seco innanzi dieci soldati a cavallo con vn capitano, persona di molto ricapito, a quali impose che andassero a risedere in quella città, & quivi se ne stessero, finche venissero nauì con gente, che la potesse sostenere, & che doppo se ne fussero ritornati alla città di Xauxa, doue egli andaua a fondar populo Spagnuolo, & fondere l'oro, che portaua. Promettendo, che egli haurebbe dato tutto l'oro, che a loro toccaua, così pontalmente, che se essi vi fussero presenti, perche il ritorno suo era necessario molto, essendo quella la prima città, che s'hauesse a fondare, & far colonia da gli Spagnuoli per la M. C. & la principale per hauer ad alloggiare, & riceuer le nauì, che venissero di Spagna in quel paese. In questo modo si partiron con la instruzione, che il Governator diede loro di quel che haueuano da fare circa la pacificatione della gente de' luoghi circonuicini di quel popolo. Il Governator similmente si partì poi vn lunedì da mattina, nelquale camminò tre leghe, & andò a dormire alla riuà d' vn fiume, doue gli venne nuoua, che un fratello del Cacique Atabalipa chiamato Guaritico, & fratello similmente d' Atabalipa, era stato morto da certi Capitani d' Atabalipa per ordine suo. Questo Guaritico era persona molto principale, & amico di Spagnuoli, ilquale era stato mandato dal Governator di Caxamalca a racconciare i ponti, & passi cattiuì delle strade. Il Cacique nostro genti gran dolore della sua morte, & al Governator di piacque molto, perche

perche l'amaua, perche
ernatore di quel luogo
ciotto leghe da Caxa
che piu oltre, doue ar
, & si potasse per pat
no di Neue; ilqual pas
do il Governatore per
cauallo destra a piglia
ne, che si dirà qui inn
hauea a quella terra, n
parti l'altro giorno da
, & doppo entrò in cer
l'altro di passo vn'al
piaceuole, esaminar
na, si come tutto diffu
so, fin' a Patacama, &
Chilicuchima seco, &
no, & per s'neggiato
per altro, che haueu
si, vñando sempre vigi
, & con buon conce
per l'adietro, temer
qualche tradimento p
per dieci leghe in nau
mento, che si fece in v
vianisse creata, doue
di Pambo, che era diff
era vnita molta gen
di da Incorabaliba,
principali, & che haue
que leghe da Xauxa, &
la gente, ilquale era in
passare. Di questo in
perche diceuano per
le genti con intention
trattato non era conse
diano dalla banda de
perche s'erano ribell
di Spagnuoli, & volen
do vn capitano con g
no da quel luogo, & se
che passò il porto, co
passò il Governatore:
impetuosa. La notte c
pur hebbert fouenim
no il Governatore, e
percioche haueua egli
che douessero venir a
nelle, sempre spiando
s'che il Cacique d' A
che disse, come la gen
abbruciare la terra,
alloggiare, & che essi
chiamaua Quizquiz,
commissione d' Ataba
diar sessantacinque
Chilicuchima, senza
altra gente in guat
parti da Pambo, & c
emarca, & quivi si
sì il Governatore c
dicesse sotto buona
noua, che tre leghe

perche l'amaua, percioche egli era vtil molto per profitto de i Christiani: l'altro di si parti il Governatore di quel luogo, & per sue giornate caminando giunse alla terra di Guaimacuco, longi diece leghe da Caxamalca, & essendosi quivi riposati duoi giorni, si parti per Caxamalca noue le-
 che piu oltre, doue arriuò in tre giorni, & vi riposò quattro, perche la gente hauesse da manua-
 re, & riposasse per passar a Guagha venti leghe de li. Da questa terra partito, arriuò in tre di al Por-
 to di Neuc, il qual passo, & l'altro di da mattina giunse ad vna giornata lontana da Guagha, & m^a
 do il Governatore vn suo Capitano, che era il Mariscalco Don Diego d'Almagro con gente da
 cavallo destra a pigliar vn ponte lontano due leghe di Guagha, il qual ponte era fabricato della for-
 re, che si dirà qui innanzi. Questo capitano prese il ponte insieme con vn monte forte, che sopra-
 laua a quella terra, né tardò il Governatore ad arriuar al ponte col resto de i suoi, & passandolo,
 parti l'altro giorno da mattina, che fu la domenica per Guagha, doue giunti, vdrón subito meza,
 & doppo entrò in certi buoni alloggiamenti, & quivi riposatosi otto giorni, si parti con la gente, &
 l'altro di passo vn' altro ponte di reze, che era sopra il medesimo fiume, il quale passa per vna valle
 piaceuole, & camminarono trenta leghe, fin doue il capitano Fernando Pizarro apporto per Pacaca-
 ma, li come tutto diffusamente si mandò per relatione a sua Maestà, di ciò che si fece in quel viag-
 gio, fin' a Pacacama, & de li alla città di Xauxa, & nel ritorno a Caxamalca, che condusse il capitano
 Chilicuchima seco, & d'altre cose, che quivi non si parla. Il Governatore li drizzò al suo cam-
 mino, & per sue giornate marciando, arriuò alla terra di Caxatambo, & de li si parti senza voler ha-
 uere altro, che hauer qualche indiano per fargli portar le fomme dell'oro, di sua Maestà, & de i solda-
 ti, vñando sempre vigilantia in sapere, & hauer informazione, delle cose che succedeano nel pac-
 se, & con buon concerto delle genti, sempre con auanguardia, & retroguardia, come haueua fat-
 to per l'adietro, temendo, che il capitano Chilicuchima, che menaua con esso lui, non gli tramiasse
 qualche tradimento per il sospetto, che haueua hauuto massimamente, che né in Caxatambo, né
 per dieci leghe innanzi non haueua trouata gente alcuna, né meno se ne ritrouò in vno alloggia-
 mento, che si fece in vna terra cinque leghe piu oltre, laquale, perche s'era fuggita senza che v'ap-
 parisse creatura, doue giunto venne vno Indiano creato d'vno Spagnuolo, che era di quella terra
 di Pambo, che era distante di qua dieci leghe, & venti dalla città di Xauxa, dalquale s'intelc, che
 era vna volta molta gente di guerra in Xauxa, per vccidere i Christiani, che veniuano condot-
 ti da Incorabaliba, Iguaparto, & Mortay, & vn'altro capitano, tutti quattro persone delle
 principali, & che haueuano molta gente con esso loro, soggiogendo di piu, che in vna villa cin-
 que leghe da Xauxa, chiamata Tarma, s'era messa alla custodia d'vn mal passo certa parte di quel-
 la gente, il quale era in vn monte per tagliarlo, & romperlo, accioche gli Spagnuoli non potessero
 passare: Di questo informato il Governatore, fece metter vna catena al capitano Chilicuchima,
 perche diceuano per cosa verificata, che per suo consiglio, & comandamento s'erano molte quel-
 le genti con intencione di fuggirsi da i Christiani, & andare a congiungersi con esso loro: del qual
 trattato non era sciofo il Cacique Atabalipa, anzi non lasciavano questi genti venire niuno in-
 diano dalla banda del Cacique, acciò non gli potesse dare notizia di questi andamenti. La causa,
 perche s'erano ribellati, & voleuano guerra con Christiani, era per vedere conquistato quel paese
 da Spagnuoli, & voleuano comandargli. Il Governatore prima che si partisse da quel luogo, man-
 dò vn capitano con gente da cavallo, perche pigliasse vn Porto di Nicue, che era tre leghe lonta-
 no da quel luogo, & se n'andasse ad alloggiar la sera a certe campagne vicine a Pombo, & così fece,
 che passò il porto, con vna gran neue, niua che restò senza impedimento veruno, & similmente lo
 passò il Governatore, senza contrasto, eccetto del fastidio della neue, che gli sopragnuoc molto
 impetuosa. La notte dormirono tutti in quella campagna senza coperto alcuno, sopra la neue, né
 pur hebber souenimento di legne, né da mangiare. Giunti alla terra di Pombo prouide, & ordi-
 nò il Governatore, che i soldati alloggiassero col miglior ordine, & soprauio, che fosse possibile,
 percioche haueua egli nuoua, che i nemici cresceuano ogni hora piu, & si teneuano per fermo,
 che douessero venir ad affaltar quivi gli Spagnuoli, & perciò fece accrescer le guardie, & le senti-
 nelle, sempre spianando gli andamenti de' nemici. Doppo l'esserli quivi riposati otto di, da certi mes-
 siche il Cacique d'Atabalipa haueua mandati per sapere quel che si faceua in Xauxa, venne vno,
 che disse, come la gente di guerra era a cinque leghe da Xauxa al cammino del Cusco, & venua per
 arriuar la terra, & tutti gli alloggiamenti d'essa, perche i Christiani non trouassero da poter
 alloggiare, & che essi voleuano andare alla volta del Cusco a congiungersi con vn capitano, che si
 chiamaua Quizquiz, che quivi era con molta gente da guerreggiare, che era di Guico, postaua per
 commissione d'Atabalipa, per sicurezza del paese. Questo saputo dal Governatore, fece apparec-
 chiar sessantacinque cavalli leggieri, con liquali, & con venti pedoni, che hauean la guardia di
 Chilicuchima, senza impedimento di bagaglio, si parti per Xauxa, lasciando quivi il Telorero con
 l'altra gente in guardia della coda del campo, & l'oro di sua Maestà, & de i compagni. Il di, che si
 parti da Pombo, & caminò ben sette leghe, & se n'andò ad alloggiare ad vna terra, che si dice Ca-
 camarca, & quivi si trouarono settanta mila pesi d'oro in ricchi pezzi, alla quantia de i quali la-
 scio il Governatore due i christiani a cavallo, accioche quando la retroguardia arriuas-
 se, lo conducesse sotto buona custodia: doppo li parti la mattina con la sua gente bene in ordine, haueua
 noua, che tre leghe lung'erano quattro mila huomini, & nel marciare andauano sempre innan-
 zi tre,

ognò, perche le lunghe giornate fatte per innanzi, & con l'hauer corso quelle due leghe, erano alquanto stracchi. saputa la verità di che gente fusse quella, si trouò, che i quattro capitani, & massa di gente erano alloggiati a sei leghe da Xauxa lungo il fiume, & che quel proprio giorno haueua mandati quei sei cento huomini per finir di bruciar la città di Xauxa, hauèdo già bruciate nell'altra metà, già sette, ò otto giorni, doue haueuano abbruciato vn edificio grande, che era in piazza, & altre cose a vista della gente della città con molte robbe, & Mahiz, accioche gli Spagnuoli non se ne potessero preualere, sterteno gli habitatori della città così male con esso loro, che le alcuno di questi indiani erano fuggiti dentro, & nascosi, andauano essi ad insegnarlo a' Christiani, accioche li uicdessero, & essi propri gli aiutauano ad ammazzare, & da loro stessi gli haurebbono ammazzati, se i Christiani gli lo haueffero permesso. In formati adunque i capitan del luogo, doue si trouauano questi nemici, & della strada, della quale haueuano già camminata parte, determinarono di non ridurli a Xauxa, ma riposati alquanto spinger oltre, & dar nella massa della gente, che era lontana quattro leghe da loro, prima che fussero auisati dell'andata loro, & con questa intentione comandarono, che si ponessero in punto i soldati, ma non hebbe effetto il disegno loro, percioche trouarono i caualli, così stanchi, che prefero per partito di ritornarsene a dietro, come fecero. Nararono, giunti a Xauxa al Governatore il successo della cosa, di che senti egli gran piacere, & li riceuè con molta allegrezza, ringrantiando ciascuno dell'esserli così valorosamente portato. Et disse loro, che in ogni modo intendeva, che s'andasse ad assaltar il capo de' nemici, perche benchè fussero auisati del successo, era egli certo, che gli haurebbono aspettati. Incontinent' con iadò al marito di capo, che gli alloggiasse, & lor disse che si riposassero quel tempo, che lor restaua del giorno, & la notte, finche uicisse la luna, & che dopo si mettersero in punto per andar a dar ne i nemici, nella quale hora furono in ordine cinquanta caualli leggeri, che dato nelle tronbe comparsero armati nelli lor caualli nello alloggiamento del Governatore, dal quale tolto combiato leguirono il lor cammino, restando nella città seco quindici caualli con i venti pedoni, che taceuano la guardia ogni notte con i caualli infestati, finche tornò il capitano da quella impresa, che fu de li cinque giorni, il quale narrò al Governatore tutto quel che gli era auuenuto dopo che li parti da lui, dicendo che la notte, che si tolse da Xauxa, andò qualche quattro leghe prima, che li facesse giorno, con molta pressia per giungere nel campo de' nemici prima, che essi fussero auisati dell'andata loro, & che essendo già vicini, videro vn gran fiume sul far del giorno da quella parte, doue erano alloggiati, che erano due leghe ancora piu oltre, ond'egli spinse oltre con i suoi a gran luna, pensando, che i nemici auisati della venuta loro, se ne fuggiuano, & haueuano abbrucati gli alloggiamenti, che erano in vna villa, & così era, percioche se ne fuggiuano hauendo dato il fuoco a quella misera terra, gli Spagnuoli giunti in quel luogo seguirono le pedate di quella gente per vna ualle tutta piana, & secondo, che gli ueniuao aggiungendo trouauano, come piu pigre a camminare molte donne, & fanciulli nella retroguardia, & così fra loro lasciandoseli a dietro per giungere gli huomini corsero ben 4. leghe, & giunsero alcune squadre di loro, de' quali vna parte uenuto, alquanto di lontano loro, hauendo hauuto tempo di pigliare vn monte, li saluò in esso. Altri, che furono pochi furono morti restando in preda di Christiani iquali per trouarsi i caualli nati non uolero salir al monte) in molte bagaglie loro, & donne, & fanciulli, & già, che era comparsa la notte tornarono a dormire ad vna villetta, che s'haueuano lasciata a dietro, & il giorno seguente determinarono questi Spagnuoli seguir il lor cammino alla via del Cusco dietro gl'indiani, per torgli, & preoccupargli certi ponti di rete, per non lasciargli passare, però per mancamento del uiuer per i caualli furono forzati di ritornarsene a dietro con gran dispiacere del Governatore, perche non gli haueuano seguiti almeno per torgli quei ponti, & non lasciargli passare alla via del Cusco, percioche essendo gente forestiera si dubitaua, che haurebbe fatto vn grã dano a gli habitatori di quei luoghi.

Ordinano nuovi ufficiali nella città di Xauxa, per farui vna Colonia di Spagnuoli, & hauendo banno nuova della morte d'Atabalipa, molto prudente, & con arte per conseruarsi in gratia delli

Indiani, trattano creatione del nuovo Signore.

Et per questa cagione uenute, che furono le bagaglie, & la retroguardia, che egli haueua lasciata al Pombo, fece bandire, che porcioche egli determinaua di fondar in quella città di Xauxa Colonia di Spagnuoli in nome di S.M. Coloro, che haueffero animo di farui domicilio lo potessero fare, ma vn Spagnuolo uisù, che uolesse accettar di starui, dicendo che hn tato che stesse fuori la gente di guerra con l'arme in mano per quel paese non stariano i naturali di quella prouincia al seruijo, & suggestione de' Spagnuoli, & obediencia di S.M. Questo ueduto dal Governatore determinato di non spender per all' hora tēpo in quel negotio, ma di uolersene andar cōtra i nemici alla volta del Cusco per scacciargli da quella prouincia, & disertargli a fatto: in tanto per dar'ordine alle cose di quella città, fondò il popolo in nome di S.M. & creò ufficiali per la giullitia d'esso, che furono otanta, i quaranta de i quali furono quaranta caualli leggeri, che quui lasciò al presidio d'essol Teiorero in guardia anco dell'oro di S.M. lasciandolo luogotenente suo, & quello al quale hauesse da far capo in tutte le cose, & hauesse il principato, & la somma del gouerno. In questo tempo uenne a morte il Cacique Atabalipa di sua infermità, di che senti gran discontento il Governatore, & insieme con lui tutti gli Spagnuoli, percioche era ueramente molto prudente, & con amor grande a gli Spagnuoli, si publicò palesemente, che il capitano Chilicuchima gli diede

con

questa cagione, quantunque siano i fiumi piccioli, & che si possano passare a guazzo, gli fanno nondimeno sopra i ponti, in questo modo, che se il fiume ha le rive faticose da vna banda, & l'altra, armano sopra d'esse vn muro grande di pietra alto, & poi mettono quattro stanghe grosse di due palmi, o poco meno, che trauersano il fiume, & nel mezzo in forma di graticci telsono vimini verdi grossi, come due detra ben tessuti, che non sia piu lento l'vno, che l'altro, legati in buona forma, & sopra di questi mettono delle ramie attrauersate, in modo che non si vede l'acqua, & in questo modo è il pauimento del ponte, & nel medesimo modo tessonno vn muro alle sponde del ponte, cõ questi medesimi vimini, accioche niuno possa cadere nell'acqua, di che non ci è poi niun pericolo, benchè a chi non è pratico par cosa pericolosa il passarlo, perche essendo il tratto, & lo spacio grande, piega il ponte quando l'huomo vi passa, che sempre va abbassando, fin'al mezzo, & doppo va montando, finche l'habbia finito di passare, all'altra riu, & quando si passa trema molto forte, in modo che a chi non v'è vsato se gli suanisce la testa. Fanno per l'ordinario duoi ponti insieme, perche dicono che per l'vno passano i Signori, & per l'altro la gente comune: Vi tengono le lor guardie, lequali il Cacique Signore di tutto il paese gli fa di continuo riseder quiui, perche se i mandanti gli portassero via oro & argento, o altra sua robba, o d'altri Signori del paese, non lo possono portare di là, & quelli, che essi tengono in questi ponti v'hanno le loro stanze vicine, & hanno di continuo pressio di loro vimini, & graticci, & corde per racconciar i ponti quando si vengono guastando, & farne bisogno, di nuouo. Hor le guardie ch'erano in questo ponte, quando passarono gl'Indiani, che lo bruciarono, nascosono la munitione, che haueuano da rifarlo, perche altrimenti l'haurebbono essi, similmente abbruciata, & per questa cagione lo risecero per il passare de gli Spagnuoli in sì poco spacio di tempo. I caualli Spagnuoli, & il Governatore passarono per l'vno di questi ponti, anchora che per esser fresco, & non bene ordinato, stentassero assai, percioche per esserui passato fu il Capitano, che andaua innanzi con li sessanta caualli, v'erano fati molti perugi, & era quasi mezzo disfatto, passarono tuttauia i caualli senza che vi pericolasse niuno, quantunque la maggior parte d'essi vi cadessero, perche li moueua il ponte, & tremaua tutto, ma come s'è detto, era il ponte fatto di forte, che anchora che cadessero con li piedi dinanzi, & quelli di dietro non poteuano cadere a basso nell'acqua: passati, che furono tutti, il Governator alloggiò in certi alloggiamenti d'alcuni arboretti, che quiui erano, per iquali passauano molti bellissimi d'apque belle, & limpide, dopposi posero in viaggio caualcando per la riu di quel fiume due leghe per vna stretta valle, che haueua le montagne dall'vna parte, & l'altra altissime, & in parte ha questa valle per doue passa il fiume così poco spacio, che c'è tanta strada alla radice del monte, & del fiume quanto vn tratto di pietra, & in altri luoghi per la colta del monte poco piu: passate due leghe di questa valle si trouò vn'altro ponte picciolo sopra vn'altro fiume, per ilquale passò tutta la gente da piedi, & i caualli passarono a guazzo, si perche il ponte era mal conio, come ancho per esser l'acqua bassa in quel tempo. Passato il fiume li cominciò a montare vna montagna asprissima, & lunga, tutta fatta a scaloni di pietra molto spessi. Quiui traouagliarono tanto i caualli, che quando finirono di salirla, s'erano per la maggior parte disferrati con l'unghe gualte dei piedi dinanzi, & di dietro. Salita quella montagna, che durò ben mezza lega, andandò vn'altro pezzo per vna colta su'l tardi, arriuò il Governator con questa gente ad vna picciola viletta che era stata abbruciata da vn' nemici Indiani, & lacchata, & però non vi si trouò, nè gente, nè mahiz, nè altra forte di vetrouaglia, & l'acqua era molto montana, percioche gl'indiani haueuano rottondotti, che veniuano alla città, che fu gran male, & gran disagio, per gli Spagnuoli, perche per hauer quel giorno trouato il cammino aspro, faticoso, & lungo, haueuano bisogno di buono alloggiamento. Si parti di quiui l'altro giorno il Governatore, & se n'andò a dormire ad vn'altra terra, che quantunque fosse molto grande, & buona, & piena di molti alloggiamenti, si trouò nondimeno in essa così poco refrigerio, come nell'altra passata, & chiamasi questa terra Panarai. Si mandò un consiglio molto il Governatore con gli Spagnuoli di non veder quiui, nè vetrouaglie, nè cosa alcuna, percioche essendo questo luogo d'vn Signor di quelli, che erano stati con Atabalipa, & con il Signor morto in compagnia di Christiani, era di continuo venuto in lor compagnia, fino a Xauiza, che disse voler andar auanti per apparecchiare in questa sua terra vetrouaglia, & altre cose necessarie per gli Spagnuoli, & non ritrouandosi quiui, nè egli, nè sua gente, si teneua per certo che il paese il vicino era con l'arme in mano, nè essendosi hauuto lettera veruna dal Capitano che andaua innanzi con li 60. da cauallo, da vna in fuori, nella qual faceua sapere, ch'egli andaua dietro a nemici Indiani, si temeua, che i nemici non haueffero lor tolto qualche passo, onde non potesse venir messo alcuno mandato da lui. Gli Spagnuoli fecero tanto che bulcarono a torno alla terra del Mahiz & pecore, cõ che se ne passarono qlla notte, & l'altro giorno si partirono a buon'hora, & giunsero ad vna terra chiamata Tarcos, doue si ritrouò il Cacique, che n'era Signore con qualche gente, ilquale diede auiso del di, che erano passati di quiui i Christiani, & che andauano per andar a combattere co' nemici, che erano alloggiati in vna terra li vicina. Riceuettero tutti gran piacere di questa nuoua, & d'hauer ritrouato buone accoglienze in quel luogo, perche il Cacique haueua fatto mettere su la piazza buona quantità di Mahiz, & di legne, & pecore, & altro che haueuano gran bisogno gli Spagnuoli.

DELLA CONQVISTA DEL PERV

Seguendo il lor viaggio, hanno auisi mandategli dalli quaranta cavalieri Spagnuoli, dello stato dell'Essercito Indiano, col quale vittoriosamente haueuano combattuto.

L'altro di, che fu il sabbato, giorno di tutti i Santi, il frate, che era in questa compagnia disse nella mattina, come è solito dirli in simil giorno, & poi si partirono tutti, & camminarono, finche giunsero ad vna gran fiumana tre leghe lontana, sempre discendendo dalla montagna con aspra discesa, & lunga. Questo fiume haueua similmente vn'altro ponte di rete, che per esser rotto si paluà guazzo, & dopo si montò vn'altra montagna assai grande, che guardando dall'alto al basso, pareua quasi impossibile, che gli vecchi vi potessero volare, quanto piu salirto huomini a cauallo per terra, ma se li rese men difficultosa la strada, perche s'andaua montando in circuito, & non all'erta, benchè fusse per la maggior parte a scalon grandi di pietra, che faticauan molto i cauali, & si guattauano, & indoleuano i piedi, ancora che gli conduceffero per la briglia. In questo modo salcese vna grã lega, & vn'altra se ne camminò per vna costa di piu facil cammino, & al tardi arriuò il Governatore con gli Spagnuoli ad vna terra picciola, vna parte della quale era abbruciata, & quiui in qualche ci era rimaso di fano alloggiarono gli Spagnuoli, & al tardi giunsero duo Indiani messi, mandati dal capitano, che andaua inanzi. Iquali portaron per lettere nuoue al Governatore, come egli era arriuato a gran fretta alla terra di Barcos, che era restata a dietro, per cioche haueua hauuto auiso, che era quiui i capitani con tutta la gente nemica, nè hauendougli trouar hebbe noua certa, che s'erano ritirati a Bilcas, onde egli haueua spinto le sue genti oltre, trouò s'era còdotto a cinque leghe lunge da Bilcas, doue aspetò la notte, & si partì secretamente per non esser sentito da certe spie, che eran poste ad vna lega lunge da Bilcas, & hauuto noua, che i nemici erano dentro vna terra senza hauer notizia alcuna dell'andata sua, fu il Capitano allegro molto, & vi ritrouò, certa gente alloggiata poco auisata. I cauali Spagnuoli cominciaron a dar in essa per le piazze, fin tanto che fra morti, & fuggiti non si viddero piu persona alcuna imanzì, perche pochi soldati Indiani v'erano, che s'erano ritirati ad vna montagna fuor di strada da quella terra, iquali tosto che li schiarò il giorno, & viddero gli Spagnuoli si missero insieme tutti in squadroni, venendo contra di loro, dicendogli: Ingri, ilqual nome tengono essi per vituperoso molto, essendo questa vna gente da poca, che habita in paesi caldi, & alla costa del mare, & essendo quella prouincia, & regione frigida, & i christiani andando vestiti, & coperti le carni loro gli chiamauano quelli Ingri, minacciandogli, che gli haurebbon fatti loro schiavi per esser pochi, né arriar pur al numero di quaranta, & minacciandogli gli diceuano, che douesser discender a basso, doue stauano. Il capitano quantunche conoscesse, che si ritrouaua in vn mal sito da combatter cò cauali de' quali poco si poteuano gli Spagnuoli preualere, nondimeno accioche non potessero i nemici pensare, che il nõ combattere procedesse da viltà d'animo, prese con esso lui trona cauali, & lasciati gli altri alla guardia della terra, calò al basso contra di loro per vna serrata del monte, & vna costa molto faciosa. I nemici gli aspettarono animosamente, & nel vtrarli insieme vccifero vn cauallo, ferendone altri dui, ma al fine essendo tutti rotti fuggiron chi da vna banda, & chi dall'altra del monte, caminando piu aspro, oue i cauali non gli haurebbon potuti seguitare, & far lor danno. In questo si venne ad vnir con esso loro vn Capitano, che era scampato della terra, che hauendo inteso da loro, che haueuano ammazzato vn cauallo, & ferito due, disse voltià moci a dietro, & combattiamo con esso loro, in modo che niuno resti in vita, che son pochi, & incontanente si riuoltaron tutti con maggior animo, & piu grãde empito, che prima, & quiui s'appiccò vna fiera battaglia, & maggior che la prima. Tuttauia fuggirono gl'Indiani, & i cauali gli seguitarono d'ogni banda del monte, finche poterono. Di questi dui incontri rimasero morti ben sei cento huomini, & si crede, che vi rimanesse morto Maila l'uno de i Capitani, perche tutti gl'Indiani lo dissero, & quei della lor parte quando vccifero il cauallo gli tagliarono la coda, & postala in vna lancia la portauano innanzi per loro gonfalone. Gli fece similmente sapere, che intendea di riposar quiui tre giorni per amore de' Christiani, & cauali feriti; & dopo si farian partiti per occuparli innanzi vn ponte di rete, che era quiui vicino, accioche i nemici fuggiti non passassero per congiungerli con Quizquiz nel Cusco, & con la guarnigione della gente, che haueua, laqual diceua, che aspettaua gli Spagnuoli in vn passo cattiuo vicino al Cusco, però anchora che fusse piu cattiuo, haueuano speranza in Dio, che facendo il luogo; doue haueuano hauuta quella battaglia, paese così aspro, & fastoso, che da loro in alcuna altra parte per difficile, & faticosa, che si fusse non si farebbon potuti difender da loro, nè offendergli in alcun passo cattiuo, & che quinci partito passato il ponte, che è tre leghe dal Cusco, quiui haurebbe aspetato il Governatore, come gli haueua imposto, & di tutto ciò hauesse inteso, che gli fusse successo, glielo haurebbe fatto a sapere per messi a posta.

Dopo vari incomodi, patiti nel viaggio, haueudo passate le città di Bilcas, & d'Andabaila prima che giungino ad Airamba, hanno lettere dagli Spagnuoli per le quali gli mandano in soccorso trenta Cavalieri.

Questa lettera haueudo riceuuto il Governatore sentirono insieme con lui tutti gli Spagnuoli infinito piacere per la vittoria, che haueua hauuta il Capitano, & incontanente la mandò in iscritta

geme con vn'altra
ciò con esso loro pa
mente mandò mess
che haueuan hauu
sto col consiglio, ch
sato l'ultimo ponte,
parti il Governator
& alcese, & discese d
derato il cammino f
vna terra, che era p
rete, i cauali passaro
ponte. Il seguente gi
nicine cerui, & camo
il capitano, che and
za esser sentiti, come
cas già duo giorni, &
bruciato il ponte, &
che venti indiani, &
il capitano del Cusco
lui, cercando d'anda
vna terra chiamata a
trouato con loro. Ve
pò non lo fece, perch
stato piu a tempo, n
giongesse, & in quest
giorno nõ volse and
& capo di prouincia
cure, & è nel mezzo
mire dall'altra band
si nondimeno traua
loni di pietra, & la g
piantò il campo dall
hebbe vna lettera de
mici eran passati s, l
ramba, & che era mo
di pietre, accio non
capitano non gli fust
contagente metter i
in ordine d'arme,
gli comandò, che n
innanzi con gli altri,
di cauallo, & venti p
no, che di due giorna
mata Andabaila, ven
deto, s'era scoperta g
lo con gli Spagnuoli,
hauer trouata la gen
paese, che era fuggita
uematore, & compa
vegnete peruenerne
feme con l'arme ad
*Peruenni ad vn vi
gio, h*

Quiui furono trou
so qualche disgratia
ferosi seppe come il
tigna haueua salita
gno voler quiui aspe
essere da loro molto
Non iscrisse cosa ver
deto, che anchora n
uene a dormire ad
passarlo a guazzo co

feme con vn'altra sua alla città di Xauxa al Tesoriero, & Spagnuoli, che v'erano restati, ac-
 ciò con esso loro partì al piacere delle buone notizie della vittoria del capitano. Et simi-
 lmente mandò messi al capitano, & Spagnuoli, che eran seco, ringratiandogli assai della vittoria,
 che haueuan hauuto, pregadogli, & auisandogli, che in queste cose si governassero sempre piu to-
 sto col consiglio, che col por mette alle forze loro, & che in ogni modo gli douessero aspettare pas-
 sato l'ultimo ponte, accioche tutti poi insieme facessero l'entrata nella città del Cusco. Ciò fatto si
 partì il Governatore il dì seguente, che fu d'vn aspro, & faticoso cammino di montagna petrose,
 & ascese, & dissece di scalonni di sassi, che si persarono tutti cò fatica nò poter ritrarne i cauali, consi-
 derato il cammino fatto, & quel che anco haueuano da fare. Giunsero a dormire quella notte ad
 vna terra, che era posta dall'altra parte d'vn fiume, che haueua sopra similmente vn'altro ponte di
 rete, i cauali passarono per l'acqua, & la gente pedona, & seruitori di Christiani andarono per il
 ponte. Il seguente giorno hebbero buon cammino lungo quel fiume, doue trouarono molte selua-
 niche cerui, & camozze, & quel dì giunsero ad alloggiar certi alloggiamenti vicini a Bileas, doue
 il capitano, che andaua innanzi haueua fatto, per camminar la notte, & ire ad entrar a Bileas sen-
 za esser sentiti, come entrò, & quiui venne vn'altra sua lettera, doue diceua, che s'era partito da Bil-
 cas già duo giorni, & era giunto a vn fiume 4. leghe innanzi, il quale haueua guazzato per esser
 bruciato il ponte, & quiui haueua inteso, che il capitano Narabaliba andaua fuggendo con qual-
 che venti indiani, & che s'era in contrato in duo mila indiani, che gli haueua mandati in soccorso
 il capitano del Cusco, iquali, come seppero la rotta di Bileas, se nè ritornarono fuggendo con esso
 lui, cercando d'andar a congiungerli con le reliquie sparte di quei, che fuggiuano, aspettandogli in
 vna terra chiamata Andabailla, & che egli determinaua di non fermarli mai, finche non si fusse
 trouato con loro. Vdite queste noue dal Governatore, pensò di volerli mandar soccorso, ma do-
 non lo fece, perche considerò, che se li doueua far la battaglia, già farebbe fatto, & non farebbe
 stato piu a tempo, ma ben determinò di non fermarli pur vn sol giorno, fin tanto, che non lo rag-
 giungesse, & in questo modo si partì per Bileas, doue entrò il seguete di dì buon' hora, & per quel
 giorno nò volse andar piu auanti. E' posta questa città di Bileas in vn monte alto, & è gran luogo,
 & capo di prouincia, ha vna gentile, & bella fortezza, vi sono molte case di pietra molto ben fabri-
 cate, & è nel mezzo del viaggio tra Xauxa, & il Cusco. L'altro giorno arriuò il Governator a dor-
 mire dall'altra banda del fiume a 4. leghe luogge da Bileas, & quantunque fusse la giornata picciola,
 fu nondimeno tra uagliata, che fu sempre il discendere da vna montagna al basso, quasi tutta a sca-
 lioni di pietra, & la gente passò il fiume a guazzo con molta fatica, percioche era molto grosso, &
 pianò il campo dall'altra banda fra certi arboretti. Appena era quiui giunto il Governatore, che
 hebbe vna lettera del suo capitano, che andaua innanzi, per la quale gli faceua intendere, che i ne-
 mici eran passati 5. leghe innanzi, & aspettaua in vna s'alda d'vn monte in vna terra chiamata Cu-
 ramba, & che era molta gente quiui vnita, & haueua fatto molti ripari, & postou i quantita grande
 di pietre, accio non vi potessero salir gli Spagnuoli. Il Governatore inteso questo, quantunque dal
 capitano non gli fusse stato domandato soccorso, credendo, che hora, ne harebbe bisogno, fece in-
 contente metter in punto il Marecallo Don Diego d'Almagro con trenta cauali leggieri be-
 ste in ordine d'arme, & di cauali, nè volle, che con esso lui conduceffe pedoni alcuno, percioche
 gli comandò, che non douesse fermarli giamai, finche non si congiungesse col capitano, che era
 innanzi con gli altri, & essendo partito, si partì similmente il dì seguente il Governatore con dieci
 di cauallo, & venti pedoni che guardauano Chilichuchima, & affrettò tato il cammino quel gior-
 no, che di due giornate ne fece vna, già che era per giuger alla terra, doue haueua da dormire, chia-
 mata Andabailla, venne vn'indiano fuggendo a dire, che in certa colta del monte, che mostrò col
 dito, s'era scoperta gente di guerra inimica, onde il Governatore, così armato, come staua a caual-
 lo con gli Spagnuoli, che haueua seco, andò a pigliar l'alto di quella colta, & la scoperte tutta senza
 hauer trouata la gente, che quello indiano haueua detto, perche quella era gente natua di quel
 paese, che era fuggita da gl'indiani di Guito, perche gli faceua grandissimo danno. Giunto il Go-
 vernatore, & compagni in quella terra d'Andabailla cenarono, & riposarono quella notte, & il dì
 seguente peruenero alla terra d'Airamba, doue haueua scritto il capitano esser la gente vnita in-
 sieme con l'arme ad aspettarli nel cammino.

*Peruenni ad vn villaggio ritrouano molto argento fatto in tanole lunghe venti piedi, seguendo il lor viag-
 gio, hanno lettere da gli Spagnuoli del combattere sanguinoso, & con lor danno
 fatto contro l'Esercito de gl' Indiani.*

Quiui furono trouati duoi cauali morti, onde si prese sospetto, che al Capitano fosse occor-
 so qualche disgratia, però entrati nella terra, per vna lettera, che venne prima, che alloggiar-
 si seppe come il Capitano haueua trouato quiui gente di guerra, & che per prender la mon-
 tagna haueua salita vna colta, doue haueua trouata gran quantità di pietre adunate, che fu se-
 gno voler quiui aspettare, & che andauano in traccia de gl'indiani, ch'haueuano notizia non
 essere da loro molto lontani, & che i duoi cauali erano morti per riscaldarsi, & raffreddarsi.
 Non scrisse cosa veruna del soccorso, che gli haueua mandato il Governatore: onde si conti-
 nò, che anchora non gli fosse arriuato. Si partì quindi l'altro giorno il Governatore, & per-
 uenne a dormire ad vn fiume, il cui ponte era stato abbruciato da' nemici, in modo che bisognò
 passarlo a guazzo con molta fatica, percioche era l'acqua grossa, & il letto del fiume molto falso.

Viaggi volterzo.

Vu 2 L'altro

DELLA CONQVISTA DEL PERV

L'altro di giunse a dormire ad vna villa, ne gli alloggiamenti della quale si trouò molto argento in tauole grandi di venti piedi di lunghezza, & vno di larghezza, & della grossezza d'vn dero, o due, & referirono gl'Indiani, che quiui erano, che quelle tauole erano state d'vn gran Cacique, & che vno de i Signori del Culco l'acquistò, & le portò così in tauole, delle quali il Cacique vinto haueua fatta vna casa. Il giorno seguente si partì il Governator per passare il fiume dell'vltimo ponte, ch'era quasi tre leghe lungi de li. Prima che a quel fiume giungesse arriuò vn messaggiero cò vna lettera del capitano, nella qual auisaua qualmente gli era giunto a quel fiume vltimo in molta fretta, accioche i nemici non haueffero tempo d'abbruciar il ponte, ma al tempo, ch'egli giunse l'haueuano finito d'abbruciar, & perche era già tardi, per quella sera non haueua voluto passar il fiume, ma restò a dormire in vna villetta al par d'esso, & l'altro giorno passò l'acqua, che arriuaua al petto de i caualli, & seguì il suo cammino dritto al Culco, ch'era de li lungi 12. leghe & come nel cammino fu informato, che in vna montagna vicina s'erano fermati tutti i nemici, aspettando, che il di seguente douesse venir Quizquiz con piu sforzo di gete in foccorso, che haueua nel Culco per congiungersi con loro, & per quella cagione haueua egli spinto oltre a gran fretta cò 50. caualli, & vn fabbato ad hora di mezzo giorno cominciarono a montare vna montagna a cavallo, & essendo grande, che duraua ben vna lega di cammino, faticati dalla montata aspra, & dal caldo del mezzo di, che fece grande, si fermarono alquanto, & dieron del Maliz a' caualli del quale i pacfani d'una terra vicina gli n'haueuano fatto provisione, & ripreso il cammino il capitano, che era innanzi qualche vn tiro di balestra da gli altri, vidde i nemici all'alto della montagna, che la copriuan tutta, & che tre, o quattro mila di loro discendeuano al basso, doue essi erano per passare, onde chiamati gli Spagnuoli per vnirgli in battaglia, non potè aspettar di vnirgli, perche gli indiani già erano vicini, & veniuano contra di loro animosamente, però con quelli, che si trouò in essere, andò a combattergli, & gli Spagnuoli, che veniuano arriuando, montauano la costa del monte chi da vna banda, & chi dall'altra, entrarono fra nemici, che haueuano innanzi senza attendere da principio molto a combattere, ma a difendersi dalle pietre, che gli tirauano, finche ascifero all'alto del monte in che vedeano consistere la vittoria certa. I caualli erano, così stanchi, che non poteuano ribauer il fiato per poter dar dentro con furia a tanta moltitudine di nemici, & essi non cessando di traugliargli, & infestargli di continuo con le lor lancie, pietre, & frecze, che gli tirauano, gli stancarono tutti in modo, che a pena poteuano i caualieri fare andar i caualli di trotto, & alcuni di passo. Gl'Indiani essendoli auueduti della stanchezza de i caualli, cominciarono a calcare con maggior furia contra di loro, & a cinque Christiani, quali i lor caualli non poterono salire all'alto, carico tanto la moltitudine addosso, che a i duo d'essi non fu permesso giamai poter smontare, ma gli vccifero sopra i caualli. Gli altri combatterono a piedi valentissimamente, ma al fin non essendo veduti da' compagni, che gli haueffero potuto dar foccorso, vi rimasero, & solo vn di loro fu morto senza poter cacciarmano alla spada, nè difendersi, anzi fu cagione, che vi restasse morto con lui vn buon soldato, perche se gli era attaccato alla coda del cavallo, che non lo lasciò andar innanzi con gli altri. Gli diuifero a tutti pel mezzo la testa con le azze, & mazze, ferirono diciotto caualli, & sei Christiani, non però di ferite pericolose, che solo vn cauallo d'essi morì. Piacque a Dio Signor nostro, che gli Spagnuoli presero vn piano che era in quella montagna, & gl'Indiani si ridussero ad vn poggio vicino a loro. Il Capitano comandò, che la metà de i suoi leualsero il freno a' caualli, & dessero da bere loro in vn picciol riuo, che quiui passaua, & doppo, il medesimo haueffero fatto gli altri, che si fece senza hauer in quello instante alcun disturbo da nemici. Doppo disse il Capitano a tutti, Signori andiancene passo passo per questa mezza costa in modo, che i nemici giudichino, che noi fuggiamo da loro, perche ci vengono a trouare al basso, che potendo condurli in questo piano daremo loro adosso in vn drappello, che spero, che niuno ci seampi dalle mani, poiche i nostri caualli già sono al quanto ristorati, & se gli metteremo in fuga, finiremo di pigliar l'alto del monte, & così si fece, che gl'indiani pensandoli, che gli Spagnuoli si ritrasero calorono al basso alcuni d'essi tirandogli delle pietre con le lor trombe, & lor frecze, i christiani veduto esser già tempo, girarono le redine a' lor caualli, & prima, che gli Indiani potessero ripigliar il monte, doue stauano prima n'ammazzarono 30. di loro, il che veduto da essi, & come era il luogo, doue si ritrouauano poco sicuro, lasciarono quel monte, & se n'adarono ricitando ad vn'altro piu alto. Il Capitano con gli Spagnuoli finì d'ascendere l'alto del monte, & quiui per esser già notte accampò la sua gente, & gl'indiani alloggiarono similmente a duo tiri di balestra lungi da loro, in modo che si intendua il parlare l'uno dell'altro. Fece il Capitano medicare i feriti, & prouidde delle guardie, & sentinelle per la notte, & comandò, che tutti i caualli stessero intellati, & co i freni in bocca fino al giorno seguente, ne quale haueuan da combattere con gl'indiani, però attese ad inanimare, & metter cuore a tutti i suoi, dicendogli, che in ogni modo bisognaua dar dentro la mattina senza piu tardare punto, perche haueua hauuto vnoua, che il capitano Quizquiz ne veniuo con gran foccorso a' nemici: onde non fidouea aspettare, che si fossero uelli tutti insieme. Moltarono tutti tanto cuore, & valore, come haueffero hauuta la vittoria in pugno, tuttauia furono confortati dal Capitano, dicendo loro, ch'egli haueua per piu pericolosa quella giornata fatta il di innanzi, che quella, che haueuan da fare, & che il nostro Signor Iddio gli haueua liberati dal pericolo passato, gli darebbe anco la vittoria per

l'auenire,

A l'auenire, & che c
no a saltati gli nem
merò piu di cinqu
re, essendo freschi,
notte, & gl'indiani,
stiani, che venga
con quanto haueua
la lingua, hauendo
no, giudicatogli sta
no numero, & sape
concorrea in vn n
potessero scampare

*Hanno vnoua della
rena al collo a Ci
steme, one*

Queste nuoue ar
moltrar alteration
uea con seco, confo
molto ne gli animi
creciuto hauea si t
dato l'altro di, hau
li 30. caualli manda
sarono in battelli d
te, & essendo in qu
di, che venne, fino
indiani del paese co
che essendo risono
fraccassato, & che
re pose ne gli animi
Iddio, che mai fuol
con gli altri la notte
della mattina sopra
cheeran rimasi in m
me, sentirono i pri
per certo la vittoria
ualcaron tutti, & p
che haueuan già la
pensarono come er
animo d'affrontar
spalle ritirandoli d
oltre che furon cog
da d'vn colle vccife
drone, che il Quiz
punto di voler com
ni nel lor forte, d'ò
dogli sapere, che l'
fu molto allegro de
& senza indugiare p
restauano, perche
di questa gente ne
auilo, & era medes
so a' nemici di que
uernator aduque c
gli disse. Tu sai be
pitano, che haueffe
Guito per farlo Sig
to far mai, credend
rassi, che per il be
quicarli, & depon
che era venuto
ammonitioni hai p
auili, che tu dauai
me con l'aiuto del
fermo, che nò pot

A l'auenire, & che consideraffero, che fe il giorno paffato effendo i lor caualli così ftanchi haueano alfattati gli nemici con difauantaggio, & leuatigli da il lor forte, & rottigli non paffando il numero piu di cinquanta, effendo i nemici piu d'otto mila perfone, qual fperanza si hauea da pigliare, effendo freschi, & ripofati: con quefte, & fimili parole da metter animo, fe ne paffarono quella notte, & gl'indiani, fe ne ftauano nel lor campo gridado a gran voce, & dicendo alpettate pur chriftiani, & venga il giorno, che tutti haueate da morire per le noftre mani, & vi torremo i caualli con quanto haueate, loggiungendo parole ignominiofe verfo di loro, fecodo, che fonauano in quella lingua, hauendo determinato d'entrar a combattere, con i chriftiani subito, che appariffe il giorno, giudicategli ftanchi con i lor caualli per la fazione del giorno paffato, & per vederli in sì poco numero, & fapendo, che molti de' lor caualli erano feriti. In quefto modo vna parte, & l'altra concorrea in vn medefimo penfiero, però gli indiani giudicauano al fermo, che i Chriftiani non poteffero fcampare dalle loro mani.

Hanno nuoua della vittoria hauuta da' Spagnuoli d'hauer pofto in fuga l'effercito indiano, fanno gettare vna catena al collo a Chilichuchima hauendolo per traditore, paffano per la terra di Rimac, & fi congiungono infieme, oue vnitamente vanno alla terra di Sachiyagagna, & fanno abbruciar Chilichuchima.

Quefte nuoue arriuarono al Governatore preffo l'vltimo fiume, come s'è detto, il quale senza mostrar alteratione in faccia, & nel fembiante, l'appalesò alli 10. da cauallo, & 20. pedoni, che hauea con fecco, confortandogli tutti con buone ragioni, che gli mostraua, ancora che effi si turbaffero molto ne gli animi loro, pensando, che poiche vna poca quantità d'indiani rispetto al numero accrefciuto hauea sì mal trattati i chriftiani nella prima fazione, maggior trauaglio haurebbono lor dato l'altro di, hauendo i caualli feriti, nè effere a gli Spagnuoli fopragiunto anco il foccorfo delli 30. caualli mandatiagli, però mostrando tutti hauer fperanza in Dio, giunfero al fiume, il qual paffarono in battelli di quel paese, facendò andar a nuoto i caualli per effere ftato abbruciato il ponte, & effendo in quel tempo il fiume crefciuto molto, si tardò a paffarlo il refto di quel di, & l'altro di, che venne, fino all' hora di fefta, & volendofi partire il Governatore senza aspettare, che quelli indiani del paese confederati con gli Spagnuoli paffaffero, li vidde quivi giunger vn Chriftiano, che effendo riconosciuto da lungi, tutti fecero giuridico, che il capitano con i caualli fuffe tutto, & fracaffato, & che egli veniffe a portarne nouella fuggendo. Ma giunto al cospetto del Governatore pose ne gli animi di tutti gran conforto con la nuoua, che portò, referendo che il Signor noftro Iddio, che mai fuole abbandonar i fuoi fedeli nelle maggior neceffità fece, che effendo il capitano con gli altri la notte con buona guardià aspettando il giorno, & inanitando i fuoi a combattere della mattina fopragiunfe il Marefcalco co' l' foccorfo mandato delli trenta caualli, & con li dieci, che eran rimasi in retroguardia, che furon 40. in tutto, & quando li viddono tutti così vnitifime, fentirono i primi tanto piacere, come fe quel di fuffe loro ftata data di nououa vita, tenendo per certo la vittoria per loro il dì fequente. Comparfo il giorno, che fu la domenica nell'alba, caualcaron tutti, & pofti in ala per mostrar meglio il volto, fe n'andarono alla volta de gl'indiani, che haueuan già la fera determinato d'affaltare i chriftiani, ma veduta la mattina tanta gente, li penfarono come era, che quella notte fuffe loro arriuato quel foccorfo, onde non bastando lor lo animo d'affrontargli, & veduto, che effi ascendeuan la cofta per andar a trouar loro, voltarono le fpalle ritirandoli di monte in monte. Gli Spagnuoli nò gli leguirono, perche era il paese afpro, oltre che furon coperti d'vna nebbia sì folta, che l'vno non poteua veder l'altro, tuttavia per la faldad'vn colle vceffero molti nemici. In quefto tēpo veniuano mille huomini indiani, in vn squadrone, che il Quizquiz mandaua in foccorfo a' fuoi, i quali veduti i chriftiani a cauallo, & così in punto di voler combatter hebbero tēpo di ritirarli al monte. Incontranente si raccolfero i chriftiani nel lor forte, dode hauea quel melfo mandato il capitano con quefta nuoua al Governator facendogli fapere, che l'haurebbe aspettato quivi finche giungeffe. Quefta nuoua intefa dal Governator fu molto allegro della vittoria, che Dio noftro Signor gli hauea concessa, quando non la fperaua, & senza indugiar punto diede ordine, che si paffaffe oltre con tutte le bagaglie, & gl'indiani, che reftauano, perche haueua fimilmente con quefte medefime nuoue hauuto auifo, che nella ritirata di quefta gente nemica, s'erano appartati da gli altri 4. mila huomini, perche doueffe andar fopra auifo, & era medefimamente accerto, che Chilichuchima facea, & comandaua tutto, & daua auifo a' nemici di quel che haueffero da fare, perche lo doueffe condurre sotto buona custodia. Il Governator adūque dato fine al fuo paffaggio, fece mettere vna catena al collo a Chilichuchima, & gli diffe. Tu fai bene il modo con che mi fon portato con teco, & come t'ho trattato, facendoti capitano, che haueffe da comandar a tutto il paese, fintanto, che il figliuol d'Atabalipa fuffe venuto da Guito per farlo Signore, & ancora, che habbia hauuto molte caufe da farti morire, io non l'ho voluto far mai, credendo pur che ti haueffe d'emèdare. Similmente t'ho pregato molte volte, che operaffi, che per il bene publico q̄liti nemici indiani co' quali tu hai maneggio, & an icitia voleffero quietarli, & deponer l'armi, pche ancora che habbin fatto grand'anno, & habbin vceffo Guaririco, che era venuto per ordine mio da Xauxa, io hauei perdonato a tutti, ma con tutte quefte mie ammonitioni hai pur voluto perfeuerare nel tuo mal'animo, & mal propofito, pensandoti, che gli auifi, che tu daua a' capitani nemici fuffero potenti per effectuar la malignità tua, ma: poi vedere, come con l'aiuto del Dio noftro, fempre fono ftati rotti, & fatan fempre per l'auenire, & tieni, & p fermo, che nò potranno fcāpar, nè ritornar a Guito, dode fono vceffiti, nè tu vedrai mai piu il Cufco,

con tutti gli Spagnuoli dritto alla via del Culco, che era lungi da quel luogo 4. leghe cō pensiero di fermar il suo cāpo vicino ad essa città. Entrar l'altro dì di buona hora in essa, & hauendo già camminate due leghe, vidde da lungi vn' altra humana vñc d'vna terra, & hauēdo domādato della cagione ad alcuni indiani, dissero che vnò squadron delle gēti del Quizquiz era disceso dal monte, & v'haueua messo fuoco. Duoi capitani spinsero innāzi cō qualche 40. caualli per veder d'aggiunger quel squadron, il quale con prestezza s'vni con la gente del Quizquiz, & de gli altri capitani, che dimorauano in vna costa vna lega prima, che si giugesse al Culco, aspettādo i christiani ad vn passo in mezzo del cāmino. I capitani, & Spagnuoli vedutgli, nō poteron far di manco, che nō gli vntassero quātunche dal Governatore gli fosse stato fatto intēdere, che douessero aspettare gli altri per vnirsi insieme, il che haurebbono essi fatto, se non fosse, che gl'indiani si mossero con molto animo per affrontarli cō loro. Et prima che fossero assalati dierono loro addosso in vna falda d'vn picciol monte, & gli rōperono in breue spacio, facēdogli fuggire al monte, hauendone vccisi 200. Vn'altra squadra di gente da cauallo trācorse per vn'altra costa del monte, doue erano da dua, o tre mila indiani, i quali nō hauēdo ardire d'aspettarli, lasciate le lācie, che portauano per poter meglio correre, si misero a fuggire. Et doppo, che i primi rōperono, & sbaratarono quelli duoi squadroni, & fattegli fuggir ad alto, hauēdo duo caualli leggieri Spagnuoli veduti certi indiani, che di nuouo tornauano a basso, si misero a scarauciarli cō esso loro, & si videro in grā peticolo, se nō che furono foccorsi, & ad vno fu morto sotto il cauallo, per il che presero rāto animo gl'indiani, che ferirono 4. o 5. caualli, & vn christiano, & gli fecero ritirare fin'al piano. Gl'indiani, come nō haueuano mai fin li veduti fuggir christiani, si pensarono, che lo facessero cō arte per tirargli alla pianura, & poi assaltargli nel modo, che li fece a Bilca, & fra loro stessi lo diceuano, & per questa cagione stettero sopra di loro, & nō volsero calare a basso, & seguitargli. In quello tēpo era giūto il Governatore, & gli Spagnuoli, & per esser hoggi mai tardi assestarono al cāpo in vn piano, & gl'indiani stettero fermi fin'alla mezza notte sul mōte ad vn tiro di schioppetto, dando gridi, & gli Spagnuoli stettero tutta notte con li caualli infellati, & infrenati, & l'altro dì sù l'apparit dell'alba il Governatore ordinata la gente da piedi, & da cauallo prese il suo cāmino per entrar nel Culco con buon concetto, & sopr'auiso, credēdosi, che i nemici gli venissero ad assaltare nel cāmino, però non comparse niuno. In questo modo entrò il Governator con le sue genti in quella gran città del Culco, senza altro contrasto, nè battaglia: il venerdì ad hora de' messa maggiore, a' 15. del mese di Nouēbre, l'anno della Natiuità del nostro Saluatore, & Redentore Gesu Christo 1533. Fece il Governator alloggiar tutti i Christiani ne gli alloggiamenti, ch'erano all'intorno della piazza della città, & comandò, che tutti douessero vñc a dormire con li lor caualli in piazza nelle lor tende, finche si potesse veder a che veniuano i nemici, & fu continuato, & obseruato questo ordine per vn mese continuo. Il giorno seguēte il Governator fece Signor quel figliuolo di Guarnacaba per esser giouane prudente, & allegro, & il principale di quanti ve n'erano in quel tempo, & a chi (come s'è detto) veniuo di ragione quella Signoria, & fecelo così presto, acchoche i Signori, & Caciqui non se n'andassero alle terre loro, ch'erano di diuerse prouincie, & molto lontani l'vno dall'altro, & accioche i natui non s'vnissero con quelli di Guito, ma che hauessero vn Signor appartato, il quale hauessero da riuerire, & obbedire, & non fossero partiali, così comandò a tutti i Caciqui, che lo douessero obbedire per Signore, & facessero tutto quel che egli gli comandasse.

Il Governator entrò senza contrasto nella città del Culco.

Il nuouo Cacique vā con essercito per cacciare Quizquiz dello stato di Guito, hanno con gl' Indiani alcune zuffe, & per l'asprezza del cammino, fanno ritorno, & di nuouo vi ritornano con essercito, & compagnia di Spagnuoli, & prima che vi vadino, il Cacique si fa vassallo dell' Imperadore.

Incontinente fatto quello diede ordine questo Cacique nuouo, che si ragunasse molta gente per andare a debellare Quizquiz, & per cacciar via la gente di Guito da quel paese, dicendo che non era cosa ragioneuole, che essendo egli il Signore altri dimorasse nel paese a lui soggetto contra il voler suo, & altre parole, che circa questo vsò il Governator al cospetto di tutti, acciò ogn'vn vedesse il fauore, che esso gli daua, & l'affettione, che gli mostraua, & che ciò non per vile, o bene, che potesse risultar a' Spagnuoli, ma per il suo particolare. Il Cacique restò contento di questo ordine, & in termine di 4. giorni ragunò 5. mila Indiani, & piu, tutti ben in punto con le lor armi, & il Governator mandò con esso loro vn capitano suo con 50. da cauallo, & restò egli in guardia della città col resto della gente. Passati dieci giorni ritornò il capitano, & raccontò al Governator quel che era auenuto, dicēdo che la sera al tardi era giunto con la gente, doue alloggiava il Quizquiz a cinque leghe, percioche egli era andato aggirando per vn'altra strada, per la quale l'haueua guidato il Cacique, ma prima, che arriuasse al campo nemico incontrò per cammino 200. Indiani posti per vna valletta, & che per esser il paese aspro non potè loro torgli il forte, & andargli innanzi, acciò nō hauessero potuto dar auiso dell'andata sua, come dierono, nondimeno quantunche questa compagnia fosse in forte paese, non hebbe ardire d'aspettarlo, ma passò dall'altra parte d'vn ponte, ch'era impossibile il passarlo, percioche era vn monte; che gli soprastaua, doue s'erano ridotti gl'indiani, gettauano tante pietre, che non lasciauano passar niuno, & per esser il paese, & sito il piu aspro, & inaccessibile, che si fosse giamai veduto, se ne tornorono a dietro, tuttauia disse hauer vccisi 200. Indiani, & il Cacique rimale allegro molto di quanto s'era operato, & nel ritornar alla città lo ricondusse per vn'altra strada piu corta, per la quale trouò il capitano in molti passi

DELLA CONQVISTA DEL PERV

gran quantità di pietre ragunate per difendergli da' Christiani, & era vn passo fra gli altri fra spiro, & difficile, ch'egli si viddè con tutti in gran fastidio; & non si poteua passar oltre: onde ben si conobbe, che'l Cacique haueua vera, & non finta amicitia col Governatore, & Christiani, perche gli difusi da quella strada, che niuno Spagnuolo haurebbe potuto scampare. Disse che doppo, che s'era partito dalla città, non andò pur vna tirata di balestra per terra piana, che tutto il paese era mōtuoso, sassoso, & difficilissimo a passare, & che se non fosse stato, che fu la prima volta, ch'era andato in compagnia del Cacique, perche non li fosse parso, ch'egli l'hauesse fatto per paura, se ne farebbe tosto tornato adietro. Il Governatore haurebbe voluto, che si fossero seguiti i nemici, finche si fossero scacciati dal luogo, doue stauano, nondimeno vdiu l'asprezza del sito, rimase soddisfatto di quel che s'era fatto. Il Cacique, disse che gli haueua mandata la sua gente dietro alli nemici, & che credeua, che gli hauesse a danneggiare, & così indi a quattro giorni venne poi nouua, che gli haueuano morti mille suoi indiani. Il Governatore di nouo impose al Cacique, che facesse ragunare piu gente, & che egli voleua mandare con esso de i suoi caualli, perche non si restasse mai fin tanto che non gli scacciassero del paese. Ritornato il Cacique da quella impresa, se n'andò a digiunare in vna casa, che era in vna montagna, habitazione già fatta da suo padre, doue stette tre giorni, & ritornato, nella piazza della città, gli huomini di quella terra gli dierono l'obedienza, secondo il lor costume, riconoscendolo per lor Signore, offerendogli il pennacchio bianco, si come fece in Caxamalcha al Cacique Atabalipa. Quiui fatto questo, egli fece ragunar tutti i Caciqui, & Signori, che v'erano, & hauendo lor parlato circa il danno, che faceuano le genti di Guito nel suo paese, & quanto bene risultasse a tutti di porui rimedio, comandò loro, che chiamassero, & apparecchiassero gente per andar contra di loro, & cacciargli dal luogo, doue s'erano messi, iquali fecero tosto i lor capitani, & diedero ordine a far gente in si briue spazio, che in termine di 8. giorni mise in quella città meglio di 10. mila huomini da guerra tutti eletti, & il Governatore fece n'eter in ordine 50. de' suoi caualli leggieri con vn capitano per partir l'vltimo giorno della Pasqua della Natiuità. Il Governatore prima, che si facesse quel viaggio, volendo concludere vnione, & pace con quel Cacique, & sua gente, detta la messa il giorno di Natale dal religioso, vci nella piazza con molta gente della sua compagnia, che quiui fece congregare, & in presenza del Cacique, & Signori del paese, & gente di guerra, che v'era posto a seder con i suoi Spagnuoli appresso, & il Cacique in vno scabello, & la sua gente in terra a torno a lui, & il Governator fece vn parlamento nel modo, che in simili atti si suol fare, & per me suo Secretario, & Scriuano dell'esercito tuor letta la domanda, & ricercamento, che S.M. haueua ordinato a douer se gli fare, il che tutto fu lor dichiarato per vn'interprete, & da lor bene inteso, hauèdo a tutto risposito. Furono ricercati a douer essere, & chiamar vassalli di S. M. & furono riceuuti alla pace dal Governator con la medesima solennità, che s'era fatto l'altre volte nell'alzar la bandiera imperiale due volte, & in segno di ciò furono abbracciati dal Governatore con molta allegrezza a suon di trombe, & facendoli altre solennità, che si fuor prolissità non si scrive. Fatto questo si leuò in piede il Cacique, & con vn vaso d'oro diede a bere di sua mano al Gouvernator, & Spagnuoli, & poi se n'andarono a desinare per esser già l'hora tarda.

Prendono sospitione del Cacique, che habbi ad esser ribello, ritruouata falsa, vanno con lui molti Spagnuoli con venti mila Indiani contro Quizquiz, & di ciò, che gli succede, ne danno al Governator per lettere auiso.

Et douendosi partir fra duoi giorni il capitano Spagnuolo con gl'indiani, & il Cacique per andar contra i nemici, non potendo le cose star ferme sempre in vn esser, essendo lottoposte alle contrarietà diuerse del modo, che ogni dì auuengono, fu il Governator informato da alcuni Spagnuoli, & Indiani amici, & cōfederati natui del paese, che si trattaua, & parlaua fra principali del Cacique d'hauer ad vnirsi con la gente di Guito, & altre cose, di che l'accusauano: onde preso qualche sospetto, & per hauer massimamente soddisfazione intera, che l'amistà del Cacique fosse leale, & vera con christiani da quali era tanto amato, volendo saper la verità del fatto, l'altro giorno chiamò il Cacique, & altri principali nel suo alloggiamento, gli disse quel che di loro si diceua, di che fatta inquisitione, & tormentati alcuni indiani apparuero il Cacique, & principali senza niuna colpa, & si certificò, che né in detto, né in fatto non s'era trattato cosa veruna in danno de i Spagnuoli, ma si bene due principali, essere stati quelli, che haueuano detto, che poiche i loro antecessori non erano stati mai soggetti ad altri, non doueuanò ne essi, né il Cacique soggiogarli, nondimeno per quel che si potè comprendere all'hora, & doppo, si conobbe, & credette, che sempre amassero gli Spagnuoli, & con loro non hauesero finua fede. Non si potero queste genti in viaggio per l'impresa, imperoche essendo nel forte dell'inverno, & piovendo ogni dì forte, fu risoluto di lasciar passar la furia dell'acqua, massimamente per esser molti ponti guasti, & rotti, che haueuan necessitā d'esser racconci. Venuto il tempo, che eran già cessate l'acque, fece il Governator metter in punto i 50. caualli con il Cacique, & le sue genti, che haueua in ordine per l'impresa, le quali con il capitano che li diede loro si misero tutti in viaggio verso Xauxa alla città di Bilcas, doue s'era saputo stantare i nemici, per esser le strade rotte per le moltè acque del uerno, & per esser i fiumi grossi in molti de i quali non era ponte alcuno, gli Spagnuoli passarono con i lor caualli con molta fatica, & vno ve ne rimase affogato. Giunti per lor giornata al fiume, che è lungo quattro leghe da Bilcas, s'intese, che i nemici, se n'andauano alla volta di Xauxa.

Et per

Esper esser il fiume
 farlo, perche senza
 se, ne a tuoto, ne in
 hebbero i maestri,
 metteuano, & se il
 re, & passare, & tira
 guerra, & piu, proua
 lequali passare fece
 le, & si grande no
 ghezza, che portuar
 te, & giunti a Bilcas,
 me passauan le cose
 tia in qual luogo soff
 uano verso Xauxa, &
 guardia. Onde si pa
 fratello del Cacique
 sco, & il capitano ma
 preffa, & il tenor d'e
 ceto, & vennero alla
 con gran possanza,
 re, che portuano, col
 ro. Il nōso mandò 4
 ue s'informarono, c
 ritornati a Xauxa, po
 tà, & nel ben tratta
 der tortilmente tut
 dian, che eran dent
 eran d'accordo co' n
 gl'Indiani di Guito
 vn monte, & passaf
 d'esso, per haure ad
 curabaliba che eran
 te, il che si risaputo
 ran, che haueua da p
 prima, che l'altra ge
 mici, haueuano pas
 che seruiuano lealm
 detto. Prouide prin
 tempo era nella citt
 chi Spagnuoli, ordi
 valli leggieri and. aff
 re per pigliar la mon
 gior numero di nem
 haueuan passato il p
 passar il ponte diet
 in modo, che gl'Ind
 veniuo per la pianu
 città, & per aspettar
 dia nella città, & st
 pensiero, che la nott
 si diceua, che haueu
 cion comparuano
 re hauessero fermat
 che gl'indiani, che d
 nola strada, acciò n
 dalla città: & viddo
 città, doue giunse do
 scoperti, & temeno
 vennero a piantar s
 uo nel grande. Quel
 seguete da mattina,
 Indiani amici, lascia
 andogli, che quan

Esper esser il fiume grosso, & furioso, & esser il ponte abbruciato, furon forzati a fermarsi per rifarlo, perche senza esso per niuno modo si poteua passarlo, né con battelli loro, che chiamano Bal se, né a nuoto, né in altra maniera. Venti giorni dimorò quiui il campo per rifar il ponte, perche ebbero i maestri, che fare, per esser l'acqua grossa, che rouinaua le graticcie di vimini, che vi si metteuano, & se il Cacique non haueffe hauuto quiui tanto numero di gente per far questo ponte, & passare, & tirare le graticcie, non si farebbe potuto rifare, ma hauendo 25. mila huomini da guerra, & piu, prouando vna volta, & vn'altra con ingegni di fune, & di Basse passarono le graticcie, lequali passate fecero poi in breue spazio il ponte, così buono, & così ben fatto, che vn simile, & sì grande non si vede in quel paese, che è di 360. & tanti piedi di lunghezza, & di larghezza, che poteuan passarlo due caualli alla volta senza pericolo alcuno. Hor passato questo ponte, & giunti a Bilcas, gli Spagnuoli alloggiaron nella terra donde fece intendere al Governator, come passauan le cose. Quiui se ne stette il campo alloggiato alcuni giorni a riposarsi per hauer notizia in qual luogo fossero i nemici, che non lo sapeuano piu particolarmente, se non che se n'andauano verso Xauxa, & che disegnoauano d'andar ad assaltar gli Spagnuoli, che quiui eran restati alla guardia. Onde si partì subito il capitano con gli Spagnuoli in soccorro loro, menandone seco vn fratello del Cacique con 4. mila huomini di guerra, & il Cacique, se ne ritornò alla città del Cusco, & il capitano mandò al Governator le lettere, che il Luogotenente da Xauxa scriueua a gran pressa, & il tenor d'esse era questo, che segue. Scacciati, che furon da voi i nemici dal Cusco li riscorero, & vennero alla volta di Xauxa, & prima che giungessero si seppe da' nostri, come veniuano con gran possanza, perche da tutte le parti circonuicine conduceuano il maggior numero di gente, che poteuano, così per la guerra, come per le vettouaglie, & bagaglie, il che saputo dal Tesoriero mandò 4. caualli leggieri ad vn ponte, ch'era 12. leghe distante dalla città di Xauxa, doue s'informarono, che i nemici stauano dall'altra parte in vna prouincia principale, in modo che ritornati a Xauxa, pose il detto Tesoriero la maggior diligenza, che potè, così nelle guardie della città, & nel ben trattar i Caciqui, che eran dentro della città con lui, come nell'informarsi, & intendere sottilmente tutti gli andamenti de' nemici. Et il maggior sospetto, che haueffe, era quel de' indiani, che eran dentro la terra, che erano in gran quantità, & de' circonuicini, perche quasi tutti eran d'accordo co' nemici d'hauer ad assaltar gli Spagnuoli da 4. bande. Con questa intelligenza gl'Indiani di Guito passarono con disegno, che vn capitano con 500. di loro venisse dalla banda di vn monte, & passasse il fiume, che è distante vn quarto di lega dalla città, & si porresse nel piu alto d'esso, per hauere ad assaltar la città ad vn giorno ordinato fra loro, & il capitano Quizquiz, & Incurabaliba che erano i principali capitani, douesser venir per il piano con il maggior sforzo di gente, il che fu risaputo tolto per il mezzo d'vno Indiano a che fu dato tormento, in modo, che il capitano, che haueua da passar il fiume, & assaltar la città dal monte, camminò molto, & giunse vn dì prima, che l'altra gente, & vna mattina sul far del giorno venne nuoua alla città, come molti nemici, haueuano passato il ponte, di che nacque grande alteratione ne' gl'Indiani natui di Xauxa, che seruiuano lealmente i christiani, onde si presunette, che tutte il paese fusse ribellato, come s'è detto. Prouide principalmente il Tesoriero, che tutto l'oro di S. M. & de' compagni, che in quel tempo era nella città, li mettesse in vna gran casa, doue fece porui guardie de' piu infermi, & fiacchi Spagnuoli, ordinando, che gli altri stessero soprauiso per combattere, & ordinò, che dieci caualli leggieri andassero a riuedere quanta quantità di nemici era quella, che haueua passato il ponte per pigliar la montagna, & egli restò nella piazza con tutta l'altra gente, aspettando se il maggior numero di nemici fusse venuto per il piano. Gli Spagnuoli corritori dieron ne gli Indiani, che haueuan passato il ponte, iquali si ritirarono, & passarono il fiume, & a gli Spagnuoli conuenne di passar il ponte dietro a loro con alcuni pedoni balestrieri, che haueua lor mandati il Tesoriero: in modo, che gl'Indiani si voltarono fuggendo con molto danno. La massa maggior de' gli altri, che veniuo per la pianura non giunsero a tempo, che haueuan concertato con gli altri per assaltar la città, & per aspettarli, s'andauan d'hora in hora trattenendo questa notte, & il dì con gran guardia nella città, & stette sempre la gente armata con i caualli infellati tutti vniti nella piazza con pensiero, che la notte seguente douessero gl'Indiani assaltar la città, & volerla abbruciar, come li diceua, che haueuano animo di voler fare: passato i duoi quarti della notte, veduto che li nemici non compatiuano, prese il Tesoriero con esso lui vn caual leggiero, & andò a vedere in qual parte haueffero fermato il campo gl'Indiani nemici, & quanto si fussero auuicinati alla città, & perche gl'Indiani, che dauano di ciò auiso, non sapeuan doue li fussero: & similmente, perche pigliauano la strada, acciò non dessero auiso, in modo che schiarito il giorno si vidde esser lontan 4. leghe dalla città: & viddero doue gl'Indiani s'eran fermati, & la qualità del sito, dopò se ne ritornò alla città, doue giunse dopò il mezzo dì. Veduto da gl'Indiani nemici, che gli Spagnuoli gli haueuano scoperti, & temendo molto si leuarono da quel luogo, & se n'andarono alla volta della città, & si vennero a piantar su la terra lontano vn quarto di lega da essa riuu d'un picciol fiume, che entraua nel grande. Questo saputo da gli Spagnuoli, se ne stettero quella notte con gran guardia, & il dì seguente da mattina, vdiata messa prese il Tesoriero venti caualli leggieri, venti pedoni con duoi mila indiani amici, lasciando nella città altre tanti Spagnuoli da cauallo, & altre tanti fanti a piede, aiutandogli, che quando i nemici gli haueffero assaltati dall'altra parte, douesser far vn segno, che essi lo potes-

di tutti fatta vna scelta delle p[er]sone piu habili d'hauer carico d'amministrazione delle cose publiche: & fece i suoi luogotenenti, Castellani, & Rettori ordinarij, & altri V[er]ifici publici, iquali elesse, & nominò in nome di S.M. & diede lor il poter d'effercitar i loro v[er]ificij. Questo fece il Governatore con consiglio, & ricordo del Religioso, che haueua con seco, & del contatore di S.M. ch'era con esso lui in quel tempo; col parere di i quali vedute, & esaminare le persone de gli habitatori, fin tanto che S.M. mandaua ad ordinar quel che s'haueua da fare nella diuisione de i natui del paese: & intanto fu costituita a tutti vna certa quantità, & parte, con deputar vn tanto a gli Spagnuoli, che quui fossero restati per insegnargli, & a dottrinaragli nelle cose della Santa Fede nostra Catholica. Et furono deputati, & dati in seruitio di S. M. dodeci mila, & tanti Indiani maritati nella prouincia di Collao nel mezzo d'essa circa le mine, perche quui cauassero l'oro per S. M. di che li stima, che cauerà vn grandissimo vtile considerata la ricchezza delle mine, che vi sono, delle quali cose si fa longa mentione nel libro della fondatione di questa colonia, & nel registro del deposito, che si fece de gl' Indiani circonuicini, lasciando a S.M. l'obediienza di poter approuate, confermarle, o emendar queste cose secondo che le parerà piu conuenire al suo Real scruiugio.

Parte il Governatore col Cacique per Xauxa, & hanno nuoua dell' esercizio di Guito, di certe nauì vedute in quelle marine da alcuni Spagnuoli, mandati alla città di san Michele.

Fatte queste prouisioni si parti il Governatore per Xauxa menandosi con esso lui il Cacique, & i cittadini rimasero in guardia della città con ordinanze, che lasciò loro il Governator con che si gouernassero, fin tanto che egli facesse intender altro, & camminando per fue giornate venne a far la palqua sopra il fiume di Bilcas, doue hebbe lettere, & nuoue di Xauxa, che la gente di guerra di Guito, doppo che fu rotta, & scacciata da quelli luoghi vltimi dal capitan del Culco s'era ritirata, & fortificata 40. leghe lungi di Xauxa nel cammino di Caxamalgha in vn mal passo in mezzo della strada, & haueuano fatto le lor ferrate per impedir il passo a' caualli con le porte, che v'haueuan fatte molte strette, & vna strada d'ascender ad vn passo alto, doue il capitano con la gente habitaua, che non haueua passo niuno, se non da questa parte, doue s'era fatta questa parata con queste porte così strette, & che si pensaua, che quui aspettasse soccorso, perche haueuano nuoua, che il figliuolo d'Acabailpa veniuu con molta gente. Questo auiso dichiarò il Governator al Cacique, il quale spedì incontanente messi per la città del Culco per far venir gente di guerra, che non fossero piu di duo mila, ma i miglior di tutta la prouincia, perche il Governator gli disse, ch'era meglio, che fossero pochi, & buoni, che molti, & diutili, perche i molti hauriano fuor di proposito, & senza ritratto affamato il paese, per il qual fossero passati. Scrisse similmente il Governator al Luogotenente, & Magistrato del Culco, che favorissero i capitani del Cacique, & v[er]assero diligenza in far venir presto le genti. Partito da questo luogo il Governator il secondo di di Pasqua, & giunse per sue giornate a Xauxa, sepe piu interamente quel che quui era successo in assenza sua, & specialmente di quel che v'haueuano fatto le genti di Guito, & segnalatamente, gli dissero, che doppo, che i nemici furono scacciati da torno da Xauxa, s'eran ritirati 20. o 30. leghe lontani in vn monte, & che come il capitano, che fu mandato alla spedizione contra di loro col fratello del Cacique, & 4000. huomini giunsero alla vista loro, riposati alquanti giorni andarono ad assaltargli, & gli romperono, & scacciarono da quel luogo cò molta fatica, & pericolo grande. Ritornati a Xauxa, il Mareciallo don Diego d'Almagro (che quando il capitano, & Spagnuoli eran venuti dal Culco egli era venuto con esso loro per ordine del Gouernatore) a visitar gl'indiani circonuicini, per vedere, & sapere lo stato in che eran le cose di quella città, & de gli habitatori d'essa, era stata la sua venuta: si parti per visitar i Caciqui, & Signori della campagna di Chinchá, & Pacacama, & gli altri, che hanno le lor terre, & viuono alla costa del mare. In questo stato trouò le cose il Governatore quando giunse a Xauxa, & riposatosi per il longo viaggio senza far prouisione alcuna ne i primi giorni in vnuna cosa, stava aspettando gl'indiani per andar a scacciar i nemici da' forte, ch'haueua preso, & stirpargli a fatto, quando li sopraggiunse vno de i duo messaggieri Spagnuoli, ch'erano andati alla città di San Michele per vedere in che stato si ritrouauano le cose di là, il quale così gli disse. Signore, partito, ch'io fui di quà per ordine del Mareciallo, mi misi a camminare a gran fretta per il piano, & per la riuu del mare con non poco trauaglio, perche molti de' Caciqui, ch'erano nel cammino s'erano ribellati, però alcuni, che erano amici ci prouidero di quel ch'haueuamo bisogno, & da lor fui informato, che per la costa del mare s'erano vedute andar quattro nauì, lequali io viddi vn di; & considerando, ch'io ero mandato alla città di San Michele per saper, se vi fossero arriuate nauì dell'Adelantado Aluarado, o d'altri, andai noue di, & noue notti per la costa alcuna volta a vista d'esse, credendo che douessero prender porto, & così intender chi fossero, ma con tutta questa diligenza, & fatica, non fu mai possibile, che potesse ottenere quel che voleuo: onde mi misi a seguir il mio viaggio verso la città di S. Michele, & andado dall'altra parte del grà fiume fui informato da gl'indiani del paese, che veniuano christiani p quella strada, & p[er]sando io che douessero veram[en]te esser gente dell' Adelantado Aluarado, ce n'andauamo il mio compagno, & io sopra tutto per non incontrarci in lui improuisamente, & giunti presso di Motupe, leppi, ch'erano vicini a quella terra, & aspettai che venisse la notte, & allo sp[er]ar dell'alba mandai il mio compagno a parlar con esso loro, & vedesse, che gente fusse, & gli diedi certi segnali, perche m'auisasse, & finalmente leppi esser gente, che veniuu al conquistamento di questi Regni: onde me n'andai a loro, cò quali parlai

in quel, che si chiamano Ingridi, è vna schiera di montagne altissime, che duran dalla città di S. Michiele fino a Xauxa che ci possono esser ben 100. & 50. leghe di spatio, ma ha poca larghezza. E' paese molto alto, & forte di monti, & di molti fiumi, non vi sono selue, se non alcuni alberi, che nascono alle riuè de' fiumi doue sempre vi si vede gran nebbia. E' molto fredda, perche v'è vna montagna di neue, che dura quasi da Caxamalca a Xauxa, doue in tutto l'anno sempre v'è la neue. La gente, che quiui habita è piu ragioneuole dell'altre, perche è molto netta, & guerriera, & di buona disposizione sono molto ricchi costoro d'oro, & d'argento, perche lo cauano in molti luoghi della montagna. Niun Signor che habbia signoreggiata questa prouincia ha fatto mai caso della gente, che è posta su'l mare per esser così da poco, & pouera, perche non si seruiau d'essa, se non per il pesce, & frutti, che per esser in paese caldo subito, che se ne vanno in quei luoghi di montagna s'infermano per la maggior parte, & il medesimo auuiene a quei, che habitan le montagne se descendono al basso in terra calda. Le genti, che habitan dall'altra parte verso dentro la terra dietro le spalle delle montagne, sono come seluaggi, che non han case, nè Mahiz, se non poco, hanno grandissime montagne, & si pascon molto de' frutti de gli alberi, non hanno domicilio, nè luogo fermo conosciuto, hanno grandissime fiumane, & è paese tanto inutile, che pagaua tutto il tributo a' Signori di piume di pappagalli, per esser questa montagna di quà la migliore di tutto il paese sì stretta, & angusta, & per esser disstrutta dalle guerre, che vi sono state, non vi si può far colonia di christiani, se non l'vn popolo appartato dall'altro: dalla città di Xauxa per la via del Cusco si va allargando il paese appartandosi dal mare, & i Signori, che sono stati nel Cusco tenendo la lor stanza, & residenza nel Cusco verso Guito chiamauan Cancahué, & il paese innanzi, che si chiama Collao, Collafiuo, & la parte del mare, Condisuio, & la terra a dietro, Candafiuo, & in questo modo poneuan questi nomi a queste 4. prouincie fatte a guisa di croci, doue si ripchiudeua tutta la lor Signoria. Nel paese di Collao non si ha notizia alcuna del mare, & è paese piano, per quel che si è conosciuto, & grande, & molto freddo, & vi sono molti fiumi, de' quali si caua oro. Dicono gli indiani esser in esso vn lagune grande d'acqua dolce in mezzo della quale sono due isole: per saper l'esser di questo paese, & al gouerno suo, mandò il Governatore due christiani, acciò gli rapportassero d'esso lunga informatione, che si partiron da lui nel principio di Dicembre. La parte di Condisuio verso il mare al diritto del Cusco, è poca terra, & è molto diletteuole, benchè sia tutta di montagne, & sassi, & la parte dentro la terra è il medesimo, corrono in esso tutti i fiumi, che non corrono al mare di ponente, è paese di molti alberi, & montagne, & è molto poco habitato. Questa montagna continua da Tumbes fino a Xauxa, & da Xauxa alla città del Cusco, è sassosa, & alpa, che se la strada non fusse fatta manualmente, non vi si potrebbe andar pur a piedi, quanto meno cò caualli, per il che hauea molte case piene di rame p' imbratonarla, & in qlto tutti i Signori hauean tanto pensiero in farla, che altro non vi mancava, che farla immattonare. Tutte le montagne aspre sono fatte a guisa di scalon di pietra, & dall'altra parte il camino non hauea larghezza per rispetto d'alcune montagne, che la stringeua da' due lati, & in vna era fatto vn sperone di pietra, acciò che vn giorno non rouinasse, & vi sono poi altri luoghi, che la strada è longa ben 4. o 5. stature d'huomo, fatta, & immattonata di pietra. Vno de' maggiori trouagli, che haueffero i conquistatori di questo paese, fu in queste strade, tutti, o la maggior parte de' popoli di questa falda di montagne stanno, & habitano in colline, & monti alti, le case sono di pietra, & di terra, sono molti alloggiamenti in ciascuna terra, & per il cammino, se ne troua sempre d'vna, & due leghe, & piu vicini fatti per gli alloggiamenti de' Signori quando andauano visitando il paese, & di venti in venti leghe sono città principali capi di prouincie, doue gli altri delle terre picciole portauano i lor tributi, che pagano cose di Mahiz, & vestimenti, come d'altre cose. Tutte queste terre grosse hanno case di conserue piene delle cose, che sono nel paese, & per esser molto frigidò, che vanno in gregge con i loro pastori, che lo guardano discosto dalle feminate, & hanno certa parte della prouincia doue infermano. La gente, come s'è detto, è molto polita, & ragioneuole, & vanno vestiti tutti, & calzati, mangiano il Mahiz cotto, & duro, & beuono molta Chiccha, che è vna beuanda fatta di Mahiz a modo di ceruosa, è gente molto domestica, & molto obediante, & bellicosa, hanno molte armi di diuerse maniere, come nel rapporto, che venne da Caxamalca si mandò dalla prigione d'Atabalipa detto di sopra.

Descrizione della città del Cusco, & della sua mirabil fortezza, & de' costumi de' suoi popoli.

LA città del Cusco per esser la principale di tutte, doue faceano la residentia i Signori sì grande, & così bella, & con tanti edificij, che faria stata da veder in Spagna, & tutta piena di calamenti di Signori, perche in essa non viuono genti di uere, & ogni Signor se vi fabricaua la sua casa, & tutti i Caciui medesimamente, perche non rileduano i Caciui in essa continuamente, & la maggior parte di queste case sono di pietra, & l'altre hanno la metà della facciata di pietra, vi sono molte case di terra, & sono fatte con bell'ordine, fatte le strade in croci molto diritte, tutte im-

matto-

DELLA CONQVISTA DEL PERV

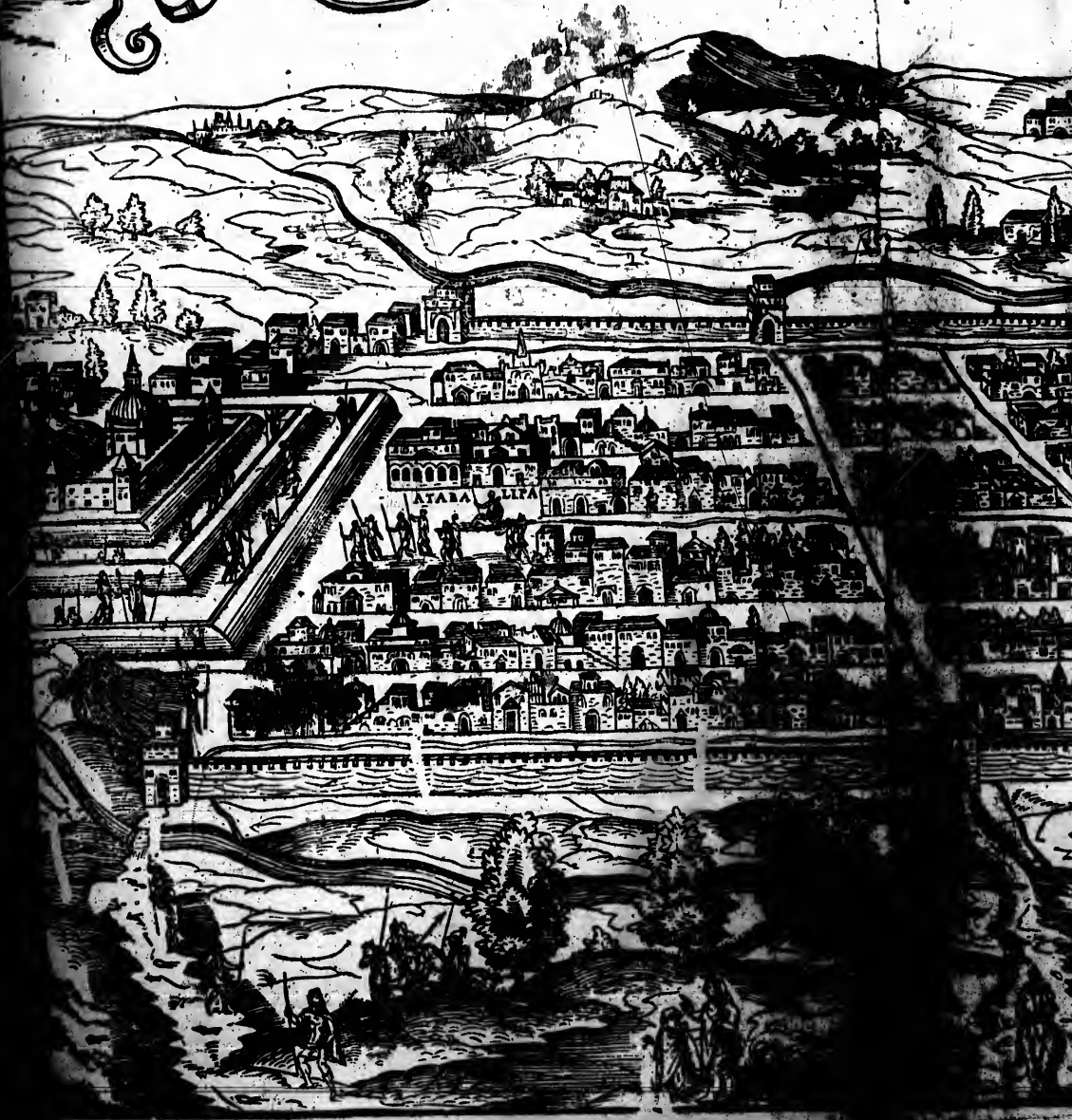
mattonate, & in mezzo di ciascuna vna condotta d'acqua murata di pietra, il mancamento, che hanno, è d'essere strette, perche da vna banda del condotto può solo andar vno a cavallo, & vn'altro dall'altra, è posta questa città nell'alto d'vna montagna, & molte case sono poste nella costa di essa, & altre al basso nel piano, la piazza è fatta in quadro, & stà per il piu piana, è immattonata di pietre minute, attorno d'essa sono 4. case di Signori, che sono le principali della città, dipinte, & la uorate, & di pietra, & la miglior d'esse è la casa di Guainacaba Cacicque vecchio, & la porta d'essa è di marmo bianco, & rosso, & d'altri colori, & ha altri edificij degni d'esser veduti di terrazzi, sono in essa città molti altri alloggiamenti, & grandezze, vi passano da' lati d'essa due fiumi, che nascono vna lega lūgi sopra il Culco, fino che arriano alla città, & due leghe piu a basso, & tutti due sono con i lor pauimenti, accioche l'acqua corra netta, & chiara, & ancorche cresca non inonda, hanno i lor ponti per i quali s'entra nella città. Sopra il colle verso la parte della città, che è rotondo, & molto aspro, è vna fortezza di terra, & di pietra molto bella, che ha le sue finestre grandi, che guardano verso la città, che la fa parer piu bella, dentro d'essa sono molti alloggiamenti, & vna torre principale nel mezzo fatta a modo di cuba, è di 4. o 5. giorni, vno piu alto dell'altro, gli alloggiamenti, & stanze dentro sono piccole, & la pietra di che è fatta è benissimo lauorata, & in modo congiunta l'vna con l'altra, che non par che ci sia mistura di calce, & le pietre sono così lisce, che paiono tauole spianate, con la ligatura in ordine all'vnanza di Spagna, vna congiunta in contrario dell'altra, ha tante stanze, & torre, che vna persona non le potrebbe veder tutte in vn giorno, & molti Spagnuoli, che l'hanno veduta, & sono andati in Lombardia, & in altri regni strani, dicono non hauer veduto vn'altro edificio, come questa fortezza, nè castello piu forte. Vi potranno star dentro 5. mila Spagnuoli, non se gli può dar batteria, nè si può minare, percioche è polito sopra vn'alto di 30. palmi, & altre tante di lūghezza, & altre di 20. & 25. & altre di 15. ma niuna cene di si picciola grandezza, che la possono portar tre carrette: questa non è pietra liscia, ma affai ben incassata, & tessuta l'vna con l'altra. Gli Spagnuoli, che la viddono, dicono, che nè il ponte da Secouia, nè d'altri edificij, che fece Hercole, nè i Romani, non sono così degni da vedere, come questo. La città di Taragona ha qualche opera nella sua muraglia fatta a questa guisa, però non è così forte, nè di pietre sì grandi, q̄sti giorni sono volati, che se legli dessi batteria non può darle in piano, ma in sgincio de' gironi, che escono in fuori: questi gironi sono di questa pietra medesima, & fra muraglia, & muraglia, è messa della terra, & tanta, che tre carrette vi possono caminar sopra infieme, sono fatti a modo di tre gradi, che l'vno comincia nell'altezza dell'altro, & l'altro nell'altezza dell'altro. Tutta questa fortezza era vn deposito d'armi, mazze, lance, archi, frecce, azze, rotelle, giubboni di bombalo imbottiti forti, & altre armi di diuerse maniere, & vestimenti per soldati quiti raccolte da tutte le bande del paese, che era soggetto a' Signori del Culco, haticano molti colori azurri, gialli, & berrettini, & molti altri per dipingere: panni, & molto itagno, & piombo con altri metalli, & molto argento, & qualche poco d'oro, & molte coperte, & giubboni imbottiti per gli huomini da guerra. La cagione, perche questa fortezza ha tanto artificio, & perche quadi si fondò la città, che fu edificata da vn Signor Oregione, che venne dalle parti di Conchilio verso il mare, grande huomo di guerra, conquistò questo paese fino a Bilcas, & veduto quello esser il miglior sito da far la sua residenza, fondò quella città, con quella fortezza: & tutti gli Signori, che gli sono successi doppo, fecero qualche poco di miglioramento in essa fortezza; onde sempre si venne magnificando, & accrescendo. Da questa fortezza si vede attorno alla città molte case ad vn quarto di lega, & mezza lega, & vna lega, & nella valle, che è in mezzo circondata da colli attorno, sono meglio di cento mila case, & molte d'esse sono da piaceri, & ricreatione de' Signori pastati, & altre de' Cacicqui dir tutto il paese, che risseggono continuamente nella città: l'altre sono case, o fondachi pieni di robbe, lane, armi, metalli, & panni, & di tutte le cose che nascono, & si fanno nel paese. Vi sono case, doue sono conseruati i tribuzi, che portano a' Cacicqui le genti, & v'è tal casa, che vi sono meglio di cento mila passari fecchi, perche della penna d'essi, che è di molti colori, si fanno vestimenti, & vi sono percio molte case. Vi sono rotelle, & targhe, piastre di rame per copritura delle case, cortelli, & ferramenti: scarpe, & pettini per prouisione della gente di guerra, in tanta quantità, che non si può pensare chi habbia potuto mai dar sì gran tributo di tante, & varie cose. Ciascun Signore passato ha quiui la sua casa di queste robbe di tributi, che li furono dati in vita loro, perche niun Signore, che succede (così è legge fra loro) può doppo la morte del passato arriuar ad esso nella heredità. Ciascuno ha il suo bacile d'oro, & d'argento, & la sua robba, & vestimento a parte, & colui che succede non glielo toglie, & i Cacicqui, & Signori morti hanno ferme le case loro da piaceri con li debiti seruitij di seruitori, & donne, & se gli seminano i lor campi di Mahiz, & se gliene mette qualche poco, doue sono sepefiti. Adorano il Sole, & gli hanno fatto molti tempj, & di tutte le cose, che hanno, così robbe, come Mahiz, & d'altre cose n'offeriscono al Sole, di che poi si preuagliano le genti di guerra.



ento, che
 & vn'al-
 costa di
 onata di
 te, & la
 ta d'ella
 azzu, fo-
 che na-
 tutti due
 inonda,
 è roton-
 grandi,
 ienti, &
 kro, gli
 ata, & in
 no colli-
 giunta in
 tte in vn
 gni ltra-
 . Vi po-
 che è po-
 all'altra
 o è il piu
 oni, per-
 l'huomi-
 molte di
 ce ne di
 i ben in-
 te da Se-
 me que-
 on è cost
 arlegli in
 edelima,
 are sopra
 o nell'al-
 e, azzu;
 ti per fol-
 ano mol-
 piombo
 imborti-
 che qua-
 stio ver-
 lo esser il
 ori, che
 sempre si
 e cale ad
 colli ac-
 notri pas-
 ono cale,
 z si fanno
 & v'è tal
 olti colo-
 rame per
 li guerra,
 te, & va-
 rono da-
 e del pas-
 a robba,
 tri hanno
 i lor cam-
 anno lat-
 officio-



IL CVSCH
PRINCIPALE DELLA P
CITTA





I duo Christiani
che viaggiano doppo
relazione di tutto qu
il paese di Collao è
non hanno notizia
modo freddo. Non
di mercantia con qu
lo stesso le fiamane
bestiame, & legumi
biz, & qualche poc
quantità di pecore,
che senza sua licenz
non n'uccide, postò
na, se non è con tal
altre prouincie, le
erra insieme, coper
fanno però piccioli,
& all'intorno di qu
vna delle quali è v
anno a fare le loro
na, doue, ò perche
ro, che non s'è mai
sono oro, & argente
& più di mille done
di questa prouincia
nella chiufa del fiume
anno a cauare la ter
in forma di facchi,
no fiume vna serio
cie, sopra le quale
uene a dargli sopra
nastra; & in questa
na altre à dieci braccia
na 40. braccia; ne h
me che colui non esse
no a 50. fra huomini
& d'altro trenta, &
pale, nel quale ha
che cauano, perche
che lo vedano, & l
anno i maggiori d
no cauato. Vi son
maniera di pozzi p
sopra, & quando
che fanno altri pozz
non hanno carico
no se non quattro
no domestica, & cò
no essi istessi, così s
coninuamente, &
Gli Spagnuoli tra
co, la quale fu lau
uano dentro me
d'Indiani, che la la
e, & di cauare oro,
na, & i campi m
modo con che si h
non farà anno, che
ome donne, ò mo

Della prouincia di Collao; & della qualità, & costumi de' suoi popoli; & delle ricche mine d'oro, che quini si ritrouano.

I duo Christiani, che furono mandati a vedere la prouincia di Collao tardarono 40. giorni nel lor viaggio: doppo ritornati alla città del Cusco, doue staua il Governatore, gli dierono nuoua, & relazione di tutto quel che haueuan inteso, & veduto, che è questa, che qui di sotto si dichiara: Il paese di Collao è lontano, & appartato molto dal mare, tanto che le genti natiue, che habitano non hanno notizia d'esso: è paese molto alto, & mediocrement piano, & con tutto ciò, è fuor di modo freddo. Non v'è in esso selua, nè legna d'abbruciare, & quella, che perciò vfa, ha in baratto di mercantia con quelli, che habitano vicino al mare, chiamati Ingri, & che habitano anco al basso presso le fiumane, doue è paese caldo, che questi hanno legna, & si baratta con pecore, & altro bestiamè, & legumi, perche nel resto il paese è sterile, che tutti con radice d'herbe, & herbe, Maltiz, & qualche poca carne si sostentano, non perche in quella prouincia di Collao non sia buona quantità di pecore, ma perche la gente è tanta soggetta al Signore a chi deue prestare obediènza, & senza sua licenza, ò del principale, ò Governatore che per suo comandamento stà nelle terre, non n'uccide, postò che ancora i Signori, & Caciqui non ardiscano ammazzare, nè mangiare niuna, se non è con tal licenza. Il paese è ben popolato, perche non è distrutto dalla guerra, com'è sono altre prouincie, le sue terre sono di mediocre grandezza, & le case picciole, le mura di pietra, & terra insieme, coperte di paglia. L'herba, che nasce in questo paese, è rara, & corta. Vi sono alcuni fiumi però piccioli, nel mezzo della prouincia è vn gran lago di grandezza di presso cento leghe, & all'intorno di questo lago è il piu popolato paese: in mezzo d'esso sono due isolete picciole, nella vna delle quali è vna molchea, & casa del Sole, la quale è tenuta in gran veneratione; & in essa vanno a fare le loro offerte, & sacrificij in vna gran pietra, che è nell'isola, che la chiamano Thichicafa, doue, ò perche il Diauolo vi si nasconde, & gli parla, ò per costume antico, come gliè, ò per altro, che non s'è mai chiatito, la tengono tutti quelli della prouincia in grande stima, & gli offeriscono oro, & argento, & altre cose. Vi sono meglio di seicento Indiani al seruitio di questo luogo, & piu di mille donne, che fanno Chicca per gettarla sopra quella pietra Thichicafa. Le ricche mine di questa prouincia di Collao sono piu oltre di questo lago, che si chiama Cuchiabo. Sono le mine nella chiufa del fiume della mezza altezza d'essa, fatte a guisa di grotte, nella bocca delle quali entrano a cauire la terra, & la cauano con corna di cerui, & la portano fuori con certe pelle cucite in forma di sacchi, ò di vetri di pelle di pecore. Il modo con che la lauano, è che tirano dal medesimo fiume vna seriola d'acqua picciola, & alla riu d'esso hanno poste certe piastre di pietra molto lucida, sopra le quali gettano la terra, & gettata, cauano per vn canaleto l'acqua della seriola, che viene a dargli sopra, & l'acqua, se ne porta a poco a poco la terra, & resta l'oro nella medesima piastra, & in questo modo lo raccogliono. Le mine entrano profondamente in traucto della terra, altre à dieci braccia sotto, & altre a venti, & la mina maggior che si chiama di guarnacabo, entra 40. braccia; nè ha niuna chiarezza, nè piu larghezza di quanto entra vna persona chinata, & anche colui non esce niun'altro puo entrarui. Le persone, che quiui cauano oro, possono esser fino a 30. fra huomini, & donne, & sono questi di tutto il paese, d'vn Cacique venti, & d'vn'altro 50. & d'altro trenta, & d'altri piu, ò meno secondo, che ve ne tégono, & lo cauano per il Signor principale, nel quale hanno postò tanto riguardo, che in niun modo si puo rubbar cosa veruna di quel che cauano, perche a torno le mine sono poste le guardie, che niuno, che caui l'oro puo vsir senza, che lo vedano, & la notte quando ritornano alle lor case nella terra, entrano per vna porta, doue hanno i maggiori domi, che hāno carico dell'oro, & da ciascuna persona riceuono Porò, che hanno caurato. Vi sono altre mine piu innanzi di queste, & altre ve ne sono sparse per tutto il paese à maniera di pozzi profondi vna statura d'huomo, quanto possa l'vno da basso dar la terra all'altro sopra, & quando vengono tanto cauate, che colui di sopra non possa pigliarla, le lasciano stare, & fanno altri pozzi, però le piu ricche, & doue si caua maggior quantità d'oro, sono le prime che non hanno carico da lauar la terra, & per rispetto del freddo, & delle mine, che vi sono non lo cauto se nò quattro mesi dell'anno, dall'hora di festa, finche è per tramontar il sole. La gente è molto domestica, & edì accustomeda a seruire, che in tutte le cose, che s'hāno da fare nel paese, lo fanno essi stessi, così strade, come case, che il Signor principale li faccia fare, & s'offeriscono di farcar continuamente, & portar le bagaglie delle genti da guerra, quando il Signor va in qualche luogo. Gli Spagnuoli trasfero da quelle mine vna carica di terra, & la portarono senza fare altro al Cuzco, la quale fu lauata per mano del Governatore, pigliato prima giuramento da gli Spagnuoli s'hāno dentro messouo oro, ò se s'hauca fatto altro, che cauarla della mina, come la cauauano l'Indiani, che la lauauano, & lauata si caud d'essa tre pesi d'oro. Tutti quei, che s'intendono di mine, & di cauar oro, informati del modo, che lo cauano i natiui di questo paese, dicono esser tutta la terra, & i campi minere d'oro, che se gli Spagnuoli dessero strumenti, & industria a gl'Indiani del modo con che si ha da caure, si farebbe caurato molto oro, & li crede venuto questo tempo, che non sarà anno, che non si caui di qua vñ million d'oro. La gente di questa prouincia, così huomini, come donne, è molto sporca, & la prouincia è molto grande, & tutti hanno gran mani.

In quanta

... & quindi venne il Capitano Francesco d'Oregliana, & con lui fino a 13. o 14. della sua compagnia a questa nostra città di San Domenico dell'isola Spagnuola: co'l quale, & con gli altri io ho hauuto molta conuersatione: informandomi di quello; che ho detto, & di quello, che per la lunghezza sua, & per mancamento di tempo non dico qui. & perche come dico V. Signoria Reuerendissima lo vedrà in questa historia più intieramente: la quale pare, che per gli miei peccati si dilunghi di venire a luce, che per cagione di questa guerra di Francia io non posso al presente lasciar questa fortezza in seruigio dell'Imperatore mio Signore. Già io haueuo ottenuta licentia per andare in Spagna, & per questo impedimento soprastà la mia partita, finche Dio ne conceda pace, & tempi migliori, mediante la santità del Papa nostro Signore, nel quale io tengo molta speranza, che Dio darà la quiete, che ragioneuolmente douria esser tra i Christiani, secondo il suo santo zelo, & opere di vero Vicario di Christo. Quello che s'è detto, in somma è quanto al capitano Francesco d'Oregliana, & suoi compagni donde si comprende, che per lo fiume detto, che nasce sotto il polo Artartico con si grande discorrimto, come s'è detto, vennero a cercare, & a trovare questo altro Artico, attraversando l'equinotiale. Già ha da sapere V. S. Reuerendissima un'altra cosa, che poiche stò qui in questa nostra città di S. Domenico; sono venute lettere dalla prouincia della nouua Castiglia, altrimenti detta del Perù, che portano, che poiche il capitan Gonzalo Pizarro vidde, che l'altro capitano Oregliana non tornaua, nè gli mandaua da mangiare, costretto dalla fame si tornò in Guilo, & con tanta necessitá, che si mangiarono piu di cento caualli; & molti cani, che haueuano con loro. & di 230. huomini, che menò da Guilo, non ne tornarono 100. & molto male trattati, & infermi; Si che questi, che camparono con Francesco d'Oregliana si possono contare per viui, & gli altri per morti, che furono 87. & così auiene per questi luoghi a quelli, che con souerchio appetito cercano dell'oro, che nel vero in buona parte torna in dolore a molti. Nè era tanto la cannella quello che mosse Gonzalo Pizarro a cercarla, quanto per trouare insieme con questa specie, o cannella vn gran prencipe, che si chiama il Dorato, del quale si ha molta notizia in quelle parti, & dicono, che continuamente vi coperto d'oro macinato, & tanto minuto, come è il sale ben trito, perche a lui pare, che nessuna altra veste, o ornamento sia, come questo: & che piastre d'oro laurate sia cosa grossa, & commune, & che altri signori si possono vedere, & vestirsi d'esse quando lor piace: ma spouerizzarsi d'oro è cosa molto singulare, & di molta spesa, perche ogni di si cuopre di nouuo di quella poluere d'oro, & la notte si laua, & lascia la persona, perche tale habito non gli dà impaccio, nè l'offende, nè incombra la sua gentile dispositione in parte alcuna; & con certa gomma, o liquore odorifero si unge la mattina, & sopra quella vnzione getta quell'oro macinato, & resta tutta la persona coperta d'oro, dalla pianta del piè fino alla testa, così risplendente, come vna figura d'oro laurata di mano d'vn buonissimo orifice: di modo, che si comprende da questo, & dalla fama, che in quel paese vi sieno miniere d'oro ricchissime. Si che reuerendissimo Signore questo Re dorato è quello, che costoro andauano cercando, & del campo, & viaggio loro, & disegni, che haueuano, è succeduto loro nella maniera; che ho detto: con tutto, che lascio di dire molte altre cose, che non si possono intendere senza ringraziare Dio, & con molto piacere, poiche a' nostri tempi si scuoprano cose tanto grandi per la buona ventura di Cesare, per il quale Dio guarda tanti, & così grandi theori, poiche per sua mano, così bene si dispensano; & spendono nella difesa della Republica christiana, la quale senza lui starebbe a mal partito. A V. Signoria Reuerendissima bacio mille volte le mani, per le grazie, che m'ha fatte, & sempre mi fa circa l'indulgentie della mia cappella, & di molte altre cose. Piacia a nostro Signor Dio, che se non in tutto almeno io possa seruirli, & rimeritarla in qualche parte di quanto sono tenuto a suo seruigio: & il medesimo nostro Signor Dio mantenghi, & prosperi vostra Reuerendissima, & Illustrissima signoria in stato logamente al suo santo seruigio. Di questa casa reale, & fortezza della città, & porto di San Domenico dell'isola Spagnuola, adi 20. Gennaio dell'Anno

1543.

Di V. S. Reuerendis. & Illustrissima

seruidor Consaluo Ferrando d'OUiedo.

DISCORSO SOPRA LA TERRA FERMA DELL'INDIE OCCIDENTALI,

Dette del Laurador, de los Bacchalaos,
& della nuoua Francia.



Nella parte del Mondo nuouo, che corre verso Tramontana, & Maestro, all'incontro del nostro habitabile dell'Europa, v'hanno navigato molti Capitani, & il primo (per quel che si sa) fu Gasparo Corte reale Portoghese, che del 1500. v'andò con due Carauello, pensando di trouar qualche stretto di mare, donde per viaggio più breue, che non è l'andar attorno l'Africa, potesse passare all'Isola delle Specierie. esso nauigò tanto auanti, che venne in luogo, doue erano grandissimi freddi, & in gradi 60. di latitudine trouò vn fiume carico di neue, dalla quale gli dette il nome, ch'ia mandolo Rio Neuado, nè gli bastò l'animo di passar più auanti: tutta questa costa, che corre dal detto Rio Neuado infin' al porto di Maluas leghe 200. il qual è in gradi 56. la vidde piena di genti, & molto habitato: sopra laqual dimontato prese alcuni per menargli feco, scoperte anco molte Isole per mezzo la detta costa tutte popolate, a ciascuna delle quali diede il nome: gli habitanti sono huomini grandi ben proportionati, ma alquanto berretemi; & si dipingono la faccia, & tutto il corpo con diuersi colori per galanteria; portando manigli d'argento, & di rame, & si cuoprono con pelli cuate insieme di pannoni, & d'altri animali diuersi, il Verno le portano col pelo di dentro, & la State di fuori. Il cibo loro per la maggior parte è di pesce più che d'altra cosa, massimamente di Salmoni, che n'hanno grandissima copia: & ancora che vi siano diuersi sorti d'uccelli, & di frutti, nondimeno non fanno conto, se non del pesce. Le loro habitazioni sono fatte di legname, delquale hanno abbondantia per esserui grandissimi, & infiniti boschi, & in luogo di tegole le cuoprono di pelli di pesci, che ne pigliano grandissimi, & gli scorticano: vident molti uccelli, & altri animali, massimamente Orsi tutti bianchi. All'incontro di questa costa verso mezzo di, vi è vn'Isola grande detta delli Demonij: & dal Capo di Maluas à Capo Marao, che sta in 56. gradi, vi sono 60. leghe, & de li a Capo del Gado, che è in gradi 54. corre la costa leghe 200. al dritto Ponente fino ad vn gran fiume detto di San Lorenzo, che alcuni lo tengono per vn braccio di mare, & l'hanno navigato molte leghe all'insù: & qui si fa vn golfo, che lo chiamano quadrato, & volge fino alla punta de los Bacchalaos: & questo golfo quadrato è luogo molto notabile, & la maggior altezza de los Bacchalaos è gradi 48. & mezzo, che si chiama Capo di Buona vista. Et Bacchalaos sono alcuni pesci, che in quella costa si trouano in tanta quantità ristretti insieme, che allo stato non la fanno passar le carauelle: & li Bertonij, & Normandi, chiamano li detti pesci Molue, de i quali ogn'anno vanno a pigliar per grandissima mercantia di questa terra, hebbe cognition grande il Signor Sebastian Gabotto nostro Venetiano, ilquale a spese del Re Henrico 7. d'Inghilterra scorse tutta la detta costa, fino a gradi 67. ma per il freddo fu

Vinno Negro.

Orsi bianchi.

DI
forzato à tornare
gran Capita no
ano Fiorentin
ora scritta al d
uno haure, pe
di Fiorenza: &
terra con alcun
di coloro, che
infelice fine he
za questa disgr
del mare, & de
bortalità del R
la parte di terra
te dello marine
y hauesse potut
hanno detto p
Christianissim
in alcuni luoghi
nissimi, con b
quali luoghi fa
quei poueri po
tode, & di mo
la nostra Euro
hauriano son
in passaggio al
de Occidentu
fferito di que
accieche la so
uione, habbia
01. Et stara ap
1512. d'vn g
sua lingua nel
l'Indie Occid
del Brasil par
ca, doue tuto
pitano poi co
l'Isola di Ta
quei popoli,
mente molte
non sapere il
tre ingiuria
Et pereb
la mentione
hno, haueoc
chi ne parla

forzato

furono à tornare a dironi. Navigò anco lungo la detta terra l'anno 1524. vn
 gran Capitano del Rè Christianissimo Francesco, detto Giouanni da Verraz-
 zano Fiorentino, & scorre tutta la costa fino alla Florida, come per vna sua let-
 tura scritta al detto Rè particolarmente si vedrà, laquale sola habbiamo po-
 tuto hauere, per cioche l'altre si sono smarrite nelli nauagli della povera città
 di Fiorenza: & nell' vltimo viaggio, che esso fece, hauendo voluto smontar in
 terra con alcuni compagni, furono tutti morti da quei popoli: & in presentia
 di coloro, che erano rimasi nelle navi, furono arrostiti, & mangiati: questo
 infolico fine hebbe questo valente gentiluomo, ilquale, se non gl'intraueni-
 ta questa disgrazia, col sapere, & intelligetia grande, che haueua delle cose
 del mare, & dell' arte del navigare accompagnata, & favorita dall' immensa li-
 beralità del Rè Francesco, haueria scoperta, & fatta nota al mondo tutta quel-
 la parte di terra, fin sotto la Tramontana: & non si faria contentato solamen-
 te dello marine, ma haueria voluto penetrar più a dentro fra terra, & fin dove
 s'hauesse potuto andare: & molti, che l'hanno conosciuto, & parlato gli, mi
 hanno detto, che esso affermava, hauer in animo di cercar di persuadere al Rè
 Christianissimo à mandare da queste parti vn numero di gente ad habitare
 in alcuni luoghi della detta costa, che sono d'aria temperata, & di terreno fer-
 tilissimi, con bellissimo fiumi, & porti capaci d'ogni armata: gli habitatori de'
 quali luoghi seriano cagione di far molti buoni effetti, & fra gli altri di ridurre
 quei poveri popoli rozzi, & ignoranti al culto diuino, & alla nostra santissima
 fede, & di mostrar loro il coltivar della terra, conducendo de gli animali del-
 la nostra Europa in quelle spatiosissime campagne, & finalmente co'l tempo
 hauerrano scoperte le parti fra terra, veduta se fra tante isole, che vi sono, vi
 passaggino alouo al mar del Sur, ouero se la terra ferma della Florida dell' In-
 dia Occidentali continua fin sotto il Polo: questo è quel tanto, che ne è stato
 riferito di questo così valoroso gentiluomo: delle fatiche, & sudori delquale,
 accioche la memoria di lui non resti sepolta, & il suo nome non vada in obli-
 uione, habbiamo voluto dare in luce quel poco, che ci è peruenuto alle mani.
 Et stata appresso aggiunta vna scrittura, d'vogliamo dir discorso fatto del
 1529. d'vn gran Capitano Francese, ilquale habbiamo voluto tradurre dalla
 sua lingua nella nostra, doue descrive il viaggio, che si fa alla terra noua del-
 l' Indie Occidentali, che hora chiamano la noua Francia, & anco alla terra
 del Brasil par delle dette Indie, Guinea, costa delle Moleghette sopra l' Atri-
 ca, doue tutto il giorno i Francesi praticano con le lor navi: il sopradetto Ca-
 pitano poi con due navi armate in Dieppa di Normandia volse andar fino al-
 l'isola di Taprobana in Levante, hora detta Summatra, doue contrattò con
 quei popoli, & carico di specie ritornò à casa. Questo discorso ci è parso vera-
 mente molto bello, & degno d'esser letto da ogni vno: ma ben ci dolemo di
 non sapere il nome dell' autore, per cioche non ponendo il suo nome, ci par di
 hre ingiuria alla memoria di così valente, & gentil Cavaliero.
 Et perche in questa discorso, & ne' viaggi seguenti di Jacques Carthier si
 fa mentione di alcuni pesci, come sono molue, lupi marini, & marsuini, ho vo-
 luto, hauendo ferma opinione di far piacere alli Lettori, trasferir quel che di
 essi ne parlano ne' los libri due gran valent' huomini Francesi doti nella lin-
 gua

gua greca, & nella latina, & appresso per maggior intelligentia aggiungerle
 figure cauate dalli lor libri: vno de' quali è messer Pietro Belloni, che ha com-
 posto due libri de' pesci, vno in lingua Francese, & l'altro in latina: & pesche
 nel Francese tratta per la maggior parte del Delfino, & Marfuino; habbiamo
 voluto copiar le cose seguenti, cioè, che il Delfino appresso i Francesi è riputa-
 to Redi tutti i pesci, non solamente del mare, ma de' laghi, & de' fiumi; & che
 hanno voluto por la sua figura nel secondo luogo appresso i gigli, che è l'insig-
 na della corona di Francia, & stamparla sopra tutte le monete d'oro, d'argen-
 to, & di rame, & dipingerla sopra i muri delle città, & castelli, & negli stendar-
 di, & bandiere, & appresso hanno voluto che tengadi reputatione il primo luo-
 go di bontà, & delicatezza sopra tutti i pesci, che sono portati dal mare, concio-
 siacosa, che giunto, che egli è in piazza, doue si vendono i pesci in Parigi, subi-
 to vien leuato per le tauole de' Signori, de' Prendipi, & d'altri grandi, & ricchi
 huomini, che possono spendere: per tanto che da quelli, che hanno il gusto, & pal-
 to fortile, vien riputato il piu delicato pesce, che l'huomo possa hauer di mare:
 & nondimeno i Francesi non lo chiamano Delfino col suo vero nome, ma con
 vn'altro barbaro Alemanno, cioè marfuino: per cio che gli Alemanni vedendolo
 tagliato in pezzi l'affomigliano alla carne del porco; però lo chiamano men-
 cheuein, cioè porco di mare, & i Francesi marfuin; gli Inglese Porch-pischi. Er
 così da tutti i pescatori, & habitanti sopra il mare Oceano è nominato per altro
 nome, che per Delfino, doue per questo non saria conosciuto da alcuno. Et ha-
 uendo egli il muso longo, alcuni piu propriamente lo chiamano becco d'Oca.
 Fa poi questo gentil'huomo vn lungo discorso, narrando tutte le nationi degli
 habitatori sopra il mare Mediterraneo, & mar Maggiore sì Italiani come Gre-
 ci, Turchi, & Giudei, doue egli è stato: & dice hauer cercato tutta la Soria, &
 le marine di quella, nè mai hauer trouato alcuno, che voglia gustar del Del-
 fino, & questo per vna innata superstitione, che tengono; che il Delfino sia
 amico dell'huomo, & che se lo vede annegar l'aiuti dice potessere stato in Vi-
 netia lungo tempo per conoscere pesci, & hauer parlato con infiniti pescatori
 che gli hanno affermato, che mai non s'è inteso, che alcuno habbia mangiato
 carne di Delfino: & quiui il detto autore si marauiglia, essendouj delle perso-
 ne, che cercano quel che è buono. dice poi, che tutti gli habitatori sopra il ma-
 re Oceano, i quali non sono così supersticiosi, ne mangiano, chiamandolo con
 vn'altro nome, come è detto di sopra, cioè marfuino, o becco d'Oca; & haue-
 do veduto l'imagini del Delfino dipinte con vna gobba in mezzo, hanno pen-
 sato, che'l detto marfuino, o becco d'Oca non sia il Delfino, & nondimeno nõ
 è vero, che i Delfini habbino gobba alcuna, ma hanno il corpo disteso, & lun-
 go, senza alcuna curuità. Descrue poi la forma del Delfino, dicendo, che è
 lungo quanto vn'huomo può distendere ambedue le braccia toccando cõ vna
 mano la testa, & con l'altra la coda, & la grossezza è quanto l'huomo può cir-
 condar con ambedue le braccia attorno: ha la pelle sottile, & senza scaglie, &
 è tutta di colore di piombo, che tira al nero, sotto la quale ha due dita di graf-
 so, come hanno i Porci: sotto il ventre è bianco, le due ali, la coda, & quel-
 la, che è sopra la schena son tutte nere, ha la coda riuolta in sù contra la for-
 ma de gli altri pesci, con la forza della quale fa quel moto così grande, gliòc-
 chi

Nota
 La imagine
 del Delfino
 perche
 appresso
 i Francesi.

Marfuino.

chi son forte p
 coprire il ner
 chi ha vna car
 è sì piccolo, ch
 ti sono 160. c
 40. per vna: h
 che strido. I
 del ventre ha
 uar fuori più c
 la coda vn buo
 ta: & le sue po
 che le succia i
 natura del De
 ogni giorno se
 no, ancora ch
 ma ha la mede
 Signor Guiliel
 tissimo, & ec
 della Prouenz
 che voglia gu
 tori li portanc
 co di vino gi
 dal Mare ogn
 ciano, cioè, ch
 so, ouer cuoc
 modi sono pe
 & arrostito, c
 con vn sapore
 tili, lo metton
 niandoli mez
 no far pastell
 il detto autto
 con l'aceto, &
 migliori, & p
 fegato, che è
 posta al fega
 dosi i detti pe
 ria di Parigi
 per carne mi
 ma più tosto
 più grasi, c
 & più pretio
 antichi, i qu
 luto mangia
 cesi questi si

chi son forte piccioli rispetto alla grandezza del corpo, & può con le palpebre coprire il nero dell'occhio, come fanno tutti gli animali terrestri, & fra gli occhi ha vna canna, per la qual respira, & getta l'acqua fuori. Il luogo dell'vdito è sì piccolo, che appena si scorge, se non da chi vi guarda con diligenza. Li denti sono 160. cioè nelle mascelle di sotto 40. per vna, & in quelle di sopra altri 40. per vna: ha la lingua mobile, come è quella del Porco, & manda fuori qualche strido. La differenza del maschio alla femina è, che'l maschio nel mezzo del ventre ha vn buco, nel quale è posto il suo membro genitale, che si può cavar fuori più di otto deti di lunghezza, & la femina ha molto più à basso verso la coda vn buco, doue è la sua natura, laqual partorisce il Delfino viuuo, & lo lattata: & le sue poppe sono à modo di due borse piccole, nellequali ritiene il latte, che le succia il Delfino. Questo è quanto habbiamo voluto trascriuere della natura del Delfino, delquale non si ha cognitione così particolare, ancora che ogni giorno se ne veda: le medesime cose questi due auttori dicono del Marsuino, ancora che sia differente nella testa, ne' denti, & nel muso, che è più corto, ma ha la medesima velocità, & respira all'aere, come fa il Delfino: & di più il Signor Guilielmo Rondellotto, huomo, come habbiamo detto di sopra, dottissimo, & eccellentissimo nel suo libro de' Pesci narra, che in tutta la riuiera della Prouenza, laquale è sopra il Mar Mediterraneo, non è habitante alcuno, che voglia gustare della carne de' Delfini: ma per il guadagno grandeli pescatori li portano viui fino in Auignone, & in Lione, gettando ogni giorno vn poco di vino giù per quella canna donde respirano, & nelle dette città lontane dal Mare ogn'un ne compra. Narra oltre di ciò molti modi, con liquali l'acconciano, cioè, che alcuni l'infalano, & salato dopò alcuni giorni lo mangiano lesso, ouer cuocòno in acqua con cipolle, porri, petrosemolo, & aceto: & questi modi sono per farlo più sano, & più facile à digerire: altri lo mettono in spiedo, & arrostito, come si fa la carne di porco lo mangiano con succo d'Aranzi, ouer con vn sapore d'aceto, di zucchero, & di cinamomo, ouer tagliato in fette sottili, lo mettono ad arrostitir sopra la gratella coperto d'anici, di finocchi, & di coriandoli mezz rotti con vn poco di sale: ma li Signòri, & i gran maestri ne fanno far pastelli, ne' quali entrano garofani, pepe, gengueuo, & noci moscate: ma il detto auttore lauda, che si mangi piu presto lesso, che arrostito, & che sia corto con l'aceto, & col vino, & con molto petrosemolo, hissopo, & origano: le parti migliori, & più delicate del detto Delfino, ouer Marsuino sono la lingua, & il fegato, che è simile a quello del porco: ma la lingua per la sua tenerezza è anteposta al fegato. Dice ancora il sopradetto messer Pietro Bellon, che vendendosi i detti pesci, cioè Marsuino, ò becco d'ocha, che è il Delfino, nella pescheria di Parigi tagliato in pezzi, coloro, che hanno cognitione della bonrà d'essi, per carne migliore, & più saporita eleggono quei pezzi, che non sono grassi, ma più tosto magri, quali sono quei del Delfino: percioche li Marsuini sono più grassi, che li Delfini, i quali hauendo più del magro, sono più diletteuoli, & più pretiosi al gusto: & si marauiglia il detto messer Pietro Bellon, come gli antichi, i quali erano così golosi, & massimamente de' pesci, non habbino voluto mangiare, per quel che si legge ne' libri antichi, & che al gusto de' Francesi questi siano li più delicati pesci, che si possino hauere, & per la lor bonrà si vendino.

Denti 160.

Nota.

DISCORSO

vendino molto cari, percioche esso ha veduto vendere vn Delfino 30. scudi d'oro: sopra li quai pesci narra, che vi fanno li più delicati sapori, & false, che si fappino imaginare, mettenndoui noci moscate, garofani, macis, cinamomo pesto, butiro, zucchero, aceto; & pane arrostito. Dice appresso, che già molti anni nella città di Roan, coloro che vendeuano li detti pesci (che ve ne vengono portati infiniti per essere appresso il Mare) soleuano gettar via la coda; & le due ali, ma che al presente coloro che hanno autorità, vanduto, che è il Delfino, ò Marfuin, si fanno portare a casa questi tre pezzi, che habbiamo detto, per regalia, come cosa delicata. Questo è quel che con quanta breuità ci è stato possibile, habbiamo trascritto da i libri di questi due eccellenti huomini Francesi del Delfino, & Marfuino, & se siamo stati lunghi, & tediosi, n'è stata cagione la nouità della materia non conosciuta in queste nostre parti d'Italia.

Delfino in Italia, Becco d'Ocha & Marfuin in Francia.



Marfuin in Francia.



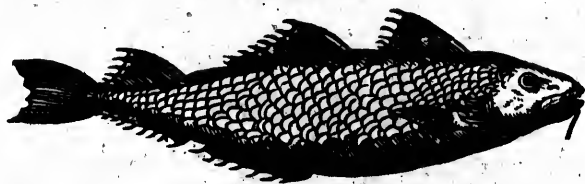
Il Pesce Molua si pesca da' Berton, & Normandi ne' Mari della nubua Francia, come scriue il detto messer Guielmo Rondellotto, & vi mette la sottoscritta figura, & dice, che è lungo vn cubito, & anco più, & vn piede grosso, ha bocca grande, & li denti nelle mascelle, & in capo di quella vi pende, come vn filo grosso di carne, che s'assomiglia ad vna barbeta: ha gli occhi molto grossi, & in fuori, et per questo non vede da lontano, onde in Francia, quando vn ha la pupilla de gli occhi in fuori, et che non discerne, se non da presso, v'è vn proverbio dirgli, tu hai gli occhi della Molua. La carne di questo Pesce è migliore, et più delicata fresca, che salata, et secca, per esser grassa, et alquanto glutinosa: ha la schiena distinta con alcune macchie cinericie, et rosso. messer Pietro Bellon ne' suoi libri scriue, che pensa, che queste Molue siano Pesci,

Pesci, i quali o
ga, detti Stoch
telli a batterli p

Delli Lupi
due forti, vna
stro Mare gl'I
re, & i Latini
in Mare, & in
la pelle dura,
le, & nel ventr
to simile al no
simili a quelli
ha orecchie, n
gono: la testa
do di braccia,
che si piegano
uene veduti d
me molto, &
presso il Mare
la carne sua è
to, et fa venir
bitano lontar
nè tocca. Le
lecinture, pe
ta, hauendo
spesse fiata in
che soffiando
li venti da T

Pesci, i quali ogni giorno si portano per l'Alemagna dalle parti della Noruega, detti Stochfis, che col sale diuentano tanto duri, che vi bisognano i martelli a batterli per farli teneri, acciò si cuochino.

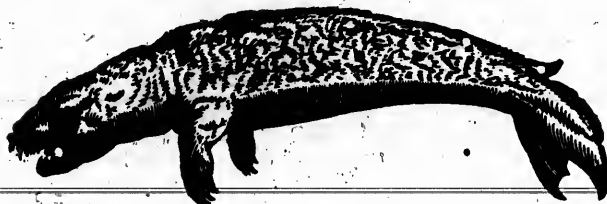
Molua in Francia.



Delli Lupi Marini messer Guielmo Rondellotto scriue, che se ne trouano due forti, vna nel Mar Mediterraneo, & l'altra nell'Oceano: & questo del nostro Mare gl'Italiani chiamano Vecchio Marino: & i Francesi Vitello di Mare, & i Latini Foca, nell'Indie Occidentali Lupo Marino: è animal, che viue in Mare, & in terra, nella qual partorisce, come fanno gli animali terrestri: ha la pelle dura, & pelosa con li peli neri, & cenericci con alcune macchie piccole, & nel ventre alcuni peli bianchicci, & se egli hauesse l'orecchie, faria molto simile al nostro vitello: ha li denti a modo d'vna sega acuti, duri, & bianchi simili a quelli del Lupo: gli occhi risplendono, & si fanno di mille colori, non ha orecchie, ma nel luogo di quelle alcuni buchi sì piccoli, che appena si veggono: la testa è picciola à proportion della grandezza del corpo: ha due a modo di braccia, ò piedi nella parte dauanti con cinque dita, si come ha l'Orso, che si piegano, con l'vnghe acute: è animal che si può domesticare, & dice hauerne veduti di domestici nelle case, che scendeuano, & saluano le scale: dorme molto, & profondamente, di forte, che si sente roncheggiar da lungi: appresso il Mare sopra il lito, se ne veggono molti, che dormono distesi al Sole: la carne sua è molle, & spugnosa, et si liquefa tosto, et per questo ella satia molto, et fa venir nausea per esser di strano odore, pur è gustata da coloro, che habitano lontano dalle Marine: ma dalli vicini, et sopra il Mare non è guardata, nè tocca. Le sue pelli sono molte stimate, et appresso gli antichi ne portauano le cinture, per cioche haueuano opinione di non poter esser percossi dalla saetta, hauendole intorno: et scriue il sopradetto gentilhuomo hauer offeruato spesse fiatte in alcune pelli de' detti Vecchi Marini, lequali esso hauea in casa, che soffiano il vento da Sirocco, il pelo si solleuaua, et si faceua crespo, et con li venti da Tramontana s'abbassaua, et faceua piano.

Nona virtù della pelle del Vecchio Marino.

Vecchio Marino nel Mediterraneo.



Viaggi vol. terzo.

Yy

Scriue

50. scudi
alfe, che si
omo pe-
già molti
ne vengo-
oda; & le
è il Delfi-
mo detto;
ità ci è sta-
i huomini
si, n'è stata
i d'Italia.

a nubua Fran-
e la sottofrie-
e grosso; ha
nde, come v
hi molto gros-
3, quando vno
a presso, v'fano
questo Pescet
iffa, et alquan-
icie, et rosse-
Molue siano
Pesci,

DISCORSO SOPRA LA NUOVA FRANCIA.

Scrue ancora il medesimo messer Guielmo, che se ne trouano nelle fattezze del corpo alquanto differenti dal predetto: niente di manco sono Vecchi Marini, et nell'Indie Occidentali chiamansi Lupi Marini: ha il corpo con tutte l'altre parti più grosso, et in se più raccolto, che non ha il sopradetto.

Vecchio Marino nell'Oceano, et Lupo Marino nell'Indie.



AL CHR

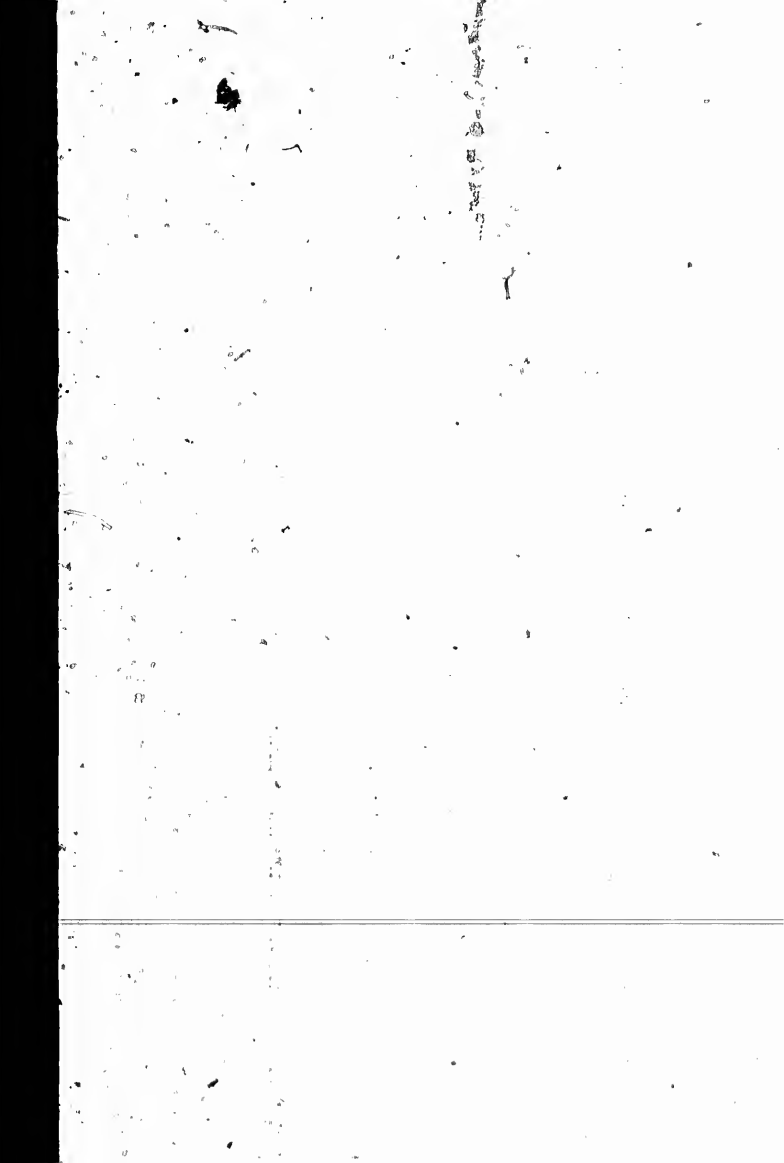
Relatione
so



fina fola si fece deli
uigazione: Ilche in

Alli 17. Genaro
dera, che è del Ser
tremunitioni nau
te affai piaceuole,
affaliti da vna fort
quale con il diuine
liberi:& il mare ab
te, pigliando alqua
scoprimmo vna te
uali alquanto bast
diffimi fuochi, che
zo di: cercādo in le
ta leghe nauigam
nar a dietro verso
il porto disperati,
quali veniuano al
dosi si voltauano
cenni da noi affici
grezza, & marau
doue col battello
te da mangiare. F
ta notitia a vostra
pognose cuoprom
fretta, & ben tess
dono fino alle gi
rentini, & non mo
fisme vnti legati
proportionati, di
cia disposte, le ga
nel viso tendono
gli occhi neri, &
grandissimi cor
cliremi a gli Ori
dere di questa ge
spiaggia, per esse
popoli, de' quali
fente il sito, & na
dendo circa pie
dapoi nauigand
il lito dell'una &
to eminente, ch
me selue, parte

AL



do lungi dalla naue, deliberammo lasciarla, portando solò il fanciullo. Trouammo costoro piu bianchi, che i passati, vestiti di certe herbe, che fanno pendenti a' rami de' gli arbori, quali tessono con varie corde di canapa saluatica; il capo auolto nella medesima forma de' gli altri. Il viuer loro in genere è di legumi, de' quali abbondano, differenti nel colore, & sapore da' nostri; d'ortimo, & di lettuceo sapore, in oltre di cacciagioni di pesci, & vccelli, quali pigliano con lacci, & archi, i quali sono di duro legno, & le frezze di calamo, nell'eltremità mettendo offi di pesci, & d'altri animali. Sono in quelle parti le fiere assai piu saluatiche, che non sono nella nostra Europa per la continuata molestia, che hanno da' cacciatori. Vedemmo molte delle lor barchette d'un solo arbore fabricate, lunghe piedi venti, larghe quattro, quali non con ferro, ò pietra, ò altra forte di metallo son fabricate, imperoche in tutta quella terra per spatio di leghe dugento, che corremmo, vna sol pietra di alcuna forte non fu veduta da noi, aiutanti col fuoco, ardendo tanta parte del legno quanto basti alla concavità della barca, il simile della poppa, & prora, tanto che nauigando possa sopportare l'onore del mare. La terra è di sito, bontà, & bellezza, come l'altra, ha selue, come l'altra rare, & piene di varie forti d'arbori, ma non di tanto odore, per esser piu Settentrionale, & fredda. Vedemmo in quella molte viti dalla natura prodotte, lequali inalzandosi s'auoltauano intorno a gli arbori, come nella Lombardia costumano, quali se da gli agricoltori hauessero il perfetto ordine di coltura, senza dubbio produrrebbono ottimi vini, perche hauendo veduto piu volte il frutto di quelle secco, che era suaue, & dolce, & non dal nostro differente, pensiamo che lo tenghino in estimazione, percioche per tutto doue nascano, leuano le frasche di detti arbori circostanti, accioche meglio il frutto possa maturare. Trouammo anche rose saluatiche, viole, gigli, & molte forti d'herbe, & fiori odoriferi da' nostri differenti. Le habitationi loro non conoscemmo per esser molto fra terra, & giudicammo per molti segni, che vedemmo, esser di legno, & d'arbori composte, credemmo anchora per varie congetture, & vestigi, che molti di loro dormendo alla campagna altro che il cielo, non habbino per copertura, altro di loro non conoscemmo: pensiamo che tutti gli altri della passata terra viuino al medesimo modo. Essendo dimorati in quella terra tre giorni forti alla costa per mancamento di porti, deliberammo partirsi scorrendo sempre al lito tramontana, & leuante, nauigando solamente il giorno, & polandoci su l'anchore la notte. In spatio di leghe 100. trouammo vn sito molto ameno, posto infra piccioli colli eminenti, nel mezzo de' quali correua al mare vna grandissima fiumara, laqual dentro alla foce era profonda, & dal mare alla entrata di quella col crescimento dell'acque, qual trouammo piedi otto, saria passata ogni grã azue carga: Ma per esser forti alla costa in luogo ben coperta da' venti, non volemmo senza cognitione della foce auenturarci, & solo entrammo col battello nella detta fiumara; & vedemmo il paese molto popolato. La gente è quasi conforme a gli altri, & vestiti di penne d'uccelli di varij colori; veniuano verso noi allegramente mettendo grandissimi gridi d'ammirazione, mostrando doue col battello hauessemo piu sicuramente ad arriuar, entrammo per detta fiumara dentro alla terra circa mezza lega, doue faceua vn bellissimo lago di circuito di leghe tre in circa, per il quale andauano discorrendo dall'una parte all'altra al numero di trenta di loro barchette, & con infinite genti, che passauano dall'una all'altra riu per venirci a vedere, & ecco in vn'istante, come suole auenire nella nauigare, mouendoci dal Mare vn'impeto contrario di vento, fummo forzati menar alla naue, lasciando la detta terra con molto nostro dispiacere, per la commodità, & vaghezza di quella, qual pensiamo non sia senza qualche ricchezza, mostrandoci tutti i colli di quella alla vista minerali. Leuata l'anchora nauigammo verso leuante, che così la terra tornaua, & così leghe cinquanta sempre a vista di quella discoprimmo vn'isola in forma triangulare, lontana dal continente leghe dieci, di grandezza simile all'Isola di Rhodi, piena di colli, coperta d'arbori, molto popolata, perche si vedeuano continui fuochi per tutto intorno al lito. Bartezzammola in nome della vostra Serenissima madre, non forgendo a quella per la contrarietà del tempo, & peruenimmo ad un'altra terra distante dall'Isola leghe quindici, doue trouammo vn bellissimo porto, entrati in quello vedemmo circa xx. barchette di gete, che cò varij gridi, & marauiglie veniuano intorno alla naue, non approssimandosi a piu di cinquanta passi, fermauansi guardando l'artificio, la nostra effigie, & gli habiti; dappoi tutti insieme metteuano vn'alto grido, significando allegrarsi, assicurargli alquanto, imitando li lor gesti; tanto s'approssimarono, che gettammo loro alcuni sonagli, & specchi, & molte fantasie, lequali prese con riso riguardandole sicuramente entrarono nella naue. Erano fra queste genti duoi Re di tanto bella statura, & forma, quanto narrar sia possibile, il primo d'anni 40. in circa, l'altro giouane d'anni venti, l'habito de' quali era di questa maniera. Il piu vecchio sopra il corpo nudo haueua vna pelle di ceruo lauorata artificialmente alla damachina con varij ricami; la testa nuda con li capelli auolti a drieto con varie legature. Al collo vna catena larga, ornata di molte pietre di diuersi colori. Il giouane era quasi nella medesima forma. Questa è la piu bella gente, & di piu gentili costumi, che habbiamo trouata in questa nauigatione, eccedono noi di grandezza, sono di color bronzo, alcuni pendono piu in bianchezza, altri di color giallo; il viso profilato, & capelli lunghi, & neri, ne quali pongono grandissimo studio in adornarli gli occhi neri, & pronti, l'aria dolce, & soaue, imitando molto l'antico, dell'altra parti del corpo non dico a Vostra Maestà, tenendo tutte le proportioni, che s'appartengono ad ogni huomo ben composto. Le donne loro sono della medesima conformità,

di ciò viuono di cacciagioni, & pesci. Viuono lungo tempo, & rare volte s'amalano, & se pur al-
 te volte sono oppressi da qualche infermità senza medico, col fuoco da lor medesimiffi sanano, &
 la lor morte dicono venire da vltima vecchiezza, sono de' loro prouissimi molto pietosi, & charita-
 riu; facendo nell' aduersità loro gran lamenti, & nella miseria, i parenti l'uno con l'altro ricordano
 tutte le lor felicità. Nel fine della lor vita viano il pianto misto con canto, & dura per lungo tem-
 po. Questo è quanto di loro habbiamo potuto conoscere. Questa terra è situata nel parallelo
 di Roma, in gradi 41. e due terzi: ma alquanto piu fredda, per accidente, non per natura, come in
 altra parte narerò a V. Maestà, descruendo al presente il lito di detto paese, qual corre da leuan-
 te a ponente, dico che la bocca del porto guarda verso mezzo di, stretta mezza lega, dipoi entra-
 do in quello, infra leuante & tramontana, si stende leghe dodeci, doue va allargandosi, & fa vn
 golfo di circuito di leghe venti in circa, doue sono cinque isolette di molta fertilità, & vaghezza,
 piene d'alti, & spaciosi alberi, fra liquali, ogni grossa armata, senza timor di tempesta, o altro impie-
 dimento di fortuna, puo star sicura: Tornando dipoi verso mezzo di, all' entrata del porto dall' v-
 no, & l'altro lato, sono amenissimi colli con molti Riui, che dalla eminentia di quelli conducono
 chiarissime acque al mare: nel mezzo di detta bocca si troua vno scoglio di viuia pietra, dalla natu-
 ra prodotta, atto a fabricarui qual si voglia fortezza per custodia di quello. Il giorno quinto di
 Maggio essendo d'ogni nostro bisogno prouiffi, partimmo dal detto porto, continuando il lito, non
 perdendo mai la vista di terra, & nauigammo leghe 150. trouandola sempre d'una medesima na-
 tura, ma alquanto piu alta, con alcune montagne, che tutte, si mostraano minerali: non ci curam-
 mo a quella fermarci per la prosperità del tēpo, che ne seruiua; ma ben pensiamo, ch'ella fusse all'al-
 tre conforme, correua il lito a leuante per spatio di leghe 50. tenendo poi verso tramontana, troua-
 mo vn'altra terra, alta, piena d'altissime selue, gli alberi dellequali erano abeti, cipressi, & simili,
 che si generano in regioni fredde. Le genti tutte sono difforni dall'altre, & quanto i passati era-
 no d'apparenza gentili, tanto questi erano di rozzezza, & vitij pieni, & tanto barbati, che mai non
 potemmo con quanti segnali li facemmo, hauer con loro commercio alcuno. Vento di pelli di
 orso, & lupi ceruieri, & marini, & d'altri animali. Il viuere loro per quello potemmo conoscere, an-
 dando piu volte doue haueuano le loro habitazioni, stimammo essere di cacciagioni, & pescagio-
 ni, & d'alcuni frutti, che sono specie di radici, quali la terra produce per la sterilità farebbe atta a produ-
 re frutto, o seme alcuno. Se da quelli alcuna volta, permutando, voleuamo delle lor cose, veniu-
 ano sopra alcune pietre al lito del mare, doue piu rompeua, & stando noi nel battello, con vna cor-
 da ci mandauano quello che ci voleuano dare, continuamente gridando, che alla terra non ci ap-
 proffimassimo, dimandando subito il cambio all'incontro, non pigliando se non coltelli, hami da
 pescare, & metallo tagliente; ne stimauano gentilezza alcuna: & quando non haueuamo piu che
 permutare da loro partendo, gli huomini ne faceuano tutti quegli atti di dispregio, & vergogna
 che puo far ogni inhumana, & discortese creatura; fumo al loro dispetto dentro infra terra due, &
 tre leghe a 5. huomini armati, & quando scendeuamo al lito, ci tirauano con li loro archi, mettendo
 grandissimi gridi, dipoi fuggiuano nelle selue. Non conoscemmo in questa terra cosa notabile, o
 di momento alcuno, se non grandissime selue con alcuni colli, possono hauere qualche metallo,
 che a molti vedemmo pater nostri di rame all'orecchie. Partimo scorrendo la costa in tra leuan-
 te, & tramontana, qual trouammo piu bella, aperta, & senza boschi, con alte montagne dentro in
 fra terra, continuando dietro il lito del mare leghe 50. discoprimo 32. isole, tutte propinque alla ter-
 ra, picciole, & di grato aspetto, alte che teneuano molte riuolture fra esse, doue si causaua bellissi-
 mi porti, & canali, come fanno nel golfo Adriatico, nella Schiauonia, & Dalmatia, non hauemmo
 conoscenza con le genti, stimiamo, che siano de' costumi, & natura, che sono l'altre. Nauigando
 fra leuante, & tramontana per spatio di leghe 150. peruenimmo propinque alla terra, che per il
 passato trouarono i Bretoni, quale sta in gradi 50. & hauendo hormai consumati tutti li nostri
 armezzi, & vettouaglie, hauendo scoperto leghe 700. & piu di nuoua terra, fornitoci d'acque, &
 legne, delibrammo tornare in Francia.

Quanto alla fede, che tengono questi popoli, che habbiamo trouati, per mancamento di lingua
 non potemmo conoscere, ne per segni, ne per gesti alcuni, che teneffino fede, o legge alcuna, nè
 che conoscessino vna prima causa, o motore, ne haueffero in veneratione cielo, o stelle, Sole, o Lu-
 na, o altri pianeti; & manco che tenessero specie d'idolatria, nè conoschemmo che faccino sacrificij,
 o altre adorazioni. Nè in lor villaggi hanno tempj, o case d'oratione, stimiamo, che non habbino
 fede alcuna, & che viuino in propria libertà, & che tutto dalla ignorantia proceda, perche sono
 molto facili ad essere persuasi, & tutto quello, che vedeuano fare a noi Christiani circa il culto di-
 uino, faceuano ancora essi con quel stimolo, & feruore che noi faceuamo.

DISCORSO D'VN GRAN CAPITANO DI MARE FRANCESE DEL LVGO DI DIEPPA

sopra le nauigationi fatte alla terra nuoua dell' Indie Occidentali,
chiamata la nuoua Francia, da gradi 40. fino a gradi 47. sotto
il polo artico, & sopra la terra del Brasil, Guinea, Isola
di San Lorenzo, & quella di Summatra, fino alle
quali hanno nauigato le Carauelle,
& nauì Francese.



Cioche con maggior facilità veniamo alla cognitione de' fiti delle terre, & la distanza dell' vna all' altra, è di necessità saper qual cosa sia longitudine, & latitudine di regioni. La longitudine secondo li cosmographi comincia dal meridiano dell' isole Canarie sotto la linea dell' equinoctiale andando verso Oriente, & facendo il circuito della terra circolarmente per insin che ritorni a detto meridiano, & questo circuito è diuiso in 360. gradi rispondendo a ciascuno de' detti gradi leghe 17. secondo le nauigationi moderne, ouer 17. & mezzo secondo li Portogheli, & questo s' intende sotto la linea equinoctiale, quanto per la longitudine. La latitudine è d' vn' altro circolo imaginato, che attraversa ad angoli retti l' equinoctiale per li duoi poli, circon dando tutta la terra, & questa latitudine comincia sotto l' equinoctiale, distendendosi verso il polo artico, fin' a nonanti gradi, & altrettanto verso il polo antarctico senza passar detto numero: & questo circolo si chiama volgarmente il meridiano. Et è di bisogno saper che tutti li gradi di latitudine andando dall' vno polo all' altro, sono eguali passando sotto vn meridiano: ma li gradi di longitudine sono ineguali in ciascuno parallelo, di poiche si partono di sotto l' equinoctiale andando verso li poli, a causa che li trecento sessanta gradi, vanno sminuendosi per insino, che essi si rendono in vno punto sotto ciascuno polo: & per questa causa ciascuno grado è di minor numero di leghe, che non era sotto l' equinoctiale: in modo che vna lega puo sotto il polo contenere tutti li 360. gradi: & quella longitudine, o latitudine si distende sopra la misura della terra, quantunque noi prendiamo la latitudine per la eleuatione del polo, o per la altitudine del Sole, & la longitudine per la luna, & per le stelle fisse, ouer per gli eclissi, & per altri modi sottili a molti incogniti.

Ma la longitudine delli pianetti, & stelle fisse si conta nella linea ecclittica del zodiaco, & comincia dal primo ponto d' Ariete per la successione de' segni fin' al fine del segno de' pesci. La lor latitudine si conta dopo la linea ecclittica fin' alli poli del zodiaco per 30. gradi. De li viene, che la parte, ch' è verso il polo artico, si chiama la latitudine Settentrionale, & quella del polo antarctico vien detta la Meridionale, & la declinatione del Sole, & de gli altri pianetti, & delle stelle fisse è simile a quello, che noi chiamiamo la latitudine della terra: per cioche la lor declinatione si comincia dall' equinoctiale, & contasi verso il mezzo di, o verso la tramontana, come noi vediamo quando il Sole è nel primo ponto d' Ariete, ouer di Libra, egli è equinoctio, & non c' è declinatione, ma quando egli è in Cancro, ouero in Capricorno egli è declinato dall' equinoctiale 23. gradi, & 30. minuti, & così de gli altri. Hor per venire alla nostra materia suggera, & per far la descriptione delle terre nauigate, secondo la carta marina, tanto in longitudine, quanto in latitudine, noi piglieremo il nostro primo ponto in longitudine dalla linea meridiana, la qual passa per l' estremità dell' isole di Capo verde, le quali sono dette del Sale, di Buona villa, & del Maggio, alla banda, che guardano verso l' Africa per leuante: per cioche iui è il vero Meridiano, & stabile del compasso, & del quadrante, per esser egli il luogo doue il ferro toccato dalla calamita riguarda dritta mente verso li duoi poli, cioè ostro, & tramontana, & quello, che noi chiamiamo longitudine Orientale, farà quello che noi troueremo de' gradi dopo di questa linea, andando verso leuante fin' al 180. Et al contrario quello che noi conteremo di gradi, partendosi di questa linea, & andando verso ponente, fin' alli 180. gradi, questo è chiamato longitudine Occidentale, quantunque tutti li cosmografi numerano la longitudine loro, andando verso l' Oriente circolarmente, fin' al ponto donde sono partiti in 360. gradi, & chi vorrà, potrà far così, leuando di 360. quel che vi farà di longitudine Occidentale, il resto che rimarrà, farà di longitudine Orientale, & per essemplio io trouo vna longitudine Occidentale di 27. gradi, io ne leuo via detti 27. di 360. mi resta 333. che è la mia longitudine Orientale, ch' io uoleuo sapere, & così de gli altri.



ANO
EPPA
tali,
o

PARTI

elle terre, &
ngitudine, &
comincia dal
ndando verso
fin che ritoe-
rispondendo
oderne, ouer
la linea equi-
circolo ima-
ta la terra, &
in'a nonanta
olo si chiama
ndo dall'vno
ono ineguali
i, a causa che
nto sotto cia-
era sotto l'e-
quella longi-
no la latitudi-
ina, & per le

co, & comin-
i. La lor lati-
ne, che la par-
ntartico vicin-
fisse e simile
comincia dal-
mo quando il
one, ma qua-
& 30, minuti
one delle ter-
piglieremo il
a dell'isole di
che guardano
o, & del qua-
e verso li duoi
e, farà quello
Et al contra-
ponente, fin'
ografi nume-
le sono partiti
ine Occiden-
a longitudine
rudine Orien



PARTE INCOGNITA



ONENTE

LA NVOVA FRANCIA

TERRA DENVR VMBEGA

Port Real

Port de Refuge

Isola delle ...

OSTRO

RAMONTANA

TERRA DE LABORADOR



ISOLA DE MONT DE MON

TERRA NVOA

LEVANTE

RAMONTANA

Bacalao

Isola de Bertram

Isola delle Roca

OSTRO

Vado E la terra nuova

LA terra noua
della noſtra
dine, ſecondo il
tale quaranta gr
ranta gradi de
ue è poſto detto

La terra noua
do verſo il polò
ghe, & dal dett
ghe cento, & il
rantaſei di latitu
tutto Leuante, &
& Capo de' Bre
uerſare. Sono gr
fieme, & ſono le
nero, & berretti
Barberia: li cap
d'vn cauallo. Le
ze ſono ferrate c
& margaux. In
ceſi, & Bretoni
na, & mezzo di
mi, & gran num
ſopradetta, & li
ſcheria di molu
ſaluo vna gran
detti popoli in c
nelli tempi de

Il lor peſchar
nell'ſole, & li fa
rie loro, approſi
ze d'arbori dett

Detta terra è
per li Bretoni,

L'altra parte
po di Ras fino a
to fin'al golio de
vn nauilio d'Or
primamente v
Giouan Ango
ouer patron di
detto pacſe.

Seguendo ol
ſi ſtende ponète
coſta fu ſcopert
Madamma la
gheſi medefim
latitudine ſette
ceuoli. La terra
molte altre forti
ra, & quella di
dine Occident
l'Indie Occide
ſo contiene ap

Sommario, & breue descriptione della terra nuoua,
& primamente della sua situatione.

LA terra nuoua, della quale il prossimo capo è nominato Capo di Ras, è posto nell'Occidente della nostra linea diametrale, ouera meridiana, doue è costituito il primo punto di longitudine, secondo il vero meridiano del compasso, & è il detto Capo di Ras in longitudine Occidentale quaranta gradi, & quarantasette di latitudine Settentrionale: hor chi vorrà leuar i detti quaranta gradi della longitudine Occidentale di 360. resterà 320. gradi di longitudine Orientale, doue è posto detto Capo di Ras.

La terra nuoua si stende verso il polo artico dal 40. grado fin'al 60. dapoi Capo di Ras andando verso il polo la costa quasi sempre corre da Ostro in Tramontana, & contiene da fino 350. leghe, & dal detto Capo di Ras fin'al Capo de' Brettoni, la costa corre l'euante, & Ponente per leghe cento, & il Capo de' Brettoni è in quarantasette gradi di longitudine Occidentale, & ha quarantasei di latitudine Settentrionale. Per andar da Dieppa alle terre nuoue il pareggio è quasi tutto Leuante, & Ponente, & sono da Dieppa a detto Capo di Ras, leghe 760. Fra il Capo di Ras, & Capo de' Brettoni habitano popoli auferi, & crudeli, con liquali non si può praticare, nè conuersare. Sono grandi di persona, vestiti di pelli di lupi marini, & d'altri animali saluaticchi ligate insieme, & sono legnati di certe righe fatte di fuoco sopra la faccia, & come vergari di colore tra il nero, & berrettino, & in molte cose, quanto alla faccia, & al collo, sono come quelli della nostra Barberia: li capelli lunghi, come femine, quali ingrupono di sopra la testa, come si fa della coda d'un cauallo. Le loro armi sono archi, delli quali fanno molto destramente tirare, & le loro freze sono ferrate di pietre nere, & d'ossa di pesci. Iui sono molti cerui, & daini, & uccelli, come oche, & margaux. In questa costa è molto buona pescheria di Molue, liquali pesci li pigliano per Francesi, & Brettoni solamente, percioche quelli del paese non li pigliano. Nella costa di Tramontana, & mezzo di, dopò del Capo di Ras, fino all'entrar di castelli, vi sono di gran golfi, & gran fiumi, & gran numero d'Isole, & molto grandi, & questa terra è manco habitata, che non è la costa sopradetta, & li popoli vi sono piu piccioli, & humani, & piu trattabili de gli altri: & vi è gran pescheria di molue, come nell'altra costa, & quiui non è stato veduto, nè caiale, nè villa, nè castello, salvo vna gran serradura di legno, laqual è stata veduta nel golfo de' castelli, & habitano i sopradetti popoli in cappannelle & case picciole, coperte di scorze d'arbori, lequali fanno per alloggiarui, nelli tempi delle pescherie, lequali cominciano la primavera, & durano tutta la estate.

Della pescheria, che fanno li Saluaticchi.

Il lor peschar è di lupi marini, marfouini, & certi uccelli marini detti margaux, i quali pigliano nell'isole, & li fanno seccare, & del grasso de' detti pesci fanno olio, & finito il tempo delle pescherie loro, approssimandosi l'inuerno, essi si ritirano colli suoi pesci, & li nelle barchette fatte di scorze d'arbori detti Buid, se ne vanno in altri paesi, che son forse piu caldi, ma non sappiamo doue.

Di quelli, che hanno discoperta la terra nuoua.

Detta terra è stata scoperta da 95. anni in quà, cioè quella parte, che corre leuante, & ponente per li Brettoni, & Normandi, per la qual caua è chiamata questa terra il capo delli Brettoni.

L'altra parte, che corre tramontana, & mezzo di, è stata scoperta per li Portoghesi dopò il Capo di Ras fino al Capo di buona vista, il che contiene circa 70. leghe, & il restante è stato scoperto fin'al golfo delli castelli, & piu oltra per detti Brettoni, & Normandi: & sono circa 33. anni, che vn nauilio d'Onseur, del quale era Capitano Giovanni Dionisio, & il Pilotto Gamarto di Roano, primamente v'andò, & nell'anno 1508. vn nauilio di Dieppa detto la Penfee, il quale era già di Giouan Ango padre del Monsignor lo Capitano, & Visconte di Dieppa v'andò, sendo maestro, ouer patron di detta naue maestro Thomaso Aubert, & fu il primo, che condusse qui le genti del detto paese.

Della terra di Norumbega.

Seguendo oltra al Capo de' Brettoni, v'è vna terra contigua col detto capo, della quale la costa si stende ponete, & vn quarto garbino, fin' alla terra della Florida, & dura bene 300. leghe, la qual costa fu scoperta 15. anni fa per messer Giouanni da Verrazzano in nome del Re Francesco, & di Madamma la Reggente, & questa terra da molti è detta la Francefe, & similmente per li Portoghesi medesimi: & il fine suo verso la Florida è sotto 78. gradi di longitudine Occidentale, & 30. di latitudine Settentrionale. Gli habitatori di questa terra sono genti trattabili, amicheuoli, & piaccuoli. La terra è abbondantissima d'ogni frutto: vi nascono aranci, mandorle, vna saluatica, & molte altre, forti d'arbori odoriferi, la terra è detta da' paesani suoi Norumbega: & tra questa terra, & quella di Brasil è vno gran golfo, il quale si stende verso ponente, & fin'a 92. gradi di longitudine Occidentale, il che è piu d'vn quarto del circuito della terra, & in questo golfo sono l'isole, & l'Indie Occidentali scoperte per gli Spagnuoli. Dalla linea diametrale detta di sopra: questo golfo contiene appresso a leghe 1700. in circa in linea dritta.

D'VN CAPITAN FRANCESE

Della terra del Brasil, & suo parizzo per andarui.

La terra del Brasil è posta, oltra l'Equinottiale nella parte australe verso Occidente, distante dalla linea diametrale gradi dieci di longitudine, & cominciando da tre gradi di latitudine australe, corre fino a cinquantadue verso il polo antarctico, doue è il capo delle vndeci mila vergini nell'entrare dello stretto detto di Magallanes, quale fu il primo, che trouò il passo per andar all'isole Moluche, qual è similmente in gradi cinquantadue di longitudine Occidentale, & questa distanza si misura in questo modo.

Dal detto capo fino al Rio della Plata, ouer capo di Santa Maria, qual è in gradi venticinque di longitudine, & trentacinque di latitudine australe sono leghe 500. e 25. & dal detto capo, fino a quello di Sant'Agostino, qual è in gradi otto di latitudine australe, & dieci di longitudine, vi sono leghe seicento cinquanta, si che tutta questa terra detta il Brasil correria leghe 1175. in quella parte, che la guarda verso leuante.

Hor voltando questa terra verso maestro, fino al gran rio del Maragnon si misura così. Dal capo di Santo Agostino, fino al capo di San Rocco, sono leghe 58. & la costa si stende ouer maestro, & da San Rocco, fino al golfo di San Luca vi sono leghe settanta, & la costa al maestro: da San Luca al capo di ponente leghe settanta, & la costa va al ponente, & maestro, & dappoi il capo di ponente fino al fiume Maragnon sono leghe centouenti, & va la costa al ponente. Il Maragnon è vent'otto gradi di longitudine Occidentale, & di latitudine australe due, ouer tre, si che dal capo di Santo Agostino fin'al Maragnon vi sono leghe 388. passato questo fiume vi sono le terre, & isole trouate per gli Spagnuoli nell'indie Occidentali.

De gli habitanti nella detta terra, & habitii, & armi loro.

Nudi vno. Dal fiume Maragnon, fin'al capo di Santo Agostino, sono in alcuni luoghi gente trattabile, né gli altri sono bellicosi: & vi sono ville, & castelli di legnami coperti di foglie di palme, & di scorzi d'alberi. I sopraddetti tanto gli huomini quanto le donne vanno nudi. Le lor arme sono atchi, & dardi con le punte aconcie di legno durissimo, & d'osso: hanno il viso busato in molti luoghi, doue sono poste pietre bianche, & azzurre intagliate a lor modo, & le portano per nobiltà: o digniti con gran collane di pater nostri, & di squamme di pelci cò gran pennacchi attaccati in dietro della schena: & quando essi fanno qualche conuito per mangiar la carne di qualche uno della lor nemici, per andar piu galanti alla festa, alcuni si dipingono di varij colori, gli altri s'impiumano, ouer cuopronsi di piu. ne, corpo, gambe, brazzi, a tal che fanno vn bel vedere stando così.

A lungo questa costa, col verso ponente, come mezzo di, non v'è alcuna fortezza, né castello per li Portoghesi, saluo vn luogo detto Fernambuch, il quale è appresso capo di Sant'Agostino, doue sono certe picciole fortezze di legname con alcune poche genti bandite di Portogallo. Dal capo di Santo Agostino fin'al porto reale, il qual è in dodici gradi, quivi è doue i Portoghesi, & Bretoni frequentano piu, & doue si troua piu verzino, & migliore, & di lungo la detta costa, non v'è fortezza, né luogo, che li tenga per Portoghesi, Francesi, o Spagnuoli: & sono gli huomini di quella costa trattabili, & amicheuoli molto piu alli Frãcesi, che alli Portoghesi, & è il terreno buono, & fertile, & se'l fosse lauorato, faria d'ogni sorte di frutti: & vi sono di molti alberi, che fanno frutti, delli quali la maggior parte sono buoni da mangiare, & è il paese sano, vi sono buoni porti, & buone fiumare in qualche luogo, & hanno case, & terre ferrate di legname, & vanno nudi, sì le donne, come gli huomini senza hauer vergogna l'vn dell'altro delle sue parti vergognose. L'armi loro sono come de gli altri. Non hanno moneta, & non fanno contar piu auanti, che'l nu' nero delle loro dita delle mani, & delle dita de' piedi: barattano il verzin in manarette, cunei, coltelli, & in qualche luogo è necessario, che lo vadino a cercar in compagnie fin'a trenta leghe dentro del paese, & ciascuna compagnia ha il suo Re, & faranno da 400. ò 500. per compagnia, & portano ciascuno il suo pezzo di legno a' Francesi fin' alla marina, & li barrattano con le dette manare, cunei, & coltelli, & altri ferramenti, a tal che stimano molto piu caro vn chiodo, che vno scudo.

Del lor viuere, & lor costumi.

Mangiar be
giale. Gli habitatori del Brasil viuono de' frutti del paese, come di faue, nauoni, miglio, & hanno molte galline, pappagalli, oche, anatre, lepri, conigli, & molte altre forti di saluaticine, il loro bere è fatto di miglio a modo di ceruosa, donde spesso volte s'imbriacano. Essi lauorano li terreni loro con le vanghe di legno, mangiano serpenti, lucerte, bicie, testuggini, cauallette, & pelci, & ad ogni hora hanno fame, & tanto di notte, come di giorno, & sono molto liberali di dar le sue figliuole a' forestieri, ma le sue donne non vogliono, che siano toccate, & le donne loro si portano honestamente verso li loro mariti.

Questa terra del Brasil fu primamente scoperta da i Portoghesi in qualche parte, & sono circa trentacinque anni. L'altra parte fu scoperta per vno de' Monsieur chiamato Dionisio d'Honneur da venti anni in qua: & dappoi molti altri nauilij di Francia vi sono stati, & mai non trouorono



nte, distante
udine austra
vergini nel
andar all'isole
questa distan-

nticinque di
cajo, fino a
dine, vi sono
n quella par-

cofi. Dal ca-
rso maestre
stro: da San
il capo di po
Maragnon è
e dal capo di
erre, & isole

rattabile, ne
, & di scorzi
no archi, &
i luoghi, do-
ca:ò dignia
n dietro del-
delli lor ne-
mano, ouer

ne castello
gostino, do-
llo. Dal ca-
, & Brezoni
n v'è fortéz
i quella co-
ono, & fer-
o frutti, del-
ti, & buone
le donne;
rmi loro so-
o delle loro
, & in qual-
del pacie, &
ciascuno il
nei, & col-

anno mol-
bere è fat-
ni loro con
ad ogni ho-
ne figliuole
no honesta-

sono circa
l'Honfleur
trouorono
Por-



OSTRO.

PONENTE.

TEARRA NON DESCOPE

OLISIP
IO BELA
PLATA

MVLLORANBA PROV.

S. de Labe...
C. de S. Francisco

C. de S. Francisco

B R A

C. de S. Sebastian

C. de S. Jo...
S. Jo...

Sombriere

C. de S. ...

OSTRO.

S. Maria Inqto.

LEVANTE.



ENTE.
NON DESCOPERTA.

MANBA PROV.

MARAHON

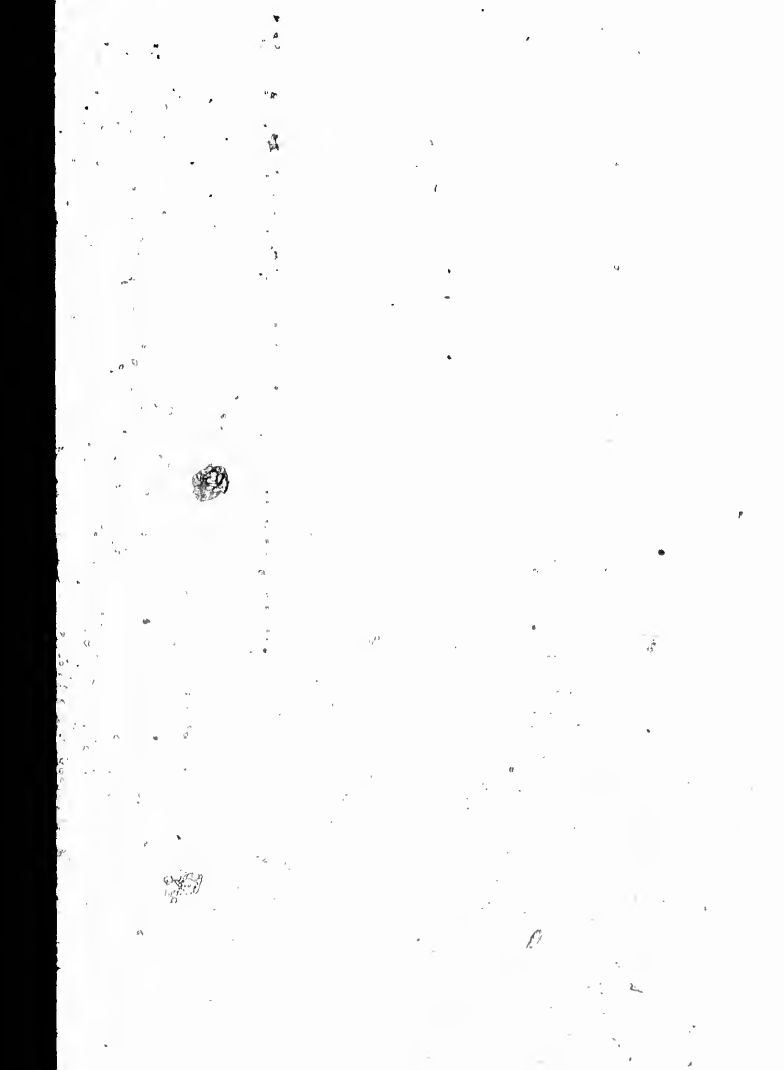
SIL

RAMONTANA

S. Maria Infr.

EVANTE.





Portoghesi in terra
ri, & non soggetti,
pratici: detti popo-
nello, ne disegnato

Et se li Portogh
hauuto auanti gli
riano fatti Christiani
Iddio, & sono mol-
genti non venghin
sono lontane dalla

Et perche mi po-
ceffi non vadino al
nea, & alla Tapro-
induce a far questo
che quello sia dau-
beuto della polue-
ta cupidità: & par-
triano abbracciare
ro, & che l'altre n-
ni, & ferrar il mare
riano ferrato il pa-
non hanno pianta-
ragione d'impe-

vi fossimo sta-
tutta sua:
sono affi-
gli vsa-
me

Portoghesi in terra alcuna, che la tenessero per il Re di Portogallo: & quelli della terra sono liberi, & non soggetti, né a Re, né a legge, & amano più li Francesi, che qualunque altra gente, che vi pratici: detti popoli sono come la tauola bianca, nella quale non vi è ancora stato posto il pennello, né disegnato cosa alcuna, ouer, come s'aria vn poledro gionane; il quale non ha mai portato.

Et se li Portoghesi, i quali dicono la terra esser sua, fossero stati buoni Christiani, & haueffino hauuto auanti gli occhi piu l'honor di Dio, che li loro guadagni, la metà de' detti popoli adesso fariano fatti Christiani, imperoche già molti sono fra loro, i quali cercano di conoscer, che cosa sia Iddio, & sono molto docili: ma li Portoghesi gli impediscono con tutte le sue forze, che le pouere genti non venghino nella cognitione della fede nostra, & gli danno ad intendere molte cose, che sono lontane dalla salute loro, per ritenerli nella loro ignorantia.

Et perche mi potria esser dimandato le cause, per lequali li Portoghesi impediscono, che li Francesi non vadino alle terre del Brasil, & a gli altri luoghi, doue essi hanno nauigato, come alla Guinea, & alla Taprobana, io non vi saprei dire altra ragione, saluo che la loro insaziabile auaritia gli induce a far questo: & quantunque essi siano il piu picciolo popolo del mondo, non gli par però che quello sia dauanzo grande per sodisfare alla loro cupidità. Io penso che essi debbano hauer beuuto della poluere del cuore del Re Alessandro, che li causa vna tal alteratione di tanta sfrenata cupidità: & pare a loro tenere nel pugno serrato quello, che essi con ambedue le mani non potriano abbracciare, & credo che si persuadino, che Iddio non fece il mare, né la terra, se non per loro, & che l'altre nationi non siano degne di nauigare: & se fosse nel poter loro di mettere termini, &errar il mare dal capo di Finis terre, sin in Hirlanda, già molto tempo s'aria, che essi ne haueffino serrato il passo, & tanto è di ragione, che li Francesi vadino a quelle terre, nelle quali loro non hanno piantata la fede Christiana, & doue non sono amati, né obediti, come noi haueffino ragione d'impedirli di passare in Scotia, Danismarca, & Noruega, quando noi prima di loro

vi fossimo stati: & poscia, che essi hanno nauigato al lungo d'una costa, essi se la fanno tutta sua: ma tal conquista è molto facile a fare, & senza gran spesa, perche non vi sono assalti, né resistenza: ma hanno vna gran ventura, che il Re Francefco

gli vsa tanta humanità, & cortesia, imperoche se volesse dar la briglia alli mercatanti del suo paese, loro conquistariano i traffichi, & amicitie

delle genti di tutte quelle terre nuoue in quattro, o cinque anni, & il tutto per amore, & senza forza, & fariano penetrati piu a dentro, che non hanno fatto li Portoghesi in cinquanta anni, & li popoli di dette terre gli disacciarono, come suoi nemici mortali:

& questa è vna delle ragioni principali, per le quali non vogliono,

che li Francesi vi conuersino: imperoche dopo che li Francesi

pratica-

no

in qualche luogo, non si dimandano più Portoghesi, ma quelli del paese, gli hanno in abiectione, & dispreggio.



D. V. N. CAPITAN FRANCESE

Descrizione della costa della Guinea.

La Guinea è parte dell'Africa contigua con la Barbaria, & comincia a Capo verde, il quale ha di longitudine Orientale, quasi gradi cinque, & di latitudine Settentrionale gradi 14, & mezzo, & è la Etiopia bassa, doue sono molti Re, & molte lingue differenti, quali sono obediti dalli suoi popoli, come sono quà li nostri Re, & Principi, & tutti sono idolatri. Li vestimenti loro sono di bambagio in diuerse foggie, imperoche non v'è alcuno, che non sia differete dall'altro, & da Capo verde fin' alla fiumana di Manicongo non v'è, né castello, né fortezza, saluo vno il quale è detto il castello della Mina, doue il Re di Portogallo tiene venticinque, ouero trenta persone per trafficare, & mercatire con li neri, i quali vengono dalla terra alta, & portano solamente dell'oro, qual portano similmente nella costa delle Meleghette alla fiumana, o rio di Ceste, doue si fa il maggior traffico della detta Meleghetta. Ma sopra detta fiumana dalla banda de' Portoghesi, non v'è alcun luogo forte, o altra habitatione, che si tenga per loro, piu che per i Francesi: & le essi leuano mercantie di quelli luoghi, come Meleghetta, auorio, corami, o altre mercantie, bisogna che le comprino, da quelli del paese, & che ne paghino d'arjalli Re, & Principi del paese, & quindi barattano vna mercantia con l'altra, & non hanno moneta, & sono molto contenti li Signori di quei luoghi, quando li Francesi vi vanno.

Del viaggio, che si fa nella costa della Guinea.

Dapoi Capoverde fin' al fiume di Gambia vi sono trenta leghe, vò la costa al Scirocco di longitudine Orientale, gradi 8, & mezzo, & di latitudine Settentrionale tre gradi, & mezzo, dal fiume di Gambia fin' a Capo rosso leghe trenta, & la costa vò all'ostro. Capo rosso è di longitudine dieci gradi, & di latitudine dodici, da capo rosso fino a Rio grande venticinque leghe la costa al leuante. Rio grande è in vndeci gradi, & mezzo di latitudine: da Rio grande a Serra liona, vi sono trentacinque leghe. Serra liona, è in otto gradi di latitudine: da Serra liona, fin' al Rio di Ceste quantacinque leghe, & da Rio di Ceste fin' al Capo delle palme quarantatre leghe. Capo delle palme è in gradi diciotto di longitudine, & tre di latitudine: la costa vò leuante, & ponente. Dal capo delle palme al Capo delle tre punte sono cento, & tredici leghe: la costa fin' a mezza strada vò leuante vna quarta di greco, & il restante in leuante, & vna quarta di Scirocco, Capo delle tre punte è in ventitre gradi di longitudine, & di latitudine quattro gradi: & da detto Capo fin' al rio del gado sono cento, & cinquanta leghe, & la costa cammina greco leuante. Questa riuiera ha 33 gradi di longitudine, & di latitudine ha sette gradi: & da rio del gado fin' a capo formoso, son leghe sessantatre, andando la costa leuante, & ponente: & è Capo formoso in trentacinque gradi di longitudine, & di latitudine cinque, & mezzo: da Capo formoso a rio Reale venticinque leghe: la costa a leuante, da rio Reale a Fernando polo trenta leghe: la costa in leuante. Fernando polo è in quaranta gradi di longitudine, & in cinque di latitudine: da Fernando polo a capo do polo sono cento, & dodici leghe. Lope Gonzales è in vn grado, & mezzo di latitudine australe, & in trentacinque gradi di longitudine: la costa all'ostro: da Lope Gonzales a Manicongo sono cento, & trenta leghe: la costa a Scirocco vna quarta d'ostro. Maconingo è in gradi quarantauno di longitudine orientale, & in sei gradi di latitudine australe, & da Manicongo fin' al Capo di buona speranza sono cinquecento, & venticinque leghe, & in tutta quella costa non si fa traffico alcuno di mercantie, imperoche tutti gli huomini sono poveri, rozzi, & bestiali, & il territorio, montuoso, & sterile: & è il sopradetto Capo di Buona Speranza in trentaquattro gradi, & mezzo verso l'antartico, & andando dal Capo di Buona Speranza verso Greco vna quarta di leuante: & cinquecento leghe, si troua l'isola di San Lorenzo altramente nominata Madagascar, la quale contiene trecento settanta leghe di lunghezza, & circa 80. leghe di larghezza, & è la detta isola sotto il tropico del Capricorno, habitata da gente bellicosa, & crudele; altre fiate i Portoghesi v'hanno nauigato, ma essi hanno lasciato tal commercio per causa di tristitia dell'vna, ouero dell'altra parte, & gli habitanti hanno per arme dardi con le punte di ferro in modo di patesane, delle quali ciascuno comunemente ne portano duoi.

Dall'Isola di per la più parti Orientale, & venticinque Maestro, & Tido, come nella & fiori sopra ghero cognoscono di Pedir. Pacifiche, ma a rola nel contratto questo Re, vuol dire il Caparantie, che non si, & buoni a vendare habbiano di detto Caparantie del Re, questa prouincia sopra li nuariano d'una caporo, & chiamano cinti d'vn pò di tela stretta, vestimenti: alcuni della testa altri hanno la stici, se non dalle spade al fortimente la da, Cas.

Non è alcuni armi sono come grau, & hanno pelle di pesce, tezze, & cere...

Vi è vn frutto re, & è della forma tondo, il quale come vna castano, & liquore, tri frutti, ma non Effi hanno i Betce, & vna pacie nre, cl...

Dall'iso-

Dall'Isola di San Lorenzo fin' alla Taprobana, altrimenti chiamata Sumatra, sono mille leghe per la più corta via, & è la detta Isola di Taprobana, in cento & quaranta gradi di longitudine Orientale, sotto la linea equinotiale, la quale passa per il mezzo di quella, & contiene ducento & venticinque leghe di lunghezza, & ottanta di larghezza: (correla detta Isola Ostro, Scirocco, Maestro, & Tramontana: ha duoi inuerni, & due estate all'anno: ma nel loro inuernio è così caldo, come nella nostra estate: vi è l'herba verde in ogni tempo sopra la terra, & di continuo frutti, & fiori sopra gli arbori: ha questa Isola molti Re, de' quali il primo, che le due nauì di Dieppa hebbero cognoscenza, si chiamaua Sultan Meghlica Raja, era Signor d'un luogo detto Ticu del regno di Pedir. Gli habitatori (al mio giudicio) sono Macomettani, & sono assai buone persone, & pacifiche, ma astuti, & fortissimi uelli suoi traffichi, & modi di mercadantare, & offeruano la loro parola nel contrattare. Io non hebbi pratica, saluo che di duoi officiali in tutto il detto luogo, & sotto questo Re, delli quali l'uno era il Capitano delle genti d'arme nominato Nacanda Raia, che vuol dire il Capitano del Re, l'altro ueniua detto Cambendare, ilquale metteua il prezzo alle mercantie, che noi portammo là, & le daua alli mercatanti del paese, & ne faceua li pagamenti sicuri, & buoni a noi altri, & nessuno ardirà a comprar sotto pena della testa auanti che il detto Cambendare habbi posto il prezzo: & quando è fatto, ciascuno ne può hauere per quello, pur per mano di detto Cambendare, così li piccioli, come li grandi, & detto Cambendare riscuote li datij, & tributi del Re, ilqual è di ciascuna mercantia, che l'huomo vende a ragione di tre per cento: & in questa prouincia vi sono molte terre, castelli, & casali, & monti alti, delli quali la cima si vede andar sopra li huuoli. Gli habitatori vestono di tele bambagine, ò di seta fin' alla cintura, come fanno d'una camicia corta, & sopra il busto aperta dauanti circa mezzo piede, & serrata à bottoni d'oro, & chiamano questo tal vestimento vno Baiu, & dalla cintura in giù fin sotto le ginocchia sono cinti d'un pezzo di tela di bambagio tinta di diuersi colori: & li grandi hanno di più vn pezzo di tela stretta, la quale hanno sopra le spalle a modo di mantelli, ouero se ne cingono sopra li suoi vestimenti: alcuni hanno delle berrette picciole aguzzè vn poco, & non cuoprono saluo, che la cima della testa, & tutti hanno la testa rasa, & la barba, saluo la parte, che è fra il naso, & le labra: altri hanno la testa infasciata di tela bambagina alla Turchesca, ma la maggior parte non sono vestiti, se non dalla cintura in giù, & tutto il corpo scoperto, & portano manigli d'oto nelle braccia, & le spade al fianco, lequali sono circa due piedi e mezzo lunghe, col manico tutto d'oro, & molto fortilmente lauorate, & il fodro di legno tutto d'un pezzo molto ben fatto, & chiamano detta spada, Cas.

Dell'armi di quelli della Taprobana.

Non è alcuno grande, né picciolo, Prete, né maritato, che non porti vn Cas al fianco, & le loro armi sono come giuari ne col ferro più lungo, & più stretto, & l'hafta di quelle è d'un legno molto graue, & hanno targhe, & rotelle di cuoio di bufolo grosse vn dito, & altre di legno coperte di pelle di pesce, ò di serpente, ò di pelle di qualche altro animale: hanno piccioli archi, & picciole frezze, & cerebottane, per lequali soffiano dette picciole frezze ferrate, & molto acute.

Delli frutti di quel paese, & delli grani.

Vi è vn frutto, ilqual essi chiamano Piffan, che è molto buono, & delicato, & cresce in vn'arbo-re, & è della similitudine d'un picciolo cocomero, & vn'altro frutto grosso, & lungo, che tira in tondo, ilquale di fuori par vn'arcchiococco, ouero vna pigna, & è verde, & dentro vi è vn frutto, come vna castagna, di simil gusto, & foggia, & di sopra di questa castagna è vna coperta di tal modo, & liquore, & colore, & di tal gusto, come vn capo di latte inzuccherato, vi sono ancora assai altri frutti, ma non ne sappiamo li nomi.

Essi hanno in grandissima estimatione le foglie d'vna herba, ò arbore, lequali essi chiamano Becca, & vn frutto, ilquale essi dicono Areca, & comunemente tutti l'usano: nasce nel paese miglio, & molto riso, & in grande quantità. Inui nasce più peucere, & miglio-re, che in tutte l'altre Isole dell'Oriente. Le palme vi fanno il vino. La gente del paese non adopera moneta, se la non vi vien portata da altro paese, & vendono, & comprano ogni cosa a peso d'oro, & misurano le tele, & panni con vna misura, ch'è lunga vn cubito. Il riso, & il peucere lo misurano con la guate, laqual'è vna canna grossa tagliata, laqual contiene circa due libre di peucere, & quivi caricare le nostre nauì di peucere, & altre specierie, ce ne ritornammo a Dieppa

dopo sì longa, & pericolosa nauigatione à saluamento ad honor di Dio, & della Corona di Francia.

PRIMA RELATIONE DI IACQUES CARTHIER

Della Terra Nuoua detta la nuoua Francia,
trouata nell'anno 1534.

*Come messer Carlo da Mouy Cavalier, partito con due Naui da San Malò, giunse alla terra nuoua, detta la
Francia, & entrò nel porto di Buona vista.*



Auendo messer Carlo da Mouy Cavalier, Signor della Meylleraye, & vice ammiraglio di Francia fatto giurar li Capitani maestri, & compagni delle nauui di bene & fedelmente portarsi nel seruitio del Rè Christianissimo, sotto il carico di detto Carthier, partimmo dal porto San Malò con due nauui di portata di circa 60. botte l'vna, armate ciascuna di lessant'vno huomo alli venti d'Aprile 1534. & con tal buon tempo nauigammo, che alli 10. di Maggio giugnemmo alla terra nuoua, doue entrammo nel Capo di Buona vista, laqual è di latitudine gradi 28. e mezzo, & di longitudine Ma per la copia grande di ghiaccio, ch'era lungo di detta terra, ne conuenne entrar in vn porto chiamato San ta Catharina, distante da detto porto verso Ostro Scirocco da cinque leghe: quiui ci fermammo dieci giorni aspettando buon tempo, & in questo mezzo racconciammo le nostre barche.

Come arruarono all'Isola de gli Vccelli, & della gran copia d'vccelli, che in si troua.

Vccelli.

Alli 21. di Maggio facemmo vela con vento di Ponente, & andammo verso Tramontana quarta di Greco da capo di Buona Vista, fino all'Isola de gli Vccelli, laqual era tutta quanta circondata da vn banco di ghiaccio, rotto però tutto, & diuiso in pezzi: ma non ostante detto banco, le nostre due barche v'andarono per hauer de gli vccelli, de' quali ve n'è così gran copia, ch'è cosa incredibile a chi non la vedesse, percioche quantunque detta Isola (quale contiene intorno vna lega di circuito) ne sia tanto piena, che pare, che vi siano stati portati a posta, & seminati, nondimeno ne sono cento volte più nel circuito di essa, & nell'aria, che di dentro, de' quali alcuni sono grandi come graculi neri, & bianchi, & hanno il becco, come il coruo: stanno sempre nel mare, & possono volar in alto, percioche le loro ali sono picciole, non maggiori, che la metà della mano, con lequali però tanto velocemente volano a pelo d'acqua, quãto gli altri vccelli nell'aria, sono graffi fuor di misura, noi la chiamammo A porrath, de' quali le nostre due barche si caricarono in manco d'una mezza bota, come si farebbe fatto di sassi, onde ciascheduna delle nauui ne infaldò da quattro, ò cinque senza quelli che mangiammo freschi.

Di due specie d'vccelli, l'vna chiamata Godetz, l'altra Margaulx, & come arruarono a Carpont.

Ostro bianco grande.

Oltra di questo, vi è vn'altra specie d'vccelli, che volano per l'aria, & sopra il mare, piu piccioli de gli altri, & questi chiamano Godetz, liquali si ragunano insieme in detta isola, & mettonsi sotto l'ali delli piu grandi. Ve n'è anco vn'altra sorte, ma maggiori, & bianchi, quali morticano, come cani, & li chiamano Margaulx: Et ancor che detta Isola sia discosta dalla terra grande quattordici leghe, nondimeno gli Orti vi vengono nuotando per mangiare di detti vccelli, & li nostri ve ne trouarono vno grande, quanto vna vacca, bianco, come vn cigno, qual saltò in mare in presentia loro: & il dì seguente di Pasqua di Maggio facendo il nostro viaggio verso terra, lo trouammo intorno a mezzo cammino, qual andaua nuotando verso terra con tanta prestezza, quanto noi con la vela, ma hauendolo scoperto, gli demmo la caccia con le barche, & per forza lo pigliammo; la carne del quale era così buona da mangiare, quanto se fosse stata carne di vitello di due anni. Il mercoledì seguente, che fu alli ventisette del detto mese, arriuammo nell'entrar del golfo de' castelli, ma per la cōterarietà del tempo, & la moltitudine de' ghiacci grandi, che trouammo, ne conuenne entrar in vn porto, ch'era nel contorno di quella entrata chiamata il Carpont, doue vi stemmo senza potere uscire, fino alli noue di Giugno, che d'indi ci partimmo per passare con l'aiuto di Dio piu oltre detto Carpont, qual è in gradi cinquanta'vno di latitudine.

Descrizione della terra nuoua, dopo Capo rasso, fino a quello di Degrad.

La terra dopo Capo rasso, fino a quello di Degrad, che è la punta dell'entrata del golfo, che riguarda da capo a capo verso Greco, Tramontana, & Ostro Garbin: tutta questa parte di terra è fatta ad isole poste l'una appresso l'altra, di che tra l'una, & l'altra non vi sono né certi piccioli fiumi per i quali con battelli si può andare, & passar per mezzo: & per questo vi sono molti buoni porti, tra quali vi è quello di Carpont, & di Degrad. In vna di queste isole, qual è piu alta di tutte, stando

N E
R

detta la

aye, & vice
ni delle na-
uimo, sotto il
naui di por-
no alli venti
Maggio giu-
vifia, la qual
ia per la co-
iamato San
fermammo
che

ncana quar-
circondara
anco, & no-
è cosa inco-
no vna leg-
nondimeno
sono grandi
mare, né po-
mano, con
a, sono graffi
ono in man-
lato da quar-

pont.

, piu piccioli
neronfi for-
orlicano, co-
grande quar-
li, & li nostri
mare in pre-
a, lo trouam-
zza, quanto
r forza lo pi-
e di vitello di
ell'entrar del
che trouam-
a il Carpont,
o per passare
e.

polfo, che ri-
arte di terra è
certi piccioli
o molti buoni
alta di tutto,
stando

372

raffo, di do-
vna da Le-
nte, percio-
la da Ponen-
fo Oltro al
tale: & ver-
ltra entrata

, & quarta
nte da detta
& pare, che
fo Greco, vi-
co di circui-
Garbin, &
il porto del-
e Ponente,
te, cioè nel-
, & da det-
ate Garbin,
da di Garbi

Vcelli,

è da Sciroc-
ola di Bress,
no il becco,
tra distante
miglior Iuo-
ad vn por-
5. minuti di
sole. & det-
ingi di detto

xxxo

nostre nau-
di San Bar-
per scoprire
o, che non è
Noi ci fer-
l'opa d'ana-

u Giacomo,

quammo vn
picciol fua-
a porto. Iui
arbin di det-
molte altre
in fiume più
Giacomo,
hauca tra-
nari non fa-
peuano

TRAMONTANA.

TROPICO DI CANCRO.

LIBIA INTERIOR.

PARTE DE LA FR.

GILHO. R.

R. de s. joão

ETI

PIA

MANDINGA. R.

LAMINA DE PORTO

Serra leona.

COSTA DE LA MELEGETA.

GVINEA.

CASTEL. de la mar.

C. de s. joão de s. paulo.

EQVINOCTIAL

OSTRO





NTANA.

CANGRO.

TERIOR.

FRICA.

PJA

LAMINA DE PORTOGAL

DENIN.R.

LEVANTE

GVINEA.

CASTEL de la mina.

OSTRO

Vado al castel de la mina.

T.S.

Thve.

del principe

C. de oro y plata

P R
D

Come meſa



La più grande
Isola Catharina
dieci giorni a

Vocelli,

Alli 2. r. di
ta di Greco d
da vn banco
stre due barch
dibile a chi n
di circuito) ni
ne sono cente
come graculi
sono volar in
lequali però s
fuor di misura
co d'una mezz
to, o cinque l

Di due,

Oltra di qu
de gli altri, &
to l'ali delli più
me cani, & li
tordeci leghe,
ve ne trouaroi
sentia loro: &
mo intorno a
noi con la ve
gliammo, la c
due anni. Il
golfo de' casti
mo, ne conuei
doue vi stemi
con l'aiuto di l

La terra do
guarda da cap
fatta ad Isole p
fiumi per i qua
porti, tra quali

A stando sopra
ue contano v
uante, l'altra
che non v'è al
ze per lunghe
deto Carpon
fo l'isola da L
guarda Greco

Partendosi
di Maestro, si
ponci tre leghe
fia della terra
è paese secco,
to, detta isola
v'è distanza da
le Gure, ch'
Garbin, v'è la
la terza parte
to porto delle
& bisogna aut
no di detto B

Del luogo

Bianco fab
co, ma verso C
& l'altra isola
& piedi rossi
vna lega da B
go di Bianco
to chiamato B
latitudine, &
to porto di B
Brest, lequali

Come e

Alli dieci d
per hauer acc
naba, dopò v
che porti vi e
possibile di pe
mammo in vi
te, & d'altri v

Del porto det

Il di seguer
non porto, &
ne molto pre
stantammo v
o porto, & fu
cciole, le qu
grande, nel
essendo in qu
stata la not

Ando sopra d'essa l'huom vede chiaramente le due isole basse, che sono presso Capo rasso, di doue contano venticinque leghe, fino al detto porto di Carpont, & vi sono due entrate, vna da Leuante, l'altra da Oistro dell'isola. Ma bisogna auertire dalla banda, & ponrà di Leuante, percio che non v'è altro, che secche per tutto, & basse d'acqua: & bisogna andar a torrio l'isola da Ponente per lunghezza della metà d'vna gomena, o piu presso, chi vuole, & poi andar verso Oistro al detto Carpont, & anco si debbe guardar da tre basse, che sono sotto l'acqua, & nel canale: & verso l'isola da Leuante v'è fondo nel canale da tre, o quattro braccia, & bel fondo: l'altra entrata guarda Greco, Leuante, & sopra Ponente si può saltar in terra.

Dell'isola di Santa Catherina, hora così chiamata.

Partendosi dalla punta di Degrad, & entrando in detto golfo alla volta di Ponente, & quarta di Maestro, si dubita di due isole, che restano da banda diritta, delle quali vna è distante da detta punta tre leghe, & l'altra sette, o piu, o meno della prima, la qual è terra piana, & bassa, & pare, che sia della terra grande, io chiamai quell'isola, l'isola di Santa Catherina, nella qual verso Greco, vi è paese secco, & cartiuo fondo per circa vn quarto di lega, per il che bisogna far vn poco di circuito, detta isola è il porto de' castelli, che guardano verso Greco Tramontana, & Oistro Garbin, & v'è distanza da vn'altra intorno a quindici leghe. Da detto porto de' castelli, fino al porto delle Gutte, ch'è la terra di Tramontana di detto golfo, che guarda Greco, Leuante, & Ponente, Garbin, v'è la distanza di leghe dodici, & mezza, & a due leghe dal porto delle ballaze, cioè nella terza parte del trauerso di detto golfo vi sono trentaotto braccia di fondo a piombo, & da detto porto delle ballanze, fino a Bianco sabbione vi sono leghe venticinque verso Ponente Garbin, & bisogna auertire d'vna fecca, che vien sopra l'acqua simile ad vn battello dalla banda di Garbin di detto Bianco sabbione per tre leghe in fuori.

Del luogo detto Bianco sabbione dell'isola di Brest, & dell'isola d'Vccelli, la sorte, & quantità d'Vccelli, che vi si trouano, & del porto chiamato l'Isolette.

Bianco sabbione è vna stria, nella quale non vi è nessun luogo coperto da Oistro, nè da Sciocco, ma verso Oistro Garbin d'essa stria vi sono due isole, vna delle quali è chiamata, isola di Brest, & l'altra isola d'Vccelli, nella quale v'è quantità grande di godetti, & di corbi che hanno il becco, & piedi rossi, & fanno i nidi ne' bui sotto terra come i conigli. Passato vn capo di terra distante vna lega da Bianco sabbione, trouai vn porto, & passaggio chiamato l'Isolette, qual è miglior luogo di Bianco sabbione, & iu' bassi pecheria grande, dal detto luogo di detto isolette fino ad vn porto chiamato Brest, questo circuito dura leghe dieci, & quel porto è in 50. vn grado, & 55. minuti di latitudine, & di longitudine. Dopo l'isolette fino a detto luogo vi sono di molte isole, & detto porto di Brest anch'esso è tra isole, oltre di ciò circondano l'isole piu di tre leghe lungi di detto Brest, lequali sono basse, & sopra d'esse veggoni l'altre terre dette di sopra.

Come entrarono nel porto di Brest con le nauì, & andando oltre verso Ponente passarono per mezzo l'Isolette, le quali ritrouarono esser in così gran numero che non era possibile numerarle. & le chiamorno l'Isole.

Alli dieci del detto mese di Giugno entrammo dentro detto porto di Brest con le nostre nauì per hauer acqua, & legne, & apparecchiarci di passar oltre al detto golfo il giorno di San Barbara, dopo v'dita la messa andammo con le barche oltre detto porto verso Ponente per scoprire che porti vi erano, passammo per mezzo dell'isolette, lequali sono in così gran numero, che non è possibile di poterle numerare, perchè continuano da dieci leghe oltre al detto porto. Noi ci fermammo in vna di quelle per passar quiui la notte, & vi trouammo gran quantità d'oua d'anate, & d'altri vccelli che vi fanno i nidi loro, & chiamammole, tutte l'isole.

Del porto detto San Antonio, porto San Seruano, porto Jacques Carhier, del fiume chiamato San Giacomo, de' costumi, & vestimenti de' gli habitanti nell'isola di Bianco sabbione.

Il di seguente noi passammo oltre dette isole, & nel fine della moltitudine d'esse trouammo vn buon porto, & lo chiamammo Santo Antonio, & oltre vna, o due leghe trouammo vn picciol fiume molto profondo verso la terra di Garbin, qual è tra due altre terre, ma è vn buon porto. Iui piantammo vna Croce, & lo chiamammo il porto San Seruano, & dalla banda di Garbin di detto porto, & fiume circa vna lega v'è vna isoletta rotonda con vn forno, circondata da molte altre sciole, le quali danno notizia di detti porti. Piu oltre a due leghe v'è vn altro buon fiume più grande, nel quale vi pescammo di molti salmoni, & lo chiamammo il fiume di San Giacomo, essendo in questo fiume, vedemmo vna naue grande ch'era dalla Rochella, laquale haueua traversata la notte auanti il porto di Brest, doue pensauano d'andar a pescare, ma li marinari non sapeuano

DI IACQUES CARTIER

peuano doue fossero. Noi ci accostammo a loro con le barche, & la mettemmo in vn'altro porto piu verso ponente vna lega che detto fiume di San Giacomo, qual credo che sia vn de' migliori porti del mondo, & fu chiamato il porto di Iacques Carthier, se la terra fosse così buona, come vi sono buoni porti, farebbe vn gran bene, ma ella non li debbe chiamar terra nouua, anzi falli, & grebani saluatichi, & proprii luoghi d'asfere, percioche in tutta l'isola di Tramontana io non viddi tanta terra che se ne potesse caricar vn carro, & vi simonai in parecchi luoghi, & all'isola di Bianco (sabbione non v'è altro che musco, & piccioli spini di persi, secchi, & morti, & in somma io penso che questa sia la terra che Iddio dette a Caino, sonui huomini d'affai bella vita, & grandezza, ma indomiti, & saluatichi: portano i capelli in cima legati, & stretti a guisa d'vn pugno di fieno riuolto, mettendoui in mezzo vn legnetto, o altra cosa in vece di chiudo, & vi legano insieme certe penne d'uccelli. Vanno vestiti di pelli d'animali, si gli huomini come le donne, quali pur vanno piu chiuse, & piu strette ne' loro habiti, & cinte per mezzo la persona che non fanno gli huomini. Dipingonli con certi colori rouani, hanno le loro barche fatte di scorza d'albero di Boul, con le quali pescano gran quantità di lupi marini, & per quanto dappoi che qui venni, inteti questa non essere la loro habitazione, ma vengono di paesi piu caldi fra terra per pigliar detti lupi, & altre cose per il loro viuere.

D'alcuni Capi, cioè Capo doppio, Capo puntito, Capo reale, & Capo di latte, De i monti delle grange, dell'isole Colombare, & d'una gran pescheria di molue.

Alli 13. noi ritornammo con le nostre barche alle naui per far vela percioche' il tempo era bello, & la Domenica facemmo dir la messa, dipoi il Lunedì alli 15. ci partimmo oltra detto Brest, & facemmo la via d'Oltra per hauer notizia delle terre, che v'hauciamo vedute, parendoci due Isole, ma quando fummo circa mezzo il golfo, conoscemmo ch'era terra ferma, doue era vn Capo grosso doppio vn sopra dell'altro, & perciò lo chiamammo Capo doppio. Nel principio del golfo scendagliammo il fondo, & lo trouammo cento braccia per quadro da ogni banda. Da Brest a Capo doppio v'è distanza di venti leghe in circa, & a cinque, o sei leghe cetcammo anco il fondo, & trouammo 40. braccia. Detta terra è riuolta verso Grego garbino. Il di seguente 16. del detto mese, noi nauigammo lungo la costa per Garbin quarta d'Oltra circa 35. leghe dappoi Capo doppio, doue trouammo montagne molto alte, & saluatiche, fra le quali vi si vedeano non so che picciole capanne, che noi in villa chiamammo grange, & però gli nominammo i monti delle grange: quelle altre terre, & montagne sono tagliate, rotte, & dirupate, & vi sono tra esse, & il mare dell'altre terre, ma basse. Il di auanti per la caligine, & oscurità di tempo non potemmo hauer notizia di terra alcuna, ma la sera ci apparue vna apertura di terra, come entrata di fiume tra detti monti delle grange, & vn capo che vi restaua verso Garbin, discosto da noi intorno tre leghe, & detto Capo è nella sommità tutto spuntato intorno, & da basso verso il mare finisce in punta: perche fu chiamato Capo puntito dalla banda di tramontana di detto Capo v'è vna isola piena, & percioche volemmo hauer cognoscenza di quella entrata per veder se u'era qualche buon porto, mettemmo la vela bassa per passar la notte. Il di seguente che fu alli 17. di detto mese, haucemmo fortuna da Greco; per ilche mettemmo il papifico, & la cappa, & pigliammo il camino verso Garbin fino al giouedi da mattina, & facemmo circa da 37. leghe che ci trouammo o al trauerso d'vn golfo pieno d'isole rotonde, come colombare, & perciò li demmo il nome di Colombare, & dal golfo S. Giuliano, dal quale fino ad vn Capo che resta verso Oltra, & vn quarto di Garbin che fu chiamato capo reale, vi sono sette leghe, & verso Ponente garbin di detto Capo ve n'è vn'altro, quale di sotto è tutto dirupato, & ritondo dalla parte di sopra, alla parte di Tramontana, dal qual circa mezza lega, v'è vn'isola bassa, & detto Capo fu chiamato Capo di Latte. Tra questi due capi vi sono certe terre basse, sopra le quali ve ne sono anco alcune altre, che dimostan che vi debbano essere fiumi. A due leghe di Capo reale si scandaglia in fondo di venti braccia, & v'è la piu grande pescheria di grosse molue che possibil sia d'essere, delle quali molue aspettando la compagnia, ne pigliammo piu di cento in manco d'vna hora.

Di alcune isole tra Capo reale, & capo di latte.

Il di seguente 18. del detto mese il vento ci venne contrario, & con grande impeto, si che ne conuenne ritornar verso Capo reale, pensando di trouarui porto, & con le nostre barche andammo a scoprir fra detto Capo reale, & Capo di latte, & trouammo che sopra le terre basse v'è vn golfo grande, & molto profondo, dentro del quale vi sono Isole, & questo golfo è chiuso dalla banda di verso Oltra. Dette terre basse fanno vn de' lati dell'entrata, & Capo reale è dall'altro lato. Dette terre basse si prolungano dentro del mar piu di mezza lega: E' paese piano con cartiuo fondo, & per mezzo l'entrata v'è vna isola: detto golfo è in gradi quarant'otto, & mezzo di latitudine, & di longitudine, quel giorno non trouammo porto, & però quella notte ci mettemmo in mare, voltato il capo verso Ponente.

Dell'is.

Dopo detto vento contrario, so giorno di Capo reale int che non potem chiamamé C

D'alo

Il di seguente no verso ponente partimmo, & a da Ponente, lo cominciò a soffolare, delle quomontarui sopra vn prato d'herbiammo Margau tra parte v'eran li dell'isola che la, & amazzane piacque, & di Margaulz. A ga circa due leghe, & circondate isole hanno piu che tutta la tormento saluapareuano effe rose incarnate, no molte gran anche nel mar con le nostre b milmente Orti grandi verso S che passaggio così del tempo leghe di detta data da Isole ctipio delle buo verso ponente re basse & di p vento contra,

Il di seguente dirupato: den basso, & v'è an il stagno fino micirculo tutt di, & stagni ta no due piccolo molto alta & percioche il g

Del

Dopo l'Isola verso Garbin ad vna lega ta che voleuam vele basse & in ta di Garbin

Dell'Isola chiamata San Giovanni.

Dopo detto giorno fino al 24. del detto mese ch'è la festa di San Giovanni, hauemmo fortuna & vento contrario, & oscurità di forte, che non potemmo hauer notizia di terra alcuna fino in detto giorno di San Giovanni c'hauemmo notizia d'un capo di terra che ne restaua verso Garbin da Capo reale intorno trentacinque leghe. ma quel giorno fu così gran nebbia & cattiuo tempo, che non potemmo accustarci a detta terra, & perciò ch'era il dì di monsignor San Giovanni, la chiamammo Capo di San Giovanni.

D'alcune Isole chiamate l'Isola di Margaulz, & delle forti d'uccelli & bestie che vi si trouano, & dell'Isola di Brion, & Capo del delfin.

Il dì seguente 25. fece anche cattiuo tempo, oscuro & ventoso, & vna parte del giorno nauigammo verso ponente & maestro, & la sera ci mettemmo in trauerso fino al secondo quarto, che d'indi ci partimmo, & allhora conoscemmo per il nostro bufolo ch'erauamo verso maestro, & vna quarta da Ponente, lontani da Capo San Giovanni leghe sette è meza, & quando volèmo far vela, il vèto cominciò a soffiar da maestro, per il che ce n'andammo verso scirocco 15. leghe & giugnemmo a tre Isole, delle quali ve n'erano due picciole dritte quanto vn muro, di forte che non era possibile di montarui sopra, & tra queste v'è vn picciol scoglio. Queste isole erano piu piene d'uccelli che non è vn prato d'erba, che faceuano iui i lor nidi, & nella maggiore v'era vna infinità di quelli che chiamiamo Margaulz, quali sono bianchi & piu grandi che oche, & eran separati in vna parte; nell'altra parte v'eran di goderz Isoli, ma nel lito vi erano di detti goderz & gradi apponatz simili a quelli dell'Isola che di sopra habbiamo fatto menzione. Noi descendemmo al piu basso della piu picciola, & amazzammo de goderz, & opponatz piu di mille, & ne mettemmo nelle barche tanti quanti ne piacque, & ne hauremmo potuto empier in vn' hora 30. simili barche, & le chiamammo l'isole di Margaulz. A cinque leghe da dette Isole era vn'altra Isola dalla banda di ponente, qual'è lunga circa due leghe, & altranto larga: qui ci fermammo la notte per torre acqua & legne. Questa isola è circondata da fabbione, & ha buon forgidor nel circuito da sei ò sette braccia di fondo. Queste isole hanno la miglior terra che mai v'habbiamo veduto, imperoche vn campo di quella vale piu che tutta la terra noua. Noi la trouammo tutta piena di begli arbori, praterie, campagne di formento saluatico, piselli in fiore, così spessi & belli come si fariano potuti veder in Bertagna, che pareuano esser stati seminati per lauratori: v'erano ancora gran quantità d'vne crespine, fragole, rose incarnate, petrosimolo, & altre herbe di buono & grande odore, all'intorno di detta isola vi sono molte gran bestie, come gran buoi, che hanno duoi denti in bocca, come d'elefante, & viuono anche nel mare. Noi ne vedemmo vna che dormiuo a riuo dell'acqua, & andammo verso d'essa con le nostre barche pensando di pigliarla, ma subito che ci senti si gettò nel mare: vi vedemmo similmente Orsi & Lupi. Questa isola fu chiamata l'Isola di Brion, nel contorno d'essa vi sono paludi grandi verso scirocco & Maestro. Io penso per quello che ho potuto comprendere che vi sia qualche passaggio fra la terra noua & la terra di Brion. se così fusse, farebbe vna grande abbreviacione così del tempo, come etiandio del cammino, se si trouasse perfectione in questo viaggio. A quattro leghe di detta Isola v'è la terra ferma verso ponente garbin, la quale pare che sia come vna isola circondata da Isolotte di fabbioni. Vi è vn bel capo qual chiamamo capo del delfino, picioche qui è il principio delle buone terre. Alli ventisette di Giugno noi circondammo dette terre, quale riguardano verso ponente, & garbino, & paiono da lungi esser colline, ò monti di fabbione, percioche sono terre basse & di poco fondo, noi non vi potemmo andare, & manco descendere, percioche ci tiraua il vento contra, & quel giorno facemmo 15. leghe.

Dell'Isola chiamata Aleza, & capo San Pietro.

Il dì seguente andammo lungo dette terre circa 16. leghe fino ad vn capo di terra rossa, qual'è dirupato: dentro del quale vi si vede vna rottura che riuolta verso Tramontana, & è paese molto basso, & v'è anche come vna picciola pianura tra il mare & uno stagno, & da quel capo di terra, & il stagno fino ad un'altro capo di terra, vi sono da circa 14. leghe, & si fa la terra a modo d'uno semicircolo tutto quanto circondato di fabbione come una fossa, sopra del quale vi sono come paludi, & stagni tanto quanto si puo distender l'occhio; & auanti che s'arriui al primo Capo, si trouano due picciole isole assai presso a terra. A cinque leghe del secondo capo v'è vn'isola verso garbin molto alta & appuntata, laqual fu chiamata Aleza. Il primo Capo fu chiamato Capo san Pietro, percioche il giorno di detto santo n'arriuammo.

Del Capo detto d'Orleans, del fiume delle barche, del Capo de' Saluaticchi, & della qualità, & temperatura di quel paese.

Dopo l'Isola di Brion fino in questo luogo u'è buon fondo di fabbione, & hauendo scandagliato verso Garbin vguualmente fino all'arriuar a terra per cinque leghe vi trouammo 25. braccia, & ad vna lega 12. braccia, & appresso la riuo da sei piu tosto piu cho manco & buo fondo. Ma percioche voleuammo hauer maggior conoscenza di questi fondi petrosi pieni di rocche, mettemmo le vele basse & in trauerso, & il dì seguente penultimo del detto mese, il vento venne d'ostro & quarta di Garbin ce n'andammo verso Ponente fino al Martedì vltimo del mese al leuar del Sole, Viaggi vol. terzo. Z z senza

DI IACQUES CARTHIER

senza conoscerlo, & manco veder terra alcuna, eccetto la sera al tramontar del Sole, a che scoprimmo vna terra che pareua esser due Sole che ci restaua dietro di noi verso Ponente & Garbin, intorno a noue, o dieci leghe, & il detto giorno andammo verso ponente fino al di seguente al leuar del Sole intorno 40. leghe, & facendo questo cammino hauemmo notizia che la terra che ci era molto bel capo di terra, chiamato Capo d'Orleans. Tutta detta terra è bassa & piana, & la più bella che possibil sia da veder piena di begli arbori & praterie: vero è che non vi potemo trouar porto, & che possibile sia da veder piena di secche, & sabbioni. Noi smontammo in parecchi luoghi con le barche, & tra gli altri entrammo dentro d'un bel fiume di poco fondo, & per questo lo chiamammo il fiume delle barche, percioche ui vedemmo delle barche d'huomini saluaticchi, che traueuauano il fiume, né hauemmo altra notizia di detti huomini saluaticchi, perche il vento ueniua dal mare, & caricaua la costa: si che ne conuenne ritirar con le barche verso le nostre nauì. Noi andammo verso Greco fino al leuar del Sole del di seguente primo di Luglio: nel qual tempo leuossi nebbia & fortune: per ilche mettemmo le vele basse fino intorno due hote auanti mezzo di, che'l tempo si fece chiaro, & c'hauemmo notizia di Capo d'Orleans, & d'un altro che n'era discosto sette leghe verso tramontana vn quarto di Greco che fu chiamato Capo de' Saluaticchi. Alla banda di Greco di questo capo circa vna meza lega v'è vna secca & banco di sasso molto pericoloso. Mentre qu'ui a questo capo erauamo, vedemmo vn'huomo qual correua dietro le nostre barche, che andaua lungo la costa, & ne faceua parecchi segni che douessimo ritornar verso detto capo. Noi vedendo tai segni cominciammo andar alla sua volta, ma egli vedendone venire, si messe a fuggire, noi finonati in terra mettemmo auanti di lui vno coltello, & vna cinta di lana sopra vna barchetta, & poi ce ne ritornammo alle nauì il detto giorno, & andammo circondando detta terra da noue o dieci leghe, sperando di trouare qualche buon porto, il che non fu possibile. Imperoche, come ho già detto, tutta questa terra è bassa & paese circondato da gran secche, nondimeno desiderammo quel giorno in quattro luoghi per veder gli arbori che v'erano bellissimo, & di grande odore, & trouammo ch'erano cedri, nassi, pini, olmi bianchi, frassini, salici, & molti altri incogniti a noi, tutti però senza frutto. Le terre doue non è bosco, son molte belle; & tutte piene di piselli, vua crescina bianca, & rossa, fraghe, morette & formento saluatico, come segala che par esserui stato seminato, & coltiurato, & questa terra di miglior temperatura, ch'alcun'altra si possi vedere, & di molto caldo. si veggono molti tordi, palombi, & altri ucelli; in somma non vi manca altro che buoni porti.

Del Golfo chiamato Santo Lunario, & altri Golfi notabili, & Capi di terra, & della qualità, & bontà di quei terreni.

Il di seguente 2. di Luglio noi scoprimmo terra dalla banda di Tramontana verso di noi che si giugneua con quella dinanzi detta, tutta circondata, & conoscemmo c'haua intorno di profondo & tanto di diametro, & lo chiamammo il golfo Santo Lunario, & andammo al capo con le nostre barche verso di Tramontana, & trouammo il paese tanto basso, che per spatio d'una lega da terra non v'era piu che vn braccio d'acqua. Dalla banda verso Greco di detto capo circa sette, o otto leghe v'era vn'altro capo di terra, in mezzo de' quali v'è vn Golfo in forma di triangolo quale ha grandissimo fondo, & quanto noi poteuamo distender la vista di quello, ci restaua verso greco. Detto golfo è circondato di sabbioni & luoghi bassi per dieci leghe da terra: non u'è piu di duo braccia di fondo, dopò il detto capo fino alla riuu dell'altro capo di terra, ui sono leghe 15. essendo noi nel trauerso di detti capi scoprimmo vn'altra terra, & capo che ne restaua da Tramontana vn quarto di greco per quanto poteuamo vedere, tutta la notte fu cattiuo tempo con gran vento, si che ne conuenne metter la cappa della vela fino alla mattina seguente 3. di Luglio, che'l vento uenue da ponente, & fummo portati verso Tramontana per hauer notizia di detta terra che ne restaua dalla banda di tramontana & greco sopra le terre basse, fra le quali basse & alte terre u'era vn gran Golfo & apertura di 55. braccia di fondo in alcuni luoghi, & larga circa 15. leghe per la gran profondità, & larghezza & mutation di terre venimmo in speranza di poter trouar il passaggio, com'è il passaggio de' castelli. Detto Golfo riguarda verso greco le uante, ponente garbin. Il terreno ch'è dalla banda d'ostro di detto Golfo, è così buono & bello da laouare, & pieno di belle campagne, & praterie, quato noi habbiamo veduto, piano tutto, come faria vn lago, & quello ch'è verso di tramontana è tutto paese alto cò montagne alte piene di boschi di legni altissimi, & grossi di diuerse forti, tra gli altri ui sono molti belli cedri & abeti quanto possibil sia da uedere, & bastanti da far arbori di nauì di piu di 300. botte, né ui uedemmo luogo alcuno che nò fosse tutto pieno di detti boschi, eccetto che in duoi ch'era paese basso pieno di praterie con duoi laghi molti belli. Il mezzo di questo Golfo è in gradi 47. & mezzo di latitudine.

Del Capo di Speranza, & della Storia di San Martino, & come sette barche d'huomini saluaticchi andati alla nostra barca, non uolendo ritinarsi, spauentati dal tirar de' passolanti, & di lancia fuggirono con gran fretta.

Il capo di detta terra d'ostro fu chiamato capo di Speranza per la speranza c'hauemmo di trouarui il passaggio. Il quarto giorno di Luglio andammo a lungo di detta terra dalla banda di tramontana per trouar porto, & entrammo in un picciolo porto & staria tutta aperta uerso Ostro, doue non

non è alcun riparo
li 4. di Luglio, li
del detto mese
terra, che n'era
uolaua, & effe
chi che passaua
rono alla detta
accenandone c
hauemmo piu
era nel mare, c
si dietro, con l
re, & tutti s'ap
uoler la nostra
non intendem
uolemmo fidat
ueniuano con
cioche per seg
di loro, per il c
re, & stati alqu
si alla barca, l
che cominciar
Come li det

Il di seguen
staria doue noi
le nostre barch
segni che gran
uestono. Simi
questo smont
ramenti con v
terra portand
rauigliosa alle
molte cerimon
si che ci dette
tutti nudi, & c

Come hau

Giouedi o
mo all'ordine
per di dentro
tempo hauem
dell'altre terr
a ritornar
chi, che staua
& fiumi. No
& mettemmo
con vna dell
poteua si ritir
manarete, c
nero in frota
per hauer de
delle donne
& cantando
gandoci le b
parecchi fug
mano di tutt
dettero tutto
cilment si c
sci, al tempo
se di Spagna

non è alcun riparo di detto vento, & ne parlo di chiamarla la Staria di S. Martino, & stemmo dal li 4 di Luglio, fino alli 12. & in questo tempo ch'erauamo in detta staria, andammo il Lunedì selto del detto mese dopo vdira la messa con vna delle nostre barche per scoprire vn capo, & punta di terra, che n'era discosto dalla banda di Ponente 7. o 8. leghe, per veder verso doue detta terra li ritornaua, & essendo a mezza lega dalla punta, vedemmo due bande di barche d'huomini saluaticchi che passauano d'vna terra all'altra, & erano piu di 40. o 50. barche, delli quali vna parte arriuarono alla detta punta, & saltò in terra vn gran numero di dette genti facendo vn gran rumore, & accennandone ch'andassimo a terra, mostrandone delle pelli sopra alcuni legni, ma per cioche non haueuamo piu d'vna sola barca, non vi volemmo andare, & nauigammo verso l'altra banda che era nel mare, essi vedendone fuggire, missero all'ordine due delle lor barche piu grandi per venirsi dietro, con le quali si missero insieme cinque altre di quelle che veniuano dalla banda del mare, & tutti s'appressarono alla nostra barca ballando, & facendo molti segni d'allegrezza, & di voler la nostra amicitia, dicendo nella lor lingua Napsu tondamen affurtah, & altre parole che non intenduamo. Ma per cioche, come habbiamo detto; non haueuamo che non vna barca, non ci volemmo fidar ne' segni loro, & li facemmo segno che si ritirassero, il che non vollero fare, anzi veniuano con si gran furia verso di noi, che subito ci circondarono la barca con le lor sette, & per cioche per legni che li faceuamo, non voleuamo lontana'li li tirammo due passauolanti di sopra di loro, per il che spauerati, si missero a tirare verso la detta pōta facendo grandissimo rumore, & stati alquanto, di nuouo cominciarono a tirare verso di noi come prima, doue approssimati alla barca, li tirammo con due lanze, & con due archi. La qual cosa li fece coli gran spauento, che cominciarono a fuggire con gran fretta, & non vollero seguirarci.

Come li detti Saluaticchi venendo alla volta della nostra barca, & nostri andando alla volta loro, fecero in terra vna parte, & l'altra, & detto Saluaticchi con grande allegrezza cominciarono a trafficar con li nostri.

Il di seguente parte di detti Saluaticchi vennero con noue lor barche alla punta, & entrata della staria doue noi erauamo furti, con le nostre nauì, & essendo auertiti della lor venuta, andammo col le nostre barche alla punta doue essi erano, ma subito che ne videro si missero in fuga, faccendoci segni che erano venuti per trafficar con noi, mostrandoci delle pelli di poca valuta, con le quali si vestono. Similmente noi li facemmo segni che non voleuamo loro punto di male, & in segno di questo smontarono in terra due de' nostri per andar alla volta loro, & portarli coltelli, & altri ferriamenti con vn cappello rosso per dar al lor capitano, il che vedendo essi, discesero ancor loro in terra portando delle dette pelli, & cominciaron a trafficar con noi, mostrando vna grande, & marauigliosa allegrezza d'hauer de' detti ferriamenti, & altre cose, ballando tuttaua, & facendo molte cerimonie, come farebbe a dir di gettarsi dell'acqua del mare sopra il lor capo con le mani, si che ci dettero quanto haueuano non ritenendoli cosa alcuna, di sorte, che conuennero ritornar tutti nudi, & ci fecero segno che'l di seguente ritornerebbero, & porterebbono dell'altre pelli.

Come viuendo li nostri mandati due huomini in terra con mercantie vennero da trecento Saluaticchi con grande allegrezza: della qualità di quel paese, & quello che produca, & del Golfo chiamato il Golfo del calore.

Giouedì otto del detto mese, perche il vento non era buono per uscire fuori con le nauì, mettemmo all'ordine le nostre barche per andar a scoprir detto Golfo, & partimmo quel giorno 25. leghe per di dentro. Il seguente giorno hauèdo buon tempo nauigammo fino a mezzo giorno, nel qual tempo haueuamo cognoscentia di gran parte del detto golfo, & come sopra le terre basse v'erano dell'altre terre con altre montagne, ma vedendo che non v'era passaggio alcuno, cominciammo a ritornarorno, facendo il nostro cammino lungo detta costa, & nauigando, vedemmo de' Saluaticchi, che stauano sopra la riuu d'vn lago che è sopra le terre basse, i quali faceuano parecchi fuochi, & fumi. Noi v'andammo, & trouammo, che v'era vn canale di mare che entrava in detto lago, & mettemmo le dette nostre barche ad vna delle riuu di detto canale. Li Saluaticchi vennero a noi con vna delle lor barche, & ci portarono pezzi di lupi marini cotti, li quali missero sopra legni, & poscia li ritirarono significandoci che ce li donauano, noi mandammo due huomini in terra con manarette, coltelli, corone, & altra mercantia, della qual cosa molto s'allegarono, & subito vennero in frotta alla riuu doue erauamo, con le lor barche, portando pelli, & altre cose che haueuano per hauer delle nostre mercantie, & erano piu di trecento fra huomini, & donne, & putti, & parte delle donne, che non passarono, vedeuamo che stauano fino alle ginocchia nel mare, ballando, & cantando, l'altre ch'haueuano passato doue noi erauamo, veniuano domesticamente da noi frestandoci le braccia con le lor proprie mani, & dipoi l'alzauano verso il cielo ballando, & facendo parecchi segni d'allegrezza, & talmente s'assicurarono con noi, che alla fin trafficammo di mano in mano di tutto quello che haueano, di modo che non gli rimase altro che i corpi nudi, per cioche ne dettero tutto quello che haueano, che fu cosa di poca valuta. Noi conoscemmo che queste genti facilmente si conuertirebbono alla nostra fede: vanno d'vn luogo all'altro, viuendo col pigliar de' pesci, al tempo che lasciano di pescare per sua munitione. La loro terra è piu calda che non è il paese di Spagna, & la piu bella, che possibil sia di vedere, tutta eguale, & conforme; nè v'è luogo

Viaggi volterzo.

Z. z. e. colt

DI IACQUES CARTHIER

così picciolo doue non sia arbori (ancorchè siano fabbioni) & che non sia pieno di formento saluatico c'ha la spiga come segala, il grano come vena, & di piselli tanto folti, come se vi fossero stati feminati, & coltuari, vna crepina bianca, & rossa, fraghe, morette, rose rosse, & bianche, & altri fiori di soaua, & grande odore. Similmente sonui molte belle praterie, & buone herbe, & laghi doue ha copia grãde di salmoni. Chiamano vn manareto in lor lingua cochi, & vno coltello bacop. Noi chiamammo quel golfo, il golfo del Calore.

Di vn'altra natione di Saluaticchi, & de' costumi, & viuere, & vestir loro.

Essendo noi certi, che non v'era passaggio per detto golfo facemmo vela, & ci partimmo di detta stadia di San Martino, la Domenica do' dieci di Luglio per andar a cercar, & scoprire piu oltre di detto golfo, & andammo verso leuante a lungo di detta costa intorno da 18. leghe fino a Capo di Prato, doue trouammo il flusso molto grande con poco fondo, & il mare fortunato, per ilche ci conuenne ritirarci a terra fra detto capo, & vn'isola verso leuante intorno vna lega da detto capo, & quiui buttammo l'ancore per quella notte. La mattina seguente facemmo vela per voler circondar detta costa, qual è posta verso tramontana, & greco, ma ci soprauenne il vento tanto contrario & impetuoso, che ci bisognò ritornar donde erauamo partiti: quiui stemmo tutto il detto giorno fino all'altro di seguente che facemmo vela, & venimmo a mezzo d'vn fiume discosto verso tramontana cinque, ò sei leghe da detto capo di Prato: & stando noi per trauerlo il fiume di nuouo hauemmo vento contrario con gran caligine, & oscurità, si che ci conuenne entrare in detto fiume il martedì alli 14. di detto mese, & ci fermammo nell'entrata fino alli 16. aspettando, che venisse buon tempo per poter vscire, ma il detto giorno alli 16. che fu il giouedi, il vento crebbe di tal forte, che vna delle nostre nauì perse vn'ancora, per ilche ci conuenne andar piu auanti in sù detto fiume sette, ò otto leghe in vn buon porto, & fondo, ch'erauamo andati a cercar cò le dette nostre barche, & per il cattiuo tempo, fortuna, & oscurità che fece, stemmo in detto porto, & fiume fino alli 25. senza poter vscire, fra questo spatio vedemmo gran moltitudine d'huomini saluaticchi, che pescauano sgombri, de' quali ve n'è copia grande. Le barche erano intorno a 40. & le persone tra huomini, donne, & putti piu di 200. quali dipoi c'hebbro vn poco praticato a terra con noi veniuano domesticamente all'orlo delle nostre nauì con le sue barche. Noi li donammo de' coltelli, corone di vetro, pettini, & altre cose di poca valuta, delle quali faceuano infiniti segni d'allegrezza, leuando le mani al cielo, & cantando, & ballando dentro le loro barche, questi possono veramente esser chiamati Saluaticchi, imperochè piu pouera gente non è al mondo, nè credo, che tutti insieme haueffero la valuta di cinque soldi, eccetto che le barche, & reti: vanno del tutto nudi c'ha vna picciola pelle in fuori, con la qual si cuoprono le parti vergognose del corpo; & alcune vecchie pelli che li gettano sopra a trauerlo. Non sono punto della natura, & linguaggio de' primi che trouammo: portano la testa rala tutta quanta, eccetto che vn fiocco di capelli nel piu alto del capo, che lasciano crescer lungo, quanto vna coda di cauallo, qual ligano sopra il capo in vno gruppo con cordelle di corame. Non hanno altra habitatione che sotto le dette barche, quali rouerfiano, & sotto di quelle s'istendono sopra la nuda terra, mangiano la carne quasi cruda, solamente la scalano vn poco sopra le bronze, similmete il pesce noi andammo il giorno della Maddalena con le barche doue essi stauano sopra la riuà del fiume, & descendemmo liberamente in mezzo di loro, della qual cosa mostrarono allegrezza grande, & si missero tutti gli huomini a cantar, & ballar in due, ò tre bande facendo gran legni d'allegrezza per la venuta nostra, haueano fatto fuggir le donne giovani dentro nel bosco, eccetto che due, ò tre ch'erano restate con loro, a ciascuna delle quali demmo vn pettine, & vna campanella di stagno, delle quali hebbro grande allegrezza ringranando il capitano fregandoli le braccia, & il petto con le proprie mani. Gli huomini vedendo c'haueuamo donato presenti a quelle ch'erano restate, fecero venir quelle ch'erano fuggite nel bosco, accioche haueffero anco loro quanto l'altre: erano queste da circa venti donne, le quali tutte in vn gruppo si missero sopra detto capitano, toccandolo, & fregandolo con le mani secondo la loro vianza d'accarezzare, qual dette a ciascuna vna picciola campanella di stagno di poca valuta, & subito si missero insieme a ballare, dicendo molte canzoni. Noi vi trouammo gran quantità di sgombri che essi haueuano pigliati a riuà presso da terra con certe reti, che fanno a posta per pescare, di filo di canape, che nasce in quel paese doue stanno d'ordinario, imperochè non vengono al mare se non in tempo del pescare, secondo ch'io inteli, similmente nascu del miglio grosso come piselli simile a quello, che nasce nella terra de' Brasil, qual mangiano in vece di pane: n'haueuano gran copia, & lo chiamano nella lor lingua KAPATGE, hanno similmente delle pruni, cioè fusine che leccano, come faciamo noi per l'inuerno, & le chiamano HONESTA. De' fichi anco, noci, pomi, & altre frutte, & faue che chiamano SAHV, le noci CAHEHYA, li fichi * li pomi * se veniuo loro mostrata qualche cosa, quale non habbino, nè sappino ciò che li sia, scorlando la testa dicono NOHDA, che vuol dire, che non ne habbino, & non fanno che cosa sia: di quelle che hanno ci mostrarono il modo d'accopiarle, & anco come crescono con segni. Non mangiano cosa alcuna doue sia gusto di sale. Sono grandissimi ladroni, che quanto possono rubbano.

Come

Come li nostri

Alli 24. del
di loro sopra la
leuato con tre
era scritto, VI
punta, laqual r
mo tutti con lo
strandoli il cie
admiratione, v
noltre nauì ve
figliuoli, & vn
sece vn lungoi
ci mostraua la
non doueuam
nara fingendoci
accosto a riuà
no sopra la bar
ui, del che rest
cuno, mostran
glienza. Dipoi
gnoscenza con
porteremmo c
gliuoli, & che
due canicie, &
lo, delle quali
in dietro, poi c
hebbro alleg
mezzo di rito
dir a Djo alli
non intendeuo

Com

Il di seguer
fuora del dett
la terra è tutta
deuamo tutta
fo Scirocco, &

Del

Dopo il luit
biamo, posta
incomincia a
comincia a ve
bo, il forzo d
veduto, con b
percioche in
ne * il mer
stro per acco
& Ostro, do
leghe la terra
intorno da d
ta terra circa
del Sole, hau
quali etano
se con bolchi
tirando ver
l'vna terra al
latitudine, &
ti grandi, &

Come li nostri piantarono vna gran Croce sopra la punta dell'entrata del porto, & venuto il capitano di quei Saluaticchi dopo vn lungo sermone finalmente acquietato dal nostro capitano rimase contento che due suoi figliuoli andassero con lui.

Alli 24. del detto mese facemmo far vna croce alta trenta piedi, & fu fatta in presenza di molti di loro sopra la punta dell'entrata di detto porto: nel mezzo della quale mettemmo vno scudo rileuato con tre fiori di Giglio, & sopra vna scrittura intagliata nel legno in lettere mainicue, doue era scritto, VIVE I.E ROY DE FRANCE. dipoi la piantammo in sua presentia sopra la detta croce, laqual riguardauano nel farla, & piantarla, & hauendola poi leuata in alto ci inginocchiammo tutti con le man giunte adorandola auanti di loro, & li facemmo segno, riguardando, & mostrandoli il cielo, che da quella pendeva la nostra redentione, della qual cosa si fecero grandissimi admiratione, voltandosi tra loro, & poi riguardando la detta croce. Ma essendo noi ritornati alle nostre naui venne il capitano lor vestito d'vna pelle vecchia d'orso nero in vna barca con tre suoi figliuoli, & vn suo fratello, quali non s'accostarono tanto appresso la riuu come erano soliti, & ci fece vn lungo sermone mostrandoci detta croce, & facendo il segno della croce con due dita, poi ci mostraua la terra tutta intorno di noi, come s'hauesse voluto dire, che tutta era sua, & che noi non doueamo piantar detta croce senza sua licenza. Hauendo egli finito, li mostrammo vna manara fingendo di volergliela dar in cambio della sua pelle, a che egli attese, & così a poco a poco si accostò a riuu delle nostre naui. Ma vn de' nostri copagni, che era dentro il battello messe la mano sopra la barca, & subito saltò dentro con 2. o 3. altri, & subito lo costrinsero ad entrare nelle naui, del che restorno tutti attoniti, ma inmediate il capitano gli assicurò, che non harebbero male alcuno, mostrando loro gran segno d'amoreuolezza, facendogli mangiare, & bere con grande accoglienza. Dipoi li fu mostrato con segni, che detta croce era stata piantata per far dar segno, & cognoscenza come s'hauesse da entrar in detto porto, & che noi voleuamo ritornar quiui presto, & porteremmo delli feramenti, & dell'altre cose, & che voleuamo menare con noi due de' suoi figliuoli, & che dipoi li ritorneremmo in detto porto, & così veltimmo due de' detti suoi figliuoli di due camicie, & saij di colore, & berrette rosse, mettendo a ciascuno vna catenella d'otrone al collo, delle quali cose si contentarono molto, & dettero li suoi vecchi panini a quelli, che ritornauano in dietro, poi donammo alli tre che rimandammo a ciascuno vn manaretto, & de' coltelli, del che hebbero allegrezza grande. Essendo costoro ritornati a terra, & detto le nuoue a gli altri, circa a mezzo di ritornarono sei barche a riuu della naue con 5. o 6. huomini per vna, quali venivano, per dir a Dio alli duoi che haueuamo ritenuti, & li portarono del pesce, facendoci molte parole che non intenduamo con dimostrarci che non leuerebbono via detta croce.

Come partii dal porto sopradetto facendo il cammino dietro quella costa andaron a cercar la terra, ch'era posta verso Scirocco, & Maestro.

Il dì seguente 25. di detto mese si leuò buon vèto, & ci partimmo dal detto porto, & essendo noi fuori del detto fiume, andammo verso Greco leuante. Imperoche dopo l'entrata di detto fiume, la terra è tutta circondata, & fa vn golfo in forma d'vn mezzo circolo, donde dalle nostre naui vedeuamo tutta la costa, dietro la qual facendo il camino, venimmo a cercar la terra ch'era posta verso Scirocco, & Maestro, il pareggio della quale era distante dal detto fiume da venti leghe.

Del Capo di Santo Aluise, & Capo di Memoransi, & d'alcune altre terre, & come vna delle nostre barche toccò vn scoglio, & subito passò oltre.

Dopo il lunedì 27. essendo il Sole per il tramontare, andammo lungo da terra, come detto habbiamo, posta a Scirocco, & Maestro, sino al mercoledì che vedemmo vn'altro capo, doue la terra incomincia a voltarsi verso leuante, & andammo lungo di quella da 15. leghe, & dipoi detta terra comincia a voltarsi verso tramontana, & a tre leghe di detto capo v'è di fondo 24. braccia a piombo, il forzo di dette terre sono pianie, & le piu nette, & scoperte da boschi c'habbiamo trouato, né veduto, con belle praterie, & campagne verdissime: detto capo fu chiamato capo di Santo Aluise, percioche in detto giorno era la sua festa, & è in gradi 49. & mezzo di latitudine, & in longitudine. Il mercoledì da mattina noi erauamo verso leuante di detto capo, & andammo verso Maestro per accostarsi a detta terra ch'era quasi notte, & trouammo che la riguardaua Tramontana, & Ostro, doppio detto capo Santo Aluise fino ad vn'altro chiamato capo di Memoransi circa 15. leghe la terra comincia a voltarsi verso Maestro. Noi volemmo scandagliar il fondo da tre leghe intorno da detto capo, ma non velo potemmo trouar con 150. braccia pur andammo lungo di detta terra circa da 10. leghe fino alla latitudine di 50. gradi. Il sabato seguete primo d'Agosto al leuar del Sole, hauemmo notizia, & visita d'altre terre che ne restauano verso tramontana, & greco, le quali erano altissime, & tagliate, & paruano montagne, fra le quali v'erano dall'altre terre basse con boschi, & fiumi. Noi andammo attorno dette terre tanto da vna banda quanto dell'altra tirando verso Maestro per vedere s'era golfo, ouero passaggio fino alli cinque del detto mese, dall'vna terra all'altra vi sono circa quindici leghe, & il mezzo è cinquanta, & vn terzo gradi di latitudine, & hauemmo difficoltà grande di poter andare auanti piu di leghe cinque per li venti grandi, & marca contraria che iui regnano, & non fummo auanti piu di quelle cinque leghe.

Viaggi vol. terzo.

Zz 3 di doue.

DI IACQUES CARTIER

di doue si vedea facilmente la terra dall'vn canto all'altro, qual comincia a sfargarfi. Ma perche non faceuamo altro che discader & andar sotto vento, però ce n'andammo verso terra per voler ci còdur fino ad vn' altro capo di terra, che è verso l'Ostro, ch'era il piu da lunge & piu in fuora verso il mare che potessimo vedere, distante intorno quindici leghe: ma essendo giunti quiui, trouammo ch'erano rocche, sassi & fondo di scogli, il che non haueuamo trouato in tutti li luoghi, nelli quali auanti siamo stati verso Ostro dopo il capo di san Giouanni & in quell'hora v'era la mara che còtra vento ci pozzaua verso Ponente, di sorte che nauigandò lungo la detta costa vna delle nostre barche toccò sopra vn scoglio, & subito palsò oltre, ma ci conuenne tutti saltar fuori per metterci a seconda della mara.

Come consultato quel ch'era piu expediente à fare, deliberorono di ritornarsi, del destretto nominato San Pietro, & del capo di Tiennot.

Hauendo noi nauigato lungo detta costa due hore in circa, ecco che la mara cominciò a venirci incontro con tanto impeto che non fu mai possibile con tredici remi andar innanzi la lunghezza d'vn tratto di pietra, si che ci conuenne lasciar dette barche & parte della gente per guardia, & andar per terra dieci, o dodici huomini fino a detto Capo, doue trouammo che detta terra comincia inchinarsi verso Garbin: il che hauendo veduto, ritornari alle nostre barche, ce ne venimmo alle naui, quali erano a vela, sperando sempre di poter andar innanzi, ma erano discadute di piu di quattro leghe sotto vento dal luogo doue l'haueuamo lasciate, doue essendo noi giunti, congregammo insieme tutti li Capitani, marinari maestri & compagni per hauer l'auuiso & opinione di quel ch'era piu expediente di fare. Ma dipoi che l'vn dopo l'altro hebbe detto, considerato che i venti grandi da leuante cominciavano a regnar & foffiare, & il fluffo era tanto grande che non faceuamo altro tutta hora che discadere, & che non era possibile al presente di guadagnar cosa alcuna, & le fortune cominciavano a regnar in quel tempo alla terra nuoua, & erauamo molto da lungi, nè sapeuamo li pericoli che restauano nel ritorno, & però ch'era tempo di ritirarsi, ouero fermarsi quiui per tutto il resto dell'anno, oltre di ciò discorreuamo, che se vna mutatione de' venti da tramontana ne pigliasse, non saria possibile di partirsi. Le quali opinioni vditte & considerate deliberammo al tutto metterci in via di ritornare. Et percioche nel giorno di san Pietro noi entrammo in detto destretto, però chiamammo il destretto San Pietro, doue hauendo scandagliato in molti luoghi, trouammo in alcuni cento cinquanta braccia, in altri cento, & appresso terra lessanta col fondo netto, doppo detto giorno fino al mercoledì hauemmo vento prospero & grande che circondammo la detta terra di Tramontana, Leuante, Scirocco, Ponente & Maestro, che tal è il suo sito, eccetto vna lunghezza d'vn capo di terre basse ch'è piu voltata verso Scirocco discosto intorno a venticinque leghe da detto stretto: in questo luogo vedemmo de' fumi che la gente di detto paese faceua sopra il detto capo, ma percioche il vento ne spingea verso la costa, non ci accostammo, & loro vedendo che non ci accostauamo vennero con due barche con dodici huomini in circa, quali s'accostarono alle nostre naui così liberamente, come se fossero stati Francesi, & ne dettero ad intendere che veniuano dal golfo grande, & ch'era Capitano suo Tiennot, qual era sopra quel capo, facendone segni che si ritirauano nel loro paese, doue noi con le naui erauamo partiti, & erano ricchi di pesci. Noi chiamammo il detto capo, Capo di Tiennot. Dopo detto capo tutta la terra è posta verso Leuante, Scirocco, Ponente & Maestro, & tutte queste terre sono basse, belle, tutte circondate di sabbioni, doue è il mare con paludi & secche per spatio di venti leghe, & poi comincia la terra a voltarsi di ponente a leuante & greco: tutta quantà circondata da isole discosto da terra circa due o tre leghe, nelle quali per quello che ne parie vi sono delle secche pericolose piu di quattro, o cinque leghe lungi da terra.

Come alli noue d'Agosto entrarono dentro Bianco Sabbione, & alli cinque di Settembre arruorono al porto San Malò.

Dopo detto mercoledì fino al sabbato hauemmo vento grande da Garbin che ne fece tirar verso greco leuante, & arriuammo quel giorno alla terra di leuante di terra nuoua fra le Grange & Capo doppio, quiui cominciò il vento da leuante con fortuna, con impeto grande, per il che voltammo il capo verso Maestro & tramontana per andar a veder la banda di tramontana che è (come detto habbiamo) tutta circondata d'isole, & essendo presso dette isole & terra si cambiò il vento & venne da ostro, che ne condusse dentro detto golfo, si che il di seguente alli noue d'Agosto entrammo dentro Bianco sabbione per la Dio gratia, & questo è quante habbiamo scoperto.

Dipoi alli quindici d'Agosto la festa dell'Assunzione della Madonna, ci partimmo di conserua dal porto di Bianco sabbione dopo ch'hauemmo vdira la messa, & con felice tempo ce ne venimmo fino a mezzo il mare ch'è tra la terra nuoua & Bertagna, nel qual luogo corremmo tre giorni continui con fortuna grande & con venti da leuante, la qual però con l'aiuto & laude di Dio sopportammo, & dipoi hauemmo tempo buono di sorte che alli cinque di Settembre nel detto anno arriuammo al porto San Malò doue erauamo partiti.

Iddio
Il Sole
Idella
Cielo
Giorno
Notte
Acqua
Sabbione
Vela
Testa
Gola
Naso
Denti
Vnghe
Piedi
Gambe
Morto
Pelle

Quello
Vn manareto
Molue pesce
Buon da man
Carne
Amandole
Fighi
Oro
Il membro
Vn'arco
Lazione
La fronte
Vna piuma

Linguaggio della terra nuouamente scoperta
chiamata la nuoua Francia.

Iddio	ifnez	Luna	casnogan
Il Sole	furoc	Terra	conda
Idella	camec	Vento	canut
Cielo		Pioggia	onnofcon
Giorno	aiagla	Panc	cacacomy
Nocte	ame	Mare	amet
Acqua	estogaz	Naue	caloomy
Sabbione	aganic	Huomo	vndico
Vela	agonaze	Capelli	hochofco
Testa	conguedo	Occhi	ygata
Gola	hehonguefco	Bocca	heche
Naso	hefangue	Orecchie	honrafco
Denti	agetafcu	Braccia	agefcu
Vngchie	ochedafco	Donna	enrafefco
Piedi	anoudafco	Malfato	alouedche
Gambe	amocdaza	Scarpe	ara
Morto	aionafca	Vna pelle da coprire le parti	ouicozon uondico
Pelle		Vergognofe	eahoneta
Quello	yca	Panno rosso	agoheda
Vn manaretto	afogne	Coltello	agedoneta
Molue peice	gadogoufere	Sgombro	
Buon da mangiar	Quelande		
Carne		Noci	caheya
Amandole	anougaza	Pomi	honeta
Fighi	afconda	Fauc	fahc
Oro	henyofco	Spada	achefco
Il membro natural	affe nega		
Vn arco		Vna frezza	cafa
Latone	aignetaze	Arbore uerde	hauda
La fronte	anice	Vn pitaro di terra	vndaco.
Vna paitna	yco		

BREVE, ET SVCCINTA NARRATIONE DELLA

naugigatione fatta per ordine della Maestà Christianissima all' isole di Canada, Hochelaga, Saguenai, & altre, al presente dette la nuoua Francia con particolari costumi, & cerimonie de gli habitanti.



Ell'anno del Signore 1535. la Domenica di Pasqua di Pentecoste alli sedeci del mese di Maggio di comandamento del Capitan Jacques Carthier, & di comune consenso ci confessammo tutti deuotamente, & communicammo insieme nella chiesa episcopale di S. Malò : & dopo riteuuto il Santo Sacramento, entrati nel choro di detta chiesa per presentarci al conspetto del Reuerendissimo Padre in Christo Monsignor di San Malò, il quale in habito episcopale ci dette la benedictione. Il mercoledì seguente a' diecinoue di Maggio leuossi buono, & conueniente vento, per il che facemmo vela con tre nauì,

cioè la grande Hermina di portata di cento in centocenti botte, nella quale era il dexto capitano Generale, & per patrono messer Thomas Frosmont, Claudio di Ponte Briand figliuol del Signore di Montceuel, & Coppier di Monsignor lo Dolfin, Carolo della Pommerayes, Giouan, Poullet, & altri gentili huomini. Nella seconda chiamata la picciola Hermina di portata di sessanta botte era capitano Sotto detto Carthier, Mace Salobert, & messer Guiglielmo il Bretton, & messer Giacomo Maingare. Nauigammo dunque con buon tempo, fino alli venti del detto mese di Maggio, nel qual volocisti il tempo in fortuna, & tempesta, la quale con venti contrarij, & oscurità ci durò tanto quanto mai habbino parito nauighere passassero il mare, senza mai punto acquietarsi: di sorte, che alli 25. di Giugno per il detto cattiuo tempo, & oscurità ci perdemmo tutte tre le nauì di vista, nè piu sentimmo noua l'una dell'altra fino alla terra nuoua, doue hauemmo limitato di trouarci insieme: d'apoi che ci perdemmo fummo con la naue generale per il mar hor quà hor là battuti da contrarij venti, fino alli sette di Luglio, nel qual di, arriuammo alla terra nuoua, & smontammo nell'isola detta de gli Vccelli, la quale è distante dalla terra grande 44. leghe. Questa isola è tanto piena d'uccelli, che tutte le nauì di Francia, facilmente potrebbero caricarsene, & nondimeno non si conoscerete esserne stato tolto pur vno: noi ne pigliammo due barche piene per parte delle vetouaglie nostre. Essa isola è nell'equatione del polo di gradi 49. minuti 40. Alli otto del detto mese facemmo vela, & con buon tempo venimmo al porto di Biancofabbione, qual è nel golfo detto de' Castelli, nel quale hauemmo determinato d'aspettarci, & trouarci insieme alli 15. del detto mese. Iui dunque stemmo aspettando i compagni nostri, cioè l'altre nauì, fino a' 26. nel qual di, amendue arriuorono insieme: giunti, che furono i compagni, mettemmo ad ordine le nauì pigliando acqua, & legne, & altre cose necessarie: & d'apoi alli 29. del detto mese su'l ponto dell'alba facemmo vela, per passar piu oltre, & nauigando lungo di quella costa di tramontana, laqual corre verso greco leuante, & ponente garbino, fino ad vn' hora, & mezza di notte intorno, & all' hora amainammo per trauero di due isole, quali si distendono fuora piu, che l'altre isole, che chiamammo di San Guiglielmo distante intorno venti leghe, & piu dal porto di Brest. Tutta questa costa dalli castelli, sin qui è posta verso l'euante ponente greco, & garbino, hauendo per mezzo parecchie isole, & terre tutte sterle, & sassose senza alcun terreno, nè arbore, da certe valli in fuori. Il seguente di penultimo del detto mese andammo verso Ponente per hauere notizia d'altre isole, che ne restauano discosto intorno 12. leghe, & mezza, tra le quali è vna stana grande verso Tramontana tutta piena d'isole, & golfi grandi, doue par che siano parecchi buoni porti, & le chiamamo isole di santa Marta, fuori delle quali intorno da vna lega, & mezza in mare, v'è vna secca molto pericolosa, doue vi sono 4. o 5. scogli, che restano per il trauero de' detti golfi nel camino di leuante, & ponente delle dette isole di santa Marta da circa 7. leghe, alle quali arriuammo il detto giorno vn' hora dopo mezzo giorno, & da quell' hora insino a mezza notte nauigammo da quindeci leghe per trauero d'vn capo d'isole basse, le quali chiamammo di San Germano verso scirocco, del quale da circa tre leghe v'è vna secca molto pericolosa. Similmente tra il detto capo di San Germano, & santa Marta, v'è vn banco d'arena fuora di dette isole intorno da due leghe, sopra del quale non è alta l'acqua piu di quattro braccia, per il che vedendo il pericolo di detta costa calammo le vele, nè piu auanti andammo quella notte. Il seguente giorno vltimo di Luglio andammo lungo detta costa, qual corre leuante, & ponente quarta di scirocco, che è tutta circondata d'isole, & secche, & in forma è molto pericolosa, la qual è lunga dal capo delle isole di San Germano, fino al fin di dette isole, intorno a dieci sette leghe, & mezza: nel fine delle quali v'è vna molto bella terra bassa piena di grandi, & alti alberi, quantunque il resto di detta costa sia circondato di sabbione, senza alcun legno, o apparenza di porto, inlino al Capo di Thiennor, qual si nuota verso maestro da circa sette leghe da dette isole: il qual capo di Thiennor

not noi conosco ponente, & car vn porto di no sette leghe, le, che s'estend segno. Et nota lasciarla da maria, ma bisogna sta costa è mol ti, no v'è però nica al settim la banda di qu montana, offro mo niun porto sopradetto po & buone entra de isola, che è due leghe, v'è Lorenzo. Il do ponente, & ta di garbin, da ueuano pres v'è vn' isola, precedente gli ciaua il regno dal detto capo dute tante bale giorno della M innanzi, haue di, & molto a vn capo de' de ticineque leghe verso mezzo po il detto gio mo verso tram te terre cong te terre basse, ro, che quini e loro chiamate leghe in circa quini essere il me s'andaua ce, la quale an fino al capo, s stro vedendo oltre, sin che pretermesso o di, haueffino

Come i

Il mercoledì & metter il c greco garbin la del mezzo le roonde. nel mare da ne di begli a queste terre. Il quando il dieci leghe, l'acqua è tan

not noi conossemmo nel precedente viaggio: & per tanto noi nauigammo tutta quella notte verso ponente, & in mezzo, fino al giorno, che'l vento si volse in contrario, per il che andammo a cercar vn porto da metter le nauì, & trouammo vno assai buono, oltre il Capo Thiennot d'intorno sette leghe, & mezza, il quale chiamammo il porto di San Nicolò, & è in mezzo di quattro isole, che s'estendono nel mare, sopra la piu propinqua, delle quali piatammo vna croce di legno per segno. Et nota, che bisogna voler la detta croce verso greco, & poi andar alla volta d' quella, & lasciarla da man manca, & trouerai di fondo sei braccia, & per dentro di detto porto quattro braccia, ma bisogna auertire di due secche, che restano da due bande in fuora mezza lega, & tutta questa costa è molto pericolosa, & piena di secche, & quattinque paia in viffa esserui molti buoni porti, non v'è però altro, che secche, & sabbioni. Noi ci fermammo nel detto porto per fino alla domenica al settimo d' Agosto, nel qual giorno facemmo vela, & ce ne venimmo a trouare alla terra dalla banda di qua verso il capo di Rabast, distante dal detto porto intorno di venti leghe, greco tramontana, ostro garbin: ma il seguente giorno leuouffe vento contrario, & percioche non trouammo niun porto nella terra verso mezzo di, Ce n'andammo scortendo verso tramontana, oltre il sopradetto porto da circa dieci leghe, ouetrouammo vn molto bello, & gran golfo pieno d'isole, & buone entrate, & passaggi, verso qual v'è si possi fare. Per notizia di questo golfo, v'è vna grande isola, che è come vn capo di terreno, che esce piu in fuora, che l'altre, & sopra la terra intorno da due leghe, v'è vna montagna fatta a guisa d'vn colmo di grano, noi chiamammo detto golfo san Lorenzo. Il duodecimo di del detto mese ci partimmo dal detto golfo san Lorenzo andando verso ponente, & venimmo a trouare vn capo di terra verso ostro, che corre verso ponente vna quarta di garbin, dal detto porto san Lorenzo, circa venticinque leghe: & dalli duoi saluatichi, che hauuamo presi nel precedente viaggio, ci fu detto, che questa era della terra verso mezzo di, & che v'era vn' isola, dalla parte della qual di mezzo di, v'era la via d'andare a Honguedo, doue l'anno precedente gli hauuamo presi in Canada, & che a due giornate dal detto capo, & isola incominciua il regno di Saguenay nel paese verso di tramontana, tirando verso di Canada. Et al trauerio dal detto capo intorno tre leghe, v'è di fondo piu di cento braccia, ne credo che mai siano state vedute tante balene, quante noi ne vedemmo questo giorno al trauerio del detto capo. Il seguente giorno della Madonna d'Agosto a quindici del detto mese, hauendo passato il deftretto la notte innanzi, hauemmo notizia di terre, che ci restauano verso mezzo di, che è vn paese pieno di grandi, & molto alte montagne: si che'l capo sopradetto fu chiamato da noi isole dell' Assontione, & vn capo de' detti paesi alti riguarda greco leuante, & ponente garbin, tra quali è distantia di venticinque leghe in circa, & veggonsi li paesi verso tramontana anchora piu alti, che non son quelli verso mezzo di, per piu di trenta leghe. Noi andammo all'intorno di dette terre di verso ostro, dopo il detto giorno, fino al martedì a mezzo giorno, che'l vento v'ene di ponente, per il che voltammo verso tramontana per andare a trouare le terre già da noi vedute. Quiui giunti trouammo dette terre congiunte, & basse verso il mare, & le montagne verso tramontana, che sono sopra le dette terre basse, che corrono verso leuante, & ponente quarta di garbin: Li nostri saluatichi ci dissero, che quiui era il principio di Saguenay, & terra habitabile, & che di quiui viene il rame rosso da loro chiamato caignetdaze, v'è tra le terre d'ostro, & quelle di tramontana la distantia di trenta leghe in circa, & piu di dugento braccia di fondo. Ci dissero anco i detti saluatichi, & certificorono quiui essere il cammino, & principio del gran fiume di Hochelaga, & strada di Canada. Il qual fiume s'andaua sempre restringendo a poco a poco fino a Canada, & che potendosi ouaia l'acqua dolce, la quale andaua tanto in su, che mai non haueuano vditto dire, che huomo alcuno vi fosse stato fino al capo, & che non v'è altro passaggio, se non con piccioli battelli. Per il che il Capitano nostro vedendo il loro parlare, & che affermavano non esserui altro passaggio, non volse andar piu oltre, fin che'l non haueua veduto il resto delle terre, & costa verso tramontana, le quali haueua pretermesso di vedere dappoi il golfo di san Lorenzo, per volerli chiarire, se nelle terre verso mezzo di, haueffino scoperto alcuno passaggio.

Come il nostro Capitano fece ritornar le nauì indietro per hauer notizia, se nel golfo di san Lorenzo v'era alcun passaggio verso tramontana. Cap. I.

Il mercoledì seguente a' diciotto d' Agosto, il nostro capitano fece ritornar le sue nauì indietro, & metter il capo all'altra riuà, si che circondammo la detta costa di tramontana, la quale corre greco garbin, facendo vno mezzo archio, che è vna terra molto alta, non tanto però quanto quella del mezzo di. Il giovedì seguente arriuammo a sette isole molto alte, le quali chiamammo li isole rotonde. Sono queste isole distanti dalle terre dell'ostro intorno 40. leghe, & si stendono fuora nel mare da tre in quattro leghe piu, & manco, incontro queste v'è vn principio di terre basse, piene di begli arbori, le quali terre noi circondammo il venerdì con le nostre barche. Per trauerio di queste terre, vi sono parecchi scagni di sabbione piu di due leghe nel mare, molto pericolosi, i quali quando il mare è basso si scoprono. In capo di quelle basse terre, quali durano, & contengono dieci leghe, v'è vn fiume d'acqua dolce, che con tanto impeto sboccha in mare, che piu d'vna lega l'acqua è tanto dolce in mare, quanto se la fosse di fontana, noi entrammo in detto fiume con le nostre

otto leghe, & quiu' è il principio della prouincia, & terra di Canada, delle quali isole ve n'è vna grande di lunghezza da dieci leghe, & cinque di larghezza, la qual è molto habitata da persone, che fanno gran pesceria d'ogni sorte di peice, che li troua per dentro detto fiume, & seconda la loro stagione. Hauendo noi posta l'anchora tra questa grande isola, & la terra di tran onana, dimontammo, & menammo li detti duoi nostri saluatori, & trouammo molti di quel paese, iquali non uoleuano punto accostarfi a noi, anzi fuggiuano infino, che i detti due nostri huomini con imbararono a parlargli, & dirli, che essi erano Taignoagny & Domagaya, & all' hora subito riconoscuati, li cominciorono a far allegrezza ballando, & facendo molte cerimonie, & vennero alle nostre barche alcuni de' principali, portandoci pur affai anguille, & altre sorti di pesci, con due, o tre cariche di miglio grosso, del qual essi fanno il suo pane in detta terra, con molti, & grossi melloni, in questo giorno vennero anco molte barche piene di gente, di quel paese, si huomini, come donne per veder & far accoglienza alli detti nostri duoi huomini, quali tutti furono cortesemente ricouanti dal nostro Capitano, che li fece carezze quanto li fu possibile, & per farli amici li donò alcuni piccoli presenti di poca valuta, de' quali però rimasero contentissimi. Il seguente giorno il Signor di Canada (chiamato Donnacona per nome: ma per Signore li chiamano Agouhanna) venne con dodici barche, accompagnato da molta gente appresso le nostre nauì: & fattene ritirar dieci indietro, s'accostò con due solamente alla banda delle nostre nauì, accompagnato da sedeci huomini. Poi cominciò detto Agouhanna all' incontro della piu picciola delle nostre nauì a far vna predica, secondo il modo loro, & vñza, mouendo tutto il corpo, & le membra di strana, & marauigliosa sorte: la qual cosa è cerimonia, & segno d'allegrezza, & sicurtà. Essendo poi giunto appresso la nave generale, nella quale erano Taignoagny, & il suo compagno parlò con loro, & egli non con lui, cominciandoli a narrar quello, che haucano veduto in Francia, & il buon trattamento fatto loro, delle qual cose detto Signor fu molto allegro, & pregò il Capitano, che li porgesse il suo braccio per baciarlo, & metterlo sul collo, che è il modo, come fanno carezze in quella terra. All' hora il Capitano entrò nella barca di detto Agouhanna, & fece portar pane & uino per far bere & mangiar detto Signor con la sua compagnia, il che fu fatto, & loro rimasero molto contenti & sodisfatti, & per all' hora non li fu fatto presente alcuno aspettando tempo & opportunità. Dopo questo cose tolsero licentia & si partirono l'un dall' altro, & detto Signor si parti con le sue barche per ritirarsi al suo luogo, & il Capitano fece apparecchiare le sue barche per passar oltre & andar al in su del detto fiume con flusso, per carcar luogo & porto sicuro da metter le nauì, & andammo al contrario per detto fiume intorno di dieci leghe costeggiando detta isola, & in capo di quella trouammo vn gorgo d'acqua bello & ameno, nel qual luogo è vn picciol fiume & porto, doue per il flusso è alta l'acqua intorno a tre braccia, ne parue quello luogo comodo per metter le nostre nauì, per il che quiui le mettemmo in sicuro, & lo chiamammo santa Croce, per cioche nel detto giorno v'eramo giunti. Presso di questo luogo, è vn villaggio, del qual è signor detto Donnacona, il qual quiui fa la sua residetia, chiamasi questo luogo Stadacona, terra tanto buona, quanto sia possibile di vedere, & è molto fertile, piena di bellissimoi arbori della sorte di quelli di Francia, come farebbono, quercie, olmi, frassini, nogare, nassi, cedri, vigne, spini bianchi, iquali producono il frutto così grosso, come fusini damaschini, & di molte altre specie d'arbori, sotto de' quali vi nasce & cresce così bel canapo come quel di Francia, & nondimeno vi haſce senza femenza, & senza opera humana, ne lauoro alcuno. Hauendo considerato detto luogo, & trouatolo buono, si ritirò il detto Capitano con la sua gente per ritornare alle nauì, ma mentre vscimmo di detto fiume, ecco che trouammo a riscontro di noi vno de' Signori di detto villaggio di Stadacona, accompagnato da molta gente, si huomini come donne & piccioli fanciulli, il quale cominciò a far vna predica all' vñza & modo del paese, in segno d'allegrezza & sicurtà: le donne cantando, ballauano tuttauia, & nondimeno erano in acqua fino alle ginocchia. Il nostro Capitano conoscendo il loro buon animo & amoruosità, fece accostare la barca, nella quale essi erano, & gli dette de' coltelli & picciole corone di vetro, delle qual cose hebbero marauigliosa allegrezza, di sorte, che essendo noi partiti da loro, & discosto intorno a tre miglia, li vedeuamo ballare, & vdiuamo captare, dimostrandosi lieti per la venuta nostra.

Campo
sanza
femenza.

Come il Capitano andò a veder la grandezza dell' isola, & natura di quella, & ritorno alle nauì & fece menar al fiume Santa Croce. Cap. III.

Dipoi che fummo giunti con le barche alla nauì ritornati dal fiume santa Croce, il capitano comandò che s'apparechiassero le barche per andar a terra in detta isola, & vedete gli arbori, iquali in vista pareuano bellissimoi, & considerare la natura & qualità del terreno d'essa isola, il che fu fatto, & la trouammo piena di molti begli arbori, della sorte de' nostri, similmente vigne pur affai, cosa non piu vdiuta in tutto quel paese da noi, per il che la chiamammo l'isola di Baccho. Ha questa isola di lunghezza intorno dodici leghe, & è molto bella in vñza, ma piena di boschi, senza offerirli lauorata parimente accetto che in alcuni luoghi vi sono certe casuzze, doue stanno a pescare, si come per innanzi habbiamo fatto mentione. Il di seguente ci partimmo con le nauì per menarle in detto luogo di santa Croce, & v'arriuammo alli quattordici del detto mese, & ne vennero incontro

DI IACQUES CARTHIER

incontro li detti Donnacona Taignoagny & Domagaya con venticinque barche piene di quelle genti, quali veniuano dal luogo d'onde erauamo partiti. & se n'andauano a Stadacona doue è la loro stanza, & tutti quanti vennero alle nostre nauí facendo, & mostrando parecchi segni di gioia, & allegrezza, eccetto li nostri duoi c'haueuamo menati con noi, cioè Taignoagny, & Domagaia, i quali paruano mutati di pensiero & animo, ne piu voleuano in modo alcuno intrar nelle nostre nauí, non obstante, che fossero molte volte pregati, per ilche incominciammo a dubitar di loro, ne più fidarli. Il Capitano gli domandò se voleuano, secondo che gli haueuano promesso d'andar con lui ad Hochelaga, & essi risposero de sí, & che ciò haueuano deliberato, cioè d'andarui, & all' hora ciascuno si ritirò. Il di seguente, che fù alli quindici, il detto Capitano andò a terra per far piantar pali, & marche per più sicuramente metter le nauí a saluamento; & ecco, che quíui vennero incontra molti di quel paese, tra i quali v'era il detto Donnacona, & i nostri duoi huomini con la lor compagnia, i quali si tennero da parte sotto vna punta di terra, qual è sopra la riuá d' un fiume, senza che alcun di loro venisse a noi, si come faceuano gli altri, che n' erano dalla lor banda: ma il Capitano intendendo che v' erano, comandò a parte della sua gente, che lo seguitassero, & andossene verso di loro sotto detta punta, doue ritrouò li detti Donnacona, Taignoagny, Domagaia con parecchi altri, & dapoi salutatili insieme, Taignoagny si fece innanzi per parlar col Capitano, dicendo, che detto Signor Donnacona si ramaricaua, percióche effo Capitano con li suoi portassero armé da guerra, percióche dal canto loro nessuno ne portaua. Al che rispose il Capitano, che quantunque dispiacesse loro, non lascierebbe però di portar le, & che quella era l'vltima di Francia, si come egli sapéua: ma nondimeno con tutte queste parole non restarono detto Capitano & Donnacona di parlar insieme, l'un con l'altro lietamente, & farsi grata accoglienza. Allhora ci accorgemmo che quanto haueua detto Taignoagny non procedeuá da altri che da lui, & dal suo compagno, percióche auanti che si partissero di detto luogo detto Capitano & Donnacona fecero vna securità & amicitia di marauigliosa forte: delche tutto il popolo di detto Signor Donnacona ad vn tratto gettò, & fece tre gridi grandi a piena voce, che fù cosa horribile ad ydire: & presa licentia l'una parte dall'altra, noi ci ritirammo a riuá per quel giorno. Il di seguente del detto mese noi mettemmo le due piu grandi nauí dentro detto fiume & porto, doue effendo l'acqua alte, v'è fondo di tre braccia, & quando sono basse di mezzo braccio. il galiano lasciammo fuora del forgiore per menarlo ad Hochelaga. subito che dette nauí furono dentro il porto & in securità, ecco che vedemmo Donnacona, Taignoagny, & Domagaia con piu di cinquecento fra huomini donne & fanciulli piccolini, i quali furono tutti cortemente accarezzati dal Capitano & da tutti li suoi, & furonli dati certi presenti piccioli. Polcia Taignoagny disse al Capitano, che detto Signore si douea, percióche egli voleua andar in Hochelaga, & che non voleua punto ch'effo, che gli parlauá andasse con lui, percióche, il fiume non era d'importanza, il Capitano li rispose, che con tutto questo non lascierebbe d'andarui, se li fosse possibile, impercho haueua comandamento dal Re suo Signor d'andar piu inanti che fosse possibile. & che s'egli, cioè Taignoagny voleua andarui si come haueua promesso, gli farebbe fatta buonissima compagnia & vn presente, del quale rimarrebbe contento, & che l'non harebbe da far altro che andar & venir da Hochelaga. al che Taignoagny, rispose che non voleva andarui punto. & subito li ritornarono alle loro case. Il di seguente che summo a 17 di Settembre Donnacona, & gli altri ritornarono come prima portando seco molte anguille, & altre sorti di pelci che si prendono in gran quantità in detto fiume, come diremo di sotto. Et subito giunti presso le nauí cominciarono a cantar & ballar secondo ch'erano soliti, fatto questo Donnacona fece metter tutte le sue genti da vna banda. dipoi fece vn cerchio sopra del sabbione dentro del qual fece metter il Capitano & tutta la sua gente, & allhora incominciò vna predica tenendo in vna delle sue mani vna fanciulla d'età di dieci o dodici anni: la quale presentò al nostro Capitano. & subito tutto il popolo di detto Signore si messe a far tre gridi, & hurlí grandi in segno d'allegrezza & colligianza. Polcia di nuouo li fece vn presente di dua piccioli fanciulli di minor età vn dopo l'altro, per i quali fecero simil gridi & cerimonie, si come di sopra haueuamo fatto, de' quali presenti il nostro Capitano ringratiò molto detto Signore. Allhora Taignoagny disse al Capitano che vno de' detti fanciulli era suo fratello & la fanciulla era figliuola della sorella del detto Signore, & che gli erano fatti questi presenti da loro, & che gli n' andasse punto ad Hochelaga. A questo rispose il Capitano, che se gli haueuan dati cò questa intentione & fine, che s'egli n' voleua, che li ripigliassero, & che per cosa alcuna n' voleua restar d'andarui, percióche così gli era stato comandato. Ma sopra di queste parole Domagaia compagno del detto Taignoagny disse al Capitano, che detto Signor gli haueua fatti questi presenti di fanciulli in segno d'amoreuolezza & securità, & che effo era contento d'andar con lui ad Hochelaga. sopra il che vi furon di gran parole fra detti Taignoagny & Domagaia, allhora ci accorgemmo chiaramente che Taignoagny era vn tristo, & che non pensaua altro che male & tradimento, si per questo arto come etiam di per altri, li quali haueuamo veduto fare. dopo questo, il Capitano fece metter detti fanciulli nelle nauí, & fecesi portar due spade, & duoi bacini di rame. vno piano & schietto; l'altro lauorato da lauar le mani, & ne fece vn presente al detto Signor Donnacona, il quale molto se ne contentò, & resene gratie al Capitano, & subito comandò detto Donnacona a tutta

tutta la sua gente
po d'artiglieria
deto cose gra
A questo rispo
noni cò le ball
ro tanto stupef
canta paura &
partissero Taig
zidor haueuan
fuggire con tar
ta, percióche in

Come li detti
spino

Il seguente p
viaggio d'Hoc
ni in forma di
il viso dipinto
famente da no
do alcofi dentro
se, accioche p
presenarono o
ignoagny com
per allhora, ma
detti tre uom
lo di mezzo fa
punto il viso u
nacona & la si
pra il fondo di
era distante de
gli altri nel bot
nauí, che durò
nendo verso le
do grande am
Iesus, Iesus, Ie
su Maria. Iac
che haueuano,
ta vna cartina
dò loro vn'alt
haueua parlar
nuoua, che v'e
ti, i quali par
Cudruaigni en
tender a detti
der in lui. Allh
se parlato a G
tempo, delle c
ua gli altr
detto il
furono
cam
ro

tutta la sua gente che cantassero & ballassero, poscia pregò il Capitano che volesse far tirar vn colpo d'artiglieria, per cioche detti Taignoagny & Domagaia ne faceuano gran conto, & haueangli detto cose grandi, & ancho perche ne esso, ne gli altri mai piu ne haueuano sentito, ne veduto. A questo rispose il Capitano, che volentieri: & subito comandò alli suoi che tirassero dodici cannoni cò le balle per trauerso del bosco, qual era presso dette brigate, & nauì per laqual cosa rimase tanto stupefatti & attoniti, & pensarono che'l cielo gli fosse caduto adosso, per ilche si missero in tanta paura & gridare & urlare, che pareua quìui esser aperto & vorato l'Inferno. Ma auanti che si partissero Taignoagny fece dir per interposte persone che quelli del galion che era restato nel l'orizzor haueuano ammazzati duoi della sua gente con vn colpo d'artiglieria, per ilche si missero a fuggire con tanta furia, come se gli hauellimo voluti amazzare, ilche poi non si trouò esser la verità, per cioche in tutto quel giorno quelli del galione non haueuano tirato artiglieria alcuna.

Come li detti Donnacona & Taignoagny, & altri s'imaginarono vna astutia, & fecero vestir tre huomini in forma di diuoli, iquali fingeano esser venuti da parte del loro Iddio Cudruaigny, per impedirne il viaggio à Hochelaga. Cap. IIII.

Il seguente giorno 18. del detto mese di Settembre, sforzandosi costoro tuttauia d'impedirne il viaggio d'Hochelaga, s'imaginarono vno inganno come si dirà. Egliino acconciarono tre huomini in forma di diuoli, con le corna lunghe vn braccio, & in dosso pelle di cani negri & bianchi, & il viso dipinto di negro com'è il carbone, & li fecero metter dentro in vna delle lor barche nascosamente da noi, ne con la lor compagnia, secondo il solito vennero presso le nostre nauì, ma stettero accosi dentro del bosco senza mostrarli alcuno da circa 2. hore, aspettando che la marea crescesse, accioche potesse arriuar detta barca, laqual hora venuta, tutti quanti uscirono del bosco, & si presentarono dinanzi alle nauì, senza però accollarli punto, si come prima solueano: allhora Taignoagny cominciò a salutar il Capitano, qual li dimandò se voleua il battello, egli rispose di no per allhora, ma che de li ad vn pezzo entrebbe nellenauì, & incontenete arriuò detta barca cò li detti tre huomini, che pareuano tre diuoli, haueudo cosi gran corse sopra la testa, & vepiua quello di mezzo facendo vn marauiglioso sermone. Passarono al longo delle nostre nauì senza vna parola punto il viso verso di noi, & andarono a dar in terra con detta barca, & subito detto Signore Donnacona & la sua gente la prefero insieme con i detti tre huomini, quali s'erano lasciati calcar sopra il fondo di quella, come se fossero morti, & il tutto insieme portorono dentro del bosco era distante de li vn trar di pietra, ne vi restò pur vn solo dauanti le nauì, che tutti nò si ritirassero cò gli altri nel bosco. Doue stando cominciarono a far vna predica & sermone, laqual vdimmo dalle nauì, che durò intorno di mezza hora, laqual finita uscirono detti Taignoagny & Domagaia venendo verso le nostre nauì, tenendo le mani giunte in alto, & il cappello sotto la lor vesta mostrando grande ammiratione. Et Taignoagny cominciò a dire alzando gli occhi verso il cielo tre volte Iesus, Iesus, Iesus. poscia Domagaia anch'egli leuando gli occhi verso il cielo come l'altro disse Iesu Maria. Jacques Cathier. Il Capitano vedendoli far simili atti & cerimonie li domandò quel che haueano, & che cosa vi fosse intrauenuta di nouo, & egliino risposero, che v'era sopra giunta vna cartiua nuoua, dicendo in francese nenni est il bon, cioè non è ella bona, il Capitan dimandò loro vn'altra fiata, che cosa fosse, & allhora risposero, che l'Iddio loro chiamato Cudruaigny haueua parlato in Hochelaga, & che quelli tre huomini erano venuti da parte sua per dir loro la nuoua, che v'era tanto ghiaccio & neue che coloro, iquali v'andarebbono, morrebbero tutti quanti, lequali parole vdeudo noi tutti ce ne ridemmo, & femmoci beffe, dicendoli che non era Iddio Cudruaigny era vn marto & scempio, & che non sapeua quello che si dicesse, & che facessero intendere a detti messaggieri da parte nostra, che Iesu li difenderebbe tutti dal freddo se volessero credere in lui. Allhora detto Taignoagny, & il suo compagno dimandarono al Capitano, s'egli hauesse parlato a Giesu, rispose di no, ma che i suoi preti gli haueuano parlato, & detto che farebbe bel tempo, delle qual parole ringratiarono il nostro Capitan, & se n'andarono nel bosco a dir là nuoua. Gli altri, iquali subito uscirono fuora fingendo d'esser lieti per quelle parole, ch'haueua detto il Capitano, & per dimostrare, che n'haueuano hauuta allegrezza, subito che furono dinanzi alle nauì, fecero tutti insieme tre gran gridi, & urlì, & si missero a cantare, & ballate, si come erano soliti, volendo dimostrarli lieti, ma per resolutione Taignoagny & Domagaia dissero al Capitano che'l detto Signore Donnacona non voleua punto che alcuno di loro andasse con lui a Hochelaga, s'egli non daua ostaggio, che restasse in terra con detto Donnacona, il Capitano li rispose, che se non voleuano andarli di buona voglia, che restassero in pace, & che per loro non lasciarcbbe

d' sforzarli d'andarli.

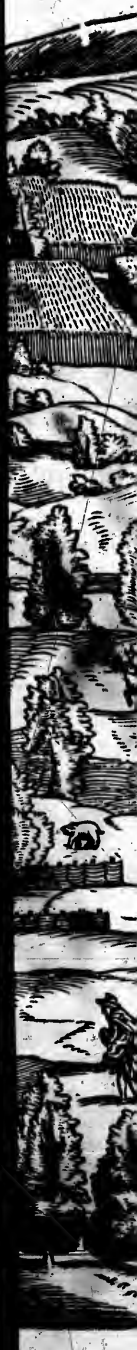
DI IACQUES CARTIER

Come il nostro Capitano con tutti li gentilhuomini, & cinquanta marinari si partirono col galione, & le due barche della provincia di Hochelaga, & narrasi ancho quello che fu visto nel detto fiume. Cap. V.

Il seguente giorno 19. del detto mese di Settembre facemmo vela, & ci partimmo col galione & le due barche per andar su il detto fiume col crescer della marea, doue cominciammo a veder da tutte a due le riué tanto del paese quanto possibil sia di vederé, & tutto continuato & pieno di piu belli arbori del mondo, con tante vigne cariche di raspi d'vua lungo detto fiume, che paiono piu presto esser state piantate di mano d'huomo, che altramente. vero è che per non esser coltivate né tagliate, non producono li raspi, né tanti grossi, né così dolci quanto li nostri, similmente trouammo di molte case sopra il detto fiume, le quali erano habitate da gli huomini che iui pescano ogni sorte di pesci, iquali veniuano alle nostre nauí con tanta domestichezza, & amorevolezza come se noi fussimo itati del paese, portandone pesci in quantità, & altre cose di quelle che hauuano per hauer della nostra mercantia: & leuando le mani al cielo, faceuano molti segni d'allegrezza, & effendosi noi fermati in vn luogo distant di Canada intorno venticinque leghe chiama to Ochelagi, il qual è doue si ristringe con gran correntia il detto fiume, & però è pericoloso si de' fassi, come anchora dell'altre cose: vi vennero parecchie barche alla banda, & tra l'altre vi venne vn gran Signor del paese, il qual veniuo facendo vna gran predica, & gionto ci appresso, mostraua euidenti segni con le mani, & altre cerimonie che poco piu alto il detto fiume era molto pericoloso, auuertendone che ci douessimo guardare. Presentò detto Signore duoi de' suoi figliuoli al Capitano, de' quali accettò il Capitano vna fanciulla d'età di circa sette in otto anni, & non volle accettare vn puttinio di dua, o tre anni, per cioche egli era troppo picciolo. detto Capitano accarezzò detto Signore & la sua compagnia con quella cortesia che potè, donandoli certi piccioli presenti, & così si partirono & mandarono a terra, & dipoi venne detto Signor con la sua moglie fino a Canada a visitar la sua figliuola, portando qualche presente al Capitano. Et da li 19. fino alli 28. del detto mese andammo tutta via nauigando all'in luso per detto fiume, senza mai poter pur vn' hora di tempo, nel qual spazio trouammo così bel paese & terre così vnite quanto possibil sia desiderare, cioè si come habbiamo detto, di bellissimo arbori, cioè quercie, olmi, nògare, cedri, abeti, frassini, boies, falici, & vigne in quantità grande, nelle quali era tanta abbondanza d'vua; che i compagni ne veniuano tutti quanti carichi a riuá, vi sono similmente molte grue, cigni, oche, anetre, sagiani, pernici, merli, ruzzetti, tortore, gardolini, lugarini, rosignuoli, passare, solitarie, & altri uccelli, li come in Francia è in grande abbondanza. Nel detto giorno 28. di Settembre arriuammo ad vn gran lago & pianura di detto fiume largo intorno cinque, o sei leghe, & lungo do' deci, & nauigammo tutto quel giorno all'in su contra acqua, ne trouammo piu di due braccia di fondo egualmente senza alzarli, né abbassarli, & essendo arriuati all'vno de' capi di detto lago, non vedemmo passaggio alcuno, & ci scita, & noi pareua che l' fosse tutto ferrato & chiuso senza alcuna vicia d'alcun fiume, né trouammo al capo d'esso piu di braccia vno & mezzo di fondo. Per il che ne fu bisogno di metter l' anchora fuori, & fermarli, & andar con le barche cercando qualche vicia, & trouammo che vi sono quattro, o cinque rami, iquali viciati dal detto gran fiume entrano in detto lago, & vengono da Hochelaga. Ma in essi rami per l'impero grande col qual escono per il corso dell'acque fanno certe sbatte, & trauerse, & non v'era per anchora saluo che vn braccio. Passate poi dette sbatte trouammo quattro, o cinque braccia, & era il tempo delle piu basse acque dell'anno, secondo che conoschemmo per il flusso di dette acque, le quali escono piu di tre braccia d'altezza. Tutti questi rami circondano tutti in vno da i viciati di sopra. Questo giorno andammo ad vna di quelle, & trouammo cinque huomini che pigliano delle bestie saluatiche, quali vennero alle nostre barche così domesticamente & senza paura alcuna, come se haueffero fatta tutta quanta la loro vita con noi, li che essendo le nostre barche presso alla riuá, vno di loro tolse il nostro Capitano vn' uca braccia & portollo a terra così leggiermente, come se itato fosse vn puttinio di cinque anni, tanto era costui grande & robusto. Noi trouammo che hauuano vn gran fascio di forza saluaticchi, che vitono nell'acqua, & sono grandi come conigh, & buonissimi da mangiare, de' quali fecero vn presente al Capitano, & egli dette loro de' coltelli, & corone in ricompensa. Noi li mandammo con cenni se quella era la strada d'Hochelaga, & essi risposero di si, & che era di stanze anchora tre giornate ad arriuarli.

Come il Capitano fece acconciar le barche per andar ad Hochelaga, & lasciò il galion per la difficultà del passaggio, & come noi v' arriuammo, & dell' accoglienza, che ne fece il popolo alla venuta nostra. Cap. VI.

Il di seguente vedendo il Capitano, che non era possibile, che per all' hora il galion passasse piu oltre, fece acconciar le barche, & metterui dentro tanta munitione & vettouaglie quanta era capace di portare, & partimmo con quelle, accompagnato da gentil'huomini, cioè Claudio del ponte brian,

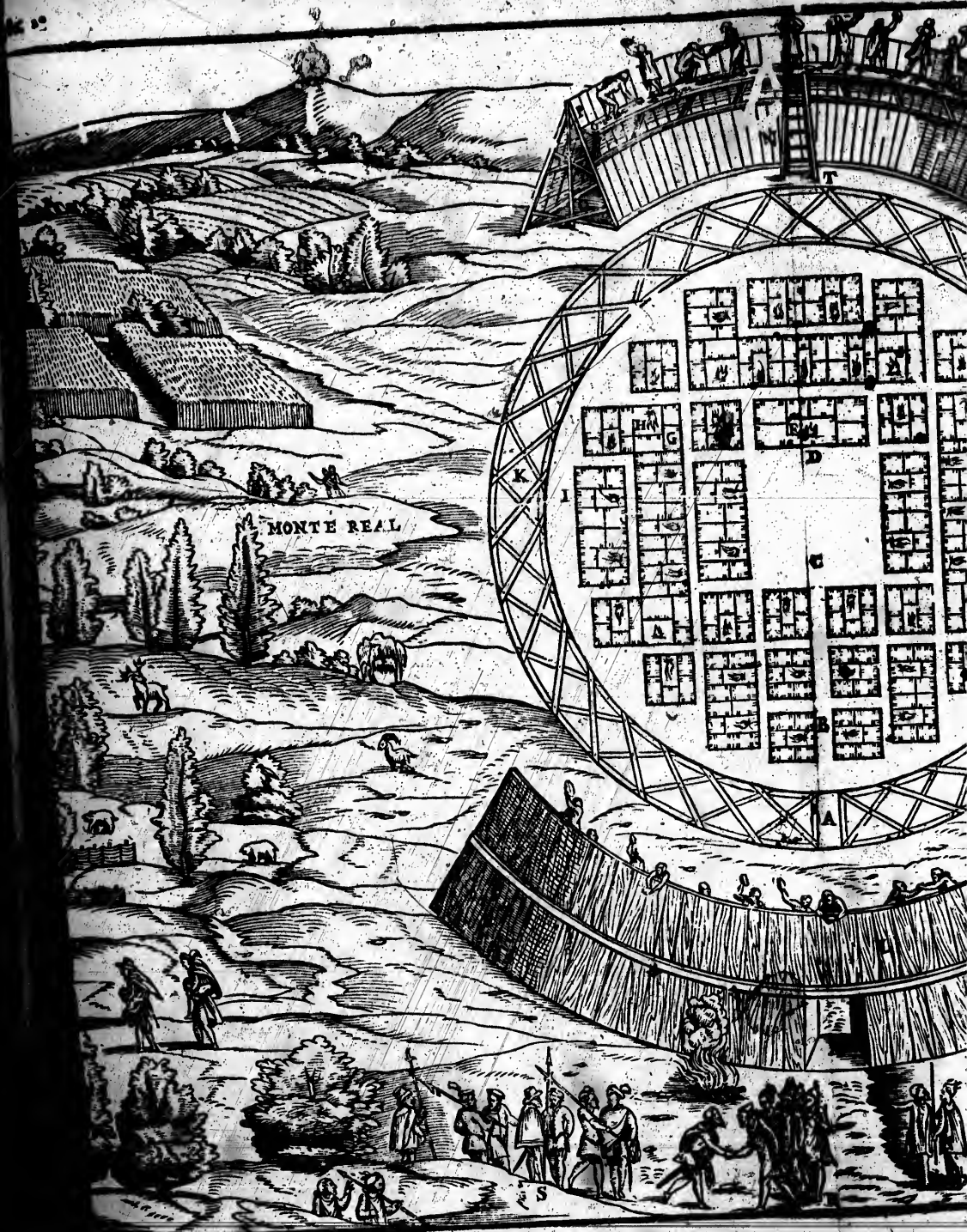


col galione &
no a veder da
pieno di piu
e paiono piu
esser colti uato
ilmente tro
e cui pescano
more uolezza
lle che haue
segni d'alle
eghe chiama
coloso si de
e vi venne vi
lo, mostra
to pericolo
iuoli al Cap
non volse ac
no accarezò
cioli presen
lie fino a Ca
no alli 28. del
er pur vn'ho
bil sia de lide
e, cedri, abeti,
a d'vua; che i
cigni, oche,
fare, solitarie,
Settembre ar
e lungo do
due braccia di
etto lago, non
senza alcuna
ido. Per il che
qualche vte
me entrano in
elcono per il
n braccio. Pa
i basse acque
piu di tre brac
leapo di detto
amo ad vna di
ennero alle no
utra quanta la
nostro Capita
o di cinquan
o di forze salu
re, de' quali fe
sa. Noi, li do
che era di stan

difficultà del

galion passato
lie quanta era
udio del poma
briant,







LA TERRA DE HOCHELAGA
NELLA NOVA FRANCIA

- A. Porta della Terra Hochelaga.
 B. Strada principale, che va alla Piazza.
 C. Piazza.
 D. Casa del Re Agouahana.
 E. La Corte della Casa del Re, & il suo fuoco.
 F. Vna delle dieci strade della Città.
 G. Vna delle case private.
 H. Corte con il fuoco, doue si cucina.
 I. Spacio tra le Case, & la Città, doue si può andare attorno.
 K. L'ordimento, che tiene le mure della cinta della Città, che è fatta in luogo di mure.
 L. Tavoloni congiunti di fieno dalla città.
 M. Spacio di fuori al circolo della Città.
 N. Tavole ecogione di dentro via il circuito della Città.
 O. Corridor doue stanno gli uomini per difesa della Città.
 P. Parapetto doue stanno gli uomini alla difesa.
 Q. El vacuo che è tra vna stanza, & l'altra, doue è l'ordimento che non le tavole.
 R. Indiani, & Indiane, & quei che sono di fuori della Città per vedere li Francesi.
 S. Francesi che entrano nella Città, & che toccano la mano alli Indiani, che erano di fuori della Città appresso al fuoco, & si fanno carne.
 T. La scala che va sul corridoio.

briant, coppiere
Roulet con ven
rico delle due al
nauigammo con
stante dal luogo
no che facemmo
uaglie ballando
tenerli in amicitia
li restauano molti
presentoronsi au
cero quella acco
percioche gli hu
vn'altra, & doppo
so, gettandolo ne
Capitano disse
quanti si ragunati
portando i lor pic
cendo festa & alle
lezza & grata acco
di stagno picciolo
che per cenare:
to hume, quanto
cendo ogn' hora.

7 Come il C

Il dì seguente
compagnia ad or
gna ch'è posta ap
mal mari late anc
turne al detto lu
to dir si possa, &
ancie, come sia
ch'auendo no
Signor
a riposa in det
Essendo noi quiu
ra s'è detto cifer
non animo verfe
okelli, con vna
e al detto Capit
nincia inno a tre
e, il qual formen
ual meglio viuor
etra d'Hocelag
le, sopra la qua
La terra d'Hoc
ro, che son fatti i
linea perpendic
anti & cuciti be
non v'è se non
che in molti lu
forniti & pieni
cipquanta case
erte, & guarnite
teuolmente cuc
heduna v'è vna
o marci, & mo
anno granari de
conny, il qual p
star di nape, &
quella fogazze.

briant, coppiere di monsignor Dolfino, Carolo della Pommeraye, Giovanni Gouion, Giouanni Poulllet con ventotto marinai, & Mace, Lallobert, & Guiglielmo il Breton, iquali haueuano il carico delle due altre navi sotto il capitano per andar all'insù di detto fiume, piu che fosse possibile, & nauigammo con buon tempo sino alli 19. Ottobre, che arriuammo in detta terra d'Hochelega distante dal luogo doue era restato il galione 45. leghe, nel qual luogo d'Hochelega, & nel cammino che facemmo trouammo molta gente di quel paese, che ne portauano de' pesci, & altre vittouaglie ballando & rallegrandosi grandemente della nostra venuta. Il Capitano per inffersarli, & tenerli in amicitia con noi, li dàua per ricompensa coltelli, coronè, & altre cose minute, delle quali restauano molto lodisfatti. Et essendo noi giunti presso d'Hochelega, ne vennero incontro, & presentoronsi auanti di noi piu di mille persone, sì huomini come donne & fanciulli. iquali ne fecero quella accoglienza & carezza, & con tanta allegrezza che far potrebbe il padre al figliuolo, percioche gli huomini da vna banda ballauano, le donne dall'altra, & similmente i fanciulli da vn'altra, & doppo questo ne portorono gran quantità di pesci, & del suo pane fatto di miglio grosso, gettandolo nelle barche, di forte che pareua che calcafferò dall'aria. Il che vedendo il nostro Capitano disse a terra con molti della sua compagnia. Subito ch'egli fu disceso in terra, tutti quanti si ragunarono in frotta intorno di lui & di tutti gli altri, facendone carezze grandissime, portando i lor piccioli fanciulli in braccio per farli toccare dal nostro Capitano, & da gli altri, facendo festa & allegrezza, che durò piu di mezza hora, & vedendo il Capitano la loro amoruosolezza & grata accoglienza, fece feder all'ordine tutte quante le donne, & dette loro delle corone di stagno picciole & altre cose minute, & a parte de gli huomini de' coltelli. poi si ritirò verso le barche per cenare: & passammo quella notte, la qual quanto durò stette quel popolo a riuu del detto fiume, quanto piu poté presso delle nostre barche, facendo turtauia fuochi grandi & balli, & dicendo ogn' hora AGVYAZE, che significa appresso di loro salute & allegrezza.

Come il Capitano & cinque gentilhuomini con venti huomini armati, & ben in ordine andarono alla terra d'Hochelega, & nel sito d'essa. Cap. V. II.

Il dì seguente da mattina molto a buon' hora il Capitano adornatosi, fece anche metter la sua compagnia ad ordine per andar a veder la terra & habitatione del detto popolo, & vnà montagna ch'è posta appresso la detta città, alla qual andarono col Capitano li gentilhuomini con 20. marinai lasciandoli restante per guardia delle barche, & tolse tre huomini d'Hochelega per condurne al detto luogo. Et camminando, noi trouammo la strada così battuta & frequentata quanto dir si possa, & il piu bello & miglio paese che possibil sia di vedere, & tutto pieno di così belle uisage, come siano in qual si voglia selua di Fracia. sotto lo quali era la terra tutta coperta di ghiaccio. hauendo noi camminato intorno quattro miglia & mezzo, trouammo nella strada vno de' Signori di detta città accompagnato da molta gente, il quale ne fece legno, che bisognaua riporci in detto luogo presso d'vn fuoco ch'hauean fatto sopra detta strada, il che facemmo. Essendo noi quiui fermati cominciò detto Signore a far vn sermone & predica, sì come già di fora s'è detto esser la loro vianza di far per allegrezza & amicitia, dimostrandolo col viso allegro vn buon animo verso detto Capitano & la sua compagnia. Iquali dette due manerette, vn paro di coltelli, con vna croce, che li fece baciare, poi gliela mette al collo, de' quali presenti egli rese grazie al detto Capitano. Fatto questo, andammo piu oltre, & intorno vn miglio & mezzo da li, cominciammo a trouar li campi laurati, & belle & grandi campagne, piene di formento del lor paese, il qual formento è tale qual è il miglio di Bresil & così grosso, & piu di quel che son i piselli: del qual miglio viuono sì come viuiamo noi del formento. In mezzo di quelle campagne, è posta la terra d'Hochelega appresso & congiunta con vna montagna coltiuuata tutta a torno & molto fertile, sopra la qual si vede molto lontano. Noi la chiamammo il Montè regal.

La terra d'Hochelega è rotonda & ferrata di legnami con tre man di steccati vn appresso l'altro, che son fatti in forma d'vna piramide, incrociati di sopra, & il steccato di mezo è fatto diritto linea perpendicolare, sì quali steccati poscia sono orditi di legni distesi in terra per lungo, & congiunti & cuciti bene insieme secondo il modo loro. Ha d'altezza questo ferraglio circa due lance, & non v'è se non vna porta & entrata, la qual si ferra con pali, & sbarre, sopra della qual porta, & anche in molti luoghi di detto ferraglio vi sono come corridori, & scale per poterui montare, tutiforniti & pieni di sassi, pietre, & cuogoli per guardia, & difesa di quella, sono in questa terra circa cinquantasei case, lunghe da cinquanta passi, & larghe dodeci, o quindici, fatte tutte di legno, corte, & guarnite di scorze grandi di detti legni, che son così larghi come tauole, benissimo & macrouolmente cucite. Dentro di queste case vi sono molte stanze, & camere, & in mezzo di cadauna v'è vna corte grande, in terra doue fanno il fuoco, viuono in comune, poscia si ritirano mariti, & moglie, & fanciulli ciascano nelle lor camere, similmente di sopra delle loro case hanno granari, doue mettono quel loro formento, del qual fanno il suo pane, qual chiamano carconny, il qual pane fanno nel modo seguente: Hanno certe pile di legno come sono quelle de star di nape, & con pestoni di legno pestano detto grano in poluere, & poi ne fanno pasta, & quella sogazze, ouer torte, quali mettono sopra vna pietra larga calda, dipoi la cuoprono con cuogoli

DI IACQUES CARTHIER

cuogoli caldi, & in questo modo cuocono il lor pane in vece di forno. Fanno similmente parecchie minestre di detto formento & anche di piselli, & faue, de' quali hanno abbondanza grande, così melloni assai, & cocomeri grandi, & di molti altri frutti. Hanno similmente nelle loro calvasi grandi come botte, doue mettono il pesce in conserua, il qual l'estate fanno seccar al Sole, po' vasi grandi come botte, & di questi fanno gran munitione, come habbiamo visto per esperienza, tutti i loro cibi sono senza gusto & sapore alcun o di sale, dormono sopra scorze d'arbori, distese sopra la terra con pelli triste d'animali saluarichi, de' quali anche fanno le lor vesti, & coperte. La cosa piu preciosa, che habbino in questo mondo la chiamano Esurgny, il quale è bianco quanto la neue, & lo pigliano nel detto fiume in Cornibotz nel modo, che seguita. Quando qualcuno ha meritato la morte, ouero hanno preso alcuno de' lor nemici in guerra, l'ammazzano, poi con gran coltellate li tagliano le cularre, le coscie, & le spalle, & calano detto corpo sin al fondo del fiume dou'è detto Esurgny, & ve lo lasciano dieci o dodici hore, poi lo tirano sù, & tra le tagliate, & sresse trouano detti cornibotzi, de' quali fanno a modo de pater nostri, & questi vsano come facciamo noi dell'oro, dell'argento, & stimano la piu preciosa cosa del mondo, & hanno questi cornibotz proprietá di far stagnar il sangue del naso, il che noi habbiamo esperimentato, tutto questo popolo non si dá ad altro, che all'agricoltura, & a pescar per viuere, percióche d'altri beni di questo mondo non fanno stima alcuna, imperoche non n'hanno conoscenza, non partendosi mai del lor paese, nè essendo vagabondi, come quelli di Canada, & di Saguenay, benché detti di Canada sieno loro soggetti con otto, ò noue altri villaghi posti sopra detto fiume.

A Come noi d'...

Essendo noi a i quali secondo il detto fumo non ca vn trar di pietre, & in vn fiume cariche di fanciulli corpó, che ci portati la miglior ciere letti. Dopò questa terra, come se hanno nonno le donne mezzo detta pianura, il loro Re, & Capitano, accerchiato ni cinquanta intorno po a modo di fazzoletto detto Capitan benissimo venuto, cesse di toccarla, & corona c'ha no molti ammazzati de gli occhi per il Capitano, accio si guarirli. Il nostro di San Giouanni Iddio che gli piace christianesimo, & parola la passione suo pouero popolo facendo le medesime gli huomini da vltra, & dette alli pater nostri, & altri, & agnus dei di mandò il Capitan lo fu forte rallegrati si misero dinanzi me pesci, minestrone perche le loro viuono buone, noi li re poi vsciti fuora della montagna, quicco d'un miglio, se torno di quella, & corrono leuante, piu bella, che sia di queste campagne barche, nel qual grande, larga, & presso di tre belle scoste da noi intoci haueuan guida, lo la quale erano saper quanta distette tre cadute, & tagne, che sono yto fiume: Noj per facefimo diman

Come

A Come noi arriuammo in detta terra d' Hochelaga, & dell' accoglienza che ne fu fatta, & come il Capitano fece loro presenti, & di piu altre cose. Cap. VIII.

Essendo noi arriuati appresso la terra, presentossi dinanzi a noi gran numero de gli habitanti, i quali secondo il modo loro, & vianza ne fecero buona accoglienza, & dalle nostre guide, & conduttori summo menati in mezzo della terra, doue tra le case v'è vna piazza grande, & spatioia circa vn trar di pietra in quadro, cioè da ciaschedun canto, & fettero segno, che iui ci douessimo fermare, & in vn subigo si ragunoron tutte le fanciulle, & donne della terra, parte delle quali erano cariche di fanciulli piccioli in braccio, & ci vennero a fregar il viso, le braccia, & l'altre parti del corpo, che ci poteuano toccare, lagrimando di tanta allegrezza, ch'haueano di vederci, & facendoci la miglior ciera che gli era possibile, mostrandoci con segni, che ci piaceffe toccar li loro fanciulletti. Dopò queste cose gli huomini fecerò ritrar le donne, & egliu sederono attorno di noi in terra, come se haueffimo voluto recitar qualche comedia, o qualche altro mistierio, & subito ritornarono le donne, & ciascuna portaua vna stuoia quadra in forma di tapeto, & distendendole in mezzo detta piazza ci fecero seder sopra di quelle: fatto questo fu portato da noue, o dieci huomini, il loro Re, & Signor del paese, il quale nella lor lingua chiamano Agouhanna, qual s'edea sopra vna gran pelle di ceruo, & lo posero sopra le dette fuore in mezzo la piazza appresso il nostro Capitano, accennandoci, che colui era il loro Re, & Signore: era questo Agouhanna d'età d'anni cinquanta intorno, nè era punto meglio vestito de gli altri, eccetto che haueua intorno il capo a modo di fazzoletto rosso, in vece di corona fatto di pelli d'animali detti ricci, & era detto Signor tutto quanto paralitico, & attratto delle sue membra. Dopò, ch'egli hebbe con cenni salutato detto Capitano, & la gente, & fatto gli euidenti segni di buonissima accoglienza, & che fossero benissimo venuti, mostrò le sue gambe, & le braccia a detto Capitano, facendoli segno, che li piaceffe di toccarle: il qual con le proprie mani le fregò, & allhora detto Agouhanna tolse quella cinta, & corona ch'haueua in capo, & la dette al Capitano: dipoi furono nati auanti detto Capitano molti ammalati, come ciechi, orbi, zopi, & impotenti, & persone tanto vecchie, che le palpebre de gli occhi pendeano loro sino sopra le gotte, mettendoli, & distendendoli presso detto nostro Capitano, acciò fossero da lui toccati, di forte che pareua, che Iddio fosse quini disceso dal cielo per guarirli. Il nostro Capitano vedendo la miseria, pietà, & fede di questo popolo, recitò l'euangelio di San Giouanni, cioè l'In principio, facendo il segno della croce sopra de gli ammalati, pregando Iddio che gli piaceffe di dar a coltoro conoscenza della nostra santa fede, & gratia di ritouer il christianesimo, & battesimo. Poi detto Capitano prese l'ufficio, & ad alta voce lesse di parola in parola la passione del nostro Signore, li che tutti li circostanti lo poterono vdir, doue tutto questo pouero popolo fece gran silenzio, & stette marauigliosamente attento, riguardando il cielo, & facendo le medesime ceremonie, che ci vedeano fare: Dopò questo fece il Capitano metter tutti gli huomini da vna banda in ordinanza, & le donne da vn'altra, & similmente li fanciulli dall'altra, & dette alli principali delle manerette, & a gli altri de' coltelli, & alle donne delle corone, de' pater nostri, & altre cose minute: poscia gettò in mezzo la piazza, doue erano i fanciulli de gli anelli, & agnus dei di stagno, delle qual cose fecero vna marauigliosa allegrezza: dipoi fatto questo, comandò il Capitano, che sonassero le trombe, & altri instrumenti di musica, de' quali il detto popolo fu forte rallegrato, & dopò questo, prese licentia da loro, ch'ritirammo. Il che vedendo le donne ci missero dinanzi di noi per ritenerci, portando de' loro cibi, quali n'haueuano apparecchiate, come pesci, minestre, faue, & altre cose, pensando di farci mangiare, & delinare in detto luogo, ma perche le loro viuande non haueuano alcun sapore di sale, non erano al nostro gusto, nè ci sapeuano buone, noi li ringratiammo facendo segno, che punto non haueuamo bisogno di mangiare: dipoi vicini fuora di detta terra, parecchi huomini, & donne ci vennero a condurre, & menar sopra la montagna, qui dinanzi detta, la qual chiamammo Monte regal, distante da detto luogo poco meno d'un miglio, sopra la quale essendo noi, vedemmo, & hauemmo notitia di piu di trenta leghe attorno di quella, & verso la parte di tramontana si vede vna continuatione di montagne, le quali corrono leuante, & ponente, & altre tante verso il mezzo giorno, su le quali montagne è la terra piu bella, che sia possibile a vedere, tutta continuata, piana, & atta ad esser coltiuata: & in mezzo di queste campagne vedemmo il fiume molto piu oltre del luogo, doue erano restate le nostre barche, nel qual v'era vna caduta d'acqua la piu impetuosa, che possi esser veduta, & era tanto grande, larga, & spatioia, quanto poteuamo distendere la vista, & andaua verso garbino, passando presso di tre belle montagne ritonde, le quali noi vedeuamo, & faceuamo giudicio, che fossero discoste da noi intorno da 15. leghe, & ci dissero, & mostrorono con segni gli huomini del paese che ci haueuano guidati, che v'erano tre altre cadute d'acqua simili in detto fiume, come quella appresso la quale erano rimale le nostre barche, ma perche non intenduamo la loro lingua, non potemo saper quanta distanza fosse tra l'una & l'altra caduta. Poscia ci mostrorono con segni, che passate dette tre cadute, si poteua nauigar per detto fiume lo spatio di tre lune: & che lungo di dette montagne, che sono verso tramontana, v'è vn fiume grande, il quale descende da ponente, come il detto fiume: Noi pensammo che quello sia il fiume, che passa per il reame di Saguenay, & senza, che li facesse dimanda, o segno alcuno, presero la catena del subbiocto del Capitano, che era d'argento, &

Viaggi vol. terzo.

A a a to, &

DI IACQUES CARTHIER

to, & il manico del pugnale de vno de' nostri compagni marinari, qual era d'ortone giallo, quanto l'oro, & li pendeva dal fianco, & ci mostrorono, che quello veniu da sopra di detto fiume, & che vi sono di Agouionda, che vuol dire maluage genti, iquali vanno armati fino in cima delle dete, mostrandoci anco la forma dell'ar me loro, lequali sono fatte di corde, & legno lauorate, & tesute insieme, dandoci ad intendere, che detti Agouionda di continuo fanno guerra tra loro: ma per difetto di lingua non potemmo intender da loro quanto spatio v'era fino in detto paese. Il Capitano mostrò loro del rame rosso, qual chiamano Caignetadze, dimostrandoli con segni voltandosi verso detto paese li dimandaua se veniu da quelle parti, & egli ho cominciaron a crollar il capo, volendo dir no, ma bep ne significarono, che veniu da Saguenay, qual è dalla banda contraria del precedente, & dopò, che vedemmo queste cose, & intendemmo da loro, ci ritirammo alle nostre barche, accompagnati da vna gran moltitudine di detto popolo, & parte di loro quando vedeano i nostri compagni i tracchi, li togliuano sopra le loro spalle, come sopra caualli, & li portauano: & essendo noi arriuati alle barche, facemmo vela per ritornar al nostro galione, dubitando che non hauesse hauuto qualche sinistro, la partita nostra molto rincrebbe, & disipaque a tutto detto popolo, percioche quanto mai ne poteron seguitare, de'cendendo per detto fiume ne seguitorono, & noi tanto nauigammo, che alli quattro d'Octobre il lunedì arriuammo doue era il detto nostro galione.

Il martedì seguente a 5. del detto mese facemmo vela, & ci partimmo col galione, & barche per ritornar alla provincia di Canada al porto Santa Croce, nelqual erano restate le nostre nauì, & il 7. giorno venimmo a mettere per mezzo d'un fiume, ilqual viene di verso tramontana, & entra nel fiume, nell'entrar del quale vi sono quattro picciole isole, piene di belli arbori, ilqual fiume noi chiamammo, il fiume di Fouez; ma perche vna di queste isole si stende in detto fiume, & vedesi di lontano, fece il Capitano piantar vna bella Croce grande sopra la punta di quella, & comandò, che s'apparecchiassero le barche per andar in su col flusso, cioe col crescer dell'acque, & veder la qualità di detto fiume, ilche fu fatto, & nauigammo quel giorno all'insù di detto fiume: ma perche fu trouato di nulla importanza, & anco non v'era fondo, ritornammo, & facemmo vela per andar in giù.

Come noi arriuammo in detto porto di Santa Croce, & in che essere trouammo le nostre nauì, & come il Signor del paese venne a visitar il nostro Capitano, & il Capirano lui, & d'alcuni costumi di quelle genti in particolare.

Cap. IX.

Il lunedì 11. d'Octobre arriuammo a detto porto Santa Croce, nel qual erano le nostre nauì, & trouammo, che li padroni, con li marinari, liquali quiui erano restati, haueuano fatto vno steccato dinanzi le dette nauì, tutto quanto chiuso di pezzi grandi di legno piantati diritti, legati, & giunti tutti insieme; di poi haueuano munito detto steccato tutto quanto attorno d'artiglieria, & d'ogni altra cosa necessaria per difendersi contra la possanza di tutto il paese, & subito, che'l Signor del paese intese il nostro ritorno, venne il dì seguente, cioe il 12. del detto mese a visitarci, accompagnato da Taignoagny & Domagaia, & da parecchi altri, iquali fingendo d'hauer allegrezza grande per la venuta nostra, fecero marauigliose carezze al nostro Capitano, & egli similmente fece loro buona, & grata accoglienza, quantunque non l'hauessero meritato: il detto Donnacona pregò il Capitano, che volesse andar il dì seguente a veder Canada, ilche li promise, onde alli 13. giorni del detto mese, il Capitano accompagnato da' suoi gentilhuomini, & da 50. compagni ben in ordine, andò a veder detto Donnacona, & suo popolo, qual era distante di doue erano le nauì vna lega, & chiamati detto luogo doue stadiano, Stadacona, & essendo noi arriuati presso a detto luogo, ne vennero de' gli habitanti incontro di lontano dalle lor case vn tratto di pietra, piu presto piuche maco, & quiui si missero in fila, & per ordine, come sono vfi di fare, gli huomini da vna banda, & le donne dall'altra in pic, cantando, & ballando tuttauia senza cessare, & dopò, che si furon salutati insieme, & fatta accoglienza l'un con l'altro, il Capitano donò a gli huomini de' coltelli, & altre cose di poco valore, & li fece passar tutte le donne, & fanciulle dinanzi, & dette a ciascuna vno anello di stagno, dellaquali cose lo ringratiarono; fu poi menato detto Capitano da Donnacona, & Taignoagny a veder le lor case, lequali secondo la lor qualità erano molto ben prouedute di vettouaglie della forte del paese per passar l'iuernata, & ci furon poi mostrate le pelli delle teste di cinque huomini distese sopra legni, come le pelli di carta pergamina, ilqual Donnacona disse, che erano pelli di Toudamans popoli habitanti verso mezzo di, iquali di continuo li fanno la guerra: & ne fu detto, che già eran passati due anni, che detti Toudamans li vennero a dar l'assalto sino dentro detto fiume in vna isola, laqual è a riscontro di Saguenay, doue erano stati a passar la notte detti paciani volendo andar a far la guerra in Honguedo con 200. persone fra huomini, donne, & fanciulli, liquali dormiendo la notte in vn forte, e' haueuano fatto, furono sopra presi da detti Toudamans, liquali messono fuoco attorno del forte, & come voleuano vicere per scampare gli ammazauano, eccetto 5. iquali scapolarono; dellaqual rotta ancor se ne lamentauano, mostrandone, che ne sarebbero la vendetta, & dopò queste cose noi ci partimmo alle nostre nauì.

Questo popolo che spesso parla egli con loro s'ad vadino nelle isole, & che poi se ne cose hauendoci le gny esser vno dei Iddio, ilqual è in in questo debbia esser dannati all' facilmente credere il nostro Capitano magaia, & tutto la loro intentione dicendo a Taigno & condurre: ma si può battezzare hanno voluto bastro, hebbero gra

Questo popolo gli habitatori dell' inuerno portar matrimonio, eccorimaritano, anzi so di carbone pesto sono vedoue. H poi che le loro casa del luogo puotrouato partito, & le, ne piu, ne mentere. Oltre di cio che quiui giuocadi farica grande, quali terre nasce & di questa med hanno grande ab non della forte d il tempo della sta bente gli huomi lo ritolta in vna gno: poscia a tutto, & disopra tanto, che s'empie le nari, si come po vanno senza dett bocca, ne parue. Le donne di que peccare, delqual mini, come le dot del piu gran fred not alle nostre n veduta. Pigliano come sono daini de, dopò che l'ha potuto vedere, & chezza in qual fo ter la suamano.

La forma del viuere del popolo di quella terra, & di certe conditioni di fede, costumi, & vſanze loro.

Cap. X.

Questo popolo non crede punto in Dio, anzi crede in vno, che chiamano Cudruaigny, & dice che spesso parla loro, & li dice il buono, o cattiuo tempo, c'ha da eſſere. Ripu, dicono che quando egli con loro s'adira, li getta della terra ne gli occhi, credono ſimilmente, che quando muouono vadino nelle Itelle, & che de li se ne venghino calando giu fino all'orizzonte, come fanno eſſe Itelle, & che poi se ne vadino in belli campi verdi, & pieni di belli arbori, fiori, & tutti pretioſi, lequal coſe hauendoci loro detto, & fatto intendere, noi li dimoſtrammo l'error loro, & detto Cudruaigny eſſer vno demonio, & ſpirto maligno, che gl'inganna, affermandoli, che non è altro, che vno Iddio, ilqual è in cielo, & ci dà tutte le coſe, che ci biſognano, eſſendo lui creatore del tutto, & che in quello dobbiamo credere ſolamente, & che ci biſogna eſſer battezzati, altrimenti, che ci conuien eſſer dannati all'inferno. Queſte, & molte altre coſe della noſtra fede li furono dimoſtrate, lequali facilmente credettero, chiamando il lor Cudruaigny, Agouia da di forte, che pregono molte volte il noſtro Capitano, che li faceſſe battezzare, & vennero il detto Signore, & Taignoagny, & Domagaia, & tutto il popolo della lor terra, ſperando d'eſſer battezzati: ma perche non ſapeuamo la loro intentione, & animo, che per all'hora nõ v'era chi li dimoſtraſſe la fede, ci luſiamo con loro, dicendo a Taignoagny, & Domagaia, che li faceſſero intendere, che ritorneremo vn'altra fiata, & condurremo, & preti, & della creſima, facendoli intendere per iſcuſa, che ſenza creſma a non ſi può battezzare alcuno, laqual coſa credettero, per cioche li detti Domagaia, & Taignoagny, hanno voluto battezzar parecchi fanciulli in Bertagna, & della promeſſa fattali del ritorno noſtro, hebbero grandiffima allegrezza.

Questo popolo viuue in commune, & ſon forniti a baſtanza de' beni della qualità, che hanno, gli habitatori della terra del Breſil, ſe ſteſſo delle pelli d'animali ſaluatichi aſſai miſeramente. L'inuerno portano calze, & ſcarpe fatte di pelli, la ſtate vanno a piedi nudi, oſſeruano la forma di matrimonio, eccetto che tolgono due, o tre donne, lequal dopo, che'l marito è morto, mai non ſi rimaritano, anzi portano bruno tutto il tempo della lor vita, per detta morte, & imbrattano il viſo di carbone peſtato con graſſo, alto quanto è la ſchena d'vn coltello, & dà queſto li conoſce, che ſono vedoue. Hanno vn'altra molto vituperoſa vſanza circa le loro fanciulle, qual è queſta, da poi che le loro fanciulle ſono d'età di congiugnerſi con l'huomo, le mettono tutte quante in vna caſa del luogo publico di meretrici in libertà d'ogniuno, che vuol copia di loro ſino che habbino trouato partito, & di queſto parlo hauendone veduto per eſperientia le caſe piene di dette fanciulle, nè piu, nè meno, come le ſchuole, che ſi veggono in Francia, piene di fanciulli d'imparare lettere. Oltre di ciò il ſbaraglio, ſecondo il modo loro che vſano in dette caſe, è molto grande, perche quiui giuocano, quanto hanno ſino alla coperta delle parti vergognoſe. Non ſono coſſoro di fatica grande, & laorano le loro terre con piccioli legni di grandezza d'vna meza ſpada, nelle quali terre naſce il loro frumenro, qual chiamano OFICI, ilqual è groſſo quanto ſono i piſelli, & di queſta medeſima ſorte n'è gran quantità nel Breſil, perche quiui creſce aſſai. Similmente hanno grande abbondanza di melloni groſſi, cocomeri, zucche, piccelli, faue, & d'ogni colore, ma non della ſorte delle noſtre. Naſceui anco vna certa herba, della qual fanno gran munitione tutto il tempo della ſtate per l'inuerno, laqual apprezzano, & ſtimano grandemente, & ne vſano ſolamente gli huomini nel modo, & forma, che ſeguita. La fanno leccare al Sole, & la portano al collo riſolta in vna picciola pelle d'animale, in modo di ſacchetto con vn cornetto di pietra, o di legno: poſcia a tutte l'hore fanno poluere di detta herba, & la mettono in vno de' capi di detto cornetto, & diſopra pongono vn carbone di ſuoero, & dall'altro canto, & capo del cornetto ſucciano tanto, che s'empiono di tal maniera il corpo di detto fumo, che poſcia ne eſce per la bocca, & per le nari, ſi come per vna tromba di camino, & dicono che queſto effetto li tien caldi, & ſani, nè mai vanno ſenza detta poluere. Noi hauemo eſperimentato detto ſummo, & hauendonlo poſto in bocca, ne parue hauer poſta tanta poluere di pepe, di coſi fatta maniera è caldo.

Le donne di queſto paeſe ſ'affaticano molto piu, & ſenza comparatione, che gli huomini ſi nel peſcare, delqual fanno gran facende, come nel laorare la terra, & far altre coſe. Sono coſi gli huomini, come le donne, & fanciulli piu duri, & reſiſtenti al freddo, che le beſtie, per cioche nel tempo del piu gran freddo, c'habbiam veduto, ilqual era ſtupendo, & aſpro, veniuano ogni giorno da noi alle noſtre naui nudi ſopra la neue, & ghiaccio, coſa, che par quali incredibile a chi non l'ha veduta. Pigliano al tempo, che la neue è in terra, & il ghiaccio gran quantità d'animali ſaluatichi, come ſono daini, cerui orſi, lepri, martori, & volpi, & altre beſtie, de' quali mangiano le carni crude, dopo che l'hanno vn poco leccate al ſummo, & il ſimile fanno de' peſci. A queſto che habbiamo potuto vedere, & intendere di queſto popolo, parmi, che farebbe coſa facile di ridurlo a diſteſſa in qual forma, & coſtumi, che li voglia. Il Signor Dio per la ſua miſericordia vi voglia metter la ſua mano. Amen.

Brutto coſtume del maritare le fanciulle.

La forza d'un'herba.

DI IACQUES GARTHIER

Della grandezza, & fondo di detto fiume, & delle bestie, uccelli, pesci, & altre cose vedute, & il suo de' luoghi.

Cap. XI.

Il detto fiume incomincia passata l'isola dell'Assunzione a ricontrao dell'altre montagne di Hon- guedo, & delle sette isole, & v'è di distanza per traouerò intorno 35. o quaranta leghe, v'è in mezzò piu di dugento braccia di fondo, la parte piu sicura da nauigare è dalla banda dell'ostro. Er- verso tramontana, cioè da dette sette isole, vi sono sette leghe distante da vn canto, & dall'altro, doue sono duoi fiumi grandi, iquali descendono de' monti di Saguenay, & fanno parecchi ban- chi nel mare molto pericolosi. Nell'entrar de' detti fiumi, vedemo molte balene, & caualli di ma- re. Per traouerò di dette sette isole, v'è vn picciol fiume, qual v'è intorno tre, o quattro leghe, scor- rendo sopra quel terreno de' paludi, nel qual fiume, v'è grandissimo numero d'ogni sorte d'uccel- li d'acqua, dal principio di detto fiume fino ad Hochelaga, v'è piu di trecento leghe, & è il suo prin- cipio nel fiume, che viene da Saguinay, il quale forge, & nasce tra alte montagne, & entra dentro de' sette fiume auanti, che arriu in nella prouincia di Canada, dalla banda di Tramontana, & è quel fiume molto profondo, & stretto, & molto pericoloso da nauigare. Dopo detto fiume seguita la prouincia di Canada, nellaqual prouincia sono molti popoli, & habitanti in borghi, & ville non pochi, sono anco nel contorno, & circuito di detta Canada per dentro detto fiume molte isole si- mili, come picciole, tra lequali ve n'è vna, che contiene piu di dieci leghe di lunghezza, piena di paludi, & alti alberi, & anco di molte vigne, visi può entrare da tutte due le bande, ma il piu sicuro è di uaggio è verso la parte dell'ostro, & alla riu, & l'iro di quell'isola, verso ponente v'è vn gorgo di acqua molto bello, & di letteuole, & cōuenientemete da mettere nauili, doue è vn stretto de' detti fiume molto corrente, & profondo, ma non è lungo piu d'vn terzo di lega intorno, per traouerò del qual vi è vna terra tutta di colline di buona altezza, tutta quantà lavorata, coltiuata, & tan- to buona, quanto sia possibile di vedere. Quiui è la stanza, & la terra di Donnacona, & de' nostri duoi huomini, che erano stati presi nel primo uaggio, & chiamati il luogo Stadacone, ma prima, che vi si arriu si trouano quattro popoli, & di ville, cioè Ayraste, Starnatan, Tailla, qual è sopra vna montagna, & Scitadin, polcia detto luogo Stadacone, sotto laqual alta terra, verso tramontana è il fiume, & porto di Santa Croce, nelqual luogo, & porto siamo stati dall'quindici di Settembrè, fino alle sedici di Maggio 1536. nelqual luogo le nauì rimasero in secco, come innanzi dicemmo. Passato detto luogo trouasi l'habitatione, & popolo Tequenondahi, qual è sopra vn'alta monta- gna, & la valle di Hochelag, laquale è in paese piano. Tutto quel paese da duoi lati del fiume, fino ad Hochelaga, & oltre, è tanto bello, & piano quanto mai huomo habbia veduto. Sono alcune montagne discosto assai da detto fiume, che li veggono sopra le dette terre, & dellequali descendono parecchi fiumi, quali entrano in detto fiume grande. Tutto questo paese è coperto, & pieno di boschi di varie sorti, & di molte vigne, eccetto che intorno i luoghi habitati, hauendo essi disboscate quelle parti per lauorarle, & farne le loro habitazioni, & stanze. Sonui cerui in gran quantità, dai- ni, orsi, & altri simili animali, & molti conigli, lepri, martori, volpi, lontre, castorei, schiati, forzi, iquali sono fuori di modo grandi, & altre uaticine. Si vesiono delle pelli d'animali, non hauen- do altro da farli vestimenti. Sonui anco molti uccelli, cioè grue, cigni, outardes, ocche saluatiche bianche & berettine, anatre, merli, ruzzetti, tortore, colombi saluaticchi, ranieri, gardellini, stornel- li, lugarini, saganelli, rossignuoli, passare solitarie, & altri uccelli, come in Francia. Similmente de- to fiume, come dinanzi s'è detto, è il piu abbondante di pesci d'ogni sorte, che da memoria d'huo- mo mai s'habbia veduto, nè vedito dire: percioche dal principio fino a fine trouarete, secondo le stagioni la piu parte, & specie de' pesci d'acqua dolce, & di mare. Trouarete anco fino in detta Ca- nada assai balene, & maruouini, caualli di mare, Adhothuis, ch'è vna specie di pesce, qual mai non haueuamo veduto, nè vedito parlarne. Sono questi pesci grandi, come maruouini, bianchi quan- to la neue, & hanno il corpo, & capo a guisa d'vn leuciero, & vogliono stare tra il mare, & l'ac- qua dolce, che incomincia tra il fiume di Saguenay, & Canada.

D'alcuni auuertimenti a noi dati per quelli del paese, dopo il nostro ritorno di Hochelaga. Cap. XII.

Noi dopo il ritorno nostro di Hochelaga, habbiamo conuersato, & praticato con li piu vicini popoli delle nostre nauì in pace, & amoreuolezza, eccetto che qualche volta haueuamo differen- za con certa tribù gente, laqual cosa molto dispiaceua a gli altri. Et intendemmo dal Signor Don- nacona, & da gli altri, che l' detto fiume si chiama il fiume di Saguenay, & va fino a Saguenay, qual è piu lontano dal principio vna lega di strada verso ponente nostro, & che passate otto, o noue giornate, non ha fondo, se nò per piccioli battelli, ma che la diritta, & buona strada di detto Sague- nay è per il fiume fino ad Hochelaga in vn fiume, qual descende di detto Saguenay, & entra in de- to fiume, & che d'indi v'è ancora vna luna per andarui, piu ci hanno detto, & fatto intendere, che vi sono genti vestite di drappi, come noi, & che vi sono molti popoli, & terre, & gente da bene, & che hanno gran quantità d'oro, & rame rosso, & che all'intorno della terra, dipoi il detto primo fiume, fino ad Hochelaga, & Saguenay è vna Isola, qual è circondata da detto fiume, & anco da al- tri fiumi, & che passato Saguenay entra detto fiume in duoi, o trè laghi grandi, polcia, che si troua un

marc

marc Macqua do- hanno vedito dire- stati. Oltre di ciò andammo ad Ho- per andare fino a- tanti di quella fan- ci, pomi & altre fe- stiti di pelli, come questo luogo sia

D'vna malatthia presa.

Nel mese di D- che sino allhora c- per laqual cosa li- quantunque gli h- la piu strana forte- ze di sostenerli in- me carbone, & a- montaua pos' dett- bocca tanto puzza- ti; iquali calcau- nostre tre nauì, c- sani, di modo che- dere, consideran- veniuamo innanz- morti ve n'erano- dendo la nostra m- tesserò in deuotio- Vergine Maria se- & ghiaccio, facen- che potesse camir- David con letami- hauesse compassi- Capitanò d'anda- cia: in quel g'orno- perche la malatt- potessimo hauer- uato hauer il cuor- dattoli. il fegato er- gue sopra del cu- cio per disopra i- duoi detti, come- colcia, laqual di fu- sepolto meglio ch- altri morti, & dap- che fra tutte tre le- uesse potuto anda- ra ve n'erano pare- erauamo tanto c- haueuamo grandi- & miseria. Et per- ua fuori incontro- come ammalati, daua loro, fingen- strando con segni- in calefattar le nau- loro lo credeuano- tra detti ammal- detta malatthia c'è- la sua infinita bon- nocenza d'up rem- trouato sopra la re-

mare l'acqua dolce, del qual non si troua huomo che habbia mai visto il capo & fine, per quello che hanno vditto dire da quelli di Saguenay, imperoche loro, per quanto ci hanno detto, non vi sono stati. Oltre di ciò ci hanno fatto intendere, che doue haueuamo lasciato il nostro galione, quando andammo ad Hochelaga v'è vn fiume qual vā verso Garbino, doue similmente fanno vna luna per andare fino ad vna terra, nella qual non si vede mai neue, né ghiaccio: ma di continuo gli habitanti di quella fanno guerra tra loro l'un contra l'altro, nella qual terra sono naranzi, mādorle, noci, pomi & altre forte di frutti in abbondanza; & che gli huomini & donne di quella terra sono vestiti di pelli, come loro, noi li dimandammo se v'è oro, e rame rosso, ci risposero di no. Io penso che questo luogo sia verso la Florida per quanto ho potuto intendere dalli lor segni & indicii.

D'vna malatthia grande che venne nel popolo di Stadacone, della quale per hauer praticato con loro, siamo stati presi, di forte che della nostra compagnia ci sono morti sino à 25. (Ap. XIII)

Nel mese di Dicembre intendemmo che la peste era venuta nel popolo di Stadacone, di forte che sino allhora che ne fuissmo auuertiti, n'era morti secondo la loro confessione piu di cinquanta, per la qual cosa li proibimmo il nostro forte, & che piu non ci venissero intorno, né appresso: ma quantunque gli haueuamo scacciati, cominciò detta malatthia incognita a distenderli tra noi della piu strana forte, & non mai piu intesa, né vditta che mai fosse, per loche alcuni perdeuano le forze di sostenerli in piedi, & diuentauano le loro gambe grosse & inflate, li nerui attratti & neri come carbone, & ad altri si vedeuano le carni macchiare a modo di gocciolte di sangue paouonazze: montaua poi detta malatthia nell'anche, coscie, spalle, alli brazzi, al collo, & a tutti diuentaua la bocca tanto pizzolente & marcita nelle gingiue, che tutta la carne vi cascava fino alli radici de' denti; liquali calcuano anche essi quali tutti: & di così fatta maniera li distole detta malatthia nelle nostre tre navi, che a mezzo Febraro di cento dieci huomini, che erauamo; & non ve n'erano dieci sani, di modo che vno non potea soccorrere l'altro, cosa molto horrenda & compassionevole a vedere, considerando il luogo, nel qual ci trouauamo. Imperoche ogni giorno le genti di quel paese veniuano innanzi il nostro forte, doue vedeuano poca gente, che oltre che già ven'erano otto morti ve n'erano piu di cinquanta, de' quali non si haueua speranza alcuna di vita. Il Capitano vedendo la nostra miseria, & che questa malatthia s'era tanto sparfa & accesa, ordinò che tutti li mettersero in deuotione con prieghi & orationi, & fece metter vna imagine ch'è rimembranza della Vergine Maria sopra vn'albero distante dal nostro forte circa vn tirare d'arco per mezzo la neue & ghiaccio, facendo a sapere che la domenica seguente quiui si direbbe la messa, & che ogni vno che potesse camminare o sano o amalato, vi douesse andare in processione cantando sette salmi di David con letanie, pregando la detta Vergine che li piacesse pregar il suo carissimo figliuolo che hauesse compassione di noi. Finita la messa & celebrata, dinanzi detta imagine fecé voto il detto Capitano d'andar alla Madonna di Rocquemado, se Iddio li facesse gratia di ritornare in Francia: in quel giorno morì Filippo Rougemonte natiuo di Ambosia d'era d'anni ventidici intorno, & perche la malatthia c'era incognita, fece il Capitano aprir il corpo per vedere se in qualche modo potessimo hauer notizia di quella, & preferuare il resto della compagnia, se possibile fosse, & fu trouato hauer il cuor bianco & putrefatto, circondato tutto di piu d'un boccale d'acqua rossa come d'atoli. il fegato era bello, ma il polmone tutto nero & mortificato, & s'era ritirato tutto il sangue sopra del cuore, per loche quando fu aperto v'è grande abbondanza di nero, & marcio per disopra il cuore. Similmente haueua la milza verso la schiena vn poco tocca circa duoi dita, come se la fosse stata fregata sopra vna pietra rozza. Il che veduto li fu aperta vna coscia, la qual di fuori pareua forte nera, ma dentro la carne fu trouata assai bella. Il che fatto, fu sepolto meglio che ne fu possibile. Iddio per la sua gratia vogli perdonar all'anima sua; & a tutti gli altri morti, & dappoi da vn giorno all'altro di tal forte continuaua detta malatthia, che tal hora era che fra tutte tre le navi non ve n'erano tre sani, di maniera che non vi si trouaua huomo che hauesse potuto andar fotto couerta a pigliar del vino per bere, né per sé, né per i compagni, & tal hora ve n'erano parecchi di morti, liquali ci conuenne per debolezza sepolir sotto la neue, per loche erauamo tanto deboli, che non c'era possibile d'aprir all'hora la terra agghiacciata. Oltre di ciò haueuamo grandissima paura che la gente di quel paese non s'accorgesse della nostra debolezza & miseria. Et per coprire detta malatthia, il capitano, qual sempre Iddio ha preferuato in pie, v'èua fuori incontro di loro quando veniuano presso al nostro forte con duoi o tre huomini si sani, come ammalati, quali faceua vscire dopò di lui, dipoi quando li vedeua fuora del forte gridaua loro, fingendo di volerli battere, & gettandoli bastoni adosso, & mandandoli dentro mostrando con segni a' detti saluatici che faceua lauorar tutta la sua gente dentro delle navi, parte in calefattar le navi, & altri in far pane, & altri lauori, & che non era bisogno che venissero fuori, & loro lo credeuano, & poi per far la cosa verissima li faceua battere & far romori con bastoni & pietra d'etati ammalati dentro delle navi, fingendo calefattare, & allhora erauamo tanto oppressi da detta malatthia c'haueuamo quasi persa la speranza di mai piu ritornare in Francia, se Iddio per la sua infinita bontà & misericordia non ci hauesse riguardati con l'occhio di pietà, & darone conoscenza d'un remedio singulare & piu eccellente contra ogni malatthia, che mai fosse visto, né trouato sopra la terra, siccome diremo nel seguente capitolo.

Viaggi volterzo.

A a z Lo spazio

DI IACQUES GARTHIER

Lo spazio di tempo che siamo stati nel porto & luogo di Santa Croce dentro la neue & il ghiaccio, & il numero de' morti dal principio di questa malatthia sino à mezzo Marzo. Cap. XIV.

Da mezzo Nouembre fino a mezzo Aprile siamo stati di continuo serrati nel ghiaccio alto, & spesso più di due braccia, & sopra la terra la neue era alta quattro piedi, & piu: di forte che era piu alta che le bande delle nostre nauì, laqual neue & ghiaccio durarono fino al detto tempo, di maniera che le nostre beuande erano tutte quante agghiacciate dentro le borte, & per dentro delle nauì era il ghiaccio piu di quattro detti di grossezza tanto di sopra quanto di sotto attorno le tavole delle nauì, & era tutto detto fiume quanto comprende l'acqua dolce agghiacciato fino à detta Hochelaga, nelqual spazio di tempo passarono di questa vita venticinque persone de' principali & migliori compagni che haueffimo, & all' hora ve n'erano piu di cinquanta, de' quali non s'haueua speranza che douessero scampare, & il resto tutti ammalati, eccetto che tre o quattro. Ma Iddio per gratia sua ne risguardò con picciolo occhio, & ne mandò la conoscenza & rimedio della cura nostra, & sanità nel modo & forma che tagionaremo nel seguente capitolo.

Come per la Dio gratia noi hauemmo conoscenza d'vna sorte d'albero, delqual vsando tutti guarimmo, & il modo d'vsarlo. Cap. XV.

Vn giorno il Capitano essendo la detta malatthia tanto accesa, cresciuta & irritata, & la sua gente da quella tanto oppressa, vci fuori del forte, & passeggiando sopra il ghiaccio coperse vna frotta di brigata che veniuà da Stadacone, tra liquali era Domagaia, ilquale il Capitano haueua veduto dieci o dodici giorni auanti ammalato di detta malatthia. C'haueuano anche i suoi, per cioche egli haueua vna delle sue gambe nel ginocchio grossa quanto vn fanciullo di duoi anni, & tutti li nerui di quella attratti, li denti guasti & persi, le gengiue marze & puzzolenti. Il Capitano vedendo detto Domagaia sano, & gagliardo fu allegro sperando intenderlo da lui in che modo fusse guarito, acciò potesse dar soccorfo alla sua gente. per il che subito che furono giunti, gli domandò in che modo fosse liberato da quel suo male, & egli rispose che haueua cauto il succo & feccia delle foglie d'uno albero col quale egli s'era guarito, & che era singular rimedio contra questa malatthia. Il Capitano gli dimandò, se quui appresso ne fosse punto, & che glielo mostrasse per guarir vn suo seruitore, ilquale mentre staua in Canada con Donnacona haueua presa detta malatthia non volendo scoprir il numero de' suoi ammalati. All' hora Domagaia mandò subito due donne per toglierne, le quali ne portarono noue o dieci rami, & ci mostrarono in che modo bisognaua vsarne, cioè leuar via la scorza & foglie di detto albero, & far il tutto bollire inficine. poi bere di quella decoctione vn di sì, & l'altro nò, & la feccia metterla sopra le gambe enfiate, & ammalate, & che detto albero haueua virtù di guarir d'ogni malatthia. Et li chiama detto albero Ameda nella lor lingua. Subito poi il Capitano fece far del beueraggio per far bere a gli ammalati, de' quali non v'era nessuno che ne volesse cercare, eccetto che vno o duoi, iquali si missero in riligo d'esperimentarlo, & si trouò essere vero che questo miracoloso albero haueua tal virtù, imperoche in due o tre volte che beuerono della detta beuanda furono liberati della loro infirmità. Il che vedendo i compagni ne beuerono ancora loro, & recuperarono la sanità, & guarimmo da qualunque malatthia erano presi. Di forte che v'era tale tra questi, che già cinque o sei anni auanti quella malatthia haueua il mal franco, & con questa medicina è interamente guarito & sanato. Poi che fu trouata questa cosa esser vera, v'è stato fatto gran concorso sopra la detta medicina, ch'erano quasi per ammazzarsi le brigate volendo ciascuno essere il primo ad hauerne, di maniera che vn albero tanto grande & grosso quanto qual si voglia quercia che sia in Francia, è stato adoperato in manco di lei giorni, & ha fatto tal opera che tutti li medici di Montpellier & di Louano vi fossero stati con tutte le droghe d'Alessandria, non hauebbono fatto tanta opera in vn'anno, quanto detto albero ha fatto in sei giorni, per cioche talmente n'ha giouato, che quanti n'hanno voluto vsare, hanno per Dio gratia recuperata la sanità.

Come il Signor Donnacona accompagnato da Taignoaghy, & parecchi altri, fingendo d'andar alla caccia di cerui, & daini, stette duoi mesi à ritornare, & al suo ritorno menò gran moltitudine di gente, che non erano soliti a vedere. Cap. XVI.

Mentre duraua & regnaua detta malatthia nelle nostre nauì, si partirono Donnacona, Taignoaghy, & molti altri, fingendo d'andar a pigliar cerui & daini, liquali essi nella lor lingua chiamano Aiounefa, & Aiquenoudo, per cioche la neue, & ghiaccio eran già rotti nel corlo del fiume, di forte che poteuano nauigar per quello, & ci fu detto da Domagaia, & altri che non starettono piu di quindeci giorni, il che credeuamo, ma stettero piu di duoi mesi auanti che ritornassero. Per laqual cosa hauemmo sospitione che non fossero andati a far gente contra di noi per farci dispiacere, per cioche ci vedeano tanto demessi, & debilitati, auenga che haueuamo vsato tal ordine, & diligenza nel nostro forte, che se tutta la possanza del loro paese vi fosse stata attorno, non harebbe potuto farne altro che riguardarci, & fra questo tempo che stettero fuori, veniuano ogni di molte genti alle nostre nauì portando carne come erano soliti fresca di ceruo, daini, & anco di pesci, & molte altre cose, lequali vendeano molto care, portandole piu tosto in dietro che darle a buon mercato, per cioche loro haueuano piu bilognò, & necessità di vettouaglie per causa dell'incruo, quale era stato lungo.

Alli vent' vno di, & robusti huomini, verrebbe il fine & il di seguente zone, né sapeua cuno scapa, il che come p' quelli di Croce. Il Capitano che non essendo vn suo seruitore gli altri, per veduto d'esser andati molto tempo in letto fingendo per tutto trouati, li però non era se nell'altre case. Capitano li volò haueua riceuuto to volesse detto do il Capitano: se vna Lutta, cio anco ch'egli già lo che haueua vto & certificato, & vi sono huomini, & esser stato quella parte d'altro paese di Pitre marauigliosa, tenera era mai. Hauendo i detti ueuan da dire di al detto Taignoaghy, & esser stato del suo volere gnòr Donnacona in questo mezzano, né piu, né loro maluagità abbandonato il terzo di seguente, la maggior parte stettero più, & vennero huomo & menuea prohibito di tre giouanetti, & be in vna Isola, cona, ilqual era di non mai più Santa Croce, & Come il d.

Il terzo di di p'antar vna bella qual era l'arima.

Come Donnacona ritornò in Stadacone con gran numero di gente, & finse d'esser ammalato per non venir a visitar il Capitano, pensando che'l Capitano dovesse andar verso di lui.
 Cap. XVII.

Alli veni vno del detto mese d'Aprile Donnacona venne a riuu accompagnato da molti altri belli, & robusti huomini, iquali non erano soliti a vedere, & ne disse che'l detto Signor Donnacona, verrebbe il seguente giorno, & porterebbe carne di ceruo, & altre saluadicine in abbondanza, & il di seguente 22. venne detto Donnacona, ilquale menò seco gran numero di gente in Stadacone, ne sapeuamo perche causa, nè a qual fine, ma dice il prouerbio, chi da tutti si guarda, da qualcuno scapa, ilche n'era molto dibifogno, imperoche noi erauamo tato debilitati, si per la malatthia come p' quelli ch'erano morti, che ci còuenne lasciar vna delle nostre nauì in detto luogo di Santa Croce. Il Capitano fu auuertito della loro venuta, & anco come hauea menato molta gente, per cioche Donnacona, li venne a dir senza voler passar oltra del fiume ch'era tra noi, & Stadacone. Il che non essendo solito di fare, ne dette sospitione di tradimento. Il Capitano vedendo questo, mandò vn suo seruitore accompagnato da Giouan Poulet, iquali da detto popolo erano piu amati che gli altri, per veder con chi v'era, & che cosa vi si faceua. finsero adunque detto Poulet, & il seruitore d'esser andati per visitar detto Donnacona, & portarli qualche presente, per cioche erano stati molto tempo con lui nella sua terra. Ma subito che Donnacona intese la loro venuta, si messe in letto fingendo d'esser ammalato. fatto questo, andarono a casa Taignoagny, per vederlo, doue per tutto trouarono tapto pien di brigate, che non vi si poteuano volgere, ne in qua, nè in là, le quali però non erano soliti a vedere. Nè volle Taignoagny, permetter che'l del detto seruitore andasse nell'altre case, anzi fecee loro compagnia verso le nauì per fino a mezza strada, & disse loro se'l Capitano li voleua far questo piacere di pigliar vn Signor del paese chiamato Agonna, dalqual haueua riceuuto dispiacere, & menarlo in Francia, che gliene restarebbe obligato, & farebbe quanto voleffe detto Capitano, & che detto seruitore ritornasse il di seguente per dirgli la risposta. Essendo il Capitano auuertito di tanta gente ch'era in detto luogo, ne sapendo a che fine, delibero di fare vna burla, cioè di pigliar il lor Signore & Taignoagny, Donnacona, & de' principali, considerato anco ch'egli già innanzi haueua deliberato di menar detto Signor in Francia per dir al Re quello che haueua veduto ne' paesi occidentali, & marauiglie del mondo, per cioche egli n'hauea detto & certificato esser stato nel paese di Saguenay, nelqual sono infiniti rubini, oro, & altre ricchezze, & vi sono huomini bianchi, come in Francia, & vestonfi di panni di lana. Piu dice hauer veduto, & esser stato in altro paese, doue le persone non mangiano punto, nè digeriscono, nè hanno quella parte d'andar del corpo, ma solamente rendono acqua per la verga: piu dice esser stato in altro paese di Picquemans, & altri, luoghi doue le pìone nõ hãno saluo che vna gamba, & simili altre marauiglie, & fauole lunghe da scriuere. Il detto Signor huomo vecchio, & cominciando da tenera età mai non ha cessato d'andar per paesi si per acqua, & fiumi, come etiandio per terra. Hauendo i detti Poulet & seruitor fatta la sua ambasciata, & narrato al Capitano quanto gli haueuano da dire da parte di Taignoagny, il Capitano rimandò il di seguente il suo seruitore per dir al detto Taignoagny, che venisse a visitarlo, & dirgli quel che voleua, che li farebbe carezze & parte del suo valore, Taignoagny li mandò a dire che verrebbe il di dopo, & che menerebbe seco il Signor Donnacona, & colui che gli hauea fatto dispiacere, il che non fece, anzi stette duoi giorni, nè in questo mezzo venne alcuno di Stadacone alle nostre nauì, come erano soliti, anzi ne fuggiuano, nè piu, nè manco, come se gli haueffimo voluti amazzare, li che all' hora ci accorgemmo della loro maluagità: Ma petche intesero che quelli di Sidatia ci praticauano, & che noi haueuamo abbandonato il fondo d'vna naue che voleuamo lasciar per hauerne li chiodi vecchi, vennero il terzo di seguente da Stadacone, & passarono dall'altra riuu del fiume con piccioli schifi senza difficoltà la maggior parte di loro, ma detto Donnacona non vi volse passare. Taignoagny & Donnacona stettero piu d'vn hora ragionando insieme auanti che volessero passare. finalmente passarono & vennero a parlar al Capitano; & pregollo detto Taignoagny che li piacesse pigliar detto huomo & menarlo in Francia, ilquale ricusò questo carico, dicendo che'l Re suo padrone gli hauea prohibito di menar nè huomo nè donna in Francia, ma che solamente potesse menar duoi o tre giouanetti per imparar la lingua, & che volentieri li menerebbe in terra noua, & li metterebbe in vna Isola. Queste parole diceua il Capitano per assicurarli, & perche menasse detto Donnacona, ilqual era rimasto di là dall'acqua, delle qual parole fu molto allégro Taignoagny, sperando di non mai piu tornare in Francia, & promesse al Capitano di ritornar il di seguente ch'era il di di Santa Croce, & menar seco detto Signor Donnacona, & tutto il popolo di detto luogo.

Come il di di Santa Croce il Capitano fece piantar vna Croce dentro del nostro forte, & come detti Signor Donnacona Taignoagny & Donnacona vennero con la lor compagnia, & della presa del detto Signore.
 Cap. XVIII.

Il terzo di di Maggio giorno & festa di Santa Croce per la solennità della festa, il Capitano fece piantar vna bella Croce alta da 35. piedi, sotto la croce terra della quale, fece poner vno scudo, nel qual era l'arma di Francia, sopra delqual era scritto in lettere bianche, FRANCISCVS PRIMVS
 Viaggi volterzo. Aaa 4 Dei

Cosa inordinabile.

DI IACQUES CARTHIER

Dei gratia Francorum Rex regnat, & in questo giorno su'l punto di mezzo di venne molta gente di Statacone si huomini, come donne & fanciulli, iquali ci dissero, che'l suo Signor Donnacona, Taignoagny & Domagaia, & altri in sua compagnia veniuano. Ilche molto ci piacque, sperando di ritenerli. Vennero dunque su le due hore dopo mezzo giorno, & essendo loro giunti presso le nau, il Capitano andò a salutar Donnacona, qual similmente li mostrò lieto & allegro, quantunque hauesse tuttauia l'occhio al bosco con grandissima paura. Poco di poi giunse Taignoagny, ilqual disse a Donnacona che punto non intrasse nel nostro forte, & all' hora fu portato fuoco da vni de' suoi fuora del forte, & acceso da detto Signore. Il Capitano lo pregò di venir a bere & mangiar dentro le nau come era solito. Similmente ne pregò Taignoagny, ilqual disse che de li ad yn pezzo entrebbe, ilche fecero. entrarono adunque dentro, ma prima era stato auuertito il Capitano da Domagaia, che Taignoagny hauea detto mal di lui, & c'haueua detto al Signor Donnacona che non entrasse dentro le nau. Ilche vedendo il Capitano vci fuori del forte nelqualera, & vidde che le donne se ne fuggiano per l'auertimento di Taignoagny, & che non vi restauano se non gli huomini in gran numero, per ilche comandò subito alli suoi che pigliassero Donnacona, Taignoagny & Domagaia & duoi de gli altri principali ch'egli accennò & mostrò, poscia comandò che facessero ritirar gli altri, poco di poi detto Signor entrò dentro il forte col Capitano, ma subito venne Taignoagny per farlo vlcire, & vedendo il Capitano che non v'era altro ordine, si mise a gridar che li pigliassero, allaqual voce & grido vci la gente del Capitano & prese detto Signor & altri c'haueano deliberato di pigliare. Vedendo li Canadiani la presa del suo Signore cominciarono a fuggire & correre a guisa di pecore auanti del lupo, alcuni per trauerso del fiume, altri per mezzo il bosco procurando ciascuno il suo auantaggio: fatto questo si ritirarono gli altri, & li prigioni furono polti con buona & sicura guardia.

Come detti Canadiani vennero la notte auanti le nau cercando gli suoi, & tutta quella notte urlauano, & gridauano come lupi, del ragionamento, & conclusioni che fecero il di seguente, & de' presentimenti che fecero al nostro Capitano.
Cap. XI X.

Quella seguente notte vennero dinanzi le nostre nau (essendo però il fiume fra noi in mezzo) battendo, gridando & urlando tutta la notte come lupi, gridando tuttauia Agouhanna, pensando parlar con lui, ilche non v'era capitano per all' hora, ne anche il di seguente sino intorno mezzo giorno, per il che ne faceuano huomini che noi gli haueuamo appiccati & uccisi: & intorno da mezzo giorno ritornarono con tanto così gran numero in vna frotta, come mai gli vedemmo, andando dentro del bosco a noi uersi, eccetto alcuni di loro, quali eriduano & chiamauano ad alta voce Donnacona che parlaua loro. Il Capitano all' hora comandò che facessero montar detto Donnacona in alto per parlar con loro, & disse gli che stesse di buona voglia che dopo c'haurebbe parlato col Re di Francia, & narratoli quello c'haueua veduto in Saguenav, & altri pacchi, che ritornerebbe fra dieci, o dodici lune, & che'l Re li farebbe vn gran presente. Delle qual cose Donnacona fu molto allegro, & parlando con gli altri glielo disse, ilquale ne fecero tre marauigliosi cridi in segno d'allegrezza, & all' hora detto Donnacona, & il popolo fecero molti ragionamenti tra loro, iquali non è possibile descriuere per mancamento d'interpreti. Il Capitano disse a Donnacona, che gli facesse venire sicuramente dall'altra riu a poter meglio ragionar insieme, & ch'egli gli assicurasse. Il che fece Donnacona, & sopra di questo venne vna barca piena de' principali alla banda delle nau, iquali cominciarono di nuouo altri ragionamenti & dicere, dando lode al Capitano, & li fecero vn presente di 24. collane d'eurgni, ch'è la piu grande & piu preziosa ricchezza c'habbino in questo mondo, imperoche le ltimano piu che oro, & argento. Dopo c'hebboro molto ben ragionato insieme, vedendo detto Signore che non v'era ordine di schilar l'andata di Francia, comandò che gli portassero il di dietro delle vettouaglie per mangiare & viuere nel viaggio. Il Capitano fece vn presente a detto Donnacona di due padelle di rame, & otto manerete, & altre picciole cose come coltelli & corone, delle qual cose, secondo che mostraua fu allegro, & mandolle al le sue donne & figliuoli: Similmente dette il Capitano alcuni piccioli presenti a coloro ch'erano venuti a parlar col detto Donnacona, de' quali ringratiarono molto il Capitano, & così si ritirarono alle loro ltanze.

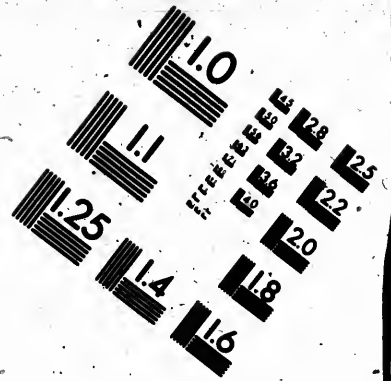
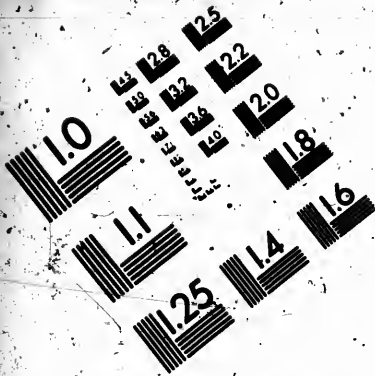
Come il seguente di, a cinque di Maggio detto popolo ritornò a parlar col suo signore, & come vennero quattro donne a rina a portargli vettouaglie.
Cap. XX.

Alli cinque del detto mese la mattina molto a buon' hora ritornò detto popolo in gran numero per parlar al suo Signore, & mandarono vna barca, laqual chiamano nella loro lingua Casnoni, nella quale erano quattro donne sole senza huomo alcuno, hauendo paura gli huomini d'esser ritenuti. Portarono queste donne vettouaglie assai, cioè miglio grosso, ch'è la sua biada di che viuono, carne, pesci, & altre prouisioni al modo loro. Giunte queste donne il Capitano fece loro molta accoglienza, & Donnacona pregò detto Capitano, che dicesse alle dette donne, che fra dodici lune egli ritornerebbe, & incnerebbe seco detto Donnacona a Canada, & questo diceua per

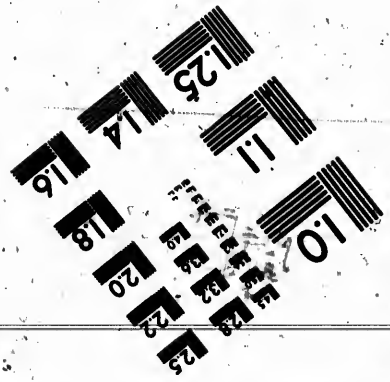
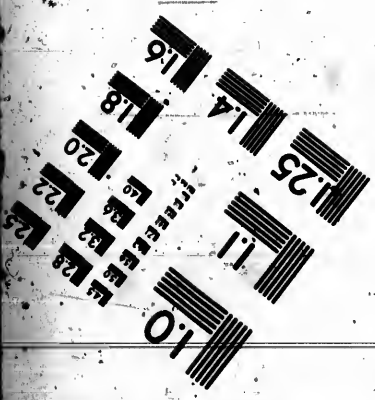
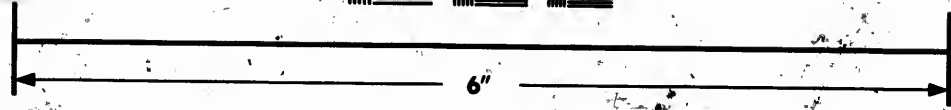
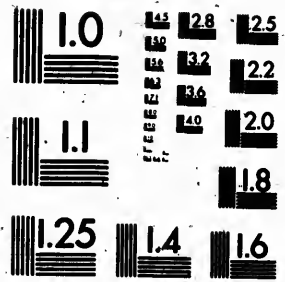
A contentarle, ilche
de si con segni,
nacona gli fareb
d'eurgni, poscia
gliendo licentia
detto porto di Sa
ghe dal detto S
per fino alli sede
ra troppo gran
ui aspettammo
dici a detto Don
della presa del l
storono per que
lune ritornerebi
voce ringratiaro
marini con vn g
teno al detto Ca
no dieci, o dodic
tano. Il di seg
& arriuammo a
que leghe, & iu
B schifar li pericol
ue trouammo g
de' lepri. La ne
voltar verso l'is
dette isole: qui
facemmo nauig
stato isoperto, &
porto del Calo
senza fermarci
animo di fare p
di leuante, & p
& mezzo di la
gnore; noi trau
no da otto legh
ri, & terre, & a
Il venerdì segu
a detta isola di
eo di detta isola
za, laqual strac
nosciute queste
mente altri, & l
C Noi arriuamm
capo v'è vna b
che vaglia, pe
spammò il cap
mese di Giugn
rocco, della ter
trario, andam
al martedì, ch
facendo quest
le quali tutte
re. Noi turn
Bertagna, &
che ci partim
to chiamato R
vna delle nos
tempo siamo
to di San Mal
gatione, che n







**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

14 128 25
15 132
16 136 22
17 20
18

10

DI IACQUES CARTHIER

Sequitur il linguaggio de' paesi, & Reami di Hochelaga, & Canada da noi chiamati la nuova Francia, & prima li nomi de' numeri.

1	Segada	6	Indahie
2	Tigneni	7	Aiaga
3	Halche	8	Addigue
4	Hannaion	9	Madellon
5	Quifcon	10	Aflem

Sequitur li vocaboli delle parti dell'huomo.

Il capo	aggonzi	Li fianchi	aiffonne
La fronte	hergueniafcon	Lo stomaco	agruafcon
Gli occhi	higata	Il ventre	elchehenda
L'orecchie	abontafcon	Le cofcie	hetnegradafcon
La bocca	elahe	Li ginocchi	agochinegodafcon
Li denti	efongai	Le gambe	agouguenchonde
La lingua	ofnache	Li piedi	onchidacon
La gola	agonhon	Le mani	aignoafcon
La barba	hebelim	Le dita	agnoga
Il viso	hegouafcon	Le vnghe	agedafcon
Li capelli	aganifcon	Il membro dell'huomo	ainoafcon
Le braccia	aiayafcon	La natura della donna	caftaigne
Le alette, scagli	hetnanda	Vn'huomo	aguchum
Vna donna	agruafte	Tacete	aifta
Vn putto	addegefta	Andiamo con la barca	cafigno cafnouy
Vna putta	agnia quefta	Datemi vn coltello	buzahca agoheda
Vn fantolino	exiafta	Vna manarettta	adogne

Sequitur altri vocaboli.

Vna veste	cabata	Vna faetta, o freccia	quahecan
Vn giubbone	caioza	Andiamo alla caccia	quafigno donnaftca
Calze	hemondoha	Vn ceruo	aionnefta
Scarpe	atha	Pedaini Montoni	aquenondo
Camicia	amgoua	Vn lepore	fourhanda
Vna berretta	caftua	Vn cane	agayo
Formento	ofizi	Oche	fadeguenda
Pane	carraconny	La ftrada	adde
Acqua	ame	Senfe di cocomeri, o melloni	caftonda
Carne	quahouafcon	Domani	achide
Paffi	queion	Il cielo	quenhia
Sufini	honnefta	La terra	danga
Fichi	abftonda	Il Sole	yfmay
Vua	ozoba	La Luna	affomaha
Noce	quahoya	Le ftelle	fignehoham
Vna gallina	fahongahoa	Il vento	cahoha
Lampreda	ziffo	Il mare	agogafy
Vn falmore	ondacon	Le onde del mare	coda
Vna balena	ainne honne	Vna ifola	cahena
Vna anguilla	efgneny	Vna montagna	ogacha
Vn fchoiartolo	caiognem	Il ghiaccio	honneftca
Vna bifcia	vndeguezi	La neue	camfa
Testuggini, o gaiandre	heu leuxime	Freddo	arahu
Legni	conda	Caldo	odazani
Foglie d'arbori	hoga	Fuoco	azilta
Iddio	cudragny	Fumo	quea
Datemi da bere	quazahoaquea	Vna cafa	canoca
Datemi da far colation	quazahoa quafcaboa	Fauc	fahe
Datemi da cena	quazahoa quatfiam	Vna terra	canada
Andiamo a dormire	cafigno agnydahoa	Mio padre	addathy
Buon di	aignag	Mia madre	adanahoe
Andiamo a giuocar	cafigno caudy	Mio fratello	addagrifm
Venite a parlarmi	affigni quaddadja	Mia sorella	adhoaficue
Rifguardatemi	quagathoma	Cannella	adpocathny.

Quelli di Canada dicono che fi ftà vna luna a nauigar da Hochelaga, infino ad vna terra doue fi coglie il canamomo, & il garofano.

con
lafcon
onde

ouy
ncda

naicat

onda

GIO



Il Bir è vna p
il fiume Eufrat
portano; & og
Babilonia, pag
conducono .
adoperare se n
impedito in m
d'esse fin' ad vn
percioche que
do poi r'merca
ta giornate in
hauendo roba
& compagnie
il fiume ha bu
no passati mol
ranta quattro p
passare col vna
vna barca sola
car la mercant
la notte dalla p
alle riue, bisog
zano, ma rub
grandemente
no tanti maid
bi, & di quel g

La Feluchia
C vna giornata
negotio di for
y'entrano, & t
ne d'Armenia
pra alcune zar
pra esse carica
dietro con i g
Persia, ma da
bia, oltra il fiu
loggianti la m
città sopra vn
fiume per le p
le s'accosta al
fa il fiume cor
candole essi tr
gano molte p
di vna volta .

La Torre d
la città intór
fatto intorno

VIAGGIO DI M. CESARE DE' FEDRICI NELL'INDIA ORIENTALE; & oltra l'India, per via di Soria.



Anno della Redentione humana 1563. ritrouandomi io Cesare de' Fedrici in Venetia, oltra modo desideroso di vedere le parti del Levante, m'imbarcai con diuerse merci sù la nauca Gradeniga, patroniata da' Giacom o Vatica, qual andaua in Cipri; oue giunto, passai in Tripoli di Soria con vn vassello minore; nè qui fermatomi, presi il camino alla volta d'Aleppo, oue si va cò le carouane in lei giornate di Gambelo. In Aleppo si fa poi pratica cò mercanti Armeni, & Mori, per andar in lor compagnia in Ormus; & colì con essi d'Aleppo partitomi, giungessimo in due giornate, & mezza al Bir.

Bir.

Il Bir è vna picciola cittadella, ma molto abbondante di vertouaglia, & appresso le sue mura corre il fiume Eufrate. Fanno in questo luogo i mercanti diuerse compagnie, lecondo la mercantia, che portano; & ogni compagnia fa fare delle barche, ouero ne compra di fatte, per andare con esse in Babilonia, pagando ciascun mercante per ratta della sua mercantia i patroni, & i marinari, che le conducono. Sono queste barche in foggia di Burchielle col fondo piano, ma forte, nè si possono adoperare se non per vn solo viaggio all'andate a leconda del fiume; percioche essendo il fiume impedito in molti luoghi da' sassi, & da discese, non possono esser ricondotte in dietro, ma seruitosi d'esse fin' ad vna villa chiamata la Feluchia, si distanno, & vendendole se ne caua poco prezzo, percioche quello, che costa al Bir quaranta, & cinquantà cecchini, si dà per sette, & per otto. Quando poi i mercadanti ritornano in dietro, se essi hanno mercantie da datio, fanno il viaggio quaranta giornate in circa per il deserto, passando essi per quella strada con assai manco spesa; ma non hauendo roba da datio, vengono per la via del Mosul, per doue si fanno molto spesso le Carauane, & compagnie. Dal Bir alla Feluchia, luogo oue si sbarca, posto all'incontro di Babilonia, quando il fiume ha buona acqua si va in quindici, o diciotto giorni; Ma occorre nel mio viaggio, ch' erano passati molti giorni senza pioggia, & l'acqua del fiume era bassissima, talche vi stessimo quaranta quattro giornate; percioche, vtrando noi spesso in secco, ne conueniu scariare la barca, & passare così vuoti, & indiritto a caricare. Nò bisogna partirsi dal Bir per questo viaggio con vna barca sola, ma se ne conducono due, o tre; accioche caso ch' vna si rompesse, s'habbia, oue caricar la mercantia, sino che si racconcia la barca; che se si mettesse in terra, saria difficile il disferirla la notte dalla gran moltitudine de gli Arabi, che vanno rubando; & quando la notte si sta ligata alle riue, bisogna farli buona guardia, per rispetto de gli Arabi, che son ladri formicheri, non ammazzano, ma rubano, & fuggono, & contra questi sono molto buoni gli archibugi, temendone essi grandemente. Per il fiume Eufrate dal Bir alla Feluchia, sono alquanti luoghi, oue si paga di datio tanti maidini (cioè grossetti) per soma. Qual datio è del figliuolo d' A Borite Signore de gli Arabi, & di quel gran deserto, & ha questo deserto alcune città, & ville sù le riue del fiume.

Feluchia, & Babilmia.

La Feluchia, oue sbarcano quelli, che vengono dal Bir, è vna villa, di doue si va in Babilonia in vna giornata & mezza. Et è Babilonia vna città non molto grande, ma ben popolata, & di gran negotio di forestieri, per esser vn gran passo per la Persia, per la Turchia, & per l'Arabia, & spesso v'entrano, & n'escano Carauane per diuerse bande. E' assai abbondante di vertouaglia, che vi viene d' Armenia giù per il fiume Tigris, il qual bagna le mura della città. Vengono queste robbe sopra alcune zattare fatte d'vtri gonfiati, & ligati insieme, sopra i quali distendono delle tauole, & sopra esse caricano la roba, che giunta in Babilonia, & scaricata, disgonfiano gli vtri, & gli portano in dietro con i gambeli, per seruirne dell'altre volte in altri viaggi. Giace questa città nel regno di Persia, ma da vn tempo in quà è signoreggiata dal Turco; ha dalla banda, che guarda verso l'Arabia, oltra il fiume, all'incontro della città, vn borgo con vn bello bazarro, & assai fonteghi, oue alloggiando la maggior parte de' mercanti forestieri, che vi arriuanò. Si passa da questo borgo alla città sopra vn lungo ponte fatto di barche incatenate insieme con grosse catene; Ma quando il fiume per le pioggie s'ingrossa troppo, si bisogna aprire questo pòte in mezzo, vna parte del quale s'accolla alle mura della città, & l'altra s'appoggia alle riue del borgo, & in questo tempo si passa il fiume con barche, ma con grandissimo pericolo, percioche essendo le barche picciole, & caricandole essi troppo, spesso si ribaltano, o sono dalla correntia del fiume inghiottite, & vi s'annegano molte persone, come ho veduto occorrere nel tempo che ho dimorato in questa città più di vna volta.

Torre di Babilonia.

La Torre di Nembrot, è posta di quà dal fiume verso l'Arabia in vna gran pianura, lontana dalla città intorno a sette, ouero otto miglia qual è da tutte le bande ruinata, & con le sue ruine s'ha fatto intorno quasi vna montagna, di modo, che non ha forma alcuna; pur ve n'è ancora vn gran pezzo

VIAGGIO NELL'INDIA

pezzo in piedi, circondato, & quasi coperto affatto da quelle ruine. Questa Torre è fabricata di quadrelli cotti al Sole, a questo modo, hanno posto vna man di quadrelli, & vna di sfuore fatte di canne, tanto forti ancora, che è vna marauiglia, & è smaltata di fango in vece di calcina. Io ho camminato intorno al picde di questa Torre, né gli horouato in alcun luogo intrata alcuna: può circondare, al mio giudicio, intorno ad vn miglio, & piu tosto manco, che piu. Fa questa Torre effetto contrario a tutte l'altre cose, che da lontano li vedono; percioche esse da lontano paiono piccole, & quanto piu l'huomo li si auicina, piu grande li dimonstrano; ma questa da lontano pare vna gran cola, & auuicinandoli manca sempre piu l'apparente grandezza; iostimo, che sia cagione di questo, l'esser posto essa Torre in mezzo ad vna larga pianura, & non hauere all'intorno cosa alcuna rileuata, fuor che le ruine, ch'intorno si ha fatte, & per questo rispetto scoprendosi da lontano quel pezzo di Torre, ch'ancora è in piedi, con la montagna fattasi all'intorno con la materia da essa caduta, fa mostra assai maggiore di quello, che poi auuicinatosi li troua. Di Babilonia mi parti per Basora, imbarcandomi in barche, che vanno per il fiume Tigris da Babilonia a Basora, & da Basora a Babilonia, che sono fatte a guisa di fuste con speroni, & con la poppa coperta, non hanno sentina, perche non gli bisogna, non facendo né anco vna goccia d'acqua, per la molta pegola, che li danno, hauendone essi grandissima abbondanza; percioche due giornate di qua da Babilonia, appresso il fiume Eufrate è vna città, che si chiama Air, vicino alla quale giace vna pianura tutta piena di pegola che in essa nasce, & è cosa marauigliosa da vedere, vna bocca, che di continuo getta verso l'aere la pegola con vna spessa fumana, la qual li va poi spargendo per quella campagna, di modo che n'è sempre piena. Dicono i Mori, che quella è bocca dell'inferno, & in vero è cosa molto norabile. Et per questo hanno que' popoli gran commodità d'impegolar bene le lor barche, che da essi sono chiamate Danec, & Safine. Quando il fiume Tigris ha pur assai acqua, in otto, o noue giornate li va da Babilonia a Basora; noi vi istessimo la metà piu, perche l'acqua erano basse; & si nauiga di giorno, & di notte a seconda d'acqua, & vi sono per il viaggio alcuni luoghi, oue si paga di dano tanti maidini per soma; & in 18. giorni in Basora giungessimo.

Basora.

Basora è città dell'Arabia, & la signoreggiavano antica mente gli Arabi Zizaeri, ma hora dal Turco è dominata, il quale vi tiene con gran spesa vn grosso presidio. Possedono questi Arabi Zizaeri vn gran paese, né possono essere dal Turco sottoposti, percioche sono in esso diuersi canali, che vengono dal mare, crescendo, & calando di maniera, che partutto diuiso in isollette; & però non vi si può condurre esercito, né per acqua, né per terra; & sono i suoi habitatori gente molto bellicosissima. Prima che si giunga a Basora forsi vna giornata, si troua vna picciola fortezza, chiamata Corna, qual è fondata su vna punta di terra, che fanno il Tigris, & l'Eufrate nel congiungerli insieme, li quali così congiunti fanno vn grosso, & gran fiume, & vanno a scaricare le lor acque nel golfo di Persia, verso mezzo giorno. Basora è distante dal mare intorno a quindici miglia; & è città di gran negozio di spezierie, & di droghe, che vengono d'Ormus, & vi è gran quantità di frumento, di rili, di legumj, & di dattili, che nascono nel territorio. Mi imbarcai in Basora per Ormus, & li velleggia per il mar Persico seicento miglia da Basora in Ormus, con certi nauilij fatti di tauole cufite insieme con aco, & corda focile, & in vece di caleffattarli, caeciano tra nauola, & l'altra, vna certa forte di paglia; onde fanno molta acqua, & sono molto pericolosi. Partendoli da Basora si passa ducento miglia di Golfo col mare a banda destra, fino che si giunge nell'isola di Carichi, di doue fina in Ormus si va sempre vedendo terra della Persia a man sinistra, & alla destra verso l'Arabia li vanno scoprendo infinite isole.

Ormus.

Ormus è vn'isola, che circonda intorno a venticinque, o trenta miglia, & è la piu secca isola, che al mondo si troui, percioche in essa non si troua altro, che sal, & acqua, & legne, & altre cose all'human vitto necessarie, vi si conducono di Persia, indi dodeci miglia distante, & dall'altre isole circouicine, in tanta abbondantia, & quantità, che la città n'è copiosamente fornita. Ha vna fortezza bellissima, vicina al mare, nella qual risiede vn capitano del Re di Portogallo con vna buona banda di Portoghesi, & in anzi alla fortezza è vna bella pianura. Nella città poi habitano i suoi cittadini, huomini maritati, soldati, & mercadanti di ogni natione, tra i quali assai Mori, & Gentili. Si fanno in questa facende grossissime d'ogni sorte di spezierie, di droghe, sete, panni di seta, broccati, & di diuerse altre mercantie, che vengono di Persia; & tra l'altre gran traffico è quello de' caualli, che di qui si portano in India. Ha questa isola vn proprio Re Moro, di generatione Persiana, il qual però vien creato capitano della fortezza in nome del Re di Portogallo. Io mi trouai alla creazione d'vn Re di questa isola, & viddi le cerimonie, che s'viano. Morto il Re, il capitano n'elege vn'altro di sangue Reale, & li fa questa elezione nella fortezza cò assai cerimonie, & eletto che egli è, giura fedeltà al Re di Portogallo, & all'hora il capitano li da il lecto Regale in nome del Re di Portogallo suo Signore, & indi cò gran pompa, & scita l'accompagnano al palazzo Reale posto nella cittadella. Tiene detto Re honesta corte, & ha sufficiente entrata senza faldidio alcuno, percioche il Capitano li difende, & mantiene le sue ragioni; & quando caualcano insieme l'honora come Re, né può detto Re caualcare con la sua corte, & se prima non lo fa sapere al Capitano. Si fa, & comporta questo, perche così è necessario di fare per il negotio di quella città.

A città; la propria in vna naua, che imbarcarci se si li; percioche tu cantia, che n'el ch'è caricata fo

Goa è la prima miltri Regij; la prima città, e baia, oue è la m che vi si carican mus; & queste s renza il cartab trabando. Ver sopra nauilij, & acque vi sono n stretto, che in l gni misura a p corrono con en ta, & mezza fra to bene edificat del Caito, ma n ritrouato in ten Portoghesi, che l'vno, & vn La to questo, s'io n che vi si fanno; li, percioche in si può nauigare piccioli carichi veluti, gran qua E'coho poi di q te, & dipinte, g diti, borofo in p altre fore di dr Diaspri, Calcide baicete, alla qua è questa. Sono li ha quindici, le li seruono, & qual Senfaro fi de' nauilij entra danno le pollize gnal delle lor ba che i mercanti p far casa noua) nimenti di casa manda nella Ci oanti, forsaite, fo marina, fa sbarc loggiato il merc è la mercantia: vendere all'hor hauerete tanto cante vuol inuc barca, senza sen di vendere, & c per venti mila c do poi non li pa cantia non può le volte a pertra in alcune forte

A città; la propria lingua della quale è la Persiana. M'imbarcai in Ormus per Goa città dell'India in vna naue, che portaua ottanta caualli. Auertisca il mercante, che vuol passar d'Ormus a Goa d'imbarcarfe su naue che porti caualli, che vi passano anco naue, & nauili, che non portano caualli; percioche tutte le nauì, che portano da venti caualli in su, sono priuilegiate, che tutta la mercantia, che'n ella si ritroua, & sia pur di chi esser si voglia, non paga datio alcuno; oue la mercantia, ch'è caricata sopra legni, che non portano caualli, è sottoposta a pagar di datio otto per cento.

Goa, Diu, & Cambaia.

Goa è la principal città, c'habbiano i Portoghesi in India, oue risiede il Vice Re con la corte; & ministri Regij; & da Ormus a Goa vi sono nouecento, & nouanua miglia di passaggio, nel quale la prima città, che si troua dell'India si chiama Diu, posta in vna picciola isola del Regno di Cambaia, oue è la miglior fortezza, che sia in tutta l'India, & è picciola città, ma di gran facende, perche vi si caricano assai naue grosse di diuerse robe, & per lo stretto della Mecca, & p l'isola d'Ormus; & queste sono naue de' mori, & de' Christiani: ma i Mori non possono nauigare per quei mari senza il cartacco, cioè licentia del Vice Re di Portogallo, altramente li piglierebbono per contrabando. Vengono le robe, che li caricano su queste nauì da Cambaiette porto di Cambaia, sopra nauilij, & legni piccioli, non potendosi andare, né nauì, né nauilij grossi, per rispetto che le acque vi sono molto basse, & è questo vn pareggio d'intorno a cento, & ottanta miglia di golfo, & stretto, che in lor lingua chiamano Maccareo di Cambaia, perche corrono qui l'acque fuori d'ogni misura a parangon degli altri luoghi, eccettuando, che nel Pegu vi è vn'altro Maccareo, oue corrono con empito maggiore. La città Reale di Cambaia si chiama Amadauar, & è vna giornata, & mezza fra terra da Cambaiette: è città grãde, & ben popolata, & per città de' Gentili, è molto bene edificata, con belle case, & strade, & piazze larghe con assai botteghe, & è quasi su l'andar del Cairo, ma non è così grande. Cambaiette è su'l mare, & è assai bella città, nella quale io mi son ritrouato in tempo di calamità di carestia, & ho visto i padri, & le madri gentili andar pregando i Portoghesi, che comprassero i loro figliuoli, & figlie, & gli vendeuano per sei, otto, & dieci larini l'vno, & vn Larino ridotto alla nostra moneta può valer intorno ad vn mocenigo. Con tutto questo, s'io non l'hauesse veduto, non haurei creduto le grande, & grosse facende di mercantia, che vi si fanno; Et ogni Luna nuoua, & ogni Luna piena è il tempo, ch'entrano, & escono i vasselli, percioche in quei due punti l'acque gonfiano, d'altro tempo sono l'acque tanto basse, che non si può nauigare; entrano nella volta, & nel tondo della Luna col crescente dell'acque, assai nauilij piccioli carichi d'ogni sorte di spete, di seta della China, di sandolo, di dente d'Elciantè, verzini, veluti, gran quantità di panina, che vien dalla Mecca, zechini, moneta, & diuerse altre mercantie; Et coho poi di qui nauilij carichi d'vna quasi infinita quantità di tele di bombaso, bianche, stampate, & dipinte, grandissima quantità d'endighi, zenzari secchi, & conditi, mirabolani secchi, & conditi, borato in pasta, assai zuccharo, molto cotone, all'issimo Anfone, alla fetida, puchio, & molte altre forte di droghe. Li Turbati li fanno in Diu, pietre grosse, come Corniole, Granate, Agate, Diaspri, Galcidoni, Amatifi, & anco qualche sorte di Diamanti naturali. Vna città è in Cambaiette, alla quale niuno è storzato, ma però da tutti i mercadanti Portoghesi è tenuta; la qual è questa. Sono in questa città alquanti Senfari Gentili, & di grande authorita, ciascuno de' quali ha quindici, & venti seruitori, & mercadanti, che sono vni nel paese, hano il suo Senfaro del quale si serouono, & quelli, che non vi sono piu stati, sono da gli amici di questa vnanza informati di qual Senfaro si debbano seruire. Hor ogni quindici giorni (come di sopra ho detto) che le flotte de' nauilij entrano in porto, vengono questi Senfari a marina, & li mercadanti sbarcati, che sono, danno le pollice di tutta la lor mercantia a quel Senfaro del qual seruir li vogliono, insieme col segnale delle lor balle, & indi fatto sbarcar i fornimenti di casa, (percioche per tutto l'India bisogna che i mercanti portino seco tutti i mobili piu necessarj di casa, poi che in ogni luogo gli conuiene far casa nuoua) il Senfaro c'ha da loro hauuto la poliza, fa che i suoi seruitori caricano questi fornimenti di casa sopra alcune carrette assai deboli, & dicendo al mercante, che vadi a riposare, gli manda nella Citade: oue ogni Senfaro ha diuerse case vuote, nette, & polite, per alloggiare i mercanti, fornite solo di lettiera, tauole, carieghe, & vasi da acqua. Resta il Senfaro con la poliza alla marina, fa sbarcar la mercantia, la dispacchia dal datio, & la fa portare con carrette alla casa, oue è alloggiato il mercadante, senza ch'esso sappia cosa alcuna, né di datio, né di spesa fatta, & di botta, che è la mercantia: a questo modo in casa del mercante, gli dimanda il Senfaro s'egli fa pensiero di vendere all'ora per il prezzo costante, & volendo vender gliela fa subito dar via, dicendogli, voi hauerete tanto di cadauna sorte di mercantia, netto d'ogni spesa, & in dinari contanti, & se'l mercante vuol inuclire il dinaro in altre mercantie, gli dice la tal è la tal cosa vi costerà tanto posta in barca, senza sentire alcuna sorte di spesa. Et il mercante intesa la proposta, fa i suoi conti, & se li par di vendere, & comprare per i prezzi correnti, gli ordina, che facci botta, & se ben hauesse robba per venti mila ducati, in quindici giorni tutta li finalisse, senza alcun suo pensiero, o fatica. Quando poi non li pare poter dar la sua robba per quelli prezzi, può aspettar quanto li piace; ma la mercantia non può esser venduta per altre mani, che di quel Senfaro, che l'ha spedita di Doana: Et alle volte aspettando qualche tempo a vendere, si guadagna, & alle volte si dicaueda; ma per il piu in alcune sorte di mercantie, che non vengono ogni quindici giorni, aspettando si fa assai meglio.

VIAGGIO NELL'INDIA

I nauilij, ch'efcono di questo porto carichi, vanno al Diu a caricar le naui, che de li vanno poi alla Mecca, & in Ormus, & parte vanno a Chiaul, & a Goa, con la scorta sempre dell'armata de' Portoghesi, per rispetto de' molti Corsari, che vanno corseggiando, & robando tutta quella costa dell'India, per toma de' quali non è sicuro il nauigarui se non con nauiben armate, ouero con la scorta dell'armata Portoghesa. In somma il Regno di Cambaia, è luogo di gran traffico, & di grosse facende, con tutto, che da vn tempo in qua sia in mano de' Tiranni. Percioche essendo già sessantacinque anni stato ammazzato il suo vero Re Gèrile, chiamato Sultan Badu, l'un precipà del Diu quattro, ò cinque Capitani si partirono il Regno tra loro, & ciascuno tiranneggioua la sua parte; ma già dodeci anni il gran Magol Re Moro d'Aggra, & del Deli infra terra da Amadauar quaranta giornate, si è impatronito di tutto il Regno di Cambaia, senza contrasto alcuno, percioche essendoui esso con grand'empito, & sforzo di gente entrato, & trouandolo diuiso, non fu chi se gli opponesse, ma fu subito obbedito da tutti, & sono gente molto bestiale, & tiranna. Mentre io dimorai in Cambaitece vidi cosa, che mi fece molto marauigliare, che lu il quali infinito numero de' maestri, che del continuo fanno manini di denti d'Elefanti lauorati a varij colori, p le donne gentili, le quali tutte ne portano piene le braccia, & vi si spende ogni anno assai migliaia di scudi; & la cagione è, che quando li muore alcun parente, & costume, che le donne per segno di dolore li spezzano tutti i manini, che hanno intorno alle braccia, & subito poi ne comprano de gli altri, percioche stariano piu presto senza mangiare, che senza manini.

Daman, Basain, & Tana.

Passato il Diuistroua Daman, seconda città de' Portoghesi, posta nel territorio di Cambaia, lontana dal Diu cento & venti miglia; non è luogo di mercantia, tuor che di risi, & di frumento, ha molte ville sotto di se, le quali in tempo di pace sono godute da' Portoghesi, ma in tempo di guerra sono da' nemici con le spesse correrie ruinate di modo, che i Portoghesi niuna ò poca vtilità ne cauano. Dopo Daman si troua Basain con molte ville dell'istessa condizione di quelle di Daman, né di questa altro si caua, che risi, frumento, & molto legname da far nauì, & galee. Oltre a Basain poco distante è vna isola picciola, chiamata Tana, con vna terra assai popolata da' Portoghesi, da' Mori, & da' Gentili. Qui non fanno altro, che risi, & vi sono molti telari da far ormetini, & gingani di lana, & di bon bako, che sono dell'andar dei Mochaiari, neri, & colorati.

Chiaul, & l'arbore Palmar.

Oltre a questa isola si troua Chiaul in terra ferma, & sono due citadi vna de' Portoghesi, l'altra de' Mori; quella de' Portoghesi è posta piu a basso, & signoreggia la bocca del porto, & è murata, & posta in fortezza, difcolto dalla quale vn miglio & mezzo, è quella de' Mori, signoreggiata da Zamalucco Re Moro; ma in tempo di guerra non possono andar legni grossi alla città de' Mori, percioche sono battuti, & messi a fondo dall'artiglieria della fortezza Portoghesa, inanzi alla quale conuengono passare. L'vna, & l'altra sono porto di mare, & vi si fanno molte facende d'ogni sorte di spetie, & di droghe, sete, panni di seta, sandolo, marfin, verzin, porcellane della China, veluti, & scarlatti, che vengono di Portogallo, & dalla Mecca, & molte altre mercantie. Vi vengono ogni anno di Cochìn, & di Ganenor dieci, & quindici naue cariche di noci grosse curate, & di zuccaro dell'istessa noce, chiamato Giagra. L'arbore, che produce questa noce, li chiama Palmar, & per tutta l'India, massime da Goa in là, ve ne sono boschi grandissimi; & è molto simile al dattolaro; né in tutto il mondo si troua arbore della bontà di questo, & che se ne caui piu vtilità; né in esso è cosa alcuna da abbruciare; Del suo legname solo, senza mescolarue ne d'altra sorte, si fanno i nauilij, delle foglie si fanno le vele, & del suo frutto si caricano, che sono noci, zuccaro, vino, & aceto, che si fa del vino, qual vino si caua del fiore in mezzo all'arbore, che getta di continuo vn liquor bianco come acqua, & tenendolo vn vaso sotto, ogni mattina, & ogni sera si leua pieno, & fatto lambicare al fuoco, diuenta potentissimo liquore; nelle botte del qual postoui vna certa quantità di Zbibbo, ò nero, ò bianco, in poco tempo è fatto perfectissimo vino, & se ne fa gran quantità; della noce poi si caua oglio assai; dell'arbore si fanno tauole, & trauì per gli edificij; della scorza si fanno gomene, & corde d'ogni sorte per le naui, migliori, che quelle di caneco; de gli rami si fanno lettieri per dormire, ouero scafacci per la mercantia; le foglie si tagliano minute, & essendole se ne fanno vele per ogni legno, ouero finissime stuoie; del primo scorz della noce pestato si fa stoppa perfectissima da calefatar nauì, & nauilij; & della scorza dura se ne fa cucchiari, & altri vasi da manelltrare; di modo, che non si getta né si abbruccia altro di questo arbore se non la sola radice; & quando la noce è fresca, è piena d'vn'acqua eccellentissima da buerre, & per gran sete che habbia vn'huomo, con vna di queste noci se la caua; quando poi la noce si matura, quell'acqua diuenta tutta noce. Efcono di Chiaul per tutta l'India, per Malacca, per Portogallo, per lo stretto della Mecca, per la costa di Melindi, & per Ormus, vna quali infinita quantità di robe, che si cauano del Regno di Cambaia; come sono, panni di bombalo bianchi, stampati, & depinti, assai etidego, amfione, gottoni, sete fine, & d'ogni sorte, assai borofo in pasta, assa fetida, assai fetto, & frumento, & molte altre mercantie. Il Re Zamalucco è Moro, & è niolto potente, come quello che ad ogni sua requisitione mette in campagna ducento mila persone da guerra; & ha molta artiglieria fatta di pezzi; alcune d'esse dico, che per la lor grandezza, non si potriano condurre, & però sono fatte di pezzi, ma talmente accomodati, che s'adopano benissimo, le cui balle sono di pietra;

tra; sono state uiglia. La città giornate, & si di to del Zamalucco

Goa è la prima terregia, & è in borghi honesta è l'isola, come quale sono anno mercantie; che sono quattro, & li sei alli dieci di chin, oue carica; altre vanno a caua Re Moro, & Re molto poter fendoseli accamila persona; v il gran danno; vocie anco mo Regno di Narfuccuano al Re caualli Arabi; & da Ormus in venti caulli in sono tenute a p Goa si paga di c neta, & sono m tarebbe trecento

Ia città di B rono il Dialcan Mori non era b dimento; Hau mandaua a fetta fa legge; co' Re se vicir della Ci quattro hore; p ti contra al suo posero in fuga nendo il vero R lor voglia gouer gione, qual hau nirono. Il mapale, & chianuatore; il terzo questi fratelli i rono piu né viu di questa rotta da essi tenuto p no in Bezeneg & l'altre cole a tanto paese, & t popolare la città li, esso gli haure andalisco. Fec suo bollo, che n oltre saluo conc ti assai in piu v condotti piu, & la città pianger quantunque in

tra; sono state mandate di queste balle in Portogallo a mostrare al Re, come cosa di gran marauiglia. La città oue il Re Zamalucco fa la sua residenza, è intra terra da Chiaul sette, ouero otto giornate, & si dimanda Abdeneger. Sessanta miglia da Chiaul verso l'India si troua Dabul, porto del Zamalucco, di doue a Goa sono cento, & venti miglia.

Goa. Goa è la principal città, e' habbian i Portoghesi in India, nella quale stitia il Vice Re con la corte regia, & è in vna isola, che può circondare da venticinque in trenta miglia; è cittadine con i suoi borghi honestamente grande, & per città dell'Indie assai competentemente bella; ma piu bella è l'isola, come quella, che è piena di giardini, & di boschi de' Palmari detti di sopra; su per la quale sono ancora alcune villette. E' questa Città di grandissimo negotio di tutte le sorte di mercantie; che'n quelle parti si trafficano: & la flotta, che viene ogn'anno di Portogallo, che sono quattro, cinque, & sei grosse nauì, viene a dirittura a Goa, & giungono ordinariamente d'elli sei alli dieci di Settembre, & si fermano in Goa intorno a cinquanta giorni, indi partono per Cochim, oue caricano per Portogallo, & molte volte caricano vna nauè in Goa per Portogallo, & le altre vanno a caricare a Cochim, distante da Goa trecento miglia. E' situata Goa ne' paesi del Dialcan Re Moro, qual sta infra terra intorno ad otto giornate, la cui città Real si chiama Bisapor, & è Re molto potente; io mi ritrouai in Goa l'anno del 1570. quando venne detto Re ad assediare, essendosi accampato sotto, (ma però di là dal Rio) con vn' esercito, qual si diceua passar ducento mila persone, vi tenne l'assedio quattordici mesi; in capo al qual tempo fece pace; si dice per il gran danno, che hebbe la sua gente per vna infermità mortale, che l'inuerno l'assale; quale uocise anco molti Elefanti. Del 1566. io mi partì di Goa per Bezeneger Città Reale, che fu del Regno di Narfinga, otto giornate da Goa infra terra; andai in compagnia di due mercanti, che conduceuano al Re trecento caualli Arabi, percioche i caualli del paese sono piccioli, pagano bene i caualli Arabi; & bisogna venderli bene, perche vi va molta spesa a condurli dalla Persia in Ormus, & da Ormus in Goa, oue dell'entrare non pagano gabella alcuna, anzi nelle nauì, che portano (da venti caualli in su) passa franca anco tutta l'altra mercantia; oue quelle, che non portano caualli, sono tenute a pagare otto per cento d'ogni sorte di mercantia. Nello vlcir poi i caualli Arabi di Goa si paga di datio quarantadue pagodi per cauallo, & ogni pagodo val otto lire alla nostra moneta, & sono monete d'oro; di modo, che li caualli Arabi sono in gran prezzo in que' paesi, come farebbe trecento, quattrocenno, cinquecento, & fina mille ducati l'uno.

Bezeneger.

La città di Bezeneger fu messa a sacco l'anno del 1565. da quattro Re Mori, & potenti, che furono il Dialcan, il Zamaluc, il Coamaluc, & il Veridi; & si dice, che il poter di questi quattro Re Mori non era bastante ad offendere il Re di Bezeneger, qual era Gentile, se non vi fosse stato tradimento; Hauua questo Re tra gli altri suoi capitani due capitani Mori, ciascun de' quali comandaua a settanta, & ottanta mila persone. Tratarono questi due capitani (per esse' d'vna istessa legge) co' Re Mori di tradire il suo Re; & il Re Gentile che non stimaua le forze de' nemici, volse vlcir della Città a far fatto d'arme co' nemici alla campagna; qual dicono che non durò piu di quattro hore; percioche li due capitani traditori nel piu bello del combattere voltarono le sue genti contra al suo Signore, & misero in tal disordine il suo campo, che i Gentili confusi, & sbigottiti si posero in fuga. Già trenta anni era occupato questo regno da tre fratelli tiranni, li quali tenendo il vero Re come prigione, vna volta all'anno lo mostrauano al popolo, & essi il tutto a lor voglia gouernauano. Erano stati questi tre fratelli capitani del padre del Re da loro tenuto prigione, qual hauendo alla sua morte lasciato questo Re picciolo fanciullo, essi del regno s'impadronirono. Il maggiore di questi tre fratelli si chiamaua Ramaraggio, & questo sedeuo nel trono regale, & chiamauasi Re; il secondo hauea nome Timaraggio, qual si haueua preso l'officio di Governatore; il terzo chiamato Bengatate, era capitano Generale della militia. Si ritrouarono tutti tre questi fratelli in questo fatto d'arme, nel quale il primo, & l'ultimo si disperse; che non si trouarono piu ne' viui, ne morti, & Timoraggio fuggì con vn'occhio manco. Venuta che fu la nauoua di questa rota nella citade, le donne, & i figliuoli di questi tre Tiranni, insieme col legitimo Re, da essi tenuto prigione, fuggirono così spogliati come si trouarono; & i quattro Re Mori entrarono in Bezeneger trionfando, & vi stettero sei mesi, cauando fina sotto le case per ritrouar i dinari, & l'altre cose a cose; & indi a' suoi regni tornarono, percioche non hauertano potuto mantenersi tanto paese, & tanto da' suoi regni lontano. Partiti i Mori Timaraggio tornò in Bezeneger, fece ripopolare la citade, & mandò a dire a Goa alli mercanti, che se gli haueuero condotti delli caualli, esso gli haurebbe pagati bene, & per questo i predetti due mercanti, & io con loro in Bezeneger andatiemo. Fece etandio il detto Tiranno andare vn bando, che chiunque li menasse caualli del suo bollo, che nella guerra gli erano stati presi, ch'esso gli li pagaria quello che uoleuero, dando in oltre saluo condotto generale a tutti quelli che gli ne condueuero. Vidi che gli ne furono menati assai in piu volte, & esso dette buone parole a tutti fina che vide, che non gli ne poteano essere condotti piu, & poi licentiò i mercadanti senza darli cosa alcuna; onde i poveretti andauano per la città piangendo, & disperandosi quasi matti per il dolore. Mi fermai in Bezeneger sette mesi, quantunque in vn mese io mi spedi da tutte le mie facende, ma mi conuenne starui per esse' forte le strade

era vn'altro con guardia simile, di doue s'entraua in vna piazza assai grande, in capo alla quale era l'altra porta, guarda da come la prima, & indi vn'altra piazza; & in tal modo erano le prime cinque porte, da dieci Capitani guardate; si trouauano poi l'altre quattro porte minori con portieri alla guardia, che stauano la piu parte della notte aperte, per cioche è costume de i Gentili di far le lor feste ò negotij piu di notte che di giorno; la città era sicurissima da i ladri, & i mercanti Portughesi dormiuano per il caldo su le strade, cioè sotto i portici di quelle, né gli era mai fatto danno alcuno. In capo a i sette mesi io mi deliberai d'andare a Goa con altri dui compagni Portughesi, che erano alquanto indisposti, liquali tosero dui palanchini, che sono come letterette, cò liquali si va in viaggio molto con commodamente, con otto fachini per cadauno palanchino, che lo portano, scambiansi a quattro per volta; & io comprai dui buoi, vno per mio caualcare, & l'altro per la compagnia da portar i drappi, e la vettouaglia. Si cauauano in quei paesi i buoi con buone battine, stoffe, & briglie; & hanno vn commodo, & buon passo. Da Bezeneger a Goa sono d'eltate otto giornate di viaggio; ma noi lo facemmo di mezzo l'inuerno, il mese di Luglio; & pensammo quindeci giorni a venire ligo in Ancola a fur l'ito del mare, & in capo a gli otto giorni, perfì i dui buoi; quello che portaua la vettouaglia, s'indeboli di maniera, che non potendo piu camminare, ne bisogno lasciarlo, & quello ch'io cauaucaua, nel passare un fiume, noi sù un pontucello, & egli a nuoto, trouò egli in mezzo al fiume un Isoletta piena d'herba fresca, & iui si fermò, né potendo noi in alcun modo passarci, per forza conuenimmi no lasciarlo, & era in quel punto vna grossissima pioggia, onde mi coueneu andare a piedi sette giornate con traualgio grandissimo, & haueffimo uentura in ritrouar fachini, che ne portarono le robbe. Passassero per questi giorni gran fortune, per cioche essendo quel Regno tutto sottopra per le gran dissensionì, che in esso erano, ogni giorno erauamo fatti prigioni, & volendo la mattina camminare inanzi, bisognaua pagare per nostro riscatto quattro ò cinque pagodi ogni mattina per testa. Vn'altro traualgio anche haueffimo, che ogni giorno entrauamo in terre di nuoui Sig. tutti però tributari del Re di Bezeneger, ciascu de i quali fa batter moneta di rame vna diuersa dall'altra, talche la moneta d'vn giorno, l'altro nò era buona. Con l'aiuto di Dio giu gessimo finalmete in Ancola, terra della Regina di Garcopà, tributaria del Regno di Bezeneger. Le mercate ch'andauano ogn'anno da Goa a Bezeneger erano molti cauali Arabi, veluti, damaschi, rasi, & ormesini di Portogallo, & anche pezze di China, Zafaran, & scarlati; Di là i cauaui p. Goa, Gioie, & ducati pagodi d'oro. Il vestir di Bezeneger era Cauaie sopra le camise, ouer Zuppe v. gnole, ouero imbottite, di veluto, raso, damasco, scarlatto, ouero panni bianchi di bombalo, secondo la qualità de gli huomini con berette lunghe in testa, da essi chiamate Colae, di veluto, di raso, & di scarlatto, ò di damasco, cingendosi in vece di polte con alcuni panni di bombalo fini; portauano bragheffe quasi alla turcheffa, & anche saluari; portauano in piede alcune pianelle alte, dette da loro Asparche; & all'orecchie portauano attaccato assai oro. Hora al mio viaggio ritornando, giunti che fostimo in Ancola, vn de i miei compagni, che non haueua cosa alcuna da perdere, tolse vna guida, & andossene a Goa, òue si va in quattro giornate; l'altro compagno essendo alquanto indisposto, volea fermarsi p' qll'inuerno in Ancola; (L'inuerno di que parti dell'India comincia a mezzo Maggio, e dura fina a parte del mese d' Ottobre) ma stando esso in Ancola, vi giuse un mercate da Caualli da Bezeneger in vn palanchino; & ui giunsero anche dui soldati Portughesi, che veniuano di Sellan, & dui porta lettere christiani natui dell'India, fecero tutti questi còpagnia insieme p' andare a Goa; ond'io mi deliberai d'andar con essi, & fattomi fare vn palanchino assai pouero di canne, misi a scouamente in vna delle sue canne tutto il mio poco haure, ch'erano gioie; & fecòo l'vfo precisi 3. fachini, che mi portassero. Et vn giorno intorno alle 19. hore si mettestimo in viaggio, & alli 22. nel passare vna montagna, che diuide il territorio d'Ancola dal Regno di Diale, essendo io dietro a tutti gli altri, fui assaltato da 8. ladroni, quattro de i quali haueuano spada e rotella, e gli altri quattro archi, e frezze; quãdo i fachini, che mi portauano sentirono il rumor de gli assassini, lasciãdo ca scare il palanchino si misero subito in fuga, & io restai solo in terra inuolto ne i drappi del Palanchino; mi furono subito i ladri adosso, & mi spogliarono con suo còmodo tutto nudo, & io per non ab bandonare il Palanchino, mi finse esser amalato; & pche io haueuo fatto sul Palanchino vn lettice lo delli miei drappi, li cercarono i ladri sottilmente, & hauedoui trouato due borle bẽ ligate nelle quali haueua io posta la moneta di rame di quattro pagodi, ch' in Ancola haueuo cambiati; credettero essi, che fostero tanti pagodi, & non cercarono piu, ma fatte abbracciate di tutti i drappi, nel bosco si cacciarono; e volse Dio, che nel partirsi gli casò un lenzuolo, ond'io leuato mi del Palanchino, colsi detto lenzuolo, e me gli riuoltai dentro; & in questo i miei fachini furono tanto da bene, che tornarono a trouarmi, non sperando io in loro tanta bontà, per cioche essendo essi pagati (che colsi si vfa di pagargli inanzi tratto) & hauendoli dati in Ancola sette pagodi, non sperauo di ruerderli; ma haueuo determinato di cauar la canna delle gioie del Palanchino, & moltrandu di seruirme per bordone, condurmi a piedi a Goa; ma la fedeltà di quelli huomini, mi caudò di questo traualgio, & mi portarono in quattro giorni a Goa; nel qual tempo la feci molto stretta del mangiate, perche non m'era restato ne dinari, ne oro, ne argento, ne pagodi, ne moneta, e mangiua solo qualche cosa, che per compassione mi era data da i fachini, ma giunto in Goa gli pagai ogni cosa honoratamente. Di Goa mi parti per Cochìn, qual è pareggio di trecento miglia; & tra l'vna e l'altra di queste due città di sono molte fortezze de' Portughesi.

Viaggi vol. terzo.

Bbb

Omor,

VIAGGIO NELL'INDIA

Onor, Mangalor, Barzelor, & Cananor.

La prima fortezza de' Portoghesi, che si troua per andar da Goa a Cochìn, si chiama Onor, qual è posta nel paese della Regina di Barceala, tributaria del Re del Bezeneger: qui non si fa traffico alcuno, ma è solo di spesa per il Capitano e presidio che ui si tiene; passata questa s'arruia in Mangalor, picciola fortezza, e di poco negotio, di doue si cauano poca quantità di risi, indi si va alla fortezza di Barcelor picciola, ma se ne caua assai risi per Goa. Indi si giunge a Cananor Città picciola, vn tiro d'archibugio distante dalla quale è la città del Re di Cananor, Re Gentile, & egli & il suo popolo sono mala gente; stanno volentieri in guerra co' Portoghesi; & quando stanno in pace, stanno per lor interesse, per dar spacio alle loro mercantie. Esce di Cananor tutto il Cardamomo, assai peucere, e zenzero, assai mele, nauì cariche di noci grosse, gran quantità d'Arecha; qual è frutto della grandezza della noce muschiata, e si mangia in tutte quelle parti dell'India, & oltra l'India con la foglia d'vn'erba che si chiama Betle, ch'assomiglia assai la foglia della nostra edera, ma è piu fustile; e la mangiano impialtrata con calcina sarga di soerze d'ostreghe; & per tutta l'India ogni giorno si spende gran quantità di denari in tal compositione, e tanti che chi nol vede, li par quasi cosa incredibile: e grand'utile cauano i signori de' d'atij, che di questa herba hanno: ma faticandola, fa i denti negri, e rende il sputo del color del sangue: dicono che fa buono stomaco, e buon fiato, ma io giudico che l'vino piu tosto per poltronaria, perche questa herba è calidissima; e li rende piu potenti al coito. Da Cananor a Cranganor ch'è vn'altra picciola fortezza de' Portoghesi in le terre del Re di Cranganor Re Gentile, è luogo di poca importanza, sono cento e cinque miglia, & è tutta terra di ladri, sottoposta al Re di Calicut, Re Gentile, è gran nemico de' Portoghesi, co' i quali sta sempre in guerra, & è nido e refugio di tutti i ladri forestieri, che si chiamano Mori di Caraputa, perche portano in testa vna beretta lunga rossa, e questi ladri fanno parte al Re di Calicut delle prede, che fanno in mare, e lui permette che chi vuol andare in corso vada, di modo che per quella costa sono tanti corsari, che non si può nauigare, se non con buone nauì grosse ben armate, ouero con la scorta dell'armata Portoghese. Da Cranganor a Cochìn sono quindici miglia.

Cochin.

Tiene Cochìn il primo luogo dopo Goa tra le Città, ch'hanno i Portoghesi in India, & vi si fanno molte facende di specie, di droghe, e d'ogni altra forte di mercantia per il Regno di Portogallo; e qui infra terra è il Regno del peucere, delqual si caricano le nauì che vanno in Portogallo a refugio, e non posto in facili. Il peucere che va in Portogallo, non è così buono, come quello che va nello stretto della Mecca: perche i ministri del Re di Portogallo già molti anni fecero l'appalto col Re di Cochìn per nome del Re di Portogallo, e posero il prezzo al peucere; qual per conuenzioni fatte insieme nõ si può nè crescere, nè callare, & è prezzo molto basso, di modo che i Paesiani gli lo danno mal volentieri, è verde e molto sporco: ma i mercadanti Mori pagandolo meglio, gli è dato migliore e meglio conditionato. Tutto il peucere però, & altre droghe, che vien per il stretto della Mecca, passa di contrabando. Cochìn sono due cittadi, quella de' Portoghesi e vicina al mare, & vn miglio e mezzo fra terra è la città del Re di Cochìn, & ambedue sono poste su la riuia d'vno istesso fiume grande e di buona acqua, che viene dalle montagne del Re del peucere, Re Gentile, e nel cui Regno sono molti Christiani di San Tomaso. Il Re di Cochìn è Re Gentile, e molto amico & fedele al Re di Portogallo, & alli cittadini Portoghesi, che habitano, e sono maritati in Cochìn de' Portoghesi, e con questo nome di Portoghesi, chiamano in India tutti i Christiani che vengono di Ponente, siano o Italiani, o Francesi, o Allemani: e tutti quelli che si maritano in Cochìn, si acquistano vn'entrata secondo le facende che fanno, per li gran priuilegi ch'hanno i cittadini di quella città: perche delle due principali mercantie che si contrattano in quel luogo, che sono le molte sete che vengono della China, & i molti zuccheri che vengono di Benagala, non pagano i cittadini in quella città maritati d'alcuno, dell'altre sorti di mercantie pagano quattro per cento al Re di Cochìn con ogni lor commodità; quelli che non vi sono maritati, & i forestieri pagano in Cochìn al Re di Portogallo otto per cento d'ogni mercantia. Mi trouai in Cochìn in tempo che'l Vicere tra uagliò assai per rompere i priuilegi a i detti cittadini, e per farli pagare, come pagano gli altri, e proprio in quel tempo si pesauano di, e notte i peuceri per caricare le nauì Portoghese; & il Re di Cochìn auuto di questa cosa, fece subito restar di pesare il peucere: onde in un tratto furono licentiate le mercantie, e piu si parlò di fargli questo torto. Il Re di Cochìn non è molto potente rispetto a gli altri Re delle Indie, nè mette in campagna piu di sessanta mila huomini da guerra: ha vno gran numero d'Amochi, che sono gli suoi gentili huomini, chiamati anche Nairi: li quali non apprezzano punto la vita, ouera il seruitio, o l'honore del su o Re, anzi l'espongono ad ogni pericolo, quando fossero etiam di certi di morire. Sono huomini, che vanno nudi dalla cintura in su, con un panno cento, & riuoltam
infra

Infra le gambe
tano la spada
alcuno d'essi
la strada, e me
non succedon
Re, ma da qu
stirpe regia, pe
dome viano p
derlo, tenend
misurarli la c
na alla spalla,
grandi, si forar
ro mettono vi
no in Portoga
contrabando
che possono l
cantie, che d
peueri, che va
ta Arecha, aff
quella di can
Cochìn per P
India da Co
del Re di Por
tio, vi si carca
merci si fanno
al mare, & a
quasi tutti ven
in quei luoghi
gedi Christo

Il mare ch
lan, si chiama
puile, & dura
e l'altro in v
sott'acqua, i
villa di case,
di quanto è
vogliono e
però vn cert
colta; Mem
dere i pescar
C a pescare.

oche, e piu pi
grandissimo
do di tutto c
vn buon salf
so e Porecch
la; e quanto
indi scorta l
essa anche l
la sera ven
dall'altro, d
scaria non
che facilm
vna gran b
cattua, ui
le, secondo
tonde, & si
sono tonde
di Canara
minute, si
ti, che con

Infra le gambe, vanno scalci, hanno i capegli lunghi, e riuoltati in cima alla testa, & sempre portano la spada nuda, & la rotella. Hanno questi Nairi le lor donne commune tra loro, e quando alcuno d'essi entra in casa d'una di queste donne, lasciano la spada, & la rotella appresso la porta su la strada, e mentre sta li quella spada e rotella, non è alcuno ch'ardisca entrarui. I figliuoli de i Re non succedono nel regno, percioche hanno questa opinione, che potriano non esser generati dal Re, ma da qualch'vn'altro; accettano per Re vn'figliuolo di sorella del Re, o d'altra donna della stirpe regia, percioche dicono esser certi quelli esser veramente di sangue regale. I Nairi e le lor donne viano per gentilezza farsi grandissimi buchi nelle orecchie, e tali che par impossibile il crederlo, tenendo per piu nobili quelli che hanno i buchi piu grandi; e misurargli la circonferenza di esso buco con un filo, nelqual postoui poi il braccio, vi andò tutto fina alla spalla, e dico il braccio cosi vestito: sono in effetto mostruosamente grandi; e per farli cosi grandi, si forano l'orecchie da piccioli, e vi attaccano vn peso grande, o d'oro, o di piombo, e nel foro mettono vna certa sorte di foglia, che cosi larghi li fa. Si caticano in Cochim le nauì che viano in Portogallo, & anche in Ormus, vero è che quelle d'Ormuz non portano peueri, se non di contrabando; Della canella facilmente hanno licenza di leuarne; di tutte l'altre spetiarie e droghe possono liberamente leuarne, cosi per Ormus come per Cambaia; e cosi di tutte l'altre mercantie, che da diuerse bande vi sono portate. Ma del proprio Regno di Cochim si cauaio assai peueri, che viano in Portogallo, gran quantità di Zenzari secchi e conditi, Canella saluatica, molta Arecha, assai cordouaglia di oatro, fatta del scorzo dell'arbores della noce grossa, & è meglio che quella di caneno; della qual se ne porta anche assai in Portogallo. Si parteno ogn'anno le nauì da Cochim per Portogallo dal fin di Dicembre fina per tutto Genaro. Hor seguitando il viaggio dell'India da Cochim si va a Coilan, distante da Cochim settantadue miglia, qual è fortezza picciola del Re di Portogallo, posta nelle terre del Re di Coilan, qual è Re Gentile; è luogo di poco negotio, vi si carica solo mezza naue di peueri, che va poi a Cochim a finir di caricare. Di qui a Cao Comeri si fanno settantadue miglia, e qui finisce la costa dell'India, e per tutta questa costa appresso al mare, & anche da Cao Comeri alle basse di Chilao, che sono intorno a ducento miglia, sono quasi tutti venuti alla Christiana fede, e vi sono assai Chiefe de i padri di San Paulo, i quali fanno in quei luoghi gran profitto in conuertire quei popoli, e gran fatica nell'ammaestrarli nella legge di Christo.

Pescaria delle Perle.

Il mare che giace tra la costa che si distende da Cao Comeri alle basse di Chilao, è l'Isola di Seilan, si chiama la Pescaria delle Perle, qual pescaria si fa ogn'anno cominciando di Marzo, o d'Aprile, & dura cinquanta giorni; ne ogni anno si pesca in vn'istesso luogo, ma vn'anno in vn' luogo, e l'altro in vn'altro di detto mare; quando s'auicina il tempo di pescare mandano buoni nuocatori sotto acqua, a scoprire oue è maggior quantità d'ostreghe, e su la costa all'incontro piantano vna villa di case, e bazarri di paglia, che tanto dura, quanto dura il tempo del pescare, e la forniscono di quanto è necessario, & hora si fa vicino a i luoghi habitati, hora lontano, secondo il luogo, oue vogliono pescare. I pescatori sono tutti Christiani del paese, & va chi vuole a pescare, pagando però vn certo penso al Re di Portogallo, & alle chiefe dei padri di San Paulo, che sono per quella costa; Mentre dura il tempo di pescare, stanno in quel mare tre o quattro fuste armate, per diffendere i pescatori da i corsari. Io mi ritrouai qui vna volta di passaggio, e vidi l'ordine che tengono a pescare. Fanno compagnia due, tre, e piu barche insieme, che sono dell'andare delle nostre peotte, e piu picciole; vanno sette ouero otto huomini per barca; & holle viste la mattina a partire in grandissimo numero, & andare a forgere in quindici fina dicidotto passa d'acqua, che tale è il fondo di tutto quel contorno; forti che sono, gettano vna corda in mare, nel capo della quale è ligato vn buon sacco, & vn'huomo hauendosi ben stretto il naso con vna moleta, & ontosi con oglio il naso e l'orecchie, con vn carniero al collo, ouero vn cesto al braccio sinistro, giu per quella corda si cala; e quanto piu presto può, empie il carniero, o il cesto d'ostreghe, che troua in fondo del mare, & indi scorta la corda, & i compagni che stanno attenti in barca, tirano su detta corda in preffa, e così essa anche l'huomo, e cosi vanno d'vno in vno a vicenda, finche la barca è carica d'ostreghe, & poi la sera vengono alla villa, & cadauna compagnia fa il suo monte d'ostreghe in terra distinti vno dall'altro, di modo, che si vede vna fila molto lunga di monti d'ostreghe, ne si toccano fin che la pescaria non è compita; & all'hora s'acconciano ogni compagnia attorno il suo monte ad aprile, che facilmente s'aprono, percioche sono già morte, e fragide, & s'ogni ostrega hauesse perle, faria vna gran bella preda, ma ne sono assai senza perle. Finita la pescaria, & visto se è buona ricolta, o cattua, vi sono certi huomini periti, che si chiamano Chiniini, liquali mettono il prezzo alle perle, secondo la lor carrata, facendone quattro centide con alcuni criuelli di rame; Le prime sono le tonde, & si chiamano l'Aia de' Portoghesi, perche i Portoghesi le comprano; le seconde, che non sono tonde, si chiamano l'Aia di Bengala; la terza sorte, che sono manco buone, chiamano l'Aia di Canara, cioè del Regno di Bezeneger; la quarta & vltima sorte, che sono piu triste, & piu minute, si chiama l'Aia di Cambaia. Messo il prezzo, vi sono tanti mercadanti di diuerse parti, che con dinari stanno aspettando, che in pochi giorni ogni cosa si compra a prezzo aperto, Viaggio volterzo. Bbb secondo

VIAGGIO NELL'INDIA

secondo la carratà di dette perle . In questo mare della pescaria delle perle è vna Isola ch'è chiamata Manar, habitata da' Christiani del paese, che prima erano Gentili, con vna picciola fortezza de' Portoghlesi, situata all'incontro dell'Isola di Seilan, tra lequali passa vn canale non troppo largo, & con poco fondo, per ilqual non si può nauigare, se non con vascelli piccioli, e co' arefcentè dell'acqua nel voltar della Luna, ouero nel tondo; & con tutto ciò bisogna anche scaricar detti vascelli in barchette, & passare alcune secche voti, & poi tornare a caricare, e questo fanno li nauilij, che vanno in India; ma quelli che vanno d'India verso Leuante per la costa di Chiaramandel, passano dall'altra banda per le basse di Chilao, che sono tra l'Isola di Manar, e terra ferma. Et andando d'India per la costa di Chiaramandel, si perdono alcuni nauilij, ma voti, percioche si scaricano ad vna Isola detta Peripatan, & mettonsi le mercantie in barchette picciole, chiamare Tane, che sono piane di fondo, e pescano poco, & però possono passare sopra ogni seccha senza pericolo di perderli. Aspettano in Peripatan il buon tempo da partirsi per passar le dette secche; & si partono i nauilij, e le Tane di compagnia, & nauigato c'hanno trentasei miglia, arriano alle secche; & perche tal volta il tempo carca assai con vento fresco, & bisogna per forza passare, non essendo oue saluarsi; le Tane passano sicure, ma i nauilij se fallano il canale, vrtano nelle secche, & si perdono. Al venire in qua non si fa questa strada, ma si passa per il canal di Manar, detto di sopra, il cui fondo non essendo altro che fango, ancorche i nauilij restino in secco, grã sorte è, che ne pericoli alcuno. La cagione perche non si fa questa strada piu sicura all'andare in là, è perche a quel tempo per i venti ch'all' hora regnano, tra Manar e Seilan, e tanta seccha d'acqua che non si può a modo alcuno passare. Da Cao Comerì all'Isola di Seilan sono cento e venti miglia di tra uerso.

Seilan.

Seilan è vn'Isola grande, & al mio giudicio assai maggiore di Cipro: fu la banda che guarda verso l'India per ponente, è la città di Colombo, fortezza de' Portoghlesi, ma fuora delle mura è de' nemici, ha solo verso il mar il porto libero: Il Re legitimo di questa Isola, sta in Colombo tanto Christiano e priuo del Regno, sostentato dal Re di Portogallo; il Re Gentile a chi li apparteneua il Regno, chiamato il Madoni, hauendo due figliuoli, il principe nomato Baubinas, & il secondo, nomato Ragiu, è stato con astutia dal figliuolo minore priuo del Regno; percioche hauendosi esso fatto beneuole tutta la militia, a dispetto del padre, e del Principe suo fratello si hà vlturato il Regno, & è gran guerriero. Hauua prima questa Isola tre Re, il Ragiu col padre, e Baubinas suo fratello Re della Cotta con li suoi conquisti; il Re di Candia in vna parte dell'Isola, che si chiama Regno di Candia, qual hauua honesta possanza, & era grande amico de' Portoghlesi, e diceuasi che secretamente viueua da Christiano: hauua il Re di Gianfanpatan; d'atredici anni in qua il Ragiu s'è impatronito di tutta l'Isola, e li è fatto vn gran Tiranno. Nasce in questa isola la Canella fina, assai peucere e Zenzero, gran quantità di noce, & Areccha, uì s'fa assai cauro da far cordouaglia, produce assai Christallo, & occhi di gatta, e dicono che uì si trouano anche rubini, ma ioue n'ho venduta assai bene di quelli ch'vn viaggio vi portai dal Pegù. Io ero desideroso di veder come la canella si cauaua dall'arbore che la produce, e tanto piu che quando mi ritrovai su l'Isola, era la stagione che si cauaua del mese d'Aprile, onde quantunque i Portoghlesi fossero in guerra col Re dell'Isola, e che però io correua vn gran pericolo ad vscir della cittadella, tuttavia volli pur questa mia voglia contentare, & vscito fuori con vna guida, andai in vn bosco lontano dalla città tre miglia, nel quale erano assai arbori di canella, mescolati però per il bosco con altri arbori saluarichi; e questo arbore fortile, & non troppo alto, & ha la foglia simile a quella del Lauro; del mese di Marzo, o d'Aprile, quando gli arbori vanno in amore, si caua la canella da questi arborelli a questo modo; tagliano la scorza di fuori, & di sopra da vn nodo all'altro intorno all'arbore, indi gli danno vn taglio per il lungo, & con la mano pigliando la scorza facilmente la leuano d'intorno all'arbore, & la mettono nel Sole a seccare, & per questo si torce nella maniera, che noi la vediamo: non si secca per questo l'arbore, anzi torna a fare vn'altra scorza per l'anno seguente, & la canella buona è quella, che ogn'anno si torce; percioche quella di due, o di tre anni, è grossa, & manco buona; nasce in questi istessi boschi anche molto peucere.

Negapatan.

Da Seilan per dentro dell'Isola si va a Negapatan in terra ferma, con Nauilij piccioli, & vi è settanta due miglia di strada; è città assai grande, & ben popolata parte da' Portoghlesi, e da' Christiani del paese, & parte da' Gentili; è terra di non troppo negotio, né uì si caua altro, che buona quantità di riss, & alcune sorti di panni di bombaso, ch'in diuerse parti si portano; su già terra abundantissima di vettouaglia, hora è assai manco; & la sua grande abbondanza moue assai Portoghlesi ad andare ad habitarui, & a fabricar case in paese alieno per uiterui con poca spesa; la città è d'un gran Signore Gentile del regno, di Bezeneger; nondimeno & i Portoghlesi, & gli altri Christiani uì stanuo assai bene, con Chiese, & vn monasterio di S. Francesco di grã diuotione, & ben accommodati di casamèti; pur alla fine sono in terra de' Tirani, ch'a ogni lor uoglia, gli possono far qual che di spiacere: come occorse l'anno 1565. se mi ricordo bene, che il Naic, cioè il Sig. della città li mandò a domandare certi caualli Arabi, & hauendoglieli, essi denegati di là a pochi giorni venne uoglia

A uoglia al Signorono che per sero, i mobili, ua, che la nota; e tutto qu e che su' litobuttino.

Da Negapatan del ben auuenetiandio da istolo; appress Bezeneger; la no in quelle p dritte, con m ogni porta ha toghesi altri f zenergeti, qu e vi entran on nau; vna va a quale è veran uano, tanto valuta; di pi no, Saia; & a tano questi f l'oro vianza & cantie e le p barche delle barchette fa li, e con corde ne e le robe si preitezza si cono: E col cateche d'hu nere il Malu sagieri e la ro perche poco le di manzo mi parti di C Noci musch dell'Isola di per mezzo l' te, dellequa suoi habitan tra con alcun queste Isole mangiano. ducono: pu da Malacca che di frutti, miglia il not trare in nau di braghesse lor par che r zi di Ambra

L'Isola di li, che per ente, come gno assai pe a combatte mente difes città di Mal

A voglia al Signore di vederla; onde i poueri cittadini, per esser questa cosa insolita, dubitarono che per sdegno venisse scheggiata la lor cittade, & imbarcarono tutto il meglio ch'hauesero, mobili, mercantie, dinari, e gioie, e fecero largar i nauilij dalla terra; volse la lor forte carriua, che la notte seguente fece vna gran burasca in mare, che cacciò tutti i nauilij a rompersi in terra; e tutto quello che si puote recuperare, fu di predato dall'essercito che col Signore era venuto; e che su'l lito del mare era attendato; senza ch'essi hauessero pensiero alcuno di fare vn tal buttino.

San Tomè.

Da Negapatan seguitando il viaggio verso Leuante cento e cinquanta milgia, si troua la casa del ben auenturato San Tomè, qual è vna Chiesa, di grandissima diuotione, & è molto rispettata etiandio da i Gentili, per la notitia ch'essi hanno de i molti miracoli fatti da quel benedetto Apostolo; appresso a questa Chiesa hanno fabricato i Portoghesi vna citade, in le terre del Regno di Bezeneger, la quale quantunque non sia molto grande, è al parer mio la piu bella di quante ne sono in quelle parti dell'India; ha bellissime case accomodate di vaghi giardini, ha strade larghe, e dritte, con molte belle e diuote Chiese; sono le case ferrate vna all'altra, con le porte picciole, & ogni porta ha il suo bastione, di modo ch'è sufficiente fortezza per il paese; Non possedono i Portoghesi altri stabili che le case, & i giardini, che sono dentro alla città. I Datij sono del Re di Bezeneger, i quali sono molto buoni, percioche è terra d'affai ricchezza, e di molte facende; n'elcon, e vi entrano ogni anno due nauì grosse, molto ricche, oltre i molti altri nauilij piccioli; Delle due nauì vna va a Pegù, e l'altra a Malacca, carche di panni fini e d'ogni sorte di Bombaso dipenti; la quale è veramente cosa molto vaga, percioche pareno smaltati di diuersi colori, e quanto piu si lauano, tanto piu restano viuì i colori; & altri panni pur di bombaso tessuti a diuersi colori di gran valuta; di piu si fanno in San Tomè affai filati cremesini, tenti con vna certa radice, che chiamano Saia; & anche questi per lauare mai perdono il colore, anzi piu se gli auuia il Cremesinosi portano questi filati per la maggior parte a Pegù, percioche là si adoperano nel tessere i loro panni a loro vianza, & è di manco spesa. Spauentosa cosa è chi non ha piu visto, l'imbarcare e sbarcar le mercantie e le persone a San Tomè, percioche è costa braua, nè si puo seruire d'alcun nauilio, nè delle barche delle naui a far questo seruitio, perche tutte anderebbono in pezzi; ma adoperano certe barchette fatte aposta molto alte e larghe, ch'essi chiamano Masudi, e sono fatte con tauole fortissimi, e con corde fortissimi cusite insieme vna tauola con l'altra; quando s'imbarca, s'imbarcano le persone e le robe fu queste barchette in terra, e poi li barcaruoli le gettano così cariche in mare, e con pretezza si mettono a vogare contra le grossissime onde del mare, fin che alle nauì forte si conducono: E così medesimamente venendo dalle nauì, o da i nauilij in terra con queste barchette carche d'huomini e di mercantia, li barcaruoli quando sono vicini a terra, saltano in acqua per tenere il Masudi dritto, che non si ribalti, e l'onde del mare gettano il Masudi in terra, talche li passagieri e la roba si difarca a piè tutto; & alle volte se ne ribalta qualch'uno, ma con poco danno, perche poco si carcano; e tutta la mercantia che va per fuora, si imboggia benissimo con buone pelle di manzo; percioche se si bagnasse patirebbe gran danno. Altnuo viaggio ritornando del 1566. mi parti di Goa per Malacca, in vn Galione del Re di Portogallo, ch'andaua a Banda a caricare Noci muschiarie e Macis, e da Goa a Malacca, si fanno mille & ottocento milgia: si passa di fuora dell'Isola di Seilan, e si passa per il canale di Nicubar, ouero per quello del Sombrero, liquali sono per mezzo l'Isola Sumatra, detta Taprobana: e da Nicubar fina a Pegù è vna catenad'Isole infinite, delle quali molte sono habitate da gente seluaggia, e chiamansi l'Isola d'Andeman: chiamoi suoi habitanti gente seluaggia, percioche mangiano carne humana: guerreggiano vn'Isola con l'altra con alcune lor barche, e pigliandosi si mangiano vna con l'altra: e se per disgratia, si perde in queste Isole qualche nave, come già se n'ha perso, non né scampa alcuno, che tutti gli amazzano, e mangiano. Non ha questa gente commercio con alcuno, ma viuono con quello, che l'Isola producono: pur si auuicinano alle volte alle nauì che di là passano, come occorre in vn viaggio, ch'io da Malacca veniuo per il canal del Sombrero: se ne auuicinano alle nauì due lor barchette carche di frutti, cioè mufe e Noci di quel le fresche, e molti Ignami cotti aleffo, qual è frutto che assomiglia il nostro nauone, ma molto dolce e buono da mangiare: non uogliono ad alcun modo entrare in naue, nè uogliono de i lor frutti danari, ma li barattano con qualche straccia di camisa, o di braghesse: se li callano i stracci con vna corda in barca, & essi danno all'incontro quei frutti ch'a lor par che meriti: & si dice ch'alle volte per vn straccio di camisa si ha hauuto a baratto buoni pezzi di Ambra.

Sumatra.

L'Isola di Sumatra è vna grande Isola, & è da molti Re signoreggiata, & è diuisa da molti canali, che per essa passano. Sul capo verso ponente è il Regno del Re d'Assi, Re moro, e molto potente, come quello ch'oltre il suo Regno, possiede anche molte fuste e galce: nasce nel suo Regno affai peucere e Zenzaro, e molto Balaquin: è nemiccissimo de' Portoghesi, & è stato alcune volte a combatterli in Malacca, e gli ha fatto gran danni nelli borghi: ma la città si è sempre valorosamente difesa, e fattoli anche con l'artiglierie molto danno nell'armata. Io giunsi finalmente alla città di Malacca.

VIAGGIO NELL'INDIA

Malacca.

Malacca è vna grandissima scala d'infinite mercantie, che vengono da diuerse parti: percioche tutte le nauì e nauilij, che per quei mari nauigano, sono obligati di fare scala a Malacca, e pagar il dario, ancorche non vogliano discarcar cosa alcuna; e se per fuggir di pagar detto dario passassero oltra di notte senza far scala, cascano in pena di pagar poi in India doppio datio. Io non son pasato piu inanzi di Malacca verso Leuante, ma quello ch'io ne parlò, sarà per buona informatione che n'ho hauuto da quelli che vi sono stati. La nauigatione da Malacca in là non è commune a tutti (dal viaggio della China e del Giapan in fuora, alquale può andar ciascuno) ma del Re di Portogallo, ouero de' suoi Gentilhuomini per gratia a lor concessa, ouero di giuriditione del Capitano di Malacca, alqual etiandio s'aspetta di sapere i viaggi che di là da Malacca si fanno. I viaggi del Re sono questi, ch'ogni anno si partono due galioni, vno per le Malucche a caricare di Garofoli, e l'altro per Banda, a caricare di Macis e di Noci muschiate; si caricano questi due galioni per lo Re, ne leuano roba d'alcun particolare, dalle portade de' marinari, e de' soldati in fuora; e per questo non sono viaggi per mercadanti, perche andando là, non hauiano fuor che carcar la lor roba di ritorno, oltra che ne anche il capitano del Galione leuaria alcun mercadante per niuno di questi luochi. Vi vanno bene delli nauilij de' Mori della costa della Giaua, che vengono a smaltir la roba nel Regno d'Assi, e questi sono il Garofoli, Macis, e Noci, che vengono per lo stretto della Mecca. Li viaggi di gratie che fa il Re a i suoi Gentilhuomini, sono quello della China, e dalla China al Giapan, e dal Giapan di ritorno alla China, e dalla China in India: & il viaggio di Bengala a Sonda con carico di panni fini, e d'ogni sorte di bombasto; & è Sonda vn'Isola de' mori appresso la costa della Giaua, & iui caricano poi peueri per la China. La naue che va ogni anno dall'India alla China, si dimanda la naue delle droghe, perche porta là diuerse droghe di Cambaia, ma il più si è argento. Da Malacca alla China sono mille & ottocento miglia, e dalla China a Giapan va ogni anno vna naue grossa d'importanza, carica di sete, ch'al ritorno porta argento in verghe, il qual si smaltisce in la China. Sono dalla China a Giapan due mila e quattrocento miglia; sono diuerse isole non troppo grande, nelle quali i padri di San Paulo per gratia d'iddio, fanno molti Christiani e buoni. Da queste in là sin' hora non è stato scoperto per le gran secche che si trouano. Hanno i Portoghesi fatta vna picciola cittadina in vna Isola vicina a i liti della China, chiamata Machao, le cui chiese e case sono di legno, & ha vecouato, ma i danij sono del Re della China, e vanno a pagarli a Canton, bellissima cittadina, e di grande importanza, distante da Machao due giornate e mezza; Li cui Gentili sono tanto gelosi e timidi, che non vogliono che forestiero alcuno passi niente adentro per il paese; e quando vanno i Portoghesi a pagarli i suoi dretti, & a comprar delle mercantie; non consentono che dormino nella città, ma li mandano fuora ne i borghi. Il paese della China è la gran Tartaria, & è paese di Gentili grandissimo, e di grande importanza, per quanto si può giudicare dalle molte, e pretiose mercantie che di quello escono, delle quali non credo stan in tutto il mondo le migliori, e la maggior quantità, che sono, prima assai oro che viene portato in India in pani a guisa di naucelle, di bontà di ventitre caratti; grandissima quantità di seta fina; di panni damaschini, e di taffetà, gran quantità di Muschio, molto rame in pani grandi, molto ottone in verghe, gran quantità d'argento viuo, e di Cenaprio, assai Canfora, vna infinità di porcellane in diuerse sorti di vasi, gran quantità di panni dipinti, e di quadri, vna infinità di radici di China; ogni anno vengono della China in India due o tre nauì grosse cariche di ricchezze e pretiose mercantie; Il Reubarbaro vien per terra per via della Persia, percioche ogni anno va di Persia alla China vna grossa Carauana, che camina sei mesi prima ch'arrui alla Città di Lanchin, Città nellaquale risiede il Re con la sua corte. Ho parlato con vn Persiano, qual mi ha detto, esser itato tre anni in detta Città di Lanchin, e ch'essa è vna gran Città, e di grand'importanza. I viaggi di Malacca, che sono di giuriditione del Capitano della fortezza; sono, ch'egli manda ogni anno vn nauiglio a Timor a caricare di Sandolo bianco, & il buono vien tutto da questa Isola; ne viene anche da Celor, ma non è così buono; e manda etiandio ogni anno vn nauilio a Cochinchina, a caricare di legno d'Aloe, & il legno Aloe vien tutto di questo luogo, che è terra ferma contigua al Regno della China; né si può saper come ch'ei nasca; percioche non permettono quei popoli, che i Portoghesi smontino in terra le non a far acqua e legne, è qualche altro seruitio per il nauilio biognando, tutto il resto così la prouisione del viuere, come la mercantia, gli è portato con barchette al nauilio, di modo ch'ogni giorno si fa la fiera nel nauilio, fina ch'è finito di caricare. Va etiandio ogni anno per il stesso Capitano vn nauilio in Asion, a caricare di Verzino; tutti questi sono i viaggi del Capitano della fortezza di Malacca, e quando non li vuol fare, vende la sua giuriditione a qualch'vn'altro.

Sion.

Fu già Sion vna grandissima Città, & sedia d'Imperio, mal'anno M D LXXVII. fu presa dal Re del Pegù; qual caminando per terra quattro mesi di viaggio, con vn'esercito d'vn million, e quattrocento mila huomini da guerra, la venne ad affediare; & prima, che la pigliasse vi tenne ventun mese l'assedio, con gran perdita delle sue genti; & losò io, percioche mi trououai in Pegù sei mesi dopo la sua partita, & vidi, che li mandarono cinquecento mila huomini per supplimento di quelli, che gli erano mancati; & con tutto questo se non vi fosse itato tradimento, non l'hauerebbe presa.

A be presa, vi fece patron città, co' l'vno empito trionfo fece Elefanti, carmi parti da ramandel guerra, e ch'ue partisse più perfon d'era Isola, ra oltra Sagnò d'Oririrono, & i do che ne Bilcotto ne la gente, ne ri, che ne vpeuere, che certo, che a B era molto cmeno di qu

Orifa fu senza peria fra terra ne uano & v di graezza nel portosi panni b è assai buo in conseru zmini, solo d'andare di Patane me nel su gato da v metter m qui cento indi s'ent C i negotij, re a remi calla, non leggere, non esser alla galec troua vn ca acqua di tutte l tite che s uigliare, ri, e botte tita, & a di quel l Saragan

Nel p risti di p bolani k La città za dal R

A be presa, vna notte li fu aperta vna porta della città, per laquale con grande empito entrato, se ne fece patrono, & l'Imperator di Sion, quando si vide essere stato tradito, & che'l nemico era nella città, co'l veneno si vccise; i cui figliuoli, & le donne, & altri Signori, che non furono in quel primo empito vccisi furono menati schiaui nel Pegu; oue io mi ritrouai quando il Re vncitore con trionfo fece l'entrata, & tra l'altre gran pompe, bella cosa da vedere furono la gran squadra de gli Elefanti, carichi d'oro, d'argento, di gioie, & di Signori prigioni. Ritornando al mio viaggio, io mi parti da Malacca sopra vna naue grossa, ch'andaua a San Tomé, città posta su la costa di Chiamandol, e perche il capitano della fortezza di Malacca per auiso hauuto stava in aspettatione di guerra, e che li venisse sopra il Re d'Assi con grossa armata, non voleua dar licenza, che questa naue partisse; onde si partissemo di notte senza far acquata, e vi erano su detta naue quattrocento, & più persone: con intentione d'andare ad vna certa Isola a far acqua, ma il vento non ne lasio pigliar detta Isola, di modo ch'andassimo settantaquattro giorni persi per mare, e fossimo a scoprir terra oltra San Tomé più di cinquecento miglia, ch'erano le montagne del Zergelin, appresso il Regno d'Orisa, e cosi fossimo a Orisa con assai morti di sete, e molti amalati, che fra pochi giorni morirono, & io p vn'anno hebbi sepre la gola tanto arsa, che non mi poteua satiar di beuere acqua; io credo che ne fossio cagione le suppe fatte in oglio & aceto con lequale molti giorni mi sostentai. Bisocotano non m'ancava, né anche vino, ma sono vini tanto gagliardi, che senza acqua vccidono la gente, né si può continuar il beuerli; quando si cominciò a patir d'acqua, vidi alcuni ufficiali moriri, che ne venderono ad vn ducato la scudella bē picciola; dipoi ho visto, che vno volle dar vn bar di peucere, che sono di quintali e mezzo, per vna mezaruola d'acqua, & non gliela volle dare. Credo certo, che ancor io farci morto, insieme con vn mio schiauo solo, c'haueuo in quel tempo, qual mi era molto caro, ma quando preuidi il pericolo, che si era per scorrere, vendei il schiauo per la mettā meno di quello, che valeua, per auanzar per me quello, ch'egli beuuto haurebbe.

Orisa, e fiume Gange.

Orisa fu già vn Regno molto bello, e sicuro, per il quale caminare si poteva con l'oro in mano senza pericolo alcuno, fina che regnò il suo Re legitimo, qual era Gentile, & qua sei giornate infra terra nella città di Catheca; amaua questo Re grandemete i forestieri, & i mercadati, che entravano & vschiavano del suo regno con le lor mercantie senza pagar, né alcuna altra forte di grauezze: solo le navi secondo la lor portata pagauano vna certā poca cosa; & ogni anno nel porto d'Orisa si careauano venticinque, e trenta navi tra grosse, e picciole, di risi, di diuersi panni bianchi di bombalo, fini d'ogni sorte, oglio di Zerzelin, qual si fa d'una semenza, & è assai buono corto, e da frigere, assai butiro, Lacca, peucere lungo, Zenzari, mirabolani secchi & in confetua, assai panni di'erba, qual è vna seta che nasce ne' bolchi senza fatica alcuna de gli huomini, solo quando le boccole sono fatte, e sono grosse, come ogni grossa naranza, hanno pensiero d'andare a raccoglierle. Sono intorno a sedeci anni, che questo regno fu preso, e distrutto dal Re di Patane, che fu anche Re di gran parte di Bengala, e subito vi pose il datio di venti per cento, come nel suo regno si pagaua; ma poco lo godette questo tiranno, perche di là a pochi anni fu loggiogato da vn'altro tiranno, dal grande Magol Re d'Agra, del Deli, e di tutta Cambaia, senza quasi metter mai mano alla spada. Io mi parti d'Orisa per Bengala al porto Picheno, qual è distante de qui cento e settanta miglia verso Leuante; si va cioè scorrendo la costa cinquanta quattro miglia, indi s'entra nel fiume Gange, dalla bocca del qual fiume fino a Satagan città, oue si fanno **C** i negotij, & oue i mercadanti si riducono, sono cento e venti miglia, che si fanno in dididotto hore a remi, cioè in tre crescenti d'acqua, che sono di sei hore l'vno; quando poi l'acqua le sei hore calla, non si può far viaggio, perche l'acque corrono troppo di furia, & ancora che le barche siano leggiere, e ben fornite di remi, & in foggia di fuste, non si può andar inanzi; ma bisogna legarsi, per non esser portati a dietro dal refluxo; si chiamano queste barche, Bazaras, e Patuas, e si vogano alla galotta cosi bene, come habbia mai visto; una buona Marea prima che si arriui a Satagan, si troua vn luogo che si chiama Bector, e da li in su non vanno le navi grosse, perche il fiume ha poca acqua; qui in Bector ogni anno si fa, e disfa vna buona villa con case, e boteghe di paglia; fornite di tutte le cose necessarie a vnanzar loro; e dura questa villa fina che le navi parteno per India, e partite che sono, tutti vanno alle sue terre, e danno fuoco alla villa; mi fece questa cosa molto marauigliare, perche nell'andare a Satagan vidi questa villa con grandissimi popoli, & infiniti bazarni, e boteghe, & al ritorno essendo restato degli vltimi, e con l'ultima naue, la qual di qui era partita, & auatasi inanzi, veniuo giù in vna barca col capitano della naue, e restai stupido quando vidi quel luogo campagna rasa, e con solo i segnali dell'abbruciate case. Li nauilij piccioli vanno a Satagan, & iui carcano.

Satagan.

Nel porto di Satagan si carcano ogn'anno trenta, e trentacinque vascelli, tra naue, e nauilij, di risi, di panni di varie sorti di bombalo, Lacca, grandissima quantità di Zucchari, Zenzari, e Mirabolani secchi, e conditi, peucere lungo, butiro assai, & oglio di Zerzelin, e molte altre mercantie. La città di Satagan è honestamente bella per città di Mori, & è molto abbondante. Fu signoreggiata dal Re Patane, vbbidisse hora al Re Magol. Io stetti in questo regno quattro mesi; oue assai mi rec

Viaggi volterzo.

Bbb 4 cadanti

A per il porto, e Città di Martauan, out in poco tempo giungessimo, ma non vi trouassimo il nostro nauilio, secondo che pensauamo di trouare, onde spedisemo subito diuerse barche à cercarlo, & fu trouato in gran calamità, e bisogno d'acqua, sotto con tempo cattiuo, e vento contrario, & era à cattiuo termine, percioche era vn mese ch'era priuo della barca, che d'acqua, e di legne lo prouedeua, qual con la scorta della barca, che trouato l'haueua giunse anch'esso per gratia di Dio a saluamento in detto porto.

Martauan.

Trouassimo nella città di Martauan intorno a nouanta Portoghesi, tra mercadanti, & huomini vagabondi, liquali stauano in gran differenza co' Rettori della città, per hauer certi Portoghesi vagabondi vccij cinque fachini del Re; Era forsi vn mese che l' Re di Pegù era andato con vn milione & quattrocento mila persone all'acquisto dell'imperio del Sion; & perche è costume in quel regno, che sia il Re oue si voglia fuora del regno, ch'ogni quindici giorni li va dal Pegù vna carauana di fachini con cesti in testa pieni di diuersi rinfrescamenti, & panni netti, occorle che passando essi per Martauan, & riposandosi quivi vna notte, vennero alquanti di loro a parole con alcuni Portoghesi, & indi a i pugni; & perche parue che i Portoghesi n'hauessero il peggio, la notte seguente dormendo i fachini alla campagna, andarono i Portoghesi, & tagliarono la testa a cinque di loro. E vna legge nel Pegù, che se vno ammazza vn'altro, si compra il sangue sparto con tanti dinari, secondo la qualità dell'ucciso; ma per esser questi fachini ne' seruitij del Re, non ardirono i Rettori d'accommodare questa cosa senza saputa del Re, & però li fu necessario farglielo sapere; venne ordine dal Re, che i mallattori fossero ritenuti fino alla sua venuta, perche egli all'hora, inteso che hauesse come il fatto era passato, hauerebbe integramente amministrata giustitia; ma il

B Capitano de' Portoghesi non gli volle presentare, anzi messisi tutti i Portoghesi in arme, andauano ogni giorno per la città col tamburro, & l'insegna spiegata, percioche la città staua affai vuota d'huomini da guerra, essendo quasi tutti andati nell'esercito del Re. Tra questi rumors noi quini giungessimo, & a me parue molto stranio di veder che i Portoghesi facessero queste insolenze nell'altrui città; & dubitando di quello che poteua interuenire, non volli metter le mie robbe in terra, per esser piu sicure nella naue; la maggior parte del carico della quale era del parzeniuole, che staua in Malacca; vi erano bene diuersi mercadanti, ma con roba di poca importanza; tutti questi mercadanti a me si riportauano, né voleuano sbarcar la roba s'io non cominciua; ma dappoi lasciato il mio consiglio, misero la roba in terra, & tutta la persero. Mi fecero vn giorno chiamare il Rettore, & i Datiari, & mi adomandarono, perche io non metteua la roba in terra, & non pagaua il suo dritto alla Doana; gli risposi, che io era mercadante venuto qui di nuouo, & che vedendo la terra andar in tal riuolta co' Portoghesi, dubitaua perder la mia robà, che mi costaua tanti sudori; & che però hauea deliberato di non metterla in terra, se prima sua signoria non m'assicuraua in nome del Re, che le qualche cosa interuenisse co' Portoghesi, che né la mia persona, né la mia mercantia fosse a modo alcuno offesa, poiche io non haueuo parte, né interueniua in questi rumors, & differenze; Parue buona la mia ragione al Rettore, & mandò subito a chiamare il Bargite della città, che sono gli huomini di consiglio, & mi promisero sopra la testa del Re, che per cosa che fosse potura succeder co' Portoghesi, che la mia persona, & la mia robà faria sicura & salua; della qual promessa ne fu fatto nota ne gli atti publici; & io andai, & feci subito portar le mie robe in terra, & pagai il datio, qual in quel regno si paga dell'istessa robà che si porta a dieci per cento; & per piu mia maggior sicurezza presi casa all'incontro della casa del Rettore. Il Capitan maggiore de' Portoghesi, & quasi tutti li mercadanti stantiauano di fuora ne' borghi; solo io, & da ventidui altri Christiani Portoghesi, pouere persone, & officiali de' nauilij Portoghesi, haueuamo la nostra habitazione nella città. Haueuano già i Gentili ordinata la vendetta contra i Portoghesi, ma non l'eseguivano, aspettando che prima il nostro nauilio si discarcase, & però subito che fu la robà in terra, giunsero la notte seguente dal Pegù quattro mila soldati con alcuni Elefanti da guerra; & prima che si leuasse il rumore, mandò il Rettore a far intendere a casa per casa a tutti i Portoghesi ch'erano nella città, che sentendo rumore, non douessero per cosa alcuna, & per suo bene vicir de' loro alloggiamenti. Alle quattro hore di notte si senti lo strepito, & rumor grande di gente, & d'Elefanti, che gettauano per terra le porte delle case, & de' magazeni de' Portoghesi, & le case di legne, & di paglia; nelqual rumore furono feriti alcuni Portoghesi, & vno vcciso, & gli altri senza far proua alcuna degna dell'orgoglio i passati giorni mostrato, vergognosamente si poterono in fuga, & si saluarono su i nauilij, che in porto erano furti. Tutta quella notte si careggiò la mercantia de' Portoghesi nella città; di modo che tutti quelli che stauano nel Borgo perfero tutta la roba loro, & molti di loro trouandosi a quel punto in letto, con la sola camisa, s'uggirono. Vn'altro errore fecero poi i Portoghesi, che dopò imbarcati, hauendo ripreso animo, vennero con vn buon vento a metter fuoco nelle case del Borgo, che essendo di tauole, & di paglia, & il vento gagliardo, in poco tempo abbruscì il Borgo, & quasi mezza la Città; con laqual fazione perfero in tutto ogni speranza di ricuperar la robà loro, la quale poteua montar intorno à sessanta mila ducati; percioche se non hauessero fatto questo danno, li teneua per certo, che fariano stati reintegrati del tutto, perche si sepe, che questa fazione nõ era stata ordinata dal Re, ma dal suo Luogotenente, & dal Rettor della Città; che n'erano poi mal contenti, parendogli d'hauer fatto vn grande

VIAGGIO NELL'INDIA

grande errore; la mattina seguete cominciarono i Portoghesi a battere la città con l'artiglieria delle navi, & la batterono quattro giorni continui, ma indarno, perocchie i colpi non feruano nella città, ma nell'alto della montagna a lei vicina. Quando il Rettore vide che principiarono a far la batteria, fece subito prender ventun Portoghesi ch'erano nella città, & mandolli 4 miglia fuori d'essa, oue stettero fina che i Portoghesi se n'andarono, & poi seza offenderli li lasciò in libertà; io stetti sempre nella mia casa con vna buona guardia postaua da' Rettori, accioche non mi fosse fatto oltraggio alcuno, offeruandomi quanto promesso m'hauenuano; ma non vollero ch'io di qui fatti partisse, fina alla venuta del Re; il che mi fu di gran danno; perocchie io stetti ventun mese sequestrato, senza poter vendere la mia mercantia; la quale era peuere, sandolo, & porcellane della China. Giunto che fu pur finalmente il Re, gli appresentai vna supplica, & subito fui licentiatto.

Pegù.

Da Martauan mi parti per andare alla città Reale del Pegù, chiamata anco essa co'l nome del Regno; qual viaggio si fa per mare in tre, ouer quattro giornate, si puol andare anco per terra, ma a chi porta mercantia è piu comodo, & manco spesa l'andar per mare; & in questo viaggio si passa il Maccareo, qual è vna delle marauigliose cose che faccia la natura, & che'n questo mondo si possa vedere; & a chi non ha visto parerà dura cosa il credere, il gran crescimento, & calo che in vn'attimo fa l'acqua, & l'horribil terremoto, & strepito col quale essa si muoue. Si parte da Martauan col crescente in alcune barche, che sono come Peotte, lequali vanno come vna frezza vogando a seconda d'acqua, fina che dura tutta la marea, & quando conofcono, che la marea sia in colmo, si tirano fuori del canale in vn luogo alto, & quiui sorgeno; & quando l'acqua è callata restano in secco, & tanto alto dal vaso del canale, quanto è alta ogni gran casa; si fa questo: perche se vna nave grossa restasse nel canale a basso, è tall'empito co'l quale l'acqua comincia a crescere, che la ribaltaria; & con tutto che la barca sia tanto alta fuora del vaso, & che prima che l'acqua aggiugni là habbia perso gran parte della sua furia, tuttauia rende gran spauento, & bisogna tenerli la proua contra, altramente si perleria con tutte le persone. Quando l'acqua è per cominciare a crescere, si sente strepito cosi grande, che pare vn terremoto, & indi in vn subito fa tre onde, la prima con si lente che la barca sia tanto distante, la bagna da poppe a proua; la seconda è manco terribile; & alla terza si leua in presa l'ancora, & per sei hore che l'acqua cresce, si voga con tal velocita, che par che si voli; nè bisogna perder punto di tempo, perche è necessario aggiunger all'altra posta, oue si forge, prima che l'acqua daga volta, altramente bisognerebbe tornare di doue si fosse partiti; & queste poste sono piu pericolose vna dell'altra, secondo che sono piu, & manco alte. Quando poi si ritorna dal Pegù a Martauan, non si camina, se non mezza marca alla volta, per restar in alto; per la ragione detta di sopra. Non ho mai potuto intendere la cagione di questo strepito, crescere, & callare dell'acque. Vn'altro Maccareo è anco in Cambaia, ma si puo riputar niente rispetto a questo. Con l'aiuto del Signore io giunsi a saluamento al Pegù; che sono due città la vecchia, & la nuoua, nella vecchia stanno i mercadanti forestieri, & anco gran parte de i terrieri, & quiui si fa il sforzo delle facende; la città non è troppo grande, ma ha borghi grandissimi, & le sue case sono fatte di canna, & coperte di foglie, & di paglia; & le case de' mercadanti hanno tutte vn magazzino, che si chiama Godon, fatto di pietre cotte, nel qual ripongono le lor mercantie, & tutta la roba di valuta per saluarle da' speffi incendij, che occorrono in case di tal materia fatte. Nella città nuoua stà il Re, & tutti i suoi Baroni, & altre persone signorili, & gentili huomini; & al mio tempo fu questa città finita di fabricare; è città molto grande, piana, & fatta in quadro perfetto, murata d'intorno, & con fosse che la circondano, piene di molta acqua, nella qual sono molti cocodrilli; non ha ponti leuatori, ha venti porte, cinque per ogni quadro, con assai luoghi da sentinelle di legno indorate; le sue strade sono piu belle di quante io habbia mai visto, perchè tutte sono dritte a linea da vna porta all'altra, & stando su vna porta in vna occhiata si scuopre fina all'altra; & per esse si possono caualcare dieci, & dodici huomini al paro; & anco quelle che sono per trauero sono co' si belle, & dritte, ma non sono salicate; da vna banda, & dall'altra delle strade sono piantate all'incontro delle porte delle case noci d'India, che fanno vn'ombra molto bella, & commodada; le case sono fabricate di legno, & coperte di coppi, fatte in vn solaro assai buone a lor vsanza; Il palazzo del Re è in mezzo alla città, fatto in fortezza murata, con le sue fosse intorno piene di acqua, & l'habitationi dentro sono di legno indorate, con alcune grottesche, ouero piramidi con gran fatture coperte d'oro di foglia; sono veramente case da Re; Dentro alla prima porta è vna larga piazza, da vna banda, & dall'altra della qual sono le stàze de gli elefanti vn poderosi, & piu belli, destinati al seruicio della persona del Re, & tra gli altri n'ha 4 bianchi, cosa talmente rara, che non si troua altro Re, che ne habbia; & trouandose qualch'vno in quel parte si fa, gli è subito mandato a donare; & al mio tempo in due volte gliene furono menati due di lontani, & diuersi paesi, & mi son costo etiam a me qualche cosa, perocchie obligano tutti li mercadanti, ad andarsi a vedere, & donare vna cortesia a quello che li conduce; & gli officiali de' mercadanti mettono a questo effetto vna tanfa, che puo importar mezzo ducato per testa, che viene ad esser gran summa, per i molti mercadanti, che'n quella città si trouano, & pagata che si ha la tanfa; si puo anco lasciar star d'andarsi a veder per quella volta, perche quando sono poi nelle stalle regie, si possono veder quãto si vuole; ma si va quella volta, perche si fa che'l Re ha caro che se li vada. Questo

no Re tra gli
Re n'hauesse
questi elefanti
rata, & se gli da
che mai sia sta
ch'è vna men
fanti da guern
broccati e con
ra; ne ha pos
cia da pigliar
bricato vn p
corritori, nei
boschi, per i
in questo nep
certa compos
sarla; quan
to palazzo, q
laquale è vna
guia di pergl
ser nel bosco
ma ch'arriui
seffanta huom
B d'imboccar
a gridare qua
in quel temp
i cacciatori c
fante femine
corge esser ter
piange, urla,
gente che q
alcuno, ma l
ti bagnati di
che ne spruz
vedeno che
& pungendo
sta intorno a
per ritornar
quantunque
quando poi
cune corde
giorni senza
appresso ad
ltico affatto
che gli dice
le forze in c
tono adofio
modamente
ciare; & si o
lo giungesse
Elefanti, ha
fra l'anno, r
dinanza de
sono in ver
Farmi offer
sono gli arc
al numero
vuole il Re
troua l'istte
giore del R
ore in cam
da credere,
di gente, m
ch'essi man

A No Re tra gli altri suoi titoli si chiama Re de gli elefanti bianchi, e si dice, che s'egli sapeffe ch' altri Re n' haueffe, metteria tutto il suo stato in pericolo piu tosto che non lo conquistare; fa egli tenere questi elefanti bianchi con seruitù e politezza grandissima, cadaun de i quali sta in vna casa indorata, e se gli dà da mangiare in vasi d'argento e d'oro: ve n'è vno negro, che per esser il piu grande che mai sia stato visto, e tenuto con commodità simile; e veramente è tanto grande e tanto grosso, ch'è vna meraviglia, e la sua altezza è di noue cubiti. Si dice che questo Re ha quattro mila elefanti da guerra, cioè armati de' denti, in cima a dui delli quali li mettono dui spionti di ferro, imbroccati e con anelli che li tengono fermi, percioche con i denti questi animali fanno la guerra; ne ha poi affai di gioueni, che non hanno ancora fatti i denti. Ha questo Re la piu bella caccia da pigliar gli elefanti saluaticchi, che al mondo sia. Dui miglia lontano dalla città noua ha fabricato vn palazzo bellissimo tutto indorato con vna bella corte dentro, & intorno ad essa molti corritori, nei quali puo star infinita gente a veder la caccia; quiui appresso sono grandi, e folcissimi boschi, per i quali vanno di continuo i cacciatori del Re a cauallo d'elefante femine ammaestrate in questo negotio, & ogni cacciatore ne mena cinque o sei, e si dice che gli ongono la natura con certa compositione, ch'annata che l'hanno gli Elefanti saluaticchi, la seguitano, ne possono piu lasciarla; quando i cacciatori hanno questo modo adescato qualche Elefante, s'auiano verso il detto palazzo, qual chiamano il Tambel, & ha vna porta che con ingeno s'apre e si ferma, dinanzi alla quale è vna strada lunga e dritta con arbori da vna banda e dall'altra, che coprono la strada a guisa di pergola in volto scuro, affine che l'elefante saluatico entrando in questa strada si creda esser nel bosco; in capo a questa strada è un campo grande, quando i cacciatori hanno la preda, prima ch'arriuino a questo campo, mandano a darne auiso alla città, e subito n'escono cinquanta o sessanta huomini a cauallo, e circondano quel campo, e le femine già ammaestrate vanno alla volta d'imboccar la strada, e come gli elefanti saluaticchi sono dentro, gli huomini a cauallo, si mettono a gridare quanto che possono & a far strepito, per farli entrar dentro alla porta del palazzo, qual in quel tempo sta aperta, e subito che sono entrati, la porta senza veder come, si ferma, e si trouano i cacciatori con l'Elefante femine & il saluatico nella corte detta di sopra, & a poco a poco l'Elefante femine vna dopo l'altra escono della corte, lasciando solo l'Elefante saluatico, che quando s'acorge esser restato solo, fa tante pazzie, che non è il maggior folazzo al mondo; per due e tre hore piange, urla, corre, e gioltra per tutta quella corte, & vira nel corridore di sotto per ammazzar quella gente che quiui sta a vedere, ma i legni sono tanto spessi e grossi, che non possono offendere alcuno, ma ben alle volte si rompono in essi i denti, finalmente si straccano tanto, che restano tutti bagnati di sudore, & all'hora si pongono la tromba in bocca, & si cauano del corpo tanta acqua, che ne spruzzano i riguardanti fino all'ultimo corridore, con tutto che molto alto sia; quando poi vedeno ch'egli è sfracco ben bene, escono alcuni ufficiali nella corte con canne lunghe & aguzze, & pungendolo lo fanno con gran traualgio entrare in vna delle molte capestre, che sono fatte a posta intorno alla corte lunghe, & di modo strette, che come l'Elefante è dentro non può voltarsi per ritornar fuora; & bisogna che questi huomini siano bene auuertiti, & esser veloci, percioche quantunque le canne siano lunghe, l'Elefante gli ammazzarrebbe se non fossero prestati a saluarsi; quando poi pur finalmente l'hanno in vna di esse fatto entrare, stando in alto li congiugano alcune corde sotto la pancia, al collo, & alle gambe, & lo fanno star così legato quattro, o cinque giorni senza dargli da mangiare, nè da beuere; in capo al qual tempo lo diligano, & lo mettono appresso ad vna femina, & gli danno da mangiare, & da beuere, & in otto giorni diuenta domestico affatto. Non credo sia al mondo animale di piu intendimento di questo, che fa tutto quello che gli dice l'huomo, che lo gouerna, nè altro par che li manchi che'l parlare humano. Si dice, che le forze in che piu si fida il Re del Pegù sono questi Elefanti, & quando vanno in battaglia, li mettono adosso vn castello di tauole, legato con buone cente sotto alla pancia, nel qual vi stanno comodamente quattro huomini, che combattono con archibugi, trezze, dardi, & altre arme da lanciare; & si dice anco, che la sua pelle è sì dura, che resiste ad vn colpo d'archibugio, eccetto se non lo giungesse in vn'occhio, in vna tempia, o in altri luoghi teneri; & oltre questa gran forza de gli Elefanti, hanno anco bellissima ordinanza in battaglia; ho veduto io in alcune feste, che si fanno fra l'anno, nelle quali il Re trionfa, cosa rara, & degna d'ammirazione in quei Barbari, la bella ordinanza del suo esercito, distinto in squadre d'Elefanti, di caualteria, d'archibugieri, & di picche; sono in vero grandissimo numero, ma debole, & triste sono l'armi loro, così quelle di dosso, come l'armi offensive, che sono triste picche, & spade come sortelli, lunghe, & senza punta, perfectissimi sono gli archibugi, & dir si può migliori de i nostri; tra buoni, & cattiuu ascendono gli archibugieri al numero di ottanta mila; & da un tempo in qua del continuo crescono, percioche ogni giorno vuole il Re che si tiri al pallio, col qual continuo esercitarsi si fanno eccellenti archibugieri; & si troua il stesso Re etandio artegliaria di metallo, concludo, che non è in terra Re di possanza maggiore del Re del Pegù, percioche ha sotto vent'anni Re di corona, & ad ogni suo volere puo mettere in campagna vn milion e mezzo d'huomini da guerra, tutti d'uno stato; cosa che parerà dura da credere, rispetto a considerare la vetrouaglia, che faria bisogno a mantenere così gran numero di gente, ma chi sa la natura di quelle nazioni, facilmente la crederà; Ho veduto co i propri occhi, ch'essi mangiano di quante forti d'animali è sopra la terra; sia pur sporco, e vile se la ciscere, tutto fa per

A guadagno che fanno nelle robe, che di quel regno cauano; & in questo istesso porto vengono anchora vasselli del Re d'Asi, carichi di peucere. Dalla banda di San Tomè, & di Bengala del mar della Bara al Pegù sono trecento miglia, & si va tre, & quattro giorni sù per il fiume col crescente dell'acqua fino alla città di Cosmin, & qui si discaricano le nauiove vengono i datari del Pegù a pigliar tutta la roba in nota, & sopra di se, co' segnali, & bolli di ciaschedun mercante, & essi hanno pensiero di farla condurre a Pegù, nelle case del Re, nelle quali si fa doana di dette mercantie. Quando i datari hanno riceuuto tutta la roba, & postala nelle barche, licentià il Rettore della città i mercadanti che possino pigliar barca, & andarlene a Pegù con le lor massartie, & s'accordano tre, e quattro mercanti per compagnia, & tola insieme vna barca, al Pegù se ne vanno. Guardi Dio ogn'vno da far contrabandi, perche per picciolo che l'fosse, saria affatto ruinato; percioche il Re l'ha per grandissimo affronto, & tre volte si vien diligentemente cercati, quando li sbarcano della naue, quando si vogliono partir di Cosmin con la barca, & quando sono giunti a Pegù. Questo cercar quando si esce di naue lo fanno per i diamanti, perle, & pãni fini, che pigliano poco luogo; percioche tutte le gioie, ch'entrano nel Pegù, & che non vi nascono, pagano datio; ma li rubini, li safiri, & le spinelle, che vi nascono, non pagano, nè all'entrare, nè all'uscire. Ho tocco altre volte, che i mercadanti, che vanno attorno per l'India, conuengono portare seco tutte le massartie, che sono piu necessarie per seruitio d'vna casa, percioche in quelle parti non sono hostarie nè camere locate, ma come s'arriua in vna città la prima cosa si piglia vna casa a fitto, ò set meli, ò per anno, secondo che li disegna di starui, & nel Pegù è costume di pigliarla p Moson, cioè per sei mesi. Hor da Cosmin si va alla Città di Pegù col crescente di sei hore in sei hore, & lei hore che l'acqua calla, bisogna ligarsi alla riuà, & iui aspettare l'altro crescente, è bellissimo, & commodissimo viaggio, trouandosi da vna banda, & dall'altra del fiume pessissime vile cose grosse, che le chiamano Città, nelle quali per buon mercato si comprano galline, oche, anatre, colombini, oua, latte, & risi, sono tutte pianure, & bel paese, & in otto giorni si fa commodamente il viaggio sinq̃ a Maccao, distante da Pegù dodeci miglia, & qui si sbarca, & si mandano le robe a Pegù sopra a carette tirate da buoi, & i mercadeti sono portati in delingi, qual è vn panno attaccato ad vna stanga, nel qual stà l'huomo disteso, con colmi sotto la testa, & è coperto per difesa dal Sole, & dalla pioggia, & l'huomo può dormir, se n'ha voglia; lo portano quattro schiuni correndo, cambiandosi due per volta. Il datio del Pegù col nolo della naue può montare venti, ventinuo, ventidus; & sinã ventitre per cento, secondo che si è piu, & manco rubati, & il giorno che si fa Doana, bisogna hauere l'occhio a penello, & star all'erta, & hauer molti amici; percioche facendosi doana in vna sala grande del Re, vi vengono molti Signori a vedere, accompagnati da gran numero de' suoi schiaui; ne si tengono questi Signori a vergogna che i lor schiaui rubano, ò panno, ò altro nel mostrar la roba, anzi se ne ridono; & con tutto che i mercadanti si serueno vno con l'altro a far la guardia alle cose loro, non si può tanto guardare, che a ciascuno non sia qualche cosa rubato, a chi piu, & a chi manco, secondo che ne hanno piu commodità. Et è nell'istesso giorno vn'altra gran pena, percioche mettiamo che si habbia tãti occhi, che si passi senza esser rubati da' schiaui, non si può l'huomo difendere di non esser rubato da gli officiali di Doana, percioche istegandosi il datio dell'istessa roba, pigliano essi spesse volte tutto della meglio che si habbia, & non per ratta d'ogni sorte come douerebbono; con che si viene a pagar piu del douere. Spedita finalmente a questo modo la roba di Doana, il mercadante se la fa portare a casa, & ne può disporre a sua voglia. Sono in Pegù otto sentari del Re, che si chiamano Tareghe, li quali sono obligati di far vendere tutte le mercantie, che vanno a Pegù per il prezzo corrente, volendo però i mercadanti a quel prezzo all'hora vendere, & hanno per lor prouisione dui per cento d'ogni mercantia, ma sono obligati far buone le ditte, perche il mercadante vende per sua mano, & sotto la sua fede, & molte volte non fa a chi si dia la roba, ma perder non può, perche il sentaro è obligato, in ogni caso a pagar lui; & se il mercadante vende senza adoperar q̃ti sentari, bisogna nondimeno, che li paghi li dui per cento, & corre qualche pericolo del pagamento, ma questo rare volte occorre, percioche la moglie, i figliuoli, & i schiaui sono al creditor obligati; & come passa il termine del pagamento può il creditor pigliare il debitor per mano, & menarlo a casa sua, & ferrarlo in vn magazzino; onde subito pagano; & nõ si trouando da pagare, può il creditore pigliarsi la moglie, i figliuoli, & i schiaui del debitor, che tale è la legge di quel regno. Corre in questa Città, & per tutto il regno del Pegù vna moneta che chiamano Ganza, fattã di rame, & di piombo, non è moneta del Re, ma ogn'huomo ne può far batte; pur che habbia la sua giusta partifon, perche se ne fa anco di falsa, con assai piombo; & questa non si può spendere. Con questa Ganza si compra l'oro, l'argento, i rubini, il muschio, & ogn'altra cosa, nè altro dinar corre tra loro; & l'oro, & l'argento, & mercantia, & vale hora piu, hora manco, come l'altre mercie; & questa Ganza a peso di Bize, & questo nome di Biza, corre per il conto, & per il peso, & comunemente vna Biza di Ganza vale a conto nostro intorno a mezzo ducato, & piu, & manco, secondo che l'oro, & l'argento, è piu, ò manco in prezzo; ma la Biza non mutã mai ogni Biza fa cento ticaj di peso, & così il numero de gli denari sono Bize. Quelli che vanno a Pegù per comprare gioie, volendo far bene il fatto suo, conuiene che vntano almanco vn anno per negoziar bene; percioche volendo tornar con quella naue, con la qual si va, per la breuità del tempo da negoziare, non si può far cosa buona; percioche prima che in Pegù si faccia Doana della naue

VIAGGIO NELL'INDIA

name di San Tomé, è quasi il Natale. & fatta la Doana si vendono le robe in credenza vn mese, & D
 vn mese, & mezzo, & al principio di Marzo la naue si parte. I mercaderiti di San Tomé piglia-
 no per pagamento oro, & argento, qual mai non manca, & otto, & dieci giorni prima che sia il te-
 po di partirsi sono tutti sedisfatti, si troueriano anco rubini in pagamento, ma non meze così con-
 to. Et quelli che vogliono inuenir la per vn'altro anno, bisogna che siano auertiti, quando ven-
 dono la roba loro, di specificar nel patto il termine di due, o tre mesi del pagamento, & che vogli-
 no, che gli sia fatto in tanta ganza, & non altro, nè oro, nè argento, perche con la ganza si compra
 ogni cosa con molto piu auantaggio, come gli bisogna anco auertir quando è il tempo di riscuoter
 il pagamento, a che modo piglia la ganza, perche chi non stà auertito porria far grande errore, così
 nel peso, come che ve ne potria esser di falla, nel peso potria esser ingannato, pche da vn luogo al-
 l'altro cresce, & calla assai, & però quando si ha da fare vn pagamento, bisogna pigliar vn pesador
 publico qualche di auati, al qual si dà di salario due bise al mese, il qual è tenuto a far buono il dena-
 ro, & per buono mantenerlo, perche esso lo riscuote, & bolla i faqnetti del suo bollo, & lo porta, o
 fa portare, quando è assai, nel magazen del principale. Quella moneta pesa assai, & quaranta bize
 fanno vna gran carga da facchino, & medesimamente quando il mercante ha da far qualche pa-
 gamento di robe da lui comper, il pesador lo fa, talche con la pesa di due bize al mese il mercada
 te riscuote, & spende il suo denaro senza fastidio alcuno. Le mercantie che escono di Pegù son-
 oro, argento, rubini, safili, spinelle, muschio, belzuin, peuere lungo, piombo, lacca, rasi, an di
 qualche poco di zuccaro, perche quantunque se ne faccia assai, a' assai anco nel Regno se
 suma in canna, che si fa mangiare a gli Elefanti, & etandio i popoli ne mangiano; gran quantà
 se ne consuma ancora in quel Regno nelle lor varelle, che sono gli sub pagodi, de' quali ve n'è gran
 quantità di grande; & di picciole, & sono alcune montagnuole fatte a mano, a guisa d'vn pan di
 zuccaro, & alcune d'esse alte, quanto il campanil di S. Marco di Venetia, & al piede sotto larghi-
 si ne, talche ve ne sono alcune di quasi mezzo miglio di circonferenza; dentro loro piene di terra,
 d'intorno murate con quadrelli, & fango in vece di calcina, ma li fanno posar sopra della cima, s'uno
 al piede vna coperta di calcina nuotua, & di zuccaro; in che ne consuma gran quantità, perche
 altramamente sanario dalla pioggia distrutte; Si consuma in queste istesse varelle anco gran quanti-
 tà di oro di foglia, perche gli indorano a tutte la cima, & vi sono alcune che sono indorate dalla ci-
 ma fino al fondo; in che vi va gran quantità d'oro, perche ogni dieci anni bisogna indorarle di
 nouo, per rispetto, che le pioggie lo consumano; & se tanto in questa vanità non le ne consuma-
 se, faria l'oro nel Pegù in assai miglior mercato. Marauiglia parerà a sentire, che nel comprare le
 gioie nel Pegù, così spende bene i suoi dinari vnq che nò ha cognitione alcuna di gioie, come qua-
 lunque esercitato, & pratico in questo negocio; & pur è così, per il modo che hanno trouato i vè-
 ditori di venderle con piu reputatione, & piu care; perche se non comprassero gioie nel Pegù,
 se non quelli, che se n'intendono, faria poco il numero de' compratori, & nel Pegù non saperiano
 che fare de' tanti rubini, che in quel regno si cauano, & gli bisognaria darli per prezzo vilissimo; il-
 qual modo è questo. Sono nella città di Pegù quattro botteghe di Senfari gioiellieri, huomini di
 gran credito, che si chiamano Tareghe; per le man di questi quattro passano quasi tutti i Rubini,
 che si comprano, & si vendono, & nelle lor botteghe si riducono sempre i compratori, & li vendi-
 tori, & quelli mercaderiti, che non s'intendono di gioie, trouano vno di questi tareghe, & li dico-
 no, che hanno tanti danari da inuestire in rubini, & che se esso li farà far buona spesa, che compra-
 ranno, quando che nò, che lasciaranno star di comprare. E' costume in questa città generalmen-
 te, che quando si ha comprato vna quantità di rubini, il compratore fatto l'accordo se gli porta
 casa, & sia di che valuta esser li voglia, & li vende, & riuede due, o tre giorni, & non se n'intendono,
 sono sempre nella città molti mercanti, che se n'intendono, co' quali si va a comprare, & se
 glieli, & trouando di nò haue' fatto buona spesa, li può ritornare a casa, & se glieli ha fatto
 senza perdita alcuna; la qual cosa è di tanta vergogna al tarega, che ha fatto quel mercato, che vor-
 rebbe che li fusse piu tosto dato vno schiaffo, & però s'affaticano sempre questi tarega di far fa-
 re buona spesa, massime a quelli, che non se n'intendono; nè lo fanno tanto per bonà, quanto per
 non perdere il credito; quando poi compra alcuno, che face professione d'haerne cognitione,
 essi non si affaticano alcuna se comprano caro, anzi nel trattare il mercato fauoriscono, quanto
 piu possono, che se non se n'intendono, ma però è buona cosa l'intenderse. Bello etandio è il modo,
 che li tareghe fanno delle gioie, perche faranno assai mercaderiti a vedet far vn merca-
 do di certe gioie, & glielara di Bente, ne alcun d'essi può saper il prezzo, che si promette, & domà-
 da, & che il tarega conclude se n'è quello che vende, quello che compra, & il tarega; perche se si
 fanno i mercati con toccarsi i detti delle mani a' colose sotto vn panno, hauendo ogni deto, & ogni
 gruppo di ogni deto il significato di qualche numero; perche se i mercati si facessero a parole,
 che tutti intendessero, nasceriano assai contrasti, & disturbii. Hor ritrouandomi io in Pegù il me-
 se d'Agosto del 1569, & trouandomi haue' fatto vn buon guadagno, mi venne vn desiderio gran-
 de di ritornare alla patria, & volendo far la strada di San Tomé, bisognaua ch'io aspettasse fino al
 Marzo seguente, onde fui consigliato, & mi risolli di far la strada di Bengala, con la naue, che pe-
 sto era per andare a quel viaggio, la qual parte da Pegù per Bengala a Chitigan il gran porto, di
 doue vanno poi i nauilij piccioli a Cochim, prima che la flotta si parta per Portogallo, per la qual
 strada

strada haue
 cai su detta
 sia questo Tu
 si spesse, com
 creder terrib
 trouano in m
 su ventura ch
 na, & oro, &
 bil fortuna tr
 il timore, &
 che la naue se
 che tre di, &
 ua haue' il
 altro ch'io
 n'amo portat
 uacca, se
 che n'uffimo,
 za alcun dan
 cioche v'era
 co se troua
 B ta, che l'altre
 la naue tocc
 giorno era u
 basso essend
 semo per ter
 piu abbonan
 le d'acqua fa
 re a poco a p
 quantita pi
 con molte b
 sero, & tanta
 monitione d
 se; quattro pi
 to l'vna, & r
 vna miseria,
 sta isola Son
 viaggio, cer
 per moro; p
 maggiore, &
 & ogni giorn
 la, facendo l
 re, che non
 Portoghesi
 noi non ne
 quanto far
 ti vassalli d
 di Bengala,
 tà, con que
 dariano il c
 uilij minor
 con la sua n
 tanto piu ch
 poco di car
 ueuano; &
 parte del su
 Re di Racl
 & è il magg
 foggiogari
 chan, puo
 voglia può
 gran poter

strada haueuo fatto deliberatione di venire a Venetia. Fatta questa determinatione, m'imbarcai su detta naua di Bengala, & volse la forte, che quello fu l'anno del Tufon; & per dire, che cosa sia questo Tufon, si ha da sapere, che ne' man dell'India ordinarian ente non fanno fortuna, come si spesse, come in questi nostri mari, ma ogni dieci, vndeci, o dodici anni fa vna fortuna oltra ogni creder terribile, ne' li fa feramente qual anno sia per venire; & tristi quelli che a quel tempo si ritrovano in mare, per cioche pochi ne scampano; ne toccò a noi esser in mare con simil fortuna, & fu ventura che la naua era stata foderata da nuouo; & era vota, che non haueua altro che la tuorna, & oro, & argento, che dal Pegù per Bengala non si porta altra mercantia. Durò questa horribil fortuna tre giorni, & tre notte, che ne portò via l'antenne con tutte le vele, & anco perdesimo il timone, & perche la naua era tagliaua assai, tagliassimo l'arbore grande; che fu assai peggio, perche la naua senza arbore cadeua hora da vna banda, hora dall'altra, & s'empia d'acqua di modo, che tre di, & tre notte, nõ fecero altro seffanta huomini, che seccare l'acqua, che di sopra vi entrava; ma che il fondo era buono, ne per effo ve n'entraua pur vna goccia; venti d'essi attendeuaano a veder se l'acqua, venti nel conuerfo, & venti da basso, & tutti con seccie, & zere, non faceuano altro che continuamente gestar il mar nel mare. Finalmente andando oue dal vento, & dal mare erano portati, si ritrouassimo vna notte su le quattro hore, con vna scuritá grandissima sin cima di vna secca, senza che il giorno haueffimo scoperto terra da banda alcuna; nè che sapessimo doue che fuffimo; volse la diuina bontà che venne vn'onda grandissima, che ne portò oltra la secca, senza alcun danno della naua; & quando fuffimo dall'altra banda della secca, tutti resuscitassimo, per cioche v'era pochissimo mare; onde butato il piombo, trouassimo dodici passa d'acqua, & fra poco sic trouassimo le non sei, onde tressimo subito fondo con vn'ancora picciola che n'era auanzata, che l'altre si erano perse nella fortuna; non venne giorno che restassimo in secco, & subito che la naua toccò terra fu pontellata da vna banda, & dall'altra, accioche non si ribalasse, venuto il giorno erouamo in secca, & vedessimo che'l mare era vn buon miglio lontano da noi, & molto basso essendo cessato il Tufon; & che haueuamo per proda moko vicina vna grande isola; andassimo per terra a veder che isola era quella, & trouassimo ch'era luogo habitato, & al parer mio il piu abondante, che in tutto il mondo si possa trouare; la qual isola è in due parti diuisa da vn canale d'acqua falsa, che passa da vna banda all'altra dell'isola. Haueffimo molto che fare a condurre a poco a poco col crescere dell'acqua la naua in questo canale, & su quella isola si fermassimo quaranta giorni a ristorarci, & subito che fuffimo su l'isola ne fu fatto vn mercato di vna bazarro con molte botteghe di cose da mangiare all'incontro della naua, che in tanta copia ve ne condussero, & tanto buon mercato ne fecero, che restauamo stupiti; lo comprai assai vacche da salare per monitione della naua, per mezzo l'arin l'vna, che sono dodici soldi, & mezzo, per grassa che fosse quattro porci saluatici grandi, & fatti netti per vn l'arin, le galine grandi, & buone per vn bezzo l'vna, & ne fu detto che nelle galine erauamo itati ingannati della metà, vn fatto di risi fini per vna miseria, & così di tutte l'altre cose da mangiare era vn'abondanza incredibile. Si chiama questa isola Sondia, di ragione del regno di Bengala, lontana dal porto di Chitigan, oue era il nostro viaggio, cento, & venti miglia; i Mori sono i suoi popoli, & vi era vn governatore molto da bene per loro; perche s'egli fosse itato tiranno, n'hauerebbe potuto rubar tutti; per cioche il capitano maggiore, & i Portoghesi che erano in Chitigan stauano in guerra con i Rettori di quella città, & ogni giorno s'ammazzauano; onde stauamo aneor noi con non poco spauento su quella isola, facendo la notte le guardie, & sentinelle secondo che s'usa, se il Governatore ne fece intendere, che non temessimo di cosa alcuna, & che sicuramente si riposassimo tutti, per cioche se bene i Portoghesi che stauano in Chitigan haueffino anco ammazzato il Governatore di quella Città, noi non ne haueuamo colpa alcuna; & veramente ne fece egli sempre far così buona compagnia quanto far si puote; che il contrario era da giudicare, poi ch'egli, & quelli di Chitigan erano tutti vassalli d'vno istesso Re. Partissimo di Sondia, & giungessimo in Chitigan il gran porto di Bengala, in tempo che già i Portoghesi haueuano fatto pace, o tregua con i Rettori della città, con questa conditione, che il Capitano maggiore si partisse con la sua naua, che essi all'horadariano il carico a tutti gli altri vasselli de' Portoghesi, che erano didodoto nauí grosse, & altri nauilij minori; & il Capitano qual era gentil'huomo generoso, & d'anima, si contentò di partirsi con la sua naua vota, accioche tante nauí, & mercadanti non perdessero la ventura di carcare, & tanto piu che era vicino il tempo di tornare in India: onde hauendo tutte quelle nauí qualche poco di carico, per ricompensare questa sua generosità, gli dettero la notte tutto il carico che haueuano; & mentre egli staua per partirsi gli venne vn messo del Re di Rachan, che li disse da parte del fuo Re, che hauendo inteso della sua valorosità, lo pregaua che volesse andare nel suo porto, che gli faria vsta ogni cortesia; vi andò, & restò di quel Re molto sodisfatto. Questo Re di Rachan ha il suo stato in mezzo la costa, tra il Regno di Bengala; & quello del Pegù, & è il maggiore nemico che habbia il Re del Pegù, che giorno, & notte vi va imaginando come soggiogarlo; ma non è possibile, per cioche per mare il Re del Pegù nõ ha potere, & questo di Rachan, puo' armare fina ducento iuste, & per terra ha certe prese d'acqua, con le quali ad ogni sua voglia puo' allagare vn gran paese, con che taglia la strada al Re del Pegù di poter venire col suo gran potere ad offenderlo. Dal gran porto di Chitigan esce per l'India gran quantità di risi, mol-

VIAGGIO NELL'INDIA

ti panni di bombaso d'ogni sorte zaccaro, frumento, & molte altre mercatùe. Per esser stato quel Panno la guerra in Chittgan, tardarono tanto i nauilij piccioli a partirsi, che non giunsero, secondo che eran soliti gli altri anni di fare; a Cochin prima che la flotta per Portogallo si partisse; anzi essendo io sopra vn nauilio che era dinanzi a tutti gli altri, nel discoprire Cochin, scopersi anco l'ultima nauie di Portogallo, che partita di Cochin andaua a velo, di che restai io molto sconfolato, poiche per quello anno non era piu timedio di venir in ponente per la via di Portogallo; onde giunto che fui a Cochin, mi deliberai di ritornare a Venetia per la strada d'Ormuz; & in quel tempo la città di Goa era assediata per terra dal Dialcan, ma si haueua per opinione, che questo assedio fosse per durar poco; m'imbarcai per tanto in Cochin sopra vna Galea per Goa, per imbarcarmi poi quiui per Ormuz; ma quando fui giunto in Goa, trouai che il Vice Re non lasciua partire niuno Portoghese, per rispetto della guerra; nè stetti troppo in Goa, che cascai in vna infermità, che mi durò quattro mesi, la quale mi costò intorno ad ottocento ducati, perche mi conuenne vendere vna partita di Rubini, che se bene valua mille ducati, lui dal bisogno sforzato a darla per cinquecento, & di questi quado mi cominciai a risanare me n'erano ancora pochi restati per rispetto della gran carestia ch'era d'ogni cosa, & vna polastra ben trita si pagaua sette, & otto lire, oltre le grã speie de' Medici, & delle medicine. Passati li sei mesi si leuò l'assedio, & si comincio a negoziare, & le gioie erano saltate di prezzo, onde io vedendomi vn poco disbaratato, mi risolli di vender il resto delle gioie, ch'io mi trouaui, & di ritornare a fare vn' altro viaggio al Pegù; & perche quando io mi parti da Pegù, l'Anfion era in gran prezzo, andai in Cambaia per fare qui vna buona inuestita in Anfion, & vi comprai sessanta man d'Anfion, che mi costò due mila, & cento ducati ferafini, che a nostro conto possono valere cinque lire l'vnò; & di piu spesi ottocento serafini in tre balle di tele di bombaso, che sono buone per il Pegù; & perche il Vice Re haueua fatto gran pena, che il datio dell'Anfion andassero tutti a pagarlo in Goa, qual pagato si poteua poi portarlo ouchi voleua, pur che si portasse in pacce di pace, io imbarcai le tre balle di tela in Chiaul sopra vna nauie che andaua a Cochin, & io andai a Goa a pagare detto datio, & da Goa mi parti per Cochin con la nauie del viaggio del Pegù, qual va ad inuernare a San Tomé, & in Cochin seppi che la nauie, su la quale erano le mie tre balle di tela si era persa, talche persi in questo gli ottocento serafini. Si partissimo di Cochin per San Tomé, ma nel pigliar la volta intorno all'isola di Seilan, il peotra s'ingannò, perciocche il capo di galli dell'isola di Seilan butta affai in mare, & il peotra vna notte si pensò d'hauer passato detto capo, & tenne il viaggio a poggia, talche la mattina si trouauiamo dentro a detto capo, senza rimedio per cagione de' venti di poterlo piu montare, nè di far il viaggio di detta nauie, & però fu necessario tornar indietro a Manar, & che la nauie quiui restasse fora tutto quello inuernò senza arbori, & con poca speranza che si potesse saluare, pur si saluò, ma con gran danno del capitano maggior d'essa nauie, perche li fu necessario nolizare vn'altra nauie in San Tomé per Pegù con interesse grande. Io m'accordai con alcuni miei amici a Manar, & pigliassimo quiui vna barca che ne conduceffe a San Tomé, & così fecero tutti gli altri mercadanti. Giunto che io fui a San Tomé, vitrouai vna nouua venuta dal Pegù, quiui per terra per via di Bengala, che in quel Regno l'Anfione era in grandissimo prezzo, & in San Tomé non era quell'anno altro Anfione da passare al Pegù, che l'mio, di modo che n' San Tomé era tenuto da tutti quei mercadanti per richissimo; & era la verità, se la fortuna non mi fosse stata tanto contraria; & i era partita di quei giorni vna nauie di Cambaia con grandissima quantità d'Anfione per andare al Re d'Alfi, & iui caricar di peute; alla qual dette per viaggio vna fortuna, che la fece poggiare ottocento miglia, & venire al Pegù, oue giunse vn giorno prima che artiuassero, di modo che subito l'Anfion venne a vil prezzo, & quello che si vendeua 30. bizzate, venne a valer solo due bizzate, & mezza, per la quantità grande che n' haueua portato quella nauie; onde io per non discueudar conuenni star due anni in Pegù, in capo a quali di due mila, & 900. ducati che haueui inuestiti in Cambaia, mi ritrouai esser venuto in solo mille ducati; mi parti di nuouo dal Pegù per l'India, & per Ormuz con molta caccia Orius tornai in India a Chiaul, & da Chiaul a Cochin, & da Cochin a San Tomé, & da San Tomé a Pegù; persi in Chiaul vn'altra volta l'occasione di farmi ricco, perche poteuo comprar molto Anfion, & ne comprai poco, spaurito dalla mala ventura dell'altra volta; & in questa poca quantità feci vn buon guadagno, & all'hora di nuouo mi deliberai di venire alla patria, & partitomi da Pegù venni ad inuernare a Cochin, & indi lasciata l'India me ne venni in Ormuz.

Mi pare, prima che finisca di narrare il mio viaggio, di ragionare alquanto sopra le cose che produce l'India, & l'altre parti del Levante, & di dir la lor historia, & nascimento. Il peute, & il zenzero sono spetie, che nascono per tutta l'India, & anco in alcuni luoghi di là dall'Indie; la gran quantità del peute nasce per i boschi saluatici, senza farli intorno sorte alcuna di fatica, se non andare al suo tempo a raccogliarlo; & l'arbore che produce il peute, è vn'erba, in tutte le sue parti simile alla nostra edera, la quale si rampeggia ad alto sopra gli arbori, & se a gli arbori non s'attaccasse, sia di qual sorte esser si voglia, cascaria in terra, & si marciria; fa questa herba i corimbi, o i graspi come fa l'edera, & quelli sono i grani del peute, il qual quando si raccoglie è di color verde, ma menandolo al sole a leccare diuenta nero. Il Zenzero si coltiua, & la sua herba è giusto come il nostro panizzo, la cui radice è il zenzero; & queste due spetie, come dissi di sopra, nascono in diuersi luoghi. I Garofoli tutti vengono dalle Malucche, lequali sono sette isole non molto grande, & l'ac-

bore, che li produce, ma noce, verobore delle noi Timor. La Coda Bruneo; n' fuma in India; gno di Sion, e schio tutto vi uuta da i mercanti mali della gralle bastonate, ra l'osse, pesti & l'empicno faccia, & sono in fu i lici di quei manti vengono naturali d'infirba mai potuto inbaia e scono di nel Pegù, quacafe si fanno d'pia, infra terra, & in alcune f'isti, a sua v'feri, qualche lo, la quale è pitano di dett'cadanti, che contrattano d'fi ritirano, & li par di voler bene, piglia la piglia la merc'li contenta; & voler finalme di pagar il do gliano più co do negotiano in oro, e riton feraria, fu la c to miglia. He tin da Veneti leuassimo ale ra artiuassem per Babilonia venticinque ue, & iui far' gono per spoi più bisogna ti gnò fermarsi città s'acom no messer Fic sco Beretin & giorni; cōpra deci Zechini, vi stessimo se pagassimo d' ter tollendor ter gouernar ducati per ci benissimo ser uione era de venti miglia

bore, che li produce, è simile al nostro Lauro. Le Noci mufchiate & il Macis, ch'è della medesima noce, vengono portate tutte dall'isola di Banda, il cui arbore tien gran somiglianza con l'arbore delle nostre noci, ma non troppo grande. Tutto il sandalo bianco buon si porta dall'isola di Timor. La Canfora composta vien tutta dalla China; & quella che nasce in canna, viene tutta da Bruneo; non pare a me che di questa Canfora ne venga in queste parti, percióche se ne consuma in India, & vale assai. Il buono legno Aloe viene di Cochinchina, Il Belzuin vien dal Regno di Sion, e dal Regno d'Assi; Il peucere lungo nasce in Bengala, nel Pegù, e nella Giaua. Il Mufchio tutto vien di Tartaria, quale a questo modo si fa, per la buona informazione, che n'ho hauuta da i mercadanti, ch'al Pegù lo portano. Dicono ch'in Tartaria sono gran copia di certi animali della grandezza d'vna volpe; li quali animali pigliano viuui con i lacci, & gli amazzano con le bastonate, accioche il sangue se li sparga per tutta la persona, poi gli scorticano, & tiratali fuora l'offe, pestano la lor carne mescolata col sangue minutissimamente; de' la pelle fanno le borse, & l'empiono di questo perfume, & questo è il Mufchio. L'ambra non si sa veramente di che si faccia, & sono d'essa diuerse opinioni, questo solo si fa di certo, che dal mar è gettata in terra, & in su i liti di quello si troua. Li Rubini, i saphiri, & le spinelle, si trouano nel Regno del Pegù. I Diamanti vengono da diuersi luoghi, & io fo di tre soli; le Schiappe vengono di Bezeneger. Le ponte naturali d'infra terra del Deli, e dalla Giaua; ma quelli della Giaua sono di maggior peso. Non ho mai potuto intendere da che parti vengano i Balassi, le perle in diuersi luoghi si pescano; Di Cambaia e sono diuerse droghe; Il Spodio si congela d'acqua in alcune canne, & io n'ho trouato assai nel Pegù, quando faceuo fabricar la mia casa; percióche, come altra volta ho detto, quiui tutte le case si fanno di canna seffa e tessuda. Di Chiaul si negotia anco per la colta de' Melindri in Ethiochia, infra terra della quale è la Caseraria, e su'l mare sono assai porti de' Mori; Vi portano i Portoghesi alcune forti di panni di bombasto di poca spesa, & quantità grande de' Pater nostri di vetro, stoffa, a tua vnanza, che si fanno in Chiaul; & di là cauano per India denti d'Elefanti, Schiavi Caseri, & qualche poco d'Ambra e d'oro. Su questa costa è Mozenbich fortezza del Re di Portogallo, la quale è dell'importanti fortezze che sia in India ne i luoghi a questo Re sottoposti. Et il Capitano di detta fortezza ha alcuni viaggi alla Caseraria, ne i quali non possono andare altri mercadanti, che gli agenti di esso Capitano, quali vanno in certi porti fra terra con nauili piccioli, & contrattano co i Caseri senza parlare a questo modo; portano a poco a poco su'l lito la lor robba, e si ritirano, & il mercadante Casero viene a veder la robba, & li mette tanto oro appresso, quanto li par di volerla pagare, e si ritira; v' all'hora il Portoghesi a veder l'oro, & se gli par di vender bene, piglia l'oro, e lo porta in barca; & il Casero tornando, e non trouando l'oro da lui posto si piglia la mercantia, & la porta via; ma se vi troua l'oro, questo è segnale, che il Portoghesi non si contenta; & s'al Casero pare d'hauer gli dato poco, vi aggiunge tanto oro, quanto difogna di voler finalmente spendere; nè bisogna ch'i Portoghesi stiano duri, perche i Caseri, quando li par di pagar il douere, e che i Portoghesi non se ne contentano, si sdegnano, si ripigliano l'oro, nè vogliono più contrattare; percióche ancor essi sono inuitati, essendò molti anni che a questo modo negotiano; e con questo traffico permutano in quel luogo i Portoghesi tutta la lor mercantia in oro, e ritornano con esso a Mozenbich, qual è vn'isola poco distante da terra ferma della Caseraria, su la costa d'Ethiopia, tra Portogallo, & l'India è distante dall'India dua mila & ottocento miglia. Hora seguendo di raccontare il mio viaggio, trouai in Ormus messer Francesco Beretini da Venetia, & nolizassemo di compagnia vn nauilietto per Basora per settanta ducati, sul qual leuassimo alcuni mercadanti, che n'aiutarono a pagar il nolo; & molto commodamente a Basora arriuassimo; doue si fermassimo quaranta giorni, aspettando che si facesse carauana di barche per Babilonia, percióche non vanno due o tre barche su per il fiume, ma bisogna che siano venti, venticinque, & trenta; percióche non si potendo di notte andare inanzi, bisogna legarsi alle riue, & iui farsi buona, e grossa guardia, & esser ben prouisti d'arme, per rispetto de i ladri, che vengono per spogliare i mercadanti. Partendosi da Basora si va in su qualche poco a velo, ma per il più bisogna tirar l'alzanza, sul qual viaggio sino a Babilonia stessimo cinquanta giorni; oue bisognò fermarsi quattro mesi, sino che si fece carauana da passar il deserto per Aleppo; & in questa città s'accompnassimo sei mercadanti insieme; cinque Venetiani & vn Portoghesi; che furono messer Fiorin Nafi con vn suo Cugino, messer Andrea di Polo, il Portoghesi, messer Francesco Beretini & io; e si fornissimo di vertouaglia per noi, & di biau per le caualcature per quaranta giorni; cõprassimo cauali, e mule; & se n'ha buonissimo mercato; io comprai vn cauallo per vndeci Zechini, che vendei poi in Aleppo 30. ducati. Comprassimo anche vn pauion da Campo, che vi stessimo sotto molto commodi; Hauuamo fra tutti trentadue some di Gambelo, delle quali pagassimo di porto sette ducati per Gambelo, & d'ogni dieci Gambeli ne danno vno di bando, che tollendone dieci se n'ha vndeci, che tale è l'vnanza, credo io per portare con quello da poter gouernar gli altri. pigliassimo tre bastati, che sono vti andare in quel viaggio, a cinque ducati per cialcun di loro, & sono obligati a seguirci sino in Aleppo; di modo che eravamo benissimo seruiti, senza hauer fastidio alcuno; Come la carauana mettea giu, il nostro pauione era de i primi drizzati. Fa la carauana poco viaggio al giorno, come faria intorno a venti miglia; si lieua due hore inanzi giorno, & mette giu intorno alle diecinoue. Hauessimo

Viaggi vol.terzo:

Ccc ventura

VIAGGIO NELL'INDIA

ventura, che nel nostro viaggio pioue alcune volte, onde non ne mancò mai acqua, & quasi ogni giorno trouassimo buona acqua: benchè non poteuamo patirle, perche ne portauamo sempre vn Gambelo carico per ogni rispetto; ma in tutto quel deserto non haueffimo bisogno, nè d'acqua, nè d'altro, che in quelle parti si troui, percioche ueniuamo ben forniti d'ogni cosa, & ogni giorno mangiauamo carne fresca, percioche ueniuamo con noi molti castrati co i pastori, che li gouernauano, & i castrati haueuamo comprati in Babilonia, & ogni mercadante haueua bollato i suoi col suo bollo, & a i pastori per la lor fatica si dà vn maidino p ogni castrato, ch'essi amazzano, percioche essi erano obligati d'amazzarli, & gouernarli, & oltra il maidino per castrato, haueuano anco le teste, le pelli, & l'interiora d'essi castrati da loro amazzati: li quali erano tenuti d'amazzarli quando gli era da i mercadanti ordinato: per la nostra compagnia de i sei detti di sopra comprassimo venti castrati, & quando giungessimo in Aleppo n'erano ancora sette uiui; son questi castrati molto grandi & gralli, & però con tutto che fossimo tanta gente, vn castrato ne faceva due giorni; & è vna vntanza nelle carauane, che le compagnie s'imprestano la carne una con l'altra, per non portarli dietro la carne cruda per viaggio, & s'accommodano tra loro, che chi amazza un giorno un castrato, l'impresta mezzo, & il giorno seguente gli è restituito. Da Babilonia in Aleppo sono quaranta giornate di strada, delle quali se ne fa trentasei per il deserto, che non si vede se non pianura aperta & dishabitata, & senza legnale alcuno di strada. Caminano inanzij peorti, & la carauana gli seguita, & essi fanno le poste, doue s'ha da fermarsi, nellequali sono pozzi: & quando essi si fermano, tutta la carauana mette giù. Dico che sono trentasei giornate per il deserto, perche da Babilonia partendosi, si camina due giorni per luoghi habitati, sino che si passa il fiume Eufrate: & similmente due giornate vicino ad Aleppo si trouano villaggi, & luoghi habitati da gli huomini. Va sempre con la Carauana vn Capitano che fa giustizia, & la notte si ha guardie intorno alla Carauana. Giunti in Aleppo andassimo a Tripoli, oue messer Fiorin, & messer Andrea di Polo & io, con vn Frate di San. Francesco noleggiassimo vna barcha per andare a Ierusalem: partiti di Tripoli per il Zaffo, fossimo da i venti contrarij trasportati in Cipro al capo delle gatte, di doue traueffassimo il Golfo & andassimo al Zaffo, dal qual luogo a Ierusalem è vna giornata & mezza per terra: ordinassimo che la barca qui n'aspettasse fino alla nostra tornata, & andassimo in Ierusalem, oue stessimo quattordici giorni, per veder quei luoghi santi commodamente; indi tornati al Zaffo andassimo a Tripoli, & qui s'imbarcassimo su la naue Ragazzona, & giungessimo con l'aiuto diuino dopò tanti trauagli finalmente a Venetia adi cinque di Nouembre del mille cinquecento trintauno.

Se fosse alcuno ch'auesse animo d'andare in quelle parti dell'india, non si sbigotisca nel leggere gli trauagli grandi & piccioli che qui ho passati: percioche io mi posi a sbaraglio in molte cose, per esserui andato molto pouero, percioche io mi parti di Venetia con mille & duecento ducati inuestiti in mercantia, & quando fui in Tripoli mi amallai in casa di messer Regulo de gli Oratij: & il detto messer Regulo di mio ordine mandò la mia roba con vna carauana picciola che andaua in Aleppo, la carauana fu robata, & tutta la mia roba si perse, da quattro cacciioni di diuersi vetri in fuori, che mi erano costati settanta ducati, liquali fur poi da me trouati rotti, & anche in essi molti de i vetri rotti, percioche pensandosi i ladri che fosse altra mercantia; gli haueuano rotti per cauarla: ma trouando esser vetri, la lasciarono stare: & con questo solo capitale di questi pochi vetri, mi posi a far il viaggio dell'india, & con cambije recambij, & fatiche e viaggi, Dio mi aiutò che mi ridussi in buon capitale. Non voglio restare di ricordare a quelli che sono per far questo viaggio, il modo di conseruar la lor facultà in caso di morte, che sicuramente sarà data a i loro heredi, secondo ch'essi haueranno ordinato. In tutte le città c'hanno i Portoghesi in india, è una scuola, che chiamano la scuola della Santa Misericordia, lequali tutte si risponondono una con l'altra, & hanno gran Priuilegi, nè il Vicere può far contra gli ordini loro. Bisogna per tanto, che quando la persona è giunta in india in una di queste Città, facci in sanità il suo testamento, & lasci la scuola della Santa Misericordia sua commissaria, con lasciargli qualche elemosina per le fatiche loro: & fattasi far vna copia del testamento, bisogna che sempre la porti con se: & massimamente passando i mercadanti di là dall'india in paesi de' Mori, & de' Gentili, ne i quai viaggi sempre è lui i vascelli li un Capitano maggior Portoghese, per amministrare giustizia e ragione tra i Christiani: & ha anco questo Capitano authorità di ricuperare le facultà de i mercadanti che muoteno in questi viaggi, che non hano fatta questa prouisione, (se bene in tal caso per i piu questi capitani fogliono mangiare o giuocare queste facultà, che poco o niente ne tocca a gli heredi) uà in questi stessi viaggi sempre qualche mercadante, commissario di questa scuola della Santa Misericordia, con ordine, che se muore qualche mercadante c'habbi il suo testamento, & che la scuola sia commissaria, di ricuperare la sua facultà, & mandarla in india, alla Santa Misericordia, & iui la scuola uende dette robe, & manda i dinari per lettera di Cambio alla scuola della Santa Misericordia di Lisbona insieme con la copia del testamento: di Lisbona fanno quelli intendere in qual parte se sia della christianità, a gli heredi del tale, che portado le lor teste d'esser quelli, vadino a pigliare la valuta de i suoi beni: Di modo che non si perde cosa alcuna: se non quelli che moreno nel Pegù, che pdono il terzo della sua facultà, per antico costume di quel Regno, che qualunque foretiero vi muore, il Re con gli suoi ministri restino heredi d'vn terzo de i suoi beni; nè mai si ha trouato, che sopra questo sia stata

A stata vnta si
molgianni r
no con tutte

Vestono
differenza r
zo; portano
vn'altra tela
no anco in
vanno senz
facendolela
di: ma, o si
teffuto di fo
stasse. Le c
centura, di
zi, & tanto
quantun
la stret
gli h
fi

Io Don
M

A stata viata fraude, ò fatto ingiuria ad alcuno. Ho veduto io molti ricchi, che doppo l'essere itati molti anni nel Pegù, nella loro decrepità hanno voluto andare a morire nelle patrie loro, & si sono con tutte le loro facoltà partiti, senza esser punto molestati, ouero impediti.

Vestono nel Regno del Pegù tutti ad vna guisa, così i Signori, come il popolo minuto, vi è solo differenza nella finezza de' panni, che sono tele di bombaso più fine vna dell'altra, & di più prezzo; portano prima vna cauaja di tela di bombaso bianca, che serue per camisa, & si cingono poi vn'altra tela di bombaso depinta di quattordici braccia, laquale tra le gambe si rauoltano, portano anco in testa vna tocca picciola di tre braccia di tela, riuolta a guisa d'vna mitria; alcuni anco vanno senza tocca, ma portano vna zazzaretta, laquale non gli passa sotto la punta dell'orecchia, facendolela da quello in giù tofare; vanno tutti scalzi, vero e, che i Signori mai non vanno a piedi: ma, ò si fanno portare in vn solaro da otto huomini, con gran riputatione, con vn sombrero tessuto di foglie, che gli difende dal Sole, & dalla pioggia, ò vanno a cauallo co i piedi nudi nelle staffe. Le donne tutte, siano di che conditione esser si vogliano, portano vna camiletta fino alla cintura, di doue fino al collo del piede si cingono vn panno di tre braccia & mezzo aperto dinanzi, & tanto stretto, che non possono far il passo, che non moltrino le coscie quasi fino in cima, quantunque caminando fingono di voler con le mani tenerli coperte, ma non è possibile per la strettezza del panno; dicono, che fu questa inuentione d'vna Regina, per rimuouere gli huomini dal vizio contra natura, che molto vi s'vsaua, & incitarli con questa veste ad attendere alle donne, lequali anch'esse vanno scalze con le braccia piegate di cerchij d'oro castichi di gioie, & le dita di pretiosi anelli, con i capegli riuolti intorno alla testa, & molte di loro portano su le spalle vn panno, che serue come per ferraruolo. Et per compimento di quanto ho sin qui scritto, dico, che quelle parti dell'India sono paesi molto buoni; percioche è facil cosa di niente fare affai; Solo bisogna essere, & farsi conoscere per huomini da bene, perche a tali non mancano maneggi da fare affai bene; ma chi è vitioso non vi vada altramente, perche sarà sempre pouero, & mendico.

Io Don Bartholomeo Dionigi da Fano, da vn Memoriale del soprascritto M. Cesare, ho cauato il presente viaggio, & fedelmente in questa forma di testo; che letto più volte dall'istesso Authore, come vero e fedele, ha voluto à commune delectatione & vtile, al mondo publicarlo.

TRE NAVIGATIONI FATTE DAGLI OLANDESI, ET ZELANDESI

Al Settentrione nella Noruegia, Moscouia, e Tartaria verso il Catai, & Regno de' Sini, doue scoperfero il Mare di Veygatz, la nuoua Zembla, & vn paese nel 80. grado creduto la Groenlandia.

PARTE PRIMA.

*Con vna descrizione di tutti gli accidenti occorsi di giorno in giorno
a i Nauiganti. Cap. I.*



SI come a pena si può trouare, ò pensar cosa, che più sia di accrescimento al beneficio publico; specialmente in queste regioni; dell'arte del nauigare, per cioche quelli che hanno poter in mare, non solamente possono a se tirare i frutti della terra per sollentare la vita, ma ancora tutte le cose necessarie all'vso humano; imperoche con questo mezzo possono condurre dall'estremo del mondo tutte le cose, che loro mancano, & all'incontro mandar così quelle di che essi abbondano, ilche per questa commodità del nauigare si può fare senza difficoltà alcuna; & si come ancho la fabrica, & apparecchio di esse navi vā a poco a poco di giorno in giorno accrescendo, con marauiglia non solamente di coloro, che hanno vedute le nauigationi; & fornimenti di navi de' nostri aui, ma di quegli anchora, che fanno paragone di quelle, che sono fatte a sua memoria, con quelle che si fanno al di d'hoggi; così anchora ogni giorno si vā ritrouando di nuoue nauigationi, lequali però non la prima, nè la seconda volta, ma dopò la terza solamente si conducono al desiderato fine, & all'hora finalmente se ne tragge il frutto. Però non dourebbe dolerli alcuno delle fatiche, & difficoltà; che si incorrono, benche non così tosto, nè (come ho detto) la prima, nè la seconda solamente; ma solamente la terza, & forse piu tardi consegua il suo desiderato intento. Per cioche qual piu vtile, & lodeuole fatica si può chiamare di quella, che si sopporta per beneficio vniuersale (benche ad ignoranti inuidi, & maligni al principio appaia vana) quando sortisce buon fine: che se quegli illustri, & generosi nocchieri, Colombo, Cortese, & Magaglianes, & altri molti, che hanno scoperto tanti, & si lontani Regni, & Regioni nel primo, secondo, ò terzo viaggio, che non successe loro felice, & prospero, hauessero anchor essi abbandonata l'impresa, non habrebbero poi mai più colto il frutto delle loro fatiche. Il grande Alessandro dopò c'hebbe occupata l'Asia minore, & la maggiore, essendo caduto nell'estrema India in molte difficoltà, & angustie in vn certo luogo disse: Se non ci fuissuno possi a tentare quello che ad altri pareua impossibile ci troueremmo anchora ne' confini della Sicilia, onde hora habbiamo acquittato tutte queste sì ampie regioni; per cioche non fu mai in vno illesso tempo ritrouata vna cosa, & ridotta a perfectione, nè meno cominciata, & finita. A questo proposito dice saggiamente Cicerone: Iddio non concessè ad vn solo secolo ogni cosa, accioche anchor a' posteri rimanesse in che si potessero essercitare. Però non è da fermarsi a mezzo il corso per fino che vi resta cosa, che sia secondo il desiderio, & che si possa sperare; per cioche i maggior theori sono più difficili da ritrouare. Ma per non mi scostar molto dalla proposta materia, Quanto al procurare, che tutto di si fa della nauigatione vtile, la quale non senza grandissime spese, difficoltà, & fatiche è stata fornita, fatto il conto, dopò quante lunghe, & difficili fatiche, & co' continuar i viaggi, sia finalmente stata fermata la nauigatione nell'India Orientale, & Occidentale, nell'America, Brasilia, & in molte altre Prouincie, & Regioni, & Isole non mai più vditte per lo stretto di Magaglianes, & per lo mare Australe passando vna, & due volte oltre l'Equatore: consideriamo vn poco il mar Bianco, nel qual hoggidi è così frequentata la nauigatione alla parte Settentrionale della Moscouia, con quanto trauaglio, & pericolo è stato dal principio aperto. Et che cosa ha fatto hora quella nauigatione così facile, & commune? non è ella la istessa, & così lunga, come anco auanti, che fosse così bene conosciuta, & terminata? è certo, ma quel dritto passaggio, ò corso, che prima si doueua cercare in quelle lunghe, & torte nauigationi da vna prouincia all'altra, & che hora si è trouato, & che si può tener dritto, ha fatta questa nauigatione di difficile facile.

Queste poche parole mi è paruto di douer dire per vna breue introductione, & dispositione del lettore, hauendo deliberato di scriuere queste tre nauigationi Settentrionali, che in questi tre anni continui sono state prese a fare oltre la Nouergia, & la Moscouia, verso i Regni del Cataio, & della China (nelle due vltime delle quali vi sono stato in persona) benche non habbiano hauute quel

A quel fine che
siderauamo,
mo tenuto d
ce lo haueffe
nostra impre
cioche non è
gine, non si r
hà dato grad
chetrouamm
settantacinq
Onde si com
tuando, & rit
che patimmo
to seguire il r
quilone ritro
bla non lo po
mo, non ci fu
ua incontrar
tione. E' cofa
mo, che sia l
B animali selu
nascono, nè
viuono di ca
stro più dell
strale, & Bol
nell'elevation
dunque fare
quantità di p
certo, perch
Artico; con
inferire, che
però far giu
nè la vicina
apportato t
benche fossi
subita muta
crudelissimi
più volte co
Promontorio
sciando cid
l'autorità,
C l'illustrissi
mosissima
quale potr
Primer
sterdam, v
del Camio
di Amster
tico, & il g
A 5. di
Kilduui
A 29. di
si drizzaro
& tempo
Poi vol
firoco per
lo scandat
l'istess
moutana
braccia, &
greco, &
uarono

N I

Regno

giorno

cumento al

navigare,

no a se tira-

re necessarie

e dall'extre-

mandar co-

navigare si

pparecchio

mente di co-

gli ancora,

di d'hoggi;

ma, nè la se-

finalmente

che si incor-

na folamen-

te, & lode-

ad ignoran-

ti illustri, &

però tanti,

loro felices,

colto il fru-

ta maggiore,

esse: Se non

nè confini

che non fu

ciata, & fini-

olo ogni co-

marfi a mez-

; percioche

proposta ma-

zza grandif-

difficili faci-

Orientale, &

non mai più

ste oltre l'E-

a navigatio-

o dal princi-

pio non è ella

è certo, ma

navigazioni

questa nau-

posizione del

questi tre an-

el Cataio, &

iano hauuto

quel

quel fine che sperauamo: primieramente per dimostrar la nostra assidua, & diligente fatica in ricercare il dritto viaggio, quantunque non lo habbiamo potuto trouare, si come sperauamo, & desiderauamo, ma forse anco l'hauemmo ritrouato, se, come habbiamo tenuto tutto, così hauessimo tenuto dritto il camino, & se l'angustia del tempo, i gran ghiacci, & le grauissime fortune non ce lo hauessero impedito. & poi anco per chiuder la bocca a quelli che vanno dicendo che questa nostra impresa era inutile, & vana, ma forse, che per l'auenire apporrà qualche beneficio; percioche non è da farli beffe di chi tenta vna cosa tenuta per impossibile; ma ben di chi per dappocagine, non si mette ad impresa alcuna, perche gli paia difficile. Inuero habbiamo conosciuto, che ci ha dato grade impedimento, & contrasto alla nostra nauigatione la quantità grande di ghiaccio, che trouammo intorno alla nuoua Zembla, sotto l'eleuatione di gradi settantatre, settantaquattro, settantacinque, settantasei, che però non era sì grande nel mare istesso tra l'vna terra, & l'altra. Onde si comprenderanno, che non la vicinità del polo artico, ma del gran ghiaccio, che va fluttuando, & riflutando nel mar di Tartaria inuerso la nuoua Zembla, ci apportò quel gran freddo, che patimmo. Non ci hauendo adunque la vicinità del polo quello apportato, se liati sin o potuto seguire il nostro viaggio, che dal ghiaccio non fuffimo stati impediti, forse hauemmo verso l'aquilone ritrouato qualche passo. Ma qual costituzione di Cielo fuffe intorno questa nuoua Zembla non lo potemmo sapere, fin che non lo prouammo, & quando con l'esperienza lo conoscemmo, non ci fu poi piu rimedio di cangiar camino: nientedimeno non si puo sapere che cosa ci poteva incontrare se volgeuamo il corso verso greco, poi che niuno anchora ha tentata questa nauigatione. E' cosa certa, che in quella regione, che ha il polo eleuato ostanta gradi (che noi giudichiamo, che sia la Groenlandia) vi regnano, & crescono herbe, & frondi, delle quali si pascono diuersi animali seluaggi, come Rangiferi, Cerui, & altri simili: & per il contrario nella nuoua Zembla non nascono, nè herbe, nè frondi, oue anco non si trouano animali di forte alcuna fuori che fiere, che viuono di carne, come sono Orsi, & Volpi, benchè essa nuoua Zembla si scossi dal polo verso l'ostro più della già detta regione quattro, cinque, & sei gradi. E' oltre di ciò noto, che dal lato Australe, & Bouale dell'equatore, il Sole tanta da vna parte quanto dall'altra, tra tutti due i Tropici dunque farebbe, che intorno al polo Artico, tanto dall'vna parte, quanto dall'altra nella stessa quantità di gradi non fusse minor rigor di freddo, che sotto l'istesso polo: lo non propongo ciò per certo, perche non habbiamo fatto proua del freddo, che si troua sotto l'vn lato, & l'altro del polo Artico; come l'habbiamo fatta del calore nell'vna, & l'altra parte dell'equatore: ma voglio solo inferire, che se noi non habbiamo seguito il dritto, & determinato corso verso greco, non si deue però far giudicio, che'l freddo debba impedire per costa la nauigatione: percioche non il mare, nè la vicinanza del polo, ma il ghiaccio, che trouammo intorno il continente, come s'è detto, ci ha apportato tutto l'impedimento. Percioche tantolto, che ci allargammo dal continente in mare, benchè fossimo più vicini al polo, subito tornammo di nouo a sentir caldo. Onde per costella si subita mutatione morì il nostro patron di Naua Guglielmo di Bernardo; il quale non ostante il crudelissimo, & insupportabil freddo, che haueua patito, & non s'era però perduto d'animo, ma più volte con molti de' nostri volle far alle scommesse, che, quando hauesse dirizzato il camino dal Promontorio Bouale, haurebbe con l'aiuto di Dio condorto a fine il suo cominciato corso. Ma lasciando ciò da parte, veniamo homai alla descrizione delle tre già dette nauigationi; le quali per l'autorità, & promotione de i potenti ordini generali di queste tre Prouincie confederate, & della Illustrissima Piazza di Amsterdamo furono prese, & condotte fino a quei luoghi, che si dirà, & alla quale potrà il Lettore trarne a suo beneficio quanto stimerà, che si debba abbracciare, o fuggire.

Primieramente adunque l'Anno M D XCIII. Quattro nauì fornite di tutto, due in Amsterdam, vna in Zelandia, & vna in Encusa pergir ad aprire più commoda nauigatione a i Regni del Camio, & della China dietro la Boreal Noruegia, Moscouia, & Tartaria, delle quali delle due di Amsterdamo era patrono Guglielmo di Bernardo, marinaro eccellente, famoso, & molto pratico, & il giorno delle Pentecoste fece vela da Amsterdam verso Tesselia.

A 5. di Giugno da Tesselia fecero vela, & con prospero corso giunsero a 23. dell'istesso mese à Kilduuin in Moscouia, ma per esser questa nauigatione assai nota, non ne diremo altro.

A 29. di detto mese, quattro hore dopo mezzo giorno fecero vela da Kilduuin, & nel principio si dirizzarono verso Greco per tredici, o quattordici miglia con vento da Maestro Tramontana, & tempo seuro.

Poi voltarono le vele verso greco leuante a' 30. di Giugno, fin che'l Sole si trouò nella bocca di fitoco per 7. miglia con vento da greco, spiegarle le due vele maggiori senza le mezzane, qui gettato lo scandaglio per cento braccia, non poterono trouar fondo.

L'istesso giorno nauigarono mezzo di per 4. leuante greco per cinque miglia con vento da Tramontana con le due vele maggiori, & gettato lo scandaglio iui non trouarono fondo per cento braccia, & continuata la nauigatione, l'istesso giorno da mezzo di a Vespero per 4. di leuante, & greco, & per leuante, fin che'l Sole fu nel punto di Maestro, per 13. miglia gettato lo scandaglio trouarono 120. braccia d'altezza d'acqua, & fondo paludoso, & fangoso.

Viaggio vol. terzo.

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

Luglio 1594.

Il primo di Luglio, fatto viaggio di quattro miglia verso la quarta di leuante greco, & per leuante, gettato lo scandaglio la mattina per tempo trouarono fondo di seffanta braccia di fabbia minuta, & paludosa.

L' hora seguente, gettato lo scandaglio, si trouò fondo di 52. braccia di fabbia bianca mista poca nera paludosa.

Caminati poi per due miglia verso leuante, trouarono fondo di 38. braccia, d'arena fofsa mista con nera sendo il Sole in 4. leuante siroco, & spirando greco tramontana.

Pofcia volta la navigatione verso quarto di siroco leuante, & siroco, per tre miglia fino a mezzo giorno, quando il Sole era d'altezza di gradi settanta, & vn fetto, & gettato lo scandaglio, fu trouato il fondo di trentanoue braccia, di renelle di color di cenere, distinte di punti neri, & di frammenti di conchiglie.

Continuato poi il corso per siroco per due miglia lo volsero poi verso Settentrione. spirando greco leuante, & fecero vela da hore 3. dopo mezzo giorno, fin che'l Sole fù in Maefstro Tramontana, verso greco, per sei miglia, spirando siroco, con grandissimo freddo, & gettato lo scandaglio trouoffi il fondo di 60. braccia, di renelle di color di cenere paludose alquanto negreggianti, con gran gufci di conchiglie.

L'istessa sera si nauigò anchora fino al primo quarto di greco leuante, per cinque miglia, & tenendo l'istesso corso fino alli 2. di Luglio la mattina per cinque miglia fu trouato il fondo intorno 65. braccia, di fango nero paludoso.

Fù nauigato poi dall'Alba fino a mezzo giorno, tenendo verso greco leuante, per tre, o quattro miglia fofsiando vn gagliardissimo siroco, si che si conuenne leuar via il Trinchetto, & con vna sola vela lasciarsi andar a seccoda con tempo nubiloso, fino a vespero per tre, o quattro miglia, tenendo il corso verso leuante, & 4. di greco leuante, poi voltando il vento da garbino, intorno le cinque hore dopo mezzo giorno fu gettato lo scandaglio fino à 120. braccia, ne si potè trouar fondo.

Presso vespero fece sereno, & si nauigò con vento prospero da greco leuante per quasi tre hore, cinque miglia, & di nouo tornò ad innuolarsi l'aria, si che non hebbero ardir di andar piu auanti, & voltatisi al vento, gettato lo scandaglio fu trouato fondo di 125. braccia, di fango nero, & ciò fù la domenica a' 3. di Luglio, effendo il Sole in greco.

Di là, nauigarono verso greco leuante per otto miglia, fin che'l Sole fù in siroco, & gettato lo scandaglio per cento & quaranta braccia, si trouò fondo nero fangoso, all' hora presa l'altezza del Sole fù trouata esser gradi settantatre, & min. 6. & subito gettato lo scandaglio per cento & trenta braccia, fu trouato fango nero.

Poi nauigando ancora verso greco leuante per sei miglia, o sette fino che'l Sol fuffe in Maefstro, in giorno di Domenica, che fù alli 3. di Luglio, sendo vn giorno molto sereno, & spirando Maefstro Tramontana, Guglielmo di Bernardo trouò il meridiano in questa guida.

Nota.

Tolle col raggio astronomico l'altezza del Sole, effendo in siroco; doue lo trouò alzato gradi 28. e mezzo, & era passato oltre la 4. di ponente maefstro, che anchora teneua l'istessa altezza di 28. gradi & mezzo sopra l'orizzonte, tal che vi era differenza solo di cinque Rombi, & mezzo, iquali diuisi, rimangono anchora due Rombi, & tre quarti d'vn Rombo, si che la bussola da nauigare era mutata due Rombi, con tre quadranti d'vn Rombo, come si vide manifestamente l'istesso giorno, ritrouandosi il Sole nella sua maggior altezza nel mezzo tra Ostro garbino, & 4. Ostro garbino, perciò che il Sole auanti che tramontasse era giunto alla 4. d'Ostro garbino, & haueua trouato l'altezza di gradi 73. & minuti 6. di nouo fù nauigato verso la 4. leuante greco per quattro miglia, fino al quarto giorno di Luglio di mattina, & all' hora gettato lo scandaglio per 125. braccia, fù trouato fondo fangoso. La seguente notte fù nubilosa, & nell'aurora tirò vento da leuante: dipoi nauigarono verso 4. d'Ostro siroco, fin che'l Sole fuffe in Oriente, & gettato lo scandaglio per 108. braccia, trouoffi fango nero. All' hora voltandosi alla Tramontana nauigarono verso greco, & 4. greco Tramontana per sei miglia, fin che'l Sole arriuò a garbino, all' hora veduta la noua Zembla discosta da loro verso 4. leuante siroco sei, o sette miglia, fù quiui trouato fondo nero fangoso di 105. braccia.

Dipoi voltato il corso verso ostro, nauigarono verso 4. garbin ostro, per 6. miglia, fin che'l Sole fù in maefstro, oue trouoffi fondo di 68. braccia, & rena fangosa, come la precedente, & vèto da siroco.

Pofcia volgendo il corso al leuante nauigarono per sei miglia verso siroco, all' hora Guglielmo di Bernardo misurò col suo raggio astronomico il Sole alli 4. di Luglio presso al vespero, effendo all' hora la sua maggior declinatione, cioè tra greco Tramontana, & quattro leuante greco, la cui eleuatione sopra l'orizzonte era di gradi sei, & vn quarto, & la sua declinatione era di gradi 22. & minuti 55. da i quali sottratta l'eleuatione, rimangono gradi 16. & minuti, o scrupoli 35. i quali sottratti da 95. rimangono gradi 73. minuti 25. ciò fù fatto circa cinque, o sei miglia lontano dalla noua Zembla.

Di nouo

A Di nouo per cinque gene, & in darono in t

Tre miglio; & per vno vno scocomoda vna fassolini di verso Greco

Da capo no cinque dentale, è vrono con la Lombabay, copia gran

Della nauigatio mo via

B

Il corno la distesa giro, & que

Da Lomto greco tra ma di lonta tiro di marcono di 10

Dal lato uante intor come in Pzi monti in

A 6. di lro, & sereno

Dal proco leuante

A 7. di labio grand di 55. & n

C fanno in tfitrouarono

ma i Vvate d'auor do; guardamenti d'

A 8. di

A 9. di porto, o tirarono maraungiamai,

passato nel batteposero a terlo tira

Ma queberati, o

a pena fi quale cr

con vn

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

all' hora disse Guglielmo, ò vuol riposare vn poco, ma altro disegnaua l' Orfo; percioche con tal impetto si gettò sopra il batello, che già era col corpo mezo dentro: onde così si sbigottirono, che si misero à fuggir verso la prora, & quasi che si gettarono nell'acqua, disperando della loro salute; ma furono da vn marauiglioso caso liberati: imperoche la corda, ò laccio, che gli haucauano gettato al collo si intricò negli gangheri del timone, sì che non potè passar più auanti, & così fu ritenuto. Hor quello con intricato, vno de' marinari riprendendo animo, & ritornando dalla prora verso lui, con vna inezza hafla gli diede vna spinta, & fecelo ricadere nell'acqua, & così vogando verso la naue se lo rimurchiauano, ò strascinauano dietro, fin che a fatto perdette le forze: all' hora poi ammazzandolo lo scorticarono, & ne portarono la pelle in Amsterdam.

Dichiaratione dell' isola di Guglielmo, dell' isola della croce, della rocca dell' Orfo, one vn' Orfo bianco mostrò marauigliose forze, & ardire, poi che quantunque passato da banda a banda con l' arcobugio mandò quasi in ruina il copano della naue, insieme con li marinari, se da vn marauiglioso accidente non fusse stato ritenuto, & essi liberati, iquali poi lo vccifero, & gli cauarono la pelle. Cap. III.

A 10. di Luglio dalla battaglia dell' Orfo, Isola di Guglielmo fecero vela, & l'istesso giorno di mattina arriuarono all' isola della Croce, alla quale con la fregata s'accoltarono, ma trouarono quella molto sterile, & sassosa, quui trouato vn picciolo porto con essa fregata vi entrarono. è quest' isola longa circa vn miglio da Leuante a Ponète distesa, & ha dalla parte dell' Occidete vna certa linguella di fasso lunga quasi la terza parte d' vn miglio, & così dal Leuante ancora vn'altra linguella di fasso similmente: nella medesima isola vi sono due gran Croci, & è distante da Terra quasi due gran miglia, & sotto il cantone Orientale vi è vn commodo porto per le nauì di 26. braccia di fondo fermo, & più vicino al lito di 9. di fondo sabbioncio.

Dall' isola della Croce, fino alla punta di Nassouia nauigarono verso Leuante, & 4. Leuante Greco per 8. miglia in circa. è questa punta bassa, & piana, qual si deue schifare, però che quui sono delle fecche per 7. braccia lontano dal continente, & è situata sotto à 76. gradi & mezo in circa.

Dal confin Occidental dell' isola di Guglielmo, fino all' isola della Croce vi sono tre miglia, & bisogna drizzar il Corso verso Greco.

Dalla punta di Nassouia fecero vela verso quarto Siroco Leuante, & Siroco Leuante per cinque miglia, & all' hora parendo loro di vedere terra verso 4. Greco Leuante, nauigarono verso là per cinque miglia, drizzando il corso verso Greco, per iscoprirla, percioche pensauano che fusse altra terra dalla parte Settentrionale della Nuoua Zembla situata; ma leuatosi vn vento così terribile da Ponente che era loro necessario calare il trinchetto, & rinforzando sempre maggiore, bisognò subito serrar tutte le vele, & talmente era il mar conturbato, che per lo spatio di sedeci hore continue furono sforzati lasciarsi portare per noue, ò dieci miglia verso Greco Leuante.

Alli 11. di Luglio la loro naue dacarico, dalla gran fortuna del mare fu separata, & perduta, & esportati senza vele drizzando il corso verso 4. Siroco Leuante per cinque miglia, essendo a pena il Sole in Siroco si voltò il vento da Maestro, & cominciò la fortuna alquanto a cessare, ma però era l'aere molto oscuro. All' hor di nouo inalzate le vele tornarono à nauigare, fin che'l sole presso notte entrò in 4. Tramontana Greco per quattro miglia, doue era fondo di 60. braccia fangoso, & cominciarono a scoprire pezzi di Ghiaccio.

A 12. di Luglio si voltarono verso Ponète drizzato il camino verso Maestro, & nauigarono per vn miglio, spirando Maestro, dipoi nauigarono verso Garbino per gir a ricercar la naue da carico, per tre, ò quattro miglia, spesso riuolgendo il corso: poi si voltarono di nouo alla via del vento, & nauigarono per quattro miglia verso Siroco, fin che'l sole si trouò in Garbino; all' hora giunsero appresso ale ontinète della Nuoua Zembla, laqual si estende da 4. Leuante Greco in Garbino Ponète, indi di nouo si voltarono fino alla terza hora dopò mezo giorno per tre miglia verso 4. Tramontana Maestro. Nauigarono poi dalla detta hora terza dopò mezo giorno, fin che'l Sole fu in Maestro, per tre miglia, tenendo dritto verso 4. Maestro Tramontana: poi voltarono verso Leuante, & veleggiarono per quattro, ò cinque miglia verso 4. Greco Leuante.

13. Luglio di notte diedero in vna gran quantità di Ghiaccio, la qual poterono veder dalla gabbia di lontano, che pareua che tutto il mare fusse di ghiaccio coperto. Onde voltandosi dal ghiaccio all' Occidente caminarono circa quattro miglia tenendo il camino verso Garbino, fin che'l sole peruene in 4. Leuante Greco, & si videro il continente della Nuoua Zembla allo incontro verso Oltro, Siroco, dipoi voltandosi di nouo verso Tramontana, nauigarono fino che'l sol arriuò a Siroco Leuante per due miglia, & di nouo diedero in molti ghiacci, poi veleggiando tennero il corso verso 4. Garbino Ponente per tre miglia.

14. di Luglio di nouo si vollero a Tramontana, & veleggiando con due vele sole verso 4. Tramontana Greco, & Greco Tramontana per cinque, ò sei miglia, fino all' altezza, & gradi 77. & vn terzo di nouo diedero nel ghiaccio, il qual occupaua così largo spatio, quanto con l'occhio si poteva mirare, gettato lo scandaglio per 100. braccia non si trouò fondo alcuno, & spiraua vn Maestro gagliardo, indi voltandosi verso Oltro, fecero vela verso Oltro Garbino per 7. ò 8. miglia, & di nouo ritornarono presso il continente, il quale si potè conoscere da 4. ò 5. molto alti monti, all' hora

A l' hora voltan
glia. Oue to
vela verso 4.

15. Luglio
tornarono al

Poi tornar
corso per set

Poi alli 16.
fo Garbino, &

17. Detto
do il viaggio

poi voltosi il
so vela fino a

Indi volta
montana pe

per 4. miglia
ltro, & getta

Nauigano
ro ad vn mar

to alcuno, m

perfe vna co

ti per due m

B Il giorno
esser il Polo

contro il co

Poi fecero
con tempo

glia, sendo

verso Garbi

di Nassouia

Indi vola

vento da M

verso Greco

uo volgend

glia con ter

Dipoi vo

Ponente, p

tornato an

per tre mig

aere nubile

All' hora

tre miglia,

C tina 23. di

Poi fece

verso Gre

Maestro, p

Dipoi v

verso Leu

ò 6. verso

roco spira

Poi vol

Tramont

viu oltre a

Greco; &

verso il gh

tana per s

ti, nè dall

lo poterò

ghiaccio

27. di l

Tramont

zione era

quali det

A l' hora voltandosi di nouo al Settentrione fecero vela fino al vespro verso tramontana per sei miglia. Oue tornarono vn'altra volta a dar nel ghiaccio. Indi tornando a voltarli all' Ostro fecero vela verso 4. Garbin Ostro, tenendo il corso per sei miglia, & ancora diedero nel ghiaccio.

15. Luglio, voltati ancora verso Ostro, & tenendo l'istesso corso di prima per sei miglia ancora tornarono al continente della Nuoua Zembla, essendo la mattina il Sole in Greco.

Poi tornando a voltarli a Tramontana, veleggiarono verso 4. Tramontana Greco, drizzando il corso per sette miglia, & pur diedero nel ghiaccio.

Poi alli 16. del detto tornando verso Ostro, sendo il Sole presso Ponente drizzando il corso verso Garbino, & Ostro Garbino, caminarono per otto, ò noue miglia.

17. Detto volti a Tramontana, fecero vela verso 4. Tramontana Greco per miglia 4. dipoi tenendo il viaggio al Ponente verso 4. Garb. Ponente per miglia 4. & verso Maestro Tramont. di nouo poi voltossi il vento in Tramont. portando vn grandissimo freddo, all' hora voltati al Leuante fecero vela fino a mezzo di verso Leuante per tre miglia, & poi verso 4. Siroco Leuante altri tre miglia.

Indi voltandosi di nouo a Greco Tramontana presso la notte fero vela verso 4. Greco Tramontana per miglia 5. fino a 18. di Luglio la mattina, & nauigando verso 4. Tramontana Maestro per 4. miglia dierono in grandissima quantità di pezzi di ghiaccio, che ci fu bisogno voltarli all' Ostro, & gettato lo scandaglio, sendo vicini al ghiaccio per 150. braccia, non si trouò fondo.

Nauigando poi circa due hore verso Siroco, & Siroco Leuante con tempo nubiloso peruennero ad vn mar di ghiaccio, che con la vista de gli occhi non si poté oltre passare, non spirando vento alcuno, ma stringendoli il freddo, & nauigando poi lungo il ghiaccio, quasi per due hore, gli coperte vna così folta nebbia, che non poteano vedere ciò che haueuano d'intorno, & furo portati per due miglia verso Garbino.

B Il giorno in edesimo Guglielmo di Bernardo tolse l'altezza del Sole col suo Astrolabio, & trouò esser il Polo eleuato 77. gradi, & vn quarto, & nauigando verso Ostro per sei miglia si videro all' incontro il continente verso Ostro.

Poi fecero vela fino alli 19. di mattina verso Garbino per sei, ò sette miglia, spirando Maestro, con tempo nubiloso. Indi tirando il camino verso Garbino, & 4. Ponente Garbino per sette miglia, sendo l'altezza del Sole gradi 77. meno 5. scrupoli, dipoi nauigando ancora per due miglia verso Garbino, giunsero per mezzo il continente della Nuoua Zembla, intorno al Promontorio di Nassouia.

Indi volgendosi di nouo a Tramontana, & verso là il corso tenendo per otto miglia, spirando vento da Maestro, & con aere nubiloso, & alli 20. ancora di Luglio di mattina tenendo il viaggio verso Greco Tramontana, per tre, ò quattro miglia, & ritrouandosi il Sole circa l'Oriente, di nouo volgendosi al Ponente, fecero vela fino a notte, tenendo il viaggio verso Garbino per 5. ò 6. miglia con tempo nubiloso, & dipoi verso 4. Ostro Garbino per sette miglia, fino alli 21. di mattina.

Dipoi voltò il corso di nouo a Tramontana, fecero vela dalla mattina fino a sera verso Maestro Ponente, per noue miglia con tempo nubiloso, & verso 4. Maestro Tramontana per tre miglia, & tornato ancora il corso all'Ostro, fecero vela fino alli 22. di Luglio di mattina verso Ostro Garbino per tre miglia a Cielo nubiloso, & dipoi fino a notte verso 4. Garbin Ostro per 9. miglia sempre cò aere nubiloso.

All' hora voltato ancora il corso a Tramontana nauigarono verso 4. Maestro Tramontana per tre miglia, & per due verso 4. Tramontana Maestro: all' hora voltossi il vento da Maestro, la mattina 23. di Luglio, & calarono lo scandaglio per 48. braccia, & trouarono fondo fangoso.

C Poi fecero vela per due miglia verso Tramontana, & 4. Tramontana Greco, & altri due miglia verso Greco, hauendo fondo di 46. braccia; & voltandosi a Ponente fecero vela verso 4. Ponente Maestro, per sei miglia, con fondo fangoso di 46. braccia.

Dipoi voltato il corso a Leuante fu fatto vela verso 4. Leuante Greco per tre miglia, & 9. ò 10. verso Leuante, & 4. Siroco Leuante, & di nouo 5. ò 6. miglia verso l'istesse parti del Cielo, & 5. ò 6. verso 4. Siroco Leuante, fino a notte, 24. Luglio; dipoi per quattro miglia verso 4. Leuante Siroco spirando Greco Leuante.

Poi voltò di nouo il corso verso Tramontana facendo vela fino alla mattina 25. di Luglio verso Tramontana, & 4. Tram. Maestro per quattro miglia trouarono 130. braccia di fondo fangoso, & poi oltre andando verso Tramontana trouarono fondo di 100. braccia, & videro il ghiaccio verso Greco; & passati ancora per due miglia verso 4. Tram. Maestro si videro di nouo verso Ostro, & verso il ghiaccio, & facendo vela per vn miglio verso Siroco, & poi al Settentrione verso Tramontana per sei miglia diedero in pezzi di ghiaccio tanto spessi, che rimaneano da quelli circondati, né dalla gabbia poteuano veder il fine d'esso ghiaccio, & facendo pur sforzo contra quello, non lo poterono mai superare; perciò verso la sera riuolsero di nouo il corso verso Ostro, & dietro il ghiaccio fecero vela verso 4. Garbin Ostro per cinque miglia, & altri tre verso d'Ostro Siroco.

25. di Luglio verso la notte, sendo il Sole vicino all'Occaso tra Greco Tramontana, & 4. Greco Tramontana fu tolta la sua altezza sopra l'Orizzonte, & fu di sei gradi, & vn sesto. La sua declinatione era di gradi 19. & min. 50. da quali sottratti sei, & vn sesto, rimangono gradi 12. & min. 5. li quali detratti di 90. restano 77. meno 5. minuti.

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

26. detto fecero vela la mattina, fin che'l Sole fu in Garbino, per sei miglia verso Siroco, & per altri sei miglia tenendosi verso ponente Garbino arriuarono presso la Nuoua Zembla intorno un miglio, & poi voltò il corso dal continente fecer vela per cinque miglia verso 4. Tram. Maestro d'ouento da leuante: ma presso la notte voltato di nuouo il cammino all'Ostro, nauigando verso 4. di Ostro Sirocco, per sette miglia furono condotti presso al continente, all'ora voltandosi a Tramontana veleggiarono per due, o tre miglia verso Greco, & indi all'Ostro uolgendosi verso Ostro Sirocco per due, o tre miglia, ritornarono al continente presso il Promontorio di Confolatione. All'ora voltandosi dal continente verso Greco circa un miglio, furono portati nelli scagni in fondo di quattro braccia tra gli scogli, e'l continente doue è altezza di 10. braccia il fondo è di sassolini neri, & facendo uela per vn pezzo verso Maestro, trouarono di nuouo fondo di quarantatre braccia fermo, & saldo.

27. detto facendo uela di là uerso greco, spirado Siroco, per quattro miglia si voltarono all'ostro, doue trouarono fondo di 70. braccia cretoso & nauigando, per quattro leuante Siroco per quattro miglia, peruennero ad un grand' arco. un miglio e mezzo di là, era uno scanno, di 18. braccia, con fondo cretoso & sabbionaccio. Tra lo scanno, e'l continente era fondo di 50. & 60. braccia, & la riuiera si estendeua da oriente ad occidente secondo la bussola.

Verso notte voltandosi alla Tramontana fecero vela verso greco per tre miglia con cielo hor chiaro, hor nuuoloso, intorno alla notte Sereno. Di modo che Guglielmo di Bernardo misurando l'altezza del Sole co'l suo Astrolabio lo ritrouò alto sopra l'orizzonte gradi 5. & min. 20. & la sua declinatione era gradi 19. min. 25. da' quali sottrato la cleuatione di gradi 5. min. 40. restauano gradi 13. min. 25. qual numero detratto da 90. fu trouata l'altezza del Polo gradi 76. min. 30. & caminando verso greco tramontana per tre miglia fino a 28. di Luglio, & uoltando verso ostro per sei miglia uerso ostro Sirocco, si trouarono anchora esser lontani dal continente tre, o quattro miglia.

28. Luglio ricercata l'altezza del Sole con l'Astrolabio fu trouata di gradi 57. min. 6. sopra l'orizzonte, la sua declinatione gradi 19. min. 18. quali sumando, fanno gradi 76. min. 24. ciò occorre intorno 4. miglia lontano dalla nuoua Zembla, la qual si uedeua tutta coperta di neue al Cielo Sereno, & sottrando leuante.

Poi quando il sole era in garbino, voltandosi a Tramontana & verso Greco, veleggiando circa vn miglio, & voltatisi per vn' altro miglio verso Siroco, ritornarono verso tramontana per quattro miglia, caminando verso greco, & 4. greco leuante, presso uespere. In questo giorno fu trouata l'altezza del sole gradi, 76. min. 24. & caminati anchora per tre miglia verso greco, & poi verso quattro greco leuante per quattro miglia, di nuouo vrtarono nel ghiaccio a 29. di Luglio.

Nel qual giorno di 29. Luglio ricercata l'altezza del Sole con l'altrolabio, & quadrante fu trouata esser sopra l'Oriente gradi 32. la sua declinatione di gradi 19. li quali sottratti dall'altezza rimangono gradi tredici dall'Equatore, sottratti quei 13. da 90. restano 77. all'ora era loro dirimpetto verso Oriente l'estrema punta Settentrional della nuoua Zembla chiamata punta, o capo del ghiaccio. Quiui trouarono certi sassolini lucidi, come l'oro, che per ciò li nominarono d'oro, quiui anco è un bel seno con fondo arenoso.

L'istesso giorno uoltadosi all'Ostro, & caminando per due miglia uerso 4. Siroco ostro fra il continente, & il ghiaccio, dipoi della parte di leuante della punta del ghiaccio fatto cammino per sei miglia fino all'Isola d'Orangia, torcendo il corso tra'l continente, & il ghiaccio, sendo l'aere tranquillo, & piaceuole, ui arriuarono alli 31. del detto.

Ad vna delle quali accoltari, trouarono circa dugento mostri marini ch'essi chiamano Vualtruschen, & Olao magno Rosmari, che si volteggiuano al Sole per l'arena, sono questi mostri, o belue marine assai maggiori de' buoi, le quali viuono ancho in mare, & armate d'un cuoio, come le Focche, o Balene, o con corto pelo: con faccia Leonina, per il piu habitano sopra il ghiaccio, hanno quattro piedi; ma non hanno orecchi, & con difficultà si ammazzano, se non si pestano, & frangono loro le tempie: partoriscono uno, o due figliuoli alla volta, se per caso sono scoperte da peccatori sopra il ghiaccio con li suoi figliuoli, gettano prima quelli nell'acqua, & poi saltandoui anch'esse dentro gli ripigliano in braccio, & così hor attuffandosi, hor fuori dell'acqua ergendosi, se ne fuggono. Che se vogliono far resistenza, deposti giù i figliuoli, con grand'impeto, & forza nuotano, & affaltano le barche, come vna volta, con non picciolo pericolo, & spauento, prouarono i nostri.

De' Rosmari mostri marini molto gagliardi, & fieri, che uoltano tall' hora sopra le barche de' pescatori, e d' un combattimento fatto da' marinari con forse dugento di cotale bestie ridotte sopra l'arena al Sole: intorno alle quali quastarono, & spezzarono tutte l'armi, nè ve ne poterono uccidere pur vna, onde risoluendosi di gir' a prender l'arteglieria per conquistarle fu loro dalla fortuna di mare vietato.

Cap. 1111.

Percioche vno di questi Rosmari, haueua quasi posti i denti nella puppa della barca per tirarla à se, ma inalzato da' nostri vn grido si partì impaurito, tornando ad pigliar in braccio i suoi figliuoli. Hanno due denti, che gli auanzano dall'vno, & l'altra parte della bocca, longhi circa vn braccio, apprezzati nõ meno dell'aurio, spetialmente in Moscouia, & Tartaria, & in quei luoghi cir-

conui-

conuicini doue giudicando i benefici in terra ruppero tutte uccidere: ad que da questo tor fuori gli acosi grande donar quella le con vn arco ma i marinari in esso ghiaccio la quando fu re il vento, e Ma alla fine ueua fatto ve drizzando il raccontato) fatiche preferirari comin gli ispedim fo Vuicygats ritrouato.

E Percio il per sei mi la detta pun glia. tra que fianco Occi Il 3. d'Ag mon. su'l me & ostro gar volti al Set montana, p cãbiato il ve te Maestro nuouo due ra un segno

5. Del de ancora ver 6. d'Agol bino per 4.

C & di nuouo 7. detto fi poi voltati bin per due stro Garbi

8. detto f cinque mig il qual cort do di 30. br miglio difo

Di là ve presso al qu no ad vn' a nente era la superfic rono per nente, es Siroco.

Quiui n uno gran mato Con

conuicini doue sono cehofciutti : & fonò ne più ne meno bianchi, duri, & lifci, come l'auorio . Hor giudicò i marinari, che questo branco di bestie, così volteggiantisi per l'arena non potessero così bene in terra diffenderli, gli affaltarono per far acquisto de' lor denti : ma cominciando à ferirli ruppero tutte le spade, lance, & accette, ò menare, & ogni sorte di arme, nè pur vno ne poterono uccidere: ad vno solo gli gettarono vn dente di bocca, qual si portarono via . Non hauendo adunque da questo combattimento potuto conseguire cosa alcuna, si deliberaronò di tornar in naue per sor fuori gli archibugi, & artiglieria, & con quella combatter questi animali, ma leuossi vn vento così grande, che cominciò a rompere il ghiaccio in pezzi grandissimi, li che furono sforzati abbandonar quella impresa . Quel giorno istesso trouorono vn grand'Orlo bianco, che dormiuò, il quale con vn arcobugio passarono da vn canto all' altro : nientedimèno suggendo si gettò nell'acqua, ma i marinari perseguitandolo con la barca lo ammazzarono, & tiratolo sopra il ghiaccio, ficcata in esso ghiaccio forte vnà mezz' hãsta, à quella saldo l'alligarono, con intentione di portarlo via di là quando fussero tornari con l'artiglieria ad espugnar i Rosmari: ma rinforzando sempre maggiore il vento, e cominciandosi a spezzar il ghiaccio non fu fatto altro.

Ma alla fine effendo Guglielmo di Bernardo, (il quale, come s'è detto à 5. di Giugno 1594. haueua fatto vela da Tessella, & à 23. del medesimo mese era giunto a Kilduuin in Moscouia, & indi drizzando il camino alla parte Settentrionale della Nuoua Zembla col' successo, che habbiamo raccontato) arriuato il primo d'Agosto all'Isola di Orangia : Nientedimèno vedendo, che con le fatiche prese difficilmente poteua condur a fine la incominciata nauigatione, tãto più che à i marinari cominciua ad increfcere la lunghezza del tempo, nè desiderauano andar piu oltre, paruegli l'impediente di tornar à dietro, & tornar alle altre Nauti, che haueuano digizzato il camino verso Vueygats, ouero Golfo di Nassouia, per intender che sorte di passaggio haueffero per di là ritrouato.

Augustus 1594.

E Perciò il primo d'Agosto partendosi dall'Isola d'Orangia, voltarono il corso, & nauigarono per sei miglia verso Ponente, & 4. Garbin Ponente fino alla punta, ò canton del ghiaccio dalla detta punta al Promontorio di consolatione verso ponente, & alquanto di Oltro, per 30. miglia. tra questi luoghi è molto alta la terra, ma il Promontorio di consolatione è basso, e nel suo fianco Occidentale sono quattro, ò cinque neri colli a guisa di tugurij da villani

Il 3. d'Agosto volti dal Promontorio detto à Tramontana nauigarono per 8. miglia verso Maest. tramontana. fu il mezzo giorno, poi voltandosi all'Ostro, veleggiarono fino a notte verso 4. Garbin ostro, & ostro garbin, & giunsero all'humil angolo del Promontorio di Nassouia: verso notte di nuouo volti al Settentr. fecero vela verso 4. tramontana greco per due miglia, & voltandosi il vento da tramontana, perciò voltati verso ponente caminarono verso Maest. tramontana per vn miglio, ma cãbiato il vento in leuante, fecero vela il 4. d'Agosto da mattina fino a mezzo giorno verso 4. ponente Maest. per cinque, ò sei miglia, & per cinque miglia ancora fino a notte verso garbino; poi di nuouo due miglia verso l'istesso garbino, & giunsero ad vn luogo basso nel cui lago Orientale v'era vn segno bianco.

5. Del detto si fè uela verso Ponente garbino per 12. miglia, & verso garbino per 14. & altri tre ancora verso Ponente, fino al 6. d'Agosto.

6. d'Agosto si volse verso Ponente garbino per due, ò tre miglia, & verso garbino, & 4. ostro garbino per 4. ò cinque miglia, & verso il medesimo per tre miglia, & ancora tre altri verso l'istesso, & di nuouo verso ponente garbino, & 4. ostro Garbino per tre miglia, fino al settimo del detto.

C 7. detto fin mezzo di si nauigò verso ponente Garbino, per tre miglia, e tre verso ponente. Di poi voltati verso Ostro, fino a notte, verso Siroco, & 4. leuante Siroco per tre miglia, e verso Garbin per due, e tre miglia anchora verso Ostro, fino à otto del detto di mattina, con uento da Ostro Garbino.

8. detto fecero vela verso 4. ostro Siroco per dieci miglia; il qual corso seguendo, fino a sera per cinque miglia giunsero ad vna terra bassa distesa verso Ostro Garbino, & 4. Greco Tramontana, il qual corso seguirono anchora per cinque miglia, & per due miglia sopra quel continente era fondo di 30. braccia, e d'arena nera, e caminando verso il continente con fondo di 12. braccia, mezzo miglio discosto dal continente era il fondo sassoso.

Di là verso ostro per tre miglia si estende il continente, fino ad vn'altro basso cantone od angolo: presso al quale era vn scoglio nero. e di là anchora si stende verso ostro Siroco, per altri tre miglia, fino ad vn'altro angolo: presso al quale era una picciola Isola, & circa mezzo miglio lungi dal continente era piana, & il fondo 8.9. & 10. braccia: alla qual'isola demmo il nome di nero, perche tale era la superficie della terra: all' hora leuossi una molto tosta nuouola . Onde seguitando il vento nauigarono per tre miglia verso ponente Maest. ma fatto sereno voltaronsi di nuouo verso il continente, effendo il Sole in Oltro, ritornarono presso alla istessa Isola nera, ueleggiando per Siroco.

Quiui misurò Guglielmo l'altezza del Sole, e la trouò 71. grado, & vn terzo. Que trouarono uno grand'arco, il qual Guglielmo giudicò, che fusse quello, doue prima fu Oliuier Brunello, chiamato Constantinarch.

9. d'Agost. o.

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

9. d'Agosto caminarono dalla isola Nera per tre miglia verso Ostro, & 4. Siroco Ostro, fino ad vn' altro arco, al quale per vna croce in lui trouata diedero nome di punta, o canton della Croce. Qui ancora trouarono vn seno molto piano, il cui guado era di 5. 6. 7. braccia, il fondo di rena fola, & ferma.

Dalla punta della Croce, camminando lungo il lito verso Ostro Siroco per miglia 4. peruennero ad vn' altro angolo ignobile, dietro del quale verso leuante fieso era vn largo giro, a questo diedero nome del quinto Promontorio, ouero di San Lorenzo.

Dal quinto angolo veleggiando alla punta del Propugnacolo, verso ostro siroco per tre miglia, trouarono vn lungo scoglio nero vicino al continente, sopra il quale era posta vna Croce, & di nuouo diedero nel ghiaccio, per il qual schiuaré si allargarono in mare. Hauuano dissegnato di veleggiare lungo il lito della nuoua Zembla verso Vucygats, ma hauendo dato nel ghiaccio voltandosi all'Ostro a' 9. d'Agosto verso sera fecero vela, fino alli 10. di mattina verso 4. ponente Maestro per vndeci miglia, & altri quattro ancora verso ponente Maestro, & verso 4. Maestro ponente, con vento da tramontana, a mezzo giorno di nuouo volti a leuante, fecero vela verso leuante, & 4. Siroco leuante, fino a notte per dieci miglia, & altri quattro pur per l'istesso vento. Que videro il continente, & entrando nel seno co'l battello s'accostarono al continente, & trouarono vn bel porto di 5. braccia di fondo arenoso: questo seno ha nel lato settentrionale tre angoli neri, nel terzo è vn ricetto di nauì, il qual però si deue fuggire per esser pieno di scogli, & tra il secondo, & terzo angolo, v'è vn' altro bel seno, difeso da' venti di maestro, di tramontana, & di greco, il suo fondo è nero, & arenoso, a questo seno diedero nome di San Lorenzo, doue fu trouata l'altezza del sole 70. gradi, & vn sesto.

Dal seno di San Lorenzo alla punta del Propugnacolo, fatto vela verso Siroco, per due miglia futrouato vn piccolo basso, & nero scoglio vicino al continente, nel quale era piantata vna Croce, & condotti col copano al continente, vi trouarono piu inditij d'huomini, liquali veduti li erano fuggiti; percioche qui trouarono sei facchi pieni di farina in terra ascosi, & vn grumo di pietre presso la Croce, & di là ad vn tiro d'arcobugio vn'altra Croce, con tre cafe di leguo fatte all'uso de' Settentrionali, nelle quali cafe anco trouarono molte droghe di barili, onde fecero congiettura, che qui si facesse la pelcagione de' pesci Salmoni: quui anco furono trouate cinque casse, o sepulture piene d'ossa di morti, che erano distese là sopra terra coperte di sassi. Quui anco trouossi rotta vna naue di Russia, la scintza della quale era longa picchi 44. ma non poterono veder huomo alcuno. A questo bel porto, difeso da ogni vento, diederono nome di porto della Farina, per la farina quui ritrouata.

Dallo scoglio nero, nel quale era la Croce, lontana due miglia verso Ostro Siroco era vna picciola isola difesa alquanto in mare, dalla qual fecero vela verso Ostro Siroco per noue, o dieci miglia, essendo il Sole in Ostro garbino, la cui altezza a 12. d'Agosto fu trouata di gradi 70. min. 50.

Da quest'isola, radendo il suo lido, nauigarono per 4. miglia verso 4. leuante Siroco, & giunsero a due altre picciole isole, delle quali la piu in fuori era lontana dal continente vn miglio, questa chiamarono l'isola di Santa Chiara.

Poi di nuouo ancora dando nel ghiaccio ritornarono in mare, accomodandosi al vento: & facendo vela fino a notte, drizzando il caminino verso garbino per quattro miglia, facendo vento da maestro, verso la notte il Cielo s'annubilò del tutto, & trouarono fondo per ottanta braccia.

Et tornando a far vela verso 4. ponente garbino, & garbino per tre miglia, trouarono fondo di 70. braccia, & continuaron il corso, fino alla mattina 13. d'Agosto verso 4. ponente garbino per 4. miglia, hauendo trouato due hore auanti fondo di 56. braccia, & la mattina 45. & fondo fangoso.

Dipoi pigliando il corso, fino a mezzo giorno verso garbino per sei miglia, trouarono fondo nero arenoso di 24. braccia, & vn' hora dopo d'arena nera, braccia per 22. & passati ancora sei miglia verso l'istesso vento d'arena rossa per 15. & per altri due miglia di 15. ancora, & d'arena rossa, all' hora si vide il continente, & seruando l'istesso corso fino a notte, quando furono vn miglio discosti da terra, si trouò il fondo arenoso di 7. Era quel continente ignobile, & hauea vn' argine basso tirato da Oriente ad Occidente: poi voltò il corso da terra fecero vela per quattro miglia verso tramontana, & 4. tramontana greco, indi voltò il corso verso il continente, & camminando fino a' 14. d'Agosto per 5. o 6. miglia verso garbin presso il continente, qual conobero esser l'isola Colgoien, indi fecero vela lungo la terra verso il leuante per 4. miglia, dipoi verso leuante, & 4. siroco leuante per 3. miglia leuossi vna nebbia così folta; che gli tolse la vista di terra, & l'acqua era di altezza folo 7. & 8. braccia, onde serrata la vela della gabbia, si lasciarono a discretione del vento, fino che la nebbia si dissoluesse, nè sendo ancora il Sole in ostro garbino, volendo vedere il continente, trouarono l'altezza dell'acqua 100. braccia, & fondo arenoso. Indi fatta vela verso leuante per sette miglia, poi verso Siroco, & 4. leuante Siroco, per due miglia, & fino a' 15. d'Agosto di mattina per 9. miglia verso siroco, & tenendo l'istesso corso dall'aurora fino a mezzo giorno per 4. miglia, vennero sopra vn scanno 9. o 10. braccia alto di fondo arenoso, nè poteron vedere il continente.

Intorno la 2. hora auanti il mezzo giorno, cominciarono ad hauer maggior fondo, cioè di 12. o 13. braccia, & fu fatto vela verso Siroco per tre miglia fino che il Sole fu visto in Garbino.

Sendo adunque il sole in garbino, l'istesso giorno misurò Guglielmo di Bernardo la sua altez-

A za, & trouò vi mancava polo, & il ve la Massie, & chufana, le arriuati. Gli d'Vucygats che giudicau che l'contin fere stari po verso il Regi esser tempo dica di passa Vucygats, & lato di Tartre di Chriff Effendogli ghiera: ma se per lo stre uato, & dati Della riunione

B Tramont

A lli 16. ua ver Alli 18. f. glia, poi ver d'altezza di co leuante p nente, fecer miglia vers ponente na principio il qua per brando leuan ti, fino a no la notte in nel princip ti arenosi, 9. o 10. brac Occidental miglia, ind poi per tre glia verso M 22. d'Ag so Maestro 8. miglia v L'istesso cauano 18 zi a 18. tra Dipoi fat to Maestro verso quar glia, giunse La nau cessaria da confersa, c con vna fr chufana ac no fino ne pra vn pez

A 22, & trouollo eleuato sopra l'orizzonte 35. gradi, la sua declinatione era 14. gradi, & vn quarto, vi mancavano 55. gradi à fornir li 90. iquali vniti fanno gradi 69. minuti 15. questa fu l'altrezza del polo, & il vento era da Maestro, co' l'quale caminati altri due miglia verso leuante, vennero all'isola Matfie, & Delgoy, poi la mattina diedero nelle altre hauì compagne, cioè la Zelandica, e l'Enchufana, le quali l'istesso giorno erano venute d'Vueygats, & narrarono ogn'vno, fin doue erano arriuati. Gli Enchufani haueuano passato Vueygats, & diceuano hauer trouato, oltre lo stretto d'Vueygats vno spafioso mare, & hauer in quello nauigato verso leuante 50. ouero 60. miglia, talche giudicauano esser arriuati fino intorno alla lunghezza del fiume Obi, che esce di Tartaria, & che l'continente della Tartaria di nouo si stendeua verso greco, onde faceuano congettura d'esser stati poco lontani del Promontorio Tabin, il quale è l'istesso della Tartaria, voltandosi indi verso il Regno del Cataio verso siroco, & poi all'Ostro, & parendo loro d'hauer scoperto affai, & esser tempo homai di ritornare, sendo stato dato loro commissione solamente di cercar commodità di passare, & che tornassero à casa auanti il verno, perciò erano tornati verso lo stretto di Vueygats, & esser capitati in vna isola larga intorno cinque miglia verso siroco d'Vueygats, & al lato di Tartaria, à cui diedero nome isola de gli ordini, nella quale haueuano ritrouato molte pietre di Christalle natiuo, che somigliuano vna specie di diamanti.

Essendosi adunque ritrouati insieme, come s'è detto, per segno d'allegrezza scaricarono l'artiglieria: ma giudicauano, che Guglielmo di Bernardo, hauendo circondata la nouua Zembla, fusse per lo stretto d'Vueygats ritornato. Comunicato adunque fra di loro ciò che haueffero offeruato, & dati segni della commune allegrezza, si accordarono, & s'apparecchiarono al ritorno.

Della riunione delle navi presso Vueygats, cioè di quella di Guglielmo di Bernardo con la sua fregata, che veniuà da Tramontana dalla nouua Zembla con la Zelandica, & Enchufana da Vueygats, & come nauogono il corso verso casa, non essendo stato per altro ispedite, che per scoprire il sito, la lunghezza, &

Cap. V.

A li 16. d'Agosto giunsero alla itatione delle nauì sotto l'isole Matfie, & Delgoy, perche spiraua vento da Maestro, & qui li fermarono, fino alli 18.

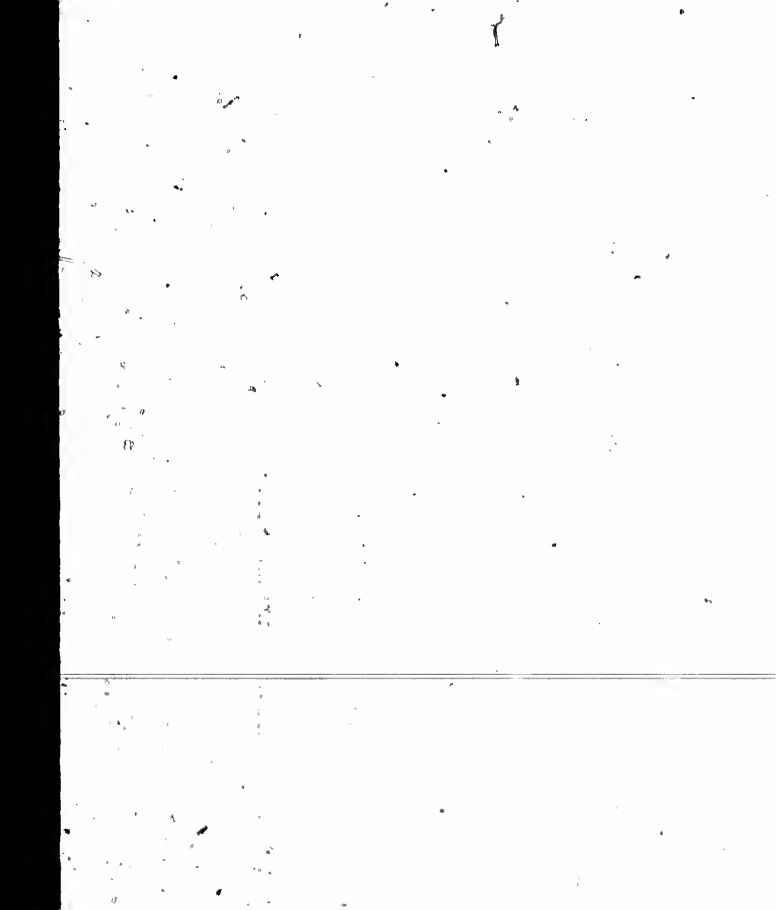
Alli 18. fecero vela verso Maestro, drizzando però il corso verso 4. Ponente Maestro per 12. miglia, poi verso 4. garbin ponente per sei miglia, & da Maestro furono spinti in vno scanno a pena d'altrezza di cinque braccia, poi verso la notte voltandosi verso Tramontana fecero vela verso greco leuante per sette, od otto miglia; ma tirando vento da Tramontana, volgendosi di nouo à ponente, fecero vela fino à 19. del detto di mattina verso ponente per due miglia, & anchora per due miglia verso garbino, & vn'altra volta anchora per due miglia verso siroco. Indi di nouo volti à ponente nauigarono fino à notte con bonaccia, ma leuatosi vn vento da leuante drizzarono al principio il corso verso Maestro & 4. Maestro ponente per sei, ò sette miglia: hauendo altrezza d'acqua per braccia 12. & poi fino à 20. d'Agosto di mattina seguendo l'istesso corso per 7. miglia spirando leuante, & altri sette anchora, & verso Maestro per 4. miglia, & di poi con bonaccia còdoti, fino à notte, & dipoi fatta vela verso Maestro, & 4. Maestro ponente per sette miglia, vtarono la notte in fecche di 3. braccia di fondo presso il continente, & costeggiando il lito per vn miglio, nel principio verso Tramontana, poi per tre miglia verso Maestro, s'inalzaua il continente in monti arenosi, & in scoccese punte, niente di meno seguirono il loro corso lungo il lito, con fondo di 9. ò 10. braccia fino à mezzo giorno 21. Agosto verso Maestro per cinque miglia, all' hora la punta Occidentale del continente, detta Candinae, era loro in faccia verso Maestro, per distanza di 4. miglia, indi fecero vela per 4. miglia verso Maestro, & per altri 4. verso 4. Tramontana Maestro, & poi per tre altri miglia verso Maestro, & quarto Tramontana Maestro, & ancora per quattro miglia verso Maestro, fino à 22. d'Agosto.

22. d'Agosto di mattina fu fatto vela verso Maestro, per sette miglia, & continuato il corso verso Maestro, & 4. Maestro ponente fino à notte per 15. miglia, spirando Tramontana, di poi per altri 8. miglia verso Maestro, & poi seruato il medesimo corso fino alli 23. d'Agosto per vndeci miglia. L'istesso giorno à mezzo di era l'eleuation del Sole sopra l'Orizzonte gradi 31. & vn terzo, mancavano 58. gradi con due terzi di 90. aggiungendo adunque la declination di 11. gradi, & due terzi à 38. gradi, & due terzi, fu l'eleuation del polo à punto gradi 70. & vn terzo.

Dipoi fatto vela verso Maestro, & 4. Maestro ponente fino à notte per otto miglia, & verso quarto Maestro ponente, & Maestro per cinque miglia, & anchora fino alli 24. d'Agosto di mattina verso quarto Maestro Tramontana per sei miglia, & dipoi verso ponente, & garbino per tre miglia, giunsero presso l'isola chiamata Vuachruyfen alla itatione delle nauì.

La nauigatione fatta da Vuachruyfen verso quà, sendo assai nota, non habbiamo giudicata necessaria da scriuere, se non che partirono di là insieme per tornar a casa; per tanto nauigarono in confertua, fino à Tessela; di donde la Naue Hollandica passò più oltre, ma Guglielmo di Bernardo con vna fregata à 16. di Settembre l'istesso giorno delle feste, arriuò inanzi ad Amsterdam, & l'Enchufana ad Enchufa di donde erano state ispedite: I marinari di Guglielmo di Bernardo portarono fino nella città di Amsterdam lo Kosmaro, mostro marino, di marauigliosa forma, il quale sopra vn pezzo di ghiaccio haueuano preso, & vecchio.

Il fine della prima nauigatione.



BREVISSIMA NARRATIONE DELLA SECONDA NAVIGATIONE,

Che fu fatta l'anno 1595.

Oltra la Noruegia, Moscouia, & Tartaria, verso i regni del Cataio, & della China.
Capitolo I.



Opò che furono ritornate le predette quattro nauì l'anno 1594. nel mese di Settembre li prese grandissima speranza di poter condur a fine la cominciata nauigatione per lo stretto d'Vueygats, spetialmente per la relatione di quelli, che andarono sopra la naue Zelandica, & Enchufana, della quale era Capitano Giouanni Hugone di Linfotonda, il quale narraua tutto il successo piu diffusamente, di modo che i potenti ordini delle prouincie confederate, insieme con l'Illustrissimo Principe d'Orangia, deliberarono al far della primauera di mettere all'ordine alquante nauì, non folamente come nella prima nauigatione per inuestigare, & aprire la strada al leuante, ma per condurui anco delle mercantie, che i mercanti, secondo che loro fusse paruto commodò, haueffero sopra quelle caricate, aggiungendoli sopra tanti che haueffero a distribuire in quei luoghi doue arriuaifero quelle merci libere, & esenti da nolo, & ogni sorte di gabella. Pietro Planco Cosmografo famoso fu vno de' principali, che promosse questa nauigatione, & che diede loro in scritto, & limitò l'ordine preciso del camino, che haueano a tenere, insieme col disegno delle riuere, delle regioni di Tartaria, del Cataio, & della China: ma quel che li debba intorno a ciò giudicare, ancora non si può bene sapere, perche le tre nauigationi già fatte non sono state condotte a quel fine, che li desideraua; percioche le strade da lui designate non si poterono del tutto offeruare, per certi impedimenti, che per la scarshezza del tempo non si poterono leuare. Che mò certi vogliono inferire, che la impresa sia difficile, anzi impossibile, allegando con autorità di certi autori antichi, che dall'vna parte, & dall'altra del Polo per piu di 305. miglia il mare non sia nauigabile, ciò li dimoltra chiaramente esser falso: percioche il mar bianco, & anco piu appresso il Polo si nauiga, & vi ti essercita la pescagione, contra l'opinione di tutti gli antichi scrittori, anzi, doue non si nauiga hora, che i quelli non fusse incognito? Coli ancora non farebbe marauiglia (si come anco nel principio della prima nauigatione habbiamo detto) se dall'vna, & l'altra parte del Polo Artico per 23. gradi fusse l'istesso freddo, che è sotto il polo stesso, benchè ancora non sia stato ben conosciuto. Chi crederebbe, che ne' monti Pirinei, & nelle Alpi, che li stendono per la Spagna, per la Francia, per l'Italia, & per la Magna fosse così eccessiuo freddo, che quìui la neue mai si discasse; essendo molto piu vicine al Sole, che queste prouincie Belgiche, situate presso il mare Artico? Onde nasce quel rigor così grande ne' monti non altronde certo, che dalla profondità delle valli, nelle quali la neue è tanto alta, che'l Sole non può penetrar così basso per l'altrezza de' monti, che tengono i raggi del Sole da quelle lontani. Coli ancora (per mia opinione) auiene del ghiaccio, che li troua nel mare di Tartaria, chiamato anco il mar del ghiaccio, intorno la noua Zembla; nel quale il ghiaccio, che da' fiumi di Tartaria, & del Cataio in quello scorre, non può per la quantità grande dilguarsi: & perche il Sole sopra quei luoghi non s'alza molto, non può dar tanto calore, che si possa così facilmente disciare. Et questa è la cagione, per la quale quìui duri sempre il ghiaccio, si come la neue ne' predetti monti di Spagna. Et così tende maggior freddo, che nel mare aperto piu vicino al Polo: ma ciò sia detto per modo di discorso, perche non essendo ancor stato scoperto, non può esser così certo, come fu fusse stato conosciuto: ma vegniamo hoggi mai alla narratione della seconda nauigatione verso il polo Artico.

L'anno 1595. da gli ordini generali di queste Prouincie confederate, & dall'Illustrissimo Principe Mauritio, come Generali di mare, furono messe in punto sette nauì per far vela per il mare, o stretto d'Vueygats, o di Nassouia al regno del Cataio, & della China, due in Amsterdam, due in Zelandia, due in Enchufa, & vna a Roterodam. Sei delle quali furono caricate d'ogni sorte di merce, & di denari, aggiungendo loro agenti ad essercitar la mercantia. Alla settima, che fu vna fregata, fu dato commissione; che quando le altre nauì haueffero passato il Promontorio Tabin, che tiene l'ultima punta della Tartaria, ouero gli fussero tanto vicine, che potessero voltar il cammino verso l'ostro, & che haueffero superato tutti i ghiacci, se ne ritornasse a dietro, & ne riportasse la naua di tal viaggio, ond' hora io, come quello che fui in persona, sopra la naue di Guglielmo di Bernardo, che era il patron maggiore, & Giacopo Heinscherch, principal legato, o Commissario, descruerò puntalmente la nauigatione, che facemmo, e'l corso che tenimmo, come ho fatto anco dell'altra nauigatione.

Primieramente adunque, fara la rassegna dauanti Amsterdam, & dato da noi debito giuramento, facemmo vela a' dieciotto di Luglio verso Tessela, per congiungerci con le altre nauì, che doueano in tal determinato giorno quìui trouarsi, & col nome del Signore cominciar la nostra nauigatione.

Luglio

A 2. di I.
A na per
do la cong
tranquillo
glia, dipoi
nauigarono
fusse in poi
Poi volò
10. miglia,
ca, & cont
so ponente
Greco Tra
fera verso
che'l Sole
montana
Macstro T
A 13. di
ti fera per
ostro lioco
15. di mat
in circa, a
B ferra dell
so greco,
verso greco
tana fino
Indi vo
hore del p
peto de' v
ci, & fatti
All'hor
& contin
mezzo gli
diffima b
marinari
po, & col
A 23. d
circa, & v
bino face
Indi vo
10. miglia
tosi il cor
diano gr
na, fino a
fu dirizz
per sedec
per otto
glia, poi
tana si c
parte tra
uammo
Indi f
I quilli
sta a no
Oriente
stro per
Dipo
greco fi
circa m
miglio
fece vel
ci andat

Luglio 1595.

A 2. di Luglio intorno al leuar del Sole partummo da Tessela, tenendo il corso per 4. Tramontana per sei miglia in circa: dipoi fatto vela verso 4. Maestro fino a' 3. del detto all' altezza (secondo la congettura) di gradi 55. per miglia 18. & poi con Ponente Maestro, & 4. Maestro per lo più tranquillo verso Ponente, & 4. di Garbino Ponente fino a 4. del detto di mattina circa quattro miglia, dipoi spirando 4. Maestro, à Tramontana, inclinando verso Ponente, & 4. Ponente Maestro, nauigarono fino a' 5. di Luglio la mattina circa miglia quindici, & anchora otto finò che'l Sole fuffe in ponente.

Poi voltando il corso verso Greco Leuante fino a' 6. di Luglio di mattina a nostro giudicio per 10. miglia, tenendo l'istesso fino a' 7. di Luglio, sendo il Sole in oltro per miglia ventiquattro in circa, & continuato l'istesso corso fino a meza notte per circa otto miglia, dipoi voltati à caminar verso ponente garbino fino a' 9. di Luglio di mattina per miglia quattordici in circa; & voltati verso Greco Tramontana fino a sera per miglia dieci in circa. Dipoi fatto vela fino a' dieci di Luglio di sera verso Greco circa 18. miglia, poi voltò il cammino a ponente garbino fino a' 11. di Luglio, fin che'l Sole fu in Siroco per circa otto miglia, & poi voltammoci verso Tramontana, & greco Tramontana fino a' 12. di Luglio, sendo il Sole circa il mezzo giorno per sedeci miglia, & dipoi verso Maestro Tramontana per 10. miglia.

A 13. di Luglio di nuouo voltammo verso ponente garbino, & garbino, fin' alla terza hora auanti sera per dieci miglia, & poi voltammo verso greco leuante fino a' 14. di Luglio, sendo il Sole in oltro siroco per 10. miglia in circa, & verso 4. Tramontana greco, & Tramontana greco fino alli 15. di mattina per circa miglia 18. dipoi verso 4. Tramontana greco fino a sera per dodici miglia

B in circa, all' hora fu da noi veduta la Noruegia, & nauigammo verso 4. Tramontana greco fino a sera delli 16. essendo il Sole in maestro, per 18. miglia in circa, & dipoi alli 17. voltando il corso verso greco, & greco Tramontana, fin che'l Sole fu in Occidente per 24. miglia in circa, poi ancora verso greco, fin' alli 18. sendo il Sole in maestro per circa 20. miglia, & poi verso 4. maestro tramontana fino alli 19. essendo il Sole all' occidente per 18. miglia in circa.

Indi voltammo il corso verso 4. di greco Tramontana, & greco, fino alli 20. di Luglio fino a tre hore del primo quarto, & aspettammo la nostra fregata, che non ci potua tenir dietro per l'impeto de' venti: passato il quarto vedemmo i nostri compagni che fermauano il corso per aspettarci, & fatti loro piu vicini seguimmo il nostro camino fino a vespro per 30. miglia in circa.

All' hor facemmo vela per 4. di leuante siroco fino alli 21. mese le sentinelle per circa 26. miglia, & continuato il cammino fino alli 22. essendo il Sole in oltro siroco per 10. miglia in circa dopò il mezzo giorno, essendo il Sole in ponente garbino, vedemmo al dritto dinanzi la prora vha grandissima Balena addormentata, laquale dallo strepito della naue che andaua a vela, & dal grido de' marinari desta nuotò via, altrimenti era forza che la nostra naue passasse per il mezzo del suo corpo, & così si continuò il corso per miglia 8. fino che'l Sole fu in maestro tramontana.

A 23. di Luglio nauigossi verso 4. di leuante siroco, fin che'l Sole fu in garbino per miglia 15. in circa, & vedemmo terra da noi lontana circa 4. miglia, poi voltandosi da terra sendo il Sole in garbino facemmo vela fino alli 24. che'l Sole era in maestro per miglia 24. in circa.

Indi voltandosi a tramontana facemmo vela fino a' venticinque del detto a mezzo giorno per 10. miglia, & poi fino a mezza notte verso maestro tramontana per otto miglia, poi di nuouo voltosi il corso verso siroco leuante, & oltro siroco fino a' 26. di Luglio, sendo alzato il Sole al meridiano gradi 71. & vn 4. sendo poi il Sole in ponente garbino, si voltammo verso greco tramontana, fino a' 27. di Luglio, & al mezzo giorno fu trouara l' altezza del Sole gradi 72. & vn terzo, dipoi fu dirizzato il corso verso vn 4. di tramontana greco fino a' 28. di Luglio, sendo il Sole in Oriente per sedeci miglia, secondo la nostra congettura, & poi voltammo verso quarto di leuante greco per otto miglia in circa, & verso quarto d' oltro siroco fino alli 29. a mezza notte per circa 18. miglia, poi voltò il cammino verso quarto di leuante greco fino a' 30. di Luglio, sendo il Sole in tramontana si caminò per otto miglia in circa, & indi volti verso oltro garbino, hauemmo per la maggior parte tranquillità, fino a' 31. di Luglio, sendo il Sole in quarto di Maestro Tramontana, & ci trouammo auanti miglia 6. in circa.

Augustus 1595.

Indi fatto vela verso leuante fino al primo d' Agosto a mezza notte per otto miglia, & con tranquillità, & ciel sereno vedemmo l' isola di Trompsont, sendo il Sole circa il Settentrione, opposta à noi verso Siroco dieci miglia lontano dal continente, & facemmo vela fin che'l Sole fu in Oriente, tirando vn leggier vento da greco leuante, & poi da siroco fino che'l Sole arriuò a maestro per miglia noue & mezzo.

Dipoi sendo distanti da terra mezzo miglio, voltammo il cammino verso quarto di Leuante greco fino a' 3. d' Agosto, sendo il Sole in garbino, per circa miglia 3. & lungo la riuiera maritima circa miglia 5. & dipoi volgemo il corso di nuouo per cagione che vna linguella estefa circa vn miglio & mezzo fuori del continente, sopra la quale Isbrando Vicecapitano, ò Viceammiraglio fece vela, & vi si piantò grandemente, ma per la commodità del vento si sbrigo. Egli all' hora ci andaua vn poco auanti, ma sentito il suo grido, & veduta la sua naue, che era in gran pericolo, subito

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

subito voltammo il corso, però che spiraua vento da Greco leuante, & da Siroco, & spzialmente greco leuante, & oftro fino che'l Sole andò in oftro a' 4. d' Agostto, & fu fatto vela circa cinque miglia lontano da terra, & secondo la congettura per sei miglia.

Al' hora fu tolta l' altezza del Sole a gradi 71. & vn quarto, & fu vna grandissima tranquillità fino a mezza notte, poi facendo vento dall' oftro andamo verso 4. di leuante greco fino a' 5. d' Agostto, sendo il Sole in Siroco, e'l Promontorio Settentrionale per due miglia opposto a noi da leuante, & sendo il Sole in maestro, ci erano opposti verso Oftro per quattro miglia gli scogli chiamati comunemente, la madre con le figliuole, & fu fatto vela all' hora per 14. miglia. Sendo poi andati piu oltre verso greco leuante fino alli 6. d' Agostto, fino che il Sole fu in 4. di maestro tramontana, si ricongiunse con noi la naue d' Isbrando Viccammitaglio, & per molto tempo insieme impeden doli facemmo vela per circa dieci miglia, poi calammo le vele fin che'l Sole fu in maestro. Poi di nuoto le spiegammo, spirando leuante, & greco leuante, inuiandosi verso 4. di garbin oftro fino a' 7. d' Agostto, finche'l Sole fu in Siroco, & all' hora ci si fe' incontro la naue Enchulana che' uenua dal mar Bianco, & secondo la congettura haueuamo fatto 8. miglia circa all' hora che'l Sole era nell' Ofstro; ci era opposto il Promontorio settentrionale intorno ad vn miglio, & mezo verso la 4. ofstro garbino, & gli scogli chiamati la madre con le figliuole, circa tre miglia verso garbino, poi facendo vento da greco leuante veleggiammo verso 4. di tramontana greco, fino alli 8. d' Agostto, finche il Sole fu in garbino, per 14. miglia, poi voltò il corso verso 4. Siroco oftro fino a' 9. d' Agostto sendo il Sole in oftro, vedemmo la punta alta del continente opposta a noi da Siroco, & l'altro capo altissimo del medesimo continente a noi in faccia verso garbino per 4. miglia lontano, secondo la congettura, & seguimmo questo corso per 14. miglia in circa: poi di nuouo volti a 4. greco tramontana, fino alli 10. d' Agostto, sendo il Sole in oriente, caminammo per otto miglia in circa, & di nuouo volti all' ofstro, finche il Sole fuisse in maestro, si fece viaggio per 10. miglia in circa.

Poi di nuouo si volse il corso quando il Promontorio settentrionale ci fu discosto verso 4. garbin ponente per 9. miglia in circa, & l'isola di Nordtchien a 4. garbin oftro per tre miglia in circa, caminammo verso greco tramontana fino alli 11. d' Agostto, per vna folta nebbia, fin che'l Sole fu in oftro per circa dieci miglia. Indi voltò il corso a 4. oftro siroco facendo vento da Greco leuante veleggiammo fino a' 12. Agostto, sendo il Sole in garbino, per 8. miglia in circa, dipoi sendo lontani dall' isola di Nordtchien da 4. ofstro Garbino: per circa otto miglia si conducemmo con tranquillità fino a' 13. d' Agostto, sendo il Sole in Garbino, per 4. miglia in circa.

Poi fu fatto vela verso 4. Leuante siroco per circa due hore, & la naue chiamata Porto di Ferro co' suoi marinari, & mercatori drizzò il corso all' Ofstro, & noi facemmo vela fino a' quattordici d' Agostto, finche il Sole fu in Ofstro, per 18. miglia in circa seguitando per il piu l'istesso viaggio, fino a' 15. di Agostto sendo il Sole in leuante, poi calammo lo scandaglio per 70. braccia, & seguimmo il camino, finche'l Sole fu in Ofstro, per miglia 38.

Sendo poi il Sole al mezzo giorno, fu trouata la sua altezza gradi 70. & min. 47. poi la notte getato lo scandaglio, si trouò fondo d' altezza di 40. braccia, & fondo arenoso, & sendo il sole in maestro di nuouo getato lo scandaglio non si trouò fondo per 60. braccia, & scorsemo verso siroco leuante fino a' 16. sendo il Sole in Greco, & qui getato lo scandaglio per 80. braccia per non hauea piu lunga corda non si trouò fondo, & dipoi voltò il corso verso leuante, & siroco leuante, & gettando spesso lo scandaglio per 60. & 70. braccia, piu, o meno si fe' vela, finche il Sole fu in Ofstro, per circa 36. miglia.

Dipoi facemmo vela verso leuante fino a' 17. d' Agostto sendo il Sole in Oriente, & gettossi lo scandaglio per 60. braccia, in fondo cretoso, & poi fu tolta l' altezza del Sole, sendo in 4. d' Ofstro Garbino, di gradi 69. min. 54. & vedemmo vna gran quantità di ghiaccio lungo il lido della Nuova Zembla, & gettato lo scandaglio per 75. braccia, si trouò fondo fermo, & fodo, & si fece viaggio circa 24. miglia.

Poi prendemmo diuersi camini per rispetto del ghiaccio hor verso 4. leuante siroco, hor verso siroco leuante fino a' 18. Agostto sendo il Sole in Oriente per 18. miglia in circa, & mandato giù lo scandaglio 30. braccia si trouò fondo saldo, & due hore dopo in 25. fabbia rossa distinta di spesse macchiette nere: vn' hora, & mezza dopo in 20. l'istessa arena, poi ci apparuero due isole, alle quali gli Enchulani diedero nome d' Orangia dal Principe Mauritio, & suo fratello, le quali erano opposte a noi da siroco lungi circa 3. miglia, & erano basse di terra, & li veleggiò fin che il Sole fu in Ofstro per 8. miglia in circa, dipoi caminati verso leuante, & calato diuerso volte lo scandaglio trouossi fondo di 20. 19. 18. 17. braccia, per la maggior parte fodo, distinto di nere macchie, & sendo il Sole in Occidente, li vidde lo stretto d' Vueygats dirimpetto a noi verso Greco leuante, distante circa cinque miglia; & haueuamo fatto intorno miglia otto, poi fu fatto vela da gradi 70. fino ad Vueygats la maggior parte per il ghiaccio spezzato. Que peruenuti, gettato lo scandaglio, per vn gran pezzo di tempo trouammo altezza di 13. & 14. braccia, & fondo saldo, sparso di macchie nere, poco dopo gettato lo scandaglio fu trouata altezza di 10. braccia tirando vento da Tramontana, & continuamente stauamo tra'l ghiaccio, & erauamo portati dalla quantità grande di esso ghiaccio fino alla mezza notte in circa, poi ci bisognò voltare a tramontana per rispetto di certe linguele a noi opposte dal lato australe di Vueygats, lontane vn miglio, & mezzo, alte 10. braccia, & mu-

& murato e
mo corso ve
daglio, si tro
il Sole in fir

Quello st
pena li pote
chiamammi
modo cōtra
cere in alte

A' 20. Ag
di 69. minut
ciasse a deci

21. Agost
caminati ci
grassi, & fin
congettura
qual congie
za, o capo d
Ruffiani pi
narrationi

Come pe

B & via com

la via più c

Vueygats, s
quint alcun
cie inform

mare: colà
cacciamo g

sopra la sca

apertura, i
verso vesp

ueuano m
aperto, ma

sciato quiv
cio, che v

ammaffate
Del sro, &
il Promon

guelle, &
I. li 3

A con c
si, & occh

C lando disse

luogo dett

feruano a
si cominc

ghiaccio o

A' 24. de
mare, che

25. Ag
& vicende

ramente c
ueuano c
nero con

grandez
za, & ogn
dicendo c

rito, diuor
riletto pie
in che col
seno del g

A mezz
fino al cap

& murato camino per due hore nauigammo verso Macstro Tramontana, dipoi di nouo mutammo corso verso Leuante, & verso 4. Siroco Leuante, & giungemo ad Vucyats, & gettato lo scaudaglio, si trouaua ogni tratto fondo di 7.8. braccia poco più, o meno, fino alli 19. Agosto, poi sendo il Sole in siroco, entrammo in Vucyats nella station delle Naui, facendo vento da Tramontana.

Quello stretto tra la punta delle Imagini, & la region de' Samiuti era pieno di ghiaccio; si che à pena si poteua tentare il passaggio, & à quello modo nauigammo per la station delle nauì, la quale chiamammo il seno del grasso; percioche quiui trouammo molto grasso, questo seno è molto com modo cõtra il corso del ghiaccio, & sicuro quasi da tutti i venti, nel quale si può nauigare à suo piacere in altezza di 5.4.3. braccia di fondo saldo, & fermo, dal lito Orientale è più alta l'acqua.

A' 20. Agosto si cetò con l'astrolabio l'altezza del sole, qual trouossi sopra l'orizzonte eticr di gra di 69. minuti 21. essendo egli in ostro garbino, nella sua maggior altezza, ouero auanti che cominciassè à declinare.

21. Agosto alquanti de' nostri montati nel continente d' Vucyats, per gir à inuestigar quel sito, caminati circa due miglia à dentro in essa regione, trouammo diuersè carrette cariche di pelle, di grasso, & simil mercatè, & anco vestigie d'huomini, & di Rangileri, dalle quali cose potemmo far congiectura, che iui vicino douessero habitar de gli huomini, ouero quiui venire per negoziare. La qual congiectura maggiormente ci si confermaua dalla gran quantita delli pellami, che nella punta, o capo delle Imagini, cossi da noi chiamato, ritrouammo. Il che dieci giorni dopo da' Samiuti, & Ruffiani più pienamente intendemmo, quando con essi hauemmo ragionamento, come nelle narrationi seguenti dimostraranno.

Come poi fummo entrati nel continente d' Vucyats, cominciammo à cercar con ogni mezzo, & via come potessimo trouar qualche habitatione, o qual che sorte di genti, da' quali intèdessimo la via più commoda di nauigare à i luoghi vicini, & di poi fummo auisati da' Samiuti che, & in Vucyats, & nella nouua Zembla vi habitauano de gli huomini: nientedimeno non trouammo quiui alcuno, nè edificij, nè alcuna altra cosa; Onde per trouarne qual che indicio, & hauerne qual che informatione, andamo con alcuni de' nostri vn poco più lunghi verso il lito del mare: colà andando trouammo vn sentiero nel palude profondo fino à mezza gamba, che tanto cacciamo giù vn piede, si trouammo poi fondo saldo, ma doue era minor profondità passaua poco sopra la scarpa: come arriuammo poi al lido, s'allegramo tutti, però che ci parue di vedere certa apertura, per la quale potessimo passare, percio che quiui vedeuamo poco ghiaccio, & tornando verso vespere alli nostri, ritornammo ciò loro per vna lieta nouella. I nostri inuinarini anch'essi hauenuo mandato fuori il copanetto, che si spinge a' remi, per inuestigar se l'mare di Tartaria era aperto, ma non poterono per il ghiaccio penetrare nel mare, & arriuati alla punta della Croce, lasciato quiui il copano, se n'andarono per terra alla punta del cõtrasto, di donde videro, che l' ghiaccio, che veniua dal mar di Tartaria alla costa della Russia, nella punta d' Vucyats era del tutto ammassato, & stiuato.

Del sito, & della grandezza d' Vucyats desso altrimenti lo stretto di Nassonia, l'Isola de gli Ordini, il golfo del grasso, il Promontorio delle Imagini, il Promontorio della Croce, & quello del contrasto, o separatione, l'altezza delle lingue, & de' loro luoghi vicini, che sono in Vucyats, & più oltre verso il Leuante nel mar di Tartaria. Cap. II.

A' 23. d' Agosto trouammo vna nauetta di Pitozre, da loro chiamata Lodgie collegata inuenite con cordicelle, la quale era nauigata verso tramontana per portar di la denti di Rosmari, grasso, & ocche da caricare le nauì ch'haueuano da venire di Russia per Vucyats, si come con noi parlando dissero, le quali nauì haueuano da far vela nel mar di Tartaria, oltre il fiume Obi, fino ad vn luogo detto Vgolita in Tartaria, per starui poi tutta la vernata, secondo il suo vfo di ogni anno. Riferiuano appresso che quello stretto fra 9. o dieci settimane s'haueua tutto à congelare, & che come si comincia à indurare, tutto si vnifce, & cresce, & all' hora si può scorrere fino in Tartaria fu per il ghiaccio oltre il mare, che essi chiamano Metmare.

A' 24. del detto la mattina à buon' hora s'acostammo alla loro naue per intèder più à pieno di quel mare, che è dal lato Orientale di Vucyats, & restammo à pieno sodisfatti d' ogni nostra dimanda.

25. Agosto tornammo di nouo alla naue de' Ruffi, & con essi amicheuolmente ragionammo, & vicendeuolmente anco dal canto loro trouammo amoteuolezza grande, percioche essi primieramente ci donarono otto ocche molto grasse, delle quali nella loro naue, in luogo scoperto ne haueuano copia grande, & facèdo noi proua se vno di loro volesse venir nella nostra naue, ce ne vennero con noi fette con grande allegrezza, entrati nella naue, si fecero marauiglia grande della sua grandezza, & del nobilissimo fornimèto: & dopò che hebbero veduto bene, & la puppa, & la proa, & ogni cosa, ponemmo loro innanzi della carne, del butirro, & del cascio, ma tutto rifiutarono, dicendo che quel giorno digiunauano; ma hauendo veduto vn pesce salato le lo mangiarono tutto, diuorando anco la testa, & la coda di quello, poi che hebbero mangiato, donammo loro vn bariletto pieno di pesci salati, per lo quale ci renderono molte gratie, andandosi imaginando fra loro in che cosa ci potessero contraccambiare il grato presente, & tolui di nouo nel nostro copano nel seno del grasso li riconducemmo.

A mezzo giorno facendo vento da tramontana si partimmo, standosi Vucyats verso Leuante fino al capo della Croce, poi di là verso greco, fino al capo del separamento, che piega vn poco al

Viaggi volterzo.

Ddd Leuante

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

Leuante, & poi à gréco tramontana, & tramontana greco, poi à tramontana vn poco verso Ponente. Facemmo vela verso greco piegando vn poco verso Leuante per due miglia, oltre il capo dello spartimento, ma per la quantità grande del ghiaccio bisognò tornar à dietro, & drizzar il corso alla destra nostra stanza delle navi: nel ritorno trouamo presso la punta della Croce vn luogo assai comodo da gettar quella notte le anchora.

Dei Samiuti col' loro Rè, il sito, il vestire, delle loro carrette col' Rangiferi, che velocissimamente le tirano. Cap. 111.

26. d' Agosto la mattina leuate le anchora, facemmo vela (lerrando il trinchetto) alla nostra stazione da nauì vecchia, per aspettar quiui miglior tempo.

28. 29. 30. d' Agosto fino à 31. per la maggior parte fece vento da garbino, & Guglielmo di Bernardo nostro patrono fece vela verso il continente del lato australe d' Vueygars, oue trouammo alcuni huomini, come seluatici chiamati Samiuti, circa vn miglio à dentro della regione (ma però non molto seluatici; percheoue venti di loro vennero à ragionamento con noue de' nostri) onde non pensauamo trouar alcuno (essendo che auanti, nel continente d' Vueygars non haucauo trouato alcuno) & ne trouammo due compagnie, sendo vn'aria nubilosa, & erano cinque per compagnia insieme, & andammo loro molto vicini prima che se n'accorgessimo: all' hora il nostro interprete fecesi vn poco auanti per chiamarli, il che vedendo anch' essi ne mandarono vno de' suoi incontra, il quale auuicinatosi al nostro cauo fuori del Turcasso vna freccia, minacciando di tirarli, il nostro essendo disarmato, & hauendo paura, gridò in lingua Ruffiana, non tirar, che siamo amici, ciò vdiò egli, gettò in terra l' arco, & la freccia, volendo con tal segno dar ad intendere, che voluntieri haurebbe ragionato col' nostro interprete, il che vedendo il nostro, gridò di nuouo, siamo amici, à cui rispose quell' altro siate dunque li ben venuti, & così scambiuolmente all' vnanza Ruffiana si salutarono inchinando l' vno, & l' altro il capo à terra, con questa occasione lo dimandò il nostro del sito della regione, & del mare verso Oriente per Vueygars, al che rispose egli gratiosamente dicendo, che passato vn Promontorio, che è lontano di qua circa cinque giornate, stando la mano verso greco, si trouaua poi vn gran mare, stando poi la mano verso siroco, aggiungendo che egli haueua buonissima cognitione di esso mare, perche fù mandato colà dal suo Rè vno con vna compagnia d' huomini, della quale egli era stato capo.

La foggia delle vesti, che viano questi Samiuti, è simile à quella, che i nostri Pittori danno, & si fiongono à gli huomini seluatici, ma non sono punto seluatici, ma hanno vn buonissimo intelletto. Circondansi adunque di pelle di Rangiferi da capo à piedi, eccetto i primati, & maggiori; i quali, benchè si coprano come i predetti, tanto gli huomini quanto le donne, portano però il capo coperto di panno tinto di qualche colore, fodrato di pelle, gli altri portano vn capello, od oreglino fatto di pelle de' Rangiferi, col' pelo di fuori, & stringendosi bene il capo si lasciano crescere vna lunga capigliata, qual senza pettinare lasciano cadere sopra le vesti così intricata & lunga, per la maggior parte sono di picciola statura, di faccia larga & piana, con occhi piccioli, gambe corte, & torte, & sono agili al correre & al saltare. Si fidano poco di stranieri, percheoue quantunque mostrassimo loro ogni sorte di amorevolezza, nò dimeno poco ci creduano, come se ne accorgemmo il primò di Settembre la seconda volta, che andammo al continente, che dimandando vno de' nostri ad essi vn' arco per vederlo, gli fù negato, facendo segno che nò lo voleuano dare. Quello che essi chiamauano Rè, haueua intorno le guardie dispenate ad offeruare, & spiar quello che da noi si faceua, ciò che si compraua, ò si vendeua: alla fine vno de' nostri accoltandosegli per far con lui amicizia, lo salutò cortesemente secondo il loro vsato costume, & intieme gli porse vn pezzo di biscottò, egli con riuertenza grande l' accettò, & subito si pose à mangiarlo, nientedimeno, mentre che lo mangiua, e inanzi, e dopò daua d'occhio à quello che si faceua, le loro carrette, ò site senza rote, erano sempre all' ordine, cò vno, ò due Rangiferi giunti sotto, li quali per vno & due huomini in esse montati, & affitti li tirano con tanta velocità di corso, che non si può loro còparare alcuno de' nostri cauali: Vno de' nostri scaricò vn' arcobugio da posta verso il mare, dal quale così furono imparuiti, che correauno, & saltauano come pazzi: nò dimeno da se stessi si acquietarono, & pacificarono, hauendo veduto che non era stato scaricato con cattiuo animo. Et ciò gli facemmo anco la petra per l' interprete, & che in vece d' arco vsauamo coral istruumeto, per il che molto si marauigliauano per il gran strepito, & tuono che faceua, & appresso, perche vedessero quanto fusse il colpo di quell' arma, vno de' nostri presa vna pietra piana, di mezzo palmo di larghezza, & la pose sopra vn collicello assai da se lontano. Essi accorgendosi che con quella noi voleuamo far qualche cosa, so, ò 60. di loro scostandosi alquanto si accomodarono in cerchio, ò corona, all' hora quale che haueua lo scioppo scaricò verso la pietra & coltala col colpo la mandò in pezzi, onde rimasero marauigliatissimi più che prima. Poi si partimmo fatta dall' vna parte, & dall' altra molte riuertenze, & entrati nel battello, di nuouo tutti cauandoli li capelli piegandoci facemmo loro riuertenza, & facemmo dar vn tocco alla Trombetta, & essi vicendiuolmente secondo il costume loro resca la riuertenza, se ne andarono alle loro carrette.

Quelli così licentiatì, & alquanto scostati, vno d' essi caualcando venne al lito à torre vna roza staua, che i nostri haueuano tolta dal lido, & posta nel copano, quegli entrato nel battello vide la staua, & con segni ci diede ad intendere, che haueuano fatto male, à portarla via, noi ciò confidando

A rando gliel
la portò al
potemmo
adorate pe
imagini, ne
la parte di
Pvna parte
naso vn' al
di Rangife
Effendo
do nostro
con si lung
uernatore,
nardo, che
& seguir la
ne quello c

A 2. di S
bino, vcto
bassa. Cio
Il Sole e
fino al cap
B Effendo
col' leuar
nendo il c
gran quar
tar camin
barto, ho
oscuro, in
so mezzo g
quale i ma
gli ordini
A' quat
l'isola de
tammo ve
tirare alle
Della

A Sei d
di D
intenti à
C to quatt
cominciò
lonca à c
do orfo, i
quanto p
altri mar
rar il con
ste appar
fatto imp
le, & mi
dendo fu
pretezz
do spetta
d' andar
rarli, non
né potre
lo: se pot
occorre
circospe
tre de' n
dauero,

A rando gliela restituiamo, quegli come l'ebbe le pose sopra vn tumulo vicino alla riuà del mare, nè la portò altrimenti seco, ma mandò vna carretta a torla, che la portasse. Da tutte queste cose, che poteamo offeruare, facemmo giudicio, che quelle statue, ouero imagini di legno fossero da loro adorate per Dei, perciocchè allo incontro di Vucvgats, in quel luogo, che chiamammo capo delle imagini, ne trouamo alquante centinaia di simili imagini di legno grossamente lauorate, cioè dalla parte di sopra rotonde con vn poco di rilieuo nel mezo in segno del naso, di sopra del quale dall'vna parte, & dall'altra haueuano due tagli, separati vno dall'altro, in vece de gli occhi, & sotto il naso vn'altra fessura, in luogo della bocca, & trouammo anco dinanzi ad esse molte ceneri, & ossa di Rangiferi; dalle quali cose si può far congettura, che quiui facessero i loro sacrificij.

Essendo partiti dalli Samiuti, mentre il sole poteua esser in ostro, Guglielmo figliuol di Bernardo nostro patrono parlò di nuouo al Governatore, intorno il far vela per passar più oltre, non però con sì lungo ragionamento, come haueua fatto il giorno precedente, vditto il suo parlare dal Governatore, & dal suo vicario, rispondendo l'Ammiraglio, & quasi ridendo disse. Guglielmo di Bernardo, che cosa ti pare, che s'habbia à fare? rispose Guglielmo, mi pare, che sia bene à far vela à me, & seguir la nostra nauigatione: alle quali parole soggiunse l'Ammiraglio, o Guglielmo, guarda bene quello che tu dici. Ciò occorse intorno all'entrar del Sole in Maestro.

A 2. di Settembre, poco inàzi al leuar del sole salpamo le anchora per vçire, perciocchè spiraua garbino, vçto prospero alla nostra nauigatione, & còtrario allo star quiui. pche la costa della terra era bassa. Ciò vededo l'Ammiraglio, e'l suo Vicario, cominciarono anch'essi à salpare le tue, & far vela.

Il Sole era in 4. siroco l.euante, quando stringemmo sotto il nostro trinchetto, & facemmo vela fino al capo della Croce, quiui si gettò il ferro per aspettar la fregata dell'Ammiraglio, il qual poi con gran fatica, & longo tempo li potè leuare fuori del ghiaccio, al fine pur leuossi.

B Essendo la sera arriuata à noi, la mattina circa due hore inanzi il leuar del sole facemmo vela; & col' leuar del sole giungemmo circa vn miglio verso Oriente lontani dalla punta del contratto, tenendo il camino verso Tramontana, fino che'l sole fù in ostro, per sei miglia, poi per rispetto della gran quantità del ghiaccio, & per le nebbie, e per il vento che non era stabile ci fù di bisogno voltar camino, ma non perciò lo poteammo tenir dritto, & fermo, ma ogni tratto ci conuenua cambiarlo, hor per cagione del ghiaccio, hor per l'istabilità del vento, & perche anco l'aere era tutto oscuro, in modo che il nostro viaggio era del tutto incerto, & quãdo credeuamo esser camiuati verso mezo giorno alla region de' Samiuti, tenendo il corso verso garbino, fin che l'ora minore (la quale i marinari chiamano vigili) fuisse in Maestro, peruenimmo alla costa Orientale dell'isola de' gli ordini intorno a vn tiro di Moschettonè lontano da terra, in fondo di 13. braccia.

A quattro di Settembre la mattina leuate le anchora per rispetto del ghiaccio fu fatto vela tra l'isola de' gli ordini, e'l continète, & accostandoci all'isola in quattro o cinque braccia di fondo gettammo vn capo di corda in terra per assicurarsi dal ghiaccio, smontrando spesso in terra per gir à tirare alle lepri, dello quali quiui n'è copia grandissima.

Della crudele, & miserabil strage, che vn fiero, & horribil Orso bianco fece di due de' nostri di lacerandoli, & deuorandoli, contra il quale due volte con tutte le nostre forze combastemmo, prima che lo potessimo vccidere. Cap. IIII.

A Sei di Settembre la mattina andarono nel continente alcuni marinari à cercar pietre di spetie di Diamanti (de' quali anco nell'isola de' gli ordini, se ne troua in gran quantità) mentre sono intenti à la cerca di quelle, occorse che, essendo due di loro insieme, vn'orso biaco macilente quattro quattro loro addosso venne, & vno ne prese per la collottola, costui non sapendo che ciò fosse, cominciò à gridare, chi mi prende per la collottola? il compagno di costui, che gito era in vna spelonca à cercar di quelle pietre, leuò la testa fuori per veder chi fusse, & vedendo che era vn'horrendo orso, inalzando il grido, o fratello (disse) egli è vn'orso, & tutta via così dicèdo si mise à fuggire quanto più veloce potè: l'orso subito co' denti franse à quel misero il capo, e gli succiò il sangue, gli altri marinari, che erano andati nell'istesso continente corsero subito colà al numero di 20. per liberar il compagno, o almeno per tor il cadauero all'orso. Quãdo questi con archibusi, & arme d'harste apparecchiate s'accostarono all'orso occupato in diuorar quel corpo, l'orso fiero, & intrepido, fatto impeto contra di loro, & separadone vno da gli altri lo squarciò in pezzi in maniera horribile, & miserabile, il che vedendo gli altri fuggirono di subito. Noi di sù le naui, & dalla fregata vedendo fuggire li nostri al lido, temendo di qualche male, subito saltammo nel copano, & con ogni prestezza co' remi l'accostammo al continente per saluarli, doue arriuando vedemmo quel miserando spettacolo de' nostri, come crudelmète erano dall'orso lacerati: onde l'vn l'altro inanimandosi d'andar insieme vniti ad affaltar l'orso con spade, schioppi, & arme d'harste, nè alcuno douesse ritirarsi, non fummo tutti d'accordo; perciocchè diceuano alcuni, i nostri compagni sono di già morti, nè potremmo far altro che preder, o vccider l'orso, benchè ci mettiamo in così manifesto pericolo: se potessimo liberarli dalla morte, all'hora douremmo far ogni sforzo, & affrettarci, ma hora che occorre, che più si affatichiamo, od affrettiamo? pure bisogna prenderlo, bisogna dunque andar circospetti, & guardinghi, perciocchè habbiamo da fare con vna bestia feroce, & vorace: all'hora tre de' marinari andarono vn poco più inanzi, continuando nondimeno l'orso à deuorar quel cadauero, non facendo stima alcuna della nostra moltitudine, perche erauamo in numero trenta.

Viaggi vol. terzo.

D d d 3. Quei

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

Quei tre, che si fecero inanzi furono, Cornelio figliuol di Giacomo patron della naue di Guglielmo di Bernardo, Guglielmo di Ghisa gouernator della fregata, & Giovanni da Nuffelem scriuano di Guglielmo di Bernardo, hauendo questi scaricato tre volte il loro archibugi senza far botta, nè frutto alcuno. Io Scriuano fattosi anchora più appresso tanto che gli fusse vicino d'un tiro, passò con la palla il capo all'Orlo intorno a gli occhi; nièntedimeno l'Orlo leuò la testa, tenendo però il cadauero per la collottola; pur cominciò a poco a poco a vacillare, allhora lo scriuano, & vn certo Scottò con le coltelle tanto lo pestarono, che le ruppero, nè però l'Orlo voleua anchora lasciàr la preda; finalmente occorseui Guglielmo di Ghisa, & cò'l calcio dello schioppo con quanta forza potè menando, spezzò all'Orlo il naso; allhora solamente si lasciò l'Orlo in terra cadere con grandissimi urli, & Guglielmo di Ghisa saltandoli sopra il petto, gli legò le canne della gola.

Dipoi, sepeliti i corpi de' compagni, nell'Isola de gli Ordini a sette di Settembre, trassero la pelle all'Orlo, la quale portarono in Amsterdam.

Alli 9. di Settembre facemmo vela dall'Isola de gli ordini colteggiando l'orlo della terra, mà trouammo tanto ghiaccio, & con tanto impeto corrente, che non ne poteuamo riuscire, talche fu forza verso la notte di nuouo ritornar all'Isola de gli Ordini; spirando ponente la fregata dell'Ammiraglio di Rotterdamò s'intricò in certe secche, pur senza danno si sbrigò.

A' 10. del detto di nuouo facendo vela dall'Isola de gli Ordini verso Vueygats, mandammo inanzi due copani al mare, ad offeruar il ghiaccio, & presso Vefpro insieme andammo ad Vueygats, oue gettammo l'anchore presso il Promontorio del separamento.

11. Settembre a mattina vn'altra volta facemmo vela nel mar di Tartaria, mà vn'altra volta anchora dammo in moltissimo ghiaccio, si che ci fu forza tornar ad Vueygats, & gettar l'anchore presso il Promontorio della Croce, circa la meza notte vedemmo vna naue di Russia, che faceua vela dall'angolo delle imagini verso la region de' Samiuti.

A' 13. di Settembre, leuòli una fortuna intorno al Sole in ostro, da ponente Garbino scuro, & humido con vn gran carico di neue, la qual fortuna giua tanto crescendo, che da quella erauamo spinti, & portati.

A' 14. detto cominciò la fortuna a bonazzare, e'l vento voltarci da Maestro, scorrendo pur il fluffo dal mare di Tartaria con grand'impero, & fessì il Cielo sereno, fino a vespro, spirando all'hora Greco. L'istesso giorno andarono li nostri all'altra banda d'Vueygats al continente ad inuestigar la profondità dell'aluco, & penetrarono del tutto nell'arco dietro la linguella dell'Isola, doue trouarono una caserta di legname, & vn gran torrente d'acque, l'istesso giorno di mattina salpamo il sero, & inarborando faceuamo pensier di nuouo douer leguitar la nostra nauigatione, mà sendo l'Ammiraglio d'altro parere, ci fermamo quiui, fino alli 15. L'istesso giorno di mattina cominciò di nuouo a scorrer il ghiaccio verso il Lido orientale d'Vueygats, di modo che fummo sforzati leuar le anchori di subito, & l'istesso giorno partirli dal lato occidentale d'Vueygats, & con tutta l'armata voltar verso casa; si che quel giorno stesso passammo l'Isola Manfle, & Delgoi, & tutta la notte nauigammo verso Maestro ponente per 12. miglia, fino al Sabbatho di mattina. La notte si voltò il vento da Siroco, & nauigo.

17. Settembre dall'aurora, fino a notte si fè vela verso Maestro tramontana per 18. miglia in 42. braccia di fondo, cadeua la neue folta; il uento tiraua gagliardissimo da Greco, nel primo 4. fu trouato fondo da 40. braccia; la mattina non vedemmo di tutta l'armata naue alcuna.

Dipoi fu fatto uela tutta la notte, fino a 17. Settembre di mattina con le due vele maggiori verso Maestro ponente, & Maestro tramontana, per dieci miglia. L'istesso giorno nel secondo quarto trouammo fondo di 50. braccia, & la mattina di 30. di fondo arenoso distinto di macchie nere.

La Domenica mattina uoltoffi il uento da Tramontana, & Maestro tramontana molto gagliardo, all'iera venne a noi la fregata dell'Ammiraglio, la qual fece vela con noi dall'aurora fino uespro, con una sola vela spiegata verso ostro Garbino, & 4. Ostro garbino per sei miglia, poi fu da noi uisto il capo di Candyas a norin faccia dalla parte di Siroco, il fondo era di 27. braccia di fabbia rossa, di neri punici distinta.

La Domenica di sera fu aperto da nuouo il Trinchetto, & voltò a tramontana, & fatto uela tutta la notte, fino al lunedì mattina verso Greco, & greco leuante per 7. ouero 8. miglia.

18. Settembre la mattina non vedemmo piu la nostra fregata, che ci seguittaua, la qual cercando fino a mezzo giorno non potemmo ritrouare, & andauamo verso leuante per tre miglia da mezzo giorno fino a notte; poi continuammo ancora il nostro uaggio verso 4. tramontana greco, per quattro miglia.

Poi da lunedì sera fino al martedì mattina verso 4. Greco tramontana per 7. miglia, & dall'aurora fino a mezzo giorno continuammo l'istesso corso per 4. miglia, dal mezzo di poi fino a notte verso 4. tramontana greco, per cinque, o sei miglia, con profondità di 55. braccia.

L'istessa sera si voltarono le vele verso ostro, & si nauigò fino all'aurora.

20. Settembre drizzòffi il corso verso 4. Garbin ostro, & ostro Garbino per sette od otto miglia con fondo di 80. braccia di fango nero; poi si caminò dall'aurora fino a mezzo di spiegati anco li due Trinchetti, cioè le due vele delle cimè de gli arbori, verso 4. Garbin ostro, per cinque miglia, & da mezzo giorno fino a vespro 4. garbin ponente, per cinque altri miglia.

A 21. Settembre da vespero fino al giouedi mattina per 4. Ponente, di poi fino alla Luce verso Ponente per 7. miglia in altezza di 64. braccia di fondo caliginoso, dal far del giorno fino a mezzo di verso garbino per cinque miglia con fondo di 65. braccia di fondo caliginoso, sul mezzo di si volse il corso à Tramontana, & si fé vela per tre hore verso greco, per due miglia, & poi di nouo si volse il camino verso Ponente, e si fé vela fino alla seconda 4. di notte con le due maggiori verso garbino, & 4. Altro garbino per sei miglia. Dipoi nella seconda quarta di nouo voltato corso à Tramontana, si fé vela fino al venerdi mattina 22. Settembre verso 4. Tramontana greco, & greco Tramontana per quattro miglia, dipoi dall'aurora fino à mezzo giorno verso greco per 4. miglia.

Poi voltato il camino verso Ponente si fé vela verso Maestro Ponente, & Maestro per tre miglia, dipoi per il primo quarto verso Maestro Ponente per tre miglia, & il secondo quarto verso 4. Ponente Maestro, per 4. miglia, dipoi fino al Sabato all'Aurora 25. Setten bre verso Ponente garbino, & 4. Ponente garbino per miglia 4. dal fabbatto mattina, fino à vespero, con le due vele maggiori verso garbino, & 4. Ponente garbino, per sette ouero otto miglia con vento da Maestro Tramontana.

Verso la notte voltati à Tramontana facemmo vela fino alla Domenica mattina 24. Settembre con le due vele maggiori verso Leuante, soffiando gagliardamente Maestro Tramontana per otto miglia, & dallo spuntar del dì fino à mezzo giorno verso 4. fioco Leuante per tre miglia soffiando Tramontana, poi voltandosi à Ponente facemmo vela fino à vespero verso Ponente garbino per tre miglia, & tutta la notte fino al lunedì mattina 25. Settembre verso 4. oltro garbino per sei miglia, spirando Tramontana: la mattina nell'aurora, voltato il vento da greco, facemmo vela fino à notte verso Ponente, & 4. Ponente Maestro per dieci miglia, & gettato lo scandaglio per sessanta braccia fu trouato fondo arenoso.

B Da quella sera fino al martedì all'alba 26. Settembre caminammo verso Ponente per 10. miglia, all'ora si trouammo vicini al continente circa tre miglia dalla parte Orientale di Kilduin, la mattina voltandosi da terra, si ritirammo in dietro per lo spazio quasi di tre hore, poi di nouo si voltammo verso il continente, stimando d'entrare in Kilduin, ma fummo portati di sotto, onde di nouo dopò mezzo giorno si ritirammo dal continente, & facemmo vela, fino à vespero verso greco Leuante, per cinque miglia.

Di poi anchora da vespero fino à due hore auanti l'alba del martedì 27. Settembre verso Leuante per 6. miglia, poi voltati à Ponente facemmo vela per otto miglia fino à vespero verso 4. Ponente Maestro, & circa la notte arriuammo di nouo appresso Kilduin, all'ora voltati da terra per due quarti facemmo vela verso 4. Greco Leuante, & greco Leuante per sei miglia.

Poi intorno al far del giorno di Venere 28. Settembre voltandosi facemmo vela con vento molto vario hora da vna parte, & hora dall'altra, fino à vespero, facendo congettura, che Kilduin ci fusse discosto verso Ponente quattro miglia, & soffiando greco Leuante facemmo vela verso Maestro Tramontana & verso 4. Maestro Tramontana fino all'alba del giorno di Sabato, per dodici o tredici miglia.

C 29. Settembre la mattina nauigammo verso Maestro Ponente per 4. miglia. Tutto quel giorno fino à notte fu l'acre chiaro, & bonazza, & il Sole risplenditissimo, à vespero facemmo vela verso Ponente garbino, & arriuammo circa sei miglia lontani dal continente, & continuammo il corso, fino alla Domenica.

30. del detto mese verso Maestro tramontana, per 8. miglia, poi voltato il camino verso il continente, giungemmo quel giorno in Vuacrhuyts, & quiui si fermammo fino alli 10. d' Ottobre.

10. d' Ottobre partendosi da Vuacrhuyts arriuammo in Mosa 18. Nouembre, ne habbiamo voluto qui descriuer il camino, né le miglia da Vuacrhuyts fino in Hollanda, come non neccessarie; percioche quella nauigatione si fa ogni giorno.

In fine della seconda nauigatione.

NARRATIONE DELLA TERZA NAVIGATIONE; LAQVALE FV INSTITVITA L'Anno 1596.

Verfo il Settentrione di i Regni del Cataio, & della China. *Capitolo 1.*



DApoiche, come è stato riferito, quelle sette navi ritornarono dalla navigatione Settentrionale, ben che non con quel frutto, che si speraua; i potenti ordini considerato bene quanto era da considerare, misero in consulta se si doueua à nome delle Prouincie la terza volta far alcuna sorte di apparecchio per condur la cominciata navigatione al desiderato fine. & dopo dispute diuerse, & diuersi pareri, li venne finalmente da gli ordini in questa deliberatione, che se v'era alcuno, o Cittadino, o Mercante, che volesse di nouo à sue spese esperimentar tal navigatione potesse à suo beneplacito ciò fare, & finira la navigatione, per la quale appareffe chiaramente che si ritrouasse passo aperto per nauiganti, gli haueffe ad esser fatto à nome delle prouincie vn ricco, & honorato donatio: constituendo anco per tal effetto vna certa summa di denari. Con cotali conditioni furono dall'ho norando Senato d'Amsterdam al principio dell'anno apparecchiate, & fornite due navi, & condotti li marinari, alli quali furono proposte questi due partiti, cioè che cosa etano per hauere se ritornauano senza hauer fatto nulla, & che cosa anco haueffero à cōseguire se haueffero potuto passare, fattali di ciò solenne promissione che quando haueffero commoda & vilmente fornita la navigatione farebbe stato fatto loro vn presente nõ volgare, per incitar gli animi de' marinari, ricordando loro, che si sforzassero più che fusse possibile di trouar huomini, che non fussero maritati, perche dall'amore, & desiderio delle mogli, & de' figliuoli fussero meno trouagliati, & distolti dal fornire la navigatione.

Con queste conditioni adunque furono al principio di Maggio apparecchiate, & in punto a far vela; in vna delle quali fu patrono Giacompo Heemskerck figlio di Henrico, al quale anco fu dato il carico delle mercantie, e del negotio, & Guglielmo di Bernardo Governatore maggiore: nell'altra poi Giouanni Rijk figliuolo di Cornelio per nocchiero, o patrono, al quale anco fu data la cura delle merci, che i Mercanti haueffero posto nella naue.

Onde alli cinque di Maggio 1596. fu fatta la rassegna, o mostra delli marinari dell'vna, e dell'altra naue, & alli 10. facendo vela da Amsterdam, giungemmo alli 13. in Vlic.

Alli 16. di Maggio facemmo vela da Vlic, ma cessando il crescer del mare, & spirando vento da greco fummo sforzati à ritornar dentro; & la naue di Giouanni di Cornelio diede in secco, ma si liberò, & di nouo gettammo le ancore al lito Orientale d'Vlic.

A 18. di Maggio di nouo facemmo vela da Vlic con vento da greco, tenendo il corso verso Maestro Levante.

A 22. del detto vedemmo l'isole d'Hitland, & Feyeril spirando greco.

A 24. hauendo trouato vèto prospero facemmo vela verso greco, fino à 29. poi hauemmo il vento contrario da greco, che ci gettò giù il Trinchetto.

A 30. del detto spirando di nouo vento prospero si fece vela verso greco, & si tolse l'altezza del Sole qual era sopra l'orizzonte gradi 47. & minuti 42. la declinatione gradi 23. minuti 42. così adunque era l'altezza del polo gradi 69. minuti 24.

Primo di Giugno non hauemmo niente di notte, & alli 2. di nouo trouammo vento contrario, ma alli 4. hauemmo Maestro Tramontana fauoreuole andando verso greco.

Essendo il Sole circa ostro liroco, vedemmo vn marauiglioso segno nel cielo, per cioche dall'vna parte, & dall'altra del Sole apparea vn'altro Sole, & due Iridi tramezzauano quei tre Soli, poi apparea uo due altre Iridi, vna che circondaua à largo il Sole, & vn'altra che partina quella per mezzo, e la parte inferior di quella maggiore, che circondaua il Sole, era alta sopra l'orizzonte 28. gradi, al mezzo giorno sendo il Sole nella sua maggior altezza fu trouato, con l'Astrolabio alto sopra l'orizzonte gradi 48. minuti 43. si che haueuamo il polo alto gradi 71.

La naue di Giouanni di Cornelio ci toglieua il vento, che à noi non veniua; ma gli andammo incontro per vn rombo tirando verso greco, perche ci pareua di piegar troppo verso Ponète, come dipoi si vide, altrimenti hauremmo drizzato il corso verso greco, & presso vespero arriuandoci, gli dicemmo, che douessimo tener più verso Levante, perche andauamo troppo verso Ponente, ma il governor della sua naue ci rispose, che nõ voleua entrar nel golfo di Vueygats, il camin loro era verso 4. greco Levante, & noi erauamo quasi 60. miglia in mare lontani dal cōtinento, quando doueua tirare verso greco, poi che vedeuamo il Promontorio Settentrionale, & perciò farebbe alhora stato meglio caminar verso greco Levante, che verso greco Tramontana, per cioche haueuamo tanto piegato verso Occidète, accioche di nouo ritornassimo nel dritto corso la navigatione; perciò riprendendoli diceuamo, che noi douemo più tosto drizzar il camin all'Oriète almeno per alquanti mig. finche di nouo fussemo ridotti nel dritto corso; il che per lo spirar de' vèti contrari era perduto,

A perduto, & sero tener al dauamo, nõ dare noi fac

D'vn marauiglioso due archi b sauà qu

A li 5. di principio così no di sotto, di, che andà à far terra, a

Alli 6. pr non lo pote di 4. hore, c

A 7. detto elinatione cleuato il pe

B prendemo men verde andauamo

Alli 8. an temmo paz mezz' hora v che vedeuam

9. Giugno uanni di C copano, al caminari tr te molte pa lo che era i

11. Dett della vita, p re creduea ponèdo gi do tale, ch dci di que à fiaccarsi

C tanto Gug nare si trou ue di Giou

12. Giug gendolo, fatti à que Onde torr perseguita cōmuni, &

Così du quale qua mente co stò dentro gli si' con gli si' cau

D'vna mar

13. Giu te, faccand haueuam

A perduto, & perche anco spiraua vento da greco, ma che loro diceffimo, ò configliaffimo, non uolero tener alio viaggio, che uerfo greco Tramontana, perche come diccuano, le uerfo Oriente andauamo, non atemo arriuati in Vucyats, ma non potendoli con tali, & più afpre parole perfuadere noi facemmo vela alla deftra loro per vn ombro lontano.

D'vn marauiglioso feigno veduto in Cielo alli 4. di Giugno 1596. d'vn Sole, che haueua vn'altro Sole per banda, & due archi baltui, che partiuano quei tre Soli, & due altri, vno che circondaua allargo il Sole, & l'altro che traueffaua quel gran cerchio, del quale la parte inferiore era alta ventiotto gradi fopra l'Orizonte. Cap. 11.

Alli 5. di Giugno fi fcoferfe à noi il primo ghiaccio, del che molto fi marauigliammo, ftimando al principio che fuffero cigni bianchi, percioche vno de' noftri caminando fopra i tauolati, cominciò così improuifo à gridare, che quiui nuotauano cigni bianchi, il che vndendo quelli che erano di fotto, fubito faltarono fuoti, & fcorgerono, che erano pezzi di ghiaccio rotti dà i pezzi grandi, che andauano ondeggiando, che niente differenti da' cigni ci pareuano, perche già cominciuaua à far fena, à meza notte facemo vela per il ghiaccio, e'l Sole era alto fopra l'orizonte quali vn grado.

Alli 6. preffo uelpero intorno alla 4. hora, di nuouo dammo nel ghiaccio in tanta quantia, che non lo potemmo penetrare, ma conuenimmo uoltar il camino uerfo 4. garbin oftro, per lo fpatio di 4. hore, dipoi fequimo il prefo corfo uerfo greco Tramontana nauigando lungo il ghiaccio.

BA 7. detto mifuramo l'altezza del Sole, la qual fu fopra l'Orizonte gradi 51. minuti 22. la fua declinatione era gradi 32. minuti 38. i quali aggiunti all'altezza trouata fanno gradi 74. & tanto era eleuato il polo, quiui trouandò ghiaccio tanto groffo, che à pena fi potrebbe con parole efprimere, prendemo il camino dietro quello, come fe ueleggiammo tra due continenti, & l'acqua era non men verde dell'herba; in modo che giudicauamo effer preffo Gruenlandia, & quanto più lunge andauamo trouammo fempre il ghiaccio più groffo.

Alli 8. arriuamo ad vn cumulo di ghiaccio così grande, che per la eftrema groffezza non lo potemmo paffare, perciò uolgemmo il corfo uerfo 4. Ponente garbino, per lo fpatio d'vn' hora, & per mezz' hora uerfo garbino, & poi anchora per altra mezz' hora uerfo oftro, sì per arriuar ad vna ifola, che uedeuamo, come per fchifar il ghiaccio.

9. Giugno trouamo vn' ifola poffa fotto il 74. grado, & min. 30. larga, come giudicauamo 5. migl.

10. Detto, tratto fuori il copano s' inuiamo otto uerfo l' ifola, ma paffando preffo la naue di Giouanni di Cornelio, entrarono altri otto huomini di quella infieme co'l loro gouernator nel noftro copano, all' hora ci dimandò Guglielmo di Bernardo noftro gouernator maggiore, fe erauamo caminati troppo uerfo Occidente, ma quegli non lo uolfe liberamente confeffare, onde furono fatte molte parole dall' vna parte, & dall' altra, perche Guglielmo uoleua mofttar il contrario di quello che era in fatto.

11. Detto giunti in terra trouammo molte oua di Gauie, quiui incorremmo in vn gran pericolo della uita, percioche efferdo acceti fopra vn' alto, & fcofceso monte coperto di neue, nel difcendere credeuamo douer uenir giù à rompicollo, ò precipitarfi, così era il monte fcofceso, ed erio: ma ponèdo giù le natiche, ci laciammo à poco à poco ftrucciolar giù per lo lifcio del ghiaccio, in modo tale, che anco à chi ci ftua à mirare metteuamo errore, & fpauento; percioche fendo alle radici di quel monte moltiffimi fcogli, poco vi mancò, che non ueniffimo in quelli à precipitare, & à fiaccarfi il collo, ò farfi in pezzi. Ma con l'aiuto di Dio difcendemmo fenza farci alcun male: trà tanto Guglielmo di Bernardo, che dal copano, doue ci aspettaua, ci uedeua in quel modo giù rouinare fitrouaua in maggior fpauento di noi: Indi fpingendo co' remi il battello andammo alla naue di Giouanni di Cornelio, & qui mangiammo le oua.

C12. Giugno di mattina vedèmo vn grand' orfo bianco, Onde entrati nel copano, & co' remi fpingendolo, fi ponemmo à fequitarlo, ftimando, gettaroli vn laccio al collo di poterlo prendere, ma fatti à quello vicini, lo uedèmo tanto robufto, & terribile, che non ci baltò l'animo d'affaltarlo. Onde tornammo alla naue à tor de gli altri huomini, & dell' armi, & poi tornammo di nuouo à perseguitarlo con archibugi, fcurte Romane (che uolgarmente dicono Allabarde) & altre fcurte còmuni, & ci accòpagnarono anco i marinari della naue di Giouani di Cornelio per darci aiuto.

Così dunque ben forniti d' huomini, e d' arme fpingemmo i due copani co' remi uerfo l' orfo, co'l quale quali per due hore combattemo, che à pena lo potemmo che le noftre arme toccare, finalmente con vna menara grande gli fu dato vna ferita così grande, & con tanta forza, ch' egli reftò dentro attaccata, nientedimouo con la fcurte nuocaua; ma fequitandolo noi fempre, pur al fine gli fu con vna fcurte franto il capo, sì che conuenne morire, & poi portatolo nella naue di Giouani gli fu cauata la pelle, la quale fu lōga 12. piedi, uolèmo anco guftar della fua carne, ma ci fece male.

D'vna marauigliosa battaglia fatta con vn ferociffimo orfo da due barbe piene di huomini, nella quale ruppero tutte le armi, prima che lo potterò uccidere, dal quale fu dato il nome all' ifola. Cap. 111.

13. Giugno partimmo dall' ifola, & andammo uerfo Settentrione piegado alquanto all' Oriente, facendo uento da Ponente, & garbino, con profpeto viaggio, sì che fendo il Sole in Settentrione, hauuamo fatto à noftro giudicio dall' ifola, uerfo Settentrione 16. miglia.

Viaggi uolterzo.

D dd 4 14. Detto

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

14. Detto, intorno al Sole in Tramontana fù calato lo scandaglio per 113. braccia, nè fù trouato fondo, & fù fatto vela più inanzi fino alli 15. sendo il Sole in Ostro, con aere nubiloso, & brina verso Tramontana, & 4. Tramontana greco, intorno alla sera fatto l'aere alquanto più chiaro, vedemmo non fo ché di grande, che andaua ondeggiando per mare, à principio giudicauamo che fusse vna naue, ma fatti più presso s'accorgemmo che era vna gran Balena, sopra la quale vi erano delle foliche in gran numero, & d'odor molto fetente; all' hora hauuamo fatto altri venti miglia.

16. Detto facendo vela con tal progresso verso 4. Tramontana greco, con aere nubiloso, sentiuamo il ghiaccio, prima che lo vedemmo. Finalmente rischiarandosi l'aere lo vedemmo, & da quello si scostammo hauendo, secondo il nostro giudicio; nauigato per 30. miglia.

17. & 18. di Giugno di nouo vedemmo vna gran quantita di ghiaccio, lungo l' quale fù fatto vela fino ad vna punta di esso ghiaccio, la quale nõ potemmo passare, perche il vento da siroco ci era all'incontro, & la punta del ghiaccio ci era opposta verso ostro, nauigammo vn pezzo volteggiando, ma indarno.

19. Detto di nouo vedemmo terra, all' hora tolta l'altezza del Sole la trouammo sopra l' orizzonte gradi 56. & minuti 45. la declinatione era di gradi 23. & minuti 26. li quali aggiunci alla altezza trouata, fanno l'altezza del polo gradi 80. minuti 11.

Questa terra era molto ampia, lungo la quale facemmo vela fino à gradi 79. & mezzo, ouetrouammo vn comodo ricetto da nauì, nè poteuamo accostarsi à terra, perche spiraua dritto da terra greco, il seno era steso al dritto in mare verso ostro.

21. Detto gettamo l' anchora dinanzi al continenre, & noi andammo co' marinari di Giouanni di Cornelio al lato orientale di quella terra per trouar Sauorna, & tornando con la Sauorna alle nauì di nouo vedemmo vn' altro orlo bianco, che nuotaua verso la nostra naue, il ché fù cagione, che lasciando il nostro seruitio, smontassimo nella scassa, & così parimente i marinari di Giouanni di Cornelio, & spingendo co' remi la barca seguitassimo l' orlo, il quale totali la strada dal continenre spingeuamo in fuori, & perseguitauamo mentre nuotaua verso l' altro mare, & perche la nostra barca andaua troppo lenta, tiramo fuori anco il battello, per seguitar più presto il corso, ma quello era già nuotato quasi vn miglio in mare, niente dimeno con la maggior parte de' marinari, & con tre barche lo seguitammo, & ci affaticamo all' ai in bastonarlo, & ferirlo sì che hauuamo rotto la maggior parte delle arme, quegli vna sola volta pose l' vnghie nel nostro battello, sì che vi lasciò anco il legno, & ciò nella prora, che se così hauesse posto il piede nella banda, forse l' haurebbe traouolto, così robuste, & forzate haueua l' vnghie, finalmente hauendolo buona pezza stancato fra tutte tre le barche lo vitcemmo, & l' uccidemmo, & tirato nella naue lo scorticammo, & fù la sua pelle lunga 13. piedi.

Di poi co' il nostro copano, ò battello nauigammo quasi vn miglio verso il continenre, oue trouammo vn comodo porto, & buon fondo, & saldo, ma dalla parte orientale era il fondo arenoso, calato lo scandaglio si trouò altezza di 16. braccia, & poi di 12. & 10. & continuando la navigazione, trouammo dal lato Orientale due isole, che scorreuano in mare verso Oriente; dal lato Occidentale anco vi era vn gran seno, che quasi aguagliana l' isola, all' hora nauigando all' isola di mezzo, trouammo molte oua di Barnicole, ò ocche, (le quali gli Olandesi chiamano Rotganfen.) & le ocche stesse che le conuauano, le quali fugate gridauano Rot, Rot, Rot. (Onde hanno hauuto il nome) & tirato vñ basso ne ammazzammo vna, la qual cotta mangiammo con circa 60. oua che portammo in naué.

Queste Barnicole, ò ocche, erano le vere ocche dette Rotganfen; delle quali ne vengono, & se ne pigliano ogn' anno intorno Vuicringen quantà grande, che fin' hora non si era anchora saputo doue ponessero l' oua, ò alleuassero i polli loro, & quindi è auenuto che molti autori nõ si siano vergognati à scriuere che nascano in Scotia d'alberi, de' cui rami stessi sopra l' acqua i frutti che cadono nell' acqua si generano i polcitti di queste ocche, che subito nuotano via, ma quelli che cadono in terra si corrompono, nè fanno frutto alcuno, il ché hora si conosce esser falso, nè deue esser marauiglia, che fin' hora nõ s' habbia saputo doue questi uccelli mettono l' oua, poi che niuno che si sappia è mai più arriuato alli 80. grado, nè mai più è stata conosciuta quella regione in quel luogo, & molto meno quelle ocche trouate à couar l' oua.

Questo loco è degno di consideratione, che quantunque questa regione, la qual noi facciamo giudicio, che sia la Groenlandia sia situata sotto 80. gradi, & anco più; abonda nondimeno di alberi, & d' herba, & nutre animali, che viuono d' herba, come sono Rangiferi, & altri, che qui viuono, & nella nouua Zembla, la quale è sotto il 76. grado, non vi si troua; nè fronda, nè herba, nè meno animali, che di ciò viuono, ma solo di quelli, che mangiano carne, come ossi, volpi, & simili, essendo nondimeno 4. gradi più lontana dal polo della Groenlandia.

23. Giugno leuate le anchora facemmo vela in mare verso Macistro, ma però non potemmo nauigar molto lontano, perche ci conuenne fuggir il ghiaccio, & ritornar mo nell' istesso luogo di donde erauamo partiti, & ficcammo le anchora in altezza di 18. braccia d' acqua.

Di poi leuate di nouo le anchora, nauigammo lungo l' orlo occidentale della terra, & li nostri marinari visitano in terra per offeruar la variatione della lanzetta del buffolo da nauigare: in tanto vn orlo bianco nuotaua verso la naue, & farebbe in essa montato, se non haueffimo gridato, & ti-

A. ratoli d' arco vedendo no uano, che h toffi in mo sentimo nõ erano smor

L' istesso del tutto di tornammo

24. Giun dietro, trou to fraggiot per un gran me pelauar

25. detto no con ven

quello into scandaglio

Tramonta continenre

26. detto uenno uel

27. detto Alli 28. volando da

29. detto 76. min. 50

30. Giug Sole, la qu aggiunti a

I L primo quei, ch no, & si co stro camin ciò che gli to l' 80. gra Settentrio

Alli 2. d. stro Tram

Settentric gion del g

C siroco Leu te garbino

3. di Lu verso 4. di

Sole fu cir

4. dell' i mo, nauig

del ghiac tana, spira

5. del d camino a

50. min. 2 uano il P

7. Lug uamo po ne di gra

8. Lug Greco. & min. 4

9. detto in Ostro

è fu trouato
 & brina ver-
 arò, vedem-
 mo che fuffo
 erano delti
 miglia.
 olo, fentua-
 & da quello

è fu fatto ve-
 firoco ci era
 volteggian-
 or l'orizon-
 alla altezza

ouetrouā-
 ritto da ter-

li Giouanni
 iuorna alle
 fù cagione,
 di Giouanni
 la dal conti-
 erche la no-
 il corfo, ma
 e' marinari,
 e haueuamo
 llo, fi che vi-
 e' l'haureb-
 zza (ancato
 nio, & fu la

te, oue tro-
 ndo areno-
 o la nauiga-
 al lato Occi-
 da di mezo,
 en.) & le oc-
 nauuro il no-
 oua che por-

ngono, & fe-
 chora fapu-
 non fi fiano
 frutti che ca-
 lli che cado-
 è deue effer
 e niuno (che
 e in quel luo-

noi facciamo
 imeno di al-
 qui viuo-
 erba, né me-
 & fimili, ef-

potemmo na-
 effo luogo di

li noftri ma-
 rare: in tanto
 ridato, & ti-
 ratoli

A ratoli d'arcobugio; per il che partitoli dalla naue nuotaua uerfo l'Ifola, doue erano li noftri, il che vedendo noi facemmo uela uerfo terra, & fortemente gridammo, in maniera, che i noftri giudicauano, che hauelfimo dato in qualche fcoglio, & erano molto impauriti, & l'Orfo anch'egli fpauen toffi in modo che di nouo tornò a nuotare lungi dal continente, & abbanlonò i noftri di che ne fentimo nõ picciola allegrezza, per effer li noftri fenz'arme, quanto al variar della buffola, perche erano fmontati in terra per meglio mifurar il fito, trouarono gradi 16. di differenza.

L'ifteffo giorno arriuammo in vn'altra Ifola, nella quale trouammo la variatione della buffola del tutto diuerfa, di modo che ne potemmo indi trar poca congettura: quindi tolte alquante oua tornammo à remi alla naue.

24. Giunto facendo uento da Garbino, non potemmo paffar quell'Ifola, & per ciò tornando indietro, trouammo un'altra porto quattro miglia diftante dal primo dalla parte occidentale del porto maggiore, & quiui mandamo giù l'anchore in dodeci braecia d'altezza, co' remi andammo per un gran fpazio in dentro, & fmontati in terra trouammo due denti di Romari, li quali infieme pefaano fei libre, ne trouammo anco molti altri piu piccioli, & con effi tornammo alle nauì.

25. detto, leuati di nouo le anchoro facemmo vela lungo la terra uerfo Ofiro, & uerfo Garbino con uento da Greco Tramontana fino al grado 79. oue trouato un gran fenò, nauigammo in quello intorno 10. miglia uerfo Ofiro, ma offeruammo non effer nauigabile, mandando talhor lo fcandaglio fino à 10. braecia, ma ci fu forza con corfo obliquo vicire, percioche fpiraua uento da Tramontana, & noi à Tramontana haueuamo da andare, & s'accorgemmo, che s'eftendea al continente, il che di lontano, perche era la terra bassa, non ce ne potemmo accorgere, perciò facemmo uela quanto piu preffo potemmo, fin che s'accorgemmo, che con obliqua nauigatione haueuamo ad vicire di nouo alli 27.

B Alli 28. del detto paffammo la punta uerfo Occidente, oue era tanta frequenza d'uccelli, che uolando da fupidita dauano nelle noftr vele, & nauigammo uerfo mezzò giorno per circa dieci miglia, & poi uerfo Occidente per fchifar il ghiaccio.

29. detto fu fatto uela lungo la terra uerfo Siroco, piegando alquanto uerfo leuante, fino a gradi 76. min. 50. perche bifogno allargarli da terra per rifpetto del ghiaccio.

30. Giugno nauigammo uerfo Ofiro, piegando alquanto uerfo leuante, poi fu tolta l'altezza del Sole, la quale fu di gradi 57. min. 40. fopra l'Orizonte, & la declinatione era gradi 23. min. 20. li quali aggiunti alla altezza trouata, ci mostrarono, che erauamo ftati fotto 75. gradi.

Luglio 1596.

I L primo di Luglio di nouo ci apparue l'Ifola de gli Orfi. All'hora Giouanni di Cornelio, con quei, che nella fua naue haueuano qualche carico, venne alla noftra, & ci parlò di mutar camino, & fi come erauamo d'altro parere che lui, così fu determinato che noi douelfimo fequire il nofiro camino, & egli il fuo, cioè ch'egli fi come defideraua di nouo nauigaffe uerfo 80. grado perciò che gli daua l'animo di poter facilmente penetrare al lato d'Oriente di quella terra fituata fopra l'80. grado, & à queffo modo ci feparammo l'vno dall'altro, perciòche effi nauigarono uerfo il Settentrione, & noi uerfo l'Ofiro, per rifpetto del ghiaccio, facendo uento da Siroco.

Alli 2. del detto nauigammo uerfo Oriente hauendo la eleuatione di gradi 74. con uento da Maefiro Tramontana, & fi voltammo all'altra punta, foffiando greco leuante, & nauigammo uerfo il Settentrione, uerfo fera, fendo il Sole in 4. Maefiro tramontana di nouo uolgemmo il corfo per cagion del ghiaccio tirando uento da leuante, & facemmo vela uerfo Ofiro Siroco & circa il Sole in C Siroco Leuante di nouo fi mutò camino per rifpetto del ghiaccio, ma fendo poi il Sole in ponente garbino fi voltammo di nouo uerfo Greco.

3. di Luglio hauemmo l'altezza di gradi 74. con uento da 4. leuante Siroco, & facemmo vela uerfo 4. di greco Tramontana, di poi fpirando Ofiro voltandoci nauigammo uerfo Siroco, fin che l'Sole fu circa Maefiro, poi cominciò a rinforzar il uento.

4. dell'ifteffo demmo le vele uerfo 4. leuante greco, né trouammo ghiaccio, di che ci marauigliammo, nauigando noi in tanta altezza, ma circa il sole in Ofiro, ci fu bifogno di uoltare per cagione del ghiaccio, & ci drizzammo uerfo ponente fpirando tramontana, di poi fendo il Sole in tramontana, fpirando Maefiro nauigammo uerfo Siroco.

5. del detto, facemmo vela uerfo Greco tramontana fin che l'Sole fu in ofiro: di poi voltammo il camino a firoco, fpirando Greco, poi fu cercata l'altezza del Sole, la qual fu fopra l'Orizonte gradi 50. min. 27. la declinatione era di gradi 22. min. 53. giunti queffì all'altezza trouata li trouò ch'haueuano il Polo eleuato gradi 73. min. 20.

7. Luglio calammo lo fcandaglio con tutta la corda, oue era attaccato, né fi trouò fondo, & erauamo portate da quarto greco leuante uerfo quarto firoco leuante, & erauamo fotto l'eleuatione di gradi 72. min. 30.

8. Luglio fpirando fauoreuole quarto tramontana Maefiro, nauigammo uerfo quarto leuante Greco. Con vn' hora alquanto piu fresca, & peruenimmo alla eleuatione del Polo di 72. gradi, & min. quindeci.

9. detto fpirando ponente facemmo vela uerfo quarto leuante Greco, alli dieci poi circa il Sole in Ofiro Garbino calato lo fcandaglio per 160. braecia d'altezza fpirando quarto Greco Tramontana

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

montana nauigammo verso 4. Siroco leuante all'eleuatione di gradi 72.
 11. dell'istesso hauemmo fondo di 70. braccia, nè trouammo ghiaccio, all' hora facemmo con-
 giectura che erauamo diritto tra Ostro, & tramontana all'incontro di Candinas, che è il Promon-
 torio Orientale del mar Bianco, il qual ci era opposto dall'Ostro, & haueuamo vn fondo arenoso.
 Era poi vna lingua di arena stesa in mare, si che non hauemmo dubio alcuno che fusimo sopra la
 lingua del mar Bianco; percioche in tutta quella riuiera non haueuamo mai trouato fondo are-
 noso, eccetto quel sopradetta lingua spiraua vento da 4. siroco leuante, & nauigauamo verso ostro
 & 4. Siroco Ostro, sotto l'eleuatione di gradi 72. trouato poi di nuouo Ostro siroco drizammo il ca-
 mino verso Maestro, accioche potessimo passare essa lingua; la mattina se n' andauamo con tran-
 quillità grande, & trouammo esser sotto l'eleuatione del Polo di gradi 72. & di nuouo trouato siro-
 co, circa il Sole in Garbino, facemmo vela verso Greco, & calato lo scandaglio si trouò 150. bracia
 di altezza di fondo cretoso, & haueuamo passato la lingua, la quale era angusta, si che nello spa-
 tio di hore sette, sendo il Sole in Greco tramontana, la passammo.

12. di Luglio spirando leuante nauigammo verso 4. tramontana Greco. La notte sendo il Sole
 circa Greco Tramontana voltò il corso, perche faceua greco tramontana si fé vela verso 4. siro-
 co leuante, fin che corse il primo 4.

13. del detto spirando Greco tramontana, nauigammo verso leuante, & tolta l'altezza del Sole
 la trouammo gradi 57. min. 6. sopra l'Orizzonte, la declinatione era gradi 21. min. 54. li quali aggiu-
 ti alla trouata altezza si vide che l'altezza del Polo era gradi 73. & di nuouo dammo nel ghiaccio,
 ma non molto, & giudicammo esser vicini alla terra di Vuillebuys.

14. del medesimo soffiando maestro tramontana facemmo vela verso Greco, & mentre che du-
 rò il delinare, per il ghiaccio; & calato lo scandaglio fra mezzo il ghiaccio trouammo profondità
 di 90. braccia, all'altro quarto tornato giù lo scandaglio si trouò altezza di 100. braccia, & andam-
 mo tanto lontano per il ghiaccio che piu non poruamo, perche non si vedea apertura alcuna,
 ma con gran fatica ci conuenimmo diltricare fuori del ghiaccio, voltando hor qua, hor là il corso,
 spirando ponente, poi hauemmo l'altezza di gradi 74. min. 10.

15. di Luglio andauamo con tranquillità fra mezzo il ghiaccio, & calato lo scandaglio si trouò
 fondo di 110. braccia, & spirando leuante nauigammo vento Garbino.

16. Luglio ysciti del ghiaccio vedemmo vn grand'orso che sedeva sopra quello, il quale veduto
 ci saltò nell'acqua, & noi fatta vela seguitandolo, di nuouo ritornò sopra il ghiaccio, pure li tiram-
 mo vna archibugiata: nauigando poi verso Siroco leuante non trouammo ghiaccio alcuno, & fa-
 ceuamo giudicio che non erauamo molto discosti dalla noua Zembla, per hauer veduto l'orso as-
 siso sopra il ghiaccio, & gettato lo scandaglio trouammo profondità di 100. braccia.

17. del detto obseruammo il Sole esser eleuato sopra l'Orizzonte gradi 37. min. 55. la declinatione
 era gradi 21. minu. 15. i quali detratti dall'eleuatione rimangono gradi 16. min. 40. quali detratti di
 90. dimostraron l'eleuatione del Polo esser gradi 74. min. 40. sendo il Sole circa l'Ostro vedemmo
 il continente della noua Zembla intorno a Lomsbay, ma io prima d'ogni altro, all' hora mutato
 il cammino nauigammo verso quarto Greco leuante, & stringemmo tutte le vele, eccetto il trin-
 chetto dauanti, & la mezana.

18. di Luglio ci apparue di nuouo terra hauendo altezza di gradi 75. & facendo vela per 4. Gre-
 co tramontana, soffiando maestro, passammo la punta dell'isola detta della Admiralità, spirando
 Ponente, & nauigando verso greco leuante, ma la terra è stesa verso greco leuante.

19. detto, arriuando all'isola della Croce, così chiamata da due croci in quella piantate, non po-
 temmo andar piu oltre per rispetto del ghiaccio, il quale ancora giaceua presso la riuiera, & il ven-
 to da ponente spiraua diritto in quella riuiera l'altezza del Polo era 76. gradi, & min. 20.

20. dell'istesso di sotto dall'isola gettammo l'ancore, percioche per rispetto del ghiaccio non po-
 temmo gir piu oltre, perciò tratto fuori il copano si vogammo otto di noi a terra, & andammo ver-
 so vna di quelle croci, appresso la quale si riposammo alquanto, & mentre poi andauamo all'altra,
 nel viaggio scoprimmo due orsi appresso l'altra croce, & erauamo del tutto disarmati, gli orsi s'inla-
 zarono appoggiandosi alla croce per poterci meglio vedere, percioche hanno migliore odorato,
 che vista, & perciò come ci hebbero sentiti a naso si leuarono, & poi vennero alla nostra volta. La
 onde fummo presi da non legger spauento, & di nuouo ritornammo al nostro baxello, voltando-
 ci spesso in dietro a vedere se ci seguiauano, & ci apparecchiavamo a fuggire se'l patrono non ci
 hauesse ritenuti gridando, il primo che si mette a fuggire, io con questo langhiero (il qual haueua
 in mano) lo passo, perche è meglio star insieme vniti, & far proua le co' il nostro grido potiamo far
 loro paura: per tanto se ne tornammo pian piano al copano, & in quello ci caluammo con somma
 allegrezza d'hauer fuggito così gran pericolo, & poterlo altrui narrare.

21. di Luglio misurata l'altezza del Sole, fu trouata sopra l'Orizzonte gradi 35. min. 15. la declina-
 tione era gradi 21. questi detratti dall'altezza trouata rimangono gradi 14. li quali detratti da 90.
 fanno l'altezza del Polo gradi 76. min. quindici, & trouossi che l'ago della bussola erraua di gra-
 di ventisei intieri.

L'istesso giorno due de' nostri marinari andarono di nuouo verso la croce, nè trouarono impe-
 dimento alcuno d'orsi, noi li seguimmo con armi, temendo per l'infortunio passato; & sendo giù

A di alla scobd.
 ci seguitalle
 22. Luglio
 infegne, & c
 camicie, & c
 30. detto
 no, quello a
 31. Luglio
 cadauero le
 che la lance

IL primo
 14. de
 portammo
 5. d'Agos
 Ostro siroc
 corso a lon
 & 4. siroco
 Alii 7. d'
 uante siroc
 già un pezz
 B forza tem
 zaua di sop
 d'altezza d
 8. del det
 9. Del me
 ue soltissi
 o tauolast
 animale a
 danfo ad a
 so presso l
 un gran gr
 ghiaccio, a
 volta per p
 dietro la q
 solta neue
 a sedere lo

A 10. d'
 hora solam
 ua sul fon
 mo, che q
 vscir di la
 C far uela, su
 torno, &
 mo fino a
 cio imper
 quella gra
 do la cor
 pra acqu
 pr'acqua,
 portati ac
 lato del q
 sto in ma
 dato giù l
 auanzau
 11. d'A
 uammo
 sopra acc
 12. det
 ghiaccio
 più sicur
 ad un pe
 19. del

A di alla seconda croce, trouamo anchora due pedate d'Orfo; dalle quali comprendemo quanto lungi ci seguitassero, & vedemo che erano attriuati ceto piedi lontano dal loco doue ci erauamo fermati.
 29. Luglio, che fu in lunedì piantammo quiui vn'altra croce, nella quale vi colpimo le nostre insegne, & ci fermammo intorno ad essa croce fino alli 4. d'Agosto, & in terra lauammo le nostre camicie, & l'asciugammo.

30. detto essendo il Sole intorno al Settentrione, venne vn'orfo presso la naue per vn' tra'di mano, quello a punto a cui con lo schioppo haueuamo ferito vn piede, si che se ne fuggi zoppicando.

31. Luglio sendo il Sole intorno Greco leuante noi sette in numero ammazzammo l'Orfo, il cui cadauero leuati la pelle gettammo in mare: fu'l mezzo giorno co'l nostro Astrolabio trouammo che la lancetta della buffola erraua di gradi 37.

Agosto 1596.

Il primo d'Agosto di nouo vedemmo vn orfo bianco, il qual fuggi subito.

Il 4. del detto diltricandoci del ghiaccio arsiuammo, all'altro lato dell'Isola, oue fermandoci portammo nella naue il copano pieno di sassi, non senza gran fatica, & difficoltà.

5. d'Agosto, di nouo facendo vela verso il capo del ghiaccio spirando leuante andauamo verso Ostro Siroco, & Greco tramontana, ne trouando ghiaccio intorno terra, tenimmo lungamente il corso a lungo quella, & alli 6. passammo il Promontorio Nassouico, & nauigammo verso leuante, & 4. siroco leuante lungo l'orlo della terra.

Alli 7. d'Agosto spirando ostro facemmo vela dietro la riuiera della terra verso Siroco, & 4. leuante siroco, & trouando poco ghiaccio giungemmo al Promontorio di Consolazione, al quale già un pezzo haueuamo aspirato. verso sera spirando uento da l. euante, & leuati vn' nebbia fu forza fermar la naue ad un pezzo di ghiaccio, il quale andaua fort'acqua quali 36. braccia & auanzaua di sopra quasi 16. cioè ch'era grosso 32. braccia, percioche toccaua il fondo doue era l'acqua d'altezza di 36. braccia.

8. del detto la mattina spiraua anchora leuante, & la nebbia staua ferma.

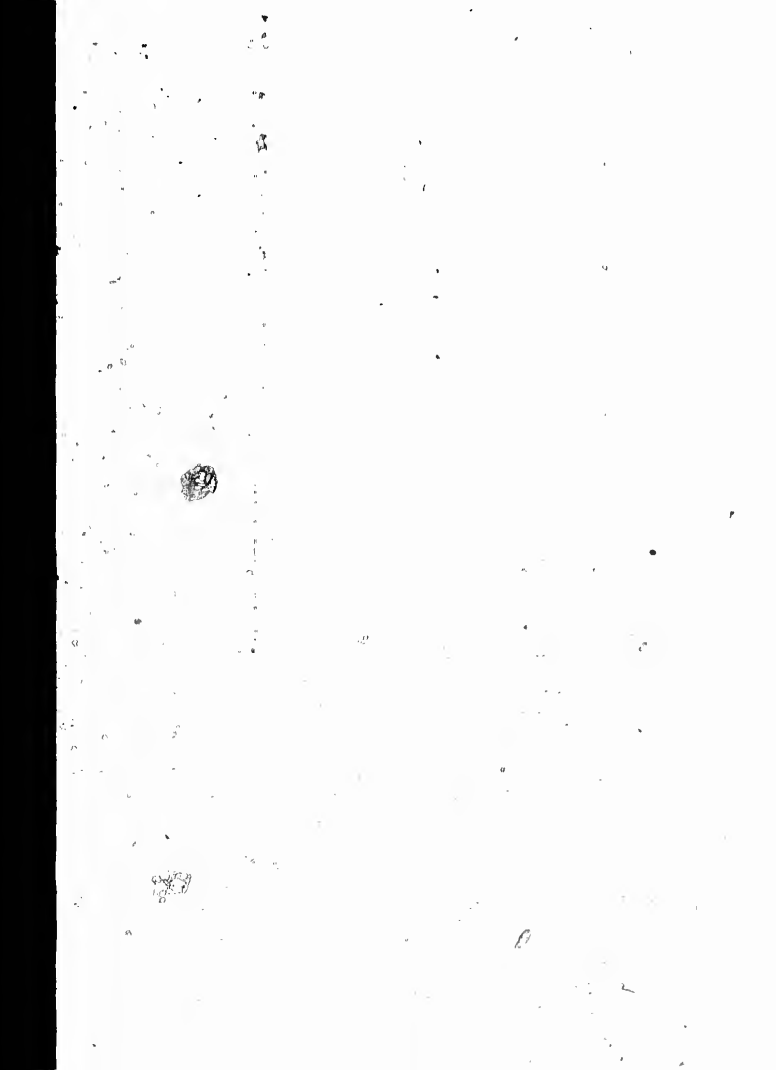
9. Del medesimo stando noi accosto a quel gran pezzo di ghiaccio; comincio a neugar una neue soltissima, & era il Cielo nuuoloso, sendo il Sole circa l'ostro, & passeggiuamo sopra la coperta, o' tauolati, si come erauamo soliti a far le sentinelle, e'l nocchiero ancor egli camminando senti uno animale a respirare, & guardando fuori vide vn grand'Orfo che giaceua appresso la naue, & gridando ad alta voce l'Orfo, l'Orfo, tutti montamo di sopra la coperta, o' tauolato & vedemmo l'Orfo presso'l nostro battello che s'affacciua co' piedi dinanzi di montar in quello, ma leuato da noi un gran grido impaurito nuoto lontano, ma subito ritornato s'alcose. d'ietro quel gran pezzo di ghiaccio, alqual erauamo attaccati, & montato sopra quello senza timore se ne ueniua alla nostra volta per passar nella naue, ma noi hueuamo tesa la vela della barca sopra il Zocco dell'ancora, dietro la quale stauamo nascosi con quattro archibugi, dalli quali ferito se ne fuggi via; ma per la folta neue che fiocaua non potemmo offeruare doue andasse, ma sospettauamo, che si fusse posto a federe sopra un certo tumulo, che molti n'erano sparsi su per quei pezzi di ghiaccio.

A 10. d'Agosto, che fu il di di sabbato comincio il ghiaccio in copia ad andar sturtuando, & all'hora solamente ci accorgemmo, che quel pezzo di ghiaccio, al quale erauamo fermati s'appoggiuua sul fondo, perche gli altri pezzi di ghiaccio scorreuano oltra, per la qual cosa non poco tememmo, che quel ghiaccio non ci stracassse, & affogasse, percio' vfammo gran diligenza, & fatica per vfcir di la, & perche si trouauamo in gran pericolo; & essendosi già tutti posti in opera intorno al C far uela, fu portata la naue con tanto impeto nel ghiaccio, che fece rimbombar tutti i luoghi d'intorno, & peruenimmo ad vn'altro gran pezzo di ghiaccio, al quale gettata l'anchora ci fermammo fino a sera, & la sera hauedo già cenato, nel primo quarto comincio quel gran pezzo di ghiaccio impensatamente a spezzarsi, con così horrendo strepito, che a pena si può dire, percioche con quella gran spezzatura andò in piu di 400. pezzi, & fendoci a quello accostati con la prora, lentamente la corda ci liberammo, fort'acqua quel pezzo doue toccaua fondo era grosso 16. braccia, & sopra acqua auanzaua due, il qual creppado fece vno strepito horrendo tanto fort'acqua, quanto sopra acqua, & quei fragmenti si sparlero qua & là. Liberau da quel gran pericolo, di nouo fummo portati ad vn'altro pezzo di ghiaccio grade, che andaua fort'acqua 6. braccia, dall'vno, & dall'altro lato del quale fermammo le corde. dipoi ne vedemmo vn'altro gran pezzo alquanto da noi discosto in mare che staua erio in alto a guisa d'vna Piramide, o' d'vna Torre, al quale accostati mandato giù lo scandaglio trouammo che andaua giù fino al fondo per venti braccia, & sopra acqua auanzaua quasi dodici.

11. d'Agosto giorno di Domenica andammo co' remi ad vn'altro pezzo di ghiaccio, il qual trouammo, mandato giù lo scandaglio, che andaua sotto acqua fino al fondo diciotto braccia, & sopra acqua auanzaua dodici.

12. detto facemmo vela piu presso terra per solleuarci dal ghiaccio, perche nuotando pezzi di ghiaccio così grossi, & così profondi, vicino a terra in fondo di 4. o' 5. braccia erauamo da quelli piu sicuri, & quiui era vna gran dicesa di acque da i monti, & vn'altra volta fermammo la naue ad un pezzo di ghiaccio, & quella punta del ghiaccio la chiamammo la punta minore.

13. dell'istesso di mattina dalla punta oriental della terra venne vn Orfo presso la naue, al quale uno



NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

le vno de' nostri marinari tirò vna archibugiata, & gli scauezzò vn piede, nientedimeno con tre piedi saltando alcese sopra vn monte, ma noi seguitandolo poi l'ammazzammo, & cauarali la pelle la portarono nella naue. Indi spirando leggier vento facemmo vela, ma sempre torcendo il corso. Finalmente cominciò a spirar maggior vento dall'Oltro, & da Oltro Siroco.

Alli 15. detto giungendo all'isola d'Orangia, presso ad vn gran pezzo di ghiaccio, fummo cinti dal ghiaccio sì, che andammo a pericolo grande di perder la naue; nondimeno con gran fatica arriuammo ad essa isola, & spirando vento da leuante erauamo sforzati di condur la naue altroue, intorno al che occupati, gridando ad alta voce, si destò vn'Orso che quivi dormiua, & venne a noi verso la naue, sì che ci conuenne lasciar l'opera, & difenderci da quello, ma ferito d'vn' archibugiata fuggi verso l'altro lato dell'isola, & nuotando montò sopra vn pezzo di ghiaccio, & quivi fermossi, ma vedutici che con la barca a remi lo perseguitauamo, saltò di nuouo in acqua, & cominciò à nuotar verso terra, ma ferrandogli la strada, con vna scure gli ferimmo il capo, ma egli ogni volta che alzauamo noi la scure per ferirlo, sempre si tuffaua sott'acqua, sì che con gran difficoltà lo potemmo uccidere, poi tiratolo in terra gli leuammo la pelle qual portammo in naue, dipoi conducendo la naue ad vn gran pezzo di ghiaccio a quello la fermammo.

17. d' Agosto, dieci di noi con la fregata passammo a remi nel continente della nuoua Zembla, & tirammo la barca sopra il ghiaccio, dipoi montando sopra vn' alto monte, offeruammo il sito del continente à noi opposto, qual trouammo che molo si stendua à Siroco, & oltro siroco, & dipoi voltar molto verso Oltro. Onde prendemmo diffidenza grande, che quella terra fusse tanto istesa all'ostro, ma veduta l'acqua aperta a siroco, & siroco leuante di nuouo sentimmo allegranza grande, stimando esser già fornita la navigatione, nè sapeuano trouar mezo, ò via di tornar alla naue affai presto per poter ciò riferire a Guglielmo di Bernardo.

Come presso l'isola d'Orangia fummo serrati dal ghiaccio, con pericolo grande, & come vn terribil orso, che dormiua presso la naue svegliato da i nostri gridi ci diede da fare, sì che lasciata l'opra, bisognò combatter con quello, & con difficoltà si vnsse, & recise.

Capitolo 1111.

18. del detto apparecchiamo il tutto per far vela, ma con vano disegno, & inuol fatica, che quasi perdemmo l'ancora, & due corde grosse nuoue, & dopò molti stenti in darno sofferti, ci fu necessario ricorrer in quel luogo istesso onde erauamo partiti, per cioche vn gran crescente del mare rifiutuaua, & il ghiaccio correua velocissimamente fin sopra le corde lungo la naue; in modo che pensauamo di perder quanto haueuamo di fuori della naue, & n'erano più di dugento braccia di fuori della naue. Ma Iddio tutto riuolse in bene, sì che tornammo onde ci partimmo.

19. del detto, sendo aere affai quieto, & spirando garbino, & correndo ancora il ghiaccio facemmo vela con vento affai fauoreuole, & venimmo presso il capo del Desiderio. Onde di nuouo non picciola speranza prendemmo: passata la punta caminammo verso Siroco in mare, & drizzammo il corso verso maestro, fin che di nuouo giungemmo alla terra, che si stende dal capo, ò punta del Desiderio fino alla punta del capo verso 4. garbin oltro per sei miglia: dall'angolo del Promontorio fino al Promontorio Vliisingese si stende la terra verso 4. garbin oltro, per tre miglia, & dal Promontorio Vliisingese si stende in mare verso Siroco Leuante; & di nuouo dal Promontorio Vliisingese fino al canton dell'isola si stende verso 4. oltro garbin, & garbin per tre miglia: & dal canton dell'isola fino al canton del porto del ghiaccio verso ponente Garbino per quattro miglia: dall'angolo poi del porto del ghiaccio fino al seno del flusso, & l'humil terra verso 4. garbin ponente 4. greco tramontana per 7. miglia, poi la terra è istesa verso leuante, & ponente.

21. detto nauigammo lungamente nel porto del ghiaccio, & quivi s'annottammo, la mattina poi cortendo la crescentia del mare grandemente verso leuante, di nuouo vscimmo, & vn'altra volta nauigammo verso la punta dell'isola, ma sendo l'aere nubiloso, fummo portati ad vn pezzo di ghiaccio, al quale fermammo la nostra naue, per cioche garbino, & oltro garbino cominciavano a soffiare grandemente.

Montando sopra il ghiaccio non poteuamo mirarlo a bastanza tanto bella, & gratiosa cosa ci pareua; la superficie del quale era coperta di terra, & in quella trouammo quasi 40. oue, era dissimile dall'altro ghiaccio, & di color azzurro, come il puro cielo; in modo che tra i nostri erano diuerse opinioni altri affermando che fusse vero ghiaccio, altri terra congelata dal freddo: per cioche molto auanzaua sopra acqua, & arriuaua al fondo di quasi 18. braccia, & dieci sopra acqua auanzaua, quivi ci fermammo mentre durò la fortuna, & spirò 4. pon. garbin.

23. Agosto partimmo dal ghiaccio verso siroco caminando in mare, ma di nuouo subito dammo nel ghiaccio, & ritornammo al porto del ghiaccio. Il giorno detto spirando impetuosamente Maestro Tramontana; & scorrendo grandemente il ghiaccio itammo con gran trauiaglio, & leuandosi il vento maggiore il ghiaccio maggiormente caminaua; sì che la bertoella del timone, & parte del timone ci fu portato via, & il copano tra'l ghiaccio, & la naue fu fracassato, & fatto in pezzi, nè aspettauamo altro fe non che anco la naue si spezzasse.

25. Agosto cominciò a bonazzarsi l'aere, & facemmo di gran fatica in spinger via il ghiaccio, che

ci stringeua del mare a dando la naue togliemmo al seno della stessa naue Tramontana

Come cinto

26. d' Agosto punta del mare ti appressò lo cinto, be ghiaccio ho per farci stare quale cran- cio, s'appig- & il terzo a- lità con vn- na piu tolt- virono d- l'istesso- gnò stare- vento da C-

27. d' Agosto aura andar- uehement- piedi in al- se ispedia- gando vn- ra voltegg- a quella ar- stato di qu-

28. del d- zaffe, Gu- come stau- ginochi, & sapendo d-

29. dell' - pali di fer-

C ma con fa- solo aspet-

Come la- to

30. d' Agosto spirando - si fermò, & in cento pelli, in ta- si di ogni - gno di fer-

31. d' Agosto ue in alto- cauamo c- tanta fur- pra, fus-

meno con tre. D A ci stringeua, ma ogni fatica fu vana, sendo poi il Sole in garbino, cominciò il ghiaccio col flusso del mare a scorrere, & faceuamo pensiero d'andare verso ostro per far vela verso Vucygats, circodandolo la nuoua Zembla: ma hauendo passata la nuoua Zembla, nè trouando apertura alcuna ci togliemmo di fantasia di poter piu passare, & erauamo d'opinione di tornar a casa. Ma venendo al seno del flusso bisognò per rispetto del ghiaccio ritornare, il qual era quiui fermato saldo, & quella stessa notte si gelò talmente, che non potemmo a pena passare, colli denso spiraua il vento da Tramontana.

Comme cinti vn'altra volta dal ghiaccio, hauendo mandato gli huomini fuori a spinger via esso ghiaccio, ne perdemmo quasi tre dopo mossa il ghiaccio da sua posia a scorrere, che se non s'appigliauano alle corde della naue erano portati giù del ghiaccio. Cap. V.

26. d'Agosto cominciò il vento a soffiare ad ogni verso, perciò disegnuamo di ritornare verso la punta del Desiderio, & indi a casa, poiche per Vucygats non poteuamo passare, ma sendo peruenuti appresso il porto del ghiaccio, cominciò il ghiaccio così ad ondeggiare, che rimanemmo da quello cinti, benché tagliardamente ci affaticassimo per penetrare, ma ogni fatica fu getrata, & se il ghiaccio haueffe tenuto il suo corso, hauremmo quasi perduto tre huomini, che stauano su'l ghiaccio per farci strada, ma sendo noi portati a dietro, & tornando similmente a dietro il ghiaccio sopra il quale erano li tre huomini, & essendo essi agili, & prestri di mano, passando presso la naue il ghiaccio, s'appigliarono vno alle corde, oue stà attaccata la vela maggiore, l'altro alle corde dell'arbore, & il terzo ad vna corda, che pendeua della poppa, & così fortunatamente con tal destrezza, & agilità con vn salto poi vennero nella naue, onde resero molte grazie a Dio, per cio che ogn'vno credeua piu tosto che douessero esser portati dal ghiaccio, ma con l'aiuto di Dio, & per la loro agilità uscirono di quel pericolo, il qual spettacolo, a chi'l vide parue formidabile.

L'istesso giorno verso sera giungemmo al lato Occidentale del porto del ghiaccio; oue ci bisognò stare tutta la vernata freddissima in gran miseria, penuria, & rincrescimento, & spiraua all' hora vento da Greco Levante.

27. d'Agosto il ghiaccio ondeggiando, & fluttuando cinte del tutto la naue, & essendo piaceuol aura andammo nel continente, & sendo andati vn pezzo inanzi cominciò a spirar vn Siroco assai vehemente, il qual con tanto impeto spinse il ghiaccio nella prora della naue, che la leuò quasi 4. piedi in alto, & la poppa staua come nel fondo in modo tale, che reueuamo per certo, che ella fusse spedita: per il che quelli che erano nella naue, subito messa fuori la scala per saluar la vita, spiegando vna bandiera al vento ci diedero segno, che tornassimo alla naue: noi vedendo la bandiera volteggiar al vento, & la naue così inalzata, & torta, con quanta fretta potemmo maggiore a quella andammo, giudicando che ella fosse rotta, ma giunti là, trouammo il tutto in miglior stato di quello che credeuamo.

28. del detto, cedendo alquanto il ghiaccio, cominciò la naue a drizzarsi, ma auanti che si drizzasse, Guglielmo di Bognardo, & il Vicario del gouernatore erano andati sotto la prora a vedere come staua la naue, & quanto fusse alzata, & essendo intorno a ciò occupati, appoggiandosi, & cogliocchi, & con li gomiti a misurare, leuossi la naue con tanto strepito, che si fumarono morti, non sapendo doue ritirarsi.

29. dell'istesso ridotta la naue in stato commodo, facemmo vn'apparecchio grande di mazze, & pali di ferro, & altri stromenti per spezzar quei pezzi di ghiaccio ch'erano spinti vn sopra l'altro, C ma con fatica vana, & senza speranza alcuna; si che raccomandammo il tutto a Dio, & da lui solo aspettuamo aiuto.

Comme la naue fu alzata con la prora in alto dalli gran pezzi di ghiaccio, che venendo giù si cacciavano l'vn sotto l'altro sotto essa naue, si che la puppa staua quasi per fondo, & come Guglielmo, e'l suo Vicario, che erano andati a misurare quanto era alzata nel tornar giù furono in gran pericolo, & come ancora in tal pericolo liberarono alquanti vasselli di bisotto, tirando li in terra col bastello. Cap. VI.

30. d'Agosto cominciaron di nouo i pezzi di ghiaccio a spingerli vn sopra l'altro verso la naue spirando scribibilmente Garbin Ostro, & cadendo vna sopra l'altra ma neue, per il che la naue del tutto si fermò, & si caricò, onde tutto d'intorno a quella cominciò a crepare, & la naue stessa a spezzarsi in cento parti, il che, & a vedere, & ad vdir era spauenteuole, in modo che ci si arricciano i capelli, in tal pericolo fu la naue, poi (sendo mandati sotto acqua quei fragmenti di ghiaccio che così di ogni intorno la stringeuan) fu spinta in alto, si che parue che fusse leuata con qualche ordigno di ferro.

31. d'Agosto di nouo scorrendo giù il ghiaccio con tanto impedito fu leuata la prora della naue in alto quattro, o cinque piedi, & la poppa era cacciata in vna fessura del ghiaccio, onde giudicauamo che così il timone douesse esser saluo, dall'impeto del ghiaccio che correua, ma correua cō tanta furia che si spezzò e'l timone, & le barrouelle doue era attaccato, & se così la poppa, come la prora, fusse stata volta al corso del ghiaccio farebbe stata tutta la prora coperta, o forsi sommerisa, di che

NAVIGAZIONE DE GLI QLANDESI,

che molto temeuamo, & prima ponemmo la scaffa co'l battello nel ghiaccio per poterli in caso di pericolo saluare, ma intorno 4. hore dopò il ghiaccio da sua posta tornò a dietro, per il che sentimmo non poca allegrezza, non altrimenti che se fussimo liberati dalla morte, perche la naue di nuouo scorseua liberamente; & poi accomodato di nuouo il timone & la sua bartouella, lo appiccammo di fuori dell' vncino, perche se occorreffe di nuouo che fossimo così leuati fusse libero.

Settembre 1596.

Il primo di Settembre, che fu sacro al Signore, sendo occupati a far oratione, cominciò di nuouo il ghiaccio a spingerci talmente, che la naue tutta si leuò quasi due piedi in alto, stando però ancor ferma, al mezzo giorno venendo giù anchora il ghiaccio, & montando l'vn pezzo sopra l'altro si preparammo a tirar la scaffa, & il battello sopra il ghiaccio in terra spirando sicro.

2. Settembre spargendo la tramontana vna spessa neue, cominciò di nuouo il ghiaccio a stringer la naue, onde scoppiaua grandemente, talche si consigliamo in tal fortuna di tirar il copano, & battello in terra con tredici vascelli pieni di biscotto, & due di vino, per sostentarci nel bisogno.

3. del detto, il vento spiraua al soliro gagliardo da Greco Tramontana, ma non menaua così molta neue, & ritirandoci di nuouo dal ghiaccio, che ci stringua talmente che spingua il legno della prora fuori; ma le tauole con le quali era fortificata la naue, lo tennero sì, che pendeva giù da quelli, & fu rotto anco un pezzo dell' arbore, insieme con un capo di corda nuouo, col quale erauamo legati al ghiaccio per il gran carico, nientedimeno stete anchora saldo congelato in esso ghiaccio, perche la naue staua ferma, il che era da marauigliare, perche il ghiaccio ueniua giù con tal impeto, che ueniuanò giù monti di ghiaccio non minori de' monti di sale, che si veggono in Spagna, & vn tiro solo d' arcobugio lontano dalla naue, onde stauamo con gran spauento.

4. dell' istesso addolcendosi il vento, & di nuouo risplendendo il Sole, sendo però l' aere freddo & spirando tramontana, pur ci bisognò star quiui.

5. detto, Sendo un Sole come ammalato, & tranquillirà, dopò cena di nuouo il ghiaccio ci venne ad affieciare, sì che molto ci stringeua, & la naue cominciuaua tutta a leuarsi, & patir grandemente: pur per gratia di Dio stete anchora salda, perche in somma temeuamo, che la naue ci mancasse, in così gran pericolo ci trouauamo, in tal difficoltà giudicamo esser bene portar in terra il nostro Trinchetto vecchio, la polue d' artiglieria, il piombo, gli schioppi, & falconetti, & tutte l'altre arme per drizzar vn padiglione intorno alla nostra barca, che haueuamo tirata in terra: prendemmo appresso pane, & vino, & instrumenti fabril per riparar la nostra scafa, accioche nella bisogna ci potesse seruire.

6. di Settembre fu assai buon vento, & tranquillo, & co'l sol chiaro spiraua vento da ponete, sì che alquanto rispirammo, sperando che l' ghiaccio si douesse consumare, sì che potessimo indi partire.

7. del detto benchè fusse assai buon aere nõ vedemmo però apertura alcuna dell' acqua, ma stauamo fermi stretti nel ghiaccio, in modo che non si poteua trar goccia d' acqua d' intorno la naue.

L' istesso giorno cinque de' nostri andarono in terra, ma due tornarono, & altri tre andarono inanzi circa di miglia, iquali trouarono vn fiume d' acqua dolce, & appresso a quello copia di legni condotti la dal fiume, & offeruarono anco pedate di Rangiferi, & Alci (come si giudicauano) perche erano pedate fesse in due parti: & l' une maggiori dell' altre. Onde fecero tal cogittura.

8. del detto. Spiraua Greco leuante gagliardo, a noi del tutto contrario, & discomodo per batter in pezzi il ghiaccio, onde ogn' hora piu erauamo stretti, il che ci era di gran traualgio.

9. dell' istesso fece vento da greco spargendo vna neue minuta, il che cagionò che la nostra naue fusse del tutto stretta dal ghiaccio, perche il vento spingeva con grand' impeto il ghiaccio nella naue, sì che per tre, o quattro piedi erauamo calcati, & il legno da poppa qualche volta creppaua & di piu la naue dalla parte dinanzi cominciuaua un poco ad aprirsi, ma non però cò gran pericolo.

La notte vennero presso la naue due Orsi, ma dal suonar delle trombe, & dallo strepito de' gli archibugi che si scaricarono, benchè non li toccassero per esser scuro, impauriti fuggirono.

10. di Settembre benchè facesse l' istesso vento, non fu però così grande, & fu un poco piu piacevole hora.

11. dell' istesso fu bonazza, & noi andati otto in terra ben forniti d' arme, a vedere se era vero quello, che ci haueuano riferito quei tre, cioè che vi fossero legna appresso un fiume: Perciò che, poi che tante volte, & tanto tempo erauamo andati vagando, hora intricandosi nel ghiaccio, & hora districandosi, & tante volte mutando cammino, & adesso poi vedendo non poterli capar fuori del ghiaccio, ma couerir far sili in quello, & già soprastarci l' autunno, & la inuernata, la necessità istessa ci sforzaua a procurare con la opportunità del tempo di prouederli per passar quiui il uerno, aspettando quella riuista che piacesse a Dio di concederci. Deliberammo adunque, per più facilmente difenderli, & assicurarli contra il freddo, & contra le fiere di fabricar vna Casa, per habitare, & trattenerli al meglio che potessimo, & il resto rimetter nella mano di Dio, al che fare andammo ad offerir il sito della terra, per trouar luogo commodò per fabricar tal habitazione, non hauendo noi materia alcuna, perche in quella terra non si trouauano arbori di forte alcuna, nè altra cosa di che si potesse fare vnà fabrica. Ma, (come che l' estrema necessità non lascia cosa senza tentare) sendo andati alcuni de' nostri piu a dentro nella regione per cercar luogo a proposito per fabricare, & veder che uentura loro incontrasse, ci si offerse vna ispirata commodità, che

alla

A alla riu del
tre huomin
d' altra re
da Dignita
rebbe con
bricare, m
senza dubb
12. di Set
gna in qua
13. del de
percioche
rispetto de
ho ancor de
14. dell' i
lammo qua
loco luogo

Di tre Ors
ne

B 15. di Set
tre Orsi, vn
si apparec
carne esp
catino per
morto, sen
so si ferme
lo giacer n
do se torn
contra di
dinanzi, &
inferiori,
tarlo in O
mo a fabri
fo tempo l
grande, &
16. di Se
temmo al
ro matto
notte all'

C 17. dett
rare, & tr
giorno, a
18. dell
cio di cor
19. dett
20. dett
21. fu a
giando, n
conuenne
22. Set
23. dett
do leuan
la naue,
24. del
corrente
quel gio
25. del
cominc
vn tiro d
fermata

A alla riva del mare trouammo alquanti arbori con le loro radici, si come ci haueuano riferito quei tre huomini, che poteuano esser stati qui condotti a qualche tempo, ò di Tartaria, ò di Moscouia, ò d'altra regione; pche doue erauamo nò vi nasce arbore altuno. Di questa comodità (come a noi da D^o mandata) prendemmo allegrezza grande, sperando anco che per l'auenire piu oltre ci haurebbe concesso della sua gratia, perciò che questi legni, non solamente ci furono comodi per il fabricare, ma anco a far fuoco, de' quali si seruimmo tutta la vernata; altrimenti per il gran freddo senza dubbio alcuno erauamo tutti per morire.

12. di Settembre, sendo ancor l'aere tranquillo, i nostri andarono in vn'altra parte a cercar legna in qualche luogo piu vicino, ma ne trouarono molto poche.

13. del detto fu anco l'aere tranquillo, ma molto scuro di nubi, si che non potemmo far nulla; perciochè per quelle nebbie farebbe stato molto pericoloso il passar nella regione piu à dentro per rispetto de' crudeli orsi, che non potremmo vedere, & essi noi sentirebbono à naso, hauendo come ho ancor detto miglior odorato che vista.

14. dell'istesso fu giorno sereno, ma vn freddo molto acuto; però andati nella regione accumulammo quantità di legna; perche non fussero coperte dalla neue, per poterle trouare da portar al loco luogo, doue haueuamo disegno di fabricare.

Di tre Orsi, che nemero ad assaltar la naue, & come uno fu ammazzato mentre uoleua tor un pezzo di carne fuori d'un mastello, che haueuamo messa all'aere, oue cadendo morto, l'altro lo stava ad odorare, & mirare, & poi se n'andò, & ritornato ergendosi in due piedi per far impeto ne' nostri fu uiciso.
Cap. VII.

B 15. di Settembre giorno di Domenica nell'aurora, facendo vno la guardia, furono veduti venir tre Orsi, vn de' quali si gettò giù dietro vn pezzo di ghiaccio, gli altri due ueniuano alla naue, però si apparecchiò a tirar loro d'archibugio, era a calo sopra il ghiaccio vn mastello, ò catino con carne e spina di carne, perche presso la nauenon era acqua, & vno di quegli Orsi pose il capo nel catino per tor vn pezzo di carne, ma scaricato vn schioppo gli fu passato il capo sì che subito cadè morto, senza piu muouerli niète. qui ci occorse vno spettacolo marauiglioso, perciochè l'altro Orso si fermò a sedere tacito, quasi marauigliandosi, & ogni tratto nafaua quel uiccio, ma vedendolo giacer morto, alla fine si partì; ma noi prese l'armi, come allabarde, & ichioppi itauamo aspettando se tornaua. Finalmente uenne uerso di noi, & leuandosi sopra i piedi di dietro per far impeto contra di noi, vno de' nostri lo passò con lo schioppo per mezzo il ventre, si che cadè sopra i piedi dinanzi, & si mise con grand' urli a fuggire. Quello che era morto, l'aprimmo, & gli cauammo gli interiori, i dopoi acconcio sopra tutti quattro i piedi lo lasciammo congelare disegnando di portarlo in Olanda, se poteuamo liberar la naue, acconciario in tal modo l'Orso in piedi, cominciainmo a fabricare un carro matto per condur li legni al luogo, doue uoleuano fabricare, in quell'istesso tempo l'acqua falsa del mare si congelò quali alla grossezza di due detti; percioche era freddo grande, & spiraua vento da Greco.

16. di Settembre era sole, ma uerso sera si fece nubiloso tempo, spirando Greco, all' hora ci mettemmo all'ordine per far il primo viaggio di condur i legni, & quel giorno conducemmo co' l'carro matto per il ghiaccio, & per la neue 4. trami quasi per un miglio, & congelossi l'acqua quella notte all'altezza di due detti.

C 17. detto, andammo 13. di noi con due carri matti a condur legni cinque per carro, deputati a tirare, & tre a tenir i legni sopra i carri, per condurli piu facilmente, facendo per il piu due viaggi al giorno, accumulando i legni in quel luogo doue s'haueua a fabricare.

18. dell'istesso spirando ponente, & cadendo vna folta neue, di nuouo andammo all'vsato vfficio di condur legni, al mezzo giorno fu bel tempo con aere tranquillo.

19. detto fu anco buon tempo, & conducemmo due carri di legni p' lei miglia, & due volte al giorno.

20. detto facemmo anchora due volte, benchè fusse nuuolo, ma era bonazza.

21. fu aere nubiloso, ma dopò mezzo giorno sereno, & anchora in mare il ghiaccio apdaua ondeggiando, non però così spesso, nè con tant' impeto come prima, ma era l' hora molto fredda, sì che ci conuene portar il nostro armaria a basso nel mezzo della naue, peioche di sopra ogni cosa si gelaua.

22. Settembre splendeva il sole, & era sereno, ma molto freddo, spirando ponente.

23. detto conducemmo due carri di legni per la fabrica, con tempo nuuoloso, ma uento, spirando leuante, & Greco leuante, in quel giorno morì il nostro marangone, la sera che tornauamo alla naue, il quale era da Purmerent.

24. dell'istesso lo sepellimmo sotto arena, & sparto marino, in vna fissura d'un monte, presso il cortente d'un'acqua, percioche non poteuamo cauar la terra per il gran ghiaccio, & freddo, & quel giorno conducemmo due carri di legni co' nostri carri matti.

25. detto si fe nuuolo, & soffiarono Ponente, Ponente Caribino, & Caribino, & il mare anco si cominciò ad aprire, & correr oltre il ghiaccio, ma non longo tempo, percioche essendo corso per vn tiro d'artiglieria si fermò di nuouo nel fondo, attaccandosi in altezza di 3. braccia, ma doue era fermata la nostra naue il ghiaccio non scoteua, percio che era stretta a mezzo il ghiaccio: che se fusse

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

fuffimo ftati in mare aperto, hauremmo fatto uela, benché il tempo fuffe troppo tardo per nauigare. In quel giorno accomodammo, & fquadrammo i trau per la nofttra fabrica, la quale andaua quanti, ma fo la nofttra naue fuffe ftata libera dal ghiaccio, lafciaua la fabrica, hauremmo riparata la parte di dietro della naue, acciò fuffimo all'ordine per far uela, fe fi haueffe potuto per via alcuna, perciò che ci era ftoppo dura cola, & conuenir paffar quiiu coli la vernata, che ben fapeuamo che farebbe ftata aftra fopra modo, ma fendoci tolta ogni fperanza, ci bi fogno fare (come fi dice per volgar Proverbio) di neceffità virtù, & con patientia efporsi ad aspettar quella riuifcita che fuffe ftata in piacer di Dio di darci.

26. Settembre fpirando ponente fi aprì il mare, nientedimeno la nofttra naue ftaua chiufta dal ghiaccio, onde fentiuamo più difpiacere che allegrezza. ma piacendo così a Dio bi fogno acquietarfi alla fua volontà, & continuiammo frà tanto a ferrar il noftro edificio, parte de' noftri era occupata a condur legna per abbrucciare, & parte intorno alla fabrica, de' quali anchora ne erano di viui 16. perciò che il noftro maragone era morto, & de' uiui ogni tratto qualche d'uno s'ammalaua.

27. detto, di nuouo il vento da Greco fu molto gagliardo, & fu un freddo crudeliffimo talmente che tenendo vn chiodo in bocca (fi come de' marangoni è vnanza) volendolo poi cauare fendo attaccato alle labra, ne faceua fpicciare il fanguie. L'ifteffo giorno anco uenue vn' Orfo vecchio co' fuo Orlacchio, & andando infieme tutti all'edificio (perciocche separati non oſauamo andare) fi ponemmo ad andar a combatter con lui & tirarli delle archibugiate, ma fuggì uia. Il ghiaccio di nuouo cominciò a correr molto forte. E' il giorno era molto fereno, ma in fomma freddo, fi che con gran difficoltà poteuamo far opera alcuna: ma pur la gran neceffità ci sforzaua a farlo.

29. dell'ifteffo fu giorno fereno, commodo, & tranquillo, fpirando ponente, & il mare pareua aperto, ma pur la nofttra naue ftaua ferrata tra' il ghiaccio. Quel giorno uenue un Orfo alla naue, ma uedutici fuggì, & noi andammo alla fabrica.

Come ci fu neceffario fabricare vna cafa per ripararfi dal freddo, & dalle fiere, & come Dio ci provide di legnami in luogo, doue non fi troua, nè arbore, nè herba, quali ci conuenne condur per due miglia lontano fopra vn carro matto, per quindeci giorni due volte al giorno.

Cap.

VIIII.

29. Settembre la mattina fpiraua uento da ponente, & a mezzo giorno poi leuante, all' hora apparuero tre Orfi tra la naue, & l'edificio. Cioè un vecchio con dui gioueni; nientedimeno non reftammo di tirare quel che era ueua bi fogno alla fabrica, defiderando di farli volare, ma ci ueniano allo incontro, nè uoleuamo loro cedere, ma mandato un grido ci sforzauamo di farli fuggire, ma vedendo che non mutauano paffo, anzi che ci ueniano al dritto, all' hora inalzato da noi, & da quelli ch' erano su' la fabrica un grido cominciarono gli orfi a fuggire, di che niète fi pètimmo.

30. del detto, fpirano leuante, & Siroco, & tutta quella notte fparfero una folta neue & tutto quel giorno anchora, fi che i noftri non poterono condur legni, talmente era ella folta. accendemmo dinanzi all' edificio un gran fuoco per liberar la terra dal ghiaccio, & per affettarla intorno all' edificio, acciocche il freddo paffaffe dentro meno: ma fu vana la nofttra fatica, perciò che la terra era talmente rigida, & tanto in giù congelata, che non fu mai poffibile difghiacciarla, & haurebbe bi fogno confumar troppo legna: perciò fi rimanemmo da tal imprefa.

Ottobre 1596.

Il primo d' Ottobre fpiraua vento da Greco molto terribile la mattina, & a mezzo giorno Tramontana con fozza, & neue grandiffima, fi che eò difficoltà grande fi poteua andar contra il vento, anzi a pena fi poteua fpirare, così ci era fpinta la neue nella faccia, nè fi poteua vedere lontano quanto fono lunghe tre nauì.

2. d' Ottobre auanti mezzo giorno fu foie, ma dopò mezzo giorno di nuouo fu tempo tenebrofo con neue, ma però con aere quieto, fpirando prima tramontana, & poi oltro. Eretto l' edificio gli ponemmo per l' infegna neue congelata in uece di frondi.

3. del detto fu aere tranquillo, & fereno, ma talmente freddo, che a pena fi poteua fopportare. al mezzo giorno tirò vento da ponente, portando tal rigore, che fe fuffe durato farebbe ftato forza abbandonare il lauoro.

4. dell'ifteffo, fecè vento da ponente, & fu' il mezzo giorno tramontana gagliarda, fpargèdo una molto folta neue, la quale di nuouo impedì l' opera nofttra, all' hora portammo la nofttra anchora con la corda fopra il ghiaccio, per ftar più faldi, perciò che erauamo diftanti folamente un tiro d' arco dall' acqua libera dal ghiaccio, così era andato giù il ghiaccio.

5. Ottobre fpirando gagliardamente Maeftra fu fcacciato del mare il ghiaccio, quanto fi potè vedere, ma però la nofttra naue non era meno ftretta che prima, & ferrata anco fopra il ghiaccio per due, & tre piedi, nè poteuamo ueder altro, fe non che ella era fino al fondo circondata, & ftretta dal ghiaccio per quattro braccia.

l'ifteffo giorno rompemmo la parte dinanzi, nella quale ftà l' arbore della naue, & con quelle tauole reffemmo l' edificio; in mezzo un poco piu alto, per dar la difcefa all' acqua, & per la maggior parte l' haueuamo chiufto, & ftuato, pur il freddo non ci rimetteua.

6. d' Otto.

6. d' O
montana,
il gran fred
Alli 7. fu
do il noftro
l' edificio da
8. detto,
che fe alcuni
ricolo della
cafa, o della
9. d' Otto
no precede
il gran fred
Alli 10. l.
gonfiata q
Tramonta
L'ifteffo
che ad vn d
quafi diede
me giunfe
poi era nel
il noftro hu
fuo gridare
rati dal fur
non fi hau
sforzaua,
za dubbio
poi Greco
portando
11. Otto
mo in terr
naue, vn' C
no) uenne
fto a noi v
12. detto
no nell' ed
no ancor
accender
13. dell'
& carica
cafa, fi leu
fu forza d
C mo gran
14. detto
ra fu' l' car
& taln
que quel
uofa, bi fo
quell' hu
beuere, q
lata con
15. Or
no leuat
16. Or
trato nel
del patro
Come con
uan

17. &
19. de
forza in

6. d' Ottobre spirò ancora vento da ponente gagliardo, & garbino, ma intorno sera Macstro tramontana, spingendo una folta neue, che a pena niuno poteua metter fuori il capo della porta, per il gran freddo.

Alli 7. fu acre assai piaceuole, ma molto freddo, & diligentemente andammo turando, & calcando il nostro edificio, & rompemmo la parte di dietro della naue doue è l'arbore, per ferrar meglio. Pedificio dalla parte di fuori, il vento quel giorno circondò tutto il mondo.

8. detto, la notte precedente, & tutto quel giorno fu colui terribil vento con vn nembo di neue, che se alcuno viciua gli pareua soffocarli, anzi niuno haurebbe potuto (ancor che vi fusse stato pericoloso della vita) allontanarsi la longhezza della naue; per ciò che era impossibile di star fuori della casa, o della naue per vn momento.

9. d' Ottobre spiraua ancora Tramontana, & portaua anco neue spessissima, come anco il giorno precedente, & quando soffiaua ventò da terra bisognaua star tutto il giorno ferrati in casa per il gran freddo.

Alli 10. la mattina fu vn poco piu piaceuol aura, & tranquilla spirando Garbino, & l'acqua era gonfiata quasi due piedi piu alta del solito, il che giudicammo che fusse per il troppo sottriar di Tramontana.

L'istesso giorno ancora cominciò ad indolcirsi l'aere, si che argiuamo vicir di naue, & occorse, che ad vn certo della nostra naue vscito venne incontro vn' Orfo, ch'egli non se n'era accorto, & quasi diede in lui prima che lo vedesse; onde subito corse verso la naue, & l'Orfo lo seguì; ma come giunse al luogo doue haueuamo drizzato in piè l'Orfo ammazzato, per lasciarlo indurare, che poi era nella neue scpolto; ma però gli auanzaua fuori un piede, subito si fermò, col qual indugio il nostro huomo peruenne alla naue impautito, & gridando ad alta voce l'Orfo, l'Orfo, cecitai dal sito gridare venimmo sopra il tauolato, per cirarli delle archibugiate, ma haueuamo gli occhi ferati dal fumo continuo, il quale (chiusi nella naue per l'aprezza dell'aere) haueuamo patito, che non si haurebbe sofferto per qual si voglia premio; se non fusse stato il gran freddo, & la neue che ci sforzaua, se voleuamo salvar la vita; altri venuti stando sopra il tauolato, o coperta della naue, senza dubbio faremmo morti di freddo: Ma l'Orfo non si fermò quiui troppo, ma subito partì, spiraua poi Greco, & vsciti l'istesso giorno di naue verso sera, sendo assai buona aura, andammo all'edificio portando nosco gran parte del pane.

11. Ottobre sendo l'aere quieto, & spirando leggermente ponente; ma poco più caldo, mettemmo in terra il vino, & il resto della mesa. ma mentre efauamo occupati in leuar fuori il vino della naue, vn' Orfo che staua alcoso dietro vn pezzo di ghiaccio (desto forse dal nostro gridare dal sonno) venne alla naue, l'haueuamo noi veduto steso, ma lo stimauamo vn pezzo di ghiaccio, hor que sto a noi venèdo cò vna archibugiata lo scrimmo, ma fuggèdo egli noi (seguiamo il nostro huono).

12. detto, spirando tramontana, & qualche volta saltando da ponente, mezi de' notti andaron nell'edificio, & quiui passarono la prima notte, ma patirono vn gran freddo, per ciò che non erano ancor fatte le lettiere, nè haueuano molta copia di schiaine, & poi anco perchè non poteuano accender il fuoco (per non esser fatto ancora il camino) per rispetto del gran fumo.

13. dell'istesso spirando di nouo fieramente tramontana, & Macstro, andammo tre alla naue, & caricammo il carro matto d'vna borte di Ceruosa, la qual mentre desiderauamo di tirare alla casa, si leuò improvviso così horribil vento con tempesta, & ghiaccio, che non potendo star fuori, ci fu forza di nouo ritornar in naue, & lasciar la Ceruosa di fuori sopra il carro, & nella naue patimmo gran freddo per penuria di coperte.

14. detto, vicini di naue trouammo il vascello della ceruosa, (la qual era Dantiscana) lasciata suora su'l carro esser creppato, nel fondo per il rigor del freddo, & la Ceruosa che era viciata congelata, & talmente attaccata, al fondo del vascello come se fusse attaccata con visco; tirammo adunque quel vaso di Ceruosa all'edificio, & lo voltammo dritto in piedi, ma volendo beuer la Ceruosa, bisognò prima disghiacciarla, per ciò che a pena nel vascello era rimasa senza congelarsi, & in quell'humore consistea tutta la forza di essa Ceruosa, in modo che per la sua forza non si poteua beuer; quella poi che era congelata era tanto insipida, come se fusse acqua, pur dicitola & mescolata con l'altra non che la beueuamo, ma era molto debile, & insipida.

15. Ottobre spirò tramontana; Leuante, & poco Leuante; & era l'aere tranquillo. In quel giorno leuati tutti gli impedimenti, spingemmo vni con i pali la neue per metter le porte all'edificio.

16. Ottobre spirando Sirco, & ostro, & sendo il Ciel tranquillo, la notte precedente vn' orfo entrato nella naue verso il giorno si partì, hauendo sentito la gente all' hora disfacemmo il conclaue del patron della naue per tor quelle tauole per far la porta, & l'entrata.

Come cominciamo a fabricare alla vnanza de' Setentrionali, ponendo li trauì l'vn sopra l'altro per trasuerso, & stianando bene, & serrando gli spatij fra mezzo per difendersi dalla neue, & dal freddo, con la parte di sopra quadrata per il più, & coperta di tauole col suo camino, & portico dinanzi le porte.

Cap. IX.

17. & 18. summo occupati in fornir la casa, & portar dentro maffericcie.

19. detto, soffiendo tramontana, sendo due soli huomini in naue, venèdo vn' orfo voleua entrar per forza in naue, se bene con legnir apparecchiati p' abbruciarlo, lo puoteuano, nieste di meno si faceva Viaggi volterzo. Ecc loro.

6. d' Otto-

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

loro incontro ferocemente, onde impauriti si misero a fuggire, quei due nel fondo della naue, & il putto montò in cima albero, non lasciando cosa alcuna per saluar la vita, tra tanto andando alcuni de' nostri alla naue, orso adacemete si fe lor incôtro, ma ferito da loro cò vn moschetone si fuggi.

20. 21. attendemmo a portar vino, vetrouaglia, & altro nella casa. 22. fece neue grande, 23. & 24. menamo vn amalato di naue alla casa, & la scafa della naue ponendola riuersa per serbarla a tempo nououo da poterli valere, & il Sole a noi vtilissimo, & desideratissimo si cominciò a lasciare.

25. Ottobre andammo a torre tutte le arme, & instrumeti necessarj per la barca, & copano, & essendo occupati in quell'vltimo viaggio intorno alle corde a tirare, il Nocchiero voltandosi vide tre orsi dietro la naue, che a noi veniuano, & subito spauentato cominciò a gridare per far loro paura, & noi subito sbrigandoci dalle corde ci preparammo a far resistenza, & per sorte sopra il carro erano due scurre romane, vna delle quali prese il Nocchiero, & io l'altra per difenderci a tutto potere, ma gli altri si misero a fuggire quanto poteuano, & fuggendo vno d'essi cadè in vna fessura di ghiaccio, il che ci fu horribile a vedere, percioche pensauamo che vn'orso facendo impeto in lui lo diuorasse; ma Iddio prouidè egli, che gli orsi si voltassero verso di quelli che fuggiuano nella naue, & tra tanto noi presà l'occasione, con quello ch'era caduto nel ghiaccio andassimo verso la naue, & ci saluammo gli orsi vedendo che eravamo così campati s'acostarono ferocemente alla naue, ma noi non haueuamo altre arme, che le due dette scurre, & perché non ci fidauamo molto d'esse, andauamo trattenendo gli orsi con tirargli delli bastoni, & altro, che essi andauano seguendo non altrimenti che i cani, vn fasso tirato loro, tra tanto mandammo vno de' nostri da basso ad accender il fuoco, & vn'altro a pigliar delle arme d'hasta, ma non si poté mai accender fuoco, che potessimo scaricar gli schioppi, ma come gli orsi arditamente ci assaltauano, tirando loro delle allabarde ne ferimmo vno nella bocca: quello sentendosi sento pian piano si partì da noi, il che vedendo gli altri, che erano minori si partirono insieme, noi poi rese gratie a Dio, che ci haueffe in tal modo da quelli liberati tirato il carro all'habitatione, senza impedimento alcuno riferimmo a gli altri quanto ci era occorso. 26. vedemmo il mare aperto, ma la nostra naue ancora ferrata.

Come mentre eravamo occupati a tirar robbe della naue alla casa, sendo assaltati da tre orsi, parte fuggi alla naue, parte restò al carro, difendendo con le allabarde, & come vno caduto in vna fessura del ghiaccio fuggendo, fu in gran pericolo, ma sendo voltati gli orsi verso gli altri che fuggiuano, si salvò con gli altri nella naue, oue cercando d'entrar gli orsi con bastoni, & con allabarde furono scacciati.

Cap. X.

27. Ottobre fu vn nembro di neue, & i nostri con lo schioppo ammazzarono vna volpe bianca, le carni della quale scorticata, & rozze mangiarono, & le trouarono simili d'odore alli conigli, acconciammo anco quel dì il nostro horologio, che sonasse con la campana, & accomodammo anco vna lucerna per far luce la notte, per la quale accender ci seruimmo del grasso dell'orso liquefatto.

28. detto pirando Tramonti nostri vicirono a portar legna, ma si leuò tanta tempesta, & tanta neue, che furon sforzati ritornate, circa il vespero mitigandosi l'aura, tre de' nostri andarono a cauar li denti all'orso che haueuano messo a congelare, ma lo trouarono tutto coperto di neue, & subito si leuò tanta tempesta, & nebo di neue, che furono sforzati a ritornar correndo in casa, alla quale cò di difficoltà peruenero, percioche così densa cadeua la neue, che a pena poteano vedere, onde poco vi macò, che non fallasser la strada, & andassero tutta la notte errando per ql'horrendo freddo.

29. detto andammo a ricercar dello sparto marino misto nell'arena nel lito, per spargerne la vela, che haueuamo stesa sopra l'edificio per ferrar, & stringer piu il tetto, & render la casa tanto piu calda; percioche le tauole non erano troppo ben congiunte, per esser stati impediti a ciò fare dal gran freddo.

30. d'Ottobre il Sole faceva il suo corso vicino a terra poco sopra l'Orizonte.

31. detto, neue grande, che non si poteua por il capo fuor della porta.

Nouembre 1596.

Primo Nouembre vedemmo la Luna leuare in Leuante, cominciando già a venir le tenebre, & sendo il Sole ancorà sopra l'orizonte, si che si vedea, benchè quel giorno non lo vedessimo, per lo aere nuuoloso, & per la neue, nè si poté far cosa alcuna per il gran freddo.

2. Nouembre spiraua ponente, verso oltro piegando: la sera poi tramontana, & con l'aere tranquillo vedemmo il Sole a leuar in Ostro Siroco, & Tramontar in Garbino, la sua rotondità non si vedea tutta sopra terra, ma si vedea come andarla lambendo sopra l'Orizonte: l'istesso giorno fu ammazzata vna volpe con vn colpo di mahara, & mangiata: auanti non fa vista da noi volpe alcuna, se non hora partendo da noi il Sole, & all' hora gli Orsi si partirono.

3. detto, spirando Maestro con aere tranquillo, si vide il Sole in 4. leuante siroco, verso oltro a leuare, & tramontare in 4. Garbin Ostro piegando all'Ostro, & solamente la parte di sopra del Sole apparca sopra l'orizonte, benchè la terra doue eravamo, quando misurauamo l'akezza sua, fosse alta quanto l'albore della nostra naue, & all' hora era il Sole in gradi 11. & min. 48. dello scorpione la sua declinatione era gradi 15. min. 4. dal lato Australe della linea Equinotiale.

4. detto, sendo l'aere chiaro, il Sol piu non ci apparca perché non montaua piu sopra l'Orizonte; all'hor il nostro Chirurgo fece apparecchiare vn mastello, d'vn vascello da vino, per far vn bagno per ristorar le membra, facendoci entrar dentro vn dietro l'altro; il qual bagno trouammo che molto ci giouaua per fortificare le membra, & conseruare la sanità. L'istesso giorno pigliammo vna volpe

volpe bianca
gli Orsi si partirono
quando gli

5. Nouembre
pur stretta
giorno, nè

6. di Nouembre
doci la sciar

7. Nouembre
te pche il n

8. detto, o
se non p or

9. detto, p
chi diceua,

10. detto, o
ci facea 8 g

11. detto, o
tira. la beua

12. detto, o
9. detto, p

13. detto, o
ua, & trou

14. detto, o
ro tirar fu

15. detto, o
strumento

16. detto, o
ua stando

17. detto, o
12. Non

18. detto, o
ogni vno i

19. detto, o
13. detto

20. detto, o
14. fu ch

21. detto, o
15. fu n

22. detto, o
16. fu b

23. detto, o
17. di n

24. detto, o
18. fu m

25. detto, o
ogn'uno c

26. detto, o
19. Sim

27. detto, o
delle can

28. detto, o
20. detto

29. detto, o
mer fuori

30. detto, o
qlla parte

31. detto, o
percio er

32. detto, o
21. fu i

33. detto, o
der delle

34. detto, o
nar due v

35. detto, o
nocchier

36. detto, o
22. ser

37. detto, o
còmun

38. detto, o
23. det

39. detto, o
si valem

40. detto, o
nemmo

41. detto, o
ro di foc

42. detto, o
24. de

43. detto, o
fentici ;

44. detto, o
qual ci f

45. detto, o
25. ser

46. detto, o
26. fu

47. detto, o
rein cat

48. detto, o
gni, che

49. detto, o
27. N

50. detto, o
valerli

51. detto, o
pareua

52. detto, o
28. L

53. detto, o
poteua

volpe bianca; percioche raro appareuano, pure all' hora piu spesso che prima; percio che si come gli Orsi si partiuano co'l Sole, ne ritornauano se non con lui, cosi al contrario de Volpi vniuano quando gli Orsi si partiuano.

5. Nouembre spirando tramontana, vedemmo molta acqua nel mare: ma la nostra naue stava pur stretta dal ghiaccio, & hauendoci il Sole abbondanti, in sua uece vedemmo la Luna, che ne giorno, ne notte tramontaua; essendo nella sua maggior eleuatione.

6. di Nouembre i nostri condussero vn carro di legna da abbrucchiare, ma era gran scuro, hauendoci la sciazo il Sole.

7. Nouembre era buon' aere, ma tato oscuro, che a pena si discernua il di dalla notte, & spetialmente pche il nostro horologio all' hora s'era fermato. Onde li nostri quel giorno no li leuarono diletto, se non p orinare, no conoscendo che fusse giorno, se be era giorno, & p tal cagione non sapeuano se la luce che vedeano era del giorno, o della Luna, onde si leuo una gran di sputa di diuedi pareri chi diceua, che era giorno, & chi la Luna, ma considerato bene si trouo che era quasi mezo giorno.

8. detto, co'dussero delle legna, & si pte vn'altra volpe, & vedemmo acqua nel mare. Quel giorno fu diuiso il pane tra noi 4. libbre, & oncie 10. p vno alla settimana, si che ogni cassa di pane, o Vascello, ci faceva 8. giorni, onde prima no duraua piu di 5. o 6. la carne, & il pesce no fu ancora bisogno di partire. la beuada poi no bastaua, onde era necessario di metterla insieme, & partirla; pcioche la nostra Ceruola p la maggior parte per il freddo era guasta, isuanita, & insipida, & buona parte era vicia.

9. detto, furono grandissime tenebre, si che a pena appareua luce.

10. Nouembre sendo aere tranquillo, li nostri andarono alla naue, a vedere in che stato si trouaua, & trouarono molta acqua dentro, che era congelata fino di sopra la Sauorna. Onde non poterono tirar fuori la secchia.

11. detto, spirando Maestro, fu assai buon' aere. Quel giorno di spaghi di corde tessimmo vn' istrumento a guisa di rete per pigliar le volpi accomodate in modo, che come erano sotto li tiraua stando in casa, & li pigliauano, & quel giorno ne prendemmo una.

12. Nouembre fu aere torbido, & quel giorno cominciammo a partire, & limitare il vino, si che ogni vno ne beuesse due volte al giorno, & poi del restate beueffero dell' acqua di neue liquefatta.

13. detto, fu molto traugiato tempo & neue.

14. fu chiaro, & sereno, si che si poteuano veder tutte le stelle.

15. fu nubiloso, & oscuro.

16. fu buona, & tranquill' aere.

17. di nouo nuuoloso, & oscuro.

18. fu molto tristo tempo, & il patrone tagliò in pezzi un rotolo di panno grosso, dandone ad ogn' uno quanto li faceva bisogno per difendersi meglio dal freddo.

19. Similmente cattiuo tempo, & fu aperta la cassa delle rete, & distribuite fra i marinari per farli delle camicie; percioche il tempo ricercaua che si attendesse per ogni uia a conseruar li corpi.

20. detto, sendo buon' aere, lauamo le nostre camicie, & era tanto il freddo, che torcedole p spremer fuori l'acqua si cogelauano talmente, che accostadole ad un gra fuoco si dighiacciavano be da quella parte, ma dall' altra si cogelauano, si che piu tosto si sqtarciauano, che si potessero spiegare, & percio era necessario ritornarle nell'acqua calda p scioglierle dal ghiaccio cosi grade era il freddo.

21. fu similmente buon tempo, all' hora fu deliberato che ogn' uno un pezzo per uno douesse tener della legna al cuoco, per solleuarlo da quella fatica, il quale haueua pur troppo che fare a cucinar due volte il giorno, & a liquefar della neue per beuere, dalla qual fatica però furono esenti il nocchiero, & il Governatore.

22. sereno. Quel di, hauendo ancora 17. pezze di cacio di vacca, ne mangiamo una alla tauola in comune, poi le altre furono distribuite vno p vno, p sua portione, che se lo copartissero a lor modo.

23. detto, essendo buon aere, offerendosi la occasione, che si vedeano assai piu Volpi che prima si ualemmo di quella, percio facemmo di certe tauole grosse alcune trappolle, sopra le quali ui ponemmo delle pietre, & intorno le circondammo di pali cacciati ben a fondo; perche non potessero di sotto far de' cuniculi, & a questo modo ne prendemmo alquante.

Delle trappolle fatte per pigliar le volpi.

Cap. XI.

24. detto, sendo vn' aere crudo, di nouo ci apparecchiamo il bagno, percioche alcuni erano risentiti; percio noi quattro entrammo nel bagno, & viciati il Chirurgo ci diede vna purgatione, la qual ci fece assai beneficio, & quel giorno prendemmo quattro volpi.

25. sereno, & prendemmo due volpi con le trappolle.

26. fu crudel aere & veno con fortuna, & neue grandissima; si che di nouo ci conuenne ferrare in casa, doue fumo dalla neue sepolti si, che non poteuano vciare pur ad orinare, ne far altri bisogni, che ci conuenne far in casa.

27. Nouembre fu sereno, percio facemmo piu trappolle, per pigliar delle volpi, perche bisognaua ualersi dell' oportunita, perche ci era vile per il mangiare, & non hauendo vettouaglia a bastanza, pareua che Dio ce le mandasse.

28. Di nouo fu aere crudo con gran fortuna & neue, si che di nouo fummo ferrati in casa, no poteuamo vciare, perche tutte le porte erano affediate dalla neue.

Viaggi volterzo.

Ecc 1

29. Fu

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

29. Fù di sereno, e'l Ciel chiaro perciò spingemmo via la neue co' pali, & facemmo strada la viciore: vici trouammo tutte le trappolle, & lacci sepolti nella neue, quali fatti mondi di neuo li rendemmo a pigliar delle Volpi, & quel giorno ne prendemmo vna, la quale non solo fu proposito per mangiare, ma della sua pelle, e delle altre cose ci facemmo de' capelli, & ci intringemmo bene il capo per preferuarli dall'altro freddo.

30. Nouembre spirando ponente fu sereno, & essendo le Stelle dell'Orsa minore intorno garbino, (che fu secondo la nostra congettura intorno mezzo di) andammo sei alla naue ben forniti d'ar me, a vedere in che stato erano le cose. venendo sotto il tauolato prendemmo vna volpe viva.

Decembre 1596.

1. Decembre, fu vna aspra giornata, cadendo gran quantità di neue dalla quale di nouo fummo del tutto confinati in casa, per il che si leuò gran fumo, che con difficoltà poteuamo accender il fuoco, per il che per il più se ne stemmo ne' nostri letti, ma il cuoco era necessitato a far fuoco per cuocer il mangiare.

2. Detto perseverando l'asprezza del tempo, ci tenne anchora in casa, & à pena per il gran fumo poteuamo stare appresso il fuoco, & perciò la maggior parte anchora staua nel letto, scaldando delle pietre, le quali dauamo a gli altri, che stauano ne' suoi luoghi per scaldarsi i piedi, perciò che, nè il freddo, nè il fumo si poteua tollerare.

3. Decembre continuò pur l'istesso freddo, stando nelli nostri letti, sentimmo vn'horrido strepito di ghiaccio in mare, il quale ci era discosto quasi mezzo miglio, si che giudicauamo che quei gran mucchi di ghiaccio, che la state haueuamo veduti grossi tante braccia, si spingessero l'un sopra l'altro, & per non poter quei due, o tre giorni accender il fuoco come prima, per il crudel fumo, penetrò nella casa così horrendo freddo, che alle tauole, & a' pareti era attaccato il ghiaccio due dita grosso. Anzi nelle stesse lettiere doue giaceuamo quasi altro tanto: per quei tre giorni, che fummo ferrati in casa, mettemmo in piè vn'horologio da fabbia di dodici hore, il quale come era uscito subito lo voltuamo offeruandolo con grandissima diligenza, per non errar nell'offeruar del tempo, per cioche tanto grande era il rigore, che anco l'horologio si agghiacciava, & ne poteua camminare, benché gli aggiungeffimo doppio peso.

4. Detto fu sereno, & cominciammo per ordine, & scambievolmente a parar via la neue, che impediuua la porta, perche vedendo che ci bisognaua tornar tante volte a ciò fare non era douere, che parte soli ciò facessero, ma furono essenti anco da ciò il Nochiero, & il Governatore.

5. Dell'istesso fu similmente sereno, onde attendemmo a nettar le trappolle.

6. Decembre di nouo fu aere crudo, & vn freddo che quasi non si poteua tollerare, si che si giuar dauamo con pietre l'un l'altro, temendo, che se continuaua così il freddo crescendo haueffimo di quello a morire, perche se bene faceuamo vn gran fuoco, non si poteuamo però scaldare, anzi il vino di Spagna, piu grande che sia, che è tanto caldo, fu del tutto gelato, si che bisognaua dileguarlo al fuoco dopò mezzo giorno per darne ad ogn'uno la sua portione, la quale si distribuua ogni due giorni d'una picciola misura circa vn quarto, della quale conueniuamo sostentarci tanto tempo, & poi d'acqua, la quale in così acuto freddo non era troppo, a proposito, nè bisognaua riscalcarla con neue, o ghiaccio, ma con la neue liquefarla.

7. Dell'istesso, perseverando quell'aere crudele, & leuatosi vn nembo da greco, che portò vn'horribilissimo freddo, non sapueuamo che ingegni arti di fare per conseruarci da quello, & consigliandoci insieme, che cosa in somma si douesse fare, vno de' nostri disse, che in questa estrema necessità prendessimo quei carboni che di naue haueuamo portati in casa, & di quelli faceffimo fuoco, perche danno calor grandissimo, & durabile. la sera dunque facemmo vn buon fuoco di quelli carboni, il qual certo fece vn gran calore, ma non ci haueuamo rimediato ad vna gran disgratia, perche, sentendo noi che quel calore così ci ristoraua, ci andammo imaginando come lo poteuamo ritenere lungo tempo, onde trouammo di chiuder tutte le porte, & il camino per conseruarlo, & se n'andammo tutti ne' nostri letti, allegri per hauer recuperato il calore, & ragionammo lungamente insieme, alla fine ci venne vna grã vertigine, ma più all'uno, che all'altro; la qual prima scoprimo in vno, ch'era ammalato, & perciò sentiuua maggior offesa, & poi in noi sentiuamo vna grande ansietà, si che quelli che erano piu gagliardi saltando giù del letto aprirono prima il camino di poi la porta, ma quello che aprì la porta, sendo isuenuto cadè con gran strepito sopra la neue, il che vedendo io, che haueua il letto piu vicino alla porta, corsi là, & trouatolo, che gli era venuto fastidio, subito gli portai dell'aceto, & gli sparsi la faccia, si che tiuenne aperte le porte tutti da quel freddo fummo rinfrescati, & quello che era stato così crudel nemico auanti, all'hora ci apportò la salute. perche senza dubbio moriuamo tutti d'agonia. di poi il Nochiero come fummo riuenui ci diede ad ogn'uno un poco di vino per confortar il cuore.

8. Decembre durando quel rigido aere, benché spirasse vna crudel tramontana, & fredda, nondimeno non oiaumo accender piu carboni; per cioche la disgratia occorria ci haueua resi accorti, per fuggir vn male in vno peggiore.

9. Detto fu vn lieto & sereno giorno, lucendo molto le stelle, onde aprimmo a fatto la porta, che era molto calcata di neue, & di nouo apparecchiammo le trappolle per le Volpi.

10. Dell'istesso fu anco ameno & sereno, con splendor delle Stelle, pigliammo due Volpi à noi molto

A molto vil
che andau
11. fu se
durauano
coli, & par
tre, & qua
12. Seren
cio grosso
cio, & be
sciar a per
13. Seren
le, per cio
freddo le
14. Giom
di Orione
secondo il
era gradi
ta restano
15. Dec
erano dell
la neue, &
B troppo fu
volpi, & d
17. Fù a
piena d'ac
18. Dec
me staua
ne vedem
trouampr
giorni, ch
acqua, m
na l'acqua
19. Dec
la metà de
in cresceu
20. Au
così gran
21. Ful
na ci sape
22. Di
gerla uia
23. Pe
C nouo à
Capricor
donde di
minuti d
24. Dec
uammo l
lo stridor
teuamo v
uciuamo
25. Fu
rer su per
secarciu
be stato
26. Dec
scaldare,
ne, & me
mattina
che di m
mo, che
do per p
piu freddo

A molto vili, perche la vetrouaglia s'andaua forte scemando, & le pelli furono buone pe' il freddo, che andaua sempre crefcendo.

11. fu sereno, ma estremo freddo, che chi non l'hà prouato no' l'può credere; si che le scarpe si indurauano in piedi come corni, per il che non le potemmo vfar troppo; ma bisognò ad oprar zoccoli, & pantofole larghissime, la coperta delle quali era di pelle di pecora, & bisognaua portarne tre, & quattro paia alla volta caminando per fomentar i piedi.

12. Sereno, & lucido, ma estremamete freddo, si che i pareti, & le lettiere erano coperte di ghiaccio grosso vn deto, anzi le stesse vesti, che haueuamo indosso, biancheggiavano di brina, & ghiaccio, & benche alcuni persuadessero, che di nuouo accendessimo de' carboni per scaldarci, & lasciar aperto il camino, nientedimeno non osauamo, spauentati dall'accidente passato.

13. sereno similmente, & prendemmo una volpe, facendo di gran fatica in accorciar le trappole, percioche se stauamo un tantino fuori, ci veniuano sopra la faccia, & sopra gli orecchi dal gran freddo le broggie.

14. Giorno ameno, & il Cielo pieno di lucenti Stelle, all' hora tolta l'altezza dell'homero destro di Orione, sendo in ponente garbino, piegando a ponente, che all' hora era la sua maggior altezza, secondo il nostro quadrante, & era alto sopra l'Orizzonte gradi 20. & min. 28. la sua declinatione era gradi 6. & min. 18. dal lato Boreale dell'Equatore. qual declinatione tratta dall'altezza trouata restano gradi 14. i quali detratti di 90. fanno l'altezza del Polo gradi 76.

15. Detto sereno anchora, & all' hora nõ haueuamo piu legna in casa, ma fuori intorno la casa ne erano delli cumuli, ma a fatto dalla neue coperti, onde con gran fatica bisognò gettar co' pali uia la neue, & cauarne fuori; il che a due alla volta faceuamo, & presto, perche non bisognaua star troppo fuori per l'indicibile, e infopportabil freddo, benche haueffimo la testa coperta di pelli de' volpi, & due vesti indosso.

17. Fu anco sereno, ma salmente eccessiuo freddo, che trà noi diceuamo, se una botte di Ganè piena d'acqua stesse vna settimana di fuori si agghiacciarebbe del tutto.

18. Decembre, perseverando il freddo, sendo il Ciel sereno, andammo sette alla naue, a vedere come stava, & emerati sotto la coperta turammo tutti i fori, stimando di trouar delle Volpi, ma non ne vedemmo niuna; & andari nel largo a basso, battuto fuoco per veder se era cresciuta l'acqua, trouammo quiui vna volpe, la qual portata a casa la mangiammo; ma vedemmo che in quei 18. giorni, che non erauamo piu stati alla naue, l'acqua era cresciuta vn deto grosso (benche non era acqua, ma ghiaccio, che così come cresceua s'induraua) & i vascelli anchora ne' quali si conseruaua l'acqua portata d'Ollandà erano agghiacciati fino al fondo.

19. Detto spirando Ostro, fu sereno Cielo, percio si rallegrauamo, che il Sole haueua già passato la metà del suo corso, si che a noi faceua ritorno, il quale molto desiderauamo, percioche ci era molto incescuole l'absenza di così illustre, & grata creatura di Dio, che tutto il mondo nutrisce, & allegra.

20. Auanti mezzo di fu il ciel sereno, & pigliamo anco vna volpe, ma verso sera cominciò a leuar si così gran fortuna di tēpēsta mista cō gradiissima neue, che tutta la casa intorno fu affediata di neue.

21. Fu sereno, & aprimmo l'vicina, e rendemmo le insidie alle volpi, che se ne prendeuamo alcuna ci sapēua da caccia.

22. Di nuouo rigido aere con gran neue, serrandoci a fatto la porta, si che bisognò di nuouo spingerla uia, il che ci conueniuo fare quasi ogni giorno.

23. Perseuerando l'istessa rigidēzza d'aere, e neue, ci consolauamo, nondimeno che'l Sole di nuouo à noi tornaua. percioche secondo il nostro conto quel giorno doueua esser nel Tropico di Capricorno, il quale è l'ultima linea alla quale si stende il Sole dal lato Australe dell'Equatore; di donde di nuouo ritorna verso il Settentrione. Giace questo Tropico di Capricorno 23. gradi, & 28. minuti dal lato Australe dell'Equatore.

24. Decembre, che fu il giorno auanti Natale del nostro Signore, fu aere ameno, & di nuouo cauammo l'entrata della casa, & volti gl'occhi al mare vedeuamo molta acqua aperta, & sentiuamo lo stridor del ghiaccio, che correua giù, & benche non fusse luce alcuna di giorno, nondimeno poteuamo vedere tanto lontano, verso sera si leuò gran vento con nembro di neue, si che quel che haueuamo cauato si tutto ad empir.

25. Fu aere crudo, spirando Maestro, & benche fusse tal aria, nientedimeno vdimmo le volpi correr su per la casa, il che dicendo alcuni, che era cattiuo augurio, nacque una questione, perche fusse cattiuo augurio, & fu risposo, perche non erano nella pignatta, o nello schidone; che così sarebbe stato buono.

26. Detto, perseverando l'aer freddo, & l'istesso vento, fu così gran freddo, che non ci poteuamo scaldare, benche cercassimo ogni mezzo, & accendendo il fuoco, & coprendosi con molte schiainne, & mettendo pietre, & palle di ferro calde a i piedi, & a i lati delli nostri letti, nientedimeno, la mattina dietro tutte le coperte biancheggiavano, come se fussero state sparfe di brina: in modo che di nuouo si guardauamo l'vn l'altro compassioneuolmente, pur consolandoci piu che poteuamo, che già crauamo nello smontare del monte, cioè che'l Sole di nuouo a noi si voltaua, affermando per proua, che quel volgar prouerbio era uero, che i giorni quanto più sono lunghi, sono tanto piu freddi, ma che la speranza alleggerisce il dolore.

Viaggi. vol. terzo.

Ecc 3 27. Decembre

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

27. Decembre perseveraua pur l'istesso aere, si che stammo tutti quei tre giorni chiusi in casa, ne ofauamo porger pur il capo fuori della porta, in casa poi era tanto freddo, che quantunquæ stessimo sedendo dinanzi ad vn gran fuoco, & quasi abbrucciandosi gli stinchi, di dietro poi ci aggiacciavamo, & pareuamo sparsi di brina a guisa de' villani d'Ollantà, quando la mattina entrano nella città, hauendo tutta la notte caminato.

28. Detto, perseverando l'istesso tempo, verso sera si comincio à mitigare, si che vno de' nostri marinari fatto vn foro nella porta se n' uicì a veder in che stato fossero le cose, ma stato poco tornàdo dentro ci riferì, che la neue era di gran lunga più alta della nostra casa, & che se staua più fuori senza dubbio perdeua l'orecchie per il freddo.

29. Si leuarono nebbie, & scuro, nel qual giorno, à chi toccaua per sorte apriuua la porta, & cauando la neue fece vn' apertura per la quale si potesse uscire 7. ò 8. passi fuor di casa: a guisa, che nelle cantine si fanno i gradi alti vn piè l'vno; apparecchiando di nuouo i lacci, & le trappole per pigliare le volpi; delle quali per alquanti giorni non ne haueuamo hauuto: & vno de' marinari quelli apparecchiando, ne trouò vna morta in vna trappella dura come vn sasso; la qual portata in casa l'appendemmo al fuoco a disghiacciare, & li cauamo la pelle, & alcuni ne mangiarono.

30. Detto, di nuouo ci fu molesto il tempo con tempesta, & neue, in modo che fu getata la facca del giorno auanti a far i gradi da uscire, & l'acconciar delle trappole; poiche ogni cosa di nuouo fu nella neue sepolta, & più alta di prima.

Vltimo del detto, perseverando l'istesso tempo fummo chiusi in casa, come in prigione, & fu così gran freddo, che a pena il fuoco daua calore; percióche ponendo i piedi al fuoco ci abbrucciavamo le calze prima che scaldarsi, si che perpetuamente bisognaua star fuor i tappezzarle, anzi se non haueuamo scuto prima col naso l'odore, le hauremo prima arse tutte, che veduto, ne sentio il calore.

L'anno 1597.

Passato così l'anno con grandissimo freddo, gran pericoli, & grandissime incommodità, entrammo l'anno 1597. della Natiuità del nostro Signore, il quale hebbe lo stesso principio, & simile al fine del 96. percióche durò l'istesso aere, con la neue, si che il primo di Gennaio, ci conuenne star chiusi in casa: all' hora fu cominciato a distribuire il vino con vna picciola misura per vno, & ogni due giorni vna volta, & perche dubitauamo di star quiui molto tempo, prima che haueuamo potuto partire (il che molto ci affannaua) molti conseruauamo la loro parte di vino più che poteuano, perche le duraua molto quel tempo, haueuano in occasione di bisogno, qualche cosa in pronto.

2. Gennaio spirò similmente Ponente così rigido menando gran tempesta, & neue, & freddo sì, che per quattro, ò cinque giorni non potemmo por fuori il capo, & haueuamo quasi consumato tutte le legna che erano in casa, nientedimeno temeuano ad uscire di casa per portarne, percióche era così grande, & così acerbo il freddo, che niuno poteua durar fuori, pur cercando diligentemente trouammo alquante rauolette, le quali spezzamo, & appresso fendemmo vn zocco, nel quale soleuamo pestare il pesce indurato, aiutandoci con quello che poteuamo.

3. detto, durando pur la neue, & il freddo intensissimo stammo ancora in casa serrati, hauendo a pena legna da far fuoco.

4. detto, continuando l'istesso tempo, conuenimmo star chiusi, Ma per saper che vento faceua caccia in mo fuori del camino vna mezza hafta con vn poco di ala di tela legata per banderola, ma fu necessario di veder subito onde veniuu il vento, che tanto tosto che fu messa fuori la banderola subito s'indurò al paro dell' hafta, né si poteua volgere, perciò l'vno all' altro diceua, che crudel freddo, deue esser di fuori.

5. Genaro, addolcitosi alquanto l'aere, di nuouo aprimo la porta per poter uscire, & portammo fuori ogni immonditia, & sporchezza che s'era raccolto per quel tempo che stammo chiusi, & apparecchiato il tutto portammo dentro delle legna, & le fendemmo, spendendo in ciò tutto quel giorno, per hauer imprompto poi quanto faceffe di bisogno, temendo esser di nuouo rinchiusi, & perche nel nostro portico vi eran tre porte, & la casa era tutta sepolta nella neue, leuammo via la porta di mezzo, & fuori della casa cauammo vna gran fossa nella neue, à guisa d'vna volta, ò d'vna cella, nella quale andauamo ad orinare, & far altri nostri bisogni, & getauamo tutte le immonditie: essendo adunque tutto il giorno occupari a ciò preparare ci venne in memoria che era vigilia de' tre Magi, perciò richiedemmo il nostro Nocchiero, che quel giorno, tra tante miserie ci fusse concessio di star allegri, & per ciò ci volesse conceder quella parte di vino, che si soleua dar in due giorni, che anco noi hauremmo posto in comune quello che si sparmiauamo, così quella notte ci treammo alquanto, & celebrammo la notte della Pisanìa, aggiugemmo due libre di farina, la quale era destinata ad incollar le carte, della quale facemmo delle latagne con l'oglio, & le cocemmo nella fressora, & ogni vno mangiò del biscotto bianco in suppa in vino, parendoci di esser a casa nostra, & tra parenti, & amici, né stammo meno allegri, che se a casa fuissemo stati inuitati ad vno buon banchetto, così ci parue la porta, partimmo anco, & distribuimmo le nostre carte, ò polize doue erano scritti li nomi de' carichi, & ufficij; & al nostro contestabile toccò quella per la quale era dichiarato Re della Nuova Zembla, la quale si stende in lunghezza tra l'vna mare, & l'altro dugento miglia.

6. detto,

A 6. detto
seluaticità
cauamo o
7. Fu a
rimaner
8. Fu c
quale era
a noi ric
9. Di n
ri, ma pot
foglio di
10. Ge
niti di ar
l'ultima v
apparecua
accesa la
11. De
hora più
a pigliar
12. det
lucidiffim
B ben nota
minuti 5
gono gra
tre si con
gradi 76.
13. det
no si acc
teuamo
14. del
15. det
fatta a gu
stati la h
tata lon
16. Sp
nammo
ci addor
curfore
17. Ge
noi si au
al fuoco
stillaua p
nuouo o
18. de
carbonè
meglio
nre qua
19. Tr
rano di
uano spa
ue ne to
bare in c
20. fu
rompe
21. fu
presso h
gli Orsi
a venir
22. fu
ce del gi
che a pe
23. Se
tie a Dio

- A** 6. detto, sendo sereno, usciti di casa ripararò le trappolle per le Volpi, le quali ci erano come per seluaticine, & cauamo una grã fossa nella neue, sotto laqual'erano sepolti le legna da fuoco, laqual cauamo in modo di arco, o di volta, dalla quale poteuamo cauar legna, quando ci faceua bisogno.
7. Fu aere crudo, con neue & freddo grande, onde non picciol tema ci affalse di douer di nuouo rimaner chiusi in casa.
8. Fu di nuouo sereno, perciò di nuouo si apparecchiaron le trapolle per la nostra caccia. della quale erauamo molto desiderosi. poi dalla luce più chiara cominciauamo ad accorgerci, che'l Sole a noi ritornaua; ilqual pensiero ci apportaua non poca allegrezza.
9. Di nuouo l'aere crudo ci fu molesto, però non fu così intenso il freddo, come i giorni precedèti, ma poteuamo star qualche poco fuori, ad accommodar le trappolle, nientedimeno non ci fu bisogno di ricordo al tornar dentro; perciò che il freddo ci auisaua a bastanza.
10. Genaro, la Tramontana di nuouo ci apportò buon tempo; & ferte di noi andammo ben forniti di arme alla nostra naue, alla qual giunti la ritrouammo nello stesso stato, che' la lasciammo l'ultima volta che là fummo. Offeruammo anco molte uestigie d'Orso grandi, & picciole, onde appareua che ne fossero stati più d'uno, o due, & andando da basso nella naue, & baturato fuoco, & accesa la candela trouammo l'acqua accresciuta un piedé d'altezza.
11. Detto, sendo sereno, & spirando Greco fu un poco più rimesso il rigor del freddo, si che talhora più liberamente arduiamo uscire di casa, & scorrere circa un quarto di miglio fino al monte a pigliar delle pietre per scaldarle, & porle ne' letti per tenerci caldi.
12. detto perseverando il buon tempo & spirando Ponente, la sera fu molto sereno e'l Cielo di lucidissime stelle adorno, perciò prendemo l'altezza dell'occhio del Tauro, risplendente, & molto ben nota stella, la quale fu alta sopra l'Orizzonte gradi 20. min. 54. la sua declinatione era gradi 15. minuti 54. dal lato Boreale dell'Equatore, & detratta la declinatione dell'altezza trouata, rimangono gradi 14. i quali cauati di 90. rimangono gradi 76. che la misura di quella stella, & di certe altre si confrontano con quella del Sole, & ci mostrauano che noi quiui erauamo sotto altezza di gradi 76. o poco piu.
13. detto, fu sereno, & tranquillo aere, spirando ponente, & potemmo vedere che la luce del giorno si accresceua alquanto, si che vicinò poteuamo giocare alla palla, della quale auanti, non poteuamo vedere ne'l corso, nè il voltarli.
14. dell'istesso, fu aere quieto, ma torbido, ne'l qual giorno prendemmo due volpi.
15. detto fu sereno, & sci di noi andamo alla naue, oue trouammo che quella veste da marinari fatta a guisa di sacco con due fori per cacciar fuori le braccia, la qual l'ultima volta che erauamo stati la haueuamo posta in un buco per tirarlo per prender delle volpi, era itata di là cauata, & portata lontana, & squarciata da gli Orsi, si come dalle uestigia comprendemmo.
16. Spirando Tramontana, di nuouo, hauemmo sereno, si che qualche volta uscimo & camminammo alquanto per far un poco di esercizio col cammino, col corso, & co'l tirar di pietre, per non ci addormentar le membra, & fu'l mezzo giorno offeruammo vn certo rossore nell'aere, come precursor del vegnente Sole.
17. Genaro, spirando Tramontana, essendo il Ciel Sereno più, & più scopriuamo che'l Sole a noi si auicinaua, & tra'l giorno sentiuamo qualche poco piu di caldo, che quando stauamo presso al fuoco, si che qualche volta cadeuano pezzi grandi di ghiaccio giù da' pareti, & da' nostri tetti stillaua giù l'humore, il che auanti non era occorso per gran fuoco che faceffimo; ma la notte di nuouo ogni cosa si gelaua.
- C** 18. detto, fu anco sereno, & le legna cominciauano a scemare, si che tornammo ad accender del carbone, & aprir il camino, perche non fusse pericolo di soffocarci, nientedimeno stimanmo esser meglio conseruare il carbone & isparmiar anco vn poco piu le legna, perciò che, carboni per l'auerire quando nella naue tornassimo a casa al scoperto ci farebbono bisognati & stati migliori.
19. Tramontana ci apportò serenità, ma il pane cominciuua a sminuirsi, perche i vascelli non erano di giusto peso; perciò il misurato bisognaua che scemasse non poco, onde quelli che haueuano sparagnato del misurare all' hora lo uiauano, & alcuni de' nostri co'l sereno andando alla naue ne togliuano di nascosto vno, o due biscotti del vascello scemato, il quale designauano di serbare in caso di necessità.
20. fu nuouo, ma aere tranquillo, pur stammo in casa, e fendemmo delle legna per far fuoco, & rompemmo anco alquanti vascelli vuoti, gettando sopra il tetto i cerchi di ferro.
21. fu sereno, la presura delle volpi si cominciò a scemare, il che ci fu come vn pronostico che presto hauemmo veduto de gli Orsi, come poi vedemmo con esperienza; perciò che tanto che gli Orsi stettero alcoli comparuero, & poi cominciarono a venir più rare, quando cominciarono a venir gli Orsi.
22. fu anco serenità, perciò di nuouo uscimmo di casa a trar le palle, & vedendo accrescer la luce del giorno, dissero alcuni che presto si uedrebbe il Sole, a' quali disse Guglielmo di Bernardo che a pena fra due settimane sarebbe apparso.
23. Sendo anco sereno, andammo quattro alla naue confortandoci l'un l'altro, & rendendo gratie a Dio, che fusse già passata la parte più fredda del uerno, sperando che ci haurebbe concesso

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

vita acciò che ritornando alla patria potessimo tutte queste cose riferire , entrati nella naue offeruammo che l'acqua cresceua, & togliendo ogn'uno vno, ò due biscotti tornammo a casa.

24. di Genaro, sendo sereno il Cielo, io, & il nostro patrone di naue Giacomo Henschersch, & un terzo andammo verso il lito del mare dal lato Australe della Nuoua Zembla, oue copra la nostra opinione io prima di tutti vidi i raggi del Sole: perciò subito tornammo a casa per riferir ciò a Guglielmo di Bernardo, & a gli altri compagni per lieta nouella. Guglielmo di Bernardo Itrenuo, & essercitato Governatore non ci voleva dar fede alcuna, per esser giorni 4. piu tosto di quello che'l Sole pote se esser quiui, & in quella altezza potesse apparire, noi all'incontro affermuammo d'hauer veduto il Sol, eli che di ciò erano diuerse dispute.

25. & 26. fu aere nubiloso, & oscuro, si che non apparue, perciò quelli che erano di contraria opinione stimauano d'hauer uinto, ma alli 27. sendo sereno tutti il vedemmo pieno di tutto tondo sopra l'Orizzonte, da che apparue chiaro, che alli 24. noi l'haueffimo veduto, & a questo modo furono sentiti diuerfi pareri, cioè che ciò ripugnaua all'opinione di tutti gli antichi, & noui scrittori, anzi all'ordine della Natura, & alla rotodità della terra, & del cielo, & quindi alcuni presero occasione di dire (per che erauamo stati molto tēpo senza luce di giorno) che haueuamo dormito, senzo nondimeno certissimi che ciò non ci è auenuto, ma quanto s'aspetta al caso, si come Iddio in tutte l'opere sue è marauiglioso, così lo riferimo alla sua omnipotenza, & a gli altri lo lasciammo a disporre. Ma perche alcuno non stimasse, & noi di ciò dubitassimo se la lasciassimo sotto silenzio, habbiamo qui voluto dir liberamente la ragione, perche non habbiamo errato nel nostro calcolo.

È dunque da sapere che il Sole, quando prima ci cominciò ad apparire, era in gradi 5. min. 25. di Acquario in quella eleuatione di 76. gradi che erauamo, & secondo la nostra prima opinione non doueria esser apparso se non in gradi 16. & min. 27.

Sopra questi contrarij non poteuamo marauigliarci a bastanza, & dicuamo a vicenda, se per caso haueffimo fallato nell'osseruazione del tempo, il che ci parua impossibile, essendo che ogni giorno senza lasciarne uno, haueuamo notato quanto fusse stato fatto, & semper haueuamo uoluto il nostro horologio, & quando quello si fermaua per il freddo, la nostra Clepsidra di 12. hore: oltre di ciò ci siamo ualuti di diuerfi altri mezi con li quali potessimo ritrouar questa distintione, & uera certezza del tempo. Considerate tutte queste cose, che erano da considerare, ci consigliammo di veder l'Efemeridi di Giosefo Scala Stampate a Venetia dell'anno 1589. fino al 1600. nelle quali trouammo a' 24. di Genaro (nel qual giorno ci apparue il Sole) in Venetia, all' hora prima di notte esser la congiunzione della Luna, & di Gioue, perciò usammo diligente osseruazione; quando in quella casa che erauamo, si facesse tal congiunzione, & fatta molto diligente osseruazione trouammo, che quel di 24. Genaro era l'istesso nel quale a Venetia fu fatta l'istessa congiunzione, all' hora prima di notte, & appresso di noi la mattina intorno il Sole in Leuante; perciò che continuamente gettati gli occhi a questi due Pianeti li vedemmo a poco a poco farsi piu vicini, fino che la Luna, & Gioue li stauano dritto un sopra l'altro ambidue nel segno del Toro, & ciò la mattina a hora sesta. a quel tempo furono, & la Luna, & Gioue sopra il quadrante presso la nostra casa congiunti in 4. Tramontana Greco, & l'Ostro del quadrante era in Garbino. quui haueuamo l'Ostro dritto nel giorno già 8. della Luna, dalle quali cose tutto appare che la Luna, & il Sole sono separati l'uno dall'altro otto rombi. cioè occorre circa l' hora 6. mattina, & è differenza da Venetia in lunghezza hore cinque; dal che si può far il conto quanto piu piegauamo uerso l'Oriente che Venetia, cioè cinque hore, contando per ciaschedun' hora gradi 15. erauamo adunque 75. gradi più vicini all'Oriente che Venetia: dalle quali tutte cose si può chiaramente comprendere che noi nel nostro conto non habbiamo preso errore: & che anco haueuamo trouato la nostra uera lunghezza dalli predetti due Pianeti: perciò che la città di Venetia è in gradi 37. min. 25. di lunghezza, & la declinatione gradi 46. min. cinque. Onde segue, che'l luogo, nel quale nella Nuoua Zembla erauamo, era in gradi 112. min. 25. di lunghezza, nel 76. grado dell'altezza del Polò. quella è la dritta lunghezza, & larghezza. Dipoi dall'estremo angolo Orientale della Nuoua Zembla, fino al Promontorio Tabin, estrema punta di Tartaria, il quale si uolrà all'Ostro, è differenza di lunghezza gradi 60. intendendosi ciò, che i gradi non sono coli grandi come sotto l'Equatore, perciò che sotto l'Equatore un grado comprende giulto 15. miglia; ma ritirandosi, o uerso il Settentrione, o uerso l'Ostro si sminuiscono i gradi nella lunghezza, si che quanto piu presso si uà, o all'Artico, o all'Antartico Polo, tanto piu corti sono i gradi; in modo che sotto l'altezza di gradi 76. uerso il Settentrione, oue passammo il uerno, i gradi non sono magiori di tre miglia & un cello, dal che si può facilmente far il conto, che haueuamo da fare, solamente uela per 60. gradi fino al detto Promontorio Tabin, che fa insieme 220. miglia, se quel Promontorio è in lunghezza di 172. gradi, si come stimamo. Il qual passato si può far uela liberamente uerso all'Ostro, secondo la lunghezza della terra, ma quanto a quello che s'è detto, cioè che'l Sole, fuo la detta altezza di gradi 76. alli quattro di Nouembre sparue da noi, & alli 24. di Genaro di nouo sia stato da noi ueduto, lasciammo da disputare a quelli che di ciò fanno professione, a noi balti hauer dimostrato che nella supputatione del tempo non habbiamo preso errore.

25. Genaro, spirando Ponente, fu coperto il Cielo di nubi si tornò in dubbio, se'l giorno inanti haueuamo

A haueuamo
si: quel gi
tre lte alo

26. De
sole, si ch
veduto il
no il suo
esser state
a sperare

27. Fu
non pote
subito pos
il motto, &
rale, & lo
ogni gior
per il cam
nostri ma
la neue vi
co sopra l
legrezza
uo a noi f

B 28. Ge
essercitar
perar le se
nuti giall

29. Di
la casa fu
30. Fu
tando pe
non ci ve

31. Fu
gettamo
grezza tr
aspettan
fuggi.

1. Feb
con gran

2. dett
freddo, l
ueuamo

3. dett
mo vede

4. di n
non sp
vicire, p

5. Spic
ci ferri
negocij

6. Du
che ad
via dalla

7. Co
che ina
rintrac

8. De
le leuar
casa di p
drante

9. Fu
nebbia

A haueuamo veduto il Sole: & si fecero diuersi contrasti. Offeruando spesso se'l Sole era per mostrarsi: quel giorno stesso vn'orso di nououo fu veduto venir da garbino verso noi, nonne essendo (mentre lte alcoso il sole) apparso alcuno, ma leuato da noi il grido non venendo più inanti li parti.

26. Detto fu sereno il Cielo, ma nell'orizzonte si leuò vn nuouolo oscuro, il quale ci tolse il vedere il sole, si che gli altri marinari credeuano che ci fuissimo ingannati, & che non haueffimo altrimenti veduto il Sole, & ci beffauano, ma noi affermauamo sicuramete d'hauerlo veduto, benchè non pie-no il suo tondo, verso sera il nostro ammalato era fatto molto debile, & sentiuua vn gran dolore per esser stato longamente discommodo, noi però quanto poteuamo lo confortauamo, & esortauamo a sperare, ma poco dopò la meza notte palsò di questa uita.

27. Fu sereno, noi presso la casa cauammo vna fossa nella neue, ma era così intenso il freddo che non poteuamo star fuori longamente in modo che ogn' vno vicendeuolmente cauaua vn poco & subito poi andaua al fuoco succedendo vn'altro in suo luogo, fin che fu 7. piedi profonda per sepelir il morto, di poi fatta come vna predica funebre, leggendo, & cantando Salmi gli facemmo il fune-rale, & lo sepellimmo, & poi tornati in casa desinammo. Tra tanto ragionando della fossa neue che ogni giorno cadeua, & che se di nououo la casa si ferraua dalla neue, in vn bisogno nò potremmo vscir per il camino, il nostro Noecchiero volle prouare se di là poteua passare, perciò corré lubito vno de' nostri marinari fuori della casa a veder se il Noecchiero v'ciua dal camino, quegli arriuando sopra la neue vide il sole, & ci chiamò tutti subito v'citi vedemmo tutti il sole co'l suo pieno tondo poco sopra l'orizzonte. all' hora fu leuato vn dubbio se ci fusse apparso alli 24. perciò tutti pieni di al- legrezza rendemmo molte grazie alla sua misericordia che quel si illustre pianeta di nououo a noi fusse leuato.

B 28. Genaro spirando Ponente vn'orso di Cielo, v'cimmo qualche volta, & si cominciammo a exercitar camminando, correndo, & saltando, per schioppo, (però quanto poteuamo vedere) per ricu- perar le forze & farci piu agili per esser stati sì longo tempo indarno, & perciò molti erano due- nuti gialli.

29. Di nououo ci fu noioso l'aer crudo, spirando Maestro vn gran nembo di neue, si che di nououo la casa fu ferrata.

30. Fu aere oscuro spirando Levante, & di nououo per la porta facemmo vn foro nella neue, get- tando però la neue solamente nel portico, per cioche subito che vedeuamo che aere era di fuori non ci veniuà volontà alcuna di vsrire.

31. Fu aere tranquillo, & sereno spirando leuante, perciò liberammo il portico dalla neue, laqual gettamo sopra la casa, & v'citi vedemmo il Sol chiaro & risplendente di che si colimammo di alle- grezza tra tanto vedemmo vn'orso venir verso la casa, ma noi ritirandoci tacitamente dentro, & aspettandolo come ci fu appresso gli tirammo vna archibugiata, & lo cogliemmo, pur anchora fuggì.

Febraio. 1597.

1. Febraio il giorno auanti la Purificazione della B. Vergine, spirando Maestro fu vn graue aere con gran tempesta, & neue, si che di nououo si cinta la casa, & si ferrò dentro.

2. detto pericuro l'istesso rigore, onde vedendo che'l Sole non haueua anchora legato via quel freddo, in vn certo modo taluolta ci disperauamo, perche con speranza di miglior tempo non haueuamo portato in casa quella quantita di legna, che faceuamo prima.

3. detto, spirando leuante di nououo, fu il ciel sereno, ma noi molto nubiloso, si che non poteua- mo vedere il Sole, nè ci allegrauamo troppo facendoci maggior nuouolo che la vernata non haue- uamo veduto, ma cauata per la porta la neue portammo dentro le legna che erano appresso la por- ta, che con gran difficulta ci conuenne cauare di sotto la neue.

4. di nououo aere crudo, con vn gran refluxo di neue dalla quale summo di nououo chiusi, ma però non spondemmo tanta fatica in aprir la porta ogni tratto, ma quando la necessita ci astringeua ad vsrire, per il camino vscendo, fatto quello che ci bisognaua, per quello ritornammo dentro.

5. Spirando leuante, & spingendo vn gran carico di neue fu aere crudele, che ci ferrò in casa, & ci ferrò ogni v'cita fuori che per il camino, quelli che non poteuano vsrire faceuano dentro li loro negocij come poteuano.

6. Durando l'istesso rigore, con tempesta & neue, sendo già assuefatti ad vscir per il camino, il che ad alcuni de' nostri era facile non predeuano più quella fatica di cauare ogni giorno la neue via dalla porta.

7. Continuando l'istesso tempo con neue, ci bisognò anchora star in casa, il che ci era piu noioso che inanzi quando ci era tolto il Sole, ma hora hauendolo veduto, & gustato il suo dolce aspetto ci rincorrea grandemente il douer restar di lui priui.

8. Detto spirando Maestro cominciò a mitigarsi l'aere & farsi sereno, & all' hora vedemmo il So- le leuar in ostro sicro, & tramontar in garbino. Secondo però il quadrante che haueuamo fatto in casa di piombo, & haueuamo quiui drizzato al giusto Meridiano, altrimenti secondo il nostro qua- drante commune vi era differenza di due intieri.

9. Fu sereno, & ameno giorno, nientedimeno non potemmo vedere il Sole, per cioche era vna nebbia verso ostro dove il Sole doueua leuare.

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

10. Fu similmente sereno, & tranquillità grande, si che non poteuamo vedere onde spirasse il vento, & cominciauamo talhora sentire il calor del Sole, ma verso sera cominciò a spirar non poco Ponente.

11. Detto spirando oistro fu sereno, & tranquillo, & circa il mezo giorno venne vn'orso verso la casa, il quale aspettauamo con gli archibusi, ma non venne tanto vicino che gli potessimo tirare. la stessa notte di nouo sentiuamo il gamito delle volpi, le quali dopò che gli orsi erano comparssi si vedeuano di rado.

12. Febraio fu sereno, & tranquillo, per il che di nouo nettammo le trappolle delle volpi, tra tanto venne verso la casa vn grand'orso, il qual veduto tosto si ritirammo in casa, & stauamo su la porta a quello incanti armati di schioppi semplici, & doppi, che volgar chiamano moschettoni, & venendo al dritto verso la porta, ferito nel petto, & passatosi, che la palla gli vfcì fuori presso la coda così ichiacciata, & piana come vna moneta battuta co'l maglio. l'orso sentendosi ferito con gran sforzo saltò indietro, & fuggendo circa venti ò trenta piedi lontano cadè: alhora vscendo tutti fuori andauammo alla volta di quello, & lo trouammo anchor vtiò, si che leuando il capo verso noi lo volgeua quasi volesse vedere chi l'haueua ferito, ma nò si fidando noi di lui di cui haueuamo veduta la forza lo passammo con due moschettoni, dalli quali fu morto. aperto il corpo gli cauamo gli interiori, & lo tirammo presso la casa, & lo scorticammo, & gli cauammo quasi cento libre di fongia, la quale liquefacemmo per vfo delle lucerne, il che ci venne molto a tempo; onde piu largamente damo nutrimento alle lucerne: si che ardessero tutta la notte: che auanti non poteuamo fare per penuria di oglio; anzi ogni vno a suo piacere tenne al suo letto vna lampada ardente. la sua pelle fu longa piedi noue, & larga sette.

Della vscione d'vn ferocissimo orso, del quale cauammo quasi cento libre di Songia, che ci serui per le lucerne, che tussa la notte da indi in poi tenimmo accese. Cap. XII.

13. Febraio fu sereno, ma soffiaua vn gagliardissimo Ponente, onde hauendo maggior lume in casa per le lucerne accese, si ritirammo a leggere, & fare alcune cose, & passauamo così piu comodiamente il tempo che quando per l'oscurità non poteuamo conoscer il giorno dalla notte, nè haueuamo perpetuo lume.

14. Febraio auanti mezo giorno spirando gagliardamente Ponente, fu sereno, ma dopò mezo giorno tranquillo aere, perciò andammo cinque di noi alla naue a veder in che stato si trouaua, la qual con poco piu del solito piena d'acqua.

15. Sendo ch'el aere, con tempeffa & neue, fu di nouo tutta la casa affediata. La notte vennero le Volpi al cadauero dell' Orso che era dinanzi la casa, onde temeuamo che tutti gli Orsi vicini fossero per venir a noi, perciò deliberammo, quanto prima si poteua vscir di casa, & di sepelire quel cadauero sotto la neue ben profondo.

16. detto, seguendo l'istesso vento, seguitò anco la neue, & il freddo, & essendo quel giorno il di di Carneuale ci reficiammo in tanta meschita alquanto, mettendo ogni vno vn poco del suo vino datoli a misura in comune, in memoria che veniuo il fine dell' Inuerno, & che la gioconda Primavera era in viaggio.

17. fu aere quieto, ma scuro, spirando vento dall'ostro, noi aprendo la porta gettammo via la neue & sepellimmo l'orso nella fossa doue haueuamo cauto le legna, & lo coprimo behe per leuar l'occasione d'inescar verso noi gli orsi & riparammo di nouo le trappolle per le Volpi. l'istesso giorno andammo cinque alla naue, & la trouammo nello stesso stato, vedendo in quella molte pedate d'orsi, quasi che per la nostra assenza se n'haueffero di quella preso il possesso.

18. Spirando Maestro fu crudel aere, con molta neue, & gran freddo. La notte ardendo le lampade, & alcuni de' nostri sendo stati piu tardi a gire a letto, sentirono sopra il tetto il caminar di animali, che pareua loro maggiore che di volpi, così creppaua la neue & faccuua strepito; onde pensauamo che fussero orsi, ma come fu giorno non trouammo altre pedate che di volpi; ma la notte per se stessa oscura, & horrida, le cose che sono horribili rende anchora maggiormente horribili.

19. fu l'aere sereno, & tranquillo, quel giorno prendemmo l'altezza del Sole che per tanto tempo non haueuamo potuto, perche l'orizzonte non era chiaro, & perche anco non era tanto alto, nè faceua tanta ombra quanta era necessaria al nostro Astrolabio. noi haueuamo fabricato vno strumento a guisa d'vna meza sfera, hauchdo notati in vna meza parte 90. gradi, al quale appendemmo vn filo con vn pezzetto di piombo a punto come si fa nella Liucilla, & con quello misurammo l'altezza del Sole, essendo nella sua maggiore altezza, & lo trouammo sopra l'orizzonte tre gradi. la sua declinatione era 11. gradi & 16. minuti; iquali giunti all'altezza fanno gradi 13. & minuti 16. i quali battuti di 90. rimane l'altezza del polo gradi 75. & minuti 44. & perche la detta altezza di 3. gradi era stata tolta dall'infimo angolo del Sole, bisogna aggiunger minuti 16. all'altezza del polo, & così resteranno precisamente 76. gradi si come haueuamo trouato in tutte l'altre dimensoni.

20. Cattiuo tempo, con gran neho di neue spinta da Ponente; dalla quale fummo serrati in casa.

21. Cattiuo tempo, gran venti, & molta neue, della quale piu s'attristauamo, che prima, perche trauiamo a fatto senza legna, & ci bisognò romper & abbrucciare quelli che calcauamo co' piedi;

& l'prez.

A & sprezz
come po
22. Fel
ci spinge
sco: 11. a
legna: n
lontano,
nima ci l
masi cofi
poter più
ranza di
do presso
anco ci r
23. Fu
24. Fu
mo alcu
25. Di
26. Fu
per adde
27. Fu
affannat
B bifognau
28. Co
non min
guasto d

Prime
re le legn
cedeuano
li che era
buon fuo
2. Mar
tatione l
minuti n
3. Det
rono a se
per effe
4. Fu a
chibugi
que alla
porta d
qualche

C 5. Fu
d'acqua
6. Per
nostri m
7. Per
gli conu
aperta i
naue si f
8. Co
fo greco
9. Fu
affai più
cio nel
cio che
uamo v
munem
10. Sp
vedemmo
far vela
raua. pr
hauchdo

A & sprezzauamo quando ne haueuamo abbondanza, si che quel giorno, & la notte la passammo come poteuamo.

22. Febraio fù sereno, & quieto, & ci preparammo a cercar vna caretta di legna, che la necessità ci spingeva a quel negozio, perciò che si dice volgarmente che la fame caccia il lupo fuori del bosco: 11. adunche di noi ben forniti d'arme andammo ad vn luogo doue sperauamo trouare delle legna: ma non ne poteuamo cauar niente per esser troppo sotto la neue, però bisognò andar più lontano, oue con grã fatica ne cauammo qualche poco, & il ritorno ci fù così amaro, che quasi l'anima ci lasciamo, perche per il gran freddo, & longo; & per le incommodità patite erauamo rimasi così debili, & stanchi, che ci mancauano le forze, nè sperauamo più poterle recuperare, nè poter più condur legna, il che se occorreua moriuamo di freddo: ma la necessità presente, & la speranza di star meglio, ci somministraua forza, si che faceuamo più di quello che poteuamo venendo presso casa vedemmo molt'acqua in mars, che per gran tempo non haueuamo veduto, il che anco ci ritornò l'animo, & ci aggiunse speranza di miglior successo.

23. Fù tranquillo aere, ma oscuro, & prendemmo due volpi, che ci furono in vece di seluaticine.

24. Fù l'istesso tempo, & haueuamo preparate le nostre tescere le volpi; ma non ne prendemmo alcuna.

25. Di nuouo pessimo tempo con neue, & fummo ferrati in casa.

26. Fù oscuro, ma tranquillo, & aperta la porta esercitammo il corpo co'l camino, & co'l corso, per addestrar le membra che dall'otio erano quasi addormentate.

27. Fù aere tranquillo, ma freddo crudele, & le legna si scemaauano molto, onde erauamo molto affannati riuolgendo nella mente quanto acerba era stata questa vltima vettura, & che di nuouo bisognaua tornare, se non voleuamo morir di freddo.

B 28. Continuo l'aere tranquillo, & andato io quel giorno, conducemmo vna volta di legna, con non minor fatica, & trauglio dell'altra; percióche vno de' nostri non ci poteua aiutare per esserli guasto dal freddo l'vltimo articolo del doto grosso d'vn piede.

Marzo 1597.

Primo di Marzo fù sereno, & quieto aere, ma grande & crudel freddo, & ci bisognaua isfarmiare le legna; percióche era così dura fatica l'andarle a cercare: il giorno adunque per quanto ci concedeuano le forze ci esercitauamo per scaldar il corpo co'l correre, saltare, & passeggiare, & a quelli che erano nel letto porgeuamo delle pietre calde da scaldarli, & verso la sera accendeuamo vn buon fuoco, di che erauamo contenti.

2. Marzo fù sereno, & freddo. Quel giorno tolta l'altezza del Sole sendo nella sua maggior esaltatione lo trouammo alzato sopra l'orizzonte gradi sei, minuti 48. la sua declinatione era gradi sette, minuti 12. iquali insieme fanno 14. il qual numero detratto di 90. riman l'altezza del polo gradi 76.

3. Detto, fù sereno, & tranquillo, si che i nostri ammialati si ricuperarono alquanto, & cominciarono a sedere sopra i loro letti a far qualche cosa per passar il tempo, il che poi non tornò loro bene per esser leuati prima che douessero.

4. Fù aere tranquillo, nel qual giorno anchora venne l'orso verso la nostra casa, & noi con gli archibugi aspettandolo come prima lo ferimmo: nientedimeno fuggì & noi anchora andammo cinque alla naue, & trouammo che gli orsi haueuano gettato sopra ogni cosa, & haueuano rotta la porta della cucina, benchè fusse spolta sotto altissima neue, pensando sotto quella fusse ascoso qualche cosa, & portato vn pezzo di quella vn grã pezzo lontano dalla naue, oue poi lo ritrouammo.

C 5. Fù crudo aere, & verso la sera mitigato alquanto vncendo di casa vedemmo maggior quantità d'acqua in mare che prima. Onde si allegrammo sperando con tempo hauerci a partire.

6. Perseuerò l'istesso crudo aere, con gran tempesta, & nembi di neue, & quel giorno alcuni de' nostri montando sopra il canino videro in mare, & presso il continente gran quantità d'acqua.

7. Perseuerò l'istesso aere, & vento, si che del tutto fummo confinati in casa, & chi voleva uscire gli conueniuo uscire per il camino: il che ci era molto famigliare, & vedeuamo sempre più acqua aperta in mare & presso il continente, & stimauamo in queste fortune, & corso di ghiaccio, che la naue si potesse spinger fuori del ghiaccio, mentre erauamo in casa, che poi fuori non poteuamo.

8. Continuo l'istesso aere, con tempesta & neue, si che non vedeuamo più ghiaccio in mare verso greco, onde faceuamo congettura che da quella parte douesse esser il mar libero.

9. Fù anchora crudo aere, ma meno de' due giorni passati, & con manco neue, si che vedeuamo assai più lontano l'acqua aperta in mare verso greco, ma verso Tartaria appareua anchora il ghiaccio nel mare di Tartaria, ouero congelato, facendo congettura non esser molto di là lontani: perció che sendo il Ciel sereno ci pareua di vedere il continente, & spesso l'vno all'altro ci lo mostrauamo verso oltro, & oltro liroco: opposto alla nostra casa, come vna regione montana, come comunemente appaiono le regioni quando si possono veder egualmente.

10. Spirò d' tramontana vn aere sereno, & perciò facemmo netta la casa, & cauta la neue, & vicini vedemmo il mare allargo aperto, si che vno diceua all'altro se la naue fusse libera potremmo prouar di far vela; ma con la scata, o co'l copano, farebbe stato incommodo, per il gran freddo che quiui duraua: presso fera noue di noi andammo alla naue, menando il carro per condur delle legna da quella, hauendo consumato quelle che haueuamo in casa, & trouammo la naue anchora ferma nel ghiaccio,

11. Mar.

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

11. Marzo spirando Greco fu freddo, & sereno con Sole chiaro, perciò togliemmo la sua altezza con l'Astrolabio, & lo ritrouammo 10. gradi, & min. 19. sopra l'Orizzonte, & la sua declinatione gradi 3. min. 41. i quali giunti con l'elevatione fanno gradi 14. come auanti, questi cauati di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76. dipoi noi 12. menando la caretra andammo a tuor delle legna al luogo viato: ma sempre con maggior fatica; perciòche ogni giorno si faceuamo piu debili; ritornati a casa, & grandemente stanchi, dimandammo al Nocchiero la nostra parte di vino, il qual ottenimmo, & con quello reficiati, & corroborati fummo per l'auenire piu pronti alle fatiche le quali erano quasi intollerabili se la necessità non ci hauesse fatto animo, & forze; anzi spesso diceua l'vno all'altro, se le legne li trouassero da comprar con danari le hauremmo volentieri compre con li nostri salarj di mese in mese.

12. Marzo spirando Greco fu vn'aere crudo, & di nouo cominciò a tornar il ghiaccio che Garbino, haueua scacciato, & si leuò tanto freddo che in tutto il verno non sentimmo il maggiore.

13. detto durando l'istesso vento, durò anco l'istesso aere con neue; & il ghiaccio, correndo giù si andaua vrtando vn pezzo con l'altro con gran strepito, si che metteua terrore anco a chi l'vdiua.

14. Spirando impetuosamente Greco Leuante, & durando l'istesso crudo aere il mar di nouo fu a fatto congelato, & leuosi vn gran freddo, si che i nostri ammalati, i quali col tempo indolcito troppo tolto s'erano esposti all'aere di nouo s'affigguano.

15. Tramontana fece sereno, nel qual giorno di nouo aprimo la casa, si che si poteffe vscire; nientedimeno il freddo ogni giorno cresceua, & si faceua piu aspro.

16. fu sereno molto, ma molto freddo, & a noi piu molesto, perche quando credeuamo da quello esser liberati ci assaltaua di nouo cosi fieramente.

17. l'istesso sereno, spirando l'istesso vento, & insieme l'istessa asprezza di freddo, si che da questa pericueranza eravamo molto afflitti, non sapendo ancora che cosa ci haueua a succedere, sendo il freddo intollerabile.

18. Continuando pur l'istesso vento, aere, & freddo il ghiaccio sempre piu si ingrossaua, & stringeua con gran fragore, il quale porcuamo anco vdir stando in casa, ma mal volentieri.

19. non solamente persecuò l'istessa asprezza di freddo, ma di piu vn gran nembo di neue sopra giunse, che del tutto serrò la casa, si che non si poteua, nè vscire, nè vedere.

20. stando pur il vento, & l'aere nello stesso stato, & cominciando le legna à mancare, non sapuamo piu che fare, perciòche senza legna ci bisognaua morir di freddo, ma ci erano tanto mancate le forze che non ci bastaua piu l'animo di andarne a condurre.

21. detto essendosi tranquillato il vento, non era però cessato il freddo; ma sendo quel giorno entrato il Sole nell'Ariete, fu l' mezo giorno prendemmo la sua altezza, la quale trouammo 14. gradi sopra l'Orizzonte, & sendo nella linea di mezzo distante egualmente dall'vno, & l'altro tropico non vi era declinatione alcuna verso l'Ostro, o verso Tramontana; trata questa altezza di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76. quel giorno stesso de' nostri cappelli ci facemmo de' stivali, o scottoni, quali tirammo sopra le calze; perciòche non poteuamo star longamente nelle calze, & scarpe per il gran freddo; perche erano indurate come corno, & con gran difficoltà conducemmo vn viaggio di legna; perseguitandoci vn'alpissimo freddo, come fe Marzo volesse tor congiedo: pur questa speranza ci consolaua, che'l freddo, benchè fusse asprissimo non era per durar sempre.

22. fu sereno, & tranquillo; ma con l'istesso freddo, onde alcuni sendo molesto, & difficile il condur legna, ricordarono di far vna volta il giorno fuoco di carboni.

23. fu vn crudelissimo aere, & asprissimo freddo, si che fu forza far vn fuoco assai maggiore che prima; perciòche il freddo era assai piu aspro del solito, & s'attacò il ghiaccio grosso alle tauole, & pareti della casa di dentro.

24. Tramontana menò l'istesso aere, & ghiaccio con grandissima neue, si che a fatto fummo ristretti in casa, & i carboni che prima ci diedero tanto incommodo, hora ci furono molto vtili.

25. benchè spirasse ponente, non però si sminui il rigore, nè dell'aria, nè del freddo, ma stette nel suo stato, onde in certo modo eravamo disperati.

26. Marzo fu aere sereno, & tranquillo, perciò aprimmo la porta, & vscimmo, & conducemmo vna caretta di legna, perche haueuamo in così gran freddo consumate quelle che haueuamo.

27. durando l'istesso tempo di nouo cominciò il ghiaccio a scorrere, si che apparue dell'acqua: pur la naue rimaneua stretta nel ghiaccio.

28. continuando l'istessa serenità, il ghiaccio cominciò a spingersi gagliardamente, & aprirsi piu il mare; & andati sei alla naue la trouamo come prima; ma gli orsi haueuano riuoltato molte cose.

29. benchè durasse l'istesso sereno, tornò però a scorrer il ghiaccio, quel giorno conducemmo vn'altra caretta di legna, se bene ogni giorno ci pareua piu duro per la nostra debolezza.

30. detto, durando il tempo medesimo, & spirando leuante, il ghiaccio scorreua grandemente: a mezo giorno due orsi passando presso la casa lasciando noi andarono alla naue.

31. fu l'istesso tempo sereno spirando Greco, il qual ogni giorno menaua gran quantità di ghiaccio, si che i pezzi rottili l'vn l'altro, & caualcandosi, si leuarono a guisa di monti.

Aprile. 1597.

1. Aprile spirando gagliardamente leuante durò l'istesso sereno, & freddo; per il che facemmo fuoco

A fuoco di
2. detto
to quanto
3. detto
agli con
4. fu ser
chora, &
degiare
5. detto
ghiaccio,
6. detto
di schiopp
di si sforz
teua met
nò & circ
horrore a
uamo che
facemmo
7. era ar
do l'orso,
le vele co
B 8. detto
uo, come
9. fu se
apria, &
passato, &
benigna
10. Apr
ghiaccio
11. det
s'inalza
12. det
13. fu se
de) cond
14. per
d'intorno
minuti p
15. spir
veder in
d'orso, al
de era vo
cio profo
uendo ca
niente, v
ribile a v
to l'vn p
con le fu
16. Apr
17. Apr
demmo
te poten
Offert
Ciò a
haueffe
18. det
25. & mi
stano gr
poi noi i
sendo v
19. T
mente l
20. de
doue to

- A** fuoco di carboni, perche il condur delle legna ci era troppo faticoso.
2. detto, sendo sereno & chiaro, tolta l'altezza del Sole, qual fu gradi 18. & minuti 40. & detratto quanto di sopra si trouò l'altezza del polo gradi 76. come di sopra.
3. detto, sendo l'istesso tempo facemmo vna mazza da giocar alla palla per far le membra più agili con l'esercitio, per il quale esperimentauamo ogni cosa.
4. fu sereno, ma vento incerto, nel qual giorno andati tutti alla naue cauammo la corda dell'anchora, & l'allentamo, accioche se per forte la naue si sciogliesse dal ghiaccio, o cominciasse ad ondeggiare potesse leuarsi.
5. detto, vn gagliardo vento dal greco di nuouo menò vn tristo tempo, & spinse grandemente il ghiaccio, si che montato l'vn pezzo sopra l'altro grandemente stringerono la naue.
6. detto, durò l'istesso tempo, la notte venendo vn'orso verso alla casa ci preparauamo di tirarli di schioppo, ma sendo la polue humida non volse prender fuoco, ma l'orso descendendo per li gradi si sforzaua d'entrar arditamente in casa, & serrando il nocchiero la porta per freta, & timore non poteuua metterle il catorcio; ma l'orso vedendo che la casa era ferrata si parti: poi due hore dopo tornò & circondando la casa, & infine montando su'l colmo mandò così fiero grido, che metteua horrore a vdirlo. finalmente accoffandosi al camino cominciò con tanta forza a cavarlo che remeuamo che lo aprisse, & squarciò la vela con la quale era cinto il camino; ma per esser notte non gli facemmo resistenza: per la oscurità finalmente lasciandoci si parti.
7. era anchora crudo aere, & poste all'ordine le nostre arme, & due schioppi, stauamo aspettando l'orso, ma non venne: poi montati sopra la casa vedemmo con quanta forza haueua squarciato le vele così saldamente attaccate.
- B** 8. detto, persequerando l'istesso tempo, di nuouo scorse giù il ghiaccio, & s'apri il mare, onde di nuouo, come tante altre volte prendemmo speranza d'uscir vn giorno di così molesto luogo.
9. fu sereno, ma presso sera fu molto turbato; ma durando l'istesso vento il mare sempre più si apriuua, & noi prendeuamo allegrezza, rendendo gratie a Dio che ci haueua liberati dal freddo passato, & da quel horrible & intolerabil verno, sperando che in breue ci haurebbe concesso vna benigna uscita.
10. Aprile fu aere crudele fucitando greco; ma gran tempesta, & vn gran carico di neue, onde il ghiaccio che era scorso giù di nuouo, quando in su coperte tutto il mare.
11. detto fu sereno crescendo il vento, per il che i pezzi di ghiaccio montando l'vn sopra l'altro s'inalzauano grandemente.
12. detto l'istesso, & li due precedenti giorni.
13. fu sereno & tranquillo, onde cabbati gli scoffoni fatti de' cappelli (di che sentimmo vilità gran de) conducemmo delle legna in casa.
14. persequerando il sereno, benché spirasse ponente, così alti monti di ghiaccio haueuano cinto d'intorno la naue, che era vna cosa horrible a vedere, & merauiglia grande, che non andasse in minuti pezzi.
15. spirando tramontana fu sereno, & tranquillo, nel qual giorno andammo sette alla naue per veder in che stato fusse, & la trouammo nello stato di prima: ritornando, ci venne incontro vn grand'orso, al quale ci apparechiamo far resistenza, ma ciò vededo cesse: andando poi al luogo di donde era venuto, obseruammo se vi fusse qualche spionca, & trouammo vna gran grotta nel ghiaccio profonda l'altezza d'vn'huomo, angusta nell'entrata, ma dentro ampia molto, nella quale hauendo cacciate le nostre aste volemmo far proua se vi era dentro altra bestia, ma non vedendoui niente, vn' de' nostri entrò nella grotta, ma non dilcese troppo a basso, percioche era troppo horrible a vederla: indi caminando lungo la costa del mare vedemmo il ghiaccio aggrumato tant'alto l'vn pezzo sopra l'altro, verso la fin di Marzo, & il principio d'Aprile, che pareuano città intiere con le sue torri, & bastioni.
16. Aprile spirando Maestro l'aere freddo cominciò alquanto a sminuire il ghiaccio.
17. Aprile, ponente fece sereno percio sette di noi andammo alla naue, alla qual peruenendo vedemmo l'acqua aperta nel mare, onde per argini di ghiaccio, & monti quanto più commodamente potemmo caminando giungemmo all'acqua, la quale per 6. mesi, o 7. non haueuamo veduto.
- Offeruammo nell'acqua vn picciolo uocello che notaua, il quale vedutici si tuffò sotto l'acqua.
- Ciò a noi fu augurio che'l mare era più aperto che innanzi, & già s'approssimaua il tempo che si haueffe a dileguar il ghiaccio.
18. detto durando l'istesso aere & vento, misurammo l'altezza del Sole, la qual trouammo gradi 25. & minuti 10. la sua declinatione fu gradi 11. minuti 12. iquali detratti della altezza ritrouata restano gradi 13. minuti 58. quali detratti di 90. l'altezza del polo si troua di gradi 76. minuti due: di poi noi 11. conducemmo vna carretta di legna a casa. La notte l'orso montò su la nostra casa, ma sendo usciti tutti con arme di diuerse forti, vditò lo strepito fuggì.
19. Tramontana fece sereno, quel giorno cinque di noi entrammo nel bagno, dal quale grandemente fummo ricreati, & restituite le forze.
20. detto, continuando l'istessa serenità, ben che spirasse Ponente, cinque di noi andati al luogo doue toglicuamo la legna, portammo sopra la carretta vna caldaia con altre cose necessarie, per lauarle

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

uar le camicie; perciòche quiui haueuamo le legna in pronto; & vi era bisogno d'abondantia per distar il ghiaccio, & scaldar l'acqua, & poi di nuouo ad acuiagar le camicie, perciòche manco fati- colo, o difficile ci pareua ciò fare, che condur le legna a casa.

21. detto, spirando l'euante fu anchor sereno, & similmente il giorno dietro; così il 23. & 24. & 25. nel qual giorno venne vn' orlo alla casa, il quale fendolo tirato d'un schioppo fuggi, & lo seguì to vn' altro che era quiui vicino.

26. & 27. fu anco sereno; ma il vento da greco fuscò vna gran tempesta.

28. detto sendo sereno, & quieto fu tolta l'altezza del Sole; la qual fu gradi 28. & minuti 8.

29. perseverando l'istesso tempo ci esercitammo col trar la palla, & l'hasta, dalla casa fino alla naua, & indi a casa per render le membra più robuste, & agili.

30. fu sereno, bello, & tranquillo giorno spirando garbinò, & la notte verso Tramontana sendo il Sole nella sua maggior altezza lo potemmo anchora vedere sopra l'orizonte; si che all' hora primieramente cominciò a risplenderci il Sole e' l' giorno, e la notte.

Maggio.

Il primo di Maggio fu sereno spirando Ponente; quel giorno fu cotto tutto il resto di carne, che haueuamo, dalla quale s'haueuamo astenuto longo tempo, & essendo anchora sana non ci fu meno saporita che al principio: vi era solamente vn difetto che non ne haueuamo più.

Il 2. fu cattiuo tempo, sendo leuata da Maestro vna fortuna, si che'l mare per la maggior parte fu liberato dal ghiaccio, per il che ci cominciua ad entrar desiderio di quinci partire, sendou pur troppo fermati.

3. del detto, spirando l'istesso vento, rimase l'aere freddo; si che del tutto era il ghiaccio cacciato, ma pur anchora cingeva fortemente la naua; ma perchè ci mancauano i cibi più nutritiui, come sono le carni, & la vena mondata, & gli altri, che ci faceuano forza, & ci bisognaua esser robusti, & gagliardi per sopportar le fatiche, che ci haueuano a venir adosso, douendo partire, il nocchiero tutto quel poco di carne di porco salata che era rimasa in vn picciolo vascello tra noi diuise, si che ogn' vno ne prendesse due oncie al giorno per tre settimane continue auanti che fossero consumate.

4. detto benchè spirasse l'istesso vento fu buon tempo, quel giorno cinque di noi andari alla naua la trouammo ferrata da maggior quantità di ghiaccio che inanzi, perciòche a mezzo Marzo era lontana dall'acqua aperta solamete passa 75. & adesso era circondata da più di 500. passa di ghiaccio in grumi alti a guisa di monti, si che non picciol timore si còprese come potessi no ritar la scascia & il battello fino all'acqua quando fuffimo per partire. La notte di nuouo vn' orlo venne alla casa; ma vdito il nostro moto, vno de' nostri che guardaua dal camino lo vide subito mettersi in fuga, si che pareua che loro fusse stato messo paura, che non osauano più così arditamente venir alla nostra casa, si come faceuano inanzi d'adesso.

5. detto benchè fusse bonazza il vento da Levante, nondimeno apportò neue, ma la sera, & la notte vedemmo il Sole alquanto sopra l'orizonte; essendo nella sua maggior altezza.

6. di Maggio fu sereno, ma spirò garbino molto gagliardo, il che vedemmo il mare tanto verso Levante, quanto verso Ponente aperto, si che tutti s'allegrammo desiderando grandemente di tor ar a casa.

7. fu aere crudo menando Tramontana vna folta neue; si che di nuouo si chiudemmo in casa, per il che i marinari infalditi diceuano, questa inegalità d'aere non ci abbonderà mai, però farà bene quanto prima sarà aperto il mare leuarli di qua.

8. detto Ponente menò vn crudo aere con densissima neue: perciò alcuni marinari si consigliarono di dir al nocchiero, che era più che tempo di quindi partire, ma a niuno bastaua l'animo di ciò dirli, perciòche l'haueuano vdito dire che voleua differire fino alla fine di Giugno, cioè fino a meza la stare, se per forte all' hora fusse libera dal ghiaccio.

9. fu sereno, & assai buon' aere, perciò maggior desiderio s'accresceua ne' marinari di partire, & deliberarono di pregar Guglielmo di Bernardo, che persuadesse al nocchiero che fusse tempo di partirli di colta; ma quegli con dolcezza lo frenò & rimosse dal loro pensiero con ragioni che i marinari accettarono.

10. fu similmente sereno, & la notte sendo il Sole in greco tramontana nella sua maggior altezza secondo il quadrante commune, togliemmo la sua altezza, la qual trouammo gradi 3. minuti 45. la sua declinatione gradi 17. minuti 45. dettratta l'altezza restano gradi 14. quali dettratti di 90. fu l'altezza del polo gradi 76.

11. fu aere crudo con tempesta da Maestro, si che l'apertura del mare andaua crescendo, & insieme la nostra speranza.

12. garb. menò sereno, e'l mare fu del tutto aperto; perciò i marinari di nuouo auisarono Guglielmo che facesse sapere al nocchiero la loro intione, il che promise di fare con la prima occasione.

13. benchè fusse aere quieto, nondimeno venne di gran neue da Maestro

14. sendo sereno conducemmo l'ultima carretta di legna in casa, tenedo pur in piè gli scottoni di pelli sentendo che ci faceuano seruitio, nel qual giorno i nostri marinari ricordarono a Guglielmo che auisasse il nocchiero che bisognaua cercar mezo di tornar a casa, il che promise di fare il giorno seguente.

A 15. sendo per corrotti, il quale ra, quando schiffo, & 16. fu m

loto che gcello, si chzo per allea, perche ghiaccio, 17. & 18. partire.

19. fu se doue fusse 20. Ma zo giorno ogni cosa se egli che vesti & al taffimo il

B 21. fu se ordine de 22. fu se fuoco.

23. Ser 24. Sim 25. len 26. lere 27. Spi

perciò a n 28. di M andamm trinchett de, & pi 29. di n accomm mo, & vo to s'attrit ua a far q vita; per Cittadin forze; on do penla

C Come ci pr esse

P OI cl pren qual cor uate di p uamo in dando a camino sun' altro deua, pe adosso, po, & l' orlo gl auuiche

A 15. sendo sereno, furono mandati fuori tutti li marinari a far esercizio con correr, saltar & altro per corroborar le membra, trà tanto Guglielmo fece sapere al nocchiero la intentione de' marinari, il quale rispose che non haurebbe differito il partire più che alla fine di quel mese, & che all' hora, quando non si hauesse potuto liberar la naue s'haurebbe fatta ogni prouisione per partir con lo schiffo, & copano.

16. fu molto sereno tempo, & si allegarono i marinari della risposta del patrono, benchè pareffe loro che gli haueua differito troppo, ma vi bisognaua molto tempo ad accomodar lo schiffo, e battello, si che fusse buono da nauigar in mare, perciò parue ad alcuni che fusse bene a fegarlo per mezo per allongarlo; il che se bene pareua commodo, nondimeno haurebbe apportato incommodità, perchè quanto fusse stato più commodo al far vela, farebbe stato più faticoso a portarlo sopra il ghiaccio, come ci conuenne poi fare.

17. & 18. fu ancor sereno, & cominciammo ad annouerar i giorni, fin che apparecchiammo di partire.

19. fu sereno, & tranquillo, & 4. de' nostri andarono alla naue & alla riuu del mare a vedere per doue fusse miglior strada per condur le barche nell'acqua.

20. Maggio fu aere crudo, spirando greco, il quale di nouo fece tornar in su il ghiaccio. Su'l mezo giorno chiamammo il nocchiere & gli dicemmo che homai era tempo che apparecchiammo ogni cosa, acciò se ci fusse data commodità di partire qualche cosa non ci hauesse trattenuto, rispose egli che gli era così cara la sua, come a noi la nostra salute; ma che apparecchiammo fra tanto le vesti & altre massericie, & che le rappezzassimo, che ciò poi non ci trattenesse, & che così aspettaffimo il fine di Maggio, & poi che metteressimo all'ordine & lo schiffo, & il copano.

B 21. fu sereno, ma greco faceua pur tornar su il ghiaccio, nientedimeno ci andauamo ponendo ad ordine delle cose necessarie intorno alli nostri corpi, perchè non ci mancasse, o trattenesse cosa alcuna.

22. fu sereno, & mancando le legna rompemmo vn muro di legno dell'entrata della casa per far fuoco.

23. Sereno perciò alcuni de' nostri andarono a lauar le loro camicie al luogo delle legna.

24. Similmente sereno, & tranquillo, ma poca acqua aperta.

25. sendo sereno togliemmo l'altezza del Sole, il quale era alto gradi 35. & il polo 76.

26. sereno & bello, ma grã tempesta da greco; poi leuate aggrumò di nouo solissimo ghiaccio.

27. Spirando gagliardamente greco menò vn aere crudo, & il ghiaccio uenia in su in gran furia; perciò a richiesta de' marinari cōcessi al nocchiero che col' primo tempo s'apparechiasse il partire.

28. di Maggio la mattina fu aere crudo da greco; ma su'l mezo giorno più rimesso, & lette di noi andammo alla naue a pigliar quanto era necessario per apparecchiar la scassa, & copano, cioè vn trinchetto vecchio a proposito per far vela nelle barche; di più leuate via le tauole dalli pareti, corde, & più cose altre.

29. di mattina fu buon tempo, & dieci de' nostri andarono per tirare il copano presso la casa per accomodarlo, ma lo trouammo sepolto molto in giù sotto la neue, & con gran fatica lo cauammo, & volendolo poi tirar alla casa non poteuamo, per la magrezza, & debolezza, per il che molto s'attristauamo, temendo di hauer a morire nelle fatiche. ma il nocchiero ci esortaua, & animaua a far qualche cosa di più delle forze nostre, perciò che da quello dipendeva la salute nostra, & la vita; perciò che se non tirauamo quel copano, & lo riparauamo, ci bisognaua star quiui & diuentar Cittadini della nuoua Zembla, & quiui hauerci a sepellire: non ci mancua certo l'animo, ma le forze; onde bisognò all' hora abbandonar quell'impresa, ma con grãdissimo dolore d'animo, quando pensauamo che cosa haueuamo a fare.

Come ci preparammo a racconciar il battello, per tornar con quello a casa, non potendo liberar la naue dal ghiaccio, ma essendo tanto distrutti dal freddo, & dalla fame che non haueuamo più forza da tirarlo a casa, ci conuenne abbandonar l'opera, quasi disperati di doner in morte ad disagio. Cap. X I I I.

POi che così stanchi, & quasi disperati dopò mezo giorno tornammo a casa, vn poco dopo riprendendo animo ci esortammo l'vn l'altro a riuoltar lo schiffo, & che era presso la casa, & che il qual cominciammo a riparare, perchè ci fusse più commodo a nauigar per mare; perciò che ci daua l'animo, che haueuamo a far vn lungo, & infreccuole viaggio, nel quale ci farebbono intrattate di gran difficoltà; perciò benchè facessimo il meglio che sapemmo, non però ci compiacemmo in ogni cosa. Essendo poi intorno quella fattura, uene a noi vn ferocissimo orlo, ma noi andando alla casa, quiui l'aspettauamo, sopra tutte tre le porte armati di schioppi; & vn'altro sopra il camino con vn moschetto, ma quel pur a noi se ne uenia senza alcuna pausa, & meno che nessun'altro mai; perciò che venne fino al limitar d'vna porta, & quel ch'era su quella porta non lo vedea, perchè haueua volta la faccia all'altra porta: ma quei che erano in casa vededogli l'orso quasi adosso, molto impauriti gridarono, & quegli a se riuolto veduto impaurito gli tirò dello schioppo, & lo passò per mezo, onde voltosì fuggì, & vi mancò poco certo che non morisse, perciò che l'orso gli era già sopra che non lo haueua veduto, & se anco lo schioppo lo fallaua (come tall' hora nauiche) senza dubbio periaua, & forse anco l'orso sarebbe entrato in casa. L'orso teritouggendo cade

NAVIGATIONE DE GI OLANDESI,

cadè poco lozò dalla casa, subito tutti con schioppi, & altre arme gli fummo dietro, & l'ammazzammo, & alzandolo la pancia gli trouammo i pezzi con la pelle, & i peli anchora d'vna Foca, che già non molto tempo haueua diuorata.

Come di nuouo inanimati, per non morir in se polti dal ghiaccio vini, ci ponemmo ad alzarlo, & allungarlo per poter uo esso passar più di trecento miglia di nauo, prima che giungessimo doue si trouasse gente, & altri nauilij. Cap. XLIIII.

30. Maggio fu assai buon' aere, non troppo freddo, ma sicuro, & tutti che in casa non fabricare erano intorno ad acconciar lo schiffo; gli altri dentro commodauano le vele, & altre cose necessarie al viaggio, tanto quei che erano fu fuori intorno allo schiffo, venendo a loro vn' orlo lasciaron il lauoro, & l'uecifero. Poi leuate le saule dalla casa alzammo alquanto piu lo schiffo, & così sollicitauamo l'opera, perche che tutti erano gagliardi alla fatica desiderata tanto tempo, & anco più che le forze non comportauano.

In sereno, ma l'aere alquanto piu freddo del solito spirando Maestro, nel qual spiro, & il ghiaccio, quando poi noi continuauamo nel lauoro, venne vn' orlo d'acqua che s'accorressi a nauo, & si uiam a nauare, volendo ci prima gustare, perche per tre giorni conuolueruamente si all'auano, & l'auano lauare, & ritirandoci in casa ci seggio, & noi alle stande, con gli schioppi, & altre arme. In questo tempo l'uecidermo, ma la sua morte ci fu più di noia che la vita; perche siccome aperlo, & si trouo aluorato cotto, il quale fu buono di sapore, ma tutti che ne mangiammo erdemmo male, & specialmente tre che pensauamo hauelessi a morire, perche al cospetto di Dio, perche per questo male quei tre huomini ci mancauano; forse non poteuamo quindi partire, perche per il poco numero non saremmo itati atti a tollerare le fatiche.

Giugno 1597.

Primo di Giugno, benchè fusse bel tempo, perche però la maggior parte de' nostri marinari era ammalata per il mangiar del fegato dell'orso (come si è detto) quel giorno non poterono far nulla intorno a riparar dello schiffo; & essendo anchora la pignatta al fuoco doue era il fegato, il Nocchiero la getto fuor della casa: dopo quattro de' nostri piu gagliardi andarono alla naua a vedere se vi era piu cosa alcuna che ci facesse bisogno al viaggio, & trouarono vn vascello pieno di pesci ch'ia mari Geop, simili quasi alle anguille, i quali furono distribuiti fra i marinari, si che ne hebbe ogni vno due, & ci seppero molto buoi.

Giugno, la mattina fu sereno spirando Maestro, & sei di noi andammo verso il mare a vedere per qual strada potessimo trasportar all'acqua le barche, perche il ghiaccio era per tutto tanto alto, & cacciato l'vno sopra l'altro, che ci pareua im possibile di poter menar per esso la barca, nientedimeno giudicammo che fusse piu breue, & piu comoda strada al dritto dalla naua all'acqua aperta, benchè fusse tutta ineguale & montuosa, & che con gran fatica bisognaua appianarla, ma per la breuità ci parue piu comoda.

3. del detto spirando Ponente fu Sol chiaro, & eravamo alquanto ricuperati dal male, & fatti più gagliardi, li che diligentemete attendeuamo a riparar lo schiffo: onde il festo giorno dopo fu fornito verso sera spirando gagliardamente Ponente l'acqua fu del tutto aperta, onde predemmo gran speranza, che in breue hauesse a succeder la nostra liberatione che vna volta pur partissimo da quel nostro angolo.

4. detto fu sereno, & Sol chiaro, ne molto freddo, & sendo il Sole in siroco andammo vndeci al nostro copano, il qual era nel lido in luogo coperto d'arena & sparso mafino, & lo tirammo alla naua con minor fatica, & difficultà, che quando lo couenimmo lasciare, & la cagione giudicammo, che fusse la neue che allhora era piu ferma, & forse anco perche con maggior animo eravamo ritornati a quello vedendo anco l'acqua aperta; onde sperauamo hauerli a partire, per tanto tre ne furono lasciati al batello, che lo acconciassimo, & perche l'haueuamo vna barcha per portar pesce salato, & haueua la puppa agguzza, gliela acconciarono alquanto & gliela fecero piu comoda, perche fusse piu comoda alla nauagatione in mare, & l'alzarono anco alquanto, & riducono quella piu comoda forma che poterono, gli altri marinari in tanto nella casa attendeuamo a riparar tutte le cose necessarie al viaggio, & tirarono le carette di vetrouaglia, & le altre che alla naua, la quale era quasi a meza strada tra la casa & l'acqua, per poterle tirar poscia all'acqua quando iussimo per partire, & ogni fatica ci pareua tanto piu lieue, quanto che non eravamo di partire da quella deserta, horrida, & noiosa regione.

5. detto fu aere crudo, con spessa tempesta, & neue, spirando Maestro, nel quale apriu il mare; perciò non poteremo far niente di fuori, ma in casa apparechiammo le vele, remi, arbori, antenne, timoni, & quanto ci faceua di bisogno.

6. Detto, la mattina fu buon' aere spirando greco, perciò con il Sole andammo alla barca finita, & insieme tirammo due carette di vetrouaglia, & d'altro alla naua, poi si leuò vna gran fortuna mista con neue, tempesta, & pioggia che per molto tempo non haueuamo sentito, li che habbri conuennero lasciar l'opra & tirarsi con noi a casa, doue non haueuamo ne anco luogo asciutto per stare,

per stare, per ue appresso i ti di pelle, &

7. Giugno sendo il Sole mettémimo

& di maggio haueuamo a

8. detto haueuano lo schiffo alla

9. di Giulio lino, accioc

ro. detto chiar il tutto due le barche occorrere)

11. detto dalla fortuna auuenchir touaglia era

Della frauen

12. Giulio necessarii ghiaccio, & via co' palto orfo dal

uato vinti

stro Cirug loccemento

ro non si f

tra ve ver

to, non p

ancor viu

13. fu b

tutto la b

aperto, & vn pezzo

tirti, & f

& appar

ti haueua po nella na, & ci tasse, imbricata c

ci bisogno nocchier nel con

naue si li

uenia r

mancau

& far ve

non possi

infortun

partita.

per stare, perche haueuamo tolte le tauole per acconciar le barche, & era sola la vela tesa, & la nau-
ue appresso haueua cominciato a disfarli, & empiua la strada, si che bisognò lasciar gli scottoni fat-
ti di pelle, & porli le scarpe.

7. Giugno facendo vento gagliardo da greco, vedemmo di nuouo il ghiaccio tornar in su, ma
sento il Sole in fioco fu chiaro, & di nuouo i fabri tornarono alla naua a fornir la barca, & noi
mettemmo insieme le merci de' negociatori quelle che ci parca di voler leuare, cioè le migliori,
& di maggior prezzo, & le inuolgemmo & coprimo per difenderle dall'acqua del mare, poi che
haueuamo a condurle nella barca scoperta.

8. detto sendo sereno tirammo alla naua quelle merci, che haueuamo apparecchiate, & i fabri
haueuano fabricato la barca; che la sera fu quasi compita. I. stesso giorno noi tutti tirammo lo
schiffo alla naua, & l'allegrezza ci daua maggior forza & potere.

9. di Giugno fu anco buon tempo, quel giorno lauammo le nostre camicie, & gli altri panni di
lino, accioche tutto fusse apparecchiato quando fusse a partire, & i fabri fornirono le barche.

ro. detto tirammo quattro carrette di merci alla naua, in casa erauamo occupati in apparec-
chiar il tutto, & gettammo anco il vino che ci era rimasto in piccioli vascelli per diuiderlo in tutte
due le barche, & perche anco potremmo esser ferrati dal ghiaccio (il che sapeuamo che ci doueua
occorrere) & per poterlo espor sul ghiaccio co'l resto, & tornarlo, come ci poteua occorrere.

11. detto fu rigido aere si che tutto'l giorno non potemmo far nulla; & molto dubitauamo che
dalla fortuna fusse portato via il ghiaccio che cingeva la naua insieme con essa naua (il che pote-
ua auuenire) con nostra grandissima miseria, percioche tutte le nostre robbe & drappi & la vet-
touaglia erano in naua, ma per prouidenza di Dio niente di ciò occorfe.

*Della strada da noi con grandissima fatica, fatta per condur le barche accomodate per nauigare al mare, con-
uenendo appianar le montagne di ghiaccio con manarre, zapponi, badili, Mazzi, & pali di fer-
ro, & altri stromenti tagliando, spezzando, & spingendo via le lastre, & tocchi
di ghiaccio, & come vn'orso ci venne anco a disturbare tal opera, si
che quasi ci tolse vn'huomo, se con vna archibugia-
ta non fusse fatto allargare, & al fin
uociffo. Cap. XV.*

12. Giugno fu assai buon tempo perciò vicinimo tutti con manarre & zappe, & altri stromenti
necessarij ad appianar la strada per doue haueuamo a tirar la barca all'acqua dietro i monti di
ghiaccio, nella qual opera facemmo di molta fatica, tagliando, spezzando, cauando, & gettando
via co' pali, & quando più erauamo su'l colmo dell'opera, venne verso noi vn grande, & macilento
orso dal mare vicino, qual giudicauamo fusse venuto di Tartaria (imperocche l'haueuamo offer-
mato vinti, & trenta miglia in mare) & sendo senza schioppi doppi, eccettò quello che haueua il no-
stro Cirurgico io subito andai alla naua per pigliarne vno, o due. L'orso vedendomi correre, ve-
locemente mi seguì, & forse m'haurebbe giunto, se i marinari ciò auuertendo lasciando il lau-
oro non si fussero posti a seguirlo, il che vedendo l'orso, me lasciando voltossi verso loro, & men-
tre va verso loro dal Cirurgico ferito con lo schioppo si fuggì, ma sendo il ghiaccio ineguale & al-
to, non potè così fuggire che i nostri, non lo arriuasero, & con lo schioppo passassero, & sendo
ancor viuo gli gettarono i denti fuori di bocca.

13. fu bel tempo, & il nocchiero accompagnato da i fabri andato alla naua apparecchiarono del
tutto la barca, & lo schiffo, si che non mancava altro che tirarle all'acqua, ma vedendo il mare
aperto, & spirar Ponente prospero, egli tornò a casa, & disse a Guglielmo di Bernardo, che già
vn pezzo era ammalato, che gli parca, che farebbe bene, & che hora si offeriua l'occasione di par-
tirsi, & fu statuto all'horco, finalmente tra i marinari di tirar l'vna, & l'altra barca all'acqua,
& apparecchiarli nel nome di Dio a partire dalla nouua Zembla. Guglielmo di Bernardo per au-
ti haueua scritto vna memoria, & l'haueua appiccata al camino in vna misura di carica da schiop-
po, nella quale narraua come erauamo la venuti d'Olanda per far vela verso il Regno della Chi-
na, & ciò che iui ci era occorso, & le nostre auuertita, accio se per caso alcuno dopo noi la capi-
tasse, intendesse tutto quello che ci era occorso, & come sforzati dalla necessitè haueuamo fa-
bricata quella casa, nella quale erauamo stati dieci mesi, & come poi con due barchette scoperte
ci bisognò esporci in mare, & metterci in vna nauigatione marauigliosa, & pericolosa molto: il
nocchiero anco iscrisse due lettere alle quali la maggior parte di noi sottoscrisse, si come noi quiui
nel continente per molto tempo, & vna miseria, & traualgio erauamo stati, sperando che la
naua si liberasse dal ghiaccio, & con quella di nuouo douerli indi partire; ma perche ciò non au-
ueniua restaua la naua eternamente fissa nel ghiaccio, & che'l tempo scorreua, & la vetrouaglia
mancava, sforzati dalla necessitè per conseruar la nostra vita ci era bisogno abbandonar la naua,
& far vela in due barchette, mettendoci alla speranza di Dio, che tempi di queste due lettere futu-
ro polli in mare le barche, accio se per qualche fortuna fussero di giunto, o per qualche altro
infortunio fussero saluate, almeno in vna sola salua si trouasse, qual fusse stato il nostro viaggio, &
partita. Passando in queste cose tirando lo schiffo in acqua vi lasciammo dentro vn'huomo, &
Viaggi vol. terzo. Fff poi l'altra

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

poi l'altra barca, di più vndeci carrette cariche di vetrouaglia & vino, che ci era rimaso, & le merci mettendoui ogni diligenza per condurle salue, quanto potessimo, cioè sei fasci di panno fino di lana, vna cesta piena di tele, dui fasci di panni di seta, dui scrignetti con denari, due botte piene d'arme, & maffericie da marinari, camicie, & altro, vna botte piena di calcio, mezzo porco, due botte d'oglio, sei di vino, due d'aceto, & a rifiuto vestimenti di marinari, & robbe d'ogni sorte. Le quali messe a grumo niuno haurebbe giudicato, né s'haurebbe potuto persuadere, che potessero entrare nelle barche. Tutte queste cose portate nelle barche andati a casa conducemmo sopra la entrata Guglielmo di Bernardo all'acqua, doue erano le barche, di poi Nicolò d'Andrea; l'vno e l'altro ammalato, & a questo modo entrammo nelli battelli, pigliando vno ammalato per barca, all'hora il nocchiero commandò che si douesse congiunger ambe le barche, & ci diede a sottoscriver l'vna & l'altra lettera, che haueua scritto, come è detto di sopra, l'esempio delle quali è questo.

Lettera de' Marinari.

Si come noi fino al dì d'hoggi habbiamo aspettato, sperando che la naue si douesse liberar dal ghiaccio, ma hoggi vi è poca, o niuna speranza, che ciò possa essere, perciocche ella è da quello saldamente cinta, poiche verso il fine di Marzo, o'l cominciar d'Aprile, il ghiaccio crescenno s'è spinto vn sopra l'altro, per trouar mezo, & via come possiamo tirar lo schiffo, & il battello all'acqua, & doue troueremo luogo commodo, & si come quasi par impossibile, che la naue sia liberata di ghiaccio, perciò io, con Guglielmo di Bernardo Gouvernator maggior della naue, & altri che hanno qualche carico, & con gli altri proponemo la cosa in consulta per conseruar noi, con alquante merci di Mercanti, né potemmo trouar miglior mezo, & che riparar il nostro schiffo, & battello, & trouar tutte le cose necessarie, quanto fusse possibile, accioche preparate non perdiamo niun tempo commodo che Dio ci potrebbe concedere, perché bisogna tor il tempo più commodo, altrimenti faremmo morti da freddo, & da necessità, il che s'ha da temere che anchora accada, poiche ne sono tre, o quattro de' nostri, & de' maggiori dalli quali non potemo aspettar aiuto alcuno, talmente sono esfausti dal freddo, & dalla incommodità, che non hanno forza per mezo huomo, & è da dubitare che le cose non siano per andar meglio, si per il lungo viaggio che habbiamo da fare, o si perche il pane non è per passar il Mese d'Agosto, & facilmente potrebbe accadere, se nella nauigazione ci interuiene qualche sinistro, che auanti quel tempo non possiamo arriuare a region alcuna, doue possiamo comprar cosa alcuna, benchè da quest' hora tentiamo ogni cosa, perciò faria il nostro consiglio di non aspettar più tardo, perché la natura c'infegna che dobbiamo procurar di conseruarci: questa in questo modo conchiusa, & da tutti noi sottoscritta il primo di Giugno 1597. sendo adunque il dì d'hoggi preparati, & hauendo trotato vento da Ponente fauoreuole, & il mare aperto, noi nel nome del Signore li mettemmo all'ordine da partire, e perché la nostra naue sta anchora fermamente serrata, stretta dal ghiaccio, & benchè nel nostro apparecchio habbiamo hauiuto molti gagliardi venti da Ponente, da Tramontana, & da Maestro, niente dimeno non vedendo niuna mutatione in miglior stato, quella finalmente abandonammo.

Data alli 13. di Giugno 1597.

Et la sottoscrissero

Giacopo Heemcherch.	Maestro Giouanni Vos.
Pietro figliuol di Cornelio.	Guglielmo figliuol di Bernardo.
Leonardo figliuol d'Henrico.	Gimo figliuol di Rhuieri.
Pietro figliuol di Primo Vos.	Lorenzo figliuol di Guglielmo.
Giacopo figliuol di Giano.	Ghirardo di Veer.
Giacopo figliuol di Iano Schiedain.	Sterronburch.

Del modo del tirar delle barche all'acqua, & i carri di merci carichi, & di vetrouaglia, & di due ammalati vno per carretta. Cap. XVI.

Dipoi raccomandandosi alla misericordia di Dio con vento da Maestro Tramontana, & mare assai aperto, si ponemmo a far vela.

14. Giugno la mattina sendo il Sole in leuante in nome di Dio con la scassa & battello si pattimmo dalla noua Zembla, & da quell'altro ghiaccio. Spirando Ponente & drizzauo il corso verso greco leuante, quel giorno nauigammo fino alla punta dell'isole per miglia cinque; ma il principio della nostra nauigazione non andò troppo bene, perché di nuouo dammo in fortissimo ghiaccio che era anchora quiui attaccato, & fermato, onde ci assali vna gran paura, quiui fermatoci quattro de' nostri andammo nel continente, ad inuestigar quel sito, & riportammo quattro vccelli gettati da noi giù de' gli scogli con li sassi.

15. Era alquanto allargato il ghiaccio, perciò spirando oistro facemmo vela, & passammo la punta del

NAVIGATIONE DE GII. OLANDESI,

con noi, & leggeua su'l giornale di'io haueua fatto della nostra nauigatione, & haueuamo discorfo di più cose. Finalmente posto da parte il giornale, a me riuolto disse. Gherardo, dammi da bere, & come hebbe beuuto gli venne vno accidente così grande, che subito, volti gli occhi spirò, né vi fu tanto tempo di mezzo che i due nocchieri dall'altra barca, prima che morire; si che morì prima che Nicolò, & poco dopo lo seguì. Questa morte di Guglielmo di Bernardo ci apportò non poca pena, per cioche egli era il Governator maggiore, nel quale noi si confidauamo, ma non si può, né dee resistere alla volontà di Dio, alla quale anzi è nostro dovere d'acquietarsi.

21. Giugno, il ghiaccio cominciò di nuouo a scorrere, & Dio ci mādò vna certa apertura di mare spirando garbino, ma sendo il Sole intorno a Maestro cominciò a far vento da tiroco allai gagliardo, & perciò si apparecchiamo a partir di qua.

22. detto la mattina spirando vn gagliardo sirommo vn'ora aperto tutto, ma ci bisognò tirar le barche sù per il ghiaccio con grandissima fatica, e durezza, per cioche bisognò tirarle prima con tutte le cole che vi erano dentro su per vn pezzo di ghiaccio lungo quasi 50. passi, & pararle nell'acqua, & poi tirarle sopra vn'altro ghiaccio & di nuouo per altri 300. passi super quello tirarlo prima che iussero nell'acqua doue poteffimo far vela, alla quale sendo giunti confidati nella misericordia di Dio delmo le vele al vento, sendo il Sole con greco leuante spirado mediocremente ostro, & ostro siroco, tenendo il corso verso Ponente, & garbin Ponente, fin che'l Sole fu in ostro. all'ora di nuouo furmo affediati dal ghiaccio, il quale non potemmo passare, ma bisognò in quel fermarsi, non admeno poco dopo il ghiaccio da per se si leparò, per lo quale passammo nauigando dietro la terra, ma di nuouo subito fummo chiui dal ghiaccio, & (per ando) pur qualche apertura prendemmo in questo mentre vn poco di cibo, per cioche il ghiaccio non scorrea come prima, di poi si ponemmo con tutte le forze a spinger il ghiaccio, ma indarno, nondimeno alquanto tempo dopo da per se si fece vna certa apertura, per la qual passammo, & facemmo vela longo l'orlo della terra, verso garbin Ponente.

23. detto leguimmo la nostra nauigatione verso garbin Ponente, fin che'l Sole fu in siroco, & giungemmo al Promontorio di consolatione distante dalla punta del ghiaccio miglia 5. né potemmo andar più inanzi, per cioche quui era il ghiaccio così grosso spinto l'vn sopra l'altro, ben che fusse sereno, quel giorno stesso prendemmo l'altezza del Sole con l'Astrolabio, & con l'anello Astronomico; la qual trouammo gradi 37. & la sua declinatione gradi 23. minuti 30. la qual detratta, dall'altezza, restano gradi 14. minuti 30. questi detratti di 90. rimano l'altezza del polo gradi 76. minuti 30. & benchè il sole molto splendesse, il suo calore però non fu tanto che potesse dileguar la neue, ti che haueffi no dell'acqua per bere, per tal causa adunque, & il baccino di stagno, & altri vasi di rame, che haueuamo en piumo di neue, & li ponemmo al Sole, perche a i suoi raggi si disfaceffe la neue per far dell'acqua, per cioche quantunque prendemmo de la neue in bocca per caeciar la sete, non ci faceua seruitio alcuno, anzi haueuamo più sete, che prima.

Descrittione del viaggio che tenimmo nella terra nella quale passammo il verno, lungo il lato Settentrionale della noua Zembla, fino allo stretto d'Vngars, il qual passammo verso la riuiera della Russia, & appresso de' porti; ouero seni del mar bianco, fino alla Città di Cola, si come si dimostra nella tauola seguente.
Cap. XVIIII.

DAl luogo del domicilio fino al seno del mare è viaggio verso leuante, & Ponente. per 4. migl.
 Dal seno del mare, fino al porto del ghiaccio, è cammino verso l'euante, & Ponente. per 3. m.
 Dal porto del ghiaccio, fino alla punta dell'isola è viaggio verso greco leuante. per 5. m.
 Dalla punta dell'isola, fino al Promontorio di Vissingele è cammino verso l'euante, & greco leuante. per 3. m.
 Dal Promontorio Vissingese, fino all'angolo del Promontorio verso tiroco è cammino. per 4. m.
 Dall'angolo del Promontorio, fino all'angolo del desiderio verso ostro, & tramontana è corso, per 6. m.
 Dall'angolo del desiderio, fino all'isole d'Orangia verso Maestro. per 8. m.
 Dall'isole d'Orangia, fino all'angolo del ghiaccio verso Ponente, & 4. Garbin Ponente. per 5. m.
 Dall'angolo del ghiaccio, fino al Promontorio di consolatione verso Ponente, & 4. garbin Ponente. per 5. m.
 Dal Promotorio di consolatione, fino al Promotorio Naffouiete verso 4. ponete Maestro. per 10. m.
 Dal Promotorio Naffouiete, al conio orientale dell'isola della Croce verso 4. ponete Maest. per 8. m.
 Dal conio dell'isola della Croce, fino all'isola di Guglielmo verso 4. garbin Ponente. per 5. m.
 Dall'isola di Guglielmo, fino all'angolo negro verso Ponente garbino. per 6. m.
 Dall'angolo negro, fino al conio orientale dell'isola del admiralità verso Ponete garbino. per 7. m.
 Dal conio oriental dell'isola dell'admiralità, fino al suo conio occidentale verso ponente garbino. per 5. m.
 Dall'angolo occidental dell'isola dell'admiralità, fino al Promontorio di Plancio verso 4. Garbin ostro. per 10. m.
 Dal Promontorio di Plancio, fino al seno di Lombsbay verso Ponete garbino. per 8. m.
 Dal seno

A Dal seno di Lombsbay, fino all'angolo de gli ordini verso Ponente garbino. per 10.m.
 Dall'angolo degli ordini, fino al Promontorio del Priore, ouero Langenes, verso 4. Ostro garbi-
 no. per 14.m.
 Dal Promontorio Langenes, fino al Promontorio di Cant, verso 4. Ostro garbino. per 6.m.
 Dal Promontorio di Cant, fino all'angolo dello scoglio negro verso 4. garbin ostro. per 4.m.
 Dall'angolo dello scoglio negro, fino all'isola negra, verso ostro siroco. per 3.m.
 Dall'isola negra, fino a Costintzarch, verso Oriente, & Occidente. per 2.m.
 Da Costintzarch, fino all'angolo della Croce, verso ostro siroco. per 5.m.
 Dall'angolo della Croce, fino al seno di S. Lorenzo verso siroco. per 8.m.
 Dal seno di S. Lorenzo, fino al porto della farina verso ostro siroco. per 6.m.
 Dal porto della farina, fino alle due isole verso ostro siroco. per 16.m.
 Dalle due isole onde noi facemmo vela verso Russia, fino a Matfloo, & Delgoy verso garb. per 39.m.
B Da Matfloo, & Delgoy, fino al seno, nel qual nauigando circondammo vn cerchio di quadrante, per 22.m.
 & finalmente fummo condotti nell'istesso luogo. per 18.m.
 Da quel seno, fino a Colgoy verso Maestro tramontana. per 20.m.
 Da Candenas, fino all'angolo Orientale di Candenas verso Maestro tramontana. per 40.m.
 Dal lato Occidentale del mar bianco, fino alle 7. isole verso Maestro. per 14.m.
 Dalle 7. isole, fino all'angolo Occidental di Childuin verso Maestro. per 20.m.
 Da Childuin, fino a quel luogo nel quale Giouanni figliuolo di Cornelio ci trouò verso 4. Maestro per 7.m.
 Ponente. per 18.m.
B Dal luogo doue Giouanni di Cornelio ci trouò, fino a colà verso ostro per il più. per 18.m.
 Noi dunque co'l battello, & scaffa scoperti facemmo viaggio parte tra'l ghiaccio, & parte sopra il
 ghiaccio tirando, & in alto mar facendo vela. per 387.m.
 24. Giugno circa il leuar del Sole andammo a remi di quà, & di là per il ghiaccio a cercare per
 doue potessimo passare, ma non trouammo niuna apertura, ma intorno al mezzo giorno prorom-
 pemmo in mare; per il che rendemmo gran grazie a Dio, che fuori della nostra speranza ci haueffe
 concesso l'vscita, & spirando leuante facemmo vela con gran progresso, si che facemmo congiet-
 tura di douer passar il Promontorio Nessouiese, nò dimeno fummo impediti dal ghiaccio, nel qual
 andammo, si che ci bisognò restare al lato Orientale del Promontorio Nassouiese alla riuà del con-
 tinento, si che facilmente poteuamo vedere esso Promontorio, il quale giudicauamo che ci fusse
 l'istesso intorno tre miglia. Quiui sei de' nostri vsciti nel còtinento trouarono certe legna, & le por-
 tarono nelle barche ogn' vno quanto si poté caricare; ma però non si trouò vcello, né ouo alcuno;
 ma facendo fuoco delle legna cossoro vna polenta in acqua, che noi chiamammo Matfammore,
 per metter nello stomaco qualche cosa di caldo, & spiraua vn vento molto gagliardo dall'ostro.
 25. Giugno anchora grandemente soffiaua, & per non esser molto fermo il ghiaccio, al quale er-
 rauamo accostati, dubitauamo grandemente che rompendosi quello fussimo portati in mare, &
 per il vero circa il tramontar del Sole rotto quel pezzo di ghiaccio, ci bisognò mutar luogo, & fer-
 marli ad vn'altro pezzo di ghiaccio.
 26. detto li leuò anchora vna gran fortuna dall'ostro, la quale ruppe in molti pezzi quel ghiac-
 cio, al quale erauamo accostati, si che erauamo spinti in mare, né poteuamo più attaccarli al ghiac-
 cio fermo, & erauamo in pericolo grandissimo di perire, & fluttuando in mare, con tutte le forze
C adoptammo i remi, ma non poteuamo arriuar al continente, perciò non si può spiegar il nostro trin-
 chetto, & far vela; ma l'arbore, a cui era appeso esso trinchetto, che era rotto, si ruppe, perciò stauamo
 peggio che prima. E benchè il vento spirasse prospero, & gagliardo, non nondimeno sforzati a
 calar il trinchetto; ma il vento soffiaua così gagliardo in quello, che quando non si haueffe tirato
 giù con estrema prestezza, senza dubbio saremmo stati dall'onde inghiottiti, ouero empir la barca
 d'acqua a nauare a fondo, perciò che l'acqua cominciua ad entrar nella barca, & erauamo lontani
 in mare, il quale era poi sopra modo turbato, né haueuano altro dinanzi a gli occhi, che la morte
 presente, ma Iddio che tante volte di tanti, & così gran pericoli ci haueua liberato, di nouo ci fu in
 aiuto, & improuisamente ci deltò vento da Maestro, il quale (benche con gran pericolo) di nouo
 ci portò ad vn fermo ghiaccio. liberati adunque da tal pericolo, non sapendo doue i nostri compa-
 gni si fussero ritirati, facemmo vela per vn miglio lungo il ghiaccio; ma non li trouando ci pensa-
 uamo qualche male di loro, temendo che fussero sommerli: tra tanto li leuarono tutte nuole, co-
 sì facendo vela longa la terra, né trouando li compagni scarammo vno molchetrone. effi vltimi
 si spose con vn'altra sparata, nientedimeno non ci poteuamo vedere, tra tanto fatti più vicini, &
 sparità alquato la nebbia, noi & essi di nouo sparati gli schioppi vedemmo il fumo che elalaua, &
 finalmente gli andammo a ritrouare, & li vedemmo tra il ghiaccio corrente, & il fermo fermati:
 fattici a loro vicini andammo ad essi per il ghiaccio, & gli aiutamo a portar sopra il ghiaccio quel-
 lo, che haueuano nel battello, & a tirar esso battello sul ghiaccio, & con gran fatica, & difficoltà li
 ritornammo nell'acqua aperta del mare. Mentre erano così trattenui nel ghiaccio, ricercammo
 sul lito del continente delle legna, con le quali accefo il fuoco sendo congiunti insieme facemmo
 vna panata di pane, & acqua per metter qualche cosa nello stomaco, & ci fu molto saporita.
 Viaggi vol. terzo. Fff 3 27. soffiando

uame discor-
 mi da bere,
 si spirò, né vi
 ne morite; si
 Guglielmo di
 ore, nel quale
 è noltro do-
 ertura di ma-
 roco assai ga-
 sognò tirar le
 le prima Con
 ararle nell'ac-
 rarilo prima
 la miserlicor-
 mente ostro,
 ostro all'ho-
 òin quel ser-
 o nauigando
 che apertura
 ne prima di E
 tanto tempo
 o l'orlo della
 roco, & giun-
 ne potessimo
 ben che fusse
 dello Astrono-
 dettrata, dal-
 adì 76. minu-
 ileguar la ne-
 o, & altri vasi
 gi si disfacef-
 ca per cacciar
 male della noua
 de' porti;
 e. per 4. migl.
 per 3. m.
 per 5. m.
 mte. per 3. m.
 per 4. m.
 na è còrto,
 per 8. m.
 ce. per 5. m.
 garbin Ponien-
 per 5. m.
 stro. per 10. m.
 Maest. per 8. m.
 per 5. m.
 per 6. m.
 ino. per 7. m.
 ente garbino.
 rfo 4. Garbin
 per 10. m.
 per 8. m.
 Dal seno

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI.

27. foffiando prospero leuante facemmo vela, & passammo il promontorio Naffouiefe circa vn miglio al lito occidentale di esso promontorio, oue di nouo trouammo vento contrario, si che di nouo bisognò ferrar le vele, & andar a remi. Tratanto mentre nauigamo lungo il ghiaccio, & il continente trouammo tanta copia di Rosmari a giacere sopra il ghiaccio, che non ne vedemmo mai tanta, nè si poté contar il numero con gran numero appresso d'uccelli, nelle quali scaricando insieme dui schioppi, con quel colpo ne cogliemmo 13. li quali li portammo nelle barche. Nauigando noi in questo modo, leuossi vno nuuoloso aere; onde di nouo incorremmo nel ghiaccio che scorreua, che ci fu forza tornar al ghiaccio fermo, & iui fermarsi, fino che iustiero sgombrate le nebbie, il vento poi che ci era contrario soffiaua da Maestro tramontana.

28. detto circa il leuar del Sole sponemmo sopra il ghiaccio tutto quello, che haueuamo nelle barche, nel quale poi tiramo anco esse barche (percioche erauamo così stretti da ogni parte dal ghiaccio, & il vento veniua dal mare) temendo di esser coli struati intorno, che non trouassimo piu vscira, delle vele tendemmo sopra il ghiaccio vn padiglione, sotto il quale ci dauamo vn poco al riposare, lasciando la cura ad vno di far la guarda. Sendo il Sole intorno alla tramontana vennero tre orsi al dritto alle nostre barche, iquali vssiti dalla guarda, subito gridò, tre orsi, tre orsi, il che vditto saltammo fuori de' padiglioni con li nostri moschettoni, caricati di ballini per pigliar vccelli, li quali non hauendo tempo di caricarli altrimenti gli scaricammo, & benchè non li potessimo grauemente ferire, nientedimeno si ritirarono lontani, & ci diedero assai buon spazio di tempo per caricarli, si che di tre ne vccidemmo vno, gli altri cio veduto fuggirono, ma intorno due hore dopo ritornarono, ma fatti vicini, & vditto il nostro strepito fuggirono: spiraua Ponente, & 4. Ponente Maestro, si che grandemente il ghiaccio scorreua verso oriente.

29. Giugno circa il Sole in Ponente garbino, i due orsi che erano fuggiti ritornarono al luogo doue giaceua l'orso vecchio, & vno di essi prefolo con la bocca lo tirò per quel ghiaccio ineguale assai lontano, & lo cominciò a diuorare: noi cio vedendo sparammo in essi vn moschettono, ma quelli vditto il tuono lasciato il cadauero fuggirono, & noi quattro andati colà trouammo l'orso in così poco tempo mangiato mezo; & quel restante tirammo sopra vn monte di ghiaccio per poter veder dalle nostre barche se tornauano & tirargli: & li marauigliammo della gran forza di quell'orso, che solo quel cadauero intero così grande coli facilmente haueua tirato tanto lontano, percioche noi quattro quella metà con gran difficoltà haueuamo potuto strascinare; ma spirando Ponente gagliardo: spingeua anchora il ghiaccio verso oriente.

Come di nouo cinsi, & stretti dal ghiaccio corrente, summo sforzati ad espor sopra il ghiaccio fermo tutte le robbe, & tirar anco le barche, coprendole con le vele per riposare alquanto, mettendo vno di far la guarda, & come vennero la notte tre orsi, & haueuamo ammazzato vno gli altri fuggirono; ma il giorno dietro tornando strascinarono l'orso morto vn pezzo lontano, & cominciando ad diuorare furono da noi con gli archibugi fuzati. Cap. XIX.

30. detto, la mattina sendo il Sole circa 4. Leuante greco, era similmente spinto da Ponente verso leuante, & due orsi sopra vn pezzo di ghiaccio corrente verso noi veniuano, i quali corseggiano qua, & la pareua che si mettesero ad ordine per assaltarci. Saltando nell'acqua, il che non taceuamo; per il che noi giudicammo che fussero quegli stessi che prima erano stati qua, percioche circa il Sole in ostro siroco, vn'altro orso anchora per il ghiaccio fermo doue erauamo veniuo al dritto a noi, ma fatto più vicino, & vedendo lo strepito fuggi: spiraua Ponente garbino, & distaccua alquanto il ghiaccio, ma perche era tempo nubiloso, & vento gagliardissimo non osammo hidarli all'acqua, ma deliberammo d'aspettar miglior tempo.

Luglio 1597.

Il primo di Luglio, sendo assai buon aere spirando Maestro tramontana, la mattina intorno il leuar del Sole, vn'orso venendo dal ghiaccio corrente nuotaua al fermo, nel quale erauamo, ma vctici, nõ si accostando fuggi; ma sendo il Sole in siroco, fu con tant' impeto spento dall'onde vn pezzo di ghiaccio nel fermo doue erauamo con le barche, & quello che haueuamo messo fuori, che lo spezzò in molte parti, le quali si cacciauano l'vna sopra l'altra, onde non poco ci attristammo, percioche la maggior parte delle robbe cadè in acqua; nondimeno vsummo ogni diligenza per tirar la schaffa sopra il ghiaccio più verso il continente, doue si stimauamo più sicuri dalla calca del ghiaccio scorrente, ma ritornando a quelle cose che haueuamo lasciate da portare, cademmo quasi nella maggior difficoltà che prouallimo giamai: percioche quando voleuamo leuar vn falce, l'alto subito cadeua nel ghiaccio, anzi spesse volte sotto i nostri piedi si rompeua il ghiaccio, si che non sapeuamo più che fare, & erauamo quasi disperati non ci vedendo fine alcuno. Questa fatica adunque superaua la malinconia, percioche sforzandoci di tirare lo schiffo, il ghiaccio si spezzaua sotto i piedi, & con la barca, & il resto erauamo portati dal ghiaccio scorrente, & volendo taluar la robba, il ghiaccio si frangeua sotto i piedi, poi la barca si ruppe, spetialmente da quella parte doue era stata acconcia: l'arbore anchora, & lo scagno dell'arbore staua male, & vna cellella con donari, la qual con gran pericolo della vita anco leuammo; percioche il ghiaccio doue erauamo non più si cacciò sotto l'altro ghiaccio, onde poco vi manco che non si spezzassimo, e le gambe, e le braccia;

A braccia;
voglia, n
Pur co
ca, & qu
Durò
bino, fer
più hor
quel gio
meglio c
vno di v

2. Lug
fuggi, se
rar il bar
di noi oc
uar legitt
far la pe
no per f
si labora
li conij
poi qua
no al rip
B co, cuoc

Come ta
dem

3. di
oue di
cesta d
pigliam
molta
ghiacc
per la
colti,
bino c
quali
si gua
4. d
uemo
no bar
5. fi
C celco
& mo
so non
co, pe
6. I
refici
7. I
4. Po
scorr
8. I
chen
9. I
uam
perco
nella
l'este
spira
tine
il qu
il no

I

A braccia; perciò stimando che'l battello fusse tratto del tutto, ci guardauamo l'vn l'altro di mala voglia, non sapendo che fare, percióche da quello pendeva la nostra vita.

Pur con l'aiuto di Dio cominciò il ghiaccio a separarli, onde senza indugiare andamo alla barca, & qual si fusse la tirammo sopra il ghiaccio presso la scafa, doue meglio si poteua conseruare.

Durò questa difficile, & noiosa fatica dal sole mentre era in ostro, fin che giunse in Ponente garbino, senza mai riposarli; per il che molto restammo afflitti; ma si trattaua del caso nostro, & ci era più horrendo che quando morì Guglielmo di Bernardo, & quasi ci formergemmo. Perdemmo quel giorno due botte di biscotto, vna celta piena di panñi di lino, la botte piena d'arme, & tutto il meglio de' marinari con l'anello Astronomico, vn fascio di panno di grana, vn vascello d'oglio, & vno di vino, & alquante pezze di casto.

2. Luglio, intorno al leuar del Sole di nuouo venne a noi vn' orfo, il quale vdito il nostro strepito fuggi, sendo poi il Sole circa Ponente garbino si leuò vn bel tempo, onde subito cominciamo a riparar il battello con le tauole, con le quali haueuamo fatto il tauolato del corpo, essendo adunque tre di noi occupati intorno al riparar il battello, gli altri sei andarono più verso il continente, si per trouar legna, come per portar qualche pietra da por sopra il ghiaccio, per accender il fuoco, per liquefar la pece per incepar il battello, & si ancora per veder se trouassero qualche legno, che fusse buono per far vn' arbore per esso battello, il qual trouarono, con alcuni sassi, & tutto portarono doue si laboraua, ritornando poi ci riserirono hauer trouato qui alcuni legni tagliati, & portarono anco li conij co' quali si fendono le legna, onde appareua che quiui fussero stati huomini, s'affrettuamo poi quanto poteuamo ad accender il fuoco, & disfar la pece, & far il resto che era necessario intorno al riparar di quel copano, si che l'haueuamo accommodato circa il Sole in 4. Tramontana greco, cuocemmo anco gli vcelli, che con gli schioppi vccidemmo, & li mangiammo.

Come talmente summo dal ghiaccio stretti, che'l battello andò in pezzi, onde summo in gran pericolo della vita, & perdemmo molte robbe, & se voleuamo prender vna cosa ci cadeua l'altra, & andaua sotto il ghiaccio, che si spezzaua sotto a i piedi, & quasi ci scauerò le gambe, & ci affogò sotto. Cap. XX

3. di Luglio la mattina intorno il leuar del Sole due de' nostri marinari andarono verso l'acqua, oue di nuouo trouarono due de' nostri remi, con il braccio del timone, la balla di panno di grana, la celta di panñi di lino, & del vascello delle arme, da che comprendemmo il vascello esser rotto. Essi pigliando quello che poteuano portare ritornarono a noi, & ci auisaron che quiui erano anchora molte robbe, all' hora il nocchiero con cinque de' nostri colà andati, riportarono ogni cola sopra il ghiaccio, per metterli al nostro partite nella barca. La celta veramente, & la balla di panno per la grandezza (percióche erano pieni d'acqua) non poterono portare; ma furono sforzati lasciar colti, fino che fuimmo per parture, acciò in questo mezzo stillasse fuori l'acqua. Sendo il Sole in garbino di nuouo venne a noi vn' orfo, & quello che faceua la guarda, non lo haueudo veduto; farebbe quasi stato preso fe vno de' marinari vedendo dalla barca l'orfo, non haueffe gridato alla guarda che si guardasse dall' orfo, il quale vdito il grido fuggi: trà tanto all' orfo tiratogli di schioppo fuggi.

4. di Luglio fu sereno, & bel giorno, si che in tutto il tempo che stemo nella nuoua Zembla non haueimmo il più giocondo; spirando vento da Ponente, & Ponete garbino; perciò i panñi di seta, che erano bagnati d'acqua falsa, lauamo in acqua di neue liquefatta, & poi asciugati tornamo a inuolgerli.

5. fu anchora bel tempo spirando Ponente garbino, nel qual giorno morì Giano figliuol di Franco ceico Harlamse, zio di Nicolò d'Andrea (che morì l'istesso giorno con Guglielmo di Bernardo) & morì circa all' hora che'l Sole era in Maestro Tramontana. Il ghiaccio poi di quouo veniuo verso noi in gran furia, & sei marinari andarono nel continente, & portarono delle legna per far tuoco, per cuocer il mangiare.

6. Luglio fu aere nubiloso, ma intorno sera soffando siroco cominciò a farsi sereno; per il che si reficiammo alquanto; niente dimeno stammo fermi su'l ghiaccio.

7. Luglio fu bel giorno misto sero con leggier pioggia spirando Ponente garbino; ma verso sera 4. Ponente Maestro, andati verso l'acqua aperta vccidemmo 13. vcelli che stauano su'l ghiaccio scorteri, li quali portammo sopra il ghiaccio sermo.

8. detto fu nubiloso, & humido aere, poi de gli vcelli vecchi & corti haueamo fatto vn buon banchetto: verso sera cominciò a far vento da greco che ci diede speranza di partir di qua.

9. di Luglio di mattina cominciò il ghiaccio a scorter giù, si che intorno l'orlo della terra haueuamo l'acqua aperta, & similmete il ghiaccio sermo doue erauamo fermati cominciò a muouerli; perciò il nocchiero andò a pigliar la cestella, & il fascio di panno lasciato nel ghiaccio, & portarli nella barca, & tirammo essa barca nell'acqua per distaza di passa 340. il che ci fu molto difficile, per l'estrema fatica, & imbecillità nostra: facemmo poi vela circa all' hora che'l Sole era in ostro siroco spirando leuante; ma intorno al tramontar del Sole di nuouo ci bisognò voltar il corso verso il continente, & il ghiaccio sermo; percióche quiui anchora non era andata via spirando ostro da terra, il qual ci diede buona speranza che farebbe scacciato il ghiaccio, & noi hauremmo potuto seguir il nostro camino incominciato.

10. Luglio molto ci affaticammo d'all' hora che'l Sole era in Greco Leuante, fino che arrivò in Leuante;

Viaggi volterzo.

Fff 4

A uenimmo adunque con gran difficoltà, & trouaglio all'acqua aperta, circa all' hora che'l Sole era in garbino: all' hora facemmo vela fin che'l Sole fu in 4 garbin Ponente, & di nuouo vedemmo in vn' altro ghiaccio, sopra del quale ci bisognò tirare le barche; in quella (tando potemmo vedere l'isola della Croce, la qual per congiectura stimauamo lontana da noi vn miglio. Spirò quel giorno leuante, & greco leuante.

19. Luglio (tando noi così fu'l ghiaccio fermati, sette de' nostri circa il leuar del Sole andarono all'isola della Croce, di donde, ycederono verso Ponente molta acqua aperta. Onde molto allegri tor nammo alle barche, cogliendo circa 100. oia che trouaron. Ritornati narrarono hauer veduta tanto a largo aperta l'acqua, quanto potessero con gli occhi; sperando che questa fusse l'ultima volta che portassero le barche sopra il ghiaccio, nè poi douerne trouare, & però che douessimo far buon animo: cuocemmo l'oua trouate, & tra noi le diuidemmo, & subito ci apparecchiamo circa all' hora che'l Sole era in garbino, per tirar le barche in acqua, benchè le haueffimo a spingere per circa 270. passi, il che facemmo con grand' animo, sperando che haueffe ad esser l'ultima fatica. Poi con l'aiuto del benigno Iddio facemmo vela spirando Leuante, & greco Leuante, molto prosperi, si che circa il tramontar del Sole passammo l'isola della Croce, distante dal Promontorio Nasfouiciele 10. miglia, & poco dopo ci lascio il ghiaccio che non ce vedeamo più niente, se non certo poco in mare, il quale non ci diede impedimento alcuno, ma seguitammo il nostro corso verso oistro garbino, con perpetuo vento da Leuante & greco Leuante, si che facemmo congiuntura che ogni 12. hore faceuamo 18. miglia, onde non picciol' allegrezza sentiuamo, rendendo grazie a Dio, che di tante difficoltà, & fatiche (alle quali dubitauamo foggiaere) ci haueffe liberato, confidandoci appresso che anco per l'auenire ci fusse per prestare il suo benigno aiuto.

B Come di nuouo ci conuenne tirar le barche giù del ghiaccio fermo in acqua, al lato Orientale dell'isola della Croce, & poi facemmo vela per 60. miglia, si che non credemmo più trouar ghiaccio. Cap. XXI.

20. Luglio continuato il prospero corso, circa il Sole in fioco, peruenimmo manzi all'angolo negro lontano dall'isola della Croce miglia 12. andando verso Ponente garbino, & circa il tramontar del Sole fu da noi veduta l'isola dell'Admiralita, la qual passammo sendo il Sole circa tramontana distante dal negro angolo 8. miglia, & facendo vela longo essa, vedemmo circa 200. Romari sopra vn pezzo di ghiaccio a giacere, liquali nauigando loro all'incontro gli scacciamo, ma quasi con nostro danno, perche (si come i molti marinari sono molto gagliardi) nuotarono verso di noi con grand' impeto, quasi che volessero far veduta del ripolo da noi turbato, & circondarono la barca con gran fremito, quasi che ci volessero diuorare; nondimeno scappolammo hauendo vento fecondo, pur non fu prudenza la nostra a svegliar (come si dice) i cani che dormiuano.

21. passammo il Promontorio di Plantio, sendo il Sole circa greco leuante, lontano dall'isola dell'Admiralita verso Ponente garbino 8. miglia, e sendo il Sole molto fauorcuole, nauigammo sendo il Sole circa garbino d'anti l'Angenes, distante dal detto Promontorio di Plantio noue miglia, oue'l continente per la maggior parte si stende verso garbino.

22. Luglio continuato il prospero corso, arriuando intorno al Promontorio di Cant, vlcimo nel continente per cercar de gli uccelli, & delle oia, ma non trouando niente seguitammo il nostro corso; dopo circa al mezzo giorno vedemmo vno scoglio coperto d'augelli, al quale drizzate le barche andammo, & tirate delle pietre ne predemo 12. & 15. oia da vno de' nostri trouate nello scoglio, & se ci voleuamo fermar vn poco più haueffimo pigliato 100. & 200. uccelli, ma perche il nocchiero ci era lontano nel mar a dentro, & ci aspettaua, per non perder quel prospero vento; seguimmo la nostra nauigatione lungo il continente, & sendo il Sole con garbino di nuouo venimmo ad vna certa punta, nella quale pigliamo quasi 125. uccelli, che couauano nelli lor nidi, & con le mani, & con le pietre, si che cadeffero nell'acqua. è necessario che questi uccelli non haueffero mai veduto huomini, nè alcuno si fusse provato di prenderli, (altrimenti sarebbero volati via,) & che non si schifassero le non dalle volpi, & altri seluaggi animali, che non poteuano montar in quegli altissimi, & precipitosi scogli, & perciò haueuano fatto quiui i lor nidi, & stauano sicuri che qui non sarebbe aceso alcuno, & certo non fummo in picciol' pericolo di spezzar li le gambe & le braccia, se tirante nello finotare per il precipizio dello scoglio. Hauuano poi questi uccelli vn ouo solo per ciascuno posto sopra il nudo scoglio senza strame, o cosa altra alcuna aggrumata, il che è da ammirare che in così horribil freddo haueffero potuto far oua; ma pur è verisimile, che facciano vn ouo solo, accioche il calor che couando mandano sia più potente, & efficace in vn solo ouo, nel quale penetrà tutto, che se fusse diuiso in molti. trouammo anco qui molte oua, ma la maggior parte guaste, quindi partendoci trouammo vento a fatto contrario, & tempestoso da Maestro, & anco molto ghiaccio, qual ci sforzammo di superare, ma indarno. Finalmente torcendo il corso hor in qua, & hora in la dammo nel ghiaccio, nel qual stando vedemmo verso il continente molte acqua aperta, alla quale volgemmo il corso: H nocchiero che col suo battello era penetrato piu in mare, vedendo noi in mezzo al ghiaccio timo che stessimo male, perciò dricciua il corso qua; & la luor del ghiaccio, ma vedendo al fine che noi faceuamo vela, li diè a credere che noi vedessimo qualche apertura alla quale drizzassimo il corso, come era il vero, & così voltato a noi, al continente appresso noi venne, oue trouammo vn comodo porto quasi da tutti i venti sicuro, ma prete il continente dopo noi quasi due hore, poi montammo insieme in terra, oue trouammo alcune oia.

NAVIGATIONE DE' GLI OLANDESI,

& cogliemmo delle legna per far fuoco, col quale cuocemmo gli vcelli da noi presi, ma spiraua D Maestro & turbaua l'aere.

23. fu nebuloso, & oscuro, spirando Tramontana, si che ci conuenne fermar in quel porto. tra tanto alcuni de' nostri marinari andarono nel continente a cercar voua di vcelli, & gioie. ma poche voua trouarono, ma pietre buone alquante.

24. fu sereno, spirando anchora Tramontana; perciò ci bisognò star anchora quivi. sul mezzo giorno misurando l'altezza del Sole trouammo che era sopra l'orizzonte gradi trenta sette minuti vinti, la declinatione vinti, & minuti dieci quali sottratti dell'altezza trouata, restano gradi 17. scrupoli dieci, quali se detraggi di 90. haucua l'altezza del polo gradi 73. minuti dieci, & perche ci bisognaua star qui, alquanti de' nostri spesso andarono a cercar gioie, delle quali ne trouarono di così buona sorte, come hauessero trouato mai.

25. Luglio fu nuouolo, & scuro, soffiendo tanto gagliardo Tramontana, che bisognò star nel lido.

26. cominciò l'aere a purgarsi, & farsi sereno, qual non haueuamo hauuto già molti giorni, continuando Tramontana, si seguamo di là circa il mezzo giorno; ma sendo il seno ampio, ci bisognò far vela quasi per quattro miglia verso il mare, auanti che potessimo passare il corno del seno, per cioche per la maggior parte haueuamo vento contrario, si che era nezzata notte in anzi, che l'hauessemo passato, & quello a vela, & a remi passato tirammo giu le vele, & andammo a remi lungo la riu della terra.

27. con sereno, & tranquillo tempo andammo a remi vn giorno intero tra pezzi di ghiaccio lungo il continente, spirando Maestro, & verso la notte circa il tramontar del Sole arriuamo ad vn luogo, doue era vna gran crecenza di mare; per il che noi stimauamo esser circa Costinarch, per cioche vedeuamo anco vn gran seno. per tanto facemmo congettura di finir nel mare di Tartaria. ma il nostro corso era per il piu verso garbino. circa il Sole in Tramontana passammo l'angolo della Croce, & facemmo vela tra'l continente, & vna certa isola, & drizzammo il corso verso ostro siroco, spirando Maestro, li che andauamo a seconda di vento. Ma il Nocchiero col battello ci andaua molto auanti, ma arriuato alla punta dell'isola ci aspettò. iui arriuando li feruammo per alquanto tempo presso vno scoglio, sperando di pigliar qualche vcello, ma non ne prendemmo alcuno, & haueuamo all' hora fatto camino dal Promontorio di Cant, sopra Costinarch, fino all'Angolo della Croce per 20. miglia verso ostro siroco, spirando Maestro.

Come dopo vn longo, & difficil giro arriuammo a due nauì Rusiane, oue fummo conosciuti da huomini, che l'anno precedente erano stati nella nostra nauè al stretto d'Vueygats, & come molto caramente ci ricueirono, & ci compassionauano, & furono i primi huomini, che nello spatio di tredici mesi vedemmo. Cap. XXXI.

28. Luglio con sereno Cielo, & vento da greco facendo vela presso il lito. Sendo il Sole in garbino peruenimmo inanzi al seno di S. Lorenzo, ouero Angolo del Propugnacolo; & temimmo il corso verso ostro siroco per sei miglia, doue arriuando trouammo dietro la punta due nauì Rusiane; per il che molto ci allegrammo di esser finalmente giunti in luogo, doue si trouauano de' gli huomini, & per il contrario anco dubitauamo, perche erano in tanto numero; per cioche ne vedeuamo ben 30. ne sapemmo se furono sciuaticchi, o fieri. ma con gran fatica venimmo al continente, & essi lasciato il suo lauoro vennero a noi senz' arme, noi andammo loro in contra quanti potemmo per la infirmità, per cioche molti stauano molto male per mal di bocca. Fatti vicini ci salutammo scambievolmente, essi secondo la loro vfanza, & noi secondo la nostra: dipoi mandoci molto compassionevolmente, alquanti di essi ci conoscerono, & noi loro, & erano quelli che l'anno precedente, quādo passammo lo stretto d'Vueygats erano stati nella nostra nauè. Onde a ragione li potemmo vedere attoniti, & ammirati di noi, poi che all' hora ci trouarono che haueuamo vna così grande, magnifica, & d'ogni cosa bē fornita nauè, & hora ci vedeuano in così misero stato venire in bar chette scoperte. Due di loro amichevolmente ci diedero della mano sopra le spalle al nocchiero, & a me, come anchora conoscendoci dall'altra volta che ci incontrarono; per cioche niun' altro all' hora eccetto egli, & me era stato in Vueygats, & ci dimandarono della nostra Crable, cioè nauè, che cosa ne fusse: noi al meglio che potemmo (non hauendo interprete) dauamo loro ad intendere che haueuamo lasciata la nostra nauè nel ghiaccio, all' hora dissero quelli Crable pro pal: che interpretamo, haueuere perduta la nauè? & noi rispondemmo Crable pro pal si. Cioè haueuemo perduta la nauè sì, ma non potemo ragionar insieme molto; per cioche non ci intendeuamo, ma con ogni gesto, & segno mostrauano che si dolenuano, & ci haueuano compassione, che fusimo stati colà per inanzi con tal apparato di nauè, & che hora fusimo in così misero stato, & mostrauano che all' hora haueuano beuto nella nostra nauè del vino, dimandandoci che beuanda fusse hora la nostra. Onde vno de' marinari corrédo alla barca cauo fuori dell'acqua, & la porse loro a gustare, quell'herolando il capo dissero no' dobbre. Cioè no' è buono, all' hora il nostro nocchiero fattosi piu presso mostraua loro la bocca aperta, volendo significare che patiuamo di mal di bocca, & se conosceuano qualche rimedio; essi stimado che fusimo oppressi dalla fame, & vno di loro corrédo alla nauè portò vn pan di segala tondo, che porcuua pesar circa 8. libbre, con alquanti vcelli secchi, li quali noi accettammo con grato animo, & dāmo loro incontro sei bicotti. Il nostro nocchiero meno due di loro de' pri-

A de' primarij al suo battello, & fecer loro vn brindij del vino che gli era rimasto. Intanto mentre stammo con loro, conuerfammo con essi domesticamente, andammo alla loro habitacione, & al loro fuoco cuocemo alquanti biscotti nell'acqua per metter qualche cosa di caldo nello stomaco, & molto ci rallegrauamo della loro conuerfatione; percioche per lo spatio di 13. mesi dopo che erauamo separati da Giouanni di Cornelio, non haueuamo mai veduto huomo alcuno, ma solamente feroci & voraci Orsi, si che erauamo allegri che erauamo vifuti tanto che lossimo ritornati ne gli huomini, dicendo l'vn l'altro hora farà salua ogni cosa, poi che siamo giunti ne gli huomini, rendendo gratia a Dio della sua grã misericordia che ci hauesse serbati in uita fino a quell' hora.

29. Luglio fu assai buon aere, & la mattina cominciarono i Russiani ad apparecchiarsi a far vela cauando fuora dello sparco del lito misto con arena alquanti valcelli di grasso di pesce, li quali haueuano ascosto, & li portammo nelle loro nauì. Noi non sapendo verso doue facessero vela, vedemmo che faceuano vela verso Vueygats, onde anchor noi fatto vela li seguimo. Ma mentre che essi ci andauano inanti, & noi li seguitemmo lungo il lito, si leuò una nebbia che ci tolse la vista loro, nè sapemmo doue andassero, ò verso il continente in qualche seno ritirandosi, ouero fussero andati più oltre, nientedimeno noi seguitammo il corso verso Ostro Siroco, con vento da Maestro, & anco verso Siroco tra due Isole, tra due Isole, tra due di nouo fummo assediati dal ghiaccio, nè vi vedemmo altro alcuno, perche giudicauamo esser circa Vueygats, & che il vento da Maestro hauesse cacciato in quel seno il ghiaccio. In questo modo assediati dal ghiaccio, nè apparendo alcun passo, con gran difficoltà, & fatica ritornammo fino alle dette due Isole, alle quali giunti circa il Sole in Greco fermammo le nostre barche ad vna Isola; percioche il vento ogn' hora più si faceua faggiore.

B 30. Euglio, sendo noi a quell' Isola colti fermati, & spirando similmente Maestro gagliardo, & cadendo vna gran pioggia, & sendo tutto l'aere perturbato hauendo tese le vele sopra le barche, nè anco sotto quelle poteuamo esser sicuri di non bagnarsi, il che a noi era insolito; percioche per molto tempo non haueuamo hauuto pioggia, nientedimeno ci bisognò stare tutto quel giorno.

31. detto, la mattina sendo il Sole circa greco, andammo a remi da quell' Isola all'altra, nella quale le erano due Croci, per la qual cosa giudicammo che qui fussero stati de gli huomini per cagione di mercantia, come gli altri Russiani si trouammo nel seno di sopra, ma non vi trouammo neffuno: lossina ancora greco, per il che il ghiaccio ne più ne meno era spinto con furia verso Vueygats. Quiui smontammo nel continente (Iddio la senza alcun dubbio menandoci) percioche quiui trouammo l'erba detta volgarmente delle Lumache, la quale ci fu molto gioeueole, essendo molti de' nostri ammalati in zi quasi tutti dal fonzacio, e mal di bocca, si che a pena poteuano più durare, & con l'vso di quell'erba, colti euidentemente, & presto furono aiutati, che noi stessi ci marauigliammo, perche rendemmo gran gratie a Dio, che come anco spesse volte per auanti, improuisamente ci haueua aiutato. Noi di quella ne mangiammo abundantemente solo, percioche presso noi haueuano sentito lodar molto le sue virtù, ma molto maggiori le trouammo, & più efficaci di quello che pensauamo, con la sperienza istessa.

Agosto 1. 1677.

C Il primo d' Agosto. Spirando gagliardamente Maestro, il ghiaccio che già per molti giorni era spinto nel seno d' Vueygats, si fermoua; Ma così grande erano l'onde della fortuna che fummo sforzati a trasportar le nostre barche dall'altro lato dell' Isola, per esser più securi dall'onde piriane. Qui di nouo andammo nel continente a pigliar delle foglie della Cochlearia, della quale haueuamo sentito tanto beneficio, & la nostra sanità si confermoua maggiormente, & così tosto che li marauigliamo, percioche alcuni cominciarono subito a mangiar del biscotto, il che prima non poteuamo fare.

2. d' Agosto circa all' hora che il Sole era in tramontana, fu nubilosio & oscuro aere spirando ancora gagliardamente Maestro, & la nostra mesa si finiuua molto, percioche non haueuamo altro che vn poco di pane, & acqua, & alcune poche formette di calcio, si che molto ci rincresceua il luogo dimorar quiui, oue haueuamo sempre l'animo alla partita per paura della fame, per la quale le nostre forze ancora s'indeboluano, & nientedimeno haueuamo a sopportar di grã fatica, le quali due cose erano molto ripugnanti, & ci era bisogno più tosto di più cibo p' ristorarle che di sobrietà.

3. d' Agosto circa il Sole in tramontana, essendo alquanto miglior tempo, prendemmo consiglio di passar dalla Nuoua Zembla nella Russia, & col' aiuto di Dio faccemmo vela con vento da Maestro verso Garbino, fin che il Sole fu in Levante, & di nouo dammo nel ghiaccio, il qual molto ci affrissò, percioche pensauamo già hauero passato, & gli haueuamo detto a Dio; non istimando che così tosto ci hauesse a impedire. così tra' ghiaccio andando con tranquillità, si che poco giouauanci le vele, le calauo ogni, & cominciammo a dar di mano a' remi con grande & noiosa fatica per quel ghiaccio, & sendo il Sole circa a Garbino, lo passammo, peruencendo in vn largo mare, nel quale non vedemmo più ghiaccio, hauendo fatto tra vela, & a remi 20. miglia. Facendo noi a quel modo vela pensauamo d'esser presso alla Russia, ma essendo il sole in Maestro, di nouo dammo nel ghiaccio, sendo l'aere molto freddo. Onde erauamo molto costati, dubitando non hauer mai ad vider di questefatiche, & perche la nostra barca andaua alquanto più lenta non poteuamo passar quell'ultimo capo del ghiaccio fummo sforzati dar in quello, parendoci di veder certa apertura come fummo in esso fermati, ma la difficoltà era come lo poteuamo rompere, percioche era molto.

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

molto indurato; alla fine trouammo commodità di passarlo, il che fatto ci ritrouammo in poco miglior stato, & con gran fatica arriuammo nell'acqua aperta. il nostro Nocchiero, che era nella barca, & haueua miglior vela passò l'estremo capo del ghiaccio, & haueua gran pensiero di noi che fuffimo così ferrati dal ghiaccio. ma per l'aiuto di Dio noi lo passammo tanto tolto, quanto egli lo circondò, & a questo modo di nuouo ci vnimmo.

4. d'Agosto, sendo il Sole circa Siroco, liberati dal ghiaccio, facemmo vela insieme con vento da Maestro la maggior parte verso Ostro, & circa il mezzo giorno vedemmo il lito della Ruffia, di che molto ci allegrammo, fatti piu vicini abbaffate le vele, co' remi andammo al lito, qual vedemmo molto piano a guisa di quei luoghi che talhora sono bagnati del mare. quivi ci fermammo fin che il Sole andò a monte; ma vedendo che non era comodo porto, si come dall'angolo della Nuoua Zembla, onde erauamo partiti fino a quel luogo haueuamo fatto vela per 30. miglia: quindi, sendo il Sole intorno a Garbino seguitammo il nostro corso lungo il continente della Ruffia, con assai prospero vento; & sendo il Sole circa Tramontana, di nuouo vedemmo vna naue Ruffiana, alla quale andammo per parlar con quelli che vi erano d'etro; essi vedutici andare a loro uennero tutti di sopra, & gridando noi Candinas, Candinas volendo dire se erauamo presso Candinas ci risposero Pitzora, Pitzora; quasi volefsero dire che noi si trouauamo presso Pitzora; & si come poco fa nauigauamo lungo vn lido molto arido, pensando di nauigare verso quarto ponente maestro per passar la punta di Candinas per vn quadrante, che haueuamo errammo quasi per lo spazio di due rombi, hauendo drizzato il corso piu verso Ostro di quello che pensauamo, anzi verso Leuante: percioche pensauamo esser vicini a Candinas, & nondimeno erauamo distanti piu di tre giornate, come poi trouammo, ma vedendo noi hauer in questo modo errato ci trattinemmo quivi aspettando il giorno.

5. d'Agosto stando qui vno de' nostri marinari andò nel continente, & vedendo che qui v'era dell'erba con alcuni arbuscelli, ci chiamò fuori inuitandoci a venir co' schioppi, percioche quivi si ritrouauano delle seluaticine per il che molto ci rallegrammo, percioche la nostra mesa era quasi consumata, nè ci era rimasto altro che vn poco di pane muffo. Onde erauamo tutti disperati, si che alcuni diceuano che bisognaua abbandonar le barche, & andar nel continente piu a dentro; altrimenti femo morti di fame, percioche ogni giorno più cresceua il bilogno, & la fame era così graue che con difficoltà l'hauemmo potuta tollerare troppo a lungo.

6. del detto, fu l'aere piu benigno; percio ci elortammo l'un l'altro (ad ogni modo haueuamo il vento contrario) di andar a remi per vscir di quel seno verso Siroco, onde veniuo il vento, & andati per tre miglia, non potemmo gir piu oltre, si perche il vento ci era contrario, come perche erauamo molto stanchi & debili, & il continente si stendeva piu verso greco di quello che giudicauammo, la onde ci guardauamo pure di mala voglia l'un l'altro, percioche la cosa era già quasi disperata, poi che la mesa era quasi del tutto consumata.

7. d'Agosto il vento da Maestro Tramontana ci fu fauoreuole ad vscir fuori di quel seno, & facemmo vela verso 4. l. cuante Greco, fin che vscimmo del seno, & arriuammo all'Angolo del continente, nel quale erauamo stati prima. Qui di nuouo ci fermammo, percioche Maestro ci era del tutto contrario, per la qual cosa i marinari si perdeuano d'animo, non vedendo mezzo onde di la potessero partirsi, l'infermità, la fame, & non veder strada alcuna di poter vscire ci affliggeua & consumaua del tutto. Se la compassione hauesse potuto apportar rimedio alcuno alle cole nostre, senza dubbio sarebbono state in miglior stato.

8. detto, non era ancor fatto niente miglior tempo, ma il vento era ancora contrario, & erauamo assai l'vno dall'altro discolti, cercando ogni vno miglior luogo che potesse, ma spzialmente nella nostra barca era maggior miseria, percioche alquanti n'erano molto affamati, che non poteuano sopportar piu auanti, & quasi disperati brauauano la morte.

9. detto, stando il tempo nell'istesso essere, & il vento del tutto contrario, summo sforzati quivi fermarli; percioche non si vedeva chiaro alcuno, e l'incertezza vnto si faceua sempre maggiore. Finalmente due andarono dalla barca al luogo dou'era il Nocchiero, il che vedendo gli altri, ne andarono due ancora nel continente, quasi per vn miglio lontano, & videro vn riuo, fuori del quale viciua l'acqua, onde stimarono che fusse quel fiume nel quale i Ruffiani erano entrati tra Candinas & il continente di Ruffia, ritornando trouarono vna Foca di mare morta, & ferente, & la tirarono fino alla barca, pensando d'hauer trouato vna buona seluaticina per mangiare per la gran fame che li premeua, ma noi gli dissuademmo, dicendo loro che in aggrandone senza dubbio farebbero in corsi in pericolo di morte, & che piu tolto si altenessero, percioche era ancor vno quel Dio, che tante volte fuori d'ogni speranza ci haueua soccorso, & perciò sperassero, che non ci haurebbero in tutto scordati, ma oltre ogni nostro pensiero aiutarli.

10. d'Agosto continuando l'istesso vento, con nebbia, & oscurità ci bisognò quivi ancora stare, ma con qual'animo lo può considerare ogni vno.

11. detto, la mattina fu buon aere & quieto, & sendo il Sole circa Greco, il Nocchiero ci mandò ad auuertire che ci douessimo metter ad ordine per nauigare, ma però erauamo preparati, & già nauigammo verso lui, & io essendo debile brandemmo, non potendo vogar troppo, l'vno la barca che era molto piu graue del battello, fu tolto nel battello, & posto a gouernar il timone; Succedendo

A Succede
a remi fi
vela con
& co' rem
rente ni
di padig
fimi tuon
do che n

Com

12. Ag
le, onde
lar con
temmo
chiero r
loro lin
ta della
que cro
era long
di pesci
li, cò ce
alquanti
giorno
tempo
qua per
nore qu
seguitar
nuouo
questo
montar

13. d'
nente M
matina
si stend
hauer v
quella
battell
faceua

C. fra vi
era la f
alquar
no del
uante,
uammi
che qu
del ma
delle,
gand
cende
laqua
che ha
viaggi

14.
Maest
stri co
altim
Sette
bino,
fogna

A Succedendo in mio luogo vn'altro piu gagliardo, si che poi nauigauamo insieme, & così si andò a remi fino a mezzo giorno, & hauendo all'hora trouato buon vento, positi i remi da parte; si fece vela con affai felice corso, ma verso sera soffiando troppo gagliardo il vento, fu forza calar le vele, & co' remi andar verso il continente, & approssimar la barca al lido; oue andati a cercar acque corrente non ne fu trouata alcuna, & non potendo gir più oltre, accomodammo le vele a guisa di padiglione, per ricouerarli sotto, percioche faceua vna gran pioggia, & fu la meza notte grandissimi tuoni, & lampi, con pioggia affai maggiore, il che molto affittaua i nostri marinari, vedendo che non giungeua mai il fine, anzi andauamo sempre di male in peggio.

Come arriuammo ad vna Naue Russiana, & come ci diede della vettouaglia, come farina, lardo, butiro, & mele, & ci insegnarò il viaggio verso Candinas, credendo noi hauerlo passato, & anco il mar bianco.
Cap. XXXIII.

12. Agosto, sendo l'are chiaro, vedemmo verso l'Oriente vna Naue Russiana andar a piene vele, onde grandemente ci rallegrammo, & esortammo il Nocchiero a nauigar verso quella, per parlar con quelli che v'erano sopra, & comprar qualche poco di vettouaglia, perciò quanto piu pottemmo gettamo il battello in mare, & facemmo vela verso la naue, alla qual giunti il nostro Nocchiero montò in elsi, & dimandò quanto erauamo lontani da Candinas, ma non intendendo la loro lingua, non potemmo sapere ciò che ci rispondero; benchè porressero fuori cinque dita della mano, ma dipoi ci immaginammo che ci volessero mostrare che in quella vi erano cinque croci fisse, tolsero fuori anco la loro bussola da nauigare, con laquale ci mostrarono, che ella era lontana da noi verso Maestro, il che ci mostraua anco la nostra, & anco noi haueuamo fatto quel conto, ma non potendo intender altro dal loro parlare, il nocchiero additando loto vn barile di pesci salati che haueuamo nella naue, & mostrando vna moneta d'argento che valeua otto reali, co' cenni li ricercò se l'hauerebbono veduto, il che intendendo essi ci diedero ceto, & due pesci co' alquante piccole fette di polenta, mentre cuoceuano li pesci. Tolti questi pesci, intorno a mezzo giorno ci partimmo da loro allegri d'hauer trouato vn poco di vettouaglia, percioche già molto tempo non haueuamo hauuto altro che quattro sole oncie di biscotto al giorno, & vn poco di acqua per il nostro viuere. Quei pesci furono diuisi egualmente tra tutti, si che tanto n'habbe il minore quanto il maggiore, partendosi dalla naue con vento dall'Ostro, & da quarto Siroco Ostro, seguitammo il corso verso quarto ponente Maestro, & circa il Sole in Ponente Garbino si leuò di nuouo vn gran tuono con pioggia, ma durò molto poco, si che poco dopo tornò buon tempo. A questo modo seguitando il viaggio vedemmo il Sole (secondo la nostra bussola commune) tramontar in quarto Tramontana Maestro.

B 13. d'Agosto, di nuouo trouammo vento contrario da Maestro, hauendo noi a gre verso 4. Ponente Maestro; perciò bisognò di nuouo andar verso il continente. quibus fermatici, due de' nostri marinari andarono nel continente ad esaminar il suo sito, fela punta di Candinas quini per sorte si stendesse in mare; percioche ci stimauamo a quella vicini. Quelli ritornando ci riferirono di hauer veduta nel continente vna casa, ma vuota; nè hauer potuto comprender altro; se non che quella era la punta di Candinas che noi haueuamo veduta. Onde ripreso animo, ritornati nelli battelli, andammo così lungo il lito a remi, & la speranza ci faceua ancora maggior animo, si che faceuamo affai più che non hauremmo fatto, percioche indi pendeva la conseruatione della nostra vita, nauigando adunque così lungo il continente vedemmo di nuouo vna naue Russiana, che era la sul lido rotta, passata laquale poco dopo vedemmo vna casa nel lito, allaquale sendo andati alquanti de' nostri non trouarono alcuno, ma solo vna tegghie, & ritornando alli battelli portarono dell'herba delle lumache, nauigando poi dietro la punta trouammo ancora buon vento da Levante, si che facendo vela andammo piu oltre, dopo mezzo giorno sendo il sole circa maestro, offeruammo che quella punta che haueuamo veduta si voltaua all'Ostro, perciò tenuamo per certo, che quello era l'angolo, o punta di Candinas, dalqual facendo vela pensauamo di passar la porta del mar bianco, con questa opinione coniuogemmo le barche, & facemmo parte in due delle cadesse, & di quanto altro potemmo scambievolmente che ci hauesse ad esser necessario, & allargandoci dal continente verso la Russa caminammo per passar come sperauamo il mar bianco, facendo vela così con vento prospero; si leuò da tramontana circa la meza notte vna gran fortuna, laquale ci sforzò astringer le vele, legando a mezo la vela due cordicelle, ma i nostri compagni che haueuano miglior vela, non sapendo che noi haueuamo scertata la nostra seguitarono il lor viaggio, si che ci leparammo l'vn dall'altro, perche anco era tempo oscuro.

C 14. detto, la mattina, sendo affai buon aerè, drizzammo il corso con vento da Garbino, verso Maestro Tramontana, & comincio di nuouo a farsi sereno, si che potessimo ancora vedere li nostri compagni, & facessimo ogni sforzo per arriuarli, ma per vna nebbia che si leuò non potemmo altrimenti; ma diceuamo tra noi seguimo pure il nostro viaggio, che gli arriueremo bene al lato Settentrionale del mar bianco. Et andauamo a Maestro tramontana con vento da 4. ponente Garbino, & sendo il Sole circa Garbino non potemmo passar più oltre per il vento contrario, si che bisognò abbadar le vele, & dar di mano a remi, & con vogando fino al tramontar del Sole, di nuouo si leuò

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

si leuò vento fauoreuole; si che tornammo a caminhar con le vele aperte, vogando pur tuttauia con due remi, fin che'l Sole fù in Maestro Tramontna; al qual tempo lassiamo leuante, & Siroco leuante assai più gagliardi, deposti i remi facemmo poi vela verso Maestro tramontana.

15. detto, vedemmo leuar il Sole in Greco Leuante, si che pareua che la nostra buffolletta declinasse alquanto, & sendo il Sole circa Leuante si fece quieto l'aere, perciò bisognò tirar a basso le vele & dar di mano a' remi, ma non durò molto la tranquillità, che leuato vento da siroco facendo di nouo vela drizzammo il corso verso 4. Garbin Ponente. Portati così adunque da vento prospero, circa il mezzo giorno ci apparue il continente, giudicando già esser giunti al lato Occidentale del mar bianco passato Candinas; & venendo incontro il lito vedemmo sei nauì di Russia, alle quali appressandoci gli chiamammo, dimandado loro quanto fusimo lontani da Childuin, & bē che non ci intendemmo troppo bene, pur ci mostrarono così, che noi erauamo ancora lontani, come quelli che erauamo al lito Orientale di Candinas, allargando una mano dall'altra ci voleuano dar ad intendere, che bisognaua prima che passassimo il mar bianco, & che'l nostro battello era troppo picciolo, che ci metteuamo a gran pericolo, se voleuamo con tali barchette per quello nauigio, & che Candinas era anchora da noi lontano verso Maestro; tra tanto dimandammo loro del pane, & ce ne diedero vno, il quale mangiandolo così alcuiato vogando lo consumammo; ma non poteuamo credere di esser anchora in quel luogo che essi giudicauano, perche teneuamo per certo d'hauer passato il mar bianco. Ma partiti da loro andammo co' remi lungo l'orlo della terra andando tramontana. Ma sendo il sole circa maestro, hauendo trouato vn Siroco prospero facemmo vela così lungo la riuiera del continente, & vedemmo alla man destra vna gran naue Russiana, la qual giudicammo che fusse venuta dal mar bianco.

16. Agosto, la mattina caminando verso Maestro, ci trouammo esser entrati in vn certo seno, & drizzando il corso alla naue Russiana che hauemo veduta a mano destra, a quella con gran difficoltà, & fatica peruenimmo. Giunti a quella sendo il sole circa Siroco con gagliardo vento, interrogammo quei Russiani se erauamo vicini alla Nuoua Zembla di Col, ouero Kilduuin; ma quelli crollando la testa ci mostrauano che erauamo a Zembla di Candinas, nientedimeno non dauamo loro fede, ma dimandammo ad essi qualche cosa da mangiare, & ci diedero alquanti pastiferi secchi al vento, per li quali il Nocchiero contò loro la moneta. noi partendo da quelli facemmo vela per passar quel luogo doue erano, si come torrea in mare, onde vedendo essi che noi erauamo, sendo per la maggior parte passato il crescente del mare, mandarono due de' loro a noi in vna barchetta picciola con vn pane grande qual ci diedero, e ci fecero segno che tornassimo all' lor naue, perche voleuano con noi ragionare di più cose, & informarci di quel mare: noi volendo render loro la cortesia gli dammo vna moneta d'argento in vn pano di lino: ma stando quelli appresso noi fermati, quei che erano nella naue alzauano in alto del lardo, & del butiro per inuitarci a tornar a loro. Andammo adunque, & ci dimostrarono che erauamo anchora al lato Orientale di Candinas, ma trata fuori la nostra carta da nauigare la mostrammo loro, & con essa ci fecero vedere che erauamo al lato Orientale del mar bianco, & a Candinas, si che intendendo restammo molto di mala voglia, vedendo che anchora hauemo da fare così lungo viaggio, & passar il mar bianco, & sentiuamo molto trauaglio delli nostri compagni, che erano nello schifo, & di più che noi (benche hauemmo già nauigato per 2. miglia in mare) non fusimo passati più inanzi, & che adeffo solamente hauemmo a passare il porto del mar bianco, con così poca mela, & vctrouaglia; perciò il nocchiero, prima che si partisse comprò da' Russiani tre sacchi di farina, cinque quarti di carne di porco, vn vaso di terra pieno di butiro di Russia, & vn bariletto di mele, per vctrouaglia per noi, & sendo cessata la crescenza del mare facèdo vela col calar dell'acqua, vscimmo per l'istesso esito, per il quale venne a noi la loro picciola barchetta, & entrati in mare con vento prospero da Siroco nauigamo verso Maestro Tramontana, & offeruammo quella punta che si stendeua in fuori, che pensauamo che fusse Candinas; ma seguendo il camino, vedemmo che il continente li voltaua verso Maestro, verso sera sendo il Sole in Maestro vedendo, che co' remi faceuamo poco viaggio, & che'l flusso del mare era alquanto cessato ci fermammo quiui, & coccemmo vna polenta di farina in acqua, alla quale aggiunto vn poco di lardo, & di mele, ci parue molto saporita; ma erauamo molto sopra pensiero de' nostri compagni, non sapendo doue fossero.

17. Stando in anchora, nel far dell'aurora vedemmo vna naue Russiana che vsciuua del mar bianco, la qual veduta andammo a remi verso quella per pigliar qualche informazione, & vedendoci quei che erano in quella andar verso loro, subito da loro stessi, ci offerlero del pane, & ci dierono ad intendere, come poteuano, d'hauer parlato co' nostri compagni, & che erano sette huomini in vno schifo, & perche noi con difficoltà poteuamo ciò intendere, o credere, ce lo fecero sapere con piu chiari indici, cioè inalzando sette detti, & mostrando il nostro battello, volendo dire che era vna barca di quella sorte così scoperta, & che hauuano loro venduto del pane, della carne, del pesce, & altro. Et essendo presso la loro naue vedemmo vna buffolletta da marinari, & la conobemmo, che fu già del regolator della nostra nauigatione, & ce la mostrauano anco. Inteso benissimo tutte quelle cose dimandammo loro quanto haueua che ciò era occorso, & doue gli haueuano trouati, ci mostrarono che era stato il giorno auanti. In somma ci mostrarono grand' importunanza. Onde ringraziandoli molto ci partimmo allegri che i nostri compagni haueuano hauuto da loro.

A loro ven
quand
temeua
nostra,
ca la m
coglien
quifue
vedeua
18. d'
che vna
poi ved
tament
contine
quello
re, & c
conose
siroco,
Bianco
di torna
no a cre
perdere
notte,
mente
il giorn
bianco
& vede
mare.
Occide
ca 30. h
mente

(Com

20. d
gagliar
to di ti
le attac
mo de
C con og
fo la n
re and
nella l
inuita
ogni g
ni. V
a tog
doli ri
no qu
le reli
in terr
uiglia
le più
sognò
ar
chicco
temp
giua
la p
mach

A loro vettouaglia; percioche di ciò erauamo molto addolorati, sapendo quanto poca ne haueuamo quando da noi si separarono: dammo adunque gagliardamente ne' remi per arriuarli; percioche temeuamo che haueffero presa poca vettouaglia da' Ruffiani, & desiderauamo di partir cō essi la nostra, & hauendo con gran fatica tutto quel giorno canimato a remi lungo l'orlo della terra, circa la meza notte trouauamo vn riuo d'acqua dolce, & perció vicini beuimmo dell'acqua fresca, & cogliemmo anco delle foglie della Lumacaria. Ma quando ci preparauamo per partire bisognò quivi fermarci; percioche il crescente dell'acqua era passato, & guardauamo pure con diligenza le vedeuamo Candinas, & le 5. croci che ci haueuano detto li Ruffiani, ma non vedemmo niente.

B 18. d'Agosto, la mattina sendo il Sole circa il leuante, per metterli a caminar leuammo il fasso, che vsauamo in vece d'anchora, & caminammo a remi lungo il continente fino a mezzo giorno, poi vedemmo vna punta stesa in mare con l'ombra di alcune croci, alle quali appressandoci perfettamente le conoscemmo, & sendo il Sole circa il ponente comprendemmo manifestamente che'l continente si voltava verso ponente, & maestro; & da quei segni conoscemmo chiaramente che quello era il Promontorio di Candinas allo ingresso del mar Bianco, il quale haueuamo da passare, & che tanto haueuamo desiderato. Questo Promontorio o punta di Candinas si può facilmente conoscere si per le cinque croci sopra esso piantate, come per i suoi due fianchi sono volti l'uno a siroco, & l'altro a maestro, & volendo hor, mai nauigare di là verso il lato occidentale del detto mar Bianco, verso la Noruegia, trouammo che vn vaso d'acqua era vfito. Onde faccuamo pensiero di tornar nel continente, & pigliar dell'acqua fresca, ma perche l'onde cominciauano d'ogni intorno a crescere, non ci bastò l'animo, & hauendo trouato vento prospero da Siroco (che non era da perdere) nel nome di Dio ci partimmo, sendo il Sole circa maestro, & facemmo vela tutta quella notte, & il giorno seguente, con felice cammino; si che in tutto quel tempo prendemmo i remi solamente per vn' hora, & meza; & la seguente notte ancora fu prospera la nostra nauigatione; si che il giorno seguente circa il Sole in greco leuante vedemmo il continente dal lato sinistro del mare bianco, il quale però comprendemmo dal fremito del mare rotto nel lido, prima che lo vedessimo, & vedendo appresso che la terra era piena di scogli, & diuersa da quella del lato orientale del detto mare. La quale era piana, & arenosa, & con pochi monti, tenimmo per certo d'esser giunti al lato Occidentale del mar bianco, a i confini della Lappia, rendendo gratie a Dio, che nello spatio di circa 30. hore ci haueffe condotti, oltre il mar bianco, largo intorno 40. miglia: il nostro viaggio veramente fu verso ponente con vento da greco.

Come dopo molti errori arriuammo al lato Occidentale del mar Bianco, oue trouammo vna naue Ruffiana con 13. huomini, delli quali summo riceuuti nelle loro case, & dato da mangiare, & due Lappini con le mogli, & figliuoli mendicanti, & il loro habito, & costumi, & come quini anco impruissamente arriuarono i nostri compagni, che s'erano da noi discostati. Cap. XXIIII.

C 20. d'Agosto giunti dinanti al continente il vento da greco ci abbandonò, & cominciò a soffiare gagliardamente maestro, onde vedendo che erauamo per far poco viaggio, ci risoluemmo intanto di tirarci dietro certe rupi. Fatti vicini al continente vedemmo alquante croci, & segni a quelle attaccati, da' quali intendemmo che quivi era vn comodo ricetto per le naui, onde entrammo dentro, & entrati vn poccolino, vedemmo vna gran naue Ruffiana quivi fermata, alla quale con ogni potere ci appressammo, & di più alcune case habitate. Fermammo la nostra barca presso la naue, & perche già cadeua la pioggia, tiramo la vela sparta di sopra via, poi vicini nel continente andammo a quelle case, doue fummo molto benignamente riceuuti; percioche ci menarono nella loro stufa, & ci asciugarono le vesti bagnate, & mettendoci innanzi vn pesce cotto a lessio ci inuitarono amicheuolmente a mangiare. In q̄ste case vi erano al numero di tredici persone, & ogni giorno la mattina andauano con due barchette a pescare, delle quali due di loro erano patroni. Viueano molto parcamente mangiando pesce con pece; verso la notte apparecchiandoci noi a tornar nella barca, inuitarono il Nocchiero, & me a restar nelle lor case; il Nocchiero, ringraziandoli ritornò alla barca, & io quella notte stetti con esso loro. Oltre quelle tredici persone, vi furono quivi anco due Lappini con tre donne, & vn fanciullo, i quali viueuano miserissimamente delle reliquie che i Ruffiani dauano loro, come vn boccone di pece; & qualche testa di pesce gettata in terra da' Ruffiani, le quali cose essi prendeuano con gran ringraziamenti, si che molto si marauigliammo, & compassionamo la pouertà, & miseria loro, benchè il nostro stato fusse all' hora forse piu misero: ma a quel che si poteuua comprendere quella era la vita loro cotidiana; hor quivi bisognò fermarsi, percioche spiraua all' hora maestro a noi contrario.

21. detto, quasi tutto il giorno piouè, ma piu leggierrmente verso mezzo giorno, & il nostro Nocchiero comprò del pesce fresco, il qual poi cotto, ne mangiammo, fin che summo satij, il che già gran tempo non haueuamo potuto fare: facemmo anco vna polenta di farina, & acqua, la quale mangiammo in luogo di pane, si che erauamo alquanto allegri: dopò mezzo giorno cessando vn poco la pioggia, entrauamo nel continente vn poco piu a dentro a cercar delle foglie di herba delle lumache, & in quel mentre vedemmo due huomini sopra il monte, onde diccuamo tra noi, in questi contorni

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

contorni vi deue esser assai gente, e questi ci veniuano incontro, ma non hauendo posto loro fantasia ritornauamo alla nostra barca, & a quelle case, e quei due huomini che erano su'l monte (che erano de' nostri compagni) vedendo la nave Russiana discesero del monte per comprar qualche cosa da mangiare, ma sendo la venuti a caso, & sendo senza denari s'hauuano deliberato di cavar vn paio di brache (percioche se n'hauuano calzato due & tre paio) e cambiarle p tanta robba da mangiare, ma come furono discesi del monte, e fatti piu vicini videro la nostra barca presso la nave, & noi vedendoli venire gli riconoscemmo. Onde & essi & noi molto ci rallegrammo & ci raccontammo iscambiueolmente le nostre disgracie. noi che erauamo itati in gra' pericolo, & miseri, & essi che hauuano patito assai maggior sciagure di noi, ringratiando pero' iddio che non ci haueffe abbandonati, ma ci haueffe conseruati in vita, & di nouo ricongiunti, & prendemmo insieme vn poco di cibo, & beuendo di quel che corre nel Reuo presso Colonia, deliberammo che venissero a noi, & così insieme ci partimmo.

22. Agosto, vennero i nostri compagni da noi sendo il Sole circa Siroco, per la qual venuta molto ci rallegrammo, & chiamammo allhora il cuoco de' Russiani, & lo ricercammo che ci volesse far vn poco di pane di vn poco di farina, che hauuano in vn sacco, & cuocerlo, che l'hauemmo pagato, ilche ci promise di fare. Intanto ritornati i pescatori dal mare, il nostro Nocchiero compro da loro quattro Afinelli de' maggiori, liquali cotti mangiammo, & mangiando noi uenue il capo de' Russiani, & vedendo che hauuamo carestia di pane andò a prenderne, & ce ne diede, & benche gli inuitassimo a mangiar con noi non vollero accettare, percioche era vn lor giorno di digiuno, & noi hauuamo sparso sopra il peste cotto alquanto di grasso, & burro, anzi non li potemmo a modo alcuno indurre a beue, pur cò noi, percioche al nostro bicchiero era attaccato qualche poco di ontume, così foio superstitiosi obseruatori della loro religione, & digiuni; nè meno ci vollero prestare vno delli loro bicchieri, perche non lo imbrattassimo di grasso.

23. detto, il cuoco fece il pane, & lo cose, & quietandosi alquanto l'aere ci preparammo alla partita, & il nostro Nocchiero diede al Capitano de' Russiani ritornato da pescare per le cortese yfateci vn presente da non sprezzare, & al cuoco la sua mercede, & essi molto ci ringratiarono. Il Capitano poi de' Russiani dimandò al nostro nocchiero alquanto polue d'artiglieria, qual gli fu data, & ci ringraziò assai. Hor preparati a partirsi trasportammo fuori del battello vn sacco di farina, & lo ponemo nello schiffo, acciò se per caso ci separassimo piu l'vn dall'altro, haueffero anco quelli dello schiffo che mangiare. verso notte sendo il Sole circa ponente facemmo vela sendo il colmo del crescente, con vento da Greco, lungo l'orlo della terra verso Magistro.

24. durando anchora il vento da Greco, giungemmo sendo il Sole in leuante alle 7. Isole, doue trouammo molti pescatori, iquali dimandati di Cool, & Kilduin ci dimostraruano verso Ponente per quanto intender poteuamo, & mostrandoci amoreuolezza ci gettarono nella barca vn Afinello, il prio del quale, percioche andauamo con buon vento non potemmo loro contare. ma ringraziandoli ci marauigliammo della loro gentilezza. Cantinapò adunque in questo modo con buon vento prospero sendo il Sole circa Macstro passammo quelle Isole, & trouammo lungo la riuiera alquanti pescatori; i quali fattisi presso noi co' remi, ci dimandarono doue era la nostra Crable, cioè Nave, & noi al meglio che potemmo alla Russiana rispodemmo loro Crable pro pal, che hauuamo lasciata la nave, essi ciò intendendo andarono Cool Brabant Crable, dal che intendemmo che in Cool erano alquante navi di Fiandra. ma noi però non dauamo orecchia molto a tai parole; percioche hauuamo dissegnato di far vela alla volta di Vuachuyfen, per temà che i Russiani, o il loro Principe ne' loro confini non ci deffero trauglio.

25. Iossando vento da greco, veleggiando lungo il lido, intorno al mezzo giorno hauemmo dirimpetto Kilduin, andando verso Macstro Tramontana. Facendo adunque vela tra Kilduin, & il continente, sendo il Sole circa garbino, giungemmo alla punta Occidentale di Kilduin. Quiui guardauamo diligentemente intorno se vedessimo huomini, o casa alcuna, nè vedemmo altro, che alcune navi tirate su'l lito, presso le quali trouammo luogo commo odo da fermar la nostra barca, per intender se quiui stauano huomini, & perciò il nostro Nocchiero discese nel continente, & tpo no cinque, o sei tugurij habitati da Lapponi; li quali interrogati se quello era Kilduin risposero chesi, & che in Cola si trouauano delle Crable, cioè navi di Brabantia, due delle quali erano quel giorno per far vela. Noi hauendo dissegnato di far vela verso Vuachuyfen, di là ci partimmo sendo il sole in ponente garbino, spfando greco, ma facendo vela, rinforzò così gagliardamente & terribilmente, che non ci bastò l'animo di star la notte in mare; percioche erano ralmente concitate l'onde, che ogni momento dubitauamo che le barche si douessero affondare. Onde ci ritirammo verso il continente dietro cui scogli. Là giunti trouammo vna Capannuccia, con tre huomini, con vn can grande, dalli quali fummo riceuti amicheuolmente, dimandandoci dello stato nostro, & come erauamo la capitati; rispondemmo loro che hauuamo perduta la nave, & che erauan o andati là per trouar qualche nave, sopra la quale potessimo condurci in Olanda. Quelli ci dissero l'istesso che ci hauuano detto prima i Russiani, cioè che quiui erano tre navi, due delle quali erano quel giorno a partirsi. All' hora dimadado loro se volessero venire con vno de' nostri per il continente a Cool, a veder se quelle navi ci volessero condur in Olanda; che gli hauemmo pagati, & scularouo che non poteuano di là partirsi, ma che ci haurebbero menati oltre il monte, oue poi hauemmo

A rissimo
cioche i
de' quali
due mon
haueua

Dichiarat
Gia

26. d.
barche
noi poi
mo a m
più sp
chi di p
haueua
rono cer

B trouam
di bocca

27. fu
mo fern
crescent
andam
tanto m
caia, ch
marinim
ua via a
te due l
ripale
uamo g
do hau
Quel g
gnauam
in mag

28. d
malo, s
tana, s
sotto; p

C stro, c
tessim
rinente
uamim
29. s.
ogni g
tare il
cuocer
ro ved
& ci p
quale
marau
già gr
to a n
stanz;
morio
fusse
a cre
ua pro
ta qu
calzo

rissimo

Aressimo trouatò alcuni Lapponi, che essi credeuano che farebbono venuti nosco, al che fu vero: per cioche il Nocchiero tolto vno de' nostri ascete con quelli il monte; & trouarono alcuni Lapponi, de' quali ne tolsero vno, accioche andasse con vno de' nostri, hauendo proferto loro per mercede due monete d'argento che valeuano otto reali. il Lappone preso lo schioppo andò col nostro che haueua vn langhiere. l'istesso giorno anchora verso sera spirando leuante, & greco leuante.

Dichiaratione di Kilduin, & di Cola, che fu condotto vno de' nostri da vn Lappone per pagamento, & come quini trouò Giano figliuol di Cornelio, che l'anno passato si separò da noi, con la tramontana, il qual ci diede quantu ci faceua di bisogno, pane, vino, ceruosa, butiro, zucchero, & aliro, & con esso andammo in Cola, oue nelle case de' mercanti lasciammo per memoria i nostri battelli. & come i Russiani volendo passar da vn fiume all'altro, portano le loro barche in spalla.
Cap. XXV.

26. d'Agosto sendo sereno, & bel tempo, & spirando vento da Greco, staccinammo le nostre barche sopra il continente, & tirammo fuora tutto quello che v'era dentro, stendendolo all'acre. noi poi andammo da' Russiani a scaldarli, & a cuocer quei cibi che haueuamo, & di nouo tornammo a mangiare due volte il giorno; percioche vedeuamo che da qui inanzi hauremmo trouato più spesso de' gli huomini, beuemo della loro beuanda, la quale essi chiamano Quas fatta di tocchi di pane muffito. La quale ci parue che haueffe buon sapore; percioche già gran tempo non haueuamo beuuto altro che acqua. Alcuni di noi sendo andati più a dentro nel continente trouarono certe pomelle co' frutto del Rubo, o spino d'Ida, le quali togliendo mangiammo, & non le trouammo inutili, ò nociue; percioche manifestamente ci scntimmo liberar dal longaccio, ò mal di bocca, & continuaua a soffiate il vento da Siroco.

B 27. fu tempo tobbido, & gran fortuna da Tramontana, & Maestro Tramontana. Tale che erauamo fermati in luogo troppo basso, & fummo coltretti a staccinare (massimamente nel colmo del crescente del mare) le barche piu in alto sopra la terra. Le quali poste in sicuro, in luogo piu alto, andammo più lontani da' Russiani a scaldarci al loro fuoco, & cuocer le cose a noi necessitate. In tanto mandò il nocchiero vno de' marinari al lido, & alle barche, che accendesse il fuoco nella foce, che quini era, accioche quando iui andassimo trouassimo fuoco senza fumo; ma mentre il marينو venne qui, & vn'altro gli venne dietro crebbe ralmente l'acqua, & si gonfiò sì, che portaua via ambedue le barche con gran pericolo che perissero; percioche nel battello vi erano solamēte due huomini, & tre nello schifon; quali con gran pericolo, & difficoltà tenuano allargate dalle ripa le barche, perche non si rompessero. Noi ciò vedendo erauamo molto affannati, nè loro poteuamo giouare. Nientedimeno ringratiuamo Dio che ci haueua condotto in luogo tale, che (quando haueffimo anco perduto i battelli) haureffimo potuto andar piu inanzi per quanto li vedea. Quel giorno, & la seguente notte fu vna gran pioggia, che ci daua un grau'trauaglio, poi che si bagnauamo tutti, nè ci poteua no difendere, ò coprirsi, a quelli che erano ne i battelli erano ancora in maggior pericolo, poichè con tal tempo erano sforzati a star sù'l nudo lido.

28. d'Agosto, con buon tempo tirammo i battelli in terra per cauar fuori quello che in essi era rimasto, & schifar il pericoloin che erano itati; percioche soffiaua gagliardissimo il vento da tramontana, & da Maestro Tramontana, tirati i battelli in terra spregammo i padiglioni per ricouerarci sotto; percioche anchora erano nebbie, & pioggia, aspettando con gran desiderio il ritorno del nostro, che era andato insieme col' Lappone, per intender se in Cola vi erano nauì con le quali potessimo ritornar in Olanda. Intanto mentre quini ci fermammo, andauamo ogni giorno nel continente a coglier di quelle bacche, ò pomelle turchine, & del Rosso d'Ida; l'vno delle quali ci trouauamo molto gioueuole.

C 29. Sendo l'acre anchora quieto, aspettauamo con patientia qualche buona nouella di Cola, & ogni giorno alzauamo gli occhi verso il monte d'ogni intorno guardando pure se vedeuamo spuntare il Lappone col' nostro, & occorre che quel giorno tornammo vn'altra volta dalli Russiani a cuocer il nostro mangiate al fuoco loro, & poi ritornammo alli battelli per star iui la notte, intanto vedemmo scender dal monte il Lappone senza il compagno, di che molto si marauigliammo, & ci prese gran pensiero; ma auicinato a noi ci mostrò vna lettera scritta al nostro nocchiero, la quale aperta alla presenza nostra conteneua, che quello che l'haueua scritta s'era grandemente marauigliato della nostra venuta così; poiche egli non pensaua più altro de' casi nostri, se non che già gran tēpo iustissimo morti, & che molto si allegraua del nostro arriuo, & che subito farebbe venuto a noi, & ci haurebbe portato quato ci fusse stato di bisogno per ristorarci; ma non poteuamo a bastanza marauigliarsi chi fusse colui che scrisse quella lettera si vedea che era noto. Et benchè non ridur a memoria chi fusse, & niente si sciope dalla lettera si vedea che era noto. Et benchè fusse la sottoscrizione di Giano figliuol di Cornelio Ryp. non ci poteuamo però indur nell'animo a credere che fusse quel Giano figliuol di Cornelio Ryp. che l'anno precedente con l'altra naue haueua preso a far con noi questa nauigatione, & presso l'isola de' gli Orsi s'era da noi separato. Haueua quella buona nouella dan'no al Lappone la sua mercede, & appresso alcuni vestimenti, come calzoni, & altro, si che del tutto era vestito da Olandese. Percioche ci pareua già d'esser in porto di poi.

NAVIGAZIONE DE GLI OLANDESI,

to. dipoi hauendo cenato allegramente se n'andammo a dormire. Non è da tralasciar quiui anchora il presto ritorno del Lappone, perche nell'andare, come ci riferì il nostro compagno, camminando anco di buon passo stettero due giorni, & due notte auanti che arrivassero in Cola, & nel ritorno non stette più d'un giorno, il che ci fu di marauiglia, perche che ui era differenza d'un giorno, si che tra noi diceuamo che doueua haue qualche arte, & ci portò anchora vna pernice che con lo schioppo hauuea uccisa.

30. d'Agosto sendo affai buon aere stauamo anchora dubitando chi fusse questo Giano figliuolo di Cornelio che hauuea iscritta quella lettera, & tra diuersi ragionamenti, & discorsi fatti dall'vno, & dall'altro, fu detto, che poteua esser quello che l'anno passato s'era messo con noi a far que sta nauigatione; ma questa opinione non durò molto, perche non meno disperauamo della sua vita di quello che egli faceffe della nostra, & stimauamo che gli fusse occorso affai peggio che a noi, & in somma che già gran tēpo fusse morto. Finalmente disse il Nocchiero voglio vn poco vedere le lettere che mi sono state scritte, tra le quali ve n'è vna scritta di sua mano, la quale se si confronterà di carattere ci lucerà ogni dubbio; trouata, & spiegata la lettera, & confrontata, trouossi che era quell'istesso Giano figliuol di Cornelio; la onde non meno ci rallegrammo della sua salute, che egli faceffe della nostra. Intanto mentre itammo in questo ragionamento, & alcuni ancora non si poteuano dare ad intendere che questo fusse il nostro figliuol di Cornelio. Ecco venir a remi vn battello Ruffiano nel quale era Giano figliuol di Cornelio insieme co'l nostro compagno, che fu mandato co'l Lappone, & smontati nel continente & essi, & noi fummo colmati d'infinita allegrezza, come feci haueffimo veduto l'vna parte, & l'altra liberati da morte, perche & egli noi, & noi lui ci tenēmo che già gran tēpo morti. Portocci vn vaso di Cetuola, vino, aceto, pane, carne, lardo di porco, pece salinò, zucchero, & molte altre cose che molto ci giouarono, & restaurarono, & godemmo estremamente di così insperata, & scambiuole salute, & ricongiuntione, rendendo a Dio infinite grazie della sua gran misericordia.

31. durando l'istesso tempo spiraua vento da leuante, ma verso sera cominciò a far vento da terra, & perciò ci preparammo a partirci verso Cola, ringraziando prima infinitamente i Ruffiani che ci hauuano così benignamente riceuuto, & con vn presente rimuherandoli. la Notte sendo il Sole circa Tramontana, con calmo d'acqua di là si partimmo.

Settembre 1597.

Il primo di Settembre mattina sendo il Sole circa Leuante, arrinammo al lato sinistro di quel fiume che bagna Cola, facemmo in esso vela, & adoprammo anco i remi fino che cessasse il crescente, poi gettammo anchora, che ci seruua in vece d'anchora, ci fermammo presso vna certa punta, finche tornaua il fiume in mare. Dipoi circa il mezzo giorno col crescente dell'acqua facemmo vela, & co' remi spingemmo il battello, quasi fino a meza notte: poi di nuouo calata la nostra anchora di pietra, ci fermammo fino all'alba del seguente giorno.

2. Settembre la mattina dammo di mano a' remi andādo a contrario del fiume & vedendo certi arbori verdi nella riva del fiume ci sentimo empir d'allegrezza, come se fuffimo entrati in qualche nuouo mondo, perche per tutto quel tempo che erauamo itati lōtani non hauuamo mai veduto arbore alcuno. Ma arriuando intorno vn certo luogo doue fuffa il sale circa tre miglia di forto di Cola fermandoci quiui alquanto ripigliammo animo, & poi camminammo oltre, & sendo il sole circa Maestro Tramontana arriuammo, alla naue di Giano figliuol di Cornelio, sopra la qual montando beuemo vn tratto. Quiui di nuouo fu pigliato vn poco di ricreazione da quelli che erano venuti col battello, & da quelli che hauuano nauigato con Giano di Cornelio, dopoi camminando inanzi, giungemmo la sera a Cola; alcuni, andarono nella città, & alcuni si fermarono nelli battelli a far la guarda a quello che ui era dentro, a' quali fu mandato da mangiare alcune cose fatte di latte & altro, & grandemente si rallegrauano, & ringraziuano Dio, che per sua bontà & misericordia gli haueffe liberati di tanti pericoli, & difficoltà, & quindi condotti, perche allora ci pareua d'esser in luogo affai sicuro, beche vna volta appresso noi fusse così sconosciuto, che quasi si stimaua che fusse fuori del mondo. ma all'hora ci pareua veramente d'esser a casa.

3. del detto portammo ogni cosa in terra, & quiui respirammo al fine da tante fatiche & difficoltà passate nell'uiaggio dalla fame, & miserie sofferte per ricuperare la sanità & le forze perdute.

11. detto, con permissione del Preidente del gran Duca tirammo il nostro battello, & la cassa nelle case de' mercanti, & quiui gli lasciammo quasi cometrucosi in memoria di così lunga, & mai più nauigata via, che con sì picciolè & scoperte barechette hauuamo hauuto ardir di fare quasi per quattrocento miglia in mare, & lungo i suoi liti fino a Cola, il che gli habitanti di quella non poteuano a bastanza marauigliarsi.

15. Settembre noi tutti, con le robbe che hauuamo con vna naue Ruffiana si conducemmo a feconda del fiume alla naue di Giano di Cornelio, laquale era lontana di là circa vn miglio su'l mezzo giorno, poi facemmo vela con essa naue fino quasi a meza strada, fin che passammo tutte le difficoltà, oue aspettammo Giano di Cornelio insieme co'l nostro Nocchiero, ilquale ci haueffe detto di seguirci il giorno dietro.

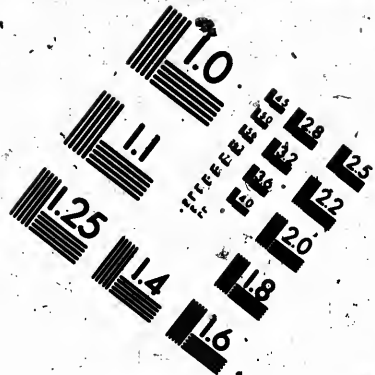
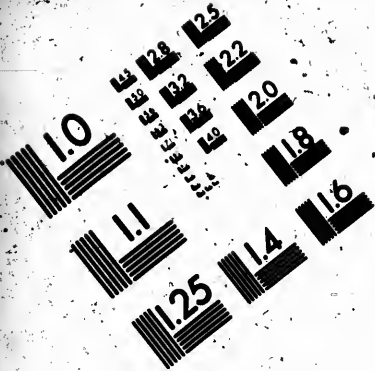
17. detto, presto sera vennero Giano di Cornelio, & il nostro Nocchiero, & il giorno seguente sendo il Sole circa il leuante facemmo vela con l'aiuto di Dio nel fiume di Cola verso casa. vsciti del fiume

A del
15
scen
& qu
ta na
ra, &
hau
6.
hyfe
di de
co le
& il v
vfa
nella
nirc
rono
città
PAm
tuof
& qu
i peri
B casa
giorn

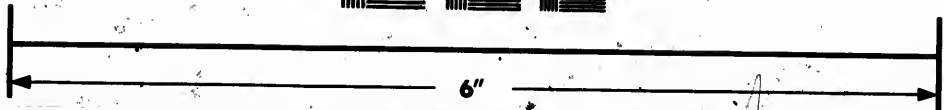
Giac
Piet
Ghe
M. J.
Giac
Leon





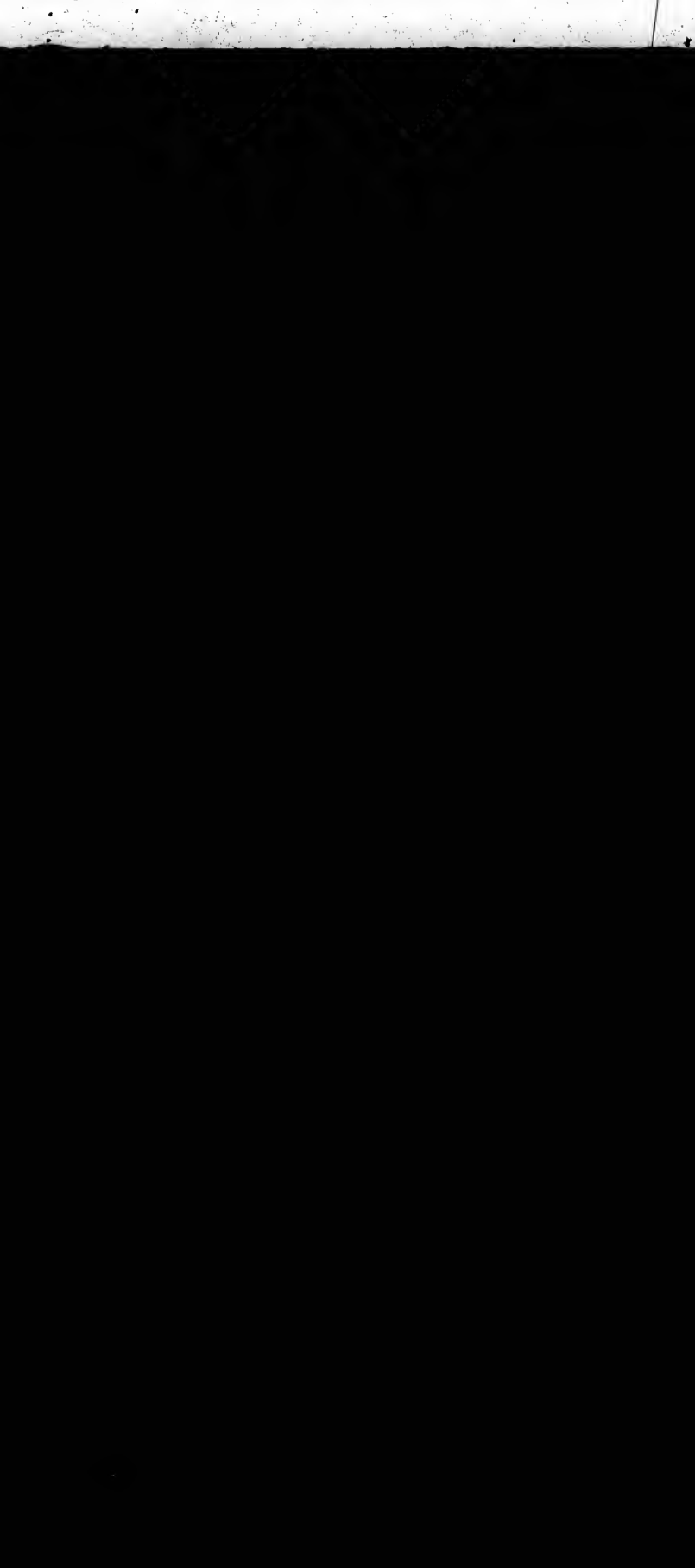


**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 873-4503



125



FICHE 11 NOT REQUIRED

